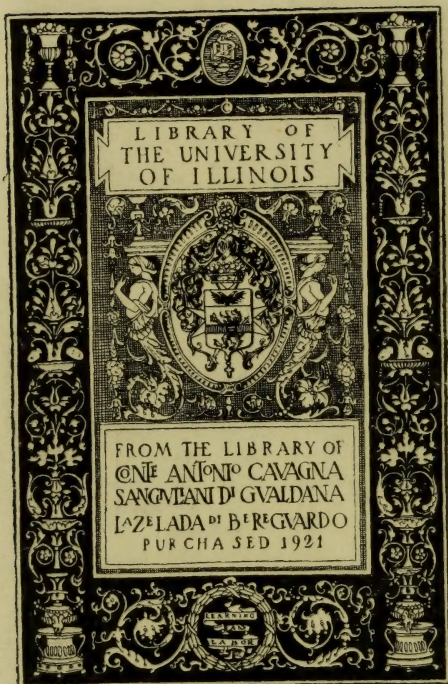



F-8-3



910.3
En16
1853
v. 8

ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA

8.



Digitized by the Internet Archive
in 2014

ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA

OSSIA

GRAN DIZIONARIO

CONTENENTE

LA DESCRIZIONE DI TUTTI I LUOGHI DEL GLOBO

INTERESSANTI PER RIGUARDO ALLA GEOGRAFIA FISICA E POLITICA
ALLA STORIA, ALLA STATISTICA, ALLE ARTI BELLE,
ALL'INDUSTRIA, AL COMMERCIO, EC. EC. EC.

OPERA ORIGINALE ITALIANA

COMPILATA

SOPRA LE MIGLIORI E PIÙ RECENTI SINORA PUBBLICATE IN EUROPA, E SOPRA
SPECIALI NOTIZIE DA OGNI PARTE RACCOLTE, CON DISEGNO INTERAMENTE
NUOVO CHE COMPRENDE LA TERMINOLOGIA DELLA GEOGRAFICA SCIENZA
E LE VOCI GENERICHE CHE NELLE LINGUE PRINCIPALI SERVONO A SPIEGARE
IL SENSO DE' NOMI GEOGRAFICI PIÙ IMPORTANTI

DA UNA SOCIETÀ DI DOTTI

VOLUME OTTAVO

VE NE Z I A

NEL PRIVILEGIATO STABILIMENTO NAZIONALE

DI G. ANTONELLI ED. — 1852

ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA
DIRETTA DA GIULIO
ALBERTI

0251A

GRAN DIZIONARIO

CONTENENTE

LA DESCRIZIONE DI TUTTI I LUOGHI DEL GLOBO
INTERESSANTI PER RIGUARDO ALLA GEOGRAFIA FISICA E POLITICA
ALLA STORIA, ALLA STATISTICA, ALLE ARTI, ALL'INDUSTRIA, AL COMMERCIO, ETC. ETC.

OPERA ORIGINALE ITALIANA

COMPIUTA

NOTA: LE MIGLIORI E PIU' RECENTI SORSE PUBBLICATE IN ROMBA, E SOPRA
SPECIALE NOTIZIE DA OGNI PARTE RACCOLTE CON DILIGENTE E TRAMANDATE
NEVO CHE COMPENDE LA TERMINOLOGIA DELLA GEOGRAFIA SCIENTIFICA
E LE VOCI GENEALOGICHE CHE NELLE LINGUE ITALIANE SERVONO A SPIEGARE
IL SENSO DE' NOMI GEOGRAFICI PIU' IMPORTANTI

DA UNA SOCIETA' DI DOTTI

VOLGHE OTTAVO

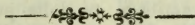
VENEZIA

PER VENTURALE STAMPAZIONE
IN 2 VOLUMI TO. — 18

910.3
En16
1853
v.8

ENCICLOPEDIA

GEOGRAFICA



PAS

PAS, fiume di Spagna, prov. di Santander (Burgos). Sorto sul clivo settentr. dei monti Cantabri, riceve, a destra, la Gurueba e la Pisuerga, e gettasi, per la destra, nel Suanes, alquanto sopra alla sua foce nell'Atlantico, dopo circa 12 l. di corso, generalmente parlando, al N. N. O.

PAS, valle di Spagna, prov. di Santander (Burgos). Ha 5 l. d'estensione, e viene bagnata dal fiume del suo nome: contiene 3 villaggi, i cui abit., conosciuti sotto il nome di Pasiegos, sono forti e vigorosi, e si danno al mercanteggiare vagando, ed al traffico di tele e mussoline, che vanno a vendere in tutte le prov. della Spagna; nè sono men conosciuti per l'abbandonarsi che fanno molto al contrabbando: le donne specialmente vi si mostrano piene di gran vigore e di molta destrezza.

PAS, bor. di Francia, spart. del Passo di Calais, circond. e 5 l. 3/4 al S. O. di Arras, e 2 l. 1/2 all'E. di Douellens, capol. di cant., sopra la Quilienne, affluente dell'Anthie. Vi hanno fabbr. d'olio di garofano e di colza, filatura e manifattura di cotone, fabbr. di velluti di cotone, e concie di pelli. Tiene 12 annue fiere, ed annovera 910 abitanti.

PASA, città della Persia. *Ved. FESA.*

PASADO, capo dell'America, nella repubblica dell'Equatore, sul grande oceano Equinoziale, a 0° 21' di lat. S. e 82° 55' 17" di long. O.

PASAGE o LOS PASAGES, borgo di Spagna. *Ved. PASSAGGIO (IL).*

PASAGE o CABURAO, piccola isoletta dell'arcipelago delle Filippine, presso ed all'E. di Leita. Lat. N. 10° 20'; long. E. 123° 8'.

PASAIC, fiume degli Stati Uniti. *V. PASSAIC.*

PASAMAYO, fiume del Perù, che alla sua foce nell'oceano Pacifico forma una piccola baia, che cade a 7° 20' di lat. S. *Ved. PASGAMAYO.*

PASAO, PASSAO o PASSADO, capo sulla costa occid. dell'America merid., nella prov. di Guayaquil (Quito), a 10 l. S. dall'Equatore.

PASAR, l'ant. **PASAGARDA**, città rovinata della Persia, nel Farsistan, a 30 l. S. E. da Teilminar (*Persepoli*) ed 80 l. al S. E. d'Ispahan. Notabili sono i cipressi del suo territorio, e cade a 51° 30' di long. E. e 28° 50' di lat. N.

PASARON, borgo di Spagna, prov. e 20 l. al N. E. di Caceres (Estremadura), al piede d'una mont. *Encicl. Geogr. Vol. VIII.*

PAS

sul piccolo fiume del suo nome, con fabbriche di tegole e mattoni, e 1500 abitanti.

PASAROVITZ, città della Turc. *V. PASSAROVITZ.*

PASAI, città all'estremità N. dell'is. di Sumatra.

PAS BAYARD (LE), casale di Francia, spart. dell'Alsace, circond. e 5 l. al N. E. di Vervins, in mezzo a boschi; ha due laminatoi e due fonderie pel ferro, di cui sono pregiatissimi i prodotti.

PASBERG, borgo dell'Illiria. *Ved. PASSBERGA.*

PASCA, fiume dell'America, nella repubblica della Nuova Granata. Trae l'origine sul clivo O. del ramo orient. dell'Ande, a 10 l. N. da Caguan; corre al N., poi all'O., e dopo un corso di circa 35 l., si congiunge alla Somma Paz, per la destra, onde formare la Fusagasanga, affluente della Maddalena.

PASCAGULA, tribù indiana degli Stati Uniti, stato di Luigiana, composta di 100 individui.

PASCAGULA, fiume degli Stati Uniti, stato del Mississippi, contea di Jackson. Formasi verso i 31° di lat. N. e 90° 55' di long. O., mediante la unione del Leaf e del Chickasawhay, e correndo al S., va a gettarsi nel golfo del Messico, per un'ampia foce a Pasciagula, dopo percorsa una linea di 25 leghe.

PASCAGULA, città degli Stati Uniti, stato del Mississippi, capol. della contea di Jackson, a 58 l. S. E. da Jackson, sulla sponda destra e alla foce della Pascagula.

PASCAMAYO, porto dell'Amer. merid., nel Perù, alla foce del fiume Pasamayo, ai 7° 20' di lat. S.

PASCATAQUAS, fi. degli Stati Uniti, che bagna il New Hampshire e va a scaricarsi nel Penobscot.

PASCHESCHNITZ, villaggio della Boemia, circ. e 7 l. all'O. di Klattau, a poca distanza dal Czerchowberga, presso la sorgente della Radbuza. Vi è uno stabilimento per la preparazione dell'allume.

PASCHKAW o PASCAY, piccola città di Moldavia (Turchia europea), a 4 l. da Dubassar.

PASCI, *Pachi*, capo della Turchia d'Asia, sul mar Nero, e sulla costa settentrionale dell'Anatolia. Lat. N. 42° 6' 40"; long. E. 32° 40' 40".

PA SCIUI, *Pa choui*, fiume della Cina, prov. di Scen si. Corre al N., e si congiunge all'Uei o, alla destra.

PASCO o CERRO DI PASCO, città dell'America, nella repubblica del Perù, spart. di Junin, a 20

1. al N. O. di Tarma, in mezzo alle Ande, presso il laghetto di Los Reyes. Vi si è lungamente scavata una ricca miniera d'argento; ma un' inondazione sopravvenuta nel 1813 ne ha intieramente fermate le opere.

PASCUARO o **PATZQUARO**, città del Messico, stato di Mechoacan, a 11 l. O. S. O. di Vagliadolid, sopra la sponda occid. del laghetto del suo nome, a 2202 metri sopra il livello del mare. Conta 6000 abit. e ne' suoi dintorni si trovano miniere di rame.

PAS DE CALAIS, in ital. *Passo di Calais* (*Ca-lè*), dagl' Inglesi chiamato *Strait of Dover* (*Fretum Gallicum*), stretto che separa l'estremità S. E. dell'Inghilterra dalla costa settentrionale della Francia, ed unisce la Manica al mare del Norte. Diriges dal N. E. al S. O.; lo spartimento francese del suo nome lo fronteggia al S. E., ed al N. O. la contea inglese di Kent. I capi o promontorii Grisnez e Dungeness ne dinotano l'ingresso S. O.; un punto situato a 3 l. E. N. E. da Calais ed il capo South Foreland determinano quello del N. E. La lunghezza dello stretto è di 9 l.; la minima larghezza di 7 l. 3/4, dal capo Grisnez a Douvres: vi hanno tra Douvres e Calais 8 leghe. Douvi è dove si stabilì di recente il telegrafo sotto marino.

PAS DE CALAIS o **PASSO DI CALAIS**, spartimento del N. della Francia, formato dell'Artesia e della parte della Bassa Picardia, che comprendeva il Paese Riconquistato o Calaisis, il Boulougne, ed il N. del Ponthieu; tra 50° 2' e 51° di latit. N. e tra 0° 50' di longit. E. e 0° 47' di longit. O. Limitato al N. ed all'E. dallo spartimento del Norte; al S. da quello della Somma; all'O. dalla Manica, ed al N. O. dallo stretto del Passo di Calais, onde trae il suo nome, viene da questo separato dall'Inghilterra. Ha 31 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., 12 l. di larghezza media e 325 l. q. di superficie. Parecchie catene di colline, talune tra le quali sono assai elevate, ritagliano l'estensione di questo paese e vi formano rialti ed un'infinità di valli più o meno profonde e bene irrigate; dando origine all'Aa, alla Lys ed alla Scarpa, che appartengono al bacino del mare del Norte, e mandando a quello della Manica la Liana, la Canche e l'Anthie, la quale determina una parte del limite meridionale. Le coste, generalmente basse, eccettuato verso Bologna a mare, dove notansi alte spiagge a picco, offrono una linea d'oltre a 21 l.; in più siti sono sotto il livello dell'alto mare, ma protette da una serie di dune sabbionive che estendonsi lungo la riva; non vi hanno che pochi porti, ingombri per la maggior parte delle arene e frantumi delle spiagge. Alcune lagune si trovano al N. nella parte bassa dello spart.; tra le altre quelle di S. Omer che contengono isole galleggianti; i canali da Calais a S. Omer, dell'Aa, de' Nove Fossi, d'Aira a La Bassée, di Lens, da Lilla a Douay, vi stabiliscono importanti comunicazioni. Variabilissimo rende il clima la prossimità del mare. Il suolo fertile è bene coltivato; cresconvi in abbondanza i cereali, le piante oleaginose, il tabacco, i legumi; belle praterie nodriscono cavalli pregiati e bestie cornute; vi si allevano pure pecore inglesi di lunga lana e merini, e molti porci e polame. Occupano le foreste 46292 ettari. Il regno minerale esibisce parecchie specie di marmo, argilla da vasaio, gres, silice, tufo calcareo, pietre da calce, marna, ricche carbonaie di terra ed indizii di stagno, di rame e di ferro; dalle paludi traesi assai gran quantità di torba. Attivissima è quivi l'industria: fabbriche di tele, panni, stoffe di lana e di

cotone, merletti, barrettame, olio di colza e di garofani, zucchero di barbabietola, pane speziato, amido, pipe di terra, sapone nero, ec.; filatoi di lino e di cotone, cartiere, vetraie, polveriere, affinerie di bel sale, birrarie, distillerie di grani, concie di tele, fabbriche di stoviglie e di tegoli, ec., unitamente alla pesca alimentano un florido commercio, al quale il mare, i canali e 23 grandi strade offrono numerosi sbocchi. Nel Passo di Calais ebbero nascita in Francia, più di un secolo fa, le fontane forate, dette pozzi artesiani. Per Calais e Bologna a mare due porti di questo spartim. passa la massima parte delle persone che vanno in Inghilterra o ne vengono, il che forma una sorgente assai importante di ricchezze.

Il Passo di Calais, di cui è capoluogo Arras, dividesi in 6 circond.: Arras, Bethune, Bologna a mare, Montreuil, S. Omer e S. Pol, che comprendono 43 cantoni, 904 comuni e circa 665000 abit. Sino alla rivoluzione del febbrajo 1848, mandava alla camera dei deputati 7 membri; appartiene alla 16.a divisione militare ed al 4.º spart. forestale, forma la diocesi di Arras, ed è nella giurisdizione della corte suprema di Douay e dell'accademia universitaria di detta città. Vi sono chiese del culto riformato ad Achicourt ed a Wanquetin.

Questo paese, anticamente abitato dagli *Atrebati* e dai *Morini*, fu sotto i Romani compreso nella 2.a Belgica, e cadde poscia in potere dei Franchi. Più tardi l'Artois o Artesia, che ne forma la massima parte, riunito alla Fiandra, non tornò alla Francia che dopo la battaglia di Bouvines; passò sotto la dominazione dell'Austria, poi della Spagna, che lo possedette sino al 1640, in cui lo riconquistò Luigi XIII. Lungo tempo conservarono gl'Inglesi Calais, che il duca di Guisa lor tolse nel 1558. — *V.* CALAIS.

PAS DE L'OURS o **PASSO DELL'ORSO**, bella cascata vicino a Cauterets in Francia, nello spartimento degli Alti Pirenei.

PASDUM, distr. della parte S. O. dell'isola di Ceilan, al S. di quello di Raigam, all'O. dell'altro di Saffregam, ed all'E. di quello di Caltura, tra i fiumi Calluganga e Maplegumganga.

PASÉ, città e porto sulla costa N. dell'isola di Sumatra, a circa 20 l. E. da Achem. E centro d'un commercio ragguardevolissimo. Fertilissimi ne riescono i dintorni e in grani e in altre produzioni, e vi cresce una specie d'alberi atti all'alboratura delle navi. Vi si alleva molto bestiame.

PASEVAK, città degli Stati Prussiani, prov. della Pomerania, reggenza e 9 l. all'O. di Stettino, circolo e 6 l. 1/2 al S. di Uchermünder, sulla sponda destra dell'Ucker. È murata, ed ha sobborghi con due chiese ed uno spedale. Fabbrica panni, tele, calze e cappelli; ha concie di pelli e distillerie di acquavite ed ascendono a 5000 i suoi abit. I Prussiani e gli Svedesi quivi si diedero, nel 1760, un combattimento sanguinoso.

PASIANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, unito a Cecchini, Azzanello, Rivarotta e Visinal, nella provincia di Udine, distretto di Pordenone.

PASIANO DI PRATO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Udine, unito a Colloredo di Prato, Passons e Casamatta.

PASIAN SCHIAVONESCO, vill. del regno Lom. Ven., unito a Basaellapenta, Blessano, Orguano, Variano, Villaorba e Vissandone, prov. e dist. d'Udine.

PASIECZNA, villaggio di Gallizia, circ. e 1 l. al N. N. O. di Stanislawow, sul pendio d'una collina,

presso alla sinistra sponda della Bistrica. Ne' suoi dintorni si lavora una miniera di ferro.

PASIGIAN, *Pasijan*, isoletta dell'arcipelago delle Filippine, tra Leita e Zebu, che cade alla lat. N. 10° 36', ed alla long. E. 121° 52'.

PASIN, città dell'Afganistan. *Ved.* BADCHIS.

PASIN, sangiacco della Turchia asiatica, nella parte orient. del pasciato di Erzerum. L'Arasse lo attraversa. Il suo nome deriva da quello di *Phasiene*, che i Greci del Basso Impero davano al paese cui percorre il fiume succitato.

PASITANO, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. e 5 l. 1/2 all'O. S. O. di Salerno, e a 7 l. S. E. da Napoli; sul golfo di Salerno. Vi ha una chiesa collegiata. Piccolo, ma commerciante è il suo porto, e quivi ebbero i natali il navigatore Flavio Gioia, inventore della bussola, ed il matematico Lucantonio Porzio. Ha 4000 abitanti.

PASKA, città di Senegambia. *Ved.* PASQUA.

PASKAU o BORZIKOW, città di Moravia, circ. di Prerau, a 3 l. 1/4 S. da Mährisch Ostrau, e a 10 l. E. N. E. da Weisskirchen, presso la sponda sinistra dell'Ostrawitz. Ha un cast. e circa 500 abit.

PASLEY, capo sulla costa merid. dell'Australia, terra di Nuyts. Latit. S. 33° 57'; longit. E. 121° 6'.

PASMAN, isola dell'Adriatico, sopra la costa della Dalmazia, dalla quale trovasi separata mediante il canale di Zara, nel circolo di questo nome, a 43° 57' 21" di lat. N., e 12° 58' 4" di long. E., al S. S. E. di Zara. Lunga 3 l. 1/4 dal S. O. al S. E., ha poca larghezza e coste irregolarissime; assai fertile, quantunque montuoso n'è il suolo. Vi si raccolgono in abbondanza olio e vino, ed hannovi 7 villaggi e 2 conventi.

PASO DEL NORTE, borgata già del Messico, ora degli Stati Uniti, nel Nuovo Messico, a 100 l. S. da Santa Fe, dalla quale trovasi separata mediante i fiumi e fertili ne sono i contorni e vi si fa vino.

PASPARDO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Bergamo, distretto di Breno.

PASPAYA, città della repubblica Argentina, nel Buenos Ayres, America merid., 25 l. al S. della Plata.

PASQUA (Isola di). *Ved.* VALU.

PASQUA, città di Senegambia, regno di Jereja, sul fiume di questo nome, a 15 l. S. da Vintam. Cinta da 6 ordini di palizzate, contiene 3000 abit. per la più parte Bagnini, il resto Portoghesi. Fertili ne sono i contorni, in riso e melloni specialmente.

PASQUA, città del Messico, nell'America settentrionale, 18 l. al N. O. della Purificazione, nella prov. di Guadalaxara, a 20° 5' di lat. N.

PASQUA FIORITA. *V.* FLORIDA, Vol. IV, p. 828.

PASQUAL, fiume dell'America merid., nel Brasile, che sbocca nella baia S. Vincenzo.

PASQUAL (S.), borgo di Spagna, nella prov. e 6 l. 1/4 al N. d'Avila, con 200 abitanti.

PASQUAL COBO, borgo di Spagna, prov. e 10 l. al N. O. di Avila, con 400 abitanti.

PASQUALI (VILLA), villaggio del regno Lomb. Veneto. *Ved.* SABBIONETTA.

PASQUE DI SEVESO. *Ved.* SEGNANO.

PASQUIARO, città del Messico, nello stato di Durango, al S. del Rio del Norte, con 5600 abitanti.

PASQUOTANK, fiume degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, contea del suo nome. Scaturisce dal Dismal swamp, sul confine dello stato di Virginia, corre al S. E. e scaricasi nel golfo di Albemarle, verso i 36° 50' di lat. N. e 78° 30' di long. O., dopo percorsa una linea di 15 l. Un canale lo

fa comunicare coll'Elizabet river, affluente del James river.

PASQUOTANK, contea degli Stati Uniti, nel N. E. dello stato della Carolina del Norte. Contiene 8000 abitanti ed ha per capoluogo Nixonton.

PASSA DEL NORTE, città dell'America settentrionale, sul Rio del Norte, nel Messico, a 82 l. da Sibilleta.

PASSADUNKY, fiume degli Stati Uniti, stato del Maine, che si scarica nel Penobscot.

PASSAGE (Lx), varii villaggio di Francia, cioè: —, spart. dell'Isero, circond. e 1 l. 1/2 al S. E. della Tour du Pin, con 800 abit., ed un'annua fiera; —, altro, con stazione di posta nello spart. della Charente Inferiore; —, nello spart. di Finistere; —, nello spart. di Lot e Garonna, circondario e rimpetto Ager, sulla sponda sinistra della Garonna, con 2100 abitanti.

PASSAGE, villaggio d'Irlanda, prov. di Munster, contea e 2 l. al S. E. di Cork, sulla sponda occid. dello stretto che trovasi all'O. della Grande Isola della cala di Cork. Vi si tengono 2 fiere all'anno.

PASSAGE, borgo d'Irlanda, prov. di Munster, contea e 2 l. all'E. S. E. di Waterford, baronia di Gualtiere, sulla destra sponda ed alla foce della Suire nella cala di Waterford, dirimpetto alla contea di Wexford; alle falde d'una collina scoscesa, che per la massima parte del giorno ne intercetta i raggi del sole, e la cui sommità occupa una chiesa. La vasta sua rada può contenere, sorte sull'ancora in sicurezza, 500 navi. I moli sono costrutti nel proprio sito d'un vecchio forte, un tempo bene guernito di cannoni, il cui fuoco incrociavasi con quello del forte di Dungannon, sulla sponda opposta della cala, e nel 1649 preso dalle truppe di Cromwello. Tiene ogni anno 4 fiere.

PASSAGE FORT, borgo della Giamaica, contea di Middlesex, parrocchia di Santa Caterina; tra Spanish town e Kingston, alla foce del Cobre. Vi ha un fortino e annovera 400 abitanti.

PASSAGE ISLANDS, due isole dello stretto di Bass, che separa l'Australia dalla terra di Diemen, al S. E. dell'isola di Cap Barren. Sono tutte due composte di granito, e vi si veggono molti cani marini e pinguini.

PASSAGGIO (Lx), **PASAGE o LOS PASAGES**, borgo e porto di Spagna, prov. e 1 l. 1/4 all'E. di S. Sebastiano (Guipuscoa), e a 2 l. dalla frontiera di Francia; alle falde del monte Jaizquivel, presso al golfo di Guascogna, sopra una baia vasta e sicura. Lat. N. 43° 20' 11"; long. O. 3° 18' 5". Viene dal canale dove stanziano le navi, diviso in 2 parti, le quali non comunicano tra esse se non per mezzo di piccole imbarcazioni. Possiede 2 chiese parrocchiali, una delle quali, dedicata a S. Giovanni, contiene la statua di esso apostolo opera del celebre Arismendi; una scuola di mariniera e parecchi magazzini. Dalla Corogna in poi è questo il solo porto della costa che offra ai navigatori un asilo sicuro nei tempi burrascosi; la baia, circondata da alte montagne scoscese, non comunica col mare se non per una gola aperta fra due rupi, la quale non dà accesso che ad un solo naviglio per volta. Questo porto, sì celebre e dal quale uscite sono le maggiori flotte della Spagna, non può più ricevere se non legni di 2.a classe, però che è ingombro di arena; l'ingresso n'è guardato dal castello S.ta Isabella, e da varie altre opere e batterie, che tutte sono presentemente trascuratissime. Poco commercio vi si fa; abbastanza attive sono la pesca e la costruzione

delle navi. È patria di don Blas de Lezo, luogotenente generale della marineria, che nel 1741 potentemente contribuì alla difesa di Cartagena in America, da una flotta inglese assalita. Conta 1250 abit. Nei contorni sono cave di pietra da lavoro.

PASSAGGIO, isoletta dell'oceano Indiano, presso la costa occidentale di Sumatra. Lat. N. $2^{\circ} 21'$; long. E. $94^{\circ} 43'$.

PASSAGGIO, una delle isole Molucche, tra Gilolo e Ceram. Cade sotto la lat. S. di $1^{\circ} 32' 35''$ e la long. E. di $126^{\circ} 17' 15''$.

PASSAGGIO (CANALE DEL), braccio di mare sulla costa merid. della Russia americana, ch'è la parte più occid. della rada del Prince William. Con l'ingresso a $60^{\circ} 47'$ di lat. N. e $150^{\circ} 5'$ di long. O., dividesi in due parti, di cui la più settentr. ha 6 l. di lunghezza, dall'E. all'O., e col braccio Turnagain, estremità N. E. del Cook's inlet, da cui sta lontana 4 l., determina l'istmo della penisola dei Ciugaci (Tchugatchis); la parte merid. è lunga 3 l. dal N. E. al S. O.

PASSAGGIO, una delle isole Vergini, nelle Antille. Lat. N. $18^{\circ} 12' 30''$; long. O. $65^{\circ} 29' 10''$.

PASSAIC, fiume degli Stati Uniti, stato di New Jersey. Prende origine nella contea di Morris, vicino a Mendham, corre al N. E., poi al S., e passando a Newark, 2 l. inferiormente a quella città, si getta nell'Atlantico, dopo un corso di 20 l., 4 delle quali navigabili dal piccolo naviglio. A Patterson, il Passaic, largo 120 piedi, forma una cateratta alta 70 piedi.

PASSAIL, borgo della Stiria, circ. e $4 \frac{1}{2}$ l. al N. di Grätz; sulla destra del Raab, con 475 abit. Nei suoi contorni si scava una miniera di piombo.

PASSAIS, borgo di Francia, spart. dell'Orne, circond. e 2 l. $\frac{1}{2}$ al S. O. di Domfront, capoluogo di cant., presso della Pisse, con 1 fiera annua e 2200 abitanti.

PASSAMACA, isoletta del Mediterraneo, sulla costa S. dell'isola di Candia, all'E. della punta Agnisa.

PASSAMACADIA, isola, città e fiume dell'America del Norte Est, nella baia Francese, fra l'Acadia ed il continente, a 45° di lat. N.

PASSAMAN, stato sulla costa occid. dell'isola di Sumatra, tra Natal e Padang, sotto l'equatore. È diviso tra due piccole sovranità, ciascuna governata da un raggia. Il capol. porta il medesimo nome.

PASSAMAN, città dell'isola di Sumatra, capoluogo dello stato del suo nome, vicina al monte Ofir, nè lontana dall'oceano Indiano, a circa 15 l. S. E. da Natal. Vi è una fattoria olandese. Quivi faceasi un tempo un comm. ragguardevole, e grandi esportazioni di pepe e d'oro tratto dalle montagne del paese n'erano il miglior frutto.

PASSAMAQUODDI, Indiani degli Stati Uniti, nello stato di Maina, in numero di circa 380.

PASSAMAQUODDY, baia formata dall'Atlantico, tra lo stato di Maina (Stati Uniti) ed il Nuovo Brunswick, verso l'ingresso della baia di Fundy. Ha circa 6 l. dal N. al S. e 3 l. dall'E. all'O. Le isole Deer, Moose e parecchie altre minori, ne stanno all'ingresso; l'interno della baia racchiude alcuni isolotti. I fiumi principali che sboccano nella baia Passamaquoddy, sono la Santa Croce o Passamaquoddy, al N. O., ed il Magaquadavic, al N. E.

PASSAMAQUODDY, fiume dell'America. V. CROCE (S. la).

PASSANDAVA, città del Madagascar, paese dei Seclavi, in fondo ad una baia della costa N. O.; a $13^{\circ} 45'$ di lat. S. e 46° di long. E.

PASSARELLA DI SOPRA e DI SOTTO, villag-

gio del regno Lomb. Veneto, prov. di Venezia, distretto di S. Donà. — V. CAVA ZUCCHERINA.

PASSARERA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema.

PASSARGE o PASSARIN, fiume degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Orientale, reggenza di Königsberga. Scaturendo ad 1 l. N. E. da Hohenstein, sul limite dei circoli di Osterode e di Allenstein, ch'esso in parte forma, separa quelli di Mohrungen e di Heilsberga, poi quelli di Preussisch Holland e di Braunsberga, entra in quest'ultimo, dove bagna la città di questo nome, ed alquanto di sotto, si getta nel Frischehaff, presso il villaggio di Passarge, dopo un corso di circa 52 l. verso il N. N. O. Nella sua parte superiore attraversa un picciol lago, nè riceve verun tributario importante.

PASSARIANO o PASSERIANO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. e 5 l. al S. O. di Udine, distr. e $\frac{1}{2}$ l. al S. E. di Codroipo, e a $1 \frac{3}{4}$ l. S. E. da Campo Formio. Unito ad esso formano il comune, Beano, Lonca, S. Martino, Museletto, S. Pietro, Revedischia e Rivolto, e insieme contano circa 3000 abit. Vi ha un vasto e magnifico palazzo della nobile veneta famiglia Manin, con ricca cappella in marmi preziosi, giardino, parco e cartiera. In questo palazzo abitava Bonaparte durante i preliminari della pace di Campo Formio. Avea questo villaggio dato il suo nome ad uno spart. del regno d'Italia, cui era capoluogo Udine, composto di 4 distretti, suddivisi in 19 cantoni, formanti 131 comuni, coll'estensione di 796738 tornature, e la popolazione di 290411 abitanti.

PASSARO, isola e capo della Sicilia. V. PASSERO.

PASSAROS, isoletta del Grande Oceano, all'E. N. E. di Sandwich, a $26^{\circ} 12'$ di lat. N.

PASSAROVITZ o PASSAROWISK, città della Turchia d'Europa, in Servia, sangiacato e 5 l. all'E. S. E. di Semendria, presso la destra sponda della Murava. È essa notevole pel trattato di pace che vi fu concluso, nel luglio 1718, tra gl'Imperiali, i Veneziani ed i Turchi.

PASSARU, città della Guinea Superiore, alla costa d'Oro, regno d'Asianti, a 3 l. N. O. da Cummassia.

PASSARUANG, prov. dell'isola di Giava, nella parte olandese, al S. E. della prov. di Surabaia, ed all'E. di quella di Besuchi; la bagna al N. lo stretto di Madura, ed al S. ha l'oceano Indiano.

Generalmente vulcanico n'è il suolo. Nell'interno, veggonsi le alte montagne di Tenger, abitate da una razza particolare di Giavanesi. Il paese in generale riesce fertile ed è bene coltivato; sue principali ricchezze sono il caffè, il riso, il legno di tec, i cavalli ed i bufali. Di 110000 abit. è la sua popolazione. Passaruang n'è il capoluogo.

PASSARUANG, piccola città e forte dell'isola di Giava, nella parte olandese, capoluogo della prov. del suo nome, a 150 l. E. S. E. di Batavia, sullo stretto di Madura. Attraversata la città da un bel fiume navigabile da barche cariche, e sul quale sta un ponte di legno, vi si notano parecchi begli edifici, tra gli altri la casa del residente. Attivo è quivi il commercio, e la popolazione numerosa e moltissimo mista; i pochi Europei che ne fanno parte, sono antichi pensionati del governo. Il clima vi è piacevole e salubre.

PASSAU o PASSAW. Ved. PASSAVIA.

PASSAVANT, borgo di Francia, spart. di Maina e Loira, circond. e 6 l. $\frac{1}{2}$ al S. O. di Samur, sulla sponda sinistra del Layon, con 3 fiere annue e 400

abit.; — altro, spart. dell'Alta Saona, circond. e 9 l. al N. N. O. di Vesoul, con 2 fornelli d'affineria per l'acciaio, 1300 abit., e, nelle sue vicinanze, una caverna curiosissima; —, altro, spart. del Doubs, dove si fanno osservare una bella caverna, grande quantità di stalattiti ed una ghiacciaia.

PASSAVIA, PASSAU o PASSAW, Bacadurum, città di Baviera, capoluogo del circ. del Danubio Inferiore, nel sito in cui il Danubio riceve l'Inn, a destra, e l'Ilz, a sinistra. Lat. N. 48° 35'; long. E. 19° 9'. Sede d'un vescovato, d'un commissariato di circolo e d'un commissariato di polizia, vi è stabilita una direzione delle finanze. Bene difesa è la città da 8 forti e dalle fortezze di Oberhaus e d'Unterhaus, e composti di 4 parti: Passavia propria, sulla penis. tra il Danubio e l'Inn; l'Innstadt, sulla sinistra del Danubio; l'Ilzstadt ed il sobborgo di Anger; lunghi ponti di legno sul Danubio e sull'Inn, che vi è largo quanto quel primo, stabiliscono le comunicazioni tra le diverse parti di questa città, nella quale si entra per 5 porte. Assai bene fabbricata Passavia propria, men bene è l'Innstadt; l'Ilzstadt ed il sobbor. compongonsi soltanto di meschine casipole, in gran parte abitate dai pescatori e dai lavoratori. Bella cattedrale si trova in Passavia, con un antico e vasto palazzo vescovile, 3 altre chiese parrocchiali, un liceo stabilito nell'antico collegio dei Gesuiti, un seminario, una scuola d'industria, in cui s'insegna varie scienze, un ospizio, cinque ospedali, e manifatture di tabacco, di porcellana, stoviglie, crogiuoli d'ottima qualità e assai pregiate, carta, tabacchiere, come anche grandi birrarie, usine di ferro e di rame e trafilè. Il comm. vi è facilitato dalla navigazione del fiume. Annovera 1000 abitanti. Presso ad Ilzstadt, havi, sul Mariabühlberg, una cappella, ch'è un luogo di pellegrinaggio famoso; a poca distanza di colà, osservasi sul Rothflus, un ponte il cui arco ha più di 200 piedi di corda. Nei dintorni di Passavia vedesi il castello di Freudenheim, con parco bellissimo.

Fu un tempo questa città la capitale d'un vescovato sovrano, il cui territorio, situato tra la Baviera, la Boemia e l'Alta Austria, comprendeva una superficie di 60 l. q.: fu secolarizzato nel 1803; dal 1815 in poi, la parte situata all'O. dell'Inn, appartiene alla Baviera ed il resto all'Austria. Passavia è celebre per il famoso trattato ivi conchiuso, nel 1552, tra Carlo v e Maurizio di Sassonia in favore della libertà dei culti, dai protestanti tedeschi considerato quindi come la gran carta delle libertà religiose, ed il quale diè luogo al proverbio: *È come la transazione di Passavia*, come chi dicesse che ognuno si tiene quello che ha. Quasi interamente arsa fu essa città nel 1652, e molto soffersse pegli effetti della guerra nel 1800, 1805 e 1809. È pure notevole per la rotta che toccaronvi gl'Imperiali nel 1704 dal duca di Baviera che se ne impadronì.

PASSBERGA, Passberg, borgo dell'Illiria, gov. e 14 l. 1/2 al S. E. di Trieste, circolo d'Istria, sopra un rialto elevato.

PASCHENDALE, borgo del Belgio, prov. della Fiandra Occidentale, circond. e 2 l. 3/4 al N. E. d'Ypres, capoluogo di cant.; sopra un'altura, presso la sorgente del Mandelbeke, affluente dalla Lys, con 2600 abitanti.

PASSENDORF, villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 3 l. al N. N. O. di Merseburgo, con manifatture di guanti, commercio di mercerie, e 900 abitanti; —, altro, prov. di Slesia, reggenza e 19 l. al S. O. di Breslavia, in mezzo ad

alte montagne, con un'importante sega di pietre e 400 abitanti.

PASSENHEIM, in polacco *Passim*, città degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Orientale, reggenza e 26 l. al S. S. E. di Königsberga, circ. e 3 l. 1/2 al N. O. di Ortelborgo; sulla sponda merid. d'un lago assai considerabile. Ha 2 sobborghi e conta 1000 abitanti.

PASSERAU, gruppo dell'arcipelago Querimbé, nel canale di Mozambico. Lat. S. 11° 30'; long. E. 38°.

PASSERIANO. Ved. PASSARIANO.

PASSERO o PASSARO, Pachynum promontorium, capo all'estremità S. E. della Sicilia, prov. di Siracusa, distr. di Noto. Lat. N. 36° 40'; long. E. 12° 49'. All'altura di questo capo, gl'Inglese, nel 1718, disfecero una flotta spagnuola. La sua distanza dalla Morea è di 40 m. geogr., e Ovidio, nelle *Metamorfosi*, ne fa menzione:

*Caput indo Pachyni
Respicit Ionios protensis rupibus iras.*

Vi era il tempio di Apollo Libistino, e perciò nell'Itinerario di Antonino si chiama *Apollinis refugium*.

PASSERO o PASSARO, isoletta presso l'estremità S. E. della Sicilia, prov. di Siracusa, distr. di Noto, a 3/4 di l. N. E. dal capo del suo nome. Lat. N. 46° 31' 15"; long. E. 12° 49' 10". Ha un forte che serve di carcere ai militari.

PASSEWALK, piccola città degli Stati Prussiani, reggenza di Stettino, e 7 l. N. al di Prenzlau, sull'Ucker, ed al confluyente di esso col Randow. Conta 3400 abit. ed ha manifatture di panni, distillarie e birrarie rinomate, e concie di pellami.

PASSICK, villaggio del regno Illirico, nel circ. di Neustadt, con miniere ed officine di ferro.

PASSIGNANO, borgo degli Stati della Chiesa, delegazione e 4 l. al N. O. di Perugia, in una pianura insalubre, con 800 abitanti.

PASSIM, città della Prussia. V. PASSENHEIM.

PASSIN, villaggio di Francia, spart. dell'Ain, circond. e 4 l. 1/3 al N. di Belley, con 500 abit. ed una fiera annua; —, altro, spart. dell'Isere, circond. e 3 l. 1/4 al N. di La Tour du Pin, con 3 fiere annue e 850 abitanti.

PASSIONE, scoglio del grande oceano Equinoziale. Lat. N. 6° 56'; long. O. 111° 25'.

PASSIR, fiume dell'isola di Borneo. Passa esso per la città del suo nome, e sbocca, sulla costa orientale dell'isola, nello stretto di Macassar, a 2° di lat. S. Non si conosce bene l'estensione del suo corso, che non pare ecceda le 40 l. Parecchi stabilimenti di Bajos si trovano alla sua foce, i quali fanno pesche abbondanti di certi granchiolini, la cui carne riducono in una pasta che chiamano *bal-lasciong*.

PASSIR, città della parte orient. dell'isola di Borneo, in un paese del medesimo nome, sul fiume Passir, a 15 l. dalla sua foce e a 40 l. N. E. da Bandermassin. Composta di circa 300 case di legno, la maggior parte abitate da mercanti bughi, il palazzo del sultano si trova a poca distanza dal fiume, nel quale la marea innalza le acque a 9 piedi, e sullo scanno, alla sua foce, vi hanno 2 braccia o passa di acqua sopra un fondo melmoso. Assai attivo vi è il comm., principalmente fatto per mano di Cinesi e Bughi: le esportazioni consistono in produzioni del paese ed in diversi articoli provenienti da Celebe, dalle Sulu ed isole vicine, come bengioino, aloe, pepe, cassia, noce muschiata, frutta, mastiche,

sangue di drago, canfora ed oro in polvere; le importazioni sono d' oppio, cannoni ed altre armi da fuoco, munizioni da guerra, piombo in lastre ed in foggia, ferro ed acciaio in verghe strette, diversi articoli di coltellame e d' orioleria, tappeti, ecc. Gli abit. di Passir parlano il malese, misto a molte voci bughe; sono perfidi, hanno pesi e misure falsi, ed imitano con certe composizioni taluni fra gli articoli loro più preziosi, particolarmente le verghe d' oro, delle quali non si può essere sicuri se non rompendole; si sono impadroniti di parecchie navi per tradimento.

Tentarono gl' Inglesi di stabilire, verso il 1772, una fattoria in questa città; ma varie sommosse popolari loro ne fecero abbandonare il disegno. Poi d'allora, gli Europei di rado visitarono questa costa, a cagione dei pirati che la infestano al pari delle isole vicine.

Il paese circostante è piano, pieno di boschi, annualmente allagato, e le piogge, formando lagune, lo rendono malsano al sommo grado.

PASSIRAC, villaggio di Francia, spartim. della Charente, circond. e 3 l. 1/2 al S. S. E. di Barbezieux, sopra una montagna, con 600 abitanti e 6 fiere annue.

PASSIRANA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Milano, distretto di Saronno.

PASSIRANO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Brescia, distretto di Adro; —, altro, prov. di Milano, distr. di Vimercate; — altro. *Ved. CAVA TIGOZZI.*

PASSIRIA, in tedesco *Passeyr*, distr. del Tirolo, nel circolo di Bolzano, che anticamente aveva i suoi dinasti portanti il nome della valle. Sotto il gov. bavaro divenne giurisdizione dello stato, conservata poi tornato che fu il distr. in potere del gov. austriaco. Comprende i comuni di S. Leonardo, S. Martino, Moos, Platt, Rabenstein, Walten, Schweinsteg e Ried, e, nel 1846, contava 5555 abitanti.

PASSO, fiume del Messico. Presa nascita nello stato di Oaxaca, a circa 16 l. N. di Tehuantepec, corre al N., traccia una parte del limite degli stati di Vera Cruz e di Tabasco, e dopo un corso di 30 l., si getta nell' Huasacualco, a sinistra, lo l. prima della foce di questo nel golfo del Messico.

PASSO DEL NORTE. *V. PASO DEL NORTE.*

PASSO DI CALAIS o **CALÉ**. *V. PAS DE CALAIS.*

PASSONE (MEZZANO). *V. MEZZANO PASSONE.*

PASSONS, villaggio del regno Lombardo Veneto. *Ved. PASIANO.*

PASSUMMA, paese di Sumatra. *V. PASMUMA.*

PASSWANG, montagna della Svizzera, cant. di Solura, bal. di Ballstall, nel Jura, a 5 l. da Basilea. Sopra il mare 3730 piedi. Una strada costruita nel 1730, e che conduce da Beinweiler a Guldenthal, l'attraversa.

PASSY, borgo di Francia, spart. della Senna, circond. e 2 l. 2/3 al S. O. di S. Dionigi, cantone e 1 l. al S. di Neuilly, all' O. di Parigi, di cui tocca le mura. Fabbricato a guisa di anfiteatro sulla destra della Senna, sopra un'altura, appiè della quale passa la strada da Parigi a Versaglia; la situazione n'è delle più amene, e sommamente pittoresca la vista; al N. O. ha un ingresso nel bosco di Boulogne. Bella e lughissima è la strada principale; vi si notano gran numero di graziose case di villeggiatura, l'antico castello della Muetta, spesso abitato da Luigi xv, e del quale tuttora rimangono tre padiglioni, la casa chiamata un tempo la Signoria, 2 stabilimenti per le antiche e per le nuove acque mi-

nerali naturali ferruginose e leggermente purgative, le prime delle quali furono scoperte nel 1658 e l'ultime nel 1719; uno stabilimento per la rivivificazione del carbone animale, una fabbrica da stoviglie all' inglese ed una di pallini da caccia, una raffineria di zucchero, un mulino da grano, mosso dal vapore, ed un filatoio di cotone, stabilito in un antico convento de' Minimi, detto de' Buoni Uomini. È questo un luogo nella state frequentatissimo dagli abit. di Parigi, che vengono a godervi d'ogni sorta di piaceri, tra gli altri del passeggio al bosco di Boulogne, e del ballo al Renelagh, dov'è pure un teatro, aperto al lunedì, nella bella stagione. Commercio di deposito importante di vini, acquavite, olii, ec. Servi questo borgo di residenza a parecchi uomini celebri, quali Franklin, il conte di Estaing, Raynal e Piccini; i due ultimi vi morirono. Annovera 5700 abitanti. Ne' suoi dintorni lavoransi cave di pietra.

PASSY SUR ARMANÇON, villaggio presso la Charité, nello spart. del Cher, in Francia, dove sono stabilite varie fucine; — **SU MARNNA**, altro, spart. dell' Aisne, vicino a Dormans; — **SU SENNA**, altro, spart. di Senna e Marna, presso Bray su Senna; — **SUR YONNE**, altro, spart. dell' Yonne, presso Villeneuve le Roi.

PASSY, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. di Faucigny, mandamento e 1 l. al N. O. di S. Gervasio, ed 1 l. all' E. di Sallanches. Vi si raccolgono vini e frutta. Conta circa 2100 abit. Taluni li vogliono il *Vatusium*, altri il *Vaticum* di Plinio, là dove parla delle Alpi che danno i formaggi più lodati. Vi si veggono alcuni ruderi d'un delubro di Marte.

PASTANE, fiume della Prussia renana, che si scarica nell' Elba, a Minden.

PASTAZA o **PASTACA**, fiume dell' America merid., territorio di Quito, che ha la sorgente nelle Ande, al piede del Cotopaxi, e dopo aver ricevuto a destra il rio di Pinches, la Huassaga ed il Sugachi ed alla sinistra la Bobonaca, e corso circa 135 l., si congiunge per più rami alla sinistra del fiume delle Amazzoni.

PASTENA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terrá di Lavoro, distr. e 7 l. al N. di Gaeta, con una collegiata, parecchie altre chiese, un ospedale e 1700 abit.

PASTO, città dell' America merid., nella repubblica della Nuova Granata, capol. della prov. omonima, a 30 l. S. S. O. da Popayan, e a 50 l. N. E. da Quito, in mezzo alle Ande, in un bel piano che fa parte d' un rialto considerabile, alle falde ed all' E. di un vulcano, la cui cima scorgesi talvolta coperta di neve. Lat. N. a° 13' 5"; long. O. 79° 1' 0". Sta 2600 metri sopra il mare, e contiene circa 7000 abitanti. Suscitati dal vescovo di Popayan, il quale, dopo la presa della sua città vescovile per parte dell' armi colombiane, erasi ritirato fra di essi, gli abit. di questa città mostraronsi contrarissimi alla causa della indipendenza; ma dopo lunga resistenza, che fece loro sentire di gravi perdite, furono sforzati, in luglio 1822, ad arrendersi a Bolivar. Nel nov. 1828, un tremuoto produsse in questa città molti danni.

La prov. ha per limite al N. la repubblica dell' Equatore, all' O. la costa dell' Oceano Pacifico, al N. la prov. di Buonaventura, ed all' E. la prov. di Cama e di Popayan; si estende per la maggior parte in estesa pianura, irrigata da frequenti, ma piccoli fiumi.

PASTOUR (S.), villaggio di Francia, spartim. di

Lot e Garonna, circond. e a l. 3/4 al N. O. di Villeneuve di Agen, con 4 fiere all'anno e 1400 abit.

PASTRANA, *Paterniona*, borgo di Spagna, provincia e 5 l. 3/4 al S. E. di Guadalaxara (Madrid), in amena valle, sul fiumicello Arlas. È antichissimo; possiede 2 chiese, una delle quali collegiata, 11 cappelle e 2 ospedali. Hannovi una fabbrica di carta e parecchie di seta, tintorie e mulini da olio, e contanvisi 3000 abitanti.

PASTRENGO, villaggio del regno Lomb. Veneto, provincia e distretto di Verona, che con Poldi, Pastrengo e Piovezzan forma un comune.

PASTRINGO o **PASTURAGO**, villaggio degli Stati Sardi, prov. ed l. all' O. di Novi. Quivi a Scherer toccò, nel 1799, una sconfitta.

PASTROVICH, villaggio di Dalmazia, circ. e 3 l. 1/2 al S. E. di Cattaro, sul golfo di questo nome, con 2400 abit. che hanno diversi privilegi, e sono notabili pel loro coraggio ed ardire.

PASTROW, hundred d' Inghilterra, nel N. della contea di Southampton, divisione di Kingsclere, con 2400 abitanti.

PASTUCHA, villaggio d' Ungheria. *V. PASZTO*.

PASTURAGO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Pavia, che con Monte Rosso forma un comune del distretto di Binasco.

PASTURINA (CASSINA). *Ved. PONTE CARATE*.

PASTURO, villaggio del regno Lombardo Ven., provincia di Como, distretto di Taceno.

PASTYEM, borgo d' Ungheria. *Ved. PISCITYAN*.

PASUMMA, *Pasummah*, paese dell' interno della parte S. dell' isola di Sumatra, al S. O. del Palembang, ed al N. O. del Lampang; dividesi in Pasumma Lebar, all' E., e Pasumma olu Manna, all' O. Viene separato dalla costa da varie catene di montagne, e gradevolmente diversificato da eminenze e da valli: il Lasumma Lebar è assai uguale: l' altra parte, generalmente parlando, è montuosa. Vi regna grande varietà di climi; il caldo eccessivo delle valli durante il giorno molto scema in vicinanza alle montagne, e verso il monte Gunong Dempo freddissimo riesce il clima. Il suolo, formato da un terriccio nero, è fertilissimo; ma la coltura che potrebbe estendersi a molte piante esotiche, trovasi quasi ridotta al riso, al tabacco ed alla pianta chiamata calavi; il tabacco è inferiore a quello di Lintang, ma il pulas o filo che si ricava dal calavi viene preferito e serve di cambio nella maggior parte delle transazioni commerciali degli abit. Vi si coltiva l' indaco in poca quantità; il cocco è molto più produttivo al Pasumma Lebar che non al Pasumma olu Manna; ad eccezione del banano, tutti gli alberi fruttiferi vi sono rari. Le selve all' O. dell' ultima parte somministrano il damar. Vi si allevano bufali, capre e molto pollame. Nelle montagne vi hanno metalli preziosi. Non si possono dare indicazioni precise intorno alla popolazione di questo paese; nel Pasumma Lebar, il più esteso de' due, ed in cui numerosissimi sono i villaggi, si valuta a meglio di 100000 abit. Il popolo del Pasumma Lebar conserva tradizioni che lo fan discendere dai Giavanesi; lo dividono in tribù, le quattro primarie tra le quali sono Sumbei Besar, Sumbei olu Lanna, Mongnanom e Tangiand Raia; un' altra, quella di Ana Panjalang, la più antica ed oggi meno importante, è indipendente dai 4 capi o pasira che stanno alla testa delle altre; i quali capi sono collettivamente i sovrani del paese e i soli proprietari del suolo. Ogni villaggio obbedisce ad un capo che porta il nome di pangeran. Ogni pasira è indipen-

dente in quanto concerne agli affari della sua tribù; ma tutti i quattro formano una specie di confederazione per far eseguire i loro decreti, e se una tribù rifiutasse di obbedire ad un decreto, le altre 3 la forzerebbero colle armi ad assoggettarsi alla volontà generale. Gli abit. del Pasumma Lebar non sono così robusti nè tanto ben fatti quanto quelli del Pasumma olu Manna; il carattere loro è aperto e generoso, e l' ospitalità senza limiti; casti e temperati, sono appassionati, vivi, determinati; appo di essi, si vendica l' insulto subito e apertamente; l' indipendenza è una loro passione, ed il menomo attentato alle antiche loro libertà li suscita al furore. Sono men dediti al giuoco di quelli dell' altra parte; la frode tra loro è in orrore. Bellicosissimi, maneggiano l' armi loro con grande destrezza. Notabili sono i villaggi per l' estrema pulitezza; le case bene fabbricate in legno; quelle dei capi hanno ornamenti scolpiti. Le vesti, fatte d' una stoffa grossolana che fabbricansi da loro, son comode, decenti ed adatte al clima; le donne tessono elle medesime scarpe di seta colle quali si adornano. L' arte di scrivere non è loro sconosciuta, ma scrivono soltanto sopra bambù colla punta d' un coltello. Non hanno questi popoli nè idolo nè oggetto altro nessuno d' un culto esterno, e pare non abbiano idea dell' esistenza d' un Essere supremo; ma veneratissimi sono il sepolcro de' loro antenati e la loro memoria. La metempsicosi tra essi gode di gran favore. Hanno per la tigre un' attenzione senza limiti, nè permettono di ucciderla, nemmeno per difendersene se assaliti.

PASUNPSICH, fiume degli Stati Uniti, stato del Vermont, che si scarica nel Connecticut, presso Springfield.

PASVIG o **PATSJOKI**, fiume di Russia, in Europa, nella Finlandia. Esce dal lago Enara, all' E., attraversa la parte occid. del lago Kiola, e gettasi nell' oceano ghiacciato Artico, per una larga foce, verso l' ingresso del golfo di Varanger; il suo corso, d' una trentina di l., volgesi generalmente verso il N. N. E.

PASZTO, in ischiavo *Pastucha*, borgo di Ungheria, circolo al di qua della Theiss, comitato di Heves, marca e 5 l. 1/4 al N. O. di Gyöngyös, ed a 6 l. 1/4 N. da Hatvan, sulla sinistra sponda della Zagyva, all' estremità occid. dei monti Matra.

PATA, borgo d' Ungheria, circolo al di qua della Theiss, comitato di Heves, marca e 2 l. 1/3 all' O. N. O. di Gyöngyös, ed a 9 l. 3/4 all' O. S. O. da Erlau, alle falde dei monti Matra.

PATA, isola dell' arcipelago Sulu, tra Borneo e le Filippine; presso ed al S. dell' isola Sulu, lat. N. 5° 45'; long. E. 118° 50'. Ha tre o quattro l. di lunghezza sopra la larghezza di 2, ed è abitata. Vi si trova molto salnitro.

PATA, città sulla costa N. dell' isola di Lusson, una delle Filippine, a 50 l. N. da Manilla.

PATA, fiume di Colombia, prov. di S. Juan los Rios, che si getta nella Maddalena.

PATADA o **PATTADA**, villaggio di Sardegna, divisione del Capo Sassari, prov. e 2 l. 1/4 all' E. S. E. di Ozieri, in una valle profonda, con una maniera di calamita e 3100 abitanti.

PATAGONIA o **TERRA MAGELLANICA**, vasta regione dell' America merid., della quale occupa la estremità S. Estendesi sopra una lunghezza d' intorno a 465 l., dal N. al S., dalla sorgente del rio Negro o Cusu Leuyu, a 35° 38' di lat. S., al capo Froward, sotto 53° 54'; cola vien bagnata dallo

stretto di Magellano, che la separa dall'arcipelago della Terra del Fuoco, cui alcuni autori le fanno dipendere; rinserrata dall'Atlantico all'E. e dal grande oceano Australe all'O., da $64^{\circ} 30'$ a 78° di long. O., misura una larghezza che varia molto, ma la cui media estensione, dal fondo del golfo di S. Jorge a quello di Guaiteca, è presso a poco di 100 l.; la sua superficie, comprendendovi l'arcipelago della Terra del Fuoco, ascende a 66600 l. Si può ancora congiungere alla Patagonia la Terra degli Stati, all'E. della Terra del Fuoco, e le isole Maluine, al N. E. di quella. Al N. O. trovasi limitata dal Chili, dal quale la separano le Ande a cominciare dal golfo di Guaiteca sin sotto al vulcano di Chillan, dove il limite tocca la sorgente del rio Negro e ne segue il corso che la separa dal gov. di Buenos Ayres, al N. E., sino alla sua foce. Le coste di questo paese sono estremamente frastagliate, soprattutto quelle del grande Oceano; vedesi in questo ultimo una quantità immensa d'isole, le primarie tra le quali sono l'arcipelago di Chiloe, che dipende dal Chili, le isole della Campana, della Madre de Dios, S. Martino, Lobos e l'arcipelago di Los Chonos; vi si osservano i golfi di Guaiteca e di Penas che determinano la penisola di Tres Montes, e quella della Trinidad. Le coste dell'Atlantico, meno irregolari, presentano i vasti golfi di S. Antonio e di S. Jorge, e la penisola di S. Giosèffo. Il capo Froward, punto più merid. del continente americano, è il solo che abbiasi a citare; di colà incomincia quella celebre catena delle Ande, che attraversa tutto il Nuovo Mondo, seguente, a più o men distanza, la costa del grande Oceano; porta essa il nome di sierra Nevada de los Andes nella Patagonia, dove fu poco visitata: vi si mostra coperta di nevi, ed esibisce alcuni vulcani, come il S. Clemente, la Medielana ed il Minchimadiva, che sembra sia il più elevato, e presso a cui sono le sorgenti del rio de los Camarones, il quale, col Gallegos, è il fiume più notevole che discenda dal clivo orientale; l'altro clivo, assai raccostato al mare, vedesi solcato da corsi d'acqua numerosi, ma poco estesi. La parte della catena che giace sul limite del Chili, presenta anch'esse parecchi vulcani, tra gli altri quelli di Osorno e di Chillan. L'interno della Patagonia, abitato da popolazioni selvagge, le più importanti tra le quali sono gli Araucani ed i Puelchi, al N., che trovansi pure sparsi ne' paesi vicini, ci è appresso a poco sconosciuto; tutto il territorio esplorato offre al N. magnifiche selve ricche di legnami da lavoro, ma all'E. delle Ande non sono che vaste pianure saline, coperte di erbe e di eriche, dov'errano numerose torme di cavalli, di bestie cornute, di vigogne, di guanachi, specie di daino senza corna e con una gobba sul dorso, e di mandù ossia struzzi americani; le coste orlate di bei conchigliami, vanno frequentate dai lupi marini e dai pinguini. Aspro generalmente, il clima è piovoso nella parte montagnosa, ma secco e sereno da per tutto altrove, quantunque esposto a venti impetuosi. Vi si trovano alquanti laghi; i soli da citarsi sono i laghi Coluguapa e di Tebuel, e la Laguna Grande.

Da tempo immemorabile, i nativi di questa regione, soprattutto quelli del S., più particolarmente chiamati Patagoni, han dato motivo ad una molteplicità di favole, quali più, quali meno assurde: quantunque d'alta statura, son lontani dall'essere giganti, come gli avevano dipinti i primi navigatori che gli ebbero intraveduti; hanno generalmente da 5 piedi e 10 pollici a 6 piedi, al pari di

non pochi Polinesii, la carnagione color di rame cupo, larghe e quadre le spalle, testa enorme, la parte superiore del corpo rilevatissima, ma cortissime proporzionalmente le coscie e le gambe, i capelli neri e duri, che ingrassano ed ungono con olio di balena, occhi neri, naso schiacciato ed ampio, bocca larghissima, labbra grosse, piccoli denti, ma regolari, poco fornita la barba, ed una fisionomia morta d'espressione. Portano molto affetto a' figliuoli; diconsi da alcuni viaggiatori crudeli e perfidi; altri gli han veduti pacifici ed umani. La statura media delle donne è di 5 piedi $1/2$. Dipingonsi i Patagoni il volto di rosso, sotto gli occhi in azzurro, e all'atto del combattere pongonsi sopra le ciglia grandi macchie bianche; avvolgonsi in un mantello di pelle di guanaco, i cui lembi superiori fermano sulle spalle con una coreggia. Le donne vanno coperte di un manto fermato dinanzi da una spilletta o fermaglio di argento largo $1/2$ piede; dispongonsi i capelli in due trecce che loro scendono sulle spalle ed alle quali attaccano sonagli o pezzi di rame; colle orecchie ornate di pendenti d'argento quadrati, del diametro di 3 pollici, portano armille alle braccia ed alle mani, ed allorchè cavalcano, cuopronsi la testa con un cappello fregiato di piastre di rame; portano eziandio certe collane formate di squamme di *tarbo*. Gli uomini, in tempo di guerra, veggonsi indossare una corazza di pelle ed un cappello di cuoio: l'arco, la fiocina e la lancia, colla punta fatta di un osso acutissimo, sono le sole armi di queste tribù che se ne servono con osservabile destrezza. Pastori e nomadi, non vivono che di caccia e di pesca: le capanne loro, composte di rami d'albero piantati in terra e riuniti per la cima, hanno la forma d'un pergolato ed il diametro di circa 10 piedi; il focolare ne occupa il mezzo; altri riparansi in tende di cuoio che facilmente trasportano. Le loro dimore di rado stanno agglomerate. Gli utensili di casa consistono in iscaglie e in panieri fabbricati dalle donne. Servonsi de' così detti *canoti* lunghi da 14 a 16 piedi, e formati di tavole congiunte con coreggie e cavicchio di legno. Ottimamente cavalcano; i cavalli ne sono piccoli e magri. Adorano quest'Indiani il genio del male, cui chiamano *Guatesciù*: genio che talvolta è pure quello del bene; ma il culto loro è piuttosto dovuto al timore che non alla gratitudine. Le donne all'atto del matrimonio vengono a più riprese immerse nell'acqua; sono generalmente infelici. Di linguaggio duro e gutturale, sono dotati di prodigiosa facilità per imitare i diversi suoni delle lingue straniere. Affatto selvaggi verso il S., dove, ad onta del rigore del clima, vanno quasi intieramente nudi, i nativi si sono un po' inciviliti verso il N., stante la vicinanza degli antichi stabilimenti spagnuoli, co' quali hanno assai frequenti relazioni, ma di sovente poco amichevoli. Non si ha verun dato sul numero degl'Indiani che abitano sì vasta contrada; valutansi nondimeno a circa 150000 (1). Il governo di Buenos Ayres ripete da varii anni il possedimento di questo paese.

Fu la Patagonia scoperta, nel 1519, da Magellano, navigatore spagnuolo, il quale esplorò lo stretto, cui impose il suo nome, e fece una descrizione miracolosa dei paesi vicini. Il commodoro

(1) Secondo Federico La Croix (*Univers Pittoresque etc.* — PATAGONIE, 1840), otto o dieci mila anime, divise in orde, ciascuna sotto la direzione d'un capo, compongono la popolazione della Patagonia.

Byron, nel 1764, il capitano Wallis, nel 1766, e specialmente i navigatori moderni somministrarono indicazioni più esatte; ma non s' inoltrarono nell' interno, che rimane sempre appresso a poco sconosciuto. Molta luce però hanno sparso in questo secolo le recenti esplorazioni del capitano King.

PATAI, borgo d' Ungheria, circ. al di qua del Danubio, comitato di Pesth, marca e 3 l. 3/4 al S. di Solt, presso la sinistra sponda del Danubio.

PATAK (NAGY), borgo d' Ungheria, circ. al di qua della Theiss, comit. e 3 l. 1/4 al S. O. di Zemplin, marca e 4 l. al N. N. E. di Tokaj, sulla destra del Bodrog.

PATAKALVA, marca di Transilvania, paese degli Szekleri, circ. inferiore della sede di Udvarhely.

PATAMUNDI, *Patamoondy*, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell' Orissa, distr. e 18 l. all' E. N. E. di Chetec, sulla sinistra sponda del Berura, uno de' bracci del Meenedi.

PATAN o PATUN, città dell' Indostan ai Ragputi, nell' Agemir, stato e 8 l. al S. E. di Bundi, sopra la sponda sinistra del Cembul. Vi ha un bel tempio di Visnù.

PATAN o PATUN, città dell' Indostan, nel Nepal propriamente detto, a 1 l. S. S. E. da Catmandu. Bene fabbricata, è notevole pel tempio di Puspusnat.

PATANA, uno de' 3 suba che formano la divisione del Misore, nell' Indostan. Occupa la parte meridionale del paese, e trae il nome da Patana o Seringapatam, principale città che contenga; tranne essa città, che appartiene agl' Inglesi, tutto il suba dipende dal ragia di Misore.

PATANA, città dell' Indostan. *V. SERINGAPATAM.*

PATANAGO, *Patanagh*, città dell' impero Birmano, nel Mramma, sulla sinistra sponda dell' Irraaddi, a 30 l. N. N. E. da Promé, e a 55 l. S. S. O. da Ava. È circondata da ricchi orti fruttiferi. Nel dicembre 1825 vi si tennero alcune conferenze per un trattato di pace tra gl' Inglesi ed i Birmani.

PATANI, borgata di Caferria, paese dei Betjuani, a 13 l. O. S. O. da Litacu.

PATANI, *Perimula*, stato della parte N. E. della penisola di Malacca, tra il regno di Ligor, al N., quello di Tringano, al S., e l' altro di Quedac, all' O.: alte montagne lo separano da questo ultimo; il mare della Cina lo bagna all' E. Circa 50 l. lungo, dal N. O. al S. E., ne ha 25 di larghezza. I principali suoi fiumi sono la Tsena, Il Circù e la Cina. Vi si osserva il capo dello stesso nome e Patani pure si chiama la capitale. Gli abitanti sono un misto di Malesi e di Siamesi.

PATANI, capo sulla costa orient. della penisola di Malacca, nello stato del suo nome; a 6 l. N. N. E. da Patani. Lat. N. 7° 8'; long. E. 99° 30'. Determina esso, col capo Cambogia, l' ingresso del golfo di Siam.

PATANI, città della costa orient. della penisola di Malacca, capit. dello stato del suo nome; presso la spiaggia merid. d' una baia semicircolare che forma una buona rada, ed in cui sbocca, all' O. della città, un fiume assai largo, a 125 l. N. da Malacca, e a 180 l. S. da Siam. Gl' Inglesi vi ebbero, dal 1610 al 1623, una fattoria. Oggi il commercio consid. che vi si fa è quasi interamente nelle mani dei Cinesi. Le mercanzie europee vi vengono da Batavia. Le esportazioni consistono in polvere d' oro, bambù, sangue di drago, pepe, ecc.

PATANI (PAESE DEL), in Asia. *V. AFGANISTAN.*

PATAPA, città dell' isola di Samar, una delle *Fi- Encicl. Geogr., Vol. VIII.*

lippine, sulla costa settentrionale. Lat. N. 12° 4'; long. E. 122° 54'.

PATAPSCO, fiume degli Stati Uniti, stato di Maryland. Prende la sua sorgente nel N. della contea di Baltimora, presso Manchester, corre generalmente al S. E., lascia Baltimora alla sinistra, e 5 l. al di sotto di questa città, dopo un corso di 25 l., si scarica per assai larga foce nella baia Chesapeake. I navigli che pescano 18 piedi d' acqua lo risalgono sino a Baltimora.

PATARA, città della Turchia. *Ved. PATERA.*

PATATAN, città dell' isola di Borneo. *V. POLATAN.*

PATATE, fiume della Columbia, prov. di Quito, che si riunisce alla Pastaza, nella prov. di Maina.

PATAY, *Pataine*, borgo di Francia, spart. del Loiret, circond. e 5 l. 1/4 al N. O. di Orleans, e 6 l. all' E. di Châteaudun, capoluogo di cant. Grande vi è la fabbricazione delle coperte di lana. Vi si tengono 4 annue fiere all' anno, ed ha 1120 abitanti.

Ei fu ne' suoi dintorni che nel 1429 Giovanna d' Arco, detta la Pulzella d' Orleans, disfece l' esercito inglese e fece prigioniero il famoso Talbot.

PATAZ, città del Perù, spart. di Libertà, a 42 l. all' E. di Truxillo, e a 20 l. E. S. E. di Guamachuco, capoluogo di prov., a qualche distanza dalla destra del Maragón.

PATCH *Ved. PAC*

PATCUNA, *Patcoona*, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Baar, distr. e 17 l. al S. S. E. di Ramgor capoluogo d' un cant. del suo nome, compreso nel S. O. del territorio di Ramgor, sulla sponda sinistra del Corcorri.

PÂTÉ (LÈ), forte di Francia, spart. della Gironda, in un' isola formata dalle sabbie che accumulato hanno in mezzo alla Gironda le maree: concorre, colla cittadella di Blaye e col forte di Medoc, a difendere il passaggio di questo fiume. Fu costruito da Vauban nel 1691.

PATÉ, isola e regno sulla costa di Zanguebar, in Africa, a 40 l. N. da Melinda: lat. S. 0° 12'; long. E. 39° 4'.

PATELEY BRIDGE o PATTLEY BRIDGE, villaggio d' Inghilterra, nel west riding della contea d' York, wapentake di Claro, a 10 l. O. N. O. da York sul Nidd. Gl' indipendenti vi hanno una bella cappella.

PATER (S.), villaggio di Francia, spart. della Sarthe, circond. e 4 l. 1/4 al N. O. di Mamers, capoluogo di cant., presso la sinistra sponda della Sarthe, con 800 abitanti e fabbriche di tele.

PATERA o PATIRA, ruine maestose dell' antica *Patera*, celebre pel suo tempio ed oracolo d' Apollo, nella Turchia asiatica, territ. della Carmania, abitata ora da miseri pastori.

Era stata questa città ingrandita da Tolomeo Filadelfo, e portò per qualche tempo il nome di Arsinoe, moglie di detto principe.

PATERNA, borgo di Spagna, prov. e 7 l. 1/2 al N. O. d' Almeria (Granata), alle falde d' una mont. della sierra Nevada, che lo difende dai venti dell' O., e sul fiumicello del suo nome, che vi si attraversa sur un ponte altissimo e di remota antichità, presso al quale scaturisce una sorgente minerale, efficace contro le malattie del petto. Vi si fabbricano tele di lino; fa un commercio di seta e di porci, la cui carne è pregiatissima, e conta 1700 abitanti.

PATERNA, borgo di Spagna, prov. e 1 l. 1/2 all' E. N. O. di Valenza, sopra il canale di Moncada, e alla sinistra del Guadalaviar, con 1600 abitanti.

PATERNA DE LA RIBERA, borgo di Spagna,

prov. e 8 l. all' E. di Cadice (Siviglia), in fertile pianura, alle falde della sierra di Xeres. Fondato nel 1503, annovera 1600 abitanti.

PATERNA DEL CAMPO, borgo di Spagna, prov. e 13 l. al N. E. di Huelva (Siviglia), sopra un terreno piano, ma fertile, con una fiera il 23 di agosto, e 1600 abitanti.

PATERNE (S.), borgo di Francia, spart. d' Indre e Loira, circond. e 6 l. 1/3 al N. N. O. di Tours, con fabbriche di tele e di stoffe di lana, 2100 abit. e 2 fiere annue.

PATERNION (S.), villaggio signorile e castello del regno Illirico, circ. di Villacco, sulla Drava, con molte fucine.

PATERNÒ, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore II, distr. e 1 l. al N. E. di Avezzano, presso al lago Fucino, con 300 abit.; — altro, prov. della Calabria Citeriore, distr. e 2 l. al S. di Cosenza, sopra una collina, con 5 chiese ed un convento, e 2000 abit.; —, altro, prov. del Principato Ulteriore, distr. e 3 l. all' O. N. O. di Sant' Angelo dei Lombardi, e a 1 l. 1/2 E. N. E. da Avellino, capoluogo di cantone con 6 chiese e 2700 abitanti.

PATERNÒ, villaggio degli Stati della Chiesa, nella delegaz. e distr. di Ancona, con 1000 abit.

— Monte omonimo, nel Bolognese, dove trovasi la così detta *pietra fosforica di Bologna*, che però tale diviene mediante una chimica operazione di ossidazione.

PATERNÒ (*Hybla Major*), città del regno delle Due Sicilie, nei Domini di là del Faro, prov. distr. e 3 l. 1/2 al N. O. di Catania, capoluogo di cant., alle falde S. O. dell' Etna. Presso ad essa trovasi una sorgente minerale ferruginosa ed una miniera di sale. La sua selva cuopre una parte dei fianchi dell' Etna.

È questa città, come fu *Hybla*, rinomata pel suo miele, e, fertilissimo essendo il suo territ., esporta vino, olio, orzo, lino, canapa e soda. Avanzi di sua antichità, ancora si veggono i resti d' un bagno, un sepolcreto, un antico edificio e le rovine d' un tempio. Oltre alla citata sorgente marziale, altre ve ne sono nei dintorni, altre di acque acide, altre salse, alcune sulfuree; quelle del fonte di Maimonide, dove avvi un bagno pubblico, abbondano di particelle di ferro, e fanno nero qualunque oggetto vi s'immerga. Paternò fu patria di Giambattista Nicolosi, celebre nelle cose di geografia, intorno a cui stampò molte opere, specialmente riguardanti l' Italia; e di Gerardo Analdi, autore stimato di drammi e commedie, di sermoni e quaresimali. Conta 10000 abitanti.

PATERNOSTER (GRANDE), gruppo d' isolotti e di scogli del mare della Sonda, al N. dell' isola di Sumbava, ed al S. O. di Celebe. La più occid. trovasi a 7° 15' di lat. S. e 114° 40' di long. E. Il gruppo ha 50 l. di lunghezza, dall' O. all' E., sopra 20 di larghezza.

PATERNOSTER (PICCOLO). V. BALABALAGAN.

PATERNOSTER, gruppo d' isolotti e di rocce e scogli, nel Cattegat, sulla costa di Bahus, al N. O. dell' isola di Marstrand.

PATERNOSTER, banco seminato di scogli, nel golfo di Livonia, all' E. dell' isola Oesel.

PATERSON, fiume dell' Australia, nella Nuova Galles merid. Se ne ignora la sorgente: nondimeno pare verisimile che sia nei contorni del monte Dangar, nella parte occid. della contea di Durham; separa esso questa contea da quella di Northum-

berland, s'ingrossa col Villiam's river, e gettasi nell' Hunter, a destra, 5 l. al N. N. O. di Newcastle. Il suo corso, la cui direzione è generalmente rivolta dall' O. N. O. all' E. S. E., non si conosce se non per una tratta di 20 leghe.

PATERSON, capo sulla costa merid. dell' Australia, terra di Grant. Lat. S. 38° 38'; long. E. 143° 16'.

PATERI, distr. dell' Indostan, nella prov. di Berar, alla long. E. 74° 48' e lat. N. 19° 18'.

PATESVILLE, villaggio degli Stati Uniti, stato del Kentucky, contea di Brekenridge.

PATGONG, città dell' Indostan inglese, presidenza e prov. di Bengala, distr. e 17 l. al N. N. O. di Rangpur, sulla destra sponda della Doria.

PATHAPU UINIPU, lago della Nuova Bretagna, nella Nuova Galles merid., al N. E. del lago Ouinipeg. Scaricasi al N. E., pel fiume Troat, nel lago Knee, che versa anch' esso le sue acque nel mare di Hudson per mezzo dell' Hill river.

PATEIN. Ved. PERSBIN.

PA TEU IO, *Pa theu yo*, in giapponese *Fatto gacfi* (la cima delle tre teste), montagna della Grande Lieu chieu, nell' impero Cinese, e nel S. O. dell' isola, prov. di Scian nan, a 2 l. S. O. di Zieu li.

PATH HEAD, villaggio di Scozia, contea di Fife, presbiterio ed 1/3 di l. al N. E. di Kirkaldy, parrocchia e presso Dysart, a poca distanza dal golfo di Forth. Bene fabbricato, ha fabbriche di scacchi, e contiene 2000 abitanti.

PATHI (ALSO). Ved. PATY (ALSO).

PATMO, isola e città della Turchia. V. PATMO.

PATHOS o **PATOS**, lago del Brasile, parte orientale della prov. di Rio Grande do Sul; tra i 30° e 32° di lat. S. e tra 53° e 54° 40' di long. O., lungo 60 l. dal N. E. al S. O., e 20 l. nella massima sua larghezza. Al N. O. riceve il Jacuy, ed al S. O. il S. Gonsalo, che gli reca le acque del lago Mirim, e non è in tutta la sua lunghezza separato se non da una lingua di terra assai stretta, dall' Atlantico, col quale comunica al S., mediante il rio Grande do Sul. È navigabile pel navigio di mediocre grandezza; salse ne sono le acque nella parte merid., ed in ogni parte generalmente basse se ne trovano le sponde.

PATHOS o **PATOS**, tribù d' Indiani nel Brasile, prov. di Rio Grande do Sul, sulle sponde del lago del suo medesimo nome.

PATRI, *Pathry* o *Pathres*, città dell' Indostan, al Nizam, capoluogo di distretto, a 40 leghe N. O. da Beider.

PATI, città di Sicilia. Ved. PATTI.

PATIA, fiume dell' America merid., nella repubblica della Nuova Granata. Sorge nella cordigliera di Sindagno, parte delle Ande, ad 11 l. O. N. O. da Popayan, corre prima al S. S. O., poi all' O. N. O., e gettasi nel grande oceano Equinoziale, dopo un corso di 70 l., per parecchie bocche. Riceve esso varii corsi d' acqua importanti, come la Guaytara ed il Telembi, ed innaffia la bella valle del suo nome, la quale, in novembre 1827, soffrì i massimi danni in conseguenza d' un tremuoto.

PATIALA, città dell' Indostan. V. PATTIALA.

PATIENCE o **PAZIENZA**, baia formata dal grande oceano Equinoziale, sulla costa orient. dell' isola Sagalien. Aperta al S., l' ingrasso n' è contrassegnato dai capi Soimonov e Paziienza, lontani l' uno dall' altro 30 l. La sua profondità è d' una diecina di leghe.

PATIENCE o **PAZIENZA**, capo sulla costa orientale dell' isola Sagalien, di cui è il punto più orien-

tale. Lat. N. 48° 52'; long. E. 142° 30'. Avanzasi al S. E. della baia del suo nome.

PATIENTIA o **PAZIENZA**, stretto dell'arcipelago delle Molucche, tra l'isola di Gilolo, al N. E., e quella di Bacian, al S. O. Ha circa 16 l. di lung. dal N. O. al S. E., e 2 l. di largh. nel sito più stretto.

PATINO, isola dell'Arcipelago. *Ved. PATMO.*

PATINUR, *Patinoor*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, nel distr. e 12 l. al S. E. di Madura, in un'isola del Vaig aru.

PATITA, *Pateeta*, città e fortezza dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Ala abad, dist. di Mirzapur, a 12 l. S. S. O. da Benares.

PATIVILCA o **PATAVIRCA**, città del Perù, spart. e 35 l. al N. N. O. di Lima, sulla sinistra sponda della Barranca, alla sua foce nel grande oceano Equinoziale. Lat. N. 10° 51' o"; long. O. 79° 52' 15". Non ha che una sessantina di case. Ne' suoi dint. veggonsi le reliquie di un palazzo e d'una fortezza dell'Inca, che pare sieno stati edificii magnifici.

PATJE, prov. dell'isola di Giava, nella parte indipendente degli Olandesi, al N. di quella di Panaraga, ed all'E. dell'altra di Madion. All'E. viene bagnata dal Cadiri.

PATMO, **PATHMOS**, **PATINO** o **PALMOSA**, *Pathmos*, isola della Turchia asiatica, nell'Arcipelago, verso la costa dell'Anatolia, a 5 l. N. O. dalla isola di Lero, ed a 7 l. al S. S. O. da Samo. Lat. N. 37° 17'; long. E. 24° 14'. Fa parte del sangiacato di Sagala, nel gov. del Capitan pascià. Componesi di due parti congiunte da uno stretto istmo; la più merid. e maggiore ha 3 l. di lung., dal N. al S., ed 1 di largh.; è l'altra un po' meno di 2 l., dal N. O. al S. E., e larga meno d'una lega. Montuosa ed in parte coperta di rupi, la poca terra suscettiva d'essere coltivata che vi si trova, produce grani, vino, legumi, ma in sì scarsa quantità che appena bastano al consumo degli abit. per 2 o 3 mesi, e vi scarseggia l'acqua potabile. Considerabile quantità vi si trova di conigli, di tordi e di colombi salvatici, e pescosissime ne sono le coste. La pesca, una ristretta fabbricazione di tele di cotone, la navigazione ed il commercio, sono i soli mezzi di sussistenza degli abit., il cui novero ascende a circa 1500, secondo alcuni, e a 4000, secondo Burgess. È inoltre sempre infestata dai corsari. Il capol. è Patmo o S. Giovanni.

PATMO, **PATHMOS** o **S. GIOVANNI**, città della Turchia asiatica, capol. dell'isola del suo nome, sulla montagna più alta della parte merid. di essa. Latit. N. 37° 17' 2"; longit. E. 24° 14' 59". Altezza sopra il mare, 500 piedi. Componesi di circa 200 case, fabbricate in pietra viva bianca, ornate di poggiaoli e di piacevole aspetto. Alquanto al N., trovasi il celebre convento dell'Apocalisse, edificato, dicesi, dall'imperator Alessio Comneno, e dedicato a S. Giovanni Evangelista, il quale, rifuggitosi quivi per sottrarsi alla persecuzione di Domiziano, scrisse la sua Apocalisse in una grotta convertita poi in cappella, l'anno 95 di G. C.: dalla scuola greca stabilita in questo convento, usciti sono dotti maestri che sparsero l'istruzione in una gran parte della Grecia.

PATNA o **PATTENA**, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, capol. del Baar, nel distretto di questo uome, sulla destra del Gange, il quale, nella stagione piovosa, ha in questo sito 2 l. di largh. e profondità bastante per un vascello da guerra, a 100 l. N. O. da Calcutta ed a 50 l. E. da Benares. Lat. N. 25° 37' o"; long. E. 82° 54' 45". Circa 1 l. 1/3 lunga, ha 1/3 di l. di largh. E cir-

condata di una muraglia di mattoni, guernita da piccoli bastioni in parte minati, e protetta da una piccola cittadella poco suscettiva di difesa, la quale presentemente non serve che di caserma e di magazzino di vettovaglie. È sede di una corte di appello, e residenza d'un giudice di città, d'un agente commerciale e d'un collettore d'imposte. Le case di rado quivi hanno più di due piani. I templi indù sono molto più numerosi delle moschee. Tengono gli Europei le loro dimore a qualche distanza all'O. dalla città, nel sobborgo di Banchi, dove si nota un granaio immenso in mattoni, fatto costruire dagl'Inglesi, e che attualmente serve di magazzino e di arsenale. Patna possiede fabbriche di sete e cotonerie, di tappeti, d'indaco, di zucchero e di tabacco, come anche officine per la preparazione dell'oppio e la fabbricazione del nitro. Bene forniti sono i bazar o mercati d'ogni sorta di merci europee ed asiatiche. Il comm. vi è consider. in grani, zucchero, indaco, ec., produzioni principali del territorio; tiene il governo inglese il monopolio dell'oppio e del nitro. I Francesi hanno in questa città una fattoria. Dei 312000 abitanti che la popolano, 97000 sono Maomettani, il resto Indiani ed Europei.

Ad alquante leghe da Patna verso l'O., stanno i grandi quartieri militari di Dinapur, che furono stabiliti per difendere la città e tenerla in soggezione.

Ignorasi l'epoca della fondazione di questa città, il cui nome, che appunto significa *città*, appoggia l'opinione che sia l'antica *Palibotra*. Non era essa il capol. della prov. al momento che se ne impossessarono i Maomettani, al principio del xiii secolo: era allora Baar la residenza d'un ragaì indipendente, e continuò a godere di tale vantaggio sino al 1564, che l'afgan Solimano Cherapi soggiogò il Bengala, e fece l'ondgi capitale de' suoi possedimenti. Nondimeno Patna rappresentò sempre una gran parte nei diversi mutamenti che accaddero in quella parte dell'Indostan; fu presa e ripresa in più occasioni, ora dipendente, ora separata dal governo del Bengala. Verso il 1730, avendo il nabab Sciuja Addin can riunito sotto la sua autorità le prov. del Bengala, confidò il gov. della prov. di Baar ad Ali Verdi can, che fissò in Patna la sua residenza, ed il quale, divenuto 10 anni dopo nabab del Bengala medesimo, destinò a governatore del Baar suo nipote Zin Addin, poi assassinato da un partito di Afgani; e questi, impadronitisi di Patna, la saccheggiarono. Ripigliò presto il nabab la città; e ne affidò l'amministrazione ad un Indù, chiamato Raim Narain, il quale fu, nel 1756, confermato nel suo governo dal nuovo nabab, Soragi Addaula; ne lo privò poi, nel 1761, il nabab Cossim Ali can, e venne posto a morte nel 1763, epoca in cui scoppiarono differenze tra esso nabab e gl'Inglesi: fu in conseguenza di questi moti, che un esercito inglese, sotto il comando del maggiore Adam, prese d'assalto la città, a' dì 6 novembre dello stesso anno, e poi d'allora rimase sotto il dominio dell'Inglesi, che sino dal 1640 vi possedevano una fattoria.

PATNAGO. *Ved. PATANAGO*

PATO, piccolo stato dell'isola di Borneo. Riconosce la sovranità del sultano di Borneo.

PATODA, *Pautoda*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, nell'Aureng Abad, distretto di Singamne, a 7 l. S. E. di Ciandur.

PATOMA, fiumicello della Russia asiatica, che si

scarica nella Lena, alla lat. N. 59° 53' ed alla long. E. di 114° 4'.

PATOMACK, fi. degli Stati Uniti. V. **POTOMAC**.

PATON, *Pautun*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Ganduana propriamente detto, a 23 l. O. N. O. da Nagpur.

PATON, villaggio degli Stati Uniti, stato della Pensilvania, contea di Green, con 300 abitanti.

PATONES, villaggio di Spagna, prov. e 12 l. al N. di Madrid (Toledo), e ad 1 l. 1/4 da Torrelaguna, in mezzo a montagne, con 300 abitanti.

All'epoca dell'invasione de' Mori in Ispagna, ripararono in questo sito e nei dintorni gli abiti di alcune valli delle montagne della Vecchia Castiglia per sottrarsi alle persecuzioni dei nemici della loro religione, e vi formarono, nell'VIII secolo, un piccolo stato singolare per la sua estensione, la costituzione e più ancora per la durata; trascelsero un di loro per capo, al quale diedero il titolo di re, e ne resero la dignità ereditaria nella sua famiglia. In seguito, i re di Spagna tollerarono quella forma di governo; ma l'ultimo di questi re, che alla metà del XVIII secolo vivea come un semplice villanzone, rinunziò alla sua dignità e lo stato suo fu annesso al correggitorato di Uzeda. I Patones, che noi diremmo Patoni, hanno sempre conservato i loro antichi costumi ed usanze; coltivano il loro territorio e allevano capre e pecchie.

PA TONG, distr. della Cina, prov. di U pe. La città di questo distr. giace a 80 l. O. N. O. da quella dello spart. di Vu ciang, sulla sponda destra dell'ang tseu chiang.

PATOOK, fiume dell'America settentr., che bagna la prov. e mette sua foce nella baia di Honduras, alla lat. N. 15° 55' e long. O. 86° 45'.

PATOS, lago del Brasile. Ved. **PATROS**.

PATRAOLION, montagna di Svizzera, cant. di Friburgo, bal. di Gruyères, comune di Charmey. Vi si gode di magnifica veduta. Furonvi trovate monete degli imperatori Costantino e Costanzo.

PATRADGIC, città di Grecia, in Livadia, a 20 l. S. S. O. da Larissa, e a 16 l. N. N. E. da Lepanto, sulla Chilada. Vi si annoverano 1600 abitanti; nei dintorni è grande la coltivazione del cotone.

PATRASSO (**GOLFO DI**), golfo formato dal mare Ionio, sulla costa occid. della Gresia, tra la Livadia e la Morea. L'apertura sua tra il capo Papa e la punta Baari, ha 2 l. 1/2 di largh.; ha poi esso 7 l. per lungo dall'O. all'E. e 5 nella sua maggiore largh. Egli è per l'intermezzo di questo golfo che quello di Lepanto, situato all'E., comunica col mar Ionio; lo stretto che congiunge i due golfi non è largo che 1/4 di lega.

PATRASSO, *Patrae*, ed anco *Arae*, dai Turchi chiamata *Baliabadra*, città di Grecia, in Morea, capol. della prov. di Acaia ed Elide, a 22 l. N. O. da Tripolizza, e a 6 l. S. S. O. da Lepanto. Lat. N. 38° 14' 0"; long. E. 19° 26' 25". Importante per la marittima sua situazione sul mar Ionio, è edificata a foggia d'anfiteatro, sopra una collina, all'ingresso del golfo di Lepanto, il quale vien preceduto da questo più ampio seno di mare, che suol dirsi golfo di Patrasso. Il suo ingresso tuttavia mal corrisponde all'esteriore prospetto. È bene munita e protetta da una fortezza che i Turchi ed i Greci successivamente ripararono, e di recente quest'ultimi accrebbero. Vi ha una bella strada e soltanto alcune case di pietra, parecchie chiese e 2 ospedali. Il bazar è affluentissimo, e racchiude copiose mercanzie. Il porto, a qualche distanza al N. dalla città, non è guari migliore

di una baia aperta, quantunque buono vi sia l'ancoraggio. Il commercio animatissimo colle isole Jonie, coll' Illirio, colla Dalmazia e con Ancona, consiste specialmente in mele, legna, vino, olio, seta, pelli, ec., e vi risiedono consoli dei principali stati della Europa. Nella guerra dell'indipendenza, tanta prosperità cessò, essendo stata quasi al tutto soqquadrata; ma da varii anni va risorgendo più bella e forte, e racchiude oltre 10000 abit. Al suo lato boreale trovasi il Castello di Morea, posto rimpetto al Castello di Lepanto sull'opposta sponda, i quali, alla foggia dei Dardanelli, contrastano il passo alle nemiche flotte, e guarentiscono il golfo. Al S. ha il promontorio d'Arasso, oggi capo Papa, presso il quale sono le rovine dell'antica *Dime*, molto famigerata.

Patrasso vuolsi fondata dagli Ionii. Erodoto l'annovera fra le 12 città dell'Acaia. Dopo le romane devastazioni, deve il suo risorgimento ad Augusto, che vi dedusse una colonia di veterani. Era florida sotto i greci imperatori, quando nel 1446 fu presa dai Turchi. Nel 1687 la conquistarono i Veneziani, che la chiamarono *Neopatria* e la tennero sino al 1786. Nel 1770, mentre era occupata dai Russi e dai Mainotti, fu dai Turchi sorpresa ed incendiata; nel 1772, i Russi in quelle acque distrussero una squadra turca. Nella guerra di liberazione, caduta nelle mani dei Greci il 2 ottobre 1821, fu ripresa nell'anno seguente dai Turchi, che poterono quindi conservarvisi, ad onta dei tentativi reiterati dei Greci per ritogliarla loro, sino al 3 novem. 1828, in cui i Francesi, comandati dal maresciallo Maison, se ne resero padroni, e la restituirono alla pace ai Greci.

PATRI, *Pautree*, città dell'Indostan, nel Gugerate, distr. di Giotuar, capoluogo d'un picciol principato tributario di Guicavar, a 18 l. S. S. O. da Potton, sulla sponda orient. della palude di Rin. È circondata da triplice muro e da fosse piene d'acqua. Un tempo fortissima, una parte delle sue fortificazioni è già caduta in ruina.

PATRIA, *Literna Palus*, lago del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. e 5 l. al N. O. di Napoli, distr. di Giugliano, a 1/4 di l. dal mare Tirreno, che ne riceve le acque. Ha 1/2 l. di diametro. Pescosissimo, le sponde paludose, coperte di canne, di lentischi, ecc., sono popolate da uccelli acquatici.

Presso la sua sponda S. sono le ruine di *Literno*, distrutta dai Vandali nel 455. Vi si veggono i resti del sepolcro di Scipione Africano, che quivi si ritirò nel 187 prima di G. C., e 7 anni dopo vi morì.

PATRIARCA, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. e distretto di Padova.

PATRICA, borgo degli Stati della Chiesa, deleg. e 2 l. 1/2 al S. O. di Frosinone, con 2200 abitanti.

PATRICE (S.), vill. di Francia. V. **PATRIZIO** (S.).

PATRICH, contea degli Stati Uniti, nel S. dello stato di Virginia, il cui capoluogo è Taylorsville.

PATRICKSVILLE, città degli Stati Uniti, stato della Carolina del S., nella contea di Guilford.

PATRIMONIO, villaggio della Corsica, spartim. dello stesso nome, presso S. Fiorenzo.

PATRIMONIO DI S. PIETRO, antica prov. degli Stati della Chiesa, tra l'Orvietano al N., l'Umbria e la Sabina all'E., la Campagna di Roma al S. E., il mar Tirreno al S. O., e la Toscana al N. O. Capoluogo n'era Viterbo. Corrispondeva alla parte merid. della delegaz. di Viterbo, alla delegaz. di Civita Vecchia, ed alla parte N. O. della comarca di Roma.

PATRINGTON, borgo d'Inghilterra, east riding

della contea d'York, wapentake di Holderness, a 5 l. E. S. E. di Kingston upon Hull, presso all'estuario dell'Hummer. Tra le più pittoresche la è sua situazione, le case in generale ne sono basse e male fabbricate; evvi una grande chiesa parrocchiale con altissimo campanile che scorgesi da lungi nel mare. Un fiumicello, tributario dell'Umber, vi forma un picciol porto poco profondo. Conta circa 1300 abit.

Vuolsi sia il *Praetorium* di Antonino e di Tolomeo; la strada romana che parte dal muro dei Pitti, viene quivi a metter capo.

PATRIZIO (S.), *S. Patrice*, varii villaggi di Francia; cioè: —, spart. d'Indre e Loira, circond. e 3 l. 1/2 al N. N. E. di Chinon, presso la sponda destra della Loira, con 950 abit. e 2 fiere all'anno; —, spart. del Calvados, vicino a Bayeux; —, vicino a Mortain, nello spart. della Manica; — **DI CLAUDES** (S.), vicino a Périers, nello spart. della Manica; — **DEL DESERTO** (S.), *du Désert*, nello spart. dell'Orne, circond. e 7 l. all'O. N. O. di Alenzone, sulla Cossée, piccolo affluente della Mayenne, con una fucina consid., una vetraia, e 900 abitanti.

PATRIZIO (S.), *S. Patrick*, capo sulla costa orient. della Terra di Diemen, a 41° 42' di lat. S. e 145° 38' di long. E.

PATRIZIO (S.), *S. Patrick*, montagna della catena dell'Imalaia, nell'Indostan, prov. di Gorval. Lat. N. 30° 51' 38"; long. E. 76° 46' 26". Sovrasta al mare di 21045 piedi.

PATRIZIO (S.), *S. Patrick*, comune dell'isola del Principe Edoardo, nel golfo S. Lorenzo, nel N. O. della King's county, sopra la costa settentr. dell'isola. Contiene il villaggio di Stuckley, sopra la cala S. Peter, in cui imbarcansi molte granaglie per Terra Nuova.

PATRIZIO (PONTE DI S.), *S. Patrick's Bridge*, catena di scogli, presso la costa S. E. dell'Irlanda, prov. di Leinster, contea di Wexford, nella baia di Ballytiegh. Distendonsi sino alle isole Saltee e cadono a 52° 10' di lat. N. ed 8° 57' 15" di long. O.

PATRIZIO (PURGATORIO DI S.), *S. Patrick's Purgatory*, piccola isoletta dell'Irlanda, prov. di Ulster, contea e 2 l. 3/4 all'E. S. E. di Donegal, baronia di Tyrhugh, sul lago Derg. Estendesi in superficie un jugero appena. Un tempo vi era un priorato di Agostiniani regolari, fondato, secondo gli uni, da s. Patrizio, e, secondo altri, da s. Dabecco, verso l'anno 492. Vi si osserva il Purgatorio di s. Patrizio, caverna in pietra viva, coperta di piante e smaltata di erbe, la cui lunghezza è di 16 piedi e di 2 la larghezza: a S. Patrizio, priore del monastero nell'850, si attribuisce la costruzione di detta caverna.

PATRO, cantone della Corsica, nella parte orient. del circond. di Calvi. Il capoluogo n'è Olmi.

PATROCINIO, isola del grande oceano Boreale. Lat. N. 28° 9'; long. E. 173° 28'.

PATROUILLE (LA), piccolo villaggio di Francia, vicino a Tournans, spart. di Senna e Marna.

PATROUILLET, villaggio dello spart. dell'Euro, in Francia, dappresso a Verneuil.

PATSCH, borgo d'Ungheria. *Ved. PARS.*

PATSCHKAU, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 15 l. 1/4 all'O. S. O. di Oppeln, circ. e 5 l. all'O. di Neisse, sulla sponda destra del fiume di questo nome. Circondata da mura e fosse, ha 2 porte, 2 sobborghi, 3 chiese cattoliche, 1 cappella luterana ed 1 ospedale, ed annovera 2300 abit.

PATSCHKAU (ALTO), villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, circ. di Grottkau, con 650 ab.

PATSHIKAMISTICK, fiume dell'America settentr., nel Canada, che perdesi in quello di Sable, alla lat. N. di 49° 45'; long. O. di 74° 56'.

PATSJOKI, fiume della Russia eur. *V. PASVIG.*

PATSUM, città del Guatemala. *V. PATZUM.*

PATTADA, villaggio della Sardegna. *V. PATADA.*

PATTA, *Patte*, città e porto del Zanguebar, regno e 30 l. al N. O. di Melinda, sopra un'isola, alla foce del Gran Fiume. Lat. S. 2° 2' 0"; long. E. 39° 9' 45". I Portoghesi vi approdarono nel 1503, e per lungo tempo ivi fecero un commercio considerabile. Se non che gli Arabi ne gli espulsero nel 1692.

PATTEN'S CREEK, fiume degli Stati Uniti, stato del Kentucky, che scaricasi nell'Ohio, alla lat. N. 38° 22' e long. O. 88° 10'.

PATTENSEN, città del regno e del gov. di Hannover, principato di Kalemberga, capoluogo di una giurisdizione urbana, a 3 l. S. da Hannover, notabile per la manif. di seterie. Conta 1300 abitanti.

PATTERDALLE, villag. d'Inghilterra, nel Westmoreland, 3 l. al N. di Ullswater, con 400 abitanti.

PATTERGOTTA, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Baar, distr. e 8 l. all'E. N. E. di Boglipur, sulla destra del Gange, le cui sponde sono in questo sito scoscesissime e sommamente pericolosa la navigazione a cagione delle grosse pietre che l'ostruiscono.

PATTERSON, città degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Bergen, a 4 l. N. da Newark, e a 6 l. N. O. da New York, sulla sinistra sponda del Passaic, presso le grandi cascate di questo fiume. È circondata da colline dell'aspetto più pittoresco, e contiene templi pegli Olandesi riformati, i presbiteriani, i cattolici ed i metodisti, un banco, una stamperia, varie manifatture di cotone, fabbriche di chiodi e cartiere. Aveva, nel 1810, circa 30 case, oltre agli edificii per diverse manif. stavevi stabilite, ed oggidì conta più di 8000 abitanti.

PATTERSON, città degli Stati Uniti, stato e 21 l. al N. N. E. di New York, contea di Putnam. Vi ha una grande fabbricazione di tessuti di cotone: 700 telai, tra meccanici e manuali, ne fabbricavano, parecchi anni or sono, 58830 verghe. I suoi 3000 abit. posseggono pure usine da ferro.

PATTI, *Cactae*, vaga città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, prov. e 14 l. all'O. di Messina e a 6 l. S. E. da Milazzo, capoluogo di distr. e di cant., sulla sponda occid. del picc. golfo, cui dà nome. La foce del Timeto, che oggi dicesi *fiume di Naso*, si apre non lungi, e la costa termina col capo d'Orlando. Nel suo porto riparano convenevolmente i bastimenti mercantili, ed il forte sovrasta agli edificii, che nello insieme non mancano di eleganza. Le sue vie regolari e ben lastricate mettono alla principal piazza, ch'è quadra e decorata da moderni palagi. È sede vescovile, e la chiesa cattedrale, per eleganza di architettura e per ricchezza di suppellettile, fra gli altri minori tempi, comechè bene adorni, eminentemente risplende. Considerabile è la sua fabbrica di stoviglie e di terra, e novera 5000 abitanti. È patria di Francesco Magretti, del medico celebre Giovan Martino Gaglio, e del sacerdote Filippo Piscioti, filologo, grammatico e poeta. Nell'opposto lato del promontorio suaccennato, era l'antica *Agathyrna*, e credesi veder gli avanzi d'un suo acquidotto, ed altri ruderi, nel villaggio di S. Marco.

Creduta da taluni edificata questa città sulle rovine dell'antica *Tindaridis*, altri dicono che la rinomata colonia *Tindaride* fosse fondata di là

della foce del Timeto, presso il fiume *Elicon*, oggi Olivero, da Tindaro re di Laconia, padre di Leda cara a Giove, ed avo de' gemelli Castore e Polluce, della quale origine i Messenii stabilivansi altamente si gloriavano. Dalla forza delle onde marine venne atterrata una parte della città, che assai era menomata in tempo della prima punica guerra. Tuttavia i Romani vi dedussero una colonia, e il capo d'Orlando serbò lungamente il nome di *Promontorio di Tindaro*. Oggi una chiesa addita l'area precisa di essa colonia, e chiamasi *Santa Maria di Tindaro*. Fatta distruggere da Federico II di Aragona, siccome del partito degli Angioini, e quindi rifabbricata, fu in seguito incendiata, nel XVI secolo, dai Saraceni. Il conte Ruggeri di Sicilia la fece quindi risorgere, ed ora figura come una città di secondo ordine dell'isola.

Nella sua spiaggia pescosissima, sono le due tonnare di S. Giorgio e di Olivieri.

Il suo distr. dividesi in sei cant.: Sant'Angiolo, Militello di Patti, Naso, Patti, Racuja e Tortorici; e abbonda d'ogni sorta di grani, vino, olio e gelsi.

PATTI, città dell'isola di Giava, nei possedimenti Olandesi, prov. e 8 l. all'E. N. E. di Samarang.

PATTI (SALVAROLA DEL), villaggio del reg. Lomb. Veneto, prov. di Cremona, distretto di Soncino.

PATTIALA, *Pattialah*, città dell'Indostan, nel Deli, capoluogo d'un pice. principato seico, tributario degli Inglesi, sopra un affluente del Gagor, a 43 l. N. N. O. da Deli. Ha un muro di terra ed una fossa che la rendono fortissima; il ragià risiede in una cittadella quadrata e di aspetto imponente, piantata nel centro della città. Vi si veggono le tombe di parecchi santoni seichi.

PATTIARI, *Pattiarj*, città dell'Indostan, del Sindia, prov. d'Agra, distr. e 5 l. al N. E. di Narvar, a 27° 37' di lat. N. e 75° di long. E.

PATTIE CHERAI, città dell'Indos. V. PATTIARI.

PATTISON CREEK, fiume degli Stati Uniti, stato di Virginia, che va a scaricarsi nel Potomac, alla lat. N. di 39° 32' e long. O. di 81° 6'.

PATTNA, città dell'Indostan, nell'Orissa, distr. e 22 l. al N. O. di Chetec, nei principati di Gorgati, presso alla destra sponda del Bruming.

PATTOLO o **BAGULI**, piccolo fiume della Turchia asiatica, nell'Anatolia (ant. Lidia), sangiaccato di Aidin. Scaturisce dal Dolab dagh, corre prima verso l'O., poi al N. O., e raggiunge la sinistra del Sarabut, a 5 l. E. N. E. da Durgutli, dopo un corso di 6 leghe. Era famoso nell'antichità per le pagliette d'oro che convogliava. Bagna la sponda di Sarva, presso le rovine di Sardi.

PATTON, capo sulla costa merid. dell'Australia, terra di Grant, al S. O. del porto Filippo; forma col capo Albany Ottway, la baia di Talleyrand. Lat. S. 38° 52'; long. E. 141° 19'. I Francesi lo chiamarono capo Marengo.

PATTUDA, città della Guinea Superiore, alla costa d'Oro, regno di Burum, a 5 l. N. O. da Guia, e a 47 l. N. E. da Cumassia.

PATTUR, città dell'Indostan. V. PATTERGOTTA.

PATUCKET FALLS, cascate formate dal Merri-mack, negli Stati Uniti, stato del Massachusetts, contea di Middlesex, tra Chelmsford e Dracut, un po' sotto al confluyente della Concord. L'altezza loro è di 22 piedi. A canto a queste cascate si è costruito un canale lungo 1/2 l. per rimediare all'interrompimento della navigazione. Si può alla prima di esse attraversare il fiume.

PATUGOA o **PATAGOA**, fiume del Brasile, prov.

di S. Vincenzo, che gettasi in mare dirimpetto all'isola Grande.

PATUN, città dell'Indostan. V. PATAN.

PATUN, città dell'imp. Birmano. V. PODANGMIU.

PATUNDA, *Pautoonda*, città dell'Indostan inglese, nel Candeis propriamente detto, a 23 l. E. S. E. da Nandurbar.

PATUR, *Pautoor*, città dell'Indostan, al Nizam, nel Berar, distr. di Gavelgor, 16 l. al S. di Ellicipur. Vi ha nello stesso distr. un'altra città del nome medesimo, che giace 6 l. all'O. di questa.

PATURAGE, borgo del Belgio, prov. di Hainaut, circond. e 1 l. 3/4 al S. O. di Mons, capoluogo di cant., in una valle, sopra un piccolo affluente della Haine, con fabbrica di macchine a vapore di bassa pressione e 3500 abitanti. Ne' suoi dintorni sono miniere di carbon fossile.

PATUXENT, fiume degli Stati Uniti, stato di Maryland. Sorge all'estremità N. O. della contea di Ann Arundel, presso Hobbtown, corre generalmente verso il S. S. E., e gettasi per assai ampia bocca, nella baia di Chesapeake, 7 l. al N. della foce del Potomac, dopo un corso di 36 l., delle quali 16 di navigazione per le navi di 250 tonnellate, sino a Nottingham.

PATY o **PATHI** (Also), borgo d'Ungheria, circ. al di qua del Danubio, comitato di Eisemborgo, marca e 5 l. all'E. N. E. di Steinamanger, a qualche distanza dalla sinistra sponda della Raab.

PATYPE, fiume del Brasile, che ha origine, sotto il nome di Pardo, nella provincia di Minas Geraes, al clivo orient. della sierra di das Almas, dirigesì all'E., entra nella prov. di Porto Seguro, e gettasi nell'Atlantico per parecchie bocche, tra l'Una, al N., ed il Belmonte, al S., dopo percorse 100 leghe.

PATZAU o **PACZOW**, città di Boemia, circ. e 5 l. 3/4 all'E. N. E. di Tabor, e a 4 l. N. N. O. da Kamenitz. Ha 3 chiese, 2200 abit., e possiede una fabbrica di panni ed una tintoria.

PATZIZIA, città del Guatemala, stato di questo nome, spart. di Sacatepequez e Chimaltenango, distretto di Patzum, con 6700 abitanti.

PATZQUARO, città del Messico. V. PASCUARO.

PATZUM, città del Guatemala, stato di questo nome, prov. di Sacatepequez e Chimaltenango, capoluogo di distretto. Ha essa 8000 abitanti, ed il suo distretto ne annovera 15000.

PAU (S.T.A), borgo di Spagna, prov. e 4 l. al N. O. di Girona (Catalogna), e sopra la sinistra sponda del Cer, affluente della Fluvia.

PAU (GAVE DE), fiume di Francia, che formasi nello spart. degli Alti Pirenei, mediante la riunione dei gavi di Barrèges e di Gavernie: passa a Lourdes, si dirige quindi al N. O., per penetrare nello spart. dei Bassi Pirenei, bagna Nay e Pau, e va a gettarsi nell'Adour, dopo 45 l. di corso, di cui 20 di galleggiamento con zattere di legname destinato alla marineria.

PAU, *Palum*, città di Francia, capol. dello spart. dei Bassi Pirenei, di circond. e di due cantoni, all'estremità S. d'una pianura assai fertile, ma paludosa, sulla destra sponda del gave di Pau, che vi si passa sopra un bel ponte di 7 archi, altissimo; a 8 l. 1/4 O. N. O. da Tarbes, a 45 l. S. da Bordò, e a 175 l. (distanza legale) S. S. O. da Parigi. Lat. N. 43° 17' 29'; long. O. 2° 42' 45". Sede d'una corte suprema e de' tribunali di 1.ª istanza e di commercio; delle direzioni dei demanii, delle contribuzioni dirette ed indirette; della conservazione delle impoteche, della camera consultiva delle manifatture;

è capol. del 17.º circond. forestale, e d'una sottodivisione boschiva della marineria, dipendente dalla direzione del bacino della Garonna; residenza del governatore del castello, d'un ingegnere in capo degli argini e ponti, d'un sotto ingegnere per le costruzioni navali, e d'un geometra in capo del casto. Giace sopra un' eminenza tagliata da un profondo burrone, sul quale è gettato un corto e largo ponte, e che divide la città in 2 parti inegualissime, la più importante restando al S. e dominando la valle del gave; appiedi della città, sul margine del fiume, sorge un sobborgo che chiamasi la città Bassa. Al N. ed all' O., la vista si estende sopra le pianure e le colline che circondano Lescar e Morlaas, e sopra un poggio ed il parco del castello; al S., scorgonsi le belle campagne del gave, le valli che vi sboccano, e più lungi la catena dei Pirenei, che limita la prospettiva in una lontananza di 10 o 12 l., coronata dal picco del Mezzodi, e che presenta bel contrasto di valli verdeggianti e di cime da nevi perpetue coperte. Bene fabbricata è Pau e bene compartita: si osserva soprattutto la grande e larga strada che la percorre nella sua lunghezza, d'intorno a 1/2 l.; cortissime sono le strade traverse, perchè strettissima la città. Vi si notano il castello, antico soggiorno dei principi di Bearn, dove nacque Enrico IV, e dove, nel 1848, si tenne rinchiuso il marabuto Abd el Cader, prigioniero della Francia sin dal 1847, che sorge in bella posizione, all'estremità occidentale del rialto che occupa la città, e cui repentinamente termina una scarpa scoscesa; i suoi fabbricati, d'una costruzione massiccia, bizzarra ed irregolare, il superbo terrazzo ed il bel parco in pendenza, che meritano di essere visitati e per le memorie che ridestano e per la bella loro situazione; il palazzo di giustizia; il mercato coperto, dinanzi al quale evvi una bella fontana; la piazza Reale, in parte piantata d'alberi ed ornata da una bella statua pedestre di Enrico IV, in bronzo, che sostituì quella di Luigi XIV, distrutta al tempo della rivoluzione del 1789; la piazza della Commedia, la maggiore e più bella della città, che fronteggia il burrone ond'è divisa, la mandria di cavalli, stabilita nel castello di Gèlos, sopra la sponda sinistra del gave, dove trovansi ameni passeggi. Possiede Pau un' accademia universitaria, un collegio con collezioni d'oggetti di storia naturale e d'istrumenti di fisica, una collezione di quadri, una biblioteca di 14000 volumi, una scuola di disegno, e società d'agricoltura, e teatro e bagni pubblici. La sua industria consiste nella principale fabbricazione di tele, biancherie da tavola e fazzoletti detti di Bearn; nella fabbrica dei tappeti da tavola e da terra, nelle grandi tintorie e concie di pelli. Fa commercio di vini, carni salate, prosciutti, coscie d'oca; ha un deposito di cotone filato, stoffe di Roano e panni ordinari. Tengonovisi due forti mercati alla settimana, e 3 fiere importanti, di tre giorni per ciascheduna, il 1.º lunedì di quaresima, il lunedì della Pentecoste e l'11 novembre. Oltre Enrico IV, vide nascere questa città il p. Pardies, valente geometra; Adriano Dapremont, visconte d'Orthès, governatore di Bajona, celebre per aver negato di eseguire gli ordini di Carlo IX al Sambartolommeo; il maresciallo di Francia Gassion, ed il generale Bernadotte, che divenne re di Svezia sotto il nome di Carlo Giovanni XIV. Gli abit. ascendono al numero di 12600. Nei dintorni raccolgonsi i vini rinomati di Jurançon e di Gan.

Il nome di Pau viene da *pal* o *paou* (piauolo) in linguaggio del paese, da 3 piauoli o pali che dinotavano il sito in cui gli abit. della valle di Ossan, verso il X secolo, acconsentirono a ciò che i principi di Bearn, i quali sino allora risiedevano a Morlaas, erigessero in quel sito, per assicurarsi contro i Saraceni, una fortezza, che sussistè insino a tanto che quei principi stessi, divenuti re di Navarra, la fecero demolire per edificare in suo luogo un castello di più bella costruzione: appunto intorno a questo castello, tuttora esistente, formaronsi le prime case della città; tutti i grandi signori al seguito del re di Navarra quivi vennero a far dimora. Gastone IV, conte di Foix, usurpatore del trono di Navarra, vi fece l'ordinaria sua residenza; vi stabilì egli tribunali e gli stranieri incoraggiò a fissarvi loro concedendo di grandi privilegi: talmente crebbe la città che in poco tempo divenne la capitale del Bearn e la sede del consiglio sovrano; l'ultimo principe che l'abitasse fu Enrico IV. In seguito ebbe un parlamento, fondato da Luigi XIV, un' accademia di belle lettere, ed una zecca.

Dividesi il circond. di Pau in 11 cant.: Clarac, Garlin, Lembeye, Lescar, Montaner, Morlaas, Nay, Pau (E. ed O.), Pontac e Théze, che comprendono 220 comuni, popolati da 113000 abitanti.

PAU. Ved. VIII.

PAUBLA (RIO SAN), fiume del Messico, nell'America settentr., che prende origine a 28° 50' di lat. N., e perdesi nel Bonchos a Bakinao.

PAUCARGOLLA, antica prov. del Perù, nel S. dell'ex intendenza di Cuzco, tra la sponda occid. del lago Titicaca e la china orientale delle Ande. Freddo n'è il clima: quindi riesce poco fertile. Vi si allevano molti bestiami; la salvaggina è comune, come anche il pesce. Hannovi miniere d'oro e d'argento, e si contava, prima del 1830, 26000 abitanti. Aveva un tempo per capol. il vill. del suo nome.

PAUCARTAMBO, fiume del Perù, che ha la sorgente nello spart. di Cuzco, a 13 l. S. S. E. di Paucartambo, in un laghetto della cordigliera di Vilcanota, parte delle Ande. Attraversa la già prov. del suo nome, correndo primieramente verso il N., poi al N. O., penetra nel paese degli Indiani indipendenti, attraversa quella dei Chuncos, e volgendosi all'O. S. O., va a raggiungere l'Apurimac, per la destra, a 23 l. N. E. da Guamanga, dopo un corso di circa 105 l. La Vilcabamba, che riceve a sinistra, n'è il più considerabile affluente.

PAUCARTAMBO, città del Perù, spart. e 23 l. all'E. N. E. di Cuzco, sulla destra del fiume del suo nome.

La prov. di tal nome occupa il N. E. dello spart. anzidetto, e forma una gran valle circondata dalle Ande e ritagliata da burroni in varii siti. Freddo è il clima nelle mont. e temperato nella bassura, dove raccolgonsi in copia frumento, orzo, grano turco, frutta, cacciao, ecc.; comune vi è il legname. Contava, prima del 1830, 12000 Indiani e 200 metici.

PAU D'ALHA, borgo del Brasile, prov. di Pernambuco, 10 l. all'O. di Recife, sopra la sponda destra del Capibariba.

PAUENGOR o **PAVENGUR**, *Paouengor* o *Pa-wengur*, fortezza dell'Indostan inglese, paesidezza di Bombai, nel Beigiapur, distr. e 4 l. al N. O. di Colapur, presso e al N. E. di Pannella.

PAUILLAC, città di Francia, spart. della Gironda, circond. e 4 l. al S. E. di Lesparre, e a 9 l. 1/4 N. N. O. da Bordeaux, capol. di cant., sulla sinistra della Gironda. Vi sono stabiliti un sotto-commissa-

riato di marina ed una borsa di comm. Il porto, importantissimo, è una specie di emporio del commercio di Bordeaux; i battelli, giungendovi, quivi fanno la metà dello scarico, e tornando da Bordeaux compiono il carico loro; i vini che s'imbarcano provenienti dal cantone sono i Lafitte e Latour 1. mi fondi, i Moutons 2. di fondi, i Calon, 3. zi fondi, i Langoa, Carnet, ec., 4. ti fondi. Vi si tengono 4 fiere ed annoveransi 3400 abitanti.

PAUKATUCK, fiume degli Stati Uniti, stato di Rhode Island, che gettasi in mare alla lat. N. 41° 15' e long. O. 74° 10'.

PAUL; i nomi dell'Indostan che principiano così, si troveranno sotto PAU.

PAUL (S.), per molti luoghi. *V. PAOLO (S.)*.

PAUL (S.) o **PAULCHURCH**, parrocchia d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Penwith, a 1 l. S. da Penzance, sulla costa occid. della Mount's bay. Lat. N. 50° 5' 26"; long. E. 7° 51' 52". Contiene 3800 abitanti.

PAUL (S.T.), villaggio di Francia, spartim. delle Basse Alpi, circond. e 3 l. 2/3 al N. N. E. di Barcellonetta, capol. di cant., presso la destra dell'Ubaye, con 1400 abit., e due fiere all'anno; —, altro, spart. della Gironda, circond., cant. e 1 l. 1/4 all'E. N. E. di Blaye, con 2 fiere e 1000 abit.; —, altro, spart. dell'Oise, circond. e 1 l. 1/3 all'O. di Beauvais, con 1200 abit., cui principale industria è la manifattura di majolica e la fabbrica di copperosa; —, borgo, spart. dell'Alta Vienna, circond. e 3 l. 2/3 al S. E. di Limoges, sulla Rozelle, affluente della Briance, con 4 fiere all'anno, e 1400 abitanti. — Vi sono in Francia varii altri villaggi dello stesso nome, ma di niuna importanza.

PAULA. *Ved. PAOLA*.

PAULAR (S.TA MARIA DEL), già convento di Certosini in Ispagna, prov. e 13 l. al N. N. O. di Madrid (Segovia), all'estremità della valle di Lozoya, tra le più alte montagne della sierra di Guadarrama. Di bellissima architettura, va adorno di sculture e pitture; la chiesa specialmente è magnifica e bene decorata. Ogni certosino avea un giardinetto particolare adjacente alla sua celletta ed indipendente dai giardini generali del convento. I forestieri che recavansi a visitarlo, erano alloggiati in appartamenti decentissimi. Nei dintorni veggonsi piantagioni di piui, una cartiera mossa dalla Lozoya, e nelle montagne una miniera di rame misto ad argento, ma poco ricca.

Fu questo convento fondato dal re don Giovanni I nel 1390, e terminato dai re don Enrico III e don Giovanni II. Nel 1835 soggiacque alla sorte degli altri ordini religiosi che furono in tutto il regno totalmente soppressi.

PAUL AUV BOIS (S.T.), villaggio di Francia, nella già Isola di Francia, ora spart. dell'Aisne.

PAULARO, villaggio del regno Lomb. Veneto, che con Chiasazzo, Dierico, Sallino, Trelli, Chiaulis e Villa di Mezzo forma un comune della prov. di Udine, distr. di Paluzza.

PAUL CAP DE JOUX (S.T.), borgo di Francia, spart. del Tarn, circond. e 3 l. all'E. S. E. di Lavour, capol. di cant., sulla sinistra dell'Agout, con 900 abit., e 2 fiere all'anno. Era una volta una città consid., di cui veggonsi ancora gli antichi fossati e le ruine delle fortificazioni.

PAUL DE COMMEQUIERS (S.T.), vill. di Francia, spart. della Vandea, circond. e 7 l. 3/4 al N. N. E. di Sables d'Olonne, con una fabbricazione importante di corami, e 500 abitanti.

PAUL DE FENOUILLEDE o DE FENOUILLET (S.T.), città di Francia, spart. dei Pirenei Orientali, circond. e 8 l. all'O. N. O. di Perpignano, e a 5 l. 1/4 N. N. E. da Prades; capol. di cant., sulla sinistra sponda del Gily, tra due monti. Contiene 1800 abitanti. Fa commercio di lana di Spagna, e tiene 2 fiere all'anno.

PAUL DE JARAT o DE JORAT (S.T.), villaggio di Francia, spart. dell'Ariège, circond., cantone e 1 l. 3/4 al S. E. di Foix, sul Belmont, con 3 fiere all'anno e 1000 abit. Ne' dintorni trovansi miniere d'argento non lavorate e alquante fucine.

PAUL DE LOUBRESSAG (S.T.), vill. di Francia, spart. del Lot, circond. e 3 l. 2/3 al S. di Cahors, vicino alla Lutte, con 1100 abit., e due fiere.

PAUL DE NESTES (S.T.), villaggio di Francia, spart. degli Alti Pirenei, non lunge da Montrejean, nello spart. dell'Alta Garonna.

PAUL DE VARAX (S.T.), villaggio di Francia, spart. dell'Ain, circond. e 7 l. 1/3 al N. E. di Tревoux, in un paese paludoso, con 560 abit. e 6 fiere all'anno.

PAULDING, cont. degli Stati Uniti, nel N. O. dello stato dell'Ohio.

PAUL DU BOIS (S.T.), villaggio di Francia, spart. di Marna e Loira, circond. e 8 l. 3/4 all'O. S. O. di Saumur, sopra un rialto, con 1200 abitanti.

PAUL DU VAS (S.T.), città di Francia, spart. del Varo, circondario e 3 l. 2/3 all'E. N. E. di Grasse, cant. e 3/4 di l. al S. di Vence, in poca distanza dal Medit. Vi sono vecchi baloardi, e contiene 1200 abit. Ne' suoi dintorni si raccoglie vino eccellente.

PAUL DU VERNAY (S.T.), villaggio di Francia, spart. del Calvados, circond. e 2 l. 1/3 al S. O. di Bayeux, con 1050 abitanti.

PAULE, villaggio di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 9 l. 1/3 al S. O. di Guingamp, con una fiera annua, una miniera di piombo, e 1700 abit. È patria di S. Vincenzo de Paule, che noi diciamo de Paoli.

PAULE (S.T.), villaggio di Francia, spart. del Rodano, circond. e 2 l. 3/4 all'O. S. O. di Villefranche, sopra il pendio d'una collina, con 300 abit. e miniere di carbon fossile.

PAUL EN JAREST (S.T.), borgo di Francia, spart. della Loira, circond. e 3 l. 1/2 al N. E. di S. Etienne, presso la sinistra sponda del Bourley, affluente del Gier, con numerosi mulini da seta e fabbriche di veli crespi, 4 fiere annue e 2500 abitanti.

PAULES (LAs), borgo di Spagna, prov. e 8 l. al N. E. di Huesca (Aragona), con 300 abitanti.

PAULHAC, villaggio di Francia, spart. del Cantal, circond., cant. S. e 3 l. 1/3 all'O. di S. Flour, alle falde d'un'alta montagna, presso la sorgente del Jorol, affluente del Trucyre, con 1900 abitanti.

PAULHAGUET, città di Francia, spart. dell'Alta Loira, circond. e 3 l. al S. E. di Brioude, e a 7 l. 2/3 N. O. dal Puy, capol. di cant., sopra un poggio, presso la destra sponda della Senouire. I suoi 1330 abitanti tengono 4 fiere all'anno e posseggono un ospizio.

PAULHAN, villaggio di Francia, spart. dell'Hérault, circond. e 5 l. 1/2 al S. E. di Lodève, presso la sponda destra dell'Hérault, con 1200 abitanti.

PAULIEN (S.T.), città di Francia, spart. dell'Alta Loira, circond. e 2 l. 1/2 al N. N. O. del Puy, e a 5 l. 3/4 E. da Langeac, capol. di cant., presso ed al N. del piccolo lago del suo nome. Contiene 3000 abitanti con un ospizio, e tiene ogni anno 4 fiere.

È fabbricata sulle ruine di *Ruessium*, antica

capitale dei *Vellavi* o *Velauni*: vi si sono scoperte e scopronsi tuttora monete ed iscrizioni romane.

PAULILATINO, villaggio di Sardegna, divisione del Capo Cagliari, prov. di Busachi, distr. e 1 l. 1/2 all' O. S. O. di Gbilarza, e a 6 l. N. E. da Oristano, in fertile, ma malsano paese, con 2000 abit. Ne' suoi dintorni è una razza reale di cavalli fini con bellissimi stalloni arabi.

PAULIN, villaggio di Francia, spart. del Tarn, circond. e 5 l. 1/4 all' E. d' Alby, e a 7 l. N. E. da Casters, cantone d' Alban, con 2900 abitanti,

PAULINSKILL, fiume degli Stati Uniti, stato di New Jersey, che si scarica nella Delawara, alla lat. N. 40° 54' e long. O. 77° 29'.

PAULINZELLA, vill. del principato di Schwarzburgo Rudolstadt, signoria e 4 l. all' O. di Rudolstadt, capol. di baliaggio, sulla Rinne. Colà presso giacciono le ruine d' un' abbazia di monaci dell' ordine de' Cisterciensi.

PAULI GEREL, villaggio di Sardegna, divisione del Capo Cagliari, capol. di distr., con 900 abit.

PAULIZZA o **PAULITZA**, villaggio di Grecia, in Morea, spartim. dell' Alta Messenia, un po' al S. di Gradizza, presso la destra del fiume Ellenico o Paulizza, 4 l. al S. di Fanari. Credesi che occupi il sito dell' antica *Phigalia*.

PAUL LA ROCHE (S.T), vill. di Francia, spart. della Dordogna, circond. e 6 l. all' E. S. E. di Nontron, con 1400 abitanti.

PAUL LES DAX (S.T), vill. di Francia, spartim. delle Lande, circond., cant. e 1/3 di l. al N. di Dax, sopra un' eminenza. È stazione di posta, con fucine pel ferro e per le palle, nei dintorni, miniere di detto metallo in istrati, e 1020 abitanti.

PAUL LES DURANCE (S.T), villaggio di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, circond. e 6 l. al N. E. di Aix, sulla sinistra sponda della Duranza, che lo separa dallo spart. di Valchiusa, con 1000 abit. Vi si vede una grotta, di cui curiosissime sono le congelazioni.

PAULLO, villaggio del regno Lomb. Ven., che unito a Conterico forma un comune del distretto di Zelo Buon Persico, prov. di Lodi e Crema.

PAULMY, villaggio di Francia, spart. dell' Indre e Loira, circond. e 4 l. 1/2 al S. O. di Loches, sopra il Brignon, affluente della Claise, con 900 abit., e sur un' eminenza un castello; antico marchesato.

PAULO (S.), borgo del Brasile. *V. OLIVENZA*.

PAULO AFFONSO, cateratta formata dal S. Francisco al Brasile, tra le prov. di Pernambuco e di Seripe d' El Rey, a circa 60 l. sopra la foce del fi.

PAUL SUL RISLE (S.T), vill. di Francia, vicino a Pont Audemer, nello spart. dell' Eure, dove sono un filatoio di cotone ed una tintoria considerabili.

PAULTON, parrocchia d' Inghilterra, contea di Somerset, hundred di Chewton, a 3 l. 1/2 S. O. da Bath, con 1400 abitanti.

PAUL TROIS CHATEAUX (S.T), *Augusta Tricastinorum*, città di Francia, spart. della Drôme, circond. e 5 l. 1/4 al S. O. di Montélimart, cant. e 1 l. 1/2 al S. E. di Pierrelatte: al basso di una collina, sulla Roubine. Vi si osserva un bell' edificio, antico convento di Benedettini. Hannovi alcune fabbriche di lavori in seta, e fa commercio di grani, mandorle, noci, vino, olio e seta, tenendovisi 6 fiere all' anno. Conta 2000 abitanti.

Era la capitale dell' antico Tricastin, e sede d' un vescovo suffraganeo di Arles: vi si veggono qualche vestigia d' antichità. Fondata da Augusto, colonia romana detta *Sebasta* e poi *Diocletiana*, *Encicl. Geogr., Vol. VIII.*

avea per sua difesa 3 torri. Nel 3.^o secolo fu saccheggiata dai Normanni, e ne' tempi posteriori dai Saraceni. Primo suo vescovo fu san Sulpizio.

PAULU, villaggio della Turchia asiatica, nell' Anatolia, sangiacato e 6 l. al S. E. di Boli, sul clivo settentr. dell' Ala dagh. Vi sono bagni d' acque termali assai frequentati.

PAULUS HOOK, città degli Stati Uniti. *V. JERSEY*. **PAULX**, villaggio di Francia, spart. della Loira Inferiore, vicino a Machecoul, con 900 abitanti.

PAUM, *Paoum*, picc. isola dell' arcipelago delle Nuove Ebridi, nel grande oceano Equinoziale, fra le isole Ambrim ed Apee, a 16° 30' o" di lat. S. e 168° 8' 45" di long. E. Veduta in una certa direzione, sembra forma e due isole, e fu sotto questo aspetto ch' essa si presentò al capitano Cook.

PAUN. I nomi dell' Indostan che incominciano così si troveranno sotto *PAN*.

PAUNAC o **PAUNAT**, vill. di Francia, spart. della Dordogna, circond. e 7 l. all' E. N. E. di Bergerac, con 1000 abitanti.

PAUNS, *Paouch*, città dell' Indostan, ai Seichi, nel Cascemire, a 15 l. S. O. dalla città di questo nome, capoluogo di un picc. territ. del suo nome. Reputavasi per una città fortissima.

PAURANTE, fiume dell' America merid., nella repubb. di Venezuela, che scaturendo dalle mont. di Carora, si scarica nel lago Maracaibo, alla lat. N. 10° 12'.

PAUSA, villaggio del Perù, a 65 l. S. S. E. da Guamanga, in una gran valle, in mezzo alle Ande, sul fiume del suo nome, che esce dal lago Parinacocha, e sbocca nel grande Oceano, a 12 l. O. N. O. di Camana, dopo un corso di circa 45 l., prima verso il S. E., poi al S. S. O.

PAUSA, città del regno di Sassonia, circolo di Voigtland, baliaggio da Plauen e Pansa, a 3 l. 1/2 N. O. di Plauen. Sede d' un tribunale, ha manifatture di tele di lino e di cotone, e di calze, con varie birrerie. Annovera 1600 abitanti. Vi avea una sorgente minerale, oggi dissecata.

PAUSENSE, lago degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Orientale, al N. di Osterode, che comunica colla Vistola mediante un canale.

PAUSILIPO. *Ved. POSILIPO*.

PAUSRAM o **PAUZDRAM**, in islavico *Puzdrany*, borgo di Moravia, circ. e 6 l. 3/4 al S. di Brünn, e a 1 l. 2/3 O. di Auspitz, sopra un piccolo braccio della Schwarzka, con 900 abitanti.

PAUSSAC, villaggio di Francia, spartim. della Dordogna, circond. e 4 l. 3/4 al N. E. di Riberae, con 1100 abitanti.

PAUTE, fiume dell' America merid., nella repubblica della Nuova Granata. Formasi nei dintorni di Cuenca, dalla riunione di parecchi corsi d' acqua che discendono dalle Ande, corre al S. E., riceve, per la sinistra, la Zamora, prende allora il nome di S. Jago, diventa navigabile, e si unisce al fiume delle Amazzoni, per la sinistra, un po' superiormente a S. Francisco de Borja, dopo un corso di circa 65 l., 20 delle quali dopo il confluyente della Zamora.

PAU TINE o **ENGA**, *Paou thyne* o *Hengha*, fiume dell' Indo Cina britannica, che divide la prov. di Ie, da quella di Tavai, e si getta nel golfo del Bengala, al S. E. di quello di Martaban. La marea vi si fa sentire ad una dist. di 6 a 7 l. dalla sua foce.

PAUWELS POLDER (S.), villaggio dell' Olanda, prov. di Zelanda, circond. e 5 l. al S. S. E. di Goes, in un' isola della Schelda occid., con 1250 abitanti.

PAUZKE, città degli Stati Prussiani. *V. PUTZIG*.

PAVA, villaggio della Transilvania, sede di Hatomszek, con sorgenti d'acque minerali.

PAVANT, villaggio di Francia, spart. dell'Aisne, circond. e 3 l. al S. O. di Château Thierry, a poca distanza della sinistra sponda della Marna, con 1600 abitanti.

PAVDINSKY, PAVDINSKAIA GORA o PAVDINSKOI KAMEN, sommità più alta della catena dei monti Ural, in Russia; sul limite dell'Europa e dell'Asia, gov. di Perm, a 26 l. O. N. O. di Verkhoturiè. Sta per 6365 piedi sopra il livello del mar Caspio. Dal fianco dell'O. discende la Cosva e la Liaha, dal fianco dell'E.

PAVEON, villaggio del reg. Lomb. Ven. *V. Viro.*

PAVESANO o PAVESE. *Ved. PAVIA.*

PAVESIN, villaggio di Francia, spart. della Loira, circond. e 5 l. all'E. N. E. di S. Stefano, sopra la china settentr. della costa della Perouses, con 1200 abitanti ed una fabbrica di chiodi.

PAVIA, prov. del reg. Lomb. Veneto, confinante al N. ed all'E. colle prov. di Milano e di Lodi, all'O. collo Stato Sardo mediante il Ticino, al S. pure collo stesso stato mediante il Po e per poca parte cogli Stati di Parma e Piacenza. Lunga, dal N. E. al S. E., 17 l., ha 5 l. nella massima larghezza, e misura una superficie di 60 leghe, in paese tutto in pianura. Dopo il Po ed il Ticino, che ne corrono ai limiti, non è a citarsi altro fiume che l'Olna, affluente di quel primo; e vedesi poi questa prov. attraversata dal Naviglio Grande, dal canale di Bereguardo e dal canal Naviglio del suo nome. Dolce il clima, riesce però poco salubre stante la grande coltivazione che vi si fa del riso; e n'è il suolo talmente fertile, che la prov. pavese vuolsi considerare come il giardino del Milanese: indipendentemente dal riso, molto vino vi si raccoglie e molta seta, grani e foraggi. In quantità è il bestiame che nodrisce e di bella razza, col cui latte, eccellente per la bontà dei pascoli, si fa moltissimo formaggio pregiato, ramo importantissimo di esportazione, e burro. Ai trasporti servono il Po, il Ticino ed il canal di Pavia. La popolazione ascendeva, nel 1847, a 175729 abit.: alla Congregazione centrale di Milano manda tre deputati, compreso quello della regia città di Pavia.

Questa prov., il cui capoluogo porta il medesimo nome, è composta di 8 distretti e di 167 comuni, divisi come segue:

DISTRETTI	COMUNI	ESTIMO	POPOLAZ.
Pavia I.	20	1,734,168	38102
Bereguardo II.	25	1,346,899	15605
Belgiojoso III.	28	1,364,773	18304
Corte Olona IV.	23	1,770,769	29703
Rosate V.	18	1,916,553	14405
Binasco VI.	14	1,193,148	10102
Laudiano VII.	16	1,007,151	11307
Abbiategrosso VIII.	23	2,159,944	38201
	167	13,493,505	175729.

Nel regno d'Italia formava essa la parte meridionale dello spartimento dell'Olna.

PAVIA (CANAL NAVIGLIO DI), nel regno Lomb. Veneto. Ha principio nella prov. di Milano, a Mila-

no istesso, dove deriva dalla destra dell'Olna, presso alla diramazione del Naviglio Grande, dirigesì al S., entra nella prov. di Pavia, lambe, all'E., le mura di Pavia medesima, ed immediatamente sotto di detta città, sbocca, per la sponda sinistra, nel Ticino, dopo percorsa una linea di 32985 metri (circa diciotto miglia geografiche), con una pendenza di 56 metri 669 millimetri. Incominciato nel 1807, fu terminato nel 1820, e costò in totale 7,694,707 lire italiane. Tre grandiosi ponti lo attraversano, e lo frenano 12 sostegni, de' quali 2 doppi, con ciascuno un ponticello, tutti di pietra.

PAVIA, Ticinum, Ticinum Regium o Papia, città del regno Lomb. Veneto, capoluogo di prov. e di distr., e sede d'un vescovato suffraganeo di Milano (però sino all'8.º secolo della Chiesa soggetto immediatamente alla Santa Sede, decorato del pallio e con altri privilegi che cessarono coll'ultimo vescovato d'Allegre, uomo di grande dottrina, segnalatosi al concilio di Parigi), d'un tribunale di prima istanza, d'una camera di comm., e residenza della regia delegazione, d'un'intendenza di finanza, e di altri uffizii superiori provinciali; posta in pianura dell'Olona, a 7 l. S. da Milano, sul canale di Pavia, e sopra la sinistra sponda del Ticino, quivi largo, profondo e navigabile, a 1/2 l. dal suo confluente col Po. Lat. N. 45° 10' 47"; long. E. 6° 49' 33". Il sobborgo di Borgo Ticino comunica colla città mediante un ponte bellissimo, lungo 340 passi, tutto coperto da un portico sostenuto da cento colonne granitiche, lastricato a marmi, di 7 arcate, costruito nel 1351, da Gian Galeazzo Visconti. Sorprendenti sono i lavori del canale o naviglio in vicinanza della città. L'antica sua cinta, nel XVII secolo ridotta all'attuale sistema di mura ad uso di fortezza, e aperta da 7 porte, la più bella delle quali è quella di Milano o S. Vito, offre un pentagono irregolare, ed è al N. E. ed all'E., circondata da una derivazione del canale che attraversa la parte O. della città, e va, al S., a congiungersi col Ticino. Un fiumicello, detto Carona, passa artificialmente per la città, movendovi di molti mulini, e diviso in canali, corre sotto quasi tutte le strade entro a grandissimi acquedotti sotterranei, pe' quali può un uomo comodamente camminare in piedi, e che sboccano in Ticino. Se niente questa città presenta di antico veramente maestoso e degno della metropoli e sede dei re Longobardi, vi sono però templi insigni del medio evò di architettura rituale ed in specie quelli di san Michele e sant'Agostino, e ancora rimangono di quell'epoca intorno a 12 torri altissime che alla città danno un carattere singolare, e in una delle quali fu Boezio, il migliore dei suoi cittadini, racchiuso. Già troppo grande per la sua popolazione, e per conseguenza d'aspetto triste, colle strade meglio distribuite che fabbriche, e le case per la maggior parte vecchie e di cattivo gusto, ora è quasi interamente riedificata, e vi si veggono bei palazzi, tra i quali vogliono nominare quelli di Brambilla, Malaspina, Olevano, Maino, che se non di scelta architettura, sono tutti però o quasi tutti convenienti, almeno nelle vie principali, ridotte con marciapiedi ad uso di Milano, e frequentati di gente, come popolose sono pure le altre: la principale contrada è il Corso di Strada Nuova, che percorre la città dal S. al N. e fa seguito al ponte. Le piazze, generalmente parlando, sono spaziose, contandosi tra le più osservabili la spianata del Castello con ale di piante, la piazza del Castello, quella del Collegio Ghislieri, e l'altra della cattedrale, cattiva e pic-

cola; la Gran piazza, assai regolare, vacinta di portici di poco buon gusto. Si fanno distinguere in Pavia il castello, opera dei Visconti, non ad uso di fortezza, ma di palazzo, adorno di merli e di torri secondo il gusto di quei tempi, nel quale Francesco Visconti fece, nel 1404, avvelenare sua cognata, Caterina Visconti, duchessa di Milano, per impadronirsi de' suoi stati, in cui Lodovico il Moro la medesima barbarie esercitò e collo scopo medesimo sopra Giovanni Galeazzo Sforza, duca di Milano, e dove, nel 1796, 300 Francesi resistettero, senza artiglierie, a tutta la popolazione ed a 4000 uomini armati; in esso era la libreria, cui fu bibliotecario il Petrarca; gli edifizii dell'università, che ha 4 cortili tutti ricinti di bellissimo portico a colonne binate; i collegi Ghisilieri e Borromeo, adorno quest'ultimo di pregiati freschi, opera del Zuccari e del Nebbia; la chiesa di s. Michele, e quella degli Agostiniani, ossia di s. Pietro in ciel d'oro, edificata nel 723 dal re Liutprando e presentemente chiusa, trasportata essendosi le reliquie di sant' Agostino in Duomo, dov'è da ammirarsi l'arca del santo Dottore, il più grande monumento in marmo, ed infiniti bassorilievi, tutti di buon lavoro, non che il sepolcro di Boezio, decapitato nel vicino agro Calvenzano; la cattedrale, sostituita alla duplice chiesa di s. Stefano eretta nel v secolo, e di santa Maria del popolo, edifizio del secolo viii, ambedue distrutte per dar luogo ad essa nuova cattedrale, incominciata, sopra disegno del pavese Cristoforo Rocchi, nel 1488, ma non finita. Meritano pure particolare menzione le chiese del Carmine, con alcuni buoni dipinti, di S.ta Maria Coronata, di forma ottagonale, disegno del celebre Bramante Lazzari, e di S. Marino. Possiede Pavia in tutto 6 parrocchie e 10 succursali, 1 seminario fabbricato di nuovo or sono 20 anni, 1 ospedale civile de' meglio fabbricati ed ottimamente ordinati, con piano di Malaspina e Franc, 1 ospedale militare, 2 ospizi pegli orfani, 1 teatro del Bibiena, tutto di cotto, ma non troppo bello e poco armonico, 1 monte di pietà, e bagni bellissimi, in pietra, di privata ragione. Soprattutto celebre è dessa per la sua università, fondata, secondo l'opinione comune, nel 791, da Carlomagno, e secondo altri, da Carlo iv, ad istanza di Galeazzo Visconti, o forse da quell'imperatore restaurata, una delle più rinomate dell'Europa, e che Giuseppe II e Napoleone condussero al più sublime perfezionamento. I suoi corsi di medicina, matematica e storia naturale, godono ancora d'alta reputazione pegli uomini di primo merito che ne sostennero la celebrità, e basterà nominare tra gli altri uno Spallanzani, naturalista, un Volta, fisico, un Tamburini, un Bordonio, primo matematico del secolo, uno Scarpa, medico, chirurgo, anatomico sommo, che fondò un gabinetto d'anatomia, forse il primo d'Italia, perchè tutto preparato sui pezzi naturali; bello il gabinetto di patologia; bello il nuovo gabinetto idraulico fondato da Brunacci; bellissimo e ricco quello di storia naturale, massime per la mineralogia e pel complesso. Ha pure un orto botanico, un gabinetto di fisica, un laboratorio chimico, biblioteca, ec. Sino al 1848, epoca dei fatali noti politici sconvolgimenti, presso a 1000 erano gli scolari che la frequentavano. Questa città possedeva una scuola militare, una teorica di artiglieria e poligono, una fonderia superba di bocche da fuoco, un arsenale, che ora più non sussistono, e quindi decadde di ricchezza e popolazione. Ameno è il suo passeggio. Il marchese Malaspina di Sannazzaro eresse uno

stabilimento a vantaggio delle arti belle, ad esso legando la sua bella quadreria, la sua raccolta d'intagli in rame, ecc.; e da pochi anni, l'illustre Defendente Sacchi lasciò, morendo, le sue sostanze a quello stabilimento. La sua industria si esercita in qualche fabbrica di cotonerie. Fa commercio di frumento, riso, vino, canapa, seta, e soprattutto di formaggi assai pregiati, fatti nel paese, la maggior parte dei quali prodotti esportasi pel Po, porzione delle sete passando a Torino, Genova e Lione. L'antichissima sua fiera del 28 agosto, di 8 giorni, detta di S. Agostino, è la più rinomata d'Italia per i molti capi di ogni sorta di bestiame che vi concorrono e vi vengono venduti. Pavia è patria di Menocchio, di Catone Sacco, dei due Corti, di Gerolamo da Borgo Franco, Decembrio, Siro Comi, Giovanni Antonio Amedeo, illustre architetto e scultore, di Guidi, di Lanfranco, che portò in Inghilterra la buona filosofia; di Liutprando, storico sommo ne' secoli oscuri x e xi; di Brugnastelli e Borda, di recente mancati a vivi; del citato Bordonio, e di altri uomini celebri, tra' quali piace non tacere Gioita Garavaglia, primo incisore d'Italia, se non fosse il Morghen, e morto già il Longhi, ed il quale quivi fondò una scuola di disegno che ha distinti allievi. Annovera questa città 25700 abitanti. A 5 miglia da Pavia sorge la Certosa, già edificata nel 1366, da Giovan Galeazzo Visconti, primo duca di Milano, uno dei più magnifici ed ammirandi monumenti di questo genere nell'Europa, soppressa poi dall'imperatore Giuseppe II, e dove la pittura, la scultura, l'architettura, oltre ad ogni altro più vago e ricco ornamento di fini marmi, statue e pietre preziose, fecero a gara per abbellire la chiesa ed il monastero.

Fu detto che certi popoli della Liguria, stabiliti verso il confluyente del Ticino e del Po, gettassero le fondamenta di Pavia, poco dopo la fondazione di Roma, e *Ticinum* la nominassero dal nome del fiume; che fosse saccheggiata da Brenno, nell'anno 367 innanzi G. C.; poi da Annibale a motivo della sua alleanza coi Romani; che, divenuti questi padroni della Gallia Cisalpina, ne facessero una delle prime città della repubblica, per rimunerarla del suo affetto; altri la vogliono, sotto i Romani, municipio ascritto alla tribù *Papia*, e che da ciò traesse probabilmente il secondo nome. Ma incerte sono e forse favolose queste notizie dell'ant. *Ticino*, però che pare non fosse appena un bor., e se esisteva ai tempi di Brenno e di Annibale, non che oscurissimi cenni ne danno gli storici. Altri poi tengono che fondata fosse dai Levii Norici, e si chiamasse in loro lingua *Tig lin*. Comunque di ciò sia, nel v secolo cadde in potere dei Goti, e ben può dirsi che poche città sofferrono quindi innanzi i terribili flagelli onde fu desolata Pavia. Odoacre, nel 477, ne rase le fondamenta, e gli erranti abitatori dovettero correre sino a Ravenna per implorare del vincitore la facoltà di riedificarla. Salì poscia a tanta grandezza, che Alboino, re dei Longobardi, la prescelse a sua reggia, nel 568, e vi risiedettero i suoi successori insino a Desiderio, che, nel 774, vi fu fatto prigioniero da Carlo Magno. Sede pure in seguito dei re d'Italia, soglie acque di nuovo a molti danni; chè nel 924 fu posta a sacco ed incendiata dagli Ungheri; nel 951 dovette aprire le porte ad Ottone I il Grande, che molto danneggiolla, e mentre stava riavendosi, nel 1004, restò preda delle fiamme. Ricuperata dopo molte vicissitudini nel xii secolo la libertà, e conservata per ben 200 anni, la perdette poi per le sue guerre quasi continuate

coi Milanesi, che la riunirono ai loro stati, in quella lotta sostenendola contro il visconte in ispecie un frate, Jacopo Bossolario, che fu il Savonarola di Pavia. Nel 1476 e 1485 provò tutti gli orrori della peste. I Francesi la tolsero e ritolsero più volte agli Imperiali. Nel 1525 accadde sotto le sue mura la famosa battaglia vinta da Carlo v contro Francesco I, re di Francia, che nel vastissimo parco appunto che circonda Pavia fu anche fatto prigioniero. Per la quale fazione avendo gli abitanti dimostrata moltissima allegrezza, ne furono due anni dopo severamente puniti dal conte di Lautrec, capitano di Francia, che, presa la città, per 7 giorni abbandonolla ad un crudele saccheggio; dal qual tempo vuolsi che Pavia forse ripeta l'origine della sua decadenza. In quell'occasione fu che Lautrec ruinò la parte del castello che guardava il parco, dove corre presentemente il naviglio, sicchè ne rimasero soli tre lati con 2 torri, mentre quattro erano i lati e quattro le tori. Il duca di Savoia e il principe Eugenio la presero nel 1706, ed i Francesi la ripigliarono nel 1733. Alla morte di Carlo vi, nel 1745, i Gallo-Ispani la conquistarono; ma restituita l'anno dopo all'Austria, la conservò essa fino al 9 maggio 1796, in cui, caduta in mano dei repubblicani francesi, rifugge l'animo dal rimembrare a quali disastri conducessero questa disgraziata città i tumulti e gli assassini commessi dalle genti di contado contro isolati individui dell'esercito vincitore. Sdegnato perciò il general Bonaparte, lasciolla in preda al saccheggio, ed a stento le vite furono salve, tranne pochi uccisi nel primo violento ingresso. I municipali magistrati furon con bell'esempio di gratitudine ritolti a morte dal general francese Haquin, cui avevan essi prima fatto scudo dei loro petti contro il furor popolare. È pur notevole che in tanto disordine, l'università e la casa del rinomatissimo prof. Spallanzani fossero per supremo comando dichiarate inviolabili, e più ancora da maravigliare, che nell'ebbrezza del furore gli stessi soldati ad ogni avviso si ribestissero dal fare alle persone ed alle abitazioni di tutti quegli illustri cattedratici il menomo insulto. Sotto l'impero napoleonico seguì poscia la sorte delle altre città lombarde, sino al 1814, in cui, sfasciatosi in un subito esso impero, tornò in potere degli Austriaci, e divenne, com'è anche al presente, capoluogo d'una delle prov. lombarde. Nel 1848 partecipò essa pure alla rivoluzione dell'Alta Italia, e n'andò non poco sconvolta e danneggiata.

Nell'850, il papa Leone iv, ad istanza dell'imperator Lotario, ragunò in Pavia un concilio per oggetti disciplinari del culto, e nell'877 fu del pari in solenne concilio proclamata da Giovanni viii la elezione di Carlo il Calvo all'impero. Leone ix vi celebrò pur un sinodo contro i simoniaci in un suo viaggio oltremonte. Federigo Barbarossa vi fece annullare in un concilio l'elezione di Alessandro iii, ed approvare quella dell'antipapa Vittore.

PAVIA (CORPI SANTI DI), villaggio del reg. Lombardo Veneto, provincia e distretto di Pavia.

PAVIA, villaggio del regno Lombardo Veneto, che unito con Lauzzacco, Percotto, Persereano, Rissano, Cortello e Lumignacco, forma un comune della provincia e distretto di Udine.

PAVIA, borgo del Portogallo, prov. di Alentejo, comarca e 8 l. al N. di Evora, e a 4 l. S. da Avis, sopra una piccola eminenza alla sinistra della Tera che vi si passa sopra un bel ponte. Con 900 abit., possiede un ospedale ed un ospizio. Se ne trae mol-

ta calce, ch'è stimatissima, specialmente pei lavori idraulici.

PAVIE o **PAYRE**, borgo di Francia, spart. del Gers, circond., cant. S. e 1 l. al S. di Auch, sopra la sponda del Gers, con 900 abit., e 2 fiere annue.

PAVILLY, borgo di Francia, spart. della Senna Inferiore, circond. e 4 l. al N. O. di Roano, e a 3 l. 1/2 E. S. E. da Yvetot, capol. di cant., sopra l'Austreberte, che vi riceve il Saffembec. È provveduto di un ospizio; ha fabbriche di sapone molle e di tele, cartiera, filatoi di cotone; e commercio di grani, pollame, tele e lino. Tiene 4 fiere all'anno, e conta 2400 abitanti.

PAVIN, lago di Francia, spart. del Puy de Dôme, sopra una montagna. Misura 485 metri tanto per lungo come per largo. All'estremità N. O. ne esce un corso d'acqua ch'è una tra le sorgenti della Crouze, affluente dell'Allier. Se vi si getti dentro una pietra, se ne solleva un vapore denso che presto si risolve in fina pioggia.

PAVIOLA, due villaggi del regno Lomb. Ven., l'uno prov. di Padova, distr. di Piazzola, l'altro prov. di Polesine, distr. di Polesella.

PAVION, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Asolo.

PAVLOGRAD, città della Russia europea, gov. e 13 l. all'E. di Lékaterinoslav, capol. di distr., sulla Volchei. Conta 4000 abitanti.

PAVLOSK, villaggio della Russia europea, gov. dei Cosacchi del Don, distr. di Mious, a 4 l. dal mare di Azov, tra Taganrog e Mariupol. Vi si è introdotta la coltivazione del cotone.

PAVLOVA, gran borgo della Russia eur., gov. e 16 l. al S. O. di Nijnii Novgorod, distr. e 4 l. al S. di Gorbato, sulla destra dell'Oka. Vi si numerano 2500 case, alcune poche delle quali elegantemente fabbricate in mattoni. Possiede una vasta fabbrica, nelle cui officine lavorasi il ferro, e vi si fanno anche utensili d'ogni sorta con rara finitezza, il che le ha fatto dare il nome di Birmingham della Russia. Ha 6000 abit., il massimo numero artefici, e che fanno un grande traffico dei lavori anzidetti nell'interno ed in altre regioni.

PAVLOVKA, borgo della Russia europea, gov. di Kursk, distr. e 3 l. al S. O. d'Oboian.

PAVLOVO, borgo della Russia europea, governo, distr. e 6 l. al S. E. di Vilna.

PAVLOVSK, città di Russia, in Europa, gov. e 7 l. 1/2 al S. S. E. di Pietroborgo, distr. e 3/4 di l. al S. E. di Sofia, in mezzo a collinette, quasi alle sorgenti della Slavianka, piccolo affluente della Neva. È piccola, ed ha strade diritte e bene livellate; bellissima n'è la chiesa: vi si vede il mausoleo di Nikit Pavin, aio di Paolo I. Un fortino, chiamato Marien-thal, da Pietro il Grande tolto agli Svedesi, e che Paolo I fece ingrandire e fortificare, contiene caserme. Possiede questa città un asilo per 30 invalidi della marina, un ospedale militare ed uno civile, in cui accolgonsi anche le donne incinte, e novvera 1200 abit. Trae precipuamente la sua celebrità dal castello imperiale, il quale senza essere vasto è nondimeno bellissimo e ornato di giardini all'inglese, d'immensa grandezza, piantati, nel 1780, da Caterina II, e terminati dall'imperatrice madre del regnante Nicolò, che n'era proprietaria. Compresa dal clima vi è la flora, per cui per la maggior parte le piante non si possono coltivare se non in vasi. Il granduca Paolo fondò questa città nel 1780, e il castello munito fu sua residenza d'estate abituale anche dopo il suo avvenimento al trono.

PAVLOVSK, città di Russia, in Europa, gov. e 34 l. al S. S. E. di Voronej, capol. di distr., sulla sinistra sponda del Don, che vi riceve l'Osserod. Assai bene munita, è inoltre difesa da un piccolo forte che serve di cittadella. Larghe ne sono le strade e bene livellate le case, regolarmente costrutte, e vi si trovano 4 chiese. Le femmine vi lavorano molte calze e guanti di lana. Commercio di pesce e vini, e parimenti di angurie rinomate che trasportansi a Mosca. Grande è il mercato che vi tengono il dì 8 luglio i suoi 3000 abitanti.

Era in origine un piccolo villaggio chiamato Osseed, nel quale Pietro il Grande fece, nel 1708, costruire un forte, cui impose il nome che presentemente porta la città; l'anno seguente vi fece trasferire l'ammiragliato di Voronej ed i cantieri di Tavrovsk, e dopo la vittoria di Pultava costruir fece dai prigionieri svedesi le fortificazioni. Fiorentissima divenne questa città dopo la pace del Pruth, nel 1711; ma nel 1728 un'inondazione ne fece sparire tutto un quartiere che diè luogo ad un lago che ancora si vede. Nel 1738 un'epidemia vi fece perire quasi la metà degli abit., e quasi interamente ruinaronla negli anni 1744 e 1753 due terribili incendi: poi di quest'ultimo si è alquanto rialzata.

Il distr. contiene una bella foresta, che altre volte somministrava ai cantieri di Pavlovsk tutto il legname necessario alla costruzione dei navigli. Vi è pure un'usina da ferro.

PAVLOSKAIA, borgo della Russia europea, gov. di Kerson, distr. e 13 l. all'E. N. E. di Olviopol.

PAVLOVSKAIA, borgo della Russia europea, gov. e 5 l. al S. S. O. di Pietroborgo, distr. e 4 l. all'O. N. O. di Sofia.

PAVLOVSKAIA KRÉPOST (FORTE S. PAOLO), forte della Russia europea, prov. del Caucaso, dist. e 5 l. al S. E. di Georgievsk, sulla destra della Cura, affluente del Terek. Serve a sorvegliare i guadi che trovansi nel Terek, e dove passano di sovente i Circassi per fare incursioni nel cordone delle frontiere.

PAVOASSAN. *Ved.* TOMMASO (S.).

PAVOL, *Pauvull*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, nell'Aurangabad, distr. di Giunei, a 11 l. N. N. E. da Puna.

PAVOLOTCH, borgo della Russia eur., gov. e 21 l. al S. O. di Kiev, dist. e 5 l. al N. O. di Skvira.

PAVONATA, due piccole isolette della Turchia, ai Dardanelli, presso l'ingresso del Mar Nero.

PAVONE, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Brescia, distr. di Lecco.

PAVONE, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Torino, prov. e 1 l. al S. d'Ivrea, capol. di mandamento, con 2500 abitanti.

PAWANGUR, città dell'Indostan. *V.* PAUENGOR.

PAWCATUCK, fiume degli Stati Uniti, che separa la Rhode Island dal Connecticut, e gettasi nella rada di Stonington.

PAWEN, isola nella baia di Tomini, sulla costa orientale dell'isola Celebe. Lat. S. 10° 18'; long. E. 119° 45'. È lunga da 3 a 4 l.

PAWLET, città degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Rutland, a 24 l. S. S. O. da Montpelier. Attivi sono quivi e l'industria ed il commercio, e vi si annoverano 4000 abitanti.

PAWLING, città degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Dutchess, con 1800 abitanti.

PAWLOWSK, città di Russia. *V.* PAVLOVSK.

PAWTUCKET, fiume degli Stati Uniti. Presa origine nello stato del Massachusetts, contea di Wor-

cester, presso alla città di questo nome, corre al S. S. E., entra nello stato di Rhode Island, seguita poi a correre per qualche tratto sul limite de' due stati, e, dopo un corso di 12 l., gettasi nella Provvidenza, per la sinistra, immediatamente sotto a Provvidenza. A Pawtucket, a 1 l. 1/2 prima del suo confluenza, forma questo fiume cascate di 50 piedi, inferiormente alle quali prende il nome di Seekhonk.

PAWTUCKET, villaggio degli Stati Uniti, parte nello stato di Rhode Island, cont. di Provvidenza, e parte nello stato di Massachusetts, contea di Bristol, ad 1 l. 1/2 N. E. da Provvidenza, sopra il fiume del suo nome. Vi sono due templi, ed ha manifatture di cotone e fucine.

PAWTUXET, fiume degli Stati Uniti, stato di Rhode Island. Esce dal piccolo laghetto Punnonganset, a 6 l. O. N. O. da Provvidenza, corre al S. E., poi all'E., e gettasi nella Provvidenza, per la destra, 1 l. 1/2 sotto Provvidenza, dopo 10 l. di corso.

PAWTUXET, villaggio degli Stati Uniti, stato di Rhode Island, contea di Kent, a 1 l. 1/2 S. S. E. da Provvidenza, sopra la destra del fiume di questo nome, che vi riceve il Pawtuxet. Vi ha un buon porto. Annovera 3000 abit., e possiede manif. di cotone.

PAXAMACADI, isolotto dell'Arcip. *V.* PAXIMADI.

PAXARA, isola di Colombia. *Ved.* ZAPARA.

PAXAROS, due isolette o scogli del grande oceano Australe, presso alla costa del Chili, dal quale dipendono, distr. di Coquimbo, a 14 l. N. O. da La Serena, sotto 29° 30' 0" di lat. S. e 73° 44' 3" di long. O.

PAXAROS (FARALLON DE), una delle più settentr. fra le isole Marianne, nel grande oceano Equinoz. Lat. N. 20° 29' 45"; long. E. 143° 1' 20".

PAXIMADA, isoletta dell'Arcipelago, al N. di Candia, 1 l. all'E. dell'isola Standia. Lat. N. 35° 26' 40"; long. E. 22° 58' 42".

PAXIMADI, isoletta dell'Arcipelago, nelle Cicladi centrali, presso all'estremità S. O. dell'isola di Milo. Lat. N. 36° 37' 40"; long. E. 21° 58' 50".

PAXIMADIA o **KABRA**, due isolotti del Medit., sulla costa merid. dell'isola di Candia, all'ingresso del golfo di Messara. La cima del più grande giace a 34° 59' 40" di lat. N. e 22° 14' 35" di long. E.

PAXO, *Paxos*, una delle sette principali isole Ionie, a 3 l. S. da Corfù e a 3 l. S. O. dalla costa di Romelia, colla punta N. a 39° 14' 0" di lat. N. e 17° 48' 40" di long. E. Ha 2 l. di lunghez., dal N. O. al S. O., sopra 1 di larghez., ed è montuosa, di suolo pietroso e poco inaffiato, sicchè l'acqua bevibile vi diventa sovente così rara, che nella state si è costretti ad andarne a prendere a Parga, sul continente. Delizioso il clima, vi si raccoglie poco grano, ma sonovi selve d'olivi, mandorli, aranci e cedri. Vi si allevano capre e muli; quantunque pescosa la costa, la pesca non vi è attiva. Ascendevano, nel 1836, a 5287 i suoi abit. Porto Gayo è il sito principale ed il luogo di sbarco.

PAXTON (LOWER e UPPER), due città degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Delfino, l'una con circa 3000 abit. e l'altra con 2000.

PAY.... *Ved.* PAI....

PAYA, villaggio dell'America merid., nella repubblica della Nuova Granata, prov. e 15 l. al S. O. di Casanare, e a 24 l. E. N. E. da Tunja, al piede dei Lomas del Viento, parte delle Ande. È abitato da circa 200 Indiani che fanno di belle tele di cotone.

PAYAGUAS, *Paiagua*, tribù di Colombia (Nuo-

va Granata). Abita sulla sinistra del Napo e sulle sponde del fiume del suo nome, al S. dei Pariana.

PAYAMINO, fiume del Quito, prov. di Quixos e Macas, che gettasi nel Napo, alla lat. S. 1° 2'.

PAYEN o **PAYON**, famosa miniera di rame della parte merid. del Chili, tra la Concezione e Santiago. I Puelchi, abitatori del paese, si opposero al suo escavo, e da varii anni si fu forzati a rinunziarvi. Somministrò questa miniera al principio pezzi di rame puro di 50 e sino di 100 libbre; assicurasi che il colore avvicinasi al similoro, e conteneva più della metà d'oro.

PAYERNE, *Peterlingen*, città della Svizzera, cant. di Vaud, capol. di distr. e di circ., sulla destra sponda della Broye, che vi si attraversa sopra un ponte di pietra, sul quale si trova un'iscrizione romana, a 3 l. 3/4 O. da Friburgo e a 9 l. N. E. da Losanna. Antica ed assai male fabbricata, pur vi si osservano la via principale, ch'è larghissima, ed il palazzo comunale, edificio gotico, piccolo, ma singolare. Berta di Borgogna vi avea, nel 962, fondato un convento di Benedettine. Di altri abbellimenti era poi debitrice Payerne a quella principessa, della quale e di Rodolfo suo consorte possiede le mortali spoglie. Novera 4500 abitanti.

Il distretto si divide in 3 circoli: Grancour, Granges e Payerne.

PAYO DE PELLE, borgo di Portogallo, prov. d'Estremadura, comarca e 3 l. 1/2 al S. di Thomar, sulla destra del Tago. Avea un convento, e veggonsi le ruine dell'antico castello munito di Almuro, stato costruito per arrestare le incursioni de' Mori; lo si crede fondato nel sito d'una fortezza romana, che per contenere i Lusitani avea fatto erigere Decio Giunio Bruto.

PAYO DE VALENCIA DE FLORES, borgo di Spagna, prov. e 28 l. al S. O. di Salamanca, in mezzo alla sierra di Gata, al piede delle gole di S. Martino e Villamiel, con 400 abitanti.

PAYON, miniera di rame del Chili. V. **PAYEN**.

PAYRA, villaggio di Francia, spart. dell'Aude, circond. e 2 l. 1/4 al S. O. di Castelnaudary, presso la destra sponda del Lers Morto, con 400 abitanti, e una fiera annua.

PAYRAC o **PEIRAC**, villaggio di Francia, spart. del Lot, circond. e 2 l. 1/4 al N. E. di Gourdon, capoluogo di cant., con 4 fiere annue, e 1900 abit. Nei dintorni si lavora una cava di calce magra, atta alle malte idrauliche.

PAYRAT, villaggio di Francia. *Ved.* **PEYRAT**.

PAYRE, borgo di Francia. *Ved.* **PAVIE**.

PAYRÉ, villaggio di Francia, spart. della Vienna, circond. e 5 l. al N. N. O. di Civray, sulla Dive, con 1200 abitanti.

PAYSAC, villaggio di Francia, spart. dell'Ardèche, circond. e 3 l. 1/3 al S. O. di L'Argentière, sul pendio d'una collina, presso la destra sponda della Salendre, con 1000 abitanti, e miniere di carbon fossile non utilizzate.

PAYTA o **PAITA**, città e porto del Perù, spart. di Libertà, a 92 l. N. O. da Truxillo, e a 13 l. O. N. O. da Piura, sulla costa merid. d'una bella baia. Lat. N. 5° 6' 4"; long. O. 83° 32' 28". Giace in un'immensa pianura priva d'acqua, la quale non offre che sterili sabbie ed inapprossimabili, senza traccia nessuna di vegetazione; non vi ha una fontana se non a 3 o 4 l. di distanza, ed anche il trasporto dell'acqua ne riesce difficile e precario. Ardentissimo vi è il caldo, e siccome non piove mai, le case sono leggermente costrutte, con una specie di graticcio

di bambù che lascia in ogni tempo circolare l'aria, ed i tetti, elevati ed in pendenza, vanno coperti di foglie; alcune abitazioni però si veggono con mura di terra. Buono e frequentatissimo il porto, gli abit., quasi meticci, sono attivissimi, e coi piccoli loro bastimenti fanno un animatissimo cabottaggio tra i porti del Perù e quelli di Panama, Guayaquil e Callao, nella Colombia, dove portano vino, sale, ec.

Fu arsa questa città dall'ammiraglio Anson, nel 1741, e da lord Cochrane nel 1810.

PAYTAN, paese sulla costa N. E. dell'isola di Borneo, intorno alla baia di Lobloc. Dipende dal sultano di Salù. La costa è piena di bassi-fondi e suida; se ne traggono in grande quantità caufora, chiovelli di garofano, cannella, ec.

PAYTI, fiume di Colombia. V. **BOGOTA**.

PAZ (LA), spart. della parte N. O. dell'Alto Perù o Bolivia, tra 12° 30' e 19° di lat. S., e tra 69° 20' e 72° 20' di long. O.; confinato da quelli di Moxos all'E., di Cochabamba e di Charcas, al S. E. e del Potosì al S., da per tutto altrove tocca il Perù. Lungo 165 l. dal N. N. E. al S. S. O., ne misura 35 di larghezza media, ed è coperto al S. ed all'O. dalla catena delle Ande, che vi presenta elevatissime vette e generalmente coperte di nevi eterne, e d'onde discendono numerosi corsi d'acqua, il primario tra' quali, il Madeira, attraversa tutto questo spart.; i laghi Titicaca e Vinanaraca bagnano una parte del limite occidentale. Il clima, rigido in vicinanza alle montagne, è caldissimo nel resto del paese, dove un suolo fertile e bene irrigato, benchè ineguale, produce in abbondanza grani e frutti; le alture vanno coperte da foreste piene di jaguari ed altri animali feroci. Nelle montagne sono miniere d'oro. Anche il Madeira al tempo delle sue escrescenze convoglia un po' d'oro.

PAZ (LA) D'AYACUCHO, città dell'America, nella repubblica di Bolivia (Alto Perù), capoluogo di spart., a 98 l. O. da S.ta Cruz della Sierra, a 62 l. N. O. da La Plata, e a 125 l. S. E. da Cuzco, in seno a fertile valle, alle falde del fianco orient. delle Ande, che verso questa parte presentano il monte Illimani, una delle più alte loro creste; a qualche distanza dalla sorgente del Madeira. Lat. N. 17° 30' 0"; long. O. 70° 45' 0". Giace all'altezza di 3700 metri dal mare. Sede d'un vescovato, ha una cattedrale, 4 altre chiese, 5 conventi d'uomini e 3 di religiose; grande commercio vi si fa di mattè o erba del Paraguay. Una volta ricchissima, molto soffrì questa città per una rivolta degl'Indiani, e contava, nel 1830, 20000 abitanti; G. B. Carta, nel 1844, gliene dava 40000. La Paz, fondata nel 1548, ricevette tal nome in memoria della tranquillità ristabilita colla disfatta di Gonzalo Pizarro.

PAZANNE (S.ta), borgo di Francia, spart. della Loira Inferiore, circond. e 5 l. 3/4 al S. E. di Paimboeuf, in qualche distanza all'O. dallo stagno di Grand Lien, con 1900 abit., e 3 fiere annue.

PAZAYAC, villaggio di Francia, spart. della Dordogna, non lontano da Terrasson.

PAZEQUI, tribù curda del N. della Persia, nell'Irac Agemi e nel Ghilan, tra Rest e Tearan.

PAZIENZA. V. **PATIENCE** e **PATIENTIA**.

PAZY, villaggio di Francia, spart. della Nièvre, circond. e 6 l. al S. S. E. di Clamery, con 550 abitanti, e una fiera annua.

PAZZANO, villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore 1, distretto e 7 l. al N. E. di Gerace, con 1300 abitanti.

PAZZON, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Verona, distretto di Caprino.

PCHOVJA, fiume navigabile della Russia in Europa, gov. di Novgorod, che scaturisce nel distr. di Tikhvin, presso Khilino, corre al N. O., entra nel distr. di Novgorod, e gettasi nel Volkhov, per la sponda destra, vicino a Cernitsi, a 23 l. N. da Novgorod, dopo 20 l. di corso.

PÉ (S.), villaggio di Francia, spart. dei Bassi Pirenei, circond. e 3 l. 1/2 al S. S. O. di Baiona, presso la destra sponda della Nivelle, con usine di ferro, e 2100 abitanti. Trovasi nei dintorni pietre d'argilla giallastra onde costruiscono le case, e strati d'ardesia marnosa.

PÉ (S.), città di Francia, spart. degli Alti Pirenei, circond. e 3 l. al N. N. O. d'Argeles, e 5 l. 1/4 al S. O. di Tarbes, capoluogo di cant., sulla sinistra del gave di Pau, in mezzo a boschi e montagne che selvaggio ne rendono l'aspetto. Vi si trovano fabbriche di chiodi, di stromenti rurali, di peltini e di fazzoletti, industrie de' suoi 3000 abitanti. Poco fertili i dintorni, vi s'incontrano massi di marmo grigio all'O., e d'ofite all'E., miniera di piombo sulla sponda sinistra del gave, ed una min. di rame una volta utilizzata nella montagna di Moulere.

Avendo Sancio, duca di Guascogna, ricuperata in questo luogo la sanità, vi fondò, nel 1032, una abbazia di Benedettini, dedicata a Dio ed a s. Pietro: da ciò prese la città il nome di S. Pé (S. Pierre o Pietro).

PEACERIVER, fi. dell'Amer. settent. *V. UNJIGAH.*

PEACHAM, città degli Stati Uniti, stato del Vermont, contea di Caledonia, 7 l. all'E. di Montpellier, con 3000 abitanti.

PEACH ISLAND, isola dell'Alto Canada, nel S. O. del lago di S. Clair, nel sito che se ne stacca il fiume Détroit: fa parte del Western district (distr. occidentale). Circa 100 jugeri sono di terra arativa, il rimanente, praterie e paludi.

PEAGE DE PIZANÇON (LE), *V. BOURG DE PEAGE.*

PEAGE DE ROUSSILLON (LE), villaggio di Fr., spart. dell'Isère, circond. e 4 l. al S. S. O. di Vienna, sulla strada da Parigi a Marsiglia, assai commerciante, con ufficio e stazione postale, e 1500 abitanti.

PEAGE DE ROMANS (LE), picc. vill. di Francia, con istazione postale, vicinissimo a Romans.

PEAJO, villaggio del reg. Lomb. Ven. *V. VODO.*

PEAK o **PIC** o **PICCO**, montagne d'Inghilterra, nel N. O. della contea di Derby, hundred di High Peak. Sono rocce aride e nude, ricche di minerali; vi si scavano miniere di piombo molto meno produttive d'una volta, ed una gran parte del cui metallo convertesi in cerussa ed in minio, calamina, molto carbon fossile e ferro; se n'estraggono pure pietre da macina d'arrolare. Contengono caverne profonde piene di stalattiti, di petrificazioni ed altre curiosità naturali, che chiamansi le meraviglie del Peak, ed attraggono i viaggiatori.

PEAK FOREST, piccola contrada d'Inghilterra, ch'è estensasi nel N. O. della contea di Derby, ed alquanto in quella di Chester. Comprende le mont. del Peak, ed era un tempo coperta di boschi; sterile in oggi, vi abbonda la pietra da calce.

PEAK FOREST, canale d'Inghilterra. Incomincia nel N. O. della contea di Derby, nel picc. paese del suo nome, a circa 1 l. E. N. E. da Capelin the Frith, dirigesì al N. O. a traverso della contea di Chester, e va, sul limite di quella di Lancastro, ad Ashton, ad unirsi ai canali di Huddersfield e di Ashton, dopo un tratto di 6 leghe.

PEANI, *Peans*, Indiani degli Stati Uniti, territorio di Michigan, in numero di 5600 individui.

PEANTIA, Indiani degli Stati Uniti, sulle sponde del Mississippi, verso la parte superiore del suo corso. Sono 6400 individui.

PEARCE POINT, punta bassa ed arenosa dell'Australia, terra di Flinders, sopra la costa orientale del golfo di Spencer. Lat. S. 34° 28' 30"; long. E. 135° 0' 45".

PEARL ISLAND, *Isola delle Perle*, isola della baia delle Isole, sulla costa occid. di Terra Nuova.

PEARL KEYS, *V. PERLAS (CAYOS DE).*

PEARL RIVER o **FIUME DELLE PERLE**, fiume degli Stati Uniti. Scaturisce verso il centro dello stato di Mississippi, nel S. E. della contea di Yazoo, passa a Jackson ed a Monticello, raggiunge il limite dello stato, cui separa in parte da quello di Luigiana, e dividesi in due braccia, il più orient. de' quali continua a tracciare questo limite sino alla sua foce nel lago Borgne, ed il più occid., penetrando nella Luigiana, va a scaricarsi nel lago Pontchartrain, dopo avere anch'esso mandato un braccio nel lago Borgne. Il Pearl river ha circa 80 l. di corso, ed il Bogue Chitto è il principale suo affluente, a destra. Navigabile per quasi 60 l., però il letto ne ostruiscono e tronchi d'alberi e scogli. Innaffia esso fiume un fertile paese.

PEARSON, *V. INVESTIGATORE (ISOLE DELL').*

PEAU D'OR, PELLE D'ORO, antico stabilimento francese sulla Gambia, in Africa, dov'è buon prodotto d'oro.

PEAUGRES o **PAUGRE**, villaggio di Francia, spart. dell'Ardeche, circond. e 6 l. al N. N. O. di Tournon, con 1200 abitanti.

PEAULE, borgo di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 7 l. all'E. S. E. di Vannes, con 7 fiere annue e 2250 abitanti.

PEAUX, villaggio di Francia, spart. della Loira Inferiore, circond. e 7 l. 1/2 al S. O. di Nantes, con 1200 abitanti.

PEBBLE BORRON, una delle isole Maluine, nell'oceano Atlantico australe, a 51° 20' di lat. S. e 62° di long. O., presso ed al N. dell'isola Falkland. Ha circa 8 l. di lunghezza dall'E. all'O., sopra 2 o 3 di larghezza.

PEBRAC, villaggio di Francia, spart. dell'Alta Loira, circond. e 7 l. al S. S. E. di Brioude, al piede di una montagna, sulla destra della Dége, con 3 fiere annue e 900 abit. Eravi un'abbazia dell'ordine di sant'Agostino.

PECATI, stato dell'is. di Sumbava. *V. PAPICAT.*

PECAQUE (S.), città del Messico, prov. di Xalisco, 18 l. al N. di Compostella.

PECCAIS, forte di Francia, spart. del Gard, circond. e 9 l. al S. S. O. di Nîmes, e a 1 l. 1/2 dal Mediterraneo, sul canale di Silveréal. È irregolare, bastionato e circondato da fossa piena d'acqua; fu anticamente costruito per proteggere le numerose saline stabilite nei dintorni, e la cui rendita riesce considerabile: saline che occupano un recinto secco ed arido di 3 l. di circonferenza, e comunicano cogli stagni del Roi, d'Aigues Mortes, di Cantives, del Reposet e del Rodano Morto, e sono continuamente mantenute dalle acque del mare.

PECCHI (CASSINA DE'), due villaggi del regno Lomb. Ven., l'uno prov. di Milano, distr. di Gorgonzola, l'altro, prov. di Bergamo, distr. di Orzinovi.

PECCIOLI, grossa terra di Toscana, comp. di Pisa, ben fabbricata, capoluogo di comunità e di giur. civile, con prepositura e podestà, situata alla

destra dell'Era, sopra un poggio tufaceo marino, con 2553 abit. (1845), e un mercato settimanale, che convertesi in annua fiera il 1.º martedì di ottobre. Nella parte più prominente del paese, detta poggio della Castellania, esistono i ruderi del suo fertilizio, fabbricato a guisa di torre quadrata in mattoni, che si scuopre di lontano. In potere questa terra, nei turbolenti secoli di mezzo, or dei Pisani ed or dei Fiorentini, rimase in fine a quest'ultimi, quando essi pure caddero, in dominio dei Medici, nel 1530.

PE CE LI, *Pe tche li*, prov. di Cina. V. Cì LI.

PECETTO TORINESE, villaggio degli Stati Sardi, divisione, prov. e r. l. 1/2 all'E. S. E. di Torino, e 1 l. all'O. di Chieri, con 1800 abitanti.

PE CHENG, *Pe kheng*, nome dagli indigeni dato al Cambogia settentr. nell'impero d'Anam.

PECHIA, città della Turchia europea. V. IERICK.

PE CHIANG o **CING CHIANG**, *Pe kiang* o *Tehking kiang*, fiume della Cina, prov. di Cuang tung. Scaturisce nel N. della prov., sulla china meridionale del Nan ling, tosto passa per la città dello spart. di Nan iung, correndo primieramente all'O., poi per quella dello spartim. di Sciao ceu; volgesi verso il S., e va ad unirsi, sotto le mura di Canton, al Ta chiang, per la sponda sinistra, per formare il Ciu chiang, dagli Europei chiamato Tigre. Estendesi il suo corso a circa 80 l.

PECHINA, villaggio di Spagna, prov. e r. l. al N. N. E. di Almeria (Granata), in fertile pianura e bene irrigata, sulla sinistra dell'Almeria, vicino alla sierra di Pechina. Vi si fanno lavori in sparto e tela ordinaria; possiede una cava di gesso, una ricca miniera di antimonio ed una sorgente termale con bagni frequentatissimi. Conta 1950 abitanti.

PECHINI, *Pekini*, città della Turchia europea, in Albania, sangiacato e 16 l. al N. N. E. di Avlona, e 7 l. all'O. S. O. d'El Bassan, capoluogo di distr., sulla sponda sinistra dell'El Bassan.

PECHINO, **PE CHING** o **BE DSING** (*corte del Nord*) o **CHING SSE** (*la Capitale*), *Pe king*, città capitale dell'impero Chineso e della Cina propria, capol. della prov. di Cì li e dello spart. di Sciuntian, nel N. E. della Cina, a 1850 l. E. S. E. da Parigi, 1400 l. E. S. E. da Pietroburgo, 730 l. N. E. da Calcutta, 430 l. N. N. E. da Canton, 12 l. dalla Gran Muraglia, e 30 l. N. O. dal golfo di Cì li formato dal mar Giallo; sopra le due sponde di un fiumicello, l'In o, che va a gettarsi nel Pai o, tributario di detto golfo. Lat. N. 39° 54' 13"; long. E. 114° 7' 30". Componesi Pechino di due città, la più settentr. delle quali, il Ching cing (città della Corte), forma presso a poco un quadrato perfetto; e la più merid., nominata Vai cing o Vai lo cing (città Esterna, o semplicemente sobborgo del Sud), ha la figura d'un quadrilatero rettangolo, allungato dall'E. all'O., ed è alquanto minore della prima. Diversamente si è valutata la circonferenza dell'insieme di queste due città: il calcolo più probabile è quello che la dice di circa 6 leghe, senza i sobborghi, che sono in numero di 12. Il Ching cing va cinto da un muro guernito di merli, di circa 40 piedi d'altezza sopra 21 di grossezza, di modo che si può passeggiarvi sopra a cavallo; rivestita di mattoni, l'interno è di terra; nè ha solidità bastante per sostenere pezzi di artiglieria di grosso calibro. Le mura della città merid., più piccole e più semplici, somigliano a quelle delle altre città della Cina. Sedici porte ha Pechino, 9 delle quali per la città settentr. e 3 la mettono in comunicazione colla città del Sud: dinanzi a ciascuna di dette 9 por-

te, trovasi una piazza d'armi semicircolare, cinta da un muro delle dimensioni stesse che il resto di quello di cinta; sopra ciascuna porta ergesi un padiglione di 9 piani, guernito d'artiglieria; tra i padiglioni sorgono ad intervalli di circa 40 metri torricelle quadrate: vi sono alcune torri più consider., specialmente ai vertici degli angoli, ed una fossa, dall'In o alimentata, ricinge le mura, dinanzi a ciascuna porta attraversata da un ponticello.

Giace Pechino in una vasta pianura: veduta dalle alture che la circondano a certa distanza, pare questa città in mezzo ad una folta selva, il che proviene dai giardini, dai boschetti attinenti ai cimiteri e dagli alberi piantati a viali, presso ai conventi ed ai villaggi delle vicinanze; accostandosi, si rimane stupefatti all'aspetto bizzarro e gigantesco delle mura coi loro padiglioni e le torri: vista imponente che corrisponde all'idea della capitale di un grande impero; ma appena penetrati nell'interno, svanisce la grandezza, nè più rimane se non la attrattiva della singolarità pegli occhi europei. Sono le strade deturpate da una quantità di case male livellate e ruinose: ve ne hanno di lunghissime, e le primarie son larghe circa 40 metri. La via chiamata Ciang 'anchiai (larga via della Tranquillità) ha ben 60 metri di larghezza: la più bella strada di Pechino, corre dall'E. all'O. nella parte meridionale del Ching cing, e trovasi in parte fiancheggiata, al N., dalle mura del palazzo dell'imperatore, ed al S. da parecchi palagi e tribunali. Generalmente parlando, le vie del Ching cing sono molto più belle di quelle della città merid.; le strade secondarie o traversali non possono dirsi, a parlare propriamente, se non viottoli stretti, con barriere che la notte si chiudono: colà non per tanto si trovano per la maggior parte i palazzi e le case dei primarii abitanti. Le strade non s'illuminano durante la notte, nè sono lastricate, ma il suolo n'è solido; composto d'una terra nerastra, d'onde il movimento della folla fa sollevare una polvere disgustosissima, riesce ineguale e male conservato; spesso certi pozzi posti nel bel mezzo incomodano la circolazione; dai lati, esalano un puzzo insopportabile gli ammassi d'immondizie e le cloache numerose. Solo un piano hanno le case, e spesso anzi niente altro che pian-terreno, e sono costrutte di mattoni: nelle vie principali, specialmente in quelle del Vai lo cing, non sono per la maggior parte che botteghe, assai ben fornite d'ogni foggia di mercanzie; dipinte esse botteghe, dorate ed ornate con profusione, non si contentano d'espone le merci nell'interno, ma si mettono mostre al di fuori, sino ad una specie d'albero o di palo piantato assai innanzi sulla strada, e la cui altezza sorpassa quella dei tetti delle case: simili pali portano iscrizioni in caratteri dorati dinotanti la natura delle mercanzie, e proteggono al compratore che non si troverà ingannato; del resto, sono abbelliti da dorature e pitture, invernicciati e adorni con banderuole e nastri di tutti i colori: l'insieme però non riesce di buon effetto, perchè non hanno altezza uniforme. Dinanzi alle porte veggonsi molte lanterne di coruo, di muscolina, di seta, di carta, svariatissime di forme. Certe botteghe son belle, ma un gran numero ha meschino aspetto; sopra alcune stanno grandi terrazzi coperti d'arbuti e di fiori. Le case non destinate a servire di botteghe, son fabbricate in una corte circondata da alte muraglie di pietra, dimodochè dalla strada vedere non si può più che i tetti, i quali sono concavi dal comignolo sino al lembo che

oltrepassa le mura della casa e ricurvasi un po' allo insù. Coperti di tegole sono tutti gli edifizii, talvolta rivestite da una vernice di colore, secondo le distinzioni seguenti: i fabbricati imperiali ed i templi possono solo aver tegole gialle; il color verde è pei palazzi dei grandi, e tegole grigie o rosse servono al resto.

La parte di Pechino più notevole negli edifizii è il Ching cing (città della Corte o città Imperiale), così denominata perchè contiene il palazzo dell'imperatore; componesi essa pure di tre parti, ciascuna colla sua cinta; il Ching cing propriamente detto avvolge le due altre; l'Uang cing (città Augusta) forma la parte di mezzo; finalmente, compreso in questa trovasi il Tsu chin cing (città Sacra rossa) occupato dall'imperiale palagio. Ricinge il Tsu chin cing una forte muraglia merlata alta da 25 a 30 piedi che impedisce di vedere ciò che contiene; la quale muraglia costrutta di mattoni e coperta di tegole gialle, viene circondata da una fossa piena d'acqua, ha il circuito di 3100 metri, ed è aperta da 4 porte rivolte verso i quattro punti cardinali: dinanzi a ciascuna porta trovasi una piazza lastricata di quadrelli di pietra e circondata da piccoli terminei di marmo; non è permesso se non a piedi di passarvi. Le sentinelle sporche e mal tenute che quivi si veggono non danno alta idea della guardia del *Celeste Imperatore*. Ogni porta componesi di tre vani sormontati da bei padiglioni, e vi si giunge per un ponte levatoio gettato sopra la fossa. Attraversato sopra cotale ricinto, entrai nel palazzo imperiale, prodigioso ammasso di fabbricati e di corti, di cui l'estensione forma il merito principale; nondimeno l'ordine seguito e regolare di sale immense, la simmetria delle gallerie e de' porticati, la forma bizzarra dei tetti, i padiglioni sormontati da palle dorate, le colonne d'ornamenti caricate, la ricchezza delle pitture e dorature, formano un complesso che non manca di magnificenza. Lo interno degli appartamenti non corrisponde a tale esteriore: egli è di un'insipida semplicità. Oltre le fabbriche del palazzo trovansi in questo ricinto parecchi edifizii, alcuni tra' quali meschinissimi; vi hanno lor residenza i ministri pel tempo che passano alla corte. L'Uang cing, o la città di mezzo, che avvolge il palazzo, ha un muro di cinta alto da 15 e 18 piedi, e 1 l. 1/2 circa di giro: formando, al principio del xv secolo, questa città, l'imperatore Cing tsung, l'avea destinata a contenere unicamente il suo palazzo: ma i successori suoi vi concessero spazi considerabili, e presentemente veggonsi in buon numero e case e botteghe. Gran parte ne occupano le vaste campagne che formano i giardini dell'imperatore: laghi scavati per man dell'uomo, monti costrutti colla terra proveniente dalle escavazioni, passeggi deliziosi, palagi, padiglioni, chioschi circondati da alberi sull'eminenze, ne formano un soggiorno, per così dire, incantato; in un'isola d'uno di tali laghi, osservasi la pagoda Pe ta, pei Mongoli luogo di devozione.

Gli edifizii, se non i più belli, almeno i più appariscenti di Pechino, sono gli architronfali che adornano la maggior parte delle strade e delle piazze: rappresentano una porta in mezzo con due laterali men grandi, e vanno coperti da un tetto; alcuni sono splendidamente dorati, dipinti ed inverniciati: grandi caratteri d'oro sopra ciascuno di cotali monumenti, annunciano come fosse eretto a perpetuare la memoria di qualche uomo distinto o d'un alcun notevole avvenimento. Gli altri edifizii se

ne stanno sepolti in chiusi di mura ben alte: i più belli sono i templi, per la maggior parte adornati di colonne e coperti da tetti superbi di marmo bianco; grandissimo n° è il numero. Nella città settentrionale sono da osservare l'lung co cing, tempio ad onore di Fo, il più vasto e più magnifico di Pechino, presso all'estremità N. E.; il Sung ciu tsu, tempio abitato dal primo de' tre gran sacerdoti della religione lamaica, residente a Pechino, presso ed al N. E. del palazzo imperiale; il Tang tsu (al S. E. del palazzo medesimo), tempio degli antenati della dinastia Manciu; il primo giorno dell'anno e di ciascun mese, ed in certe circostanze particolari, recasi a questo tempio l'imperatore; quando torna vittorioso un esercito, quivi innalzansi azioni di grazie all'Essere Supremo. E notansi eziandio, in questa parte della città, il convento portoghese, edificio imponente, chiamato tempio del Mezzogiorno, perciò che trovasi vicino alla mura merid.; la corte Russa ed il convento della Purificazione, con bei giardini, al S. E. del palazzo; la chiesa Nostra Donna dell'Assunzione, dal detto convento dipendente, alla estremità N. E. della città; l'antico convento dei Gesuiti francesi conosciuti sotto il nome di Pe tang (tempio del Norte), all'E. dei giardini dell'Uang cing: colà è appunto che hanno essi fatto passare il meridiano di Pechino; l'antico convento di S. Giuseppe, nella parte orientale, era abitato da Gesuiti di diverse nazioni, eccetto francesi: fu preda delle fiamme nel 1812. Ben minor numero d'edifizii osservabili dell'altra parte offre il Vai lo cing; però vi si trovano nel S. due templi celebri, il Tian tan, ed il Sian nung tang; il Tian tan (Eminenza del Cielo) ha un muro di cinta d'una lega di circonferenza; quivi l'architettura cinese dispiegò tutta la sua magnificenza, chè vedesi ornato con una ricchezza prodigiosa; l'imperatore vi si reca ogni anno al solstizio d'inverno, per offrire al Cielo un sacrificio. Il Sian nung tang, ossia tempio dell'inventore dell'agricoltura, situato all'O. del precedente, riesce notevole per la cerimonia ond'è ogni anno di primavera testimonio: recavisi con tutta la sua corte l'imperatore, e per circa una mezz'ora ara un campo vicino; esempio che viene incontinentemente imitato dai principi, dai mandarini e ministri. Fra i templi dei dintorni di Pechino, osservasi il Ti tan (Eminenza della Terra), in cui l'imperatore recasi al solstizio d'estate per offrire un sacrificio alla Terra.

Tra gli stabilimenti alle scienze destinati ed alla istruzione sono da citare, nel Ching cing, l'Osservatorio imperiale, fabbricato nel 1279, che contiene gli strumenti astronomici costruiti verso il fine del secolo xvii, sotto la direzione dei Gesuiti, per ordine di Cang i, e quelli che il re d'Inghilterra mandò in dono all'imperatore nel 1793; il Cui tsu chia o collegio Imperiale, nel quale professori in gran numero insegnano la retorica cinese e manciù, ed in cui va l'imperatore in regolati tempi a presentare i suoi omaggi a Confucio, come al maestro e dottore della nazione; parecchie scuole di lingue manciù e cinese, e della lingua russa pei Manciu; lo stabilimento chiamato Cing iuan o Chiu cing, dove fanno le composizioni dei letterati che aspirano ai gradi; un monastero attinente all'lung o cing, nel quale sono ben più di 300 lama del Tibet, che insegnano a circa 200 discepoli cinesi o manciuri le lingue tibetana e tanguta, la teologia tibetana, la dottrina di Fo, le matematiche, la medicina, la retorica e più

altre scienze. Trovasi nel Vai lo cing una casa pubblica di educazione, fondata nel 1662, e riccamente dal governo dotata. Nella medesima parte della città sono bagni pubblici che smentiscono l'opinione non bagnarsi i Cinesi mai; parecchi stagni mantenuti dal governo, dove nodrisconsi pesci dorati; teatri, dove ogni giorno rappresentansi tragedie e commedie. Sparsi per la città e nei sobborghi molti pubblici granai; vi si accumulano grandi provvigioni di riso pegli anni di carestia; ed oltre a questi granai, altri ne ha l'imperatore che fa riempire di grano, frumento, legumi, ec.

Consuma molto Pechino e pochissimo produce. Quasi nulla l'industria, tra i rami meno trascurati, si possono citare la fabbricazione delle maioliche e dei vetri colorati, il taglio delle pietre preziose, l'educazione dei bachi da seta; segnalasi nell'Uang cing il Giardino dei gelsi (Sang iuan), destinato ad allevare bachi, con un tempio attinente, consacrato al genio di tali insetti protettore: il governo ve ne fa allevare e le dame della corte dividendone l'occupazione per incoraggiare un ramo d'industria così alla Cina preziosa. Gli abitanti ritraggono dalle prov. merid. quasi tutti gli oggetti de' loro bisogni; e giungono continuamente alla capitale, in un colle ricchezze di quelle regioni, anche molte merci inglesi provenienti da Canton. Il Vai lo cing offre un concorso incredibile di mercatanti e di viaggiatori; le strade, ingombre dalle mostre delle botteghe, dalle tende e capanne, dove espongonsi alla vendita i commestibili, dalle vetture di legumi, dai dromedarii carichi di mercanzie, dalle officine ambulanti de' magnani, calderai, barbieri ed altri artigiani, esercitanti l'industria loro a ciel sereno, presentano presso a poco l'aspetto di una fiera continua; nondimeno parecchi luoghi vi hanno specialmente destinati al commercio in detta parte della città: i magazzini chiamati Ciu pao sei passano pei più ricchi di Pechino; ivi si vende una moltitudine di cose, tra le altre, minuterie, stoffe di seta, pelliccie, quadri ad acquarello. Tengono in diversi punti mercati più volte il mese, ed un'annua fiera vi si fa che dura 18 giorni. Quantunque il Ching cing sia molto meno commerciante dell'altra città, ha pur esso e fiere e mercati: nella corte che circonda il tempio Lung fu tsu, tengonsi ogni mese 3 fiere di 2 giorni, frequentate da tutti i mercatanti della città. Il prezzo delle derrate è presso a poco quel medesimo a Pechino che a Parigi. Hannovi in gran numero case di prestito sopra pegno (Tang pu): stabilimenti ruinosi cui fanno prosperare la depravazione e la povertà dei Manciu, e ne quali ricevonsi gli effetti per 3/10 del loro valore: l'interesse dalla legge permesso supera in tre anni il capitale mutuato. Non manca d'importanza il commercio della libreria; i libri migliori, e principalmente i libri di storia, escono dalla stamperia imperiale, ove i librai gli acquistano ad un prezzo dal governo fissato: tale stamperia pubblica ogni secondo giorno una gazzetta contenente gli avvenimenti più importanti che accadono nell'impero.

Considerato sotto il rapporto amministrativo, non deve Pechino essere indicato se non sotto il nome di città dello spartim. di Sciun tian, il quale spart. dividesi in 5 circond. o ceu, ed in 19 distr. o chian, due de' quali stanno compresi nel ricinto della capitale. I sei consigli o tribunali sovrani dell'impero a' quali è sede Pechino, trovansi nella parte merid. del Ching cing, presso ed al S. E. del pa-

lazzo imperiale; sono essi: il Li pu o consiglio degli impieghi; l'U pu o consiglio delle finanze; il Li pu o consiglio dei riti; l'Ing pu o consiglio delle pene; il Cung pu o consiglio delle opere pubbliche, ed il Ping pu o consiglio della guerra. Pechino è sede di parecchi altri tribunali che dipendono da' 6 primi e fra' quali si hanno a distinguere: il Tsung gin fu o il tribunale dei principi, il quale regola tutto ciò che concerne la famiglia imperiale; il Tu cia iuan, tribunale dei censori dell'impero o tribunale della polizia; il Li fan iuan, tribunale degli affari esteri. Trovasi la polizia stabilita sur un piede fermissimo ed attivissimo; nondimeno il cattivo stato e specialmente il sucidume delle strade sono giusti argomenti di biasimo contro di lei e di stupore quando si riflette alla delicatezza de' Cinesi sopra altri punti: sucidume che di sovente occasiona di gravi inconvenienti e nuoce alla salute degli abit. Apronsi le cloache e si espurgano nel mese di marzo; allora ammucchiansi nelle strade le immondizie da un anno accumulate e riempiono l'aria di fetide esalazioni. Vi sono trombe pegli incendi con tutti i loro attrezzi; inferiori a quelle di Europa, raramente però se ne ha bisogno. La polizia si fa soprattutto notare per la severità qualche volta brutale onde mantiene l'ordine: fondata sopra regolamenti precisi e chiari, ogn'infrazione viene castigata sul momento: veggonsi quindi raramente combattimenti e risse in pubblico, e quasi mai non odesi parlare di furti o d'assassinii. Tutte le maggiori strade sono guernite di corpi di guardia, i cui soldati vanno continuamente in ronda con sciabola al fianco ed uno staffile in mano, per percuotere chiunque voglia promuovere disordini: di nottetempo non permettono essi a chicchessia di uscire se non sia per alcun caso stringente, e colla lanterna. La cavalleria di Pechino, stimata di 80000 uomini, è particolarmente incaricata di vegliare alla guardia delle porte e delle mura; componesi essa truppa di 24 divisioni, delle quali 8 manciu, 8 mongole ed 8 cinesi, ogni divisione distinguendosi e per l'assisa e pel colore della sua bandiera. Il presidio di Pechino, ad eccezione della porta cinese o della bandiera verde stazionata nel Vai lo cing, trovasi di rado completo, però che se ne adopera una parte a fare il servizio delle frontiere.

Non si hanno dati certi sulla popolazione di Pechino: alcuni autori l'hanno fatta ascendere sino a dieci, quindici ed anche venti milioni di abit.: manifesta cosa è che unico l'amore del maraviglioso potè dettare simili valutazioni: è vero che le strade offrono un concorso immenso di gente, e che poco temono i Cinesi di stare armonicchiati nelle case; ma se si rifletta che non hanno queste più di un piano, che vi sono molte strade larghissime, una moltitudine di tempj, grandi giardini attinenti al palazzo dell'imperatore, vasti campi lavorati nel S. del Vai lo cing, e che finalmente il ricinto di Pechino non è quasi maggiore di quello di Parigi, non deve darsi a quella capitale maggior numero d'abitanti di questa; e se quelli vi si aggiungano de' suoi dodici grandi sobborghi, si potrà, come il sig. Timkovski che vide Pechino nel 1821, si potrà riportarsene al p. Gaubil, il quale valuta quella popolazione a 2 milioni d'individui al più; i compilatori del viaggio di Macartney la portano a 3 milioni; il sig. Klaproth dice che viene stimata ad 1,300000 anime. Il Laue assicura che Pechino, non ostante tutto quello che viene pomposamente sciorinato, addoppia soltanto in estensione la città

di Mosca; di Renzi ne porta la popolazione, giunta le sue indagini ed i documenti da lui ottenuti dal p. Amiot di Macao, e da parecchi anisti e mandarini di Canton, a 1,700,000 abit. Componesi essa popolazione di Manciu o Mandsciuri e di Cinesi: non sono le religioni da questi due popoli professate, le sole che abbiano templi a Pechino: vi si trovano eziandio alquanto moschee pei musulmani Turchesi che risiedono in questa città. La religione cristiana vi conta tre chiese, una delle quali cattolica, quella del convento portoghese; nel 1821, non avea più questo stabilimento missionarii europei fuori di tre religiosi dell'ordine di S. Francesco. Le altre due chiese cristiane sono di rito greco: quella della Purificazione e l'altra dell'Assunzione, uffiziate da preti della missione che mantiene a Pechino la Russia in virtù d'un trattato del 14 giugno 1728. Componesi essa missione di sei membri ecclesiastici e di quattro laici: i quali ultimi sono mandati dal governo russo per istudiare le lingue manciù e cinese, ed acquistare cognizioni esatte intorno alla Cina; ogni dieci anni deve essere la missione rinnovata.

La lingua generalmente usata è il cinese: i conquistatori presero la lingua dei vinti, ed il manciù è quasi interamente caduto in disuso, nè ormai più s'adopera se non negli affari di stato: non si vorrà maravigliarsene se si pensi che i Cinesi sono in generale molto più istruiti e più abili degli oziosi loro dominatori, la cui vita trascorre in divertimenti e frottole. La classe principale degli abitanti componesi delle truppe manciure: abita quasi esclusivamente il Ching cing, il che fece dare dai missionarii a questa parte della città il nome di città tartara; la seconda classe, quella dei mercatanti ed artigiani, occupa il Vai lo cing, e siccome componesi precipuamente di Cinesi, questa parte della città è stata chiamata dagli Europei città cinese. In gran numero fluiscono alla capitale gli operai delle provincie per guadagnarsi il vitto; ma si trovano poche occupazioni. Certi sotterranei situati presso le mura di cinta servono di ritiro a circa 5000 indigenti; disgraziati che spesso veggonsi a far mostra per le strade della loro schifosa miseria ed impiorare la pietà pubblica quasi sempre indarno: guadagnano bensì qualche monetuccia a far opere di fatica, od a seguire, di magnifici mantelli coperti, i convogli de' grandi; ma difficile torna il credere che ad onta delle precauzioni della polizia, loro principale industria non siano le giunterie. Dicesi che l'inverno distribuisca a ciascun povero una scodella d'orzo cotto, ma che un picciol numero soltanto partecipi a questo beneficio. Gli abitanti prendono i domestici loro tra' contadini, talvolta dai soldati. Ogni quartiere ha diversi medici; il prezzo d'ogni visita è di circa 5 franchi: i poveri che vanno a casa dei medici sono curati per una somma modicissima od anche per niente.

Gli abit. di Pechino cibansi specialmente di porco, castrato, manzo, oche, polli, anitre, salvaggina, legumi e frutta d'ogni specie, pesce di mare e di acqua dolce; molti pesci vi vengono affumati e soprattutto gelati. Bevanda generale è il tè, che fanno ben migliore che non in Europa; bevesi una acquavite fortissima ricavata dal riso, ed un vino acidetto estratto dal medesimo grano. Comuni sono i pozzi, ma l'acqua ne riesce salmastra, e la bevibile si trae in gran parte dal di fuori.

Poca delicatezza presiede alle relazioni d'interesse: non solo il domestico inganna il padrone,

ma un uomo bene educato approfitta sul mercato che conclude per l'amico, oppure non arrossisce di chiedere un salario. È difficile non essere gabato dai mercanti e da' librai specialmente. Ogni venditore ha il suo sistema particolare di pesi e misure, cosa che apre largo campo alla frode; quindi i compratori prudenti portano seco e braccio e bilance. Di sovente coudiandosi contratti senza proferire parola: allora parlano colle dita; ed anzi, se le parti contraenti non vogliono che si sappiano gli affari loro, pigliansi reciprocamente le mani nascoste in quelle larghe loro maniche, ed intendonsi per mezzo del tatto.

Il popolo ama i divertimenti un po' tumultuosi e gli assembramenti: si veggono aggrupparsi con avidità intorno ai ciarlatani, giocolatori, stregoni, musici, che aumentano l'imbarazzo delle strade; ma tutta quella folla scompare quando ha da passare l'imperatore, cui non è permesso ai semplici cittadini di mirare; chiudonsi diligentemente porte e finestre, e sono sbarrate le strade traverse. Le società dei Cinesi e dei Manciu di un grado elevato riescono per l'ordinario grave, cerimoniosa e monotona; del resto, quest'etichetta, alla quale assoggettansi, gli annoia, e volentieri ne scuotono il giogo: per distrarsi ricorrono ai giuochi di spirito, alla mora, alle carte, agli scacchi, ai combattimenti di quaglie o di galli, e soprattutto alla crapula. Quando si voglia stare allegri co' suoi amici, l'uso vieta d'invitarli a casa propria; si va a riunirsi in case pubbliche a ciò destinate, ed ognuno vi sfoggia la sua magnificenza, secondo i suoi mezzi: tutti i luoghi di divertimento sono nella città cinese, ed è pure colà che trovansi i più famosi ristoratori ed infine i teatri. I commedianti cinesi, ordinariamente ambulanti, ed i quali, percorrendo le provincie e le città, vanno a declamare nelle case particolari, non hanno quasi teatri fissi se non nella capitale. Distinzione precisa tra la tragedia e la commedia non v'è, ed in generale pochissimo s'inquietano di tutte le regole; le rappresentazioni drammatiche sono interrotte da parecchi pezzi di canto, che spesso accompagnano gli strumenti musicali. Vi è platea; vi sono logge o palchetti; stanno dinanzi agli spettatori tavole sulle quali i proprietari del teatro fanno gratuitamente servire il tè e porre candele per accendere le pipe. I giorni di feste e di allegrezze pubbliche, i commedianti recitano pubblicamente sopra palchi nei quadrivii ed in mezzo alle strade. Del rimanente, il divertimento del teatro è piuttosto tollerato che non permesso; chè diversi imperatori l'hanno severamente proscritto siccome pericoloso ai costumi: per ciò le sale di spettacolo sono poste sul medesimo livello delle case di prostituzione, e relegate ne' sobborghi; tale è considerato il Vai lo cing. Frequentatissimi a certi tempi veggonsi i pubblici passeggi; le persone qualificate vi si mostrano con brillanti equipaggi o montati sopra corsieri. Presso le porte della città trovansi a servizio del pubblico asini insellati. Nell'interno, stanziano in parecchi punti vetture a due ruote, coperte e foderate di raso e di velluto, tirate da un cavallo o da un mulo; fanno l'ufficio dei *fiacre* a Parigi. A cavallo vanno i militari, modo più comodo di camminare per le vie di Pechino: i grandi, e particolarmente le dame, previo la permissione dell'imperatore, servonsi di bussole o portantine; nel qual genere di equipaggi sarebbero ad ogni passo arrestate, se precedute non fossero da un cavaliere, il quale disvia la folla avvertendo di

dar luogo. Le donne escono rarissimamente di casa e col volto coperto soltanto: escluse affatto dalle società gravi, come dalle gioconde brigate, per isforzarle ad essere sedentarie appigliaronsi ad un mezzo assai semplice, a quello di privarle della facoltà di camminare: sino dall'istante della sua nascita, comprimisino talmente i piedi d'una fanciulla con un cuoio o con fascie, con le quali hanno l'attenzione d'involgerli, che di rado giungono a due pollici di lunghezza. Ciò non deve intendersi delle donne manciù, alle quali si lasciano sviluppare i piedi; ma la moda le astringe a camminare colle scarpe colle suole di legno grosse circa quattro pollici, sicchè camminando menano uno strepito singolare. Quanto alle dame cinesi, a stento possono esse attraversare traballando gli appartamenti che lor servono di carcere. Assai piacevole è l'interno delle case: nelle più considerabili, componesi d'una lunga infilata di stanze, dinanzi alle quali domina una galleria coperta, a colonne, sopra cui riferisce l'ingresso di tutte le camere che non hanno tra esse altre comunicazioni. Le porte ed i serramenti sono di legni preziosi, come la canfora, il cipresso, ed ornati di sculture; sono grati alla vista e spargono un odore soave. Le tavole e le sedie, parimenti fatte di legno eletto, sono rivestite di lucida vernice. Da per tutto scritte veggonsi sulle tappezzerie sentenze notabili dei filosofi o de' poeti. Illuminano gli appartamenti grandi finestre, quasi sempre volte a mezzodi e nelle quali la carta tien luogo del vetro; nell'inverno le riscaldano medianti carboni ardenti, posti in vasi di bronzo a tale uso destinati, oppure in condotti praticati sotto larghi risalti di pietra che trovansi sotto le finestre o lungo la parete opposta.

Il clima di Pechino è sano; rare vi sono le malattie epidemiche; le stragi della peste sconosciute. L'autunno è la stagione più piacevole; in primavera si fanno sentire di violenti tempeste. La state del 1824, che fu caldissima, vide il termometro salire a 30° R.; lungi sono gl'inverni e bastantemente rigidi, perchè il ghiaccio de' fiumi e dei laghi possano portare gli elefanti.

Cubilai, nipote di Gengiz can, gettò, nel 1267, le fondamenta di Pechino, vicino ad un'altra grande città, fabbricata da uno de' primi imperatori della dinastia di Ciu, vale a dire parecchi secoli prima dell'era volgare. « Il gran can, dice Marco Polo che visse alla sua corte, portò questa città in un altro sito sul medesimo fiume, stato essendo dagli astrologhi informato che l'impero era minacciato d'una congiura. » Lo stesso viaggiatore la indica sotto il nome mongolo di Cambalù (città imperiale) in cinese Ching cing; chiamavasi pure in cinese Ta tu (grande capitale): ce la rappresenta egli di forma quadrata, con vie e piazze bene livellate e guernite di belle case. La dinastia mongola degli Iuan, da Cubilai fondata, continuò a risiedere in questa città sino alla sua espulsione dalla Cina, nel 1367. Il terzo imperatore della dinastia cinese dei Ming, in Europa conosciuto sotto il nome di Jung lo, lasciò, nel 1421, la sua capitale Nan ching o Nanchino, e venne a stabilire la corte a Pe ching o Pechino, che poi di quel tempo non cessò di essere la capitale della Cina; fece egli rifabbricare la città, l'abbellì di nuovi edifizi e la cinse di nuove mura. La dinastia manciù dei Tsing vi si stabilì verso la metà del secolo xvii.

PECHLARN o GROSS PECHLARN, *Ara Lapidea*, *Arlape*, città dell'arciducato d'Austria, paese

sotto dell'Enno, circ. superiore del Wienerwald, a 2 l. 1/2 E. N. E. da Ips, e a 7 l. 1/4 O. da S. Pösten, sulla destra del Danubio, alquanto inferiormente al confluyente dell'Erlaf. Conta 700 abit., ed ha un castello ed acque cuperose nei dintorni.

PECHLARN (KLEIN), borgo dell'arcid. d'Austria, paese sotto dell'Enno, circ. superiore del Manhartsberga, sulla sinistra del Danubio, un poco al N. N. E. da Pechlarn, e a 8 l. 1/4 S. O. da Krems.

PECHLEITE, montagna del ducato di Sassonia Meiningen, principato d'Hildburghausen, verso la sorgente della Werra. È una delle principali vette della catena del Thüringer Wald.

PECHTCHANOE, borgo della Russia, in Europa, governo di Poltava, distr. e 5 l. al N. O. di Zolotonocha, al confluyente della Kovra e del Sonpoi.

PECI, *Petchi*, borgo della Turc. eur., in Bosnia, sangiacato e 2 l. all'O. N. O. di Bagna Luca.

PECIOR, *Pechor* o *Petchor*, città dell'Indostan, a Sindia, nell'Agra, distr. e 9 l. al S. E. di Gualior, sopra un'altura.

PECKAU o PEGGAU, borgo di Stiria, circ. e 4 l. 1/3 al N. N. O. di Gratz, al piede dello Schöckelberga, sulla sinistra della Muhr. Ha 300 abit., e possiede una miniera di piombo solforato argifero.

PECKELSHEIM o PEKELSEN, città degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza e 17 l. al S. S. E. di Minden, circ. e 2 l. 3/4 al N. di Warburgo, in un paese montuoso. Ha mura che cadono in rovina, con 4 porte. Ervi una casa pei poveri e conta 1300 abitanti.

PECKHAM (EAST), parrocchia d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di Aylesford, hundred di Twy, a 2 l. 1/2 O. S. O. di Maidstone, con 1800 abitanti.

PECOL, vill. del regno Lomb. Ven. *V. TIZIANO*.

PECOLLE, villaggio del regno Lomb. Veneto, provincia di Udine.

PECORA, capo sulla costa O. di Sardegna, divisione del Capo Cagliari, prov. e 4 l. al N. O. d'Iglesias. Lat. N. 39° 37'; long. E. 6° 5'. Il governo quivi possiede la pescheria Cala Pecora, la più produttiva dell'isola.

PECORARA, borgo dello stato di Parma, duc. e 6 l. al S. O. di Piacenza, presso la destra del Tidoncello, che vi riceve il Tidone Merlingo, alla sinistra.

PECOS, Indiani del Nuovo Messico, che sono mezzo incivili.

PECQ (LE), villaggio di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. e 2 l. 1/4 al N. di Versaglia, cant. presso e all'E. di S. Germano in Lay, sul pendio ripidissimo della montagna, di cui questa città occupa il rialto, alla sinistra della Senna, che si passa sopra un lungo ponte di legno. Bene costruito, ha fabbriche di sapone, di cerussa, di feccia di pomi di terra, di colla per le manif. di panni, e di cuoi alla foggia d'Ungheria, e concie di pelli. Pel suo piccolo porto si fa assai grande commercio di legna, di vino, ecc., e vi si tiene, dalla Maddalena, una fiera di tre giorni. Conta 1300 abitanti. Sulla sponda della Senna havvi una sorgente minerale marziale.

È celebre perchè quivi gli eserciti coalizzati contro Napoleone effettuarono il passaggio della Senna, il 1.º luglio 1815.

PECQ, villaggio del Belgio, prov. di Hainaut, circond. e 2 l. 1/4 al N. N. O. di Tournay, cant. e 1 l. 1/2 al N. E. di Templeuve, sulla sinistra della Schelda, con 1800 abitanti.

PECQUENCOURT, villaggio di Francia, spart. del Norte, circond. e 2 l. all'E. di Douay, presso

la destra sponda della scarpa, con 1300 abit. Fu nelle vicinanze fondata, nell' XI secolo, un' abbazia di Benedettini, in cui furono abati il cardinale di Polignac, nel 1715, e nel 1750 il cardinale d'York, uno de' figliuoli di Giacomo II, re d'Inghilterra.

PECS, marca d' Ungheria, nel centro del comit. di Baranya. Il luogo suo principale è Fünkirchen.

PECS, città d' Ungheria. *V.* FÜNKIRCHEN.

PECSKA, borgo d' Ungheria. *V.* PETSCHKA.

PECSVAR, borgo d' Ungheria. *V.* PETSCHWAR.

PECZEL, villaggio d' Ungheria. *V.* PETZEL.

PECZKA, borgo di Boemia. *V.* PETZKAU.

PECZYNISZYNE, borgo di Galizia, circ. e 3 l. all' O. S. O. di Kolomea, a 4 l. 1/2 N. O. da Pystin, sulla sinistra della Soprojwa.

PEDARA, borgo di Sicilia, prov., distr. e 3 l. al N. di Catania, sul pendio S. dell' Etna, con 2070 abitanti, che n' esportano vini.

PEDASO, borgo degli Stati della Chiesa, deleg. e 3 l. al S. E. di Fermo, sulla sponda destra ed alla foce dell' Asone nell' Adriatico. Lat. N. 43° 6' 25"; long. E. 11° 32' 40".

PEDAVOLI, borgo del regno delle Due Sicili, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore I, distr. e 3 l. 1/2 al S. E. di Palmi, con 1100 abitanti.

PEDDA BALLAPUR, città e fortezza dell' Indostan, nello stato di Misore, a 30 l. N. E. da Seringapatam. Circondata da mura precedute da palizzate, racchiude circa 200 case; la fortezza che la domina ha tutte le opere in terra, nè per ciò riesce meno formidabile. Assai importante è il commercio di questa città.

Dopo lo smembramento del regno indù di Bisnagar, il capo di Pedda Ballapur, si rese indipendente; ma verso la metà dello scorso secolo, fu questa città tolta a' suoi successori dal Nizam, che la conferì a titolo di feudo ad un ufficiale mongolo, contro il quale fu presa, nel 1761, da Aider Ali.

PEDDAPUR, *Peddapoore*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Sercar settentr., distr. e 10 l. all' E. N. E. di Rajamendri, e a 1 l. N. E. da Samolcoitta. Importante è la sua raffineria di zucchero. Quivi gl' Inglesi riportarono, nel 1758, una vittoria sopra i Francesi.

PEDE CASTELLO, villaggio del regno Lomb. Veneto, provincia e distretto di Belluno.

PÉ DE CASTEX (S.), villaggio di Francia, spart. della Gironda, circond. e 4 l. al S. E. di Libourne, sopra un' eminenza, con 1000 abitanti.

PEDEE (GREAT), fiume degli Stati Uniti. Prende sorgente nello stato della Carolina del Norte, contea di Wilkes, al Blueridge, verso 36° di lat. N. e 84° di long. O., corre per questo stato, sotto il nome di Yaddin, prima all' E., poi al S. E., entra nello stato della Carolina del Sud, e va a gettarsi nell' Atlantico, per la baia di Winyav, presso Georgetown, dopo un corso di circa 120 l. Gli affluenti suoi principali sono: il Rocky river ed il Linchescreek, a destra, e la Little Peede, a sinistra. Per 70 l. è la Great Peede navigabile a' battelli di 60 o 70 tonnellate; ma la navigazione riesce in generale cattiva, a cagione degli scogli. Verso il confluyente di Mountaincreek, nella contea di Montgomery, trovansi il fiume costrettissimo tra montagne: chiamasi un tal punto *The Narrows* (Le Strette).

PEDEE (LITTLE), fiume degli Stati Uniti. Ha la sua scaturigine nello stato della Carolina del Norte, contea di Richmond, presso ed all' E. di Rockingham, corre al S. E., entra nello stato della Carolina

del Sud, e va a gettarsi nella Great Peede, per la sponda sinistra, a 5 l. S. O. da Conwayborough, dopo percorsa una linea di 40 l.

PEDELHUE o **PELDEHUE**, bagni di acque minerali del Chili, distr. di Mapocha, al N. di Santiago, sulla cresta d' una delle montagne esteriori delle Ande. Consistono in due sorgenti consid., lontane l' una dall' altra da circa 80 piedi: la prima ha 40° di calore, è saponacea, e produce come il sapone schiuma; fredda è l' altra. Rinomatissimi sono questi bagni.

PEDEMONTE, villaggio del regno Lomb. Veneto, che, unito a Monastero, forma un comune della prov. di Valtellina, distretto di Sondrio.

PEDEMONTE (GRUMOLO DI), villaggio del regno Lombardo Veneto. *V.* ZUGGIANO.

PEDENA o **BIBEN**, città dell' Illiria, nell' Istria, gov. e 15 l. 1/4 al S. O. di Trieste, e a 1 l. 3/4 S. E. da Pisino, sopra una montagna. Vi si annoverano 1600 abitanti.

PEDENOSSO, villaggio del regno Lombardo Veneto. *V.* PREMAGLIO.

PEDERGNAGA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Brescia, che, unitamente a Trignano, forma un comune del distretto di Orzinovi.

PEDERIVA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Treviso, distretto di Montebelluna.

PEDERNEC, villaggio di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 2 l. all' O. N. O. di Guingamp, presso la sinistra del Treguier, con 2000 abitanti, e 3 fiere annue.

PEDERNEIRA, borgo del Portogallo, provincia d' Estremadura, comarca e 1 l. 1/2 all' O. N. O. di Alcobaca, sopra la sponda settentr. della picc. baia del suo nome, nella quale gettasi l' Alcoa, ed è difesa dal forte di S. Miguel. Non può il porto ricevere se non piccoli legni, nè viene frequentato che da battelli pescherecci, quasi tutti pescatori pur essendo i suoi 2000 abit. Colà vicino, all' ingresso N. della baia, trovansi il famoso santuario di Nostra Donna di Nazarette, ove si va in pellegrinaggio da tutto il regno, ed il cui campanile serve di punto di riconoscimento ai naviganti.

PEDERNOSO (EL), borgo di Spagna, prov. e 17 l. al S. S. O. di Cuenca (Mancia), sopra una rupe calcarea, d' onde traesi il miglior gesso della Spagna, con 1400 abitanti.

PEDEROBBA, villaggio del regno Lomb. Veneto, il quale, unitamente a Covolo ed Onigo, forma un comune del distretto di Montebelluna, in prov. di Treviso.

PEDERSTRUP, castello di Danimarca, nella diocesi ed isola di Laaland, a 4 l. 1/2 O. da Marieboe. Vi hanno 1 scuola danese, 2 ospedali ed una razza di cavalli.

PEDESCALA (COLONELLI DI), villaggio del regno Lombardo Veneto. *V.* ROTZO.

PEDESINA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Valtellina, distretto di Morbegno.

PEDEVENA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Belluno, che, unitamente a Carpenè, Cardenzan, Canaletto, Facèn, Murle, Norcen, Segà, Taven e Travagola, forma un comune del distretto di Feltre.

PEDIMONTE, villaggio di Sicilia. *V.* PIEMONTE.

PEDIR, città sulla costa settentr. dell' isola di Sumatra, regno e 15 l. all' E. S. E. di Achem. Lat. N. 5° 26'; long. E. 93° 42'. È questo il centro d' un ragguardevole commercio; esportandosene soprattutto betel, pepe, cera, canfora, bengiaino, canna

d'india e polvere d'oro. Il suolo, nei dintorni fertile e bene irrigato, nei terreni bassi presso al mare è paludoso, e non vi si veggono che bambù, giunchi e canne. Vi si allevano cavalli di razza piccola, bufali, buoi, capre, porci e pollame. I boschi, e le montagne abbondano di tigri, di elefanti, di rinoceronti, orsi, cignali, daini, scimmie, guana ed istrici; sono nei fiumi alligatori, serpenti ed altri animali velenosi nel suolo.

PEDOL, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. e distretto di Belluno.

PEDOR (S.), borgo di Spagna, prov. e 12 l. al N. N. O. di Barcellona (Catalogna), in una pianura tra il Llobregat ed il Cardener, con uno spedale, fabbr. d'acquavite e di tessuti di cotone, e 2400 abitanti.

PEDRA, fiume del regno d'Adel, che gettasi nell'oceano Indiano, a 25 l. O. dal capo Felis.

PEDRA DE GALE, isoletta sulla costa del Saara, tra i capi Das Barbas e Corvoeiro. Lat. N. 22° 11' 37"; long. O. 19° 8' 20".

PEDRAJAS DE S. ESTEBAN, borgo di Spagna, prov. e 8 l. al S. E. di Vagliadolid (Segovia), in una piccola pianura, a poca distanza dall'Eresma. Vi si prepara la robbia che vi si raccoglie, e di cui fassi commercio, come anche grano e legname da fabbrica. Conta 900 abitanti.

PEDRALBA, villaggio di Spagna, prov. e 7 l. 1/2 al N. O. di Valenza, sulla sinistra del Guadalaviar, con 1600 abit. e fabbriche d'acquavite e di lavori di sparto.

PEDRAS (PUNTA DAS), punta del Brasile, all'estremità S. E. della prov. di Ceara. Lat. S. 4° 44' 0"; long. O. 38° 41' 0".

PEDRAS (PORTO DAS), porto del Brasile, prov. di Pernambuco, a 40 l. S. S. O. da Recife. Lat. S. 9° 13' 32"; long. O. 38° 7' 50".

PEDRAS o PUNGO ANDONJO, forte della Guinea Inferiore, nell'Angola, territ. di Dongo, presso la destra sponda della Coanza, dirimpetto al confluyente del Gango, a 100 l. E. da S. Paolo di Loanda. Quivi fu confinato il ministro portoghese Seabra.

PEDRAZA, borgo di Spagna, prov. e 14 l. al S. O. di Salamanca, a poca distanza dal confluyente dell'Yelles e del Morasverdes, con pochissimi abitanti.

PEDRAZA DE CAMPOS, borgo di Spagna, prov. e 4 l. 1/2 all'O. di Palencia, presso la destra sponda del Salon, e la mont. di Los Cabezos, con fabbriche di grosse stoffe di lana e 800 abitanti.

PEDRAZA DELLA SIERRA, borgo di Spagna, prov. e 5 l. all'E. N. E. di Segovia, nella catena di Somosierra. Grande è la fabbricazione che in questo borgo si fa e ne' suoi dintorni di grosse stoffe di lana. Da Tolomeo viene chiamato *Metercosa*, notevole perchè vi nacque Trajano. Nel suo castello munimentissimo furono detenuti prigionieri i due figli del re di Francia, Francesco I. Conta 1000 abitanti.

PEDREGUER, villaggio di Spagna, prov. e 12 l. all'E. S. E. di S. Felipe (Valenza), in una bella campagna ombreggiata, sull'Alberca, con un palazzo e 2000 abit., che commerciano d'olio e legumi.

PEDRENGO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. e distretto di Bergamo.

PEDRERA (LA), borgo di Spagna, prov. e 17 l. all'E. S. E. di Siviglia, in fertile campagna, formato da una sola grande strada, popolata da 1000 abit.

PEDREZUELA, borgo di Spagna, prov. e 8 l. al N. N. E. di Madrid, presso la sponda sinistra del Jarama, con 500 abitanti.

PEDRIANO, villaggio del regno Lomb. Veneto, distretto di Melegnano, prov. di Milano.

PEDRO (S.), fiume che ha origine nel Guatemala, presso Teopisea, corre al N., entra nel Messico, stato di Tabasco, e gettasi nel golfo del Messico, a 18° 40' di lat. N. e 94° 45' di long. O.

PEDRO (S.), bor. del Brasile, prov. di Rio Grande do Sul, a 50 l. S. S. O. da Port Allegre, sulla sponda destra del rio Grande do Sul, all'uscita del lago Pathos, ed all'estremità d'una lingua di terra. Caldissimo è quivi il clima; le case, generalmente piccole, vengono incomodate da una sabbia finissima che spesso vi porta il vento. Abbastanza attivo il commercio, si fa particolarmente pel porto del casale di S. Giuseppe, situato di faccia a questo bor., sulla sinistra sponda del fiume; se ne esportano grano, carne seccata, sego, cuoi, formaggio, ec.

Sino al 1765, questo borgo fu capoluogo della provincia.

PEDRO (S.), città dell'America, nella repubblica della Nuova Granata, prov. d'Antioquia, a 1174 metri sopra il livello del mare. Lat. N. 6° 28' 0"; long. O. 78° 0' 8". Conta 2800 abitanti.

PEDRO (S.), forte di Spagna, prov. e 10 l. all'E. d'Almeria (Granata), appiedi della sierra di Aljamilla, sul Mediterraneo. Lat. N. 36° 53'.

PEDRO (S.), una delle is. Marchesi. V. ONALEITO.

PEDRO (S.) baia sulla costa della Nuova California, a 33° 45' di lat. N. e 120° 7' di long. O.

PEDRO (S.), borgo del Perù, spart. di Libertà, a 22 l. N. N. O. da Truxillo, presso ed al S. della foce del Pacasmayo, nel Grande Oceano, a 7° 25' 52" di lat. S. Circa 160 famiglie vi sono stabilite, per la maggior parte indiane.

PEDRO BERNARDO, borgo di Spagna, prov. e 10 l. al S. S. O. di Avila, a qualche distanza dalla sponda destra del Tietar, con fabbriche di panni, tele e biancherie da tavola, cucchiari di legno ed altri piccoli utensili casarecci, una gualchiera ed una tintoria, e 2500 abitanti.

PEDROCHES, *Solia*, borgo di Spagna, prov. e 10 l. al N. N. E. di Cordova, sopra un monticello, in mezzo ad ampia valle, cui formano la sierra Morena, e quella di Almodovar. È il capoluogo di 7 piccoli villaggetti. Evvi uno spedale, 2 fabbr. di sapone, una concia di pelli, e grande numero di telai per la tela e le stoffe di lana. È patria di don Juan Mohedano. Vi si trovano iscrizioni ed altre antichità romane. Conta 1900 abitanti.

PEDRO DE ARLANZA (S.), borgo di Spagna, prov. e 6 l. 1/2 al S. di Burgos, presso la destra sponda dell'Arlanza, con 100 abit.; — **DE BERCANOS** (S.), prov. e 6 l. al S. S. O. di Leon, con 300 abit.; — **DE CANSOLES** (S.), altro, prov. e 22 l. al N. N. O. di Palencia (Toro), a qualche distanza dalla destra del Carrion, con 200 abit.; — **DE CARDEGNA** (S.), già convento di Benedettini, prov. e 1 l. 1/2 all'E. di Burgos, in valle amena, fondato da Rodrigo di Vibar, soprannominato il Cid, di cui si vede il sepolcro; — **DE LA HOZ** (S.), borgo, prov. e 6 l. 1/4 al N. E. di Burgos, al piede di montagne, con 100 abit.; — **DE LA NAVE** (S.), altro, prov. e 3 l. al N. O. di Zamora, sopra la sinistra sponda dell'Esca, che si attraversa sopra un ponte volante, con 300 abitanti; — **DE LAS DUEGNAS** (S.), altro, prov. e 10 l. al S. E. di Leon (Toro), in un basso fondo, presso la sinistra della Cea, popolato da 200 abit.; — **DEL ATARCE** (S.), altro, prov. e 11 l. all'O. di Vagliadolid (Toro), in una bella pianura, sopra la sinistra del Rioseco, che vi si passa sur un ponte di 5 archi, con 1300 abit.; — **DEL ROME-RAL** (S.), altro, provincia e 10 l. al S. di Santander

(Burgos), in mezzo ai Cantabri, con 3000 abit.; — **DE MACEDA DE LIMIA** (S.), altro, prov. e 3 l. 3/4 all' O. d' Orense (Galizia), con 800 abit. ed una fiera mensile; — **DE OLLEROS** (S.), vill., prov. e 2 l. al N. E. di Villatranca (Leon), sulla sommità d'una collina, alla sinistra dell' Ancares, con fabbriche di tele e grosse stoffe di lana e 300 abit.; — **DE TORELLO** (S.), borgo, prov. e 14 l. al N. di Barcellona (Catalogna), a qualche distanza alla sinistra del Ter; — **DE ZAMUDIA** (S.), altro prov. e 12 l. 1/2 al N. N. O. di Zamora (Vagliadolid), con 300 abitanti.

PEDRO DE BATOPILAS (S.). *Ved.* BATOPILAS.

PEDRO DE CANTAGALLO (S.), borgo del Brasile, prov. e 38 l. al N. E. di Rio de Janeiro, capoluogo del distr. di Cantagallo. È poco considerabile, e viene attraversato da un piccolo affluente del Maruico. Gli abit. preferiscono l'agricoltura ai lavori delle miniere; raccolgono grano, miglio, riso, zucchero, ed allevano di molti bestiami.

PEDRO D' EL REY (S.), borgo del Brasile, prov. di Mato Grosso, comarca e 22 l. al S. di Cuyaba, in spaziosa pianura, ad una l. da un lago che in estate si secca. Lat. S. 16° 16' 8"; long. O. 58° 57' 30". È poco considerabile. Minatori ed agricoltori ne sono gli abitanti, ed il suolo dei dintorni, aurifero, manca di sorgenti d'acqua.

PEDRO DO SUL (S.), borgo del Portogallo, prov. di Beira, comarca e 4 l. 1/2 al N. O. di Viseu, sopra la sponda destra della Vouge, in paese assai fertile. Conta 1000 abitanti, e dicesi fondato, nel 1040, dal moro Alafun.

PEDROGÃO GRANDE, borgo di Portogallo, prov. di Estremadura, comarca e 12 l. al N. E. di Thomar, sull' alto d'una mont., a destra del Zezere, che quasi interamente lo circonda, e cui si attraversa sopra un ponte di straordinaria altezza. Sanissima quivi l'aria, gli abit., in numero di 1900, vi toccano una longevità notabile. Possede un convento, un ospizio, una scuola latina ed una fucina. Fu Pedrogão Grande, a quanto dicono, fondato dai Romani; il re Alonso Enriquez lo fece popolare nel 1176.

PEDROGÃO PEQUENO, borgo di Portogallo, prov. di Alentejo, comarca e 19 l. al N. N. O. di Crato, e a 6 l. E. da Chao de Couce, a qualche distanza dalla sinistra sponda del Zezere.

PEDROLA, borgo di Spagna, prov. e 7 l. 1/2 al N. O. di Saragozza (Aragona), in una pianura, presso il canale d' Aragona, che quivi si valica sopra ponti. Vi è un palazzo quasi ruinato, possiede uno spedale, e nella sua chiesa parrocchiale conservansi in un'urna le ceneri della duchessa di Gandia, sorella di san Francesco di Borja o Borgia. Patria di don Manuel Abella, accademico, contiene 1000 abit.

PEDRO MANRIQUE (S.), borgo di Spagna, prov. e 6 l. 3/4 al N. E. di Soria, in mezzo a mont., presso al Linares. Antichissimo, ha reliquie di mura e d' un grande castello munito, 4 chiese parrocchiali, 2 cappelle, uno spedale, un lavatoio per le lane, e fabbriche di grosse stoffe di lana e di tele. Vi si annoverano 1400 abitanti.

PEDRO MARTYR (S.), villaggio del Guatemala, presso al Michatoyat, che vi forma una bella cascata.

PEDRO MATAPAS (S.). *V.* MATAPAS.

PEDRO MUGNOZ, borgo di Spagna, prov. e 23 l. al N. E. di Ciudad Real (Toledo), in una vasta pianura, a qualche distanza dalla destra della Zancara, le cui inondazioni ruinano a questo borgo le campagne e lo fanno disertare. Abitato da 2300 in-

dividui, possiede uno spedale, fabbriche di lanerie e concie di pelli.

PEDROGNERAS (LAS), borgo di Spagna, prov. e 17 l. al S. S. O. di Cuenca, sur un rialto poco elevato, ch' estendesi a 10 l., al S. D' aria sanissima, assai bene fabbricato, popolato da 3300 abit., fa una gran fabbricazione di legacci, che altri chiamano giarrettiere, e di tele, e possiede fabb. di nitro. Attivissimo vi è il commercio in tele vino, olio e zafferano.

PEDRONI (CA DEI), villaggio del reg. Lomb. Ven., prov. di Cremona, distretto di Pieve d' Olmi.

PEDRO PALMICHES (S.), borgo di Spagna, prov. e 8 l. al N. N. O. di Cuenca, sopra un' altura, alla sinistra sponda della Guadiela, sopra la quale havvi un ponte di 3 archi. Fabbrica panieri di vinchi ed ha 500 abitanti.

PEDROSA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Udine, distretto di Faedis.

PEDROSA, borgo di Spagna, prov. e 14 l. al N. E. di Leon, sulla destra d' un affluente dell' Esla, con 300 abitanti.

PEDRO SACATEPEQUEZ (S.), città dello stato di Guatemala, spart. di Sacatepequez e Chimalteango, distr. di S. Juan, con 3700 abitanti.

PEDROSA DE DUERO, borgo di Spagna, prov. e 14 l. all' E. di Vagliadolid (Burgos), con 500 individui; — **DEL PRINCIPE**, altro, prov. e 8 l. all' O. S. O. di Burgos, sopra la sinistra sponda dell' Odra, con una gualchiera, 4 tintorie e 500 abit.; — **DEL REY**, altro, prov. e 9 l. all' O. S. O. di Vagliadolid (Toro), appiedi d' una mont., con 2 chiese parrocchiali, 3 cappelle, uno spedale e 700 abitanti.

PEDRO SHOALS o **BANCO DELLA VIVORA**, banco di sabbia del mare delle Antille, presso ed al S. della Giamaica; il mezzo cade a circa 17° di lat. N. e 80° 50' di long. O. Ha questo banco circa 50 l. di lunghezza dall' E. all' O., sopra 15 di larghezza. Sollevansi sopra la superficie dell' acqua alcuni isolotti, segnatamente le secche di Pedro, al N., e la Sola, all' E.

PEDROSO, borgo di Spagna, prov. e 6 l. 1/2 al S. O. di Logrono (Burgos), tra una mont. e la destra sponda della Najerilla, con uno spedale, fabbriche assai considerabili di panni ed altre grosse stoffe di lana, di cui si fa buon comm., e 1200 abit.; — (EL), altro prov. e 10 l. al N. N. E. di Siviglia, sulla destra sponda della Gusma, con 10 mulini ad olio e 1700 abit. Dal 1818 in poi lavoransi sul suo territorio ricche miniere di ferro eccellente, il cui minerale viene portato nelle fucine di Cazalla.

PEDRO SOLOMA (S.), borgo dello stato di Guatemala, spart. di Totonicapan e Gueguetenango, capoluogo del distr. di Soloma, con 750 abitanti.

PEDRO ZULA (S.), borgo del Guatemala, stato di Honduras, a 30 l. N. da Comayagua.

PEE. I nomi dell' Indostan che incominciano in tal guisa, secondo l' ortografia inglese, si troveranno sotto Pi.

PEEBLES o **TWEEDDALE**, contea del S. della Scozia, tra 55° 25' o" e 55° 50' o" di lat. N. e tra 5° 20' 15" e 5° 55' 15" di long. O.; limitata dalle contee di Edimburgo, al N., di Selkirk, all' E., di Dumfries, al S., e di Lanark, all' O. Di forma irregolare, specialmente all' E., misura in lunghezza 10 l. 1/2 dal N. al S.; ed è in larghezza 8 l. dall' E. all' O., con 36 l. q. di superficie. Generalmente formata di colline verdeggianti bene irrigate da parecchi fiumi, tra gli altri dal Tweed, che ne attraversa

il centro e vi riceve la Lyne e l'Eddlestone, presenta questa contea alcune delle sommità più elevate delle prov. merid. del regno, particolarmente al S., dove osservansi l'Hartfell, alto 2918 piedi sopra il mare; il Broad law, piedi 2741; il Dollarlaw, 2840 piedi; il Windlestraw, piedi 2295; ed il Black-houses heights 2360 piedi: il N. va coperto dai Pentland hills. Il suolo, lungo le sponde del Tweed e de' suoi tributarii, consiste, generalmente parlando, in una terra grassa, sabbioncica e fertile; le terre intermedie, tra le colline ed i terreni bassi, riposano sur un fondo di ghiaia e sono d' assai buona natura; quelle delle colline e de' fianchi delle montagne riescono friabili, schiette, ma talora meschiate d'argilla; verso le sorgenti dei corsi d'acqua, il suolo si fa paludoso, e racchiude alcuni piccioli laghetti. In generale, le mont. e le valli delle parti N. e N. O., sono le più fertili e più amene. La superficie variata di questo paese sarebbe interessante e pittoresca, se le selve, dalle quali era una volta in gran parte coperta, non fossero quasi interamente distrutte; più non vi si veggono al presente che alquanto piantagioni che consistono in betule intischite, frassini, alni, nocciuoli e vetrici; numerose sono le praterie ed eccellenti. Abbondano i fiumi di piccole trote; pescosissimi sono i laghi ancora. Trovansi in questa contea qualche vene di miniera di ferro, carbon fossile, pietra da lavoro, e marna e terra da sgrossare. Non v'ha manifattura importante se non ad Innerleithen, in cui ne fu stabilita una considerabile di stoffe di lana; del resto si fabbricano tela e alcuni tessuti di lana comuni e di cotone in diverse parrocchie.

Questa contea, il cui capoluogo porta il medesimo nome, dividesi in 2 presbiteri, Biggar e Peebles; vi sono 16 parrocchie, popolate da circa 13000 abitanti.

PEEBLES, città di Scozia, capoluogo di contea e sede di presbiterio, a 5 l. 1/3 N. O. da Selkirk, e a 7 l. S. da Edimburgo, sopra la sinistra del Tweed, al confluyente del fiume del suo nome, pur chiamato Eddlestone, che la divide in vecchia e nuova città. È assai bene fabbricata. Il palazzo della città serve pure di palazzo della ragione e di carcere; vi è una sala d'adunanza per la contea. Nella vecchia città osservansi le ruine d'un monastero, nel quale risiedettero Alessandro III ed altri re di Scozia. Possede una scuola latina rinomata. Molto ragguardevole è la fabbricazione che vi si fa di calze e di grosse stoffe di lana; ha pure una grande birreria. Peebles, che tiene 7 fiere all'anno, conta 2500 abit., e si unisce a Selkirk, Lanark e Linlithgow, per mandare un membro al parlamento. Fertili ne sono i dintorni, ma accerchiati da alte montagne. Nel N. si vede il castello di Nidpath, un tempo celebre ed ora in rovina.

PEEKSKILL, villaggio degli Stati Uniti, stato e 14 l. al N. di New York, contea di West Chester, sulla sponda sinistra dell'Hudson, che vi riceve il Peekskill creek. Considerabile n'è il commercio.

PEEL o PEELE, città d'Inghilterra, sulla costa occid. dell'isola di Man, a 3 l. 1/2 N. da Castletown, e a 3 l. O. N. O. di Douglas, alla foce della Peele. Irregolarmente fabbricata, ha un buon molo ed un faro. Attiva è quivi la pesca, specialmente quella delle aringhe. Questa città, che molto perdette per la repressione attiva del contrabbando, annovera 1900 abit. A poca distanza verso l'E., scorgonsi sur un piccolo scoglio le ruine d'un vecchio castello e di 2 chiese; il quale isolotto fu congiunto all'isola

di Man mediante una larga e forte muraglia, per impedire alla marea d'invadere la cala.

PEEL, fiume dell'Australia, nella Nuova Galles merid. Presa sorgente verso il 31° 20' di lat. S. e 153° di long. E., sul limite delle contee d'Ayr e di Cambridge, corre verso il N., ma il corso suo ne rimane sconosciuto al di là dei 30° 40' di lat. S. Riceve il Cockburn, alla destra.

PEEL, paludi dell'Olanda, parte nell'O. della prov. del Brabante Settentr. e parte nel N. E. di quella di Limburgo, alla sinistra della Mosa. Cuoprono esse intorno a 10 l., dal N. N. O. al S. S. E., da Grave sino a Venlo, sopra una larghezza che varia da 1 a 3 leghe.

PEELAS, isola dell'Oceano Indiano, all'O. S. O. di Magindano, fra le Filippine.

PEELING, città degli Stati Uniti, stato del New Hampshire, cont. di Grafton, 20 l. al N. di Concordia.

PEEL'S RANGE, catena di mont. dell'Australia, nella Nuova Galles merid., al S. del fiume Lachlan. Diretta dal N. al S., presso a poco sotto 143° 40' di long. E., il monte Barrow, una delle sue sommità principali, trovasi verso 33° 40' di lat. S.

PEENE, fiume che ha la sua scaturigine nel granducato di Mecklenburgo Schwerin, ducato di Mecklenburgo Güstrow, bal. di Malchin; attraversa il lago di questo nome, poi quello di Kummerow, forma il limite colla prov. prussiana di Pomerania, nella quale presto si adentra, separa la reggenza di Stettino da quella di Stralsunda, e si congiunge, per la sinistra, dopo un corso di circa 25 l., verso N. N. E. e verso l'E., a quel ramo dell'Oder che prese il suo nome. I principali luoghi che bagna sono Demmin, Jarmen ed Anclam. Il Trebel n'è il solo affluente notabile.

PEENEMÜNDE, villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza e 20 l. al N. O. di Stettino, nell'isola di questo nome, sulla destra sponda della Peene, ramo occid. dell'Oder, presso la sua foce nel mar Baltico. Vi ha un porto mediorcrissimo, protetto da un forte, e contiene 300 abit.

PEEPÉE, città degli Stati Uniti, stato dell'Ohio, nella contea di Pike, sullo Scioto.

PEER, città del Belgio, prov. di Limburgo, circond. e 5 l. al N. N. E. di Hasselt, capol. di cantone, in mezzo a vaste brughiere, con 1300 abitanti.

PEER o PER, in valaco *Ptyra*, marca di Transilvania, paese degli Ungheri, nella parte O. del comitato di Szolnok di mezzo.

PEER, isola dell'Oceano Indiano, che cade a 5° 18' di lat. S.

PEESTEN, villaggio signorile e castello di delizia di Baviera, nel circolo dell'Alto Reno.

PEGALAXAR, borgo di Spagna, prov. e 4 l. 1/2 al S. E. di Jaen, sul pendio d'una collina, a qualche distanza dalla destra sponda del rio di Jaen, con 11 mulini ad olio, e 3000 abitanti.

PEGAU, città del regno di Sassonia, circolo e 5 l. al S. di Lipsia, capol. di bal., sulla sinistra sponda dell'Ester Bianco. Ha manifatture di tele di lino e di calzature, e 2400 abitanti.

PEGGAU, borgo di Stiria. *Ved. PECKAU.*

PEGLI, vill. degli Stati Sardi, nel ducato e prov. di Genova, mand. di Voltri, con 3400 abitanti.

PEGLIA, vill. degli Stati Sardi, nel Nizzardo, prov. di Nizza, mand. di Scarena, con 1600 abit.

PEGLIANO. *Ved. TARCETA.*

PEGNA, borgo di Spagna, prov. e 11 l. al S. E. di Pamplona (Navarra), sur una rupe scoscesa, con un castello munito e 100 abitanti.

PEGNACERRADA, borgo di Spagna, prov. e 61. al S. S. O. di Vittoria (Alava), alle falde d'una catena di mont. che questa prov. separano da quella di Logrono. La chiesa parrocchiale, adorna di quadri e sculture, è una delle più belle della prov. Annovera 400 abit. Ne' dintorni, con una sorgente minerale trovansi anche miniere di ferro, marmo bianco, cave di pietra e torba.

Ancora si veggono le vestigia de' suoi antichi bastioni, al pari delle ruine di 4 forti che la circondavano. Come frontiera della Castiglia, è stato argomento e teatro di parecchi combattimenti.

PEGNA DE FRANCIA (LA), già convento di Domenicani in Ispagna, prov. e 15 l. al S. di Salamanca, sulla cima d'una mont. altissima della sierra di Gredos, il cui lato merid. forma una parte della valle dei Batuecas, e d'onde esce, al S., la Francia, affluente dell'Alabon. Quivi è un santuario celebre dedicato a Nostra Donna di Pegna de Francia, e nel dì 8 settembre tiensi una fiera, a cui concorrono molti e Spagnuoli e Portoghesi.

PEGNA EL SORDO, borgo di Spagna, prov. e 25 l. all'E. S. E. di Badajoz (Estremadura), sopra un monticello, presso la sinistra sponda della Zuja, in mezzo ad alte mont., con un palazzo del duca di Bejar, e 1700 abit. che fabbricano stoffe di lana.

PEGNAFIEL, borgo di Spagna, prov. e 10 l. all'E. di Vagliadolid, in una pianura, tra la sinistra sponda del Duero e la destra del Duranton, a poca distanza dal loro confluyente. Insieme ad un castello munito sur un colle vicino, vi si trovano 5 chiese parrocchiali, 2 ospedali, fabbriche di robbia, una gualchiera, 2 tintorie, 3 concie di pelli e parecchi telai. Vi si fabbrica grande quantità di vasi di terra. Nel 1302 fu quivi tenuto un concilio provinciale. Conta 3300 abitanti.

PEGNAFLOR, borgo di Spagna, prov. e 3 l. al N. E. di Saragozza, sulla sinistra sponda del Gallego, con 700 abitanti. Ad $\frac{1}{4}$ di l. verso il S. giace la famosa Certosa d'Aula Dei, e sulla costa del fiume incontrasi una grande cartiera.

PEGNAFLOR, borgo di Spagna, prov. e 13 l. al N. E. di Siviglia, sopra un terreno ineguale, alla destra del Guadalquivir. Capoluogo di un marchesato, vi si son trovate parecchie iscrizioni ed antichità romane, ed è patria di Abenzohar, celebre medico arabo, crudelmente perseguitato da Ali Bentemin, tiranno di Siviglia, per aver guarito suo fratello da lui fatto avvelenare. Contiene 2100 abitanti.

In mezzo al Guadalquivir, presso a questo borgo, sta uno scoglio, dalla sommità del quale scaturisce una sorgente salsa che in primavera si mette a profitto.

PEGNAFLOR, borgo di Spagna, prov. e 4 l. all'O. di Vagliadolid, sopra una eminenza vicino alla sponda destra dell'Hornija, con due parrocchie, una bella cappella, e 500 abitanti.

PEGNALARA, montagna di Spagna, la più alta della sierra di Guadarrama, sulla frontiera delle prov. di Segovia e di Madrid (Segovia), a 3 l. S. E. dalla prima di dette città. Sta sopra il mare 2360 metri, e presso a questo picco incontrasi un grande lago del medesimo nome, nel quale, a quanto dicono, sollevansi terribili tempeste.

PEGNALBA, borgo di Spagna, prov. e 15 l. all'E. S. E. di Saragozza (Aragona), tra due valli, con 700 abit., una fabbrica di vetri, ed una sorgente che non si secca mai. Quivi nel 15 agosto 1710 fu data una sanguinosa battaglia tra le truppe dell'ar-

ciduca e quelle di Filippo v, in cui queste ultime rimasero disfatte.

PEGNALBA DE CASTRO, borgo di Spagna, prov. e 13 l. al S. E. di Burgos, presso alla destra sponda dell'Arandilla, a poca distanza al N. della montagna di cui l'antica *Chunia*, città principale degli *Arevaci*, occupava una parte dell'alto. Conta 200 abitanti.

PEGNALEN, borgo di Spagna, prov. e 20 l. all'E. di Guadalaxara (Cuenca), in una valle presso la sinistra del Tago, con 300 abitanti.

PEGNALVER, borgo di Spagna, prov. e 7 l. all'E. S. E. di Guadalaxara (Madrid). Patria di Francesco Paez, Francescano, autore di parecchi commenti sopra libri di religione, annovera 1100 abit. A poca distanza al S. O., trovasi il santuario di Nostra Donna della Salceda, la cui festa, che celebrasi il dì 8 settembre, attrae moltissimi divoti.

PEGNAPARDA, borgo di Spagna, prov. e 27 l. al S. O. di Salamanca, e a 8 l. S. S. O. da Ciudad Rodrigo; nella sierra di Gata, al piede d'una montagna che lo domina al N. E. Conta 400 abitanti.

PEGNARANDA DE BRACAMONTE, borgo di Spagna, prov. e 10 l. all'E. S. E. di Salamanca (Avila), in una pianura assai eguale. Un ospizio, una bella fontana pubblica ed un palazzo sono le cose notabili di questo borgo, di 4100 abit., che fabbricano ogni sorta di fettucce di filo, cordami, marrocchino, basane, sandali, cappelli, come anche grosse stoffe di lana e busti, de' quali ne fa gran traffico ne' mercati tenutevi ogni lunedì.

PEGNARANDA DE DUERO, borgo di Spagna, prov. e 16 l. al S. S. E. di Burgos, e a 4 l. E. N. E. d'Aranda di Duero, al piede d'una rupe, sulla quale sta un castello munito, presso la destra sponda dell'Arandilla. Circondato da mura fiancheggiate di torri, ha una chiesa parrocchiale, ch'è collegiata, un ospedale ed un palazzo dei duchi di Miranda. Conta 1200 abitanti, che fabbricano grosse stoffe di lana. Aveva pure 2 conventi.

PEGNARROYA, borgo di Spagna, prov. e 26 l. al S. E. di Saragozza (Aragona), sul pendio d'una montagna. Scoscesissime ne sono le strade; vi si trova uno spedale, con fabbriche di tele ed ogni sorta di cordami, e 1700 abitanti.

PEGNAS, capo di Spagna, sulla costa settentr. della prov. di Oviedo (Asturie), a 8 l. N. dalla città di questo nome, a $43^{\circ} 42' 20''$ di lat. N. e $8^{\circ} 17' 45''$ di long. O.

PEGNAS DE S. PEDRO, borgo di Spagna, prov. e 5 l. al S. O. di Chinchilla (Mancia), al piede d'una rupe scoscesa, sopra la quale giace il castello munito del suo nome, di fondazione romana. La chiesa è stata costruita dai Goti. Possiede uno spedale e novera 8990 abitanti. Producono i dintorni buoni legnami per la marineria, co' quali provvedono il porto di Cartagena.

PEGNAUSENDE, borgo di Spagna, prov. e 5 l. al S. S. O. di Zamora, con 1100 abitanti. Stanno ne' suoi dintorni 2 santuarii, a' quali recansi in pellegrinaggio da S. Martino e da S. Andrea, feste che durano 8 giorni per ciascheduna, durante i quali si tiene una fiera.

PEGNISCOLA o **PEÑISCOLA** (*Cherronesus, Peninsula*), città forte di Spagna, provincia e 12 leghe al N. E. di Castellon della Plana (Valenza), e a 10 l. $\frac{1}{2}$ S. da Tortosa. Lat. N. $40^{\circ} 22' 40''$; long. O. $1^{\circ} 50' 45''$. Residenza d'un governatore, giace sopra una rupe o piuttosto scoglio, alto ben 240 piedi, da tre lati cinto dal Mediterraneo, e congiun-

to al continente, mediante una lingua di sabbia, di 10 metri circa nella sua larghezza mezzana, che forma due vastissime cale; nel S. O. d'una delle quali sbocca un ruscello, che serve di scolo alle acque di parecchie lagune assai profonde. Forte naturalmente questa piazza per la sua situazione che la rende dalla parte del mare inaccessibile, è difesa da un castello munito piantato sulla cima dello scoglio. Scoscesissime le strade, piccole sono le case ed incomode. La chiesa fu fondata dai Templari. Scaturisce dalla rupe una sorgente abbondante d'acqua eccellente, per questa piazza, in tempo di guerra, importantissima. Poco attivo il commercio, la pesca lo è di più. Vi si annoverano 2200 abitanti.

Fu vinta contro i Mori da D. Jayme il Conquistatore, e poi ceduta ai Templari; l'antipapa Luna (Benedetto xiii) vi si ritirò con una parte dei cardinali, nel dicembre 1415, e quivi morì il 29 gennaio 1423. I Francesi, sotto il general Suchet, la presero nel 1811 e la conservarono sino al 1814.

PEGNITZ, fiume di Baviera, che sorge nel circ. del Meno Superiore, presidenza di Pegnitz, a circa 2 l. 1/2 S. S. O. da Bayreuth, presso quella del Meno Rosso. Bagnata la città del suo nome, entra nel circ. della Regatz, dove, dopo irrigate Velden, Lauf e Norimberga, si congiunge alla Rednitz, per la destra, a Fürth, per formare la Regnitz. Il suo corso è di circa 11 l., primieramente al S., poi all'O. Dal 1808 al 1810, la Pegnitz diede il suo nome ad un circolo, ora compreso in quelli della Regatz e del Meno Superiore.

PEGNITZ, città di Baviera, circ. del Meno Superiore, capol. di presidenza, a 4 l. 1/2 S. da Bayreuth e a 10 l. N. E. da Norimberga, sulla Pegnitz, a qualche distanza dalla sua sorgente. Circondata di muro, con un sobborgo e 2 chiese, contiene 900 abit. e sorgenti di acque minerali. Nelle vicinanze, lavorasi una miniera di ferro.

Il presidiale conta 20000 abitanti.

PEGNON (EL), città dell'America, nella repubblica della Nuova Granata, prov. di Antioquia, a 18 l. S. E. da S.ta Fè d' Antioquia, e a 29 l. N. N. O. da Mariquita, sopra un affluente di sinistra della Maddalena, con 900 abit. È a 1870 metri sopra l'altezza del mare. Lat. N. 6° 12' 00"; long. O. 77° 43' 8".

PEGNON DE ALBUCEMAS. *Fed.* ALBUCEMAS.

PEGNON DI VELEZ, città munita spagnuola, in Barbaria, impero di Marocco, prov. di Fez; presso e al N. E. di Velez di Gomera, a 25 l. S. E. da Ceuta e appresso a poco ad eguale distanza O. da Melilla, sopra un alto scoglio, contornato dal Mediterraneo. Latit. N. 35° 11' 45"; longit. O. 6° 33' 55". Costruita con molt'arte, numerosa artiglieria la difende: le pioggie non ne riempiono che in parte la vasta cisterna. Vi si veggono 2 strade fabbricate a guisa di anfiteatro, e dominate dalla casa del comandante, situata sulla punta dello scoglio. Ha due chiese, una cappella, uno spedale e magazzini da polvere e per le vettovalie a pruova di bomba. Sogliono relegarvisi gli esiliati ed i prigionieri di stato. Fabbricata nel 1508 da D. Pedro di Navarra, fu presa nel 1522 dai Mori, e nel 1664 ripresa dagli Spagnuoli, che l'hanno poscia sempre conservata.

PEGO, borgo di Spagna, prov. e 8 l. 1/2 all'E. S. E. di S. Felipe (Valenza), e a 3 l. 1/2 O. da Denia, in una pianura. Con istrade larghe e bene fabbricate, ha uno spedale ed una bella fontana, e numero 5020 abitanti, avea pure un convento.

PEGOGNANA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Mantova, distretto di Gonzaga.

PEGOLOTTE, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Venezia, distretto di Chioggia.

PEGON, isoletta del fiume Caya, in Ispagna, sui confini dell'Estremadura portoghese e spagnuola, 2 l. distante da Badajoz, nella quale ebbe luogo, l'anno 1729, il cambio degli infanti di Spagna e di Portogallo, in seguito del duplice matrimonio tra le dette due corti concertato.

PEGORINO, due villaggi del regno Lomb. Veneto, prov. di Milano, distretto di Verano l'uno, distretto di Vimerate l'altro.

PEGU o **BAGÒ CHIUP**, fiume dell'imp. Birmano, nel Pegù. Esce dall'estremità S. E. di un lago, corre al S., e gettasi nella cala di Rangun, formata dal golfo di Martaban, dopo il corso d'una ventina di leghe.

PEGU o **BEGÙ**, o meglio **BAGÒ**, paese della parte merid. dell'impero Birmano, con titolo di regno: limitato, al N. O., dalla prov. britannica di Aracan, al N., dal Mramma o territ. Birmano propriamente detto, all'E., dalla prov. britannica di Martaban, verso la quale ha in parte per confine il fiume Taleain, al S., dal golfo di Martaban, e all'O. dal golfo di Bengala. Dall'E. all'O. ha 80 l. e 60 l. dal N. al S. Quantunque contenga alcune piccole catene di mont., è generalmente piano e nella parte merid. frastagliato da parecchi corsi d'acqua: l'Irauaddi, primario fiume di questo paese, vi si divide in numerosi rami, i più importanti tra' quali sono quello che passa a Persaim e forma l'estuario del Negrais, e l'altro che sbocca nella vasta cala di Rangun; nella parte orient. del paese stesso corre il Sittang. L'fertile naturalmente n'è il suolo, ma essendo stato il paese desolato da guerre frequenti (1) e mal governato, rimase neglettissima la coltivazione e ristretta il più sovente alla poca consumazione dei coloni per l'anno: il riso vi si coltiva principalmente. Viene in seguito, quale prodotto più prezioso, il legname da costruzione, che ha il grande vantaggio di non restare se non difficilmente deteriorato dalle acque del mare e dai vermi. Le foreste e le porzioni considerabili di terreni incolti e coperti di lunghe erbe formicolano di tigri, di elefanti, di bufali, di daini e di altri animali salvatici. Possiede il Pegù miniere di ferro, di stagno e di piombo, e similmente di rubini, di zafiri e di cristallo di rocca. Suoi porti principali sono Sirian, Negrais, Persaim e Rangun, quest'ultimo ora (1852) caduto in mano degli Inglesi; ma il comm. vi è poco attivo, e vi si fa trafficando di cambio; l'oro e l'argento non vi sono monetati: non havi che una piccola moneta reale chiamata ganga, che vale 12 centesimi. Il tical, peso d'argento, talvolta usato come moneta di conto, dividesi in 16 toque ed equivale a 12,366 grammi; i pesi di comm. sono: il vis, di 100 tical od 1,000 moggio, ed il candi, di 150 vis. Gli Inglesi valutano il tical 226,772 chilog.; il baschet, misura da riso, contiene 16 vis, ossia 24,491 chilogrammi.

I Peguani, che chiamansi eziandio Talain o Talaini, sono di piccola statura, hanno gli occhi piccoli, e son men brui che non si potrebbe credere sotto un clima tanto vicino all'equatore: allegri, buoni ed attivi, son tutti della setta di Budda, ch'essi chiamano Gaudama. I Gesuiti, i quali fatto hanno altre volte tra di essi parecchi neofiti, danno intorno a questi popoli relazioni che annunziano nei costumi

(1) Lo è anche al presente nella guerra testè scoppiata fra i Birmani e gl'Inglesi.

loro e nelle usanze notabili particolarità. Dicono, tra l'altre singolarità, che non uccidono i bestiami ed altri animali domestici, ma attendono per mangiarli che muoiano naturalmente; cibansi anche di rettili e di pesce salato guasto. Viene riferito che sieno le donne loro incaricate degli affari del traffico, e ch'essi le sostituiscano per prezzo ai forestieri.

Quantunque i Peguani, i Birmani, gli Aracani ed i Siamesi provengano probabilmente dalla medesima razza, e la religione medesima professino, essi popoli sono nullaoostante, da tempo immemorabile, stati spesso in guerra tra di loro con alternativa vicenda. Nel 1752, vittoriosi i Peguani presero Ava, capitale degli stati Birmani; ma 5 anni dopo rimasero a lor volta battuti dal celebre Alompra, fondatore della dinastia regnante, che, fatto mettere a morte il re loro, s'impadronì della corona, ed in uno a sè sommise il Pegù e l'Aracan. Al termine della guerra, che ora, come sopra accennammo, sostengono i Birmani contro gl'Inglesi, forse quest'antichissimo regno segnerà da questo lato i confini dell'immensa potenza britannica nell'Indie Orientali.

Componesi questo paese di 3 provincie: il Talong, chiamato anche Talain pi o Pegù propriamente detto; il Persaim ed il Dalla.

PEGU o **BEGU**, o meglio **BAGÒ**, città capitale dell'antico regno del suo nome, capoluogo della provincia di Talong; in una pianura, sulla sinistra sponda del fiume del suo nome, a 15 l. dalla sua foce, e a 18 l. N. E. da Rangun, e a 120 l. S. da Ava. Era una delle più belle città dell'Oriente; e fu residenza d'una lunga serie di re. Alompra, imperatore de' Birmani, la prese nel 1757, ne fece spianare i bastioni, ne distrusse i palagi e le case, e condusse in cattività la massima parte degli abit., il cui numero, ne' giorni del suo splendore, saliva a circa 150000. Soli i templi vi lasciò egli sussistere e ancora si vede il magnifico tempio di Sciumadù, di cui i sacerdoti fanno risalire la fondazione a 2000 anni addietro: di forma piramidale, è costruito di mattoni e calce; sulla cima della piramide, all'altezza di 360 piedi, sta fissa un'ombrella dorata di cinquantasei piedi di circonferenza; sulle scale che serpeggiano intorno, collocate si trovano innumerevoli statue di marmo o di ferro dorato rappresentanti Gaudama o Budda. Il resto della città presentemente non offre che capanne qua e colà disperse, ed immense macerie racchiuse in una cinta a palizzate di circa 1 l. 1/2 di giro; sicchè appena conta 6 in 7000 abitanti. Nel 1790, l'imperatore birmano venne in idea di rialzarla, e tracciare vi fece la pianta d'una nuova città e fabbricare in fretta parecchie case di legno, per residenza d'un governatore e degl'impiegati del governo; ma non vi si poté radunare che picciol numero d'abitanti, ed il governatore continuò a risiedere a Rangun. Nel 1824, quando fu occupata dagl'Inglesi, era ancor quasi al tutto deserta. Conchiusa la pace nel 1826, fu restituita ai Birmani, che furono questo anno stesso 1852, scacciati di nuovo dagli Inglesi, chiamativi dagli abitanti.

PEGU PROPRIAMENTE DETTO, provincia dell'impero Birmano. *Ved.* **TALONG**.

PEI, circond. della Cina, prov. di Sse ciuan. La città di questo circond. giace a 70 l. E. S. E. da quella dello spart. di Cing tu, sulla destra sponda dell'Jang tseu chiang. Lat. N. 25° 50' 24"; long. E. 105° 8' 59".

PE IAN, *Pe yan* (precipizio bianco), montagna della Cina, prov. di Sse ciuan, circond. d'Ia, ai 30° 5' di lat. N. e 100° 12' di long. E. E coperta di nevi perpetue.

PEIAUNE, *Peyauneh*, città dell'Indostan, al nabab d'Aude, a 12 l. O. N. O. di Cheir abad, e a 25 l. N. O. da Laknau. Vi è un fortino.

PEICHAVER, **PEICHUR** o **PEISCIUR**. *Ved.* **PEISCI AVER**.

PEIGAMBER, città di Persia, nell'Irac Agemi, a 30 l. O. S. O. di Cazbin, e 45 l. al N. N. O. di Amadan.

PEIL, fiume degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza di Breslavia, che trae la sua sorgente dal picc. villaggio d'Ober Peilan, circ. e 2 l. 1/2 al S. di Reichenbach, e passando per la città di questo nome, va a scaricarsi, dopo percorsa una linea di circa 9 l. verso il N. O., nella Weistritz, per la destra, a 1 l. N. da Schweidnitz.

PEILAU, villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 11 l. 1/2 al S. S. O. di Breslavia, sulla Peil, che vi prende origine. Dividesi in tre parti: Ober, Mittel e Nieder, è in gran parte abitato da una colonia di Moravi, ha fabbriche di tele di cotone e lavori di lana, e conta 1700 abitanti.

PEILENSTEIN, borgo di Stiria, circ. e 6 l. al S. E. di Cilly, presso la sinistra sponda d'un affluente della Sotla, con 300 abitanti.

PEILLAC, borgo di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 9 l. all'E. di Vannes, con 2000 abitanti, e 6 annue fiere.

PEILSTEIN, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sopra l'Enno, circolo della Mühl, a 3 l. N. da Lembach.

PEINA, città del regno d'Annover, gov., principato e 6 al N. E. di Hildesheim, e a 7 l. E. da Annover, capoluogo di giurisd. urbana e di bal., sulla destra sponda della Fuse. Cinta di mura e da un castello difesa, ha 2 sobborghi, una chiesa cattolica ed una luterana, una sinagoga ed uno spedale. Vi si fabbricano tele, e commerciasi di grani, filo e bestiami. Gli abit. della città sono in numero di 3100.

PE ING, *Pe ling*, distr. della Cina, prov. di Scian tung. La città di questo distr. giace a 26 l. N. E. da quella dello spartimento di Tsi nan.

PEINGHEE, città dell'imp. Birmano. *V.* **PING GHI**.

PEINT, città dell'Indostan inglese, presid. di Bombai, nell'Aureng abad, distr. di Baglana, a 12 l. N. E. da Gioar, e a circa 25 l. al S. S. E. di Surate.

PEI O, fiume della Cina. *Ved.* **PAI O**.

PE IO, *Pe yo*. *Ved.* **PE PI SCIAN**.

PEIO o **PEJO**, villaggio del Tirolo, circolo di Trento, a 27 miglia O. da Malè, nella valle omonima. Sotto il villaggio, verso la valle del monte, si trova lo stabilimento delle acque acide ferruginee di Pejo. Contava, nel 1846, 723 abitanti.

PEIPIN, villaggio di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, circond. e 4 l. 1/3 al N. E. di Marsiglia, presso le ruine d'un castello distrutto a' tempi della Lega. Possede una fabbrica di vetri e conta 900 abitanti. Trae il nome dalle selve di pini che una volta lo circondavano.

PEIPUS o **CIUDSCOE OZERO**, lago di Russia in Europa, tra i governi di Livonia, all'O., di Pskov, al S., di Pietroburgo, all'E., e d'Estonia, al N.; comunica, verso il S. E., col lago di Pskov, mediante uno stretto di 1 l. 1/2 di larghezza. Il lago Peipus, che misura 25 l. di lunghezza dal N. al S., ed è 10 l. nella massima sua larghezza verso il N., e 1/2 l. nella minima verso il S., si trova avere nel S., la piccola isoletta Porka ed alcune altre. I

fiumi più consid. che vi si scaricano sono l'Embach e la Cosa, al S. O., la Cerma, all' E., e la Jetcia, al S. E.; le acque sue poi fluiscono al N. E., mediante la Narova, nel golfo di Finlandia. Profondissimo, portò fregate di 24 cannoni; le burrasche vi sono frequenti, ma facile n'è la navigazione. Alimenta grande quantità di pesce, e vi si prendono specialmente rebsi, specie di arringa, barbi e lucci, e lotte e aselli e chiozzi, ecc.; e Pietroborgo viene in parte approvvigionato all'inverno con questo pesce. Sabbionive sono le sponde del lago, paludose o coperte di vaste ed umide selve, e quasi per ogni dove basse e monotone. Nel 1702 vi ebbe su questo lago un combattimento tra gli Svedesi ed i Russi sopra barche, e vittoriosi ne uscirono questi ultimi.

PEIRAH, reg., fiume e città di Malacca. *V. PERAC.*
PEIRANEL, piccolo villaggio di Francia, spart. dell'Aude, non discosto da Castelnaudary.

PEIRATTE (LA) o **LA PEYRATTE**, villaggio di Francia, spart. delle Due Sèvre, circond. e 1 l. 3/4 al N. E. di Parthenay, presso la destra sponda del Thoue, con un' usina da ferro, della quale sono ricercati gli stromenti rurali. Conta 1000 abitanti.

PEIRE (S.), borgo degli Stati Sardi. *Ved. SAMPEYRE.*

PEISAT, PAYSAC o **PAISAC**, borgo di Francia, spart. della Dordogna, circond. e 10 l. 1/3 al S. E. di Nontron, cant. presso la destra dell'Alta Vezere, con 4400 abitanti e 15 annue fiere.

PEISCIAN, Pei chan, distr. della Cina, prov. di Sse cian. Trovasene la città 50 l. al S. E. di quella dello spartimento di Cing tu.

PEISCIAVER o **PEISCIUR**, *Peychaver*, prov. della parte N. E. dell'Afganistan proprio, al S. E. della prov. di Lughman. Formata da una pianura di circa 12 l. di giro, è da tutti i lati circondata, tranne all'E., da montagne, ramificazioni dell'Indu Coc, che la riparano dai venti d'inverno ed in estate la rendono cocente. Ubertosissimo n'è il suolo, bagnato da gran numero di corsi d'acqua, tra' quali primario è il Cabul, che corre dall'O. all'E.: paese delizioso coperto da vasti e bei giardini, dove le frutta, fra cui i melloni specialmente, riescono squisite. La corte afgana vi passa per solito l'inverno. Assicurasi che contenga 300000 abit., formanti 5 tribù di Afgani, essendone la principale quella dei Momendi.

PEISCIAVER o **PESCIUR**, *Peychaver*, città dell'Afganistan proprio, capol. di prov., in vasta pianura, a 50 l. E. da Cabul, e a 15 l. dalla sponda occidentale del Sind. Giace sopra ineguale superf. ed ha 2 l. di circonferenza; la bagnano parecchi ruscelli, che si varcano sopra ponti, e vanno poi a gettarsi nel Cabul a qualche distanza al N. Strette ne sono le strade e lastricate, ed un rivolo che vi passa per mezzo vi mantiene il fresco. Le case di mattoni seccati hanno per la maggior parte due solai. Più moschee vi si osservano; non si ammirano che un caravanserraglio ed il bala issar o cittadella, situata al N. della città, sopra una collina, d'onde si gode una bellissima vista, e nella quale risiede il re quando si reca nella prov.: estesissimi sono i giardini che la circondano, ma le fortificazioni di cotale cittadella sono poco importanti ed in istato di grande sfasciame. Portasi la popolazione a 100000 abit., di tutte le parti dell'Oriente, e tra le quali notansi sopra tutti gli Azarei usciti da una tribù di Tartari ch' erano al servizio di Olagù, figliuolo di Gengis can, popoli che dopo tanti secoli pur conservarono i tratti loro primitivi, come la lar-

ghezza della faccia, la picciolezza degli occhi ed il mento imberbe.

Ignorasi l'epoca della fondazione di questa città, che pare antichissima; si presume che il distr. di Peisciaver, citato negli annali del x secolo, e che prima chiamavasi Becram, abbia dalla città preso il suo nome. Migliorolla, nel secolo xvi, l'imperatore Acbar, e ne fece il deposito d'un comm. consid. tra la Persia, la Tartaria e le Indie. Narrasi che nel 1681, il governatore vi adunasse per, parte d'Aureng zeib, un gran numero di capi afgani, cui fece assassinare per abbattere lo spirito d'indipendenza che nel paese dominava. Fu nel 1809 che sir Stuart Elphinston ebbe in questa città una udienza da Scia Suja, re degli Afgani.

PEISEMBERGA, Peisenberg, montagna di Baviera, nella parte merid. del circolo dell'Isar, presidiale di Miesbach, giurisdizione signorile e presso di Tegernsee. L'altezza n'è di 5676 piedi.

PEISERN o **PYZDRY**, città di Polonia, gov. e 12 l. 1/2 al N. N. O. di Kalisch, distr. e 8 l. 3/4 all'O. di Konin; sopra un' eminenza, sulla destra sponda della Wartha, che vi si valica sopra due ponti e riceve un fiumicello. Ha ospedale e lazzeretto militare; fabbriche di tele e concie di pelli. Sono 2100 i suoi abitanti, tra quali 600 Ebrei; vi si tengono 6 fiere annue, e commerciasi di bestiami.

PEISEY, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. di Tarantasia, mandamento d'Aime, a qualche distanza dalla sinistra sponda dell'Isero, a 4 l. N. E. da Montiers. Possede una miniera di piombo e argento, che mandasi alla fonderia R. di Albert Ville. Conta 1700 abitanti.

PEISHAVER. *Ved. PEISCIAVER.*

PEISINAIA o **PEISSINAIA**, città del Turkestan cinese, a 36° 26' di lat. N. e 78° 14' di long. E., a 1 l. O. dal fiume Iurung cacci.

PEISKRETSCHAM o **PISKOWICE**, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 13 l. al S. E. d'Oppeln, circ. e 2 l. al S. E. di Tost, con fabbriche di pelliccerie, tele e panni e 1900 abitanti.

PEISO, lago d'Ungheria. *V. NEUSIEDL (LAGO DI).*

PEITAN o **PIUTANA**, *Peytahn* o *Piuthana*, città dell'Indostan, nel Nepal, territorio dei 24 raggia, capoluogo di un piccolo stato del suo nome, a 70 l. O. N. O. da Catmandu, presso Gimru.

PEITAPUR, città dell'Indostan, a Gaicavar, nel Gugerate, distr. e 7 l. al N. N. E. di Amed abad, presso la sponda destra del Sabermotti.

PEITELSTEIN o **POTESTAGNO**, villaggio e castello del Tirolo, circolo di Pusterthal, a 1 l. N. O. da Cortina, e a 4 l. 1/2 S. S. E. da Prunecken. Munitissimo n'era il castello.

PEITI, città del Tibet. *Ved. BAIDI.*

PEITON, città dell'Indostan. *Ved. PIETON.*

PEITZ o **PEIZ**, città degli Stati Prussiani, prov. di Brandeborgo, reggenza e 12 l. al S. di Francoforte, circ. e 3 l. al N. di Cottbus, sulla destra sponda del Matx, affluente della Sprea, in territ. paludoso. Vi ha una magona reale con una fornace di fusione; vi sono pure fabbriche di panni e di tele, e filature. Annovera 1100 abitanti.

PEIXE GRANDE (Rio do), fiume del Brasile, provincia e distr. di Goyaz. Sorge questo fiume presso a S. Rita, corre al N. O. e gettasi nell'Araguay, per la sponda destra, verso i 13° 50' di lat. S. e 52° 20' di long. O. dopo un corso di circa 80 leghe.

PEIZO DA REGOA, villaggio del Portogallo, prov. di Beira, comarca e 2 l. 1/4 al N. N. O. di Lamego, sulla destra sponda del Douro, dove sono

da osservarsi una bella riviera e grandi magazzini ne' quali depositansi i vini raccolti nei dintorni. Possiede una scuola latina. Nella fiera consid. che vi si tiene, la compagnia inglese dei vini dell'Alto Douro fa acquisti per 10 a 12 milioni di cruzades. Il villaggio contiene 1620 abitanti.

PEJA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Gandino.

PEJENDE, lago della Russia eur. *V. PAEJAENE.*

PEJO, villaggio del Tirolo. *Ved. PEJO.*

PEKCHA, fiume della Russia europea, gov. di Vladimir. Trae la sua sorgente nel distr. e 5 l. all'O. d' Iuriev Polskoi, ed, entrato in quello di Pokrov, gettasi nella Chiazma, per la sponda sinistra, a 7 l. E. da Pokrov, dopo corso di 20 l. verso il S.

PEKEL AA, borgo dell'Olanda, prov. e 7 l. al S. E. di Groninga, circond., capol. di cant., in un paese paludoso, presso al fiumicello del suo nome, con uno spart. della società del Ben pubblico; — (NIEUWE), altro, prov. stessa, sulla sponda sinistra del Pekel aa, con 2000 abit.; — (OUDE), altro, sulla destra sponda del Pekel aa, con 3000 abitanti.

PEKELSEN, città della Prussia. *V. PECKELSHAIN.*

PEKLENICZA, città d'Ungheria, nel comitato di Szalad, sulla Muhr, con miniere di carbon fossile e fabbriche di petrolio.

PEKLIN, villaggio d'Ungheria, capoluogo di demanio, comitato di Sarosch, che possiede una miniera d' opale, diaspri e zaffiri.

PELADO, fiume del Brasile, nell' America meridionale, che sbocca nel lago di Los Patos.

PELAGIA, fiume dell' America settentrionale, che scaricasi nel Missouri, a 38° 30' di lat. N. e 93° 50' di long. O.

PELAGIA (ISOLE), nome del gruppo delle isole Lampedusa, Rabbit e Lampione, nel Mediterraneo.

PELAGIO (S.) e **TERRADURA**, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Padova, distretto di Battaglia.

PELAGNISI o **PELERISSI**, *Solimnia Allonesus*, piccola isoletta disabitata della parte occident. dell' arcipelago Greco, a 2 l. N. E. da Selitromi, lunga 1 l. 1/2 dal N. al S. e larga una lega. Fertile in olivi, serve spesso di covile ai corsari. Giace a 39° 20' di lat. N. e 21° 55' di long. E.

PELAGO o **S. CLEMENTE PELAGO**, piccola terra di Toscana, compart. e 6 l. all'E. di Firenze, capol. di comunità, nella giurisd. di Pontassieve, presso alla destra sponda del Vicano. Ha una parrocchia (S. Clemente), fabbriche di stoviglie di terra e manifatture di stoffe di lana; tiene 2 fiere annue, e noveva, nel 1845, 1067 abit. È patria di Lorenzo Ghiberti, distinto orefice. Ne' suoi dintorni è una sorgente solforosa.

PELAGOSA o **PELLAGOSA**, *Adriae Supulus*, piccola isoletta deserta dell' Adriatico, a 14 l. S. O. dall' isola Lagosta, nella Dalmazia, all' O. di Ragusi, a 42° 21' 30" di lat. N. e 13° 55' 50" di long. E. Vi si trova marmo screziato rosso, ed è circondata da parecchi scogli pericolosi, il principale tra' quali giace sotto 42° 21' 0" di lat. N. e 13° 59' 0" di long. E.

PELAHUSTRAN, borgo di Spagna, prov. e 14 l. al N. O. di Toledo, al piede d' una mont., sulla cui cima la grotta profonda nella quale ripararono i sti fratelli Vicente, Sabina e Cristeta. Conta 980 abit.

PELAJOS, borgo di Spagna, prov. e 3 l. 1/2 all' E. N. E. di Segovia, con 200 abitanti.

PELANGI, *Pelangj*, fiume dell' isola di Mindanao, una delle Filippine. Esce dal lago di Mindanao, dirigesì al S. O., passa a Mindanao, e presto

gettasi per parecchie braccia nella baia d' Illana, dopo percorsa una linea di circa 20 leghe.

PELAUDA, città dell' Indostan, nell' Agemir. Lat. N. 26° 36'; long. E. 74° 25'.

PELAYO (S.), borgo di Spagna, prov. e 6 l. al S. O. di Salamanca, in mezzo a montagne e presso ad un ruscello che in estate si asciuga, e le cui emanazioni producono febbri. Pur vi sono circa 100 abit.

PELCUDA, isoletta dell' Arcipelago Greco, 3 l. al S. E. di Atene, e 5 l. all' O. S. O. di capo Colonna.

PELDZIMOW TRHOWY. *Ved. PILGRAM.*

PELÉ (MONTE), nella Martinica, una delle Piccole Antille. È questa la più alta mont. dell' isola, nel N. O. della quale trovasi situata. La cima, a 2 l. 1/2 N. N. E. di S. Pietro, innalzasi a circa 1600 metri sopra il livello del mare. Vulcano spento, trovansi ancora le traccie de' suoi crateri.

PELEDUI, fiume di Russia in Asia, che prende la sua sorgente nella parte occid. della prov. d' Irkutsk, entra nel gov. d' Irkutsk, distr. di Kirensk, e, dopo un corso di 50 l. verso il S. O., raggiunge la sinistra sponda della Lena a Zapeledniska. Cacciansi sulle sue sponde molti martori, zibellini, linci, volpi, daini e scoiatoi.

PELÉE (PUNTA) o **SOUTH FORELAND**, punta dell' Alto Canada, nel Western District, sul lago Erie. Termina essa una lunga e stretta lingua di terra che s' inoltra nella parte occid. del lago. L' isola della Pointe Pelée trovasene a poca distanza verso S. S. O.

PELÉE (ISOLA), isolotto scoglioso della Manica, sulla costa settentr. dello spart. francese della Manica, circond. e cant. di Cherburgo, all' ingresso del passo orient. della rada di questo nome, ed a 1450 metri dalla costa. L' occupa quasi totalmente il forte Reale.

PELERIN (ILE DU), *Isola del Pellegrino*, isoletta sulla costa dello spart. del Varo, all' E. di Hyères.

PELELAP, una delle isole Caroline, nel grande oceano Equinoziale, che fa parte del gruppo Mac Askill. Lat. N. 6° 12' 40"; long. E. 158° 27' 55'.

PELELEW, una delle isole Pelew, nel grande oceano Equinoziale, al S. di Baubelthouap. Havvi una città circondata da ripari di terra.

PELERISSI, isola dell' Arcipelago. *V. PELAGNISI.*

PELESTRINA o **PALESTRINA**, isola e borgo del regno Rom. Ven., prov. e 4 l. al S. di Venezia, distr. e 1 l. 3/4 al N. di Chioggia, sulle lagune di Venezia per un lato, e sull' Adriatico per l' altro, con 7356 ab. (1847) e bellissime ortaglie. Forma quest' isola, ch' è lunga 2 l. 3/4 e stretta di un solo quarto di lega, la continuazione di quel Lido o lingua di terra che dal mare divide le lagune, e su di essa si trovano per la maggior parte i famosi Murazzi, mirabile antemurale, costruito d' ordine del senato veneto, dove prima erano palizzate che venivansi empienti da que' del paese spesati a ciò dal governo. Il borgo è posto circa in mezzo all' isola, alla latitudine N. 45° 15' 40", ed alla longitudine E. 9° 58' 4". Contiene tre chiese, S. Antonio, S. Vito e la parrocchiale degli Ognissanti, addossata ai murazzi suddetti. Gli abitanti sono per lo più pescatori e vignajuoli, e le donne in parte lavorano di merletti di refe, cui attendono sedute sulla porta della povera casa e in parte aiutano i mariti e i fratelli nel remare, tragittando con essi a Venezia barchette cariche di varie frutta e legumi. In altri tempi venivano esse pure in gara fra loro nella *regata*.

Lasciando a parte le ingegnose supposizioni, circa l' origine di Pelestrina, delle *Fossae philisti-*

nae di Plinio, da cui se ne deriva il nome, e delle migrazioni di popoli dell' Umbria e del Lazio, noteremo che intorno al secolo v, cioè quando i barbari desolavano le terre italiane e gli abitanti si ricoveravano nelle venete lagune, chiamavasi Pelestrina quella sola parte dell' isola volta a Chioggia, ed era separata dall' altra detta *Albiola* da un porto nominato Pastene, che poscia, interrato dall' impeto con cui v' entrava il mare spintovi dagli scilocchi, ne venne il nome di *Porto Secco* che accenna all' interrimento anzidetto. *V. PORTO SECCO.*

PELEW, PELIU o PALAOS, arcipelago del grande oceano Equinoziale (Polinesia), all' O. delle isole Caroline. Estendesi esso dal N. al S. tra 6° 53' ed 8° 9' di lat. N., appresso a poco sotto 132° 20' di long. E., ed è composto di circa 18 isole, la cui principale è Baubelthouap; al N. si osservano Chian-gle, al S. Coruraa, Pelew ed Angur, ed all' O., Ercilitou. Tali isole, generalmente parlando, d' elevata mezzana, sono all' O. circondate da una lunga scogliera di corallo, che distende da 2 a 6 l. in mare. Non racchiudono che alcune piccole correnti e degli stagni; ricco n' è il suolo e coperto di folti boschi, con alcuni cantoni accuratamente coltivati. Le principali sue produzioni sono gl' ignami, le noci di cocco, quelle di areca, delle quali fanno i nativi un grand' uso, gli aranci, i cedri, i banani, la canna da zucchero, che vi pare indigena, ed il zafferano delle Indie, col quale tingonsi la pelle; ogni specie di grano vi pare sconosciuta. Notansi nelle selve bellissimi legni da marineria, l' ebano, l' albero da pane, il cocco e gran numero di bambù. Prima dell' arrivo degli Europei non si conosceva quadrupede veruno, se non fosse de' grossi sorci; le galline ed i galli vi esistevano nello stato selvaggio, ma non servivano di cibo agli abitanti. Abbondano uccelli di penna brillante e svariata; molti vi fanno udire un canto melodioso. Pescosissime le coste, sono frequentate da foche, da pesci cani e da grosse tartarughe.

Sono popolissime quest' isole Pelew; i nativi, vigorosi, ben fatti, di statura media e di colore più oscuro di quello che chiamasi di rame, hanno lunghi capelli e svolazzanti. Gli uomini vanno nudi; portano le donne de' piccoli grembiali fatti colla fibra dell' invoglio della noce di cocco. Ambi i sessi sono macchiettati; gli uomini hanno forata la orecchia sinistra ed ornata d' un orecchino di semi; le donne se le bucano ambedue e vi mettono foglie o anelli di squama di tartaruga; ornamenti simili collocansi pure alla cartilagine del naso. Abili nuotatori sono questi indigeni. Il principale loro alimento consiste in pesce, ignami, noci di cocco, ec.; gl' Inglesi hanno loro insegnato a mangiare il pollame. Abitano in case costrutte di tavole e bambù, ed hanno vaste sale per le pubbliche assemblee. I loro coltelli, gli ami, gli altri piccoli strumenti taglienti sono ingegnosamente fatti colla madreperla, con isquame o bambù: le armi loro, picche, dardi e fionde. I canoti sono di tronchi d' albero scavati ed ornati di sculture assai graziose: i maggiori possono contenere da 20 a 30 persone. Esiste tra loro la pluralità delle mogli; nondimeno e' pare che non ne sposino se non una sola; il re ed i capi ne hanno parecchie, ma che non convivono insieme. Sembra non abbiano idea nessuna di religione. Il linguaggio loro deriva dal malese. Sono quest' isole governate da diversi re, che riconoscono per supremo quello che risiede nell' isola Coruraa, e vi hanno eziandio capi chiamati Ru-

pac, i quali formano una specie di nobiltà. Hanno i nativi pei sovrani loro un rispetto che si accosta all' idolatria. Erano state quest' isole anticamente visitate dagli Spagnuoli, che le avevano denominate Palaos, ma poco conosciute prima della relazione che ne diede Keate, sopra le memorie del capitano Wilson, che quivi fece naufragio nel 1783, se ne rappresentavano precedentemente i nativi come selvaggi crudeli ed antropofagi: Wilson per lo contrario pretende che sieno ospitalissimi, affabili ed umani; altri navigatori non li presentano sotto così interessante aspetto. Il capitano d' un bastimento corsaro di Bombai, stato allettato dalle loro maniere, soggiornò fra essi più di 15 mesi negli anni 1791 e 1792. Parecchi Europei recansi presentemente a quest' isole per procacciare foche, squame di tartaruga, e natatoie, ossia pinne di pesce-cane pei mercati della Cina. Indarno tentarono nel 1606 i Gesuiti di Manilla di soggiogare queste isole, e nel 1710 vi fecero eseguire uno sbarco; ma più non si rivedero quelli che vi erano sbarcati.

PELGOVA, vill. del reg. Lomb. Ven. *V. SESTO.*

PELHAM, città dell' Alto Canada, distr. di Niagara, a 15 l. S. da York, tra i laghi Erié ed Ontario. Vi si osserva una montagna alta 500 piedi sopra il medesimo lago Ontario, ed è la più elevata del distretto.

PELHAM, 2 città degli Stati Uniti, l' una stato del Massachusetts, contea di Hampshire, a 20 l. O. da Boston, con 3000 abitanti; l' altra, stato di New Hampshire, contea di Rockingham, a 12 l. S. S. E. da Concord, con 2000 abitanti.

PELIA, isoletta dell' arcipelago Greco, a 6 l. da quella di Scio.

PÉLICAN o CLEAR WATER (*Acqua Chiara*), fiume della Nuova Bretagna, nel paese de' Cnistinesi. Corre esso all' O. ed affluisce alla sponda destra dell' Athabasca, dopo un corso d' una quarantina di leghe.

PÉLICAN (VECCHIO e NUOVO), porto dell' isola di Terra Nuova, nella penisola di Avalon, sulla costa orient. della baia della Trinità; — il secondo, 8 l. all' O. S. O. del primo, con ingresso largo e sicuro, ed in cui tiene i navigli difesi da tutti i venti.

PELICONDA, città dell' Indostan. *V. PALCONDA.*

PELIM o PELIMSCOE, *Pelym o Pelymskoe*, borgo della Russia asiatica, in Siberia, gov. e 75 l. al N. O. di Tobolsk, distr. e 45 l. al N. di Turinsk, sulla Tarda, un poco inferiormente al confluyente del fiumicello Pelim. Circondato da palizzate e difeso da un fortino di legno munito d' alcuni cannoni, trae tutto ciò che abbisogna da Tobolsk, Verkhoturié e Irbit; poveri ne sono gli abit. Vi sono 70 case di legno e 2 chiese. Quivi stati sono esiliati Ernesto Giovanni di Curlandia, ed il feld-maresciallo Bourcard Cristoforo, conte di Munich. Poche terre arative ha il paese circostante: ed è quasi da per tutto coperto di foreste; non vi hanno strade, e sono le comunicazioni stabilite solo dalla Tarda. Vivissimo si fa sentire il freddo. Vi si trovarono alcune ossa di mammoth.

PELING, isola presso la costa orient. di Celebe, a 1° 30' di lat. S. e 121° di long. E. Ha circa 20 l. di lunghezza dal N. al S., sopra 5 di larghezza.

PE LING (montagne del Norte), grande catena di montagne che percorre dall' O. all' E. il N. della Cina propria, tra i bacini dell' Oang o e dell' lang tseu Chiang. Incomincia nel paese di Coco noor, dove distaccasi dallo spiccolo orient. del rialto centrale dell' Asia, e termina alla spiaggia del mare Orienta-

le, nella prov. di Chiang su. Nella sua parte occid. assume i nomi di Tasa ling, Sciang nan ling e Tsing ling. La più alta cresta è il Tai pe scian, all'O.; verso il mezzo della catena si osserva il Tai ua scian, tanto famoso sotto il nome d'Ilo occidentale.

PELING TAO, isoletta del mar Giallo, presso la costa occid. della Corea, prov. di Oaug ai, a 38° 25' di lat. N.

PELIO o **PELION** (IL MONTE). Tutta la costa orientale della Tessaglia trovasi fiancheggiata da una lunga catena di montagne, che dalla penisola, racchiudente al S. la massima parte del paese chiamato Magnesia, estendesi sino alle montagne che la separavano dalla Macedonia. La porzione di cotale catena, che incominciava appresso a poco all'altura di Riso, distaccavasi alquanto dal mare ascendendo verso N. O. e portava il nome di Pelio. In una specie di seno, che formava volgendosi all'E., trovavasi in capo alla montagna il fiumicello Amiro. Seguendo la costa, la direzione della montagna, formava in tal luogo un picciolo golfo dov'era Melibea. Da Melibea sino alla destra sponda della foce del Peneo, stringendo la montagna assai da presso al mare, prendeva il nome di Ossa. E da aggiungersi, che al di là del Peneo, risalendo verso il N., formansi due catene di montagne, una delle quali segue esattamente il mare, e l'altra alquanto declina dal S. E. al N. O. Ambedue uniscono alle montagne che dalla Macedonia separano la Tessaglia, e sono esse due catene che pare abbiano gli antichi sovente indicate sotto il nome di Olimpo. Presentemente il Pelio vien chiamato Petras o Zagora. *V. PETRAS.*

PELISSANNE, borgo di Francia, spartim. delle Bocche del Rodano, circond. e 6 l. all' O. N. O. di Aix, sulla destra sponda della Touloubre e del canale di Craponne. Bene fabbricato, popolato da 2500 abit., fa comm. d'olio d'oliva, e tiene 2 fiere all'anno. È patria del poeta Esménard. Ne' suoi dint., sono due purghi ed una fabbrica di stoviglie di terra.

PE LIU, distr. di Cina, prov. di Cuang si. Giace la città di questo distr. a 70 l. S. S. O. da quella dello spart. di Cui u.

PELIZZERA, villaggio del regno Lomb. Veneto, provincia di Pavia, distretto di Belgiojoso.

PELLA, città dell'Ottentozia, paese de' Piccoli Namaqui, presso la sinistra sponda dell'Orange, a 20 l. dalla sua foce nell'Atlantico.

PELLA, villaggio della Russia, in Europa, gov. e 6 l. al S. E. di San Pietroburgo, sulla sponda sinistra della Neva, che vi riceve la Tosua. L'imperatrice Caterina II avea quivi fatto incominciare un castello, che, in luogo di terminarlo, fu poi demolito.

PELLAGOSA, isola dell'Adriatico. *V. PELAGOSA.*

PELLALOCO. *Ved. ROVERBELLA.*

PELLARE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr., cantone e 1/2 l. al N. di Il Vallo, con 600 abitanti ed un convento.

PELLEGAJ, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Belluno, distretto di Mel.

PELLEGRINA, villaggio del reg. Lomb. Veneto, prov. di Verona, distretto d'Isola della Scala.

PELLEGRINO, capo di Dalmazia, circ. di Spalato, all'estremità occidentale dell'isola di Lesina, nell'Adriatico.

PELLEGRINO (S.), villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. e 3 l. 1/4 al N. di Bergamo, distr. e 1 l. al N. di Zogno, sopra la sponda del Bembo. Possede una chiesa prepositurale, grandiosa, di buon

disegno, bagni d'acque minerali di 3° di calore, efficaci per la pietra, la renella, lo scorbuto, fabb. di panni, e conta oltre 1600 abitanti.

PELLEGRINO, Ereta, montagna della Sicilia, prov., distr. e 3/4 di l. al N. di Palermo, presso al mare, su cui alzasì 315 metri. Circondata da enorme recinto di roccie, ha sulla cima un cappelletta, ed alla base la grotta di santa Rosalia: è un luogo di divozione e di pellegrinaggio, dove si va da Palermo per una bella strada paragonabile alle vie romane. Quivi Amilcare Barca si difese per ben tre anni col coraggio della disperazione contro a' Romani.

PELLEGRINO, isola del Grande Oceano, a 14° di lat. S. e 164° 20' di long. E.

PELLEGRINO (ISOLA DEL), isola del Canada, sul fiume S. Lorenzo, inferiormente all'isola Coudres.

PELLEGRINO (S.), porto della Corsica, 8 l. al S. E. di Bastia, ai 42° 24' di lat. N.

PELLEGRINO (S.), borgo e passo del Tirolo, circolo di Trento, valle di Fleimb. Vi si fa molto traffico di legname da costruzione.

PELLEGRUE, città di Francia, spart. della Gironda, circond. e 4 l. 1/2 al N. E. di La Réole, e a 12 l. E. da Bordò capoluogo di cantone. Contiene 1900 abitanti, che tengono 6 fiere l'anno.

PELLENERGH, villaggio del Belgio, prov. del Brabant Meridionale, circondario, cantone e 1 l. 1/2 all'E. di Lovanio, sopra un'altura, con 1300 abitanti.

PELLEREY, villaggio di Francia, spart. della Costa d'Oro, circond. e 6 l. 3/4 al N. O. di Digione, in una valle, sopra l'IGNON, con 300 abit., fuaine, maglio a mulino, filatoio, mulino da olio e cartiera.

PELLEREY, piccolo villaggio di Francia, spart. della Costa d'Oro, poco distante da Nuits, con una fornace e fabbriche di soda.

PELLERIN (LE), borgo di Francia, spart. della Loira Inferiore, circond. e 5 l. 1/4 all'E. S. E. di Paimboeuf, capoluogo di cant., sulla sinistra sponda della Loira, ove ha un porto ed una buona rada, con 2 annue fiere e 1700 abit. che trafficano di bestiame, e costruiscono e riparano i bastimenti mercantili: è sede di un sindacato marittimo.

PELLERINE (LA), villaggio di Francia, con istazione postale, nello spart. della Mayenna, nelle vicinanze di Ernee.

PELLEW (SIR EDWARD), gruppo d'isole della Polinesia, sulla costa settentr. dell'Australia o Nuova Olanda, verso la terra di Arnheim, nel S. O. del golfo di Carpentaria, a 15° 30' di lat. S. e 134° 20' di long. E. Occupano quest'isole uno spazio di 12 l. dall'E. all'O. e di 8 l. dal N. al S.; primarie sono quelle di Vanderlin, del Nord Ovest, del Sud Ovest e del Centro. Le roccie che le formano sono di grana compatta e dura mista di arena, di quarzo e di ferro in poca quantità; gl'intervalli che lasciano tra di esse consistono in suolo sabbioniccio mescolato a più o meno di terra vegetale poco fertile. Le isole grandi veggonsi coperte di alberi, di cespugli e d'erbe ne' luoghi bassi. Vi si trovano tracce di canguri.

PELLEW, capo sulla costa N. O. dell'America settentrionale, ai 60° 31' di lat. N.

PELLICE, fiumicello del Piemonte, che attraversa la valle di Luserna, nella provincia di Pinerolo, e scaricasi nel Po.

PELLIDUI, fiume di Russia asiatica. *V. PELEDUI.*

PELLIO, borgo del regno Lomb. Veneto, prov. di Como, distretto di Gravedona.

PELLIO DI SOPRA, villaggio del regno Lomb.

Veneto, che con **PELLIO DI SOTTO**, forma un comune della prov. di Como, distr. di S. Fedele in Laino.

PELLO, mont. della Svezia, nella parte orient. della prefettura della Botnia settentr., presso la sponda destra della Tornea. Lat. N. 66° 48' 16"; long. E. 21° 38' 15". È coperta di abeti, e fu il sito nel quale fermaronsi alcun tempo Maupertuis, nel 1736, e Svanberg nel 1803, allorchè essi misuravano i gradi del meridiano.

PELLORE, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, distr. di Nellore ed Ongole, a 1 l. 1/2 S. S. E. da Ongole.

PELLWORM, isola di Danimarca. *V.* **PELWORM**.

PELOCHE, borgo di Spagna, prov. e 22 l. al S. di Badajoz (Estremadura), al piede di una montagna, presso la sinistra sponda della Guadiana, che vi si attraversa sopra un ponte volante. Contiene 1390 abit. e vi si fabbricano oggetti grossi di lana.

PELOPONNESO, penisola di Grecia. *V.* **MORFA**.

PERORO, uno dei tre promontori della Sicilia, che significa *luogo orribile*. Giace nella parte orientale, dirimpetto alle Calabrie ed allo stretto di Messina. Conserva ancora questo antico suo nome.

PELOS, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Belluno, distretto di Auronzo.

PELOSA (STRA), villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. e distretto di Padova.

PELOSO, capo sulla costa O. dell'isola del Zante, che cade sotto 37° 50' di lat. N.

PELPLIN, villaggio degli Stati Prussiani, prov. della Prussia occidentale, reggenza e 10 l. al S. di Danzica, sulla sponda destra della Ferse, con convento di monaci cisterciensi, a fiere l'anno e 400 abitanti.

PELSÖCZ o **PELSUCZ**. *Ved.* **PLEISNITZ**.

PELSÖCZ (Tot), in islavico *Pliessowice* o *Ples-sowce*, borgo d'Ungheria, circ. al di qua del Danubio, comitato di Sohl, marca e 3 l. 1/2 al S. di Altsöhl, in paese boschivo.

PELT (Over), villaggio dell'Olanda, prov. di Limburgo, circond. e 9 l. all'O. di Ruremonda, presso la sinistra sponda del Dommel, con 1300 ab.

PELTEW, fiume di Gallizia, che formasi a Lemberga, dalla riunione di parecchi ruscelli, attraversa la parte orientale del circ. dello stesso nome, in cui bagna Yaryczow, penetra in quello di Zloczow, e gettasi nel Bug, per la sinistra, a Busk, dopo formati alcuni laghi. Il suo corso è di circa 11 leghe volto all'E.

PELTRE, villaggio di Francia, spart. della Mosella, circond. e 1 l. 1/4 al S. E. di Metz, con 300 abit. Evvi un bel castello, nel quale fu stabilita una fabbrica di vasellame di gres e di terra da pipe, di chincaglierie grosse e di raggi o bracci da bilancia. Nel 1815 vi tennero lungamente gli alleati il loro quartiere generale.

PELUCCA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Milano, distretto di Monza.

PELUCCA (CASSINA), villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Pavia, distretto di Binasco.

PELUSHE, isola del golfo Persico. *V.* **PELUDGI**.

PELUSIACO (RAMO), il braccio più orient. del Nilo, nel Basso Egitto. Separasi esso dalla corrente principale del fiume 2 l. sotto del Cairo, corre al N. E., formando prima il limite tra le prov. di Queliub e di Gize e percorrendo poi quella di Sciarquie, sbocca nella parte orient. del lago Menzale, nesorge verso le ruine di Pelusio, e gettasi nel Mediterraneo, alquanto al N. E. del castello di Tine, dopo

il corso di 45 l. Passa vicino a Belbeis, e presso a Bubaste si congiunge al canale di Mois.

PELUSSIN o **PELLUSSIN**, borgo di Francia, spart. della Loira, circond. e 5 l. all'E. di S. Stefano, capoluogo di cant., sopra un picc. affluente del Rodano, con molti mulini da seta, 4 annue fiere e 3800 abitanti.

PELVERAIENCATTU, distr. della parte settentr. dell'is. di Ceilan, all'O. di quello di Pannengammo.

PELVOUX di **VALLOUISE**, mont. di Francia, spartim. delle Alte Alpi, al N. O. di Vallouise, alta 4000 metri sopra il mare.

PELWORM, isola di Danimarca, nel mare del Norte, sulla costa del duc. di Sleswig, dal quale dipende, bal. di Husum e Schwabstedt. Lat. N. 54° 42'; long. E. 6° 20'. Ha 2 l. di lunghezza sopra 1 l. di larghezza e contiene 3000 abit. Facea parte della grande is. di Nordstand, che fu sommersa nel 1634.

PE MA, lago della Cina, prov. di Scian tung, 60 l. all'E. della città dello spart. di Tsi nan, presso e al N. O. di quella del circond. di Chiao. Ha da 4 a 5 l. di lunghezza sopra 2 di larghezza.

PEMBA o **PAMBA**, paese dell'interno dell'Africa tra la Guinea Inferiore ed il capitanato generale di Mozambico, all'O. del paese degli Sciangamera, ed al S. E. di Mussangan, verso il 16° di lat. S. Vi sono miniere d'oro.

PEMBA, prov. e città della Guinea. *V.* **BAMBA**.

PEMBA, fiume del capitanato generale di Mozambico, che separa il governo di questo nome da quello di Cabo Delgado, e per la baia del suo nome recasi nel canale di Mozambico.

PEMBA, isola dell'Oceano Indiano, a 15 l. dalla costa di Zanguebar, e a 12 l. N. E. dall'isola di Zanzibar, punta S. a 5° 27' 0" di lat. S. e 37° 6' 20" di long. E. Con 14 l. dal N. al S. di lunghezza, è poco larga. Di suolo basso, fertile e boschivo, esporta grano e bestiami, ed appartiene in parte all'iman di Mascate, essendo il resto indipendente.

PEMBERTON, comune d'Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di West Derby, a 1 l. S. O. da Wigan. Vi si scavano ricche miniere di carbon fossile e contiene 3680 abitanti.

PEMBINA, fiume della Nuova Bretagna, nel paese de' Cnistinesi. Corre esso verso il N. e si unisce, a circa 35° di lat. N. e 119° di long. O., al fiume che esce dal piccolo lago dell'Esclave, per formare l'Atabasca, che va a perdersi nel lago di questo nome.

PEMBINA, fiume degli Stati Uniti, nel N. del territ. di Missouri. Dopo un corso di circa 40 l. gettasi nel fiume Rosso, a sinistra, a 1/3 di l. sopra il villaggio di Pembina.

PEMBINA, villaggio degli Stati Uniti, territ. di Missouri, a 290 l. N. N. O. da S. Luigi, sul fiume Rosso, a 60 l. dalla sua foce nel lago Quinipege, e a 1/3 di l. sotto del confluyente della Pembina, ai 48° 59' 27" di lat. N. Il fiume Rosso non ha che 150 piedi di larghezza, ma grandissima n'è la profondità; altissime le sue sponde, impediscono i traripamenti quantunque ingrossi moltissimo. Pembina componeva lo stabilimento superiore fatto sul territorio a lord Selkirk conceduto dalla compagnia della Baia d'Hudson; la quale associazione commerciale vi ha avuto un forte sino al 1823; allora, osservazioni fatte dai propri suoi astronomi le diedero motivo di sospettare che il luogo fosse ai 48° 59', vale a dire al S. della linea di frontiera dai trattati determinata; in conseguenza fu abbandonato.

PEMBORTI, **PEMBURTI**, città dell'Indostan, al

Nizam, nell' Aider abad, distretto di Bonghir, a 17 l. N. E. d' Aider abad.

PEMBRIDGE, parrocchia d' Inghilterra, contea e 5 l. al N. N. O. di Hereford, hundred di Stretford, presso la sinistra sponda dell' Arrow. Ha una piccola manifattura di stoffe di lana e conta 1200 abitanti. Una volta era borgo.

PEMBROKE, 3 città degli Stati Uniti, l' una stato del Massachusetts, contea di Plymouth, a 8 l. S. S. E. da Boston, con 2500 abit.; la 2. a, stato del New Hampshire, contea di Merrimack, immediatamente al S. E. di Concord, sulla sponda sinistra del Merrimack, con 2000 abit., manifattura di cotone e fabbrica di chiodi; la 3. a, contea di Genesee, nello stato di New York, con 4000 abitanti.

PEMBROKE, contea della parte merid. del paese di Galles, formante la più occidentale parte di detto principato: confinante all' E. colla contea di Caermarthen; al N. E. con quella di Cardigan; al N. O., col canale S. Giorgio, ed al S., col canale di Bristol. Lunga 14 l. dal N. al S., ne ha 10 nella sua maggior larghezza. Frastagliatissime ne sono le coste, e al N. presentano le baie di Newport e di Fishguard, all' O. un vasto seno che potrebbe chiamare baia di S. Davide, e al S. O. il Milford haven; il capo Pencemeis riesce il più settentr., il capo S. Davide il più occid., ed il capo S. Gowens il più merid. Disuguale n' è la superficie e l' aspetto svariato; tuttavia poco alti sono i monti, e citansi come più notabili quelli di Prescelly nel N. In alcune parti veggonsi notabili masse di ruine che vedute di lontano danno immagine di castelli ruinati o d' altri grandi edifizi. Dopo la Teife, che traccia il limite N. O. di questa contea, i fiumi maggiori sono: il Nevern che gettasi nella baia di Newport; il Douledge o Dwgleddy e l' East Cleddy o Clelby che sboccano nel Milford haven. Può il suolo dividersi in 4 classi, cioè: terra forte, grassa e rossa di 6 sino a 14 pollici di profondità sopra un fondo di rocce argillose rosse; terra d' un grigio scuro da 6 a 12 pollici di profondità, sopra una roccia azzurra e bruna: torba spugnosa e leggiere, ordinariamente sopra fondo d' argilla, e, nella parte merid. della contea, buona terra grassa, a considerabile profondità, sopra uno strato di rocce calcari. Quantunque sia l' agricoltura da qualche tempo migliorata, non è ancora perfezionatissima, e l' uso troppo impero esercita sopra i coltivatori: servonsi particolarmente di calce pegl' ingrassi, massime nella parte merid.; ma neglette vengono le irrigazioni in molti siti, dove agevolmente si potrebbero fare. Da qualche tempo si sono dati al disseccamento delle parti paludose, e già si resero produttivissimi terreni di grand' estensione ed un tempo nocivi. L' orzo e l' avena sono i grani principali coltivati; in alcuni siti coltivasi la segala, nelle tenute migliori, i navoni ed in quasi tutte i piselli, ma sovente senza molto buon esito. Comunissimi non vi sono i boschi, ed hanno poca cura delle nuove piantagioni; i pascoli numerosi ed eccellenti; i bestiami neri, che vi si allevano in quantità, vengono nei mercati ricercati, e somministrano latte in abbondanza, convertito quindi in burro pel consumo e per l' esportazione. Un tempo scavavansi miniere di piombo di qualità superiore, che ora sono abbandonate benchè presentassero molti vantaggi: più presentemente non si scavano se non miniere di carbon fossile di qualità inferiore a quelle delle contee vicine, e pietra da calce, nella parte meridionale. Vi si trovano sorgenti minerali, delle quali

non fanno uso. Non è questa contea nè manifattrice nè commerciante, avvegnachè le coste offerissero assai gran numero di porti; solo se ne fanno qualche esportazione di carbon fossile e di altri articoli destinati pei mercati d' Inghilterra. Abbonda di monumenti di antichità curiosi e di più epoche; vi si osservano altari druidici; due strade romane e resti di castelli muniti del medio evo.

Questa contea, il cui capol. porta il medesimo nome, dividesi in 7 hundred: Castle Martin, Dew-island, Dungleddy, Kemess, Kilgerran, Narberth e Roose. Manda al parlamento tre membri, e contava, nel 1831, 81425 abitanti.

Nel 1107, sotto il regno di Enrico 1, stabilironsi, nella parte meridionale della contea, coloni fiamminghi, e vi si difesero con successo contro i Galli; credesi che fosse da essi fondata la città di Tenby, e l' avessero per uno dei loro posti più forti e più importanti.

PEMBROKE, città della parte merid. del principato di Galles, capol. della contea, hundred di Castle Martin, a 10 l. O. S. O. da Milford, all' estremità orient. d' una baia profonda e stretta, formata sulla costa S. del Milford haven. Lat. N. 51° 43' 0"; long. O. 7° 21' 2". La strada principale, che estendesi dall' E. all' O., alle falde d' un monte, è lunghissima ed assai bene fabbricata. Vi sono 3 chiese parrocchiali, un mercato, una scuola latina, ed un arsenale della marina reale per la costruzione dei navigli da guerra. Appartengono al porto 89 navigli di commercio della portata di 4235 tonnellate. Manda questa città, popolata da 5000 abit., 2 membri al parlamento, e tiene 4 fiere all' anno.

Ignorasi l' epoca della fondazione di Pembroke, ma presumesi che risalga a remota antichità: era un tempo benissimo fortificata: ancora vi si osservano, nella parte settentr., resti di una muraglia grossissima, rinfiata da bastioni e forata da una porta, e sopra una rupe, all' estremità occidentale della grande strada, d' una bellissima fortezza fondata nel 1092 da Anulfo di Montgomery, e che fu spesso assediata nelle guerre dai Gallesi, ma sempre indarno: venne ruinata da Oliviero Cromwell.

PEMBROKE, capo sulla costa S. E. dell' isola Southampton, nel N. del mare d' Hudson. Lat. N. 62° 51'; long. O. 84° 39'.

PÈMES, città di Francia, spart. dell' Alta Saona, circond. e 4 l. al S. di Gray, e 13 l. 1/4 al S. O. di Vesoul, capol. di cant., sul pendio ed al piede d' un grazioso poggio, alla destra dell' Oignon. Eravi una volta un bel castello, del quale più non restano che le ruine. Ha fucine e fornai; tiene 4 fiere all' anno, ed annovera 1500 abitanti.

PEMIGEWASSET, nome applicato al ramo principale del fiume Merrimack, negli Stati Uniti.

PEMISSISQUEWAKEE, fiume del distretto di Maina, negli Stati Uniti, che si scarica in mare.

PEMNAGOR, *Pemnagur*, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Baar, distr. di Tirut, a 23 l. N. N. E. da Patna. Aveva una volta un buon forte, cinto da folto bosco; ma fu tagliato questo, ed il forte cadde in ruina.

PEMPELFORT, villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Cleves Berg, reggenza, circ. e al N. E. di Düsseldorf, di cui tocca quasi le mura, con 1500 ab.

PEN, lago di Russia, in Europa. *Ved. PENO.*

PENACOVA, borgo del Portogallo, prov. di Beira, comarca e 6 l. all' E. N. E. di Coimbra, presso la destra sponda del Mondego, le cui acque convo-

gliano pagliette d'oro, raccolte dagli abitanti, che ascendono al numero di 2500.

PENAFIEL o **PENAFIEL DE SOUZA**, città del Portogallo, prov. del Minho, capoluogo di comarca, a 10 l. 1/2 S. E. da Braga, e a 3 l. S. O. da Amarante, in una bella valle, sul pendio d'una montagna, alla destra della Tamega. Un tempo sede di un vescovato riunito a quello di Porto, ha una grande e larga strada, attraversata da parecchie altre men belle; ed è la casa della città un edificio bellissimo, costruito per ordine della regina D. Maria. Bella la chiesa parrocchiale, la cui facciata e le tre navi sostengono joniche colonne; possedeva un convento di Francescani, ed ha un ospizio della Pietà, con bellissima chiesa; scuola di retorica e di filosofia. Vi si annoverano 2300 abit., ed una delle più frequentate del regno è la sua fiera di 8 giorni che tiensi al S. Martino.

È stata fondata nell' 850 da D. Fayno di Suarez, discendente dai Goti.

La popol. della comarca ascende a 60000 abit.

PENAGARCIA, borgo del Portogallo, prov. di Beira, comarca e 11 l. all' E. di Castello Branco, a qualche distanza dall' Eljas, che lo separa dalla Spagna. È cinto di mura e difeso da un castello munito situato sopra una rupe. Possiede un ospizio.

PENAGOL, villaggio del regno Lombardo Ven., provincia di Belluno, distretto di Mel.

PENA GRANDE, isolotti scogliosi dell' Atlantico, sulla costa del Saara, al S. E. del capo Bojador. Lat. N. 25° 7' 6"; long. O. 17° 10' 53".

PENAGUILA, borgo di Spagna, prov. e 8 l. al N. di Alicante (Valenza), sopra una montagna. È uno de' quattro borghi del demanio reale, e dai resti di monumenti che trovansi sulla cima della montagna, vedesi che in altri tempi fu un posto di guerra importante; oggi più non ha che vie strette e scoscese, fabbricati di cattivo gusto e poco comodi, ed un ospedale. Da' suoi 1400 abitanti preparansi lane per le fabbriche d' Alcoy.

PENALVA D' ALVA, borgo di Portogallo, prov. di Beira, comarca e 9 l. 1/2 al S. O. di Viseu, in una valle profonda, sulla destra sponda dell' Alva. Contiene 2 chiese parrocchiali, una scuola latina e parecchie piccole fabbriche di panni comuni. Quivi si pescano buone trote. Conta 2000 abitanti.

PENAMACOR, borgo del Portogallo, prov. di Beira, comarca e 12 l. al N. E. di Castello Branco, sopra un' alta rupe, al piè della quale corre un piccolo affluente dell' Eljas, che serve di limite al Portogallo ed alla Spagna. È questa una piazza di guerra cinta di mura e difesa da un castello munito, con 2300 abit. e 3 parrocchie.

PENANG. *V.* **PRINCIPE DI GALLES (ISOLA DEL)**.

PENANGO, borgo degli Stati Sardi, nell' Alessandrino, prov. di Casale, mand. di Tonco, con 1700 ab.

PENANTIPODE, isoletta del grande oceano Australe, al S. E. della Nuova Zelanda, a 49° 4' di lat. S. e 177° 20' di long. E. Fu da Waterhouse scoperta nel 1800, ed ebbe tal nome dalla situazione sua quasi antipode di Londra.

PENARTH, hundred della parte S. del paese di Galles, cont. di Cardigan, che annovera 5900 ab.

PENARTH, porto della parte S. del paese di Galles, contea di Glamorgan, hundred di Dinas Powis, a 1/2 l. S. da Cardiff, formato dal confluyente dell' Ely e del Taff, alla lor foce nel canale di Bristol. Eccetto il Milford haven, è questo porto il migliore che sul canale si trovi: nelle basse maree vi è acqua sufficiente per le navi di 600 tonnellate, ed è

bastantemente vasto, perchè vi sorgano in sicurezza sull' àncore più centinaia di bastimenti; il fondo di molle limo, va interamente libero da scanni e da scogli. In questo porto sbocca il canale di Cardiff.

PENAS (GOLFO DI), formato dal grande oceano Australe, sulla costa occid. della Patagonia, tra la penisola di Tras Montes, al N., e l' isola della Campana, al S., lungo 35 l. dal N. al S., sopra 30 l. di largh. dall' E. all' O. Rinchiede al S. le isole di Guayaneco, e riceve al S. E. il rio di Los Caucaos.

PENAS ROIAS, borgo del Portogallo, prov. di Tras os Montes, comarca e 7 l. all' O. S. O. di Miranda, sopra terreno montuoso ed aspro. È dominato da un cast. munito antichissimo, e conta 300 ab.

PENAUTIER, borgo di Francia. *V.* **PENNAUTIER**.

PENBEC, sangiacato della Turchia asiatica, pascialato di Acal tsiche.

PENCADER, hundred degli Stati Uniti, stato di Delawara, nella parte occid. della contea di New-castle, con 3000 abitanti.

PENCAITLAND, parrocchia di Scozia, contea, presbiterio e 1 l. 1/3 al S. O. di Haddington, bagnata dal Tyne e popolata da 1150 abitanti.

PENCEY, piccolo villaggio di Francia, presso Joinville, nello spartim. dell' Alta Marna, dove sono stabilite fucine ed una fornace.

PENCHES, borgo di Spagna, prov. e 11 l. 1/2 al N. E. di Burgos, in una piccola valletta, rinserrata tra due catene di montagne, con 200 abitanti, per la più parte carbonai.

PENCO, piccola città del Chili, distretto di La Concezione, presso la Nuova Concezione, sulla baia della Concezione. È fabbricata nel sito dell' antica città di questo nome, stata, nel 1751, distrutta da un' inondazione unita ad un tremuoto. Abbonda il paese di miniere di carbone.

PENCONDA, *Pencondah*, città e fortezza dell' Indostan inglese, nel Balagat, divisione e 32 l. all' O. S. O. di Coddapa, sopra una montagna. Servì questa piazza per alcun tempo di asilo al sovrano indù di Bisnagar, nel 1564 dislato dai Musulmani; ed invano fu da questi assediata nel 1575. Presentemente è assai decaduta.

PENEDAGLIO, villaggio del regno Lomb. Veneto, provincia di Como, distr. di Belluno.

PENDENNIS, castello munito dell' Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Kerrier, a 1/2 l. S. E. da Falmouth, all' estremità d' una penisola situata all' ingresso della cala di Falmouth, dal lato occid. Lat. N. 50° 8' 49"; long. O. 7° 23' 59". Sta sopra uno scoglio alto più di 300 piedi sopra il mare, e domina compiutamente l' ingresso del porto; le prime sue opere portano la data del regno di Enrico VIII; poi è stato successivamente fortificato ed ingrandito, di modo che oggi occupa una superficie d' oltre a 3 jgeri. Vi risiede un governatore con assai numeroso presidio. Durante le guerre civili, fu occupato da' regi, che nel 1646 quivi resistero alle forze del parlamento.

PENDERMA, borgo della Turchia asiatica, nella Anatolia, sangiacato e 11 l. al N. E. di Biga, presso la foce di un fiumicello nel mare di Marmara, al S. E. della penisola di Cizico.

PENDILES, capo sulla costa S. dell' isola di Cuba, a 21° 46' di lat. N.

PENDILHE, borgo del Portogallo, prov. di Beira, comarca e 5 l. al S. S. O. di Lamego.

PENDKOW, città di Polonia, gov. di Masovia, distr. e 9 l. al S. O. di Rawa, e 5 l. al N. N. O. di Petrikau, sulla sinistra sponda della Wolborka.

PENDLEHILL, cresta del Peak, in Inghilterra, alta 3411 piedi sopra il livello del mare.

PENDLETON, villaggio d' Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di Salford; presso ed all' O. di Manchester, di cui viene considerato come un sobborgo. È bene distribuito e bene fabbricato. Le fabbriche, il commercio di Manchester, a' quali i suoi abit., che ascendono a 5950, prendono parte, concorrono giornalmente all' incremento suo e della sua popolazione.

PENDLETON, distr. degli Stati Uniti, all' estremità N. O. dello stato della Carolina del Sud. Annovera 22140 abit. ed ha per capol. Pendleton.

PENDLETON, borgo degli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud, capoluogo del distr. del suo nome, a 72 l. N. O. da Charleston, tra il 18 Mile creek ed il 23 Mile creek. Ha una graziosa casa della città, un' accademia e conta 1000 abitanti.

PENDLETON, due contee degli Stati Uniti, l'una nei N. dello stato di Kentucky, con 6000 abit., e per capoluogo Falmouth; l' altra, nella parte centrale dello stato di Virginia, con Franklin per capoluogo.

PENDOLASCO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Valtellina, distretto di Sondrio.

PENDUPEI, distr. di Persia, nel S. della prov. di Mazenderan. È coperto dai monti Elbur.

PENE, capo N. O. dell' isola di Sardegna.

PENE, capo sulla costa S. dell' isola di Terra Nuova, ai 46° 38' di lat. N.

PENEGA, *Peneka*, forte del Butan, a 6 l. N. E. da Tassisudon, al confluyente di due fiumi che formano il Maai. Residenza dei capi temporale e spirituale del paese durante la stagione fredda, è capoluogo d' una prov. assai ragguardevole.

PENEDO, borgo del Brasile, prov. di Pernambuco, a 60 l. S. O. da Recife, sopra la sinistra sponda del S. Francesco, a 10 l. dalla sua foce. Lat. S. 10° 58' 0"; long. O. 39° 18' 48". In parte sulla sponda del fiume, che talvolta l' inonda, ed in parte sopra un' eminenza, è assai grande, bene fabbricato, ben popolato ed ha diverse chiese, 1 convento di Francescani ed 1 casa della ragione. Il fiume ha 1/4 di l. di larghezza, e la marea ne alza le acque 3 piedi. Vi si fa buonissimo traffico.

PENEDON, borgo del Portogallo, prov. di Beira, comarca e 5 l. 1/2 al N. di Trancoso, con 2 chiese e 154 case.

PENELLA, due borghi del Portogallo, prov. di Beira: l' uno, comarca e 7 l. al S. E. di Coimbra, sulla sinistra sponda della Deuca, con 3500 abitanti; l' altro, comarca e 6 l. al N. di Trancoso, sur un poggio, con un vecchio castello munito, 2 chiese, 1 ospedale, 1 ospizio, e 2800 abitanti.

PENEO, fiume di Grecia. *V. SALENBRIA*.

PENESTIN, villaggio di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 6 l. 1/3 al S. E. di Vannes, sulla sinistra sponda della Vilaine, presso alla sua foce nell' Atlantico, con 1350 abitanti.

PENFIELD, città degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Monroe, appo il lago Ontario.

PENGARMIT, fiume del Zanguebar, che sbocca nell' Oceano Indiano, all' O. S. O. dell' isola Pemba, ed al N. N. O. di Zanzibar, ai 5° 30' di lat. S. Si risale, dicono, per un tratto di 30 giornate di cammino, sino a Gazeti; al di là nascondesi sotto sterpi e boschi.

PENGIAB, paese dell' Indostan. *Ved. LAORE*.

PENGIGUR, *Pendjgur* (*Punjgoor*), città del Belucistan, prov. di Mecran, capol. d' un distr. del

suo nome, sulla sinistra sponda del Begvor, a 30 l. N. N. E. da Chejde e a 75 l. S. O. da Chelat. Rinomati ne sono i dintorni pei datteri eccellenti.

PENGINOD o **CINNAU**, *Pendjnood* o *Tchin-naou*, fiume dell' Afganistan, nel S. del Multan; formato, alquanto al N. di Uce, per la riunione del Garra e del Cenab, e correndo al S. S. O., affluisce, dopo percorsa 1 linea di 20 l., alla sinistra del Sind.

PENGISCEER, *Pendjsceher*, fiume dell' Afganistan proprio, prov. di Cabul. Discende dalla china merid. dell' Indu Coc, corre al S. O., poi all' E. S. E., ed affluisce alla sinistra del Cabul, dopo un corso di 50 l., nel quale riceve, alla destra, il Gurbend.

PENGISCEER, *Pendjsceher*, città dell' Afganistan proprio, prov. e 15 l. al N. N. O. di Cabul, sul fiume del suo nome.

PENGIURE o **PENJURE**, *Pendjure*, paese della parte N. E. dell' Afganistan proprio, sulla china meridionale dell' Indu Cus, al N. di Peisciaver.

PENHARS, villaggio di Francia, spart. del Finistère, circond., cant. e 1/2 l. all' O. S. O. di Quimper, sopra una montagna, alla destra dell' Odet, con 1000 abitanti.

PENHA VERDE, borgo del Portogallo, prov. di Beira, comarca e 4 l. 1/2 al N. N. O. di Linhares, e a 3 l. O. da Trancoso.

PENICHE, città forte del Portogallo, provincia d' Estremadura, comarca e 16 l. al S. O. di Leiria, e a 5 l. 1/2 O. da Obidos, sull' Atlantico, alla costa merid. della penisola del suo nome. È maggiormente forte per la sua situazione isolata dal continente che non per le opere che la circondano; nondimeno è fortezza di 1.ª classe, ed ha specialmente un buon forte sul capo Carveiro. Con 2600 abit., vi sono 1 chiesa parrocchiale, 1 ospedale ed 1 scuola latina. Piccolo è il porto e poco sicuro, ed attivissima la pesca. Nel 1589 fu presa dagli Inglesi sotto gli ordini di F. Drake.

Credesi la penisola di Peniche fosse anticamente un' isola, nella quale ripararono alquanti Lusitani per non cadere sotto il giogo de' Romani; però Cesare giunse ad approdarvi, ma non fece che del bene ai rifuggiti.

PENIG, città del regno di Sassonia, circolo di Erzgebirge, capoluogo d' una delle signorie di Schömborgo, a 4 l. N. O. da Chemnitz, e a 11 l. S. S. E. da Lipsia, sulla destra sponda della Mulde di Zwickau. Sede d' un tribunale, ha fabbriche di cottonerie, di stoviglie di terra ed imbiancato. La città co' tre suoi sobborghi contiene 3000 abitanti. Nei suoi dintorni si trova granito.

PENICL, isola del mare di Bering. *V. PINACLE*.

PENISCOLA, *Peniscola*. *V. PEGNISCOLA*.

PENISOLA (PORTO DELLA), nell' Alto Canada, distr. di Londra sulla costa settentr. del lago Eriè, al N. della penisola di Long Point o North Foreland. L' ingresso n' è ingombro da uno scanno.

PENISTONE, villaggio d' Inghilterra, nel west riding della contea d' York, wapentake di Staincross, a 6 l. S. O. da Halifax, con una bella chiesa, una scuola latina bene dotata, e 650 abitanti; il comune ne ha 5000.

PENITENZA o **BAILICO**, isola del Brasile, prov. di Para, nell' Atlantico, alla foce dell' Amazzone, a 15 l. S. dal capo Nord. Ha circa 2 l. di lunghezza.

PENJINA, fiume di Russia, in Asia, distretto di Okhotsk. Discende dalla china S. E. dei monti Stanovoi, corre verso il S., e sbocca in fondo alla baia di Penjinskaia, dopo percorso, uno spazio di 60 leghe.

Riceve alla destra l'Aklan ed è Penjinskoi il principal luogo che bagna.

PENJINSKAIA, baia all'estremità N. E. del mare di Okhotsk, nella Russia, in Asia, tra i distr. di Okhotsk e di Camciatca. Rinserra colla baia Oliutorskaja, l'istmo della penisola di Camciatca, ed all'O. trovasi separata, mediante una penisola, dalla baia di Ijighinsk. La sua lunghezza dal N. N. E. al S. S. O. è di 50 l., e la media sua larghezza di 10 l. Alla estremità sua settentr. sbocca la Penjina.

PENJINSKOI, borgo di Russia, in Asia, distr. e 225 l. al N. E. di Okhotsk, sulla Pejina, alquanto al N. del golfo Penjinskaia.

PENKELLY, hundred della parte S. del paese di Galles, contea di Brecknock, con 5330 abitanti.

PENKRIDGE, città d'Inghilterra, contea e 2 l. al S. di Stafford, hundred di Cuttlestone, sulla destra del Penk, affluente del Sow. Poco animati vi sono l'industria ed il commercio, ed è una città molto decaduta, nè più contiene che 2500 abitanti. Supponesi che occupi il sito di *Pennocrucium*, mentovato da Antonino.

PENKUN, città degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza e 6 l. al S. O. di Stettino, e a 3 l. N. O. da Garz, circolo di Randow, tra 2 laghetti. È murata, ed i suoi 1100 abitanti fanno molti cappelli di paglia.

PENLLYN, hundred della parte N. del paese di Galles, contea di Merioneth, che conta 7100 abit.

PENMAEN MAWR, montagna della parte N. del paese di Galles, contea e 7 l. al N. E. di Caernarvon, sulla costa del mare d'Irlanda, d'onde innalzasi all'altezza di 1540 piedi. La strada da Chester a Bangor, che l'attraversa, poi del 1772 che fu migliorata, è una delle più sicure e più pittoresche del regno.

PENMAN HEAD, capo di Scozia, sulla costa settentrionale della contea di Aberdeen, a 1 l. O. da Aberdour, sul limite della contea di Banff, a 57° 41' di lat. N. e 4° 40' 15" di long. O.

PENMARCH, villaggio di Francia, spart. del Finistère, circond. e 6 l. 1/4 al S. O. di Quimper, al N. E. della punta del suo nome, che sporge nell'Atlantico, a 47° 48' 45" di lat. N. e 6° 39' 44" di long. O. Al S. E. sono le rocce sommanente pittoresche di Penmarch, una delle quali, chiamata la *Torcia di Penmarch*, rimane separata dal continente per uno spazio che chiamasi *Salto del Monaco*, e nel quale il mare si precipita con furore: vi è un faro. Penmarch, un tempo più considerabile, faceva gran commercio di salumi. Attiva vi è la pesca dei gronghi. Ascendono a 1150 gli abitanti.

PEN MORFA, parrocchia della parte N. del paese di Galles, contea e 6 l. S. S. E. di Caernarvon, hundred di Envionydd, sul Traeth Mawr, braccio di mare dipendente dalla baia di Cardigan. Componesi di 1000 abitanti, e tiene 3 fiere l'anno.

PENMYNYDD, villaggio della parte N. del paese di Galles, contea ed isola di Anglesey, hundred di Tyndaethwy, a 1 l. 1/2 O. da Beaumaris. Patria di Owen Tudor, contiene 600 abitanti.

PENN, parrocchia d'Inghilterra, contea e 10 l. al S. S. E. di Buckingham, hundred di Burnham, con 1100 abitanti.

PENN (East), città degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Northampton, popolata da 2100 abitanti.

PENN, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, nell'Aurang abad, distretto di Calliani, a 8 l. S. E. da Bombai.

PENNA, villaggio degli Stati Sardi, nel Nizzardo, prov. di S. Remo, mand. di Ventimiglia, con 1300 abitanti.

PENNA, città di Napoli. V. CIVITA DI PENNA.

PENNA (PUNTA DELLA), punta del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Citeriore, distr., cant. e 1 l. 1/2 al N. di Il Vasto, sull'Adriatico. Lat. N. 42° 10' 35"; long. E. 12° 23' 17".

PENNA DI BILLI, città degli Stati della Chiesa, delegaz. di Urbino e Pesaro, a 7 l. O. N. O. da Urbino, con un vescovato, 9 fiere annue e 1400 abitanti.

PENNAGRA, fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, prov. di Salem e Baramal, a 13 l. N. N. O. da Salem. Fu in novembre 1791 presa d'assalto dagli Inglesi, ed avendo il presidio fatta vigorosa resistenza, 200 uomini ne furono passati a fil di spada.

PENNA PIEDIMONTE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Citeriore, distr. e 5 l. al S. di Chieti, al piede di una montagna, con 1300 abitanti. Molte piante medicinali producono i dintorni.

PENNAR, fiume dell'Indostan, che prende origine nella parte orientale del Misore, al N. N. O. di Nondidrug, corre primieramente verso il N., sino nell'interno del Balagat, poi verso E. S. E., e, dopo attraversato il Carnatico, gettasi nel golfo del Bengala, a 3 l. S. E. d'Alloar. Più di 100 l. il suo corso, riceve a destra il Ciuravoti, il Papacheni, la Seiere, ed a sinistra, il Cunda, il Sagolair ed il Veper. Sono Gandicotta, Sidut, Colur, Sangam e Nellore le principali città ch'esso bagna. Non è navigabile che da battelli.

PENNA S. ANDREA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Ulteriore 1, distr. e 5 l. al N. O. di Civita di Penna, con 2 chiese e 1200 abitanti.

PENNATORE o PONDERA, città dell'Indostan, nel Travancore, sull'Oceano Indiano. Lat. N. 8° 25'; long. E. 74° 35'. Ha un porto assai buono, ma di difficile accesso. Vi giungono navigli a far carichi di pepe.

PENNAUTIER, borgo di Francia, spart. dell'Aude, circond., cant. e 1 l. all'O. di Carcassona, sulla sinistra sponda del Fresquel, alle falde d'un monte. Bellissimo n'è il castello, di cui ammirasi particolarmente il parco disegnato da Le Nôtre. La popolazione è di 1200 abitanti.

PENNE, borgo di Francia, spart. di Lot e Garonna, circond. e 2 l. all'E. di Villeneuve d'Agen, capoluogo di cant. sul pendio d'una collina, presso la sinistra sponda del Lot, con fabbriche di misure di capacità, concie di pelli, fucine, una cartiera, 6 fiere annue e 6300 abitanti.

PENNE, città di Francia, spart. del Tarn, circond. e 5 l. 1/3 al N. O. di Gaillac, cant. e 1 l. 1/4 all'O. di Vauors, sulla sinistra dell'Aveyron. Tiene ogni anno una fiera ed annovera 2400 abitanti. Nei suoi dintorni sono miniere di ferro. Eravi un tempo un castello munito, nel quale custodivansi le carte dei conti di Tolosa.

PENNES (Les), borgo di Francia, spartim. delle Bocche del Rodano, circond. e 4 l. al S. O. di Aix, in amena situazione, sopra un colle isolato. Vi si veggono resti di bastioni, con un vecchio castello munito. L'acqua vi si fa giungere per mezzo di un acquedotto di 4775 metri e d'una volta sotterranea di 95 metri tagliata nella viva roccia. Sonovi

600 abit., che tengono 2 fiere all'anno. Nei dintorni si veggono cave di marmo rosso e bianco.

PENNIGANT HILL, montagne dell'Inghilterra, west riding della contea d'York, a 2 l. N. da Settle. Lat. N. 54° 10' 56"; long. E. 4° 34' 37". Ha 2270 piedi di altezza sopra del mare.

PENNING, min. di ferro importante nella Svezia, prefettura di Gefleborg, haerd di Gaestrikland.

PENNINGHAM, parrocchia di Scozia, contea, presbiterio e 1 l. 1/2 N. N. O. di Wigton, alla destra della Cree, con 3100 abitanti, compresi Newton Stewart.

PENNINGTON, comune d'Inghilterra, contea di Lancashire, hundred di West Derby, a 2 l. N. E. da Newton in Makerfield, con 2800 abitanti.

PENNINGTON o **PENNYTOWN**, villaggio degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Hunterdon, a 3 l. N. da Trenton.

PENNSBORGO, *Pennsburg*, città degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, sulla Delaware, nella contea di Buks.

PENNSBOROUGH (EAST e WEST), 2 città degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Cumberland, l'una con 5000 abitanti e l'altra con 1500.

PENNSBOROUGH, 2 città degli Stati Uniti, stato di Pensilvania: l'una contea di Chester, con 1000 abit.; l'altra, contea di Locoming, sul Susquehanna.

PENN'S NECK (LOWER e UPPER), due città degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Salem, l'una e l'altra con 2000 abitanti.

PENNSYLVANIA. *Ved. PENNSILVANIA*.

PENNYCUIK, parrocchia della Scozia, contea e 3 l. al S. di Edimburgo, sopra la sinistra sponda del North Esk. Vi si veggono alcune antichità romane, e conta 1950 abitanti. Ha due cartiere.

PENO o **PEN**, lago di Russia in Europa, gov. di Tver, distr. e 7 l. al S. O. di Ostaschkow. Lungo 5 l. dal N. al S., ne ha 1 nella sua massima larghezza, e riceve dalla parte del N. le acque del lago Sterj, all'O. il fiume Kud, e dà origine al S. E. al Volga. In mezzo a questo lago, sur un'isoletta, sta il convento di Novosolovetzk.

PENOBANG, città dell'arcipelago della Souda. *Ved. CVALA DAL*.

PENOBSCOT, gran fiume degli Stati Uniti, stato di Maina. Esce da un lago situato sul limite occidentale dello stato, nel N. della contea di Oxford, corre al S. E., attraversa il lago di Chesuncook, volgesi verso il S., passa a Bangor, entra nella contea di Hancock, e, gittandosi nell'Atlantico tra Castine e Belfast, forma la baia del suo nome, piena d'isole, di scogli e scogliere, e che nondimeno offre grandi vantaggi alla navigazione. Ha 80 l. il suo corso, suoi affluenti principali sono: il Penobscot orientale ed il Watawameag, a sinistra, ed alla destra il Piscataquis. La marea ed i navigli risalgono sino a Bangor.

PENOBSCOT, contea degli Stati Uniti, stato di Maina, che dal limite settentr. dello stato estendesi sin quasi alla costa meridionale. Annovera 18000 abitanti, ed ha per capoluogo Bangor.

PENOBSCOT, città e porto degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Hancock, a 1 l. N. da Castine, sulla sinistra e presso la foce del Penobscot, con 2000 abitanti.

PENOBSCOTI, Indiani degli Stati Uniti, nello stato di Maina, in numero di circa 300.

PENOMPING, città dell'impero di An nam, nel Cambogia, sopra la destra sponda del Manicaug, a 6 l. S. E. da Cambogia.

PENPONT, parrocchia di Scozia, contea e 5 l. 1/3 al N. O. di Dumfries, sede di presbiterio, con 1100 abit., ed è da notarsi il monte Cairnkinnow.

PEN PU, in giapponese *Pombù*, città dell'impero Cinese, nella Grande Lieu chieu, prov. di Scian pe, sulla sponda merid. d'una penis. che getta fuori la costa occid. della isola, a 12 l. N. da Zieuli.

PENRICE, castello della parte S. del paese di Galles, contea di Glamorgan, a 3 l. 1/2 O. S. O. da Swansea, non lontano dalla baia di Orwich. Dicesi che Rys, figliuolo di Caradoc ap Jestin, vi fu ucciso nella pugna che valse ad Enrico Beaumont la conquista di Gower.

PENRIN, *Penrhyn*, gruppo d'isole del grande oceano Equinoziale, a 9° 2' di lat. S. e 159° 55' di long. O. Sono quest'isole coperte di folti boschi, in gran parte formati da cocchi e pandani. Pajono popolatissime; robusti ne sono gli abit., ben fatti, miti ed ospitali. Kotzebue, che, secondo d'Urville, visitò quest'isole nel 1816, li trovò timidi sulle prime, ma poscia ladri sfrontati ed insolenti. Notasi che si strappano alcuni denti dinanzi e che parecchi lasciansi crescere le ugne dei pollici. Vanno nudi, ad eccezione di una cintura formata di fettucce di stuoia per le donne e di foglie di cocco pegli uomini; taluni portano pure sulle spalle una stretta coperta fatta colle medesime foglie. Non generalmente screziati, soli alcuni hanno il corpo e le braccia ornati di linee e zone incise nella pelle. Le armi loro compongonsi d'una lunga chaverina, colla punta il più delle volte a due tagli. Le piroghe loro sono formate di diversi pezzi di legno benissimo congiunti insieme con corde di sparto di cocco; vanno guernite di un bilanciere. Occupansi essi molto nella pesca, ed hanno a tale effetto certi ami di madreperla ingegnossimamente lavorati.

PENRITH, città d'Inghilterra, contea di Cumberland, ward di Leath, a 6 l. 1/2 S. S. E. da Carlisle, al piede di una eminenza, in amena valle chiamata *Inglewood forest*. Lat. N. 54° 50' 37"; long. O. 5° 14' 14". Irregolari ne sono le strade; le case fabbricate di pietre rosse e coperte di ardesia, sono per la più parte assai comode. Vi si trovano, con una bella sala d'assemblea eretta dal duca di Devonshire, parecchie piazze di mercato, templi pegli anglicani, i presbiteriani ed i quaccheri; alcuni stabilimenti di beneficenza e d'istruzione pubblica e museo di storia naturale. Nel cimitero della parrocchia si osserva il singolare monumento chiamato la Tomba del Gigante, che sospettasi essere la tomba di Ewain od Owain, guerriero di statura gigantesca, che regnava nel paese al tempo d'Ida, uno de' re anglosassoni. L'agricoltura, la tessitura di alcune grosse stoffe di lana e la fabbricazione di cappelli comuni, formano tutta l'industria di Penrith, che contiene 6000 ab. Nelle vicinanze veggonsi le ruine d'una fortezza smantellata a' tempi della repubblica.

Questa città, di antichità remota, fu successivamente in potere degl'Inglesi e degli Scozzesi; i quali ultimi la arsero nel 18.º anno del regno di Edoardo III, ed una seconda volta nell'anno seguente; intorno a questo tempo e nel 1597 fu devastata dalla peste, che in quest'ultimo anno vi fece perire ben 2260 persone.

PENRYN, città d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Kerrier, a 3 l. O. N. O. da Falmouth, e a 3 l. N. E. da Helstone: sopra il King's road, all'ingresso della baia di Falmouth, sotto 50° 12' 0" di latit. N. e 7° 26' 2" di longit. O. Piacevolmente situata sur una collina e da più corsi d'acqua

attraversata che discendono dalle alture vicine, ed uno dei quali forma un'assai graziosa cascata, la sua strada principale è grande, diritta, e vi si trovano il salone e la casa del mercato; la sala d'assemblea, la dogana e la riviera sono bene fabbricate. Vi ha pesca considerabile di sardelle, delle quali fanno buon commercio, e dall'isola di Wight vi s'importa grande quantità di grano e farina che servono a provvedere tutti i porti della costa S. O. Questa città, che conta 4000 abit., e manda 2 membri al parlamento, possiede 11 navigli della portata di 830 tonnellate, e attende pur alla pesca di Terra Nuova.

PENZA, governo e città della Russia. *V. PENZA.*

PENSACOLA, città degli Stati Uniti, territorio di Florida, capol. della contea di Escambia, a 55 l. O. S. O. da Tallahassee, a 115 l. O. N. O. da Saint Agostino, e a 60 l. E. N. E. dalla Nuova Orleans, sulla costa occid. della baia del suo nome, formata dal golfo del Messico, alla foce del Conecuh e del rio dell'Almirante. Il faro, situato al S. di Pensacola, all'ingresso della baia, sta a 30° 24' 0" di lat. N. e 89° 31' 45" di long. O. Amena e sanissima la situazione di questa città, di forma bislunga ed assai bene fabbricata, sin dal 1820 è difesa da fortificazioni robustissime, erette sopra un nuovo piano regolare. Il porto è il solo dell'Unione, il quale, sul golfo del Messico, riesca sicuro e comodo per bastimenti grossi, e l'ingresso della baia viene difeso da un piccolo forte situato sull'isola di Santa Rosa, e dal forte Barancas che giace sulla sponda opposta. Vi ha un quartiere della marineria degli Stati Uniti. Nel 1822 vi si contavano 1600 abit., tra' quali 1100 Francesi e Spagnuoli; Pietro Castellano, nel 1832, le assegnava 3000 abit.; De Rienzi, nel 1840, gliene dava 13000, in gran parte Spagnuoli, e la diceva poco importante; e G. B. Carta invece, nel 1844, gliene assegnava soltanto 2000.

Questa città, stata capol. del territ. di Florida, fu presa, nel 1781, dagli Spagnuoli sopra gl'Inglese; occupata nel 1814 e nuovamente nel 1818 da forze americane, nel 1819 venne definitivamente, col resto della Florida, ceduta agli Stati Uniti. Il suo comm., che sotto la dominazione inglese era fiorentissimo, decadde moltissimo sotto quella degli Spagnuoli, e rialzossi non sì tosto ne rimase padrona l'Unione.

PENSFORD, vill. d'Ingh., cont. di Somerset, hundred di Keynsham, a 2 l. S. da Bristol, con 400 abit.

PENSHURST, parrocchia d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di Sutton at Hone, hundred di Sommerden, a 6 l. S. O. da Maidstone, sulla Medway, con 1400 abitanti.

PENSILVANIA, PENNSYLVANIA, stato della parte settentr. degli Stati Uniti, quantunque sia tra quelli che chiamansi del Mezzo (*Middle states*); tra 39° 43' e 42° 15' di lat. N., e tra 76° 40' e 82° 55' di long. O. Confine, al N., collo stato di New York, verso il quale trovasi il suo limite quasi interamente segnato dal 42.º parallelo; al N. E., col medesimo stato, col quale ha per limite, da tal lato, la Delaware, che, all'E., lo separa dallo stato di New Jersey; al S. E. collo stato di Delaware; al S. con quelli di Maryland e di Virginia, col parallelo 39° 43' per limite; all'O., cogli stati di Virginia e d'Ohio, col meridiano 82° 55'; ed al N. O., col lago Erie. Ha questo stato la forma d'un rettangolo, il quale non trovasi avere altra irregolarità notevole fuor che dal lato dell'E.: di 110 l. in lung., dall'E. all'O., e 57 l. per largh., di 5680 l. q. risulta la sua superficie. Offre esso pianura all'E. ed all'O.; nella parte centrale è montuoso: e dal S.

O. al N. E. lo attraversa la catena delle Alleghany. La porzione più consid. della contrada, al S. E. situata delle dette mont., appartiene al bacino dell'Atlantico; ed è inaffiata principalmente dalla Susquehanna, che vi si forma colla Susquehanna orient. e la Susquehanna occid., e vi viene ingrossata dalla Juniata; la Delaware non corre che sul confine, ricevendovi il Lehigh ed il Schuylkill; alcuni piccoli affluenti del Potomac hanno le sorgenti nel S. La parte della Pensilvania situata al N. O. delle Alleghany, se si taccia il litorale del lago Erie, irrigato soltanto da alcuni ruscelli, appartiene al bacino del golfo del Messico, ed in essa si vede formarsi, mediante la riunione dell'Alleghany e della Monongahela, uno dei principali affluenti del Mississippi, l'Ohio.

Salubre bensì è il clima di questo stato, ma variabilissimo: il verno, che incomincia dal 1.º al 15 dicembre, nè termina se non nella prima quindicina di marzo, non è regolarmente freddo per ogni dove; il gelo e la neve non durano lungamente che nelle mont. e nelle valli profonde, mentre sulle coste varia sovente la temperatura; chè i venti del S. e del S. E. vi conducono un subitaneo disgelo, ma presto poi quelli del N. E. e del N. O. vi riconducono il ghiaccio; e variazioni analoghe hanno luogo eziandio nella state. Secondo il dottore Rush, è la temperatura di questo stato un composto di tutti i climi: in primavera, l'umidità dell'Inghilterra; in estate, il caldo dell'Africa; in autunno, il cielo di Egitto; in inverno, il freddo e la neve della Norvegia; le tempeste e le burrasche delle Antille in tutte le stagioni. I mesi più grati sono aprile, maggio ed una parte di giugno; settembre ed una parte di ottobre; le ciliegie sono mature al 25 maggio, ed il frumento verso la metà di luglio. Le malattie più generali sono i reumatismi e le pleurisie: quei primi, comunissimi nell'interno del paese, all'età di 18 o 20 anni diventano cronici e resistono ad ogni fatta di rimedii; regna talvolta nel N. una febbre maligna, occasionata dalle esalazioni dei numerosi stagni che trovansi nella parte bassa di questa porzione del paese. Nel 1793 e 1797 fece strage a Filadelfia la febbre gialla.

La Pensilvania, ritagliata da mont. e da colline, da valli e da pianure, racchiude tutte le specie di suolo: la massima parte è di ottima qualità; il suolo delle sponde della Delaware, leggero in generale e sabbionivo, torna il peggiore; quello delle parti S. e N. O., e di tutte le valli, componesi d'un terreno nero sommarmente fertile; in alcuni siti delle parti occid., le vicinanze delle mont. trovansi pietrose e coperte soltanto da alquanti pollici di buona terra; le sponde del lago Erie, quantunque in fondo sabbioncicce e ghiaiose, veggonsi coperte d'uno strato di buona terra vegetabile; le sponde della Susquehanna, nel S., offrono eccellente suolo e bene coltivato da Alemanni, i quali vi godono di grande agiatezza; la valle di Cumberland, al S. anch'essa, ha un bel suolo sopra uno strato di pietra calcare; men fertile riesce il paese montuoso del centro dello stato: per ciò molti degli abit. vivono quivi della caccia e della pesca, e raccolgono miele salvatico. Il frumento e poi il grano turco sono gli articoli più importanti delle produzioni vegetali; vi coltivano pure molta segala, grano saraceno, orzo, avena, lino, canapa, legumi e pomi di terra. Grandi progressi vi fece la coltivazione della vite; le ciliegie, le pesche, le mele da sidro vi crescono in abbondanza. Estese le selve, nelle parti occid. sono

popolate di quercie, faggi, castagni, aceri, frassini, noci, olmi, frassini bianchi, ec.; verso il lago Erié, somministrano belle roveri, che adoperano nella marineria, e assai gran numero di aceri. Le parti superiori delle sponde dell'Alleghany cuopronsi di foreste d'abeti; ne' luoghi unidi e sulle sponde delle sorgenti, si trovano il frassino, la quercia bianca, l'acero zuccherino, il sassafrasso delle paludi, la quercia d'acqua, ec. Le parti montuose, boscosissime, offrono anch'esse l'acero, ma in debbole misura. Numerosi e buoni sono i pascoli, ne' quali allevano una eccellente razza di cavalli, molto bestiame grosso, che dà latte e burro in quantità, numerose gregge di pecore, parecchie delle quali di merini, che riescono bene. Fra gli animali selvaggi, si notano l'alce, una volta tanto numeroso e che più non si trova se non nella parte N. O.; i daini, assai comuni, al pari dell'orso bruno, il lupo, il gatto salvatico, la volpe, il tasso, il coniglio, la lepre, ec.; il rato muschiato assai numeroso è nei luoghi paludosi; quasi scomparsi ne sono interamente il castore e la lontra; rarissimo vi è il coguar, specie di gatto. Si veggono polli d'India salvatici nelle mont. imboscate, galli di mont., fagiani differenti da quelli di Europa, la pernice del Maryland, il colombo salvatico e la tortora; numeroso troppo vi è il picchio, distruttore dei frutti e de' fruttai; il fiume Susquehanna scorgesi l'inverno coperto da anitre nere pregiatissime dai ghiottoni. La mosca assiana e le cavallette o locuste sono pregiudizievollissime all'agricoltura; l'ultime, per buona ventura, non vi si fanno vedere che a rari intervalli. Le baie, i fiumi e gli stagni sono pescosissimi: pigliansi aringhe, alose o laccie, del salmone, e anguille, e persici, ec.; le trote dei piccoli fiumi sono squisite. In diverse parti dello stato vi hanno acque minerali e sorgenti saline; abbondanti miniere, di ferro, principalmente nelle parti orientali; carbon fossile nella parte occidentale; nel centro e in alcuni siti, miniere di piombo, rame, zinco; trovansi sparse in molti luoghi la pietra calcare. e diverse specie di marmo, la pietra da fabbrica e l'argilla; incontransi all'O. delle montagne, terre vitrioliche ed alluminose.

Supera la Pensilvania tutti gli altri stati per la estensione e la varietà delle sue manifatture, ed è lor superiore eziandio per la qualità dei prodotti di alcune; vantaggio questo ch'essa deve in parte alle sue numerose ed inesauribili miniere di carbone. Le manifatture principali fabbricano stoffe di lana e di cotone, macchine a vapore, filo d'acciaio e d'ottone, carta, cordami, stoviglie, mattoni, polvere da cannone; vi si contano 8 vetraie, che producono ogni sorta d'oggetti di vetro ed anche cristalli ottimamente tagliati; 78 fucine con gran numero di fornaci, 175 chioderie, parecchie fonderie di piombo e di rame, ed officine nelle quali convertiti vengono i detti metalli in utensili ed altri lavori. Nel 1810 fabbricavansi in tutto 220 articoli diversi, il cui valore ascendeva a 44,94740 dollari. Negli anni 1827-1828 ebbe questo stato ad esportare in prodotti indigeni per 3,16601 dollari, e in prodotti stranieri per 2,335479 dollari; le importazioni salirono al valore di 12,884408 dollari, tra le quali 12,286693 furono eseguite da bastimenti americani, e 597715 da bastimenti forestieri. Attivissimo il commercio interno, specialmente cogli stati di New York e di Delaware, come ancora cogli stati occid., le Caroline e la Giorgia; affin di facilitarlo vi hanno parecchi canali e strade di ferro, come i canali di Chesapeake e Ohio, di Lehigh, di

Schuylkill, del Little Schuylkill, di Gonestogo, di Unione e di Pensilvania: i quali tre ultimi stabiliscono una linea da Filadelfia all'Ohio; 181. di strada di ferro congiungono la Susquehanna a Filadelfia.

La popolazione, nel 1810, di soli 810091 abit., saliva nel 1820 a 1,049398: la milizia era allora di 115231 uomini, e nel 1827, ne annoverava 167775. Nel 1830 questo stato conteneva 1,348333 anime, e nel 1840, 1,724033, di cui 47854 negri liberi e 664 schiavi. Gli abit. sono discendenti da Galesi, Inglesi, Irlandesi, Alemanni, e da alcuni Scozzesi, Francesi, Svedesi ed Olandesi. Numerosissimi gli Alemanni, si fanno distinguere per l'industria, la temperanza e l'economia; la lingua loro domina in grande estensione di paese, e di 84 giornali che pubblicansi in questo stato, 15 sono in tedesco. La schiavitù a poco a poco scompare; esistono quasi tutte le sette cristiane: la più numerosa è quella dei presbiterani; vi hanno anche Ebrei. L'istruzione pubblica conta un'università a Filadelfia, e collegi a Carlisle, Canonsborgo, Washington e Meadville; hanno i Moravi grandi scuole in varie città; il governo dovette prendere misure per istabilire in ciascuna contea una grande scuola.

Componesi il reggimento d'un governatore, d'un senato e d'una camera di rappresentanti. Il governatore, eletto per 3 anni, non può essere rieletto che 3 volte in 12 anni; i rappresentanti, il cui numero non dev'essere minore di 60 nè maggiore di 100, sono eletti in ogni anno; i senatori vengono scelti per 4 anni, ed ogni anno rinnovati per quarto: non può il numero loro essere inferiore d'un quarto, nè superare di un terzo quello dei rappresentanti. La legislatura si aduna in dicembre, e questo stato invia al congresso 23 rappresentanti.

La Pensilvania si divide in 51 contee: Adams, Alleghany, Armstrong, Beaver, Bedford, Berks, Bradford, Bucks, Butler, Cambria, Centre, Chester, Clearfield, Columbia, Crawford, Cumberland, Dauphin, Delaware, Erié, Fayette, Filadelfia, Franklin, Greene, Huntingdon, Indiana, Jefferson, Lancaster, Lebanon, Lehigh, Luzerne, Lycoming, Mac Kean, Mercer, Mifflin, Montgomery, Northampton, Perry, Pike, Potter, Schuylkill, Somerset, Susquehanna, Tioga, Unione, Venango, Warren, Washington, Wayne, Westmoreland e York. Il capoluogo n'è Harrisborgo, la maggiore città Filadelfia; Lancaster fu per lungo tempo il capoluogo. Trovansi in questo stato alcuni residui d'antichi monumenti che annunzian per parte dei popoli che gli hanno costruiti maggior civiltà che non abbiano gl'Indiani indigeni della contrada: sono resti di trinceramenti e di forti presso ed all'O. di Pittsburgo, parecchie città e forti sulla Mononguhela, roccie scolpite sull'Alleghany; alcune città, tra le altre una situata sopra una collina, con un circo.

Ei fu verso il fine del secolo XVII che questo paese incominciò ad avere colonie, per cura del celebre quacchero Guglielmo Penn, il cui nome, unito alla voce latina che indica le selve in questa parte dell'America abbondanti, forma quello di *Pennsylvania*, che in italiano scrivesi generalmente *Pensilvania*. Stabili Penn savii regolamenti, che fecero prosperare la prov., nella storia della quale niente offresi di molto notevole sino alla rivoluzione che sottrasse al giogo della metropoli le inglesi colonie. Sommarmente attiva parte prese la Pensilvania nella guerra dell'indipendenza: e fu appunto a Filadelfia che si tenne il primo congresso dei deputati degli

stati, e colà pure fu, che adottata venne e proclamata la dichiarazione dell' indipendenza americana.

PENSILVANIA (CANALE DI), negli Stati Uniti, stato del suo nome, che stabilisce una comunicazione tra la Delaware e l' Ohio, nel quale sbocca a Pittsburgo. È lungo 106 l. e l' imbrigliano 1100 piedi di sostegni.

PENTADATTOLO, *Pentadactylon*, *Taygetus*, *Taygeto*, montagna della Grecia, in Morea, al S. O. di Mistra. Forma l' estremità merid. della catena Ellenica, copre la penisola di Maina, e forma il capo Matapan.

PENTAIA, baia sulla costa settentr. dell' isola di Cipro, tra i capi Cromachiti e Limniti. Le ruine di *Soli* si trovano sulla sua spiaggia meridionale.

PENTECOSTE, fiume del Basso Canada, che corre verso il S., formando il lago Michigabiu, ed affluisce alla sponda settentr. dell' estuario del S. Lorenzo, verso l' ingresso di questo fiume nel golfo dello stesso nome, dopo un corso di 30 leghe.

PENTECOSTE, isola sulla costa N. E. della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale. Lat. S. 20° 23' 10"; long. E. 146° 39' 15".

PENTECOSTE o **WHITESUNDAY**, is. del grande oceano Equinoziale, nell' arcipelago delle Nuove Ebridi. Lat. S. 15° 45'; long. E. 165° 57'. È montuosa e coperta di boschi. Fu scoperta da Bougainville nel 1768, il giorno di Pentecoste.

PENTEDATTOLO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore 1, distr. e 4 l. 1/2 al S. E. di Reggio, sopra una rupe. Fa grande quantità di seta e numera 800 abitanti.

PENTESELLARIA, isola del Mediterraneo. *P. PANTELLERIA*.

PENTER, una delle isole della Sonda. *P. PANTER*.

PENTHIÈVRE, forte di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 6 l. 1/2 al S. E. di Lorient, nel punto più stretto dell' istmo, che unisce la penisola di questo nome al continente. Il 28 luglio 1795 fu preso dagli emigrati francesi cogli Inglesi, che i repubblicani subito scacciarono.

PENTIMA, villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore II, distr. e 4 l. al N. O. di Sulmona, con 2 chiese, e 1900 abitanti. Fabbricata colle ruine di *Confinium*, che n' era vicina, ed i cui abitanti sostennero per 2 anni contro a' Romani la famosa guerra Marsica.

PENTLAND FRITH, stretto che separa la Scozia dalle isole Orcadi, tra la contea di Caithness, al S., e le isole South Ronaldsha ed Hoy, al N.; a 58° 40' di lat. N., e 5° 30' di long. O. Largo 2 l. 1/2 nella sua parte più angusta, tra il capo Duncansby e la punta merid. dell' isola South Ronaldsha, al suo ingresso orient.; ne determinano l' ingresso occid. il capo Dunnet e la punta Tuckess, l' uno dall' altra lontani 2 l. 3/4. La sua lunghezza è di 6 l. 3/4, dagli isolotti Pentland skerries, all' E., al capo Dunnet, all' O. In mezzo a questo stretto giace l' isola Stroma, a 1 l. dalla costa della contea di Caithness. Eccessivamente impetuoso quivi il mare, violentissime ne sono le correnti; esistonovi pure vortici pericolosissimi, uno de' quali molto temuto, presso alla costa settentrionale dell' isola Stroma suddetta. Si può nondimeno varcare lo stretto senza grave pericolo in certi tempi, ma non gettarvi l' ancora senza esporsi a trovarsi sommersi; vi si paventano specialmente i venti di E. o di S. O., i quali di molto accrescono la forza della corrente.

Per facilitarne la navigazione, si stabilì un fanale sulle Pentland skerries.

PENTLAND HILLS, catena di montagne di Scozia, che estendesi sul limite settentr. della contea di Peebles, e nella parte S. O. di quella di Edimburgo, dove termina a 1 l. 3/4 dalla città di questo nome. Lunga circa 4 l. 1/2, le sue cime principali sono il Loganhouse hill (1700 piedi sopra il mare), ed il Carpetanraig (alto 1450 piedi).

PENUCONDA, città dell' Indostan. *P. PENCONDA*.

PENVENAN, villaggio di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. 1/4 al N. E. di Lannion, con 1800 abitanti.

PENWITH, hundred d' Inghilterra, all' estremità occidentale della contea di Cornovaglia, che contiene 60640 abitanti.

PENWORTHAM, parrocchia d' Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di Leyland, a 1 l. S. O. da Preston, sulla sponda sinistra della Ribble. Vi si annoverano 4560 abitanti.

PENZA o **PENSA**, governo di Russia in Europa, tra 52° 48' e 55° di lat. N., e tra 40° 6' e 44° 20' di long. E., limitato al N. dal gov. di Nijnii Novgorod, al N. E. ed all' E. da quello di Simbirsk, al S. dall' altro di Saratov, ed all' O. da quello di Tambov. Di 60 l. di lunghez. dall' E. all' O., ha 55 l. nella sua maggiore larghez., e 2140 l. q. di superficie. È un paese piano, però attraversato dalle alture che separano il bacino del mar Caspio da quello del mare di Azov: al quale ultimo appartiene l' estremità merid. del gov., dove prendono le sorgenti loro il Khoper, tributario del Don, ed il suo affluente, la Vorona; tutto il resto è innaffiato dai tributari del Volga; la parte orient. della Sura e dell' Insara, le centrali ed occid., dall' Isa, dalla Mohcha, dal Vad e dalla Vicha. Il clima vi è dolce e fertile il suolo; vi si raccolgono d' ogni specie grani in assai grande abbondanza, e vi si alleva molto bestiame, particolarmente cavalli, che miglioransi mediante razze ivi da lungo tempo stabilite; vi si coltivano pure le api. I fiumi, specialmente la Sura, riescono pescosissimi. Vi si trovano miniere di ferro ricchissime, presso Troitzk soprattutto, ed utilizzansi in parecchi siti cave di pietre da macina. Numerose sono le distillerie d' acquavite di grani; contanvisi circa 60 manifatture, di panni comuni, di sapone, vitriuolo, corami e vetri. Ascendevano, nel 1839, a 958400 i suoi abit., tra' quali gran numero di Morduviani che hanno abbracciato la religione cristiana, di Ceremissi e di Ciuvasci, per la più parte pastori.

Questo gov., il cui capoluogo porta il medesimo suo nome, dividesi in 10 distr.: Gorodichtsee, Insara, Kerensk, Krasnoslobodsk, Mokchansk, Narovtchat o Narovtciat, Nijnii Lamoy, Penza, Saransk e Cenbar.

PENZA o **PENSA**, città di Russia, in Europa, capoluogo di gov. e di distr., a 120 l. E. S. E. da Mosca, e a 250 l. S. E. da Pietroburgo, sopra un' eminenza, presso la sponda sinistra della Sura, che vi riceve la Penza. Lat. N. 53° 30'; long. E. 43° 18'. Sede del vescovato di Penza e Saratov, quantunque in generale assai mal fabbricata in legno, il gran numero delle sue chiese le dà di lontano una bellissima apparenza. Il palazzo del governatore ed i tribunali son pure di legno; senza la cattedrale, edificio vasto e bene fabbricato, vi si trovano 11 chiese parrocchiali. La principale industria consiste nella preparazione de' cuoi, nella fabbricazione dei saponi, che danno motivo a grande comm. Benissimo fornite sono le botteghe di merci straniere. At-

tivissima vi è la pesca, nella Sura, in questa città, che racchiude 15000 abitanti. Fu fondata nel 1666 dallo czar Alessi Mikhailovitz, e deve il prospero suo stato alle colonie stabilite sulle sponde del Volga.

Bene coltivato n'è il distretto, popolato da circa 60000 abitanti.

PENZANCE, città e porto dell'Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Penwith, a 23 l. S. O. da Launceston, e a 2 l. 1/2 S. S. O. da S. t Ives, sulla Mount's bay, formata dalla Manica. Quattro strade principali ha questa città, bene lastricate, e nelle quali parecchie case sono grandi e bene fabbricate; templi pei battisti, pegli indipendenti, pei metodisti e pei quaccheri; una sinagoga, una scuola latina, una società reale geologica e parecchi altri stabilimenti per l'istruzione e di divertimento; la società di agricoltura di Penwith quivi tiene le sue sessioni. Considerabile è il suo comm. di sardelle ed altro pesce; vi si fa grande trasporto di piombo, stagno e rame, de' quali abbondano i dintorni, ed è luogo di passaggio alle isole Sorlinghe, alle quali recasi ogni settimana un pacchebotto. Il porto a marea bassa dissecasi, nè può ricevere se non il piccolo naviglio; nel 1816 fu all'estremità del molo stabilito un fanale per indicare a' marinai il momento in cui l'acqua riesce bastantemente profonda nel porto. L'aria in questa città è mite e salubre, il che la fa chiamare il Mompelleri dell'Inghilterra, e frequentare da un numero di convalescenti che vengono a prendervi i bagni di mare caldi e freddi. Bene provveduti sono i mercati di pesce, selvaggina, ec., a buon patto. Conta circa 7000 abitanti. Gli Spagnuoli vi fecero uno sbarco nel 1595.

PENZANO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Como, che unito a Vignasca, Corneno e Galliano forma un comune del distretto di Canzo.

PENZING, villaggio dell'arciducato d'Austria, paese di sotto dell'Enno, circ. inferiore del Wienerwald, a 1 l. O. da Vienna, e a 4 l. 1/4 N. da Traiskirchen. Vi sono importanti manifatture di seta, cotone, tele stampate, nastri ed una fabbrica di aceto. Conta da 2000 abitanti.

PENZLIN, città del gran ducato di Mecklenborgo Schwerin, duc. di Mecklenborgo Güstrow, capoluogo d'una giurisdizione urbana, 4 l. al N. di Neu Strelitz, e a 15 l. E. S. E. da Güstrow. Giace tra due picc. laghi, circondata da mura aperte da 2 porte, ed ha fabbriche di grosse stoffe di lana, di stoviglie, d'acquavite, di grani, una concia di pelli in alluda, chioderie e birrarie. I suoi 1570 abitanti, tengono 3 fiere l'anno.

PE O, *Pe ho*, distr. della Cina, prov. di Scen si, la cui città trovasi a 46 l. S. S. E. da quella dello spart. di Si 'an, sulla destra sponda dell'An Chiang.

PEO AM CIN, *Peo ham tchin*, isolette del mar Giallo, presso la costa della Cina, prov. di Scian, sotto i 38° 20' di lat. N. ed i 118° 50' di long. E.

PEONIA, villaggio degli Stati Sardi, divisione, prov. e 12 l. al N. O. di Nizza, mandamento e 1 l. al N. E. di Guillaumes, sopra il Tueli. Vi sono mulini da olio e da innaspere; possiede una miniera di piombo e conta 600 abitanti.

PEONIS, vill. del reg. Lom. Ven. *V. TRASAGHIS*.
PEORIA, lago degli Stati Uniti. *V. ILLINESI (LAGO DEGLI)*.

PEPCHIDIACHIQUE, punta del Basso Canada, sopra la costa meridionale del distretto di Gaspé, al N. della baia dei Calori.

PEPECHAPISSINAGAN, fiume del Basso Canada. *Encicl. Geogr. Vol. VIII.*

dà. Esce dal lago Itaumani, corre verso il S. E., ed affluisce alla sponda settentr. dell'estuario del S. Lorenzo, a 60 l. N. E. da Quebec, dopo una quarantina di l. di corso.

PEPER BAAI (baia del Pepe), baia sulla costa occid. dell'isola di Giava, a 7° 30' di lat. N. e 103° 20' di long. E. Ha circa 15 l. di larghezza nel suo ingresso ed altrettante di profondità, e vi si trovano 2 isole, Sapoele e Tjintal.

PEPERI, *Peparethus*, isoletta sulla costa N. E. della Grecia, all'ingresso del golfo di Salonicchi, dirimpetto alla penisola di Volo, 7 l. all' E. N. E. di Scopelo.

PEPIN, lago formato negli Stati Uniti dal Mississippi, tra il territorio di Missouri e quello del Nord Ovest; tra il confluente della S. ta Croce e quello del Chipeauy, verso 43° 50' di lat. N. e 95° di long. O. Di circa 7 l. è la sua lunghezza, e la larghezza d'una lega. Forma il Mississippi 2 isole entrando in questo lago, all'estremità merid. del quale sbocca il Chipeauy. Circondato il lago Pepin da montagne, alle quali bagna quasi da per tutto il piede, tranne in due siti dov'è limitato da belle praterie, somnamente pittoresca n'è la spiaggia orientale. La navigazione riesce pericolosa quando rinfresca il vento; il minimo soffio producendovi un'ondata fortissima. Generalmente parlando, trovasi più in calma la notte che non il giorno.

Il p. Hennequin fu il primo Europeo che navigasse sul lago Pepin, nel mese di agosto 1680.

PEPINGHE, villaggio del Belgio, prov. del Brabant Merid., circond. e 3 l. 3/4 al S. O. di Brusselles, presso la destra del Meulenbeke, affluente della Senna, con 1200 abitanti.

PEPINO DE LAS VEGAS, borgata dell'isola di Porto Ricco, giurisd. di S. Germano, con 1200 abit.

PEPINVILLE, casale e castello di Francia, spart. della Mosella, circond., cant. e 2 l. al S. di Thionville, comune e presso di Richemont, sulla sinistra sponda della Mosella. Della sua fabbrica di vetri comuni, si pregiano le bottiglie.

PE PI SCIAN, *Pe py chan*, catena di montagne nel N. della Corea, tra le prov. di Ping'an e di Oang ai. Dirigesi dall'O. all'E.

PEPLAUDA, *Peplowda*, città dell'Indostan, a Sindhia, nel Candais, distr. di Meivar, a 20 l. N. E. da Burampur.

PEPPERELL, città degli Stati Uniti, stato del Massachusetts, contea di Middlesex, a 12 l. N. O. da Boston, sulla sinistra sponda della Nashua. Vi ha una cartiera ed annovera circa 2000 abitanti.

PEPY'S ISLANDS. *V. MALUINE*.

PEQUANNACK, città degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Morris, sur un fiumicello del suo nome, affluente del Paissac, con 5000 abitanti.

PEQUANNOCK, fiume degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Fairfield, che si getta nello stretto di Long Island, formando una baia la cui punta occidentale porta il medesimo nome.

PEQUENINO BASSAM o **PICCOLO BASSAM**, città della Guinea Superiore, sulla costa dei Denti, a 45 l. O. N. O. dal capo delle Tre Punte. Assai attivo quivi è il commercio: l'ancoraggio cattivo.

PEQUIGNY, borgo di Francia. *Ved. PICQUIGNY*.

PERA, capo della costa orient. dell'isola di Majorica (Baleari), prov. e 15 l. all'E. di Palma, a 39° 43' 12" di lat. N. e 1° 11' 25" di long. E.

PERA, capo della Nuova Olanda, nella Nuova Galles merid., sulla costa orient. del golfo di Carpentaria. Lat. S. 12° 58' 30"; long. E. 139° 19' 45".

PERA, reg., fiume e città di Malacca. *V.* **PERAC**.
PERA, città della Turchia europea, in Romelia, al N. E. di Costantinopoli, di cui viene considerata come un sobborgo; sopra una collina amena, che domina il Bosforo, il serraglio, il porto e gran parte della città di Costantinopoli, al N. del sobborgo di Galata ed all' E. di quello di Casim Pascià. Ha quasi 1 l. di lung., ma è stretta, male lastricata e assai irregolarmente fabbricata. Quattro chiese cattoliche vi si trovano, una greca, un monastero di dervis dell' ordine dei Mevlevi ed un collegio di giovani destinati al serraglio. A Pera stanziano gli ambasciatori delle potenze cristiane presso la Porta Ottomana, in palazzi assai belli e costrutti di pietra, gli Armeni, gl' Israeliti, i Franchi. Armeni sono i dintorni di questa città.

PERA, borgo della Turchia europea, in Romelia, sangucciato e 30 l. all' E. S. E. di Sofia, e a 1 l. 1/2 N. O. da Filippopoli, di cui riguardasi come un sobborgo.

PERABAD, borgo di Spagna, prov. e 6 l. all' E. N. E. di Cordova, in fertile pianura, presso la sinistra sponda del Guadalquivir. Possede un ospedale. I suoi 2200 abit. allevano bachi da seta e fanno buon traffico di vini, olio e d' ogni sorta di frutti.

PERAC, *Perak*, fiume della penisola di Malacca. Trovasi all' O. S. O., nella parte merid. del regno del suo nome, e gettasi nello stretto di Malacca, dopo un corso d' una trentina di leghe; è navigabile.

PERAC, *Perak*, regno della penisola di Malacca, sulla costa occid. della quale estendesi per lo spazio di 35 l., al S. del regno di Queda, ed al N. di quello di Salengore. Divide, collo stato di Tringano, la parte più larga della penisola. Il principal fiume che lo bagna è appunto il Perac, al S.; vi sono di belle pianure, il cui terreno è di alluvione, e contiene le miniere di stagno più ricche dell' O. della penisola; nel letto di alcuni torrenti si trova pure oro. Fu questo stato sottoposto, quanto al commercio, per 150 anni, ai regolamenti degli Olandesi, che avevano una fattoria nella città principale. Tributario di Siam, il capo malese che lo governa, avendo voluto nel 1820 rendersi indipendente, fu presto forzato a sottomettersi. Contiene il regno 150 *mochin* ossia cantoni, ed ha per capitale Perac.

PERAC, *Perak*, città della penisola di Malacca, capitale del regno del suo nome, a 55 l. N. N. O. da Malacca, presso il fiume Perac.

PERACHORA, vill. di Grecia, in Livadia, a 3 l. N. N. E. da Corinto, presso il golfo di Lepanto.

PERACICABA, città del Brasile, prov. e 40 l. al N. O. di S. Paolo, comarca e 40 l. al N. N. O. di Hytù, presso la sinistra sponda del fiume del suo nome, affluente del Tietè, sul pendio d' una collina. È moderna, e fa principalmente commercio di zucchero, prodotto del suo territorio; la popolazione ascende a 3000 abit. Fertili ne sono i dintorni, nei quali trovansi acque termali ed una sorgente fredda solforosa, presso la destra del fiume, in vicinanza delle cui sponde rinviensi pure oro.

PERAGA, **PERAGA ESENTE**, **PERAGA** (SANTA MARIA DI), vill. del regno Lomb. Ven. *V.* **VIGONZA**.

PERAL (Et), borgo di Spagna, prov. e 18 l. al S. S. E. di Cuenca, sulla destra d' un affluente del Xucar, in un paese fertile, con fabbrica di sapone e 700 abitanti.

PERAL DE ARLANZA, borgo di Spagna, prov. e 11 l. al S. O. di Burgos, sulla sinistra dell' Arlanza, che vi si varca sopra 2 ponti, uno de' quali di 4 archi. Conta 400 abitanti.

PERALEDA DE LA MATA, borgo di Spagna, prov. e 16 l. all' E. N. E. di Caceres (Estremadura), a qualche distanza dalla destra sponda del Tago. Contanvisi 2600 abitanti, e vi si trovano fabbriche di panni grigi ed altre stoffe di lana.

PERALEJA (La), borgo di Spagna, prov. e 7 l. al N. O. di Cuenca, alle falde d' una montagna, in cima alla quale è un romitaggio dedicato a Nostra Donna del Monte. Conta 1000 abit. che fabbricano tele di lino e di canapa, hanno un mulino ad olio, e fanno traffico di pecore e muli.

PERALEJOS DE ABAJO, borgo di Spagna, prov. e 10 l. all' O. S. O. di Salamanca, in fertilissimo paese; appartiene alla contea di Ledesma ed annovera 700 abit., che fabbricano lanerie grossolane e maiolica comune; — **DE LAS TRUCHAS**, altro, prov. e 22 l. all' E. di Guadalaxara (Cuenca), tra montagne, a qualche distanza dalla destra del Tago, con 2 fucine e 1300 abit.

PERALES DE TAJUGNA, bor. di Spagna, prov. e 8 l. al S. E. di Madrid (Toledo), in bella valle, presso la destra sponda della Tajugna, con uno spedale, e 1550 abit. che fabbricano tele e spaghi.

PERALTA, borgo di Spagna, prov. e 11 l. 1/2 al S. di Pamplona (Navarra), e a 4 l. S. O. da Olite, sulla destra dell' Arga, che vi si valica sopra un bel ponte di pietra, d' 11 archi, e sopra due altri di mattoni, al piede d' una montagna, la cui cima va coperta da alcuni avanzi di fortificazioni erette al tempo dei Mori. Per la maggior parte le case sono di terra, ed evvi un ospedale. Vi si fabbrica acquavite, vi è un mulino da olio, e molto viene stimato il vizo di Peralta. Patria di D. F. Fernandez de Mignano, giureconsulto, contiene 4000 abit. e pretendesi che tragga il suo nome dall' antica sua situazione elevata. D. Pedro di Peralta, contestabile di Navarra, nel 1469, fece assassinare, sulla strada di Tafalla, D. Nicolò, vescovo di Pamplona.

PERALTA DE LA SAL, bor. di Spagna, prov. e 16 l. al S. E. di Huesca (Aragona), con un ospedale, fabbriche d' acquavite e di sapone. Utilizzasi con vantaggio la sua sorgente salsa. Patria di S. Giuseppe di Calasanzio, l' immagine sua, collocata in una cappella, è oggetto di venerazione. Conta 1000 ab., e ne' suoi dint. trovansi 3 cave di gesso e una di calce.

PERAMBAUCAM, *Pairumbaucum*, città dell' Indostan inglese, presidenza e 15 l. all' O. S. O. di Madras, distr. di Jaghire o Giaghire, presso del Curtelair. Gli Inglesi, che il 7 settembre 1780 qui vi furono compiutamente sconfitti da Aider Ali, in un' altra battaglia, combattuta nel 1781 tra i medesimi combattenti, rimasero vittoriosi.

PERAMEA, borgo di Spagna, prov. e 22 l. al N. E. di Lerida (Catalogna), in mezzo a montagne. È circondato di mura, ha 2 porte, e 400 abitanti.

PERAMOLA, borgo di Spagna, prov. e 17 l. al N. E. di Lerida (Catalogna), in paese piano, con fabbriche d' acquavite e di tele di lino, una sorgente termale abbondante, e 800 abitanti.

PERAMPUR, città dell' Indos. ingl., presidenza di Madras, nel Carnatico, dist. e 3 l. al N. E. di Madura.

PERAROLO (SERAGGI DI), vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Padova, presso Vigonza.

PERAROLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Padova, distr. di Montagnana, presso Megliadino S. Vitale.

PERAROLO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Belluno e da questa città distante 7 l. verso N. E., distr. di Pieve di Cadore, con 500 abit.

Posto in una valle profonda, in mezzo ad altissime montagne, sulla destra sponda del Boite, è questo l'emporio dei legnami da fabbrica del Cadorino, del quale si fa gran commercio specialmente con Venezia, essendovi per ridurli in tavole varii edifici nell'ottobre 1823, chè, staccatasi per dirotte piogge da un monte un'enorme frana, precipitò nel fiume, e ne arrestò il corso, sinchè l'acqua, vinto l'ostacolo, furibonda trascinò seco e piante e sassi e ghiaie, e venendo ad urtare nell'abitato, ond'erano per lo spavento fuggiti gli abit., distrusse e seppellì e case e seghe e legnami. Risorse però poco appresso con belle case, ed un ponte di pietra, che il Boite attraversa. È notevole presso Perarolo l'edificio del Cidolo destinato a raccogliere i legnami che pel Piave discende dalla valle del Cadore.

PERARUA, borgo di Spagna, prov. e 12 l. all'E. di Huesca (Aragona), sulla sponda destra dell'Esse-
ra, con 600 abitanti.

PERARUTTO, villaggio del regno Lomb. Ven., prov. di Venezia, distr. di Portogruaro.

PERASTO, città di Dalmazia, circ. e 2 l. al N. N. O. di Cattaro, sul golfo di questo nome, ed a 3 l. $\frac{1}{4}$ da Castelnovo, appiedi d'una montagna elevata, cui sormonta un castello munito, in assai buono stato. Conta 2400 abit., cattolici e meno selvaggi dei loro vicini.

PERAUA, *Perau*, città dell'Indos., ad Olcar, nel Malva, distr. di Mondossor, a 25 l. N. da Ujein.

PERAULT, villaggio di Francia. *Ved.* PEROLS.

PERAY (S.), borgo di Francia, spart. dell'Ardeche, circond. e 3 l. al S. di Tournon, capoluogo di cant., sul Merdori. Fa gran commercio di vino bianco stimatissimo raccolto nei dintorni. Vi si tiene 4 fiere annue, e contanvisi 1800 abitanti.

PERCEE, isoletta del golfo S. Lorenzo, presso la costa orient. del distr. Gaspé, nel Basso Canada, a 7 l. S. dal capo Gaspé. È uno scoglio perpendicolare, che offre due archi naturali, a traverso dei quali passano le acque del mare.

PERCELADA, borgo di Portogallo, prov. di Beira, comarca di Viseu, composto di 196 case.

PERCESE (L.), ant. prov. di Francia. *V.* PERCHE.

PERCHAI, borgo di Russia, in Europa, governo, distretto e $\frac{1}{4}$ l. all'O. N. O. di Minsk.

PERCHAY, villaggio di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. di Pontoise, con 300 abitanti, a 10 l. $\frac{1}{2}$ al N. O. da Parigi.

PERCHE, il *Perche*, *Perticum*, antico paese di Francia, di cui era capitale Mortagne. Comprende-
va: 1.° il Grande Perche o Alto Perche, inchiuso nel N. E. del Maina, e diviso in Corbionese o territ. di Mortagne, Bellemese, e giurisdizione di Nogent le Rotrou; 2.° il Perche Gouet o Basso Perche, che apparteneva al governo generale dell'Orleanese, ed il quale aveva per capoluogo Montmirail; 3.° le Terre Francesi, capoluogo La Tour Grise di Verneuil; 4.° le Terre Smembrate, capoluogo Châteaun Neuf en Thimerais. Le quali due ultime divisioni erano annesse all'Isola di Francia. La parte orient. del Perche sta oggi nello spart. dell'Euro e Loir, la parte occid. nello spart. dell'Orne, ed una piccola porzione, al N., in quello dell'Euro.

PERCHE (COL DE LA), varco o gola tra il Rossiglione e la Cerdagna, nei Pirenei, in Francia, spart. dei Pirenei Orientali, presso e al S. O. del forte Mont Louis.

PERCOTTO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. e distretto di Udine.

PERCS (VAMOS), borgo d'Ungheria, circ. al di là della Theiss, distr. privilegiato degli Aiduchi, in una pianura in parte boschiva, a 4 l. $\frac{2}{3}$ E. da Debreczin, e a 7 l. $\frac{1}{4}$ E. S. E. da Bösörmeny.

PERCY, borgo di Francia, spart. della Manica, circond. e 5 l. $\frac{1}{4}$ al S. O. di S. Lo, ed alla medesima distanza S. E. da Coutance, capoluogo di cant., sulla Gièse, affluente della Sienne. Annovera 3000 abit., e ne' suoi dintorni trovasi gres rossastro.

PERCY, gruppo d'isole del grande oceano Equinoziale, sopra la costa N. E. della Nuova Galles meridionale, nell'Australia o Nuova Olanda. Lat. S. $21^{\circ} 40'$; long. E. $147^{\circ} 55'$. La maggiore ha 5 l. all'incirca di circonferenza e 1000 piedi di altezza. Sono in parte coperte di palme, e non paiono abitate, nè gl'Indiani le frequentano se non per prendervi tartarughe di mare delle quali abbondano le coste. Il capitano Flinders, che le visitò nel 1802, stabilì le loro situazioni rispettive e loro impose il nome che portano.

PERDAMO, fi. della prov. di Cuenca, nel Quito, che si scarica nel golfo di Guayaquil, ai 3° di lat. S.

PERDIDO, fiume degli Stati Uniti. Sorgendo nello stato di Alabama, contea di Baldwin, al N. E. di Blakely, e correndo al S., traccia in parte il limite tra questo stato ed il territ. di Florida, e dopo percorse 25 l. di cammino va a gettarsi nel golfo del Messico, per una larga foce, a 7 l. S. E. da Pensacola. Formava esso fiume, da questo lato, il limite della Luigiana, dai Francesi ceduta agli Stati Uniti nel 1803.

PERDIFUMO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. e 5 l. all'O. N. O. di Il Vallo. Fa buoni vini ed olio eccellente e vi si contano 700 abitanti.

PERDIGON, villaggio di Spagna, prov. e 2 l. $\frac{1}{2}$ al S. di Zamora, con 1200 abit., 1 palazzo, ed una chiesa, contenente una cappella fondata da don P. Lopez de Peralta, elemosiniere dei re di Spagna, che, dopo la presa di Granata, venne a terminare i suoi giorni in questo sito, culla de' suoi antenati.

PERDREAUVILLE, villaggio di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. e 2 l. all'O. di Mantes, cant. di Bonnières, con 400 abit. È quivi il cast. di Beuron, celebre pel congresso di Enrico IV e di Sully, dopo la battaglia d'Ivry. Raccoglie grani, legnami e vino, e possiede un mulino.

PERDU (MOST), *Monte perdu*, una delle più alte vette dei Pirenei, appresso a poco verso la metà della catena, nella Spagna, prov. e 15 l. al N. N. E. di Huesca (Aragona), un poco all'O. di Bielsa, a qualche distanza dal limite merid. dello spart. francese degli Alti Pirenei, presso un laghetto chiamato lago del Mont Perdu. Ha 3350 metri di altezza, e dalle ghiacciaie di questa montagna precipitatisi in cascata magnifica il torrente di Gavarnia, una delle sorgenti principali del gave di Pau.

PERE (S.), villaggio di Francia, spart. d'Ille e Villaine, circond. e 2 l. $\frac{1}{4}$ al S. E. di S. Malò, con 1500 abitanti.

PEREBRODE, borgo di Russia, in Europa, gov. di Minsk, distr. e 10 l. all'O. N. O. di Disna.

PEREC, *Perek*, città di Persia, prov. di Farsistan, distr. e 5 l. al N. di Darap, con un cast. munito.

PERECSEN, marca di Transilvania, paese degli Ungheri, nell'E. del comitato di Krasznà. Vi si osserva un villaggio del medesimo nome.

PERED, villaggio dell'Ungheria, circolo di qua del Danubio, comitato e 12 l. $\frac{1}{4}$ all'E. di Presbor-

go, presso la destra sponda d'un braccio del Vaag. Vi si fa un'importante preparazione di pastello.

PERE DE RIBAS (S.), borgo di Spagna, prov. e 11 l. all'E. N. O. di Taragona (Catalogna), sopra un territorio montuoso, ma fertile, con 1750 abitanti che fanno raccolta di ottimo vino.

PERE DE RIU DE VITLLAS (S.), borgo di Spagna, prov. e 11 l. 1/2 al N. di Tarragona (Catalogna), presso alla sinistra sponda del Rio de Vitllas, con 1 ospedale, una fabbrica di carta ed una di panni, e 1300 abit. che attendono inoltre alla filatura del cotone.

PERE EN RETZ (S.), borgo di Francia, partim. della Loira Inferiore, circond. e 2 l. al S. di Paimbeuf, capol. di cant., con 3000 abit. e 6 fiere annue.

PEREGALLO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Milano, distretto di Vimercate, presso Lesmo, con una grandiosa filatura di cotone.

PEREGNA, villaggio di Spagna, prov. e 14 l. all'O. N. O. di Salamanka, a qualche distanza della sinistra sponda del Deuro, da cui viene separato mediante montagne molto scoscese. Vi si veggono le vestigia d'un tempio romano. Contiene 1150 abitanti, con fabbriche d'acquavite, di tele, di bisacchie, ecc. Nei dintorni, è da vedersi una bellissima cascata, e vi sono 4 miniere di zolfo, una delle quali contiene antimonio.

Presso a questo villaggio era un'antica città romana, della quale veggonsi tuttora alcune reliquie di case, ed in cui trovaronsi alcune monete.

PEREGO, villaggio del regno Lomb. Veneto, in prov. di Como, distr. di Missaglia, in parte unito con Cederà, ed in parte con Roncaria.

PEREGRINA, borgo di Spagna, prov. e 15 l. al N. E. di Guadalaxara, sui confini della prov. di Calatayud (Soria), con 300 abitanti.

PEREGRINO, isoletta del grande oceano Equinoziale, a 10° 45' di lat. S. e 141° 31' di long. O. Scoperta nel 1606 da Quiros, fu descritta da Torres e Torquemada, e, secondo essi, giace sur una scogliera di corallo. È rivestita di bella vegetazione.

PEREHINSK, villaggio della Gallizia, circ. e 11 l. al S. S. E. di Stry, sulla sinistra sponda della Lomnica. Vi si lavora ad una miniera di ferro.

PEREIASLAV o **PEREIASLAVL**, città di Russia in Europa, gov. e 54 l. all'O. N. O. di Poltava, e a 20 l. S. E. da Kiev, capoluogo di distr., al confluyente del Trubej e dell'Alta, presso la sinistra sponda del Dnieper. Vi si veggono ancora gli avanzi delle fortificazioni di terra fattevi nel 1709 dai prigionieri svedesi. Con 6000 abit., contiene 10 chiese, e fa buon comm. di bestiami, cavalli, grani, resina ed acquavite di grani fabbricata nel paese. A 3/4 di l. da colà, sulle sponde dell'Alta, vedesi una cappella, nel sito istesso in cui fu assassinato s. Boris da suo fratello maggiore, granduca Sviatopolk.

Antica è questa città ed aveva sovrani propri sino dal 1054. Vsevolod, figliuolo di Jeroslav, fu il primo di tali sovrani, che, infiacchiti dalle guerre civili, quest'appannaggio passò a diversi principi e terminò cadendo in mano ai Polacchi, che pochissimo tempo li conservarono. Tutti gli orrori della guerra e della peste ebbe a patire questa città dal 1061 al 1239, epoca nella quale fu presa ed arsa dalle truppe di Batu can: rifabbricata, passò nuovamente sotto il polacco dominio, in cui rimase sino al XVII secolo, tornando poscia alla Russia in conseguenza dell'insurrezione dei Cosacchi, che la diedero allo czar Alessi Mikhaïlovitz, nel 1654, per garantirgli della lor sommissione.

PEREIRA, borgo del Portogallo, prov. di Beira, comarca e 2 l. all'O. di Coimbra, sulla sinistra sponda del Mondego, composto di 360 case. Fertili sono i suoi dintorni in grano turco e melloni.

PEREIRA JUZAO, borgo di Portogallo, prov. di Beira, comarca e 4 l. al S. E. di Feira, al piede di montagne, con 520 case.

PEREKOP (GOLFO DI), formato dal mar Nero, sulla costa della Russia in Europa, gov. di Tauride, al N. O. della Crimea. Al suo ingresso ha 15 l. di larghezza, tra l'estremità occid. di questa penisola e la punta di Tenter, e 25 l. di profondità, dall'O. all'E. All'estremità sua occid., bagna l'istmo del suo nome, il quale lo separa dal Sivach, golfo del mare d'Azov.

PEREKOP (ISTMO DI), nella Russia in Europa, gov. di Tauride, distr. di Perekop: unisce al continente la penisola di Crimea, e trovasi rinserato tra il golfo di Sivaeh, formato dal mare d'Azov, all'E., ed il golfo del suo nome, dal mar Nero formato, all'O. Misura 7 l. di lunghezza dal N. O. al S. E., ed è largo 1 l. nel sito più angusto, al N. O. 2 l. verso Perekop, e 6 l. verso il mezzo. Trovasi ugualissimo e situato ad eguale distanza da' due mari, sì che si possono scorgere l'uno e l'altro. Vi si osservano certi laghi salsi, alla cui superficie formasi, in quantità considerevole, il sale, nei mesi di maggio, giugno e luglio, onde il trasportano nei magazzini di Perekop. I Turchi vi hanno stabilito una linea di difesa, consistente in un terrapieno che va dall'uno all'altro mare, con una fossa larga 23 metri, colla profondità di 25 piedi, guernito di mura di rivestimento in pietra viva: linea che ha 2 l. di lunghezza e contiene 5 batterie.

Fu quest'istmo fortificato, ad un'epoca remotissima, mediante un muro fiancheggiato da torri, il che le avea fatto dare il nome greco di *Neos teichos* (muro nuovo).

PEREKOP, **PEREGOP** o **ORCAPI**, *Taphros* o *Taphrae*, città e fortezza della Russia europea, governo di Tauride, capoluogo di distr., a 28 l. N. N. O. da Simferopol, e a 24 l. S. E. da Cherson, sull'istmo del suo nome, alquanto al S. E. del sito più angusto, in una pianura, e sulla strada che dalla Crimea conduce nell'interno dell'impero, a 3/4 di l. dal golfo di Sivach, nel mare d'Azov, e a 1 l. 1/4 dal golfo di Perekop, nel mar Nero. Lat. N. 46° 8' 57"; long. E. 31° 21' 54". La fortezza ne sta all'E. presso alla porta che dà passaggio alla strada: irregolari sono le sue fortificazioni, costruite di pietra viva, come anche le mura della profonda sua fossa, e presenta un quadrato bislungo, il quale appoggiasi alla fossa di difesa dell'istmo; racchiude essa un forte interno elevato, la cui parte principale, praticata in mezzo alla cortina del norte, va adorna d'una civetta scolpita nella pietra, che riguardasi come le armi dei principi tartari che regnarono in Crimea. Havvi inoltre, dentro della fortezza, una specie di castello fabbricato di pietra, alcune caserme, una moschea ed una chiesa greca. Presso la porta d'ingresso di Perekop vedonsi, parte dentro e parte fuori della linea di difesa, alcune case abitate da persone addette alla direzione delle saline, e vasti magazzini di sale. A 3/4 di l. verso il S., giace il sobborgo di Armianskoie bazar, che ha parecchie vie ed assai grande numero di botteghe. Vivissimo nella state è Perekop, e fa grande commercio; ogni anno n'escono più di 20000 carra di sale, che servono a provvedere la Russia meridionale, e frequentissimi vi sono i mercati da una moltitudine di Tar-

tari Nogai. L'aria vi riesce malsana, e sono comuni le febbri intermittenti. Quanto alla popolazione, che valutasi a 3200 abit., è un misto di Russi, Tartari, Greci, Armeni ed Ebrei.

Il nome antico di questa città, *Taphros* o *Taphrae*, che significa *fossa*, le viene dal fosso che sull'istmo esisteva da remotissimi tempi, ed il quale estendevasi da un mare all'altro, come quello che vi è tuttora; il nome tartaro *Orcapi* significa *porta della linea*, perchè effettivamente giungesi in Crimea per un ponte ed una porta a volta che trovavasi a fianco della fortezza; il nome russo *Perekop*, significa *apertura o porta dell'istmo*. Nel 1736, fu questa città ai Turchi tolta dai Russi, i quali se ne impadronirono una seconda volta nel 1771 e la restituirono nel 1775; ma furono i Turchi forzati a cederla, colla Crimea, alla Russia, nell'anno 1783.

PEREKOPSKAIA, borgo della Russia europea, governo dei Cosacchi del Don, distr. di Ust Medveditsa, a 9 l. E. da Rospopinskaia, presso la destra sponda del Don.

PERELADA, borgo di Spagna, prov. e 9 l. al N. E. di Girona (Catalogna), e a 3 l. 1/2 O. N. O. da Figueres, sopra una montagna, al piè della quale riunisconsi l'Orlina ed il Piccolo Llobregat. Ha titolo di contea, possiede un ospedale, ed è patria del capitano Raymundo Montaner, autore della cronaca de' re di Aragona. Conta 1700 abitanti.

PEREMISCHL, città della Russia europea, gov. e 8 l. al S. di Caluga, capol. di distr., sulla sinistra dell'Oka. Ha 6 chiese, una manifattura di tele da vele, che occupa 600 operai e fabbrica più di 4000 pezze all'anno. Vi si contano 1450 abitanti. Fondata verso il 1152 dal granduca Giorgio Vladimiro II, la circondò egli con un terrapieno, del quale veggonosi ancora alcuni avanzi.

Assai fertile è il suo distr., e contiene di belle selve, due usine da ferro, distillerie di grani e due manifatture di tele da vele.

PEREMUL PAR, una delle isole Laquedive, nel Grande Oceano; giace nella parte occid. dell'Arcip., a 11° 9' 0" di lat. N. e 70° 1' 45" di long. E.

PERENE, fiume del Perù. Ha la sua origine, presso ed al N. della città di Tarma, corre all'E., entra nel territorio di Pajonal, gettasi nell'Apurimac, per la sponda sinistra, verso 11° 15' di lat. S., e 75° 20' di long. O., dopo percorsa una linea d'intorno a 60 leghe.

PEREPEN ANGARRI, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, a 5 l. S. S. E. da Calicut.

PERE PESCADOR (S.), borgo di Spagna, prov. e 9 l. all'E. N. E. di Girona (Catalogna), in una pianura, presso alla foce della Fluvia nel golfo di Roses, e presso il canale Cirvent, alimentato dagli stagni di Vilamacolum e Ciurana e dalla Baseya. Conta 1100 abit., marinai e pescatori.

PEREPNAAD, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Malabar, a 5 l. S. S. E. da Calicut. Deliziosamente situata sulla sponda settentr. ed alla foce d'un fiume che, senza uno scanno dall'onde ammonticchiato, sarebbe navigabile ai bastimenti, contiene questa città 700 case di pietra, e fa con Bombai un vivo traffico. massime di tele.

PERESLAVL ZIAZANSKOI *Fed. RIAZAN.*

PERESLAV ZALIAZKZOI o PERESLAVL ZALESKI, città della Russia europea, governo e 25 leghe all'O. N. O. di Vladimir, e a 32 leghe N. N. E. da Mosca, capoluogo di distretto, sulla sponda orientale del lago Pletschieivo, che vi riceve il

Trubej, in amena situazione. È da notarsi la cattedrale, in pietra viva, che contiene le tombe di tre principi che a Pereslav regnarono; vi hanno 24 altre chiese, tanto nella città che nei sobborghi; 4 conventi, uno dei quali di monache, e 2 fabbriche di tele, di cui contiene 200 telai. Il suo commercio attivo con Pietroburgo, è giovato da un grande mercato tenutosi il 22 giugno. Conta 5000 abitanti.

Fondata nel 1152, dal granduca Iuri Vladimirovitch Dolgoruki, che fece edificare la cattedrale, fu circondata da bastioni di terra e di legno ch'essistero sino al 1759, e fu per lungo tempo capitale di un principato d'appannaggio, governato da suoi principi e poscia dai sovrani di Mosca. Più volte la saccheggiarono i Tartari. Gli abit. si fecero distinguere alla battaglia che il granduca Dmitri guadagnò sopra Mamai, can di Crimea. Per alcun tempo, nel 1767, vi soggiornò Caterina II. Era anticamente residenza di un vescovo e capoluogo d'una provincia, benefizii che perdette alla nuova sistemazione dei governi fatta da Caterina II.

PERESZTEG (Hoszu), borgo d'Ungheria, comitato di Eisemborgo, marca di Kemenyes Allya, sopra un rialto imboscato, a 7 l. 1/3 S. E. da Stein amanger, con 1300 abitanti.

PERETA, vill. di Toscana, con castello e chiesa plebana (S. Gio. Battista), comunità e circa 1 l. 1/3 al N. E. di Magliano, giurisd. di Scansano, compart. di Grosseto, con 425 abit. (1845). A 3 miglia al N. di Pereta evvi una delle cave più copiose di solfo della Toscana, vicino cui n'è un'altra abbandonata di solfato di ferro (vetriolo verde).

PERETOLA, piccolo villaggio di Toscana, nel Fiorentino, vicino all'Arno, a 43° 48' 3" di lat. N. e 8° 52' 3" di long. E. La parrocchia di Peretola (S.ta M. Assunta) contava, nel 1845, 1436 popolani.

PEREUC (S.), villaggio di Francia, spartim. del Morbihan, circond. e 10 l. 2/3 all'E. di Vannes, sull'Oust, con una fiera annua, e 500 abitanti.

PEREUIL, villaggio di Francia, spart. della Charente, circond. e 6 l. 1/4 al S. O. d'Angolemma, cant. e 1 l. all'O. di Blanzac, presso la destra sponda dell'Ar, con 800 abitanti e 6 fiere annue.

PEREVOLOTHNA, borgo e forte della Russia europea, gov. di Poltava, distr. e 8 l. al S. S. O. di Kobylaki, sopra la sinistra sponda del Dnieper, che là vicino riceve la Vorkla, sopra terreno basso. Contiene 2 chiese: vi si tengono 2 fiere all'anno.

Fu già più volte presa e ruinata dai Tartari e dai Polacchi; nel 1654 vi si stabilirono alcuni Cosacchi emigrati, e qualche tempo dopo i Russi vi eressero un forte nel quale tennero presidio. Ei fu a qualche distanza superiormente a questo borgo, che Carlo XII passò il Dnieper, fuggendo verso Bender, ed un poco più lontano i Russi fecero prigioniero con 17000 Svedesi il generale Levenhaupt.

PEREVOLOTHNA, borgo della Russia europea, gov. di Poltava, distr. e 5 l. all'E. di Priluki.

PEREVOLOZKAIA KREPOST, forte della Russia europea, governo, distr. e 16 l. all'O. di Oremborgo, presso le sorgenti della Samara. È un quadrato, di cui tutta la difesa consiste nei cavalli di frisia preceduti da fosse e in un parapetto di legno guernito d'algunte batterie. Contiene una chiesa e circa 100 case. Il presidio componesi d'una compagnia e mezzo di dragoni e di 50 cosacchi. Di eccellenti pascoli sono coperti i dintorni, ma deserti.

PEREZOV, città della Russia europea, gov. e 19 l. al S. E. di Nijnii Novgorod, distr. e 9 l. al S. O. di Kniaginina, sulla destra sponda della Piana. So-

novi da 100 case, abitate in parte da agricoltori. Il suolo ne dintorni è fertile.

PEREZ o CAYOS DE DIEGO, banco di scogli presso la costa merid. dell' isola di Cuba. Lat. N. 21° 58' 10"; long. O. 84° 3' 2".

PERFEDD, hundred della parte S. del paese di Galles, cont. di Caermarthen, cheannovera 11000 ab.

PERFORATED, isola della parte merid. dell' arcipelago Mergui, nell' Indo Cina britannica, al N. N. E. del gruppo di Seyer. Lat. N. 8° 45'; long. E. 95° 20'.

PERG, borgo dell' arciducato d' Austria. *V.* **PERG.**

PERGAIN (Le), villaggio di Francia, spart. del Gers, circond., cantone e 3 l. 1/4 al N. di Lectoure, con 800 abitanti, e 2 fiere annue.

PERGAMINO, borgo dell' America merid., nel governo e 63 l. all' O. N. O. di Buenos Ayres, e a 20 l. S. da Rosario, sopra un piccolo affluente della sinistra dell' Arecife, nel paese de' Checheheti. Lat. S. 33° 53' 28"; long. O. 63° 3' 5".

PERGAMO, *Pergamus*, città della Turchia asiatica, nell' Asia Minore, nell' antichità splendidissima, e sede dei re di Pergamo, patria di Galeo e di Apollodoro. Conosciuta Pergamo sino dai tempi della guerra di Troia, fu nei primordii governata dai proprii magistrati, da ogni altra potenza indipendenti. Venne poi sotto il dominio de' re di Lidia, quindi passò sotto quello de' re persiani. Dopo la morte d' Alessandro fu soggetta ad Antigono, ed alla morte di lui passò a Lisimaco, altro successore di Alessandro. Depose questo principe i suoi tesori nel castello della città, e ne confidò la guardia a Filetore di Tio, che, nel castello fortificatosi, gettò le basi del regno di Pergamo, il quale durò cencinquantatré anni. Eumene, un re di Pergamo, crebbe ed abbellì la sua capitale; fece piantare il *Nicesorio*, bosco sacro, stato arso da Filippo, re di Macedonia. Stabili egli nella città parecchie biblioteche, ed a Pergamo fu che immaginarono di preparare le pelli di vitello e di pecora in modo da servire di carta, perciò detta, secondo Plinio, *pergamena*. Attalo III, soprannominato Filometore, non avendo figliuoli, legò col suo testamento gli stati suoi a' Romani, l' anno di Roma 621. Aristonico, figliuolo naturale di Eumene II, contrastò a' Romani il regno di Pergamo, ma dopo varii successi, fatto prigioniero e condotto a Roma, fu il regno ridotto in provincia romana, e si ebbe il nome di *Asia proconsolare*. Sotto i Romani, il governo particolare di Pergamo era democratico, regolato da un consiglio formato dal comune. Crebbe la città in ricchezze per mezzo della sua industria, del suo commercio di pergamena, per la fabbricazione delle stoffe e tappeti, dei quali parlano Cicerone e Plinio.

E' stata Pergamo il luogo d' una delle sette Chiese apostoliche. Sotto il Basso Impero fu sempre dell' Asia proconsolare; ma in seguito la provincia fu smembrata. Sotto il regno di Costantino passò alla provincia particolare d' Asia, e dopo Eralcio rimase nel tema de' Tracesii.

Oggi ruinata, pur si conosce sotto il nome di Bergamo. *Ved.* **BERGAMO**.

PERGAON, città dell' Indostan inglese, presidenza di Bombai, nell' Aureng abad, distr. e 15 l. al S. di Amed nagor.

PERGEN, borgo del Tirolo. *Ved.* **PERGINE**.

PERGINE, villaggio di Toscana, con ch. parrocchia (S. Michele), cui è annesso il popolo di S. Tommaso a Montelucci, capoluogo della comunità omonima, detta volgarmente di cinque comuni di-

strettuali di Val d' Ambra, oppure comunità d' Ambra, nella giurisd. e circa miglia 6 a scir. di Montevarchi, diocesi e compart. di Arezzo. Trovasi Pergine all' E. della strada Aretina o postale Perugina, sulla sommità di un colle, che ha dal lato merid. il poggio di Montelucci e dirimpetto al S. O. il castello di Bucine. Contava, nel 1845, 586 abitanti. In un pozzetto dei dintorni scaturisce un' acqua fredda gassosa minerale.

PERGINE o **PERGEN**, borgo del Tirolo, situato sulla via postale che corre da Trento a Bassano, alla sinistra del Fersina, capol. del dist. dello stesso nome, a 10 miglia N. O. da Levico, circ. e 12 miglia all' E. di Trento. È una bella borgata, cui mettono capo alcune valli, e molti villaggi le fanno corona. Il suo clima è mite e salubre, ventilato dalle gole del Fersina e dalla valle di Pinè. La chiesa parrocchiale, fabbricata in gran parte di pietre riquadrate, fu incominciata l' anno 1500 e terminata nel 1545, è assai vasta, con tre navate sostenute da dodici colonne di pietra. La piazza di fronte alla chiesa è spaziosa, e le vie, una delle quali molto ampia e regolare, sono comode e pulite. La filanda da seta dei fratelli Chimelli situata presso il borgo verso Trento, è dei più ampi edifizii di questo genere. Vi si tiene un mercato di merci e commestibili ogni giovedì, uno di bestiami ogni primo giovedì del mese, una copiosa fiera avanti la festa della Natività di M. V., ed un' altra a S. Tommaso. È stazione postale e sede della giudicatura, la quale è anche ufficio per le cause montanistiche; l' ufficio delle miniere vi fu istituito dall' imperatore Massimiliano fino dall' anno 1500. Il vicario minerale veniva eletto di concerto fra il conte del Tirolo e il principe di Trento. Il castello di Pergine sorge sopra un colle a mattina dal borgo, fabbricato molto antico e per origine e per costruzione.

Il distr. di Pergine è diviso in 19 comuni, le quali sono: Pergine, Frassilongo, Viarago, Canezza, Serso, Fierozzo, Palù, Madrano, Vignalzano, S. ta Orsola, Roncogno, Costasavina, Susà, Castagnè, Ischia, Vignola, Falesina, Nogarè, Tenno, e contava, nel 1846, 12379 abit. Sul territorio di Pergine si coltivano viti nella maggior parte dei comuni, ma la seta forma la principal rendita del distretto; quella delle più estese filande si spedisce nelle piazze di maggior consumo, specialmente in Francia e in Inghilterra, ed il prodotto delle altre, si vende per lo più in Trento o in Roveredo.

Il comune di Pergine comprende le frazioni di Zivignago, Fontanabotte, Vallar, Masetti e Fornaci, e contava, nell' epoca suddetta, 3190 abit.

PERGOLA, città degli Stati della Chiesa, deleg. di Urbino e Pesaro, a 5 l. S. E. da Urbino, e a 1 l. N. E. da Gubbio, al confluyente del Cinischio col Cesano, e nel cui lato boreale innalzansi le cime selvose del monte Catria. Fu ornata modernamente di sede vescovile unita a quella di Cagli. È operosa ed industrie, e giovasti delle acque per alimentar fabbriche ed opifizii, da cui escono principalmente panni, tappeti ed altri tessuti di lana. Vi sono conche di pelli e corami, e circa 6000 abit. È patria del celebre condottiero Angelo dalla Pergola, contemporaneo di Carmagnola e allievo di Alberico da Barbiano.

Ebbe nel 1237 i suoi primordii dagli abitanti di Gubbio, che nell' edificarla provvidero alla necessità degli approvvigionamenti della città loro, la quale abbondantissimi potea trarne dal feracissimo territorio. Varii villaggi vicini vennero demoliti a me-

glio popolarla, ed in breve ora crebbe a segno, che non si contenne fra le sue mura, ma spaziosamente negli esterni sobborghi. Vi si sviluppò mirabilmente l'industria, e ne conseguì la ricchezza, che attrasse spesso su di essa guerresche sciagure. Il dominio ne fu contrastato da Gubbio da' duchi di Spoleto, nel 1282, avanti al cardinal Gervasio sotto papa Martino II, ma con successo favorevole a' legittimi proprietari. Molto soffrì da' Bracceschi e dagli Sforzeschi, che a vicenda la spogliarono, nè a minor guasto andò soggetta, quando Leone X spedì il cardinal Dovizii da Bibbiena a diriger la guerra contro il duca d' Urbino a vantaggio de' Medici. Trasse dal ducale dominio il beneficio d'una totale emancipazione, e fu quindi di privilegi sommi arricchita, quando venne col rimanente del ducato in potere di papa Urbano VIII.

PERGUISAS, baia del Brasile, provincia di Maranhão, formata dall'Atlantico, alla foce del piccolo fiumicello dello stesso nome. Lat. S. 2° 23' 0"; long. O. 44° 48' 20".

PERGUSA o **PERGO**, laghetto della Sicilia, prov. di Caltanissetta, distr. e 5 l. al N. di Piazza, vicino e all' E. di Castrogiovanni. Egli è nei dintorni di questo lago che, secondo la Favola, fu Proserpina rapita da Plutone, mentre coglieva fiori.

PERI, villaggio del regno Lomb. Ven., prov. di Verona, distr. di S. Pietro Lucariano, presso Dolcè.

PERI, *Büderich*, villaggio di Svizzera, cant. di Berna, bal. e 3 l. 1/2 all' E. N. E. di Courtelary, sul Pissot, che forma quivi una cascata di 150 piedi, con 700 abitanti.

PERIACOLLUM, *Periacullum*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, distr. e 11 l. al S. O. di Dindigol.

PERIAPATNA, città dell' Indostan, stato del Misore, suba di Patna, a 14 l. O. da Seringapatam. È in paese ricco, che abbonda di legno di sandalo, del quale si fanno grandi spedizioni a Tilliceri.

Fu presa, due secoli fa, da uno de' ragi di Misore ad un capo indù indipendente. Il sultano Tipù la fece distruggere, come anche il forte, nel 1790, all' approssimarsi dell'esercito inglese. Nel 1799, gli Inglesi vi riportarono sopra il medesimo sultano una vittoria, che preparò l'assedio di Seringapatnam e la caduta di quel monarca.

PERIAPOLLIANI, città dell' Indostan inglese, presidenza e 8 l. al N. O. di Madras, nel Carnate, distretto di Giaghire.

PERI ARU, fiume dell' Indostan. V. TAMBRAVANT.

PERIBAZAR, borgo di Persia, prov. di Ghilau, al N. di Recht, sul mar Caspio, dove ha un piccolo porto.

PERIBOACA, fiume del Basso Canada, che forma il lago Mopamene, e dopo il corso d' una quarantina di l. verso il S. O., affluisce alla sponda settentrionale del lago S. Giovanni.

PERICO, gruppo di 3 isolette del golfo di Panama, in Colombia, presso la costa dello spartim. dell' Istmo (Nuova Granata), a 2 l. S. da Panama, sotto 8° 55' 0" di lat. N. ed 81° 49' 30" di long. O. Formano un assai sicuro porto.

PERICOLOSO (ARCIPELAGO). Ved. ARCIPELAGO PERICOLOSO.

PÉRIERS, borgo di Francia, spart. della Manica, circond. e 3 l. 1/2 al N. di Coutances, capoluogo di cant., presso dell' Horerole, affluente della Sève. Trovandosi sulla strada da Parigi a Cherbourg, tiene 4 fiere all' anno, ed i suoi 2700 abit. fabbricano tele di cotone, hanno 3 cartiere, e fanno buon traffico

di grani e semi di trifoglio. Nei dintorni, trovasi una cava di granito giallognolo. Vi sono stazione ed ufficio postale.

PÉRIERS, villaggio di Francia, spart. del Puy de Dôme, nelle vicinanze d' Issoire, dove si vede un obelisco naturale, terminato dalle rovine d' una torre chiamata *Marie Folet*.

PÉRIGNAC, villaggio di Francia, spart. della Charente, circond. e 4 l. 3/4 al S. S. O. di Angolemma, sul pendio d' una collina con 1100 abit.; — altro, spart. della Charente Inferiore, circond. e 4 l. 1/3 al S. E. di Saintes, cant. e 1 l. 3/4 al N. E. di Pons, con 2700 abitanti, e 12 fiere annue.

PÉRIGNÉ, villaggio di Francia, spart. delle Due Sèvre, circond. e 2 l. 1/4 all' O. S. O. di Melle, presso la sinistra sponda della Belle, affluente della Boutonne, con 4 fiere annue e 1250 abitanti.

PÉRIGNEUX, borgo di Francia, spartim. della Loira, non lungi da S. Etienne, con 2600 abitanti.

PÉRIGNY, villaggio di Francia, spart. dell' Allier, circond., cant. e 1 l. 1/2 all' O. di La Palisse, con 700 abitanti, e un' annua fiera.

PÉRIGNY SUR L'OIGNON, villaggio di Francia, spart. della Costa d' Oro, circond. e 7 l. all' E. di Digione, cant. e 2/3 di l. al N. E. di Pontailier, sopra un braccio dell' Oignon, presso la sinistra sponda della Saona, con 1000 abitanti, e 3 fiere annue.

PÉRIGORD, *Ager Petrocoriensis*, antico paese di Francia, nel N. della Guienna. Avea per capoluogo Périgueux, e divideasi in Alto o Bianco Périgord, che comprendeva Périgueux, Bergerac, Musidan, Aubeter e Limeuil, ed in Basso o Nero Périgord, in cui comprendeano Sarlat, Castillon, Dornme e Terrasson. Il suo nome viene da *Petrocorii*, che un tempo l'abitavano. Confiscato da Carlo VI ai Talleyrand, Enrico IV lo riunì alla corona. Forma esso lo spart. della Dordogna ed una piccola parte di quello di Lot e Garonna.

PÉRIGUEUX, *Petrocoricum*, *Vesunna*, città di Francia, capoluogo dello spart. della Dordogna, di circond. e di cant., a 15 l. S. E. da Angolemma, 20 l. S. O. da Limoges, 26 l. N. E. da Bordeaux, e 106 l. (distanza legale) S. S. O. da Parigi, sulla sponda destra dell' Isle, che vi si passa sopra un bel ponte. Lat. N. 45° 11' 8"; long. O. 1° 36' 41". Sede di un vescovato, suffraganeo dell' arcivescovato di Bordeaux e la cui diocesi vien formata dallo spart. della Dordogna, ha tribunali di prima istanza e di comm., direzioni dei demani e delle contribuzioni dirette ed indirette, conservazione delle ipoteche; ed è residenza d' un ingegnere in capo degli argini e ponti, d' un geometra in capo del catasto, e d' un direttore della navigazione dell' Isle. Amena n' è la situazione, e la vista esterna assai bella; ma nel suo recinto murato non offre che strade cupe, strette e tortuose, e nessuna bella piazza. Le case però, per la maggior parte di pietra viva, non sono mal fabbricate; ma la loro altezza e la poca larghezza delle strade ne rendono triste il soggiorno, freddo ed umido. La cattedrale o chiesa di san Front o Frontone, solo edificio notevole, è antica e sormontata da una torre quadrata terminata a piramide; vi si osserva un rilievo di legno di prezioso lavoro, rappresentante l' Annunziazione della Vergine. Possiede questa città un collegio comunale, con collezione d' strumenti di fisica, 1 biblioteca di 16000 volumi, 1 museo di storia naturale e di oggetti di antiquaria, 1 orto botanico, 1 società d' agricoltura, 1 ospedale, 1 teatro, bagni pubblici, e parecchi passeggi nei dintorni della città. Vi sono fabbriche di

stamigne, di cadi, berrette comuni, cappelli di feltro e di paglia, di guanti di pelle, di carta; imbiancatoi di cera, e fabbriche di passamani; vantansi i suoi pasticci di pernici, e le sue pollanche impinzate di tartufi, di cui famosi spedizioni considerabili in tutta la Francia. Quivi si fa comm. in grande di ferrarecchie, che sono le più rinomate dello spartim., di spezierie, di liquori, di porci, pollame, ecc. Quattro fiere vi si tengono ogni anno. È patria del dotto cardinale Elia di Talleyrand, del celebre e sventurato Aymar de Ranconnet, presidente del parlamento di Parigi; di La Grange Chancel, autore delle Filippiche, ec. Contiene 12000 abitanti.

La fondazione di *Vesunna*, alla quale succedette la città attuale, è incontrastabilmente dovuta ai Galli, de' quali era una delle primarie città nel paese de' *Petrocorii*: dopo la conquista, i Romani ne fecero il centro d' un vasto territ. e si compiacquero in adornarla ed abbellirla; ma di tutti gli antichi monumenti, più non si vedgono che qualche vestigia di un anfitheatro e una torre o vasta rotonda, che credesi avanzo di un tempio a Venere consagrato: la qual torre non ha presentemente più di 60 piedi d' altezza, colla circonferenza di 195; le mura, composte di piccole pietre quadrate, sono grosse 5 piedi. Perigueux, capitale dell' antica prov. di Perigord, nella Bassa Guienna, fu spesso presa e ripresa da diversi partiti, e segnatamente nel 1651 dal principe di Condè; ma il presidio da lui messovi fu costretto, nel 1653, ad arrendersi a Bodin, procuratore al preside di questa città, ch' erasi posto alla testa del maggior numero degli abitanti. Si fa risalire ai primi secoli della cristianità il vescovato di Perigueux, e s. Front, ne fu, dicono, il primo vescovo.

Dividesi il circond. di Perigueux in 9 cantoni: Brantôme, Excideuil, Grignols, Hautefort, Perigueux, Savignac les Eglises, S. Jean de Vergt, S. Pierre de Chignac e di Thenon. Comprende 116 comuni colla popolazione di circa 100000 abitanti.

PERIJA SANT' ANNA, fiume dell' America, nella repubblica di Venezuela, che ha la sua sorgente nelle montagne; corre all' E., bagna la città del suo nome, e gettasi, per la sponda occid., nel lago di Maracaibo, a 25 l. S. S. O. dalla città di questo nome, dopo un corso di 30 leghe.

PERIJA, città dell' America, nella repubblica di Venezuela, prov. e 27 l. al S. O. di Maracaibo, sulla sinistra del fiume del suo nome, a 10 leghe dalla sua foce.

PERILLA DE CASTRO, borgo di Spagna, prov. e 6 l. al N. N. O. di Zamora, in una pianura in parte paludosa, a qualche distanza della sponda destra dell' Esla, con 600 abitanti.

PERIM o MEUN, isola dello stretto di Bab el Mandeb, a 1 l. 1/2 dalla costa dell' Iemen in Arabia. Lunga 2 l. dal N. O. al S. E. e larga 1 l., ha un buon porto dirimpetto alla costa dell' Abissinia; ma sterile dall' altro canto e priva d' acqua dolce. Gli Inglesi la fortificarono nel 1799. Prima della scoperta del capo di Buona Speranza, era la strada delle merci dell' India. Lat. N. 12° 45'; long. E. 42° 25'.

PERINALDO, villaggio degli Stati Sardi, divisione e 8 l. all' E. N. E. di Nizza, prov. e 1 l. 1/2 al N. O. di S. Remo, mandam. di Dolceacqua. Lat. N. 43° 53' 20"; long. E. 5° 23' 45". È patria degli astronomi Domenico Cassini e Maraldi, autori della bella carta geometrica della Francia. Annovera 1700 abit.

PERINDA, città dell' Indostan. *V. PERRAINDA.*

PERINGARI, città dell' Indostan inglese, presi-

denza di Madras, nel Carnatico, distr. e 14 l. all' E. S. E. di Madura, sulla destra del Vaig arù.

PERI SABUR, città della Turchia asiat. *V. ANBAR.*

PERITIBISTICK. *Ved. BUSTARD RIVER.*

PERIVOLI, borgo della Turchia europea, in Romania, sangiacato e 23 l. al S. S. E. di Monastir, e a 10 l. N. E. da Gianina.

PERKINS, città degli Stati Uniti, stato dell' Ohio, contea di Huron, unita a Sandusky.

PERKINSONVILLE, città degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di Amelia.

PERKIOMEN, fiume degli Stati Uniti, stato della Pensilvania, che dopo il corso di 55 l. va a scaricarsi nello Schuylkill, a 4 l. da Noristown.

PERLA (LA). *Ved. PAARL.*

PERLA (LA), isoletta presso la estremità N. O. della Martinica, una delle Piccole Antille. Lat. N. 14° 51'; long. O. 63° 39'.

PERLAK, in croato *Prelok*, borgo dell' Ungheria, circ. di là del Danubio, comitato di Salad, marca di Szigeth, a 4 l. E. N. E. da Warasdin, presso la sinistra sponda della Drava.

PERLAN, villaggio del regno Lomb. Ven., prov. di Venezia, distretto di Mestre, e a Mestre vicino.

PERLAS (CAYOS DE), isolotti scogliosi del mare delle Antille, presso la costa dei Mosquitos, a 12° 25' di lat. N. e 84° 50' di long. O., all' E. della laguna di Perlas. Vicino alle spiagge loro trovansi ostriche perlfere.

PERLAS (LAGUNA DE), baia del mare delle Antille, sulla costa orientale del Guatemala, nel paese dei Mosquitos, al N. della laguna di Blewfields. Ha circa 18 l. dal N. al S., e 5 l. di larghezza media dall' E. all' O. L' ingresso trovasene al S. E. e non è più largo di 1 l. 1/2. Racchiude questa baia più isole e scanni.

PERLE (ISOLE DELLE), *Islas de Perlas*, arcipelago del golfo di Panama, nell' America, repubblica della Nuova Granata, a 15 l. S. E. da Panama, sotto 8° 27' 50" di lat. N. e 81° 9' 0" di long. O. Compresi di 3 isole principali, quelle del Rey, di S. Jose e di Pedro Gonz, e di parecchie altre piccole, tutte fertili in maiz ed in piantaggine ed abbondanti di selvaggina; la prima, più importante, ha 7 l. di lunghezza. Pescosissime ne sono le coste. Deve questo arcipelago il suo nome alla ricca pesca di perle che un tempo faceasi nel mare che lo circonda e che ne sembra presentemente esausto; indarno si è in questi ultimi tempi tentato di ristabilirla.

PERLE (FIUME DELLE), fiume degli Stati Uniti. *Ved. PEARL RIVER.*

PERLEBERGA, *Perleberg*, città degli Stati Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza e 24 l. al N. O. di Potsdam. e a 8 l. S. da Parchim, capoluogo del circolo di West Priegnitz, sulla Stepnitz. Circondata da mura con tre porte, contiene 3200 abit., che trafficano di lino, ed hanno birrerie e fabbriche di panno e di cicoria,

PERLEDO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Como, distretto di Taceno, unito con Bologna, Ghesasio, Regoledo, Gittana, Cestaglia, Tondello, Regolo e Vezio.

PERLEPE, città della Turchia europea, in Romania, sangiacato e 7 l. al N. E. di Monastir, e a 17 l. S. S. O. da Uscup, sul Candvisi, in vasta e bella pianura, bene irrigata e benissimo coltivata. Circondata da un cattivo muro, contiene da 5 a 600 case, abitate principalmente da Albanesi.

PERLES, villaggio di Francia, spart. dell' Ariège, circond. e 6 l. 1/2 al S. E. di Foix, presso la destra

sponda dell' Ariège, appiedi della mont. del suo nome, che contiene miniere d'allume. Conta 500 abit.

PERLETTO, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, prov. e 5 l. al S. E. di Alba, mandam. e 3/4 di l. al N. E. di Cortemiglia, con 800 abitanti.

PERLUCCO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Bergamo, distretto di Caprino, presso Sant'Antonio.

PERM, governo di Russia, parte in Europa (ed è la porzione maggiore), parte in Asia, tra 55° 25' e 61° 50' di lat. N., e tra 50° 50' e 62° 20' di long. E.; confinato al N. ed al N. O. dal gov. di Vologda, all'O. da quello di Viatka, da cui lo separa in parte la Cama, al S. dal gov. di Oremborgo, all'E. ed al N. E. dal gov. di Tobolsk. Lungo 180 l. dal N. O. al S. E., ne ha 140 nella massima sua larghezza, con una superficie di 16400 l. q. È questo governo dal N. al S. attraversato dalla catena dei monti Urali, che forma il limite tra l'Europa e l'Asia, e la quale quivi presenta, verso 59° di lat. N., la sua più alta vetta, il Pavdinski, di 6365 piedi d'elevazione. La parte situata all'E. di detta catena è la minore, ed appartiene alla china dell'oceano ghiacciato Artico, ed al bacino del fiume Obi; vedesi irrigata dalla Sosva, dalla Lobva, dalla Toura, dalla Neiva, dall'Irbis, dalla Pichma e dall'Iset; parecchi laghi trovansi nel S., tra i quali è il Maian il più considerabile. La parte situata all'O. dei monti Urali, vede all'attaccarsi, nel N., a questa catena, la gioja dorsale europea, che vi separa il bacino dell'oceano ghiacciato Artico da quello del mar Caspio: la Peciora, che corre pel primo, ha la sua sorgente verso cotesto punto di congiunzione; nel secondo corre un affluente del Volga, la Cama, che vi riceve la Vichera, la Cosva, la Ciussovaia, ingrossata dalla Silva, dall'Inva e dall'Obva: l'Ufa, tributario indiretto di detto fiume, corre nel S. Dalla cresta dei monti Urali discende il terreno a guisa di terrazzi sino ai limiti: nella parte occid., il suolo, avvegnachè in generale poco fertile, è suscettibile di coltura sino ai 60°, ed offre buone messi, pascoli e boschi; più alto, la coltivazione cessa; nè più vi sono che selve e paludi. Caldo è il clima nella state; ma il vento freddo delle montagne fa spesso svanire le speranze dell'agricoltore, e dall'altro canto giammai le raccolte, per quanto favorevole corra la stagione, non bastano al consumo; pel provvedimento di grani si ricorre ai governi di Viatka, d'Oremborgo e di Tobolsk. Le selve, in alcune parti impenetrabili, cuoprono la porzione massima del suolo: la corona ne possiede 9,471,449 dessiatine, ed i particolari 7,717,284; nel complesso se ne contano 53410 di legname da costruzione: cotali foreste somministrano alle min. ed usine 20 milioni di pud di carbone all'anno: il perchè la legna incominciò già da varii anni a mancare intorno ad alcuno di tali stabilimenti. La cura dei bestiami è uno dei principali rami d'industria del paese, soprattutto pei Baichise dei distr. d'Iekaterimborgo e di Chadrinsk; sventatamente vi regnano quasi ogni anno epidemie occasionate dalla cattiva qualità del foraggio. Allevansi grandi greggi di pecore di razza spagnuola nel distr. di Okhansk; e pur vi si allevano pecore di Egitto e bei cavalli: conta questo governo 8 mandrie, 3 delle quali contengono cavalli delle più belle razze. Comuni sono nelle selve le bestie salvatiche, particolarmente l'orso, il lupo, l'alce, il cervo, la renna o rangifero, il zibellino, lo scoiattolo, la martora ed altri animali dalle pelli preziose; abbonda il pesce nei corsi d'acqua: vi si pesca soprattutto lo sterlet, d'un sapore squisito, e 2 specie di salmone. Raccoglonsi miele e cera in parecchi distretti. Ricchissimo è questo governo in oro, rame, ferro e sale; in marzo 1825 vi si scoprirono una mina di platino contenente una piccola quantità di oro, e 35 strati di sabbia aurifera nei distretti di Iekaterimborgo e di Verkhoturie, la grossezza di ciascuno de' quali strati risulta di 2 archine 1/2. Abbonda eziandio di marmo, diaspro e di altre belle pietre; nel 1829, trovaronsi nell'escavo della sabbia aurifera, a 5 l. N. E. dall'usina di Biserts, diamanti. Il lavoro delle miniere e delle saline e la conversione de' minerali in metalli, formano l'industria ed il ramo più importante del commercio del paese. Vi si annoverano 90 usine pel ferro e per la fusione, 9 delle quali per conto del governo; 23 fonderie di rame, delle quali 5 del governo, che vi possiede pure 1 usina per la lavatura delle sabbie aurifere ed 1 zecca; 133 saline, dieci tra le quali appartengono alla corona e le rendono 1,300,000 pud di sale, che viene spedito nei governi di Perm e di Viatka: gli stabilimenti particolari ne somministrano 6,136,000 pud, che mandasi in gran parte a Nijni Novgorod, per essere poscia distribuito ne' diversi governi dell'impero. Hannovi inoltre 1 grande fabbrica di panni, 5 di candele, 1 di potassa ed 1 di porcellana; 125 concie di pelli, 15 saponerie, 6 fonderie di sego, 7 distillerie d'acquavite di grani e 2 vetrarie; si polisce perfettamente il marmo a Iekaterimborgo. L'esportazione annua ascende a 10 milioni di rubli, 9 de' quali pei metalli ed il sale; il resto per pelliccie, catrame, tele, potassa, sapone, olio di canapuccia, ecc. Le grandi importazioni consistono in grano. La fiera d'Irbis, che dura dal 15 febbrajo al 1.º marzo, anima molto il comm. di questo paese, viemmeglio favorito dalla navigazione della Cama pel trasporto, tanto sulle sponde del mar Caspio, quanto nell'interno dell'impero. Vi si contavano nel 1838, 1,488,800 abit., Russi, Permii, Voguli, Cerenissii, Votiacchi, Tartari, Baschiri, Mescheriuchi e Tepteri: i Permii, stati convertiti al cristianesimo nel xiv secolo, si sono a poco a poco commisti ai Russi, de' quali adottarono la lingua, e contano presentemente al più 34,000 individui; per per la maggior parte, gli altri abit. sono Maomettani o Pagani. Soli 488,268 sono i collettibili. La rendita sporca di questo governo era nel 1824 di 1,111,7 rubli. Vi si trovano 1 ginasio, 8 scuole di distretto, 7 scuole parrocchiali e 2 scuole di mutuo insegnamento: il numero degli allievi, nel 1824, saliva ad 871; di poi vennero stabilite nelle usine 36 scuole. Il clero è governato da un arcivescovo, che prende il titolo di arcivescovo di Perm e di Iekaterimborgo; gli stabilimenti di sua istruzione sono 1 seminario, 2 scuole di distretto e 2 parrocchiali, nelle quali contansi 750 studenti.

Questo governo, cui è capoluogo Perm, dividesi in 12 distretti: Chadrinsk, Iekaterimborgo, Irbis, Kamyschlov, Kungur, Krasno Ufinsk, Okhansk, Ossa, Perm, Solikamsk, Cerdin o Tcherdin e Verkhoturie.

La Permia o Biarmia estendevasi dalle sponde della Cama e dell'Obva alle sponde della Vichera e della Dvina del Norte e sino alla Finlandia: ed è appunto questa vasta estensione di terreno che dare le fece il nome di Grande Permia o Biarmia. Di razza finnese era la nazione che l'abitava, e già pel suo commercio fioriva innanzi all'arrivo dei principi Varegui in Russia; sembra che da secoli remotissimi i Finnesi Permii fossero la sola razza finne-

se inciviltà e commerciante, mentre le altre tribù dell'origine stessa giacevano immerse nella più profonda barbarie: governati da un re, avevano costituzione politica; le relazioni loro commerciali estendevansi in Persia, nell'India, ecc. Le ruine di parecchie antiche città, in cui scuopransi tuttora effetti d'oro e d'argento lavorati in Persia e nell'India, come anche monete di quei paesi, provano l'antica civiltà e lo stato fiorente di questo popolo. I Permii della Dvina del Norte furono scoperti nel 19 secolo da Oter, della prov. di Hålgoland, situata all'estremità della Norvegia; il quale navigatore fece una descrizione così maravigliosa delle ricchezze di esso popolo, e soprattutto di quelle del tempio del dio Iummala, che poi d'allora non cessarono i pirati del Norte di farvi incursioni per arricchire; e parecchi re di Norvegia, fattevi essi pure lor spedizioni, ne tornarono carichi di ricco bottino. Molti Norvegi finalmente in questa contrada stabilironsi, nè le spedizioni loro sulla Permia cessarono se non nel 1217; epoca questa nella quale, ad un di presso, stabilendosi nel S. della Permia stessa i Mogoli, cagionarono la ruina del paese, privandolo d'ogni comunicazione colla Persia e coll'India, onde traeva tutte le sue ricchezze; dall'altro canto, la repubblica di Novgorod, impossessatasi d'una gran parte della Permia, vi mandò colonie russe per assoggettare gli abitanti. La religione cristiana vi s'introdusse nel 1372. Verso il principio del secolo seguente, rinunziò la repubblica di Novgorod alle sue pretensioni sopra la Permia, ma gli abit. godettero poco tempo della loro libertà; imperocchè lo czar Ivan Vasilievitch loro mandò, nel 1543, i suoi governatori. Finalmente fu la regione, sotto Pietro il Grande, annessa al governo di Cazan: nel 1781, venne il paese di Perm eretto in governo particolare.

PERM, città della Russia europea, capoluogo di gov. e di distr., a 330 l. E. pel S. da Pietroburgo, e a 250 l. E. N. E. da Mosca, sulla sponda sinistra del Cama, al confluyente dell'Iaguchikha. Lat. N. 58° 1'; long. E. 54° 6'. Sede dell'arcivescovato di Perm ed Iekaterimborgo, è piccola sì, ma regolarmente fabbricata ed adorna di alcuni begli edifizi, tra gli altri di chiese e del palazzo del governo, e possiede 1 ospedale civile, 1 ospedale militare di prima classe, 2 ospizi, 1 ginnasio, 1 seminario e 2 scuole di distretto. Stabilite si sono nel sobborgo Iaguchinskoe considerabili usine pel trattamento del rame e del ferro, dei quali ricchissime miniere contengono i dintorni, e che formano gli articoli d'un grande traffico coll'interno. La popolazione era, nel 1838, secondo M. Culloch, di 10000 abit., e giusta G. B. Carta, che stampava il suo Dizionario nel 1844, di 19000.

Era in origine un villaggio chiamato Iaguchikha, presso a cui scoprironsi, nel 1723, ricche miniere di rame, per le quali Pietro il Grande fece costruire apposite usine. Nel 1781, considerando il governo la situazione vantaggiosa di questo sito pel commercio, l'eresse in città sotto l'attuale suo nome, e vi trasferì la sede del governo.

Il distretto, favorito da numerose usine sì di rame e sì di ferro, e da due saline, annovera circa 70000 abitanti.

PERMACOILE, città e fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, a 7 l. N. N. O. da Pondiscerì. Giace la fortezza sopra una rupe alta da 200 a 300 piedi: gl'Inglesi la presero nel 1760, ma lasciaronla poscia al nabab d'Arcat;

nel 1782 cedette alle forze unite di Aider Ali e dei Francesi, e rimase loro in mano sino al termine della guerra, dopo cui fu smantellata.

PERN (S.), villaggio di Francia, spart. d'Ile e Vilaine, circond. e 3 l. 3/4 al N. di Mont fort sur Meu, con 950 abitanti, ed una fiera annua; — altro, spart. del Lot, circond. e 3 l. al S. S. O. di Cahors, al piede d'una mont., presso la destra sponda della Barguelonne, con 2 fiere annue e 700 abitanti.

PERNAGUA, borgo del Brasile, prov. di Piahy, a 100 l. S. O. di Oeiras, sulla sponda occid. del lago del suo nome, che è pescosissimo. È piccolo, ma contiene una bella chiesa. Gli abit. sono agricoltori, e ricavano l'acquavite dalle canne da zucchero.

PERNALIN, città della Russia europ. *V. PERNAU.*

PERNAMBUCO, e, per corruzione, **FERNAMBUCO**, prov. della parte orient. del Brasile, tra 7° e 15° di lat. S., e tra 37° 10' e 47° di long. O. Confine all'E., coll'Atlantico, al N., colle prov. di Paraíba, di Rio Grande do Norte e di Ceara, all'O., con quelle di Piahy e di Goyaz, verso le quali ha per limiti le sierre di Piahy e di Tabatinga, al S., colle prov. di Minas Geraes, di Bahia e di Sergipe d'El Rey; il S. Francesco la separa in parte da quest'ultima. Dal N. E. al S. E. lunga 300 l., ne ha 70 di larghezza media. Generalmente parlando, è contrada montuosa: forma essa una parte considerabile del bacino del S. Francesco, che vi riceve il rio Corrientes, il rio Grande, il Paramirim, il rio Verde, il Pajehu, e sbocca nell'Atlantico, sul limite merid. di questa prov.; la parte N. O. trovasi innaffiata da altri tributari diretti dall'Oceano, l'Unna, l'Ipojuca ed il Capibariba. Caldo vi è il clima ed umido, ed il territ. fertile in zucchero, cotone, frutti e viti, ma pochi grani produce. Le foreste abbondano di legname da costruzione, di legno da tintura e di legni gommosi e resinosi; le palme del cocco vi sono numerose: vi si trovano pure piante che danno l'ipecaacuana, il bengioino, certi balsami e più sorta di droghe. Tutte le razze d'animali domestici quivi si allevano; però degenerano le capre e le pecore. Le foreste e le pianure sono piene di bestie salvatiche, fra le quali veggonsi alcune specie di scimmie e di uccelli diversi coperti di bella penna. La mineralogia offre oro, amianto, pietra calcarea, marmo, pietre da aguzzare e da filtrare, e terra da vasi. Nessun'altra prov. del Brasile ha un sì grande numero di porti eccellenti; il più osservabile è quello di Recife. I principali articoli d'esportazione consistono in zucchero e cotone, e in una minor quantità di pelli e cuoi, di legno da tingere, gomme, ipecaacuana ed altre droghe. Vi s'importano molte mercanzie inglesi, tanto di necessità come di lusso; gli Stati Uniti mandano arredi di casa e farine: vi s'importavano pure di molti schiavi, prima dell'abolizione del noto infame traffico di carne umana. Nel 1823, contava 602205 abitanti.

Dividesi attualmente questa prov. in 3 comarche: Olinda, Recife e Sertao, essendosi cogli altri brani formate le nuove prov. di Alagoas, nel S., e di Paraíba e Rio Grande nel N. Il capol. è Recife.

PERNAMBUCO o **FERNAMBUCO**, nome sotto del quale viene indicato il complesso delle due città di Olinda e Recife, al Brasile. *V. queste due voci.*

PERNAU, fiume della Russia europea, che scaturisce nel governo di Estonia, distr. di Weissenstein, presso ed al N. O. della città di questo nome, corre al S. E., entra nel gov. di Livonia, e gettasi nel golfo pur di Livonia, a Pernau, dopo un cammino di 25 l. Pescosissimo è questo fiume, le cui

acque, respinte dai venti, cagionano talvolta inondazioni nella città di Pernau.

PERNAU (in tedesco), **PERROV** (in russo), **PERNALIN** (in estonio), città della Russia europea, governo di Livonia, capoluogo di distr., a 36 l. N. N. E. da Riga, e a 27 l. S. da Revel, sopra il golfo di Livonia, alla foce del fiume del suo nome. Lat. N. 58° 21' 20"; long. E. 22° 8' 0". Fortificata e difesa da una cittadella in buono stato, ha 2 sobborghi, chiese tedesca, estonia e russa, una scuola latina, e numerosi magazzini da grano. Non può il porto ricevere se non bastimenti che peschino 7 piedi d'acqua, stante uno scanno che giace allo sbocco del fiume; gli altri bastimenti danno fondo sicuramente nella rada. Se ne esportano lino, canapa, semi di lino e di canapa e corami. Nel 1828, vi sono entrati 109 navigli e ne uscirono 119: ammontarono le esportazioni a 2,427,293 rubli; le importazioni a 239,306 rubli; nel 1829, entrarono 82 bastimenti e ne uscirono 83: il valore delle importazioni fu di 1,312,14 rubli, e quello delle esportazioni di 1,548,474 rubli. Vi si tiene una fiera d'un mese, che incomincia tre settimane dopo S. Giovanni, e nella quale trovansi le mercanzie medesime che a Riga. Esposta alle inondazioni, allorchè soffia il vento nel porto per più giorni di seguito: annovera questa città 10000 abitanti.

Dopo di avere lunga pezza appartenuto ai cavalieri Portspada, il gran maestro dell'ordine, Gotardo Kettler, la cedette, con tutta la Livonia, alla Polonia; i Russi la presero nel 1575, ma nel 1582 la restituirono. Se ne impossessarono gli Svedesi sotto Carlo IX e Gustavo Adolfo, e rimase loro sino al 1710, in cui si arrese per capitolazione a Pietro il Grande. L'antica città di Pernau, demolita nel 1599, era sede di un vescovato, che fu trasferito ad Habsal, quindi ad Oesel. Non occupa la nuova città precisamente il sito dell'antica, che più non offre il menomo vestigio di sua esistenza.

PERNELLE (LA), villaggio di Francia, spartim. della Manica, circond. e 4 l. al N. E. di Valognes, con 600 abit., e un'annua fiera. Nei dintorni sono vi cave d'argilla rossiccia utilizzata.

PERNES, borgo di Francia, spart. del Passo di Calais, circond. e 3 l. al N. N. E. di S. t. Pol, sopra una collina, presso alla sinistra sponda della Clemanche, affluente del Lys, con due fiere annue e 700 abitanti. Ne' suoi dintorni sono miniere di carbon fossile e pietre del colore dell'ardesia.

PERNES, città di Francia, spart. di Valchiusa, circond. e 1 l. al S. di Carpentras, e a 4 l. 2/3 E. N. E. da Avignone, capoluogo di cant., sulla sinistra sponda della Nesque. Fa commercio di seta, olive e zafferano, tiene ogni anno due fiere e conta 4600 abitanti. È patria di Fléchier.

PERNICIOSE, in olandese *Schadelyk*, isole del grande oceano Equinoziale, nell'arcipelago del Mar Cattivio (Mer Mauvaise). È questo il nome da Roggewein dato alle isole Palliser di Cook.

PERNIGO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Verona, distretto e nelle vicinanze di Badia Calavena.

PERNINGER, borgo di Boemia, circ. e distr. di Ellbogen, composto di 130 case. Vi si scavano miniere di stagno e d'argento, e vi si fa smalto.

PERNO, borgo della Russia europea, nel gran ducato di Finlandia, gov. di Kymmenegard, distr. di Kymmene, a 2 l. O. da Lovisa, e a 15 l. E. N. E. da Helsingfors, sul golfo di Finlandia.

PERNOV, città della Russia europea. V. **PERNAU**.

PERNSKRAETSCHEN, villaggio di Boemia, nel circ. di Leitmeritz, sull'Elba, dove si fa deposito del legname per la Sassonia.

PERNSTEIN, castello di Moravia, circ. e 7 l. 3/4 al N. O. di Brünn, in cima ad una montagna, capoluogo d'una baronia ragguardevole. Tutto di marmo, è il più grande e più bel cast. del margraviato.

PERNUMIA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. e 3 l. 1/2 al S. di Padova, distr. e 1 l. al S. E. di Battaglia, con 2100 abitanti unito a Granze e Maseralino.

PERNUMIA (MOTTA DI), villaggio del reg. Lomb. Veneto, prov. di Padova, distr. di Conselve, vicino a Cartura; — (VANZO DI), altro, distretto di Monselice, presso S. Pietro Viminario.

PERO, villaggio della Corsica, circond. e 7 l. 1/4 al S. di Bastia, e a 18 l. 1/4 N. E. da Ajaccio, capoluogo del cantone di Tavagna, con 600 abitanti.

PERO (CAPO DI), capo di Toscana, eh' è il punto più orientale dell'isola d'Elba. Lat. N. 42° 51'; long. E. 8° 7'.

PERO, due villaggi del regno Lomb. Veneto, l'uno prov. e distretto di Treviso, presso Breda; l'altro, prov. di Mantova, distr. di Roverbella, vicino a Marmirolo; — (CASSINA DEL). Ved. **CASSINA DEL PERO**.

PEROC ABAD, città e fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Malabar, distr. di Scirnaad, a 3 l. S. S. E. da Calicut. Gli Inglesi le presero nel 1790 sotto la condotta del colonnello Gartley.

PEROLS (STAGNO DI), laguna di Francia, spart. dell'Hérault, circond., 2° cant. e 1 l. 3/4 al S. E. di Mompellieri, formato dal Mediterraneo, dal quale lo separa una stretta lingua di terra sabbionia, tra lo stagno di Mauguio, al N. E., e quello di Maguelonne, al S. O., da quest'ultimo separata dal Lez. Viene interamente attraversato dal canale degli *Étangs* o stagni, ed ha 1 l. 1/2 di lunghezza dall'E. all'O., con 2/3 di larghezza. Il nome lo trae da Perols, vill. situato presso alla sua sponda settentr.

PEROLS o **PERAULT**, villag. di Francia, spart. dell'Hérault, circond. 2° cant. e 2 l. al S. E. di Mompellieri, tra lo stagno di Perols e quello di Mauguio. Vi ha un pozzo, il quale, quando in estate si secca, si riempie di un vapore talmente forte, che spegne la candela, e toglie sul punto la vita agli animali che vi si gettano. Là presso sta una fossa, in cui le acque piovane bollono continuamente senza perdere la freddezza loro naturale: prendonsi quest'acque per bagni. Il vill. annovera 700 abitanti.

PERON, promontorio elevato sulla costa occid. dell'Australia, sul limite delle terre di Edel e di Leuwin. Lat. S. 32° 18' 10"; long. E. 113° 22' 28".

PERON, isola presso alla costa N. O. dell'Australia, verso la terra di Diemen, alla lat. S. di 13° 5' 51" e long. E. di 124° 34' 36". Fu scoperta dai Francesi. Sul lato settentrionale s'innalza una montagna acuminata e scoscesa.

PERON, penisola sulla costa occid. dell'Australia, nella terra d'Endracht. Avanzasi nella baia de' Cani Marini, tra il porto Hamelin ed il porto Freycinet, e a 22 l. di lunghezza sopra 6 l. nella larghezza sua massima. Si attiene al continente mediante l'istmo di Taillefer.

PERONA, in francese **PÉRONNE**, piccola città munita di Francia, spart. della Somma, capoluogo di circond. e di cant., a 10 l. 1/2 E. da Amiens, e a 8 l. S. E. da Cambrai, sopra un monticello, alla destra della Somma, al confluyente del Doingt, e da

tutte le parti circondata da paludi che ne rendono l'approccio difficilissimo e malsana l'aria. Lat. N. 49° 55' 30"; long. E. 0° 35' 44". Vi sono tribunale di 1.ª istanza, direzione delle contribuzioni indirette e conservatorio delle ipoteche. Divisa in alta e bassa e cinta da fosse e bastioni di mattoni, sarebbe una delle più forti piazze di Francia, se dominata non fosse dalle allure di Flamicourt e Quinconce. Ha due sobborghi, e dinanzi a quello di Parigi passa il canale della Somma; è molto bene fabbricata, con 2 chiese, un convento di monache, collegio comunale, ospedale e teatro. Vi si fabbricano linoni, battiste, percali, basini e zucchero di barbietola; ha 2 concie di pelli ed i usina a vapore per la fabbricazione dell'olio di semi. Ragguardevole è il suo traffico di tele e bestiami, vantaggiato dalle 13 fiere tenutevi ogni anno. È patria del poeta L. Coqueley e di L. M. Langlès, dotto orientalista. Annovera 4200 abitanti, e i dintorni sono ricchi di grani e di torba.

Antichissima è Perona, ed appartenne a diversi principi sino a Luigi XIV, che la riunì alla corona. Carlo il Semplice quivi morì prigioniero; il duca di Borgogna vi ritenne, per poco tempo, Luigi XI. Spesso assediata, senz'essere stata vinta, si ebbe il nome di Pulcella: il più memorabile tra gli assedi cui sostenne, è quello che vi pose Enrico di Nassau, generale di Carlo V, con 50000 uomini e numerosa artiglieria, nel 1539; era in procinto di arrendersi, allorchè, penetratovi colla sua famiglia de Estournel, gentiluomo dei dintorni, destò tale coraggio nelle truppe e negli abit., che forzati furono gli assediati a ritirarsi. Nel 1814 e 1815 fu occupata dalle truppe alleate. Prima della rivoluzione del 1789 era la capitale della piccola contrada di Santerre, nella Picardia.

Il circond. dividesi in 8 cant.: Albert, Bray sur Somme, Chaulnes, Combles, Ham, Nesle, Perona e Roisel, e contiene 184 comuni popolati da 104000 ab.

PERONE (S.T), villaggio del regno Lomb. Ven., provincia di Pavia, distretto di Bereguardo.

PERONNE, città forte di Francia. *Ved.* PERONA.

PERONVILLE, villaggio di Francia, spart. dell'Euro e Loir, circond. e 4 l. 1/4 all'E. di Châteaudun, sulla Connie, con una cava di bella pietra azzurrognola screziata di bianco e nel paese qualificata per marmo, e 500 abitanti.

PEROSA, borgo degli Stati Sardi, divisione e 10 l. all'O. S. O. di Torino, prov. e 3 l. al N. O. di Pinerolo, capol. di mand., sulla sinistra sponda del Clusone, nella valle del suo nome, con 1500 abit., discendenti dai Valdesi.

PEROS BANHOS, 22 isolotti dell'arcipel. Chagos, nell'oceano Indiano, dipendenti dal gov. dell'Isola di Francia. Lat. S. 5° 23'; long. E. 69° 37'. Cotati isolotti contornano un bacino che ha due uscite al N., ed un'altra bellissima al S.

PEROTE (COFANO DI). *Ved.* NAUHCAMPATEPETL.

PEROTE o **PERROTE**, anticamente **PINAHUIZAPAN**, città dell'America, nella confederazione Messicana, prov. e 26 l. all'O. N. O. della Veracruz, presso e al N. O. del monte Nauhcampatepetl o Cofano o Scrigno di Perote. Lat. N. 19° 33' 37"; long. O. 99° 33' 45". Sta 2353 metri sopra il livello del mare; bene fabbricate ne sono le case, ma non hanno quasi finestre, il che dà ad esse un aspetto assai triste, ed evvi una scuola militare. Presso ed al N. della città, trovasi il forte S. Carlos.

Nel 1847, Perrote fu espugnata dagli Americani dell'Unione, in seguito alla presa delle famose

gole di Cerro Gordo fatta da essi li 18 aprile dell'anno stesso.

PEROTTI (MOLINO DEI), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Pavia, distretto di Bereguardo, presso Guinzano.

PEROUGE, borgo di Francia, spart. dell'Ain, circond. e 7 l. all'E. di Trevoux, sul pendio d'una collina, con 800 abitanti, e 3 fiere annue.

PEROUSE (LA), nome che il capitano inglese Dillon propose di dare al gruppo di Vanicoro, situato nell'arcipel. di S. ta Cruz, ed in cui fece naufragio l'illustre navigatore francese La Pérouse.

PÉROUSE (LA), stretto che separa l'isola leso da quella di Sacalien, nel Giappone; congiunge esso il mare di Okhostk con quello del Giappone, e nella parte sua più ristretta, tra i capi Crillon e Soy, misura 8 leghe.

PÉROUSE (LA), vill. di Francia. *V.* PERROUZE.

PEROuset (LE), villaggio di Francia, spart. dell'Isero, vicino a Grenoble, con fucine e fabbrica di acciaio e d'armi bianche.

PEROY LES GOMBIERS, villaggio di Francia, spart. dell'Oise, 11 l. 3/4 al N. E. di Parigi, vicino a Nanteuil le Haudoin, con 500 abitanti.

PERPENDICOLARE, capo sulla costa S. E. dell'Australia, nella Nuova Galles meridionale, all'ingresso della baia Jervis, dal lato del N. Lat. S. 35° 4'; long. E. 148° 39'.

PERPESERATTE, isola situata all'ingresso S. E. dello stretto di Malacca, presso la costa N. E. di Sumatra, al S. dell'isola Bancais, ed al N. O. di quella di Pantjur. Lat. N. 1°; long. E. 100°. Ha circa 18 l. di circuito.

PERPETUA, capo degli Stati Uniti, territorio di Columbia, sul grande Oceano. Lat. N. 44° 12' 0"; long. O. 126° 15' 15".

PERPIGNANO, in francese **PERPIGNAN**, *Papirianum*, *Ruscino Nova*, città forte di Francia, capoluogo dello spart. dei Pirenei Orientali, di circond. e di 2 cant., a 12 l. 1/2 S. da Narbona, 29 l. S. O. da Mompellieri, 35 l. S. E. da Tolosa, e 200 l. (distanza legale) S. da Parigi, sulla sponda destra del Tet, che vi si varca sopra 2 ponti di pietra, a 2 l. 3/4 dalla sua foce nel Mediterraneo, ed al confluyente della Basse. Lat. N. 42° 42' 3"; long. E. 0° 33' 54". Sede d'un vescovato suffraganeo dell'arcivescovato di Alby, del quale lo spart. forma la diocesi, e dei tribunali di prima istanza e di commercio, vi hanno direzioni dei demanii, delle dogane e delle contribuzioni dirette ed indirette; direzione e sotto-direzione di artiglieria e direzione del genio, conservazione delle ipoteche, sotto-ispezione forestale; ed è residenza d'un ingegnere in capo degli argini e ponti, e d'un geometra in capo del catasto. Parte in una pianura, e parte sul pendio di una collina, sull'unica grande comunicazione della Francia colla Spagna da quel lato, le sue fortificazioni consistono in una cinta murata, munita di bastioni e difesa da alcune opere avanzate, ed in una cittadella fortissima che domina la città al S. ed i dintorni. Ad eccezione d'una o due vie, tutte l'altre sono anguste e tetre; le case mal fabbricate, e solo edificio notevole è la cattedrale. Parecchi bei passeggi vi hanno lunghesso il gran terrazzo che circonda la città, 2 begli stabilimenti di bagni, 4 chiese, un convento di monache, 2 ospedali, uno de' quali militare, una zecca (lettera Q), 3 caserme, un grande seminario, un collegio comunale con gabinetto di fisica, una collezione di oggetti di storia naturale, una biblioteca di 13000 volumi, scuole

la di disegno e d'architettura, scuola di musica, teatro, società d'agricoltura, orto botanico dove fanosi corsi di scienza, un semenzaio spartimentale, un ovile di merini ed un deposito di stalloni appartenenti al governo. Possiede Perpignano fabbriche di panni ed altre stoffe di lana, turaccioli, merletti, soda e sapone; parecchie concie di pelli; ed è centro d'un gran traffico di vini, particolarmente di quelli di Rivesaltes, dei vini spiritosi di Collioure, di Banyuls sul Mare, di Corneilla, di Torremilla, e de' vini grossi neri di Baixas ed altri del circondario; d'acquavite, lana, seta, olio, ferro, sughero, ec., a ciò pure giovando due fiere che tiene in ogni anno. Patria di Jean Blanc, che, nel 1474, difese Perpignano con inconcepibile ostinazione, del generale Dugommier e del pittore Rignaud, ei fu in questa città che morì, nel 1285, tornando d'Aragona, Filippo l'Ardito re di Francia. I suoi abit., in numero di circa 18000, godono d'un territorio fertile di grani, frutti, olio e vini rinomati.

Non era Perpignano in origine che un casale nominato *Corech*, che, cresciuto sotto i re Goti, divenne poi la capitale del Rossiglione; successivamente appartenendo, al pari di detta provincia, alla Francia ed ai re di Aragona, uno di questi, Pietro, vi fondò, nel 1349, un'università. Tra gli assestii da questa piazza sostenuti, il più memorabile è quello del 1474 per parte di Luigi xi, nè si sommise se non a cagione della fame e dopo vigorosissima difesa. Restituita nel 1493 alla Spagna, fu questa città presa nel 1642 da Luigi xii; in seguito ne furono le fortificazioni migliorate da Vauban. Nel 1793, sotto le sue mura vennero sconfitti gli Spagnuoli dalle truppe francesi nei dintorni attendate. Il vescovato della piccola città di Elne quivi fu da papa Clemente viii trasferito nel 1604.

Il circond. dividesi in 7 cant.: Millas, S.t Paul de Fenouillet, Perpignano (E. ed O.), Rivesaltes, Thuir e La Tour de France, che comprendono 85 comuni e 70000 abitanti.

PERQUIMANS, contea degli Stati Uniti, nella parte N. E. dello stato della Carolina del Norte, con 6900 abitanti ed Hartford per capoluogo.

PERRAINDA, città dell'Indostan inglese, presidenza e 65 l. all' E. S. E. di Bombai, nell'Aurengabad, capol. di distr., presso la sinistra sponda della Sina. È assai grande ed ha un forte ruinoso.

PERRAN ARWORTHAL, parrocchia d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Kerrier, a 1 l. 1/4 N. O. da Penryn, con 1400 abitanti.

PERRANCEY, vill. di Francia, spartim. dell'Alta Marna, vicino a Langres, con una buona cartiera.

PERRANZABULOE, parrocchia d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Pydar, a 5 l. 1/2 S. O. da Padstow, sopra la costa del canale di Bristol, con 1700 abitanti.

PERRAY (Le), villaggio di Francia, spartim. di Senna e Oise, circond. e contiguo alla foresta di Rambouillet, a 9 l. 1/4 S. O. da Parigi, con 800 abitanti, compreso il canale di S.t Hubert, già fabbricato da Luigi xiv e distrutto al tempo della rivoluzione, del 1789. Giace in riva ad uno stagno, ed è attraversato dalla strada maestra da Parigi a Nantes.

PERRAY S.t PIERRE (Le), villaggio di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. di Corbeil, a 7 l. S. da Parigi, con 250 abit. ed il magnifico castello di Villeray sulla destra sponda della Senna.

PERRECY LES FORGES o **PERCY**, borgo di Francia, spart. di Saona e Loira, circond. e 4 l. 1/2 al N. N. O. di Charolles, cant. e 2 l. 1/3 al S. E. di

Toulon sur Arroux, presso la destra sponda dell'Oudrache, alla sua uscita da uno stagno. Vi sono fucine all'inglese con fornaci di riverbero. Tiene 8 fiere l'anno, ed annovera 1800 abitanti.

PERRERO, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Torino, prov. e 4 l. all' O. N. O. di Pignerolo, capoluogo di mandamento, con 500 abitanti.

PERRET, villaggio di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 6 l. 1/2 all' O. di Loudeac, con usine di ferro fornite di fornelli a riverbero, e 600 abitanti.

PERREUX, borgo di Francia, spart. della Loira, circond. e 1 l. all' E. di Roano, capol. di cant., sulla destra del Rhodon, affluente della Loira, con 2600 abit. e 2 fiere annue; — altro, spartim. dell'Yonne, circond. e 5 l. al S. O. di Joigny, in una valle angusta, sur un affluente dell'Ouaine, con 750 abitanti e 6 annue fiere.

PERRIER (Le), villaggio di Francia, spart. della Vandea, circond. e 8 l. 3/4 al N. O. di Sables d'Olonne, con 1600 abitanti.

PERRIERE (La), villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. di Tarantasia, mandamento e 1 l. all' O. di Bozel, sulla sinistra sponda del Doron, con bagni d'acque saline termali.

PERRIERS SUR ANDELLE, villaggio di Francia, spart. dell'Euro, presso Ecouis, con filatoi di cotone ed una cartiera.

PERROS GUIREC, villaggio di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 2 l. al N. di Lannion, capol. di cant., sulla Manica, con 1450 abit., ed una fiera annua.

PERROT, isola del Basso Canada, distr. e contea di Montreal, al S. O. dell'isola di questo nome, tra il lago delle Due Montagne, in cui sbocca l'Ottawa, ed il lago S. Luigi, formato dal S. Lorenzo. Ha 2 l. 1/2 di lung. dal N. O. al S. E., e 1 l. nella sua maggior largh. Brussi e Brideloup ne sono i luoghi principali. Lat. N. 45° 24'; long. O. 75° 56'.

PERROUZE, villaggio di Francia, spart. del Puy de Dôme, circond. e 9 l. 1/2 al N. E. di Montaigu, con 1300 abitanti.

PERRUEL, villaggio di Francia, spart. dell'Euro, presso Lions la Foret, con gran fabbrica di carta involti.

PERRY, varie contee degli Stati Uniti, cioè: —, nella parte centrale dello stato di Alabama, con Marion per capol.; —, nel S. dello stato d'Indiana, che contiene 4000 abit., ed ha per capol. Troy; —, nel S. dello stato del Mississippi, con 4000 abit. ed Augusta per capol.; —, nella parte orientale dello stato del Missouri, che nel 1828 contava 2750 abit., ed ha per capol. Perrysville; —, nella parte centrale dello stato dell'Ohio, con 10000 abit., e Somerset per capol.; —, nella parte centrale dello stato di Pensilvania, con 15000 abit., e Tyrone per capol.; —, nella parte centrale dello stato di Tennessee, con 4000 abit. e Barrysville per capoluogo; —, nello stato di Kentucky, formata dalle contee di Klay e Floyd.

PERRY, due città degli Stati Uniti, l'una stato di New York, contea di Genesee, con 3000 abit.; l'altra, stato dell'Ohio, contea di Greanga, sul lago Erie.

PERRYOPOLIS, città degli Stati Uniti, stato della Pensilvania, contea di Fayette, sull'Yohiogany.

PERRYSBORO, *Perrysburg*, città degli Stati Uniti, stato dell'Ohio, contea di Wood, sul Maumee, 14 l. all'O. di Croghansville.

PERRYSVILLE, 5 città degli Stati Uniti; cioè:

—, nello stato di Missuri, capol. della contea di Perry, a 24 l. S. S. E. da S. Luigi; —, nello stato di New Jersey, contea di Hunterdon; —, nello stato di Pensilvania, contea di Alleghany, a 3 l. S. da Pittsburgo; —, nello stato di Kentucky, contea di Mereer; —, nello stato dell' Ohio, contea di Richland, sulle sponde del Mohicon.

PERS, villaggio del regno Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Gemona, vicino a Montenars; — altro, distr. di S. Daniele, in provincia di Udine, presso Majano.

PERS, villaggio di Francia, spart. del Loiret, sul confine dello spart. di Senna e Marna, presso Egreville; — altro, villaggio di Francia, vicino a Sauzé, nello spart. delle Due Sevre.

PERSA o **PURSA**, *Persah* o *Pursah*, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Baar, a 42 l. N. N. O. da Patna. Aveva altre volte un forte importantissimo, il quale comandava ad una delle strade conducenti al Neipal.

PERSAC, villaggio di Francia, spart. della Vienna, circond. e 3 l. $\frac{1}{2}$ al S. O. di Montmorillon, tra la Grande e Piccola Blourds, affluenti della Vienna, alle falde d'una mont., con 1400 ab. e 4 fiere annue.

PERSACCO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Verona, distr. di Zevio, sulla destra sponda dell' Adige ed a Zevio vicino.

PERSAGNO, villaggio di Dalmazia, circ. e 1 l. al N. O. di Cattaro, sul golfo di questo nome. Attivissima vi è la navigazione e conta 1000 abitanti.

PERSAIM, **PATEIN** e **BASSIEN**, prov. dell' impero Birmano, nel regno di Pegù, confinante al N. coll' Aracan ed il Mramma, all' E. colle provincie di Dalla e di Talong; al S. col golfo di Martaban, ed all' O. con quello del Bengala; 65 l. lunga dal N. al S. e 20 l. nella sua massima largh. Basso è questo paese, e coperto di macchie e di selve da per tutto dove non venne dissodato. Il braccio occid. dell' Irauaddi, chiamato fiume di Persaim, è il principale corso d'acqua che l'irriga, ed è navigabile per le navi d'ogni grandezza, tranne nella stagione asciutta, durante la quale non può la navigazione più aver luogo se non per le barche; vi si trovano pure molti laghi. L'aria è dolce e piacevole; il caldo temperato, nella stagione asciutta, da venticelli di mare, e dall'umidità durante quella delle piogge. Varia molto la qualità del suolo: le produzioni principali sono il riso, il maiz ed altri grani, gl'ignami rossi e bianchi d'ottima qualità, le patate ed altre radici farinacee, l'indaco ed il cotone; coltivansi negli orti il sesamo ed il ricino; il tabacco e la canna da zucchero pur si coltivano, ma in poca quantità. Poco numerose le palme, vi sono comuni il manguiet o mangifera, l'atrocarpo od albero da pane; il tongopengo, che vi cresce spontaneamente, dà un frutto del quale si ricava molto olio da ardere; vi allignano anche molti alberi fruttiferi. Qui si fabbricano stoffe comuni di seta e di cotone; stoviglie grossolane, diversi articoli di ferrareccia, principalmente chiodi, coltelli, lame di sciabolca, ec. Le esportazioni consistono in sale, riso, pesce secco, legname da costruzione, ec., e le importazioni, in seterie fine del Bengala, oggetti di lana, tabacco, resina, ferro, nitro e zolfo. Il comm., men fiorente d'un tempo, si fa sempre per Persaim. Contansi 190 individui per ogni lega quadrata; e la popolazione componesi di Birmani, Taljaini, Cariaini e Chiaini. Male ripartite sono le imposte, e la riscossione è spesso arbitraria; nè gl'impiegati del governo pagano imposizioni, come nemmeno i Mu-

sulmani ed i Cinesi addetti alla fabbricazione della polvere. Capoluogo n'è Persaim.

PERSAIM, **PATEIN** o **BASSIEN**, città dell' impero Birmano, capol. della prov. del suo nome, a 37 l. O. da Rangun, e a 125 l. S. S. O. da Ava, sul ramo più occid. dell' Irauaddi, che in questo sito viene chiamato Persaim, ed il quale, unendosi più sotto ad un altro ramo, forma il fiume Negrais, largo estuario, il cui ingresso nel golfo di Martaban trovasi a 30 l. S. dalla città. Residenza di un governatore, le case, fabbricate di legno e di stuoie, sono alzate su pali da 7 ad 8 piedi sopra il suolo, affinchè possa distendersi liberamente la marea e portar via le immondizie, delle quali senza di questo mezzo sarebbe ingombra la città. Vi ha un porto, dove le navi approdano facilmente.

Era questa città altra volta più importante; ma, abbruciata nelle guerre tra' Peguani e Birmani, non ha più dipoi ricuperato l'antico splendore. Nel 1757, gl'Inglesi tentarono di stabilirvi una fattoria, ma non poterono riuscirvi, e dalla perdita del loro stabilimento di Negrais, nel 1789, i Birmani confidarono il commercio degli Europei a Rangun, sino al 1826, in cui gl'Inglesi, vincitori dei primi, dettarono loro la pace a patti ben diversi. Nella nuova guerra che ora arde fra le due nazioni (novembre 1852), non è difficile che, fin del conto, e capoluogo e provincia, con tutto il Pegù, rimangano in potestà della Gran Bretagna.

PERSÀMMA, **PURSAUMMA**, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Baar, distr. di Tirat, presso alla sinistra sponda della Dimora, a 33 l. E. N. E. da Patna.

PERSAN, villaggio di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. e 4 l. da Pontoise, cantone dell' Ile Adam, con 300 abit., ed un bellissimo castello, il cui parco viene attraversato dal fiume di Meru che fa girare parecchi mulini.

PERSANO, castello reale del regno di Napoli, prov. del Principato Citereiore, distr., cant. e 3 l. al S. O. di Campagna, in mezzo ad un bosco pieno di selvaggina. Vi ha una galleria bellissima.

PERSANTE, **PSANTE**, fiume degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza di Cöslin. Scaturisce da un piccolo laghetto, presso il villaggio di Neu Persanzig, circolo ed al N. O. di Neu Stettino, inaffia il circolo di Belgard, dove passa vicino alla città di questo nome, poi quello di Cöslin, bagna Cöslin e Colberga, ed un poco inferiormente a quest'ultima città, gettasi nel mar Baltico, dopo percorsa una linea tortuosissima di circa 28 l., generalmente verso il N. O. Il Leisnitz e la Radie a destra, e la Dama a sinistra, ne sono i principali affluenti. Convoglia questo fiume i foderi e legnami sciolti, ed alla sua foce forma un porto pei bastimenti mercantili.

PERSCHLING o **MICHELBAACH**, fiume dell' arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circ. superiore del Wienerwald, che ha origine nelle montagne al S. di Michelbach, cui attraversa, passa a Böeinkirchen ed al villaggio del suo nome, e gettasi nel Danubio per la destra, a 1 lega $\frac{1}{2}$ O. da Tulln, dopo un sinuosissimo corso d'intorno a 13 l. rivolto al N. ed al N. E.

PERSEC, fiume della Turchia asiat. *V.* **PURSA**. **PERSEGARA**, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Padova, distr. di Piazzola, presso S. Giorgio in Bosco.

PERSEIGNE (**FORESTA DI**), villaggio di Francia, spart. della Sarta, non lungi da Mamers.

PERS E JUSSY, villaggio degli Stati Sardi, nella Savoia, prov. di Faucigny, mand. di Reignier, con 1700 abitanti.

PERSEMBORGO, *Persenburg*, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circ. superiore del Manhartsberga, sulla sinistra sponda del Danubio, quasi dirimpetto ad Ips, a 2 l. 1/4 O. S. O. da Pechlarn, e a 10 l. 1/2 S. O. da Krems.

PERSEPOLI, *Persepolis* o *Persaepolis*, città ruinata di Persia, nel Farsistan, una delle più antiche e magnifiche dell'Asia, situata, secondo le tavole Arabe, a 88° 30' di long. e 30° 27' di lat., a 12 *paransang*, o circa 24 l. da Sciraz. S'innalzano codeste ruine magnifiche ed imponenti a foggia di anfiteatro, composto di tre terrazzi elevati gli uni sugli altri, e portano i nomi di *Tsilminar*, o *Quaranta colonne*; *Tacti Gemscid*, o *Trono di Gemscid*; *Tacti Cai Cosru*, o *Trono di Cai Cosru*; *Canci Dara*, o *Magione di Dario*, *Tsilsutun*, o *Quaranta Colonne*; *Esarsutu*, o *Mille Colonne*. Giacciono queste reliquie sopra un'area o piattaforma ineguale, nella pianura di Mardast e al piede di monti d'onde paiono uscire. Un'altra catena di rupi di marmo bigio della maggior bellezza presenta un'apertura semicircolare, e i cui due bracci racchiudono il fondo dell'edifizio, mentre la parte anteriore s'avanza molto nella pianura. Taluni considerano il complesso di quei dirocamenti siccome pertinente a tempio vastissimo, altri ad una reggia. Ora ogni cosa va ognor più deperendo; i tremuoti e la ferocia degli uomini tutto scuovolvero ed atterrarono; in mezzo a quei monumenti colossali, a porte ed archi infranti, a tronche colonne, a mura sfasciate e a marmi per ogni dove sparpagliati, errano gli armenti, e gli acquedotti grandiosi servono di stanza a rettili velenosi. Superiormente ad essi, a 12 l. da Sciraz, sopra un'alta rupe perpendicolare, esiste ancora il forte castello d'Istacar, nome dell'antica capitale della Persia, quella stessa dai Greci autori chiamata *Persepoli*. Gli storici orientali non concordano sul fondatore di questi edifizi maestosi; generalmente sono attribuiti a *Gemscid*, principe della dinastia dei *Piscedad*, detto anche *Jamscid*, che in idioma persiano significa *Vaso del Sole*. Queste ruine furono ampiamente descritte da Sir Robert Ker Portes.

PERSEREANO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. e distr. di Udine, presso Pavia.

PERSERIN, città della Turc. eur. *V. PAISREND*.

PERSEZ o **BERSCHETZ**, città d'Illiria, gov. e 18 l. al S. E. di Trieste, e a 5 l. 3/4 E. S. E. da Pisino, circ. d'Istria, sopra un'alta rupe, alla costa occidente del golfo di Quarnero, rimpetto alla parte N. dell'isola Cherso, ne è separata mediante il canale Farisina. Ha un cattivo porto. I suoi 900 abit. occupansi nella pesca e nella coltivazione della vite, dell'olivo e del castagno, che recano buoni prodotti.

PERSHORE, città d'Inghilterra, contea e 3 l. al S. E. di Worcester, hundred del suo nome, sulla destra sponda dell'Avon, celebre per la sua situazione, per la ricchezza e fertilità del suo territorio. Bella, bene fabbricata e bene lastricata, più non restano che alcune traccie dell'abbazia di Pershore, che fondata aveva Osvaldo, uno de' nipoti di Erelberto re di Mercia. Questa città, che possiede una fabbrica di calze, ritrae grande vantaggio dalla sua situazione sulla strada da Worcester a Londra, e la moltitudine di stranieri che momentaneamente vi risiedono, mantienvi il moto e l'agiatezza. Un

tempo mandava suoi rappresentanti al parlamento. Annovera 2600 abit., e l'hundred, situato nel S. della contea, circa 12000.

PERSIA, villaggio del regno Lom. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto, presso Cavanago.

PERSIA, IRAN, SCIAISTAN (paese dello Scia), regno dell'Asia occid., tra 25° e 40° di lat. N. e tra 42° e 62° di long. E. È limitato, al N., dall'Armenia e dallo Scirvan, incorporati all'impero russo, quindi dal mar Caspio e dal Turchestan; all'E., dal gov. d'Erat, dal Cabul e dal Belucistan; al S., dal golfo di Oman e dal golfo Persico; all'O., dalla Turchia Asiatica, colla quale forma una parte del suo limite la catena del Gebel Tac. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 18000 chilom., la massima sua larghezza, dal N. E. al S. O., di 1400 chilom. e la sua superficie di 240000 chilom.

Il Caspio offre in Persia una costa assai frastagliata, generalmente bassa: vi si notano specialmente i golfi di Guilan, d'Iuzeli e d'Aster abad. Il golfo Persico, che questo regno separa dall'Arabia, ha anch'esso poco alte le ripe: vi si presenta un numero d'isole e d'isolotti, tra cui si hanno a distinguere principalmente l'isola di Chimis assai considerabile, e quelle di Ormus, di Larec, di Chenn e di Carec. I capi o promontorii più notabili sono quelli di Jasc, verso il confine del Belucistan, e di Bombarec, sul mare di Oman, e gli altri di Nabon e di Verdistan, sul golfo Persico.

La Persia dividevasi naturalmente in tre parti: 1.° il rialto interiore, vasta estensione al N. limitata dai monti Elburs e dal Corassan, all'O. dai monti Elvend, al S. dai monti Bacteri, ed all'E. prolungata sino all'Afghanistan; sterile n'è una gran parte all'E., sabbioncica, impregnata di sale, e costituisce quello che chiamasi il deserto di Naubendan o Grande deserto salso; 2.° la china del mar Caspio al N.; 3.° la china del golfo Persico, dello stretto di Ormus e del mare di Oman, al S. Le provincie del Guilan e del Mazenderan, ed i dintorni di Tauris nell'Aderbigian sono esposte a tremuoti, ed a scosse ne son pur soggette quelle meridionali del Farsistan e del Laristan. I monti dell'Irac agemi racchiudono parecchi vulcani. I fiumi del rialto o perdonsi nelle sabbie oppure in laghi senza scolo visibile; i più considerabili sono: il Zaenderud, che passa per Ispaan e perdesi nelle sabbie, ed il Bendemir, che traversa il Farsistan e gettasi nel lago Bactegan, chiamato oggidì più comunemente *lago di Niriz*, e le cui acque sono assai salmastre; sebbene accolga varii fiumi dolci, non sembra nutrir verun pesce, ha circa 60 leghe di circonferenza e venti piedi di profondità. Verso il Caspio dirigersi i fiumi Chizil uzen o Sefidrud, il Tegen o Tedzen, il Murgab (l'antico *Margus*), e verso il golfo Persico, la Cherca o Chera, in turco *Carasu* (*acqua nera*), il Carun, il Sita reguia o Sitaroguan, il Divrud e lo Sciu-rerud. Il lago Ormia od Urmia, che trae il suo nome dalla città di Urmia, nell'Aderbigian, è lungo circa 30 l., largo 15 e le sue acque riescono salsissime.

La temperatura umida della parte settentr. della Persia, sulle coste del mar Caspio, e nel Mazenderan specialmente, è bensì alla vegetazione favorevole, ma spesso malsana; le nevi vi cadono nell'inverno; in autunno abbondanti vi sono le piogge. Il clima del rialto, che forma la massima porzione della Persia, è del tutto differente; imperocchè l'aria in estate n'è d'una secchezza estrema; mai il minimo vapore non oscura l'atmosfera; scono-

sciuta vi è sino la rugiada. Nondimeno talvolta, in primavera, le spiagge del golfo Persico trovansi da torrenti di pioggia inondate. Lunghezzo quel golfo insorge talor con impeto un vento particolare detto *badsemum* o *samiel*, ed al cui avvicinarsi il cielo diventa rosso ed infuocato. Il *seim* soffoca sull'istante chi n'è colto; chè, toccato appena, va in polvere, sebbene il volto non si mostri molto alterato. La contrada posta sotto l'influsso di questo clima disastroso, non offre quasi che immensi deserti salsi, sabbionivi ed aridi, ponno paragonarsi a rare oasi i cantoni coltivati ed imboscati che presenta. Soltanto a forza d'arte pervenuti sono gli abit. a strappare alla sterilità alcuni brani di terra: praticarono perciò essi certi acquidotti sotterranei, alimentati per mezzo di chiassauole fatte nei corsi d'acqua, i quali però sono pochissimi in numero, e facilmente con tale sistema d'irrigazione artificiale esauriscono. Alcuni di detti acquidotti sono opere notabilissime: chè se ne veggono di parecchie leghe di lunghezza sopra una larghezza tale che possono camminarvi tre uomini di fronte; varie aperture di distanza in distanza praticate permettono di scendervi entro; ma per la più parte trovansi oggi in istato di deterioramento. Quindi il rialto della Persia non offre che campagne disgraziate dalla natura; le pianure di Ispaan e di Sciraz sono celebri in tutto l'Oriente per la loro fertilità, e producono in abbondanza frumento, riso, cotone, piante mangereccie; i giardini, delizie dei Persiani, danno squisiti frutti; il vino di Sciraz è il più pregiato dell'Asia. Piacevolmente riposa l'occhio sulla fresca verzura dei salci, de' pioppi, dei platani e degli olmi. L'alagi, specie di edisaro, che noi diciamo anche fieno sano, è una erba comune nei deserti, dove serve di alimento ai cammelli. Pur comune è la canna da zucchero nelle prov. settentr.; l'abbondanza dei gelsi vi favorisce un ramo importante di industria; i bei legnami da costruzione che crescono nelle vicinanze del mar Caspio, non sono mai stati posti a profitto per la marineria. Lo stato agricolo della Persia fu un tempo più florido che oggi non sia: avendo le perturbazioni politiche, le devastazioni, le guerre, mutato ricche campagne in solitudini orribili; sparito è l'agricoltore, e discese il nomade dalle montagne per ispaziare colle sue greggie nelle pianure, tramezzo alle vestigia d'una spenta civiltà. Fra i deserti della Persia, quello che separa il Corasan dall'Irac agemi, e che dicemmo più sopra chiamarsi il *Grande deserto salato* o *salso*, è lungo circa 30 l. e largo 70, e ad esso sembrano congiungersi i deserti situati nel N. del Cherman. Fu calcolato formare deserti almeno i tre decimi del suolo persiano.

Tra gli animali domestici della Persia notansi il cavallo, di razza pregiata, il mulo, l'asino, il cammello, utile tanto nei viaggi nel deserto, e che per soprappiù somministra un pelo per la sua finezza rinomato; sotto il quale ultimo rapporto, le capre di Cherman quasi disputano il vantaggio a quelle del Tibet. Le greggie delle tribù erranti compongonsi sopra ogni altra cosa di pecore, la cui lana serve a tessere grande quantità di stoffe. Infestano i deserti i lioni e le tigri; gli orsi, i cignali, i lupi e le iene errano per le foreste del Guilan e del Mazenderan. La caccia è pei Persiani un gran diletto; ed amano essi d'inseguire specialmente la gazzella, la zebra, il daino, le volpi ed i conigli.

La sostanza minerale più in Persia diffusa è il sale che presentasi per ogni dove: talmente impre-

gnata n'è la terra in alcuni siti che non può produrre se non la soda od altre piante saline; e la pioggia il convoglia nelle bassure, dimodochè i luoghi nei quali soggiorna durante l'inverno l'acqua, veggonsi nell'estate coperti da una crosta di sale. Tutti salsi sono i laghi e lo diverrebbero egualmente gli stagni, opere dell'arte, se non si avesse l'attenzione di rinnovarne l'acqua ogni anno; spesso alla fine, l'acqua dagli acquidotti condotta alle abitazioni lontane dai fiumi, contrae attraversando le terre saline qualità malefiche o disgustose. Altro minerale comune in questo paese è la nafta, materia bituminosa che trovasi a galleggiare sulla superficie dell'acqua nei pozzi: ve ne ha di due specie, la bianca e la nera; e dell'una e dell'altra si servono, come d'olio da ardere, nelle lucerne; ma la nafta nera possiede inoltre la proprietà della pece, e si può valersene per calafatare le navi. Esiste nel Cherman una miniera di petrolio, di cui il re si riserva i prodotti per farne regali. La Persia ha miniere d'oro, di argento, di rame, di ferro e di zinco: lo scavo del rame solo torna di qualche importanza, mentre il manco di legna e le spese eccessive occorrenti fanno che si trascurino le altre. Sono per la corona una grande ricchezza le miniere di turchesi del Corasan, dove pure trovansi il lapislazzoli. Nelle montagne sono varie specie di bei marmi.

Il lusso della corte di Persia, nel tempo del suo splendore, favoriva lo svolgimento d'una moltitudine d'industrie; nè la ricchezza e la vanità dei grandi le hanno lasciate del tutto deperire. Eccellenti i Persiani nell'arte di tessere le stoffe e dar ad esse vivissimi colori; i loro tappeti e gli scialli sono rinomati; come pure parlasi vantaggiosamente delle armi loro, de' cuoi, della carta e della porcellana di loro fabbricazione. Alcuni particolari faran conoscere i luoghi più notabili per l'industria. Fabbrica Ispaan diverse sorta di cotonerie, e segnatamente il *cadee*, specie di nanchin, sciabole, pugnali, coltelli, forbici di ferro del Corasan in Asia pregiatissime; vi hanno pure affinerie di zucchero. A Iezd sono fabbriche di scialli e di seterie; vi si fa eccellente tirma-nemana, nonchè buoni tappeti; le affinerie di zucchero quivi riescono migliori d'Ispaan. Cascian ha molte fabbriche di seterie; conosciuta è Caxbin pegli ottimi suoi archibugi, come Miane pe' suoi tappeti. Fabbriche di seterie e di cotonerie si trovano in quasi tutte le città: le armi bianche del Corasan sono in gran pregio.

Quasi interamente in mano degli Armeni di Abuser, ed altra volta anco di Tiflis, città ora in potere della Russia, stassene il commercio della Persia, i quali trafficano quasi esclusivamente colle Indie orientali. La massima parte dei bastimenti impiegati nelle relazioni commerciali tra Abuser e Bombai appartengono all'iman di Mascate; nè vengono ad Abuser che pochi legni inglesi. Le mercanzie dall'India importate sono le spezierie, l'indaco, il zucchero, il riso, i cottoni tinti e non tinti e legname da costruzione; il valore delle quali importazioni sale a 22 milioni di franchi, tra cui otto milioni per le stoffe di cotone soltanto. Gli articoli di esportazione dalla Persia per l'India consistono in frutti secchi, droghe medicinali, e principalmente assa fetida, gomme d'ogni sorta, cavallini, cotone e seta greggia, il cui commercio si è fortemente accresciuto dal 1823 in poi, scialli, tappeti, stoffe d'oro, tirma-nemana e zafferano; esportazioni, il cui valore viene stimato a 33 milioni di

franchi. I negozianti armeni delle provincie russe compravano altre volte, a denaro sonante, le seterie della Persia pel consumo delle contrade situate al N. del Caucaso; ma allorchè fu stabilito in Tauride un consolato russo, incominciarono a portare in Persia alcuni prodotti delle manifatture russe, come vetri, porcellane, mitcal, panni, indiane, burmet, stoffe di cotone persiano. Il transito delle merci straniere, condotte per la maggior parte da Lippia, è uno de' rami importanti del commercio di Tiflis colla Persia, soprattutto con Tauris. Importatissimo è pure il commercio tra Astracan ed il Guilan, e trovasi in mano de' negozianti persiani ad Astracan stabiliti. Il commercio della Persia con Costantinopoli è in mano di 300 mercanti di Tauris, che fanno annualmente il viaggio, andando specialmente a prendervi tele dipinte francesi, svizzere ed inglesi, seterie di Lione e d' Italia, broccati, panni del Belgio e di Linguadoca; importazione che può valutarsi a 20,000,000 di fr. L'esportazione per la medesima città consiste in iscialli di Cascemire e di Cherman, tabacco, indaco, caffè, cannucce da pipa, per circa 1,600,000 franchi. Buon traffico fanno i Persiani colle provincie turche limitrofe, dove vendono semplici stoffe di seta e di cotone; importano piombo da Erzerum e per 200,000 fr. di merci europee da Bagdad: la festa del *Neyruz*, o capo d'anno, che celebrasi in tutta la Persia verso il termine dell'inverno, è il momento più propizio per lo smercio di cotali mercanzie, e la fiera che a tal tempo si tiene dura un mese. Abuscer, sul golfo Persico, può dirsi il primario porto dello stato. La avversione de' Persiani pel mare è una tra le ragioni che più nocquero allo sviluppo del loro commercio, dall'altro canto favorito dalla situazione tra l'Europa e l'India, dalla sicurezza delle strade loro, dalla facilità dei trasporti, e dal genio loro speculativo ed industriale. Altra ragione è la mancanza di cambio. Quantunque sconosciute non sieno l'invenzione delle lettere di cambio nè quella della carta monetata, una diffidenza generale ed il timore di far conoscere, anche indirettamente, la fortuna che si possiede, concorrono, colla lontananza dei luoghi, ad impedir di trattare per la via del cambio. Hanno monete d'oro, d'argento e di rame; le monete d'oro sono: il tuman, che stimasi equivalere ad un pezzo da 20 franchi, ma che pesa meno, perchè senza lega; lo sciai d'oro, ch'è il quarto di un tuman. Monete d'argento sono: la riale che vale la metà d'uno sciai d'oro ed è senza lega, e la mezza riale. Per moneta di rame conta lo sciai, 2.5a parte di una riale, e composto di due pezzi di rame, ciascuno del peso e del valore di circa 5 centesimi. Contasi pure in danari, e ne vogliono 1250 per fare una riale. I pesi usati dal governo sono: il men o batman di Tauris, che equivale ad un po' più di 4 chilogrammi; il sir, quarantesimo del men; il mistqual, sedicesimo del sir; il nocud (pisello secco), ventiquattresimo del mistqual; finalmente, il gev (grano d'orzo), quarto di nocud e base del peso in Persia. Non vi sono misure particolari pei liquidi, che si pesano. La misura di lunghezza dal governo adottata è il guez, corrispondente ad 1^m. 025: dividesi in metà, quarti, sestì e trentaduesimi. Per perticare le terre, havvi un'altra misura chiamata girib o tenef, che vale 16 guez.

Non si hanno che assai vaghi dati intorno alla popolazione della Persia: Jaubert, distinto viaggiatore ed orientalista, la valutava, nel 1830, di 6,562,000 abit., tra' quali 5,720,000 Tagichi o abit. sedentarii,

Encicl. Geogr. Vol. VIII.

752,000 nomadi, 700,000 Armeni e 200,000 Guebri: bisogna da questo numero sottrarre circa 600,000 abitanti per la porzione conquistata dalla Russia colla pace del 1828; ma converrebbe aggiungervi il numero degl'individui componenti le tribù sconosciute, che si può far ascendere a 3 o 400,000, e quello degli Ebrei e Zabii. L'*Almanacco di Weimar* la stimava, nel 1840, di 11,230,000 abitanti, come vedremo più innanzi. La denominazione generale di *Persiani* è in Persia sconosciuta: gli abitanti sedentarii si chiamano *Tat*, *Tagic* o *Tagichi*, e vivono nelle città o nei campi e nei luoghi irrigati dall'acque; i nomadi s'indicano col nome della loro tribù, ed abitano le montagne o percorrono i deserti. Del resto, spesso s'infrange la linea di separazione fra tali due classi: chè al nomade non ripugna il *naturalizzarsi* nella città, e si vede l'agricoltore, stanco del dispostimo che lo preme, cercare nella vita pastorale l'indipendenza. Di quattro razze distinte sono i nomadi: tra le tribù turche, sono le più importanti quelle degli Esciar, dei Cajar, dei Turcomani, dei Bejat, dei Taligi, dei Cara Ciorlù, dei Cara Gheuzi e degli Scia Seven; fra i Curdi, i Resvend, gli Sciaighi e gli Erdilani; nei Luri, i Zend, i Feili ed i Bactiari; e negli Arabi, i Bestami, i Beni Chiab ed i Beni Uli: i quali ultimi, quantunque di straniera origine, parlano persiano; per la maggior parte, le altre tribù intendono questa lingua, ch'è per esse la lingua dotta, ma hanno particolari idiomi che molto tra essi differiscono: come sono il giagatai, il turco, il curdo ed il luro. Il corpo del nomade riesce d'ordinario più bello e più robusto di quello del cittadino, dal lusso snerato e dalla mollezza. In generale, ha il Persiano la statura superiore alla mezzana ed assai svelta, il colorito bronzino, gli occhi vivi e spiritosi; porta esso la barba lunga e folta. L'abito degli uomini componesi del *zirjame*, calzone lungo e largo di seta o di cotone, sostenuto superiormente alle anche da una cintura di filuzzo; della *pirae*, camicia di seta, lino o cotone non discendente che un po' sotto alla cintura; dell' *arcalic* o *alcalic*, tunica d'indiana dipinta, imbottita di cotone e trapunta, aperta sul petto, e che non discende oltre la polpa della gamba; del *done*, lunga veste stretta alla persona e che discende sino alla caviechia o noce del piede, fatta di seta, di cotone o di broccato, oppure colla stoffa degli scialli di Cascemire; del *balapus*, largo vestimento di panno che si mette sopra il resto, ed è talvolta guernito di velluto o di pelli. Altri abiti vi hanno particolari ad alcune professioni od in uso soltanto in certe occasioni. Il colore e la forma di tutte queste vesti, variano secondo la moda, ch'è in Persia molto volubile. Consiste la calzatura in calze di panno rosso ed in istivali; l'acconciatura consueta è un berretto di pelle di pecora nera, con una piega verso la cima; nei giorni di cerimonia aggirano attorno al berretto uno sciallo. Le donne, nell'interno delle case, non vanno vestite che d'una semplice camicia fessa sino sotto al bellico, e d'un paio di larghi pantaloni e diverse stoffe: quando escono, il che di rado accade, veggonsi coperte di quattro fitti veli; le involge dalla testa sino a' piedi un'immensa pezza di tela o di seta: nè loro più si vede degli occhi. Tingonsi l'ugne, la pianta de' piedi e la palma della mano, di colore rossastro o giallo, preparazione cosmetica di cui tutti fan uso, dipingonsi le sopracciglia per farle comparire più nere e meglio arcuate, ed accrescono lo splendore degli occhi per mezzo di polvere di antimonio.

I Persiani, più di qualunque altra nazione dell'Oriente, conoscono quella gentilezza che è la maschera della civiltà; le più belle qualità loro sono nell'esterno: il forestiere che trascuri di studiarli, rimarrà incantato delle loro cortesie e delle attenzioni loro, e se creda a lor promesse ed ai giuramenti, li considererà come gli uomini più generosi della terra. Benchè musulmani, non manifestano pei cristiani lo stesso orrore dei Turchi, e pur chiamandoli (in loro assenza) *impuri*, non mancano di strisciare loro dinanzi se sperano di carpirne qualche beneficio. Dupré si esprime a questo modo: « Il Persiano non ha in suo favore che la prima occhiata, non possiede che l'esterno della bontà: non ne attendete altro. Destiate o no la sua diffidenza, vi ami egli oppure vi odii, spero o non isperi da voi, sempre cercherà d'ingannarvi; non atterrà mai le sue promesse e ne sarete sempre burlato. In somma, il Turco presta servizio al momento e senza far motto: parla molto, il Persiano, dichiara con enfasi che farà, e non fa quasi mai ciò che annunzia ... Distinguesi il Persiano dal Turco per idee molto più liberali, per lo spirito di curiosità e per l'amore delle cose nuove. Ora sotto il dominio degli Uzbecchi, ora sotto quello dei Turcomani e degli Afgani, perseverò nondimeno nel suo entusiasmo per le scienze e per le arti. Se state fossero continuate le relazioni di questo popolo cogli Europei, punto non dubito che le cognizioni non fossero in Persia giunte ad alto grado di perfezione. Il Persiano ama d'istruirsi, d'interrogare i forestieri intorno ai costumi ed alle usanze del loro paese, di discorrere delle scienze che vi si coltivano, delle arti che vi vengono esercitate. Riconosce egli in loro quella superiorità di lumi che lo astringe a stimarli, avegnachè di religione dalla sua differente La virtù militare de' Persiani loro non impedisce dall'essere indifferenti e crudeli: il Turco ha una sensibilità che parte dal cuore; si compiace di sollevare il suo simile; sino gli animali pruovano gli effetti della sua beneficenza. Il Persiano non è sensibile che di testa: eccessivamente adusta è l'anima sua Nelle transazioni commerciali, il Turco è probo e raramente manca alla sua parola; traffica il Persiano il suo giuramento come una derrata. Leggiamo in Platone ed in Erodoto, che gli antichi Persi avevano la menzogna in orrore, e passava anzi tra di loro per un vizio vile e vergognoso; quanto ne degenerarono i discendenti! I Persiani d'oggi sono il popolo più bugiardo della terra. » Pottinger si esprime sul conto loro con energico laconismo: « Amabili verso gli eguali, co' superiori servili, superbi ai subordinati, e' sono nelle più alte condizioni come nelle classi più basse, egualmente avari e raggiratori. Falsità e perfidia loro sembrano plausibili mezzi per raggiungere il fine cui mirano. Alle corte, la Persia è, per così dire, il focolare d'ogni specie di vessazione, di tirannia, di crudeltà, di bassezza e di obbrobrio. » A tali particolarità sul carattere persiano, aggiungeremo alcune osservazioni ai costumi relative, tolte dal sullodato Jaubert. Superstiziosissimi i Persiani, spingono sino alla minuzia la pratica esteriore dei doveri di religione; ma in sostanza poco divoti, abbandonansi all'ubriachezza ed alla maggior parte de' vizii che il Corano proscrive, sino all'età di 50 anni, in cui fanno penitenza. Consentono e si compiaccono a discutere i varii punti di loró credenza; argomento per essi inesauribile di conversazione. Credono alla predestinazione, ma non seguono il dogma tanto cieca-

mente come i Turchi, e spesso spiegano estrema attività per distornare i colpi della sorte. In grande onore sono in Persia la divinazione e la magia; chè i re, i principi e le persone più ragguardevoli hanno sempre appo loro astrologhi. Spingono i Persiani molto innanzi l'amor proprio nazionale; vantano con enfasi le bellezze dei giardini di Sciraz, i frutti deliziosi di lezd ed i monumenti d'Ispsaan; con intelligenza occupansi agli affari loro d'interesse locale. Di rado uno straniero ottiene presso di loro un impiego di qualche importanza. Il principe non vede ne' sudditi che schiavi, e nelle proprietà loro se non ispiegole delle quali potersi impadronire. Persuasi che la giustizia altra regola non abbia fuor della volontà del principe, curvano i Persiani il collo sotto il giogo, ne concepiscono nemmeno che sia permesso di sottrarvisi. Combattono per obbedienza, oppure per mutar padrone, ma non mai per la libertà, parola che nella lingua loro non ha l'equivalente, come ignoto loro è pure l'onore. Siccome non va unita al castigo l'infamia, non si teme che l'intensione e la durata del dolore: perciò sempre atroci vi sono i supplizii, come ne fan triste testimonianze quelli orribilissimi cui furono sottoposti, secondo narrano i giornali, i partigiani del settario Babi, che tentarono di assassinare il monarca persiano, questo stesso anno 1852, ma fallirono il colpo. Le osservazioni che seguono si devono a Morier. Le regole dell'etichetta vengono con un'esattezza così minuziosa osservate, e talmente stabiliscono la distinzione dei gradi, che non è a chi che sia permesso discostarsi dalla sua linea. Nell'educazione d'un giovane di qualità, si ha soprattutto cura d'insegnargli le forme più eleganti della lingua nell'alta società usata; sino dalla più tenera infanzia si ammaestra a salutare e complimentare la gente, secondo la condizione di ciascheduno; gli s'indicano il posto che convienli occupare in una brigata e le persone sopra le quali aver deve la preminenza. Il pasto principale è la cena, cui si dà luogo dopo il tramontare del sole: somministra essa occasione, in casa dei ricchi, a brillanti riunioni, che talvolta oltrepassano la mezzanotte: vi si fuma, vi si prendono il caffè e cibi rinfrescanti, e vi si suole abbandonarsi a conversazioni sopra la religione, la poesia, la letteratura, non mai sulla politica; qualche volta vengono ad accrescere i piaceri della brigata la danza e la musica. I Persiani molto amano il vino e l'acquavite, come pure l'equitazione, la caccia, le corse, le lotte, i bagni caldi, i combattimenti dei galli e degli arieti.

Si trattò più sopra dell'ardore col quale i Persiani cercano l'istruzione: per dare un'idea dello stato delle scienze nel loro paese, basti il dire che in prima fila trovasi l'astrologia; vengono poscia la medicina, le matematiche, la grammatica, la filosofia e la teologia. Gli uomini più dotti vengono distinti coi titoli onorifici di *taleb*, *mollà* e *musteed* o *musteddin*, colui al quale la pubblica opinione conferì quest'ultimo titolo, si considera come un uomo universale, e può arditamente dare il suo parere sopra tutte le cose. Appassionati i Persiani per la poesia, la lingua loro si presta alla magia di quest'arte; la riputazione di taluni tra' loro poeti oltrepassò i confini della Persia, onde nominano orgogliosi un Ferdussi, un Saadi, e soprattutto Afef, Anacreonte Persiano. Il primo scrisse particolarmente una storia generale della Persia in una serie di poemi bellissimi; da Guglielmo Jones, nel suo trattato

sulla *Poesia orientale*, è paragonato per la forza dell'immaginativa e per l'originalità ad Omero. Il *Gulistan* del Saadi, libro scritto per la maggior parte in versi, e celebre in tutto l'Oriente, fu tradotto dal Genzio in latino col titolo di *Rosarium politicum*, e dall'Oleario in tedesco; i componimenti lirici di questo poeta furono pure tradotti dal dottiss. Hammer ed imitati da Goethe: la parola *Gulistan* significa *Giardino di fiori o rose*, ed altra opera compose il Saadi col titolo di *Bostan*, che suona *Giardino di frutti*.

Sono i Persiani maomettani della setta di Ali; varietà dell'islamismo che è come ognuno sa, in grande orrore presso ai Turchi, seguaci della setta di Omar. Quanto ai primi, abbiamo parlato della loro tolleranza in materia di religione; non perseguivano per niente i cristiani poco numerosi dispersi nel loro paese: minori riguardi usano ai Guebri o Parsi, adoratori del fuoco. Finalmente, vi sono in questo paese, come in tutti gli altri, gli Ebrei; ma, dice Otter, « I Persiani sono buoni conoscitori di tutto, ed è difficile ingannarli: il che fa che gli Ebrei, mentre in Turchia e in varie altre parti del mondo, sono potentemente ricchi, in Persia restano miserabili. »

Intieramente dispotica è la forma del governo. Il monarca porta il titolo di *scià*, ed esercita l'autorità più assoluta, almeno sin dove estendere si può il suo braccio; parecchi capi di tribù ne esercitano una appresso a poco indipendente dalla sua. Cotali capi portano il titolo di *can*, che dassi eziandio ai beglerbeg o governatori provinciali: il qual titolo è ereditario in parecchie famiglie, ma spesso lo scià lo conferisce ad individui i cui antenati decorati non n'erano. La dignità dell'impero più eminente si è quella di *veli i'ad* (erede presuntivo della corona); vengono appresso i principi del sangue, la cui qualità s'indica colla voce *mirza* posta dopo il nome loro; in seguito a questi, i ministri, che sono: il *sadri azem* o primo ministro, l'*emin ud dovlet* o ministro delle finanze, il *nizem ud dovlet* o ministro dell'interno. Il *lescher nuvis* è il segretario di stato dello spartimento della guerra; il *daroga i defter*, l'esecutore delle confische; il *sadr o sceicco ul islam*, il capo del potere giudiziario e della religione. Jaubert valuta a 2,900,000 tumani, o 58,000,000 di franchi, le rendite dello scià di Persia, senza comprendervi i diritti delle dogane ed i pedaggi che sono ignoti, al pari che i benefizii sulle monete, sui vigneti e gli orti, sulle case, caravanserragli, bagni, mulini, ec.; ne dà egli la ripartizione seguente: 700,000 tumani per i prodotti dei demani della corona, 500,000 pegli omaggi che pagano allo scià i governatori delle provincie, e poi presenti che gli fanno diversi governi sia regnicoli, sia stranieri per conciliarsene la benivolenza; 400,000 per le tasse sulle mercanzie esposte in vendita nei bazar, o sulle fabbriche; 700,000 per le contribuzioni d'ogni specie pagate dalla città e beglerbeglie d'Ispahan; 600,000 per regali fatti da sudditi che sollecitano grazie. Conviene a questo aggiungere il tributo, che pagano i capi dei no-

madi, e del quale sono tenuti a somministrare almeno il quinto in denaro; il resto pagando in cavalli, bestiami, feltri, tappeti ed altro; l'imam di Mascate, in Arabia, prese dal governo persiano in affitto le isole di Chismis, Ormus e Laree, ed alcune parti del Farsistan e del Cherman, segnatamente Gomrun e Minab. Se si calcolino approssimativamente le rendite di sopra omesse, si potrà portare la somma totale delle entrate della Persia ad 80,000,000 di franchi, i quali impiega lo scià a mantenere il suo esercito, pagare le spese della sua casa, e dare a quelli tra' suoi sudditi che le hanno coi servigi meritate, gratificazioni spesso ragguardevoli. Quanto agli stabilimenti pubblici, come collegi, moschee, fortificazioni, gli acquedotti, i ponti, stanno essi per la più parte a carico delle provincie, e sono male conservati, non pensando i governatori se non ad ammassar ricchezze. Le spese dello scià non assorbono la metà delle rendite; il resto si converte in verghe, in gioie, ed in diversi oggetti di grande valore e di facile trasporto in caso di accidente. Enormi riescono le spese di percezione.

L'esercito persiano consiste specialmente in cavalleria, e componesi: 1.° delle guardie del re, cavalieri chiamati *golam scià*, in numero di circa 4000; 2.° delle truppe somministrate dalle tribù nomadi: il numero può ascendere ad 80000; 3.° delle milizie provinciali, che non prestano verun servizio regolato nè permanente: vi possono essere arruolati 150000 uomini; 4.° di diversi corpi d'infanteria, cavalleria ed artiglieria, esercitati e vestiti appresso a poco all'europea, in numero di 20000; non si parla d'un corpo di cattiva artiglieria chiamato *zemburec*. Cotali valutazioni, che forniscono un totale di 254000 uomini, sono pel 1810, e danno un'idea del piede sul quale può essere montata la forza militare della Persia, ma su cui non è abitualmente tenuta. Nell'ultima sua guerra colla Russia, (1826-1827), lo stato non aveva in piedi che 50000 uomini. Le armi sono le carabine, le sciabole, le pistole, le lance lunghe di bambù flessibile, giavellotti, mazze d'armi e scudi; i cannoni, pochissimi di numero, sono montati sopra cammelli; alcuni nomadi portano arco e faretra. Se si faccia astrazione dallo scarso numero delle truppe nelle quali s'introduce a grande stento la disciplina europea, i Persiani ignorano ogni specie d'arte militare; nei combattimenti nessun ordine conservano, e tutta la loro tattica consiste a sgominare il nemico nel primo impeto od a fuggire colla velocità del lampo. Loro mira principale in una fazione non è di rimanersi padroni del campo di battaglia; è di fare il maggior possibile bottino: ogni virtù loro militare sostienesi all'esca del saccheggio e colla speranza della paga; la quale paga viene loro corrisposta nella rivista che lo scià passa almeno una volta l'anno: ogni soldato, chiamato a nome, passa rapidamente davanti il sovrano: se è accettato, riceve il suo stipendio. Non vi sono nè caserme nè ospizi militari, nè magazzini per le munizioni e vettovaglie: ogni fante o cavaliere è obbligato a provvedersi di tutto.

La Persia è divisa in undici provincie, coi nomi moderni delle quali daremo anche gli antichi, per quanto però il consente la diversità dei limiti, che di frequente variarono.

NOMI MODERNI.	NOMI ANTICHI.	ABITANTI giusta l' <i>Al- manacco di Weimar</i> , 1840.	CITTÀ PRINCIPALI.
Irac agemi	Magna Media o Maggiore, Partia	2,460000	Teran, Ispaan, Cascian, Com, Amodan, Casbin, Zen- gian, Sultanie.
Tabaristan	Paese dei Tapiri, Ircania .	130000	Damavend, Damegan.
Mazenderan o Mazanderen	" " "	850000	Sari, Amol, Fara abad, A- sraf, Barforus, Aster a- bad.
Ghilan o Guilan	Paese dei <i>Gelae</i> o <i>Cadusii</i> .	280000	Resct, Enzili.
Aderbaigian o Aderbigian.	Media Atropatena	2,000000	Tauris o Tebriz, Ugian, Meraga, Aar, Ardebil, Coi, Selmas, Miane, Ur- mia, Sabalag.
Curdistan Persiano	Elimais o Paese di Elam .	450000	Chirmanscia, Senne.
Cusistan	Susiana	900000	Scinster, Dizful, Currema- bad, Avaz, o Aviza Goban.
Far o Farsistan	Persis	1,700000	Sciraz, Istacar, Murgab, Fe- sa o Bessa, Darabguerd, Firuz abad, Cazerun, Surma, Iezdecast, Iezd, Argian, Baft, Giarun, Bender Abuscer o Bu- sцер, volgarm. <i>Buscir</i> .
Laristan o Coistan	Caramania e Persis	170000	Lar, Velazguerd, Gomrun o Bender Abbasi.
Cherman o Chirman . . .	Caramania	600000	Cherman.
Corasan o Corassan Occid.	Partena, Aria	1,700000	Mesceed, Nisciabur, Cabu- scian.
	Totale	11,230000	

La Persia succede alla *Media*, alla *Susiana*, alla *Persis* o *Persia propria*, alla *Caramania* ed all'*Ircania* dell'antichità. Apparteneva la Persia propria nella storia ad un'epoca remotissima: nella Scrittura viene nominata *Paras* o paese di Elam, dal nome d' un figliuolo di Sem; il suo primo re noto, Codor laomor, viene battuto da Abramo. Più non si parla di questo paese sin verso alla metà del secolo vii innanzi G. C., tempo nel quale Fraorte, re di Media, ne fa la conquista; nondimeno continua la Persia ad avere i suoi sovrani particolari, e si pone verso esso tempo il regno di Achemene, stipite della dinastia degli Achemenidi. Nel vi secolo, Ciro, a Cambise figliuolo, e per parte di sua madre Mandane, nipote di Astiage re dei Medi, ritrae il suo paese dall'oscurità; e, fatto padrone della Media ossia per eredità o per usurpazione, s'impadronisce dell'Asia Minore, distrugge l'impero di Babilonia, mette fine alla cattività de' Giudei; l'impero suo si divide in 120 satrapie. Va Cambise, figliuolo di Ciro, a fare la conquista dell'Egitto, e in sua assenza viene soppiantato dal mago Smerdi; la morte sua è da vicino seguita dallo sterminio dell'usurpatore; Dario, figliuolo d'Istaspe, sollevasi al trono; e, fatte conquiste nelle Indie, l'impero Persiano tocca la massima sua estensione; incomincia allora le guerre contro a' Greci; Serse i le con-

tinua: raduna un'armata immensa per ischiacciare la Grecia; fugge vergognosamente sino in fondo al suo regno, e perisce assassinato. Sotto Artaserse Longimano, queste guerre han fine col trattato che al gran re impone l'ateniese Cimone; ma le intestine discordie ne perturbarono il regno. La monarchia declina sotto quelli di Serse ii, Sogdiano, Dario Noto, Artaserse Memnone, che non pertanto reprime la ribellione di suo fratello Ciro, e fa con buon esito la guerra a' Lacedemoni, di Artaserse iii, che avvelena l'eunuco Bagoa, di Dario Codomano, e finalmente sotto i colpi di Alessandro il Grande si sfascia, nel 330 innanzi G. C.; inghiottita la Persia nell'impero di questo conquistatore, diventa preda de' suoi successori, venendo poi loro tolta, circa un secolo dopo, da Arsace iv, re de' Parti. Per lungo tempo sì grande stato più non rappresenta le parti che di semplice provincia; rialzasi al principio del iii secolo dell'era cristiana: il persiano Artasciur o Artaserse rovescia la dinastia Arsacide, e, fondato il nuovo impero di Persia, è ceppo della dinastia Sassanide, e sostiene alcune guerre contro ai Romani. Suo figlio Sapore i, fatto prigioniero l'imperatore Valeriano, l'opprime con indegni trattamenti. Riprendesi sotto i regni seguenti la guerra e con varia fortuna; Sapore ii si trova ridotto a fuggire dinanzi a Giuliano l'Apostata, che viene ad inva-

dere la Persia, ed il quale, dopo grandi vittorie, vien morto da una freccia, quindi vendendo Sapore assai cara la pace a Gioviano. I suoi successori vivono in buona intelligenza co' Romani, sì che anzi Isdegerto I si fa protettor dell'impero di Oriente. Varamne V rinnova la guerra. Inquietano la Persia gli Unni, cui senza effetto combattono Perozio e Valente; Cabade gli sconfigge, ma viene detronizzato da Zambade; rovescia egli in breve l'usurpatore, e fa la guerra all'impero di Oriente; guerra che Cosroe I prosegue contro Giustiniano. Osmda III vedesi dal trono balzato ai ferri da una fazione, e sostituito dal suo figlio Cosroe II, il quale, scacciato dal regno, non tarda a rientrarsi, e fa rapide conquiste nelle parti orientali dell'Asia, soggioga l'Egitto, ma rimane vinto dall'imperatore Eraclio, e finalmente tolto dal trono da suo figliuolo Siroe, che lo fa trafiggere colle frecce. Ardezer, figliuolo e successore di Siroe, è messo a morte da un generale, Sebarasas, che ne prende il luogo; strappasi quindi la corona all'usurpatore per restituirla ad un principe del sangue reale, Isdegerto. Ctesifonte, capitale dell'impero, presa e saccheggiata dagli Arabi; fanno i Persi un ultimo sforzo contro di esso popolo alla battaglia di Neavend, o Vittoria delle Vittorie, guadagnata dai loro nemici (642). Implora Isdegerto il soccorso dell'imperatore cinese Tai tsung: lo sterminano i Turchi ed in lui la dinastia de' Sassanidi si spegne. Cancellata la Persia per la seconda volta dalla lista delle potenze, si trova incorporata nell'impero degli Arabi, e la religione di Maometto prende il posto di quella di Zoroastro. Alla fine del X secolo, Mamud il Ghiznevidi innalza in questo paese il grande impero dei Ghiznevidi, poco stante rovesciato da Toghrulbeg, soltanto di Nisciabur, fondatore della dinastia turca de' Seljucidi. Nel secolo XII, i Mongoli, sotto la condotta di Ugalù, s'impadroniscono della Persia, che divenuta provincia del vasto loro impero, ne rimane separata per l'anarchia ond'è questo sgraziato, e nel corso del XIV secolo da Tamerlano riconquistata. I disordini che lo smembramento accompagnarono dell'impero di questo conquistatore, non risparmiarono la Persia, la quale, nel 1501, vede alla per fine rialzarsi un trono nazionale sul quale ascende Ismaele Sofi I, fondatore della dinastia de' Sofi, sotto il cui regno incomincia la lotta tra' Persiani ed i Turchi a vantaggio di questi; chè Tamas, principe indolente, lor lasciare progressi e devasta il proprio suo paese per ciò che manchino ai vincitori i modi del sussistere. Ismaele II si fa osservare pei suoi delitti; Maometto Codabendie per la sua divozione; Amzed ed Ismaele III non fanno che passare. Scia Abbas il Grande sale sul trono nel 1586; sostiene personalmente la guerra contro i Turchi, lor ritoglie Tauris, e guadagna sopra di essi parecchie battaglie, s'impadronisce della Giorgia, e, dagli Inglesi aiutato, toglie Ormus ai Portoghesi; se ne lodò la giustizia, ma la ferocia sua desta orrore. Siccome fatto avea morire tutt'i suoi figli, a lui succedette suo nipote Mirza Sofi: del quale, nuovo Nerone, non è il regno che un tessuto di atrocità; degnamente vien surrogato da suo figlio Abbas II. Sofi II o Solimano, quanto il padre e l'avo pessimo, fa la guerra agli Usbecchi ed ai Cosacchi. Ussein, a lui figlio, principe mite, s'addormenta nelle delizie del serraglio; se non che lo risveglia Mamud, re degli Afgani, che con un esercito comparisce alle porte d'Ispahan: città che viene ridotta colla fame (1722). Lo sventurato Ussein ras-

segna a Mamud lo scettro; intanto era suo figlio Tamas stato proclamato re a Cazbin, nell'Irac Agemi, nè perdea la speranza di recuperare tutta la Persia. Mamud si fa odiare e spegnere: danno la corona a suo cugino Asciarf, che, troppo grave trovandola, propone ad Ussein di restituirla; e questi rifiuta. Vedeva suo figlio ingrossare il suo partito; accetta gli aiuti di Nadir Culi, della tribù degli Eschiar, capo d'un'orda di masnadieri, e i servigi ne remunera dandogli il suo proprio nome, che il condottiero sostituisce alla prima parte del suo. Tamas Culi can rovescia la monarchia effimera degli Afgani e fa salire a Tamas il soglio de' suoi maggiori: di colà ei marcia contro a' Turchi; Tamas, senza consultarlo, conclude con essi un trattato. Nadir, contento, torna alla testa del suo esercito, e, fatto deporre il re, mette a suo luogo un figlio di questo, Abbas III, fanciullo in fasce, che muore a qualche mese dopo, ed ei viene gridato sovrano sotto nome di Nadir scià, nel 1732. Il bellicoso monarca fa rendere a' Turchi le provincie che avevano usurpate, sommette l'Afghanistan, e l'armi sue vittoriose sino nell'Indostan sospinge. Periodo di gloria fu per la Persia il suo regno; se non che se ne saziano i Persiani, e nel 1743 vi posero fine assassinandolo. Fu questa morte seguita dalle più orribili turbolenze; in folla le fazioni dilaniarono lo sgraziato paese: Cherimcan, che pervenne a riunire sotto la sua autorità l'Aderbaigian, il Fars, il Cherman e l'Irac, fece a coteste provincie godere una qualche quiete sino alla sua morte, nel 1779. Furiose discordie ricominciarono allora a sconvolgere la Persia; l'eunuco Aga Meemed can si fa largo per mezzo di torbidi, ed a forza di misfatti e di audacia, giunge a stabilire la sua sovranità sopra le contrade che formano a un di presso la Persia attuale: ei la trasmise a suo nipote Fet ali scià, il quale la consolidò con una condotta vigorosa e saggia. Ridusse questo principe al dovere le provincie orientali della Persia, le quali, senza contestargli la sua qualità di sovrano, punto non obbedivano alle sue leggi: riconquistò gran parte del Corassan; ma le ultime sue guerre colla Russia ebbero per risultato, nel 1827, la perdita d'una parte della provincia di Armenia in cui trovasi Erivan. Nel 1829 e 1830 fece stragi nel N. O. del regno il *cholera morbo*. Nel 1834, venuto a morte Fet Ali scià, gli succedette suo nipote Moammed scià, figlio del defunto principe Abbas Mirza, sotto il cui regno, tutte le imprese militari dei Persiani fallirono, non eccettuata quella di Erat, alla quale erano stati spinti dalla Russia, e che dovettero abbandonare, avendo gli Inglesi, per costringerli, mosso loro guerra sulle coste del golfo Persico. A Moammed scià, morto nel 1848, succedette Vesilat Nerredin Mirza, suo figlio, che, nel settembre di quest'anno stesso 1852, poco mancò non rimanesse vittima del pugnale di quattro furibondi sicarii della setta di Babi, come sopra accennammo.

PERSIANA, PERSIANA DI SOPRA, PERSIANA DI SOTTO, 3 vill. del regno Lomb. Ven., prov. del Polesine, distr. di Lendinara, uniti a S. Bellino.

PERSICHELLO. *Ved. PERSICO*.

PERSICO (GOLFO), talvolta **MAR VERDE**, *Persicus sinus, mare Babylonium, mare Erythraeum* (nome stato pure applicato al mare di Oman ed al mar Rosso, golfo formato dall'Oceano Indiano, per l'intermezzo del mare di Oman, sulla costa meridionale dell'Asia, circa tra 25° e 30° 30' di lat. N., e tra 45° e 53° 50' di long. E. Bagna esso al N. le provincie di Cherman, di Farsistan e di Cuzi-

stan, in Persia, al N. O. il pascialato di Bassora, nella Turchia asiatica, all' O. ed al S. O. il paese di Lasa, in Arabia, ed al S. l' Oman nella medesima contrada. Mediante lo stretto d' Ormus, comunica all' E. col mare di Oman : l' ingresso ne viene determinato dal capo Mocendon, sulla costa d' Arabia, e dall' isola di Ormus, presso la costa della Persia, ed ha 23 l. di larghezza. Il golfo è lungo circa 200 l. dal N. O. al S. E., e 100 ne misura nella sua maggior larghezza, tra El Catif ed Abuscer. Ancora non ne sono determinate le coste che con poca precisione: più alte sono esse dal lato della Persia, ed offrono un maggior numero d' isole, tra le quali hannosi a notare Goban, Carec, Busceab, Chenn, Larec, Chismis, la maggiore del golfo, ed Ormus all' ingresso. Molti bassi-fondi e scogli presenta la costa d' Arabia, e vi si corre assai maggior pericolo che sull' altra. Varii anni or sono la esplorarono due navigli inglesi: la maggior parte degli scogli viene descritta come appartenente alla classe dei basalti, d' onde si è inferito che sieno d' origine vulcanica. Gli scanni di perle e di corallo che fiancheggiano questa costa, sono celebri, e la pesca delle perle appunto è specialmente abbondante presso le isole Barein. Lo Scial el Arab, fiume formato dalla riunione del Tigri e dell' Eufrate, gettasi nel golfo, per l' estremità N. O. di questo: Bassora, sopra quest' ultimo fiume, è il deposito del commercio del golfo. Abuscer, porto più importante sulla costa persiana, quelli di Chismis e di Ormus, nelle isole di simili nomi, appartengono all' iman di Mascate; la costa d' Arabia offre El Cueit ed El Catif.

PERSICO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Cremona, distr. di Robecco, unito a Persichello ed Acqua Lunga S. Abbondio.

PERSICO (SOLAROLO DEL). *Ved.* SOLAROLO DEL PERSICO.

PERSICO (ZELO BUON). *V.* ZELO BUON PERSICO.

PERSON, contea degli Stati Uniti, nel N. dello stato di Carolina del Norte, con 15000 abitanti, e Roxborough per capoluogo.

PERSQUEN, villaggio di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 4 l. all' O. S. O. di Pontivy, con 2 fiere annue e 1000 abitanti.

PERTÀBOR, *Pertaubgur*, città dell' Indostan, al raggio di Setara, nel Beigiapur, distr. di Mortizabad; all' ingresso d' una gola che conduce a traverso delle Gatte occidentali, a 32 l. S. E. da Bombai.

PERTAIN, villaggio di Francia, spartim. della Somma, presso Nesle, con fabbriche di calze.

PERTEGADA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. d' Udine, distr. di Latisana e a Latisana unito.

PERTENGO, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Novara, prov. di Vercelli, mand. di Stroppiana, con 1000 abitanti.

PERTH, città dell' Alto Canada, distr. di Johnstown. Quantunque modernissima, è già assai ragguardevole e possiede una buona scuola.

PERTH, contea del centro della Scozia, una delle più grandi del regno; confinata da quelle di Inverness e di Aberdeen, al N.; di Forfar, di Fife e di Kinross, all' E.; di Clackmannan e di Stirling, al S., ed all' O. da quelle di Dumbarton, Argyle e d' Inverness; vi ha una proiezione sul Forth tra le contee di Fife e di Clackmannan. Estendesi questa contea dai 56° 7' 0" ai 56° 55' 0" di lat. N., e dai 5° 26' 15" ai 7° 7' 12" di long. O.; la sua lunghezza, dall' E. all' O., ascende a 25 l.; la larghezza dal N. al S., a 21 l., e n' è la superficie di 326 l. q. Generalmente montuosa, specialmente al N. ed al N.

O., in cui i Grampii ammontati gli uni sugli altri in enormi masse, progettano le più alte loro vette, come il Ben Lawers, di 4058 piedi sopra il mare; il Ben More, di 3,870, e lo Schehallian, di 3564; fra i numerosi fiumi che da esse montagne discendono, si fanno principalmente notare il Tay, che bagnando il centro e l' E., riceve il Dochart, il Trimel, il Bran, l' Isla, l' Almond e l' Earn, e gettasi nel golfo del suo nome, tra le contee di Perth, di Forfar e di Aberdeen; il Forth stabilisce in gran parte il limite merid. di questa contea, ne riceve i più forti affluenti, il Teth e l' Allan, e va a bagnare la proiezione di Culross. La parte occid. racchiude parecchi laghi, i più estesi, tra' quali sono il loch o lago Tay alle falde del Ben Lawers; il loch Ericht, sul limite N. O., il loch Bannoch, il loch Earn, ed il loch Katherine, che bagna pure, per piccolissima parte, la contea di Stirling; il loch Lomond, tocca alla estremità S. O. Il paese dividesi naturalmente in terra alta, al N. ed in terra bassa, al S.; i Grampii formano la linea di divisione. La fronte merid. di dette montagne ha in parecchi siti una pendenza graduata ed amena per mezzo a campagne di grande fertilità; quantunque offrano esse nell' insieme per le rupi loro nude e dirupate, l' aridità d' un deserto, sono tuttavia ritagliate in mille direzioni da valli più o meno larghe, feraci, svariato e bene irrigate; altrove presenta il paese bei poggi boscati esposti al meriggio e dominanti pianure tagliate da piantagioni ombreggiate d' alberi altissimi. Al S. de' Grampii vedesi una catena di colline verdeggianti che in varii siti distinguonsi coi nomi di colli di Sedlaw e Ochill; vanno coperte di buoni pascoli. Lunghezzo il fianco merid. dei Grampii, tra le dette colline, estendesi una valle larga da 4 o 5 l., venata da diversi corsi di acqua, bene coltivata ed ubertosa di ogni specie di grani; dal lato settentr. de' Grampii trovansi tra' fiumi parecchie grandi paludi e molte terre a macchia. Il clima della contea tanta varietà offre quanta la sua superficie: nell' E. de' Grampii, il vento d' E. reca la pioggia ed un tempo variabile, mentre all' O. la stagione corre serena e secca; da un altro lato i venti dell' O. sospingono i nugoli dell' Atlantico che piombano sulle parti occid. intanto che in quelle dell' E. non cade una sola goccia di acqua: non essendo il centro di questo paese esposto agli effetti di tali venti, il tempo non vi è soggetto a sì grandi variazioni, ed il clima vi rimane assai dolce. Questa contrada, un tempo da vaste selve ripiena, era a poco a poco rimasta scoperta, e non è che da 80 o 90 anni che fu sentita la necessità di rimediare all' inconveniente, sia conservando il più che di bosco restava e sia facendo nuove piantagioni che rapidamente si sono aumentate. Numerosi i pascoli; i minerali sono poco importanti; in altri tempi vi si scavarono miniere di piombo e di rame, state poi abbandonate; 30 anni fa, fu scoperta una miniera di piombo vicino a Callander; abbonda presso Culross la pietra feruginosa; le parti merid. della contea racchiudono miniere di carbon fossile. Nell' Highland (terra alta) trovansi di molte calcari, alcune delle quali rassomigliano al marino; vi hanno ardesie in più luoghi e specialmente nella parrocchia di Aberfoyle; le montagne al N. ed all' O. esibiscono precipuamente granito e bella pietra da lavoro; a Monteth trovansi rocce saponacee di grande estensione, ed a Culross un' argilla stinatissima. L' industria, poco importante, rimasi concentrata in alcune città, e più di tutto in Perth e suoi dintorni.

Questa contea, il cui capoluogo porta lo stesso nome, dividesi in 5 presbiterii: Auchterarder, Dunblane, Dunkeld, Meigle e Perth, contenenti 80 parrocchie e contava, nel 1831, 142984 abit. Manda 2 membri al parlamento. Vi si osservano campi e vie militari de' Romani, monumenti druidici, antiche torri costruite dai Pitti e numerose ruine di monasteri. È questo un paese illustrato da Ossian, la cui tomba sorge sul monte Dosinan, e vi si veggono le ruine del castello di Macbeth, da Shakespeare immortalato.

PERTH, città di Scozia, capoluogo di contea e sede di presbiterio, nell'ubertosa valle del suo nome, sopra la destra sponda del Tay, che vi si valica sopra un bel ponte in pietra di due archi, inferiormente al quale esso fiume forma un golfo che va gradatamente allargandosi, a 5 l. S. E. da Dunkeld, a 7 l. O. da Dundee, e a 14 l. 1/2 N. N. O. da Edimburgo. Lat. N. 56° 25' 15"; long. O., 5° 45' 55". Regolare e bene fabbricata, vi si osservano la casa d'adunanza della contea, che occupa il sito del palazzo della famiglia Gowrie, nella storia di Scozia famosa: il collegio, il teatro, la prigione, il palazzo del governo, che rimpiazza l'antico edificio del parlamento di Scozia; il deposito dei prigionieri di guerra e bellissime caserme. Quattro chiese parrocchiali vi sono, parecchi templi pei dissidenti, alcuni ospedali e case di carità, 1 seminario anglicano, 1 collegio bene dotato, 1 società dotata con biblioteca e museo d'antichità; numerose manifatture di cotone, carta, cuoi, tele, guanti e calzature. Abbondante è la pesca dei salmoni nel Tay, e vi esiste un gran deposito di tele e di tessuti di cotone fabbricati nei dintorni. Attivissimo il comm., vi hanno parecchii banchi, uno dei quali è un ramo di quello di Scozia. Ogni giorno discende il Tay sino a Dundee un battello a vapore, mentre un altro risale sino a Perth. Dirigesì 7 diverse strade da questa città verso le montagne e le valli principali di questa parte del regno. Annoverava, nel 1831, 20016 abit., ed unita a Dundee, Forfar, Cupar e S. Andrew s' manda un membro al parlamento. Bellissimi ne sono i dintorni, propriamente pittoreschi, coperti di belle case di campagna e di luoghi pubblici di passatempo; vi si fanno corse di cavalli.

Antichissima città è Perth, ma a torto supponesi che fosse fondata da Agricola. Il re Guglielmo rinnovò nel 1210 la carta statale concessa da' suoi predecessori, e vi è espressamente dichiarato ch'ei conferma i privilegi cui il borgo godeva al tempo del suo avolo re David, il quale morì nel 1153, e vi aggiunge nuovi privilegi: era allora fortificata e considerata come la capitale della Scozia, e prima del regno degli Stuardi era residenza ordinaria dei re e sede del parlamento; dal 1201 al 1459 vi furono tenuti 14 parlamenti. Nel 1298, dopo la battaglia di Falkirk furono le sue mura ricostruite da Eduardo I, il quale principe ne fece la residenza de' suoi deputati, cui Roberto Bruce discacciò nel 1311, Giacomo I quivi fu ucciso nel 1437, da Roberto Graham, nel monastero dei Domenicani: nel 1545 bruciaronvi 3 uomini ed 1 donna siccome eretici; nel 1559, in seguito ad un sermone predicato da Giovanni Knox contro l'idolatria, la plebaglia ammutinò e distrusse tutte le case religiose della città. Montrose s'impadronì di Perth, nel 1644, dopo la battaglia di Tibermaur: il conte Morr ed il pretendente in essa stabilirono, nel 1745, il quartier generale del loro esercito.

PERTH, città dell'Australa, terra di Edel, nella

colonia inglese di Swan River (fiume dei Cigni), sulla sinistra sponda del fiume di questo nome, a 4 l. dalla sua foce, con 1500 abitanti.

PERTH AMBOY, città degli Stati Uniti. *V. AMBOY.*

PERTHES, borgo di Francia, spart. dell'Alta Marna, circond. e 4 l. 1/2 al N. O. di Vassy, con 550 abitanti. Era un tempo una città che aveva dato il suo nome al piccolo paese di Perthese, in Sciampagna, di cui era capitale.

PERTHES, borgo di Francia, spart. di Senna e Marna, circond., cant. S. è 2 l. 1/4 al S. O. di Meulan, con 1000 abitanti.

PERTHES EN DORMOIS o **LES URLOS**, villaggio di Francia, spart. della Marna, presso Châlons su Marna, con fabbriche di stamigna.

PERTHESE, antico paesetto di Francia, nella già prov. di Sciampagna. Aveva 11 l. dall'E. all'O. e 10 l. dal N. al S. Vitry le François n'era la capitale. È oggi compreso negli spart. della Marna e dell'Alta Marna.

PERTICATO (CASSINA DEL), vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Como, distr. ed in unione di Mariano.

PERTICHE (S. GIORGIO DELLE), vill. del regno Lomb. Veneto. *V. GIORGIO DELLE PERTICHE* (S.).

PERTINENZE DI ASOLO. *Ved. ASOLO.*

PERTINENZE DI SERRAVALLE. *V. SERRAVALLE.*

PERTOMINSKAIA PUSTYN (eremo di Pertomin), convento della Russia, europea, gov., distr. e 20 l. all'O. di Arcangelo, sul golfo di Ouns, formato dal mar Bianco. Vi sono 2 chiese, in una delle quali riposano le reliquie di s. Vassiano e di s. Giiona, tutti e due monaci del convento di Solovetsk, i quali, fatto naufragio in questo sito, furono causa della fondazione del monastero. Pietro il Grande, scampato da un naufragio, quivi approdò nel 1694.

PERTRE (LÈ), villaggio di Francia, spart. d'Ille e Vilaine, circond. e 3 l. 1/2 al S. E. di Vitré, a piedi d'una montagna, presso la gran selva del suo nome, con 300 abit., fabbriche di tele e fili, concie di pellami, e 3 fiere annue.

PERTUADES o **MADELEINE**, fiume di Francia, spart. del Varo, che ha origine nel cant. ed all'E. di Collobrières, circond. di Tolone, passa vicino ed al N. di La Verne Chartreuse, entra nel circond. di Draguignan, cant. di S. Tropez, e gettasi nella Molle, per la sinistra, un poco al di sopra del castello di La Molle, dopo un corso di 5 l.

PERTUIS, *Pertusium*, città di Francia, spart. di Valchiusa, circond. e 5 l. all'E. S. E. di Apt, e a 13 l. 3/4 E. S. E. da Avignone, capoluogo di cant., presso la destra sponda della Duranza. È sede d'un tribunale di commercio, ed ha fabbriche di acquavite e di maiolica: vi si attende, da' suoi 5000 abit., anche alla filatura della lana. Tiene 4 fiere all'anno.

Ha essa appartenuto in tutta sovranità agli abati di Mont Major, a' quali donata l'avevano i papi. Fondata dai Marsigliesi per secondare le mire di Mario, fu in origine un mercato consid. pei grani.

PERTUIS BRETON, *Pertugio Breton*, stretto che separa l'isola di Re dal continente, sulla costa occid. della Francia. Trovasi tra la costa N. E. dell'isola, e gli spart. della Vandea e della Charente Inferiore. Varia nella lunghezza da 3 l. a 1/2 l.

PERTUIS D'ANTIOCHE, stretto che divide l'isola di Re da quella di Oléron, sulla costa occid. della Francia, spartim. della Charente Inferiore. Ha 2 l. di larghezza.

PERTUIS MAUMUSSON, stretto che disgiunge l'isola di Oléron del continente, tra la costa occidentale di Francia, ed il S. di detta isola.

PERTUS, gola dei Pirenei, tra lo spart. francese dei Pirenei Orientali, e la provincia spagnuola di Catalogna, presso a Bellegarde.

PERTUSA o **PERTUSSA**, borgo di Spagna, prov. e 6 l. al S. E. di Huesca (Aragona), sulla sinistra sponda dell'Alcanadro, che vi si valica sopra un ponte di pietra, con 400 abitanti, per la più parte mulattieri.

PERTUSELLA (CASSINA), villaggio del regno Lomb. Veneto. *Ved.* CASSINA **PERTUSELLA**.

PERÙ o **BASSO PERÙ**, (1) repubblica della parte occid. dell'America merid., formata dall'antico vicereame del suo nome, tra 3° 20' e 21° 30' di lat. S. e tra 64° 40' e 83° 45' 55" di long. O. Confinante al N. colla repubblica dell'Equatore; all'E. col Brasile e colla Bolivia; al S. con quest'ultima repubblica; al S. O. ed all'O., col grande oceano Equinoziale. Della lunghezza di 520 l., dal N. O. al S. E., dalla foce del Tumbez a quella della Loa, ha 370 l. nella massima sua larghezza, e, secondo Humboldt, la superficie di 41420 l. q. da 20 il grado, il che equivale a 64718 l. q. da 25 il grado (2). È in questo paese circa 700 l. di una costa che non offre seni e promontorii molto notabili: al N. abbraccia una parte del golfo di Guayaquil e presenta il capo Blanco, il capo Parina, punto più occidentale del Perù, ed il capo Agua; al S. describe un vasto seno, troppo poco sensibile per meritare il nome di golfo, e in fondo al quale trovasi Arica.

La cordigliera delle Ande entra nel Perù per l'estremità merid. di esso paese: proprio sul limite, separasi una parte della catena dall'altra e dirigesì, al N. E. sul territ. della Bolivia, dove presenta le più gigantesche creste dell'America; dopo contornato il lago Titicaca, entra nel Perù, e ai 14° di lat. S. raggiunge l'altra parte. Di colà le Ande corrono al N. O., e, verso 11° di lat. S., dividendosi in tre catene, la più orientale tra le quali va ad abbassarsi verso la sponda sinistra dell'Ucayale, braccio dell'Amazzone, e quella del centro, verso la destra sponda della Tunguragua, altro braccio di detto fiume, mentre la catena occid. continua a prolungarsi nella medesima direzione, lungo la costa, sino alle frontiere della Colombia. Le più alte cime delle Ande del Perù, misurate nel S., sono: il monte Tajora o Chipicani, vulcano estinto, di 5760 metri; il Pichu Pichu, di 5670 metri; il vulcano di Arequi-

(1) Il nome di Perù si applicò dapprima alla terra del conquisto, ma si estese poi, o si ristinsè, secondo le diverse amministrazioni governative, alle quali soggiacque. Il regno di Quito, il Chili e la parte settentrionale del vicereame ispano di Rio della Plata, si compresero nel Perù, preso nel suo più ampio significato, ma dacchè Quito venne incorporato al vicereame della Nuova Granata, e dopo che il Chili fu separatamente amministrato, il Perù rimase circoscritto alla odierna repubblica peruviana, e siccome venne colla parte meridionale del Perù formato dipoi il vicereame di Rio della Plata, compresi altri brani dell'America australe, così nell'emancipazione si formò l'attuale repubblica boliviana, dividendosi in Basso Perù, Alto Perù e Perù inferiore. Per l'Alto Perù. *V.* BOLIVIA.

(2) Secondo F. Laeroix (*L'Univers Pittoresque*, Pérou), la repubblica peruviana, considerata nel suo insieme, estendendosi da Tumbez al fiume Macura, all'E. sino al fiume dell'Amazzone ed alle frontiere del Brasile, è contenuta, al S. E., dalla provincia di Gran Chaco, al S. da quella di Salta, dalla montagna di Morro Morreno, che forma il limite settentr. del Chili sul litorale marittimo. La superficie del Perù propriamente detto è, secondo lo stesso scrittore, di 450000 l. q.; quella della Bolivia non è che di 100000.

pa, in attività, di 5600 metri; ed il monte Inchoajo, di 5240 metri; il vulcano di Uvinas, vicino a quello di Arequipa, cui non pareggia in altezza, è spento. La lunga lista di terreno inserrata tra l'Oceano e la catena delle Ande, che non se ne allontana se non da 12 a 20 l., è irrigata di distanza in distanza da corsi d'acqua, la maggior parte tra i quali non sono che torrenti di poca estensione: notansi fra loro, andando dal N. al S., la Chira, la Piuara, la Santa, la Barrauca, il Carabaillo, il Rimac, l'Yca, l'Acari, la Pausa, il Mages, il Tambo e la Pica. La parte situata all'E. delle Ande, si abbassa gradatamente e termina confondendosi colle pianure immense che fiancheggiano il corso dell'Amazzone; appartiene essa interamente al bacino di questo fiume, e dà origine a due grandi altri, co' quali formansi, in Colombia, la Tunguragua e l'Ucayale: il primo, ch'è più occidentale, non riceve nel Perù stesso verun affluente notabile; ma la Huallagua, tributario suo principale, ha in questo paese la sua sorgente. L'Ucayale innaffia la parte centrale, dove formasi per la congiunzione dell'Apurimac e del Beni. La parte più orient. manda all'Amazzone parecchi tributarii diretti, il Javari, il Jatavi, il Jurua ed il Purus; finalmente, trovasi limitata dal Madeira, uno de' suoi maggiori affluenti. Il lago Titicaca, sul limite S. E., ha un bacino particolare cinto da due anelli della catena delle Ande; nessun altro lago grande è nel Perù: quello di Lauricocha non essendo notabile se non perchè dà origine alla Tunguragua.

Il paese chiuso tra le Ande e l'Oceano riscontrasi in gran parte composto da deserti sabbionici e quasi nudi di vegetazione; sterilità che proviene dall'aridità naturale del suolo e dal difetto assoluto di piogge. I soli terreni fertili non si trovano se non sulle sponde dei corsi d'acqua e nei luoghi suscettivi d'irrigazioni artificiali, come ancora in alcuni siti rinfrescati da sotterranee sorgenti: la dolce e costante temperatura che vi regna in quasi tutto l'anno, mantiene in que' luoghi privilegiati una vegetazione continuata; il termometro di Fahrenheit, osservato a Lima, non iscade mai sotto i 60°, e di rado in estate supera gli 85°. La freschezza che distendesi tutto lungo la costa non è soltanto dovuta alle sommità coperte di neve delle Ande, ma ad una densa nebbia, che comparisce colla bava della mattina, verso la metà del giorno dissipasi e riappare la sera col venticello del S. E., ed eziandio ad una corrente freddissima che portasi rapidamente verso il N. dallo stretto di Magellano sino al capo Parina. Nel paese cui cuoprono le Ande, vi ha una varietà di vette, ora imboscate, ora nude, ritagliate da valli fertili e coltivate: la vegetazione vi appare sino a più di 3100 metri di altezza, e sin là il clima riesce dolce e temperato; più sopra regna eterno il verno, e le nevi ed i ghiacci contornano i crateri dei vulcani. Nell'immensa contrada inclinata all'E., e qua e colà attraversata da getti delle Ande, sono le montagne coperte da selve annose, e le pianure, spesso pei traripamenti dei fiumi inondate, veggonsi pur coperte o di foreste o di boschi cedui, di palme e di caccai, oppure di campi coltivati: la quale ultima contrada ha due stagioni, quella dell'asciutto, che dura da giugno a dicembre, e l'altra delle piogge; frequenti ivi sono il lampo ed il tuono; eterna verzura vi mantengono le inondazioni; ma insieme la riempiono di piccoli laghi e di paludi che difficilissime ne rendono le comunicazioni. Pochi paesi esistono dove si sentano

più tremuoti che non al Perù, i più notevoli dei quali sono i seguenti. Nel 1580, il vill. d' Angoango è rovesciato, ed una parte della sua area trasportata ad una lega e mezza di distanza; nel 1582, la città di Arequipa è distrutta da cima a fondo; nel 9 luglio 1586, tutti gli edifizii di Lima sono rovesciati, e non rimane intatta una sola casa. Altri tremuoti, non meno terribili, ebbero luogo il 24 febbrajo 1600; nel 1604; il 26 novembre 1605; nel 1609; il 4 aprile 1619; il 27 novembre 1630; il 26 ottobre 1646; nel 1647; il 13 novembre 1655; nel 1665; il 17 giugno 1678; il 19 ottobre 1682; il 20 ottobre 1687. Lima è rovesciata da cima a fondo nel 1690; il 29 settembre 1697; il 20 giugno 1698; il 4 luglio 1699; il 20 marzo 1709; il 6 febbrajo 1716; l'8 gennaio 1725; il 2 dicembre 1732; nel 1734 e 1743. Il 28 ottobre 1746, Lima è di nuovo rovesciata; 1300 cadaveri vengono tratti fuori dalle macerie. Callao, che n'è distante due leghe, è sommersa; di 23 navi, che stavano sull'ancora nel suo porto, 19 vengono inghiottite colle loro ricchezze; e de' 5000 abit. di Callao, appena 200 si salvano. Si citano anche i tremuoti del 25 aprile 1754, 31 maggio 1818, e 30 marzo 1828. I quali tremuoti non solo portarono devastazione e morte, come vedemmo, in varie città e villaggi, ma eziandio formarono in più siti immensi burroni, sopra de' quali fu forza gettare ponti per ristabilire le comunicazioni tra le diverse prov.: uno di questi burroni, o spaccature, che vogliano dirsi, formatosi in seguito del tremuoto del 1746, aveva 1 l. di lunghezza colla larghezza di 2 metri. Il calore e l'umidità che a vicenda predominano in certe parti, vi producono parecchie malattie ai tropici comuni; de' più salubri è il clima nelle montagne, a giudicarne dalla longevità degli abit., assai gran numero tra' quali giunge ben più innanzi d'un secolo.

Se si stesse alle antiche relazioni degli Spagnuoli, sarebbe il Perù considerato come uno tra i paesi dell'America meridionale più favoriti sotto tutti gli aspetti; ma non è affatto così, e se la natura lo ha realmente dotato di grande ricchezza mineralogica, lo privò d'un territ. in generale ubertoso: una buona porzione non è atta alla coltura; e parecchi terreni esigono per parte degli abitanti le cure più costanti ed assidue per produrre. Sotto gl' Inca, ei non fu che a forza di fatica e di perseveranza che si rese fertile il suolo, che artificiali irrigazioni supplirono alla mancanza delle piogge, e che ingrassi di diverse nature vennero adoperati per infondergli attività; poi della conquista, più attirò l'industria de' nuovi abitatori la sete dei metalli preziosi che non l'agricoltura; quindi la maggior parte di quei grandi lavori che contribuirono a far fiorire quest'ultima, ora non sono che ruine, le quali attestano l'intelligenza e l'alto grado di civiltà degli antichi Peruviani, non meno che la negligenza o più veramente la barbarie de' loro conquistatori. Sono ancora nondimeno alcune parti coltivate con attenzione: tale è, tra altre, la prov. d' Arequipa; abbenchè vulcanico il suolo e sabbioso, a forza di fatiche si pervenne a fargli produrre abbondevoli raccolte: vi si servono d'un ingrasso chiamato *guano*, tratto dall'isole vicine della costa ed anche da certi punti del litorale, come dall'isola di Lobos, che ne contiene moltissimo; il quale ingrasso, che fu scoperto saranno circa 20 anni, vien da taluni considerato come un prodotto minerale, mentre altri lo riguardano quale un accumulamento d'escrementi d'uccelli marini; un campo con-

cimato col guano dà 35 per 1 di mais e 45 per 1 di pomi di terra, mentre le terre migliori, nelle quali non si adopera se non il letame ordinario, non rendono che 18 per 1. Già se ne esporta ormai dalle navi straniere, massime degli Stati Uniti, che perciò s'erano quasi appropriata l'isola suddetta di Lobos, ed a cui essendosi opposta la repub. Peruviana, le pacifiche relazioni dei due governi s'erano, quest'anno stesso 1852, alquanto imbrogliate. In parecchi altri siti si coltivano con felice esito il grano ed il riso; vantaggiosamente lo sono nei luoghi temperati delle montagne il caffè e lo zucchero; buoni vini raccolgonsi in alcune posizioni, particolarmente a Lucumbia ed a Pisco, al pari che nella valle di Suamba, prov. di Arequipa; cresce in quantità un ottimo cacao nelle pianure dell'interno. L'altre produzioni più importanti di questo paese sono: cotone di più specie, tra cui quella di Chillao è rinomata, ed un'altra, naturalmente colorita, riesce opportuna per tessere di bei nanchini; seta lunga e fine di Mojobamba; lino e canapa di Moxos; tabacco e noce muschiata ed una specie di cannella della parte orientale; zenzero, pepe, pimento, che abbondantemente crescono in tutte le parti montuose. Legni preziosi contengono le selve, tanto per la marineria, quanto per la impiallacciatura, tra gli altri il cedro, l'acacia, parecchie sorta d'ebani, il legno di ferro, ec.; vi si trovano 10 o 12 specie di palme, varie di chinachina, l'aloe ed infinità di altri alberi, che producono gomme odorifere ed utili, resine atte alla medicina ed alla tintura, ed altri prodotti, de' quali si fa uso nelle arti d'industria: tali sono il balsamo di copau, la gomma copale, il sangue di drago, il comporto; la gomma nera chiamata sciamandela, della quale si servono per la pittura; la gomma di zapote o *goma blanca*, molto in uso per dare il lucido alle stoffe; la cassia, la gialappa; le radici di chinchango, che danno un color giallo bellissimo; le foglie del llangua, o liangua, colle quali si ottiene un bell'azzurro celeste; le foglie del cullen (*paraba* o piuttosto *psoralea glandulosa*), che rassomigliano a quelle del tè, ed hanno appresso a poco la stessa proprietà; quelle del coca o tè del Paraguay; le scorze del macomao e del chamara, che impiegansi con profitto nella concia delle pelli; quella di cascarilla, rinomata come tonica e febrifuga, ec. Possede eziandio questo paese una moltitudine d'arborescelli e piante utili, oppure che portano bellissimi fiori, e la cui varietà ed i profumi sono de' più grati. — All'arrivo degli Spagnuoli al Perù, i nativi coltivavano miglio, piselli ed altri legumi. Gli Spagnuoli, divenute infine assoluti padroni, v' introdussero, oltre il frumento e l'orzo (verso 1547), la vite (1540) e l'olivo (1560), ec., e così pure la maggior parte dei nostri animali domestici, cavalli, buoi, asini, ec., che i Peruviani non conoscevano.

Le pecore del Perù danno una lana bellissima, della quale poco è considerabile l'esportazione, a motivo delle spese di trasporto; la vigogna e l'alpaca somministrano pure una lana di finezza superiore, ma da qualche tempo in tenue quantità, però che la caccia troppo frequente di questi animali stata fatta, gli ha resi rari. Vi hanno lama o meglio liama (llama), il jaguaro, il cuguaro, il grande orso nero delle Ande, l'orso dalla formica; il gatto marino, simile al domestico, ed il quale somministra un pelo lungo e duro, col quale si fanno spazzole; l'alce e parecchie specie di scimmie; vi si trovano pure la chinchilla, il zarillo ed il lobo, le cui pelli so-

no bellissime. Grande varietà di uccelli di molta bellezza popola le selve, al pari della preziosa cocciniglia, il chermes, e diverse specie di api, una delle quali produce una cera più bianca di quella in Europa imbiancata: un'altra deposita nella terra certa cera nera che serve ad ugnere i cordami; una terza dà la cera lucida come l'oro, e che ha la proprietà di guarire i geloni. Due specie di lontre trovansi sulla costa, di pelle pregiatissima; numerosi rettili ed insetti velenosi od incomodi infestano i luoghi più caldi. Pescosi riescono i fiumi, ma parecchi nutricano l'alligatore ed il pesce-cane d'acqua dolce; le coste sono frequentate da foche.

Racchiudono le montagne del Perù grande quantità di metalli preziosi: l'oro non vi è il più comune nè meglio ricercato, stante la difficoltà e le spese dell'estrazione; ne' siti dov'è più abbondante, lo si trova in una ganga troppo dura e troppo difficile da fondere; nulladimeno, nella provincia di Tarma, se ne estrae ancora che sta chiuso nel quarzo, e mediante il lavamento se ne ottiene dalle arene della Tunguragua; ve ne ha pure in molti altri siti. Ben più numerose sono le miniere d'argento e di più facile lavoro: le più ricche sono quelle di Lauricocha, presso Pasco, nell'ex-intendenza di Tarma, e l'altre di Micupampa o Chota, e di Huantagaya, nella prov. di Truxillo; le prime, situate a circa 13000 piedi sopra il livello del mare, producevano una volta ben più di 2 milioni di piastre all'anno. Secondo il sig. Helm, la montagna di Lauricocha è tutta piena di vene e filoni argentiferi; vi si trova eziandio un'argilla bianca, il cui filone è largo circa 12 pollici, e dà dai 200 sino ai 1000 marchi d'argento sopra 50 quintali di miniera. Quelle di Micupampa, situate a 13385 piedi d'altezza, producevano, innanzi la guerra dell'indipendenza, 44095 libbre (in 12 oncie) d'argento all'anno; l'altre di Huantagaya, presso al picciolo porto di Iquica, somministravano da 42000 a 52000 libbre d'argento: se n'è trovato un masso che pesava più di otto quintali. La prov. di Guancabellica contiene pur essa più miniere d'oro, d'argento, di rame e di piombo; ma riesce più importante per le sue miniere d'argento vivo, tanto prezioso per la fusione degli altri metalli, e che dispensa il paese dal farne a grandi spese venire dall'Europa. Le miniere e lavaci d'oro, erano, prima della rivoluzione, in numero di 70, e per l'argento di 680; vi si trovano 4 miniere di mercurio, 4 di rame e 12 di piombo. Cotali miniere, state mai sempre male lavorate, presentemente in gran parte abbandonate si trovano: i minatori particolari, lungi dall'arricchire, spesso ruinansi colla poca intelligenza che recano nei lavori ed a cagione dei prestiti onerosi cui sono costretti a ricorrere per continuarli; ma uno stato di pace di alquanti anni condurrà indubitabilmente in questo ramo essenziale dell'industria e della ricchezza del paese, miglioramenti tali che il renderanno più importante. Siccome torna impossibile precisare i prodotti attuali di queste miniere, ecco uno stato della zecca di Lima, che darà un'idea delle loro ricchezze avanti la guerra dell'indipendenza: dal 1797 al 1801, si sono battute, termine medio, all'anno, 469420 piastre, che rappresentano 3451 marchi d'oro, e 4,850827 piastre, che rappresentano 570685 marchi d'argento. Trovansi in questa contrada smeraldi ed altre pietre preziose, la pietra di gallinazzo e quella detta lo specchio degli Inca, di cui pure si servono come di specchi; del-

l'allume e dell'amianto bianco, e la pietra di belzuar nello stomaco delle vacche e dei guanichi.

Manifestare propriamente dette non si sono ancora potute stabilire al Perù; ma vi si fabbricano fornimenti da cavallo, selle, briglie, mantelli, tappeti, cappelli di paglia, tessuti d'erbe bene lavorati, gran numero d'utensili ed altri oggetti di lusso e di diletto in argento ed oro. Le città di Lima e di Cusco sono celebri per la maniera con cui vi si lavorano appunto quest'ultimi metalli; Lima ed Arequipa hanno fabbriche di stoffe di lana e di cotone e molte stamperie; Cusco si distingue pei suoi ricami e per le sue opere di pittura e di scoltura; ad Ica si distilla gran copia di acquavite; Abençai è rinomata pegli zuccheri; Ocopa, per le sue razze di cavalli. Gli articoli principali dell'esportazione consistono in oro, argento, rame, vino ed acquavite, cacao, zucchero, pimento, china-china ed altre droghe, foglie di coca o tè di Paraguay, legname da fabb., lane di vigogna e d'alpaca, cotone, cocciniglia, pelliccie di chinchilla, ec.; quelli dell'importazione, in telere di tutt'i generi, battista, linone, velo, fili d'ogni specie, merletti, merci roanesi, panni fini ed altre stoffe di lana, velluti di tutte le sorta, seterie d'ogni foggia, calze di seta, di cotone e di lana di tutt'i colori, principalmente grigie e nere, ferro, stagno, acciaio, aghi grandi e piccoli, ogni specie d'utensili casarecci e rurali, chincagliaria, porcellane, carte dipinte e bianche, olio, vetrami, passamani, lavori d'ebanista, libri, fiori artificiali ed altri oggetti di moda, ec. Il sistema d'oppressione e di restrizione dalla Spagna seguito, avea prodigiosamente angustiato il commercio di questo paese, sino al 1748, che gli lasciò un po' più di libertà; ma nel 1783, furono tolti in parte i vincoli che tuttavia sussistevano, e parecchi porti della Spagna e dell'America merid. poterono assai liberamente comunicare insieme; da quell'epoca sino all'altra dell'indipendenza, le annue esportazioni alzaronsi molto, che da 4,260480 piastre ascesero a 6,686880 piastre. La rivoluzione e le guerre successive ne interruppero il prospero stato; ma da poi che i porti trovansi aperti al comm. di tutte le nazioni, e massimamente dacchè le intestine discordie rimisero alquanto del primitivo furore, si migliorò non poco, e già le importazioni e le esportazioni colle isole Britanniche presero un certo incremento: le esportazioni, nel 1824, giunsero a 382900 fr., e nel 1825 a 533425 fr.; le importazioni da dette isole, nel primo anno, furono 10,221800 fr., e nel secondo, 15,541750 franchi. Le rendite pubbliche del Perù salgono annualmente a 3,200000 piastre; le spese, in tempo normale, a 2,100000 piastre. Causa appunto le rivoluzioni e le guerre successive, che afflissero sì a lungo questo paese, e che diminuirono le fonti della prosperità generale e ne aggravarono le finanze, dev'esso al comm. inglese, giusta La Croix, oltre a 15 milioni di piastre, ed il debito nazionale oltrepassa 10 milioni di piastre. Ciò che potrà ancora per qualche tempo ritardarne il cammino progressivo, si è la mancanza di strade, di ponti e di canali, che impedisce o ritarda le comunicazioni e difficilissimi rende i trasporti di un paese, in cui le distanze da un luogo importante ad un altro sono tanto lontane; sino al momento presente, costretti sono ad effettuare ogni trasporto di mercanzie o di derrate a schiena di muli, il che le rende carissime, e, restringendo il consumo, limita singolarmente l'industria agricola.

All'arrivo degli Spagnuoli, l'impero degli Inca divideasi in due regni: il Perù ed il Chili. Dopo la

conquista, fu diviso in due governi: la *Nueva Castiglia* e la *Nueva Toledo*. Tale divisione sussistette sino all' erezione dell' *Audiencia* o *Corta de los Reyes*, e lo stabilimento della dignità di vicerè. L' udiencia o governo supremo, sedente a Lima, fu fondato nel 1544; l' udiencia della Plata o Charcas, nel 1559, e l' udiencia di Quito, nel 1563. La prov. o regno di Quito, dapprima subordinato a Lima, fu staccata dal Perù nel 1518, quando la sede del vicerè venne stabilita a Santa Fè di Bogota. Molte altre provincie ne furono ancora staccate, quando s'eresse in vicereame la Nuova Granata, nel 1739, e la provincia di Buenos Ayres, nel 1778.

Oggidi questa vasta contrada è, come accennammo nella nota posta in principio dell' articolo, divisa in due stati distinti: il Basso Perù, o repubblica del Perù, e l' Alto Perù o repubblica di Bolivia. Il Perù propriamente detto ha per cap. Lima, dividesi nei 7 spart. seguenti: Arequipa, Cuzco, Lima, Puno, Junin, Ayacucho, Libertà, suddivisi in prov. e cantoni; comprende altresì le Pampas del Sacramento e le Solitudini de Javari, territorio immenso quest' ultimo, situato nel N. E. ed abitato da Indiani indipendenti. Sotto il governo spagnuolo, la popolazione, gl' Indiani indipendenti non compresi (1), saliva ad 1,076,122 individui: Humboldt l' ha poi stimata di 1,400,000; secondo dati più recenti, sarebbe di 1,700,000: componesi di Spagnuoli Europei, di Creoli, di Meticci, d' Indiani, di negri e di mulatri; poco numerosi presentemente quei primi, appartenevano, sotto il reggimento caduto, allo stato militare o alle cariche civili ed ecclesiastiche; tornavano il più delle volte in Spagna a godere della fortuna che avevano fatta. I creoli, o discendenti da Spagnuoli, molto più numerosi, esclusi da tutti gl' impieghi di confidenza e d'onore sotto l' antico sistema, poi della rivoluzione sono i membri più influenti del paese. I meticci, sortiti da Spagnuoli ed Indiani, formano la classe del maggior numero, dopo gl' Indiani, e con essi dividono le cariche della società; i corsi detti quarteroni, nati da Spagnuoli e meticci, appena distinguonsi dai loro padri; i cholo, o provenienti da Indiani e meticci, trovansi classati tra gl' Indiani. Assai numerosi sono i negri schiavi, impiegati nelle fabbriche di zucchero e nelle piantagioni; i negri divenuti liberi sono, generalmente parlando, infingardi, viziosi e dediti al furto e all' omicidio. I mulatri assai comunemente si danno ad un piccolo comm., oppure occupansi in lavori meccanici. Gl' Indiani o indigeni sono quasi altrettanto numerosi che tutte le altre razze prese insieme: si dicono cortissimi d'ingegno, di carattere melanconico, timidi, pusillanimi nel momento del pericolo, feroci e crudeli dopo la vittoria, duri ed implacabili nell' esercizio del potere; detestano in segreto i bianchi, a' quali paiono tutti sommessi, ma odiano ancor più i negri ed i mulatri; diffidentissimi, per la più parte marciscono nell' indolenza e nel sudiciume, non abi-

tando che cattive capanne incomode e sporche, e non coprendosi che di povere vestimenta e meschine; senza previdenza, misero n' è l' alimento; ma il gusto loro per i liquori spiritosi è spinto all' eccesso e tutto sacrificano per procurarsene; una è questa tra le cagioni principali dello spopolamento tra di loro; benchè tuttora attaccati a parecchie superstizioni de' loro antenati, sono grandi osservatori dei riti e cerimonie della Chiesa, e spendono facilmente il denaro in messe e processioni. Da che scomparsa è l' oppressione, sotto la quale un tempo viveano, si sono dedicati, in parecchi cantoni, all' agricoltura, all' industria manifattrice ed al commercio con tanto zelo e perseveranza che sorpassarono gli Spagnuoli; non erano una volta soggetti se non ad un' imposta personale moderatissima, non più che un semplice segno di servitù; ma quella che li rendeva viemmaggiormente disgraziati era la *mita* ossia l' obbligazione di lavorare per un dato tempo nelle miniere: la rivoluzione ha loro levato del collo il crudele fardello, e se presentemente vi lavorano ei non è che volontari per un determinato salario. L' antica lingua degl' Inca, il *quichua*, parlasi ancora generalmente nel Perù e dagl' Indiani e dagl' Spagnuoli pure: dolce e graziosa, è essa tuttavia, a Lima ed in alcune altre città, la lingua della galanteria e della buona società; esistono nulladimeno, in parecchi altri cantoni, certi linguaggi che assolutamente ne differiscono. Le forze militari del Perù consistono in 7500 uomini per l' esercito di terra, un vascello da guerra, una fregata e 5 navi minori.

Gl' Indiani indipendenti che abitano nel N. E. del Perù, stanno divisi in parecchie tribù, le più note tra le quali sono quelle de' Conibo, de' Carapacho, degli Omagua, de' Guagua, de' Pano e degl' Yurimagua: ciascuna governata da un cacico o principe. Hanno siffatti Indiani in generale la statura più grande, più bianca la carnagione ed i lineamenti più espressivi dei Peruviani: si fa distinguere la beltà delle donne dei Carapacho, che vengono paragonate alle Circasse; appo di loro mettonsi spietatamente a morte i bambini di debole costituzione o mal conformati. Fanno i Pano circoncidere le fanciullette, uso tra l' altre tribù sconosciuto. Molte differenze hanno tra essi gl' idiomi di tutti i detti Indiani; nondimeno riduconsi a piccolissimo numero di lingue madri. Si occupano essi popoli sopra tutto alla guerra, alla caccia ed alla pesca; parecchi coltivano alquanto porzioni di terra, coloro principalmente che abitano le sponde dell' Ucayale e della Huallaga. Armi loro sono lance e frecce avvelenate; hanno pure per la pesca e grossolani ami e lenze; ma la destrezza loro a trarre dell' arco è tale che servonsi della freccia contro il pesce che alza sopra l' acqua la testa e ben di rado sbagliano il colpo. I villaggi loro sono costruiti come piccoli ridotti, ed hanno due uscite, una che guarda alla pianura, l' altra verso la montagna: la quale ultima ad essi procura una ritirata, allorchè più non possono difendere contro il nimico le loro abitazioni. Quest' Indiani non si valgono delle frecce avvelenate contro gli uomini, e trattano i prigionieri con umanità; credesi però che i Guagua, de' quali rinomata è la ferocia, abbiano l' abitudine di mangiare i prigionieri di guerra. Non fanno essi popoli l' uso della poligamia: soli i cacichi hanno il diritto di avere due mogli; ammogliansi ordinariamente i giovani con donna della loro tribù; ned è raro veder coppie che amansi costantemente, e spesso uno de' coniugi si dà la morte per non soprav-

(1) Non si hanno dati positivi sulla popolazione del Perù all' epoca della conquista; si sa però ch' era considerevole, dappoichè un testimonio oculare dice che gli Spagnuoli misero il fuoco a sì gran numero di villaggi, che gli sarebbe impossibile di noverarli; ed aggiunge ch' essi distrussero più di 4 milioni d' individui. Sino al 1609, il numero degli Indiani era diminuito della metà. All' epoca del primo catasto fatto dagli Spagnuoli, nel 1551, la popolazione indiana del Perù, di Santa Fè e di Buenos Ayres ascendeva ad oltre 8,000,000 di anime.

vivere alla perdita dell'altro; tuttavia non sono i matrimoni indissolubili per diritto, e possono gli sposi separarsi di mutuo consenso. Soltanto imperfettissima idea hanno della Divinità, alla quale non innalzano nè templi nè altari, e parecchie tribù adorano la luna; credono ad un cattivo principio, il quale, nascosto sotterra, cerchi di far male a tutti gli esseri viventi: i moani o stregoni che vivono tra di loro, hanno voce di essere seco lui in comunicazione, e vengono spesso consultati intorno alla pace, alla guerra, alle messi, per la salute pubblica, e sino negli affari amorosi; cotali uomini ad essi danno de' talismani, chiamati *Piripiri*, per garantirli da tutti i mali che paventano. Alcuni pensano che l'anima continui ad essere in un altro mondo sotto l'umana forma; credono altri nella metempsicosi.

Le più antiche americane tradizioni parlano di un impero peruviano fondato innanzi alla metà del sesto secolo di nostra era da Cuzco, che fu primo a stringere intorno a sé gli abitanti, ed associarli a vita comune. Ma sebbene alcuni monumenti facciano fede di vetusta civiltà e di arti in epoca esercitate anteriori d'assai alla storia del Perù (1), tuttavia ne apparisce tale la oscurità, che da Manco Capac e da Oello Mama, sua moglie e germana, convien desumere, verso l'anno 921, secondo gli uni, e secondo gli altri, verso il 1110, le meno incerte nozioni, vale a dire circa 400 anni prima che gli Spagnuoli scoprirono quel paese, spintivi, come è noto, dall'esecranda fame dell'oro. Riputati ambedue figli del sole e dal cielo discesi a felicitare gli abitatori della terra, dopo aver fabbricata, nel 1125, la città di Cuzco o Cusco, assembrarono molte tribù selvagge in riva al lago di tal nome, e l'uno precettò dettava di agronomia, d'idrostatica e di architettura, mentre a' lavori muliebri abilitava l'altra il minor sesso, ed i piaceri additava della riproduzione e della domestica convivenza. Una religione, non infetta delle grossolane assurdità del politeismo, previa l'abolizione delle umane vittime, di che la superstizione bruttava que' lidi, istillò nei Peruviani la semplice idea della divinità. Interno culto insegnavasi ad apprestare al grande Pasciaca-mac, cioè *anima dell'universo*, ed esterni omaggi indicavano al Sole, fonte della feracità e della luce, non che alla Luna ed alle Stelle, come oggetti più atti a colpire i sensi di gente appena dirozzata. La città di Cusco, come or dicemmo, fondata da Manco, nel 1125, fu intornata di frequenti vili, e dichiarata sede dell'*inca*, o sovrano del Perù, qual egli si era proclamato. Proibì la poligamia; vari luogotenenti, detti *curaca*, sovrastavano al governo del popolo diviso in tribù, e maestosi templi per preziosità di metallo sontuosissimi

(1) Secondo alcuni scrittori spagnuoli, i Peruviani, innanzi all'apparizione dell'*inca*, vivevano nella più crassa e vergognosa barbarie.

(2) Manco Capac fece innalzare il famoso tempio di Cuzco, custodito da vergini al culto del Sole consacrate; benchè tutta patriarcale paresse l'autorità di questo primo monarca o *inca*, vero però è che il dispotismo ne costituiva la forza, e che sotto i regni seguenti fu spinto molto innanzi; notasi sopra ogni altra la legge terribile che puniva la violazione del voto delle vergini del Sole: sepolta viva la rea sacerdotessa, il seduttore straziato dai più tremendi supplizii e le intere famiglie condannate alle fiamme. Nè le conquiste dell'*inca* pur furono tanto umane, come si vollero rappresentare; imperocchè tagliavasi il naso e si strappavano i denti agl'indivi-

si elevavano ed analoghe feste vennero stabilite (2). Riservò a sé e a quelli del suo sangue una frangia di colore, che doveano essi portare alla fronte come distintivo del grado loro: ordinò che il primogenito dell'*inca* non isposasse altra donna che sua sorella, e riservò a sé solo il diritto di avere più mogli per perpetuare la stirpe dei figli del Sole. Impiegò sempre per guadagnare gli Indiani la via della dolcezza e mai quella dell'armi; e dopo un regno tranquillo di circa 40 anni, dopo avere al letto di morte, con un lungo discorso, raccomandato l'obbedienza alle sue leggi, promesso di pensare ad essi quando riposerebbe in cielo presso il padre suo il Sole, e dato loro un eterno addio, chiuse Manco gli occhi, nel 1150 o 1165, trovando nella riconoscenza de' suoi soggetti i suoi travagli adeguato guiderdone. Piansero questi con funereo apparato di tre mesi la morte del loro legislatore, e diligentemente ne conservaron nel tumulto con preparazione aromatica le spoglie. I di lui successori poco a poco deviarono dalle sue massime per ampliare i confini e la potenza dell'impero. — Scinsei Roca, primogenito di Manco, e secondo *inca*, tenne parlamento co' curaca ragunati, e ne implorò l'assistenza per consolidare il reggimento ed estenderlo. Regnò, dicesi, 30 anni, dal 1165 al 1195, e gli succedette il terzo *inca*, Lloque Jupanqui, suo figlio, che addestrò le sue genti nell'armi, e, dimentico delle esortazioni e dei consigli paterni, ruppe guerra e soggiogò i popoli vicini, gl'incivili, gli addestrò alla cultura delle terre ed alle arti, e di ritorno poi a Cusco dalle sue bellicose spedizioni, fu ricevuto come in trionfo. Indebolito infine dagli anni e dalle infermità, morì lasciando la riputazione del più grande capitano e del monarca più giusto che fosse per anco salito sul trono del Perù. — Il quarto *inca* successore, Maita Capac, dovette difendersi dalle aggressioni dei selvaggi, e se la vittoria illustrò le sue bandiere, la clemenza nobilitò i suoi trionfi, e per quella guerra si conseguì l'abolizione dell'uso di adoperare frecce avvelenate ne' combattimenti. L'impero si andava intanto sempre più estendendo; e Maita Capac, rientrato, dopo le sue conquiste, a Cusco, passò il resto della sua vita a dare sagge leggi ai suoi popoli, nelle quali le vedove e gli orfani furono l'oggetto della sua tenera sollecitudine, e morì dopo aver regnato circa 30 anni. — Il 5.^o *inca*, Capac Jupanqui, noverava già trentamila armati; aggiunse pure all'impero nuove conquiste, prosperasse con zelo sempre maggiore i barbari costumi, e gli succedette l'*inca* Roca, che ebbe vanto di mecenate dei dotti, e le sue cure volse a' ginnasii, ingiungendo che alle fonti del sapere i fanciulli nobili attingessero e ne' mestieri fabbrili i nati plebei si addestrassero. — Sotto il regno di Iauar Uacac, settimo *inca*, fu la nuova metropoli assediata da un esercito di

dai d'una tribù insorta. Del resto, eressero gl'*inca* monumenti osservabili e che dubbio veruno non lasciano sulla civiltà loro inoltrata: tali erano le strade che attraversavano in varie direzioni l'impero, dal centro alle estremità; tali i canali immensi per la irrigazione delle terre, le fortezze, i templi, i palagi; parecchi avanzi di simili monumenti, di bizzarra architettura, attestano le svariate cognizioni ed il gusto per la solidità. Aveano idea della scoltura; sapevano scavare le miniere e metter in opera i metalli, lavorar l'oro e l'argento, pulire le pietre preziose; i lavori loro d'agricoltura molta e intelligente ed attenzione annunziavano, come la fabbricazione delle loro stoffe di filo e di lana, molta industria.

40000, parte ribellati e parte della loro indipendenza tenaci. Iauar erasi ritirato da Cuzco all'avvicinarsi dei ribelli, quando fu incontrato da suo figlio, che egli aveva relegato nel parco di Chita, ove guardava le greggie con altri pastori, e che gli narrò che essendo stato avvertito di quella rivolta da un fantasma, che si diceva suo zio Viracoca, egli l'esortava a ritornare nella sua capitale e difenderla. Quel giovine principe che, dopo tale visione, prese il nome di Viracoca, diede ai ribelli una grande battaglia in una pianura che fu chiamata *Pianura di sangue*, gli sconfisse e n'uccise 22000. Entrò in Cuzco; fabbricò per suo padre una casa magnifica, nella gola di *Muina*, e questi, persuaso che gli abitanti favorissero gli ambiziosi disegni di suo figlio, accconsentì a ritirarvisi; e, sino da quel momento, Viracoca si cinse la fronte della rossa fettuccia (1354-1364). — Inca Ripac, 8.^o re degl'inca, innalzò nella città di Cacha un magnifico tempio in onore del fantasma di cui esso aveva assunto il nome: *Viracoca*. Impiegò i primi anni del suo regno a visitare i suoi stati, siccome era costumanza di quasi tutti gli inca quando salivano al trono; ridusse sotto la sua obbedienza le provincie di Caranca, Ullaca, Llipsi e Chica, ed estese in seguito i confini dell'impero. Di ritorno dalla sua spedizione, diede ogni sua cura a costruire canali e superbi edifizii nelle varie parti del suo impero; e morì dopo un regno d'oltre 50 anni, teneramente amato da tutti i suoi popoli. — Pasciacutek (*quegli che mette sossopra tutto il mondo*), suo figlio, 9.^o re degl'inca, dopo avere visitato i suoi stati, intraprese varie spedizioni lontane per sottrarre i suoi popoli alla mollezza, ch'è la conseguenza d'una lunga inazione, aggiungendo all'impero oltre 130 leghe dal nord al sud, e 69 dall'est all'ovest, passò gli ultimi anni della sua vita a costruire templi, fortezze, canali, e morì dopo un regno di quasi 50 anni. — Inca Iupanqui, suo figlio, 10.^o re degl'inca, che gli successe, dopo avere percorso il suo regno, costruì canali, e soggiogò varie provincie, fra cui il Chili, consacrò gli ultimi anni della sua vita ad abbellire il suo regno; fece innalzare molte fortezze, fra le altre quella di Cusco, e morì dopo avere ampliato l'impero di 50 leghe al sud, da Ataca sino a Maulli, e di 140 da Chensciu sino a Chimu. — Inca Iupanqui, suo primogenito, fu il suo successore all'impero e l'11.^o re degl'inca, percorse i suoi stati, continuò le conquiste di suo padre, e portò le sue armi sin nel regno di Quito, che intieramente sottomise, v'innalzò un tempio al Sole, molti begli edifizii, una casa per le vergini scelte, un gran numero d'acquedotti, e morì raccomandando la pace e la concordia a' suoi popoli, che gli diedero il soprannome di *Padre Risplendente*. — Uaina Capac, 12.^o re degl'inca, suo figlio, dopo avere conquistato altre provincie, e, fra altre, quella di Tum-piz e le vallate bagnate dall'Oceano, divise il suo impero, dando il regno di Quito a suo figlio Atualpa o Ataliba ed il rimanente a Uascar, ch'era il maggiore. — Atualpa ed Uascar, 13.^o re degl'inca, regnavano ciascuno nel proprio Stato da alcuni anni, quando una nave di forma insolita, portando uomini straordinarii, comparve sulla costa nel 1515; era quella dello spagnuolo Vasco Nugnez di Balboa. Uaina Capac, che visse ancora alcuni anni dopo l'arrivo degli stranieri, chiamò presso di sé, nel 1516, i re, suoi figli, ed i loro capitani, e gli sconsigliò a sottomettersi ai nuovi arrivati, poichè un antico oracolo aveva predetto « che, dopo un certo

» numero di re del Perù, uomini tali che non si e-
» rano mai veduti approderebbero nel paese, li
» priverebbero del trono ed abolirebbero la loro
» idolatria. » Dopo la sua morte, accaduta nel 1523, i due fratelli non durarono a lungo in buona intelligenza: Uascar inviò un ambasciatore a suo fratello, per significargli che dovesse riconoscersi suo vassallo. Questi finse d'acconsentire, ed esternò che andando a fare omaggio al fratello, desiderava pure di fare, con gran pompa, i funerali del padre. Radunò egli allora i suoi migliori soldati, avanzossi verso Cusco, ove, avendo sorpreso Uascar, nel 1525, lo battè compiutamente, ed usò di tale vittoria nel modo più crudele, poichè fece morire tutti i principi della famiglia reale e lo stesso suo fratello Uascar (1).

Ciò avveniva appunto, quando i primi Spagnuoli, che s'erano già stabiliti a Panama, nel 1515, e dato aveano il nome di Perù a tutto il paese esteso dall'Equatore sino alla parte più merid. del continente, dopo aver tentate tre spedizioni, vi entrarono infine, nella quarta, guidati da Francesco Pizarro o Pizarro (2). Questi s'imbarcò, nel febbraio 1531, con 4 fratelli, 185 uomini e 37 cavalli, e, trionfando di mille ostacoli, potè giungere alla foce del Tumbez sulla peruviana frontiera, e quindi impadronirsi dell'isola di Puna, che gli facilitò la entrata nel Perù. Vi ricevette un'ambasciata dall'inca Uascar, che gli chiedeva protezione contro suo fratello Atualpa: egli approfittò di tale circostanza per penetrare nel centro del Perù, e siccome erano ancora in tumulto le passioni de' Peruviani, e credevansi tutti in odio al Sole per lo sparo sangue civile, e l'imperatore stesso non era senza rimorsi, allo stranio apparire degli Spagnuoli, ed al bagliore delle inusitate armi, ravvisavano eglino in essi i vendicatori della divinità oltraggiata, e studiavano di placarne l'ira. Niuno quindi si oppose alla marcia di Pizarro sino al regio palazzo di Caxamarca, ov'egli trovò apprestati preziosi donativi da parte di Atualpa, e non minori profusioni si fecero a Ferdinando Pizarro, che il fratello duce spedì alla corte. L'accoglienza dell'inca fu la più lusinghiera, non senza però far intravedere il desiderio di dare ai nuovi venuti commiato, e per fissarne i modi promise di recarsi nel dì dopo, 16 novembre 1532, a Caxamarca per conferire col supremo capitano. Il sanguinario e cupidissimo conquistatore tese frattanto il più vituperevole agguato, di che avessero sino allora parlato le storie, e vi incappò Atualpa, che, sebbene scortato da 15000 armati su d'aureo sfavillante trono giugnese all'abboccamento, ne' limitari del palazzo fu soffermato dal noto Vincenzo di Valverde, che alla interpellazione di abbracciare il culto cattolico e di giurar vassallaggio al re di Spagna, fa succedere il concertato segnale di strage universale. Incomincia il fragore delle artiglierie, esce la cavalleria nel folto de' giardini imboscata, lo spavento è al colmo, le

(1) Secondo Lacroix (*L'Univers. Pittor.*, Péron), la prigionia e la morte di Uascar avvennero mentre Atualpa era caduto nelle mani di Pizarro.

(2) Le 3 prime spedizioni furono eseguite da Francesco Pizarro, Diego d'Almagro e Fernando de Luque (1524-1527), tre avventurieri spagnuoli, di bassissimi natali, e che tormentati com'erano tutti e tre da una sfrenata passione di arricchirsi, formarono per ciò tale associazione, cotesto cupido ed ambizioso triumvirato, e si dovesse pur, per raggiungerne il fine, profanare, come fecero, la santità del giuramento.

truppe si disperdono, ed in mezzo alla carneficina de' grandi, che l'imperatore intorniavano, lo stesso Pizarro s'impadronisce di Atualpa, lo fa prigioniero, e cotanto travolge le idee del diritto, che si fa a proporre un giuridico solenne assassinio, impunito di aver fatto trucidare suo fratello Uascar, di poligamia, d'idolatria, di aver infine sollevato contro la Spagna i suoi soggetti, e lo dannò a morte esemplare, compiendo così la più feroce tragedia. Cusco, metropoli del Perù, che aprì le porte, nell'ottobre del 1533, ed offrì ampia preda a quell'oste, che sommava appena a due centinaia di armati. Fonda egli, nel 1535, Los Reyes (Lima), e vi stabilisce la sede del governo. Gli indigeni insorgono, ed assediano Cusco e Lima. In diversi scontri uccidono circa seicento nemici, ma il grido dei primi trionfi già aveva aumentato l'armata ispana, sino a quattro mila individui. Ogni reazione fu quasi tosto compressa, ed in pochi di si vide Pizarro padrone del conquistato impero. Cotanta fortuna risvegliò l'invidia di Diego d'Almagro, già associato, come vedemmo, a Pizarro nella intrapresa. Alla lotta cogli indipendenti succedero le civili contese. Almagro, il conquistatore del Chili, dovette venir alle mani colle truppe di Pizarro, e nel 25 aprile 1538 soccombette alla sua sinistra fortuna, e divenne prigioniero di Ferdinando Pizarro, fratello del duce, nè qui finì il suo disastro. Francesco Pizarro, abusando della vittoria, dannò a morte il suo competitore, e nella sua gravissima età di anni 75 il vecchio capitano Almagro fu strangolato nel carcere prima di essere pubblicamente decapitato sulla piazza di Cusco. Nell'unico figliuolo suo però ebbe un ardito vendicatore. Diego juniore d'Almagro divenne l'amico di tutti i vecchi commilitoni del padre suo, e la cospirazione contro Francesco Pizarro fu ordita. Il 26 giugno 1541, in pieno giorno, i congiurati assalirono il suo palazzo di Lima, e lo trucidarono (1), senza che alcuno nell'attrupata moltitudine movesse lamento. Spiega allora il giovane Almagro tutta la sua ferocia, riempie il Perù di stragi, ed, assunto il titolo di governatore, si addentrò nelle parti centrali dell'impero. Veniva intanto dall'Europa Vaca de Castro, spedito a dar sentenza sulla uccisione di Almagro il vecchio, e, giusta le istruzioni, surrogato avrebbe l'autorità del defunto Francesco Pizarro, se il giovane Almagro non vi si opponeva. Nuovo conflitto fra due partiti. L'Almagro ne fu vittima alla battaglia di Chapas del 16 settembre 1542, e poco appresso perì su di un palco. Intanto il Perù, assoggettato provvisoriamente alla lontana Audiencia di Panama, fu regolarmente costituito, e Blanco Nuñez Vela sopraggiunse nel 1544 con titolo di viceré ad organizzare la giustizia nel tribunale supremo di Lima. Egli promulgò dipoi parecchie ordinanze reali, che il destino fissavano agli Spagnuoli e dei Peruviani, onde questi incivilire, e di quelli frenare l'orgoglio. Allora ritornava da lontana spedizione sulle rive dell'Amazzone Gonzalo Pizarro, il minimo dei tre fratelli, che, postosi alla te-

sta di anarchici movimenti, avrebbe potuto di legieri racquistare e consolidarsene l'autorità suprema, se con sanguinari spettacoli il suo primo trionfo non avesse bruttato. Il partito regale di Nuñez ebbe perciò campo a risorgere. Non è a ridirsi quante stragi si commettessero dalle due fazioni alle prese, e quanto gli Spagnuoli, e gl'Indiani stessi, che si vedevano arruolati da ambe le parti, gareggiassero in crudeltà. Nella terribile giornata di Quito, 18 gennaio 1546, cadde Nuñez colla maggior parte de' suoi, e quindi Gonzalo fu capitano generale, ed assoluto regnante, comechè nel trionfale ingresso di Lima non volesse assumere regio titolo. Nella battaglia di Huarina, 16 ottobre 1547, distrusse l'altro condottiero ispano Diego Centena, e con esso le reliquie dei realisti; ma fu questa la estrema delle sue glorie. Sopravvenne con illimitati poteri da Madrid il presidente Pietro la Gasca, e si riaccese l'intestino furor. Il reggimento legale riprese consistenza, e due eserciti rivali presto trovaronsi nuovamente a fronte. Nelle vicinanze di Cusco avvenne la battaglia del 9 giugno 1548, e la defezione dei soldati di Pizarro si manifestò sul bel principio. Egli non seppe mostrare il coraggio di perir da prode fra le armi, ma, offertosi prigioniero, ebbe il capo troncato sul palco. Ed il suo principal consigliere Francesco di Carvajal, il quale gloriavasi di aver ucciso di sua mano 14000 Spagnuoli, e fatti mancare di stento 20000 Indiani, come traditore del re di Spagna, si vide, nella età di anni 84, pendere dalle forche, e ne fu esposto il corpo, fatto a quarti, lungo la via di Cusco. Con queste tragiche esecuzioni terminò l'epoca del terrore, e quella mano, che d'invisibili mezzi si vale per equilibrare la giustizia, non consentì che l'avidità, l'ambizione e la crudeltà degli Ispani conquistatori primi del Perù, avessero guiderdone. Giovanni Pizarro venne dai Peruviani ucciso nell'assedio di Cusco, e la prigionia di Ferdinando Pizarro in Madrid durò 23 anni, onde l'unico membro di tale famiglia sottratto al ferro, terminò nello squallore una penosa esistenza.

La misera stirpe degl'inca ebbe lungo ritiro a Villapampas, in mezzo alle Ande, ove Manco II, dopo la morte del fratello Uascar e di Atualpa, si condusse. Egli venne assassinato per cupidigia d'oro da un profugo spagnuolo, cui la ospitalità aveva accordato. Il marchese di Cagnette, D. Andrea Hurtado de Mendoza, viceré del Perù sotto il re ispano Filippo II, nel 1555, cercò di spegnere i residui d'ogni fazione de' seguaci de' Pizarro e degli Almagro, che colle sedizioni di Blasco Godínez e di Francesco Hernandez Giron ripullularono, e dipoi si rivolse a sopire ogni germe di reazione ne' principi inca, traendo dal suo ritiro di Villapampas con abile negoziazione, il principe Sairi Tapac, figliuolo di Manco II, assicurandogli onorevole trattamento nelle vicinanze di Cusco. Ma compì opera più indegna il viceré successore D. Francesco Oropeza di Toledo, che con perfide promesse s'impadronì dell'altro giovane inca Tupac Amaru, ed in duro carcere racchiuse, lo dannò quindi a morte con raccapriccio degli Spagnuoli stessi. Fu egli decapitato sulla pubblica piazza di Cusco, e tutti i membri della sua famiglia, in numero di 36, fra i quali si trovavano i suoi due figli e sua figlia, vennero mandati a Lima, dove il cambiamento di clima ed il cordoglio cagionarono la morte del maggior numero ed in meno di 3 anni essi avevano cessato tutti di esistere. Fa onore al re Filip-

(1) Atualpa, per ottenere la libertà, aveva promesso e quindi fatto tenere a Pizarro un imponente riscatto; ma dopo che il fiero Castigliano fu in possesso di un monte d'oro e d'argento, non essendone ancor sazia la sua avarizia, lo dannò istessamente ad esser arso vivo, e per gran mercé ed a patto che il principe acconsentisse di farsi cristiano, gli fe' grazia di essere invece strangolato.

po il contegno, con che nel 1581 accolse il re lude Toledo, ordinandogli con fulminante occhiata di ritirarsi dalla sua presenza, e così rampognandolo: *Non vi aveva io mandato al Perù per uccidere i re, ma per servirli*. Il Toledo fu cacciato per titolo di concussioni a seppellire l'onta sua ed i rimorsi in oscura prigione, ove, spoglio de' prischi onori, finì di vivere.

I secoli XVII e XVIII scorsero tranquilli nel Perù sotto l'amministrazione spagnuola, e non pongono materia a storici racconti: soltanto nel 1780, Giuseppe Gabriele Condorcanqui, che assunse il nome di Tupac Amaru, onde era discendente dal lato materno, innalzò il grido di vendetta in Arequipa, e ne fu prima vittima. D. Antonio Arriaga, correggidore di Tintai, che fu invitato a desco dal cacico, fu preso e riserbato ad esemplare supplicio nel di onomastico del re Carlo III, 4 novembre 1770, dopo averlo astretto ad invitare tutti i cacichi per quel dì, onde si trovassero presenti alla solenne esecuzione. Con altre barbare ordinanze fu resa odiosa la fazione, che tuttavia contò 25 mila armati da Tupac condotti, il quale, verso la metà del 1781, preso dagli Spagnuoli in una imboscata, soggiacque al supplizio della forca. Tacque per pochi mesi Diego Tupac Amaru, fratello superstite del cacico, campato alla prima strage, il quale, unitosi all'altro cacico Cutari suo nipote, nel 1782, ricominciò il corso delle più terribili devastazioni. Cinsero ambidue l'assedio La Paz, e sebbene coi rinforzi spagnuoli fosse tolta l'ossidione, pure si credè colla amnistia prevenire ogni futuro pericolo, e sembra che con quest'arra di tranquillità si presentassero Diego e Cutari al campo ispano, e quindi s'ignora come perissero. Altro minor fratello di Diego, che era rampollo estremo della famiglia degl'Inca, e nominavasi Giovanni Tupac Amaru, gemea, nel 1783, in dura prigionia nel forte S. Sebastiano di Cadice, quando, dopo 37 anni, giunse a recuperare la libertà, ed a veder migliorati i destini della patria.

I sommovimenti delle Spagne e delle Americhe dal 1808 in poi furono nel Perù più tardi e men sanguinosi. L'autorità regia non solo vi si mantenne, ma di colà distaccavansi le truppe a contenere il Quito, nel 1809, ed il Chili dal 1813 al 1817 colla forza delle armi. Ma l'armata peruviana de' realisti venne poi non solo discacciata dal Chili, ma costretta a difendersi dalle aggressioni de' repubblicani della regione chiliana. Il generale San Martin, nel 20 agosto 1820, salpò da Valparaíso con 3700 uomini sulla flotta comandata da lord Cochrane, e nel dì 8 settembre sbarcò a Pisco, ove distaccò Arenales con mille uomini per adizzare quelle popolazioni, facendo poi mostra di rivolgersi verso Callao per divertire l'inimico, quindi prese terra non lungi da Lima, incoraggiato dalla insurrezione de' popoli e dalla defezione de' militi ispani, fra' quali lo squadrone di Nuroanzia tutto intero abbracciò la causa della indipendenza. Al vicerè Pezuela, poco accetto, fu surrogato da' regii La Serna, ma lasciata in Callao buona guarnigione, le truppe spagnuole si ritirarono nell'interno. Aprì Lima le porte, nel 13 luglio 1821, e Callao nel 19 settembre ebbe capitolato. San Martin fu proclamato *protettore della libertà del Perù*, e si diè carico di organizzare l'amministrazione civile, di comporre un ministero e di pubblicare una costituzione provvisoria da aver vigore sino al ragunamento del nazionale congresso, che assoggettarla. Una sua proclamazione annunciò, che gl'indigeni avevano ripreso po-

sto fra le nazioni, e che da ora innanzi con altro nome non dovean chiamarsi, che col loro proprio di Peruviani. Intese dipoi ad abolire la servitù personale, alla riforma delle leggi e de' tribunali, alla pubblica istruzione mediante l'apertura di biblioteche e di scuole laucasteriane. Spinto da vero patriottismo, e non da mire ambiziose, ad emancipare que' popoli, San Martin prepose al comando politico il marchese di Torre Tagle, ed avviossi a Guayaquil per conferire opportunamente coll'altro duce Simone Bolivar, e l'incontro seguì nel luglio 1822, dopo di che San Martin guidò al Perù un corpo ausiliario di 5000 Colombiani, ricevuto in cambio de' soccorsi peruviani, che aveva Bolivar ottenuto nella campagna di Quito. Allora San Martin ragunò in Lima il congresso, nel 19 agosto 1822, e depose ogni sua autorità, ritornando a vita privata. Il generale spagnuolo Canterac, prevenendo l'arrivo dei rinforzi colombiani, si appressò colle sue soldatesche alle mura di Lima, ed il congresso credette di riparare a Truxillo, stabilendo ivi la sede del governo, ed accordando al generale colombiano Sucre i pieni poteri per agire, sospesa intanto l'autorità ordinaria del presidente La Riva Agüero ne' luoghi occupati dall'armata. Il presidente non solo ricusò d'ubbidire, ma licenziò il congresso, al quale sostituì un senato di dodici membri, ond'egli si fece capo. I deputati si raccolsero a Callao in numero legale, ed ivi protestarono contro la nuova fazione, e nominarono il marchese di Torre Tagle presidente della repubblica. Giugneva frattanto Bolivar nel 1.º settembre 1823, e riceveva col titolo di liberatore la supremazia militare e politica, prendendo con Torre Tagle gli opportuni concerti. Rese vane con La Riva Agüero le vie conciliative, e scoprì i suoi disegni pravi, Bolivar si appressò a Truxillo, ed il suo comparire bastò, perchè le milizie arrestassero il capo de' faziosi, e riconducessero l'ordine. Esiliato La Riva Agüero a Guayaquil, deportati al Chili i suoi principali agenti, maturavasi la costituzione da pubblicarsi, se n'emanava l'atto, e giuravasi, il 13 novembre 1823, nell'istante medesimo, in cui Bolivar si dimetteva dal comando col nominare di nuovo il marchese di Torre Tagle presidente. Canterac però non desisteva mai dai maneggi per sostenere nel paese l'autorità regia, e con un colpo di mano, profittando di un militare ammutinamento della guarnigione, tornò ad occupare Callao colle sue forze, ed in quel punto stesso si chiarì, che il marchese presidente calava col vicerè La Serna agli accordi. Correva il marzo 1824, quando Bolivar scoprì il tradimento, e conferita l'autorità governativa a D. Jose Sanchez Carrion, dietro la fuga di Torre Tagle, non pensò che ad inseguire coll'armata colombo-peruviana i realisti. La prima battaglia fu combattuta a Junin il 6 agosto, e Canterac, sbaragliato dalle truppe del liberatore, poté appena ritirare lungo la valle Jauja gli avanzi delle sue milizie. Bensì raggiungevalo il general Sucre, mentre non solo erasi riordinato, ma baldanzosamente presentava nuova battaglia, la quale ebbe luogo nella pianura di Ayacucho. Componevasi l'armata ispana di 8000 fanti e 2000 cavalli, cui opponevasi soli 5500 fanti peruviani. La bravura trionfò del numero. Fu ostinato il conflitto. Molta parte ebbe il giovane general Cordova colombiano alla vittoria, ma ferito lo stesso vicerè La Serna, domandò Canterac di capitolare, e, nel 9 dicembre 1824, si segnò il trattato, ed a' soldati ed uffiziali prigionii fu dato modo d'imbarcarsi per la

Europa, provvedendo gli opportuni navigli. Così venne compiuta la liberazione non solo del Perù, ma di tutta l'America meridionale, non potendosi chiamare che guerra di brigantaggio quella che ne' monti con drappelli di fuorusciti ancor per poco Olaneta mantenne.

Il 10 dicembre 1825, Bolivar fu proclamato dittatore, e solo in Callao continuava ancora a sventolare la bandiera spagnuola, non essendone partiti gli Europei addetti alla causa regia, che nel 23 gennaio 1826, mediante capitolazione. Nel 19 agosto dell'anno stesso, essendo cessate le straordinarie misure, il congresso offerì a Bolivar la nomina di presidente perpetuo da lui accettata, scegliendo poco appresso il generale Santa Cruz per esercitare il supremo potere in sua assenza. Nel seguente anno 1827, disgraziatamente, nuove civili contese si elevarono fra le varie parti della peruviana repubblica, e le ausiliarie truppe colombiane. Allora sorsero nuove federazioni, e la regione peruviana si divise nelle due repubbliche del Basso e dell'Alto Perù. Questa seconda, per omaggio al liberatore, si disse repubblica di Bolivia. Una lunga anarchia dissolse le due repubbliche al soggetto dei confini. In ambedue le repubbliche di Bolivia e del Basso Perù, il generale Santa Cruz per poco non era divenuto eguale a Bolivar, intitolandosi presidente di Bolivia, pacificatore del Perù, gran protettore di ambedue le repubbliche unite di Bolivia e del Perù. Troppi però erano coloro che invidiavano alla di lui potenza; Obregoso, Gamarra e Portales, presidente del Chili. Lima, caduta a vicenda in mano or dell'uno o dell'altro partito, vide, finalmente, Santa Cruz, ch'era stato sempre vittorioso, sconfitto e cacciato in esiglio. Gamarra intanto, divenuto presidente del Perù, presto vacillò, e tornato essendo Santa Cruz dal suo esilio, recossi questi in mano di nuovo il potere, e Gamarra fu sconfitto ed ucciso in un conflitto, nel 1841. La separazione però tra la Bolivia ed il Perù fu confermata nel 1842 con un solenne trattato, senza che tuttavia cessassero, se non alcuni anni dopo, le agitazioni dell'interno.

PERÙ (ALTO). *Ved. BOLIVIA.*

PERUGIA (LAGO DI), o TRASIMENO, LAGO TRASIMENO, *Trasimenus lacus*, negli Stati della Chiesa, deleg. e 3 l. all'O. di Perugia, tra ramificazioni dell'Appennino, che non gli lasciano alcuno scolo visibile. Quasi rotondo, il suo diametro maggiore, dal N. O. al S. E., misura 3 l., ed è il minore di 2 l. $\frac{1}{2}$; al S. E. vi giace l'isola Polvese, e, nel N., trovansi quelle dette Maggiore e Minore. Riesce pescosissimo, ed i bei poggi che lo circondano sono piantati d'ulivi. Celebre questo lago per la compiuta vittoria da Annibale riportata sopra i Romani, l'anno 217 prima di G. C., sotto l'impero napoleonico, diè il nome ad uno spart. francese in Italia.

PERUGIA, delegazione degli Stati della Chiesa, confinante al N. con quella di Urbino e Pesaro, al N. E. con l'altra di Macerata, all'E. colla delegazione di Camerino, al S. E. ed al S. con quella di Spoleto, e al S. O. coll'altra di Viterbo ed all'O. colle regioni sanese ed aretina della Toscana; ha 23 l. dal N. al S., e 18 l. nella massima sua larghezza, colla superficie di 245 leghe quadrate. La catena degli Appennini ciurge dal N. all'E. la peruginiana provincia, dagli estremi monti Feltreschi al Subasio, e si dilata nel mezzo l'ombra pianura, aprendosi nell'occidentale fianco il pescoso lago Trasimeno suddescritto. Il Tevere ne divide per me-

tà i possedimenti, ed oltre il Topino, che ne ingrossa la corrente, si veggono frequenti influirvi i fiumi minori. Dolcissimo il clima, vi si fanno buone raccolte di frumento, frutti, olio e seta, allevandosi pure molti bestiami e porci e pecore e pollame e pecchie. Vi si trovano distillerie d'acquavite. Dividesi la delegazione ne' quattro distretti di Perugia con quattro governi, di Città di Castello con due, di Foligno con cinque, e di Todi, che in un solo governo è ristretto. La popolazione sommava, verso il 1840, a circa 190000 individui.

PERUGIA, Perusia, Perusium, città degli Stati della Chiesa, capoluogo di delegazione, a 48 l. N. O. da Roma, a 28 l. S. E. da Firenze, e a 3 l. E. dal lago del suo nome. Lat. N. 43° 6' 46"; long. E. 10° 1' 58". Sede d'un vescovato e d'un tribunale di prima istanza, è pure residenza d'un ingegnere in capo delle acque e strade per le delegazioni di Perugia, Spoleto e Rieti. Per le antiche sue turriti mura detta specialmente da' poeti *Turrena*, sotto il romano impero nobilitata coll'aggiunto di *Augusta*, e da' pontefici chiamata per privilegio speciale *Città della B. V. del Rosario*, sorge su cinque calcaree vette, che forman l'estrema diramazione del medio Appennino, dominando la vasta ombra pianura, onde trae magico punto di vista ne' di sereni e per la floridezza de' campi, e per la circostante barriera di colline, e per la frequenza di città e villaggi qua e colà sparsi, mentre un grazioso variato spettacolo presenta d'immenso lago, quando il Tevere, nel discorrere alle sue falde, solleva sull'ampia superficie i nebulosi vapori. L'accesso ne è maggiormente difficile nel muover da Roma, dovendosi, dopo il passaggio del fiume al ponte San Giovanni, con una lega di salita attingere l'eminenza; dal lato di Firenze, il benemerito cardinale Rivarola, mentre reggeva la provincia, agevolò il cammino, superando energicamente ogni ostacolo frapposto, sino al gran Lago, da lui chiamato *piazza Rivarola*, in che fece convertire il fosso tra la città e la fortezza. La porta S. Pietro, o Romana, opera del secolo xv, e più il tempietto di s. Giovanni costruitovi, verso il 1502, all'intorno con travertini riquadrati, dan saggio del primo risorgimento dell'arte. Essa introduce alla spaziosa e lunga *via Papale*, al termine di cui, o per ardua scala il pedone, o per lo divergente sentiero della porta S. Carlo, o Toscana, i cocchi, giungono all'arcata superiore, che sovrasta per 417 metri al livello marino. Dalla piazza Rivarola insino alla piazza del Duomo procede rettilineo il Corso con pietre quadrate lastricate, e v' incomincia la minor via parallela, che mette alla Piazza piccola, o del Sopramuro, aprendosi verso il mezzo la *via Larga*, che serve ad ambedue di comunicazione. In questo ripiano può dirsi concentrato il meglio della città, la quale si dirama poi per l'erta e per la china delle aggiacenti creste. Singolare ornamento ha la Piazza maggiore, cui serve di limite il prospetto laterale del duomo, della nobilissima fontana costruita nel 1274 a cura degl'ingegneri Bevignate, frate Alberto e Boninsegna, alla quale si condussero le acque del vicino monte Pacciano con superbo idrostatico lavoro ristorato a' nostri di dal guasto, che disordinate masse e pubblici ladroni alle plumbee fistule avevano dato. Divisa in 3 ordini, nella prima vasca marmorea vi si ammirano bassi rilievi di Gio. Pisano; nel secondo pensile bacio, pur di marmo e sostenuto da colonne, 24 statue di Arnolfo di Lapo, e, nella sovrapposta conca di bronzo, tre Ninfe e tre

Geni di Rubens. La Piazzetta, che dilatasi innanzi alla facciata principale del duomo, dicesi del Papa della statua di Giulio III fusa in bronzo, che i perugini artefici Giulio e Vincenzo Danti, nel 1555, vi collocarono. La cattedrale è dedicata a s. Lorenzo, chiamandosi altresì *Basilica Laurenziana*, e surse per opera dell'anzidetto fra Bevinante, monaco Silvestrino, da una più vetusta chiesa, dopo la metà del secolo XV, e vi spiccano la grandiosità della mole e l'arditezza dell'architettura. Condotta a tre navate, ha nel mezzo la massim' ara ricca di eletti marmi con due laterali amboni, che ornò lo scalpello del Pisano, e racchiude fra le molte tavole una Deposizione della Croce del Barocci, un S. Sebastiano di Orazio Alfani, uno Stendardo chiamato il *Gonfalone* d'incerto autore del secolo XV, ed il bel quadro moderno del ch. Wicar, che rappresenta lo Sposalizio della B. V. nella cappella, ovesul timpano dell'altare si conserva, entro macchina adatta a discendere sulla mensa, per essere dai devoti osservato, il Santo Anello probabilmente di amatista di Siria. Nella destra crociata una stessa marmorea tomba racchiude le ossa de' pontefici Innocenzo III, Urbano IV e Martino IV, e nella sinistra navata è il mausoleo del vescovo Gian Andrea Baglioni. Entro l'annessa libreria Domenicini serbanisi molti pregiati codici, ed il più raro fra essi contiene il Vangelo di S. Luca scritto con auree lettere in principio del secolo VI. Fra le altre chiese distinguonsi S. Agostino per i preziosi quadri di Pietro Perugino, e per il contiguo oratorio ricco d'intagli e dipinti; S. Domenico, riaperta nel 1632 sotto la direzione del Moderno, adorna di marini indigeni e stranieri, con i resti del più antico gotico edificio del 1304 nel coro, e nel gran finestrone a vetri colorati. Serba il deposito del B. Benedetto XI, eseguito maestrevolmente da Gio. Pisano a spese del cardinale da Prato, e la tomba gentilizia della famiglia Danti. Nel contiguo oratorio assai vago, detto di san Domenico, vi sono egregie pitture, e nell'altro di san Pietro Martire sono due capi d'opera di Pietro Perugino e di Orazio Alfani; S. Filippo, o la Chiesa Nuova, eretta a metà del secolo XVII, che novera fra i suoi quadri la Nascita della B. V., capolavoro di Pietro da Cortona; san Francesco de' Conventuali, antico tempio rimodernato nel 1737, con quadri di Pietro Perugino, degli Alfani, dell'Appiani e di Raffaello, e pregevoli freschi ed intagli nel vicino oratorio. Nella sagrestia è il sepolcro di Braccio Fortebraccio famoso guerriero: S. Severo de' Camaldolesi, posta nella più alta sommità, che dicesi di *Porta Sole*, di elegante architettura, ed ornata in un altare laterale da un bel quadro del Sassoferrato, nella sagrestia da rari dipinti del Giotto, ed in una cappella entro il monastero da preziosi freschi di Raffaello, e di Pietro suo maestro. Racchiudono altresì rare pitture le chiese di ambedue le confraternite di S. Benedetto e di S. Bernardino. Per la sua antichità sono pur ragguardevoli i templi di S. Ercolano, ricostruito nel 1325 da Bevinante, e di S. Angelo, opera romana che nel V, XI, e XIV secolo vario forma e figura, conservando tuttora sedici delle antiche colonne, che guernivano la rotonda mole. Ascende a 103 il numero totale delle chiese, e sono ridotte a quindici le case religiose d'uomini, ed a dodici i monasteri di suore.

De' profani edilizii, migliore si reputa il palazzo comunale, e residenza governativa, elevato nel finire del secolo XIII, ma dalle innovazioni posteriori deturpato. Ne adornan le porte i grifi, insegna

Encicl. Geogr. Vol. VIII.

civica di Perugia, che per lo più afferrano una lupa, immagine delle gare con Siena, ed i leoni, emblema della parte guelfa. Ha due grandiose sale, vasti appartamenti, stimabili freschi del Doni e di Giovanni Fiammingo, un *Ecce homo* di Pietro Perugino nella cappella e nella sala terrena, detta del *Cambio*, squisiti dipinti dello stesso Pietro, che vi ritrasse pur sè medesimo, e qualche lavoro anche di Raffaello. E per l'architettura e per le pitture si esaltano i palagii degli Oddi in Porta Sole, Meniconi e della Penna, forniti di copiose gallerie, quel di Firenze per l'egregio disegno del Vignola, non che gli altri Donnini, Monaldi, Sorbello, Connestabili, Cesarei, Baglioni, Cenci, Bracceschi e Baldeschi. Eresse la imponente fortezza, d'ordine di Paolo III, l'architetto fiorentino Antonio Sangallo, e dicesi però *Cittadella Paolina*, piuttosto ad offesa che a difesa costrutta, allorchè la città a lui si ribellò, come più sotto vedremo, rifiutando di pagare l'aumento di 3 quattrini sul prezzo del sale. Notasi per la bizzarria e soperchia ricercatezza degli ornati il palazzo degli Antinori a piazza Grimana, dopo disceso per la via Vecchia il colle centrale. Taluni freschi di Pietro e di Raffaello trovansi nell'antica casa Capocci, e nella casa dal primo abitata, effigiò Pietro medesimo un S. Cristoforo. Grandioso e ben dipinto è il teatro civico detto del *Verzaro*, nè manca di pregi, sebben minore in ampiezza, il teatro Nobile al Corso con attiguo casino, ove i patriizii convengono. Un ampio circo, con imponente gradinata, giro di palchi, e superiore loggiato, serve agli spettacoli diurni. Trovasi pure una gioconda serale conversazione nella geniale società detta *delle Camere*, ove ha meritato di vedere inaugurata la propria statua il Nestore de' perugini cavalieri conte Giulio Cesarei Rossi Leoni munificissimo mecenate. L'indole inoltre cortese e vivace dei Perugini, e, oltre ai sin qui accennati, altri abbellimenti e comodità, fanno la città assai lieta e di gradita dimora ai forastieri.

Fu Perugia una delle prime città italiane, ove si coltivassero i buoni studii, ed ebbe pubbliche scuole ed udì le profonde lezioni di s. Tommaso d'Aquino ancor prima che s'istituisse la celebre sua università, di cui l'origine rimonta al 1275, e che divenne poi sopra tutte famosa nel secolo XIV per le cattedre da Cino, da Bartolo e da Baldo occupate. Attualmente occupa il monastero degli Olivetani, detto di monte Morcino, grandiosa ed elegante fabbrica con bella chiesa disegnata dal Vanvitelli. Oltre i collegii delle quattro facoltà, vien decorata dall'accademia del disegno e da una copiosa pinacoteca. Evvi pur conservato il collegio Gregoriano, detto della *Sapienza Vecchia*, fondato dal cardinale Nicolò Capocci, essendo rimasto soppresso l'altro della *Sapienza Nuova* posteriormente eretto dal prelado Guidalotti. Il seminario vescovile presenta dotti e pii allievi all'altare, ed un'accademia letteraria con altra di filodrammatici congiungono al diletto la pubblica istruzione. Ad uso comune è destinata inoltre la scelta biblioteca di trentamila volumi con molti rari manoscritti, ed una pregiata raccolta di primitive edizioni perugine e di tipografici lavori del benemerito Aldo.

Primo fra i benefici istituti è l'ospedale degli infermi in S. Maria della Misericordia, ov'è un ragguardevol quadro di Pietro; segue poi l'altro con sontuosità in questo secolo costruito, ove si trattano, secondo il moderno filosofico metodo, i mentecatti, e la sua celebrità cresce in ragione degli eminenti

vantaggi che si sperimentano. Desso è situato fuori le mura, ov'era già il monastero di S. Margherita. Un altro spedale detto della *Mercanzia*, edificato nel 1507, tratta i convalescenti, e si attribuisce alla epoca di Cimabue una tavola che adorna l'interno altare. I pellegrini, gli esposti, gli orfani, i mentecatti, le derelitte, hanno tutti ne' convenienti ospizii rifugio.

Ha Perugia fabbriche di seta, di lana, di acquavite e di altri liquori, e fa commercio di vini, olio, ecc., tenendo una fiera rinomata, di cui diremo più sotto, nei primi di novembre. La popolazione urbana nel maggior suo fiore aggiunse a 40000 abitanti; alcuni anni sono, nel materiale di 2700 case, ne racchiudeva oltre 18000, che, compresi sessanta piccoli villaggi dipendenti dalla sua amministrazione comunale, ascendevano a 35000. Oltre che del citato Pietro Vannucci, detto appunto il Perugino, maestro di Raffaello, è patria di Giambattista e Pietro Vincenzo Danti, il primo esimio matematico, ed il secondo matematico e poeta, del poeta Pescuti, dei giureconsulti Baldo e Bartolo e Giampaolo Lancelotti, e di altri uomini illustri.

I diversi sobborghi di Perugia non mancano di singolari vanti. Fuori Porta S. Pietro apresi una ampia via per a Todi, traghettandosi il Tevere al Ponte nuovo. Dopo lungo spazio di essa rettilineo, s'incontra a manca lo splendido monastero de' Cassinesi intitolato al principe degli Apostoli, grandioso edificio con alta torre che serve di campanile, e trovasi esposta alla vista delle due spaziose valli spoletana e tiberina. Fu cattedrale ne' remoti tempi, ufficiata anche da s. Ercolano, e, cinque anni dopo l'innalzamento della nuova chiesa seguito nel 960, dal vescovo Onesto venne convertita in abazia, e trasferita a s. Lorenzo la sede. La volta dell'augusto tempio è sostenuta da diciotto colonne, cinque delle quali di granito, e può meritamente chiamarsi un museo di pittura pei magnifici quadri, onde le pareti e gli altari ridondano. Lussureggia per marmi orientali la massim'ara, ed ammirande bellezze ha il coro, sia pei bassi rilievi in noce disegnati da Raffaello, sia pei quattro quadri d'intarsio ne' compartimenti della sua porta, sia pei libri corali miniati da antichi monaci nell'infanzia dell'arte pittorica. Al destro lato della strada, è l'amenso passeggio detto del *Frontone*, che i poeti fanno risuonare sovente de' carmi loro, e che verdeggianti alberi e simmetrici viali abbelliscono, mentre lo sguardo spazia deliziosamente per l'esteso orizzonte. Lungo il borgo sono i due conservatorii delle Derelitte e di S. Anna. Più oltre per la china s'incontra la chiesa consagrada al vescovo perugino e martire san Costanzo, che con varii compagni conseguì, sotto l'impero di Marco Aurelio, la palma, e porta S. Costanzo chiamasi il vecchio Arco, ove termina l'abitato. Volgendo dalla porta verso la via di Roma, hanno i Minori Osservanti il convento di S. Girolamo, che dà pure il nome alla vicina porta, di cui l'arco è tuttora in piedi. Una nuova strada praticata entro la città in seguito della via Papale, costeggiando a destra le mura nella disabitata parte detta il *Campo*, guida agiatamente per l'esterno pomerio alla porta del Carmine, ove altra spaziosa via s'incontra, che mette al solitario ritiro de' Cappuccini, ad una frequentata chiesa dedicata a S. Maria in Monterone, ed all'antica abazia di S. Bevignate, ove nel 1323, i Perugini, coll'assenso del gran maestro dell'ordine

gerosolimitano, fondarono un monastero di monache, dipoi soppresso, passato quindi in commenda, e dato da Urbano VIII agli Eremitani. Continuando a circuire il perimetro della città, si perviene, non lungi della porta S. Antonio, ov'è la nuova via Eugubina, al celebre monastero di Monte Luce, di cui la chiesa fu da Martino IV ampliata e decorata. Ebbe a prima badessa la B. Margherita da Sulmona, indi, passato alle Chiarisse, noverò due altre beate perugine, che occuparono lo stesso grado nel secolo XV, la B. Felicità e la B. Cecilia Coppoli. Nel dì 15 agosto vi è molta affluenza di popolo al *Perdono*, e lungo la strada sono praticate lateralmente molte botteghe, ove convengono i merciai. Gli Osservanti hanno un altro bel convento sulla eminenza superiore alla porta S. Angelo, fondato da fra Elia primo socio del serafico Patriarca, nel secolo XIII, e chiamasi di S. Francesco al Monte. Vanta la chiesa anch'essa i tesori del pennello di Pietro, ed una notevole biblioteca già deteriorata, non ha molto nuovamente arricchita. Finalmente fra le due porte di S. Carlo e del Bastello, dietro le mura della fortezza, si è stabilita la vasta piazza, che serve a settimanali importantissimi mercati del bestiame, ed alla ricca fiera, che vi si tiene, come sopra dicemmo, il due novembre. Poco distante è il monastero di suore con chiesa consagrada a s. Giuliana, e vedesi ancor ivi una tavola di Pietro Perugino nella sagrestia.

Comunque perdasi nel bujo la prima fondazione di Perugia, altri dicendola fondata dai Trojani, altri dagli Achei, egli è certo, che brillò la medesima fra le dodici Lucumonie Etrusche, reggendosi col sistema federale. Il perimetro della città era allora più angusto, e non eccedeva 2640 metri, quando all'incontro aggiunge l'odierno a 7600, essendo di due terzi maggiore la lunghezza, e per metà la larghezza ingrandita. Al finire della via Papale, s'incontrano i resti delle solide mura di grandi travertini insieme commessi, i quali tracciano il vecchio recinto sino alla porta *Marzia*, incastrata in una parete della fortezza, ove si leggono i titoli di *Colonia Vibia* e di *Augusta Perusia* data alla città ne' tempi romani. E sin dal 1830, P. Castellano annunciava l'importante scoperta eseguita in que' dì, che restituiti all'archeologia il seguito del circuito etrusco, il quale di colà volge al fosso detto della *Cupa*, per ricongiungersi poi alla ben conservata porta *Etrusca* nel fine della via Vecchia, ed innanzi alla piazza Grimana, ove ambedue le medesime iscrizioni si leggono della porta Marzia. Tranne la lotta micidiale sostenuta da' Perugini uniti a' Cortonesi ed Aretini contro le armi di Roma, e le onorevoli tregue a' medesimi consentite dal vincitore, argomento della loro ragguardevole possanza, niun'altra memoria ci serba Perugia della vetusta civiltà e grandezza. Cedè al fatto della romana repubblica dopo la metà del V secolo in seguito della disfatta toccata insieme co' Volsiniesi alleati, ma la più sublime prerogativa ebbe della romana cittadinanza, che raddolciva l'amaro della soggezione, e pertenne alla tribù *Tromentina*. Si tenne in fede nel bollore del secondo punico cimento, e fu anche larga di vittuaglie e di armati al romano esercito, partecipando dipoi per tre secoli al frutto de' romani trionfi. L'epoca del triumvirato fu a Perugia fatale; chè, parteggiando caldamente a sostegno de' repubblicani, aprì le porte a' profughi guidati da Lucio Antonio fratello del triumviro, che deliziavasi con Cleopatra in Oriente, e fu dal

vincitore Ottaviano cinta di assedio, nel quale tutti provò gli orrori della fame, ed operò prodigii di maschio valore. Ridotta agli estremi, mal confidò nella generosità dell'inimico, e ne sperimentò tutta l'ira, quando le armi depose: trecento teste di senatori caddero sotto la scure, i cittadini vennero abbandonati al saccheggio ed alla violenza, ma l'opera indegna non fu consumata; chè le fiamme suscite nella propria casa da Cajo Cestio Macedonio, per sottrarre sè e le proprietà sue dallo spoglio rapace, divamparono in generale subito incendio, e solo rimasero ludibrio a' venti le incenerite reliquie di Perugia, che sotto nuovo e migliore aspetto nel lungo e pacifico impero di Ottaviano Augusto si riprodusse, avendovi immesso Vibio Pansa una moltitudine di coloni, che vie maggiormente fiorida la rendessero e popolosa. E tal si rimise, finchè i nordici conquistatori non disputaronsi i brani della soqquadrata monarchia. Vide le gotiche turbe conquise presso le sue mura dalla spada di Belisario. Non potè poi campare dal furore di Totila, re dei Goti, che, irritato dalla lunga resistenza, vi esercitò la più cruda vendetta, e, messala a ruba, ne decapitò il pissimo vescovo s. Ercolano. Vi stabilirono un duca i Longobardi, e la defezione di lui passato sotto i greci vessilli punì Agilulfo, togliendogli la vita. Soggiacque però in seguito agli orientali regnanti, che un duca imperiale sull'aprirsi del vii secolo vi spedirono. Quindi colle italiche città adottò libero sistema di governo municipale, avendo dapprima implorato la protezione del pontefice Gregorio II. E sempre tenne le parti de' pontefici, ch'eran pur quelle della propria indipendenza, contro le germaniche invasioni de' ribellati imperatori d'Occidente, in onta alle concessioni di Carlo Magno e de' suoi primi successori. Ma i patrizii, che sotto il nome di decurioni eransi già nell'epoca romana separati da' plebei, crebber di orgoglio, quando al governo democratico sostituiti i consoli concentrarono in poche mani la somma delle cose, funesto principio, che bastò ad accender le faci della discordia e tingere per più secoli quel suolo di civil sangue. Dall'anno mille sino al 1198 prevalse la fazione imperiale, sebbene il valor perugino sovente non solo il giogo scuotesse, ma alle vicine città rivali si rendesse terribile. La famosa Lega Toscana dipoi sostegno addivenne de' Guelfi, dopo la protezione spiegata da Innocenzo III, liberatore dell'Umbria e del Piceno, i quali proponeansi a scopo di avvantaggiare le proprie franchigie. Le turbolenze di Roma, d'onde i pontefici eran sovente obbligati ad uscire in traccia di asilo più tranquillo, accrebbero lustro a Perugia, che per tutto il sec. XIV potè quasi dirsi anch'essa sede di papi.

Predominavano allora in Perugia i Raspaniti, a' quali avevano anche acceduto i moderati patrizii, e l'assenza de' pontefici, da Clemente V in poi residenti in Avignone, valea a consolidare le nuove popolari istituzioni, che al governo consolare avean l'altro surrogato di dieci priori delle arti. Quindi la prima metà del secolo XIV segnò il colmo della perugina prosperità, e fu onorevole il suo posto fra le italiane repubbliche. Oltre i limiti dell'Umbria, che tutta fu sottoposta, non esclusa Spoleto dopo biennale assedio conquistata, si estesero per essa i trionfi guelfi, ed i fuorusciti ghibellini erano agli estremi. Ma l'improvvida adesione de' Perugini alle novità di Cola di Rienzo, e la fermezza del pontefice Benedetto XII, di cui si attiraron l'inimicizia, variò la faccia delle cose, chè i fuorusciti si ac-

costarono al papa, il quale meglio secondava le vedute loro, ed a questo partito molti guelfi dell'agiate classe si unirono, onde il reggimento municipale degenerò in anarchia, moltiplicaronsi le congiure, e ne conseguirono la debolezza ed il decadimento.

La pace di Bologna del 13 ottobre 1370 pose Perugia sotto il pontificio governo di Urbano V, ed occuparonla i suoi legati. Ma la tennero appena cinque anni, chè gli aspri modi dell'abate di Montemaggiore provocarono la rivolta generale de' cittadini d'ogni classe, nè bastò a guarentirlo il propugnacolo di porta Sole, ov'erasi ritirati, mentre cedè ancor quello agli assalti de' popolani, in mano dei quali venuto, fu interamente adeguato al suolo. Era però impossibil cosa, che le due fazioni si contenessero ed amministrassero concordi il recuperato potere. I Raspaniti ed i Nobili si lacerarono a vicenda, e solo ad Urbano VI riescì di comporre gli affari, colla risoluzione presa di dare a Perugia il carattere di feudo, del quale, mercè lieve tributo in ricognizione dell'alto dominio, il vescovo ed il popolo furono investiti col trattato del 4 gennaio 1379. Nè ciò fu bastevole, e sebbene una generale amnistia richiamasse i cittadini di ogni ordine a' loro focolari, i più ambiziosi patrizii non tardarono a ridestar movimenti, e fu d'uopo cacciarli di nuovo. Palliativa fu anche la tranquillità, che Urbano VI adoperò di ricondurli, ed i nobili più caldi, assunto il nome di *Beccarini*, ricominciarono co' Raspaniti la lotta più sanguinosa. A por fine alle stragi si credè profittevole una spontanea nuova dedizione al pontefice Bonifacio IX, il quale personalmente vi si condusse, e fu testimone del combattimento seguito per le vie fra' due partiti, ove fra i molti Beccarini morti, noverossi Pandolfo Baglioni loro capo. Si riebbe allora la fazione democratica, e molto più quando vi si mise alla testa il generale Biordo de' Michelotti, già signore di Todi e di Orvieto, che ebbe dal papa l'investitura di Perugia, ed impreso avea a governar saviamente, quando l'abate Guidalotti, postosi a capo di oscuri cospiratori, ed ammesso alla confidenza di quel duce, durante un familiare colloquio nella casa sua stessa: *Biordo*, gli disse, *il popolo di Perugia non vuol tiranni*, battendogli la mano sugli omeri, ed a quel convenuto grido, gl'insidiosii pugnali trapassarono il cuore a quel prode. Il suo fratello Ceccolino dei Michelotti riordinò alquanto la somma delle cose, ma, non contentosì abbastanza forte, dovè invocare lo straniero appoggio. Ed ecco i visconti di Milano, i nipoti di Bonifacio IX e d'Innocenzo VII, ed il re Ladislao, successivamente padroni di Perugia, mentre il famoso capitano Andrea Braccio dei Fortebracci, signor di Montone, irritato dalla umiliazione dell'esilio e dalla ingratitudine di Ladislao, che spregiati i suoi servigii ne avea confermata la proscrizione, meditò il conquisto della patria per la sua fazione de' Beccarini. Renduta però la libertà a' Bolognesi, che avea assoggettati al pontefice Giovanni XXIII allora defunto, assalì le perugine campagne, s'impadronì delle castella, e sconfitti i suoi competitori, e le truppe ausiliarie di Carlo Malatesta sopravvenute a' suoi danni, fece il solenne ingresso in Perugia il 19 luglio 1406, e venne acclamato signore. Egli tornò al più alto grado non la perugina solo, ma l'italica fama, e le vittrici sue armi penetrarono sino a Roma, ove incominciò la guerra de' Bracceschi e degli Sforzeschi, eh' esercitò il valore degl'Italiani nelle pianure di Viterbo, e dipoi

in tutta la parte meridionale della penisola. Accordato aveva Martino v a Braccio, nel 1420, l'investitura di Perugia e suo territorio, ed alla riputazione guerriera di lui anche il saggio governo corrispose. Morto però dopo soli anni quattro nell'impresa d'Aquila il perugino condottiere, rimase Perugia in balia de' Beccarini, sebbene nominalmente soggetta a' pontefici, e questi mantennero una tal quale moderazione sino all'intero annichilamento de' Raspanti, dopo di che nel loro stesso seno si riacciser le gare. I degli Oddi ed i Baglioni si disputarono lungamente il primato, e dopo acerbi conflitti terminò colla espulsione de' primi e colla morte di due fra essi quella rivalità funesta. Ma che non potea in que' tristi tempi la vertigine di lacerarsi, onde le italiche menti erano per colmo di sciagure invase? I Baglioni non avevano più emuli a combattere. Ebbene: rivolser le armi contro sè stessi, e giunse lo scandalo a tanto, che nel 1500 i Baglioni da' Baglioni si videro barbaramente trucidati. Carlo e Grifone vollero appianarsi colla strage dei congiunti la strada al supremo potere, ma non vi riuscirono, chè Giampaolo Baglioni, figliuol di Ridolfo, campato all'eccidio, e collegatosi a' Petrucci, a' Vitelli, a' Medici, capitani di somma fama, riuscì a discacciare i competitori, e tenne egli solo la signoria della sua patria. Fu però torbido, precario e tirannico il suo regnare. Collegato con Cesare Borgia, e poi da esso tradito sotto Alessandro vi, espulso di nuovo dalle armi di Giulio ii, fu, nel 1520, chiamato a Roma da Leone x, ove un sommario processo decise del taglio della sua testa. Orazio figliuol suo gli successe, ma dapprima Adriano vi, e poscia Clemente vii, giunsero a capo di scacciarlo. Nuovo ed atroce attentato commise però, nel 1534, Ridolfo Baglioni entrato in Perugia con forte drappello di soldati collettizii. Egli mise le fiamme al palagio Apostolico, e vittima rimase il legato del furor suo. Nè tale era Paolo iii Farnese da sofferirselo in pace, Guidate dal Savelli, le pontificie truppe fugarono i rubelli, nè di ciò pago volle il papa recarvisi in persona a consolidar l'assoluto potere. Ma non appena erasi l'ordine ricondotto, che il decretato aumento dell'indiretto dazio del sale, e la rennuaenza de' Perugini a sottomettersi, riaccese i tumulti. La città soggiacque ad interdetto, e tale censura inasprì gli animi siffattamente degli abitanti, che proruppero in aperta guerra, ed un nuovo magistrato istituirono de' *Conservatori della perugina giustizia*. E sebbene pronti si stessero i Baglioni uniti a' Malatesta co' loro soccorsi, pure l'armata pontificia, dagli ausiliarii spagnuoli renduta più forte, fu condotta dal duca di Castro Pierluigi Farnese a recuperare di Perugia il possesso, e provocata l'assoluzione delle censure, al temporaneo magistrato soppresso l'altro contrappose dei *Conservatori della ecclesiastica obbedienza*. Così terminò la così detta *guerra del Sale*. Fu allora, che, per provvedere a' futuri casi, il progetto si eseguì di costruire l'ampia fortezza, di cui sopra dicemmo. Si diroccarono dieci chiese, due monasterii e quattrocento case, nel qual numero quelle dei Baglioni e degli altri principali magnati eran comprese, e si diè mano al vasto edificio. E sono questi appunto i luoghi, che disotterrati oggi ricompariscono, ed offrono a' dotti ampia messe d'investigazione. Notasi fra le già seguite scoperte un'ampia camera, lunga 32, larga 23 ed alta 14 piedi, di gotica architettura, notevole a vedersi.

Mitigò Giulio iii la sorte de' Perugini, ritor-

nando loro una gran parte degli antichi privilegi e le sopprese magistrature riorganizzando, e la riconoscente popolazione non solo colla eretta statua di bronzo esternò il suo gradimento, ma colla più perenne devozione alla Santa Sede, che, tranne la ripercussione delle romane sedizioni avvenute nella morte di Paolo iv, non fu in alcun tempo smentita. Così rimase finalmente sepolto il seme delle cittadine discordie, senza timore che ripullulasse mai più.

Sotto il governo imperiale di Francia fu capoluogo di un circondario del vasto spartimento del Trasimeno, ritenendo però la supremazia nel ramo giudiziario, ivi decidendosi le appellazioni correzionali degli altri tre circondarii, e le cause di alto criminale. Nella restaurazione (1814) passò a dimorarvi l'apostolico delegato. Oltre il proprio distretto, quelli vi sono subordinati di Città di Castello, di Todi e di Foligno. Comprende poi nel suo circondario il governo della città col territorio ed agenzie, non che gli altri di Castiglione del Lago, di Città della Pieve e di Magione. Direttamente le soggiacciono le podesterie di Bastia con quattro casali, di Bettona con cinque, di Corciano con sei, di Deruta con cinque, di Marsciano cogli appodati Cerqueto, Campigliano, Papiano, Spina, e quattordici casali, di Torgiano con tre, e di Valfabbrica coll'appodato Casa Castalda ed altri cinque casali.

PERUGINO, Territorio di Perugia, antico paese degli Stati della Chiesa. *Ved. PERUGIA.*

PERUHYPE, fiume del Brasile, prov. di Porto Seguro. Discende dalla sierra Esmeraldas, corre all'E., passa a Villaviçoa, e a 2 o 3 l. al di sotto, scaricasi, dopo un corso di circa 30 l., nell'Atlantico.

PERUMA, città d'Arabia, nell'Adramaut, 10 l. all'O. N. O. da Saar.

PERURA o PAIRUR, villaggio dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Caimbetur, a 1 l. 1/2 S. O. da Caimbetur, celebre pel tempio di Mail Citombra dedicato a Seiva.

PÉRUSE (LA), villaggio di Francia, spart. della Charente, circond. e 3 l. 1/2 al S. S. O. di Confolens, sur una montagna, appo la destra sponda della Charente, con 600 abit., e 12 fiere annue.

PERUWELS, città del Belgio, prov. di Hainaut, circond. e 4 l. al S. E. di Tournay, e a 5 l. 3/4 O. da Mons, capol. di cantone, al piede della montagna del Buon Soccorso, sopra un affluente di destra della Schelda. Ha fabbriche di tele, purghi di filo, birrarie e distillerie, e conta 5700 abit. Ne' suoi dintorni si lavorano cave di grès tenero.

PERVANCHÈRES, villaggio di Francia, spartim. dell'Orne, circond. e 3 l. al S. O. di Mortagne, capoluogo di cantone, con 900 abitanti.

PERVOOUSMOTRENNIAIA, montagna della costa occid. della Nuova Zembla, nella Russia, in Europa, un poco al S. dell'ingresso occidentale dello stretto di Matotchkin.

PERVOTTON, Perwuttun, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Balagat, distr. e 20 l. al N. N. E. di Gazipur, e a 30 l. S. S. E. da Aider abad, sopra una montagna, presso la destra sponda della Crisna, in paese silvestre. Non è notevole se non per diversi templi indù che vi attraggono pellegrini in buon numero, da' quali ricava per la maggior parte la sua sussistenza. Ne' suoi dintorni vi sono diamanti, ma niuno vuole addossarsi le spese che costerebbe il cercarli.

PERWEZ LE MARCHEZ, borgo del Belgio, prov. del Brabante Meridionale, circond. e 7 l. 3/4 all'E.

di Nivelle, capol. di cant., sulla Grande Geete, presso la sua sorgente, con 1350 abit., mulini da olio, birrerie, distillerie e fabbriche di coltelli.

PESA, fiumana della Toscana, compart. di Firenze, che diede il nome ad un vallone che percorre per 4 miglia circa dal Chianti fra l'Elsa e l'Arno di cui essa è tributario. Nasce da due torrenti che si riuniscono nel Chianti alla base meridionale dei monti che separano il Chianti dal Val d'Arno superiore, e che dopo riuniti i due torrenti in un solo nella com. di Radda, e circa un miglio al N. E., s' inoltra la Pesa nella direzione di S. O. per Monte Rinaldi, la Sambuca, il Bargino, il ponte di Corvaja, e rasente la parte occidentale del paese di Montelupo, innanzi di vuotarsi nell' Arno ivi vicino, dopo un compiuto tragitto di oltre 24 miglia, ricevendo per via varii borri e torrenti, i maggiori dei quali sono, a destra, il Terzone, il Sugana, e a sinistra il Cerchiaro, che vi entra dopo avere accolto molti altri minori corsi d'acqua.

PESADA, borgo di Spagna, prov. e 21 l. al N. N. E. di Burgos, in una grande pianura scoperta, sotto fredda temperatura, con 200 abitanti.

PESAGUDANG, città di Borneo. *V. PESSAGODAN*. **PESARA** (GRANZA), villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Padova, distretto di Mirano.

PESARIIS, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Udine, distretto di Rigolato.

PESARO, *Pisaurum*, città e porto degli Stati della Chiesa, capoluogo, con Urbino, della delegazione di Urbino e Pesaro, a 8 l. N. E. da Urbino, a 3 l. N. O. da Fano, a 10 l. S. E. da Rimini, e a 54 l. N. N. E. da Roma, in amena situazione, nella seconda pianura che dalle falde de' colli Ardizii insino al mare si estende, ove il Foglia mette foce; città fra le pontificie, e direm pure fra le italiane, illustre per antichi non meno che per attuali splendidiissimi vanti, con amore vivissimo coltivandosi i buoni studii, ed a dovizia essendovi suppellettili di dottrina e di belle arti. Lat. N. 43° 55' 10"; long. E. 10° 33' 56". Abbenchè il suolo non abbia più forse la qualità palustre dei tempi andati, avendo colla diligente coltura riportato notevoli miglioramenti, tuttavia vuolsi cause nocive il periodo crepuscolino per le sue umide esalazioni. Di regolari e solide mura all'intorno è ricinta, e v'ha di quando a quando torreggianti bastioni, e nell'angolo orientale la munita cittadella da Giovanni Sforza, nel 1474, edificata. Il canale dell'Isauro vedesi carico di navigli da pesca, e da traffico, che non solo esercitano lungo la spiaggia adriatica occidentale il piccolo cabottaggio, ma servono singolarmente al commercio con Sinigaglia, Venezia, Fiume, Trieste e colle illiriche coste. Sono ampie le vie e ben lastricate, pulite e ben ventilate, fiancheggiate altresi da begli edifizii. Sulla piazza, ch'è quasi nel centro, dilatasi in ischerzevoli zampilli vaga una fonte, e la marmorea statua vi si ammirava già di Urbano papa vii, la quale fu tolta dai repubblicani. Il palazzo della Signoria fronteggia da un lato con imponente prospetto, al quale tutte rispondono le interne parti, e al di là dell'ampio cortile sono le prigioni, già migliorate sotto il governo del cardinal Pandolfi. La facciata laterale del grandioso tempio di s. Domenico occupa un altro canto, e si crede, che ivi fosse venerato Giove dalla superstizione pagana. Chiara per l'episcopale antichissimo seggio è la chiesa cattedrale, ove al martire patrono s. Terenzio, morto verso la metà del iii secolo di nostra era, si rendono solenni onori. S. Giovanni,

la Misericordia, s. Carlo, s. Francesco ed altri templi, in numero di 30, vanno pur menzionati, oltre 8 conventi, o per architettura distinti, o per le pregiate pitture, dei Barozzi, di Guido Reni, Paolo Veronese, Lazzarini, Simon da Pesaro; frequenti i palagii, che alle regolari e moderne case son frammisti, ne accrescono l'esteriore decoro, e varii di essi posseggono pure riputate collezioni di quadri. Non va taciuto il ponte di un arco costruito sotto Augusto. Possede Pesaro un seminario, un ginnasio, un'accademia di lettere, un'accademia di agricoltura, tre teatri, due de' quali privati, ed uno pubblico di recente e magnifica costruzione, una collezione di patrie iscrizioni e di marmi antichi; scuola di anatomia, di veterinaria, di disegno; orto botanico; parecchi istituti di beneficenza, tra cui vuolsi onorevolmente menzionare quello eretto dalla pietà de' cittadini della provincia a sollievo dei dementi ivi umanamente trattati, a merito immortale specialmente di monsig. Benedetto de' Baroni Cappelletti, ex delegato della provincia, che la laudevol opera promosse.

Attivissimo è quivi il commercio, e dà il porto ricetta, come sopra dicemmo, a navigli provenienti da Ancona, Sinigaglia, Fiume, Trieste, Venezia. Hannovi fabbriche di vetri, di cremor di tartaro, corde, ceralacca rinomata, e rinomate pur sono anche all'estero le sue fabbriche di majolica e di terzaglie fini, specialmente quelle di color bronzo e resistenti al fuoco. Vi si lavorano inoltre tele di canapa, tessuti in lana ed in seta, ed il traffico suo consiste principalmente nei prodotti territoriali, come vini, fichi, olio e seta, aggiuntivi formaggi, sapone, pelli, cera, ferro, piombo, ec. I fichi si trasportan disseccati, ed oltre ai copiosi agresti prodotti, si fa gran conto delle saporite frutta pesaresi, e degli abbondevoli e squisiti erbaggi, coltivati negli inaffiatati orti ond'è Pesaro circondato. Un interno canale fa servire ai mulini, agli opifizii e ad altri particolari usi le acque del Foglia, che rientran poi nel suo letto. L'industria vi è assai animata, ed in genere i popolani rifuggon dall'ozio. Evvi un mercato ogni primo sabbato del mese, ed è la città popolata da circa 18000 abit. Tra gli uomini illustri che vi ebbero i natali, citeremo Innocenzo xi; il giureconsulto Mainus, Pandolfo Colenuccio, autore d'una *Storia di Napoli* e di una *Apologia* di Plinio, Giordani, Passari, Betti, Ronconi, Perticari, i pittori Lazzarini e Simon Contarini detto Simon da Pesaro, e il vivente Rossini, rinomatissimo compositore di musica, tacendo di molti altri pur viventi celebratissimi uomini e della patria benemeriti. Antichità numismatiche e lapidarie non mancano a Pesaro, e vestigia di prischii monumenti, nè tal ramo di sapere vi è stato mai trascurato, ma specialmente nel secolo xviii poterono in lodevol gara e perfetta amicizia i due pesaresi archeologi Giambatista Passeri ed Annibale degli Abati Olivieri ad arricchir la patria di dotte illustrazioni e di pregiati musei e rare collezioni.

Sepolta nella caligine dei tempi l'origine di Pesaro, al dilatarsi del romano impero nelle cispadane provincie, forse allor costruita o forse riedificata, incominciò a salire in rinomanza, governata dai pretori per la repubblica, e decorata altresì colla celebre Via Flaminia, che da un capo all'altro, siccome a' nostri dì, l'attraversava. Quindi vi si dedusse nel 566 la prima colonia, e fu allora che il possesso della occidentale floridissima collina toccò in sorte alla gente Accia, onde monte Accio fu

dipoi costantemente chiamato. Continuò quindi a fiorire, e, venuta in potere di Cesare dopo il passaggio del Rubicone, fu governata da quel Publio Vatinio oscuro demagogo, che nel bollare delle fazioni seppe in mezzo alle concussioni ed alle rapine evitare il supplicio, e pervenire ne' suoi ultimi di agli onori consolari e del trionfo per lo domato Illirio. Nel funesto triumvirato, tenne le parti di Marcantonio, ed intitolavasi allora *Colonia Giulia Felice*. Ebbe pace, finchè l'occidentale impero si tenne in piedi, ma la barbarica inondazione le arrecò stragi, e saccheggi continui, fino ad esser poi dal re goto Vitige interamente distrutta. Ne ripararono alquanto i disastri le armi vittrici di Belisario, e venne, malgrado gli ostacoli, in breve tempo ricostruita. Se ne disputarono poscia il dominio i greci Esarchi di Ravenna ed i Longobardi, avendo allora fatto parte della marchiana pentapoli, sebbene si fosse già ricovrata nell'iconoclastica guerra sotto il patrocinio del pontefice, a cui rendetterla i Franchi. Nel XII secolo incominciò la gloria delle sue armi, ch'è avendo abbracciato il partito guelfo, resistè bravamente a Federico Barbarossa, ed il nome si acquistò di propugnacolo della Chiesa. Per la quale, in principio del secolo XIII, fu governata dagli estensi Aldobrandino ed Azzo v. Non potè per altro resistere alla violenza del secondo Federico, e di Manfredi, che per ventiquattro anni la dominarono, ed accrebbero fomite alle intestine discordie. Ebbela da Clemente IV in feudo Giovanni il Zoppo, figliuolo di Malatesta da Verucchio, ma tumultuoso ne fu il governo pei furori della parte ghibellina, ed assai più tristi le domestiche sue vicende dopo il matrimonio con Francesca da Polenta, le di cui sventure ispirarono a Dante il capo d'opera dell'italiana poesia. Poco egli sopravvisse alla tragica uccisione della misera sedotta. Proseguiron però i Malatesti a dominar Pesaro sino alla venuta del cardinale Albornoz, che vinse ed imprigionò Galeotto, uno de' figliuoli di Pandolfo I, signore di Rimini. Fu peraltro dipoi legalmente investito del feudo, che i suoi successori tennero, comechè sovente molestati e disfatti da' ghibellini urbini, fino a Galeazzo, il quale, le insidie paventando ed i maneggi del suo cugino Sigismondo signore di Rimini, ne fece, ad insinuazione de' Feltreschi, spontanea cessione a Costanza Varana sua nipote, che portò in dote la signoria ad Alessandro Sforza, figliuolo naturale di Muzio Attendolo, e fratello del celebre conte Francesco. Così, dopo un secolo e mezzo di dominazione, passò Pesaro dai Malatesti agli Sforzeschi. Alessandro seppe schermirsi dagli agguati di Sigismondo Malatesta, ed ottenne poi da Nicolò IV l'investitura, e delle magnanime azioni di lui e del suo figliuolo Costanzo serba Pesaro tenera ed orrevol memoria. Chiamato a succedergli Giovanni, figlio suo naturale, in difetto di legittimi, volle, maritandosi a Lucrezia Borgia, assicurarsi il dominio, ma questa con un solenne divorzio l'abbandonò all'ira di Cesare. E di aver tenuto le parti di Bergia fu accusato presso lo Sforza il valoroso letterato Pandolfo Collenuccio, cui proditoria morte riservò Giovanni, dopo averlo a sè richiamato co' più amichevoli modi, onde rimase macchiata di quel principe eternamente la fama. Un Costanzo Sforza bambino rimase sotto la tutela di Galeazzo, fratello naturale di Giovanni, e fu da immatura morte rapito. Mal sostenne i vacillanti diritti il superstita zio in faccia all'animoso Giulio II, e dovè, nel 1512, abbandonare il principato. Ma per

successive transazioni dopo sei mesi dallo stesso pontefice la signoria di Pesaro fu incorporata al ducato di Urbino in favore di Francesco Maria della Rovere, e seguì dopo tal epoca le sorti di quella regione. Nelle vicende politiche del principio di questo secolo, fu aggregata per un tempo alla repubblica Cisalpina, e fece quindi parte, sotto il regno d'Italia, dello spartimento del Metauro, avendovi residenza il tribunale di prima istanza ed il vice-prefetto; ed allora appunto fu costruito il bel forte rotondo che ne protegge il porto. Tornò nel 1814 alla pontificia dominazione, e vi ha sempre fatto in seguito il delegato provinciale di Urbino e Pesaro l'odierna dimora.

Deliziose villeggiature si vedono sparse sul famoso monte Accio, ove nel 1460 Alessandro Sforza fece innalzare superbo palagio all'imperatore Federico III, che si chiamò per tal motivo l'*imperiale*. Fra i molti altri casini è la regia villa de' Mosca, ove lungamente albergò con grande splendidezza la principessa Carlotta di Brunswick regina d'Inghilterra, e molti altri cospicui personaggi.

Si comprendono nel governo unico del distr. di Pesaro: le podesterie di Candelara, di Fiorenzuola colla comune Castel di Mezzo; di Gradara coll'appodiato Granavola e la comune Gabice; di Monte Barroccio coll'appodiato Monte Giano; di Monte Ciccardo cogli appodiati Monte Gaudio e Monte Santa Maria; di Monte l'Abbate coll'appodiato Farneto; di Novillara, di Sant'Angelo col comune Ginestreto, e di Tomba di Pesaro cogli appodiati Monte Luro e Monte le Vecchie.

PESARO, capo della Turchia asiatica, sulla costa S. O. dell'isola di Scio.

PESAT (L'E), casale di Francia, spart. della Corrèze, circond., cant. ed in vicinanza di Tulle, sulla Céronne. Vi s'uso usine che appartengono alla manifattura d'armi di Tulle.

PESCADORES, isola della Cina. *V. FENG U.*

PESCANTINA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. e 2 l. 1/4 all'O. N. O. di Verona, distr. e 1 l. al S. di S. Pietro Incariano, sulla sinistra sponda dell'Adige. Unito a Santa Lucia di Pol ed Ospedaletto, forma un comune di 2800 abitanti. Vi si tiene una fiera il dì 10 agosto di ogni anno.

PESCARA, villaggio del regno Lomb. Veneto, in prov. di Padova, distr. di Montagnana, parte unita a Montagnana stessa e parte a Megliadino San Fidenzio.

PESCARA, fiume del reg. di Napoli. *V. ATERNO.*

PESCARA, *Aternum*, città del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Citeriore, distr. e 3 l. al N. E. di Chieti, cant. e 1 l. 1/2 al N. O. di Francavilla, alla foce dell'Aterno o Pescara, nell'Adriatico. Lat. N. 42° 26'; long. E. 11° 56'. Ha una fortezza, 5 chiese, 3 conventi di frati ed 1 di suore, e 2 ospedali, uno dei quali militare. Abbondante vi è la pesca. Avea il titolo di marchesato proprio della casa d'Avalos, e vuolsi che un tempo fosse città illustre de' Marrucini, da Strabone mentovata. Annovera 2400 abit.

PESCARENA, lago del regno Lombardo Veneto, prov. di Como, formato dall'Adda, e casale detto *Pescarenico* con piccola isola, ora fatto celebre nei *Promessi Sposi* dall'illustre nostro Manzoni.

PESCARINA (PORTA), villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. e distretto di Pavia.

PESCAROLI (ISOLA DE'), villaggio del reg. Lomb. Veneto. *V. ISOLA DEI PESCAROLI.*

PESCAROLO, borgo del regno Lomb. Veneto,

prov. e 3 l. 1/4 al N. E. di Cremona, capoluogo di un distretto che ha 23 comuni con 8800 abitanti, mentre il borgo è popolato da circa 1000.

PESCATI, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Como, che, unito a Pescalina, forma un comune del distretto di Oggiono.

PESCATORI (ISOLA DEI) o **ISOLA SUPERIORE**, una delle isole Borromee, nel lago Maggiore, negli Stati Sardi, al N. O. dell'Isola Bella. Contiene un picciol villaggio abitato da circa 400 pescatori con una chiesa parrocchiale.

PESCATORI (SOLA DEI). *V. FENG U.*

PESCE (BATA DEL), nella Cimbebasia, sull'Atlantico, alquanto al S. della foce del Bamarugne. La chiude in parte all'O. l'isola della Tigre, ed assai scoscese ne sono le spiagge.

PESCE (FIUME DEL), nell'Africa merid.: non se ne conosce che la parte inferiore, la quale trovasi sul limite dell'Ottentozia colla Cimbebasia. La sua foce nell'Atlantico giace verso 26° 30' di lat. S.

PESCE (GRAN). *V. GRANDE PESCE.*

PESCHAGNARD, casale di Francia, spart. dell'Isere, circond. e 7 l. al S. di Grenoble, cant. e al N. O. di La Muré, al piede di un'alta montagna calcare di transizione, della quale scavansi le masse superiori con assai vantaggio per adoperarle come marmo; essa calcare è grigio-nera, svariata con macchie bianche irregolari, e suscettibile di bella politura. Nei dintorni sono ricche miniere di carbon fossile.

PESCHE o **PESCHI**, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Molise, distr. e 1 l. 1/2 all'E. N. E. d'Isernia, con 2000 abit. e una fiera ne' dì 24, 25 e 26 luglio.

PESCHICI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Capitanata, distr. e 12 l. al N. E. di S. Severo, sopra un'alta montagna, presso all'Adriatico, con 1500 abit. e una fiera di 6 giorni il dì 8 settembre.

PESCHIERA, *Ardelica*, poi *Pischeria* ed indi *Piscaria*, fortezza del regno Lomb. Veneto, prov. e 7 l. al N. N. O. di Mantova, capoluogo di distr., all'uscita del Mincio dall'estremità S. del lago di Garda. Lat. N. 45° 26' 4"; long. E. 8° 21' 57". La cittadella, costrutta dai Veneziani nel 1549, sopra disegno del famoso duca d'Urbino, allora a loro stipendi, è piccola, ma forte. Vi sono un ospedale, un arsenale ed un piccolo porto: importante è la pesca che vi si fa nel lago. Tiene ogni anno 4 fiere ed annovera 2500 abitanti. Il nome di *Piscaria* le venne dall'abbondante pesca di anguille che quivi faceasi da remotissimi tempi.

Fu Peschiera un tempo grossa borgata con una rocca, distrutta da Ezzelino, indi rifabbricata dagli Scaligeri. Caduta in mano dei Veneziani, la fortificarono, e servendo di frontiera ai veneti stati di qua del Mincio, la custodivano gelosamente, tenendovi anche alquante galee sottili per signoreggiare il lago in caso di bisogno. La presero i Francesi il 30 maggio 1796, e nell'agosto susseguente fu ne' suoi dintorni da essi battuto il generale austriaco Wurmser. Si arrese all'esercito austro-russo, il 6 aprile 1799; ma in gennaio 1801 fu consegnata ai Francesi, che la conservarono sino al 1814, in cui, caduto Napoleone, il principe Eugenio la cedette al generale austriaco Bellegarde. Assediata regolarmente il 15 maggio 1848 dai Piemontesi, che erano calati in aiuto della rivoluzione dell'Alta Italia, si arrese loro per capitolazione il 30. Assediata di nuovo il 23 luglio seguente dagli Austriaci,

venne loro ceduta il 12 agosto dietro la convenzione stipulata in Milano il 5 dello stesso mese.

PESCHIERA D'ISEO, villaggio del reg. Lomb. Veneto, prov. di Brescia distretto d'Iseo.

PESCHIERA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Milano, che, unito a Mirazzano, Biassano, Longhignana, Bettola e San Bovio, forma un comune del distretto pur di Milano.

PESCHIO ASSEROLO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Ulteriore II, distr. e 8 l. S. E. di Avezzano, con 1900 abit., e 6 chiese; — **ROCCHIANO**, altro, prov. stessa, distr. e 6 l. al S. E. di Civita Ducale, con 400 abitanti.

PESCI (GRAN FIUME DEL), fiume dell'Ottentozia, nel paese dei Grandi Namaqui. Sola se ne conosce la parte inferiore: si unisce all'Orange, per la destra, a 25 l. dalla foce di questo nell'Atlantico.

PESCIA, città del granducato di Toscana, in val di Nievole, compartimento e 11 l. al N. O. di Firenze, 4 l. all'E. di Lucca, 5 l. all'O. di Pistoja e 8 l. al N. E. di Pisa, capoluogo di comunità e di un vicariato regio. Questa città, già terra cospicua, che il fiume Pescia maggiore attraversa fra due grandiosi ponti di pietra, è posta per la maggior parte sulla riva destra del detto fiume, che la ripartisce in forma quadrilunga ad una elevatezza di circa 300 piedi parigini sopra il livello del mare Mediterraneo, fra 28° 31' di latit. N. e 43° 24' di longitudine E. Cinta di mura, con una bella strada, è sede d'un vescovo suffraganeo di Siena. Fra le sue chiese, nomineremo la cattedrale, che ha qualche buona pittura; ha alcuni conventi, un seminario, un conservatorio, un grande ospedale per tutti i malati della prov. ed altri pii stabilimenti e di pubblica istruzione. Sommarmente industriosa, possiede 14 filande e 6 valichi, che, nel 1845, fornirono al comm. circa 280000 libbre di seta; molte cartae rinomate, le più celebri tra le quali son possedute dalla casa Magnani, e concie di pelli d'ogni specie, dalle cuoia d'ogni qualità ai marrocchini; traffica inoltre d'olio pregiatissimo, e tiene una fiera annua. Fra i molti uomini illustri di Pescia in scienze, belle lettere ed arti, citeremo il cardinal Jacopo Ammannati, dalla cui famiglia uscì donna Giulia madre del gran Galileo, Domenico da Pescia, compagno di Savonarola, i due Baldassarri Turini, nunzio apostolico in Islesia l'uno, e l'altro grande diplomatico ed esecutore testamentario del sommo Raffaello d'Urbino, l'ab. Placido Puccinelli, storico, B. Raffaelli celebre giureconsulto e G. Biffi, poeta. Contava, nel 1845, 6505 abitanti.

Fino al principio del XII secolo, Pescia non era che un casale, e solo nel 1202 trovavasi già costituita in corpo comunitativo, con i suoi consoli. Incendiata, nel 1281, dai Lucchesi, fu, nel 1286, dal gov. loro decretato di restaurarne le abitazioni, le chiese e le mura. Nel 1314, costretti i Pesciatini da Ugoccione della Faggiuola a gettarsi nel partito ghibellino, i Fiorentini, nel 1339 inviativi truppe guelfe, li forzarono ed aprir loro le porte, e vi costruirono la rocca di S. Michele, oltre l'antica che vi era di Castel Leone. Fallito, nel 1396, il tentativo di scacciare i Fiorentini dalla terra, Pescia tornò poscia ad essere agitata dalla guerra del 1430 accessasi dai Fiorentini contro Lucca sino alla pace conchiusa nel 1439 e ratificata da quei popoli nel 1441. Nel XV secolo, le mura di Pescia furono ampliate; e da tal epoca in poi, restarono i Pesciatini tranquilli spettatori delle vicende, politiche che

travagliarono Firenze sino al tempo dell'ultimo suo assedio; e solo per pochi giorni, nel 1554, si diedero essi al maresciallo Pietro Strozzi, che dai dintorni di Siena fece coi suoi Francesi una lunga ed ardua escursione sino costà.

La comunità di Pescia comprende Castellare, Cerreto e Sorico, Chiesina Uzzanese (porzione), Collecchio, Monte a Pescia, Monizione, Pescia e i tre annessi Malocchio, Terrarossa, Terricchio, che, nel 1845, contenevano 11974 abitanti.

PESCIA; vi sono nel gran ducato di Toscana tre fiumane di tal nome, distinte, come segue:

Pescia Maggiore; dà questa fiumana il suo nome alla Pescia che passa in mezzo alla città omonima, per cui si appella *Pescia di Pescia*, anche per distinguerla dalle due altre Pescie, quella *Minore*, cioè, detta comunemente *Pescia di Collodi*, e della *Pescia nuova*: dicesi poi *Maggiore*, per esser la più ricca d'acqua, e forse la principale fiumana della Nievole. Ha la sua origine da tre sorgenti dell'Appennino pistojese, corre più all'E. della Minore; cammin facendo, con altre acque accomunandosi, costituisce la piccola fiumana detta *Pesciole*; questa, ingrossandosi in seguito colle acque tributarie, a destra dai torrenti di Sorana, di Pontito, ec., sotto il ponte di Sorana diviene Pescia Maggiore; dirigersi in seguito dal N. al S. sin oltre la città di Pescia; trova quindi la pianura, piegando alquanto verso il S. O., incamminandosi, colmando per via il circostante terreno, fino alle gronde settentrionali volte a pon. del padule di Fucecchio, dove perde l'antico nome, dopo circa 21 miglia di cammino, 12 dei quali in monte e 9 in pianura.

Tali sono i benefici che reca la Pescia Maggiore ai Pesciatini, sia nell'industria manifatturiera, come nell'agricola, che cotesta fiumana meritò presso gli antichi il titolo di una divinità favolosa, quasi al pari di quel re che faceva convertire in oro tutto ciò che toccava senza però morir di fame.

La *Pescia Minore* o di *Collodi* così chiamata in confronto della precedente, che le corre assai vicina, nasce da più rami nel fianco meridionale del monte di Battifolle, e dopo circa 18 miglia di cammino, va, come l'altra, a perdersi nel padule medesimo poco sotto alla Pescia Maggiore.

La *Pescia Nuova*, nella Val di Nievole, è una terza fiumana aperta nel secolo xvi, e che va a terminare pure nel padule di Fucecchio, presso lo sbocco in esso del torrente Borra, circa un miglio sopra la gronda dove si perde la Pescia Maggiore.

PE SIAN, *Pe chan*, in giapponese *Focsan*, borgo dell'impero Cinese, sulla costa occid. della Grande Lien chieu, prov. di Scian pe.

PESCIA ROMANA, nella Maremma Orbetellana; è un piccolo fiumicello che nasce da varii rivi sui poggi all'E. e che di là rasentando i confini del Granducato con lo Stato Pontificio finisce per introdursi nel territorio di quest'ultimo Stato, dove è cavalcato dal così detto Ponte all'Abate, per poi sboccare in mare al di là del Chiarone, innanzi di arrivare alla foce del fiume Fiora.

PE SCIA SU, *Pe cha su*, una delle isole Feng u, nello stretto di Formosa, alla prov. Cinese di Fuchian. È un poco al N. dell'isola Feng u.

PESCINA, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Ulteriore II, distr. e 4 l. all'E. S. E. di Avezzano, e a 10 l. S. E. di Aquila, capoluogo di cant., presso alla sponda orient. del lago Fucino. Sino dal 1580 è sede del vescovo di Marsi, città antica oggi di-

strutta, e possiede 1 bella cattedrale, 1 chiesa parrocchiale, 2 conventi, de' quali uno di monache, 1 seminario, 1 ospedale ed 1 ospizio di trovatelli. È patria del letterato P. Marso e del cardinale Mazzarino, annovera 3000 abitanti e tiene ogni anno fiera dal 25 al 27 luglio.

PESCIÑO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Lodi e Crema, distretto di Borghetto.

PE SCIUI, *Pe choui*, distretto della Cina, prov. di Scen si. La città di questo distr. giace 25 l. al N. N. E. da quella dello spart. di Si'an.

PESCO, alcuni borghi del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, cioè: — (**COSTANZO**), prov. dell'Abruzzo Ulteriore II, distr. e 5 l. al S. E. di Salmona, capoluogo di cant., sur una montagna, con 2300 abitanti, 7 chiese, una delle quali collegiata, ed 1 convento; — **LA MAZZA**, prov. del Principato Ulteriore, distr. e 6 l. all'O. N. O. di Ariano, capoluogo di cant., con una sorgente solforosa e 1900 abit.; — **LANCIANO**, prov. di Molise, distr. e 3 l. 1/2 al N. E. d'Isernia, con 1200 abit.; — **PAGANO**, prov. di Basilicata, distr. e 5 l. al S. O. di Melfi, capoluogo di cantone, sopra un'alta montagna, con 4000 abit., 4 chiese ed un convento; — **PENNATARO**, prov. di Molise, distr. e 8 l. al N. N. E. d'Isernia, con 1100 abitanti; — **SANSONESCO**, prov. dell'Abruzzo Ulteriore I, distr. e 5 l. al S. di Civita di Penna, con un convento e 1200 abitanti; — **SOLIDO**, provincia della Terra di Lavoro, distr., cant. e 1 l. al N. E. di Sorra, appiedi degli Appennini, con 2600 abitanti.

PESCUL, vill. del regno Lomb. Ven. *V. SELVA*.

PESEGLIA, vill. del reg. Lomb. Ven. *V. SCORZÈ*.

PESEQUEIRO, isoletta del Portogallo, nell'Atlantico, presso la costa della prov. di Alentejo, comarca e 14 l. all'O. di Urica, e a 2 l. S. da Sines, dirimpetto a° S. Juan de Sines. Non è un isolotto circondato da 5 altri minori e sul quale sta piantato un castello munito.

PESELNEK, in valacco *Peselku*, marca di Transilvania, paese degli Ungheri comitato di Weissemborgo Superiore. Componesi di 4 parti separate ed incastrate: la prima, più considerabile, tra le sedi d'Udvarhely, di Csik e d'Haromszek; la più piccola in quest'ultima, che racchiude parimente la terza col distr. di Cronstadt, e l'ultima, collo stesso distr. e la provincia turca di Valachia.

PESEUX, villaggio di Svizzera, cant. e 3/4 di l. all'O. di Neuchâtel. Vi si raccolgono ottimi vini.

PESEY, villaggio degli Stati Sardi. *V. PEISEY*.

PESHAVER, città dell'Afghanistan. *V. PEISCIAYER*.

PESINA, villaggio del regno Lomb. Veneto, provincia di Verona, distretto di Caprino.

PESMES, villaggio di Francia. *Ved. PÉMES*.

PESO DE ROGOA, borgo del Portogallo, gov. di Tras os Montes, prov. di Moncorvo, deposito ed emporio dei vini dell'Alto Duro, di cui si fa un traffico immenso e si tiene un'annua fiera.

PESOTCHNA, borgo della Russia, europea, gov. e 15 l. al S. S. O. di Minsk.

PESOTNOI, isoletta del Caspio, presso la costa della prov. russa di Scirvan, un poco al S. della penisola di Apseron, a 7 l. E. S. E. da Bacu.

PE SUI SCIAN, montagna della Cina, prov. di Sse Civan, a 28° 26' di lat. N. e 106° 14' di long. E. Va coperta di nevi perpetue.

PESQUERA (LA), borgo di Spagna, prov. e 19 l. al S. E. di Cuenca, presso la sinistra sponda del Cabriel, in faccia al confluyente della Moya, con un mulino ad olio e 500 abit.; — **DE DUERO**, altro,

prov. e 10 l. all' E. di Vagliadolid, in una pianura, a destra del Duero, con 1100 abitanti, fabbriche di lino e di canapa.

PESSAC, villaggio di Francia, spartimento della Gironda, circond. e 1 l. 1/3 al S. O. di Bordò, capoluogo di cantone, con 1600 abitanti.

PESSAGODAN o **PESAGUDANG**, città dell' isola Burneo, regno di Sucadana, sulla costa occid.; alla foce d' un fiume del suo nome, dinanzi alla quale apresi una rada, a circa 120 l. O. da Bandermassin.

PESSAN, borgo di Francia, spart. del Gers, circondario, cant. S. e 1 l. 1/3 al S. E. di Auch, sulla destra sponda dell' Arçon, con 700 abitanti.

PESSANO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Milano, che, unitamente a Cassina Valera e Canepa, forma un comune del distr. di Gorgonzola.

PESSI, villaggio d' Ungheria. *Ved. PESTOU.*

PESSIN, città della Guinea Superiore, alla Costa d'Oro, reg. d'Imeran, a 3 l. N. E. da Christiansborgo.

PESSINA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Como, distretto di Taceno.

PESSINA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Cremona, che, unitamente a Sant'Antonio di Annata, forma un comune del distr. di Pescarolo: in territorio sonovi miniere di rame.

PESSKANY, borgo d' Ungheria. *V. PUSCHTIN.*

PESSOTCHINK (НИЖИ и ВЕРХНЕИ), due fucine della Russia europea, governo di Caluga, distr. di Jizdra. Producono 70559 pud di ferro greggio.

PEST, città d' Ungheria. *V. PEST.*

PEST o **PESTH**, comitato d' Ungheria, circolo di qua del Danubio: limitato da quelli di Honth o di Neograd, al N., al N. E. dal distretto degli Iazugi, all' E. dai comitati di Heves e di Csongrad, al S. E. dalla Piccola Cumania e dai comitati di Bacs, al S., di Baranya, al S. O. di Tolna e di Stuhl Weissenborgo all' O., e di Komorn e di Gran al N. O.: contiene parecchie proiezioni della Piccola Cumania, e ne ha alcune nel comitato di Csongrad e nel distretto degli Iazugi. La sua lunghezza dal N. al S. misura 44 leghe, la massima larghezza dall' E. all' O., 22 leghe, ed ha 529 l. q. di superficie. Montuoso nella parte settentr., ma generalmente piano e sabbioncio per tutto altrove, presenta questo paese vaste paludi e pochi corsi d' acqua nell' interno: il Danubio, che ne bagna il N., determina la maggior parte del limite occid., e la Theiss corre, lunghesso la frontiera dell' E. Lo attraversa interamente un canale che va da Pest a Szolnok e i detti due fiumi congiunge. Il suolo, pochissimo fertile, vedesi nondimeno bene coltivato, e dà frumento, canapa, tabacco, e bei pascoli; un vino pregiato raccogliesi nei dintorni di Buda. Vi si nutricano cavalli, bestie cornute e lanute, porci e pecchie. L' alabastro e la calcare sono le sole sue produzioni minerali. Popolato, nel 1837, da 500000 abit., in gran parte Magiari, vengono dopo come più numerosi gli Slavi, i Tedeschi ed i Serviani: religione dominante è la cattolica e le tien dietro la riformata.

Questo comitato, il cui capoluogo porta lo stesso nome, innanzi alla rivoluzione del 1848 dividevasi in 5 marche; cioè: Kecskemet, Pest, Pilis, Solt e Watzen.

PEST o **PESTH**, in ungherese pur *Pest*, in islavo *Pessi* e in latino *Pestum*, *Pestinum*, città di Ungheria, capoluogo di comitato e di marca; in una bella pianura arenosa, sulla sinistra sponda del Danubio, dirimpetto alla città di Buda, la cui massa però è un po' più al N., e colla quale comunica

Encicl. Geogr., Vol. VIII.

mediante un ponte di battelli lungo 445 metri, a 48 l. E. S. E. da Vienna. Lat. N. 47° 31' 40"; long. E. 16° 44' 0". Quantunque sia Buda considerata come capitale dell' Ungheria, fu Pest nondimeno, sino alla rivoluzione del 1848, la sede della dieta; vi risiedono le corti superiori di giustizia, ed un soprintendente della confessione elvetica, il quale comprende nella sua giurisdizione il circolo al di qua del Danubio. Questa città, tra le più belle e più importanti dell' Ungheria, tanto per la sua maestosa costruzione, che pei suoi istituti scientifici, letterarii e di beneficenza, vedesi circondata da mura e da un fosso, ed ha un castello entro al quale, sino all' epoca poc' anzi detta, custodivansi la corona d' Ungheria colle gioie della incoronazione, che andarono in quel periodo disastroso per la maggior parte smarrite o trafugate. Dividesi in vecchia e nuova, quest' ultima meglio fabbricata; ma e nell' una e nell' altra sono le vie spaziose e regolari, massime quella lunghesso il Danubio, e le case, senz' essere elegantissime, solidamente costrutte. Bellissimi sono i 4 sobborghi che la circondano e sparsi di ameni giardini. I principali edifizi pubblici sono: la casa degli Invalidi, il palazzo grandioso del museo nazionale, le caserme, il teatro moderno, aperto nel 1808, la borsa, la bella galleria coperta o bazar, con officine, fonderia, ecc. Fra i più magnifici palagi dei privati, primeggiano quelli dei conti Cziraky e Karolly. Possede 4 chiese cattoliche, una luterana, 1 riformata, 2 greche, 2 sinagoghe, 3 conventi di frati, 1 convento di dame inglesi, 1 ospizio di orfani, 3 ospedali ed 1 collegio di Piaristi. L' università di Pest, sola dell' Ungheria, e che vi fu da Buda trasferita nel 1777, trovasi riccamente dotata; giovata da 40 professori, annoverava, negli anni 1834-35, 1610 studenti; ha inoltre un orto botanico ricchissimo, osservatorio astronomico situato sul Blocksberga, rupe alta 278 piedi sopra il Danubio, un ospedale veterinario, ed una biblioteca di 60000 volumi. Distinta è in tutto il regno la sua accademia filarmonica. Il museo nazionale sopra menzionato, fondato nel 1802, è ricco d' una libreria di mss. ungheresi, di oggetti di storia naturale, di antichità, medaglie, di minerali fossili, ec.; la biblioteca pubblica è pure assai ricca.

Racchiude Pest varie manif. di stoffe di seta, di tessuti di cotone, d' strumenti di musica, di gioiellieri, di tabacco, di minuterie, ec., come anche concie di pelli, 3 stamperie e 5 librerie. È dessa, dopo Vienna, la più commerciante città delle sponde del Danubio, essendo ivi il fiume incessantemente solcato da battelli che navigano tra Ratisbona ed il mar Nero; ora poi tanto più maggiormente in quanto che si stabilirono sul fiume stesso un corso regolare di legni a vapore, una nuova e più equa organizzazione amministrativa e giudiziaria regge tutto il paese, ed una ferrovia congiunge Pest alla cap. dell' imp., senza dire dell' altra ferrovia che unisce Pest a Szolnok. Le sue fiere, in numero di 4, frequentate sono da gran numero di stranieri, particolarmente una fra esse, che dura 15 giorni. Conta circa 700000 abit., in gran parte cattolici, il resto protestanti, greci, ebrei: è un misto di parecchie nazioni; vi si ode parlare ungherese, latino, tedesco, slavo e greco. Con molti nobili, vi sono e legisti e professori e persone, che ossia per la nascita o pei lumi, oppure per le fortune, godono d' una certa considerazione. I passeggi pubblici in riva al Danubio riescono deliziosi, e non lungi trovansi bagni d' acqua minerale termale. Nel 1838, questa città

ebbe a soffrire per traboccamento del Danubio orribili guasti, a riparare i quali concorsero le largizioni di tutte le prov. dell'impero ed anche di paesi estranei. Non è a dire quanti disastri e sciagure le recassero pure la rivoluzione e la guerra degli anni 1848-49, funestata come fu inoltre dall'uccisione predittoria, perpetrata sul ponte di Buda-Pest, del tenente maresciallo conte Lamberg. Quest'anno 1852 accolse e festeggiò grandemente il giovine e generoso suo monarca, che moltissime e cruenti piaghe vi rimarginò; ed i suoi dintorni furono poi, nel settembre dello stesso anno, testimoni di grandi esercizi militari, in cui operarono 40000 soldati d'ogni arma, che vennero comandati dal medesimo imperatore in persona, e che destarono l'ammirazione unanime dell'immenso numero di spettatori accorsi, fra i quali noveravansi e principi e ufficiali stranieri di ogni grado di tutti gli eserciti d'Europa.

Non è ancora questa città, ma sorge fabbricata nel sito o presso di una fortezza romana chiamata *Contra Acincum* o *Transacincum*; più volte, da oltre due secoli, fu in mano dei Turchi, che l'arsero nel 1684, rialzando poi le mura l'imperatore Leopoldo. Quivi i commissari incaricati nel 1721 di esaminare i gravami dei protestanti ungheresi incominciarono i loro lavori che poi andarono l'anno seguente a terminare a Presburgo. Insorta l'Ungheria, nel settembre 1848, contro la casa d'Austria, e proclamato quivi un gov. provvisorio, il 5 gennaio 1849, Windischgrätz vi fa il suo ingresso senza colpo ferire; ma, in aprile, costretto quel generale alla ritirata, Pest cadde in potere degli insorgenti. Battuti questi poco appresso dai Russi intervenuti e dagli Austriaci, la città è occupata, l'11 luglio, da un corpo russo dell'esercito del maresciallo Paskewitsch, e il 19 vi entra il generale austriaco Haynau, il quale la ritorna definitivamente in potere dell'Austria con tutto il rimanente del paese.

PESTAGUA (ISLA DE), nome di una piccola contrada bassa e paludosa della Colombia, sulla costa settentr. della prov. della Maddalena (Nuova Granata), tra il lago di Santa Maria e la Maddalena, verso la foce di questo fiume, alcuni rami poco considerabili del quale attraversando il paese, ne formano diverse isole.

PESTCHANAIA, fiume della Russia asiatica, gov. di Tomsk, distr. di Barnaul. Corre al N. N. O., e raggiunge la sinistra dell'Ob, 5 l. all'O. di Biisk, dopo percorse 40 l. di cammino.

PESTCHANOI, capo della Russia asiatica, sulla costa N. O. dell'isola Aion, nell'oceano ghiacciato Artico. Lat. N. 69° 50'; long. E. 166°.

PESTCHANOI, isola del mar Caspio, nel golfo di Balcan, verso la costa della Tartaria indipendente. Ha un porto ed è abitata da Turcomani.

PESTERWITZ, villaggio del regno di Sassonia, circolo di Misnia, bal. e 1 l. 1/2 all'O. S. O. di Dresda. Vi si cava carbon fossile.

PESTES, marca di Transilvania, paese degli Ungheri, nel centro del comitato di Hunyad, circolo di qua della Maros.

PESTILLAC, villaggio di Francia, spartim. del Lot, sul confine collo spart. di Lot e Garonna, in vicinanza a Fumel.

PESTIVIEN, villaggio di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 4 l. 1/3 al S. S. O. di Guingamp, con 1400 abitanti e due fiere annue.

PESTO, *Paestum*, ruine del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Prin-

cipato Citeriore, distr. e 6 l. al S. S. O. di Campagna, in una pianura, sul golfo di Salerno.

Pesto, dove soleano andare i Romani nell'inverno a godere di dolce temperatura e ridente, e di cui celebrarono gli antichi poeti le rose che vi fiorivano due volte all'anno, più ormai non offre che le ruine delle sue mura, di due templi di dorica architettura e d'un foro lungo 165 palmi e 120 largo. Sotto le sue mura sono quattro sorgenti minerali, tra le quali una petrifica.

Paestum, dai Greci chiamata *Possidonia*, fu, secondo Mazzochi, fondata dai Dorii, e dava il suo nome al golfo *Paestanius sinus*; ingrandironla i Sibariti sino ad Agropoli, che ne fu la cittadella. Cadde poscia questa città in mano a Lucani, che la conservarono sino all'anno 480 di Roma: allora fu talvolta colonia romana, talvolta confederata e tal'altra città municipale: alla caduta dell'impero Romano, sussistette ancora sotto il dominio degli stranieri; ma depredata nel 930 dai Saraceni, e quasi distrutta dai Normanni nel 1080, Roberto Guiscardo ne demolì gli antichi edifizi, le magnifiche colonne di verde antico impiegando a decorare una sua chiesa. Poi da quel tempo non poté più risorgere dalle sue ruine.

PESTRIN, villaggio del regno Lomb. Veneto, provincia e distretto di Verona.

PESTROVKA, villaggio della Russia europea, gov. di Penza, distr. e 10 l. al N. N. E. di Gorodichtse, nelle cui vicinanze è una fabbrica di vetri.

PETALI, 4 isolette dell'Arcipelago, vicino alla costa S. O. di quella di Negroponte, in faccia al capo Rosso, a 38° di lat. N. e 21° 35' di long. E.

PETALNAIG o **PETALNEG**, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, distr. e 13 l. al N. E. di Tinneveli, sopra la sinistra sponda del Veip aru.

PETAPA, borgo del Guatemala, prov. di questo nome, nella fertile vallata del suo nome, sulla Vacca, a 9 l. E. N. E. da Guatemala. Bene fabbricato, ha una superba chiesa, ed il centro n'è occupato da una bella piazza quadrata. Attendono gli abit. principalmente alla coltivazione del maiz. Ad una l. più innanzi sta il villaggio di S. Miguel di Petapa.

PETAPSCO, fi. degli Stati Uniti. V. PATAPSCO.

PETATLAN, capo sulla costa S. O. del Messico, stato di Messico. Latit. N. 17° 32' 0"; longit. O. 103° 40' 54".

PETAU, città di Stiria. V. PETTAU.

PETAUDE, *Petaudeh*, città dell'Indostan, ai Ragueputi, nell'Agra, a 25 l. E. S. E. da Geipur.

PETC Ved. PEC

PETCHENEG, borgo della Russia europea, gov. e 11 l. all'E. di Kharkow, in fertilissimo paese, sulla destra sponda del Sievernoi Donetz, con un riparo di terra, 5 chiese, 7000 abitanti e 4 fiere annue di 4 giorni per ciascheduna.

PETCHORA o **PECIORA**, fiume della Russia europea, che ha origine nel N. del gov. di Perm, sulla china occid. de' monti Urali, presso il punto in cui s'impiglia a questa catena la gioiata dorsale europea, verso 61° 40' di lat. N. e 56° 50' di long. E., corre all'O., piega quindi verso il N. a traverso della parte N. E. del gov. di Vologda, entra in quello di Arcangelo, dove attraversa il distr. di Mezen, volgendo successivamente al N. O., al S. O., al N. ed al N. E., e gettasi per una moltitudine di bocche nell'oceano ghiacciato Artico, verso i 67° 20' di lat. N. e 51' di long. E., dopo un corso di oltre a 300 leghe. Percorre questo fiume un paese basso,

coperto di selve e quasi disabitato. I suoi affluenti principali sono l'Iliscia e l'Ussa, a destra, e l'Ijma, a sinistra.

PETCHORA o **PECIORA**, **PETCHERI** o **PECE-RI**, città della Russia europea, gov. e 11 l. all' O. di Pskov, distr. e 14 l. al N. O. di Ostrov, sopra la Pinja, che va a gettarsi nel lago di Pskov.

PETCHORI o **PECIORI**, borgo della Russia europea, governo di Podolia, distretto e 4 l. all' O. N. O. di Bratzlav.

PETEC, *Petek*, sangiacato della Turchia asiatica, pascialato di Avalsische.

PETECHEM, villag. del Belgio, prov. della Flandra Orientale, circond., cant. e 3/4 di l. all' O. di Audenarde, presso la sinistra sponda della Schelda.

PETELLO (BONDO). *Ved.* **BONDO PETELLO**.

PETEN o **ITZA**, lago tra la prov. omonima di Guatemala e la prov. messicana di Yucatàn. Dicesi che abbia circa 25 l. di circuito e 30 passa di profondità. Racchiude 5 isole, tra le quali quella di Peten è la più considerabile. Versa questo lago le sue acque, mediante l' Itza, nella baia di Honduras, ed i dintorni ne sono fertili ed ameni.

PETEN, distr. del Guatemala, prov. omonima, nel Norte dello spart. di Verapaz e Peten. Suo capoluogo è Remedios, e contiene 6700 abitanti.

PETEN, isola del Guatemala, prov. omonima, spart. di Verapaz e Peten, nel lago del suo nome. Vi si trovano ruine osservabili, essendo stata questa isola una delle principali abitazioni degl' Itzain, nazione indiana sommamente incivilita. Fu fortificata dagli Spagnuoli nel 1698, ed è da notarsi la fortezza di Remedios.

PETEN, fortezza del Guatemala. *V.* **REMEDIOS**.

PETER (S.), baliaggio del granducato di Baden, circ. di Treisam e Wiesen, con 5600 abit. La sede dell'amministrazione è nell'ant. abbazia di S. Peter.

PETER (S.). parrocchia nel N. O. dell' isola di Barbada, una delle Piccole Antille. Contiene la città di Speight stown.

PETER (S.), borgo sulla costa merid. dell' isola di Capo Breton, presso la Nuova Scozia, sopra uno stretto istmo che separa la picc. baia del suo nome dalla baia profonda chiamata il Braccio d' Oro.

PETER (S.), borgo d' Ungheria; circ. di qua della Theiss, comitato di Borsod, capoluogo di marca, a 3 l. N. N. O. da Miskolez, e a 11 l. 1/2 S. S. E. da Rosenau, sopra la destra sponda del Sajò. Fa buon traffico di viti: la marca giace nell' O. del comitato.

PETER (S.), cala sulla costa settentr. dell' isola del principe Eduardo, nel golfo S. Lorenzo, dipendente dalla King's county e della prov. di S. Patrick.

PETER (S.), villaggio della Svizzera, cant. dei Grigioni, a 2 l. 1/2 E. da Coira, con 200 abitanti; —, altro, cant. stesso, a 7 l. S. O. da Coira, nella valle del suo nome, chiamata puré Vals, con una fiera importante.

PETER (S.), una delle isole Vergini, nelle Piccole Antille, tra le isole Cooper e Normand. Lat. N. 18°; long. O. 66° 55'. Ha circa 2 l. di lunghezza.

PETER (S.), lago del Basso Canada, isola dell' Atlantico ed isola della Svizzera. *V.* **PIETRO** (S.).

PETER AM KAMMERSBERGE (S.), borgo di Stiria, circ. e 8 l. 1/3 all' O. d' Indenborgo, e a 2 l. 1/2 al N. E. di Muhrau, sulla sinistra sponda del Katschbach. Colà presso sono numerose fonderie.

PETERBOROUGH, città d' Inghilterra, contea e 14 l. al N. E. di Northampton, e 26 l. al N. di Londra, liberty del suo nome, sulla sinistra sponda del

Nen, che vi si varca sopra un pontè. Lat. N. 52° 35' 40"; long. O. 2° 35' 0". Assai belle le sue strade, per la più parte regolari, bene lastriate, illuminate la notte e bene fabbricate, vi si notano parecchi edifizii, il primario tra' quali è la vasta cattedrale, d' architettura normanna, stata anticamente un monastero, principiata nel XII secolo, lunga 470 piedi e larga 200, e la quale, con altri monumenti, racchiude le tombe di Caterina d' Aragona, moglie del re Enrico VIII, e di Maria Stuarda, regina di Scozia, ambedue quivi sepolte; ma la spoglia mortale di quest' ultima principessa fu, nel 1612, d' ordine del re Giacomo, trasportata a Westminster. Vi si trovano parecchi stabilimenti di carità e di istruzione pubblica; ha una fabbrica considerabile di calze, e fa buon comm. di carbon fossile, grano, malto, legname da costruzione, droghe, ec., facilitato dal Nen, che vi è navigabile. Manda 2 membri al parlamento, e conta circa 7000 abitanti.

PETERBOROUGH, città degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Hillsborough, a 10 l. S. O. da Concord, sul Contoocook (Contucuk). Vi ha una cartiera con manifatture di tessuti di lana e di cotone, e contanvisi circa 3000 abitanti.

PETERBOROUGH, villaggio degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Madison, in amena situazione, sull' Oneida.

PETERCULTER, parrocchia di Scozia, contea, presbiterio e 2 l. 1/4 al S. O. di Aberdeen, sulla sinistra sponda della Dee, che la separa dalla contea di Kincardina. Vi si osservano, al S. O. della chiesa, i ruderi d' un antico campo. Conta 1100 abit.

PETERFEKING, villaggio di Baviera, circ. della Regen, presidiale e 1 l. al S. E. di Kellheim, in una valle, sopra un piccolo affluente del Danubio; con fornaci di mattoni, raffinerie di potassa e di nitro, seghe e 23 case.

PETERFORTSIDE o **PETERSIDE**, città della Guinea Superiore, alla costa di Calabar, regno di Bonni, sul fiume di questo nome, a 2 o 3 l. dalla sua foce.

PETERHEAD, città di Scozia, contea e 9 l. 1/3 al N. N. E. di Aberdeen, e a 5 l. 3/4 S. E. da Fraserburgh, presbiterio di Deer, sopra una penisola della baia del suo nome, formata dal mare del Norte, presso ed al S. della foce dell' Ugie. Lat. N. 57° 32' 0"; long. E. 4° 7' 15". In amena situazione, bene ventilata, ha alcune belle strade assai regolari, e case bene fabbricate di granito, e parecchie anche eleganti. Comodo e bello è il palazzo della città, sormontato da una torre di granito alta 110 piedi. Oltre alla chiesa parrocchiale, vasto e bello edifizio, pure con elegante torre di granito, vi sono luoghi di culto pei burgheri, antiburgheri e metodisti, e peggli episcopali una cappella, superbo monumento moderno e di finissimo gusto. Possiede una società letteraria, acque minerali rinomate, bagni di mare frequentatissimi, ec., con tutte le immaginabili comodità per quelli che quivi intervengono la state per godere dell' aria e dell' acqua dotata di molta virtù medicinale, e dei bagni caldi e freddi. Assai attivo vi è il commercio: la baia spaziosa, presenta sicuro ancoraggio. I due suoi porti, formati da vasti bacini profondissimi e da due isolette, posti nel punto più orientale della Scozia, sono stati migliorati da grandissimi lavori: vi si costruiscono e racconciono le navi. Quivi si fanno armamenti per la pesca della balena; attivissima pure vi è la pesca del merluzzo e delle aringhe, ed i legni al porto appartenenti, compresi 15 bastimenti per quella

prima pesca, sono della portata registrata di 13000 tonnellate. Le esportazioni consistono in grani, merluzzo, olio di balena, porco salato, formaggi, sale, granito e filo. Sana e pura è l'aria, e vi si annoverano, compresa la parrocchia, circa 6000 abit. Fu questa città eretta in borgo di baronia nel XVI secolo in favore di Giorgio conte Marischal, la cui famiglia fu affezionatissima alla casa degli Stuardi; il qual conte vi fece fabbricare un castello che ancora esiste.

PETERHOF, castello imperiale della Russia europea, gov. e 5 l. all'O. S. O. di Pietroburgo, distr. e 1 l. 1/2 all'E. di Oranienbaum, sul golfo di Finlandia. È fabbricato sopra una collina di circa 60 piedi di altezza, e vi si gode d'una vista magnifica sopra Pietroburgo, Cronstadt ed il mare; non troppo regolari ne sono i fabbricati, ma superbi giardini, getti d'acqua, cascate, grotte, e la bella distribuzione del parco, ne fanno un soggiorno incantato. Lo fece costruire Pietro il Grande, nel 1711, sopra disegni del celebre Leblond, e poi di quel tempo non si è discontinuato dall'abbellirlo. Nel giardino inferiore, si costruirono due villeggiature, nominate Marly e Monplaisir; la prima è stata abitata da Pietro il Grande; la seconda, edificata dall'imperatrice Elisabetta, è famosa per rari e bei quadri che contiene. A 2 l. da Peterhof, fece quest'imperatrice stabilire nel 1750 un'officina idraulica per tagliare e polire le pietre preziose.

PETER INDERAU (S.T.), borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Enno, circolo superiore del Wienerwald, a 3 l. 1/4 E. da Steyer e a 3 l. 1/2 N. O. da Waidhofen.

PETER LE PORT (S.T.). *V. PIETRO (S.T.)*.

PETERLINGEN, città di Svizzera. *V. PAYERNE*.

PETEROA, vulcano della catena delle Ande, sul limite del Chili e del Buenos Ayres, tra il distr. di Curico, nel primo stato, e la prov. di Mendoza, nel secondo: a 34° 53' o' di lat. S. e 72° 30' o' di long. O. Da origine a parecchi corsi d'acqua, gli uni tra i quali, come l'Huaito ed il Teno, corrono all'O., verso il grande oceano Australe, e gli altri, come la Peteroa, il Chico, dipendono dal bacino dell'Atlantico, dove recansi pel Colorado. Contiene miniere di argento.

PETER'S (S.T.), parrocchia sulla costa settentr. dell'isola di Antigua, una delle Piccole Antille. Contiene la città di Parham.

PETERSBERGA, *Petersberg*, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 6 l. al N. di Merseburgo, circ. della Saale, sopra la estremità d'una montagna. Vi si veggono le ruine d'un castello munito, ed annovera 200 abitanti.

PETERSBURGO, *Petersburg*, 6 città degli Stati Uniti, cioè: stato di Georgia, contea di Elbert, a 17 l. N. O. da Augusta, sulla destra della Savanna, con circa 1000 abit.; —, nello stato di New York, contea di Rensselaer, con 4000 abit.; —, nello stato di Pennsylvania, contea di Cumberland, sul Susquehanna, 6 l. superiormente ad Harrisburgo; —, nello stato stesso, contea di Adams; —, nello stato di Kentucky, contea di Woodford, sul Kentucky, 6 l. al S. E. di Francoforte; —, nello stato dell'Ohio, contea di Columbiana, 6 l. all'E. N. E. di Nuova Lisbona.

PETERSBURGO, *Petersburg*, bella città degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di Dinwiddie, a 8 l. S. da Richmond, sulla destra sponda dell'Appomattox, immediatamente sotto alle cascate di questo fiume, e a 4 l. dal suo confluyente col James river. Ha unovi una quindicina di magazzini da ta-

bacco, 8 mulini da farina; un'accademia e 5 templi pegli episcopali, i metodisti ed i battisti. Sino a questo sito è l'Appomattox navigabile da battelli di 100 tonnellate. La portata delle navi appartenenti a Petersburgo saliva, nel 1816, a 5754 tonnellate. Gli abitanti sono in numero di oltre 8000. Nel 10 luglio 1815, un incendio distrusse 400 case.

PETERSBURG (S.). *Ved. PIETROBURGO*.

PETERSDORF. *V. BERTHOLDSDORF*.

PETERSDORF, borgo di Danimarca, ducato e 22 l. all'E. di Sleswig, nella parte occid. dell'isola Fehmern, con 600 abit. e due case per i poveri.

PETERSDORF, villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 12 l. al S. O. di Liegnitz, al piede del clivo settentr. dei Riesengebirge, sul Zacken, con 1800 abit., filatoi, cartiere, fabbriche di veli, di vetri e misure di capacità.

PETERSFIELD, borgo e parrocchia d'Inghilterra, contea di Southampton, hundred di Finch Dean, a 6 l. N. N. E. da Portsmouth. Manda due membri al parlamento, ed annovera 1750 abitanti.

PETERSHAGEN, città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza, circ. e 2 l. 1/4 al N. N. E. di Minden, sulla sinistra sponda del Weser. Vi si veggono, con un antico castello, 3 chiese; ha fabbriche di tele e concie di pelli, ed annovera 1300 abitanti. Ne' suoi dintorni abbonda la torba.

PETERSHAM, villaggio d'Inghilterra, contea di Surrey, hundred di Kingston, a 4 l. O. S. O. da Londra, sulla destra sponda del Tamigi, dal lato S. della collina di Richmond. Parecchie belle case di campagna o villeggiature quivi si trovano, fra le altre Petersham Lodge, che appartiene al duca di Chianenza, ed il cui parco è stato accresciuto dalla porzione di quello di Richmond, dove trovavasi il monte in cima al quale appostossi Enrico VIII per essere testimonio del supplizio d'Anna Bolena. Vi hanno 600 abitanti.

PETERSHAM, città degli Stati Uniti, stato del Massachusetts, contea di Worcester, a 18 l. O. da Boston. Ha manifatture di cotone, concie di pelli e fabbriche di cappelli di paglia. Conta circa 3000 abitanti.

PETERSHAUSEN, villaggio e castello del gran ducato di Baden, circ. di Lago e Danubio, baliaggio di Costanza, a 1/2 l. N. E. dalla città di questo nome, sopra una lingua di terra, tra il lago di Costanza propriamente detto e l'Untersee. Eravi una abbazia di Benedettini, e conta circa 100 abitanti.

PETERSHÜTTE, villaggio del regno di Annover, gov. di Hildesheim, principato di Grubenhagen, bal. d'Osterode, con 100 abit., una cartiera, e alcune rupi gessose sommarmente pittoresche.

PETERSILEMBERGA, *Petersiliemberg*, mont. del gran ducato di Mecklemburgo Sirelitz, presso Woldegk. Poco alta, è però notabile in mezzo ad un territorio quasi del tutto piano.

PETERSTHAL, villaggio del gran ducato di Baden, circ. della Kinzig, a 4 l. 1/2 E. da Offemburgo, sulla sinistra sponda del Rench, con sorgenti minerali pregiate, e 2000 abitanti.

PETERSWALDAU, villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 12 l. 1/4 al S. O. di Breslavia, alle falde d'un monte, con fabbriche di tessuti di lana, e 3400 abitanti.

PETERSWALDE, villaggio di Boemia, circ. e 7 l. 1/2 al N. N. O. di Leitmeritz, sulle frontiere della Sassonia, nelle montagne dell'Erzgebirge, con 1500 abit., una fabbrica ragguardevole di fbbie e cucchiaini.

PETERVAR o **PETERVARADINO**. *Ved. PETERWARDEIN.*

PETERVASARA, borgo d' Ungheria, circ. di qua della Theiss, comitato di Heves, marca di Matra, a 5 l. N. O. da Erlau, sulla sponda destra della Tarna.

PETERWARDEIN o **PETERVARADINO**, distretto reggimentario della Schiavonia militare, limitato al N. dal comitato di Sirmio e dal distr. reggimentario di Tschakistes, all' E. da quello del Banato Alemanno, al S. dalle prov. turche di Servia e Bosnia, ed all' O. dal distr. reggimentario di Brod. Irregolarissima ne è la forma: ha circa 37 l. di lunghezza, 7 l. di larghezza media e 157 l. q. di superficie. Un po' ondeggiato verso il N. E., ma generalmente piano in ogni altra parte, presenta questo paese alcune grandi selve all' O. ed al S., e numerose paludi. Traune il Danubio, che determina le frontiere del N. E. e dell' E., e la Sava che forma il limite merid., è poco irrigato, essendone il Bossuth, affluente di quest' ultimo corso d' acqua, il fiume principale che ne bagna l' O. Il capoluogo ha pur il nome di Peterwardein.

PETERWARDEIN o **PETERVARADINO**, in ungherese *Petervár*, città capol. della Schiavonia militare e del distr. reggimentario del suo nome, fortezza dell' impero d' Austria, a 15 l. N. O. da Belgrado, e a 22 l. S. E. da Eszék, sulla sponda destra del Danubio, che la separa da Neisatz, nell' Ungheria, con cui comunica per un ponte di battelli. Lat. N. 45° 15' 10"; long. E. 17° 34' 15". Componesi di parecchie parti munitissime, una delle quali sta sopra una rupe scoscesa, ed ha 2 sobborghi, 1 chiesa cattolica ed 1 greca, 1 ospedale, 3 scuole normali ed 1 illirica, e case assai bene fabbricate, quantunque di legno e in terra. Vi si traffica di vino e frutti, vi è gran pesca di storioni, ed annoveravisi, non compreso il presidio, 5000 abit.; ma l' aria vi è malsana a cagione delle paludi vicine. Presa dai Turchi nel 1526, da essi abbandonata ed occupata dagli Ungheresi nel 1687, ne' suoi dintorni il principe Eugenio riportò, l' anno 1716, una grande vittoria sopra i Turchi.

PETETINGA (PONTA), punta del Brasile, prov. di Rio Grande do Norte, a 5° 21' 35" di lat. S. e 37° 39' 45" di long. O.

PETHERTON (NORTH), borgo e parrocchia d' Inghilterra, contea di Somerset, hundred del suo nome, a 1 l. S. da Bridgewater, con 4000 abit. per la più parte agricoltori: l' hundred, situato nella parte centrale della contea, ne annovera 6000.

PETHERTON (SOUTH), villaggio e parrocchia di Inghilterra, contea di Somerset, hundred del suo nome, a 5 l. 1/2 S. E. da Bridgewater, sulla sinistra sponda del Parret, che vi si attraversa sur un ponte di pietra. Vi si fabbricano molte tele comuni. Sono 2100 i suoi abitanti, e 6000 quelli dell' hundred, posto nel S. della contea.

PETIGLIANO. *Ved. PRITIGLIANO.*

PETINA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. e 5 l. 1/2 al S. E. di Campagna, alle falde dell' Alburno, con 1500 abitanti.

PETIT BERNARD, vill. degli Stati Sardi, nella Savoia, prov. di Faucigny, mand. di Bonneville, con 2000 abitanti.

PETITBOURG, casale di Francia, spart. di Senna e Marna, circond., cant. e 3/4 di l. al N. O. di Corbeil, comune di Evry sur Seana, presso la sponda sinistra della Senna. Vi si osserva un superbo castello, ornato di giardini, di bruoli e d' orti, di bel-

le vasche d' acqua e d' un parco di 200 jugeri piantato a bosco d' alto fusto, che successivamente appartenne all' abate della Rivière, favorito di Gastone fratello di Luigi XIII, al duca d' Antin, che l' ha molto abbellito, ed alla duchessa di Borbone; Luigi XIV spesso lo visitava, e Luigi XV lo sceglieva a convegno quando cacciava nella foresta di Senart.

PETITE PIERRE (LA), città e forte di Francia, spart. del Basso Reno, circond. e 3 l. al N. N. O. di Saverne, e a 9 l. N. O. da Strasburgo, capoluogo di cant., in mezzo ai Vosgi o Vogesi, e presso a varie strette gole, sopra un piccolo rialto dominato dalle alture vicine. Residenza d' un sottispettore forestale, ha alcune opere esterne ed un piccolo sobborgo, e vi si fabbrica del berrettame. Conta 1300 abit., e prima della conquista dell' Alsazia, era il capoluogo d' un principato.

PETITE RIVIÈRE, villaggio e parrocchia dell' isola Haiti, spart. dell' Ovest, a 15 l. N. N. O. da Porto Repubblicano, e a 4 l. E. N. E. da S. Marco, verso il confluyente del fiume del suo nome e dell' Artibonite. Componesi di 40 case la più parte bene fabbricate.

PETITES COQUILLES, forte degli Stati Uniti, stato di Luigiana, parrocchia di S. Tammany, sulla costa occid. del lago Pontchartrain, sopra un' isoletta, all' uscita dei Rivoletti, a 8 l. N. E. dalla Nuova Orleans. È un posto di grande importanza.

PETIT GOAVE (LE). *V. GOAVE* (IL PICCOLO).

PETIT MARS, villaggio di Francia, spart. della Loira Inferiore, circond. e 4 l. 2/3 al N. E. di Nantes, cant. di Nort, con 1100 abitanti.

PETIT TROU, borgo dell' isola Haiti, spart. del Sud, a 26 l. O. dal Porto Repubblicano, sul golfo di Leogane.

PETORCA, città del Chili, capoluogo di distr., a 45 l. N. da Santiago, e a 40 l. N. N. E. da Valparaiso, sopra una montagna a cavaliere della valle in cui corre il Quilimari, a qualche distanza dalla sinistra sponda del detto fiume. È bene popolata ed abitata in parte da minatori, impiegati nelle miniere d' oro che racchiudonsi nei dintorni.

Il distr., rinserato tra la catena delle Ande all' E., ed il grande oceano Australe, all' O., ha per confini al N. il distr. di Cusco, ed al S. quelli di Quillota e di Aconcagua; circa 40 l. lungo, molto però varia in larghezza, ed è più esteso sulla costa che verso le montagne, dove osservasi il vulcano di Chuapa, sul limite della prov. buenos ayreana di Mendoza La Chuapa, che determina intieramente la frontiera settentr., la Ligua, che forma tutta quella del S., ed il Quilimari, che ne bagna in tutta la sua lunghezza il centro, sono i suoi principali fiumi: i rami delle Ande mandati nell' interno, e che accompagnano il corso del Quilimari, contengono miniere d' oro e di rame, con assai profitto scavate.

PETRA, borgo miserabile dell' isola Majorica (Baleari), prov. e 8 l. all' E. di Palma, mancante di acqua, e con 2750 abitanti.

PETRA, borgo della Turchia asiatica, in Caramania, nel S. del sangiacato d' Ac serai. Forse occupa il sito di *Sabatra*.

PETRA, villaggio della Turchia asiatica, sulla costa settentr. dell' isola di Metelino, con un porto sicuro e da 2 a 300 abitanti.

PETRALIA SOPRANA, borgo di Sicilia, prov. di Palermo, circond. e 8 l. 1/4 al S. di Cefalù, alle falde delle Madonie, già feudo del duca di Ferrandina. Esporta grano, vino e cacio, ed ha buoni

pascoli. Ne' suoi dintorni si trovano bitumi, asfalto, carbon fossile e molta creta. Conta 5000 abitanti.

PETRALIA SOTTANA, città di Sicilia, distr. e 19 l. al S. E. di Palermo, distr. e 8 l. al S. di Cefalù, capol. di cant. I suoi 6400 abit. trafficano di grano, caccia, olio e zolfo delle varie cave de' suoi dintorni, dove si trovano pure schisto bituminoso, pirriti di ferro, asfalto e petrolio.

PETRAS o **ZAGORA**, *Pelion*, monte della Grecia, in Livadia, al N. O. della penisola di Zagora, presso all'estremità N. del golfo di Volo. Lat. N. 36° 26' 17"; long. E. 20° 42' 40". *Ved. PELIO*.

PETREGHEN, gola dei Pirenei, tra lo spartim. Francese dei Bassi Pirenei e la prov. spagnuola di Aragona, a 7 l. S. S. O. da Oléron.

PETREL, borgo di Spagna, prov. e 7 l. al N. O. di Alicante (Valeza), al piede e sul pendio d'una collina. Strettissime vi sono le strade e sommamente scoscese. Con 2300 abitanti, ha due fabbriche di acquavite e due di sapone, e nei suoi dintorni è una sorgente salsa.

PETRELLA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Malise, distr. e 3 l. al N. N. E. di Campobasso, con 3000 abit. — Vi sono in questo regno altri 2 piccoli luoghi dello stesso nome; l'uno nell'Abruzzo II Ulteriore, distr. di Città Ducale, con 900 abit.; l'altro, nella provincia medesima, distr. di Avezzano, con 1200 abitanti.

PETRETTO, villaggio della Corsica, spart. omonimo, circond. e 4 l. al N. di Sartène, e a 5 l. 3/4 S. E. da Ajaccio, capol. del cant. di Taravo, appiede di montagne, sopra un affluente della sinistra del Taravo, con 800 abitanti.

PETRI (CANAL SANTI), braccio di mare che congiunge l'estremità N. E. della baia di Cadice, in Spagna, all'Atlantico, prov. di Cadice (Siviglia), e separa la isola di Leone dal continente. Si valica sul ponte Suazo. Ha circa 4 l. di lung. dal S. al N., dal castello di Santi Petri, che ne difende l'ingresso merid., all'arsenale della Caracca, e riceve parecchi piccoli corsi d'acqua, avendo le spiagge sommamente paludose.

PETRIANEZ, borgo della Croazia civile, comitato e 2 l. al N. O. di Warasdin o Varadino, e a 1 l. 1/2 S. da Polsterau, marca di Also Mezöseg, a qualche distanza dalla destra sponda della Drava.

PETRICH o **PETROVITCH**, città della Turchia europea, in Romelia, sangiacato e 20 l. al S. S. E. di Ghiustendil, e a 10 l. N. N. O. da Seres, capol. di giurisdiz., sul fiume del suo nome, che colà presso gettasi nel Radovitz. Parte in pianura e parte sul pendio d'un monte, ha un muro di cinta costruito di mattoni, merlato e fiancheggiato da torri. Considerabile è il commercio che fa di tabacco raccolto ne' suoi dintorni e le sue 1200 case sono per 2/6 abitate da Turchi, il resto da Greci.

PETRIEVE o **PETRIEVCZE**, borgo di Schiavonia. *Ved. PETROVITZ*.

PETRIKAU o **PIOTRKOW**, città della Polonia, gov. e 26 l. 3/4 all'E. S. E. di Kalisch, e a 9 l. O. N. O. d'Opočno, capol. di distr. e sede di una corte di appello, in paese paludoso. È circondata di mura, ed ha un sobborgo, dove risiedono gli ebrei, 7 chiese cattoliche, 2 conventi di frati, uno di suore, 1 collegio di Piaristi ed un ginnasio. I suoi 1700 abit. tengono 6 fiere all'anno. Colà presso veggonsi le ruine di un antico castello dove un tempo risedettero i re di Polonia.

PETRIKOV, borgo della Russia europea, gov. e

46 l. al S. S. E. di Minsk, distr. e 10 l. all'O. N. O. di Mozir, sulla sinistra sponda del Pripet.

PETRIKOVKA, borgo della Russia europea, governo di Cherson, distr. e 5 l. al S. O. d'Alessandria.

PETRINIA, città della Croazia militare, nell'impero d'Austria, generalato del bano di Croazia, capol. del secondo distr. reggimentario Banal, a 6 l. 1/4 S. S. E. da Agram, e 2 l. 1/2 E. da Carlstadt, sulla sponda destra della Culpia, al confluyente del fiume del suo nome. Castello, 1 chiesa cattolica ed 1 greca, convento di Francescani, scuola di geometria e scuola normale, queste sono le cose notabili di questa città, che conta 2900 abitanti, e fu fabbricata nel 1592, da Assam pascià.

PETRIS, borgo d'Ungheria, circolo di là della Theiss, comitato e marca di Arad, a 3 l. 1/3 E. N. E. da Soborsin, e 6 l. 1/2 N. E. da Olah Facset, sopra un piccolo affluente del Maros.

PETRIZZI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore II, distr. e 5 l. al S. O. di Catanzaro, sul pendio ed al basso d'una mont. Conta 1950 abit.

PETRONELL, borgo dell'arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo inferiore del Wienerwald, presso la destra sponda del Danubio, a 5 l. O. da Presburgo, e a 8 l. E. S. E. da Vienna. Vi ha un bel castello e 2000 abit. Diverse antichità romane che vi si sono trovate, fan presumere che occupi il sito di *Carnuntum*.

PETROPAYLOVSK o **S. PIETRO** e **S. PAOLO**, città e porto di Russia, in Asia, capol. del distr. di Camciatca, sul grande Oceano, a 60 l. N. N. E. dall'estremità merid. della penisola, sulla costa N. della baia di Avacia. Lat. N. 53° 0' 15"; long. E. 156° 28' 45". Il porto, chiuso al S. da una strettissima lingua di terra, sulla quale sorge la città, riesce comodissimo, ma non può contenere che una ventina di vascelli; fortissima vi è la marea e l'acqua prodigiosamente salsa; nondimeno i ghiacci lo rendono impraticabile per gran parte dell'inverno; un faro ne illumina l'ingresso ed un forte lo difende. Ogni anno ne partono parecchi pescatori di balene russi; quivi talvolta svernano le navi che il governo manda alle scoperte nei mari artici, e spesso vi toccano bastimenti inglesi. La Perouse vi sbarcò il 7 settembre 1787. È piccola la città, nè contiene più di 150 abit.: tristi ed infertili ne sono i dintorni, sola la betula essendo l'albero che vi riesca.

PETROPAYLOVSK, città e fortezza di Russia, in Asia, prov. e 65 l. all'O. di Omsk, e a 90 l. S. da Tobolsk, sulla destra sponda dell'Isim, le cui ripe quivi sono elevatissime. Si considera la fortezza come la principale di tutta la linea dell'Isim: è un esagono regolare; le opere ne sono state incominciate nel 1752 e terminate nel 1765, e contiene una chiesa, caserme e magazzini; componesi il presidio d'un battaglione, di 2 compagnie di dragoni, e di alcuni Cosacchi e Basciri. La città, formata da circa 800 case, ha una moschea, ed è la piazza più commerciale di tutta la Siberia, per le carovane bucare, chirghiz e chivien che vi giungono. Per la maggior parte, gli abitanti sono Asiatici che vi attrae il commercio.

PETROPAYLOVSK, usina da oro, nella Russia, in Asia, prov. di Orenborgo, distr. d'Iekaterimborgo, presso alla città di questo nome.

PETROPAYLOVSK, usina da rame, nella Russia, in Asia, gov. di Perm, distr. di Verkhoturic.

PETROPAYLOVSKAIA o **STRETKA**, forte di Russia, in Asia, gov. d'Irkutsk, disretto di Selin-

ghinsk, presso ed all' O. della città di questo nome, al confluento della Cicioia e della Selenga. Propriamente non è che un quadrato di steconate, fiancheggiato da torri agli angoli, posto stabilito per le dogane del commercio che si fa colla Cina. Vi sono due chiese e caserme.

PETROPAVLOVSKAIA, borgo di Russia, in Asia, prov. di Orenborg, distr. e 12 l. al N. E. di Ierec Uralsc, con 300 abitanti.

PETROVA GORA, montagne della Croazia militare, tra i generalati di Carlstadt e del bano di Croazia. Separano esse il distr. reggimentario di Szluin dal 1.º distr. reggimentario Banale, danno origine ad alcuni piccoli affluenti della Culpa e della Glina, e veggonsi coperte di belle selve. Ricche miniere di ferro vi vengono lavorate.

PETROVATZ, forte della Turchia di Europa, in Bosnia, sangiacato e 15 l. all' O. S. O. di Bagna Luca, capoluogo di giurisdizione.

PETROVITCH. *Ved.* PETRICH.

PETROVITZ, in croato *Petrievecze*, in illirico *Petrievec*, borgo della Schiavonia civile, comitato di Verovitz, marca di Valpo, a 2 l. 3/4 O. N. O. da Eszek, e a 9 l. 1/2 S. S. O. da Mohacs, sulla destra sponda della Drava, al confluento della Vusiczca.

PETROVKA, borgo della Russia europea, gov. di Voronej, distr. e 3 l. al N. N. E. di Pavlovsk, sulla sinistra sponda dell' Osseed.

PETROVSK, città della Russia europea, gov. e 20 l. al S. S. O. d' Iaroslav, distr. e 5 l. al S. di Rostov, con 1000 abit. Per qualche tempo fu capol. di distr.

PETROVSK, città della Russia europea, gov. e 25 l. al N. N. O. di Saratov, e a 20 l. S. S. E. da Penza, capol. di distr., presso la sponda destra della Medveditz, sul pendio d'una collina, in cima alla quale stava una fortezza di cui veggonsi le rovine. Contiene 5000 abit., e vi sono 9 chiese; suo traffico è il grano. Sulla sinistra del fiume è un forte quadrato fiancheggiato da torri. Fu questa città fatta edificare nel 1697 da Pietro il Grande, al momento della sua spedizione di Azov.

Generalmente fertile è il distretto, e contiene 110000 abitanti.

PETROVSK, borgo della Russia europea, gov. di Voronej, distr. e 4 l. all' O. S. O. di Voluiki.

PETROVSKAIA, borgo della Russia europea, governo di Karkov, distr. e 6 l. all' O. S. O. d' Iziun; —, altro, gov. di Voronej, distr. e 9 l. all' O. di Koroiaik; — o **BUTURLI NOVKA**, altro, nel governo stesso, dist. e 11 l. all' E. S. E. di Bobrov, sull' Osseed.

PETROVSKAIA KREPOST, 2 forti, l' uno, gov. e 50 l. al S. E. d' Iekaterinoslav, presso la foce della Berda nel mare di Azov, fondato nel 1770; l' altro, gov. e 24 l. al S. S. E. di Karkov, dove tengonsi ogni anno grandi mercati.

PETROVSKI o **PETROVSKOI DVORETZ**, castello imperiale della Russia europea, gov., distr. e 1 l. al N. O. di Mosca, sulla strada di Pietroburgo. È di stile gotico, e fu fatto costruire da Caterina II: sogliono i sovrani quivi fermarsi prima di entrare in Mosca. Durante l' incendio di questa città, nel 1812, Napoleone vi si ritirò a passarvi la notte.

PETROVSKOI PEGOMETZ, borgo della Russia europea, gov. di Voronej, distr. e 6 l. al N. O. di Valuiki.

PETROWITZ, villaggio di Boemia, circ. e 1 l. 3/4 al S. O. di Rakonitz, con una sorgente minerale.

PETROZAVODSK, città munita della Russia europea, capol. del gov. di Olonetz e di distr., a 64 l. N. E. da Pietroburgo, sulla sponda occid. del lago

Onega. Lat. N. 61° 47' 0"; long. E. 32° 3' 15". Attraversata dal fiumicello Lossolenka, che vi si scarica nel lago, ha 2 chiese e considerabili usine pel ferro ed il rame, per fondere cannoni, ancora e un' infinità d' altri oggetti in servizio dell' artiglieria e della marineria. Vi si trovano pure seghe e gualchiere, ed una grande fabbrica di polvere da cannone. In gran numero giungono ed escono continuamente battelli dal porto di questa città: la maggior parte degli oggetti fabbricati nelle usine vi si caricano per Pietroburgo, ed un' altra porzione va ad Arcangelo. Questa città, che annovera 8500 abit., è stata così denominata da Caterina II, in memoria di Pietro il Grande, il quale vi avea stabilite le usine, e nel 1784 la detta sovrana nel fece il capoluogo del governo.

PETRULLA, borgo di Sicilia, prov. e 12 l. al S. S. E. di Trapani, distr. e a 5 l. all' E. di Mazzara, presso al Modiniani.

PETS, città d' Ungheria. *Ved.* FÜNFKIRCHEN.

PETSCHAU, città di Boemia, circ. e 3 l. al S. E. di Ellbogen, e alla medesima distanza S. da Carlshad, sulla destra sponda del Tepel. Evvi un cast. rovinato; ha fabbriche di cappelli e conta 1400 ab.

PETSCHENIG, montagna di Stiria, circ., vicino e al S. E. di Cilly. Contiene miniere di carbon fossile e cave di marmo.

PETSCHKA, in ungherese *Pecska*, borgo d' Ungheria, circ. di là della Theiss, comitato e marca di Arad, a 4 l. 1/2 O. da O' Arad, sulla sponda destra del Maros, diviso in due parti, chiamate: Magyar Petschka e Racz Petschka.

PETSCHKAU, bor. di Boemia, circ. e 3 l. 1/3 al N. O. di Czaslau, e a 1 l. 1/3 S. da Neu Kolin.

PETSCHWAR, in ungherese *Pecsvar*, borgo di Ungheria, circ. di là del Danubio, comitato di Baranya, marca di Mohacs, e a 3 l. 1/3 N. E. da Fünfkirchen, con una miniera di carbon fossile nei dint.

PETSCIORA, fiume di Russia. *V.* PETCHORA.

PE TSIU, circond. della Cina, prov. di Ngan oei. La città di questo circond. giace a 90 l. N. da Ngan ching, e a 60 l. N. N. O. da Nan ching, dinanzi ad un gran lago, sulla sponda destra dell' Oang o, a 34° 15' 8" di lat. N. e 115° 14' 30" di long. E. All' ingresso vi si veggono archi trionfali assai bene fabbricati; le case ne sono specialmente notabili peggli orli ricurvi ornati di modanature. Gli abit. paiono più serii di quelli degli altri paesi. Nei dintorni sorge una gran torre di 7 piani, e sur una montagna vicina è un forte. Il fiume quivi ha 725 metri di larghezza; le sue acque, gialle e limacciose, nell' inverno convogliano ghiacci.

PETTANA. *Ved.* TREGOLO.

PETTAPUR, città dell' Indostan. *V.* PEDDAPUR.

PETTAVIA, **PETTAU** o **PETAU**, in islav *Ptuja*, *Petovio*, città della Stiria, nell' impero d' Austria, circ. e 6 l. 1/4 al S. E. di Marburgo, e a 6 l. 2/3 S. da Radkersborgo, al piede d'una montagna, a manca della Drava. Lat. N. 46° 26' 21"; long. E. 13° 39' 11". Ha 3 conventi, un bell' ospizio d' invalidi ed alcune manifatture assai attive, con 3000 abitanti. Nelle sue vicinanze giace il castello d' Ober Pettau. Bella è la campagna di Pettau, le montagne che la circondano presentandosi in bella veduta, ed il suolo produce varie piante rare. Antichissimo è questo luogo, trovandosene fatta menzione da' Romani ed altri antichi scrittori. Aveva un vescovo proprio; ma, soppressa la sede, andò la città nella successione de' tempi soggetta ad essere disputata dal re d' Ungheria, che volèva unirla al ducato di

Zagrab, dall'arcivescovo di Salisburgo, e dai principi della Stiria. Ottocaro III, re di Boemia e duca di Stiria, ne cacciò, nel 1042, il conte Stefano di Zagrab, che, presala, l'occupava in nome del re di Ungheria, Bela, il quale per vendetta ne venne all'assedio; ma fu dal papa obbligato a lasciarla all'arcivescovo di Salisburgo. Il quale prelato, accomodatosi in seguito coi principi di Stiria, si riservò la maggior parte della giurisdizione, tanto sopra la città, come sul territorio. Se non che per queste vicende perdette Pettau il primiero splendore.

PETTELANGE o **PÜTTLINGEN**, villaggio degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza e 12 l. al S. S. E. di Treviri, sopra un piccolo affluente della Sarre, con 1000 abitanti ed una miniera di carbon fossile.

PETTEN, villaggio dell'Olanda, prov. omonima (parte settentr.), circond. e 3 l. 1/4 al N. N. O. di Alkmaer, in mezzo alle dune, sul mare del Norte, con un parco d'ottime ostriche. Gli Inglesi se ne impadronirono nel 1799.

PETTENASCO, villaggio degli Stati Sardi, div. e prov. di Novara, mand. di Orta, con 600 abitanti.

PETTICOTTA, *Pettycotta*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, distr. e 10 l. al S. S. E. di Tanjaur, e a 2 l. dallo stretto di Palc.

PETTIGOE, villaggio d'Irlanda, prov. di Ulster, contea e 4 l. 2/3 all'E. S. E. di Donegal, baronia di Tyrhugh, presso la sponda settentr. della parte inferiore del lago Erne, con 7 fiere all'anno.

PETTINENGO, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Torino, prov. e 1 l. 1/2 al N. E. di Biella, mandamento e 2 l. al N. O. di Bioglio, sul pendio d'una montagna, con 2400 abitanti.

PETTINI, scogli dell'Arcipelago, nelle Cicladi Centrali, 1 l. al S. E. dell'isola di Milo. Lat. N. 36° 38' o"; long. E. 22° 15' 15".

PETTORANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Molise, distr. e 1 l. 1/4 al S. E. di Isanio, sulla cima d'una montagna, con 1300 abit.; — altro, prov. dell'Abbruzzo Ulteriore II, distr., cant. e 2 l. al S. E. di Sulmona, sopra una montagna, con 3100 abitanti che ogni anno tengono 1 fiera.

PETTORAZZA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. del Polesine, distr. d'Adria, che, unito a Pettorazza Papafava, a destra dell'Adige, forma un comune; — **PAPAFAVA**, a sinistra d'Adige, altro, prov. di Venezia, distretto di Chioggia, unito a Caverzere.

PETTY, parrocchia di Scozia, contea, presbitero e 2 l. al N. E. d'Inverness, sulla costa merid. del golfo di Murray, in piccola porzione che dipende dalla contea di Nairn. Vi si osservano le ruine del castello di Stewart. Conta 1800 abitanti.

PETTY, cala sulla costa orient. di Terra Nuova, a 47° 30' di lat. N. e 54° 40' di long. O.

PETTYCUR, villaggio di Scozia, contea di Fife, presbitero e 1 l. al S. di Kirkaldy, parrocchia ed in prossimità di Kinghorn, in riva al golfo di Forth, che vi forma una cala, nella quale solitamente sbarcano i passeggeri che vengono da Leith.

PETUNE, *Pedaune*. V. BEDUNE.

PETWORTH, città d'Inghilterra, contea di Sussex, rape di Arundel, hundred di Rotherbridge, a 5 l. N. E. da Chichester. Sana e pura vi è l'aria; le case, generalmente parlando, bene fabbricate e le strade irregolarissime; nel centro sorge un bell'edificio di pietra, la cui parte inferiore viene occupata

dal mercato, ed il piano superiore dalla corte di giustizia. La chiesa, di pietra e sormontata da una torre quadrata, racchiude le spoglie di parecchi membri della casa di Percy, conti di Northumberland. Vi si trovano più ospedali e case di carità, e al S. E. la prigione, bellissimo fabbricato di mattoni. Popolazione 3200 abitanti. Presso alla città è il magnifico castello di Petworth, il cui parco, di quasi 4 l. di giro, offre amenissime prospettive e va pieno di selvaggina.

PETZEL o **PECZEL**, villaggio d'Ungheria, circ. di qua del Danubio, comitato e 4 l. 3/4 all'E. di Pest, presso alla sinistra sponda del Rakos, notevole per la sua piantazione di cotone.

PETZEN, villaggio del principato di Schaumburgo Lippe, contea di Schaumburgo, con una fabbrica di zucchero di barbabietola.

PETZKAU o **PECZKA**, borgo di Boemia, circ. di Bidschow, a 2 l. 1/3 S. O. da Arnau, con 800 abit., ed un castello munito sopra una mont. vicina.

PEUCAU, *Peukau*, città dell'imp. Birmano, reg. di Pegù, sopra la strada da Pegù a Rangun.

PEUENCI, *Pehuanches*, Indiani del Buenos Ayres, sparsi nella prov. di Cuyo, al S. S. O. di S. Luis della Punta, sulle sponde del Colorado a 34° di lat. S. e 70° di long. O.

PEULLI, popoli di Senegambia. V. FULA.

PEUTINGEN, villaggio di Baviera, circ. dell'Isar, presidiale e 3/4 di l. al S. E. di Schongau, presso la destra sponda del Lech, con 1000 abitanti.

PEVENSEY, rape d'Inghilterra, nella parte orientale della contea di Sussex. Comprende 18 hundred: Alceston, Bishopstone, Burley Arches, Danehill Horsted, Dill, Eastbourne, East Grinstead, Flexborough, Hartfield, Longbridge, Loxfield Dorset, Loxfield Pelham, Ringmer, Rotherfield, Rushmorden, Shiplake, Totmore e Willingdon, ed una liberty, quella di Pevensey. Conta 45000 abitanti.

PEVENSEY, villaggio d'Inghilterra, contea di Sussex, rape e liberty del suo nome, a 5 l. O. S. O. da Hastings, presso la Manica, sopra un fiumicello che sbocca nella cala di Pevensey. È un luogo di grande antichità ed un tempo rinomato come porto di mare, ma ora poco importante, per ciò che il mare se n'è ritirato, nè più vi possono approdare se non che piccole barche. Vi si osserva un castello munito grandissimo, e che sembra stato fabbricato con mattoni ed altri materiali di qualche fortezza romana; ei fu, dicono, presso a questo castello che Guglielmo il Conquistatore fece il primo suo sbarco. Contiene 300 abitanti e la liberty 800. I dintorni trovansi difesi da parecchie torri moderne.

PEVERAGNO, grande borgo degli Stati Sardi, divisione, prov. e 1 l. 3/4 al S. E. di Cuneo, capol. di mandamento, sulla Lasina, con 6000 abitanti.

PEVERANZA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Milano, distr. di Gallarate, che forma un comune.

PEVERE o **PEPE**, isoletta dell'Arcipelago delle Sechelles, tra le più settentr. del gruppo delle Amiranti, nell'Oceano Indiano. Lat. S. 5° 44' o"; long. E. 51° 19' 45".

PEVIEJA, fiume della Russia europea, gov. di Vilna: Scaturisce nel distr. di Vilkomirz, presso Troup, passa per Poneviej, e va a scaricarsi nel Niemen, per la destra, 2 l. superiormente a Kowno, dopo un corso di 40 l. generalmente al S. O.

PEVINGUI, *Pevingues*, Indiani del N. della Patagonia, tra il rio Negro ed il clivo orient. delle Ande, che li separano dal Chili, presso il vulcano

di Callaqui, sotto 38° di lat. N. e 72° di long. O. Montuoso è il paese che abitano e bagnato dalla Sola Vinocca e dal Sicu Lievù.

PEWSEY, parrocchia d'Inghilterra, contea di Wilts, hundred di Kindwarstone, a 7 l. N. da Salisbury, e a 2 l. S. S. O. da Marlborough, con 1350 abitanti.

PEWSUM, baliaggio del regno di Anover, gov. di Aurich, in cui è osservabile il vill. del suo nome. Anovera 6500 abit. ed è Greet Siehl il capoluogo.

PEXIORA, villaggio di Francia, spart. dell'Aude, circond., cant. S. e 2 l. 1/4 al S. E. di Castelnaudary, sul Treboul, e presso al canale del Mezzodi, con 1100 abitanti, che trafficano di grano.

PEXONNE, villaggio di Francia, spartim. della Meurthe, circond. e 6 l. 1/2 al S. E. di Luneville, con una manif. di maiolica e di stoviglie, e 700 ab.

PEYNIER, villaggio di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, circond. e 4 l. all' E. S. E. d'Aix, con 800 abitanti e miniere di carbon fossile e di lignite nei dintorni.

PEYPIN, villaggio di Francia, spart. di Valchiusa, circond. e 3 l. 1/4 al S. E. di Apt, con 500 abitanti. Sulla montagna vicina di Leberon trovansi miniere di piombo e 2 filoni di spato alcalino.

PEYRADE, canale di Francia, spart. dell'Herault, circond. di Montpellier, cant. di Cette e di Frontignan. Innestasi sul canale di Cette verso l'estremità N. della città di questo nome, passa tra il mare e lo stagno di Thau, e va a riunirsi, tra questo stagno e quello di Eaux Blanches (Acque Bianche), al canale degli Stagni (Etangs), dopo corso una linea di 3/4 di lega. I trasporti consistono in provvigioni pel porto di Cotte, ed in mercatanzie che giungono a questo porto per essere dirette principalmente verso il Rodano.

PEYRALBES, villaggio di Francia, spart. dell'Aveyron, presso S. Affrico, nelle dipendenze di Bades, con 800 abitanti.

PEYRAT (Le), villaggio di Francia, spart. dell'Ariège, circond. e 6 l. 3/4 al S. E. di Pamiers, presso la sinistra sponda del Lers, con 500 abit. e una miniera e fabbrica di lignite; — altro, spart. dell'Alta Vienna, circond., cant. e 2/3 di l. al N. N. O. di Bellac, in cima a una montagna, presso la sinistra sponda del Gartempe, in territorio fertile in grani e ricco di bestiami, con 1300 abit.; —, borgo, spart. stesso, circond. e 9 l. all' E. di Limoges, in una bella valle bagnata dalla Maude, antic. città fortificata, con 2300 abit. e 12 fiere annue; — **LA NONNIÈRE**, vill., spart. della Creuse, circond. e 2 l. 2/3 al N. E. di Aubusson, presso la sinistra sponda del Pontchaussot, affluente della Vouze, con 1500 abitanti.

PEYRECAVE, villaggio di Francia, spartim. del Gers, circond. e 3 l. all' E. N. E. di Lectoure, sulla sinistra sponda del Rats, con 300 abit., e 1 fiera annua.

PEYREHORADE, città di Francia, spartim. delle Lande, circond. e 4 l. 1/4 al S. di Dax, e a 14 l. S. O. da Mont de Marsan, capol. di cant., sulla sponda destra del gave di Pau. Popolata da 2500 abit., tiene due fiere all' anno, ed è il deposito del legname per la marineria proveniente dai Pirenei, avendo perciò un sindacato marittimo.

PEYRELAU, villaggio di Francia, spart. dell'Aveyron, circond. e 3 l. 1/2 al N. E. di Milhau, capol. di cant., sulla sinistra sponda della Jonte, al suo confluyente col Tarn, con 1000 abit., 3 fiere annue e fabbriche di berrettame e calze di cotone.

Encicl. Geogr. Vol. VIII.

PEYRELEVADE, villaggio di Francia, spart. della Corrèze, circond. e 6 l. al N. O. d'Ussel, a breve distanza dalla Vienna, con 1450 abit., e granito bellissimo nero e bianco nei dintorni.

PEYRESTORTES, villaggio di Francia, spartim. dei Pirenei Orientali, circond. e 1 l. 2/3 al N. O. di Perpignano, con 300 abit. Il 17 settembre 1793, i Francesi, in numero di 7500, quivi riportarono una segnalata vittoria sopra 14000 Spagnuoli.

PEYREY, fonte minerale di Francia, nello spart. del Gard, presso Uzès, assai frequentata per le sue virtù medicinali.

PEYRIAC DE MER, villaggio di Francia, spart. dell'Aude, circond. e 2 l. 1/2 al S. S. O. di Narbonne, sulla spiaggia orient. dello stagno di questo nome, con 600 abit., ed una considerabile salina in mezzo a paludi saline.

PEYRIAC MINERVOIS, borgo di Francia, spart. dell'Aude, circond. e 4 l. 1/2 al N. E. di Carcassona, capol. di cant., sopra l'Argent Double, con 1400 abit. e 3 fiere annue. Raccoglonsi nei dintorni vini, in gran parte convertiti in acquavite.

PEYRIEU, villaggio di Francia, spart. dell'Ain, circond., cant. e 2 l. al S. di Belley, sulla destra sponda del Rodano, con una fiera annua e 800 abit.

PEYRILLAC, vill. di Francia, spartim. dell'Alta Vienna, circond. e 3 l. 3/4 al N. O. di Limoges, con 1100 abit. e parecchi stagni ne' dintorni.

PEYRILLES, villaggio di Francia, spartim. del Lot, circondario e 3 l. al S. di Gourdon, alle falde d'una montagna, con una fiera annua, e 1300 abit.

PEYROLLES, vill. di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, circond. e 4 l. al N. E. d'Aix, capoluogo di cant., sulla sinistra sponda della Duranza, che lo separa dallo spart. di Valchiusa. Circondato da mura, rinfiacato di torri, presso alle quali sono viali d'alberi, vi si osserva un bel castello, ed ha fabbriche di candele. Conta 1200 abit., spesso incomodati dall'escrescenze della Duranza. Nei dint. vedesi 1 grotta con istalattiti e concrezioni curiose.

PEYROUSE (La), villaggio di Francia, spartim. dell'Alta Garonna, circond. e 2 l. 2/3 al N. E. di Tolosa, con 300 abitanti, e 2 fiere annue.

PEYROUX (Le), vill. di Francia, con stazione postale, nello spart. di Tarn e Garonna, sul confine dello spart. del Lot, presso Castelnau de Mont Ratier.

PEYRUIS, borgo di Francia, spart. delle Basse Alpi, circond. e 3 l. 1/4 al N. E. di Forcalquier, capoluogo di cant., presso la destra sponda della Duranza, con 900 abitanti.

PEYRUS, vill. di Francia, spart. della Drôme, circond. e 4 l. all' E. di Valenza, sopra la Lierne, con 1300 abit., una fabbrica di panni e parecchi mulini da farina, da carta e da follare, e nei dintorni cave di pietra.

PEYRUSSE, città di Francia, spart. dell'Aveyron, circond. e 4 l. al N. N. E. di Villefranche, cant. e 1 l. 2/3 all' O. N. O. di Monbazens, sul pendio d'una montagna in riva alla Diège, con un castello, un ospedale, 1100 abit., e 4 fiere all' anno. Vicinissimo, in vetta ad un' altissima rupe, giace un tempio pagano sormontato da 2 grosse torri.

PEYSERN, circolo della Prussia. V. WRESCHEN.

PEYSSONNIER, casale di Francia, spart. dell'Isere, circond. di Grenoble, cant. e presso di La Mure. Vi sono cave di bel marmo grigio venato di bianco, assai duro ed un poco cristallino, ma soggetto a scheggiare, se ne fanno tavole e camini.

PEYSTER, isola del grande oceano Equinoz., tra le isole Ellice e l'isola Nederlandsch. Lat. S. 8° 5';

long. E. 175° 56'. Fu scoperta nel 1819 dall'americano Peyster.

PEITONSBURG, piccola città degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di Pensilvania, con 2000 ab.

PEYZAC, villaggio di Francia, spart. della Dordogna, circond. e 3 l. 3/4 al N. O. di Sarlat, sulla sinistra sponda della Vezère, con usine da ferro contenenti fornelli di riverbero, e 500 abitanti.

PEZA, borgo di Spagna, prov. e 9 l. all'E. di Granata, con 1500 abit., un tempo chiamato Monte Rosano.

PEZA, fiume della Russia europea, gov. di Arcangelo, distr. di Mezen, che scaturisce verso il 65° di lat. N. e 47° di long. E., in paludi, e correndo verso l'O., va a gettarsi nel Mezen, per la destra, a Jerd, 12 l. inferiormente a Mezen, dopo percorso un tratto di 60 leghe.

PEZARCHES, villaggio di Francia, spart. di Sena e Marna, circond. e 2 l. 1/2 al S. O. di Coulommier, sopra un affluente dell'Yeres, presso la selva del Crey, con 200 abit., e abbondanti cave di pietra da opera e di ciottoli.

PEZAY NAUDOUIN, villaggio di Francia, spart. della Charente, circond. e 3 l. 1/4 all'O. di Ruffec, con 800 abit. che fanno un comm. ragguardevole di muli cogli Spagnuoli nelle fiere quivi tenute ad ogni primo del mese.

PEZENAS, *Piscenae*, città di Francia, spart. dell'Herault, circond. e 5 l. al N. E. di Béziers, e a 6 l. S. O. da Mompellieri, capol. di cant., in amena situazione, sulla Peyne, presso la destra sponda dell'Herault. Vi hanno tribunale e camera di comm.; alcune case assai bene fabbricate, bel teatro, collegio comunale e borsa di comm. Possede fabbriche di coperte di lana e di cotone, di mollettoni, cadi e tele, di cappelli, di acquavite e spiriti, di sciollo di zucchero e d'uva, di ceneri crivellate, di verdrame secco ed umido, e di prodotti chimici; filatoi di cotone e di seta greggia; tintorie e concie di pelli considerabili. Grande è il suo commercio di ottimi vini di varie qualità, di grano ed avena, di seme giallo, di tartaro, guado, olio d'oliva; olive, frutti secchi, capperi, cotone, lana, panni, ec. Ogni mercoledì vi si tiene un mercato ragguardevole, il cui corso regola il prezzo dell'acquavite in tutta l'Europa. Tiene pure ogni anno 3 fiere. Patria di Felice Giovenale di Carlenas, letterato; conta 9000 abit. I poggi circostanti sono coperti di viti, olivi, mandorli, ec. e vi si vede un castello edificato dal contestabile di Montmorency.

Piscenae era, secondo Plinio, il luogo in cui faceansi le migliori stoffe di lana della Gallia Narbonese; s. Luigi fece, nel 1261, l'acquisto di questa città da 2 signori. La eresse in contea il re Giovanni nel 1361 a favore di Carlo d'Artois; contea che poi ricadde alla casa di Montmorency, passò al principe di Condé, e finalmente ai principi di Conty. Più volte adunati vi si sono gli stati di Linguadoca.

PEZENNE (S.E.), villaggio di Francia, spart. delle Due Sèvre, circond., 1.° cant. e 1/2 l. al N. di Niort, presso la destra sponda della Sèvre Niortese, con 1300 abitanti.

PEZENS o VOISINS, vill. di Francia, spart. dell'Aude, circond. e 2 l. al N. O. di Carcassona, sul Fresquel, con 1000 abitanti.

PEZO DO ROGOA, borgo del Portogallo, prov. di Tras os Montes, sul Duero, a 3 l. N. O. da Lamego, con 1200 abitanti, che fanno raccolta e traffico di buon vino.

PEZUELA DE LAS TORRES, borgo di Spagna,

prov. e 10 l. all'E. di Madrid (Toledo), sopra una eminenza, con fabbricazione di tele e trasporto di carbone a Madrid per opera de' suoi 1000 abitanti.

PEZZA DEL ZON, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. e sotto di Montagnana.

PEZZA MALA o ARZERELLA. Ved. SALETTO.

PEZZAN DI CAMPAGNA e DI MELMA, due vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Treviso, unito l'uno ad Istrana, e l'altro a Carbonera.

PEZZANA, vill. degli Stati Sardi, divisione di Novara, prov. e 1 l. 3/4 al S. di Vercelli, mandam. e 1/2 al N. E. di Stroppiana, con 2400 abitanti.

PEZZAZE, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e 5 l. 1/2 al N. di Brescia, distr. e 1 l. 1/4 al S. O. di Bovegno, con 1350 abit. Vi hanno miniere di ferro, ma di poca importanza.

PEZZO (PUNTA DEL), punta del regno di Napoli, prov. della Calabria Ulteriore 1, sul faro di Messina, su cui è stabilita una batteria.

PEZZOLO DE' CODAZZI e DI TAVAZZANO, 2 vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Lodi, che formano due comuni, il 1.° con Mascarina, Cassina Ladina e Cassinette, e il 2.° con Mignona e Begeratto.

PEZZORO, villaggio e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Brescia, distr. di Bovegno.

PFAFFEMBERGA, *Pfaffenberg*, miniere del ducato di Anhalt Bernburgo, nel Principato Superiore, bal. di Harzgerode. Se ne ricavano piombaggine, rame, spato fluore e ferro spatico.

PFAFFEMBERGA, *Pfaffenberg*, borgo di Baviera, circ. della Regen, capol. di presidiale, a 6 l. 1/4 S. S. E. da Ratisbona, sulla sinistra sponda della Piccola Laber, con tre fabbriche di birra e 3 d'acquavite, una di mattoni, un torchio da olio, una sega ed un mulino da concia e 80 case: il presidiale annovera 26000 abitanti.

PFAFFENDORF, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza, circ. e 1/3 di l. al N. di Liegnitz, presso la destra del Katzbach, con 300 abit. Nel 1760 i Prussiani, comandati da Federico II, quivi riportarono una segnalata vittoria sopra gli Austriaci.

PFAFFENHAUSEN, borgo di Baviera, circ. del Danubio Superiore, presidiale e 2 l. al N. N. O. di Mindelheim, sulla sinistra sponda del Mindel, con 3000 abit., un castello ed un seminario.

PFAFFENHEIM, borgo di Francia, spartim. dell'Alto Reno, circond. e 2 l. 1/2 al S. O. di Colmar, con 1700 abitanti.

PFAFFENHOFEN, città di Baviera, circ. dell'Isar, capol. di presidiale, 10 l. al N. di Monaco e a 5 l. 3/4 S. E. da Ingolstadt, sull'Ilm. Formata da oltre 310 case, ha scuola d'industria e di disegno, 2 ospizii, 11 birrerie, 2 distillerie d'acquavite ed una fabbrica di nitro. Il presidiale contiene 20000 abit.

PFAFFENHOFEN, borgo di Baviera, circ. della Regen, presidiale e 1/2 l. all'O. S. O. di Kastel, sulla destra sponda del Lauterach, affluente del Vils.

PFAFFENHOFEN, borgo di Francia, spart. del Basso Reno, circond. e 4 l. 3/4 al N. E. di Saverne, cant. e 2 l. all'E. N. E. di Bouxwiller, sulla sponda destra del Moder. Contiene 1300 abit., vi si tengono 4 fiere all'anno, e ne' suoi dintorni si trova terra da vasaio.

PFAFFENHOFEN, vill. del Tirolo, circ. dell'Innthal Superiore, a 5 l. 1/3 E. N. E. da Imst, e a 5 l. O. da Innsprück, sulla destra sponda dell'Inn, con 2400 abitanti.

PFAFFERS, vill. della Svizzera. V. PFEFFERS.

PFAFFIKON (OBER ed UNTER), due vill. della Svizzera, cant. e 5 l. al N. N. E. di Schwitz, distr. di Pfaffikon, presso la spiaggia merid. del lago di Zurigo, al piede del monte Etzel. Nel 1439 quivi gli Svizzeri si diedero un combattimento, dopo del quale Zurigo cedette a Schwitz un piccolo territorio.

PFAFFIKON, borgo di Svizzera, cant. e 4 l. all'E. di Zurigo, bal. di Kyburgo, in testa al lago del suo nome, che ha $3/4$ di l. di lungh. con $1/4$ di l. di largh., e scaricasi nel lago Greiften. I suoi 2700 abitanti fabbricano cotone.

PFALZ, ant. paese di Alemagna. *V.* PALATINATO.

PFALZBURGO, città di Francia. *V.* PHALSBURGO.

PFALZDORF, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Cleves Berg, reggenza e 15 l. al N. O. di Düsseldorf, colonia d'abit. del Palatinato, fondata verso la metà del XVIII secolo, e circondata da alberi e siepi vive. Le case sono sparse e per lo più bene fabbricate. Vi sono due templi, uno pei luterani ed uno pei riformati. Gli abitanti ascendono a 2600.

PFALZEL, città degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza, circ. (territ.), e 1 l. al N. E. di Treviri, sulla sinistra sponda della Mosella, in ameno paese. In parte fortificata, annovera 1100 abit.

PFALZGRAFENWEILER, borgo di Virmemberga, circolo della Selva Nera, bal. e 3 l. al N. E. di Freudenstadt, con 1400 abitanti.

PFANNENSTIEL (OBER ed UNTER), due vill. del regno di Sassonia, circ. di Erzgebirge, contado di Schömburgo, signoria di Hartenstein, l'uno con fabbriche di merletti, calze e cucchiari di latta; l'altro, sulla Schwarzwasser, con una ragguardevole tintoria.

PFARRKIRCHEN, borgo di Baviera, circolo del Danubio Inferiore, capol. di presidiale, a 4 l. $1/4$ N. N. O. da Braunau, sulla sponda sinistra del Roth, in ameno paese, con 1200 abit., contandone 19000 il presidiale. — Nelle vicinanze, vi ha il castello reale di Reichemberga.

PFARRWEISSACH, borgo di Baviera, circ. del Meno Inferiore, presidiale e 2 l. $1/3$ al N. N. O. di Ebern, sopra un affluente del Baunach, con 300 ab.

PFATTER, borgo di Baviera, circ. della Regen, presidiale e 5 l. all'E. S. E. di Stadlam Hof, sulla destra sponda del Danubio, al confluente del fi. del suo nome, con 2 chiese, 1 ospizio, birrarie e 128 case.

PFEDDERSHEIM, città del granducato di Assia Darmstadt, prov. del Reno, capol. di cantone, sul Primm, a 1 l. $1/2$ O. N. O. da Worms e a 10 l. S. da Magonza. È stata fortificata, e conta 1700 abit.

PFEDELBACH, borgo del Virmemberga, circ. dell'Iaxt, bal. e $1/4$ di l. al S. di Oehringen, con un castello, residenza dei principi Hohentlohe Bartenstein, e 1100 abitanti.

PFEFFENHAUSEN, borgo di Baviera, circ. della Regen, presidiale e 4 l. $1/2$ al S. O. di Pfaffemberga, sulla sponda destra della Grande Laber, con 126 case, 2 chiese, 6 birrarie ed una fabbr. di mattoni.

PFEFFERS, villaggio di Svizzera, cant. e 1 l. al S. S. E. di S. Gallo, in situazione delle più silvestri e pittoresche, bagnato dall'impetuoso Tamina, con bagni d'acque minerali assai nominati, e ricca abbazia di Benedettini, fondata nel 720. Quivi il sole non penetra che durante due o tre ore del giorno.

PFEFFIKON, borgo di Svizzera. *V.* PFAFFIKON.

PFERSEN o **PFERSAM**, vill. di Baviera, circ. del Danubio Superiore, presidenza di Goggingen, a $1/2$ l. O. da Augsburgo (Augusta), sulla sinistra del Wertach, composto di 114 case, con due birrarie.

PFINZ, fiume che sorge nel Virmemberga, circolo

della Selva Nera, bal. di Neumburgo, presso Arnbach, corre al N., entra nel granducato di Baden, circ. di Murg e Pfinz, e, passato per Durlach, dividesi in più rami, che gettansi nel Reno per la destra; il più merid., nello stesso circolo, a Ruskheim, ed il più settentr. nel circolo del Necker, presso Oberhausen. Di 14 l. è il suo corso.

PFINZ, vill. di Baviera, circ. della Regen, presidiale e 1 l. $1/4$ all'E. d'Eichstadt, sopra la destra dell'Altmühl, con un cast. di delizia e bei giardini.

PFÖRING o **PFOERING**, borgo di Baviera, circ. della Regen, presidiale e 5 l. all'E. N. E. d'Ingolstadt, sulla sinistra del Danubio, che vi forma varie braccia e vi si valica sopra 3 ponti. Ha due chiese, 176 case, e 7 fabbriche di birra.

Dicesi che sia l'antica *Epona*: vi si veggono le vestigia d'un forte romano che connettevasi indubitabilmente alla muraglia volgarmente chiamata muro del Diavolo; muraglia che tuttora sussiste per un tratto di 60 l. partendo dai dintorni di questo borgo e dirigendosi per Weissemburgo e Oettingen sino verso il Necker ed il Reno. Profonde ne sono le fondamenta da 5 o 6 piedi; negli scavi praticati al suo piede sopra tutta la linea, trovaronsi medaglie, armi e vasi. Stimano alcuni antiquari che sia una strada militare; altri, che sia stata da Probo eretta per proteggersi contro le invasioni de' popoli della Germania rimasti liberi.

PFOERTA o **SCHULPFOERTA**, casale degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 6 l. $1/4$ al S. O. di Merseburgo, con un collegio, sostituito ad un vecchio convento di monache dell'ordine cisterciense, celebre per esservi stati educati Klopstock, Wolf ed altri sommi, e 400 abitanti.

PFORTEN, città degli Stati Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza e 14 l. $1/2$ al S. S. E. di Francoforte, circ. e 6 l. $1/4$ al N. O. di Sorau, in paese boschivo, vicino ad alcuni laghetti. Vi si osservano i resti d'un antico e superbo castello. Contiene 1100 abit., che attendono alla coltivazione del tabacco, e vi hanno fabbriche di tele, di panni, e birrarie.

PFORZHEIM, *Phorca*, *Pforzemium*, città del granducato di Baden, circ. di Murg e Pfinz, capol. d'un bal. urbano e d'un bal. territoriale, a 6 l. S. E. da Carlsruhe, e a 8 l. O. N. O. da Stuttgarda, sulla sinistra sponda dell'Enz, che vi riceve il Nagold. Lat. N. 48° 55' 15"; long. E. 6° 18' 0". Componesi di 4 parti: la Città propriamente detta, la Vecchia città, l'Aue ed il sobborgo di Brozingen; la prima è circondata di mura, con tre porte e precedute da una fossa. Pforzheim possiede un ginnasio, uno spedale, una casa di pazzi e di valetudinari, un ospizio pegli orfani, una manifattura di panni e casimiri, fabbriche di marocchini e di prodotti chimici: le fabbriche di oriuoleria e minuterie vi erano importantissime prima dell'invasione in Germania dei prodotti di tal natura francesi ed inglesi; vi hanno pure un'usina da rame, una trafilatura, un purgo ed una tintoria alla foggia turca. Grande è il traffico che vi si fa di grano, legna, olio, vino, bestiami e spezierie, tenendosi vi pei bestiami 12 mercati considerabili. Patria del dotto J. Reuchlin, annovera 6500 abitanti.

Nei dintorni coltivasi il sommacco scotano (*rhus cotinus*), il quale, pei saggi fatti, somministra una tintura almeno egualmente buona di quella dei paesi stranieri e che diventare può un ramo importante di commercio.

I 2 baliaggi contengono 25000 abitanti, dei quali 10000 pel baliaggio territoriale.

PFREIMT, città di Baviera, circolo della Regen, presidiale e 1 l. 1/3 al N. N. E. di Nabborgo, e a 5 l. E. N. E. da Amberg, tra la Nab ed il fiume del suo nome, alquanto inferiormente al loro confluenza. Vi è una manifattura di specchi e vi si annoverano 900 abitanti.

PFULLENDORF, piccola città del granducato di Baden, circ. di Lago e Danubio, capoluogo di bal., a 7 l. N. da Costanza, e a 4 l. S. da Sigmaringen, sul pendio d'una collina e sul Cellbach. Ha uno spedale ed una società di musica. Questa città, che conta 1500 abit., e ne annovera 3000 nel suo bal., è stata città imperiale; e vuolsi che anticamente avesse i suoi propri conti, l'ultimo de' quali, Rodolfo, morì nel 1180.

Presso Pfullendorf è la chiesa di Maria Schray, oggetto d'un pellegrinaggio.

PFULLINGEN, città di Wirtemberg, circ. della Selva Nera, bal. e 1 l. al S. E. di Reutlingen. Con 3300 abit., ha fabbriche di calze e 2 cartiere. Sono nei suoi dintorni da notarsi il Nebelloch, caverna curiosa che divide in 6 grotte, e le ruine dei castelli muniti di Stableck e di Greifenstein.

PFUNDS, borgo del Tirolo, circ. dell'Innthal Superiore, a 7 l. 3/4 S. S. O. da Imst, sulla destra sponda dell'Inn, dirimpetto a Stuben.

PFUNGSTADT, borgo del granducato d'Assia Darmstadt, prov. di Starkemborgo, distr. di Bensheim, a 2 l. S. da Darmstadt. È bene fabbricato, possiede una manifattura di stoffe di lana, ed annovera 2600 abitanti, che attendono pure allo scavo della torba.

PFYN, *Ad Fines*, villaggio di Svizzera, cant. di Turgovia, bal. di Stekborn, circolo di Müllheim, a 1 l. 1/2 N. E. da Frauenfeld, sulla destra della Thur, che vi si valica sopra un bel ponte. Compongono di 100 case.

PH *Ved. F*

PHAL (S.), ruscello di Francia, spart. dell'Aube, che scaturisce nel circond. e 4 l. al S. O. di Troyes, e dopo un corso di 2 l. 1/2, metà delle quali serve al galleggiamento del legname sciolto, gettasi nell'Armanche.

PHAL (S.), villaggio di Francia, spart. dell'Aube, circond. e 5 l. 1/2 al S. S. O. di Troyes, sopra una costa, presso la sorgente della Mogue, con un bel castello, 600 abitanti e 5 fiere annue.

PHALEMPIN, villaggio di Francia, spart. del Norte, circond. e 3 l. al S. di Lilla, presso una bella selva, con 1100 abitanti.

PHALIER (S.), villaggio di Francia, spart. dell'Indre, presso Levroux, che fa bel commercio di pecore e di lana.

PHALSBOURG, **PFALZBORGO** o **PHALSEBURGEN**, piccola città forte di Francia, spart. della Meurthe, circond. e 4 l. al N. E. di Sarrebourg, a 2 l. O. N. O. da Saverne, e a 18 l. E. da Nancy, capoluogo di cantone, sopra un'alta rupe. La sua situazione, all'ingresso delle gole dei Vosgi o Vogesi, la rende importante. Opera le sue fortificazioni di Vauban, formano un esagono allungato con bastioni, mezzelune e strade coperte. Essendovi rara l'acqua, vi si son fatti costruire una fontana, capolavoro d'idraulica, e parecchi pozzi. Fra i suoi stabilimenti pubblici, assai notevole è il palazzo della città; i bei mercati coperti o *halles*, le caserme d'infanteria e di cavalleria, l'ospedale militare, una chiesa cattolica e 2 templi protestanti, e collegio comunale. Vi si fabbrica in grande l'acqua di noccioli ed altri liquori, e sonovi 2 fabbriche di te-

gole, 2 fornaci di calce e 2 birrarie; attivo assai è quivi il commercio dei grani, e tengonvisi 2 fiere l'anno, quella del 20 agosto durando 2 giorni ed essendo frequentatissima. Patria dei generali Gérard, Rottemburg e Latour Foissac, a quest'ultimo deve essa la sua fontana idraulica. Annovera 4600 abitanti, e ne' suoi dintorni trovasi in lavoro una bella cava di gres.

Fu questa città fondata nel 1570 da Giorgio Giovanni, conte palatino del Reno, come indica il suo nome tedesco *Pfalzburg* (borgo palatino). Annessa alla Francia col trattato di Vincennes del 1661, nel 1679 Luigi XIV la fece fortificare. Sostenne essa più assedi notabili, tra gli altri quelli del 1814 e 1815.

PHANAGORIA, **FANAGORIA**, città della Russia europea. *Ved. TMUTARAKAN*.

PHELPS, città degli Stati Uniti, stato di New York, contea d'Ontario, popolata da 5700 abitanti.

PHILADELPHIA. *Ved. FILADELFIA*.

PHILBERT DE BOUAINE (S.T.), villag. di Francia, spart. della Vandea, circond. e 8 l. al N. di Borbone Vandea, con 1020 abitanti.

PHILBERT DE GRANDLIEU (S.T.), bor. di Francia, spart. della Loira Inferiore, circond. e 5 l. al S. S. O. di Nantes, capoluogo di cantone, presso la sinistra sponda della Boulogne e della ripa merid. del lago di Grandlieu, in territorio paludoso, ma fertile, con 2000 abitanti e 6 fiere annue.

PHILBERT DE PONT CHARAUD (S.T.), villaggio di Francia, spart. della Vandea, circond. e 7 l. 1/3 all'E. di Borbone Vandea, presso la sinistra sponda del Grand Lay, con 1100 abitanti.

PHILIATRA, **FILIATRA**, villaggio di Grecia, in Morea, a 4 l. 1/2 N. N. O. da Navarino, e a 10 l. 1/2 O. N. O. da Calamata. Le case vi sono piacevolmente alternate con vigne e giardini. Un tempo i pirati Mainotti vi sbarcavano assai spesso.

PHILIBERT (S.T.), villaggio di Francia, spart. di Maina e Loira, circond. e 4 l. al S. E. di Baugé, in mezzo a paludi, alla sinistra del Latan, con 1000 abit.; — **SUR RILLE** (S.T.), altro, spart. dell'Euro, circond. e 2 l. 3/4 al S. E. di Pont Audemer, presso la sinistra sponda della Rille, con 1150 abitanti.

PHILIP o **FILIP**, isola del grande oceano australe, ai 29° 8' di lat. S. e 165° 45' di long. E., a circa 3 l. S. dall'isola Norfolk. Di difficile accesso a cagione dei marosi che vi si spezzano con violenza, è affatto incolta, ma coperta di erbe. Gli Inglesi di Porto Jackson hanno indarno tentato di renderla utile alla loro colonia.

PHILIP o **FILIP**, gruppetto d'isole del grande oceano Equinoziale, nell'arcipelago delle Caroline, agli 8° 6' di lat. N. e 137° 43' di long. E. Sono queste isole ai naviganti pericolose a motivo degli scanni di sabbia che le contornano; la maggiore ne ha uno di assai grande estensione. Basse e coperte di arboscelli, hanno pochi alberi grandi.

Le scoprì nel 1791 il capit. Hunter. *V. PHILIPS*. **PHILIP** o **ISOLA DEGLI INGLESI**, isola sulla costa merid. dell'Australia, all'ingresso del porto Western, a 38° 35' di lat. S. e 143° 3' di long. E.

PHILIP, porto sulla costa meridionale dell'Australia, terra di Grant, al N. O. del porto Western. Il suo ingresso, largo 1 l., giace ai 38° 17' 30" di lat. S. e 142° 13' 45" di long. E., e all'E. di detto ingresso presentasi la punta Nepean. Ha questo porto circa 16 l. dall'E. all'O., e 12 l. dal N. al S. Un capo che gli Inglesi chiamano *Indented Head*, inoltrasi nella parte occidentale; le spiagge ne so-

no, generalmente parlando, paludose. Il porto Philip è uno dei più belli e spaziosi dell'universo; ma ne ostruiscono l'ingresso e scogli e banchi di sabbia. Fu scoperto nel 1802 dal luogotenente Murray.

PHILIPPE (S.T.). *Ved. FOGO.*

PHILIP (FORT S.) o FORTE S. FILIPPO, piccola città dell'isola di Minorica (Baleari), appartenente alla Spagna, prov. di Palma, all'ingresso della cala di Maone. Lat. N. 39° 50' 46"; long. E. 1° 28' 30". È bene fabbricata; le fortificazioni, un tempo importantissime, sono state smantellate dagli Spagnuoli, a' quali gl'Inglesi, che se n'erano impadroniti nel 1708, la renderono nel 1783; i Francesi la presero nel 1756.

PHILIPPE (S.T.), forte degli Stati Uniti, stato di Luigiana, parrocchia di Plaquemines, a 16 l. S. E. dalla Nuova Orleans, sulla sinistra sponda del Mississippi. È questo un posto importantissimo.

PHILIPPE (S.T.). *Ved. GUGUAN.*

PHILIPPEAU, isola della parte centrale del lago Superiore, dipendente dagli Stati Uniti, territ. del Nord Ovest, al S. E. dell'Isola Reale. Ha circa 10 l. di lunghezza dal N. al S. con 4 di larghezza.

PHILIPPE DE BENGUELA (S.) o **SAN FILIPPO DI BENGUELA**, città della Guinea Inferiore, nel Benguela, alla foce del Maribombo nella baia Earta, formata dall'Atlantico, a 85 l. S. da San Paolo di Loanda. Lat. N. 12° 29'; long. E. 11° 8'. Fabbricata questa città dai Portoghesi, è presentemente il capoluogo dei loro possedimenti nel Benguela, ed il centro del commercio loro sulla costa. Comodissima è la baia e sicura, ed i navigli portoghesi vi danno spesso fondo andando alle Indie, o tornandone. Il presidio consiste di 100 uomini di fanteria e 50 d'artiglieria. A 7 l. S. O. inferiormente a San Philippe è un grande stagno salso vicino al mare e poco discosto da miniere di zolfo: ad irregolari periodi le acque sue si agitano, diventano caldissime, e l'aria sulle sponde giunge a sì alta temperatura che gli abit. trovansi costretti ad abbandonare per alcun tempo le loro case; la evaporazione rapida che simile fenomeno accompagna, produce una quantità immensa di sale, il quale, benchè raccolto dagl'indigeni, è, come il prodotto delle altre sorgenti salse, proprietà del governo.

PHILIPPEVILLE, città forte del Belgio, prov. e 9 l. al S. O. di Namur, circond. e 6 l. 1/2 all' O. S. O. di Dinant, capoluogo di cantone, nelle Ardenne, sopra un poggio ameno, tra la Jamagne ed il Bridou. Lat. N. 50° 11' 39"; long. E. 2° 12' 19". Piazza da guerra di terza classe, bene fortificata, protetta da 5 bastioni ed una fossa, e che presenta la forma d'un pentagono irregolare, è residenza di un ricevitore particolare delle finanze e di un ispettore delle acque e foreste. Vi si entra per 2 porte; le strade larghe e bene lastricate e tirate al fil della sinopia, mettono capo ad una grande piazza che ne occupa il centro. Conta 1200 abit., e manda 2 deputati alle camere. Nei dintorni sono cave di marmo ed una miniera di piombo.

Non fu sui primordii che un borgo chiamato Corbigny, nel sito nel quale Carlo v fece, nel 1555, fabbricare una città ch'ebbe il nome del figlio suo. Il 19 maggio 1578 fu tolta agli Olandesi da D. Giovanni d'Austria. Il trattato dei Pirenei la cedette alla Francia, che la conservò sino all'anno 1814. Appartenne quindi al nuovo regno dei Paesi Bassi sino al 1830, in cui, per la rivoluzione del Belgio, a quest'ultimo rimase.

PHILIPPEVILLE, città dell'Africa, nell'Algeria,

di recente fondazione con porto, che in breve tempo potrà forse salire a grande prosperità. Ebbe origine dal porto creato dai Francesi, dopo la presa di Costantina, in una goletta miserabilissima, che chiamavasi dal tempo dei Romani *Ruscada*. Secondo de Rienzi, nel 1840, esportò in pochi mesi per oltre 300000 fr. di pelli e di lane. Il porto, sebbene in clima insalubre, giusta lo stesso autore, con lavori ben diretti, potrebbe divenire utilissimo.

PHILIPPINE, città munita dell'Olanda, prov. di Zelanda, circond. e 6 l. al S. S. O. di Goes, cant. e 2 l. 1/4 all' O. dell'Axel, sopra la sinistra sponda del Brackman, ramo della Schelda. Contiene un centinaio di case. Nel 1633 fu da Guglielmo di Nassau tolta agli Spagnuoli, che indarno tentarono di riprenderla in quello stesso anno e due anni dopo; i Francesi se ne impadronirono il dì 6 maggio 1747, e la perdettero alla pace del 1748.

PHILIPPSBORGO o FILIPPSBORGO, *Philipsburg*, città del granducato di Baden, circolo del Necker, capoluogo di bal., a 6 l. N. da Carlsruhe, e a 1/4 di l. dal Reno. Lat. N. 49° 13' 55"; long. E. 6° 7' 24". Trovasi in mezzo a paludi che l'aria ne rendono malsana. Vi si contano 1100 abitanti.

Un tempo questa città chiamavasi Udenheim. Fortificata al principio della guerra dei trent'anni da Filippo Cristoforo, vescovo di Spira, prese il nome di Philippsborgo o Filippsburgo. Più volte è stata presa: dagli Svedesi nel 1633; nel 1635 dagl'Imperiali; dagli Alleati nel 1675, e dai Francesi nel 1644, 1688 e 1734. Passò essa alla Francia alla pace di Vestfaglia ed all'imperatore di Germania, col trattato di Nimega; nel 1782 tornò al vescovo di Spira, ma già le fortificazioni andavano in rovina; i Francesi, nel 1799, la bombardarono, e se ne impadronirono. Nel 1802 fu riunita al granducato di Baden.

PHILIPPSBORGO. *Ved. HOLLS.*

PHILIPPSSEICH, castello del granducato di Assia Darmstadt, prov. di Starkenborgo, distr. di Offenbach, a 3 l. N. N. E. di Darmstadt. È residenza dei conti di Isemborgo Philippseich.

PHILIPPSHALLE, casale e castello di Baviera, circ. del Reno, distr. e 5 l. 1/4 al N. O. di Spira, cant., comune, presso ed all'E. di Dürkheim. Una volta vi era una salina.

PHILIPPSTEIN, villaggio del ducato di Nassau, bal. e 1 l. 1/2 all'E. N. E. di Weilborgo, con 500 abitanti, una cartiera e una fabbrica di tegole.

PHILIPPSTHAL, un tempo **KREUZBERGA**, borgo dell'Assia Elettorale, prov. di Fulda, circ. di Hersfeld, bal. di Friedewald, sulla sponda destra della Werra, a 1/2 l. N. O. da Vach, con 700 abitanti e un castello, residenza dei landgravi di Assia Philippsthal.

PHILIPS, gruppo d'isole del grande oceano Equinoziale, nell'arcipelago delle isole Basse; ai 16° 24' di lat. S. e 146° 28' di long. O. Sono in gran parte coperte da boschi. Scoperto esso gruppo nel 1803 dalla nave inglese il *Margaret*, fu nel 1819 visitato da Bellingshausen, che gl'impose il nome di Kutusov. *Ved. PHILIP.*

PHILIPPSBOURG, villaggio di Francia, spartim. della Mosella, circond. e 8 l. 1/2 al S. E. di Sarreguemines, cant. e 3 l. al S. E. di Bitch, comune e 1 l. all'E. di Bernthal, sul Falkenstein, che vi forma un bello stagno, a piedi d'una montagna, la cui cima vedesi incoronata dalle ruine del castello di Falkenstein, che dal XII secolo sino al 1794, fu sede d'una contea, feudo immediato dell'impero

di Germania: ed è sotto il suo nome che viaggiò Giuseppe II in Francia, nel 1777. È popolato da 400 abitanti.

PHILIPSLAND (S.), isoletta dell'Olanda, prov. di Zelanda, circond. di Zierikzee, formata da braccia della Mosa e della Schelda, tra le isole di Over Flakkee, al N., Duiveland, all'O., e Tholen, al S., e la prov. del Brabante Settentrionale all'E. Vi ha un villaggio dello stesso nome; gli abitanti ascendono a 400 circa.

PHILIPSTAD, città della Svezia, prefettura e 12 l. al N. E. di Carlstad, capoluogo di bergslag (distretto delle miniere); in romantica valle tra i laghi Ler e Dagloe, uniti da larga corrente che bagna le mura della città. Mal fabbricata, annovera 650 abitanti. I dintorni ricchi di miniere di ferro, sono pieni di usine.

PHILIPSTOWN, baronia d'Irlanda, provincia di Leinster, nel N. E. della contea del Re. Vi si trova la città del medesimo nome.

PHILIPSTOWN, città d'Irlanda, prov. di Leinster, capoluogo della contea del Re, baronia del suo nome, a 3 l. 3/4 N. O. da Portlinton, e a 15 l. 3/4 O. da Dublino, sul Gran Canale ed il fiumicello Feavoilagh. È la sede delle assise della contea. Piccola e mal fabbricata, dà immagine d'un villaggio; vi si notano nondimeno una caserma di cavalleria ed una piazza spaziosa. Nessuna traccia più rimane delle antiche fortificazioni se non le rovine d'un vecchio castello. Il Gran Canale vi diffonde una qualche attività, e tengonvisi 3 fiere. Prima dell'unione, Philipstown inviava al parlamento irlandese 2 membri.

Prese questa città il suo nome da Filippo di Spagna, sposo della regina Maria, che nel 1557 riunì questo distretto ribelle ad una contea.

PHILSBORGO. *Ved.* PHILIPPSBORGO.

PHILSBORGO o **GRANDE BAIÀ**, città alla estremità S. dell'isola di S. Martino, una delle Piccole Antille, capoluogo della parte olandese. Lat. N. 18° 1' 15"; long. O. 65° 27' 0". Giace in fondo della baia, che potrebbe contenere da 300 navi, se uno scanno, che quotidianamente cresce, non minacciasse di rimboccarne l'ingresso; le grosse navi possono dar fondo di fuori. Assai grande è la città, bene popolata e commerciante.

PHILLACK, parrocchia d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Penwith, a 1 l. E. da S. Ives, sulla sponda orientale della baia di questo nome, con 2500 abitanti.

PHILLIPPS, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale di Arkansas, il cui capoluogo è Helena.

PHILLIPSBORGO, *Phillisburg*, città degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Orange. Vi si trova una miniera d'argento.

PHILLIPSTOWN, città degli Stati Uniti, stato e 16 l. al N. di New York, contea di Putnam, sulla sinistra sponda dell'Hudson, dirimpetto a West Point, con 6000 abitanti.

PHIPPS, **FIPPS**, capo della Russia americana, nel Nuovo Norfolk, al S. della baia di Bering, sotto 59° 33' 0" di lat. N. e 141° 51' 15" di long. O.

PHIPPSBORGO, *Phippsburg*, città degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Lincoln, sul Kennebeck, con 3000 abitanti.

PHLEGA, **FLEGA** o **FALCUDI**, isoletta della Grecia, nella parte orient. del golfo di Egina, a 1/2 l. dal continente e a 5 l. S. da Atene.

PHONIA o **FONIA**, *Pheneos*, borgo di Grecia, in Morea, a 9 l. N. da Tripolizza, presso e al N. del

lago del suo nome, che ha 2 l. di lunghezza dal N. al S. ed è 1 l. 1/4 largo.

PI, circond. della Cina, prov. di Chiang su; giace la sua città a 64 l. N. da Nan ching, alla lat. N. 34° 8' 55" e long. E. 114° 46' 4".

PI, distr. della Cina, prov. di Tse uan: la città di questo distr. trovasi 5 l. al N. O. di quella dello spartimento di Cing ton.

PI, porto dell'isola Majorica (Baleari), appartenente alla Spagna, prov. e al S. O. di Palma, in fondo alla baia di Palma. È una specie di cala bene riparata e che può ricevere le fregate; è difesa da una piccola batteria e da un antico faro illuminata.

PIACENTINA (MUZZA). *V.* MUZZA PIACENTINA.

PIACENZA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Padova, distr. di Este, che unito ad Arzerini e Valli Mocenighe, forma un comune.

PIACENZA (DUCATO DI) o **PIACENTINO**, ducato unito a quello di Parma, e che lungo il suo limite occid. si estende dagli Appennini sino al Po. Della lunghezza d'intorno a 22 l., e largo dalle 4 alle 7 l., contiene circa 180000 abit. Forma esso un governo, diviso in 5 distretti: Borgo di Bettola, Castel S. Giovanni, Fiorenzuola, Monticelli e Piacenza, suddivisi in podestarie. Di straordinaria fertilità il suolo, produce specialmente grani, vino, castagne, pomi di terra, ec. I pascoli ottimi, allevano ottimi bestiami, massime nei dintorni di Piacenza, dove si possono agevolmente adattare i prati per mezzo di alcuni rivi che seco portano una bell'acqua fecondatrice. La parte montuosa racchiude miniere di ferro e rame, e vi hanno pure varie sorgenti saline, d'onde ricavasi un sale bianchissimo. Il ducato di Piacenza, sempre annesso a quello di Parma, seguì del continuo la sorte di questo; però ne fu, nel 1743, momentaneamente staccato e ceduto dalla regina d'Ungheria, madre dell'imperatore Carlo VI, al re di Sardegna; ma nel 1748, venne, al pari di quello di Parma, consegnato all'infante D. Filippo, sotto condizione che, in mancanza di prole maschile e nel caso che D. Filippo o suo figlio diventassero re di Napoli o di Spagna, il ducato di Piacenza avesse a tornare al re di Sardegna.

PIACENZA, *Placentia*, città dello stato e 13 l. all'O. N. O. di Parma, e ad eguale distanza S. E. da Milano, capoluogo del ducato del suo nome, sede d'un vescovato, e residenza d'un tribunale civile e criminale e d'un tribunale d'appello per tutti tre i ducati dello stato; giace in ampia e fertile pianura, presso la sinistra sponda del Po, che vi si varca sopra un ponte permanente di battelli, un po' sotto al confluenza della Trebbia, sugli estremi confini dell'Emilia, nella prisa Gallia Togata. Lat. N. 45° 2' 44"; long. E. 7° 22' 17". Di forma bislunga, è cinta da terrapieni, già in parte convertiti in ameni passeggi pubblici, e circondati da fosse; al S. O. sorge una cittadella, da 5 bastioni fiancheggiata, dove l'Austria mantiene presidio. Si entra per 4 porte; di Borghetto, al N.; S. Lazzaro, all'E.; S. Raimondo, al S. e S. Antonio, all'O.; ed il fiumicello Rifiuto, prima di tributare l'acque sue al Po, ne bagna al S. E. le mura. Tutte spaziose le vie e belle per la maggior parte, la più larga, chiamata il Corso o lo Stradone, fronteggiata da una serie di palagi, capolavori di architettura, alternati con bei giardini, viene meritamente riguardata come una delle più belle d'Italia. Tre sono le piazze principali: Cavalli, Cittadella e Duomo. La prima nel centro della città, ha quel nome per le due statue colossali equestri di bronzo fuso dei due più

guerrieri duchi Farnesiani, Alessandro e Ranuccio I; quivi sorgono pure il palazzo del comune colla elegante facciata, le duetorri e gl'interni ornati di scultura e pittura che l'abbelliscono, e che non è certamente del Vignola, come erroneamente alcuni vogliono, perchè fu fabbricato nel 1281; il palazzo del governatore e il collegio dei mercanti. Sulla piazza della Cittadella, la più spaziosa, veggonsi il palazzo Farnese veramente magnifico, che vuoi disegno del Vignola continuato dal figliuol suo Giacinto, e ch'è frutto della magnificenza di Margherita d'Austria, moglie del duca Ottavio Farnese; però mediocre n'è l'architettura: vi si fa tuttora notare la finestra d'onde fu dai congiurati gettato Luigi Farnese dopo di averlo trucidato. Sulla terza piazza è situata l'antica cattedrale, il cui stile gotico riesce pesante e di cattivo gusto, ma adorna, al pari di parecchie altre chiese della città, di pregiatissime pitture, e statuarii ornamenti. Giova distinguere il grandioso tempio di Sant'Agostino, la cui costruzione elegante è del Vignola, e in sagrestia del quale ammiravasi un lavoro di scultura di singolare maestria, tutto d'un sol pezzo di legno: ora e la chiesa e l'annessovi convento sono convertiti in caserma militare. Il più bel tempio è quello di S. Sisto, ove si osserva il mausoleo della sunnominata duchessa Margherita; ma ragguardevoli pur sono le chiese di sant'Antonino, della B. V. di Campagna, di s. Gio. in Canale e di S. Francesco Grande. Il teatro è opera moderna di vaga forma, come bella opera dell'aureo secolo xv ha a dirsi l'ampio edificio dello spedale. Dal citato Vignola vantansi disegnati per la maggior parte i palagi, tanta n'è la eccellenza, e molti in fatti lo furono. Bellissimi fra essi sono quelli degli Scotti da Fombio, dei Marazzani, degli Anguissola, dei Mandelli, dei conti Tedeschi da S. Fermo, dei Somaglia, degli Scotti da S. Siro e da Vigoleno, ecc. Possede Piacenza scuole, collegi, biblioteche, seminario, gabinetto di macchine fisiche, orto botanico; un grande ospedale e molte altre pie fondazioni, pubbliche e private. Fuori e presso la città evvi il collegio di S. Lazzaro, fondato dal celebre cardinale Alberoni.

Il traffico non è così fiorente, come potrebbe essere. Alcune filande di seta, e varie fabbriche di stoffe di lana, fustagni, calze e cappelli, di arassi, stoviglie, biacca, cloruro di calce, vetri, ecc., ne lo alimentano, insieme alle rurali produzioni, come grano, vino, seta, formaggi e bestiami, giovandovi pure la fiera che vi si tiene ogni anno in agosto. È patria di molti uomini illustri, tra i quali noteremo Gregorio x, cardinale Alberoni, Ferrante Pallavicini, uno de' più begli spiriti d'Italia, Lorenzo Valla, letterato, Raffaello Fulgurio, celebre giureconsulto, Cornelio Musso, grande oratore, Giambattista Porta, il fisico Casati, Calisto da Piacenza, Lancellotto Anguissola, Isabella Sforza, Cornazzani Antonio, Campi Pier Maria, Antellotto Braccioforte, ab. Jacopo della Cella, Melchiorre Gioja, il sommo Romagnosi e Pietro Giordano. Annovera intorno a 29000 abit., industriosi ed attivi. I dintorni, un tempo sì osservabili, ed i quali avean senza dubbio fatto dare alla città il suo bel nome, al presente non offrono che una successione continuata di campi coltivati, il cui aspetto riuscirebbe monotono, se a variare la prospettiva della ridente pianura non sorgessero qua e colà vaghi collinette, ricche di pampinosi tralci, che la rendono deliziosa. Purissimo il clima, vi si con-

serva quale lo celebrarono gli antichi. Vicino a Piacenza, alla sinistra del Po, incomincerà fra non molto ad aver vita la grande *ferrovia Centrale d'Italia*, di cui abbiamo fatto cenno all'articolo Parma.

Reliquie immense della vetusta sua grandezza presenterebbe Piacenza senza i sopravvenute acerbissimi disastri. Illustre colonia dedotta sin dall'anno 507 di Roma, venne da prima incendiata dai Cartaginesi condotti da Amilcare. Molto ebbe poi a soffrire nelle turbolenze che accompagnarono l'elevazione di Ottone all'impero, da Vitellio contrastogli; ché, chiusovisi dentro Spaurina, il quale teneva le parti di questo, l'anno 69 di G. C., Cecina ve lo venne assediare con un esercito di Batavi e di Germani, gravemente danneggiando la città, che in quell'occasione vide perire nelle fiamme il suo insigne anfitheatro nel quale agiatamente sedeano ben 25000 individui. Quindi Totila la strinse colle armi, ed infiniti danni recò ai dintorni senza poter vincere la costanza degl'intrepidi difensori. Il pontefice Urbano II, vi celebrò, nell'anno 1095, un concilio. Intanto sorsero le fazioni guelfa e ghibellina, le quali siffattamente lacerarono, che, riandando quelle lugubri storie, reca meraviglia il vederla tuttora in piedi. Gli Austro-Russi se ne impadronirono nel 2 maggio 1799; l'8 maggio seguente fu dai Francesi ripresa; l'imperatore Napoleone la erigeva in ducato a favore del principe arcivescovo dell'impero francese. Nelle vicinanze è il così detto *campo morto*, in cui l'anno 535 di Roma (219 prima di G. C.) Annibale riportò sopra i Romani la famosa vittoria della Trebbia, e fu pure nelle vicinanze sue che i Francesi, agli Spagnuoli e Napolitani congiunti, rimasero, il 16 giugno 1746, dagli Imperiali battuti.

Non si può chiudere questo articolo senza far menzione della città illustre di *Velleja*, che Plinio nomina *Vellejacum*, perita in tempo ignoto, e la quale sorgeva ne' vicini gioghi non lungi dall'Appennino, circa 3 l. al S. di Firenzuola. Intorno ad essa si va sempre scavando, e si trovano continuamente monumenti di rara bellezza, testimoni del cospicuo grado che in Italia teneva, trasportati e conservati nel museo di Parma; tra' quali è celebre la Tavola alimentare detta *Trajana*, in bronzo, illustrata dal ch. Pietro De Lama. In poca distanza dagli scavi, è osservabile un picciolo vulcano d'idrogeno, come un altro ve ne ha molto più grande e dell'istessa natura non lungi da Corniglio sulla sinistra sponda della Parma.

PIACENZA o PLACENTIA, baia formata dall'Atlantico, sulla costa merid. di Terra Nuova, all'O. della penisola di Avalon, della quale determina, unitamente alla baia della Trinità, l'istmo, estremamente stretto. Il capo Santa Maria all'E., e quello del Cappello Rosso all'O., ne segnano l'ingresso largo da circa 23 l.; la profondità della baia riesce di 30 l. Forma la parte settentr. un ottimo porto, che può contenere 150 vascelli di linea; ma è difficile giungervi stante un assai gran numero d'isolotti e di scogli, sopra uno de' quali avevano i Francesi una volta eretto il forte S. Luigi. Frequentatissima è questa baia per la pesca del merluzzo. Sulla costa orientale sorge una città del medesimo nome.

PIACENZA o PLACENTIA, città di Terra Nuova, nella penisola di Avalon, sopra la costa orient. della baia del suo nome, a 25 l. S. O. da S. Giovanni. Residenza d'un luogotenente-governatore, è

pur sede d'un vescovato cattolico. Trovasi difesa dal forte Frederiche ed annovera 3000 abitanti.

PIADA o **PIDAVRA**, *Epidauros*, città della Grecia, in Morea, a 15 l. E. N. E. da Tripolizza, sul golfo di Methana, che vi forma un buon porto. Non consiste che di alcune capanne, ma è notevole per ciò che occupa il sito dell'antica Epidauro, patria d'Esculapio, ed eziandio perchè quivi si tenne, nel 1822, la prima assemblea nazionale, nella quale si è la Grecia dichiarata indipendente.

PIADENA, borgo del regno Lomb. Veneto, prov. e 6 l. all' E. di Cremona, capoluogo di distretto e residenza d'una pretura, sulla strada postale che mette in Mantova. Bene fabbricato, ha fabbriche di rosolii squisiti, ed è assai commerciante. È patria dello storico Bartolommeo Sacchi detto il *Platina*, e di Evangelista Dorato, uomo veramente evangelico. Annovera 900 abitanti, ed il distretto, formato da 17 comuni, ne conta 9400.

PIAEZ ZAIN, città dell' Alto Siam, a 50 l. N. da Siam, un po' all' E. di Meinam.

PIAGGINE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. e 3 l. 1/2 al N. E. d' Il Vallo. Diviso in alto e basso, contiene 2 chiese ed un convento, ed è patria dei giureconsulti L. ed R. Ricci. I suoi abitanti sommano a 4400.

PIAGNO, villaggio del regno Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Pordenone, unito ad Azzano.

PIAGNOLA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Padova, distretto di Este, parte unito ad Ospedaletto e parte a Vighizzolo.

PIAKATANK, fiume degli Stati Uniti, stato di Virginia. Presa origine nel N. della contea di King and Queen, corre verso il S. E., e tra il Rappahannoc e l' York, gettasi nella baia di Chesapeake, dopo il corso di 25 leghe.

PIALAPUR, *Pialapoor*, città dell' Indostan inglese, presidenza e prov. di Bengala, distr. e 9 l. all' O. N. O. di Dacca, presso alla sinistra sponda del Bory ganga, ramo del Gange. È famosa per una manifattura di porcellana.

PIALDIER, villag. del regno Lomb. Ven., prov. di Belluno, distretto di Mel, unito a Tricchiana.

PIAN (LE), villaggio di Francia, spart. della Gironda, circond. e 3 l. all' O. di La Reole, presso la destra sponda della Garonna, con 1200 abitanti.

PIAN o **PHIAN** (OLAH). *V. PIEN* (WALACHISCH).

PIANA, villaggio del regno Lomb. Ven., prov. di Vicenza, distretto e comune di Valdagno; — (CASSINA), altro, prov. di Valtellina, distr. di Traona, unito a S. Martino; — (COSTA), altro, prov. di Udine, distretto e comune di Faedis.

PIANA, isoletta dell' arcipelago, nello spart. greco delle Cicladi meridionali, a 11 l. N. dal capo Sidero, nell' isola di Candia. Latit. N. 35° 51' 25"; long. E. 23° 55' 0".

PIANA (LA), villaggio della Corsica, circond. e 8 l. 1/4 al N. N. O. di Ajaccio, capoluogo del cant. di Sevinfuori, sul pendio d'una montagna, presso la costa merid. del golfo di Porto, con 900 abitanti.

PIANA, isola del Mediterraneo. *V. PLANA*.

PIANA (LA), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. di Piedimonte, di Cajazzo, alle falde dei monti Calatini, con 1200 abit. Ad 1/3 di l. di distanza giace la Fagianeria Reale, graziosa villeggiatura.

PIANA, fiume della Russia europea. Sorto nel gov. di Simbirsk, distr. di Ardatov, presso a Sar-

baevka, presto entra nel gov. di Nijnii Novgorod, correndo al N. O., piega, verso Perevoz, la sua direzione all' E., rientra nel gov. di Simbirsk, e gettasi nella Sura, per la sponda sinistra, 7 l. inferiormente a Kurmisch, dopo un corso di 60 l.

PIANA o **PIANA DEI GRECI**, città della Sicilia, in Val di Mazzara, prov., distr. e 4 l. al S. O. di Palermo, capoluogo di cantone, con 5000 abitanti. Colonia di Greci albanesi, che vi si rifuggirono nel xv secolo, mescolati a Siciliani, che, sebbene parlino tutti lo stesso idioma albanese, pure professano quelli il rito greco, questi il latino, avendo perciò distinte parrocchie, dove fanno le cerimonie dai diversi loro culti prescritte. L' origine, i costumi, ec., di questi Greci sono simili a quelli degli altri; però cotesta colonia di Albanesi è la più distinta e la più numerosa di tutte quelle che si trovano nell' isola. La greca parrocchia, chiesa addetta al vescovo greco per l' ordinazione de' chierici e preti di quel rito, è ammirevole per molte eccellenti pitture di Pietro Novelli detto il Morrealese, né meno distinta è la chiesa parrocchiale latina per una magnifica scalinata. Vi sono ancora conventi, un ritiro di poeti ed un collegio di Maria per l' educazione delle fanciulle. Vi si fa commercio di grani, legumi, castagne e frutta. Nei dintorni trovasi il monte Cometa, dal quale si cava un bel marmo rosso, e nel suo territorio rinvengonsi eziandio alcune rocce silicee, il feldspato e belle agate.

La Piana, dal fine del secolo xvi in poi, vanta di aver dato i natali a non pochi uomini distinti, sì per la dottrina che per le cariche onorevoli da essi occupate, tra' quali meritano particolare menzione gli arcivescovi Basilio Matrangà, di Acrida, Eustachio Sacchia, di Seleucia, Giuseppe Schirò, di Durazzo; Giuseppe Stassi, gesuita, celebre missionario del Messico, il cappuccino padre Angelo, chiamato l' Apostolo della Sicilia, i giureconsulti Matrangà, de Costantino, ec.

PIANAZ, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Belluno, distretto di Longarone, comune di S. Tiziano.

PIANAZZO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Valtellina, che, unito con Madesino, forma un comune del distretto di Chiavenna.

PIANAZZOLA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Valtellina, distretto e comune di Chiavenna.

PIANCA (CASSINA), villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Pavia, distretto di Abbiategrasso, comune di Albairate.

PIANCADA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Udine, distretto di Latisana, comune di Palazzolo.

PIAN DI MELETO, villaggio degli Stati della Chiesa, delegaz. di Urbino e Pesaro, a 4 l. O. da Urbino. Tiene 2 fiere all'anno, il 13 giugno ed il 9 agosto.

PIANELLA, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore 1, distr. e 2 l. 1/2 al S. E. di Civita di Penna, e 2 l. N. O. da Chieti, capoluogo di cantone. Antica è la sua cattedrale assai ragguardevole, e vi sono 2 altre chiese, 2 conventi ed un ospizio. Annovera 4300 abitanti, e tiene ogni anno 2 fiere.

PIANELLO, villaggio della Corsica, presso Cervione, e non lungi da Bastia.

PIANELLO, villag. e comune del regno Lomb. Veneto, prov. di Como, distretto di Dongo.

PIANENGO, villaggio e comune del reg. Lomb. Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Crema.

PIANERA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Brescia, distretto di Ospedaletto, comune di Travagliano.

PIANEZZA, villaggio degli Stati Sardi, divisione, prov. e 3 l. all' O. di Torino, capoluogo di mandamento, sulla sinistra sponda della Dora Riparia, con 2200 abitanti.

PIANEZZE, villaggio e comune del regno Lomb. Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Marostica; — altro, prov. e distr. di Vicenza, unito ad Arcugnano; — (VILLA DI MOLVENA DI), altro, prov. di Vicenza, distr. di Marostica, unito a Molvena.

PIANEZZO (CASSINA), villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Como, distretto di Brivio, unito ad Ogliate.

PIANFEL, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, prov. di Mondovì, mandamento di Villanuova di Mondovì, con 1700 abitanti.

PIAN GAGIANO, vill. e comune del reg. Lomb. Veneto, prov. di Bergamo distretto di Lovere.

PIANICO, villaggio e comune del regno Lomb. Veneto, prov. di Bergamo, distretto di Lovere.

PIANIGA, villaggio del regno Lomb. Veneto, che, unito a Balluelo, Cazzago esente, Cazzaghetto, Granza Codognola, Albarelle, Mellaredo, Consorti di Vigonza, Granza Grimani e Rivole Albarea, forma un comune del distretto di Mirano, provincia di Padova.

PIANCHESAVI, *Piankeshaws*, Indiani degli Stati Uniti, nel territorio d' Arkansas e nello stato di Luigiana, in numero di 200 individui.

PIAN KATANK, fiume degli Stati Uniti, stato di Virginia, che si scarica nel Chesapeake, dirimpetto all' is. Guinn, ai 37° 32' di lat. S. e 78° 45' di long. O.

PIANO, alcuni villaggi del regno Lomb. Veneto; cioè: prov. e distr. di Como; —, prov. di Udine, distr. di Paluzza, unito ad Arta, con acque minerali molto salubri; —, prov. di Bergamo, distr. di Lovere, comune di Gaverino; —, prov. di Bergamo, che, unito a Beata, Solato e Vissonè, forma un comune del distr. di Breno; — (GRUMELLO DEL). *V. GRUMELLO DEL PIANO*.

PIANO DI SORENTO, villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. e 6 l. al S. S. E. di Napoli, capoluogo di cantone.

PIANOL, cateratta che forma la Tunguska, nella Russia asiat., governo d' Irkutsk, distr. di Kirensk.

PIANON, villaggio del regno Lomb. Veneto, che, unito a Tambre, forma un comune del distretto e provincia di Belluno.

PIANOSA, isola dell' Adriatico, regno di Napoli, prov. di Capitanata, al N. E. del gruppo delle isole Tremiti, e a 4 l. N. N. O. dalla estremità settentr. del promontorio di monte Gargano. Lat. N. 42° 12' 46"; long. E. 13° 25' 8". Con 1/2 l. di lunghezza, ne ha 1/4 di larghezza.

PIANOSA o **ISOLA DELLA PIANOSA**, *Planusia*, *Planasia*, isola dell' Arcipelago Toscano, presso e al S. S. O. dell' isola d' Elba. Lat. N. 42° 32' 50"; long. E. 7° 49' 50". Lunga 2 l., bassissima, bene imboscata e fertile, ha preso naturalmente il nome dalla sua figura quasi tutta piana, eccetto un tumulo o una collinetta che si alza poche braccia sopra il livello del mare, volgarmente detta la collina di Gianfilippo. Qui fu esiliato e ucciso Agrippa Postumo, il cui nome dopo 18 secoli conservasi ancora negli avanzi delle terme giacenti sulla spiaggia, detta il *Bagno d' Agrippa*, 1/4 di l. N. dal piccolo porto. Nella rovinosa caduta di Napoleone dal seggio imperiale allorchè il destino lo guidò all' El-

ba, fu unita a questa la signoria di Pianosa, la quale dopo 18 secoli vide in lui un altro Augusto; e fu sì grata, dice l' illustre Zuccagni, l' impressione eccitata in Napoleone alla vista di quel luogo di delizie, che formò tosto il disegno di mandarvi una colonia agricola. Quel disegno però non fu effettuato che nel 1835 dal cav. Stichling, console del re di Prussia in Livorno, al quale fu concessa in affitto perpetuo dal governo Toscano l' isola, mediante il pagamento di annuo canone, coll' obbligo d' introdurre entro il giro di 10 anni non meno di 20 famiglie di contadini, preparando loro altrettanti poderi e le necessarie abitazioni.

PIANTEDO, villaggio e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Valtellina, distr. di Morbegno.

PIANURA, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. e 1 l. 1/2 al N. O. di Napoli. Produce assai vini pregiati e dà lane adoperate nel regno. Conta 2300 abit.

PIANURE (FIUME DELLE) o **HIC KAPCO**, fiume degli Stati Uniti, stato d' Illinese, contea di Edgar. Prende origine presso la costa occid. del lago Michigan, vicino al N. N. O. di Chicago, corre al S. O., e si congiunge al Theakiki, per la riva destra, onde formare l' Illinese, dopo un corso di 25 l.; alquanto prima di detto confluente, forma il lago DuPage. Tra questo fiume ed il Chicago, tributario del lago Michigan, è un tratto di 2 leghe.

PIANZANO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Treviso, distr. di Conegliano, comune di Godega.

* **PIANZIANO**, borgo degli Stati della Chiesa, delegazione e 5 l. 1/2 al N. O. di Viterbo.

PIAPIS, porto sulla costa N. dell' isola Vaigiu, nel grande oceano Equinoziale, al N. O. della Nuova Guinea o Papuasias. Lat. S. 0° 5' 3"; long. E. 127° 51' 59".

PIARIO, villaggio e comune del regno Lomb. Veneto, prov. di Bergamo, distr. di Clusone.

PIARRE (LA), vill. di Francia, spart. delle Alte Alpi, circond. e 7 l. 3/4 all' O. S. O. di Gap, presso dell' Aiguebelle, con una miniera di piombo solforato, abbandonata, e 500 abitanti.

PIAS, borgo del Portogallo, prov. dell' Estremadura, comarca e 3 l. al N. di Thomar, in una valle fertile, sulla sinistra sponda del suo nome. Rinomati sono i suoi frutti. Gli abitanti ascendono a 600.

PIAS, città della Turchia asiatica. *V. PAIAS*.

PIASINA, fiume della Russia asiatica, prov. e distr. d' Ieniseisk. Esce dall' estremità N. del lago Piasino, e gettasi nell' oceano ghiaccio Artico, per una larga foce, all' E. del golfo di Ienisei, dopo un corso di 100 l. circa, rivolto al N.; alla destra riceve il Dudupa ed alla sinistra l' Agapa e la Pira.

PIASINO, lago della Russia asiatica, nel N. del gov. d' Ieniseisk, a 20 l. dalla destra sponda dell' Ienisei, e ad 80 l. dall' oceano Ghiaccio, nel quale manda le sue acque mediante la Piasina. Lungo 30 l., dal N. al S., ne ha 15 l. di larghezza. Verso il S. riceve la Norilスカ.

PIASINSKOI, lago della Russia asiat. *V. PIASINO*.

PIASKI, città della Polonia, gov., distr. e 5 l. 1/4 al S. E. di Lublino, presso la destra sponda della Kielziewka, piccolo affluente del Wieprz. Vi sono 140 case.

PIASKI, città degli Stati Pruss. *V. SANDBERGA*.

PIASKI, borgo della Russia europea, governo e 14 l. al S. E. di Grodno.

PIAT (S.), vill. di Francia, spart. dell' Euro, circond. di Chartres, a 1 l. S. da Maintenon, in riva all' Euro, con 900 ab., compresi vari casali e cascisolate.

PIATEDA, villaggio e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Valtellina, distr. di Ponte.

PIATIGORI, città della Russia eur. *Р. РYATHORY.*

PIATIGORSK (delle Cinque Montagne), città nuova della Russia europ., prov. del Caucaso, presso le acque termali del monte Bech tu. Quivi furono trasferiti i tribunali e le amministrazioni che trovavansi a Georgievsk, tranne il trib. di coscienza.

PIATI ISBIANSKAIA, borgo della Russia eur., gov. dei Cosacchi del Don, 2.º distr. del Don, a 65 l. E. N. E. da Novo Cercasc, sulla destra sponda del Don.

PIATRA, città della Turchia europea, in Moldavia, capol. di cant., sulla Bistritza, a 20 l. O. S. O. da Jassi e a 7 l. O. da Roman. Più fiere vi si tengono ogni anno, e tra gli abit. vi sono molti Ebrei.

PIATRA DI ROSS, montagna dei Carpazii, sulle frontiere della Transilvania, della Moldavia e della Bucovina, a 47° 7' di lat. N. e 22° 51' di long. E.

PIAT SOPOK, gruppo di 5 isole, nelle isole delle Volpi, faciente parte delle Aleutine, al S. O. della Russia amer. Lat. N. 53° 25'; long. O. 172° 35'.

PIATTA, due vill. del regno Lomb. Ven., l'uno prov. di Pavia, distr. di Abbiategrasso, comune di Lugagnano; l'altro prov. di Valtellina, distretto di Bormio, comune di Piazza.

PIATTON, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Verona, distr. di Sanguinetto, comune di Cerea.

PIAUHY, prov. della parte settentr. del Brasile, tra 3° e 11° di lat. S., e tra 43° e 49° di long. O.; limitata al N. dall'Atlantico, al N. E. dalla prov. di Ceara, al S. E. da quella di Pernambuco, al S. dall'altra di Goyaz, ed all'O. da quella di Maranhao, dalla quale la separa il Paranaiba. Ha essa 240 l. di lunghezza dal N. E. al S. O., sopra 80 di larghezza, ed offre molte pianure; nondimeno all'E. è montuosa: le catene che da questo lato la fiancheggiavano, portano i nomi di serra Ibiapaba e di serra Piauhy, e viene bagnata dai corsi d'acqua che ne discendono, e vanno tutti a perdersi nel Paranaiba, sul limite occidentale; principali essendone l'Urusuhy, la Gorongueia, il Piauhy, il Pety e la Piracuruca. La superficie, assai generalmente bassa, pur ha alcune colline: vi si trovano immense pianure poco boscate, ma coperte d'erbe orgogliose ed alte che annunziano la bontà del suolo; caldissimo il clima, in certe parti dominano le febbri. Vi si coltivano assai generalmente il manioco, che noi diciamo anche cassavi, il miglio, il riso e i legumi, e canne da zucchero e tabacco, di cui quello raccolto sulle sponde del Paranaiba si considera come il migliore del Brasile; cotone, ch'è uno dei rami più importanti del commercio. Abbondarvi i frutti dei climi caldi; quelli dell'Europa sono rari; la stessa vite poca uva vi produce. Le selve, di poca estensione, danno eccellenti legnami da costruzione e chinachina; nei terreni prossimi al mare sono de' cocchi. La giallappa e l'ipeacacua incontransi per ogni dove; l'abbondanza degli ottimi pascoli permette di allevare una quantità prodigiosa di bestiami, di cavalli, pecore e capre, che formano la ricchezza principale della provincia. Tra tutti gli animali salvatici al Brasile comuni, i cervi riescono più numerosi; vi si trovano anche molti colubri e parecchie varietà d'uccelli, specialmente delle acquatiche. Argento, ferro, piombo, allume, nitro, salgemma, talco, pietre calcari e da cote, gesso, argilla da vasai, ecco i prodotti minerali. I primarii oggetti dell'esportazione sono il cotone, i bestiami, i cuoi, il tabacco, i legnami da costruzione ed alcuni minerali.

L'unico porto è quello formato alla foce dell'Hyguarassù, ramo orientale del Paranaiba. Annoverava questa provincia, nel 1823, 463000 abit., ed ha per capoluogo Oeiras.

Formata prima di quel tempo faceva parte del Maranhao, e prese il nome da una delle principali acque che la bagnano.

PIAVE, borgo del ducato di Modena, e da Modena distante 12 l. verso il S. O.

PIAVE, *Anassus*, *Plavis*, fiume del reg. Lomb. Ven., che sorge dal monte Peralba, nelle Alpi Noriche, all'estremità N. E. della prov. di Belluno, corre al S. O., passando poco lungi da Pieve di Cadore e per Belluno, piega al S. E., attraversa le prov. di Treviso e di Venezia, e gettasi nell'Adriatico per due rami, uno de' quali ha la sua foce a Porto di Cortellazzo, 7 l. al N. E. di Venezia, e l'altro, chiamato Piave Vecchia, a 5 l. E. N. E. dalla detta città, dopo un corso di 50 l., nel quale il principal suo affluente è il Cordevole alla destra; alla destra di Perarolo poi unendosi il torrente Boite, che, pari quasi ad essa, nasce nel Tirolo, passa per Cortina di Ampezzo, e nel 1823, ed anche da pochi anni, traboccando, cagionò gravi danni al villaggio anzidetto (*Ved. PERAROLO*). La Piave, generalmente parlando rapidissima, convoglia foderi o zattere da Perarolo, e diventa navigabile a Zenon per le barche della portata di 35000 chilog.; alquanto sotto S. Donà, a 4 l. dallo sbocco, ha 15 piedi di profondità. Sino al 1814, diede il nome ad uno spartim. del cessato regno d'Italia, di cui era capol. Belluno, e che presso a poco alla presente prov. di Belluno corrispondeva.

PIAVE (CINADOLMO A DESTRA DI), vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Treviso, comune di Maserada; — (FALZÈ DI), altro, prov. di Treviso, distr. di Valdobbiadene, comune di Sernaglia; — **NUOVA**, altro, prov. di Venezia, distr. di S. Donà, comune di Cava Zuccherina.

PIAVE (PONTE DI). *V. PONTE DI PIAVE.*

PIAVE (S. ANDREA DI BARBARANA A SINISTRA DI), vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Treviso, distr. di Oderzo, comune di Ponte di Piave.

PIAVE VECCHIA, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Venezia, distr. di S. Donà, comune di Cava Zuccherina.

PIAVE VECCHIA (PORTO DI), porto del regno Lomb. Ven., prov. e l. all'E. N. E. di Venezia; alla foce nell'Adriat. del ramo della Piave chiamato Piave Vecchia. È difeso dal forte del Cavallino.

PIAVON DI MOTTA e DI ODERZO, 2 vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Treviso, distr. di Oderzo, di cui il 1.º forma un comune unitamente a Piavon di Oderzo; il 2.º comune di Piavon di Motta.

PIAVOZERO, lago della Russia europea, gov. di Arcangelo, all'O. del golfo di Kandalask, presso ed al S. O. del Kovdozero, nel quale sciolano le sue acque, ed al N. O. del Topozero, che gli manda le sue. Ha circa 18 l. di lunghezza dal N. al S. ed è largo 5 l. All'O. riceve l'Olonka, e la Cadra all'E.

PIAZINA o PIAZINO. *V. PIASINA, PIASINO.*

PIAZZA, borgo del regno Lomb. Ven., prov. e 6 l. al N. di Bergamo, capol. di distr., residenza di un commissario e sede d'una pretura, sur un piccolo affluente del Brembo. Ha case quasi tutte signorili. Il suo distretto componesi di 25 comuni.

PIAZZA, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Como; —, altro, prov. di Padova, distr. e comune di Monselice; —, altro, prov. di Valtellina, distr. di Morbegno, comune di Girola;

—, altro, che, unito a Piatta, forma un comune del distr. di Bormio, prov. di Valtellina.

PIAZZA, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, prov. e 7 l. all' E. S. E. di Caltanissetta, e a 21 l. O. N. O. da Siracusa, capol. di distr. e di cant. Sede d' un vescovato, è popolata da 16200 abit. Tra le buone città dell' interno della Sicilia, ha origine antica, vantandosi di essere colonia dei Greci di Platea, venuti a rifugiarsi in Sicilia allorchè distrutta fu da' Tebani la patria loro, e perciò chiamandola coll' antico nome di Platea, che poi in Piazza cambiassi. Forse che così sia stato; ma il certo è che una colonia di Lombardi e Piacentini, recatisi coi Normanni in Sicilia, quivi si stabilirono e la eressero in piazza d' armi. Oggi è città opulenta, ha gran numero di chiese, 9 tra conventi e monasteri, due case di educazione e due monti di pietà. Contornata da pini, mandorli, castagni, ha pingue ed ampio territorio, dove cresce spontaneo il fieno sano o lupinella, e che somministra per la esportazione grano, legumi, vino, olio, castagne e nocciuole.

Dell' antica Piazza o Platea non si vede che il sito dopochè Guglielmo I, credendola ribelle, la fece distruggere; e l' attuale Piazza fu fatta innalzare da Guglielmo il Buono, 1 l. dalla vecchia distante. Più uomini illustri uscirono di questa città; ci contenteremo di citare Prospero Giambertone, carmelitano, autore d' una *Storia di Piazza*, Giovanni Paolo Chiarandà, gesuita, autore dell' opera intitolata: *Piazza antica, nuova, sacra e nobile*, ed il celebre Prospero Intorcetta, gesuita, missionario alla Cina, che con altri della sua compagnia diè all' Europa la *Morale di Confucio* tradotta dal cinese.

Il distr. dividesi in 5 cant.: Aidone, Calatascibetta, Castrogiovanni, Piazza e Pietraperzia.

PIAZZA LUNGA, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Valtellina, distr. di Morbegno, comune di Biolo.

PIAZZA MARTINO e TORRE, due vill. e comuni del regno Lomb. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Zogno l' uno, e l' altro distr. di Piazza.

PIAZZA, ALTO e BASSO, due vill. e comuni del reg. Lom. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Zogno.

PIAZZOGNO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Valtellina, distr. di Traona, comune di Cercino.

PIAZZOLA o PIAZZOLA DI SOPRA, borgo del regno Lomb. Ven., prov. e 4 l. al N. O. di Padova, presso alla destra sponda del Brenta, con 3000 abitanti, compreso Piazzola di mezzo, Piazzola di sotto, Boschiera, S. a Colomba, Carturo di sotto, Carturetto, Presina, Tremignon, Toleo, Vaccarino, Carturo di sopra ed isola di Carturo, che vi si uniscono per formare il comune. È capol. d' un distr. formato da 7 comuni, colla popolazione di 16000 abit., e vi risiedono un regio commissario ed una pretura. Sono a Piazzola filatoi di seta, fabbriche di panni ed altre stoffe di lana, e fucine di ferro ed acciaio.

PIAZZOLA DI MEZZO e DI SOTTO, due vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distretto e comune di Piazzola.

PIAZZOLO, vill. e comune del regno Lombardo Veneto, prov. di Bergamo, distr. di Piazza.

PIBOULETTE, isola formata dal Rodano, in Francia, spart. di Valchiusa, circond., cant. ed al S. O. d' Orange, dirimpetto a Caderousse. Ha circa 2 l. 1/2 di giro ed appena 1/4 di l. nella massima sua larghezza. Avendo Annone, figliuolo di Bomilcare, ricevuto da Annibale l' ordine di risalire il fiume

sino a che trovasse un guado, lo passò egli in questo sito colle sue truppe, e di là, discendendo lungo la sinistra sponda, giunse sulle rive della Duranza, dove, attaccando per di dietro i *Cavari*, favorì il passaggio di Annibale medesimo.

PICA (PABELLON DE), capo del Perù, nel S. dello spartimento di Arequipa, al S. della foce d' un fiume del suo nome. Lat. S. 21° 1' 30"; long. O. 72° 39' 23".

PICADE (COL DE LA), gola nei Pirenei, tra lo spart. francese dell' Alta Garonna e la valle d' Arran in Ispagna, verso la sorgente della Pique, affluente della Garonna; a 3 l. S. S. E. da Bagnères de Luchon; 2390 metri più alto del mare.

PICARDIA, antica prov. del N. della Francia, limitata al N. dall' Artois o Artesia e dalla Fiandra, all' E. dalla Sciampagna, al S., dall' Isola di Francia, al S. O. dalla Normandia, all' O. dalla Manica ed al N. O. dal Passo di Calais, di cui era il capoluogo. L' Amiens, Picardia propriamente detta, formò lo spart. della Somma, l' O. di quello del Passo di Calais, ed il N. di quelli dell' Oise e dell' Aisne.

Ebbe anticamente la Picardia ad abitarla i *Morini*, gli *Ambiani*, i *Veromandui*, i *Bellovachi*, i *Suessii*, e fu dai Romani compresa nella 2. da Belgica. Clodione, capo de' Franchi, fattane la conquista, ad Amiens stabilì la sede del suo regno; cadde il paese in divisione a Clotario, uno de' figliuoli di Clodoveo, e da allora fece parte del regno di Soissons, poi di quello di Neustria. Luigi il Buono quivi stabilì diversi conti, che divennero quasi sovrani; i conti di Fiandra si fecero in progresso possessori d' una gran parte, che Filippo Augusto acquistò da Filippo d' Alsazia, uno dei detti conti. La Picardia passò quasi interamente in potere degli Inglesi sotto Filippo di Valois, poi sotto Carlo VI; da Carlo VII riprese, fu in gran parte da lui data in pegno, per grossa somma, al duca di Borgogna; finalmente, sotto Luigi XI, nel 1643, tornò alla corona di Francia. Non vedesi comparire per la 1. a volta il nome di Picardia se non al finire del XIII secolo.

PICASENT, borgo di Spagna, prov. e 3 l. 1/4 al S. O. di Valenza, in paese montuoso, ricco di vini ed olio d' oliva, con 1900 abitanti.

PICAUVILLE, vill. di Francia, spart. della Manica, circond. e 3 l. 1/3 al S. S. E. di Valognes, con 2200 abitanti ed un' annua fiera.

PICCHI, villaggio del regno Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. e comune di Latisana.

PICCIANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore I, distr. e 1 l. all' E. di Civita di Penna, cant. e 3/4 di l. al N. di Loreto, con 1500 abitanti.

PICCO, montagne d' Inghilterra. *Ved. PEAK.*

PICCO o ISOLA DEL PICCO, una delle più meridionali tra le isole Azzorre, nell' Atlantico, a 20 l. S. O. da Terceira, ed al N. O. di Fayal, da cui è separata mediante un canale di 3 l.; la punta E. ne giace a 38° 22' di lat. N. e 30° 26' 35" di long. O. Lunga dall' E. all' O. 9 l. e larga 3, è questa la sola delle Azzorre, che si sollevi a guisa di cono, e dove esiste uno spiraglio vulcanico sempre aperto; la sua altezza, secondo il capitano Cagigas, riesce di 2600 metri sopra il livello del mare; secondo Tofigno, di 2450; secondo Ferrer, di 2412, e secondo Fleuriu, di 2000. Questo picco, stato proposto a determinare il primo meridiano, cade sotto 38° 27' 0" di lat. N. e 30° 48' 30" di long. O.; la cima n' è costantemente coperta di neve e quasi sempre avvolta in dense nebbie. Interamente composta di lava,

aveva l'isola sì poca terra che fu forza portarvene da Fayal; presentemente i fianchi veggonsi coperti da diverse piante coltivate con amore, e principalmente da viti, che ad anno ordinario danno dalle 15000 alle 20000 pipe di vino, in parte del Malvasia, ed in parte del *vino secco*. Vi cresce una specie di tasso suscettibile di bella pulitura e col quale a Lisbona fanno masserizie. Non avendo porto nè ancoraggio, non può Picco fare commercio se non per Fayal; ed i suoi vini, per la più parte comprati dagli Inglesi, passano alle Antille, dove sono pregiatissimi; una parte pure smerciandosi negli Stati Uniti. Ascendono gli abit. a 24000 sparsi in villaggi e casali.

PICCO (PORTO DEL), PUERTO DEL PICO, catena di montagne di Spagna, nel S. della prov. d'Avila ed al N. O. di quella di Toledò. Attaccata all'O. alla sierra di Gredos, separa il bacino dell'Alberche da quello del Tietar, per l'estensione d'intorno a 10 l. Sino a grandissima altezza è coperta di selve, ma le cime tengono per la massima parte dell'anno della neve; più corsi d'acqua ne discendono che alimentano le migliori trote della Spagna. Vi si trovano in quantità piante medicinali.

PICCO DELLA STELLA, isola del grande oceano Equinoziale, nell'arcipelago delle Nuove Ebridi. Lat. S. 14° 29'; long. E. 165° 49'. Fu così nominata da Bougainville, nel 1768, a motivo della sua forma; Quiro, che l'aveva scoperta nel 1606, l'avea chiamata Nuestra Señora della Luz.

PICCOLA TERRA, nome di due isolotti, situati a 2 l. S. E. dall'estremità orientale della Guadalupa. Diconsi suscettibili di coltivazione, ma non sono visitati che da pescatori. All'O. di cotali isolotti è un buon fondo per navigli.

PICCOLI BOSCHI (ISOLA DEI), nel golfo del Messico, presso la costa merid. degli Stati Uniti, stato del Mississippi, contea di Jackson; entra nell'isole Delfino ed Horn, al S. O. della baia Mobile. Con 3 l. di lunghezza, è larga 1/3 di lega.

PICCOLO BORGO, borgo e quartiere della Guadalupa, una delle Piccole Antille, sulla costa orient. della Bassa Terra; giace il borgo a 1 l. 1/2 O. S. O. dalla Pointe a Pitre, e a 4 l. 1/2 N. E. dalla Bassa Terra, alla foce del fiume d'Undici Ore, sopra una piccola ansa o seno del suo nome, formata nella parte occid. del Piccolo Cul de sac. Situazione malsana; fa buona raccolta di zucchero e caffè, e contiene 3300 abitanti.

PICCOLO CANALE, borgo e quartiere della Guadalupa, una delle Piccole Antille, sopra la costa occid. della Grande Terra; sta il borgo sopra una ansa o seno del suo nome, 3 l. al N. N. O. dalla Pointe a Pitre, presso un piccolo canale che riceve l'acqua del mare e facilita l'approdo delle imbarcazioni. Ricco è il quartiere in zucchero e bestiami, e vi si annoverano 6400 abitanti.

PICCOLO CODIAC, fiume del Nuovo Brunswick, contea di Westmoreland. Corre da prima verso l'E., poi piegando al S. S. E. va a gettarsi per largo sbocco nella baia Chepody, parte della baia Chignecto. Di circa una ventina di l. n'è il corso.

PICCO LUNGO, montagna de' Pirenei, in Francia, spart. degli Alti Pirenei, circondario d'Argelès, cant. e 3 l. al S. E. di Luz, tra le valli d'Aure e di Barrèges; alta 3251 metri.

PICENARDI (CAPPELLA DEI), villaggio del regno Lomb. Ven. V. CAPPELLA DEI PICENARDI.

PICENARDI (S. LORENZO DEI). V. LORENZO DEI PICENARDI (S.).

PICENENGO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Cremona. comune di Due Miglia.

PICENZA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Ulteriore II, distr. e 3 l. 1/2 all'E. di Aquila, sopra una alta collina, con 2 chiese, una collegiata, e 400 abitanti.

PICERNO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Basilicata, distr. e 3 l. all'O. di Potenza, capol. di cant., con una collegiata, un convento, e 4000 ab. È patria del giurec. C. Tirone. Ne' suoi dint. scavasi bel marmo.

PICHER, parrocchia del granduc. e del duc. di Mecklenborgo Schwerin, bal. di Hagenow, a 7 l. S. da Schwerin. Ha 3000 abit. e tiene 4 fiere annue.

PICHINCHA, vulcano dell'America, nella repubblica dell'Equatore, nel S. E. della prov. del suo nome, a 2 l. 1/2 O. da Quito. Lat. S. 0° 11' 32'; long. O. 81° 12'. Continuamente coperto di neve, presenta 5 cime, la più elevata, tra le quali, il Rucu Pirinchincha, giunge a 4806 metri sopra il mare. Il clivo occid. sul quale trovasi il cratere, è secco ed arido; l'altro coltivato alla base. Cagionò questo vulcano soventi volte gravissimi danni, specialmente nel 1535, 1577, 1660 e 1690. Talvolta vomitò pesci vivi.

PICHINCHA, prov. della repubblica dell'Equatore, nel N. O. dello spart. omonimo, che contiene 133170 abitanti, ed ha Quito per capoluogo.

PICHMA, fiume di Russia, in Asia. V. PISMA.

PICHU PICHU, montagna del Perù, presso e al N. di Arequipa. Dell'altezza di 5670 metri, penetra nella zona nevi perpetue. Sul suo fianco N. E. è un piccolo laghetto.

PICI, *Pytychy* o *Pychee*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Malabar, distr. di Cotite, a 6 l. N. da Mae.

PICINISCO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 6 l. all'E. S. E. di Sora, con fabbr. di coperte di lana, 2900 abit. ed una fiera annua.

PICK, isola nella parte N. E. del lago Superiore, sulla costa dell'Alto Canada, all'O. della foce d'un fiume dello stesso nome, lunga da circa 2 leghe.

PICKAMERS KLOOF, montagna del gov. del Capo di Buona Speranza, distr. di Stellenbosch, nel N. E. del gruppo delle montagne Picquet, alta 3000 piedi sopra il livello del mare.

PICKAWAY, contea degli Stati Uniti, nella parte centrale dello stato dell'Ohio. Sommano a 13160 i suoi abitanti, ed ha per capoluogo Circleville.

PICKAWAY, città degli Stati Uniti, stato dell'Ohio, contea del suo nome, con 3000 abitanti.

PICKENS, contea degli Stati Uniti, nella parte dello stato di Alabama.

PICKERING, borgo d'Inghilterra, north riding della contea di York, lythe del suo nome, a 8 l. S. E. da York, sopra un'altura, presso la Costa, affluente della Rye. È lungo, irregolare, mal fabbricato; senza dire della chiesa, la cui torre è altissima, vi sono luoghi di culto pei presbiteriani, i metodisti ed i quaccheri. Vedesi un castello in rovina in cima alla collina che domina la bella ed ubertosa valle di Pickering. Conta 3000 abitanti.

Antichissima è Pickering, ed esisteva prima dell'invasione dei Romani. Un tempo mandava due membri al parlamento. Riccardo II, innanzi di essere mandato a Pontefract, fu rinchiuso nel castello; sotto Carlo I, sostenne questa piazza un assedio assai lungo contro le truppe del Parlamento. Il lythe,

situato nella parte orientale della contea, ha 15200 abitanti.

PICKERING, comune dell'Alto Canada, distr. di Home, 5 l. al N. E. di York, sulla sponda N. O. del lago Ontario. Vi si fa, verso la foce del Nen, una pesca abbondante di salmoni e storioni.

PICKERSGILL, isoletta dell'Atlantico australe, presso la costa merid. dell'isola Giorgia; ai 54° 42' 30" di latitud. S. e 39° 18' 0" di longitud. O. Così chiamata in onore del 3.° luogotenente del capitano Cook.

PICKERSGILL, porto della Nuova Zelanda, sulla costa S. O. dell'isola di Tavaï Puenammu, sulla costa merid. della baia di Duskv. Lat. S. 45° 47' 27"; long. E. 163° 58' 9".

PIC LONG, mont. dei Pirenei. *V. PICCO LUNGO.*

PICO (PUERTO DEL). *V. PICCO (PORTO DEL).*

PICO, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 6 l. al N. di Gaeta, capol. di cant., con un ospedale, 1500 abit., e 2 fiere all'anno.

PICOCHERA (SIERRA), catena di montagne di Spagna, al centro e nella parte occid. della prov. di Valenza (Valenza e Cuenca). Estendesi dal N. O. al S. E. circa 15 l., e separa il bacino del Guadalaviar da quello del Magro, affluente del Xucar.

PICQUENARD, vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, nelle vicinanze di Poissy, con grossa fabbrica di prodotti chimici.

PICQUET, gruppo di montagne del gov. del Capo di Buona Speranza, nell'O. del distr. di Stellenbosch, a 30 l. N. dalla città del Capo. Sommaramente scoscesa nella cresta, uno dei principali punti è il Pickamers kloof, al N. E.

PICQUIGNY, *Pinciuniacum*, borgo di Francia, spart. della Somma, circond. e 2 l. 3/4 all'O. N. O. di Amiens, e a 6 l. 1/2 S. E. da Abbeville, capol. di cant., sulla sinistra della Somma. Male fabbricato, traffica di torba, scavata nei dintorni, e di tele, e conta 1600 abitanti.

Al tempo delle guerre cogl'Inglesi era un sito assai ragguardevole. Guglielmo Lunga Spada, duca di Normandia, fu quivi assassinato; Luigi XI vi ebbe, nel 1474, un congresso, e firmovvi un trattato con Eduardo IV. Possiede le reliquie del suo castello ducale, e nelle vicinanze, un antico campo di Cesare.

PICUNCHI, Indiani del Buenos Ayres, nel centro della prov. di Cuyo, all'O. di San Luigi della Punta, verso le sponde del Desaguadero, a circa 33° di lat. S. e 71° di long.

PIDDLETON, hundred d'Inghilterra, nella parte centrale della contea di Dorset, divisione di Dorchester, con 1600 abitanti.

PIDSCEN, *Pidchen*, città del Turkestan cinese, ai 42° 47' di lat. N. e 89° 15' di long. E., ad 1 l. E. dal fiumicello Sciu cui, sopra strada frequentissima. Soggetta al principe o cojo di Turfan, è stata la capitale del principato di Uigur.

PIDSCIAN o **PIGIAN**, *Pidchan* o *Pidjan*, città del Turkestan cinese, ai 40° 30' di lat. N. e 73° 51' di long. E., sulla sponda orient. dell'Orluc, a 52 l. N. E. da Casagar ed a 41 l. S. O. da Usci.

PIE, *Pye*, gruppo d'isole del grande oceano Boreale, presso la costa merid. della Russia americana, al S. O. della rada del Principe Guglielmo, ai 59° 20' di lat. N. e 151° 55' di long. O. La più meridionale forma un piccolo osservabilissimo.

PIE CASTELO, vill. del regno Lombardo Ven., prov. di Como, distr. di Brivio, comune di Nava.

PIECUAGAMI, Indiani del Basso Canada, in riva al fi. del loro nome, e sulle sponde del lago S. Gio.

PIEDAD (NOSTRA SIGNORA DELLA), punta della costa merid. del Portogallo, sull'Atlantico, prov. d'Algarvia, comarca ed 1 l. 1/3 al S. di Lagos, all'ingresso occid. della baia di questo nome, ai 37° 6' 12" di lat. N. e 10° 59' 57" di long. O. Vi furono stabilite varie batterie.

PIE DEI GUAZZI, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di S. Angiolo, comune di Fissiraga.

PIE DI CAVALLO, vill. degli Stati Sardi, div. di Torino, prov. di Biella, mand. di Andorno Cacciorna, con 2500 abitanti.

PIEDICORTE, vill. della Corsica, spart. omonimo, circond. e 3 l. 3/4 al S. E. di Corte, capol. del cantone di Tavignano, sul pendio d'una montagna, con 600 abitanti.

PIEDICROCE, villaggio della Corsica, spart. omonimo, circond. e 4 l. 1/2 all'E. N. E. di Corte, capol. del cant. di Orezza, in mezzo ad alte montagne boschive, appiedi del monte S. Pietro, presso la sinistra sponda del Fiume Alto, con 500 abitanti. È celebre pel suo verde antico, pel suo amianto e per le due fonti acidule ferruginee.

PIEDIGRIGIO, vill. della Corsica, circondario e nelle pertinenze di Corte.

PIE DI LUCO, vill. degli Stati della Chiesa, delegaz. e 5 l. al S. di Spoleto, sul lago del suo nome, che ha 1/2 l. dall'E. all'O., ed è largo 1/4 di lega.

PIEDIMONTE, paese degli Stati Sardi. *V. PIEMONTE.*

PIEDIMONTE, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, capol. di distr. e di cant., a 7 l. N. da Caserta, e ad 8 l. S. O. da Campobasso, appiedi d'una montagna. Oltre ad un grande palazzo, trovansi quivi parecchi begli edifizii, 3 collegiate ed 8 altre chiese, 2 conventi di monache e 6 di frati, 2 ospedali ed 1 seminario. Annovera 6100 abit. ed ha manifatture di panni ed 1 cartiera. Ma quello che è più da considerarsi sono le sue fabbriche di ogni sorta di lavori di cotone e principalmente di filatura: vi sono ora in piedi circa 700 telai che fanno lavori d'ogni squisitezza. Nelle sue vicinanze si scavano miniere di rame.

Il distr. Piedimonte dividesi in 8 cant.: Cajazzo, Capriati, Castellone, Cerreto, Cusano, Guardia S. Framondi, Piedimonte e Venafro.

PIEDIMONTE, vill. di Sicilia. *V. PIEMONTE.*

PIEDIMONTE DI S. GERMANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 6 l. al S. E. di Sora, al piede O. del monte Cassino, con 1 collegiata, 4 altre chiese, 1 ospedale, 1700 abit., e 2 fiere all'anno.

PIEDRA (LA), vill. di Spagna, prov. e 11 l. 1/2 al N. O. di Malaga (Siviglia), con acque minerali fredde.

PIEDRA BLANGA, isola sulla costa occidente del Messico, stato di Xalisco, alla foce del Rio Grande. Lat. N. 21° 33'; long. E. 107° 45'.

PIETRABUENA, borgo di Spagna, prov. e 6 l. all'O. di Ciudad Real (Mancia), in una valle. Annovera 3000 abit., e ne' suoi dintorni trovansi una miniera d'argento ed una cava di smeriglio.

PIEDRAHITA, borgo di Spagna, prov. e 10 l. all'O. di Avila (Salamanca), alle falde della montagna del suo nome, in ameno e fertile paese, sulla Cornieja. Avera 2 conventi, uno per sesso. Il palazzo dei duchi d'Alba, con grandissimi giardini, è mezzo ruinato. Ha purgo di lana e fabbrica di cappelli,

e vi si fa una specie di confetture a Madrid pregiatissima. I suoi 1400 abit. tengono fiera ogni anno il 24 agosto. Esistono nei dintorni sorgenti d'acque minerali, dalle quali non ricavasi verun profitto, ed alcuni pezzi di cristallo di rocca.

Fu questo borgo circondato di mura, delle quali veggonsi ancora le traccie, ed il palazzo dei duchi d'Alba tiene il luogo d'un castello munito che lo dominava.

PIEDRALABES, borgo di Spagna, prov. e 9 l. 1/4 al S. di Avila e a 3 l. da Pedro Bernardo, nella valle di Andrada, con 900 abitanti.

PIEDRAMILLERA, borgo di Spagna, prov. e 12 l. al S. O. di Pamplona (Navarra), sul pendio d'una montagna, presso alla sinistra sponda dell'Odrón, con 500 abitanti.

PIEDRAS (PUNTA DE), capo del Buenos Ayres, sulla costa occid. della prov. di questo nome, sopra l'Atlantico australe; nell'estuario nel rio della Plata, dirimpetto a Monte Video, d'onde è lontano circa 25 l. al N. della baia di Samborombon. Lat. S. 35° 28' 10"; long. O. 59° 30' 30".

PIEGARA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Verona, distr. di Badia Calavena, comune di Rovere di Velo.

PIEGUT, vill. di Francia, spart. delle Basse Alpi, circond. e 7 l. 1/4 al N. E. di Sisteron, con 300 abitanti. Nelle vicinanze è una miniera di piombo solforato argentifero, abbandonata.

PIE IZQUIERDO o GARCIA, piccola sorgente di Spagna, nella serra d'Abarracin, sul limite delle prov. di Cuenca, di Guadaluza (Cuenca), e di Teruel (Aragona): dà origine al Tago.

PIEKOUAGAMIS, fiume della parte settentr. del Basso Canada. Esce dal lago Shabamouhwan, corre al S. E., e sbocca nell'estremità N. O. del lago S. Giovanni, a fianco al fiume di Sable, dopo percorsa una linea di 50 l. Alla sinistra riceve il Chisuematù. Ne abitano le sponde i Pieuagami.

PIELHENHOFEN, vill. di Baviera, circ. della Reg. presidiale e 3 l. all'O. S. O. di Ragenstauf, sulla destra della Nab. Composto di 67 case, ha 1 birraria, 2 seghe ed 1 fabbrica di tabacco.

PIELISJAERVI, lago di Russia, in Europa, granducato di Finlandia, nel N. E. del gov. di Kuopio, distr. di Karelensoeffe. Con 25 l. di lunghez., dal N. O. al S. E., ne ha 5 nella sua maggior largh. Sciolano le sue acque, al S., pel Pielis, nel lago Orivesi, e sulla sponda merid. trovasi Eno.

PIEMONTE (come chi dicesse *Al piede dei monti*), parte più ragguardevole della porzione continentale degli Stati Sardi, fra 44° 15' e 46° 30' di lat. N., e tra 4° e 7° di long. E.; confinante, al N., colla Svizzera; all'E., col regno Lomb. Veneto e collo stato di Parma; al S., col ducato di Genova e colla contea di Nizza, pure parte degli Stati medesimi; all'O. colla Francia; ed al N. O., col ducato di Savoia, altra volta pur esso degli Stati Sardi. Però l'intero stato di Terraferma, che si chiama col nome di *Piemonte*, comprende il ducato di Savoia, quello di Monferrato, di Genova e d'Aosta, la contea di Nizza, la Lombardia Sarda, cioè Alto e Basso Novarese, la Lomellina, il Tortonese, il Vogherese, il Pavese cispadano ed il Bobbiese. Il Piemonte proprio, del quale qui si parla, ha 60 l. dal N. al S. e 50 nella massima sua larghezza, con 1390 l. q. di superficie. In quasi tutte le parti, i limiti di questo paese sono naturali: le Alpi Lepontine e Pennine lo circondano al N.; le Alpi Graie e Cozie, all'O.; le Alpi Marittime e gli Apennini, al S.; il monte Ro-

sa, il Grande S. Bernardo, il Monte Bianco, il Piccolo S. Bernardo, il monte Cemiso, il monte Viso o Monviso appariscono su queste frontiere; all'E., formano in gran parte il limite il Ticino ed il lago Maggiore. Quantunque vicinissimo al golfo di Genova, il Piemonte appartiene interamente al bacino dell'Adriatico, al quale per il Po manda tutte le sue acque. Sorge questo fiume al S. O., nel Monviso, e corre per le provincie di Torino, Saluzzo, Casale, separa quelle di Alessandria, Tortona e Voghera dalla Lomellina, e quindi entra nel ducato di Piacenza, ingrossandosi, a destra, colla Maira, il Tanaro, la Scrivia e la Staffora, ed a sinistra col Chisone, il Sangone, la Dora Riparia, la Stura, la Doria Baltea, la Sesia, l'Agogna, il Terdoppio ed il Ticino. Il terreno si abbassa gradatamente sino alle pianure che incominciano a fiancheggiare il Po, nell'E. Nelle regioni alte, al N. ed O., gran parte dell'anno durano la neve ed il ghiaccio. L'inverno nella pianura è molte volte mite; la state tempera il caldo la vicinanza delle montagne. Il paese, sebbene in gran parte montuoso, è fertilissimo ed accuratamente coltivato; e produce in abbondanza frumento, orzo, maiz, segala, melica e molto riso, principalmente sulle sponde della Sesia; vino mediocre, olio e frutti, come mandorle, pomi e castagne; meno fichi, aranci e limoni dando però in confronto delle parti meridionali del medesimo regno. In grande quantità vi si trovano i tartufi bianchi, sì che se ne fanno spedizioni all'estero. I pascoli, numerosi ed ottimi, nutrono molto bestiame onde viene al paese grande ricchezza; ma ancor maggiore sorgente di utilità pel Piemonte si è il baco da seta, essendone le sete le più pregiate d'Italia e ricercatissime in Francia ed in Inghilterra, ed una gran parte convertendosi sul luogo medesimo, dove abbondano le fabbriche, e sono assai rinomate in istoffe, drappi, calze e fettucce. Ricchissimo in miniere di ferro, se ne hanno ogni anno 205000 quintali, ed una metà ne viene convertita in strumenti rurali o altro. Vi si trovano pure e piombo, e cobalto, e oro, e argento, e rame, e cave di bellissimi marmi. Attiva è quivi l'industria, che consiste nel lavoro del ferro, nella filatura della seta, nella fabbricazione dei tessuti pur di seta, di lana, di cotone e di lino; vi si contano 10 vetraie. A 25,00000 di franchi valutansi le esportazioni in seta greggia e lavorata; ed è pure importantissima quella dei bestiami, del vino, dei frutti, delle pelli, della lana e del ferro. Sommano gli abitanti a circa 2,500800 cattolici, ad eccezione di 20000 Valdesi, stabiliti nelle Alpi. Industriosi e sagaci sono i Piemontesi, la gioventù vivace, robusta ed inclinata moltissimo alla milizia. Fioriscono gli studi: vi furono e vi sono esimii cultori delle scienze e delle lettere, né mancano artisti ed artefici d'ogni genere, che illustrano questa bellissima parte della penisola italiana. Il linguaggio comune è un dialetto particolare misto d'italiano e francese.

Il Piemonte corrisponde all'O. della *Gallia Cispadana* ed al N. dell'antica *Liguria*: i *Salassi*, i *Taurini*, i *Libici*, gli *Statielli* ed i *Vagienni* n'erano i popoli principali. Dai Romani passò questa prov. ai Goti, quindi ai Longobardi; a questi la tolse Carlomagno: i re d'Italia, da esso conquistatore discendenti, la possedettero lungamente; ancor più lungo tempo rimase sotto il dominio dell'imperatori di Germania, con titolo di principato. Finalmente, al principio del xv secolo, fu annessa agli stati di Amedeo III, duca di Savoia, i cui discendenti dive-

nutti sono re di Sardegna; restò a questa casa sino alla fine del secolo XVIII che l'invasero i Francesi: riunita al paese loro, compose, unitamente al Monferrato, gli spart. del Po, della Dora, della Sesia, di Marengo, del Tanaro e della Stura. Nel 1814 tornò il Piemonte al re di Sardegna, e di poi se n'è esteso il nome come fu detto di sopra: un tempo divideasi il Piemonte in principato di Piemonte propriamente detto, ducato di Aosta e signoria di Vercelli, a' quali aggiungeasi talora la contea di Nizza. Il Piemonte, di cui era capitale Torino, compone presentemente le divisioni di Torino, Cuneo, Alessandria, Aosta e Novara.

PIEMONTE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. e 6 l. 1/2 al S. E. di Napoli, distr. di Castellamare, appiè del monte Gauro, con 3 chiese, 1 convento e 1200 abitanti.

PIEMONTE o **PIEDIMONTE**, villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, prov., distr. e 8 l. al N. N. E. di Catania, al piede dell'Etna, verso l'E. Contiene 1400 ab. Al S. O. di questo vill. è da osservare un castagno d'enorme grossezza.

PIEN (*WALACHISCH*), in ungherese *Olah Pian* o *Pihan*, ed in palocco *Pianà*, villaggio di Transilvania, paese dei Sassoni, sede e 2 l. 1/4 al S. O. di Mühlentbach, in una valle, sulla destra d'un affluente del Maros. È nelle sue vicinanze una miniera d'oro.

PIENA, borgo di Russia, in Europa, governo di Kursk, distr. e 7 l. al S. O. d'Oboian.

PIENZA, piccola città di Toscana, compart. e 10 l. al S. E. di Siena, e a 6 l. O. N. O. da Chiusi, a notevole distanza dalla destra sponda dell'Orcia, capoluogo di comunità e di vicariato, e sede del vescovato di Chiusi e Pienza, suffraganeo di Pisa. Edificata nel perimetro di Corsignano, fra il 1460 e 1461, da Pio II (Enea Silvio Piccolomini), quasi cotanto grande quanto comparisce tuttora, la circondò quindi di mura fiancheggiate da torri frequenti, vi edificò di bella architettura la cattedrale, con bene intesa facciata e sormontata da elegante campanile, e co' propri beni dotò e la mensa vescovile e le prebende canonicali, erigendovi poi un magnifico palazzo per la sua famiglia ed altro per la comunità. A suo esempio e per rendersi accetti a lui, diversi e cardinali e prelati vi fecero fabbricare decenti abitazioni e palazzi considerevoli. La città è di figura ovale, e gira quasi un miglio, ha tre porte denominate del *Marello*, del *Ciglio* e *Porta al Santo*. Benissimo coltivati ne sono i dintorni, in ottimo stato n'è l'interno; colle strade per la maggior parte lastricate. Possiede una scuola, un seminario con iscelta biblioteca, una accademia con suo teatro, un conservatorio molto accreditato per l'educazione delle fanciulle: vi sono 4 mulini ad olio, e fa buon commercio di pregiatissimo cacio, bestiami, pania, canapa e mandorle distinte, tenendo il 20, 21 e 22 settembre una delle più ragguardevoli fiere del Sanese. Contava nel 1845, 1308 abit. Tra i soggetti distinti dei quali è patria, si annovera il celebre naturalista Giorgio Santi, già professore e provveditore dell'università di Pisa.

Nel 1502, Pienza soffrì non pochi danni dall'oste del duca Valentino, e nuovi danni le recarono, nel 1530, le truppe di Carlo V, reduci dalla conquista di Firenze. A maggiori e più lunghi disastri soggiacque nell'ultimo assedio di Siena e di Montalcino per le tante volte che dal marzo 1553 al 1558 fu investita, presa ed abbandonata. Nel 1559, venne in potere di Cosimo I granduca di Toscana.

La comunità di Pienza contava, nel 1845, 2905 abitanti.

PIERA, borgo di Spagna, prov. e 10 l. al N. O. di Barcellona (Catalogna), in paese piano e paludoso, a poca distanza dalla sinistra sponda della Noya, con fabbrica di acquavite e di stoviglie di terra, tessitura e filatura di cotone, e 2400 abitanti.

PIERANICA, vill. e comune del regno Lombardo Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema.

PIERCED ISLAND. V. *PERCÉE*.

PIER D'ARENA (*SAN*), gran borgo degli Stati Sardi, nel Genovesato, divisione e prov. di Genova, tutto abbellito da edifici bellissimi. Il palazzo *Scassi*, disegno grandioso di Galeazzo Alessi, ha vaghi giardini. Dipinti pregevoli veggonsi nella chiesa di s. Maria della Cella. Ha un teatro. Assai trafficante, fa lavori di ferro fuso, ed ha raffineria di zucchero, tintoria, fabbrica di carte da giuoco e biacca. Conta 7700 abitanti.

PIERIA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. d'Udine, distr. di Rigolato, comune di Prato.

PIERIO, monte della Turchia asiatica, in Siria, pascialato d'Aleppo, a 10 l. O. da Antachie. Verso l'E., si congiunge al Gebel Arsus, e termina verso l'O. col capo Canzir, che sporge al S. del golfo di Scanderona.

PIERMONT, città degli Stati Uniti, stato del New Hampshire, contea di Grafton, a 2 l. N. N. O. da Concord, sulla sponda sinistra del Connecticut, con 3000 abitanti.

PIERNIGAS, borgo di Spagna, prov. e 6 l. 1/2 al N. di Burgos, e a 2 l. all'O. N. O. di Briviesca, sopra una altura, a qualche distanza dalla destra sponda dell'Omino, con 100 abitanti.

PIERO A SIEVE (*S.*), terra già borgo di Toscana, compart. e 6 l. al N. N. E. di Firenze, capoluogo di comunità, con chiesa plebana (S. Pietro), nella giurisd. e 1 l. al S. di Scarperia, sulla destra sponda della Sieve, poco distante dalla confluenza del torrente Carza e dinanzi la testa del ponte di pietra che cavalca quel fiume. Contava, nel 1840, 1429 abit., che tengono ogni anno 1 fiera all'8 di ottobre, ed 1 mercato ogni mercoledì. Sopra un'eminenza vicina, verso il N., sorge un castello.

PIERO IN GRADO o **IN GRADI** (*S.*), antica e ragguardevole chiesa in Toscana, compart. e poco più di 1 l. al S. O. di Pisa, e poco discosta all'O. dalla nuova strada ferrata Leopolda, in una vasta pianura, fra la regia postale Livornese e la sponda sinistra dell'Arno, con 920 abit. (1845). Vedesi quivi la colonna miliaria di marmo pisano illustrata dal Chiminelli.

PIERRE (*S.*), isoletta dell'America settentr., situata all'ingresso del golfo S. Lorenzo, presso ed al S. di Terra Nuova, al S. S. E. dell'isola Miquelon, ed al S. E. della Piccola Miquelon, a 46° 46' di lat. N. e 58° 30' di long. O. Ha la superficie di circa 3 l. q., coperta in gran parte da alture dirupate; vi si trovano alcuni corsi di acqua e piccoli laghetti. Consiste la vegetazione in betule e pini intisichiti, e in una specie di tè (*colutea occidentalis*); non vi allignano grani, ed appena crescono alcuni legumi. Gli abitanti, in numero di circa 1200, occupansi quasi unicamente alla pesca. S. Pierre, al S. E., è il capoluogo dell'isola, la quale unitamente a Miquelon trovosi sotto un medesimo funzionario chiamato *comandante ed amministratore*.

La colonia delle isole S. Pierre e Miquelon è più importante che supporre alla bella prima non faccia la poca loro estensione: l'esercizio del 1825

offre per le rendite della colonia, 125269 fr. 47 c.; e per le spese, 118885 fr. 65 c. Deducendo l'eccesso totale delle spese, dal 1816 al 1825, da quello delle rendite, rimane un eccesso d'entrate di 54437 fr. 20 c.

Restando le isole S.t Pierre e Miquelon senza comunicazione colla Francia per una parte dell'anno, e non avendo la colonia veruna rendita locale, riesce indispensabile mantenere nella cassa pubblica di quello stabilimento un fondo disponibile che serva a far fronte alle prime spese sino all'arrivo dei fondi che vengono ogni anno mandati dalla metropoli. La forza armata componesi di 8 uomini. Stabilimenti di pesca sono le isole S.t Pierre e Miquelon: la popolazione loro, originaria delle coste di Francia, comprende circa 600 individui; cresce temporaneamente per l'arrivo dei pescatori che ogni anno vengono dai porti del regno, e nella colonia talvolta soggiornano per 2 inverni: il numero degli abitanti temporanei sale a circa 300. Pure ogni anno viene una certa quantità di bastimenti mercantili francesi a stanziare nelle isole S.t Pierre e Miquelon, e vi si occupano nella pesca del merluzzo; il numero delle spedizioni di tal genere ch'ebbero luogo nell'anno 1825 fu di 19, ed il prodotto della pesca stata fatta, sia dalle navi, sia dalle loro imbarcazioni, tanto dagli abitanti stanziati come dai temporanei, riuscì di 28440 quintali metrici di merluzzo secco, 37116 merluzzi freschi, 308000 lingue di merluzzo e 758 barili d'olio. Senza le 19 navi che soggiornarono nella colonia durante la stagione della pesca, 27 altri bastimenti francesi vi si sono recati ad ancorare o per comprare merluzzo; i carichi si sono composti di 2,300000 chilogrammi di sale, pel valore di circa 805000 fr., e di derrate, vettovalie ed utensili, per l'importare di 364000 fr.; così le isole S.t Pierre e Miquelon, ossia la navigazione della pesca, alla quale servono di appoggio, consumarono, in oggetti recativi di Francia, un valore di 1,160000 fr., ed importarono nei porti della metropoli, o nelle sue colonie delle Antille, i prodotti della pesca loro, il cui valore si può calcolare di 1,900000 franchi.

Lo stabilimento di S.t Pierre e Miquelon è il solo punto sedentario che in oggi abbia la Francia in quelle acque; il solo rifugio che offerire essa possa, in caso di bisogno, alla pesca errante. La sua posizione, al S. di Terra Nuova, permette di pescare più a lungo che non sulle coste di quell'isola o sul banco dello stesso nome, e di comunicare in tutte le stagioni colle Antille; sotto tale punto di vista somministra mezzi di rendere più frequenti e meglio vantaggiose le importazioni alle Antille di carichi del merluzzo direttamente provenienti dai luoghi di pesca, le quali importazioni dirette, nel 1825, impiegarono la metà del prodotto della pesca di S.t Pierre e Miquelon. Acquistò la Francia il possesso di queste isole colla pace di Parigi del 1763; gl'Inglesi le presero nel 1778, e le conservarono sino alla pace del 1783; ripigliarone nel 1793, e, restituendole alla pace d'Amiens, se ne videro nuovamente padroni nelle guerre dell'impero francese, e quindi le abbandonarono alla pace generale del 1814. Fu il 25 maggio 1815 che ne riprese la Francia il possesso.

PIERRE (S.t), piccola città sulla costa S. E. dell'isola di S.t Pierre suddescritta, e capol. della colonia delle isole S.t Pierre e Miquelon. Havvi un forte ed una bella rada, atta a ricevere i più grossi navigli e formata dall'isola dei Cani e dalla punta

E. dell'isola; vi si dà fondo a 200 metri da terra, con 7 od 8 passi d'acqua; in fondo alla rada trovasi un angolo chiuso da uno scanno sul quale a mare basso non rimangono che 7 in 8 piedi d'acqua.

PIERRE (S.t), banco di sabbia nell'Atlantico settentrionale, presso ed al S. di Terra Nuova, al N. O. del gran banco di questo nome. L'estremità S. di esso banco giace a 44° 50' di lat. N. e contorna le isole S.t Pierre e Miquelon, molto estendendosi al S. delle isole stesse.

PIERRE (S.t) o **RIVIÈRE D'ABORD**, borgo dell'isola Borbone, sulla costa S. O., distr. di Sottovento, a 21 l. S. da S.t Denis, alla foce del fiume d'Abord, che forma una rada aperta alle brezze del S. E. Fa il commercio di grano maggiore della colonia. Il comune o il quartiere annovera 8200 abitanti, tra' quali un migliaio di bianchi, cortesi ed ospitali.

PIERRE (S.t), lago del Basso Canada, parte nel distr. dei Tre Fiumi, parte in quello di Montreal, formato dal S. Lorenzo, che in questo sito s'ingrossa coi fiumi San Francesco e Richelieu, alla destra, e colla Masquinonge, alla sinistra. Ha questo lago 11 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., e 5 nella massima sua largh.: contiene molte isole al S. O., ma la poca sua profondità nuoce ai naviganti.

PIERRE (S.t), fi. degli Stati Uniti. V. **PIETRO** (S.).

PIERRE (CANAL o BIEZ DE S.t), in Francia, spart. dell'Alta Garonna, circond., cant. ed all'O. N. O. di Tolosa. È una derivazione di una parte delle acque della Garonna dalla porta del Bazacle, a Tolosa, sino all'incontro del canale del Mezzodi, presso alla sua foce nella Garonna, dopo un corso di 1430 metri senza altro sostegno oltre la chiave di derivazione. Questo canale, incominciato nel 1768 e nel 1778 terminato, è una dipendenza del canale del Mezzodi, ed il suo servizio del tutto consacrato ai bisogni di Tolosa.

PIERRE, borgo di Francia, spart. di Saona e Loira, circond. e 6 l. 1/2 al N. di Louhans, capol. di cant., presso la sinistra sponda della Charetle, affluente del Doubs. Annovera 1550 abitanti che tengono 4 fiere all'anno.

PIERRE (LA), isoletta della Manica, sulla costa di Francia, spart. d'Ille e Vilaine, circond. e 4 l. 1/2 al N. E. di S. Malò, cant. e 1 l. 1/2 al N. N. E. di Cancale; ed all'ingresso della rada di questo nome, a 3/4 di l. N. E. del capo Grouin di Cancale. È difesa da un forte.

PIERRE (S.t). Vi sono in Francia numerosissimi villaggi di tal nome, ma che non hanno veruna importanza.

PIERRE BUFFIERE, piccola città di Francia, spart. dell'Alta Vienna, circond. e 4 l. al S. S. E. di Limoges, capoluogo di cant., sopra una montagna, presso la sinistra sponda della Briance, che vi si passa sopra un bel ponte di pietra. Il palazzo del comune occupa una parte del vecchio castello stato posseduto dal padre di Mirabeau. Vi è filatura di cotone, varie concie di pelli; gli abitanti sommano a 1100 che tengono 12 fiere all'anno. È patria di Dupuytren.

PIERRE CHÂTEAU (S.t), villaggio di Francia, spart. dell'Alta Vienna, circond. e 9 l. all'E. S. E. di Limoges, presso la sponda sinistra della Vienna, con 1600 abitanti.

PIERRE CHÂTEL, forte di Francia, spart. dell'Ain, circond., cant. e 1 l. 1/2 al S. E. di Belley, sopra una rupe scoscesa, alla destra del Rodano. Non difeso da veruna fortificazione, non ha che un

muro merlato e serve di casa centrale di detenzione e di bando. Vi si trovano 1 chiesa ed 1 ospedale.

Era questo forte una certosa costruita da Amadeo VIII; il priore avea titolo di governatore, e due volte all'anno vi si radunava un presidio di contadini. I Francesi se ne impadronirono nel 1792 per passare in Savoia.

PIERRECHÂTEL, villaggio di Francia, spart. dell' Isère, presso la Mure, dove sono miniere di carbon fossile ed un bel lago.

PIERRECLAUD, villaggio di Francia, spart. di Saona e Loira, circond. e 2 l. 2/3 all' O. N. O. di Macon, presso la sinistra sponda della Piccola Gironne. Tiene 6 fiere all'anno ed i suoi 1150 abitanti fanno raccolta di ottimi vini.

PIERRE D'ALBIGNY (S.T.), villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. di Savoia propria, capoluogo di mandamento, a 4 l. E. S. E. da Ciampieri, presso la destra sponda dell' Isère, appiè del colle di Frene, 315 metri sopra il livello del mare. Sommano gli abitanti a 3500 e sono da osservarsi varie antichità.

PIERRE D'ALLEVARD (S.T.), villaggio di Francia, spart. dell' Isère, circond. e 7 l. 1/4 al N. E. di Grenoble, con 1600 abit., e, nei suoi dintorni una miniera di rame; — **D'AMILLY** (S.T.), altro, spart. della Charente Inferiore, circond. e 7 l. 3/4 al N. E. di Rochefort, sopra una montagna, presso il limite dello spart. delle Due Sèvre, con 400 abit. e una fiera l'anno; — **D'ARGENSON** (S.T.), altro, spart. delle Alte Alpi, circond. e 7 l. all' O. di Gap, sulla la sponda sinistra della Chaurane, con una sorgente chiamata fontana Vinosa, la cui acqua è fredda e di sapore appunto vinoso, e 300 abitanti, compresa la popolazione di S. Martin d'Argenson, villaggio vicino; — **D'ARTHENAY** (S.T.), altro, spart. della Manica, circond. e 2 l. 1/3 al N. N. O. di S. t. Lô, con 700 abitanti e 4 fiere all'anno; — **D'AURILLAC** (S.T.), altro, spart. della Gironda, circond. e 2 l. 3/4 all' O. di La Réole, presso la destra sponda della Garonna, con 1050 abit.; — **DE BETHISY** (S.T.), altro, spart. dell' Oise, circond. e 4 l. 1/2 al N. E. di Senlis, sopra una montagna alla destra dell' Autonne, con grande fabbricazione di stoppa, di canapa e di lino, fabbriche di carta da zucchero, e 1100 abit.; — **DE BOEUF** (S.T.), altro, spart. della Loira, circond. e 6 l. 1/2 all' E. di S. t. Etienne, sulla destra sponda del Rodano, con 1150 abit. ed una fiera annua; — **DE BOLOGNE** (S.T.), altro, spart. di Lot e Garonna, presso Nerac, con 800 abit. ed una vetraia; — **DE BOSSENAY** (S.T.), altro, spart. dell' Aube, circond. e 3 l. 1/4 all' E. S. E. di Nogent su Senna, sull' Ardusson, con 300 ab. e una fiera annua; — **DE CHARTREUSE** (S.T.), altro, spart. dell' Isère, circond. e 4 l. al N. N. E. di Grenoble, presso la sinistra sponda del Guiers Morto, con 500 abit., una fucina e una fiera all'anno; — **DE CHIGNAC** (S.T.), altro, spartim. della Dordogna, circondario e 3 l. al S. E. di Périgueux, capoluogo di cant., sulla destra sponda del Manoir, con 600 abitanti e 3 fiere annue; — **DE CORMELLES** (S.T.), altro, spart. dell' Eure, circond. e 3 l. 2/3 al S. O. di Pont Audemer, in riva alla Cailonne, con 1500 abit. e 2 fiere annue; — **DE MANNEVILLE** (S.T.), altro, spart. della Senna Inferiore, circond. e 3 l. al S. O. di Roano, presso la destra sponda della Senna, e vicino alla selva di Roumare, con 1100 abit.; — **DE MAULMART** (S.T.), altro, spart. di Maina e Loira, circond. e 2 l. al N. N. O. di Beaupréau, con 1100 abitanti, fabbriche di faz-

Encicl. Geogr. Vol. VIII.

zoletti e di tele; — **DE PLESQUEN** (S.T.) o **PLEINGUEN**, borgo, spartimento d' Ille e Vilaine, circondario e 5 l. 1/3 al S. S. E. di S. t. Malo, stazione di posta, con 1800 abit. e 2 fiere annue; — **DES CHAMPS** (S.T.), villag., spart. dell' Aude, circond. e 6 l. al S. E. di Carcassona, sulla destra sponda dell' Orbieu, con un' usina di ferro e 400 abit.; — **DES ÉGLISES** (S.T.), altro, spart. della Vienna, circond. e 5 l. 1/4 al N. O. di Montmorillon, presso la destra sponda della Vienna, con 1500 abit.; — **DE SEMILLY** (S.T.), altro, spart. della Manica, circond. e 1 l. 1/2 all' E. di S. t. Lô, con 500 abit., una fiera annua, eccellenti pascoli e miniere di carbon fossile nei dintorni; — **DES ÉTIEUX** (S.T.), altro, spart. del Cher, circond. e 2 l. all' E. di S. t. Amand, con fucine e magli, e 1100 abit.; — **DES LANDES** (S.T.), altro, spart. della Mayenna, circond. e 6 l. 2/3 al N. O. di Laval, al piede d' una montagna, con 1850 abit.; — **DES MONTS** (S.T.), altro, spart. della Gironda, circond. e 3 l. al N. di Bazas, vicinissimo alla sinistra sponda della Garonna, con 1100 abit.; — **DE TRIVIZY** (S.T.), borgo, spart. del Tarn, circond. e 5 l. 1/2 al N. di Castres, con 1550 abit., 5 fiere annue pei bestiami e le lane; — **DU CHAMP** (S.T.), altro, spart. dell' Alta Loira, circond. e 5 l. 1/3 al N. del Puy, appiè d' una montagna, in riva al Lambron, con 1600 abit., tre fiere annue e nei suoi dintorni le ruine del vecchio castello di Arzon; — **DU CHEMIN** (S.T.), borgo, spart. della Vandea, circond. e 6 l. al N. N. E. di Fontenay le Comte, con 1700 abit. e 7 fiere all'anno; — **DU REGARD** (S.T.), villaggio, spartimento dell' Orne, circond. e 6 l. 1/2 al N. N. E. di Domfront, presso la destra sponda del Noireau, con 1050 abitanti; — **EN COLOMBARET** (S.T.), altro, spartimento della Loira, sul limite con quello dell' Ardeche poco distante da Annonay; — **EN PORT** (S.T.), spartim. della Senna Inferiore, circond. e 6 l. 1/3 al N. O. d' Yvetot, presso la Manica, con 1100 abitanti; — **EN VAUY** (S.T.), altro, spart. di Maina e Loira, circond. e 4 l. al N. O. di Saumur, con una fiera annua; — **EYNAC** (S.T.), altro, spart. dell' Alta Loira, circond. e 2 l. 2/3 all' E. del Puy, a poca distanza dalla sponda destra della Sumène, con 1600 abit. Sono osservabili ne' suoi dintorni le ruine pittoresche del castello di Eynac, e le reliquie di quello dell' Ardeyroles, in cima ad un picco basaltico.

PIERRE D'OLERON (S.T.), piccola città di Francia, spart. della Charente Inferiore, circond. e 4 l. 1/2 al N. O. di Marennes, a 6 l. 1/4 S. S. O. dalla Roccella, e a 2 l. 1/2 N. O. da Oleron, capoluogo di cant., nel centro dell' isola d' Oleron. Vi hanno tribunale e borsa di comm., conta 4700 abit., e possiede varie saline. Pel suo piccolo porto, si esportano vini, acquavite e sale, e vi si tengono 2 fiere all'anno.

PIERRE ÉGLISE (S.T.), borgo di Francia, spart. della Manica, circond. e 3 l. 1/2 all' E. di Cherbourg, e a 14 l. 1/2 N. N. O. da S. t. Lô, capoluogo di cantone. Grande è la fabbricazione che qui si fa di scarpe per la esportazione, e di tele, e vi hanno concie di pelli. Sommano a 2300 i suoi abit., i quali tenendo 6 fiere all'anno, tra le quali una il dì primo di agosto, molto ragguardevoli, fanno un buon commercio di fili e tele. Di quivi il celebre abbate di S. Pierre ebbe il suo nome.

PIERREFEU, villaggio di Francia, spartim. del Varo, non lungi da Cuers, che fa buon commercio di sughero, ed anticamente era un marchesato.

PIERREFITTE, villaggio di Francia, spart. della

Mosa, circond. e 2 l. 2/3 al N. O. di Commercy, capoluogo di cant., sopra l'Aire. Possiede concie di pelli, tintorie e birrarie, e vi si pescano squisite trote. Il commercio suo di grani, olio, lana, rape e selvaggina, viene pure giovato da due annue fiere. Conta 1000 abitanti.

PIERREFITTE, villaggio di Francia, spart. dell'Oise, circond., cant. N. E. e 3 l. al N. O. di Beauvais. È questa la patria del celebre chirurgo Petit. Antichissimo questo villag., contiene 600 abit., e fu dagl'Inglesi saccheggiato, nel 1420, ed arso in parte.

PIERREFITTE, villaggio di Francia, spart. degli Alti Pirenei, circond., cant. e 1 l. 1/2 al S. E. di Argelès, comune di Nestalas, in amena situazione, al confluyente di due gawe o torrentelli, che vi discendono dalle gole di Barèges e Cauterets, nella valle di S.t Savin. Vi sono pure una usina da ferro, una miniera di piombo nei dintorni, e alquanti banchi di marmo grigio.

PIERREFITTE, villaggio di Francia, spart. della Senna, circond., cant. e 3/4 di l. al N. di S.t Denis, sul pendio d'una collina, attraversato dalla strada postale da Parigi ad Amiens. Assai male fabbricato, vi sono però alquante belle case di villeggiatura. Era un tempo signoria dell'abate di San Dionigi. Gli abit. sommano ad 800, che hanno fabbr. di calicoti, di nero e fecula, di pomi di terra ed una birraria.

PIERREFITTE LES BOIS, villaggio di Francia, spart. del Loiret, circond. e 4 l. 3/4 al S. S. E. di Gen., cant. e 2 l. al S. di Châtillon su Loira, sulla destra sponda dell'Ivre, con 800 ab. e 1 fiera annua.

PIERREFITTE SU LOIRA, villaggio di Francia, spart. dell'Allier, circond. e 8 l. 1/2 all'E. di Moulins, a 1/2 l. dalla sinistra sponda della Loira, con 900 abitanti e 3 fiere all'anno.

PIERREFONDS, borgo di Francia, spart. dell'Oise, circond. e 3 l. al S. E. di Compiègne, in amena situazione, all'estremità orient. della selva di Compiègne, con 1400 abit. Vi si osservano sopra un'eminenza le ruine maestose d'un cast. munito.

PIERREFONTAINE, villaggio di Francia, spart. del Doubs, circond. e 4 l. 2/3 al S. E. di Baume les Dames, capoluogo di cant., con 1300 abit. e 2 fiere all'anno. È osservabile ne' suoi dintorni una bella ghiacciaia naturale, situata sul rovescio d'un grande burrone, dove precipita, formandovi una bella cascata, la Riverotte.

PERREFORT, città di Francia, spart. del Cantal, circond. e 5 l. 1/4 al S. O. di S. Flour, e a 7 l. E. da Aurillac, con 1250 abit. È capoluogo di cant., ed ha fabbriche di tele e di calze di lana.

PIERREJUST, villaggio dello spart. dell'Alta Saona, presso Gray, in Francia, che annovera 400 abitanti e possiede parecchie fucine.

PIERRE LA COUR (S.t), villaggio di Francia, spart. della Mayenna, circond. e 7 l. 1/4 all'E. S. E. di Mayenne, al piede d'una mont., con 1150 ab.

PIERRE LA PALUD (S.t), villaggio di Francia, spart. del Rodano, circond. e 3 l. 1/2 all'O. di Lionne, con 700 abit., che trafficano di vini e castagne dei suoi dintorni, nei quali scavasi pure una miniera di rame.

PIERRELATTE, borgo di Francia, spart. della Drôme, circond. e 3 l. al S. di Montelimart, e a 14 l. 1/2 S. da Valence, capoluogo di cant., a 1/3 di l. dalla sinistra sponda del Rodano, al piede d'una grande rupe, dalla quale trae il suo nome. Trovasi sulla strada di Lionne a Marsiglia: ha un vecchio castello, e male fabbricate ne sono le case. Possiede mulini da seta e concie di pelli, ed i suoi 2500 abi-

tanti tengono 4 fiere l'anno. Ubertosi ne sono i dintorni in vino, grani e seta.

PIERRE LA VAL (S.t), villag. di Francia, spart. dell'Allier, circond., cant. e 2 l. 3/4 al S. E. di La Palisse, con 1300 abitanti. Ne' suoi dintorni trovansi pietre arborizzate.

PIERRE LA VIEILLE (S.t), villaggio di Francia, spart. del Calvados, circond. e 2 l. 1/2 al N. E. di Vire, con 1100 abitanti.

PIERRELAYE, villaggio di Francia, spartim. di Senna e Oise, circond., cant. e 1 l. al S. E. di Pontoise, in una pianura arida e sabbiosa, presso la strada postale da Roano a Parigi, e vicino al vasto bosco di Boissy, con 700 abit. Vi ha un castello con un parco, ed era un tempo signoria dell'abate di S. Dionigi. Importante è il suo traffico di scope di betula, e nei dintorni vi hanno cave di pietra da lavoro.

PIERRE LE CHÂTEL (S.t), villaggio di Francia, spart. del Puy de Dôme, circond. e 5 l. 1/3 al S. O. di Riom, presso la sponda destra del ramo orientale della Sioule, con 800 abit. e 3 fiere annue.

PIERRE LE MOUTIER (S.t), piccola città di Francia, spart. della Nievre, circond. e 5 l. al S. di Nevers, e a 6 l. 1/2 N. O. da Moulins, capoluogo di cant., in luogo basso e malsano, in riva ad uno stagno fangoso. Conta 2200 abit., tiene 5 fiere all'anno e possiede alquante fucine. Il nome le viene da un antico monastero di Benedettini, e nel 1430 i Francesi, sotto Giovanna d'Arco, la tolsero agli Inglesi.

PIERRE LES CALAIS (S.t), piccola città di Fr., spart. del Passo di Calais, nel quale talvolta lo si comprende sotto il nome di Città bassa e da cui non è separato se non dalle fortificazioni e da una spiagnata, sul caule di Calais. Ha giardino pubblico e passeggii, fabbrica maiolica, lime e tullii, e possiede distillerie di grani. Sommano a 7600 gli abitanti.

PIERRE LES NAUD (S.t), villaggio di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. e 4 l. al S. di Fontainebleau, con 500 abitanti. Vi si fa osservare la bella casa di villeggiatura di Foljuif.

PIERRE L'ÉTRIER (S.t), villaggio dello spart. di Saona e Loira, nelle vicinanze di Autun, con grandi fabbriche di tegole.

PIERRELEVÉE, villaggio di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. e 3 l. S. E. di Meaux, cant. e 2 l. al S. O. di La Ferté sotto Jouarre, in paese boschivo e paludoso, con 400 abit. Vi si osserva un bel castello, posto su una eminenza, d'onde si gode di belle vedute, ed ha un parco di ben cento jugeri: chiamasi di Montebise.

PIERRE LE VIEUX (S.t), villaggio di Francia, spart. di Saona e Loira, circond. e 5 l. 1/4 all'O. di Macon, sopra un piccolo affluente della Grone, con 1050 abitanti.

PIERRE LE VIEUX (S.t), villaggio di Francia, spart. della Senna Inferiore, circond. e 6 l. 1/3 al N. N. E. d'Yvetot, con 1200 abit. e 2 fiere l'anno.

PIERRELONGUE, villaggio di Francia, spart. della Drôme, presso Le Buis, con 500 abit., che fanno buon traffico di vini, grano ed olio.

PIERREMONT (S.t), villaggio di Francia, spart. delle Ardenne, circond. e 3 l. 3/4 al N. E. di Vouziers, con 500 abitanti. Patria di Giovanni Mabilon, dotto benedettino.

PIERREMONT (S.t), casale di Francia, spartim. della Mosella, circond., cantone e 1 l. 1/2 al N. di Briey, comune e 1/3 di l. al N. O. di Avril. Vi ha una fabbrica di tegole. Notasi sopra una montagna,

una celebre abbazia fondata verso il 1080, i cui fabbricati ora servono di masserie.

PIERRE PERTUIS o **PIERRE PORT**, varco naturale del Jura, nella Svizzera, cant. e 7 l. 1/2 al N. O. di Berna, tra Tavannes e Sonceboz, che dà passaggio alla strada da Brienne a Porentruy. Alto 40 piedi, ne ha 24 di lunghezza e 12 di larghezza. Verso il N. vi si vede un'iscrizione romana, che indubitabilmente appartiene alla strada che conduceva nel paese dei Ruraci e dei Sequani. Nella guerra del 1813 e 1814 avevano gli Austriaci fortificato questo punto.

PIERREPONT, villaggio di Francia, spart. dell'Aisne, vicino a Laon, che commercia di cavalli, ed ha 500 abitanti.

PIERREPONT, villaggio di Francia, spart. del Calvados, circond. e 3 l. 1/3 al N. O. di Caen, sulla destra sponda del Buis le Grand, affluente della Seule, con 1700 abitanti.

PIERREPONT, villaggio di Francia, spart. della Mosella, circond. e 5 l. 1/2 al N. O. di Brie, sulla destra sponda della Crune, che vi si varca sopra un ponte dal quale trae il nome suo. Conta 500 abit., ed ha una grande manifattura di panni ed una di olii. Era un tempo capol. d'una antica signoria.

PIERRE QUILBIGNON (S.T.), villaggio di Francia, spart. del Finistère, circond., cant. e 3/4 di l. al S. S. O. di Brest, con 700 abit.; — **ROCHE** (S.T.), altro, spart. del Puy de Dôme, circond. e 4 l. 3/4 all' O. S. O. di Clermont Ferrand, con 1050 abit.

PIERRES, villaggio di Francia, spart. d'Euro e Loir, sull'argine da Maintenou a Nogent le Roi, circond. di Chartres, 2 l. 3/4 al S. di Hondan, presso Maintenou, con 700 abitanti.

PIERRE SUR DIVES (S.T.), borgo di Francia, spart. del Calvados, circond. e 5 l. 1/3 al S. O. di Lisieux, e a 7 l. S. E. da Caen, capoluogo di cant., sulla destra sponda d'un braccio della Dives. Patria del letterato Enrico Morin, contiene 1800 abitanti, ed ha fabbriche di berrette e di tele. Tengonovisi 6 fiere all'anno.

PIERREVILLE, villaggio di Francia, spart. della Manica, circond. e 4 l. 3/4 al S. O. di Cherburgo, a qualche distanza dalla Manica, con miniere di piombo contenente zinco ed argento, cave di pietra da calce e 900 abit.; — (S.T.), altro, spart. dell'Ardeche, circond. e 2 l. 3/4 al N. O. di Privas, capoluogo di cantone sulla Veirùgne, con 1500 abitanti che tengono 11 fiere all'anno.

PIERREVILLERS, villaggio di Francia, spart. della Mosella, circond., cantone e 2 l. 3/4 all' E. di Brie, in una valle, con fabbrica di olio, birra e tegole, e 1100 abit. Nel secolo XIII ed anche nel XIV fu sede di una commendata dell'ordine dei templari.

PIERRIE, vill. di Fr., spart. della Loira Inferiore, circond. e 9 l. al N. E. di Savenay, con 1300 ab.

PIERRY, villag. di Francia, spart. della Marna, circond., cant. e 1/4 di l. al S. S. E. di Epernay, con 600 abit. Vi si raccoglie vino bianco squisito.

PIESBERGA, *Piesberg*, montagna del regno di Annover, gov., principato e 1 l. al N. di Osnabrück. Vi si scava una miniera di carbon fossile.

PIESCO PAGANO, *Petea Pagana*, terra molto antica e popolata del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. di Basilicata, diocesi dell'arcivescovato di Conza, a 1/3 di l. dalla terra di Sant'Andrea.

PIESSIVATZCA, distretto della Turchia europea, nella parte settentrionale del Montenegro.

PIESTING, fi. dell'arcid. d'Austria. V. FISCHA.

PIESTING o **UNTERPIESTING**, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo inferiore del Wienerwald, sulla Fische, a 4 l. O. da Ebenfurth, e a 4 l. 2/3 al S. O. di Traiskirchen. Componesi d'un centinaio di case, ed ha nei dintorni fucine ed una grande fabb. di pentole di getto.

PIESZCZAC, città di Polonia, gov. e 17 l. all' E. S. E. di Siedlec, distr. e 4 l. 1/4 al S. E. di Biala, in paese piano e boschivo.

PIETOLE, *Andes*, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov., distr. e 2/3 di l. al S. E. di Mantova, sulle sponde del Mincio. Malsana vi è l'aria, e la pesca attivissima. Patria dell'immortale Virgilio, che quivi nacque l'anno 680 di Roma, gli si era eretto un monumento in una grotta, dov'era opinione che andasse ad istudiare, ma fu distrutto nella guerra del 1701: i Francesi, specialmente il generale Miollis, innalzarono al sommo poeta un obelisco al N. del villaggio, sulle sponde del lago di Mantova: gli Austriaci lo rovesciarono. Conta questo villaggio 930 abitanti ed era anticamente famoso per l'educazione delle api.

PIETON, *Pyeton* (*Pyetum*), città dell'Indostan, al Nizam, nell'Aureng abad, capol. di distr., sulla sponda sinistra del Godaveri, a 12 l. S. da Aureng abad, con un forte.

PIETON, fiume del Belgio, prov. di Hainaut, circond. di Charleroi. Trae l'origine nel cant. e 1/2 l. all' O. di Fontaine l'Eveque, corre al N., poi piega all' E., finalmente al S., e va a gettarsi nella Sambre, per la sinistra, un poco superiormente a Charleroi, dopo di essersi ingrossato di parecchi fili d'acqua e percorsa una linea di 8 leghe.

PIETRA (LA), borgo della Corsica, circond. e 2 l. 2/3 all' E. di Corte, e a 16 l. 1/4 N. O. da Ajaccio, capol. del cant. di Verde, in paese boschivo presso la destra sponda dell'Alesani, con 800 abitanti.

PIETRA, borgo degli Stati Sardi, divisione e 14 l. al S. O. di Genova, prov. e 3 l. al N. N. E. di Albenga, capol. di mand., sul golfo di Genova, dove ha un picciolo porto. Annovera 2100 abitanti.

Quivi appunto, nel 1796, incominciarono i movimenti dei Francesi sotto Bonaparte; Massena vi respinse i Piemontesi.

PIETRA (CAMPO DI), villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Treviso, distretto di Oderzo, comune di Salgareda.

PIETRA ABBONDANTE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. di Molise, distr. e 5 l. al N. O. di Isernia, cant. e 1 l. 1/2 al S. d'Agnogne, sopra una rupe. Vi si trovano 5 chiese e 2000 abitanti.

PIETRA BUGNO, cantone e spart. della Corsica, circond. e al N. di Bastia, a cui è capoluogo Cardo.

PIETRA CAMELA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Ulteriore I, distr. e 4 l. al S. S. E. di Teramo, con 1000 abit. e 2 chiese; — **CATELLA**, altro, prov. di Molise, distr. e 5 l. all' E. di Campobasso, sopra una rupe, con 4 chiese e 3000 abit.;

— **CUPA**, altro, prov. di Molise, distr. e 4 l. al N. O. di Campobasso, in paese di montagna, con 4 chiese e 1000 abit.; — **DE FUSI**, altro, prov. del Principato Ulteriore, distr., cant. e 1/2 l. al N. E. di Montefusco, sopra un'amena collina, con una collegiata, un'altra chiesa, 5 cappelle e 4500 abit., patria del cardinale Coscia; — **DI MONTE CORVINO**, altro, prov. di Capitanata, distr. e 6 l. al S. O. di S. Severo, all'estremità di fertile valle, con un convento e 2200 abit.; — **FERAZZANA**, al-

tro, prov. dell' Abruzzo Citeriore, distr. e 7 l. al S. di Lanciano, sopra una collina dirupata, che produce vino e alcuni frutti, con 500 abit.; — **FESA**, altro, prov. di Basilicata, distr. e 4 l. al S. O. di Potenza, con 2400 abit., patria del pittore G. di Gregorio, soprannominato di Pietrafesa.

PIETRAGALLA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Basilicata, distr. e 3 l. al N. N. E. di Potenza, con 4000 ab.

PIETRALBA, villaggio della Corsica, circond. e 6 l. 1/4 al S. O. di Bastia, e 17 l. 3/4 al N. N. E. di Ajaccio, capoluogo del cant. di Canale, sulla destra sponda dell' Ostriconi, con 5000 abitanti.

PIETRALCINA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Ulteriore, distr. e 5 l. all' O. N. O. di Ariano, con 3400 abitanti ed una fiera di 3 giorni sul finire d' aprile.

PETRAMALA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Citeriore, a piè d' una montagna. Vi si vede un castello munito: ha 2 chiese ed un convento, ed i suoi 1200 abitanti fanno raccolta di seta.

PIETRAMALA DI FIRENZUOLA, villaggio di Toscana, compart. e 9 l. 1/2 al N. N. E. di Firenze, vicariato e 1 l. 1/4 al N. O. di Firenzuola, sul gioiello dell' Appennino, fra quello della Radicosa e la dogana di frontiera della Filigare, il Monte Beni, il Covigliajo ed i così detti *fuochi perenni* o di *Pietramala*. È un posto di frontiera con chiesa plebana (s. Lorenzo), e, nel 1845, contava 528 abitanti. Nei dintorni di Pietramala, vedesi un piccolo vulcano di gas che è sempre acceso, e chiamasi comunemente il *fuoco del legno*; qualora il tempo sia piovoso o disposto alla burrasca, la fiamma diventa più viva. Le montagne circostanti sono sterili, e non producono che poche ed esili piante: al N. sovrasta a quel vulcano un altro monte scosceso e sassoso detto *Canida*. A 1/2 l. da Pietramala avvi una sorgente di acqua fredda, chiamata *Acqua buia*, la quale s' infiamma se ad essa si accosta un lume.

PIETRAPELLARA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 6 l. al N. N. E. di Caserta, e 4 l. al N. di Capua, capol. di cant., appiedi di una montagna, con un convento e 1600 abitanti.

PIETRANICO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore 1, distretto e 4 l. al S. di Civita di Penna, con 600 abitanti.

PIETRANSIERA o **PIETRANSIERI**, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore 11, distr. e 6 l. al S. E. di Sulmona, sull' alto d' una rupe, con 400 ab.

PIETRAPERFOSA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Basilicata, distr. e 6 l. all' E. S. E. di Potenza, con un convento, 3000 abit. e una fiera ogni anno dal 29 giugno al 3 luglio.

PIETRAPERZIA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, prov. e 2 l. al S. E. di Caltanissetta, distr. e 5 l. all' O. N. O. di Piazza, capol. di cant., con 8500 abit. che fanno molto commercio di grano, mandorle e pistacchi, prodotti del suo territorio. Nei dintorni trovansi zolfo, gesso, spatò e lapislazzuli.

PIETRA PILOSA, piccola città dell' Istria, nelle provincie Illiriche, posta sopra uno scoglio, ed in passato capitale d' un marchesato, che dipendeva dalla repubblica di Venezia.

PIETRAPOLA, vill. della Corsica, circond. di Bastia, con bagni di acque minerali, frequentati da gran numero di persone che vanno a cercare la salute ed insieme ad ammirare que' begli orrori.

PIETRA ROJA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 3 l. all' E. S. E. di Piedimonte, alle falde del Matese, con 2 chiese e 2000 abit. Vi si trova pietra rossa e gialla suscettiva di bella politura.

PIETRA SANTA, nobile città di Toscana, nella Versilia, comp. e 6 l. al N. di Pisa, e 5 l. all' O. N. O. di Lucca, capol. di comunità, di circond. e di giurisdiz. civile e criminale, nella diocesi di Pisa, già di Lucca. Testè terra cospicua, un di forte castello di frontiera, con insigne collegiata (S. Martino), siede alla base d' un poggio, in bella situazione, ma malsana, a motivo delle vicine paludi. Il poggio, che le sta di dietro, è coperto di ulivi, ed ha dinanzi una piccola pianura sino al mare intersecata da stagni marini, pascoli e macchie, che, guastandone appunto l' aria, costringono le famiglie comode ad andar a passare l' estate nei castelli della montagna. Cinta di mura castellane e con tre porte, ha strade larghe, diritte e bene selciate, bei portici, case comodissime, una bella piazza, molte botteghe e bei palazzi. Fra le molte e belle chiese, si fanno distinguere la collegiata testè detta, dai Pietrasantini appellata il loro duomo, riedificata nel secolo XIV, maggiormente abbellita nel XVI e ridotta allo stato presente nel 1819; e a tre navate con cinque colonne per parte di marmo di Stazzema, lo che indica che questo tempio fu ingrandito sotto il governo mediceo; bello è pur l' ottagonno battisterio di egregi bassi-rilievi fregiato; e l' altra chiesa di sant' Agostino, pur ricca di marmi e nella quale è sepolto un figlio di Castruccio. Scuole pubbliche, ospedale, monte di pietà e tante altre opere di beneficenza ed un teatro vi sono altresì in Pietrasanta, che tiene 5 annue fiere, il 17 gennajo, 3 febbrajo, 13 e 24 giugno, e il sabbato della settimana di passione. Nel 1845, contava 3183 abitanti. Nel territorio novavi cave di marmo di colore mischio o screziato, di grana anche più bella e fina di quella del marmo di Carrara.

Intorno l' origine e la fondazione di Pietrasanta, il cui territorio, negli antichi tempi, formava la parte della Liguria Apuana chiamata *Versilia*, dal fiumicello di tal nome che la percorre, ora detto canal di Seravezza, mal s' accordano i più accreditati geografi. Si sa soltanto da Tito Livio, che i Liguri delle tribù marittime ed apuane, allorchè da Luni (anno 561 av. G. C.), dopo aver devastato quella città e le sue campagne, penetrarono lungo la spiaggia nei confini pisani. Opina poi l' illustre Repetti, che Pietrasanta corrisponda, secondo una carta del 754, al paese di *Pitigliano*, situato nel monastero di s. Salvatore. Dalla metà del secolo XIII sino al XVI, fu Pietrasanta oggetto di disputa, ora fra i Lucchesi ed i signori di Versilia od i fuorusciti, ora fra questi ed i Visconti di Milano, sinchè, caduta e ricaduta in potere dei Fiorentini, venne da Leone X aggiudicata definitivamente ai Medici, nel 12 ottobre 1513, e Cosimo I poi la fortificò. Rimase da tal epoca costantemente unita al governo fiorentino, quantunque, nel 1815, coi trattati di Vienna, si avesse proposto di staccarnela; chè il granduca Leopoldo II, con un nuovo trattato del 1844, cedette, invece del territorio disunito di Barga e di Pietrasanta, che si riuniva con l' allor ducato di Lucca al nuovo duca di Parma, il territorio disunito e lontanissimo da Firenze di Pontremoli.

La comunità di Pietrasanta conteneva, nel 1845, 9122 abitanti.

PIETRA STORNINA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Ulteriore, distr. e 2 l. 1/2 al N. O. di Avellino, con 2600 abit., 2 chiese, e fiera dall' 11 al 15 di giugno di ciascun mese.

PIETRA VAIRANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 8 l. al N. N. O. di Caserta, sulla sommità d'una montagna, con 2500 abit., una chiesa collegiata e due conventi.

PIETRO (S.). — Per diversi luoghi di questo nome, specialmente se attinenti alla Francia, ved. **PIERRE (S.)**.

PIETRO (S.), fiume degli Stati Uniti, territorio del Missouri, che, presa origine verso il 46° di lat. N. e 100° di long. O., corre generalmente al S. E., e gettasi nel Mississippi, per la destra sponda, presso ed inferiormente alle cascate di S. Antonio, ai 44° 43' di lat. N., dopo un corso di circa 200 l. Forma questo fiume parecchi tratti di rapida corrente; in generale profundissimo, al suo confluento col Mississippi ha circa 100 metri di larghezza.

PIETRO (S.), isoletta del grande oceano Equinoziale, agli 11° 5' di lat. N. e 178° 19' di long. E.

PIETRO (S.), città di Grecia, in Morea, a 5 l. S. E. da Tripolizza.

PIETRO (S.) o **S. PETER LE PORT**, città capol. dell'isola Guernsey, una delle Normande, dipendenti dall'Inghilterra, nella parte S. E. dell'isola, sulla Manica. Cinta di mura, ha di grandi sobborghi; le strade ne sono strette e poco comode. Nel ricinto non si contano che 235 case, che ogni giorno miglioransi, ed uno spedale. Il porto, formato da un molo che estendesi 460 piedi al N. e per 757 al S., riesce profondo, sicuro, ed è difeso da parecchie batterie e dal castello Cornet, fabbricato sur uno scoglio separato dal continente mediante un braccio di mare di 580 metri di larghezza, nè guadabile se non a marea bassa; il molo, bene insiniciato e guernito di parapetti, forma un vasto e piacevole passaggio, d'onde la vista si distende sul mare e sulle isole vicine. Contiene circa 12000 abit. breve distanza, al S. della città, è un'altura occupata dal forte Giorgio, entro cui sono caserme per più di 5000 uomini.

PIETRO (S.), isola sulla costa merid. della Nuova Olanda, terra di Flinders. La punta O. giace a 32° 22' 20" di lat. S. e 131° 6' 45" di long. E.

PIETRO (S.), isola dell'Oceano Indiano, dipendente dal governo inglese, al N. N. E. di Madagascar. Lat. S. 9° 15'; long. E. 48° 35'. Ha 2 l. 1/2 di lunghezza, e 2 di larghezza: quasi inaccessibile e disabitata, la frequenta un gran numero di colombi bruni.

PIETRO (S.), città della Martinica, capol. del circond. dello stesso nome, sulla costa occid. dell'isola, a 7 l. N. O. da Forte Real, sotto 14° 14' 0" di lat. N. e 63° 32' 54" di long. O. Sede d'un tribunale di prima istanza, è residenza di un governatore, di un comandante militare e di un capitano di porto, fu fondata nel 1635, in parte sopra un terreno che innalzasi al piede d'una catena di montagna, ed in parte lungo la costa d'una baia semicircolare formante una bella rada, aperta al S. ed all'O., e difesa da tre batterie. Trovasi divisa questa città in due parrocchie o quartieri, quella dell'Ancoraggio (Mouillage) e quella del Forte, l'una dall'altra separate dal fiume del Forte, che vi si

valica sopra 3 ponti, uno bellissimo di pietra e gli altri di legno. Le strade, in numero di 66, sono tutte lastricate, bene illuminate la notte, ed irrigate da ruscelli abbondanti che mitigano la caldura e contribuiscono alla salubrità dell'aria. Le case, assai generalmente belle, hanno quasi tutte nell'interno fontane alimentari, come anche le pubbliche, dal fiume. La parrocchia dell'Ancoraggio, più particolarmente mercantile, va piena di belle botteghe bene fornite, e non ha per edificii pubblici se non un convento di monache, il collegio reale, la casa di educazione per le donzelle, un ospizio, l'ospedale della marineria, parecchi mercati, bagni e passeggi, uno de' quali, quello della spiaggia del mare, fu somamente danneggiato dall'uragano del 1817. Le parrocchia del Forte, più alta e più ariosa, ma meno mercantile, contiene maggior numero di pubblici edificii, il palazzo del governo, il palazzo della ragione, la dogana col fabbricato nuovo del tesoro, le caserme, le prigioni civili e militari, la chiesa parrocchiale, bene fabbricata e seguita da vasto presbiterio, un convento di Orsoline, un bel teatro, un passeggio ameno, ed il giardino delle piante, che, servendo a naturalizzare piante delle Indie Orientali, ne somministra a quello di Parigi. Questa città, centro del commercio della Martinica e deposito per le colonie vicine, è una delle più commercianti delle Antille; e regnandovi la massima attività, il suo porto offre un movimento continuo di navi che importano ed esportano ricchezze immense in prodotti manufatti di Francia o in derrate coloniali delle Antille. Artisti vi si trovano d'ogni genere ed artefici di tutte le professioni. L'uragano del 23 luglio 1823 fece colare a fondo nella rada quaranta navi; molte ne fece perire anch'esso quello del 1825. Il terremoto però del 1840 vi distrusse in parte un tanto commercio, e vi seppellì pressochè 700 abitanti sotto le ruine delle case. La concorrenza inoltre delle numerose fabbriche di zucchero di barbabietole stabilite in Francia, fu un altro colpo mortale per tale colonia, la quale, un dì tanto florida, stenta a riaversi, non ostante i soccorsi recateli dalla metropoli. Gli abit. (non compreso il presidio) sommano a 17000, tra' quali circa 12000 negri.

Il circond. di S. Pietro produce 10255 migliaia di zucchero greggio, 328160 galloni di scilloppo, 327300 libbre di cacao, 238035 libbre di caffè e 486 libbre di cotone. La popolazione, di 29000 individui, componesi di 3800 bianchi, 3680 uomini di colore, e 22070 negri. Comprende 6 quartieri o parrocchie; il Forte, l'Ancoraggio, il Carbet, il Precheur, il Macuba, e Bassa Punta.

PIETRO (S.), *Accipitrum insula*, isola del Mediterraneo, presso la costa S. O. della Sardegna, dalla quale dipende, divisione del Capo Cagliari, prov. e distr. d'Iglesias; al N. O. dell'isola S. Antiocho, da cui la disgiunge un canale d'una l. di larghezza. La cima ne giace ai 39° 11' 0" di lat. N. e 5° 55' 30" di long. E.; e misura 3 l. dal N. al S. sopra 2 di larghezza. In gran parte montuosa, pietrosa ed arida, non ha che una sola sorgente; vi ha nondimeno alcune piccole pianure coltivate a grano, ma poche ortaglie, pochi alberi fruttiferi, ad eccezione del fico che produce ottimi frutti; la principale produzione è il vino rosso. Nell'interno trovasi terra da gualchiera, e saline considerabili sono sulla costa, come pure una bella tonnara, attivissima essendovi anche la pesca del corallo. Ha quest'isola una rada vastissima, sicura d'ancorag-

gio e di facile accesso, sopra la costa E., dov'è il borgo di Carloforte con un castello munito a difesa del porto; le navi che vi danno fondo di sovente, tengono in molta attività il suo commercio. Gli abit., in numero di circa 2300, sono quasi tutti Genovesi.

Nel 1743, scacciata una colonia di Genovesi da Tabarca, isoletta sulla costa N. del regno di Tunisia, venne essa a stabilirsi a S. Pietro, che per la sua industria e pel commercio in poco tempo diventò florida. Questo popolo, che non ebbe se non poche comunicazioni coi Sardi, conserva costumi, abitudini ed una lingua da loro molto differenti.

PIETRO (S.), fiume di Senegambia, paese dei Felupi. Gettasi esso nell'Atlantico, a 17 l. S. dalla foce della Gambia ed a 7 l. N. da quella della Casamansa. Lo si crede un ramo di quest'ultimo corso d'acqua.

PIETRO (S.), **S. PETER**, isola del lago di Bienna, in Svizzera, cant. e 6 l. al N. O. di Berna e 2 l. 1/2 al S. O. di Bienna. Ha 1/2 l. di giro, misurando 2000 passi dal N. E. al S. O. ed 800 per larghezza. Appartiene all'ospedale di Berna, che vi tiene un intendente ed un albergo. Offre quest'isola i siti più svariati e più pittoreschi, ed è egregiamente coltivata. È celebre pel soggiorno che vi fece G. G. Rousseau nel 1756, la cui stanza vedesi ancora nello stato in cui egli la lasciò.

PIETRO (S.), montagna della Corsica, sul limite dei circondarii di Bastia e di Corte; a 42° 23' 50" di lat. N. e 6° 58' 59" di long. E.: 1650 metri più alta del mare. Ne scaturisce il Fium'Alto.

PIETRO (S.), vill. della Corsica, circond. e 4 l. 1/4 al S. O. di Bastia, capol. del cant. di Tenda, a piè del monte Asto, con 1000 abitanti.

PIETRO (S.), borgo del regno Lom. Ven., prov. e 4 l. 1/2 all'E. N. E. di Udine e ad 1 l. al N. E. di Cividale, capol. di distr., sulla sinistra sponda del Navigone. Il suo distr. componesi di 8 comuni, con 11200 abit., ed a formare il suo comune vi si uniscono Azzida, Cleina, Pontecaccio, Sorzento, Vernasco e Vernassino; —, altro, prov. di Padova, distr. e comune di Este; —, altro, prov. di Udine, distr. di Codroipo, comune di Passariano; —, altro, prov. di Belluno, distr. di Auronzo, che forma un comune unendosi Mare, Stavel, Costalta, Prezenajo e Valle; —, (CASSINE DI S.). *V. CASSINA DI S. PIETRO*; — (COL DI S.), altro, prov. di Belluno, parte unito al comune di Cibiana, del distretto di Longarone; — (PONTE S.). *V. PONTE S. PIETRO*; — (PRATO S.), altro, prov. di Como, distr. di Taceno, comune di Corte Nuova.

PIETRO (S.), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. e 2 l. al N. O. di La Sala, con 2700 abitanti.

PIETRO (S.), borgo e porto di Sardegna, divisione del Capo Cagliari, prov. e 4 l. 1/2 al S. O. di Cagliari, distr. e 3 l. all'E. N. E. di Domus de Maria, sopra il mare Toscano, in suolo vulcanico.

PIETRO (S.), vill. di Sicilia, prov. e distr. di Catania, a 3 l. N. dal mare, con 900 abit. Era un feudo della famiglia Paternò de' principi di Biscari.

PIETRO (S.), vill. degli Stati Sardi, divisione di Torino, prov. e mand. di Pinerolo, con 1400 abit.

PIETRO (S.), due comuni degli Stati della Chiesa, legazione di Forlì, l'uno nel territorio di Cesena, con 2700 abit., l'altro, distr. di Forlimpopoli, con 1600 abitanti.

PIETRO AD SEFIM (S.), vill. del reg. delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Prin-

cipato Citeriore, distr. e 1 l. al N. O. di Salerno, cant. di Cava, contiguo alla città di questo nome. Vi sono due chiese, un convento ed un ospedale, e 2000 abitanti.

PIETRO AGRIA (S.). *V. TAVORDO*.

PIETRO A PATIERNO (S.), vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov., distretto, cant. e 1 l. 1/4 al N. E. di Napoli, con 2450 abit. Sotto Costantino, chiamavasi *Paternum*.

PIETRO A SCAFATI (S.), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. e 5 l. all'O. N. O. di Salerno, con 400 abit. In poca distanza sorge un monastero dell'ordine de' Cisterciensi.

PIETRO A SIEVE (S.). *V. PIERO A SIEVE*.

PIETRO AVELLANA (S.), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Molise, distr. e 4 l. al N. d'Isernia, sopra amena e fertile collina, con 1600 abitanti.

PIETRO BESTAZZO (S.), vill. e comune del reg. Lom. Ven., prov. di Pavia, distr. di Abbiategrasso.

PIETROBORGO, PIETROBURGO o SAN PIETROBORGO, *S. t. Petersburg*, gov. della Russia europea, tra 50° 25' e 57° 55' di lat. N., e tra 25° 15' e 31° 40' di long. E.: limitato al N. dal gov. di Viborgo e dal lago di Ladoga, al N. E. dal gov. di Olonetz, dal quale è separato mediante lo Svir e l'Oiat; all'E. dal gov. di Novgorod ed al S. da quello di Pskov, da cui lo divide in parte il lago di questo nome; all'O. il lago Peipus lo disgiunge dal gov. di Livonia, e la Narova da quello di Estonia; finalmente viene al N. O. bagnato dal golfo di Finlandia. Lungo dal N. E. al S. O., 95 l., ne ha 45 di massima larghezza, colla superficie di 2330 l. q. È un paese generalmente piano, ed appartenente per intero al bacino del golfo di Finlandia, vedesi irrigato, sia dai tributarii di questo golfo, la Neva, la Luga e la Narova, sia dai tributarii de' grandi laghi che lo bagnano, e soprattutto dal Volkhov, dal Siassi, dalla Pacha, dallo Svir e dall'Oiat, che portano le acque loro al lago Ladoga. Nell'interno del paese trovansi una moltitudine di laghetti, nessuno dei quali merita di essere nominato. Questo gov., uno de' men fertili della Russia, non ha più d'un terzo del suo territorio coltivato, nè produce grani sufficienti pel consumo; il resto va coperto di boschi, di paludi, ec. Vi si coltivano lino e canapa ed erbaggi per Pietroburgo; rarissimo vi è il foraggio. La capitale nondimeno e la vicinanza di parecchi porti ne animano l'industria ed il commercio, sì che vi si contavano, prima del 1840, 170 manifatture e 585000 abitanti, Russi, Finnesi, Igori od Ingri, ed alcuni coloni tedeschi, quivi stabiliti sotto Caterina II. Il clero viene diretto da un arcivescovo, che prende il titolo di arcivescovo di Pietroburgo e di Novgorod.

Questo gov., il cui capoluogo è la capitale dell'impero, divisi in 8 distretti, cioè: Schlüssel-borgo, Gdov, Iamborgo, Novaia Ladoga, Luga, Oranienbaum, Pietroburgo e Sofia. Rende alla corona 6,500000 rubli l'anno. La maggior parte di esso governo viene formata dall'antica Ingria, che crudelmente soffrì nelle guerre tra la Russia e la Svezia, sotto il regno di Carlo XII, e che in fine fu conquistata da Pietro il Grande ed alla Russia assicurata col trattato di Nystad.

PIETROBORGO, PIETROBURGO o SAN PIETROBORGO, *S. t. Petersburg (Petropolis)*, moderna capitale dell'impero Russo, nel N. O. della monarchia, capol. di governo e di distr., la maggiore

città dell' Europa dopo Londra e Mosca, e che appunto per la sua vastità e magnificenza vien da G. B. Carta appellata la *Palmira* del N.; all' estremità orient. del golfo di Finlandia, alla foce della Neva, sopra le due sponde e su parecchie isole di questo fiume, a 174 l. N. O. da Mosca, 490 l. E. N. E. da Parigi, e 1400 l. O. N. O. da Pechino. Lat. N. 59° 56' 23"; long. E. 27° 58' 30". Residenza dell'imperatore, del senato, dei diversi ministeri e delle primarie autorità dello stato, è pur sede del sinodo santo, dirigente gli affari generali del clero della religione greca, d' un arcivescovo metropolitano, di un' eparchia o diocesi che comprende anche Revel, d' una università, la cui giurisdizione si estende sopra i governi di Arcangelo, Caluga, Mohilev, Olonetz, Pietroburgo, Pskov, Smolensko, Vitebsk e Vologda, e di un ammiragliato; vi hanno eziandio cantieri da costruzione per la marineria militare ed una zecca.

Questa città, di forma appresso a poco rotonda, ha circa 8 l. 1/2 di circonferenza con 2 l. 1/4 di diametro, ma sopra questa estensione si trovano vasti terreni intieramente vóti, specialmente nelle isole Basilio e S. Pietroburgo, una parte delle quali va coperta di paludi e di boschi; come molto spazio pur occupano la Neva ed i suoi rami. Il suolo che occupa Pietroburgo è perfettamente piano, basso e pantanoso; vi si trova l' acqua a 2 o 3 piedi ed al più a 7 piedi. Giunge la Neva questa capitale alla sua estremità S. E., corre prima al N., bagnandone la parte orientale cui separa dal borgo di Okhta, poi, repentinamente piegando, penetra nella città e dirigesì all' O.; presto dalla sua sponda destra esce la Grande Nevka, la quale, dopo bagnato il N. di Pietroburgo, va a scaricarsi nel golfo di Finlandia, un po' sopra alla foce della Piccola Neva, altro ramo importante di esso fiume, da cui si distacca alquanto più sotto del precedente; la Neva, ancor ragguardevole, quantunque così dimagrita, prende allora il nome di Grande Neva, e dirigesì al S. O. per giungere anche essa al medesimo golfo. Cotali correnti diverse, le due prime tra le quali suddividonsi in parecchie braccia, formano numerose isole, le più importanti tra le quali sono l' isola S. Pietroburgo e l' isola Basilio o Vasili: giace la prima tra la Grande Nevka, che poscia co' suoi rami determina quelle degli Speziali, Kamenoi, Yelaghine, ec. e la Piccola Neva, dove trovasi l' isoletta di Petrovskoi; l' isola Basilio, più considerevole di tutte, resta, al S. E., bagnata dalla Grande Neva, al S. O. dal mare, al N. E. dalla Piccola Neva, un cni fievole braccio, il Cernoï Reche (Tebernói Retchke) determina inoltre l' isola Golodai.

Creata, com' è noto, da Pietro il Grande nel 1703, e divisa in 12 quartieri, la più vasta e più bella parte di questa capitale occupa la sponda sinistra del fiume, dove trovasi 5 grandi divisioni: l' Ammiragliato al N. O., la Fonderia al centro, Narva al S. O., Rojestvenskoi al N. E., e Karetnoi al S. E.; la prima, limitata al N. dalla Neva, sulla quale domina una magnifica riviera di granito che l' Ammiragliato divide in due porzioni, l' una all' E., la riviera della corte, fiancheggiata da begli edifizi, l' altra all' O., detta la riviera Inglese, a motivo del gran numero d' individui di questa nazione che vi dimoravano primitivamente, è dovunque altrove circondata dal canale di Fontanka, derivato del fiume, d' oltre a 1 l. di lunghezza, e sul quale s' innesta quello della Moika, che va a raggiungere la Grande Neva, dopo di avere alimentato il canale di

Caterina, il cui corso sinuoso si termina nella Fontanka, alquanto superiormente alla foce di questa nel golfo di Finlandia. Diversi altri canali congiungono i tre primi, che racchiudono belle riviere di granito, fiancheggiate da eleganti balaustrate di ferro e da belle case, cui attraversa un' infinità di ponti, e che riescono della massima utilità pel provvedimento di questa parte della capitale, il cui aspetto ricorda le città olandesi. Notasi parimenti da questo lato il canale di Città che determina la cinta merid. di Pietroburgo ed estendesi dalla Neva al golfo di Finlandia, formando la corda dell' arco dal fiume appresso a poco descritta nell' interno della città. Nel quartiere dell' Ammiragliato trovansi lo stabilimento di questo nome, i palazzi imperiali d' Inverno e di Marmo, il palazzo della ragione, il palazzo della città, parecchi ministeri, il senato, la banca, la posta, i teatri, il gran bazar, di belle chiese, tra le altre la cattedrale di Nostra Donna di Kazan, ec. Il quartiere della Fonderia racchiude, oltre agli arsenali, numerose caserme, fra le altre quella delle guardie a cavallo, costruita con magnificenza, al pari di quella di Narva; osservasi soprattutto, in quello di Rojestvenskoi, il palazzo di Tauride ed il vasto convento di Smolnoi, ambedue sulla sponda del fiume; finalmente, il quartiere Karetnoi si raccomanda pel monastero di s. t Alessandro Nevsky. Sulla sponda destra sorge il quartiere di Viborgo, il minimo della città, quasi niente largo, e che pur una lunghezza assai considerevole, si distende lunghezzo il fiume e la Grande Nevka: colà è che trovansi stabiliti parecchi ospedali per l' esercito e per la marineria, la scuola veterinaria, l' accademia medico-chirurgica, un cantiere per le navi mercantili, ec. L' isola di S. Pietroburgo va occupata al S. dagli spalti e dall' opere avanzate della cittadella, che la sua situazione, sopra un piccolo isolotto nel bel mezzo della città, rende inutile a difesa di questa, e nel ricinto della quale sono uniti la cattedrale de' ss. Pietro e Paolo, e la zecca: serve di carcere compreso è nell' opera a corno, che la cuopre al N., un cantiere nel quale costruisconsi galeotte, bombarde, scialuppe cannoniere e pontoni. Vedesi ancora nell' isola di S. Pietroburgo, presso l' angolo formato dall' uscita della Grande Nevka dalla Neva, la casipola di legno nella quale faceva dimora Pietro I allorchando costruivasi la sua nuova città; più al N., nell' isola degli Speziali, trovasi l' orto botanico; più case imperiali di delizia stanno sparse in diverse isolette di questa parte della città. Ci rimane a parlare dell' isola Basilio, la cui parte orientale è sola abitata, e dove raunati si sono tutti gli stabilimenti che comporta un commercio esteso quanto quello di Pietroburgo, come la dogana, la borsa, corderie, magazzini; vi si trovano nulladimeno edifizi di tutta diversa destinazione, come gli alberghi delle accademie delle scienze e delle belle arti, e parecchie caserme; nell' O. di detta isola, verso il golfo di Finlandia, è un bacino chiamato porto delle Galere, dove stanziano i piccoli bastimenti della marineria imperiale, e presso al quale si sono eretti un picciol villaggio ed un lazzaretto. Ben 156 ponti, 12 dei quali di getto, 31 di granito, parecchi di fil di ferro e sospesi, e di legno gli altri, congiungono le diverse parti della capitale: notansi particolarmente i 4 ponti di battelli che attraversano la Neva e la Grande Neva, e che durante la notte si aprono pel passaggio dei navigli; da quello della Trinità godesi d' una veduta magnifica che abbraccia una vasta

porzione della città e permette di vedere d'uno sguardo il complesso di questa bella capitale, che annunziava assai bene di lontano col gran numero di cupole e campanili ond'è coronata.

Le strade di Pietroburgo sono diritte, quasi tutte lunghissime, larghe, bene illuminate la notte, fiancheggiate da marciapiedi comodi di quadrelli e di belle case di due o tre piani, di legno e di mattoni, nella maggior parte coperte di stucco e dipinte sul di fuori: le facciate, assai bene decorate, offrono una forse troppo grande profusione di colonne ed ornamenti. In gran parte selciate sono le strade di ciottolotti appuntiti, malissimo legati insieme con una sabbia leggera che il vento facilmente porta via e rende agli occhi incomodissima; altre sono tuttora impalcate di legname. Generalmente non presentano una circolazione assai attiva, e n'è poco animato l'aspetto; cresce l'erba in alcune di esse, che, parlando in generale, non sono allegrate da nessuna bottega, però che i mercanti stanno accasermati in diversi ricinti, ed i magazzini, cui i bisogni della popolazione fecero spargere nei diversi quartieri, trovansi sul primo solaio o nelle cantine: la poca profondità del terreno solido rende difficilissimo lo stabilimento di queste. Poco numerose tornano le piazze pubbliche e poco notabili, tranne quelle di Pietro il Grande, dell'Ammiragliato e del Palazzo, che realmente non ne formano se non una sola, vasta, ma irregolare; in mezzo alla prima, che al N. fronteggia la Grande Neva, e della quale formano i lati E. ed O. i palazzi del Senato e dell'Ammiragliato, sorge sopra immenso masso di granito, che pretendesi del peso di 40000 quintali, la celebre statua equestre di bronzo del rigeneratore della Russia, da Falconet, scultore francese, rappresentato slanciandosi di galoppo dall'alto d'una rupe; piedestallo mostruoso, stato trovato in una palude a 3 l. da Pietroburgo, e quivi tradotto con artifizii e sforzi d'ingegno veramente meravigliosi dall'Ionio Carburì. La semplicità dell'iscrizione aggiunge alla sublimità del subbietto: « PETRO PRIMO, CATHARINA SECUNDA, 1782. » (1). La piazza del Campo di Marte, presso il palazzo di Marmo, e dove si sogliono fare le parate delle truppe, riesce notevole per la sua grandezza, per la bellezza delle case che la contornano in parte, e per la situazione tra la Moika ed il giardino d'Estate: ad una sua estremità ergesi un obelisco di marmo innalzato ad onore del conte Romantsov; dall'altro capo sorge la statua pedestre di Suvarov.

Possede questa città un gran numero di begli edifizii, per la maggior parte opera d'italiani archi-

tetti e specialmente di Quarenghi. Citeremo primieramente il palazzo d'Inverno, residenza dell'imperatore, edificato nei primi anni del governo dell'imperatrice Elisabetta, sul disegno del Rastrelli e quasi al tutto distrutto dalle fiamme la notte del 29 al 30 dicembre del 1837: le perdite furono valutate di 5 milioni circa di lire italiane; ma e' fu con mirabile prestezza e magnificamente riedificato. Contiene superbi appartamenti, una bella cappella ed una superba scala di marmo, senza dire della sala di S. Giorgio, del deposito nel quale si custodiscono il diadema, lo scettro e gli altri gioielli della corona, tra' quali un diamante di 194 carati che fregia lo scettro; egli è in questo palazzo appunto che il giorno primo dell'anno si dà la *Mascherata*, festa splendidissima, alla quale intervengono l'imperatore e la sua famiglia, e in cui ammesse sono egualmente le persone di tutte le condizioni. Dal palazzo d'Inverno, per una galleria costruita sopra una volta che attraversa la strada, si passa in quello del Romitaggio, fabbricato da Caterina II, che vi raccolse preziose collezioni di quadri, una biblioteca di 40000 volumi, gabinetti di storia naturale e di fisica, ec.; colà quella sovrana, circondata da uomini di spirito, andava a ricrearsi, occupandosi di letteratura e di belle arti, lungi dall'etichetta al suo titolo d'imperatrice inerente. Rimpetto il palazzo imperiale s'innalza la colonna di Alessandro I, formata di un solo masso di granito, di 84 piedi di altezza e 12 di diametro. Alquanto più all'E., trovasi il palazzo di Marmo, che apparteneva al gran duca Costantino, ed è un grandioso edificio quasi tutto di granito, ma di euritmia manchevole, e più innanzi, il giardino d'estate, separato, mediante un superbo cancello e da un colonnato di granito, dalla riviera della Neva, e per la sua situazione, nel centro della città, frequentissimo nella bella stagione; vedesi in fondo il palazzo S. Michele, vasto edificio quadrato in 3 piani, fatto da Paolo I edificare nel sito dell'antico palazzo d'Estate, e nel quale morì; dirimpetto sta una statua di Pietro I. Tra il palazzo d'Estate e la piazza di Pietro il Grande, estendendosi in riva alla Neva, della quale interrompono la riviera, gli edifizii dell'Ammiragliato, grande parallelogrammo, eretto nel 1734 dall'imp. Anna, circondato da fosse e da mura, con arsenali, magazzini ed officine, ed inoltre cantieri per le grosse navi da fila e per le altre più sottili; un passeggio piantato a tigli contorna quest'edificio, cui sormonta un'alta freccia di rame dorato d'onde divergono, al S., al S. E. ed all'E. S. E., le tre primarie strade di questa parte della città che attraversano interamente: l'ultima, chiamata Prospettiva di Nevsky, osservabile soprattutto per la sua larghezza, la lunghezza, ed i molti e begli edifizii che o la spallleggiano o ne sono vicini, come il palazzo della città, ornato di un'assai bella torre, il Gran bazar, immenso fabbricato irregolare, coperto di latta ed in 2 piani, ciascuno dei quali contiene 170 botteghe; il piccolo teatro, la biblioteca imperiale, il palazzo Anitchkov, e particolarmente la magnifica cattedrale di Nostra Donna di Kazan, nella quale vanno i sovrani solennemente a render grazie a Dio degli avvenimenti felici che accadono sotto il loro regno, e che va ornata d'una bella cupola; riccamente decorata di dentro, ne precede un superbo portico semicircolare, sostenente un terrazzo, l'ingresso formato da colonne corintie e di cui è da notare la porta maggiore di bronzo. Costruita sul modello di quella

(1) « Nuova e certamente sublime fu l'idea, dice G. B. Carta (*Diz. Geogr. Univ.* Torino, 1844, articolo PIETROBURGO), di soprapporre il colosso di Pietro a roccia scabrosa; ma per una contraddizione inconcepibile, che soprammodo ripugna all'idea che si ha dell'immagine di un eroe, quel grande fu vestito all'antica foggia dei Russi, abito ch'ei stesso aveva prescritto e severamente proibito a tutti i suoi sudditi. Questo masso era di 20 piedi di altezza e 40 di lunghezza, ma con altro strano consiglio, volendolo ridurre a pulimento ed a forza regolare, si diminuì più della metà della grandezza naturale, per cui troppo piccola base divenne a colosso sì smisurato; e Pietro che da quella, a così dire, contemplare doveva il suo vasto impero, può appena scorgere i primi piani degli edifizii circostanti. Noi questo diciamo, non per voglia di detrarre a quell'opera veramente grande, ma perchè in generale gli scrittori delle cose di Pietroburgo la vogliono collocare tra le prime meraviglie europee. »

di s. Pietro di Roma, e consacrata nel 1811, è il più bell'ornamento della capitale. Presso l'Ammiragliato si presentano il palazzo del Senato e la chiesa Santo Isacco, già ricostruita magnificamente, ed alquanto al S. O., quella di S. Nicola Taumaturgo, una delle più belle della città, vicina al Gran teatro, nel monumento anch'esso, che occupa il centro d'una piazza quadrata, all'O. bagnata dal canale Krovkov, che la Fontanka congiunge alla riviera Inglese, e sopra la quale stabilì si sono pubblici scaldatoi pei domestici, che all'inverno attendono sino alla fine dello spettacolo i padroni; al S. E., di là del canale di Caterina, è la lunga via Bolchaia Sadovaia, il cui principale ornamento consiste nella Banca d'assegnazione, bell'edifizio colla facciata decorata di colonne e di statue. L'ostello di Malta, dove tengonsi i capitoli di tutti gli ordini della Russia, e l'elegante palazzo del granduca Michele, pur sono a notarsi nel quartiere dell'Ammiragliato. La bella e larga strada chiamata Prospettiva della Fonderia, attraversa dal S. al N. il quartiere del medesimo nome, e viene tagliata da altre in gran numero, più strette, meno diritte, le quali, all'E., la pongono in comunicazione col palazzo imperiale di Tauride, edificato da Potenkin e notevole per architettura e per le vaste gallerie ed i giardini, e col convento di Smolnoi, da numerosi campanili sormontato. La chiesa di S. Giovanni Battista, ed in ispezialità il monastero di S. Alessandro Nevsky, nel 1715 fondato in memoria del trionfo vittorioso che il sovrano di tal nome riportò, nell'anno 1241, sopra gli Svedesi, i Danesi ed i cav. dell'ordine Teutonico, sono gli oggetti più notabili della parte S. E. della città: l'ultimo costruito di mattoni, racchiude una vasta casa per l'arcivescovo metropolitano di Pietroburgo, una biblioteca di 30000 volumi, un seminario, un cimitero, un giardino e 5 chiese, la principale delle quali, bellissima, possiede le reliquie di sant' Alessandro Nevsky, deposte in una cassa d'argento massiccio bene lavorata, e le tombe dei membri non coronati della famiglia imperiale; vi si trova una campana del peso di 800 pud (lib. 26400 grosse venete). I monumenti situati nei quartieri che comprendono la riva destra e le isole della Neva più son notabili per la grandezza che non per l'architettura; bisogna nonostante citare la chiesa cattedrale de' S. ti Pietro e Paolo, nel recinto della cittadella, dove sono sepolti, da Pietro il Grande in poi, tutti i sovrani, eccetto Pietro II, e che vedesi sormontata da una guglia di rame dorato alta ben 106 metri. Si fanno pure distinguere gli edifizi pubblici che decorano l'isola di S. Basilio, come la Borsa, da non molto costruita alla punta orientale, circondata da un colonnato e preceduta da una riviera a foggia di terrazzo, adorna da 2 colonne rostrate e dalla quale si gode d'una vista imponente ed estesa; la Dogana; i Tre dici Collegi, che presentano una lunga serie di bei fabbricati, ne quali tenevano le loro sedute tutti i collegi superiori, ma ora più non occupati se non dal santo Sinodo, dagli archivii, ecc.; il corpo dei cadetti nobili, dov'è una casallerizza, un giuoco di palla, un immenso giardino ed una piazza d'esercizii; l'Accademia delle Belle Arti, uno de' più begli edifizi di Pietroburgo, colla facciata sulla Grande Neva; l'Accademia imperiale delle scienze, la cui biblioteca contiene 110000 volumi, 280 manoscritti cinesi, parecchi manoscritti giapponesi ed alcuni mongoli e tibetani, e che possiede un bel gabinetto di storia naturale, d'antichità e di medaglie, ec.; in

una casa vicina vedesi il famoso globo celeste di Goltorp, di rame, e di 11 piedi di diametro, un tempo collocato sulla torre dell'Accademia.

Sono numerosi a Pietroburgo gl'istituti d'istruzione e contribuiscono a diffondere il gusto, l'amore delle scienze e delle arti, che però non vi hanno ancora fatto grandi progressi. Secondo dati uffiziali, nel 1836, il numero degli scolari che frequentavano i varii istituti d'educazione, era di 11293. L'università, fondata nel 1819, alla quale è addetto un istituto orientale, dove s'insegnano l'arabo, il persiano, il turco, il tartaro, il cinese, il manciù, il sanscrito, il tibetano, il mongolo, il calmuco, il giorgiano e l'armeno, racchiudeva, nel 1839, 413 allievi e 42 professori; le accademie Russa, delle Scienze, delle Belle Arti, di Medicina e di Chirurgia, fondata quest'ultima da Pietro il Grande e riorganizzata dall'imperatore Alessandro, gode di molta reputazione pegli uomini sommi che vi appartennero; gran numero di società dotte, come quella degli Amici della letteratura, delle scienze e delle arti, quella degli Amici della lingua russa, la società libera per le scienze economiche, quella per lo stabilimento delle scuole di mutuo insegnamento, le società mineralogica, farmaceutica e di medicina, le altre d'economia rurale e per l'incoraggiamento degli artisti, la società imperiale filantropica, la società militare, ec.; un istituto calmuco, destinato a somministrare alla corona abili interpreti della lingua calmuca; una dozzina nobile dell'università; 3 scuole di cadetti, una delle quali per la marina imperiale; 3 ginnasii, una scuola superiore, un istituto pedagogico, una scuola veterinaria, una delle miniere, una dei paggi, una di commercio, una di marineria mercantile, alla quale sta unita quella di navigazione, una di architettura navale, una scuola militare, una forestale, una d'artiglieria ed una scuola imperiale di agricoltura; un istituto delle strade e comunicazioni (argini e ponti), un istituto tecnologico; una scuola centrale di cavalleria per formare istruttori pei reggimenti; 15 scuole primarie, 4 delle quali di mutuo insegnamento; una casa di educazione pegli orfani militari, ed una per le donzelle nobili, chiamata istituto di Caterina; il convento di Voskresensky che ha la medesima destinazione; un istituto di gesuiti, un istituto di sordo-muti; 11 biblioteche pubbliche, la più importante tra le quali è la Imperiale, di 30000 vol. e 12000 manoscritti; superbe collezioni di quadri e d'antichità, tra le altre quella del museo Romantsov; parecchi orti botanici bene mantenuti, in ispezie quello di Pawlowsky, dove trovansi le piante più rare riportate dai navigatori russi moderni, ec. Possiede Pietroburgo 115 chiese pel rito greco senza contare le cappelle, 33 chiese o templi pei culti stranieri, tra cui 3 luterane tedesche, una svedese, una olandese, una riformata tedesca, una francese, 2 cattoliche, un'armena, ec.; 2 conventi, una casa pei trovatelli, ed una d'inoculazione, tre grandi ospedali militari, una casa d'invalidi nell'isola Kamennoi, parecchi ospedali, una casa per le partorienti; 3 teatri, russo, francese e tedesco; un bell'arsenale, vasti cantieri da costruzione e numerose caserme. Dividesi questa città amministrativamente in 12 parti, comprendenti 54 quartieri e 431 strade; nel 1802 racchiudeva 3102 case di pietra, e 5283 di legno, comprese 230 fabbriche. Tra le diverse parti fu organizzato un servizio di *omnibus*, vetture che partono ad ore fisse; certe vetture piccole e leggere.

chiamate *drechki*, fanno, durante l'estate, l'ufficio dei *fiacre* di Parigi, e vengono nell'inverno sostituite da slitte i cui conduttori chiamansi *isvotschik*; una ferrovia già la congiunge a Mosca.

Fiorenze è l'industria a Pietroburgo, e dalle sue manifatture escono stoffe di cotone e di seta, nastri, galloni, maiolica, porcellana e specchi, che fabbricansi per conto del governo e notabili per le loro dimensioni; vi si annoverano 26 stamperie, delle quali 17 pel governo, circa 40 librerie, 20 affinerie di zucchero, ec. Una esposizione di oggetti fabbricati in Russia ha luogo in questa città ogni 3 o 4 anni. Il commercio, favorito dalla Neva, che tutte le produzioni conduce dall'interno dell'impero, e dal golfo di Finlandia, riesce ragguardevole, e massime da alcuni anni si è di molto accresciuto, colle navi a vapore comunicandosi del continuo, per mezzo del porto di Cronstadt, coi principali porti del Baltico. Il ferro, la canapa ed il lino sono i principali articoli di esportazione; vengono poi i cordami, il sego, la cera, il sapone, l'olio di lino, il pesce, le pelli, i corami, il tabacco, il rabarbaro, il miele, il tè, i crini di cavallo, i legnami da costruzione, le tele grossolane, e la colla di pesce ed il caviale, di cui spedisconsi annualmente più di 120000 chilogr. Non avendo Pietroburgo un porto propriamente detto, i bastimenti che pescano più di 7 piedi di acqua devono allibarsi a Cronstadt, a motivo degli scanni di sabbia che ostruiscono a Pietroburgo la Neva. Secondo una statistica pubblicata nel 1824, il capitale impiegato in commercio, giusta le dichiarazioni dei commercianti, saliva allora alla somma di 319,660000 rubli, e la tassa di capitaneria e l'imposta sopra i liquori, a 169,350000 rubli. Faranno i risultamenti seguenti viemmeglio conoscere l'importanza delle relazioni commerciali di questa capitale ed il loro incremento: nel 1825 entrarono nel suo porto 1263 bastimenti (174 di più che nel 1824) e ne uscirono 1289 (187 più dell'anno precedente), ed i prodotti di quest'anno sorpassarono di 20,000000 quelli del 1824; furono spediti per l'estero 260000 pud d'olio di canapa, 450000 p. di potassa, 2,100000 p. di canapa, 10000 p. di lino più che nel 1824, 17500 p. di marrochino rosso, 200000 p. di rame, 30000 p. di ferro dell'anno precedente, 540000 pelli di lepre, 58000 ceverti di sementa di lino, ec.; importaronsi nel corso dello stesso anno, 940000 p. di zucchero, 74000 p. di caffè, 7152 botti d'allume di Svezia, 15000 p. di zinco d'Inghilterra, 34500 botti di arringhe, ec. Nel 1828 il numero delle navi entrate a Cronstadt sommò a 1266, tra le quali 524 in zavorra, e ne uscirono 1291; giunsero 959 passeggeri e ne partirono 945 persone; il valore delle importazioni fu di 132,960765 rubli 12 kop., e quello delle esportazioni di 108,687859 rubli 30 kop.; i dazi o diritti di dogana che nel 1822 erano di 21,662042 rubli, nel 1825, di 30,798650, salirono, durante il detto anno a 36,572806 rubli 33 kop., ed a 41,184831 rubli nel 1829; il quale ultimo anno vide importare per 148,135403 rubli di mercanzie, spedire al di fuori per 107,428928 rubli, ed entrare 1510 bastimenti nel porto di Pietroburgo, d'onde uscirono 1492 navi. Nel corso dell'anno 1836, il valore totale delle esportazioni ascese a 129,601862 rubli, e quello delle importazioni, a 180,913930 rubli. I dazi riscossi dalle dogane nell'anno stesso, salirono a 48,968790 rubli. Il commercio all'ingrosso di questa capitale sta in mano dei negozianti forestieri, stabiliti sotto il nome di ospiti; gli indigeni non

fanno se non quello al minuto. Da tutt'i punti dell'impero quivi affluiscono i mercatanti russi, colle mostre delle lor merci, per venderle all'ingrosso e allo stesso modo comprare quelle che le grandi case fanno venire dai paesi esteri. Il capitale dai mercanti e manifattori dichiarato al governo, viene da esso aggravato d'un balzello di 26.000000 di rubli. In tre classi sono divisi i negozianti di questa città, secondo il capitale che mettono in commercio: la prima, nella quale sono i forestieri in maggior numero, comprende coloro che dichiarano un capitale da 10000 a 50000 rubli; possono fare qualsiasi commercio loro piaccia e dentro e fuori dell'impero, e godono d'ogni fatta di privilegi. Alla testa del commercio di Pietroburgo trovasi il collegio del Commercio, principale stabilimento di tal genere in Russia; quindi si fanno distinguere la banca dei biglietti d'assegnazione, che porta la data del 1786, la banca delle ipoteche, l'ufficio di sconto, la camera d'assicurazioni marittime, e la banca di commercio, fondata nel 1818.

La popolazione della capitale, che nel 1818 annoverava 313000 abit., era, nel 1828, di 422168 abit., tra' quali soli 124721 di sesso femminile: in tal numero 1761 persone appartenevano alla chiesa, 41164 alla nobiltà, 56051 all'esercito, 10689 al commercio, e contavansi inoltre 32568 borghigiani, 12989 forestieri, 7794 artigiani e 259155 individui di diverse condizioni, servi e contadini; nello stesso anno vi ebbero 9779 nascite, tra le quali 4904 maschi, 6324 morti, tra cui 412 per accidenti, e 1032 matrimoni; dei neonati, 10 soltanto trovaronsi abbandonati, e 543 vaccinati. La mortalità vi è, ad anno comune, di 3 ogni 100; vi fu di 1/25 della popolazione totale nel 1825, in cui morirono 12153 individui, mentre le nascite non salirono che ad 8910.

Contava Pietroburgo nel 1831, 448231 abitanti, cioè 316221 uomini e 132010 donne, e divideansi come segue: 1924 del clero; 42901 della nobiltà; 45829 del militare; 6800 del traffico; 44393 della cittadinanza; 11795 dei mestieri; 117426 della gleba; 63119 dei diversi stati liberi; 98098 della schiavitù; 2911 del sobborgo di Okhta; ed in oltre 13035 forestieri. Il numero dei nati ascese a 6511, tra' quali 3515 maschi e 2996 femmine e celebraronsi 1041 matrimoni. I morti salirono a 25715, tra' quali 9258, cioè 5820 uomini e 3438 donne, rimasero vittime del *cholera*, cadendo gli altri 16457 per le malattie solite. Nel 1836 la popolazione era composta di 451974 individui, di cui 330564 maschi e 121410 femmine; e nel 1838, secondo M. Culloch, ascendeva a 469720 anime.

La polizia, posta sotto la direzione d'un gran maestro, ha un ordinamento tutto militare; benissimo fatta da maggiori, assistiti da parecchi commissarij, che, nei quartieri loro rispettivi, vegliano al mantenimento dell'ordine e della sicurezza. Gli abitanti di Pietroburgo sono generosi, ospitali, spiritosi e di carattere sommarmente leggero; i nobili sfoggiano spesso una magnificenza superiore alle loro forze. Avvenenti vi sono le donne, ma generalmente pallide, il che si ha ad attribuire all'aria umida che vi si respira; quelle dell'alta società sono in fama di amabilissime: seguono le mode parigine, che non portano sempre con gusto, e per le quali abbandonarono l'antico abito russo, che più non si trova che sommarmente sudicio e mal tenuto nel popolo. Questo è religioso e laborioso, quantunque faccia un uso spaventevole di acquavite e

spesso se ne ubbriachi. La lingua francese è in uso nei circoli del bel mondo. Poco numerosi sono in questa città i divertimenti pubblici; il principale, nell'inverno, consiste a farsi trascinar giù in slittate sopra montagne artificiali, coperte di nevi gelate.

Eccessivamente crudo è il clima di Pietroborgo nell'inverno, in cui il freddo si sostiene per l'ordinario dai 15° ai 20° (R.); qualche volta anzi è giunto sino ai 25° e 30°; ma i Russi sanno perfettamente ripararsene. Verso mezzo aprile annunziansi con forti piogge la primavera, ed al finire del mese stesso rompesi il ghiaccio della Neva, il cielo si rischiarò, non tarda a mostrarsi la vegetazione, e vi si prova, per alcun tempo, un caldo assai grande, il cui più alto punto è stato, nel 1826, di 24°; i crepuscoli e l'aurora vi rendono allora le notti brevissime. Al principio di settembre, grandi piogge e dense nebbie già precedono la neve, che tra breve cuopre la terra, e dalla fine di ottobre sino alla primavera regna il gelo accompagnato da cielo chiaro ed aria pura. Grandi stragi vi esercita il tifo in primavera ed in autunno. La Neva sta ordinariamente gelata 5 mesi.

I dintorni di questa capitale sono ornati da numerose e belle case di villeggiatura, tra le quali si nota, a 1/2 l. S. S. O. sulla spiaggia del golfo di Finlandia, il palazzo imperiale di Catherinehof, fabbricato da Pietro il Grande, nel 1711, all'occasione del felice esito della guerra contro la Svezia, e che forma la metà d'un annuo passeggio: è di legno, ma vasto, e contiene parecchi oggetti che appartennero al fondatore, come il suo abito di gala, il suo letto, che credesi fatto dalle proprie mani di lui, ec.; non vi mancano bei giardini.

Nel sito dov'è posto Pietroborgo, non vedean si ancora, nel 1703, se non alcune capanne di pescatori svedesi, protette dalla fortezza di Nien-schantz, che in quel medesimo anno cadde in potere di Pietro il Grande; il quale monarca, colpito dai vantaggi che prometteva tale situazione pel commercio del Baltico, determinò d'edificarvi una città, che fece incominciare sul momento, dedicandola all'apostolo s. Pietro. Non fu da principio che una piazza d'armi, i cui edifizi erano di legno e difesi da un terrapieno; ma la vittoria di Pollava, la conquista della Livonia, la presa di Liborgo decisero Pietro ad ingrandire la sua nuova città ed a farne la capitale del suo impero: fortificazioni di pietra sostituironsi alle prime, vi fu nel 1714 trasferito il senato, e 4 anni dopo vennero a risiedervi gli altri dicasteri, nello stesso mentre che il sovrano ingiungeva alle primarie famiglie del suo impero di venire ad abitare Pietroborgo, che alla sua morte grande già era e bello: la cittadella, l'ammiragliato, la cattedrale de' ss. Pietro e Paolo, il convento di S. Alessandro Nevsky, trovavansi fabbricati. Il troppo breve regno di Caterina i nessun cambiamento recava alla città, non più di quello di Pietro II, che quasi sempre abitò Mosca; ma avendovi l'imperatrice Anna fissata la sua residenza, nuovamente rifiorì; chè questa principessa vi fondò numerosi edifizi e fece aprire nuove strade sulla sinistra sponda della Neva, sin allora parte meno importante della città. Devesi all'imperatrice Elisabetta il palazzo d'inverno, dove risiedono i sovrani; ma i regni di Caterina I e sopra tutti di Alessandro I han fatto di questa capitale una delle più belle città del mondo. Il rigore del freddo vi cacciò dentro, nel 1821, una torma di lupi affamati,

che furono prestamente distrutti. La Neva vi fece talvolta risentire disastrosi trapipamenti; citansi specialmente le inondazioni degli anni 1726, 1752, 1777, e quella del 7 novembre 1824, nella quale trovarono la morte ben 15000 persone; incalcolabili furono le perdite del commercio, e l'inondazione, che si estese 5 l. all'intorno, distrusse gran numero di villaggi. La storia d'una città, la cui fondazione è ancora tanto recente, non deve presentare che pochi fatti importanti; diffatti, non è a citarsi se non l'ammutinamento militare che scoppiò nel 1825 dopo la morte di Alessandro I, e nella quale rimase ucciso il generale Miloradovitch.

PIETRO DI BIVONA (S.), *Hipponium*, villaggio del regno delle Due Sicilie nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore II, distr., cant. e 3/4 di l. al N. di Monteleone, con 300 abitanti che fanno raccolta di buon vino.

PIETRO CUSICO (S.), villag. del regno Lomb. Veneto, prov. di Pavia, distr. di Binasco, che forma un comune unitamente a Bosco e Torretta.

PIETRO DELMONA (S.), *Ved. PRATO*.

PIETRO DI BARBOZZA (S.), villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Treviso, che, unitamente a Guja e S. Stefano di Valdobbiadene, forma un comune del distretto di Valdobbiadene.

PIETRO DI CHIAZZACCO (S.), villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Udine, distretto di Cividale, comune di Castel del Monte.

PIETRO DI CLAGES (S.), villaggio della Svizzera, cantone del Vallese, diecina di Gonthey, presso la destra sponda del Rodano, a 2 l. 1/4 O. S. O. da Sion, in fertilissimo paese. Vuolsi vi sia stato martorizzato, nel 407, s. Fiorentino.

PIETRO DI FELETTTO (S.), villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Treviso, che, unito a S. Maria di Felettto, forma un comune del distretto di Conegliano.

PIETRO DI LEGNAGO (S.), villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Verona, distretto e comune di Legnago a destra dell'Adige.

PIETRO DI MAIDA (S.), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore II, distr. e 3 l. al S. di Nicastro, con 1500 abitanti. Fu quasi totalmente distrutto dal tremuoto del 1783.

PIETRO DI MONFORTE (S.), villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, prov., distr. e 7 l. all'O. di Messina, a 1 l. dal mar Tirreno, con 2100 abitanti. Se ne ritraggono grano, vino, olio e seta.

PIETRO DI MONTJOUX (S.), villaggio di Svizzera, cant. del Vallese, diecina d'Antremont, al piede settentr. del Grande S. Bernardo, a 4 l. 1/2 S. S. E. da Martigny, al confluyente della Dranse e del torrente del Valsoré, che forma una superba cascata a 5000 piedi sopra il livello del mare. Il monastero del Grande S. Bernardo dipende da questo villaggio.

PIETRO DI MORUBIO (S.), villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Verona, distr. di Sanguinetto, che, unendosi Malavicina e Borgo di Malavicina, forma un comune.

PIETRO DI NEMBO (S.), due isolette o più veramente sterili scogli del mare Adriatico, all'ingresso del golfo del Quarnero, al S. E. dell'isola Osero; ai 44° 27' 34" di lat. N. e 12° 12' 48" di long. E. Sono l'una dall'altra disgiunte mediante un canale largo 310 metri, nel quale stanno le navi difese dai venti; tutte le barche che recansi a Ve-

nezia, Trieste o Fiume, quivi danno fondo quando non isperano di poter passare sicuramente il Quarnero. I Veneziani vi costruirono una torre, specie di fortezza, per proteggere il comm. contro i corsari; torre che ancora truovasi in buono stato; nell'isola su cui è fabbricata, non v'ha altro abitante che un religioso, che dimora sopra un'eminenza vicina alla chiesa. Non contansi nell'altra isola che 3 o 4 famiglie.

PIETRO DI VAL D'ASTICO (S.). *V. Rotzo.*

PIETRO DI VARA (S.). borgo degli Stati Sardi, divisione di Genova, prov. e 8 l. all'E. N. E. di Chiavari, mand. di Varese, sulla Vara. Raccoglie olio e seta, e annovera 900 abitanti.

PIETRO DORATO (S.). villaggio del reg. Lomb. Ven., prov. e distr. di Milano, comune di Liscate.

PIETRO D'ORZIO (S.). vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Zogno.

PIETRO ENGU (S.). villag. del regno Lomb. Veneto, che, unito ad Armedola, Calonega e Barche, forma un comune del distretto di Camisano, provincia di Vicenza.

PIETRO (S.) E S. PAOLO. *V. PETROPAYLOVSK.*

PIETRO INCARIANO (S.). villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. e 2 l. 1/2 al N. O. di Verona, capoluogo di distr., sopra un torrente che va a gettarsi nell'Adige. A formare il comune gli si uniscono Burre, Semonte, ossia S. Floriano e S. la Sofia, e conta 2200 abitanti.

Il distretto componesi di 10 comuni, popolati da 22000 abitanti.

PIETRO IN FINE (S.). borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 9 l. al S. E. di Sora, con 2 parrocchie, uno spedale e 1200 abitanti.

PIETRO IN LAMA (S.). borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Otranto, con 1400 abitanti.

PIETRO INTRIGOGNA (S.). *Ved. VICENZA.*

PIETRO IN VALLE (S.). due villaggi del regno Lomb. Veneto, l'uno prov. del Polesine, distr. di Massa, comune di Castelnovo; l'altro prov. di Verona, distretto di Sanguinetto, comune di Gazzo.

PIETRO IN VINCOLI (S.). comune degli Stati della Chiesa, legaz. di Ravenna, distretto di Forlì, con 1700 abitanti.

PIETRO IN VOLTA (S.). *Ved. PORTO SECCO.*

PIETRO L'OLMO (S.). villaggio del reg. Lomb. Veneto, prov. di Milano, distretto di Saronno, comune di Cornaredo.

PIETRO MEDEGALLO (S.). villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Cremona, distr. di Pescarolo, comune di Cà d'Andrea.

PIETRO MONTAGNON (S.). villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Padova, distretto e comune di Battaglia.

PIETRO MONTEROSSO (S.). villag. degli Stati Sardi, divis. e prov. di Cuneo, mand. di Vargrana, con 1900 abitanti.

PIETRO MOSEZZO (S.). villaggio degli Stati Sardi, divisione e prov. di Novara, mandamento di Biandrate, con 1000 abitanti.

PIETRO MUSSOLIN (S.). villaggio e comune del regno Lomb. Veneto, prov. di Vicenza, distretto di Arzignano.

PIETRO PRIMO (ISOLA DI), nell'oceano ghiaciale Antartico, ai 69° 30' di lat. S. e 92° 20' di long. O.; scoperta nel 1820 dal capitano Bellingshausen. È disabitata.

PIETRO VERNOTICO (S.). villaggio del regno

delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Otranto, distr. e 6 l. al N. E. di Lecce, con 2000 abitanti e fiera il 28 e 29 giugno d'ogni anno.

PIETRO VIMINARIO (S.). villaggio del regno Lomb. Veneto, al quale uniscono Levà Reoso, Vanzo di Monselice, Vanzo di Pernumia e Villa di Vanzo, per formare un comune del distretto di Monselice, provincia di Padova.

PIEUMELLE, villag. di Francia, spart. dell'Oise, nelle vicinanze di Compiègne, con 300 abitanti.

PIEURMALLA, *Pyeurmalla*, distr. dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Malabar, tra il distr. di Cartenaad, al N., e quello di Curmaad, al S., e in mezzo alle Gatte occidentali, all'E., ed il mare di Oman, all'O.

PIEUX (LES), borgo di Francia, spart. della Manica, circond. e 4 l. 1/2 al S. O. di Cherburgo, capoluogo di cant., con 1700 abit. e 5 fiere all'anno. Nei dintorni si scava caolino per la manifattura di porcellana di Bayeux.

PIEVE, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. e 5 l. 1/2 al N. O. di Vicenza, distr. e 1/2 l. all'O. N. O. di Schio, con 300 abit. ed una cartiera. È unita al comune di Torre Belvicino.

PIEVE. *Ved. PIEVE DI S. GIOVANNI.*

PIEVE, tre villaggi del regno Lomb. Veneto, prov. di Treviso, l'uno distretto di Asolo, comune di Cavaso; l'altro distr. e comune di Montebelluna, e il 3.^o, unitamente a Viquarterio forma un comune del distretto e della prov. di Milano.

PIEVE, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Nizza, prov. e 3 l. al N. O. di Oneglia, capoluogo di mandamento, sulla sinistra sponda dell'Arosica. Rende molto olio ed ha 3100 abitanti.

PIEVE D'ALBIGNOLA, villag. degli Stati Sardi, nel Nizzardo, prov. di Lomellina, mand. di Sannazaro de' Burgondi, con 900 abitanti.

PIEVE D'ALPAGO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. e distr. di Belluno, che forma un comune unito insieme a Tignès, Torrès, Plois, Curago, Quers, Garna e Torch.

PIEVE DEL CAIRO, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Novara, prov. di Lomellina, capoluogo di mandamento, a 5 l. S. S. E. da Mortara, presso la sinistra sponda del Po, con 2900 abitanti.

PIEVE DELMONA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. e distr. di Cremona, cui si unisce Torre Nuova, per formare un comune.

PIEVE DI CADORE, borgo del regno Lomb. Veneto, provincia e 8 l. al N. N. E. di Belluno, capoluogo di distretto, poco lungi dalla sponda destra del Piave. Latitud. N. 46° 25'; longitudine E. 12° 17'. Piccolo, ma di lieto aspetto, ha una bella piazza adorna di buoni e bene architettati edifici, tra' quali è da notare il pubblico palazzo. Elegante è la sua chiesa arcidiaconale, e celebre il santuario del Crocefisso, altra chiesa pur avendovi intitolata agli Angeli custodi. Posto questo borgo sopra un colle, precisamente nel centro del territorio cadorino, circondato da altri colli, tutti coltivati e verdeggianti, nella buona stagione deliziosi, l'occhio vi gode di graziose prospettive. Era un tempo difeso da forte e bel castello edificato sopra una rupe vicina, ma più non ne rimangono che le vestigia, distrutto essendo stato a dì nostri, dandovi la prima mano i Francesi nel 1797, che quivi riportarono una vittoria sopra gli Austriaci. Residenza d'un regio commissariato e di una pretura, annovera circa 1600 abitanti, e tutta la parrocchia ne

contiene circa 4000; a cui, per formare il comune, uniscono pure Pozzale, Nebbiù, Sotto Castello e Tai con Damos. È patria dell'immortale pittore Tiziano Vecellio; di Marco e Cesare Vecellio suoi discepoli, e di molti altri illustri ingegni, e fu culla di varie nobilissime famiglie, poi trasportatesi a Venezia, a Treviso, a Conegliano, a Serravalle, a Belluno e in altri luoghi ancora. Bonaparte l'aveva eretto in ducato a favore del suo ministro Champagny. Vi si fa molto commercio di burro e di legname, essendo, il suo distretto montuoso, imboscato e fornito di eccellenti pascoli.

Il distretto, composto di 12 comuni, conta circa 22000 abitanti. *V. CADORE.*

PIEVE, villaggio del Tirolo, circolo e 11 l. 1/4 all'E. di Trento, e a 4 l. 1/2 N. O. da Feltre, situato all'O. e del tutto annesso a Fiera di Primiero. *Ved. PRIMIERO.*

PIEVE DI ROSA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Udine distretto di Codroipo, comune di Camino.

PIEVE DI S. GIOVANNI, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. e 6 l. al S. E. di Mantova, distretto e 1 l. al S. O. di Revere, con 42 fucine che fabbricano i diversi pezzi delle armi da fuoco. Conta 1400 abitanti.

PIEVE DI SAN PROSDOCIMO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Padova, distr. di Camposampiero, comune di Villanova.

PIEVE DI SOLIGHETTO e **SOLIGO**, due villaggi del regno Lomb. Veneto, che insieme formano un comune, prov. e 6 l. N. N. O. di Treviso, distr. e 3 l. al S. O. di Ceneda. Pieve di Soligo tiene fiera il giorno di S.ta Maria Maddalena.

PIEVEDIZIO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Brescia, distretto di Bagnolo, comune di Mairano.

PIEVE D'OLMI, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. e 2 l. all'E. S. E. di Cremona, capoluogo di distr. con 2600 abit. A formare il comune, gli si uniscono Borlenga, Bardella, Cappellana, Gambina, Ca dei Gatti e Pieve d'Olmi ex Parmigiano.

PIEVE DI SORI, villaggio degli Stati Sardi, nel Genovesato, prov. di Genova, mandamento di Recco, con 1800 abitanti.

PIEVE GURATA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Cremona, distr. di Pieve d'Olmi, comune di Cingia dei Bolli.

PIEVE (LUMEZZANE). *V. LUMEZZANE Pieve.*

PIEVE PELAGO, villag. del ducato e del distr. di Modena, 12 l. 1/2 al S. S. O. della città di questo nome, capol. di cant., sulla sinistra sponda della Scutella. Tiene fiera la 3.a domenica di luglio.

PIEVE PORTO MORONE, borgo del reg. Lomb. Veneto, prov. e 5 l. 1/2 all'E. S. E. di Pavia, distr. e 2 l. al S. E. di Corte Olona, presso la sinistra sponda del Po. Vi ha una bella casa di villeggiatura, e vi tiene mercato ogni mercoledì, come pure una fiera di 3 giorni a mezzo maggio ed a mezzo ottobre alternativamente ogni anno. Conta circa 10000 abitanti.

PIEVE S. GIACOMO, villaggio e comune del regno Lomb. Veneto, prov. e distretto di Cremona.

PIEVE S. MAURIZIO, villaggio e comune del regno Lomb. Veneto, prov. di Cremona, distretto di Pescarolo.

PIEVE S. STEFANO, un tempo *Terra di Verona*, in Val Tiberina, terra murata della Toscana, compart. di Arezzo, capoluogo di comunità e residenza di un podestà, a 3 l. N. N. O. da Sansepol-

cro, sulla sponda destra del Tevere, alla confluenza del torrente Arcione, con una collegiata (S. Stefano), una fontana pubblica adorna d'una samaritana e 3 tintorie. Tiene un mercato settimanale ogni lunedì, e, nel 1845, contava 1685 abitanti.

PIEVE TERZAGNO, villaggio e comune del regno Lomb. Veneto, prov. di Cremona, distretto di Pescarolo.

PIGAQUIT, fi. della Nuova Scozia. *V. WINDSOR.*

PIGEON (Big), fiume degli Stati Uniti, che scaturisce nello stato della Carolina del Norte, contea di Haywood, presso a Waynesville, corre al N. O., entra nello stato di Tennessee, e gettasi nel French Broad, per la sponda sinistra, vicino a Newport, dopo un corso di 25 l. Il Little Pigeon gettasi anch'esso nel medesimo fiume, un po' più sotto.

PIGEON HOUSE, montagna dell'Australia, nella Nuova Galles meridionale, presso alla costa, ai 35° 21' di latit. S. e 148° 10' di long. E., così chiamata dal capitano Cook, a motivo della sua rassomiglianza ad una colombaia.

PIGHIERA. *Ved. SOTTO CHIESA.*

PIGNA, villaggio degli Stati Sardi, divisione e 8 l. 1/2 al N. E. di Nizza, prov. e 3 l. al N. O. di S. Remo, mand. di Dolceacqua, con 2800 abitanti.

PIGNA DE CAMPOS, borgo di Spagna, prov. e 6 l. al N. di Palencia, in una pianura, tra la destra dell'Ucieza ed il canale di Castiglia, con 2 ospedali, una fabb. di cordoncini, 2 fiere all'anno e 900 ab.

PIGNA ESGUEVA, borgo di Spagna, prov. e 6 l. all'E. N. E. di Vagliadolid, sulla destra sponda dell'Esgueva, che vi si passa sopra un bel ponte. Fa commercio di grano, vino e muli, ed annovera 300 abitanti.

PIGNAN, borgo di Francia, spart. dell'Hérault, circond., 3.° cant. e 2 l. 1/4 all'O. di Mompellieri, alle falde d'una montagna, con 1500 abitanti.

PIGNANS, borgo di Francia, spartim. del Varo, circond. e 4 l. al S. E. di Brignolles, con maglio da rame, cartiere e gualchiere, ogni anno 3 fiere e 2450 abit. che godono di bellissimi dint. e bene irrigati.

PIGNATARO, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 4 l. al N. O. di Caserta, capoluogo di cant. Residenza del vescovo di Calvi, ha una chiesa collegiata ed un convento. I suoi 2000 abit. tengono ogni anno una fiera.

PIGNEL DE ABAJO, borgo di Spagna, prov. e 12 l. all'E. di Vagliadolid, in una valle fertile di vini e grani, con 550 abit.; — **DE ARRIBA**, altro, prov. e 12 l. all'E. N. E. di Vagliadolid (Palencia), sopra un'altura, in una valle, con 500 abitanti,

PIGNERO (El), borgo di Spagna, prov. e 5 l. al S. E. di Zamora, ed a 4 l. S. S. O. da Toro, sopra una collina fertile che produce specialmente buon vino, con 400 abitanti.

PIGNETTO, vill. del ducato e del distr. di Modena, a 5 l. 1/2 S. S. O. dalla città di questo nome; vi si tengono 2 fiere all'anno.

PIGNONE, vill. degli Stati Sardi, nel Genovesato, prov. di Levante, con 1900 abitanti.

PIGNECAR, borgo di Spagna, prov. e 14 l. al N. O. di Guadalaxara, sopra d'una montagnetta e sotto fredda temperatura, con fabbriche di tele ordinarie ed operate, traffico di carbone, e 200 abit.

PIGOZZO, 2 vill. del regno Lomb. Ven., l'uno prov. di Padova, distr. e comune di Battaglia; l'altro, prov. e distr. di Verona, comune di Mizzole.

PIGRA, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Como, distr. di Menaggio.

PIGUENA, fiume dell' America. *V.* TIGRE.

PIHEM, vill. dello spart. del Passo di Calais, in Francia, vicino a S. Omer, con 500 abitanti.

PIIKIE, distr. della Russia europea, granducato di Finlandia, nel S. del gov. di Abo. Contiene 4 parrocchie, fra le quali è quella del suo nome.

PIING GHI, *Pying ghy*, città dell' impero Birmano, nel Mranma, sulla destra sponda dell' Irauadi, a 9 l. S. S. O. da Prome. Bel legname da costruzione somministrano i suoi dintorni.

PIJA, lago della Russia europea. *V.* PIAVOZERO.

PIJMA, fiume della Russia europea, che trae la sorgente nel governo di Kostroma, distr. e 20 l. all' E. S. E. di Velluga, entra nel gov. di Viatka, e nella Viatka sbocca, per la sponda destra, vicino a Rukarskaia, distr. e 14 l. all' E. N. E. d' Iaransk, dopo un corso di 50 l. generalmente volto all' E.

PIKE, varie contee degli Stati Uniti; cioè: —, nella parte orient. dello stato d' Alabama; —, nella parte occid. dello stato di Georgia; —, nella parte occid. dello stato d' Illinese, con Atlas per capoluogo; —, nel S. E. dello stato d' Indiana, con 2000 abit. e Columbia per capol. —, nella parte orient. dello stato di Kentucky; —, nello stato del Mississippi, nella parte su merid., con 6000 abit. ed Holmesville per capol.; —, nella parte orient. dello stato del Missouri, con 4800 abit. nel 1828, e Luigiana per capol.; —, nel S. dello stato dell' Ohio, con 4300 abit. e per capol. Piketon; —, nella parte orientale dello stato di Pensilvania, con 2900 abit., e Milford per capoluogo.

PIKE, città degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Alleghany, con 2000 abitanti.

PIKELAND, città degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, cont. di Chester, sullo Schnykill, con 1500 abitanti.

PIKELI, borgo della Russia europea, governo di Vilna, distr. e 13 l. al N. di Telsch.

PIKE RUN, città degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Washington, con 2000 abitanti.

PIKETON, città degli Stati Uniti, stato d' Ohio, capol. della contea di Pike, a 23 l. S. da Columbus, sulla sinistra sponda dello Scioto, con 500 abitanti.

PIKEVILLE, vill. degli Stati Uniti, stato di Alabama, capol. della contea di Marion; 46 l. al N. N. O. di Cahaba.

PIKHAMMER, vill. di Boemia, circ., distr. ed al S. S. E. di Ellbogen, presso Petschau. Ha fabbrica di vasi di gres e cartiera.

PIKHOVKA, borgo della Russia europea, gov. di Voronej, distr. e 3 l. al S. O. di Novo Khopersk, sulla destra sponda del Khoper.

PILA, città della Prussia. *V.* SCHNEIDENMÜHL.

PILA, in tedesco *Sagmühl*, vill. d' Ungheria, comitato, marca e 6 l. 3/4 al N. O. di Presburgo ed a 4 l. 1/3 O. da Tyrnau, al piede dei Carpazi, in riva alla Gidra, affluente del Dudvág. Vi si trovano un' usina da rame, 2 seghe, una cartiera e parecchie gualchiere.

PILANG COTON, città di Corea, provincia di Ping'an, sulla sinistra sponda dell' Ialu, a 15 l. S. O. da Uci iuan.

PILAO ARCADE, bor. del Brasile, prov. di Pernambuco, sulla sponda sinistra del S. Francisco, che vi riceve il rio Verde. Possiede importanti saline.

PILAR o **PILLAR**, vill. del Brasile, prov. di Pernambuco, a 8 l. N. da Olinda, sulla costa orientale dell' isola Itamaraca, sull' Atlantico. Lat. S. 7° 9'; long. O. 37° 5'. È il luogo principale dell' isola, ma

presentemente trovasi ruinato, e più non si veggono che una quindicina di capanne ed una chiesa.

PILAR DO TAYPU, borgo del Brasile, prov. e 20 l. all' O. di Paraiba. È in parte popolato da Indiani sommessi, che coltivano in gran copia cotone e manioco. Un tempo chiamavasi Cariri.

PILARES, capo alla estremità N. O. della Terra del Fuoco, sul grande Oceano Australe, a 11 l. S. dal capo Vittoria, col quale determina l' ingresso occid. dello stretto di Magellano. Lat. S. 52° 46' 0"; long. O. 77° 14' 29". Non è che un ammasso di rupi, le quali sporgono 2 picchi assai alti.

PILAS, isola dell' arcipelago Sulu, presso ed all' O. di Basilan. Lat. N. 6° 35'; long. E. 119° 18'. Ha circa 3 l. di lunghez., ed è la principale del picciol gruppo che la contorna; gruppo coperto di boschi, ma che manca d' acqua e non è abitato.

PILAS, borgo di Spagna, prov. e 9 l. al S. O. di S. Lucar la Mayor, in una pianura ferace d' olio, vino, mellarancie, ec. Possiede un ospedale ed ha fabbr. di bottami e carbone. Vi si annoverano 2300 abit.

PILASTRO, 2 vill. del regno Lomb. Ven., l' uno prov. di Venezia, distr. e comune di Loreo; l' altro, prov. di Pavia, distr. di Bereguardo, comune di Pissarello.

PILAT o **PILATE**, montagna di Francia, nella catena delle Cevenne, che si dilata dal S. al N., parte negli spart. della Loira, circond. di S. Etienne, parte nello spart. del Rodano, circond. di Lione, e sporge parecchi rami all' E. ed all' O. La sua sommità, dell' altezza stessa di quella delle Alpi di 3.° ordine, offre un laghetto, dal quale esce il Gier, e d' onde innalzasi talvolta, nella state, un nebbione che si estende su per la montagna ed ordinariamente prenunzia un fiero temporale. Quasi intieramente coperto è il monte Pilat da vaste selve di abeti che si mettono a profitto; solo le falde son coltivate.

PILATA (CASSINA), vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Como, distr. di Brivio, comune d' Ogliate.

PILATO, *Mons Pileatus*, montagna colossale e maestosa della Svizzera, ramificazione delle Alpi Bernesi, tra i cant. di Lucerna ed Unterwald. Distendesi dal S. O. al N. E., dal Rothhorn al lago di Waldstettes, distanti 10 l. Le primarie sue sommità sono l' Esel, l' Oberhaupt, la Bande, il Gemsmättli, il Widderfeld, il Gnapstein ed il Tommlishorn; la quale ultima, ch' è il maggior culmine, sorge a 6906 o 7028 piedi sopra il livello del mare. Questa montagna, abbondante di ottimi pascoli e d' erbe medicinali, sparsa di singolari petrificazioni, fra l' altre, conchiglie, denti, reste di pesce, ha pure sul culmine un laghetto, le cui acque sono freddissime ed insieme tanto pescose. È chiamato *Pilato* o *Pileatus* a cagione di una nuvoletta che a foggia di cappello ammantava quasi sempre la sua vetta, mentre il cielo è sereno. Ne' documenti antichi trovasi sotto il nome di *Mons fractus*, *Froutmont* e *Frakmund* per le rocce squarciate che torreggiano intorno la sua cima dalle parti N. ed E. Il volgo attribuisce il nome di *Pilato* a una ridicola tradizione, la quale ha in esso radicato la credenza, che *Ponzio Pilato* siasi venuto ad annegare nel laghetto anzi accennato dopo il suo infame tradimento.

PILAVNA, città della Turchia eur. *V.* PLEINA.

PILAYA o **PASPAYA** o **ZINTI**, prov. o distr. della Bolivia, nel N. E. dello spart. di Potosì, tra la Paspaya, al N., ed il Pilcomayo, al S. Ha circa 30 l. di lunghez. dall' E. all' O., sopra 20 di largh., ed è in

tutte le direzioni ritagliata da montagne. Il suolo riesce fertile e la temperatura mite nelle valli; vi si raccolgono soprattutto molti frutti ed uva, di cui si fa una specie d'acquavite pregiatissima nelle provincie vicine. Vi hanno pure miniere di piombo ricchissime nello stabilimento di Pototaca. Le città di Pilaya e di Paspaya furono distrutte dagli Indiani dell'E. Il capol. di questa prov. chiamasi Zinti.

PILCHOWITZ, bor. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 15 l. al S. E. di Oppeln, sulla sinistra sponda di un piccolo affluente dell'Oder, con 1 convento dei fratelli della Misericordia e 500 abitanti.

PILCOMAYO, fiume dell'America merid., che ha origine nella Bolivia, spart. del Potosi, sulla china orient. delle Ande, presso Turco, verso 20° 20' di lat. S. e 71° 50' di long. O.; corre all'E., entra nel Buenos Ayres, prov. di Chaco, piega al S. E., e, verso 24° di lat. S. e 62° di long. O., dividesi in due bracci, il più settentr. de' quali, chiamato Aracuay, va a gettarsi nel Paraguay, a destra, dirimpetto all'Assunzione, mentre l'altro affluisce nel fiume medesimo 25 l. più sotto. Il corso del Pilcomayo è di 400 l. all'incirca, ed i principali suoi affluenti noti sono questi: a destra il S. Juan; alla sinistra la Paspaya ed il Cachimayo. Questo fiume, nella stagione piovosa, diventa navigabile alle barche, quantunque abbia parecchi sbalzi. L'isola dei due suoi rami formata è bassa e paludosa, a segno che al tempo delle piogge rimane affatto sommersa. Si è osservato che questo fiume non alimenta verun pesce, mentre corre tra le montagne, il che si attribuisce all'argento vivo che pretendesi convogli; ma opinione simile pare un errore, poichè giunto nelle pianure di Chaco, il Pilcomayo è pescosissimo ed abbonda particolarmente di alligatori più voraci che in nessun altro corso d'acqua del paese. Inonda esso fiume di sovente alcune parti del territorio che lo fronteggia, e vi forma certi piccoli laghi, che mai non seccansi interamente.

PILES, vill. di Spagna, prov. e 7 l. 1/2 all'E. di S. Felipe (Valenza), in fertile pianura e bene irrigata, a qualche distanza dalla foce dell'Alcoy, nel Mediterraneo, con fabbriche di acquavite, e 1200 abitanti, che trafficano di uve secche.

PILEVOBUR, *Pylevobur*, borgo di Persia, prov. di Ghilan, ad 8 l. N. N. O. da Cazin, capoluogo di distretto, sul Chizil uzen.

PILGRAM, in boemo *Belrzymow o Peldrzymow Throwy*, città di Boemia, circ. e 9 l. 1/2 all'E. di Tabor e a 4 l. 1/2 N. da Poczatek, sulla sinistra sponda della Seliwka. Ha fabbr. di panni, una guai-chiera, una cartiera, ed annovera 2500 abitanti.

PILGRIMSTEICH, vetraia importante del ducato di Brunswick, distr. del Weser, presso la foresta di Solling. Non somministra che bottiglie e vetri verdognoli.

PILIBIT, *Pilibet*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Deli, distr. e 11 l. al N. E. di Bareili, sulla sinistra sponda della Doua Gorra. Fa essa un commercio ragguardevole di legname da lavoro ed altri articoli che trae dalle montagne di Almora. Era la residenza favorita del capo Afiz Ramotcan, ucciso in un combattimento cogli Inglesi, nel 1774; tosto dopo simile avvenimento fu la città invasa dall'esercito del nabab Sciujia Adaula. Fu nel 1802 che Pilibit passò in potere degli Inglesi.

PILICA, fiume di Polonia, che incomincia il suo corso nel gov. di Cracovia, presso alla città del suo

nome, forma una parte del limite del gov. di Kalisch, cui separa poi da quello di Sandomir; corre quindi tra quest'ultimo e quello di Masovia, sino alla sua foce nella Vistola, cui si congiunge per la sinistra, presso al piccolo villaggio di Mniszow, a 2 l. S. S. E. da Czersk, dopo un corso di circa 55 l., generalmente volto al N. E. Nessun tributario importante riceve, ma bagna parecchie città, come Pilica, Sulejow, Nowemiasa e Warka. Si è assunto di renderla navigabile.

PILICA, città di Polonia, gov. e 11 l. 1/2 al N. N. O. di Cracovia, distr. e 5 l. 3/4 al N. N. E. di Olkusz, in riva al fiume del suo nome, a poca distanza dalla sorgente di esso. Vi si trovano 3 chiese cattoliche, un convento ed una sinagoga. Ha una fabbrica di tele e concie di pelli, e tiene più fiere all'anno. Conta 2000 abit., fra cui molti Ebrei.

PILIER (ISOLOTTO DEL), nell'Atlantico, sulla costa di Francia, spart. della Vandea, circond. delle Sables d'Olonne, cant. e comune di Noirmontier, a 5000 metri N. O. dall'isola di questo nome. È uno scoglio nudo e dirupatissimo, sul quale fu posta una scorta, il cui custode è l'unico abitante; l'isolotto gli somministra acqua, pesce e alquanti legumi.

PILIERI, vill. di Sicilia, prov. e 14 l. al S. S. E. di Trapani, presso alla destra sponda del Belici ed alla sua foce nel Mediterraneo. Alquanto al S., vicino al mare, veggonsi le ruine di *Selinus* o *Selinonte*, città fondata da quei di Megara nel 643, da Annibale presa e distrutta nel 409 prima di G. C., e dai Saraceni nell'827 dell'era nostra.

PILIOITAI OTUN. *V. BILGIUTAI COTON*.

PILIS, marca d'Ungheria, nella parte N. O. del comitato di Pest. Il luogo principale è Buda.

PILIS CSABA, villaggio d'Ungheria, circ. al di qua del Danubio, comitato e 5 l. al N. O. di Pest, marca di Pilis, in una valle, sulla Dorog, piccolo affluente del Danubio. V'ha una distilleria d'olio di rosa.

PILKALLEN, città della Prussia. *V. PILKALLEN*.

PILKINGTON, comune d'Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di Salford, a 2 l. N. O. da Manchester, con 9000 abitanti.

PILLA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. e distretto di Vicenza, comune di Arcugnano.

PILLAC, villaggio di Francia, spart. della Charente, circond. e 7 l. al S. E. di Barbezieux, alle falde d'una montagna, con 1050 abitanti.

PILLAR, capo della Terra di Diemen, all'estremità S. E. della penisola Tasman. Lat. S. 43° 13' 51"; long. E. 145° 49' 35".

PILLAR, villaggio del Brasile. *V. PILAR*.

PILLASTRO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Padova, distr. e comune d'Este.

PILLAU, città e porto degli Stati Prussiani, provincia della Prussia Orientale, reggenza e 8 l. 1/2 all'O. S. O. di Königsberg, circ. e 2 l. 2/3 al S. S. O. di Fischhausen, all'estremità merid. d'una stretta penisola amena e bene coltivata, formata dal mar Baltico e dal Frische haff, sullo stretto poco largo che li fa comunicare ed il quale la separa dal Frische nehrung. Lat. N. 54° 33' 39"; long. E. 17° 32' 15". È bene fabbricata nel genere olandese ed aperta, ma protetta all'O. da un buon forte. Sicuro e comodo il porto, colà fermansi tutte le navi che vengono dal mare per poscia dirigersi verso i porti del Frische haff, e principalmente Königsberg ed Elbinga, sicchè nel 1825 vi entrarono 342 legni e ne uscirono 285. Fa questa città una pesca abbon-

dante, sopra tutto di storioni. Nel 1827, appartenevano al suo porto 16 navi, della portata di 2670 tonnellate. I suoi abit. sommano a 4000. A $1/2$ l. N. N. E., intorno ad una baia semicircolare formata dal Frische haff, giace Alt Pillau, villag. di 600 abitanti, dove trovasi un faro, e ch'è intieramente abitato da pescatori.

Gustavo Adolfo, re di Svezia, s'impadronì di questa città nel 1626. e nel 1758 fu presa dai Russi.

PILLES (LES), villaggio di Francia, spart della Drôme, circond., cantone e 1 l. al N. E. di Nions, presso la destra sponda dell' Aigues, con 600 abit. e una fiera ogni anno.

PILLKALLEN, città degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Orientale, reggenza e 6 l. al N. E. di Gumbinnen, e a 3 l. $1/2$ l. N. O. da Stallupöhnen, capoluogo di circolo. Possede una chiesa luterana ed una riformata; fabbrica guanti di lana, ha una birreria, ed annovera 1300 abitanti.

Il circolo ha 49 l. q. di superf., con 24400 ab.

PILNIKAU, città di Boemia, circolo di Bidschow, a 1 l. $1/4$ E. da Arnau, e a 9 l. N. E. da Neu Bidschow.

PILNITZ, **PILLNITZ** o **POLLNITZ**, villaggio del regno di Sassonia, circ. di Misnia, bal. e 2 l. al S. E. di Dresda, sulla destra sponda dell' Elba. Vi ha un castello reale, celebre per essere stato il luogo nel quale i sovrani d' Europa firmarono, nel 1791, una convenzione per sostenere sul trono di Francia i Borboni. Questo castello, arso nel 1818 e poi rifabbricato, ha un bel parco.

PILON (LE), vill. di Francia, presso l' Arbesle, spart. del Rodano, con 400 abit., e 1 min. di rame.

PILOTAS (RIO DAS), fiume del Brasile. Discende dal morro Sant' Anna, corre all' O. formando il limite tra le prov. di S. Paolo e di Rio Grande do Sul, e si congiunge, per la sponda sinistra, al Xapeco, per formare l' Uruguay, sotto i 27° 15' di lat. S. e 55° 10' di longit. O., dopo percorsa una linea di 100 leghe.

PILOTI (ISOLA DEI), isoletta dell' oceano Indiano, un po' al S. dell' isola Nias, verso la costa occid. di Sumatra. Lat. N. 0° 40'; long. E. 95° 25'.

PILSEN, circolo della parte occid. della Boemia, limitato da quelli di Ellbogen, di Saatz e di Rakonitz, al N.; di Beraun, all' E.; di Prachin, al S. E.; e di Klattau, al S., ed all' O. dal regno di Baviera. Con 21 l. di lunghezza dall' E. all' O., ha 9 l. di larghezza media ed una superficie di 188 l. q. La parte occid., generalmente montuosa, va coperta dalla catena del Böhmerwald, d' onde discendono per la maggior parte i corsi d' acqua che innaffiano le pianure ondegianti dell' E., essendone principali la Mies e la Bradawka, la cui riunione forma il Beraun; quindi venendo da notarsi la Radbuza, la Strzel e l' Uslawa. Vi si trovano molte selve, e le montagne, che racchiudono allume, ferro in quantità, carbon fossile, marmo, serpentino, pietre da macina e sorgenti minerali, offrono molti pascoli, nei quali allevansi bestiami numerosi che somministrano un formaggio rinomato: le miniere d' oro, un tempo abbondanti, or sono quasi esaurite. Annovera questo circ. 180020 abit. ed ha per capoluogo la città dello stesso nome.

PILSEN, in boemo *Pilzen*, città di Boemia, capoluogo di circ., a 9 l. N. da Klattau, e a 10 l. O. S. O. da Praga, piacevolmente situata in una pianura, tra la destra della Mies e la sinistra della Bradawka, che un poco inferiormente congiungonsi per formare il Beraun. Lat. N. 49° 45' 10"; long.

E. 11° 3' 1". Cinta di mura e bene fabbricata, possiede una scuola filosofica ed un ginnasio. Manifatture di lanerie, principalmente panni, e di cotoneerie, concie di pelli, numerose fabbriche di oggetti di ferro e di corno, vi alimentano un ragguardevole commercio, favorito dalla strada da Praga a Norimberga che attraversa la città. Conta 9000 abit., e vi si tengono fiere importanti. È patria di Dubraw, vescovo di Olmütz ed istorico. Nelle sue vicinanze trovasi lo stabilimento di Deysna, per la preparazione dell' allume, e le fucine di Lipowitz.

Edificata nel 1775, fu assediata invano dagli Ussiti nel 1421 e 1433. La presero poi Giorgio Podiebrad nel 1553, il conte di Mansfeld nel 1618 e il generale Tilly, nel 1621.

PILSEN (ALT), borgo di Boemia, circ. e 1 l. $3/4$ al S. E. di Pilsen, sulla sinistra sponda dell' Uslawa. Formato di 93 case, possiede 2 chiese. Vi si trovano granate e grani d' oro. Ne' suoi dintorni, nel 974, Ottone II rimase vinto da Boleslao II.

PILSEN, in ungherese *Borsony*, borgo d' Ungheria, circ. di qua del Danubio, comit. di Honth, marca e 4 l. al S. S. O. d' Ipoly Sagh, appiè d' una montagna, sopra un piccolo affluente dell' Ipoly, presso la sinistra sponda di questo fiume.

PILSNO o **PILZNO**, città di Gallizia, circ. e 5 l. all' E. di Tarnow, e a 6 l. N. N. O. da Jaslo, presso la sinistra sponda della Visloka, con 1600 abitanti.

PILSTAART o **SOLA**, *Pylstaart*, isola del grande oceano Equinoziale, al S. S. O. delle isole degli Amici. Presenta due montagne elevate, tra cui quella del S. O. giace ai 22° 24' 45" di lat. S. e 178° 23' 55" di long. O.

PILSTING, borgo di Baviera, circ. del Danubio Inferiore, presidiale e 1 l. al N. O. di Landau, a qualche distanza dalla sinistra sponda dell' Isar, con 500 abitanti.

PILTEN, lago di Cina nella Manciuria, cantone di Ningguta, circa 10 di l. al S. O. della città di questo nome. Riceve esso parecchi fiumi al S. O., all' O. ed all' E.; scola al N. E. mediante la Urba, affluente del Sunggari: la sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 5 l., e di 3 la larghezza.

PILTEN, città della Russia europea, gov. di Curlandia, capoluogo di distr., a 34 l. O. N. O. da Mitau, sulla destra sponda della Vindau, 6 l. superiormente alla sua foce nel Baltico. Vi si vede un castello, fabbricato nel 1220 da Valdemaro II, re di Danimarca, che vi fondò un vescovato per la conversione degli abitanti idolatri; alcuni anni dopo, il detto vescovato, con tutta la Curlandia, passò sotto il dominio tedesco, e vi restò sino al 1559; fu poi venduto, con quello di Oesel, a Federico II re di Danimarca, che lo cedette a suo fratello Magno, il quale, presone possesso nel 1560, secolarizzò il vescovato di Pilten. Il territ. fu poi successivamente soggetto ai Polacchi, ai Danesi, agli Svedesi, e tornato in fine ai Polacchi nel 1661, cadde nel 1795 in potere dei Russi.

PILTON, parrocchia d' Inghilterra, contea di Devon, hundred di Brauntun, trovasi separata da Barnstable mediante un piccolo affluente del Taw, che si valica sopra un ponte. Ha 1300 abitanti.

PILTON, parrocchia d' Inghilterra, contea di Somerset, hundred di Whitestone, a $1/2$ l. S. O. da Shepton Mallet, con 1100 abitanti.

PILWISZKI, città di Polonia, gov. di Augustowo, distretto e 4 l. $1/4$ al N. N. O. di Marianpol, sulla destra sponda dello Scheschuppe, con 400 abitanti.

PILZONE, villaggio e comune del regno. Lomb. Veneto, prov. di Brescia, distretto d' Iseo.

PIMA, *Pimas*, Indiani del Messico, nel N. dello stato di Sonora, verso 31° di lat. N. e 114° di long. O. Sono innocui e poco laboriosi.

PIMBAMARCA o **PAMBAMARCA**, alta montagna dell' America, nella repubblica dell' Equatore, al S. O. del monte Cayambé, e 10 l. all' E. N. E. di Quito, nella catena delle Ande, a 6° 10' di lat. S. e 80° 45' di long. O. La Coca, affluente del Napo, discende dal suo clivo orientale. È questa montagna continuamente coperta di neve, e fu una di quelle scelte dai membri dell' accademia delle scienze di Parigi per misurare un grado dell' equatore. Vi si osservano le vestigia di alquanti fortini indiani.

PIMBIOLA e **GRANZA PIMBIOLA**, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Padova, distretto di Teolo, comune di Cervarese S.ta Croce.

PIMBO, borgo di Francia, spartim. delle Lande, circond. e 6 l. al S. di S.t Sever, presso la destra sponda del Gabas, affluente dell' Adour, con 500 abitanti.

PIMENÉ, montagna dei Pirenei, in Francia, nel S. dello spart. degli Alti Pirenei, tra le valli di Estaubé e di Gavarnie. L' altezza n' è di 2910 metri.

PIMERIA, paese dell' America, nella Confederazione Messicana, nel N. della prov. di Sonora e Cinaloa. Trae il suo nome dagli Indiani Pima che l' abitano. Dividesi in Pimeria Alta e Pimeria Bassa, disgiunte dal fiume dell' Ascensione. Celebri sono per le miniere d' oro le montagne della Pimeria Alta.

PIMHILL, hundred d' Inghilterra, nel N. della contea di Salop. Conta 11880 abitanti.

PIMINGAON, *Pymingaon*, città dell' Indostan, ai Rageputi, stato di Firuzpur, nell' Agra, appiè di una fila di colline, a 27 l. N. O. da Agra. Un tempo importante, è quasi del tutto in rovina.

PIMPERNE, hundred d' Inghilterra, nella parte N. della contea di Dorset, divisione settentrionale di Blandfort, con 3580 abitanti.

PIMPREZ, villaggio di Francia, spart. dell' Oise, circond. e 3 l. al N. E. di Compiègne, sopra la destra dell' Oise, con 500 abitanti. E patria di Nollet.

PIN, circondario di Cina, prov. di Scen si; comprende 3 distr., ed è una dipendenza diretta. La città di questo circond. giace a 26 l. N. O. da quella dello spartimento di Si 'an.

PIN (Lz), villaggio di Francia, spart. delle Due Sèvre, circond., e 2 l. 3/4 all' O. di Bressuire, con 1000 abit.; — altro, spart. della Loira Inferiore, circond. e 5 l. 3/4 al N. N. E. di Ancenis, presso la sorgente del Don, con 900 abit., e ogni anno una fiera; — altro, spartim. dell' Orne, circond. e 2 l. all' E. di Argentan, con una mandria regia di cavalli, ch' è uno de' più begli stabilimenti di questo genere in Francia, e 300 abit.; — altro, spart. dell' Orne, circond. e 2 l. 1/4 al S. di Mortagne, sopra un piccolo affluente dell' Huine, con 1250 abit.; — altro, spart. di Senna e Marna, circond. di Meaux, a 5 l. E. da Parigi, con 500 abit., cave e fornaci di gesso. — Vi sono pure in Francia varii altri villag. di tal nome, ma di niuna importanza.

PINA, borgo di Spagna, prov. e 8 l. al S. E. di Saragozza (Aragona), in fertile valle, sulla sinistra sponda dell' Ebro, con 2300 abitanti.

PINACOLO, **PINACLE** o **PENIKIL**, isoletta del mar di Bering, tra la Russia asiatica e la Russia americana, presso, e al S. dell' isola san Matteo. Non è che uno sterile scoglio coperto di frammenti dis-

Encicl. Geogr., Vol. VIII.

taccati e di elevatissime cime, che rassomigliano a fumaiuoli. Fu scoperta quest' is. da Cook, nel 1778.

PINAGRA, città dell' Indostan. V. **PUNNAGRA**.

PINAHUIZAPAN, bor. del Messico. V. **PEROTE**.

PINAL (Lz), miniera d' argento del Messico, stato e 24 l. all' E. N. E. di Queretaro, e a 40 leghe N. da Messico.

PINANG (Pulo), isola dello stretto di Malacca. V. **PRINCIPE DI GALLES** (ISOLA DEL).

PINAREJO (Lz), borgo di Spagna, prov. e 12 l. 1/2 al S. di Cuenca, e a 5 l. N. da S. Clemente, in una fertile pianura, con 1400 abitanti.

PINARELLO (ISOLA), villaggio della Corsica, circondario di Ajaccio, in vicinanza a Bonifacio.

PINASCA, vill. degli Stati Sardi, divisione di Torino, prov. e 2 l. 1/2 al N. O. di Pinerolo, mandamento di Perosa, nella valle di questo nome, presso la sinistra sponda del Clusone, con 2800 abit.

PINCARA, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. e 3 l. al S. O. di Rovigo, distr. e 2 l. all' O. N. O. di Polesella. Vi si allevano bachi da seta, e contanvisi 2600 abitanti.

PINCE, vill. di Francia, spart. della Sarthe, circond. e 5 l. 2/3 all' O. N. O. di Fleche, sulla sinistra sponda della Sarthe, con una cartiera, e 300 ab.

PINCHEBECK, parrocchia d' Inghilterra, contea e 12 l. al S. E. di Lincoln, divisione di Holland, hundred di Elloe, con 2100 abitanti.

PINCZEHELY, borgo d' Ungheria, circ. al di là del Danubio, comitato e 8 l. 1/2 al N. O. di Tolna, sulla sinistra del Kapos. Vi si fa grande coltivazione di tabacco.

PINCZOW, città di Polonia, gov. di Cracovia, distr. e 6 l. 2/3 all' O. N. O. di Stobnica, e a 9 l. S. S. O. da Kielce, sulla sinistra sponda della Nida. Vi hanno 5 chiese ed un ginnasio: tiene ogni anno più fiere ed annovera 3200 abit., tra' quali moltissimi ebrei. Quivi gli Svedesi guadagnarono, nel 1702, una battaglia contro i Polacchi.

PINDA, città della Guinea Inferiore, nel Congo, sulla sinistra sponda del Zairo, a 5 l. dalla sua foce.

PINDAMONHANGABA, borgo del Brasile, prov., comarca e 32 l. all' E. N. E. di S. Paolo, in una pianura, sulla sponda destra del Paraíba do Sul. Lat. S. 22° 50' 50"; long. O. 47° 17' 30". È bene popolato e gli abit. sono pescatori ed agricoltori.

PINDARÉ, fiume del Brasile, nella parte O. della prov. di Maranhao, che, dopo il corso di 50 l. verso il N. E., va a scaricarsi nel Miarim, per la sponda sinistra, un poco innanzi la sua foce nella baia di S. Marcos.

PINDARII (abitanti delle montagne), popolo dell' Indostan, in Malva, negli stati di Olear e di Sindia, e nel principato di Bopal. Si è esso formato di fuorusciti di tutte le sette, che accoglievano a braccia aperte i soldati congedati o disertori, i malcontenti, gli avventurieri, i delinquenti fuggiti alla giustizia, ecc. Non cominciano i Pindarii a figurare nella storia che dal 1761, tempo nel quale sostennero i Maratti alla battaglia di Papinot. Confederati con essi, si resero formidabili, e per molti anni disertarono non poche provincie. Nel 1818, gl' Inglesi, per porre un termine alle loro rapine, mandarono contro di essi truppe che li distrussero quasi totalmente.

PINDI DADAN CAN, *Pindee Dadan khan*, città dell' Indostan, ai Seichi, nel Laore, sopra la destra sponda del Gelein, a 22 l. N. O. da Laore.

PINDI MACULE, *Pindee Makoulé* o **RAUIL**, **PINDI**, *Rawil Pindee*, città dell' Indostan, ai Sei-

chi, nel Laore, paese dei Ghicheri, a 33 l. N. O. da Laore. È fabbricata a foggia di anfiteatro.

PINDI MULIC ULEA, città dell' Indostan, ai Seichi, nel Laore, a 60 l. N. O. dalla città di questo nome, 6 l. distante dalla sponda sinistra del Sind.

PINDO, monte o piuttosto catena di montagne della Grecia, tra la Macedonia, la Tessaglia e l' Epiro, anticamente abitata dagli Atamani, dagli Eriaci e dai Perrebi. Conteneva essa le fonti del Peneo e dei fiumi che l'ingrossano, ed era, come il Parnasso e l' Elicon, consacrata alle Muse. Oggi è detta Mezzovo. *Ved. MEZZOVO.*

PINE CREEK, fiume degli Stati Uniti, stato di Pensilvania. Scaturisce nella parte centrale della contea di Potter, corre all' E., poi al S., e gettasi nel braccio occid. della Susquehanna, 6 l. sopra la corrente di Williamsport, dopo percorsa 1 linea di 30 l.

PINEDA, 2 vill. del regno Lomb. Veneto, l' uno prov. di Udine, distr. e comune di Latisana; l' altro prov. di Venezia, distr. di Portogruaro, comune di Lugugnana.

PINEDA, borgo di Spagna, prov. e 12 l. al N. E. di Barcellona (Catalogna), sul Mediterraneo, con un picciol porto, fabbriche di calze, blonde, merletti, acquavite e 1500 abitanti.

PINEDA (SIERRA DE), catena di montagne della Spagna, prov. ed all' E. di Burgos, la quale, al N., attaccasi alla sierra di Oca, ed al S. a quella di S. Millan.

PINEDA, borgo di Spagna, prov. e 8 l. all' O. di Cuenca, e a 2 l. S. E. da Huete, con 600 abit.; — **DELLA SIERRA**, altro, prov. e 7 l. al S. E. di Burrov, in mezzo a montagne, dove allevasi molto bestiame, sulla destra dell' Arlanzon, con un purgo di lana, e 400 abitanti.

PINEDA, stretta o gola dei Pirenei, tra lo spart. francese degli Alti Pirenei e la prov. spagnuola di Aragona, a 9 l. S. E. da Argeles. Sovrasta di 2300 metri al mare, e così è uno dei più alti passaggi della catena.

PINEG o **PINEGA**, città della Russia europea, gov. e 35 l. all' E. di Arcangelo, capol. di distretto, sulla Volotchanka, picciol braccio della Pinega, che se ne separa 1 l. superiormente della città, e vi si ricongiunge dopo di averla attraversata. Con una chiesa, ha 500 abit., i quali altra industria non hanno che la pesca e l' agricoltura, e quest' ultima anche poco vantaggiosa, stante il rigore del clima.

PINEGA, fiume della Russia europea. Ha la sua fonte nel gov. di Vologda, distr. e 20 l. al N. di Solvytchedosk, entra nel gov. di Arcangelo, dove attraversa il distr. di Pineg, ed, in quello di Kholmogory, si scarica nella Dvina del Norte, per la destra, a 4 l. E. S. E. di Kholmogory, dopo il corso d' intorno a 100 l., generalmente diretto al N. O. Presso ed inferiormente di Pineg, staccasi dalla Pinega un ramo chiamato Kuloi, il quale, correndo al N., va a gettarsi nel mar Bianco. Affluenti principali della Pinega sono il Jura e la Pokchenga, a sinistra. Coperte ne sono le sponde di belle selve di larici, coi quali costruisconsi navi ad Arcangelo. Questo fiume forma la comunicazione dei distr. di Pineg e di Mezen con Arcangelo; e gli abit. che ne siedono in riva, trovansi spesso nella storia di Russia citati come formanti un picciol popolo del nome di Pinejany.

PINE GROVE, città degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Schuylkill, con 3000 abit.

PINE ISLAND, lago della Nuova Bretagna, al S. del lago di Beaver ed all' O. di quello di Cumber-

land, 50 l. al N. O. del lago Quinipeg. Comunica verso il S. col fiume Saskatchewan.

PINE ISLAND, isoletta del golfo del Messico, presso la costa merid. degli Stati Uniti, stato di Alabama, contea di Mobile, un poco all' O. della baia di questo nome. Chiamano Pine's bay una piccola baia che inoltrasi al N. O. di quest' isoletta.

PINE ISLANDS, gruppo di numerose isolette nel golfo del Messico, a 24° 40' di lat. N. e 83° 45' di long. O. Fa parte della grande catena di scogliere, che, dal N. E. al S. O., prolungasi al S. della Florida, ed è circondato da vasto scanno di sabbia.

PINELL, borgo di Spagna, prov. e 15 l. all' O. S. O. di Tarragona (Catalogna), e a 3 l. da Tortosa, in mezzo a montagne, presso la destra sponda dell' Ebro, con 800 abitanti.

PIN EMAGNY, vill. di Francia, spart. dell' Alta Saona, circond. e 5 l. 1/2 al S. E. di Gray, cant. e 1 l. 3/4 al N. E. di Mornay, presso la destra sponda dell' Oignon, con 600 abit. e 6 fiere all' anno.

PINE RIVER, fiume degli Stati Uniti, territorio di Missouri, che ha la sua fonte presso quella del Mississippi, bagna il paese dei Chipeuay, e dopo un corso di 25 l. verso il S., fluisce nel Mississippi. Forma parecchi laghetti.

PINEROLO, prov. degli Stati Sardi, divisione di Torino: confinante al N. colla prov. di Susa; all' O. colla medesima prov. e collo spart. francese delle Alte Alpi; al S. ed all' E. colla prov. di Saluzzo, ed al N. E. coll' altra di Torino; lunga 16 l. dall' E. all' O., ne ha 9 nella sua maggior largh. Sorgono all' O. le Alpi Cozie, un loro ramo al N., un altro al S., ed ha il Po all' E., il qual fiume vi riceve il Clusone che attraversa la prov. Nessuna pianura se non al S. E., componendosi il resto di valli profonde, le più notabili tra le quali son quelle di Luserna, Perosa, S. Martino e Pragelato. Vi si raccolgono grano, frutti eccellenti, buon vino, castagne e seta, e belle selve vi si trovano, specialmente nella valle di S. Martino: superbo vi è il bestiame grosso.

La prov., governata da un intendente di 2.ª classe, dividesi in 15 mandamenti: Bricherasio, Buriasco Superiore, Cavour, Cumiana, Fenestrelle, Luserna, None, Pancalieri, Perosa, Perrero, Pinerolo, S. Secondo, Torre di Luserna, Vigone e Villafranca di Piemonte, che abbracciano 69 comuni, popolate, nel 1838, da 127008 abit. Pinerolo n'è il capol.

PINEROLO, città degli Stati Sardi, divisione e 9 l. al S. O. di Torino, capol. di prov. e di mandamento, presso la sinistra sponda del Clusone, in bella situazione, sul pendio d' ubertosa e vaga collina, ultimo scaglione delle Alpi. Sede d' un vescovo suffraganeo di Torino, è residenza di un' intendenza di 2.ª classe e d' un tribunale di giurisdizione del senato regio di Torino. Cinta di mura, è però irregolare e mal fabbricata: ma la sua cattedrale è magnifica, e sulla piazza d' Armi, oltre il grande spedale, vedesi pure una bella caserma di cavalleria. Vi si trovano, insieme ad un convento di cappuccini, altri 5 conventi di frati, e 2 di monache, uno de' quali è il monastero delle Salesiane, un Collegio Reale ed un teatro bellissimo. Considerevole è il suo commercio in granaglie, vino, acquavite, legna, bestiame, alimentato inoltre dalle sue fabbriche fiorentissime di panni, retine e stoffe di seta, dalle fornaci di mattoni e tegole, dalle cartiere, coucie di pelli, fucine e filatoi. Ascendevano gli abit., nel 1844, a 13500.

Appartenne Pinerolo, di cui vuolsi derivato il nome dalla moltitudine di pini del suo territorio,

al marchese di Susa, e nel 1078 Adela ideò un dono una parte all'abbazia dei monaci di s. Benedetto da essa fondata, ma passò in seguito in piena sovranità alla casa di Savoia. Se ne impadronirono, nel 1536, i Francesi sotto il re Francesco I, e ne conservarono il dominio colla pace di Château Cambresis, finchè fossero in un triennio appianate le differenze. Pressato Carlo IX ad eseguire il patto, restituì le diverse altre piazze avute in ostaggio, ma ritenne sempre Pinerolo, che fu riconsegnato poi nel 1574 da Enrico III. Il cardinale di Richelieu tornò ad impossessarsene nel 1630, e dopo i trattati di Ratisbona e di Cherasco doveva restituirsi al duca di Savoia; ma questi con un segreto articolo avea pienamente ceduto la piazza al re di Francia, e, per non adombrare gli Spagnuoli, finse di lasciarla in deposito per 6 mesi, mentre nel 5 luglio 1632 pubblicò la vendita confermata poi dal trattato di Vestfaglia. Nella lunga occupazione francese furono condotte a perfezione le sue fortificazioni, nelle quali tenevansi rinchiusi i prigionieri di stato, tra cui fu il soprintendente delle finanze Fouquet, che vi morì nel 1680; ma nel 1696, avendosi dovuto nuovamente cederlo al duca, se ne smantellarono i bastioni, e danneggiati pur furono i castelli di Perosa e di Santa Brigida che ne impedivano gli approcci.

Presso Pinerolo è una bella abbazia dell'ordine di S. Bernardo.

PINEY o **PINEY LUSSEMBORGO**, borgo di Francia, spart. dell'Ande, circond. e 5 l. all'E. N. E. di Troyes, e 6 l. al S. E. di Arcis sur Aube, capoluogo di cant. Vi è una fabbrica ragguardevole di corde di taglio pei pozzi e per le cartiere, ed una di tegole. I suoi 1500 abit., che tengono 4 fiere all'anno, fanno commercio di legna. Anticamente dava il titolo ad un duca e pari.

PING, circond. di Cina, prov. di Scian si. La città di questo circond. giace 30 l. al N. di quella dello spart. di Tsi nan.

PING, circond. di Cina, prov. di Cuang si. Giace la città di questo circond. a 72 l. S. O. da quella dello spart. di Cui lin. Lat. N. 23° 13' 12"; long. E. 106° 15' 10".

PING'AN, prov. della parte settentr. della Corea: limitata all'E. dalla prov. di Ien ching; al S. da quella di Oang ai; al S. O., dal mar Giallo; all'O. ed al N., dalla Manciuria; ha circa 80 l. di largh., dal N. E. al S. O., con 45 di largh.; paese montuoso e poco popolato; bagnato dal N. E. al S. O., dall'Ia lu. Sua città principale è Uei iuan.

PING AI, città di Corea, prov. di Chin scian, sul mare del Giappone, a 45 l. S. E. da An iang, con un porto, ed è di migliori della penisola.

PING CHIANG, distr. della Cina, prov. di O nan. La città di questo distr. incontra a 18 l. N. E. da quella dello spartim. di Ciang scia. Lat. N. 28° 42' 20"; long. E. 111° 3' 25".

PING CIANG, circondario della Cina, prov. di Cuang si. La città di questo circond. è a 120 l. S. O. da quella dello spart. di Cui lin.

PING CIUEN, circond. della Cina, prov. di Iun nan. La città di questo circond. trovasi distante 50 leghe verso l'O. N. O. da quella dello spartimento d'Iun nan.

PING IANG, distr. della Cina, prov. di Ce Chiang, vicino alla costa. Giace la città di questo distr. a 70 l. S. da quella dello spart. di Ang ceu.

PING IN, distr. della Cina, prov. di Scian tung. La città di questo distr. si trova 14 l. lontana, verso

il S. O. da quella dello spart. di Tsi nan, alla lat. N. 36° 23' 2" e long. E. 114° 13' 30".

PING IUAN, distretto della Cina, prov. di Scian tung. La città sta a 16 l. N. O. da quella dello spart. di Tsi nan, in una campagna bene coltivata, ed ha vicino una torre di 7 piani. Di mezzana grandezza, da sopra le sue mura, che hanno 12 piedi di larghezza, la si domina intieramente. Le case, basse, hanno poca appariscenza; quella del mandarino governatore vedesi all'ingresso decorata da due archi trionfali: gli appartamenti, preceduti da una corte piantata d'alberi, sono grandi, decenti, ma poche suppellettili contengono. Oltre la pagoda, hannovi alquanti edifizii pubblici a due piani.

PING LU OEI, fortezza di Cina, prov. di Scian si, a 46 l. N. dalla città dello spart. di Tai iuan, presso la Grande Muraglia.

PING NAN, distr. della Cina, prov. di Cuang si. La città di questo distr. sta 45 l. al S. di quella dello spartimento di Cui lin.

PING O, distr. della Cina, prov. di Fu chian. È la città di questo distr. a 65 l. S. O. da quella dello spart. di Fu ceu.

PING SCIAN, *Ping chan*, distr. di Cina, prov. di Sse ciuan. La città di questo distr. sta 55 l. al S. di quella dello spartim. di Cing ton, sulla sinistra sponda dell'Iang tseu Chiang.

PING SCIANG, *Ping chang*, distretto di Cina, prov. di Ci li. La città di questo distr. sorge 60 l. al S. O. di Pechino.

PING SCIAN PO, *Ping chan po*, isola dello stretto di Corea, sulla costa merid. della penisola di questo nome, prov. di Tsuen lo. Ha, dal N. al S., 6 l. di lunghezza colla larghezza di 4 l. Nel N. si osserva il picciol porto di An ai.

PING TU, circond. della Cina, prov. di Scian tung, che ha la sua città 65 l. all'O. di quella dello spartimento di Tsi nan.

PING U, distretto della Cina, provincia di Ce Chiang, la cui città trovasi 18 l. al N. E. di quella dello spartimento di Ang ceu. Lat. N. 30° 43' 0"; long. E. 118° 24' 54".

PINGUENTE, città d'Iliria, nell'Istria, gov. e 9 l. 1/2 al S. E. di Trieste, e a 5 l. 1/4 N. da Pisino, sopra una montagna, con un castello. Commercio di vino, grano ed olio d'oliva, ed annovera 700 abitanti. Nei dintorni si estrae l'allume, v'è una fabbrica di vitriolo, e trovasi una cava di pietre da macina.

PINGUINI o **PENGUINI** (ISOLA DEI) o **ROBBE-NEILAND**, isoletta dell'Atlantico, presso la costa O. del gov. del Capo di Buona Speranza, distr. del Capo, all'ingresso della baia della Tavola, e a 3 l. N. O. dalla città del Capo.

PINREIRO DE BEMPOSTA, borgo del Portogallo, prov. di Beira, comarca e 6 l. 1/4 al N. E. di Aveiro, sulla sinistra sponda d'un affluente della Vouga, con 1200 abitanti.

PINHEL, città del Portogallo, prov. di Beira, capoluogo di comarca, a 6 l. 1/2 N. E. da Guarda, e a 3 l. 1/4 N. O. da Almeida, sulla sommità e a ridosso del pendio merid. d'una collina presso la sinistra sponda del fiume del suo nome, affluente di sinistra della Coa. Sede d'un vescovato, eretto sotto Giuseppe I, suffraganeo dell'arcivescovato di Braga, è cinta di mura, e contiene 6 parrocchie, la cattedrale compresa, un ospizio, uno spedale, un nuovo palazzo vescovile, un nuovo palazzo della città, parecchie belle fontane, ed una scuola di lingue latina e greca, di retorica, e di filosofia. Som-

mano a 1800 gli abitanti. Fu fondata da d. Alfonso 1, ed abbellita da d. Sancio 1 e d. Dionisio.

La comarca conta 15000 abitanti.

PINHOVELHO, borgo del Portogallo, prov. di Tras os Montes, comarca e 13 l. al N. di Moncorvo, con circa 100 abitanti. Credesi che tenga il luogo del *Pinetum* di Antonino; vi si trovarono ruine d'un forte e monete romane.

PINI (ISOLA DEI). *V.* PINOS (ISOLA DEI).

PINI (MONTAGNE DEI). *V.* FICHELBERGA.

PINI (ISOLA DEI), isola del grande oceano Equinoziale, presso l'estremità S. E. della Nuova Caledonia. Lat. S. 22° 42'; long. E. 165° 14'. Ha circa 7 l. di circonferenza, e verso il mezzo s'innalza.

PIN IANG, distretto della Cina, prov. di Chiang si. La città di questo distretto trovasi 50 l. al S. O. di Nan ciang.

PIN IAO, distr. della Cina, prov. di Scian si, la cui città s'incontra a 20 l. S. S. O. da quella dello spartimento di Tai iuan.

PINIDELLO DI CORDIGNANO e **PINIDELLO DI SERRAVALLE**, villaggi del regno Lomb. Veneto, prov. di Treviso, distretto di Ceneda, comune di Cordignano.

PINIÈ, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Belluno, distretto di Auronzo, comune di Lorenzago.

PINILLA, villaggio di Spagna, prov. e 6 l. al N. E. di Zamora (Toros), sopra una eminenza, con due chiese parrocchiali, 4 fabbriche di tegole, 1 fornace da calce, e 1000 abitanti. Commercio di grani ed eseguisce trasporti di mercanzie.

PINILLA DE ARLANZA, borgo di Spagna, prov. e 7 l. 1/2 all'E. N. E. di Palencia, sulla destra sponda dell'Arlanza, che vi si varca sopra un ponte, con circa 50 abit.; — **DE LOS BARRUECOS**, altro, prov. e 11 l. al S. E. di Burgos, in paese montuoso, con 300 abit.; — **DE TRASMONTE**, altro, prov. e 12 l. al S. di Burgos, in paese montuoso, con 300 abitanti.

PINILOS, borgo di Spagna, prov. e 13 l. al S. di Burgos, nella valle di Esgueva, sopra la sponda sinistra del fiume di questo nome, con 300 abit.; —, altro, prov. e 6 l. 1/3 al S. di Logroño (Soria), presso la sponda destra dell'Yregua, a' pie' dei monti Cameros, con 300 abit., fabbrica di panni e traffico di lana e bastiani.

PINKA, fiume che ha la fonte nella Stiria, nelle montagne che questo paese separano dall'arciducato d'Austria, a circa 2 l. 1/2 N. N. E. di Friedberg, nel circolo di Gratz. Penetra esso presto in Ungheria, circolo di là del Danubio, comitato di Eiseimborgo, passa a Pinkafeld ed a Vörösvár, e gettasi nella Raab, per la sinistra, alquanto sotto a Kormond, dopo un corso di circa 18 l., 3 1/2 delle quali nella Stiria.

PINKAFELD, borgo d'Ungheria, circolo di là del Danubio, comitato di Eiseimborgo, marca e 7 l. all'O. di Güns, e a 3 l. S. E. da Friedberg, sulla sinistra della Pinka. Bene fabbricato, ha un castello de' principi di Bathany, con bei giardini. Vi sono fabbriche di flanelle e di rovesci, e possiede una sorgente minerale. Conta 1700 abitanti di origine alemanna.

PINKNEY, città degli Stati Uniti, stato di Missouri, capoluogo della contea di Montgomery, a 20 l. O. da S. Luigi.

PIN LI, distr. della Cina, prov. di Scen si. La città di questo distr. giace a 50 l. S. da quella dello spartimento di Si'an.

PIN LU, distretto della Cina, prov. di Scian si,

la cui città trovasi 85 l. al S. S. O. di quella dello spart. di Tai iuan, sulla sponda sinistra dell'Oang o.

PINNACOLO o **PINNACLE**. *V.* PINACOLO.

PINNAUT, città e fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Bengala, nell'Agra, distr. e 11 l. al S. E. di Agra, presso la sinistra sponda del Cembul.

PINNE, in polacco *Paiewy*, città degli Stati Prussiani, prov., reggenza e 10 l. all'O. N. O. di Posen, circolo e 5 l. 1/3 al S. O. di Samter, con 1200 abitanti, tra' quali 300 Ebrei.

PINNEBERGA *Pinneberg*, contea di Danimarca, nel S. del ducato di Holstein, della superficie di 28 l. q., popolata da 50000 abitanti. Componesi della signoria di Pinneberg, di quella di Herzhorn e della città di Altona, che tutte hanno particolare amministrazione.

PINNEBERGA, *Pinneberg*, borgo di Danimarca, ducato di Holstein, contea del suo nome, capoluogo della signoria di Pinneberg, a 4 l. N. O. da Altona, sulla Pinaw, affluente dell'Elba. È patria del poeta Rist, e vi si contano 400 abitanti.

PINNER, comune d'Inghilterra, contea di Middlesex, hundred di Gore, a 4 l. N. O. da Londra, con 1100 abitanti.

PINO, villaggio e comune del regno Lomb. Veneto, prov. di Como, distretto di Maccagno.

PINO, borgo di Spagna, prov. e 10 l. al N. N. E. di Burgos, fra l'Oca e l'Omino, a qualche distanza dal loro confluyente.

PINO, borgo di Spagna, prov. e 7 l. all'O. N. O. di Zamora, presso la destra sponda del Duero, che vi si passa sopra un ponte volante, in paese parte montuoso e dirupato e parte piano. Ha una fabbrica d'olio di ginepro, e conta 400 abitanti. Nei dintorni sono 3 laghi, de' quali non si è potuto trovare il fondo e che non hanno scola veruno.

PINO DI CHERI, villaggio degli Stati Sardi, div. e prov. di Torino, mand. di Chieri, con 1800 ab.

PINO FRANQUEADO, villaggio di Spagna, prov. e 17 l. al S. S. O. di Salamanca (Estremadura), sopra la Sarcilla, a 1/2 l. dalla sua sorgente, con 1100 abit. che attendono alla fabbricazione delle tele.

PINOLS, villaggio di Francia, spart. dell'Alta Loira, circond. e 6 l. 1/4 al S. di Brioude, capoluogo di cant., appiè d'una montagna, presso la sorgente del Chalon, affluente dell'Allier, con 800 abitanti. Vi si osserva un altare druidico.

PINOS (ISOLA DEI) o **ISOLA DEI PINI**, nelle Antille, presso la costa merid. di Cuba, ai 21° 30' di lat. N., e 84° 40' di long. O. Con 15 l. di lunghezza, dall'E. all'O., ne ha 8 di larghezza, parecchie rade sicurissime ed ottimi pascoli. È celebre quest'isola per l'eccellente acajù che somministra al commercio. Abitate le sole coste da alquanti pescatori, riesce un covile di pirati.

Fu da Cristoforo Colombo denominata El Evangelista, e più tardi portò il nome di S.ta Maria.

PINOS, isola del mare delle Antille, nell'arcipelago di S. Blas, sulla costa della Colombia. Lat. N. 9° 1' 30'; long. O. 80° 11' 57". Ha 2 l. di lunghezza e rappresenta un ferro da cavallo, coperta tutta di pini, palme, caccai, melaranci, limoni ed altri alberi. Il canale che la separa dal continente è bastantemente profondo pei grossi navigli.

PINOS, capo sulla costa della Nuova California, e sopra la costa S. della baia di Monte Rey, ai 36° 37' di lat. N. e 123° 57' di long. O. Deve il suo nome ai pini ond'è coperto.

PINOSA, villaggio principale dell'isola Mayo, nell'arcipelago del Capo Verde.

PINOS DE GENIL, villaggio di Spagna, prov. e 2 l. all' E. di Granata, sopra il Genil, che la divide in due parti congiunte da un ponte di pietra, opera dei Mori. Sua principale ricchezza formano varii imbiancato di tele e di filo; l'aria vi è saluberrima e sommano gli abitanti a 1100. Nella montagna vicina si fanno osservare 2 caverne profonde ed estesissime.

PINOS PUENTE, *Illurcum*, villaggio di Spagna, prov. e 4 l. al N. O. di Granata, al principio della fertile pianura di Granata, sul Cubillas, dove ha un ponte. Annovera 3100 abitanti. Nei dintorni trovaronsi varie antichità romane.

PIN SCI SCIUN, distr. della Cina, prov. di Scian si. La città di questo distr. trovasi a 45 l. S. S. E. da quella dello spart. di Tsi iuan.

PINSK, città della Russia europea, gov. e 50 l. al S. O. di Minsk, e a 75 l. E. da Varsavia, capoluogo di distretto, sopra la sinistra sponda del Pripet, che vi riceve la Pina. Lat. N. 52° 6' 43"; long. E. 23° 46' 1". Giace in mezzo alle paludi di Pinsk, ha fabbriche di corami di Russia e fa un gran commercio. La popolazione, che ascende a 4000 individui, è un miscuglio di Russi, Polacchi ed Ebrei, i quali ultimi vi hanno una sinagoga.

Sotto i Polacchi apparteneva direttamente alla corona, ed era sede d'una diocesi e d'un vescovo greco unito.

Immensa sono le paludi di Pinsk, ed occupano la parte meridionale del gov. di Minsk ed il N. di quello di Volinia.

PINTA (VILLA), villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Valtellina, distretto di Morbegno, comune di Bruglio.

PINTANO, borgo di Spagna, provincia e 12 l. al N. di Saragozza (Aragona), in territorio montuoso, con 500 abitanti, e miniere d'argento e di rame nei dintorni.

PIN TAO, in giapponese *Fama sima*, una delle isole Lieu Chieu, nell'impero cinese, presso e all'E. della Grande Lieu Chieu, lunga 1 l. 1/2 dal N. E. al S. O.

PINTO, borgo di Spagna, prov. e 4 l. al S. S. E. di Madrid (Toledo), sopra un terreno eguale ed alquanto paludoso, con uno spedale, fabbriche di grossolane stoffe di lana, concie di cuoi, e 1800 ab.

PINTO, piccola città nell'interno dell'isola di Malta, a 1 l. S. O. da La Valette.

PINULA, borgata della repubblica Guatemalese, a 13 leghe N. E. da Guatemala, composta di circa 500 Indiani.

PINYEN, città di Corea, provincia di Oang ai, sul mar Giallo.

PINZANO, due villaggi del regno Lomb. Veneto, l'uno comune e prov. di Milano, distretto di Bollate; l'altro prov. di Udine, cui si unisce Valeriano, per formare un comune del distretto di Spilimbergo.

PINZGAU, contrada dell'arcid. d'Austria, paese sopra l'Enno, nella parte occid. del circ. di Salisburgo. Dividesi in alta, bassa e centrale, ed occupa principalmente le valli superiori della Salza e della Saale, le quali vi prendono origine nelle alte montagne che la cuoprono interamente, e parecchie delle quali toccano il limite delle nevi perpetue e presentano varie ghiacciaie. Vi si trovano miniere di rame e di piombo; non vi si osserva che un sol lago, quello di Zell. Il suolo, per niente favorevole alla coltivazione, offre di buoni pascoli, e vi si alleva grande quantità di bestiami, che formano la

precipua ricchezza degli abitanti, in numero di circa 26000. Zell n° è il luogo principale.

PIO VI (CANALE O LINEA DI), canale degli Stati della Chiesa, delegazione di Frosinone. Incomincia nel N. O. delle Paludi Pontine, dove imbocca il canal Ninfa, fronteggia al S. O. la via Appia sino a Ponte Maggiore, dove incontra il canale Portatore e quello di Terracina. La sua lunghezza viene ad essere di 6 l., ma non è navigabile che da Mesa in poi.

PIO (S.), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Ulteriore II, distr. e 6 l. all' E. S. E. di Aquila, al piede d'una montagna scoscesa, con 500 abitanti. Vi si coltiva il zafferano.

PIOBBICO, vill. degli Stati della Chiesa, deleg. di Urbino e Pesaro, a 4 l. S. S. O. da Urbino, con fiera al 23 d'agosto, al 21 di sett. ed al 3 di ottobre.

PIOBESI, vill. degli Stati Sardi, divisione e prov. di Torino, mandamento di Carignano, con 2300 abitanti.

PIODA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Valtellina, distr. di Morbegno, comune di Biolo.

PIODA (CANTONE), vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Piazza, comune di Lenna.

PIOGGIA (LAGO DELLA) O RAINY LAKE, lago sul limite della Nuova Bretagna e degli Stati Uniti, a 35 l. O. N. O. dal lago Superiore. Ha esso 10 l. di lunghezza, dall'E. all'O., e 5 nella massima sua larghezza. Riceve al S. E. le acque d'un gran numero di laghi, e scola all'O. pel fiume della Pioggia, che lo mette in comunicazione col lago dei Boschi. Seminato da gran numero d'isole scogliose, abbonda di salmoni, storioni e lucci; vi si trova pure la tartaruga. La roccia che trovasi sulle sue sponde è una sienite; cresconvi principalmente pini ed abeti, ed il suolo in generale si riscontra altissimo al frumento, al mais, ai pomi di terra: comune vi è la fragola salvatica.

PIOGGIA (FIUME DELLA) O RAINY RIVER, sui limiti della Nuova Bretagna e degli Stati Uniti; esce dalla parte occid. del lago della Pioggia, e gettasi, dopo un corso di 35 in 40 l., verso l'O. N. O., nel lago dei Boschi. La media sua larghezza è di 300 metri; è profondo e tranquillo, e dal lago dei Boschi sino a 17 l. dalla sua foce, nessun ostacolo incontra la sua navigazione: collà trovansi sbalzi d'1/3 di lega in lunghezza e colla pendenza di circa 10 piedi; 4 leghe più sopra è un altro sbalzo di soli 3 piedi. All'uscire del lago della Pioggia è uno sbalzo di circa 5 piedi, ed 1 l. più sotto s'incontra una caduta di 25 piedi: quivi stanno, sulla sponda N., una fattoria della compagnia della baia d'Hudson, e sull'opposta, un'altra della compagnia americana delle pelliccie. La Grande e la Piccola Forza che riceve a sinistra, sono i principali suoi affluenti. Non trovansi in questo fiume che alquanto picciole islette; le rive, alla foce, ne sono basse e sabbioncicce; poscia innalzansi un poco, ma non presentano che un picciol numero di poggi; in parecchi siti il letto è pietroso. Le rocce che vi trovano sono mica, schisto e talvolta sienite. Il pesce più abbondante in questo fiume è lo storione.

Belle praterie offre il paese circostante una vegetazione vigorosa; vi si trova il riso salvatico, l'acero bianco, betulle di considerabile dimensione e molti pioppi. Tra gli animali che frequentano questa contrada, notansi l'orso, la lontra, la volverena, il carcaji, specie di tasso, lo scoiattolo, il lupo, la beletta, ch'è una specie di martora, il castore, il ratto muschiato, la volpe, ec.

PIOGGIOLA, vill. della Corsica, circond. e cant. di Bastia, nelle vicinanze dell'isola Rôssa.

PIOLENC, borgo di Francia, spart. di Valchiusa, circond., cant. O. e 1 l. al N. O. di Orange, al piede d'una rupe calcare, coronata da un castello in rovina. I suoi 2700 abit. fanno un commercio considerabile di grano, vino, olio, frutti eccellenti e seta, per la quale hanno parecchi filatoi. Vi si scavano miniere di carbon fossile, di vitriuolo e di copperosa.

PIOLI, *Pyoly* o *Pyolee*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Malabar, distr. di Pieurmalla, a 8 l. N. N. O. da Calicut.

PIOLTELLO, una volta **PLAUTELLO**, borgo del regno Lomb. Ven., prov., distr. e 2 l. 1/2 al N. E. di Milano, con 1400 abit. Quivi pose il campo l'esercito milanese nel 1259, portandosi contro Ezzeolino, e nel 1278 contro gli abitanti di Lodi.

PIOLTINO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Pavia, distr. di Binasco, comune di Vigonino.

PIOMBAZZO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Verona, comune di Buttapietra.

PIOMBINO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, al quale uniscono, per formare un comune, Ronchi di Piombino, Levada e Torreselle: distretto di Noale.

PIOMBINO (CANALE DI), tra la Toscana e l'isola d'Elba. Congiunge il mar Tirreno o Toscano al Mediterraneo propriamente detto, e nel sito più angusto misura 1 l. 1/2. Piombino ne sta sulla costa N. E.

PIOMBINO, antico principato d'Italia, nella parte merid. della prov. di Pisa, con all' E. ed al S. la prov. di Siena; il mar Tirreno o Toscano ed il canale di Piombino al S. O.; ed il Mediterraneo propriamente detto all' O., della lunghezza di 11 l., dal N. al S., di 5 l. nella massima larghezza, e 18 l. q. in superficie. Incorporato nel 1815 al granducato di Toscana, ne divenne una comunità, con una superficie di 49680 quadr. agrarii, dei quali 530 sono presi da corsi di acque e da pubbliche strade, e confinante dalla parte di terraferma col territorio di tre comunità, Campiglia, Suvereto e Massa Marittima, e dagli altri lati col mare Toscano. È coperta questa comunità dalle ultime ramificazioni dell' Apenino, e suoi corsi d'acqua principali sono il fiume Cornia e il fiumicello Corniaccia, entrambi i quali, prima di vuotarsi nel mare, ristagnano in guisa da rendere l'estrema pianura paratitima di Piombino sparsa di paduli e di marazzi. Il suolo, che, dov'è montuoso, spetta all'arenaria calcarea o macigno alternante con straterelli di sehisto marnoso o bisciajo (e quivi esistono gli avanzi dell'etrusca Populonia), ed è d'alluvione nella bassa pianura coperta di marazzi e di malsane paludi (in una delle quali esistono i noti pericolosi *pozzali*, situati specialmente verso la *Sdriscia* e le *Pianacce*), è feracissimo; e ad onta che il territorio populoniense, di cui Piombino è il capoluogo, venisse devastato dai Longobardi nella prima loro invasione, e sebbene tutta codesta contrada facesse parte, innanzi e dopo il mille, del *Contado Cornino*, pure in molte possessioni, tre e quattro secoli prima dell'epoca ora detta, vi esistevano piante rigogliose di olivi, come vi furono ai tempi più remoti piante grandissime di viti, che, al dire di Plinio il vecchio, avevano tale grossezza da scolpirvi una statua a Giove Massimo. Tale n'è poi la bontà del clima, che vi allignano l'aloe (*agave americana*) ed il fico d'India (*opuntia*), e frequenti vi s'incontrano le pian-

te dei climi caldi per siepi intorno gli orti di Piombino, fra cui la palma dattilifera dell'Egitto, nei secoli andati, e massime nel XIII, assai più che al presente, vi si vedeva coltivata. Raccoglonsi quindi in copia granaglie, olio, frutti; vi sono specialmente buoni pascoli che nutrono ed ingrassano bestie vaccine, cavalline e pecorine, ecc., e sulla costa è abbondante la pesca. Gode pure di bei boschi, e le allumiere di Montione nuovo state riattivate nel principio del secolo attuale, furono di nuovo abbandonate per il poco tornaconto commerciale. Quanto ai forni per la fusione della miniera di Rio dell'Elba stabiliti nei tempi più vetusti vicino a Torre Nuova, presso il porto di Populonia, furono già trasportati alla marca Follonica presso alle più estese macchie di Scarlino e di Massa. La rendita se ne calcola d'intorno a 200000 franchi.

Nel 1846, la comunità di Piombino contava 2152 individui compresi 197 militari, in proporzione di circa 40 persone per ogni miglio quadrato di suolo imponente. Per le vicende politiche di questo antico principato, *ved.* l'articolo seguente.

PIOMBINO, piccola città murata di Toscana, già comp. di Pisa, ora di Grosseto, nel litorale di Massa Marittima, stata capoluogo del principato del suo nome, ed attualmente della comunità pur omonima e di un vicariato regio, a 22 l. S. O. da Firenze, 45 l. N. O. da Roma, e a 8 l. 2/3 O. da Grosseto, sull'estrema punta merid. del promontorio di Populonia, che resta all' E. di esso, mentre al S. E. di Piombino si veggono i palustri avanzi del porto di *Falesia*, oggi detto *porto Vecchio*. Lat. N. 43° 55' 27"; long. E. 8° 10' 47". Forte questa città per la naturale sua posizione, è inoltre cinta da un ben inteso cerchio di mura e guernita di fortezze e di rada, un canale omonimo dividendola dalla vicina isola dell'Elba. Ha una chiesa arcipretale (S. Antimo in S. Michele) ed un ospedale, e nella parte più elevata della città evvi il bel palazzo principesco, ora granducale, con sopra il *Castello*, denominato della *Cittadella*, posto dinanzi una piazza aperta al mare, a cavaliere di Piombino, e d'onde si gode una magnifica veduta marina. Due piccoli porti esistono nel territorio comunitativo di Piombino, cioè l'ansa naturale al N. del promontorio di Populonia, ch'era l'antico suo porto, ora *porto Barattì*, e l'altro al S. del promontorio stesso, detto *porto di Piombino*; abbenchè quest'ultimo sia piuttosto un canale che un porto, non potendo ricevere bastimenti superiori alle 100 tonnellate. Più vasto, ma troppo ripieno dallo sbocco vicino del fiume Cornia è il porto Vecchio di Falesia, giacchè lo scandaglio a 1/2 miglio dalla spiaggia non approfonda più di 18 miglia parigini. Non vi si tengono in Piombino né fiere né mercati, sebbene nei secoli trascorsi vi si praticassero; le prime cadevano ai primi di settembre, i secondi nel lunedì di cadauna settimana. Nel 1504, Jacopo IV cedette alla comunità di Piombino il diritto d'ancoraggio; ma nel 1668 Piombino fu dichiarato *portofranco* dal principe Nicolò Ludovisi, coll'obbligo per lui e pei suoi successori di dare un compenso annuo a quel comune; sinchè tali misure furono, nel febbraio 1806, sopprese dai principi Baciocchi. Abbandonata vi è la pesca, e nel 1846 ascendeva la sua popolazione a 1677 abitanti.

A chi ambisce, dice l'illustre Repetti, rapito mentre scrivevamo (novembre 1852) alle lettere ed alla sua patria, andare in cerca dell'origine di Piombino innanzi il mille, farebbe opera inutile, quando

non volesse innestare a questa città le vicende del perduto paese di Falesia, presso il porto Vecchio, dove per la parte di terra dove arrivarsi per un tronco di via diramato dall' Emilia di Scauro, e dove, nel principio del secolo v, approdò con la sua feluca il poeta Rutilio Numaziano. E fu costà, presso il porto Vecchio di Falesia, dove, nel 1022, i figli del fu conte Teoderigo e Teadice della Gherardesca fondarono la badia di S. Giustiniano eretta in *Comitatu Populoniense, ubi dicitur Falesia quae est juxta mare*, ec. E vuolsi notare che in tutte le parole di quell'atto, non ve n'è una che rammenti il paese di Piombino. « Quindi, secondo lo stesso autore, quantunque non si trovi memoria del territorio piombinese se non in due carte, del 1115 l'una, e del 1135 l'altra, di permuta di beni fra l'abate del monastero di S. Giustiniano a Falesia e l'arcivescovo di Pisa, crede egli risalir debba l'origine di questo paese ad un'età anteriore al secolo xii, e che mentre i monaci di Falesia avevano in Piombino giuspatronato, la rocca e il castello fossero guardati e governati dai Pisani; render ciò incontrastabile il fatto narrato dal genovese Caffaro, aver, cioè, una flottiglia genovese, nel 1124, assalito Piombino guardato dai Pisani, e posto ch'ebbero i Genovesi il fuoco al borgo, al castello e ad una nave già varata in terra, e rubato quanto denaro poterono, caricati sulle loro galere uomini, donne e fanciulli, aver fatto vela alla volta della Liguria. L'anno appresso fu preso di nuovo l'auziedito castello, restaurato dai Pisani, dalle galere genovesi, e nel 1283, la terra fu investita da numerosa flottiglia pur genovese comandata dall'ammiraglio Corrado Doria, allorchè affrontò quella pisana nel porto Vecchio di Piombino, già porto di Falesia. Poco stante, essendo Pisa agitata dai partiti, dei quali restò vittima il conte Ugolino coi figli e nipoti, molti cittadini esuli furono accolti in Piombino dove si fortificarono. Gente armata, spedita dal potestà e capitano generale di Pisa, venne tosto a scacciarli, atterrandone quindi le torri e le abitazioni. Nel secolo seguente, Pietro Gambacorti, ch'era capo della pisana repubblica, fece edificare in Piombino (1374) la chiesa di s. Michele, delicata poi a s. Agostino, ed ora riunita alla pieve di s. Antimo. Poco appresso la città fu dai fuorusciti pisani sollevata; ma l'esercito della repubblica, recatosi presto ad investire la terra, la ritornò in quiete, e punì nel capo i promotori della fazione.

Dall'anno 1399 in poi la storia municipale di Piombino crebbe d'importanza, essendo stato questo castello scelto a residenza di una nuova signoria. Gherardo d'Appiano, figlio di quel ser Jacopo, che dopo la proditoria uccisione di Pietro Gambacorti (1392), di cui era segretario, divenne signor di Pisa, aveva appena preso possesso della usurpata eredità paterna, quando, d'animo e di ingegno ben diversi dal genitore, sopraffatto dalle ingiunzioni politiche fattegli dai ministri del duca di Milano, Giov. Galeazzo Visconti, che meditava insignorirsi di Pisa, vi aderì di leggeri, e vendette quella città ed il suo contado, appunto nel febbrajo 1399, per la somma di 200000 fior. d'oro, ed a patto di riservarsi la sovranità di Piombino, Populonia, Scarlino, Buriano, Suvereto coi loro distretti, o tutta l'isola dell'Elba, quella della Pianosa e di Monte Cristo, paesi tutti appartenenti all'estinta repubblica pisana. Coi denari ricavati dalla vendita di Pisa, recatosi Gherardo d'Appiano a Piombino, lo fortificò, vi innalzò il palazzo di

sua residenza (ora cancelleria comunitativa), e cercò di cattivarsi l'amore dei suoi sudditi con la concessione di nuovi privilegi. Per assentare meglio la propria autorità, si ammogliò con Paola Colonna, sorella del pontefice Martino v, prima però che questi ascendesse al soglio; morto il duca di Milano (1402), strinse alleanza colla repubblica Fiorentina, alla quale in morte (1405), lasciando sua moglie signora dello stato di Piombino, raccomandò la tutela di Jacopo suo pupillo ed erede universale. Uscito questi di tutela nel 1419, non è a notarsi nel suo regno se non l'essersi egli collegato, nel 1431, col duca di Milano, nemico della repubblica Fiorentina, che tanto s'era adoperata per mantenergli integro il suo stato; se non che, dopo la vittoria d'Anghiari (29 ottobre 1440) di quest'ultima, dovette ed ottenne di rannodare la primitiva amicizia, e poco appresso morì senza figli. Rimasta quindi arbitra dello stato donna Paola Colonna sua madre, per assicurarsi questa vie meglio nel dominio, si associò il valoroso conte Rinaldo Orsini, che aveva già impalmato sua figlia donna Caterina e alla quale morendo (1445) lasciò il trono. Il conte, frattanto, dopo aver difeso Piombino dagli assalti di Emmanuele d'Appiano, zio del defunto Jacopo ii, cui spettava di diritto la successione e che, ritirato a Napoli, avea sposata la figlia di Alfonso d'Aragona, se' prosperare il paese; muni di nuove fortificazioni la capitale; vi costruì il palazzo di giustizia, ristaurò l'antica parrocchiale di s. Lorenzo, e nuovi mulini furono edificati a beneficio della popolazione. Nel 1448, rispinse valorosamente, aiutato però dai Fiorentini, le armi dal suddetto Alfonso d'Aragona, che invano tentò con ripetuti e vigorosi assalti insignorirsi di Piombino, e, mancato il conte di vita due anni appresso, la pace dai Fiorentini conclusa con quel re, costinse la vedova sua moglie, donna Caterina d'Appiano, a rendersi tributaria di quella corona di fiorini 500 annui, lo che durò per poco, mentre venne ella a morte senza eredi il 19 febbrajo dell'anno susseguente.

Chiamato quindi al trono dai voti unanimi dei Piombinesi quell'Emmanuele d'Appiano che sopra vedemmo, dopo aver egli governato con soddisfazione dei sudditi e delle repubbliche di Firenze e di Siena pel corso di 5 anni, nel 1457 morì, e gli sostentò Jacopo suo figlio. Questi, avendo dovuto nell'età sua giovanile reprimere una congiura provocata dalla sua condotta troppo immorale ed arbitraria, fabbricò, per sua abitazione e maggior sicurezza, nella parte più elevata di Piombino la cittadella, sotto la quale pochi anni dopo sorse il tempio di s. Antimo, dove vennero traslocate le onorificenze dell'antiche parrocchiali di s. Lorenzo e di s. Michele; ottenne nel 1465 d'innestare le armi de' reali Aragonesi di Napoli a quella degli Appiani; nel 1474 cessò di vivere ed ebbe a successore il suo primogenito Jacopo d'Appiano d'Aragona, che abolì tosto i gravosi capitoli fatti dal suo genitore in pregiudizio dei Piombinesi. Agitatissimo fu il regno di questo principe; chè, trovatosi egli alla rotta che fu data ai soldati della repubblica fiorentina al Poggio imperiale, sebbene si portasse da valoroso fu fatto prigioniero; patì non poche inquietudini per le allumiere scoperte a Montione, contrastategli dai pontefici Sisto iv ed Innocenzo viii; nel 1496 prese servizio presso la signoria di Siena, e, nel 1498, passò con le sue milizie negli eserciti fiorentini, ch'erano allora in guerra coi Veneziani; nel 1500, invaso e stretto il suo stato dal duca Valentino Borgia,

che due anni ne rimase padrone, dovette egli esulare e dare la signoria di Piombino in feudo, nel 1502, a Massimiliano I, ritornandovi solo nel 1503, quando i Piombinesi, udita la morte di Alessandro VI, ribellatisi, con l'aiuto dei Fiorentini, cacciarono dalla città e dai forti il presidio di quel duca. Venuto a morte finalmente nel 1511, col compianto specialmente dei suoi vassalli, ebbe a successore Jacopo III suo figlio, che fu l'ultimo principe che regnasse indipendente nello stato di Piombino. Abbenchè Jacopo III d'Appiano d'Aragona ottenesse, nel 1520, da Carlo V imperatore la investitura feudale di Piombino, nel modo stesso che Massimiliano I l'aveva concessa a Jacopo II di lui padre, comprese, cioè, le due tenute o castelli, di Valli e Montione, le pretensioni di Paolo III, circa il 1539, sopra queste tenute, poi i tentativi del granduca Cosimo I di unire ai suoi possedimenti questo principato, senza che nè l'uno nè l'altro, ad onta dei loro grandi sacrifici pecuniari, raggiungessero il loro scopo, apportarono infinite molestie, e la ruina della dinastia regnante, cui più non rimase se non un'ombra di potere. Mentre Carlo V, alle reiterate istanze di Cosimo de' Medici, nel 1545, incaricava il suo generale spagnuolo, Giovanni de Luna, di trattare con l'Appiano della cessione del suo stato e della dovuta ricompensa, caduto essendo nel frattempo il principe gravemente malato, il de Luna occupò militarmente lo stato di Piombino a nome dell'imperatore per conservarlo al pupillo Jacopo IV in apparenza; ma, in fatto, per consegnarlo temporaneamente e pei danari da lui sbor sati, il 20 giugno del 1548, a Cosimo I, che, voglia o non voglia, dovette il luglio seguente restituirlo a don Diego Mendoza ed ai suoi Spagnuoli, meno il Ferrajo nell'isola dell'Elba. Quattro anni appresso (1552), le vittorie che riportavano i Francesi sugli Spagnuoli, indussero Carlo V, allora appunto ch'era morta donna Elena, la vedova di Jacopo III, signora di Piombino, a metter in possesso di questo stato, in titolo di custodia, Cosimo I, coll'obbligo di restituirlo ad ogni richiesta. Diffatti, terminata la guerra di Siena e venuta quella città in potere del granduca, restituì, nel 1559, a Jacopo IV il suo stato, e questi, dopo avere, nel 1576 riportata vittoria nella lite da lui sostenuta contro lo Sforza d'Appiano signore di Valli e Montione, venuto a morte, gli successe il figlio suo Alessandro I d'Appiano d'Aragona, il quale, col suo modo di vivere e di operare, spinse i suoi vassalli a tentargli la vita: fu infatti trucidato mentre usciva solo d'una casa privata il 28 settembre 1589 per mano di varii congiurati appartenenti alle principali famiglie di Piombino; ma siccome non fu ordinata alcuna misura di polizia contro gli autori di tal misfatto, fu giudicato esserne stati promotori la moglie sua Isabella di Mendoza, e il comandante spagnuolo della guarnigione d. Felice d'Aragona di lei amante. Dopo due anni di agitazioni in cui fu immerso il paese, che più non voleva saperne degli Appiani, per ordine del vicerè di Napoli, fu riconosciuto successore dell'estinto Alessandro, il suo pupillo di 13 anni, Jacopo Cosimo, che prese il nome di Jacopo V, sotto la tutela di un suo zio Alfonso d'Appiano. Nel 1594, con diploma dato in Praga dall'imperatore Rodolfo II, che gli confermò quel feudo, la sua signoria fu eretta in principato, e lui ed i suoi successori presero il titolo di principi. Ma troppo poco ei visse per ciò, morto essendo senza eredi di soli 22 anni, cioè nel 1606.

Estinta così la linea sovrana diretta della casa di

Appiano, insorsero infinite controversie fra i collaterali, e sebbene ad istanza dei Piombinesi l'imperatore Ferdinando ne accordasse l'investitura, con decreto della camera aulica 29 ottobre 1624, ai figli di Carlo Sforza, Giovanni Battista e Carlo d'Appiano, non potendo questi pagare a titolo di laudemio alla camera imperiale gli 80000 fiorini del Reno che si esigevano, lo stesso imperatore ed il re di Spagna insieme, dichiararono, nel 1634, i suddetti eredi di Appiano decaduti da ogni diritto al feudo di Piombino, e ne investirono nel tempo stesso il principe di Venosa, Nicolò Ludovisi di Roma, coll'obbligo di dover pagare in due tempi alla camera imperiale un milione di fiorini del Reno. Nipote questo nuovo principe di Piombino di Gregorio XV, il quale sbor sò puntualmente il milione di fiorini, potè dominare tranquillamente mediante un suo governatore quel nuovo stato. Fu egli che qualificò Piombino porto franco, come più sopra dicemmo, nel 1668. Alla sua morte, accaduta nel 1675, lasciò un unico figlio, Gio. Batt. Ludovisi, che poco potè dominare, mentre quattr'anni dopo mancò di vita in età ancor pupillare, e gli succedette, a tenor dei patti, sua sorella maggiore donna Olimpia. Morta questa nel 1701, lasciando con la vita e le sue ragioni sul fondo di Piombino all'altra sua sorella donna Ippolita, consorte di d. Gregorio Buoncompagni, che succedette perciò nel principato l'anno stesso. La dinastia Buoncompagni fu spodestata dal suo dominio all'invasione francese (1801), dopo avere governato un intero secolo quel paese mediante due ministri, uno giuridico, l'altro economico per le finanze, mentre rispetto al militare vi sorvegliava un comandante de' regi presidii ceduti dal re di Spagna a quello di Napoli, residente nella fortezza di Porto Longone, all'isola dell'Elba.

Impadronitis i Francesi armata mano, nella state appunto del 1801, di Piombino e del suo stato, tanto in terraferma come nell'isola, lo aggregarono allo impero francese, invece d'incorporarlo al nuovo regno d'Etruria, a forma del trattato di Luneville del 9 febbraio 1801, finchè con decreto imperiale del 16 agosto 1806, Napoleone assegnò cotesto stato alla sorella Elisa, moglie di Felice Baciocchi, che poco innanzi (23 giugno 1803) erano stati nominati principi di Lucca. Nel breve dominio di circa 13 anni che Piombino fu governato a nome di quella principessa, ricevè moltissimi miglioramenti tanto nel sistema governativo, come nella parte materiale, ed è una delle memorie del beneficio da essa recato la nuova e bella strada litoranea che dalla Torre S. Vincenzo guida direttamente a Piombino. Alla caduta però di Napoleone, nel 1814, non mancò l'ultimo principe di casa Buoncompagni di reclamare al congresso di Vienna la rapitagli sovranità feudale di Piombino e del suo stato, in guisa che se con l'articolo cento di quel trattato firmato in Vienna nel mese di luglio del 1815, il principato di Piombino venne incorporato alla Toscana granducale, e dato al granduca Ferdinando II per sé e suoi successori, vi fu anche la condizione che il principe Buoncompagni dovesse ricevere dal governo Toscano una compensazione adeguata ai suoi beni allodiali, alle miniere di ferro di Rio nell'isola dell'Elba, ec., lo che ebbe effetto mercè una convenzione speciale fra il principe Buoncompagni ed il granduca Ferdinando III. Dopo tutto ciò, fu pressochè possesso a nome del granduca di Toscana della città di Piombino e del suo stato, tanto di terra ferma come delle isole dell'Elba, di Pianosa e di

Monte Cristo; dichiarando Piombino residenza di un vicario regio, di una cancelleria comunitativa, di un ingegnere di circondario e di un ufficio per l'esazione del registro. La conservazione delle ipoteche è in Volterra, il tribunale di prima istanza in Grosseto, dove è pure la soprintendenza della sua camera comunitativa, dopo la legge del 31 dicembre 1836. Finalmente altre leggi relative al bonificazione di quella palustre e malsana marina furono emanate dalla munificenza del granduca Leopoldo II, felicemente regnante, senza dire di quella del 20 luglio 1840 con la quale lo stesso sovrano si degnò abolire e prosciogliere le servitù di pascolo e di legnatico fino allora esistenti in mezzo ai possessori privati nel territorio di Piombino, con obbligo a quei possidenti beneficiati di remunerare la comunità del prezzo di affrancazione.

PIOMBINO (PADELE DI), *Vetulonius lacus*, nome antico d'un vasto, sebbene variabile, ristagno d'acque formato al N. dal promontorio di Piombino, fra questa città e la strada regia Maremmana, già Emilia di Scauro, ed il poggetto delle Caldane sotto Campiglia; avvegnachè esso incomincia al S. E. 5 miglia al N. di Piombino, fra la strada nuova che dalla torre S. Vincenzio si dirige alla base settentrionale del promontorio di Populonia ed il poggio all'Agnello, e di là lambendo la base boreale di quella montuosità sino presso il porto vecchio di Falesia, dove sbocca la Cornia. Di costà, lungo la spiaggia del mare, stendesi verso la torre del Sale, innanzi alla quale sporge in mezzo alle acque palustri il poggetto di Capezzuolo; e arriva fino al padule per una striscia angusta verso l'E. fra i tomboli del litorale passata la bocca di Corniaccia e di là fino presso a Torre Mozza dinanzi a Vignale.

Dello stagno salso di Falesia, poscia palude di Piombino, abbiamo notizie fino dal 416 dell'era volgare, quando approdò al porto vecchio di Falesia Numaziano; ma questo stagno, in origine salso ed al pari di quello di Orbetello agli abitanti di Falesia innocuo, col progredire de' secoli si cambiò in padule, come quello di *Prile* (oggi di Castiglione della Pescaja), e sempre più squagliò e si estese nelle vicine campagne, mediante i ripetuti tomboli che lungo quella spiaggia si formarono, chiudendo in tal guisa il libero scolo alle acque fluenti di terraferma. Negli anni 1831 e 1832, per ordine di Leopoldo II, si impresero quelle sì ingegnose e utilissime opere idrauliche, che valsero, dal 1832 al 1847, a bonificare e risanare tanta parte di quel lago palustre, in cui innumerevoli erano negli anni trascorsi i ristagni che vi si spandevano. In tal guisa, ad onta degli ostacoli che la natura del suolo presentava all'arte, il paese e contrada di Piombino, nel luogo che da prima fu cagione di pubblico danno è stato convertito in pubblica utilità. Le opere di bonificazione, ed in ispecial modo le colmate, fatte ai paduli posti alla destra del fiume Cornia, hanno inoltre reso più corto, più bello e praticabile il tragitto fra Piombino e Campiglia, mediante una nuova strada comunitativa, aperta dopo il 1841, la quale riescirà anche di sommo vantaggio alle risanate campagne intorno.

PIONA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Como, distr. di Belluno, comune di Codino.

PIONCA, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. e distr. di Padova, comune di Vigonza.

PIONNAT, vill. di Francia, spart. della Creuse, circond. e 2 l. 3/4 all'E. di Gueret, con 2400 abit.

PIONSAT, borgo di Francia, spart. del Puy de

Encicl. Geogr. Vol. VIII.

Dôme, circond. e 9 l. al N. O. di Riom, capol. di cant., in riva al Boron, affluente del Cher, con 1700 abitanti e 3 fiere all'anno.

PIONTEK, città della Polonia, gov. di Masovia, distr. e 5 l. all'E. di Lenczy, e ad 8 l. 1/2 S. da Gostynin, in mezzo a paludi, presso la sinistra di un piccolo affluente della Bzura, con 500 abitanti.

PIOPPINO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Mantova, distr. di Canneto, comune di Redonesco.

PIORIA, *V. ILLINESE (LAGO DEGLI)*.

PIORIA, contea degli Stati Uniti, nel N. dello stato d'Illinese, con un capol. del medesimo nome.

PIORIA, città degli Stati Uniti, stato d'Illinese, capol. della contea del suo nome, a 42 l. N. N. O. da Vandalia, sulla costa occid. del lago degl'Illinesi.

PIOSSASSO, vill. degli Stati Sardi, divisione, prov. e 5 l. 1/2 al S. O. di Torino, mand. e 2 l. al S. O. di Orbassano, con un convento di frati minori e 3500 abitanti.

PIOTRKOWICE, vill. di Polonia, gov. di Cracovia, distr. e 7 l. al N. N. O. di Stobnica, ed a 5 l. 1/4 S. da Kielce.

PIOTRKOWO o PIOTRKOW, *V. PETRIKAU*.

PIOTRKOWO, città della Polonia, gov. di Masovia, distr. di Kujavia, a 7 l. O. da Brzesc, ed a 9 l. 3/4 N. N. E. da Konin, popolata da 500 abitanti.

PIOVA, vill. degli Stati Sardi, divisione di Alessandria, prov. di Casale, mand. di Montiglio, con 1400 abitanti.

PIOVE o PIOVE DI SACCO, grossa terra del regno Lomb. Ven., prov. e 4 l. al S. E. di Padova, sul Fiumicello, con 5400 abit., compreso Pozzobon, S. Giustina, S. Nicolò, Scardovara, Via Nova, Caldevezzo, Fiumicello, Sponda S. Vito, Arzer dei Bandelli, Arzer di Donnana, Tognana, Piovega, Rio Maggiore e Corte, che ad essa si uniscono per formare un comune. È capol. d'un distr. di 10 comuni, che contano 25000 abit., e vi risiedono un regio commissario ed una pretura. Di molta importanza riesce pel commercio dei prodotti dell'ubertoso suo territorio, per le concie di pelli e cuoi, per qualche manifattura di lana e seta, e possiede varii utili istituti, tenendo fiera ogni 3.^a mercoledì del mese e dal 13 al 30 novembre di ciascun anno.

PIOVE, vill. e comune del regno Lomb. Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Bassano.

PIOVEGA, due villaggi del regno Lomb. Ven., l'uno prov. di Padova, distr. e comune di Piove di Sacco; l'altro, distr. di Teolo, comune di Veggian.

PIOVEGALDA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. di Mirano, comune di S. Maria di Sala.

PIOVEGO, vill. del regno Lomb. Ven., provincia, distr. e comune di Padova.

PIOVEGO (CANAL), canale del regno Lomb. Veneto, prov. di Padova, che dentro Padova dalla sinistra sponda del Bacchiglione, ed uscendone, si porta in reita lieve verso l'E., sino al suo ingresso in Brenta, per la destra, a Stra, prov. di Venezia. Della lunghezza di 2 l., è stato istituito e serve per la navigazione tra Padova e Venezia, e porta barche da 30000 chilogrammi.

PIOVENE, vill. e comune del regno Lomb. Veneto, prov. e 5 l. al N. N. O. di Vicenza, distr. ed 1 l. 3/4 al N. E. di Schio, con cave di pietra da fabbrica. Annovera circa 1000 abitanti.

PIOVERA, vill. degli Stati Sardi, nell'Alessandria, prov. di Tortona, mand. di Sale di Tortona, con 1400 abitanti.

PIOVERNA, fiume torrente del regno Lombardo Ven., prov. di Como. Scaturisce dal fiume Cor-

netta, e gettasi nel lago di Como, dal lato orientale, a Bellano, percorso che ha una linea di 5 l. verso il N. O. Presso alla sua foce la Pioverna fa una cascata di 200 piedi; e chiamasi Orrido il precipizio nel quale cade. È attraversato da un ponte di catene di ferro, altissimo.

PIOVEZZAN, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Verona, comune di Pastrengo.

PIOZ, borgo di Spagna, prov. e 4 l. al S. di Guadalaxara, in una pianura, con 400 abitanti.

PIOZZO, vill. degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, prov. di Mondovì, mand. di Carrù, con 1600 ab.

PIPAIX, vill. del Belgio, prov. di Hainaut, circond. e 3 l. all' E. di Tournay, con 1200 abitanti.

PIPALNIR, *Pypalmyr* o *Peepaulneer*, città dell' Indostan inglese, nel Candeis proprio, sul Panzar, a 12 l. S. S. O. da Nandurbar.

PIPEE (LA), vill. di Francia, spart. dei Vosgi o Vogesi, vicino a Baius, con una fucina e tiratura di fil di ferro.

PIPERI, isola dell' Arcipelago, a 3 l. 1/2 E. S. E. dall' isola Jura, e a 9 l. N. N. O. dall' estremità settentrionale dell' isola di Schiro. Non vi sono che capre salvatiche, nè dà se non miele.

PIPERI o **KALI PODI**, isolotto dell' Arcipelago, a 2 l. S. E. dall' isola di Termia. Il suo punto più elevato cade sotto 37° 18' 55" di lat. N. e 22° 11' 33" di long. E.

PIPERNO, città degli Stati della Chiesa, delegaz. e 5 l. al S. E. di Frosinone ed a 17 l. S. da Roma, presso la destra sponda dell' Amaseno. Sede d' un vescovato, è piccola e mal fabbricata, però contenendo parecchie chiese e conventi, con 3600 abit. Vi si trovano molte quercie-soveri. Là presso ed al N. giace Piperno Vecchio, nel sito stesso di *Privernum*, antica città de' Volsci.

PIPLA, *Pypla* o *Peepila*, città dell' Indostan inglese, nel Candeis, distr. di Galna, ad 8 l. N. O. da Ciandur.

PIPLE (LE), casale di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. e 3 l. 2/3 al N. di Corbeil, cant., comune, presso ed al N. O. di Boissy S. t. Leger. Vi si osserva un superbo castello che già appartenne al maresciallo di Sassonia.

PIPLEI, città dell' Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, distr. di Midnapur, a 33 l. S. O. da Calcutta, sopra la sinistra sponda della Soanrica, a 3 l. dal golfo di Bengala. Se ne considerava altre volte il porto come uno tra' migliori della provincia. È notevole l' ingresso del fiume per una pagoda indiana, ed alcuni alberi che trovansi sulla sponda occidentale; alla foce sta uno scanno e con molto impeto vi sale la marea; potendo le navi gettar l' ancora nella baia che ad alta marea misura 6 passa d' acqua. Faceva questa città un buon commercio prima che fosse agli Europei permesso di risalire l' Ugli; ma poi d' allora il porto più non viene frequentato se non da alcuni piccioli bastimenti del paese, che esportano grani e sale alla costa di Coromandel. Nel 1633, gl' Inglesi ottennero dall' imperatore Scia Jean di trafficare in questo porto.

PIPLUD, città dell' Indostan. *V. PEPLAUDA.*

PIPLLI, villaggio dell' Indostan inglese, presidenza di Bengala, nell' Orissa, distr. di Curda, a 9 l. S. da Chetec, sul ramo più occid. del Meenedi.

PIPRI, *Pypri* o *Peepri*, città dell' Indostan, al Nizam, nell' Aureng abad, distr. di Gialnapur, a 5 l. E. S. E. da Aureng abad.

PIPRIAC, borgo di Francia, spart. d' Ille e Vi-

laine, circond. e 4 l. e 3/4 al N. E. di Redon, capoluogo di cant., con 2000 abit. e due fiere l' anno.

PIQUA o **PIQUATOWN**, città degli Stati Uniti, stato dell' Ohio, contea di Miami, a 24 l. O. N. O. da Columbus, e a 2 l. N. da Troy, sulla destra sponda del Gran Miami, per sei mesi navigabile da battelli a chiglia. È Piqua fabbricata nello spazio che comprende una curvatura semi-circolare del fiume, dimodochè le sue strade, che tagliansi ad angoli retti e son parallele alla corda dell' arco, terminano a ciascuna estremità in riva all' acqua. Vantaggiosissima la posizione, ed atta a difendersi agevolmente contro un attacco; perciò gl' Indiani, che mai sempre sceglievano con sagacità il terreno, vi si erano stabiliti, e sono interessantissimi i rimasugli delle opere loro. Il nome della città deriva da una tra le primarie tribù degl' Indiani Sciavanesi, che un tempo erravano in questo paese. Contava, nel 1825, 400 abitanti.

PIQUE (LA), villaggio di Francia, spartim. della Dordogna, cant. e nelle vicinanze di Sarlat, con una bella cartiera.

PIQUERAS, borgo di Spagna, prov. e 11 l. al S. S. E. di Cuenca, con 400 abitanti.

PIQUIGNY, borgo di Francia. *V. PICQUIGNY.*

PIRA, borgo dell' arciducato d' Austria, paese sotto l' Enno, circ. superiore del Wienerwald, a 1 l. 1/2 S. E. da da S. t. Pölten.

PIRACICABA, città del Brasile. *V. PERACICABA.*

PIRACRUCA, borgo del Brasile, prov. di Piauihy, a 80 l. N. N. E. di Oeiras, a poca distanza dal fiume del suo nome. È assai grande ed ha la più bella chiesa di tutta la provincia. I suoi abit. raccolgono cotone, manioco e canne da zucchero, colle quali fabbricano acquavite. Sono nel suo territ. miniere di copperosa, e vi si raccoglie china-china.

PIRAGHETTO, villaggio del regno Lomb. Ven., prov. di Venezia, distr. e comune di Mestre.

PIRAGO, villaggio del regno Lomb. Ven., prov. di Belluno, distretto e comune di Longarone.

PIRAINO, borgo di Sicilia, prov. e 16 l. 1/2 all' O. di Messina, sul mar Tirreno, con 4000 abit. che trafficano di olio, vino e seta, prodotti del suo territorio. Era feudo con titolo di ducato della famiglia Denti dei principi di Castellazzo.

PIRAMIDE DI BALL, isola del grande oceano Australe, all' E. della Nuova Olanda. Lat. S. 31° 41'; long. E. 156° 55'.

PIRAMIDI, monumenti giganteschi di Egitto e di Nubia, le più notabili sono nel N. del Medio Egitto, al S. O. del Cairo, in una pianura sabbiosa, a qualche distanza dalla sinistra sponda del Nilo, e verso il canale occidentale. Formano esse due gruppi: al N. stanno le 3 maggiori, chiamate Piramidi di Gize; le 11 altre diconsi Piramidi di Saqqara o di Melfi. La principale ha una base di 699 piedi 9 pollici 7 linee di lato; una parte della cima diè luogo ad una spianata di 633 piedi 11 pollici 1 linea, sulla quale saliti sono parecchi viaggiatori: viene questa piramide attribuita a Cheops, che regnava verso a' tempi della guerra di Troja; la minore delle altre due piramidi di Gize, dicesi che fosse fabbricata da sua figlia, e la terza da suo fratello. Champolion il giovine, Volney ed altri dotti credono che le piramidi fossero destinate a sepoltura dei re; de Rienzi, in una dissertazione si accinse a provare ch' erano consacrate agli dei e che rappresentavano nel tempo stesso il grande geroglifico del principio teorico dell' universo. A 3 l. N. dalla maggiore, i Francesi, capitanati da Bonaparte, ri-

portarono sopra i Mamelucchi a dì 20 luglio 1798 una celebre vittoria.

PIRANGA, borgo del Brasile, prov. di Minas Geraes, comarca e 10 l. al S. E. di Villa Rica, sul fiumicello del suo nome, tributario del Rio Doce. È bene popolato, ed i dintorni sono opportunissimi alla coltivazione del tabacco che vi si raccoglie in quantità grande.

PIRANI, villaggio del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distretto di Camposampiero, comune di Campo d' Arsego.

PIRANO, città d' Illiria, con porto eccellente, gov. e 5 l. $3/4$ al S. O. di Trieste, e a 3 l. $1/4$ N. da Umago, circ. d' Istria, all' estremità di una penisola che sporge nel mar Adriatico, tra il golfo di Trieste ed il porto Delle Rose, sopra una eminenza. Lat. N. $45^{\circ} 30' 50''$; long. E. $11^{\circ} 13' 0''$. Patria del celebre Tartini, restauratore della musica instrumentale, è bene fabbricata, e fa traffico attivo di sale, vini ed olive. Conta 6200 abitanti, e ne' suoi dintorni sono grandi saline.

PIRATI, gruppo d' isole della parte settentr. del golfo di Tonchin, presso la costa del paese di questo nome, nell' impero di An nam. Sono celebri da lungo tempo quai covili di pirati.

PIRATINI, fiume del Brasile, prov. di Rio Grande do Sul. Corre verso l' E. e gettasi nel S. Gonsalves, presso l' estremità settentr. del lago Mirim, dopo un corso di circa 25 leghe.

PIRATINI, fiume della repubblica di Monte Video, nel N., che discende dal clivo occidentale della Cochilla Grande de los Tapes, corre al N. O. e verso i $28^{\circ} 10'$ di lat. S. e $57^{\circ} 50'$ di long. O., dopo un corso di circa 50 l., va a gettarsi nell' Uruguay, per la sponda sinistra.

PIRAWARTH, villaggio dell' arciduc. d' Austria, paese sotto l' Enno, circ. inferiore del Manhartsberg, sul Weindenbach, a 3 l. $1/2$ S. O. da Zistersdorf, e a 7 l. $1/2$ N. N. E. da Vienna, con 1500 abitanti. Nei dintorni trovansi miniere di carbon fossile e sorgenti minerali.

PIRAY, fiume della Bolivia, spart. di S. ta Cruz della Sierra. Prende esso scaturigine nel S., presso Samaipata, corre verso il N., passa all' O. di S. ta Cruz della Sierra, e a 20 l. N. da questa città gettasi nel Guapey, per la sponda sinistra, dopo un corso di circa 50 leghe.

PIRCKFELD, borgo di Stiria, circ. e 6 l. $1/2$ al N. N. E. di Gratz, presso la destra sponda del Feistritz, alle falde d' una montagna. Là vicino sorge il castello di Pirckstein.

PIRÉ, borgo di Francia, spart. d' Ille e Vilaine, circond. e 4 l. $3/4$ al S. E. di Rennes, sulla sinistra sponda della Berne, con 3600 ab., e ogni anno 6 fiere.

PIREHILL (North), hundred d' Ingh., nella parte occid. della contea di Stafford, con 70000 abit.

PIREHILL (South), hundred d' Inghilterra, nella parte orientale della contea di Stafford, popolato da 19000 abitanti.

PIRENEI, in francese PYRÉNÉES, *Pyrenaei Montes*, catena di montagne d' Europa, sull' istmo, che congiunge la penisola Ispanica al confluente, tra $42^{\circ} 26'$ e $43^{\circ} 23'$ di lat. N. e tra $0^{\circ} 55'$ di long. E. e $4^{\circ} 10'$ di long. O. Il capo Cerbero, sul Mediterraneo, all' E., ed il porto o passo di Goritzy, alle sorgenti dell' Anezo, affluente dell' Oria, all' O., formano i punti estremi di questa catena, la quale verso il N. O. legasi, per mezzo d' un suo ramo, colle Cevenne, e verso l' O. coi monti Cantabri; la giojaia, diretta dall' E. S. E. all' O. N. O., giace

quasi totalmente sulla frontiera della Francia e della Spagna: bisogna però osservare che la Cerdagna francese, nello spart. dei Pirenei Orientali, e la parte superiore della valle di Ahescoa, nello spartim. francese dei Bassi Pirenei, son situate sulla china meridionale, e che la valle d' Arran, una porzioncella della valle di Gavarnie, una parte della valle di Louzaide, la valle Bastan e quasi tutta quella della Bidassoa, poste sulla china settentrionale, dipendono dalla Spagna. Gli spart. francesi addossati ai Pirenei, incominciando all' E., sono quelli dei Pirenei Orientali, dell' Ariège, dell' Alta Garonna, degli Alti Pirenei e dei Bassi Pirenei; le provincie spagnuole sono la Catalogna, l' Aragona e la Navarra. Il picciolo stato della valle di Andorra trovasi sulla china meridionale. Ha la catena 85 l. di lunghezza, misura 20 l. la sua larghezza media, ed è di circa 1200 l. q. la superficie del terreno che cuopre.

Offrono i Pirenei l' aspetto più grandioso, più maestoso, sia che da lungi se ne consideri il vasto complesso, sia che nell' interno si penetri e si venga a trovarsi in presenza delle profonde loro valli, dei precipizii, delle lor grotte, delle risplendenti ghiacciaie e delle cascate degl' innumerevoli loro torrenti. Notasi che la pendenza n' è in generale assai dolce dalla parte della Francia, precipitosa e rapida dal lato spagnuolo.

La direzione della cresta corre, come si è detto, dall' E. S. E. all' O. N. O., e forma col meridiano un angolo appresso a poco di 112° ; nondimeno, benchè esatta sia quest' indicazione, generalmente parlando, uno si formerebbe una falsa idea dei Pirenei se credesse, che la catena si distendesse secondo una sola e medesima linea retta: dividendola in due parti appresso a poco verso il mezzo della sua lunghezza, si nota che la metà situata all' O. sta più indietro verso il S. di circa 30000 metri che non la metà posta all' E., per modo che due linee tirate l' una sull' apice della parte occidentale e l' altra sul vertice della orientale, formerebbero, prolungandole, due parallele di circa 30000 metri tra esse distanti. Si è verso le sorgenti della Garonna che trovansi la linea diretta dal N. al S. che le dette due parti congiunge. Esamineremo particolarmente ciascuna di tali divisioni, che chiameremo Pirenei orientali e Pirenei occidentali.

I Pirenei orientali possono anch' essi dividersi in due porzioni, una delle quali, la più orientale e più considerabile, non separa che corsi d' acqua tributari del Mediterraneo, e l' altra appartiene alla gran linea di spartimento dei bacini oceanico e mediterraneo: la prima incomincia al capo Cerbero sulla frontiera della Francia e della Spagna, e termina alla sorgente dell' Ariège; generalmente diretta all' O., offre nondimeno alcune inflessioni che tracciano quattro curvature principali, una tra cui, costituente la parte superiore della valle del Tech, ha la concavità sua rivolta al N., e le tre altre, segnalate dalle parti superiori delle valli del Llobregat orientale, del Ter e della Segre, quella medesima concavità tengono volta al S.; la seconda divisione, che si distende dalla sorgente dell' Ariège a quella della Garonna, situata alla testa della valle di Arran, si porta primieramente al N. N. E., per corto spazio, e in fine improvvisamente al S., partendo dalla fonte dell' Orle.

I Pirenei occidentali, intieramente compresi nella giojaia che separa le acque dell' Atlantico da quelle del Mediterraneo, descrivono sinuosità meno considerabili della parte precedente; indicheremo

però quelle che avvolgono il corso superiore del gave o torrentello di Gavarnie, diretto verso il N., e le fonti dell' Esca e dell' Irati, che corrono al S.

Rami in gran numero distaccansi dai Pirenei; e noi esamineremo i principali, incominciando dalla china del N., e dall' E. procedendo all' O. Un ramo elevato, che comprende il Canigù, distendesi dal S. O. al N. E., tra la Tet ed il Tech, e termina, presso di Elne, alla spiaggia del Mediterraneo; una diramazione che spinge tra la Tet e l' Aude produce le montagne delle Corbières. Un altro s' prolunga tra l' Ariège, tributario dell' Atlantico per la Garonna, e l' Aude, tributario del Mediterraneo, e tocca il canale del Mezzodì; stabilisce esso la congiunzione dei Pirenei e delle Cevenne, e fa parte della grande gioiaia che separa le due chine generali dell' Europa. Il terzo ramo notevole sta situato tra l' Ariège ed il Salat, affluenti della Garonna. Si fa poi distinguere quello che recasi tra il gave di Pau e la Seaux (tributario della Garonna mediante la Neste), ed al quale appartiene l' alto picco del Mezzodì di Bagneres: dividesi in due ramificazioni importanti, una tra il gave di Pau e l' Adour, l' altra tra il bacino della Garonna e quelli dell' Adour e della Leyre. Incontransi un po' più innanzi i rami che si inoltrano tra i gavi o torrentelli di Ossau e di Aspe, la cui riunione forma il gave d' Oleron; presso ed all' E. dell' origine di questo ramo, ne spunta un altro cortissimo, ma molto alto, che comprende il picco del mezzodì di Pau. Possonsi ancora citare i rami situati tra la Bidouze e la Nive, tra questa e la Bidassoa, e tra quest' ultima e l' Anezo e l' Urumea. Dal canto del S. distinguersi sopra tutto il ramo che corre al S. E. per formare il capo Creux, sul Mediterraneo; il ramo che innalzasi tra i bacini del Llobregat e del Ter e quello della Segre; il ramo che sporge tra quest' ultimo e quello della Cinca, e che abbraccia, verso l' origine sua, l' enorme monte Maladetta; finalmente i rami che trovansi tra la Cinca ed il bacino di Gallego, e tra il Gallego e l' Aragona, affluenti dell' Ebro, al pari dei due corsi d' acqua precedenti. Tra le valli racchiuse fra i rami della china settentrionale, bisogna citare quelli di Vic Dessos, d' Erce, di Castillon, di Ger o d' Aspet, d' Arran, di Luchon, di Louron, di Campan, di Heas, di Lavedan, Barrèges e Gavarnie, di Cauterets, d' Azun, d' Ossau, d' Aspe, di Soule, di Cize, di Louzaide, di Baigorri, di Bastan. Sulla china meridionale apronsi le valli della Cerdagna, d' Andorra, di Ferrara, di Cardous, di Paillas, di Ribagorçana o di Senet, d' Essera o di Venasco, di Gistau, di Bielsa, di Broto, di Canfranc, d' Echo, di Aheasco, di Roncisvalle, d' Erro di Heuqui e di Lanz. I limiti di tutti i Pirenei son questi: la sponda sinistra della Garonna, il canale del Mezzodì e la sponda destra dell' Aude, al N.; il Mediterraneo all' E. ed al S. E.; la sponda sinistra dell' Ebro, al S.; la sinistra sponda dell' Arga inferiore, quella dell' Agra, la sponda destra dell' Oria ed il golfo di Guascogna, all' O.

Consideriamo adesso l' altezza dei Pirenei. Notiamo per prima che l' abbassamento cui questa catena subisce verso le due sue estremità è molto più repentino all' E. che non all' O.; poichè ad una distanza di 15 l. dal Mediterraneo, la si vede innalzarsi a più di 2700 metri, mentre verso l' O. non perviene a quest' altezza se non a 22 o 23 l. dalla gola di Goritzy. È degno di attenzione che per la maggior parte le sommità più elevate non si trovano già precisamente sulla gioiaia principale, ma

sulla cresta di qualche contrafforte, per verità a breve distanza. Così la Maladetta e la punta di Lardana stanno sulla china meridionale; ed il Canigù, il masso Blanc, il picco di S. t Barthelemy, il Montcalm, il picco del Mezzodì di Bagneres, il Mouné, il picco del Mezzodì di Pau, giacciono sulla china settentrionale. La catena ha un' altezza da 450 a 550 metri dal capo Cerbero al colle di Pertus, presso la fortezza di Bellegarda, dove alquanto si abbassa; rialzasi ben presto al S. di Ceret, e 7 l. più lungi dà origine, verso la montagna di Costabona, al ramo che corona il Canigù, alto 2750 metri. Non tarda la cresta principale a toccare un' eguale altezza, alla montagna di Cambradasy o Cambadese, al S. del Mont Louis; sino a questo punto, la catena non presentò veruna sommità molto acuta, ma, generalmente parlando, monti rotondi, terminati da una piattaforma e coperti di pascoli e selve; havvi su detta estensione un numero considerevole di colli poco alti e di facile accesso; ma quivi incomincia la cresta a prendere forme ardite ed imponenti; si aspreggia di picchi acuti o di rocce dirupate e difficile ne diviene l' accesso; dopo di essersi abbassata sino a 1550 metri per formare la stretta della Perche, sollevasi di nuovo e sostienesi a 1930, 2130 e 2300 metri, sino a quella di Roumasset (in fondo alla valle di Vic Dessos), esibendo i picchi di Prigue, d' Esperis, Pedrous, di Framiquel, la punta di Fontargente, il picco di Serrère, la montagna di Rialp, la punta di Medacourbe ed il monte Rosso di Portviel; a certa distanza dalla cresta centrale di questa parte della catena, trovansi nel ramo diretto tra l' Aude e l' Ariège, il monte di S. t Laurent ed il picco di S. t Barthelemy, che ha 2300 metri. Un po' all' O. del colle di Roumasset, la catena sorge a 3220 metri, formando il picco d' Estats, non lungi dal quale è il Montcalm, di 3145 metri; conserva poi un' altezza media di 2325 metri sino alla valle d' Arran, che la Garonna bagna, e presenta per sommità principali il picco di Bondousan, il monte Rosso d' Aulus, i picchi di Serrons, di Fraichets, di Bonrepaux, la montagna di Anglade, il monte Rosso di Clensens, il monte Valhier (2800 metri), il masso di Micy ed il balzo di Maubermé (2660 metri). Si abbassa un poco per inviluppare la sorgente della Garonna, ma presto rialzasi col Montarto, presso al quale principia il contrafforte della Maladetta, la cui cima, chiamata Anethou o Nethou, è il più alto punto dei Pirenei (3470 metri). Egli è appunto tra questa posizione e la valle di Ossau che giace la parte più elevata della catena; la cresta ha in questa estensione un' altezza mezzana di 2520 metri; le sommità principali che vi si fanno vedere, sono il picco di Pouis, la montagna di Crabioules, il Selh della Bacque, la montagna di Clarabide, al S. della quale presentasi un corto ramo che racchiude la punta di Lardana o il picco di Posets (3420 metri); il picco di Batoa, il Salcourt, la montagna di Troumouse, al N. della quale distendesi un ramo sormontato dal Pic Long (3160 metri), dal Néouvielle (3140 metri), dal picco d' Arbizon (2870 metri) e dal picco del Mezzodì di Bagneres (2922 metri); le Torri di Marboré, la più alta tra le quali ha 3170 metri; il monte Perduto (3385 metri), considerato come la cima più alta dei Pirenei da certi orografi che non danno alla Maladetta ed alla punta di Lardana la stessa altezza di quella in questo articolo indicata; il Taillon (3180 metri), il Vignemale (3340 metri), il picco di Fonty, quello d' Arriuegrand, il Som di Souble; la

montagna d' Aneou, al N. E. della quale sta il contrafforte, dove innalzasi il picco del Mezzodi di Pau (2980 metri). La parte situata all' O. della valle di Ossau non conserva una cresta dirupata, ritagliata e orlata da grandi precipizii: ha essa, in generale, come le minori braccia che se ne distaccano, una serie di sommità rotondate, spesso coperte di pascoli; vi si osservano ancora alcuni picchi, come quelli d' Arnos, d' Aistaince, d' Enpalousguères, d' Anie o d' Ahuga (2425 metri), di S. t. Engrace o d' Eiraincy, d' Orhy, di Mendibelsa, di Mendisabar, d' Astobiscar e d' Ahadi; il ramo che trovasi tra la Bidassoa e l' Urumea si fa notare per la montagna di Haya o delle Quattro Corone (970 metri).

Le gole dei Pirenei portano per la più parte il nome di *porti*; diamo qui la lista dei 59 principali, seguendo l'ordine dall' E. all' O.

1 Belistre.	31 Venasco.
2 Bagnols.	32 Oo.
3 Cavabassère.	33 Plan o Cavarère.
4 Forcat.	34 Bielsa.
5 Roquesens.	35 Aure.
6 Pertus.	36 Estaubé.
7 Porteilie.	37 Gavarnie.
8 la Lioze.	38 Tourla.
9 Pla della Creu.	39 Cauterets.
10 Custoja.	40 Salient.
11 Villeroja.	41 Anéou.
12 Arié.	42 Monge.
13 Prégond.	43 Sainte Christine o Can-
14 Costabona.	franc.
15 la Madonna.	44 Berneve.
16 Nanfous.	45 Pau.
17 la Perche.	46 Petreghem.
18 Pla des Salines.	47 S. t. Engrace.
19 Mayenne.	48 Bimbalet.
20 Puymoreins.	49 Belaye.
21 Framiquel.	50 Apanisse.
22 Siguier.	51 Foresta d' Irati.
23 Rat.	52 Orisson.
24 Salo.	53 Roncisvalle.
25 Tabascain.	54 Val Carlos o Ibagueutte.
26 Paillas.	55 Attalof.
27 Orle.	56 le Aldules.
28 Vielle.	57 Arriette.
29 Portillon.	58 Maya.
30 la Picade.	59 Bera.

Ecco l'altezza d'alcuni di questi passaggi: porto Oo, 2990 metri; porto di Estaubé o di Pinède, 2500 metri; porto della Picade, 2415 metri; porto di Venasco 2375 metri; porto di Gavarnie, 2320 metri; porto di Cavarère, 2300 metri. I più importanti e più frequentati sono: quello di Pertus, cui sta a cavaliere la fortezza di Bellegarde, ed il quale, concedendo il passo alla strada maestra da Perpignano in Ispagna, è praticabile in tutte le stagioni e per ogni fatta di vetture; la stretta della Perche, difesa dalla fortezza di Mont Lous e di accesso facile, all'ingresso della Cerdagna; quella di Salo, sulla strada da S. t. Girons a Lerida; l'altra di Vielle, che fa comunicare la valle d' Arran col resto della Spagna; quella di Canfranc, sulla via da Oleron a Jaca; le altre di Orisson e di Roncisvalle sulla strada da S. Giovanni Piè di Porto a Moureal, e quella di Maya, tra Baiona e Pamplona.

Parecchie valli presentano al loro nascere, invece d'una gola rapida e stretta, un bacino, più o meno esteso, da tre lati circondato da un muro di

rupi spesso elevatissimo ed aperto al quarto lato, pel quale continua la vallata; furono cotali bacini paragonati ad anfiteatri o circhi, ed i montanari li chiamano volgarmente *oule*, cioè *olla* o *pentola*. Notasi soprattutto la bella olla di Gavarnie, le cui pareti, sommamente alte, veggonsi adorne dalla magnifica caduta del gawe ossia torrente di Pau, ed il circo di Troumouse, in fondo alla valle di Héas. Le ghiacciaie che presentano i Pirenei appartengono a quelle che Saussure chiamò di secondo genere, vale a dire, a quelle che ricuoprono soltanto il pendio delle montagne, e non si trovano incassate in gole o in valli; nè sono contigue le une alle altre, come in parecchie parti delle Alpi, ma separate da intervalli spesso assai considerabili. Veggonsi frequentemente attraversate da lunghe e profonde spaccature, le maggiori tra le quali distendono comunemente pel verso della lunghezza della ghiacciaia, e sono evidentemente effetto d'una rottura del ghiaccio; ma vi hanno pure, particolarmente verso il piede della ghiacciaia, delle fessure in direzione opposta, che sono come burroni profondi e stretti stati scavati dalle acque durante le piogge calde della state. Non è che nelle montagne situate tra la valle d' Arran e quella di Ossau che s'incontrano ghiacciaie; per la maggior parte sulla china settentrionale: le più considerabili sono quelle della Maladetta, di Crabioules, del monte Perduto, della Breccia di Orlando (presso ed all' O. dell' olla di Gavarnie), di Vignemale e di Néouvielle. Secondo Ramond, l'altezza dei limiti delle nevi perpetue nei Pirenei è da 2620 a 2725 metri, sopra i pendii settentrionali soltanto, poichè su quelli del S., non si trovano più nevi alla metà d' agosto. I bacini delle regioni superiori delle valli racchiudono spesso uno o più laghi, soprattutto sulla china settentr.: tali sono i laghi del porto d' Oo e del Portillon d' Oo, che non isgelano mai, e quelli del monte Perduto e di Estom soubiran (nella valle di Cauterets), che conservano ghiaccio sino al finire di agosto.

Le masse minerali, che compongono l'ossatura dei Pirenei, pare appartengano tutte alla classe delle rocce, che i geologi comunemente designano sotto il nome di rocce nettuniche. Non vi si trovano rocce la cui natura ricordar possa l'azione dei fuochi sotterranei, quantunque le numerose sorgenti termali che scaturiscono da queste montagne facciano credere esistere nel seno loro dei focolari vulcanici. Il terreno primitivo, quello di transizione ed il terreno secondario ne formano la costituzione geognostica. Meno abbondante il primo, comprende granito, il quale, misto al gneiss, trovasi in quasi tutta la lunghezza della catena, generalmente a qualche distanza dalla cresta e sulla china settentrionale, dal lato dell' E., mentre verso l' O. forma la gioiata ed una parte della china meridionale; schisto micaceo che guari non s'incontra se non verso il mezzo della catena; calcare primitivo, il quale non esibisce che piccola estensione d' un terreno indipendente, tra l'Ariège e la Garonna; finalmente, sienite, porfido, serpentina, trapp primitivo, che non compongono terreni particolari, ma rinvengonsi in istrati subordinati ad altre rocce, delle quali non sono il più delle volte che semplici anomalie. Il terreno di transizione, che è il più considerabile dei Pirenei, contiene schisto argilloso, grauwaacke schistosa, grauwaacke comune e calcare: costituisce esso due zone larghissime, le quali, al N. l'una, l'altra al S., appoggiansi alla striscia primitiva e l'accompagnano da un' estremità all'altra della catena. Il

terreno secondario occupa meno spazio sulla china settentr. che non quello di transizione, ma pare sia più abbondante sulla china merid., e racchiude: gres rosso, che forma due bande, una, poco continua, al N. della granitica, l'altra al S., presentando maggiore elevazione e soprattutto più continuità; calcare alpino, offerente egualmente due zone, che distendonsi al N. ed al S. della zona primitiva, l'una alla base settentr. dei Pirenei, l'altra sulla china meridionale ed in parte sulla cresta; trapp secondario ossia ofite, che non forma zone come l'altre rocce pirenaiche, ma monticelli o masse isolate, situate in generale verso l'ingresso delle valli. La direzione degli strati delle rocce corre, generalmente parlando, secondo l'osservazione del sig. di Charpentier, dall'E. S. E. all'O. N. O.; la direzione che più di rado s'incontra è quella dal S. O. al N. E. Osservasi in detti strati una grande inclinazione, il cui angolo ordinariamente misura sotto 45 gradi, e ne tocca spesso 60 ed 80; le rocce del terreno di transizione affettano più particolarmente questa posizione inclinatissima. « La disposizione delle rocce, dice il sig. di Charpentier, nel suo interessante *Saggio sopra la costituzione geognostica dei Pirenei*, pare voglia indicare due grandi rivoluzioni che avesse questa catena di monti subite prima della formazione delle valli. Sembrerebbe che la prima avesse avuto luogo avanti la formazione del terreno di transizione, ed avesse distrutto una gran parte del terreno primitivo, solcando la catena ch'esso formava e riducendola ad una serie di protuberanze. La seconda grande rivoluzione dovrebbe aver avuto luogo dopo la formazione del terreno secondario, e stata ne sarebbe il risultamento una degradazione considerevole della cresta e della china settentrionale. »

Ricche miniere celano i Pirenei di ferro, di rame, piombo ed argento, particolarmente all'O., nella valle di Baigorri ed alla montagna delle Quattro Corone; d'oro, ma non bastantemente abbondante perchè si debba scavare: parecchi corsi d'acqua, che da questi monti discendono, convogliano pagliette di quel metallo; tali sono il Salat, l'Ariège, la Garonna. Vi sono marmi statuari che gareggiano con quelli di Carrara, e molte varietà di bei marmi colorati. Le acque minerali più rinomate, dal lato della Francia, sono quelle di Barrèges, Cauterets, S. Salvatore, Bagnères de Bigorre, Cambo, Acque Calde, Acque Buone o Aas, Bagnères de Luchon, Ax, Ussat, Vernet, Motilx, Rennes, Castera Vivent e Barbotan; ad eccezione di quelle di Rennes e Ussat, la prima ferruginosa, la seconda acidula, tutte queste sorgenti sono idro-solforese.

A giudicare dalla vegetazione de' Pirenei, si conosce che le due estremità della catena sono molto più calde delle contrade situate verso il mezzo; ma la temperatura dell'estremità orientale è ancora considerabilmente più alta di quella dell'estremità occidentale. Tranne le alte valli, il clima nella regione pirenaica è generalmente mitissimo: l'inverno di corta durata, poca neve cade nel basso delle valli, e di rado vi si conserva più giorni; calda riesce l'estate, ed i temporali sono in questa stagione frequenti. Sommarmente rigorosa vedesi la vegetazione in quasi tutte le valli; gli abit. della maggior parte di esse sanno maravigliosamente trarre partito dai torrenti, conducendoli ed opportunamente distribuendoli per innaffiare e campi e prati: egli è soprattutto nella valle di Campan, in Francia, e nei dintorni di Venasco, in Ispagna, che si è por-

tata a perfezione grande l'arte dell'irrigazione. Mostrasi la quercia nelle montagne sino all'altezza di 1550 metri; il faggio, sino a 1745; l'abete tassifolia ed il tasso, dalle 1355 alle 1935; il pino silvestre, dalle 1935 alle 2325; più alto, veggonsi rododendri, dafne, salci, che rassomigliano a piante erbacee; al di sopra di 2900 metri, più non s'incontrano che crocifere, graminee e sassifragi. Tra gli animali dei Pirenei citeremo gli orsi, le camoscie ed i lupi, che vi sono numerosissimi.

Esiste nella parte occidentale de' Pirenei una specie di casta chiamata *cagot*, gran tempo disprezzata e rigettata dal resto della società: a torto la si suppose affetta da gozzi deformi o da lebbra, e differente, sì pei costumi e sì per fisica costituzione, dagli altri abitatori della contrada; secondo l'opinione dei sigg. di Marca e Palassou, discende dai Saracini e non da' Goti, come si è creduto. Vi ha del resto in queste montagne assai gran numero di gozzuti e di cretini; ma la massima parte della popolazione vi si fa distinguere per la intelligenza, l'agilità, l'amor suo vivo della libertà, e sotto di questo rapporto, è distinta sopra tutte la piccola nazione de' Baschi, nell'O.

PIRENEI (ALTRI), in francese *Hautes Pyrénées*, spart del S. O. della Francia, formato dagli antichi paesi di Bigorre, delle Quattro Valli, di Astarac, di Nebouzan e d'Armagnac, nella Guascogna; tra 42° 39' e 43° 34' di lat. N., e tra 1° 50' e 2° 40' di long. O. Limitato dagli spart. dei Bassi Pirenei, all'O., del Gers, al N. ed al N. E., e dell'Alta Garonna all'E., la catena de' Pirenei, che vi si getta per entro una moltitudine di alte sommità ed alla quale deve il suo nome, lo separa, al S., dalla Spagna. Ha esso 24 l. dal S. S. E. al N. N. O., 17 nella massima sua larghezza, dall'E. all'O., e 246 l. q. di superficie. Assai dolce vi è la temperatura, ma soggetta a grandi variazioni. Belle e vaste valli, come quelle di Aure, di Campan, di Barrèges, di Cauterets e d'Azun; alte montagne, tra l'altre il picco del Mezzodi di Bagnères; laghi numerosi, ma generalmente di poca importanza; torrenti che formano di belle cascate, tra le quali più notevole è la famosa caduta di Gavarnie; colline e pianure, al N., rendono l'aspetto di questo spart. sommarmente svariato. L'Audour, che vi ha la sua sorgente e lo percorre dal S. al N., ne è il fiume principale, ed il gave di Pau ne bagna la parte occid., dove riceve i gave o torrentelli di Cauterets e d'Azun; i più importanti corsi d'acqua sono poi il Gers, che corre verso N. E., la Neste e la Garonna, che traccia una picciolissima parte del limite orientale. Il suolo, nelle valli e pianure, fertile e bene coltivato, somministra assai grande quantità di grani, ma insufficiente al consumo, lino e frutti; numerosi poggi cuopre la vite, e dà vino pregiato, di cui si fanno esportazioni considerabili ed una buona parte se ne converte in acquavite. Ad alto grado è in questo spartim. condotta l'arte dell'irrigazione. Vi si allevano con cura, nei grassi pascoli che offrono le montagne e le valli, bestiami, cavalli, e porci, ed oche ed api; ricevono i Pirenei mandrie transumane e producono una razza di cani notabilissima. Le selve occupano la superficie di 68683 ettari. Il paese alto racchiude un'immensa varietà di minerali, di graniti e marmi d'ogni specie, ardesia, schisto, pietra calcare ed olare, ferro, rame, zinco, piombo, manganese, piombaggine, cobalto, ec. Abbondano in questo spart. le acque minerali: quelle di Bagnères, di Barrèges e di Cauterets sono sopra l'altre rinomate e frequen-

tatissime nella bella stagione, tanto per l'efficacia loro in diverse malattie, quanto pei siti pittoreschi che le circondano. La industria comprende fabbriche di cadi, di cordellami, veli, carte, tessuti, conosciuti sotto il nome di Barrèges, per abiti e scialli, veli crespi, ami, ec.; vantasi il burro della valle di Campan; i prodotti del suolo danno occasione ad un traffico molto più importante. Non ha questo paese nessun corso d'acqua navigabile, ma è attraversato da 9 strade pubbliche e spartimentali.

Dividesi lo spart. in tre circond.: Argèles, Bagnères e Tarbes, componenti 26 cant., 492 comuni, e 244170 abit. (1840); Tarbes n'è il capol. Mandava sotto il governo di Luigi Filippo, 3 membri alla Camera dei deputati; forma la diocesi di Tarbes, fa parte della 10.ª divisione militare e del 17.º circondario boschivo, entra nella giurisdizione della corte suprema di Pau, e dipende dall'accademia universitaria di detta città. Anticamente fu questo paese abitato dai *Bigerroni*, e compreso nella prov. romana della Novempopulonia. Rimettiamo, per la sua storia, all'articolo *Guascogna*.

PIRENEI (BASSI), in franc. **BASSES PIRÉNÉES**, spart. all'estremità S. O. della Francia, formato del Bearn, della Navarra Francese, dei paesi baschi di Soule e di Labour, della Chalosse e della porzione delle Lande, tra 42° 47' e 43° 35' di lat. N., e 2° 38' e 4° 52' di long. E. Confinante cogli spart. delle Lande e del Gers, al N., e con quello degli Alti Pirenei, all'E.; colla Spagna al S. ed all'O., ed al N. O. col golfo di Guascogna, parte dell'Atlantico; la sua lunghez., dall'E. all'O., è di circa 32 l., la massima sua larghezza, all'E., di 20 l., la minima, verso il mare, di 6 l., e la superficie di 405 l. q. Trae il suo nome dalla catena dei Pirenei, che corre sul limite merid., abbassandosi in modo sensibilissimo verso l'O., e che manda rami numerosi nell'interno; sospinge, al S. E., il picco del mezzodì di Pau, alto 2900 metri sopra il mare. Dipende questo spart. quasi interamente dal bacino dell'Adour, che determina una parte del limite settentrionale, e vi riceve il Gave di Pau, che bagna il N. E., il Gave d'Oleron, formato dalla riunione di quelli d'Aspe e di Ossau, che innaffiano il centro dello spart., la Bidouze e la Nive, che corre all'O.; la Nivelles, la cui sorgente trovasi in Spagna, viene a gettarvisi nel mare, come anche la Bidassoa, la quale traccia una lieve parte della frontiera con quel regno, ed alcuni altri piccoli corsi d'acqua. All'estremità S. E., trovansi parecchi laghi poco considerabili, ed alcune paludi al N. di Pau e di Lescar; notansi pure e lande e brughiere verso il N. O. Le valli di Baigorri, di Soule, d'Aspe e d'Ossau, sono le più importanti tra quelle che lo spart. presenta. Sano e temperato il clima, il suolo, generalmente fertile assai nelle parti basse, produce grano, non però bastante al consumo, segala, orzo, avena, e miglio e maiz, di cui formano gli abitanti il principale loro alimento; lino bellissimo, vini, tra' quali viene distinto quello di Jurançon, e l'altro col quale si fabbrica l'acquavite di Hendaye, e frutti, specialmente noci. Le valli dei Pirenei ed i fianchi delle montagne vanno coperti di eccellenti pascoli, ne' quali allevasi diligentemente grande quantità di bestiami, di porci, che somministrano i prosciutti rinomati sotto il nome di Baiona, cavalli pregiati, sete e muli, che vendonsi particolarmente alla Spagna. Le selve di questo spart., in parte composte di pini, abeti, querce da galla, ec., occupano una superficie di 112615 etta-

ri; se ne traggono bellissimi alberi da nave e legnami da fabbrica e da costruzione. L'argento, il rame, il piombo, il ferro, il carbon fossile, l'alabastro, il marmo, il granito, la pietra da edificare, il sale e l'ardesia, abbondano nelle parti montuose del paese; vi si trovano pure zolfo, cobalto ed acque minerali: quelle delle Acque Buone e delle Acque Calde, nella parte superiore della valle di Ossau, sono sopra tutte rinomate. La salvaggina, tra ogni altra gli ortolani, non v'è rara; sono i Pirenei frequentati da orsi e camoscie. L'industria, assai fiorente in questo spart., conta manifatture di stoffe di lana e di cotone, fabbriche di cioccolata rinomata a Baiona, di belle tele di lino, di tappeti e di berretame; filatoi di cotone, cartiere, birrarie, concie di pelli, ec., i cui prodotti, uniti ai vini, acquavite, legnami da costruzione, bestiami, ferri, lane, carni salate, ec., alimentano un commercio importantissimo, cui molto giovano i porti di Baiona e di S. Jean de Luz, 4 strade pubbliche, parecchie spartimentali ed i diversi porti o passaggi che attraversano i Pirenei e conducono in Ispagna.

Questo spart., di cui è capol. Pau, dividesi in 5 circond.: Baiona, Mauléon, Oléron, Orthèse e Pau, e contiene 40 cant., e 630 comuni, popolati da 446398 abit. (1840). Eleggeva sino alla rivoluzione del febbraio 1848, 5 membri per la Camera dei Deputati; è compreso nell'11.ª divisione militare e nel 17.º circond. boschivo, nella giurisdizione della corte suprema e dell'accademia universitaria di Pau, e forma la diocesi di Baiona.

Fu il paese anticamente abitato dai *Tarbelli* e dai *Beneharnensi*, e compreso nella provincia romana della Novempopulania. I Visigoti, i Franchi, i Vasconi, i Saracini, il tennero a vicenda; più tardi trovossi nell'impero di Carlomagno. Diviso in seguito tra parecchi signori appresso a poco indipendenti, tra' quali si distinsero soprattutto i visconti di Bearn, terminò col ricadere in mano dei re di Navarra, e fu riunito alla corona di Francia per l'avvenimento al trono di Enrico IV. È esso stato teatro d'operazioni militari importanti, nel 1813 e 1814, tra gli Anglo Spagnuoli ed i Francesi.

PIRENEI ORIENTALI, in francese **PIRÉNÉES ORIENTALES**, spart. del S. della Francia, formato del Roisigione, che comprende la Cerdagna, e di una parte del Râses (Linguadoca), tra 42° 20' e 42° 53' di lat. N. e tra 0° 50' di long. E., e 0° 36' di long. N.; limitato al N. dallo spart. dell'Aude, all'E. dal Mediterraneo, al S. dalla Spagna, da cui viene separata mediante l'estremità orientale della catena dei Pirenei, che viene a terminarsi nel mare, ed alla quale deve il suo nome, ed all'O. dallo spart. dell'Ariège; ha 27 l. dall'E. all'O., 17 l. nella massima sua larghezza, e 220 l. q. di superficie. I Pirenei, quantunque assai alti, non vi presentano picchi notabilissimi, se non sia il Canigù, di 2770 metri; ma numerosi rami cuoprono la faccia di questo spart., il cui suolo è fertile ovunque può essere innaffiato. Il clima riesce generalmente dolce e temperato. Vasta pianura ed ubertosa distingue lungo il Mediterraneo, nel quale recansi la Tet, più importante fiume dello spart., cui attraversa in quasi tutta la sua lunghezza; il Gly, che ne irriga il N., ed il Tech, che bagna la parte meridionale; l'Aude, la quale percorre ben tosto lo spart. al quale impone il nome, e la Sègre e la Mougà, il cui corso quasi intero trovasi in Ispagna, quivi prendono origine. Trovansi laghi di poco conto disseminati per le montagne, ma sulle coste

distendonsi i vasti stagni o lagune di S. Nazario e di Leucate; la parte settentr. del quale ultimo trovasi nello spart. dell' Aude. Vi sono alcuni stabilimenti d'acque termali; quelli d'Arles sono più frequentati. Tra le numerose valli, tutte bene irrigate, che ritagliano la superficie di questo paese, notansi quelle di Carrol, del Techt e del Tet: le due ultime ed il litorale sono di una fertilità rara; vi si raccolgono in grande quantità frutti eccellenti, come aranci, limoni, more, melloni, ec., olio, grani, seta, mele, cera e vini rinomati, tra' quali citansi specialmente quelli di Rivesaltes e di Collioure. I pascoli sono magri; perciò pochi bestiami vi si allevano, ma molte api, muli, capre del Tibet e merini; un deposito regio di stalloni e parecchie mandrie migliorano la razza dei cavalli, già tenuta in pregio. Occupano i boschi 49403 ettari; le montagne ne sono generalmente coperte, come anche di brughiere, nelle quali abbondano le piante odorifere: rinserano esse miniere di ferro, di piombo e di carbone di terra, antimonio, bei marmi, alabastro, granito e steatite in massa. Nessun fiume navigabile ha questo spartimento; ma 3 porti, 7 strade pubbliche ed una spartimentale molto favoriscono il suo traffico, cui alimentano i prodotti del suolo ed è di grande importanza. Poco sviluppata l'industria, guari non vi sono che cucine e qualche fabbrica di panni grossi. La pesca e la salazione del tonno e delle sardelle vi sono attivissime.

Dividesi questo spart. in 3 circondarii: Cèret, Perpignano e Prades, e contiene 17 cantoni, con 226 comuni e 164325 abit. (1840). Alla Camera dei Deputati inviava, prima della caduta del governo di luglio, 2 membri; fa parte della 10.ª divisione militare e del 12.º circondario boschivo, forma la diocesi di Perpignano, ed è della giurisdizione della corte suprema e dell' accademia universitaria di Montpellier. N'è Perpignano il capoluogo.

Il Rossiglione, che formò la massima parte di questo spart., era compreso nella Gallia, allorchè ne fecero i Romani la conquista; ma dopo di essere stato successivamente occupato dagli Alani, dagli Svevi e dai Vandali, lo riunirono i Visigoti al regno loro, del quale era capitale Toledo. Fu preso nel 724 dai Mori, che Pipino il Breve, re di Francia, discacciò nel 759. Nel 1179 passò per eredità al regno d'Aragona; lo riprese Luigi XI; ma Carlo VIII all'Aragona lo restituì e con quella ebbe poi comune la sorte; fece parte della monarchia spagnuola sino al 1640, che Luigi XIII se ne impadronì e lo riunì definitivamente alla Francia.

PIREO (L.) o **PORTO LIONE**, primario porto di Atene, nel golfo di questo nome, a 2 l. O. S. O. da quella città, alla foce d'uno dei rami del Cefiso.

Era il Pireo originariamente un borgo dell'Attica, nè si avea pensato a formarne un porto prima che fosse alla testa del governo d'Atene Temistocle, il quale appunto vi fece costruire 3 porti. Le mura da lui fattevi innalzare furono distrutte nel tempo che i Lacedemoni, signori di Atene, vi avevano stabilito trenta amministratori, dagli autori chiamati tiranni. Dopo la pugna di Cnido, Conone ve ne fece costruire delle altre, e perciò gran tempo dopo mostravasi ancora un sepolcro, nel quale pretendesi che state fossero trasportate le ceneri del grand'uomo. Nella nostra Venezia, dinanzi alla porta dell'Arsenale, veggonsi due lioni di marmo tolti dal Pireo dal provveditore Morosini nel 1687, e trofei delle sue vittorie sopra i Turchi.

PIRETIBBI, lago della parte N. E. del Basso Canada, nel paese dei Papinachesi. Scola al S. O. pel fi. Bustard, che recasi nell'estuario del S. Lorenzo.

PIRGLITZ, borgo di Boemia, circ. e 4 l. al N. N. O. di Koniggratz, e a 2 l. 3/4 O. da Jaromirz.

PIRGO, *Pyrgos*, città di Grecia, in Morea, a 6 l. S. E. da Gastuni e a 19 l. O. N. O. da Tripolizza, a 1/2 l. dal mare Jonio ed a poca distanza dalla Rufia. E residenza di un vescovo greco.

PIRGO, *Pyrgos*, città della Turchia europea, in Albania, sangiacato d'Avlona, a 6 l. 3/4 O. N. O. da Berat.

PIRGO, *Pyrgos*, vill. sulla costa merid. dell'isola di Samo, nell'Arcipelago, a 2 l. S. E. da Platanos, composto di 200 case e che possiede 2 chiese. Vi si fa raccolta del più delicato miele dell'isola.

PIRGOS, *Pyrgos*, borgo dell'isola di Santorino, nell'Arcipelago, sulla costa occid., a 1/2 l. S. S. E. da Scarò, in una bella posizione. Vi risiede un vescovo greco.

PIRIAC, vill. di Francia, spart. della Loira Inferiore, circond. e 10 l. 1/4 all'O. di Savenay, cant. e 2 l. 1/2 al N. O. di Guérande, e presso la punta del suo nome, che sporge tra la baia di Penné e la cala di Penbron, con 1050 abit. Vi è una miniera di stagno il cui filone si dirige sotto il mare.

PIRIATIN, città della Russia europea, gov. e 38 l. all'O. N. O. di Poltava, e a 34 l. E. S. E. da Kiev, capol. di distr., sulla destra dell'Oudai. Fu edificata dal polacco Vichnevetschy, durante le turbolenze che fecero nascere in Russia i falsi Dimitri.

PIRISKE, passaggio di Transilv. *V. PARICSCH.*

PIRI PIRA, fiume di Cina, nella Manciuria, prov. di Scing ching, che corre al S. e scaricasi nel Mar Giallo, a 35 l. O. dalla foce dell'la lu.

PIRISTINA, città della Turchia. *V. PRISTINA.*

PIRITU, gruppo d'isolette del mare delle Antille, sulla costa settentr. della Colombia, prov. e 6 l. al N. O. di Barcellona, dirimpetto al borgo del suo nome. Lat. N. 10° 20' 00"; long. O. 67° 19' 28". Sono basse e coperte d'erbari.

PIRITU, borgo dell'America, nella repubblica di Venezuela, prov. e 8 l. all'O. S. O. di Barcellona, e a 50 l. E. S. E. da Caracas, alla foce del fiumicello del suo nome, nel mare delle Antille, in faccia al gruppo delle isole Piritù. Vi è una bella chiesa, nel territorio trovansi saline, e contavansi 1600 abit.

PIRITZ, città degli Stati Prussiani. *V. PYRITZ.*

PIRMASENZ, città di Baviera, circolo del Reno, distr. e 4 l. 1/2 all'E. S. E. di Due Ponti, e 8 leghe all'O. di Landau, capoluogo di cantone. Grande, bene fabbricata e cinta di mura, ha un bel castello, una chiesa cattolica ed una calvinista, ed una vasta caserma, un filatoio di cotone e 5000 abit. Non fu per lungo tempo che un sito di poca importanza, ma nel secolo scorso vi fissò un landgravio d'Assia Darmstadt la sua residenza, e l'ingrandì considerabilmente, sì che la popolazione allora salì sino a 9000 individui.

PIRMONT. *Ved. PYRMONT.*

PIRNA, città del regno di Sassonia, circ. di Misnia, capol. di bal., a 3 l. 1/2 S. E. da Dresda, sulla sinistra sponda dell'Elba, appiedi delle rupi scolesche che incoronano le ruine della già fortezza o castello, detto di Sonnenstein, che ora serve di ospizio ai pazzi ed agli orfani, a 340 piedi sopra il livello del mare; vi si trovano un ospedale, una casa di orfanelli, una scuola borghigiana di primo ordine ed una pei figli dei fabbricatori; vi hanno manifatture di tessuti di cotone, di calze e di tele,

ed ancora concie di pelli. I suoi 5000 abit. fanno un buon commercio di lana e di frumento. È patria del celebre Giovanni Tezel.

I Prussiani vi riportarono, nel 1745, una vittoria segnalata contro i Sassoni e gli Austriaci uniti, ed un corpo numeroso di Sassoni fu quivi disfatto, nel 1756, dai Prussiani. Nel dicembre 1813 vi ebbero alcuni combattimenti tra i Francesi e gli Alleati.

Il bal. contiene miniere d'argento e di stagno e cave di pietra rinomate. La popolazione ascende a 32000 abitanti.

PIRNAZZA, Pamisus, fiume di Grecia, in Morea, che ha la sua fonte presso il Crano, corre generalmente verso il S. e gettasi nel golfo di Corone, presso Nisi, dopo un corso di 12 leghe.

L'antico *Pamiso*, era un fiume della Messenia, le cui acque credeansi salutari nelle malattie dei fanciulli.

PIRNITZ, in slavo *Brtnice*, città di Moravia, circolo e 2 l. 2/3 al S. E. d' Iglaui, e a 1 l. 1/3 N. da Opatow, sulla Brtniczka, con un castello, 3 chiese, una sinagoga, fabbrica di picchiettati, battiste e mussoline, gualchiere e mulini da polvere, e 2500 abitanti.

PIRON, fiume di Spagna, che ha la sua sorgente nella prov. di Segovia, distr. di Pedraza, tra Coladhermoso e La Granja del Canton, a 3 l. 1/2 E. N. E. da Segovia, a sinistra riceve il Pironcillo, prima di giungere al villaggio di Adrada, ed il Polendos a Escobar, penetra nella provincia di Vagliadolid (Segovia), passa presso al Borgo d' Iscar, e si congiunge alla Cega, per la sinistra, un poco sopra a Cojeces, dopo un corso di circa 17 l. al N. O.

PIRON, isola del grande oceano Equinoziale, nel S. E. dell'arcipelago della Luisiade, a 11° 30' di lat. S. e 153° 30' di long. E.

PIROS, Indiani del Nuovo Messico, che sono mezzo incivili.

PIROU, villaggio di Francia, spart. della Manica, circond. e 4 l. al N. O. di Coutances, sopra una eminenza, vicino al picciol lago del suo nome, e a poca distanza dalla Manica, con 1800 abitanti.

PIRRA, Pyrrha (Argithea), villaggio di Grecia, a 7 l. O. da Tricala, sul Veternico.

PIRSNIC, Pirsnik, città della Turchia europea, sangiacco di Sofia, a 16 l. E. N. E. da Nissa, e a 14 l. S. S. E. da Viddino, sul Lom, nella Romelia.

PIRUN DUBRAVA o SUNO DUBRAVA, villaggio di Dalmazia, circ. e 2 l. 1/2 all'E. N. E. di Spalatro, capoluogo del paese di Poglizza, appiedi del monte Mostor. Il suo nome suona *selva di Pirun*: forse vi si adorava anticamente l'idolo Perun, che occupava gli altari Slavonici anche in Novogorod prima che Giovanni Basilio, gran duce di Moscovia, avesse conquistato quella città famosa e le provincie ad essa soggette.

PISA, Territorio Pisano, compartimento del granducato di Toscana, che in origine abbracciava il perimetro territoriale della sua repubblica, cangiato poi in distretto della fiorentina, compresovi il territorio disunito del granducato di Toscana che gli fu e che attualmente gli resta aggregato, insieme all'isole del Giglio e di Gorgona ed ai paesi di terraferma con le isole che costituirono il principato di Piombino, la sua superficie, con l'aggiunta delle 4 comunità dell'isola dell'Elba, è di quadr. agrarii, 974345, dai quali detratti 35254 per corsi d'acque e strade, restano di territorio imponibile in tutto il compartimento quadr. 939111. Una diramazione

degli Apennini, entrando pel limite E., va a comprirne il centro, mentre un altro ramo corre nella parte meridionale; il N. offre una vasta pianura dov'è situata Pisa. Questo compart., bagnato dal Serchio e dall'Arno, che in esso scaricansi nel mare, è pure irrigato dall'Era, affluente dell'Arno, e dalla Cecina che in mare mette le sue acque. Al N. O. sono parecchi laghi fangosi: giace quello di Bientina sul limite del compart., e lungo la costa distendonsi le parti malsane nominate *Maremma Pisana* e *Maremma Volterrana*. Gran numero di canali avvicina il corso inferiore dell'Arno.

Per ciò che riguarda i prodotti del suolo, il territorio pisano fu sempre feracissimo; lo che è dimostrato da Strabone e da Plinio, il primo de' quali asserì essere la città di Pisa rinomata per l'abbondanza delle grasse e di alberi d'alto fusto buoni a fabbricar navi, sicchè, dopo avere i Pisani cessato di adoperare questi ultimi per uso della propria marina, spedivano quei legnami a Roma per i sontuosi edifizi e per le grandiose ville di quella gran capitale. Il vecchio Plinio inoltre segnalò alcune uve pisane assai pregevoli, il suo grano gentile e il suo farro qualificato fra i migliori dell'Italia. Il vicino monte Pisano, ricco di marmi, di acque minerali e di quelle leggerissime da bere, fino dai tempi antichi ha fornito a Pisa materiali opportuni alle sue fabbriche ed alla pubblica economia, siccome nei tempi più vicini ai nostri ha dato l'olio più squisito ed i vini migliori. Inoltre, ritraggonsi da esso anche pietre da lastricare e da far calceina forte, mentre il terreno della sua pianura, e il bellettone lasciato per via dall'Arno e dai numerosi fossi e canali della pianura pisana, porgono materia opportuna per ridurla in mattoni, tegoli e vasi di terraglie che danno lavoro a centinaia di famiglie. In generale, la pianura pisana, per la natura umida e pianeggiante del suolo, è più confacente alle grandi pasture, alle praterie artificiali. Anche le sementi del grano turco, dei cereali e delle piante leguminose, quando le annate non siano troppo piovose, vi provano assai bene. Pochi letami da quei villici si adoperano, non tanto a cagione della buona qualità del terreno, quanto della troppa estensione dei poderi, che una sola famiglia di contadini non può sempre nel giro di un anno coltivare per intero, sicchè una parte ne lascia in riposo o a maggese. Assai poco confacente sembra cotesta pianura alle viti ed agli alberi da frutto, perchè le prime, per quanto rigogliose, danno un vino debole e snervato, e gli altri, frutta insipide e acquose. Feracissima però riesce la stessa pianura alle piante di moro gelso, sicchè la propagazione di questi alberi fornisce sufficiente indizio della crescente cultura e allevamento de' bachi da seta, prodotto non indifferente all'industria agraria pisana. Ma ciò che costituisce la maggior ricchezza agricola di questa contrada sono i pascoli e i boschi; poichè i primi estesissimi somministrano fieni sottili e teneri per allevare e ingrassare molto bestiame grosso e minuto, mentre i boschi occupano tuttora una gran parte della pianura litoranea fra la bocca di Calambrone e la foce del Serchio. Nei tempi antichi, invece, la macchia cuopriva quasi tutta la parte marittima pisana fra la Fossa di Carisio e Pietrasanta. Inoltre la foresta della Fagionaja presso le mura occidentali di Pisa stette in piedi fino al cadere del secolo XVII, al pari della macchia di Barbaricina, entrambe atterrate per migliorare l'aria d'ordine del granduca Pietro Leopoldo.

In quanto alle industrie manifatturiere di questo compart., a ciò che viene detto in proposito nell'articolo della città, si potranno aggiungere, per la campagna, oltre le moltissime fornaci di mattoni e di embrici, che si spediscono anco all'estero, molti fabbricatori di carri, vari fonditori di campane e rammai, la cui celebrità diede il nome al borgo delle Campane fra Riglione e il Portone, ecc. Il compartimento pisano, che è attraversato da 8 strade regie ed 8 provinciali, comprende 51 comunità distribuite per cancellerie, i cui capi luoghi sono: Pisa, Bagnone, Barca, Fivizzano, Guardistallo, Lari, Livorno, Peccioli, Pomarance, Pietrasanta, Pontedera, Pontremoli, Portoferrajo, Rosignano, Vico Pisano. Senza dire degli smembramenti cui fu soggetto il territorio pisano posteriormente alla sua riunione al distretto della repubblica fiorentina, basterà citare i cambiamenti più recenti ivi accaduti; il primo de' quali, nell'anno 1765, quando fu unito alla prov. inferiore sanese il territorio della comunità di Castiglion della Pescaja; il secondo smembramento ed il terzo nel 1834, quando vennero riuniti al compartimento di Grosseto i paesi e le comunità di Piombino, di Campiglia e di Suvereto; il più moderno, finalmente, nel 1837, quando il compartimento di Pisa cedè a quello di Grosseto i territorii comunitativi di Monteverdi e della Sasseta. Nell'anno 1833 contava questo compartimento 321273 abit., pari a circa abit. 274 e $\frac{3}{4}$ per ogni miglio quadrato di suolo imponibile. Ma nel 1840 essendovi nella superficie medesima una popolazione di 345246 abit. ne risulta, che toccavano in questo anno ripartitamente circa 295 e $\frac{2}{5}$ abit. per ogni miglio quadrato di terreno imponibile; nel 1846, noverava il pisano compart., 364319 abit.

PISA, *Pisae*, ant. *Alphaea*, nobile, antichissima e bella città di origine greca, poi romana prefettura e colonia, più tardi sede di conti e di marchesi, quindi cospicua repubblica del medio evo con celebre università scientifica e la più antica metropoli della Toscana, residenza costante di un arcivescovo primate, attualmente anco di un prefetto civile, di un nuovo tribunale di prima istanza, ed uno dei sette compartimenti del Granducato attuale, a 13 l. O. da Firenze, in vasta pianura, fertile e salubre, quantunque paludosa, in riva all'Arno, a 3 l. dalla sua foce nel Mediterraneo, ed alla testa d'un canale che sbocca nel mare stesso a Livorno. Lat. N. 43° 43' 11"; long. E. 8° 3' 45". È cinta di mura di quasi 2 l. $\frac{1}{2}$ di giro, precedute da una fossa, e la difendono una cittadella moderna all'O., ed una vecchia fortezza, al S.; 5 porte vi danno accesso. Munite eran prima quelle mura di alte torri, che pure frequenti sorgeano presso le case dei potenti, serbando la storia i nomi della *Vittoriosa* eretta nel 1336 dal conte Bonifazio della Gherardesca in memoria della battaglia da lui vinta contro i Gualandi, e della *Fame*, che l'atroce supplizio ricorda del conte Ugolino e degl'innocenti suoi figli. Dividesi la città in 3 quartieri, 2 de' quali sulla sponda destra del fiume Arua, che vi è larghissimo e maestoso, fiancheggiato da belle e larghe riviere, e comodi scali, guernite di case assai vaste, ed attraversato da 3 ponti, uno de' quali di marmo bianco, su cui facevasi il famoso *giuoco del ponte*. Per la maggior parte, le strade sono larghe, ma alquanto tortuose, bene lastricate, con comodi marciapiedi, ed una sola giovata da portici. Vi si osservano belle case, parecchi palazzi, di antica e bella architettura, e da qualche tempo in qua una quantità assai grande

di eleganti botteghe. Magnifico è l'aspetto che presenta la passeggiata di *Lung'Arno*, ove le due strade parallele e l'ordine dei nobili edifizii seguono il curvo corso del fiume, ed atte si rendono a porgere l'inimitabile spettacolo della *Luminaria* a disegno, rinnovata ad ogni triennio in onore del patrono S. Ranieri. Oltre varie chiese, vi è la bella torre dell'orologio, ed un gruppo scolpito dal Francavilla ad onore del granduca Ferdinando I, in vicinanza all'ampio palazzo ducale. Delle 9 piazze pubbliche di Pisa, quella del Duomo è senza contraddizione la più notevole pei 4 più bei monumenti della città: il Duomo o la cattedrale, il Battistero, la torre Pendente o Campanile ed il Camposanto, antico cimitero.

La cattedrale di Pisa, una delle più belle d'Italia, ha forma di croce latina, con più ordini di colonne e sovrapposte gallerie, le quali formano una specie di loggiato intorno alla navata maggiore, e vedesi adorna, di fuori come di dentro, di marmi scolpiti e di quadri de' grandi maestri dell'arte; incominciata nel 1063 sopra le ruine d'una chiesa già fabbricata sui resti d'un tempio d'Adriano, fu terminata nel breve periodo di 56 anni; la sua architettura, detta greco-barbara, è dovuta a Buschetto, non già, come fu creduto, greco d'origine, ma nativo pisano, come averò il Repetti, in un istrumento della primaziale, rogato in Riforma del 2 dicembre del 1105 (stile pisano). È lunga nell'interno braccia toscane 162 $\frac{1}{2}$, larga nella crociata 55 $\frac{1}{2}$, l'altezza della navata stessa giungendo a braccia 57 $\frac{1}{2}$. Questa chiesa, innalzata dalla pisana repubblica, allora fiorentissima e vincitrice, non tanto con le ricche spoglie tolte dai Pisani ai Saraceni in Palermo, quanto mercé della munificenza dell'imper. Arrigo IV e della potente marchesa di Toscana, la contessa Matilde, racchiude il mausoleo dell'imperatore Arrigo VII; i bassi rilievi delle sue maestose porte di bronzo maestrevolmente lavorate, rappresentanti i misteri della passione, furono da Giovanni da Bologna rifatte nel principio del secolo XVI, le tre prime essendo state fuse e distrutte dall'incendio del 25 ottobre 1595. La facciata è disposta in cinque ordini di colonne con intagli squisiti di marmo; entrando in chiesa, la si vede scompartita in cinque navate sorrette da 58 colonne di granito e di marmi fini, con il pavimento pur di marmo bianco e ceruleo; ed oltre alle citate colonne, sono degoi di nota i mosaici della cupola, i moderni altari di marmo lunense, il pulpito ottagonale, l'urna preziosa di san Ranieri. Rammenteremo, in fine, che dal lampadario di bronzo sospeso in mezzo a codesta chiesa, Galileo trovò la scoperta e dimostrò l'isocronismo del moto dei pendoli. Il Battistero o tempio di san Giov., che sorge a pochi passi dalla porta principale del Duomo, dirimpetto cioè alla sua facciata, è una grandiosa rotonda, di cui gettò i fondamenti un architetto nazionale nell'agosto del 1152 (stile comune), quello stesso che disegnò la chiesa di S. Sepolcro in Chiusica, nel quartiere dell'Olt'Arno di Pisa. Ignota è l'epoca in cui fu terminato. È anch'esso uno de' più begli edifizii di quel tempo, nel quale si ammirano una ricca profusione, sebben irregolare, di ornamenti esteriori, tre ordini di colonne di marmo di stili differenti, ed è sormontato da vasta cupola formata a guisa d'una pera, che termina in un capolino, sulla cui cima sorge la statuetta di s. Gio. Battista. Il suo rivestimento di marmi, l'interno fonte battesimale, il portentoso pulpito di

Nicola Pisano, di forma esagona, della circonferenza di 14 braccia, fatto di marmo statuaria, sorretto da nove colonne e adorno di bellissime sculture nelle cinque sue faccie trasparenti, richiamano l'attenzione universale, pure diletta dall'eco singolare che udire vi si fa.

Il Campanile, bizzarra torre marmorea, che contasi fra le italiane maraviglie, è pure il più rinomato e curioso edificio di Pisa. Cilindrica questa torre e fasciata da 207 colonne che sorreggono sette loggie circolari, alta 93 braccia o 150 piedi, la sua inclinazione, ch'è di 7 braccia $\frac{2}{3}$, 14 a 15 piedi, l'ha fatta chiamare torre Pendente; la quale bizzarria gli uni riguardano come effetto dell'arte, mentre altri, in picciol numero, pretendono che il suolo abbia ceduto. Comunque sia, quest'edificio rotondo, incominciato nel 1174 da Buonanno di Pisa, continuata dopo il 1233 da Guglielmo d'Inspruck o Giov. Euripontano tedesco, e compiuta verso la metà del xiv secolo da Tommaso Pisano, è solidissima, e non appare che in tanti secoli abbia la sua architettura provato alterazione nessuna: contiene 7 campane, e sino alla sommità si ascende per agevolissima scala. È il Camposanto un cortile lungo 217 braccia e largo 72, circondato da bella galleria gotica, lastricata di marmo, adorna di 60 arcate ed abbellita di pitture antiche d'autori famosi, come Giotto, Orgagna, ec., le quali, coi vetusti sarcofagi ed i moderni mausolei, fanno riguardare questo luogo qual preziosa collezione di classici oggetti d'arte. Sopra tutto per anti hità venerandi sono i *Cenotafi pisani*, che risalgono a' tempi di Augusto, co' quali si decretano a Lucio ed a Caio gli estremi funebri onori. Quivi si notano il sepolcro del Pignotti e quello all'Algarotti fatto erigere nel 1760 dal re di Prussia. Il Camposanto, opera di Giovanni da Pisa, fu incominciato nel 1278 e terminato, secondo Repetti, nel 1264. Fra le più belle chiese di Pisa, non sono a tacersi quelle di s. Paolo a Ripa d'Arno, di s. Maria, che dall'insigne reliquia chiamossi *della Spina*, di s. Nicola, di s. Francesco, di s. Michele in Borgo, di s. Caterina, ec. Le chiese di s. Matteo, di s. Frediano, dei Barnabiti, degli Agostiniani e dei Domenicani sono pur adorne di buone pitture e di fini marmi. Dopo la piazza del Duomo dopo i Lungarni, per bellezza e magnificenza viene quella detta de' Cavalieri, sia per la statua pedestre di Cosimo I, sia per la fontana che vi sorge in faccia, e per la chiesa del palazzo dei cavalieri di s. Stefano, colla facciata di marmo bianco. Fissata Pisa qual residenza del detto ordine, ne fu la chiesa magnifica, non ha molto, restaurata ed abbellita con superbo altar maggiore di porfido orientale rosso, su cui, in mezzo a pregevolissimi lavori di scarpello, veggonsi la statua e l'urna del santo pontefice protettore. In prossimità alla chiesa hannovi il palazzo conventuale, fuori e dentro ridondante di sculture e pitture, che dagli Anziani della repubblica, passò a' giovani cavalieri disposti a militare, il collegio Puteano con elegante facciata, ed il palazzo del consiglio dell'Ordine, incrostato di finissimi marmi. Altri edifici distinti e pubblici, oltre i sunnominati Lungarni, i tre ponti che gli attraversano e alcuni palazzi, che li fiancheggiano, il luogo dove fu l'arsenale delle galee, la cittadella vecchia, ecc.; il palazzo granducale, la fabbrica del Sostegno; il palazzo Medici presso s. Matteo, ora del conte Pieracchi, prima abitazione del Cosimo I; il palazzo Lanfranchi, ora Toscanelli; quello delle stanze Civiche, il palazzo

di marmo de' Lanfreducci, ora Upezzaghi; il grandioso palazzo arcivescovile, con ricco archivio di marmo di Carrara, fornito di 3000 pergamene ed altre molte. Fra gl'istituti di beneficenza, bellissimo è l'ospedale di s. Chiara, e sonovi inoltre un ospizio pei trovatelli, due orfanotrofi, un appellato orfanotrofio femminile della pia Casa di carità di Pisa, fondato, nel 1573, da alcuni cittadini, una scuola infantile, il monte di Pietà, ecc. Viene provveduta Pisa di acqua da bellissimi acquedotti eretti da Ferdinando I e da Cosimo suo figliuolo, al quale primo pur deveasi la Loggia de' Banchi o de' Mercanti, altro pubblico edificio memorabile innalzato dal Buontalenti.

L'istituzione dell'università, piuttostochè la sua restaurazione, deveasi, secondo Repetti, al conte Bonifazio Novello della Gheradesca nel tempo che reggeva Pisa (dal 1329 al 1341), avendo vi egli invitati i più distinti professori di quell'epoca. Arricchita poco dopo di varii privilegi da Clemente vi, decadde molto dalla sua celebrità alla conquista dei Fiorentini; ma sotto Lorenzo il Magnifico, verso la fine del secolo xv, alquanto risorse, e ricaduta poi per le tristi vicende del contado e delle guerre, non riebbe stabile forma che per le cure del duca Cosimo I, nel 1542, il quale adattò all'uopo l'ampio palagio detto oggi *la Sapienza*, che alcuni designano quale antico tempio di Vesta. Presentemente, recuperato in parte l'antico splendore, è il centro dell'educazione della Toscana: conta 40 professori, e possiede una biblioteca d'oltre a 34000 volumi, un orto botanico, che, nato contemporaneo al risorgimento dell'università, variò più volte di sito, ed ora trovasi in via s. Maria, notabilmente aumentato e ricco di piante esotiche, un museo di storia naturale, un teatro fisico, un laboratorio chimico, ed un osservatorio eretto nel 1734 dall'ultimo granduca Gian Gastone. Sotto gli auspizii poi di Leopoldo II, vi fu innalzato nel centro del cortile, il simulacro di marmo del divino Galileo, nel giorno stesso (1.º ottobre 1839), che vi si apriva il primo congresso degli scienziati d'Italia. Citeremo quindi il collegio Ferdinando, istituito, nel 1595, dal primo granduca di quel nome, per raccogliervi 40 studenti pensionati da varie città e terre della Toscana; i collegi Puteano e Ricci, fondati da due arcivescovi, il primo per mantenere otto alunni del Piemonte, l'altro per altrettanti giovani di Montepulciano che venissero eletti per recarsi a studio in Pisa; l'accademia di belle arti, fondata da non molti anni, ma che, secondo il Repetti, progredisce tanto bene da correre già in seconda linea coi primarii istituti di simil genere delle più cospicue città d'Italia. Del grandioso arsenale, che nel 1200 i Pisani eressero capaci di 70 galee, con immensi magazzini annessi, e difeso all'intorno da solida muraglia, più non restano in piedi che le due torri, una al ponte *a mare*, che rinchiede i condannati, l'altra non molto discosto, che dicessi di s. Agnese. Neppur delle varie fortezze alcuna può dirsi sussistere, chè l'antica costruita dal Brunelleschi fu, verso il 1554, diroccata, l'altra del Buontalenti in servizio dell'equestre Ordine, fu ridotta all'uso di regie scuderie, ed in private abitazioni cangiò il granduca Pietro Leopoldo, che nelle savie leggi e nell'amore de' sudditi fondava il suo potere; quella al ponte della Spina eretta dal Sangallo per ordine di Pier Soderini. Pregiati avanzi di terme conservansi in Pisa, che si chiamano di Nerone, ma che ad età anteriore si ri-

portano dagli antiquarii, e di Nerone pur diconsi i magnifici acquedotti, forse di maggior vetustà, che si ammirano in direzione dei monti Pisani.

« I Pisani, sotto il felice governo dell'Augusto che regge i destini della Toscana, dice il più volte citato Repetti, hanno progredito talmente sotto il rapporto degli stabilimenti manifatturieri, che dal 1828 fino al 1841 sono state erette undici fabbriche di tessuti di cotone, lana e seta, dove si trovano 348 telai che lavorano quotidianamente e producono 9,599,000 di drappi di varia qualità, senza dire che una grandiosa stamperia d'indiane all'uso di Svizzera eretta nel 1827 ai Bagni di Pisa, stampa da circa 10000 pezze l'anno; che una manifattura di berretti e una filanda di lana, messa in attività nel 1828 a Calci, produce circa libbre 80000 di lavoro; che due fabbriche di terraglie esistono nel sobborgo di Porta alle Piagge, e che una sega a macchina fu eretta nel 1831 dentro Pisa. Solamente giova avvisare che cotesti stabilimenti opificarii danno lavoro ad un migliaio di persone de' due sessi, e che mettono in giro nel commercio qualche milione di lire per anno. » Si tengono in Pisa due fiere all'anno, la ottava di Pasqua di risurrezione ed il 13 settembre, ed un mercato il mercoledì ed il sabato d'ogni settimana. Patria del papa Eugenio III, del dotto Chiari, dell'architetto Giovanni da Pisa, e, secondo alcuni autori, di Galileo, che altri fan nascere a Firenze; Pisa, che un tempo tenea affollati nel breve suo perimetro 150000 abitanti, e forse 200000, nel 1846 ne annoverava appena 22808. Bei viali vi formano ameni passeggi: quelli della Cascina presso porta Nuova, e gli altri che conducono all'acquedotto sono i più deliziosi. A poca distanza della città, presso al monte Pisano, sono i celebri Bagni d'acqua minerale di S. Giuliano. Vantano essi un' antichità assai remota, e molto presso i Romani furono in pregio, come pure nei tempi floridi della pisana repubblica, ma decaddero con quella sino ad essere dimenticati, e soffrir nelle guerre il guasto della militare licenza con una vandalica distruzione d'ogni loro vestigio. Il granduca Ferdinando I ne imprese la ristaurazione; sotto Cosimo III la pia casa della Misericordia di Pisa gli ebbe in cura e circondolli di comoda abitazione; ma fu la magnificenza del granduca Francesco I, poi divenuto imperatore di Germania, che li condusse allo stato attuale, e non pur risorsero i bagni occidentali, ma intieramente si costruirono gli orientali; e quindi animati dall'esempio gareggiarono poscia i Pisani ad ornar di belle fabbriche la piazza, onde la fama di essi suona tra' forastieri che con piacere e vantaggio vi accorrono frequenti. A sinistra dei bastioni, son cave di marmo, dalle quali anticamente ritraevansi maggior vantaggio. In una pianura, alle falde degli Apennini, giace la più bella certosa d'Italia, dopo quella di Pavia.

Quanto dicono i più vecchi scrittori sì italiani che orientali, Plinio, Licofrone, Dionigi di Alicarnasso, Strabone, sulla origine antitrojana di Pisa, che nascondevasi nelle tenebre pur al tempo di Catone il Censore, il quale nacque 120 anni innanzi l'era volgare, non merita ormai più veruna fede, e basta a convincersene leggere in proposito il Repetti (*Diz. Geogr., fis., stor. della Toscana*, Vol. IV, pag. 297), che gli ha tutti vittoriosamente confutati, e che a puntello del suo dire riporta eziandio le gravi parole del Pignotti, che diceva: non saper poi quanto lusingar possa l'amor proprio nazio-

nale il credersi da tempo immemorabile cittadini di un paese oltramarino, piuttostochè d'una nazione per arti e per lettere distinta sino dalla più remota età, come fu quella degli Etruschi. Nè intera fede pur merita, secondo l'anzidetto scrittore, l'altra di tutte le tradizioni più in voga, che Pisa, ossia l'*Alfea* dei Greci, fosse conquistata dagli Etruschi, i quali la incorporarono al loro territorio, siccome ne avvisa il sommo epico latino, dicendo aver Pisa fornito ad Enea un battaglione di mille guerrieri:

*Hos parere jubent Alpheae ab origine Pisae,
Urbs Etrusca solo.*

Æn., lib. X.

Imperocchè, quantunque sembri credibile fosse Pisa da tempi remotissimi ragguardevole in grazia della sua posizione acconcia alle operazioni marittime, ben difesa dalla natura pei due fiumi che, fiancheggiandone i lembi, costà si accumulavano, quasi nel centro di fertile ed irrigata pianura, vicina a marmorei monti vestiti di pini e di alberi di alto fusto proprii alle costruzioni navali, in somma per dolcezza di clima, per serenità di cielo, per prodotti di suolo, salubre, ricca e doviziosa; « con tutto ciò mancano, ei conchiude, documenti da poter asserire che Pisa avanti il dominio dei Romani, per potenza, popolazione, grandezza e commercio fosse una delle città più considerevoli dell'Italia. Imperocchè, sebbene il geografo Strabone abbia detto che i Pisani primeggiarono fra gli Etruschi per valore guerriero, trovandosi spesso alle prese contro i Liguri loro importuni vicini, ciò nondimeno resta sempre incerto tutto quello che spetta a Pisa innanzi la storia di Roma; e solamente dopo che questa figlia di Romolo divenne potenza, incominciò per la nostra Toscana ad albergare un poco di luce, la quale si rese alquanto più chiara fra il V ed il VI secolo di Roma, circa 300 anni avanti G. C. »

Incerta rimanendo tuttavia l'epoca precisa in cui Pisa fu occupata dalle armi del Lazio, ciò avvenne forse quando i Romani, conquistata l'Etruria, si avanzarono oltre per assoggettare il restante d'Italia, accennando T. Livio l'alleanza dei Pisani con Roma, laddove avverte che dopo la prima guerra punica, nel 520 o 21 di Roma (232 avanti G. C.), il console Q. F. Massimo Verrucoso, vinte ch'ebbe alcune tribù di Liguri in terraferma, veleggiò da Pisa con le sue legioni nell'isola di Sardegna, dove riportò vittoria, o con più certezza, quando, come si ha da Polibio, il console Cajo Attilio Regolo, all'anno 528 o 29 di Roma (avanti G. C. 225), imbarcò sopra numerosi navigli le legioni per tornare dalla Sardegna a Pisa e di là per l'etrusche maremme recarsi ai comizi di Roma. In tanto pregio poi ebbe Roma l'alleanza di Pisa nelle lunghe lotte ch'ebbe a sostenere con Annibale (530 o 536 di Roma), e coi Liguri e Galli Cisalpini suoi alleati, coi Galli Boj (558 o 559 di Roma), e quindi di nuovo colle feroci varie tribù dei Liguri, dalle sue armi costretti infine a rendersi a discrezione (571 o 72), che, a richiesta dei Pisani, difesi e liberati da un'oste cotanto infesta, concessero e mandarono a Pisa una colonia, di diritto però latino, assegnando per triumviri della medesima Q. Fabio Buteone, Marco e Publio Lenate. Cessò così Pisa di essere socia e confederata del popolo romano, ed invece qual capoluogo

go di prefettura militare, in un col suo contado, restò unita alla Italia romana. Lasciolle Roma ciò non ostante il diritto di municipio, cioè a dire, leggi, sacerdoti, divinità e magistrature proprie, al par che a tanti altri popoli italiani, e l'aggregò alla tribù *Galeria*.

Frattanto, se per cagione delle guerre civili da un lato scemavasi quasi per tutta Italia la popolazione, dall' altro, a Pisa aumentava l'agro pubblico mano a mano che le colmate dalle torbe trascinate dal Serchio e dall' Arno spingevano il delta pisano verso il litorale, stato in tempi più antichi fondo di mare. Quindi potè di leggeri Augusto assegnare, alle legioni reduci in Italia dalle vittorie riportate sopra i difensori della repubblica, i fondi pubblici dei municipi col ripartire ad una di quelle tante colonie dei suoi veterani i terreni del litorale pisano, che per riconoscenza a lui la intitolarono *Colonia Giulia Ossequiosa*. La corredò poscia lo stesso imperatore di opere pubbliche, l'arricchi di entrate, di diritti e di dignità, sicchè questa non meno delle altre 27 colonie militari ond' egli, dal 724 al 752 U. C., popolò l'Italia, dir si potevano altrettante piccole Rome, così per riguardo ai suffragi, come per rispetto alle leggi ed ai magistrati decurionali. L'avorita poscia Pisa da Adriano ed Antonino, si vide adornare di templi, di teatri, d'anfiteatri, d'archi trionfali e di varii altri monumenti, de' quali non restano che le vestigia, come quelle dell'acquedotto, de' bagni di S. Giuliano, di altri bagni o terme presso la porta di Lucca, e non lungi da colà, quelle d'un tempio e d'un palazzo di Nerone, già rammentati di sopra. Ad Antonino Pio spaziaziò il merito della restaurazione e ingrandimento della *vía Aurelia*, che dal suo autore Emilio Scauro volle fosse detta *vía Emilia*, siccome anche adesso in tutto il compartimento pisano costantemente si appella. Dovette Pisa principalmente il suo splendore, sotto il dominio romano, al grande commercio marittimo che faceva, avendovi allora l'Arno la sua foce, che poi ne fu allontanata dalle alluvioni dal fiume depositate. Inoltre Roma faceva quivi imbarcare le sue legioni per la Liguria marittima, per la Gallia Narbonese, per le Spagne e più spesso ancora per le isole di Corsica e di Sardegna. Al cadere poi dell'impero romano, la Toscana era governata da un magistrato consolare, equivalente al preside delle 17 provincie d'Italia ed istituito dall'imperatore Adriano sino da quando formava essa con l'Umbria una sola provincia; questo preside, dipendente dal vicario di Roma, aveva sotto di sè altri otto presidi o correttori di altrettante provincie dell'Italia. La quale ultima divisione politica si mantenne sino all'invasione dei Goti, sotto il cui dominio i titoli di presidi o correttori si mutarono in quelli di prefetti e poi di duchi.

Ma eccoci all'epoca sventurata, in cui, essendo Roma minacciata di restar preda, nell'anno 415 e 416 dell'era volgare, di varie orde di barbari, che irrompevano a vicenda dalle Alpi in Italia, da essa fuggendo il patrizio Rutilio per la foce del Tevere e di là costeggiando sopra una feluca il litorale toscano, fu egli che ci lasciò le ultime notizie di Pisa romana. Ei dice pertanto che questa città, nel principio del v secolo, era sempre fiancheggiata e racchiusa fra i due fiumi Arno e Serchio (*Auser*) che ivi confluivano; che tuttor conservava dell'antico lustro, siccome lo diede a conoscere lo stesso Numaziano nel costume romano, dai Pisani con-

servato, di erigere, cioè, statue agli uomini più benemeriti dello Stato. Ignoto poi è lo stato di Pisa dopo la discesa dei barbari in Italia, già devastata dal feroce Attila coi suoi Unni (452); poi dagli Eruli, nel 476, condotti da Odoacre, che distrusse l'impero d'Occidente, e fu quindi esso stesso sconfitto ed ucciso, nel 493, da quel Teodorico re dei Goti, che fece di Ravenna la sua capitale ed una novella Roma. Padrone una volta dell'Italia, applicossi Teodorico alacramente a lenire gli acerbi dolori dalle barbare antecedenti invasioni ad essa cagionati. Rianimò l'industria ed il commercio, proteste le lettere e le arti; fe' risorgere la marina italiana sì mercantile che da guerra che trovavasi in decadenza, per far fronte alle forze navali dei Greci; ma spento ch'ei fu (526), la risorta marina, al pari di molte altre sue utilissime opere, disparvero dall'Italia e dalla Toscana in guisa che le navi mercantili non arrischiavano far lunghi tragitti. Cotesta trascuratezza nei successori di Teodorico per la difesa delle coste del regno, facilitò ai Greci, guidati prima da Belisario, poi da Narsete, la discesa nella penisola che ricuperarono all'impero. Pisa col restante della Toscana era in mano de' Goti quando Narsete spedito in Italia dall'imperatore Giustiniano, dopo la vittoria nell'Umbria sopra il re Totila riportata, mosse porzione del suo esercito verso la Etruria. Tutte le città, meno Lucca, accolsero senza ostacolo il vincitore, il quale non pare che alterasse gran fatto il sistema governativo delle gotiche magistrature, mentre conservarono le cariche, i nomi ed uffizii delle provincie e dei municipi che la vinta nazione aveva introdotti, o mantenuti, come al tempo degl'imperatori d'Occidente, con la differenza però che i Greci, invece de' prefetti di prov., sostituirono comunemente i duchi. Infatti uno di questi ultimi magistrati restò, o fu dato a Lucca dopo la sua onorevole capitolazione. Se Pisa anch'essa fino d'allora avesse un duca proprio, o se quello di Lucca presedesse all'una e all'altra città, niuna memoria lo manifesta, nè anche dopo l'arrivo dei Longobardi dai quali furono espulsi i Greci dall'Alta Italia, dalle provincie dell'Umbria e dalla Toscana, senza dire della conquista più lontana da essi lungamente mantenuta del ducato di Benevento. I soli esarchi, che a nome degl'imperatori d'Oriente dopo Narsete risedettero in Ravenna, ed il pontefice in Roma, poterono a forza di armi, e talvolta per via di tregue o di paci, a breve durata mantenersi in istato.

Era sul principio del secolo vii quando le città di Pisa e di Sovana in maremma governavansi quasi a repubblica, tostochè il pontefice s. Gregorio Magno a quel tempo inviava colà gente incaricata d'indurre entrambi quei comuni a favorire la causa dell'imperatore Maurizio di Costantinopoli. Ma nulla di buono il sommo gerarca per allora ottenne dai Pisani; che anzi lo stesso papa dovè informare l'esarca di Ravenna esservi nel porto di Pisa preparati i *dromoni*, o galere, per escire in corso contro le navi de' Greci e contro i sudditi dell'imperatore. Dalle quali cose risulta, che Pisa, dopo l'ingresso dei Longobardi in Italia (anno 668), continuò per molto tempo a mantenersi libera piuttosto che suddita dei Longobardi, benchè questi già da 45 anni avessero fermato il piè in Italia. All'espulsione poi de' Longobardi dall'Alta Italia per opera di Carlo Magno, trovavasi in Pisa un duca militare e politico incaricato di guardare e difendere dalle scorrerie piratiche dei Greci la spiaggia toscana;

così pure v' erano il palazzo e la corte dei duchi, e poteva anche Pisa batter monete.

Sotto i Carolingi, Pisa, pel genio guerriero e commerciale dei suoi abitanti, si rialzò tosto dalla prostrazione in cui l' avevano gettata i Longobardi; nè lieve gloria è per essa quella di essere stata, nel secolo viii, culla al primo letterato italiano che conti la storia di quei tempi d' ignoranza; intendiamo dire di Pietro Diacono, il quale professò le belle lettere in Pavia nel palazzo stesso di Carlo Magno, di cui divenne anche maestro, benchè Pietro fosse giunto all' età senile; e lui stesso può anche dirsi il primo professore italiano che quel monarca chiamasse a insegnare le belle lettere in Francia; sicchè a buon diritto il du Boulay, nella sua *Hist. Univ. Parisien.*, ebbe a confessare che il pisano Pietro Diacono fu meritamente il primo istitutore delle regie scuole in quel regno.

Nel secolo ix, la Toscana, dopo essere stata retta dai duchi e conti, e da Adelberto ii in poi, dai duchi e marchesi, Pisa fu pure capo di provincia, dappoichè i duchi e marchesi della Toscana, abitando ora in Lucca ed ora in Pisa, conferivano a quella della più assidua loro residenza il diritto di appellarsi capitale della *marca ducale*, ossia del marchesato di Toscana. Frattanto sbarcava in Pisa, nell' anno 926, venendo dalla Francia meridionale, il re Ugo figlio della regina Berta e di Teobaldo re di Provenza; e appena si propagò la notizia del di lui arrivo, accorsero a Pisa da varie parti dell' Italia magnati, ambasciatori, principi, i quali coi delegati apostolici inviati dal pontefice Giovanni x, recatisi di là in Pavia, proclamarono e incoronarono Ugo in re d' Italia. Le atroci e lunghe guerre civili suscitatesi intanto, dopo la morte dell' imperatore Ottone iii, nell' Italia superiore, per combattere in favore o contro i due pretendenti a quel trono, Arduino, marchese d' Ivrea, e Arrigo di Baviera, diedero forse, più che altro, origine al primo fatto d' armi fra Pisa e Lucca nel 1003 battagliato, e che può riguardarsi come un arbore del risorgimento dei municipii italiani nel medio evo. La vittoria restò ai Pisani, ma fu ben presto amareggiata dalla comparsa di altri più fieri nemici, tostochè l' anno dopo dalla parte del mare si presentò un numeroso stuolo di Saraceni che penetrò nella loro città mettendola a sacco e a fuoco.

Mentre, nell' anno 1028, era alla testa del governo di Toscana il marchese Bonifazio di origine o legge longobarda, quello stesso Bonifazio che fu padre della gran contessa Matilde natagli dalla seconda moglie, la contessa e marchesa Beatrice, sin dal 1017, i Pisani, uniti ai Genovesi, fatto avevano le prime imprese della Sardegna, dove vinsero Mugeto re de' Saraceni, il quale due anni innanzi con grande stuolo di navi, sbarcato uno sciame di Mori nella spiaggia di Luni, devastò affatto la già cadente città e depredò tutto il suo vicinato. Ma poco stette fra i due popoli alleati a insorgere discordia tale che fu la prima foriera di ripetute guerre terribilmente accanite; chè, sebbene i Genovesi facessero ogni sforzo per iscacciar dalla Sardegna i loro rivali, ciò non ostante i Pisani alla fin fine restarono padroni dell' isola. Tale si fu il principio luminoso che ebbe la potenza pisana nel medio evo, tuttochè la Toscana continuasse ad esser soggetta ai marchesi. Inalberato ch' ebbero i Pisani una volta il vessillo dell' indipendenza, emuli di Venezia e di Analfi, afferrarono l' occasione di segualarsi con memorabili imprese. Quindi, nel 1020

e 21, collegati ai Genovesi, fuggano di nuovo Mugeto coi suoi Mori; nel 1063, andati in soccorso dei fratelli Roberto e Ruggeri duchi di Normandia, entrano colla loro flotta, urtando e rompendo la catena che lo chiudeva, nel porto di Palermo, s' impadroniscono di sei navi cariche di varii oggetti, e traducono seco a Pisa quella tanta copia di ricchezze, con cui vien dato cominciamento, nell' anno stesso, alla magnifica fabbrica della primaziale.

Divenuta Pisa, nell' xi secolo, secondo appare dalla cronaca di Donizone, un ricco emporio con porto franco aperto anche agli infedeli del più lontano oriente, figurava inoltre fra le prime città dell' Italia occidentale, ed adottato aveva prima di tutte alcune regole commerciali per decidere le controversie marittime, approvate, nel 1075, da Gregorio vii, e confermate sei anni dopo dall' imperatore Arrigo iv, in occasione che questi, nel 1081, sottoscrisse in Pisa stessa un trattato fra l' impero e quella comunità. Movevano intanto i Pisani ad imprese sempre maggiori, ed uniti ai Genovesi, fiaccarono in più incontri la baldanza dei pirati africani, espugnarono, nel 1088, la città di Tunisi; estesero le loro escursioni sopra altri luoghi di quel litorale e tornarono in patria con ricchissima preda. Nel 1099, una flotta pisana di 120 navi, di cui era duce l' arcivescovo Daiberto, partì dalle sponde dell' Arno verso Palestina, e contribuì efficacemente alla conquista di Gerusalemme fatta da Goffredo.

Il secolo xii può dirsi a buon dritto per Pisa il secolo delle sue glorie. I privilegi dai Pisani ottenuti dai principi cristiani del Levante per soccorsi loro prestati, i loro stabilimenti in Tiro, Antiochia, Laodicea, Acon, al gran Cairo, facevano da ogni banda rigurgitare nel *porto Pisano*, del quale appena accennano il luogo alcune torri mezzo cadenti, ogni sorta di merci; così che Pisa era divenuta il principale emporio italico del Mediterraneo, e persino l' oro di Bisanzio colava a titolo di pensione nel suo erario. Riaccasasi, dopo un secolo, tra i Pisani ed i Lucchesi la guerra, durò per ben sei anni, dal 1104 al 1110, e fu spenta per la mediazione convalidata da un esercito dell' imperatore Arrigo v. Ma l' impresa più gloriosa fu per Pisani quella della guerra felicemente nel 1114 incominciata, e nel 1116 compiuta contro i Mori padroni delle isole Baleari. Risoluti di estirpare dalle tre isole spagnuole (d' *Ivica*, di *Majorca* e di *Minorca*) quello sciame feroce e fametico di Saraceni che con le loro abituali piraterie portavano l' allarme e la desolazione sulle coste italiane, i Pisani prepararono un copioso e ben fornito armamento marittimo composto, dicesi, di 300 barche equipaggiate di numerose falangi, di armi, di macchine da guerra e di vettovalie; sicchè, ottenuta dal pontefice Pasquale ii l' approvazione, e messo alla testa del naviglio il loro arcivescovo Pietro Moriconi, mossero le vele dalla foce dell' Arno verso le Baleari. Sbarcati in una delle tre isole (di Evizza o d' Ivica) riuscì ai Pisani, nell' anno 1114, di conquistare la stessa città omonima atterrandone le mura e la rocca, e conducendo prigioniero quel comandante. Di là l' armata vincitrice andò a sbarcare nell' isola di Majorca, la di cui capitale fu presa dopo aver sostenuto con lunghe fatiche e combattimenti circa un anno l' assedio con la strage di molte migliaia di Mori. Quindi, per togliere di là quel nido di corsari, al dire di alcuni annalisti pisani, la città stessa fu distrutta, aggiungendo che anche l' isola di Minorica dovè subire la stessa sor-

te. Carchi quindi i vincitori di copioso bottino, dopo aver resa la libertà ad un gran numero di cristiani ivi in dura schiavitù tenuti, i Pisani, nell'anno 1116, rientrarono trionfanti in patria, seco traendo fra i prigionieri più distinti la moglie e il figlio di uno di quei Saraceni, morto in Majorca nel tempo dell'assedio, e tenendo avvinto al carro il re dei Mori di lui successore.

La consacrazione del magnifico duomo per mano di Gelasio II (1118); le nuove aggressioni marittime tra Genovesi e Pisani, calmate da s. Bernardo e Innocenzo II, venuti entrambi, nel 1131 a Pisa; la guerra contro Amalfi, nel 1135, una delle città allora più ragguardevoli dell'Italia meridionale, dove vuolsi che i vincitori scoprissero e portassero a Pisa il prezioso codice del diritto romano; la pace di Portovenere conclusa nel 1138, e le guerre fra Lucchesi e Pisani (1144), che involsero nel conflitto altre città e terre della Toscana, furono i fatti più importanti che precedettero la elezione in re ed imperatore, nel 1152, di Federico I, figlio del duca Federico di Svevia e di Giuditta, nata da Arrigo il Nero duca di Baviera della casa Guelfo-Estense. Erano coteste due famiglie sovrane già da lunga pezza emule fra loro, in guisa che dagli aderenti di entrambe nascerono le due fazioni *ghibellina* e *guelfa*, che apportarono immensi guai all'Italia e specialmente alla Toscana. E comechè dal matrimonio suddetto, che portò un imperatore in Federico Barbarossa, lo storico Frisigense credesse che l'unione di due schiatte principesche di massime opposte dovesse far cessare le inimicizie per tanti anni mantenute, e che le due fazioni fra i popoli da esse governati si estinguessero; comechè di ciò avesse dato speranza l'imperatore Federico stesso quando nominò in marche di Toscana e dell'Umbria il duca Guelfo VI figlio di Arrigo il Nero, zio materno di Cesare, investendolo di tutti i beni, chiese e corti che avevano formato il ricco patrimonio della contessa Matilda, per diritto che al duca Guelfo VI come nipote di quella marchesana si perveniva, mediante il matrimonio contratto e la donazione fatta da essa Matilda al duca Guelfo V suo marito; contuttociò, appena che Federico I, nel 1154, calò con numerose falangi a prendere la doppia corona, in Italia videsi cangiare affatto la scena a danno dei municipii. Fu allora che quel potente monarca, mal sofferendo la perdita dei diritti imperiali, sparse lo spavento fra i popoli italiani che già governavansi a comune. Costernate Pisa, Lucca, Firenze, Siena ed altre città e terre della Toscana da quanto fece il Barbarossa in Lombardia, sebbene non avessero partecipato alla Lega Lombarda, pur all'apparire del tedesco monarca, mandarono i consoli e rappresentanti loro a giurarli obbedienza, promettendo di pagare annualmente le regalie che all'impero spettavano. L'investitura dell'isola di Sardegna, che, ad onta dei maneggi dei Genovesi, poterono i Pisani, che, oltre la propria gloria, ebbero in mira ognor la conservazione dei diritti imperiali in Italia, ottenere da Federico, nel 1165, risvegliò i vecchi rancori e l'emulazione commerciale dei due popoli rivali, che presto vennero a nuova e più che mai rabbiosa guerra, terminata, o meglio sospesa nel 1174, per volere di Federico stesso, allorchè tornava in Italia per la terza volta.

Se possono asserirsi gloriose e prospere molte imprese dai Pisani nel correre del secolo XII eseguite, se queste anche nella prima metà del secolo successivo

continuarono ad accrescere lustro e grandezza alla loro città, cambiò totalmente la scena sul declinare del mille duecento, e specialmente dopochè la città di Pisa dovè trangugiare il calice amarissimo spaventevole di un popolo inasprito, da leve invisibili potentissime mosso e diretto, e a danno di genti antagoniste sollevato. All'ereditaria inimicizia dei Pisani coi Genovesi s'aggiunse intanto quella dei Fiorentini (1222), e poscia un'altra guerra coi Lucchesi. Pisa però, comechè in mezzo a tre potenti nemici, ebbe coraggio e forza da equipaggiare una flotta di 52 galere per mandarla con l'imperatore Federico II nella nuova spedizione in Oriente (1228), e ciò nel tempo stesso che inviava un esercito nella Garfagnana sotto Barga, dove ruppe le armi riunite dei Lucchesi e dei Fiorentini.

Se non che, i nuovi imbarazzi insorti in Sardegna, la prigionia di Enzo figlio naturale di Federico II, e marito della vedova giudichessa Adelasia, le censure pontificie fulminate al comune e alla città di Pisa, e più tardi rinnovate da Innocenzo IV contro l'imperatore suddetto e i di lui partigiani, la morte di quel principe (1250), e la lega stretta a' loro danni tra Genovesi, Fiorentini e Lucchesi, ridussero i Pisani a mal partito, e comunque unitisi in confederazione coi Sanesi e Pistojesi, invitati e accolti i fuorusciti di Firenze, con tali forze non ricusassero essi misurarsi contro le preponderanti della lega avversa, sia nella Lunigiana, come nella Versilia, nel Val d'Arno inferiore, nel Pisano e in Val di Serchio, l'esito però della guerra non riescì, nè poteva essere loro favorevole; onde il comune di Pisa, indebolito da tante azioni sanguinose, fu costretto rimetter si alle dure condizioni che i Fiorentini, nel 4 agosto 1254, dettarono nel campo di battaglia ai vinti, i quali due anni dopo cederono alla stessa lega guelfa varie castella della Versilia, della Lunigiana, del Val d'Arno superiore e di Val d'Era.

Nè valse gran fatto alla pisana repubblica che per riaversi spedisse ad Alfonso il Saggio re di Castiglia, nel 1256, un'ambasceria, a nome di tutti i suoi amici Ghibellini, ad offrirgli la corona imperiale, ottenendone grandi privilegi; non la sua alleanza coi Veneziani, nel 1257, contro i Genovesi; non i suoi trionfi in Palestina ed in Sardegna, nè il florido stato dei suoi commerci nelle Sicilie e nella Spagna; e, neppure la strepitosa vittoria da essa riportata contro la lega di tutte le guelfe città della Toscana, nel settembre del 1260, nella gran battaglia di Montapertoso, la quale sbigottì l'Italia intera per l'orribile scempio fatto dei nemici guelfi; chè, sei anni dopo tale vittoria, accadde la battaglia di Benevento, dove, rimasto ucciso il re Manfredi, capo dei Ghibellini, coi principali suoi seguaci, da questo punto può fissarsi la meta gloriosa di essa repubblica, essendo stata la prima a risentirne i tristi terribili effetti. Difatti, mentre i Genovesi suscitavano ai Pisani sempre nuovi imbarazzi nell'isola di Sardegna, e gli anziani della pisana repubblica, per ricattarsi, spargevano semi d'inquietudine e di ribellione nella vicina Corsica, insorse fra i due popoli, nel 1282, quella serie lacrimosa di acciutte fazioni, che non ebbero fine se non colla disperata battaglia combattuta fra essi in vicinanza dello scoglio della Meloria, nel 6 agosto 1284, della quale forse in tutti i secoli di mezzo non era accaduta in mare la più sanguinosa, più ostinata, più fatale. Grande fu la mortalità dall'una parte e dall'altra, ma sommo, incalcolabile divenne il dan-

no alla repubblica pisana, la quale, non solo perdè la metà del suo naviglio, più migliaia di cittadini di varie classi restando preda del vincitore, ma non potè quindi innanzi alzare più il capo, anzi andò sì declinando, che con tutto il coraggio e con tutti i mezzi dei suoi figli doviziosi e appassionati, Pisa dovè perdere la propria libertà prima d'oggi altra repubblica di Toscana.

Frattanto, ai malanni esterni s'erano già aggiunte ancora le interne agitazioni, che avevano avuto principio quando, nel 1274, dai violenti Ghibellini furono dannati all'ostracismo Giovanni Visconti e il conte Ugolino, il quale, reggendo allora il governo di Pisa, voleva ridurla forse, se non affatto guelfa, almeno ghibellina moderata. Questi, nuovo Coroliano, unitosi ai Fiorentini ed ai Lucchesi, recossi a combattere i Pisani, che nei campi di Asciano furono, nel 1275, battuti e costretti a chiedere la pace, concessa loro solo a dure condizioni. Toccata poscia ai Pisani, come sopra narrammo, la rotta della Meloria, rinacque, nel 1285, a danno loro, la lega dei Genovesi, Lucchesi e Fiorentini, e nuove dissensioni pure scoppiarono nell'interno; chè riescito a farsi eleggere, nell'anno stesso, a potestà il conte Ugolino suddetto, cadde poco appresso di nuovo in sospetto del partito ghibellino alla cui testa stava l'arcivescovo Ruggero. Nel 1288, levatosi il popolo a rumore, ed acclamato a potestà dai Sismondi, dai Gualandi e dai Lanfranchi l'arcivescovo testè nominato, vennero quindi i due partiti alle mani per le vie della città stessa, e dopo lunga e sanguinosa lotta, il conte, con due figliuoli e due nipoti, furono fatti prigionieri e chiusi nella torre de' Gualandi dalle *Sette vie*, dove per volere del furibondo popolo, perirono tutti miseramente di fame; ed è noto che quella inudita crudeltà fe' dettare al divino nostro Alighieri, come ognun sa, il più sublime poetico canto ch' uom abbia mai scritto.

Dilaniata così Pisa nel proprio seno, assalita al di fuori da accaniti e numerosi nemici, che le scagliavano colpi micidiali, sin dalla fine del secolo XIII incominciò a rapidamente decadere, come lo dimostra la pace umiliante da essa comperata a tal epoca dai Genovesi, ai quali fra le altre cose cedette l'intero dominio della Corsica e parte dell'isola di Sardegna; l'ultimo possedimento della quale furono poi i Pisani costretti di abbandonare, nel 1326, al re di Aragona Giacomo II, che, improvvisamente, mandato vi aveva un numeroso naviglio per farne la conquista. Aspro giogo imposto le avevano intanto, prima Ugocione della Faggiuola, il quale venne perciò in odio così del popolo, che, nel 1316, ne fu violentemente cacciato da Pisa e da Lucca; poi i Gherardeschi (tranne di questi quel conte Fazio che governò Pisa dal 1329 al 1341, vi rimarginò molte piaghe, vi eresse nuovi edifizi, la celebre università, fondò spedali e case peggli orfanelli, e morì col compianto del popolo), Lodovico il Bavaro e Castruccio; indi i *Raspani* ed i *Bergolini*, sette così dette a similitudine dei *Bianchi* e *Neri*, alla testa delle quali erano poi primi i Gherardeschi e poi secondi i Gambacorti. A tante disavventure s'aggiunse la peste del 1347 e 1348, preceduta dalla carestia, flagelli che spopolarono, non pure Pisa, ma quasi tutta l'Europa. Frattanto i Pisani, a dispetto dei Fiorentini, dopo la vittoria sopra questi ottenuta nel 2 ottobre 1341, essendosi impadroniti di Lucca, nel 1342, produsse ciò in essi tanta amarezza, che quindi innanzi non lascia-

rono più in pace la sbattuta pisana repubblica se non dopo averla atterrata ed essersi impadronita di tutto il suo territorio. Con la vittoria ottenuta da essi sopra i Pisani il 28 luglio 1364, e che tuttora si festeggia in Firenze col palio di s. Vittorio, astrinsero la signoria di Pisa, nel congresso aperto a Pescia, fra le altre poco favorevoli condizioni, ad eleggersi un doge, che fu l'ambizioso Giovanni dell'Agnello, del partito dei Raspani e protetto dal signor di Milano Bernabò Visconti. Ma poco durò questo tiranno in seggio; chè nel 1368, sollevatosi contr'esso il popolo, costretto perciò a fuggire, tornarono i Pisani a governarsi cogli anziani, eleggendone sei dalla fazione dei Raspani e sei da quella dei Bergolini. Mentre Lucca, nel 1369, col denaro dato a Carlo IV, liberavasi dal giogo pisano, Pisa in preda di nuovo alle continue aggressioni degli irrequieti ed ambiziosi partiti, presa di mira dalla repubblica fiorentina e da Galeazzo Visconti, cui non faceva ribrezzo verun delitto, purchè risultasse in suo vantaggio, dopo aver veduto rinnovarsi l'atto infame dell'apostolo traditore da un Jacopo di Appiano, la proditoria uccisione, cioè, del Gambacorti, già eletto capitano generale e difensore del popolo e del comune di Pisa, dovè poco stante soffrire paziente dal figlio dell'usurpatore, Gherardo, di essere mercanteggiata e venduta, nel 1399, a Gio. Galeazzo Visconti, duca di Milano, per 20000 fiorini d'oro, ai patti accennati all'articolo PIOMBI-NO (ved. quella voce).

Così ebbe fine tristamente il secolo XIV pei Pisani, i quali anche con più tristi augurii videro incominciare il XV. Non è a dire quanto fosse grave ai Fiorentini che il dominio, da essi forse anche per lo innanzi vagheggiato, fosse caduto in mano del Visconti, e siccome alla sua morte (1402) Pisa col suo contado rimase a Gabriello Maria Visconti, figlio naturale del conte di Virtù, questi, indotto dai Genovesi, offerse la città e territorio di Pisa ai Fiorentini per 20000 fiorini d'oro. Accortisi i Pisani di tali trattative, si ribellarono al Visconti, il quale, dopo un conflitto tra la guarnigione e il popolo, fu costretto a fuggire. Fermata tuttavia Firenze di dominar l'abborrita rivale, mandò a stringerla di duro assedio, con grosso esercito, Gino Capponi, e Pisa, raccogliendo gli estremi spiriti, con maravigliosa intrepidità il sostenne; se non che, dopo aver ributtato un fiero assalto datole dai nemici, dovette infine cedere, nel 9 ottobre 1406, per la prima volta, agli orrori della fame e de' morbi, trangugiando il calice della umiliazione e della schiavitù. Per poco meno d'un secolo, i Pisani ebbero molto a soffrire, e solo qualche beneficio incominciavano ad arrecar loro i Medici, nella fiorentina repubblica preponderanti, e specialmente Lorenzo il Magnifico, per la morte di lui; ma dopo la discesa di Carlo VIII, re di Francia (1494), infiammati essi a novità, ribellarono, e si rivendicarono a libertà. Arse la nuova guerra per 14 anni con varia fortuna. Nei primi anni, Pisa sostenne intrepidamente tre assedii ed altrettanti assalti (1499, 1503 e 1505), nei quali le donne non meno degli uomini mostrarono fermezza, coraggio e valore; ma stretti finalmente, i Pisani d'ogni lato, indeboliti da sì lunga guerra, privi d'ogni genere di sussistenza e dalla fame estenuati, sentirono con gran pena avvicinarsi l'ora fatale di dover cedere alla necessità e darsi per vinti in potere di odiatissimi nemici. La capitolazione fu segnata il 4 giugno 1509 alla presenza dei Dieci di Balìa e di Nicolò Machiavelli,

e l'8 giugno presero possesso della città i commissarii fiorentini Antonio di Filicaia, Alamanno Salviati e Nicolò Capponi, che fecero osservare all'esercito le fatte promesse. Rimasta quindi Pisa per tante sciagure a lungo oppressa ed abbattuta, abbandonata inoltre da molti dei suoi migliori cittadini, che non poterono sopportare l'avvilimento d'una tale schiavitù, solo venne a segnare nuova era l'elevezione di Cosimo I al granducato. Lentamente allora incominciò a rinascere la fiducia, la città a ristorarsi, gli studii a prosperare, a ritornare feconde le terre: chè ove le acque impaludate infettavano l'aria e rendeano gli abitatori per mefitica respirazione macilenti, accorse l'arte e la magistratura de' Fossi, saggiamente sotto Lorenzo il Magnifico istituita, e, sin allora per le vicende neglette, poté condurre a termine le sue operazioni, e tornò Pisa a godere di quel benefico e dolce clima, che nell'invernale stagione vi attira i più delicati stranieri, come i più validi convalescenti. I regnatori medicei adoperarono tutti con lodevole gara a far dimenticare a Pisa le passate sciagure, e molto più si segnalavano nel virtuoso assunto i sovrani austro-lorenesi, che le ridondarono quel possibil lustro che la moderna sua posizione acconsente; specialmente il regnante granduca Leopoldo II colmò Pisa di grandi benefizii, sia pei provvedimenti legislativi, come pelle opere pubbliche da esso ordinate col lodevolissimo fine di migliorare le condizioni morali, fisiche ed economiche del paese e de' suoi abitanti. Fra i varii miglioramenti citeremo una più regolare direzione data alle acque, la costruzione di nuovi ponti, l'apertura di nuove strade, la rettificazione delle vecchie, tanto regie come provinciali e communitive. Una di queste, la *strada ferrata Leopolda*, dove avvicina di tempo se non di spazio la città di Pisa al porto di Livorno, siccome ravvicina egualmente Pisa e Lucca l'altra strada ferrata. La folgore terribile che tanto sconvolse e insanguinò, negli anni 1848 e 49, il bel paese in cui il sì suona, cadde pure su Pisa, e a lungo, furiosamente e tutto travolgendo, vi guizzò, in ispezialtà nel febbraio 1849, sinchè le vittoriose armi dell'austriaco monarca, entrate in Toscana nell'aprile seguente, e vinti o fuggiti dovunque gli insorti, ritornarono le cose nell'ordine primitivo, e di nuovo poscia rinacquero l'ordine e la pace.

PISA, isola dell'arcipelago delle Caroline, nel grande oceano Equinoziale, a $7^{\circ} 42' 35''$ di lat. N. e $149^{\circ} 29' 15''$ di long. E. Fa parte del gruppo di Hogolen, ed una popolazione molto considerabile.

PISAGUA, capo del Perù, spartim. di Arequipa, presso ed al N. della foce del picciol fiumicello del suo nome, nel grande Oceano. Lat. S. $19^{\circ} 27'$; long. O. $72^{\circ} 39'$.

PISANG, una tra l'isole Molucche, all'E. N. E. della Grande Oby. Il centro cade a $1^{\circ} 22' 18''$ di lat. S. e $126^{\circ} 33' 12''$ di long. E.

PISANG, una dell'isole Banda, nelle Molucche, al N. E. di Neira. Ubertosa di pisang (nome indiano dei banani o fichi d'Adamo), cocchi ed altri alberi da frutto prezioso, le noci moscate vi sono state distrutte.

PISANI (ABBZIA), vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. di Camposampiero, comune di Villa del Conte.

PISANI (Ca), vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Venezia, distr. di Loreo, comune di Contarina.

PISANIA, vill. di Senegambia, regno d'Iani, sulla destra sponda della Gambia, a 13 l. O. da Me

dina, e a 45 l. E. da Baturst. Latit. N. $13^{\circ} 33' 0''$; long. O. $16^{\circ} 54' 3''$. Gli Inglesi vi tengono una fattoria.

PISANO, comp. di Toscana. *V. Pisa* (Comp. di).

PISANY, vill. di Francia, spart. della Charente Inferiore, circond. e 3 l. all'O. S. O. di Saintes, con 600 abit. e 3 fiere all'anno.

PISATELLO, fi. degli Stati Rom. *V. Pisciatiello*.

PISCADORES, gruppo d'isole del grande oceano Equinoziale, a $11^{\circ} 15'$ di lat. N. e 165° di long. E. Componesi dell'isole Delfino e Rimschi Gorskow.

PISCADORES, capo del Perù, spart. d'Arequipa. Lat. N. $16^{\circ} 15' 10''$; long. O. $75^{\circ} 53' 16''$.

PISCADORES, isoletta del grande oceano Equinoziale, sulla costa del Perù, intendenza di Lima, presso ed al N. O. del porto di Callao. Lat. S. $11^{\circ} 46'$; long. O. $79^{\circ} 29'$.

PISCARA, città di Barbaria. *Ved. Bescara*.

PISCATAQUA, fiume degli Stati Uniti, sul limite degli stati di Maina e di New Hampshire. Esce da un picciol lago della città di Wakefield, corre al S. S. E., passa a Portsmouth, ed 1 l. sotto di questa città, dopo il corso di circa 20 leghe, scaricasi nell'Atlantico. Nella parte superiore del suo corso porta questo fiume il nome di Salmon fall; nella parte media assume quello di Newichawnock. La cala che forma alla sua foce è una delle più belle degli Stati Uniti.

PISCATAQUIS o **PISCATAQUA**, fiume degli Stati Uniti, stato di Maina, il quale scaturisce nella contea di Somerset, a circa 1 l. N. da Norridgewock, corre all'E. nella contea di Penobscot, e nel Penobscot si getta, per la sponda destra, dopo 25 l. di corso, 10 l. superiormente a Bangor.

PISCATAWAY, città degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Middlesex, a 10 l. N. E. da Trenton, sulla sponda sinistra del Raritan, con 3000 abitanti (1828).

PISCH, fiume che esce dal lago di Spirding, negli Stati Prussiani, prov. della Prussia Orientale, reggenza di Gumbinnen, circolo di Johannsburgo; corre verso il S., penetra nella Polonia, gov. d'Augustowo, distr. di Lomza, e si unisce alla Narew, per la sponda destra, dirimpetto a Nowograd, dopo un corso di circa 15 l. Le sponde ne sono paludose.

PISCHELSDORF, bor. di Stiria, circ. e 6 l. all'E. N. E. da Gratz, e a 2 l. $1/2$ N. O. da Ilitz, in una valle, sopra un picciolo affluente della Feistritz.

PISCHELY, borgo di Boemia, circ. e 6 l. $1/4$ al S. O. di Kaurzim, e alla medesima distanza S. E. da Praga. Vi si trova una cartiera.

PISCIANO, *Priscianum*, borgo degli Stati della Chiesa, comarca e 9 l. all'E. di Roma, con 1300 ab.

PISCIATELLO, **PISATELLO** od **URGONE**, *Piscinianum*, fiume degli Stati romani, legazione di Forlì. Presa origine presso Roversano, passa vicino e all'E. di Cesena, e gettasi nella Rigosa, a sinistra, a 1 l. dalla foce di questo fiume nell'Adriatico, dopo corso uno spazio di 5 l. verso N. E.

PISCIA VACCA o **PISSEVACHE**, cascata famosa di Svizzera, cant. del Vallese, a 1 l. $1/2$ N. N. O. da Martigny, e a eguale distanza S. S. E. da S. Maurizio, formata dal picciol fiume Salanche, presso la sponda sinistra del Rodano. Precipitano quasi perpendicolarmente, dall'altezza di 300 piedi, sull'orlo del cammino le sue acque, bianche come neve, e che contrastano colle rocce nerastre, lunghe l'orlo delle quali ruotano.

PISCINCANNA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Udine, distretto di Pordenone, comune di Fiume.

PISCINOLA, villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. e 1 l. 1/4 al N. N. O. di Napoli, con 1900 abitanti.

PISCIOTTA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. del Principato Citiero, distr. e 3 l. al S. d' Il Vallo, capoluogo di cant., presso il mar Tirreno. Bellissima n'è la chiesa parrocchiale, e vi hanno un palazzo e parecchie case bene fabbricate ed 1 convento. Vi si fa una pesca abbondante; sono squisiti i suoi frutti, ed i vini e l'olio ricercati. Conta 2500 abitanti.

PISCO, città e porto del Perù, spart. e 15 l. al S. S. E. di Lima, e a 10 l. N. O. da S. Geronimo de Ica, prov. d' Ica, sulla sinistra sponda ed alla foce del fiumicello del suo nome, nel Grande Oceano. Lat. S. 13° 44'; long. O. 78° 30'. La rada può contenere una flotta considerabile, ed è bene riparata da tutti i lati, tranne dal N., il cui vento non è su quella costa pericoloso; il porto è sicuro e assai frequentato. Attivissima la pesca, vi dimorano intorno a 300 famiglie, tra le quali poche di bianche.

Questa città, fondata dal vicerè marchese di Cagnete, fu un tempo ricca e grande; ma presa e saccheggiata nel 1624 e 1686 da' pirati, distrutta da un terremoto, e sommersa nel 1687; venne rifabbricata un po' più in alto del sito dove prima trovavasi, e non poté mai recuperare l'antica sua floridezza. Nel 1820, lord Cochrane vi sbarcò coll'armata indipendente, e le truppe regie ripiegaronsi sopra Lima. Fertili i suoi dintorni, producono soprattutto vino stimatissimo.

PISCOCHEFALI, *Piskokefali*, borgo della Turchia europea, nell'isola e sangiacato di Candia, a 20 l. E. S. E. da Candia.

PISCOPI, **PISCOPIA** o **TILO**, *Telos*, isola dell'Arcipelago, presso la costa dell'Anatolia, nella Turchia asiatica, a 8 l. S. E. dall'isola di Co, e ad eguale distanza N. O. da Rodi. Il punto più alto dell'isola giace a 36° 26' 22" di lat. N. e 25° 0' 33" di long. E. Ha Piscopi 3 l. 1/2 dal N. O. al S. E., e 2 l. di larghezza. Essendo assai fertile, i Greci che l'abitano la coltivano con cura e vi allevano alcuni armenti. Vi si trova un porto al S. O., ed il luogo principale chiamato anch'esso Piscopi, giace al N. Quest'isola fa parte del sangiacato di Rodi.

Dice Plinio che *Telos* era famosa pe' suoi profumi.

PISCOPIA, *Curias*, villaggio della Turchia asiatica, nell'isola di Cipro, presso la costa merid., a 10 l. E. S. E. di Baffa, in amena posizione. Era una volta rinomata per le sue raffinerie di zucchero. Vi si veggono le ruine d'un acquedotto, d'immensi magazzeni a volta, e di parecchie chiese greche. Sono ne' suoi dintorni grandi piantagioni di cotone.

PISEK o **PISECA**, città regia di Boemia, capoluogo del circolo di Prechin, a 7 l. 1/2 O. S. O. da Tabor, e a 19 l. S. da Praga, sulla Wotawa. Bene fabbricata, possiede un ginasio ed una fabbrica di panni. Annovera 4000 abitanti. Gli Imperiali la saccheggiarono ed arsero nel 1619.

PISINO o **MITTERBORGO**, città d'Illiria, gov. e 13 l. 1/2 al S. S. E. di Trieste, e a 9 l. 1/3 O. S. O. di Fiume, capoluogo del circ. d'Istria, presso la Flava, ed un picciol lago. Ha un castello che incorona una rupe e contiene 1600 abitanti. Sono i suoi dintorni ricchi di grani, frutta e vini.

PISKORSK, villaggio della Russia europea, gov.

di Perm, spart. di Solikamsk. Vi ha un'usina di rame che appartiene alla corona.

PISKOVATKA, colonia tedesca della Russia europea, gov. e 20 l. al S. O. di Saratov, distr. e 26 l. al N. N. O. di Kamischin, sul fiumicello del suo nome, affluente della Medveditz, in paese fertile e ricco di legname. Componesi di 35 famiglie luterane.

PISKOWICE, città della Prus. *P. PRISKRETSCHAM*.

PISMA, *Cyane*, fiume di Sicilia, prov. di Siracusa. Ha la sua fonte presso Palazzolo, e gettasi nell'Anapo, per la sinistra, a 1 l. 1/2 O. da Siracusa, dopo un corso di 7 l. verso l'E. Vicino alla sua sorgente cresce il *papiro*.

PISMA, *Pychna*, fiume della Russia asiatica, che prende origine nel gov. di Perm, distr. vicino ed al N. d'Ikaterimborgo, verso il villaggio di questo nome, corre all'E., passa a Kamyschlov, entra nel gov. di Tobolsk, e gettasi nella Tura, per la sponda destra, a 9 l. E. da Tiumen, dopo un corso di 100 l.

PISMINSK, *Pychminsk*, usina da oro della Russia asiatica, gov. di Perm, distr. d'Ikaterimborgo, presso la città di questo nome.

PISMONTE (CASSINA), fiume del reg. Lomb. Veneto, prov. e distr. di Milano, comune di Vajano.

PISOGNE, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. e 8 l. all'E. N. E. di Bergamo, distr. e 5 l. al S. O. di Bremo, all'estremità N. E. del lago d'Isèo, rimpetto a Lovere, emporio dei prodotti della Valle Camonica. Ha case belle e decenti, gran piazza detta *giardino*, che specchiassi nel lago, con istatua di marmo di s. Costanzo, eretta a memoria di palude insalubre dissodata; nuova parrocchiale, una delle più grandiose chiese della provincia. Nel territorio trovansi miniere di ferro e cave di pietre da macina assai rinomate, che spedisconsi anche oltremare. Conta 1400 abitanti.

PISQUITPA, tribù indiana degli Stati Uniti territorio di Columbia, al N. del fi. di questo nome.

PISSA, fiume degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Orientale, reggenza di Gumbinnen, che esce dal lago Wyszyten, presso alla città di questo nome, per l'estremità settentr., sulla frontiera del regno di Polonia, corre primieramente all'O., poi piega al N., riprende quindi la direzione all'O., attraversa Gumbinnen, dove riceve la Rominte a sinistra, e, dopo numerose giravolte, si unisce all'Angerap, per la destra, onde formare il Pregel, a 1 l. 1/2 E. da Insterborgo. Misura il suo corso circa 24 l.

PISSARELLO, due villaggi del regno Lomb. Veneto, prov. di Pavia, l'uno parte unito al distr. e comune di Belgioioso, e parte al comune di Spessa, nel distr. di Corte Olana; l'altro si unisce a Pilastrò per formare un comune del distretto di Bereguardo.

PISSATOLA, villag. del reg. Lomb. Ven., prov. del Polesine, distr. di Badia, comune di Crocetta.

PISSINTORNO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Camposampiero.

PISSOS, borgo di Francia, spart. delle Lande, circond. e 12 l. al N. N. O. di Mont de Marsan, capoluogo di cant., in mezzo alle lande, con fucine e 1200 abitanti.

PISTICCIO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. di Basilicata, distr. e 7 l. al S. di Matera, e a 16 l. E. S. E. da Potenza, capoluogo di cantone. Possede una chiesa, 8 cappelle, un convento, ed è patria del giureconsulto G. M. Novario. Conta 6200 abitanti. Era altre volte una città che un terremoto subissò quasi intieramente l'anno 1688.

PISTOJA, *Pistoria*, *Pistorium*, vaga ed illustre città della Toscana, comp. e 6 l. 1/2 all' O. N. O. di Firenze, a 3 l. 1/3 nella stessa direzione da Prato, 4 l. 3/4 all' E. di Pescia, 8 l. 1/3 pur all' E. di Lucca, e a 11 l. 1/3 N. E. di Pisa, per la traversa di Val di Nievole. residenza di un vescovo di 2 diocesi, di Pistoja e di Prato, e di un commissario regio, capoluogo di comunità e di giurisdizione con tribunale di prima istanza. Lat. N. 43° 56' 5"; long. E. 8° 34' 49". Risiede in fertile valle percorsa dal fiume Ombrone pistojese, che le passa un miglio circa al N. E., mentre il fiumicello Brana rasenta le sue mura dal lato di E., distante appena due miglia dalle falde dell' Apennino che le resta al N. Questa città, di figura romboidale, posta circa 110 braccia sopra il livello del mare Mediterraneo, circondata di mura, che girano quasi tre miglia, è attraversata da strade vaste e regolari, da canali, o gore di acque perenni, con piazze spaziose, ornata di belle chiese, di case assai decenti, e di non pochi palazzi. Vi si entra per quattro porte, le quali danno il nome ad altrettante cortine o comunità suburbane, piene di ridenti e popolose borgate, sparse di ville signorili, in un clima benigno e salubre, abitato da gente forte e ben formata in mezzo a terreni irrigatissimi, fertilissimi e diligentissimi coltivati. La cattedrale è lavoro de' bassi tempi, cioè del vi secolo almeno, rinnovata nel xii, poco dopo l' incendio del 1108; alla quale restaurazione contribuì ancora la pietà della contessa Matilde. Nel xiii secolo poi fu ampliata col disegno di Nicola Pisano, incrostata di fuori ed ornata di dentro di marmi bianchi e neri, nonchè di egregie pitture e sculture. La chiesa è divisa da colonne di macigno in tre navate con la confessione sotto l' altar maggiore all' uso delle antiche basiliche. Maggiori e più dispendiosi restauri furono eseguiti a questa cattedrale negli anni 1838 e 39; e vogliansi poi notare in essa: la cappella di s. Jacopo col suo altare d' argento, ricchissimo d' ogni fatta d' ornamenti, e presso cui (innanzi che, nel 1786, fosse trasportata in capo alla navata a *cornu epistolae*), Dante rammenta la sagrestia *de' belli arredi*; il magnifico cenotafio di mess. Cino da Pistoja scoltito, nel 1337, da maestro Cellino di Nese da Siena; la tribuna lavorata a mosaici, rifatta nel 1599 col disegno di Jacopo Laffri pistojese, e dipinta dal Passignano e dal Lorri; il bellissimo basso rilievo di terra della Robbia, sulla porta principale, di Andrea nipote di Luca della Robbia, ecc. Seconda fra le chiese di Pistoja, per antichità, è s. Bartolommeo, edificata nel principio del secolo viii, rifatta di pianta nel xii, e in cui ammirasi il bel pergamio scoltito a rilievo, compiuto nel 1250 da Guido da Como. Belle chiese pur sono: s. Andrea, a tre navate, restaurata e consacrata nel 1587, e il cui pergamio, scoltito da Giovanni figlio di Nicola Pisano, dal 1298 al 1301, è celebre nella storia delle belle arti; di s. Giovanni Fuorcivitas del xii o xiii secolo, dove osservansi il bel pergamio di marmo bianco con figure ad alto rilievo e il gruppo dello stesso marmo rappresentante le tre Virtù teologali che sorreggono la pila dell' acqua santa accosto alla porta laterale, di Giovanni Pisano; di s. Giovanni Rotondo, di figura ottagonale, situata in faccia al duomo, già appellata S. Giovanni in Corte, costruita nel 1300 o 1339, e tutta incrostata di marmi a strisce bianche e nere, con pilastri sugli angoli sorreggenti guglie rabescate; dell' Umiltà, la più bella e più cara ai Pistojesi, di sorprendente architettura, che fra le ope-

re moderne più si avvicina allo stile corretto greco-romano, ed attrasse gli sguardi del contemporaneo Bramante; è di figura ottagonale, d' ordine corintio, con vestibolo e volta a rosoni d' una bellezza senza pari, innalzata nel 1509 sul disegno e colla direzione di Ventura Vitoni pistojese, che morì prima di compire la fabbrica, e fu commesso al Vasari di voltare la cupola. Oltre a queste, conta Pistoja molte altre chiese pregevoli sì per età, sì per bellezza e vastità, come, fra le prime, s. Pier Maggior e s. Paolo; fra le seconde, s. Domenico con pitture del Campana a fresco, s. Francesco, s. Lorenzo, lo Spirito Santo, con organo eccellente, e la ss. Annunziata.

Fabbriche più segnalate sono: il palazzo pretorio, già del podestà e capitano di Pistoja, uno dei più cospicui e più antichi, fra quelli superstiti della repubblica, situato nella piazza maggiore del Duomo, presso il tempio di s. Gio. Rotondo, ed ha dirimpetto il palazzo della comunità, già degli anziani, cominciato nel 1294 e terminato molto più tardi; il palazzo vescovile nuovo, innalzato nel 1787 col disegno di Stefano Ciardi pistojese, che racchiude la singolar sala eretta alla foggia del Trullo Costantinopolitano, e che è forse il più bell' edificio di Pistoja del secolo xviii, cui resta secondo, sebben più antico di età, il palazzo Panciatichi, ora del Balì Cellesi. Di epoca più recente sono i palazzi Amati, Rossi, Vivarelli-Colonna. Fra gl' istituti di beneficenza, accenneremo lo spedale del Ceppo, l' orfanotrofio, la cassa di risparmio, la confraternita della Misericordia e il Monte Pio, e fra gli istituti d' istruzione pubblica, oltre una scuola pubblica e gratuita di grammatica, il seminario e collegio vescovile, il collegio dei chierici nella cattedrale, citeremo il liceo Forteguerri, o collegio della Sapienza, istituito e fondato dal cardinal Nicolò Forteguerri pistojese, il quale, nel 1473, destinò parte del suo patrimonio all' istruzione della gioventù; le sue biblioteche pubbliche, una del liceo or detto, e l' altra detta Fabroniana perchè fondata dal cardinal di tal nome pur pistojese; l' accademia regia di scienze, lettere ed arti, fondata nel 1747, avvivata nel 1813 con istituti confacenti ai lumi del secolo, e dove, nel 1833, furono esposti per la prima volta i prodotti manifatturati del territorio pistojese; il gabinetto di storia naturale, ricco di minerali degli Apennini, ed un teatro.

Primeggiano i Pistojesi, nel Granducato, nell' industria agraria; e l' arte della lana un dì sì fiorente, è oggi ridotta a poca cosa, sottrattasi si può dire essendovi la lavorazione del ferro; vi sono quindi molte ferriere, una fabbrica di ferro malleabile, una di fil di ferro a trafia e una di ferri tondi di stampa, due di vanghe, badili ed altri istrumenti rurali, due di canne attortigliate da schioppi, oltre 6 officine di chioderie e bullettami; tutte le quali officine, tanto in città che nei sobborghi, impiegano una gran parte dell' anno 305 artigiani, e produssero, nel 1840, pel valore di circa 575000 lire fiorentine, l' allevamento dei filugelli diede vita a varie filande e filatoi, e nel 1830 vi fu istituita dai Vivarelli-Colonna, ai quali appartiene anche il maggior filatoio di Pistoja, una filanda di seta a vapore; non vi si contano meno di sette cartiere, oltre quella costruita nel 1841; due polveriere nei suburbii settentr. ed una fabbrica di rame; cinque frantoi ad olio di lino e di semi di rape, tre dei quali in Pistoia e due fuor di porta S. Marco; tre officine da cuojo; nè mancano in Pistoja artisti distinti fra gli stipettaj,

legnajuoli, e fra i lavoranti di arnesi di ferro e di acciaio. Oltre il commercio della seta che fa Pistoja colla Francia, coll' Inghilterra e colla Lombardia, traffica di frumento, bestiami e cappelli di paglia; e tiene una fiera annua in luglio per s. Giacomo, e due mercati settimanali, il mercoledì ed il sabato, quest' ultimi reputati i più ricchi del granducato. Assai importante è la spedizione delle merci che da Livorno vengono inoltrate nella Lombardia mediante questa città per la strada della montagna di Modona, ora giovata ben più dalla ferrovia Leopolda. Nel 1846, contava Pistoja 12525 abit. Patria di moltissimi uomini insigni, per virtù morali e religiose, per valore militare e per dottrine ecclesiastiche, rammenteremo soltanto i seguenti: (sec. viii) il medico Guidobaldo; (secolo xii) F. Leonardo da Pistoja, teologo e matematico; (sec. xiv, xv e xvi) Cino Sinibaldi, giurisperito e poeta, i pittori Gerino Gerini e Leonardo Malatesti, i Bonaccorso, poeti ed oratori, il cronista Sozzomeno, i Forteguerrini, l'architetto Vitoni, la poetessa Selvaggia e il card. Nicolò Bracciolini, fondatore del ginnasio omonimo in patria e il grecista e latinista Scipione del cognome stesso; (secolo xvii e xviii) il card. Carlo Fabroni, il naturalista e medico Antonio Matani, l'incisore Bartolozzi, l'improvvisatrice Corilla, coronata in Campidoglio; (secolo xix) il chimico-fisico Pietro Petri, il poeta estemporaneo Bartolomeo Sestini, il geografo Pegnozzi, e varii altri.

Molta lode a Pistoja si merita il moderno pubblico passeggio del *Prato di s. Francesco* con simmetrica disposizione d'alberi adornato, con ben intesi viali, e con graziosa prospettiva che il termina, dove avran posto in effigie i cittadini benemeriti del luogo natale.

Antichissima è la città di Pistoja, ma niuna fede meritano le molte cose che intorno alla etimologia del suo nome si spacciarono. Appartenne il suo territorio alle tribù ligustiche innanzi che dai Romani ne fossero espulse; lo che accadde forse per la prima volta, secondo il Repetti, nell'anno U. C. 566, per opera degli eserciti dei consoli M. Emilio Lepido e T. Flamminio Nepote condotti nell'Apennino pistojese fra gli Apuani ed i Friniani, l'ultima delle quali provincie conserva tuttora il nome di Frignano. Quale si fosse quindi lo stato di Pistoja, che taluni scrittori dicono fiorentino sino al morire della romana repubblica, niun documento storico superstite ce lo comprova; nè molto più se ne sa dei tempi posteriori, cioè sino che visse l'impero. I primi cenni storici di essa incominciano coll'ingresso dei Longobardi in Toscana, e specialmente prima dell'età del magno pontefice Gregorio, nel 594 dell'era nostra, quando inviò a Pistoja il primo vescovo certo, vale a dire, poco dopo il divulgato miracolo ottenuto dai Pistojesi per la mediazione di s. Zenone vescovo di Verona, cui fu attribuito il merito d'aver liberato la pianura pistojese dalle acque che l'inondavano. Fu in seguito Pistoja la prima, dopo la morte della contessa Matilda, cioè sino dalla prima metà del secolo xi, ad emanciparsi dai conti e marchesi e da altri ministri imperiali ed a costituirsi in governo a comune coi propri consoli, rettori e consiglieri, come lo palesano i suoi statuti municipali, forse i primi conosciuti fra quelli delle repubbliche italiane. Ghibellina Pistoja nei primi secoli dopo il mille, dopo la morte del re Manfredi cangiò partito, abbracciando, nel 1267, quello guelfo. Nel principio del secolo xiv la cruda e spietata vendetta presa dalla potente famiglia Can-

cellieri sopra un giovane che avea ferito e malconcio un dei suoi, fu il cominciamento della divisione tutta di famiglia e punto politica, della città di Pistoja, onde seguitarono per generazioni di generazioni fiere e atroci vendette, uccisioni di uomini, arsoni di case, di ville e di castella; sicchè la città con tutto il suo distretto per lungo tempo restò involta in rivoluzioni intestine e in continui tradimenti, spettatrice ognor delle scene di desolazione e di sangue, originate or dall'una o dall'altra delle due fazioni dei *Bianchi* (Ghibellini) e dei *Neri* (Guelfi), dei Cancellieri, cioè, e dei Panciatichi. Avvenne pur sovente che due partiti disputandosi ad un tempo il possesso, un lato della città obbediva a Lucca, mentre sull'altro dominava Firenze. Nel 1306, sostenne un crudele assedio dai Lucchesi e Fiorentini, che appunto se la divisero, unitamente al suo contado. Nel 1309, i Lucchesi vollero disfarla, ma i Fiorentini s'opposero e la tornarono in libertà. Nel 1328, fu presa per assedio dal famoso Castruccio; ma l'anno dopo, scacciati i suoi luogotenenti, Pistoja si diè a' Fiorentini. Tornò libera allorchè venne espulso di Firenze Gualtieri duca di Atene; però nove anni dopo si sottomise alla vista d'un esercito da' Fiorentini spedito contro. Nel 1532, le truppe del duca di Milano e di vari altri popoli e signori di Toscana contro i Fiorentini collegati, l'assediarono invano. L'esaltazione de' Medici pose fine alle stragi, e da allora in poi si godettero in pace i Pistojesi le naturali dovizie dell'ubertuosissimo loro suolo. Sul cadere dell'ultimo secolo, ardite novazioni ecclesiastiche si annunziarono nel sinodo tenuto dal vescovo Scipione Ricci, e fomentarono le intraprese dei riformatori; ma represse dalla competente autorità, non menarono a conseguenze, e lo stesso prelado innanzi al suo morire divenne col capo della Chiesa ad una edificante riconciliazione. In aprile del 1815 furono nei suoi dintorni disfatti dagli Austriaci i Napolitani capitati da Murat.

PISTOJA, Territorio Pistojese, comunità di Toscana, nel compart. Fiorentino, il cui perimetro si limita al giro delle mura urbane di Pistoja e dei suoi fossi; codesto perimetro, di figura consimile a quella d'un romboide, occupa una superficie di quadr. 286 e 60 ca., corrispondenti a quasi un terzo di miglio quadr. toscano. Si divide in quattro comunità suburbane, sotto le denominazioni seguenti.

1. *a Pistoja (Porta al Borgo di) o Cortina della Porta al Borgo*, che occupa una superf. di 36765 quadr. dei quali 1267 spettano a varii corsi d'acqua e a pubbliche strade. È la più estesa di tutte, dalle mura della città arrivando sullo schenale dell'Apennino a confine con lo stato pontificio di Bologna, comprendendo le montuosità del Pistojo, dove trovansi le più alte scaturigini del Reno bolognese, e l'Apennino di S. Mommè, dove prende origine l'Ombrone pistojese, quivi avendo pur origine il Vincio di Brandeglio e la Brana tributari dell'Ombrone, mentre la Limentra e l'Orsigna lo sono del Reno. È questa comunità attraversata dalla strada regia modenese, non parlando delle molte vicine vie rotabili aperte tanto a destra come a sinistra di essa. L'incanalamento delle acque che prendono dal fiume Ombrone e dalla Brana riesce di sommo vantaggio alla città di Pistoja e agli abitanti della comunità in discorso, mettendo in moto, mediante le gore, ferriere, cartiere, mulini, frantoi, ecc., oltre l'irrigazione dei terreni, nei quali prosperano tutti gli alberi da frutto, dal ciliegio all'u-

livo, i cereali, le leguminose, gli ortaggi, ecc., ecc. Nel 1846, contava questa comunità 15326 abitanti.

2.ª *Pistoja (Porta Caldatica, ora Carratina di)* ossia *Fiorentina*, detta anche *Cortina di Porta Carratica*; abbraccia una superficie territoriale di 6174 quadr., 193 dei quali spettano a varii corsi d'acqua ed a pubbliche strade. Attraversata da due strade regie, oltre quella lungo le mura urbane e le molte rotabili comunitative aperte in tutte le direzioni; è il territorio di questa comunità tutto in pianura, fecondissimo e una delle più popolate campagne del granducato, se non fors'anco di qualunque altra parte d'Italia. Contava, nel 1846, 6893 abitanti.

3.ª *Pistoja (Porta Lucchese di)*, o *Cortina di Porta Lucchese*; occupa una superficie di 7669 quadrati agrari, dei quali 301 spettano a corsi d'acqua e a strade. Fra i maggiori suoi corsi d'acqua primo è l'Ombione pistojese, quindi i torrenti Vincio di Montagnana e Stella; la percorrono la strada regia postale lucchese e quella che gira fuori delle mura urbane, oltre la vecchia Fiorentina provinciale, e le altre tutte comunitative rotabili che staccansi dalla regia. Quivi esistono molte industrie manifattrici, cui diede vita o la natura del suolo, o la caduta delle acque correnti, o le frequenti e comode comunicazioni stradali; come fornaci da mattoni, embriici e calce, che somministrano le vicine terre d'alluvione e l'alberese, mentre due ferriere ricevono alimento dalle acque del torrente Vincio di Montagnana; vi sono pure quattro filande moderne. Nel 1846, noveva 5900 abitanti.

4.ª *Pistoja (Porta s. Marco di)*, o *Cortina di Porta s. Marco*; abbraccia una superficie di 18996 quadr. agr., dei quali 502 sono presi da corsi di acqua e da strade. È bagnato il suolo di questa comunità dai fiumicelli Brana e Bure di qua dell'Appennino, di là poi scorrendo la fiumana Limenra; strade regie vi passano la postale pratese e porzione di quella che gira intorno alla città, oltre la provinciale via Montalese, la comunitativa rotabile, lo stradone di Candeglia e molte vie propinque rotabili. Vi hanno fra le manifatture principali due cartiere, una fabbrica di rame, una di ferri tondi a stampa, una ferriera, una polveriera, una fabbrica di canne da schioppo e diverse fornaci di mattoni e calcina. I monti superiori di questa comunità abbondano di boschi e selve, cui sostentano, nelle colline, viti, olivi, gelsi, ed altre piante da frutti squisiti d'ogni genere in mezzo ai campi di granaglie e di varia seminazione. Accreditatissime sono poi le viti delle colline di Val di Bure, mentre i fianchi estremi della stessa vallecola, per esser difesi dai venti settentrionali, veggonsi adorni specialmente di casini, di ville e palazzi di campagna. Contava, nel 1846, 8683 abitanti.

PISTOLET, baia all'estremità settentr. di Terra Nuova, all'ingresso orient. dello stretto di Belle Isle. Il capo Norman all'O., ed il capo Burnt, all'E., ne determinano l'ingresso, ed è in essa abbondante la pesca.

PISUERGA, fiume di Spagna, che formasi nel N. della prov. di Palencia, a 31 l. r. 1/2 N. E. da Cervera, da parecchie piccole correnti che scendono dai monti Cantabri e riuniscono presso il villaggio di Piedraslenguas. Corre primariamente all'O. S. O., poi al S. sino a Cervera, d'onde segue una direzione E. S. E., bagna Aguilar de Campoo, riceve a sinistra la Camesa, piega quindi al S., parallelamente al canale di Castiglia, alternativamente nelle

prov. di Burgos e di Palencia, delle quali forma in varii punti il confine, s'ingrossa a destra col Burejo, col Buedo e coll'Abanades, ed a sinistra coll'Arlanzón, un po' sotto a Torquemada; di colà dirigesì al S. O., entra nella prov. di Palencia, che presto separa, per piccolo tratto, da quella di Vagliadolid, nella quale penetra dopo di aver ricevuto il Carrion, a destra, bagna poi Vagliadolid, in cui nuovamente s'ingrossa coll'Esqueva, a sinistra, e 3 l. inferiormente, presso la certosa di Aniago, si congiunge, per la destra, al Duero. Il suo corso è di circa 50 leghe.

PITAIÓN, casale dell'America, nella repubblica della Nuova Granata, prov. e 22 l. al N. E. di Popayan, e a 8 l. S. E. di Cali, sopra un piccolo affluente del Cauca. È celebre per la chinachina che si raccoglie nei suoi dintorni, e la cui qualità supera quella della chinachina di Loxa.

PITAL, città dell'America, nella repubblica della Nuova Granata, prov. e 23 l. al S. S. O. di Neiva, e a 5 l. S. E. dalla Plata, tra il rio Apirima e la Madalena. Lat. N. 2° 17' 47"; long. O. 78° 4' 46". È stata, in novembre 1827, distrutta da un tremuoto.

PITANGUI, città del Brasile, prov. di Minas Geraes, comarea di Rio das Mortes, a 34 l. O. N. O. da Villa Rica, sul Para, affluente del S. Francesco. Mediocrement popolata, è bene accivita d'ogni sorta di commestibili, e rinomata pel rum, di cui fa grande traffico. Vi è un ufficio delle miniere, dappoichè ne' suoi dintorni se ne scavano di oro.

PITARQUE, borgo di Spagna, prov. e 10 l. al N. E. da Teruel (Aragona), in paese montuoso. Pregiate sono le pecore che vi si allevano. Conta 300 abitanti, e nei dintorni evvi una miniera di carbon fossile.

PITCAIRN, isola del grande oceano Australe, al S. E. dell'arcipelago delle isole Basse. Lat. S. 25° 2'; long. O. 132° 46'. Ha quattro miglia e mezzo di circonferenza, è cinta d'altissime e scoscese ripe, ed il suo punto culminante sta ad oltre 300 metri sopra il mare. Secondo d'Urville, è un vero gioiello, un Edem coperto di lussureggianti e fresca vegetazione, sparso di paesaggi, di terreni pittoreschi di bellezze naturali e che rapiscono. Non v'è porto; quindi nessun naviglio può accostarsi senza pilota, e col mal tempo gli è d'uopo prendere il mare. Non v'hanno neppure sorgenti d'acqua, per cui gli abitanti conservano la piovana entro cisterne. Le case dell'isola sono di legno ed arredate; ed i suoi abitanti, dipendenti da alcuni insorti della nave inglese il *Bounty* e da Taitiane (la cui drammatica storia porse da 60 anni materia a tanti romanzi, nonchè al poema il *Cristiano ed i suoi compagni* di Byron), in numero di 88 (1852), vivono in famiglia, non hanno codice penale, vietato vi è l'uso delle bevande spiritose, e scarso essendovi il danaro (tutta la pecunia dell'is. consiste in 200 dollari), non v'ha quindi nessun incitamento al delitto. Sono religiosissimi, intelligenti e ben fatti; meno robusti della razza inglese, vivono meno a lungo; si nutrono principalmente di patate e di noci di cocco, una sola volta alla settimana mangiando pesce e carne, per cui vanno soggetti alle malattie biliose. D'Urville vi trovò il pandano, l'ibisco, il moro papirifero, il dracena, la poinciniana e il cerbera, oltre i cocchi, qua e colà sparsi. Il primo magistrato, presidente dell'isola, è eletto il 1.º gennaio di ogni anno: ciascuno, uomo o donna, ha il diritto di dare il voto nelle elezioni. Possedono quegli isolani due grosse barche, piccoli caicchi con cui vanno

alla pesca, e sono abilissimi nuotatori. Altri animali non veggonsi fuorché il pollame, le capre ed i maiali.

Scoperta quest'isola il 2 luglio 1767 dall'inglese Carteret, che impose il nome del marinaio primo a vederla, più non se ne parlò sino all'avventura del capitano Bligh del *Bounty*, di cui sopra accennammo. Fu il 23 gennaio 1790 che Pitcairn accolse la piccola colonia, che componevasi di 9 inglesi, di 10 isolani di Tubuai e di Taiti e 12 donne pur taitiane. Dopo 2 anni cadde la famiglia anglo-taitiana s'era quivi stabilita e avevi alzato alcune case e dissodato terreni, volendo gl'Inglesi soltanto possedere e toccando ai Taitiani coltivare, questi ultimi, ad uno dei quali era stato tolta una sposa per darla ad un inglese che l'avea perduta, congiurarono contro i primi; ma scoperti, due di essi pagarono il fio colla vita. La punizione fruttò altri due anni di pace, in capo ai quali una nuova congiura fe' cadere, sotto i colpi dei Taitiani, cinque Europei, vendicali poscia dalle derelitte lor vedove Taitiane, che sgozzarono i primi, sì che nell'ottobre del 1793 non rimanevano più nell'isola se non 4 Inglesi, 2 donne ed alcuni fanciulli. Mentre la nostalgia più tardi tormentava le donne sì da minacciar di morte gli uomini qualor non le radducessero nell'arcipelago taitiano, la scoperta d'un licore tratto dalla radice del *ti* (*dracoea terminalis*) cagionò la morte d'uno dei quattro superstiti; poscia un altro fu ucciso, nel 1799, dai propri compagni, volendo egli rapire la donna d'un altro, e il penultimo morì di malattia. L'ultimo inglese rimasto, di nome Smith, ma che si chiamava nella colonia John Adams, con 12 donne e 19 fanciulli di 7 ad 8 anni, riflettendo ai mali derivati dalla passata anarchia, qual nuovo Noè, imprese ed istruire le donne ed i fanciulli nei principii della morale cristiana; la pietà, l'unione e l'amore sino allora ignorati, composero il codice degli abit. di Pitcairn. Adams, dopo aver creato una specie di stato patriarcale in ogni parte ben regolato, venne a morte nel 1829, lasciando immersa nel duolo questa piccola società, che lo amava qual padre e l'obbediva qual capo e signore, sotto la cui egida prosperato aveva nella concordia e nella virtù. Frattanto è d'avvertirsi, che la colonia anglo-taitiana era stata scoperta soltanto nel settembre del 1808 dal capitano americano Folger, del naviglio *Topaz*, che vi trovò 35 individui sotto gli ordini di Adams; nel 1814 poi fu visitata dai capitani inglesi Hains e Pipon, mentre inseguiavano l'americano Porter; poscia, da alcuni balenieri, che vi lasciarono un tal Buffet, nel 1825, vi approdò il capitano Becchey, che vi trovò 66 persone amabili ed avvenenti, e non mancanti di certa agiatezza; nel 1830, vi comparve il capitano Waldegrave, il quale s'accorse che nella colonia, composta allora di 80 individui, non regnava la primitiva concordia; nell'epoca stessa, giuntovi il missionario di Taiti, Scott, s'interpose ed ottenne presso l'Ammiraglio inglese di far trasportare, nel 1831, a Taiti, gli isolani di Pitcairn, in numero di 87; ma non avendo potuto essi avvezarsi a quel clima, ed essendone periti 12 di una specie di epidemia, dovettero presto riguadagnare la loro isola, dove ripresero la primitiva vita patriarcale, tali avendoli trovati il capitano Freemantle nel 1833, cioè tranquilli e felici, sotto la direzione di un vecchio nomato Joshua Hill, stabilitosi nell'isola come pastore e precettore, succeduto in tutto al patriarca John Adams. Oggidi poi una nave britannica va a visitar

l'isola una volta all'anno; è pare, secondo narrano i giornali inglesi, che la colonia abbia spedito a Londra un suo rappresentante come ambasciatore, per ottenere da quel governo, fra le altre cose, di occupar l'isola di Norfolk, per versarvi il soprappiù della loro popolazione, per coltivare il frumento ed allevare animali erbivori.

PITCAITHLY o **PITKEATHLY**, villag. di Scozia, contea, presbiterio e 1 l. 1/2 al S. di Perth, parrocchia e 1/3 di l. al S. O. di Dumbarnay, in una valle innaffiata dal May, piccolo affluente di destra dell'Earn. Frequentatissime sono le sue acque minerali. Si osservano all'O., sopra una collina dirupata, i rimasugli d'antiche fortificazioni, ed al S., sopra un'altra eminenza, quelli d'un campo di forma quadrata.

PITCHAN e **PITCHEN**. V. **PIDSCIAN** e **PIDSCEN**.

PITCH LAKE o **TAR LAKE**, lago della parte S. O. dell'isola della Trinità, nelle Piccole Antille. Ha una lega di diametro, e trovasi sopra un'altura poco lontana dal golfo di Paria, sopra il quale è elevato 50 piedi. Vi contiene molto asfalto.

PILEA, fiume di Svezia, ch' esce dal Pjeskajaur, lago nel N. del Pitea lappmark, prefettura della Botnia Occidentale, corre al S. E., attraversa i laghi Tjaekelvas e Wuolvojaur, entra nella prefettura della Botnia Settentrionale, e gettasi nel golfo di Botnia, a Pitea, dopo un corso di circa 80 l.

PILEA, città e porto di Svezia, prefettura della Botnia Settentrionale, a 10 l. S. O. dalla Lulea, sopra una lingua di terra che sporge nel golfo di Botnia, alla foce della Pitea, in questo sito attraversata da un lungo ponte di legno che conduce all'isola di Pitea. È bene distribuita, ma miseramente fabbricata di legno; buono n'è il porto, e possiede 5 bastimenti. Annuovera 900 abitanti.

PILEA LAPPMARK, nome che si dà alla parte N. della prefettura della Botnia Occidentale, in I-svezia. Le stanno al N. O. il Lulea lappmark, al S. O. l'Umea lappmark, ed al N. O. la Norvegia, da cui la separano i monti Dofrini. Vi si trovano parecchi laghi, tra' quali i primari sono lo Storafvan, l'Uddjaur, l'Horn afvan, il Tjaekelvas ed il Pjeskajaur. Viene questa contrada irrigata specialmente dalla Pitea, e racchiude una montagna che contiene miniere di piombo e d'argento. Rada vi è la popolazione, né sorpassa i 2000 abitanti, per 2/3 Lapponi. La parrocchia principale è Arjeplong.

PITER BOOT, la più alta montagna dell'isola di Francia, nella parte O., in cima alla quale sta una rupe enorme ed inaccessibile; 820 metri sopra il livello del mare.

PITESTI, città della Turchia europea, nella Valachia Superiore, capoluogo del distretto di Argis, a 25 l. 1/2 N. O. da Bucarest, e a 23 l. 1/3 N. E. da Craiova, in fertile pianura, sulla sponda destra dell'Argis. Possiede parecchie belle case di legno, 8 chiese, 2 conventi, ed alcune botteghe assortite di svariate mercatanzie di giornaliero consumo. Non lungi da questa città è un bel poggio coperto di abitazioni, di vigneti e d'alberi fruttiferi.

PI TEU CIAI, *Pi Teu tchai*, isola della Cina, prov. di Fu chian, presso alla costa e 7 l. all'E. della città dello spart. di Ing oa. Ha circa 4 l. di lunghezza sopra una di larghezza, e sopra l'estremità E. sorge una fortezza.

PITGIN PIRA, *Pitjin Pira*, fiume di Cina, nella Manciuria. Corre all'O. N. O. ed affluisce alla destra dell'Usuri, dopo percorso uno spazio di una quarantina di leghe.

PITHEA, fi., città e lappmark di Svezia. *V. PITEA*.
PITHIENVILLE, villaggio di Francia, spartim. dell'Eure, circond., cantone e 1 l. 1/2 al S. O. di Evreux, con 500 abitanti.

PITHIVIERS, *Pituerium*, città di Francia, spart. del Loiret, capoluogo di circond. e di cant., a 9 l. N. E. da Orleans, a 7 l. S. da Etampes, e a 20 l. S. da Parigi, sul dorso ed il fianco d'una collina, ed in riva all'Oeuf, che colà presso prende il nome di Essonne. Residenza d'un tribunale di prima istanza, d'una direzione delle contribuzioni indirette, d'una conservazione delle ipoteche, è molto bene fabbricata e distribuita, ed ha una piazza assai grande, ma irregolare. Possede concie di pelli e filatoi di lana, e fa traffico di pasticci d'allodole e di focaccine di mandorle rinomatissimi, di miele, cera, vini e lana; è centro poi del commercio di zafferano del Gatinese. Tiene 5 fiere all'anno ed annovera 4000 abitanti. Ne' suoi dintorni sono cave di belle pietre da lavoro che prendono il lucido del marmo, e le acque minerali di Segray frequentate.

Il circond. è diviso nei 5 cant. di: Beaune, Mallesherbes, Outarville, Pithiviers e Peiseaux, ed abbraccia 103 comuni, popolati da 61000 abitanti.

PITHOLMEN, isoletta del golfo di Botnia, sulla costa orientale della Svezia, prefettura di Botnia Settentrionale, presso Pitea, ai 65° 19' di lat. N. e 19° 19' di long. E.

PITHON (S.R.), villaggio di Francia, spartim. del Norte, circond. e 4 l. 1/4 all'E. N. E. di Cambrai, sulla destra sponda della Selles, con 1350 abitanti e una cartiera.

PITIC o **PITIT**, città del Messico, stato di Sonora, a 40 l. S. O. da Arispe, e a 50 l. N. N. E. da Guaymas. Le strade sono piene d'una sabbia finissima, incomodissima al menomo soffio di vento; d'un sol piano sono le case, piccole e male distribuite. Attraversa questo sito un torrente, ma l'acqua n'è cattiva. Commerciantissima è Pitic, e deposito di tutte le merci importate al porto di Guaymas e destinate per la Sonora Superiore e altravolta pel Nuovo Messico: dalle Antille, da Lima e dagli Stati Uniti vi s'importano tè, caffè, cioccolata, zucchero in pane e porcellana; i ritorni si fanno con oro, argento, rame, frumento, e sono poi imbarcati a Guaymas per Loreto, Mazatlan, Acapulco e la Cina. Quivi risiedono ricchi negozianti della Sonora Superiore, e si contano 5000 abitanti. Sono i dintorni coltivati a viti, erbaggi, ec.

PITIGLIANO, *Pitilianum*, grossa terra di Toscana, compart. e circa 12 l. all'E. S. E. di Grosseto, e a 5 l. O. da Bolsena, capoluogo di comunità, residenza d'un vicario regio e, sino dal 1762, del vescovo di Sovana, in mezzo ad una vasta pianura profondamente ricoperta da tufo vulcanico e da tre lati isolata da tre torrenti, il Lente, ch'è il maggiore e riceve gli altri due, il Prochio e il Meletta, che dà ottimo pesce, e confina cogli Stati della Chiesa. Posta in aria sufficientemente sana nell'alta Maremma, ha 3 chiese, un ospedale ed una sinagoga. È attraversata nella sua lunghezza da tre strade fra loro parallele; quella principale di mezzo passa per la piazza della chiesa collegiata, davanti alla quale è il palazzo pretorio. La fabbrica più cospicua è il palazzo vescovile, dove fu il castello, annesso dei conti Orsini, fatto ora ridurre in elegante e solida forma. Nel 1846, la parrocchia e comunità di Pitigliano, contava 3908 abitanti, tra' quali oltre 300 ebrei. Vi sono fabbriche di panni, e vi si fa buon commercio di bestiami special-

mente. Nel suo territorio, stato abitato dagli Etruschi, vengono frequentemente trovati, vicino alla città, sepolcri e vasi che si riconoscono a quel popolo spettanti. È patria del Vignoli autore delle *Vite dei pontefici* in latino, e del celebre pittore paesista Francesco Zuccherelli, che molto figurò in Londra.

Ignorasi tuttora l'origine di Pitigliano, che si pretende essere l'antica *Petilia*, e la cui esistenza è nota dall'XI secolo come uno dei più cospicui feudi de' conti Aldobrandeschi, a' quali per via di femmine succedettero, nel 1293, gli Orsini, che, con la ragione della casa Aldobrandesca, acquistarono il titolo di conti di Pitigliano. E furono appunto le domestiche discordie di questa famiglia, unite allo spirito irrequieto de' popoli ed alle vicende pubbliche del vacillante Stato Sanese, che nella esaltazione di Cosimo I al trono granducale, resero Pitigliano teatro de' più funesti avvenimenti; perocchè la scandalosa usurpazione del conte Nicola Orsini a danno del conte Gianfrancesco suo genitore, cui ardi perfino rinchiudere in carcere, concitò l'imperatore e gli Spagnuoli contro di lui, che si faceva schermo delle forze francesi. Il pontefice Paolo IV udì i reclami dell'oppresso genitore, cui riuscì evadendo di rifugiarsi a Roma, e costituì arbitro delle differenze il duca di Palliano. Ma, lungi dall'acchetarvisi, l'usurpatore accumulò delitti sopra delitti, osando persino di contaminare il talamo del proprio figlio, il quale fu sul punto di trarne atrocissima vendetta. Cosimo I però, fatto padrone di tutto lo Stato Sanese, spinse sino a Pitigliano le sue armi, e adoprò di rendere la sovranità al conte Gianfrancesco signore legittimo, sebbene il non cessar delle querele movesselo poi a dispiegare una protezione armata pel mantenimento del buon ordine, che quindi condusse, nel 1604, il granduca Ferdinando I a divenirne cessionario, dati al cedente patteggiati compensi. Noverasi tra gli Orsini conti di Pitigliano quel conte Nicola, che sulla fine del XV secolo fatto generale de' Veneziani contro la Lega di Cambrai, seppe colla sua prudenza ristorare le perdite di quella repubblica, e salì in rinomanza di Fabio degl'italici capitani.

PITILAGA, tribù d'Indiani del Buenos Ayres, nel S. della prov. di Chaco, presso la sponda destra del Pilcomayo.

PITILLAS, borgo di Spagna, prov. e 10 l. al S. S. E. di Pamplona (Navarra), sopra un rialto poco elevato, alla sinistra del Cidacos, con 700 abitanti. A 1/2 l. di là distante sono un romitaggio ed una grande cisterna, sopra un'altura circondata di muro, appie della quale si è trovata una grossa colonna di pietra con un'iscrizione in onore di Costantino. Vi si osserva vicino un lago, di 1 l. d'estensione e pescosissimo, dal quale traesi partito per l'innaffiamento delle terre vicine.

PITLAND, *Pitlud*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, nel Guzerate, distr. di Cerroti, a 5 l. N. E. da Cambagia.

PITLAUD *Pitlawad*, città dell'Indostan, a Oltar, nel Malva, a 25 l. Q. N. O. da Indur.

PITMINSTER, parrocchia d'Inghilterra, contea di Somerset, hundred di Taunton and Dean, a 1 l. S. da Taunton, con 1400 abitanti.

PITON, voce sinonima di montagna, in molte parti delle isole francesi dell'America e dell'Africa. Gli articoli che non si trovassero qui, avranno a cercarsi sotto quel nome che segue PITON.

PITON (GRAND), una delle isole Salvage, nel-

l'Atlantico, al N. delle Canarie, a 3 l. 1/3 S. O. dalla Grande Salvage, lunga 1 l. 1/2 e larga 1/4 di l. Appresso ed all'O. giace quella di Petit Piton, ed insieme formano il gruppo delle Piccole Salvage.

PITON DE NEIGE, *Montagna di Neve*, la più alta montagna dell'isola Borbone, verso il centro della quale si trova, e per 3490 metri al di sopra del mare.

PITON DU MILIEU, *Montagna del Mezzo*; montagna dell'isola di Francia, nel centro, che forma un cono alto 585 metri.

PITON ROUGE, *Montagna rossa*, promontorio della costa S. E. dell'isola di Borbone, a 3 l. S. E. da Santa Rosa, e a 4 l. N. E. dal vulcano.

PITRE, isoletta presso la Guadalupe, una delle Piccole Antille, nel Piccolo Cul de Sac, a 1/4 di l. S. dalla Pointe à Pitre.

PITRES, villaggio di Francia, spart. dell'Eure, circond. e 2 l. 3/4 al N. N. E. di Louviers, presso al confluyente della Senna e dell'Andelle, con 1800 ab.

PITSANELUC, città del reg. di Siam. *V. PORSELUC.*

PITSCHEN, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 11 l. 1/4 al N. N. E. d'Oppeln, circ. e 3 l. 1/3 al N. di Creutzburgo. Vi sono 2 chiese luterane ed 1 cattolica, 1 ospedale, birrarie, gran numero di tessitori, e 1530 abitanti.

Aveva un tempo il suo vescovato, la cui sede fu trasferita a Breslavia, nel 1052. Massimiliano d'Austria, eletto re di Polonia, nel 1588, quivi fu assediato e fatto prigioniero, e la città data al sacco: egual sorte le toccò nel 1627.

PI TSIE, distr. di Cina, prov. di Cnei ceu. Giace la città di questo distr. 34 l. all'O. N. O. di quella dello spart. di Cnei iang.

PITSJUNTA, borgata e cala della Russia, in Asia, nell'Abasia, sulla costa orient. del mar Nero, a 6 l. O. N. O. da Sukumkalé. Il fondo della cala trovavasi a 43° 9' 45" di lat. N. e 38° 1' 30" di long. E.

PITSLIGO, parrocchia di Scozia, contea e 13 l. 1/3 al N. di Aberdeen e ad 1 l. 1/2 O. da Fraserburgo, presbiterio di Deer, presso il golfo di Murray, popolata da 1350 abitanti.

PITT, contea degli Stati Uniti, nella parte occid. dello stato della Carolina del Norte, con 10000 abitanti e Greenville per capoluogo (1828).

PITT, città degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Alleghany, con 4400 abitanti (1828).

PITT, capo che termina al S. E. l'isola Giorgia, nell'arcip. Salomon. Lat. S. 8° 35'; long. E. 155° 45'.

PITT (ARCIPELAGO DI), nel grande oceano Boreale, sulla costa del Nuovo Cornovaglia, nella Nuova Bretagna, all'E. dell'arcipelago della Regina Carlotta; separato dal continente mediante lo stretto canale di Greenville, tra 53° 12' e 54° 10' di lat. N. e tra 131° 29' e 132° 53' di long. O.

PITT, stretto che separa le isole Sallwatty e Battanta, nel grande oceano Equinoziale, presso l'estremità N. O. della Nuova Guinea. Ha circa 10 l. di lunghezza dall'O. all'E., ed è largo 2 l.

PITT, isola del grande oceano Australe. *V. BRUNY.*

PITT, isola del grande oceano Equinoziale, nell'arcipelago Mulgrave; fa parte del gruppo Gilbert. Lat. N. 2° 54'; long. E. 171° 10'.

PITT, isoletta del grande oceano Equin. Lat. S. 11° 37'; long. O. 164° 51'. E montuosa e boschiva, e fu scoperta, nel 1791, dal capitano Edwards.

PITTARI, capo sulla costa O. della Calabria, regno di Napoli, nello stretto di Messina, un tempo chiamato promontorio Leucopetra.

PITTEN, borgo dell'arciducato d'Austria, paese

al di sotto dell'Enno, circ. inferiore del Wienerwald, a 1 l. 3/4 E. da Neunkirchen, e a 2 l. 1/2 S. O. da Neustadt, sul Trasenbach, appiedi del Pittemberga, rupe cui sormonta il castello del medesimo nome. Annovera 400 abit., e vi si scava una miniera di ferro e carbon fossile.

PITTENWEEM, città di Scozia, contea di Fife, presbiterio e 3 l. 1/4 al S. S. E. di S. Andrews, e a 1 l. 3/4 S. O. da Crail, in parte sul pendio d'una montagna alla costa settent. del golfo di Forth. Antiche le case, parecchie sono in rovina; il porto ne è assai comodo, ma in presente di poco commercio. Si unisce ad East Anstruther, West Anstruther, Kilrenny e Crail, per mandare un membro al parlamento. Patria di Douglas, vescovo di Salisbury, annovera 1400 abit., ed ha nelle vicinanze miniere di carbon fossile.

Fu eretta in borgo reale nel 1537, e presto divenne fiorente pel commercio; molto soffrì nelle guerre del XVII secolo e perdette quasi tutto il suo navilio; quindi in poi continuò decadere.

PITTHEM, borgo del Belgio, prov. della Flandra Occidentale, circond. e 4 l. 3/4 al S. di Bruggia, con 4750 abitanti.

PITTIE, isola della parte centrale dell'arcipelago delle Lachedive, al S. O. dell'isola Ameni. V'ha uno scanno che la circonda.

PITTOCCA (VILLA), vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, dist. e comune di Camposampiero.

PITTSBOROUGH, città degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, capoluogo della contea di Chatham, a 12 l. O. S. O. da Raleigh, sopra un'eminenza, in paese fertilissimo e bene coltivato, con un'accademia e da 40 a 50 case (1828).

PITTSBORGO, *Pittsburg*, città degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, capol. della contea di Alleghany, a 36 l. O. da Harrisburgo, e a 66 l. N. O. da Washington, al confluyente dell'Alleghany e della Monongahela che formano l'Ohio. Lat. N. 40° 26' 15"; long. O. 82° 18' 30". Giace tra i due fiumi, ed in forma di triangolo; ha 2 sobborghi: l'uno, chiamato Northern liberties, sta sull'Alleghany; l'altro sulla Monongahela; un ponte sopra ciascuno di detti corsi d'acqua li mette in comunicazione colla città; consideransi pure come suoi sobborghi 4 piccoli villaggi vicinissimi. Questa città, per le sue manifatture fiorenti e pel commercio, ha strade diritte e perpendicolari ai due fiumi, e case benissimo fabbricate, ma annerite dal fumo del carbon fossile, di cui si fa grandissimo consumo, tanto per le usine, quanto per riscaldarsi, il che dà alla città assai tetto aspetto. Sin dal 1830 v'erano 8 luoghi di culto, 1 palazzo della ragione, 1 arsenale ed una polveriera, un'accademia, una biblioteca di 2000 volumi, e 4 banche, compreso un ramo di quella degli Stati Uniti. Possede gran numero di officine, dove si lavora di ferro, di fil d'acciaio, chiodi, macchine a vapore, ec.; numerose birrarie e mulini da farina, gualchiere, cartiere e 7 vetraie, che producono ogni specie di vetri ed anche di cristalli che regger possono al paragone colle più belle opere di questo genere dell'Europa. Estesissimi vi sono il commercio e la navigazione ed attivissimi, per mezzo di navi di 200 o 300 tonnellate, che discendono l'Ohio in certe stagioni, e di battelli a vapore, i quali navigano tanto sopra il detto corso d'acqua, quanto sopra i due fiumi che lo formano. La distanza da New Orleans, pel fiume, è 2000 miglia, 800 l., e i detti battelli la percorrono in una ventina di giorni. Il commercio interno è inoltre facil-

tato dal canale che da questa città va ad unirsi al lago Erié, e da un altro che la mette in comunicazione con Filadelfia. Nel 1820, la popolazione ascendeva a 7950 abitanti; nel 1829, a 12980, compresi i sobborghi ed i vill., e nel 1840, a 21296.

Il paese, nelle vicinanze, abbonda di miniere di carbon fossile, che punto non cede al migliore d'Inghilterra, di miniere di ferro ed altre produzioni minerali e vegetali. All'O. di Pittsburgo, vi sono antichi monumenti indiani, come trinceramenti e forti.

Nel sito di questa città era un tempo il forte Duquesne, appartenente ai Francesi, che, da essi ceduto agli Inglesi, ebbe il nome di forte Pitt. Non s'incominciò a fabbricarvi Pittsburgo se non dal 1760.

PITTSFIELD, città degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Berks, a 40 l. O. da Boston, sull'Housatonic. Vi sono caserme di 2000 uomini, e 3 templi. Attivissimo il commercio, l'industria esercitasi nelle fabbriche di lane e manifatture di armi. Contava, nel 1828, 2770 abitanti.

PITTSFIELD, città degli Stati Uniti, del New Hampshire, contea di Merrimach, a 4 l. E. N. E. da Concord, con 1180 abitanti.

PITTSFORD, città degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Monroe, popolata da 1580 abit.

PITTSFORD, città degli Stati Uniti, stato del Vermont, contea di Rutland, a 18 l. S. S. O. da Mompelleri, con 3 templi, miniere di ferro, magone, officine per lavori di marmo e manifatture di tessuti di lana, e 1910 abitanti (1828).

PITTSBURG, città degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Salem, a 9 l. S. da Filadelfia, con 1200 abitanti.

PITTSBURG, città degli Stati Uniti, stato di Maine, contea di Kennebeck, a 16 l. N. N. E. da Portland, sulla sinistra sponda del Kennebeck, con 1340 abitanti.

PITTSBURG, città degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Rensselaer, a 6 l. E. da Albany, con 3370 abitanti.

PITTSBURG, stabilimento inglese, nelle Lucaie, sulla costa occid. dell'isola North Crooked. Vi ha un porto cui tocca ordinariamente il pacchettino che dalla Giamaica si reca in Europa.

PITTSBURG, contea degli Stati Uniti, nel S. dello stato di Virginia, che contiene 21320 abit.

PIUBEGA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Mantova, che, unito a S. Cassiano, forma un comune del distr. di Castel Goffredo.

PIURA, fiume del Perù, spartimento di Libertà, prov. del suo nome. Discende dalla china occident. delle Ande, corre generalmente verso il S. O., passa per Piura e Secura, e, dopo un corso di circa 40 l., versasi nel grande Oceano, a 5° 53' di lat. S. e 83° 81' di long. O.

PIURA, città del Perù, spart. di Libertà, a 80 l. N. O. da Truxillo, capol. di prov., sulla destra sponda del fiume del suo nome, che talvolta l'inonda nella stagione piovosa, e si asciuga quasi totalmente in estate. Quantunque la temperatura vi sia calda e secca, è nondimeno rinomata per la sua salubrità e spesso vi si recano i convalescenti. Le case sono fabbricate di mattoni o di legno, d'un sol piano; vi hanno un convento, uno spedale e 7000 abitanti. Fertilissimi riescono i dintorni.

Fu questo il primo stabilimento fondato nel Perù, nel 1531, da Pizarro; trovavasi allora nella valle di Targasala, presso al mare, e chiamavasi S.

Encicl. Geogr., Vol. VIII.

Michiele di Piura; essendone stato riconosciuto insalubre il sito, fu la città abbandonata per riedificarla dove si trova presentemente.

La prov. di Piura produce abbondantemente maiz, cotone, zucchero, frutti, un po' d'indaco, e nutre molti bestiami. Ascendono a 45000 gli abit.

PIURO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Valtellina, che, unito a S. Croce e S. Abbondio, forma un comune del distr. di Chiavenna.

PIUTANA, città dell'Irland. V. PEITAN.

PIVASET, vill. di Francia, spart. della Dordogna, nelle dipendenze di Sarlat. Nelle sue vicinanze trovasi la grotta di Miremont, un tempo chiamata *Cluseau o Buco di Granville*; grotta che ha quasi 2 l. di estensione, e componesi di un'infinità di camere piene di stalattiti di forme diverse, risplendenti quanto il diamante: si può considerarla come una delle più curiose e più belle della Francia.

PIVATTO, borgo della Turchia Eur., in Romelia, sangiacato e 29 l. al N. E. di Gallipoli, e a 11 l. all'O. di Costantinopoli, sul mare di Marmara.

PIVERO, vill. degli Stati Sardi, divisione di Torino, prov. di Ageza, con 1700 abitanti.

PIVOCHOUNY, borgo della Russia Eur., gov. di Vilna, distr. e 8 l. all'O. S. O. di Nowo Troki.

PIVOT (Le), vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, nelle dipendenze di Forges e non distante da Limours, con una magnifica villeggiatura.

PIWNICZNA, città di Gallicia, circ. di Sandec, a 4 l. 1/2 S. da Nowi Sandec ed al piede dei Carpazi, sulla sinistra sponda del Poprad, vicino alla frontiera dell'Ungheria. Possede una cartiera.

PIZZABRASA, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Milano.

PIZZALE, vill. degli Stati Sardi, div. di Alessandria, prov. e mand. di Voghera, con 1100 abit.

PIZZIGHETTONE, città munita del reg. Lomb. Ven., prov. e 4 l. 1/2 all'O. N. O. di Cremona, e a 16 l. E. S. E. da Milano, capol. di distr. e sede di pretura, con un governatore militare comandante della piazza, sulla sinistra sponda dell'Adda, che vi riceve il Serio Morto, e vi è navigabile. La parte sulla sponda destra chiamasi Gerra o Gera, e comunica con la sponda sinistra mediante un ponte di legno, da non molti anni allargato, lungo 122 metri e largo 7 1/2, sul quale sono due ponti levatoi. Ha Pizzighettone una vecchia muraglia fiancheggiata da torricelle bastionate costruite sopra cortine, e che si unisce al castello munito, di cui non rimangono che le mura e due torrioni, in uno dei quali, che sorge verso l'Adda, fu tradotto e custodito Francesco I di Francia, rimasto prigioniero nella battaglia di Pavia del 1525, quivi restando sino al suo traslocamento in Ispagna. La detta muraglia è cinta da un fosso 8 piedi profondo ed ha un secondo recinto, pure con profondo fosso, e composto di fronti bastionate ed altre opere. Questa piazza, in cui si entra per due porte, ha internamente alcune casematte di sorprendente bellezza, in parte delle quali ora sta l'ergastolo militare, 2 magazzini da polvere a prova di bomba, e caserme per 700 uomini. Gera, considerata come testa di ponte, ha pur essa due porte, parecchie opere di fortificazione costrutte pure da non molti anni, casematte per la cavalleria, 2 magazzini da polvere a prova di bomba e caserme per 900 uomini. In Gera esiste la stazione postale, e si tengono un mercato ogni giovedì ed una fiera all'anno. Mal fabbricato è nelle sue abitazioni questo forte e poco salubre a cagione delle fosse paludose che cingono e Pizzi-

ghettone e Gera; nel centro del castello fu eretto dai Francesi un bel mulino a 5 ruote, una pila da riso, un torchio da olio, un maglio e 2 seghe. Non vi ha industria nè commercio tranne quello del vino, per la navigazione del fiume, nè vi si contano che circa 9000 abit., compresi quelli del contado e della frazione di Regona, annoverandone Gera più della metà. La guarnigione militare ascende a 1000 uomini d'ogni arma.

Assai nominato è Pizzighettone nelle storie. Il castello fu costruito da' Cremonesi nel XII secolo per assicurarsi contro le scorrerie de' Milanesi: la piazza poi sorse nel secolo XIV. Sostenne essa assedii nel 1706, 1733 e 1746; i Francesi la presero nel 1796; nel 1799 ripreserla gli Austriaci. Ricaduta poi nel 1800 in potere dei primi, la conservarono sino al 1814, nel frattempo nuove opere aggiungendo alla fortezza. Nell'anno or detto, per la cacciata dei Francesi d'Italia, tornò in potere degli Austriaci.

Il distr. di Pizzighettone componesi di 22 comuni popolati da circa 19000 abitanti.

PIZZINO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Zogno, comune di Taleggio.

PIZZO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Venezia, distr. di Portogruaro, comune di Pra Maggiore.

PIZZO (TORRICELLA DEL), vill. del regno Lomb. Ven. *Ved. TORRICELLA DEL PIZZO*.

PIZZO (IL), città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore II, distr. e 1 l. 3/4 al N. E. di Monteleone, e a 8 l. S. O. da Catanzaro, capol. di cant., sul golfo di S. Eufemia, in bella situazione. Poco sicuro n'è il porto; il commercio attivissimo, abbondante la pesca, principalmente quella del tonno. Patria del filosofo A. Fodio, annovera 5700 abit. L'8 ottobre 1815, presso a questa città, poco dopo il suo sbarco, fu fatto prigioniero, coll'aiuto degli abitanti, Murat, indi sentenziato tosto e fucilato; e la città n'ebbe in guiderdone il titolo di *Fedelissima*.

PIZZO DI GOTTO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, prov. e 9 l. all'O. di Messina, distr. e 1 l. al N. di Castoreale.

PIZZOFERRATO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Citeriore, distr. e 8 l. al S. S. O. di Lanciano, con chiese, e 1100 abitanti.

PIZZOLANO, vill. del regno Lombardo Veneto, prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto, comune di Cepeda.

PIZZOLANO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Casal Pusterlengo, cui si unisce S. Martino del Pizzolano per formare 1 comune.

PIZZOLI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Ulteriore II, distr. e 2 l. al N. O. di Aquila, capoluogo di cant., appiedi d'un'alta montagna. Possiede 3 chiese ed annovera 3000 abitanti.

PIZZONE, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Battaglia.

PIZZONE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 10 l. al N. O. di Piedimonte, con 1000 ab.

PIZZONI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore II, distr. e 3 l. all'E. S. E. di Monteleone, con 1100 abitanti.

PJESKAJAUR, lago di Svezia, verso l'estremità settentr. della prefettura della Botnia Settentrionale, nel Pitea lappmark, a 67° di lat. N. e 14° di

long. E. Ha circa 3 l. di largh., dal N. O. al S. E., sopra 2 l. di largh., e dà origine alla Pitea.

PJESSCANY, borgo d'Ungheria. *V. PÜSCHTIN*.

PLA, borgo di Spagna, prov. e 7 l. al N. di Tarragona (Catalogna), con fabb. d'acquavite, e 1500 ab.

PLABENNEC, borgo di Francia, spart. del Finistère, circond. e 3 l. al N. N. E. di Brest, capoluogo di cant., con 3400 abitanti.

PLACA, isola dell'Arcip., nelle Cicladi merid., a 15 l. N. N. E. dal capo Sidero, e a 9 l. S. dall'isola Stampalia. Lat. N. 36° 4' 11"; long. E. 24° 4' 54".

PLACANICA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore I, distr. e 6 l. al N. E. di Gerace, con 1700 abitanti.

PLACÉ, vill. di Francia, spart. della Mayenne, circond., cant. O. e 2 l. 3/4 al S. O. di Mayenne, con 1150 abitanti.

PLACENCIA, città di Spagna, prov. e 8 l. al S. O. di S. Sebastiano (Guiposcoa), e a 4 l. S. da Deva, sulla destra sponda del fiume di questo nome, in mezzo a montagne. La chiesa parrocchiale va adorna di bei bassi-rilievi; notabili sono la oasa del comune e la pubblica piazza. Evvi una scuola di nautica, con una grande manifattura d'armi bianche e da fuoco rinomate, fabbrica di pendoli di bronzo e di parecchi altri oggetti del medesimo metallo. Le esportazioni dei prodotti manifatturati si fanno in gran parte pel porto di Deva. Abbondantissima è nel fiume la pesca delle trote e delle anguille. In questo borgo, che annovera 1800 abitanti, tiensi una fiera di 8 giorni in agosto, ed ogni mese un grande mercato di bestiami. Nei dintorni trovansi miniere di ferro ed indizii di miniera di rame di buona qualità.

Fu fondato questo borgo nel 1337, da d. Alonzo XI re di Castiglia e nelle giunte generali e particolari della prov. occupa il secondo grado.

PLACENCIA, città di Spagna. *V. PLASENCIA*.

PLACENCIA, fiume di Spagna, prov. di Bilbao (Biscaglia). Sorgendo presso il romitaggio di Santa Cruz della Sierra di Bizcargui, a 1 l. S. O. da Rigoytia, bagna Munguia e Plencia, e gettasi nell'Atlantico, tra Barria e Gorliz, per assai larga foce, dopo un corso di circa 9 l. verso il N. O.

PLACENTIA, baia di Terra Nuova. *V. PIACENZA*.

PLACZKOW, vill. di Polonia, gov. di Sandomir, distr. e 9 l. al S. E. di Opoczno, e a 1 l. E. S. E. da Odrowac, in paese boschivo. Vi ha un forno da rinfrescare e vi si trovano 16 case.

PLADDA, piccola isola di Scozia, contea di Bute, presbiterio di Cantyre, sulla costa S. E. dell'isola di Arran, da cui è separata mediante uno stretto di 1/3 di lega. Il faro che vi si trova cade a 55° 30' 0" di lat. N. e 7° 24' 15" di long. O.

PLA DELLA CREU, gola de' Pirenei, in Spagna, prov. di Girona (Catalogna), presso il limite dello spart. francese dei Pirenei Orientali, vicino a Pla de Cors, e 3 l. al S. S. O. di Céret; — **DES SALINES**, altra, sul limite dello spart. stesso, e della prov. spagnuola di Catalogna, verso la sorgente della Vanera.

PLADLING, borgo di Baviera. *V. PLATTLING*.

PLADT, vill. degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza e 3 l. 1/4 all'O. N. O. di Coblenza; sulla Nette, con una cartiera e 600 abit.

PLAILLY, borgo di Francia, spartim. dell'Oise, circond., cant. e 2 l. 1/2 al S. di Senlis. Ha fabbriche di merletti e di blonde; vi si trovano cave di gesso e di grès, e fabbriche di tegole. I suoi 1000

abit. allevano merini. Quivi appresso sorge il bel castello di Bertrand Fosse con un parco.

PLAINE (LA), vill. di Francia, spart. della Loira Inferiore, circondario e 4 l. 3/4 al S. O. di Paimboeuf, presso all'Atlantico ed all'estuario della Loira, con 2 fiere annue, 1300 abit. ed acque minerali fredde che usansi in alcune malattie, ed escono dagli scogli ond'è irta la costa vicina; —, altro, spart. di Maina e Loira, circond. e 10 l. 1/3 all' O. S. O. di Samur, sul pendio d' una mont., presso la foresta di Vezins, con 1200 abit.; —, altro spart. dei Vosgi o Vogesi, circondario e 4 l. 1/2 al N. E. di S. t. Diey, sopra una montagna, in mezzo ai Vogesi, con 1100 abit.; —, altro, spart. della Senna, contiguo alla barriera del Roule (Parigi), dipendente da Neuilly sur Senna, con bettole e belle case di villeggiatura; — **DE VALCHE**, altro, spart. della Meurthe, circond., cant. e 2 l. 1/2 al S. E. di Sarreborgo, con 500 abit., e fabbrica di cristalli e bicchieri; — **HAUTE**, altro, spart. delle Coste del Norte, circond. e 2 l. 1/3 al S. O. di S. t. Brieuc, sopra una montagna, con 1700 abitanti.

PLAINE, fiume di Francia, spart. dei Vosgi o Vogesi, circond. di S. t. Diey. Sorge esso nel cant. di Schirmeck, nella montagna di Donum, una delle più alte della catena dei Vogesi, entra nel cant. di Raon l' Étape, forma, per quasi tutto il suo corso, il limite tra lo spart. della Meurthe e quello dei Vogesi, e gettasi nella Meurthe, per la destra, a Raon l' Étape, dopo un corso di circa 6 l., quasi tutto utile a convogliare a gala i legnami tratti dalle immense selve che cuoprono i Vosgi.

PLAINE DU NORD, borgata e parrocchia dell' isola di Haiti, spart. del Norte, a 4 l. S. S. O. da Capo Haitiano, in bella pianura.

PLAINES DE WILLEMS, quartiere dell' O. dell' isola di Francia, tra i quartieri del Porto Luigi e di Moka, all' E., quello della Savana, al S., e quello della Riviera Nera, all' O. ed al N. O.

PLAINFAING, vill. di Francia, spart. dei Vogesi, circond. e 3 l. al S. S. E. di S. t. Diey, sulla destra sponda della Meurthe, con 1800 abitanti.

PLAINFELD o **MARIA PLAIN**, vill. dell' arciducato d' Austria, paese sopra l' Enno, circ. e 2 l. 1/3 all' E. N. E. di Salisburgo, in mezzo a mont., la cui chiesa è un luogo di pellegrinaggio. Conta 300 abitanti.

PLAINFIELD, città degli Stati Uniti, nel Connecticut, contea di Windham, a 14 l. E. da Hartford, con 2100 abit. (1828); — altra, stato di New Hampshire, contea di Chester, a 15 l. N. O. da Concord, sulla sinistra sponda del Connecticut, verso il confluyente del Queechy, con un' accademia importante e 1500 abit.; — altra, stato di New York, contea di Otsego, con 1600 abit.; — altra, stato di Pennsylvania; contea di Northampton, popolata da 1130 abitanti (1828).

PLAINPIED, vill. di Francia, spartim. del Cher, presso Bourges, dov' era un' antica abbazia di Agostiniani famosa.

PLAINTEL, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. al S. S. O. da S. t. Brieuc, con 3 fiere all' anno e 2500 abitanti.

PLAISANCE, città di Francia, spart. del Gers, circond. e 6 l. 3/4 all' O. N. O. di Miranda e a 10 l. O. da Auch, capol. di cant., piacevolmente situata sull' Adur. Possiede 1 ospedale, ha concie di pelli, tiene 4 fiere all' anno, e conta 1530 abitanti.

PLAISANCE, vill. di Francia, spart. dell' Aveyron, circond. e 6 l. all' O. di S. Affrico, sulla destra

della Rance, con 5 fiere annue, 550 abit. e nei dintorni terre alluminose.

PLAISANCE, grazioso casale di Francia, spart. della Senna, circond. di Sceaux, cant. di Charenton, nelle dipendenze di Nogent sur Marna, formato in parte dal castello e parco di questo nome. La situazione gli somministra punti di vista veramente magici. Componesi soltanto di case di campagna di costruzione moderna ed eleganti; i giardini mirabilmente distribuiti, guerniti d' alberi rari ed attraversati da sorgenti d' acqua viva, offrono tutto ciò che di più ricercato hanno la natura e l' arte. Viste deliziose, aria pura, frutti e legumi abbondanti e di qualità superiore. Solitudine e tranquillità tali che ti crederesti a 25 l. dalla capitale, mentre questo amenissimo sito non n' è distante che 2 l. 1/2. Bellissime passeggiate, ad ogni ora vi sono vetture per Parigi, e giace a brevissima distanza dal bosco di Vincennes.

PLAISANCE, vill. e parrocchia dell' isola d' Haiti, spart. del Norte, a 9 l. O. S. O. dal Capo Haitiano, sui Tre Fiumi. Nelle vicinanze trovasi una miniera di zolfo.

PLAISIAN o **PLEYSIANS**, vill. di Francia, spart. della Drôme, circond. e 4 l. 1/2 al S. E. di Nions, in cima ad una mont., con 700 abit. e 2 annue fiere.

PLAISIR (S.), vill. di Francia, spart. dell' Allier, circond. e 6 l. 1/2 all' O. N. O. di Moulins, sulla sinistra sponda della Biendre, con 1100 abit. Sono da notarsi i suoi stagni ed il commercio che vi si fa di porci e pesca.

PLAISIR, vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. e 2 l. 1/2 all' O. di Versaglies, in amenissima valle. Vi ha un bel castello con parco immenso e parecchie belle case di villeggiatura. Conta 1300 abitanti.

PLAN, città di Boemia, circ. e 11 l. all' O. N. O. di Pilsen, e a 4 l. N. da Hayd, sulla Mies. Vi hanno una manifattura d' allume e di vitriuolo e fabbriche di panni. Conta 1700 abit. Vi si trova terra da follone.

PLAN (Le), vill. di Francia, spart. dell' Alta Garonna, circond. e 8 l. al S. O. di Muret, con 900 abitanti e una fornace da calce.

PLAN (COL DE) o di **CAVARERE**, gola o stretta nei Pirenei, sul limite degli Alti Pirenei, in Francia, e dell' Aragona, in Ispagna, a 5 l. S. da Ancizan, e a 4 l. N. N. O. da Plan. Giace questo passo a 2225 metri sopra il livello del mare.

PLAN, borgo di Spagna, prov. e 18 l. al N. E. di Huesca (Aragona), e a 8 l. N. N. E. da Ainsa, nella valle di Gistián, in riva alla Cinqueta, presso al suo confluyente colla Cinca, con 370 abit. Ne' dint. sono min. di cobalto, di rame e piombo, e di zolfo.

PIANA o **PIANA**, isola del Mediterraneo, presso alla costa S. O. della Sardegna, dalla quale dipende, divisione del capo Cagliari, prov. e distr. d' Iglesias, a 1/4 di l. N. dall' isola di S. Pietro, lunga 1/2 lega. V' è presso una tonnara.

PIANA, isola del Mediterraneo. V. **POLA** (S. TA).

PLANAIZE, vill. degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. di Savoia propria, mandamento e 1/3 di l. all' E. di Montemeliato, e a 4 l. E. da Ciambèri, sulla sinistra sponda dell' Isere, 290 metri sopra il livello del mare. Vi sono una fonderia di rame ed una magona alimentate dalle miniere vicine. Sono 800 i suoi abit. Colà presso, nel 1750, una frana di terra e pietre sobbissò il grande villaggio di Randan.

PLANCARD (S. T.), borgo di Francia, spart. del-

l'Alta Garonna, circond. e 3 l. $1/4$ al N. O. di S. t. Gaudens, sulla sinistra sponda della Save, con 1100 abitanti e 2 fiere annue.

PLANCE COULON, canale di galleggiamento in Francia, spart. della Marna, circond. di Vitry le Français, cant. di Heiltz le Maurupt, scavato per rimediare agli inconvenienti della discesa a galla della Chée. Ha esso la sua chiavica in detto fiume inferiormente al mulino di Alliances, e va a sboccare nell'Ornain, per la destra, tra Sermaise e Pargny, dopo un tratto di 1190 metri. Il galleggiamento vi si fa in zattere o foderi composti di tavole.

PLANCHEMINIERS, vill. di Francia, dove sono miniere di ferro, fonderia di cannoni e fucine, nello spart. della Charente, presso Angolemma.

PLANCHER (S. t.), vill. di Francia, spartim. della Manica, circond. e 4 l. $1/4$ al N. O. d'Avranches, con 1400 abitanti.

PLANCHER BAS, vill. di Francia, spart. dell'Alta Saona, circond. e 4 l. all' E. N. E. di Lure, in riva al Rain, con una cartiera, filatoi di cotone, 4 fiere all'anno e 1800 abitanti.

PLANCHER LES MINES, vill. di Francia, spart. dell'Alta Saona, circond. e 4 l. $1/2$ al N. E. di Lure, cant. e 1 l. $2/3$ al N. E. di Champagny, sul Rhain. Possede una cartiera, filatoio di cotone, fabbriche di quadranti di oriuolo, le sole ch'essistono in Francia, di viti di legno, di rampinetti per isturare i fasci, tabacchiere di corno, di ottone, e diversi oggetti di rame. Fa gran traffico di tavole di abete e di legname da costruzione. La sua miniera di piombo argentifero, la cui escavazione fu abbandonata nel 1660, viene da alcuni anni nuovamente utilizzata. Conta 1000 abitanti.

PLANCHES (Les), vill. di Francia, spart. del Jura, circond. e 7 l. al S. E. di Poligny e a 8 l. E. da Lons le Saulnier, capol. di cant., sulla Semette, nelle mont. del Jura. Vi ha una miniera d'oro non utilizzata, ed è osservabile l'alveo di detto fiume, profondissimo, come tra due alte muraglie e foso quale il fondo di un pozzo. Annovera colle sue dipendenze 2500 abitanti.

PLANCHES, vill. di Francia, spart. dell'Indre, presso Issoudun, con miniere di ferro.

PLANCHES (Les), circolo di Svizzera, cant. di Vaud, distr. di Vevey, presso il lago di Ginevra. È una parte più amena e più fertile del cant., e racchiude i villaggi di Planches e di Clarens, con 2600 abitanti.

PLANCHETTE (La), casale dipendente da Cligny la Garenne, spart. della Senna, in Francia, con bellissime case di villeggiatura.

PLANCHEY, vill. di Francia, spart. della Nievre, circond. e 2 l. al N. E. di Chateau Chinon, sopra una eminenza, con 1600 abitanti.

PLANCHOTTE (La), casale di Francia, spart. dei Vosgi o Vogesi, circond. e 6 l. al S. di Mirecourt, con una vetraia e fabbrica di bicchierame.

PLANCOET, borgo di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. $1/2$ al N. O. di Dinan, capol. di cant., in riva all'Arguenon, con 1100 abitanti e 3 fiere all'anno.

PLANCY, borgo di Francia, spart. dell'Aube, circond. e 3 l. $1/2$ all' O. d'Arcis sur Aube, in amena posizione, sulla destra sponda dell'Aube, che vi forma un'isola assai considerabile. Bene fabbricato, possiede numerose fabbriche di berrettaue e filatoi di cotone, e traffica di bestiame, bellissima essendovi la lavorazione rurale. I suoi 1200 abit. tengono ogni anno 3 fiere. Avea titolo di marche-

sato, e nel 1814 vi fu dato un sanguinoso combattimento tra i Francesi e gli alleati.

PLAN DE BAIX, vill. di Francia, spart. della Drôme, circond. e 4 l. all' O. N. O. di Die, sul Chantemerle, con fabbriche di panni e ratine, 550 abitanti e 2 fiere all'anno.

PLAN DU BOURG, isola di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, circond. d'Arles, cant. d'Arles e delle S. tes Maries, formata dal Rodano, dal Vecchio Rodano e dal Mediterraneo, al S. E. della Camargue. Lunga 3 l. $1/4$ dal N. O. al S. E., larga 2 l. $3/4$, racchiude parecchi stagni, fra gli altri quello di Giraud, ch'è lungo una l. $1/2$.

PLANE, isoletta del Mediterraneo, sulla costa settentr. del regno di Tunisi, all'ingresso del golfo di questo nome, verso il N. O. Lat. N. $37^{\circ} 10' 40''$; long. E. $8^{\circ} 0' 20''$.

PLANE, fiume degli Stati Prussiani, prov. di Brandeborgo, reggenza di Potsdam, circ. di Zauch Belzig. Ha la sua sorgente presso il vill. di Raben, a 2 l. S. S. O. da Belzig, attraversa parecchie grandi paludi, e, un poco al di sotto di Brandeborgo, si congiunge per la sinistra all'Havel, presso al suo ingresso nel lago di Plane, dopo un corso di circa 12 l., generalmente verso il N.

PLANÉE (La), vill. di Francia, circond., cant. e 2 l. $1/3$ al S. E. di Pontarlier, con 500 abitanti.

PLANES, borgo di Spagna, prov. e 7 l. al S. E. di S. Felipe (Valenza), fabbricato a guisa d'anfiteatro sopra una montagna, in parte piantata di olivi. Vi si trovano manifatture di maiolica e nei dintorni miniere di zolfo. Patria dell'erudito d. Juan Andres, annovera 1200 abitanti.

PLANES, vill. di Francia, spart. dell'Eure, circond., cant. e 1 l. $1/4$ al N. N. E. di Bernay, con 1100 abitanti. È un antico marchesato.

PLANGUENOUAL, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. all' E. di S. t. Briec, cant. e 1 l. $1/4$ al S. O. di Pleneuf, con 1100 abit.

PLANIAN o PLANIANY, bor. di Boemia, circ. e 2 l. al N. E. di Kaurzin, e a 10 l. all' E. di Praga. Tra questo sito ed il castello di Choczemitz, furono i Prussiani, nel 1757, sconfitti dagli Austriaci.

PLANIER, isoletta del golfo di Lione, presso la costa di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, circond. e 3 l. $3/4$ al S. O. di Marsiglia, e 2 l. all' O. S. O. dal capo della Croisette. Lat. N. $43^{\circ} 11' 54''$; long. E. $2^{\circ} 53' 46''$. Quasi circolare, ha circa $1/4$ di l. di diametro, ed è circondata da scogli. Vi si è stabilito un faro.

PLANINA o ALBEN, borgo d' Illiria, gov. e 7 l. $1/2$ al S. O. di Lubiana, appiè d'una montagna. Nei dintorni si trovano miniere di mercurio.

PLANITZ, borgo di Boemia, circ. e 2 l. $3/4$ all' E. di Klattau, e a 4 l. N. da Schüttenhofen, sulla Bratawa, formato da 164 case.

PLANITZ, vill. del regno di Sassonia, circ. dell'Erzgebirge, bal. di Zwickau e Verdau, con una miniera di carbon fossile, che arde da assai gran numero d'anni.

PLANOSA, isola del mar Tirreno. V. PIANOSA.

PLANQUAY (Le), vill. di Francia, spart. dell'Eure, nelle vicinanze di Bernay, dove sono fabbriche di fettucce di filo.

PLANQUERY, vill. di Francia, spart. del Calvados, non lungi da Balleroy, sulla Drôme, con cave di ardesia.

PLANTAIN, isola dell'Atlantico, sulla costa della Sierra Leone, nella Guinea Superiore, a 8 l. N. N. O. dall'isola Scerbro, e a 17 l. S. S. E. da Freetown.

Quivi fu firmata, il 24 settembre 1825, una convenzione, in forza della quale il re di Scerbro ed i suoi tributarii cedettero agli Inglesi i loro territorii.

PLANTAIRE (S.r.), vill. di Francia, spart. dell'Indre, circond. e 6 l. 1/2 al S. O. di La Châtre, cant. e 2 l. 2/3 all'O. N. O. d'Aigurande, con 1300 abit.

PLANTELO, vill. del regno L. V. *V. PIOTELLO*.

PLANTY, vill. di Francia, spart. dell'Aube, sul confine collo spart. dell'Yonne, in vicinanza a Villeneuve l'Archevêque.

PLAPPEVILLE o **PLATTEVILLE**, villaggio di Francia, spart. della Mosella, circond., 1.º cant. e 3/4 di l. all'O. di Metz, sul pendio della costa S.t Quentin. Annovera 500 abit. e ne' suoi dintorni sono cave abbondanti di pietra da opera.

PLAQUEMINES, parrocchia degli Stati Uniti, nel S. E. dello stato di Luigiana, tra quella di S. Bernardo, al N. E., e l'altra di Jefferson, all'O.; ed al S. bagnata dal golfo del Messico, ed attraversata dal principal ramo del Mississippi, che vi ha la sua foce. Contiene molte paludi impraticabili; e primaria sua coltivazione è la canna da zucchero, però provandovi ottimamente anche il cotone, il riso e l'indaco. Ivi si trova, sul Mississippi, il forte S. Filippo, uno dei punti più importanti per la difesa del paese; un po' più giù giace il forte S. Leone, destinato a vegliare l'ingresso del fiume. Sono 2000 gli abitanti.

PLAS o **PLAIS**, vill. di Francia, spart. dell'Ardeche, circond., cant. e 1 l. 3/4 al S. O. di Tournon, con 750 abit. che tengono 4 fiere l'anno.

PLASENCIA o **PLACENCIA**, città di Spagna, prov. e 16 l. 1/2 al N. N. E. di Caceres (Estremadura), e a 9 l. N. E. da Coria, sopra d'un poggio ameno, in valle ristretta e fertile, sulla destra sponda del Jerte, che vi si attraversa sopra 3 ponti. Sede d'un vescovato, suffraganeo di Santiago, è circondata di mura assai forte ed antichissime, aperte da 6 porte grandi e 2 piccole; le strade, per la maggior parte grandi e larghe, sono bene lastricate e fornite di belle case. Sette piazze pubbliche con altrettante fontane, bel passeggio lungo le sponde del fiume, cattedrale di granito, costruita in tempi diversi e nella quale si osservano alcuni bei pezzi di scultura di G. Hernandez, che fiorì sotto Filippo III e Filippo IV; e possiede inoltre altre sette chiese parrocchiali, ed è notevole la bella facciata d'ordine composito della chiesa del già convento dei Domenicani. Innanzi alla soppressione degli ordini religiosi in tutto il regno, v'erano 3 conventi di frati e 3 di monache. Vi sono un collegio, 5 ospedali, un bel palazzo vescovile, un palazzo del marchese di Mirabel, che racchiude una bella collezione di antichità; un magnifico acquedotto di 80 archi, che da 2 l. 1/2 lontano conduce l'acqua di parecchie fonti. Vi si fabbricano cappelli, stoffe di lana comuni, tele di lino e di canapa e maiolica, e vi si tengono due fiere, il 15 agosto ed il 30 novembre d'ogni anno. Patria dei cardinali di Carbajal, di d. Alonzo di Acevedo, giureconsulto celebre, e di d. F. Alonzo Fernandez, storico ecclesiastico, annovera 7000 abit. Bellissimi ne sono i dintorni e coperti d'alberi fruttiferi. Credesi che pur contengansi miniere d'oro e di rame.

Fondò Alfonso IX, re di Castiglia, questa città, nel 1170, per servire di baloard contro i Maomettani, e vi fondò un vescovato; i re suoi successori, e particolarmente Ferdinando IV, contribuirono al suo accrescimento accordandole grandi privilegi.

PLASENCIA DE XALON, bor. di Spagna, prov.

e 6 l. 1/2 all'O. di Saragozza (Aragona), sulla destra sponda del Xalon, capol. della contea del suo nome. Vi ha un palazzo con bellissimi giardini, ed è frequentatissima la fiera che vi si tiene a mezzo settembre, e nella quale vengono venduti molti cavalli e muli. Sono 700 gli abitanti.

PLASENCIA, borgo di Spagna. *V. PLACENCIA*.

PLASENCIA, laguna dello stato di Guatemala, spart. di Verapaz e Peten, sulla costa N. O. del golfo di Honduras.

PLASENCIS, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. d'Udine, comune di Meretto di Tomba.

PLASENZUELA, borgo di Spagna, prov. e 4 l. al S. E. di Caceres (Estremadura), sopra terreno ineguale e poco fertile, con fabbriche di grosse stoffe di lana, tele di lino e di canapa, e 600 abitanti.

PLASKI, città della Prussia. *V. SANDBERG*.

PLASKY, vill. della Croazia militare, generalato e 10 l. 1/2 al S. S. O. di Carlstadt, distr. reggimentario e 5 l. 1/2 al S. E. di Ogulin, in una valle amena. È residenza del vescovo greco di Carlstadt, e conta 4500 abit. di religione greca.

PLASSAC, vill. di Francia, spart. della Gironda, circond., cant. e 3/4 di l. al S. di Blaye, sulla destra sponda della Gironda, con 1100 abitanti.

PLASSEI, città dell'Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, distr. di Nodea, a 9 l. S. da Mursed Abad, sulla sponda sinistra del Cosimbazar. Le pianure adiacenti si son rese celebri per la vittoria che nel 1756 vi riportarono gl'Inglesi sopra il nabab Suraje el Daula.

PLASSEMBORGO. *Plassenburg*, fortezza di Baviera, circ. del Meno Superiore, presidiale di Kulmbach, sopra una delle due alte rupi, in mezzo alle quali sta la città di Kulmbach situata. Serve di prigione di stato. I Francesi s'impadronirono nel 1806.

PLATA (RIO DELLA) (fiume dell'Argento), grosso fiume dell'America merid., tra il Buenos Ayres al S. O., e la repubblica di Monte Video al N. E. Formasi, al N. di Buenos Ayres, per la riunione del Parana e dell'Uruguai, sotto 33° 54' di lat. S. e 60° 42' di long. O. Sin dalla sua origine ha circa 12 l. di lung., dirigesì al S. E., gradatamente allargandosi, e sbocca nell'Atlantico merid., tra la Punta Negra, al N. E., sotto 34° 55' di lat. S. e 57° 25' di long. O., ed il capo S. Antonio, al S. O., sotto 36° 21' di lat. S. e 50° 2' di long. O.: due ponti 50 l. l'uno dall'altro distanti. La lung., del fiume è di 70 l. Suo affluente principale viene ad essere il rio Salado, a destra. Il bacino della Plata estendesi da 13° a 38° di lat. S. e da 49° a 72° di long. O., ed è circoscritto, al S., da alture mediocri, una parte delle quali forma la serra della Tinta, e che s'attaccano alla cordigliera dell'Ande; all'O., da questa cordigliera, che lo separa dalla china del Grande Oceano; al N., da un sistema di montagne, che, staccandosi dalle Ande, attraversa, sotto una moltitudine di nomi, l'Alto Perù ed il Brasile; al N. E., finalmente, dalla serra do Mar, che fronteggia la costa dell'Atlantico. Ha esso bacino intorno a 630 l. di lung. dal N. al S., e 540 nella massima largh. Se si eccettui l'Amazzone, questo fiume non ha l'eguale sulla superficie del globo pel volume delle acque e per la prospettiva magnifica che presenta. La sua profondità varia dai 15 ai 14 passi; un fondo di sabbia o d'argilla mostrasi alla foce e più sopra un fondo limaccioso. La navigazione non vi è senza pericoli stante parecchi scanni di sabbia, che tra' quali sono il terrore de' naviganti: l'uno, chiamato lo scanno degl'Inglesi, e più vicino all'Ocea-

no, è di grande estensione, e nelle basse maree coperto soltanto da alcune passa d'acqua; l'altro, detto scanno d' Ortiz e situato più sopra, è più lungo e meno largo. Presso la sinistra sponda, tra Buenos Ayres e la punta di Piedras, vi ha una serie di scogli e di banchi di sabbia che pericolosissima rende questa parte del fiume; alcune isolette sparse qua e là, accrescono la difficoltà del navigare. Vi si trovano gl' impetuosi *pamperos*, venti furiosi ch' escono dalle pianure chiamate Pampas, e che con una foga straordinaria attraversano il fiume; fortunatamente il tuono, che d'ordinario precede le stragi dei pamperos, dà tempo a' naviganti di riparare nel porto di Montevideo, solo, sulla sponda sinistra, che possa in sicurezza ricevere grossi navigli; sulla sponda destra è Buenos Ayres. Il rio della Plata offerì, nel 1793, un fenomeno sommarmente sorprendente: un vento dei più violentissimi trasportò la massima parte dell' acqua fuor del suo letto per modo che inondate ne furono le pianure vicine sino a 10 l. di distanza; rimasero scoperti navigli da ben 30 anni sommersi nel fiume, e per 3 giorni che durò cotale sovvertimento della natura si ebbe agio di raccogliere grandi ricchezze che state erano dalle acque inghiottite: cessato quindi il vento, l' acqua rapidissimamente rientrò nel suo alveo naturale. Il rio della Plata, fu originariamente denominato fiume di Solis, in onore di D. J. Diaz de Solis, che lo scopersse; ma Sebastiano Caboto, che penetrò per primo al di là della congiunzione del Parana coll' Uruguay, fatto avendo presso gl' Indiani che soggiogò un bottino considerabile in oro ed argento, cambiò il nome del fiume in quello che presentemente porta.

PLATA (PROVINCIE UNITE O CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA) o REPUBBLICA ARGENTINA, repubblica dell' America merid. — *Ved. BUENOS AYRES*. A quanto fu detto a quell' articolo, gioverà aggiungere ciò che segue.

La repubblica Argentina, innanzi agli ultimi rivolgimenti politici, era divisa, secondo M. Culloch, nel modo seguente:

PROVINCIE.	POPOLAZIONE. 1836-37.	CAPILUOGHI.
Buenos Ayres . . .	180000 - 200000	Buenos Ayres.
Santa Fè	15000 - 20000	Santa Fè.
Entre Rios	25000 - 30000	Parana.
Corrientes	35000 - 40000	Corrientes.
Cordova	80000 - 85000	Cordova.
Santiago	45000 - 50000	Santiago.
Tucuman	40000 - 45000	Tucuman.
Salta	50000 - 60000	Salta.
Catamarca	30000 - 35000	Catamarca.
La Rioja	18000 - 20000	Rioja.
San Luigi della Punta	20000 - 25000	San Luigi.
Mendoza	35000 - 40000	Mendoza.
S. Giovanni della Frontiera	22000 - 25000	San Giovanni.
Totale	600000 - 6750000	

Nel 1840, de Rienzi faceva ascendere tale popolazione a 800000 abit., non compresi *los Indios*,

che diconsi tuttora assai numerosi. Le rendite dello stato, secondo lo stesso autore, ammontavano a 15 milioni di franchi. Da non molto vi fu aggiunta alle suddette provincie quella di Tarjia, che prima apparteneva alla repubblica di Bolivia.

Questa repubblica, proclamata da un congresso nazionale convocato a Tucuman nel 1815, dopochè rinunziò al potere il savio Ribadavia, fu desolata dall' anarchia. Le provincie a sinistra del Parana si costituirono in separata repubblica, come pure governossi a parte e formò un' altra repubblica il territorio del Paraguai. Divenutone presidente sin dal 1835 il famoso Rosas, questi, colla sua ostinazione nel voler continuar la ruinoso guerra contro Montevideo, col suo dispotismo, fe' nascere infine una coalizione armata, che lo gettò giù dal suo seggio dittatoriale, e lo costrinse fuggire l' anno scorso 1852 in Europa. Le ultime notizie date dai giornali narrarono scoppiata e riuscita in Buenos Ayres, nel novembre dell' anno stesso, un' altra rivoluzione contro il nuovo dittatore il generale Urquiza.

PLATA, isola del grande oceano Equinoziale, presso la costa della Colombia. Lat. S. 1° 18' 45"; long. O. 83° 24' 21". Giace a circa 3 l. dalla sponda, ed ha 2 l. di lunghezza con 1 l. 1/2 di larghezza, e vedesi circondata da scogli altissimi. È deserta.

PLATA (LA) o S. SEBASTIAN DELL' ORO, città dell' America, nella repubblica della Nuova Granata, prov. e 22 l. al S. S. O. di Neiva e a 20 l. E. da Popayan, sul rio Pazes, affluente di sinistra della Maddalena, in amena valle e fertile di melarancie, limoni, melagranate, piantaggine, riso, maiz, cacao, frumento, orzo, pomi di terra, ec. È piccola, ma graziosa; il fiume riesce pescosissimo.

PLATA (LA), fiume dell' Alto Perù. *V. GUAFEY*.

PLATA (LA), città dell' Alto Perù. *V. CHUQUISACA*.

PLATAMONA, *Heracleum*, città di Grecia, in Livadia, 20 l. al N. E. di Tricala e a 10 l. N. N. E. da Larissa, presso al golfo di Salonicchi e sopra una eminenza, appiedi della quale è una stretta gola che dalla Macedonia mette nella Tessaglia. Formata di 150 case di legno, ha un castello munito, le cui antiche mura sono fiancheggiate da torri, ma dominato dal lato della terra da molte alture.

PLATANA, villaggio della Turchia asiatica, pascialato e 2 l. al N. O. di Trebisonda. Lat. N. 41° 2' 5"; long. E. 37° 12' 55". Vi ha una rada.

PLATANI, *Camicus*, fiume di Sicilia, che ha la sua sorgente nel clivo merid. delle Nettuniche, provincia di Palermo, distr. di Termini, presso Val dell' Olmo, corre al S. nella prov. di Caltanissetta, dirigesì all' O. per mezzo a quella di Girgenti, e gettasi nel Mediterraneo, a 5 l. E. S. E. da Sciacca e a 8 l. O. N. O. da Girgenti. Di 25 l. è il suo corso.

PLATANIA, borgo del regno delle Due Sicilie, nel Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore II, distr. e 1 l. al N. di Nicastro, cant. di S. Biase, con 1550 abitanti d' origine albanese.

PLATANIOS, vill. di Grecia, in Livadia, a 10 l. S. E. da Volo, e a 5 l. 1/4 E. N. E. da Trichi.

PLATANOS, fiume del Guatemala, nel paese dei Mosquitù. Corre verso il N. e gettasi nel mare delle Antille un po' all' E. di Poyais, e dopo il corso di 30 l.

PLATANOS, città dell' isola di Samos, nell' Arcipelago, a 3 l. O. N. O. da Megalichora, verso la costa merid. dell' isola presso la baia di Maratha Campos; così denominata per la quantità di platani che crescono nei dintorni. Rinchiede 300 case e 2 chiese, ed è in situazione saluberrima. I vicini ruscelli

sono pieni di *campinioni*, pesci che molto rassomigliano all'anguilla.

PLATE, punta sulla costa S. della isola Borneo. Lat. S. 3° 30'; long. E. 109° 30'.

PLATE o **SIUTRIVER**, fiume degli Stati Uniti, territ. del Missouri. Sorto sul clivo occid. dei monti Rocciosi, verso 41° di lat. N. e 111° di long. O.; corre all'E. e gettasi nel Missouri, per la destra, a 140 l. O. N. O. da S. Luigi, a 41° 3' 15" di lat. N., dopo un corso di circa 500 l. Suoi affluenti principali sono il fiume del Lupo e l'Elk Horn, alla sinistra. È rapidissimo, da per tutto largo e poco profondo, e seminato di parecchie isole; secondo il maggiore del genio Long, il quale nel 1820 ne seguì il corso, è di rado navigabile, tranne pei canotti indiani fatti di pelle, e soltanto quando ingrossa pel disfacimento delle nevi od al tempo delle grandi piogge; tuttavia, non si è mai tentato di risalirlo neppure con tali canotti, a distanza ragguardevole, a motivo dei numerosi bassifondi che vi si trovano e stante la rapidità della corrente.

PLATE (PICCOLA), fiume degli Stati Uniti, stato del Missouri. Dopo un corso di circa 50 l. dal N. al S., gettasi nel Missouri, per la sponda sinistra, alquanto superiormente della Kansas, che vi si getta per la destra. Ha quasi 180 piedi di larghezza al suo confluento col Missouri, e bagnando un paese fertile forma diverse cascate.

PLATE, isola del grande oceano Equinoziale, nel gruppo di Washington, che fa parte dell'arcipelago Mendagna. Lat. S. 9° 29' 30"; long. E. 141° 56". Giace presso l'estremità S. d'Upoa. Fu Marchand che le diede questo nome; Ingraham la chiamò Lincoln; Roberto, Risoluzione; e Wilson, Ceval. Non ha quest'isola che 2 l. 1/2 di giro ed è bassa e disabitata.

PLATE, isoletta dell'Oceano Indiano, a 2 l. N. dall'isola di Francia. Circa 1 l. dal N. E. al S. E., la rende notabile di lontano una spiaggia calcarea, che apparisce di abbagliante bianchezza.

PLATE, parrocchia del granducato e del ducato di Mecklenborgo Schwerin, bal. e 2 l. 1/2 al S. S. E. di Schwerin, con 1200 abitanti.

PLATE, città degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza e 13 l. al N. E. di Stettino, circ. e 2 l. 1/2 all'O. N. O. di Regenwalde, sulla sinistra sponda della Rega, con 2 castelli. Vi sono fabbr. di panni e di rascie, e fa commercio di legname.

PLATE, isoletta dell'Arcipelago delle Seicelle, nell'Oceano Indiano, al S. del gruppo di Mahé. Lat. S. 5° 48' 30"; long. E. 53° 6' 45". È circondata da banchi di sabbia.

PATEA, una delle isolette dei Principi, nel mar di Marmara, presso la costa della Turchia asiatica; è la più occid. del gruppo, se si eccettui Oxea.

PLATEFORME, vill. dell'isola Haiti, spart. del Norte, a 8 l. O. da Port a Piment, sul golfo di Leogane, presso ed all'E. dell'ansa del suo nome. Lat. N. 19° 32' 5"; long. O. 75° 42' 17".

PLATEL, borgo di Russia, in Europa, gov. di Vilna, distr. e 6 l. al N. O. di Telsch.

PLATEN, città di Boemia. *Ved. PLATTEN.*

PLATES (LES), *Isole piate*, isolette dell'arcipelago delle Lucaie. *Ved. FRANCESI (CAIE).*

PLATI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore 1, distr. e 4 l. al S. O. di Gerace, appiedi degli Apennini, con 1300 abitanti.

PLATISCHIS, vill. del regno Lomb. Ven., prov. d'Udine, al quale per formare un comune del di-

stretto di Faedis, aggiungonsi Monte Aperta, Debellis, Monte Maggiore, Prosenico e Taipana.

PLATO, vill. dell'America, nella repubblica della Nuova Granata, spart. della Maddalena, a 25 l. S. E. da Cartagena, e a 7 l. S. S. E. da Teneriffa, sulla destra sponda della Maddalena. In luglio, agosto e settembre vi soffiano con violenza estrema i venti. Conta 2000 abitanti.

PLATSCH, montagna di Stiria, nel N. del circ. di Marburgo, al S. di Ehrenhausen. Dà origine alla Pösnitz, affluente della Drava, e racchiude cave di marmo bianco.

PLATTEKILL, città degli Stati Uniti, stato di New York, nella contea di Ulster, con 2500 abit.

PLATTEN o **PLATNA**, città di Boemia, circolo, distr. e 5 l. al N. di Ellbogen, e a 2 l. 1/2 N. O. da Lichtenstadt, nelle montagne dell'Erzgebirge. Vi sono miniere di argento, di stagno e di ferro, e fabbriche di smalto. Conta 1350 abitanti.

PLATTEN SEE, lago d'Ungheria. *V. BALATON.*

PLATTLING, borgo di Baviera, circ. del Danubio Inferiore, presidiale di Deggendorf, sulla sinistra sponda del Danubio, che vi si valica sopra un ponte lungo 900 piedi, con 900 abitanti.

PLATTSBORGO, *Plattsburg*, città degli Stati Uniti, stato di New York, capol. della contea di Clinton, a 50 l. N. da Albany, sulla costa occid. del lago Champlain, alla foce del Saranac. È bene fabbricata, possiede una chiesa presbiteriana, e fa assai ragguardevole commercio. Patria di Lucrezia Maria Davidson, donzella dotata ad un grado straordinario del dono di poesia, annoverava, nel 1830, 2520 abit. Ad 1 l. 1/2 superiormente della città, sul Saranac, sono costruite alcune caserme.

Nel 1814, 2500 Americani, comandati dal generale Macomb, resistettero quivi a 14000 Inglesi condotti da sir Giorgio Provost, e nella baia situata dinanzi a questa città, il commodoro americano Donnaugh riportò una segnalata vittoria sopra una flotta inglese.

PLATVILLE, vill. di Francia, spart. del Loiret, 1 l. 1/4 distante da Montargis, con una cartiera.

PLATZ, borgo di Boemia, circ. e 7 l. 1/3 all'E. N. E. di Budweis, sulla sinistra sponda del Nescharkabach, con una cartiera; —, altro, circ. e 6 l. al N. O. di Saatz, nelle montagne dell'Erzgebirge.

PLATZ (New), città degli Stati Uniti, stato e 25 l. al N. di New York, contea di Ulster, con 4610 abit.

PLATZA o **PLAZZA**, bor. di Grecia, in Morea, a 9 l. S. S. O. da Mistra, e a 8 l. S. E. da Calamata.

PLAU, **TAUM PE** o **TONG SEU**, popolo dell'impero Birmano, nel N. E. del Pegù. Differiscono i Plau intieramente dai Siamesi, dai Birmani e da tutte le tribù vicine, per la lingua, pei tratti del volto e pel loro carattere. Sono più piccoli e meno robusti dei Birmani; invece molto assomigliano ai Cinesi, coi quali hanno parimenti comune il vestire. Portano i capelli intrecciati e raccolti in nodo come i Birmani; si pinguono come questi e quanto gli abitanti di Laos, e conficcano nei buchi dei lobi delle orecchie pezzetti di argento o di legno. Sono uomini attivi e semplici, dediti all'agricoltura ed al commercio, e di carattere pochissimo marziale. Non molta difficoltà incontrarono dunque i Birmani ed i Peguani a soggiogarli; il che non toglie che i Plau abbiano per essi il più profondo disprezzo, e quando trovavano stancheggiante o tirannico il reggimento dei loro signori, e si ritirano nelle folte selve e nelle montagne vicine al loro paese. I Plau professano la

religione di Budda: non tengono rinchiusi le donne, ed il matrimonio tra loro si celebra senza intervento di sacerdote.

PLAU (LA), borgo di Francia, spart. della Corrèze, circond. e 7 l. 1/4 all'E. di Tulle, capol. di cant., presso la destra sponda della Luzège, con una miniera di carbon fossile che alimenta la manifattura d'armi di Tulle, tutto lo spart. della Corrèze e gli spartimenti circonvicini. Conta 900 abit.

PLAU (LAGO DI), nel S. del granducato di Mecklemburgo Schwerin, che prende il nome da una città posta sul clivo occid. Ha 3 l. dal N. al S. e 1 l. nella massima sua larghezza, dall'E. all'O. Sulla sua sponda orientale riceve le acque del lago Flessen; le sue versanti all'O. per mezzo dell'Elde, affluente dell'Elba.

PLAU, PLAUE o PLAGE, città del granducato di Mecklemburgo Schwerin, ducato di Mecklemburgo Güstrow, capol. di giurisd. urbana e di bal., nel sito in cui l'Elde esce dal lago di Plau e sulla sponda occid. di questo, a 13 l. E. S. E. da Schwerin. È cinta di mura, con tre porte, ed ha 1 castello ed 1 ospizio. Vi si fabbricano molti grossi panni, acquavite di grani, chiodi, tabacco; vi hanno 12 tintorie, 12 concie di pelli, 1 birreria, una fabbrica di tegole, 1 fonderia di stagno, e gran numero di concie di pelli in alluda. Conta 1900 abitanti, che tengono 4 fiere all'anno.

PLAUDREN, vill. di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 3 l. 1/3 al N. N. E. di Vannes, con 2050 abitanti, e 3 fiere l'anno.

PLAUE o PLAUN, borgo degli Stati Prussiani, prov. e 2 l. all'O. di Brandeburgo, reggenza e 9 l. 1/2 all'O. di Potsdam, circ. di West Havelland, sul lago del suo nome, all'uscita e sulla sinistra sponda dell'Havel, presso al principio del canale di Plaue. Annovera 700 abitanti.

PLAUE (CANAL DI) o PLAUENSCHEN FRIEDRICH KANAL, negli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza di Magdeburgo, circ. d'Ierichov n. Incomincia sul limite della prov. di Brandeburgo, presso ed all'O. S. O. di Plaue, nel lago di questo nome, che attraversa l'Havel, dirigersi all'O., passa per Genthin, e scaricasi in un braccio dell'Elba, un poco sotto a Parey, dopo un tratto di circa 7 l. 1/2.

PLAUE o PLAUN, borgo del princ. di Schwarzburgo Sondershausen, ballaggio e 1 l. 1/2 al S. di Arnstadt, sulla sinistra sponda della Gera, con 750 abit. Sopra una montagna vicina veggonsi le ruine della fortezza di Ehremerga.

PLAUN, vill. del regno di Sassonia, circolo di Erzgebirge, bal. e 1 l. al N. d'Augustusburgo, con filatoi di cotone.

PLAUN, vill. del regno di Sassonia, circ. di Misknia, bal. e 1/2 l. al S. O. di Dresda, sulla Weistritz, allo sbocco d'una valle del suo nome, che ha circa 1/2 di lunghez., e, rinserrata tra rupi scoscese e maestose, offre uno degli aspetti più singolari della Germania.

PLAUN, Plavia, città del regno di Sassonia, capol. del circ. di Voigtland e del bal. di Plauen e Pausa, a 28 l. O. S. O. da Dresda, e a 21 l. S. da Lipsia, in bella valle, sulla sinistra sponda dell'Elster Bianco. Sede d'un grande maestro delle acque e boschi e d'una corte di giustizia, è cinta di mura, è divisa in vecchia e nuova città, e vi si fa osservare il castello di Ratschauer, sur un'alta montagna. Sonovi 2 chiese, 2 ospedali, 2 orfanotrofi; una società economica ed un ginnasio; una grande manifattura di tessuti di cotone che fornisce occu-

pazione a molte persone tanto nella città che nei dintorni, e filatoi di cotone. Ne' suoi mercati considerabili si fa gran traffico di lana. È patria di Bottcher, inventore della porcellana di Sassonia, e del teologo Wolfgang, ed annovera 9000 abitanti.

PLAUN E PAUSA, borgo del regno di Sassonia, circolo di Voigtland, che contiene intorno a 60000 abit., ed ha Plauen per capoluogo.

PLAUNICH, isola dell'Adriatico, verso la costa dell'Illiria, tra quelle di Veglia e di Cherso, lunga 1 l. 1/3 sopra 2 l. di media larghezza.

PLAUTSCH, borgo d'Ungheria. V. PALOCSA.

PLAUZAT, vill. di Francia, spart. del Pay de Dôme, circond. e 4 l. al S. di Clermont Ferrand, che fa gran traffico di bestiami e conta 1500 abit.

PLAVA, borgo della Turchia europea, in Romania, sangiacato e 18 l. al N. N. E. di Sontari, in riva al lago dello stesso nome, che ha 2 l. di lunghezza, e 1/2 l. di larghezza.

PLAWEC, borgo d'Ungheria. V. PALOCSA.

PLAWNO, città di Polonia, gov. di Kalisch, distr. e 11 l. al S. S. O. di Petrikau, e a 6 l. 1/2 N. E. da Czenstochau, presso la destra sponda della Warta, alle falde d'una montagna, con 300 abitanti.

PLAZAC, vill. di Francia, spart. della Dordogna, circond. e 5 l. al N. O. di Sarlat, con 1600 abitanti e 13 fiere in ogni anno.

PLEASANT, due città degli Stati Uniti, l'una, stato dell'Ohio, contea di Brown, con 2100 abit.; l'altra, stato stesso, contea di Fairfield, a 10 l. S. da Columbus, con 1400 abitanti (1828).

PLEASANT, capo che termina al S. O. l'isola Georgia, nell'arcipelago Salomone. Lat. S. 8° 41' 30"; long. E. 154° 59' 30".

PLEASANT, gruppetto d'isole del grande oceano Equinoziale, nell'arcipelago Mulgrave, a 0° 25' di lat. S. e 164° 50' di long. E. Sono queste isole molto elevate, e furono scoperte da Fearo nel 1798.

PLEASANT VALLEY, due città degli Stati Uniti, stato di New York, l'una, contea di Dutchess, con manifatture considerabili di stoffe di lana e di cotone, e 2 templi; l'altra, contea di Essex, a 38 l. N. da Albany.

PLEAUX, vill. di Francia, spartim. del Cantal, circond. e 3 l. al S. S. O. di Mauriac, capoluogo di cant., con un fondaco di sale, traffico di grani e di cera gialla, 10 fiere all'anno e 2000 abitanti.

PLEBOULLE, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 6 l. al N. O. di Dinan, presso la destra sponda del Fremur, e della baia di Frenaye, con 800 abit. e una fiera annua.

PLEG, *Plek*, città dell'impero Birmano, nel Mramma, a 3 l. S. da Ava, sur un picciolo fiume che si scarica nell'Irauaddi, sotto le mura della capitale.

PLECH, borgo di Baviera, circ. del Meno Superiore, presidiale e 2 l. 1/2 al S. di Pegnitz, con 550 abit. Nei dintorni si scava una miniera di ferro.

PLÉCHATEL, borgo di Francia, spart. d'Ille e Vilaine, circond. e 8 l. 1/4 al N. E. di Redon, presso la sponda sinistra della Vilaine, alquanto sotto al confluyente del Bruc, con 2000 abitanti e una fiera l'anno.

PLECHTCHENITZY, borgo della Russia Europea, gov. e 12 l. al N. di Minsk, distr. e 10 l. all'O. N. O. di Borisov.

PIÉDELIC, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 5 l. 1/2 all'O. di Dinan, cant. e 1 l. 1/2 al N. O. di Jugon, con 1450 abitanti.

PLÉDER, vill. di Fr., spart. d'Ille e Vilaine, sul

confine dello spart. delle Coste del Norte, presso Dinan.

PLÉDRAN, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circondario, 2.^o cant. e 1 l. 2/3 al S. di S. t. Brieu, appiè d'una montagna, con 2500 abit. che tengono 2 fiere l'anno.

PLÉGUEN, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 4 l. 1/3 al N. O. di S. t. Brieu, con 1200 abitanti.

PLÉNÉDEL, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 6 l. 1/4 al N. O. di S. t. Brieu, con 1000 abit., ed una fiera annua.

PLEIDELSHHEIM, borgo del regno di Virttemberg, circ. del Necker, bal. e 3/4 di l. all' O. N. O. di Marbach, con 1300 abitanti.

PLEINE FOUGÈRES, borgo di Francia, spart. d' Ille e Vilaine, circond. e 9 l. all' E. S. E. di S. t. Malo, capol. di cant., appiè d'una montagna, con 3200 abit. e 2 fiere all'anno.

PLEINFELD, borgo di Baviera, circ. della Rezat, capol. di presidiale, a 8 l. 1/4 S. E. da Anspach, sopra la sinistra sponda della Rednitz. Componesi di 140 case, e ve ne ha una di ricovero pei poveri.

Il presidiale conta 11000 abitanti.

PLEINGUEN. *V.* PIERRE DE PLESGUEN (S. T.).

PLEINTLING, borgo di Baviera, circ. del Danubio Inferiore, presidiale e 1 l. 1/4 al N. O. di Wils-hofen, presso la destra sponda del Danubio, con 500 abitanti.

PLEISKE o **PLEISHAMMER**, casale degli Stati Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza e 7 l. 3/4 al S. E. di Francoforte, in mezzo a boschi, con una ferriera regia, e circa 100 abitanti.

PLEISNITZ, in ungherese *Pelsöcz* o *Pelsücz*, in islavico *Plessiwek* o *Plessuwek*, borgo d' Ungheria, circ. di qua della Theiss, comitato e 2 l. 1/2 al N. N. E. di Gömör, sulla sinistra sponda del Sajò, con una miniera di ferro, 2 magone, e 2100 abit.

PLEISSE, fiume di Germania. Scaturisce nel regno di Sassonia, circ. di Erzgebirge, baliaggio di Zwickau e Werdau, presso Ebelsbrunn, dirigesì al N., passa per Werdau e Crimmitschau, attraversa il ducato di Sassonia Hildburghausen, rientra nel regno di Sassonia, circ. di Lipsia, passa per Lipsia, e, ad 1 l. N. O. da questa città, dopo corso uno spazio di 25 l., scaricasi nell' Elster Bianco, per la destra.

PLEISWEDEL, borgo di Boemia, circ. e 5 l. al N. E. di Leitmeritz, e a 1/2 l. S. da Grabern, appiè dal Remberg.

PLELAN, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. all' O. di Dinan, capol. di cantone, alle falde d'una montagna, con 1500 abitanti.

PLELAN, borgo di Francia, spart. d' Ille e Vilaine, circond. e 4 l. 1/4 al S. O. di Montfort sur Meu, capol. di cant. Vi si fa una grande fabbricazione di filo, ed i suoi 3350 abit. tengono ogni anno 5 fiere. Giace sulla strada postale da Rennes a Vannes ed ha ufficio e stazione postali: nelle vicinanze trovasi la selva di Paimpont.

PLEMET, borgo di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 2 l. 3/4 all' E. di Loudéac, con usine da ferro e fornaci di riverbero, 6 fiere all'anno e 1600 abitanti.

PLEMY, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 4 l. 1/3 al N. N. E. di Loudéac, appiè d'una montagna, con 2500 abitanti.

PLENAS, borgo di Spagna, prov. e 15 l. al S. di Saragozza (Aragona), sul pendio di una collina, con 500 abit. ed un ospedale.

PLENCIA, borgo di Spagna, prov. e 4 l. al N. *Encicl. Geogr. Vol. VIII.*

N. E. di Bilbao (Biscaglia), e a 3 l. N. O. da Munguia, al piè d'una montagna, sulla destra sponda della Placencia. Vi si trovano 1 ospedale, 1 scuola di navigazione, 1 cantiere di costruzione, 1 fabbrica di girelle ed attrezzi da nave. Il porto, alla foce del fiume, lontana 1/2 lega, ha 2 ingressi e nelle alte maree da 15 a 16 piedi d'acqua: vi possono sicuramente dar fondo le navi da 150 a 160 tonnellate: e lo difendono 3 batterie, di 2 pezzi di cannone per ciascheduna. I suoi 1200 abit. si dedicano alla pesca ed al cabottaggio.

Tiene questo borgo l' 8.^o luogo nelle giunte generali di Guernica.

PLÉNÉE, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 6 l. 1/4 all' O. S. O. di Dinan, sul pendio d'una montagna, presso la sinistra sponda dell'Arguenon, con 4 fiere all'anno e 400 abit.

PLENEUF, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 4 l. al N. E. di S. t. Brieu, capol. di cant., presso l'ansa di S. t. Brieu, con 1660 abit. e vivo commercio di grani.

PLÉRIN, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond., 1.^o cant. e 1/2 l. al N. di S. t. Brieu, sopra una montagna, con 2550 abitanti.

PLES, **PLESSA** o **PLIOSS**, città della Russia europea, gov. e 12 l. al S. E. di Kostroma, distr. e 13 l. all' E. di Nerekhta, sulla destra sponda del Volga, che vi riceve la Plessa. Contiene 4 chiese, due fabbriche di stoffe di lane, delle quali fa commercio, e 1200 abit. Fu fondata nel 1410 sotto il regno del granduca Vasili Dmitrievitch.

PLESCHEN, città degli Stati Pruss. *V.* PLESZEW.

PLESCOP, vill. di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 1 l. 1/3 al N. O. di Vannes, con 600 abitanti e 2 fiere all'anno.

PLESIO, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Como, che unito a Barna forma un comune del distretto di Menaggio.

PLESKOV, gov. e città della Russia. *V.* Pskov.

PLESKOV, borgo della Russia Europea, gov. di Kiev, distr. e 4 l. al N. E. di Lipowicz.

PLESLIN, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 2 l. al N. di Dinan, con 1100 abit.

PLESS, città di Boemia. *V.* JOSEPHSTADT.

PLESS, borgo d' Illiria. *V.* FLITSCH.

PLESSA, città di Russia, in Europa. *V.* PLES.

PLESSALA, borgo di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. 1/2 al N. E. di Loudéac, sopra una montagna, con 3100 abit. e una cartiera.

PLESSBERGA, montagna del ducato di Sassonia Meiningen, a 1 l. 1/2 N. da Schalkau. È alta 2574 piedi, e perciò diventa uno de' principali punti del Thüringer wald.

PLESSÉ, in polacco *Pszczyna*, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 23 l. 1/2 al S. E. di Oppeln, e a 7 l. S. E. da Ribnik, capol. di circ., in un paese paludoso, a qualche distanza dalla sinistra sponda della Vistola. Con 1 castello, una chiesa cattolica ed una luterana, ed 1 ospedale, ha fabbriche di panni, di cappelli e di calze, concie di pelli e purghe, e conta 2400 abitanti.

Il circ., che possiede miniere di ferro e di carbon fossile, fucine e vetraie, forma un principato, il quale, sotto la sovranità della Prussia, appartiene ai duchi di Anhalt Cöthen, ed ha 49 l. q. di superficie, popolate da circa 37000 abitanti.

PLESSÉ, vill. di Francia, spart. della Loira Inferiore, circond. e 4 l. 2/3 N. N. E. da Savenay, con 2800 abitanti.

PLESSIER ROZAINVILLIERS (Lx), villaggio di

Fr., spart. della Somma, nelle dipendenze di Montdidier, con una manifattura di calze di stame, stabilitavi sino dal 1745.

PLESSIS AUX BOIS (LE), vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. e 2 l. al N. O. di Meaux, con 300 abit. Vi ha un antico castello fabbricato sotto il regno di Francesco I, ampliato da Enrico IV, e che fu abitato da Gabriella di Estrées; bellissimo n'è il parco e vastissimo, ed abbellito da acque zampillanti che vi giungono da 1 l. 1/2 di lontano per mezzo d'un acquedotto.

PLESSIS BADEN (LE), vill. di Francia, spartim. d'Ille e Vilaine, circond. e 7 l. 1/4 al N. E. di Rodon, sulla sponda sinistra della Vilaine. È patria di G. B. Budes, conte di Guebriant, maresciallo di Francia, morto all'assedio di Rotweil nel 1643.

PLESSIS BELLEVILLE (LE), vill. di Francia, spart. dell'Oise, circond. e 3 l. 3/4 al S. E. di Senlis, in una vasta pianura, con fabbriche di merletti e 300 abit. Possedeva un superbo castello fondato dal finanziere Claudio Guénégaud.

PLESSIS BOUCHARD (LE), vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. e 2 l. 1/2 all'E. S. E. di Pontoise, in mezzo alla bella valle di questo nome, presso al vasto bosco di Boissy, che offre amenissimi passeggi, con belle case di campagna, una fabbrica di candele di cera, e 300 abit. Questo vill. antichissimo trae una parte del suo nome dalla celebre famiglia dei Burchard o Bouchard, che nell'XI secolo possedeva la signoria di Montmorency.

PLESSIS CHENET (LE), vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, non discosto da Corbeil, sulla grande strada da Parigi a Fontainebleau, con belle case di villeggiatura.

PLESSIS D'ARGOUGES o PÂTÉ (LE), vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, a 2 l. S. da Longjumeau, presso la strada postale per a Fontainebleau, con 300 abitanti.

PLESSIS DORIN (LE), vill. di Francia, spart. di Loir e Cher, vicino a Montdoublean. Vi è stabilita una vetreria per la chimica e la fisica, e se ne hanno de' buoni cristalli.

PLESSIS FEU AUSSOUS (LE), vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. di Coulommiers, a 13 l. E. S. E. da Parigi, sul fiumicello d'Yerres, con 200 abitanti.

PLESSIS GARNIER (LE), vill. di Francia, spart. della Manica, circond. e 5 l. 3/4 al N. N. E. di Coutances, con 500 abit. e cave di torba nei dintorni. Antica signoria della casa dei duchi di Coigny, vi si veggono i rimasugli di un castello munito.

PLESSIS GRIMOULT (LE), vill. di Francia, spart. del Calvados, circond. e 5 l. 1/2 al N. E. di Vire, con 1000 abit. e 3 fiere annue.

PLESSIS LES TOURS (LE), vill. di Francia, spart. d'Indra e Loira, circond., cant. S. e a 1/4 di l. da Tours, comune di Nostra Donna la Ricca, tra il Cher e la Loira. Luigi XI vi fece fabbricare un castello, in cui morì nel 1483; colà presso ei fece pure erigere un convento di Minimi, primo di quest'ordine in Francia, per albergarvi s. Francesco di Paola che avea fatto venire dalla Calabria.

PLESSIS L'ÈVÈQUE (LE), vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. e cant. di Meaux, a 1 l. 1/2 N. E. da Parigi, sulla gr. strada d'Alemania.

PLESSIS PIQUET (LE), vill. di Francia, spart. della Senna, circond., cant. e 1/2 l. all'O. di Sceaux, sul pendio d'una montagna circondata da boschi, e nelle vicinanze d'uno stagno. Vi ha un bel castello, che appartenne a Colbert, con ameni giardini, ai

quali si discende per un magnifico terrazzo. Conta 300 abitanti.

PLESSIS PLACY (LE), vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. di Méaux, cant. e 1 l. al N. O. di Lizy sur Ourcq, con 400 abitanti.

PLESSIS VILLETTE (LE), vill. di Francia, spart. dell'Oise, circond. e 3 l. 1/2 al S. E. di Clérmont. Vi ha un bel castello, in sito osservabile e pittoreresco, con vastissimo parco e grandi vasche d'acqua, proprietà che apparteneva alla marchesa di Villette, figliuola adottiva di Voltaire; conta 200 abitanti.

PLESSIWEC, borgo d'Ungheria. V. PLEISNICZ.

PLESSOWCE, borgo d'Ungheria. V. PELSOCZ.

PLESSUR, torrente di Svizzera, cant. dei Grigioni, che percorre la valle di Schaflik, e raggiunge la destra sponda del Reno, un poco inferiormente a Coira, cui attraversa. Il suo corso è di 5 l., prima verso N., poi al N. O.

PLESSURCH, borgo d'Ungheria. V. PLEISNICZ.

PLESTCHIEVO o KLESTCHINO OZERO, lago della Russia europea, gov. di Vladimir, distr. di Pereslavl Zaliatzkoi: la città di questo nome vi giace fabbricata sulla sua sponda orientale. Lungo 2 l. dal N. O. al S. E., ha 1 l. 1/2 di largh., e riceve, all'E., il Troubej; versando poi le proprie acque, al N. O., mediante la Veksa, nel Nedl, affluente del Volga; vi si pesca specialmente una specie di aringa, che si fuma e mandasi in quantità a Mosca ed a Pietroburgo.

In questo lago fu che Pietro il Grande gittò le prime fondamenta della marineria russa, facendovi, nel 1691, costruire una fregata ed alquanti altri bastimenti minori, sui quali si esercitava egli alle manovre; conservansi ancora sotto una tettoia i piccoli bastimenti che servirono a simili esercizi, ma la fregata non vi si trova più.

PLESTIN, borgo di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. 1/2 all'O. S. O. di Lannion, capol. di cant., a qualche distanza dalla Manica, con 4900 abit. e 3 fiere all'anno.

PLESZEW o PLESCHEN, città degli Stati Prussiani, prov., reggenza e 19 l. al S. E. di Posen, e a 6 l. N. E. da Kalisch, capol. di circ., sulla sinistra d'un piccolo affluente della Prosna. Vi si trovano fabbriche di panni, di tele e di berretame, e concie di pelli. Vi è stabilito un luogo di quarantena per bestiami che vengono di Polonia. Ha 2900 abitanti.

Il circ. ha 52 l. q. di superf., con 36500 abit.

PLETERNICZA, in illirico *Pleternica*, bor. della Schiavonia civile, comitato, marca e 2 l. 1/3 al S. E. di Posega, sulla sponda destra dell'Orlyava. Vi si fa una grande coltivazione di tabacco.

PLETFAR, borgo della Turchia europea, in Romania, sangiacato e 9 l. al N. N. E. di Monastir.

PLETTENBERGA, *Plettenberg*, baia sulla costa S. del gov. del Capo di Buona Speranza, distr. di Georgetown. Ha 10 l. dall'E. all'O. e 3 dal N. al S. Il capo Delgado o Seal, al S. O., giace a 34° 4' 30" di lat. S. e 21° 21' 45" di long. E. Il territorio adiacente è piacevolmente svariato di montagne, valli e selve.

PLETTENBERGA, *Plettenberg*, città degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza e 6 l. al S. S. O. di Arensberga, circ. e 3 l. 1/2 al S. E. di Altona, in mezzo ad alte montagne, sopra un piccolo affluente della Lenna, con un antico castello, da cui ricevettero il nome i conti di Plettenberg. Vi hanno fabbriche di lanerie e di calze, fucina pel ferro in verghe, fabbrica d'istrumenti di ferro e falci par-

ticolarmente, batteria di rame, concie di pelli. Conta 1400 abit.

PLEUBIHAN, borgo di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 5 l. 3/4 al N. E. di Lannion, presso la Manica, con 3000 ab. e 1 fiera l'anno.

PLEUDIHEN, borgo di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond., cant. E. e 2 l. 1/4 al N. E. di Dinan, presso la destra della Rance, con 3800 abit.

PLEUGRIFFET, vill. di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 5 l. al N. O. di Ploermel, in mezzo a brughiere, con 1450 abit. e 2 fiere all'anno.

PLEUGUERNEUC, vill. di Francia, spart. d' Ille e Vilaine, circond. e 6 l. 1/2 al S. S. E. di S. t. Malo, sopra un' altura, con 1400 abitanti.

PLEUMAUDAN, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 2 l. 3/4 al S. S. O. di Dinan, cant. e 2 l. 1/2 al N. N. E. di S. t. Jouan de l' Ille, appiedi di colline, con 1100 abit. Vi si tengono ogni anno 2 fiere.

PLEUNAUGAT, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 6 l. al S. O. di Dinan, presso la sinistra sponda della Rance, con 1850 abit.

PLEUNELEUC EN DOL, vill. di Francia, spart. d' Ille e Vilaine, circond., cant. e 1 l. 1/3 al N. E. di Montfort sur Meu, con 1300 abitanti.

PLEURE, vill. di Francia, spart. del Jura, circond. e 4 l. 1/2 al S. di Dôle, sulla destra sponda della Drome, con 4 fiere all'anno e 400 abitanti.

PLEURS, borgo di Francia, spart. della Manica, circond. e 8 l. 3/4 al S. S. O. d' Eperney, sulla sinistra sponda del fiume d' Auges. Questo borgo, che annovera 1200 abit., da poi della pace dei Pirenei aveva titolo di marchesato.

PLEURS, borgo del regno Lom. Ven. *V. PICRI*.

PLEURTUIT, vill. di Francia, spart. d' Ille e Vilaine, circond. e 1 l. 3/4 al S. S. O. di S. t. Malo, capoluogo di cant., con 1950 abit. e 2 fiere all'anno.

PLÉVIN, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 10 l. al S. O. di Guingamp, con 1150 abit. e una fiera all'anno.

PLEVLE, città della Turchia eur. *V. TACHLIDGÉ*.

PLEVNA o **PILAVNA**, città della Turchia europea, in Bulgaria, sangiacato di Rustieui, in una pianura, a 8 l. S. O. da Nikopol e a 34 l. S. E. da Viddino. Vi hanno una moschea, un bagno pubblico e circa 400 case. Era un tempo più considerabile, ma fu distrutta dalle truppe di Passvan Oglù.

PLEYBEN, borgo di Francia, spart. del Finistère, circond. e 2 l. 1/4 all' E. N. E. di Chateaulin, capol. di cant., con 3700 abit. e 11 fiere annue.

PLEYBER CHRIST, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 2 l. al S. S. O. di Morlaix, con 2800 abitanti.

PLEYL, vill. di Boemia, circ. e 9 l. al N. O. di Saatz, con una fabbr. di vitriuolo e d' acquaforte.

PLEYSTEIN, città di Baviera, circ. della Regen, presidiale e 1 l. 1/2 al N. E. di Tresswitz, e a 5 l. 2/3 al S. O. di Taschau, sopra una montagna, le cui falde bagna il Zoll. Conta 900 abit., e vi sono una vetraia e 2 ferriere.

PLEZYDI, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. al S. di Guingamp, appiedi di una mont., con 2 fiere all'anno e 1300 gli abit.

PLIAS o **PIASSA**, borgo della Turchia eur., in Romelia, sangiacato e 8 l. al S. O. di Monastir.

PLIEGO, borgo di Spagna, prov. e 10 l. all' O. di Murcia, alle falde d' una montagna, con fabbriche d' acquavite, di sapone e di carbone. Antichissimo è questo sito, che annovera 4000 abitanti.

PLIENINGEN o **PLIENINGA**, borgo di Virtem-

berga, circ. del Necker, bal. e 1 l. 1/2 al S. S. E. di Stuttgarda, in fertile territorio. I suoi 1900 abit. hanno fabbriche di tele e di traliccio. Nelle vicinanze si osservano le ruine del castello di delizia di Hohenheim.

PLIESOCZ o **PLIESSOWICE**, borgo d' Ungheria. *V. PELSOCZ* (TOT).

PLIEUX, bor. di Fr., spart. del Gers, circond. e 2 l. all' E. di Lectoure, sopra 1 mont., con 700 abit.

PLINLIMON. *V. SNOWDON*.

PLINTENBORGO, *Plintenburgh*, in ungherese *Vissegrad*, in islavico *Wysschrad*, borgo d' Ungheria, circ. di qua del Danubio, comitato e 7 l. 1/2 al N. N. O. di Pesth, e a 2 l. 3/4 all' O. di Vacs, marca di Pilis, sopra la sponda destra del Danubio che lo separa da Gross Marosch. V' ha un castello ruinoso, in cui risedette Mattia Corvino.

PLISA, borgo della Russia europea, governo di Minsk, distr. e 10 l. al S. S. O. di Disna.

PLISSEVICZA, catena di montagne della Croazia militare, generalato di Carlstadt, nella parte orientale del distr. reggimentario di Lika, appo le frontiere della Croazia turca. Ha circa 5 l. di lunghezza dal N. N. O. al S. S. E. Una delle sue cime, formata di rocce scoscese e tagliate a picco, è la più alta di tutta la Croazia e sollevasi a 1790 metri.

PLITTERSDORF, vill. del granducato di Baden, circ. di Murg e Pfinz, bal. e 1 l. al N. O. di Rastadt, sulla sponda destra del Reno, che il principe di Waldeck vi passò con un esercito nel 1793.

PLITTIVICZA (LAGHI DI), nella Croazia militare, generalato di Carlstadt, nella parte orient. del distr. reggimentario d' Ottochacz, sulla china E. della Piccola Capella. Sono 8 di numero, e comunicano tra di loro per mezzo di belle cascate. La Corana ne esce al N.

PLIUSA, fiume della Russia europea, governo di Pietroburgo. Esce da un picciol lago del distr. di Luga, presso Zapliuse, corre al N. O., entra nel distretto di Golov, piega al N., e gettasi nella Narova, per la sponda destra, a 2 l. superiormente da Narva, dopo un corso di 45 leghe.

PLOAGE, borgo della Sardegna, divisione del Capo Sassari, prov. e 4 l. 1/2 all' E. S. E. di Sassari, distr. e 1 l. all' E. di Codrongianus, con 3100 abit. Un tempo era città considerabile e sede d' un vescovato.

PLOBANALEC, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 5 l. al S. O. di Quimper, presso l'ansa di Plonivel, con 1500 abitanti.

PLOBSHEIM, vill. di Francia, spart. del Basso Reno, circond. e 2 l. 3/4 al S. di Strasburgo, a poca distanza dalla destra sponda dell' Ill, con 1300 abit.

PLOCHINGEN, borgo del regno di Virtemberg, circ. del Necker, bal. e 2 l. all' E. S. E. di Esslingen, sulla sponda destra del Necker, che vi riceve il Fils, con 1400 abitanti.

PLOCK, gov. della Polonia, di cui comprende la parte settentr., dipendente dalla Russia; è limitato all' E. da quest' ultima, dai gov. di Siedlec al S. E. e di Masovia al S. ed al S. O., e dagli Stati Prussiani all' O. ed al N. Ha 58 l. di lung., dall' E. all' O., 20 di largh. media, ed 805 l. q. di superficie. Il suolo è pianissimo ed assai fertile, ma male coltivato; vedesi ritagliato da boscchi, da piccoli stagni verso l' O., da vaste paludi, tra l' altra da quelle di Pulwi e Karaska, e da corsi d' acqua, fra' quali più considerabili sono la Narew, che bagna la parte orient., e la Wkra, che irriga il centro: il Bug e la Vistola determinano interamente il limite merid.: sulla

frontiera N. E. corre la Skrwia, e sopra quella N. O., trovansi la Drewenz. Gli abit. sommarono, nel 1838, a 496807, in gran parte cattolici, contando-vi però circa 15000 luterani, ed oltre 25000 ebrei. Questo gov. si divide nei 6 distr. di Lipno, Mława, Ostrolenka, Plock, Przasznice e Pultusk.

PLOCK o **PLÓTSKO**, città di Polonia, capol. di gov. e di distr., sede d' un vescovato, suffraganeo di Varsavia, sulla sponda destra della Vistola, a 4 l. 3/4 N. E. di Gostynin e a 20 l. O. N. O. da Varsavia. Circondata di mura e divisa in nuova e vecchia città, vi si trovano 25 piazze, la più notevole tra le quali è nella città vecchia, 1 collegio di piaristi, 2 collegi ed 1 ginnasio, 1 convento di suore della Misericordia, 1 convento di missionarii, 11 chiese cattoliche, tra cui merita d' essere visitata la cattedrale, una sinagoga, un orfanotrofio ed 1 casa pei poveri. I tribunali risiedono nel palazzo vescovile. Vi hanno teatro e giardino pubblico. Con molte concie di pelli, fa commercio di pellami, ed annovera 10000 abitanti.

PLOEMEL, vill. di Francia, spartim. del Morbihan, circond. e 5 l. al S. E. di Lorient, con una fabbrica di berretame ed altra di tegole, 1000 abitanti e 4 fiere all' anno.

PLOEMEUR BODOU o **PLEUMEUR BODOU**, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 1 l. 1/2 al N. O. di Lannion, con 1800 abit.

PLOEMEUR GAUTHIER o **PLEUMEUR GAUTHIER**, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 5 l. al N. E. di Lannion, con 2200 abitanti, e 2 fiere all' anno.

PLOEMUR, borgo di Francia, spart. del Morbihan, circond., 2.° cant. e 1 l. 1/4 all' O. di Lorient, con 6500 abit., e 3 fiere all' anno.

PLOEN, città di Danimarca. *V. PLÖN.*

PLOERDUT, borgo di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 5 l. all' O. di Pontivy, con 4500 ab.

PLOERMEL, città di Francia, spart. del Morbihan, capol. di circond. e di cant., a 9 l. N. E. da Vannes, e a 15 l. O. da Rennes, in bella situazione, al confluyente dell' Oust e del Duc. Residenza di tribunale di prima istanza, di direzione delle contribuzioni indirette, di conservazione delle ipoteche, ha un comitato di agricoltura e collegio comunale. Vi si trovano fabbriche di tele, stoffe di lana e filo di canapa. Il suo commercio di bestiami, lana, lino, canapa, miele e rabarbaro del paese, è giovato da 14 fiere che ogni anno tengono i suoi 5200 abit. Tra questa città e Josselin osservasi un obelisco di granito azzurro, che indica il luogo nel quale, nel 1361, 30 Bretoni combattendo contro 30 inglesi, li vinsero.

PLOEUC, borgo di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 4 l. 1/3 al S. di S. t. Brieuc, capoluogo di cant., presso la sinistra sponda del Lié, con fabb. di tele e di filo, 5500 ab. e 6 fiere all' anno.

PLOEZAL, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 4 l. al N. O. di Guingamp, con 1500 abit. e 4 fiere annue.

PLOGASTEL, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 2 l. 3/4 all' O. di Quimper, capol. di cant., con 6 fiere all' anno, e 800 abitanti.

PLOGOFF, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 9 l. 1/4 all' O. N. O. di Quimper, presso all' Atlantico le cui onde s' ingolfano con ispaventevole rumore in una specie di abisso, chiamato l' *Inferno di Plogoff*. Conta 1000 abitanti.

PLOGONNEC, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 2 l. 1/2 al N. O. di Quimper, cant. e 2 l. 1/4 all' E. S. E. di Douarnenez, con 2600 abit.

PLOIESTI, città della Turchia europea, nella Valachia Inferiore, capol. del distr. di Praova, a 2 l. N. da Bucarest. Vi sono 8 chiese, conta 3000 abit., e tiene un mercato settimanale ragguardevole.

PLOIS, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distretto di Belluno, comune di Pieve d' Alpago.

PLOMB DU CANTAL. *V. CANTAL.*

PLOMBIÈRES, ruscello di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, circond. e cant. di Marsiglia. Ha la sua fonte nelle colline di Santa Maria, innaffia i quartieri di La Palud e di S. t. Barthelemy, e gettasi nel golfo di Lione, alla spiaggia d' Aren, dopo 1 l. di corso verso il S. Viene alimentato da gran numero di belle sorgenti, e forma parecchie cascate d' effetto pittoresco. Amenissime ne sono le sponde.

PLOMBIERES, borgo di Francia, spart. della Costa d' Oro, circond., cant. N. e 1 l. 1/4 all' O. N. O. di Digione, presso la sinistra sponda dell' Ouche, appie d' una montagna, con 1050 abitanti.

PLOMBIERES, *Plumbariae*, città di Francia, spart. dei Vosgi o Vogesi, circond. e 3 l. al S. O. dei Remiremont, e a 5 l. S. da Epinal, capoluogo di cant., in mezzo ad alte montagne, sull' Angroune. È famosa per le sue acque minerali, efficaci contro i mali di stomaco e contro le malattie che affliggono i nervi ed i visceri. Vi sono fabbriche di coltellame, di ferrareccie, chioderie, chincaglieria fine; cartiera e magone; i lavori di ferro e d' acciaio che vi si eseguiscono sono osservabili per la finezza e brunitura, pareggiando quelli d' Inghilterra. Annovera 1400 abit. e tiene 4 fiere all' anno. È stata distrutta nel 1498 da un incendio, e da un tremuoto nel 1682; fu sepolta sotto la melma, nel 1771, da un' inondazione. — La valle d' Ajol, al S. di Plombières, è notevole per le sue bellezze naturali.

PLOMELIN, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond., cant. e 1 l. 1/2 al S. S. O. di Quimper, a piè di una montagna, presso la destra sponda dell' Odet, con 1100 abitanti.

PLOMEUR, vill. di Francia, spart. del Finistère, circondario e 5 l. al S. di Quimper, con 500 abitanti.

PLOMION, vill. di Francia, spart. dell' Aisne, circond., cant. e 2 l. all' E. di Vervins, sopra un poggio, con fabbr. di belle tele, 2 fiere all' anno e 1300 abitanti.

PLOMNITZ, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 21 l. 1/2 al S. S. O. di Breslavia, in una valle, sopra un picciolo affluente della Neiss, con un bel castello appartenente al duca di Brunswick e 700 abit. Nel 13 febbraio 1745 gli Austriaci furono quivi sconfitti dai Prussiani.

PLOMODIERN, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond., cant. e 2 l. 1/3 all' O. di Chateaulin, con 4 fiere all' anno e 1700 abitanti.

PLOMOSAS (LAS), miniera di piombo argentifero del Messico, stato e 36 l. all' E. di Queretaro, e 30 l. al N. N. E. di Messico.

PLÖN (LAGO DI) o **PLONER SEE**, lago di Danimarca, nella parte orient. del ducato di Holstein, presso ed al S. della città di Plön. Ha 3 l. di lung. dal N. al S., e 2 l. nella massima sua larghezza.

PLÖN o **PLOEN**, città di Danimarca, ducato di Holstein, capol. dei bal. uniti di Plön e d' Ahrensböck, a 6 l. S. E. da Kiel, e a 8 l. N. N. O. da Lubeca, tra il lago del suo nome, al S., ed un lago più picciolo, al N. Trovasi divisa in vecchia e nuova città, e vi hanno un bellissimo castello gotico, un tempo residenza dei duchi di Holstein Plön; 1 scuola latina, 2 chiese, 1 orfanotrofio e 2 case pei

poveri. Possede fabbriche di merletti, ed i suoi 2000 abit. tengono 4 fiere all'anno.

PLÔNE, fiume degli Stati Prussiani, che esce dall'estremità N. del lago di Berlinchen, presso la città di questo nome, prov. di Brandeborgo, reggenza di Francoforte, circ. e 2 l. 1/2 all'E. N. E. di Soldin. Corre verso il N., presto penetra nella prov. di Pomerania, reggenza di Stettino, piega al N. O., ed attraversato il lago assai vasto del suo nome, entra, pel S., in quello di Madue, dal quale esce all'O., andando poi, dopo ricinta al S. la città di Damm, a scaricarsi nel lago di questo nome, per l'estremità meridionale. Il suo corso, generalmente serpeggiante, è di circa 16 leghe.

PLÖN ED AHRENSBÖCK, bal. uniti di Danimarca, nella parte orient. del duc. di Holstein, che contengono 6000 abit. ed hanno per capol. Plön.

PLONEIS, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 2 l. all'O. N. O. di Quimper, con 700 abit. ed ogni anno una fiera.

PLONEOUR, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 3 l. 2/3 al S. O. di Quimper, con 1950 abit. e 4 fiere all'anno.

PLONSK O PLASK, città di Polonia, gov. e 10 l. 1/2 all'E. N. E. di Plock, e a 12 l. 1/4 N. O. da Varsavia, con 1500 abitanti.

PLOTZKAU, vill. del ducato di Anhalt Bernborgo, nel principato Superiore, capol. di bal., sulla sinistra sponda della Saale, a 1 l. 1/2 S. O. da Bernborgo, con 500 abit. Il bal. ne annovera 3000.

PLOTZKY, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 3 l. al S. E. di Magdeborgo, e a 4 l. 1/2 O. S. O. da Lohborgo, sulla sponda destra d'un braccio dell'Elba, con 700 abit. ed una cava di pietra.

PLOUAGAT, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 2 l. 2/3 all'E. di Guingamp, capol. di cant., con 2200 abitanti.

PLOUANE, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 4 l. al S. di Dinan, con 1600 abit.

PLOUARET, borgo di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. al S. di Lannion, capoluogo di cantone, con 5000 abitanti.

PLOUARZEL, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 4 l. all'O. N. O. di Brest, con una cava di granito di grana grossa, col quale si costruirono il bagno e gli altri edifizi del porto di Brest, e 2000 abitanti.

PLOUAY, borgo di Francia, spartim. del Morbihan, circond. e 4 l. al N. di Lorient, capoluogo di cant., sullo Scorff, con 3900 abitanti e 12 fiere all'anno.

PLOUBALANEC, vill. di Francia, spartim. delle Coste del Norte, circond. e 8 l. 2/3 al N. O. di S. t Brieuc, presso la Manica, con 1650 abitanti.

PLOUBALAY, borgo di Francia, spartim. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. 2/3 al N. N. O. di Dinan, capol. di cant. Fa commercio di grani e di liquidi, cui giovano le 2 fiere annue che tengono i suoi 2400 abitanti.

PLOUBEZE, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond., cant. e 3/4 di l. al S. di Lannion, con 3600 abitanti.

PLOUCADEUC, vill. di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 6 l. 3/4 al N. E. di Vannes, con 1500 abitanti.

PLOULDALMEZEAU, borgo di Francia, spart. del Finistère, circond. e 5 l. al N. O. di Brest, capol. di cant., con 6 fiere annue e 3000 abitanti.

PLOUDANIEL, vill. di Francia, spart. delle Co-

ste del Norte, circond. e 5 l. 1/3 all'E. di Lannion, sopra un piccolo affluente del Trieu, con 1750 abit.

PLOUDANIEL, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 5 l. al N. E. di Brest, con 2800 abitanti, e ne' suoi dintorni buoni pascoli, alcune terre fertili e lande.

PLAUDIRY, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 6 l. all'E. N. E. di Brest, capol. di cant., con una cartiera e 1500 abitanti.

PLOUEC, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. 1/4 al N. di Guingamp, sulla sinistra sponda della Trieu, con 2200 abitanti.

PLUEDERN, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 4 l. 2/3 al N. O. di Brest, con 1200 abitanti.

PLOUÉGAT GUÉRAND, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 2 l. 3/4 all'E. N. E. di Morlaix, con 1560 abitanti.

PLOUÉGAT MOYSAN, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 3 l. 2/3 all'E. di Morlaix, sur un poggio, con 1200 abitanti.

PLOUËNAN, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 3 l. al N. O. di Morlaix, con 3000 abit.

PLOUER, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond., cant. O. e 2 l. al N. E. di Dinan, con 3000 abit. e ogni anno 4 fiere.

PLOUESCAT, gran borgo di Francia, spart. del Finistère, circond. e 6 l. all'O. N. O. di Morlaix, capol. di cant., con 6 fiere all'anno e 3000 abit.

PLOUÉZSCH, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 1 l. 1/2 al N. di Morlaix, cant. e 1 l. 3/4 all'E. di Laumeur, con 1450 abitanti.

PLOURAGAN, vill. di Francia, spartim. delle Coste del Norte, circond., 1.º cant. e 3/4 di l. al S. O. di S. t Brieuc, con 2600 abitanti.

PLUGASTEL, borgo di Francia, spart. del Finistère, circond. e 2 l. all'E. di Brest, presso la foce del Landernau nella rada di Brest. Vi si osserva un pozzo, in cui l'acqua sale quando il mare discende, e viceversa. Popolato da 5400 abit., tiene 4 fiere all'anno. Alla punta di Plugastel, nel luogo chiamato l'isola Ronde o Rotonda, v'è una cava di marmo nero.

PLUGAZNOU, borgo di Francia, spart. del Finistère, circond. e 3 l. al N. N. E. di Morlaix, presso la Manica, con 4950 abitanti.

Nel 1522, approdarono quivi gl'Inglesi e saccheggiarono le coste: nel 1593, vi fecero uno sbarco gli Spagnuoli ed impadronironsi del castello vicino di Primel, cui conservarono per 17 mesi.

PLUGONVELEN, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 3 l. 3/4 all'O. di Brest, presso l'Atlantico, con 1400 abitanti.

PLUGOULIN, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 4 l. 1/4 al N. O. di Morlaix, famoso pegli eccellenti castrati che alleva. Conta 1850 abitanti.

PLUGOUMELAN, vill. di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 7 l. 1/2 all'E. S. E. di Lorient, sopra un'ansa del Morbihan, con 1500 abit. e 2 annue fiere.

PLUGOURVEST, vill. di Francia, spart. del Finistère, sotto Landivisiau, con 800 abitanti.

PLUGOUVEN, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 2 l. 1/4 al S. E. di Morlaix, con 4600 abit. e 6 fiere annue.

PLUGOUVERT, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circondario e 4 l. 1/3 al S. O. di Guingamp, con 2900 abitanti.

PLUGRESCAN, vill. di Francia, spartim. delle

Coste del Norte, circond. e 4 l. $\frac{3}{4}$ al N. E. di Lannion, presso la Manica, con 1500 abitanti.

PLOUGUENAST, borgo di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. al N. E. di Loudéac, capol. di cant., presso la sinistra sponda del Lié, con 4000 abitanti.

PLOUGUERNEAU, borgo di Francia, spart. del Finistère, circond. e 5 l. $\frac{1}{4}$ al N. di Brest, con 5600 abit. e 5 fiere ogni anno.

PLOUGUERNEVEL, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 8 l. $\frac{1}{4}$ al S. S. O. di Guingamp, con 3000 abit. Possiede il piccolo seminario della diocesi di S.t Brieu.

PLOUGUIEL, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 4 l. $\frac{1}{4}$ al N. E. di Lannion, presso la sinistra sponda del fiume di questo nome, con 2800 abitanti.

PLOUGUIN, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 4 l. $\frac{1}{4}$ al N. O. di Brest, con 2300 abit.

PLOUHA, borgo di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 5 l. al N. O. di S.t Brieu, capoluogo di cant., con 3100 abit., che tengono due annue fiere, e trafficano di filo e burro.

PLOUCHARNEL, vill. di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 5 l. $\frac{1}{3}$ al S. E. di Lorient, in vetta ad una montagna, presso ad un'ansa assai profonda dell'Atlantico, con 1000 abit. e 2 fiere l'anno.

PLOUHINEC, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 6 l. $\frac{1}{3}$ all' O. N. O. di Quimper, sopra una montagna, poco distante dalla baia di Audierne, con 2000 abitanti.

PLOUGNEAU, borgo di Francia, spart. del Finistère, circond. e 2 l. all' E. di Morlaix, con 3600 abitanti.

PLOUIZY, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond., cant. e $\frac{1}{2}$ l. al N. O. di Guingamp, con 2200 abitanti.

PLOUJEAN, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond., cant. e $\frac{3}{4}$ di l. al N. di Morlaix, con 1900 abitanti.

PLOUMAGOET, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond., cant. e $\frac{1}{2}$ l. al S. E. di Guingamp, con 2000 abitanti.

PLOUMILLIAU, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 1 l. $\frac{2}{3}$ all' O. S. O. di Lannion, con 3100 abit. e 2 fiere annue.

PLOUMOGUER, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e a 3 l. $\frac{3}{4}$ all' O. N. O. di Brest, con 1800 abit. È patria di Giovanni Causeur, morto senza malattia, in età di 137 anni.

PLOUNÉOUR MENEZ, borgo di Francia, spart. del Finistère, circond. e 3 l. $\frac{2}{3}$ al S. S. O. di Morlaix, con grande fabbricazione di tele comuni, delle quali famosi forti spedizioni in Ispagna. Conta 4200 abitanti, e tiene 4 fiere all'anno.

PLOUNÉOUR TREZ, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 7 l. $\frac{1}{3}$ al N. N. E. di Brest, presso l'ansa di Goulven, con 3000 abitanti.

PLOUNERIN, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 4 l. $\frac{1}{3}$ al S. S. O. di Lannion, con una fiera e 3000 abitanti.

PLOUNEVENTER, vill. di Francia, spartim. del Finistère, circond. e 6 l. $\frac{1}{2}$ all' O. S. O. di Morlaix, con 2600 abit. Vi si sono scoperte vestigia di case, strade, piazze, che dicesi formassero al tempo della occupazione dei Romani la città d'*Occismor*.

PLOUNEVEZ, borgo di Francia, spart. del Finistère, circond. e 6 l. $\frac{1}{3}$ all' O. N. O. di Morlaix, con 3400 abit. e una fiera annua.

PLOUNEVEZ DU FAOU, vill. di Francia, spart.

del Finistère, circond. e 4 l. $\frac{1}{2}$ all' E. N. E. di Chateaulin, con 4 fiere annue e 2750 abitanti.

PLOUNEVEZ MOËDEC, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 4 l. $\frac{1}{2}$ al S. di Lannion, con una cartiera, e 2900 abitanti.

PLOUNEVEZ QUENTIN, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 6 l. $\frac{3}{4}$ al S. S. O. di Guingamp, con 2900 abitanti.

PLOUNEZ, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 8 l. $\frac{1}{2}$ al N. O. di S.t Brieu, con 2200 abitanti.

PLOURAY, vill. di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 7 l. al N. O. di Pontivy, presso la sinistra sponda della Laita, con un'annua fiera e 1500 abitanti.

PLOURBAN, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. $\frac{1}{2}$ al N. N. O. di S.t Brieu, con 1350 abit., ed un'annua fiera.

PLOURIN, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 4 l. $\frac{1}{3}$ al N. O. di Brest, con 3009 abit.

PLOURIN LES MORLAIX, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond., cant. e 1 l. $\frac{1}{4}$ al S. S. E. di Morlaix, con 2250 abitanti.

PLOURIVO, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 8 l. al N. O. di S.t Brieu, con 2400 abitanti.

PLOUVARA, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 2 l. $\frac{1}{2}$ all' O. di S.t Brieu, con 1500 abitanti.

PLOUVIEN, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 3 l. $\frac{2}{3}$ al N. N. E. di Brest, con 1700 abitanti.

PLouvORN, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 3 l. $\frac{1}{2}$ all' O. di Morlaix, con 2800 abit. che fanno commercio di cavalli, i migliori dello spartimento, per lavori rurali.

PLOUYÉ, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 6 l. $\frac{1}{4}$ all' E. N. E. di Chateaulin, con acque minerali, e 1350 abitanti.

PLOUZANÉ, borgo di Francia, spart. del Finistère, circond. e 2 l. all' O. di Brest, sopra una montagna, a 1 l. dall' Atlantico, con 3050 abitanti.

PLOUZEC, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 7 l. $\frac{1}{4}$ al N. N. O. di S.t Brieu, a qualche distanza dalla punta del suo nome che sporge nella Manica, con 2200 abitanti.

PLOUZELAMBRE, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 2 l. $\frac{1}{2}$ al S. O. di Lannion, con 550 abit. e una fiera all'anno.

PLOUZÉVIDE, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 4 l. $\frac{2}{3}$ all' O. N. O. di Morlaix, capol. di cant., con 1900 abitanti.

PLOUZEVET, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 5 l. $\frac{1}{4}$ all' O. di Quimper, appiè d'una montagna, presso la baia di Audierne, con 1800 abitanti.

PLOVA, fiume della Russia Europea, governo di Tula, che prende origine nel distr. di Tchern, presso Golokhvastovo, corre al N. O. e gettasi nell' Opa, per la sponda sinistra, a Krapivna, dopo un corso di 20 leghe.

PLOYAN, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 4 l. $\frac{2}{3}$ all' O. S. O. di Quimper, sopra un poggio, presso la baia d' Audierne, con una fiera e 400 abitanti.

PLUDENZ, città del Tirolo. *Ved.* BLUDENS.

PLÜDERHAUSEN, borgo del regno di Wirtemberg, circ. dell' Ixat, bal. e 1 l. $\frac{1}{2}$ all' O. di Lorch, con 1300 abitanti.

PLUDUNO, vill. di Francia, spart. delle Coste

del Norte, circond. e 4 l. 1/4 al N. O. di Dinan, con 1750 abitanti.

PLUFUR, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. 2/3 al S. O. di Lannion, con 1000 abit., che tengono ogni anno una fiera.

PLUGUFFAN, vill. di Francia, spart. del Finistère, circondario, cantone e 1 l. 2/3 all'O. S. O. di Quimper, con 1100 abitanti.

PLUHERLIN, vill. di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 6 l. 1/2 all'E. di Vannes, con 1400 ab.

PLUMARTIN, bor. di Francia, spart. della Vienne, circond. e 4 l. al S. E. di Chatellerault, capol. di cant., presso la foresta del suo nome, con 8 annue fiere, e 1100 abitanti.

PLUMAUGAT, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, vicino a Broons, con 2500 abitanti.

PLUMB, città degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Alleghany, con 1700 abit. (1828).

PLUMB ISLAND, isola dell'Atlantico, sulla costa degli Stati Uniti, stato di Massachussets, contea di Essex. Lat. N. 42° 48'; long. O. 73° 11'. Distendesi dalla foce del Merrimack a quella dell'Ipswich, e non è dalla costa separata che da uno stretto canale attraversato da un ponte. Ha 3 l. di lunghez. dal N. al S. e 1/2 di largh., con 2 fari alla estremità N. Vi si stabilirono parecchie case, i cui abit. son destinati a soccorrere i naviganti in pericolo. Frequentatissima è nell'estate quest'isola.

PLUMB ISLAND, isola degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Suffolk, presso l'estremità N. E. di Long Island. Lat. N. 41° 10'; long. O. 74° 28'. È fertile e ricca in frumento, burro, formaggio e lana.

PLUME (La), città di Francia, spart. di Lot e Garonna, circond. e 2 l. 3/4 al S. O. di Agen, capoluogo di cant., con 2800 abit. e 5 fiere l'anno. È patria di Lacépède.

PLUMELEC, borgo di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 4 l. 2/3 al S. O. di Ploermel, con 7 fiere all'anno e 2700 abitanti.

PLUMELIAU, borgo di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 2 l. 3/4 al S. di Poutvy, con 3800 abit. e 5 fiere all'anno.

PLUMELIN, borgo di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 5 l. 1/4 al S. S. E. di Pontivy, sopra un poggio, con 3500 abit. e 2 fiere annue.

PLUMENAU, in islavo *Plumlow*, borgo di Moravia, circ. e 5 l. 1/3 al S. O. d'Olmütz, sul pendio d'una montagna, presso un piccolo lago, con 800 abit. Vi si osserva un castello di grande antichità.

PLUMERGAT, vill. di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 7 l. 1/4 all'E. di Lorient, alle falde d'una montagna, con 2000 abit. e 5 fiere all'anno.

PLUMIEUX, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. 1/3 al S. E. di Loudéac, con 3600 abitanti.

PLUMSTEAD, città degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Bucks, sulla sponda destra della Delaware, con 1800 abit. (1828).

PLUNERET, borgo di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 6 l. 3/4 all'E. S. E. di Lorient, sopra un rialto, con 2200 abitanti.

PLUSOR, vill. di Francia, spart. del Gard, nelle vicinanze di Alais, rinomato per le sue miniere di carbon fossile.

PLUSSULIEN, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 5 l. 2/3 al N. E. di Loudéac, con 1200 abitanti.

PLUVAULT, vill. di Francia, spart. della Costa d'Oro, circond. e 4 l. 2/3 al S. E. di Digione, sul-

la sinistra sponda della Tille, con 400 abit. e 2 fiere all'anno.

PLUVIERS, città di Francia. V. PITHIVIERS.

PLUVIGNER, borgo di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 5 l. 2/3 all'E. di Lorient, capol. di cant., con fucine, fornaci e vetraia, 10 fiere all'anno e 5000 abitanti.

PLUZUNET, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 2 l. 3/4 al S. E. di Lannion, con 2400 abit. e 3 annue fiere.

PLYM, fiume d'Inghilterra, contea di Devon, sul limite degli hundred di Roborough e di Plympton. Ha la sua scaturigine presso ed al N. di Sheepstor, corre verso il S., e gettasi nel Plymouth sound, a Plymouth, dopo un corso di 6 leghe.

PLYMOUTH, città e porto d'Inghilterra, contea di Devon, hundred di Roborough, a 12 l. S. O. da Exeter, a 70 l. O. S. O. da Londra, e a 50 l. N. da Brest, sulla cala del suo nome, formata dalla Manica, ed in cui sboccano, al N. E., il Plym, ed al N. O., il Tamer. Lat. N. (alla cupola dell'ospedale) 50° 22' 10"; long. O. 6° 30' 11". È la più grande città della contea ed una delle più importanti piazze marittime del regno: componesi della città di Plymouth propriamente detta, situata sulla destra sponda ed alla foce del Plym, e di Devonport, anticamente Plymouth Dock, città separata, sul Tamar, a 1/2 l. O. dalla prima, e quasi egualmente grande, comunicandosi tra l'una e l'altra di esse città mediante il quartiere di East Stonehouse, che forma tra loro una linea continua di fabbricati.

È Plymouth difeso da parecchie opere fortificate; la cittadella fu costruita sotto Carlo II nel 1670, e consiste in 3 bastioni regolari e 2 irregolari; all'E., al N. ed all'O., la circondano fosse profonde ed altre opere avanzate: da' suoi baluardi si gode una prospettiva svariatissima; un forte, dalla fortezza medesima dipendente, serve a difesa del porto. Le strade di Plymouth propriamente detto, sono strette, irregolari, male insinciate: vi si annoverano, quali edificii pubblici, la chiesa parrocchiale, che non si fa distinguere per altro che per l'antichità; il palazzo della città, cui stanno annessi carceri poco comode; il teatro, il più bello di tutti quelli delle contee dell'Inghilterra, costruito quasi interamente di ferro e adornato d'una bella facciata, con portico sostenuto da otto colonne doriche; la biblioteca, grande e bello edificio nuovo, colla facciata secondo il modello d'un tempio d'Atene; la borsa, nuovamente costruita; il nuovo mercato coperto, o *halle*, comodo e vasto. Vi sono pure belle caserme, prigioni militari, da non molto fabbricate, e che possono contenere da 3000 uomini; una chiesa anglicana, consagrada alla memoria di Carlo I; parecchi templi presbiteriani, una sinagoga e 21 stabilimenti di carità, fondati e mantenuti in parte dalla città ed in parte da contribuzioni o doni volontari, ed i più importanti tra i quali sono gli ospedali della Maternità e de' Marinai feriti nel servizio de' mercanti; officine di lavoro, una farmacia gratuita, ospizii pei disgraziati e per le vedove senza mezzi, scuole d'industria e di educazione primaria. Sotto le mura della cittadella, verso l'E., v'è una fila di fabbricati vastissimi che contengono granai, forni e quanto è necessario alla fabbricazione del pane e del biscotto per la marineria; molte tra le operazioni sono quivi fatte con una rapidità estrema mediante una bellissima macchina.

Il porto di Plymouth, notabile per l'estensio-

ne e la sicurezza e l'uno de' più belli dell' Europa, costato avendo la sua costruzione oltre a 30 milioni di lire italiane, è in pari modo adattato ai bastimenti di commercio ed alle navi da guerra, e ne può contenere 2000. Offre esso varie divisioni che assumono nomi diversi: il Sulton Pool, la più piccola di esse divisioni, tocca la città, le cui costruzioni lo circondano in parte; l'ingresso n'è determinato da due scogliere, formate negli ultimi anni del XVIII secolo, ed è specialmente destinato ai legni mercantili. La seconda parte chiamasi il Catwater, formato dall'estuario del Plym e garantito dai venti del S. O., dominanti in questi paraggi; può contenere più di 500 navi e vi entrano pochi bastimenti da guerra. L'Hamoaze è la parte merid. dell'estuario del Tamar, che ha 1 l. 1/2 di lung. e quasi 1/4 di l. di largh.: è questa la divisione del porto di Plymouth più conveniente alle navi da guerra; anzi in tempo di pace vi stanzia gran parte dei bastimenti della marina reale; vi sono ancoraggi per 100 vascelli di linea, ed un molto maggior numero vi può trovar fondo ed accostarsi alle riviere senza cessar di galleggiare. Dinanzi a queste tre cale presentasi il Plymouth Sound, vasta baia, che forma una rada eccellente: n'era un tempo pericoloso l'ingresso stante la maretta quasi continua del mare in questo sito; ma la costruzione d'un molo, o *breakwater*, agli scogli di San Carlos, ad 1 l. S. da Plymouth, la rese sicura. Quest'opera, compiuta da non molti anni, oppone una barriera alle acque grosse provenienti dall'Atlantico, e consiste in un immenso ammasso di pietre, nel bel mezzo della baia, che attraversandone l'ingresso ed occupando quasi la metà della sua larghezza, lascia libero il passaggio ai navigli, tanto alla sponda orientale, come alla occid. Fu proposto che il *breakwater*, che noi diremmo *sperone*, principiasse 360 piedi all'E. dello scoglio di San Carlos, e si estendesse 1800 piedi all'O. del Shovelrock; che l'intera lunghezza fosse di 1700 yard o quasi un miglio, per 4000 piedi nel mezzo quasi diritto e con due sbiechi alle estremità sopra la baia. L'opera corrispose pienamente all'aspettazione de' proponenti. Nel N. del Plymouth Sound, trovasi lo scoglio di S. Nicholas, coperto di batterie formidabili; all'O. del quale scoglio, una scogliera che prolungasi sino verso Mounth Edgcombe, rende da questo lato difficile l'ingresso dell'Hamoaze. Il faro di Eddystone, a 5 l. S. S. O., è della massima importanza, e senza di esso somamente pericoloso sarebbe l'accesso al porto.

Ragguardevole è il commercio di Plymouth: ch'è questa città importa grande quantità di carbon fossile, grano, vino, legname da costruzione; è luogo di deposito delle derrate coloniali; in tempo di guerra diventa un mercato importante per la vendita dei carichi predati al nimico. Arma per la pesca delle sardelle e per quella del merluzzo al banco di Terra Nuova.

Devonport o Plymouth Dock, è di moderna origine, e deve il crescer suo rapido allo stabilimento dei cantieri di costruzione e dell'arsenale della marina R. Le strade ne sono regolari, bene fabbricate e lastricate con una specie di marmo comune in cotesta parte dell'Inghilterra. E città e cantieri vanno cinti da fortificazioni, state incominciate sotto Giorgio II, e tramezzate da 3 porte, quelle del Nord, di Stoke e di Stanhouse; alcune opere, sopra diverse eminenze situate, aggiungono forza alla piazza. Fuori delle fortificazioni si è formata la

nuova città di Morice town. Indipendentemente da una chiesa parrocchiale e da 2 cappelle, ha Devonport parecchie case di culto pei dissidenti, che vi si trovano numerosissimi. La casa de' poveri può contenere 500 persone; del resto vi sono poche istituzioni caritatevoli. Un acquedotto conduce le acque bevvibili delle sorgenti di Dartmoor. Il più bell'edifizio è il palazzo del governo, fabbricato sul monte Wise, dirimpetto al Mount Edgcombe. Vi hanno 8 caserme per circa 3000 uomini. L'arsenale della marina è uno de' più magnifici che si possano vedere; ch'è estendesi circolarmente lungo l'Hamoaze, ed ha 1160 metri di lung., sopra 500 metri nella massima sua largh., verso il mezzo, e 300 metri verso le estremità: racchiude esso parecchi bacini, dinanzi a' quali sporgono nell'Hamoaze 5 scogliere o sassaie; v'ha un gran numero di officine, di magazzini d'ogni specie e di fabbriche servienti ad albergo delle numerose persone che vi sono impiegate, di modo ch'esso arsenale forma di per sé solo una gran parte della città. Degna di nota è pur la bella colonna alta 112 p. innalzata in Devonport per eternare il cangiamento del suo antico nome di Plymouth Dock in quello che ha attualmente. Lo spedale della marina trovasi a Stonehouse, ed è un vasto e bello edifizio, composto di parecchi corpi di fabbrica.

Avanti il regno di Guglielmo III, sotto il quale l'arsenale reale fu stabilito, non era Plymouth che un semplice casale: poco rapido però ne fu l'incremento nella prima metà del XVIII secolo; si è dal 1760 in poi che specialmente aumentò. Quanto a Plymouth propriamente detto, è una città antichissima, la quale, al tempo dei Sassoni, chiamavasi *Tamerworth*; ricevette titolo di borgo regio sotto Enrico VI, ed avendo abbracciato le parti del Parlamento contro Carlo I, fu assediata dal principe Maurizio a cui oppose una celebre resistenza. Nel 1683 le fu tolta l'antica sua carta, e restituita nel 1697; in virtù della qual carta viene governata da un *maire*, 12 *alderman* e 24 membri del consiglio comunale. Manda due membri al parlamento senza che Devonport partecipi a tale diritto. La popolazione delle tre città e distretti era, nel 1841, secondo M. Culloch, di 80060 abit., cioè:

Plymouth	36527
Devonport	33822
East Stonehouse	9711

80060.

PLYMOUTH, città degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, capol. della contea di Washington, 36 l. all'E. di Raleigh, sopra la destra sponda ed alla foce del Roanoke nel golfo d'Albemarle.

PLYMOUTH, contea degli Stati Uniti, nella parte occid. dello stato di Massachussets, con 38110 abitanti (1828). Plymouth ha pur nome il suo capoluogo.

PLYMOUTH, città e porto degli Stati Uniti, stato del Massachussets, capol. di contea, a 13 l. S. S. E. da Boston, sulla costa S. O. della cala del suo nome, formata dalla baia del Capo Cod. Latit. N. 41° 59'; long. O. 72° 54'. Contiene varii templi; vi sono fuicine, manifatture di lanerie e di cotone, ed annoverava, nel 1831, 4800 abit. È questo sito, fondato nel 1620, il più antico della Nuova Inghilterra.

PLYMOUTH, borgo, capol. dell'isola di Montserrat, nelle Piccole Antille. Vi ha una rada. Lat. N. 16° 42'; long. O. 64° 39'.

PLYMPTON, hundred d' Inghilterra, nel S. O. della contea di Devon, con 9300 abitanti.

PLYMPTON, PLYMPTON EARLE o PLYMPTON MAURIZIO, borgo d' Inghilterra, contea di Devon, hundred di Plympton, sul Plym, a 1 l. 1/4 E. N. E. da Plymouth. Conta 800 abit. e manda 2 membri al Parlamento. Nelle sue vicinanze trovansi miniere di stagno ed osservansi le rovine del castello superbo che aveva fatto costruire Riccardo di Rivers.

PLYMPTON S.T MARY, parrocchia d' Inghilterra, contea di Devon, hundred di Plympton, immediatamente al N. di Plympton. Conta 2040 abit.

PLZEN, città di Boemia. *Ved. PILSEN.*

PNIEWNIK, borgo di Polonia, gov. di Masovia, distr. a 5 l. all' E. N. E. di Stanislawow, e 8 l. 3/4 al N. O. di Siedlec, con 30 case.

PNIEWY, città degli Stati Prussiani. *V. PINNE.*

PO, circond. di Cina, prov. di Scian tung, la cui città giace 40 l. al S. O. della città dello spart. di Tsi nan.

PO, circond. di Cina, prov. di Ngan oei. La città di questo circond. trovasi a 90 l. N. N. O. da quella dello spart. di Ngan ching, e a 75 l. N. O. da Nan ching. Lat. N. 33° 57' 50"; long. E. 113° 32' 47".

PO, in giapponese *Domari*, borgo dell' impero cinese, sulla costa occid. della Grande Lieu Chieu, prov. di Ciuang scian, a 5 l. verso il N. da Zieuli.

PO, fiume principale dell'Italia, detto anticamente *Bodineo* dai Liguri, *Padas* dai Romani, *Eridanos* dai Greci, che deriva dalla falda settentr. della vetta del Monviso, in un piccolo ripiano detto del *Re*; con rapido corso scende giù dai monti, attraversa gli Stati Sardi, ed in parte li divide dal regno Lomb. Ven., poi questo dal ducato di Parma, e per piccolo tratto, dal ducato di Modena, entra, per un tratto, nel regno Lomb. Ven., poi traccia una gran parte della frontiera tra esso regno e gli Stati della Chiesa; a Serravalle, dividesi in due rami principali: il Po di Maistra o Po Maestro che gettasi nell'Adriatico, a 11 l. S. da Venezia, sotto 44° 59' 30" di lat. N. e 10° 6' 31" di long. E., ed il Po di Goro, men largo, ma più frequentato, continua la frontiera indicata, ed ha la sua foce in mare, a 5 l. S. S. O. da quella del Po di Maistra. L'uno e l'altro misura 8 l. di lunghezza, ed il delta che ne risulta vedesi frastagliato da braccia secondarie, derivate dal Po di Maistra, quali sono il Po delle Tolle ed il Po Donzella. Comunica il Po, verso il N. e mediante i canali di Polesella e della Cavanella, col canal Bianco, il quale, nella sua parte E., prende il nome di Po di Levante; al S., congiungesi per diverse piccole diramazioni al Po di Volano ed in seguito al Po di Primaro. Questo fiume, che corre generalmente dall' O. all' E., ha un corso di circa 300 miglia geogr. o 150 l., di cui 140 di navigazione, dalle vicinanze di Stafarda; bagna, negli Stati Sardi, le prov. di Torino, Saluzzo, di Casal Monferrato; separa dalla Lomellina i territorii di Alessandria, Tortona, Voghera; nel regno Lomb. Ven., irriga le prov. di Pavia, di Lodi e Crema, di Cremona, di Mantova, del Polesine e di Venezia, e le città di Cremona, di Casalmaggiore e di Revere; nel ducato di Parma, passa per Piacenza e per Guastalla; finalmente negli Stati della Chiesa, innaffia la legazione di Ferrara ed un poco quella di Ravenna. Suoi affluenti principali sono: a sinistra il Clusone, la Sangona, la Dora Riparia, la Stura, la Dora Baltea, la Sesia, l' Agogna, il Terdoppio, il Ticino, l' Olona, il Lambro, l' Adda, l' Oglio ed il Mincio; a destra, la Vraita, il Tanaro, la

Scrivia, la Staffora, la Trebbia, la Nura, il Taro, la Parma, l' Enza ed il Panaro.

Da Piacenza in poi, trovasi questo fiume costantemente stretto tra argini di 10 metri d' altezza, la cui origine viene attribuita agli Etruschi; la sua larghezza comune, sotto il confluyente dell' Adda, è di 600 metri. La minima altezza delle acque, tra l' Adda e Ponte Lago Scuro, al N. di Ferrara, è di 3 in 4 metri, la media di 6 a 7 metri, la massima dagli 11 metri a 12: da quest' ultimo punto sino alla foce, la minima altezza delle acque riesce di 8 a 9 metri, e finalmente, alla foce del Po di Maistra, dai 3 ai 4 metri. Il Po di Goro ha 170 metri di larghezza comune e 5 o 6 di profondità media; il riflusso si fa in Po sentire sino a 2 l. dalla bocca, e ne innalza le acque anche a 5 decimetri. Non è mai guadabile sopra nessun punto; lo si valica sopra ponti permanenti, a Torino, Carignano, Moncalico, e sopra un ponte di battelli a Piacenza; dovunque altrove non si attraversa che sopra ponti volanti. Il letto del fiume è di sabbia calcare, di terra franca ed argillosa; pieno d' isole e di scanni di sabbia variabili. La sua pendenza è di 3 decimetri per chilometro; le acque, poco rapide quando sono basse, corrono con veemenza quando si gonfia; sempre torbide, perocchè convogliano terre e sabbie, cui depongono alle foci e che rialzano giornalmente il letto a segno che i tetti delle case di Ferrara sono inferiori al livello del fondo del fiume. Poco comoda rendono la navigazione i bassi fondi nelle parti non incassate, il gran numero di scogli e d' isole che ne ingombrano il letto, e gli scanni che ne stanno presso alle foci: perciò, a dire propriamente, non vi ha nessun porto. I gonfiamenti sono periodici: accadono in estate, allora dello scioglimento delle nevi nelle montagne; nelle altre stagioni tornano anomali e molto più pericolosi: uno de' più forti fu quello di novembre 1799. Tra le epoche, nelle quali ruppe il Po gli argini, citansi particolarmente quella del 1152, in cui devastò le campagne e mutò corso; quella del 1702, in conseguenza della quale il fiume, che da lungo tempo passava vicino a Gussola, formò il letto attuale, nel quale minaccia Casalmaggiore; quelle del 1805, e l' ultima del 1839, in cui ruppe il fiume sulla destra ripa, al Bonizzo, nel Mantovano. Durò aperta questa rotta terribile 54 giorni, nel qual tempo perirono alcune persone, annegarono moltissimi animali, circa 3000 case furono abbattute o guaste per lo sbattimento delle onde sollevate dal vento, e gravissimo fu il danno patito dall' agricoltura. Sopra tutta l' estensione de' suoi argini sono stabiliti di distanza in distanza appostamenti di custodi, per vegliarne alla sicurezza ed alle riparazioni: in tempo di piena, la guardia è continua.

Pescosissimo è questo fiume: oltre i pesci di acqua dolce, vi si trovano alcune specie che lo risalgono per generare, come storioni, salmoni e cheppie o laccie che si vogliono chiamare; i primi vi si pescano in primavera e nella state, ed i salmoni in quasi tutto l' anno, e riescono delicatissimi. In inverno, vi si veggono in folla gli uccelli acquatici, specialmente verso le foci. Parecchie volte si è coperto di ghiacci; nel 1233, gelò talmente forte, che poté portare i carri carichi di mercanzie dritti da Venezia a Cremona; e nel 1510 fu il ghiaccio capace a tanto che lo poterono attraversare 5000 Francesi che andavano a soccorrere la Mirandola; gelò pure intieramente nel 1709. Mette questo fiume in comunicazione l' Adriatico con una parte

dell'Italia settentr., e molto serve all'importazione ed esportazione delle merci; ora poi (1852) tanto maggiormente in quanto il governo austriaco vi ha stabilito a tale oggetto una flottiglia di battelli a vapore del Lloyd, e n'è resa libera la navigazione fra il Lom. Ven., i ducati di Modena e di Parma, e gli Stati Romani.

Ha il Po dato il suo nome ad uno spart. francese (capol. di Torino), oggi sostituito dalle prov. di Torino, di Susa e di Pinerolo nella divisione sarda di Torino; ed a 2 spartim. del regno d'Italia: quello dell'Alto Po (capol. Cremona), formante attualmente le prov. di Lodi e Crema e di Cremona nel regno Lomb. Ven., e quello del Basso Po (capoluogo Ferrara), comprendente la massima parte della prov. attuale del Polesine, ed una piccola porzione di quella di Venezia nel suddetto regno, e quasi tutta la legazione di Ferrara, negli Stati della Chiesa.

PO (CAVANELLA DI), vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Venezia, distr. e comune di Loreo.

POACCHIUM, *Poakkium*, città dello impero Birmano, nel Mramma, verso il confluyente del Cheain deain e dell'Irauaddi, a 25 l. O. S. O. da Ava.

PO AI, golfo di Cina. *Ved. CI LI (GOLFO DI)*.

POASCO, vill. del regno Lomb. Ven., che unito a Sorigherio forma un comune del distr. e della prov. di Milano.

POATELLO DI FERRARA. Danno talvolta questo nome alla parte del canale di Cento che si avvicina a Ferrara negli Stati della Chiesa.

POATELLO DI PRIMARO, DI MARARA o DEL TRAGHETTO, canale degli Stati della Chiesa, legazione di Ferrara. Presso la città di questo nome, alla porta S. Giorgio, deriva dal Po di Volano; continuazione del canale di Cento, va al S., e, a Traghetto, si congiunge al Reno per proseguire il suo corso, che ha un tratto di 12 l., sotto il nome di Po di Primaro. Le sue barche portano 12000 chilogr.

POBAR, bor. di Spagna, prov. e 2 l. all'E. N. E. di Soria, alle falde d'una catena di montagne, con 300 abitanti.

POBBIA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Milano, distr. di Monza, comune di Moncucco.

POBBIA (CASSINA). *V. CASSINA POBBIA*.

POBBIANO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Milano, comune di Rodano.

POBIETTA (CASSINA), vill. del regno Lombardo Ven., prov. di Milano, distr. di Bollate, comune di Quarto Cagnino.

POBLACION (LA), borgo di Spagna, prov. e 13 l. 1/2 all'O. S. O. di Pamplona (Navarra), nella valle di Aguilar, sul limite della provincia di Vittoria (Alava), con 500 abitanti.

POBLACION DE ARROYO, borgo di Spagna, prov. e 11 l. al N. O. di Palencia (Toro), in una grande isola del rio de las Cuezas, con 150 abit.

POBLACION DE CAMPOS, borgo di Spagna, prov. e 7 l. al N. di Palencia, fabbricato a forma di anfiteatro, sul pendio d'una collina, alla sinistra della Cieza, sulla quale ha un ponte. Capoluogo dei 9 borghi di Campos, possiede uno spedale ed una fabbrica d'acquavite di fecceia, e conta 700 abitanti.

POBLACION DE CERRATO, borgo di Spagna, prov. e 8 l. al N. E. di Vagliadolid (Palencia), in piccola e stretta valle, ma fertile e bene irrigata, con 400 abitanti.

POBLA DE BALLBONA o DE BENAGUACIL, borgo di Spagna, prov. e 4 l. al N. O. di Valenza, sulla sinistra sponda del Guadalaviar, con 1900 ab.

POBLA DE CLARAMUNT, vill. di Spagna, prov. e 12 l. al N. O. di Barcellona (Catalogna, e a 5 l. N. da Villafranca, appiè d'un monte anticamente fortificato, sulla destra sponda della Noya. Possiede 1 spedale, e vi sono cartiera, filatoi di cotone, fabbr. d'acquavite, 2 magli pel rame, e 300 abitanti.

POBLA DE LLILLET, borgo di Spagna, prov. e 23 l. al N. N. O. di Barcellona (Catalogna), e a 5 l. S. da Puicerda, sulla destra sponda del Llobregat, che vi si varca sopra 4 ponti. È il capol. della baronia di Mataplana: ha fabbriche di grosse stoffe di lana, di nastri e di galloni; diffusissime vi sono la filatura e la fabbricazione dei tessuti di cotone, di calze e di cinture; la popolazione ascende a 1500 abit. Colà presso vedesi una cappella in forma di torre, dedicata a S. Michele, di cui si fa risalire ai tempi di Carlomagno la costruzione.

POBLA DE MASALUCA, bor. di Spagna, prov. e 18 l. all'O. di Tarragona (Catalogna), con 400 abit.

POBLA DE SEGUR, borgo di Spagna, prov. e 18 l. al N. N. E. di Lerida (Catalogna), e a 4 l. N. N. E. da Talam, tra la Noguera Pallaresa ed il Flamisell, che vi si riuniscono, e sopra de' quali fiumi è un ponte. Possiede fabbriche di acquavite e di cioccolatte; attende alla filatura del cotone ed alla piccola navigazione e conta 1100 abit. Osservasi in un bosco dei dintorni una sorgente che in primavera si cuopre di ghiaccio.

POBLA DE TORNESA, bor. di Spagna, prov. e 2 l. 1/2 al N. di Castellon della Plana (Valenza). Vi si veggono iscrizioni ed altre antichità romane. Conta soli 400 abit., avendo molto sofferto dalla peste nel secolo XVII.

POBLADURA DE SOTIEDRA, borgo di Spagna, prov. e 10 l. all'O. di Vagliadolid (Toro), in piccola valle circondata da montagne dirupate, con 400 abit., che trafficano di muli e castrali.

POBLEBRIEN, baronia d'Irlanda, provincia di Munster, nel N. della contea di Limerick.

POBLET, già convento di Benedettini, in Spagna, prov. e 9 l. al S. E. di Lerida (Catalogna), in una valle cinta da poggi piantati d'olivi e viti. Viene circondato da una vecchia muraglia di 240 piedi in estensione, ed è vasto, sontuoso e comodo; bellissima n'è la chiesa di stile gotico. Fondato verso la metà dell'XI secolo dal conte di Barcellona, don Ramon, principe d'Aragona, i re d'Aragona lo elessero a luogo di lor sepoltura. Ne' sotterranei della chiesa sono le tombe di detti re, come pure di parecchi duchi di Segorbia e di Cardona.

Nel territorio trovansi miniere di piombo e d'antimonio.

POBLETA DE BELLVEHI, vill. di Spagna, prov. e 20 l. al N. N. E. di Lerida (Catalogna), presso la sinistra sponda del Torre, affluente del Flamisell, in paese montuoso ed aspro, con 200 abitanti e miniere di piombo e d'antimonio nei dintorni.

POBNA, *Pubna*, città dell'Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, a 24 l. E. da Mursed Abad, sulla sinistra sponda del ramo principale del Gange. È popolosa e commerciante.

POBOISK, borgo della Russia europea, governo, distr. e 15 l. al N. N. O. di Vilna.

POBOLEDA, borgo di Spagna, prov. e 12 l. all'O. N. O. di Tarragona (Catalogna), in paese montuoso, sulla destra della Quirana, con 2000 abitanti.

POBOLOV (STAROI), borgo della Russia europea, gov. di Minsk, distr. e 11 l. all'E. S. E. di Bobrouisk, e a 3 l. O. da Rogatchev.

POBSCHEN, vill. del ducato di Sassonia Altem-

borgo, bal. e 1 l. all'E. N. E. di Altemborgo. Vi si scava carbon fossile.

POCACIA, *Pokatcha*, fiume della Russia asiatica, nel N. E. del Camciatca; corre al S. E., e gettasi nel mare di Bering, presso ed all'O. del capo Pocacinschii.

POCAHONTAS, contea degli Stati Uniti, nella parte centrale dello stato di Virginia.

POCAPAGLIA, vill. degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, prov. di Alba, mand. di Bra, con 1700 ab.

POCARA, *Pokhara*, borgo dell'Indostan, nel Neipal, territorio dei 24 Ragia, stato di Caschi, a 15 l. N. O. da Gorea. Fa un comm. ragguardevole.

POCARPUR, *Pokarpour*, *Puckarpoor*, città dell'Indostan, al nabab d'Aude, distr. e 4 l. al S. di Beraice.

POCCOLOE, *Pucculoe*, città dell'Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, distretto e 14 l. al N. O. di Dacca.

POCÉ, vill. di Francia, spart. d'Indro e Loira, circond. e 5 l. all'E. di Tours, sulla Ramberge, con fornaci di riverbero e 600 abitanti.

POCENIA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Coltroipo, al quale, per formare un comune uniscono Rivalta, Paradiso e Torsa.

POCHÉ, vill. di Francia, spart. della Sarthe, nelle dipendenze di S.te Sabine, poco discosto da Beaumont-le Vicomte.

POCHEKHON, città della Russia europea, gov. e 24 l. al N. O. di Jaroslav, capol. di distretto, sulle sponde della Sogaja, del Sog e della Partonka che l'attraversano. Vi si contano 2 magazzini da sale e 4 conie di pelli; tiene ogni anno 2 grandi mercati ed annovera 3000 abitanti.

POCHELI o **PUCHELI**, *Pokely* o *Puckely* (*Peuchelotis* o *Peucalaotis*), distr. dell'Indostan, ai Seichi, nella parte occid. del Cascemire, tra 33° e 34° di lat. N. E. montuoso, di clima freddo, e gli abit. sono rozzi e quasi selvaggi. V'ha una città che porta il medesimo nome.

POCHELI, **PUCHELI**, città dell'Indostan, ai Seichi, nel distr. del suo nome, a 30 l. O. da Cascemire. È forse la *Peuceliotis* o *Peucela* degli antichi.

POCHESO, *Pokes*, borgata della Guinea superiore, alla costa d'Oro, reg. di Aanta, a 3 l. N. O. dal capo delle Tre Punte, sul monte Manfora, presso le ruine del forte Ollandia, chiamato una volta Friedrichsborgo o Brandemborgo.

POCHEVSK, importante usina da ferro della Russia europea, gov. di Perm, distr. di Solikamsk.

POCGORIDJA, città della Ture. *V.* POGGORIZZA.

POCHIMA, bor. della Turchia europea. *V.* BUIIM.

POCHIMBENI, borgo della Russia europea, gov. di Vilna, distr. e 2 l. al N. di Swinziani.

POCHLARN, città dell'arcid. d'Austria. *Ved.* PECHLARN.

POCHVITINE, borgo della Russia europea, gov. di Vilna, distr. e 13 l. al N. N. O. di Poneviej.

POCKEN, marca di Transilvania. *V.* POKAFALVA.

POCKLINGTON, borgo, parrocchia e vill. d'Inghilterra, nell'Yorkshire, con scuole elementari, e circa 2000 abitanti.

POCKSTEIN, vill. d'Illiria. *V.* ZWISCKENWASSERN.

POCLIN, città della Turchia eur. *V.* PECHINI.

POCMELI, cateratta che forma la Tungusca, nella Russia in Asia, gov. d'Irkutsk, distr. di Kirensk.

POCOMOKE, fiume degli Stati Uniti, stato di Maryland. Esce dal Cypress swamp, palude nel N. della contea di Worcester, corre al S. O., e, dopo un corso di 20 l., gettasi nella baia di Chesapeake,

per una larga bocca, che forma la baia di Pocomoke.

POCRIM, *Pokrim*, piccolo paese dell'Indostan, ai Rageputi, nella parte occid. dell'Agemir, all'E. del distr. di Gecelmir. Vi si trova un sito del medesimo nome.

POCSITEJL, forte della Turchia europea, in Bosnia, sangiacciato d'Erzegovina, a 5 l. S. S. O. da Mostar, sulla sinistra sponda della Narenta.

POCZATEK, città di Boemia. *V.* POTSCHATEK.

PODALCUR, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, distr. di Nellore ed Ongola, a 6 l. Q. da Nellore.

PODANG MIU, città dell'impero Birmano, nel Mramma, sulla destra sponda dell'Irauaddi, a 3 l. S. O. da Promé.

PODBERESTSI, borgo della Russia europea, gov. di Volinia, distr. e 2 l. all'O. di Kremenetz.

PODCAGHINA, *Podkaghina*, fiume della Russia asiatica, nel N. O. del Camciatca. Corre verso l'O., e gettasi nel mare d'Okhotsk, verso l'ingresso della baia Penjuskaja, dopo 25 l. di corso verso l'O. Il borgo di Podcaghina ne sta alla foce.

PODCAMENNAIA, *Podkamennaia*, borgata della Russia asiatica, governo, distr. e 85 l. al N. d'Ieniseisk, sulla destra sponda della Podcamennaia Tungusca.

PODCAMENNAIA TUNGUSCA, fiume della Russia asiatica. *V.* TUNGUSCA (*PODCAMENNAIA*).

PODELA, *Pudela*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, distr. di Nellore ed Ongola, ad 11 l. O. N. O. da Ongola.

PO DELLE TOLLE, ramo del Po, nel regno Lombardo Veneto, prov. di Venezia. Lascia esso il Po di Maistra a Ca' Venier, inferiormente alla derivazione del Po Donzella, corre all'E. e gettasi nell'Adriatico per 8 bocche, le più notabili tra le quali sono quelle che formano il Porto delle Tolle ed il porto Canarino. Il suo corso è di 3 leghe.

PODENSAC, borgo di Francia, spart. della Gironda, circond. e 6 l. 1/4 al S. E. di Bordeaux, capoluogo di cant., presso la sinistra sponda della Garonna, con 2000 abitanti, che tengono 2 fiere all'anno. I suoi vini bianchi sono in grau pregio.

PODENTES, borgo del Portogallo, prov. di Beira, comarca e 4 l. 1/2 all'E. N. E. di Coimbra, sulla destra sponda del Mondego, composto di 200 case.

PODENZANO, borgo dello stato di Parma, ducato e 2 l. 1/4 al S. di Piacenza, a qualche distanza dalla sinistra sponda della Nura. Vi sono 2 chiese ed una cappella.

PODENZOI, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Belluno, distr. di Longarone, comune di Castello.

PODEROSCHE, bor. della Prussia. *V.* PODROSCHE.

PODERSAM o **PODHORSAM**, città di Boemia, circolo e 3 l. al S. S. O. di Saatz ed 1 l. al N. O. di Flöhau. Compone di 120 case, e vi si osserva una bella chiesa.

PODGIS, 2 isole dell'oceano Indiano. *V.* NASSAU.

PODGORA, antico castello, ora villaggio di Dalmazia, prov. e 12 l. distante da Spalatro, distr. ed a 2 l. da Macarsca, tra alte montagne ed il mare, con 2000 abitanti. Più volte distrutto il paese, devastato, bruciato per le scorrerie de' Segnani e Narentani, e nelle guerre tra la repubblica di Venezia e la Porta Ottomana, ora merita osservazione per le viti ed i fichi, de' quali abbonda, e specialmente pegli olivi ottimamente coltivati, e che danno ottimo ed abbondante prodotto. Vi si alleva bestiame in quantità e d'ogni sorta, e sono molto pregiati il suo for-

maggio ed il burro. Dando la pesca un buon prodotto, vi si preparano eccellenti bottariche. Il suo cimitero, detto di s. Tecla, che sporge in mare sopra una lingua di terra, piantato d'alti salici e di bei cipressi, offre un bel punto di vista, cui serve di fondo l'alta montagna che domina il paese, sparsa di rupi incoronate in parte da antichi castelli mezzo ruinosi e da qualche torre, ed alternata da valli ed amene colline.

PODGORACS, in croato *Podgorach*, borgo della Schiavonia civile, comitato di Verovitz, marca e 2 l. 1/3 al S. E. di Naschitz ed a 10 l. E. N. E. di Poesage, sulla Jaszlovicz.

PODGORIZZA o **PODGORITZA**, città della Turchia eur., in Albania, sangiacato e distr. di Scutari, nella Moraccia inferiore, sulla sinistra sponda della Moracca, ad 11 l. N. da Scutari, verso la frontiera orientale del Montenegro. Vi è un castello munito.

PODGORNAIA, borgo della Russia europea, gov. di Voronej, distr. e 16 l. al N. N. E. di Boguciar, sul piccolo fiumicello del suo nome, affluente della Tutoncieiva.

PODGORNAIA, borgo della Russia europea, gov. di Voronej, distr. ed 8 l. all' O. di Pavlovsk.

PODGORZE, città della Gallizia, circ. e 7 l. 1/2 all' O. N. O. di Wieliczka, sulla destra sponda della Vistola, in faccia a Cracovia. Possede i chiesa cattolica ed i luterana. Attivo è il commercio che fanno i suoi 2000 abit. Nei dintorni sono cave di silice.

PODGORZE, città degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Occidentale, reggenza e 18 l. al S. S. O. di Marienwerder, circolo di Thorn, dirimpetto alla città di questo nome, sulla sponda sinistra della Vistola, con 400 abitanti.

PODGRODZIE, borgo di Gallizia, circ. e 5 l. all' O. da Brzezany, sulla sinistra sponda della Lipa.

PODGURZE. *Ved.* **PODHORCE**.

PODHAYCE, borgo di Gallizia, circ. e 6 l. al S. S. E. di Brzezany, vicino ad un bosco ed alla destra del Koropiec, affluente del Dniester, che vi forma parecchi stagni.

PODHORCE o **PODGURZE**, fiume che corre dal N. al S. sul limite dello stato austriaco di Gallizia e del gov. Russo di Podolia, e dopo il corso di 36 l. va a perdersi nel Dniester per la sinistra, a 9 l. N. E. da Tschernowitz.

PODHORODCE, villaggio di Gallizia, circ. e 7 l. 1/3 all' O. S. O. di Stray, presso la sinistra del fiume di questo nome, con un castello, una chiesa cattolica ed una greca unita, ed una ferriera.

PODHORSAM, città di Boemia. *Ved.* **PODERSAM**.

PODHRAD, borgo di Boemia, circolo e 2 l. al N. N. O. di Budweis, presso la sinistra sponda della Moldau.

PODHRADY, borgo di Boemia, circolo di Bidschow, ad 1 l. S. O. da Gitschin ed a 4 l. 3/4 N. N. O. da New Bidschow.

PODIEBRAD, città di Boemia, circ. di Bidschow, ad 1 l. 1/2 S. E. da Nimborgo ed a 6 l. 1/4 O. S. O. da New Bidschow, sopra la destra sponda dell' Elba. Vi ha un vecchio castello, ed è patria del re Giorgio, che salì sul trono di Boemia nel 1489. Conta 2400 abitanti.

PO DI GORO, il più meridionale dei due rami principali del Po, nel regno Lom. Veneto, di cui forma il limite cogli Stati della Chiesa. Incomincia a Serravalle, e sbocca nell' Adriatico 5 l. al S. S. O. dalla foce del Po di Maistra. È il più frequentato, benchè meno largo.

PO DI LEVANTE, nome della parte del canal

Bianco più vicina al mare, nel regno Lom. Veneto, provincia di Venezia.

PO DI MAISTRA o **PO MAESTRO**, il più settentrionale de' 2 rami principali del Po nel regno Lom. Veneto. Incomincia a Serravalle e si scarica nell' Adriatico, ad 11 l. S. da Venezia, sotto 44° 59' 30" di lat. N. e 10° 6' 3" di long. E. Dà origine, sulla destra, ad alcune braccia, come il Po Donzella ed il Po delle Tolle.

PO DI PRIMARO, fiume degli Stati della Chiesa, nel S. della legazione di Ferrara, e nel N. E. di quella di Ravenna. Si è la continuazione del Reno che prende il suo nome a Tragheto; corre esso fiume all' E. per Argenta, fronteggia al S. le valli di Comacchio ed a 4 l. N. N. E. da Ravenna si getta nell' Adriatico pel porto di Primaro. Il suo tratto è di 12 l., e riceve a destra la Savena, l' Idice, il Sillaro, il Santerno, il Senio ed il canal Zanelli: superiormente a quest' ultimo non porta se non barche del carico di 4000 chilogrammi, mentre inferiormente ne porta di 43000.

PO DI VOLANO, canale degli Stati della Chiesa, legazione di Ferrara; formato presso la città di questo nome, dal canale di Cento o Poatello di Ferrara, verso l'origine del Poatello di Primaro. Dirigesi all' E. per Codigoro, passando al N. delle valli di Comacchio, e sbocca nell' Adriatico, al porto di Volano, 2 l. al S. O. della foce del Po di Goro. Ha 15 leghe di tratto, e porta barche del carico di 34000 chilogrammi.

PODIWIN, città di Moravia. *Ved.* **KOSTEL**.

PODKAMIEN, città di Gallicia, circ. e 6 l. 1/2 all' O. di Brzezany, e ad 1 l. 3/4 N. O. da Rohatyn, presso la sinistra sponda dello Swirz, affluente del Dniester, che vi forma uno stagno. Possede un castello ed una chiesa greca unita.

PODKAMIEN, borgo di Gallicia, circ. e 7 l. all' E. N. E. di Zloczow, con una chiesa cattolica, una greca unita, un convento di Domenicani, e 2200 abit.

PODLACHIA, gov. di Polonia. *V.* **SIEDLEC**.

PODLAWITZ, in islavico *Podlawaica*, vill. d' Ungheria, circ. di qua del Danubio, comitato di Sohl, marca ed 1 l. all' O. di Neusohl, presso alla sinistra d' un piccolo affluente del Gran. Possede fabbrica di filo d' acciaio ed un mulino da polvere.

PODLESNAIA, borgo della Russia europea, gov., distr. e 13 l. all' O. di Simbirsk, ed a 1/2 l. O. N. O. da Tagai.

PODMILA, borgo della Turchia europea, nell' Albania, sangiacato e 19 l. al N. N. E. di Scutari ed a 22 l. N. O. di Prisrenda.

PODOL o **PODOLSK**, città della Russia europea, gov. e 9 l. al S. S. O. di Moscovia, capol. di distr., sulla Pakhra. Ha casa di carità, 4 magazzini pubblici, i fabbrica di birra ed i di seterie, ed annovera 1000 abit. Fu incendiata dall' esercito francese al momento di sua ritirata da Mosca, nel 1812.

PODOLIA o **KAMENETZ PODOLSK**, gov. della Russia europea, tra 47° 25' e 49° 50' di lat. N., e tra 21° e 28° 40' di long. E.: limitato al N. dal gov. di Volinia, al N. E. da quello di Kiev, all' E. ed al S. E. dal gov. di Cherson, dal quale lo separano in gran parte la Siniukha, la Kodima e l' Iagorlik; al S. O. dalla prov. di Bessarabia, da cui la divide il Dniester, ed all' O. dalla Gallicia, con cui ha per limite la Podhorce. Misura 80 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., 40 l. nella massima sua larghezza e 2600 l. q. di superficie. È un paese assai eguale, attraversato nondimeno, dal N. O. al S. E., da una catena di poggj, ramificazioni dei Carpazi. Appar-

tiene al bacino del mar Nero, e gli manda le sue acque, tanto pel Dniestr, il quale, sul limite che traccia, riceve la Podhorce, lo Smokrycz, la Murafa e l'agorlik, quanto pel Bug, affluente del Dniepr, che attraversa in tutta la sua lunghezza questo governo. Fertilissimo paese, generalmente parlando, bene irrigato, paludoso in alcune parti, coperto in altre da selve estesissime, e favorito da mitissima temperatura, le raccolte in grano vi riescono considerabili sì che se ne esporta molto, e grandi quantità se ne convertono in acquavite; il maiz coltivasi in tutto il distr. di Balta e sulle sponde del Dniepr. I brulli vi si veggono carichi d'ogni sorta di frutti; nel S. E. coltivansi ad aria aperta le angurie; nella parte merid. dà la vite uve bellissime. Quanto alla flora, è essa un misto di quelle di Germania, d'Ungheria, del Caucaso e della Crimea. Vi si raccoglie pure buon tabacco; il gelso vi fa buona riuscita. Sonovi pianure di estensione grandissima, che somministrano pascoli eccellenti, né tagliansi che parzialmente; ma, esposte a venti violenti, sono molto meno ubertose di frutti che non le valli; gran quantità di bestiame vi si alleva. Il distr. di Balta racchiude alcune valli salse. Nel 1836 vi si annoverano 39 manifatture e 1,548,100 abit., Russi, Polacchi, Ebrei, Tedeschi e Boemi. Dominante è la religione greca, ed il clero governa un arcivescovo, che assume il titolo di vescovo di Podolia e di Bratzlav; i cattolici ed i Greci uniti hanno il loro vescovo rispettivo.

Questo gov., di cui è capoluogo Kamenetz, dividesi in 12 distr., che sono: Balta, Bratzlav, Gaisin, Jampol, Kamenetz, Letitchev, Litin, Mohilev, Olgopol, Ouchitza, Proskurov e Vinitza. Alla corona rende 2,300,000 rubli all'anno.

Fu questo paese lungamente governato da'suoi propri principi, ma spesso in balia ad incursioni ruinose; i Polacchi ed i Lituani se ne disputarono, nel xv secolo, la proprietà: non fu ceduto ai primi se non nel 1569, e ne formarono essi due voivodie, quella di Podolia e l'altra di Bratzlav. È congiunto alla Russia dal 1793.

PODOLINCEZ, città d'Ungheria. *Ved.* PUDLEIN.

PODONISTA, *Cefiso*, fiume di Grecia, nella Livadia. Prende la sua origine dal monte Ozia, corre al S., passando un poco all'O. di Atene, e gettasi nel golfo di questo nome per due sbocchi, uno de' quali cade nel golfo di Lione (*Pireo*). Ha 8 l. di corso.

PO DONZELLA, ramo del Po, nel regno Lom. Ven., prov. di Venezia. Deriva dalla destra del Po di Maistra, a Chiesa, va al S. S. E. e quasi al N. della foce Po di Goro, gettasi nell'Adriatico per 4 bocche, la primaria tra le quali forma il porto della Gnocca. Il suo corso è di 4 leghe.

PODOR o **BODOR**, borgo di Senegambia, nell'isola di Morfil, che ne prende talora il nome, sulla sponda sinistra del braccio principale o settentrionale del Senegal. Vi era uno stabilimento francese.

PODOROSK, borgo della Russia europea, gov. di Grodno, distr. e 4 l. al S. S. E. di Volkovisk.

PODOUBIS, borgo della Russia europea, gov. di Vilna, distr. e 4 l. 1/2 al S. O. di Chavli.

PODPECCHIO, vill. del regno Lom. Ven., prov. di Udine, distretto di Cividale, comune di Prepotto.

PODREZOV, isola dell'oceano Ghiacciaie artico, presso alla costa S. O. della Nuova Zembla, verso un capo dello stesso nome.

PODROSCHE, borgo degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 19 l. 1/2 all'O. N. O. di Lie-

gnitz sulla sinistra sponda della Neisse, con 250 abitanti e fabbrica di pece.

PODSTATA, città di Moravia. *V.* BODENSTADT.

POEL, isola del Baltico, sulla costa del granducato di Mecklemborgo Schwerin, signoria ed 1 l. 1/2 al N. di Wismar. Lo stretto che la separa dal continente ha al S. 1/2 l. di largh., ed all'E. meno di 1/4 di lega. Quest'isola, lunga 2 l. 1/4 dal N. E. al S. O., offre al S. una baia assai profonda; fertile n'è il suolo, e forma un baliaggio, che ha per capoluogo il villaggio del suo nome.

POEL, vill. del granducato di Mecklemborgo Schwerin, signoria e 2 l. 1/2 al N. di Wismar, capoluogo di baliaggio, sopra l'isola del suo nome, con 1100 abitanti.

POELTEN (S.T.). *Ved.* PÖLTEN (S.T.).

POET (LE), vill. di Francia, spart. delle Alte Alpi, circond. e 7 l. 1/2 al S. O. di Gap, cant. e 1 l. 1/2 al S. E. di Laragne, con 500 abit. e un'annua fiera.

POËT LAVAL, vill. di Francia, spartim. della Drôme, circond. e 5 l. all'E. di Montelimart, alle falde della montagna del Poet, presso la destra sponda dell'Abron, con 900 abit., 2 fiere all'anno, e molte officine di stoviglie di terra.

POËT L'EMPERCIPE, vill. di Francia, spart. della Drôme, circond. e 5 l. 1/4 al S. E. di Nions, appiè d'una montagna presso la destra sponda del Menan, affluente dell'Ouvèze, con 1100 abitanti.

POFFABRO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Maniago, comune di Frisanco.

POFFI, borgo degli Stati della Chiesa, delegazione e 1 l. 1/2 al S. S. E. di Frosinone, che conta un migliaio di abitanti.

POGACSA, marca di Transilvania. *V.* PAGACSA.

POGAR, città della Russia europea, gov. e 42 l. al N. E. di Cernigov, distr. e 10 l. all'E. di Starodub, sulla destra sponda del Sudost. Fa commercio di canapa e d'olio di canapaccio, tenendo anche tre grandi mercati.

Prima che distrutta fosse dai Tartari portava il nome di Radegost; i Polacchi che la rifabbricarono le imposero il suo nome attuale, che significa *arsione*, a motivo dei frequenti incendi che aveva in altri tempi sofferto.

POGEPLIE, *Podjeplie*, borgo della Turchia europea, in Bosnia, sangiacato e 24 l. all'E. S. E. di Travnic, ed a 12 l. S. S. O. da Zvornie.

POGGETTO TENIERE, borgo degli Stati Sardi, divisione, prov. e 9 l. al N. O. di Nizza, capol. di mand., sulla sinistra sponda del Varo, con fabbriche di panni, mulini da olio e gualchiere, e 1200 abitanti.

POGGIANA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Treviso, distr. di Castelfranco, comune di Riese.

POGGIARDO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra d'Otranto, distr. e 8 l. all'E. di Gallipoli, capol. di cant., con 1100 abitanti.

POGGIBONSI, già *Poggibonzi* e *Poggio Marturi*, *Podium Bonitii et Marturi*, terra cospicua della Toscana, compart. di Siena, discosta dalla prima 8 l. al S. e 5 1/3 al N. O. dalla seconda, capol. di comunità e di giurisdiz., con chiesa collegiata e prepositura (S. Maria Assunta), nella diocesi di Colle, già di Firenze, sull'area dove fu il *Borgo vecchio di Marturi*, fra il fiume Elza e il torrente Staggia. Sani, fertili ed ameni sono i dintorni di Poggibonzi, distribuiti in colline di tufo ed in vallate coltivate a poderi, notandosi sulle colline belle

ville signorili. Ottimi e saporiti ne sono i prodotti campestri, raccogliendovisi però in maggior copia un vino spiritoso, olio e granaglie. I mercati settimanali del martedì abbondano di prodotti agrarii e di bestiami, massime nell'inverno, e 4 fiere annue pur vi si tengono; cioè il 26 marzo, il 29 maggio, il giorno dopo la ss. Trinità e il mercoledì dopo la Natività di Maria. Non vi sono scuole pubbliche, tranne una di leggere, scrivere ed abbaco, nè altri stabilimenti pii, sì bene un grandioso e assai frequentato giuoco di pallone e un teatro aperto nel 1829. Nel 1840, contava 2681 abitanti.

La comune di Poggibonsi annoverava, nel 1846, 5529 abitanti.

POGGIO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Mantova, distr. di Sermide.

POGGIO A CAJANO, borgo e villa r., con grandioso parco e bandita, del granducato di Toscana, in Val d'Ombrone Pistoiese, su collina amena. Lorenzo de' Medici fe' innalzare la villa magnifica, celebrata in versi da Poliziano. Sul fiume Ombrone, che divide il parco dalle RR. Cascine, fu eretto nel 1833 da Leopoldo II il primo ponte di ferro fuso dell'Elba, che abbia visto la Toscana sur uno dei suoi fiumi. Quella villa, come osserva l'illustre Repetti, oltre d'aver raccolto in ospizio molti sovrani, servi di teatro agli amori, agli onori, e poscia alla misteriosa morte della famosa Bianca Cappello, quasi simultaneamente mancata di vita con il granduca Francesco I di lei sposo (19 e 20 ottobre 1587). Contava, nel 1833, 1425 abit.

POGGIO IMPERIALE, poggio con magnifica villa granducale di Toscana, nel suburbio merid. di Firenze, appellato già *Poggio Baroncelli* da un'estinta prosapia fiorentina, cui appartenne. Quindi prese quello di *Poggio Imperiale* da un superbo palazzo della corona con annesso giardino e vari poderi compresi nel popolo di S. Felice a Ema, comunità, giurisdizione e circa migl. 1 1/2 al N. E. del Galluzzo, diocesi e compartimento di Firenze. Risiede il palazzo davanti ad un piazzale, che gira a semicerchio dirimpetto ad un ampio stradone lungo quasi un miglio, dolcemente inclinato e fiancheggiato da doppia linea di annosi cipressi e di lecci, pel quale vi si giunge escendo da Firenze per la Porta romana o di S. Pier Gattolino. Sul prato dinanzi al palazzo anzidetto, accadde, nel 12 marzo 1630, il pubblico duello fra Lodovico Martelli e Giov. Bandini, descritto minutamente da Benedetto Varchi.

POGGIO MORELLO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Ulteriore I, distr. e 5 l. al N. E. di Teramo.

POGGIO REALE, vill. di Sicilia, prov. di Mezzara, distr. di Alcamo, a 15 l. da Palermo e 6 l. dal mar Tirreno, con 3200 abit. Era un feudo della famiglia Naselli dei principi d'Aragona.

POGGIO S. MARCELLO, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione è 1 l. 1/2 al S. S. E. di Ancona. Vi è fiera il 16 agosto.

POGGI o POGGHI, 2 isole dell'Oceano Indiano (Malesia), così chiamate da' loro abit., e da un navigatore olandese denominate *Nassau*. Gl'indigeni sono indicati da quei di Sumatra sotto il nome di Orang Matavi *Ved. Nassau*.

POGHIR, borgo della Russia europea, gov. di Vilna, distr. e 7 l. al N. O. di Wilkomirz.

POGIANA, ricca miniera d'oro, nella parte N. E. della isola Celebe.

POGLIANO, vill. e comune del regno Lombardo Ven., prov. di Milano, distr. di Saronno.

POGLIZZA, paesetto della Dalmazia, circolo di Spalatro; abbraccia il monte Mostor, il territorio rinchiuso tra la Clissa e la Duara, ed estendesi sino alle foci della Cetina e della Xarnovicza. Della superficie di q. l. q., abbonda di legnami, grani, vino, frutti, specialmente fichi e pascoli, e contiene circa 20000 abit., tra' quali un certo numero di famiglie nobili, d'origine ungherese e bosniaca; i contadini sono di razza slava. La Poglizza forma in certo modo un piccolo stato sotto la protezione dell'Austria: il capo ha titolo di granconte, e viene ogni anno eletto. Capoluogo del paese è il villaggio di Pirun Dubrava.

POGNANA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Como, distr. di Bellaggio, cui si uniscono Quarzana e Canzaga per formare un comune.

POGNANO, vill. e comune del regno Lombardo Ven., prov. di Bergamo, distr. di Verdello.

POGNO, vill. degli Stati Sardi, divisione e prov. di Novara, mand. di Gozzano, con 1000 abitanti.

POGNY, borgo di Francia, spart. della Marna, circond. e 3 l. al S. E. di Chalons, sopra la destra sponda della Marna, con 800 abit. e 2 fiere l'anno.

POGONIA, borgo della Turchia europea, in Albania, sangiacato di Avlona, a 17 l. S. S. E. da Berat. La sua fiera del mese d'agosto è ragguardevole.

POGORELAIA, borgo della Russia europea, governo di Voronej, distr. e 6 l. all'E. di Boguciar, sulla sinistra sponda del Don.

POGORELOE GORODITCHKE, borgo della Russia europea, gov. di Tver, distr. e 14 l. al S. S. O. di Koliazin, sulla sponda del Volga. Possede due chiese, ed annovera 1000 abitanti.

POGORZELLY o POGORSCHELL, città degli Stati Prussiani, prov., reggenza e 16 l. al S. S. E. di Posen, circ. e 5 l. al N. O. di Krotoszyn, con 900 abit., tra' quali 40 ebrei.

POGOST, borgo della Russia europea, gov. di Minsk, distr. e 11 l. all'E. N. E. di Igumen; —, altro, distr. e 7 l. al N. E. di Pinsk; —, altro, distr. e 5 l. al S. S. E. di Sloutzk.

POGREBICHTCHE, borgo della Russia europea, gov. e 30 l. al S. O. di Kiev, distr. e 10 l. all'E. di Machnowka.

POHL Ved. POEL.

PÖHL, vill. del regno di Sassonia, circ. di Voigtland, bal. di Plauen e Pausa, e 1 l. N. da Plauen, con miniere di ferro.

POHLITZ o POHORZELITZ, città di Moravia, circ. e 5 l. 1/3 al S. S. O. di Brünn, e a 2 l. 1/2 O. da Gross Niemschitz, presso la destra sponda dell'Iglawa. Tra' suoi 1500 abit. sono 430 ebrei.

POICTOU, contea della parte N. E. della Nuova Scozia, tra le contee di Colchester, all'O., di Sidney, all'E., di Halifax, al S., ed il golfo di S. Lorenzo, al N. Suo capoluogo è Poictou.

POICTOU o TINMOUTH, città della Nuova Scozia, capol. della contea del suo nome, a 30 l. N. E. da Halifax, sopra la sponda occid. di una vasta cala formata dal golfo S. Lorenzo, e nella quale vengono a gettarsi i fiumi East, Middle e West. Una buona strada la mette in comunicazione con Halifax. Sommano a 500 gli abit. Fertili sono e bene popolati i dintorni; e vi hanno una grande cava di pietra da fabbrica e miniere di carbon fossile. A 5 l. N. E. da Poictou, all'ingresso orient. dello stretto di Northumberland, giace un'is. pur chiamata Poictou.

POIGNY, vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. cant. e 1 l. 1/2 al N. di Rambouillet, con 500 abitanti.

POILLEY, vill. di Francia, spart. d'Ille e Vilaine, circond. e 3 l. al N. N. O. di Fougères, con 1100 ab.

POILLEY, vill. di Francia, spart. della Manica, circond. e 2 l. al S. E. di Avranches, presso la sinistra sponda della Sélune, con 1200 abitanti.

POILLY, borgo di Francia, spartim. del Loiret, circond., cant. e 1/2 l. all' O. S. O. di Gien, sopra la sponda sinistra dell' Ivre, a breve distanza dalla Loira, con 1000 abit. e un' annua fiera; —, altro, spart. dell' Yonne, circond. e 3 l. al S. di Joigny, sul pendio d'una montagna, presso ad un piccolo affluente dell' Yonne, con 900 abitanti, patria di Edmo Pourchot, letterato.

POIMIA, città della Turchia europea, in Bulgaria, sangiacato e 18 l. al S. E. di Viddino, e a 25 l. S. O. da Nicopol.

POINCY, vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, circond., cant. e 1 l. al N. E. di Meaux, sulla sponda destra della Senna, dove ha mulini.

POING, città dell' Indostan, nel Neipal, territorio dei 24 raja, capol. d' un piccolo stato, a 20 l. O. N. O. da Gorkha, composta di 120 case.

POINSENOT, vill. di Francia, spart. dell' Alta Marna, vicino a Langres, con fabb. di panni e saje.

POINT (LAGO DI S.T.), in Francia, spartim. del Doubs, circond. e cant. di Pontarlier, e 2 l. da questo distante, formato dal Doubs. Ha circa 1 l. 1/2 di lung. con 1/4 di largh., ed è profondissimo e pescosissimo: vi si pescano specialmente carponi e lucii di considerabile grossezza. Prende il nome da un villaggio situato presso le sue sponde.

POINT (S.T.), vill. di Francia, spart. di Saona e Loira, circond. e 4 l. all' O. di Macon, nella bella valle della Valouze, con 1200 abit. ed un castello celebre per la residenza del poeta A. Lamartine.

POINT (THE), città della Giamaica. V. FALMOUTH.

POINTE DE GALLES, città sulla costa merid. dell' isola di Ceilan, un poco al S. E. della foce del Ghinderi, a 25 l. S. S. E. di Colombo. Consiste essa in due parti: 1.° la città propriamente detta, grande, assai bene fabbricata e racchiudente una popolazione ragguardevole; 2.° la fortezza che ha per difesa opere importanti. Pointe de Galles è, dopo Colombo, la piazza più commerciante dell' isola. Il suo porto, spazioso e sicuro, va preceduto da una bella rada. Vi si fa vivo commercio di pesce, d' olio, pepe, cotone e cardamomo. Somministrano i dintorni cannella, ma meno buona di quella di Colombo. Da poi del 1801 si è formata a Pointe de Galles una colonia cinese.

POINT DU JOUR, forte di Francia, spart. delle Alpi Alpi, circond., cant. e 1/2 l. all' E. S. E. di Brianzone, sopra la cima d' una montagna. È circondato da parecchi altri, come le Tre Teste ed il Delfino, al N., l' Infernale all' E., il Carcere o Donjon al S., ed il Randouillet al S. O.

POINT DU JOUR (Le), casale di Francia, spart. della Senna, circond. di S. Denis, cant. di Neuilly, comune ed all' O. S. O. d' Autenil, presso la destra sponda della Senna, alla diramazione delle strade da Versaglia e da S. Cloud a Parigi. Ha fabbriche di sapone, di cartoni di pasta e di carte da giuoco; v' è deposito di legna.

POINTE (LA), forte di Francia, spart. della Charente Inferiore, circond., cant. e 2 l. all' O. N. O. di Rochefort, sulla destra sponda ed alla foce della Charente.

POINT A PITRE (LA), città della Guadalupa, sulla costa S. O. della Grande Terra, parte orient. della colonia, sulla riva N. E. del Petit Cul de sac,

alquanto al S. E. dell' ingresso merid. del fiume Salée, a 12 l. N. E. dalla città della Bassa Terra, sotto 16° 15' di lat. N. e 63° 50' di long. O. Sede d' un tribunale di prima istanza e residenza d' un capitano di porto, è costruita di pietra, sopra una pianta regolarissima e bellissima, colle strade larghe, diritte, ed in parte fornite di marciapiedi. Vi sono 3 piazze pubbliche, belle riviere, vastissimi magazzini di commercio, una banca fondata nel 1827 ed uno spedale. Il porto, uno de' bellissimi e sicuri delle Antille, ha un passo stretto e difficile, che tutt' al più permette entrarvi ad una fregata, ma le navi mercantili giungono agevolmente sino alle riviere; l' ingresso n' è difeso dall' isoletta dei Porci, situata 2900 metri davanti alla città, e sulla quale si sono stabilite batterie, i cui fuochi incrociansi con quelli del forte S. Luigi, costrutto prima del 1700, sulla costa vicina, ma appresso a poco abbandonato stante la sua insalubrità, in scambio del forte Fleur d' Epée, eretto nel 1763, 1940 metri più all' E., sul prolungamento della costa: in buono stato di difesa è quest' ultimo forte, ma dominato dal forte Mascotte, nel è esente da miasmi al presidio perniciosissimi. La Pointe a Pitre, per la sua situazione in mezzo alle culture e per la bontà del suo porto, si è collocata nell' ordine delle prime città commerciali delle Antille: fa essa quasi tutto il commercio della colonia; ma ha il discapito di mancare d' acqua e d' essere in parte circondata da paludi, che ne rendono malsano il clima; vero è che giornalmente si rimedia a quest' ultimo inconveniente, colmando quelle valli. L' uragano di luglio 1825 vi ha esercitato alcune stragi e fatto perire alcuni bastimenti nel porto. Prima dell' orribile tremuoto del 1843, che la rovesciò quasi affatto, vi si nuoverano intorno a 15000 abit., 1/3 de' quali negri, il resto bianchi od uomini di colore; variabilissima è la popolazione di questa città a motivo del gran numero di forastieri che vi affluiscono per oggetti di traffico; parecchi vi si stabiliscono per esercitare la loro industria, e sempre coll' intenzione di far fortuna e tornarsene prestamente in Francia.

Fu questa città fondata nel 1763, sopra un sito, nel quale non esistevano che alcune capanne di pescatori; così favorevole al commercio n' era parsa la situazione, che non s' ebbe riguardo all' insalubrità: la si chiamò primieramente la città del Morne Renfermé; il nome di Pointe a Pitre, proveniente da quello di un pescatore, la cui capanna trovavasi sulla punta, sopra la quale stabilite furono le prime case, venne a prevalere in appresso. In breve le concessioni di terreno e diversi privilegi vi attirarono in poco tempo assai buon numero d' abitanti; ma il 21 marzo 1780, un incendio spaventoso la ridusse quasi interamente in cenere; fu poi di quell' epoca che venne ricostruita di pietra.

POINTEN, borgo di Baviera, circ. della Regen, presidiale ed 1 l. 1/2 al S. S. E. di Hemmau, con 3 birrarie, 3 affinerie di potassa, una fabbrica di mattoni, e circa 600 abitanti.

POINTIS INARD, vill. di Francia, spart. dell' Alta Garonna, circond., cant. ed 1 l. 2/3 all' E. S. E. di S. Gaudens, sopra il Ger, a poca distanza dalla destra sponda della Garonna, con una vetraia e 1200 ab.

POINT ISLAND. Ved. CAZEGUT.

POINT LAKE, lago della Nuova Bretagna nel paese degli Indiani Copper; al N. del forte Impresa, ed all' E. del lago del Grand' Orso. È formato dalla parte superiore del Copper Mineriver.

POINT PLEASANT o LEWISVILLE, vill. degli Stati Uniti, stato di Virginia, capol. della contea di Mason, a 90 l. O. N. O. di Richmond, al confluenza dell'Ohio e della Great Kenhawa. Qui vi si è combattuta una battaglia sanguinosa tra gli Indiani Sawanesi e Delavaresi ed un distaccamento della milizia dello stato di Virginia, sotto il comando del colonello Lewis.

POINVILLE, vill. di Francia, spart. di Euro e Loira, nelle dipendenze di Thoury, con 800 abit.

POIRE SOUS LA ROCHE (LE), borgo di Francia, spart. della Vandea, circond. e 2 l. 2/3 al N. O. di Borbon Vandea, capol. di cant., a poca distanza da Vic. con 4200 abit., che tengono 9 fiere all'anno.

POIRINO, gran borgo degli Stati Sardi, divisione, prov. e 4 l. al S. O. di Torino, capol. di mandamento, sulla sponda sinistra della Bonna. Possiede 2 chiese parrocchiali e 2 conventi; il suo territorio è fertile in lino, e annovera 5700 abitanti.

POIS (S.T.), borgo di Francia, spart. della Manica, circond. e 3 l. 1/2 al N. O. di Mortain, sopra un poggio, con 2 annue fiere e 800 abitanti. Ne' contorni si mette a profitto una cava di granito.

POISCHWITZ, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 4 l. 1/4 al S. di Liegnitz. Notabile per la sua lunghezza, conta 1600 abitanti.

POISDORF, bor. dell'arcid. d'Austria. *v. POISDORF*.
POISE, vill. del regno Lom. Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana, parte unito a Saletto, e parte a Megliadino S. Fidenzio.

POISEUIL LA VILLE, vill. di Francia, spart. della Costa d'Oro, nelle dipendenze di Baigneux les Juifs, che fa buon commercio di grano.

POISEUX, vill. di Francia, spart. della Nièvre, circond. e 3 l. 1/3 al N. N. E. di Nevers, sulla destra sponda del S.t Benin des Bois, uno de' rami della Nièvre, con fucine e fornaci, 700 abit., e 4 fiere all'anno. Un tempo eravi un castello.

POISSONNIERE (LA), vill. di Francia, spart. di Maina e Loira, nelle dipendenze di Sevenières, poco discosto da S.t Georges sur Loire, decantato pei suoi vini.

POISSONS, borgo di Francia, spart. dell'Alta Marna, circond. e 5 l. al S. E. di Vassy, in riva al Rougeant, affluente della Marna, con usine da ferro, fornaci a riverbero, 1800 abitanti, e 3 fiere l'anno.

POISSY, città di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. e 3 l. 1/2 al N. N. O. di Versaglia, ad 1 l. N. O. da S.t Germain en Laye, ed a 5 l. 1/2 N. O. da Parigi; capol. di cant.; in situazione amena, all'estremità S. O. della selva di S.t Germain, e sulla sinistra sponda della Senna, che vi si valica sopra un vecchio ponte di pietra angustissimo, lungo 1/3 di lega, ch'è estendesi molto nella pianura di là dal fiume. È antica e male fabbricata, colle strade strette, tortuose e sucide, al pari della piazza del Mercato, vasta, ma irregolarissima. Osservansi ancora i rimasugli delle mura che un tempo la cingevano, tra l'altre 2 torri che accompagnano la porta di S. Germano. La chiesa, di stile gotico, è sormontata da 2 campanili assai belli, giace nel sito d'un palazzo che abitavano i re di Francia prima della costruzione del castello di S. Germano. Vi ha una casa di detenzione, dove lavorasi di stipeptato, di ebanista, in tartaruga, scardasci, galloni, cotone filati e tessuti, minuterie. Possiede fabbriche di soda, sapone, sego, acido muriatico, cappelli di balena tramati di vinchi; un mulino meccanico di ferro, che può macinare da 20 a 25 mila sacca di grano all'anno. Fa commercio di frumento; tiene mer-

cati considerabili d'ogni specie di bestiame, il giovedì, per la provvigione di Parigi, e che producono una rendita annua di circa 1,40000 lire italiane. Carlo il Calvo vi tenne un parlamento nell'869. Vi nacque S. Luigi il 24 aprile 1215, e ancora conservansi le fonti sulle quali è stato battezzato. Patria di Nicolò Mercier, letterato, è famosa questa città pel colloquio che nel 1561 quivi si tenne tra i dottori cattolici ed i ministri riformati. Sono in numero di 2900 i suoi abitanti. Avendo prese le parti della Lega, cadde, nel 1589, in potere del barone di Birron che la diede al sacco.

POITIERS, Limonum Pictavi, città di Francia, capol. dello spart. della Vienna, di circond. e di 2 cantoni, a 24 l. S. O. da Tours, 48 l. al S. O. di Orleans, a 64 l. N. N. E. da Bordeaux, e 68 l. (distanza legale) S. S. O. da Parigi; sopra una collina rocciosa, al confluenza del Clain e della Boivre, che la circondano quasi totalmente, sulla sinistra del primo di detti fiumi. Lat. N. 46° 35' o'; long. O. 1° 59' 55". Sede d'una corte suprema, dalla quale dipendono gli spart. della Charente Inferiore, delle Due Sèvre, della Vandea e della Vienna; d'un vescovato, suffraganeo dell'arcivescovato di Bordeaux, e di cui formano la diocesi gli spart. della Vienna e delle Due Sèvre; de' tribunali di prima istanza e di commercio; è pure residenza delle direzioni dei demani e delle contribuzioni dirette ed indirette, della conservazione delle ipoteche, dell'ispezione boschiva, della camera consultiva delle manifatture, ed ha una società di agricoltura, commercio ed arti, risiedendovi ancora un ingegnere in capo degli argini e ponti, un ingegnere in capo delle miniere, ed un ingegnere verificatore del catasto. La città è di forma bislunga, grande tre volte almeno più che nol comporterebbe la sua popolazione, e circondata da una vecchia muraglia, rinfiancata da torri e spezzata da 6 porte, 4 delle quali hanno un ponte sul Clain. Irregolarissimamente fabbricato l'interno, non offre che strade tortuose e male selciate, il più delle volte anguste e tetre, e fiancheggiate da case senza gusto, con parecchie piazze disadorne e generalmente piccole, tranne la piazza Reale, molti giardini e campi e sino praterie; vi ha un bel passaggio pubblico, detto *Blossae*, che domina sul Clain e sopra la campagna vicina, e bellissime caserme di cavalleria. Sono notabili, oltre la cattedrale, le chiese di Nostra Donna e di s. Giovanni, e molte altre, il suo vecchio castello, tanto nella storia famoso pei nomi di quelli che lo hanno abitato, stato in gran parte distrutto sotto Luigi XIII, ed i cui resti presentemente servono di polveriera. Poitiers possiede un'accademia universitaria con una facoltà di diritto, un collegio regio con gabinetto di fisica, un seminario diocesano, scuole secondarie di medicina, chirurgia e farmacia, con gabinetto di storia naturale, una scuola gratuita di disegno e di architettura, un orto botanico, in cui si fanno corsi, un semenzaio spartimentale, una biblioteca pubblica di 25000 vol., parecchi ospedali, una società di carità materna, ed un teatro. Senza esservi attiva, abbraccia l'industria parecchi generi di fabbricazione; tra quali sono più importanti i panni comuni, i cuoi, le pelli di pecora e la preparazione delle pelli d'oca per fodere; vi si fabbricano pure coperte di lana, flanelle comuni, lucignoli di cotone, berrettaime, cappelli, merletti, amido, ecc. Il commercio n'è assai considerabile in semi di trifoglio e d'erba medica, lana, vini, grano, canapa, lino, cera e miele, tenendovisi pure 6 annue

fiere. È patria di parecchi uomini celebri, tra gli altri di Esuperanzio, prefetto delle Gallie, fratello di Quintiliano; di Massimino, vescovo di Treviri; di sant'Illario, nato pagano, poi vescovo di questa città nel 401; del famoso cardinale La Balue; del generale Andrea Montalembert; di La Quintinie, e delle signore Desroches, poetesse: Atenaide di Mortmart, celebre sotto il nome di Montespan, fu sepolta nella chiesa dei Zoccolanti di questa città. Qui vi fu abbruciato vivo l'infelice curato di Londun, Urbano Grandier, nel 1654. La popolazione ascende a 22000 abit. Nei contorni trovansi cave di belle pietre da lavoro ed indizii di miniere di carbon fossile.

Poitiers era una delle più antiche città delle Gallie: piazza forte al tempo della conquista di Giulio Cesare, e già ragguardevole sotto il nome di *Limonum*, nel secondo secolo, al tempo di Tolomeo; prese poi il nome di *Pictavi*, per ciò ch'era capitale dei *Pictavi* o *Pictones*, popolo gallico. Di parecchi monumenti l'abbellirono i Romani; ma non restano che le ruine poco apparenti del palazzo di Giuliano, alquanto vestigia dell'acquedotto, che ad esso palazzo conduceva l'acqua, e d'un anfiteatro, presso alla strada attuale delle Arene. Divenne *Pictavi* nel vi secolo sede d'un vescovato, ed appartenne nel v ai Visigoti; Clodoveo se ne rese padrone, dopo la battaglia di Vouillé che vinse contro Alarico. Abbon fu, nel 778, il primo conte di Poitiers; pel matrimonio di Eleonora d'Aquitania con Enrico, duca di Normandia, che divenne re d'Inghilterra, Poitiers ed il Poitù, di cui era capitale, passarono, nel 1157, sotto il dominio inglese, e, due secoli dopo, furono nuovamente dagli Inglesi occupati: si fu per riconquistarli che il re Giovanni I diede, nel 1356, 1 lega distante da questa città, la famosa battaglia detta di Poitiers, cui perdettero in un colla libertà, contro gl'Inglesi comandati da Eduardo, principe di Galles. Nel 1372, Carlo V sottomise questa città e le concessa graodi privilegi; Carlo VII vi trasferì per qualche tempo il parlamento, e fondatavi nel 1431 l'università, quindi in poi vi rimasero sempre in onore le scienze e le lettere. Luigi VII quivi tenne la sua corte, l'accrebbe e fortificò. Molto soffrì essa durante le guerre di religione; ché, avendo per la maggior parte gli abit. abbracciato il calvinismo, furono orribilmente sgozzati dai soldati cattolici, ai quali il maresciallo di S. André, impadronitosi della città, permise per otto giorni orrendi assassinii. Volle Coligny a vicenda riprendere Poitiers; lungo e terribile fu l'assedio; ma gli assediati, trovato il modo di far trapirare il Clain, forzarono gli assediati alla ritirata. Si son tenuti in questa città 23 concili, l'ultimo de' quali nel 1405. Pretesero alcuni autori che l'antica capitale de' *Pictavi* esistesse, al principiar della monarchia, nel sito chiamato Vieux Poitiers, situato a 2 l. da Châtellerault, in breve distanza dal Clain, l'opinione loro fondando sopra alcune reliquie di monumenti antichi che quivi si trovano, e sembra attestino esservi stata un tempo una città oppure un castello munito; ma altri scrittori, e particolarmente il dotto Dufaure, dimostrano erronea siffatta opinione.

Il circond. di Poitiers dividesi in 6 cantoni: S. Giorgio les Baillargeaux, S. Giuliano l'Ars, Lusignan, Mirabeau, Neuville, Poitiers (N. e S.), la Villedieu, Vivonne a Vouillé. Componesi di 87 comuni popolati da circa 95000 abitanti.

POITOU, POITÙ (*Poatù*), antica prov. di Francia.

Encicl. Geogr. Vol. VIII.

cia, nella parte occid. del regno, tra la Bretagna, l'Angiò e la Turenna, al N., il Berry e la Marca, all'E., l'Angumense, la Santongia, l'Aunis, al S., e l'Atlantico all'O. Divideasi in due parti: il Basso Poitù, all'O., e l'Alto Poitù, che abbracciava il paese di Gatine, all'E. N'era Poitiers la capitale. Gli spart. della Vienna, delle Due Sèvre e della Vandea con esso formaronsi, e se ne trovano piccole frazioni negli spart. della Charente Inferiore, della Charente, dell'Alta Vienna, d'Indre e Loira, e di Maina e Loira.

Offre il Poitù una varietà di poggi, di pianure, di montagnole e di paludi che trovansi specialmente verso l'Oceano. Generalmente fertile n'è il suolo, principalmente di grano, vino, frutti e pascoli.

Questa prov. traeva il suo nome dai *Pictavi* o *Pictones*, uno de' popoli celti più celebri al tempo di Giulio Cesare, da Augusto attribuiti all'Aquitania, e compresi, sotto Valentiniano I, nella 2. da Aquitanica. Impossessaronsi del paese nel v secolo i Visigoti; i Franchi loro il tolsero al principio del vi. Nelle divisioni dell'impero di Clodoveo, vedesi il Poitù seguire la sorte dell'Aquitania e far parte dei possedimenti dei re d'Ostrasia, poi del regno di Francia, quale il possedevano Childerico II ed i suoi successori; finalmente, un tale del nome di Eude, approfittando della debolezza de' re infingardi, si fe' padrone assoluto dell'Aquitania, e, ad onta degli sforzi di Carlo Martello, vi si mantenne; Unaldo, a lui figliuolo, l'imitò, ed ebbe per successore Gaifro, il quale, attaccato da Pepino il Breve, perdette i suoi stati, così riuniti alla corona. La feudalità rese in appresso i duchi d'Aquitania sovrani potenti; e l'ultimo di essi ebbe per figliuola ed unica erede Eleonora, la quale, ripudiata da Luigi il Giovane, re di Francia, sposò il re d'Inghilterra Enrico II, e gli portò in dote il ricco suo retaggio; Filippo Augusto lo riconquistò; Alfonso, suo nipote e fratello di s. Luigi, ebbe in parte il Poitù, e, morto senza prole, la prov. rientrò nel dominio della corona, sotto Filippo l'Ardito: Filippo il Bello la diè a Filippo il Lungo, suo figliuolo, che diventò re di Francia; ma riconquistata dagli Inglesi dopo la sconfitta del re Giovanni, fu loro ceduta in tutta sovranità col trattato di Bretigny. Riconquistolla Carlo V e la cedette a suo fratello, il duca di Berry, per sè e suoi successori maschi; ma non avendo avuto che figliuole, dopo la sua morte, Carlo VI diede il Poitù al proprio figlio Giovanni, che morì senza prole; poi di quel tempo, non venne il Poitù separato dalla corona.

POIX, vill. di Francia, spart. del Norte, circond. e 5 l. 1/2 all'O. N. O. di Avesnes, cant. E. e 1 l. 1/2 al S. O. di Quénoy, in una valle, in riva ad un affluente dell'Ecaillon. Annovera 1300 abitanti.

POIX, *Pisae*, piccola e bella città di Francia, spart. della Somma, circond. e 6 l. al S. E. di Amiens, e a 8 l. 3/4 S. da Abbeville, capol. di cant., in un sito profondo, sul fiume del suo nome, affluente della Cella. È bene edificata, ha una fabbrica di tegole considerabile, tiene 2 fiere all'anno e conta 1110 abit. Un tempo portava il titolo di principato, e ne godeva il figlio primogenito della casa di Noailles.

POJAN, vill. del regno Lomb. Ven., provincia e distr. di Belluno, comune di Sedico.

POJANA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Faedis, comune di Attimis.

POJANA DI GRANFION, vill. del regno Lomb.

Ven., prov. di Vicenza, distr. di Camisano, comune di Grisignano.

POJANA KOBILEJ, vill. d' Ungheria. *Ved. POLYANA (KOBOLA).*

POJANA MAGGIORE, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Vicenza, distr. di Lonigo.

POJANELLA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Vicenza, comitato di Bressanvido.

POJANO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Verona, comune di Quinto.

POJNIK, borgo d' Ungheria, comitato di Sohl, marca e 2 l. 1/3 all' E. S. E. di Neusohl, appiè di una montagna. V'ha 1 chiesa luterana, e nelle vicinanze si trova 1 ferriera con fornelli di riverbero.

POKA, marca di Transilvania. *V. POKAFALVA.*

POKAFALVA, in ted. *Pocken o Thornen*, in valaco *Poka*, marca di Transilvania, paese degli Ungheri, nel S. E. del comit. di Weissemborgo inferiore.

POKOI, borgo degli Stati Pruss. *V. CARLSRUHE.*

POKROI, borgo della Russia Europea, gov. di Vilna, distr. e 7 l. al N. N. O. di Poneviej.

POKROV, borgo della Russia europea, gov. e 20 l. all' O. S. O. di Vladimir, e a 21 l. E. da Mosca, capol. di distr., sopra un ruscello che gettasi colà presso nella Cliazma, per la sinistra, in paese poco fertile e coperta di boschi e paludi. I mercanti che recansi alle fiere d' Irbit e di Macariev le procurano qualche agiatezza mediante il soggiorno che vi si fanno: del resto è poco importante ned ha più di 500 abitanti.

POKROVSKAIA, borgo della Russia europea, gov., distr. e 1 l. 1/2 al S. E. di Saratov, sopra la sponda sinistra del Volga.

POKROVSKOE, bor. della Russia asiat., gov. e 30 l. al S. O. di Tobolsk, e a 17 l. E. N. E. da Tiumen.

POKROVSKOI, forte della linea d' Iscim, nella Russia, in Asia, prov. e 17 l. all' O. di Omsk. Consistono le sue fortificazioni in un terrapieno con 4 bastioni.

POL (S.t.) città di Francia, spart. del Passo di Calais, capol. di circond. e di cant., a 7 l. 1/4 O. N. O. da Arras e a 9 l. 1/2 S. da S.t Omer, in situazione pittoresca, sulla l'ernoise, affluente della Canche, presso la sorgente di questo fiume. Sede d' un tribunale di prima istanza, d' una conservazione delle ipoteche, d' una direzione delle contribuzioni indirette, ha un consiglio comunale. Vi si veggono alcuni resti di fortificazioni, e parimenti le ruine dei due castelli de' conti di S.t Pol. Possede una sorgente minerale, e vi si trovano fabbriche d' olio, di basini e di nanchini; e commerciando di grano, vena e foraggi, tiene fiere di 10 giorni, ai 26 gennaio ed ai 6 luglio. E patria del celebre chirurgo Sue, ed annovera 3600 abitanti.

Ignorasi l' origine di questa città, che avea un tempo titolo di contea, e credesi che primitivamente portasse il nome di *Teruanne*, che uno dei conti cangiò in quello di S.t Pol, perciò che a questo santo attribui la ventura ad essa toccata di non essere stata invasa dai Normanni. Luigi di Lucemborgo, al quale Luigi XI fece mozzare il capo, era conte di S.t Pol. Questa città, presa nel 1537 dai Francesi, e nello stesso anno ripresa dalle truppe dell' imperatore Carlo V, fu ceduto alla Francia nel 1650, mediante il trattato dei Pirenei.

Il circond. dividesi in 6 cant.: Aubigny, Auxy le Château, Avesnes le Comte, Heuchin, Le Parc e S.t Pol. Contiene 193 comuni, con 82000 abitanti.

POLA (S.TA), **PLANA** o **NUEVA TABARCA**, isola di Spagna, nel Mediterraneo, prov. e 4 l. 1/2 al

S. di Alicante (Valenza), e al S. E. del capo del suo nome, sotto 38° 10' 0" di lat. N. e 2° 49' 0" di long. E. Ha circa 2/3 di l. di lunghezza, è piana e manca di acqua; produce essa principalmente orzo e soda, e possiede sulla costa occident. una piccola piazza di guerra chiamata S. Pablo. La chiesa e la casa del governatore sono le sole fabbriche in buono stato; le altre quasi tutte distinte dalle tempeste. È questa isola circondata da scogli a fior d' acqua molto pericolosi. Nel 1770, Carlo III fece popolare questa isola da famiglie cristiane che avea ricomprate da Tunisi, e da quei corsari state fatte cattive nell' isola di Tabarca spettante alla repubblica di Genova.

POLA (S.TA), borgo di Spagna, prov. e 4 l. al S. O. di Alicante (Valenza), all' O. del capo del suo nome, sul Mediterraneo, con un piccolo porto difeso da un castello munito. Conta 2300 abit. Ne' suoi dintorni si sono trovate diverse antichità romane.

POLA, *Pola o Pietas Julia, Julia Augusta*, antica città d' Illiria, gov. e 25 l. al S. S. E. di Trieste, a 13 l. S. da Pisino e a 2 l. 3/4 S. S. E. da Dignano, circ. d' Istria, in fondo al porto o ba del suo nome. Sede di un vescovato, suffraganeo d' Udine, è cinta di mura, fiancheggiate da bastioni, costrutte dai Veneziani al principio del XV secolo, ed ha un castello munito che interamente la domina, 4 porte, 1 cattedrale fabbricata sopra ruine d' un tempio pagano, 1 chiesa greca e 3 conventi. Tre volte si rifabbricarono quelle mura e di tutti tre i ricinti appaiono tali indizii che bastano a far conoscere la barbarie degli artefici nel servirsi dei pezzi più illustri delle belle antiche fabbriche romane per far cattive moderne muraglie. Il porto di Pola, il cui ingresso, volto all' O. e coperto dal piccolo scoglio di Brioni, vien determinato dalla punta Grippo e dal capo Compare, presso al quale trovasi un forte, forma un ampio bacino, comodo, capace d' ogni grande armata navale e riparato da tutti i venti, e racchiude le piccole isolette di S. Andrea, S. Pietro, S.ta Caterina ed Olivo. Lo cinge una catena di collinette assai vaghe, che in cerchio si spinge in mare, e ad una cui estremità, 20 soli passi lontano dal mare, è degna di nota una fontana che vi scaturisce d' acqua dolce e perenne. Attiva vi è la pesca del tonno. La popolazione, che ascendeva alcuni anni sono, a 2000 abit., ora dev' esser di molto aumentata a motivo dei nuovi fabbricati e dei cantieri stabilitivi di recente dal governo austriaco, che vi mandò a tale oggetto gran numero di artieri e rialzò non poco la città dall' abbattimento in cui da tanto tempo trovavasi. Dai suoi dintorni, le manifatture di vetri di Venezia traggono l' arena necessaria a detta fabbricazione.

La fondazione di Pola viene, come di molte altre città d' Istria, attribuita ai *Colchi*, e credesi sia stata in potere anche di Alessandro re di Macedonia: ma sotto i Romani fece la maggiore sua comparsa. Accusata, dopo la morte di Pompeo, di ammutinamento contro l' impero, fu dalle truppe di Cesare rovinata. Interposti però, a favore della città desolata, Giulia, favorita o figlia dello stesso Cesare, non solo fu perdonato ai cittadini, ma la città medesima, già distrutta dai Liguri, fatta ristaurare dall' imperatore, e speditavi una colonia romana, venne chiamata *Julia Pietas*. Quivi fu che Costantino, dall' imperatrice Faustina ingannato rispetto a suo figlio Crispo, dannò a relegazione il giovane principe cui l' eminenti sue qualità rendeano degno di miglior sorte, se, come vuolsi, poco

dopo lo fece il padre morire. Fu Pola assoggettata ai Veneziani, nel 1145-1146, e, presa dai Pisani, nel 1192, i Veneziani la tolsero loro, sotto la condotta di Enrico Dandolo. Nel 1242, essendosi di nuovo ribellata, fu presa a viva forza dall'armata veneta, comandata dal principe della repubblica Jacopo Tiepolo, ed in tale occasione rimase quasi del tutto arsa e distrutta. Finalmente, nel 1267, diminuiti di numero gli abitatori e spogliata la città de' più bei suoi ornamenti e decaduta dal primiero splendore, per non perire affatto, si diede suddita volontaria al veneto dominio. Ebbe ciò non ostante a soffrir Pola altri guai verso il fine del secolo xiv per colpa de' Genovesi nella ostinata loro guerra contro la repubblica di Venezia, nè poi d'allora valsero a ristorarla almeno in parte i ripetuti sforzi del veneto governo, che per ripopolarla concedea terreni ed esenzioni a chi volesse fissarvi dimora; però che l'aria poco salubre e la sua naturale situazione impedirono l'effetto delle provvide facilitazioni. Forse al presente potrà esser più avventurato l'austriaco governo che a ciò pur mira, e che, appunto ad incarnare sì grandioso pensiero, vi attivò da alcuni anni, come sopra accennammo, moltissimi lavori negli stabilitivi vari cantieri.

Di tanti preziosi antichi edifizi ond'era un tempo ricca questa città, appena restano le vestigia. Di alcuni però, che in parte ancora sussistono, è pregio dell'opera dare qualche contezza; e sono l'*Arena*, la *Porta Rata* o *Aurea*, e due templi. L'*Arena*, di cui non resta che tutto l'intero recinto esterno, è un superbo edificio, che ci risveglia una grandiosa idea della magnificenza romana. Situata a quasi 200 passi dalla città, si scorge molte miglia prima d'imboccarne il vasto porto. Fu chi la credette semplice teatro, ma la sua struttura la conferma un vero anfiteatro. È di forma ellittica, lunga, secondo l'asse maggiore, 366 piedi veneti, e per l'asse minore larga 292 piedi; l'altezza dalla sommità sino all'apparente basamento si misura di 74 piedi. Tutta la mole è divisa in 2 ordini, ciascuno di 72 archi, quanti appunto son quelli della arena di Verona, sovrapposti l'uno all'altro, ed ha un terzo ordine di finestre quadrate che gira sopra gli archi stessi. Due grandi arcate poste all'estremità dell'arena servono di portoni, e sono fiancheggiate da due archi di maggiore apertura di tutti gli altri. Il lavoro d'ordine toscano, ma con leggi particolari, è rustico e pesante quant'altro mai. L'interno, che presenta un'area lunga piedi 192 e larga 128, è stato non ha guari sgombrato, e mostra l'antica sua disposizione. Credesi questo bel monumento eretto poco stante dal regno di Augusto; ma ne restano ignoti i nomi del fondatore e dell'architetto. La *Porta Rata* o *Aurea* è un magnifico arco funebre, eretto a foggia di trionfale, poco lontano dall'ingresso della città, di bellissima architettura corintia. Un'iscrizione leggesi sul fregio ed altre pure sopra tre basi collocate nella sommità dell'arco, che forse sosteneano altrettante statue. I due templi sono nella piazza della città, d'ordine corintio, ma piccoli. Trovasi l'uno tanto unito al palazzo del pubblico, che appena può discernersi, ed era forse dedicato a Diana, restandone il nome per tradizione nel popolo. L'altro è ancora intiero, tranne il tetto, perito per incendio. Internamente lungo 26 piedi e largo 20, ne adornano la facciata 26 grosse colonne alte 26 piedi e mezzo. Era dedicato a Roma e ad Augusto. Del resto, i porfidi, i serpentine ed altri preziosi marmi, che

con belle colonne ed altri fregi in Pola abbondavano, furono spoglie onde i Veneziani abbellirono la loro patria.

È da ricordare che fra i tanti celebri uomini che illustrarono quelle venerande reliquie, spicca l'eruditissimo Gian Rinaldo Carli Rubbi.

POLA, la massima e più occid. tra le isole dell'arcipelago dei Navigatori, nel grande oceano Equinoziale (Polinesia); la punta O. cade a 13° 2' 50" di lat. S. e 174° 50' 30" di long. O. È lunga, dall'E. all'O., 15 leghe. Edwards, che la visitò nel 1791 e chiamolla Chatham, vi notò un fiume assai considerabile, alla foce del quale è un buon ancoraggio.

POLA, fiume della Russia europea, che ha la sua origine nel gov. di Pskov, sul limite di quello di Tver, distr. di Kholm, presso Libinia, corre al N., entra nel gov. di Novgorod, distr. di Staraja Rus, e scaricasi nel Lovat, per la sponda destra, a 3 l. S. dal lago Ilmen, dopo un corso di 45 leghe. I suoi affluenti principali sono l'Iavon ed il Polomied a destra.

POLAC, picc. città dell'isola di Giava, nei possedimenti olandesi, prov. e 3 l. al N. E. di Samarang, alla foce della Calivaga, dov'è un porto.

POLA DE GORDON (LA), borgo di Spagna, prov. e 5 1/2 l. al N. N. O. di Leon, sulla sinistra sponda della Bernesga, con 200 abitanti.

POLA DE LENA (LA), borgo di Spagna, prov. e 5 l. 1/2 al S. E. di Oviedo (Asturie), sopra la sinistra della Lena. Assai bene fabbricato, annovera 1250 ab.

POLA DE SIERO (S. PEDRO DE), bor. di Spagna, prov. e 4 l. 1/2 all'E. N. E. di Oviedo (Asturie), in fertile pianura. Possiede un ospizio, ed ha fabbriche di maiolica e concie di pelli. Grande quantità di scarpe quivi si fabbrica, che vendonsi poi nella prov. e molto pane che mandasi al mercato di Oviedo. Ogni martedì vi si tiene un grosso mercato pei grani, frutti e bestiami. Patria dello scultore Villanueva e del chirurgo Villaverde, conta 1490 ab. Nei dintorni è una sorgente d'acqua nitrosa.

POLAGGIA, vill. e comune del regno Lombardo Veneto, prov. di Valtellina, distretto di Sondrio.

POLAINCOURT, borgo di Francia, prov. dell'Alta Saona, presso Vesoul, con 300 abitanti.

POLANA, vill. di Gallizia, circ. e 6 l. al S. di Lemberga, con cave di pietra.

POLANA ROBILSKA. Ved. POLYANA (KOBOLA).

POLANGEN, borgo della Russia europea, gov. di Vilna, distr. e 15 l. all'O. di Telsch, sul mar Baltico.

POLANIEC, città di Polonia, gov., distr. e 10 l. al S. O. di Sandomir, ed a 5 l. 1/4 all'E. di Stobnica, sulla Czarna, a qualche distanza dal suo confluente colla Vistola. Vi si contano 650 abitanti.

POLARE (MARE), al N. dell'America settentrionale. È tuttora pochissimo conosciuto; non si sa se comunichi verso l'O., il N. O. od il N., coll'oceano Ghiaccio artico. Bagna esso al S. la parte continentale della Nuova Bretagna, dove offre il golfo dell'Incoronazione di Giorgio IV, la baia Franklin e l'estuario del fiume Mackenzie; all'E. è costeggiato dalle terre di Melville, di Cockburn, del Somerset settentr. e del principe Guglielmo, che suppongonsi isole, e comunica, da questo lato, col mare di Baffin peggli stretti di Lancastro e di Barrow, al N. dei quali trovansi il Devon settentr. ch'è forse una parte della Groenlandia; le isole della Giorgia settentr. e di Banks stanno al N. del mare; le quali diverse terre sono state appena esplorate. I ghiacci, che ingombrano tutto l'anno il mar Polare, impediranno senza dubbio per lungo tempo ancora che sia visitato interamente. Egli è ai capitani Parry,

Ross e Franklin che deesi appresso a poco tutto ciò che se ne conosce.

POLARUN o **PULARUM**, una delle isole Banda, nelle Molucche, a 5° 35' di lat. S. e 127° 25' di long. E. Sino dal 1617 fu posseduta dalla compagnia inglese delle Indie Orientali, alla quale la tolsero e restituirono in diversi tempi gli Olandesi; finalmente, dopo molte e molte negoziazioni, fu a questi ultimi abbandonata nel 1666.

POLATAN o **PATANAN**, città dell' isola di Borneo, nel paese di Papal, a circa 40 l. N. E. da Borneo, sul fiume del suo nome, ad 1 l. 1/2 dalla foce di esso, dove trovasi uno scanno sopra il quale vi ha poca acqua. Componesi di circa 100 case. Colà presso sono le piantagioni di pepe appartenenti ai Cinesi.

POLAVENO, villaggio e comune del regno Lomb. Veneto, prov. e 3 l. 1/2 al N. N. O. di Brescia, con 1 fiera al 15 luglio d' ogni anno.

POLCARINO. *Ved. VILLANOVA.*

POLCENIGO, villaggio e comune del regno Lomb. Veneto, prov. e 13 l. all' O. di Udine, distr. e 2 l. al N. di Sacile, verso la sorgente della Livenza, con 2600 abitanti. Appartenente già alla nobile famiglia dello stesso nome, vi si è promossa con particolare attenzione la coltivazione dei gelsi, ed è il luogo dove si raccoglie la miglior seta del Friuli. Vi si pescano trote di saporita e squisita qualità.

POLCEVERA, valle degli Stati Sardi, nel ducato di Genova, che per numero di abit., per commercio, fertilità di suolo, grande numero di palazzi e di belle case di campagna, oltre la salubrità dell' aere, non ha paragone. Avvi un bellissimo marmo assai pregiato, di grana fina, compatto e suscettivo di molto pulimento chiamato, *verde di Polcevera*; questa valle contiene pure grande quantità di pietra da calce.

POLCH o **POLLICH**, borgo degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza e 5 l. all' O. S. O. di Coblenza, con 1400 abitanti.

POLCHA, paese d' Europa. *Ved. POLONIA.*

POL DE LÉON (S. T.), città di Francia, spart. del Finistère, circond. e 3 l. 3/4 al N. O. di Morlaix, ed a 16 l. 3/4 N. N. E. da Quimper, capol. di cant., sopra una collina, presso la Manica. È antica e bene lastricata: vi si osservano il bel campanile di Creisker, alto 170 piedi; l' antica cattedrale, rivestita di granito, in cui ammiransi una rosa delicatamente scolpita e le pitture delle invetrate; il palazzo municipale e l' antico palazzo vescovile. Fa commercio di cavalli, bestiami, tele, filo, canapa e miele, tenendo anche 6 fiere all' anno. È patria di Pietro Carneuge Kernengui, dotto dottore in Sorbona, e del giuriconsulto Francesco Eginardo Baron. Conta 6700 ab.

Cesare la chiama città degli *Ossinii*; più tardi fu chiamata *Leonensis Pagus*, onde deriva il suo nome presente. Fu essa la capitale del paesetto di Leonese, col titolo di baronia. Sino dal vi secolo era sede d' un vescovato suffraganeo di Tours. Alano, soprannominato il Lungo, vi aprì gli stati, il 10 maggio 643. Nel 1163, il re d' Inghilterra spianò il castello S. t. Pol.

POL DE MAR (San), borgo di Spagna, prov. e 10 l. al N. di Barcellona (Catalogna), sopra una collinetta, verso la sinistra sponda del Bellet e presso il Mediterraneo. Vi ha una cittadella. Possede fabbriche d' acquavite, calze, blonde e merletti; esercita la pesca e la navigazione; ed annovera 1100 abitanti.

POL DI PASTRENGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. e distr. di Verona, comune di Pastrengo.

POLE, città dell' Ind., ai Ragieputi, nel Guzerate, distr. di Ederuarra, a 30 l. N. N. E. da Amedabad.

POLEBROOKE, hundred d' Inghilterra, nel N. della contea di Northampton, con 4100 abitanti.

POLEGGE (CULTURE DI), villaggio del regno Lomb. Ven., prov., distr. e comune di Vicenza.

POLEGIO o **POLEGGIO**, villaggio di Svizzera, cant. del Ticino, distr. di Leventina, circ. di Giornico, sulla sinistra sponda del Ticino, a 4 l. N. da Bellinzona. Vi ha un seminario fondato dall' arcivescovo Federico Borromeo.

POLEHRADITZ, borgo di Moravia, circ. e 7 l. al S. E. di Brünn, in una valle, sopra un ruscello, con 600 abitanti.

POLEMOS, baia della Turchia asiatica, sulla costa merid. dell' Anatolia, sangiacato di Meis, all' O. delle isole Calava ed a 5 l. E. dall' isola Castellorizo. Forma, al N., il porto di Tristomos.

POLEN, paese di Europa. *V. POLONIA.*

POLENGO, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Cremona, distr. di Pizzighettone, che forma un comune con Cassaroso.

POLENTES, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. e distr. di Belluno, comune di Limana.

POLENZA. *Ved. POLLENZO.*

POLENZONE, villaggio del regno Lomb. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Casal Pusterlengo, comune di Brembio.

POLERANO, due villaggi del regno Lomb. Ven., prov. di Lodi e Crema, l' uno distr. di S. Angiolo, comune di Castiraga da Reggio; l' altro, distr. di Zelo Buon Persico, comune di Modignano.

POLESCHOWITZ, borgo di Moravia, circ. e a 1 l. 1/4 all' O. S. O. di Hradisch, sopra un piccolo affluente della March, con 1500 abitanti. Vi si raccoglie il miglior vino della Moravia.

POLESELLA, canale del regno Lomb. Ven., prov. del Polesine, distr. di Polesella. Deriva esso dal Canabianco, presso ed all' O. di Bosaro, e sbocca nel Po, a Polesella, mediante un sostegno. Il suo corso è di poco più d' una lega, verso il S.; la larghezza comune di 60 metri e la profondità media di 2,5 metri. Navigabile per le barche di 14000 chilogrammi, è desso pescosissimo.

POLESELLA, villaggio del regno Lomb. Ven., prov. del Polesine, capoluogo di distr., a 3 l. S. S. O. da Rovigo, sulla sinistra sponda del Po, che vi riceve il canal Polesella. Vi ha un porto con magazzini. Tiene mercato ogni lunedì e fiera alla Pentecoste. Conta 1200 abit. ed a formare un comune concorrono con esso Presparola, Raccano Ferrarese, Raccano Veneto e Selvatiche. Il distr. componesi di 6 comuni, popolati da circa 12100 abitanti.

POLESIA, antica voivodia di Polonia, in Lituania, oggi compresa nel gov. russo di Minsk.

POLESINE o **POLESINE DI ROVIGO**, prov. del regno Lomb. Ven., confinante al N. con quella di Padova, all' E. coll' altra di Venezia, al S. colla legazione romana di Ferrara, ed all' O. colle prov. di Mantova e di Verona. Lunga 18 l. dall' E. all' O., e larga, nella sua maggior larghezza, 6 l., misura 50 l. q. di superficie. Eccetto due piccoli intervalli, all' O., tra il Po ed il Tartaro e tra questo ed il Castagnaro, il limite del Polesine è da per tutto marcato da corsi d' acqua; al S. O. ed al S., segue il Po; all' E. i canali Cavanella di Po, Bianco e di Loreo; al N. l' Adige, ed all' O. in parte il Castagnaro ed il Tartaro. Il canal Bianco, formato dalla riunione di queste due ultime correnti, attraversa la provincia dall' O. all' E.; l' Adigetto, canale de-

rivato dall'Adige, nel N. O., la percorre anch'esso in quasi tutta la sua lunghezza, e si unisce al Canal Bianco sul limite orient.; i minori canali Polesella e Cavanella di Po stabiliscono comunicazioni tra il Po ed il canal Bianco.

È il Polesine un paese pianissimo, il quale, oltre i corsi di acqua ed i canali che lo confinano e lo attraversano, viene ancora ritagliato da un'infinità di canali di scolo per le acque piovane, che vi cadono assai abbondantemente ed alimentandovi, alle estremità, paludi ragguardevoli: la quale grande umidità vi produce, nelle parti basse, perniciose esalazioni e per conseguenza malattie epidemiche ed endemiche, tra le quali citasi lo scorbuto, come affliggente buon numero degli abitanti della campagna. Il termometro vi sale a 26° (R.), e vi discende, talvolta, ad 8° sotto zero. Il maggiore suo discapito però consiste nella bassura a confronto del letto dei fiumi che lo bagnano, e specialmente dell'Adige, poichè al tempo delle piene gli sovrasta continuo il pericolo che, rotti o soverchiati gli argini, lo allaghino le acque con immenso danno, com'è più volte accaduto. Argilloso n'è il suolo, nella parte superiore e sul Po; di sabbia calcare e quarzosa, verso la parte inferiore e sull'Adige; e finalmente di terra compatta e terribile, in gran parte del centro; sommamente fertile in grano, maiz, riso, legumi, vino, foraggio, legname da opera e da ardere, seta di media qualità, lino e canapa. Vi si adoperano le innumerevoli canne delle valli e paludi a cuoprir le case di campagna, a riscaldare i forni, a costruirne canniccio, di cui un tempo Trieste faceva grande smercio. Vi si allevano cavalli, muli, asini, bestie corrate, pecore, capre e porci, molto pollame ed api. Vi si trovano 2 fabbriche di maiolica e di terra inverniciata, fornaci da mattoni e da calce, e buon numero di mulini da farina. Assai attivo n'è il commercio; veggonsi continuamente barche sul Po, sull'Adige, e nei canali interni pel trasporto delle mercanzie o dei passeggeri. La prov. esporta frumento, formetone, riso, frutti, foraggio, seme di lino, bestiami, cuoi e pelli, pollame, seta greggia, lana, tele di lino e di canapa, mattoni, ecc.; ed importa panni, tele fine, legname da costruzione, derrate coloniali, chincaglierie ed ogni sorta di metalli greggi o lavorati. La sua popolazione ascende a circa 142000 abitanti.

Questa prov., che ha per capol. Rovigo, di cui le si dà spesso il nome, dividesi in 8 distretti: Adria, Badia, Crespino, Lendinara, Massa, Occhiobello, Polesella e Rovigo, che abbracciano 57 comuni. La massima porzione formava, nel regno di Italia, la parte N. dello spart. del Basso Po.

Variano gli autori intorno all'origine del nome *Polesine*, alcuni derivandolo dalla corruzione della parola latina *Peninsula*, altri dalle parole nazionali *Po* ed *Este*, invece di Adige, e finalmente alcuni dalle molte quasi isole formate dai rami dell'Adige ed altri corsi d'acqua della prov. Sembra però più verisimile che dall'antica palude Padusa, che occupa per l'appunto la maggior parte del terreno di questa prov., le derivasse colla corruzione della lingua latina il nome di Polesine, assai naturale essendo che il terreno della detta palude disseccato si chiamasse primieramente *Ager Padusinus*, indi, dopo le irruzioni dei popoli settentr., nei secoli di mezzo, mutato il nome di *Padus* in quello di *Po*, corrottamente prevalesse il nome di *Polesino*, poi *Polesine* invece di *Padusinus*. La quale

opinione, quantunque sorta dopo l'altre e ad esse contraria, sembra che più di tutte si accosti alla verità.

Anticamente non fu la prov. del Polesine nè abitata nè conosciuta, ed è nata nei secoli di mezzo dell'era cristiana. Al tempo dei Romani era noto il paese sotto il nome di *Paludi Adriane* o *Palude Padusa*, le quali stendevansi non solo sopra buona parte dell'odierno Polesine di Rovigo, ma di più anche sul basso Padovano, sul territorio di Adria e gran parte della legazione di Ferrara, provincie tutte formate dalle molte ripartizioni dell'antica regione di Venezia, in cui pur comprese andavano le paludi del Po. Sembra che la prov. del Polesine cominciasse a stabilirsi poco innanzi l'irruzione degli Ungheri sotto l'imperatore Berengario; però che gli Ungheri stessi l'invasero e scorsero sino alle spiagge dell'Adriatico. Circa la metà del secolo XII principiarono a signoreggiare la prov. gli Estensi. Nel 1198, papa Innocenzo III con censure avvalorate dall'armi volle ripeter la prov. siccome appartenente all'esarcato di Ravenna da Carlomagno donato alla S. Sede. Certa cosa però è che tutta finalmente si ristabilì nella casa d'Este, quando l'imperatore Ridolfo d'Ausburgo abbandonò ogni pensiero dell'Italia. Ed è parimente vero che la repubblica padovana riteneva alcune ragioni sopra una parte della prov., ceduta poi interamente a Rinaldo III Estense l'anno 1317. La casa d'Este possedè il Polesine quasi un secolo, finchè le fu tolto da Francesco da Carrara il *Novello*, nella guerra da lui mossa contro Alberto Estense marchese di Ferrara, il quale potè, con interposizione della repubblica di Venezia, ricuperarlo mediante lo sborso di buona somma di denaro.

Ritornato così il dominio del Polesine nella casa d'Este, il marchese Nicolò III l'impegnò alla Veneziana repubblica per la somma di 50000 ducati, con obbligo di restituirli dentro 5 anni; restituzione che non fu mai fatta. Rotta intanto, nel 1404, la guerra tra la repubblica e Francesco da Carrara per lo acquisto di Vicenza, e per tagli fatti da' Veneziani negli argini dell'Adige ad Anguillara, d'onde nacque il lago di Vighizzuolo nel Padovano, il Carrarese sedusse lo stesso marchese Nicolò III suo genero a romperla co' Veneziani; per il che, unitesi nella prov. le truppe ferraresi e padovane, facilmente se ne impadronirono. Frattanto i Veneziani presentaronsi con armata navale numerosissima dinanzi alla città stessa di Ferrara, e con minor fatica costrinsero il marchese Nicolò a chieder pace, e restituire alla repubblica il Polesine; al qual patto, benchè contro voglia, pur ceder dovette il Carrarese ancora. Così a titolo di pegno restò sotto il gov. veneto la prov. sino al 1438, nel quale anno, avvegnachè non avesse conseguito il rimborso dei 50000 ducati, lo restituì allo stesso marchese Nicolò III, per distaccarlo dal duca di Milano, contro cui ardeva la guerra in Lombardia.

L'anno 1482, venne al marchese Enrico I in pensiero di scacciare da Ferrara il visdomino veneziano, console della nazione e magistrato con giurisdizione nelle cose del comm. veneto in quella città, per antichissime capitolazioni stipulate tra la repubblica veneziana e la città di Ferrara nel tempo in cui si reggeva a comune; pretendendo, a palliare l'ostilità, che il visdomino fatto avesse cercare un prete con offesa dell'immunità ecclesiastica. Lo fece quindi dal vescovo scomunicare e scacciare dalla città. E violò dipoi anche gli antichi accordi co' suoi

predecessori, fondando saline a Comacchio ed alzando torri in vicinanza a' veneti confini. La repubblica allora, dalle lamenteanze passando alle armi, ed invase tutto il Polesine ed occupò altre terre del Ferrarese. Nel 1484 fu stipulata la pace colla condizione che la provincia del Polesine restasse perpetuamente annessa al dominio veneto. Ad onta di ciò, nella lega di Cambrai fu invasa dai collegati; ma finalmente, nella pace di Bologna, fu riconfermata alla repubblica di Venezia, alla quale rimase sino alla sua caduta nel 1797, quindi in poi seguendo le sorti delle altre adiacenti provincie.

POLESINE, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Mantova, distr. e comune di Gonzaga.

POLESINE, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Mantova, distr. e comune di Ostiglia.

POLESINE, terra del ducato di Parma, distr. del Borgo S. Donnino, nel Piacentino, alla foce dell'Arda, alla destra del Po, a 3 l. 3/4 N. E. da Firenzuola, e a 3 l. 1/4 S. S. E. da Cremona. Bella n'è la parrocchiale, e grande rinomanza ha nei dintorni l'armonioso concerto delle sue campane. Conta 1600 abit., e vi si coltiva la vite.

POLETO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Mantova, comune di Ronco Ferraro.

POLEUR, vill. del Belgio, prov., circond. e 5 l. 1/2 all'E. S. E. di Liegi, in una valle imboscata, sopra un piccolo affluente della Weeze, con 1100 abit. Ne' suoi dintorni si trovano agate.

POLEVSK, grande usina pel ferro e pel rame, nella Russia, in Asia, gov. di Perm, distr. di Iekaterimburgo.

POLGAR, borgo d'Ungheria, circ. di là della Theiss, comitato di Saboltseh, marca di Dada, a 3 l. 1/4 S. d'Onod, in mezzo a vaste paludi, sulla sinistra sponda della Sejpes, braccio della Theiss.

POLGUES (S. r.), borgo di Francia, spart. della Loira, circond. e 3 l. 1/2 al S. O. di Roanne, presso la sinistra sponda dell'Ysable, con 500 abit., 8 fiere all'anno, e nei dint. una miniera di piombo.

POLI, *Empulum*, borgo degli Stati della Chiesa, comarca e 7 l. all'E. di Roma, distr. di Tivoli, con 1300 abitanti.

POLI, borgo della Turchia asiatica, sulla costa N. O. dell'isola di Cipro, sangiacco di Cerina, a 10 l. N. da Baffa. Ne' suoi dintorni si raccoglie molto cotone; allevansi numerosi ovili di pecore, e si prepara grande quantità di pece e di catrame.

POLIA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore II, distr. e 6 l. al S. di Nicastro, con 1900 ab.

POLIANI, borgo della Russia eur., gov. e 6 l. al S. E. di Minsk, distr. e 10 l. all'O. di Igumen.

POLICANDRO, *Pholegandros*, isola dell'Arcipelago, nelle Cicladi, a 2 l. O. dall'isola Sichino, e a 6 l. E. dall'isola di Milo. Latit. N. 36° 37' 3"; long. E. 22° 34' 50". Ha 3 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E. ed 1 di larghezza; è montuosa e poco fertile ed annovera 200 abit. Nelle parte N. E. giace il borgo del suo nome.

POLICASTRO, *Buzentum*, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citereio, distr. e 9 l. al S. di La Sala, cant. e 1 l. all'O. S. O. di Bonati, e a 22 l. S. E. da Salerno, alla base d'una collina, in fondo al golfo del suo nome, che ha 8 l. di apertura sopra 4 di sfondo. Per sei mesi dell'anno il clima è quivi malsano. Sede d'un vescovato suffraganeo di Salerno, ha una cattedrale gotica, un seminario ed un convento. Sicuro è il suo porto ed abbondante la

pesca, ma il comm. poco attivo. Vi si contano 7000 abit. Nei dintorni sono a leune iscrizioni romane.

POLICASTRO, vill. del regno di Napoli. *Ved.* **PALEOCASTRO**.

POLICODE, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, prov. di Salem e Baramal, a 5 l. N. O. da Darampuri, presso una gola d'Udeadargam, che taglia le Gatte orientali.

POLICORO, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Basilicata, distr. e 18 l. all'E. di Lagonegro, cant. e 3 l. 1/2 all'E. di Rotondella, presso al golfo di Taranto, in fertilissima pianura, ma malsana. Vi ha un bel palazzo.

Colla vicino sono le ruine di *Eraclea*, patria del pittore Zeusi, che fioriva 500 anni avanti G. C. Pirro riportò in quei dintorni una vittoria sul console Levino, nel 282 prima di G. C.

POLICZKA, città di Boemia, circ. e 10 l. al S. E. di Chrudim e a 4 l. S. S. O. di Leutomischel, sopra un piccolo affluente della Schwarza. Circondata di mura, ha fabbrica di tele e contiene 2800 abit. Nei suoi dintorni si fa una grande coltivazione di lino.

POLIENAS, vill. di Francia, spart. dell'Isère, presso Tullins, che fa vini eccellenti e possiede alcune fucine.

POLIGARI, *Polygar*, capi militari della parte merid. dell'Indostan, nei siti montuosi del S. O. del Carnatico: i principali capi Poligar sono quelli di Nattam, Manapari, Madura e Seevaganga. Presentemente trovansi sotto il dominio inglese.

POLIGNAC, borgo di Francia, spart. dell'Alta Loira, circond., cant. N. O. e 3/4 di l. al N. O. del Puy e a 1 l. dalla sinistra della Loira. È fabbricato intorno ad una montagna vulcanica, sulla quale sono le rovine del castello del suo nome, famoso nei fasti del Velay, e vuolsi che sorgesse sulle ruine di un tempio d'Apollo. Il borgo, ch'era una viscontea, la quale diede il suo nome ad un'antica famiglia, i cui membri chiamavansi, certamente per derisione, i re delle montagne, fu negli ultimi tempi eretto in marchesato, poi in ducato. Conta 2200 abit., e nei dintorni, sulla sinistra sponda della Borne, trovansi acque minerali.

POLIGNAC, vill. di Francia, spart. del Gers, cant. e 1/3 di l. al N. N. E. di Condom, che fa un commercio ragguardevole di grani, vini ed acquedotti pregiatissimi.

POLIGNAN, vill. di Francia, spart. dell'Alta Garonna, nelle vicinanze di Montrejean. Ha fabbriche di lavori a maglie e di calze di lana, e commercio di granaglie, legnami e bestiame.

POLIGNANO, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Bari, distr. e 8 l. all'E. S. E. di Bari, cant. e 2 l. all'E. N. E. di Conversano, presso l'Adriatico. Lat. N. 40° 59' 55"; long. E. 14° 53' 36". Con una collegiata e 2 altre chiese, ha pure 2 conventi, uno dei quali di monache, ed un'abbazia reale. Patria del letterato P. Sarnelli, annovera 4500 abit., e tiene una fiera ogni anno.

La città è fabbricata sulla sommità di un'enorme rupe che sorge perpendicolarmente sul mare, ed appiè di esso scorgesi la così detta *grotta del palazzo*, che ha 250 piedi di profondità, e nelle cui vicinanze, sopra una lingua di terra, che sorge assai dentro il mare, giace il magnifico convento di S. Vito.

POLIGNANO, bor. dello Stato di Parma, duc. e 3 l. 2/3 all'E. di Piacenza, e a 3 l. N. da Fiorenzuola. È notabile per la coltivazione che fa della vite.

POLIGNÉ, vill. di Francia, spart. d' Ille e Vilaine, circond. e 8 l. 2/3 al N. E. di Redon, sulla sinistra sponda del Bruc, con 1100 abit. ed una cava di tripoli e di pietra nera pei falegnami.

POLIGNY, vill. di Francia, spart. delle Alte Alpi, circond. e 3 l. 1/2 al N. di Gap, presso la sinistra sponda del Drac, con 700 abit. e 2 fiere annue.

POLIGNY, città di Francia, spart. del Jura, capoluogo di circond. e di cant., a 7 l. N. E. da Lons le Saunier e a 4 l. S. E. da Salins, alle falde di alte montagne, sopra un terreno elevato che domina una pianura immensa, e presso alla sorgente del fiumicello Glantine. Il tribunale di 1.ª istanza e la conservazione delle ipoteche del circond. sono ad Arbois, e in questa città poi risiedono la direzione delle contribuzioni indirette, la sotto-ispezione boschiva ed un collegio comunale. Ha 3 strade parallele assai bene fabbricate, ed una piazza pubblica ornata d'una bella fontana. Vi si trovano fabbriche di berrettami, di cardì, di candele, di maiolica, di salnitro e di colla forte; officine di stampa sopra tele, tintorie e concie di pelli. Commercio di grani, vini, bestiami, formaggi, ec., tenendo 8 fiere all'anno. È patria di Giacomo Coythier, medico di Luigi XI, e di Giovanni il Giovane, predicatore celebre: i suoi abit. sommano a 6500. Nei dintorni veggonsi grotte curiose, nelle quali si trovano marmo nero screziato ed alabastro di un bel bianco.

Fu questa città una delle più considerabili della Francia Contea; l'assedio che ne fece il duca di Longueville ed un incendio scoppiato nel 1673 ne distrussero una gran parte.

Il circond. si divide in 7 cant.: Arbois, Champagnole, Nozeroy, Les Planches, Poligny, Salins e Villers Farlay; formasi di 155 comuni e contiene 76000 abitanti.

POLILLO, isola dell'arcipelago delle Filippine, all'E. di Lussan, a 15° di lat. N. e 119° 38' di long. E. Ha forma triangolare e 10 l. di lung. dal N. O. al S. E. sopra 6 di largh. media. Sopra la costa occid. trovasi un porto del medesimo nome, e nel centro dell'isola, ch'è fertilissima, sorge il monte Malola.

POLIN, borgo di Boemia, circ. e 2 l. all'O. N. O. di Klattau, sopra un picc. affluente della Bradawka.

POLINCKHOVE, vill. del Belgio, prov. della Fiandra Occid., circond., cant. e 2 l. 3/4 al S. E. di Furnes, presso il canale di Loovaert, con 1400 abit.

POLINESIA. La Polinesia, nei limiti che le furono assegnati da de Rienzi, nella sua opera intitolata: *Oceania*, contiene le isole Marianne, quelle di Peliu, Peli o Palaos, dei Marinarì, dei Guedi o San David o Freewill, l'isola Nevil, il grande arcipelago delle Caroline, compresi i gruppi di Ralic e di Radac, quello di Gilbert e Marshall, il gran Cocallo e le altre isole di questa catena, e finalmente tutte le isole del mare del Sud, o del grande Oceano, dall'arcipelago di Auai (Haouai) o di Sandwich, al N., fino alle isole del *Vescovo* ed il suo Clero, al mezzo giorno; e dall'isola Ticopia, presso di Vanicoro, all'O. fino all'isola Sala y Gomez, all'E., avvicinandosi all'America; di maniera che la grande divisione della Polinesia, quale l'ha stabilita l'autore suddetto, avrebbe per limiti: al N., la Micronesia e l'Oceano boreale; al N. O., la Malesia; al S. O., la Melanesia; all'E., la costa occidentale dell'America, ed al S., l'Oceano australe.

« Il metodo da me adottato, seguiremo colle parole dello stesso de Rienzi (*Dict. us. et scient. de géogr.* ec., art. POLINÉSIE), divide la Polinesia in regioni naturali, e l'immensa sua estensione esi-

ge che sia classificata in modo da facilitarne la conoscenza, vale a dire coll'abbracciare le isole Marianne, il mio arcipelago di Gaspar Rico, il grande arcipelago delle Caroline e le sue dipendenze, nonché l'arcipelago ch'io chiamerò Melano-Polinesiacco, nella Polinesia occidentale, il cui centro sarebbe la già celebre isola di Ualan, l'arcipelago di Auai (Haouai) o Sandwich, come anche il gruppo di Washington.

» Compranderò quindi, come feci nella mia opera intitolata *Oceania*, nella Polinesia centrale, il mio grande arcipelago di Roggeween, quello di Taiti ed il gruppo di Tubuai, il grande gruppo Manaia, l'arcipelago di Samoa o Amoa o dei Navigatori, e quello di Tonga o degli Amici.

» La Polinesia orientale racchiuderà l'arcipelago di Nucaiva o delle Marchesi, il grande arcipelago di Pomotu e le sue dipendenze, e le isole Vain e Sala y Gomez, da me chiamate Sporadi Oceaniche.

» La Polinesia australe avrà i gruppi di Chermadec e le isole della Nuova Zelanda, le maggiori di tale divisione, con le isole Chatham, l'isola dell'Antipodo e l'isola Macquaria. Coi due isolotti il Vescovo e il suo Clero, chiuderò la vasta divisione che comprende le numerose sue miriadi d'isole.

» Delle quattro grandi divisioni dell'Oceania, la Polinesia occupa il maggiore spazio in mare, e, dopo la Micronesia, la minore superficie in terra. La sua superficie, non calcolandone che le terre, è di circa 18060 l. q., e la sua popolazione di 111,50000 abit. Le sue isole innumerevoli cuoprono l'immensa estensione del grande Oceano o mare del Sud; ma le sue terre sono generalmente esigue, ch'ne eccettui le due grandi isole che compongono la Nuova Zelanda, le isole celebri d'Auai ed Oau, di Pola, Tonga Tabu e Nucaiva, l'isola curiosa di Vain, e l'isola più celebre ancora e più curiosa di Taiti, che meritò il titolo di *Regina dell'Oceano Pacifico*.

» I numerosi arcipelaghi ed atoloni della Polinesia, ugualmente posti tra i tropici, dalle isole Marianne sino all'isola Vain, lontane 2000 leghe, e da Uai alla Nuova Zelanda, parimente discoste 2000 leghe, si assomigliano, con lievissime differenze, pel clima, per la natura del suolo, per le produzioni, per l'aspetto generale, per una medesima razza di uomini, per una lingua più o meno similante, per costumi, per tradizioni e per un inciviltimento pressochè identici. Quantunque sotto la zona torrida, queste graziose isolette, giorno e notte accarezzate dalle brezze rinfrescanti di mare e di terra, partecipano alla temperatura dell'Oceano, sopra il quale sono assise con tanta grazia; godono esse di primavera perpetua, di rado turbata dagli uragani, da' vulcani e dai tremuoti; da per tutto presentano le scene più seducenti. Allorchè dall'alto del cassero d'una nave, per mezzo ai vapori della sera, veggonsene i liti, circondati da una cintura di madrepore, credesi di vedere tanti smeraldi incastonati nel corallo, equilibrati tra i venti e le onde da una fata misteriosa. Il mare viene ad infrangersi in candida spuma sopra le scogliere che le proteggono, e le spume ricadono come archi brillanti di luce, intanto che le donzelle nuotano e scherzano nell'acque, simili alle ninfe della Favola, o sospendendosi agli arboscelli, i cui rami pendono alla spiaggia, immergonsi, rialzansi, tornano a sommergersi, come se non avessero conosciuto altro elemento.

» In mezzo a questi anfiteatri di verzura, a questi boschetti annaffiati da acque limpide e fresche, odesi il gioviale agricoltore, che cura cantando i suoi alberi nutritori, camminando il giorno sull'erbe profumate, e la notte illuminando la sua casa con resine odorose. Sopra questa terra generosa che produce in ogni stagione, nè esige cura di sorta per produrre, l'*aralia*, l'*ixora*, il *bauhinia* e l'*erythrina*, spiegano con magnificenza gli splendidi loro colori, la grazia o la singolarità dei rami loro. Il banano forma boschetti magici; i suoi rami sono il simbolo della pace; ei proteggono le tombe; s'inchinano in seguò d'ospitalità dinanzi lo straniero pacifico, ed i suoi frutti d'oro bastar possono ad alimento dell'uomo. Il maestoso cocco, che gli Orientali chiamano il *re delle palme*, alleva per ogni dove la vista del Polinesiano, o ch'ergasi ardito sopra le roccie, o che ombreggi le solitudini di arena o le umide piagge del mare. La sua noce offre una tazza, latte, aceto, olio e l'alcool. L'igname, la patata dolce, e due specie d'*arum*, il *macrorhizon* e l'*esculentum*, nodriscono la maggior parte di quegli isolani. Adoprano la corteccia del moro papirifero, dell'*artocarpus* e d'altri alberi a fabbricar una stoffa leggiera e calda, che tingono di diversi colori e con cui formano vestimenta. Finalmente il prezioso albero da pane (*artocarpus*), a nostro parere il primo dei vegetabili, l'albero da pane, modello di grazia e di maestà, che sorge a cinquanta piedi di altezza, e tre o quattro piantoni del quale possono alimentare un uomo per un anno, loro dà il suo frutto nutriente e farinaceo, il cui gusto somiglia insieme a quello del pane di frumento ed al carciofo; il suo succo lattiginoso e glutinoso tien vece di vischio e di cemento; la corteccia somministra una stoffa leggiera; le foglie servono di tovaglie, di salviette, di secchie e di ombrelle; ombreggiano esse la capanna del povero, i palagi del re ed i templi degli dei, ed in alcune tribù vi s'iscrivono gli annali, le leggi ed il culto della nazione; dal tessuto filamentoso si traggono borra e fiaccia, con cui si fabbricano stuoie, cordami, gomene e tele da vela, e si calefanno le piroghe; finalmente, il tronco, convertito in naviglio, trasporta l'abitante di Uau a Taiti, il nativo di Setual a Guaan, e quello di Touga alla Nuova Zelanda.

» I grandi quadrupedi, gli animali feroci, i rettili velenosi, gl'insetti nocivi non infestano quei bei climi come in America, nell'India, nella Malesia e nelle più belle contrade del globo. Vi si trovano le galline, i colombi, i porci, il cane, una moltitudine di ottimi pesci e mirabili conchiglie, il gatto ed alcuni animali utili, trasportati da navigatori amici degli uomini. Tale è la profusione degli eccellenti frutti che vi crescono senza coltura, e l'abbondanza dei porci, delle galline e dei pesci, che gli indigeni, ben diversi dai selvaggi dell'America e di parecchie tribù dell'Africa, ed anche dell'Asia centrale, non si trovano mai in pensiero di provvedere alla propria sussistenza, e sola la guerra viene talvolta a turbare il riposo e l'armonia di quegli ammirabili panorami.

» La maggior parte de' Polinesiaci, miti, semplici, ospitali, gai ed incuranti, non pare che respirino se non per l'ozio. Noi, Europei orgogliosi, che biasimiamo tutto ciò che non è noi, noi consideriamo quest'ozio come un vizio che ingenera tutti i vizii: ma se godessimo del dolce loro clima, se com'essi avessimo vitto, vestito e tetto senza fa-

tica, è egli ben certo che l'amor del lavoro fosse la nostra prima virtù? E senza uscire dalla nostra Europa, non fanno i *lazzaroni* consistere la suprema felicità nel *dolce far niente*? (V. l'articolo NAPOLI.) I Polinesiaci amano le madri e gli amici; rispettano i vecchi ed hanno molta deferenza pei loro consigli, virtù che manca agli Europei. La natura primaticcia accosta di buon'ora i sessi in quelle regioni equatoriali ed intertropicali, che paiono la patria naturale e privilegiata degli uomini. L'amore, o piuttosto la voluttà, è la costante loro occupazione. L'uomo cerca di piacere alla donna col coraggio e la destrezza; usa la donna tutti i vezzi e la civetteria di cui l'hanno natura ed arte dotata per cogliere il suo amante; ed ei si veggono l'uno e l'altro riprodotti, giovani ancora, in una posterità numerosa. Felici popoli cui la natura fornisce con tanta generosità la salute, la gioia e l'abbondanza di tutto ciò che bisogna per vestirsi, nodrirsi ed albergarsi, tre primissimi bisogni dell'uomo; dove il cielo, il suolo, le produzioni, gli abitanti, tutto forma un'armonia incanteatrice, tutto sin l'architettura che quivi prende un carattere grazioso, sconosciuto nel resto del mondo!

» Tanti vantaggi, paragonati ai bisogni infiniti e progressivi dei popoli dell'Europa, alle pene, alle fatiche, alle difficoltà senza numero che ci tocca sopportare per provvedere a questi bisogni, non rendono i Polinesiaci infinitamente più felici di noi? Il fiero Europeo non ha eziandio di sovente trovato fra di essi la felicità? non debbe egli nulla ai figli della Polinesia? Pare che la Provvidenza abbia posto quest'isole incantate in mezzo al grande Oceano per metterne gli abitanti in grado di esercitare l'ospitalità verso i navigatori che lo percorrono. Esse loro offrono di spazio in spazio comodi caravanserragli, dove possono tutto in un tempo prender fiato, accivirsi e distrarsi; sono per essi, in mezzo alle solitudini immense del mar Pacifico, come quelle oasi che ammaliano il viaggiatore sposato fra i deserti dell'Egitto. I primi navigatori furono da essi trattati come dei o monarchi. Ma, in cambio dei loro doni e dei loro affetti, essi loro recarono i vizii e di rado i benefizii della nostra civiltà; oggi maledicono di sovente quell'ospitalità senza limiti che ci accordarono i padri loro, in ciò meno prudenti dei Cinesi. Questi popoli erano un tempo numerosissimi; sono stati decimati dalle nostre armi da fuoco, dai bisogni fattizii e dai mali reali, e dalle malattie vergognose, e tante cause di discordie che noi abbiamo tra quegli uomini seminato: perciò, scorgendo in oggi una nave europea, credono che sieno per islanciarsi da' suoi fianchi tutti i flagelli ed apprendersi ad essi come ad una preda, per tormentarne l'esistenza.

» Una lingua primitiva, divisa in parecchi dialetti, fra' quali il tonga, più forbito e più armonioso di tutti, va ricco di quelle forme grammaticali, che annunciano una civiltà assai avanzata; istituzioni e cerimonie somiglianti; una interdizione quasi generale; spesso le medesime leggi e l'identico culto osservati in queste terre così le une dalle altre lontane: tutto mi autorizza a concludere che gli abitanti di tante isole attinsero i loro usi e le opinioni da una medesima fonte, e che riguardare si ponno siccome tribù disperse d'una medesima nazione, che si separarono ad un'epoca in cui le idee politiche e religiose di codesta nazione erano già sviluppate. Tali idee, tali costumi e tale una lingua dovettero nascere in uno stato centrale, in seno ad un popolo potente e

navigatore. Noi stimiamo che questo stato centrale, che questo focolare fosse l'isola di Calemantan o Borneo, cosicchè i Daia Bugui sarebbero quel popolo stipite. Alcuni di questi uomini, dediti per istinto alla navigazione, avranno abbandonato la primitiva patria, portando seco l'eccedenza della popolazione, seguendo il mare ch'è fra l'isola Calemantan (Borneo) e Maindanao, e per questa via saranno penetrati nel grande arcipelago delle Caroline, di dove saranno successivamente stabiliti in altre isole, a misura che i popoli ed i vulcani avranno depositate nuove terre sull'Oceano. Fondo del resto la mia opinione sul seguente parallelo tra' Daia ed i Polinesii, parallelo ch'io stimo abbia a formare un argomento d'assai peso. La tinta bianco-giallastra più o meno carica dei Polinesii e dei Daia di Calemantan, l'angolo facciale aperto quasi come negli Europei, l'alquanto alta loro statura, la fisionomia regolare, il naso e la fronte elevati, i lunghi capelli, ispidi e neri, l'uso dell'olio di cocco per ammorbidirli e renderli lucidi, la bellezza, la grazia, i modi studiati e lascivi delle lor donne, e specialmente delle ballerine, le relazioni, comunque alterate, dei loro linguaggi, l'abitudine dell'agricoltura, della caccia e della pesca, la bravura nel costruire le loro piroghe e nel fabbricarsi utensili, le immense loro case, le credenze religiose, gli umani sacrificii, i loro statuti ed una specie particolare di consecrazione o *tabu*, il reggimento feudale, all'incirca simile a quello che vige nella Malesia, il saluto di due persone soffregantesi il naso reciprocamente, tutto in somma indica la più decisa somiglianza fra i Daia e i Polinesii. Ed il paragone tornerebbe anche più esatto fra questi ed i Turagia ed i Bugui di Celebe; ma i Turagia ed i Bugui, tra' quali le proprietà dei grandi e dei sacerdoti estimansi sacre, come pure nella Polinesia ed appo i Daia, ci sembrano, appartenere alla razza daia, del paro che i Balinesi, i popoli delle isole Nias, Nassau o Poggy, i Ternati, i Guiloliani e quelli di una parte delle Molucche, dell'arcipelago di Sulong, delle isole Filippine e delle isole Palaos. Questi tre ultimi segnatamente sembrano originarii di Celebe e di Calemantan o Borneo; ma la rassomiglianza dei Taitiani, dei Nuovi Zelandesi, e soprattutto dei Batta (1) coi Daia, è veramente notevole. Aggiungeremo che la loro lingua forma, in certo modo (2), il mezzo fra il malaio ed il malecassu, che ne è il tipo più perfetto, e che i Malesi ed i Giavesi delle coste dell'isola Calemantan o Borneo li riconoscono come gli aborigeni, gli *orang benoa* del paese.

Torna facile vedere come la differenza dei climi, le comunicazioni colle isole poste nelle differenti divisioni dell'Oceania, le nuove relazioni, i nuovi bisogni, gli alimenti tal fiata opposti, l'influenza dei popoli stranieri, e segnatamente il miscuglio delle due razze negra e malese con quella dei Daia, dovettero introdurre notabili mutamenti tra questi ed i popoli polinesii, e soli possono spiegare tutte quelle differenze che incontransi fra gli abitanti di questa parte di mondo. Quindi il miscuglio dei Lampuni, dei Reiang e dei

Cinesi, diede a' primi gli occhi obliqui dei secondi; quindi la riunione dei Nicobarii e degli Andamiani formò di quelli altrettanti mulatri; quindi nelle isole di Lusson, di Sumadra, e nell'arcipelago delle Caroline, operossi il miscuglio di tutte le razze dell'Oceania.

Tutti i Polinesii ignorano l'uso dell'arco e delle frecce quali strumenti da guerra; tutti fanno uso della bibita inebbrante del *cava*, ed appo alcuni le leggi dell'etichetta acquistarono di già grande sviluppo.

I popoli di Auai, di Taiti e di Tonga, sono fra tutti gli abitanti della Polinesia quelli che fecero più progressi nella civiltà. I Nuovo-Zelandesi, riuniti in bande di poco conto, e viventi sotto aspro cielo e sopra un suolo povero di aiuti elementari, sono assai meno avanzati; ma loro popolazione, più grande di quella degli altri stati polinesii, la loro energia, l'attività e l'attitudine alle arti ed ai mestieri, fanno sperare che il loro incivilimento più tardi abbia a fare un giorno rapidi progressi.

I popoli della Polinesia divennero molto industriosi. Tutte le tribù ingentilite di questa regione fabbricano stoffe fine con la corteccia dell'aute (*broussonetia papyrifera*), e tele più grossolane col libro dell'albero da pane (*artocarpus incisa*). Con un maglio quadrilatero e striato sulle quattro faccie le foggiano, battendo sulle cortecce rammollite ed invischiate col glutine. Tutte usano i medesimi processi di fabbricazione, come pure l'arte di intonacarle d'una specie di cacciù per renderle impermeabili alla pioggia. Tali ravvicinamenti devono derivare dalle arti praticate un tempo dai padri di quei popoli. Tutti i Polinesiaci preparano e cuocono gli alimenti in forni sotterranei, con l'aiuto di pietre calde. Servonsi di foglie di vegetabili pe' loro bisogni diversi. Convertono il frutto da pane, la carne del cocco ed il taro in pappia; tutti bevono il cava o l'ava, succo d'un pepe che gl'inebbria e li diletta. — Gli Auaiiani fanno le stoffe più osservabili con la corteccia del gelso. I Nuovo-Zelandesi formano bei mantelli col loro famoso *phormium tenax*. I Carolini sono i soli Polinesiaci che fabbricano veri tessuti. Fanno gli abitanti di Rotuma graziosissime stuoie. Distingouonsi pure per industria gli abitanti degli arcipelaghi di Touga (degli Amici), di Taiti (della Società), e dell'isola Rurutu (Oiteroa), nel gruppo di Tubuai. I Polinesii primeggiano nella costruzione e nel maneggio delle loro piroghe che volano sulle acque; nel gusto e nelle disposizioni per la scoltura che spiegano negli ornamenti di esse, delle pagaie, dei tamburi, e sino, presso alcune tribù, in quelli delle loro capanne. — Le sculture dei Nuovo-Zelandesi, dei Taitiani, dei nativi di Pelu e delle altre isole Caroline, ecc., sono capolavori d'eleganza. — Quanto al commercio, non havvi che gli Auaiiani ed i Carolini occidentali che possansi considerare come popoli trafficanti. Il porto d'Anaruru, nell'arcipelago di Auai, è già divenuto il ritrovo dei bastimenti che si recano in America, alle Filippine ed a Canton. Dal 1805 in poi, parte una flottiglia da Setual e da Ulia ed altre isole dell'arcipelago delle Caroline, si trasferisce a Lumarek, e va ogni anno ad Agagna nell'isola di Guaden (gruppo delle Marianne), dove traffica con gli Spagnuoli di questa colonia.

L'antropofagia è assai diffusa nella Polinesia, ed i cannibali più feroci di questa immensa regione sono i nativi dell'arcipelago di Viti o Figi, soprattutto quelli dell'isola Navii Levu, quelli della

(1) I Batta discendono dai Biagiu, tribù dei Daia. Distinguono talvolta i dotti i Biagiu col nome di *malem*, che in indù significa *montanari*.

(2) Prendemmo a punto di confronto la lingua dei Daia Maruti che abitano al settentrione dell'isola Calemantan, con quelle di Taiti, d'Auai e della Nuova Zelanda, ed il malaio di Sumadra.

Nuova Zelanda, i nativi degli arcipelaghi di Samoa, o dei Navigatori, e quelli di Nucaiva. In quest'ultimo, non solo gli abitanti divorano i prigionieri, ma quello che li distingue da quasi tutti gli antropofagi conosciuti si è che in tempo di penuria divorano i genitori avanzati in età (ciocchè pure facevano anticamente anche i Batta), i figliuoli, e sino le proprie mogli! I nativi di Mallegot, nel gruppo orientale dell'arcipelago delle Caroline, dei gruppi di Repit Urur e di Palliser, sono antropofagi, e gli abitanti di Tonga o degli Amici, e di Peliu o Palaoa, nel grande arcipelago delle Caroline, i più umani e più riservati de' Polinesiaci, lo sono pur essi ugualmente, malgrado gli elogi esagerati che loro prodigalizzarono Cook e Wilson. Gli abit. dell'arcipelago di Taiti non vi hanno rinunciato che da circa mezzo secolo; e, se si ha a credere ad un viaggiatore inglese, diedero essi recentemente un esempio di questo costume infernale. — Jules de Blosseville osserva aver quest' isole offerto, da moltissimi anni, esempi evidenti di antropofagia; ma i Polinesii che maggiormente si danno a sì esecrabile uso sono i Nuovo-Zelandesi; chè non ha uno solo dei loro capi il quale non abbia assaggiato, una volta almeno in sua vita, di codesta abominevole pietanza. Vuolsi tuttavia notare che coloro fra questi popoli i quali abbracciarono non ha molto il cristianesimo, rinunziarono eziandio al cannibalismo, e che, con alcune eccezioni, i Polinesii, come pure la maggior parte degli abitanti delle quattro divisioni dell'Oceania, o quinta parte del mondo, non mangiavano se non la carne umana di alcuni prigionieri, o di quelli che avevano sedotto la moglie d'un indigeno e l'avevano resa adultera.

I sacrificii umani offerti agli dei esistettero presso la maggior parte dei Polinesii, come esistettero appo il maggior numero dei popoli nell'infanzia dell'incivilimento. Son essi ancor in uso in alcuni arcipelaghi di questo grande oceano, che racchiude cotante isole di recente creazione. — Per la maggior parte, questi popoli credono in generale ai due principii, ed alcuni ad una specie di Trinità: tali sono i Taitiani ed i Carolini. — I Polinesii professano le medesime opinioni sulla vita futura e sull'immortalità dell'anima. Riconoscono anche un paradiso ed un inferno; ma non è, secondo essi, la virtù nè la colpa che vi conducano. Gli abitanti della Nuova Zelanda credono che l'uomo stato ucciso e mangiato dal nemico sia dannato ad un fuoco eterno. I nativi delle isole Marianne opinano anch'essi che quelli che muoiono di morte violenta abbiano in retaggio l'inferno; ma i Carolini tengono generalmente per fermo che, dopo morte, i giusti saranno premiati ed i malvagi puniti.

La punzecchiatura si pratica da tutti gl' isolani della Polinesia, al pari che da tutte le nazioni selvagge o mezzo incivilite. I Nucaiviani ed i Nuovo-Zelandesi superano in quest'arte tutti i Polinesiaci. Il clima che abitano non comporta, per tutto vestimento, che cose leggere; ma se poco vestono questi isolani il corpo, almeno non trascurano d'ornarlo con diversi disegni che imprimono sulla stessa pelle. L'operazione di punzecchiare, cioè d'imprimere questi disegni, appartiene ai punzecchiatori di professione, e dai Francesi è detta *tatouage*, certo dalla parola *tatua*, usata appunto ad esprimerla alle isole Taiti e Tonga, mentre i Papua adoprano il vocabolo *pa*. La fanno destrissimamente, servendosi d'un pezzettino di scaglia di tartaruga, simile per forma ad una porzione di lama di sega presen-

tante cinque o sei denti diritti ed acuti. Il punzecchiatore, dopo intinti i denti dell'istrumento in una tintura nera, che non è altro che polvere di carbone stemprata nell'acqua, applica l'ordigno alla pelle, e vi batte sopra leggermente con una bacchetta, sino a tanto che le punte dei denti sieno penetrate sino al vivo. L'operazione cagiona una lieve infiammazione ed una gonfiezza poco dolorosa, che però non cessa se non in capo ad alcuni giorni. Per mezzo di queste punture, i selvaggi del mare del Sud si disegnano, sul volto e sopra tutte le parti del corpo, figure indelebili, delle quali alcune sono cerchi perfettamente delineati; altre, porzioni di circolo; altre, linee spirali, figure quadrate od ovate, scacchieri; altre in fine, linee inclinate ed incrociate diversamente. Tutti cotali disegni sono distribuiti colla massima regolarità: quelli di una guancia, d'un braccio, d'una gamba, corrispondono esattamente a quelli dell'altra; e questa screziatura, comechè singolarissima, pur presenta un insieme che piace. I capi nobili dell'isola Nucaiva soprattutto sembrano coperti d'un giustacore di diverse stoffe, o d'una cotta di maglia decorata di gran numero di cesellature preziose; ma i servi, gli schiavi e gli uomini delle classi inferiori sono punzecchiati con minor arte e diligenza; alcuni anzi nol sono per niente. Quanto alle donne è vietato di punzecchiarle in altre parti fuorchè sulle mani, sopra le braccia, ne' labbri e nei lobi dell'orecchie.

POLING, hundred d'Ingh., cont. di Sussex, nel S. E. del rape d'Arundel, popolato da 4700 abitanti.

POLINO, *Polyaegos*, isola dell'Arcipelago, nelle Cicladi, a 1 l. N. E. dall'isola di Milo. Lat. N. 36° 47' 57"; long. E. 22° 22' 33". È rotonda, coperta di rocce di porfido e di materie vulcaniche, manca d'acqua, nè nodrisce che capre salvatiche.

POLINO (S.), borgo del regno delle Due Sicilie, nel Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Ulteriore II, distr., cant. e 1 l. al N. E. di Avezzano, presso l'estremità N. del lago Fucino, appiè del Cervaro. Patria del poeta Silio Italico, annovera 200 abitanti.

POLIST o **POLISTA**, fiume della Russia Europea, ch' esce dal piccolo lago Polisto, nel gov. di Pskov, distr. e 10 l. all' O. di Kholm, entra nel governo di Novgorod, distr. di Staraja Rus, passa per la città di questo nome, e 4 l. più sotto gettasi nel Lovat, per la sinistra, presso ed al S. del lago Ilmen, dopo un corso di 30 l. verso il N. N. E. Il suo affluente principale è la Parusia a destra.

POLISTINA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore I, distr. e 5 l. all' E. N. E. di Palmi, e a 11 l. N. N. E. da Reggio, capol. di cant., in salubre e fertile pianura. Patria degli scrittori Marafioti e Condomiti, ha chiesa collegiata, conta 5000 abit., e tiene un'annua fiera la seconda domenica di dicembre. Nel 1503 si diede nei dintorni una battaglia tra Gonzalvo e d'Aubigny, in cui questi rimase da quello sconfitto.

POLISY, vill. di Francia, spart. dell'Aube, presso Bar sulla Senna: eretta in ducato sotto il nome di Choiseul.

POLITZ, borgo di Boemia, circ. e 10 l. al N. E. di Königgratz, con fabb. di nastri di seta e 200 case.

POLITZ, città degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza, circ. e 3 l. 1/3 al N. di Stettino, sopra la Larpe, braccio dell'Oder, con 1500 abit.

POLIWODA, casale degli Stati Prussiani, prov.

di Slesia, reggenza e circ. di Oppeln, con una usina di ferro che annualmente somministra da 6 ad 8 mila quintali di ghisa, e 200 abitanti.

POLIZZI, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, prov. e 16 l. al S. E. di Palermo, distr. e 7 l. al S. di Cefalù, capol. di cant. Ha un collegio ed annovera 4000 abit. Commercias di grani, orzo, vino, olio, frutti, nocelle e noci, prodotti del suo territorio, e vi si trovano il zinco e il zolfo in abbondanza, che gli abit. chiamano malamente marcassite e piriti di marcassite.

POLKWITZ, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 7 l. 1/4 al N. di Liegnitz, circ. e 4 l. 1/2 al S. di Glogau. Cinta in parte di mura, ha 3 porte, 1 sobborgo, 2 chiese cattoliche ed 1 luterana: fabbrica di panni e birrarie. Gli abit. ascendono a 1400.

POLLA (La), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. e 3 l. 1/2 al N. N. O. di La Sala, capol. di cant., presso al Tanagro o Negro, che somministra trote eccellenti. Vi sono 4 chiese parrocchiali e 4 conventi, tra' quali 1 di monache. Patria dei letterati B., A. e N. Forlosia, e del giureconsulto Origlia Paolino, annovera 5000 abitanti.

POLLAN, fiume della Russia asiatica, nella parte occid. del Camciata. Esce da un lago, corre all'O., e gettasi, dopo 35 l. di corso, nel mare d'Occaso, presso ad una borgata del suo nome.

POLLAU, borgo di Stiria, circ. e 8 l. al N. E. di Graz, e a 2 l. 3/4 N. O. da Hartberg, in una valle. Vi sono fabbriche di panni e ne' suoi dintorni miniere di ferro.

POLLE, borgo del regno e del gov. di Hannover, principato di Kalemberga, capol. di bal., sulla sinistra sponda del Weser, a 5 l. S. S. E. da Hameln e a 13 l. S. S. O. da Hannover. Ha fabb. di calze, filatoio di lana, e fa commercio di carbone. Sommano a 1000 i suoi abit. come a 4000 quelli del baliaggio.

POLLENZA, *Pollentia*, bor. di Spagna, prov. e 10 l. al N. N. E. di Palma (Baleari), e a 2 l. 1/2 O. N. O. da Alcudia, nella parte settentr. dell'isola Majorica, in fondo ad una valle deliziosa, a 1 l. O. dalla baia del suo nome, ove ha un picciol porto sicuro, profondo e difeso da una torre munita d'artiglieria. È grande e bene fabbricato, con 1 chiesa di buona architettura, 1 convento di domenicani, 1 ospedale, 1 collegio di gesuiti, ed una fabbrica di buoni panni neri. Traffcando d'olio e vino d'ottima qualità, tiene un'annua fiera la terza domenica di novembre. La giurisdizione della parrocchia, che apparteneva ai templarii, viene presentemente esercitata da un priore e 19 benefiziati dell'ordine di Malta. Conta 7250 abitanti.

Pollentia fu fondata dal console Quinto Cecilio Metello.

La baia di Pollenza, riparata da tutti i venti, tranne il N. E., è irregolare, ma assai vasta e sicura, e formata da due strette penisole, una delle quali, al S., la separa dalla baia di Alcudia; l'ingresso, 2 l. largo, n'è determinato al N. dal capo Formentor, sotto 39° 55' 15" di lat. N. e 0° 58' 0" di long. E., e dal capo del Pinar; la sua profondità riesce di circa 3 l. e mezzo.

POLLENZO o **POLLENZA**, *Pollentia* o *Carrea*, castello degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, prov. e 2 l. 1/2 all'O. S. O. d'Alba, mandamento di Bra, presso la sinistra sponda del Tanaro, con 600 abit. Sorge questo castello su le ruine dell'antica *Pollentia*, e fu ristaurato dal cavalier di Romagnano,

cancelliere degli Stati di Savoia, nel xv secolo. La torre rotonda ed acuminata, cui fanno corona i fossi, i ballatoi ed i merli delle mura, ti presentano l'immagine del medio evo, mentre la sontuosità e l'eleganza delle stanze ti rammentano il soggiorno del regnante sovrano, soggiorno che fanno gradito i piaceri della caccia, come luogo in cui già celebre sino dai tempi dei Romani era il collegio dei Cacciatori Pollentini, di cui ne ha rischiarata la storia l'illustre Jacopo Durandi. Nei dintorni, Mario dissece i Cimbri, e Stilicone i Goti.

POLLESELLA. V. **POLESELLA**.

POLLIAN, ungherese *Kezdi Polyan* o *Pojan*, vill. di Transilvania, paese degli Szekleri, sede di Haromszek, marca di S. Lelek, sopra un piccolo poggio, a 1 l. 2/3 N. N. E. da Kezdi Vasarhely, con acque minerali.

POLLIAT, vill. di Francia, spart. dell'Ain, circond., cant. e 2 l. al N. O. di Bourg, sulla destra sponda della Veyle, con 1150 abit., e 6 fiere all'anno.

POLLICA, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. e 4 l. all'O. di Il Vallo, e a 13 l. S. S. E. da Salerno, capol. di cant., presso il mare Toscano. Abbondante la pesca, copiosi pur vi sono i frutti, l'olio ed il vino delizioso. Ha 900 abitanti.

POLLICH, bor. degli Stati Prussiani. V. **POLCH**.

POLLLENAS, vill. di Francia, spart. dell'Isere, circond. e 3 l. 2/3 al N. E. di S. Marcellino, ad 1/3 di l. dalla destra sponda dell'Isère, con 1000 abit. e un'annua fiera.

POLLINA, vill. di Sicilia, prov. e 24 l. all'E. di Palermo, e 1 l. dal mar Toscano, distr. di Cefalù, con 300 abit. Era un feudo della famiglia Ventimiglia, dei marchesi di Geraci. Ad 1 l. di distanza vi è una specie di porto con torre di guardia, detto il Finale, che serve di ricovero alle barche. Alcuni antiquarii la credono l'antica Apollonia, cui altri collocano tra Centorbi e l'Etna.

POLLING, vill. di Stiria, circ. e 10 l. all'E. N. E. di Klagenfurt, appiè di una montagna, snlla destra sponda di un piccolo affluente del Lavant. Vi sono magone.

POLLIONAY, vill. di Francia, spart. del Rodano, nelle appartenenze di Lione, che raccoglie grani ed alleva molto bestiaue.

POLLIOR o **BELIOR**, isola del golfo Persico, presso del Farsistan, a 6 l. S. S. O. dal capo Bistun, e a 18 l. O. S. O. dall'isola di Kismis. Ha un po' meno di 2 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E.

PÖLLNITZ, vill. della Sassonia. V. **PILLNITZ**.

POLLNOW, città degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza e 7 l. all'E. S. E. di Cöslin, circ. e 6 l. al S. di Schlave, sulla sinistra sponda del Grabow. Cinta di mura, ha un castello, fabbrica di panni, commercio di legname, e conta 1000 abit.

POLLOC o **SUGUR**, porto dell'isola Mindanao, una delle Filippine, nella parte orientale della baia d'Illana, presso ed al N. di Mindanao. Ha 4 l. di largh. sopra 5 di sfondo. È uno tra i migliori delle isole Filippine, ed attivissimo vi è il commercio.

POLLONCERU, *Pulluncheroo*, città dell'Indostan, al Nizam, nell'Aider abad, distretto di Golconda, a 7 l. O. N. O. da Aider abad.

POLLONE, vill. degli Stati Sardi, divis. di Torino, prov. di Biella, mand. di Graglia, con 1700 abit.

POLLONIA, regione d'Europa. V. **POLO니아**.

POLLOS, borgo di Spagna, prov. e 9 l. al S. O. di Vagliadolid, e a 5 l. E. da Toro, sul pendio ed alle falde d'una collina, presso la sponda sinistra

del Duero. Assai bene fabbricato, contiene 1000 abitanti. I già domenicani di Vagliadolid vi possedevano una grande casa.

POLLUMCOTTA. *V.* PALANCOTTA.

POLLUTRI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Citeriore, distr. e 2 l. all' O. N. O. d' Il Vasto, cant. e 2 l. al S. E. di Pagliella, sopra una rupe scoscesa. Possede uno spedale ed annovera 1300 abitanti.

POLMANER, PULMANAIR, fortezza dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, prov. di Salem e Baramal, a 15 l. O. N. O. d' Arcat.

POLMINIAC, vill. di Francia, spart. del Cantal, circond. e 2 l. 1/4 all' E. N. E. di Aurillac, cant. e 1 l. al S. O. di Vic, tra alte montagne, presso la destra sponda della Cère, con 1350 abitanti.

POLMONT, parrocchia d' Inghilterra, contea e 5 l. al S. di Stirling, e ad 1 l. 1/3 E. S. E. da Falkirk, presbiterio di Linnithgow, alla sinistra dell' Avon, un poco sopra della sua foce nel golfo di Forth. Sommano a 2200 gli abitanti.

POLNA, città di Boemia, circ. e 12 l. al S. S. E. di Ciaslau, e a 3 l. N. E. da Iglau, in una valle. È il capoluogo d' una signoria considerabile, e possiede, con 1600 abit., una manifattura di panni grossolani ed una fabbrica di cappelli.

POLNI, PULNEI, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, distr. e 11 l. all' O. N. O. di Dindigol.

POLNISCH (Polacco). I nomi che, incominciando a questo modo, non si trovarono qui, si avranno a cercare col nome che segue questo aggettivo.

POLNISCH NEUKIRCH, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 11 l. al S. S. E. di Oppeln, circ. e 2 l. 3/4 al S. di Kosel, capoluogo di una signoria importante, con 300 abitanti.

PO LO, distr. di Cina, prov. di Cuang tung. La città di questo distr. giace a 26 l. E. da Canton, sulla sponda destra del Tong chiang.

POLO (S.), borgo degli Stati della Chiesa, comarca e 7 l. all' E. N. E. di Roma, e ad 1 l. 1/2 N. E. da Tivoli.

POLO (S.), bor. del duc. di Modena, distr. e 3 l. 1/2 al S. O. di Reggio, sulla destra sponda dell' Enza.

POLO (S.), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Sannio, distr. e 6 l. all' E. S. E. d' Isernia, con 1200 abitanti.

POLO (S.), tre vill. del regno Lomb. Ven., l' uno prov. di Padova, distr. e comune di Montagnana; il 2.º prov. stessa, distr. di Piove, comune di S. Angelo; e il 3.º prov. di Treviso, forma, unitamente a S. Zorzi, Rai d' Oderzo e Rai di Collato, un comune del distr. di Oderzo.

POLOCH, città della Russia eur. *V.* POLOTZK.

POLOMA, città della Guinea Superiore, regno e 12 l. all' O. S. O. d' Uari, in riva al fiume di questo nome, presso al suo sbocco nel golfo di Guinea.

POLOMIED, fiume della Russia europea, gov. di Novgorod. Trae la sua origine nel distr. di Valdai, presso ed al S. della città di questo nome, attraversa il S. del distr. di Krestzi, entra in quello di Staraia Russ, e gettasi nella Pola, per la destra sponda, a Kavric, dopo un corso di 25 leghe.

POLONETCHKA, borgo della Russia Eur., gov. di Grodno, distr. e 9 l. al S. E. di Novogrodek.

POLONIA o POLLONIA, in polacco *Polska*, in russo *Polcha*, in tedesco *Polen* o *Pohlen*, in francese *Pologne*, in inglese *Poland*, e in latino *Sarmatia*, antico regno dell' Europa orientale, annesso all' impero di Russia, di cui forma la parte più

occident., e compreso fra 50° 4' e 55° 6' di lat. N., e tra 15° 10' e 21° 48' di long. E.; ha per limiti, al N. E. ed all' E., la Russia propriamente detta, dalla quale viene separato mediante il Niemen, la Bobra, la Narew ed il Bug; al S., la già repubblica or prov. austriaca di Cracovia e lo stato pur austriaco di Gallizia, verso cui tracciano una parte del suo limite la Vistola ed il San; all' O., le prov. prussiane di Slesia e di Posen, verso le quali la Prussia determina una gran parte della frontiera; al N., le prov. della Prussia Orientale e della Prussia Occidentale, ond' è divisa, per brevi tratti, dalla Szeszuppe, dalla Schirwind, dall' Orsic, dalla Soldan e dalla Drenwenz. Avrebbe questo paese una forma appresso a poco circolare, se congiunto non vi fosse al N. O. la lunga e stretta già voivodia or governo di Augustow; ha esso una lunghezza di 135 l., dal N. N. E. al S. S. O., colla largh. di 90 l. dall' E. all' O., e 6372 l. q. di superficie, cioè 540 chilometri dal N. N. E. al S. S. O., e 360 chil. dall' E. all' O.

Il nome di Polonia significa *paese piano*, ed indica benissimo così le vaste pianure delle quali va questa pianura composta; soltanto al S. osservansi alcuni deboli rami che sporgono i Carpazii, e le cui principali cime toccano tutto al più 2000 piedi sopra il livello del mare (1). Offre l' aspetto del paese una varietà di campi fertili in cereali, di steppe incolte, di ubertose praterie, di lande sabbioncicce, di folte selve e di paludi estese. Tutto il regno appartiene al bacino del mar Baltico, ed ha la sua inclinazione generale verso il N.: fiume suo principale è la Vistola, che, nel suo corso sinuoso, dopo aver confinato il paese al S., ne percorre l' interno, e che un tempo coperto di navi della lega anseatica, di cui Cracovia faceva parte, apportava i prodotti del suolo al porto di Danzica; n' esce quindi al N. O., e nel suo corso è ingrossato dalla Wieprz, dal Bug, che riceve la Narew, la Liwica, la Wkra, e della Skrwia, alla destra, ed alla sinistra dalla Nida, dalla Radomka, dalla Pilica o Pilitza, dalla Bzura e dalla Braa. La parte occid. manda le sue acque all' Oder, per l' intermezzo della Warta e di parecchi tra' suoi affluenti, come la Netze, il Ner, la Vidawka e la Prсна. Il Dniester segnava altra volta i limiti merid. della Polonia, come il Niemen formava quelli dei possedimenti russi. Vi sono molti laghi, ma nessuno considerabile: i più notabili sono nel N. E., verso Augustow, Suwalki e Mirosław, e nel N. O., Sleszyn e Piotrkow.

Assai svariata è la natura del suolo, essendo che al N. della Vistola e del Bug predomina la sabbia qua e colà mista d' argilla; la parte situata tra la Vistola e le frontiere prussiane offre in generale un terriccio grasso e fecondo, interrotto da alcune lande ed alquanto paludi; la sabbia ed i pantani dividonsi il paese all' E. della Vistola ed al S. del Bug. I cantoni più fertili sono verso la Nida, nel governo di Sandomir, e verso Cracovia, al S.; presso Varsavia, al centro, e verso Kalwary e Mariampol, al N. E. I terreni più sabbionivi trovansi verso la

(1) De Rienzi dice in proposito, che sebbene sino al presente siasi ammesso di riguardare la Polonia come un paese tutto affatto piano, chi conosce però quel paese in tutta la sua estensione, osservò che la Gallizia, conterminata dai Carpazii dal lato dell' Ungheria, possiede numerose montagne altissime; che nei contorni di Cracovia, i monti Tatry restano coperti di neve la più gran parte dell' anno; che in Lituania ed in Samogizia, sonovi catene di montagne secondarie, tra le quali trovansi incassati due bellissimi fiumi, la Wilia e la Doubissa.

Widawa, nel governo di Augustowo; nel governo di Lublino, al S. E., ed in varie parti di quello di Cracovia. Le località più vallive sono nei dintorni di Krasnistaw, nel governo di Augustowo. La Polonia è forse il paese nel quale vedesi la massima diversità di pietre ruotolate o ciottoli: presentano queste quasi tutte le specie di rocce primitive, di transizione e secondarie; la grandezza ne varia dai massi di più piedi di diametro sino a ghiaie della grossezza d'un uovo di colombo: le specie che predominano sono la sienite, il porfido sienitico e la diabase.

Assai incostante è il clima nella Polonia; in generale umido e freddo, l'insalubrità dell'aere è diminuita dalla violenza de' venti provenienti dai Carpazii e che soffiando in quelle immense pianure v'innalzano turbini di sabbia che, ammonticellandosi, massime sulle sponde del Baltico, vi formano, a così dire, colline; piogge abbondanti cadono ora placide, ora dirotte. Il massimo freddo giunge sino a 26° R., ed il caldo massimo sale appresso a poco ad altrettanti. Si è osservato che le qualità dell'aria e del terreno vi esercitano una grande influenza sui fiumi e laghi, le cui acque cangiano di colore. Qualche volta l'inverno offre il prodigio di una seconda vegetazione, prodotta dalla dolcezza della temperatura; ma nel mese di marzo il freddo sviluppa tutto il suo rigore, e in una notte soltanto distrugge quella state precoce. Veggonsi nella Polonia globi di fuoco, stelle cadenti, parelii o nuvole illuminate talmente dal sole che rassombrano un altro sole, aurore boreali ed altri fenomeni fosforici ed elettrici. Sola malattia epidemica è la plica polacca o polonica; spesso le epizoozie produssero di molte stragi, come di terribili ne esercitò a più riprese da 20 anni in poi fra gli uomini il notissimo e fatale *cholera morbus*, che pur v'infierì anche l'anno scorso 1852, e seguita tuttora, le sue stragi (genn. 1853), attache riferiscono i giornali la popolaz. di Varsavia esser decresciuta da 164000 abit. a 159000, e molto più aver patito quella del gov. di Kalisch.

La principale ricchezza della Polonia consiste in grani; chè malgrado l'incostanza del clima, di cui testè dicemmo, il ritorno regolare del bel tempo e delle piogge, rarissime vi rendono le cattive ricolte. Sventuratamente molto indietro trovasi ancora l'agricoltura; e l'ignoranza, la povertà e l'abitudine dell'ubbrichezza, nei contadini ne sono le cagioni primarie. Quasi del tutto sconosciuto vi è in certo modo l'uso degl'ingrassi: si coltiva un terreno sino a tanto che appaia esaurito e quindi lo si abbandona; l'aratro non fa che sfiorare, per esprimersi così, la superficie del suolo, e l'erba che per tal guisa non si distrugge, cresce col grano e dà al campo, dopo la messe, l'aspetto d'un prato. Le principali produzioni in grani sono il frumento e la segala, conosciuti in commercio sotto il nome di granaglia del Baltico, e l'esportazione de' quali si fa specialmente per Danzica, Elbinga e Königsberga; viene coltivato il saraceno abbondantemente nelle terre sabbioncicce; raccolgonsi pure molti piselli. Poche ortaglie e pochi brulli sono intorno alle città, tranne Varsavia, dove se ne veggono molti e bene forniti. Generalmente parlando, è la Polonia poverissima di frutta; a stento trovasi alquanto pomi ed alquanti pruni, posti nelle siepi delle praterie (1). Una volta colti-

vavasi la vite in un' assai grande estensione di questa regione: veggonsene qua e colà alcune traccie; ma da gran tempo preferiscono i Polacchi l'idromele ai vini aspri del loro paese. Il lino e la canapa trovansi in quantità bastante pel consumo, e somministrano col seme un olio adoperato pei lumi e per la mensa. In molte località raccolgonsi il tabacco, il guado e la cicorea; la manna vi cresce salvatica. Il legname abbonda particolarmente nei governi di Kalisch, Siedlec, Plock ed Augustowo; i più bei legni da costruzione trovansi in questi due ultimi, soprattutto nella selva di Ostrolenka e sulle sponde della Pilica: gli alberi principali sono il pino, la quercia, l'alno, il tiglio, la betula, l'abete il faggio e l'acero. Un' imprudente devastazione dei boschi ha già spogli alcuni distretti del combustibile necessario e punto non si pensa a fare nuove piantagioni; dall'altro canto lasciarsi di grandi foreste senza trarne profitto. Una delle parti nelle quali incomincia la legna ad essere più rara, è il governo di Cracovia; ma compensano il discapito diverse miniere di carbon fossile.

Sonovi pingui prati e pascoli eccellenti. La razza pregiata dei cavalli polacchi è molto in oggi diminuita; chè la non si trova ormai più in tutta la sua purezza se non in alcune grandi mandrie. I cavalli degli agricoltori sono piccioli, di poco vigore, ma ardenti e veloci; incrociati colla razza tartara, formano una specie ottima per la sella: alcuni cantoni ne somministrano numero bastante per la rimonta della cavalleria leggera. Sarebbero le bestie cornute una sorgente importante di ricchezza pel paese se si sapesse trar profitto dai vantaggi del territorio; sono costretti a ritirare i buoi dall'Ukraina e dalla Moldavia; le vacche poco latte somministrano (1). Assai numerose sono le pecore, ma chieggono ancora molti miglioramenti: egli è nel governo di Lublino che i merini danno la lana più fina e morbida. Allevasi grande quantità di capre, specialmente nelle città. Possede la Polonia una bella razza di porci, originaria dell'Ungheria; ma poco vi s'intende l'arte di affumarne e salarne la carne. Il pollame abbonda per ogni dove: i galli d'India soprattutto popolano i cortili; sono notabili pel buon sapore della carne e pel basso prezzo. Trovansi nelle selve in quantità le arnie di api salvatiche, dalle quali traesi in grande abbondanza e cera e miele, in buona porzione consumato nel paese, specialmente per fare l'idromele: i boschi di tigli del governo d'Augustowo ne somministrano il più. Comune la salvaggina, le grandi selve danno ricetto a cervi, a cavriuoli, ad alci, a cinghiali; le pelli delle lepri sono un oggetto di esportazione. Quasi da per tutto sono lupi; orsi, linci, gatti salvatici, bisonti abitano i folti boschi del governo d'Augustowo; talvolta scende alle pianure del S. l'orso dei Carpazii. In riva al Bug incontrasi una specie di castore lungo dai 4 ai 5 piedi. Tra gli uccelli citeremo il gallo di montagna, la gallina regi-

in ogni sorta di cereali, per cui appunto veniva considerata, al tempo della sua indipendenza e prosperità, come il granaio dell'Europa, e che tanta fertilità non la cedeva, a quella dell'Egitto; i frutti, aggiunge, le mela, le pera, le prune, le nocelle e le pesche vi sono in gran copia e di ottima qualità.

(1) « Tra i quadrupedi, dice G. B. Carta, primeggiano i buoi; quivi trovasi pur ancora il bisonte o bue selvaggio primigenio detto anche *uro*, e che nell'antica età popolava le foreste della Germania e dell'Elvezia. »

(1) De Rienzi, dopo aver detto doversi riguardar la Polonia come il paese più fertile dell'Europa

na, le beccacce, i tordi. Pescosissimi sono i corsi di acqua ed i laghi: i carpinio, i corassini (specie del genere ciprino), i luci, i persici, i glani (specie di siluri), le anguille, i salmoni, sono i primarii prodotti della pesca; in una parola, come il disse benissimo Rousseau, i Polacchi non mancano di nulla, tranne il vino e l'olio.

Nella parte montuosa del S. O. trovansi alcuni metalli. Scavavasi altre volte argento presso Olkusk; vi ha rame e piombo contenente argento verso la medesima città, a Medzinagura (presso Kielce), a Checyny e Stawkow. Il regno produce annualmente 100000 quintali di ferro eguale a quello di Svezia, più di 40000 quintali di zinco e 5000 quintali di carbon fossile; ma lo scavo non è ancora quale potrebbe essere. Trovansi una sorgente salsa presso Busko, zolfo vicino a Czarkowy, marmo intorno a Kunow ed a Checyny; adoprasi la pietra calcare di Szydlowo, di Xiasz e di Dzialoszyce, e la creta di Chelm; vi sono granito, pietre da fabbrica e da macina, buona terra da vasaio e per la maiolica, salnitro, allume, carbon fossile, ec. Sole sorgenti minerali notabili sono quelle di Nalenczew e di Kurow, ambedue ferruginose.

Assai notabili progressi fece a questi ultimi tempi in Polonia l'industria, massimamente dappoichè, in virtù delle nuove leggi emanate dallo czar regnante, fu d'assai raddolcito il giogo che per lo innanzi premeva sul collo alla parte non nobile della popolazione, e cessò il regno d'essere tributario agli stranieri in parecchie relazioni importanti: le manifatture di panni specialmente bastano a tutti i bisogni dell'interno ed anzi fanno ragguardevoli spedizioni all'estero: più di diecimila famiglie di fabbricatori forastieri popolano ed animano nuove città; macchinismi per filare la lana pettinata, il lino e la canapa già sono introdotti; svariati tessuti di cotale materie si fabbricano, ed anche di seta, e tele stampate e intessute, e nanchini e lavori di berrettame, e scialli diversi. Begli stabilimenti di fonderie inglesi, prodotti chimici, vetri molati, cristalli di Boemia, maiolica, latta, carta, fiori artificiali, marroccino, guanti, bronzi dorati, lucerne astrali, e di molti altri oggetti, dai bisogni della società provocati e dall'incoraggiamenti dell'amministrazione, sorsero quasi contemporaneamente in questo paese e proficacemente vi si mantengono. Stanno più migliaia d'operai occupati in più di 300 magone, fonderie, laminatoi, usine, ec.

Il regno esporta dei prodotti indigeni, soprattutto grano, farina, legname da costruzione, cavalli, bestie cornute ingrassate, pelli greggie, cera, miele, sego, lana, piuma, setole di porci, pania di manna; importa vino, tabacco, spezierie, acciaio e ferro, sale, rame e stagno ed ottone, pelliccie e molti articoli manifatturati, principalmente oggetti di lusso. Le esportazioni e le importazioni si fanno colla Russia, Prussia, Austria, e nel 1833 le prime ascesero (compresa anche la allor repubblica di Cracovia) a fiorini pol. 45,075,137, e le seconde a 47,713,654. Non ha questo paese verun porto sul mare; ma gode della libera navigazione dei corsi d'acqua e dei canali per mezzo a tutta l'antica Polonia, e per conseguenza sino al Baltico. Le comunicazioni per acqua si effettuano specialmente per la Vistola, il Bug, la Narew, la Warta, la Drevenz, il Niemen; il canale Regio, che congiunge il Bug allo Styr, stabilisce un'importante unione tra i bacini della Vistola e del Dniepr. Le comunicazioni

per terra divengono sempre più facili: già il regno conta oltre a 600 leghe d'argini fatti secondo i migliori processi e mantenuti con diligenza; vanno generalmente fiancheggiati da larghi fossi e da due file di pioppi d'Italia o d'acacie; buon numero di ponti di pietra gli attraversano e bei termini dipinti coi colori nazionali ne segnano le distanze; in assai buono stato sono pur le strade vicinali, e due ferrovie congiungono la capitale della Polonia alla Russia ed alla Germania. Varsavia e Lublino diremo le principali piazze di commercio: la massima parte dei negozi si fa dagli Ebrei; egli è a Lublino e Kalisch che in maggior numero sono i mercatanti; in numero pur assai grande sono i mercatanti tedeschi ed italiani a Varsavia; pochi i negozianti francesi.

Oltre le russe, le monete polacche sono i fiorini, i grossi e gli szelag: 1 fiorino, vale 30 grossi, e corrisponde a 65 centesimi italiani; 1 grosso componesi di 3 szelag. Battonsi monete d'oro di 50 e di 25 fiorini; doppi fiorini, fiorini e pezzi da 10 e da 5 grossi in argento; e pezzi da 3 grossi e da 1 grosso in rame. Un rublo russo di carta vale 1 fiorino 21 1/2 grossi. Il braccio polacco divideasi in 24 pollici ed è pari a 576 millimetri; delle migliaia di Polonia cadono 15 1/2 in un grado. Per le misure di capacità: 1 korzec contiene 4 cwiere o 32 garniec o 128 kwarta o 512 kwatarka, e corrisponde a 128 litri o pinte del sistema metrico: quanto ai pesi: 1 watur è di 4 kamien oppure 100 libbre, ch'equivalgono a 1,600 oncie dello stesso sistema; 1 okas vale 3 libbre.

Inuanzi che il regno di Polonia fosse, in forza della rivoluzione del 1830-31, incorporato alla Russia, dividevasi in 8 voivodie, suddivise in 39 obvodie, che poscia presero il nome di governi e distretti, come segue:

GOVERNI.	SUPERFICIE in leghe.	POPOLAZ. nel 1838.	CAPILUOGHI.
Augustowo	895	566035	Suwalki.
Cracovia	595	433787	Kielce.
Kalisch	890	649328	Kalisch.
Lublino	880	518930	Lublino.
Masovia	900	700384	Varsavia.
Plock	805	496807	Plock.
Sandomir	784	415886	Radom.
Siedlec o Podlachia	633	381703	Siedlec.
Città di Varsavia .		(1) 136102	
	6382	4,298,962	

Nel 1828, eranvi, compresi i militari, 4,088,289 individui. Si calcolano circa 1,000,000 di abit. nelle città, e il resto nelle campagne. Notansi nella popolazione, oltre ai Polacchi propriamente detti, molti Ebrei, Lituani, Russi, Tedeschi, Tartari e Boemi. I Polacchi, discendenti da una tribù Slava, che abitava sulle sponde del Danubio innanzi di stabilirsi

(1) Abbiamo veduto sopra, che, secondo le ultime notizie date dai giornali, Varsavia contava, innanzi al 1853, 164,000 abitanti, ridotti ora (1853), per le stragi del cholera a 15,900.

sopra quelle della Vistola, sono in generale d'alta statura, robusti, coraggiosi, ospitali e dotati d'una rara intelligenza; le donne, belle, vivaci, di aspetto modesto, soavissimo: il Polacco è fuor di modo appassionato pel suo luogo natio ed entusiasta della libertà: tutti i nobili, che vi sono numerosi, chiamansi fratelli, e credono che il titolo più luminoso sia quello di *gentiluomo polacco*; spiegano nondimanco parecchie belle qualità; nelle maniere hanno dignità; l'abito nazionale offre un miscuglio di vesti mongole, svedesi e moscovite, ed ha molto brío; generalmente, il nobile polacco va armato. I contadini, nel principio di questo secolo, ancora soggetti alla deplorabile condizione di servi, godono, dal 1807 in poi, della libertà personale e del diritto di acquistar proprietà. Hanno miserabili capanne, formate in generale di tronchi d'albero e rivestite di musco, di paglia e di scorze: regna ordinariamente il sucidume in cotali abitazioni, nelle quali vivono alla rinfusa gli uomini, i bestiami, il pollame ed i porci. Estesissimo è l'uso dei liquori. Gli Ebrei, per l'attività e l'industria loro, avevano, sino all'oucasce dell'imperator Nicolò emanato da pochi anni e che vi pose un freno, quasi il monopolio generale: prendevano in affitto i beni della nobiltà e della cittadinanza; appaltavano le tasse pubbliche; dirigevano le distillerie, tenevano gli alberghi e le botteghe d'acquavite; finalmente pressochè tutto il commercio all'ingrosso ed al minuto trovavasi nelle loro mani: perciò con ragione chiamavasi la Polonia il *Paradiso degli Ebrei*. Incontravansi città di 1500 a 2000 anime esclusivamente abitate da essi; sola Varsavia ne conteneva ben 30000, e tutte le città insieme 380000. Erano amministrati municipalmente da magistrati di loro scelta e della nazione loro. Ora però sono parificati al resto della popolazione, di cui hanno i diritti sì, ma anche i pesi tutti e gli obblighi. I coloni tedeschi si fanno distinguere dai Polacchi propriamente detti per l'agiatezza della loro condizione, la nettezza e la buona tenuta delle loro case.

La lingua polacca è un dialetto dello slavo; è la meglio coltivata e la più ricca di tutti gli idiomi che parlano i diversi popoli slavi dal mar Baltico sino all'Adriatico, e quantunque meno sonora del russo, possiede la forza, la varietà e l'indipendenza di costruzione delle lingue antiche, come il greco o l'ebreo. Mentre i Polacchi palesano una facilità osservabile per apprendere le lingue; sì ch'è cosa comune sentire persone di venti anni a parlare tre o quattro idiomi stranieri con certa perfezione; la lingua loro, non avendo alcuna analogia nè con la latina nè colla tedesca, riesce difficilissima invece ad apprendersi, tanto per la pronunzia, che per le innumerevoli desinenze dei nomi e dei verbi. Perciò appunto è sì poco conosciuta nell'O. dell'Europa, dove la sua letteratura, ricca ed ornata, giudicasi soltanto da alcuni frammenti di prosa o di poesia, o da traduzioni per la maggior parte assai mediocri. Vero è però che gli antichi cronisti polacchi trasmisero i fatti e le tradizioni del loro tempo nella lingua del Lazio, lingua parlata altre volte assai comunemente in Polonia, siccome costumasi ancor in Ungheria. Tali sono: Vincenzo Kadlubek, vescovo di Cracovia, morto nel 1223; Giovanni Dlugor, arcivescovo di Leopold (Lwow), morto nel 1480; Martin Kromer, vescovo di Varsavia, trapassato nel 1589; Martin Gallus, che gli succedette, e Martin Strykowski, che scrisse le sue cronache polacca e lituana sotto il regno di Ste-

fano Batory, e le pubblicò a Königsberg (Krolewiec) nel 1582. La lingua polacca sembra aver raggiunto la sua perfezione sotto il regno di Sigismondo I, al principio del XVI secolo, epoca in cui non pochi drammatici e alcuni poeti la coltivarono con frutto. Sotto Sigismondo II, verso la metà del secolo suddetto, lorchè la Polonia era all'apogeo della sua potenza, le arti e le scienze produssero orrevoli monumenti. Rey de Naglowic, lasciò pagine sublimi per la grazia, per la semplicità e per l'incanto particolare del suo stile. Sotto la sua magica penna, le scene più comuni della vita formano quadri d'una rara bellezza. Nell'anno 1540, l'immortale Copernico, nato a Thorn, città polacca, e che studiava l'astronomia all'accademia di Cracovia, die' a conoscere all'Europa il suo sistema solare, universalmente adottato, e seguito in tutte le parti del mondo incivilito. Alla fine del secolo anzidetto, una moltitudine di scrittori illustrarono la lingua polacca colle loro classiche produzioni. I più distinti sono: Giov. Kockanowski, uno dei più grandi poeti della Polonia; Pietro Kochanowski suo fratello, celebre per la sua traduzione della *Gerusalemme Liberata* del Tasso, la migliore forse che esista in niuna lingua; Orzechowski, eloquente oratore, e Geornicki, moralista e filosofo. Sebbene le guerre ch'ebbe a sostenere la Polonia, nel XVII secolo, contro i Turchi, i Cosacchi e gli Svedesi non le permettesse gran fatto di occuparsi di belle lettere, tuttavia al chiudersi di questo secolo comparve Sarbiewski, degno emulo d'Orazio per le sue odi in lingua latina. Sotto il regno di Augusto III, fiori Skarga, il Massillon polacco, il quale, nei suoi sermoni, fulminava l'orgoglio dei grandi, e predicava le sciagure e la rovina della patria, che la discordia, l'ambizione e la oppressione dei ricchi sul popolo dovevano un giorno condurre. Sotto il regno di Stanislao Augusto IV, che imitava Pericle, vuolsi citare Krasicki, poeta le cui favole, satire e poemi resero popolare; Naruszewic, storico che prese per modello Tacito, di cui è il traduttore; Trembecki, sommo poeta; l'astronomo Paczobult; il matematico Saindecki, e tanti altri distinti scrittori. Oggidì però non evvi più letteratura nazionale polacca; chè 70000 volumi furono trasportati a Pietroburgo dopo l'ultima rivoluzione, tolti alle varie biblioteche e specialmente a quelle di Varsavia, di Wilna e di Krzemieniec. Si può calcolare ad oltre 600000 volumi il numero dei libri, di cui i Russi privarono le biblioteche polacche dal primo smembramento della Polonia sino a noi.

Il massimo numero della popolazione componesi di cattolici, che hanno un arcivescovo a Varsavia e vescovati a Kalisek, Lublino, Plock, Sandomir, Augustow, Siedlec e Chelm; il quale ultimo è pei Greci-uniti; le chiese parrocchiali sommano a 1997. I Greci non uniti ascendono a 20000, e posseggono, nella giurisdizione dell'arcivescovo di Minsk, chiese parrocchiali a Varsavia, ad Opatow, a Kalisek, a Petrikau, a Lublino ed a Drobiczyn, ed una casa religiosa a Iableczno, nel governo di Siedlec. I luterani, in numero di 160000, hanno 22 chiese; 6000 calvinisti tengono 7 parrocchie. Vi sono 6000 Filiponov, a' quali appartengono 3 chiese; 500 Mennoniti; 1200 Musulmani che pregano in 2 moschee. Le sinagoghe giudaiche sono state soppresse, e in loro vece furono stabilite cappelle superiori.

L'istruzione pubblica possiede, a Varsavia, una università, alla quale vanno annessi un prezioso os-

servatorio, un bel giardino botanico ed una scuola normale; a Mariemont, una scuola di economia rurale; 16 tra licei e ginnasii, 7 seminarii, e scuole della domenica aperte ai figli degli artigiani in parecchie città. La pubblica istruzione fu ognor in generale assai trascurata in Polonia, tranne per le classi nobili e pei cittadini doviziosi. Dopo l'ultima rivoluzione, la Russia organizzò sopra nuove basi l'insegnamento delle scuole, le quali, nel 1834, sì pubbliche che private, numeravano 43794 allievi, e nel 1839, 70000. Un'ordinanza del 1838, ingiunse l'obbligo d'insegnare in tutte le scuole, in numero di 159, la lingua russa, ec.

L'antica Polonia, di cui i confini hanno molto variato, contava da 11 a 12 milioni d'abitanti. Oltre la Curlandia, che, quantunque retta da duchi, era un feudo polacco, e la Prussia occidentale, vi si distinguevano tre grandi divisioni: la grande Polonia, la piccola Polonia e la Lituania; quest'ultima si divideva in Lituania propria, Russia bianca e Russia Nera. La corona di Polonia era elettiva. La nobiltà ne disponeva, a mezzo dei suoi deputati chiamati nuncii. L'elezione del re si faceva ad una lega da Varsavia, da tutta la nobiltà polacca radunata a cavallo in un campo denominato Kolau. I nuncii e deputati de' palatinati assistevano alle deliberazioni per portarle ai palatini. Il campo elettorale era cinto d'una fossa con tre porte: l'una per la grande Polonia, l'altra per la piccola, e la terza per la Lituania. Questo corpo, diviso in due ordini, quello de' senatori e l'ordine equestre, possedeva il potere legislativo, e non lasciava al sovrano che quello di far eseguire le leggi cui egli stesso era soggetto. Quindi, il governo della Polonia era aristocratico piuttosto che monarchico. Il re tuttavia disponeva delle cariche e degli onori a suo talento, purchè fosse a nazionali. La servitù era la condizione di tutti i paesani in Polonia. I vescovi facevano parte della nobiltà, ed avevano accesso al senato, come i palatini, gli starosti ed i castellani o governatori di piazze. L'arcivescovo di Gnesne era il primate del regno, ed in tale qualità, esercitava il regio potere durante l'interregno.

Più tardi, quantunque soggetta al sovrano della Russia, veniva questa contrada governata come una separata monarchia, in virtù d'una carta costituzionale data da Alessandro I in novembre 1815. Re era l'imperatore di Russia, rappresentato da un vicerè, nel quale risiedeva il potere esecutivo. Vi era un senato composto di 30 membri, cioè 10 vescovi, 10 voivodi e 10 castellani, nominati dal re a vita; ed una camera di 77 deputati della nobiltà provinciale. La dieta era la riunione di detti due corpi: le sessioni non ne duravano che una quindicina di giorni; non era il sovrano tenuto a convocarla se non una volta ogni due anni, nè doveva votare se non le misure d'interesse generale, come le imposte e gli atti diretti a modificare la costituzione. Vi avea in ogni governo una commissione incaricata di vegliare all'esecuzione degli ordini del governo ed alla regolarità dei servigi pubblici; un'altra commissione che assisteva ne' suoi lavori la precedente; un consiglio di abitanti che proponea candidati per le cariche dell'amministrazione; finalmente, un certo numero di tribunali civili di 1.^a istanza e di corti criminali. Avea il regno 2 corti d'appello a Petrikau ed a Lublino, ed un supremo tribunale sedente a Varsavia ed unito al senato. La rendita dello stato era di 22,000,000 di fran-

chi, ed il debito di 130,000,000; fu stabilita nel 1828 a Varsavia una banca, detta banca di Polonia, che ha per iscopo di soddisfare il debito pubblico ed incoraggiare il commercio, il credito e l'industria, nella stessa città trovasi una zecca.

L'esercito sul piede di pace era di 33000 uomini, ripartiti in 13 reggimenti d'infanteria, uno de' quali della guardia, 8 di linea e 4 di cacciatori; in 9 reggimenti di cavalleria, tra cui 1 della guardia, 4 di lancieri e 4 di cacciatori; ed in 12 compagnie di artiglieria, cioè 1 della guardia, 3 di artiglieria leggiera, 6 di artiglieria a piedi e 2 dell'artiglieria delle piazze (sedentarie); in un corpo di racchetieri, pel servizio de' razzi incendiarii; in un battaglione di zappatori; in una compagnia di operai; in un corpo di gendarmeria, ed in 51 uffiziali del genio. Esistevano 18 compagnie di veterani od invalidi fuori dei quadri dell'esercito attivo. Erano 1 generalissimo, 3 generali, cioè 1 di fanteria, 1 di cavalleria ed 1 per le due armi del genio e dell'artiglieria, 5 generali di divisione, 28 generali di brigata, 69 colonnelli, 80 luogotenenti colonnelli, 82 maggiori, 400 capitani, 408 luogotenenti ed 854 sottoluogotenenti. Il personale della giustizia militare componeasi di un uditor generale, che dirigeva la giustizia militare del regno, ed a tale effetto risiedeva, al pari d'un uditor divisionale, a Varsavia; di 7 uditori divisionali e 22 uditori reggimentali. Le istituzioni militari più notabili del regno erano: una direzione centrale d'artiglieria, una direzione del genio, un arsenale di costruzione, una direzione del materiale, una fabbrica di proiettili d'ogni specie, una di polvere e di artificii, una d'armi, una scuola di cadetti a Kalisch, una scuola d'applicazione a Varsavia, modellata sopra quella di Metz, una scuola pegli alfieri e cornette d'infanteria e cavalleria, una direzione degli argini e ponti, ecc. Erano gli affari domestici retti da un comitato chiamato commissione della guerra; spartimento che stava sotto la presidenza del ministero della guerra. Oltre l'esercito nazionale di Polonia, era un esercito russo stanziato permanentemente nel regno, e divideasi in corpo d'esercito di Lituania (stante la sua origine) ed in corpo di riserva: il che formava un totale di 82000 uomini, tra' quali 64000 fanti, 13000 cavalieri e 5000 artiglieri.

Se non che pegli ultimi avvenimenti che più sotto accenneremo, tutte le surriferite utilissime istituzioni subirono molte ed essenziali modificazioni, secondo il volere dell'attuale imperatore di Russia, Nicolò, già manifestato in un suo statuto organico de' 14 (23) febbraio 1832, in cui è detto: *Il regno di Polonia forma per sempre parte integrante dell'impero di Russia.*

La storia della Polonia divideasi in cinque epoche: la prima abbraccia vaghe tradizioni e le prime nozioni negli annali dell'antichità sui popoli che poscia formarono la nazione polacca sino all'estinzione della famiglia reale dei Lechi, verso l'anno 840, l'ultimo dei quali fu Popiel I. La seconda comprende il regno dei Piasti sino alla morte di Casimiro il Grande nel 1370. La terza contiene il regno dei Jagelloni sino all'ultimo di codesta dinastia, che morì nel 1572. Nella quarta, tre re stranieri, un francese e due della famiglia dei Wasa, occupano il trono di Polonia sino alla abdicazione di Giovanni Casimiro, nel 1668. L'epoca quinta ci offre i regni di due re polacchi, di due altri della casa di Sassonia, dell'ultimo re di Polonia, Stani-

slao Augusto, e gli avvenimenti accaduti sino ai nostri giorni.

Compresi dagli antichi i paesi che formarono in seguito la Polonia nella Germania settentrionale e nella Scizia d'Europa, sembra che la massa della nazione, più che dai Sarmati vincitori, come lo furono più tardi i Visigoti, d'una parte del paese, discenda dagli antichi *Lechi*, *Lettoni* (*Ligii* di Tacito), che invasero nei secoli VI e VII la contrada e che furono poscia riuniti sotto il nome di *Poleni*, *Polacchi*, cioè Slavoni dal piano, ecc. Soltanto nell'VIII secolo la Polonia cominciò a formare uno stato a parte. Il governo, esercitato sulle prime da 12 signori, passò dipoi a duchi, il primo dei quali fu Leco, dai Polacchi riguardato come il fondatore della loro monarchia. Nulla si sa però di preciso sino a Miecizlas o Micislas I, il quale, nel 962, sposando una cristiana, Dombrowka, la figlia del duca di Boemia, aveva abbracciato il cristianesimo e l'aveva introdotto nei suoi stati. Boleslao il Grande, o Chrabry (intrepido, valoroso), va riguardato come il vero fondatore della monarchia polacca. Fu egli che fece la conquista della Slesia, della Crabazia, della Cracovia, della Moravia, della Pomerania, della Boemia e della Lusazia, e che fu dall'imperatore germanico Ottone III, nel 992, proclamato re cristiano dei *Polacchi* o *Poloni*, protettore di tutti gli Slavi, e incoronato a Gnesne, nel 1000, dallo stesso imperatore. La Crabazia, vasto paese che estendevasi sino al Danubio, prese il nome di Polonia Piccola, nello stesso tempo che la Lechia ed i cantoni vicini assumevano quello di Grande Polonia, e lo stesso principe poi trasportò da Gnesne a Cracovia la sede dell'impero. Nel 1139, Boleslao III divise, in morendo, gli stati suoi tra quattro figli: i quali piccoli sovrani, gli uni dagli altri indipendenti, quantunque il duca di Cracovia possedesse una superiorità nominale, pretesero d'imitare il padre: la Polonia fu suddivisa all'infinito, ed il governo aristocratico dei signori sostituito al governo assoluto dei re. Nel XIII secolo devastarono i Tartari la Polonia; e tanta fu allora la miseria del paese, che i piccoli principi polacchi costretti furono a chiamare colonie tedesche per ripopolare le città loro deserte. Quattro tra' duchi che regnavano sopra gli smembramenti della monarchia morirono in un medesimo anno (1295); passando gli stati loro, nel 1296, per diritto di successione, al duca di Cracovia, Vladislao Loketek, che riassunse il titolo di re. Suo figlio, Casimiro III il Grande, costituì la Polonia sopra basi stabili; ei fu il legislatore del suo popolo (1347), ed ebbesi il soprannome glorioso di *re dei Contadini*, perchè li proteggeva contro l'oppressione dei grandi. Morto senza prole nel 1370, fu chiamato al trono polacco Luigi d'Angiò, re d'Ungheria. Edvige, figliuola di Luigi, gli succedette nel 1385, e sposò Jagellone, granduca di Lituania, vasta contrada che così fu unita alla Polonia nel 1386; Vladislao VI non succedette a suo padre Jagellone se non per elezione nel 1434.

La Polonia sotto questa dinastia, e specialmente sotto Sigismondo Augusto, morto nel 1572, fu grande e florida al di dentro e rispettata al di fuori. Comprendevasi allora la Polonia propria tutta intera, la Lituania, la Volinia, la Podolia e l'Ucrania; dei paesi oltre il Dniepr, la Russia Rossa sino ai dintorni del Ponto Eusino, la Prussia reale, il gran ducato prussiano, la Livonia, la Curlandia, una parte della Valachia, parecchie tribù dei Tartari, e i

Cosacchi del Dniepr le pagavano un tributo; poteva mettere in piedi 150000 uomini, numero assai ragguardevole a tal epoca. Le città erano popolate, ricche e trafficate. I Polacchi chiamano il regno dei Jagelloni, e principalmente, come or dicevamo, il regno di Sigismondo II, il loro secolo d'oro.

La 4.a e la 5.a epoca della storia della Polonia possono riguardarsi come quelle della decadenza di questa nazione. Morto, nel 1572, Sigismondo Augusto senza eredi, di tutti i principi che s'erano messi in concorrenza per ottenere la corona di Polonia, la nazione, nella dieta aperta il 5 aprile 1573, elesse Enrico di Valois, principe francese, fratello di Carlo IX, che fu incoronato a Cracovia il 24 febbrajo 1574. Era la Polonia minacciata dalla guerra civile, quando Enrico, saputa la morte di re Carlo suddetto, partì celatamente per Parigi, ed i Polacchi, dopo aver atteso per 13 mesi inutilmente il suo ritorno, dichiarato il trono vacante, il 15 luglio 1575, elessero, nel dicembre seguente, il principe di Transilvania, Stefano Batori, valoroso guerriero, re tollerante, che seppe far fronte all'insolenza dei nobili, e si distinse del pari pel suo valore al di fuori che per la sua saggia amministrazione all'interno. Giovanni Sobieski, nel secolo seguente, fu un grande generale, e si è illustrato co' suoi successi contro i Turchi. Liberò egli, fra le altre, Vienna, mentre stava per cadere nelle loro mani insieme a tutta la cristianità, con soli 40000 uomini riportando una strepitosa vittoria contro 300000 Osmanli, comandati dal gran visir Cara Mustafà, il 12 novembre 1682. Dopo quell'uomo celebre, la monarchia non fece che declinare: non tardò a perturbarla l'invasione di Carlo XII, e le violenti contestazioni tra' cattolici e dissidenti, durante gran parte del secolo XVIII, ne terminarono la ruina. Era cotale religiosa lotta spinta all'ultimo grado d'inasprimento nel 1766, allorchè i dissidenti, che domandavano l'esecuzione del trattato di Oliva, conchiuso nel 1660, sostenuti furono dalla Russia: introdusse questa nel paese una forza armata, ed allora furon viste a nascere da tutte le parti confederazioni, per opporsi agli atti della dieta passati in favore dei protestanti. Approfitando dell'anarchia di quella disgraziata contrada, la Russia, la Prussia e l'Austria occuparono una gran parte del territorio polacco, mediante un trattato firmato a Pietroburgo nel 1772: la regione tra la Dvina, il Dniepr ed il Drouth toccò alla Russia; passarono sotto il dominio dell'Austria la Gallicia e la Lodomeria, e gran parte della Prussia Occidentale o Reale cadde in poter della Prussia. Esse tre potenze fecero reggere la parte della Polonia rimasta indipendente da una costituzione, la quale, viemmaggiormente indebolendo il potere esecutivo, preparava nuove dissensioni, ma che fu dai Polacchi rettificata nel 1791. Siccome tale costituzione, riformando i vecchi abusi, aboliva il fatal *liberum veto* della prima, e metteva la Polonia nel posto delle nazioni indipendenti, parve sì offendesse Caterina II per ciò che la nazione usasse di un tal diritto, e di concerto cogli alleati invase la Polonia. Si difesero gli abitanti con coraggio, e sulle prime vincean, ma dovettero cedere al gran numero dei nemici ed alla tattica di Souvarov. Ebbe quindi ancora luogo un secondo smembramento, che diede alla Russia circa 3000 l. q. di superfl., e più di 1000 alla Prussia. Taddeo Kosciusko, meno avventurato di Washington o di Bolivar, nella battaglia di Maciejowice (13 ottobre 1794), cadde ferito a morte nelle mani dei Russi.

Souvarow entrò nella capitale e passò a fil di spada 20000 abitanti. Finalmente, nel 1795, un terzo smembramento tra le tre potenze anzidette, indusse l'annientamento totale dello stato polacco. Stanislaw Poniatowski fu l'ultimo re di questo paese che, soggetto ad un reggimento elettivo, retto da un caos di leggi contraddittorie, e turbato da frequenti contese tra il senato ed il sovrano, era quasi del continuo, da più di due secoli, stato teatro d'una deplorabile anarchia. Nel 1806, le vittorie e le promesse evasive di Napoleone, fecero concepire un'istante ai Polacchi la speranza della libertà; ma il trattato di Tilsitt, nel 1807, distrusse ogni loro illusione, non avendone essi ottenuto che la erezione in granducato di Varsavia, a favore del re di Sassonia, che comprendeva una parte considerabile dell'antica Polonia. La guerra del 1809 tra la Francia e l'Austria, fruttò alla Polonia, col trattato di Vienna, un ampliamento sensibile, ma non la libertà. Nel 1812, all'epoca della guerra di Russia, i Polacchi si levarono di nuovo per conquistare la loro indipendenza, ma senza maggior frutto. Gli avvenimenti successivi ed il congresso di Vienna del 1814, riuniti la Polonia alla Russia. Alla definitiva caduta di Napoleone, nel 1815, il congresso di Vienna suddetto divise in due il granducato di Varsavia: la parte occidentale, che comprendeva Danzica, Thorn, Culm, Posen, ad eccezione di Cracovia, fu abbandonata alla Russia, che l'aggregò al suo impero sotto il nome di regno di Polonia. La Polonia, rimasta tranquilla dal 1815 al 1830, a quell'epoca, udita la rivoluzione francese di luglio ed allegando l'esecuzione dei trattati che avevano garantito la sua libertà, si rivoltò di nuovo contro la Russia. Fiera ed accanita fu la lotta fra i sollevati Polacchi e lo stuolo numerosissimo di soldati che loro opponeva il signor della Russia: ma finalmente cadde Varsavia il dì 8 settembre dell'anno seguente 1831, dopo 10 mesi di sforzi e di sacrifici d'ogni genere e malgrado l'eroismo dei Chlopicki, dei Czartoryski, degli Skrzynecki, dei Dembinski, e nel successivo febbraio 1832, lo statuto, di cui sopra dicemmo, mutò indefinitamente le sorti della Polonia.

POLONKA, borgo della Russia europea, gov. di Grodno, distr. e 7 l. all'E. N. E. di Slonim.

POLONKIR, fiume della Cina. *V.* BULUNGGHIR.

POLONNOE, borgo della Russia Europea, governo di Volinia, distretto e 13 l. all'E. di Zaslav, e a 18 l. all'O. di Jitomir. Vi ha un bell'arsenale.

POLOP, borgo di Spagna, prov. e 9 l. al N. E. di Alicante (Valenza), in paese fertilissimo, con 3500 abitanti.

POLOTZK, borgo della Russia europea, gov. e 22 l. all'O. N. O. di Vitebsk, e a 115 l. S. S. O. da Pietroburgo, capol. di cant., sulla destra sponda della Dvina del Sud e sulle due sponde della Polota, che vi si getta in quel primo fiume. Lat. N. 55° 29' 24"; long. E. 26° 24' 51". Giace in parte sopra un terreno basso, ed in parte in una pianura elevata, ed ha alcune poco importanti fortificazioni; vi si vede una cittadella in pessimo stato, costrutta nel secolo xvi dal re di Polonia, Stefano Battori. Antiche le case, s'incomincia a rifabbricarle più regolarmente e di gusto migliore: il convento ed il collegio dei gesuiti sono gli edifizii più notabili. Vi è una scuola di cadetti, ed il Kremlin, edificato da Boris, principe di Polotzk, antichissimo, contiene parecchi conventi di greci uniti e di cattolici gre-

ci. Fa un piccolo commercio di lino e canapa col porto di Riga, ed annovera circa 3600 abitanti.

Antichissima è questa città, ed un tempo portava il nome di *Peltiscum*. Allorché venne il granduca Ruric a regnare sopra i Novgorodiani, vi mandò per governarla un principe scelto tra i grandi della sua corte; i discendenti di esso principe vi regnarono sino a Vladimiro il Grande, il quale, impadronitosi della città, unì ai suoi stati il principato, in seguito donando il principato stesso a suo figliuolo Isialsav, che fu il ceppo dei secondi principi di Polotzk, i quali più di 200 anni regnarono in queste contrade, e che possedettero inoltre la Lituania, la Livonia e la Curlandia sino a Memel. Passò poscia questa città, col granducato di Lituania, alla Polonia; nel 1563, le fu tolta dallo czar Ivan Vasilevitch. Ripigliolla il re di Polonia Stefano Battori nel 1579, ed i Polacchi la conservarono sino al 1655, in cui i Russi per la seconda volta se ne impadronirono; ma la restituirono tosto alla Polonia, alla quale rimase sino alla sua riunione definitiva alla Russia, nel 1772. Sino al 1796 fu capoluogo d'un governo.

POLOTZK, borgo della Russia Europea, gov. di Vitebsk, distr. e 1 l. al S. di Polotzk.

POLOZK, città della Russia europ. *V.* POLOTZK.

POLPENASSE, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Brescia, distr. di Salò.

POLPET, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Belluno, comune di Capo di Ponte.

POLS, vill. di Stiria, circ. e 3 l. al N. N. O. di Iudemborgo, sul ruscello dello stesso nome, affluente di sinistra della Muhr. Ha fucine e cartiere, e conta 400 abitanti.

POLSENA, città del reg. di Sassonia. *V.* PULSNITZ.

POLSKIE (KROLESTWO). *Ved.* POLONIA.

POLSTERAU, borgo di Stiria, circ. e 12 l. 1/2 all'E. S. E. di Marburgo, presso la frontiera dell'Ungheria, sulla sinistra sponda della Drava, con 800 abitanti.

POLTAVA, in polacco *Pultawa*, gov. della Russia, Europea, tra 48° 45' e 51° 10' di lat. N., e tra 28° 10' e 33° 45' di long. E., confinante al N., col governo di Cernigov e di Kursk, all'E. con quello di Kharkow, separato al S. E. dal gov. di Jekaterinoslav, mediante l'Orel, ed al S. da questo medesimo governo e da quello di Cherson per mezzo del Dniepr, che lo divide al S. O. dal gov. di Kiev o Kiovia. Misura esso 95 l. di lunghezza dall'O. N. O. all'E. S. E., 50 l. nella massima larghezza e 2360 l. q. di superficie. È paese di pianure, generalmente inclinato al S. O., verso il Dniepr; pel quale manda le sue acque al mar Nero, in esso ricevendo questo fiume il Trubej, il Supoi, la Sula, il Psiol, la Vorskla e l'Orel. Grandi progressi non vi ha ancora fatti l'agricoltura: nondimeno è sommamente ferace di grano e frutti: vi si raccolgono pure molto lino e canapa: diffusa vi si è con buona riuscita la coltivazione del tabacco, e quanto se ne raccoglie a Romen non la cede per qualità a quello di Virginia. Rarissima la legna, si è anzi costretti a servirsi per riscaldare di paglia, giunchi e letame. Molte e belle praterie vi nudriscono grandi armenti di bestiami, pecore, cavalli piccoli, ma vigorosissimi, e tanto ricercati in Germania, come in Russia, la razza mantenendosene per mezzo di parecchie belle mandrie: allevansi molte api. Da qualche tempo si sono scoperte torba, che scavasi presso Poltava, e sorgenti minerali nei dintorni di Konstantinograd. Incozzate vi furono le manifatture sotto l'ammini-

strazione del principe Kurakin; tuttavia non vi sono che in numero di sole 10, nè fabbricansi se non panni, cuoi e nitro; vi hanno inoltre molte distillerie d'acquavite di grani. Esportansi, tanto pel N. della Russia, quanto all'estero, molti e bestiami e cavalli; la canapa, il lino, la lana, il sego, il miele, la cera, le acquavite di grani formano gli altri articoli di esportazione. Tranne il Dnieper, non sono gli altri corsi d'acqua navigabili se non da piccoli battelli. Gli abit. sommano a 1,877,500, Russi e alcuni Tedeschi. A Poltava sta un vescovo. Questo gov. si divide in 15 distretti: Gadiatch, Khorol, Kobylaki, Konstantinograd, Krementchoug, Lokvitza, Lubny, Mirgorod, Pereiaslav, Piriatin, Poltava, Priluki, Romen, Zenkov e Zolotonocha. Dà al governo una rendita di 5,000,000 di rubli, ed ha Poltava per capoluogo.

POLTAVA, in polacco *Pultawa*, città della Russia Europea, capoluogo di governo e di distretto, a 280 l. S. S. E. da Pietroburgo, e a 154 l. S. S. O. da Mosca, sopra un terreno elevato superiormente alla destra sponda della Vorskla, alla quale, poco di colà distante, congiungesi il fiumicello Poltavka, che diede il suo nome a questa città. Lat. N. 49° 37'; long. E. 32° 21'. Circondata da fortificazioni e difesa da una cittadella, situata sopra un monticello che sollevasi verso il suo mezzo, ha larghe le strade e diritte, colle case quasi tutte di legno; in mezzo alla bella piazza, fatta costruire dal principe Kurakin e sulla quale parecchie case sono di pietra, vedesi un monumento innalzato a Pietro il Grande. Possiede molte chiese, 1 scuola di cadetti e 1 convento. Grande è il suo commercio di bestiami colla Siberia e col N. dell'impero, facendo un'esportazione ragguardevole di grano, lino, canapa, cera, ec. e tenendo tre grandi fiere, una delle quali di 13 giorni per le lane. Gli abitanti sono 9000.

Fu questa città fondata nel 1608 e all'impero riunita nel 1654. È celebre principalmente per la vittoria segnalata che sotto alle sue mura riportò, il 27 giugno 1709, Pietro il Grande contro Carlo XII, re di Svezia, il quale, forzato a fuggire ferito, con picciol drappello de' suoi, lasciar dovette il resto del suo esercito in poter del vincitore e ricoversi a Bender: fu sul campo di battaglia innalzato un tumulo di terra, alto 25 piedi colla circonferenza di 100 alla base, dove sepolti sono tutti gli Svedesi uccisi in quella memorabile giornata.

POLTEMBERGA, *Poltzenberg*, borgo di Moravia, circolo e 1/2 l. all'O. N. O. di Znaym, sopra un poggio, presso la sinistra sponda della Taya. È sede di una prevostea dei cavalieri della Stella Rossa, ed annovera 300 abitanti.

PÖLTEN (S.) o **POELTEN**, città dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Enno, capoluogo del circolo superiore del Wienerwald, in una pianura presso la sponda sinistra del Trasen, a 5 l. 1/4 S. da Krems, e a 12 l. 2/3 O. da Vienna. Lat. N. 48° 12' 2"; long. E. 13° 15' 52". Sede d'un vescovato suffraganeo di Vienna, è cinta di mura e bene fabbricata e divisa in 4 quartieri; vi si osservano 3 piazze, 2 chiese parrocchiali, 1 seminario vescovile, 1 scuola principale, 2 ospedali ed 1 teatro; ha fabbriche di cotonerie, di carta e di vasi di gres, ed una vetraia, ed annovera 4500 abitanti. Deve questa città l'origine ad un capitolo di canonici regolari dell'ordine di S. Agostino, fondato nell'VIII secolo dai conti Adalberto ed Ottocaro e soppresso nel 1784. Nel 1741 la presero i Francesi e i Bavaresi.

POLUCE, borgo della Russia Europea, governo di Vilna, distretto e 4 l. al N. di Swinziani.

POLUDENNOI, forte della Russia asiatica, prov. e 50 l. all'O. di Omsk, e a 12 l. E. da Petropavlovsk, sopra un lago salso. È cinto da terrapieno.

POLUI, fiume della Russia asiatica, governo di Tobolsk, distr. di Berezow. Escito da un lago, ne forma uno nella sua parte inferiore, e congiungesi alla destra dell'Obi, al N. O. del borgo di Obdorskoe, e a 20 l. dalla foce del fiume nel golfo del suo nome. Il suo corso è di 60 l. verso il N. O.

POLUEL, *Pulwul*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bengala, nell'Agra, a 30 l. N. N. O. dalla città di questo nome.

POLVERARA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Padova, distr. di Piove, che forma un comune, perciò unendosi S. Fenzio, Fossa Lunga, S.ta Margherita della Riviera, Riviera di Polverara, Via di Mezzo, Via di Mezzo di sopra, Via del Fango ed Isola della Abbà. Sono famose per grandezza e bellezza le galline d'una razza sorta da questo luogo e che ne portano il nome.

POLVERARA (RIVIERA DI), villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Padova, distr. di Piove, comune di Polverara.

POLVERAROLA, villaggio del regno Lomb. Veneto, prov. di Padova, distr. di Piove, che distinto in più frazioni concorre con altri a formare il comune di Bovolenta di sotto.

POLVICA, vill. del regno di Napoli, situato nei dintorni di questa città, e che conta 1100 abitanti.

POLVORANCA, borgo di Spagna, prov. e 2 l. 1/2 al S. O. di Madrid, in pianura assai ferace di grani, con 100 abitanti.

POLVOROSA, borgo di Spagna, prov. e 18 l. al N. di Palencia (Toro), sulla destra sponda della Valdavia, con fabbrica di tele, e 200 abitanti.

POLWITZ o **POLLWITZ**, villaggio del principato di Reuss (ramo primogenito), baliaggio e 2 l. 1/2 all'O. S. O. di Greitz, che dà il suo nome ad una selva ragguardevole.

POLYANA (KOBOLA), in islavo *Polana Rabilska*, in valaco *Pojana Kabilej*, villaggio d'Ungheria, comitato di Marmaros, marca e 4 l. 1/4 al N. E. di Szigeth, al confluyente della Mala Szapurka e della Velika, la cui riunione forma la Szapurka. V'ha una magona.

POLYANDRO, is. dell'Arcipel. V. POLICANDRO.

POLZIN, città degli Stati Prussiani, prov. della Pomerania, reggenza e 11 l. al S. di Cöslin, circolo e 6 l. al S. S. E. di Belgard, in una pianura, sulla Wipperbach. Ha fabbrica di panni e di saia, con 4 concie di pelli, ed annovera 2000 abitanti. Presso ed al S. di questa città, accanto ad una selva, sono i bagni di Luisenbad, con tre sorgenti minerali.

POMABAMBA, città dell'Alto Perù o Bolivia, spart. di Charcas, capoluogo di prov., a 24 l. E. N. E. da Chuquisaca, sul Cachimayo. È poco considerabile, quantunque la sola della prov., e questa neppure essa contiene meglio di 3000 abit. circa, dispersi in tenute di modicissima rendita, e che vengono spesso saccheggiate dagl'Indiani Chiriguano.

PO MAESTRO, braccio del Po. V. PO DI MAISTRA.

POMARA, villag. del reg. Lomb. Ven., prov. di Mantova, distr. di Bozzolo, comune di Gazuolo.

POMARANACE, anticamente **RIPOMARANACE**, *Ripomaraneio*, grossa terra murata di Toscana, in Val di Cecina, compart. e 12 l. al S. E. di Pisa, capoluogo di comunità e di giurisd., nella diocesi di Volterra, sulla cima primeggiante d'un poggio ven-

tilato e salubre, alle cui falde settentrionali corre il fiume Cecina, e all' E. il torrente Possera, che costà sotto congiungesi al primo. Ha una chiesa arcipretura (S. Giov. Battista) del secolo xv e di corte restaurata, uno spedale e un teatrino. Patria di tre buoni pittori, fra cui primeggia Cristofano Roncalli, detto il cav. della Pomarance, e del celebre anatomico Paolo Mascagni, contava, nel 1840, 2066 abit. assai agiati e bene alloggiati. Vi risiede un podestà soggetto direttamente al commissariato di Volterra. Possede fabbriche di graziosi vasi di terra inverniciati di nero, e tiene una fiera all' anno, nei giorni 28, 29 e 30 agosto.

In potere Ripomarance, nei tre secoli xi, xii e xiii, dei vescovi di Volterra, dopo essere stato in questo mezzo argomento di lunghe contese tra essi ed i Volterrani, rimase infine, nel 1252, al comune di Volterra, di cui poi seguì sempre le sorti.

POMARD, villaggio di Francia, spart. della Costa d' Oro, circondario, cantone N. e 3/4 di l. al S. O. di Beaune, in riva alla Vandenne, affluente della Dheune. È rinomatissimo per l' ottimo vino che si raccoglie ne' dintorni, e di cui si fa grande commercio. Conta 1100 abitanti.

POMARES o **POMAREZ**, bor. di Francia, spart. delle Lande, circond. e 5 l. al S. O. di S. t Sever, sopra un' eminenza, con 1500 ab. e una fiera annua.

POMARICO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Basilicata, distr. e 4 l. al S. di Matera, sopra un' alta montagna, con un convento e 4900 abitanti. Vi si raccoglie il miglior cotone del paese.

POMARO o **POMAROLO**, borgo dello stato e 16 l. all' O. S. O. di Parma, ducato e 11 l. al S. S. O. di Piacenza, capoluogo di distr., con bella chiesa sur un poggio.

POMAROS, villaggio degli Stati Sardi, divis. di Alessandria, prov. di Casale, mandamento di Frassineto di Po, con 1000 abitanti.

POMAYROLS, gran borgo di Francia, spartim. dell' Aveyron, non lungi da S. t Genies, concie di pelli, fa buoni vini e 3600 abitanti che fanno traffico di stoffe di lana.

POMBA, fiume del Brasile, prov. di Minas Geraes, comarca di Villa Rica. Discende dalla serra di Mantequeira, corre all' E. ed al S. E., e dopo un corso di 80 l. va a gettarsi nel Paraíba, per la sponda sinistra, a 25 l. sopra la sua foce.

POMBAL, città del Portogallo, prov. d' Estremadura, comarca e 7 l. 1/2 al N. E. di Leida, e a 3 l. 1/2 all' E. S. E. di Lourical, sopra una collina presso la destra sponda della Soure, che vi si valica sopra un bel ponte. Ha 3 chiese, 1 convento, 1 ospizio, 1 palazzo, una vecchia cittadella ruinosa ed una scuola latina; vi si trova pure una grande fabbrica di cappelli fini. Conta 5000 abit., tiene fiera le domeniche ed i giorni festivi. Quivi terminò i suoi giorni il famoso marchese di Pombal.

Apparteneva all' ordine de' Templari, il cui gran maestro Gualdin Paez le diede, nel 1181, una carta e privilegi, e fece costruire la cittadella; alla soppressione del detto ordine, i re di Portogallo la donarono a quello del Cristo, nel 1357, e vi si fondò una commenda che fu concessa alla famiglia di Castello Melhor.

POMBALINHO, borgo del Portogallo, prov. di Beira, comarca e 6 l. 1/2 al S. E. di Coimbra, e 3 l. 1/2 al N. N. O. di Chao de Couce, verso le montagne, con 266 case.

POMBEIRO, borgo del Portogallo, prov. di Bei-

ra, comarca e 3 l. 1/3 al N. d' Arganil, sulla sinistra sponda dell' Alva, affluente del Mondego. Annovera 1700 abitanti.

POMÈGUE, isola del golfo di Lione, presso la costa di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, circond., cant. e 1 l. al S. O. di Marsiglia, presso ed al S. dell' isola Ratoneau, ed all' O. del castello d' If. Lat. N. 43° 16'; long. E. 2° 58'. Con 2/3 di l. di lunghezza ha 1/4 di l. di larghezza. Vi si trova un picciol forte con presidio. Evvi un lazzaretto, uno dei più belli dell' Europa, ivi fondato dopo l' orribile peste del 1720, e dove le navi provenienti dall' Asia ed Africa vi fanno quarantina.

POMEISEL, borgo di Boemia, circolo e 4 l. 1/2 al S. O. di Saatz, e a 4 l. 3/4 N. da Rabenstein. Componesi di 111 case.

POMELASCA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Como, distr. di Mariano, comune di Inverigo.

POMERANCE, bor. di Toscana. V. POMERANCE.

POMERANIA, **POMMERN**, prov. degli Stati Prussiani, che distendesi lungo il Baltico, tra 52° 58' e 54° 41' di lat. N. e tra 10° 11' e 15° 44' di long. E.: limitata al N. dal Baltico, all' E. dalla prov. della Prussia Occidentale, al S. da quella di Brandeborgo, ed all' O. dai granducati di Mecklemborgo Strelitz e di Mecklemborgo Schwerin, un picciol tratto trovasi in quest' ultimo stato, al S. di Malchin. Ha circa 80 l. di lunghezza dall' E. all' O., 20 l. di larghezza media, e la superficie di 1363 l. q. Le coste, generalmente basse, sabbionose ed irregolari, son fiancheggiate da gran numero di lagune, che non trovansi separate dal mare se non mediante strette lingue di terra e dune, ed alcune tra le quali sono considerabili, come i laghi Binnen e Leba, e specialmente lo Stettiner haff o Pommersche haff, vasto golfo, nel quale viene a sboccare l' Oder, e che col Baltico comunica per mezzo di corsi d' acqua importanti, la Peene, la Swiene ed il Dievenow; nei siti dove non sono dune, si sono difese le coste delle invasioni del mare mediante argini, come nelle parti marittime dell' Olanda. Vi si osservano poche isole, ma quelle di Rügen, d' Usedom e di Wollin sono assai estese. Piano ha il suolo questa provincia ed in più luoghi paludoso: sole vi si distinguono alcune alture presso Cöslin; è bene irrigata da molti corsi d' acqua: l' Oder, la Persante e la Stolpe sono i più importanti. Trovansi disseminati su tutta la sua superficie laghi in assai grande quantità, tra' quali hannosi a citare quelli di Daum e di Madüe. La massima parte del suolo riesce mediocre, particolarmente in vicinanza alla costa, dov' è sabbionivo; ma sulla sponda dei laghi e dei fiumi è ubertoso e fertile. L' atmosfera spesso nebbiosa, nell' inverno, il freddo diventa assai intenso, ma l' aria vi è generalmente sana. Essendo per la maggior parte gli abitanti della campagna tuttora nello stato di vassallaggio il più avvilivito, nessun progresso vi fa l' agricoltura, e pare che ancor molto tempo restarsene debba assai indietro; raccogliessi nondimanco grano oltre il consumo. Estesissime sono le selve e formicolano di selvaggina; i pascoli molti e considerabili nutrono quantità di bestiame; comuni sono le pecore ed i porci; formano le oche un ramo d' esportazione assai importante. La pesca vi è abbondante e sulle coste e ne' laghi e fiumi. Rari i minerali, riduconsi a ferro limoso, allume e sale; in parecchi siti scavasi torba, e si raccoglie, sulle coste, ambra che viene in alcune officine lavorata. Essendo questo paese divenuto, nel xvii secolo, l' asilo d' una parte dei

protestanti perseguitati in Francia e nei Paesi Bassi, allora alla Spagna soggetti, sparse vi si sono in assai gran numero le manif., principalmente quelle di panni: le lane dette della Pomerania, che si stimano del peso di 1,500000 libbre, ivi vengono quasi totalmente lavorate; le altre fabb., molto meno importanti, sono quelle di tele, usine da ferro, dove si fanno pure alcuni articoli di chincaglieria, concie di pelli ed alcune vetraie. L'esportazioni consistono di grano, bestiami, legname da costruzione, lana, cera e pesce secco; le importazioni, in vini, cotone lavorato, caffè, zucchero ed altre derrate coloniali. Per la sua situazione sull'Oder, trae questa prov. pure un gran profitto dal comm. di transito che fa tanto colla Slesia che colla prov. di Brandeborgo, attesochè il detto fiume è il principal canale pel quale scaricansi le tele ed altri articoli di esportazione delle provincie stesse, e pel quale ricevono gli oggetti onde hanno bisogno. Annoverava la Pomerania nel 1837, 970117 abit., divisi in 3 classi: nobiltà, borghigiani, contadini; discende la prima in gran parte da Sassoni, gode di parecchi privilegi, ed ha tutta l'alterigia e l'orgoglio dell'aristocrazia alemanna, quantunque per un gran numero i suoi membri vivano in istato d'angustie. I borghigiani, composti in gran parte da rifuggiti protestanti, senza godere de' privilegi dei nobili, non sono però soggetti al vassallaggio, unico retaggio de' paesani, tranne quelli della Pomerania svedese; la più parte questi contadini sono discendenti dei Vandalì; vivono in capanne sommamente sozze, son poveri, apatici, poca intelligenza dimostrano; nientedimeno se diventano soldati, perdono una parte de' loro difetti e soprattutto quella loro apatia.

Fu questo paese in origine abitato dai Goti, dai Vandalì e dagli Slavi, *Vendii* o *Vindi*. Fatta è menzione per la prima volta nella storia del nome di Pomerania, in occasione della nuova scelta d'un vescovo, confermata da una bolla del papa Innocenzo, in data del 1140. Rimase la Pomerania lungamente un ducato indipendente, che nel secolo XII divenne parte dell'impero di Germania. Nel 1637, estintasi la famiglia ducale, la casa elettorale di Brandeborgo ne reclamò il possedimento; ma la Svezia, che se n'impadronì, e che i suoi successi militari rendeano allora preponderante, indennizzò l'elettore di Brandeborgo soltanto per la cessione di tutti i vescovati secolarizzati; alla morte di Carlo XII, la Prussia allungò la mano sopra questa provincia, che le fu ceduta col trattato di Stoccolma nel 1720, ad eccezione d'una 7.a parte, all'O., che ricevette il nome di Pomerania svedese; essendo essa parte stata ceduta alla Danimarca nell'anno 1814, questa la permuto quasi subito colla Prussia pel ducato di Lauemborgo.

La prov. di cui si tratta, che ha per capoluogo Stettino, dividesi in 3 reggenze: Coeslin, Stettino e Stralsunda.

POMERELLIA, *Pomerellen* o **PICCOLA POMERANIA**, *Klein Pommern*, antico paese rinchiuso tra la Vistola, la Netze, il mar Baltico e la Pomerania. Dopo avuti i suoi duchi particolari, che si estinsero sul finire del XIII secolo, fu essa lungo soggetto di guerra tra l'ordine Teutonico e la Polonia; la quale ultima, ottenuto avendone finalmente il possesso colla pace del 1466, la Pomerellia fece parte di quella che chiamavasi Prussia polacca. Nel 1772, passò alla monarchia prussiana, dov'è compresa nella provincia della Prussia Occidentale, e nel N. di quella di Posen.

POMERIO, vill. del regno Lomb. Ven. prov. di Como, distretto di Erba, comune di Paravicino.

POMEROLS, villaggio di Francia, spartim. dell'Herault, circond. e 4 l. 1/3 al N. E. di Béziers, cantone di Florensac, con 1400 abitanti.

POMEROY, villaggio d'Irlanda, prov. d'Ulster, contea di Tyrone, baronia e 3 l. 1/4 al N. O. di Dungannon. Vi si tengono 2 annue fiere.

POMFRET, 2 città degli Stati Uniti, l'una, stato di Connecticut, contea di Windham, a 12 l. E. N. E. da Hartford, con 2100 abitanti; l'altra, stato di Vermont, contea di Windsor, a 14 l. S. da Montpelier, con 1700 abitanti (1828).

POMI (MONTI DEI), nella Russia. V. STANVOI.

POMIGLIANO D'ARCO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. e 2 l. 1/2 al N. E. di Napoli, capoluogo di cantone. Vi hanno 2 chiese, una delle quali bellissima, ed un convento. Tiene ogni anno una fiera ed ascendono a 5900 i suoi abitanti. Credesi che questo borgo rimpiazzì *Pompeianum*; fu saccheggiato ed arso dai Francesi sotto Carlo VIII, per aver voluto restar fedele ad Alfonso di Aragona.

POMMERAYE (LA), villaggio di Francia, spart. di Maina e Loira, circond. e 4 l. 1/2 al N. N. E. di Beaupreau, con 1900 abitanti e 13 fiere all'anno.

POMMERAYE SUR SEVRE (LA), borgo di Fr., spart. della Vandea, circond. e 9 l. 1/4 al N. N. E. di Fontenay le Comte, cantone e 1 l. 2/3 al N. E. di Pouzauges la Ville, sulla sinistra sponda della Sèvre Nantaise, con 1300 abitanti.

POMMERET, villaggio di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 2 l. 1/2 al S. E. di S. t. Brieu, con 800 abitanti ed 1 fiera l'anno.

POMMEREAVAL, vill. di Fr., spart. della Senna Inferiore, presso Saint Saen, stazione di posta.

POMMERIEUX, borgo di Francia, spart. della Mayenne, circond. e 3 l. 1/4 all'O. di Chateau Gontier, sopra un rialto, con 1100 abitanti.

POMMERIT JAUDY, villaggio di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. 1/2 all'E. di Lannion, con 1900 abitanti.

POMMERIT LES BOIS, borgo di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 5 l. 3/4 al N. O. di S. t. Brieu, con 2400 abitanti e 4 fiere all'anno.

POMMERN, prov. della Prussia. V. POMERANIA.

POMMERSCHE HAFF. Ved. STETTINER HAFF.

POMMERSFELDEN, villaggio di Baviera, circ. del Meno Superiore, presidiale e 1 l. 1/2 al N. di Höchststadt, presso la destra sponda di un piccolo affluente della Regnitz. Possiede il superbo cast. di Weisenstein, residenza dei conti di Schönborn, ed in cui trovasi una preziosa galleria di quadri.

POMMEUSE, villaggio di Francia, spart. di Sena e Marna, circond., cantone e 1 l. 1/4 all'O. di Coulommiers, in una angusta valle, sulla destra sponda del Gran Morin. Antico e bello sì è il castello che vi si trova, cinto da fosse piene d'acqua e con un bel parco. Sono 1400 gli abitanti. A breve distanza, verso S. O., è la cartiera ragguardevole di Courtalin.

POMMIERS, villaggio di Francia, spartim. dell'Isère, circond. e 3 l. 1/2 al N. N. O. di Grenoble, presso della Roise, con una fiera, 500 abitanti, e nei dintorni una miniera di carbon fossile; —, altro, spartim. dell'Isère, circond. e 5 l. 1/3 al S. E. di Vienna, con 500 abit. e 4 fiere all'anno; —, altro, spart. dell'Aisne, circond., cant. e 1 l. 3/4 all'O. di Soisson, con 750 abitanti; —, altro, spart. del Rodano, circond. e 1 l. al S. S. O. di Villefranche,

sopra un poggio, con 900 abit., e nei suoi dintorni cave di marmo e belle pietre da fabbrica.

POMO, isolotto del mare Adriatico, sulla costa della Dalmazia, circ. di Spalato; la cima ne cade sotto 43° 5' 20" di lat. N. e 13° 6' 50" di long. E.

POMONA o **MAINLAND**, la più considerabile delle isole Orcadi, situata in mezzo al gruppo, a 5 l. dalla costa settentr. del Caithness. Di forma irregolare, ha 9 l. nella massima sua lunghezza; la larghezza varia da 5 l. 1/2 ad 1 l.; la superficie ne viene a 16 l. q. È talmente frastagliata da bracci di mare, che le sue coste misurano quasi 53 leghe. Al S. O., incastrasi profondamente nelle terre il lago Stenhouse; le altre baie più notabili sono quelle di Scalpa, al N., e di Stromness, al S. O.: formano esse due ottimi porti. Quest'isola, ammasso di montagne, di pantani e di laghi, di 135680 acri di terra che contiene, non ne ha che 14000 circa coltivati. Una catena di montagne poco erte incomincia all'estremità orientale dell'isola, estendesi all'O., lungo la parte settentr. della parrocchia di Holm, viene interrotta verso la baia di Scalpa, di là poi prolungasi per mezzo alla parrocchia di Orlir, dove, mutata ad un tratto direzione, corre nelle parrocchie di Frith e di Rendal, a 2 l. dalle montagne Stromness e Sandwick, che formano i limiti occidentali dell'isola; i fianchi di queste montagne sono coperti di bella verdura, ed il terreno ne riesce assai fertile; ma le cime non presentano che musco ed eriche. In certe parti vi ha un suolo misto di terra grassa e sabbia; in altre umido è il terreno e pieno di paludi; da per tutto gli alberi sono rari e intisichiti. Vi hanno miniere di ferro eccellenti ed indizii di miniere di carbon fossile; la pietra da lavoro e l'ardesia vi abbondano, ma non sono di bella qualità. Racchiude quest'isola gran numero di edifizii in ruina, di forma conica, chiamati *Case dei Pitti*; a 2/3 di l. S. E. da Kirkwall, e presso alla baia di Scalpa, se ne veggono 5 di tal genere, formanti appresso a poco un circolo, che alcuni antiquari credono il circolo di Loda, mentovato nelle poesie di Ossian. Gli abit. sono in numero di 25000, ed è Kirkwall il luogo principale.

POMORZANY, città di Gallicia, circolo e 4 l. S. di Zloczow, ed alla medesima distanza N. da Brzezany, sopra la sinistra sponda della Zlota Lipa, che vi forma alquanti piccioli laghi, in assai fertile pianura. Ha chiesa cattolica ed una greco-unita, ed un cast. antico. Tra' suoi 2580 abit. sono molti Ebrei.

POMOTU, nome sotto del quale indicasi talvolta l'arcipelago delle Isole Basse, vale a dire l'insieme degli arcipelaghi Pericoloso e del mar Cattivo, nel grande oceano Equinoziale.

POMPADOUR. V. **ARNAC POMPADOUR**.

POMPAIN (S.T), villaggio di Francia, spart. delle Due Sèvre, circond. e 3 l. 3/4 al N. O. di Niort, in una valle, presso la sinistra sponda dell'Antise, con 1000 abitanti e 5 fiere all'anno.

POMPARIPO, fiume del Ceilan, che ha la sua sorgente verso la parte centrale dell'isola, nel S. del distretto di Neura Kalava, corre all'O. N. O., e gettasi nel golfo di Manaar, sul territ. del distr. di Pomparipo, in faccia alla estremità settentr. della penisola di Nave Carre, dopo 25 l. di corso.

POMPARIPO, distr. della parte occid. dell'isola di Ceilan, sulla costa del golfo di Manaar, tra il distretto di Muselli, al N., e quello di Rajavaniapatiti, al S. È innaffiato al S. dal Pomparipo, e racchiude un forte di questo nome.

POMPEAN, villaggio di Francia, spart. d' Ille e

Vilaine, nelle vicinanze di Rennes, dove si trovano miniere di piombo argentifero.

POMPEANA (VILLA). V. **VILLA POMPEANA**.

POMPEI o **POMPEIA**, antica città del regno e 5 l. al S. E. di Napoli, cant. di Torre dell'Annunziata, immediatamente all'E. di questo borgo, sul golfo di Napoli, al piede meridionale del Vesuvio. Era nel suo fiorire cinta per due lati dal mare, ed aveva un cospicuo porto alla foce del Sarno, il quale serviva alle circconvicine città campane di comoda stazione pel navile comune e di sbocco alle mercatanzie; la configurazione però è stata poi intieramente cambiata. Pretendesi che fosse fondata dagli *Opici*, che l'abitassero gli Etruschi, che quindi in potere de' Pelasgi venisse, poi sotto il dominio de' Sanniti, i quali, prese avendo le armi per ottenere il diritto della cittadinanza romana, fossero vinti e sostituiti in gran parte da una colonia romana, dedottavi da Silla; l'anno 79 dell'era volgare fu sepolta sotto le ceneri da una eruzione del Vesuvio che cagionò pure la morte di Plinio, storico e naturalista.

Le cure del re Carlo Borbone si estesero nel 1748, dopo la causale scoperta di Ercolano, a rintracciare Pompei, di cui erasi dimenticato insino il nome, sugli indizii ricavati dalle storie, e trovata infatti, nel 1755 incominciaronsi i lavori di sgombrò. Questa disotterrata città è monumento unico sulla terra, e tale da giustificare pienamente chiunque imprenda dalle più remote parti il viaggio per osservarlo. Non trovasi la città, come Ercolano, sotterra, non vi surser sopra altri paesi dell'età moderna, ma il Vesuvio aveala ricoperta di lapillo, lave e scorie della materia ercolanese assai più leggera, e ridotto il suolo a regie vigne, rendeva ubertoso frutto; nè fu d'uopo che sollevare il terreno, scavarlo sino a dieci o dodici palmi, perchè a poco a poco la città ricomparisse. La sua vista ti trasporta con maravigliosa illusione all'istante fatale di sua ruina, e trovi tuttora e le persone fuggenti per porre in salvo le cose preziose, e gli oggetti di privato uso più minuti ravvisi intatti per entro le abitazioni, e tutto accenna quanto subitaneo fosse il colpo che mancò a' cittadini la vita, alla città l'esistenza. I preziosi scavi continuano tuttora, e se non fossero stati irregolari nel bel principio e sopra luogo si vedessero tutti gli oggetti disoperti, che se ne asportarono, non si potrebbe ideare un più compiuto, un più sorprendente archeologico museo.

Dal 1812 al 1814, il scoprimento delle mura pompeiane, alte da 18 a 20 piedi e 12 grosse, diede l'idea del recinto di due miglia, e fece conoscere le porte urbane e le torri che ne formavano la tutela; già 6 di quelle porte sono intieramente sgombrate. L'ellittica figura della città misura 4200 palmi di maggiore e 2600 di minore diametro. Vi si sono trovate sin qui venti strade, bene lastricate con lava vesuviana, 13 piedi larghe ed ornate di marciapiedi della larghezza di 3 piedi e 2 di altezza; ma più larghe ed agiate quelle che a' pubblici edifizii mettono capo. Le case, fabbricate senza intervalli, sono per lo più uniformi, comunemente a due piani, talora di tre, dando alle medesime accesso la piccola porta dell'area, che mediante un corridoio metteva alla seconda porta chiamata dell'atrio o *cavedio*. Le pitture ed i mosaici incominciavano ad ornare questa parte, ed in tutto il resto dell'abitazione grande n'era lo sfoggio e sino nella cucina. Quivi prossimo trovavasi il *larario* dedicato agli dei penati. Dall'atrio si passava al *tablino*, specie di gabinetto, dove ammettevansi coloro che trattar

voleano interessi col padrone. Seguiva poi un maggior cortile cinto dal portico, che *peristilo* chiamavasi, ed avente nel mezzo un *sisto* destinato a fiori e ad erbe, ed il quale a' meno agiati teneva luogo di giardino. Dicevano *esedra* la gran sala destinata ad amichevoli conversazioni, ed intorno alla camere proprie a vari usi, compresi l'*oecus*, ove a conversare o al lavoro tratteneansi le donne; il *triclinio*, dove imbandivasi la mensa, ed il *sacrario* eretto a qualche divinità protettrice. L'oscenità delle figure dipinte e nelle pareti e nel mobiliare, la moltitudine degli amuleti intesi a preservare da malefizii, dimostrano il costume del tempo. Superiormente alle case sono frequenti i terrazzi in luogo di tetti, e spesse botteghe si veggono lungo le facciate che non mancano pur esse di pitture, molli ed altri ornamenti. In pieno, i principali appartamenti trovansi sul di dietro; spesso nei cortili, invece del *sisto*, sorgeva una fontana di marmo, e alcune tra le case hanno appartamenti decora' con lusso; il suolo coperto di marmi e di musaici.

Gli edificii pubblici sono molti ed imponenti, meglio assai di quanto possa oggi incontrarsi in città provinciale, qual era Pompei. Già sin da alcuni anni s'erano scoperti 2 fori, 2 teatri, 9 templi, 1 anfiteatro, 1 caserma militare, 1 sepolcreto e le terme; il foro più orientale disgombrato nel 1818, ha la figura triangolare, e cento colonne doriche ne sostengono il superbo porticato: vuolsi edificato nell'epoca etrusca, e sorgevi in mezzo un tempio dedicato a Nettuno; nell'un dei lati era forse uno stadio. L'altro gran foro o piazza rettangolare, opera romana, fu posteriormente edificato ed anche posteriormente disotterrato. Ne fan sublime il prospetto i tre archi di trionfo pe' quali vi si ha l'accesso, l'uno de' quali a Giove, l'altro a Venere si reputano dedicati. Sono in fondo le tre curie a' giudiziarii piati, alla conservazione degli atti autentici, ed alla custodia destinate del pubblico tesoro. È prossima l'ampia basilica da doppio ordine di colonne abbellita e disposta a tre navi, la mediana scoperta e le laterali con portici. Il più celebrato dei vari templi è quello d'Iside ricco di pitture e di statue trasportate insieme colla Tavola Isiaca nel regio museo. Un tal Popidio lo avea riedificato dopo il tremuoto del 63, precursore dell'altro più terribile e totale eccidio. Sebbene più piccioli, sono pure notabili i templi della Fortuna, di Quirino e di Augusto, dandosi a questo ultimo anche il nome di Panteon. Il gran teatro tragico presenta esattamente tutte le parti in che veniva distribuito, e così pure l'Odeone, il quale, sebbene più piccolo, siccome era coperto, rimase ancora meglio conservato. Lo è parimente l'anfiteatro, situato nell'estremo angolo presso le mura, e bene si distinguono dall'arena la somma, la media e l'infima cavea, gli ambulacri, i cunei, i vomitorii, e nella cima le logge per le femmine, d'onde si gode e dell'edifizio stesso e di tutta Pompei la splendida vista. Non sono vaste le terme, ma compiute, e danno adeguata idea della loro destinazione. Fuori la porta ercolanese, vedesi la strada denominata dei sepolcri, ed i chiari monumenti, ond'è sparsa, elevano ad alte considerazioni la mente. Si distinguono le tombe della famiglia Arria, della Nistacidia, di Caio Calvenzio, di Caio Munazio, di Scauro (soggetto d'una bella opera recente) e di altri personaggi. Le iscrizioni ci fanno manifesto che quivi fosse il borgo Augusto Felice. Vi si vede la celebre *Casa di campagna*, che da un vicino sepolcro si chiamò di *Diomede*, come

l'unico tipo delle antiche ville, ed ha pitture, bagni e giardini. Vi si sono trovati, nel 1771, tempo del suo scavamento, attrezzi ed utensili assai ben conservati, e dieciotto giovinili scheletri entro la cantina. Le più osservabili private abitazioni sono l'*osteria di Albino*, la *casa del Chirurgo*, l'altra detta di *Sallustio* e di *Atteone* pe' suoi dipinti, la quale servia di forno affittabile, con altro vicino forno pubblico assai più vasto; la *Fullonica*, grandioso edifizio ad uso dei tintori, il collegio de' quali eresse una statua alla sacerdotessa Eumachia, di cui trovansi presso il gran foro il bel monumento. Sono pur degne di nota le molte botteghe rinvenute in questi ultimi anni, e quella specialmente dello statuario colpito in azione nel momento del disastro, e le vaghe fontane, e presso l'arco della via de' Mercuri i frammenti, asportati, d'una statua equestre fusa in bronzo. Le pitture ed i mosaici sono sparsi dovunque, come pure le monete d'ogni specie ed altri curiosissimi oggetti. Una gran parte n'è stata deposta nei musei di Napoli e di Portici, unitamente a gran numero di manoscritti che si venne a capo di rendere leggibili. Della quale tanta messe non vi sarà per lunghi anni penuria, ove con maggior ardore proseguansi gli scavi, giacchè la terza parte appena della città di Pompei è stata tratta dalle sue rovine. Anche la *casa di Fauno*, notissima a quanti visitarono la disotterrata città, come una delle più grandi e più splendide che contenga, ed in cui le arti belle fecero a mano a mano preziose scoperte, musaici, bronzi, ornamenti d'oro, pietre incise che passarono successivamente dalle deserte sue stanze alle sale del lodato museo di Napoli, diede nuovamente nuovi tesori. Consistono questi in quattro musaici di natural colorito che per la dimensione e bellezza loro e per l'importanza dei soggetti vincere sembrano di molto ciò che in siffatto genere ci fu dall'antichità trasmesso, e ben anche il famoso musaico di Palestrina, col quale tre dei nuovi hanno nondimeno una singolare analogia.

Del resto, suppur devesi una grande porzione della popolazione di Pompei siasi colla fuga sottratta agli effetti di sì tremenda eruzione, però che il numero de' cadaveri trovati non è considerabilissimo.

POMPEIOPOLI, *Pompeiopolis*. V. MEZETLÙ.

POMPEJANA, vill. degli Stati Sardi, nel Nizzardo, prov. di S. Remo, mandam. di S. Stefano al mare, con 1500 abitanti.

POMPEY, città degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Onondaga, a 40 l. O. N. O. da Albany. Contiene 4 villaggi; Pompey, Pompey West Hill, Delphi e Oran. Vi si veggono i resti d'una grande città, che dovette occupare una superficie di ben 500 acri, ed a circa 2 l. 1/2 di là trovansi le ruine di tre forti circolari, due de' quali sono al N. E. ed uno al S. E. di Pompey. I suoi abitanti ascendevano, nel 1828, a 6700.

POMPIANO, villag. e comune del regno Lomb. Veneto, prov. e 5 l. al S. O. di Brescia, distretto e a 1 l. 1/4 al N. E. d'Orzi Novi.

POMPIANY, borgo della Russia Europea, governo di Vilna, distretto e 5 l. al N. di Poneviej.

POMPIDOU (Le), borgo di Francia, spartim. della Lozère, circond. e 3 l. 1/2 al S. S. E. di Florac, sopra un rialto elevato, con 3 fiere annue, 600 abit., e ne' suoi dintorni miniere di lustrino.

POMPIERRE, villaggio di Francia, spartim. dei Vosgi o Vogesi, vicino a Neufchâteau, dov'è una fabbrica di caldaie.

POMPIGNAN, villaggio di Francia, spartim. del Gard, circond. e 5 l. 1/3 all' E. S. E. del Vigan, presso la Dartigue, sopra una montagna, con fabbriche di lanerie, 1350 abitanti, e una fiera annua.

POMPIGNAN LEFRANC, villaggio di Francia, spart. di Tarn e Garonna, circond. e 6 l. 2/3 al S. E. di Castel Sarraasin, in una pianura, appiè d' un poggio, sul quale ergesi il castello dello stesso nome, notevole per la sua situazione, pel bello suo parco, e per la memoria dell' accademico Lefranc di Pompignan. Vi si annoverano 800 abitanti.

POMPOLA, villagg. del reg. Lomb. Ven., prov. di Lodi e Crema, che unito a Pompolina e Cà di Quintè, forma un comune del distr. di Borghetto.

POMPOLINA. *V.* POMPOLA.

POMPON (S.T), villaggio di Francia, spart. della Dordogna, circond. e 4 l. 1/4 al S. S. O. di Sarlat, con 1200 abitanti, e 3 fiere all' anno.

POMPONESCO, villaggio e comune del regno Lomb. Ven., prov. e 6 l. 1/2 al S. S. O. di Mantova, distr. e 1 l. 1/2 all' E. di Viadana, sulla sinistra sponda del Po. Ha concia di pelli e tintorie; commercio di farina e tele; ed annovera 1900 abitanti. Vi si sono trovate la tomba di Pompeo Celerino, ed alcune iscrizioni romane che furono trasportate a Mantova.

POMPONNE, villaggio di Francia, spart. di Sena e Marna, circond. e 3 l. 1/2 al S. O. di Meaux, sulla destra sponda della Marna. Vi ha un bel castello con un parco estesissimo. Vi fece Luigi il Grosso la sua residenza nel 1121, mentre era in guerra con Tebaldo, conte di Sciampagna. La terra di Pomponne è un antico marchesato. I suoi 300 abit. fanno buon comm. di pecore, e tengono una fiera annua ragguardevole. il 20 agosto.

POMPORT, villaggio di Francia, spart. della Dordogna, circond. e 2 l. 1/4 al S. S. O. di Bergerac, vicino alla sponda sinistra della Gardonnette, con 1400 abitanti.

POMYKOW, borgo di Polonia, gov. di Sandomir, distr. di Opoczno, presso Konskie. Composesi di 20 case ed ha una manifattura d' armi.

PONA MOLUCCA o **PONA MOLUBCA**, isola dell' arcipelago delle Maldive. *V.* DIEGO RAYS.

PONANI o **PANIANI**, fiume dell' Indostan inglese, presidenza di Madras. Ha la sua fonte nel S. O. del Caimbetur, attraversa la stretta di Pálighât, che taglia le Gatte occid., e percorre il S. del Malabar, per gettarsi nel mare d' Oman, alla città del suo nome, dopo un corso di una quarantina di leghe dall' E. all' O. Uno scanno che trovasene alla foce ingombra l' ingresso alle navi un po' grosse; i battelli lo possono risalire per lo spazio di 10 o 12 l.

PONANI o **PANIANI**, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Malabar, sul mare di Oman, allo sbocco e sulla sinistra sponda del fiume del suo nome, a 13 l. S. S. E. da Calicut. Contiene circa 1000 case e 40 tra templi e moschee. Se ne esportano legname da doghe, pepe, riso, ferro e noci di cocco. Gli Olandesi vi hanno una fattoria. Più attivo vi sarebbe il comm., se la foce del fiume non fosse da uno scanno ostruita. È questa città quasi interamente popolata da Maomettani della setta de' Moplai. Fu presa dagl' Inglesi nel 1782, cadde poco dopo in potere di Tippù Saib, e tornò nel 1792 agl' Inglesi.

PONARON, *Punarun*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, distretto merid. d' Arcat, a 28 l. S. O. da Pondisceri, presso la sinistra sponda del Velaur.

PONCA, *Ponka*, città del Turchestan cinese, un poco all' O. di Turfan, situata sur un picciolo lago dello stesso nome.

PONCARALE, villaggio del regno Lomb. Ven., prov. di Brescia, che, unito a Borgo Poncarale, forma un comune del distretto di Bagnolo.

PONCARALE (BORGO). *V.* PONCARALE.

PONCE (SANTI), bor. di Spagna. *V.* SANTIPONCE.

PONCÉ, villaggio di Francia, spart. della Sarthe, circond. e 4 l. al S. S. O. di S.t Calais, cant. e 1 l. 1/2 al S. O. della Chartre, sulla destra sponda del Loir, con una cartiera, fabbrica di tele, e 600 abit.

PONCERA, vill. del reg. Lomb. Ven. *V.* SONDRIO.

PONCEY, villaggio di Francia, spart. della Costa d' Oro, circond. e 6 l. 3/4 al N. O. di Digione, sopra l' Igon, con fabbrica di carta velina e d' altre qualità e 500 abitanti.

PONCEY, villaggio di Francia. *V.* PONTCEY.

PONCHON, villaggio di Francia, spart. dell' Oise, circond. di Beauvais, cant. e 1/2 l. al N. di Noailles, sul ruscello di Sillet, con 500 abitanti.

PONCIE, isole del mar Toscano. *V.* PONZE.

PONCIN, borgo di Francia, spart. dell' Ain, circondario e 4 l. al S. O. di Nantua, capoluogo di cantone, sulla sinistra sponda dell' Ain, appiè d' una montagna, sulla quale vedesi un vecchio castello che fecero fabbricare, nel xiii secolo, i signori di Thoire. Annovera 2700 abitanti.

PONCINS, villaggio di Francia, spart. della Loira, circond. e 3 l. 1/3 al N. E. di Montbrison, presso la destra sponda del Lignon, un po' sotto al confluyente del Vizezy, con 600 abit. e un' annua fiera.

PONCY (S.T), villaggio di Francia, spartim. del Cantal, circond. e 3 l. 1/4 al N. N. E. di S.t Flour, con 1150 abitanti.

PONDA, città e fortezza dell' Indostan, nel territorio portoghese di Goa, a 3 l. S. E. dalla città di questo nome. Rappresentò essa una parte assai importante, e sostenne due assedii nell' ultima metà del secolo xvin.

PONDAMALA, collina dell' Indostan inglese, nel Carnatico, presso Madras, con alcune fortificazioni e un orto botanico.

PONDELEK, vill. d' Ungheria. *V.* PONGYELOCK.

PONDERA, città dell' Indostan. *V.* PEUNATORE.

PONDERCURA, *Pundercoorah*, città dell' Indostan, al Nizam, nel Berar, distr. di Maore, sul Cuni, a 38 l. S. E. da Ellicipur.

PONDERPUR, *Punderpoor*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Bombai, nel Beigiapur, distretto di Assodnagor, sulla sinistra sponda della Bima, a 40 l. E. S. E. da Funa. È bene fabbricata, colle strade larghe e bene insinicate. Parecchi principi maratti vi tengono lor palagi. Vasto il mercato, è ben provveduto, tanto di derrate del paese, come di merci inglesi; una strada tutta intera vedesi occupata da botteghe tenute da mercadanti di Puna e di Bombai. Parecchie belle scalinate di pietra dominano tra la città ed il fiume. Sorge in Ponderpur un tempio consagrato ed un' incarnazione di Visnù chiamata Vitoba, e di cui evvi la statua. Il bramino Gongador Sciastri, che godeva d' alta riputazione di santità, quivi fu assassinato, il 14 luglio 1815, da sicari del Peisciua e del suo ministro Trimbochiù. Popolosa è Ponderpur ed in istato di prosperità, come fertile riesce pure il paese circostante; ma i Birmani pretendono che quel territorio sacro predurre non possa che una sorta di arbusto santo.

PONDI, *Pondy*, isoletta dell' arcipelago della Son-

da, presso alla costa orientale di Madura. Lat. S. 6° 53'; long. E. 111° 48'. È benissimo coltivata.

PONDISCIERI, *Pondichery* o *Pondicherry*, in malabar *Pondunagor* (città nuova), bella città delle Indie orient., nel Carnatico, alla costa di Comorandel, sul golfo del Bengala, capitale dei possedimenti francesi nell'Asia, a 30 l. S. S. O. da Madras, presso ed al N. della foce del ramo settentrionale del Gingi. Lat. N. 11° 55' 41"; long. E. 77° 3' 50". Residenza d'un governatore generale, d'un ordinatore, d'un commissario generale, d'un ricevitore del demanio, d'un direttore delle saline, d'un direttore dell'interno, d'un capitano di porto e di un direttore dell'orto botanico; è pur sede d'una corte suprema e d'un tribunale di 1.ª istanza. Totalmente aperta, scorgesi appena alcune vestigia degli antichi suoi terrapieni. Viene divisa in città Bianca e città Nera: la prima sorge presso la spiaggia e prolungasi dal N. al S. per un tratto di quasi 1/2 lega; al fil della sinopia tirate ne sono le strade, colle case generalmente parlando belle e bene fabbricate; quasi tutte precedute da una corte o da un giardino. Due belle piazze, contornate da doppia fila d'alberi fronzuti, dividono la città Bianca in parti N. e S.: chiamavasi un tempo la parte S. il quartiere degli Amori, però ch'era il centro della società e l'asilo del piacere; il lato N. dicevasi il quartiere degli Affari; sono adesso entrambe lontane da quello che state sono; nel quartiere N. è il palazzo del governatore, edificio di genere semplice, ma maestoso, la cui facciata guarda sopra una piazza. La città Nera, abitata da quei del paese, trovavasi all'O. della città Bianca, e n'è disgiunta mediante un largo canale, le sponde del quale sono piantate d'alberi: estessissima, non componesi però che di capanne, tra le quali veggonsi nondimeno qua e costà alcune graziose case; le strade vi sono larghe e fiancheggiate da superbi cocchi, costantemente carichi di frutti, il che dà a questa parte un aspetto gratissimo; ma la sola fabbrica che siavi degna di attenzione, è la maggior pagoda, vasto monumento di un'architettura bizzarra, e le cui mura veggonsi coronate di teste di vacca scolpite, e coperte d'ornamenti nel medesimo gusto. Pondisceri possiede attualmente 2 chiese, una delle quali assai bella nella città Nera, un collegio a foggia di quelli di Francia, 1 casa di educazione per le donzelle, scuole d'insegnamento reciproco pe' indigeni, una scuola detta de' figli di lingua, una zecca, un monte di pietà, un comitato di beneficenza e officine di carità, un orto botanico non ha molto formato, sta per emulare quello di Calcutta. Vi si è da non molto tempo pur costruito un vasto bazar, contornato da bel passaggio. Non vi ha porto, ma una assai buona rada foranea. Poco attivo vi è il commercio: gli articoli d'esportazione vantaggiosi sono il riso, le droghe, le tele turchine, lo zucchero e l'indaco; quelli d'importazione consistono in merletti, alcuni articoli di moda, masserizie, minuterie, libri. I conti vi si tengono in pagode, in fanon e in casce: la pagoda vale 3 rupie 1/2; la rupia di Madras, del valore di 2 fr. 40 cent., contiene 8 fanon, ed il fanon 16 casce: il mand, peso più usitato, equivale ad 11 chilogrammi. 745. Il garce, misura da grano, equivale a 366.362 litri. Pondisceri annoverava, nel 1835, secondo M. Culloch, 52127 abitanti; secondo de Rienzi, nel 1840, 25000; secondo d'Urville, all'epoca stessa, 40000, e secondo G. B. Carta., nel 1844, circa 60000 col distretto; il presidio si compone di

alcuni ufficiali europei e di 300 o 400 cipai, ossia soldati indiani. Hanno i nativi la pelle d'un nero rossastro, bella la testa e generalmente statura alta; dipingonsi il corpo ed il volto secondo le caste alle quali appartengono; le caste elevate portano una lunga veste di mussolina; gli uomini delle caste basse vanno quasi nudi: nondimeno cingonsi a mezzo il corpo con un fazzoletto. Molti Indù di diverse caste vengono dagli Europei impiegati in qualità d'intendenti. Le donne delle caste superiori non compariscono in pubblico; quelle del popolo hanno i lineamenti regolari, capelli lunghi, begli occhi, una bella taglia e vanno decentemente vestite: hanno nelle orecchie larghi buchi che adornano con quantità di gioielli; portano pure alle dita delle mani e de' piedi molti anelli. Esercitano questi popoli liberamente il loro culto nella colonia; abbracciano alcuni la religione cristiana, ma sono ordinariamente quelli della classe bassa.

Il territorio dipendente dalla colonia di Pondisceri ha 2 l. 1/2 dal N. al S. ed 1 l. 1/2 dall'E. all'O. Quasi sempre puro quivi è il cielo e l'aria dolce e salubre: vi si coltivano riso, grani minuti, legumi ed indaco; da qualche tempo s'incoraggiò la coltivazione della canna da zucchero, del cotone, del gelso e delle piante che danno gemme, materie coloranti ed olii. I frutti più ricercati sono la papayimosa, il manglio ed il banano. Vi si allevano buoi, pecore, capretti, molto pollame, il che rende i viveri a buonissimo mercato nella città. Rara non vi è la salvaggina, ma non ha nè succo nè sapore; i boschi circostanti sono pieni di uccelli di specie svariatissime, di tigri, di bufali, e cervi, e gazzelle, di lupi, d'iene e di sciacali o meglio adivi; si son viste tigri accostarsi vicinissime alla città. Incontransi, specialmente nella stagione piovosa, nelle campagne, nei giardini, ed anche nelle strade di Pondisceri, serpenti, camaleonti, basilischi, lucertole, rospi, scolopendre e scorpioni; moltissimo vi incomodano le zanzare d'ogni sorta; il rato palmita danneggia fortemente gli orti; il rettile più pericoloso è il colubro Capelle, il cui morso riesce mortale se non sia subito catterizzata la parte offesa.

Era Pondisceri un villag. che i Francesi comprarono unitamente al territ., nel 1672, dal re di Beigiapur; popolossi rapidamente pei vantaggi che i nuovi possessori offervano a quelli che veniano a stabilirvisi. Gli Olandesi, in numero di 3500 di truppe regolari, presero Pondisceri nel 1693, dopo 12 giorni di sforzi, contro i 150 Francesi che la difendevano, e che ottennero un'onorevole capitolazione, l'abbellirono e ne accrebbero le fortificazioni; ma alla pace di Riswyk furono obbligati a restituirli. Poscia i Francesi sotto il governo di Duplex, 1742-1750, ne formarono una delle più belle città e più forti dell'India, e per le sue ricchezze e per l'importanza sua politica e commerciale, divenne la capitale degli stabilimenti francesi in quel paese. Stava in potere della compagnia francese delle Indie Orientali, la quale la faceva reggere da un governatore patentato dal re e da un consiglio superiore di 6 o 7 membri: ispirava la prosperità di tal paese molta gelosia agl'Inglese che più volte vennero a porre dinanzi a Pondisceri l'assedio: il primo, nel 1748, non ebbe alcun effetto; ma dopo lungo assedio, nel 1761, s'impadronirono della città e ne distrussero le fortificazioni. Resa a' Francesi nel 1763, cadde nuovamente in poter degl'Inglese nel 1778, e quindi fu nuovamente, nel 1783, alla Fran-

cia restituita; ma vennero appena in parte ripristinate le fortificazioni, che, al principio della rivoluzione francese del 1789, entrarono gl' Inglesi e la conservarono quindi sino al 4 dicembre 1816, epoca nella quale fu restituita alla Francia, smantellata e priva d' ogni specie di difesa; egli è sulle rovine di dette fortificazioni, dalla parte del mare, che Desbassyns fece erigere un passeggio magnifico.

PONDICO NISI, isoletta dell' Arcipelago, a 1/2 l. E. dall' estremità N. dell' isola di Negroponte. La massima parte ne fu inghiottita dal mare nel 1758.

PONDRA DESA, nome sotto del quale gli antichi libri sanscriti indicano una parte considerabile dell' Indostan, verso il N. Corrispondeva esso paese ad una parte del Bengala, del Baar e dell' Allà abad.

PONDRON, villaggio di Francia, spart. dell' Oise, circond. di Senlis, 1 l. 3/4 al N. E. di Crespy, sulla sponda di uno stagno e sul fiumicello d' Autonne, con 300 abitanti.

PONEDELY, borgo della Russia Europea, gov. di Vilna, distr. e 20 l. al N. N. E. di Wilkomirz.

PONEMUNI, bor. della Russia Europea, gov. di Vilna, distr. e 21 l. al N. N. E. di Wilkomirz.

PONEVIEJ o **PONEWESCH**, città della Russia Europea, gov. e 31 l. al N. N. O. di Vilna, capol. di distr., sulla Pevieja. Sotto il gov. polacco vi si tenevano una dietina ed una sarostia, ed un collegio aveanvi i Piaristi. Per la maggior parte gli abitanti sono ebrei.

PONFERRADA, borgo di Spagna, prov. e 4 l. all' E. S. E. di Villafraña (Leon), e a 5 l. S. O. da Torenò, sopra un' eminenza, al confluyente del Sil e della Boeza, che vi si valica sopra 2 ponti. Contiene 3 chiese parrocchiali, 1 convento di frati ed 1 di suore, 1 ospedale ed 1 ospizio di trovatelli. Ha fabbrica di tele ed una concia di cuoi. Esporta nella prov. di Oviedo i prodotti del suo territ. ed annovera 2500 abitanti. Nei dintorni, ne' letti dei fiumi raccogliasi oro finissimo, e si pesca grande quantità di trote e d' anguille.

Ponferrada era un tempo fortificato; veggonsi ancora le rovine d' un castello che signoreggiava il passo di Fuen Sevalon.

PONGA, *Pongah*, colline rocciose dell' Indostan, nel Sind, territorio dei Tre Emiri, distretto di Aider abad, presso Sind.

PONGAN, valle dell' arciducato d' Austria, paese al di sopra dell' Enno, circolo di Salisburgo, all' E. di Pinzgau. Viene percorsa dalla Salza e da parecchi suoi affluenti; l' Enno vi prende la sua origine al S. Principale luogo n' è Radstadt.

PONG CHI, *Pong Ki*, distr. di Cina, prov. di Sse cian. La città di questo distr. trovasi all' E. di quella dello spart. di Cing ton, per 35 leghe.

PONGO, paese della Guinea Superiore. *V. GABON.*

PONGO, fiume del S. della Senegambia, nel paese dei Sussù. Corre all' O. per mezzo ad un paese ameno e fertile, e gettasi per assai larga foce nell' Oceano Atlantico, a 10 l. S. E. dal capo Verga. Entrarvi i bastimenti per due passi dagl' Inglesi chiamati Sandbarr e Mudbarr; quest' ultimo è sicuro.

PONGO o **ISOLE DAI PARROCCHETTI** o **PAP-PAGALLI**, isolette della Guinea Superiore, sulla costa di Gabon, nella baia formata alla foce del fiume di questo nome, al N. E. dell' isola del Re.

PONG SCIUI, *Pong Chui*, distr. di Cina, prov. di Sse cian. La città di questo distr. giace 90 l. all' E. S. E. di quella dello spart. di Cing ton. Lat. N. 29° 14' 24"; long. E. 105° 52' 52".

PONGSOM, porto dell' impero di An nam, nel

Cambogia, paese di Cancao, sulla costa orient. del golfo di Siam. Raccogliasi nei dintorni un' immensa quantità di pepe.

PONG U, isole dell' impero Cinese. *V. FENG U.*

PONGYELOCK, in islavico *Pondelek*, vill. d' Ungheria, comitato e 7 l. 3/4 all' O. di Gömör, marca di Kis honth Kerulet, in una valle, sulla Szuba. Ha fabbrica di maolica ed una sorgente minerale.

PONI, *Pony*, fiume dell' Indostan inglese, presidenza di Madras. Ha la sua origine nel S. E. del Balagat, taglia le Gatte orientali tra Aulapilli Durgam e Dalmacerri, ed entra nel Carnatico, dove innaffia il distr. settentr. di Arcat, ed in cui affluisce alla sinistra del Pal aur, un poco al di sopra di Arcat, dopo 20 l. di corso, prima all' E., poi al S. E.

PONI, *Pownee*, città forte dell' Indostan, al raggio di Nagpur, nel Ganduana, distr. e 13 l. al S. E. di Nagpur, sulla destra sponda della Bain ganga.

PONI o **POMPENA**, antico stabilimento olandese della Guinea Superiore, sulla costa d' Oro, reg. di Ningo, a 7 l. N. E. da Christiansborgo, ed a 13 l. O. S. O. dalla foce della Volta.

PONICKAU, vill. del reg. di Sassonia, circ. di Misnia, bal. e 4 l. all' E. N. E. di Grossenhayn. Fa commercio di lino e di chincaglierie.

PONIEC, città degli Stati Prussiani. *V. PUNITZ.*

PONIEMON, città di Polonia, gov. di Angustowo, distr. e 11 l. 1/2 al N. E. di Marianopol, e a 5 l. 1/2 N. da Prenno, sulla sinistra sponda del Niemen, che la separa dalla Russia. Conta 500 abitanti per la maggior parte Ebrei.

PONNAU (GROSS e KLEIN), vill. degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Orientale, reggenza e 13 l. 1/2 all' E. di Königsberga, circ. e 4 l. all' E. N. E. di Wehlau. Vi sono sorgenti saline, e tra' suoi 370 abit., 200 appartengono a Gross Ponnau.

PONNI, tribù di Beluci, nella parte merid. dell' Afghanistan proprio, verso il limite del Belucistan.

PONNORIN, distr. della parte settentr. dell' isole di Ceilan, al N. di quelli di Pelveraiecnatt e di Pannengam. Vi è un sito che porta il medesimo nome.

PONNY, antico stabilimento olandese. *V. PONI.*

PONO, isoletta del gruppo delle Filippine, presso la costa occid. di Leite. Lat. N. 10° 40'; long. E. 121° 58'.

PONORE, borgo della Turchia europea, in Bosnia, sangiacato di Novi Bazar, a 10 l. N. O. da Cunisc, e a 8 l. S. S. E. di Tsaisac.

PONOVKA, borgo della Russia Europea, gov. di Poltava, distr. e 4 l. al N. di Mirgorod.

PONS, borgo di Spagna, prov. e 14 l. al N. E. di Lerida (Catalogna), e a 4 l. N. da Cervera, appiedi di una montagna sterile, sulla sinistra sponda della Segre. Ha una chiesa collegiata ed eravi 1 convento di Serviti. Possede fabbrica d' acquavite ed attende alla filatura del cotone. Conta 1250 abit., che tengono 6 fiere all' anno.

PONS (S), villaggio di Francia, spart. dell' Ardèche, circond. e 3 l. 2/3 al S. di Privas, presso alla destra sponda del Vernet, con 600 abitanti e un' annua fiera.

PONS (S.r.), vill. di Francia, spart. delle Ardenne, presso Mézières; vi è stabilita una polveriera.

PONS, *Pontus*, città di Francia, spartim. della Charente Inferiore, circond. e 4 l. 1/2 al S. S. E. di Saintes e a 18 l. S. E. dalla Roccella, capol. di cant., sulla sinistra sponda della Seugne, che vi si varca sopra un ponte. Divisa in alta e bassa, è dominata da un vecchio castello. Traffica di vini e di

acquavite. Tiene 12 fiere all'anno ed annovera 3900 abit. Trovasi nei dintorni una sorgente minerale.

Piazza forte durante le guerre di religione, fu presa dagli Ugonotti; restituita a Luigi XII, la fece egli smantellare nel 1621, dopo la riduzione di S. Jean d'Angely. Nel 1293 vi si tenne un concilio, in cui il clero accordò a Luigi il Bello le decime straordinarie da lui domandate.

PONSACCO, già **PONTE DI SACCO**, *Pons Sacca*, grossa terra di Toscana, compart. e 5 l. al S. E. di Pisa, capol. di comunità, nella giurisd. di Pontedera, diocesi di Samminiato, una volta di Lucca, nel piano, alla testa d'un antico ponte che le diede il nome, sulla sponda sinistra della fiumana Cascina, e sulla strada che per la collina da Pisa conduce a Volterra. Quadrilunga di forma, ha i lati rivolti ai quattro punti cardinali. Dagli avanzi che ne restano, vedesi che era cinta di mura con torri; ha le strade larghe, regolari, e che si tagliano ad angoli retti. Anticamente l'aria vi era malsana, ma prosciugata essendosi le vicine pianure e dato scolo alle acque dell'Era, della Cascina e di Gelo, s'è fatta sanissima e quindi assai popolosa la terra, per cui appunto, non bastando ai bisogni la chiesa parrocchiale di s. Giov. Evangelista, nel 1836 vi fu compiuto e consacrato un altro bellissimo e vasto tempio. Da non molti anni conta Ponsacco due tintorie e due fabbriche di tessuti di cotone, lino e canapa. Vi si tiene un'annua fiera ne' giorni di lunedì, martedì e mercoledì dopo la seconda domenica di ottobre. Patria del distinto ostetrico Francesco Valli, contava, nel 1840, 2258 abitanti.

Resistette Ponsacco ai Fiorentini nel 1362 e 1363, e fu fortificata da' Pisani nel 1365. Alla prima caduta di Pisa, i Ponsacchiesi ottennero dai Fiorentini, nel 1406, un'onorevole capitolazione. Ribellatisi, nel 1431, ai Fiorentini stessi, accolsero in casa loro, sebben per poco, le truppe del Visconti. Nell'ultima guerra poi dei Fiorentini contro Pisa, nel 1495, Ponsacco, quantunque fosse presidiato dai Guasconi dell'esercito di Carlo VIII, che per tre giorni acerbamente lo difesero innanzi di rendere il castello, cadde infine loro in possesso. Nell'anno dopo però Ponsacco fu riconquistato dai Veneziani alleati dei Pisani, dai quali, dopo smantellate le torri e le mura, e ridotto il paese quasi a villaggio, fu abbandonato, non lo potendo difendere. Eretto poscia dal granduca Ferdinando in marchesato, nel 1637, a favore di Filippo Niccolini, nel 1790 fu soppressa affatto la giurisdizione feudale di Ponsacco, aggregando le sue attribuzioni civili al potestà ed ora vicario regio di Pontedera.

PONS DE THOMIÈRES (S. T.), città di Francia, spart. dell'Herault, capol. di circond. e di cant., a 20 l. 1/2 O. S. O. da Mompellieri, e a 9 l. N. O. da Narbona, in una vallata, sul Jean, affluente dell'Orb. Con tribunale di prima istanza, conservazione delle ipoteche, direzione delle contribuzioni indirette, possiede parecchie fabbriche di panni pel Levante. È assai bene fabbricata ed amena, popolata da 6000 abit. Tiene fiere di due giorni, ai 30 aprile, 11 agosto e 13 dicembre. Nei dintorni sono poste a profitto alcune cave di marmo.

Pons, conte di Tolosa, che vivea nel x secolo, quivi fece trasportare le reliquie di s. t. Pons, suo avvocato, martorizzato a Nizza, e vi fondò un'abbazia di Benedettini: tal è l'origine del nome di questa città. Fu la detta abbazia eretta in vescovato dal pontefice Giovanni XXII e sussistette sino al 1611.

Il circond. dividesi in 5 cant.: S. t. Chinian, O-

lagues, Olonzac, S. t. Pons de Thomières e La Salvetat; comprende 44 comuni, popolati da circa 46000 abitanti.

PONSO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Padova, cui si uniscono Bresaga, Contrà del Spin e Verso la Val Lugo, per formare un comune del distr. di Este.

PONSUL, fiume del Portogallo, prov. di Beira, comarca di Castello Branco. Ha la sua origine a Penagarcia, passa presso Idanha Velha ed Idanha Nova, di cui bagna la fertile valle, ed a qualche distanza da Castello Branco, dirigendosi dall'E. all'O., piega poi al S., e si unisce al Tago, per la destra, dirimpetto a Montalvão, dopo un corso di circa 17 leghe. Il Taveiro è il più consid. tra' suoi affluenti.

PONT (It.), vill. di Svizzera, cant. di Vaud, distr. della Valle di Joux, capol. di circ., a 6 l. 1/2 N. O. da Losanna, ad un'estremità dell'argine che separa il lago di Joux da quello di Brenets, e sotto il quale passa l'Orbe.

PONT, vill. del regno Lomb. Ven. *V. ZERNEN*,

PONT, borgo degli Stati Sardi. *V. PONTE*.

PONT (Le), vill. di Svizzera. *V. PONTE*.

PONTAC, borgo di Francia, spart. dei Bassi Pirenei, circond. e 5 l. 1/2 al S. E. di Pau, capol. di cant., sulla Lousse. Ha fabbriche di cordellati ed altre grosse stoffe di lana. Patria di Giovanni della Placette, dotto ministro protestante, conta 1850 abitanti. Fa vini rinomati.

PONT A CELLES, vill. del Belgio. *V. CELLES*.

PONTA DELGADA, città delle Azzorre, capol. dell'isola S. Michele e d'un distr. del suo nome, un poco all'E. della punta Delgada, che le dà il suo nome. Residenza del governatore di S. Michele e di S. Maria, è fabbricata a guisa d'anfiteatro, ed ha grazioso aspetto, con una cittadella, strade strette, male selciate e sporche; le case, assai generalmente elevate a 3 piani e fabbricate di lave imbianchite, compariscono, nell'interno, tette ed oscure; la via dos Mercadores corre parallela alla spiaggia. Vi ha un'antica cattedrale con 3 altre chiese, 9 conventi, il più considerabile tra' quali è quello di S. Francesco, e 3 case di ritiro per le donne pie e le vedove. Gli abit. sommano a 13000. I dint. veggonsi coperti di melaranci ed altri alberi sempre verdi.

PONTAFEL, vill. d'Illiria, gov. di Laybach o Lubiana, circ. e 10 l. 3/4 all'O. S. O. di Villacco, a piè della montagna del suo nome, sopra la sinistra sponda della Fella, che lo separa dal borgo di Ponteba, nel regno Lomb. Veneto. È un luogo di passaggio frequentatissimo. *Ved. PONTEBA*.

PONTAGNA, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Edolo.

PONTAILLIER, borgo di Francia, spart. della Costa d'Oro, circond. e 6 l. 1/2 all'E. di Digione, e a 3 l. N. da Auxonne, capol. di cant., alle falde d'una collina, parte sulla destra sponda della Saona e parte sopra un'isola che forma il detto fiume. Vi ha un picciol porto pel quale esportasi una assai grande quantità di produzioni del paese. Annovera 1200 abit. e tiene 5 fiere all'anno.

Questo borgo, in cui si è trovato gran numero di medaglie ed altri avanzi d'antichità, fu un tempo ragguardevole e piazza importante per riguardo alla sua situazione, onde nel medio evo venne spesso volte devastato. Roberto II, duca di Borgogna, vi eresse un castello, che fu ruinato nel 1301, e sostituito, sotto Filippo l'Ardito, da un altro, del quale più non restano che deboli vestigia. I re di Francia della seconda stirpe, quivi talvolta risie-

dettero. Diede Pontaillier il suo nome ad una famiglia un tempo celebre.

PONTAIX, borgo di Francia, spart. della Drôme, circond., cant. e 2 l. all' O. di Die, e a 4 l. 1/4 E. da Crest, sulla sponda destra della Drôme. Ha fabbriche di grosse stoffe di lana, conta 500 abit. e tiene 2 fiere all'anno.

Nel 1575, fu ne' suoi dintorni combattuta una battaglia sanguinosa tra' protestanti, comandati da Dupuy Montbrun e Lesdiguières, ed i cattolici sotto gli ordini del marchese di Gordes.

PONT A MARCQ, vill. di Francia, spartim. del Norte, circond. e 3 l. al S. E. di Lilla, capoluogo di cant., in riva alla Mareq, con 800 abitanti.

PONT A MUSSON, *Mussi Pontum*, città di Francia, spart. della Meurthe, circond. e 5 l. 1/2 al N. N. O. di Nancy, e a 6 l. S. S. O. da Metz, capol. di cant., in amena vallata, sulla Mosella, che la divide in 2 parti, una delle quali, sulla sinistra sponda, è più antica e meno popolata, e l'altra porta la data del 1230. Il ponte che le congiunge diede alla città il suo nome, poichè serviva di passaggio alla strada da Nancy a Mousson, fortezza anticamente eretta all' E. sopra una montagna scoscesa.

Possede Pont à Mousson un bel palazzo della città, vaste caserme di cavalleria, graziose fontane, un bell'ospedale civile, 4 chiese parrocchiali, un collegio comunale, un picciol seminario stabilito nel superbo edificio dell'antica abbazia di S. Maria; ed inoltre fabbriche di zucchero di barbabietola, di stoviglie di terra da pipe e comune, di berrettame di lana, di grossi panni, come anche concie di cuoi, fonderie di caratteri, 2 birrarie ed una stamperia. I ricami che vi si fanno godono fama dei meglio lavorati dello spartimento. Traffcando di grani, vini, acquavite e legumi, tiene due fiere all'anno. Patria di Giovanni Barclay, celebre diplomatico e letterato, del generale Duroc, duca del Friuli, e dei giureconsulti Gregorio il Tolosano e Quintet, contiene 7300 abit. Fertilissimi ne sono i dintorni, dove pure si trovano 2 sorgenti minerali ferrugineose, fabbriche di tegole e fornaci da calce.

Antichissima d'origine questa città, Teobaldo II, conte di Bar, che fece edificare la parte della sponda destra, le concesse di grandi privilegi per chiamarvi abitanti. Fu poi eretta in marchesato nel 1354, ricevette nel 1444 il titolo di città, e divenne, nel 1572, la sede d'un' università, che conservò per ben due secoli. Il duca Mattia II la incendiò nel 1240; nel 1475 il duca di Borgogna la prese di assalto, e Luigi XIII se ne impadronì l'anno 1632.

PONTARCY, vill. di Francia, spart. dell' Aisne, circond. e 5 l. 1/2 all' E. di Soissons, sulla sinistra sponda dell' Aisne. Vi si osservano avanzi di mura e di fosse, che sembra abbiano appartenuto ad un castello munitissimo, e quelli d'una torre: un tempo eravi un ponte, di cui, ad acqua bassa, veggonsi tuttora le pile. Conta 300 abitanti.

PONTARION, vill. di Francia, spart. della Creuse, circond. e 2 l. al N. E. di Bourgneuf, e a 4 l. 1/2 S. da Gueret, capol. di cantone, presso la destra sponda del Thorion, con 300 abitanti.

PONTARLIER, città di Francia, spart. del Doubs, capol. di circond. e di cant., a 10 l. S. S. E. da Besanzone, e ad 8 l. E. da Salins, in riva al Doubs, all'estremità d'una bella pianura, sull'ingresso di una gola del Jura tra le più frequentate per passare dalla Francia in Isvizzera. Sede del tribunale di prima istanza, della conservazione delle ipoteche, della direzione delle contribuzioni indirette, e re-

sidenza d'un sot to-ispettore de' boschi, non è difesa che da una vecchia muraglia, ma il passaggio trovasi protetto dal castello di Joux, situato a poca distanza, sopra una rupe quasi inaccessibile. Assai bene fabbricata, piacevole aspetto hanno le strade: si osserva particolarmente la via Grande, bella, bene allineata e guernita di case di pietra d'architettura uniforme ed elegante. Possede ospedale, collegio comunale, biblioteca di 3350 volumi, ed una bella caserma di cavalleria. Vi si trovano fabbriche d'assenzio, d'acciaio e fil d'acciaio per la fabbricazione degli aghi da cucire, di lime d'ogni grandezza, di bullini ed altri strumenti pei falegnami e i conciatori; di campane e di cilindri di rame per l'impressione delle tele, di misure di legno e di carta; fonderia di rame, fornaci e concie di pelli. Raggiungendole è il suo commercio in grani, vini, formaggi ad uso di Gruyère, ferri, corami lavorati, cavalli da tiro e bestiami; quello che si fa colla Svizzera è attivissimo, e frequentatissime sono le 8 sue fiere annue. Patria di Pietro della Pluse, giureconsulto, e del dotto Lefèvre, medico, annovera 5000 abit. Parecchie magone, marmo screziato e torba, sono le particolarità de' suoi dintorni.

Al tempo di Cesare, la strada dell' Elvezia per la gola di Pontarlier non era ancora aperta; lo fu sotto Augusto, e Strabone ne fa menzione: probabile cosa è che a quell'epoca s'incominciassero a costruirvi delle abitazioni. Credesi che questa città sia l'*Ariarica* dell' itinerario d'Antonino; anticamente portò essa i nomi di *Pontierli*, *Pontellie*, *Pons Elaverii*, *Pons Aelii*, *Pons Arleti*, *Pontalia*, *Pons Ariae*. Sino al XIV secolo, fu Pontarlier divisa in 2 borghi, uno de' quali portava il nome attuale, e l'altro quello di Morieux. I re della seconda stirpe vi ebbero un palazzo, e Carlo il Calvo vi sottoscrisse una carta in data del 34.º anno del suo regno; passò poi essa città ai duchi di Borgogna, che la cedettero ai seri di Pontarlier, potentissimi alla corte di detti duchi. Pontarlier fu saccheggiata, nel 1639, dalle truppe di Weimar, soggetta a violenti incendi nel 1656, 1675, 1680, 1736 e 1754, ai quali, del resto, essa deve i suoi abbellimenti.

Il circond. consiste di 5 cant.: Levier, Montbenoit, Morteau, Mouthe e Pontarlier; e contiene 89 comuni, la cui popolazione complessiva ascende a circa 50000 abitanti.

PONTARLON, vill. degli Stati Sardi, in Savoia, 6 l. all' E. S. E. di Ginevra, nel sito in cui il Rodano comincia ad essere navigabile.

PONTARMÉ, vill. di Francia, spartim. dell'Oise, circond., cant. e 1 l. 1/4 al S. di Senlis, presso ad un bosco del suo nome, ed attraversato dalla strada che da Parigi dirigesì in Fiandra, con 300 abitanti.

PONTASSIEVE o **PONTE A SIEVE**, terra già castello di Toscana, compart. e 4 l. all' E. di Firenze, capol. di comunità e residenza d'un vicario regio. Ebbe nome da un ponte antico che cavalcava la fiumana Sieve, caduto in occasione di piena e rifatto di solida pietra nel 1555, a piè dell'ultimo sprone australe del poggio di Quona che giunge sino alla sinistra sponda della Sieve, dove fu edificato il castello, quindi il borgo contiguo, circa 1/3 di miglio sopra la confluenza della Sieve in Arno. Ha una vasta piazza ed una bella chiesa; tiene grosso mercato ogni mercoledì, oltre due annue fiere nel 10 agosto e nel primo lunedì di novembre. Nel 1840, contava 1780 abit.

La comunità di Pontassieve annoverava, nel 1846, 9504 abitanti.

PONT A SIEVE, bor. di Toscana. *V. PONTASSIEVE*.
PONT AUDEMER, *Pons Audimari*, città di Francia, spart. dell' Eure, capol. di circond. e di cant., a 13 l. 1/4 N. O. da Evreux e a 9 l. 2/3 all' O. di Roano, in un' isola della Rille, che vi è navigabile, appiè di una montagna quasi da per tutto circondata di prati. Ha tribunali di 1.ª istanza, di commercio e marittimo, conservazione delle ipoteche, direzione delle contribuzioni indirette, camera consultiva delle manifatture. Circondata di mura con fosse che a piacere riempionsi di acqua, vi sono 4 porte, 2 sobborghi, di belle strade, 4 piazze pubbliche, case assai bene fabbricate, 1 piccolo ospedale, 1 sala peggli spettacoli, quindi concie di pelli, lucidature di cuoi, e concie di pelli in alluda rinomatissime, 1 filatoio di cotone, 1 fabbrica di colla forte e parecchie di berrettame. Fa commercio di lino, grano, sidro e bestiami; quello dei cuoi concie e delle pelli preparate è ragguardevole. Sin da quando trovavasi ingombro il canale tra Pont Audemer e Colombieres, molto perdettes della sua importanza il piccolo porto che Luigi XIV aveva fatto costruire pel corso della Rille, sino al suo confluento colla Senna. Vi si tengono 4 fiere all'anno. Patria del convenzionale Francesco Lacroix, di Guglielmo Dagoumer, professore di filosofia e dell' abate di Valmont, letterato, conta 5600 abit. Un tempo scavavasi nei suoi dintorni una miniera di cobalto azzurro.

Trae questa città il suo nome da Aldemaro, signore francese, che l'accrebbe considerabilmente; il che ne lo ha fatto considerare come fondatore. Fu presa da que' della Lega nel 1592, per tradimento.

Il circond. dividesi in 8 cantoni: Beuzeville, Bourgheroude, Cormeilles, S. t George du Vievre, Montfort sur Rille, Pont Audemer, Quilleboeuf e Routot; sono 143 i comuni che li compongono, popolati da 39000 abitanti.

PONTAULT, vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. di Melun, sopra un' eminenza, con 500 abit. Quivi è sepolto il poeta Mathurin Collet, che avea legato alla chiesa di questo villaggio rendite e terre.

PONT AU MUR, borgo di Francia, spartim. del Puy de Dôme, circond. e 7 l. 1/2 all' O. di Riom, capol. di cant., presso la destra sponda del ramo occident. della Sioule, appiè d' una montagna, con 2000 abit., e 5 annue fiere.

PONT AUTHOU, borgo di Francia, spart. dell' Eure, circond. e 4 l. al S. E. di Pont Audemer, sulla destra sponda della Rille. Ha filatoi di lana per le fabbriche di Elbeuf e per una fabbrica di panni in questo stesso luogo stabilita. Traffica di bestiami e tiene un' annua fiera. Annovera 700 abit.

PONTAVEN, borgo di Francia, spart. del Finistère, circond. e 3 l. 1/4 all' O. di Quimperlè, capoluogo di cant., in riva al fiume del suo nome, che ad una l. di colà sbocca nell' Atlantico. Buono è il porto e commerciante; la foce del fiume abbonda d' ottimi salmoni dei quali si fa gran pesca. I suoi 700 abit. tengono 7 fiere all' anno.

PONTAVER o **PONTAVERE**, vill. di Francia, spart. dell' Aisne, presso il limite dello spart. della Marna, non lungi da Fismes, in riva all' Aisne, con un porto comodissimo; è luogo di deposito, e conta 500 abitanti.

PONTCARRE, vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. di Melun, 2 l. al S. di Lagny, quasi in mezzo a boschi, con un castello.

PONTCEY o **PONCEY**, vill. di Francia, spart. dell' Alta Saona, circond. e 2 l. all' O. di Vesoul, sopra la sinistra sponda del Drugeon, con 5 fiere e 400 abitanti.

PONTCHARDON, vill. di Francia, spartim. dell' Orne, presso Vimoutiers, dov' è stabilita una grande concia di pelli.

PONTCHARRA, borgo di Francia, spart. dell' Isero, circond. e 8 l. al N. N. E. di Grenoble, sull' Ozeins, con 2800 abit. Ne' suoi dintorni scavasi schisto solido e alcune cave di marmo.

PONTCHARTRAIN, lago degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Luigiana, presso ed al N. della Nuova Orleans. Ha 15 l. di lunghez. dall' E. all' O., e ne misura 9 nella massima sua larghez. All' O. riceve le acque del lago Maurepas, pel passo di Manchat, e scola, all' E., nel lago Borgne o Guercio, mediante 2 canali, il primario tra' quali è quello del Rigolet. I principali fiumi che si gettano in questo lago sono: al N., la Tangipoa, il Chifuncti ed il braccio occid. del Pearl river, ed al S. lo scolo S. t John, il quale, col canale Carondelet, stabilisce una comunicazione tra il lago e La Nuova Orleans. Il lago Pontchartrain è circondato da paludi: difficile rende lo sbarco la grande quantità di fango, che si trova sulle sue sponde.

PONTCHARTRAIN, vill. di Francia, spartim. di Senna e Oise, circond. e 3 l. 3/4 al N. N. E. di Rambouillet, cant. e 3 l. 1/4 al N. O. di Chevreuse, comune di Jouarre, sulla strada da Parigi a Rennes. Bene fabbricato, ha una bella piazza, alla quale mettono capo 4 strade larghe e diritte; in faccia ad essa piazza, scorgesi il castello di Pontchartrain, la cui costruzione è quanto nobile altrettanto semplice: un parco piantato a bosco di alto fusto, popolato da daini ed abbellito da diverse conserve d' acqua, lo circonda da tutti i lati. Componesi il vill. di 200 case regolarmente disposte.

PONT CHÂTEAU, piccola città di Francia, spart. della Loira Inferiore, circond. e 2 l. 1/2 al N. O. di Savenay, capol. di cant. Vi si contano 3500 abit. e tengonvi 4 fiere all' anno.

PONTCROIX, fiume di Francia, spart. del Finistère, circond. di Quimper. Formasi colle acque di alquanti fiumicelli, primario tra' quali è quello di Goyen, che ha 6 l. di corso dalla sua fonte sino a Pontcroix, dove perde il suo nome per prendere quello di detta città, passa ad Audierne, e, un poco più sotto, scaricasi nella baia di questo nome, per la estremità settentr., dopo un corso d' una l. 1/2 a contare da Pontcroix; sino al qual punto le maree lo rendono navigabile pei bastimenti mercantili.

PONTCROIX, città di Francia, spart. del Finistère, circond. e 7 l. 1/2 all' O. N. O. di Quimper, e ad 8 l. 1/2 S. da Brest, capol. di cant., sopra una eminenza, alla destra del Goyen, che vi prende il nome di Pontcroix e rendesi navigabile pei legni mercantili, mediante le maree, ad 1 l. 1/2 dalla sua foce nella baia d' Audierne. Mal fabbricata, male selciata e male tenuta quanto a pulitezza, ha un piccolo porto, e contiene parecchi ameni giardini. Sommano a 1700 gli abit., che tengono 12 fiere all' anno.

PONT D' AIN, città di Francia, spart. dell' Ain, circond. e 4 l. 1/4 al S. E. di Bourg, e a 5 l. S. O. da Nantua, capol. di cant., sulla destra sponda dell' Ain. Vi ha un bellissimo castello, fabbricato dai seri di Coligny, sopra un' altura che domina i corsi dell' Ain e del Suran; quivi nacque Luisa di Savoia, madre di Francesco I. Conta 1200 abit. e tiene 5 fiere all' anno.

Prese l'essa il suo nome dal ponte sull'Ain, che un tempo vi esisteva, e di cui più non si vede nessun vestigio.

PONT D'ARC (Le), ponte naturale sull'Ardèche, in Francia, spart. dell'Ardèche, formato d'un sol pezzo ed appoggiato sopra due montagne; una delle curiosità del Vivarese; alto 90 piedi, e 163 piedi largo da una pila all'altra.

PONT D'ARCHE, vill. di Francia, spartim. delle Ardenne, presso Mezières, con fabbriche di ferri da stirare e concie di pelli.

PONT DE ARMENTERA, bor. di Spagna, prov. e 7 l. 1/2 al N. N. E. di Tarragona (Catalogna), in paese aspro e fertile, sulla destra sponda della Galya, con fabbriche di panni e filatura di stame, due gualchiere e 1200 abitanti.

PONT DE BARRET, vill. di Francia, spart. della Drôme, circond. e 5 l. all'E. N. E. di Montelimart, appiè d'una montagna boscata, sulla sinistra sponda del Roubion, che quivi dividesi in 2 rami per formare un'isola lunghissima, con 2 fiere annue e 600 abit. Vi si trovano acque minerali.

PONT DE BEAUVOISIN (Le), borgo di Francia, spart. dell'Isère, circond. e 4 l. all'E. di La Tour du Pin, e ad 8 l. 3/4 N. da Grenoble, capoluogo di cant., sulla sponda sinistra del Guiers, che lo divide dal borgo sardo del medesimo nome, e sulla strada da Lione a Torino pel monte Cenisio. Conta 2000 abit. e tiene 3 fiere annue. Possede acque minerali efficaci contro le febbri terzane.

PONT DE BEAUVOISIN (Le), IL PONTE DI BELVICINO, borgo degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. di Savoia propria, capol. di mand., sulla destra sponda del Guiers, che lo disgiunge dal borgo francese del nome stesso, e che si valica sopra un bel ponte d'un solo arco, a 1 l. 3/4 S. S. E. da S.t Genix, e a 4 l. 1/2 O. S. O. da Ciamberi, 230 metr sopra il livello del mare. Felice la sua situazione pel commercio, gli abitanti, in numero di 1400, attendono alla filatura della canapa ed all'educazione de' bachi da seta.

Enrico IV ne fece adeguare al suolo la cittadella.

PONT DE BUIS, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond., cant. e 1 l. 1/2 al N. E. di Chateaulin, comune di S.t Segal. Vi è stabilita 1 polveriera.

PONT DE CAMARÈS, città di Francia, spartim. dell'Aveyron, circond. e 3 l. 1/2 al S. di S.t Affrique, e a 14 l. 1/2 al S. E. di Rhodéz, capol. di cant., appiè d'una montagna, sulla destra sponda del Dourdou, che la separa dal sobborgo di Cloque. Vi ha un tempio protestante. Vi sono fabbriche di pannerie e maglie di lana, e la filatura della lana vi viene pur eseguita in grande. Rinomate sono le sue 2 sorgenti d'acque minerali fredde. Conta 1700 abit.

PONT DE CANTELEU (Le), casale di Francia, spart. del Norte, circond., cant. O. e 1/4 di l. all'O. di Lilla, sul canale da Douay a Lilla, e sulla strada da questa città a Dunkerque. Vi ha un ridotto destinato a proteggere l'inondazione di questa parte nei dintorni di Lilla, e possiede una bella manifattura d'indiane, ed un mulino a sega.

PONT DE CÉ vill. di Fr. V. **PONTS DE CÉ (LES)**.

PONT DE CIRON, villag. di Francia, spart. del Tarn, circond. e 5 l. 1/4 al N. d'Alby, sulla sinistra sponda del Viaur, con 6 fiere all'anno e 300 abit.

PONT DE GENNES (Le), vill. di Francia, spart. della Sarthe, circond. e 3 l. 3/4 all'E. N. E. del Mans, sulla destra sponda dell'Huine, con 800 abitanti che tengono 2 fiere all'anno.

PONT DE JORT, borgo di Francia, spart. del

Calvados, circond. e 3 l. al N. E. di Falaise, sulla sinistra sponda della Dives, con 100 abitanti.

PONT DE L'ARCHE, città di Francia, spartim. dell'Eure, circond. e 2 l. 1/4 al N. di Louviers, ed a 7 l. N. da Erreux, capoluogo di cant., sul pendio assai ripido d'una collina, alla sinistra della Senna, che vi forma un gran numero d'isole, e n'è attraversata da un ponte di pietra antichissimo, di 22 archi, lungo e stretto, un po' sotto al confluyente dell'Eure, presso la bella selva del suo nome: la marea risale sino a questa città. Residenza d'un sotto-ispettore dei boschi, è mal fabbricata, ma in situazione importante, e difesa da un castello quadrato, fiancheggiato da torri, posto sur un'isola. Ha fabbriche di panni fini, di tessuti e coperte di cotone. Traffica di legna con Roano e Parigi, d'alberi fruttai, cavalli e bestiami. Tiene 4 fiere all'anno ed annovera 1700 abitanti.

Fece Carlo il Calvo fabbricare questa città nell'854, come anche un palazzo dove nell'862 ed 869 adunò alcuni concili; e convocò pure i grandi del regno negli anni 862 suddetto ed 864. Fu questa la prima città che si sottomettesse ad Enrico IV.

PONT DE LA TAULE, casale di Francia, spart. dell'Ariège, circond. di S.t Girons, presso Seix, nella valle del Salat. Ricchissimi ne sono i dintorni in marmo, mandorlato rosso e verde.

PONT DE METZ, vill. di Francia, spart. della Somma, circond., cant. S. O. e 1/4 di l. al S. O. di Amiens, sopra un poggio. Ha fabbrica di velluti di seta, filatoio di cotone, e mulino da polverizzare il legno da tingere.

PONT DE MONTVERT, borgo di Francia, spart. della Lozère, circond. e 3 l. all'E. N. E. di Florac, capoluogo di cantoue, sul Tarn, con 1500 abitanti. Tiene in ogni anno 9 fiere.

PONT DE PLANCHE (Le), vill. di Francia, spart. dell'Alta Saona, circond. e 6 l. 1/4 al N. E. di Gray, con una ferriera con fornace, e 400 abitanti.

PONT DE REMY, borgo di Francia, spart. della Somma, circond. e 1 l. 3/4 al S. E. di Abbeville, sulla destra sponda della Somma, che vi si valica sopra un ponte di pietra, presso al canal della Somma, con 900 abitanti.

PONT DE RHODES, vill. di Francia, spart. del Lot, dipendenza di S.t Chamarand, presso Gourdon: è stazione postale.

PONT DE ROIDE, vill. di Francia, spart. del Doubs, circond. e 3 l. 1/4 al S. di Montbéliard, capol. di cant., presso la sponda sinistra del Doubs; appiè delle montagne del Laumont, con una magona, 700 abitanti e 6 fiere all'anno.

PONT DE SÂLARS o SALARS, borgo di Francia, spart. dell'Aveyron, circond. e 3 l. 1/3 al S. E. di Rhodéz, capoluogo di cant., sulla sponda sinistra del Viaur, con fabbriche di saje, 300 abitanti e 4 fiere all'anno.

PONT DE SORGUES, borgo di Fr. V. **SORGUES**.

PONT DE SOMME VESLE, villaggio di Francia, stazione postale, nello spart. della Marna, non lungi da Châlons su Marna.

PONT DE SUERT, borgo di Spagna, prov. e 2 l. al N. di Lerida (Catalogna), in un territorio montuoso, sulla sinistra sponda della Noguera Ribargorzana, che lo separa dalla prov. di Huesca (Aragona), con 200 abitanti. Eravi un monastero di Benedettini chiamato La Baix.

PONT DE VAUX, Pons Valensis, città di Francia, spart. dell'Ain, circond. e 7 l. 1/2 al N. O. di Bourg, e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Mâcon, capoluogo

di cant., in un bel paese, sulla destra sponda della Reyssouse, che comunica colla Saona mediante un canale navigabile di circa una lega di lunghezza. Amenamente situata e bene fabbricata, vi sono da osservare il palazzo della città, l'ospedale, il mercato o *halle*, ed i quadri provenienti dall'antica abbazia di Montmerle, che decorano la chiesa parrocchiale; possiede una biblioteca di 2000 volumi. Ha concia di cuoi, ed altra di pelli in alluda, e fabbrica di vasellame di terra; commercio di grani, canapa, miglio, vini, salvaggina e pollame pregiati, bestiami e porci. Tengonovi 14 fiere all'anno. Patria del prode generale Joubert, morto a Novi, ed alla cui memoria innalzossi un monumento, conta 3200 abitanti. Deve questa città il suo nome ad un villaggio nominato Vaux ed a un ponte che attraversava la Reyssouse.

PONT DE VEYLE, *Oppidum Velx*, città di Fr., spart. dell'Ain, circond. e 6 l. all'O. di Bourg, e a 1 l. 1/2 S. E. da Mâcon, capoluogo di cant., sulla sinistra sponda della Veyre, che vi si varca sopra un ponte che le dà il nome, in terreno basso, umido e spesso malsano. Gode d'uno spedale, occupasi nella filatura, tessitura e tintura del cotone, e fa commercio di grani e di canapa che il territorio produce in abbondanza, tenendo anche 4 fiere all'anno. Patria di J. L. Carra, uomo di lettere e deputato alla Convenzione, conta 1400 abitanti.

PONT DU BOIS, vill. di Francia, spart. dell'Alta Saona, circond. e 9 l. 1/4 al N. O. di Lure, con 2 affinarie del ferro, 2 per l'acciaio e due magli e 700 abitanti.

PONT DU CHÂTEAU, *Pons Castelli*, città di Francia, spart. del Puy de Dôme, circond. e 2 l. 2/3 all'E. N. E. di Clermont Ferrand, e a 2 l. 1/2 N. O. da Billom, capoluogo di cant., sur un poggio e sopra il pendio di un'eminenza, alla sinistra dell'Allier, che vi si attraversa sopra un bel ponte di 8 archi. Sulla parte più elevata sorge un castello d'onde si gode una bella veduta, e ne dipende un bel parco. Poco notabili sono le case; ma passeggi pubblici e viali d'alberi abbelliscono parecchie piazze e i dintorni. E questa città in certo modo il porto di Clermont Ferrand: colà riuniscono tutte le barche di vini, di carbon fossile, ecc. che dirigonsi per a Parigi o paesi vicini. Grande è la pesca che vi si fa. I suoi 3000 abit. tengono 4 annue fiere. Nelle vicinanze sono cave di pietre calcari, le cui fessure rendono pisasfalto o pece minerale; e nelle fessure medesime trovansi eziandio cristalli di quarzo brillantissimo e calcedonie.

Si la città che il castello erano un tempo munitissimi, ed han sostenuto parecchi assedii, il più memorabile dei quali fu quello postole da Luigi il Grosso, nel 1226, che non se ne rese padrone se non dopo assai bella difesa. Filippo Augusto la riunì alla corona.

PONT DU NAVOY (Le), vill. di Francia, spart. del Jura, circond. e 3 l. al S. E. di Poligny, sulla sinistra sponda dell'Ain, con una fornace, fabb. di latta, cerchi e filo di ferro, 200 abit., e ogni anno una fiera.

PONTE o **PONT**, borgo degli Stati Sardi, divis. e 9 l. al N. di Torino, prov. e 5 l. all'O. S. O. di Ivrea, capol. di mandam., al confluyente dell'Orca e della Soana. Evvi grande manifattura di cotone e conta 4200 abit. Presso ed al N. O. di questo borgo sono 2 cave di marmo statuario, pregiato quanto quello di Carrara.

Il circolo contiene 2000 abitanti.

PONTE, borgo del regno Lomb. Ven., prov. di Valtellina, capol. di distr., a 2 l. 1/2 E. N. E. da Sondrio. Tienvi mercato dalla Madonna di marzo, del 15 agosto e dell'8 settembre. A formare il comune, che conta 2700 abit., vi si unisce Castione. Signoreggia questo borgo i suoi numerosi ed ameni vigneti, ed è patria del celebre astronomo Giuseppe Piazzi scopritore del nuovo pianeta, la *Cerere Ferdinandea*. In una lunetta che adorna l'ingresso alla porta maggiore della parrocchiale, evvi un prezioso lavoro del pennello del Luini.

Il distretto componesi di 10 comuni, popolati da 11000 abitanti.

PONTE, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Como, che, unito a Cassina Busingallo, forma un comune del distretto di Erba.

PONTE (CAPO DI), villaggi del reg. Lomb. Ven. V. CAPO DI PONTE e MONSELICE.

PONTACCO, villaggio del regno Lomb. Veneto. V. PIETRO (S.).

PONTE ALBAROLA, borgo dello Stato di Parma, ducato e 4 l. 1/2 al S. di Piacenza, sulla sponda destra della Nura.

PONTE A RIGNANO o **RIGNANO**, borgo di Toscana, compart. e 4 l. all'E. S. E. di Firenze, giurisd. e 2 l. al S. di Pontassieve, capol. di comunità sulla sinistra sponda dell'Arno, dirimpetto ad un ponte omonimo che lo cavalca e serve di comunicazione fra la strada postale tracciata lungo la sponda destra e la via comunale rotabile aperta nella sponda sinistra fra Rignano e l'Incisa, costà dove il fiume per anguste e lunghe giravolte si è aperto il passaggio fra gli strati di macigno e di alberese in fondo ad un'angusta foce. Ha una chiesa plebana (S. Leonino), tiene un mercato settimanale il lunedì ed una piccola fiera annua il primo lunedì di maggio, e contava, nel 1840, 661 abit. La comunità di Rignano annoverava, nel 1846, 4694 abitanti.

PONTEBA o **PONTEBBA**, vill. e comune del regno Lomb. Veneto, prov. e 11 l. al N. d'Udine, distr. e 3 l. al N. E. di Moggiò, sulla destra sponda della Fella, alla frontiera dell'Illiria, con 1700 abitanti. Il torrente Fella divideva un tempo le terre austriache da quelle dei Veneziani ed anche la Pontebba stessa, solo unita da un ponte, di modo che quella parte ch'è di là del fiume chiamavasi Pontebba imperiale, e quella ch'è di qua, Ponteba veneta. È luogo alquanto mercantile, transitandovi le merci che vengono dalla Germania. Riesce singolare che quantunque questi due luoghi sieno l'uno all'altro così vicini, abbiano conservato la diversità dei caratteri delle rispettive loro nazioni, tanto nella favella, come nel modo di fabbricare, nelle maniere e nei costumi del vivere. Tra Ponteba e Venzone sono molte cascate d'acqua, e poche miglia di sotto, sorge il forte denominato la Chiusa. Ved. PONTAFEL.

PONTE CARATE, vill. del reg. Lomb. Veneto, che, unito a Cassina Pasturina, forma un comune della provincia e distretto di Pavia.

PONTE CASALE, vill. del reg. Lomb. Veneto, prov. di Padova, a cui per formare un comune del distretto di Conselve, si unisce Candiana.

PONTE CASALI, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Venezia, distretto di Portogruaro, comune di Concordia.

PONTECCHIO, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. del Polesine, distretto di Crespino, comune di Villanova Veneta.

PONTECHIANALE, vill. degli Stati Sardi, divi-

sione di Cuneo, prov. di Saluzzo, mand. di Sampeyre, con 1250 abitanti.

PONTE CORVO, *Pons curvus*, città degli Stati della Chiesa, delegaz. e 10 l. al S. E. di Frosinone, e a 9 l. E. N. E. da Terracina, alla sinistra sponda del Sacco, che vi assume il nome di Garigliano. È ampliata dai due sobborghi dell' Annunziata e di S. Rocco, al primo dei quali guida il vecchio magnifico ponte creduto opera romana, da cui modernamente si appella. Le sue mura sono in istato di decadimento, e vengono frammazzate da sei porte, che vi danno ingresso. Vien circondata da amena pianura del perimetro di quattordici leghe e due quinti, siffattamente ferace, che non solo offre ogni vittuaglia agli abit., ma somministra prodotti agrarii alla esportazione ne' paesi napolitani, ond' è circondata, dovendosi dal più vicino lato della isoletta traghettare una lega circa di quel territorio per entrarvi. Al N. E. graziose colline, ed al S. taluni monti ne variano la gioconda prospettiva. Il fiume, trattenuto da una chiusa per attivar le mole da grano, produce una piacevole cascata. Gli antichi e mediocri edifizii, che compongono il paese, si vanno da qualche tempo ogni di migliorando. La principale chiesa è concattedrale di Sora e di Aquino, venerandosi patrono s. Giovanni Battista, dopo una prodigiosa apparizione del 14 aprile 1136, di cui parlano i Bollandisti, avvenuta ad una lega di distanza verso l' O. La pubblica istruzione vien confidata particolarmente a' padri Dottorarii nel collegio di s. Marco. V' han pure un convento di capuccini ed un monastero di suore. Vi si è introdotta da non molto una cospicua fabbrica di paste in qualità perfette, e non inferiori a' celebrati *maccheroni di Napoli*. Dal lato però dell' industria manca di traffico e d' incoraggiamenti. Vi si tengono tuttavia tre fiere nei dì 25 marzo, 25 agosto ed 8 settembre. La popolazione, compresi il villaggio di S.ta Oliva ed il rurale territ., somma ad oltre 8000 individui.

La celebre colonia romana di *Fregelle* è fissata dall' unanime sentimento dell' istoriografi ne' dintorni di Pontecorvo, e le autorità specialmente di Strabone commentato dal Volaterrano e del Sigonio, ne appoggiano la tradizione immemorabile, e troppo sono disparati gli argomenti, con che Ceperano disputa simil vanto. Mancata ai Romani di fede, fu, nel 628, da Lucio Opimio interamente distrutta, e solo vi rimase un vico, onde potè trarre l' odierno luogo la sua origine. Fece molti temporanei passaggi durante le vicende di guerra del principio del secolo presente, e dapprima i Napolitani borbonici se ne impossessarono, quindi i Francesi, ed allora fu eretta in ducato a favore del maresciallo Bernadotte, poscia re di Svezia, e godette varii privilegi ed immunità, a differenza de' circostanti paesi; venne quindi riunita all' impero di Francia, e nel 1814 passò a dominarvi il re Gioachino Murat; ma nel seguente anno, fugata colle proprie nazionali armi la guarnigione napolitana, inalberò per prima con spontaneo moto i pacifici pontifici vessilli. La sua posizione isolata non potè a meno di farla partecipare alle passeggere commozioni del 1820 e del 1848-1849, che prestamente sedate non lasciarono traccia di disordine.

PONT ECREPIN, vill. di Francia, spart. dell' Orne, sul limite dello spart. del Calvados, presso Falaise, con conche di pelli.

PONTE CURONE o CORONA, vill. degli Stati Sardi, divis. di Alessandria, prov. e 2 l. al N. E. di

Tortona, presso la sinistra sponda del Curone, che vi si valica sopra un ponte. Conta 2200 abitanti.

PONTE DA BARCA, borgo del Portogallo, prov. di Minho, comarca e 6 l. 1/2 all' E. di Vianna, e a 3 l. 1/2 a N. da Braga, sulla sinistra sponda della Lima, che vi si passa sopra un ponte ed in paese fertile. Possiede un ospizio ed un ospedale, e tiene fiere franche il 2 ed il 12 di ciascun mese. Conta 750 abitanti. Innanzi la fondazione di questo borgo il territ. nomavasi Tierra de Noberga, da un cast. di tal nome situato al S. E. in cima a una montagna.

PONTE D' ADAMO, serie di scanni di sabbia al N. O. di Ceilan, tra il golfo di Manaar e lo stretto di Palk; distendesi per lo spazio di 12 l., dall' O. N. O. all' E. S. E., dall' isola Ramisseram sino a quella di Manaar. Secondo le tradizioni mitologiche degli Indù, sono gli avanzi d' un ponte costruito dal loro semidio Ram, allorchando invase il Ceilan.

PONTEDASSIO, vill. degli Stati Sardi, nel Nizzardo, prov. e mand. d' Oneglia, con 1200 abitanti.

PONTE DE LIMA, borgo del Brasile, prov. di Goyaz, distr. di Nova Beira, nell' isola di Sant' Anna, a 125 l. N. N. O. da Villa Boa, in mezzo all' isola.

PONTE DE LIMA, borgo del Portogallo, prov. di Minho, comarca e 3 l. 1/2 all' E. N. E. di Vianna, e a 4 l. 3/4 N. da Barcellos, sulla sinistra sponda della Lima, che vi si valica sopra un bel ponte di 24 archi, 16 dei quali di costruzione gotica, fabbricato da don Pedro 1. Deliziosa n' è la situazione e le case sorgono fabbricate con buon gusto. Vi hanno 1 bella chiesa parrocchiale collegiata, 2 conventi, 3 spedali, 1 ospizio ed 1 società di Amici del ben pubblico; vi si attende alla fabbricazione delle tele ed alla filatura del lino. Tra i 1700 abitanti che contiene, si annoverano molti nobili.

I Romani lo conoscevano sotto il nome di *Lima*, e vi si sono trovate colonne milliarie. Dopo stato devastato dai Mori, fu nel 1125 restaurato da don Enriquez; ridotto nondimeno in seguito a miserabile condizione, don Pedro 1 lo trasferì un poco più sotto, presso al ponte che avea allora fatto fabbricare, e lo cinse di mura per proteggerlo contro le incursioni di quelli della Galizia.

PONTE DELL' OLIO, borgo del duc. di Piacenza, capol. di distr., sulla destra del Nure, attraversato dal canale S. Giorgio. Evvi un bellissimo ponte, le case sono comode e pulite, le vie ben selciate e vasta la piazza del mercato. Tiene una fiera annua e conta 800 abitanti.

PONTEDERA o PONTADERA, *Pons herae*, una delle principali terre della Toscana, provincia e 4 l. 1/3 all' E. di Pisa, diocesi, compartimento e 1 l. 1/2 al S. S. E. di Vicopisano, residenza d' un vicario regio, capoluogo di comunità, con chiesa prepositura (ss. Jacopo e Filippo), sulla sinistra sponda del fiume Era, che vi si valica sopra un ponte marmoreo che cavalca la fiumana dell' Era, presso la confluenza dell' Arno, sulla strada postale livornese. Ricca e popolata questa terra pel commercio e per l' industria degli abitanti, che dal fertile suo territorio raccolgono grano, fieno, maiz, fave, canapa e lino, la vite pure vi produce molto, ma dà un vino poco spiritoso; proficua assai poi vi riesse la rendita del bestiame da frutto. Oltre a ciò, favorisce molto questa terra la sua posizione nello sbocco di tre valli, della Nievole, cioè, del Val d' Arno e dell' Era, compresa in quest' ultima la popolosa vallata della Cascina, le quali tutte si riuniscono in una costà sull' ingresso della pianura pisana e livornese, onde gran passaggio di vetture, car-

riaggi di merci, ec. per Livorno, Pisa e Firenze, nonchè per tutti i paesi orientali e meridionali del granducato, e viceversa, e il transito continuo dei naviccoli per trasporti di generi per acqua. Vi sono in Pontedera varie industrie, cioè di fabbriche per cordaggi di canapa e di giunchi, che vi si lavorano per uso della marina; cinque tintorie, tre concie di pelli e una fabbrica di spole pei telaj che si spediscono in varie parti della Toscana, 12 fabbriche di tessuti di cotone e canapa, oppure di cotone e lino. Le sabbie argillose calcaree depositate dalle acque dell' Arno ed altre nel territorio comunitativo di Pontedera, forniscono materia di lavoro alle molte fornaci di mattoni ed altre ivi esistenti lungo la riva sinistra di detto fiume. Patria dell' illustre capitano Anton Francesco Pontedera, contava, nel 1840, 5447 abit. Tiene fiere ogni anno ne' giorni di mercoledì, giovedì e venerdì dopo S. Luca, e mercato ogni venerdì.

Fu un tempo de' Pisani, cui la tolsero, nel 1256, i Fiorentini, che la restituirono sei anni dopo. Ripresa dai Fiorentini nel 1276, e di nuovo nel 1290, alla pace del 1293, obbligarono i Pisani di disfarne le mura e riempirne i fossi. Nel 1328, i Fiorentini saccheggiarono il paese e presero ed atterrarono il fortitizio che guardava il passaggio del fosso Arnonico. Nel 1364, rimasti disfatti i Pisani nei campi di Cascina, tornò in potere dei Fiorentini non solo Pontedera, ma anche i villaggi e castelli limitrofi, sino all' accordo fatto nel 1369 fra le due repubbliche. Riaccessasi, nel 1405, la guerra per la vendita di Pisa, nell' anno seguente Pontedera dovette assoggettarsi alla repubblica di Firenze, e sebbene nel 1431 si dessero i Pontederesi a Nicolò Piccinino, l' anno dopo Nicolò da Tolentino, capitano dei Fiorentini, la ricuperò loro. I molti privilegi poi accordati dalla repubblica di Firenze ai Pontederesi, li tennero in fede alla venuta di Carlo VIII, nel 1494, quando Pisa si ribellò a quella repubblica. A grandissimo guasto soggiacque questa terra quando, nella guerra di Siena (1554), vi passò l' esercito austro-ispino-mediceo, condotto dal marchese di Marignano, per aver quei terrazzani accolto lo Strozzi.

La comunità di Pontedera, contava, nel 1846, 8728 abitanti.

PONTE DE SOR, borgo di Portogallo, prov. di Estremadura, comarca e 11 l. al S. E. di Thomar, in un territorio in parte eguale ed in parte montuoso, sulla sponda destra del Rio de Souro. Colle strade assai larghe e regolarmente fabbricate, contiene 2 chiese, ed annovera 1500 abit. Tiene fiera il 4 ottobre di ciascun anno. Supponesi che questo borgo sostituisca l' antico *Maturarum*.

PONTE DI BRENTA, vill. del regno Lomb. Veneto, prov., distr. e comune di Padova.

PONTE DI CREOLA. *Ved. SACCOLONGO*.

PONTE DI LAGOSCURO o **PONTE LAGOSCURO**, borgo degli Stati della Chiesa, legazione e 1 l. al N. di Ferrara, posto fra il canale Lavezzola, che comunica col Po d' Ariano, ed il Po grande. Un canale, che sotterraneamente riceve le acque dell' altro canale renano di Cento, gli dà comunicazione con Ferrara. Nel medesimo è stabilita la dogana di confine, e vi si pratica ragguardevole commercio, facendovi scali le merci che vanno e vengono dalle prov. della media Italia, ed è perciò provveduto di buoni magazzini e d' ogni altro comodo mercantile. Unito a tre casali conta circa 4000 abitanti.

PONTE DI LEGNO, vill. e comune del regno

Lombardo Veneto, prov. di Bergamo, distretto di Edolo.

PONTE DI MASSINESO, borgo dello stato di Parma, nel duc. di Parma propriamente detto, a 6 l. S. O. da Borgo San Donnino, presso la Chiavenna.

PONTE DI NIZZA, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Clusone.

PONTE DI PIAVE, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e 4 l. al N. E. di Treviso, distr. e 2 l. al S. di Oderzo. Questo vill. a cui per formare un comune unisconsi le frazioni di Sant' Andrea di Barbarana, Bosco, Levada, Negrizia e S. Nicolò, tiene fiere di 3 di li 2 gennaio, 3 giugno, 24 agosto e 30 novembre.

PONTE DIVIGODARZERE, vill. del regno Lomb. Ven., prov., distr. e comune di Padova.

PONTEFRAC o **POMFRET**, città d' Inghilterra, west riding della contea e 7 l. al S. O. di York, wapentake d' Osgoldersoss, presso la destra sponda dell' Air, non lungi dalla sua congiunzione col Calder. Sono 3 le principali sue strade, lunghe, larghe e pulite, con belle case di mattoni; di grande antichità è la chiesa parrocchiale, di cui trovasi fatta menzione sino dal regno di Enrico I; vi si trovano pure luoghi di culto pei cattolici, i metodisti, i quaccheri, ec. Moderno è il palazzo della città, ove tengonsi le assemblee della contea e le corti della giustizia; bello il teatro; e vi ha una scuola latina fondata e dotata da Enrico VI, oltre ad una scuola gratuita e varii ospedali ed ospizii. È rinomata questa città per le produzioni dei suoi giardini e semenze, onde si fanno grandi spedizioni a Leeds ed a Wakefield, come spedisce sementi nelle parti più lontane del regno. Pontefract manda due membri al parlamento, ed annovera 5000 abitanti. Ne' suoi dintorni, fertili e bene coltivati, si cura in grande la regolizia. Il castello munito di Pontefract, situato sopra una rupe altissima, più non offre che ruine sparse per mezzo a giardini; fu fondato da Alberto di Lacy e terminato nel 1080. Sotto il regno di Eduardo II, vi fu detenuto, sino al momento del suo supplizio, Tommaso conte di Lancaster; quivi fu confinato ed assassinato Riccardo II; Antonio Woodville, il conte di Rivers, Riccardo, signore di Grey, sir Tommaso Vaughan e sir Riccardo Hawse posti quivi furono a morte senza preventivo giudizio, per ordine di Riccardo II. Sotto Carlo I l' assediaron le truppe del parlamento tre volte, nè il presero che l' ultima: e allora fu demolito.

PONTE GATELO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Brescia, distr. di Bagnolo, comune di Azzano.

PONTE GRANDE. *Ved. BEGIC*.

PONTE LAGOSCURO. *V. PONTE DI LAGO SCURO*.

PONTELANDOLFO, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di San-
nio, distr. e 7 l. al S. di Campobasso, capoluogo di cantone. Cinta di mura, contiene 4 chiese, una delle quali collegiata, 1 ospedale, e 4000 abitanti.

PONTELONGO o **PONTELUNGO** (CANALE DI), nel regno Lomb. Ven. Incomincia a Bovolenta, nella prov. di Padova, per la riunione dei canali di Cagnola e di Roncasette, passa pel vill. del suo nome, poi entra nella prov. di Venezia, e va col Gorzone ed altri canali a riunirsi alla Brenta, presso alla sua foce. Il corso n' è di 4 leghe $1/2$ dall' O. N. O. all' E. S. E., e porta barche di 40000 chilogrammi.

PONTELONGO o **PONTELUNGO**, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. di Piove, al quale, per formare un comune, unisconsi le fra-

zioni di Pontelongo di sopra, Pontelongo di sotto? Ronchi di Ca Trevisan e Terranova.

PONTELUONGO, borgo e comune del reg. Lom. Ven., prov. e 2 l. 1/2 al N. N. E. di Pavia, distr. e 1 l. al S. O. di Landriano, in mezzo a risaie. Tiene, al 30 di novembre di ogni anno, una fiera di otto giorni. Nel 1004, l'imperatore Enrico I quivi, in aperta campagna, tenne una dieta, e fu questo il teatro d'una battaglia tra Milanesi e Pavesi, in cui i primi, da principio vincitori, furono sorpresi mentre faceano il bottino, e mandati in volta.

PONTEMANCO, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Padova, distr. di Battaglia, comune di Carrara S. Giorgio.

PONTE MOLE, ponte sul Tevere, 2 l. al N. di Roma, anticamente denominato Ponte Milvio.

PONTE MULINO, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Mantova, distr. e comune di Ostiglia.

PONTENEVAUX, vill. di Francia, spart. di Saona e Loira, sulla strada da Parigi a Lione per Autun, a 3 l. da Macon. Stazione di posta.

PONT EN ROYANS, città di Francia, spart. dell'Isère, circond. e 2 l. 1/2 al S. di S. t. Marcellin, e a 7 l. 1/2 S. O. da Grenoble, capol. di cant., sulla destra sponda della Bourne. Ha fabbriche di panni grossi, fucine ed una cartiera. Tiene 6 fiere all'anno e conta 1300 abitanti.

PONTENS, vill. di Francia, spart. delle Lande, circond. e 14 l. 1/4 al N. O. di Mont de Marsan, cant. e 2 l. 1/4 all'E. N. E. di Mimizan, in mezzo a lande. V'è una magana alimentata dalle miniere di Menuison. Con 900 abit., tiene 5 fiere all'anno.

PONTE NURA, borgo del duc. di Parma, con 600 abit. *Ved. NURA*. — Non ha guari, non lunge dalla via Emilia al S., sonosi scoperti 4 pavimenti a mosaico in pietre bianche e nere di svariate dimensioni, quasi tutti discretamente conservati. Il direttore del Museo Parmense, l'illustre sig. Michele Lopez, li giudicò appartenere al secolo di Traiano o di Adriano o degli Antonini.

PONTE PICCOLO, lago e città della Turchia europea. *Ved. CUCIUC CECMEGIÈ*.

PONTEPOSSARO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Verona, distr. d'Isola della Scala, comune di Sörgà.

PONTERANICO, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. e distr. di Bergamo, al quale per formare un comune si unisce Rosciano.

PONTE ROTTO, vill. del regno Lomb. Veneto, prov., distr. e comune di Padova.

PONTE SAN MARTINO, borgo degli Stati Sardi, divisione, prov. e 8 l. all'E. S. E. d'Aosta, mandamento e 2 l. al S. E. di Donnaz, sulla sinistra sponda della Dora Baltea, con 2000 abitanti.

PONTE SAN NICOLÒ, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. e distr. di Padova, che unendovisi Dosena di Scandalò, Rio, Roncaglia, Roncaglette di sopra e Roncaglette di sotto, forma un comune.

PONTE SAN PIETRO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e 1 l. all'O. di Bergamo, capoluogo di distr., intersecato dal fiume Brembo. Bellissima è la chiesa prepositurale per disegno, ornamenti e pitture. Vi sono case belle e signorili e una vetraia. Vi si tien fiera il 29 giugno di ogni anno, ed è popolato da 1600 abit. Il distr. è composto di 24 comuni con circa 20000 abitanti.

PONTE SANTA MARIA MADDALENA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. del Polesine, distr. e comune di Occhiobello.

PONTESBURY, parrocchia d'Inghilterra, contea

di Salop, hundred di Ford, a 3 l. S. O. da Shrewsbury, con 2500 abitanti.

PONTESELLO, due vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, l'uno distr. e comune di Montagnana, l'altro distr. di Montagnana, comune di Megliadino S. Vitale.

PONTE SESTO, vill. del regno Lom. Ven., che, unito a Gambarone e Cassina Zavattera, forma un comune del distr. e della prov. di Milano.

PONTE STURA, vill. degli Stati Sardi, divisione e 8 l. 1/2 al N. O. di Alessandria, prov. e 2 l. all'O. N. O. di Casale, capol. di mandamento, sulla destra sponda del Po, che vi riceve la Stura. Vi ha un castello, con 1900 abitanti.

PONTE TERRA, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. e 6 l. 1/2 al S. O. di Mantova, distr. e 1/4 di l. all'O. di Sabbionetta, di cui forma una frazione. Vi è concia di pelli, e conta 1100 abitanti.

PONTE TRESA, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. e 5 l. 1/2 al N. O. di Como, all'estremità O. del lago di Lugano. Vi si trovano miniere di ferro, di rame e di piombo.

PONTEVEDRA (BAIA DI), in Spagna, prov. ed al N. di Vigo (Galizia), tra la punta S. Vicente e quella della Lanzada. Ha circa 5 l. di profondità, dall'E. all'O., con 3 di larghezza, e forma parecchi buoni porti, come son quelli di Porto Novo, di Genjo e di Combarro, sulla sua sponda settentr., e quelli di Pontevedra, Marin, Cela, Buen e Beluso, al S. Osservansi al suo ingresso le isole di Ous, e nell'interno l'isoletta di Tambo.

PONTEVEDRA, Helleusis, Pons Vetus, borgo di Spagna, prov. e 5 l. al N. N. E. di Vigo (Galizia), e a 12 l. S. S. O. da Santiago, presso alla sinistra sponda della Vedra o Lerez, che vi si valica sopra un bel ponte, a 1/4 di l. dalla sua foce nel fondo della baia di Pontevedra. Lat. N. 42° 26' 35"; long. O. 10° 35' 30". La sua situazione sopra un monticello, d'onde estendesi la vista sul mare e sopra colline coperte di vigne, è delle più amene. Bene fabbricato, possiede 2 parrocchie, uno spedale e caserme d'infanteria e di cavalleria; aveva pure 3 conventi, uno de' quali di monache. Vi si trovano fabbriche di velluti di cotone, di panni, di tessuti di cotone e di cappelli, con varie concie di pelli. Comodo n'è il porto pel piccolo navile; i legni grossi deggiono dar fondo ad 1/4 di l. dalla costa. Vi s'importano lino, canapa, legname da costruzione, catrame, ferro, e diversi altri articoli per la costruzione delle navi. Attivissima vi è la pesca, specialmente quella delle sardelle, di cui si fa grande commercio, tanto con diversi altri porti della Spagna, come coll'interno della Galizia. Patria de' due fratelli Bartolommeo e Gonzalo Nodal, celebri navigatori, che riconobbero il capo Horn e lo stretto di Le Maire, e dello scultore Gregorio Hernandez, annovera 5000 abitanti.

PONTEVICO, borgo e comune del reg. Lomb. Ven., prov. e 7 l. al S. S. E. di Brescia, distr. e 1 l. 1/2 al S. S. E. di Verola Nuova, sull'Oglio, che vi diventa navigabile per le barche grosse. Vi è una cittadella. Commercio di grano e vino, e conta 5000 abitanti.

PONT FARCY, borgo di Francia, spart. del Calvados, circond. e 3 l. 1/2 al N. O. di Vire, sulla sponda sinistra della Vistola, con 1000 abit. È un sito frequentato dai marinieri, e dove si fa qualche commercio.

PONT FAVERGER, vill. di Franeia, spart. della Marna, circond. e 4 l. 3/4 all'E. N. E. di Reims,

sulla sinistra sponda della Suippe, con 900 abit. e 2 fiere all'anno. Nei dintorni trovasi argilla nerastra.

PONT GAND, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, vicino a Loudeac; stazione di posta.

PONT GIBAUD, borgo di Francia, spart. del Puy de Dôme, circond. e 5 l. all'O. S. O. di Riom, capol. di cant., presso la destra sponda del ramo orient. della Sioule. Vi sono acque ferruginose, sega da acqua ed un superbo mulino da farina. Tiene 9 fiere all'anno ed ha 900 abit. Nei dintorni trovansi due miniere di piombo con argento; e quella di Barbecot racchiude una sorgente gazzosa dannosissima pei minatori.

PONT GOUIN, borgo di Francia, spart. d'Eure e Loir, circond. e 5 l. 1/2 all'O. di Chartres, sulla sponda sinistra dell'Euro, al punto dove incomincia l'acquedotto di Maintenon, che dovea alimentare le vasche di Versaglia. Ha fabbriche di saia bianca, traffica di grano, ed annovera 1500 abit.

PONT GUILLEMET, vill. di Fr., spart. del Morbihan, non discosto da Vannes; stazione di posta.

PONT GUIRAUD, vill. di Francia, spartim. dell'Herault, presso Saint Pons, con una vetraia.

PONTHEVRARD, vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. di Rambouillet, cant. e 2 l. al N. O. di Dourdan, con 200 abitanti.

PONTHIERY o **PONTHIERRY**, vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. e 3 l. all'O. di Meulan, e a 11 l. S. E. da Parigi, stazione di posta, sulla strada da Parigi a Lione per Moulins sur Allier.

PONTHIEU, picciol paese di Francia, nell'O. dell'antica prov. di Piccardia, col titolo di contea, e di cui era capitale Abbeville. Presentemente fa parte degli spart. della Somma e del Passo di Calais.

PONTHION, vill. di Francia, spart. della Marna, presso Vitry le Français. Quivi i re d'Austrasia tenevano una casa di delizia.

PONTHOU (LE), vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 3 l. all'E. di Morlaix, capol. di cant., con 500 ab. e 6 annue fiere. Stazione postale.

PONT HOURAT, vill. di Francia, spart. dei Bassi Pirenei, circond. e 6 l. al S. S. E. di Oleron, cant., comune e 1/4 di l. al S. E. di Laruns, sulla sinistra sponda del torrentello o gave di Ossau, nella valle di questo nome; la montagna d'Hourat contiene rame giallo. Al principio della gola che conduce da Laruns alle Acque Calde, veggonsi 2 iscrizioni scolpite in marmo: annunzia l'una che la principessa Caterina, sorella di Enrico IV, passò per questo luogo l'anno 1591, e l'altra fa menzione che l'iscrizione stessa fu restaurata nel 1646.

PONTIAC, città degli Stati Uniti, territorio di Michigan, capoluogo della contea d'Oakland, a 10 l. N. N. O. da Detroit.

PONTIAC, vill. di Francia, spart. dei Bassi Pirenei, presso al confine dello spart. degli Alti Pirenei, non discosto da Vic en Bigorre.

PONTIAMO, città e principato dell'impero di An nam. V. CANCAO.

PONTIANA o **PONTIANAC**, fiume dell'isola Borneo, che ha la sua fonte nelle montagne dell'interno, corre generalmente al S. O., e dopo attraversato lo stato del suo nome, gettasi nel mare della Cina, per parecchi bracci, il primario tra' quali passa per Pontiana; la foce di questo cade a 0° 0' 30" di lat. N. e 106° 55' 45" di long. E. Nel 1823, una spedizione olandese risalì questo fiume per la massima parte del suo corso, che valutò a 200 leghe.

PONTIANA o **PONTIANAC**, stato dell'isola Borneo, bagnato all'O. dal mar della Cina. La sua co-

sta forma la parte mediana della costa occid. dell'isola, e presenta la foce della Pontiana. Governato da un sultano, la sua capit. porta il medesimo nome.

Nel 1818, gli Olandesi, introdottivisi sotto colore di reprimere una ribellione dei Cinesi contro il sultano, se ne sono poi resi quasi totalmente padroni, e formarono uno stabilimento presso la capit.

PONTIANA o **PONTIANAC**, città capitale dello stato del suo nome, nell'isola di Borneo, sul principale braccio che forma la Pontiana per iscaricarsi nel mar della Cina, presso alla sua foce. Residenza del sultano, assai attivo vi è il commercio, giovato dal fiume che ha 12 piedi d'acqua alla foce e 16 piedi durante il flusso del mare. Se ne esportano diamanti, polvere d'oro, pepe e nidi d'uccelli; importansi mercanzie d'ogni sorta e principalmente oppio. Quantunque se ne esportino diamanti, pure non è vicino a questa città che se ne trovino le miniere.

PONTICELLI, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov., distr. e 1 l. 1/2 all'E. di Napoli, in una pianura bene coltivata. Fornisce in parte i mercati di Napoli di legumi ed erbaggi. Annovera 4700 abitanti.

PONTICUSA o **TRAGONISI**, isoletta dell'Arcipelago, nello spart. greco delle Cicladi meridionali, a 3/4 di l. E. da Stampalia. Lat. N. 36° 31' 48"; long. E. 23° 56' 48".

PONTIGNY, vill. di Francia, spart. della Mosella, circond. e 3 l. 3/4 all'E. N. E. di Metz, comune e 1/3 di l. al S. O. di Coudé, sulla sinistra sponda della Nied Francese, che vi è attraversata da un bellissimo ponte di pietra, costruito nel 1812, con 200 abitanti; — altro, spart. dell'Yonne, circond. e 3 l. al N. E. di Auxerre, sulla sinistra sponda del Serein, con 2 fiere all'anno, e 400 abit., che fabbricano coperte di lana.

PONTINE (PALUDI). V. PALUDI PONTINE.

PONTINGRON, vill. di Francia, spartim. dell'Oise, dipendenza di Courtieux, sul confine collo spart. dell'Aisne, non lungi da Vic sur Aisne.

PONTIROLO, vill. e comune del regno Lomb. Veneto, prov. di Bergamo, distr. di Treviglio. Evvi un tempio magnifico, disegno del chiariss. architetto Pizzagalli, con organo assai pregiato, recente opera dei bravissimi Prestinari da Magenta; statue scolpite dal cel. cav. Pompeo Marchesi.

PONTIROLO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Cremona, distr. di Piadena.

PONTIROLO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Milano, comune di Assago.

PONTITA, gran vill. signorile del regno Lomb. Ven., prov. di Bergamo, cui uniscono Valmora, Gorfaleggio, Gandorla e Canto, per formare un comune del distr. di Caprino. Posto nell'angusto spazio che quivi trovasi fra le ultime appendici merid. della montagna S. Bernardo e le falde settentr. del monte Canto, questo è paese famosissimo per la lega Lombarda che vi fu conchiusa il 7 aprile del 1166. La chiesa di S. Giacomo è di gotica costruzione grandiosa. Evvi filatura della seta, e 2700 abit.

PONTITO, borgo dell'ex duc., e 6 l. al N. E. di Lucca, distr. e 4 l. all'E. N. E. di Borgo a Mozzano.

PONTIVY, città di Francia, spart. del Morbihan, capoluogo di circond. e di cant., a 11 l. N. N. O. da Vannes, e a 22 l. O. da Rennes, sulla sinistra sponda del Blavet. Con tribunale di prima istanza, conservazione delle ipoteche, direzione delle contribuzioni indirette, ha pure un collegio comunale con biblioteca ed un comitato d'agricoltura. Grande

è la fabbricazione che vi si fa di tele dette di Bretagna, e vi sono concie di pelli e fucine. Traffica di grani, fili, tele, cavalli, bestiami, burro, ec., tenendo 15 fiere all'anno. Gli abit. sommano a 4000. Era la capitale dell'antico ducato di Rohan. Per alcun tempo portò il nome di Napoléonville. La torre di Guern, presso la città, uno dei più belli monumenti della Bretagna, da varii anni crollata.

Il circond. componesi di 7 cantoni: Baud, Cleguérec, Le Faouet, Gourin, Guémené, Locminé e Pontivy, e di 46 comuni, colla popolazione totale di 96000 abitanti.

PONT KALEC, selva ed antico castello di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 7 l. all'O. S. O. di Pontivy. Vi è una vetraia ragguardevole pel cristallo, vetro bianco, vetro da finestre, fornaci di riverbero e fucine importanti. Si fa gran raccolta di legname.

PONT L'ABBÉ (CANALE DI). V. ARNOUL.

PONT L'ABBÉ, borgo di Francia, spart. della Charente Inferiore, circond. e 5 l. all'O. N. O. di Saintes, sopra la destra sponda dell'Arnoult, con 10 annue fiere e 500 abit.; — altro, spart. del Finistère, circond. e 3 l. 2/3 al S. S. O. di Quimper, capoluogo di cant., sull'ansa del suo nome formata dall'Atlantico, a una l. 1/4 dal detto mare. Ha un picciol porto, un castello sopra un'eminenza ed una piazza assai grande con un piccolo spedale. Commercio di grano, tenendo ogni anno 8 fiere, e vi si annoverano 1800 abitanti. Possede acque feruginee.

PONT LE ROI. V. PONT SUR SEINE.

PONT LÈS MOULINS, vill. di Francia, spart. del Doubs, circond., cant., e 3/4 di l. al S. di Baume les Dames, sopra la sinistra sponda del Cusançon. Ha fucine e magli dove si fabbricano biscaini, corazzate, inculdini e chincaglieria grossa. Conta 300 ab.

PONT L'ÉVÊQUE, *Pons Episcopi*, città di Francia, spart. del Calvados, capol. di circond. e di cant. a 9 l. 1/4 E. N. E. da Caen, e a 3 l. 1/3 S. S. O. da Honfleur, in riva alla Touques. Sede d'un tribunale di prima istanza e d'una conservazione delle ipoteche, vi ha uno spedale ed una bella prigione recentemente costruita. Possede febriche di merletti, di tele e siamiti, e concie di pelli, facendo poi un ragguardevole traffico di formaggi rinomati, di bestiami e di sidro. Tiene 4 fiere all'anno. Patria del dotto giureconsulto Giacomo Thourret, e di Michele Thourret, direttore della scuola di medicina, annovera 2500 abitanti.

Il circond., diviso in 5 cantoni: Blangy, Cambremer, Dives, Honfleur e Pont l'Évêque, contiene 134 comuni, che contano insieme 60700 abit.

PONT LE VOY, borgo di Francia, spart. di Loir e Cher, circond. e 5 l. al S. S. O. di Blois, cant., e 1 l. 2/3 al N. E. di Montrichard, all'estremità della foresta d'Amboise, con 4 annue fiere e 1900 abit. Vi erano un'abbazia di Benedettini ed una scuola militare, sostituita da un gran collegio. Questo vasto stabilimento, diretto dal 1795 al 1824, da don Chappotin, uno degli uomini più distinti della Congregazione di S. Mauro, e più tardi da Germano Sarrut, autore con S. t. Edme, dell'opera intitolata: *Biografia degli uomini viventi*, che ne divenne proprietario e v'introdusse importanti miglioramenti, merita l'alta reputazione di cui gode.

PONTLEUE, vill. di Francia, spart. della Sarthe, circond., 1.º cant. e 1/2 l. al S. S. E. del Mans, sulla destra sponda dell'Huine, che vi si varca sopra un bel ponte, al quale mettono capo 4 grandi stra-

de. Belle sono le case di questo bor., che con 1100 abitanti possiede purghi e fabbriche di tele.

PONTO EUISNO. V. NERO (MARE).

PONTOGLIO o **PONTE OGLIO**, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. e 6 l. all'E. di Breiscia, distr. e 1 l. 1/2 all'O. N. O. di Chiari, sulla sinistra sponda dell'Oglio, con 1400 abitanti.

PONTOISE, *Pontisarae*, città di Francia, spart. di Senna e Oise, capoluogo di circondario e di cantone, a 7 l. 1/2 N. da Versaglia, e a 8 l. N. O. da Parigi, sulla sponda destra dell'Oise, che vi riceve la Viosne, e vi si valica sopra un vecchio ponte di pietra, stretto e assai male costruito, che la congiunge al sobborgo dell'Aumône, ed al quale deve il suo nome. Lat. N. 49° 3' 2"; long. O. 0° 14' 23". Vi siedono un tribunale di prima istanza, una conservazione delle ipoteche ed una direzione delle contribuzioni indirette. Occupa essa la cima, il fianco e la base d'un'alta collina rocciosa, ed è assai male fabbricata; le strade, generalmente poco larghe e tortuose, sono bene insinuate e abbastanza comode nella parte bassa della città, che non comunica colla città alta se non per certe vie ripidissime, e così scoscese in più siti che si sono guernite di scalini; le piazze S. t. Maclou e Nostra Donna, adorne delle chiese di simil nome, sono vaste sì, ma irregolari. Nessun monumento notabile offre questa città, tranne l'ospedale recentemente costruito sulla sponda del fiume, e la chiesa di S. t. Maclou, vecchio edificio gotico sormontato da una bella torre; vi si vede anche una torre che dipendeva dall'antica chiesa di S. Martino ed una parte delle mura che un tempo cingevano Pontoise. Possede 2 chiese, collegio comunale, biblioteca pubblica di 3400 volumi, società di agricoltura, convento dei Carmelitani, sala pegli spettacoli, scuola di mutuo insegnamento, e parecchie case di educazione pei due sessi. Ragguardevole n'è il comm., specialmente in grani e farine pel consumo di Parigi, bestiami, soprattutto vitelli rinomati, cuoi, gesso, ec., comm. favorito dalla navigazione dell'Oise, che vi è attivissima, ed inoltre alimentato da una importante industria, che consiste in fabbriche di prodotti chimici, di galanterie d'acciaio, orologeria, berretame e fecula, in filatura di cotone, fonderia di rame, concie di pelli e cuoi. E l'Oise e la Viosne vi fanno muovere in gran numero mulini da farina; e se ne nota particolarmente uno meccanico di ferro, d'una costruzione ingegnossissima. Tiene 3 fiere annue importanti, una delle quali di 8 giorni agli 8 settembre, ed una di 3 giorni l'11 novembre. Patria di Filippo l'Ardito, duca di Borgogna; di Troncon Ducoudray, deputato alla Convenzione, e del generale Leclerc, cognato di Buonaparte, morto al capo Haitiano nel 1803, annovera 5400 abitanti.

Nell'itinerario d'Antonino e nella tavola Teodosiana porta questa città il nome di *Briva Isarae*, dal celtico *briva*, ponte o passaggio sopra un fiume, e dal latino *Isara*, antico nome dell'Oise; ma non se ne tratta che verso il IX secolo. Nell'885, vi fu costruita una fortezza per opporsi al passaggio de' Normanni, che non contenne; più tardi, divenne la capitale del Vexin Francese, e possedette un castello in cui spesso risiedettero i re di Francia. Nel 1097, Luigi il Grosso la cedette a Guglielmo, duca di Normandia, ma in breve tornò alla Francia. Filippo ed il pontefice Innocenzo II abitarono Pontoise: quivi e che fu relegata, nel 1184, dopo l'annullamento del suo matrimonio, Isabella di Hainaut, prima moglie di Filippo II, e che s. Luigi

sostenne una lunga malattia, durante la quale promise di far la guerra agli Infedeli. Nel xv secolo, questa città, cui rendeva importante la sua posizione vantaggiosa, soffrì molto per le guerre cogli Inglesi, che se ne impadronirono nel 1419, ne furono scacciati dagli abit. quattro anni dopo, e nel 1437, la ripigliarono per astuzia sotto gli ordini del cel. Talbot. Se ne rese Carlo vii signore nel 1441, dopo 3 mesi d'assedio, e Luigi xii la donò a Giovanna di Francia dopo di averla ripudiata. Furono, nel 1561, convocati gli Stati Generali del regno. Enrico iii ed Enrico iv, allora re di Navarra, la presero prima di marciare contro Parigi. E fu pure in questa città che ritirossi Luigi xiv durante le turbolenze della Fronda; essendo il parlamento di Parigi dispiaciuto alla corte, quivi fu trasferito nel 1672, 1720 e 1755. Nel novembre 1767, staccossi dall'altura che occupa una parte di Pontoise una immensa frana di roccia che distrusse parecchie case.

Il circond. dividesi in 7 cantoni: Ecouen, Gonnelle, L'ile Adam, Luzarches, Marines, Montmorency e Pontoise. Il numero complessivo dei comuni ascende a 164, e quello degli abit. a 90000.

PONTOISE (Le Petit) o *il Piccolo Pontoise*, vill. di Francia, spart. dell'Oise, presso Noyon.

PONTONCELLO, vill. del regno L. V. *V. Zevio*.

PONTONE, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e 3 l. 1/2 al N. O. di Verona, distr. e 1 l. all'O. di S. Pietro Incariano, comune di S. Ambrogio, sulla sinistra sponda dell'Adige. Tiene fiera il giorno 22 luglio d'ogni anno.

PONTONE, borgo del ducato di Modena, distr. e 7 l. al S. S. O. di Reggio, presso la sponda sinistra della Secchia.

PONTONS, borgo di Francia, spart. delle Landes, circond. e 6 l. 1/3 all'O. N. O. di S. Sever, sopra un'eminenza, alla destra dell'Adour, con un maglio da rame, 900 abit. e ogni anno una fiera.

PONTOP, vill. d'Inghilterra, contea e 3 l. 1/2 al N. O. di Durham, ward di Chester, a piè della montagna del suo nome. Molte miniere di carbon fossile si utilizzano nel suo territorio.

PONTORMO o **PONTORME**, *Pons ormis*, borgo, già castello della Toscana, diocesi e compart. di Firenze, nel piviere, com., giur. e meno d'un miglio all'E. di Empoli, in pianura, presso la testata destra del ponte che sulla strada regia cavalca il torrente Orme, dal quale ebbe nome il paese, poco innanzi d'influire nell'Arno. Dà esso il nomignolo a due chiese parrocchiali, S. Michele dentro Pontormo e S. Martino fuori, la prima delle quali contava, nel 1833, 750 abit., la seconda, 319. Diede i natali a molti uomini illustri, fra i quali nomineremo il dotto card. Laborante, il celebre pittore Jacopo da Pontormo, e l'esimio professore dell'università pisana Alessandro Marchetti.

PONTORSON, *Pons ursonis*, città di Francia, spart. della Manica, circond. e 4 l. 1/4 al S. O. di Avranches, e a 15 l. 1/2 S. O. da S. L. d., capol. di cant., sulla destra sponda del Couesnon, che la separa dallo spart. d'Ille e Vilaine. Ha fabbrica di merletti e traffica di tele. Gli abit. sommano a 1700. Aveva un tempo una cittadella per frenare le incursioni de' Bretoni, i quali sulla sponda del Couesnon costruirono le torri Brette. Il siniscalco di Rennes andava talvolta a tenere udienza a Pontorson.

PONTOY, vill. di Francia, spart. della Mosella, circond. e 3 l. al S. E. di Metz, sopra un'eminenza, con 520 abit. Vi era un castello munito, ancora in

assai buono stato a mezzo il secolo scorso, e di cui eransi, nel 1476, impadroniti parecchi avventurieri.

PONT PÉAN, casale di Francia, spart. di Ille e Vilaine, circond., cant. S. O. e 3 l. al S. di Rennes, comune di S. t. Erblon. Vi si raccoglie blenda per la fabbricazione dell'ottone, e vi si trova una miniera di piombo ed argento.

PONT POINT, vill. di Francia, spart. dell'Oise, circond. di Senlis, cant. e 13 l. 3/4 all'E. di Pont S. t. Maxence, con belle cave di pietra e 900 abitanti compresi gli annessi.

PONTPOOL, città d'Inghilt. *V. PONT Y POOL*.

PONTRAUD o **PONTREAU** (Le), vill. di Francia, spart. della Charente Inferiore, non distante da Saintes; stazione postale.

PONTREMOLI, *Pons Tremulus* e *Pontremulus*, città nobile, già borgo cospicuo, con sovrastante castello di Toscana, compart. e 19 l. 1/3 al N. N. O. di Pisa, e a 16 l. S. S. O. da Parma, capoluogo di comunità, con tribunale di 1. a istanza ed un commissario regio, situata sulla confluenza del torrente Verde, che alla metà del paese si vuota e perde il suo nome nel fiume Magra, il quale bagna la città dal lato di N. E., mentre il Verde percorre le sue mura nell'opposta parte. Passa per Pontremoli l'antica strada Francesca o Romèa, che Clodia o di Monte Bardone fu pure appellata, la quale attraversa il gioiello dell'Appennino al varco della Cisa. Innalzata al grado di città da Leopoldo ii nel 1787, ha Pontremoli strade ben conservate e lastricate di pietra. La parte bassa della città è più vecchia, ma la nuova è assai regolare e le rimodernate case la rendono elegante. La sua chiesa collegiata dell'Assunta, che fu nella diocesi di Lunigiana, è ora cattedrale e residenza d'un vescovo suffraganeo del metropolitano di Pisa. Povera questa città di pubblici edifizi, tra i quali, tacendo del pretorio, del palazzo del comune e dell'episcopio, opere in cui non si trovano nè la ruvida magnificenza dei bassi tempi, nè l'utile eleganza dei giorni nostri, distinguonsi la nuova fabbrica del tribunale collegiale ed il teatro di recente costruzione, lo è assai meno pegli edifizi sacri. La cattedrale, sita in vaghissima piazza, grandiosa, ad una sola navata in croce latina con cupola molto svelta ed ardita, è opera dell'architetto Capra, del 1610, adorna di begli altari di marmi bianchi e mischi con buoni quadri: ricca soprattutto di oggetti in argento e di arredi sacri è la sua sagrestia. Seconda per ampiezza e prima forse per merito architettonico, è la chiesa della ss. Annunziata, eretta nel 1471, adorna di un bel tempietto ottagonale in marmo bianco in mezzo la chiesa stessa, e di due dipinti di Luca Cambiasio genovese. Nè mancano di pregi le altre chiese di s. Francesco, di s. Colombano, di s. Cristina e l'oratorio di Nostra Donna. Degno di nota è in Pontremoli lo spedale degli infermi, per le comode e ben ventilate corsie, per l'opportunità delle sue officine, per la nettezza e ordinamento economico-sanitario, e per i mezzi di sussistenza ond'è provveduto. Per la pubblica istruzione, oltre il seminario vescovile, corredato di buone macchine di fisica, sonovi scuole pubbliche che risalgono sino al xiv secolo, scuola d'istituzioni e collegio notarile, conservatorio per l'educazione delle fanciulle, l'archivio de' pubblici contratti e quello della cancelleria comunale. Il teatro sopra accennato fu di recente restaurato, ed evvi inoltre una accademia filarmonica intitolata dei *Risorti Apuani*.

Il suolo del territorio pontremolese, benchè montuoso, ricompensa abbastanza però l'industria colonica, che ne ritrae specialmente castagni, erbe da pastura, legname, segala, grano, orzo, e nei luoghi più bassi, fave, fagioli, vini ed erbaggi di ottima qualità. Quanto alla industria manifattrice, tranne i mulini ed i frantoi, pochi opifizi sono messi in moto dalle acque correnti, le quali, mentre potrebbero adoprarsi a profitto delle manifatture e dell'agricoltura, hanno invece rialzato talmente quell'augusta pianura da trovarsi gli archi coi piloni dei vecchi ponti e persino alcuni avanzi di vecchie abitazioni sotto i fondamenti delle abitazioni attuali. Vi sono quindi 4 fabbriche di polvere da munizione e due cartiere, 3 di cera, una di conce di pelli, 3 di cappelli di feltro, due di rosoli, una di ombrelli d'incerato, 3 tintorie, 3 fornaci di mattoni, due fabbriche di paste e una fatta secondo i metodi più recenti e di gran lunga alle altre superiori. In pressochè poi tutte le case di campagna vi sono telai per tele di lino, o bordatini di canapa e cotone, di cui anticamente, sotto il nome di *pignolati*, facevasi grande smercio coi popoli confinanti della Lombardia. Il commercio attuale del paese consiste soprattutto in bestiame, lana, seta, granaglie, olio e generi coloniali che si portano alle fiere ed ai mercati, per altro i più per transito che per il consumo interno. Vi si tengono sei fiere annue; la 1.a dopo la domenica in Albis, la 2.a dopo la Pentecoste, la 3.a dopo la 1.a domenica di luglio, la 4.a nel dì dopo l'Assunta, la 5.a nel 9 settembre, e l'ultima, ch'è di maggior concorso, nei giorni 4, 5 e 6 d'ottobre; ed un grosso mercato di bestiame per s. Andrea ap., e due settimanali il mercoledì e il sabato, dove concorrono molti Lombardi e Liguri. Patria di non pochi uomini illustri si per dignità che per dottrina, distesamente noverati dall'ab. Em. Gerini (*Mem. stor. di Lunigiana*, vol. II), contava, nel 1840, 4038 abit. Bello è il nuovo passeggio della città di Pontremoli, detto del *Borgo vecchio*, cui sovrasta la gioconda collina della Costa, ed è fiancheggiato da doppia fila d'alberi alla sinistra del fiume fra i due ponti della Magra preindicata.

« Pontremoli portava un tempo, dice l'illustre Repetti, il nome di borgo, sia perchè è attraversata dall'antica ed unica strada della Cisa, sia perchè le sue abitazioni sono disposte a guisa di un borgo lungo più di mezzo miglio. — La parte superiore, ch'è pure la più antica, ed è posta, come si disse, a destra dal Verde, a sinistra dalla Magra, risiede sul lembo meridionale del monte Molinatico o della Cisa, mentre la parte inferiore, ossia la moderna, situata tutta alla sinistra della Magra, trovavasi alla base occidentale dei vitiferi colli che al monte Orsajo mediante lo sprone di Logarghena si congiungono. — Il punto più elevato della città è quello del Castel Piagnaro, che si alza nell'estremità superiore del paese circa 540 br. più alto del livello del mare Mediterraneo, mentre a 457 br. fu riscontrata l'altezza delle finestre della torre del Pubblico presso la confluenza del Verde nella Magra. »

« Situata in quell'unica gola che dà adito al più facile passaggio dell'Apenino lunense, circondata da fertili colline, in un clima temperato e salubre, non fia da maravigliarsi (diceva il dotto autore del Calendario lunense per l'anno 1836) se molti favoleggiarono intorno all'antichità ed origine di Pontremoli, pretendendo alcuni che costà in tempi remotissimi esistesse la capitale dei Liguri Apuani, stantechè su cotesti monti quella ligustica

tribù tenne lungamente stanza. Ma l'ipotesica Apua scomparve dal novero delle antiche città della Liguria, tostochè l'istoria fu sottomessa all'impero della critica. — Lo stesso dicasi di coloro i quali pensarono, che Pontremoli fosse chiamata più tardi dai Romani così in memoria di un ponte fabbricato sulla Magra lungo la via maestra che da Luni conduceva in Lombardia, mentre altri congetturarono fosse esistito costà un ponte *lungo e tremulo* fatto di legno nell'anno 526 dell'era volgare sotto Alarico re de' Goti. — Coteste ed altre congetture sull'origine di Pontremoli furono rigettate dall'autore delle Memorie storiche di Lunigiana (Ab. Emanuele Gerini), quantunque egli ne ammetteva una non meno insussistente, tostochè preferiva quella che Pontremoli traesse nome e principio da Q. Marzio Tremulo nel tempo del suo consolato con P. Cornelio Aruina (anno di Roma 447) per un ponte in quelle angustie di luoghi da esso fatto erigere ad oggetto di agevolare il passaggio degli eserciti romani contro ai Liguri. La qual congettura cade di per sè stessa quante volte si pensa che i Romani non penetrarono nei confini occidentali dell'Etruria prima dell'anno di Roma 516 (*Ved. l'art. Pisa*). — Dondechè fia gioco forza concludere col Targioni che niente si ha di sicuro circa l'origine, e che niun indizio si trova di Pontremoli avanti il secolo XI dell'era volgare. — Non fu scoperto tampoco costà il benchè minimo avanzo di antichità che ne richiami al dominio romano o a quello dei Liguri, per quanto sia cosa facile a credere che in una situazione così importante, com'è costà di Pontremoli, vi si dovesse stabilire di buon'ora una riunione di abitanti.

« Si entra in Pontremoli per sei porte, dove tanto il Verde come la Magra si attraversano sopra due ponti. Il Castel Piagnaro, situato nella parte superiore, difende il passaggio del primo ponte sulla Magra fuori della porta Parmigiana, mentre alla parte inferiore accrescevano riparo alcune grandiose torri. Due di queste esistono tuttora presso la confluenza dei due corsi d'acqua più volte citati, e poste fra due piazze, una delle quali serve al palazzo del Comune e l'altra al campanile della cattedrale. — Dissi il primo ponte sulla Magra, quello fuori della Porta Parmigiana, non solo per essere il primo a incontrarsi sulla strada maestra che scende dalla Cisa, ma perchè esso credesi il più antico che cavalechi la fiumana, dove da tempi assai remoti doveva sboccare la strada militare che servì, come serve tuttora di comunicazione fra le provincie cisappennine della Liguria marittima e della Toscana occidentale, e quelle transappennine della Lombardia. — Queste medesime ragioni avvalorano la già espressa congettura che costà esistesse una stazione opportunissima e importante per fissarvi stanza una popolazione. E sebbene il buon Villani nella sua Cronica (Cap. 3 del Lib. II) scrivesse che Totila re de' Goti distrusse in Toscana Arezzo, Perugia, Pisa, Lucca, Volterra, Luni e Pontremoli, contuttociò di quest'ultimo paese non si può citare altro di antico che un privilegio dell'imp. Arrigo III o IV come re di Germania, mancante della fine e privo d'indicazioni croniche, col quale egli concedeva ai fratelli Ugo e Folco, figli del march. Azzo autore degli Estensi, alcuni castelli posti nei distretti di varie città della Lombardia e della Toscana, fra i quali viene specialmente annoverato Pontremoli nel contado lunense.

« Dopo aver quindi dimostrato lo stesso au-

torre insussistente l'opinione di coloro i quali vorrebbero che il borgo, ora città di Pontremoli, ed i suoi abitanti, fossero stati soggetti ai marchesi Malaspina, conchiude molti essere i documenti, dai quali chiaramente risulta che Pontremoli nei secoli **xii** e **xiii** governavasi a comune, ripartito in popolo ed ottimati (*milites*), e che qual paese indipendente, mentre faceva trattati di pace, di alleanza e di accomandigia con le vicine città, poté con successo contrastare il passo ai germanici imperatori. Divisa e sconvolta Pontremoli dai conflitti guelfi e ghibellini, si sottopose unanimemente, nel 1322, a Castruccio degli Antelminelli, capitano generale di Lucca, il quale, dopo aver battuti i Genovesi ed i Fiorentini fautori del marchese Spinetta Malaspina ed esser penetrato coi suoi armati sino entro alla città stessa, fe' quindi innalzare quelle due torri che tuttora esistono, per separare con tale avvedimento i due turbolenti partiti anzidetti. Saggio e moderato fu il quinquennale governo del nuovo signore; ma gli opposti tirannici modi del figliuolo suo Enrico, che mentre, nel 1329, faceva mostra di ridonare alla città gli antichi diritti e privilegi, assoggettata la avea ad un vicario imperiale, spinsero gli alienati animi de' popolani ad imporsi spontanei il giogo de' Rossi signori di Parma. Quindi per tre secoli si trovarono esposti i Pontremolesi, fra i tumulti della lacerata Italia, a cangiare padrone ad ogni istante, ed a veder posto tratto tratto a sacco ed a fuoco gran parte del paese loro. Assalita e presa Pontremoli, nel 1336, dalle genti del signor di Verona, venuta in mano, nel 1339, dei Visconti, poi dei Rossi, dei Fieschi, indi dei Visconti, dei Fiorentini, ecc., ciò accadde specialmente alla discesa in Italia di Carlo **viii**, re di Francia, nel 1495, in cui irreparabile fu allora il guasto che soffersero gli abitanti dall'insolenza degli Svizzeri uniti all'esercito francese; chè nell'incendio da costoro appiccato arsero molte chiese, il palazzo del comune ed i pubblici archivii. Poscia e gli Sforza, e Lodovico di Francia, e Carlo v imperatore, e Filippo **ii** re di Spagna, e finalmente, nel 1647, la repubblica di Genova, dominarono pure mano a mano Pontremoli. Genova, che n'era andata al possesso mediante contratto col governatore spagnuolo di Milano, non essendo poi stata sancita la vendita dalla corte di Spagna, dovette cederla, nel 1650, a Ferdinando **ii**, granduca di Toscana, il quale, mercè la vistosa somma di 500000 scudi di lire 7 fior. l'uno sborsata a Filippo **iv** re delle Spagne, la costituì parte integrante de' suoi stati e ne fece il capoluogo della Lunigiana toscana, arrecaudole in dono una stabile prosperità ed una pace costante non perturbata che nel 1799 pei combattimenti dei Francesi cogli Austro-Russi, che ostinatamente se ne disputarono la posizione; occasione nella quale pur molti danni ebbe a patire. Assegnarono i Francesi Pontremoli al regno di Etruria; quindi lo riunirono allo spartimento del Taro e poi a quello dell' Apenino, formando di questa città una sotto-prefettura, fino a che col trattato di Vienna del 1814 fu restituita con tutto il restante della Lunigiana granducale al suo legittimo sovrano, ritornato desideratissimo fra i suoi sudditi amati. Fu Ferdinando **iii** quello che a beneficio generale ordinò il nuovo catasto di tutti i beni immobili, compito e messo in opera dall'agosto suo figlio e successore il granduca Leopoldo **ii**. Sono pure opera di quest'ultimo le strade aperte in Lunigiana per Pontremoli e la Cisa, e il tribunale di **1.**a istanza

za stabilito in cotesta città. Fra le opere di sua munificenza contasi quella di avere esentato i Pontremolesi, dal 1834 a tutto il 1836, dalle tasse regie a sollievo dei gravi danni cagionati loro dal tremuoto del 1834.

La comunità di Pontremoli contava, nel 1846, 10264 abitanti.

PONTRESINA, vill. di Svizzera, cant. dei Grigioni, lega della Casa di Dio, nell'Alta Engadina, a 9 l. S. E. da Coira. È questo il deposito delle merci che passano la Bernina. Gli abit. sono in 300, che nel vicinato posseggono acque minerali.

PONTRIEU, città di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. $\frac{1}{3}$ al N. di Guingamp, e a 8 l. N. O. da S. t Brieuc, capol. di cant., sulla destra sponda del Trieu. Tiene 6 fiere all'anno, e conta 2200 abitanti.

PONT ROYAL (LE), vill. di Fr., spart. delle Bocche del Rodano, presso Lambesc: stazione di posta.

PONTROYE (LA), vill. di Fr., spart. dell'Alto Reno, stazione postale, nelle vicinanze di Colmar.

PONTS S. TE MARIE, vill. di Francia, spart. dell'Aube, circond., **1.**° cant. e $\frac{1}{2}$ l. al N. E. di Troyes, in amena posizione, sulla destra sponda d'un braccio della Senna, ed attraversato dalla grande strada da Troyes a Châlons su Marne. Fabbrica *berret* e commercio di canapa. La **1.**a domenica dopo il 15 agosto è questa la meta d'un passaggio frequentatissimo da gran numero degli abitanti di Troyes. Annovera 1000 abitanti.

PONT S. TE MAXENCE, *Pons Sanctae Maxentiae*, città di Francia, spart. dell'Oise, circond. e 2 l. $\frac{1}{2}$ al S. di Senlis, e a 9 l. S. E. da Beauvais, capoluogo di cant., in situazione amena, sul pendio assai ripido d'una montagna, alla sinistra dell'Oise, che vi si passa sopra un bel ponte di pietra di tre archi, sostenuti da colonne, delle quali ammirasi l'arditezza, opera del celebre Peronnet, che la congiunge al sobborgo del Norte, situato all'estremità d'una vasta pianura, al N. della gran selva di Hallate. Assai bene fabbricata, è allegra e piena di vita. Possede 1 ospedale e concie di pelli ed altre in alluda. Grande deposito di frumento ed altri grani del paese, di cui spedisconsi per acqua a Parigi quantità ragguardevoli. Tiene 12 fiere all'anno, nelle quali si fanno vendite importantissime di grano, cuoi e lana. La popolazione è di 2700 abitanti.

PONT S. T. ESPRIT (LE), *Pons Sancti Spiritus, Planadium*, città di Francia, spart. del Gard, circond. e 7 l. $\frac{1}{2}$ al N. N. E. di Uzès, e a 11 l. $\frac{3}{4}$ al N. N. E. di Nîmes, capol. di cantone, sulla destra sponda del Rodano, che vi si varea sopra un ponte di pietra di 20 archi, lungo ben 484 metri e largo 16 piedi: il qual ponte, di cui è osservabile la costruzione, situato nel sito più largo, più profondo e più rapido del Rodano, offre un passaggio celebre e difficile. sì che di molta destrezza hanno d'uopo i barcaioli per poterlo eseguire: fu incominciato nel 1255 e terminato nel 1309. La città trae il suo nome dalla chiesa fabbricata alla testa del ponte, e che sostituisce un antico oratorio dedicato allo Spirito Santo, sta essa chiesa chiusa in una specie di cittadella, fiancheggiata da quattro bastioni, dove trovansi un ospedale e caserme. Il Pont S. t Esprit ha mulini da seta, concie di cuoi, fabbriche di cordami ed una di vasellame e stoviglie di terra, e pel porto che tiene sul Rodano fa assai grande commercio di grano, vini, olio e seta; fortissimi essendo i suoi mercati, del martedì e sabato d'ogni settimana, che provveggono lo spart.

dell' Ardèche e le Cevenne, come pur considerabile riesce la fiera che ogni anno ha luogo il primo giorno di settembre. La popolazione è di 5000 abitanti. Nelle vicinanze, si osserva la rupe *Bidon* formante un immenso rialto di marmo, color azzurro di ferro, nel quale veggonsi fenditure, le quali, discendendo la maggior parte sino a' fondamenti della montagna, fanno presumere che provengano da qualche grande comunicazione naturale; vi si notano pure le lande di *Ruoms*, che consistono in una quantità prodigiosa di rocce di tutte grandezze e d'ogni forma, che cuoprono uno spazio estesissimo di terreno.

Chiamavasi questa città anticamente il *Porto* (*le Port*), nome rimasto al convento di S. Savornino, dell'ordine di Cluny, fondato, nel 950, in questo sito. Si sottopose volontaria al duca di Borgogna, nel 1418; Carlo, delfino, la prese nel 1420. Cadde poi alternativamente in potere dei protestanti e dei cattolici dal 1562 al 1629.

PONT S.T. HILAIRE, vill. di Francia, spart. di Lot e Garonna, presso Agen, stazione di posta.

PONT S.T. MARTIN, vill. di Francia, spart. della Loira Inferiore, circond. e 2 l. 1/4 al S. S. O. di Nantes, sopra la destra sponda dell' Ognon, con 1300 abitanti.

PONT S.T. OURS, vill. di Francia, spart. della Nièvre, circond., cant. e ad 1 l. da Nevers, dov'è stabilita una fabbrica di lamiera, di latta, di acciaio e di lime.

PONT S.T. PIERRE, vill. di Francia, spart. dell'Eure, circond. e 4 l. al N. O. degli Andelys, nella bella valle dell' Andelle, presso la sponda sinistra di esso fiume. Ha fabbriche di panni, filature di lana e gualchiere.

PONT S.T. VINCENT, borgo di Francia, spart. della Meurthe, circond., cant. O. e 2 l. 1/2 al S. O. di Nancy, sulla sinistra sponda della Mosella, che vi si passa sopra un bel ponte di 9 archi. È circondato in parte dalle antiche sue mura, e possiede, con 1100 abit., un mulino da concia, una fabbrica di ferrareccie, 2 concie di pelli, ed 1 fabbrica d'olio.

PONT SALOMON, vill. di Francia, spart. della Loira, non lungi da S.t Etienne; stazione postale.

PONT SCORFF, città di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 2 l. 1/4 al N. N. O. di Lorient, e a 11 l. 2/3 N. O. da Vannes, capol. di cant., sopra una eminenza, alla destra dello Scorff. Conta 1700 abit., e tiene 12 fiere all'anno.

PONTS DE CÈ (Les), *Pons Sai*, città di Francia, spart. di Maina e Loira, circond. e 1 l. 1/2 al S. S. E. di Angers, e a 2 l. N. O. da Brissac, capol. di cant., sulla sponda destra e sopra parecchie isole della Loira, che fra esse comunicano per mezzo di ponti di pietra, da' quali trae il suo nome, al confluente dell' Authion ed alquanto più sopra a quello della Maina. Comprende 2 parrocchie, Sant' Albino e S. Maurillo, popolate da 3800 abit., ed ha un castello e concie di pelli. Nei dintorni vedesi un campo antico.

Nel 1438 gli Angevini riportarono costà presso una vittoria segnalata sopra gl' Inglesi e Spagnuoli; il maresciallo di Crecy vi sconfisse, nel 1620, le truppe di Maria de' Medici, madre di Lodovico XIII; nel 1793, vi si diede un sanguinosissimo combattimento tra i libertini e quei della Vandea.

PONT SUR ALLIER. V. **PONT DU CHATEAU**.

PONT SUR L' OIGNON, vill. di Francia, spart. dell' Alta Saona, circond. e 4 l. 1/4 al S. S. O. di

Lure, sulla sponda sinistra dell' Oignon, con una fabbrica di latta e 200 abitanti.

PONT SUR SAMBRE o SAMBRA, bor. di Francia, spart. del Norte, circond. e 3 l. al N. O. di Avenès, presso alla sinistra sponda della Sambre, con 1000 abitanti.

PONT SUR SEINE o SENNA o PONT LE ROI, città di Francia, spart. dell'Aube, circond., cant. e 2 l. all' E. N. E. di Nogent su Senna, e a 11 l. N. E. da Troyes, in amena situazione, sulla sponda sinistra della Senna, che vi si valica sopra un ponte di pietra, alquanto sotto il confluente dell' Aube. Veggonsi le ruine di un castello bellissimo che apparteneva alla madre di Napoleone, e che fu distrutto nel 1814 dagli alleati. Commercio di legna e foraggi, e contiene 1200 abit. All' E., vicino alla Senna, sono monumenti gallici, eretti, a quanto pretendesi, da Attila per fare sacrificii a' suoi dei, prima della battaglia in cui fu vinto da Aezio, l'anno 451.

PONT SUR YONNE, *Pons Icannae*, città di Francia, spart. dell' Yonne, circond. e 2 l. 1/3 al N. N. O. di Sens, e a 14 l. N. N. E. da Auxerre, capol. di cant., sopra la sponda sinistra dell' Yonne, che vi si passa sopra un bel ponte, dal quale le viene il suo nome. Vi ha un bel passeggio: ha fabbriche di panni grossi e concie di pelli, e traffica di vini del territ., di grani e bestiami. Tengonovisi tre fiere all'anno, ed annovera 1800 abit. Bellissima è la sua fabbrica di tegole.

Il 29 settembre 1816, fu questa città desolata da una tromba violentissima che fece perire 2 persone e gran numero ne ridusse alla miseria colla distruzione delle ricolte, delle case e mercanzie.

PONT VALAIN, borgo di Francia, spart. della Sarta, circond. e 4 l. 1/2 all' E. N. E. di La Flèche, capol. di cant., sulla destra sponda della Lona. I suoi 2000 abit., commerciano di bestiami e porci, e tengono 2 annue fiere.

PONT Y POOL (corruzione di *Pont ap Howell*), città d' Inghilterra, contea e 5 l. all' O. S. O. di Monmouth, e a 3 l. N. N. O. da Newport, hundred di Abergavenny, sul fianco di una collina, tra l' Avon ed il canale di Monmouthshire. D' origine moderna, non ha che due strade principali; le case vi sono assai bene fabbricate e parecchie anche belle, ma lasciano tra esse troppi spazi vuoti. Deve essa la sua importanza all'abbondanza del carbon fossile e del ferro del suo territorio, il che vi fece stabilire magone ed usine nel 1565. Vi si fabbricano ferro in lastre, latta, ec. Vi ha pure una manifattura di vernice all' uso di quella del Giappone; l' arte di servirsi della qual vernice fu scoperta da un abitante di questa città. Conta 4000 abitanti.

PONZA (S.ta), forte di Spagna, prov. e 4 l. 1/2 all' O. S. O. di Palma (Baleari), sopra la costa S. O. dell' isola Majorica, che difende l'ansa del medesimo nome.

PONZA o PONZE, talvolta in francese *Ponces*, gruppo d' isole del mar Toscano o Tirreno, formanti un cantone del Regno di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e al S. O. di Gaeta, e al S. S. O. di Terracina, cui sono più vicine. Laddove ha termine col promontorio Circeo la catena degli Apennini, onde vien diviso il regno di Napoli dallo Stato della Chiesa, si veggono sporgere fuori dall' acque alcune ignude rocce che costituiscono il presente arcipelago un dì chiamato delle *Enotridi*, nel quale Ponza è l' isola principale e le tengono dietro Palmarola e Zannone. Credesi che debbano

la loro origine ad una eruzione vulcanica. Ponza è la sola abitata, non avendo le altre, coperte di sterpi e rupi, abitatori stabili.

PONZA, *Pontia*, la maggiore delle isole Ponza o Ponze, nel mar Toscano, al regno di Napoli, distretto e 13 l. al S. O. di Gaeta, cant. del suo nome; la punta S. cade sotto 40° 52' 0" di lat. N. e 10° 38' 45" di long. E. Questo ammasso di rupi, esposto al furore de' flutti e soggiaciuto ab antico alle vulcaniche eruzioni, presenta un orrido aspetto, dacchè una quantità immensa di scogli, de' quali il maggiore chiamasi *la Botte*, ed il gruppo più numeroso *le Formiche*, impedisce l'accesso al suo lato meridionale. Da borea poi il flagellar continuo dell'onde disgiunse l'estremità dal rimanente dell'isola, e quel sasso separato dicesi *la Gabbia*. Offre Ponza l'immagine di un'altra trincea lunga più d'una l. 1/2 dal S. al N., mentre per larghezza non giunge a 1/2 lega dall'E. all'O., e in qualche sito si contano appena 100 passi in linea retta dall'una all'altra riva. Tagliata perpendicolarmente da ogni banda, di facile declivio riesce nel suo lato occidentale, ch'è la parte abitata, e si apre all'oriente, dietro *la punta della Madonna*, una vasta baia, in fondo alla quale approdasi all'unico porto dell'isola. Il suo perimetro o circuito è di 6 leghe. Sovrasta al S. O. del porto il più alto suo monte, e si prolunga una valle insino al picciol seno occidentale, chiamato *Chiara di Luna*, che serve di comodo e delizioso passeggio, avendo l'aspetto d'un continuato giardino, spalleggiato da alberi fruttiferi, e riparato da venti per le colline rivestite di viti pampinose. Le terre sono feraci, e la coltura vi è posta siffattamente a profitto, che non lasciansi oziosi nè anche i piccioli tratti delle parti montuose. Vi si vede un seguito d'archi, che costituivano il romano acquidotto, oggi abbandonato per la comodità di più vicine sorgenti, come altresì grandiosi avanzi di mura reticolate e varie grotte artificiali che servirono per bagni. È formato il porto da una lingua di terra, che sporge verso il N., e da un molo che l'arte vi ha costruito: quindi offre la maggior sicurezza, e le più grosse navi, anche in numero di 50, vi possono ancorare, ed accostarsi tanto alle rive, che dalle medesime si scende a terra senza aiuto di ponte o schifo. Il palazzo governativo sta sulla rada, e più innanzi incontrasi una fila di magazzini d'eguale larghezza ed altezza, sopra i quali si passeggia, essendovi un lungo e ben lastricato terrazzo. In sito più elevato sono parallelamente costruite molte case a foggia di semicircolo, ed altre si trovano qua e colà sparse verso l'eminenza della *Punta della Madonna*, in cima alla quale sorge la fortezza, o torre quadrata a 3 piani, che domina e il porto e la baia, suscettibile di sufficiente guarnigione, ed ora convertita in bagno de' forzati. La chiesa parrocchiale di Santa Maria, da cui ha nome il paese, venne edificata alle falde di questa medesima montagna. Fuori del descritto recinto poche case si veggono costruite di materiale, chè gli abit. della campagna sono tuttora *Trogloditi*, e dimorano nelle sotterranee grotte, le quali però sono mantenute con molta nettezza, e, lungi dall'esser umide, offrono una dolce temperatura nel verno e nella state molta freschezza. Vene ha un gruppo lungo la costa, vicino ad una punta che sporge in mare, e che dal nome dato a queste singolari abitazioni chiamasi *la Punta dei Forzi*. Sebbene non vi manchino pascoli, pure pochissimo bestiame vi si alleva, e raro vi è l'uso delle

Encicl. Geogr. Vol. VIII.

carni fresche, supplendosi coll'abbondevole varietà del pesce e della selvaggina, giacchè, soprattutto nell'autunno, straordinaria è la copia di beccacce che vi fanno l'ultima stazione prima di passar il mare. Oltre l'industria della pescagione, vi è quella del cuocer la calce, essendovene cave inesauribili, ove lavorano i servi di pena, e la legna sufficiente ad alimentare le fornaci. Altri prodotti suoi sono il vino, i fichi, e del sale che, quivi fatto, quindi si esporta.

Ponza riguardasi per mitologica tradizione come il soggiorno della maga Circe. Servi di porto a Fenici e agli altri avventurieri che navigavano per afferrar le ausonie terre. La tennero i Volsci; quindi vi fu stabilita una colonia romana. I Romani poi la destinarono a luogo di relegazione per distinti personaggi. L'imperator Tiberio vi confinò la propria madre e Giulia sua sorella; vi fece poscia perir d'inedia, l'anno 30 di G. C., Nerone, figliuolo del prode Germanico. Caligola vi trasse, dopo averle violate, le sue sorelle Giulia e quell'Agrippina, che fu poi madre di Nerone imperatore. Flavia Domitilla, parente di Domiziano, una delle prime cristiane, quivi conseguì la palma del martirio. Nell'epoca qui descritta, ch'è la più memoranda per l'isola, sorsero quelle moli onde si ammirano gli avanzi: e dopo la caduta dell'impero, del tutto abbandonata, si ridusse a dannoso nido dei Saraceni, e, ne' tempi a noi più vicini, delle potenze barbaresche. L'avvenimento di Carlo Borbone al trono di Napoli cangiò faccia ai destini di Ponza. Sotto di lui incominciaronsi le fortificazioni contro le orde africane, ed il re Ferdinando suo successore allettò i Torresi, abitatori della Torre del Greco, a popolarla, siccome bravi agricoltori e marinai, offrendo loro gratuita abitazione, terreno a dissodare e pecuniari sussidii; nè l'esito lasciò di corrispondere esattamente all'aspettazione che tale divisamento prometteva. Durante il governo dei Napoleonidi, gli Anglo-Siculi vi si mantennero e ripararono colla flotta, accrescendone i propugnacoli, e di colà molestando il litorale napoletano e romano. Finalmente, presa Ponza il 26 febbraio 1813 dagli Inglesi, la rimettevano questi l'anno seguente ai Napolitani.

Il comune di Ponza, che tutto comprende il gruppo insulare, annovera oltre 1500 abit., ma soli circa 300 stanno rinchiusi nel paese di S.ta Maria. La sua distanza dal promontorio Circeo è di 5 l. 1/2 al S., di 11 al S. O. da Gaeta, e di 16 l. al N. O. da Ischia, colla quale isola, che nei di chiari si vede ad occhio nudo, mantiene frequenti relazioni di traffico, servendo di stazione media l'altra isola di Ventotene che s'incontra per via. Anche la cima del Vesuvio è visibile da Ponza, e vi si gode lo spettacolo delle notturne sue fiamme.

PONZANO, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. e distr. di Treviso, che forma un comune coll'unione di Merlengo e Paderno.

PONZATE, vill. e comune del regno Lomb. Veneto, prov. e distretto di Como.

PONZE, isole del mar Tirreno. V. **PONZA**.

PONZONE (CASTEL). V. **CASTEL PONZONE**.

PONZONE, borgo degli Stati Sardi, divisione d'Alessandria, prov. e 3 l. 3/4 al S. d'Acqui, e a 7 l. 1/2 N. O. da Genova, capoluogo di mandamento. Possiede un convento d'Agostiniani, ed annovera 3200 abitanti.

POO, paese della Guinea Superiore, alla Costa d'Oro, nell'E. del regno di Aanta.

POO. I nomi dell'Indostan che principiano a questo modo, secondo l'ortografia inglese, sono rimandati a Pu.

POOL, hundred della parte N. del paese di Galles, contea di Montgomery, popolata da 3800 abit.

POOLE, città e porto di mare d'Inghilterra, contea di Dorset, hundred di Cogdean, a 8 l. E. da Dorchester, e a 14 l. O. da Portsmouth, sopra una penisola, sulla sponda settentr. del Poole harbour, baia della Manica. Lat. N. 50° 42' 50"; long. O. 4° 19' 10". Vi sono 4 strade principali, belle, larghe, bene insinuate e benissimo costruite; le altre, piccole ed anguste, non sono, generalmente parlando, guernite se non di vecchie e meschine casucce di pietra; vaste riviere circondano quasi intieramente la città. Il palazzo del pubblico, dove siede la corte di giustizia ed in cui tengonsi talvolta le assise, le prigioni, la grande cantina o deposito reale, e la chiesa parrocchiale sono edifizi antichi e poco notabili; il mercato coperto, rifabbricato nel 1761, è vasto e comodo. Vi si trovano templi pei presbiteriani, i quaccheri e gli anabattisti, ed alcuni stabilimenti di beneficenza e d'istruzione. Uno dei migliori della Manica riesce il porto per le navi della portata di 400 tonnellate che possono giungere sino alla riviera; e gli appartengono 14 bastimenti della portata di 17470 tonnellate. Gran parte di tale navilio occupa il commercio col Baltico, la Norvegia, l'America, il Portogallo, ec.; la pesca alla Groenlandia ed a Terra Nuova ne impiega una parte ancor più considerabile; il resto attende al cabottaggio ed alla piccola pesca. Verso l'ingresso della cala, pescansi di molte ostriche, che mandansi in gran parte ad ingrassare nei seni di Essex e del Tamigi. La regina Elisabetta crebbe Poole in città municipale, e ne fece una contea separata. Sino dal regno di Eduardo III, manda 2 membri al parlamento. I suoi abit. ascendono a 8000.

POOLE HARBOUR, baia d'Inghilterra, formata dalla Manica, sulla costa S. E. della contea di Dorset, che trae il suo nome dalla città di Poole situata sulla costa settentrionale. L'ingresso della baia, a 1 l. S. E. da detta città, non ha 1/4 di l. di larghezza; la baia stessa è lunga 2 l., dall'E. all'O., e 1 larga. Le coste frastagliatissime, formano una moltitudine di cale. Più isole vi si trovano, tra le quali quella di Branksea, verso l'ingresso, è la maggiore. Sboccano nella sua parte occidentale i fiumi Frome e Piddle.

POOR DÖMÖLK, città d'Ungh. *V. PÖR DÖMÖLK.*

POOR KNIGHTS (Poveri Cavalieri), picciol gruppo del grande oceano Australe, presso la costa orientale di Eaeino Mauve, la più settentr. delle due grandi isole della Nuova Zelanda: sotto 35° 25' di lat. S. e 172° 40' di long. E. Componesi di un'isola e di 3 scogli di forma grottesca.

POOTELLAM. *V. POTIAM.*

POPA (NUESTRA SEÑORA DE LA) (La Madonna della Poppa), già convento d'Agostiniani, nella Nuova Granata, prov. e 1/4 di l. all'E. di Cartagena, in cima ad una montagna altissima, che presenta la forma d'una galera, di cui pare che formi la poppa, il che le ha fatto dare il nome che porta. In folla vi si recano in pellegrinaggio i devoti. Scorgesi di lontano in mare, e serve di punto di riconoscenza ai navigatori che provengono da Cartagena.

POPASATU, ricca miniera d'oro nella parte N. dell'isola Celebes.

POPAYAN, città dell'America Merid. nella rep. della Nuova Granata, capoluogo della prov. del suo

nome, a 80 l. S. O. da Santa Fe de Bogota, e a 85 l. N. N. E. di Quito, in vasta e fertile pianura, all'E. dominata dai vulcani di Sotara e di Puracé, e bagnata dal Cauca, che passa 1 l. di là distante e spesso co' suoi traripamenti cagionò grandi guasti. Lat. N. 2° 26' 18"; long. O. 38° 59' 45". È sede di un vescovato, suffraganeo di Santa Fe di Bogota. Situata 1775 metri sopra il livello del mare, gode di bellissimo clima. Le strade larghe e regolari, tagliansi ad angoli retti, e sono fiancheggiate da comodi marciapiedi di pietra e da belle case di mattoni secchi, per la maggior parte d'un sol piano ed ornate di poggiaoli, e lavate dalle acque rapide del fiumicello Malina, che, scendendo da una montagna vicina, vi produce una grande nettezza. Distinguesi particolarmente la via di Belen; veggonsi nondimeno in questa città anche alcune meschine casipole. Belle sono le piazze pubbliche, ma piccole, a riserva d'una, ch'è vastissima e bellissima. Possede Popayan parecchie chiese poco notabili, un convento di Francescani, 2 di religiose, nei quali allevansi generalmente le fanciulle delle prime famiglie del paese; un'università spartimentale, un collegio ed una scuola di mutuo insegnamento; prima della rivoluzione, aveva 4 conventi di frati, i quali, tranne un solo, sono stati convertiti in caserme, e le cui rendite applicate furono alla fondazione del collegio. Questa città, una volta deposito del comm. di Santa Fe de Bogota e di Quito, ed arricchita dalle miniere d'oro, che i suoi abit. possedevano nel Choco e sulle sponde del Cauca, molto perdette del suo splendore da poi della guerra dell'indipendenza, nel corso della quale patì singolarmente; nondimeno vi si traffica tuttora di alcune stoffe di lana che spedisconsi a Quito e a Guayaquil, e si trae sale da Santa Fe di Bogota, farine da Pasto, cacao da Timana e zucchero da Cali, ed è il suo mercato mai sempre bene provveduto. La popolazione, che si fa ascendere a circa 25000 abit., componesi di bianchi, di mulatri e di negri, le quali due ultime razze vi sono doppie dei bianchi: questi hanno bella fisionomia, aria grave, ed altura nelle maniere; del resto, sono gentili, ma avari. I mulatri ed i negri riscono turbolenti ed attivi; le campagne e le miniere sono nelle loro mani. Il clero non è ricco.

Fertili i suoi dintorni in ogni sorta di frutti squisiti e di cereali, pomi di terra, maiz, zucchero, cacao, ec.; le miniere d'oro quasi esaurite e abbandonate dall'altro canto per la diserzione e la morte degli schiavi, bastano appena al mantenimento di quelli che le lavorano. Presso il villaggio di Puracé, vi sono cascate magnifiche del rio Pusambio, la cui acqua è acidula, onde gli Spagnuoli il chiamarono *Rio Aceto*.

Popayan, la più antica città che abbiano gli Europei fabbricata in questa parte dell'America, fu fondata nel 1537 da Benalcazar. Al 17 novembre 1827, è stata in gran parte distrutta da un terremoto accompagnato da una terribile inondazione del Cauca e da un'eruzione del Puracé, che cagionarono in quei dintorni i massimi danni.

La prov. di Popayan confina al S. colla repubblica dell'Equatore, al N. con Bogota, all'O. con Choco ed all'E. con Socorro, e contiene 88000 abitanti.

PO PE, distr. di Cina, prov. di Quang si. La città ne giace a 72 l. S. S. O. da quella dello spart. di Cui lin.

POPE, contea degli Stati Uniti, nel S. dello stato

d' Illnese, con 2610 abit. (1828). Il suo capoluogo chiamasi Golconda.

POPELY, borgo della Russia europea, gov. di Vilna, distr. e 21 l. al N. di Wilkomirz.

POPER, fiume d' Ungheria. *Ved.* POPRAD.

POPERINGHE, città del Belgio, provincia della Fiandra Occidentale, circond. e 2 l. 1/3 all' O. di Ypres, e a 12 l. 1/4 S. O. da Bruggia, capoluogo di cant., sullo Schipvaert, piccolo affluente dell' Yser. Vi ha una bella piazza pubblica, con 2 chiese, un bel palazzo pubblico ed un collegio. Quivi sono filatoi di lana, fabbriche di tele, di lauerie e di merletti, e mulini o torchi da olio. Vi si fa un commercio attivo di luppulo. Contiene 10000 abit. Provò essa violenti incendi nel 1513 e 1563.

POPIGLIO o **PUPIGLIO**, grosso vill. di Toscana, già castello, comp. e 11 l. al N. O. di Firenze, giurisd. e 1 l. al S. O. di S. Marcello, vicino a Cutigliano, nella comunità di Piteglio, diocesi di Pistoja, situato sul fianco orientale di un poggio che si alza sulla ripa destra del fiume Lima, attraversato da un ponte di pietra che porta il nome di Pupiglio, sulla cui testata sinistra esiste una casa per la guardia doganale dipendente dal doganiere di Boscolungo. Ha una chiesa plebana (S.ta Maria Assunta), e, nel 1840, annoverava 1030 abitanti.

POPILIAN, borgo della Russia europea, gov. di Vilna, distr. e 9 l. al N. O. di Chavli.

POPLAR, casale d' Inghilterra, contea di Middlesex, hundred d' Ossulstone, all' estremità E. di Londra, di cui forma un sobborgo. Trae esso il suo nome dal gran numero di pioppi che un tempo vi allignavano. La compagnia delle Indie Orientali vi possiede un ospizio per le vedove degli uffiziali subalterni e de' marinai che muoiono al suo servizio. La popolazione, compresa quella del casale di Blackwal, ascende oltre a 13000 abitanti.

POPLAR, isola degli Stati Uniti, stato di Maryland, contea di Talbot, nella baia di Chesapeake, a 15 l. S. E. da Baltimora. Ha 1 l. di lunghezza e 1/2 l. di larghezza.

POPO. Comprendonsi talvolta sotto di questo nome i territorii di Affa, Taun ed Augua, nella Guinea Superiore, alla costa degli Schiavi e nel S. del Cherrapai.

POPO (GRANDE) o **AFLA**, città della Guinea Superiore, sulla costa degli Schiavi, paese d' Affa, a 8 l. O. da Juda, sul golfo di Guinea.

POPO (PICCOLO) o **AMINO**, città della Guinea Superiore, sulla costa degli Schiavi, paese di Affa, a 10 l. O. dal Grande Popo, sul golfo di Guinea, alla foce di un fiume.

POPO, gruppo d' isole dell' arcipelago delle Molucche; l' estremità merid. giace sotto 1° 15' 45" di latit. S. e 127° 21' 15" di longit. E. Componesi questo gruppo di 2 piccoli ammassi: è l' uno il gruppo di Popo propriamente detto, che comprende 3 isole, la cui principale, di 20 l. di circuito, va ricca di sagù, noce di cocco e sale; l' altro, il gruppo di Bo. Gli abitanti sono Malesi; un ragia governa ambedue i gruppi.

POPOCATEPETL o **VULCANO DI PUEBLA**, vulcano del Messico, stato di La Puebla, che innalzasi al S. E. della valle del Messico, a 18° 59' 47" di lat. N. e 100° 53' 15" di long. O. L' altezza sua misurata da de Humboldt è di 5400 metri sopra il mare; il limite della vegetazione vi cade a 3900 metri. Porfido obsidiano è la roccia di questo vulcano. Il cratere ha la forma d' un imbuto, la cui apertura riesce di 1/2 miglio di larghezza; non se

ne può scoprire il fondo. Coperto di neve, vi regna continuamente nell' interno, verso il N., un rumor sordo che, di tempo in tempo cresce come per effetto di una scoppiettata; allora è che il vulcano vomita pietre che ricaggionvi quasi tutte per entro; le altre spingonsi nella direzione del S.; se ne innalzano pure e sabbia e ceneri. Quasi del continuo esala fumo; e sentesi l' odore de' vapori solforosi al di sotto del limite delle nevi. Assprissima è la salita che guida al cratere. La poca densità dell' aria vi produce vertigini e mali di capo, e difficilissima ivi riesce la respirazione.

POPOLASCA, vill. della Corsica, circond. di Bastia, cant. e presso di Corte.

POPOLI, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore II, distr. e 3 l. al N. N. O. di Sulmona, e a 9 l. S. E. da Aquila, capol. di cant. Contiene 3 conventi e 2 case di carità. Conta 3700 abitanti e tiene ogni anno una fiera.

POPORNITZA, borgo della Russia eur., gov. di Cernigov, distr. e 9 l. all' O. N. O. di Koroveletz.

POPOTZI, borgo della Russia europea, gov. di Vilna, distr. e 8 l. al N. N. O. di Nowo Troki.

POPOVA, fiume della Russia asiat., gov. e distr. di Ieniseisk. Dopo 50 l. di corso verso il N. O. raggiunge la sinistra della Nijnaia Tunguska.

POPOVKA, borgo della Russia europea, gov. e 17 l. al N. O. di Karkov, distr. e 10 l. al N. N. O. di Bogodukhov.

POPPART, fiume d' Ungheria. *V.* POPRAD.

POPPELAU (CANALE DI), negli Stati Prussiani, prov. di Slesia. Incomincia sulla destra sponda di un piccolo affluente dell' Oder, presso ed al N. O. di Gross Döbern, nella reggenza e nel circ. di Oppeln, attraversa la Prinitza, penetra nella reggenza di Breslavia, circ. di Brieg, e si congiunge per la sinistra alla Stober, dirimpetto al vill. di Stoberau. Fiancheggia la riva sinistra dell' Oder ad una certa distanza, e misura una tratta d' intorno a 4 l. 1/2.

POPPELAU, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza, circ. e 4 l. 3/4 al N. O. di Oppeln, sulla destra sponda della Brinitza, presso al canale del suo nome, con 1800 abitanti.

POPPELSDORE, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Cleves Berg, reggenza e 5 l. 3/4 al S. S. E. di Colonia, circ. e 1/2 l. al S. O. di Bonn. Nel castello di Klemensruhe è una manifattura; possiede fabbriche di maiolica e di pipe, ed annovera 800 abitanti.

POPPEMBORGO, *Poppenburg*, vill. del regno di Anover, gov., principato e 2 l. 1/2 all' O. d' Hildesheim, capol. di un bal. popolato da 3800 anime.

POPPENBÜTTEL, vill. di Danimarca, duc. di Holstein, bal. di Trittau, a 3 l. N. E. da Amborg. Vi è una raffineria, addetta alla zecca di Altona.

POPPENHAUSEN, vill. di Baviera, circ. del Meno Inferiore, presideale e 1 l. al S. E. di Weiher e a 3 l. 1/2 N. da Brückenau. Ha fabbriche di tele ed annovera 900 abitanti.

POPPENLAUER, borgo di Baviera, circ. del Meno Inferiore, presideale e 2 l. 1/4 all' E. S. E. di Münnerstadt, e a 3 l. 1/2 S. da Königshofen, con 1000 abit., tra' quali circa 70 ebrei.

POPPI, terra illustre di Toscana, già forte castello che fu residenza de' conti Guidi da Battifolle, con chiesa plebana decorata del titolo di prepositura (s. Marco), capol. di comunità e residenza di un vicario regio, compart. e 8 l. al N. N. O. di Arezzo e a 12 l. E. da Firenze. Risiede sulla cima di un poggio isolato alla cui base settentr. e orientale

corre il fiume Arno, dirimpetto alla confluenza del torr. Sovà, mentre dal lato di N. O. corrono le acque del canale Bora, ed ha dietro la schiena volta a ostro il poggio Tenzino, o dell'Ascensione, sopra il quale esiste la rocca di Fronzola. Nella parte più elevata del colle signoreggia il merlato palazzo dei conti Guidi, il cui disegno rammenta il Palazzo vecchio di Firenze. Eravi in Poppi la famosa abbazia di s. Fedele, soppressa e ridotta a cura secolare nel 1810. Possede inoltre un convento di agostiniane, un ospedale comodo, una biblioteca pubblica, un grazioso teatrino, eretto nel 1648, nel palazzo che fu dei conti Guidi suddetti, un' accademia letteraria ed una dei Filarmonici. Sebben più bassa circa 3° la temperatura di Poppi di quella di Firenze, pure nei dintorni si maturano i frutti, le uve e vi prospera il gelso, abbondando il suolo di acque limpide e salubri. Vi hanno in Poppi due negozii di lanifizi, che nel 1840 fornirono 20 pezze da 40 br. l' una de' così detti *pannetti*, 3 di panni fini e 4 di stametti. Vi si tiene un mercato settimanale il sabbato, e quattro fiere annue, che cadono nel lunedì di passione, nel 3.° lunedì dopo Pasqua, nel 3.° lunedì di luglio e nell' ultimo lunedì d' agosto. Patria di varii uomini distinti, fra i quali figurarono in politica e in valor militare molti conti da Battifolle, in pittura Francesco Morandini detto il *Poppi*, in scienze naturali il celebre ab. don Ambrogio Soldani, in belle lettere lo sventurato poeta Tomm. Crudeli, ecc., contava, nel 1840, 1797 abit.

Ignota al pari di molti altri paesi è l'origine di questa terra, la di cui etimologia alcuni capricciosamente derivarono dalle *poppe*, altri da *popolo* (*populum*), chi la suppose dalla poppa de' bastimenti, mentre i più l'attribuirono derivata dalla gente *Pompilia*, potendo credere che quella famiglia romana in *Poppi*, come a *Popilio*, a *Poppiano*, a *Popigliano* ed in tanti altri luoghi consimili avesse predii rustici, case, e forse anche qualche signorile abitazione. Si sa soltanto con certezza che nel *xii* secolo apparteneva, con tutto il Casentino, prov. della quale era capol., all' antichissima famiglia dei conti Guido da Battifolle. Nel 1289 seguì tra Poppi e Bibbiena la battaglia di Certamondo e Campaldino, in cui gli Aretini furono da' Fiorentini battuti con perdita di 3500 uomini pel valore di Corso Donati, che combatteva nell' esercito di Firenze sua patria, ove pure si trovava il poeta Dante, nella qual occasione fu arsa dai Fiorentini la rocca di Poppi. L' ultimo dei suddetti conti fu Francesco II, il quale, unito essendosi all' esercito del duca di Milano contro i Fiorentini, questi, dopo la vittoria d' Anghiari, lo costrinsero a cedere loro, nel 1440, tutta la sua signoria, che fece parte quindi innanzi della repubblica fiorentina e ne seguì ognor le sorti.

POPPLIWODE, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 11 l. al S. di Breslavia. Vi è una sorgente minerale. Raccoglie piselli rinomati, e conta 900 abitanti.

POPRA, città e distr. dell' Indo Cida. *V. PATRA*.

POPRAD, **POPPART** o **POPER**, fiume che prende la sua origine al monte Kirvan, parte dei Carpazii, in Ungheria, sul limite della Gallizia, in un lago pescosissimo. Corre primieramente al S., separando il comitato di Lyptau da quello di Zips. Entra in questo ultimo, dopo aver piegato al N. E., bagna Deutschendorf, Kaysmark e Podolincez, penetra nel comitato di Saros, e presto tocca la frontiera della Gallizia, di cui forma una piccola parte,

e dirigendosi al N. O., entra in questo regno, e si congiunge al Dunajec, per la destra, a 1 l. S. O. da Nowy Sandec. Ha circa 34 l. di corso ed è navigabile.

POPRAD, città d' Ungheria. *V. DEUTSCHENDORF*.

POPULZI, *Populzyes*, popolazione dell' Afghanistan proprio, nella prov. di Candaar, al N. della città di questo nome.

POPYAS o **POPIA**, pop. di Mosquit. *V. POYAIS*.

POQUE CHODIE, borgata della costa N. E. della Nuova Scozia, contea di Northumberland, tra lo stretto di Shepagan e la baia di Caraquat, presso una punta bassa del suo nome. Vi si fa una buona pesca di merluzzo e di ostriche.

PORAH, is. dell' Oceano Ind. *V. BUONA FORTUNA*.

PORAM, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Sericari settentrionali, distr. e 13 l. al N. di Vizagapatam.

PORCA', città dell' Indostan, stato di Travancore, sull' Oceano Indiano, a 16 l. S. da Coscin, in paese fertile, specialmente in riso. Gli Olandesi vi hanno avuto una fattoria per effettuarvi imbarcazioni di pepe. La costa, presso a questa città, è bassa e coperta d' alberi.

PORCARA. *V. ROVERE DI VELO*.

PORCARIZZA (ISOLA). *V. ISOLA PORCARIZZA*.

PORCASSA, *Porkassa*, *Purkassa*, città dell' Indostan inglese, nel Candeis, distr. di Meivar, sulla destra sponda del Tapti, a 4 l. N. N. E. da Nandurbar.

PORCE, fiume dell' America merid. nella repubblica della Nuova Granata, prov. di Antioquia. Sorge nelle Ande a 6° di lat. N. e 78° di long. O., a 7 l. S. da Medellín, corre prima al N. N. O., poi al N., e si unisce al Nechi, per la sinistra, a 10 l. E. S. E. da Caceres, dopo un corso di circa 30 l., 20 delle quali di navigazione; ma non lo si risale a più di 10 l. a motivo degli ostacoli che ne angustiano il letto. Corre sopra sabbia aurifera; le sue sponde offrono ubertose campagne e praterie deliziose coperte di brucoli e d' abitazioni.

PORCELETTE, vill. di Francia, spartim. della Mosella, circond. e 9 l. 1/4 al S. E. di Thionville, con 700 abitanti. È stata fondata, al principio del *xvii* secolo, da Porcelet de Maillane, vescovo di Toul, in luogo incolto e coperto da sterpi.

PORCELLENGO, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. e distr. di Treviso, comune di Padernello.

PORCEN, vill. del reg. Lomb. Ven. *V. SEREN*.

PORCHAIRE (S.T), vill. di Francia, spart. della Charente Inferiore, circond. e 3 l. 1/4 al N. O. di Saintes, capol. di cant., con 1000 ab. e 2 fiere annue.

PORCKAIRE (S.T), vill. di Francia, spart. delle Due Sevre, presso Bressuire, dov' è stabilita una manifattura di maiolica.

PORCHEFONTAINE, vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, vicino a Versaglia, dov' è un grande semenzaio.

PORCHERA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Pavia, distr. di Binasco, comune di Casarile.

PORCHERA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Como, distr. di Brivio, comune di Mondonico.

PORCHERES, vill. di Francia, spart. della Gironda, presso Contras.

PORCHERESSE, vill. di Francia, spartim. della Charente, in vicinanza a Blanzac.

PORCHERIE (LA), vill. di Francia, spart. dell' Alta Vienna, circond. e 6 l. 1/4 all' E. N. E. di S.t Yrieix, in una valle, presso la sorgente della Piccola Brianze, con fucine e 2 fornelli d' affina-

zione, 1300 abit. e 4 annue fiere. Nei dintorni sono parecchi stagni.

PORCHEUX, vill. di Francia, spart. dell'Oise, circond. di Beauvais, 2 l. al N. di Chaumont en Vexin, con 200 abitanti.

PORCHEVILLE o **PORCHENVILLE**, vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. di Mantua, cant. e 2 l. 1/4 al S. E. di Limay, sulla sponda destra della Senna, con 300 abitanti.

PORCHOW, città della Russia eur. *В. ПОРКНОВ*.

PORCI (ISOLE DEI), gruppo dell'arcipelago delle Bissagos, sulla costa della Senegambia, tra l'isola Canebac, al S. S. O., e l'isola Bulama, al N. N. E.

PORCI (ISOLA DEI). *В. PORCOS* (LHA DOS).

PORCIA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Pordenone, cui, per formare un comune, si uniscono Rorai piccolo e Palse. È uno dei molti feudi della famiglia de' conti di Porcia, cospicua ed illustre per nobiltà antichissima e pei tanti soggetti distinti e di valore che in vario tempo produsse.

PORCIEN, antico paesetto di Francia, nella Sciampagna, incastrato nel Rethese, al ponente di Rethel; Château Porcien n'era il luogo principale. Attualmente fa parte del circond. di Rethel, nello spart. delle Ardenne.

PORCIEUX o **PORTIEUX**, vill. di Francia, spart. dei Vosgi o Vogesi, circond. e 4 l. 1/2 all'E. N. E. di Mirecourt, presso la selva di questo nome, con 1100 abit. Evvi una sorg. minerale ed 1 vetraia ragguardevole che porta il suo medesimo nome.

PORCIGLIA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Vicenza, distr. di Marostica, comune di Breganze.

PORCILE (BELFIOR DI). *В. BELFIOR DI PORCILE*.

PORCILE (BIONDE DI), vill. del reg. Lomb. Veneto, prov. di Verona, distr. d'Illasi, comune di Belfior di Porcile.

PORCO, città dell'Alto Perù o Bolivia, spart. e 8 l. all'O. di Potosì, capol. di prov., presso la montagna del suo nome. È poco consid. La prov., in situazione elevata e clima freddo, produce pochi grani e frutti, ma nutre grandi greggie di vigogne e guanachi. Vi si scavano miniere d'oro, d'argento e di rame. Conta 20000 abitanti.

Appunto dalla montagna di Porco ritraevano gl'Incas una gran parte dell'argento che impiegavano: fu pure la prima miniera che, dopo la conquista del Perù, utilizzassero gli Spagnuoli.

PORCOLL, *Purcoll*, città dell'Indostan, al Nizam, nell'Aider abad, distr. di Varangol, a 30 l. N. E. da Aider abad.

PORCOS, nome che danno a parecchie isole del Brasile, prov. di Para, nell'Amazzone, alquanto prima della sua foce al S. di Macappa, all'O. dell'isola Marajo.

PORCOS (LHA DOS), isola dell'Atlantico, sulla costa del Brasile, prov. e comarca di S. Paolo. Lat. S. 23° 33' 38"; long. O. 47° 30' 18". Ha circa 2 l. di lunghezza e offre la figura di cono; la costa nondimeno porge da per tutto un buon ancoraggio, ma nessun porto. È abitata.

PORCUNA, *Obulco*, borgo di Spagna, prov. e 6 l. 1/2 all'O. di Jaen, e 4 l. 1/2 S. S. O. da Andujar, sopra una collina elevata e mancante d'acqua. È una delle sedi dell'amministrazione dell'ordine di Calatrava. Possedeva 3 conventi, uno dei quali di monache; evvi 2 priorati e 2 spedali. Vi si vede una torre antica con alcune antichità romane. La popolazione ascende a 6850 abitanti. Nei suoi dintorni si trova una salina.

Obulco fu una città municipale romana; a' tempi de' Celti era stata importantissima.

PORCUPINE o **PORCO SPINO**, fiume che ha la sua origine nella Nuova Bretagna, nel paese degli Assiniboini, entra nel territ. del Missouri, agli Stati Uniti, affluisce alla sinistra del Missouri, ad una ventina di leghe superiormente dal confluyente dell'Yellowstone, dopo un corso di 60 l. verso S. S. E. È stato chiamato Porcupine da Lewis e Clarke, in riguardo al gran numero di porci-spini che si trovano nei dintorni.

PORDENONE, città del regno Lomb. Veneto, prov. e 10 l. all'O. S. O. di Udine, e a 14 l. N. N. E. da Venezia, capol. di distretto. Lat. N. 45° 56' 42"; long. E. 10° 20' 9". Cinta di vecchie mura, è luogo ameno, salubre, vivace e popolato, come le sue campagne sono feconde e deliziose. Trovandosi sulla grande strada dall'Italia alla Germania gode d'un gran passaggio. Per via del fiume Noncello, che le passa accanto, mantiene continuo e molto utile commercio con Venezia, avendovi il comodo delle barche che settimanalmente vanno e vengono con profitto sì degli abit. che de' negozianti suoi e dei luoghi circonvicini, che trafficano specialmente di vino e grani. Il sito e la campagna d'intorno sono pieni d'acque sorgenti che per ogni parte scaturiscono dolci e chiare e nutrono pesci d'ottima qualità. Varii opifici vi si trovano pel lavoro delle sete, pel rame, e quello in particolare detto della *Vallona*, dove, senza paragone forse d'altro che sia in Italia, si lavorano rami di non ordinaria fattura, ricercati sino in Asia; ed altri pure ve ne hanno per fabbricare la carta, tra' quali merita speciale menzione la cartiera dei fratelli Galvani, che più medaglie riportò in premio della sua industria. Possede Pordenone un bel duomo, ridotto dall'antica gotica alla moderna struttura; un ospedale, un monte di pietà, una casa d'industria; un piccolo teatro da pochi anni costruito; e tanto dentro come fuor delle mura, molte fabbr. private di non volgare apparenza. Oltre ad alcune famiglie, in parte ancor sussistenti, che furono in questa città riconosciute e dichiarate nobili da Alberto II imperatore, altre pur se ne contano, le quali, o per l'antica lor nobiltà, o per armi, o per lettere, o per altri degni titoli così nei remoti come ne' vicini tempi si resero illustri e tuttavia si conservano. È altresì patria del celebre pittore Giannantonio Licinio o Regillo, detto comunemente il *Pordenone*, il quale ha lasciate, particolarmente nel duomo, varie testimonianze del suo eccellente pennello; oltre a varie altre opere che sparse qua e colà nei dintorni si ammirano dei due suoi valenti discepoli Giannantonio Licinio ossia Sacchiense, suo nipote, e Pomponio Amalteo, suo genero. Vi si annoverano 5000 abitanti, e circa 6000 compreso Rorai grande e Torre, che con essa concorrono a formare un cantone; è residenza d'un regio commissario e d'una pretura, e tiene mercato il mercoledì e sabbato d'ogni settimana, e due fiere all'anno, la prima ne' giorni 4 e 5 maggio, la seconda il 21 dicembre.

Il distr. componesi di 11 comuni, popolati da circa 27000 abitanti.

Chiamavasi un tempo *Portus Naonis*, dal fiume Naone, ora Noncello, che le corre accanto, e fu sino ab antico onorata del titolo di città, trovandosi tale nominata negli antichi diplomi imperiali del tempo in cui era soggetta agli arciduchi d'Austria, e confermandosi da quanto si legge nel suo particolare statuto di leggi. Dopo di essere stata,

come si disse, in dominio degli austriaci arciduchi, passate varie vicende, venne, colla conferenza dei suoi antichi privilegi, sotto la repubblica veneta. Stata da questa concessa in fendo, per le sue benemeritenze militari, a Bartolamteo Alviano e discendenti suoi, dopo la morte di Livio, suo unico figliuolo, si è nuovamente devoluta, l'anno 1537, alla stessa repubblica.

PORDIC, borgo di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond., 1.º cant. e 1 l. 3/4 al N. O. di S.t Briuc, e a 1/2 l. dall'ansa di questo nome, con 3500 abitanti.

POR DÖMÖLK, vill. d'Ungheria, circ. di là del Danubio, comitato d'Eisemburgo, marca di Kemetes Allya, a 4 l. S. da Papócz, e a 8 l. 1/3 E. da Steinamanger. Vi ha un'abbazia di Benedettini, a cui si va in pellegrinaggio.

PORE, città dell'America Merid., nella repubblica della Nuova Granata, capol. della prov. e 10 l. al S. di Casonare, e a 33 l. E. N. E. da Tunja, appiè dei monti Lomas del Viento. Lat. N. 5º 40' 0"; long. O. 74º 33' 30". Caldo vi è il clima e malsano. Vi si fa gran comm. di pelli di daino preparate. Soffersse gravissimi guasti nella guerra di liberazione.

PORÉ, braccio di mare del Zanguebar, presso e al S. di Quiloa, comunica colla baia di questo nome. Lat. S. 9º.

PORÉ CURA, fiume di Senegambia, nel Futa Dialon. Ha la sna fonte verso Burrè, e dopo 20 l. di corso, all'E. N. E., raggiunge la sinistra della Gambia.

PORÉ DACA, borgata di Senegambia, nel Futa Dialon, a 8 l. O. N. O. da Timbo, verso la sorgente del Senegal.

PORENTROY, *Bruntrut* o *Pruntrut*, città di Svizzera, cant. e 13 l. al N. O. di Berna, e a 9 l. O. S. O. da Basilea, capol. di bal., sopra un'eminenza, presso la sinistra sponda della Halle, in bella e fertile contrada. Lat. N. 47º 27'; long. E. 4º 48'. Bene fabbricate ne sono le strade, larghissime ed adorne di fontane: i principali edifizi sono il palazzo della città, l'ospedale, la casa del consiglio, il mercato o *halle*, l'antico collegio de' Gesuiti, dove si fanno corsi di teologia, di filosofia, di matematiche, ec.; l'antica chiesa di s. Stefano, di cui ammirasi l'altare. Il castello, posto sur un'eminenza a cavaliere della città, al N., e dove abitava il vescovo di Basilea, fu costruito a varie riprese; vi si distingue la vecchia torre di Refousse, di 76 metri d'altezza, ed un pozzo 200 piedi profondo, scavato nella roccia, attribuito ai Romani; un bel giardino, ornato di vache, di belvederi, da esso dipendeva. Vi hanno fabbrica, di panni, manif. d'armi, concie di cuoi; fa traffico di spezierie e frequentissime sono le sue fiere. Patria dello storico Pietro Mathieu, e dell'antiquario J. T. Verneur, conta 3000 abitanti.

Suppongono alcuni autori che questa città sia l'*Amagetobria* di G. Cesare; vi si sono scoperte dell'armi e medaglie antiche. Arsa dagli Alemanni sotto Costantino, rifabbricata da Teodosio il Grande, da Attila saccheggiata, e nuovamente sotto Carlomagno ristabilita, appartenne poi Porentroy ora all'impero, ora alla Francia, poi alla Borgogna; dopo stata ne' secoli di mezzo argomento di numerose contese tra i vescovi di Basilea ed i conti di Farrette, di Montbéliard e di Neuchatel, questa città passò, nel 1236, ai conti di Montbéliard, i quali, nel 1271, la vendettero ai vescovi di Basilea. L'imperatore Rodolfo II se ne impadronì nel 1283, e le

accordò parecchi privilegi. Divenne Porentroy la capitale del vescovato di Basilea, e la residenza ordinaria del vescovo, allorchè la città di Basilea si congiunse, nel 1501, ai cantoni svizzeri; aveva titolo di principato. Scoppiarono dal 1736 al 1741, tra il vescovo ed i cittadini, gravi disgusti, che furono acchetati dalla Francia. La guerra dei trent'anni, durante la quale fu questa città successivamente occupata dagli Svedesi, dai Tedeschi, dai Francesi e dagli Spagnuoli, le portò un colpo funesto; incendi, epidemie l'hanno pure in diversi tempi percossa. Nel 1793, divenne capol. dello spart. francese del Mont Terrible, e dopo la soppressione di questo, fu capol. di circond. nello spart. dell'Alto Reno. Nel 1815, passò al cantone di Berna. Nel 1830, nuovi tumulti vi scoppiarono aventi per iscopo una nuova unione alla Francia, ma furono prontamente sedati.

Il baliaggio contiene 16000 abitanti.

PORETCHE o **PORIETCHE**, città della Russia Europea, gov. e 14 l. al N. N. O. di Smolensko, capoluogo di distr., in riva alla Kasplia, che vi riceve la Gozba e vi diviene navigabile. È questa città il deposito del comm. che si fa tra Riga e Smolensko, e vi s'imbarcano molto grano, canapa, olio di canapa e ferro. Conta 3100 abitanti.

PORETTA, *V. BAGNI DELLA PORETTA*.

PORETZK, borgo della Russia Europea, gov. di Volinia, distr. e 7 l. al S. E. di Vladimir.

PORI, vill. di Grecia, in Livadia, a 25 l. E. da Tricala, e 3 l. 1/2 all'E. N. E. di Volo, sul golfo di Salonicchi.

PORI, *Pory* o *Porce*, città dell'Indostan, a Sindia, nell'Agra, distr. di Narvar, a 35 l. N. N. O. da Serouge.

PORITSCHEN o **BRENNT PORICZK**, borgo di Boemia, circ. e 5 l. al S. E. di Pilsen, e a 8 l. N. E. da Klattau, sopra un piccolo affluente dell'Uslawa. Vi ha una miniera di ferro, con fabbrica di latta, ed annovera 155 case.

PORKA, isola della Russia Europea, gov. di Pietroburgo, distr. di Gdov, nella parte merid. del lago Peipus. È lunga una lega; benissimo imboscata e contiene tre villaggi.

PORKALA, vill. della Russia Europea, granducato di Finlandia, gov. di Tavastehus, distr. di Raseborgs Oestra, a 9 l. S. O. da Helsingfors, all'estremità d'una lingua di terra, sul golfo di Finlandia. Vi ha un fanale a fuochi rotatorii.

PORKHOV, città della Russia Europea, gov. e 15 l. all'E. di Pskov, capol. di distr., in riva al Chelon. Ha un vecchio castello, cinto da un muro di mattoni fiancheggiato da 4 torri. Fa un picciol traffico di grano e lino con Pietroburgo, e conta 1000 abitanti.

Supponesi che fosse fondata dagli abitanti di Novgorod, e se ne trova fatta menzione sino dal secolo XIV. Nel 1347 fu assediata da Olguerdo, granduca di Lituania. I Novgordiani la cinsero di muro, e vi costrussero nel 1387 il castello. Gli Svedesi se ne impadronirono nel 1616, ma l'anno appresso la restituirono.

PORKURA, vill. di Transilvania, paese degli Ungheri, comitato d'Hunyad, marca d'Almas, in mezzo a mont., a 7 l. 1/2 N. N. E. da Vajda Hunyad, e a 6 l. 1/4 N. E. da Illye. Possede una min. d'oro, crisoliti, smeraldi e ametisti.

PORLEZZA, borgo e comune del regno Lomb. Veneto, prov. e 5 l. 1/2 al N. di Como, capol. di distr., all'estremità N. E. del lago di Lugano. Ha

2 belle chiese parrocchiali e di Nostra Donna, fabbriche di vetri alla foggia di quelli di Boemia e 1100 abitanti. Il piccolo golfo di Porlezza presenta prospetti amenissimi. — Presso il capo Milano, un ruscello precipita dalle rupi e forma vaghe cascate.

Il distretto componesi di 20 comuni, popolati da 900 abitanti.

PORLOCK o PORTLOCK, vill. e porto d'Inghilterra, contea di Somerset, hundred di Carhampton, a 1 l. 1/2 O. N. O. da Mine head, e a 16 l. O. S. O. da Bristol, in fondo alla piccola baia del suo nome, formata sulla riva merid. del canale di Bristol. Non si compone che di due strade mal fabbricate; la chiesa parrocchiale, racchiude parecchie antiche tombe. Questo porto è il deposito del carbon fossile e della calce provenienti dal paese di Galles. È la baia men pescosa d'una volta: vi si pesca la arringa. I suoi 800 abitanti tengono 3 fiere l'anno. I dintorni offrono alte montagne, coperte di boschi da un lato, e dall'altro irte di rocce nude e piene di precipizii.

Antichissima città, Porlock godeva di grandi privilegi e per lungo tempo vi risiedettero i re sassoni. Oppose spesso coraggiosa resistenza alle invasioni dei Danesi; ma nondimeno questi, sotto gli ordini dei conti Ohtor e Rhold, vi sbarcarono nel 918, dopo devastata gran parte del paese di Galles. Nel 1032, Harold o Aroldo, conte di Essex, alla testa di numeroso esercito, composto di Danesi e d'Irlandesi, effettuò una discesa nella baia ed arse la città di Porlok, la quale non si è dappoi intieramente rimessa. Riconosconsi ancora nelle vicinanze i trinceramenti del campo di Harold, e spesso là presso trovaronsi, sepolti sotterra, spade ed altri strumenti da guerra.

PORNIC, città e porto di Francia, spart. della Loira Inferiore, circond. e 4 l. 1/2 al S. S. O. di Paimboeuf, e a 9 l. 1/2 all' O. S. O. di Nantes, capoluogo di cant., sulla baia di Bourgneuf. Vi ha un ospedale. Fa molte spedizioni di granaglie, tenendo anche 4 fiere all'anno, ed annovera 1100 abit. Sulla spiaggia del mare sono acque ferrugineose.

PORNIE, *Purneah*, città dell'Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, capoluogo di distr., a 45 l. N. O. da Mursed abad, sulla sinistra sponda della Sora Nolla. Sede d'un tribunale, è pur residenza d'un collettore d'imposte.

Il distr. di Pornie, situato nel N. O. del Bengala, è bene innaffiato e sommamente fertile, specialmente in zucchero, indaco e pascoli eccellenti, che nutrono di bei bestiami. Vi sono, al N., alcune montagne ricche di legname da costruzione.

PORO o POROS, *Sphaeria*, isola dell'Arcipelago, sulla costa orient. della Morea, da cui non è separata che a mezzo d'un stretto canale, guadabile in tempo di calma, all'ingresso del golfo di Egina. Ha circa 2 l. di circonferenza, è montuosa, e vi si osservano alcune rocce di granito. Abbonda d'aranci, ed annovera 3000 abit. Ad essa è unita mediante un banco di sabbia l'isoletta Calaurca.

Seria, giacente nel golfo allora detto Saronico, era situata in faccia a Pegone, porto de' Trezenii. Avea probabilmente preso il nome dalla forma montuosa del paese, oppure dalla sua figura rotonda; ma i Greci pretendevano che non l'avesse portato se non da poi della morte dello scudiero di Pelope che vi era stato sepolto. In seguito, avendovi Etra, figliuola di Piteo e moglie di Egeo, fatto edificare un tempio in onore di Minerva, prese il nome di *Hiera* o *Isola sacra*.

PORO o POROS, città di Grecia, all'estremità S. dell'isola del suo nome, a 13 l. S. E. da Napoli di Romania e a 13 l. S. S. O. da Atene. Le case, tutte mediocri, basse e a tetti piani, sollevansi sulla punta di una rupe nuda ed ingrata. Vi si fa un grande commercio marittimo; il suo porto magnifico dee contenere le navi da guerra del regno. Patì guasti pel tremuoto del 1836.

POROMUSCIR, una delle isole Curili, tra il mare d'Okhotsk ed il Grande Oceano; dipende dalla Russia asiatica e trovasi a 10 l. S. dal Camciatca, e a 1/2 l. S. O. dall'isola. La punta S. è sotto 50° o' 30" di lat. N. e 153° 3' 59" di long. E. Montuosissima nel N., offre nell'altre parti una varietà di montagne e di valli; le sommità delle alture stanno quasi sempre coperte di neve. Abbonda di laghi, ma è sprovvista di bosco; vi si trovano molti lupi, volpi rosse ed altre, ed un'infinità di sorci. Pretendesi che racchiuda quantità di minerali preziose. All'estremità S. E., vedesi una bella baia, e giace all'estremità S. il capo Vasiliev. Gli abitanti paganti tributo sono in numero di 80.

PORONE, città del Zanguebar, regno di Quiloo, sulla sponda S. della baia di questo nome.

PORONGOS (*LAGUNAS SALADAS DE LOS*), lago paludoso del Buenos Ayres, nel N. E. della prov. di Cordova. In questo lago viene a gettarsi il rio Dulce.

PORO OTUN, città della Cina. *V. BORO OTAN.*

POROS, isola e città di Grecia. *V. PORO.*

POROSZLO, borgo d'Ungheria, circ. di qua della Theiss, comitato e 6 l. all'E. N. E. di Heves, e a 7 l. 3/4 S. E. da Erlau, marca della Theiss, sulla destra sponda del Cserò, braccio della Theiss.

POROZOV, borgo della Russia europea, gov. di Grodno, distr. e 6 l. al S. S. O. di Volkovisk.

PORPETTO (*CASTEL DI*), vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Palma, comune di Marano Porpetto.

PORPOISE, capo degli Stati Uniti, stato di Maina, sull'Atlantico, tra le baie di Wells e di Saco. Lat. N. 43° 21' o"; long. O. 72° 46' 15". Vi ha, al suo fianco, un piccolo porto del suo nome.

PORQUEROLLES, una delle isole di Hyères, nel Mediterraneo, sulla costa di Francia, spart. del Varo, circond. e 5 l. 1/2 all'E. S. E. di Tolone, cant. e 3 l. al S. E. d'Hyères, all'ingresso S. O. della rada d'Hyères, al S. E. della penisola di Giens, dalla quale trovasi separata soltanto da uno stretto di 1/2 l., e a 2 l. O. dall'isola di Portecors. Irregolarissima di forma, ha 1 l. 2/3 di lunghezza, ed è difesa da parecchi forti, uno de' quali, nel centro, porta il suo nome.

PORQUIER (S.r.), città di Francia, spartim. di Tarn e Garonna, circond. e 1 l. 1/2 al S. E. di Castel Sarraiso, cant. ed alla medesima distanza al N. O. di Montech, presso la destra sponda della Sanguine, affluente della Garonna. Tiene 3 fiere all'anno, ed ha 1300 abit. Grande è la coltivazione di tabacco e zafferano che si fa ne' suoi dintorni.

PORRA (*CASSINA*), vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Lodi e Crema, distr. di Lodi, comune di S. Maria in Prato.

PORRANTI, *Purrauntee*, città dell'Indostan, al Guicavar, nel Guzerate, distr. di Edeuara, a 13 l. N. N. E. da Amed abad.

PORRERA, borgo di Spagna, prov. e 8 l. al N. O. di Tarragona (Catalogna), e a 5 l. S. S. O. da Montblanch, in paese montuoso, con 1200 abit. Sono ne' suoi dintorni miniere di stagno.

PORRERAS, borgo di Spagna, prov. e 8 l. all'P.

di Palma (Baleari), nell' isola Majorica, sopra terreno piano e assai fertile. Ha un ospedale e due scuole, ed annovera 3900 abitanti.

PORRI, vill. della Corsica, presso la Porta, circond. e nel tenere di Bastia.

PORRIGNO, borgo di Spagna, prov. e 4 l. 1/2 al S. E. di Vigo (Gallizia), e a 4 l. N. da Tuy, presso la sinistra sponda del rio di Louro, affluente del Minho, che vi si valica sopra 2 bei ponti. Vi hanno un ospedale, due bei passeggi ed un forno reale, che somministra pane a tutta la prov. Per la maggior parte gli uomini vi esercitano la professione di calzolari, e le donne vi fabbricano molto pane, di cui fanno traffico, come ancora di tele. Frequentatissima è la fiera che tiene ogni mese e conta 1000 abit.

PORRO (VAL DI), vill. del regno Lomb. Veneto, prov. e distr. di Verona, comune di Bosco.

PORRUA, *Purruah*, città dell' Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, distr. e 12 l. all' E. S. E. di Berdoan.

PORRUA, *Purruah*, città rovinata dell' Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, distretto di Dinadepur, a 24 l. N. da Mursed abad e a 3 l. N. da Malda. Era questa città, nel mezzo del xiv secolo, la residenza reale d' Ilias, secondo sovrano indipendente del Bengala, allorchè fu presa, nel 1353, dall' imperatore Firuz. Grandi aumenti si ebbe Purrua, verso il fine dello stesso secolo, sotto il reggimento di Raja Causa; il figlio di questo trasportò la sua residenza a Gur, e quindi in poi Purrua non fece che cadere, e dalle sue ruine si è in parte innalzata Malda. Vedesi presso Purrua la bella moschea di Addina, costrutta nel xiv secolo.

PORRUDOS o **S. LORENZO**, fiume del Brasile, prov. di Mato Grosso. Dopo il corso di circa 100 l., generalmente volto al S. O., si scarica nel Cuyaba, per la sponda sinistra, a circa 25 l. sopra del confluenza di questo col Paraguay.

PORRY o **POREX**, piccola isoletta del Mediterraneo, faciente parte della repubblica delle isole Jonie, a 6 l. S. E. da Cerigo e a 11 l. N. da Cerigotto. È abitata da Greci che fanno gran commercio.

PORSANGER, golfo formato dall' oceano ghiaciale Artico, sulla costa N. della Norvegia, diocesi di Nordland, bal. di Finmark. Ha 5 l. di larghezza al suo ingresso, presso e al S. E. dell' isola Mage-roe, a 70° 50' di lat. N. e 23° 40' di long. E., e 25 l. di profondità.

PORSELUC o **PITSANELUC**, città del regno di Siam, capitale dell' Alto Siam, e capol. d' una prov. del suo nome, sopra un braccio del Meinam. Era un tempo residenza di un principe indipendente. I Francesi vi hanno avuto un forte.

PORSGRUND, città e porto di Norvegia, diocesi e 32 l. al N. E. di Christiansand, bal. di Bradsberg, a 2 l. S. da Skeen, alla foce dello Skeen in una baia dello Skager Rack. Lat. N. 59° 7'; long. E. 7° 23'. È divisa in Porsgrund occid. e Porsgrund orientale, bene fabbricata e di grato aspetto. I suoi 1700 abit. fanno un ragguardevole commercio di asse o tavole.

PORSPORDER, vill. di Francia, spart. del Finistere, circond. e 5 l. 1/2 al N. O. di Brest, cant. e 2 l. all' O. S. O. di Plouzal Mezeau, sull' Atlantico, con 2100 abitanti.

PORT. Gli art. che non si trovassero qui, si hanno a cercare per quel nome che segue questa voce.

PORT, parrocchia di Scozia, contea di Perth, presbiterio e 4 l. 1/3 all' O. di Dunblane, sulla costa settentr. del lago Monteith, che ha 1 l. 3/4 di

circuito, e contiene due piccole isolette. Gli abit. sono in numero di 1700.

PORT (S. T.), vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, circond., cant. e 2 l. all' O. di Melun, in bella situazione, sopra una sponda della Senna, che quivi si varca sopra un ponte volante, con 500 abitanti.

PORTA (L. A), gola di Svizzera, cant. dei Grigioni, nella valle di Bregell, a 1/2 l. S. E. da Soglio, tra la sinistra sponda della Maira e delle rupi dirupate. Vi si veggono gli avanzi d' un castello.

PORT A BINSON, vill. di Francia, spart. della Marna, presso a Dormans, stazione di posta; fa commercio di legna e carbone.

PORTACELI, catena di montagne di Spagna, prov. e al N. O. di Valenza. Incomincia presso Liria, occupa 5 l. di lung. dal S. E. al N. O. sopra 2 l. di largh., prendendo successivamente i nomi di Segart, Serra, Noguera, Olocau e Cucalò, e al N. si riattacca alle montagne di Segorbia, e verso il N. O. a quelle di Cueva Santa. Sino al di là di Olocau compongonsi di gres, e poi di pietre calcari, tra le quali trovansi di bei marmi di colori svariati; in diversi siti è piombo. Parecchie tra le vette sono nude ed incolte, ma i fianchi sono coperti di selve. Tra queste montagne esistono alcune valli anguste e fertili, ed alcuni casali.

PORTACELI, certosa di Spagna, prov. e 6 l. al N. N. O. di Valenza, e a 3 l. 3/4 N. E. da Liria, in mezzo ai monti Portaceli. Bellissima la chiesa, va adorna d' una quantità di marmi preziosi ed altre belle pietre. Il già convento, di bella costruzione, era alimentato di acqua da un superbo acquedotto che la conduce da una vicina montagna. Vi si trova un bellissimo ospizio, dove si accolgono con ogni sorta di riguardi tutti i viaggiatori che vengono a visitarla. I dintorni producono maiz, un po' di grano e vino in poca quantità, ma per la qualità sua rinomatissimo.

Fu questa certosa fondata nel 1272 da d. Andres Albalat, 3.° vescovo di Valenza.

PORTACHUELO (CERRO DEL), montagna dell' America, nella repubblica della Nuova Granata, sulla strada da Santa Fé di Bogota a Ibaca. Tocca 1850 metri sopra il livello del mare; la sua formazione è di gres contenente petrificazioni microscopiche di trochiti.

PORTACOMARO, vill. degli Stati Sardi, divisione di Alessandria, prov. e 4 l. 1/2 al N. E. di Asti, capol. di mand. Fa vini generosi e conta 1500 ab.

PORTA D' AGOSTO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. e distr. di Pavia, comune di Borgarello.

PORTA D' AMPUGNANI (L. A), vill. della Corsica, circond. e 7 l. al S. S. O. di Bastia, capol. del cant. d' Ampugnani, appiè delle montagne, con 600 abit.

PORTA DEL DIAVOLO, isoletta presso l' estremità S. E. della Martinica, una delle Piccole Antille. Lat. N. 14° 24'; long. O. 63° 15'.

PORTA DI FERRO, in tedesco *Eiserner thor*, in turco *Demir capù*, nome dato ad una gola augusta tra una ramificazione del Balear ed i monti Zmenik, e che valica il Danubio, sul limite della Turchia europea e dell' Ungheria, alquanto inferiormente ad Orsova.

PORTADORE, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Lodi, comune di Vigadore.

PORTADOWN, bor. d' Irlanda, prov. d' Ulster, contea e 3 l. 1/3 al N. E. d' Armagh, baronia d' O'Neilland, amenamente situato sulla sinistra sponda del Bann, a 1/3 di l. dal canale di Newry. Vi ha

una manifattura di tele importante e tiene 8 fiere all'anno.

PORTAFERRY, bor. d'Irlanda, prov. d'Ulster, contea di Down, baronia d'Ardes, a 2 l. 1/2 N. E. da Downpatrick e a 5 l. 1/2 S. E. da Newton Ardes, sulla sponda orient. dello stretto che unisce il lough ossia lago Strangford alla baia di questo nome, formata dal mare d'Irlanda. Possiede un antico castello, e vicino alla chiesa si fanno osservare 2 capelle a volta e costruite di pietre unite con un cemento indistruttibile. Vi si tengono 5 annue fiere.

PORTAGE o CARRYING, fiume degli Stati Uniti, stato d'Ohio. Prende la sua origine nel S. della contea di Henry, corre al N. E., e gettasi nella parte occid. del lago Erie, a 5 l. N. da Croghansville, dopo percorso uno spazio di 25 l., in parte navigabile.

PORTAGE, contea degli Stati Uniti, nella parte N. dello stato d'Ohio. Annoverava, nel 1828, 10100 abit., ed ha per capol. Ravenna.

PORT A L'ANGLAIS (LA), vill. di Francia, spart. della Senna, sulla sinistra sponda di questo fiume, nelle pertinenze di Parigi.

PORT A L'ANGUILLE (Le), vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, dipendenza di Samois, non lungi da Fontainebleau.

PORTALEGRE, borgo di Brasile, prov. e 45 l. al S. S. O. di Porto Seguro, sulla sinistra sponda del Mucury, a poca distanza dalla sua foce nell'Atlantico. È piccolo, e basse ne sono le case e coperte di paglia; in mezzo sta una piazza quadrata. Se ne esporta una grande quantità di farina di lino e di legname da opera. La ubertosità del suo territorio e la situazione sua sopra un fiume navigabile, renderlo devono ognor più importante. Nei dintorni sono miniere di ferro.

PORTALEGRE, borgo del Brasile, prov. di Rio Grande do Norte, a circa 60 l. O. da Natal, sulla montagna del suo nome, a l. all'O. del rio Appody. Fresca è quivi l'aria e salubre, e le acque riescono eccellenti. Assai considerabile la popolazione, il maniaco ed il cotone ne formano la ricchezza.

PORTALEGRE, città del Brasile, capol. della prov. di Rio Grande do Sul, a 260 l. S. O. da Rio de Janeiro, sulla sinistra sponda del Jacuy, alcune leghe prima del suo sbocco nel lago Pathos. Lat. S. 30° 58' 0"; long. O. 53° 50' 20". Residenza di un governatore e sede d'un giudizio superiore; è grande, bene fabbricata, colle vie diritte, le cui principali sono insinuate. Vi hanno uno spedale ed una scuola latina. Fiorente vi è il commercio e la popolazione numerosa.

PORTALEGRE, Amaea, Ammia, città di Portogallo, prov. d'Alentejo, capol. di comarca, a 19 l. N. E. di Evora e a 5 l. E. S. E. di Crato, sopra un'alta collina e in paese pittoresco e fertile. Sede d'un vescovato, creato nel 1545, suffraganeo del patriarcato di Lisbona, ha una vecchia cinta, ma nessuna forza che non le venga dalla sua situazione. Strette sono le strade, tortuose e scoscese, e le case, assai regolarmente fabbricate, vengono da 3 fontane provvedute di buona acqua. L'edilizio più notevole è la cattedrale, le cui 3 navi sostengono di belle colonne gotiche. Vi si trovano 4 altre chiese parrocchiali; 2 ospedali; palazzo vescovile, bene fabbricato; seminario; collegio; fabbrica considerabile di panni e droghetti; vi erano 5 conventi, tra' quali 2 di monache. Conta 6000 abit. Vi sono, ne' dintorni, molti castagni, il cui legname è un oggetto di commercio assai importante con Lisbona.

La comarca contiene 30000 abitanti.

Encicl. Geogr., Vol. VIII.

PORTALRUBIO, borgo di Spagna, prov. e 9 l. al N. O. di Cuenca, in fertile pianura, con 400 abit. che fanno varii lavori di sparto e tele.

PORTANDIK, porto del Saara. *V. PORTENDIK.*

PORTA OMBRIANO, vill. e comune del regno Rom. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema.

PORTA PESCARINA, vill. del regno Rom. Ven., prov. e distr. di Pavia, comune di Mirabello.

PORT A PIMENT (Le), borgo e porto dell'isola Haiti, spart. del Norte, a 18 l. O. S. O. dal Capo Haitiano, e a 30 l. N. N. O. di Porto Repubblica, sul golfo di Leogane. Lat. N. 19° 35' 1"; long. O. 73° 17' 18".

PORT A PORT, cala spaziosa e sicura della costa occid. di Terra Nuova, presso ed al N. della baia S. Giorgio.

PORTAREZZA, vill. del reg. Rom. Ven., prov. di Valtellina, dist. di Chiavenna, comune di Portarezza.

PORTARIA, vill. di Grecia, in Livadia, a 22 l. E. S. E. da Tricala e a 1 l. N. N. O. da Volo, in bellissima situazione. È bene fabbricato, e tiene un mercato alla settimana frequentissimo.

PORTARLINGTON, città d'Irlanda, provincia di Leinster, parte nella contea del Re, baronia di Philipstown, sulla sinistra sponda del Barrow, e parte nella contea della Regina, baronia di Portneinch, sulla sponda destra del medesimo fiume, a 3 l. 1/2 N. N. E. da Maryborough, a 3 l. 3/4 S. E. da Philipstown, ed alla medesima distanza O. da Kildare. Amenamente situata, grande, popolosa e bene fabbricata, consiste precipuamente in una strada estesissima. Residenza di parecchie famiglie nobili ed opulenti, possiede molte scuole elementari, nelle quali s'insegna la lingua francese. Questa città dà titolo di conte alla famiglia Dawson, e manda un membro al parlamento. Tiene 3 fiere all'anno, e conta 3000 abitanti.

PORTATORE, canale degli Stati della Chiesa, delegazione di Frosinone. È stato scavato per concorrere al disseccamento delle Paludi Pontine; e s'innesta, al Ponte Maggiore, colla linea o canal Pio, ch'esso continua, incontrando, al S., la parte del canal Ninfa, chiamata Fiume delle Volte, presso il fossato Badino, a 1 l. O. da Terracina. Ha una lega d'estensione.

PORTAU PRINCE (Le). *V. PORTO REPUBBLICANO.*

PORTA WESTFALICA. *V. WESTFALICA (PORTA).*

PORTBAIL, borgo di Francia, spart. della Manica, circond. e 5 l. 3/4 al S. O. di Valognes, sulla Manica, dove ha un picciol porto, con 2600 abit., e nei suoi dintorni saline ed un forte del suo nome.

PORT BOURBON. *V. PORTO BORBONE.*

PORT BRILLET (Le), vill. di Francia, spart. della Mayenne, vicino a Laval, con fucine e cartiere.

PORTBURY, hundred d'Inghilterra, nel N. della contea di Somerset, con 7600 abitanti.

PORTCHESTER, vill. d'Inghilterra, contea di Southampton, hundred di Postdown, a 1 l. N. N. O. da Portsmouth, sulla costa settentr. della cala di Portsmouth. Notabile per un antico castello, che sembra essere di costruzione romana, ma al quale fecero molte mutazioni i Normanni ed i Sassoni. Portchester era anticamente un porto importantissimo; ma essendosi il mare ritirato da questa parte della cala, gli abitanti l'abbandonarono per andarsi a stabilire a Portsmouth, quivi restandone soli circa 800.

PORTCROS, una delle isole Hyères, nel Mediterraneo, sulla costa di Francia, spart. del Varo, circond. e 8 l. 1/4 all'E. S. E. di Tolone, cant. e 5

1. $\frac{1}{3}$ al S. E. d' Hyères, al S. della rada di questo nome, all'O. dell'isola del Titano, da cui la disgiunge un canale d' $\frac{1}{4}$ di l., e a 2 l. E. dall'isola di Porquerolles; un canale d' una l. $\frac{2}{3}$ passa tra essa ed il punto più vicino del continente. È di forma appresso a poco rotonda, ma irregolare, e misura una l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., con $\frac{2}{3}$ di l. di larghezza. La difendono più forti; e vi si osservano 2 porti assai buoni, al N. E. ed all'O.: quest'ultimo riparato dall'isola di Bagneau. È Portocro una delle isole che gli antichi comprendevano sotto il nome d' isole d' Oro.

PORT DALBIMPLE. *V. TASMANIA.*

PORT DE LA SEZ, luogo di Francia, nello spart. del Jura, in cui l'Ain diventa navigabile, dopo di aver formato una delle più belle cascate d'Europa, cadendo da 50 piedi d'altezza sopra un largo di 400 piedi.

PORT DE LAYRAC, vill. di Francia, spart. di Lot e Garonna, vicino ad Agen, che traffica di grani e vini.

PORT D'ENVAUX, vill. di Francia, spart. della Charente Inferiore, circond. e 2 l. $\frac{1}{2}$ al N. N. O. di Saintes, sopra la sponda sinistra della Charente, con 1350 abitanti.

PORT DE PAIX (LE). *V. PORTO DI PACE (IL).*

PORT DE PENNE, vill. di Francia, spart. di Lot e Garonna, circond. e 4 l. all'E. S. E. di Villeneuve d'Agen, cant. e $\frac{1}{4}$ di l. al N. O. di Penne, sulla sinistra sponda del Lot, con 4 fiere all'anno.

PORT DIEU (LE), vill. di Francia, spart. della Corrèze, circond. e 3 l. $\frac{3}{4}$ all'E. d'Ussel, sulla destra del Chavagnoux, con 300 ab. e 14 fiere annue.

PORTE (LE DUE), vill. del regno Lomb. Veneto, prov. e distr. di Pavia, comune di Cantugno.

PROTEGRANDI, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Venezia, parte nel distr. di Mestre, comune di Favero, e parte nel distr. di S. Donà, comune di S. Michele del Quarto.

PORTEILLE, stretta de' Pirenei, tra lo spartim. francese de' Pirenei Orientali, e la prov. spagnuola di Catalogna, un po' al S. O. di Bellegarde.

PORTEL, borgo del Portogallo, prov. d'Alentejo, comarca e 8 l. al S. E. di Evora, sopra un'altura, presso alla sinistra sponda dell'Odejebe, affluente della Guadiana. Possiede una cittadella, che contiene un palazzo un tempo abitato dai duchi di Braganza, e vi hanno 2 conventi, uno spedale, una scuola latina ed una mandria di cavalli, la più rinomata del regno. Tiene 3 annue fiere e conta 1800 abitanti, che godono di dintorni fertilissimi in derrate d'ogni specie.

PORTELL, borgo di Spagna, prov. e 15 l. al N. N. O. di Castellon della Plana (Valenza), in paese montuoso. Vi si trova uno spedale. Conta 700 abit. che attendono alla fabbricaz. di grosse stoffe di lana.

PORTELLADA, borgo di Spagna, prov. e 24 l. al S. E. di Saragozza (Aragona), in paese assai fertile in grano, olio e seta, presso la sponda sinistra di Tustavins, affluente del Nonaspe, che vi forma una bella cascata di 150 piedi di altezza. Vi ha un mulino da olio, e 800 abitanti.

PORT EN BESSIN, vill. di Francia, spart. del Calvados, circond. e 1 l. $\frac{3}{4}$ al N. E. di Bayeux, cant. e 2 l. all'O. di Ryes, presso la Manica. Conta 600 abitanti che attendono al cabottaggio.

PORTENDIK o **PORTO D'ADDY,** baia e canale, sulla costa d'Africa, a 60 l. N. da S. Luigi. Lat. N. 18° 19'; long. O. 18° 30'. Viene l'ingresso della baia ostruito da due grandi scanni di sabbia, e l'in-

terno ha un fondo disuguale ed è agitatissimo. Abbonda di tartarughe e pesce, particolarmente in una specie grande di morra o merluzzo. Gli abit. sono Mori pescatori. Vi si fa grande traffico di gomma.

Nel 1724, la Compagnia francese delle Indie Orientali, vi fece costruire un forte, e piantovvi uno stabile, che non tardò ad abbandonare, però che i vantaggi che ne ricavano non potevano compensare i dispiaceri che la sua situazione rendeva inevitabili. Non ha molti anni però che i Francesi vi si stabilirono di nuovo.

PORTENDIK (PICCOLO) o **GAMAR,** porto ed antico stabilimento francese nel Saara sull'Atlantico, alquanto al S. di Portendik.

PORTE PLATE, città e porto dell'isola Haiti, spart. dell'Est, capol. di circond., a 4 l. N. N. O. da San Domingo, e a 50 l. N. E. da Porto Repubblicano.

Il circondario conta 10800 abitanti.

PORTERSVILLE, città degli Stati Uniti, stato di Indiana, capol. della contea di Dubois, a 14 l. S. E. da Vincennes, e a 17 l. S. S. O. da Indianapolis, sulla sponda sinistra della Potoka.

PORTES, vill. di Francia, spart. del Gard, circond. e 3 l. $\frac{3}{4}$ al N. N. O. d'Alais, con 1250 abit. e 3 annue fiere. Ne' suoi dintorni evvi una cava di carbon fossile che si lavora, ed una miniera d'antimonio solforato abbandonata nel 1824.

PORTES (LES), vill. di Francia, spart. della Charente Inferiore, circond. e a 6 l. $\frac{1}{2}$ all'O. N. O. della Roccella, sulla costa settentr. dell'isola di Re, con 900 abitanti. Trovansi ne' suoi dintorni ciottoli trasparenti di più colori e luccicanti quanto quelli di Medoco. Vi sono pure saline.

PORTESE, vill. e comune del regno Lomb. Veneto, prov. di Brescia, distr. di Salò.

PORTET, vill. di Francia, spart. dell'Alta Garonna, circond. e 8 l. $\frac{1}{2}$ al S. O. di St Gaudens, cant. e 2 l. all'O. N. O. di Bagnères de Luchon, con 170 abitanti. Ne' suoi dintorni, alla montagna del Minier, trovasi una miniera di rame giallo epatico, abbandonata; il verde di montagna e la miniera di ferro che se n'estravevano, erano auriferi.

PORTET, vill. di Francia, spart. della Gironda, circond. e 4 l. $\frac{1}{3}$ al S. E. di Bordò, cant. e 2 l. al N. O. di Podensac, sulla sinistra sponda della Garonna, con 1700 abitanti e un'annua fiera.

PORTEZUELO, borgo di Spagna, prov. e 9 l. al N. di Caceres (Estremadura), sopra un piccolo affluente del Tago, con 700 abit. che attendono alla fabbricazione di grosse stoffe di lana, e di tele di lino e di canapa.

PORT GIBSON, vill. degli Stati Uniti, stato di Mississippi, capoluogo della contea di Claiborne, a 20 l. O. N. O. da Monticello, e a 14 l. N. E. da Natchez, sul río Pierre, affluente del Mississippi, e navigabile sino a questo sito per grandi battelli piatti, nei mesi di febbrajo, marzo, aprile e maggio. Port Gibson fa un comm. attivo con la Nuova Orleans, ed è il cotone la principale esportazione.

PORT GLASCOW o **NEWPORT GLASCOW** o **GLASCOVIA,** città di Scozia, contea e 4 l. $\frac{1}{4}$ all'O. N. O. di Renfrew, presbiterio e 4 l. al N. di Paisley, a 7 l. O. da Glascovia, e a $\frac{3}{4}$ di l. E. S. E. da Greenock, sulla sponda sinistra della Clyde, che in questo sito ha $\frac{2}{3}$ di l. di larghezza. Lat. N. 55° 56' o'; long. O. 7° 0' 15". È bene fabbricata e pulita, e possiede 1 chiesa parrocchiale, 2 altri luoghi di culto e buone scuole. Profondissimo ed estesissimo il porto, riceve le navi che trafficano con

Glascovia, e la cui portata è troppa per risalire più innanzi il fiume; la riviera Clyde è larga; i bastimenti che non han d'uopo d'entrare nel bacino del porto, approdano lungo la riviera stessa; vi hanno parecchi cantieri di costruzione. Attivissimo vi è il comm.: gli appartengono 114 navigli della portata di 18255 tonnellate. Le precipue importazioni, sono tabacco, cotone, zucchero, accajù, legno di Campeggio e da costruzione, ferro, canapa, ecc. Conta circa 4000 abit. All'estremità orient. della baia sorge il castello munito di Newark, quasi in ruina. Amenì sono e svariati i dintorni.

Deve questa città la sua fondazione alla corporazione de' commercianti di Glascovia, che vi costruirono il porto nel 1668; e questa nuova città, riunita al picciol villaggio di Newark, fu eretta in borgo di baronia nel 1775.

PORTGLENONE, vill. d'Irlanda, prov. d'Ulster, contea e 5 l. 3/4 al N. O. d'Antrim, baronia di Toome, amenamente situata sulla destra sponda del Bann, che vi si attraversa sopra un ponte, e che lo separa dalla contea di Londonderry. Picciolo, ma decente e bene fabbricato, tiene ogni anno 2 fiere.

PORT HOWE, luogo di sbarco sulla costa E. dell'isola S. Salvador, una tra le Luciae. Colà è che Cristoforo Colombo sbarcò l'11 ottobre 1492: vi fu edificata una casa di villeggiatura, che porta il nome di Columbia.

PORTI (TRE), vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Venezia, comune di Burano.

PORTIALL, *Portyall*, città dell'Indostan, nei Sercai settentrionali, capoluogo d'un picciol territ. incastrato nei possedimenti inglesi, ma appartenente al Nizam, presso la sinistra sponda della Crisna, a 3 l. O. da Condapilli. Sopra questo territ. trovansi miniere di diamanti; la prima che fosse scoperta, fu quella di Diliconda, a 600 p. da Portiall; da tal punto gli operai seguirono la traccia della miniera, sino a 900 p. all'E., sulle sponde d'un ruscelletto che corre dal N. al S., avanzando poi al S., quindi in una direzione sinuosa all'O., passando pei vill. di Moccampett, Bottenpau, Autcur e Muglur. Trovasi il diamante rinchiuso in una specie di terra minerale, ora gialla, ora rossiccia, ad una profondità da 14 a 30 piedi. I diamanti trovati a Portiall non pesano ordinariamente che da 10 a 30 carati; alcuni non sono nemmeno chiarissimi; l'acqua tiene una tinta leggera di giallo e di rosso, e talvolta hanno macchie nere. Il Nizam prende 75 per 100 di tutti i diamanti che pesano più di 14 o 15 carati; se il diamante è inferiore a tale peso, appartiene esclusivamente a chi imprese lo scavo. Trascurate attualmente, furono queste miniere aperte 145 anni sono, al tempo che regnava sul Deccan il nizam Mele Asap Ja, e se ne deve la scoperta ad alcuni pastori.

PORTICI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. distr. e 1 l. 1/2 al S. E. di Napoli, capol. di cant., sul golfo di Napoli, appiè del Vesuvio. Nella serie non interrotta di amenissimi villaggi, che rendono così deliziosa la spiaggia orient. del detto golfo o, a meglio dire, i dintorni vesuviani, incominciando da S. Giovanni a Teduccio e Barra sino alla Torre dell'Annunziata, vill. spettante al contiguo distr. di Castellamare, tiene il primo luogo questo illustre borgo, del quale Resina, anticamente chiamata *Retina*, può dirsi la continuazione. Meno un tratto d'ortaglia per l'umidità sua disabitato, potrebbe questa unione di vaghi paesi, compresi inoltre Torre del Greco, Ponticel-

lo, Jorio e S. Sebastiano, formare un ragguardevole braccio di Napoli, contandovisi raccolti 60000 individui allettati dall'ubertà straordinaria del suolo, che le vulcaniche materie in prodigiosa guisa fecondano. Magnifica la situazione, il clima delizioso, è Portici coperto di eleganti case di campagna, ed il re Carlo Borbone accrebbe il lustro della napolitana villeggiatura autunnale erigendo in questo suo centro un grandioso e bellissimo palazzo, il cui principale prospetto guarda il mare, abbellito da superbe logge, dove l'occhio, spaziando fra belli e variati oggetti, trova indicibile godimento. Elevato l'edificio a 3 piani, forma un rettangolo 90 palmi alto, della lunghezza di 400 piedi dall'E. all'O., e della larghezza di 360; e la gran corte di figura ottagonale viene attraversata dalla strada maestra del litorale. Incominciato nel 1738, sopra disegno dell'architetto romano Antonio Canevari; nelle gallerie sono bellissimi a fresco con arte levati dalle pareti di Pompeia, bei quadri delle scuole italiana, francese e fiamminga; un museo, unico nel mondo per la bella collezione di statue, di bronzi, armi, armature ed utensili d'ogni generazione, trovati negli scavi di Pompeia stessa e di Ercolano: dappertutto regna la più sontuosa splendidezza e si ammirano gli antichi mosaici onde il pavimento è composto. Attinenti al palazzo, son parchi e giardini, abbelliti da tutto ciò che può l'arte produrre di più grazioso e seducente, come pure di statue e sì antiche e sì moderne, di fontane di marmo, di tempietti, belvedere, ec. Senza il palazzo regio, racchiude Portici parecchi altri edifizi, tra cui la chiesa parrocchiale ornata di stucchi e di belle pitture di Luca Giordano; un vastissimo e magnifico casamento, dove Ferdinando IV stabilì una manifattura di nastri d'ogni specie; le scuderie reali, le caserme delle guardie del corpo, ed un monastero di Francescani di egregio stile e la cui situazione è tra le più belle. Sul golfo si osservano una bella piazza, un molo ed un fortino che domina l'accessibile rada la quale chiamasi *il Granatello*. La pesca è quivi attiva ed abbondante; squisiti i frutti, i vini preziosi. A Resina poi, fra le più belle ville e case di piacere, ferma lo sguardo il gran palazzo del principe di Salerno, che dicesi *la Favorita*. I marmi che lastricano la gran sala ovale, vi furono trasportati dalla villa insulare dell'imperator Tiberio. Il buon gusto sfoggia negli eleganti giardini, de' quali è ammesso il pubblico a godere il passeggio ed a frequentare i sollazzevoli giuochi ne' lieti giorni di ottobre. La parziale popolazione di Portici ascende a 6200 abitanti.

Portici e Resina trovansi quasi a livello del mare, il cui lido è formato di finissima sabbia. Sono i due paesi costruiti sopra l'antica città di Ercolano, *Herculanum* o *Herculaneum*, già detta, della quale è risorta a' di nostri pel dissotterramento la forma. Anteriore a Roma nell'origine, fu di poi pertinente alla Magna Grecia, e divenne romana colonia governata da arconti colle proprie leggi dopo la guerra sociale, alla quale co' popoli italiani prese parte. Nel secolo di Augusto era fiorentissima, e vi si deliziavano i grandi di Roma conducendovisi a diporto. Un tremuoto nell'anno 63 dell'era nostra le arrecò notevoli danni, e mentre si attendeva a ripararli, nell'anno 79 la terribile vesuviana eruzione, che costò la vita al naturalista Plinio e seppellì l'altra città di Pompei, ricoprì di cenere e lapilli questa misera città, sì che v'ebbe tomba anzi tempo la miserrima popolazione. Novecento ospitali ri-

coveri che si contavano in essa, corrispondenti agli odierni alberghi, fan fede di sua grandezza. Vuolsi che sotto Caracalla si traesser di sotterra, nell'area ove Ercolano esisteva, varie statue e monumenti. Il principe di Elbeuf, scavando nel 1711 un pozzo presso la sua villa di Portici, ritrovò i primi notabili oggetti di antichità che dettero indizio al famoso ritrovamento. Re Carlo di Borbone continuò gli scavi, e a lui si deve l'intera scoperta del teatro, ch'è l'opera meglio conservata di quel genere. È per 36 palmi inferiore al livello marino il piano dell'edifizio, la cui altezza giunge a 74 palmi. Gli strati delle materie vulcaniche, le quali arroventite seppellirono Ercolano, s'innalzano a 27 palmi sopra le sue rovine. A queste si scende per un cunicolo, ed il curioso osservatore ha modo altresì di visitare tutte le altre sotterranee escavazioni, onde, con alcune strade, il magnifico foro, l'ampia basilica e 3 templi si sono rinvenuti. Nelle case private si osservano i più minuti oggetti domestici e commestibili, conservati dopo 18 secoli nell'originario loro stato, come parimente ogni sorta di attrezzi ed utensili; inesplicabile fenomeno, se si confronti coi marmi, coi bronzi e con altri lavori di metallo fusi per la violenza del fuoco. Gran numero di questi e statue di bronzo d'ogni dimensione, e colonne di marmo e d'alabastro, e mosaici, ed armi e manoscritti, ec. di quivi si trassero per depositarli ne' musei di Portici e di Napoli; e di più si tolsero con singolare artificio le pitture ond'erano intonacate le pareti e che mantenevansi in tutta la loro freschezza, sebbene abbiano poi sofferto pel contatto dell'aria. Nel 1750 si discoperse la villa campestre, dov'era la statua celebre di Aristide, con eleganti ornati, e sontuosi quartieri con mosaici e statue, nonchè i maravigliosi papiri, dei quali la dotta pazienza archeologica cura lo svolgimento. Se non che, consistendo il terreno da sgombrarsi più particolarmente in lave che in cenere, e necessitando per le enormi spese, ed il giusto timore avendosi di danneggiare o forse anche distruggere i borghi di Portici e di Resina, non è a sperare che si continuino gli scavi e che mai interamente possa essere Ercolano posto alla luce. Pochi scheletri si sono trovati nella parte sgombrata.

PORTICO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema, comune di Bottajano.

PORTRICO, nella valle del Montone nella Romagna granducale, castello con sottostante villaggio di Toscana, compart. e 15 l. all'E. N. E. di Firenze, giurisd. e 1 l. 1/4 al S. O. di Rocca S. Casciano, capoluogo di comunità, sulla sinistra del fiume Montone, davanti al ponte che attraversa il fiume per passare alla destra riva lungo la strada regia Forlivese. Ha una chiesa parrocchiale (s. Maria in Girola), tiene 3 annue fiere per bestiami, il 13 agosto, 21 sett. e 29 ottobre, e, nel 1840, contava 519 abit.

La comunità di Portico noverava, nel 1846, 2121 abitanti.

PORTELLA, borgo di Spagna, prov. e 5 l. al N. E. di Cuenca, appiè della serra di questo nome, sopra la sponda sinistra d'un affluente del Xucar, con 300 abit.; —, altro, prov. e 16 l. al N. E. di Leon, alle falde de' monti Cantabri, con 300 abit.; —, altro, prov. e 6 l. al S. S. O. di Vitoria (Alava), in mezzo ad alte montagne, con 100 abit.: anticamente avea due castelli muniti; —, altro, prov. e 10 l. all'O. S. O. di Vitoria (Burgos), appiè del monte Besantes, con 100 abitanti.

PORTELLO, borgo di Spagna, prov. e 6 l. 1/2 al

N. O. di Toledo, in fertile pianura. Vi si fila molta lana, colla quale fabbricano diverse stoffe grossolane, come anche coperte; fannovisi pure diversi lavorii di sparto. Annovera 1400 abitanti.

PORTELLO, *Nivaria*, borgo di Spagna, prov. e 5 l. al S. E. di Vagliadolid, sulla sommità d'un poggio e dominato da un vecchio castello in cattivo stato. Vi sono alcuni resti di mura e parecchie porte, 5 parrocchie, un convento di Riformati ed un mulino da robbia, pianta che una volta coltivavasi molto di più nel terreno circostante. Ascendono a 1150 i suoi abitanti.

PORTELLON, passo de' Pirenei, tra la valle della Pique, nello spart. francese dell'Alte Garonna, e la valle di Arran, in Spagna, al S. E. di Bagnères de Luchon.

PORTEMÀO, fiume del Portogallo, prov. d'Algarvia, comarca di Lagos. Prende la sua origine nella serra di Monica, corre al S. O., bagnando Silves, dove riceve il fiume di questo nome e diventa navigabile a Villanova di Portimão, inferiormente alla quale gettasi nell'Atlantico, per assai larga bocca, dopo all'incirca 9 l. di corso.

PORTEOLO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Mantova, distr. di Gonzaga, comune di S. Benedetto.

PORTIS, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Gemona, comune di Venzone.

PORT JACKSON. *Ved. JACKSON* (PORTO).

PORTLAND, isola d'Inghilterra, contea di Dorset, di cui forma la parte più merid., nella Manica; il fanale situato verso la sua estremità S. cade a 50° 31' 22" di lat. N. e 4° 47' 5" di long. O. Lunga 2 l. dal N. al S., e 3/4 di l. nella massima sua largh., non è la sua estremità N/ separata dalla costa se non per un angustissimo passaggio: il banco o scanno di Chesil, partendo da questo punto e al N. O. dirigendosi per 3 l. 1/2 di lunghez., unisce l'isola di Portland alla Gran Bretagna. Componesi questa isola quasi interamente d'una sola massa di pietra viva, pregiatissima per le costruzioni; una barriera inaccessibile vi formano intorno gli scogli, tranne verso il N., dov'è il luogo di sbarco, difeso dalla fortezza di Portland. Pericolosissima la navigazione delle coste, vi si son fatti costruire due fari, al S. l'uno, l'altro al N. Il suolo produce grano di buona qualità, orzo, avena e legumi. Vi si allevano circa 300 castrati di razza piccola, ma rinomati per la delicatezza della carne. Le principali latomie sono quelle di Kingston; le roccie sono ritagliate da strati di schisti nero e rosso, e spesso frammiste a grande varietà di conchigliame petrificato. Da quest'isola esportansi più di 6000 tonnellate di pietra all'anno, per Londra ed altre città.

Non forma questa isola che una liberty ed una sola parrocchia, che abbraccia parecchi villaggi e casali, e contiene 2300 abitanti.

È celebre negli annali d'Inghilterra per essere stata teatro di varie negoziazioni importanti. Nel 1142 vi fu eretta una cittadella vastissima, che presentemente cade in rovina. Al tempo della guerra civile, il Parlamento vi mandò truppe per impadronirsene; ma avendo alcune forze reali usato di stratagemma, se ne posero in possesso.

PORTLAND, capo all'estremità N. E. della terra di Diemen. Lat. S. 40° 44' 10"; long. E. 145° 35' 45". Sono nelle sue vicinanze parecchi isolotti e scogli che rendono pericolosa la navigazione.

PORTLAND, città e porto degli Stati Uniti, capoluogo dello stato di Maine e della contea di Cumberland, a 160 l. N. E. da Washington e a 35 l. N.

N. E. Ja Boston, sulla costa occid. della baia di Casco, formata dall'Atlantico. Il faro a luce fissa, che vi si trova situato all'altezza di 85 piedi, giace a $43^{\circ} 39' 0''$ di lat. N. e $72^{\circ} 33' 15''$ di long. O. Bella e gradevolmente situata, la massima parte delle case e degli edifizi pubblici sono bene fabbricati di mattoni. Di bello stile è il palazzo della ragione; il palazzo della città, la casa di carità ed il mercato veggonsi anch'essi elegantemente costruiti. Vi si trovano 10 luoghi di culto: 3 pei congregazionalisti, 2 pei battisti, 1 pegli episcopalisti, 2 pei metodisti, 1 pe' quaccheri ed 1 pegli universalisti, 1 collegio, 1 biblioteca di 1300 volumi, parecchie case di educazione per ambi i sessi, 2 banche ed una compagnia d'assicurazione. Il porto, uno de' più bei del continente, spazioso, sicuro, di facile accesso, non gela che alcuni giorni nel forte dell'inverno, ed è difeso dai forti Preble e Scammel, situati a' due lati del canale, che alle navi serve di passaggio; anche la città viene difesa, all'E., dal forte Burrows e da molte altre opere di fortificazione. Sulla vetta d'un promontorio al N. E., sorge un osservatorio, donde si gode la veduta più bella e più estesa sul mare, sulle isole e sopra le campagne dei dintorni. I principali oggetti di esportazione sono grosse masserizie, buoi, pesce, burro, ec. Le navi al porto appartenenti e la cui portata saliva, nel 1821, a 33619 tonnellate, e nel 1838, a 53184, vengono precipuamente adoperate nella pesca, nella navigazione lungo le coste, nel commercio colle Indie occid. ed orient. e colla Russia; pel commercio interno stabilironsi parecchi piccoli canali, come quello da Portland al lago Sebago. Nel 1820, la popolazione era di 8580 abit., e, nel 1840, 15128. — Nel 1775 gl'Inglesi arsero Portland, che fu immediatamente ripristinato.

PORTLAND, città degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Chataque, 2 l. al N. O. di Mayville, sul lago Erie.

PORTLAND, isola del grande oceano Australe, presso la costa orientale della Nuova Zelanda. Lat. S. $39^{\circ} 25'$; long. O. $175^{\circ} 52'$.

PORTLAND (CANAL DI), braccio di mare del grande oceano Boreale, sulla costa occid. dell'America settentr., che penetra nelle terre del Nuovo Cornovaglia, nella Nuova Bretagna, verso $55^{\circ} 20'$ di lat. N. e $132^{\circ} 20'$ di long. O.

PORTLAND, gruppetto d'isole del grande oceano Equinoziale, presso ed all'O. del Nuovo Annover, a $2^{\circ} 36'$ di lat. S. e $147^{\circ} 19'$ di long. E. Compongono di 6 o 7 isole basse e coperte d'alberi, ma di pericoloso accesso a motivo delle scogliere che le circondano. Carteret le chiamò così nel 1767.

PORTLAND, capo più meridionale dell'isola della Giamaica, una delle Grandi Antille. Lat. N. $17^{\circ} 40' 40''$; long. O. $79^{\circ} 13' 35''$.

PORTLAND, capo del Labrador, sulla costa orientale della baia d'Hudson, a $58^{\circ} 50'$ di lat. N., e $80^{\circ} 40'$ di long. O.

PORT LA VALLÉE (L'E), vill. di Francia, spart. di Maina e Loira, non discosto da Angers; stazione postale.

PORT LIBERTÉ. *Ved.* PORT LOUIS.

PORTLOCK, vill. e porto d'Ingh. *V.* PORLOCK.

PORT LOUIS o **PORTO LUIGI**, città di Francia, spart. del Morbihan, circond. e r. l. S. da Lorient, e a 10 l. O. da Vannes, capol. di cant., sulla sinistra sponda del Blavet e sulla punta d'una penisola all'ingresso della baia di Lorient. Circondata dal mare da quasi tutti i lati, non si attiene al con-

tinente, all'E., se non mediante una lingua di terra di 280 metri di largh. È bene fortificata e difesa da una cittadella fabbricata sopra uno scoglio all'estremità N. O. della città. Vi hanno un ospedale per la marina e 2 corderie. Bene riparato è il porto. La pesca ed il commercio delle sardelle sono quivi importanti, dove trovansi 2800 abit., e vi si tengono 6 fiere all'anno.

Fu questa città fondata, nel 1625, da Luigi XIII, che le diede il suo nome, e per costruirla servironsi dei materiali di Blavet, antica piazza munita situata un po' più sopra, sul fiume del suo nome, che Enrico IV fece distruggere dopo che gli Spagnuoli, i quali messi se n'erano in possesso durante le turbolenze della Lega, gliela ebbero col trattato di Vervins restituita. Nel tempo della rivoluzione del 1789 portò il nome di Porto Libertà.

PORT LOUIS, PORTO LUIGI o **PORTO NORD OUEST**, città dell'Africa, capoluogo dell'isola di Francia o Maurizio, e di quartiere, sulla costa N. O. dell'isola e nell'arcipelago del Madagascar, in una valle circondata da montagne a picco ed aride. Lat. S. $20^{\circ} 9' 19''$; long. E. $55^{\circ} 9' 26''$. Misura $3/4$ di lungh., in isponda alla rada, ed è divisa in città bianca e città nera; questa, non composta che di 3 quartieri o borghi, che sono il Campo Libero, dove risiedono gli afrancati neri o mulatri; il Campo Malabar, che contiene gli Indiani artigiani e commercianti, ed il Campo Cinese, abitato pur esso da Asiatici di più nazioni. Per la maggior parte le strade sono larghe e bene allineate, e talune bellissime e bene ombreggiate. Le case, generalmente fabbricate di legno, non hanno che un solaio, e quelle dei sobborghi il solo pian-terreno; alcune, invece di tetto, sono coperte da terrazzi; tutte belle, comodamente distribuite per la temperatura calda del clima; varie ammobigliate con buon gusto ed anche di lusso. L'ostello del governo, che gode di bella veduta sopra la rada, è d'una costruzione mezzo asiatica e mezzo europea, e manca di eleganza e proporzioni; il teatro, costruito di legno ed il cui peristilo ricorda quello dell'Odeone di Parigi, è uno de' più begli edifizi della città; la piazza del Mercato, che sta dinanzi, circondata di doppio ordine di logge di legno, è anch'essa osservabile. D'architettura grave la parrocchiale, manca tuttavia di proporzioni. Vi si trovano eziandio un tempio protestante, caserme, arsenali, cantieri da costruzione, uno spedale militare; parecchie fontane alimentate da un acquedotto che conduce l'acqua della Grande Riviere, fiume lontano una l. dalla città; un passeggio pubblico chiamato il Campo di Marte, ma non riparato dal sole se non per l'ombra delle montagne che in parte lo contornano. Belle riviere ha il porto, comodo pel carico e scarico, ed una fontana abbondante e di facile accesso: vien difeso dal forte dell'isola dei Tonneliers o Bottai, armato d'intorno da 190 pezzi d'artiglieria, dal forte Blanc o Bianco e da altre opere che tutelano insieme la città, vi è una vedetta sulla sommità della montagna vicina ed un fanale. Sotto il governo francese eravisi stabilito un collegio, e vi avevano formato una piccola società letteraria epicurea. La sua popolazione ascende a 26000 abit., $1/3$ de' quali bianchi. Dolci vi sono i costumi e la società in generale piacevole. Gli abiti e le fisionomie varie dei diversi popoli che abitano o frequentano Porto Luigi, offrono una prospettiva singolare.

Durante la rivoluzione del 1789 portò questa

città il nome di Porto Libertà, come quello di Porto Napoleone sotto il primo impero Francese. Presa dagl' Inglese, il dì 5 dicembre 1810, dopo vigorosa difesa, il trattato del 1814 la assicurò loro insieme all' isola. Nel 1816 un incendio spaventevole ne distrusse la quinta parte, che fu poscia ricostruita in più solida guisa; fu pure devastata nel 1819 da terribile malattia.

PORT LOUIS, borgo e quartiere della Guadalupa. *Ved. PORTO LUIGI.*

PORT LOUIS, borgo dell' isola Santa Maria. *Ved. PORTO LUIGI.*

PORT MARGOT (Le), bor. dell' isola Haiti, spart. del Norte, a 6 l. O. dal Capo Haitiano, sopra un piccolo fiumicello, a 2 l. 1/2 dall' Atlantico.

PORT MARLY, vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. e 2 l. al N. di Versaglia, cant. e 1/3 di l. al N. E. di Marly, in deliziosa situazione, sopra una collina che fronteggia la sinistra sponda della Senna. Vi hanno un bel castello ed eleganti case di villeggiatura, e possiede una fabbrica d' acciaio brunito. Conta 500 abitanti.

PORTMOAK, parrocchia di Scozia, contea e 1 l. 3/4 all' E. di Kinross, presbiterio di Kirkaldy, appiè del West Lomond. Ha fabbrica di carta pergamena e annovera 1350 abitanti.

PORT NAPOLEON. *V. PORT LOUIS.*

PORTNEHINCH, baronia d' Irlanda, prov. di Leinster, nel N. E. della contea della Regina.

PORTNEUF, fiume del Basso Canada, distr. di Quebec. Corre verso il S. ed affluisce alla sinistra del San Lorenzo, un poco superiormente al confluento del Jacques Cartier, dopo corsa una quindicina di l. al S.; è rapido e gremito di scogli.

PORT NORD OUEST. *Ved. PORT LOUIS.*

PORTNORRIS, vill. d' Irlanda, prov. d' Ulster, contea e 3 l. 1/3 al S. E. d' Armagh, baronia di Fewes, presso Cushier. Tiene quattro fiere all' anno.

PORTO. Gli articoli che non si trovassero qui, devono cercarsi per quel nome che segue questa voce. *Veggasi anche PORT e PUERTO.*

PORTO, borgo delle Azzore, capoluogo dell' isola di Santa Maria.

PORTO, *Portus Augusti*, vill. degli Stati della Chiesa, comarca e 4 l. all' O. S. O. di Roma, sopra la sponda destra del braccio occidentale del Tevere, presso la sua foce. (*Ved. sotto l' art. OSTIA*, a pagina 1049, vol. VII, alle linee 25-26 sostituendo ciò che segue: *Allorchè il Tevere si aprì un nuovo alveo per ...*)

PORTO, borgo di Spagna, prov. e 19 l. all' E. S. E. d' Orense (Vagliadolid), e a 7 l. O. di La Puebla de Sanabria, in mezzo alla serra di Porto, ramo della serra Segundera, tra due montagne nevose, in picciola valletta fredda e poco fertile, presso alla sorgente del Vivey, che alimenta molte trote. Contiene 700 abitanti, in parte pastori.

PORTO, golfo del Mediterraneo, sopra la costa occidentale dello spartimento della Corsica, parte nel circond. d' Ajaccio, parte in quello di Calvi. Il suo ingresso ha una l. di larghezza, ed è circa altrettanto in profondità. Le coste ne sono assai frastagliate, riceve esso il fiume che porta il suo nome, ed ha 4 l. 1/2 di corso.

PORTO, vill. e comune del regno Lomb. Veneto, prov. e 8 l. all' O. N. O. di Como, distr. e 1 l. 1/2 al S. O. di Luino, sul lago Ticino, notevole per la sua vetraia; —, altro, prov. stessa, distr. di Arcisate; —, altro, prov. di Milano, distr. di Gorgonzola; —, altro, prov. di Padova, distr. di Piove, comune

di Bruzene; —, altro, a cui si uniscono Montada, Soave e parte della Corte Orsina, per formare un comune della prov. e del distr. di Mantova; —, altro, prov. di Cremona, che unito a Sommo e Porto con Sommo ex Parmigiano, forma un comune del distretto di Pieve d' Olmi.

PORTO o PORTO LEGNAGO, borgo del regno Lomb. Veneto, prov. e 8 l. al S. E. di Verona, distretto e comune di Legnago, separato dalla città di questo nome, di cui fa parte, per mezzo dell' Adige, sulla sponda sinistra del quale è situato, e che vi si valica sopra un ponte di legno.

PORTO, meglio detto che non **OPORTO**, città del Portogallo. *V. OPORTO.*

PORTO (S. Rocco AL), borgo del regno Lomb. Veneto. *V. Rocco AL PORTO (S.).*

PORTO ADDY, porto del Saara. *V. PORTENDIK.*

PORTO AL PRINCIPE o PORTO PRINCIPE, città dell' isola Haiti. *V. PORTO REPUBBLICANO.*

PORTO BARATTI o BARATTO, talor **PORTO BARATTORI**, già di *Populonia*, piccola cala o seno di mare con torre di Toscana, presidio e dogana di 2.ª classe, compart. di Grosseto, già di Pisa, nella comun. giur. e circa 2 l. al N. di Piombino, sul Mediterraneo. È un porto naturale di figura semicircolare, cui fa spalliera dal lato di S. E. il promontorio di Populonia, sulla cui punta estrema trovasi la torre di Porto Baratti, mentre sul corno opposto al N. N. E. sorge a piè d' una rupe la Torre Nuova.

PORTO BELLO, vill. di Scozia, contea, presbiterio e 3/4 di l. all' E. d' Edimburgo, alla foce di un fiumicello nel golfo di Forth. È ameno, bene e regolarmente fabbricato, e possiede parecchi stabilimenti di bagni caldi e freddi, che la purezza dell' aria e l' amenità dei dintorni fanno molto frequentare. Considerabile è il comm. che fa di tegole, mattoni e piccoli lavori di piombo, nelle vicinanze fabbricati. Conta circa 3000 abitanti.

PORTO BELO, città di Colombia. *v. PUERTO BELO.*

PORTO BORBONE, borgo sulla costa S. E. dell' isola di Francia, nell' oceano Indiano, sulla sponda settentr. del Gran Porto, al quale si dà pure il nome di Porto Borbone.

PORTOBUFFOLÈ o PORTOBUFFALETTO, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. e 7 l. al N. E. di Treviso, distr. e 1 l. 3/4 al N. N. E. di Oderzo, sulla Livenza, con un castello e 2700 abit. Appartiene già ai signori di Prata, conti di Porzia e di Bugnara, poi al vescovo di Ceneda e quindi ai Caminesi; nelle cose della guerra e pei tributi pubblici dipendendo specialmente dai Trivigiani.

PORTOBUFFOLÈ (FONTANELLE DI), vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Treviso, distr. di Oderzo, comune di Fontanelle di Oderzo.

PORTOBUFFOLÈ (LUTRAN DI), vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Treviso, distr. di Oderzo, comune di Fontanelle di Oderzo.

PORTO CABELLO, città di Colombia. *V. PUERTO CABELLO.*

PORTO CAILLO o PORTOCALI, vill. e porto della Grecia, in Morea, sulla costa occid. del golfo e presso a Colochitia, 17 l. al S. S. E. di Calamata.

PORTO CALERI, vill. del reg. L. V. *V. ROSOLINA.*

PORTO CALVO, bor. del Brasile, prov. di Pernambuco, a 40 l. S. S. O. da Recife, sul fiumicello del suo nome, ad alcune leghe dall' Atlantico. E di poca importanza nè più vi risalgono le navi. Un tempo lo chiamavano Buon Successo.

PORTO CASTRIES o IL CARENAGGIO, città

capol. dell'isola S.ta Lucia, una tra le Piccole Antille, sulla costa N. O. dell'isola, ai 13° 57' di lat. N. e 63° 25' di long. O. Il clima, una volta insaluberrimo, divenne meno malsano poi dell'asciugamento delle paludi. Vi ha un bel porto, nel quale ponno in sicurezza ancorare 30 vascelli di linea. Il forte del Morne Fortuné protegge e porto e città. Gli abitanti ascendono a 4300. Un fiero incendio devastò nel 1813 Porto Castries.

PORTO CONTE, baia di Sardegna. *V.* CONTE.

PORTO CORNWALLIS, stabilimento eretto verso il finire del XVIII secolo dagli Inglesi, sull'isola di Chatam, una delle Andaman.

PORTODAL, città di Senegambia. *V.* PORTUDAL.

PORTO D'ANZIO, terra degli Stati della Chiesa, comarca, distr. e 11 l. al S. E. di Roma, con 1700 abitanti.

PORTO DESIDERATO, fiume di Patagonia, che ha la sua fonte nel paese pressochè ignoto cui abitano gl' Indiani Seoau, sul clivo orientale di una ramificazione delle Ande, verso 49° di lat. S. e 73° di long. O. Corre al N. E. e si getta nell'Atlantico australe per il porto del suo nome, al S. del capo Bianco, e al S. E. del picco di los Rios, sotto 47° 35' di lat. e 68° 30' di long., dopo circa 80 l. di corso.

PORTO DI FERMO, vill. degli Stati della Chiesa, deleg. e 1 l. 1/2 all' E. N. E. di Fermo, sull' Adriatico. Tiene annua fiera dal 1 all' 8 maggio.

PORTO DI MOSSAMEDES. *V.* MOSSAMEDES.

PORTO DI MOZ, borgo del Portogallo, prov. di Estremadura, comarca e 5 l. al S. O. di Ourem, e a 3 l. 3/4 S. da Leiria, sul clivo occidentale della serra di Mende. Vi hanno 3 chiese, 1 ospizio, 1 scuola latina e 2300 abitanti.

Fu fondato presso ad una fortezza occupata dai Mori, di cui, nel 1148, s'impadronì Alfonso Enriquez. Dopo molto sofferto nelle guerre, fu da don Sancio 1 restaurato nel 1200.

PORTO DI PACE o **PORTO PACE**, città e porto dell'isola Haiti, spart. del Norte, capoluogo di circondario, a 15 l. O. N. O. dal Capo Haitiano, e a 36 l. N. N. O. dal Porto Repubblicano, sopra l'Atlantico, presso la foce dei Tre Fiumi, rimpetto all'isola della Tartaruga. Latit. N. 19° 58'; longit. O. 75° 23'.

Il circondario annovera 26000 abitanti.

PORTO DI PRIMARO, villaggio degli Stati della Chiesa, legazione e 4 l. al N. di Ravenna, alla foce del Po di Primaro, nell' Adriatico. Vi ha un porto ed una torre che cade ai 44° 33' 50" di lat. N. e 9° 58' 20" di long. E.

PORTO DI SPAGNA, in ispanuolo *Puerto de España*, in inglese *Port of Spain*, in francese *Port d'Espagne*, città capoluogo dell'isola della Trinità, una tra le Piccole Antille, sul golfo di Paria, verso la foce del Caronì. Lat. N. 10° 38' 56"; long. O. 63° 56' 30". Originariamente fabbricata di pietra, è circondata da molte opere munite, principalmente dalla parte del porto, che si estende verso l'O., è sicuro e spazioso, ed ha un bel molo di pietra. Ascendo a 8000 gli abit., che all' E. della città posseggono cave di pietra da fabbricare.

PORTO ERCOLE o **PORT'ERCOLE**, *Pors Herculis*, porto naturale di Toscana, situato nell'estrema punta orientale del monte Argentaro, già *Promontorio Cosano*, con sovrastante castello e sottoposto villaggio fabbricato a palco sino alla riva del mare, compart. di Grosseto. La sua chiesa arcipretura (s. Erasmo) è compresa nella giurisd. e circa 2 l. all' E. S. E. di porto S. Stefano, capol. della

nuova comunità del Montargentaro. Nel 1840, contava 491 abitanti.

Antichissimo è il nome di Port' Ercole, nominato essendo da Strabone e dopo lui da molti altri geografi. Donato da Carlo Magno, fra l'804 e l'805, alla badia di sant'Anastasio ad *Aquas Salvias* presso Roma e dai monaci di essa infeudato, alla fine del XII secolo, ai conti Orsini di Sovana, questi lo cedettero nel 1452 alla repubblica di Siena. Soffrì assai e venne in potere, nel 1557 degli eserciti Austro-Ispani, dopo aver appartenuto, coi RR. Presidii toscani, alla Spagna, a Napoli, nel 1707 all'impero, nel 1736 a Napoli di nuovo, e nel 1808 ai Francesi, sinchè, nel 1814, col trattato di Vienna, fu riunito al granducato.

La dinastia spagnuola avea fatto di Porto Ercole un punto militare di somma importanza, essendovisi eretta sopra uno sprone merid. del porto che domina l'alto mare la fortezza della Stella, sulla cui estremità orientale si costruì nel 1832 una torre con fanale di second' ordine per segnale ai piloti, e sul corno sinistro del seno sorge un' altra più grandiosa fortezza chiamata *monte Filippo* dal re di Spagna di tal nome che la ordinò: però queste ed altre fortificazioni dei dintorni di Port' Ercole sono attualmente in grande decadenza.

PORTO FARINA, porto di Barberia. *V.* FARINA.

PORTO FELIZ o **FELICE**, anticamente *Arari Taguaba*, città del Brasile, prov. e 27 l. all' O. N. O. di S. Paolo, comarca e 5 l. 1/2 all' O. N. O. di Hytu, sulla sinistra sponda del Tiete. Lat. S. 23° 18' 36"; long. O. 48° 48' 0". Piccola e fabbricata di legno, il porto n'è frequentato da quelli che vanno a Cuyba.

PORTO FERRAIO, già del **FERRAIO** o **FERRAJA**, e per breve tempo **COSMOPOLI**, piccola e bella città forte della Toscana, nell'isola dell'Elba, compart. e 22 l. al S. di Pisa, e a 5 l. 1/3 O. S. O. da Piombino, munita di un profondo seno con darsena naturale, il tutto difeso da inespugnabili fortificazioni, residenza di un governatore civile e militare, che abbraccia nella sua giurisdizione tutta l'isola dell'Elba e quella della Pianosa, con tribunale collegiale di prima istanza, un vicario regio, un comandante di piazza, un conservatore delle ipoteche, una cancelleria comunitaria ed un ministro d' esazione del registro, e la cui pieve arcipretura (Natività di Maria) è compresa nella diocesi di Massa Marittima, già di Populonia. La città, situata a 42° 49' 6" di lat. N. e a 7° 59' 20" di long. E., è coronata dal S. O. all' E. da poggi che inoltransi a semicerchio sul mare, dei quali fa parte un monticello che biforcuto cuopre le sue spalle avanzandosi dal N. all' E. per chiudere con una lingua di terra il porto più bello che per profondità, per vastità e sicurezza dopo quello di Malta abbia, fatto la natura nelle isole del Mediterraneo; avvegnachè all' ingresso del suo golfo lo scandaglio pesca circa 120 piedi, e dentro il porto non meno di piedi 23 di profondità. A questa città danno accesso due porte, una appellata di Mare, di fronte alla darsena, che guarda mezzogiorno, l'altra all' O. è chiamata porta di Terra, perchè comunicante coll'isola mediante una strada scavata nel vivo masso sotto un bastione nella lunghezza di oltre 70 braccia, fuori della quale sopra il così detto Ponticello si cavalca un fosso, mercè cui la città resta isolata. Un cammino di ronda con bastione e cortine riunisce le due fortezze del Falcone e della Stella, fra le quali davanti ad un piazzale esiste il palazzo del governatore, stato

anche per 11 mesi residenza di Napoleone. Dentro la città a piè del colle bicipite esiste una gran piazza quadrilatera; poco al di sopra è la piazza d'arme, dove trovasi il pretorio e la chiesa arcipretura suddetta della Natività di Maria, da alcuni anni restaurata, la sola parrocchiale esistente in Portoferraio e che comprende tutta la comunità. Nella via che guida da questa piazza al palazzo del governatore esisteva un convento di frati francescani fondato nel secolo xvi con chiesa annessa, attualmente ridotta a caserma militare. Anche lo spedale contiguo all'oratorio della Misericordia rammenta don Giovanni de' Medici figlio di Cosimo I che lo fondò, ma che attualmente è stato ridotto ad uso di pubbliche scuole, mentre la bella chiesa del Carmine, presso la quale ora è fabbricato lo spedale civile e militare, fu, nell'anno 1814, per cenno di Napoleone convertita in teatro.

Portoferraio ha numerosa guarnigione militare; i Francesi, sotto l'impero, vi avevano stabilito il confinamento de' soldati italiani in punizione, e quivi si fermò quel sesto reggimento, che tanto per intrepidità si fece distinguere nella guerra delle Spagne, comandato dal prode colonnello Eugenio. Il governo di Firenze vi ha qui riunito il bagno de' galeotti del granducato situato nella lingua di terra, sulla cui estremità esiste il forte della Linguella. Vi mancano però fontane e buoni pozzi, cui suppliscono varie cisterne.

Scarsa non solo nel territorio comunitativo, ma in tutta l'isola vi è la coltura, onde vi si raccoglie poco grano; vi prosperano per altro i fagioli ed altri legumi, i quali sogliono esportarsi come primizie nel continente. L'ortaggio è coltivato pur poco; le pasture sono rare, ma di buonissima qualità; vi abbondano quasi per tutto le varie specie di frutti e di agrumi. L'olivo ed il gelso crescono per lo più vigorosi, ma vorrebbero essere coltivati con più cura; ed in alcuni luoghi il primo inselvaticisce. La vite è lussureggiante, predomina su tutte le altre piante, e produce uva grossa e saporita, ma il vino rosso è il più squisito. Tanto nel territorio di Portoferraio come nel restante dell'isola la vite è sostenuta da canne, siccome praticasi in molti paesi della vicina maremma. Il prodotto del vino e dell'aceto forma il mezzo agrario più lucroso degli Elbani; tuttavia l'agricoltura costà non tien dietro in generale ai perfezionamenti introdotti nelle provincie più industriose della Toscana. Manca quasi affatto il legname da costruzione e da ardere. Vi rimangono pochi boschi, uno dei quali nella valle delle Tre Acque compresa nel territorio della comunità. I Portoferraiesi però attivi e dediti come sono alla navigazione ed al traffico di ferro onde abbonda le miniere di dintorni, ritraggono ben maggiori profitti, sia nei frequenti arrivi di bastimenti, sia nella pesca giornaliera, sia in quella delle stagioni in cui passano le sardelle, le acciughe ed i tonni. Per la pesca di questi ultimi esiste all'ingresso del golfo di Portoferraio una tonnara, mentre nell'interno della rada si contano varie saline che fornir possono alle RR. possessioni sino a nove milioni di lib. di sale ricavato coll'azione del sole e senza fuoco, e che si deposita nei magazzini a tal uopo ivi presso edificati. L'aria di Portoferraio e di tutto il suo territ., meno quello della spiaggia intorno alle saline, può dirsi salubre in tutte le stagioni dell'anno. I venti più incomodi e nocivi sono quelli di libeccio e di settentrione, l'ultimo de' quali è a traversia del golfo. Sino dal 1842 molti possi-

denti terrieri, atteso il deprezzamento del vino, si sono rivolti alla coltura degli olivi, non solo nel territ. di Portoferraio, ma in tutto il restante dell'isola, dove sono state fatte molte piantagioni, in specie con gli ovoli. Crebbe pure la propagazione dei gelsi, per dare maggior vita all'allevamento dei filugelli, che diverrebbe di somma utilità in cotesta isola. Questa città, che non conta altri stabilimenti d'istruzione oltre tre scuole elementari ed una piccola sala infantile, nè biblioteche pubbliche, nè monumenti d'arti, novecento, nel 1840, 4255 ab.

L'origine di Portoferraio, da alcuni, secondo il Repetti, malamente attribuita agli Argonauti, da altri ai Focesi venuti dalla Corsica, la deriva con più verisimiglianza quell'illustre autore dai Romani, i quali, secondo affermano Diodoro Siculo, Virgilio e Strabone, siccome trasportavano la vena del ferro di tutta l'isola nel porto più vicino a Populonia, dov'erano i forni per fonderla e lavorarla, perciò appunto giova il credere che cotesto luogo acquistasse il nome espressivo di *Ferraio* o *Ferraia*, che per molti secoli successivi ha conservato. Dipendente più tardi il Ferraio, come il restante dell'isola, dai duchi longobardi della Marca marittima Toscana, sinchè regnarono, se ne ignorano poi le vicende politiche durante il regno dei Carolingi e dei sovrani italiani e tedeschi successivi. Sin dall'xi secolo vi dominavano i Pisani, e solo qualche tempo dopo la fatale giornata della Meloria (1284), il Ferraio con tutta l'isola cadde in mano dei Genovesi, i quali, nel 1309, lo rivendettero ai Pisani. Da quell'epoca in poi, i popoli del Ferraio con tutti gli altri dell'Elba ubbidirono costantemente ai capitani ed agli anziani di Pisa. Ma nel febbraio del 1399 il loro capitano generale, Gherardo d'Appiano, venduta la patria col suo territ. al duca di Milano, riserbò per sè e per la sua discendenza il governo di Piombino, di Scarlino, Suvereto, Buriano e loro distretti, oltre le isole dell'Elba, di Pianosa e Monte Cristo. Sottoposti a costesti dinasti gli Elbani tutti si mantennero finchè per annuenza dell'imperatore Carlo v non fu distaccata dalla signoria degli Appiani quella parte dell'isola che da allora in poi costituì la com. di Portoferraio, che comprata aveva a caro prezzo Cosimo I duca di Firenze per fortificare e presidiare cotesta importantissima posizione marittima, a condizione peraltro di restituirla dopo l'intero rimborso delle spese. Appena concluso il trattato, Cosimo, nell'aprile del 1548, inviò al Ferraio mille fanti con 800 guastatori sotto il comando di Otto da Montauto; e valendosi della maestria di un distinto architetto, Gio. Battista Camerini da S. Marino, fece ben tosto per mano alle imponenti fortificazioni, che l'italiano Vauban, o piuttosto un allievo dell'architetto sanese Francesco di Giorgio, innalzò sul bicipite colle del Ferraio e sulla lingua di terra che costituisce il suo porto, gettando nel tempo stesso i fondamenti della sottoposta città, che dall'autore ebbe e portò per qualche tempo il nome di *Cosmopoli*. Nel giugno del 1548, previo lo sborso di scudi 16000 d'oro, Cosimo I ottenne dalla corona di Spagna anco il possesso del principato di Piombino con il restante dell'isola dell'Elba. Sennonchè un mese dopo i capitani del duca di Firenze dovettero riconsegnare agl'incaricati di Carlo v lo stato di Piombino con l'isola dell'Elba, a riserva di *Cosmopoli* e del suo distr. Nel 1554, una flotta gallo-turca tentò invano di assalire le fortificazioni del Ferraio; chè alla fine fu costretta a

ritirarsi. Infruttuosi pur tornarono i posteriori tentativi fatti da altra flotta turca e dai Francesi della Corsica, nel 1558, tanto più che per maggior sicurezza Cosimo de' Medici vi avea nel frattempo ordinato altre fortificazioni.

Niun fatto importante venne in seguito a turbare la tranquillità di Portoferraio sino alla fine del secolo XVIII, e solo vuolsi notare che assunto al trono della Toscana il duca di Lorena Francesco II, ne furono, nel 1738, per suo cenno accresciuti e riordinate le fortificazioni. Venuta la rivoluzione francese del 1789 a portare i suoi guasti anche in Italia, neppur Portoferraio restò illeso dall'invasione; caduto, nel 1799, in potere dei Francesi, questi poco appresso dovettero sgombrarlo, riconsegnando la piazza ad un capitano del gran duca. Avendo la giornata di Marengo (14 giugno 1800) riposto in mano dei Francesi i destini della Toscana e dell'Alta Italia, pretendendo essi occupare la parte toscana dell'isola dell'Elba, e il governatore di Portoferraio, Carlo de Fixon, non volendo ceder loro la piazza, l'assalarono e la bombardarono nel maggio 1801, ma inutilmente; sinchè pel trattato di Amiens, tutta l'isola dell'Elba, il 14 luglio 1802, fu riunita alla repubblica francese. Scoppiata di nuovo la guerra, nel 1805, tra Napoleone e le potenze del Norte, il regno di Etruria fu riunito alla Francia e ripartito nei tre spartimenti dell'Arno, dell'Ombone e del Mediterraneo, all'ultimo dei quali venne incorporata l'isola dell'Elba (11 novembre 1807) finchè Portoferraio, nel 1811, fu fatto capoluogo di sotto-prefettura dipendente dal capo politico dello spartim. residente in Livorno. In tale occasione la città di Portoferraio e tutta l'isola, benchè disastrata nel comm. per l'arrivo di un'orda di doganieri che gravarono e confiscarono la maggior parte de' generi d'esportazione e importazione, ciò nonostante dovè concorrere con gli altri paesi dell'impero francese nella fornitura di uomini e di cavalli alla grande armata. Ma cotesta imponente armata essendo stata vinta dal fuoco o dal gelo a Mosca, alla Beresina, a Lipsia e per fino sotto le mura di Parigi, l'imperatore Napoleone si trovò finalmente costretto a ridurre il suo grand'impero alla piccola isola dell'Elba, erigendo in capitale e residenza del grande uomo la città di Portoferraio. Cotesta inaspettata metamorfosi politica, decisa in Fontainebleau nel giorno 11 aprile 1814, obbligò l'imperatore dei Francesi a recarsi nell'isola designata per formare un principato assoluto da possedere in piena sovranità. Allora la città di Portoferraio dallo stato d'incertezza passò ad un tratto al colmo del giubilo, quando nella sera del giorno 3 del mese di maggio, anno 1814, vide arrivare l'uomo grande destinato in suo sovrano, giorno in cui sembrava realizzarsi il più fausto avvenimento che potesse mai rendere celebre la storia di cotest'isola.

Ma le vicende del nuovo principato e del grand'uomo che aveva scelto l'isola dell'Elba per soggiornarvi finchè fosse vissuto, oltrepassano di poco i dieci mesi, poichè Napoleone nella sera del 26 febbrajo dell'anno 1815 imbarcatosi sopra il suo brich da guerra e seguitato da quattro bastimenti di trasporto con circa mille uomini di truppa, si diresse verso la Francia, dove fu accolto dai soldati e dal popolo con entusiasmo tale che in pochi giorni arrivò trionfante nella gran capitale di Parigi. Un tale avvenimento, che forma la seconda epoca memorabilissima per Portoferraio, venne impresso con

Encicl. Geogr., Vol. VIII.

la prima in lettere d'oro sopra la porta maggiore del forte della Stella, presso la quale era la reggia dell'imperatore Napoleone, ora residenza del governatore civile e militare dell'isola, dove si legge la seguente iscrizione: *Napoleonis Magni. Galliae. Imp. Italiae. Reg. Praesentia. Decorata. Civitas. IV. Nom. Maj. MDCCCXIV. Posuit. IV. Calend. Mart. Die. Redditus. in. Galliam. MDCCCXV.* Ma la comparsa non meno improvvisa che avventurosa di Napoleone in Francia non oltrepassò i cento giorni, giacchè la giornata di Waterloo (18 giugno 1815) si tirò dietro la perdita intiera di tutto l'impero non che dell'umile principato dell'Elba che Napoleone di mal animo per sua perpetua residenza aveva accettato. Così Portoferraio, dopo una varia catastrofe di 11 anni fu riassegnato dalle potenze alleate al suo legittimo sovrano il granduca di Toscana, contuttochè alle sue truppe facesse breve resistenza il comandante lasciato in Portoferraio da Napoleone. Quindi con motuproprio del 20 settembre 1815, il granduca Ferdinando III, inerendo alle massime esterne di suo ordine nel 30 luglio dal comandante delle truppe toscane destinate all'occupazione dell'intera isola dell'Elba al dominio granducale in virtù dell'art. 100 del trattato di Vienna del 9 giugno, annullò qualunque atto derivato dalla convenzione militare fatta per la consegna di Portoferraio, mentre quella guarnigione non apparteneva ad alcun governo. Finalmente con altro motuproprio del 29 novembre 1815 fu tosto organizzato nell'Elba il governo politico, giudiziario e civile. La scossa fatale rivoluzionaria degli anni 1848-49, che tanto sconvolse la maggior parte dell'Italia, qui pure si fe' udire, e ne seguì poscia le fasi.

Quando l'isola e questa città diventarono reggia di Napoleone, comechè gettato in sì minima sfera, quasi, a così dire, atomo per la sua mente altissima, in breve periodo ebbero a provare gli effetti della sua grandezza. I forti Stella e Falcone furono riuniti con un fabbricato; aumentate e rese più robuste le fortificazioni; eretto un teatro, scuderie belle e vaste, mediante la spaccatura di rupi; dischiuse una strada comoda e spaziosa, che comincia a Portoferraio, la sola e prima che sia nell'isola; regolato e reso più operoso lo scavo delle min.; fiorentissimo il traffico, saggiamente ordinato il reggimento civile.

PORTO FINO. *Delphini Portus*, città e porto degli Stati Sardi, divisione e S. l. 1/2 al S. E. di Genova, prov. e 2 l. all'O. S. O. di Chiavari, mand. di Rapallo, sopra un promontorio del golfo di Genova, che chiude, all'O., il golfo di Rapallo; la estremità del quale promontorio, alquanto al S. E. della città, cade a 44° 19' 45" di lat. N. e 6° 53' 0" di long. E. L'ingresso del porto, formato da una grande frana aperta fra due dirupi, viene guarentito da un forte praticato nel masso. L'aspetto del paese è triste, e gli edifizi vanno coperti ed ornati di lavagna. I suoi 1400 abitanti sono in gran parte addetti alla pesca.

PORTO FOSSONE. *V. ROSOLINA.*

PORT OF SPAIN. *V. PORTO DI SPAGNA.*

PORTOGALLO. aut. *Lusitania*, regno all'estremità S. O. dell'Europa, nella parte occident. della penisola Ispanica, tra 36° 58' e 42° 7' di lat. N. e tra 8° 46' e 11° 51' di long. O. Trovasi limitato al S. ed all'O. dall'Atlantico, al N. ed all'E. dalla Spagna, verso la quale ha in parte per confini, nella prima delle dette direzioni, il Minho, e nella seconda, il Manzanas, il Douro, l'Agueda, l'Elga, il Tago,

il Sever, la Caya, la Guadiana e la Chanza. La sua lunghezza è dal N. al S. di 125 leghe, la larghezza media, dall' E. all' O., di 40 l., e di 5288 l. q. la superficie; essendo la forma generale del paese appresso a poco un parallelogrammo.

La costa, generalmente parlando regolare, offre nondimeno al S. O. una curva assai consid., tra i capi da Roca e S. Vincenzo: se la si segua partendo dalla frontiera settentr. del regno, la si vede primieramente bassa, ma presto poi scoscesa, tra le foci del Minho e del Douro; si abbassa poi e diventa paludosa e sabbionciosa sino al Mondego; di colà al capo Espichel, al S. dello sbocco del Tago, vedesi ora avvallata, ora erta, soprattutto al capo da Roca, punto più occid. della parte continentale del paese: in tale estensione osservasi la penisola di Peniche, al N. O. della quale giace il gruppo di isolotti scogliosi delle Berlingue. Tra il capo Espichel ed il capo S. Vincenzo, estremità S. O. del regno, è la costa generalmente bassa, ed il mare, poco profondo e gremito di scogli, riesce di pericolosa navigazione: distinguesi in cotesto spazio la vasta laguna di Setubal; finalmente, il litorale, compreso tra il capo S. Vincenzo e la foce della Guadiana, frontiera della Spagna, mostrasi prima dirupata, poi bassa e fronteggiata da alcune isole di sabbia, una delle quali forma il capo S. Maria, punta più meridionale del Portogallo.

Montuosa questa contrada, non vi si trovano che due pianure un poco estese, verso il corso inferiore del Tago l'una, l'altra verso la foce della Vouga nel N. O. del regno. La catena principale è la serra da Estrella, la quale, continuata dai monti Junto e Cintra, percorre dal N. E. al S. O. la parte mediana del paese, e va a terminare al capo da Roca: è essa la porzione occid. del grande ramo del sistema iberico conosciuto sotto il nome di Carpetano Veltonico; e la serra di Alcoba n' è una ramificazione. Nelle parti più settentrionali, distendonsi più rami meridionali dei monti Cantabri, quali sono le serra di Montezinho, di Suazo, di Gerez, di Marão, di Nogueira. Nel S., sporge dal N. E. al S. O. la porzione occid. del ramo Oretano Erminiano del sistema iberico: vi si osservano le serra di S. Mames, di Portalegre, di Ossa, di Viana e quella di Moncica che terminasi al capo S. Vincenzo; e mestieri segnalare tra le diramazioni di questo ramo le serre di Caldeirão e di Martines, il monte Muro e la serra di Arrabida. Nel Portogallo non vi ha vetta elevatissima: le principali creste della serra da Estrella toccano i 7000 piedi sopra il mare, nè sempre conservano per tutto l'anno la neve; le serre di Montezinho e di Suazo sono ad un presso di quella medesima altezza: il monte Gaviarra, nell'ultima, rimane, dicesi, sempre coperto di neve.

Bene innaffiato è il Portogallo. Tutti i suoi corsi d'acqua sono tributarii dell'Atlantico: si può classarli in due clivi, quello che ha la sua pendenza verso la costa occid., e l'altro che s'inchina verso la costa merid.: sul primo, sciolano il Minho, la Lima, il Cavado, il Douro che a destra s'ingrossa col Sabor, colla Tua, colla Tamega, ed a sinistra, coll'Agueda, colla Coa, colla Tavora; la Vouga, il Mondego, il Tago che riceve a destra l'Elga, il Ponsul, il Zezere ed il Sever, la Sorraya e la Cunha, a sinistra; il Sadão, l'Odemira. Sul clivo esposto al S., veggonsi il Portimão, la Quarteira e la Guadiana, alla quale affluiscono, per la destra, la Ceya ed il Degebe, e per la sinistra, l'Ardila e la Chanza. Tra tutti i detti corsi d'acqua, il Tago, il Douro,

la Guadiana, il Minho ed il Mondego sono appresso a poco i soli che meritino il nome di fiumi: sono navigabili, ma potrebbe rendersene la navigazione più facile e più estesa; molti scanni di sabbia ne ingombrano in generale le foci. Non si può in questo paese citare verun canale: nella parte centrale hannovi alquanti laghetti.

È il granito la base delle principali catene di montagne: pietra che giace per istrati là dove trovasi frammita di schisto, e passa a questo mediante un miscuglio che somiglia allo schisto micaceo; non è che in alcune parti del N., dove si veggano montagne nelle quali domina lo schisto micaceo puro. Il gres schistoso cuopre una grande porzione del paese e formate ne sono molte alture medioeri. Il calcare primitivo mostrasi abbondantemente nel monte Junto, nelle serra di Arrabida ed in quella di Moncica. Evidente torna il suolo vulcanico nella serra di Cailderão.

L'ineguaglianza del suolo, l'esposizione particolare di certe valli, la svariata natura del terreno, la vicinanza o lontananza del mare, danno origine a modificazioni importanti nel clima. In generale, fa caldissimo lungo la costa, sopra tutto nella parte situata al S. del capo da Roca: spesso, vero è, spirano venticelli refrigeranti. Le valli più fredde sono nell'Estrella, verso le sorgenti del Mondego, del Zezere, della Coa e del Sobrado, e lungo la frontiera settentr.: la fioritura degli alberi fruttiferi ed altre piante vi accade per l'ordinario un mese più tardi delle altre parti, e la neve vi cade un mese più presto; nè gli aranci riescono ne' siti un poco alti della regione dell'Estrella, come Guarda, Manteigas, Linhares, Covilhao. Si è talvolta veduto cader in giugno della neve a Trancoso ed a Guarda. Si può dire che generalmente l'inverno è in Portogallo brevissimo; vi si gode d'una doppia primavera: la prima, che incomincia sino dal mese di febbraio, è sulle prime deliziosa; gli ultimi mesi riescono talvolta piovosi e turbati da colpi di vento impetuosi, talvolta secchi e caldi. I calori della state, che durano dal luglio al principio di settembre, dissecano tutto nelle pianure e lungo il mare; il cielo è costantemente sereno: il calore più forte viene condotto dal vento d'E. Dopo la prima pioggia, al finir di settembre o al principio di ottobre abbellasi nuovamente la campagna di verzure e di fiori; ma questa seconda primavera lascia quasi subito il luogo all'autunno. L'inverno incomincia sulla fine di novembre, in dicembre dominano di grandi piogge accompagnate da violenti uragani; traripano allora i corsi d'acqua e fanno spesso dei danni; i massimi freddi sono per l'ordinario cagionati dai venti del N. e dell'E. La parte più temperata è la prov. d'Algarvia, all'estremità merid. del regno. Nelle montagne cade una assai grande quantità di neve, dove, tranne le principali vette, non dura che un mese nelle regioni al S. del Douro; conservasi al N. di detto fiume e vi gela di sovente: nondimeno solo rarissimamente veggonsi rappresi dal ghiaccio i corsi d'acqua. Sanissimo in generale il clima del Portogallo. I siti più salubri sono sopra le alture lunghe della costa e sopra i rialti dell'interno: l'Estrella soprattutto è per questo conto rinomata. Vi sono tuttavia alcuni luoghi ne' quali l'aria riscontrasi malsana: il Minho, nel N. O., può dirsi la prov. che ne contiene di meno. La temperatura media di Lisbona, capitale del regno, sta ai \pm 16,5 (centig.). La parte merid. del regno, e la capitale specialmente co' suoi dintor-

ni, vanno soggettissime ai tremuoti, i quali ordinariamente non avvengono che dal mese di ottobre sino a quello di aprile. Le malattie più a Lisbona comuni e nelle vicinanze, sono le apoplezie, le piaghe nelle gambe, le paralisi, la gotta anomala, le malattie del fegato e quelle del petto, le febbri gastriche e le febbri catarrali maligne. Frequentissime sono nell' Algarvia le infiammazioni croniche del canal intestinale e dello stomaco, conosciute sotto il nome di *mal de barriga*. Le febbri intermittenti, seguite quasi sempre da idropisia, ed il carbonone, dal quale si può morire in ventiquattro ore, dominano nell' Alentejo. Assai spesso osservansi nel Beira le malattie cutanee più gravi, sino la vera lebbra. Nelle prov. del N. regnano i reumatismi, le pleurisie, le pneumonie. Affliggono le febbri terzane i luoghi paludosi, soprattutto i dint. delle saline.

Il Portogallo è forse il paese d' Europa, che, proporzionalmente all'estensione, possiede la maggiore abbondanza e la varietà più ricca dei prodotti dei tre regni della natura; ma mollo ci vuole perchè gli abitanti ritraggano da tali vantaggi tutto l' utile possibile. Stimansi a più di 4000, tra le quali 3200 fanerogame, le specie di piante che crescono in questo regno. Verso le più alte sommità incontransi selve di betule nei siti innaffiati ed il sorbo sulle rupi; nelle regioni più basse, trovasi, nelle provincie del N., foreste di querce e di castagni; più basso ancora appaiono l' albero del sughero, la quercia verde del chermes, il pino marittimo, poi il limone, l' arancio, l' olivo, e finalmente nelle parti più calde, l' aloè d' America e la palma del dattero. Le lande basse e sabbioncicce dell' Alentejo e le coste del Beira e dell' Estremadura vanno adorne di cisti e di eriche; offrono le colline di basalto e calcari la più rigogliosa vegetazione in silique, orchidee, piante bulbose, in timo, in ombrellifere ed in piante spinose. I dorsi delle montagne di granito veggonsi ombreggiati da begli arbusti, come il tinus, il mirto, il lauro e le ginestre. Tra i cereali è il maiz il più generalmente coltivato nel Minho e nella Beira; nel Tras os Montes la segala; il frumento nell' Alentejo, Estremadura ed Algarvia. Annoveransi come frutti più abbondanti, le mellarancie, di cui le migliori vengono a Colares, Setubal, Condeixa, Coimbra, Vidigueira e nell' Algarvia; le uve e i melloni, le angurie, le mandorle, i fichi, tra' quali più rinomati sono quelli d' Almada, vicino a Lisbona; pomi e pere di buona qualità; le castagne, tra cui citansi quelle di Colares e di Portalegre; le olive, onde l' Algarvia produce le migliori, e l' Alentejo la maggior quantità: ma l' olio riesce di cattivo gusto per la poca diligenza usata nell' estrarlo. Nè i gelsi sono moltiplicati quanto potrebbero essere. Carobbe e datteri produce l' Algarvia. È la vite un ramo importantissimo dell' agricoltura di questo paese, vendone i prodotti in gran parte esportati: i migliori sono i vini dell' Alto Douro, conosciuti sotto il nome di Oporto, quelli di Setubal, di Caravellos presso Lisbona, di Torres Vedras, d' Ourem, di Lavradrio, di Mogofoyes e dell' Algarvia. Il lino e la canapa non sono bastantemente abbondanti per servire ai bisogni del paese: la massima parte se ne coltiva nel Minho, nel Tras os Montes e nella Beira. Non si vede un po' di sparto che presso al capo S. Vincenzo. Non è bastantemente diffusa la coltivazione dei pomi di terra; non si dedicano a quella del sommacco se non nelle prov. settentr. Vi ha una specie particolare di guado o pastello, l' *isatis*

lusitanica. Tutto il profitto possibile non traesi dalle piante saline delle coste merid. per prepararne la soda e la potassa. Poco fiorente l' agricoltura, non è che debbasi tacciar l' agricoltore di pigrizia o negligenza, ma ignora esso i buoni metodi di coltivazione. Tuttavia, alcune parti del Minho, del Tras os Montes e della Beira sono coltivatissime; e sin dalla metà del secolo scorso si fecero laudevoli sforzi per parte del governo a fine di migliorare l' arte agricola: abolironsi tutti i balzelli che vincolavano la circolazione delle vittovaglie nell' interno; si è istituita la *junta dos Lavradores de Riba Tejo*, e stabilironsi cattedre d' agricoltura a Coimbra e ad Oporto; molte paludi furono asciugate. Nello stato attuale, ancora incolti rimangono quasi tre quarti del regno, e ad onta della fertilità del suolo, il paese importa un quindicesimo della sua consumazione di grano. Quasi sconosciuti sono i prati artificiali, tranne nel Minho, dove coltivasi, ne' siti irrigui, l' *astragalus onobrychis*. In generale lavorasi troppo superficialmente, e non si concima la terra, il più delle volte, se non con ingrassi vegetabili che lasciansi infradire sulle strade maestre.

Il bestiame grosso è poco abbondante in Portogallo; tre cause principali, dice Balbi (dal quale furono tolte in gran parte le particolarità di questo articolo), sonosi sino al presente opposte alla grande sua moltiplicazione: il gran numero di giorni ne' quali si mangia di magro; la mancanza o cattiva qualità dei pascoli, e l' ignoranza ed incuranza de' contadini portoghesi, che rarissimamente posseggono l' arte di cavare dal latte delle vacche il formaggio ed il burro. Bisogna però notare che nel Minho, nell' Estrella, nel monte Junto ed in alcuni altri cantoni, ne' quali i pascoli sono buoni, trovansi bestiami superbi. Faunosi nell' Alentejo eccellenti formaggi, mescolando il latte di vacca con quello di capra. Pochi in numero sono i cavalli, ma ben fatti e buoni corridori; havvi grande quantità di superbi muli, i più rinomati tra' quali si allevano nel Tras os Montes. In grande numero le pecore, la lana più fina si è quella dell' Alentejo; molte pur sono le capre, il cui latte si beve e serve a fare buoni formaggi. I porci abbondano per ogni dove: i prosciutti di Lamego, del Minho, dell' Alentejo e dell' Algarvia sono rinomati. Raro non è il pollame: veggonsi soprattutto molti e colombi e galli d' india. Ma l' educazione delle api non è così diffusa come dovrebbe essere, ed è l' Alentejo la provincia che possiede più arnie; il miglior miele somministra la Beira. La coltivazione de' bachi da seta è stata molto più ragguardevole che oggi non sia. Nelle montagne incontrasi assai frequentemente il lupo; il gatto salvatico, nei cantoni deserti; nella serra di Gerez, la capra silvestre. Il cervo è raro. Trovansi alquanti cignali, sebbene non vi sieno selve paludose. Non tanto numerosi i conigli quanto in Ispagna, vi sono pochissime lepri. E i corsi d' acqua e l' Oceano somministrano grande quantità di pesci, specialmente la sardella, il pescada o merlanga, specie di gado, l' anguilla comune, di mare e di fiume, la sogliola, il radovalho (*pleuronectes rhombus*), il savel (*clupea alosa*), il rui-vo (*trigla cuculus*), il safio (*murena ophis*). la cavalla (*scomber pelamis*), il piccolo espada (*trichocorus ensiformis*), ec.; le ostriche e i gamberi grossi o astachi formicolano nelle baie d' Aveiro, di Obidos ed altri punti. Sventuratamente la pesca è lungi dall' esser fatta coll' attività di cui sarebbe capace. Tra i rettili, si teme il gecko, che spesso si

introduce nelle case, e, nelle montagne del N., i serpenti velenosi.

Molto oro trassero i Romani dalle miniere del Portogallo, che n'è, al pari della Spagna, ricchissimo in ogni specie; ed a tale abbondanza, più che a tutt'altro, deggionsi attribuire tutte le guerre fatte dai Cartaginesi e dai Romani onde impadronirsi di quelle due regioni, che possono dirsi il Messico ed il Perù degli antichi. I Romani traevano annualmente 30000 marchi d'oro dalle miniere dell' Asturia, del Portogallo e della Galizia; eglino scavarono pel corso di cinque secoli le miniere d'argento della serra di Santajusta alle falde del Vallongo, ed ottennero quantità sterminata di quel metallo. Ma in epoche posteriori, le guerre, l'amore dei viaggi e delle scoperte, l'idolenzia, nemica micidiale d'ogni pubblica prosperità ed il ferreo reggimento degli spagnuoli monarchi, distrussero tutte quelle sorgenti di ricchezze, delle quali ora sussiste soltanto la escavazione della miniera d'oro d'Adissa, tra Almada e Cezimbra, presso la foce del Tago; ma le spese ne assorbono quasi tutto il guadagno. Credesi che la serra da Estrella e alcune montagne dell' Alentejo racchiudono vene pur d'oro; e nelle vicinanze di Sarzedas, di Rosmaninhal, ed in alcune parti della comarca di Coimbra i contadini ne raccolgono qualche poco mediante il lavamento; una volta se ne traeva grande quantità dalle sabbie del Tago. Si sono lungamente lavorate le miniere d'argento della serra S.ta Justa, nella comarca di Trancoso, in Beira; eranvi ancora nel XVII miniere di detto metallo in attualità di escavo nel Tras os Montes, presso Braganza e Monforte. Abbondantissimo è il ferro, specialmente nelle comarche di Castello Branco, di Machuca, di Coimbra, di Costa de Cão, di Bussaco, di Cavalho, di Pornes, di Cintra; ma in generale non se ne trae verun partito: la ferriera più importante del regno è quella di Fox, nell' Alentejo. La miniera di piombo scoperta nel 1710 nell' Estrella, presso Marialva, e quelle di Lamego e di Murça, sono ricchissime; nonostante niuno si occupa in questi ultimi tempi se non a quella di Ventozello, nel Tras os Montes. Importanti miniere vi sono di stagno nella comarca di Viseu e nel territorio di Monforte; l'antimonio trovasi in grande abbondanza a Lamas de Orelhão, a Villar Chão, e nel territorio di Mogaduro, nel Tras os Montes. Incontrasi la miniera di rame e la malachite in potenti filoni, e in poca quantità del mercurio, nell' Estremadura merid. e la calamita presso Cintra, e nel territorio di Moncorvo lo smeriglio. Vi hanno parecchie miniere di bismuto e d'arsenico, specialmente nel Beira; si scava a Buarcos, nella stessa provincia, una ricca miniera di carbon fossile, ed un' altra a S. Pedro de Cova, presso Oporto. Possede il Portogallo anche pietre preziose: ponno citarsi le ametisti della serra di Gerez, i giacinti, le acque marine, le turchesi della serra da Estrella, i bei granati e gli eleganti giacinti di Bellas, nelle vicinanze di Lisbona. Segneremo il cristallo di rocca dell' Estrella, delle montagne di Gerez e di Portalegre, i bei marmi d' Estremoz, d' Arrabida, di Mafra, di Leiria, d' Oeiras, di Lagarteira, d' Ega, di Soure, di Colares. Possede il regno in abbondanza pietra da calce, gesso, parecchie sorta d'ardesie, pietre da fabbrica e da macina. La gran quantità di silice dei dintorni del villaggio di Azenheira, nella Estremadura, somministra più pietre focaie che non ne occorran pel consumo del paese; vi ha presso Batacha, nella provincia medesima, una ricca minie-

ra di gagate, col quale fannosi lavori che circolano per tutto il Portogallo. La terra da vasaio dei dintorni di Leiria, di Cascaes, d' Ericeira, di Cezimbra, dà luogo ad un' importante fabbricazione di vasellame e di maiolica. A Lodeiro, presso Oporto, si è scoperto un banco di argilla pura da porcellana. L'ocria e altre terre da colori trovansi anche esse in questo paese, dove pur potrebbero ricavar molto vitriolo e zolfo dalle piriti e dalle marcassiti che incontransi in più luoghi dell' Estremadura. Vi è una moltitudine di sorgenti minerali, una grande porzione delle quali termale: le più rinomate sono quelle di Caldellas, Rendufe e di Gerez, nel Minho; d' Alcáface, di S.ta Gémil e di S. Pedro do Sul, nel Beira; di Caldas da Rainhas, nell' Estremadura, e di Moncaia, nell' Algarvia. Ramo del regno minerale attualmente più produttivo pel paese riesce il sale, di cui fanno una quantità immensa nelle saline sparse lunghezzo il mare; ma questa sorgente di ricchezza ha d' uopo d' essere migliorata; generalmente parlando, pochissimo profitto ricava il Portogallo dai tesori minerali cotanto preziosi che la natura gli ha prodigalizzati.

Se si getti uno sguardo sopra la storia dell' industria portoghese, la si vede da principio tutta disordinata nel corso dei 4 primi secoli della monarchia a motivo delle guerre continue coi Mori; un potente slancio prese sotto il saggio re Dionigi, e fu a mano a mano protetta e fiorente sotto i regni seguenti, sino all' epoca della dominazione spagnuola, le cui conseguenze funeste si fanno tuttora sentire. Due bravi ministri, il conte di Ericeira, sotto Pietro II, ed il marchese di Pombal, sotto Giuseppe, nuova attività impressero all' industria. In questo secolo (XIX) una guerra di sette anni, nel corso della quale tre volte fu invaso il paese dagli eserciti francesi; la ritirata della corte al Brasile e l'emigrazione di più migliaia d' abitanti, portato avevano alle manifatture portoghesi colpi funesti; rialzatesi un momento, sono di nuovo cadute in istato deplorabile da alquanti anni per motivo delle turbolenze politiche che agitarono il regno. I numeri seguenti daranno un' idea della loro importanza a tempi diversi: nel 1799, il valore degli oggetti lavorati esportati ascese a 14,080,750 cruzade; nel 1804, a 8,449,250; nel 1807, a 2,936,500; nel 1808, a 568,000; nel 1811, a 97,4000; nel 1819, a 3,106,750. I panni ed altre stoffe di lana in questa contrada fabbricati non sono in generale che di mediocre qualità; tuttavia si pregiano i panni di Portalegre, di Covilhão e di Fundão. La filatura del cotone di Thomar è la più importante. Fabbricansi le seterie particolarmente a Lisbona, ad Oporto ed a Braganza; nelle provincie di Minho, di Tras os Montes e di Beira, si fa quantità grande di tela di lino d' ottima qualità. Esistono a Lisbona e nei dintorni alcune fabbriche assai importanti di tele dipinte e stampate. Tra le concie di pelli, assai numerose nell' Estremadura e nel Minho, talune spacciano bellissimi marroccchini di varii colori. Fannosi molte stuoie ed altri oggetti di sparto e di paglia. Assai bene intesa è la fabbricazione de' cappelli a Lisbona, Oporto, Elvas, Coimbra, Evora e Thomar. Fabbricansi armi a Lisbona ed Oporto; le minuterie, l'oreficeria, i lavori di latta vengono bene lavorati nelle stesse città. Ad Alemquer si trova una cartiera importante. Lisbona ha una manifattura regia di porcellana, e la detta capitale ed Oporto posseggono raffinerie di zucchero; si fanno buone acquedotti ed altri liquori passabili. E Lisbona

ed Oporto trovansi ad avere manifatture di tabacco e sapone, per conto dell'appalto, come nell'una e nell'altra di esse si fabbricano cioccolate e confetture pregiatissime. L'arte del panierajo è un articolo interessante dell'industria. Egregi nel ricamo sono i Portoghesi, e fanno assai bei merletti ed alcuni fiori artificiali di molto buon gusto; però mancano di parecchi altri oggetti di ornamento e per la toeletta od apparecchiatojo delle donne, i quali vengono per la maggior parte introdotti di contrabbando: le mercantesse di mode sono quasi tutte francesi, inglesi o italiane. Gli ottici ed i facitori d'istrumenti di fisica, di chirurgia e di musica trovansi scarsi nel numero. Poche le stamperie, i caratteri generalmente parlando ne sono mediocri.

L'epoca gloriosa del commercio de' Portoghesi fu nel xvi secolo, allorchè questa nazione sbalordì l'Asia colle sue conquiste; nel secolo seguente, una lotta sciagurata cogli Olandesi in quella parte di mondo, la mala amministrazione interna sotto il governo spagnuolo, e le guerre colla Spagna sotto Giovanni iv, deplorabile ridussero la condizione commerciale del paese; risorse sotto Giuseppe e sotto i suoi successori; ma dal 1807 al 1814, le guerre onde fu quel regno teatro o alle quali prese parte, ve lo annientarono quasi intieramente, nè ha poi ripresa troppa attività. Il cattivo stato delle strade, la mancanza di canali, il piccolo numero di corsi d'acqua navigabili, la rarità del grosso bestiame e d'altri mezzi atti a facilitare la circolazione de' prodotti del suolo e dell'industria, quasi nullo rendono il commercio interno del Portogallo; sole piazze un po' trafficate appunto dell'interno sono Braga, Guimarães, Coimbra, Abrantes, Leiria, Braganza, Beja, Covilhão, Elvas e Portalegre. Tengonsi fiere importanti a Viseu, Evora, Golegan, Lamego e Pezo de Regoa. Ragguardevole il commercio esterno, il Portogallo esporta per l'Asia e per la costa orientale dell'Africa, vini, carta, rum, vetraglie d'Italia, prosciutti ed altre carni salate, importandone una immensa quantità di telerie, pepe, tè, cannella, e spezierie, e droghe, e nitro, e nanchini, e avorio, e polvere d'oro, perle, porcellana, cotone, e seta e seterie, e canne d'India, e gusci di tartaruga; dei quali articoli tutti il paese non consuma che la minima parte. L'esportazioni per le isole di Capo Verde e pegli stabilimenti sulla costa occid. dell'Africa continentale, consistono in metalli, acquavite, vino, olio, corallo, vetrame, stoffe di lana, tè, tele forastiere, vesti e masserizie d'ornamento, molte sciabole ed armi; le importazioni dai medesimi paesi ricavate sono la cera, l'avorio, i cnoi, la gomma, l'oro, l'oricello, il maiz, il sale, i somieri, i buoi, il rum, le tele di cotone. Manda il Portogallo alle Azzorre molta cera, olio e sale, acquavite, tavole, cioccolata, gran quantità di prodotti delle sue manifatture, stoffe straniere di lana e di seta, tela, carta, metalli, medicinali, colori, ec.; ricevendone in quella vece frumento, maiz, acquavite, fave, orzo, fagioli, pomi di terra, lupini. Per Madera esporta olio, seterie, varii utensili di ferro e altri oggetti di metalli lavorati, maiolica, stoviglie di terra, zucchero, cioccolata, caffè, frutti, burro e formaggio, tegole, mattoni, calce, ec., la quale isola gli somministra in cambio vino, acquavite, doghe e cedrato confetto.

L'Inghilterra è il paese d'Europa col quale fa il Portogallo il traffico più considerabile: nel 1825, fu importato per 66,80000 franchi di mercanzie

inglesi, consistenti in istoffe di lana, burro, baccalà, formaggio, carne salata, rame, piombo, ferro, stagno, chincaglie, carbon fossile, cristalli, ec.; nè si sono dirette verso il detto regno se non per 11,300000 fr. d'esportazioni; vi hanno nel Portogallo in gran numero negozianti inglesi. Le importazioni francesi sono le stoffe di seta, le tele, i panni, le acquaviti, i metalli, le carte, i libri, le fettucce, le minuterie, le pelli, le granaglie, i legumi, la farina, il burro, alcuni articoli di moda ed i pendoli od orologi. Recano gli Olandesi formaggi, telame, droghe, ferro, ottone, chiodi, carta, libri, grano, legumi, burro, molte mercanzie di ferro e d'acciaio; Amburgo somministra una grande quantità di tele di Slesia, di Sassonia e di Vestfaglia; cordami, pelle di lepre e di coniglio, acidi e colori, legname da costruzione, vetrami, oggetti di metallo, merci di Norimberga e del Baltico. Le importazioni spagnuole consistono in lana, zafferano, soda, sparito, uve d'Alicante, olive, bestiame grosso e minuto, muli, cavalli, ferro, ancore, pece, grano e coperte di lana. Manda la Russia molto lino; la Svezia, ferro, legname di costruzione, catrame; la Danimarca, grano; la Prussia e grano e lino e legname da costruzione; l'Italia, la sua seta, la sua canapa, la sua carta, i colori minerali, gli spiriti, gli acidi, grano, fagioli, maiz, vetrerie, doghe, metalli e droghe. Dagli Stati Uniti si somministrano frumento, farina, maiz, doghe, catrame, baccalà, pece e cera. Traesi dalla Barbaria frumento, maiz, orzo, nitro, cera e bestiami. E il Portogallo paga in parte queste importazioni coi vini, colle mellarancie, coi limoni, con l'endaco, olio, sale, oricello, con sommacco, uve secche, fichi secchi, sovero, mandorle, tartaro, tabacco, lana, prodotti d'Asia e dell'Africa. Allorchè il Brasile apparteneva ai Portoghesi, le esportazioni a quel paese dirette formavano un vasto ramo del commercio del Portogallo, il quale prendea dalla colonia in concambio zucchero, cotone, pelli e cuoi, cacao, tabacco, caffè, riso, indaco, chinachina, salsapariglia, ipecacuana, e legno da tingere, e legname da costruzione, oro, diamanti, cera, cocco, gusci di tartaruga, olio e barbigli di balena, zenzero, balsamo di copaiba, ec. Nel 1830, circostanze politiche disordinarono intieramente le relazioni commerciali tra le due contrade, riordinate poscia, dacchè, vinto e scacciato dal regno d. Miguel, prese le redini del governo la figlia di d. Pedro. Ecco il valore in reis delle esportazioni e importazioni del regno nel 1816, tempo in cui tuttora possedeva il Brasile.

Esportazioni pei possedimenti d'ol-

tremare 14,368,832692

Importazioni dai detti possedimenti . 12,637,941617

Esportazioni pei paesi stranieri . . 16,178,708073

Importazioni dai medesimi paesi . . 17,869,944637

Lisbona ed Oporto sono le piazze per le quali si fa tutto il commercio esterno; gli altri porti notabili hanno a dirsi: Setubal, Faro, Villanova de Portimão, Aveiro, Villa do Conde e Vianna. Il numero de' bastimenti in questi 8 porti entrati, nel 1816, fu di 3485, tra' quali 1717 forastieri; nel 1820, vi rimase a 2935, compresi 1448 forestieri.

Le monete circolanti nel Portogallo sono: in oro, il dobrão de dez moedas, equivalente a 48000 reis, che corrispondono a 300 fr.; il dobrão de cinco moedas, che vale la metà, ed il meio dobrão, che vale il quarto del precedente; il dobrão o duas peças, eguale a 12800 reis in valore, corrispondente ad

80 franchi, come la peça o meia dobra a 40 fr.; la moeda de ouro, che valutasi 4800 reis, vale 30 fr., la meia peça, 20 fr., la meia moeda, 15 fr.; il pezzo da dezaseis tostões, 10 fr., il quaetinho, 7 fr. 50 cent.; il pezzo da oito tostões, 5 fr.; la cruzada nuova o cruzado novo, corrispondente a 480 reis, 3 fr.; la cruzada vecchia, 2 fr. 50 cent., usata soprattutto pei conti che sorpassano 400000 reis, pari a 1000 cruzade: in *argento*, la cruzada nuova del valore di 3 franchi; la mezza cruzada nuova o doze vintems, 1 fr. 50 cent.; il pezzo di seis vintems, 75 cent.; il tostão, corrispondente a 100 reis, pari a 62 cent. $\frac{1}{2}$; il pezzo di tres vintems, 37 centesimi $\frac{1}{2}$; il meio tostao, 31 cent. $\frac{1}{4}$: in *bronzo*, il pezzo di dois vintems, 25 cent.: in *rame*, il pezzo di dez reis o meio vintems, 6 cent. $\frac{1}{4}$, il pezzo di cinco reis e quello di tres reis.

Sono le misure lineari: la lega (*legoa*), di 18 al grado, ed equivalente a 6,18056 chilometri; la lega marina, di 20 al grado; la braza, di 10 palmos corrispondente a metri 2,2; la vara o auna, d'1,1 metro; il covado di 3 palmos; il piede (*pe*), diviso in 12 pollici, corrispondente a metri 0,330; il palmo craveiro, di 8 pollici, che vale 0,220 metri; il pollice (*pollegada*), formato di 12 linee (*linhas*).

Misure di capacità dei liquidi: 1 tonel, vale 2 pipas o 50 almudes, e corrisponde ad 825 litri ossia pinte; 1 cantaro o mezzo almude, diviso in 6 canadas o in 24 quartilhos, del valore di litri 8,25.

Misure di capacità pei grani: 1 moyo, composto di 15 fangas o 60 alqueires, equivalente a 799,980 litri; 1 quarta, a 3,338 litri.

Pesi: 1 quintale, di 4 arrobas o 128 arrateis, corrisponde a 58.624 chilogrammi; 1 arratel, che dividesi in 2 marcos o 16 onças e 128 oitavas, equivale a 0,458 chilogr.; 1 oitava è di 3 escrupulos o 172 grãos.

Secondo un censo eseguito con assai diligenza nel 1801, la popolazione del Portogallo era così ripartita.

PROVINCIE.	SUPERF. in l. q.	POPOLAZIONE.	CAPILUOGHI.
Alentejo	1345	302690	Evora.
Algarvia	320	95080	Lagos.
Beira	1422	855540	Coimbra.
Estremadura . .	1296	678360	Lisbona.
Minho o Entre Douro e Minho .	375	737700	Braga.
Tras o Montes .	530	262560	Braganza.
TOTALE . . .	5288	2,931930	

Esso censo diede 1,4269000 individui di sesso maschile ed 1,505030 di sesso femminile.

Secondo Balbi, la popolazione era, verso la fine del 1807, di 3,109000 abitanti, verso il cadere del 1814, di 2,959000; il mese di gennaio 1822, di 3,173000. Nè poscia deve essere stata più considerabile, stante le molte emigrazioni che accaddero sino al 1834, le molte vittime della guerra fraternala, e la miseranda situazione, nella quale si trovò il paese piombato. Il rapporto tra le nascite legittime e le illegittime sta appresso a poco come 13 ad 1, esclusa dal calcolo Lisbona, la quale, nel 1819, ebbe 2050 nascite illegittime a petto di 5310 illegittime, ed Oporto, che in quel medesimo anno offrì il numero straordinario di 1847 nascite illegittime, a lato a quello di sole 1755 legittime.

Nel 1835, furono adottate novelle divisioni amministrative, secondo le quali tutto il territorio del Portogallo venne a formare 8 provincie, distribuite in 17 distretti, suddivisi in *concelhos*, composti questi ultimi d'una o più parrocchie (*freguezia*), di cui diamo qui il quadro tolto alla *Geografia* di Urcullu, il più recente autore che in proposito si conosca.

PROVINCIE.	DISTRETTI.	CONCELHOS.	PARROCCHIE.	FAMIGLIE.	POPOLAZ.
Minho	Viana	29	278	39103	152003
	Braga	60	598	79130	308576
	Porto	53	321	76010	299055
Tras os Montes	Villa Real . .	35	274	40954	161430
	Braganza . .	44	438	32114	114501
	Aveiro	54	181	57222	214610
Beira Alta	Coimbra . . .	72	218	58864	227080
	Lamego . . .	95	312	58783	233866
	Guarda . . .	77	381	43983	165461
Beira Baixa	27	142	24063	91444
Castelo Branco	33	120	29602	117144
Estremadure	Santarem . .	44	180	46347	174480
	Lisbona . . .	42	228	102067	438106
	Portalegre . .	41	104	23009	82410
Alem Tejo	Evora	26	113	22796	77593
	Beja	32	109	27883	98519
Regno degli Algarvi	Faro	16	64	29562	105406
TOTALE		17780	4061	791492	3,061684

Ora la popolazione del Portogallo è calcolata ascendere a 3,500000 anime.

Il Portogallo possiede in Africa 1,000000 di abitanti, in Asia e nell'Oceania, 576000, secondo al-

cuni; secondo altri, in Africa, 786610 abitanti, in Asia, 381720, in Oceania e Cina, 223316. Le colonie africane sono: le isole Azzorre, Madera, del Capo Verde, S. Tommaso e del Principe; alcuni stabilimenti nella Senegambia meridionale, una parte dell'Angola e del Benguela, nella Guinea inferiore e la capitaneria generale di Mozambico. Compongonsi i possedimenti asiatici di Goa, Daman e Diu, nell'Indostan, e di Macao, nella Cina; nell'Oceania hanno i Portoghesi il governo di Dielli, nell'isola di Timor.

Ci facciamo ad estrarre dal *Saggio statistico sul regno di Portogallo e di Algarvia* di Balbi ciò che abbiamo a dire sul carattere fisico e morale dei Portoghesi: « Gli uomini sono in generale ben fatti, ma di mediocre statura; molti sono grassocci, quasi tutti coi capelli neri e la pelle men bianca dei popoli del N. dell'Europa, ma pochissimi individui si veggono gobbi o storpi, e si può dire che pressochè tutti gli abitanti sono robustamente costituiti. In generale, avvenenti sono le donne, hanno begli occhi neri, lineamenti piacenti, bene proporzionata la persona, più piccolo ed elegante contorno. I più begli uomini e più forti trovansi nella serra da Estrella, nel Minho e nel Tras os Montes; gli abitatori della quale provincia sono assai di sovente biondi o castagni, ed assai bianca hanno la pelle. Il Portoghese è essenzialmente buono e tranquillo. . . »

« Estrema vedi la gentilezza in tutte le classi, senza eccettuare il popolo minuto, il quale officiosissimo verso tutti quanti, esige però, in concambio, di molti riguardi. È raro udire un Portoghese, di qualunque condizione si sia, bestemmia o proferire parole oscene. Se il popolo riesce in generale devoto, bisogna nondimeno convenire che non fu mai fanatico. Molta attitudine hanno gli uomini di questa nazione alle scienze ed alle arti; forma la poesia la loro delizia, e trovansi, come in Italia, così in Portogallo, ottimi improvvisatori; più neglette vi sono le altre arti, e generalmente parlando si limitano all'imitazione de' capolavori stranieri. I Portoghesi riescono facilmente eccellenti nelle scienze del calcolo. . . A noi pare che a torto vengano accusati d'indolenza e difetto di attività; nondimeno fa mestieri confessare che il rimprovero cade giusto pei contadini dell'Estremadura e dell'Alentejo. Se si volessero assegnare alcuni tratti caratteristici agli abitanti delle diverse provincie del regno, dire si potrebbe che quelli dell'Estremadura sono più ingentiliti, che quei dell'Algarvia hanno fama de' più vivi, che laboriosissimi si dicono gli abitatori della Beira, che i Minhoti son pieni di fuoco, di spirito e d'industria. Quantunque un po' rozzi quelli di Tras os Montes, sono prodi, attivissimi, e ancora conservano in taluna di quelle loro vallate tutta l'innocenza e la semplicità dei costumi de' loro antenati. I contadini dell'Alta Beira e parecchi tra gli altri di Tras os Montes e del Minho recansi il verno nell'Estremadura e nell'Alentejo dove assoggettansi alle più penose fatiche; alcuni anzi passano in Spagna, quivi andando ad aiutare gli abit. di varie provincie nei lavori più aspri. Hanno gli Algarvi la riputazione d'essere i migliori marinai del regno, e formano quasi esclusivamente i numerosi corpi di barcajuoli che co' loro battelli cuoprono le acque del Tago a Lisbona. I Portoghesi, in generale, sono buoni marinieri e buoni soldati, robusti, costanti, coraggiosi e sobriissimi. »

La lingua portoghese, dal latino derivata, tien grande analogia colla spagnuola; dolce, adattissima al canto e di un'abbondanza spesso imbarazzante per la scelta dei sinonimi; i diminutivi e gli accrescitivi vi sono svariati all'infinito; ed è pure di grande concisione. Tra gli autori che l'hanno illustrata, si notano, nella poesia, Camoens, Ferreira, Diogo Bernardes, Corte Real, Souto Mayor, Vasso Mausinho, Alvares do Oriente, F. Rodriguez Lobo; e nella prosa, J. de Barros, soprannominato il Tito Livio portoghese, Frey Luiz de Souza, Frey Bernardo de Brito, Pinto Pereira, J. de Lucena, A. de Castilho, Mendez Pinto, Frey Amador Arrâes, Frey J. de Ceyta, Frey Pedro Calvo. Quanto ai navigatori ed a' guerrieri che la gloria fecero di questa piccola, ma eroica e bella nazione, ne parleremo tessendo il sunto dalla sua storia. Si può dire che i Portoghesi distinguonsi per una civiltà più inoltrata dal resto della penisola; da per tutto appo di essi trovansi le tracce dei progressi che fecero le arti e le scienze in Europa; frequentemente incontransi nelle biblioteche particolari le opere francesi ed inglesi; le memorie della Accademia regia di Lisbona e le Effemeridi di Coimbra note sono al mondo erudito. Se l'influenza, cui da più d'un secolo esercita sul Portogallo il governo britannico, vi alterò l'indipendenza nazionale, è d'uopo da un altro canto riconoscere ch'ebbe felici risultamenti pei progressi delle armi, dell'industria e dell'istruzione.

Le memorabili cortes di Lamego, le quali avevano, nel 1143, foudata la monarchia ereditaria di Portogallo e proclamato i diritti della nazione, furono susseguite da lunga serie d'altre riunioni delle cortes nazionali, che avevano il diritto di far leggi e regolare le imposte. Giovanni v, nella prima metà del xvm secolo, pare stato sia il primo re che si arrogasse il diritto di fissare le imposizioni senza il concorso delle cortes. Nel 1821, una costituzione posò le basi d'un governo rappresentativo, che non potè sussistere lungamente. Un'altra costituzione, data il 23 aprile 1826 da d. Pedro, stabilì i principj seguenti: il re è inviolabile e non responsabile; vi sono due camere, di pari l'una, l'altra di deputati; nessuna legge dalle due camere adottata può essere promulgata senza il consenso del re; il qual re ha il diritto di fare la guerra e la pace, di concludere i trattati, scegliere gli uffiziali civili e militari, nominare ai vescovati ed altre dignità e benefizii ecclesiastici; ha esso facoltà illimitata di nominare i pari, convocare e disciogliere le cortes, e far grazia ai rei condannati. Non è questa costituzione che al dì d'oggi regga il Portogallo, essendo stata e riveduta e più volte modificata, specialmente nell'ultima recente rivoluzione militare diretta dal maresciallo Soldanha. Da lungo tempo i sovrani portoghesi assumono il titolo seguente: *Re di Portogallo e degli Algarvi, del di qua e al di là del mare in Africa, signore di Guinea e della navigazione, delle conquiste e commercio d'Etioopia, Arabia, Persia e delle Indie*, ecc. Secondo le basi delle cortes di Lamego, le figliuole dei re ereditano la corona, purchè non isposino uno straniero. Da poi di Giovanni v, i monarchi portoghesi hanno il titolo di *maestà fedelissima*. Gli ordini di cavalleria sono gli ordini militari di Malta, di Avis, di S. Giacomo, della Spada, della Torre e della Spada, del Cristo, e gli ordini di s.ta Isabella e dell'Immacolata Concezione di Villa Viçosa.

La cattolica è la religione dello stato e della

massa della nazione: ha un patriarca a Lisbona, arcivescovi a Lisbona, Braga ed Evora, e vescovi a Lamego, Guarda, Leiria, Portalegre, Castello Branco, Oporto, Coimbra, Viseu, Aveiro, Pinhel, Braganza, Elvas, Beja e in Algarvia. Vi si annoverano circa 4000 parrocchie. Fu molto esagerato il numero degli ecclesiastici di questo regno: pare che innanzi alla soppressione dei conventi giungesse a 29000, 18000 tra' quali appartenenti al clero secolare, e 6500 frati e 4500 monache pel clero regolare. Il tribunale dell' inquisizione, che per sì gran tempo aveva atterrito il Portogallo, fu abolito dalle cortes nel 1821.

Il primo stabilimento d'istruzione pubblica del paese è l'università di Coimbra; vi si trovano 900 scuole elementari o di *prime lettere*, un assai grande numero di scuole di lingua latina, 21 scuole di retorica, 8 scuole di lingua greca, 27 di filosofia razionale e morale; una dozzina di seminarii e molti collegi.

La prima divisione in 6 provincie per noi data più sopra non è che puramente geografica, il regno amministrativamente e giudiziariamente dividendosi, innanzi all'ultima divisione dei pari da noi offerta, in 44 comarche, ciascheduna governata da un corregidor o giudice superiore, dai *juizes de fora* e *juizes ordinarios*, e dai *juizes de vintenas*. Chiamansi *provedores* certi magistrati che eguagliano in grado i corregidori, ma hanno distretti meno ampi: sono essi incaricati di far eseguire i testamenti, rivedere i conti degli ospedali e de' ricoveriti, sopravvegliare i tutori, ec.

Sotto il rapporto militare, è il Portogallo distinto in 8 parti, cioè Minho, Partido d'Oporto, Tras os Montas, Alta Beira, Bassa Beira, Estremadura, Alentejo, e Algarvia. Allorchè dopo la pace generale del 1814, tutte le potenze menomarono il loro stato militare, il Portogallo non seguì l'esempio, e stabilì il piede di pace del suo esercito permanente a 49268 uomini con 5230 cavalli, il che, colle milizie, presentava una forza di 159325 uomini, vale a dire 22 soldati ogni 100 abitanti. Troppo violento era simile stato di cose per essere durevole: perciò una delle prime cure del governo costituzionale del 1821 fu di riformare un sistema militare tanto sproporzionato; la forza armata, poi di quel tempo, consiste nell'esercito permanente e nelle milizie: quel primo composto dello stato maggiore generale, del corpo del genio, di 24 reggimenti d'infanteria di linea, di 12 reggimenti di cacciatori a cavallo, di 4 reggimenti d'artiglieria, di un battaglione d'artieri del genio, d'una compagnia di soldati del treno, della guardia di polizia, e di 30 compagnie di veterani; cosicchè l'effettivo dell'esercito permanente sul piede di pace ascende a 29645 uomini con 4411 cavalli. Le milizie formano 48 reggimenti d'infanteria, della medesima forza e della composizione medesima di quelli dell'esercito stanziale; 6 corpi particolari, 3 de' quali a piedi, 2 a cavallo ed 1 d'artiglieria. Sono le milizie formate dai possidenti, dall'età di 18 sino ai 40 anni; il completo loro è di 38542 uomini, il che, coll'esercito di linea, porterebbe la totalità delle forze di terra a 68187 uomini. Disciplinato ed assai istruito è l'esercito; l'equipaggiamento e l'armamento a similitudine delle truppe inglesi. Il principale stabilimento militare diventa il deposito della guerra, con una scuola militare di 80 in 100 allievi; il collegio regio militare, fondato nel 1802, contiene 200 allievi. Nel 1821, la spesa annua dell'esercito

saliva a circa 3,777900 franchi. Possede il Portogallo 9 piazze forti, delle quali 4 di 1.a e 5 di 2.a classe. La marina militare componesi di 2 vascelli di linea, 6 fregate, 7 corvette, 2 sciambecchi e 6 piccoli bastimenti.

La rendita pubblica è di 60,000000 di fr., ed il debito pubblico, consolidato e ondeggiante, d'oltre 500,000000. Il Portogallo ricavava un tempo dal Brasile meglio di 80,000000 di fr. di rendita.

La parte principale di questo regno fu dagli antichi chiamata *Lusitania*, per riguardo ai *Lusitani*, il più notabile tra i popoli che l'abitavano. Tienesi che i Fenici per primi ne esplorassero le coste, e che i Cartaginesi vi fondassero alcuni stabilimenti. I Romani se ne impadronirono 200 anni circa prima di G. C., e lo compresero nella regione *Hispania ulterior* appellata; lasciaronvi essi acquistati superbi, ponti maestosi ed altre vestigia di loro potenza e dell'ingegno loro. Nel v secolo, al momento della caduta dell'impero d'Occidente, fu questa contrada divisa tra il regno degli Svevi e quello de' Visigoti; la parte al N. del Tago comprendendo nel primo, il quale verso il 585 rimase dal secondo inghiottito. Nel secolo viii, l'antica Lusitania passò col resto della penisola sotto il dominio de' Mori, e nel secolo susseguente e nel x venne divisa tra il califfato di Cordova, da' detti stranieri stabilito, ed i re di Oviedo, che quindi presero il titolo di re di Leone, e poscia quello di re di Leone e di Castiglia. Nel 953, i Mori perdettero Lisbona: già davasi il nome di *Portucalia* al territorio che approssimavasi a *Portus Calle* (Oporto), ed al quale appresso a poco corrisponde la provincia moderna del Minho. Nel secolo seguente vedesi a comparire il governo cristiano di Portocale, corrispondente alle provincie di Minho e di Tras os Montes e ad una parte della Beira, e soggetto ai re di Leone e di Castiglia: tutto il resto del Portogallo attuale stava diviso tra re maomettani, più potente tra' quali era quello di Lisbona. Verso il 1092, Enrico di Borgogna, ch'erasi illustrato nelle guerre contro i Mori, ricevette in dote da suo suocero Alfonso vi, re di Leone e di Castiglia, il governo di Portocale, col titolo di conte; ed ottenutane presto la sovranità assoluta, formò di Guimaraens la sua capitale. Alfonso Henriquez, a lui figliuolo, estendè i suoi possedimenti a spese dei musulmani, vien proclamato re dai soldati, e in questo titolo confermato dal papa, costringe il re di Castiglia a riconoscere la sua indipendenza, e convoca, nel 1143, a Lamego, quelle cortes che stabilirono le basi della costituzione del regno. I suoi successori, Sancio i, Alfonso ii, Sancio ii ed Alfonso iii allargano i limiti della monarchia ove sin dall'anno 1249 trovavasi compresa l'Algarvia. Dionigi, che regnò dal 1279 al 1325, fece fiorire l'agricoltura, il commercio e la navigazione, ed a Lisbona fondò un'università che in breve trasferì a Coimbra. Sotto Alfonso iv accaddero e un orribile tremuoto, nel 1344, e una peste che rapì la metà della popolazione del regno, e una guerra di dodici anni contro la Castiglia, e l'assassinio della sventurata Ioes de Castro consorte di quello che poscia regnò sotto il nome di Pietro i. Ferdinando, nell'ultima metà del xiv secolo, dissipò tesori immensi per sostenere i suoi diritti alla corona di Castiglia. Giovanni i, detto il Bastardo, fratello naturale di Ferdinando e gran maestro dell'ordine dell'Avis, spogliò della reggenza la regina vedova Eleonora Tellez di Meneses, mantienisi alla testa del governo adonta di

tutti gli sforzi del re di Castiglia, genero di Ferdinando, e, ricevendo dalle cortes di Coimbra il titolo di re, nel 1385, fonda la dinastia di Avis; imbarcasi questo re guerriero sopra un'armata numerosa e prende Ceuta, in Africa; vede il regno di lui ad incominciare i gran viaggi che illustrato hanno il Portogallo: il celebre principe Enrico protegge cotali spedizioni, le più memorande tra le quali sono la scoperta delle isole Madera fatta da Gonzalez Zarco e Tristanò Vaz, nel 1418, lo stabilimento piantato alle Canarie nel 1424, e la scoperta delle Azzorre nel 1432. Sotto Eduardo, a Giovanni successore, una disgraziata spedizione contro Tangeri costò la vita a 7000 Portoghesi e ad un figlio del re la libertà; devasta una peste il regno e percuote lo stesso sovrano. Alfonso I fu soprannominato l'*Africano*, per riguardo alle sue conquiste in Africa, dove prese Alcazar, Arzilla, Tangeri ed alquante altre piazze; sotto il suo regno, Antonio Gonzalez scuopre l'isola Arguin ed incomincia il comm. degli schiavi negri; scuopre Dionigi Fernandez il capo Verde, e il veneziano Cadámosto, le isole del Capo Verde, il Senegal, la Gambia ed il rio Grande; popolansi le Azzorre: tocca Pietro di Cintra la costa di Guinea, e va sino al capo Mesurado; Giovanni di Santarem e Pietro Escobar approdano alla costa d'Oro e passano la linea equinoziale; Fernando Po scuopre le isole S. Tommaso, del Principe, di Annobon e di Fernando Po; compiesi un corpo importante di legislazione sotto il nome di *Ordenações Alfonsinas*. Alfonso cedette le Canarie ai Castigliani, nel 1481; morì della peste nello stesso anno. Giovanni II, soprannominato il Grande, represse il potere della nobiltà: ei fu sotto a' suoi auspizii che venne il Congo discoperto da Diego Cano, il Benin da Alfonso Aveiro, da Bartolommeo Diaz, nel 1486, il capo delle Tempeste (di Buona Speranza); stabilì egli, nel 1494, col re di Spagna la famosa e vana linea di separazione, dal papa Alessandro vi continuata, mediante la quale tutti i paesi situati a 370 miglia all'O. del meridiano delle isole del Capo Verde doveano appartenere alla corona di Castiglia, e tutti i paesi all'E. di quel medesimo meridiano a quella di Portogallo. Emmanuele il Fortunato scacciò i Mori e gli Ebrei spagnuoli, rifuggiti in Portogallo; ma illustre è il suo regno per una moltitudine di grandi uomini: Vasco di Gama, che, raddoppiato il capo di Buona Speranza, nel 1498, approda alla costa di Malabar; Cabral, spinto da una tempesta sulla costa del Brasile nel 1500, e che vede poscia Quiloa sulla costa orientale dell'Africa; Gaspare Cortereal, che visita Terra Nuova, il fiume S. Lorenzo ed il Labrador; il fiorentino Americo Vespucci, che viaggiando a' servigi del Portogallo, esplora il Brasile, e ne prende pel re il possesso; Albuquerque, che scuopre l'isola di Zanzibar ed importanti conquiste fa nel golfo Persico e nell'India; Antonio Abreu, il quale penetra sino alle Molucche; Perez Andrada, il quale, primo per mare, giunge alla Cina; Antonio Correo, che presa terra a Martaban, fa alleanza col re di Pegù. Tante prodigiose imprese e tanti successi resero i Portoghesi padroni di tutto il commercio dell'Oriente, sin allora tenuto dai Veneziani; divenne Goa sin d'allora la sede della loro potezza nell'Asia. Elena, regina di Abissinia, avea mandato ad Emmanuele una deputazione: Francesco Alvarez fece conoscere quella contrada colla relazione d'un'ambascieria che v'impresse. E Giovanni III ancora vide e conquistò e spedizioni gloriose; poichè Garcia Henri-

quez scoprì le isole Banda, stabilironsi i Portoghesi a Java ed a Borneo, Daman fu loro soggetta, la fortezza di Diu da essi fondata, ad essi fecero i sovrani di Canara e di Cambaja umilianti concessioni, Francesco de Castro approdò all'isola di Mindanao, Menezes alla Nuova Guinea, e Antonio de Mota al Giappone, col quale incominciarono importanti commerciali relazioni; nondimeno offuscata è la gloria di questo regno per l'istituzione del tremendo tribunale dell'inquisizione, nel 1526. Sebastiano, al precedente nipote, recasi in Africa con 16000 uomini e perde la vita alla battaglia di Alcazar, nel 1578. Passò il trono al cardinal Enrico, che era prozio dell'imprudente re, ed il quale, a far regolare la successione, convocò le cortes a Lisbona, ma morì pria che deciso fosse il sì rilevante affare: Filippo II, re di Spagna, il più potente tra' pretendenti, punto non attese la decisione degli undici giudici commissari, e mandò, alla testa d'un esercito, il duca d'Alba a prender possesso del paese; Antonio, priore di Crato, altro pretendente, rimase disfatto, ed il Portogallo, colle vaste sue colonie, trovossi nel 1580 inghiottito nella monarchia spagnuola. Durò cotale dominazione 60 anni, nel corso dei quali vidersi togliere i Portoghesi dagli Olandesi quasi tutto il commercio ed i possedimenti loro in Asia, nell'Africa ed in America: perdite ben lievemente riparate coll'acquisto di Macao nel 1586.

Fiera la nazione, con rancore sopportava il giogo che le pesava sul collo, allorchè una congiura, da alcuni signori ordita, e concertata col duca di Braganza, scoppì il primo di del dicembre 1640: furono gli Spagnuoli scacciati dal Portogallo e da tutti i possedimenti, tranne Ceuta ed alcune piazze vicine; il duca di Braganza, che discendea in linea retta da Alfonso, figliuolo naturale di Giovanni I, fu quindi proclamato re sotto il nome di Giovanni IV. Alfonso VI, a lui figliuolo, concluse nel 1661 un trattato di alleanza coll'Inghilterra, alla quale cedette Tangeri e Bombai, qual dote dell'infanta che sposò Carlo II; disprezzato pe' suoi vizii, fu dal trono balzato da suo fratello, il quale governò sino alla morte di esso Alfonso col titolo di reggente, e che, divenuto poscia re sotto il nome di Pietro II, fu nel riordinamento delle finanze e nella propagazione dell'industria secondato dall'abile ministro Ericeira: firmò egli, nel 1703, cogli Inglesi un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, che fece entrare il Portogallo nella guerra contro la Francia, e tanta influenza ebbe sulle sorti del regno sotto il padronato collocandolo del governo britannico. Sotto Giovanni V, accadde la scoperta della ricca miniera di diamanti del Brasile: molteplici abusi introduconsi nell'amministrazione e s'impossessò il disordine delle finanze e dell'esercito, grazie al ministero del frate riformato don Gaspare, confessore di quel re debole e divoto. Ben presto sollevò Giuseppe la gloria della portoghese monarchia; dovette senza dubbio egli la massima parte di tanta ventura al suo ministro Sebastiano di Carvalho, poi conosciuto sotto il nome di conte d'Oeiras e di marchese di Pombal: l'ordine rimesso nelle finanze, creata una imponente marineria, le arti meccaniche e liberali incoraggiate, aboliti i gesuiti e qualche altra corporazione religiosa, infrenate le crudeltà dell'inquisizione, la distruzione dell'impolitica distinzione tra i cristiani antichi ed i nuovi, le scuole e moltiplicate e fiorenti, tali sono i principali frutti di questo regno memorando. Maria, figliuola di Giuseppe, avea sposato Pietro, a lei zio,

il quale non fu che re titolare; essa firmò il trattato di S. Idelfonso, mediante il quale acquistava un territ. all' E. dell' Uruguay, cedendo la colonia del Santo Sacramento, la riva settentrionale del rio della Plata, e le isole di Annobon e Fernando Po; e continuava i miglieramenti dal padre incominciati; allorchè fu nel 1792 attaccata da una malattia che le impedì di vacare agli affari: poi d' allora governò sotto il nome di lei il principe del Brasile, ma non fu se non nel 1799 ch' egli assunse il titolo di reggente. Entrò il Portogallo, nel 1793 e 1799, nelle coalizioni contro la repubblica francese. Nel 1801, fu concluso il trattato di Badajoz, in forza del quale era Olivença ceduta alla Spagna ed una parte della Gujana alla Francia. Rottasi nel 1807 la guerra contro le dette due potenze, un'armata ispano-francese invase il territ. portoghese, e la famiglia reale si trovò costretta a riparare a Rio de Janeiro; i Francesi entrarono in Lisbona il 29 novembre e fu il generale Junot eletto governatore generale del Portogallo. Scoppiò nel 1808 contro i Francesi un' insurrezione; gl' Inglesi, venuti a secondarla, gli sforzarono a sgombrare il paese; e aiutano l' anno seguente i Portoghesi ad impadronirsi della Gujana Francese.

Rientrano i Francesi, comandati dal duca di Dalmazia, in Portogallo pel N. in marzo 1809, giungono sino a Vouga, ma nuovamente si ritirano; fanno nel 1810 una terza invasione, sotto il maresciallo Massena, e sono di nuovo obbligati alla ritirata dopo di essere stati lungo tempo nei dintorni di Lisbona. La guerra colla Francia continuò sino al 1814. Il trattato di Vienna ordinò la restituzione di Olivença (che nondimeno rimansi sempre in poter della Spagna) e quella della Gujana Francese sino all' Oiapok.

Il 24 agosto 1820, scoppiò ad Oporto una rivoluzione che avea per iscopo di dare al Portogallo un governo costituzionale. Seguono le provincie settentrionali l' impulso da detta città impresso; la capitale lo riceve il 15 settembre; quivi è istituito un governo provvisoriale ed un congresso nazionale viene convocato. Giovanni VI, re da poi della morte di sua madre, nel 1816, e ch' era rimasto al Brasile, accettò le basi della costituzione dalle cortes promulgata; ed imbarcatosi per l' Europa, il 3 luglio 1821, la famiglia reale entrò nel Tago in mezzo alle acclamazioni del popolo. Prevalse il reggimento costituzionale sino al 1823; antiche leggi furon rimesse in vigore; altre se ne emanarono sul commercio e sull' industria. Ma gli ordini privilegiati, l' alto clero, le corti di giustizia, stettero contro la costituzione, ed il 3 febbrajo 1823, un' insurrezione, alla testa della quale trovavasi il conte di Amarante, poscia marchese di Chaves, scoppia a Villa Real, si estese rapidamente nelle prov. settentrionali; ma le misure delle cortes e le truppe costituzionali la repressero; il conte fu costretto a riparare co' suoi in Spagna. Nella notte del 29 maggio, recasi l' infante don Miguel a Villafranca de Xira, dove trovavasi il 23.º reggimento di linea, e dove il raggiunge il generale di Pamplona, poi conte di Subsera, e scaglia contro le cortes una proclamazione: in breve l' insurrezione si fa generale nelle truppe che occupavano la capitale o i dintorni. A fine d' impedire gli orrori d' una guerra civile, le cortes si separarono, il 2 giugno 1823, protestando contro la pretesa violenza cui soggiacevano. Frattanto il Brasile erasi separato dal Portogallo, e proclamato avea imperatore, nel 1822, don Pedro,

figlio del re Giovanni VI: un trattato concluso il 29 agosto 1825 riconobbe l' indipendenza del nuovo stato, ma Giovanni fu autorizzato a prendere il titolo d' imperatore del Brasile. Morì questo monarca nel 1826; lasciava egli sua figliuola Isabella Maria reggente del regno, attendendo che l' erede legittimo e successore della corona, don Pedro, avesse dato a questo proposito gli ordini suoi. Die- de questi una costituzione al Portogallo, ed abdicò, il 2 maggio 1826, in favore di sua figlia donna Maria da Gloria. Ma don Miguel, già nominato reggente, finì coll' impadronirsi nel 1828 del trono, onde ne venne poscia quella fratricida e micidiale guerra, che costò tanto sangue (si portano a 17000 le vittime di essa), e tanti sacrificii al misero paese, e che l' intervento armato della Francia e dell' Inghilterra a favore della giovane regina, fe' che questa trionfasse e che d. Miguel, costretto a sottoscrivere la capitolazione di Evora (aprile 1834), n' andasse quindi in perpetuo esilio. Poco sopravvisse d. Pedro al suo trionfo, chè il settembre dell' anno stesso morì, dopo che nell' agosto emanato avea tre atti importantissimi: la convocazione, cioè, delle cortes pel 15 agosto; l' abrogazione dei privilegi della compagnia dei vini del Douro, e la soppressione delle corporazioni religiose. Donna Maria da Gloria, dichiarata maggiore in virtù della costituzione del 1822, riveduta più tardi dalle cortes, prese in mano le redini del governo, e tutto le conserva, quantunque abbia dovuto lottare a lungo colle bande Migueliste che infestavano gli Algarvi, e coi continui politici turbamenti, e massime due anni or sono, come abbiain accennato all' art. Lisbona, che tratto tratto ne minacciavano il trono.

PORTO GAVETO, borgata e porto di Barbaria, regno, prov. e 8 l. all' E. di Algeri, sopra il Mediterraneo.

PORTO GENOVESE, porto della Turchia asiatica, nell' Anatolia, sangiacato di Meis, in riva al Mediterraneo, tra le baie Sciralù e Adracian, a 13 l. S. S. O. da Satalia.

PORTO GRANDE, cala dell' isola S. Vincenzo, una delle isole del Capo Verde. Lat. N. 16° 53'; long. O. 27° 24'. Ancoraggio sicuro e comodo, riparato dal vento del N. E. in quelle acque frequenti.

PORTO GREGO, borgata e porto di Barbaria, reg., prov. e 22 l. all' E. di Algeri, in riva al Mediterr.

PORTOGRUARO, città del regno Lomb. Veneto, prov. e 12 l. al N. E. di Venezia, e a 5 l. 3/4 da Udine, nella cui prov. era un tempo compresa, capoluogo di distr., al confluyente del Lemene e della Reghena, circondata da paludi che vi fanno l' aria pesante. Sul Lemene, che bagna questa città, imbarcarsi per Venezia le merci che vengono dalla Germania e molti prodotti territoriali. Varie belle case vi si trovano, un seminario, e vi risiede col suo capitolo di canonici e mansionari il vescovo della diocesi Concordia, di colà distante 1/2 l. verso il S. Popolata da 5000 abit., a formare il comune concorrono Nojare, Campeggio, Casal di Taù, Mazzolada, Volpare, Selva Maggiore con Nogaredo, Pra di Pozzo, Lison, Sommagia, Fusine, S. Biagio, Porto Vecchio, Giussago, Rivago, Villa Storta e Villa Storta del Gallo. Il distr. componesi di 12 comuni, con 22500 abitanti.

PORTO INGLESE o ENGLISH BANK, borgata del Guatemala, sulla costa dei Mosquito. Composta di circa 40 case, di un solaio, bene costruite di legno o in malta e coperte di foglie di palma che conservansi lunghissimo tempo; vi si contano da

150 a 200 individui, creoli, mulatri e zambo, originari della Giamaica, di Sant'Andrea e d'altre isole. I mercanti della Giamaica vi tengono 2 magazzini per la custodia e smaltimento delle loro merci, ed un altro ne hanno gli Americani degli Stati Uniti. Gli Indiani vi recano gusci di tartaruga, gomma copate, resine, caciù, pelli, canoti, remi e diversi altri articoli, che permutano con tele da vele, mannaie, briglie, lame di coltelli, ec.

PORTOK, sangiacato della Turchia asiatica, paesialato di Diarbekir.

PORTOKALI, vill. e porto di Grecia. *V.* **PORTO CAILO**.

PORTOLE, città d'Illiria, gov. e 7 l. 1/4 al S. S. E. di Trieste, e a 2 l. 3/4 N. da Montona, circolo d'Istria, sopra un'alta montagna. Vi ha un castello e si annovera 2000 abitanti.

PORTO LEGNAGO, borgo del regno Lombardo Veneto. *Ved.* **PORTO**.

PORTO LEONE, porto della Grecia. *V.* **PIREO**.

PORTO LEVANTE, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Venezia, distr. di Loreo, comune di Donada.

PORTO LOGO, città della Guinea Superiore, alla costa di Sierra Leone, paese di Timani, sopra un braccio del fiume di Sierra Leone, a 17 l. E. N. E. da Freetown.

PORTO LUIGI, borgo e quartiere della Guadalupe, una delle Piccole Antille, nella Gran Terra, a 3 l. 1/2 N. dalla Pointe à Pitre, sulla costa orient. ed all'ingresso del Grand Cul de Sac. Grande è il borgo, bene fabbricato, bene ombreggiato ed ha una chiesa vastissima. La rada difesa mediante scogliera contro le onde del lago, non può servire che ai bastimenti di cabottaggio; in tempo di guerra vien difeso da 2 batterie.

Non si coltiva nel quartiere se non la canna da zucchero, del quale, innanzi all'orribile tremuoto del 1843, che rovesciò pure questo borgo, contavansi 26 fabbriche, ed alcune vettovglie. Molte savane vi si trovano e terreni incolti e scarso è il bosco. La popolazione del borgo e del quartiere ascendeva, prima dell'epoca anzidetta, ad oltre 4000 abitanti, pressochè tutti schiavi.

PORTO LUIGI, borgo, già capoluogo dell'isola francese di S. Maria, vicina alla costa orientale di Madagascar. Giaceva sopra la costa O. ed era stato stabilito nel 1822. (*Ved.* **MADAGASCAR**.)

PORTO LUIGI, città di Francia e dell'isola di Francia. *Ved.* **PORT LOUIS**.

PORTO LUNGONE o **LUNGONE**, castello con sottoposto villaggio in Toscana, dinanzi ad un grandioso internante seno di mare, sulla costa E. dell'isola d'Elba, compartimento di Pisa, capoluogo di comunità e di giurisd., con chiesa arcipretura (s. Jacopo), nel governo è 2 l. al S. E. di Portoferraio. Lat. N. 42° 46' 6"; long. E. 8° 4' 17". Il castello è situato sopra il risalto di un promontorio all'ingresso settentr. del lungo golfo, mentre il vill. giace in fondo al seno rasente la spiaggia che a guisa di un cono troncato circonda costeta rada, la quale termina all'E. nel capo S. Giovanni ed all'O. nel forte Focardo, che è piantato sulla punta estrema del golfo. Nel territorio di Porto Lungone, i cui poggi sono esposti ai venti africani, oltre gli altri prodotti dell'isola dell'Elba, vi allignano l'agave americana, le palme datilifere, e molte altre piante dei paesi meridionali, e raccolgonvisi erbaggi e frutti saporitissimi, fra cui i fichi che si condizionano in modo particolare e le uve che danno il più squisito vino di tutta l'isola anzidetta. Abbon-

da il paese in pescagione e in caccia, ma scarseggia, come il restante dell'isola, di animali domestici e di granaglie, che conviene trarre dal continente. All'incontro, molti sono gl'insetti ed i rettili che infestano specialmente la porzione del suolo lasciato a sodaglia. Lo scandaglio pesca da 54 a 60 piedi dirimpetto alla fortezza e sull'ingresso del golfo di Lungone, mentre pesca 30 a 45 piedi davanti al villaggio di Lungone. Nel 1840, contava 1662 abitanti, in parte pescatori.

Filippo III, re di Spagna, fu quegli che nel 1602, ordinò di edificare una grandiosa e ben munita fortezza, che dalla forma assai lunga del suo porto venne denominata *Vigorosa*. Assalita dai Francesi nel 1646, dopo vigorosa resistenza, fu loro ceduta. La ripresero però gli Spagnuoli, nel 1650, dopo grave perdita; e, poscia a fine di difendere l'ingresso nel golfo di Porto Lungone, nel promontorio opposto fabbricarono il forte Focardo, il cui fuoco incrociare doveva perfettamente con quello della fortezza di Lungone. Nella guerra della successione tentarono gl'Imperiali, nel 1708, d'impadronirsene, ma furono respinti con grave perdita e fuggiti. Nel 1801, Porto Lungone fu rilasciato ai Francesi, e seguì quindi la sorte di tutto il restante dell'isola dell'Elba.

La comunità di Porto Lungone annoverava, nel 1846, 3345 abitanti.

PORTO MAGGIORE, borgo degli Stati della Chiesa, legazione e 5 l. al S. E. di Ferrara, sopra un piccolo affluente delle lagune di Comacchio, con 2800 abitanti.

PORTO MAURIZIO, città degli Stati Sardi, divisione e 13 l. 1/2 all'E. N. E. di Nizza, prov. e 1/2 all'O. S. O. di Oneglia, capol. di mand., sopra il golfo di Genova. La strada detta della Cornice, per la quale vi si giunge, è aspra e tagliata nella roccia. La cala o porto, piccolo, poco profondo e poco sicuro, fa nondimeno grandi esportazioni in paste di Italia del paese, ed in olio di oliva, uno de' più stimati dell'Europa, tenendo poi anche mercati considerabili. Da varii anni vi si è scoperta una cava fecondissima di pietra litografica, d'ottima qualità, e in sì gran massi da potervi delineare figure di naturale grandezza: nuovo ramo di commercio per il paese. Gli abit. ascendono al numero di 6000. Vi si trovano 1 collegiata insigne, 1 convento di cappuccini ed 1 collegio di scuole elementari.

La repubblica genovese cercò di danneggiare il porto per attirare alla metropoli il commercio esclusivo, ma, da non molto, fu ridonato al primiero lustro.

PORTO NAPOLEONE. *Ved.* **PORT LOUIS**.

PORTO NOVO, borgo di Spagna, prov. e 5 l. al N. di Vigo (Gallizia), e a 3 l. O. di Pontevedra, sopra la sponda settentr. della baia di tal nome, dove ha un piccolo porto. Attiva vi è la pesca delle sardelle, cui attendono i suoi 1500 abitanti.

PORTO NOVO, città e porto della Guinea Superiore, sulla costa degli Schiavi, regno e 10 l. al S. di Ardra, sul golfo di Guinea. Vi si trova una fattoria portoghese.

PORTO NOVO, FERINGHIPET o **MAMUD BENDER**, città e porto dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, distr. merid. di Arcat, a 12 l. S. da Pondiceri, sul golfo di Bengala, alla foce del Velaur, navigabile pei canoti. Essendo la rada al S. E. difesa mediante un basso fondo dalla forte ondata, che quasi costantemente regna in queste acque, riguardasi il presente porto

come il più sicuro della costa del Coromandel; buono poi n'è il fondo. Nei dintorni di Porto Novo si combattè, nel 1782, una battaglia tra gl' Inglesi e Aider Ali, che vi rimase disfatto. Tenevano i Francesi una fattoria in questa città, che gli Olandesi, dopo averla lungamente posseduta, cedettero agli Inglesi nel 1823.

PORTO PAGLIA, vill. di Sardegna, distr. e 3 l. al S. O. d' Iglesias, sulla costa merid. di una baia, che ha 2 l. di largh. e di profondità. Tonnara regia.

PORTO PALERMO, città della Turchia europea, in Romelia, sangiacato e 8 l. al N. O. di Delvino, e a 6 l. O. da Cardichi, sopra il mar Jonio. Lat. N. 40° 2' 55"; long. E. 19° 27' 55". È un ottimo luogo di pesca; si piglia soprattutto una grande quantità di tonni e salmoni. Gli abit. si danno eziandio alla pirateria.

PORTO POZZATINI. *Ved. ROSOLINA.*

PORTO PRASLIN. *Ved. PRASLIN.*

PORTO PRAYA. *Ved. PRAYA.*

PORTO RE o KRALIEVICZA, borgo del litorale ungherese, a 4 l. S. E. da Fiume, in fondo ad una cala del golfo del Quarnero, nell' Adriatico, a 45° 16' 40" di lat. N. e 12° 13' 49" di long. E. Vi sono 2 castelli, fabbrica di selerie e conta 1100 abit.

PORTO REAL, isola del Messico, sulla costa del Messico, stato d' Yucatan, presso ed all' E. N. E. dell' isola del Carmen, colla quale chiude il lago di Terminos, a 18° 40' di lat. N. e 93° 15' di long. O.

PORTO RECANATI, borgo degli Stati della Chiesa, delegazione e 5 l. al N. E. di Macerata, e a 1 l. E. S. E. da Loreto, alla foce della Potenza nell' Adriatico, con 3000 abit. Lat. N. 43° 26' 20"; long. E. 11° 19' 55".

PORTO REGIO, baia degli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud, distr. di Beaufort, a 32° 12' di lat. N. e 83° di long. O. Ha circa 2 l. di larghezza al suo ingresso e 3 di profondità, e riceve il Broad river, braccio del Coosaw.

PORTO REGIO, isola degli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud, distr. di Beaufort; è una delle principali tra quelle che alla sua foce forma il Coosaw, ed ha 4 l. di lungh. dal N. al S., sopra 2 l. di larghezza. Sulla costa occid. trovasi Beaufort.

PORTO REGIO, città degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di Carolina, a 18 l. N. N. E. da Richmond, e a 20 l. S. da Washington, sulla sponda destra del Rappahannock. L' accademia di Rappahannock trovasi situata a 1 l. O. dalla città.

PORTO REGIO, città e porto dell' isola della Giamaica, contea di Surry, a 1 l. 1/2 S. O. da Kingston, all' estremità di una penisola lunga e stretta, chiamata Palisadoes, che chiude al S. il porto di Kingston. Il forte Charles difende questa città al S. O. Varia la profondità del porto da 4 a 10 passa, è lo cinge un grande scanno di sabbia al N. E. Lat. N. 17° 56' 8"; long. O. 79° 13' 30". È bene munita, ma poco considerabile, non avendovi al più che una ventina di case; vi si è stabilito un cantiere della marineria regia, un ospedale della marineria stessa ed una caserma per alloggiare un reggimento.

Questa città, un tempo una delle più opulente delle Antille, e che conteneva meglio di 2000 case tutte bellissime, fu quasi totalmente distrutta da un tremuoto spaventevole che il 9 giugno 1692 devastò tutta la Giamaica. Rifabbricata qualche tempo dopo, in capo a 10 anni la consumò un violento incendio; ad onta della seconda catastrofe, la grande comodità del porto indusse gli abit. a nuovamente ricostruirla, ma nel 1722, un altro uragano,

terribile quanto il primo, la ridusse in un mucchio di frantumi; poi di qual tempo, Porto regio perdettero tutta la sua importanza.

PORTO REPUBBLICANO (BAIA DEL), prima **BAIA DEL PORTO PRINCIPE**, insenamento S. E. del grande golfo della Gonava, sulla costa occid. dell' isola Haiti. Trae questa baia il suo nome dalla città situata verso la sua estremità S. E. Dinanzi al suo ingresso trovasi l' isola della Gonava, che forma, colla costa d' Haiti, il canale S. Marco, al N. E., e quello della Gonava, al S.; passaggi pei quali soltanto si può giungere alla baia del Porto Repubblicano: ha la baia 10 l. dall' E. all' O., ed altrettante dal N. al S., nella sua parte occidentale; all' E. la larghezza si riduce a 5 leghe.

PORTO REPUBBLICANO, PORTO PRINCIPE o PORTO HAITI, città capitale dell' isola Haiti, capoluogo dello spart. dell' Ouest e d' un circondario, sulla costa occid. dell' isola, verso l' estremità S. E. della baia del Porto Repubblicano. Lat. N. 18° 33' 42"; long. O. 74° 47' 26". Sede del governo e residenza dell' imperatore, giace in situazione bassa, paludosa e malsana, e fuori che all' E., circondata da montagne che la signoreggiano al pari del porto; le strade sono larghe, bene allineate, ma non insinuate; poche case hanno più di un solaio, ma tutte delle virande, specie di gallerie. Non vi si notano che il palazzo del già presidente, ora dell' imperatore, il quale domina la piazza d' Armi, in mezzo a cui sorgevano l' albero della Libertà ed un piccolo monumento ad onore dell' indipendenza; il seminario, la scuola di disegno, la chiesa cattolica, il lazzeretto, la casa comunale ed il forte. Un acquedotto d' una lega di lunghezza somministra acqua a tutta la città. Indipendentemente dalla scuola militare, in cui vengono gli allievi istruiti gratuitamente in tutti i rami di questa professione, come pure nelle lingue straniere, vi sono parecchie scuole di mutuo insegnamento ed altre pe' due sessi, ed anche una biblioteca nazionale. Attivissimo il commercio, forma quasi l' unica occupazione degli abitanti, e vi ha un deposito effettivo di mercatanzie e produzioni forestiere. La Francia vi tiene un console generale, e l' Inghilterra un vice-console; altre nazioni europee vi hanno anch' esse degli agenti di commercio. Secondo uno stato delle importazioni ed esportazioni nel 1824, entrarono nel porto 131 bastimenti americani, 18 inglesi, 6 di Brema e 33 francesi, della portata di 26223 tonnellate, le cui merci importate valutaronsi a 16,770000 fr.: i diritti di dogana ed altri sulle dette merci percetti, salirono a 2,300000 fr. Le esportazioni di caffè, cotone, legno di Campeggio ed altre derrate coloniali sono state molto più ragguardevoli, però che i diritti percetti sulla loro uscita sono ascisi a 3,700000 fr. La popolazione, nel 1790, era di 2754 bianchi e 12000 negri; oggi pretendesi che siasi alzata a 30000 individui.

Fertilissime sono le montagne dei dintorni e coperte di piantagioni di caffè: all' E. della città, distendesi fino alla montagna di Saumache la bella pianura del Cul de Sac, che contiene 150 piantagioni di canne da zucchero, innaffiate nell' arida stagione per mezzo di canali bene distribuiti e di mirabile invenzione.

Questa città fondata nel 1745, fu nel 1770 distrutta da capo a fondo da un tremuoto che sconvolse l' isola intera; assai prestamente ripristinata, fu in gran parte incendiata nel 1791. Provò essa parecchie scosse di tremuoto nel 1830: quella del

14 aprile riempì di spavento tutta la città, e tutte le case di pietra e di mattoni soffrirono molto; scossa questa che si è fatta sentire anche in mare. Il circond. contiene 90000 abitanti.

PORTO RICCO, o meglio **PUERTO RICO**, una delle Grandi Antille, la meno considerabile e più orientale, tra 17° 50' e 18° 32' di lat. N., e tra 68° 3' e 69° 30' di long. O.; bagnata al N. dall'Atlantico ed al S. dal mar delle Antille. Lo stretto che la separa dall'isola Haiti, all'O., ha circa 25 l. di larghezza; dal lato dell'E. le stanno vicine le isole Vergini. Ha Porto Ricco la forma d'un quadrilatero rettangolo, la cui base, dall'E. all'O., misura circa 35 l., e l'altezza 15 l.: al N. E. trovasi il capo S. Juan; al S. E., il capo Mala Pasqua; al S. O., il capo Roxo, ed al N. O., il capo Bruquen. Frastagliatissime le coste, non però presentano insenamenti notabili: si può citare sulla costa settentr., la baia di S. Juan, che forma il porto di S. Juan de Porto Rico. Presso la costa merid., incontrasi la Cajade Muertos, piccola isoletta circondata di scogli. L'isola è attraversata, dall'E. all'O., da una catena di montagne d'una elevazione mediocre; una moltitudine di corsi d'acqua ne discende: uno de' principali, il rio di Palo Secco, sbocca nella baia di S. Juan. Estremamente fertile, quest'isola gode di tutti i beneficii che un clima temperato procura, e produce in abbondanza la maggior parte delle derrate coloniali, principalmente zucchero, ogni sorta di frutti e cotone. Vi si allevano numerosi armenti di bestiami originariamente importati dalla Spagna, e molto pollame; popolati sono i boschi da infinità d'uccelli di specie variatissime; pretendesi che vi si veggano ancora gli avanzi di quella razza di cani che condussero in America gli Spagnuoli per cacciare e sbranare gl'indigeni di quest'isola, e poscia per dar la caccia agli schiavi negri fuggitivi o ribelli. Assicurasi che nella parte settentr. dell'isola sieno argento ed oro; certa cosa è che oro si trova nelle sabbie di alcuni fiumi. Porto Ricco esporta zucchero, zenzero, frutti confettati, cotone, cassia, mastice, ecc. Le esportazioni, nel 1839, importarono 5,516,611 piastre, e le importazioni, 2,1592. Nel 1832, l'isola ha prodotto 414,663 quintali di zucchero (23221 chil.). Nel 1839, la Spagna ritrasse dall'isola 631,068 piastre, compreso 154,801 piastre per contribuzione straordinaria di guerra. Mentre nel 1808 Puerto Rico noverava appena 180000 abit., dopochè, nel 1815, si permisero agli stranieri di stabilirvisi, nel 1820, ascesero a 230,622; nel 1828, a 302,672; nel 1834, a 354,836, ed oggidì a circa 400000.

Fu quest'isola, che i nomi chiamavano *Boriqua*, scoperta da Cristoforo Colombo, nel 1493, e dicesi che a quel tempo contenesse 600000 abitanti, cui gli Spagnuoli in breve tempo distrussero. Gl'Inglese, comandati dal conte di Cumberland, la presero verso la fine del XVII sec., ma furono dalle malattie sforzati a prestamente abbandonarla.

Dividesi Porto Rico in due giurisd.: S. Juan e S. German, che comprendono 32 parrocchie. La capitale è S. Juan de Porto Rico.

PORTO RICO o **PUERTO RICO**, città dell'isola del suo nome. *Ved.* JUAN DE PORTO RICO (S.).

PORTO SALUTE, città e porto dell'isola Haiti, spart. del Sud, a 15 l. S. S. E. da Geremia e a 40 l. O. S. O. dal Porto Repubblicano, sul mare delle Antille, alla foce del piccolo fiume del suo nome.

PORTO S. TA MARIA o **PUERTO DE S. TA MARIA**, *Menesthei Portus*, città di Spagna, prov. e 2

l. 1/2 al N. N. E. di Cadice (Siviglia), e a 3 l. S. O. di Xerez della Frontera, sopra il pendio d'una collina amena, alla destra d'un braccio del Guadalete, presso la sua foce nella baia di Cadice. E residenza d'un governatore. Dolce la temperatura, le strade sono, generalmente parlando, assai larghe, bene insinuate e mondissime; una di esse, la calle larga, d'un terzo di lega in lunghezza, è bellissima, tanto per le sue costruzioni ornate con buon gusto, come pel gran numero delle botteghe. Bene fabbricate le case, talune veggonsi nel di fuori decorate di pitture; quelle della parte O. godono di bellissima prospettiva sopra la baia e sulla città di Cadice, come anche sul paese vicino. Sono 9 le piazze pubbliche, una tra le quali grandissima, e più altre adorne di fontane d'acqua eccellente; deliziosi passeggi vi si trovano, e si fa distinguere quello della Vittoria, in cui gli alberi de' viali stanno interpolati con aranci ed altre piante aromatiche. Contansi chiese, una delle quali parrocchiale; eranvi, prima della soppressione delle corporazioni religiose in tutta la Spagna, 6 conventi di frati, compreso quello dell'ospedale di S. Juan de Dios; 3 monasteri di religiose; 6 cappelle, 1 collegio di Gesuiti. Sonovi inoltre, 2 ospedali, 1 ospizio di trovatelli, 1 casa di carità, 1 casa di correzione, 1 bella dogana, 1 vecchio castello, 1 caserma di cavalleria, 1 prigione, 1 teatrino, e parecchi mercati, tra' quali uno per il pesce. Si è sul Guadalete stabilito un ponte di battelli solidissimo, come anche 2 bei mulini, l'uno da farina, da olio l'altro. Vi si veggono 7 concie di pelli, 5 fabbriche di cappelli, ed altre di sapone, d'acquavite, di liquori, ed 1 imbiancatura di cera. Il porto va circondato da una bella riviera, ma non può ricevere che piccoli legni, stante la barra o scanno che trovasi alla foce del fiume. Poco attivo è quivi il commercio; nondimeno vi si fanno alcune esportazioni d'ottimo vino bianco, che producono i dintorni: vi si carica pure gran numero di barche di botti d'acqua, proveniente da una tra le fontane di questa città, per trasportare a Cadice. Le immense saline dei dintorni sono anche esse un grande oggetto di commercio e di occupazione pegli abit. Patria del poeta Enrico Monzon e di J. Cordero, francescano, il quale nel secolo XVIII eseguì il bell'orologio della cattedrale di Siviglia, annovera 18000 abit. Di grande bellezza ne sono i dintorni e sommamente pittoreschi; vi si contengono antichissime cave di pietra da fabbrica.

PORTO SANTO, una delle isole Madera, nell'Atlantico, a 12 l. N. E. dell'isola Madera. Lat. N. 33° 5'; long. O. 18° 37'. Di 6 leghe è il suo circuito. Di suolo montuoso, vi si incontra il tufo accumulato confusamente, come stato gettato da un vulcano sotto marina. I depositi di gres sono favorevoli alla coltivazione della vite, mentre il suolo tufoico somministra buone raccolte in frumento, maiz, orzo, lane e ceci. Più non rimane che un solo di quei *dracaena*, i quali, secondo Cadamosto, ombreggiavano un tempo quest'isola. Vi si trova la sorgente calda d'Araya. Alimenta porci, bestiame grosso e quantità grande di conigli. Il porto ottimo che quest'isola possiede, ed al quale deve il suo nome, è frequentatissimo dai bastimenti che vanno alle Indie, oppure ne vengono. Conta 6000 abit. Il luogo principale giace sul porto e chiamasi pure Porto Santo.

PORTO SANTO STEFANO, castello e terra annessa della Toscana, sulla riva del mare, capoluogo di una Nuova comunità, cui è stato dato il titolo di

Montargentaro, con chiesa prioria (S. Stefano), residenza d' un podestà, e circa 11. 2/3 all' O. di Orbetello, diocesi *Nullius* dell' abate commendatario delle Tre Fontane presso Roma, nel compart. e g l. al S. di Grosseto, sulla spiaggia lungo il seno settentr. del Monte Argentaro, fra l' estrema punta di Lividonia e l' istmo del Tombolo. Questa terra, ch' era in origine un piccolo aggregato di case da pescatori e marinai, è ora sparsa di palazzetti e di giardini, ricchi di piante di agrumi e cinta di colline coperte di vigne e di olivi. Un semplice seno aperto in faccia al N. e al N. E., profondo circa 20 piedi, forma il così detto porto S. Stefano, dirimpetto al quale praticasi ai suoi tempi la pesca dei tonni. Annoverava, nel 1840, 2578 abit., dediti per la maggior parte alla pesca. Nei dintorni trovansi avanzi di antichi romani edifizii.

Innanzi al 1800, era presidiata questa terra, nonchè le torri del suo distretto, da truppe napoletane; dal 1808 al 1814 fu soggetta al gov. francese; e nel 1814 fu ceduta al granduca di Toscana.

PORTO SCUS, vill. di Sardegna, divis. di Capo Cagliari, prov., distr. e 4 l. al S. O. d' Iglesias, in riva al Mediterraneo, dove possiede una tonnara.

PORTO SECCO, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. e 3 l. 1/2 al S. di Venezia, distr. e 2 l. 1/4 al N. di Chioggia, comune e nell' isola di Pelestrina, sull' Adriatico. Ebbe origine dall' antico porto di *Pestene*, che in seguito interratosi, fu perciò detto *Porto secco*. (Ved. PELESTRINA.)

PORTO SEGURO, comarca o prov. del Brasile, tra 15° 50' e 19° 40' di lat. S., e tra 21° 20' e 43° di long. O.; limitata al N. dalla prov. di Bahia, all' O. da quella di Minas Geraes, al S. dall' altra di Spirito Santo, ed all' E. dall' Atlantico. Di 100 l. in lunghezza, dal N. al S., per larghezza ne misura 40. La serra das Esmeraldas, che appare sul limite occid. di questa prov., la copre colle sue ramificazioni, specialmente nel N. I fiumi principali ne sono: il Belmonte che traccia il limite settentrionale, il Buranhen, il Mucury, il S. Matheus ed il rio Doce, che forma il limite meridionale. Pochi buoni porti vi sono: quello di porto Seguro e l' altro di Cabralia sono i soli che possano ricevere grosse navi. Tra i pochi laghi, il più considerabile è quello di Juparanan, di 4 l. di circuito. Fertile quasi da per tutto vi si mostra il suolo, ma l' agricoltura non si è ancora molto estesa, e le selve occupano spazi considerabili. La principale coltivazione della prov. è il manico; non coltivansi riso, miglio e legumi se non in alcuni distretti; i cotogni prosperano in alcune parti marittime; gli alberi fruttiferi dei climi caldi sono assai abbondanti. Trovansi le foreste popolate da grande varietà di legni preziosi per la marineria e per la tintura: sopra tutti comunissimo vi è il legno del Brasile; vi hanno alcune piante buone per la medicina, ed altre che spargono un gratissimo profumo. Tranne nei dintorni del capoluogo, allevansi pochi animali domestici; molte api vi sono, il cui miele trovansi nelle selve in abbondanza. Miniere d' oro e di ferro, masse di granito e di pietre calcari vi sono con terre bianche e coll' argilla da vasaio; nel letto d' alcuni torrenti raccolgonsi ametiste, topazi ed altre pietre preziose.

Gran parte di questa prov. è ancora abitata da nazioni indiane, specialmente nella parte occid.: quella dei Patachos è la più numerosa; vi si osservano pure gli Aymori.

Il capol. è Porto Seguro. Questa prov., la prima nella quale siensi stabiliti i Portoghesi, nel 1500,

deve tale preferenza alla quantità e buona qualità del legno del Brasile che vi trovarono i primi esploratori.

PORTO SEGURO, città del Brasile, capol. della prov. del suo nome, a 200 l. N. N. E. da Rio de Janeiro, e a 90 l. S. S. O. da S. Salvador, alla foce del rio Buranhen nell' Atlantico. Lat. S. 16° 26' 50"; long. E. 41° 23' 33". Componesi di 3 parti un po' le une dalle altre separate: la principale è sopra l' alto d' una collina dove si giunge per un sentiere serpeggiante; bella vi è la vista, l' aria salubre, abbondante l' acqua; le strade larghe, assai bene allineate, non sono insinuate; le case, di terra o di legno, non hanno in generale che un solaio; la chiesa, l' antico convento de' Gesuiti, dov' è stabilito il palazzo della ragione, e il palazzo municipale che contiene la carcere, sono gli edifizii più importanti di questa parte della città. La seconda parte, chiamata *Os Marcos*, è fabbricata irregolarmente ed abitata da' più ricchi del paese; e la terza, situata più sotto, verso la foce del fiume, e chiamata Pontinha o Ponta d' Area, non componesi se non di capanne di pescatori. Ha Porto Seguro uno spedale ed una scuola latina. Una catena di scogli, prolungantesi in direzione parallela alla terra, forma un molo naturale dinanzi al porto; in questo vi hanno, a marea alta, 20 piedi d' acqua all' ingresso del porto, ed un poco più di 12 nell' estensione del bacino. Attivissima è nei dintorni la pesca ed impiega 50 battelli a ponte: i pesci che vi si pigliano sono grossissimi, ed una specie si avvicina molto a quella del salmone; si salano e mandansi ai mercati di Bahia. La costruzione dei battelli e la fabbricazione delle reti formano una gran parte delle occupazioni del resto degli abit., de' quali si valuta il total numero a 6500.

PORTO TOBACCO. V. PORT TOBACCO.

PORTO TORRES, *Turris Libisonis*, torre e porto di Sardegna, divis. del Capo Sassari, prov., distr. e 3 l. 3/4 al N. N. O. di Sassari, sul Mediterraneo. Lat. N. 40° 50' 13"; long. E. 6° 3' 47". E questo il porto di Sassari, ed il solo sfogo di detta città: piccolo, poco profondo, colmasi facilmente; vi si sono costruiti due moli e tengonvisi 2 pontoni per nettarlo. La torre, in situazione anena, ma malsana, è guernita d' artiglieria. Vi sonò un bagno e parecchi magazzini da grano e sale.

PORTO VECCHIO. V. PORTOGRUARO.

PORTO VECCHIO, città della Corsica, circond. e 5 l. 3/4 all' E. di Sartene, e a 13 l. 1/4 S. E. da Ajaccio, capol. di cant., sulla costa orient. dell' isola, in fondo al golfo del suo nome. Lat. N. 41° 35' 29"; long. E. 6° 56' 21". Ha un muro di cinta rifiancato da 5 bastioni. Il porto, il migliore dell' isola, è uno dei più belli e più spaziosi dell' Europa, e può starvi sicura dalle tempeste un' armata ragguardevole; sventuratamente, la situazione della città è così insalubre, che la maggior parte degli abit. trovasi costretta a ritirarsi per quattro mesi più caldi dell' anno nelle montagne. Vi si annoverano 2000 abit. Nei dintorni si osserva una rupe che innalzasi maestosamente come una colonna, e bei graniti di vari colori.

PORTO VENERE, *Portus Veneris*, città e porto degli Stati Sardi, divis. e 16 l. al S. E. di Genova, prov. di Levante, mand. e 1 l. 3/4 al S. S. O. di Spezia, edificata sulla pendice d' un colle e difesa da una fortezza, e celebre sino dal tempo dei Romani. Al di là della città apresi l' ampio golfo della Spezia tra i più belli del mondo. Conta 200

abit. in parte pescatori. Nelle vicinanze trovansi molte cave di marmi fini, che furono già notia' Romani.

PORT PATRICK, città di Scozia, contea e 12 l. 1/4 all'O. di Wigton, presbiterio e 2 l. 1/4 al S. O. di Stranraer, nel sito più stretto del canale del Norte, che la Scozia separa dall'Irlanda, e sopra una penisola bagnata al N. O. dal loch o lago di Ryan. Lat. N. 54° 49' 0"; long. O. 7° 22' 15". Al mezzodì, la situazione n'è tra le più belle, mentre al N. vedesi circondata da collinette che innalzansi a foggia d'anfiteatro. Il porto, che da qualche tempo fu migliorato, è sicurissimo; ma pericolosi ne riescono i dintorni per motivo degli scogli che lo chiudono al N. ed al S. Vi si costruirono una bella riviera ed un fanale. È questo un luogo d'imbarco frequentatissimo per quelli che recansi a Donaghadee in Irlanda, da cui dista 7 l. 1/4, ed ogni giorno ne partono battelli pel servizio della posta delle lettere: due grandi strade, di Scozia l'una, l'altra d'Inghilterra, mettono capo a questo porto. Da circa mezzo secolo, vi crebbero considerabilmente il commercio e la popolazione; gli appartiene un grosso numero di navi; vi s'importano principalmente bestiami e cavalli d'Irlanda. Gli abit., che nel 1790 non ascendevano che a 510, attualmente sorpassano i 2000.

PORT PENN, città degli Stati Uniti, stato di Delaware, contea di Newcastle, hundred di S. Giorgio, a 9 l. N. da Dover, sulla sponda destra della Delaware, dirimpetto all'isola Reedy. Vi ha un buon porto, con scogliere.

PORTREE, altra volta **KILTARAGLAW**, parrocchia di Scozia, contea d'Inverness, presbiterio di Skye, sopra la costa orient. dell'isola di questo nome, e sopra la cala di Portree, formata dallo stretto di Raasay. La cala, spaziosa e bene riparata alla sua bocca dall'isola di Raasay, offre ottimo ancoraggio. Ha Portree 2 cappelle cattoliche e fa buon comm.; come attiva vi è pure la pesca. Vi esistono 2 forti danesi. Gli abit. si fanno ascendere ad oltre 3200. Abbonda la pietra da calce nelle montagne vicine dove si osservano eziandio indizii di carbon fossile.

PORT REPUBLIC, vill. degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di Rockingham, a 5 l. S. da Harrisonborgo, e a 32 l. N. da Richmond, sulla sinistra sponda del ramo merid. della Shenandoah. Presso a questo luogo è la grotta di Madison, dove si è stabilita una manif. di nitro; una grotta, più grande, giace a qualche distanza, ed offre molte stalattiti.

PORT ROYAL. V. PORTO REGIO.

PORT SAINTE MARIE, borgo di Francia, spart. di Lot e Garonna, circond. e 4 l. all'O. N. O. di Agen, e a 3 l. 1/4 N. N. E. da Nerac, capol. di cantone, sulla destra sponda della Garonna. Tiene 3 annue fiere e annovera 3100 abitanti.

PORT S.T. OUEN (LE), vill. di Francia, spart. della Senna Inferiore, dipendenza d'Authieux, sotto Roano; stazione di posta.

PORT S.T. PERE, borgo di Fr., spart. della Loira Inferiore, circond. e 6 l. al S. E. di Paimboeuf, sulla sinistra sponda dell'Achenau, con 1550 abit.

PORT SALUT (LE). V. PORTO SALUTE (It.).

PORT SANILAS (LE), vill. di Francia, spart. della Sarta, sotto Le Mans, che fa traffico di legname da doghe e da costruzione.

PORTSBORGO (EASTER e WESTER), due sobborghi d'Edimburgo, in Scozia, contea e presbiterio di Edimburgo.

PORTSDOWN, divisione d'Inghilterra, contea di Southampton. Abbraccia le libertà d'Alverstoke

e Gosport e di Ibavant, una parte dell' hundred di Bishops Waltham e quelli di Bosmere, Fareham, Hambledon, Meon Stoke, Tichfield e Portsdown, che contengono 37470 abit.; l'ultimo, nel S. della contea, ne annovera 3810.

PORTSDOWN, casale d'Inghilterra, contea di Southampton, hundred del suo nome, a 1 l. 1/4 N. da Portsmouth, a piè di una grande collina, sulla quale tengono una gran fiera il 15 giugno.

PORTSEA, isola d'Inghilterra, contea di Southampton, hundred di Portsdown, nella Manica; chiude essa all'E. la cala di Portsmouth, verso il N. comunica mediante un ponte colla costa vicina. Lunga dal N. al S. 1 l. 1/2, misura 1 l. di larghezza. Nella sua parte occid. è situata la città di Portsmouth, di cui una grande porzione porta il nome di Portsea.

PORT SEATON, vill. e porto di mare di Scozia, contea, presbiterio e 2 l. 1/2 all'O. di Haddington, e a 1/2 l. N. E. da Prestoupans, sulla parte merid. del golfo di Forth. Il porto è quasi rovinato. Una volta vi si vedea il castello di Seaton, residenza dei conti di Winton, frequentemente saccheggiato dagli Inglesi, preso dai ribelli nel 1715, e confiscato in seguito della rivolta del 1745.

PORTSMOUTH, città e porto di mare dell'Inghilterra, contea di Southampton, a 7 l. S. S. E. da Winchester, a 24 l. S. O. da Londra, e a 38 l. N. N. O. da Havre, sulla costa occidentale dell'isola di Portsea, all'ingresso della cala di Portsmouth, formata dalla Manica. Lat. N. 50° 48' 3"; long. O. 3° 26' 14". Va composta di 2 parti distinte e separate da piccolo seno: 1.° Portsmouth propriamente detto, formante una parrocchia ed avente una cinta di terra bastionata; 2.° Portsea, al N. di Portsmouth, sopra un suolo pochissimo elevato sopra il mare, con una cinta parimenti bastionata, fortificazioni esterne estesissime, che per la sinistra appoggiansi alla baia di Portsmouth, e per la destra, alla fronte di terra delle fortificazioni di Portsmouth. Sono le cinte d'ambedue le piazze precedute da fosse piene dell'acqua del mare, che ad ogni marea rinnovasi per mezzo di chiaviche. Dividesi Portsea in 2 parrocchie, una delle quali, Portsea Guildable, trovasi nell' hundred di Portsdown. Il porto di Portsmouth ha 1 l. 1/2 di profondità, con 1 l. di larghezza: l'ingresso non n'è più largo del Tamigi a Londra; così profonda e tanto bene da tutti i lati riparata da terre elevate, che vi stanno sicuri i massimi navigli, anche nei tempi più burrascosi, ed è poi da per tutto buono l'ancoraggio; le opere di fortificazione che lo difendono e che combinansi con quelle delle due parti della città sono talmente numerose e talmente bene disposte, che vogliono considerarsi come invincibili, e fanno considerare Portsmouth come la fortezza più compiuta e più importante della Gran Bretagna; nell'arsenale vi sono d'ordinario da 3 in 4000 lavoratori, ed il doppio circa in tempo di guerra. Ed è in pari tempo la piazza marittima più ragguardevole del regno e la primaria stazione della flotta della Gran Bretagna. Portsmouth propriamente detto è la sede delle autorità civili e militari, e la residenza dell'ammiraglio del porto, la cui giurisdizione si estende sopra Portsea; la quale ultima però ha il vantaggio di racchiudere i principali stabilimenti marittimi. Nella prima, sono da osservare gli edifizii occupati dal governo, dal Inogotenente governatore e dall'ammiraglio; la chiesa di s. Tommaso Becket, dove si vede il mausoleo del duca di Buckingham, assassinato in que-

sta città, e la cui torre moderna serve di punto di riconoscimento ai naviganti; l'ostello della città, le carceri vaste e bene distribuite, la dogana e le caserme. I magazzini delle vettovglie, situati presso la porta di Portsmouth per la quale da questa città si comunica con Portsea, occupano un'estensione ragguardevole, racchiudendo i forni, i depositi di farina e di grano, come anche spaziose cantine dove stanno depositati e liquori spiritosi e vini di Spagna e di Portogallo, ec.: si macina il grano dal lato di Portsea, al mulino del Re ingegnosamente posto in moto da una corrente d'acqua di mare. Il vasto ospedale di Haaslar, pe' marinai, sorge presso la spiaggia del mare in faccia alla rada di Spithead, e contiene 1800 letti. Gli stabilimenti più importanti di Portsea, sono: il parco d'artiglieria, e l'arsenale della marineria stabilito da Enrico VIII, il più bello e più grande della marineria inglese; vi si costruiscono i più forti bastimenti da guerra, ed è l'officina centrale di tutta la forza inglese marittima; quivi si fondono e foggiansi i metalli al suo servizio necessari; vi è una grandissima corderia e magazzini immensi pel velame, cantieri da costruzione, bacini asciutti ed altri ripieni d'acqua; un telegrafo che riceve gli ordini dell'ammiragliato di Londra in 8 minuti; un collegio navale vi fu istituito nel 1729 da Giorgio II ed ingrandito da Giorgio III, nel 1773: 30 figliuoli di ufficiali di marineria in esso vengono allevati gratuitamente, e quaranta altri studenti pagandovi dozzina; il numero degli allievi non supera mai 100 in tempo di guerra, nè 70 in tempo di pace; vi si è nel 1820 fondata anche una scuola d'architettura navale. Trovansi a Portsmouth parecchi templi per non conformisti, case di carità e di beneficenza, sale per balli e concerti ed accademie, un teatro e bagni di mare. Il commercio quivi ha precipuamente per iscopo il provvedimento delle flotte e degli arsenali della marineria militare; di 259 navi mercantili che a questo porto appartengono, più di 2/3 se ne adoperano in tale servizio. Il canale che riunirà questa città a Londra, della lunghezza di 28 l., con 28 piedi di profondità e 150 di larghezza, sicchè vi potranno navigare i vascelli di linea, era da alcuni anni ancora in costruzione. Tiene questa città 3 mercati la settimana ed un'annua fiera franca di 15 giorni, il dì 14 luglio. Manda al parlamento 2 membri. Patria di Giona Hauway, annoverava, nel 1841, 53027 abitanti, dei quali soli 9354 per Portsmouth propriamente detto.

Secondo Camden, essendosi il mare ritirato dalla parte alta della cala di Portsmouth, dov'è situato Portchester, gli abit. di quest'antica piazza l'abbandonarono e vennero a fondare Portsmouth; città che al tempo d'Eduardo era già importante, e questo principe incominciò a circondarla di fortificazioni che aumentate furono dal suo successore, Riccardo III; si accrebbe allora rapidamente, e sotto Enrico VIII divenne il principal arsenale dell'Inghilterra. Nuove fortificazioni vi aggiunse la regina Elisabetta; Carlo II vi fece costruire nuovi cantieri, e bacini, e magazzini e parecchi forti; Guglielmo III ed i suoi successori non cessarono di ampliare tutte cotali opere.

PORTSMOUTH, città sulla costa N. O. della Dominica, una delle Piccole Antille, sopra la baia spaziosa e sicura del Principe Ruperto, a 7 l. N. N. O. da Roseau.

PORTSMOUTH, città e porto degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Rockingham, a

14 l. E. S. E. da Concordia, e a 20 l. N. N. E. da Boston, sulla destra sponda della Piscataqua, 1 l. superiormente alla sua foce nell'Atlantico. Il canale del porto situato a 85 piedi sopra il mare, giace ai 43° 4' 15" di lat. N., e 73° 3' 15" di long. O. Bella n'è la situazione e salubre. È la città più considerevole ed il solo porto di mare del New Hampshire: ha 32 grandi vie, in generale bene fabbricate; 7 luoghi di culto pei congregazionalisti, gli episcopali, i battisti, i metodisti e gli universalisti; uno spedale, 2 mercati con begli edifizii, un'accademia, un ateneo, una compagnia d'assicurazione, una dogana e 5 banche compresavi una filiale di quella degli Stati Uniti. Sicuro è il porto e profondissimo, coll'ingresso bene difeso dai forti della Costituzione, sul Great island, e di Mac Clary, a Kittery; 3 altri forti difendono la cala. Il commercio vi è importantissimo; nel 1821, la portata delle navi appartenenti al porto ascendeva a 23335 tonnellate, e nel 1838, a 26148. Contava, nel 1840, 7884 abitanti. Soffrì molto questa città per parecchi incendi, particolarmente nel 1813.

In un isoletta della Piscataqua, vi ha un quartiere della marineria dello stato, uno spedale di marineria e caserme; osservasi sopra il detto fiume un bellissimo ponte fabbricato nel 1822, ed il quale unisce Portsmouth a Kittery, nello stato di Maina.

PORTSMOUTH, città degli Stati Uniti, stato di Ohio, capol. della contea di Scioto, a 30 l. S. da Columbus, sulla sponda destra dell'Ohio, che vi riceve lo Scioto. Veggonvisi grandi ruine, disposte in linee parallele, le quali annunziano essere anticamente stata in questo luogo una numerosa popolaz.

PORTSMOUTH, città degli Stati Uniti, stato di Rhode Island, contea, presso e al N. di Newport. Comprende una gran parte dell'isola di Rodi e l'isola Prudenza; annoverava, nel 1830, 1650 abit., e possiede una miniera di carbon fossile.

PORTSMOUTH, città degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di Norfolk, a 32 l. S. E. da Richmond, sulla sinistra sponda dell'Elizabeth river, in amena posizione. Regularmente fabbricata, ha una affineria di zucchero; contiene templi pegli episcopali, pei battisti, pei metodisti e pei cattolici, ed annoverava, nel 1830, 1700 abitanti.

PORTSOY, città e porto di mare della Scozia, contea e 2 l. 1/4 all'O. di Banff, e a 1 l. 3/4 E. da Cullen, presbiterio di Fordyce, sulla cala del suo nome, formata dal golfo di Murray. Sicuro è il porto e assai profondo per ricevere il più grosso naviglio. Possede una manifattura di filo e di bella tela, di cui si fanno grandi spedizioni ai mercati di Londra e di Nottingham; vi si armano pur navi per le grandi pesche. Sono un migliaio gli abitanti. Nei dintorni si lavorano cave di serpentina alla quale fu imposto il nome di marmo di Portsoy, e del granito color di carne, contenente del feldspato, che offre tinte violette ed azzurre; bella specie di pietra che non si è sinora trovata che in Arabia e nei dintorni di questa città. Conta 3000 abitanti.

PORT SUD EST. Ved. GRAND PORT.

PORT SUR SAÔNE, città di Francia, spart. dell'Alta Saona, circond. e 2 l. 1/2 al N. O. di Vesoul, capol. di cant., sulla sinistra sponda della Saona, che vi si passa sopra un bel ponte, e vi forma una isoletta dove si osservano gli avanzi d'un castello munito. Ha fabbriche di scardassi e di candele; vi si costruiscono zattere di legno da marinaeria e da doghe pei porti del Mediterraneo, e fa commercio di grani, ferri e bestiami. I suoi 2100 abit. tengono

7 fiere all'anno. Tra questa città e Chaux les Port sono fucine e fornaci.

Credesi che questa città occupi il proprio sito del *Portus Abucinus* degli antichi, e trovati vi si sono molti frammenti di tegoli romani, gli avanzi d'un acquedotto in mattoni, mosaici e medaglie. Molto ebbe essa a soffrire nelle guerre del xv e xvi secolo, e Tremblecourt, capo d'una masnada di predoni francesi e lorenzi, se n'impadronì nel 1595.

PORT TOBACCO, città degli Stati Uniti, stato di Maryland, capol. della contea di Charles, a 22 l. S. S. O. da Baltimora, e a 16 l. S. O. da Annapolis, sul fiumicello del suo nome, che là vicino si scarica del Potonac. Ha un tempio pegli episcopali; possiede un magazzino per l'ispezione dei tabacchi, ed i suoi abit. erano, nel 1830, in numero di 500. Nelle vicinanze trovansi le acque fredde riuotate di Mount Misery.

PORTUDAL o **SALI**, città e porto di Senegambia, regno di Baol, sull'Atlantico, verso il capo Naze, a 8 l. S. E. dall'isola di Gorea, e a 35 l. S. O. da S. Luigi. Eccellente rada, vi si traffica di cuoi, avorio, oro ed ambra grigia. I Francesi frequentano molto questo sito.

PORTUGALETE, borgo e porto di Spagna, provincia e 2 l. 1/2 al N. N. O. di Bilbao (Biscaglia), sopra un terreno in declivio, d'onde gode di bella vista, alla sinistra dell'Ansa, un poco sopra alla sua foce nella baia di Bilbao. Lat. N. 43° 19' 43"; long. O. 5° 18' 50". Ha 2 spedali, ed eravi un convento di frati ed uno di suore. Di malagevole accesso è la barra o scanno del fiume, ma il porto sicuro e difeso da più batterie. È desso, a parlare propriamente, il porto di Bilbao, chè vi si scaricano tutte le navi che non ponno risalire il fiume sino a quella città, e vi si fa pure la pesca. Gli abit. ascendono a 1200. Ad 1 l. di colà, vi sono ricche miniere di ferro.

PORTUGUESA, fiume dell'America, nella repubblica di Venezuela, che ha la sua sorgente nelle montagne della Rosa, prov. e 14 l. all'E. di Truxillo, più innanzi quindi riceve varii corsi d'acqua importanti, come il Coxede, a sinistra, ed il Guanare, a destra, cui separa in parte da quello di Venezuela, e si unisce all'Apure, per la sinistra, 2 l. 1/2 superiormente a S. Fernando di Apure, dopo un corso di circa 80 l. all'E. ed al S. Nella sua parte inferiore riesce grossissimo.

PORTULA, vill. degli Stati Sardi, divis. di Torino, prov. di Biella, mand. di Mosso S. Maria, con 1700 abitanti.

PORTUMNA, villaggio d'Irlanda, prov. di Connaught, contea e 14 l. all'E. S. E. di Galway, e a 6 l. 3/4 S. E. da Loughrea, baronia di Longford, presso la destra sponda del Shannon, che vi si valica sopra un ponte di legno, ed il quale lo separa dalla contea di Tipperary. Picciolo, ma bene fabbricato, ha un antico castello ed una caserma. Vi si osservano le vaste muraglie bene conservate d'una antica abazia di Domenicani, il cui coro della cappella serve presentemente di chiesa parrocchiale. Tiene ogni anno 6 fiere.

PORTUPIN, porto della costa S. E. di Fayol, una delle Azzorre, presso e al S. O. di Horta. Ha poco fondo, e n'è cattivo l'ancoraggio.

PORT VENDRES, *Portus Veneris*, città e porto di Francia, spart. dei Pirenei Orientali, circond. e 7 l. all'E. di Ceret, cantone e 1 l. 1/2 al S. E. di Argeles, sul Mediterraneo. È al S. protetta da un forte, e dal forte S. t. Elme, che ne sta lontano da 1000 metri, all'O. Sicurissimo il porto, ne difen-

dono bene l'ingresso 4 ridotti, uno dei quali contiene un fanale. Commercio di grani, vini, acquavite, stoffe di lana, chincaglierie, ec. ed annovera 2000 abitanti.

Appartenne Port Vendres lungamente alla Spagna, e fu spesso preso e ripreso nelle guerre alle quali fu teatro il Rossiglione. Nel 1690, gli Spagnuoli vi tentarono indarno uno sbarco; ma nel 1794 cadde con Collioure in loro potere; però i Francesi lo ripigliarono in quel medesimo anno.

PORT WILLIAM, vill. degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capol. della contea di Gallatin, a 13 l. N. N. O. da Frankfort, al confluyente del Kentucky e dell'Ohio. Vi ha un banco, e contava, prima del 1830, 200 abitanti.

PORUMBAK, in tedesco *Porumbach*, in valaceo *Porumbaku*, marca di Transilvania, paese degli Ungheri, nell'O. del comitato di Fagaras.

PORZANO, vill. e comune del regno Lomb. Veneto, prov. di Brescia, distr. di Leno.

PORZUNA, borgo di Spagna, prov. e 6 l. 1/2 all'O. N. O. di Ciudad Real (Mancia), presso la sinistra sponda del Bullaque, affluente della Guadiana, con 600 abitanti.

PORZUS, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Faedis, comune di Attimis.

POSA o **POOSA**, vill. di Transilvania, paese degli Ungheri, comitato di Doboka, marca e 1 l. al S. O. di Magyar Egregy, e a 13 l. 1/4 O. N. O. da Szek, sulla sinistra sponda dello Szamos. Vi ha una miniera di salgemma.

POSADA, vill. di Sardegna, divisione del Capo Cagliari, prov. e 10 l. al N. E. di Nuoro, e a 36 l. N. N. E. da Cagliari, sulla destra sponda del fiume del suo nome, presso la sua foce nel mar Tirreno. Malsana l'aria, il porto piccolo e poco sicuro, gli abitanti sono appena 500.

POSADAS, borgo di Spagna, prov. e 7 l. 1/2 all'O. S. O. di Cordova, e a 5 l. N. O. da Carlota, presso la destra sponda del Guadalquivir. Ha una scuola latina, uno spedale, fabbriche d'acquavite, di vasellame di terra e di tegole, e fornaci da calce. Vi si trovano alcune iscrizioni e antichità romane. Conta 3400 abitanti.

POSAD LOUJKI, borgo della Russia eur., gov. di Cernigov, distr. e 6 l. al S. O. di Starodub.

POSAD SELTZA, borgo della Russia Eur., gov. di Pskov, distr. e 15 l. al N. O. di Porkhov.

POSAUKEN, borgo d'Ungheria. *V. Bozok.*

POSCANTE, vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Zogno.

POSCHIAVO o **PUSCHLAF**, borgo di Svizzera, cant. dei Grigioni, lega della Cà di Dio, capoluogo d'alta giurisdizione, a 13 l. S. E. da Coira, e al S. S. E. del Bernina, sul Poschiavino, che alquanto al S. forma un laghetto, le cui acque si recato nell'Adda. Ha una bella chiesa cattolica, una chiesa riformata ed un convento di monache. Attivo è il comm. che i suoi 800 abit. fanno coll'Italia; l'alta giurisdizione ne annovera 3000.

POSCHORITA o **POSZORITA**, vill. di Galicia, circ. e 19 l. al S. S. O. di Tschernowitz, e a 1 l. O. da Kimpolung, presso la destra sponda della Moldava, in mezzo ad alte montagne. Vi ha una miniera di rame ricchissima.

POSEGA o **POSSEGA**, in tedesco *Poschega*, in illirico *Pozega*, comitato della Schiavonia civile, limitato al N. dai distretti reggimentari di Kreutz e di S. Giorgio, e dal comitato di Verovitz, che lo confina puranche all'E.; al S. dai distr. reggimen-

tarii di Brod e di Gradiska, ed all' O. dal comitato di Kreutz. La sua lunghezza è di 23 l. dall' E. all' O., la media larghezza di 7 l., e la superficie di 124 l. q. Vedesi generalmente coperto di montagne imbo-scate ed assai alte, d' onde discendono numerosi corsi d' acqua, che tutti appartengono al bacino della Sava, ed i più importanti tra' quali sono l' Orlyava, la Pakra e la Beila; l' Illova determina la massima parte del limite N. O. Molti grani produce il suolo delle valli, tabacco pregiato, buon vino e frutti, soprattutto mele decantate sotto il nome di *szercsika*, ed una grande quantità di castagne. Vi sono alcune sorgenti d' acque termali. Vi si annoverano 85550 abitanti.

Questo comitato, il cui capol. porta il medesimo nome, dividesi in 2 marche: Pakratz o superiore e Posega o inferiore.

POSEGA, POSSEGA o POJEG, in tedesco *Posschege*, in illirico *Pozega*, in latino *Basiana*, città libera regia della Schiavonia civile, capol. di comitato e di marca, a 5 l. 3/4 E. N. E. da Neu Gradischka, e a 17 l. 1/2 O. S. O. da Eszek, sulla destra sponda dell' Orlyava. Ha un castello in rovina, una bella chiesa cattolica, una chiesa ed un convento greci. Sede del concistoro episcopale d' Agram, vi si trova pure un ginnasio cattolico. I suoi 2300 abitanti fanno traffico di tabacco, seta e bestiame. Gli Imperiali la tolsero a' Turchi nel 1687.

POSEN o POSNANIA, in polacco *Poznan*, prov. degli Stati Prussiani, nella parte orient. della monarchia, ed una delle divisioni situate fuor della Germania, tra 51° 35' e 53° 27' di lat. N., e tra 12° 55' e 16° 20' di long. E. Confine alla N. colla prov. della Prussia Occid., all' E. col regno di Polonia, al S. colla prov. di Slesia, ed all' O. con quella di Brandeburgo, misura 60 l. di lunghezza, dal N. al S., 37 nella massima sua larghezza, dall' E. all' O., e 1500 l. q. di superficie. Pianissimo è generalmente il suolo, sparso in diverse parti di paludi e laghi, e inaffiato da gran numero di corsi d' acqua: il più ragguardevole di questi essendo la Vistola che tocca un poco il paese al N. E.; due tributarii dell' Oder, la Warta, nel S., e la Netze, nel N., percorrono la prov. dall' E. all' O. Il terreno, generalmente parlando, riesce leggero e sabbioniccio; in alcuni siti sono brughiere, in altri paludi, e in parecchi punti una terra vegetale sommamente produttiva; pochi tratti di terra vi sono che non sieno suscettivi d' essere coltivati, anche con grande profitto, se l' agricoltura vi facesse progressi. Temperato è il clima e sano. Principali produzioni hanno a dirsi i grani d' ogni specie, il miglio, il lino, la canapa, il tabacco, ed un poco di luppulo; non vi si può coltivare la vite. Allevansi molti bestiami porci, oche, api. Vi si trovano ferro limaccioso, salnitro, pietre da calce ed altre buone a fabbricare. Le manifatture di stoffe di lana, di tele, ecc., le concie di pelli e diversi altri stabilimenti industriali, che vi eressero i protestanti, godono una certa attività, ed i prodotti loro formano una parte delle esportazioni; e si esportano inoltre grano, bestiami, sego, cuoi, lana miele, cera e penne d' oca, e setole di porci, ecc. Il canale di Bromberga torna di grande importanza pel commercio interno. Nel 1837, annoverava 1,158608 abit., dei quali 739529 cattolici, 354853 protestanti e 74194 ebrei. I cattolici hanno un arcivescovo a Gnesen ed un vescovo a Posen. Tanto forte popolazione è in parte dovuta alla emigrazione dei protestanti manifattori che dalla Slesia portarono in questo paese i loro capitali

e l' industria loro, ed in parte al governo della Prussia, che tutti gli sforzi fece per attirarvi, per mezzo di privilegi e colla tolleranza di tutte le sette religiose, stranieri di tutti i paesi; e' sono questi rifuggiti che fanno fiorire il comm. e l' industria.

Il modo degli stati di questa prov. fu stabilito da un rescritto del re di Prussia del mese di febbrajo 1829: ne fanno parte tutti i proprietari di terre signorili, al pari dei deputati delle città e dei comuni; per avere il diritto di votare, bisogna esser membro d' una delle due comunità cristiane, aver compiuta l' età di 24 anni, e non essere stato condannato in giustizia. I deputati sono scelti dal magistrato e dal consiglio municipale; i deputati dei comuni, dagli abitanti aventi voce deliberativa in consiglio. Guglielmo IV, salito al trono nel 1840, aveva conceduto una separata amministrazione.

Questo paese, decorato del titolo di granducato, formava una volta un palatinato della Grande Polonia; toccò alla Prussia nei partaggi della Polonia fatti nell' ultima metà del secolo scorso, cioè nel 1772. Nel 1807, si trovò compreso nel granducato di Varsavia, formandovi gli spartimenti di Posen e Bromberga. Nel 1815 tornò alla Prussia.

La prov. ha per capol. la città dello stesso nome, e dividesi in due reggenze: Bromberga e Posen. Nel 1848, la Posnania insorge; gli ammutinati, dopo sparso inutilmente molto sangue, sono dovunque parte battuti e parte fatti prigionieri dalle truppe prussiane, e le provincie riacquisite si organizzano su nuove basi.

POSEN, reggenza degli Stati Prussiani, formante la parte merid. della prov. del suo nome; limitata al N. dalla reggenza di Bromberga, all' E. dal regno di Polonia, al S. dalla prov. di Slesia, ed all' O. da quella di Brandeburgo. Misura 55 l. di lunghezza, dal S. E. al N. O., 18 l. di larghezza media e 907 l. q. di superf., popolata da oltre 800000 abit. Avendo Posen per capol., dividesi in 17 circ.: Adelnau, Birnbaum, Bost, Buk, Frenstadt, Krostow, Krobia, Krotoszyn, Meseritz, Obornik, Pleszew, Posen, Samter, Schildbeg, Szrem, Szroda e Wreschen.

POSEN, in polacco *Poznan*, città degli Stati Prussiani, capol. di prov., di reggenza e di circ., a 43 l. S. O. da Danzica, e a 53 l. E. S. E. da Berlino, in bella pianura, sulla Warta, che la divide in 2 parti. Lat. N. 52° 19' 43"; long. E. 15° 2' 0". Sede d' un vescovato, suffraganeo di Gnesen, il primo che fosse eretto in Polonia, son più di 1000 anni, e di una corte di appello, trovasi esposta alle inondazioni, ed ha 9 sobborghi, 2 de' quali entro a paludi, mura aperte da 7 porte, 4 tra cui principali, vie regolari, una cittadella sopra una collina, una bella cattedrale e 25 altre chiese cattoliche, fra le quali distingue quella di s. Stanislao fabbricata sul gusto italiano; una bella chiesa luterana, un tempio riformato, 1 cappella greca, 1 sinagoga, 3 conventi di uomini e 4 di donne, 2 ospedali, una casa peggli orfanelli, un seminario vescovile, un ginnasio cattolico, un liceo, una scuola normale, una scuola di levatrici, ed un teatro. Vi si trovano fabbriche poco considerabili di panni, cuoi, tabacco, tele, armi da fuoco, cera da sigillare, vetture, purghi, concie di pelli, filatoi di cotone; e vi si traffica di legna, lana e grano, tenendosi 3 fiere all' anno, tra le quali è più importante quella del S. Giovanni, che chiama molta gente. Nel 1838, contava 32430 abitanti, compresi circa 4000 Ebrei, quasi tutti commercianti.

Questa città, antichissima, è stata la capitale

della Grande Polonia, e fece parte della lega anseatica; nel 1807 divenne, nel granducato di Varsavia, il capol. d'uno spart. del suo nome. Carlo xii la prese nel 1703. I Francesi vi entrarono nel 1806, dopo la battaglia d'Iena, e vi furono pur firmati nell'anno seguente i trattati di pace tra la Francia, l'elettore di Sassonia ed i principi della medesima famiglia. Nell'anno stesso 1807 vi soggiornò Napoleone. Gli incendiî la danneggiarono molto nel 1764 e nel 1803.

Il circolo, che ha la superficie di 56 l. q., annovera 60000 abitanti.

PÖSENECK o **PÖSNECK**, città del ducato di Sassonia Meiningen, baliaggio e 4 l. 1/2 all' E. N. E. di Saalfeld, in riva al Kolschau, affluente dell'Orla. Cinta di mura, ha fabbriche di panni, di flanelle e di rovesci; concie di cuoi; fabbrica di porcellane. I suoi 3000 abitanti tengono 5 fiere all'anno.

POSERNA, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 3 l. 3/4 al S. di Merseburgo, con 300 abit. ed una sorgente salsa.

POSES (CANALE DI), in Francia, spart. dell'Eure, circond. di Louviers, cant. di Pont de l'Arche. Suo scopo è di sostituirsi alla cattiva navigazione della Senna in questa parte, il cui letto trovasi ingombro da gran numero d'isolette. Incomincia sulla sinistra della Senna, presso il casale di Ménil, e per una linea retta di 4061 metri 68 centimetri di lunghezza, sbocca nello stesso fiume alquanto inferiormente al confluyente dell'Andelle. La sua pendenza è di un metro 40 centimetri, imbrigliata da un sostegno panconato.

POSES, vill. di Francia, spart. dell'Eure, circond. e 2 l. 1/3 al N. E. di Louvier, sulla sinistra sponda della Senna, presso al canale del suo nome, con 1250 abitanti.

POSEY, contea degli Stati Uniti, all'estremità S. O. dello stato d'Indiana, con 4060 abitanti (1828). Capoluogo n'è Springfield.

POSICO, vill. del regno Lombardo Veneto, prov. di Brescia, che, unito a Mora, forma un comune del distr. di Vestone.

POSILIPO, colle che cinge Napoli ad occ.; *Posilipus* chiamavasi ancora a' tempi di Plinio. Il nome di *Mergellina* è ristretto ad una parte della riviera di Posilipo tra Sannazzaro e Chiaja. *Posilipo* è nome greco, che dinota *rilascio della tristezza*; nome ben meritato per le incantatrici vedute che offre, pe' frutti delicati che produce, per l'aria ivi rinfrescata nella state da zeffiri deliziosi, pe' pesci saporosi e conchiglie del suo mare. Questo luogo, a' tempi de' Romani, era tutto adorno di ville speciose. Oggidì una deliziosa e magnifica strada traversa il promontorio di Posilipo e scende a Bagnuoli, dove raggiunge l'antica strada di Pozzuoli. Lunghesso la nuova strada e per tutta l'adiacente contrada si costruiscono ogni giorno eleganti case di campagna e ville deliziose. Qui in un magnifico e mezzo diruto palazzo avvi la nuova fabbrica di cristalli e lastre. Un'altra bella strada va sulla collina e quindi al Vomero. Attraverso la collina di Posilipo, passa la famosa *Grotta Puteolana*, di cui tanto scrissero gli eruditi. La grotta ha 700 metri di lunghezza, circa 50 piedi di altezza e 30 di larghezza, con parecchi spiragli e riverberi. Quest'opera, quantunque a' Romani attribuita, sembra di più antica data; Alfonso i re di Napoli e d'Aragona la migliorò. La tomba di Virgilio, restaurata dai Francesi, sta sopra all'ingresso di questa grotta. Al

capo del Posilipo erano le famose pesche di Vedio Polione.

POSINA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e 7 l. 1/2 al N. O. di Vicenza, distr. e 2 l. al N. O. di Schio. Vi sono numerose chioderie. Conta 2200 abit. ed a formare un comune vi si unisce Fusine.

PÖSING o **BÖSING**, in ungherese *Baziny*, in islavico *Pezynek*, città di Ungheria, circ. di qua del Danubio, comitato, marca e 4 l. al N. E. di Presburgo, sopra un piccolo affluente del Danubio. Vi son bagni d'acque minerali, e conta 4600 abitanti.

POSITANO, città di Napoli. *V. PASITANO.*

POSITRA, città dell'Indostan. *V. PUSOTRA.*

POSIMON, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Treviso, distr. e comune di Montebelluna.

POSANANIA, prov. della Prussia. *V. POSEN.*

PÖSNECK. *V. PÖSENECK.*

PO SOI CHIANG, fi. di Cina. *V. NGO IU CHIANG.*

POSOLSKOI MONASTYR, vill. di Russia, in Asia, gov. d'Irkutsk, distr. e 20 l. al N. O. di Verkhne Udinsk, a 61. S. O. dalla foce della Selenga, nel lago Baikal. Possede un monastero. È questo uno dei punti verso i quali viene più frequentemente attraversato il lago; vi si sbarcano molte merci destinate per Chiacta.

POSON, isoletta del gruppo delle Filippine, vicino alla costa occidentale di Leita. Lat. N. 10° 43'; long. E. 130° 40'.

POSONY o **POSZONY**, città d'Ungheria. *Ved. PRESBURGO.*

POSSAGNO, vill. e comune del reg. Lom. Ven., prov. e 8 l. al N. O. di Treviso, distr. e 1 l. 1/4 al N. O. di Asolo. Ha fabbriche di borre e di tegole, fa commercio di panno, ed è rinomato per le sue belle lane. Ma, patria del moderno Fidia, di quel sommo, il cui nome andare non può disgiunto da quello del nostro secolo, e lo scalpello del quale consegnò all'immortalità gli eroi dell'uno e dell'altro emisfero, formerà d'ora innanzi un prezioso gioiello nelle geografiche descrizioni. Il nobile monumento del suo valore nelle arti belle e della pietà sua religiosa, è già da varii anni terminato, e sorge emulo dell'attico Partenone e del Panteon romano, da' quali Canova attinger volle il disegno. Varie sue sculture ed un dipinto di sua mano rammenteranno, in questa sua patria ed in questo suo tempio, ad ogni sguardo il celebratissimo nome. Una regal via appositamente costruita guida l'illustre straniero, che recasi a visitare questa terra fortunata, come alla metropoli più splendida, a venerare il santuario eretto al divin culto dalle tre arti sorelle, ad ammirare il museo contenente i modelli in gesso delle sculture canoviane, ed il ricco medagliere.

Gli abit. di Possagno sommano a 1500.

POSSEGA, comitato e città di Schiavonia. *V. POSSEGA.*

POSSEGA, borgo della Turchia Europea, in Servia, sangiaccato di Semendria, a 29 l. E. S. E. da Bosnaserai, e a 3 l. 1/2 S. E. da Uzlitza, sulla destra sponda della Possega, che là vicino si getta nella Morava.

POSSENDORF, vill. del regno di Sassonia, circ. di Misnia, bal. e 1 l. al N. N. E. di Dippoldiswalde, e a 2 l. S. da Dresda. V'ha una manifattura di cappelli di paglia.

POSSESOLI, *Possesolee*, città dell'Indostan, al raggia di Setara, nel Beigiapur, distr. di Mortizabad, a 37 l. O. N. O. da Beigiapur.

POSSESSIONE, baia della Nuova Bretagna, nella terra del Principe Guglielmo, sulla costa occid.

del mar di Baffin, a 73° 57' di lat. N. 683° 11' di long. O.

POSSESSIONE (BAIA DELLA), sulla costa settentrionale dell'isola Giorgia, nell'Atlantico australe, a 54° di lat. S. e 40° 15' di long. O. Trovasi fiancheggiata da rupi enormi coperte di ghiacci perenni, di cui frequentemente distaccansi pezzi che la ingombrano per la più gran parte dell'anno e ne rendono malagevole l'ancoraggio. Nè il paese vicino altro offre neppur esso che nevi e ghiacci, con un aspetto selvaggio ed orrido.

POSSESSIONE, isoletta sulla costa dell'Otten- tozia, nella baia delle Balene, presso la foce del fiume del Pesce.

POSSESSIONE, isola dell'Oceano Indiano, nel gruppo di Marion e Crozet, da Marion scoperta nel 1772. Di forma rotonda, alta e montuosa, si può vederla da 20 l. di distanza quando chiaro sia il tempo. Non è abitata; e per la sua esposizione a violenti tempeste dell'O., pare poco abitabile. Non vi si scorgono nè alberi nè arbusti. Le rupi sono coperte di musco e di licheni, e corte canne crescono sulla spiaggia. In gran numero ci stanno i porci di mare e le galline salvatiche. Marion prese possesso di quest'isola a nome del re di Francia.

POSSESSIONE, capo di Patagonia, al S. E., sotto 52° 30' di lat. S. e 71° 25' di long. O. Sporge nello stretto di Magellano, e determina all'E. l'ingresso della baia del suo nome, cui chiude all'O. la punta Delgada, 7 l. lontana, e che offre un buon ancoraggio, quantunque irregolare ne sia il fondo; n' esce una fila di scogli che prolungasi molto innanzi.

POSSESSIONE, isola del gruppo del Principe di Galles, nello stretto di Torres, presso l'estremità N. della Nuova Olanda. Lat. S. 10° 43'; long. E. 140° 5'. Ei si fu in quest'isola che Cook prese possesso, in nome di Giorgio III, re d'Inghilterra, della parte orientale della Nuova Olanda e delle isole sulla costa situate.

POSSESSIONE, punta della Russia Americana, sulla costa orient. del Cook's inlet. Lat. N. 61° 3'; long. O. 153° 8'.

POSSOLO (ALPI DI), vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Como, distr. di Dongo, comune di Germaseno.

POS SUDISLAVL, borgo della Russia Europea, gov., distr. e 10 l. all'E. N. E. di Kostroma.

POSTA (LA), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Ulteriore II, distr. e 4 l. al N. E. di Civita Ducale, capol. di cant. Popolato da 200 abit., possiede due conventi, un ospedale, ed 1 scuola di belle lettere.

POSTA (FORT DA), in Portogallo, prov. di Minho, comarca e 1 l. 3/4 al N. N. O. di Vianna, sull'Atlant.

POSTALESIO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Valtellina, distr. di Sondrio.

POSTAVI, borgo della Russia Europea, gov. e 32 l. al N. N. O. di Minsk, distr. e 22 l. all'O. S. O. di Disna.

POSTCHAPPEL o **POTSCHAPPEL**, vill. del regno di Sassonia, circolo di Misnia, nei dintorni di Dresda, notevole pel canale sotterraneo scavato per il trasporto del carbon fossile; vi sono inoltre fabbriche di tegole e vitriuolo, una vetraia e 400 abit.

POSTCIU, sangiacato della Turchia Asiatica, pascialato d'Acal tsiche.

POSTDAM, reggenza e città di Pruss. V. **POTSDAM**.

POSTELBERGA, *Postelberg*, città di Boemia, circ. e 2 l. all'E. N. E. di Saatz e a 1 l. 1/2 O. da

Laun, presso la destra sponda dell'Eger e del confluente del Wild Saubach. Vi sono 100 case.

POSTENY, borgo d'Ungheria. V. **PUSCHTIN**.

POSTIGLIONE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citereore, distr. e 3 l. al S. E. di Campagna, e a 10 l. E. S. E. da Salerno, capol. di cant., appiedi dell'Alburno. Vi hanno una vecchia cittadella e 2 chiese parrocchiali. Tiene fiera il 19 e 20 luglio, e conta 3700 abitanti.

POSTIGLIONI, catena d'isolotti e di scogli nel mar della Sonda, presso la costa S. dell'isola Celebe. Il più merid. giace a 6° 55' di lat. S., e 116° 45' di long. E.

POSTINO, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Lodi e Crema, sul Riolo, distr. di Pandino, a 1 l. 1/4 O. da Crema, che si attraversa sopra 2 ponti di pietra. Possiede 1 cartiera e conta 600 abitanti.

POSTIOMA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Treviso, comune di Padernello.

POSTIPEI, capo della Turchia asiatica, pascialato di Sivas, nel Gianic, sul mar Nero. Lat. N. 41° 1' 40"; long. E. 35° 32' 10".

POSTONZICO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di S. Vito, comune di S. Martino.

POSTUA, vill. degli Stati Sardi, prov. di Biella, mand. di Crevacuore, con 1200 abitanti.

POSTUMAN, vill. del reg. Lomb. Ven. prov. di Verona, distr. d'Illasi, comune di Mezzane di sotto.

POSTUPICZ, borgo di Boemia, circ. e 8 l. al S. O. di Kaurzim, e a 2 l. 1/4 S. E. da Beneschau. Ha fabbriche di cotonerie stampate.

POSVOL, borgo della Russia europea, gov. di Vilna, distr. e 9 l. al N. N. E. di Poneviej.

POSZORITA, vill. di Gallizia. V. **POSCHORITA**.

POTAMIA, borgo di Grecia, in Morea, a 6 l. 3/4 S. da Mistra, e a 19 l. E. S. E. da Navarino.

POTAMO, borgo dell'isola di Corfù, a 1 l. O. da Corfù, sulla sinistra sponda del fiume del suo nome, che là vicino scaricasì nel canale di Corfù. Possiede 1 salina e traffica di grano, olio e vino.

POTAN (S.T), vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 4 l. 3/4 al N. E. di Dinan, con 1350 abitanti.

POTAVATAMII. Ved. **POTTOVATOMII**.

POTCHAEV (Novoi), borgo della Russia europea, gov. di Volinia, distr. e a 4 l. S. O. da Kremenez. Vi ha un convento di monache greco-unite, ed il giorno della festa di esso convento tienvisi una fiera assai considerabile.

POTCHAINA, fiumicello della Russia europea, gov. e distr. di Kiev. Corre per la medesima città di Kiev, dove gettasi nel Dniepr, per la destra, ed è famoso nella storia russa, perciò che nelle sue acque fece Vladimiro il Grande battezzare quasi tutti gli abitanti di Kiev, in una volta.

POTCEP, borgo della Russia europea, gov. di Cernigov, distr. e 11 l. all'E. S. E. di Mglin, sulla destra del Sudost. Il comm. vi è attivissimo e ricchi gli abit. Tiene ogni anno 4 grandi mercati.

Nel 1709 fu donato al principe Menzikov, ma dopo la disgrazia di lui tornò alla corona. Donato poi alla famiglia Razumofsky, lo possiede essa fino dal 1760.

POTCETOVO, borgo della Russia europea, gov. di Grodno, distr. e 10 l. al N. O. di Slonim.

POTCINKI, città della Russia Europea, gov. e 42 l. al S. S. E. di Nijnii Novgorod, distr. e 9 l. al S. E. di Lukoianov, sulla Rudnia. Vi sono tre chiese. Possiede una mandria che somministra i cavalli

delle guardie del corpo dell'imperatore. Conta 4000 abitanti.

POTCINNAIA, colonia tedesca della Russia europea, gov. e 21 l. al S. O. di Saratov, distr. di Kamyschin, sul Koramysch. Vi si annoverano 34 famiglie tra cattoliche e luterane. Ha fabbrica di panni ed altre stoffe.

POTCIOM, *Puchum*, distr. dell'Indostan, ai Rajeputi, nel N. O. del Cotce, estendesi dall'O. sino al Goni, ramo più orient. del Sind, e comprende una gran parte dell'O. della palude di Rin. Vi si vede la città di Caurà.

POTÉ (LA), borgo di Fr., spart. della Mayenne, circond. e 9 l. all'E. N. E. di Mayenne, con 2800 ab.

POTEAU (LE), vill. di Francia, spart. della Gironda, presso Bazas, stazione di posta.

POTEMKINSKAIA, borgo della Russia europea, gov. dei Cosacchi del Don, 2.º distr. del Don, a 50 l. E. N. E. da Novo Cercasc, sulla destra del Don.

POTENZA, fiume degli Stati della Chiesa. Ha la sua fonte nella delegazione di Perugia, al monte Pennino, presso e all'E. di Nocera, attraversa la delegazione di Camerino, entra in quella di Macerata, passa a S. Severino, e gettasi nell'Adriatico a Porto Recanati, a 1 l. E. S. E. da Loreto. Corre di 18 l. al N. E.

POTENZA, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, capol. della prov. di Basilicata, di distr. e di cant., a 30 l. E. S. E. da Napoli, e a 28 l. O. N. O. da Taranto, posta fra monti, in mezzo alle scaturigini del Basiento, sopra una amena collina degli Apennini. Sede di un vescovato, suffraganeo dell'arcivescovato d'Acerenza, ed a cui è congiunto l'altro di Marsico Nuovo, vi ha pure una gran corte criminale ed un tribunale civile. Cinta di mura, e piazza forte di 4.ª classe, ha 1 bella cattedrale d'ordine dorico, 2 chiese collegiate, 6 conventi, uno tra' quali di monache, ed un seminario. Sebbene all'apparire del secolo xvi i tremuoti facesser prova di subissarla, tuttavia si è notevolmente migliorata poi di quel tempo, e vi fiorisce anche l'industria. Anche l'anno scorso (1852) non poco ebbe a soffrire dal tremuoto che inferì in pressochè tutta la provincia. Tiene fiera il 22 ottobre di ciascun anno, ed annovera 8900 abitanti.

Il distr. si divide in 14 cantoni, che sono quelli di Acerenza, Avigliano, Brienza, Calvello, Laurenzana, Marsico Vetere, Montemurro, Picerno, Potenza, Saponara, Tolve, Trivigno, Vietri di Potenza e Viggiano.

POTES, borgo di Spagna, prov. e 16 l. al S. O. di Santander (Burgos), capol. del paesetto di Liebana, in mezzo ad alte montagne, sulla sponda destra della Deva. Vi hanno un convento, 1 spedale e 750 abitanti. A 1 l. S. O. si trova il monastero di Santo Torribio.

POTHERIE (LA) o **CHALAIN**, vill. di Francia, spart. di Maina e Loira, circond. e 3 l. al S. O. di Segrè, sull'Argos, con 1100 abitanti.

POTI o **POTHI**, fortezza della Russia, in Asia, sulla sinistra sponda del Rion, a 1 l. dal mar Nero, e a 18 l. O. da Kutais. È un quadrato lungo rinfiacato da grosse torri guernite di artiglieria. Quantunque poco sicuro ne sia il porto, ne le grosse navi possano salire se non sino a 1/2 l. di colà, è nondimeno una piazza importante. Se ne esportano miele, cera, lana, pelli di lontra, ec. Gli abitanti ascendono a 1000.

Apparteneva ai Turchi, che la chiamavano *Foti*; i Russi ne fecero la conquista nel 1809, ma la resti-

tuirono pel trattato di Bucarest. Fu finalmente ceduta alla Russia col trattato di Adrianopoli del 1829.

POTITO (S.), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Ulteriore, distr. e 1 l. 1/2 all'E. N. E. di Avellino, con 1100 abitanti.

POTLAM, *Putlam*, vill. sulla costa occid. della isola di Ceilan, distr. di Rajavaniapattù, a 26 l. N. da Colombo. Vi ha una salina importante.

POTOK, borgo di Gallicia, circ. e 8 l. al S. O. di Czortkow, presso alla destra sponda d'un piccolo affluente del Dniester.

POTOKA, fiume degli Stati Uniti, stato d'Indiana. Presa origine nella contea d'Orange, presso e al S. di Paoli, corre all'O., e gettasi nella Wabash, per la sponda sinistra, vicino e al S. del White river, a circa 4 l. O. da Princeton.

POTOMAC, gran fiume degli Stati Uniti, che formasi sul limite degli stati di Maryland e di Virginia, per la riunione di due corsi d'acqua che prendono l'origine loro nei monti Alleghany, in Virginia: il più settentr. nel N. della contea di Hardy, il più merid. nel S. della contea di Pendleton; il punto di loro unione è un poco inferiormente ad Oldtown, verso 39° 26' di lat. N., e 80° 50' di long. O. Il Potomac, correndo primieramente all'E., poi al S. E., traccia costantemente il limite de' due stati, salvo l'intervallo nel quale attraversa il distretto di Columbia, dove bagna Georgetown, Washington ed Alessandria; gettasi nella baia Chesapeake per una foce larga 3 leghe, tra il capo Lookut, al N., ed il capo Smith, al S., dopo un corso di quasi 200 l. Suoi affluenti principali sono: il Great Cacapon e la Shenandoah a destra, e l'Antietam, il Monococy, il Rock creek, l'Easternbranch, il Piscataway, la Mattawoman, il Wicomico, a sinistra. La marea vi risale per lo spazio di 100 l.; ha questo fiume 7 passi d'acqua alla foce e 3 soltanto da Swan's point ad Alessandria, dove conserva ancora 1/2 l. di larghezza; è navigabile per le più grosse navi anche 1 l. superiormente a Washington, ma a questo punto, certe piccole cascatelle, formanti una discesa di 37 piedi, angustiano la navigazione; lo stesso accade 3 l. più sopra, dove incontransi le grandi cascate, la cui discesa misura 75 piedi; più innanzi sono le cascate meno considerabili di Seneca, di Shenandoah e di Houra; ma tutte le suddette cascate guadagnansi per mezzo di canali laterali. Si è da varii anni incominciato un canale che lo riunirà all'Youghiogony, affluente della Monongahela, e per conseguenza la baia di Chesapeake all'Ohio. Pochi siti vi hanno più imponenti e meglio pittoreschi di quello in cui il Potomac riceve la Shenandoah, tagliando le montagne del Blue Ridge dirimpetto al villaggio di Harper's Ferry.

POTOSI, vill. degli Stati Uniti, stato del Missouri, capoluogo della contea di Washington, a 20 l. S. O. da San Luigi.

POTOSI, miniera d'argento del Messico, stato e 40 l. all'E. S. E. di Queretaro, e a 30 l. N. E. da Messico.

POTOSÌ, spart. più merid. dell'Alto Perù o Bolivia, formato dell'antica intendenza del suo nome, tra 19° e 25° 40' di lat. S., e tra 65° e 73° di long. O.; limitato al N. dallo spart. della Paz, e da quello di Charcas, donde lo separano quasi intieramente la Paspaya ed il Pilcomayo, all'E. da Buenos Ayres, al S. da questa medesima contrada e dal Chili, dal quale è disgiunto per mezzo del Salado, all'O. dal Grande Oceano e dal Perù. Misura 190 l. dal-

l'O. N. O. all' E. S. E., e pressochè altrettanto dal N. N. E. al S. S. O. Viene questo spart. attraversato nella parte occid. dalle Ande, che vi spiegano alte vette, soprattutto nel N. vi si trova la montagna o cerro di Potosì, di 4888 metri. L' estremità S. O. offre il gran deserto sabbionoso d' Atacama. Non manda questo spart. al Grande Oceano se non poco importanti tributari: il principale è la Loa; le acque che sciolano dalla china orient. delle Ande appartengono alla china dell' Atlantico ed al bacino della Plata: osservansi da questo lato il Pilcomayo ed i suoi affluenti, il S. Juan e la Paspaya. Freddissima è la parte montuosa, piena di dirupi e precipizi, e quasi spoglia di produzioni vegetabili, ma contiene le più ricche miniere d' argento dell' Alto Perù: le altre parti hanno di grande pianure ubertose in alcuni siti e vaste foreste. Dividesi questo spart. in 7 prov.: Atacama, Carangas, Chicas y Tarija, Lipes, Paria, Porco e Potosì, contiene 30000 abitanti, ed ha per capoluogo Potosì.

POTOSÌ, città dell' Alto Perù o Bolivia, capol. di spartim. e di prov., a 20 l. O. S. O. da Chuquisaca, e a 300 l. S. E. da Lima. Lat. S. 19° 34' 20"; long. O. 69° 42' 0". Giace sul pendio settentr. della montagna del suo nome, dominata da una massa di rupi; il punto più alto di Potosì trovasi a 4166 metri sopra il livello del mare, e credesi che questa città sia la più elevata della terra. Rigido vi è il clima e variabile, e l' aria così rara e tanto sottile, che al minimo camminare si sente affannata la respirazione. Possede una bella piazza e begli edificii, una zecca, parecchie chiese parrocchiali e conventi de' due sessi, un collegio ed uno spedale; del resto riesce triste, nè si rallegra con passeggi o con luoghi di ricreazione. Poco importante vi è il comm. ed i viveri cari, principalmente i frutti, gli erbaggi, il foraggio e la legna, che vi vengono da circa 30 l. di lontano. Poverissima città, malgrado le sue miniere d' argento, già in gran parte abbandonate, la popolazione che nel principio del secolo XVII vuolsi ascendesse a 150000 abit., era, nel 1826, ridotta agli 11200; ora secondo alcuni è di 20000, e secondo altri ben più maggiore. Vi sono, nei dintorni, bagni d' acqua minerale. Fu fondata questa città nel 1545.

La montagna o Cerro di Potosì, così celebre per la ricchezza delle sue miniere, è di forma conica, coll' altezza assoluta di 4888 metri. Vi si scavano miniere sino all' altezza di 4850 metri. La sommità va coronata da un letto di porfido, e più giù composta da uno schisto argilloso giallo, pieno di vene di quarzo ferruginoso, nel quale trovasi argento in assai grande quantità. Vedesi questa montagna traforata da tutti i lati pel lavoro delle miniere, ma mai a grandissima profondità: vi si contano sino a 300 miniere scavate; nel 1803, il numero se n' era ridotto a 97; ma, secondo Helms, mineralogico tedesco, che le visitò per ordine del re di Spagna, il loro escavo riusciva irregolare e fatto con ignoranza massima dei nuovi metodi, ed avrebbero potuto rendere un buon terzo più di quello che se n' è ricavato. Nondimeno, dal primo gennaio 1556 sino al 31 dicembre 1800, l' ammontare dei diritti dal tesoro regio percetti salì a 157,931,123 piastre (di 5 franchi 43 c.), e le quote sulle quali state sono riscosse tali somme, erano di 823,950,508 piastre; supponesi con fondamento che una quantità appresso a poco simile sia pure estratta in defraudo dei diritti. Cotale miniera son lungi dal trovarsi esaurite, e con maggiori

cognizioni e più cura nei lavori sarebbero ancora profittevolissime; da poi della guerra dell' indipendenza, il più gran numero fu abbandonato, e più non se ne conta presentemente che una ventina di lavorate. La scoperta di queste miniere è dovuta al caso: un indiano chiamato Diego Hualca o Gualca, correndo in traccia di vigogne o di capre salvatiche su qualche montagna, e temendo di cadere, afferosi ad un arbusto, il quale, cedendo alla scossa, si trovò sradicato e lasciò scoperta una massa di argento, parecchie porzioncelle della quale vedean si aderenti alla radice; d' accordo con un Indiano di Porco, cui mise a parte del suo segreto, scavò quella miniera per poco tempo, però che la malintelligenza che venne in breve a mettersi tra loro, fece che l' Indiano di Porco scoprisse al suo padrone la miniera, cui questi fece aprire nel 1545; successive ricerche fecero poscia conoscere quanto quella scoperta fosse preziosa.

POTOSÌ (S. LUIGI DI). V. LUIGI (S.) DE POTOSÌ.

POTOWMAC, fi. degli Stati Uniti. V. POTOMAC.

POTSCHAPPEL. V. POSTCHAPPEL.

POTSCHATEK o **POCZATEK**, città di Boemia, circ. e 10 l. all' E. S. E. di Tabor, e a 4 l. 1/2 N. E. da Neuhaus, presso ad uno stagno, sulla frontiera della Moravia. Con 2800 abit., ha fabbrica di panni ed alcuni bagni.

POTSCI ARU, *Potschi aroo*, fiume dell' Indostan inglese, nel Carnatico, distr. di Tinneveli. Discende dalle Gatte occid., corre all' E., passando tra Tinneveli e Palamcotta, ed affluisce alla destra del Tambravani, in faccia ad Alvarcoil, dopo un corso di una ventina di leghe.

POTSDAM, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di S. t. Lawrence, a 8 l. 1/2 E. da Ogdensborg, e a 55 l. N. N. O. d' Albany, sul Backet.

POTSDAM, reggenza degli Stati Prussiani, formante le parti settentr. ed orientali della prov. di Brandeborgo, limitata al N. E. dalla prov. di Pomerania, all' E. dalla reggenza di Francoforte, al S. dalla prov. di Sassonia, al S. O. dal duc. d' Anhalt Dessau, all' O. dalla prov. di Sassonia, ed al N. O. dal regno di Hannover e dal granduc. di Mecklenborgo Schwerin, che la limita pure al N. con quello di Mecklenborgo Strelitz. Circonda essa da tutti i lati la reggenza di Berlino, misura circa 45 l. di lunghezza, 20 l. di largh. media, e 1032 l. q. di superf., e dividesi in 14 circ.: Angermünde, Nieder Barnim, Ober Barnim, Ost Havelland, West Havelland, Iuterbock Lukenwalde, Potsdam, Prenzlau, Ost Priegnitz, West Priegnitz, Ruppini, Seltow Storkow, Templin et Zauch Belzig, che contengono 700000 abit. Il capoluogo è Potsdam.

POTSDAM, città degli Stati Prussiani, prov. di Brandeborgo, capol. di reggenza e di circ., a 6 l. S. O. da Berlino, e a 7 l. S. da Brandeborgo, sul terreno basso che chiamasi Potsdamsche werder, tra due laghi, sull' Havel, che vi riceve la Nuthe, alla sinistra. Lat. N. 52° 24' 19"; long. E. 10° 44' 46". Potsdam, separato da' suoi sobborghi, è ad un di presso quadrato; circondato da un muro preceduto da un fosso e schinso da 9 belle porte, un canale dell' Havel lo divide in vecchia e nuova città, e sette ponti stanno sul canale. Questa città fu di tempo in tempo, sino al finire del XVII secolo, la residenza della corte, ed i principali suoi abbellimenti essa deve a Federico II, il quale fece quasi totalmente rifabbricare o restaurare la nuova città: larghe ne sono le strade e regolari, e parecchie offrono una continuità di bei palagi, le cui facciate

sono di pietra viva; l'altre case essendo anch'esse regolarissime. La città vecchia ha parimente case assai bene fabbricate e strade regolari e spaziose; ma in generale parlando, hanno le strade di Potsdam l'inconveniente di non essere insinuate. Vi si trovano 6 piazze pubbliche; quella del Mercato è adorna d'un obelisco e di varie statue di re di Prussia. Il palazzo regio, situato sull'Havel, nell'antica città, ed incominciato nel 1660, si è ampliato progressivamente sotto gli ultimi regni: bellissima n'è l'architettura, osservandosi principalmente un colonnato, una cupola ed una scala di marmo: in faccia ad esso vedesi una grande piazza d'armi, e lungo il fiume sorgono grandi e bei giardini; contiene il palazzo un teatro, vaste scuderie ed un seraglio di animali. Il palazzo della città, fabbricato nel 1754 sul modello di quello di Amsterdam, è uno spaziosissimo e bell'edifizio. Sonovi pure grandissime caserme ed un'immensa cavallerizza, dove esercitansi le truppe correndo cattivo il tempo; 7 chiese, tra le quali una cattolica, ed in un'altra, quella del presidio, notansi le statue di Marte e di Bellerofonte ed il sepolcro di Federico II; un tempio di herrnuth, una sinagoga; 2 ospizii d'orfanelli, uno de' quali pegli orfani militari; un ospizio per le vedove, uno pei poveri, una casa di detenzione con officine di lavoro, un seminario normale, un liceo ed una scuola di cadetti. Nel 1791 vi fu fondata una società economica, detta della Marche, che pubblica un foglio il mese e distribuisce un premio. Assai svariate vi sono le manifatture, ma poco considerabili: producono stoffe di lana, tessuti di cotone, merletti, seterie, tele, tele incerate, cuoi conciati e cappelli; le fabbriche di birra vi sono importantissime. Il governo vi stabilì una manifattura d'armi da fuoco, dove fabbricansi 7000 schioppi all'anno e alquanto carabine; ma se ne potrebbero fabbricare a un bisogno da 18 a 20000. Una strada ferrata va da Potsdam a Berlino. Conta 31000 abit., compresa la guarnigione, forte d'intorno ad 8000 uomini; nondimeno, in assenza della corte, questa città pare deserta, stante l'ampiezza delle sue strade ed il poco moto che vi si trova.

Con molta cura vengono coltivati gli orti dei sobborghi. Nel 1821, fu in uno di detti sobborghi scoperta una sorgente minerale che ha molta analogia con quella di Frierwald.

Ad $1/4$ di l. N. O. da Potsdam, ergesi il palazzo di Sans Souci, ritiro favorito di Federico II: per la sua situazione sopra un poggio, presenta un bell'aspetto, e vi si gode d'una vista sommamente pittoresca; non ha che un solaio ed a ciascuna estremità un padiglione rotondo; in uno de' quali padiglioni vedesi la biblioteca di Federico II, precisamente nello stato in cui morendo la lasciò. Racchiude il palazzo anche una galleria di quadri, e nel parco trovasi il famoso palazzo di Marmo. A $3/4$ di l. O. da Sans Souci sorge il nuovo palazzo, incominciato verso il cadere del XVIII secolo, in proporzioni magnifiche.

Il circ. di Potsdam componesi della sola città. **POTTENBRUNN**, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Enno, circolo superiore del Wienerwald, a 1 l. $2/3$ N. E. da S. t. Pölten e a 1 lega $1/4$ S. da Herzogenborgo. V'ha un bel castello ed una fabbr. di vasi di gres, e componesi di 90 case.

POTTENDORF, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Enno, circ. inferiore del Manhartsberga, sopra un rialto, a 2 l. N. da Tulln, 5 l. $1/4$

all'O. N. O. di Korneuborgo, e a 7 l. $1/2$ N. O. da Vienna.

POTTENDORF, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Enno, circ. inferiore del Wienerwald, a 1 l. N. N. E. da Ebenfurt, e a 7 l. $1/4$ S. da Vienna, alla testa d'un bel canale che lo fa comunicare colla Leyta. V'ha un antico castello, e possiede parecchi filatoi di cotone, tra quali uno osservabile per la sua estensione e per la grande quantità de' suoi prodotti. Annovera 2000 abitanti.

POTTENGY. Ved. GRANDE DO NORTE (R10).

POTTENSTEIN o **BODENSTEIN**, bor. dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Enno, circ. inferiore del Wienerwald, a 3 l. $1/2$ O. S. O. da Traiskirchen, e a 7 l. $1/2$ S. O. da Vienna, presso la sinistra sponda del Triesting, in una bella valle, appiè d'una montagna coperta di selve. Bene fabbricata, ha una vasta manifattura d'armi, usine da ferro e da rame, e traffica di legne e di carbone. Conta 1900 abitanti.

POTTENSTEIN, città di Baviera, circ. del Meno Superiore, capol. di presidiale, a 4 l. $3/4$ S. O. da Bayreuth, e a 9 l. $1/2$ N. O. da Norimberga, sulla Puttlach. Possede uno spedale e contiene 750 abit.; il presidiale ne numera 11000.

POTTENSTEIN, bor. di Boemia, circ. e 8 l. $1/2$ all'E. S. E. di Königrätz, e a 2 l. S. da Reichenau, appiè d'una montagna, presso la destra sponda del Wilde Adler. Ha fabbriche di cotonerie e di biancheria da tavola.

POTTER, contea degli Stati Uniti, nel N. dello stato di Pensilvania, che ha Coudersport per capol.

POTTER, città degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Centre, con 1810 abitanti.

POTTERNE AND CANNINGS, hundred d'Inghilterra, nella parte centrale della contea di Wilts. Vi si contano 7880 abitanti.

POTTES, vill. del Belgio, prov. di Hainaut, circond. e 3 l. $2/3$ al N. di Tournay, presso la destra sponda della Schelda, con 1300 abitanti.

PÖTTMESZ, borgo di Baviera, circ. del Danubio superiore, presidiale e 4 l. al S. E. di Rain, e a 6 l. $1/2$ al N. N. E. d'Augusta. Possiede 3 chiese, e vi si trovano 3 fabbriche di birra e distillerie di acquavite, ed una raffineria di potassa. Nei dintorni, sul Gumpemberga, veggonsi le ruine d'un forte.

POTTON, borgo e parrocchia d'Inghilterra, contea e 4 l. all'E. di Bedford, hundred di Biggleswade. La maggior parte le case ne sono moderne, essendo state rifabbricate poi del 1785, epoca in cui rimasero per un incendio distrutte; il mercato, meno ampio di prima, è bene provveduto d'ogni sorta di granaglie. Conta 1500 abitanti.

POTTON, *Putton*, o **NERVALA**, città dell'Indostan, a Guicavar, nel Guzzerate, distr. di Pottonvara, presso alla sinistra sponda del Sorsutti, a 25 l. N. N. O. da Amed abad. Vi si veggono le ruine di due fortezze e di parecchie magnifiche costruzioni. Questa città, dopo stata lungamente la capitale del Guzzerate, ne cedette il privilegio ad Amed abad nel 1409. Maometto di Ghiznè la saccheggiò nel 1025.

POTTON DOMPRA, uno de' principati de' Gorgati, nell'Indostan, prov. d'Orissa, distr. di Chetec.

POTTON SOMNAT, *Putton Somnauth*, città dell'Indostan, a Guicavar, nel Guzzerate, distr. di Babriavar, alla foce d'un fiume, 15 l. al S. di Giunagor. V'ha un celebre tempio di Cliva o Civa, e vi si vede un'immagine di questo iddio, chiamata Somnat: in gran numero pellegrini quivi capitano ogni anno.

POTTONVARA, distr. dell' Indostan, nel N. O. del Guzerate. Una parte appartiene a Guicavar, sia immediatamente, sia sotto il titolo di principati vassalli o stranieri ; il resto va diviso tra diversi piccoli stati indipendenti, come quelli di Terad, Uo, Terara, Mundita, Cacor e Morevara.

POTTOVATOMII, tribù indiana degli Stati Uniti, nel nord dello stato d' Indiana, e nel S. O. del territorio di Michigan, composta di 2800 individui.

POTTSGROVE, città degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Montgomery, a 11 l. N. O. da Filadelfia, sulla sponda sinistra dello Schuylkill. Vi si contavano, nel 1828, 1880 abitanti.

POTYLICZ, borgo di Gallicia, circ. di Zolkiew.

POTZDAM, città degli Stati Prussiani. v. POTSDAM.

POTZNEUSIEDL, in unghese *Lajthafalva*, borgo d' Ungheria, circ. di là del Danubio, comitato di Wieselborgo, marca di Neusiedel, a 3 l. 2/3 S. O. da Presborgo, e a 9 l. 3/4 E. S. E. da Vienna, sulla destra sponda della Leitha, che lo separa dall' arciducato d' Austria.

POU *Ved. PU*

POUANCE, città di Francia, spart. di Maina e Loira, circond. e 5 l. 1/2 all' O. N. O. di Segré, e a 12 l. N. O. da Angers, capol. di cantone, sopra uno stagno. Vi sono magone, fornaci, fenditura di ferro per le chioderie, fabbriche di mattoni, ed i suoi 2600 abit. tengono annualmente 9 fiere. Nei dintorni esistono miniere di ferro.

POUANGE, vill. di Fr., spart. dell' Aube, cant. e sotto Troyes ; anticamente era una signoria.

POUBIEX, vill. di Fr., spart. di Lot e Garonna, presso Villeneuve sul Lot, dove sono stabilite fucine.

POUCE (LE), montagna del N. dell' isola di Francia, non lontana da Porto Luigi, 780 metri sopra il livello del mare. La cima, che ha qualche rassomiglianza col pollice della mano (*pouce*), e donde l'occhio abbraccia tutta l' isola, è quasi sempre incoronata da nubi. Con grande amenità sono i suoi fianchi coperti di boschetti d' aranci, limoni ed altre piante odorifere.

POUCEAUX, vill. di Francia, spart. della Nièvre, circond., cant. e 1 l. 1/2 al N. di Clamecy, sulla destra sponda dell' Yonne. Fa commercio di legne da fuoco e le manda galleggianti giù per lo fiume. Conta 500 abitanti.

POUCH, borgo degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 8 l. 3/4 al N. E. di Merseborgo, presso la destra sponda della Mulda, con fabbriche di stoviglie di terra e filatura della lana e 1000 abitanti.

POUCHENG, città dell' Afganistan. *V. PUCENG.*

POUCQUES, vill. del Belgio, prov. della Fiandra Orientale, circond. e 4 l. 1/4 all' O. di Gand, appiè d' una collina, con 1200 abitanti.

POUDENAS, vill. di Francia, spart. di Lot e Garonna, circond. e 3 l. 3/4 al S. O. di Nerac, con 1100 abit. che tengono 3 fiere all' anno.

POUDRE D' OR, POLVERE D' ORO, quartiere nel N. dell' isola di Francia, tra il quartiere dei Pamplemussi, all' O., quello di Flacq, al S. E., e l' Oceano Indiano, al N. E. Da esso dipende l' isola d' Ambra.

POUET, casale di Francia, spart. della Vandea, circond. e 9 l. 2/3 al N. E. di Borbon Vandea, in riva al Petit Lay, con acque minerali.

POUEZE (LA), vill. di Francia, spart. di Maina e Loira, circond. e 3 l. 1/2 al S. S. E. di Segré, presso la selva di Longuené, con 800 ab. e 1 fiera annua.

POUGET (LE), vill. di Francia, spart. dell' He-

rault, circond. e 5 l. al S. E. di Lodève, sopra una montagna, con una fiera di 3 giorni al 29 settembre e 1100 abitanti.

POUGHKEEPSIE, città con porto degli Stati Uniti, stato di New York, capol. della contea di Dutchess, a 25 l. N. da New York, e a 25 l. S. da Albany. sopra la sinistra sponda dell' Hudson. È bene fabbricata, in una pianura, a 1/3 di l. E. dall' Hudson, ha varii luoghi di culto, stamperie che pubblicano giornali, scuole lancasteriane, accademia, banche e compagnie di assicurazioni. Fu molto ingrandita dal 1831 al 1836, nella qual prima epoca contava 7222 abit. e nel 1841, intorno a 12000.

POUGNY, vill. di Francia, spart. della Nièvre, circond., cant. e 1 l. 1/2 all' E. S. E. di Cone, in una pianura, soltanto dal 1789 in poi coltivata, con 1100 abitanti.

POUGUES, borgo di Francia, spart. della Nièvre, circond. e 2 l. 1/2 al N. N. O. di Nevers, capol. di cantone, appiè d' una montagna, in valle fertile. Amenità non sono e i passeggi e le case. Possede acque minerali assomigliate a quelle di Spa, e stabilimento di bagni comodo e molto bello. Enrico III vi venne a prendere le acque nel 1585, e Luigi XIV nel 1686. Tiene 3 fiere all' anno, ed annovera 1200 abitanti, che fanno raccolta di molto vino.

POUGUE LE VIEUX, vill. di Fr., spart. della Nièvre, sotto Lormes, che fa traffico di legne da fuoco.

POUGY, borgo di Francia, spart. dell' Aube, circond. e 5 l. all' E. S. E. d' Arcis sur Aube, sul ruscello di Longsols, con 4 fiere annue e 600 abitanti.

POUILLE, vill. di Francia, spart. della Vandea, circond. e 2 l. 2/3 al N. O. di Fontenay le Comte, con 500 abitanti e una fiera.

POUILLE, vill. di Francia, spart. della Loira Inferiore, popolato da 600 ab. ed indipendente d' Ancennis.

POUILLEY LES VIGNES, vill. di Francia, spart. del Doubs, circond. e 1 l. 2/3 all' O. di Besanzone, con 600 abit. Ne' dintorni si utilizza 1 cava di marmo nero, e vi si trovano in quantità oggetti curiosi.

POUILLOIN, borgo di Francia, spart. delle Landes, circond. e 2 l. 3/4 al S. S. E. di Dax, e a 11 l. 1/2 S. O. da Mont de Marsan, capol. di cant. Vi è abbondanza di gesso, d' argilla bianca purissima, e in distanza d' 1/4 di l. una cava di sabbia bianca. Annovera 3200 abit., che godono pure d' acque minerali, di fanghi termali e di sorgenti saline.

POUILLY, vill. di Francia, spart. dell' Oise, circond. di Beauvais, a 2 l. N. O. da Meru ; era un' antica signoria.

POUILLY, vill. di Francia, spart. di Saona e Loira, circond., cant. S. e 2 l. all' O. S. O. di Mâcon, comune di Solutrée. Fa raccolta di vini bianchi pregiati.

POUILLY EN AUXOIS, borgo di Francia, spart. della Costa d' Oro, circond. e 7 l. al N. O. di Beaune, e a 8 l. 1/4 O. da Digione, capol. di cant., appiè d' una montagna chiamata Motte de Pouilly, presso le sorgenti dell' Armançon e della Vandennesse. Vi sono alcune fabbriche di cappelli. Fa commercio di grano, vini pregiati, canapa, cuoi, lana e castrati, tenendo 5 annue fiere. Ascendono a 1200 gli abitanti.

Era una volta piazza forte, eretta sulla montagna. Riccardo, conte d' Autun e primo duca beneficiario di Borgogna, che morì nel 922, vi soggiornò spesso. Ugo IV, duca di Borgogna, vi fondò una cittadella, della quale non rimangono che lievi vestigi: il duca Giovanni fece mungere la Motte di Pouilly nel 1412.

POUILLY LE CHÂTEL, vill. di Fr., spart. del Rodano, presso Villefranche, con 1 fabb. di tegole.

POUILLY LE FORT, vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. e 1 l. 1/2 all' E. di Melun, e a 10 l. S. E. da Parigi, notevole peggli avanzi d'un vecchio castello in cui fu concluso un trattato tra il Delfino, poi Carlo VII, e Giovanni Senza paura, duca di Borgogna, verso l'anno 1419, ruine famose, state celebrate da Delille.

POUILLY LES FLEURS, vill. di Francia, spart. della Loira, circond. e 5 l. 1/2 al N. E. di Montbri-son, sopra un picciolo affluente della Loira, con 1000 abitanti e 5 fiere annue.

POUILLY SOUS CHARLIEU, vill. di Francia, spart. della Loira, circond. e 2 l. 3/4 al N. di Roanne, presso la destra sponda della Loira, con 1100 ab.

POUILLY SUR LOIRE, *Pouillacum*, bor. di Fr., spart. della Nièvre, circond. e 3 l. al S. di Cône, e a 8 l. N. N. O. da Nevers, capol. di cant., presso la destra sponda della Loira. Rinomato pei vini bianchi raccolti sul suo territorio e de' quali fassi gran comm., tiene 3 fiere annue e conta 3100 abit. Nei suoi dintorni sono cave di pietra calcare.

Carlo il Calvo passò la Loira a Pouilly nell'868, e Carlomanno, suo nipote, vi albergò alcun tempo nell'881. Gli Inglesi se ne impadronirono nel 1364.

POUILLY SUR SAONA, vill. di Francia, spart. della Costa d'Oro, circondario e 4 l. 3/4 all' E. di Beaune, sulla destra sponda della Saona, con fabb. di prodotti chimici e di mattoni di grandi dimensioni per la costruzione dei fornelli, ed 800 abitanti.

POUJOL (Le), borgo di Francia, spart. dell' Hé- rault, circond. e 6 l. 1/2 al N. N. O. di Beziers, cant. e 1 l. 3/4 al S. di S t Gervais la Ville, sulla destra sponda dell' Orbe, con 1100 abit. che tengono 3 fiere all' anno.

POULAINES, vill. di Francia, spart. dell' Indre, circond. e 7 l. 2/3 al N. O. d'Issoudun, con 2200 ab.

POULAINVILLE o **POULLAINVILLE**, vill. di Francia, spart. della Somma, circond., cant. e 3/4 di l. al N. N. O. d' Amiens.

POULANGY, borgo di Francia, spart. dell' Alta Marna, circond. e 2 l. 1/2 al S. E. di Chaumont, cant. e 1 l. 1/2 all' O. di Nogent le Roi, sulla destra sponda della Treire, affluente della Marna, con 600 abit., e 3 fiere annue. Vi avea una bella abbazia di Benedettini.

POULDAVID, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 4 l. all' O. N. O. di Quimper, comune di Pouldregat, che tiene ogni anno 6 fiere.

POUL DE SERRA, montagna dell' isola di Madera. Alta 1755 metri sopra il livello del mare; Bowdich, vi ha veduto il manta, nuova specie d'aquila.

POULDREGAT, vill. di Fr., spart. del Finistère, circond. e 4 l. all' O. N. O. di Quimper, con 1600 ab.

POULDREUC, vill. di Fr., spart. del Finistère, circond. e 4 l. 1/4 all' O. S. O. da Quimper, con 1000 abitanti.

POULE, vill. di Fr., spart. del Rodano, circond. e 6 l. al N. O. di Villefranche, in una valle, con miniera di piombo, 1700 abit. e 9 fiere all' anno.

POULE ET SES POUSSINS (La) (la gallina e i suoi pulcini), picciolo gruppo d' isole del grande oceano Australe, presso la costa orient. della Nuova Zelanda. Lat. S. 35° 53'; long. E. 172° 40'.

POULES, popolo d' Africa. V. FULA.

POULIGNY, vill. di Francia, spart. dell' Indre, circond. e 1 l. 1/4 al N. del Blanc, a poca distanza dalla sinistra sponda del Suin, affluente della Creuse, con fabb. di stoviglie di terra e 2100 abitanti.

POULIGNEN (Le), vill. di Francia, spart. della Loira Inferiore, comune di Batz, nelle vicinanze di Gueraude; deposito di sale del paese.

POULLAN, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 5 l. 1/2 all' O. N. O. di Quimper, con 1950 abitanti.

POULLAOUEN, borgo di Francia, spart. del Finistère, circond. e 8 l. all' E. N. E. di Chateaulin, cant. e 2 l. al N. O. di Carhaix. Vi si tengono annualmente 3 fiere. Nei dintorni utilizzasi una miniera di piombo e argento, che produce ogni anno sino ad 8000 quintali di quel primo metallo e 1200 marchi del secondo. Sommano a 3600 gli abitanti.

POULTIERE (La), vill. di Fr., spart. dell' Eure, sotto Verneuil, con fucine e fabb. di chincaglierie.

POULTNEY, città degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Rutland, a 20 l. S. S. O. da Montpelier, con 1960 abitanti (1828).

POULTON, borgo d' Inghilterra, contea e 5 l. 1/2 al S. S. O. di Lancastro, hundred di Anounderness, presso il mare d' Irlanda, ed alla foce della Wyre. Frequentatissimi quivi sono i bagni di mare ed il comm. attivissimo. Il borgo annovera 1000 abitanti, e la parrocchia 4000.

POUNDRIDGE, città degli Stati Uniti, stato di New York, contea di West Chester, popolata da 1360 abitanti (1828).

POUPARDIÈRE (La), vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, presso Longjumeau.

POUPAS, borgo di Francia, spart. di Tarn e Garonna, circond. e 5 l. all' O. S. O. di Castel Sarra-sin, a breve distanza dalla sinistra sponda del Camezon, affluente della Garonna, con 500 abitanti.

POUR, *Pohoor*, città dell' Indost., al Nizam, nel Berar, distr. di Nernalla, a 9 l. E. S. E. di Molcapur.

POURAIN o **POURRAIN**, vill. di Francia, spart. dell' Yonne, circond. e 2 l. 3/4 all' O. S. O. di Auxerre, sopra una montagna. Vi ha una sorgente ferruginea, e si attende allo scavo ed alla fabb. dell'ocra gialla e rossa di Prussia. Conta 1500 abitanti.

POURÇAIN (S.T.), città di Francia, spart. dell' Al-lier, circond. e 5 l. 1/2 al N. N. E. di Gannat, e a 6 l. 1/2 al S. di Moulins, capol. di cant., sulla sinistra sponda della Sieule, in amena situazione. Vi ha un bel passeggio, uno spedale ed una sala peggli spettacoli. Fa traffico di vini raccolti nei dintorni, e tiene 4 fiere all' anno e 2 grandi mercati di grani alla settimana. È la culla della famiglia Seguiet, che diede parecchi uomini celebri nella magistratura, e di Blaise di Vignére, letterato. Annovera 4400 ab.

POURÇAIN DE BORD (S.T.), borgo di Francia, spart. del Puy de Dôme, circond. e 6 l. 1/4 all' E. di Clermont Ferrand, cant. e 2 l. 1/4 al N. E. di Billom, in paese paludoso, con uno spedale, e 1700 abit., che trafficano di buon vino. Deve l' origine ed il nome ad un' antica abbazia di Benedettini.

POURÇAIN SUR BÈBRE (S.T.), vill. di Francia, spart. dell' Allier, circond. e 5 l. 3/4 all' E. S. E. di Moulins, cant. e 1 l. 1/2 al S. O. di Dampierre, presso la sinistra sponda della Bèbre, sul pendio d' una collina, con 600 abitanti e un' annua fiera.

POUREIL, vill. di Francia, spart. del Gard, sul confine collo spart. della Lozère, vicino a Meyrueis, con una miniera di piombo.

POURLANS, vill. di Francia, spart. di Saona e Loira, circond. e 7 l. 3/4 al N. E. di Châlons su Saona, con 600 abitanti e un' annua fiera.

POURRIERES, borgo di Francia, spart. del Va-ro, circond. e 6 l. 1/4 all' O. N. O. di Brignolle, cant. e 2 l. 1/2 all' O. N. O. di S t Maximin, presso

dell' Arc. Vi si veggono gli avanzi d' un monumento eretto ad onore di Mario dopo la sua vittoria sopra i Cimbri ed i Teutoni: non è che un masso quadrato, che innalzasi alcuni piedi appena, nè può essere se non la base d' una colonna o altro monumento consimile. Vi si contano 1800 abit. Nei dintorni trovansi grès da insiniciare e pietre da cote.

POURU S. t. REMY, vill. di Francia, spart. delle Ardenne, vicino a Sedan. Vi ha una magona, con fabb. di padelle da friggere e d' istrumenti d' agricoltura e da guerra.

POUSSAN, vill. di Francia, spart. dell' Herault, circond. e 5 l. al S. O. di Mompellieri. Annovera 1600 abitanti e tiene una fiera all' anno.

POUSSAY, vill. di Francia, spart. dei Vosgi o Vogesi, circond., cant. e 1/2 l. al N. N. O. di Mirecourt, presso la sinistra sponda del Madon, con 600 abit. e un' annua fiera. V' era un tempo una celebre abbazia di monache benedettine.

POUSTOMIS, vill. di Francia, spart. dell' Aveyron, circond. e 5 l. 2/3 al S. O. di S. t. Affricco, presso la sinistra sponda della Rance, con 900 abit. e due fiere annue.

POUTROYE (La), borgo di Francia, spart. dell' Alto Reno, circond. e 3 l. 2/3 all' O. N. O. di Colmar, capoluogo di cant., sulla destra sponda della Weiss, con filatoio di cotone, fabbrica di siamesi e di tele, 2500 abit. e quattro fiere annue.

POUX (Les), vill. di Francia, spart. della Creuse, cant. e comune di Aubusson, stazione di posta.

POUXEUX, vill. di Fr., spart. dei Vosgi o Vogesi, nelle vicinanze di Remiremon, stazione di posta.

POUY, fiume di Francia. *V. LALAIN.*

POUYADE (La), vill. di Francia, spart. della Gironda, circond. e 4 l. 1/3 al N. di Libourne, con 800 abit. e un' annua fiera.

POUYLAUNT o POUHEY LA HUN, lago di Francia, spart. degli Alti Pirenei, circond. e 4 l. al S. O. d' Argelès, in una stretta valle, che sbocca all' E. nella valle d' Azun. Misura 1170 metri di lunghezza sopra 195 di larghezza, riceve al S. O. un picciol corso d' acqua, e scola al N. E. nel gavo o ruscello d' Azun. Trovasi sulle sue sponde una cappella, nella quale sono da osservare la volta e le dorature, e dove in certi tempi si va in pellegrinaggio.

POUY ROQUELAURE, vill. di Francia, spart. del Gers, circond., cant. e 3 l. 1/4 al N. N. O. di Lectoure, e a 10 l. N. da Auch, con 500 abitanti e 3 fiere all' anno.

POUY SUR DAX, vill. di Francia. *V. POY.*

POUZA FLORES, borgo del Portogallo, prov. di Estremadura, comarca di Chão do Couce. Componesi di parecchi gruppi di case disseminate sopra assai grande estensione di terreno, ed annovera 1200 abitanti.

POUZAUGE LA VILLE, bor. di Francia, spart. della Vandea, circond. e 8 l. al N. di Fontenay le Comte, e a 10 l. 1/3 E. N. E. da Borbon Vandea, capol. di cant., con fabbrica di bucherame incrociato. Vi si tengono 17 fiere l' anno, conta 2000 abit., e nei dintorni trovasi una miniera d' antimonio in lavoro.

POUZAUGE LE VIEUX, vill. di Francia, spart. della Vandea, circond. e 7 l. 3/4 al N. di Fontenay le Comte, cant. e 1/4 di l. al S. E. di Pouzage la Ville, con 1100 abitanti.

POUZIN (Le), vill. di Francia, spart. dell' Ardèche, circond. e 2 l. 2/3 all' E. di Privas, sulla destra sponda del Rodano, al confluyente dell' Ouvèze, con 6 fiere annue e 1100 abitanti.

POVARNA, bor. dell' arcipelago Sandwich, nella parte merid. dell' isola Avai, territorio di Caao.

POVEDA DELLA OBISPALIA, borgo di Spagna, prov. e 7 l. al S. S. O. di Cuenca, con 300 abitanti.

POVEDA DELLA SIERRA, borgo di Spagna, prov. e 21 l. all' E. di Guadalaxara (Cuenca), e a 7 l. N. E. da Priego, in una valle profonda, a poca distanza dalla sinistra del Tago. Vi hanno un purgo da lana, parecchi telai per tessere stoffe di lana comuni, due gualchieri, ed attendono molto all' educazione dei bestiami i suoi 600 abit., che nei dintorni posseggono miniere di carbon fossile, d' ocra e di bollo armeno.

POVEGLIA, isoletta della laguna di Venezia, prov. e distr. di Venezia, comune e dirimpetto a Malamocco. Chiamata anticamente *Popilia*, l' ebbero dapprima, nel ix secolo, i servi e gli schiavi del trucidato doge Pietro Tradonico. Smantellata d' ordine pubblico, nel 1379, all' epoca della guerra di Chioggia, e trasferite gli abit. a Venezia, v' avea una chiesa, con un celebre crocifisso in plastica, che una confraternita, fattolo ritrarre, come vuolsi, da Tiziano, prese a gonfalone, e continua tuttora a celebrare la solita annua festa a Malamocco, dove, oltre quel crocifisso, furono trasferiti altri sacri monumenti di Poveglia. Poche case ora veggonsi nell' isola, nella quale negli ultimi tempi fu istituito un lazzaretto, dove le navi dessero compimento alla contumacia sanitaria.

POVEGLIANO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Verona, distr. di Villafranca.

POVEGLIANO, vill. del regno Lomb. Ven., cui per formare un comune della prov. e del distr. di Treviso, uniscono Sant' Andrea e Camalò.

POVENETZ o POVIENETZ, città della Russia Europea, gov. di Olonetz, capol. di distr., a 26 l. N. da Petrozavodsk, sulla sponda settentr. del lago Onega, che vi riceve la Povenza. Lat. N. 62° 50' 40"; long. E. 32° 21' 35". Picciola e meschinamente fabbricata, sole 5 o 6 case possono passare per abitazioni di città; le strade, insiniciate di tronchi di alberi infraciditi, sono fangose e tortuose. La chiesa, di legno, è antichissima, e vi si osserva una gran croce eretta in memoria del soggiorno che in questa città ebbe Pietro il Grande, allorchè fece, nel 1702, trasportare da Nisukti per terra 2 bastimenti da guerra. Pel suo piccolo porto spediscono a Pietroburgo parecchi bastimenti carichi di pece. Non sono che 400 o 500 gli abitanti.

Colà presso giace l' isoletta Porovotnei, dove Pietro il Grande, soprapreso da una tempesta, approdò.

POVERTY BAY (baia della Povertà), dai nativi chiamata *Taoneroa*, nella Nuova Zelanda, sulla costa orient. dell' isola Eaeino Mauve, a 38° 40' di lat. S. e 175° 40' di long. E. Ha forma d' un ferro da cavallo, e la si riconosce da un' isola situata alla foce, al N. E. I due punti che ne formano la bocca, stanno lontani 2 l. l' uno dall' altro, e sormontati da rupi scoscese e biancastre. Vi si trovano da 23 a 29 metri di acqua sopra un fondo sabbioso che offre un buon ancoraggio, ma resta esposta al vento del S. S. E. Le sponde sono sabbionive; un po' più innanzi, è il paese bene popolato e diversificato da colline e da valli coperte di piante; dietro a quelle colline ergonsi montagne di ragguardevole altezza. Scopri Cook la baia Poverty nel 1769, e la chiamò con tal nome, perchè gli abit. non vollero recargli che un po' di legna.

POVICIA, *Povitcha*, fiume della Russia asiatica,

distr. di Camciatca. Corre all' O., e raggiunge la destra del Camciatca, presso Verene Camciatca, dopo d' essersi diviso in 4 rami e percorso uno spazio di 15 l. È navigabile da piccoli battelli sino alla sua sorgente, e siccome è questa vicina alla Jupanova, che scaricasi nel grande Oceano, riesce pel commercio di grande importanza.

POVIGLIO o **PUIGLIO**, borgo dello stato e 3 l. 3/4 all' E. N. E. di Parma, e a 1 l. N. N. O. da Castelnovo di Sotto, nel ducato di Parma propriamente detto, capol. di cant., in una pianura bene coltivata, specialmente a viti. È un quadrilatero regolare con bastioni agli angoli.

POVOA DAS MEADAS, borgo e piazza forte del Portogallo, prov. d'Alentejo, comarca e 5 l. 1/2 al N. di Portalegre, e a 4 l. S. S. E. da Montalvaio, sopra terreno piatto. Cinto da terrapieni e difeso da 1 cast. munito, possiede 1 ospizio e conta 800 abit.

POVOA DE VARZIM, borgo di Portogallo, prov. di Minho, comarca e 4 l. al N. O. di Porto, sopra piccola baia frequentata da battelli da pesca e difesa da una cittadella. Vi ha una scuola latina. Attivissima vi è la pesca; gli abit. si numerano a 5680.

POVOA NOVA DE S. TA CHRISTINA, borgo del Portogallo, prov. di Beira, comarca e 4 l. 1/4 al N. O. di Coimbra, e a 2 l. N. da Tentugal, presso la destra sponda del Frio, affluente del Mondego.

POVOLARO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. d' Udine, distr. di Rigolato, comune di Corneglians.

POVOLARO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Vicenza, comune di Due Ville.

POVOLETTO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. d' Udine, al quale per formare un comune del distretto di Faedis uniscono Bellazzoja, Grions di Torre, Magredis, Marsura, Belveder, Primulaccho, Ravosa, Salt, Savorgnan di Torre e Sciacco.

POVOLIDE, bor. di Portogallo, prov. di Beira, comarca e 3 l. 1/4 al N. di Viseu, con 900 abitanti.

POVOROTNIJ, capo della Russia asiat., sulla costa S. E. del Camciatca, un poco al S. della baia Avacia.

POVOS, borgo del Portogallo, prov. di Estremadura, comarca di Ribatejo, a 1 l. S. E. da Castanheira, e alla stessa distanza da Villafranca de Xira, sulla destra sponda del Tago. Possiede un ospizio ed uno spedale. Attiva vi è la pesca. Conta 400 abit.

È questa un' antica città, che le guerre avevano rovinata e don Sancio fece ristaurare nel 1194.

POWANGUR, fortezza dell' Indos. *V. CIAMPANIR.*

POWDER, hundred d' Inghilterra, nel S. E. della contea di Cornovaglia. È diviso in due parti: East division, che contiene 25550 abit., e West division, che ne annovera 25600.

POWDERHAM, parrocchia d' Inghilterra, contea di Devon, hundred d' Exminster, a 2 l. S. da Exeter, sulla sponda destra dell' Ex. Vi si vede il castello di questo nome, antica residenza della famiglia di Courtenay. Vi si contano 300 abitanti.

POWELL. *Ved. ORCADI AUSTRALI.*

POWELL, fiume degli Stati Uniti. Presa origine nelle montagne del suo nome, in Virginia, contra di Scott, presso ed al N. di Estleville, corre al S. O., entra nello stato di Tennessee e gettasi nel Clinch, per la sponda destra, a Grantsborough, dopo il corso di 40 l., in gran parte navigabile.

POWELL'S MOUNTAIN, montagne degli Stati Uniti, nel S. O. dello stato di Virginia e nel N. E. di quello di Tennessee. È un ramo delle Alleghany, tra le Cumberland mountains e le Clinch mountains, altre ramificazioni di questi monti: attaccasi verso il N. E. alle Cumberland mountains, a 36°

40' di lat. N. e 84° 50' di long. O., dirigesì al S. O. separando i fiumi Clinch e Powell, e termina al loro confluyente; misura circa 30 l. di lunghezza.

POWELLTON, borgo degli Stati Uniti, stato di Georgia, contea di Hancock, a 11 l. N. E. da Milledgeville. Vi ha una scuola fiorente e 2 chiese, pei battisti l' una, l' altra pei metodisti.

POWENGUR, città dell' Indostan. *V. PAUENCON.*

POWHATAN, contea degli Stati Uniti, nella parte E. dello stato di Virginia. Annovera 8300 abit. Il capoluogo è Scottsville.

POWICK, parrocchia d' Inghilterra, contea e 1 l. al S. S. O. di Worcester, hundred di Pershore, con 1450 abitanti.

POWIDZ o **POWIEDZ**, città degli Stati Prussiani, prov. di Posen, reggenza e 18 l. al S. di Bromberga, circ. e 6 l. al S. E. di Gnesen, sulla sponda occid. d' un lago pescoso. Vi si contano 1000 abit.

POWIEDZISCO, città della Pruss. *V. PUDEWITZ.*

POWNAL, città degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Cumberland, con 1060 abit. (1828).

POWNAL, città degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Bennington, a 40 l. S. S. O. da Mompellieri. Vi ha una montagna dello stesso nome, alta 1400 piedi.

POXEGA, città d' Ungheria. *Ved. POSEGA.*

POXIM, borgo del Brasile, prov. di Pernambuco, a 60 l. S. S. O. da Recife, sul fiumicello del suo nome, che 2 l. più sotto si scarica nell' Atlantico. Lat. S. 10° 13'; long. O. 38° 37'. È piccolo, e i suoi abit. per la maggior parte attendono alla pesca.

POY o **POUY SUR DAX**, vill. di Francia, spart. delle Lande, circond., cant. e 1 l. 1/4 al N. E. di Dax, sopra un' eminenza, presso la destra sponda dell' Adour. È patria di S. Vincenzo de Paoli.

POYAIS, fiume del Guatemala, nel N. del paese dei Mosquiti o Mosquitos. Corre al N., e gettasi nel mare delle Antille, alquanto all' E. della foce del Tinto. È largo e profondo.

POYAIS o **POIAI**, popolazione del N. dei Mosquitos, che abita la parte occid. del distr. di Taguzgalpa, tra i fiumi Aguan e Barbo, all' E. dello stato di Honduras. È una bella razza d' uomini. La dolcezza de' suoi costumi, le preziose sue disposizioni a ricevere l' istruzione e la civiltà ne formano una delle più interessanti tribù dell' America.

POYALES DEL HOYO, borgo di Spagna, prov. e 23 l. all' O. N. O. di Toledo, e 8 l. al N. O. di Talavera della Reyna, sul clivo merid. della sierra di Gredos, presso la destra sponda del Tietar. Possiede parecchi mulini o torchi da olio, ed annovera 1800 abit. Ne' suoi dintorni si sono un tempo scavate miniere di ferro.

POYAS, catena di montagne di Russia. *V. URALI.*

POYATOS, borgo di Spagna, prov. e 8 l. al N. E. di Cuenca, alla sorgente dell' Escabas, appiedi della sierra di Albarracin, con 400 abit. Nei suoi dintorni è una miniera di argento.

POYK o **PUIKA**, fiume d' Illiria, gov. di Lubiana, circ. d' Adelsberga. Ha la sua fonte sulla frontiera del gov. di Trieste, a 2 l. N. da Klana, corre al N. N. O., e giunto ad Adelsberga, dopo un corso di circa 8 l., entra in una caverna profonda cui percorre per lo spazio di 2 l. 1/2 sino a Planina, dove rientra quasi immediatamente sotterra, e ricomparisce a 1 l. 1/2 di là sotto il nome di Laybach o Lubiana.

POYNINGS, hundred d' Inghilterra, contea di Sussex, nel S. O. del rape di Lewes, con 800 abit.

POYOLS, vill. di Francia, spart. della Drome,

circond. e 4 l. al S. S. E. di Die, presso la sinistra sponda della Bèous, con 400 abitanti.

POYSDORF o **POISDORF**, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Enno, circ. inferiore del Manhartsberga, a 2 l. 3/4 S. E. da Feldsberga, e a 9 l. 1/3 N. E. da Korneuburgo, con 3900 abit.

POYUS o **POIU**, nazione indiana di Patagonia, che dividesi in due tribù, i Poiu del N. ed i Poiu del S. Abitano i primi a piè del clivo orient. delle Ande, verso le sorgenti dei fiumi di los Camarones e S. Jorge, intorno a 45° di lat. S. e 78° di long. O., in un paese pressochè sconosciuto; i Poiu del S. trovansi tra le Ande ed il grande oceano Australe, sulle sponde ed alla foce della Campana, dirimpetto all'isola della Madre di Dio, sotto 50° 30' di lat. e 76° di longitudine.

POZA, borgo di Spagna, prov. e 8 l. al N. N. E. di Burgos, e a 5 l. S. O. da Erias, in una valle appiè d'una montagna altissima, cui sormonta un castello munito. Ha un ospedale, concie di pelli ed eseguisce il trasporto delle merci. Conta 2500 abit., e ne' dintorni si utilizza una miniera di sal gemma ricchissima. Pare che anticamente una di quelle montagne vicine abbia fatto eruzione ed inghiottito un piccolo villaggio, del quale trovati si sono alcuni avanzi alla profondità di 180 o 200 piedi; le quali montagne per la maggior parte sono di diaspro rosso e racchiudono carbon fossile.

POZALDEZ, borgo di Spagna, prov. e 9 l. al S. di Vagliadolid e a 2 l. N. E. da Medina del Campo, in paese elevato, secco e freddo, con fabbrica di acquavite e 1800 abitanti.

POZANCO, borgo di Spagna, prov. e 5 l. al N. N. E. d'Avila, in paese basso, umido e pietroso, presso la destra sponda dell'Aldaita, con 200 abit.

POZANCOS, borgo di Spagna, prov. e 15 l. al N. E. di Guadalaxara, a qualche distanza dalla destra di Henares, con 300 abitanti.

POZNAN, prov., regg. e città di Pruss. *V.* POSEN.

POZO (Et.), borgo di Spagna, prov. e 3 l. al S. di Guadalaxara, in una pianura, tra l'Henares e la Tajugna, con 210 abitanti.

POZO ALCON, borgo di Spagna, prov. e 13 l. all'E. N. E. di Jaen, parte in una fondura, parte sopra un'eminenza. Possede un ospedale e vi si contano 2300 abitanti. Dalle montagne vicine trae si il legname da costruzione, col quale provvedesi in parte la marineria di Cadice.

POZO BLANCO, borgo di Spagna, prov. e 12 l. al N. di Cordova e a 4 l. S. S. E. da S.ta Eufemia, in mezzo alla sierra Morena, in una pianura innaffiata da parecchi piccoli affluenti del Guadalmez. Ha 1 grande ospedale, 3 oratorii, 1 scuola latina; possiede molti telai da tessere grosse stoffe di lana, e parecchie tintorie, facendo poi gran traffico di bestiame e di legumi. Patria di J. Gines di Sepulveda, storico, annovera 6700 abit. Trovansi ne' suoi dintorni pietre che molto rassomigliano ad ametisti.

POZO DE ALMOGUERA, bor. di Spagna, prov. e 6 l. al S. S. E. di Guadalaxara (Madrid), in una pianura, tra il Tago e la Tajugna, con 300 abitanti.

POZORRUBIO, borgo di Spagna, prov. e 15 l. al S. O. di Cuenca (Toledo), in una pianura fertile, a qualche distanza dalla destra sponda della Gigueta. Eravi una commendà dell'ordine di Santiago. Conta 1000 abit., che attendono alla fabbricazione delle tele casereccie.

POZO RUBIO, borgo di Spagna, prov. e 6 l. al N. N. O. di Chinchilla (Murcia), in una valle, presso la destra sponda del Xucar, che vi fa muovere

parecchi mulini, tra' quali uno a gualchiera. Ha 100 abitanti.

POZO SECO, bor. di Spagna, prov. e 15 l. al S. S. E. di Cuenca e a 3 l. N. da Taragona, con 400 abit.

POZUELO, borgo di Spagna, prov. e 2 l. al S. E. di Ciudad Real (Mancia), vicino a due stagni, uno dei quali ha 3600 piedi di diametro, e le cui emanazioni riescono nocive. Trovavansi concie di cuoi, e 2200 abitanti.

POZUELO DE ALARCON, bor. di Spagna, prov. e 2 l. 1/2 all'O. di Madrid, in fertile pianura. Vi seno molte case di villeggiatura, bei giardini e le migliori acque della prov. Possede officine, dove preparansi cuoi d'ogni sorta, ed una tintoria importante. Conta 800 abit. Ne' dintorni, la sorgente minerale che vi si trova, è frequentatissima nella bella stagione. Grande è quivi la coltivazione in erbaggi, legumi e frutti, cui mandansi ai mercati di Madrid.

POZUELO DE LA ORDEN, borgo di Spagna, prov. e 9 l. al N. O. di Vagliadolid, sopra un poggio, con un ospedale, fabbrica di buona acquavite, e 300 abitanti.

POZUELO DEL PARAMO, borgo di Spagna, prov. e 12 l. al S. S. O. di Leon (Vagliadolid), in paese di vigneti e bruoli, con 300 abitanti.

POZUELO DEL REY, borgo di Spagna, prov. e 7 l. all'E. di Madrid (Toledo), sopra un rialto freddo e secco. Possede un torchio da olio e fa traffico di pane. Annovera 1100 abit. Nelle sue vicinanze è un vasto padule che seccasi nella state e donde trae si molta torba; v'ha pure una ghiacciaia.

POZUELOS, borgo di Spagna, prov. e 5 l. all'O. S. O. di Ciudad Real (Mancia), sopra una collinetta, alla sinistra della Guadiana, con 400 abitanti.

POZUELOS, borgo di Spagna, prov. e 16 l. al N. N. O. di Vagliadolid (Toro), presso la destra sponda del Sequillo, appiè del monte Grajal, con 200 abit.

POZUENGOS o **PAZUENGOS**, borgo di Spagna, prov. e 11 l. al S. O. di Logrono, nella valle di S. Millan, presso la fonte del piccolo fiume del suo nome, con 300 abitanti.

POZUZU, fiume del Perù. *V.* PACHITEA.

POZVID, borgo della Turchia eur., in Bosnia, a 26 l. N. O. da Bagna Luca, e a 10 l. S. S. E. da Carlstadt.

POZZA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana, comune di Casale.

POZZAGLIO, vill. e comune del reg. Lom. Ven., prov. di Cremona, distr. di Robecco.

POZZALE, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Belluno, distr. e comune di Pieve di Cadore.

POZZALIS. *V.* RIVE D'ARCANO.

POZZATINI (PORTO). *V.* ROSOLINA.

POZZECCO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. d'Udine, distr. di Codroipo, comune di Bertiole.

POZZELLI, torre del regno di Napoli, prov. della Terra d'Otranto, distr. e 8 l. al N. O. di Brindisi, cant. e 2 l. al N. E. d'Ostuni. Lat. N. 40° 46' 17"; long. E. 15° 19' 56".

POZZETTO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Este.

POZZI (SETTE). *V.* SETTE POZZI.

POZZO, due vill. del regno Lomb. Ven., prov. d'Udine, l'uno distr. e comune di Codroipo, l'altro, distr. di Spilimbergo, comune di S. Giorgio; —, altro prov. di Verona, distr. di Zevio, comune di S. Giovanni Lupatoto; —, altro prov. di Milano, al quale per formare un comune del distr. di Gorgonzola, si unisce Bettola; —, altro prov. di

Vicenza, che, unito a Friola, forma un comune del distr. di Marostica.

POZZO (PRA DI). *V. PORTOGRUARO.*

POZZO BARONZIO, vill. e comune del regno Lom. Ven., prov. di Cremona, distr. di Pescarolo.

POZZOBON, vill. del reg. Lom. Ven. *V. PIOVE.*

POZZO CATENA, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Monselice.

POZZO DI GOTO, città di Sicilia, prov. di Messina, presso il mar Tirreno, sulla Grangolla, con 3000 abit. Se ne esportano olio, vino e seta. Un poco all'E., si osservano le ruine dell'antica Tindari, *Tyndaris.*

POZZOLENGO, vill. e comune del regno Lom. Ven., prov. e 8 l. all'E. S. E. di Brescia, distr. e 3 l. all'E. S. E. di Lonato, con 1400 abitanti.

POZZOLO, borgo degli Stati Sardi, divisione e 10 l. al N. N. O. di Genova, prov., mand. e $\frac{3}{4}$ di l. al N. di Novi, con 3800 abitanti.

POZZOLO, vill. e comune del regno Lom. Ven., prov. di Mantova, distr. di Volta; —, altro, prov. di Como, distr. di Mariano, comune di Brenna; —, altro. *V. VILLAGA.*

POZZO MAGGIORE. *V. PUZZU MAYOR.*

POZZO NOVO, vill. e comune del regno Lom. Ven., prov. di Padova, distr. di Monselice.

POZZOVEGGIAN, vill. del regno Lom. Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana, comune di Santa Margherita.

POZZOVEGGIANO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Monselice.

POZZOVIGGIANI, vill. del regno Lom. Ven., prov., distr. e comune di Padova.

POZZUOLI. Amenissima e saluberrima e di sontuose ville ridondante e di folta popolazione (sopra parole di Pietro Castellano, *Nuovo Specchio geogr. ecc.*, Vol. I, Divis. v, pag. 2102 e segg.) fu nei remoti tempi la costiera occid. di Napoli, che dalla punta di Posilipo si estende sino al capo Miseno, formandosi nell'intervallo il vaghissimo golfo di Pozzuoli. Nella nostra età tra per i naturali fenomeni e per le neglette acque minerali e pel variato costume tutto vi è solitudine, e sin dannosa si fece l'aria che fra gli stagnanti laghi si respira. Non muovesi però un passo in questa classica regione, donde trassero i pagani le più sublimi mitologiche idee, senza che ci arrestino le meraviglie. Appena usciti dalla grotta di Posilipo, si presentano allo sguardo gl'immensi Campi Flegrei, e rimirare ancor sembra ne' solforosi laghi, ne' monti fiammanti, nelle bocche vulcaniche i contrassegni della temeraria guerra titanica, e veder Ercole ad estermine, agitando la clava micidiale, quei feroci. Gli elisi campi, la palude acheronza, l'ingresso all'Averno così graficamente da Virgilio descritti, penetrano d'alto inconcepibile stupore. E ben ognuno si avvede di calcar la beata terra, ove trovò requie il saggio Ulisse dal suo vagare, ed ove in magnifiche case di piacere a sollazzarsi correato i più celebri personaggi dell'antica Roma. Nulla è paragonabile al magico incanto che producono i moderni punti di vista e le vetuste rimembranze. Se non dispiaccia deviare un momento dalla nuova via de' Bagnoli, ove l'altra si riunisce che costeggia Posilipo, si presenta il rotondo lago Anniano, oggi detto di Agnano, il quale ha poco più di mezza lega di perimetro, e vi svolazzan frequenti all'intorno gli acquatici augelli: l'acqua vi sobbolle talora, e le arse materie e le piriti giustificano l'opinione che vi ardesse ne' remoti tempi un vulcano. Su d'una

sponda si apre la piccola grotta detta *del Cane*, la quale ha tredici palmi di lunghezza su cinque di larghezza e sette di altezza nell'ingresso. Lo sprigionamento del gas acido carbonico, che innalzasi ad un sol palmo dal terreno per la sua gravità maggiore specificamente dell'aria atmosferica, si chiamò dagli antichi *mofeta sulfurea*, e se ne descrivono con esagerazione i mortiferi effetti; ma certo però è, che un lume acceso a quel livello incontanente si estingue, e che negli animali che ne ispirassero le esalazioni, produce, secondo la diversa costituzione, più o meno perigliose asfissie. A pochi passi di occidentale distanza trovansi le stufe dette di S. Germano per avervi albergato, in causa di malattia, quel celebre vescovo capuano. Otto piccole camerette vi sono, dove, per la incessante decomposizione delle piriti sottoposte, si sprigiona il calorico, ed aggiunge, nelle prime quattro, sino a 30 gradi del termometro di Reaumur, e nelle altre quattro, che più si addentrano nella collina, insino a 40°, superandosi il calore dell'acqua bollente dal gas solforoso uscente dagli elevati pertugi. Antiche celle di bagni si trovano al di sopra, che furon forse le *terme angulane*, ovvero accessori delle ville lucullane. Chi conosce i grandi vantaggi tratti dall'uso delle fumigazioni sulfuree nelle stufe artificiali dell'Assalini, può bene considerare in qual pregio avrebbero a tenersi questi naturali tanto più attivi sudatorii, e quale lucroso partito potrebbe Napoli ritrarne. Alle falde del Montesecco, che appartiene a' colli Leucogei, scaturisce l'acqua dei Pisciarelli, più famosa tra tutte le molte sorgenti minerali, riconosciuta efficace in parecchie malattie, e sparse sono dappertutto le vulcaniche materie; il gas solforoso esce dalle screpolature e portentoso calore sviluppa nelle varie sue grotte. Di egual natura è la Solfatara, altro estinto vulcano, che gli antichi chiamarono *Forum Vulcani*, il quale consiste in una pianura di figura ellittica irregolare, lunga 1300 palmi e larga 300, attornata da colline e che corrisponde esattamente a' campi flegrei. In alcuni luoghi il calore vi supera gli 80° e senza uso di fuoco artificiale vi si fa bollire l'acqua e si purifica lo zolfo. Dalle fabbriche stabilite nel 1687 si ritraevano zolfo, allume, sale ammoniac e veridicamente, cessaron quelle, sette anni dopo, in conseguenza di un terremoto, ma nel 1810 furono ristabilite, e 300 artefici costantemente vi lavoravano. Nel 1198 avvenne una dannosa eruzione di fiamme e pietre nella Solfatara, ma la mancanza di ossido di ferro rassicura che da questo vulcano derivar possano le vesuviane esplosioni: dalle screpolature, che diconsi *fumarole*, si veggono talora uscir delle fiamme. Lungo l'antica strada consolare per a' Pozzuoli, che si chiamò *Antiniana*, inferiormente alle stufe, sul vertice dei colli Leucogei è un antico e lungo sepolcreto. In prossimità poi s'innalza la chiesa dedicata a san Gennaro, nel luogo ove fu egli decollato co' martiri compagni; assai bella è la sua cappella, da un lato sorgendo in apposita nicchia il suo busto, e dall'altro serbandosi l'insanguinata pietra su cui cadde. Un esteriore altare di fino marmo addita il sito preciso del martirio che il Vaccaro vi scolpì in basso rilievo sul finire del secolo XVII. I cappuccini vi hanno un convento, e vi si gode la vista di estesissimo orizzonte, discorrendo l'occhio insino alle isole di Procida e di Ischia, e su tutto il delizioso cratere puteolano. Domina queste contrade che precedono Pozzuoli, la montagna al N. che racchiude la real caccia d'*Astruni*, famosa campa

gna circolare del perimetro di 3 l., cinta da monti ed ornata da spessi boschi e da tre angusti laghi. Le scorie, le pomici e gli altri arsicci oggetti indicano ch'era pur questo nella serie degli antichi vulcani estinti: le acque minerali e termali scaturiscono ad ogni passo; diverse piscine o serbatoi d'acqua s'incontrano nello avvicinarsi da questo lato a Pozzuoli, e ad una vasta e bene conservata si discende nella villa del principe di Cardito, edificata sopra l'antico Foro, presso il quale si vede qualche traccia di acquedotto, onde probabilmente trasmetteasi alla piscina di Bauli l'acqua del Serino. Le altre 2 piscine veggonsi nella villa del duca di Lusciano, ed altra di esse dicesi il *Laberinto* per la moltitudine ed irregolarità delle camerette che la compongono. Giungesi poi al trivio formato dalla via Campana settentr., dalla Cumana occid. e dall'Antiniana orientale. Da ogni banda qui s'incontrano sepolcri, e ve ne ha due magnifici presso la chiesa di s. Vito, l'uno de' quali contiene 46 nicchie per urne, e l'altro a due piani desta l'ammirazione dell'osservatore per la grandiosità del lavoro.

L'odierna via per a Pozzuoli lungo la marina venne agevolata dal vicerè Parafan de Rivera, nel 1571, incominciando da Bagnuoli a tagliar da cima a fondo il monte Dolce di fragile tufo ed il monte Olibano di materia calcarea ricoperta da ammassi di lava durissima dai prossimi vulcani eruttata, veggendosi per entro agli scavi la vestigia del sovvenunciato acquidotto. Non solo il nome di Bagnuoli ricorda i celebri bagni minerali ivi ab antico esistenti, osservandosi gli avanzi delle solidissime costruzioni, ma tutta la strada n'è disseminata, deploRANDOSI che dei bagni di Giuncara, di Pietra, di Cripta, di Ortodonnico, di Sovveniomini rimangano appena i nomi, e che niun uso si faccia della grotta alta ad uso di salutarie stufe, che, esaminata nel 1807, portava il calorico a 40 gradi, e che a livello della strada rimansi chiusa ed inosservata, mentre prezioso rimedio arrecherebbe per le artritidi, e diverrebbe pei popolani una fonte di opulenza. Ed eccoci a

POZZUOLI, Puteoli, città del reg. delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. e 2 l. 1/2 all'O. S. O. di Napoli, capol. di distr. e di cant., sul lato orient. del golfo del suo nome, coronata all'intorno dall'Olibano, dai colli Leucogei, dai monti Gauro e Nuovo, e dalle alture che seguono sino al promontorio Miseno. Lat. N. 40° 49' 10"; long. E. 11° 47' 15". Sede di un vescovato suffraganeo di Napoli, e d'un tribunale civile, è piazza da guerra di 5.ª classe. La costa vi forma un porto naturale perfettamente riparato. La chiesa cattedrale è fabbricata sulle ruine d'un tempio, dedicato ad Augusto sotto il nome di Giove da Lucio Calpurnio: nel 1634, il vescovo Martino di Laon consagrolla per l'uso novello, dedicandola al diacono s. Procolo, uno de' soci di s. Genaro. Nella piazza sorge da un lato la statua di esso benemerito vescovo Martino, e dall'altro la statua consolare con maestoso panneggiamento, rinvenuta nel 1704, presso al giardino del palazzo vicereale, rappresentante Q. Flavio Mesio Egnazio Lolliano, protettor di Pozzuoli. Non è a tacersi il bel monumento di marmo bianco che servì forse di piedestallo ad una statua di Tiberio, vedendovisi scolpite in basso rilievo quattordici provincie d'Asia, da quell'imperatore sovvenute largamente in occasione di un orribile tremuoto. Possiede inoltre Pozzuoli 2 altre chiese parrocchiali, 5 conventi, 1 dei quali di monache ed 1 seminario. Attiva vi è

la pesca, e vi si tiene fiera dai 16 ai 25 di novembre d'ogni anno. Gli abit. ascendono ad 8400, e, compresi i villaggi di Bacoli e Nisita, ad oltre 12000. Il suo territ. produce buoni frutti, ottimi vini e legumi abbondanti, e l'industria vi annovera una rinomata fabbrica di saponi. Una breccia rossastra vulcanica che trovasi in que' dintorni, e che si usa per fare un cemento opportunissimo ad edificare, specialmente in acqua, prese il nome di *pozzolana*. Celebrato fu soprattutto in Pozzuoli il porto, che al dì d'oggi eziandio è ben sicuro, e potrebbe offrire comoda stazione al napolitano naviglio ed ai bastimenti mercantili: ma nella remota età veniva guernito da venticinque robusti pilastri insieme collegati con solidissimi archi, che costituivano un piano ed ameno passeggio, cui chiamossi per eccellenza *Moles Puteolana*, e corrottamente *Molo di Pozzuoli*, avendosi memorie dei riattamenti adoperativi dall'imperatore Antonino Pio. Il volgo deturpando la storia, denominollo *Ponte di Caligola*, confondendo quest'opera col ponte di barche, mediante il quale l'imperatore Caio percorreva a cavallo la marittima via da Pozzuoli a Baia, ponte famoso che incominciava all'estremità del molo suddetto di cui più pilastri sono ancora in piedi, e vedesi sotto acqua una parte degli archi, ed attraversando una parte della baia, aveva circa 1/6 di l. in linea retta.

Questa cospicua città ebbe un tempo la più alta rinomanza, e la sua origine rimonta per lo meno a due secoli e mezzo innanzi a Roma, o che la edificassero i Cumani, secondo Strabone, o che al tempo di Policrate vi cercassero ricovero i Samii. I suoi nomi di *Puteoli* e *Dicearchia* si credono sinonimi dedotti dal rendersi esattamente giustizia, avvegnachè altri traggano il primo dal putire del zolfo o dalla moltitudine dei pozzi, ed altri controversano se detta fosse in origine Puteoli, quindi dai Greci Dicearchia, e poi rendutole dai Romani il nome primiero, oppure se dell'odierna denominazione stati sieno autori i Romani medesimi. Fu Pozzuoli il commerciale emporio, ove confluivano le orientali ricchezze perfino da Tiro e da Berito, e molti fra mercadanti alessandrini e sirii vi prendevano stanza. Celebre fu il suo porto ed il suo foro nell'antichità; Festo per la sua magnificenza la paragonava a Delo; Cicerone chiamava la piccola Roma. A bordo della nave mercantile alessandrina, Castore e Polluce, vi fu tratto il principe degli apostoli s. Paolo, procedendo da Cesarea a Roma per sostenere il giudizio di appellazione a Cesare che avea provocato. L. Cornelio Silla elesse Pozzuoli a suo pacifico ritiro dopo abbicata la dittatura, e molti famosi Romani vi ebbero ville deliziose; introdottivi quindi dagli imperatori di Roma la mollezza, il lusso, gli spettacoli, dopo quella città teneva il principal posto. Dopo i terribili danni che ebbe a soffrire in remota epoca da Annibale, fu più volte arsa e distrutta dai Goti, dai Vandalì, dai Longobardi, dai Saraceni, dai Normanni e dai Turchi. Siffatti avvenimenti politici, i tremuoti, le eruzioni vulcaniche, le tempeste del mare, gli scioperati governi che per tanti secoli si sono succeduti in questo regno, la rovinarono e rendettero deserta. Estendevasi da prima insino alla via Campana e trovavansi nel suo riciato i due templi di Diana e di Nettuno, le reliquie dei quali veggonsi ora all'esterno, ed il superbo anfiteatro, detto, ad imitazione di Roma, *Colosseo* ed anche *Carceri*, per esservi state esposte migliaia di martiri alle fiere, e

specialmente s. Gennaro co' suoi compagni, nella persecuzione di Diocleziano: la prigione del santo fu ridotta a cappella nel 1689. L'edifizio, capace di 25000 spettatori, dà idea della popolazione di Pozzuoli. Dal lato occidentale, faceano pur parte della città il magnifico tempio di Serapide, dissotterrato per cura del re Carlo Borbone, ov'era il *Serapeum*, vasta parte dell'edifizio nella quale trattavansi gli infermi incurabili, e si vede pur la gran piazza, sulla quale sono erette 16 colonne di marmo cipollino che doveano sostenere una gran cupola. Intorno al basamento stavan dodici marmorei vasi cilindrici da serbar acque salutari o lustrali, ma più non ne rimangono che soli due. Vi sono ancora qui prossimi de' sudatorii. Vicino al mare si veggono gli avanzi d' due templi dell' Onore e delle Ninfe. Nello scavare il terreno trovansi sempre nell' area di Pozzuoli numismi, monete, corniole, cammei e pietre preziose.

Nei secoli di mezzo conservò ancora qualche nome nella storia; chè in quell' età produsse varii uomini celebri, e fra gli altri Maria Pozzolana, contemporanea del Petrarca, che seguendo la via militare rinnovò l' esempio dell' antica Camilla. Ridotto Pozzuoli ad uno scheletro di città, salutò ristoratore della sua grandezza il vicere Pietro di Toledo, sotto il regno di Carlo v, il quale, fabbricandovi un sontuoso palagio vicereale, trasse così i grandi di Napoli ad imitarlo.

POZZUOLO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Milano, distr. di Gorgonzola; — altro, prov. e distr. di Udine, al quale, per formare un comune, si uniscono Sammarthenchia, Zugliano, Cargnacco e Terrenzano; — (LONATE), altro. *Ved. LONATE POZZUOLO*.

PRÀ, borgo degli Stati Sardi, nel Genovesato, prov. di Genova, mand. di Voltri, con 3900 abit.

PRA, 2 vill. del reg. Lom. Ven., l' uno prov. di Padova, distr. e comune d' Este; l' altro, prov. di Belluno, distr. di Longarone, comune di Forno di Zoldo.

PRA, fiume della Russia europea, gov. di Riazan. Esce dal lago Martinovo, nel distr. di Riazan, corre al S. E., e gettasi nell' Oka, per la sponda sinistra, distr. e 12 l. al N. E. di Spask, dopo un corso di 25 l.

PRAA, fi. della Guinea Superiore. *V. SCIAMA*.

PRABAT, vill. dell' Alto Siam, prov. di Coconreppina. Vi si mostra l' impronta d' un piede di Budla o Sommona Cadom; il tempio che per tale oggetto ebbsi a costruire, è frequentatissimo da pellegrini.

PRABATHA, città della Prussia. *V. RIESEMBORGO*.

PRABEDO, vill. del regno Lombardo Veneto, prov. di Venezia, distr. di Portogruaro, comune di Pra maggiore.

PRACELS. *Ved. PARACELS*.

PRACHATITZ, città di Boemia, circ. di Prachin, a 1 l. 1/3 N. E. da Sablat e a 9 l. S. S. O. di Pisek, sul pendio d' una collina, alla sinistra d' un piccolo affluente del Blanitz. Vi si trova un castello, ha importante fabbrica d' acquavite, e possiede bagni di acque minerali. Gli abit. ascendono a 2300.

PRACHIN, circ. del S. O. della Boemia, tra quelli di Klattau al N. O., di Beraun al N., di Tabor all' E., e di Budweis al S. E., e la Baviera al S. O. Trae il suo nome dalla città e dal castello rovinati di Prachno, situati presso Horazdiowitz, ed ha 24 l. di lungh. dall' O. S. O. all' E. N. E., 11 l. di media largh. e 280 l. q. di superficie. Coperto al S. ed al S. O. da alte montagne che danno origine alla Moldau, alla Wotawa e ad una infinità di piccoli corsi d' acqua, questo paese è più piano ed assai fertile

nelle altre parti: la Wotawa, che lo attraversa interamente, e ne è il fiume principale, convoglia, al pari di parecchi ruscelli, particelle d' oro; quasi da per tutto si trovano granati. L' industria, assai attiva, si esercita specialmente nelle fabbriche di tele e di panni. Nel 1831, annoverava 256859 abit., che parlano generalmente il boemo; sulla frontiera bavarese domina il tedesco. Pisek n' è il capoluogo.

PRACHNO, città e castello rovinati di Boemia, circ. di Prachin, presso ed al S. di Horazdiowitz, sopra la montagna del medesimo nome. Egli è dal nome Prachno che venne quello del circolo.

PRACSA, in tedesco *Weinern*, in islavico *Waj-nori* o *Wynory*, vill. dell' Ungheria, circ. di qua del Danubio, comitato, marca e 2 l. al N. E. di Presburgo. È rinomato pel suo vino bianco.

PRADALUNGA, vill. del reg. Lom. Ven., prov. e 2 l. 1/4 al N. E. di Bergamo, distr. e 1 l. al N. E. d' Alzano maggiore, sulla sinistra sponda del Serio. A formare un comune, vi si unisce Cornale. Esportata pietre da cote, tratte da 18 cave de' suoi dintorni, ed annovera 600 abitanti.

PRADAMANO, vill. dal regno Lom. Ven., prov., distr. e a 1 l. all' O. di Udine, al quale, per formare un comune, viene a congiungersi Lovaria.

PRADANO, bor. di Spagna, prov. e 7 l. al N. E. di Burgos, sulla destra sponda dell' Oca, con 400 ab.

PRADARIOLA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Montagnana.

PRADAZZI, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Treviso, distr. e comune di Asolo.

PRADEL, vill. di Francia, spartim. dell' Aude, circond. e 5 l. 3/4 al N. N. O. di Carcassona, con una fiera all' anno e 900 abitanti.

PRADELLA (Borgo), vill. del reg. Lomb. Ven., prov. e distr. di Mantova, comune di Curtatone.

PRA DELL' AGNOLO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Montagnana.

PRADELLE DI GAZZO, vill. del reg. L. V., prov. di Verona, distr. di Sanguinetto, comune di Gazzo.

PRADELLE DI NOGAROLE, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Verona, distr. di Villafranca, comune di Nogarole.

PRADELLES, vill. di Francia, spart. dell' Aude, circond. e 5 l. 1/4 al N. N. O. di Carcassona, con 600 abit. e un' annua fiera.

PRADELLES, città di Francia, spart. dell' Alta Loira, circond. e 7 l. al S. del Puy, e 1 l. 1/4 al N. N. E. di Langogne, capol. di cauti, sopra una rupe, all' altezza di 1135 metri, vicino alle sorgenti dell' Allier. Possede un piccolo ospizio e fabbrica blonde comuni. Patria dell' accademico J. Baudoin, conta 1300 abit. e tiene 7 fiere all' anno.

PRADELLES EN VAL, vill. di Francia, spartim. dell' Aude, circond. e 3 l. 1/2 al S. E. di Carcassona, appie d' una montagna, presso alla Bretonne, affluente dell' Aude, con 200 abit. e un' annua fiera.

PRADELLO, vill. del reg. Lombardo Veneto. *V. VILIMPENTA*.

PRADELLO GORIO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Como, distr. e comune di Bellano.

PRADENILLA, borgo di Spagna, prov. e 9 l. all' E. N. E. di Segovia, a piè della serra di Guadarama, sulla destra sponda della Pradena, affluente del Duraton, con 100 abitanti.

PRADES, borgo di Spagna, prov. e 9 l. al N. O. di Tarragona (Catalogna), e a 4 l. S. O. da Montblanch, appie delle montagne del suo nome. Vantasi l' architettura dell' altare della sua chiesa. Tiene fiera il 24 agosto d' ogni anno, ed annovera 1000

abit. Fu eretto in contea l'anno 1380, dagl' infanti d' Aragona.

PRADES, vill. di Francia, spart. dell'Alta Loira, circond. e 7 l. 1/2 al S. S. E. di Brioude, in una valle pittoresca, sulla sinistra sponda dell'Allier, un poco sotto al confluente del Suejols. Vi si osservano le ruine di un ponte; possiede una cartiera, una sorgente minerale ne' suoi dint., ed annovera 350 abit.

PRADES, vill. di Francia, spart. dell' Ardèche, presso Aubenas, con miniere di carbon fossile.

PRADES, vill. di Francia, spart. dell'Ariège, vicino a Tarascon sur Ariège, dove sono stabilite fucine, ed anche un ufficio di dogana.

PRADES, città di Francia, spart. dei Pirenei Orientali, capol. di circond. e di cant., a 9 l. O. S. O. da Perpignano, e a 6 l. 3/4 N. E. da Ceret, in una valle profonda, sulla destra sponda del Tet. Ha tribunale di 1.ª istanza, ufficio delle ipoteche, direzione delle contribuzioni indirette, sotto-ispezione dei boschi. Piccola e mal fabbricata, vi sono un collegio comunale ed un piccolo seminario, e trovansi fabbriche di panni comuni, di berrettame di lana, e di carta grigia. Facendo commercio di vino, lana, canapa, ferro, legumi, tiene tre fiere all'anno. Gli abit. sommano a 3900. Ne' suoi dintorni sono granito e miniere di ferro e di allume. Vi si allevano numerosi ovili di pecore, la cui lana, di bella qualità, forma la ricchezza principale del paese.

Fu questa città fabbricata nell'844, in virtù di una concessione di Carlo il Calvo. Nel 1793, l'esercito francese de' Pirenei Orientali ne discacciò gli Spagnuoli.

Il circond. dividesi in 6 cant., che sono quelli di Mont Louis, Olette, Prades, Saillagouse, Sournia e Vinça, ed abbraccia 113 comuni, popolati da 50000 abitanti.

PRADES SEGUR, vill. di Francia, spart. dell'Aveyron, circond. e 4 l. 1/2 al S. E. di Rhodéz, con 500 abit. e 2 fiere annue.

PRA DI BOTTE, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Padova, distr. di Montagnana, comune di Megliadino S. Fidenzio.

PRADILLO DE CAMEROS, borgo di Spagna, prov. e 7 l. al S. di Logrono (Burgos), tra due montagne, sulla sinistra sponda dell' Yregua. Vi si trovano 1 chiesa ed 1 bellissima cappella. La sua fabb. di panni ordinarii è in decadenza. Conta 500 abit.

PRADINES, vill. di Francia, spart. dell'Aveyron, circond. e 6 l. al S. O. di Rhodéz. Vi si tengono 4 fiere.

PRADINES, vill. di Francia, spart. della Loira, circond. e 2 l. al S. E. di Roano, presso la destra sponda della Trambouze. Possede un purgo e fabb. di vasellame di terra e di tegole. Conta 900 abit.

PRADINES, vill. di Francia, spart. del Lot, circond., cant. N. e 1 l. 1/4 al N. O. di Cahors, sulla sinistra sponda del Lot, con 1100 abitanti.

PRA DI POZZO. V. PORTOGUARO.

PRADIS e LAUZANA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di S. Daniele, comune di Colloredo di Mont' Albano.

PRADLEVES, vill. degli Stati Sardi, div. e prov. di Cuneo, mand. di Valgrana, con 1900 abitanti.

PRADO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Pavia, distr. di Belgioioso.

PRADO, borgo del Brasile, prov. e 25 l. al S. di Porto Seguro, sulla sponda destra del Jucuruçu, alquanto prima della sua foce nell'Atlantico. Lat. S. 17° 27' 0"; long. O. 41° 40' 10". Se ne esporta molta farina, sola ricchezza attuale degli abitanti. Qui vi furono aperte due strade che dalle miniere con-

ducono ai punti dove il rio do Sol ed il rio do Norte incominciano ad essere navigabili.

PRADO (EL), borgo di Spagna, prov. e 12 l. al N. O. di Toledo (Guadalaxara), in paese fertile, presso la destra sponda dell'Alberche. Possede un ospedale, ed ha fabbriche d'acquavite, ed una di stoviglie di terra, e 2 concie di pelli. Conta 3000 abit. Nei dintorni, è una miniera di smeriglio un tempo lavorata con profitto.

PRADO, borgo del Portogallo, prov. di Minho, comarca e 1 l. al N. O. di Braga, in bella situazione, ma poco salubre, sulla sponda destra del Cavado. Ha fabbrica di maiolica ordinaria: lucrosissima vi è la pesca delle trote e dei salmoni. Con 6500 abitanti, tiene il dì 15 di ogni mese una fiera frequentatissima. Credesi che sia questa la patria del famoso giureconsulto J. de Regras, gran cancelliere del regno sotto don Giovanni I.

PRADO DEL REY, borgo di Spagna, prov. e a 15 l. da Cadice (Siviglia), tra 2 alture. Ha le strade larghe e le case bene fabbricate, una gran piazza ed un ospedale, e 2000 abitanti.

La sua fondazione, che non porta data più lontana del 1771, è dovuta a d. Antonio Mariscal, barone del Prado del Rey.

PRADO LA MATA, borgo di Spagna, prov. e 14 l. al N. N. E. di Burgos, sulla sinistra sponda della Nela, tributario dell' Ebro, con 50 abitanti.

PRADOLUENGO, borgo di Spagna, prov. e 8 l. all' E. di Burgos, nella valle di S. Vicente, appié della sierra d' Urbion, sulla sinistra sponda del Tiron, affluente dell' Ebro, che vi si varca sopra due ponti di pietra. Grande è la fabbricazione che vi si fa di panni grossi. Conta 1750 abit., e nelle vicinanze evvi una sorgente salza.

PRAESTÖE o PRESTÖE, città di Danimarca, nella diocesi ed isola di Seeland, capol. di bal., a 15 l. S. S. E. da Copenaghen, a 55° 7' 36" di lat. N. e 9° 43' 29" di long. E., sopra una baia del mar Baltico. Vi è un piccolo porto, dove i suoi 400 abit. fanno traffico di grano e pietra da calce. Il bal. comprende la parte S. E. dell' isola, con 55000 abit.

PRAGA, in tedesco *Prag*, in boemo *Praha*, in francese ed in inglese *Prague*, bella e vasta città capitale della Boemia, di cui occupa appresso a poco il centro, tra i circoli di Kaurzim e di Rakonitz, a 25 l. S. S. E. da Dresda, 44 l. N. da Lintz, 54 l. N. O. da Vienna, e 70 l. N. E. da Monaco. Latitud. N. 50° 5' 19"; longitud. E. 12° 4' 55". Sede di un arcivescovato, eretto nel 1343, e che ha per suffraganei i vescovati di Budweis, Königgratz e Leitmeritz; d' un soprantendente della confessione Augustana, la cui giurisdizione si estende sopra tutto il regno; d' un governo generale militare, delle corti di giustizia e delle primarie autorità della Boemia, è pure residenza delle autorità del circolo di Kaurzim. Cinta da un muro e da un fosso di circa 3 l. 1/2 di circuito, ed attraversata dal S. al N. dalla Moldau, che vi forma parecchie isole e la divide in 2 porzioni ineguali, riunite da un bel ponte di pietra di 16 archi, lungo 1790 piedi ed ornato di statue di santi tutte di metallo, tranne 2 di pietra, e tra le quali si venera particolarmente quella di san Giovanni Nepomuceno, stato per ordine del re Venceslao gittato da questo ponte nel fiume; la porzione più ragguardevole occupa la destra sponda. In quattro parti dividesi Praga: 1.º la Città Vecchia (*Altstadt*), bislunga di forma, che estendesi lungo la destra sponda del fiume, e racchiude il quartiere degli Ebrei (*Judenstadt*); 2.º la città

Nuova (*Neustadt*), che avvolge l'antica all'E., al N. E. ed al S. E.; 3.º il Hradschin, sulla sinistra della Moldau e fabbricata sopra una montagna sconosciuta, donde si gode di bellissima vista sul fiume e su gran parte della città; 4.º il Lato Picciolo (*Kleinseite*), all'E. ed al N. del Hradschin, e che dicesi la parte più antica della città; al S. di Praga è il Wischerad, appartenente al circolo di Kaurzim: si è l'antica cittadella, che trovasi ancora benissimo fortificata e che contiene l'arsenale. Non ha questa città che un solo sobborgo, quello di Smichow, al S. O.; quantunque munita, è troppo estesa e dominata da alture troppo vicine per essere capace di lunga difesa. Le strade vi sono in generale dritte, regolari, bene insinciate e guernite di marciapiedi; le più belle trovansi nella città Nuova; le case, in numero di 3200, sono per la più parte costrutte di pietra sul gusto moderno e quasi tutte di 3 piani; parecchie tra esse portano il nome di palazzo, che meritano, soprattutto per la estensione. Fra i palazzi signorili distinguonsi quelli di Coloredo, Czernin, Schwarzenberg, Salm, Nostitz, ecc. Tra le piazze pubbliche, osservasi nella città Vecchia il Grosse Ring, il Kleine Ring, il Kohlmarkt, il Tandelmarkt; nella città Nuova, il Grosse Viekmart, massima piazza di Praga, ed il Rossmarkt; nel Lato Piccolo, il Ring e la Welscherplatz; nel Hradschin, il Hradschiner Ring e la Loretto platz. Vi ha una quantità di edifizii pubblici; si fanno specialmente distinguere il palazzo municipale situato sul Grosse Ring, ed adorno d'una torre, sulla quale si è collocato un bell'oriuolo, di una colonna, sormontata dalla statua della Santa Vergine di bronzo dorato, e di una fontana con una vasca a dodici faccie, nel centro della quale sorge una statua sopra adattato piedestallo; la cattedrale, di bellissima architettura gotica, offerente, per la sua situazione sopra un fianco della montagna del Hradschin, un aspetto imponentissimo, e racchiudente le tombe di parecchi sovrani di Boemia, e quella di s. Giovanni Nepomuceno, fatto, come si disse più sopra, dal re Venceslao precipitare in fiume, per non avergli voluto rivelare la confessione della regina; la chiesa di s. Giacomo sormontata da un'alta torre, e di cui si ammira l'altar maggiore, come anche la cappella della beata Vergine, ornata di 2 belle colonne di cristallo di rocca. Vi sono pure molte altre chiese, tra le quali due sole pei protestanti, molti conventi, tre ospedali, 2 orfanotrofi, un ospizio per le partorienti ed 1 grande teatro. L'università, situata nella città Vecchia e che ricevette il nome di Carlo Ferdinando, è la più antica della Germania: fondata, nel 1348, dall'imperatore Carlo IV, godeva, nel xv secolo, di grande riputazione, ed oggi ancora conta 55 professori e intorno a 1450 studenti; gli altri stabilimenti d'istruzione pubblica, scienze ed arti, sono 3 ginnasi, 1 scuola normale, 1 scuola politecnica, 1 scuola di disegno e di pittura, 1 conservatorio di musica, 1 biblioteca pubblica di 11000 volumi, 1 collezione d'istrumenti di matematica ed 1 osservatorio. L'accademia delle Scienze è in Germania rinomata, e vi hanno inoltre parecchie società dotte; quella del Museo nazionale è ricchissima di manoscritti, libri preziosi, oggetti d'arti e di storia naturale. Numerose vi sono le fondazioni di beneficenza. Ad eternare la memoria dell'imp. Francesco I, si costrusse una strada lunghessa il fiume ornata di belle case ed officine, che dà comodità e magnifica comunicazione per mezzo di un ponte tra la città nuova e la vecchia, e nel seno di

vasia piazza ne sorge il monumento. Contiene questa città manif. di stoffe d'oro e d'argento, seterie, tele, cotonerie, panni, bottoni, coltellame, cappelli, carta, minuterie fine e false, strumenti di musica e di matematica, ec.; fabbriche di maioliche, filatoi di cotone, birrarie considerabili; il governo vi stabilì una grande manifattura d'armi ed una di tabacco. È Praga il centro del comm. della Boemia, ed il deposito generale del regno, e vi si fanno molti affari di transito; vi si contano più che 30 grandissime di commercio, quasi la metà di ebrei, parecchi dei quali si dedicano alla politura dei cristalli di Boemia. Una strada ferrata la unisce a Pilsen. Ad onta di tale industria, Praga non offre l'aspetto dell'agiatezza; meschine le botteghe e mal provviste, sembra che la miseria sia il retaggio delle classi inferiori. Patria di Girolamo da Praga, professore di teologia, amico e discepolo di Giovanni Huss, che da prima sottoscrisse la condanna della dottrina del suo maestro, ma, ritrattatosi poscia, fu condannato alle fiamme dal concilio di Costanza; questa città annovera 120000 abit., tra' quali circa 8000 ebrei, compresa la guarnigione, che componesi di 12354 uomini, e la popolazione di Wischerad, la quale ascende a 1500 abitanti.

Praga è una città antica: alcuni autori credono che sia la *Casurgis* di Tolomeo, ma si va generalmente d'accordo nel considerarla come la *Boviasium* di Strabone o la *Marobodum* di Tolomeo. Nel xv secolo è stata lungamente turbata dalla persecuzione diretta contro gli Ussiti; nel 1620, si diede sotto le sue mura, dove sorge la così detta mont. Bianca, una battaglia tra Federico v elettore palatino, e l'imperatore Ferdinando II, che disfece il suo competitore, già eletto re dagli stati del paese. Nel 1741 se ne impadronirono i Francesi; l'anno seguente vi furono bloccati dall'esercito imperiale, ed il 2 gennaio 1743, rendettero la piazza, uscendone cogli onori della guerra e dopo di essersi segnalati con vigorosa resistenza. I Prussiani se ne rendettero padroni nel 1744, ma gl'Imperiali la ricuperarono in quello stesso anno. Nel 1757, rimpetto alla città, sulla sponda sinistra, i Prussiani ottennero luminosa vittoria, in cui però il loro duce Schwerin; nel qual incontro la città soffrì molto pel bombardamento cui soggiacque, senza però essere stata presa. Molto pure soffersene nell'ultima sollevazione (12 giugno 1848), che fu sedata dal principe Windischgratz colla forza dell'armi.

PRAGA, sobborgo della città di Varsavia, da cui è separato dalla Vistola, che vi si valica sopra un ponte di battelli, sulla destra sponda di questo fiume. Un tempo assai importante, contava intorno a 7000 abit.; ma da poi che fu presa per assalto dai Russi, nel 1794, non poté rialzarsi, ed ora ne annovera circa 4000. Nel 1656, Carlo Gustavo, re di Svezia, quivi riportò una vittoria sopra i Polacchi. Al momento della rivolta scoppiata a Varsavia il 29 novembre 1830, fu il granduca Costantino Paulovitch, viceré di Polonia, costretto a ritirarvisi colle sue truppe, ma non tardò ad esserne espulso. Il 25 febbrajo dell'anno seguente fu combattuta la battaglia di Praga, in cui gl'insorgenti polacchi respinsero i Russi sino alla Vistola, passando quindi sulla sponda destra ed occupando la testa di ponte di Praga.

PRAGEL o BRAGEL, mont. di Svizzera, cant. e 3 l. 1/2 all'E. di Schwitz alla testa delle vallate del Sihl, di Muotta e di Klön; la stretta del cammino o strada che fa comunicare queste due ultime, giace

a 4997 piedi di altezza: l'esercito di Suvarov la superò nel 1799.

PRAGELAS, vill. degli Stati Sardi, div. di Torino, prov. di Pinerolo, mand. di Fenestrelle, con 1900 abitanti.

PRAGLIA, vill. del reg. Lomb. Ven. *V. TEOLO.*

PRAGNÈRES, vill. di Francia, isolato e perduto nella più spaventosa solitudine, nello spart. degli Alti Pirenei, circond. e 5 l. 3/4 al N. di Tarbes.

PRAHECQ, vill. di Francia, spart. delle Due Sèvre, circond. e 2 l. al S. E. di Niort, capol. di cant., presso la destra sponda della Guirande, con 8 fiere all'anno e 850 abitanti.

PRAIAGA, città dell'Indostan. *V. ALLA ABAD.*

PRAILLE, vill. di Francia, spart. delle Due Sèvre, circond. e 2 l. 3/4 al N. N. O. di Melle, con 1050 abitanti, e una mandria di asini.

PRAIRIE DE LA MADELEINE, vill. del Basso Canada. *V. PRATERIA DELLA MADDALENA.*

PRALBOINO, borgo e comune del reg. Lomb. Ven. prov. e 7 l. al S. di Brescia, distr. e 2 l. 1/4 al S. di Lenò, sulla sponda sinistra del Mella, con 2500 abit. ed un'annua fiera il dì 1.º di novembre.

PRALITZ, in islavico *Prawloa*, borgo della Moravia, circ. e 3 l. 3/4 al S. O. di Brünn, e a 2 l. 3/4 E. da Kromau, sulla destra sponda dell'Iglawa, con 500 abitanti.

PRALON o **PRASLON**, vill. di Francia, spart. della Costa d'Oro, non discosto da Sombernon, antica abbazia di Benedettini.

PRALORMO, vill. degli Stati Sardi, div. e prov. di Torino, mand. di Poirino, con 1200 abitanti.

PRALUNGO, vill. degli Stati Sardi, divisione di Torino, provincia e mandamento di Biella, con 1600 abitanti.

PRA MAGGIORE, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Venezia, al quale, per formare un comune del distr. di Portogruaro, si uniscono Prabedoi, Blessaglia, Belfiore, Pizzo, Bova, Stagnimbecco, Roverato, Bisciolo, Campagna Larga, Cedrugno, Barazzetto, Salvarollo, Giarosa, Villalta di sopra e Villalta di sotto.

PRAMARCIO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Como, distr. di Porlezza, comune di Bugiolo.

PRAMOLLO, vill. degli Stati Sardi, div. di Torino, prov. di Pinerolo, mand. di S. Secondo, con 1400 abitanti.

PRAMPERO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Tricesimo, comune di Billerio.

PRAMPON, una delle più settentr. tra le isole Banda, nell'arcipelago delle Molucche. Lat. S. 4º; long. E. 127º 50'.

PRAM PRAM, antico forte inglese, nella Guinea Superiore, sulla Costa d'Oro, regno di Ningo, a 8 l. N. E. da Christiansborgo, e a 12 l. O. S. O. dalla foce della Volta.

PRANGEY, vill. di Francia, spart. dell'Alta Marna, circond. e 3 l. al S. di Langres, con 600 abit., e 2 fiere all'anno.

PRANGINS, vill. di Svizzera, cant. di Vaud, a 1/4 di l. N. E. da Nyon, presso la sponda occid. del lago di Ginevra. Il suo castello, vasto e bene situato, appartenne nel XIII secolo, ad Emilia di Nassau, vedova d'Emmanuel di Portogallo, ed in questi ultimi tempi divenne proprietà di Giuseppe Bonaparte. Vi sono sorgenti solforose.

PRANIUNI, borgo della Russia Europea, gov. di Vilna, distr. e 3 l. al N. E. di Oschmiana.

PRANLES, vill. di Francia, spart. dell'Ardeche, circond., cant. e 1 l. al N. N. O. di Privas, con 1400

abit. Vi si trovano acque ferruginose e vitrioliche, che hanno la virtù di rinfrescare e purgare.

PRANZAC, vill. di Francia, spart. della Charente, circond. e 3 l. 1/2 all'E. di Angolemma, sul Bandiat, con 700 abit., e 12 fiere all'anno.

PRAOVA, *Prahova*, distr. della Turchia europea, nel N. O. della Valachia Inferiore, limitato al N. dai monti Carpazi, che lo separano dalla Transilvania, all'E. dai distr. di Secujen e di Jalomnizza, al S. da quello d'Ilfov, ed all'O. dall'altro di Dimbovitza. Ha 25 l. di lunghezza dal N. O. al S. E., e la larghezza di 6 l. Vi si trovano belle selve e miniere di sale. Capoluogo n'è Ploiesti.

PRAPAG, città dell'isola di Giava, nei possedimenti olandesi, capol. della divisione di Cadù, a 10 l. S. O. da Samarang, e a 80 l. E. S. E. da Batavia.

PRAROLO, vill. degli Stati Sardi, div. di Novara, provincia di Verulli, mand. di Stroppiana, con 1300 abitanti.

PRAROSTINO, vill. degli Stati Sardi, div. di Torino, prov. di Pinerolo, mand. di S. Secondo, con 1600 abitanti.

PRA SANG CIU in birmano, **PRA CIDI SAN ONG** in siamese, vale a dire Gola delle tre Pagode, sola stretta praticabile tra le mont., che separano il regno di Siam dalla prov. inglese di Martaban. Lat. N. 15º 18'; long. E. 96º 21' 0".

PRASBERGA, *Prasberg*, borgo di Stiria, circ. e 6 l. all'O. N. O. di Cilly, sulla sinistra sponda del San. Colà presso trovavasi il convento di cappuccini di S. Nazareth.

PRASCHMAR, bor. di Transilvania. *V. TARTLAU.*

PRASCORSANO, vill. degli Stati Sardi, divisione di Torino, prov. d'Ivrea, mand. di Cuornegnè, con 1500 abitanti.

PRASLIN, porto della Nuova Irlanda. *V. GOWER.*

PRASLIN, castello di Francia, spart. di Senna e Marna, circond., cant. e 1 l. al N. E. di Melun, e a 11 l. S. E. da Parigi. È uno de' più notabili dei dintorni di Parigi per la bellezza e per l'architettura, con magnifici giardini disegnati da le Nôtre, e gran parco. Eretto a grandi spese dalla famiglia Fouquet, qui fu che il soprantendente delle finanze di tal nome diede a Luigi XIV la sontuosa festa, in forza della quale fu esiliato.

PRASLIN, porto sulla costa N. E. dell'isola S.ta Isabella, nell'arcipelago Salomone, ai 7º 30' di lat. S. e 155º 46' di long. E. È protetto da parecchie isole, tra le quali distinguonsi quelle di S. Pietro, Marianna, S. Paolo, S. Carlo, S. Giovanni. L'ingresso n'è stretto ed ostruito da diversi scogli; ma l'interno riesce spazioso e con acqua profonda. Surville vi approdò nel 1768, i nativi attaccaronvi i Francesi.

PRASLIN, una tra le isole Maè, dell'arcipelago delle Seicelle, nell'oceano Indiano, al N. E. della maggiore delle Maè. Lat. S. 4º 48'; long. E. 53º 27'. Dipende dal governo inglese dell'isola di Francia, è alta, montuosa, coperta d'alberi; appena il terzo del suolo trovavasi atto alla coltura, ma produce molti cocchi di mare (*Lodoicea Sechellerum*), albero singolare, che trovavasi indigeno soltanto alle isole Praslin e Curiosa. Il suo fusto, diritto come un albero da nave, ergesi spesso ai 50 e 60 piedi, e non ha che 16 in 18 pollici di diametro; l'albero maschio non produce che fiori fecondanti, ed il frutto vi perviene a 2 piedi di circonferenza e pesa da 50 a 60 libbre. Nel N. E. v'è un buon ancoraggio. Gli abitanti sono 500. Ne presero i Francesi possesso nel 1768, ma non vi piantarono stabilimento.

PRASO NISI, isoletta dell'Arcipelago, nello spart. greco delle Sporadi settentr., a 1/2 l. E. da Pelegrissa e ad 1/4 di l. S. O. da Jura.

PRASU, città della Guinea Superiore, alla Costa d'Oro, regno d'Assin, a 20 l. N. dal capo Corso, e a 17 l. S. da Cumassia, sulla destra della Chama. Vi ha una bella e larga strada, e gli abitanti ne vanno decentemente vestiti e sono sommamente ospitali.

PRASTO, bor. di Grecia, in Morea, a 9 l. S. E. da Tripolizza, e a 8 l. S. O. da Nauplia di Romania.

PRASTÖE, città di Danimarca. *V.* **PRÆSTÖE**.

PRASZKA, città di Polonia. *V.* **PRĄSKA**.

PRAT, borgo di Francia, spart. dell'Ariège, circond. e 2 l. 1/2 al N. O. di S. t. Girons, presso la sinistra sponda del Salat. Vi si vede un castello eretto sopra un'altura formata di masse d'ofite. Gli abitanti sommano a 1300. Gesso e montagne di marmo grigio trovansi nei dintorni.

PRAT, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. al S. E. di Lannion, con 1200 ab.

PRATA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Valtellina, a cui, per formare un comune del distr. di Chiavenna, uniscono Malaguardia e S. Cassano.

PRATA, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Ulteriore, distr., cant. e 1 l. 1/2 al S. S. O. di Montefusco, sopra una collina, alle falde della quale corre il Sabato, con 1800 abit. e fiere in marzo e maggio d'ogni anno; — altro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 4 l. all'O. N. O. di Piedimonte, diviso in Prata Vecchia e Pagliare, con 2 chiese parrocchiali, un convento e 1350 abitanti.

PRATA, terra e castello smantellato di Toscana, compart. di Grosseto, capol. di giurisd., nella comunità e circa 2 l. al N. E. di Massa marittima, sulla cima d'un ripido monte, all'altezza di br. 1064 sopra il livello del Mediterraneo. Ha una parrocchia (S. ta Maria Assunta), che nel 1833 annoverava 1532 abit. Nei dintorni di Prata incontransi filoni metalliferi di ferro e di piombo argentifero.

La terra di Prata, di cui non si hanno notizie se non dopo il secolo xi, fu feudo non già dei Pannochieschi, come vogliono alcuni, ma d'un Gherardo di Gualfredo da Prata, che ne fu investito, nel febbraio 1243, dall'imper. Federico II, e i figli del quale ebbero a venderla alla repubblica di Siena (1281-1309). Nel secolo xiv, sollevatisi gli abitanti di Prata contro i Sanesi, questi vennero loro addosso, ne diroccarono il castello, li dispersero e ne confiscarono i beni territoriali. Dopo la resa di Siena alle armi imperiali-medicee, Prata si sottomise a queste per atto pubblico del 23 gennaio del 1556.

PRATALIN, piccola città di Polonia, gov. e 17 l. 1/2 all'E. di Siedlec, distr. e 6 l. 1/2 al N. E. di Biala, sulla sinistra sponda del Bug, che la separa dalla Russia.

PRATAS, gruppo d'isole e scogli del mar della Cina, al N. O. delle isole Filippine. La principale cade a 20° 42' 55" di lat. N. e 114° 24' 15" di long. E.; è circondata da un banco di sabbia estesissimo.

PRATERIA DEL CANE, borgo degli Stati Uniti, territorio del Nord Ovest, capol. della contea di Crawford, sulla sinistra sponda del Mississippi, a 1 l. sopra il confluyente dell'Ouisconsin, a lato d'una bella prateria. Prima del 1830, componevasi di 80 case formanti due strade parallele al fiume, ed abitate da 500 discendenti da Francesi ed Indiani. Vi hanno fortificazioni ed un presidio di 100 uomini.

PRATERIA DELLA MADDALENA, vill. del Bas-

so Canada, distr. e 1 l. al S. S. E. di Montreal, contea d'Huntingdon, sulla destra sponda del S. Lorenzo. Vi ha un centinaio di case bene fabbricate. È uno dei depositi del commercio tra il Basso Canada e gli Stati Uniti.

PRATERIA DELLA RUPE, vill. degli Stati Uniti, stato d'Illinese, contea di Randolph, a 5 l. N. O. da Kaskaskia, e a 1 l. dalla sinistra sponda del Mississippi, con 400 abitanti francesi.

PRATERIA GRANDE, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Montagnana.

PRATICA, borgo degli Stati della Chiesa, sulle rovine dell'antica *Lavinium*, in riva al mare, a 5 l. S. da Roma.

PRATI DELLE GERE, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Valtellina, distr. di Morbegno, comune di Talamona.

PRATI DI SALETTO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. di Battaglia, comune di Carrara S. Stefano.

PRATIGLIONE, vill. degli Stati Sardi, divisione di Torino, prov. d'Ivrea, mand. di Cuorgnè, con 1500 abitanti.

PRATO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Brescia, distr. di Vestone.

PRATO, due vill. del regno Lomb. Ven., l'uno prov. di Udine, a cui, per formare un comune del distr. di Rigolato, si uniscono Avausa, Osais, Pesariis, Pieria, Sostasio e Truja; l'altro, prov. di Cremona, che forma un comune del distr. di Robecco, unendosi S. Pietro Delmona.

PRATO (COLLOREDO DI), vill. del reg. Lom. Ven., prov. e distr. d'Udine, comune di Pasiano di Prato.

PRATO (MONTE DI), vill. del regno Lomb. Ven., prov. d'Udine, distr. di Faedis, comune di Nimis.

PRATO (NOGAREDO DI), vill. del reg. Lom. Ven., prov. e distr. d'Udine, comune di Martignacco.

PRATO (PASIANO DI). *V.* **PASIANO DI PRATO**.

PRATO (S. MARIA IS). *V.* **MARIA IN PRATO** (S. ta).

PRATO, grande vill. di Svizzera, cant. del Ticino, distr. di Leventina, a 7 l. N. O. da Bellinzona, presso la sinistra sponda del Ticino. Vi si vede una torre che faceva parte del castello dei Visconti, e sopra un'eminenza vicina scorgonsi gli avanzi d'una fortezza lombarda.

PRATO, città nobile, industriosa e bella, già terra cospicua di Toscana, compart. e 3 l. 1/2 al N. O. di Firenze, capol. di comunità e di giurisd., sulla destra sponda del Bisenzio, in amena, fertile ed irrigata pianura. Lat. N. 43° 52' 57"; long. E. 8° 45' 50". Residenza del titolare del vescovato di Pistoia e Prato, la cui sede trovasi a Pistoia, ed è suffraganeo dell'arcivescovato di Firenze, vedesi Prato cinta di mura con fossi, baluardi, castello e 6 porte. Le strade ne sono regolari e spaziose, e generalmente abbellite da belle fabbriche. La cattedrale è magnifica, e vi si conserva la cintola di Maria Vergine. Non più vetusto questo edificio del 1200, è, sì nell'interno come nell'esterno, tutto incrostatato di un bel serpentino verde e nero; grandiosa n'è la torre quadrata ad uso di campanile, e molti sono i pregiatissimi dipinti che racchiude, e soprattutto di Filippo Lippi; la cappella della Sacra Cintola è la più splendida di tutte, adorna dei freschi del Gaddi e di eleganti bassorilievi in marmo e bronzo; il pergamo di marmo, esistente sull'angolo della facciata della chiesa, donde l'anzidetta insigne reliquia mostrasi al popolo, è capolavoro di scultura del Donatello, fiorentino; il cenotafio di Carlo de' Medici, preposto di Ponte e figliuolo naturale di Co-

simo il Vecchio, fu scolpito da Vincenzo Danti perugino. La piazza, la fonte, l'episcopio compiono il gradito prospecto di questo tempio. Degne sono altresì di menzione le chiese: della Madonna delle Carceri, vero gioiello fra tutte, disegnata ed eseguita a foggia di croce greca, da Giuliano da S. Gallo; di S. Domenico, ampliata già dal cardinale Niccolò da Prato, ora ufficiata dagli Zoccolanti, e di S. Vincenzo, ornata di stucchi d'ottimo gusto. Vi si trovano 9 altre chiese, più case di carità, un ospedale, detto della Misericordia e Dolce, che risulta dalla riunione di più ospizii, i due monti pii, detti *ceppi* Pugliesi e Datini, o vecchio e nuovo, il Monte di Pietà, l'orfanotrofio della Pietà, fondato nel 1839 da Gaetano Magnolfi, in cui sono raccolti ed educati i fanciulli orfani maschi, e che farebbe onore alla più manifatturiera città, ed il collegio Cicognini, uno de' più accreditati di Toscana, dai Gesuiti in principio, poi da cospicui membri del clero governato, senza che mai mancassero alla fama dell'utilissimo liceo i professori alle cattedre destinati, onde numerosi allievi anche delle lontane parti vi convennero; corrispondendo dall'altra parte al nobile scopo il materiale della fabbrica, che ha un ampio cortile da tre lati attorniato dalle abitazioni, mentre sul quarto apresi spaziosa piazza, e vaghi orti rendono più amena la veduta all'intorno. Sino dal principio del secolo xiv, il comune di Prato ebbe scuole pubbliche di grammatica e belle lettere. Di recente vi fu aggiunta una scuola di matematiche elementari applicata alle arti. A coteste istituzioni è da aggiungersi una copiosa biblioteca pubblica fondata da un Marco Roncioni nel 1676; nè manca Prato d'un'accademia scientifico-letteraria, riunita però a quella de' filarmonici. Fra le fabbriche pubbliche antiche possono citarsi il castello dell'Imperatore, detto ora la Fortezza, il palazzo pretorio, già del Popolo, ristaurato più volte e rifatto nel xvi secolo, il Casone dei conti Alberti, il palazzo Datini, ridotto nel 1410 a residenza del ceppo de' Poveri; e fra le buone fabbriche moderne, oltre il grandioso edificio del collegio Cicognini testè detto, sono l'elegante teatro costruito nel 1830, col disegno del bar. de Cambray Digny, e molti palazzi dei particolari, come quello dei Vaj, ed altri non pochi. Cinque pubbliche fonti di acqua potabile servono di ornamento e di utilità, la più copiosa essendo nella piazza del Duomo. La piazza del mercato è vastissima e la maggiore.

Quanto all'industria, Prato può dirsi la Manchester del granducato, e l'emporio manifatturiero della Toscana. Possiede fabbriche di panni lani, di berretti all'uso di Levante, di cappelli di paglia e di feltro, di tele, di utensili di rame, di cui ha fucine e fonderie, filande in lana, trattura di seta alla piemontese, fabbriche di ombrelli di seta e d'incerato, di nastri a macchina, di tessuti misti di lana e cotone, di cotone e canapa, di canapa e lino, fornace di vetri, cinque stamperie reputatissime, concie di pelli e cuoi, cartiere, ecc. Vi si fa il miglior pane di Toscana. Tiene mercato il lunedì d'ogni settimana, e fiera ragguardevole il martedì, mercoledì e giovedì dopo l'8 settembre, per la festa della S. Cintola, che supplisce alle due tenute un tempo in forza delle molte contrattazioni che vi si fanno, massime in vendite di pannine ed in tessuti d'ogni qualità. Patria di moltissimi uomini illustri, fra i quali nomineremo il poeta Convenevole maestro del Petrarca, Paolo Dagomari, detto il Geometra, F. Arlotto da Prato, teologo, Gio. Batt. Casotti e il dott. Giu-

seppe Bianchini, letterati, ec., annoverava, nel 1840, 11325 abit. Nelle vicinanze sono cave di marmo nero e di pietre da fabbrica, utilizzate.

L'origine data a questa città dal Malespini e dal Villani, che la dissero fondata da una popolazione vassalla emancipatasi dai conti Guidi allorchando nel principio del secolo xi discese in frotta dal monte Giavello per stabilirsi in una terra prativa da quel popolo comprata, appellando perciò Prato la nuova sua patria, tale origine, diciamo, vien dal Repetti contrastata, comprovato essendo da alcuni documenti che il castello di Prato molto innanzi esistesse dell'epoca dai suddetti scrittori supposta. Egli è certo intanto che nel 1107 i Pratesi furono assediati o dai Pistoiesi e dalla contessa Matilda, o da Fiorentini, sì che il castello di Prato cadde loro in potere e fu disfatto. Costituita poi la terra di Prato sin dal 1156 in comune, sul finire di questo secolo, essendo il paese accresciuto di borghi, di chiese e di abitanti, si dovette provvedere per circondare con più vasto cerchio di mura e fortificare con torri le nuove porte della terra. Governati prima da consoli, poi (1250) dagli anziani, con un vicario imperiale, sul fine dello stesso secolo fu dai Pratesi adottato il governo popolare. Frattanto, la peste dei partiti imperiale e papale (ghibellini e guelfi), trovato avendo nuovo fomite, sotto il nome di *Bianchi e Neri*, in Pistoia e in Firenze, venne a infestare infine anche Prato, e prima cagione del male ne fu un famoso suo contrerazzano, il card. Niccolò da Prato, già frate domenicano, uomo per grado, dottrina e costume in grande reputazione. Questi, volendo coll'acquisto autorità formare uno stato a suo modo, e perchè ghibellino dar favore ai Ghibellini, la parte guelfa, alla cui testa stava la potente famiglia pratese dei Guazzalotti, levò la terra a rumore, onde il cardinale, veduti i suoi compatriotti mal disposti a suo riguardo, se ne partì scomunicandolo. Ciò accadeva nel 1304; e siccome cinque anni appresso i Ghibellini di Prato ne cacciarono fuori i Guelfi, che però ricuperarono tosto la terra coll'aiuto dei Pistoiesi e dei Fiorentini, così la mal ferma signoria, divenuta bersaglio delle fazioni, si gettò in braccio del re Roberto di Napoli, che vi mandò un suo primo vicario nel 1314. Non cessavano intanto le principali famiglie magnatizie, sotto il manto di Guelfi e di Ghibellini, qui pure, come in tutto il resto d'Italia, di far atroce guerra e por in ferri la patria. Preponderava fra esse in Prato quella dei Guazzalotti sunnominata; ma la signoria di Firenze ne prevenne le mire, e quindi, colla negoziazione di Nicolò Acciajoli e collo sborso di 17500 fior. d'oro, fu ad essa dalla corte di Napoli, nel 1354, consentito definitivamente il possesso della terra. Non si diedero vinti però i Guazzalotti, ed accordatisi coll'arcivescovo di Milano, che allora allora s'era impadronito di Bologna, tentarono, ma senza frutto, nel febbraio del 1553, di rientrare armata mano in Prato; chè mandati dai Fiorentini armati per assicurare la terra e scoperti alcuni colpevoli, sei fra questi della suddetta famiglia furono condannati nel capo.

Nel 1512 ebbe poi Prato a soffrire un crudel sacco per parte dell'esercito spagnuolo, sì che in 22 giorni vi perirono 6000 fra cittadini e soldati. Dall'anno 1512 in poi Prato, come Firenze, soggiacque ai comandi di quel card. Gio. de' Medici, che avea impinguato il suo patrimonio colle ricche rendite dei benefici ecclesiastici. Nel 1530, mentre Firenze era assediata dalle truppe dell'imp. Carlo v e

di Clemente VII, i Pratesi s' accordarono col pontefice, che mandò a governarli, fiorentini sì, ma di fazione pallesca o medicea. Sotto il primo granduca, i reggitori di Prato, lasciato il titolo degli Otto difensori, presero quelli di Priori, preseduti come innanzi da un gonfaloniere. Dalla dinastia attuale ebbe pure Prato molti eccitamenti, sì di soccorsi forniti all' industria, sì nelle leggi protettrici la libertà commerciale, e sì nelle accresciute e facilitate vie di comunicazione.

La comunità di Prato contava, nel 1846, 33646 abitanti.

PRATO, vill. degli Stati Sardi, nella divis. e prov. di Novara, mand. di Romagnano, con 1400 abit.

PRATO, vill. della Corsica, presso Corte, circondario di Bastia.

PRATOLA, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore II, distr. e 1 l. al N. O. di Sulmona, capol. di cantone, con 3700 abitanti.

PRATOLINO, già villa della Toscana, alla quale sempre furono applicate le cure generose dei granduchi onde renderla vie più splendida e deliziosa, ora convertita in parco regio, dove abbondano laghi, fontane e getti d'acqua ingegnosissimi, grottesche di mirabile lavoro, che servirono di modello ai giardini e artificii idraulici in Versaglia presso Parigi. Vi si ammira una statua colossale dell' Apennino o Giove Piovo, di Giovanni Bologna, di circa piedi 60 di altezza, scavata nel mezzo del monte. È posto sul fianco orientale del monte dell' Uccellatojo, e dà il nome ad una chiesa parrocchiale (s. Jacopo), già sotto il vocabolo di Festigliano, nella comunità e circa 1 l. 1/3 al S. di Vaglio, giur. e dioc. di Fiesole, compart. e 1 l. 1/2 di Firenze, con 380 abitanti (1833).

PRATO MAGNO, già **MONTE MAGNO**, montagna che fa parte degli Apennini, in Toscana, compart. e 9 l. all' E. di Firenze, sul limite delle giurisd. di Pontassieve e di Poppi, a 4 l. N. E. da S. Giovanni. La sua più alta cima n'è di braccia 2707,4.

PRATO RONGO (CASSINA), del reg. Lomb. Ven., prov. di Pavia, distr. di Rosate, comune di Coronate.

PRATO S. PIETRO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Como, distr. di Taceno, comune di Corte Nuova.

PRATOVECCHIO, borgo, ora terra distinta di Toscana, capol. di comunità e di giurisdiz., nella diocesi di Fiesole, compart. di Arezzo, a 11 l. O. da Firenze, e 1 l. 1/4 al N. O. di Poppi, sulla sinistra sponda dell' Arno. È circondato di mura ed ha una grande piazza, una chiesa plebana (ss. Nome di Gesù), 2 conventi ed 1 teatro. Tiene 1 fiera all'anno li 27 e 28 settembre, e novitava, nel 1840, 767 abit. Diede alle scienze ed alle arti moltissimi plebei ingegni, fra i quali citeremo il pittore Jacopo Ammannato, il letterato Donato da Pratovecchio, amico del Petrarca che l'appellava l'*Apennigena*, Cristofano Landini, illustratore della divina Cantica, e nel secolo scorso, l'avvocato Migliorotto Macconi, e il dott. Luigi Tramontani, agronomo, naturalista e fisico.

La comunità di Pratovecchio annoverava, nel 1846, 4264 abitanti.

PRATS DE LLUSANES, bor. di Spagna, prov. e 1/4 l. al N. N. O. di Barcellona (Catalogna), sopra terreno piano e fertile, con fabbrica di panni grossi, filatoi di cotone, e 1950 abitanti.

PRATS DE MOLLO, città forte di Francia, spart. dei Pirenei Orientali, circond. e 5 l. 1/4 al S. O. di

Ceret, e a 10 l. 3/4 S. O. da Perpignano, capol. di cant., sulla sponda sinistra del Tech, che vi si valica sur un ponte di pietra, e sul clivo settentrionale de' Pirenei. È cinta da mura merlate e rinfiancate da torri, e difesa da un trinceramento, che stabilisce la comunicazione tra essa città ed il forte di La Garde, situato all' O. Racchiude 1 ospedale, caserme, parecchie fabbriche di panni comuni, di berrettame e di coperte di lana, di cui si fa gran commercio, tenendovisi anche 2 annue fiere. Vi si contano 3700 abit. Le sorgenti minerali termali de' suoi dintorni hanno prossime delle miniere di rame con argento.

Antichissima è questa piazza, avendo le prime sue fortificazioni la data del 1100. Luigi XIV la fece fortificare di nuovo nel 1679, ed erigere il forte di La Garde sopra i disegni di Vauban. Fu spesso presa e ripresa dagli Spagnuoli e da' Francesi, i primi de' quali l'attaccarono indarno nel 1793.

PRATS DE REY, borgo di Spagna, prov. e 16 l. al N. O. di Barcellona (Catalogna), in fertile pianura, con 1 ospedale, gran filatura di cotone e 800 abitanti. Vi si son trovate alcune antichità romane.

PRATELEN o **BRATELEN**, vill. di Svizzera, cant. e 2 l. al S. E. di Basilea, distr. inferiore, con 900 abit. Nel 1444 quivi si diede una grande battaglia ed ostinata tra i Francesi e gli Svizzeri.

PRATTIGAU, vallata di Svizzera. V. PRETTIGAU.

PRATURLONE, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Pordenone, comune di Fiume.

PRATZA, borgo della Turchia. V. BRAZZA.

PRAUSDOMINI, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Udine, cui si uniscono Panigai, Barco e Frattina per formare un comune del distr. di San Vito.

PRAUSKA o **PRASZKA**, città di Polonia, gov. e 18 l. al S. S. E. di Kalisch, distr. e 4 l. 3/4 al S. S. O. di Wielun, sulla destra sponda della Prosna, che la separa dagli Stati Prussiani, con 800 abit. Nei dintorni si trovano molto ferro limaccioso ed una cava di bella pietra.

PRAUSNITZ o **PRUSSICO**, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 6 l. 1/4 al N. N. O. di Breslavia, circ. e 6 l. 1/2 al S. O. di Militisch. Vi ha un vecchio castello, con 2 chiese cattoliche ed una luterana, 1 ospedale ed 1 sobborgo. Ha fabbriche di panno, di tele e di fustagni, ed annovera 2000 abit.

PRAUST, borgo degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Occidentale, reggenza, circ. (territorio) e 2 l. al S. di Danzica, sulla Vecchia Radaune, una parte delle cui acque viene condotta a Danzica, mediante il canale della Nuova Radaune. Conta 80 ab.

PRAUSTA, *Prahusta*, città della Turchia europea, in Romelia, sangiacato e 26 l. all' E. N. E. di Salonicchi, e a 13 l. S. E. da Serès, al S. della pianura di Filippi, a 1 l. 1/2 dall' Arcipelago. È cinta da un muro di 15 piedi di altezza, merlato e fiancheggiato da torri quadrate. Vi hanno fonderie di palle per la flotta ottomana, fabbriche di suole di bufalo fortissime, e parecchie concie di pelli. Componesi di 500 case: pochi Greci vi si trovano.

Al N. di Prausta, è il Despoto dagh (Rodope), d'onde si trae il ferro che alimenta la fonderia.

PRAUTEK, città di Boemia. V. RUDIG.

PRAUTHOY, vill. di Francia, spart. dell' Alta Marna, circond. e 4 l. 2/3 al S. di Langres, capol. di cantone, con 700 abitanti.

PRAVADI, fiume della Turchia europea, in Bulgaria, sangiacato di Silistri. Prende origine presso Sciumla, corre all' E., passa a Pravadi, e formati il

laghetto Derva ed il lago grande Devna, scaricasi nel mar Nero, a Varna, per parecchie foci, dopo percorso uno spazio di 30 leghe.

PRAVADI, città della Turchia europea, in Bulgaria, sangiacato e 24 l. al S. S. E. di Silistri, e a 8 l. 1/2 O. da Varna, tra due rupi alte e tagliate a picco, in riva al fiume del suo nome, che vi si varca sopra un ponte. Veggonsi le ruine di un castello funito, parecchie moschee e bagni pubblici. Nel 1829, i Russi vi riportarono una vittoria compiuta sopra i Turchi.

PRAVIA, borgo di Spagna, prov. e 6 l. al N. O. d' Oviedo (Asturie), sopra una collina, in mezzo ad amena valle bagnata dal Nalon, che vi è navigabile dalle barche. Alcuni begli edifizii, parecchie fontane abbondanti e graziosi passeggi adornano questa patria di P. Frolaz Pravia, ufficiale che morì sotto le mura d' Algeiras, nel 1344, e del poeta J. A. de Buria Inclan. Conta 1600 abitanti. Nei dintorni sono cave di diaspro.

PRAWLOW, borgo di Moravia. *V. PRALITZ.*

PRAWNO (NEMECKÉ). *V. PRONA* (DEUTSCH).

PRAWNO (SŁOWENSKÉ). *V. PRONA* (WINDISCH).

PRAYA, borgo delle Azzorre, nell' isola di Terceira, capol. di distr., sopra una baia. Soli edifizii un poco osservabili sono la chiesa parrocchiale ed i conventi. È stato questo borgo interamente distrutto da un tremuoto il 24 maggio 1614.

PRAYA o **PORTO PRAYA**, città e porto di mare dell' arcipelago del Capo Verde, capol. dell' isola di San Jago, sulla costa S. E. Latit. N. 14° 53' 40"; longit. O. 25° 51' 30". Residenza del governatore generale dell' arcipelago e sede di un vescovato suffraganeo di Lisbona, giace sopra un rialto elevato, al quale non si giunge che per 2 strade scoscese, tagliate nella roccia, ed in fondo d' una baia di 2/3 di l. di profondità e d' una l. nella massima sua larghezza, nella quale trovasi uno scoglio chiamato l' isola delle Quaglie, difeso da una batteria. Alcune meschine case d' un solaio, per la maggior parte coperte di rami di cocco, formano il complesso degli edifizii, tra' quali il più bello è la carcere. Assai comoda riesce la baia, e l' ancoraggio vi è buonissimo. L' acqua, di gusto ingrato, non vi si conserva. Appiedi ed a sinistra del rialto è una pianura piantata di cocchi. La baia di Praya fu, nel 1778, teatro d' un combattimento sanguinoso tra una flotta inglese comandata dal commodoro Jobustone ed una squadra francese sotto gli ordini dell' ammiraglio Suffren.

PRAYA, fiume della parte occid. della penisola di Malacca, che sbocca nel mare, dirimpetto all' isola del Principe di Galles.

PRAYA DAS NIEVES, baia della Cimbebasia, sulla costa S. O. dell' Africa, a 19° di lat. S. e 10° 15' di long. E.

PRAYA DAS PEDRAS, baia della Cimbebasia, sopra la costa S. O. dell' Africa, ai 20° di lat. S.

PRAYSSAS, borgo di Francia. *V. PREYSSAS.*

PRAZERES (NOSSA SENHORA DOS) o **LAGES**, bor. del Brasile, prov. e 150 l. al S. O. di S. Paolo, comarca e 72 l. al S. S. O. di Curytiba, in un paese fertile in ogni sorta di prodotti, e sotto un clima temperato e salubre. Ma non prospera, stante la mancanza di sbocchi alle sue produzioni, e perchè talvolta devastato dagli Indiani che gli stanno vicini.

PRAZLUZE, borgo di Stiria. *V. FRAZSLAU.*

PRCHELAI borgo della Russia Europea, gov. di Vilna, distr. e 12 l. all' O. di Nowo Troki.

PRCHEVALKA, borgo della Russia Europea, go-

verno, distr. e 7 l. al N. di Grodno, sulla destra sponda del Niemen.

PREABOCCO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Verona, distr. di Caprino, comune di Brentino.

PREANDÉ (REGGENZE DI), divisione dell' isola di Giava, tra quella di Batavia, all' O., e l' altra di Sceribon, all' E., bagnata al N. dal mar di Giava, ed al S. dall' oceano Indiano. Comprendendo le tre prov. di Limbangang, Supura e Galù, racchiuse nella divisione di Sceribon, queste reggenze hanno 1300 l. q. di superficie. Montuoso e vulcanico il paese, le montagne principali sono quelle di Gaiaç, Salac, Gedè, Unong' Edù, Papandajang, Gundar, Baduvar, Tancuban praiù e Galungun; la quale ultima è un vulcano che, in ottobre 1822, colle sue eruzioni fangose fece perir ben più di 4000 persone. Il vulcano di Papandajang fece pure gravi danni sfacendosi nel 1772. I fiumi più importanti del paese, sono: il Cravang, il Pananucan, l' Indramaiò, al N.; il Canjangang, il Tigiètavang ed il Calitondo al S. Produce molto riso, maiz, caffè, noci di cocco e legno di tec. Vi si trovano basalto, porfido, agate e ametisti e quarzo e pietre calcari.

Le reggenze o prov. di Prendge sono, oltre le già nominate e che trovansi annesse alla divis. di Sceribon: Cianciur, Bandong, Tigiidammer, Candang Vissie, Glongiong, Paracca mutgang, Samadang, Cravang, Tsiassem e Pamanucan, che contengono 245000 abitanti.

Non istà questo paese immediatamente sotto l' autorità degli Olandesi, ma viene governato da principi indigeni che riconoscono la sovranità dell' Olanda, a cui pagano un tributo.

PREAU (LE), punta del Nuovo Brunswick, contea di S. Giovanni, all' E. della baia Passamaquoddy, sopra quella di Fundy.

PREAUX, due vill. di Francia, spart. dell' Eure, uno nelle vicinanze di Pacy sur Eure, e l' altro, in cui era un' abbazia di Benedettini, nel tenere di Pont Audemer.

PREAUX, vill. di Francia, spart. dell' Indre, circond. e 8 l. 2/3 al N. O. di Chateauroux, con 500 abit., e un' annua fiera.

PREAUX, vill. di Francia, spart. dell' Orne, circond. e 5 l. 1/2 al S. E. di Mortagne, presso la sinistra sponda della Mème, con 1300 abit. Eravi un tempo un' abbazia di Benedettini ed una di Benedettine.

PRÉAVIN, canale di Francia, spart. del Norte, circondario e cantone d' Hazebrouck, che serve di comunicazione tra i canali della Nieppe e d' Hazebrouck con quello della Bourre, da e compresa la vasca del sostegno della Motte aux Bois, sino al sostegno del Grand Dam, dove s' imbocca col canale della Bourre. La sua lunghez. è di metri 1948, e la pendenza, d' un metro 45 cent., viene pareggiata dal sostegno della Motte aux Bois.

PREAZZOLE DI QUA e **PREAZZOLE DI LÀ**, vill. del regno Lomb. Veneto. *V. URBANA.*

PRÉBENOIT, vill. di Francia, spart. della Creuse, in vicinanza di Boussac, dov' era un' antica abbazia dell' ordine di s. Bernardo.

PREBLE, città degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Courtland, con 1260 abit. (1828).

PREBLE, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato dell' Ohio, popolata da 10420 abit. (1828). Eaton n' è il capoluogo.

PREBOI, città della Turchia europea, in Bosnia, sangiacato di Novi Bazar, a 21 l. S. E. da Bosna Serai, e a 8 l. S. O. d' Uzitza, sol Lim.

PREBONE, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Como, distr. di Missaglia, comune di Monticello.

PRECALCINO (MONTECCHIO), vill. del reg. Lom. Veneto. *V.* MONTECCHIO PRECALCINO.

PRECENICO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Latisana, cui unendosi Titiano, si forma un comune.

PRECENTENARO, vill. e comune del reg. Lom. Ven., prov. e distr. di Milano.

PRECHAC, vill. di Francia, spart. della Gironda, circond. e 2 l. 1/2 all' O. S. O. di Bazas, in mezzo ad una foresta di pini, a breve distanza dalla sinistra sponda del Ciron, con 2600 abit. e 3 fiere all'anno.

PRECHAC, vill. di Francia, spart. delle Lande, circond. e 2 l. 1/2 all' E. N. E. di Dax, sopra una montagna, tra l' Adour ed il Louts, con 500 abit. e sorgenti termali poco dissimili da quelle di Dax.

PRECHEUR (LE), *Il Predicatore*, borgo e parrocchia della Martinica, a 2 l. 1/2 N. O. da S. Pietro, sul mar delle Antille, alla foce del fiumicello del suo nome. Il borgo non ha che una chiesa ed alcune case abitate da mulatri che molto si occupano nella pesca; il resto delle abitazioni se ne sta disperso sui monticelli che lo circondano; alcune trovansi in situazioni alte, ma amenissime. Il suolo della parrocchia è di pomici e pienissimo d' accidenti; viene precipuamente coltivato a canne, e produce 66000 libbre di zucchero greggio all'anno. A S. Pietro portansi per la più parte le produzioni di questa parrocchia, la quale annovera circa 3000 abit., tra' quali 300 bianchi. Pretendesi che madama di Maintenon abitatesse questa parrocchia mentre era tuttavia madamigella d' Aubigné.

PRECIGNÉ o **PRESSIGNÉ**, borgo di Francia, spart. della Sarthe, circond. e 4 l. 1/2 all' O. N. O. di La Flèche, con una sorgente minerale assai rinomata; fabbrica di panni comuni, 2 fiere all' anno e 2000 abitanti.

PRECOP, città della Russia eur. *V.* PEREKOP.

PRECOP, città della Turchia eur. *V.* ORKUP.

PRECOTTO, vill. del regno Lomb. Ven., cui si unisce Brugherolo per formare un comune della prov. e del distr. di Milano.

PRECY, vill. di Francia, spart. del Cher, circond. e 6 l. al S. E. di Sancerre, presso uno stagno, con fucine e fornaci che somministrano ottime fusioni di ferro, tratto dalle vicine min. e 1200 abit.

PRECY SOUS THIL, vill. di Francia, spart. della Costa d' Oro, circond. e 2 l. 2/3 al S. di Semur, e a 12 l. 1/3 O. da Digione, capol. di cant., presso l' Ozerain, appiè d' un' eminenza, sulla quale si notano le torri del vecchio castello di Thil, fabbricato dai duchi di Borgogna della prima schiatta, che diede il suo nome al paese. Annovera 600 abitanti: tiene ogni anno 6 fiere.

PRECY SUR MARNA, vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. di Meaux, cant. e 1 l. 1/4 all' E. di Claye, sulla destra sponda della Marna, che vi si passa sopra un ponte volante, con 300 abitanti.

PRECY SUR OISE, borgo di Francia, spart. dell' Oise, circond. e 3 l. 1/2 all' O. di Senlis, sulla sponda sinistra dell' Oise. Le strade ne sono larghe e pulite, le case bene fabbricate. Vi si trova una fabb. di bottoni di seta, ed il commercio si esercita sui grani e bestiami, tenendo anche 2 annue fiere. Gli abit. sommano a 1000. Nei dintorni trovansi cave di pietra.

PRÉ DES MARMIIERS, mont. di Francia, spart. dell' Ain, circond. di Gex, nella catena del Jura, alta 4150 piedi al di sopra del lago di Ginevra.

PREDMIR, borgo d' Ungheria, circ. di qua del Danubio, comitato e 10 l. 1/2 al N. E. di Treutsen, sopra un piccolo affluente del Vaag, presso la sinistra sponda di questo fiume. Vi si trova una chiesa cattolica, e possiede un mulino a sega: ha pure terrena da porcellana bianca.

PREDORE, vill. e comune del regno Lomb. Veneto, prov. e 6 l. all' E. di Bergamo, distr. e 1 l. al N. E. di Sarnico, sul lago d' Iseo. Ha fabbriche di tela e annovera 500 abitanti. All' E. si vede un bel palazzo sostituito ad un convento di Serviti.

PREDOSA, vill. degli Stati Sardi, div. e prov. di Alessandria, mand. di Sezze, con 1100 abitanti.

PREDPRIATIÉ, isola del grande oceano Equinoziale, nell' arcipelago delle isole Basse. Lat. S. 15° 58' 18"; long. O. 142° 22' 45".

PRÉE (LA), forte di Francia, spart. della Charente Inferiore, circond. e 2 l. 1/2 all' O. N. O. della Roccella, cant. e 1 l. 1/2 al S. E. di S. Martin de Ré, nell' isola di Re. Serve a difendere l' ingresso del passo Breton: è un quadrato perfetto regolarissimo, composto di 4 bastioni, le cui cortine che li uniscono sono dal lato della piazza girate ad arco; al di là della fronte, dalla parte del porto, sta una mezzaluna, che questo protegge.

PRÉE (LA), vill. di Francia, spart. del Cher, sul confine dello spartim. dell' Indre, presso Issoudun, dov' era un' abbazia dei religiosi di s. Bernardo.

PREERA (LAVORENTI FAELLI IN), vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Verona, distr. di Legnago, comune di Minerbe.

PRES, parrocchia d' Inghilterra, cont. di Salop, hundred di North Bradford, a 5 l. N. N. E. da Shrewsbury, divisione di Witchurch, con 3200 abitanti.

PREETZ, borgo di Danimarca, duc. di Holstein, capol. d' un distr. claustrale, a 3 l. S. E. da Kiel, sulla Schwentine, che esce da un piccolo lago. Vi ha un convento di donzelle nobili, con una biblioteca di 4000 volumi; varie scuole di cittadini, di poveri e d' industria; una casa pegli orfani ed una pei poveri. I suoi 3000 abitanti tengono 2 annue fiere.

PREGANZIOL, vill. del regno Lombardo Ven., prov. e distr. di Treviso, che, unitovi S. Trovaso e Sambughè, forma un comune.

PREGASSONA, vill. di Svizzera, cant. del Ticino, distr. di Lugano, capoluogo d' un circolo che conta 1800 abitanti.

PREGEL, fiume degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Orientale. Formandosi nella reggenza di Gumbinnen, circ. d' Interburgo, a 1 l. 1/2 E. dalla città di questo nome, mediante la riunione dell' Angerap e della Pissa, passa ad Interburgo, dove diventa navigabile, entra nella reggenza di Königsberga, bagna Wehlau, dove riceve l' Alle, per la sinistra; Tapiau, donde parte il canale della Deime, che lo mette in comunicazione col Curische haff, e Königsberga, cui attraversa, e, 2 l. più sotto, gettasi nel Frische haff, per la sua estremità N. E., dopo un corso di circa 33 l., verso l' O. Tranne l' Alle, tutti i suoi tributarii sono di poca importanza. Forma esso, superiormente a Königsberga, alcune isole assai considerabili, e porta sino a questa città il piccolo navile: un forte scanno, che trovavasi alla sua foce, impedisce ai grossi bastimenti di risalirvi.

PREGNANA, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Milano, distr. di Saronno.

PREGNO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Brescia, distr. di Gardone.

PREGOLA, vill. degli Stati Sardi, nel Genovesato, prov. e mand. di Bobbio, con 1800 abitanti.

PREGOND, stretta de' Pirenei, tra lo spart. francese de' Pirenei Orientali e la prov. spagnuola di Catalogna, all' O. S. O. di Prats de Mollo; mette in comunicazione tra loro le valli del Tech e del Ter.

PREGRADNOISTAN, forte della Russia europea, gov. del Caucaso, distr. e 20 l. all' O. di Alexandrov, e a 6 l. S. S. O. da Stavropol, sulla destra sponda del Kuban. Vi si tiene sempre mezza compagnia di cacciatori per vegliare sopra i movimenti dei popoli montanari che volessero passare il fiume.

PREIGNAC, vill. di Francia, spart. della Gironda, circond. e 8 l. $1\frac{1}{4}$ al S. E. di Bordeaux, sulla sinistra sponda della Garonna. I suoi 2500 abitanti fanno raccolta e commercio di buon vino, e tengono 4 fiere all' anno.

PREJANO, borgo di Spagna, prov. e 10 l. al S. E. di Logrono (Soria), e a 1 l. $1\frac{1}{2}$ S. O. da Arnedo, in paese montuoso e sano, a qualche distanza dalla destra sponda del Cidacos. Vi sono 2 chiese parrocchiali. Patria di d. P. Ximenez de Prejano, vescovo, annovera 1300 abit. Molto sofferse nel 1818 questo borgo per un tremuoto. L' olio che si raccoglie ne' suoi dintorni è rinomato, e vi si trovano anche miniere di carbon fossile.

PRELA', vill. degli Stati Sardi, divisione di Nizza, prov. e 2 l. al N. O. di Oneglia, capol. di mandamento, nella valle del suo nome, con 900 abit. Vi regna da più d' un secolo una specie di lebbra o elefantiasi.

PRELE, vill. degli Stati Sardi, nella Savoia Propria, mand. della Rochette, con 1200 abitanti.

PRELOK, borgo d' Ungheria. *V. PERLAK.*

PRELUCCA, porto d' Illiria, all' E. del circolo d' Istria, al S. di Castua, formante il fondo del golfo del Quarnero. È vasto e sicuro.

PREMAGLIO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Valtellina, cui si uniscono Pedenosso e Fraele per formare un comune del distr. di Bormio.

PREMANA, vill. e comune del regno Lombardo Ven., prov. di Como, distr. di Taceno.

PREMAORE, vill. del reg. Rom. Ven., prov. di Venezia, distr. di Dolo, comune di Campo Noghera.

PREMARIACCO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Cividale, che, unito a Firmiano, forma un comune.

PRÉMEAUX, vill. di Francia, spart. della Costa d' Oro, circond. e 2 l. $3\frac{1}{4}$ al N. di Beaune, presso la sorgente della Bèze. Raccoglie e commercia ottimi vini della Côte Nautonne: annovera 300 abit., e ne' suoi dintorni sono acque minerali marziali e cave di pietra.

PREMENUGO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Milano.

PRÉMEY, *Premerianum*, città di Francia, spart. della Nièvre, circond. e 8 l. $3\frac{1}{4}$ al S. E. di Cône, capol. di cant., in mezzo a colline, sul ramo della Nièvre chiamato S. Benin del Blois. Vi sono usine da ferro con fornaci da riverbero, dove si fabbricano marmitte, caldaie, pezzi di meccanica, ferrareccia d' ogni foggia, assi, acciari, ec. Grande è il suo commercio di grani, bestiami, cuoi, legname e ferro, tenendo pure 8 fiere all' anno. Gli abitanti ascendono a 1900.

PREMEZZO, vill. e comune del reg. Lombardo Ven., prov. di Milano, distr. di Gallarate.

PREMIÈRES, vill. di Francia, spart. della Costa d' Oro, circond. e 5 l. al S. E. di Digione, presso

l' Arnisson, con fabbrica di maiolica e di vasellame d' un bruno inalterabile al fuoco e 200 abitanti.

PREMILCORE o **PREMILCUORE**, già *Primalcore* o *Primalcore*, borgo e castello di Toscana, compart. e 14 l. all' E. N. E. di Firenze, capol. di comunità, nella giurisd. e 3 l. $2\frac{1}{3}$ al S. di Rocca S. Casciano, sulla sinistra sponda del Rabbi, fra due altissimi contrafforti che scendono dai gioghi dell' Alpe di S. Benedetto e da quelli della Falterona. Evvi una chiesa plebana (S. Martino), già detta all' *Oppio*, tre gualchiere con tintoria, un mercato settimanale nell' inverno di bestiame e tre annue fiere: il 10 agosto, il 9 settembre e gli 11 e 12 novembre. Nel 1840, contava 1002 abitanti.

La comunità di Premilcore annoverava, nel 1846, 2705 abitanti.

PREMISLIA o **PREMISLAN**. *V. PRZEMYSL.*

PREMITI, città della Turchia europea, in Albania, sangiacato e 19 l. all' E. S. E. di Avlona, e a 15 l. S. E. da Berat, appiè del monte Emmerica, sulla sinistra sponda della Voiuzza, che vi si valica sopra un ponte. Dominata da una fortezza quadrata, fiancheggiata da torri e da buona difesa, contiene 3000 abit. Greci, Albanesi e Valachi.

PREMNAY, parrocchia di Scozia, contea e 8 l. al N. O. d' Aberdeen, e a 3 l. $2\frac{1}{3}$ O. da Meldrum, presbiterio di Garioch, bagnata dal fiumicello Gady. Vi si osserva il monte Benochie, alto 1500 piedi sopra il livello del mare; conta 1000 abitanti.

PREMOL, vill. di Francia, spart. dell' Isère, presso Vizille; eravi un tempo una certosa di monache.

PREMOLANO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Vicenza, distr. di Bassano, comune di Cismone.

PREMOLO, vill. e comune del regno Lombardo Ven., prov. di Brescia, distr. di Clusone.

PREMONT, vill. di Francia, spart. dell' Aisne, circond. e 4 l. $1\frac{1}{2}$ al N. N. E. di S. t. Quentin, cant. e 1 l. $1\frac{1}{4}$ al N. O. di Bohain, con 1400 abitanti.

PRÉMONTRÉ, vill. di Francia, spart. dell' Aisne, circond. e 3 l. $1\frac{1}{2}$ all' O. di Coucy le Chateau, in una valle boschiva, profonda e paludosa. Vi ha una bella vetraia dove si fabbricano lastre per le finestre, bottiglie pel vino di Sciampagna, campane da giardino e specchi di tutte le dimensioni, al bisogno dandosi la foglia nello stabilimento. Gli abitanti sono circa 400, non compresi gli artieri della vetraia in numero di 400. Eravi un tempo una celebre abbazia, capol. dell' ordine di Prémontré o de' Premonstratensi, stata fondata nel 1120 da s. Norberto, tedesco, arcivescovo di Magdeburgo; ricostruita verso la metà del secolo XVIII, somigliava piuttosto ad una villa regale che non ad un monistero; se ne conserva una parte, e l' altra trovasi occupata dalla vetraia.

PREMOSELLO, vill. degli Stati Sardi, divisione di Novara, prov. di Pallanza, mand. di Ornavasso, con 1600 abitanti.

PREMUDA, isola di Dalmazia, circ. di Zara, a $44^{\circ} 20'$ di lat. N. e $12^{\circ} 17'$ di long. E. L' abitano alquanti pescatori.

PREN, vill. del reg. Lomb. Ven. *V. VILLABRUNA.*

PRENESSAYE (La), vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 2 l. all' E. di Loudeac, presso la destra sponda del Liè, con 1800 abitanti e una fiera ogni anno.

PRENESTE, *Praeneste*. *Ved. PALESTRINA.*

PRENN, città di Polonia, gov. di Augustowo, distr. e 9 l. all' E. N. E. di Marianopol, e a 6 l. $1\frac{1}{2}$ da Olitta, sopra la sinistra sponda del Niemen, il quale la divide dalla Russia. Conta 1300 abitanti.

PRÉNOUVELLON, vill. di Francia, spart. del Loir e Cher, circond. e 10 l. 1/4 al N. N. E. di Blois, con 500 abit. e una fiera annua.

PRÉ NOVI, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Verona, dist. di Sanguinetto, comune di Casaleone.

PRENZLOW, *Primislavia*, città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza e 25 l. 1/2 N. N. E. di Potsdam, e a 11 l. S. O. da Stettino, capol. di circ., all'estremità settentr. del lago del suo nome, all'uscita dell'Ucker, in fertile pianura. Dividesi in vecchia e nuova; è generalmente bene fabbricata, ha 6 porte, 6 chiese luterane ed 1 pe' calvinisti, 1 ginnasio, 5 ospedali ed 1 casa pei poveri della campagna. Vi si fanno osservare una bella piazza ed un ameno passeggio. Possede manifatture di lanerie e di tabacco, fabbriche di tele e di cappelli di paglia, cartiera, birrarie, distillerie, e cuoi: attivo vi è il commercio dei grani. Nel 1837, contava 10508 abit., una parte dei quali discende dai protestanti francesi riparativi dopo la revocazione dell'editto di Nantes. Ei fu presso a questa città che il 29 ottobre 1806 il resto dell'esercito prussiano battuto a Jena, in numero di circa 20000 uomini, comandati dal generale Hohenlohe, si trovò costretto ad arrendersi ai Francesi, che tagliata gli avevano la ritirata.

Il circolo, della superficie di 35 l. q., conta 36000 abitanti.

PREOBRJENIIA, capo della Russia, in Asia, gov. e distr. di Ieniseisk, all'estremità d'una lingua di terra, che separa i golfi Catangschii ed Anabarschii. Lat. N. 74° 55'; long. E. 109°.

PREOBRJENSKOI, grande usina da rame della Russia, in Europa, gov. d'Orenborgo, distr. e 40 l. al S. E. di Sterlitamak, sopra un affluente della Sakmara, con 1150 abitanti.

PLEONE, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. d'Udine, distr. di Ampezzo.

PREPARIS, la più settentr. tra le isole Andaman, nel golfo di Bengala, a 14° 50' di lat. N. e 91° 14' di long. E. Misura 1 l. 1/2 di lung. e per largh. 1/2 l.; verso l'interno vedesi elevata: la coprono da per tutto folte selve, e vi si trova acqua dolce. Possono i navigli ancorarvi con 7 passa d'acqua presso la costa orientale. Non è abitata che da gran numero d'uccelli, di scoiattoli e di scimmie.

PRÉPERNY, ruscello di Francia, spartim. della Nièvre, che ha la sorgente nello stagno di Préperny, al S. E. di Château Chinon, e gettasi nella Proye, a destra, un po' sopra al confluyente di questa coll'Yonne, dopo un corso di 1/2 l., interamente galleggiabile dai legni sciolti.

PREPOL, città della Turchia eur. *V. PRIEPOŁ*.

PREPOTISCHIS, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Udine, distr. di Cividale, comune di Castel del Monte.

PREPOTTO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Udine, al quale uniscono, per formare un comune del distr. di Cividale, Albana, Canal d'Indrio, Cladecis, Craoetto, Novacuzzo e Podpecchio.

PREPT, vill. di Boemia, circ. di Bunzlau, presso Reichstadt, a 8 l. N. N. O. d'Iung Bunzlau. Vi ha fabbrica di picchiattati.

PRERAU (ALT), borgo di Boemia, circ. e 4 l. 1/2 al N. O. da Kaurzim, e a 6 l. 3/4 E. N. E. da Praga, presso la sinistra sponda dell'Elba.

PRERAU, circ. della parte orient. della Moravia, limitato al N. da quello di Troppau e dalla prov. prussiana di Slesia, al N. E. dal circ. di Teschen, all'E. dall'Ungheria, e dai circoli di Hradisch al

S., e di Olmütz all'O.; tra quest'ultimo e quello di Troppau trovasi un getto di quello di Prerau. Ha 23 l. di lung. dall'E. all'O., 8 di largh. media, e 177 l. q. di superf. Coperto all'O. dai monti Moravi ed all'E. da ramificazioni dei Carpazii, che mandano numerosi rami più o meno elevati nell'interno, è questo paese montuosissimo ed imboscatisimo, tranne una piccola porzione assai piana e fertile al S. O.; le montagne formano di belle valli che producono grani e lino, ed offrono buoni pascoli, dove allevati molto bestiame: danno esse origine ad un gran numero di corsi d'acqua e di stagni; vi si trovano parecchie sorgenti minerali. La March, che innaffia il S. O., n'è il fiume principale; osservansi quindi l'Oder, che forma una gran parte del limite settentr., ed il suo affluente Ostrawitz, che determina interamente la frontiera N. E. L'industria, assai attiva, si esercita soprattutto nel lanificio e nelle fabbriche di cotone e di tele. Gli abit. ascendono a 220000, ed è Weisskirchen il capoluogo.

PRERAU, in islavico *Przerow*, città di Moravia, circ. del suo nome, a 4 l. N. da Kresim, 5 l. S. E. da Olmütz ed alla stessa distanza S. O. da Weisskirchen, sulla sinistra sponda della Betschwa. Possiede un castello sopra una montagna, ed annovera 3200 abit., tra' quali sono 230 Ebrei.

PRESA o PRESS, borgo della Turchia europea, in Albania, sangiacato e 16 l. al S. di Scutari, e a 2 l. 3/4 N. O. da Tiran.

PRESA QUIRINA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. del Polesine, dist. di Lendinara, comune di S. Bellino.

PRESBA, lago della Turchia europea, in Romania, nella parte occid. del sangiacato di Monastir, a 3 l. O. dal lago d'Ocrida. Misura 2 l. 1/2 di lung. dal N. al S., e quasi 1 l. di largh. Vi si veggono alcuni isolotti, sul più grande de' quali siede un monastero. Dal lato del N. gettasi il Resna su in questo lago che non ha scolo visibile. Sulla sponda occidentale trovasi la città dello stesso nome.

PRESBA, città della Turchia europea, in Romania, sangiacato e 4 l. 1/2 al N. O. di Monastir, e a 5 l. 3/4 S. E. da Ocrida, sulla sponda occidentale del lago del suo nome.

PRÉS BAUDON, vill. di Francia, spartim. della Senna Inferiore, sul confine dello spart. dell'Eure, nelle vicinanze di Lions la Forêt.

PRESBORGO, PRESBURGO o PRESBURG, in ungherese *Posony*, comitato dell'Ungheria, circ. di qua del Danubio, limitato da quelli di Neutra al N. ed all'E., di Komorn al S. E., di Raab, al S., di Wieselborgo al S. O., ed all'O. dall'arciduc. d'Austria, da cui lo separano interamente il Danubio e la March. Ha 22 l. di lung. dal N. N. O. al S. S. E., 10 di largh. media, e 227 l. q. di superficie. La catena dei Carpazii, che v' incomincia sul Danubio, ne copre la parte settentr. dal S. O. al N. E., e manda una moltitudine di corsi d'acqua, tutti poco importanti, da un lato alla March, dall'altro al Danubio, che vi si divide in più rami e vi forma la grande isola Schütt o Csallököz; il resto del paese, paludoso in alcuni siti, è piano e fertile, specialmente in grano, frutti e vino rinomato, specialmente quello di s. Giorgio. Vi si osserva al N. O. la vasta selva di Bur; le montagne e le isolette del Danubio sono bene imboscate. Nel 1837-38, contava 373500 abit., Maiairi, Tedeschi e Slovachi, fra cui circa 8000 luterani, 2000 riformati, 9000 Ebrei, e il resto cattolici.

Dividesi questo comitato in 7 marche, che so-

no quelle di Csallókőz inferiore, Csallókőz superiore, Hegyen Túl Valò, Presborgo, Szered, Tyrnau e Vaika. Presborgo è il capoluogo.

PRESBORGO, PRESSBURGO o PRESBURG, in ungherese *Posony*, in slavo *Pressporek*, ant. *Posonium*, bella città dell' Ungheria, capitale di questo regno sino al 1784, capol. di comitato e di marca, residenza ordinaria dell'arcivescovo di Gran, a 12 l. E. S. E. da Vienna, e a 37 l. O. N. O. da Buda, sulla sinistra sponda del Danubio, che vi si divide in più rami, la cui largh. è di 936 metri circa, e che si varca sopra un ponte volante, verso l'estremità N. O. della grande isola Csallókőz. Lat. N. 48° 0' 50"; long. E. 14° 46' 0". Giace sopra una collina, che domina una vasta pianura ed appiè d'un ammasso di montagne; il castello, che occupa la sommità del contrafforte più orientale di quella massa, innalzasi per 30 metri sopra il Danubio. Non ha più le fortificazioni che la separavano da' suoi sobborghi. Strette sono le vie, scoscese, in parte insinuate, e le case, in numero di 1375, delle quali 223 per la città propriamente detta, hanno per la maggior parte 2 o 3 piani, e sono fabbricate di pietra o di mattoni; le più belle trovansi nei sobborghi, dove pure stanno varie piazze pubbliche, mentre la città propriamente detta non ne contiene che due assai belle: la maggiore, che forma un quadrato regolare, è adorna d'una fontana; e la minore, egualmente decorata da una fontana, lo è pure di una colonna eretta in onore della Vergine, nel 1673, da Leopoldo I. La cattedrale, dedicata a s. Martino, è di stile gotico, spaziosa e sormontata da alto campanile; e appunto nella cappella di s. Giovanni di questa chiesa faceasi un tempo l'incoronazione dei re di Ungheria. Sono da notare il palazzo del già principe palatino, l'ostello della città, il palazzo del governatore, le caserme e il mercato del grano. Vasto edificio quadrato è il castello, le cui mura hanno agli angoli quattro torri: serviva di caserma, ma un incendio al principio di questo secolo le distrusse: vi esiste un pozzo profondissimo tagliato nella roccia. Vicino alla città è un amenissimo passeggio. Ha Presborgo 7 conventi, 3 de' quali di monache, due provostee cattoliche, un orfanotrofio, una casa di correzione, uno spedale stabilito in uno de' conventi di frati, un'accademia di studii, che potrebbe dirsi università, un archiginnasio, un ginnasio luterano, il principale dell' Ungheria, un seminario, un istituto per la letteratura slava, una biblioteca ed una sinagoga: possiede manifatture di lanerie, seterie, tabacco, ec. e concie di pelli. Assai attivo vi è il commercio specialmente di transito. Trovasi questa città molto bene provveduta ed i viveri vi sono meno cari che a Vienna. Annoverava, nel 1837, 37000 abit. (esclusa la guarnigione e i forestieri), 2/3 cattolici, 5000 della confessione austriaca, alcuni Greci e 2000 Ebrei. La lingua più usitata è la tedesca; di rado vi si parla l'ungherese, ed il popolo minuto adottò lo slavo. Pochi vi hanno che portino l'abito nazionale ungherese.

Il paese d'intorno è fertile in grano e buoni vini; alimenta di bei bestiami ed una specie osservabile di ariete molto grosso e con bellissime corna.

Sembra che questa città stata fosse fondata dagli Jazigi lungo tempo prima che i Romani soggiogassero il paese. Sigismondo vi tenne una dieta nel 1411, e da tal epoca vi si tennero tutte le diete ungheresi, specialmente negli anni 1790, 1802, 1805, 1808, 1811 e 1826. L'incoronazione dei re d'Ungheria vi si faceva sino da Ferdinando I. Fu capita-

le dell'Ungheria sino all'imperatore Giuseppe II, nel 1784, che ne trasferì il titolo a Buda. Molto soffrì essa per diversi assedii, e peggli incendi degli anni 1515, 1563, 1590 e 1642. Accaddero entro le sue mura alquanti scontri sanguinosissimi tra gl'Imperiali ed i malcontenti d'Ungheria nel 1703 e 1704. Dopo la battaglia di Austerlizza, nel 1805, fu qui conchiuso, il 26 dicembre dell'anno stesso, il *trattato di Presborgo*, tra la Francia e l'Austria.

PRESBOT o PRESCOTT, città d'Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di West Derby, a 2 l. 1/2 E. da Liverpool, sopra un poggio. La strada principale è lunga, ma tortuosa. Oltre la chiesa parrocchiale, ampio e spazioso edificio, il cui campanile scorgesi di molto lontano, vi ha un tempio per non conformisti, una scuola e parecchie case di carità. Ha fabbriche e filatoi di cotone, di tele da vele e di stoviglie di terra; ma la manifattura più importante, e per la quale è celebre questa città, consiste in molle e movimenti d'orologio assai stimati, e vi si fanno anche piccole lime di ottima qualità. In questa città fu poi inventata la fabbricazione del filo di ottone. Gli abit. ascendono a circa 6000.

Nel casale vicino di St. Helens, vi ha una manifattura guardardevole di vetri e di specchi concavi e convessi, ed un'usina per fondere e raffinare il rame.

PRESE (LE), vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Valtellina, distr. di Tirano, comune di Sondalo.

PRESEGLIE, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. e 4 l. al N. E. di Brescia, capol. di distr., presso la destra sponda del Chiesa, appiedi di montagne. Ha fabbriche di cappelli ordinari e di tele, e commercio di fascine e carbone. Il 15 di ogni mese, i suoi 1100 abit. tengono un gran numero di bestie bovine.

Il distr. componesi di 8 comuni, popolati da 5900 abitanti.

PRESEGNO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Brescia, distr. di Vestone.

PRESENCIO, borgo di Spagna, prov. e 6 l. al S. O. di Burgos, a qualche distanza dalla sponda destra del Cogollos, con 600 abitanti.

PRESENZANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 6 l. all' O. di Piedimonte, sopra un'alta montagna, con una collegiata, un convento, 600 abit., e alcune risaie.

PRESERVAZIONE, isola dello stretto di Bass, al S. O. dell'isola Cap Barren, presso la costa N. O. della terra di Diemen. Latit. S. 40° 29'; longit. E. 145° 44'. È circondata da molte scogliere ed isolotti; ed essa medesima quasi interamente granitica, la vegetazione vi riesce poco abbondante.

PRESERVAZIONE, baia della Nuova Zelanda, sulla costa S. O. dell'isola Tavai Poenammù, a 46° di lat. S. e 164° di long. E.

PRESEZZO, vill. e comune del reg. Lom. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Ponte S. Pietro.

PRESICCE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra d'Otranto, distr. e 8 l. al S. E. di Gallipoli, capol. di cant., in una valle fertilissima, con 2 conventi, 1 spedale ed 1 scuola di belle lettere. Tien fiera la 1.ª domenica di agosto d'ogni anno, e conta 1950 abit.

PRESIDII (STATO DE'), piccolo dominio nel centro dell'Italia marittima, che consiste in una striscia di terra, lunga poco più di 5 l. e larga 2 1/2 nella sua maggior estensione, costituito da Filippo II re di Spagna sotto il nome di *RR. Presidii*, che

rimase unito a quella corona dal 1557 sino al 1707, in cui per la maggior parte in un col regno di Napoli cadde in potere degl' Imperiali. Nel 1808 fu da' Francesi incorporato nel granduc. di Toscana, a cui quel possedimento fu confermato col trattato di Vienna del 1814. Questo piccolo stato comprendeva Orbetello, che n' era la capit., Porto Ercole, Porto S. Stefano, Talamone ed Ansedonia; inoltre fa parte de' RR. Presidi Toscani il cast. di Porto Longone col suo distr. comunitativo, benchè questo si trovi situato nell' isola dell' Elba. (V. ORBETELLO.)

PRESINA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Montagnana.

PRESINA, vill. del reg. Lom. Ven. V. PIAZZOLA.

PRESINARA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Montagnana.

PRESLAV, città della Turchia eur. V. BRAILA.

PRESLES, vill. di Francia, partim. di Senna e Oise, circond. e 3 l. 1/3 al N. E. di Pontoise, cant. e 1 l. 1/2 all' E., e presso la selva di L' Ile Adam, attraversato dalla grande strada da Parigi a Beauvais, in una contrada che il bel castello di Courcelles, i casali di Nerville e di Prerolles, e le vaghe ville sparse qua e colà rendono gradita e pittoresca. Possiede una grande manifattura di passaman di ogni sorta, ed annovera 1600 abitanti.

PRESLES LES TOURNAN, vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. di Melun, con 700 abit.

PRESNOGORKOVSKOI, forte della Russia in Asia, prov. e 105 l. all' O. di Omsk. Fa parte della linea militare d' Iscim.

PRESNOIZBNOI, forte della Russia, in Asia, prov. e 95 l. all' O. d' Omsk. Fa parte della linea militare d' Iscim.

PRESNOVSKAIA, forte della Russia in Asia, prov. e 90 l. all' O. di Omsk. Fa parte della linea militare d' Iscim. Vi è contiguo un vill., e contiene un centinaio di case.

PRESOLANA, montagna del regno Lomb. Ven., prov. e 8 l. al N. E. di Bergamo. Lat. N. 45° 56' 57"; long. E. 7° 42' 55".

PRESPA, città e lago della Tur. eur. V. PRESBA.

PRESPARA, vill. del reg. Lom. Ven., prov. del Polesine, distr. di Lendinara, comune di Fratta.

PRESPAROLA. Ved. POLESSELLA.

PRESQU' ILE o PENISOLA (PORTO DELLA), nell' Alto Canada, distr. di London, sulla costa settentr. del lago Erie, al N. della penisola di Long Point e North Foreland. L' ingresso n' è difficoltàato da uno scanno.

PRESSAGNO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Montagnana.

PRÉS S.T DIDIER o S.T DIDIER LES BAINS, vill. degli Stati Sardi, divisione, prov. e 6 l. all' O. N. O. di Aosta, mand. e 1/2 l. all' O. N. O. di Morgex, appiè del Piccolo S. Bernardo. Vi sono bagni d' acqua minerale, rinomatissimi, conosciuti pure sotto il Courmayeur, vill. vicino dov' è la sorgente. Vi si trovano usine da ferro. Sono 1000 gli abitanti.

PRÉS S.T GERVAIS (LES), vill. di Francia, spart. della Senna, circond. e 1 l. 3/4 al S. E. di S. Dionigi, cant. e nelle vicinanze di Pantin, a 3/4 di l. N. E. dalle mura di Parigi. Amenissimo luogo campestre, vi si trovano in gran numero i giardini ed i semenzai rinomati, soprattutto per la coltivazione del lilla. Nei boschi che vi si trovano vicini presentansi gratissimi passeggi; laonde il luogo viene frequentatissimo dagli abit. di Parigi, che vi si trasferiscono in moltitudine, specialmente nei giorni festivi. Annovera 500 abitanti.

PRESSANA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Verona, che, unito a Caselle, forma un comune del distr. di Cologna.

PRESSATH, borgo di Baviera, circ. del Meno Superiore, presidiale e 1 l. 1/4 al S. di Kemnath, sopra un poggio, alla sinistra dell' Heid Nab, vicino alla foresta del suo nome. Cinto di mura, con 2 porte, ha fabbriche di stoviglie di terra e di tele, ed annovera 1200 abitanti.

PRESSBURG, città d' Ungheria. V. PRESBORGO.

PRESSEK, borgo di Baviera, circ. del Meno Superiore, presidiale e 2 l. al N. N. E. di Stadt Stejnach, signoria di Heinersreuth, con 900 abitanti.

PRESSIAT, vill. di Francia, spart. dell' Ain, circond. e 4 l. 1/4 al N. E. di Bourg, cant. e 1 l. 1/2 al N. di Treffort; con 400 abit., e 5 fiere all' anno.

PRESSIGNAC, vill. di Fr., spart. della Charente, circond. e 5 l. al S. di Confolens, con 1300 abitanti.

PRESSIGNY (LE GRAND), bor. di Francia, spart. d' Indre e Loira, circond. e 6 l. al S. O. di Loches, capol. di cant., presso al confluenza della Claise e dell' Egronne, con 1800 abit. e 4 annue fiere. Havvi un vecchio cast., che contiene la chiesa parrocchiale.

PRESSNITZ, città di Boemia. V. PRESNITZ.

PRESSOIRS DU ROI (LES), castello di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. e cant. di Fontainebleau, comune di Samoieureau.

PRESSPOREK, città d' Ungheria. V. PRESBORGO.

PRESSY SUR DONDIN, vill. di Francia, spart. di Saona e Loira, circond. e 4 l. 1/4 all' E. N. E. di Charolles, con 3 fiere annue, e 1000 abitanti.

PRESTABIO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Como, distr. di Brivio, comune di Cologna.

PRESTATYN o PRESTATYN, hundred della parte

N. del paese di Galles, contea di Flint, con 3800 ab.

PRESTEIGN, in gallese *Llan Andrew*, città della parte S. del paese di Galles, contea, hundred e 3 l. all' E. N. E. di Radnor, sul limite e 8 l. al N. O. della contea di Hereford, presso la sponda destra della Log, in una valle fertile e bene coltivata. La corte della contea tiene le sue udienze alternativamente a Presteign ed a Radnor, e tienvi tutte le sue sessioni la corte di assise. È la più graziosa e meglio fabbricata della contea, colle vie bene distribuite, bene insinicate e polite, sopra un' eminenza, dove era il suo antico castello e un bel passeggio. Tiene una fiera considerabile ogni anno il dì di sant' Andrea, e conta 2000 abitanti.

PRESTENTO. Ved. TORREANO.

PRESTIMO, borgo del Portogallo, prov. di Beira, comarca e 8 l. al S. E. di Aveiro, e a 5 l. N. da Coimbra.

PRESTINE, vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Breno.

PRESTOE, città di Danimarca. V. PRAESTÖB.

PRESTON, comune d' Inghilterra, contea di Cumberland, ward di Allerdale above Derwent, a 1/2 l. S. da Whitehaven, con 4550 abitanti.

PRESTON, hundred d' Inghilterra, contea di Kent, nella parte centrale del lathe di S. Augustine. Annovera 600 abitanti.

PRESTON, città d' Inghilterra, contea e 6 l. 1/2 al S. di Lancastro, hundred d' Amunderness, sopra un' eminenza, presso la sponda destra della Ribble, 5 l. superiormente alla sua foce nel mare d' Irlanda, e sul canale di Lancastro. Larghe sono le vie e bene insinicate, e le case fabbricate di mattoni rossi e coperte d' ardesia. Le chiese dei cattolici sono grandi e belle: i metodisti, i quaccheri e gli unitari vi hanno luoghi di culto; bella è e bene tenuta la

casa di correzione, fabbricata sul disegno d'Howard. Una parte degli uffizii dell'amministrazione della contea, come anche la corte di giustizia, stati sono trasferiti in questa città, dove pure si trovano 1 dispensa, 1 scuola latina, 1 biblioteca pubblica e parecchi stabilimenti di carità e d'istruzione. Deve la condizione sua attuale di prosperità a' suoi belli filatoi ed alle numerose sue fabbriche di tessuti di cotone, che stabilite non si sono nel suo seno e perfezionate se non dal 1791. Non potendo la Ribble ricevere che piccoli bastimenti, restringe il comm. di Preston alle coste orientali della Gran Bretagna e ad alcuni porti dell'Irlanda; 43 navi della portata di 2507 tonnellate appartengono al suo porto. Fu la città ridotta a corporazione da Enrico II, nel 1160. In virtù di una successiva carta, concessa nel regno di Enrico III, furono gli uffiziali del borgo autorizzati a formare una compagnia per la rinnovazione della libertà dei cittadini ed altri oggetti; privilegio che fu occasione di gran festa. Nomina i principali suoi magistrati e manda 2 membri al parlamento, offerendo un pratico esempio di suffragio universale, poichè ha diritto di votare all'elezione per due candidati ogni abitante maschio o proprietario di casa o pigionante, il quale abbia risieduto in città per 6 mesi, e per 12 mesi non sia stato iscritto come povero in nessun comune. Nel 1790 non avea che 6000 abit.; nel 1801 già erano 11090; nel 1831, 33871, e nel 1841, 50098.

PRESTON, parrocchia d'Ingh., nell'East riding, della contea d'York, wapentake d'Holderness, a 2 l. E. N. E. da Kingston upon Hull. Conta 950 abit.

PRESTON, città degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di New London, a 12 l. E. S. E. da Hartford, con 1900 abit. (1828); —, altra, stato di New York, contea di Chenango, con 1090 abitanti (1828); —, altra, nella Virginia, cont. di Harrison.

PRESTON, contea degli Stati Uniti, nella parte settentr. dello stato di Virginia, con 3400 abitanti (1828) e Kingwood per capoluogo.

PRESTON, capo della Nuova Olanda, sulla costa N. O. della terra di Witt, ai 20° 49' 45" di lat. S., e 114° 44' 45" di long. E.

PRESTONBURG, vill. degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capol. della contea di Floyd, a 44 l. E. S. E. da Frankfort, sulla destra sponda del West Fork.

PRESTONE, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Valtellina, dist. di Chiavenna, comune di Gallivaggio.

PRESTON KIRK, anticam. **PRESTON HANGH**, parrocchia di Scozia, contea e 2 l. al N. E. di Haddington, presbiterio e alla stessa distanza all'O. di Dunbar, sopra la sinistra sponda della Tyne. Vi è una fabbrica importante d'acquavite. Gli abitanti ascendono a 1900.

PRESTONPANS, città di Scozia, contea, presbiterio e 2 l. 3/4 all'O. di Haddington, e a 3/4 di l. N. E. di Musselburgh, sul golfo di Forth, presso al limite della contea di Edimburgo. Lunghissima è la strada principale e guernita di case antiche di tinta nericcia. Il porto, all'O., è sicuro, ma non ha che 10 piedi di profondità. Vi si trovano saline ragguardevoli, manifatture di stoviglie di terra, d'olio di vitriuolo, di spirito di sale, acquaforte, sal di Glauber, mattoni, tegole, ecc. Ha una pesca d'ostrie rinomate sotto il nome di ostriche di Pandoor. Sono gli abit. in numero di 2600. Quivi le truppe del pretendente riportarono nel 21 settembre 1745 una vittoria.

PRESTOVATZ, in croato *Bresztovac*, in illirico *Brestovac*, vill. della Schiavonia civile, comita-

to, marca e 1 l. 2/3 all'O. S. O. di Posega, alle falde di mont. boscate. Si fa nei dintorni un'importante caccia di anitre salvatiche.

PRESTWICK, comune d'Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di Salford, a 1 l. N. N. O. da Manchester. Conta 2800 abit. impiegati nella maggior parte alle manifatture di Manchester.

PRESNITZ o **BRZEZNICZE**, città di Boemia, circ. e 8 l. all'O. N. O. di Saatz, e a 1 l. 3/4 O. da Sonnenberga, appiè dell'Hassberga, sul Roterell, presso alle frontiere del regno di Sassonia, nelle montagne dell'Erzgebirge. Ha 2 chiese, possiede fabbriche di merletti, d'armi e di ferri da calze, e contiene 2300 abit. Nei dintorni si trovano miniere d'argento e di ferro.

PRETAPAGNERI, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Sercar settentrionali, distretto e 21 l. all'O. N. O. di Gangam.

PRETCHISTINSKAIA, forte della Russia europea, gov. di Oremborgo, distr. e 11 l. al N. E. di Oremborgo, sulla sponda sinistra della Sacmara. Vi si fa molta pece di betula.

PRETO (Rio), fiume del Brasile, prov. di Minas Geraes, comarca di Sabara. Discende dalla serra di Tiririca, corre generalmente verso l'E., e gettasi nel Paracatù, per la sponda sinistra verso 16° 45' di lat. S. e 49° 30' di long. O., dopo corso lo spazio d'intorno a 40 leghe.

PRETORO, borgo del reg. delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Citeriore, distr. e 3 l. al S. di Chieti, cant. e 1 l. 1/4 al N. O. di Guardiagrele, alla base del monte Majella. Ha 2 chiese parrocchiali. Le sue fabbriche in diversi lavori di legno hanno un grandissimo smercio. Annovera 1200 abitanti.

PRETOT, borgo di Francia, spart. della Manica, circond. e 7 l. al N. di Coutances, sulla sinistra sponda della Poterie, affluente della Douve, con 2 fiere all'anno e 1200 abit. Nei suoi dintorni utilizzasi una miniera di carbon fossile.

PRETSCH o **PRETTZSCH**, città degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 15 l. al N. E. di Merseburgo, circ. e 4 l. 1/2 al S. S. E. di Wittemberga, sulla sinistra sponda dell'Elba, con 1100 ab.

PRETTIGAU, vallata di Svizzera, nel N. E. del cant. dei Grigioni, lega delle Dieci Giustizie, bagnata dal Landquart, che sovente traripando soquadra molte terre. Ha 4 l. di larghezza con circa 15 l. dal'S. E. al N. O., dal monte Varese a Malans, verso il Reno. Vi si contano 17 villaggi, tra gli altri Castel e Klosters. Conta 7200 gli abit., d'origine tedesca, protestanti, la cui principale occupazione è l'allevamento del bestiame. È patria del poeta soavissimo Salis Seewis. I bagni di Jenatz di acque epatiche sono eccellenti nelle malattie cutanee, e rinomati pur sono quelli di Fideris.

PRETTIN, città degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 16 l. all'E. N. E. di Merseburgo, circ. e 2 l. 1/2 al N. di Torgau, presso la destra sponda dell'Elba, con 1550 abitanti.

PRETURO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Ulteriore II, distr. e 2 l. all'O. N. O. di Aquila, con 4 chiese parrocchiali, e 800 abit.

PREUILLY, *Prulliacum*, città di Francia, spart. d'Indre e Loire, circond. e 7 l. al S. di Loches, e a 14 l. 1/4 al S. S. E. di Tours, capol. di cant., sulla destra sponda della Claise, che vi si varca sopra un ponte, e presso la piccola selvetta del suo nome. Vi sono magone alimentate dalle miniere di ferro che

scaravansi nei dintorni. I suoi 2200 abitanti tengono 2 fiere all'anno.

Era una baronia, uno tra signori della quale, Goffredo di Preuilly, è l'inventore dei tornei in Fr.; quello stesso vi fondò, nel 1001, una badia.

PREUSSEN. *Ved.* PRUSSIA.

PREUSSISCH (prussiano). I nomi che incominciano con questo aggettivo si hanno a cercare sotto il vocabolo che lo segue.

PREUX AUX BOIS, vill. di Francia, spart. del Norte, circond. e 4 l. 1/2 all'O. d' Avesnes, sul pendio d'una montagna, vicino alla selva di Morma. Conta 1100 abitanti.

PRÉVALAYE (La), casale di Francia, spart. d'Ille e Vilaine, circond., cant. e 1 l. in distanza di Rennes, sulla sinistra sponda della Vilaine. Vi si fa gran traffico di burro rinomatissimo.

PREVEDE (CASSINA DE'), vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. e comune di Borghetto.

PRÉVELLE, vill. di Francia, spart. della Sarta, sotto Bonnetable, con fabb. di stoviglie di terra.

PRÉVENCHÈRES, vill. di Francia, spart. della Lozère, circond. e 7 l. 1/3 all'E. di Mende, con 1000 abitanti e una fiera annua.

PRÉVERANGES, vill. di Fr., spart. del Cher, circond. e 8 l. 1/4 al S. O. di S. t Amand, con 1300 ab.

PREVEA, *Nicopolis*, città della Turchia europea, nella Bassa Albania, sangiacato e 20 l. al S. S. O. di Janina, e a 8 l. 1/2 S. O. da Arta, sulla sponda settentr. del canale che congiunge il golfo d'Arta al mare Jonio. Lat. N. 39° 5' 40"; long. E. 18° 18' 50". Vi si gode d'una bella vista. Ora è molto decaduta, più non essendo come una volta il deposito del comm. dell'Epiro. Esportasi pel suo porto, detto Vati, e difeso da un forte castello e varie batterie, un po' di legname, d'olio e di frutti. Gli abit. sommano a circa 4000. Di rimpetto, evvi il capo Figalo (l'ant. *Actium*), dove Augusto, vincitore di Marc' Antonio, fe' edificare *Nicopolis*, le cui ruine sono Prevea Vecchia. Al N. della città, trovasi una bella pianura coperta d'olivi.

Fu Prevea ceduta ai Turchi, alla pace di Passarowitz, dai Veneziani, che la possedevano sino dal 1684, e l'avevano, nel 1699, smantellata in esecuzione del trattato di Carlowitz. Il 24 ottobre 1798, 400 Francesi, comandati da Salcette, sostennero mirabilmente l'attacco di 12000 Turchi, Albanesi e Suliotti, che commisero contr'essi orribili crudeltà. Impadronitosene poscia Ali pascià di Janina, fece spietatamente scannare una parte degli abitanti, e diede le proprietà di quelli che fuggirono ai suoi Arnauti. Da quel tempo, fu separata dalle isole Jonie e perdette tutto il suo comm. Nel 1825, ebbe molto a soffrire dal tremuoto che infuriò sì terribilmente a S. t Maura.

PREVINQUÈRES, vill. di Francia, spartim. dell'Aveyron, circond. e 6 l. 1/4 al N. N. O. di Milhau, appiè d'un'alta catena di montagne, con 850 abitanti e 2 fiere all'anno.

PREVINQUIÈRES, vill. di Francia, spartim. dell'Aveyron, circond. e 3 l. 1/2 all'E. di Villefranche, sulla sponda sinistra dell'Aveyron, con 700 abitanti e 4 annue fiere. Vi hanno miniere di carbon fossile non utilizzate.

PREX (S. r.), vill. di Svizzera, cant. di Vaud, distr. e 1 l. 1/4 al S. O. di Morges, circ. di Villars sotto Yens, sul lago di Ginevra. Vi si vede la tomba di s. Protasio, vescovo d'Avenches. Fu nelle vicinanze scoperta una colonna miliaria del reg. di Caracalla.

PREY SOUS LA FAUCHE, borgo di Francia,

spart. dell'Alta Marna, circond. e 7 l. 1/4 al N. E. di Chaumont, con 600 abit. e 4 fiere all'anno.

PREYSSAC, borgo di Francia, spart. del Lot, circond. e 4 l. 3/4 all'O. N. O. di Cahors, presso la destra sponda del Lot, con 12 fiere all'anno.

PREYSSAC D'AGONAT, vill. di Francia, spart. della Dordogna, circond. di Périgueux, sulla destra sponda d'un affluente dell'Isle, con 1500 abitanti.

PREYSSAS o **PRAYSSAS**, bor. di Francia, spart. di Lot e Garonna, circond. e 3 l. al N. O. d' Agen, capol. di cant., con 1400 abit. e 6 fiere annue.

PREZ EN PAIL o **PRÉ EN PAIL**, bor. di Francia, spart. della Mayenne, circond. e 7 l. 3/4 al N. E. di Mayenne, capol. di cant., appiè d'una collina, con 1500 abit. che tengono ogni sabbato un mercato ragguardevole pei bestiami.

PREZZA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Ulteriore II, dist. e 1 l. 1/2 all'O. di Sulmona, con 1000 ab.

PREZZENAJO, vill. del regno Lomb. Veneto. *Ved.* PIETRO (S.).

PRIA (VILLA DI), vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Belluno, distretto di Feltre, comune di S. t Giustina.

PRIABONA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Vicenza, distr. di Malò, comune di Monte di Malò.

PRIAMAN, città dell'isola di Sumatra, a circa 10 l. N. da Padang, e a 35 l. S. E. da Natal, vicino all'oceano Indiano, sopra un fiume stretto e navigabile soltanto al tempo delle più alte escrescenze. Lat. S. 0° 40'; long. E. 97° 46'. Gli Olandesi vi hanno da lungo tempo uno stabilimento, difeso da un forte trinceramento e da una piccola guarnigione. I dintorni non producono che poco pepe; ma l'aria vi è sana, e nel fiume si trova oro.

PRIANGAN, città dell'isola di Sumatra, nel paese di Menangebau, a circa 15 l. N. O. da Pagarrung. Vi sono sorgenti minerali termali.

PRIAY, vill. di Francia, spart. dell'Ain, circond. e 5 l. 1/4 al S. S. E. di Bourg, presso la destra sponda dell'Ain, con 1100 abit. e 3 fiere annue.

PRIBITZ, borgo d'Ungheria. *V.* PRIWITZ.

PRIBYLOV, isole del mare di Bering, a circa 60 l. N. O. dall'estremità occidentale della penisola di Alaska, nella Russia americana. Sono in numero di due principali. S. Paolo, al N., e S. Giorgio, al S.; si può ancora distinguere l'isoletta Morchova, presso ed al S. O. di S. Paolo. Generalmente parlando, le coste di quest'isole sono alte. Vi si trovano molti orsi, vacche marine, orsi di mare, volpi azzurre e lontre marine. Il suolo produce erba e cespugli, ma non alberi. Pare sieno d'origine vulcanica, e devono il nome al pilota Pribylov, che le scoprì nel 1786.

PRICHES, borgo di Francia, spart. del Norte, circond. e 3 l. all'O. S. O. di Avesnes, sopra una montagna, con 1200 abitanti.

PRICHSENSTADT o **BRIXENSTADT**, città di Baviera, circ. del Meno Inferiore, presidiale e 3 l. al S. E. da Gerolzhofen, e 7 l. 1/4 all'E. N. E. di Würzburg, con 1000 abit. Grande è la coltivazione che si fa ne' suoi dintorni di lino e viti. Gli Imperiali la saccheggiarono nel 1632.

PRIDROYSK, borgo della Russia europea, gov. di Vitebsk, distr. e 6 l. all'O. di Drissa.

PRIEBORN, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 11 l. al S. S. E. di Breslavia, con 600 abitanti. Vi sono cave di bel marmo.

PRIEBUS o **PRYBUS**, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 19 l. 1/2 all'O. N. O. di Liegnitz, circ. e 6 l. 1/3 al S. O. di Sagan, presso

la destra sponda della Neiss. Vi hanno una chiesa cattolica, una luterana e 2600 abitanti.

PRIEDEMOST, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 10 l. $3/4$ al N. di Liegnitz, con un castello e 900 abitanti che fabbricano buona birra.

PRIEDOR, borgo della Turchia eur., in Bosnia, sangiacato e 9 l. al N. O. di Bagna Luca, sopra un'altura, all'aprirsi d'una valle innaffiata dalla Sanna. Residenza d'un agà, ha terrapieni di poca importanza, e nei dintorni si raccoglie molto miele.

PRIEGNITZ o **MARCA ANTERIORE**, *Vomark*, divisione dell'antica Marca Elettorale, nel N. della Germania, che avea per capitale Perleberga. Oggi forma i circoli d'Ost Priegnitz e di West Priegnitz, nella reggenza Prussiana di Potsdam, prov. di Brandeborgo.

PREGNITZ (Ost), circolo degli Stati Prussiani, prov. di Brandeborgo, nel N. O. della reggenza di Potsdam. Ha 91 l. q. di superficie, 42000 abitanti, e per capoluogo Kyritz.

PRIEGNITZ (West), circ. degli Stati Prussiani, prov. di Brandeborgo, all'estremità N. O. della reggenza di Potsdam. Con 77 l. q. di superficie, ha per capol. Perleberga, e conta 41000 abitanti.

PRIEGO, borgo di Spagna, prov. e 17 l. al S. E. di Cordova, e 5 l. all'E. di Lucena, capol. d'un marchesato, parte sopra un terreno eguale e parte sopra un'altura scoscesa, nella sierra d'Algarinejo. Vi si trovano 3 chiese parrocchiali, uno spedale, 2 ospizii e 14 pubbliche fontane. Vi si vede un castello costruito sotto i Romani, riparato ed ingrandito dai Mori e presentemente in rovina. Possede 19 mulini da olio, parecchie gualchiere, fabbriche di seta e 10 tessitoi. Patria di A. Carmona, istorico, e dello scultore d. Jose Albarez, annovera 12000 abitanti. Fertilissimo è il suo territ. in vino, frutti, sommaco e seta.

PRIEGO, borgo di Spagna, prov. e 8 l. al N. di Cuenca, appiè d'una mont., sulla sinistra sponda dell'Escabas, a poca distanza dalla Guadalea. Bene fabbricato, porta il titolo di ducato, ha uno spedale, ed avea un bellissimo convento costruito da Carlo III e un monastero di suore. Ha fabbriche di stoffe di lana, 2 mulini a gualchiera, una vetraia ed un maglio pel rame. Gli abit. sono 1200, i quali nei dintorni raccolgono vino, olio e molto miele.

PRIEL, montagna dell'arciduc. d'Austria, nel paese sopra dell'Enno, composta del Grande e del Piccolo Priel, ed alta 2034 metri.

PRIEPOL, **PREPOL** o **PRIEPOGLIE**, città della Turchia europea, in Bosnia, sangiacato e 19 l. all'O. N. O. di Novi Bazar, sulla destra sponda del Lim, che vi riceve la Millocheva, e vi si attraversa sopra un ponte di legno. Annovera 2000 abitanti.

PRIERO, vill. degli Stati Sardi, divis. di Cuneo, prov. e 4 l. $1/2$ all'E. S. E. di Mondovì, e a 1 l. $1/4$ E. da Ceva, capol. di mand., sopra un piccolo affluente del Po, con 1300 abitanti.

PRIESSEN, città di Boemia, circ. e 3 l. al N. O. di Saatz, e a 1 l. $1/3$ S. da Komotau, sopra un affluente dell'Eger, con fabbriche di birra.

PRIEST (S.t.), borgo di Francia, spart. dell'Isère, circond. e 4 l. $1/2$ al N. di Vienna, con 1100 abitanti e 4 fiere all'anno.

PRIEST (S.t.), vill. di Francia, spart. della Loira, presso S.t Etienne, dove si tengono fiere abbondanti di bestiami e mercanzie diverse: era una baronia.

PRIEST DES CHAMPS (S.t.), vill. di Francia, spart. del Puy de Dôme, circond. e 6 l. $2/3$ al N.

O. di Riom, presso la destra sponda del Loizel, affluente della Sioule, con 1900 abitanti.

PRIESTHOLM, isola del mare d'Irlanda, presso l'estremità orientale dell'isola d'Anglesey, nel paese di Galle, a 2 l. N. E. da Beaumaris. Misura $1/4$ di l. di lunghezza, ed anticamente vi era un priorato di Domenicani.

PRIEST LA FEUILLE (S.t.), vill. di Francia, spart. della Creuse, circond. e 5 l. $3/4$ all'O. di Guéret, con 1150 abitanti.

PRIEST LA PRUGNE (S.t.), vill. di Francia, spart. della Loira, circond. e 6 l. all'O. S. O. di Roano, presso la destra sponda della Bèbre, con 1200 abitanti.

PRIEST LES FOUGERES (S.t.), vill. di Francia, spart. della Dordogna, circond. e 6 l. $1/4$ all'E. di Nontron, con fucine e fornaci, e 800 abit.

PRIEST LIGOURE (S.t.), vill. di Francia, spart. dell'Alta Vienna, circond. e 3 l. $2/3$ al N. N. E. di S.t Yrieix, sulla Ligoure, con 1100 ab. e 3 fiere annue.

PRIEST SOUS AIXE (S.t.), bel vill. di Francia, spart. dell'Alta Vienna, circond. e 2 l. $3/4$ all'O. di Limoges, sopra una montagna, a $1/4$ di l. dalla sponda sinistra della Vienna, con 1650 abitanti.

PRIEST THORION (S.t.), vill. di Francia, spart. dell'Alta Vienna, circond. e 2 l. $3/4$ al N. E. di Limoges, sulla sponda destra della Vienna, un po' sopra al confluyente del Thorion, con fabbriche di fil di ferro, cartiera e 1200 abitanti.

PRIETHAL, borgo di Boemia, circ. e 4 l. $3/4$ al S. S. O. di Budweis, e a 1 l. E. S. E. di Krumau.

PRIGGY, città della costa orient. dell'isola Celebe, presso Silinodin, in fondo alla baia Tomini, alla foce d'un fiume. Appartiene agli Olandesi, e vi si trova un forte.

PRIGNANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. del Principato Citereiore, distr. e 4 l. al N. O. d'Il Vallo. Bene fabbricato, vi si alleva una quantità di porci, e raccolgonovi ottimi frutti, vino ed olio. Conta 900 abit.

PRIGNRIEUX, vill. di Francia, spart. della Dordogna, circond. e 1 l. $1/2$ all'O. di Bergerac, sopra la destra sponda della Dordogna, con 1200 abit.

PRILUKA, borgo della Russia europea, gov. di Kiev, distr. e 8 l. al S. di Machnowka.

PRILUKI, città della Russia europea, gov. e 44 l. al N. O. di Poltava e a 30 l. E. da Kiev, capol. di cant., sulla destra sponda dell'Udai. Fa commercio di grano e di bestiami, tenendo anche 3 fiere all'anno, ed annovera 6000 abitanti.

PRIMALUNA, borgo del reg. Lomb. Ven., prov. di Como, distr. di Taceno, posto nel luogo dove sorgeva l'antica sede dei Torriani o Della Torre, terra altre volte munita con castello, porte e cinta da mura. Esistono per ancora le vecchie case di que' signori, delle quali una non ha gran tempo fu restaurata ed abbellita dall'avvocato Carlo Cattaneo Torriani, uno dei discendenti di quell'illustre famiglia. Sur alcune altre case pure del borgo e chiese vedesi lo stemma della casa medesima.

PRIMARO (Porto), vill. degli Stati della Chiesa, frazione della città di Ravenna, dove ora mette il nuovo canale naviglio di Faenza; la strada è tutta lunghezza la costa del mare. Il porto, difeso dalla torre Gregoriana, è formato da un antico braccio del Po, che gettasi nell'Adriatico. Conta 600 abit.

PRIMART, castello di Francia, notabile per la situazione, per la costruzione e per la distribuzione del suo parco, circond. di Dreux, cant. e 3 l. $1/2$ al S. E. di Pacy sur Eure, comune di Guainville.

PRIMDA, borgo di Boemia. *V.* **FRAUENBERGA**.
PRIMEIRAS, isoletta del canale di Mozambico, presso la costa del capitanato generale e del gov. di questo nome, al S. O. del gruppo d'Angoxa. Lat. S. 17° 30'; long. E. 37°. Le più notabili sono quelle di Epidendron e di Fuoco.

PRIMEIRO, capo della Guinea. *V.* **NEGRO**.

PRIMERO, fiume del Buenos Ayres, prov. di Cordova, nel N. O. della quale ha la sua scaturigine, vicino a Pichana. Passa per Cordova, e va a gettarsi in un lago paludoso, a 27 l. E. N. E. da questa città, dopo un corso di circa 50 l., secondo una direzione generale dall'O all'E.

PRIMERO, circ. del distr. di Trento, formato di 9 comuni, popolati, nel 1846, da 10901 abitanti.

PRIMKENAU, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 9 l. 3/4 al N. O. di Liegnitz, circ. e 4 l. 1/4 all'E. S. E. di Sprottau. Con 1 chiesa cattolica ed 1 luterana, ha 1 ospedale, e possiede 1 sobborgo ed 1 fabb. di birra. Annovera 1200 abitanti.

PRIMOLANO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. e 10 l. 3/4 al N. N. E. di Vicenza, e a 4 l. 3/4 N. da Bassano, presso la frontiera del Tirolo, in mezzo a montagne, sulla sponda sinistra della Brenta. Quivi i Francesi, il 7 settembre 1796, disfecero gli Austriaci e loro fecero 3500 prigionieri.

PRIMORIE, paesetto di Dalmazia, cioè lo spazio di litorale che stendesi fra i fiumi Cetina e Narenta, in cui racchiudevansi, due secoli prima dell'era nostra, la Dalmazia propriamente detta, dai Greci dei bassi tempi denominata *Paratalassia* e poscia dagli Slavi, con vocabolo equivalente, *Primorie*, circ. di Macarsca, tra questa città e Vergoratz. È montuoso e fertile in vino, olio e fichi. Macarsca n'è il luogo principale, e l'intero distretto contiene da 15000 abitanti.

PRIMULACCO. *V.* **POVOLETTO**.

PRINCÉ, vill. di Fr., spart. d'Ille e Vilaine, circond., cant. N. e 3 l. al N. E. di Vitre, presso la destra sponda della Vilaine, con 1110 abitanti.

PRINCE EDWARD, cont. degli Stati Uniti, nel S. dello stato di Virginia, contenente 12600 ab. (1828).

PRINCE FREDERICK'S HARBOUR, cala sulla costa N. O. della Nuova Olanda, nella terra di Witt. Lat. S. 15°; long. E. 122° 55'. Ha 10 l. di lunghez. con 3 di largh. media, e riceve i fiumi Hunter e Roe. Scoscese ne sono le coste e rocciose; è piena la cala d'isolette, essendovi all'ingresso quelle d'Anderson.

PRINCE FREDERICK'S SOUND, braccio di mare, sulla costa occid. dell'America settentr., verso il Nuovo Cornovaglia, nella Russia americana, a 57° 6' di lat. N. e 136° 8' di long. O. Avanzasi al S. dell'isola dell'Ammiragliato.

PRINCE GEORGE, contea degli Stati Uniti, stato di Maryland, tra il Potomac ed il Patuxent, con 20200 abit. (1828) e per capol. Upper Marlborough.

PRINCE GEORGE, cont. degli Stati Uniti, nel S. E. dello stato di Virginia, con 8030 abit. (1828).

PRINCE OF WALES. *V.* **PRINCIPE DI GALLES**.

PRINCETON, città degli Stati Uniti, stato d'Indiana, capol. della contea di Gibson, a 8 l. S. da Vincennes, e a 48 l. S. O. da Indianapolis; — altra, stato di Kentucky, capol. della contea di Caldwell, a 63 l. O. S. O. da Frankfort; — altra, stato di Massachusetts, contea di Worcester, a 14 l. O. da Boston, con 1260 abit. (1828); — altra, stato di New Jersey, parte nella contea di Middlesex, parte in quella di Somerset, a 4 l. N. E. da Trenton, con un collegio rinomato, un seminario teologico, una

chiesa presbiteriana, e intorno ad un centinaio di case (1828).

Quivi furono gl'Inglesi disfatti da Washington il 3 gennaio 1777.

PRINCETOWN, città degli Stati Uniti, stato di New York, cont. di Schenectady, con 1070 ab. (1828).

PRINCETOWN, città dell'isola del Principe Edoardo, capol. della contea del Principe, sopra una penisola che sporge nella parte orientale della baia Richmond, a 12 l. N. O. da Charlotte town. Vi ha un buon porto.

PRINCE WILLIAM, contea degli Stati Uniti, nella parte N. E. dello stato di Virginia, con 9420 abit. (1828), e n'è capoluogo Dumfries.

PRINCE WILLIAM. *V.* **PRINCIPE GUGLIELMO**.

PRINCE WILLIAM HERRY o **MATTHIAS**, isola del grande oceano Equinoziale, al N. O. dell'isola del Nuovo Annover, a 1° 24' di lat. S. e 147° 30' di long. E. Pare abbia 25 l. di circuito; è alta e imboscata, e ne occupa il centro la montagna di Philipp o Filippo. Trovasi questa isola cinta da una secca di sabbia, o piuttosto argine, su cui frangesi con impeto il mare, nè vi si è trovato ricovero per le navi. Vi furono veduti colti, e tra gli alberi, abitazioni grandi e bene costruite. Di bella razza i nativi, vanno affatto nudi, ed hanno canoti che legano sulla secca.

Quest'isola, scoperta da Schouten e Le Maire, fu nel 1790 visitata dal luogotenente inglese Ball, il quale le impose il nome che porta.

PRINCEZA DA BEIRA, città del Brasile. *V.* **CAMPANHA**.

PRINCHIPOS, **PAPA ADASSI** o **PAPA DONISIA**, isola della Turchia asiatica, la più considerabile del gruppo dei Principi, nel mare di Marmara, a 3 l. 1/4 S. E. da Costantinopoli. Alto ed ineguale vi è il terreno, secco ed arido sopra le colline, rosso e assai fertile nei luoghi bassi. Vi si coltivano specialmente grano, orzo, fagioli, fave, ec.; pochi alberi fruttiferi vi si trovano e pochissime viti. Non è abitata che da Greci ed ha una città dello stesso nome.

PRINCHIPOS, **PAPA ADASSI** o **PAPA DONISIA**, città della Turchia europea, sulla costa orient. dell'isola del suo nome, nel gruppo dei Principi. Ha circa 3000 abit. Greci, la più parte marinieri o coltivatori. Nei giardini dei dintorni coltivansi alcuni alberi fruttiferi, tra' quali una specie di fico di frutto squisito.

PRINCIPATO CITRA o **CITERIORE**, prov. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, confinante all'E. con quella di Basilicata, al N. coll'altra del Principato Ulteriore, al N. O. colle prov. della Terra di Lavoro e di Napoli, all'O. ed al S. col mar Tirreno. Misura 28 l. dal N. O. al S. E., 15 l. nella massima sua largh. e 340 l. q. di superf. Presenta la costa il golfo di Salerno all'O., quello di Policastro al S., ed il capo Palinuro. Questa contrada trovasi in generale coperta da ramificazioni degli Apennini; però una pianura assai considerabile fronteggia il litorale al S. di Salerno. Suoi fiumi principali sono, andando dal N. O. al S. O., il Sarno, il Tusciano, il Sele, co' suoi affluenti il Negro e il Calore, l'Alento ed il Mingardo. Gode in certe parti questa prov., una delle più amene ed ubertose del regno, di continua primavera, principalmente nel piccolo paese di Cilento. Le pianure sono ricche di grano e riso, la coltivazione del quale ultimo rende alcuni luoghi malsani. Le altre produzioni sono: molti frutti, tra' quali si vantano i

fichi di Cilento, vini pregiatissimi ed olio eccellente. Le montagne trovansi coperte di boschi, in mezzo a' quali molti di castagni, una delle grandi sorgenti di ricchezza per la prov. Diffusissima vi è la educazione dei porci; la pesca sulla costa abbondante, principalmente in acciughe e tonni. Esportansi legna, riso, frutti secchi, fichi soprattutto, pelli e porci. La popol. ascendeva, nel 1848, a 53,610 ab.

Dividesi questa prov. in 4 distr.: Campagna, La Sala, Salerno ed Il Vallo, suddivisi in 43 cantoni. Salerno n'è il capoluogo.

Fu anticamente abitata in parte dai Greci, che fondaronvi le città di *Velia* e di *Poestum*, delle quali trovansi ancora alcune ruine; in parte dai *Campani*, che da Capua estendevansi sino al fiume Sele; in parte dai *Lucani*, che dal Sele occupavano tutto il paese sino alla prov. di Basilicata; e finalmente dai *Piceni*, cui i Romani avevano sforzato a stabilirsi tra il Sele ed il Sarno: tutti i quali popoli furono per valore famosi.

PRINCIPATO ULTRA o ULTERIORE, prov. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, limitata al N. da quella di Molise, al N. E. dall'altra di Capitanata, all'E. dalla prov. di Basilicata, al S. da quella del Principato Citereiore, ed all'O. dall'altra della Terra di Lavoro; nella sua parte N. O. sta incastrata la delegazione romana di Benevento. Ha questa prov. 20 l. dall'E. all'O., 14 l. nella massima largh., e 245 l. q. di superf. Montuosa, la catena degli Appennini l'attraversa, e vi si stabilisce la divisione delle acque tra il bacino del mar Tirreno, all'O., e quello dell'Adriatico, all'E.: nel primo scaricasì il Calore, co' suoi affluenti l'Ufita, il Tammaro ed il Sabato; viene il secondo bagnato dall'Ofanto e dalla Carapella.

Svariata la superficie di montagne, di colline e di valli, in generale coltivata, e sotto un clima dolce e salubre, le sue produzioni consistono in grano, vino, frutti, castagne ed olio; ne' luoghi più caldi allevansi bachi da seta. Tra le montagne, s'ingrassano molti bestiami, soprattutto castrati e porci. Poca è l'industria manifattrice, sì che le esportazioni si riducono alle produzioni territoriali.

Questa prov. che annoverava, nel 1848, 38,4510 abit., viene divisa in 3 distr.: S. Angelo de' Lombardi, Avellino ed Ariano, suddivisi in 32 cantoni. Avellino, n'è il capoluogo.

Comprende essa una parte del paese de' *Sanniti*, i quali per circa 100 anni difesero contro i Romani la loro libertà, e più di una volta posero l'impero di que' conquistatori in pericolo.

PRINCIPE (CANALE DEL), stretto che separa l'isola di Banks dall'arcipelago di Pitt, sulla costa occidentale dell'America settentr., a 53° 30' di lat. N. e 132° 1' di long. O. Ha circa 12 l. di lunghezza dal N. al S. E. Facile n'è la navigazione.

PRINCIPE (ILHA DO) o ISOLA DEL PRINCIPE, nel golfo di Guinea, a 30 l. N. N. E. dall'isola di San Tommaso, ed a 45 l. S. S. O. da quella di Fernando Po; il mezzo ne cade a 1° 24' di lat. N. ed a 5° 8' di long. E. Appartiene ai Portoghesi. Dal N. al S., cioè dalla punta Burras alla punta Negro, misura 4 l. sopra una larghezza che varia da 2 l. 1/2 ad 1 l. 1/2. All'O. trovasi la punta das Agulbas. I porti S. Antonio e Bombom, il Porto Grande sulla costa E., ed un altro Porto Grande, sulla costa O., sono i principali; in mezzo trovasi un lago dal quale escono parecchi ruscelli. Generalmente salubre vi è l'aria: il N. solo coltivato, specialmente a riso, tabacco, miglio, manioco e canne da zucchero; l'isola

inoltre produce il cacao, l'ignamo, il fico e la patata. Annovera intorno a 4000 abit., tra i quali un assai gran numero di negri marroni nel N. Capoluogo n'è S. Antonio, sulla costa orientale.

Fu quest'isola scoperta nel xv secolo dai Portoghesi, che vi si stabilirono nel 1471; le rendite ne furono allora assegnate al principe di Portogallo, al quale dovette il suo nome.

PRINCIPE (CONTEA DEL), nella parte occidentale dell'isola del Principe Eduardo. Ne è capoluogo Princetown.

PRINCIPE (ISOLA DEL), nell'arcipelago della Sonda. *V. PANAT ITAN.*

PRINCIPE CARLO (ISOLA DEL), nell'arcipelago dello Spitzberga, a 78° di lat. N. e 7° di long. E. Estendesi dal N. N. O. al S. S. E., all'O. della grande isola dello Spitzberga. Lunga, stretta ed irregolare, all'estremità N. O. notasi il seno degli Uccelli, ed all'estremità S. O. la punta Nera o della Sella.

PRINCIPE DI GALLES, forte della Nuova Bretagna, nella Nuova Galles merid., sulla costa S. O. del mare d'Hudson, verso la foce del Churchill. Lat. N. 58° 47' 32; long. O. 96° 34' 36".

PRINCIPE DI GALLES (ARCIPELAGO DEL), nel grande oceano Boreale, sulla costa occid. dell'America settentr., verso il Nuovo Cornovaglia: dipende dalla Russia americana. Tra 54° 42' e 56° 21' di lat. N., e tra 133° 53' e 135° 57' di long. O., vedesi circondato al N. ed all'E. dallo stretto del Duca di Chianrenza, che lo separa dal continente e da parecchie isole; la più notevole tra le quali si è quella del Duca di York. Osservasi al S. dell'arcipelago il porto di Cordova.

PRINCIPE DI GALLES, DEAN od OANNA, isola del grande oceano Equinoziale, nell'arcipelago delle isole Basse; la punta E. cade a 15° 16' 30" di lat. S. e 149° 32' 15" di long. O. È bassa, e parve popolarissima al commodoro Byron, che nel 1765 la scoperse.

PRINCIPE DI GALLES, capo all'estremità S. dell'isola della Nuova Caledonia, nel grande oceano Equinoziale. Lat. S. 22° 30'; long. E. 164° 14'.

PRINCIPE DI GALLES (ISOLE DEL), gruppo d'isole presso la costa settentr. della Nuova Olanda, nello stretto di Torres, al N. E. del golfo di Carpentaria, sotto 10° 40' di lat. S., e 140° di long. E. Trovasi disgiunte dal continente mediante lo stretto di Endeavour, largo 5 l. La più considerabile di tali isole, che è quella del Possesso o Possessione, ha circa 5 l. di lunghezza e 4 di larghezza. Sono tutte basse, scogliose, circondate da scanni di sabbia ed abitate.

PRINCIPE DI GALLES (BAIA DEL), nella costa settentr. del Labrador, sullo stretto d'Hudson, a 61° 30' di lat. N. e 74° 54' di long. O. Un poco al N. giace un'isola dello stesso nome.

PRINCIPE DI GALLES (ISOLA DEL) o PULO PINANG, in malese **ISOLE DELL'ARECA**, isola dello stretto di Malacca, presso la costa occid. della penisola di questo nome, da cui non è separata che mediante uno stretto, la cui massima larghezza è di 3/4 di l.; il forte Cornwallis, sulla costa N. di quest'isola, cade a 5° 25' o' di lat. N. e 98° 1' 12" di long. E. Ha quasi 5 l. di lunghezza dal N. al S., ed è larga 3 leghe. Il porto formato dallo stretto offre un ancoraggio eccellente, anche pei più grossi navigli; vi esiste un bacino interiore, nel quale possono le navi ricevere tutte le riparazioni necessarie, tranne quelle ch'essigono di esser poste in cantiere: l'ingresso principale del porto guarda al N. O., ma

vi ha pure un canale al S. Verso il mezzo dell' isola corre una catena di montagne, la cui altezza decresce di mano in mano che avanzano verso il S.: catena dalla quale sgorgano numerose sorgenti, che somministrano abbondante acqua a tutta l' isola. Il suolo posa quasi interamente sopra un fondo di granito; è svariato, ma, generalmente parlando, consiste in un terriccio nerastro, misto di ghiaia, di terra argillosa e di sabbia; cotale terriccio in parte fertilizzato dalle foglie degli alberi che per secoli coperto hanno l' isola, era fecondissimo; ma dopo che fu abbattuta una porzione assai grande del bosco, perdetto della sua ubertosità in molti siti scoperti; è però ancora nell' interno capace d' ogni sorta di coltura; una porzione N., e quasi tutto il S. e l' E. delle coste sono con buon successo coltivati. Principale articolo di coltivazione è il pepe, il cui prodotto era, nel 1804, calcolato a 2 milioni di lire di sterlini; le altre produzioni sono il caffè, il zucchero, il gengevero, le noci di betel e di cocco, gli iami, le patate, gli aranci, i limoni, le melagrane, ecc.; specialmente abundantissimo vi è il frutto di mangostano, specie di garcinia. Vi si sono trasportati il chiovo di garofano, la noce muscata, la cannella, il pimento, vi cresce in quantità il vegetale che produce la gomma elastica. Le selve somministrano ottimo legname per la marina e alberature di tutte le grandezze; i giunchi, i bambù e le canne d' India moltiplicansi talmente in certi siti, che impediscono la circolazione e vi producono miasmi fetidi e pericolosi. Il comm. di quest' isola si fece sulle prime estremamente prospero sotto il dominio inglese, ma da qualche tempo sembra in declinazione; il che senza dubbio fu che indusse il governo ad affrancarla dai dazi d' entrata e d' uscita. Negli anni 1836-37, si esportarono per 156800 rupie di noci moscate, macis e chiovelli. Tutti i bastimenti della costa occid. della Indo-Cina, soprattutto destinati per la Cina, vi danno fondo per rinfrescarsi e comprarvi gli articoli di comm. dei quali si trovano in bisogno; le navi della compagnia delle Indie, pur destinate per alla Cina, quivi vengono a scaricare stagno, canne d' India, sagù, pepe e noci di betel, e nidi d' uccelli, ecc.: vi depositano quindi i tè che ne riportano, e che poscia si esportano in Europa. Le importazioni dell' Europa stessa consistono in prodotti manifatturati, come coltellame, ancore, armi da fuoco, chiodi, ferrareccia in balie, lastre di piombo, ferro in ispranghe, libri, articoli di calzatura; gomone, masserizie, panni di più sorta, vetrami, cappellami, chincaglieria, berrettame, stromenti di fisica e di matematica, oriucoli, articoli in *plaque*, colori per la pittura, vini, ecc.; importandosi inoltre molte merci in pezzi del Bengala e di Madras, ed un gran numero di articoli dei prodotti territoriali dell' Indostan e delle coste dell' Africa, come oppio, tabacco, belgioino, canfora, polvere d' oro, denti d' elefante, ecc. La maggior parte dalle quali mercanzie viene poscia esportata a Sumatra, Gionceillon, ecc. Le importazioni, del 1827 al 1828, salirono a 13,156,774 fr. La moneta di conto dell' isola del Principe di Galles è la piastra di Spagna, che dividesi in 10 copang, ciascuno de' quali comprende 10 pice. La moneta corrente è battuta nell' isola: è un pezzo di stagno, e 16 pesano 604 grammi 725. L' oro e l' argento si pesano al buncal, che vale 2 piastre di Spagna in peso; 16 tael fanno 1 cattì; 100 cattì, 1 pecul; 40 pecul, 1 coian; ed il coian equivale a 2413 ch. 204. I tessuti si misurano all' asta di 18 pollici inglesi. Se-

condo il censo fatto in quest' isola nel 1825, la popolazione era di 37960 abit., tra' quali 13770 Malesi e Bughi, e 7550 Cinesi, il resto Sciulia, Bengali, Armeni, Europei, ecc.; nel 1836, di 38456, e nel 1844, di circa 50000. Vi ha un seminario di Cinesi per la religione cattolica.

Apparteneva un tempo quest' isola al regno di Queda, e fu dal sovrano di questo paese ceduta alla compagnia inglese delle Indie orientali, a sollecitazione del capitano Light, che, postosi al servizio di detto principe, ne avea sposata la figliuola. Non esistè il governo del Bengala ad accettare cotale donazione, che gli offriva il vantaggio di formarvi uno stabilimento col doppio scopo di unire il comm. del Bengala con quello della Cina, e diminuire la preponderanza del comm. olandese in quelle acque. Preso possesso dell' isola il 10 agosto 1786, vi fabbricò primieramente il forte Cornwallis, ed attirovvi un' infinità di coloni e di negozianti di tutte le nazioni; nello stesso anno fu tracciata la pianta di Georgetown, capol. dell' is., e in poco tempo si coprì di abitazioni. Poi del 1805, la compagnia vi stabilì un governo regolare, mandandovi un governatore che dipende dal governatore generale dell' Indostan.

PRINCIPE DI GALLES, OCCIDENTAL o ZEM-LITZA KYGMALSKAIA, capo della Russia americana, all' estremità N. O. dell' America, di cui è il punto più occidentale. Si avvanza nello stretto di Bering, in faccia al capo Orientale, che forma la estremità N. E. dell' Asia. Lat. N. 65° 45' 30"; long. O. 170° 37' 45".

PRINCIPE EDUARDO (ISOLA DEL), *Prince Edward's Island o S. GIOVANNI, St John's*, isola dei possedimenti inglesi dell' America settentr., nel S. del golfo di S. Lorenzo, tra 45° 55' e 47° 5' di lat. N., e tra 64° 5' e 66° 35' di long. O.; all' O. dell' isola di Capo Breton. È separata, al S., dalla Nuova Scozia e dal Nuovo Brunswick, mediante lo stretto di Northumberland, ed ha 44 l. di lung. dall' E. S. E. all' O. N. O.; la larghezza, dal N. al S., varia da 14 l. ad 1 sola l. Tra le baie Richmond e Bedque, nella sua parte occidentale, è dessa più ristretta; la baia Hillsborough, al S., è la più considerabile, ma si fanno pure distinguere la baia Cardigan, all' E., e quella di Egmont, all' O. Vi ha un gran numero di baie profonde; in generale poche coste si trovano frastagliate quanto quelle della presente isola. L' Hillsborough, che n' è il fiume principale, gettasi nella baia dello stesso nome. La superficie dell' isola riesce generalmente eguale; la massima altura non eccedendo i 500 piedi. Il suolo, bagnato da numerosi ruscelli d' acqua, grandemente ubertoso, dà abbondanti raccolte, specialmente in cereali, piselli, pomi di terra, navoni, ecc., la massima parte dei frutti e piante ortive di Europa vi riescono egualmente. Vanno le foreste popolate di faggi, alni, quercie-rosse, frassini, pini di più specie, pioppi, salici, cedri bianchi e acero da zucchero; il legno di quest' ultimo è opportunissimo al lavoro; ma il principal valore di tale albero consiste nello zucchero che se ne ricava, e forma pel paese un prodotto importantissimo. Allevaosi numerosi armenti di cavalli, di bestie cornute, di pecore, e molti porci e pollame; non vi è nessun rettile nocivo. Abbondano i fiumi di salmoni, trote, anguille, ecc.; le coste formicolano d' una grande varietà di pesci e conchiglie; manca la pietra da edificare. Secondo M. Culloch, è popolata da 33000 abit.; il clima n' è in generale sanissimo, e vi si perviene ad età avanzatissima.

Dà quest' isola il suo nome ad un governo dei possedimenti inglesi dell' America settentrionale; governo che comprende le isole del Principe Eduardo, di Capo Bretone e della Maddalena. Dividesi l' isola in tre contee; quella del Re (King's county), la contea della Regina (Queen's county) e la contea del Principe; Charlottetown n' è il capol. L' amministrazione va composta d' un luogotenente governatore, d' un consiglio nominato dal re e da una camera di rappresentanti eletti dal popolo; vi ha una corte di giustizia per tutti i gradi di giurisdizione. Dominante è la religione anglicana, tutte le altre però vi sono tollerate; nessuna imposta vi si leva; la camera non fa che regolare l' impiego dei dazi d' entrata ed ordinare le riparazioni delle strade.

L' isola del Principe Eduardo faceva un tempo parte dei possedimenti francesi nel Canada; allorchè fu ceduta agl' Inglesi, la si divise in più lotti, che furono dati ai signori inglesi che più eransi distinti nella guerra contro l' indipendenza americana; ed i coloni francesi, l' attività agricola dei quali fatto aveva di quell' isola il granaio del Canada, vennero a poco a poco sostituiti da coloni inglesi: questi, in numero troppo ristretto, lasciano molti terreni incolti; occupansi nella pesca dell' aringhe e trasportano viveri a Terra Nuova, d' onde riportano tabacco, rum, zucchero e tè. Appartengono a questa isola 500 bastimenti.

PRINCIPE ERNESTO (STRETTO DEL), sulla costa occid. dell' America settentr., verso il Nuovo Cornovaglia, nella Russia americana. Separa esso dal continente la costa S. E. dell' isola del Duca d' York, e verso l' occidentale comunica collo stretto del Duca di Chiarenza.

PRINCIPE GUGLIELMO (TERRA DEL), paese della Nuova Bretagna, uno dei più settentrionali dell' America; al N. E. dell' isola Cockburn, ed al N. O. della terra di Cumberland. È tagliato dal 73° parallelo N. e dall' 80° meridiano. O., bagnato all' E. dal mar di Baffin ed al N. dallo stretto di Lancaster; ignorasi fin dove si estenda all' O. ed al S. Forma, colla Nuova Galloway e col Nuovo Ayr, situati al S. E., quella che talvolta chiamasi terra di Baffin.

PRINCIPE GUGLIELMO (ISOLE DEL), nel grande oceano Equinoziale; sono una parte dell' arcipelago Viti (Figi), a 16° 40' di lat. S. e 178° 10' di long. O. Furono vedute e chiamate così da Tasman, nel 1643.

PRINCIPE GUGLIELMO (RADA DEL) o PRINCE WILLIAM'S SOUND, in russo *Ciugatscaia guba*, baia formata dal grande oceano Boreale, sulla costa merid. della Russia americana, al N. E. d' una penisola considerabile, all' O. della quale giace il Cook's inlet, tra 60° 20' e 61° 10' di lat. N., e tra 147° 30' e 150° 30' di long. O. Ha 35 l. dall' E. all' O. nella massima sua estensione, e 20 l. dal N. al S. Al suo ingresso stanno le isole Knight, Verte, Latouche, Montague e Hinchinbrook; nell' interno ve ne ha gran numero, in generale meno considerabili: sono da osservarsi quella d' Esther, al N. O., quella di Bligh, al N., e quella di Hawkins, all' E. Forma questa baia in tutte le direzioni numerose insenamenti, quali il canal del Passaggio, all' O., i porti Wells e Waldes, al N., ed i porti Fidalgo, Gravina e Cordova, all' E.: nessuno offre una cala propriamente comoda, stante gli scogli che ne ostruiscono o l' ingresso o l' interno; in generale, la navigazione della rada del Principe Guglielmo riesce pericolosa.

I Ciugaci, sono la popolazione principale che si trovi intorno a questa baia; sembrano d' una costituzione robusta, e vivono in istato affatto selvaggio. Gli animali più comuni sopra la costa sono la lontra marina, la volpe grigia e l' orso lavatore. Fu la rada del Principe Guglielmo scoperta da Cook, nel 1778.

PRINCIPE ENRICO, gruppo d' isole del grande oceano Equinoziale, nell' arcipelago delle isole Basse, a 19° 13' 50' di lat. S. e 123° 48' di long. O. Fu scoperto da Wallis, nel 1767. Il mare è quivi profondissimo.

PRINCIPE LEOPOLDO, isola del mar Polare, verso il passo del Principe Reggente, a 74° 5' di lat. N. e 92° 26' di long. O.

PRINCIPE REGGENTE (BAIA DEL), formata dal mare di Baffin sulla costa occid. della Groenlandia, a 76° di lat. N. e 68° di long. O.

PRINCIPE REGGENTE, fiume della Nuova Olanda, nella terra di Witt. Ancora non se ne conosce la sorgente; gettasi nell' oceano Indiano per una larga bocca chiamata Bacino di San Giorgio, a 15° 17' di lat. S. e 122° 40' di long. E. Dirupate ne sono le ripe e scogliose.

PRINCIPE REGGENTE (PASSO DEL) o PRINCE REGENT'S INLET, braccio di mare nella parte orientale del mar Polare, od oceano Ghiacciale, stretto di Lancaster, al S. dello stretto di Barrow ed all' E. della terra del Somerset settentr., a 73° di lat. N. e 93° di long. O. Trovato da Parry e più di recente da Ross, ma non ancora esplorato, è poco conosciuto, specialmente al S.

PRINCIPE ROBERTO, baia sulla costa N. O. della Dominica, una delle Piccole Antille, sotto 15° 34' di lat. N. e 63° 56' di long. O. È spaziosa e sicura, e sulla sua costa si trova Portsmouth.

PRINCIPESSA ANNA, contea degli Stati Uniti, all' estremità S. E. dello stato di Virginia, con 8770 abit. (1828) e Kempsville per capoluogo.

PRINCIPESSA CARLOTTA (BAIA DELLA), sulla costa N. E. dell' Australia o Nuova Olanda, nella Nuova Galles merid. Lat. S. 14° 20'; long. E. 141° 40'. La sua lung. è di circa 12 l. e la largh. di 6 l. Difficile ne rendono l' approdo le molte scogliere e isolotti che la contornano al N. ed al N. E. Le coste ne sono basse e boscate.

PRINCIPESSA REALE (ISOLE DELLA), arcipelago sulla costa occid. dell' America settentr., verso il Nuovo Anover, nella Nuova Bretagna, tra 52° 15' e 53° 17' di lat. N., e tra 131° 26' e 130° 12' di long. O., al S. delle isole di Banks e di Pitt, ed al N. di quella di Quadra e Vancouver. Furono scoperte nel secolo scorso da Duncan e visitate diligentemente da Vancouver.

PRINCIPESSA REALE, cala sulla costa merid. della Nuova Olanda, presso ed al N. del porto del Re Giorgio Terzo. Lat. S. 35° 3'; long. E. 115° 35'.

PRINCIPI (ISOLE DEL), *Demonesi*, nella parte orient. del mar di Marmara (*Propontide*), presso la costa della Turchia asiatica, al N. O. dell' ingresso del golfo di Nicomedia, ed al S. E. dell' ingresso merid. del canale di Costantinopoli. Sono in numero di 9, cioè: Princhipos, che è la più considerabile, Calchi, Proti, Antigone, Pitta, Ossea, Platea, l' isola dei Conigli e Niandro. Le quattro prime sono abitate e coltivate; le altre possono dirsi in certo modo semplici scogli. Elevatissime, montuose, ma però fertillissime nelle valli, vi si coltivano grani, legumi, molti alberi fruttiferi ed un po' di viti; vi si ingrassano bestiami per la capitale, alla quale por-

tansi pure latte, formaggio, e non meno pesce, che su quelle coste formicola. Sono abitate da circa 5000 Greci; ma siccome godono d'un'aria pura, e sono rinfrescate dalle brezze di mare, veggonsi frequentate da gran numero d'abitanti della capitale, che vanno a passarvi alcuni bei giorni, ossia per piacere, o per la caccia o ad oggetto di salute. Quest' isole sono state così chiamate perchè servirono di luogo di esilio a parecchi principi greci. Vi sono cave di marmo che impiegasi per ornare le case in Costantinopoli.

PRINGY, vill. di Francia, spart. di Senna e Marana, circond., cant. e 2 l. all' O. di Melun, presso l' Ecole e la strada da Fontainebleau a Parigi, con 400 abit. Vi è una fontana detta della Vergine, oggetto di pellegrinaggio.

PRINITZ o **BRENNITZ**, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza, sulla sinistra sponda della Prinitza, che attraversa il canale di Poppelau e si congiunge all'Oder, per la destra, dopo un corso di circa 8 l. all' O. Vi sono fornaci ed una vetreria. Il numero degli abitanti somma a 600.

PRINTIAN (PULO), isola del mar della Cina, presso la costa orient. della penisola di Malacca, reg. di Tringano, al N. O. dell' isola della Grande Redang.

PRINZBACH, vill. del granducato di Baden, circ. della Kinzig, bal. di Seelbach, a 4 l. S. S. E. da Offemburgo. Ebbe il titolo di città. Nelle vicinanze giace la valle di Emmersbach, notabile per la sua miniera di piombo, per una sorgente minerale ed una fucina.

PRINZENSTEIN o **POTTIBRA**, antico forte danese della Guinea Superiore, sopra la costa degli Schiavi, verso Quitta, sul golfo di Guinea.

PRIOLCA, vill. degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, prov. d'Alba, mandamento di Govone, a 8 l. S. E. da Torino, con 2000 abitanti.

PRIOLA, vill. degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, prov. e 5 l. al S. S. E. di Mondovì, mandamento di Garesio, sulla sinistra sponda del Tanaro, rinomato per la sua canapa. Annovera 1500 abitanti.

PRIOLA, vill. del reg. Lom. Ven. *V. SUTTRIO*.

PRIOR, capo di Spagna, sulla costa settent. della prov. della Corogna (Galizia), a 3 l. N. O. dal Ferrol, sotto 43° 34' 15" di lat. N. e 10° 42' 15" di long. O.

PRIORA, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto, comune di Lanfroja.

PRIORS LEE, comune d' Inghilterra, contea di Salop, hundred di Brimstree, divisione di Schiffnall, a 5 l. S. E. da Shrewsbury.

PRIPET o **PRIPIAT**, in polacco *Pripecz*, *Prípice* o *Przipiec*, fiume della Russia europea. Ha la sua fonte nel gov. di Volinia, distr. di Vladimir, presso Nudji, corre al N. E., poi all' E., traccia una piccola parte del limite tra il gov. di Grodno e quello di Minsk, corre nel S. di questo, per mezzo alle immense paludi di Pinsk, che talvolta eziandio chiamansi paludi del Pripet, e passando per Piusk e Mozir, prende, verso quest' ultima città, una nuova direzione verso il S. E., entra nel gov. di Kiev, e gettasi nel Dnieper, per la sponda destra, 16 l. superiormente a Kiev e a 18 l. S. O. da Cernigov, dopo un corso di circa 140 l. È navigabile da Pinsk sino al Dnieper; quasi tutto il legname da costruzione che si mette in opera a Kerson ed altri porti vicini, viene pel Pripet. Sono i principali suoi affluenti: a destra, la Vijovka, la Turiia, lo Stokhod, lo Styr, il Gorin, l' Ubot, la Slovetchna e l' Uj; ed a sinistra, la Pira, l' Iselda, il Lan, il Morotch ed il Plich.

PRIŚLOP, monte della Turchia europea, in Ser-

via, nell' O. del sangiacato di Semendria, al S. O. di Vaclievo. Si dilunga dal N. al S., e va ad unirsi, al S. E., al monte Jublanic, ed al N. N. E. al monte Ivan.

PRISREND o **PERSERIN**, città della Turchia europea, in Albania, sangiacato e 26 l. 1/2 all' E. di Scutari, e a 14 l. 3/4 N. O. da Uscup, capoluogo di distr., sul Drin Bianco. Residenza d' un vescovo greco, è fabbricata appiè del Ciar dagh, e dominata da una cittadella poco importante, nella quale risiede il governatore. Vi si gode di bellissima vista sulla valle del Drin. Possiede una manifattura d' armi da fuoco che provvede l' Alta Albania. I suoi 16000 abit. sono per la più parte Arnauti. Credono alcuni autori che sia l' *Ulpianum* o la *Justiniana* Seconda dei Romani.

PRISSAC, vill. di Francia, spart. dell' Indre, circond. e 5 l. 1/4 all' E. S. E. del Blanc, sopra un' eminenza, alla destra dell' Abloux, con 4 fiere all' anno, e 2200 abitanti.

PRISSÉ, vill. di Francia, spart. di Saona e Loira, circond., cant. S. e 1 l. 1/2 all' O. N. O. di Mâcon, sulla destra sponda della Piccola Grone, con 1300 abit. e un' annua fiera.

PRISTEN, borgo della Russia europea, gov. di Kharkov, distr. e 3 l. al S. di Kupiansk, sulla destra sponda dell' Oskol.

PRISTINA o **PIRISTINA**, città della Turchia europea, in Albania, sangiacato e 35 l. al N. E. di Scutari e a 17 l. S. E. da Novi Bazar, capoluogo di distr., presso la pianura di Cassova, in terreno basso, circondato da colline. Residenza d' un pascià, di un vescovo greco e d' un ispettore delle miniere dei sangiacati di Uscup e di Ghiustendil, ha un recinto di palizzate rivestite di terra, fiancheggiate da torri merlate e precedute da una fossa, e contiene di belle moschee, grandi bazzari, bagni, ecc. De' suoi 12000 abit., sono 2/3 Albanesi ed il resto Greci. Nella pianura di Cassova, a 1 l. circa da questa città, vedesi il sepolcro del sultano Amurat I, nel sito dove fu esso monarca pugnalato.

PRITI, città sulla costa occid. dell' isola di Timor, nell' arcipelago della Sonda, all' estremità della costa N. della baia di Cupang.

PRITZERBE, città degli Stati Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza e 9 l. all' O. N. O. di Potsdam, e a 2 l. 1/2 N. N. O. da Brandeburgo, circ. di West Havelland, sopra una penisola formata da un lago e dall' Havel, alla destra di detto fiume. Ha fabbriche di tele e concie di cuoi, e conta 1000 abit.

PRITZIER, parrocchia del granduc. e del duc. di Mecklenburgo Schwerin, bal. di Wittemburgo, a 7 l. 1/2 S. S. O. da Schwerin, con 1200 abitanti.

PRITZWALK, città degli Stati Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza di Potsdam, circ. d' Ost Prieignitz, a 5 l. E. N. E. da Perleberg e a 5 l. 3/4 N. N. O. da Kyritz, sulla sponda sinistra d' un affluente della Stepnitz. Circondata di mura, con 3 porte, possiede un ospedale, ed ha fabbr. di panno, di tele e di tabacco. Vi si contano 2600 abitanti.

PRIUŠO, vill. del reg. Lom. Ven. *V. SOCCINEVA*.

PRIVANO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Palma, comune di Bagnaria.

PRIVAS, città di Francia, capol. dello spart. dell' Ardecche, di circond. e di cant., a 7 l. 1/4 S. O. da Valenza, e a 36 l. (distanza legale) S. S. E. da Parigi, in una valle amena, sopra un poggio, tra l' Ouvèze ed il Mezayon, che un po' al di sotto si congiungono insieme. Residenza di tribunale di prima istanza, di direzioni dei demanii e delle contribu-

zioni indirette, di conservazione delle ipoteche, di sotto-ispezione boschiva, di una società di agricoltura, possiede una biblioteca di 2000 vol. Vi ha un vecchio castello ed un antico convento di Riformati, dove risiede il tribunale e del quale fanno parte le caserme; del resto, poco notabili sono gli edifici pubblici che particolari. Vi si fa grande filatura e comm. di seta e di cuoi, ed annoveranvisi 4300 abit. Nei dintorni sono min. di carbon fossile. Nel 1629, Luigi xiii assediò e prese questa città.

Il circond. si divide in 10 cantoni: Aubenas, Borgo S.t Andéol, Chommerac, Entraigues, S.t Pierreville, Privas, Rochehaure, Villeneuve de Berg, Viviers e La Voulte. Abbraccia 107 comuni, popolati da 102000 abitanti.

PRIVAT (S.t), vill. di Francia, spart. della Correz, circond. e 6 l. 3/4 all' E. S. E. di Tulle, sul pendio d'una mont., con 1000 abit. e 7 annue fiere.

PRIVAT (S.t), vill. di Francia, spart. della Dordogna, circond. e 2 l. 1/4 all' O. S. O. di Riberac, con 1500 abitanti.

PRIVAT D'ALLIER (S.t), vill. di Francia, spart. dell'Alta Loira, circond. e 4 l. all' O. S. O. del Puy, appiè d'una mont., presso la destra sponda dell'Alhier, con 1400 abit. Non lungi dalle sponde dell'Alhier veggonsi quivi grotte basaltiche curiosissime.

PRIVAT DEL MALLOL (S.) e **PUIG PARDINES**, due vill. di Spagna, prov. e 9 l. all' O. N. O. di Girona (Catalogna), alle falde d'una montagna, in paese ubertoso, con 1500 abitanti.

PRIVIDGYE o **PRIVIGYE**. *Ved. PRIWITZ.*

PRIWALL, penisola del territorio della città libera di Lubeca, presso Travemunda, da cui è separata mediante la foce della Trave. Vi sono buoni pascoli.

PRIWITZ, in ungherese *Prividgye*, in islavo *Prjwida* o *Prjwidza*, borgo d' Ungheria, circ. di qua del Danubio, comitato di Neutra, marca e 2/3 di l. all' E. di Bajmotz, e a 4 l. 3/4 N. O. da Kremnitz, sulla destra sponda d'un piccolo affluente della Neutra. Vi ha un collegio di Piaristi ed un ginnasio, ed anche fabbrica di panni.

PRIX (S.t), vill. di Francia, spartim. di Senna e Oise, circond. e 2 l. 3/4 all' E. S. E. di Pontoise, sul pendio d'una mont. che domina la bella valle di questo nome, e presso la vasta selva di Montmorency, con 500 abit. Vi si veggono molte e graziose case di delizia, ed un tempo era un luogo di pellegrinaggio frequentatissimo.

PRIX SOUS BEUVRAY (S.t), vill. di Francia, spart. di Saona e Loira, circond. e 4 l. all' O. di Autun, con 600 abit., e una fiera annua. Nei dintorni è una miniera di piombo.

PRIX SOUS SÈVRES. *V. PRYE SUR YRIEUX.*

PRIZIAC, borgo di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 7 l. all' O. di Pontivy, sopra una eminenza, con 2100 abit. e 1 fiera annua.

PRIZZI, città di Sicilia, prov. e 12 l. al S. di Palermo, distr. e 4 l. al S. E. di Corleone, capoluogo di cant. Tiene mercati frequentatissimi ed annovera 7600 abitanti.

PRJWIDA o **PRJWIDZA**. *V. PRIWITZ.*

PROAZA (S. VICENTE), borgo di Spagna, prov. e 4 l. al S. O. d' Oviedo (Asturie), sopra la sinistra sponda della Trubia, affluente del Nalon, in paese fertilissimo. Nel centro di questo borgo è un antico castello rotondo, ch' era cinto da larghe fosse, in parte colmate, ed importantissimo nel XII secolo, tempo nel quale l'imperatore Alfonso vii vi assediò in persona il conte d. Gonzalo Pelaez. Vi si tiene il

di di s. Biagio una fiera frequentatissima. Patria di Alonso di Proaza, storico, annovera 600 abitanti.

PROBI, *Onafu*, isola del grande oceano Equinoziale, al N. O. delle isole degli Amici, a 16° o' di lat. S. e 178° 10' di long. O. Lunga da 2 a 3 l., è montuosa e coperta di verzura. Le case dei nativi quivi sono più grandi che non si costumi dagli abitanti di quei mari.

PROBOLINGO, città vicina alla costa settentr. dell' isola di Giava, nei possedimenti olandesi, divisione e 12 l. all' O. di Besuchi, e a 5 l. E. S. E. da Passaruang, capol. d' un distr., in riva ad un fiumicello. Vi si vede un bellissimo palazzo.

Bene coltivato il suolo del distr., quasi intieramente vulcanico, produce in abbondanza riso, maiz, legno di tec, ec. La popolazione, compresa quella della città, valutasi a 104500 abit., tra' quali 1500 Cinesi o altri forastieri. Nel 1809, furono e il distr. e la città venduti ad un negoziante cinese, sotto l'amministrazione del quale pervennero ad alto grado di prosperità; se non che il negoziante per poco godette del suo possedimento, poichè andato, il 18 giugno 1813, incontro ad alcuni insorti, cadde in un'imboscata, dove fu ucciso. Rientro quindi il governo olandese nella proprietà.

PROBSTHAYN, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 6 l. 1/2 al S. O. di Lignitz, appiè di montagne, con 1100 abitanti.

PROBSTHEIDE, vill. del regno di Sassonia, circ., bal. e 1 l. al S. E. di Lipsia. È stato il teatro della parte più sanguinosa della grande battaglia del 18 ottobre 1813, tra i Francesi e gli alleati; e la pressostavasene Napoléone durante il fatto.

PROBST ZELLA, borgo del ducato di Sassonia Meiningen, territ. di Saalfeld, bal. e 1 l. 1/4 all' E. di Gräfenhalt, e a 10 l. 1/2 N. E. da Coburgo, sul Loquitz. Ha fabbriche d'acquavite, e commercio di ardesie. Sono 500 gli abitanti.

PROBUS, parrocchia d' Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Powder, a 1 l. O. da Gram-pound. È notevole per la torre della sua chiesa che passa pel più bel pezzo d'architettura della contea. Conta 1550 abitanti.

PROBUZNA, borgo di Gallicia, circ. e 3 l. 1/2 all' E. di Czortkow, e a 4 l. N. O. da Zbryz, sulla destra sponda d' un affluente della Niclawa, che vi forma uno stagno.

Fu quest' isola scoperta nel 1616 da Schouten e le Maire, che la chiamarono isola della Speranza; ricevette poi l'attuale suo nome dal capitano Edward della *Pandora*, che vi fece qualche commercio coi nativi, nel 1791.

PROCHNIC, borgo di Gallicia, circ. e 5 l. 3/4 al N. O. di Przemysl, e a 24 l. O. N. O. da Lemberg.

PROCIDA, *Prochyta*, isola del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, nel mar Tirreno o Toscano, al N. O. del golfo di Napoli, tra l'isola d'Ischia e la costa, dalla quale trovasi separata per un braccio di mare largo 1/2 l. Lat. N. 40° 45' 50"; long. E. 11° 41' 15". Dipende dalla prov. di Napoli e dal distr. di Pozzuolo, di cui forma un cantone, ed ha 1 l. dal N. E. al S. O. con 1/2 l. di larghezza. Irregolare la sua figura, e specialmente dal lato orientale stranamente sinuosa, avendo una serie di tronchi coni che ne rendono singolare l'aspetto, non giunge a 3 l. il suo perimetro, e termina al N. O. colla punta Pietra Santa, ed al S. colla Punta Grossa, sulla costa S. E. aprendosi un largo porto e profondo. Il suolo consiste in tufo vulcanico estremamente ferace, e le abitazioni sorgono dal lato

orient. più folte, componendovi la borgata di *Corricella*. Le genti di mare dimorano lungo la costa in faccia al canale. Il regio castello serve di caserma alla guarnigione d'invalidi, e dalla sommità gode d'una deliziosa veduta estesissima. I Procidani traggono ubertoso frutto dall'isola, ch'è d'aria saluberrima, ed hanno pure copia di vino sceltissimo dal Monte di Procida, in terra ferma, da essi coltivato. Si dedicano inoltre assai utilmente alla pesca ed al cabottaggio: un tempo eseguivano quasi privatamente la pesca del corallo, ed ora per quella impresa, che si eseguisce sulle spiagge africane, servono di marinai ai ricchi negozianti della costiera di Portici. Attendono pur anche alla pesca del tonno, delle più stimate pomici natanti e della nafta o petrolio, che corre in fondo al mare. Portano essi i loro carichi ne' due golfi vicini, e rimontando il Tevere, fanno con Roma vantaggioso commercio. I fagiani, de' quali copiosa era l'isola di Procida, sono quasi distrutti; però vi è moltitudine di conigli e di salvaggina minuta. Nel cuor dell'inverno veggonsi quivi fave e piselli in fiore, e di quivi Napoli trae le primizie di carciofi, finocchi, fichi, uve ed erbaggi di squisito sapore. Vi si coltivano in buona quantità i bachi da seta. Il traffico, attandoli all'astuzia, altera un poco il carattere ingenuo dei Procidani, che hanno, le donne specialmente, una fisionomia espressiva, che partecipa de' greci lineamenti colla tinta africana. Il capol. porta il medesimo nome, oppure quello di Castello di Procida.

Una mano di *Calcedesi* ed *Eretrii* di Eubea popolò Procida, mentre altri si stabilirono a Cuma ed Ischia; quindi vi sopravvennero e Siracusani e Greci-Cumani. Il timore degli scuotimenti terrestri e delle vulcaniche eruzioni ne diradò i primi abitatori; ma vi accorsero i Greci di Napoli e le genti campane. Nel medio evo andò quest'isola soggetta a frequenti assalti dei Saraceni ed alle dannose incursioni de' pirati africani, e dovettero le famiglie associarsi e per lungo tempo tassarsi onde redimere gli schiavi concittadini dalle catene dei barbari. Ora però l'affrancamento della bandiera siciliana li rende da tal canto sicuri.

PROCIDA o CASTELLO DI PROCIDA, città e piazza forte di 3.ª classe del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. e 5 l. all'O. S. O. di Napoli, distr. e 2 l. 1/2 al S. O. di Pozzuolo, capol. di cant., sulla costa S. E. dell'isola del suo nome, dove ha un bel porto. Il re vi possiede un bel palazzo, cui va di tempo in tempo ad abitare. Possede 8 chiese, una delle quali parrocchiale, un convento ed un orfanotrofio; ha fabb. di bottoni di filo per la biancheria. Attivissimo n'è il comm. marittimo. È questa la patria di R. Brando, poeta, oratore e storico, e dei medici Giovanni da Procida, Salvo ed Antonio Scalano. Giovanni da Procida, principale autore de' *vesperi siciliani*, era signore di quest'isola. La popolazione ascende a circa 15000 abit. compresi quelli del resto dell'isola, ed i 1500 che dimorano nel Monte di Procida in terraferma.

PROCOPIO (S.), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore 1, distr. e 2 l. al S. E. di Palmi. Vi si allevano bachi da seta, e la popolazione ascende a 1000 abitanti.

PRODANA, Prote, isoletta del mar Jonio, sulla costa occid. della Morea, da cui è separata mediante un canale largo 1 l. 1/2, a 3 l. 1/2 N. N. O. da Navarino. Lat. N. 39° 1' 30"; long. E. 19° 13' 0". Tiene dinanzi una baia hensi piccola, ma assai sicura.

PRÖDING, borgo di Stiria, circ. e 5 l. 1/2 al S. di Gratz, sullo Stainzbach, presso la sinistra sponda del Lasnitz.

PRÖDLITZ o BRADEC, borgo di Moravia, circ. e 6 l. 1/4 al S. S. O. d'Olmütz, con 550 abitanti.

PRODOLONE. *Ved. VITO* (S.).

PRODSELTEN o BRODSELTEN, città di Baviera, circ. del Meno Inferiore, presidiale e 2 l. 1/4 al S. E. d'Eschau, e a 9 l. O. di Würzburg, sulla destra sponda del Meno. Ha uno spedale, vi si commercia di legna, ed annoveransi 800 abitanti.

PRODSELTEN (LANGEN), borgo di Baviera, circ. del Meno Inferiore, presidiale e 2 l. al N. N. E. di Lohr, sulla destra sponda del Meno. Conta 900 abitanti che trafficano di legna.

PROENÇA NOVA, borgo del Portogallo, prov. d'Alentejo, comarca e 16 l. al N. N. O. di Crato, appiè d'una catena di montagne, con uno spedale, un ospizio, e 2000 abitanti.

PROENÇA VELHA, borgo del Portogallo, prov. di Beira, comarca e 7 l. al N. E. di Castello Branco, sulla destra sponda del Taveiro, affluente del Ponsul.

PROFEN, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 4 l. al S. E. di Liegnitz. Vi ha un castello con giardini bellissimi. Ogni anno vi si fa un grande pellegrinaggio, per la festa della Visitazione, ad un'immagine della Beata Vergine, che si venera nella chiesa. Conta 700 abitanti.

PROGNO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Verona, distr. e comune di Badia Calavena.

PROGNO (SELVA DI). *V. SELVA DI PROGNO*.

PROISY, vill. di Francia, spart. dell'Aisne, circond. e 3 l. 1/2 al N. O. di Vervins, sulla sinistra sponda dell'Oise, con 700 abit. e 12 fiere annue.

PROJAN, vill. di Francia, spart. del Gers, presso il confine collo spart. delle Lande, non discosto da Aire, sull'Arduur.

PROJET (S.T.), vill. di Francia, spart. del Cantal, circond. e 4 l. 2/3 al S. E. di Mauriac, cant. e 1 l. 1/4 al S. S. E. di Salers, sulla destra sponda della Bertrande, in una stretta valle, con 1000 abitanti.

PROJET (S.R.), vill. di Francia, spart. del Lot, circond., cant. e 2 l. all'E. di Gourdon, sul pendio d'una montagna, con 800 abit. e 4 fiere annue.

PROJET (S.T.), vill. di Francia, spart. del Tarn e Garonna, circond. e 10 l. 3/4 al N. E. di Montauban, con 1300 abit. e ogni anno 5 fiere.

PROKHODUI, borgo della Russia europea, gov., distr. e 6 l. al N. di Kharkov.

PROLOGH, catena di montagne sul limite della Dalmazia e della Turchia europea, tra il circolo di Spalato ed il sangiacato d'Erzegovina. È uno de' bracci meridionali delle Alpi Dinariche. Le parti sue più elevate hanno 760 metri sopra il livello del mare. Quasi da per tutto si mostra nuda la roccia.

PRÖLSDOFF, borgo di Baviera, circ. del Meno Inferiore, capoluogo di presidiale, a 12 l. E. N. E. di Würzburg, con 400 abitanti. Il presidiale ne annovera 2300.

PROME, PRONE, PAAI MIU o PIE, Praimiru, città dell'impero Birmano, nel Mramma, sulla sinistra sponda dell'Irauadi, a 75 l. dalla foce di questo fiume, nel golfo di Martaban, e a 80 l. S. S. O. da Ava, in una pianura. È cinta da un muro di terra preceduto da palizzate, e tagliata nell'interno da diversi canali, che attraversano parecchi ponti di legno. Vi si osserva un serraglio regio di elefanti, una grande manif. di carta, e cantieri dove costruisconsi navi di 500 tonnellate. Considerabile è il suo commercio in grani, olio, cera, avorio, ferro,

piombo, legno di tec, ec. Gli abitanti ascendono ad 8 o 10000.

È la città fabbricata nel sito di un' altra, le cui ruine estese dimostrano come fosse più grande. Promme attuale era l' appannaggio d' uno tra' figliuoli dell' imperatore birmano; gl' Inglesi la presero nel 1825 dopo di averne ridotto in cenere un quarto, e vi trovarono 101 pezzi di cannone. Bene coltivati ne sono i dintorni. Vi si vede il tempio di Scio Santapra, circondato da buon numero di chium o conventi. L' anno scorso 1852, dopo che i Birmani ne l'ebbero per la maggior parte soquadrata, fu presa di nuovo dagli Inglesi, che con tutta la provincia del Pegù la incorporarono ora (1853) ai loro immensi possedimenti delle Indie.

PROMHILL, casa d' Iughilterra, contea di Sussex, sul limite di quella di Kent, rape d' Hastings, hundred di Goldpur, a 1 l. 1/2 N. E. da Winchester e a 1 l. dalla Manica. Sostituisce una piccola città stata inghiottita dal mare sotto Eduardo I.

PROMILHANES, vill. di Francia, spart. del Lot, circond. e 7 l. all' E. S. E. di Cahors, sul pendio di una mont. boscata, con 4 fiere annue e 950 abit.

PROMMENHOF, vill. di Boemia, circ. e 11 l. 1/2 all' O. N. O. di Pilseu, presso Kutenplan, con miniera di ferro e fucine.

PROMONTORE o **PROMONTORIO**, capo sul mare dell' Adriatico, all' estremità merid. dell' Illiria, circ. d' Istria, sotto 44° 45' 50" di lat. N. e 11° 34' 30" di long. E. Forma esso l' ingresso O. del golfo del Quarnero, ed è sormontato da un bel faro, che serve a far evitare gli scogli ond' è circondato.

PROMP LE ROY, vill. di Francia, spart. dell' Oise, presso S. t Just, dov' è stabilito una manifattura d' allume e di coppersa.

PRONA (DEUTSCH), in ungherese *Nemet Prona*, in islavo *Nemeckè Pràwno*, borgo d' Ungheria, comitato di Neutra, marca e 2 l. 1/2 al N. N. E. di Bajmots, sulla Neutra.

PRONA (WINDISCH), in ungherese *Tot Prona*, in islavo *Slowenskè Pràwno*, borgo d' Ungheria, circ. di qua del Danubio, comitato di Turotz, marca di Negyedik, a 2 l. N. E. da Deutsch Prona.

PRONE, città dell' impero Birmano. V. *PROME*.

PRONIA, fiume della Russia europea. Presa origine nel gov. di Riazan, distr. ed al S. di Mikhailov, presso a Groznoé, entra nel gov. di Tula, torna quasi subito in quello di Riazan, passa per Mikhailov e Pronsk, e gettasi nell' Oka, per la destra, a 1 l. S. da Spask, dopo un corso di 50 l., generalmente al N. E. Il suo affluente principale è la Ravnova, a destra.

PRONSK, città della Russia europea, gov. e 12 l. al S. di Riazan, capol. di distr., sulla sinistra sponda della Pronia. Possede 8 chiese, 5 tra le quali trovansi nei sobborghi. Principali occupazioni dei suoi 6700 abit. sono il comm. e l' agricoltura. Fu fondata nel 1186, ed ebbe i suoi propri sovrani.

Il distr. contiene boschi di quercie e parecchie miniere di ferro.

PROPATA, vill. degli Stati Sardi, nel Genovesato, mand. di Torriglia, con 1200 abitanti.

PROPIÈRES, vill. di Francia, spart. del Rodano, circond. e 7 l. al N. O. di Villefranche, sopra un' eminenza, con 3 fiere all' anno e 1100 abit. Nei suoi dint. è una miniera di piombo non utilizzata.

PROPIHA, borgo del Brasile, prov. e 34 l. al N. N. E. di Seregipe d' El Rey, sulla destra sponda del S. Francisco, tra 2 laghi pescosi. È la pesca una delle principali occupazioni degli abit. Tienesi un

mercato ogni settimana in questo borgo stato fondato soltanto nel 1800.

PROPIO, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Lodi e Crema, distr. e comune di Borghetto.

PROPOISK, borgo della Russia europea, gov. di Mohilev, distr. e 12 l. all' E. S. E. di Maroi Bikhov, sulla destra sponda del Soj.

PROPONTIDE, piccolo mare stretto tra l' Europa e l' Asia, il quale comunicava col Ponto Eussino pel Bosforo di Tracia, e col mare Egeo per l' Ellesponto, oggi chiamato mare di Marmara. v. *MARMARA*.

PRORVA, fiume della Russia europea, prov. del Caucaso, distr. di Kizliar. È un braccio del Terek, e separasi dalla corrente principale un po' sopra a Kizliar, correndo al N. e gettandosi nel mar Caspio presso Gorehkinskaia, dopo un corso di 12 l.; diventa la più occid. tra le bocche del Terek.

PRÖSCHZE, città di Stiria. V. *RANN*.

PROSDOCIMO (PIEVE DI S.). V. *VILLANOVA*.

PROSECCO, vill. d' Illiria, circ. e sul golfo di Trieste, a 2 l. da questa città, con 550 abitanti, che nei dintorni fanno eccellentissimi vini.

PROSECCZ, borgo di Boemia, circ. e 6 l. 1/3 al S. E. di Chrudim, composto di 120 case.

PROSENICO, vill. del reg. Lomb. V. *PLATISCHIS*.

PROSERPIO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Como, distr. di Canzo.

PROSKAU, borgo degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza, circ. e 2 l. 1/3 al S. S. O. di Oppeln, vicino a parecchi stagni. Possede una manifattura di maiolica e conta 700 abitanti.

È Proskau capol. d' una signoria regia, che Federico II comprò nel 1769 dai principi di Dietrichstein.

PROSKUROV, città della Russia europea, gov. di Podolia, capol. di distr., a 20 l. N. da Kamenetz, sulla sinistra sponda del Bog.

PROSMERITZ o **PROSTOMIERZICE**, borgo di Moravia, circ. e 2 l. 1/4 al N. E. di Znaym, con 500 abitanti.

PROSNA o **PROSZNA**, fiume che ha la sua fonte negli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza di Oppeln, a 2 l. 1/2 N. E. da Rosenberg. In breve giunge al limite del regno di Polonia che in gran parte separa dalla reggenza prussiana di Posen. Si unisce alla Warta per la sinistra, a 1 l. S. O. da Peisern, eccettuato un breve spazio, verso Kalisch, principal sito che bagna. Serve per mandarvi a gala il legname, ed il suo corso, generalmente volto al N. N. O., misura uno spazio d' intorno a 20 leghe.

PROSPECT, città e porto degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Hancock, a 5 l. N. da Castine, e a 30 l. N. E. da Portland, sulla sponda destra e presso alla foce del Penobscot. Il porto n' è eccellente, e può ricevere le più grosse navi da guerra. Nel 1828, aveva 1770 abitanti.

PROSPECT HARBOUR, porto sulla costa S. E. della Nuova Scozia, contea di Halifax, a 3 l. E. dalla baia di S. Margaret, al S. O. d' Halifax. Una stretta penisola lo separa dalla cala di Shag.

PROSPERO (S.). V. *SUZZARA*.

PROSPEROUS, vill. d' Irlanda, prov. di Leinster, contea e 4 l. al N. N. E. di Kildare, e a 2 l. 1/3 N. O. da Naas, baronia di Claine. Fondato dal capitano Brook, che vi stabilì una fabbrica di cotone, oggi poco fiorisce. Il 24 maggio 1798, i ribelli, attaccato questo sito, vi arsero il debole presidio nella sua caserma.

PROSPIANO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Milano, distr. di Busto Arsizio.

PROSEDI, borgo degli Stati della Chiesa, delegazione e 3 l. 1/2 al S. S. O. di Frosinone.

PROSNITZ o **PROSNITZ**, in islavico *Prostie-gow*, città di Moravia, circ. e 3 l. 1/2 al S. O. di Olmütz e a 5 l. 1/4 al N. N. E. di Wischau, in fertile pianura e bene fabbricata, possiede manifatture di panni e casimiri, fabbriche di conoterie, molte distillerie di acquavite e fabbriche di birra. Attivo è il suo commercio di grano; vi si coltivano asparagi rinomati. Annovera 9000 abitanti.

PROSNOWICE, città della Polonia, gov. e 6 l. 1/2 al N. E. di Cracovia, distr. e 5 l. al S. E. di Miechow, sulla destra sponda della Szreniawa, con 800 abitanti.

PROTCHNOI OKOP, forte della Russia europea, gov. del Caucaso, distr. e 16 l. all' O. di Stavropol, sulla destra sponda del Cuban. Vi si mantiene sempre un presidio sufficiente, e sino dal 1802 si sono stabiliti nei dintorni dei coloni presi tra' Cosacchi del Don, ed altri che vi fanno parimenti il servizio a questa milizia consueto.

PROTECTION, *Protezione*, porto all' estremità N. O. dell' arcipelago del Principe di Galles, nella Russia americana, a 56° 20' di lat. N. e 135° 44' di long. O. È buono e di facile accesso. Verso la sua estremità S., sorge il monte Calder, arido e di forma conica. Le coste del porto riescono generalmente dirupate e pietrose; vi sono folte foreste, composte soprattutto di pini. Abbondanvi gli uccelli acquatici. Fu questo porto chiamato Protection da Vancouver, nel 1793, a motivo del rifugio che ad esso navigatore offerì in una burrasca violenta.

PROTESTANT KEY, isoletta presso la costa settentrionale dell' isola di Santa Croce, nelle Piccole Antille, presso ed al N. di Christiansand. Vi hanno una batteria ed un cantiere di costruzione.

PROTI, la più settentr. delle isole dei Principi, nel mare di Marmara, presso la costa della Turchia asiatica. Vi si trovano alcuni villaggi abitati da Greci.

PROTIWIN, borgo di Boemia, circ. di Prachin, a 1 l. 2/3 N. N. E. da Wodnian, e a 3 l. 1/2 S. da Pisek, presso la sinistra sponda del Blanit, affluente della Wotawa.

PROTOPOPOVKA, borgo della Russia europea, gov. di Karkov, distr. e 6 l. all' O. d' Iziium, sulla destra sponda del Sievernoi Donetz.

PROTYA, fiume della Russia europea. Ha la sua scaturigine nel gov. di Smolensko, distr. e 7 l. all' E. S. E. di Gjat, bagna il S. O. del gov. di Mosca, ed entrando in quello di Kaluga, passa per Borowsk, e gettasi nell' Oka, per la sponda sinistra, 3 l. superiormente a Serpukhov, dopo un corso di 35 l., generalmente verso l' E. S. E.

PROTZEN, vill. degli Stati Prussiani. *V. PROZAN.*

PROUAIS, vill. di Francia, spart. d' Eure e Loir, circond. di Dreux, cant. e 2 l. al N. di Nogent le Roi; con 500 abitanti.

PROUANT (S.T.), vill. di Francia, spartim. della Vandea, circond. e 8 l. 1/4 all' E. N. E. di Borbon Vandea, a poca distanza dalla destra sponda del Grand Lay, con una fabbrica di panni e 500 abit.

PROUILHAC, vill. di Francia, spart. del Lot, circond., cant. e 1 l. al N. E. di Gourdon, con tre fiere all' anno, e 600 abitanti.

PROULLAN, vill. di Francia, spart. del Gers, nelle vicinanze da Condom. Vi era un priorato di Benedettine.

PROUJANI o **PRUSZANI**, città della Russia europea, gov. e 30 l. al S. S. E. di Grodno, e a 23 l.

S. E. da Bialistok, capol. di distr., sul Mukhavetz. Lat. N. 52° 33' 36"; long. E. 22° 5' 56".

PROUSATZ o **PRUSATZ**, vill. della Turchia europea, in Bosnia, sangiacato e 7 l. al S. O. di Travnic. È cinto di un muro, e conta una quarantina di case tanto nell' interno che nell' esterno, abitate da maomettani.

PROUT, fiume di Europa. *V. PAUTH.*

PROVAGLIO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Brescia, distr. d' Iseo.

PROVAGLIO DI SOPRA E DI SOTTO, due vill. e comuni del regno Lomb. Ven., prov. di Brescia, distr. di Preseglie.

PROVAGNA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Belluno, distr. e comune di Longarone.

PROVENCHERES SUR MEISE, vill. di Francia, spart. dell' Alta Marna, nelle vicinanze di Montigny le Roi, con fabbrica di macine.

PROVENCIO (Et.), borgo di Spagna, prov. e 18 l. al S. S. O. di Cuenca, in paese assai fertile, presso la destra sponda della Zancara, con 1300 abit.

PROVENZA, in francese **PROVENCE**, antica prov. del S. E. della Francia, limitata all' O. dal Delphinato, al N. O. dal Contado Venosino, all' O. dalla Linguadoca, al S. dal Mediterraneo. ed all' E. dall' Italia; suoi limiti naturali essendo stati, oltre il mare, il Rodano, all' O., il Varo e le Alpi, all' E., ed in parte la Duranza, al N. Aveva Aix per capitale, divideasi in Alta Provenza al N., e Bassa Provenza al S., e comprendea 21 *viguerie* o vicariati, cioè: Aix, Annot, Apt, Aups, Barjols, Brignolle, Castellane, Colmars, Digne, Draguignan, Forcalquier, Grasse, Hyères, Lorgues, S. t Maximin, Montiers, S. t Paul, Seyne, Sisteron, Tarasco e Tolone. Formati se ne sono gli spart. delle Bocche del Rodano, del Varo e delle Basse Alpi, la parte orientale di quello di Valchiusa ed una piccolissima porzione dell' altro della Drôme.

L' Alta Provenza è montuosa; generalmente poco fertile, offre nondimeno buoni pascoli, e nodrisce assai numerosi bestiami; il clima n' è temperato nelle valli, sulle alture freddissimo. La Bassa Provenza ha un suolo secco e sabbioniceo, una temperatura calda, e produce gelsi, melagranati, fichi, mandorli, aranci, olivi che somministrano un olio rinomato; vini moscati, capperi, ec.: ma troppo poco grani. Grande vivacità di spirito ha il Provenzale, che spesso si collega a forme poco amabili e cortesi.

I pochi Galli che anticamente abitarono questa regione furono gli *Anatili*, i *Desuviates*, i *Vulgentes*, i *Salies* o *Salici*, i *Suelteri*, i *Camatullici*, i *Deceates*, i *Suetri*, i *Nerusi*, i *Santii* ed i *Verucini*. I Focesi usciti dall' Asia Minore vi fondarono *Massilia* (Marsiglia) verso l' anno 600 prima di G. C. Suscitata discordie tra i Marsigliesi ed i Salii, domandarono i primi aiuto a' Romani, e fu mandato a sostenerli il console Fulvio, verso l' anno 125 innanzi l' era cristiana. Poi d' allora i conquistatori del mondo gettarono le fondamenta del loro dominio nella Gallia, ed il paese che fu da prima loro sottoposto chiamossi *Provincia Romana*, d' onde venne poi il nome di Provenza. Essa *Provincia* ebbe poscia la denominazione di *Narbonense*, e fu suddivisa in 5 provincie: la 1.ª Narbonense, la 2.ª Narbonense, la Viennese, le Alpi Marittime e le Alpi Greche o Pennine; ed è nelle parti merid. della Viennese, della 2.ª Narbonense e delle Alpi Marittime che corrispondeva la Provenza, quale era stata nel XVII secolo. Nel V secolo impadronissi di

questo paese Enrico, re dei Visigoti, e suo figlio Alarico ne godette sino alla battaglia di Vouillé, dove fu vinto ed ucciso. Teodorico, re degli Ostrogoti, ricevette la Provenza dai Visigoti, e le impedì di cader in potere di Clodoveo; ma non tardarono molto gli Ostrogoti a vedersi forzati a cederla ai re franchi. All'epoca del partaggio dell'impero di Luigi il Buono, toccò a Lotario; il quale lasciatala a Carlo, uno de' suoi figliuoli, fece parte del regno della Borgogna Cisjurana. Divenuto essendo padrone di questo paese Carlo il Calvo, ne affidò il governo a Bosone, che se ne fece eleggere re, e poi da allora lo stato prese il nome di regno d'Arles o di Provenza, e sussistette sino al secolo XI, che si fuse nell'impero Germanico, nel quale avea la Provenza il titolo di contea. Avendo la erede di questa sposato, nel 1246, Carlo, fratello di s. Luigi, passò esso bel paese alla casa francese di Angiò; nel 1481, alla morte di Carlo d'Angiò, pretese Luigi XI che quel principe lo avesse istituito suo erede, e dichiarò la Provenza riunita alla Francia. Vero è che Renato, duca di Lorena, volle, dopo la morte di Luigi XI, far valere le sue pretese sulla successione di Renato, suo avo materno; ma fu indarno, e Carlo VIII unì in perpetuo la provincia alla corona di Francia, nel 1487.

PROVENZALE (ISOLA) o GAIDARONISI, isoletta rotonda dell'Arcipelago, presso ed all'O. del capo Colonna, a 9 l. S. S. E. da Atene. La sommità ne cade sotto 37° 39' 6" di lat. N. e 21° 36' 47" di long. E.

PROVENZALE o MANAVAT, isola del Mediterraneo, sulla costa della Turchia asiatica, pascialato d' Icil. Lat. N. 36° 10'; long. E. 31° 27'. È alta e circondata da precipizii, all'E. ed al S.; al N. O., irta di ruine di tutte le specie, di case, di chiese, di cappelle, di sarcofagi, di tombe, ec.; sulla parte più alta veggonsi gli avanzi d'una cittadella. Da tutti i lati presenta questa isola traccia di grandi difese, sia naturali e sia artificiali, il che fa credere che questo luogo sia altre volte stato un posto militare di grandissima importanza. Provenzale trovasi presentemente deserta. Gli scogli circostanti abbondano di vitelli marini, e frequentano l'isola delle anitre grossissime, le cui penne sono d'una bellezza singolare.

PROVESANO. V. SPILIMBERGO.

PROVEZENDE, borgo del Portogallo, prov. di Tras os Montes, comarca e 3 l. 1/2 al S. E. di Villarcas, con 900 abitanti.

PROVEZZE, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Brescia, che, unito a Fantecolo, forma un comune del distr. d' Iseo.

PROVICCHIO, isoletta dell'Adriatico, sulla costa di Dalmazia, circ. di Zara, nel golfo di Sebenico. Vi è un villaggio.

PROVIDENCE, Providenza, lago della Nuova Bretagna, nel paese degl' Indiani Copper, a 64° 55' di lat. N. e 114° 50' di long. O. Al N. O. ne scaturisce il Copper Mine river.

PROVIDENCE, Providenza, forte della Nuova Bretagna, sulla sponda settentrionale del lago dello Schiavio, all'E. e verso la foce dell' Yellow Knife river.

PROVIDENCE, Providenza, città degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Saratoga, con 1520 abit. (1828); —, altra, stato di Pensilvania, contea di Bedford, con 1820 abit.; — (LOWER), *Bassa Providenza*, altra, stato di Pensilvania, contea di Montgomery, con 1150 abit.; — (UPPER),

Alta Providenza, altra, contea di Montgomery, popolata da 1670 abitanti.

PROVIDENCE, fiume degli Stati Uniti, stato di Rhode Island. Viene formato dalla riunione del Wamasketucket e del Moshasick, al N. O. della città del suo nome, cui attraversa quasi subito, dirigendosi al S. S. E., ed a 4 l. sotto di Providence, si scarica, per larga bocca, nella baia di Narragansett. I suoi affluenti principali sono il Pawtucket o Seekhonk, a sinistra, ed il Pawtuxet, a destra. Navi di 900 tonnellate lo risalgono sino a Providence.

PROVIDENCE, contea degli Stati Uniti, nel N. dello stato di Rhode Island, con 35740 abit. (1828), e Providence per capoluogo.

PROVIDENCE, città e porto degli Stati Uniti, uno de' due capoluoghi dello stato di Rhode Island, e capol. della contea del suo nome, a 8 l. N. da Newport, e a 120 l. N. E. da Washington, sulla Providence, che, immediatamente sotto, riceve, a sinistra, il Seekhonk, a 4 l. dalla baia di Narragansett. Lat. N. 41° 50' 40"; long. O. 73° 41' 45". È bene fabbricata, e molte case ne sono eleganti ed in bella situazione; un bellissimo ponte, della lunghezza di 90 piedi, congiunge le due parti di questa città, dove è 1 corte di giustizia, 4 templi di battisti, 3 di congregationalisti, 1 di episcopali, 1 di quaccheri, 1 di metodisti, 1 d' universalisti ed 1 per la setta degli Africani; 2 tra i templi congregationalisti, quello di metodisti e l'altro degli episcopali sono i più begli edifici di questo genere che esistono agli Stati Uniti. Vi si trovano pure 1 carcere, 1 dogana, 1 bel mercato; 1 università frequentatissima, fondata prima a Warren nel 1764, e trasferita in questa città nel 1770; 1 biblioteca pubblica di 14000 volumi, 2 collegii, 1 accademia; 7 banche, compreso 1 ramo di quella degli Stati Uniti, e 4 compagnie d'assicurazione. Vi si contano 3 manifatture di cotone, 1 grande di panni, 2 cartiere, 2 purghi, 1 tintoria ed 1 magana. Vi si pubblicano 5 giornali. Estesissimo è il commercio e rende la città sommamente fiorente. Il fiume vi è navigabile per bastimenti di 900 tonnellate: quelli che appartengono al porto avevano, nel 1838, una portata di 16,914 tonnellate. Si costruì, nell'interno del Massachusetts, un canale che accrebbe maggiormente il commercio di Providence. La popolazione, che nel 1800 non era se non di 7610 abit., già nel 1820 saliva a 11770, e, nel 1840, a 22042.

Un poco all'E. della città si attraversa il Seekhonk sopra 2 bei ponti. Nei dintorni, si osserva il fenomeno delle rupi tremule; una di esse è un masso di granito, di cui valutasi il peso a 18000 libbre, al quale si può imprimere un moto di oscillazione di 4 o 5 pollici, mediante una leva di 8 in dieci piedi di lunghezza.

Fu questa città fondata, nel 1636, da Rodger Williams, ch'ebbe l'onore di formare il primo stabilimento in cui venne introdotta una perfetta tolleranza religiosa.

PROVIDENCE (NORTH), città degli Stati Uniti, stato di Rhode Island, contea ed immediatamente al N. di Providence, con manifattura di cotone, e 2420 abit. (1828).

PROVIDENTI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Sannio, distr. e 3 l. al S. O. di Larino, appiè d'una montagna scoscesa, con 900 abit. e un ospedale.

PROVIDENZA o PROVVIDENZA, isola dell'oceano Indiano, dipendente dal gov. dell'isola di Francia, al N. E. di Madagascar. Lat. S. 9° 12';

loug. E. 49° 5'. Ha 3 l. di lung. ed 1/3 di largh. Non v'ha ancoraggio, e vi si trovano cocchi, essendo dall'altro canto circondata da scogli. Nel 1830, erano soli 35 i suoi abitanti.

PROVIDENZA o PROVVIDENZA (ISOLE DELLA), nel grande oceano Equinoziale, arcipel. delle Caroline, a 9° 40' di lat. N. e 158° 40' di long. E.

PROVIDENZA o PROVVIDENZA, gruppo d'isole del grande oceano Equinoziale, al N. della Nuova Guinea, a 0° 20' di lat. S. e 132° 55' di long. E. Fu scoperta da Dampier nel 1699.

PROVIDENZA o PROVVIDENZA (CANAL DELLA), stretto che separa il Grande banco o scanno di Baama dal Piccolo banco di Baama, nell'arcipelago delle Lucaie. Dividesi in due parti; il canale del Nord Est ed il canale del Nord Ovest; il primo dirigesì tra il Grande Abaco e la lunga catena che comprende le isole Eleutera, Rosa e della Nuova Providenza, ed ha 12 l. nella sua larghezza media. Il canale del Nord Ovest, molto più esteso del precedente, trovasi la Grande Baama, l'isola di Moose e quella di Gorda, da un lato, e le isole di Isaac e di Berry, dall'altro: misura 8 l. nella sua parte più stretta, e 45 l. di lunghezza.

PROVIDENZA o PROVVIDENZA (NUOVA), una delle isole Lucaie nella parte settentr. del Gran banco o scanno di Baama. Lat. N. 25° 4'; long. O. 79° 42'. Lunga 10 l. dall'E. all'O., ne ha 5 di larghezza. All'E. è la rada spaziosa dagli Inglesi chiamata New Anchorage, riparata dai venti del S. dal Gran banco di Baama, e da quelli del N. mediante la lunga isola Rosa. La superficie di quest'isola è nuda e pietrosa, ma vi sono, specialmente sulla costa settentr., cantoni fertili e bene coltivati. I prodotti sono quegli stessi delle altre isole Lucaie. Indipendentemente dal commercio colla madre patria, se ne conduce uno attivissimo tra le Lucaie e gli Stati Uniti d'America, soprattutto in sale, animali vivi e commestibili; e quest'isola ha pure relazioni importanti coll'isola di Cuba. Il porto di Nassau, dichiarato porto franco nel 1787, è il luogo più trafficante della Nuova Providenza, ed il capol. dell'isole Lucaie. Vi si annoverano 8000 abitanti.

È questa l'isola nella quale gl'Inglesi incominciarono a stabilire il loro dominio nelle Lucaie, fondandovi nel 1629, una colonia, che fu nel 1641 distrutta dagli Spagnuoli; ripopolata di nuovo nel 1690, provò la medesima sorte nel 1703, e divenne poscia il covile dei pirati, che gl'Inglesi soggiogarono nel 1718. Fu presa da una squadra di Filadelfia nel 1776; resa agl'Inglesi, se ne impadronirono gli Spagnuoli nel 1782, ma la restituitarono l'anno appresso.

PROVIDENZA o PROVVIDENZA (CAICO DELLA) o CAICO DE' PROVIDENZIERI, una delle isole Lucaie, nella parte occid. del gruppo dei Caichi. Lat. N. 21° 50' 46"; long. O. 74° 45' 15". Ha 5 l. di lung. dall'E. all'O. sopra 2 di larghezza.

PROVIDENZA o PROVVIDENZA, capo di Patagonia, al S. O., nello stretto di Magellano, a 52° 58' di lat. S. e 76° 15' di long. O. Determina all'O. l'ingresso della baia del suo nome.

PROVINCETOWN, città degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Barnstable, a 20 l. S. E. da Boston, all'ingresso della baia del capo Cod. Comprende il capo Cod ed una bella rada, che ha forma d'una mezzaluna; il porto, uno de' migliori dello stato, è aperto al S. ed offre un asilo sicuro ai più grossi navigli; è il primo nel quale entrarono gl'Inglesi, nel 1620, al loro giungere nella Nuova

Inghilterra. Le case sono fabbricate sopra una sabbia bianca mobile, hanno un solo piano e sono elevate sopra pile. Non si occupano gli abit. se non nella pesca; non potendo i dintorni essere coltivati, ei traggono gran parte dei loro alimenti da Boston e città vicine. Sulla costa vi sono saline. Nel 1828, aveva 1250 abitanti.

PROVINCIE UNITE, antica repubblica d'Europa, composta delle prov. olandesi che hanno formato, dal 1814 al 1830, la parte settentr. del regno dei Paesi Bassi. V. OLANDA (REGNO D').

PROVINCIE UNITE DEL RIO DELLA PLATA. V. BUENOS AYRES e PLATA.

PROVINS (CANALE DI), in Francia, spartim. di Senna e Marna, circond. di Provins, incominciato nel 1780, ma i cui lavori furono poscia sospesi. Secondo il disegno allora formato, deve fiancheggiare la Vouzie da Provins sino alla Senna, dove questo fiume si getta, al di sotto di Brays, a 3 l. 1/2 S. E. da Provins. Forse ora, sotto il nuovo impero di Napoleone III, i lavori saranno stati ripresi.

PROVINS, Provinum, città di Francia, spart. di Senna e Marna, capol. di circond. e di cant., a 10 l. 1/4 E. da Melun e a 17 l. S. E. da Parigi, in una valle amena, sul pendio ed al piede d'un poggio elevato, in riva al Durtein ed alla Vouzie, che vi fanno muovere un gran numero di mulini. Sede di tribunali di prima istanza e di commercio, conservazione d'ipoteche, direzione delle contribuzioni indirette, divisesi in alta e bassa, ed è cinta da alte e grosse mura, fiancheggiate di torri, forate da larghe breccie, precedute da fosse profonde e assai bene conservate; la circondano haloardi bene piantati. Vi si trovano una società d'agricoltura, scienze ed arti, 3 chiese, 1 collegio comunale, una scuola di mutuo insegnamento; uno spedale generale, posto fuori del ricinto della città, pei vecchi, gli orfani ed i trovatelli; un ospizio civile e militare, un vasto mercato coperto pei grani; parecchie fontane, due delle quali osservabili; una caserma di cavalleria; una sorgente ferruginosa, situata un poco al N. della città, efficace contro le ostruzioni ed assai frequentata nella bella stagione; la biblioteca pubblica, di circa 10000 vol., cadde preda delle fiamme, il 2 gennaio 1821. La città alta, che si presume stata importantissima sotto i Romani, presenta ancora molte vestigia d'antichità: si fa distinguere, tra l'altre cose, sul punto più eminente, una grossa torre chiamata torre di Cesare ed alta circa 120 piedi, la cui base è, dicono, di costruzione romana; in detta parte della città, poco popolata, generalmente male fabbricata e distribuita in vie anguste e tortuose, trovansi pure gli avanzi di parecchi monumenti del medio evo: la grande piazza, vasto quadrato, ornata un tempo di begli edifizii e sulla quale sono un pozzo e le ruine della chiesa di san Tebaldo, fondata nel 1080 da Tebaldo o Thibault, conte di Blois; la piazza San Quirico, piantata d'olmi, dinanzi la bella chiesa di questo nome, cui sormonta una cupola, e che pretendesi costruita nel proprio sito d'un antico tempio d'Iside; il collegio comunale, che occupa l'antico palazzo dei conti di Sciampagna e di Briey; vasti sotterranei e le strade larghe assai e diritte di S. Giovanni e di Jouy, che mettono capo a due porte degli stessi nomi, tra le quali è l'ultima quasi interamente distrutta. La città bassa, vantaggiosamente situata sulla strada da Parigi a Basilea, è assai bene distribuita e benissimo fabbricata, e contiene la caserma e le chiese di S. Ajol e di S. ta Croce, che niente offrono di notevole, ma la

prima delle quali possiede un bel quadro di Stella: è essa pure il centro del comm. di Provins. Ha fabbriche di bucherame e droghetti, vasellame di terra e conserva di rose; buon numero di mulini da farina, birrarie, concie di pelli e mulini da concia, fabb. di tegole e fornaci da calce. Considerabile n'è il comm. di grano e farine per l'accivimento di Parigi, di rose, dette di Provins, rinomate da ben sei secoli, ad uso della medicina, di lane e cuoi ricercatissimi: il canale incominciato da Provins alla Senna gli darà nuova attività. Il Durtein e la Vouzie sono importanti per Provins, stante le proprietà delle acque loro per la tintura. Vi si tengono annualmente 5 fiere, una delle quali di 3 giorni al 2 di febbraio. Patria di Tebaldo IV duca di Sciampagna e di Brie e re di Navarra, amovera 6000 abit., tra cui 600 nella città alta.

Ignota è l'origine di Provins; non se ne parla per la prima volta se non nell'802, al tempo di Carlomagno, sotto il quale vi era un castello ed una fabbrica di monete; Abelardo vi riparò qualche tempo, nel 1122, innanzi la fondazione del Paracletto. I conti di Vermandois, di Blois e di Chartres la possedettero a lungo. Il frequente soggiorno dei conti di Sciampagna, ed il comm. fecero presto fiorire questa città, in cui teneansi fiere frequentissime, e che possedea bel numero di manifatture, soprattutto di panno, di coperte e di cuoi; ma la sua posizione vantaggiosa le tornò spesso fatale nelle lunghe guerre che ne' secoli di mezzo desolarono la Francia. Nel 1188, un incendio distrusse intieramente la città bassa, nè risparmiò che il castello; nel 1820 fu data al sacco. Carlo il Cattivo re di Navarra, se ne impadronì nel 1361, la restituì col trattato di Bretigny, ed ebbe a ripigliarla nel 1378; ma presto poi ne fu espulso. Occupata da Filippo duca di Borgogna, nel 1417, dagli Inglesi nel 1432, ripigliata l'anno dopo, cadde finalmente questa città in potere di Enrico IV nel 1592, le quali diverse calamità ne annientarono il commercio e la prosperità, che poco si sono poscia rialzati. Pretendesi che sotto Carlo VII gl'Inglesi condussero via da Provins operai a' quali devono la cognizione della fabbricazione dei panni.

Il circond. si divide in 5 cantoni: Bray sur Seine, Donnemarie, Nangis, Provins e Villiers S.t George. e comprende 106 comuni popolati da 50000 abitanti.

PROYE, fiume di Francia, spart. della Nievre, circond. e cant. di Château Chinon. Esce dallo stagno di Proye, in una foresta, al S. E. di Château Chinon, e si congiunge all'Yonne, per la destra, presso lo stagno d'Yonne, dopo il corso d'una l. 1/2, intieramente atto al galleggiamento delle taglie sciolte. Riceve a destra i ruscelli, pur atti al galleggiamento, di Préperny e della Motte.

PROZAN o **PROTZEN**, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 13 l. al S. S. O. di Breslavia, con 700 abitanti. Vi si trovano, al monte Gumberga, opali, smeraldi e turchesi.

PROZELTEN, città di Baviera. V. PROZSELTEN.

PROZZUOLO, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Venezia, distr. di Dolo, comune di Campo Noghera.

PRTSCHITZ o **PRCZICZE**, borgo di Boemia, circ. e 12 l. 3/4 al S. E. di Beraun, composto di 103 case.

PRÜCHENSTADT. V. PRICHENSTADT.

BRUCK, città d'Austria. V. BRUCK SULLA LEYTHA.

BRUCK o **BRUCK**, bor. di Bav. V. FÜRSTENFELD.

BRUCK, città di Stiria. V. BAUCK.

PRUEDEMANCHE, vill. di Francia, spart. d' Eure e Loir, circond. e 3 l. 3/4 all' O. di Dreux, con fabbrica di saia bianca e 600 abitanti.

PRUDENCE, *Prudenza*, isola degli Stati Uniti, stato di Rhode Island, contea di Newport, nella baia di Narragansett, presso e al N. O. dell'isola di Rodi. Lunga 2 l. dal N. al S., ne ha 1/2 di larghezza, e fa parte della città di Portsmouth.

PRUDNIK, città della Prussia. V. NEUSTADT.

PRUGNA, vill. della Corsica, dipendenza di Grosseto, non lungi da Ajaccio.

PRUGNA, borgo di Spagna, prov. e 15 l. al S. E. di Siviglia, in una valle dominata da alte montagne, con 1 castello moresco, sopra una rupe scoscesa, e 2800 abit. Nei dintorni trovansi inesauribili cave di alabastro di diversi colori pregiatissimo.

PRUGNE (ISOLA DALLE), isoletta dell'oceano Indiano, presso la costa E. di Madagascar, a 3 l. N. E. da Tamatava. Lat. S. 18° 6'; long. E. 47° 28'.

PRUGNÈ (LA), vill. di Francia, spart. dell'Allier, circond. e 6 l. 3/4 al S. S. E. di La Palisse, presso la sinistra sponda della Bebre, con 1650 abitanti.

PRUGNES, vill. di Francia, spart. dell'Aveyron, circond. e 3 l. 1/4 al S. di S.t Affrique, con una sorgente minerale fredda.

PRUGOVO, gran valle della Dalmazia, che nell'inverno trasformasi sovente in profondissimo lago, e a poco a poco rimane asciutto sul finire di primavera.

PRUILLÉ L'EGUILLER, vill. di Francia, spart. della Sarthe, circond. e 5 l. 1/2 all' O. S. O. di S.t Calais, con 1500 abitanti.

PRUINES, vill. di Francia, spart. dell'Aveyron, circond. e 4 l. 3/4 al N. di Rhodéz, sopra un poggio, presso la destra sponda del Dourdou, con 1050 abitanti e 3 fiere all'anno.

PRÜM o **PRUYM**, città degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 11 l. 1/2 al N. N. O. di Treviri, e a 4 l. E. da Reuland, capol. di circ., sul piccolo fiume del suo nome, affluente della Sura. Ha fabbrica di oggetti di lana e concie di pelli. Conta 2100 abitanti. Vi era un tempo nei dintorni una celebre abbazia di Benedettini, fondata da Pipino, che dopo una ribellione vi relegò suo figlio, ed è pure in esso convento che ritirossi e morì, nell'853, l'imperatore Lotario, figliuolo di Luigi il Buono. Il circolo contiene una superficie di 43 l. q. e 22000 abitanti.

PRUN, borgo del regno Lomb. Veneto, prov. e 3 l. 1/2 al N. N. O. di Verona, nella val Pruina, detta pure Policella. A formare un comune, vi si uniscono Cerna, Mazan, Fane e Torbe. Tra questo vill. e quello di Fane, vedesi il maraviglioso ponte di Veja formato dalla natura.

PRUNAY LE GILLON, vill. di Francia, spartim. d' Eure e Loir, circond., cant. S. e 3 l. 1/4 al S. E. di Chartres, con 1000 abitanti.

PRUNAY LE TEMPLE, vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. di Mantes, con 300 abitanti ed una bella cartiera.

PRUND o **NAGY BORGO**, vill. di Transilvania, paese degli Ungheri, comitato di Doboka, marca di Borgo, presso ad una gola del suo nome. Ne' suoi dintorni si trova ottima terra da pipa.

PRUNECKEN o **BRUNECK**, città del Tirolo, capoluogo del circ. di Pusterthal e di un bal. di circ., in vasta pianura e fertile, cinta da alte montagne, in riva al Rienz, a 12 l. 3/4 N. E. da Botzen, e a 15 l. 1/3 S. E. da Innsbruck. Sede di una giustizia

sovrana, ha i chiesa decanale, i convento di cappuccini ed i di orsoline, dove trovansi una scuola di fanciulle, ed un ufficio di dogana. Sono gli abitanti 1350. Nei dintorni si trovano bagni d'acque minerali. Prunecken apparteneva una volta ai vescovi di Brixen, uno dei quali, Brunone, l'eresse in città nell'anno 1288.

PRUNELLI, fiume della Corsica, circond. d'Ajaccio. Ha la sua scaturigine sul limite del circond. di Corte, nelle montagne della Cagnona, corre al S. O. innaffiando i cantoni di Sampiero e di Ornano, e gettasi nel golfo di Ajaccio, a 1 l. 1/3 E. S. E. dalla città di questo nome, dopo un corso tortuosissimo di circa 9 leghe.

PRUNELLI, vill. della Corsica, circond. e 8 l. S. S. E. di Corte, capoluogo del cantone di Fiumorbo, con 300 abitanti.

PRUNETTO, vill. degli Stati Sardi, divis. di Cuneo, prov. di Mondovì, mand. di Monesiglio, con 1200 abitanti.

PRUNIERES, vill. di Francia, spart. delle Alte Alpi, circond. e 3 l. all' O. di Embrun, con 500 abitanti, e 3 annue fiere. Trovansi nella montagna del suo nome bel marmo duro, lucido, a vene bianche cristallizzate, che si adopera in architettura.

PRUNOY o PRENOY, vill. di Francia, spart. dell' Yonne, circond. e 5 l. all' O. S. O. di Joigny, in una valle stretta e profonda, con 600 abit. e 6 fiere all' anno.

PRUNTRUT, città di Svizzera. *V. PORENTRUY.*

PRUSA, città capitale dell' antica Bitinia, la più grande e più magnifica dell' Asia, nella parte occid. di detto reg., oggi detta Brusa o Bursa. *V. BRUSA.*

PRUSATZ, città della Turchia eur. *V. PROUSATZ.*

PRUSLY SUR OURCE, vill. di Fr., spart. della Costa d' Oro, presso Chatillon, con min. e fornaci.

PRUSSIA PROPRIA, ampia ed importante prov. del regno di Prussia, formata dalle già provincie della Prussia Occidentale e Orientale, limitata al N. dal Baltico, all' E. e al S. dalla Russia, dalla Polonia e dalla prov. di Posen, e all' O. da quelle di Brandeborgo e di Pomerania. Suddivisa nei quattro governi o reggenze di Königsberg, Gumbinnen, Danzica e Marienwerder, con Danzica per capoluogo, aveva, nel 1837, una popol. di 2,125,535 abit.

PRUSSIA OCCIDENTALE, *West Preussen*, un tempo **PRUSSIA REALE**, già provincia della parte orientale degli Stati Prussiani, una delle tre situate fuori della Germania, tra 52° 46' e 54° 52' di lat. N., e tra 13° 38' e 17° 42' di long. E., limitata al N. dal Baltico, all' E. dall' antica prov. della Prussia Orientale e della Polonia, al S. da quest' ultima e dalla prov. di Posen, al S. O. dal Brandeborgo ed all' O. dalla Pomerania. La massima sua lunghezza è di circa 65 l. dal N. E. al S. O., la media largh. di 25 l., e la superficie di 1290 l. q., ed irregolarissima di forma. Le coste, come quelle delle provincie vicine, veggonsi generalmente basse e comprendono la massima parte del golfo di Danzica, che determina alla sua estremità N. O. quello di Putzig, formato da una lingua di terra lunga e stretta; al N. E. trovansi la parte meridionale del Frische haff. Piano è il suolo, boscosissimo, soprattutto verso il centro, e frastagliato da paludi e da grande quantità di piccoli laghetti, che rendono il clima freddo, e variabilissima la temperatura; nondimeno l' aria vi è generalmente sana. Innaffiano pure questa contrada corsi d'acqua in buon numero: il più ragguardevole essendo la Vistola, che, dopo di averla attraversata dal S. al N. per mezzo, dividesi in tre

rami principali, uno de' quali prende il nome di Nogath, bagna Mariemborgo, e va a gettarsi, per più braccia, nel Frische haff, dove perdesi egualmente un poco più sopra il secondo ramo del medesimo fiume, che ha conservato il nome di Vistola; l' ultima grande corrente, che conservò lo stesso nome, passa per Danzica, e recasi, alquanto inferiormente, nel golfo di questo nome. Gli altri corsi d'acqua sono di poca importanza, se vogliasi eccettuarne il Drewenz, il quale stabilisce una porzione del limite S. E., la Braa e la Ferse, al centro. Soli canali navigabili sono quello di Kraffuhl, presso Elbinga, e quello di Vorfluth, presso Marienwerder.

Le principali produzioni vegetabili consistono in grano, lino, tabacco, bei boschi. Vi si allevano molte api e grande quantità di porci. Abbonda la torba in diverse parti, e vi ha un poco di ferro. Raccogliesi ambra gialla alle dune di Danzica e in alcuni altri siti. Vi sono fabbriche d'oggetti di lana e di tele, importanti concie di pelli, cartiere, alquanto usine pel ferro, l'acciaio ed il rame, e parecchie fabbriche di potassa. Esportansi soprattutto grano, legname, frutti, seme di lino, pelli, miele, acquavite; importa sale, vino, articoli manifatt., derrate coloniali e metalli. Sono Danzica ed Elbinga le principali piazze di commercio. La Prussia Occidentale conteneva, nel 1837, 833,601 abit., la cui massa, d'origine slava, parla polacco; i Tedeschi formano circa un terzo della popolazione ed abitano precipuamente le città. Un po' meno numerosi sono i cattolici dei protestanti, per la più parte luterani: vi hanno 12000 mennoniti ed altrettanti Ebrei. Racchiude le due reggenze di Danzica e Marienwerder, che comprendono 21 circoli. Danzica n'era il capoluogo.

PRUSSIA ORIENTALE, *Ost Preussen*, una volta **PRUSSIA DUCALE**, già prov. degli Stati Prussiani, formante l'estremità N. E. della monarchia, tra 53° 8' e 55° 46' di lat. N., e tra 17° e 20° 30' di long. E., confinante al N. E. colla Russia, all' E. ed al S. colla Polonia, all' O. coll' antica prov. della Prussia Occident., ed al N. O. col mar Baltico. Misura essa circa 68 l. di lungh. dal N. al S., con 50 l. dall' E. all' O., e 1950 l. q. di superf. Le coste, basse e piane, sono fiancheggiate al N. dal Curische haff, vasta laguna che non è dal mare separata se non per mezzo di un'angusta striscia di terra, interrotta nella parte settentr.; al N. O. trovansi il Frische haff, altro golfo considerabile, in cui il N. trovasi compreso in questa prov. Vaste foreste, una grande quantità di laghi. soprattutto verso il S., dove si osservano quelli di Spirding, di Loewen, di Mauer, di Geserich, ec., paludi considerabili, quali son quelle di Moos, che fronteggiano una porzione del Curische haff, svariano all' infinito il suolo di questa prov., generalmente piano, e bagnato per ogni verso da una moltitudine di corsi d'acqua più o meno importanti; il Niemen, che bagna il N. del paese, e la Pregel, l' Alle, l' Angerap e la Passarge, che ne attraversano il centro, sono i soli fiumi che si abbiano a citare. Aspro vi è il clima e l' inverno freddissimo; l' autunno nuvoloso e variabilissimo. I laghi, le paludi, le selve, cagionano di molta umidità; tuttavia non vi si svolge nessun miasma nocivo. Molto ubertoso il suolo, vi si raccoglie ogni specie di grani, una quantità ragguardevole di pomi di terra, tabacco, lino e canapa. Gran numero di bestiami vi si allevano, soprattutto cavalli bellissimi, la cui razza viene conservata e migliorata dalla

mandria di Stallupöhnen, il più bello stabilimento di questo genere in Europa; i porci sono sparsi da per tutto in quantità, ed il paese abbonda di api salvatiche e domestiche. Le selve, estesissime, producono il chermes, e sono popolate da orsi, alci ed altri animali salvatici in Polonia comuni. E laghi, e fiumi, e mare riescono pescosissimi. Vi ha ferro limaccioso, torba, pietra da calce e gesso; una materia per questi luoghi importantissima si è l'ambra gialla, che i marosi gettano sulla costa in quantità ragguardevole, o che si pesca dopo i forti venti del N. e del N. O.: lo spazio sul quale viene più abbondantemente gettata estendesi da Pillau a Palmnicken, valutandosi a 200 tonnellate la quantità che se ne raccoglie: la quale sostanza, una volta preziosissima e che adesso si trova a buonissimo patto, viene lavorata a Danzica, Königsberga e Stolpe; la si converte in trastulli, in polvere odorifera, in acido spiritoso o in olio atto ad verniciare; se ne esporta una parte in Danimarca ed in Italia, donde, dopo alcune manipolazioni, vien mandata principalmente in Turchia. Si fabbricano in questo paese tele, panni e vetrame; vi hanno pure varie concie di pelli. I principali oggetti di esportazione sono le tele, il panno, i cavalli, il miele, la cera, ec. Il commercio più importante si fa per Königsberga e Memel. La massa della popolazione, ch'era nel 1837 d' 1,591,934 abit., è d' origine slava: sono Lituani, Polacchi, Lettonii: i Tedeschi pure sono numerosissimi, e vi formano le classi più distinte; vi hanno molti discendenti di protestanti svizzeri, francesi, valloni, boemi e salisburghesi: vi si annovera pure un migliaio di Ebrei. Vi sono comprese le due reggenze di Gumbinnen e di Königsberga, suddivise in 36 circoli, ed era Königsberga il capoluogo.

PRUSSIA, STATI PRUSSIANI, MONARCHIA PRUSSIANA, REGNO DI PRUSSIA, *Preussischen staaten, Preussische monarchie, Königreich Preussen (Borussia o Pruthenia)*, monarchia dell' Europa centrale, tra 49° 10' e 55° 52' di lat. N. e tra 3° 35' e 20° 31' di long. E. Componesi di due parti principali, orient. l' una, l' altra occid.: la prima, la vera Prussia, è la più ragguardevole, e forma il nucleo del regno; abbracciando le prov. della Prussia Propria, di Posen, di Brandeborgo, di Pomerania, di Slesia e di Sassonia, le 4 ultime delle quali sono in Germania e fanno, per conseguenza, parte della Confederazione Germanica; i suoi limiti sono: al N., i granducati di Mecklenborgo ed il Baltico; all' E., la già repubblica, o prov. austriaca di Cracovia, e l' impero di Russia, principalmente la parte formante il regno di Polonia, verso il quale viene il limite formato in alcuni punti dalla Prosna, dalla Drewenz, dalla Soldau e dalla Szesuppe; al S., il granducato di Sassonia-Weimar, i ducati di Sassonia Coburgo-Gotha e di Sassonia-Hidelburghausen, il regno di Sassonia e l' impero d' Austria, col quale ha per frontiera, i Riesen gebirge, i Sudeti, l' Oppa, l' Oder e la Vistola; finalmente, all' O., l' Assia Elettorale, il regno di Annover, ed il ducato di Brunswick; da questa parte degli Stati Prussiani dipendono i paesi di Ziegenrück e di Schleusingen, incastrati tra i ducati di Sassonia ed i principati di Schwarzborgo e di Reuss. La parte occid., che si ebbe il nome di granducato del Basso Reno, sta intieramente compresa nella Germania, ed abbraccia la provincia di Vestfaglia e la Renana, e viene limitata al N. dallo Annover; all' E., dai principati di Lippa, dal ducato di Brunswick, dall' Assia Elettorale, dal principato

di Waldeck, dall' Assia-Darmstadt e dal ducato di Nassau; al S. E. dai possedimenti del ducato di Oldemborgo, dal ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha, e dall' Assia-Homborgo; al S., dalla Francia, ed all' O. dall' Olanda e dal Belgio; a questa divisione attaccandosi il territorio di Wetzlar, incastrato tra l' Assia-Darmstadt ed il Nassau, e quello di Lüde, tra i principati di Waldeck e di Lippa. Oltre le provincie suindicate, il re di Prussia possedeva, sino all' anno 1848, anche il principato di Neuchâtel, il quale però non aveva, per l' amministrazione, nessuna relazione col resto della monarchia, formando un cantone della confederazione svizzera.

Esaminiamo ora l' estensione di questo regno, così bizzarramente frastagliato. La parte orient. ha 210 l. di lunghez., dal N. E. al S. O., e 150 l. nella massima largh.; la parte occid. è lunga 95 l. e 35 l. larga.

La superf. della parte orient., colle sue	
appendici, misura	11669 l.
Quella della parte occid.	2259
TOTALE	13928 l.

Delle quali 13928 l. q., 9185 si trovano in Germania.

Sola la divisione orient. della monarchia viene bagnata dal mare, che possiede sul Baltico un' estensione di coste di circa 180 l. Tali coste sono generalmente basse e sabbionive; e sarebbero esposte alle inondazioni senza le dune che vi ha innalzate la natura, e a ridosso delle quali l' arte appoggia le dighe. Lo sprofondamento più considerabile che presentano è il golfo di Danzica; forse che debban si eziandio considerare come dipendenze del mare, quelle grandi masse d' acqua designate in tedesco col nome generale di *haff*, ed alle quali applicano i geografi ora il nome di golfi, ora quello di laghi: sono esse il Curische haff, il Frische haff, che certe strette lingue di terra non lasciano comunicare col Baltico se non per angustissimi passaggi, e lo Stettiner haff o Pommersche haff, chiuso al N. dalle isole Wollin ed Usedom; oltre alle quali due isole, la Prussia possiede ancora quella di Rügen, che lo stretto di Stralsunda separa dal continente.

La parte orient. offre una superficie piana, paludosa e piena di laghi: eccettuiamo nondimeno il S. O. della Slesia, coperto da ramificazioni dei Sudeti e dei Riesen gebirge, montagne ragguardevoli che formano, come si è detto, il limite tra gli Stati Prussiani e l' impero d' Austria, e le più alte cime delle quali giungono a circa 1555 metri sopra il livello del mare; eccettuiamo pure il S. O. della prov. di Sassonia, che tocca il Thüringer wald, e dove lo Harz gebirge spunta a 1110 metri il Brocken, la più osservabile tra le sue cime. Quanto alla parte occid., è essa attraversata da catene numerose, ma poco alte: vi si fa distinguere il Weser gebirge, tagliato dal fiume dello stesso nome e legato al Teutoburger wald, che separa il bacino del Weser da quello dell' Ems. L' Egge gebirge ed il Rothhaar gebirge formano la continuazione della catena precedente, e dividono le acque del Weser e del Reno; il Wester wald si estende tra quest' ultimo fiume, la Lahn e la Sieg. L' Hohe Veen e l' Eitel, ramificazioni delle Ardenne orientali, sorgono tra il Reno e la Mosà; l' Hunsrück copre un' estensione ragguardevole tra il primo di detti fiumi e la Mosella.

Gli Stati Prussiani hanno la loro pendenza generale verso il N., vale a dire verso il mare del Norte; le acque ne sono ripartite tra 8 bacini principali: quelli del Niemen o Memel, della Pregel, della Vistola, dell'Oder, tributarii del Baltico, e gli altri dell'Elba, del Weser, dell'Ems e del Reno, tributarii del mare del Norte. Tra cotesti diversi fiumi, l'Oder è quello che ha il più lungo corso negli Stati Prussiani, e che può essere considerato come il corso d'acqua più importante della monarchia; riceve esso, a destra, la Warta, ingrossata dalla Netze, e a sinistra la Bober e la Neisse: si accresce l'Elba, sulla destra, coll'Elster Nero e coll'Havel, al quale si unisce la Spree, e sulla sinistra colla Mulde e colla Saale; al Reno si congiungono, verso l'E., la Lippe e la Ruhr, e, verso l'O., l'Erft e la Mosella, ingrossata dalla Sarre. Devesi ancor nominare tra i fiumi notabili degli Stati Prussiani, la Roer, che appartiene al bacino della Mosa. Parecchi canali congiungono tra loro molti tra' corsi d'acqua de' quali siam venuti parlando; i più ragguardevoli sono: il canale di Bromberga, che mette in comunicazione la Netze e la Brahe, e, per conseguenza, l'Oder colla Vistola; il canale di Finow, tra l'Havel e l'Oder; il canale di Mühlrose, tra quest'ultimo fiume e la Spree; l'Haupt Kanal, che abbrevia la navigazione dell'Havel; il canale di Münster, che si estende da Münster alla Vechte, ed il canale del Reno, tra il fiume di questo nome e la Mosa. Poche contrade esibiscono una tanto grande quantità di laghi come la parte orient. degli Stati Prussiani; la provincia di Brandeborgo essa sola ne racchiude quasi 700; ma ve ne hanno pochi che sieno degni di nota, tranne lo Spirding, nella Prussia Orientale, ed i tre grandi ammassi d'acqua o *haff*, de' quali abbiamo già parlato, e che la loro comunicazione immediata col mare può far classare fra i golfi.

Il clima riesce in generale temperato e sano. Le coste della parte orientale sono alquanto fredde: la stagione vi è variabile, spesso rigida ed umida; però certi venti del nord assai secchi la spogliano delle sue qualità nocive. Il massimo freddo che si sia notato a Königsberga, nel XVIII secolo, fu quello dal 21 al 25 gennaio 1795, di 24 gradi (R.), e il più forte calore è stato quello della state seguente che salì ai 36 gradi. Siccome l'estate viene caldissimo, gli anni umidi vi sono molto più produttivi degli anni asciutti. Le provincie non marittime, il Posen, il Brandeborgo, la Slesia, la Sassonia, e tutta la parte occident. degli Stati Prussiani, posseggono in generale un clima più mite e meglio eguale; ciò nondimeno la temperatura varia colle diverse posizioni del paese. Quindi si provano di sovente calori soffocanti nelle pianure arenose del Brandeborgo; l'aria è spesso malsana nei dintorni dei laghi, mentre le vicinanze dell'Harz e dei Sudeti godono d'aria purissima. Già la natura abbella di rinascente verzura le sponde della Mosella e del Reno, allorchè l'abitatore dei Riesen gebirge e delle lande della Prussia Orientale sentesi ancora forzato a coprirsi di pelliccie. L'Alta Slesia e le montagne hanno soprattutto clima rigido ed invernì più prolungati della Bassa Slesia, dove il clima torna più temperato, e in pari tempo anche meno salubre, a cagione della quantità dei laghi. Per qualunque svariato, il clima degli Stati Prussiani, non è in parte nessuna nocevolissimo alla salute o alla vegetazione, e pochi stati europei vi sono dove la popolazione sia più favorita. Rare sono

le malattie epidemiche e poco maligne, e la peste, che vi è apparsa nel 1710, non ha più visitato quelle regioni; però non andarono esenti, come tante altre, dal fatalissimo *cholera*, che più che altrove vi menò in questi ultimi tempi non poche stragi. La plica, malattia particolare al Posen, non vi compare oggi che rarissimamente.

Il suolo non si trova da per tutto produttivo, ed in parecchi siti è avaro, oppur anche affatto sterile. Poche pianure fertili vi si veggono, pochi prati, e gran numero di lande e di paludi. Nella Prussia Orientale, i due terzi compongonsi di terra nera, e il terzo di sabbia; ma soprattutto le regioni cui bagna il Niemen sono della massima fertilità. Il suolo grasso e fecondo della prov. di Posen produce buoni grani, e le praterie più pingui distendonsi lungo la Netze e la Warta; la Prussia Occidentale ha lo stesso suolo, ma ben anche molte paludi e alture sabbionive. La parte della Slesia situata alla destra dell'Oder è sabbionosa; quella che giace alla sinistra va coperta di montagne, ma possiede cantoni bene coltivati. La massima parte della Pomerania e del Brandeborgo rimane paludosa o coperta di lande e sabbie mobili; però vi si trovano campi assai fertili e sottoposti alla cultura più accurata: la Nuova Marca stessa, forse il paese più povero della Germania e più deserto, somministra la misura di ciò che possa l'arte per vincere la natura. L'isola di Rügen possiede siti poveri e siti ricchi. Le parti settentrionale ed orientale della Sassonia offrono un piano uniforme: le terre alla destra dell'Elba rassomigliano a quelle della provincia di Brandeborgo; alla sinistra di questo fiume estendesi, per lo contrario, la celebre e fertile pianura di Magdeborg; la Vecchia Marca ha pure parecchi campi ubertosi, ed i cantoni cui cuoprono l'Harz ed il Thüringer wald si distinguono per un suolo estremamente produttivo. La Vestfaglia, specialmente verso il N., partecipa della natura delle altre pianure della Germania settentrionale: molte paludi e terre sabbiose; nonostante i corsi d'acqua veggonsi fiancheggiati da cantoni assai fertili. Sulla sponda sinistra del Reno, l'Eifel e l'Hundsrück hanno sterlissimo suolo; peraltro, la provincia del Basso Reno gode in generale un clima felice, una vegetazione rigogliosa, fertili vallate. Nel N. del Cleves Berg, si trovano, con molte e paludi e lande, campi bellissimi che producono tutto il grano necessario agli abitanti della sponda manca del Reno. Molte selve sono in Prussia: proprietà private o nazionali, sono tutte soggette all'amministrazione dei boschi, che ha diritto di controlleria sul modo di conservarle. Le provincie più abbondanti di bosco sono la Prussia Propria, la Pomerania ed il Brandeborgo.

Ecco le primarie produzioni agricole: i grani di tutte le specie, frumento, segala, orzo, avena, saraceno, maiz, spelta, a' quali si può aggiungere il miglio; i legumi, come ceci, lenti, fave, fagioli, cavoli, carciofi, sparagi, pomi di terra; i frutti, quali sarebbero i cocomeri, le mele, le pere, le prugne e le ciliegie. La vite non è bene coltivata se non sulle sponde del Reno e della Mosella: generalmente parlando, di là dai 50°, vale a dire nella massima parte degli Stati Prussiani, non è vino indigeno, poichè quello che si fa in Slesia, lungo l'Oder ed in alcuni siti del Brandeborgo e della Sassonia, non ne merita il nome. Tra le piante che più rendono all'industria ed al commercio, si osservano il lino, la canapa, il tabac-

co, il luppolo, il cumino, l'anice, il finocchio, il coriandro, la camomilla, la cicorea, la barbabietola, la pianta dalla seta (*asclepias syriaca*). La Prussia è un paese agricolo: benchè i prodotti del suo suolo non sieno svariatissimi, i più essenziali tra essi sono assai abbondanti per bastare ai bisogni del paese. I 107,765760 jügeri di Magdeburgo che, secondo le tavole di Hoffmann, compongono la superficie degli Stati Prussiani, vengono ripartiti come segue: 35,045050 per la terra lavorata, 354750 orti e giardini, 34040 pei vigneti, 16,500000 pei prati e pascoli, e 20,860000 di boschi; il resto occupano i laghi, le abitazioni, le strade, le terre non utilizzate. La Sassonia, la Slesia ed una porzione del Brandeburgo, sono le parti nelle quali meglio s'intendono i principii dell'economia agricola, però non sono quelle che somministrano il più oltre al bisogno degli abitanti, ma piuttosto le provincie situate verso il Baltico, la cui poca numerosa popolazione non consuma che poca parte dei prodotti del suolo. Nelle terre aride si fa uso del cavallo per la coltivazione: in Sassonia, se ne veggono sino a quattro aggiogati ad un aratro; i terreni fertili lavoransi in generale con buoi.

Il secondo ramo dell'industria rurale, il mantenimento dei bestiami, viene curato in Prussia, favorita com'è in più prov. di belle praterie, ed avendosi in altre ricorso ai prati artificiali. Tra gli animali domestici, si notano i cavalli: quelli della Prussia Orientale riescono vigorosi e pieni d'ardore, ottimi per la cavalleria; quelli della Prussia Occidentale sopportano meno la fatica. Sembra che i cavalli di Posen sieno degenerati. In poco numero si trovano i buoi, né servono in generale che all'agricoltura per arare. Nel 1825 i merini del regno produssero 1,630000 chilogrammi di lana, i melicci 4,300000 chilogr., e le pecore comuni 5,000000 di chilogrammi. Infine vi si trovano capre e porci; quest'ultimo animale si usa molto per la mensa; i prosciutti di Vestfaglia e di Pomerania son rinomati. Tra gli animali selvatici, sono da notare l'orso, il lupo, la volpe, il gatto salvatico, l'ermellino, la puzzola, il martoro, la donnola, il tasso. La selvaggina consiste in cervi, cavrioli, cignali, lepri, conigli, oche selvatiche, allodole, gazze. Trovansi sulla costa dell'ini, cani di mare, merluzzi, arringhe; pescansi ne' fiumi il salmone, lo storione, l'anguilla, la lampreda, la trota, il gambero. Gli insetti più importanti sono le api, la cocciniglia polacca ed i bachi da seta, la cui coltivazione pare abbia ad ottenere molto buon esito: nel 1828 sono state prodotte 40000 libbre di gallette di una bella seta.

Indicheremo succintamente le ricchezze minerali delle diverse provincie. La Prussia Orientale dà ferro e torba, ma il succino, o ambra gialla, che si trova principalmente sulla costa orientale del golfo di Danzica, n'è il più notevole prodotto; la quale sostanza resinosa incontra alla spiaggia, dove viene gettata dal mare, oppure sepolta sotterra: il succino che dà il mare, non istà avvolto se non in alcune erbe marine che facilmente si staccano; ma quello che traesi dalla terra va coperto d'una crosta assai dura e giace ordinariamente tra legni fossili bituminosi o piritosi: il colore varia tra il bruno scuro, il giallo chiaro e il bianco; vi sono pure dei frammenti a vene verdi ed azzurre. Il succino di terra, al pari di quello di mare, racchiude corpi estranei, come gocce d'acqua, grani di sabbia, frantumi di pesci e d'insetti; la pesca del succino è un diritto regio, attualmente appaltato. Sommi-

nistra la Prussia Occidentale pure un po' di succino, un po' di ferro, e calce e torba; la Pomerania, succino, ferro, calce e sale. Dava la Slesia una volta un poco d'oro; ma più ora non ne somministra, e solo trovavansi argento presso Tarnowitz e Rudelstadt, rame in questo ultimo sito ed a Kupferberga, piombo a Tarnowitz, arsenico a Reichenstein ed a Rudelstadt, zinco, cobalto presso Querbach, vitruvino, salnitro, zolfo, carbon fossile, ferro. Il Brandeburgo fornisce la torba: possiede la Sassonia le migliori saline degli Stati Prussiani, e contiene pure argento, rame, piombo, ferro, cobalto, vitruvino, gesso, calce; la Vestfaglia, ferro, sale, carbon fossile. Il Basso Reno è ricco di metalli, ma trascuratissimo n'è lo scavo. Il prodotto delle miniere in tutto il regno ascende annualmente a circa 20000 marchi d'argento, 15000 quintali di rame, 59000 quintali di piombo, 2,349000 quintali di sale. Tra i minerali non indicati di sopra, e che trovansi negli Stati Prussiani, si possono citare il diaspro, l'ornice, il serpentino, il marmo, l'ocria, la creta rossa, il tripoli, la marna, la terra da porcellane, la terra da fullone, le pietre da macina.

Importantissima l'industria manifattrice, le provincie nelle quali scorgesi più attiva sono quelle di Slesia, di Brandeburgo, di Sassonia, di Vestfaglia e del Basso Reno; le stoffe di lino, di lana, di cotone, di seta ed i lavori in ferro ne sono gli oggetti principali. È da osservare che, indipendentemente dalla grande quantità di manifattori, ogni contadino fabbricasi spesso, nel suo interno, la biancheria necessaria alla sua casa. Nella Slesia son lavorate con maggiore attività le tele; la fabbricazione di esse produsse, nel 1828, una somma di circa 50,000000 di franchi. I panni più belli si fanno nella reggenza di Aquisgrana, soprattutto ad Eupen, Aquisgrana, Montjoie, Stolberga, Malmédy, Burscheid; citansi pure quelli di Leunep, Görlitz, Kettwig, Mühlhausen e della Slesia. Si raccolgono nel regno circa 180000 quintali di lana all'anno, che somministrano panni fini per 50,00000 di fr., panni semifini per 46,000000, e panni ordinari per 25,000000. Le parti nelle quali più sono diffuse le manifatture di cotone si hanno a dire il Cleves Berg, la reggenza di Arensberga, Berlino e la Slesia che danno per tutto il regno un valore di 100,000000 di franchi. Grande estensione ha preso da varii anni la fabbricazione della seta; dal 1822 al 1825, il numero de' telai s'alzò da 4025 a 8363, de' quali 6033 nelle provincie occidentali e 2330 nelle provincie orientali. La sola reggenza di Dusseldorf ne aveva 5564. Il lavoro del ferro è soprattutto importante nel Cleves Berg, nella reggenza d'Aquisgrana, in quella di Arensberga e nella provincia di Slesia. Gli altri rami più importanti dell'industria prussiana sono: i cuoi, i lavori in rame ed in ottone, in oro ed in argento, la carta ed il tabacco, la cui manifattura più importante è quella di Magdeburgo; le affinerie di zucchero, l'olio di colza, di lino, di canapa e di papavero; la cicorea, il saponi, la birra, l'acquavite, l'aceto, la potassa, i vetri e la porcellana, di cui Berlino possiede una superba manifattura. Segneremo l'orinoleria di Berlino e di Friedrichsthal, l'azzurro di Prussia di Querbach, Hasserod ed Altenberga; la cerussa di Berlino, Breslavia, Colonia e Naumburgo; la robbia di Slesia.

E ragguardevole il commercio di spedizione, di transito e di commissione, ed acquistò poi molto maggiore importanza dacchè il già sistema imbaraz-

zante dalle dogane prussiane fu semplificato dal regnante monarca col promuovere la gran lega doganale, o zollverein, da Guglielmo III, suo padre già cominciata, nel 1834, e ch'egli, innanzi che scoppiassero i fatali politici sconvolgimenti del 1848, avea recato al più alto grado di prosperità. Un trattato di commercio doganale ora conchiuso (20 feb. 1853) coronerà l'opera del componimento delle lunghe difficoltà ch'erano insorte tra l'Austria e la Prussia, in proposito appunto della zollverein anzidetta. Favorisce il commercio interno una bella navigazione di corsi di acqua e di canali, e le varie ferrovie che congiungono insieme le principali città; le strade ruotabili, che sino a non molto lasciavano molto a desiderare, soprattutto nelle provincie di Vestfaglia, di Sassonia, di Brandeburgo, di Pomerania e delle Due Prussie, esse pure si ebbero grandi miglioramenti. Buono e speditivo è il servizio delle poste; nè vi fu trascurato il nuovo sistema di telegrafia. Le primarie piazze di comm. dell'interno sono: Berlino, nella parte centrale della monarchia, Breslavia, Magdeburgo, Colonia, Naumburgo, Francoforte sull'Oder, Thorn, Posen, Erfurt, Nordhausen, Mühlhausen, Minden, Munster, Dortmund, Düsseldorf, Aquisgrana, Coblenza, Elberfeld, ec.

Il commercio esterno ha luogo precipuamente, per terra, colla Russia, coll'Austria, col regno di Polonia, cogli stati della Germania centrale, colla Francia, coll'Olanda e col Belgio, e per mare, colla Russia, colla Svezia, colla Danimarca, colla Gran Bretagna, coll'Olanda, colla Spagna e cogli Stati Uniti. Le piazze marittime più importanti sono: Danzica, Königsberga, Elbinga, Memel, Stettino, Stralsunda e Colberga. Nel 1827, la marineria mercantile della Prussia avea 623 navi, della portata di 70731 tonnellate. Nel 1828 entrarono nei porti del regno 4095 bastimenti, tra i quali 2260 stranieri, e ne uscirono 4116 compresi 2260 esteri. Parecchie navi mercantili prussiane or solcano l'Arcipelago, quantunque pochi anni addietro questa potenza appena ne contasse qualcuna. Tutti i prodotti forestieri possono introdursi nelle diverse parti della monarchia; egualmente libera è l'esportazione, tranne qualche eccezione. Gli articoli d'importazione consistono in zucchero greggio, per 13,00000 di fr.; caffè, per 11,00000; vini di Francia e di Ungheria, per 9,00000; cotone e seta, per 30 milioni; lane gregge (4,00000 di chilogr.); nitro, tabacco coloniale, luppolo, spezierie, riso, tè, pelo di cammello, pesci di mare, pietre focaie, oggetti in oro ed in argento, acquavite, aceto caccao, frutti del mezzogiorno, sovero, gomme, pelo di castore, stagno, birra inglese, sego, catrame, carbon fossile inglese, creta, rame, miele, formaggi, mandorle, olio, ogni sorta di mercerie, pece, carta, droghe,

calze, merletti, ec. Nell'esportazioni, si notano: grani, per 35,00000 di fr.; filo e tele di lino, per 30,00000; lana greggia (5,00000 di chilogr.); stoffe di lana (3,00000 di chilogr.); ferro fuso o ghisa, battuto o in lastre (6,00000 di chilogr.); mercanzie di ferro (5,00000 di chilogr.); rame greggio e lavorato, ottone, zinco, peluria, legname da costruzione, da fuoco o da lavoro; ambra gialla, agate, azzurro di Prussia, sale di Epsom, corami, vetri, nerofumo, acqua di Colonia, robbia, seme di lino, liquori di Danzica, acquavite di Nordhausen e di Quedlimburgo, birra doppia, pietre da macina, pece, porcellana, potassa, sale ammoniaco, ardesie, prosciutti di Vestfaglia, una specie di pane nero chiamato *pumpernickel*, carbon fossile, tabacco amido, pipe, sal di guado, vini della Mosella, del Reno e dell'Ahr, zucchero affinato, ec.

Le monete di Prussia sono: in oro, il ducato del valore di 117 fr. 7 cent.; il federico di 20 fr. 80 c.; il mezzo federico, di 10 fr. 40 c.; in argento, il risdallero o tallero di 30 silbergros del 1823, equivalente a 3 fr. 71 c., 11; il risdallero di 24 silbergros dal 1767 al 1807, col valore di 3 fr. 71 c., 63; il pezzo da 5 silbergros che vale 61 c., 85; il silbergros (valore intrinseco) equivalente a 10 c.; in rame e in *biglione*, i grossi (*groschen*), i *sechser*, i *dreier* e i *pfennig*. — Misure di lunghezza: auna (braccio) di Berlino, di 2 piedi, corrispondente a 2 piedi 8 linee di Francia; miglio prussiano, di 14 3/4 al grado; *wal*, di 80 aune; *webe* di 72 aune. — Misura agraria di superficie: *morgen* o *jugo* di Magdeburgo, che equivale a 25920 piedi quadrati. — Misure dei grani: *staio* (*scheffel*) di Berlino corrispondente a 2759 pollici cubici di Francia; il *last* pel grano d'inverno ha 3 *wispel*, ed il *last* pel grano d'estate ne contiene 2; il *wispel* è di 2 *malter*, il *malter* 12 *staia*, e lo *staio* 4 *viertel*. — La misura più usitata per la legna è il *klafter*, di 5 in 6 piedi di altezza e di lunghezza, con 4 in 5 di larghezza. — Misure dei liquidi: a Berlino, 1 *fudre* di vino, contenente 4 *oxhoft*; 1 *oxhoft*, formato di 1 *ohm* 1/2, oppure 3 *eimer*, ovvero 6 *auker*; 1 *auker* composto di 32 quarti; il quarto equivale appresso a poco al litro francese, o pinta metrica. — Pesi: 1 *schiffslat* pesa 12 *schiffspund* o 336 libbre (*pfund*); 1 *schiffspund* contiene 20 *liespfund* corrispondenti a 2 2/11 quintali (*centner*); 1 quintale a 110 libbre equivalenti a 4677 chilogr.

Gli Stati Prussiani, già divisi in 10 provincie, poscia in 8, suddivise in 25 reggenze o governi, abbraccianti 335 circoli, colla costituzione del dicembre 1848, lo furono in provincie, circoli, distretti e comuni. Qui diamo il prospetto delle provincie e reggenze, colla superficie e la popolazione di ciascuna reggenza, quali erano nel 1816, 1825 e 1837:

PROVINCIE	CAPILUOGHI	GOVERNI O REGGENZE	SUPERF. in l. q.	POPOLAZIONE		
				1816	1825	1837
PRUSSIA PROPRIA.	Danzica. . .	Königsberga. . .	1125	523104	673268	735868
		Gumbinneu . . .	827	351058	478610	556066
		Danzica	418	233058	310244	341975
		Marienwerder . .	876	325184	427117	491626
POSEN	Posen.	Posen	910	570758	706396	779595
		Bromberga . . .	587	243190	325529	379013
BRANDEBORGO . .	Berlino . . .	Potsdam. . . }	1050	688300	802038	968272
		Berlino o. . . }				
		Francoforte . . .	1032	565876	634882	725770
POMERANIA	Stettino . . .	Stettino	648	310952	389412	452387
		Cöslin	706	231421	298218	360634
		Stralsunda	208	125988	142312	157096
SLESIA	Breslavia . . .	Breslavia	688	764822	903404	1,010639
		Oppeln	691	516619	647399	798209
		Liegnitz	624	632652	729818	836318
SASSONIA	Magdeburgo }	Magdeburgo . . .	569	460105	520272	589686
		Merseburgo . . .	520	485531	558584	643779
		Erfurt	185	234477	263231	305888
VESTFAGLIA	Münster . . .	Münster	358	347537	380054	402144
		Minden	264	335609	369204	412587
		Arensberga	400	374713	427652	502810
PROVINCIA RENANA	Colonia. . .	Colonia	172	324632	363826	418481
		Düsseldorf. . . .	269	587922	652875	759158
		Coblenza.	268	337478	392573	449125
		Treviri.	359	288289	342684	437383
		Aquisgrana	185	307324	336025	369103
Totale della popol. civile				10,169899	12,075657	13,883612
" dei Militari				179132	181063	214513
Totale generale				10,402631	12,308948	14,157573

Sul finire del 1845, la popolazione ascendeva a 15,447461. Si è osservato in questo paese che, contrariamente all'opinione comune, la mortalità riesce molto minore nei cantoni industriali che non in quelli nei quali si dedicano esclusivamente all'agricoltura. Il quarto circa della popolazione vive nelle città; il numero di queste sale a 1021, tra le quali 26 hanno più di 10000 abit.; vi hanno 292 borghi, e 36704 villaggi e casali. Parecchie di tali città sono delle più belle d'Europa, come Berlino, Potsdam, Düsseldorf; talune, come Colonia, Aquisgrana e Treviri, si fanno distinguere per alta antichità. La nazione che abita gli Stati Prussiani, si compone di due razze primarie: la razza tedesca, che v'entra per quasi 6/7, e la razza slava, divisa in più rami, come i Polacchi, i Wendi, i Lituani, i Lettoni, i Curi e gli Hailori. Vi hanno pure Francesi, che vi ripararono in conseguenza della revocazione dell'editto di Nantes; se ne porta il numero a 10000. La lingua tedesca, generalmente usata in Prussia, ha due dialetti, l'alto ed il basso tedesco; quest'ultimo si parla tra il Reno e l'Elba e in una parte del Brandeburgo; l'alto tedesco, che vien parlato a Berlino, è l'idioma più diffuso: è quello delle alte classi della società, delle scienze e del fo-

ro. Nei dintorni delle Ardenne si parla un dialetto misto di francese e tedesco. Diversi dialetti slavi, come il polacco ed il lettone, trovansi in uso nella parte orientale.

I Prussiani sono divisi in cinque classi: nobili, cittadini, contadini, militari ed ecclesiastici; i quali ultimi sono in numero di circa 50000. I nobili formano intorno a 20000 famiglie; quelli che sono proprietari di beni signorili già immediati, godevano, innanzi che fosse emanata dal re la costituzione del dicembre 1848, di varii privilegi, i principali tra' quali erano: l'eguaglianza di nascita coi principi sovrani; il titolo d'altezza negli atti pubblici; l'esenzione dal servizio e dagli alloggi militari, dalle tasse personali, dal diritto di bollo e dalla imposta prediale; l'esercizio della giurisdizione civile, criminale, fondiaria e di polizia, secondo le leggi allora vigenti; l'esenzione per essi dalla giurisdizione dei tribunali ordinarii negli affari civili, ed il diritto di essere giudicati dai loro pari in materia criminale; il diritto di riscuotere imposte dirette: ma il contadino poteva anche allora liberarsi da quegli oneri annui e diventare proprietario assoluto del terreno che possedeva, pagando un capitale equivalente ai carichi

de' quali si trovavano aggravati i suoi beni. I nobili onde parliamo non potevano alienare le loro signorie se non ad individui di nascita eguale e col consenso del re, al quale il nuovo proprietario prestar doveva giuramento. La costituzione suddetta, sebbene già sia ormai (1853) soggiaciuta a moltissime restrizioni, recò non pochi cambiamenti nella condizione delle diverse classi.

Quanto al carattere ed ai costumi degli abitanti, devono essi al certo sommamente variare in un regno composto di popoli cotanto diversi: i Prussiani sono ben lungi dall'essere così vivaci ed allegri come i Sassoni; gli Slesiani hanno molti tratti di rassomiglianza coi Boemi; in generale però, sono que' popoli docili, umani, cortesi e di soda probità, comechè si aurei costumi sieno stati alquanto alterati in quelle provincie che più delle altre trovaronsi esposte nelle guerre d'invasione.

Molti uomini illustri nelle scienze, lettere, arti ed armi produsse in ogni tempo la Prussia. Non parleremo del Grande Federico, re guerriero, filosofo, legislatore, il cui nome sarà sempre pronunciato con venerazione in tutti i secoli venturi, ma accenneremo fra i tanti il Cluverio e Busching, distinti geografi; Copernico, celebre astronomo e il suo predecessore Regiomontano; il sublime ed inimitabile Klopstock, Ramler, Nicolai, Spalding, Mendelsohn, Kant, Garve, ecc., ecc.

Si professano dai Prussiani quattro religioni: il protestantismo o la religione evangelica, che annovera il massimo numero di settatori e comprende i luterani e i calvinisti, uniti e quasi confusi, gli herrnutti, gli ussiti, i gichteliani, ec.; il cattolicesimo, professato da ben più d'un terzo degli abitanti; la religione mennonita, che conta molti seguaci, i sociniani, e finalmente la religione israelitica: il numero degli Ebrei era, nel 1817, di 127745; nel 1822, di 144737; nel 1824, di 149504, e nel 1837, 183579. Il protestantismo è la religione dello stato: però i settatori delle altre religioni sono egualmente ammissibili agli impieghi. Nel 1837, contavansi in Prussia 8,604748 protestanti, 5,294063 cattolici e 14495 mennoniti. Han-novi due vescovi evangelici, l'uno a Berlino, a Königsberga l'altro: la gerarchia ecclesiastica offre quindi soprantendenti generali, soprantendenti, arcipreti, ispettori, decani, prevosti, ministri di parrocchia. Ogni provincia ha un sinodo, ed ha pure il suo ciascun circolo. Tien-si a Berlino ogni cinque anni un sinodo generale, e un concistorio in ogni provincia. In conseguenza d'una convenzione stipulata colla corte di Roma, la Chiesa cattolica tiene negli Stati Prussiani 2 arcivescovati, quello di Colonia e l'altro di Gnesen e Posen, e 6 vescovati, cioè di Munster, di Treviri, di Paderbona, di Breslavia, dell'Ermeland e di Culm.

È la Prussia uno di quei paesi d'Europa dove meglio coltivate sono le lettere e le scienze e più dal governo favorite. L'academia reale delle scienze di Berlino fu fondata da Federico II, che da prima la compose in gran parte di forestieri; trovasi nella stessa città l'academia regia delle belle arti, una società di geografia, ecc. Per la più parte le grandi città hanno anch'esse società dotte. Sono sette le università: a Berlino, Königsberga, Breslavia, Halle, Greifswald, Bona e Munster, che nell'anno 1827-28 contavano 5964 studenti; nel 1834, 4457, e nel 1837, 4431, compresi in quest'ultime due epoche quelli del Liceum Hosianum di Bransberga; oltre alle quali università, vi ha nelle provincie un

Encicl. Geogr. Vol. VIII.

certo numero di ginnasii più o meno celebri. Nel 1825, contavansi 458 scuole medie pei fanciulli, 278 per le giovinette, 20887 scuole elementari pei due sessi; e nel 1837, calcolavansi a 2,80828 i fanciulli che le frequentavano, incominciando, secondo prescrivono le leggi, dall'età di 5 o 6 anni. Società nelle diverse reggenze stabilite facilitarono la istruzione ai giovani senza fortuna. Vi sono seminarii per la formazione dei predicatori a Berlino, a Stettino, e in più altre città; un istituto pei ciechi a Berlino; nella stessa città un altro pei sordo-muti, e due altri per essi a Breslavia ed a Königsberga; due case di educazione pegli orfani di militari, a Potsdam l'una, l'altra ad Annaburgo; una scuola di nautica a Danzica, una d'industria, una di veterinaria, una accademia medico-chirurgica pei medici delle truppe, parecchie scuole militari. Favoritissima è la libreria; sino al 1848, in cui la costituzione rese libera la stampa, eravi una censura, ma poco ombrosa, ed un'ordinanza vietava specialmente la stampa o la vendita degli scritti che attaccassero la religione e degli scritti diffamatorii.

Il governo era, sino all'epoca or detta, una monarchia assoluta, poichè non si poteva considerare il potere del sovrano limitato da alcuni stati provinciali, giusta la costituzione del 1817, secondo la quale era la corona ereditaria pe' due sessi; il re assistito nell'esercizio del potere legislativo da un consiglio composto di 15 membri, il cancelliere del qual consiglio avea diritto di controlleria sopra tutto ciò che concerneva l'amministrazione e l'esecuzione delle ordinanze regie; il ministero diviso in 9 spartimenti: ministero degli affari esteri, ministero del tesoro e del credito nazionale, ministero della giustizia, ministero degli affari ecclesiastici, della medicina e dell'istruzione pubblica, ministero del commercio, dell'industria e della coltivazione, ministero dell'interno, ministero della polizia, ministero della guerra, ministero delle finanze; ogni provincia amministrata da un presidente superiore, ed alla testa di ciascun circolo, un collegio di reggenza, diviso in due parti, una delle quali incaricata dei particolari dipendenti dalle attribuzioni dei ministeri dell'interno, della polizia, della guerra e degli affari esteri, e l'altra sulle finanze, il commercio e gli edifizii; ciascuna con un direttore, assistito da numeroso consiglio. Guglielmo IV diede una seconda costituzione agli stati provinciali del regno, convocandone la dieta nell'aprile del 1847; ma, scoppiata nella capitale, nel marzo 1848, la rivoluzione, tutto andò sossopra; vi s'insediò quindi un'assemblea nazionale, che tosto die' mano ad elaborare una costituzione che fosse conforme ai desiderii multiformi di quell'epoca infelice. Se non che, e pei trambusti e per le velleità tuttodi rinascanti nel seno stesso di quella suprema rappresentanza popolare, il re dovette intervenire, ed il 5 dicembre dell'anno stesso emanò un'altra costituzione liberalissima, che rendendo eguale ogni prussiano in faccia alla legge, iniziava, finalmente, quel così detto sistema amministrativo, per ottenere il quale, oltre i moti turbolenti qua e là accaduti, tante calde istanze s'erano per lo innanzi al trono innalzate. Molte ordinanze furono in seguito pur emanate, per porre in atto gli articoli di quella costituzione; la costituzione stessa poi fu a più riprese ritoccata, e forse dovrà infine esser riveduta.

Al codice generale degli Stati Prussiani, il *landrecht* pubblicato nel 1794, il regnante monarca,

Guglielmo IV, surrogò un nuovo codice penale. Triplice titolo ha il re, ed il maggiore è: Re di Prussia, margravio di Brandeburgo, sovrano e signore di Slesia e della contea di Glatz, granduca del Basso Reno e di Posen, duca di Sassonia, ecc., burgravio di Norimberga, landgravio di Turingia, margravio dell'Alta e Bassa Lusazia, principe d'Orangia, ecc., conte di Hohenzollern, ecc., signore del paese di Rostock, Stargard, Lauemborgo e Butow. Il secondo titolo differisce poco dal primo; non esibisce il terzo che la dignità di re di Prussia. Come il titolo, così triplici sono le armi regie: l'oggetto principale n'è l'aquila nera di Prussia, colla corona regia in capo e la cifra F. R. sul petto. Secondo una ordinanza regia del 22 maggio 1818, la bandiera ordinaria del regno è bianca e nera, in modo che la banda bianca si trovi tra 2 bande nere, senz'aquila: è libero ai capitani di bastimenti mercantili di scrivere sulla banda bianca il nome della città e della prov. alla quale appartengono; ma la bandiera regia è tutta bianca e porta in mezzo l'aquila regia, e sulla parte sinistra dell'alto una croce di ferro. L'erede presuntivo porta il titolo di principe di Prussia, o, più di sovente, principe reale, o luogotenente di Prussia. Vi hanno sei ordini onorifici: dell'Aquila nera, fondato da Federico I; dell'Aquila rossa, fondato nel 1724 da Carlo di Brandeburgo; l'ordine del Merito, da Federico II; l'ordine dei Gioianni, fondato nel 1812; l'ordine della Croce di Ferro, nel 1813; l'ordine delle Luise, nel 1814. È il re gran maestro di tutti questi ordini, e vi ammette a suo grado. Berlino è la residenza regia; anche Königsberg e Breslavia godono talvolta di simile vantaggio. I principali castelli del re sono Sans Souci, presso Potsdam e Charlottenborgo.

Imponente potenza militare ha Prussia, il suo esercito, sul piede di pace, componesi di 122000 uomini; sul piede di guerra, ne può facilmente mettere sotto l'armi 500000; al presente è di oltre 200000 uomini di truppe regolari. Alla morte di Federico II, l'esercito prussiano contava 200000 uomini, la più parte disertori di tutte le nazioni, o arruolati volontari, ragunati in tutti i circoli dell'impero; alla guerra del 1806 annoverava 250000 uomini. L'esercito permanente attuale componesi; 1.º dei giovani di famiglia che si destinano alla carriera delle armi, e sono nominati ufficiali dopo subiti gli esami; 2.º di volontari che si vestono, equipaggiansi e si mantengono a proprie spese per un anno; 3.º di arruolati volontari assoldati dai 17 ai 40 anni; 4.º di una parte della gioventù requisita dai 20 ai 25; 5.º finalmente dei veterani o soldati che si dedicano al mestiere dell'armi al di là del tempo dalla legge prescritto. Formasi l'esercito d'uno stato maggiore, dei corpi permanenti di diverse armi, di quelli della *landwehr* (milizia), ed al bisogno, della *landsturm*; il re n'è il capo supremo. Lo stato maggiore dell'esercito comprendeva, nel 1824, 3 generali d'infanteria, 29 luogotenenti generali, 83 generali maggiori, in tutto 115 ufficiali generali, 43 colonnelli o luogotenenti colonnelli, 24 maggiori, in tutto 67 ufficiali superiori; più un numero limitatissimo d'ufficiali subalterni del corpo di stato maggiore, ripartiti nelle divisioni. La guardia reale va composta di 14 reggimenti, 3 battaglioni, 1 brigata di artiglieria, e 10 compagnie, alle quali in tempo di guerra si aggiungono 12 compagnie di artiglieria di *landwehr*. L'arma dell'infanteria consiste di 83000 uomini; il completo di pace d'un reggimento è di 1872 uomini, compresi 69 uffiziali.

li. Di circa 20000 uomini è la cavalleria; ogni reggimento componesi in tempo di pace di 554 uomini, tra cui 23 uffiziali. Vi sono 8 brigate d'artiglieria, che danno circa 12000 uomini. Il corpo del genio si forma d'un corpo di uffiziali e di alcune divisioni di truppe, in tutto non oltrepassante i 1500 uomini. Tutti i giovani che non hanno servito 5 anni nell'armata attiva o nella riserva, fanno parte del primo ban della *landwehr*, sino ai 32 anni compiuti; i 2 ban restano in tempo di pace ai loro focolari, ma in caso di guerra, il 1.º è destinato ad rafforzare l'esercito stanziale, il 2.º a formare il presidio delle piazze, ed anche ad accrescere l'esercito. La *landwehr*, composta d'infanteria, di cavalleria e di artiglieria, forma 36 reggimenti.

Dicesi *landsturm* la leva in massa degli uomini dall'età di 17 anni sino a quella di 50; viene richiesta in caso di pericolo imminente, mediante un'ordinanza regia. Tutti i Prussiani sono tenuti al servizio militare dai 20 ai 50 anni, ma non fanno servizio regolato che nei primi 5 anni, anzi non passano se non i primi 3 sotto le bandiere, venendo in seguito in tempo di pace rimandati alle case loro, donde non escono che per un servizio temporaneo sino al termine del 5.º anno, ed allora sono iscritti sulla *landwehr* del primo ban. Resta la monarchia prussiana spartita in otto circoscrizioni territoriali, ciascuna addetta al reclutamento d'un corpo d'esercito. Il governo, da varii anni, rimonta la sua cavalleria in Prussia, ad eccezione dei reggimenti di corazzieri, pei quali continua ad acquistare i cavalli nell'Holstein e nel Mecklenborgo. Le rimonte niente costano allo stato; ogni individuo che posseda tre cavalli è tenuto a somministrarne uno allo squadrone del suo circolo; se il numero di cavalli necessario non è compiuto, le autorità legali obbligano i proprietari di terre a fornirli, oppure s'incaricano esse della fornitura cui fanno poscia pagare ai contribuenti. Gli avanzamenti nei gradi dell'esercito procedono sempre sull'anzianità. La disciplina avvilivata istituita dal padre di Federico II fu abolita nel 1818: le punizioni incorse per mancanze di disciplina sono, per ordine crescente di rigore, il lavoro, gli arresti, il carcere, ecc.

La Prussia è, dopo la Francia, lo stato d'Europa che possiede maggior numero di fortezze. Ve ne hanno 25, tra le quali si notano Danzica e Stralsunda, sulla costa; Thorn, presso la frontiera della Polonia; Neisse e Glatz, alle frontiere dell'impero d'Austria; Magdeburgo, nell'interno; Juliers, dalla parte dei Paesi Bassi, e Sarrelouis, presso la Francia. La Prussia mantiene guarnigione nella fortezza di Lucemborgo. Il suo contingente all'esercito della confederazione ascende a 79234 uomini.

La rendita pubblica ammonta a circa 190,000000 di fr.; le sorgenti principali ne sono ne' demanii dello stato, nella posta, nel monopolio del sale e nelle imposte. Il debito pubblico si compone: 1.º di *boni* del tesoro per la somma di 503,200000 fr., che producono l'interesse del 4 per 100; 2.º dello prestito inglese del 1818, il cui capitale è di 111,000000 e l'interesse del 5 per 100; 3.º d'un altro prestito inglese fatto nel 1822 del medesimo capitale coll'interesse medesimo; il che dà 725,200000 fr. pel capitale del debito; ma per difetto di diverse ammortizzazioni, non si trovava, al 1.º genn. 1828, che ammontasse se non a 615,200000 fr. Nel 1840, era di 130,000000 di risdalleri; ma per le gravi vicende di questi ultimi anni, tal cifra dev'essersi di molto accresciuta, altri prestiti

avendosi dovuto contrarre, ed uno pure sendosi dietro a conchiudere mentre scriviamo (febb. 1853). Il re non ha lista civile; lo stato gli passa una dotazione.

I primordii della Prussia sono oscurissimi. Il suo nome, secondo alcuni, deriva da quello dei *Bo-russi*, popolo sarmata che con altri abitava la regione oggi formante la Prussia Orientale e la Prussia Occidentale. Secondo altri, invece, quando i Goti invasero l'occidente, tribù slave discesero la Vistola. Altri ancora discorrono nel modo seguente sui primordii di questo regno. La gotica tribù degli *Oestii*, che dell' Elettor faceva ab antico co' circostanti popoli mercato, trasse lo sguardo degli Europei su quest' angolo di terra selvaggio ed ignoto. Si confusero questi primitivi abitatori colle egualmente barbare tribù de' *Peucini*, de' *Sudavii* e dei *Galindi*, e furon poi vittima delle sanguinose incursioni, che i *Venedi Slavi* esercitarono in quella contrada. Verso il x secolo cominciò a darsi il nome di Prussia al suolo di questi popoli ragunaticci, quasi Pro-Russi per essere alla Russia propinqui. Erano però ancor nel secolo xiii insozzati dalla più stupida pagana superstizione, ed erranti per boschi i mal vivi animali ne divoravano, traccianavano il sangue, e la molestia delle atroci scorrerie dava loro una vituperosa rinomanza. Tra per siffatti disordini, e l'idea forse di assoggettarsi la contrada, verso il 1230, il duca polacco di Masovia Corrado ruppe ad essi la guerra, e mal resistendo a' disperati sforzi di quelle orde numerose, che l'immaginazione abborrivano del servaggio assai più della morte, si pose in sul pensare ad un permanente rimedio. Reduci dalla Palestina, ove pel soccorso de' poveri di Germania colà abbandonati eransi nel 1191 eretti in ordine religioso, percorrevano armati i cavalieri teutonici il suolo germanico. Se li conciliò benevoli Corrado, ed il campo prussiano additò, segno alla lor valentia. Cinquanta interi anni duraron le guerresche vicende, e nel 1283 il gran-maestro dell'ordine si proclamò loro signore, e della Prussia, come di feudo, prestò omaggio alla Polonia, stabilendo, nel 1309, la sede dell'ordine a Mariemborgo. E questa l'epoca altresì dell'introduzione del cristianesimo in quella regione. Per poco men di due secoli fu pacifico il dominio de' cavalieri; ma la durezza de' modi attirò su di essi, nel 1440, aperta ribellione, quindi una nuova guerra (1454), più disastrosa della prima, che terminò colla pace di Thorn, nel 1466, e in conseguenza della quale la Prussia occidentale o reale divenne direttamente soggetta al polacco re Casimiro iv, di che si formarono varii palatinati polacchi, e la Prussia orientale o ducale restò, con obbligo di vassallaggio, al gran-maestro teutonico, che fissò la sede dell'ordine a Königsberga. Sul principio del secolo xvi, i cavalieri fanno la guerra alla Polonia, e si sforzano di uscire dal vassallaggio; ma un principe cadetto della casa di Brandeborgo, di nome Alberto, innalzato a quella primaria dignità dell'ordine, si macchiò di apostasia col rinunciare a' voti, abbracciando, nel 1525, il luteranismo. Conchiuse egli una segreta convenzione colla Polonia (il trattato di Cracovia), mediante la quale, tolta a' legittimi possessori la sovranità della Prussia Teutonica, la ottenne per sè e suoi successori, e con essa la mano della figlia del re Sigismondo, nonchè il titolo di duca, rimanendo così abolito in quel suolo l'anzidetta religiosa milizia. La Nuova Marca teutonica seguì poco dopo lo stesso destino. Discendeva quest'Alberto da quel Federico,

margravio di Norimberga e conte di Hohenzollern, che ottenuto avea (1411-1415) la Marca e la dignità elettorale in feudo ereditario, mediante 30000 fior. d'oro. La sua linea rimase, nel 1611, estinta, e l'autorità ducale si consolidò nel ramo primogenito elettorale di Giovanni Sigismondo, che avea sposato la figlia dell'ultimo duca. Nove anni dopo per eredità fu incorporato a' crescenti domini dell'elettore il ducato di Cleves e le contee della Marca e di Ravensberga. Col famoso trattato di Vestfaglia, nel 1648, Federico Guglielmo, soprannomato il Grande Elettore, ch'era succeduto a suo padre Giorgio Guglielmo nel 1640, e che avea abbracciata la causa de' protestanti, cesse alla Svezia la Pomerania citeriore con Stettino e l'isola di Rugen in cambio dei vescovati di Minden, d'Halberstadt e di Camin, e coll'aiuto prestato al re di Polonia, Giovanni Casimiro, contro gli Svedesi, totalmente emancipandosi, fu da quel re riconosciuta la sovranità della Prussia, e la successione di questo ducato fu estesa alla Franconia (1657). Gli fu pur ceduta Elbinga, con lo sborso di 40000 scudi, e nel 1680 incorporò al suo elettorato l'arcivescovato di Magdeborgo; apersse, nel 1685, un asilo ai protestanti di Francia, scacciati dalla rievocazione dell'editto di Nantes, per cui i 20000 Francesi che si stabilirono nei suoi stati, ripararono in parte lo spopolamento cagionato dalla guerra de' 30 anni, e gittarono nella Prussia i semi delle arti e dell'industria; soccorse la Ungheria contro i Turchi nel 1686, e morì nel 1688. Il lungo suo regno, segnalato da bei successi militari e con riforme nell'amministrazione, può a buon dritto riguardarsi come l'epoca vera dell'origine dell'odierno regno di Prussia. Suo figlio Federico ii di Brandeborgo, seppe approfittare del paterno ascendente e dei rovesci dagli Svedesi sofferti nella Russia, e dopo essersi impadronito della miglior parte della Pomerania e del ducato di Stettino, ottenne, nel 1701, dall'imperatore germanico il titolo di re e divenne Federico i; fece poi parecchie acquisizioni pacifiche, fra le quali si nota quella del principato di Neuchâtel e Vallengin; istituì l'ordine dell'Aquila Nera, e fondò un'accademia delle scienze a Berlino, di cui Leibnizio fu nominato direttore. Alla sua morte, nel 1713, gli successe suo figlio Federico Guglielmo i, il quale, pel trattato di Utrecht, conseguì una parte del ducato di Gheldria, colla conferma del principato di Neuchâtel e della sua qualità di re, che venne riconosciuta da tutte le potenze. Nemico del diritto feudale, l'abolì, nel 1717, in tutti i suoi stati, e convertì tutti i feudi in beni allodiali. Fondò di nuovo, nel 1724, l'antica città di Potsdam, e vi fissò la sua residenza. Ottenuto per eredità il principato di Meurs, la contea di Lingen, le signorie di Tournchent e d'Heristal e tutte le altre terre situate nel Brabante austriaco, muore il 31 maggio 1740.

Il figlio suo Carlo Federico ii, soprannominato il Grande, non men celebre guerriero, che chiaro filosofo e mecenate degli studi, non appena, nell'anno stesso, ebbe impugnato lo scettro, si coalizzò colla Francia e più altre potenze contro Maria Teresa, erede dell'imperatore Carlo vi, e fa la conquista della Slesia, il cui possesso, colla contea di Glatz, essendogli stato, nel 1742, alla pace di Breslavia confermato, contrassegnò l'esordio delle belliche gesta, che rendettero per qualche tempo l'austriaco soglio vacillante; ma aderito avendo, nel 1744, ad un nuovo trattato d'unione conchiuso a Francoforte cogli alleati, sebbene irrompesse nella Boemia,

s'impadronisse di Praga e sottomettesse molte altre città austriache, guadagnando la battaglia di Striegen contro gli Austriaci e i Sassoni, si trovò tuttavia ridotto a tali strettezze, che, senza il genio suo superiore, e senza l'oro dell'Inghilterra, avrebbe dovuto infallibilmente soccombere. Nondimeno col trattato di Dresda, Maria Teresa cesse di nuovo la Slesia e la contea di Glatz a quel terribile conquistatore, il quale, dal canto suo, le garantì i suoi stati di Germania, e riconobbe per imperatore suo marito. Nella guerra dei *Sette Anni*, che incominciò tra' Francesi e gl'Inglesi, e travolge poscia la massima parte dell'Europa, prende Federico le parti dell'Inghilterra (1756), e sostiene i conati della lega *Anti Prussiana* formata dalla Francia, dalle imperatrici di Germania e di Russia, ec.; fa una invasione in Sassonia, e, date quattordici battaglie, nove ne guadagna. Non di meno non tarda a stipulare il trattato di Pietroburgo colla Russia, quello di Amborg colla Svezia, e finalmente, nel 1763, quello di Hubertsburgo coll' Austria e coll' elettore di Sassonia, che ricupera i suoi stati. Da quel momento, Federico si dedica a far godere al suo regno i benefizii della pace. Nel 1766, fece dar opera ad un nuovo codice, chiamato poscia *Codice Federico*. Nel 1772, i torbidi della Polonia, risvegliando di nuovo la sua ambizione, gli offressero la facile occasione di ampliare i suoi stati. Unitosi alla Russia ed all'Austria, invadono insieme quella sconcorde repubblica, e nel successivo spartimento, alla Prussia rimane la Prussia Polacca, e la parte della grande Polonia situata oltre la Netze. Dopo la breve guerra del 1778 contro l'Austria, in cui Federico avea preso le parti del duca di Due Ponti, dell'elettore di Sassonia e del duca di Mecklemburgo, che fu tosto seguita dalla pace di Teschen, il 13 maggio 1779, concentratosi nel gov. dei suoi stati, egli consacrò loro ogni sua cura, e morì il 17 agosto del 1786. Il suo successore, Federico Guglielmo II, in ozio alquanto voluttuoso si giacque; dissipò i ricchi tesori dalla saggia e lunga amministrazione del padre cumulati; niente aggiunse alla gloria delle armi prussiane entrando nella prima coalizione contro le truppe francesi, e muore dopo aver partecipato, nel 1793 e 1795, al secondo ed al terzo smembramento della Polonia. Federico Guglielmo III, che viene a succedergli nel 1797, pare prima che operi di concerto colla Francia; ma nel 1806 cerca di opporre una diga all'ambizione di Napoleone, il quale, vinta la battaglia di Jena, entra in Berlino, donde decreta il blocco continentale. Corrono i Russi in aiuto della Prussia, ma sono battuti ad Eylau ed a Friedland, e ben presto il trattato di Tilsit, in luglio 1807, stipulò, tra altre clausole, l'adesione della Russia e della Prussia al blocco continentale, la rinunzia della Prussia a tutt' i possedimenti tra il Reno e l'Elba, ed alla quasi totalità della Polonia prussiana in favore del granducato di Varsavia, dato all'elettore di Sassonia divenuto re. Nel 1813, prendendo animo dai flagelli onde venne percorso a Mosca il grande esercito che seguiva i vessilli di Francia, chiama Guglielmo III all'armi tutta la nazione, cui, promettendole nuove istituzioni sociali adatte all'indole ed ai bisogni dei tempi, anima mirabilmente di patrio entusiasmo, ed entra nella coalizione che conduce, un anno dopo, il rovesciamento di Napoleone dal trono, e che ne lo torna a rovesciare una seconda volta nel 1815. La Prussia ottiene quindi, dal trattato di Parigi e dal congresso di Vienna, tutti i suoi stati perduti, ad eccezione d'una parte della

Polonia, per l'equivalente della quale riceve una parte della Sassonia e la prov. del Basso Reno. Superata così l'avita grandezza, Federico Guglielmo III dà alla monarchia una nuova organizzazione amministrativa (18 luglio 1815), ripartendola in cinque divisioni militari, 10 prov. e 25 circoli; sottoscrive al trattato della sacra alleanza, conchiuso a Parigi con l'Inghilterra, l'Austria e la Russia (settembre 1815); accorda un asilo ai Francesi scacciati dal suolo natio dall'ordinanza di Luigi XVIII (luglio precedente); è costretto sopprimere le società segrete (genn. 1816); nel marzo 1817 dà fuori una costituzione rappresentativa; interviene nel 1818 al congresso di Aquisgrana, e stringe i nodi d'una quintuplice alleanza, che divien quindi regolatrice del destino europeo; nel 1822 prende parte nel congresso di Verona, in cui combinansi i mezzi per reprimere le sovversive dottrine demagogiche; e dopo aver gettato la prima pietra della gran lega doganale, di cui sopra toccammo, e che tende a riunire tutti i principi della Germania sotto i medesimi vincoli commerciali, muore nel 1840, lasciando di molto ingrandito e in florido stato il suo regno. Prima cura di Federico Guglielmo IV, suo figlio e successore, fu quella di promuovere e recare a compimento l'edifizio della gran lega doganale or detta; indi nel 1847, diede agli stati provinciali del suo regno una seconda costituzione, che però non tolse che, oltre i due attentati onde fu segno, non vedesse, e prima e quando insorse l'immane bufera politica del 1848, le vie della sua capitale intrise di cittadino sangue. Cedendo quindi all'uopo e per estinguere in qualche modo il divorante incendio, dà il re di sua propria autorità, nel settembre 1848, una terza costituzione fondata sopra basi liberali, e che fa cessare i turbolenti d'impugnar quindi la reale autorità. L'anno stesso ebbe Federico Guglielmo IV a domare la sollevazione del granducato di Posen, ed a perdere il principato di Neuchâtel; rifiuta, nel marzo 1849, la corona imperiale deferitagli dall'assemblea di Francoforte; vuol dare una costituzione alla Germania, e convoca il parlamento di Erfurt; interviene coi suoi soldati a reprimere le rivoluzioni di Dresda, del granducato di Baden, ecc., intanto che sin dall'anno scorso avea mandato truppe pruss. a combattere cogli insorgenti dello Schleswig-Holstein contro quelle danesi. Nel 1850 aggiunse al suo regno i due principati di Hohenzollern-Hechingen e di Sigmaringen, per cessione volontaria dei due principi sovrani, e mentre per poco non isguainò la spada contro l'Austria, cangiando ad un tratto politico sistema, andò poi a poco a poco avvicinandosi a quella potenza, con cui infine quest'anno stesso (1853) si strinse in salda e leale amistà, conchiudendo il trattato di commercio doganale di cui più sopra dicemmo.

PRUSSICO, città della Prussia. *V. PRAUSZNITZ.*

PRUSZANY, città della Russia eur. *V. PRAUJANI.*

PRUSZKA, in tedesco *Pruszkau*, in islavico *Pruske*, borgo d'Ungheria, circ. di qua del Danubio, comitato e 4 l. 1/4 al N. E. di Trentsen, marca e 1 l. 1/4 al N. O. di Kossa, presso la destra sponda del Vaag.

PRUTH o **PRUT**, *Hierasus*, fiume d'Europa, che scaturisce dai monti Carpazi, in Gallicia, circ. e 14 l. al S. O. di Kolomea, passa per la città di questo nome, come anche per Sniatyn e Tschernowitz, traccia il limite tra la prov. russa di Bessarabia e la prov. turca di Moldavia, e gettasi nel Danubio, per la sponda sinistra, a Reni, 4 l. inferior-

mente a Galatz, dopo di aver formato il lago Pralitz. Il suo corso è di circa 180 l., generalmente al S. E. I principali suoi affluenti sono: il Cseremosz, l'Elan ed il Kagarlui, a destra, il Tchugor, la Beghirla e la Lapuchna, a sinistra. È celebre il Pruth pel famoso trattato che sulle sue sponde conchiuse Pietro il Grande, nel 1711, coi Turchi, colla mediazione di Caterina.

PRUYM, città degli Stati Prussiani. *V.* PRÜM.

PRYBUS, città degli Stati Prussiani. *V.* PRIBUS.

PRYE SUR YXEUR, vill. di Francia, spart. della Nièvre, cant. e 2 l. 1/4 al N. N. O. di Nevers, con miniere di ferro.

PRZASZNIC o **PRZASZNITZ**, città di Polonia, gov. e 21 l. al N. E. di Plock, e a 19 l. N. da Varsavia, capoluogo di distr., in riva al Walbusch, piccolo affluente dell'Orsic, in paese fertilissimo. Annovera 1400 abitanti.

PRZECŁAW, borgo di Gallicia, circ. e 9 l. al N. E. di Tarnow, e a 3 l. 1/2 E. da Radomysl, sulla sinistra sponda della Wisłoka.

PRZEDBOROW, vill. degli Stati Prussiani, prov., reggenza e 28 l. 1/2 al S. E. di Posen con 1 vetraia.

PRZEDBORZ, città di Polonia, gov. di Sandomir, distr. e 9 l. 1/2 al S. O. di Opoczno, e a 6 l. 1/2 E. da Radomsk, sulla sponda destra della Pilica. Ha 600 abitanti.

PRZEDEC, città di Polonia, gov. di Masovia, distr. di Kujavia, presso ad uno stagno, a 7 l. 1/4 S. da Brzeze, e a 8 l. N. O. da Lenczy, con 600 abitanti.

PRZELAUTSCH, città di Boemia, circ. e 4 l. 1/2 al N. O. di Chrudim, e a 5 l. 1/4 al S. S. E. di Neu Bidschov, sulla sinistra dell'Elba, con 700 abitanti.

PRZEMISLAU o **PRZYMISLAU**, città della Boemia, circ. e 10 l. 3/4 al S. S. E. di Czaslau, e a 2 l. 3/4 S. E. da Deutsch Brod, sulla destra sponda della Szawa, con 1400 abitanti, e una manifattura di panni basini.

PRZEMYSL, circ. del centro della Gallicia, limitato da quelli di Zolkiew, al N. E., di Lemberg, all'E., di Sambor, al S., di Sanok, al S. O., e di Rzeszow, all'O., e al N. dal regno di Polonia. Misura dal S. E. al N. O. 21 l., e ne ha 8 di media larghezza, con 275 l. q. di superficie. Il suolo, generalmente piano, è fertile, assai imboscato e benissimo innaffiato; il San e la Wisznia ne sono i principali fiumi; trovansi parecchi piccoli laghetti ed alcune paludi. Molto bestiame vi si alleva, ed è importante la fabbricazione che vi si fa di grossa tela. Tra' suoi 217800 abit., circa 13000 sono ebrei, ed il capoluogo porta il medesimo suo nome.

PRZEMYSL o **PREMISLIA**, città della Gallicia, capol. di circ., a 6 l. S. E. da Jaroslaw, 9 l. N. O. da Sambor, e 19 l. O. da Lemberg, sulla sponda destra del San. Lat. N. 49° 47' 20"; long. E. 20° 29' 20". Sede d'un vescovato cattolico, suffraganeo di Lemberg, e d'un vescovo greco-unito, suffraganeo del metropolitano della stessa città; è cinta di mura, con un castello sopra un'alta rupe, 2 cattedrali, 14 chiese cattoliche e greco-unite, un convento di Benedettini, uno spedale, e possiede pure un ginnasio ed una scuola di circolo. Vi sono concie di pelli e fabb. di tele. Vi si fanno nei dintorni molte misure; gli abit. sommano a 8000.

PRZEMYSLANY, città di Gallicia, circ. e 7 l. 1/2 al N. O. di Brzezany, e a 4 l. E. da Bobrka, sulla destra sponda della Lipa, affluente del Dniester.

PRZEROSL, città di Polonia, gov. di Augustowo, distr. e 11 l. all'O. N. O. di Seyny, e a 5 l. 1/2 N.

O. da Suwalki, in paese paludoso, presso la frontiera prussiana. Vi si annoverano 1200 abitanti.

PRZEROW, città di Boemia. *V.* PRERAU.

PRZESTITZ, città di Boemia, circ. e 4 l. 1/2 al N. di Klattau, e a 2 l. S. S. da Dobrzan, sulla sinistra sponda della Bradawka. Comprende 200 case e vi si trova un'affineria di allume.

PRZEWORSK, città di Gallicia, circ. e 7 l. all'E. di Rzeszow, e a 4 l. O. da Jaroslaw, sulla destra sponda della Miczka, affluente della Wisłoka, in una pianura assai ubertosa. Possiede un castello, e vi ha un convento di suore della Misericordia. I suoi 2200 abit. hanno fabbriche di tela.

PRZIBOR o **PRZIBROM**, città della Moravia. *Ved.* FREYBERGA.

PRZIBRAM, città di Boemia, circ. e 7 l. al S. S. O. di Beraun, e a 3 l. 1/4 N. da Brzeznitz, alle falde di alte montagne, sulla destra sponda della Litawka, affluente del Beraun. Sede d'un tribunale superiore regio delle miniere e d'un ufficio delle dogane, ha un castello, una chiesa collegiata, manifatture di panni e fabbriche di potassa. Annovera 2400 abitanti. Nei dintorni, dove trovasi lo Heiligeberga, sormontato da una chiesa, alla quale si va in pellegrinaggio, rinvengonsi miniere d'argento e d'argento attualmente lavorate. — Vi è anche un borgo dello stesso nome, nel circ. di Czaslau, con 90 case.

PRZICHOWITZ, vill. di Boemia, circ. di Bunzlau, a 1 l. 1/3 N. N. O. da Hochstadt, in mezzo montagne, con una vetraia, e 180 case.

PRZIPIEC, fiume della Russia eur. *V.* PRIPET.

PRZYBISZEW, città di Polonia, gov. di Masovia, distr. e 14 l. 1/2 al S. S. O. di Varsavia, e a 8 l. 1/4 N. N. O. da Radom, in mezzo a paludi, vicino alla sinistra sponda della Pilica, con 600 abit.

PRZYLIK, città di Polonia, gov. di Sandomir, distr. e 4 l. 1/3 al N. O. di Radom, e a 10 l. 1/4 E. N. E. da Opoczno, sulla sinistra d'un braccio della Radomka. Componesi di 130 case.

PRZYMISLAU, città di Boemia. *V.* PRZEMISLAU.

PRZYROW, città di Polonia, gov. di Kalisch, distr. e 17 l. 1/2 al S. E. di Wielun, e a 6 l. 1/2 E. da Czenstochau. Conta 1100 abitanti.

PRZYSUCHA, città di Polonia, gov. di Sandomir, distr. e 5 l. 2/3 all'E. di Opoczno, e a 8 l. 1/4 O. da Radom, presso la sinistra sponda della Radomka. Vi sono fornaci e 2 fornelli da rinfondere, e contiene 190 case.

PSARA o **IPSARA**, *Psyra*, isola dell'Arcipelago greco, a 2 l. 1/2 N. O. dall'isola di Scio. Lunga 2 l. dal N. al S. E. ed un po' meno larga dal N. E. al S. O., è attraversata da una catena di mont. che diriges dal N. al S., sempre abbassandosi: la sommità del monte S. Elia, punto più elevato, cade a 38° 35' 34" di lat. N. e 23° 15' 44" di long. E. La costa offre 3 promontori: la punta Est, il promontorio Alessandro, al N. O., e la punta S. Nicolò, al S., presso ed all'E. della quale ultima sta un buon porto. Al N. O. è un'ansa, dove si è operato il primo sbarco dei Turchi, e la cui apertura, separata da una roccia in 2 parti eguali, non lascia passaggio che a golette piccolissime. L'interno di Psara non è che uno scoglio appena coperto, in alcuni siti, da un po' di terra vegetale, e dove si è grandi spese coltivata la vite, alcuni alberi fruttiferi e cotone; non vi si trovano che 4 pozzi profondissimi, 3 de' quali non danno che acqua salmastra: quello della città ne somministra di più bevibile. L'abitano da 400 Greci. Il capol. porta il medesimo nome.

Il nome di *Psyra* o *Psyris*, che Strabone dà a questa isola, significa in greco *terra arida*. Pare che anticamente fosse abitata, poichè vi era un tempio consagrato a Bacco nel sito dove sorge in oggi un monastero dedicato alla Vergine. È circa un secolo, che volendo un pugno di Greci sottrarsi al dominio turco, riparò su quella rupe, e quivi dedicossi specialmente alla pesca. Prosperò la colonia e moltiplicò, e conservò mai sempre quello spirito d'indipendenza che la fece chiara a' nostri giorni, e del quale diè essa prove così luminose nella rivoluzione greca; tuttavia, malgrado la vigorosa resistenza degli abit., fu l'isola presa dai Turchi nel luglio 1824: rammenta ognuno che a tal tempo 600 Psarioti, avanzo d'una popolazione di 6000, che soccombuto avevano sotto il ferro nimico, ritiraronsi nella fortezza di S. Nicolò, in cima ad una mont., dove si difesero alcun tempo contro numerosi nimici, e perirono da eroi seppellendosi sotto le ruine del forte, dopo aver inalberata una bandiera bianca. Da qualche tempo hanno i Greci, ripigliata quest'isola, coperta di ruine.

Presso ed al S. O. di Psara è la piccola isoletta disabitata d'Anti Psara.

PSARA o **IPSARA**, città dell'isola del suo nome nell'Arcipelago, sulla costa merid., in fondo ad una piccola baia che forma un buon porto. È stata interamente distrutta nel 1824 dai Turchi, ai quali poco appresso nuovamente i Greci la tolsero.

PSCHZEW, città degli Stati Prussiani. *V. BETSCHE.*

PSILORITY (alta montagna), *Ida*, mont. dell'isola di Candia, nella parte centrale, a 8 l. S. O. dalla città di Candia. Lat. N. 35° 13' 19"; long. E. 22° 26' 4". Ha 7200 piedi sopra il livello del mare, e vedesi coperta di neve quasi tutto l'anno, essendo la più alta mont. dell'isola. Maestoso n'è l'aspetto. Alla sua base abitano gli Abadiotti, discendenti d'Arabi, ed in numero di circa 4000. Egli è sul monte Ida, che, secondo la mitologia, fu Giove allevato dai Coribanti. Credesi di riconoscere, in una latomia, il labirinto di Dedalo.

PSIOL, **PSIUL** o **PSLA**, fiume della Russia eur., che prende origine nel gov. di Kursk, distr. d'Obojan, presso e al N. E. della città di questo nome, attraversa la parte N. O. del gov. di Kharkov, dove passa a Sumy, entra nel gov. di Poltava, passa a Gadiatch, e va, sul limite merid. del gov., a gettarsi nel Dnieper, per la sinistra, a Winnikov, 4 l. sotto di Kremenchug, dopo un corso di 100 l., generalmente al S. S. O. Gli affluenti principali ne sono: il Khorol, a destra, e la Goltava, a sinistra. Innaffia esso un paese fertile e bene popolato.

PSKOV, gov. della Russia europea, tra 55° 55' e 58° 10' di lat. N., e tra 25° e 29° 50' di long. E.: confinante, al N., col gov. di Pietroburgo, da cui lo separa in parte il lago di Pskov; al N. E., col gov. di Novgorod; all'E., con quello di Tver; al S. E., coll'altro di Smolensko; al S. ed al S. O., col gov. di Vitebsk, ed all'O. con quello di Livonia, avendo 75 l. di lunghez. dal N. O. al S. E., colla massima larghezza di 50 l., e la superficie di circa 2700 l. q. È un paese generalmente piano, che appartiene al bacino del Baltico: l'estremità S. E. viene bagnata dalla Dvina del Sud, che porta le sue acque al golfo di Livonia; tutto il resto della contrada trovasi innaffiato da corsi d'acqua tributari del golfo di Finlandia: i principali sono la Velikaia, il Chelon ed il Lovat, col suo affluente la Kunia. Oltre il lago di Pskov, al N. O., ve ne ha una infinità d'altri più piccoli, sparsi sulla superf. del paese.

Il suolo, composto d'argilla e di sabbia, non è fertilissimo; nulladimeno, bene coltivato, produce grano oltre il consumo. Vi si fanno lino e canapa di qualità superiore. Estesi e belli sono i boschi, ed i pascoli in buon numero ed ottimi; sì che si allevano molti bestiami e pecchie. Pescosissimi riescono i fiumi. Contanvisi 75 manifatture, che fabbricano tele, cuoi, vetri. Le esportazioni consistono in lino, canapa, catrame, cera, pelli, corami di Russia; molto legname si spedisce per Narva e Pietroburgo. Gli abit. ascendevano, nel 1838, a 700300, Russi e Tedeschi. Il clero è quivi governato da un arcivescovo che assume il titolo di arcivescovo di Pskov, di Livonia e di Curlandia.

Dividesi questo gov. in 8 distr.: Kholm, Novorjev, Opotchka, Ostrov, Porkhov, Pskov, Toropetz e Vilikie Puki. Rende alla corona 2 milioni di rubli all'anno.

PSKOV (**LAGO DI**), nella Russia europea, tra il gov. di Pskov, e quello di Pietroburgo; al S. del lago Peipus, col quale comunica per uno stretto della largh. d'1 l. 1/2. Vi sono 9 l. di lunghez., dal N. O. al S. E., e 5 l. di massima larghezza. All'estremità S. E. riceve la Velikaia.

PSKOV o **PLESKOV**, città della Russia europea, capoluogo del gov. e del distr. del suo nome, a 60 l. S. S. O. da Pietroburgo, e a 135 l. N. O. da Mosca, sulla sponda destra della Velikaia, che vi riceve la Pskova, e 4 l. più sotto, entra nel lago di Pskov. Lat. N. 57° 49' 26"; long. E. 26° 0' 22". Viene formata di tre parti: il Kremlin, la Città del Centro e la Grande Città, ed ha un sobborgo ragguardevole. Il Kremlin, sulla sponda sinistra ed alla foce della Pskova, trovasi cinto di mura grossissime di pietra, chiamate il muro di Domante, dal nome del suo fondatore, il principe Domante. Anche l'altre 2 parti son cinte di mura di pietra e difendonsi reciprocamente, e quelle della Grande Città hanno 1 l. 3/4 di circonferenza, formate appresso a poco un quadriangolo; fiancheggiate da torri, sono state a queste fortificazioni aggiunte parecchie opere esterne da Pietro il Grande. In generale, specialmente dal lato dell'E., la città è bene difesa. Quasi interamente fabbricata di legno, si fanno in Pskov osservare soltanto il palazzo arcivesc. il cui arcivescovo ordinariamente abita a Pietroburgo, ed il concistorio, stabilito nell'antico palazzo dei principi di Pskov. Possede questa città 56 chiese, 10 delle quali nel sobborgo; parecchie sono ricchissime in vasi sacri ed ornamenti del culto, e contengono le reliquie di alcuni santi: nella cattedrale di s.ta Sofia, vedesi il sepolcro di s. Timoteo, guerriero famoso tra i Pskovii, sotto il nome di principe Domante: hannovi 2 conventi di donne, 2 d'uomini, fuori della città, ed un seminario. Contiene fabbriche di corami di Russia, e fa un commercio assai attivo in canapa, lino e legname con Narva e Pietroburgo. Gli abit. sommano a circa 10000. A 2 l. da Pskov, si osserva il vill. di Sibut, celebre per aver veduto a nascere la principessa Olga.

Antichissima questa città, pretendesi che siasi formata a poco a poco intorno ad una chiesa dedicata alla Santissima Trinità, che verso il cadere del x secolo fece edificare la principessa Olga. Vladimir I la diede in parte, nel secolo x, a Sudislav: pare che non conservasse a lungo i propri sovrani, fosse spesso governata da quelli di Novgorod, e adottasse la forma di governo e le leggi di questa ultima città; però ebbe sovente dissension con questa repubblica, della quale era una tra le rivali

pel commercio. Fu fortificata nel 1266, ed assediata senza effetto dai Livonii, nel 1269, 1271, 1299 e 1367. Il principe Domante, il quale dal 1269 al 1299 fu capo alla piccola repubblica di Pskov, vi si rese immortale pel suo valore e per le virtù sue civili e religiose. Vi sussistette il governo repubblicano sino nel 1509, che fu soggiogata dal granduca Vasilievitch; nel 1615, fu assediata da Gustavo Adolfo. Il czar Alessio Michailovitch vi sopprime la zecca, che era stata stabilita nel 1425. Ad onta della perdita di sua libertà e de' suoi diritti, Pskov conservò ancora per lungo tempo un grande commercio che facevasi per Narva, Revel, ec., e sotto Pietro il Grande la sua dogana rendeva più di 15000 rubli all'anno.

PSLA, fiume della Russia europea. *V.* PSIOŁ.

PSYRA, isola dell' Arcipelago. *V.* PSARA.

PSZCZYNA, città degli Stati Prussiani. *V.* PLESSE.

PTCHAMSKOE, lago della Russia, in Asia, nel N. O. del gov. di Jeniseisk, a 15 l. E. dalla baia Tazovskaia. Ha 12 l. di lunghezza, dal N. al S., e 5 l. nella sua larghezza media. Contiene varie isole, e dalla sua estremità N. esce un fiume che va a gettarsi nell' oceano Ghiacciato.

PTITCH, fiume della Russia europea, governo di Minsk. Ha la sua fonte nel distr. di Minsk, presso Rakov, corre generalmente al S. E., per mezzo ai distretti d' Igumen, di Bobruisk e di Mozir, e gettasi nel Pripet, per la sponda sinistra, a Bagrimovitchi, 7 l. superiormente a Mozir, dopo un corso di 70 leghe. Il suo affluente principale è l' Oresa, a destra.

PTITCH, borgo della Russia europea, governo di Volinia, distr. e 3 l. al S. O. di Dubno, e a 5 l. N. N. O. da Kremenetz.

PTOLEMETA, capo di Barbaria. *V.* TOLOMETA.

PTUJA, città di Stiria. *V.* PETTAU.

PTYIRU, marca di Transilvania. *V.* PEER.

PU, distr. della Cina, prov. di Scian si. La città di questo distr. giace 50 l. al S. S. O. di quella dello spart. di Tai iuan.

PU, *Pou*, circond. di Cina, prov. di Scian si. La città di questo circond. giace a 9 l. S. S. O. da quella dello spart. di Tai iuan.

PUALI, *Poually* o *Powally*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, distr. e 8 l. al S. S. O. di Madura.

PUAN, *Pou an*, circond. di Cina, prov. di Cui ceu. La città di questo circond. trovasi 50 l. all' O. S. O. da quella dello spart. di Cui iang. Lat. N. 25° 44' 24"; long. E. 102° 18' 10".

PUAN, *Pou an*, distr. di Cina, prov. di Cui ceu. Sta la città di questo distr. a 40 l. O. S. O. da quella dello spart. di Cui iang.

PUANS, *Putidi*, Indiani dell' Amer. *V.* UINEBAGO.

PUANTE, fiume del Canada. *V.* PUZZOLENTE.

PUARRI, *Puharrees*, popolo dell' Indostan, nelle montagne della parte orient. del Baar, in mezzo ai possedimenti inglesi. Sono i Puarri di taglia mezzana, ma bene proporzionata, colle spalle forti, le braccia lunghe, ben fatte le gambe, il volto largo, gli occhi piccoli e rilevato il naso. Sono meglio conformati dei Bengalesi, e l'espressione della loro fisionomia è intelligente ed animata; avvenenti sono le donne ed hanno un' espressione di malizia gioviale. Dividonsi in tribù governate da capi. Non sono divisi in caste, non adorano idoli nè veruna immagine della divinità. Vivono del prodotto delle caccie. Armi ne sono l' arco e la freccia, e parecchi hanno anche armi da fuoco. Non pagano veru-

na tassa ed eleggono i loro capi. La giustizia viene appo di essi amministrata secondo l' antica legge del *poncioet*; in ciascun villaggio, un consiglio composto di cinque vegliardi decide di tutti gli affari contenziosi. Vanno i Puarri sempre armati, perchè cacciano continuamente; benchè poverissimi, astengono da ogni ostilità da che i padri loro giurarono l' alleanza cogli Inglesi. Sono ospitali, e se ne formano ottimi soldati: sventuratamente hanno preso la passione dei liquori fermentati. Tengono in orrore la menzogna; quando un soldato puarri commette una mancanza, la confessa senza esitare e si sommette senza mormorare al castigo che gli s' infligge. Gli uomini ripugnano ai lavori della terra; ma le donne coltivano con cura i giardinetti che circondano i villaggi. Puri ne sono i costumi; non si maritano così presto come gl' Indù; è lecito ai giovani seguire la propria inclinazione; quantunque la loro legge permetta la pluralità delle donne, è raro che un Puarri ne sposi più d' una. Vantansi i capi di loro genealogia e dell' antichità delle famiglie loro, ma i loro subordinati non sono soggetti a veruna servitù feudale. Questo popolo ama appassionatamente la musica, ed ha l' orecchia giusta in un modo singolare. I Puarri rivolgono frequenti preghiere ad una deità che chiamano *Budo Gosace*, cioè Dio supremo. Offrono in sacrificio, a deità secondarie, bufali, capre, salvaggina ed uova; sacrificano pure agli spiriti malefici. Malnad è il genio tutelare di ciascun villaggio e il Dauanni il dio penate; si sacrifica a Paù prima d' intraprendere un viaggio. I Puarri credono ad una vita futura, nella quale riceveranno la ricompensa delle buone azioni e la punizione delle colpe, mediante la trasmigrazione delle anime; quelle dei buoni torneranno di nuovo sulla terra ad abitare i corpi degli uomini celebri, mentre quelle de' malvagi passeranno nel corpo dei bruti ed anche negli alberi. Non fanno nessuna rappresentazione della divinità; una pietra nera, di specie particolare, serve d' altare dopo di essere stata consacrata. I Puarri hanno parecchie feste che osservano regolarmente, e la Scitturia n' è la più solenne.

Il paese elevato che occupa questo popolo, è naturalmente fertile, ma in molti siti manca d' acqua; tuttavia, siccome frequently vi sono le piogge, sarebbe facile rimediare a questo inconveniente; ma i Puarri non hanno mai costruito fontane, nè possiedono alcun istrumento col quale poter scavare pozzi. I boschi ed i cespugli folti che cuoprono la contrada, ne rendono il clima malsano pegli Europei nel tempo delle piogge, ma nelle altre stagioni è piacevolissimo. Animali salvatici d' ogni specie abbondano in quelle montagne; vi si trovano soprattutto la tigre, l' elefante, lo sciacal, il daino ed il rinoceronte.

Fu introdotta presso i Puarri la vaccina, e sono riconoscentissimi ad un tanto beneficio; da 14 in 15 l. d' intorno portano i lor fanciulli a Bogli-pur, per farli vaccinare.

PUBLIER, vill. degli Stati Sardi, nella Savoia, prov. del Chiabese, mand. di Evian, con 1100 ab.

PUBNA, città dell' Indostan. *V.* POBNA.

PUCULOE, città dell' Indostan. *V.* POCOLOE.

PUCENG o **FUCENGI**, città dell' Afganistan, nel Corassan, prov. e 9 l. al N. N. O. di Erat. Vi si osserva un vecchio fabbricato, il quale, nell' opinione degli abit., fu fabbricato da Abramo. Cresconvi nei dintorni copiose varietà d' uva e platani superbi. Fu questa città presa da Tamerlano nel 1300.

PUCEUIL, vill. di Francia, spart. della Loira Inferiore, circondario e 6 l. 1/4 al S. O. di Chateaubriant, con 1050 abitanti.

PUCH (El), città di Spagna, prov. e 4 l. al N. E. di Valenza, e a 2 l. S. O. da Murviedro, in una pianura circondata da montagne a qualche distanza dal Mediterraneo. Eravi un convento di religiosi della Misericordia, addetto alla chiesa parrocchiale; possiede uno spedale, ed ha una bella piazza con una fontana. Annovera 1500 abitanti.

PUCHACAY, distr. del Chili, tra quelli d'Itata, al N., di Chillan, al N. E., di Rere, all' E., d'Isola de Laxa, al S. E., e della Conception, al S.; all' O., vien bagnato dal grande oceano Australe. Lungo intorno a 20 l., con 14 l. di largh. media; l'Itata ne bagna una piccola parte sul limite N., ed il Chillan vi corre per breve tratto sulla frontiera del distretto del suo nome, mentre il Gallipayo, affluente dell'Itata, ne attraversa la parte orientale. Mitissimo vi è il clima, ed il suolo, fertile e assai ben coltivato, produce un' assai grande quantità di frutti eccellenti, fragole soprattutto. La costa è pescosissima. Vi si raccoglie molta polvere d'oro, e conta circa 13000 abit. Ebbe a patire assaissimo per le incursioni degli Araucani.

PUCH DE GONTAUD, borgo di Francia, spart. di Lot e Garonna, circond. e 5 l. al N. N. O. di Nérac, con 1400 abit. e 4 fiere all'anno molto frequentate.

PUCHERS, vill. di Boemia, circ. e 10 l. 1/2 al S. S. E. di Budweis, sullo Schwarzbach, presso la frontiera dell'arcid. d'Austria, con 4 fabbr. di vetri.

PU CHIANG, circond. di Cina, prov. di Sse ciuan. La città di questo circond. giace 18 l. al S. O. di quella dello spart. di Cing tu.

PU CHIANG, distr. di Cina, prov. di Ce chiang, la cui città si trova 22 l. al S. di quella dello spartimento di Ang ceu.

PUCHKARNAIA o POUCHARNAIA, borgo della Russia europea, gov. di Kursk, distr. e 1 l. al S. E. di Bolgorod.

PUCHO, in islavico *Puchow*, borgo d'Ungheria, circ. di qua del Danubio, comitato e 7 l. 1/2 al N. E. di Trentsen, sulla destra sponda del Vag, un poco sopra al confluyente della Bilivoda, con manifatture di oggetti di lana, e 3000 abitanti.

PUCHOLATY o POUCHOLATY, bor. della Russia eur., gov. di Vilna, distr. e 5 l. al N. di Poneviej.

PUCHOWITZ, città della Boemia. *V. PUSCHWITZ*.

PUCHUM, città dell'Indostan. *V. POCJOM*.

PU CIN, *Pu tchin*, distr. di Cina, prov. di Scen si. La città giace a 22 l. N. E. da quella dello spart. di Si'an.

PU CING, *Pu tching*, distr. di Cina, prov. di Fu chian. La città è a 50 l. N. N. O. da quella dello spart. di Fu ceu o ceu, a 28° o' 30" di lat. N. e 116° 16' 40" di long. E.

PU CIU SCIAN, *Pou thou chan*, isoletta del mar Giallo, sulla costa della Cina, provincia di Ce chiang, un poco all'E. dell'isola Ceon scian. È bellissima e fertilissima, e contiene 400 templi.

PUCKELY, distr. e città dell'Indos. *V. POCHELI*.

PUCKLE CHURCH, hundred d'Inghilterra, nel S. O. della contea di Gloucester, con 4400 abitanti.

PUCTU, *Puktu*, città dell'impero Birmano, nel Mranma, sulla destra sponda dell'Irauaddi, un poco inferiormente al confluyente del Cheain deain.

PUDANG, città sulla costa S. O. dell'isola di Sumatra, regno d'Anac Sungei, a circa 6 l. S. E. da Moc omoco. Vi è una fattoria olandese.

PUDEWITZ o POWIEDZISKO, città degli Stati Prussiani, prov., reggenza e 5 l. 1/2 all'E. N. E. di Posen, circ. e 6 l. al N. di Szroda, tra due stagni, con 1400 abitanti.

PUDIA ANGARI, *Poodia Angary*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Malabar, distr. di Vienaad, a 16 l. N. E. da Calicut.

PUDLEIN, in ungherese *Podolinec*, in islavico *Podolinec*, città d'Ungheria, circ. di qua della Theiss, comitato di Zips, marca di Magura, a 3 l. 1/3 N. N. E. di Kaysmark, sulla sinistra sponda del Poprad. Cinta di mura, con due porte, ha un castello, e vi si trovano un collegio di Piaristi ed un ginnasio cattolico. I suoi 2300 abit. godono di sorgenti minerali. Colà presso è la cappella di sant'Anna, dove si va in pellegrinaggio.

PUDSEY, comune d'Inghilterra, nel west riding della contea d'York, wapentake di Morley, a 3 l. 1/2 O. N. O. da Halifax, con 6300 abitanti.

PUDU CAVERI o NUOVO CAVERI, fiume dell'Indostan inglese, nel Carnatico, distr. di Tanjaur. È un ramo del Caveri, e gettasi nel golfo del Bengala, a 2 l. N. da Tranquebar.

PUDOJ, PUDOJSK o PUDOGA, città della Russia europea, gov. d'Olonetz, capol. di distr., a 25 l. E. da Petrozavodsk, sulla destra sponda della Vodla, 3 l. superiormente alla sua foce nel lago Onega. Tiene fiera il 6 dicembre d'ogni anno, ed annovera 400 abitanti.

PUDUCOTTA, città dell'Ind. inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, distr. e 11 l. al S. S. O. di Danjaur. Era una volta la capitale del Tondiman.

PUDYUA. *V. OSSERVATORIO (ISOLA DELL')*.

PUEBLA (S. JULIAN DE LA), borgo di Spagna, prov. e 4 l. al S. E. di Lugo (Galizia), appie d'una piccola montagna, in una bella e fertile valle, presso la sinistra sponda della Neyra. È il principale dei 18 piccoli luoghi sparsi nella valle, e contiene 300 ab.

PUEBLA (LA), borgo di Spagna, prov. e 19 l. al N. di Palencia (Toro), nella bella valle di Valdavia, sulla destra del fiume di questo nome, con 2 chiese parrocchiali e 300 abit. che fabbricano tele di lino.

PUEBLA (LA), borgo di Spagna, prov. e 9 l. al N. E. di Palma (Baleari), nell'isola Maiorica, sopra una montagna, il cui piede serve di limite alla baia di Alcudia, con 400 abitanti.

PUEBLA (S.), fiume del Messico, stato di Chihuahua. Prende la sua origine a circa 25 l. S. O. dalla città di questo nome, sul clivo orientale della sierra Madre, corre all'E. N. E., e gettasi nel rio di Conchos, per la sponda sinistra, presso Bachimba, dopo percorso uno spazio d'intorno a 40 l.

PUEBLA (LA) o LA PUEBLA DE LOS ANGELES, stato del Messico, formato dall'antica indipendenza del suo nome, tra 16° e 20° 30' di lat. N., e tra 99° e 101° 50' di long. O.; limitato al N. F. dallo stato di La Veracruz, al S. E. da quello di Oaxaca, al S. dal grande oceano Equinoziale, all'O. dello stato di Messico, ed al N. O. dall'altro di Queretaro. La sua lunghezza dal N. al S. è di 115 l., con 50 l. nella massima sua larghezza, e 2696 l. q. di superficie. Viene nella sua parte centrale attraversato dalla cordigliera d'Anahuac, che vi presenta la più alta montagna del Messico, il Popocatepetl, di 5400 metri, e presso questo, l'Iztaccihuatl, di 4786 metri, essendo quel primo un vulcano in attività. Il fiume principale è la Nasca, che gettasi nel grande Oceano. Oltre il 18. mo grado di latit., quasi tutto il paese è una pianura alta circa 2000 metri sopra il livello del mare, e fertilissima in gra-

no, maiz ed alberi fruttiferi; nella parte merid., quantunque il suolo paia naturalmente fecondo, la coltivazione è ben meno diffusa, e vi si veggono spazii immensi di terreni incolti. Il zucchero, il cotone e le altre produzioni dei tropici riescono bene in qualunque luogo di questo stato vengono coltivati. Vi hanno miniere d'argento, per la maggior parte abbandonate o scavate senza attività, senza cura; saline ragguardevoli nell'interno, e marmo rinomato. I progressi dell'industria e del commercio sono stati lentissimi in questa contrada: il traffico della farina, un tempo florido coll'Avana, molto perdetto dell'attività sua pel prezzo enorme dei trasporti e per la mancanza di bestie da soma, e quello che faceasi col Perù in cappelli, maiolica, ecc., è quasi interamente cessato. In generale, ciò che mette grande ostacolo alla prosperità di questo paese, si è che i $\frac{4}{5}$ circa delle proprietà appartengono a comunità religiose, capitoli, corporazioni ed ospedali. La popolazione era nel 1793, di 508100 abit., cioè: bianchi 54900; razza mista, 77910; Indiani, 373840; ecclesiastici, 1450; nel 1803 fu stimata di 813300 abit, e nel 1837, 900000. Gli indigeni parlano 3 lingue totalmente distinte: il messicano, il totonac ed il tlapaneco. Il capoluogo dello stato porta il medesimo nome.

Chiamavasi questo paese una volta Tlaseca, e formava un' antica repubblica, che manteneasi indipendente, ad onta degli sforzi dei sovrani del Messico, repubblica che fu di gran giovamento a Cortez per soggiogare il Messico stesso. Il suo territorio e quello di Cholula racchiudono, tra altri monumenti d'un' antica civiltà, templi dedicati alle divinità messicane, di costruzione notabilissima: tal è soprattutto la famosa piramide di Cholula.

PUEBLA (VULCANO DI). V. POPocatepetl.

PUEBLA (LA) o LA PUEBLA DE LOS ANGELES, città del Messico, capol. dello stato del suo nome, e sede d' un vescovato, suffraganeo dell'arcivescovato del Messico, a 27 l. E. S. E. da Messico, e a 45 l. O. dalla Veracruz, sur uno dei luoghi più elevati dell'acrocero di Auahuac, 2200 metri sopra il livello del mare, e sotto un clima caldo e secco. Lat. N. $19^{\circ} 0' 15''$; long. O. $100^{\circ} 22' 45''$. È una delle più belle e doviziose città dell'America settentrionale: colle strade larghe, diritte, lastricate di larghe pietre e da ambedue i lati guernite di marciapiedi di notevole pulitezza; colle case per la maggior parte di tre piani, vaste, a tetti piani e che offrono d' assai belle botteghe. Le piazze pubbliche sono grandi e quadrate: la principale, nel centro della città, è magnifica, avendo in 3 lati portici uniformi e nel 4.° vedendosi la cattedrale, grande edificio di squisita architettura, ornato di una bella facciata e da due torri altissime; chiesa dedicata a Nostra Signora di Guadalupe, protettrice del Messico, ed una tra le più ricche e meglio decorate della contrada. Gli altri edifici notabili sono: il palazzo episcopale, il già collegio dei Gesuiti, il convento di S. Agostino, quello di S. Domenico splendente d'oro e d'argento, la casa di ritiro ed il fabbricato della biblioteca pubblica; vi si contano in tutto 60 chiese, 4 delle quali sono parrocchiali, 9 conventi d'uomini e 13 di donne, 1 seminario, gran numero di collegi per l'insegnamento delle alte scienze, e per le grammatiche spagnuole e latine, ecc., 2 scuole elementari gratuite, 1 accademia di disegno, e parecchi ospizii ed ospedali. Questa città, un tempo celebre per le sue fabbriche di maiolica e di vasellame rosso, del quale faceva gran

traffico, ne possiede ancora un numero assai grande, i cui vasi sono osservabili per l'eleganza delle forme e per la leggerezza; ne ha pure parecchie di sapone, alcune di panni e di tessuti di cotone, e di altri oggetti di rame, ferro ed acciaio; vi si fabbricano armi bianche di tempera eccellente, e vetrame. Sono rinomate le pasticcerie e confetterie di questa città. Il commercio, quantunque meno considerabile di una volta, è ancora assai animato e prende giornalmente maggiore estensione. Bene provveduti sono i mercati; pare che l'agiatezza regni da per tutto: su tutte le piazze si trovano bei calessi tirati da muli. Tra i suoi 70000 abitanti, si annoverano più di 4000 famiglie d' Indiani. Scorgonsi da questa città diversi monti vulcanici, soprattutto il Popocatepetl, come anche la piramide di Cholula, che non n' è lontana se non 2 l.

La Puebla fu fondata, nel 1533, dal vescovo d. Sebastiano Ramirez di Fuenleal, sopra un terreno ove non erano che alcune capanne abitate da Indiani di Cholula.

PUEBLA DE ALCOCER (LA), borgo di Spagna, prov. e 25 l. all' E. di Badajoz (Estremadura), e a 9 l. E. da Villanueva la Serena, appiè delle montagne di questo nome, in paese fertile. Aveva 1 convento di frati ed 1 di suore, e vi si osserva un palazzo del duca di Bejar. I suoi 3050 abit. si occupano nella fabbricazione della tela di lino. Tra questo borgo e quello di Orellana è una miniera di ferro, in pietra ferruginea, che contiene un' ocra rossastra finissima, e 1 l. all' O., una miniera di piombo, non mai stata scavata.

PUEBLA DE ALMENARA (LA), bor. di Spagna, prov. e 13 l. al S. O. di Cuenca, in paese piatto e fertile, appiè della sierra Jaramegna, la cui vetta va incoronata da un castello munito in ruina e da una cappella, dedicata a Nostra Signora della Misericordia. Ha 2 ospedali, fabbriche di stoviglie di terra, e 1000 abitanti.

PUEBLA DE ALMURADIEL, borgo di Spagna, prov. e 16 l. al S. E. di Toledo, a qualche distanza dalla sinistra sponda della Gigueta, con fabbrica di panni comuni, e 3400 abitanti.

PUEBLA DE ARENOSO, borgo di Spagna, prov. e 12 l. $\frac{1}{2}$ al N. O. di Castellon della Plana (Valenza), in paese montuoso e assai fertile, sulla destra sponda del Millares, con 1900 abitanti.

PUEBLA DE ARGANZÓN (LA), bor. di Spagna, prov. e 4 l. al S. O. di Vittoria (Burgos), presso la sinistra sponda della Zadorra. Al N. è un vecchio castello munito. Ha un ospedale, fabbrica di chiodi, e lavori di ferro per balaustrate, traffica di grani, e conta 600 abit. A $\frac{1}{2}$ l. al N. è un'altura, sulla quale incominciò, in giugno 1813, la famosa battaglia di Vittoria, nella quale i Francesi, già in ritirata sopra la Francia, furono disfatti dagli Anglo-Ispani e Portoghesi.

PUEBLA DE CAZABA o DE CAZALLA (CORU-LA), borgo di Spagna, prov. e 11 l. al S. E. di Siviglia, presso la sinistra sponda del Corbones, con 3100 ab. Vi si sono trovate alcune antichità romane.

PUEBLA DE DON FADRIQUE, bor. di Spagna, prov. e 28 l. al N. E. di Granata, tra la sierra di Castril e la Sagra. È fabbricato ad anfiteatro sul monte Calar, assai bene boscato. Contiene 4 parrocchie ed un ospedale, ha fabbr. di grosse stoffe di lana, di tele di lino e di canapa, traffica di legname da costruzione, ed annovera 7600 abitanti.

PUEBLA DE DON FADRIQUE, bor. di Spagna, prov. e 15 l. al S. E. di Toledo, in fertile pianura,

a qualche distanza dalla sponda sinistra del Rianzares. Conta 3400 abit., che hanno fabbr. di grosse stoffe di lana, tintoria, e fanno commercio di pane.

PUEBLA DE DON RODRIGO, borgo di Spagna, prov. e 11 l. all'O. S. O. di Ciudad Real (Mancia), sopra una collina, alla sinistra della Guadiana, con 200 abit., e ne' suoi dintorni miniere di piombo.

PUEBLA DE ECA (LA), bor. di Spagna, prov. e 11 l. al S. di Soria, appiè di una montagna, in terreno paludoso, ma fertile, con telai, e 300 abitanti.

PUEBLA DE GUSMAN, *Praesidium*, città di Spagna, prov. e 10 l. al N. O. di Huelva (Siviglia), ed alla medesima distanza da Ayamonte, in mezzo a montagne, alla sorgente della Cubica e del Miel, Eravi un convento di monache, dove si attendeva all'educazione delle fanciulle, e possiede un castello munito. Gli abit. sono 4000.

PUEBLA DE LA BARCA, borgo di Spagna, prov. e 2 l. 1/2 al N. O. di Logrono (Alava), sulla sinistra sponda dell' Ebro, con 450 abitanti.

PUEBLA DE LA CALZADA (LA), borgo di Spagna, prov. e 5 l. 1/2 all'E. di Badajoz (Estremadura), a poca distanza dalla destra della Guadiana. Ha fabbrica di lane comuni, e concie di cuoi, ed annovera 2100 abit. Trae esso il suo nome da una via romana che l'attraversava, e da Merida conduceva a Lisbona.

PUEBLA DE LA MUGER MUERTA (LA), bor. di Spagna, prov. e 13 l. al N. O. di Guadalaxara, in mezzo ad altissime mont. del Somosierra, con 600 ab.

PUEBLA DE LA REYNA (LA), bor. di Spagna, prov. e 14 l. al S. E. di Badajoz (Estremadura), con 2200 abit., che attendono alla fabbricazione di stoffe di lana e di tele, e raccolgono lana finissima, cui mandano a Siviglia.

PUEBLA DEL DEAN (LA), bor. di Spagna, prov. e 21 l. al S. O. di La Corogna (Galizia), presso la sponda settentr. della baia d'Arosa, sopra una cala che forma la foce della Piedras. Bene fabbricato, ha 2 chiese, e vi si fa una pesca considerabile di sardelle. Patria di d. M. F. Varela, predicatore, annovera 1600 abitanti.

PUEBLA DEL DUQUE, borgo di Spagna, prov. e 3 l. 1/2 al S. E. di S. Felipe (Valenza), sopra una eminenza fertile, con 1 ospedale, fabbrica d'acquavite, e 1600 abitanti.

PUEBLA DE LILLO (LA), bor. di Spagna, prov. e 7 l. al N. E. di Villafranca (Leon), in mezzo a montagne, con 500 abit. Vi si vede un vecchio forte, e nei dintorni un laghetto sempre agitato ed una selva che somministra bei legnami da costruzione.

PUEBLA DEL MAESTRE (LA) o LA PUEBLA DEL CONDE, borgo di Spagna, prov. e 23 l. al S. E. di Badajoz (Estremadura), in una valle, alle falde di una montagna, sopra un piccolo affluente del Viales, tributario del Guadalquivir. Contiene 1 ospedale, e tra suoi 1500 abit. si attende alla fabbricazione delle stoffe di lana e delle tele di lino e di canapa. All'O. è un castello che anticamente fu residenza dei conti di La Puebla.

PUEBLA DE LOS INFANTES, borgo di Spagna, prov. e 13 l. al N. E. di Siviglia, intorno di una montagna, in vetta alla quale sorge una cittadella dei Romani in ruina. Ha titolo di contea, e possiede 1 ospedale ed 1 palazzo. Vi si trovano fabbriche di sapone, di tegole e di mattoni, e 1050 abit. Nei dintorni si rinvencono miniere d'argento, di piombo e di ferro e parecchie sorgenti ferruginose. Al N. E. veggonsi gli avanzi d'un acquidotto romano.

PUEBLA DE LOS VALLES (LA), borgo di Spa-

gna, prov. e 8 l. al N. N. O. di Guadalaxara (Toledo), ed a 3 l. N. E. da Uceda, presso la sinistra sponda della Jarama, con 300 abitanti.

PUEBLA DEL PRINCIPE, borgo di Spagna, prov. e 18 l. al S. E. di Ciudad Real (Mancia), sopra un poggio della sierra Morena, con 600 ab. Fu fondata dai Mori, che vi avevano costrutti dei forti.

PUEBLA DEL PRIOR (LA), bor. di Spagna, prov. e 13 l. al S. E. di Badajoz (Estremadura), ed a 6 l. N. E. da Zafra, in fertile pianura, con 500 abitanti, dedicati a fabbricare stoffe di lana.

PUEBLA DE MONTALBAN, borgo di Spagna, prov. e 8 l. all'O. di Toledo e a 9 l. O. da Talavera de la Reyna, presso la destra sponda del Tago, sulla quale è un ponte di 12 archi. Vi sono 2 chiese parrocchiali, una delle quali bellissima e bene ornata di pitture e sculture, 1 bell'ospedale, 1 palazzo dei duchi d'Uceda. Ha fabbriche di stoviglie, 1 di tegole, 2 fornaci da calce, 2 concie di pelli, 10 torchi da olio. Attiva vi è la pesca, e vi si tiene una annua fiera. Patria di F. de Rojas, autore drammatico, e del giureconsulto D. F. Cepeda y Castro, conta 4300 abitanti.

PUEBLA DE NAVIA DE SUARNA, borgo di Spagna, prov. e 9 l. all'E. di Lugo (Galizia), sulla destra sponda della Navia, che vi si valica sopra un ponte di pietra di un solo arco, opera dei Romani. Fabbrica tele e possiede magone, ed annovera 1400 abit. È questo il capol. d'una giurisdiz. che comprende 18 parrocchie popolate da 7000 abitanti.

PUEBLA DE OBANDO (LA), borgo di Spagna, prov. e 8 l. al N. N. E. di Badajoz (Estremadura), in una piccola valle della sierra di S. Pedro, con 400 abit. Vi si fa molto carbone di legna, che portasi a vendere al mercato di Badajoz.

PUEBLA DE SANABRIA, bor. di Spagna, prov. e 20 l. al N. O. di Zamora (Vagliadolid), sopra una eminenza, alla sinistra della Tera, che presto si riunisce al Castro. È circondato da muraglie, ed ha 1 sobborgo, una parrocchia, e 950 abit.

PUEBLA DE SANCIO PEREZ (LA), borgo di Spagna, prov. e 14 l. al S. E. di Badajoz (Estremadura). Grande vi è la fabbricazione di stoffe comuni di lana, e di tele di lino e di canapa. Fina e ricercatissima riesce la lana che somministrano per la più parte le pecore allevate nei dintorni dai suoi 2100 abit.

PUEBLA DE S. MIGUEL, bor. di Spagna, prov. e 8 l. al S. O. di Teruel (Valenza), in un paese montuoso, con 400 abitanti.

PUEBLA DE S. SALVADOR (LA), borgo di Spagna, prov. e 22 l. al S. E. di Guenca, sopra 2 eminenze, con fabbrica di tele, grosse stoffe di lana e sapone e 800 abitanti.

PUEBLA DE TRIBES (LA), borgo di Spagna, prov. e 8 l. all'E. d'Orense (Galizia), con 500 abit. che fabbricano pane per recarlo a vendere nei mercati vicini, e fili di lana e di cotone.

PUEBLA DE VALVERDE (LA), borgo di Spagna, prov. e 4 l. al S. E. di Teruel (Aragona), sopra un poggio, in fertile paese, con fabbriche di oggetti di lana grossa, e 1100 abitanti.

PUEBLA JUNTO A CORIA, borgo di Spagna, prov. e 3 l. al S. S. O. di Siviglia, sulla destra sponda del Guadalquivir, in paese fertilissimo, con 1120 abitanti.

PUEBLA NUOVA, borgo di Spagna, prov. e 14 l. all'O. di Toledo, sopra un rialto, presso la sinistra sponda della Pusa, affluente del Tago, con 2400 abit., che allevano molte bestie lanute.

PUEBLO BLANCO, vill. dell' America, nella repubblica della Nuova Granata, prov. e 21 l. al S. S. E. di S.ta Fe de Antioquia, sulla destra sponda del Cauca, con una miniera di sale.

PUEFLA, signoria del territorio di Cosciampri, nell'impero Birmano. È governata da uno sciabua.

PUEGNAGO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Brescia, distr. di Salò.

PUELCHI o **PULCHI**, o **PUELSCI** o **PULSCI**, nazione assai bellicosa d' Indiani, sparsa nel S. del Buenos Ayres, nel N. della Patagonia e nel S. E. del Chili, dagli Spagnuoli detta *Pampas*. È stata quasi intieramente distrutta nelle guerre ch' ebbe a sostenere contro gli Araucani.

PUELLELO, vill. del reg. Lom. Ven. *V. URBANA*.

PUEANTE AREAS, borgo di Spagna, prov. e 5 l. all' E. S. E. di Vigo (Galizia), sulla Tea, che vi si valica sopra un ponte frequentatissimo, con 700 abit. e fiera l' ultimo di ciascun mese, in cui si vende gran numero di bestiami.

PUEANTE DEL ARZOBISPO o **VILLAFRANCA DE PUENTE**, borgo di Spagna, prov. e 23 l. all' O. S. O. di Toledo, e a 8 l. S. O. da Talavera della Reyna, sulla destra sponda del Tago, che vi si varca sopra un ponte, costruito da d. Pedro Tenorio, arcivescovo di Toledo. Possede 1 ospedale, fabbriche di vetri bianchi ed ordinari, di calce e di mattoni, e concie di pelli. Conta 1200 abit. e tiene una fiera annua il 22 marzo. Nei dintorni sono sorgenti minerali ed una miniera d' oro non utilizzata.

Fu questo sito il teatro di parecchie pugne tra i Francesi e gli Anglo-Spagnuoli, al tempo della guerra dell' indipendenza, nel corso della quale si sono distrutti varii archi del ponte.

PUEANTE DEL GONSTO, borgo di Spagna, prov. e 11 l. al S. S. E. di Salamanca (Avila), sulla sinistra sponda del Tormes, che somministra molte trote, con un purgo per le lane merine e 2000 abit.

PUEANTE DE ORBIGO (La), borgo di Spagna, prov. e 7 l. al S. O. di Leon, sulla sinistra sponda dell' Orbigo, che vi si passa sopra un ponte famoso a' tempi della cavalleria. Conta 500 abitanti.

PUEANTE DE UME, borgo di Spagna, prov. e 6 l. all' E. di La Corogna (Galizia), e a 3 l. N. da Betanzos, sul pendio d' una montagna elevatissima, presso la sponda sinistra dell' Ume, che vi si valica sopra un ponte di pietra lunghissimo ed antichissimo; il qual fiume, un po' più sotto, gettasi nella baia di Betanzos. La marea sale 1 l. di là dal ponte: e vi si è stabilito un molo per riparare i battelli pescherecci e le corriere. Scoscese le vie, anguste ed incommode, e le case senza ornamenti, non si gode d' una bella vista se non sul ponte. Vi si trovano una bella chiesa parrocchiale, 1 palazzo quasi ruinato dei conti d' Andrada, dov' è attualmente la carcere. D' una antica cittadella, situata sopra un' eminenza, resta solo una torre quadrata che domina la foce del fiume. Possede una scuola latina, e vi sono concie di pelli. Attivissima è quivi la pesca, principalmente quella delle sardelle, delle quali se ne sala grande quantità, che poi si esporta a La Corogna ed al Ferrol, come del pari legname da costruzione, vino, ec. Ogni ultima domenica del mese vi si tiene fiera. Patria di d. Bartolommeo de Raloy y Losada, arcivescovo di Santiago, di F. Perez di Andrada, fondatore del ponte di questo borgo, annovera 2300 abit.

Sulle sponde del fiume sono miniere di carbon fossile non utilizzate.

PUEANTEDURA, borgo di Spagna, prov. e 7 l. al S. S. E. di Burgos, sulla sponda sinistra dell' Arlan-

za, che si valica sopra un ponte ed alquanto inferiormente riceve il Mataviejas. Conta 250 abit.

PUENTE GENIL o **DE DON GONZALO**, borgo di Spagna, prov. e 15 l. al S. di Cordova, sulla destra sponda del Genil, che lo circonda, e vi si passa sopra un ponte, parte di pietra e parte di legno, all' estremità occid. della sierra d' Algarinejo. Ha 1 ospedale, 11 torchi da olio, fabbriche di stoviglie di terra, 11 telai per le tele, e 7000 abit. I dintorni sono ubertosi in vino, olio e seta.

PUENTE LA REYNA, borgo di Spagna, prov. e 5 l. al S. S. O. di Pamplona (Alava), in una pianura, sulla sponda sinistra dell' Arga, che vi si varca sopra 4 ponti, ed al confluyente del Robo. È antichissimo, e conserva alcune fortificazioni, intorno alle quali si sono piantati di begli alberi che formano un ameno passeggio. Vi hanno 2 parrocchie, fabbrica di acquavite, traffico di buon vino, un' annua fiera il 18 settembre e 3700 abitanti.

PUENTE LARRA, borgo di Spagna, prov. e 8 l. al S. O. di Vittoria (Alava), sulla sponda sinistra dell' Ebro, che vi si passa sopra un ponte, con 200 abit.

PUENTES DE GARCIA RODRIGUEZ, borgo di Spagna, prov. e 12 l. all' E. N. E. di Corogna (Galizia), sulla sponda destra dell' Ume, con 1500 abit. Ne' dintorni sono miniere di carbon fossile.

PUERCO (Rio), fiume del Messico, nel paese degli Indiani indipendenti, all' E. del Nuovo Messico. Presa origine verso 34° 30' di lat. N. e 107° di long. O., corre al S. S. E., e va a scaricarsi nel rio del Norte, per la sponda sinistra, sotto 30° 15' di lat. N. e 104° 50' di long. O. dopo percorso uno spazio d' intorno a 150 l. Le sue sponde sono principalmente abitate da Apachi-Faraoni e da Apachi-Mescaleros.

PUERCOS (MORRO DE), alta montagna di Colombia, sulla costa merid. della prov. di Panama, a 7° 13' 0" di lat. N. e 82° 45' 20" di long. O. Sporge assai profondamente nel grande oceano Equinoziale, e determina l' ingresso occid. alla baia di Panama.

PUERS, borgo del Belgio, prov. e 4 l. al S. S. O. d' Anversa, capol. di cant., presso la destra sponda di un piccolo affluente del Ruppel, con fabbriche di birra, e 3900 abitanti.

PUERTA (La), borgo di Spagna, prov. e 13 l. all' E. di Guadalaxara (Cuenca), in una pianura ubertosa e bene innaffiata da piccoli affluenti del Tago, con 500 ab., e fabbr. di panni comuni e di tele.

PUERTO (*Porto*, in ispanuolo). Gli articoli che non si trovassero qui, hanno a cercarsi sotto il nome che segue questo vocabolo.

PUERTO BELO o **PUERTO VELO**, città e porto dell' America, nella repubblica della Nuova Granata, prov. e 17 l. al N. N. O. di Panama, e a 105 l. O. S. O. da Cartagena, sul mare delle Antille, alla costa settent. dell' Istmo di Panama. Lat. N. 9° 24' 29"; long. O. 82° 3' 50". Occupa il pendio d' una montagna assai alta, che abbraccia il porto e la ripara dai venti; il che, stante l' estremo caldo che vi si soffre e l' umidità cui occasionano le vaste foreste vicine, ne rende il clima sommamente malsano anche pegli indigeni, per cui fu detta il *sepolcro degli Europei*. Tuttavia riesse meno funesta da alcuni anni che si è fatta tagliare una gran parte dei boschi ch' estendevansi fino alle porte istesse della città e praticata un' apertura in una tra le circostanti montagne per farvi penetrare l' aria. Puerto Belo ha un' assai bella strada che fronteggia la sponda, e cui attraversano parecchie altre le quali discendono dalla montagna; vi si osservano alcune

piazze pubbliche, 2 chiese, 2 conventi, la dogana e diversi altri edifizi; le case sono generalmente costruite di legno. All'estremità orientale è il quartiere di Guinea, dove trovansi le abitazioni della popolazione negra. Viene formato il porto di questa città da un'ansa, che offre alle navi un assai comodo bacino, perfettamente sicuro, circostanza dalla quale trae il suo nome: l'ingresso, largo $\frac{1}{4}$ di lega, n'è difeso al N. dal castello di Todo Hierro, sotto il quale sono costretti a passare i bastimenti per evitare i bassi fondi pericolosi che riempiono la costa meridionale; il forte della Gloria protegge il luogo dell'ancoraggio al S., separato dalla città mediante una lingua di terra che sporge nel porto, e sulla quale una volta trovavasi il forte S. Girolamo. Dirimpetto a Puerto Belo, al N. O., giace una piccola baia oltre ogni dire sicura dove si carenano le navi; il Cascajal, piccolo fiume colle acque salse $\frac{1}{4}$ di l. superiormente alla sua foce, scaricasi nel porto, presso alla città, all'E. N. E. A Puerto Belo veniano i galioni spagnuoli ogni anno a ricaricare le mercanzie e i metalli del Perù e del Chili, condotti da Panama, per trasportarli in Europa; poi del 1740, che il governo fece passare cotali ricchezze pel capo Horn, decadde molto questa città del suo antico splendore, chè durante il soggiorno dei galioni vi si teneva una fiera di sommissima importanza, alla quale concorreva la gente in gran numero. Tra questa città e Panama si costrusse una strada per facilitare le comunicazioni tra i due oceani. Una ferrovia doveva congiungerla con Panama. Non si ha verun dato preciso intorno alla popolazione di Puerto Belo, altre fiate considerabile, ma al presente scarsissima. I dintorni sono infestati da jaguari, da rettili pericolosi e da infinità d'insetti incomodi.

Fu il porto scoperto, nel 1502, da Cristoforo Colombo, che gli diede il nome che porta; nel 1584, vi si fondò, d'ordine di Filippo II, la città, che sette anni dopo fu saccheggiata dall'ammiraglio inglese Parker, Sir F. Drake se ne impadronì anche esso, nel 1596; presa nuovamente dai filibustieri, sotto gli ordini di J. Morgan, nel 1670, si riscattò dalle fiamme mediante grossa somma. Gli Inglesi, sotto l'ammiraglio Vernon, la presero nuovamente, nel 1740, e ne distrussero tutte le fortificazioni, che furono poi rialzate. Le quali vicissitudini, congiunte alla perdita dei galioni, contribuirono positivamente a ridurre Puerto Bello alla condizione d'abbassamento in cui giace, malgrado il porto magnifico, che tuttavia è franco.

PUERTO CABELLO, città e porto dell'America, nella repubblica di Venezuela, prov. e 28 l. all'O. di Caracca, e 6 l. al N. di Valencia, sulla costa meridionale del golfo di Triste, formato dal mare delle Antille. Lat. N. $10^{\circ} 28' 22''$; long. O. $70^{\circ} 37' 2''$. La città propriamente detta, situata in un'isola, comunica col continente mediante un ponte, alla cui testa vi è un fortificato bastione con una porta che dà accesso a un nuovo sobborgo assai regolarmente fabbricato, essendone le vie bene allineate, e le piazze pubbliche, i mercati ed altri edifizi vie meglio ordinati; per cui è divenuto residenza dei negozianti ed artigiani. Generalmente parlando, Puerto Cabello è malsano a cagione di una palude fangosa che vi sta presso. Un acquedotto, lungo 3900 metri, conduce l'acqua dal rio Estevan nella città e la dirama in tutte le strade; l'acqua però, giunta nelle cisterne, quando piove s'intorbidisce, e non è più nè sana nè grata a bersi. Questa città, il

cui porto è uno dei più belli dell'universo, essendo comodo, riparato da tutti i venti e capace di ricevere una flotta ragguardevole, è divenuta il centro del commercio e della navigazione della repubblica; più di 60 bastimenti vi si trovano impiegati nel cabottaggio. Annovera 8000 abitanti.

Capanne di contrabbandieri e di pescatori occuparono primitivamente il sito di Puerto Cabello: in poco tempo formarono esse un vill. importante, che parve dipendesse dalla colonia olandese di Curaçao. Avendo gli Spagnuoli fallito in un primo tentativo di sottometterlo colle armi, divenne tra breve il luogo di convegno d'una popolazione disordinata e licenziosa, che fu finalmente assoggettata alla Spagna, verso il principio dell'ultimo secolo, dalle forze della compagnia di commercio di Guipuscoa, ch'entrava in relazione colle provincie dell'America del Sud.

PUERTO DE ESPAGNA. V. PORTO DI SPAGNA.

PUERTO DE LA CRUZ o **PUERTO DE LA PAZ**, è così detto talor il porto d'Orotava, nelle Canarie.

PUERTO DE LAS AGUILAS, borgo e porto di Spagna, prov. e 15 l. al S. O. di Murcia, di cui è il porto, sopra il Mediterraneo. Un forte lo difende.

PUERTO DEL MARIEL, borgata e cala della costa settentr. dell'isola di Cuba, a 8 l. O. dall'Avana. Latit. N. $23^{\circ} 5' 58''$; longit. O. $84^{\circ} 59' 31''$. Un battello a vapore stabilisce regolare comunicazione tra questo luogo e l'Avana.

PUERTO DEL PRINCIPE o **CIUDAD DEL PRINCIPE**, città e porto sulla costa settentr. dell'isola di Cuba, capol. della già giurisdizione del suo nome e d'un distr., a 115 l. E. S. E. dall'Avana. Residenza d'un luogotenente-governatore civile e militare, è pur sede d'una corte superiore di giustizia, la cui autorità si estende sopra tutte le Antille spagnuole. Il porto è buono. Vi si trovano alcuni ospizii, un orfanotrofio ed un presidio numeroso. Valutasi la popolazione della città e della giurisdizione a circa 85000 abitanti, tra' quali $\frac{2}{3}$ bianchi, 11000 uomini di colore liberi, e 20000 schiavi.

Fu questa città un tempo devastata dai masnadieri.

PUERTO DE SANTA CRUZ (El), borgo di Spagna, prov. e 19 l. al N. E. di Badajoz (Estremadura), sul pendio merid. ed alle falde della sierra di S.ta Cruz. Vi si tesse, da' suoi abit., la massima parte del lino che il paese produce.

PUERTO DE SANTA MARIA, città di Spagna. V. PORTO SANTA MARIA.

PUERTO LLANO, borgo di Spagna, prov. e 8 l. $\frac{1}{2}$ al S. S. O. di Ciudad Real (Mancia), al piede settentr. della sierra Morena. Circondato da poggi coperti di vigne ed olivi, possiede uno spedale, ed ha fabbriche di maiolica, di stoviglie di terra, di blonde di seta e di merletti. Gli abit. ascendono a 4900. Nei dintorni sono sorgenti d'acque minerali, con bagni pubblici.

PUERTO LOPE, borgo di Spagna, prov. e 5 l. $\frac{1}{2}$ al N. O. di Granata, presso la destra sponda del Moclin, appiè della sierra d'Algarineja, con 300 ab.

PUERTO MARIA, vill. della Giamaica, contea del Surry, parrocchia di S.t Mary, con un piccolo porto.

PUERTO MARIN, borgo di Spagna, prov. e 5 l. al S. di Lugo (Galizia), sopra il Migno, che lo divide in 2 parti, S. Juan e S. Pedro, comunicanti insieme mediante un bel ponte di 10 archi: la prima, sulla sponda destra, appartenente all'ordine di S. Giovanni Gerosolimitano, i cui commendatori vi posseggono un palazzo, presentemente in disordi-

ne, ha uno spedale ed una chiesa collegiata, di stile gotico, non ancora terminata, ma notabile per le sue dimensioni e per parecchi bassorilievi. Contiene S. Pedro un palazzo di bella architettura, appartenente ai marchesi di Boveda di Limia, signori di questo sito, ed una chiesa parrocchiale, il capitolo di Santiago vi possiede anch'esso una casa e alcune rendite. Annovera 550 abit., de' quali sono principali occupazioni la pesca e la coltivazione delle viti. Nei dintorni sono sorgenti termali e parecchie cave di marmo.

PUERTO MINGALVO, borgo di Spagna, prov. e 13 l. all' E. di Teruel (Aragona), sopra un rialto elevato, donde si scorge il Mediterraneo. Cinto di mura, annovera 1850 abitanti.

PUERTO PRINCIPE. *V.* **PUERTO DEL PRINCIPE**.

PUERTO REAL, città di Spagna, prov. e 2 l. 1/2 all' E. di Cadice (Siviglia), e a 4 l. S. S. O. da Xerez de la Frontera, sulla costa settentr. della baia di Cadice presso lo sbocco del Guadalete. Colte vie diritte, quasi tutte parallele e fiancheggiate da belle case, ha 6 piazze pubbliche, 3 delle quali ornate da graziose fontane: quella del Mercato, decorata da portici e begli edifici, contiene la pesa pubblica, la manutenzione del pane, la beccaria, la pescheria, ec. Un molo di pietra, alto 4 piedi 1/2 sopra le più alte maree, guarentisce la città dalla violenza dei flutti e forma il porto; va adorno d'una bella fontana, ed evvi al basso una grande cisterna, di cui l'acqua si carica sopra barche per trasportarla a Cadice. Ha 2 ospedali, 6 cappelle, una concia di pelli, 2 torchi da olio, 4 mulini da farina, parecchie fornaci da calcina e da gesso. Attivissima è quivi la pesca. È questo il gran deposito del sale proveniente dalle immense saline che circondano l'isola di Leon e la baia di Cadice verso il S. E.: sono in numero di 69, 5 delle quali del governo; bianchissimo n'è il sale e serve principalmente a salare il pesce. Secondo Miñano, nel 1826, contava 5200 abitanti; ma Inglis, nel 1830 gliene dava 12000.

Antichissima è questa città, e molto ebbe a soffrire nella guerra dell' indipendenza, nè i Francesi la sgombrarono se non nel 1812. Vi entrarono anche nel 1823, e di colà diressero in parte la loro spedizione sul Trocadero, che forma parte del territorio di detta città.

PUERTO RICO. *Ved.* **PORTO RICO**.

PUERTO VIEJO, città dell' America, nella repubblica dell' Equatore, spart. e 32 l. al N. N. O. di Guayaquil, e a 4 l. S. da Pichota, sulla sponda destra d' un fiumicello che va a scaricarsi nel Grande Oceano, a 5 l. inferiormente. È antichissima e misera, colle case costrutte di canna e coperte di paglia o di foglie di palma. Nei dintorni raccolgonsi cotone, cacao, tabacco, e vi si fa cera.

PUFFIN'S ISLAND, isola presso la costa S. O. dell' Irlanda, prov. di Munster, contea di Kerry, baronia d' Iveragh, a 1 l. 1/2 S. dal capo Brea head, a 51° 57' 20" di lat. N. e 12° 35' 40" di long. O. Lunga 1/3 di l., vi hanno sulla costa N. E. rompentì.

PUGANE, città del capitanato generale di Mozambico, gov. di Cabo Delgado, in faccia all' arcipelago Querimbe, a 75 l. N. da Mozambico.

PUGERE (LA GRANDE), vill. di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, non lungi da Aix, stazione di posta.

PUGERRA, borgo di Spagna, prov. e 14 l. all' O. di Malaga (Granata), sopra una montagna coperta di castagni, con 500 abitanti.

PUGET (LE) o LE PUJET, vill. di Francia, spart.

del Varo, circond. e 4 l. 1/3 al S. E. di Draguignan, con 950 abitanti. Nella montagna vicina rinviensi diaspro sanguigno.

PUGET'S SOUND, braccio di mare formante la estremità merid. dell' ingresso dell' Ammiragliato, negli Stati Uniti, territ. di Columbia, al S. del golfo di Giorgia, sotto 47° 15' di lat. N. e 125° di long. O.

PUGGEROLA, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. e 3 l. 1/2 all' O. S. O. di Salerno. Vi si fabbricano molti chiodi, carbone di legna e calce. Annovera 950 abitanti.

PUGHI SAVOR, *Pooghy Sauwur*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Bombai, nell' Aureng abad, distr. di Baglana, a 20 l. S. E. da Surate.

PUGINATE, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Como, comune di Bregnano.

PUGLIA, antica regione d' Italia, nella Magna Grecia, che estendevasi dal fiume Tronto sino al promontorio Japigio (S. Maria di Leuca), e formava la *Daunia*, la *Peucezia*, la *Messapia*; le due prime prov. erano però molto conosciute col nome di *Apuglia*, siccome *Calabri* e *Salentini* chiamaronsi altresì i popoli della *Messapia*. Questa regione, detta pure anticamente *Japigia*, comprendeva la parte E. del regno di Napoli, dove oggi forma le prov. di Capitanata, della Terra di Bari e della Terra d' Otranto. La porzione della Capitanata situata tra i fiumi Ofanto e Fortore, viene spesso chiamata Puglia propria. Il suolo vi è piano ed arenoso, e poco innaffiato. Abbonda di grani, frutti, vini ed olio; numerosi vi sono i pascoli ed ottimi, soprattutto per le pecore, che conduconsi da varie parti del regno, dagli Abruzzi particolarmente; la lana, pregiatissima, si esporta a Venezia, in Isvizzera e nella Germania.

PUGLIANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. e 4 l. all' E. di Salerno.

PUGNAC, vill. di Francia, spart. della Gironda, circond. e 3 l. all' E. S. E. di Blaye, con 600 abit. e una fiera annua.

PUGNAGO (CASSINA), vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Como, distr. d' Erbe, comune di Anzano.

PUGNOLO, vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. di Cremona, distr. di Pieve d' Olmi.

PUGNOY (LA) o ECQUEPEUGNOY, vill. di Fr., spart. del Passo di Calais, circond., cant. e 1 l. 1/2 all' O. di Bethune, sulla sinistra sponda della Clemanche, affluente della Lys, in una valle angusta, con fucine e magli, e 450 abitanti.

PUGOL, *Poogul*, città dell' Indostan, ai Rageputi, distr. e 17 l. al N. O. di Biscanir, in mezzo ad un deserto arenoso. Possede preziosi serbatoi pieni d' acqua di pioggia e coperti da volte di mattoni.

PUIBRUN, vill. di Francia, spart. del Lot, circond. e 9 l. al N. N. O. di Figeac, a poca distanza dalla destra sponda della Dordogna, con 400 abit. e 4 fiere annue.

PUICELEY, borgo di Francia, spart. del Tarn, circond. e 4 l. 1/4 al N. O. di Gaillac, sopra una eminenza. Vi si fanno formaggi delicatissimi, lavori di falegname, bottami, ed altre opere diverse di legno. I suoi 2000 abit. tengono ogni anno 4 fiere. Nei dintorni, sono abbondanti miniere di ferro, e si fa legna nella selva della Gresine.

PUICERDA, città di Spagna. *Ved.* **POYCERDA**.

PUIFFERAND, vill. di Francia, spart. del Cher, nelle vicinanze di Lignières, sull' Arnon. Era un tempo un' abbazia di S. Agostino.

PUIG, borgo di Spagna, prov. e 5 l. al N. E. di Valenza, sopra un monticello, presso il Mediterraneo. Eravi un convento dove si vedeva la statua di Nostra Signora degli Angeli, che spacciavasi stata fatta colla pietra del sepolcro della Beata Vergine. Ha uno spedale e 2050 abit. I dintorni producono principalmente melloni rinomati; vi si sono poi scoperte antichità romane.

PUIGCERDA, città di Spagna. *V.* **PUYCERDA**.

PUIGLIO, vill. del ducato di Parma. *V.* **POVIGLIO**.

PUIGPUGNENT, borgo di Spagna, prov. e 2 l. all'O. di Palma (Baleari), nell'isola Majorica, in mezzo a montagne. Molto olio vi si raccoglie, e nei dintorni si utilizza una cava di marmo tigrato. Conta 1700 abitanti.

PUKA, fiume d'Illiria. *V.* **POYE**.

PULAURENS, vill. di Francia, spart. dell'Aude, circond. e 5 l. 1/2 al S. S. E. di Limoux, sulla Boulasane, in una valle, con 900 abit. Dominato da una fortezza, situata sur un giogo de' Pirenei, che fu altre volte importante ed è oggi abbandonata, sebbene ancora sussista nel suo intiero, è fiancheggiata da torri, racchiude una grande spianata, e sin verso la metà del secolo scorso vi si è mantenuta una compagnia di veterani.

PUINORMAND o **PUY NORMAND**, vill. di Francia, spart. della Gironda, circond. e 4 l. 1/2 al N. E. di Libourne, con 12 fiere annue e 400 abitanti.

PUIS (Le), vill. di Francia, spart. dell'Alto Reno, circond. e 3 l. al N. O. di Befort, sulla destra sponda della Savoureuse, in mezzo a' Vosgi, con fabbriche di tessuti di cotone e 1200 abitanti. Al N. E. di questo vill., nella montagna S.t André, trovasi la miniera di piombo di S.te Barbe, che somministra un minerale ricco d'argento; escavo agevolissimo e di poca spesa.

PUISAYE, antico paesello di Francia, nella parte merid. del Gatinese Orleanese, sulla destra sponda della Loira, di cui era capoluogo S.t Fargeau. Trovasi presentemente diviso tra gli spartimenti del Loiret e dell'Yonne.

PUISEAUX, città di Francia, spart. del Loiret, circond. e 3 l. 1/4 all'E. di Pithiviers, e a 12 l. N. E. da Orleans, capol. di cant., sulla destra sponda d'un fiumicello, affluente dell'Essonne. Fa comm. di vino, cera, miele, zafferano, pollame e bestiame, tenendo 4 fiere all'anno. Conta 2000 abitanti. Nel 1698, un'inondazione terribile vi distrusse più di 150 case e fece perire più di 100 persone e gran numero di bestiami.

PUISELET LE MARAIS, vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, circond., cant. e 1 l. 3/4 all'E. S. E. di Etampes, con 400 abitanti.

PUISET (Le), vill. di Francia, spart. di Eure e Loir, circond. e 8 l. 1/2 al S. E. di Chartres, con 600 abitanti e 1 fiera annua.

PUISET DORE, vill. di Francia, spart. di Maina e Loira, circond. e 2 l. 1/4 all'O. N. O. di Beaupreau, sopra un'altura, vicino alla selva di Leppe, con fabbriche di stoviglie di terra e 1100 abitanti.

PUISEUX, vill. di Francia, spart. d'Eure e Loir, circond. e 2 l. 1/2 al S. di Dreux, con 200 abit., e fabbriche di panni e di coperte di lana.

PUISEUX LE HAUT BERGER, vill. di Francia, spart. dell'Oise, circond. di Senlis, cant. di Neuilly en Thel, con 400 abit.: stazione di posta.

PUISIEUX EN MULCIEN, vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. di Meaux, cant. di Lizy sur Ourcq, con 300 abitanti.

PUISSERGUIER, borgo di Francia, spart. del-

l'Hérault, circond. e 3 l. 1/4 all'O. N. O. di Béziers, presso la sinistra sponda del Liron, affluente dell'Orb, con 1700 abitanti.

PUITS (S.t), vill. di Francia, spart. dell'Yonne, circond. e 8 l. 3/4 all'E. di Auxerre, cant. di S.t Sauveur, con 600 abit. che tengono 5 fiere all'anno.

PUITS LA LANDE, vill. di Fr., spart. del Loiret, a breve distanza da Montargis: stazione di posta.

PUIVERT, vill. di Francia, spart. dell'Aube, circond. e 4 l. 1/2 al S. O. di Limoux, presso la destra sponda del Blau, affluente del Lers, con fabbriche di pettini ed altri piccoli lavori di bosso e legno, fucine, 2000 abit. e 3 fiere annue. Colà presso veggonsi gli avanzi d'un castello munito che, nel 1210, sostenne un assedio contro Simone di Montfort.

PUJET LES CROTTE (Le), borgo di Francia, spart. del Varo, circond. e 5 l. 1/2 al N. E. di Tolone, cant. e 1 l. 1/2 al N. E. di Cuers, presso il Grand Vallat, con 1500 abitanti e 2 fiere annue.

PUJOLS, vill. di Francia, spart. della Gironda, circond. e 8 l. al S. S. E. di Bordeaux, sopra la sinistra sponda del Ciron, con 900 abit. che fan raccolta di buon vino bianco; —, altro, spart. stesso, circond. e 4 l. 2/3 al S. E. di Libourne, capoluogo di cantone, con 1000 abit., e 3 fiere annue; —, altro, spart. di Lot e Garonna, circond., cant. e 2/3 di l. al S. O. di Villeneuve d' Agen, con 4 fiere annue e 1000 abitanti.

PUKANEC, città d'Ungheria. *V.* **PUKANTZ**.

PUKANTZ, in unghese *Bakabánya*, in islavo *Pukanec*, città di Ungheria, circolo di qua del Danubio, comitato di Honth, marca e 1 l. 1/2 al N. di Bath, e a 4 l. S. O. da Schemnitz, appiè d'una montagna, dove si scavano ricche miniere d'oro, argento e rame. Lat. N. 48° 21' 20"; long. E. 16° 28' 28". Sede d'un bal. e di un tribunale delle miniere, è in parte cinta di mura, e contiene parecchie chiese, con 2400 abitanti.

PUKHOVITCHI o **POUKHOVITCHI**, borgo della Russia europea, gov. di Minsk, distr. e 5 l. al S. S. O. d'Igumen.

PULA, borgo di Sardegna, divisione del Capo Cagliari, prov. e 5 l. 3/4 al S. S. O. di Cagliari, distr. e 2 l. 1/2 all'E. N. E. di Domus de Maria, presso la costa, con 1300 abitanti.

PULADÙ, isola dell'arcipelago delle Maldive, nell'atollon o gruppo di Malos Madù.

PULANGI, isola del mar di Celebes, presso la costa orientale dell'isola Borneo, a 3° 30' di lat. N. e 114° 50' di long. E.

PULANI, *Puhlani*, distr. dell'Indostan, nel Sind, territ. di Mir Sorhab, alla sinistra del Sind. È in gran parte occupato da popoli nomadi.

PULARUM, isola delle Molucche. *V.* **POLARUN**.

PULASKI, tre contee degli Stati Uniti, l'una nella parte centrale del territ. d'Arkansas, che ha per capol. Little Rock; la 2.da, nella parte centrale dello stato di Georgia, con 5280 abit. (1828) e Hartford per capoluogo; la 3.a, nel S. dello stato di Kentucky, con 7600 abit., e Somerset per capoluogo.

PULASKI, vill. degli Stati Uniti, stato di Tennessee, capol. della contea di Giles, a 20 l. S. O. da Murfreesborough, sulla sponda sinistra del Richland creek, con 350 abitanti (1828).

PULATI, borgo della Turchia europea, in Albania, sangiacato e 12 l. al N. E. da Scutari, capol. del distretto del suo nome.

PULAUAN, una delle is. Filippine. *V.* **PALAUAN**.

PULAWY, città di Polonia, gov., distr. e 10 l. 1/4 al N. O. di Lublino, e a 2 l. 1/2 N. da Kazi-

mierz, sulla destra della Vistola. Ha una bella chiesa; case generalmente bene fabbricate e circondate da giardini con un superbo castello, residenza dei principi di Czartoriski, e che possiede una biblioteca di 6000 volumi, ed un magnifico parco che molto aggiunge al suo diletto. Vi è anche uno stabilimento pe' maestri di scuola e pegli organisti. Conta 3000 abitanti.

PULBOROUGH, parrocchia d'Ingh., contea di Sussex, rape d'Arundel, hundred di West Easwrith, a 5 l. 1/2 N. E. da Chichester, con 1900 abitanti.

PULCHERINO, borgo di Napoli. *V.* VILLANOVA.

PULCHI, nazione d'Indiani. *V.* PUELCHI.

PULCO, fiume del Guatemala, nella parte del paese dei Mosquiti o Mosquitos. Correndo all'E., va a gettarsi nel mare delle Antille per diversi rami, tra 13° e 14° di lat. N., dopo 35 l. di corso.

PULGAR, borgo di Spagna, prov. e 6 l. al S. S. O. di Toledo, appiè delle montagne di questo nome. Poco sana vi è l'aria, e si va soggetti alle febbri. Patria di F. de Pulgar, storico, annovera 500 ab.

PULHEIM, vill. degli Stati Prussiani, nella prov. Renana, reggenza, circ. del territorio e 2 l. al N. O. di Colonia. Possede 4 mulini, 3 de' quali da olio, e conta 1700 abitanti.

PULICAT, città dell'Indostan. *V.* PALICATE.

PULIGNY, vill. di Francia, spartim. della Costa d'Oro, circond. e 2 l. 1/4 al S. O. di Beaune, con 750 abit. e un'annua fiera. Il suo territ. produce gli ottimi vini bianchi di Mont Rachet.

PULISDUS, atollon o gruppo dell'arcipelago delle Maldive, a 3° 40' di lat. N. Vien separato al N. dal gruppo di Male, mediante il canale del suo nome.

PULKAU, bor. dell'arcid. d'Austria. *V.* BULKAU.

PULLA (ALTO DE), montagna di Columbia (Nuova Granata), non lungi da Loxa. Siede questa roccia presso Vinayacù, sopra uno schisto micaceo che contiene uno strato di grafite, innalza a 3050 metri sopra il livello del mare.

PULLAUCHEE, città dell'Indos. *V.* PALACI.

PULLI MALAN, fiume di Persia. *V.* TEDZEN.

PULLR, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre, comune di Cesio maggiore.

PULLY, vill. di Svizzera, cant. di Vaud, distr. e 1/2 l. all'E. di Losanna, sul lago di Ginevra, capoluogo di un circolo che annovera 1900 abitanti.

PULMO, capo del Messico, all'estremità S. E. della Vecchia California. Lat. N. 23° 18'; longitudine O. 111° 32'.

PULMOMRI, *Poolmomry*, città dell'Indostan, al Nizam, nell'Aider abad, distr. di Golconda, a 28 l. S. O. da Aider abad.

PULNAD, *Poolnad*, distr. dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nella parte mediana del Malabar. Nel secolo scorso, formava il nucleo degli stati di Zamorin, uno tra' più potenti del Malabar. Calicut è in esso compresa.

PULO. Questo nome in alcune parti dell'arcipelago Asiatico significa *isola*. Gli articoli che non si trovassero qui, avranno a cercare sotto il termine che segue PULO.

PULO, città già dell'impero Birmano, or degli Inglesi, nel Pegù, a 8 l. S. E. da Persaim.

PULO BRASSE, isola dell'oceano Indiano, presso l'estremità N. O. dell'isola di Sumatra. Lat. N. 5° 47' 30"; long. E. 92° 48' 30".

PULO CANGANG, isola dell'arcipelago della Sonda, sulla costa merid. di Giava, dalla quale non è separata se non per uno stretto canale, divisione di Sceribon, prov. di Galu, a 7° 25' di lat. S.

e 106° 40' di long. E. È lunga circa 7 l. dall'E. all'O., larga 2, e bene coltivata.

PULO DATU, isola del mar della Cina, presso la costa occidentale di Borneo. Lat. N. 0° 7'; longitudine E. 106° 24'.

PULO DUA, isola sulla costa occid. dell'isola di Sumatra, regno d'Achem, presso e al S. di Bacong, a 2° 46' di lat. N. e 94° 40' di long. E. Dà il suo nome al distr. vicino che somministra annualmente 4000 picol di pepe; distr. che vede scemare i suoi prodotti per trascuranza de' coltivatori.

PULO GASS, isoletta dell'arcipelago delle Molucche, presso ed all'E. della Grande Oby. La punta N. cade a 1° 37' 20" di lat. S. e 126° 0' 0" di long. E.

PULO LAUT, isola presso la costa S. E. dell'isola Borneo, all'ingresso merid. dello stretto di Macassar; la punta S. cade sotto i 4° 6' di lat. S. e 113° 54' di long. E. Con circa 20 l. di lung., dal N. al S., è larga 10 l., ed il canale tra di essa e Borneo, largo men d'1 l. nel sito più angusto, ha in generale 7 od 8 passa d'acqua, ed offre asilo sicuro alle navi. Il riso è il principale prodotto di quest'isola che conta pochi abitatori.

PULO LAUT (piccole), gruppo d'isolette del mar della Sonda, al S. S. O. di Pulo Laut; l'estremità merid. giace a 4° 48' di lat. S. e 113° 40' di long. E.

PULO LAWN, isoletta dell'arcipelago delle Molucche, all'E. della Grande Oby. Lat. S. 1° 32' 55"; long. E. 126° 17' 58".

PULO LIT o **PULO LEAT**, isola dell'arcipelago della Sonda, tra le isole di Banca e di Billiton. Lat. S. 2° 54'; long. E. 104° 44'. Ha 2 l. 1/2 di lung., dal N. al S., con 1 l. 1/2 di larghezza, ed è disabitata.

PULO NANCY, isola dell'arcipelago della Sonda, presso l'estremità N. O. di Sumatra. Lat. N. 5° 43'; long. E. 92° 57'.

PULO OBI o **PULO UBI**, isola del mare della Cina, presso la costa merid. dell'impero d'Annam, a 5 l. S. dalla punta di Cambogia. È coperta di grandi alberi atti alle alborature dei navigli, e disabitata.

PULO PINANG. *V.* PRINCIPE DI GALLES (ISOLA DEL).

PULO SEILAN. *V.* PANAI ITAN.

PULPITTI, *Puhpittity*, città dell'isola di Ceilan, distr. di Cotmale, a 9 l. S. da Candi.

PULSANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Otranto, distr. e 4 l. al S. E. di Taranto, con 1000 abit., un convento e coltivazione di cotone.

PULSNITZ o **POLSENA**, città del regno di Sassonia, circ. di Lusazia, a 5 l. N. E. da Dresda. Ha manifatture di tele di lino, di passamani e di birra, contiene 1300 abit. e possiede bagni minerali.

PULTAWA, gov. e città di Russia. *V.* POLTAVA.

PULTNEY, due città degli Stati Uniti, l'una stato di New York, contea di Steuben, sulla costa occid. del lago Crooked, con 1160 abit. (1828); l'altra, stato d'Ohio, contea di Belmont, a 40 l. E. da Columbus, sulla sponda sinistra dell'Ohio, con 1160 abitanti.

PULTUSK o **PULTOWSK**, città di Polonia, gov. e 21 l. 1/2 all'E. N. E. di Plock, e a 11 l. N. N. E. di Varsavia, capol. di distr., sulla sponda destra e sopra un'isola della Narew. Ha un sobborgo, tre chiese, una sinagoga, un convento di suore della Misericordia ed una scuola diretta da Benedettini; possiede distilleria d'acquavite e tiene fiere. Era un tempo la residenza del vescovo di Plock, ed annovera 3000 abit. Quivi furono i Sassoni sconfitti, nel 1703, da Carlo XII, ed i Russi dai Francesi, il 26 dicembre 1806.

PULUOT, isola del grande oceano Equinoziale, nell'arcipelago delle Caroline. Il mezzo cade a 7° 19' 18" di lat. N. e 146° 58' 58" di long. E.

PULU SUK, isola del grande oceano Equinoziale, nell'arcipelago delle Caroline; la punta S. cade a 6° 38' 45" di lat. N. e 147° 3' 18" di long. E.

PULVJA o **ENARA**, borgo della Russia europea, nel granducato di Finlandia, gov. e 100 l. al N. di Uleaborg, distretto di Tornea, nel Kemi lappmark, sulla sponda merid. del lago Enara.

PULWI, vaste paludi di Polonia. gov. di Plock, distr. di Pultusk, che distendesi all' E. della città di questo nome, sopra ambe le sponde della Narew, principalmente sulla sinistra, ed hanno circa 5 l. di lunghezza.

PULWUL, città dell' Indost. inglese. *V. POLUEL.*
PULYAR, *Puleejar*, dist. dell'Indos., nel Sindi, territ. di Mir Sorab. Pargor n° è la città principale.

PUMARON, fiume della Guiana inglese, che discende dalla Sierra di Ymatata, sul limite della Colombia, corre prima all' E. S. E., poi al N. N. E., e getti si nell' Atlantico, per una foce larga e profonda, presso al capo Nassau, verso 7° 40' di lat. N. e 61° 10' di long. O., dopo un corso di circa 40 l.

PU MEN, fortezza della Cina, prov. di Ce Chiang, a 80 l. S. dalla città dello spart. di Ang ceu, a 27° 15' 36" di lat. N. e 118° 14' 28" di long. E.

PUMENENGO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. e 7 l. al S. E. di Bergamo, distr. e 2 l. all' E. S. E. di Romano, sulla destra sponda dell' Olivo. Possede 2 torchi da olio ed annovera 1250 abit.

PUNA, capo del Zanguebar, a 6° 53' di lat. S. e 37° 15' di long. E., al N. dell' isola Monfia ed al S. di quella di Zanzibar.

PUNA, isola dell' America, nella repubblica dell' Equatore, nel golfo del Guayaquil, ed alla foce del fiume dello stesso nome, sotto 2° 50' di lat. S. e 82° 30' di long. O. Ha circa 10 l. dal N. E. al S. O. e 4 l. di largh. media; la punta di Salinas ne determina l' estremità S. O. Separata dal continente, al N. O., per solo uno spazio di 2 l., vedesi generalmente coperta di boschi e presenta al N. la città di Puna, che possiede un buon porto dove caricansi le navi che non ponno passare lo scanno del fiume per giungere a Guayaquil, lontana 14 l. Popolatissima è stata un tempo quest' is.; Tommaso Candish la sorprese nel 1587, ma non tardò ad abbandonarla.

PUNA, città dell' Indostan. *V. PANTA.*

PUNA, *Poonah*, città dell' Indostan inglese, presidenza e 30 l. all' E. S. E. di Bombai, nell' Aurengabad, verso il confluyente della Mula e della Muta, che formano la Muta Mula, in vasta pianura, alle falde orient. delle Gatte occid. Lat. N. 18° 30' 8"; long. E. 71° 39' 45". Occupando una superficie di 1/4 di l. q. e cinta di sobborghi, le vie ne sono lunghe e strette, e le case, irregolarmente fabbricate, non sono per la maggior parte che d' un solo piano: quelle de' ricchi s' alzano da 14 in 15 piedi sopra grossi massi di granito, col resto di legno e mattoni sottilissimi. Vi ha un palazzo degli antichi principi maratti, circondato da alte e grosse muraglie in mattoni, fiancheggiate a ciascun angolo da una torre rotonda ed il cui ingresso giace a traverso d' una volta. L' amministrazione inglese risiede nel sobborgo di Songom, presso gli accantonamenti militari. Ben provveduta di vettovaglie è questa città; tuttavia non vi ha carne di macello, proibito essendo dalla religione di uccidere bestiami, ed anzi non vi ha appena che la bassa classe degli Indù che allevi e mangi pollame.

La storia non fa menzione di Puna per la prima volta se non nel principio del XVII secolo. Bagirau, peisciaua o primo ministro del principe maratatta Ram ragi, vi stabilì la sua residenza, dopo di essersi reso indipendente, verso la metà del XVIII secolo. Continuò quindi questa città ad essere la sede del governo dei Peisciaua, successori di Bagirau, salvo alcune interruzioni, sino al 1818, in cui fu riunita ai possedimenti inglesi.

PUNACA, forte del Butan. *V. PENECA.*

PUNAMALLI, *Poonamallee*, città dell' Indostan inglese, presidenza e 6 l. all' O. S. O. di Madras, nel Carnatico, distr. di Giaghire. V' è un buon porto.

PUNAR ISSAR o **BINARISSAR**, piccola città della Turchia europea, in Romelia, sangiacato e 3 l. all' O. N. O. di Viza, e a 21 l. E. da Adrianopoli. Possede una moschea, 1 bagno e una bella fontana.

PUNCA, Indiani degli Stati Uniti, territorio di Missouri; il villaggio loro principale trovavasi sulla sponda destra del Missouri, al confluyente della Punca, a 70 l. N. O. dal confluyente della Plata.

PUNDERPOOR, città dell' Indos. *V. PONDERPUR.*

PUNDUR, *Poondur*, piccolo principato dell' Indostan, nel paese tra il Setleje e la Gemua; è tributario degli Inglesi.

PUNDURAN, città del Belucistan, prov. di Jalavan, capol. d' un distr. dello stesso nome, a 15 l. S. E. da Chelat.

PUNDI, *Poondy*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Sercari settentr., distr. e 20 l. al S. O. di Gangam, presso il golfo di Bengala, sopra un fiume dello stesso suo nome, che i battelli possono risalire, ma alla cui foce sono alcuni scogli.

PUNG, distr. di Cina, prov. di Sse cianu. La città di questo distr. giace 8 l. al N. N. O. di quella dello spart. di Cing ton.

PUNGHETIVU, is. presso Ceilan. *V. MIDDELBORGO.*

PUNGI, *Pundj*. I nomi dell' Asia che incominciano così, si hanno a cercare sotto PENG.

PUNGO ANDONJO, forte della Guinea. *V. PEDRAS.*

PUNG TSUNG DZANGBO, nome che porta, nel Tibet e nel Butan, il fi. chiamato nell' Indost. Tista.

PUNHETE, bor. del Portogallo, prov. d' Estremadura, comarca e 4 l. al S. E. di Thomar, e a 2 l. 1/2 N. O. da Abrantes, sulla destra sponda del Tago e sopra la sinistra del Zezere, che vi si congiungono. Possede un ospizio, uno spedale e 3 cappelle, una delle quali, nel sito più elevato del borgo, è un grande edificio, nel quale si sono posti in opera bellissimi marmi, ma la cui architettura è senza nessun gusto. Dal suo piccolo porto si spediscono molto olio, frutti, vino, e soprattutto uve delicate chiamate di Malaysia. Tiene fiera franca annualmente il 5 di agosto, ed annovera 1700 abitanti.

Il re Sebastiano lo separò dalla giurisdizione di Abrantes, per dargli privilegi particolari, in benemerenzia de' servigii che a lui prestarono parecchi suoi abit. nelle guerre d' Africa. Lo si può considerare come il capo della navigazione del Tago, ed è importantissimo per la difesa o per l' occupazione del regno.

PUNI o **POUNI**, bor. della Russia europea, gov. di Vilna, distr. e 11 l. al N. N. E. di Kowno.

PU NING, distr. di Cina, prov. di Cuang tung, la cui città giace 75 l. all' E. di Canton.

PUNITZ, in polacco *Poniec*, città degli Stati Prussiani, prov., reggenza e 16 l. al S. di Posen, circ. e 2 l. 3/4 all' O. S. O. di Kröben. I suoi 1700 abit. hanno fabbriche di birra e di tela. Nel 1705, Carlo XII vi disfece i Sassoni.

PUNO, città del Perù, capol. dello spart. omonimo, a 75 l. S. S. E. da Cuzco, e a 5 l. N. O. da Chucuito, sulla sponda occid. del lago Titicaca. Lat. S. 15° 50' 20". Giace 3911 metri sopra il livello del mare, ma i vapori del lago nuonono alla sua salubrità; è bene fabbricata, ed ha specialmente una bellissima chiesa. Non ha che 15000 abit. dei 30000 che aveva prima dell'insurrezione degli Indiani fomentata dall'imperatore del Perù Tupac Amaru.

Racchiudono i dintorni ricche miniere d'argento, che sono attualmente piene d'acqua, ma i proprietari non hanno nè i capitali nè i talenti per farle lavorare.

PUNO, spartim. della repubblica del Perù, detto per lo innanzi Paucarcolla (*V. questa voce*).

PUNSK, vill. di Polonia, gov. d'Augustowo, distretto e 4 l. 1/2 al N. O. di Seyn, con 600 abit.

PUNTA A PITRE. *V. POINTE à PITRE*.

PUNTA DELGADA. *V. PONTA DELGADA*.

PUNTA DURA, isola dell'Adriatico, sulla costa della Dalmazia, circ. e al N. O. di Zara, a 44° 18' 10" di lat. N. e 12° 42' 58" di long. E. È montuosissima, e v'è un villaggio dello stesso nome.

PUNTA MALA, forte di Spag., prov. e 21 l. al S. E. di Cadice, sulla sponda N. E. della baia d'Algesiras.

PUNTA NERA, borgo e quartiere della Guadalupe, sulla costa occid. della Bassa Terra, a 5 l. N. N. O. dalla città della Bassa Terra; sta il borgo alla foce del fiume Caillou, a 1/2 l. S. S. E. dalla punta Nera, così chiamata dalle rocce vulcaniche onde coperto è il terreno. Il quartiere fa poco zucchero, ma nodrisce i più bei bestiami della colonia e produce molto caffè; l'indaco poi vi cresce naturalmente. Annovera 1750 abitanti.

PUNTA TAGLIATA, contea degli Stati Uniti, nella parte centrale dello stato di Luigiana. Occupa essa la metà settentr. d'una grande isola formata dal Mississippi, e di cui l'altra metà costituisce la parrocchia di Bastoneross occidentale. Fertilissima è questa contea, dove sono importanti piantagioni di cotone. Contava, nel 1828, 4910 abit. ed aveva per capoluogo Punta Tagliata.

PUNTA TAGLIATA, vill. degli Stati Uniti, stato di Luigiana, capol. della contea del suo nome, a 17 l. N. N. O. da Dodaldsonville, e a 36 l. O. N. O. da Nuova Orleans, sulla sponda destra del Mississippi.

PUOS, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. e distr. di Belluno, cui stanno uniti, per formare un comune, Sitran, Cornei, Valzella e Sommacosta.

PUOTTI DI FIUMICELLO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. di Camposampiero, comune di Campo d'Arsego.

PUOTTI DI VILLANOVA. *V. VILLANOVA*.

PUR o **POUR**, fiume della Russia, in Asia, prov. d'Iakutsk, distr. di Verkhne Viliouisk. Corre all'E. N. E. e raggiunge la sinistra sponda dell'Olenek, a Makeimova, a 35 l. dall'oceano Ghiacciale. Il suo corso è di 30 leghe.

PUR o **POUR**, fiume della Russia, in Asia, gov. di Tobolsk, distr. di Berezov. Corre verso il N. e scaricasi nella baia di Tazovskaia, prolungamento S. O. del golfo dell'Obi, dopo percorso uno spazio di 80 l. Principali affluenti ne sono l'Agan, il Soui, la Colchaia Ezeta e la Malaia Ezeta, a sinistra.

PURA, *Puhra*, città del Belucistan, nel Coistan, a 6 l. N. N. E. da Bompur, composta di circa 400 case.

PURACÈ o **PUSAMBIO**, vill. dell'America, nella repubblica della Nuova Granata, prov. e 4 l. all'E. di Popayan, al di sopra della valle di questo nome, in cima al vulcano di Puracè, a 2650 metri di altezza.

È osservabile per la regolarità delle sue case, bene fabbricate di terra, e ciascuna ornata d'una fontana e d'un giardino accuratamente coltivato, e per la regolarità pure delle strade, le principali tra le quali veggonsi innaffiate da ruscelli d'acqua limpida. È abitato da Indiani mitissimi e tutti dediti all'agricoltura; sono cristiani e pagano 700 piastre di decime al curato.

È stato questo villaggio totalmente distrutto, il 17 novembre 1827, da una eruzione del Puracè, montagna vulcanica, donde esce senza posa un fumo denso e fetido; tappezza il zolfo le pareti del cratere, e per timore che non ostruisca il passo ai vapori, vi si mandano di tempo in tempo degli Indiani che lo tolgano: senza la quale precauzione, sarebbe Popayan spesso minacciato di distruzione per qualche tremuoto. Il Puracè dà origine al fiumicello dell'Aceto, le cui acque contengono acidi solforici e muriatici, e sono pericolose a bersi, ma preziose per la tintura; presto si unisce al Cauca, per la destra, dopo formate varie cascate notabili.

PURALLY, fiume del Belucistan, che ha la sua fonte nel S. della prov. di Jalavan, percorre, dal N. al S., tutta la prov. di Lus, e gettasi nella baia di Sonmini, presso alla città di questo nome, dopo un corso d'una quarantina di leghe, lungo il quale bagna le città di Bela e di Liari.

PURANDER, *Poorander*, città e fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, nell'Aureng abad, distr. di Giuneir, e 7 l. S. S. O. da Purna. Vi si custodiscono gli archivi di quest'ultima città, ed a Purander riparò la vedova di Narrainrannù, dopo l'assassinio del suo sposo.

PURBACH, in ungherese *Feketeváros*, borgo di Ungheria, circ. di là del Danubio, comitato, marca e 6 l. al N. N. E. d'Oedemborgo, e a 9 l. S. E. da Vienna, sulla sponda N. O. del lago di Neusiedel. Annovera 1400 abitanti.

PURBECK (*ISLE OF*), piccola contrada penisolare d'Inghilterra, all'estremità S. della contea di Dorset, nella quale forma gli hundred di Hasilor e Rowbarrow. È circondata dalla Manica, dal Pool Harbour e dalla Frome, e si attiene al resto della contea, verso l'O., per un istmo d'1 l. 1/2 di largh.: è lunga 5 l. dall'E. all'O., ed ha 3 l. 1/2 nella sua larghezza massima. Irregolare di superficie, le parti settentr. ed occid. sono separate da quella dell'E. mediante due file di alte montagne; quella del S. è frastagliata da montagne e da valli, e svariata di campi colti, di pascoli e di boschi cedui. Le montagne racchiudono cave di pietre calcari, alcune delle quali, capaci di bella pulitura, vengono adoperate come il marmo nelle costruzioni; se ne cavano pure pietra da fabbrica stimatissima, pietra nerognola, chiamata pietra di ferro, ed in alcuni siti una specie di ardesia che usasi pei tetti. Una parte di Londra è costrutta con pietra di Purbeck.

Questa contrada, un tempo boscosissima e popolata di daini, cervi ed altre bestie salvatiche, era luogo di caccia reale.

PUR BENDER, *Poor Bunder*, città fortificata e porto dell'Indostan, nel Guzerate, distr. di Borodda, sul mare d'Oman, a 20 l. O. N. O. da Ginagor. È residenza d'un capo indipendente, appreso il quale il governo inglese di Bombai mantiene un agente. Un tremuoto danneggiò molto questa città il dì 19 giugno 1819.

PURCHEIAL o **PURCHIAL** o **TUZIGONG**, monte della catena dell'Imalaia, verso la frontiera del Tibet e della prov. indiana di Laore, un poco a de-

stra del Setteje. Innalzasi 13600 piedi sopra il livello del Setteje, cioè più di 21000 piedi sopra il mare. Lat. N. 31° 53' 17"; long. E. 75° 23' 37".

PURCHENA, città di Spagna, prov. e 11 l. al N. di Almeria (Granata), e a 7 l. S. E. di Baza, presso la sorgente dell' Almanzor, appiè d' una collina che al N. si attacca alla sierra di Filabres, e sopra la quale è un vecchio castello in rovina. Possede una fabbrica di nitro, tiene annualmente una fiera di 10 giorni il dì 15 agosto, ed annovera 2000 abitanti.

PURDY, isola sulla costa merid. della Nuova Olanda, terra di Flinders. La punta O. cade a 3° 20' 20" di lat. S. e 130° 50' 0" di long. E.

PURDY, 3 isolette del grande oceano Equinoziale, nel gruppo dell' Ammiragliato, a 3° 0' di lat. S. e 143° 40' di long. E.

PURES, vill. di Francia, spart. delle Ardenne, circond. e 3 l. 3/4 in distanza di Sedan, cant. di Carignan, con fucine e fonderia e 400 abitanti.

PUREG o **FOREG**, *Pura*, città di Persia, prov. e 55 l. al S. E. di Cherman, capol. di distr., verso il margine N. O. del deserto di Bompur.

PURFLEET, vill. d' Inghilterra, contea di Essex, hundred di Chafford, a 6 l. E. S. E. da Londra, sulla sponda sinistra del Tamigi. Vi è una polveriera, e ne' dintorni si utilizzano banchi di creta, di cui esistono alcune caverne vastissime.

PURGEROT, vill. di Francia, spart. dell' Alta Saona, circond. e 4 l. 1/2 al N. O. di Vesoul, con 950 abitanti e ogni anno 5 fiere.

PURGESIMO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. d' Udine, distr. e comune di Cividale.

PURI, **GIAGERNAT** o **GIAGGRENAT**, *Poory*, *Jaggurnauth* o *Jagernauth*, regolarmente *Diagnatnata* (signor del mondo), città e celebre pagoda dell' Indos. inglese, presidenza del Bengala, nell' Orissa, distr. di Curda, a 16 l. S. da Chetech, sul golfo del Bengala, presso la sinistra dell' Ortsand, a 5 l. E. dall' estremità N. del lago Cilca. È questo il luogo più venerato dell' India, esente da imposte, ed i dintorni, per 3 l. in giro, sono pur essi considerati dagli Indù come terra santa e godono degli stessi privilegi. La città, che trae tutta la sua celebrità dal tempio, è assai grande, ma male fabbricata, e piena d' immondizie e di mendicanti d' una suidezza ributtante; la strada principale è quasi interamente composta di stabilimenti religiosi in pietra, con veranda o gallerie sostenute da colonne basse: la qual serie d' edifizii, frammisti a piantagioni, ed alla cui estremità sorge maestosamente la pagoda di Giagernat, presenta un aspetto assai imponente. I fabbricati che compongono questa pagoda sono in una corte quadrata cinta da un muro solidissimo di pietra: alla porta principale, sulla facciata orientale, sono 2 mostruosi grifoni o lioni alati: l' ingresso del tempio è agli Europei interdetto. Cotale massa enorme di edifizii assai alti serve di punto di riconoscimento ai naviganti per evitare la vicinanza della costa ch' è bassissima. Osservasi eziandio a Puri il ponte d' Atare, fabbricato di pietre ferruginee e che ha, con 290 piedi di lunghezza, 18 archi. Stimasi che contenga 5740 case quasi tutte abitate dai sacerdoti e da' serventi dei templi, e che ogni anno la visitino 1,200,000 pellegrini: i balzelli riscossi sopra questi devoti salirono dal 1806 al 1807 a 117490 rupie. Le feste principali han luogo in giugno e luglio; è questo il tempo nel quale l' idolo di Giagernat, al pari di parecchi altri, vedesi ricchissimamente abbigliato e posto sopra un immenso carro, o torre mobile, tirato dai pellegrini, e poi

ricondotto al tempio: durante la quale processione i fanatici gittavansi sotto le ruote del carro per farsi schiacciare, ma da parecchi anni tale costume è cessato; nondimeno gli spaventosi patimenti di tutte le specie, che volontariamente soffre un gran numero di essi, loro producono malattie dalle quali per la più parte muoiono nel paese: quindi è che nei dintorni di questa città vedesi una quantità grande di ossa umane.

Verso il mare il suolo riesce aridissimo; ma dal lato interno veggonsi giardini e boschetti che producono i più bei frutti dell' India; il magnifico *callophyllum*, dal dottore Ainslie chiamato alloro d' Alessandro, quivi cresce in abbondanza. Pura l' aria di Puri è fortificante, i convalescenti del Bengala un po' lontani dalla costa vengono a passarvi i mesi compresi tra ottobre e febbrajo, durante i quali il termometro si sostiene tra 12° e 20° (R.). Il clima è uniforme, e siccome gli Europei vi ristabiliscono facilmente la propria salute, soprannominarono questa città il Mompellieri dell' Oriente. Si è incominciato, nel 1813, a costruire una strada che conduce direttamente a Calcutta.

È fatta menzione di questa città da' più antichi storici maomettani dell' India, come d' un luogo di culto indù celeberrimo, il che le darebbe già più di 800 anni di data; quanto all' idolo, pretendono gl' Indù che sia una delle incarnazioni di Visnù (il conservatore).

PURI, Indiani del Brasile. V. **PURYS**.

PURIA, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Como, distr. di Porlezza.

PURIFICACION (NOSTRA S.R.A. DE LA), città dell' America, nella repubblica della Nuova Granata, a 23 l. N. N. E. da Neiva, e a 26 l. S. O. da S.ta Fè di Bogota, a qualche distanza dalla sinistra sponda della Maddalena. Caldissimo è quivi il clima, e gli abit. ascendono a 500. Nei dintorni si alleva gran quantità di bestiami e porci.

PURIFICACION, vill. dell' America, nella repubblica dell' Uruguai, che serviva di quartiere generale al feroce Artigas, che disertò per lungo tempo questi luoghi colle sue crudeltà.

PURIFICACION o **VILLA DE LA PURIFICACION**, borgo del Messico, stato di Xalisco, a 50 l. S. O. da Guadalaxara, e a 7 l. dal Grande Oceano. È abitato da 500 famiglie indiane, che coltivano il cacao, lo zucchero, il maiz, i banani ed il manioco. Nelle vicinanze sono ricche miniere d' oro, e trovansi grani di tal metallo nei fiumi Saldagna, Cuello e Maddalena.

PURIS o **PURI**, Indiani del Brasile. Se ne trovano parecchie orde nelle provincie di Rio de Janeiro e di S. Paulo.

PURISSIMA CONCEPCION, stabilimento della Missione del Messico, nella Vecchia California, sul pendio occidentale della montagna del suo nome, a 12 l. O. da Loreto.

PURISSIMA CONCEPCION DE ALAMOS DE CATORCE, miniera del Messico. V. **CATORCE**.

PURLIS, città della costa occid. della penisola di Malacca, regno e 5 l. al N. N. O. di Queda, in una piccola valle, verso la foce d' un fiume, sorge un porto. È appannaggio d' uno de' figliuoli del re. All' ingresso del fiume, sorge un' isola sabbioniva, difesa da alquanti pezzi di cannone. I dintorni di Purlis abbondano di riso, pascoli e bei giardini; colà si alleva la massima parte degli ovili del paese, e colà è che si trovano i frutti più squisiti.

PURMER, palude asciugata dell' Olanda, prov.

omonima (parte settentr.), circond. di Horn, tra Purmerende, al N. O., Edam, al N. E., e Monnikendam, al S. E., presso la sponda occid. del Zuider zee. Occupa circa 3000 jugeri, ed è coperta di pascoli, dove si alleva gran quantità di bestiame.

PURMEREND, isola dell'arcipelago della Sonda, sulla costa settentr. dell'isola di Java, nella baia di Batavia, presso e al N. O. della città di questo nome. Eravi un tempo un ospedale per le malattie contagiose.

PURMERENDE, città dell'Olanda, prov. omonima (parte settentr.), circond. e 3 l. 1/2 al S. S. O. di Horn, ed alla stessa distanza N. da Amsterdam, capol. di cant., in mezzo a paludi disseccate, sul canale del Norte. Ha uno spart. della società del Ben-pubblico, e nomina un deputato agli stati della provincia. I suoi 300 abit. tengono grossi mercati di bestiame e formaggi.

PURNA o **GORG PURNA**, *Poorna*, *Ghurk Poorna*, fiume dell'Indostan, che ha la sua scaturigine nella parte orient. del Candais, presto entra nell'Aureng abad, cui separa dal Berar in assai grande estensione, penetra nel Beiler, ed affluisce alla sinistra del Godaveri, dopo un corso di 50 l. verso il S. E.

PURNEA, città dell'Indostan. *V. PORNIE.*

PUOMPUR, *Poorunpoor*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Deli, distr. e 18 l. all'E. N. E. di Bareili, e a 13 l. E. S. E. da Pilibit.

PUROVAPOLIAM, *Pooruvapolliam*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Caimbetur, distr. merid., e a 4 l. S. da Caimbetur.

PURRA, città della Guinea Superiore, sulla costa d'Oro, regno di Burum, presso il monte Aduarrenchenni, a 37 l. N. E. da Cumassia.

PURRA, tribù del paese di Timani, nella Senegambia, costa di Sierra Leona. Sono masnadieri determinati; i lor quartieri generali stanno in ricinti in mezzo alle foreste; nè li lasciano mai intieramente. Un Purra preso a soldo da una carovana, basta per garantirla da ogni pericolo. Distinguonsi i Purra per certe parallele di screziature che lor cingono il corpo incontrandosi alla bocca dello stomaco. Alcuni Purra si dedicano a diversi impieghi nelle città.

PURROY, borgo di Spagna, prov. e 3 l. 1/2 al N. E. di Calatayud (Aragona), sopra un'eminenza, alla destra sponda del Xalon, con 300 abitanti.

PURRUA, città dell'Indostan. *V. PORRUA.*

PURSA, città dell'Indostan. *V. PERSA.*

PURSAC o **PERSEC**, *Thymer* o *Tembrogius*, fiume della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Chermeian. Scaturendo dal clivo settent. del Pursac dagh, corre al N. E., e passando presso Cutaiè e Caragia Sceer, raggiunge la sinistra del Sacaria, dopo 30 l. di corso. È rapidissimo.

PURSAC DAGH, mont. della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sul limite dei sangiacati di Chermeian e di Cara issar, a 12 l. S. S. O. da Cutaiè.

PURSAUMMA, città dell'Indostan. *V. PERSAMMA.*

PURSLOW, hundred d'Inghilterra, nel S. O. della contea di Salop, con 10700 abitanti.

PURSOTAMPUR, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Searcar settentrionali, distr. e 6 l. al N. O. di Gangan, sulla sinistra sponda del Gangan.

PÜRSTEIN, vill. di Boemia, circ. e 7 l. 3/4 all'O. N. O. di Saatz, nelle montagne dell'Erzgebirge. Ha fucina, 2 trafale ed 1 cartiera.

PURTAUBGUR, città dell'Indos. *V. PERTABGOR.*

PURTON, parrocchia d'Inghilterra, contea di

Wilts, hundred di Highworth, a 1 l. S. S. O. da Cricklada, con 1800 abitanti.

PURU o **PURUS**, fiume dell'America. *V. ARAZA.*

PURU o **PURUS**, comarca del Brasile, nella parte occid. della prov. di Para, tra l'Amazzone al N., il Madeira all'E., ed il Puru all'O.; al S. tocca il Perù. Ha circa 200 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., sopra 50 di larghezza, ed è in gran parte abitata da Indiani e da meticci. Capoluogo n° è Grato.

PURUA, *Poorwah*, città dell'Indostan, al nabab d'Aude, distr. e 10 l. al S. S. O. di Lacnau.

PURULLENA, borgo di Spagna, prov. e 11 l. all'E. N. E. di Granata, sulla destra sponda del Fardes, affluente del Guadis, con 750 abitanti.

PURUVESI, lago della Russia europea, granducato di Finlandia, nel S. del gov. di Kuopio, sul limite di quello di Viborgo, al S. del lago Orivesi, ed al N. O. del lago Ladoga. Misura 8 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., e ne ha 5 di larghezza.

PURWUTTUN, città dell'Indos. *V. PERVOTTON.*

PURYSBORGO, **PURYSBURG** o **PURRYSBURG**, vill. degli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud, distr. di Beaufort, a 5 l. N. da Savanna, e a 28 l. O. S. O. da Charleston, sulla sponda sinistra della Savanna, composto di circa 20 case.

PUSA, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Baar, distr. di Adgipur, a 14 l. N. E. da Patna, sul Piccolo Gondoc. La compagnia inglese delle Indie orientali vi tiene una mandria.

PUSAMBIO, vill. dell'America. *V. PURACÉ.*

PUSCECOR, *Puscekor*, *Pooshkur*, città dell'Indostan inglese, ai Rageputi, nell'Agemir, a 1 l. 1/2 O. dalla città di questo nome, sopra un lago d'aspetto pittoresco. Vi ha un tempio di Brama, da molti pellegrini frequentato, ed una moschea in gran parte di marmo.

PUSCHLAF, borgo di Svizzera. *V. POSCHIAVO.*

PÜSCHTIN, in ungherese *Pösteny* o *Püsteny*, in islavico *Pjesscany* o *Pesskany*, borgo d'Ungheria, circolo di qua del Danubio, comitato e 8 l. 1/4 al N. N. O. di Neutra, marca e 3 l. 2/3 al S. di Neustadt, presso al confluyente del Vaag e della Duboka. Sono quivi bagni rinomati.

PUSCHWITZ o **PUCHOWITZ**, città di Boemia, circolo e 3 l. 3/4 al S. O. di Saatz, e a 1 l. 1/3 N. da Rudig. Componesi di un centinaio di case.

PUSIANO, vill. e comune del regno Lom. Ven., prov. a 3 l. 1/2 all'E. di Como, distr. e 1 l. 1/4 al N. O. d'Oggiono, sulla sponda settentr. del lago del suo nome, che con 1 l. di lunghezza, 1/2 di larghezza, e 50 metri di profondità, sta colla superficie 259 metri sopra il livello dell'Adriatico.

PUSIGNAN, vill. di Francia, spartim. dell'Isère, circond. e 6 l. 1/2 al N. E. di Vienna, con 700 abit. e 2 fiere all'anno.

PUSOTRA, *Poosotra*, città e porto dell'Indostan, negli stati di Guicavar, prov. di Guzerate, distr. di Ocamendel, sulla costa merid. del golfo di Cotee. Siccome gli abit. sono pirati per mestiere, per reprimerli, il gov. inglese di Bombai mandò contro di essi, nel 1809, una forza ragguardevole che spianò le mura della città.

PÜSPÖKI, in tedesco *Bischdorf*, in islavico *Bistupice*, borgo d'Ungheria, circ. di qua del Danubio, comitato e 1 l. 1/2 all'E. S. E. di Presborgo, e a 5 l. 1/4 S. da St. Georgen, marca di Czallöhöz superiore, all'estremità N. O. dell'isola di Schutt. Appartiene all'arcivescovato di Gran, ed ha una chiesa cattolica ed una riformata.

PÜSPÖKI (VARAD), borgo d'Ungheria, circ. di

là della Theiss, comitato e 1 l. 1/2 al S. di Bihar, marca e 1 l. 1/4 al N. N. O. di Gross wardein, presso il Kis Körös.

PUSSAY, vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. e 3 l. 1/2 al S. O. di Etampes, con fabbriche, traffico considerabile di berrettame di lana e 750 abit. Eravi un castello munito, del quale rimangono ancora 4 torri.

PUSSUMAH, paese di Sumatra. *V.* PASUMMA.

PUSTENY, borgo d'Ungheria. *V.* PÜSCHTIN.

PUSTERLENGO (CASAL). *V.* CASAL PUSTERLENGO.

PUSTERTHAL (valle di Pustel ossia della Pusteria), o **BRUNECK**, circ. che forma l'estremità orient. del Tirolo, tra l'arcid. d'Austria, al N. E., il regno d'Illiria, all'E., il regno Lomb. Ven., al S., ed i circoli dell'Adige, al S. O., dell'Inthal superiore, all'O., e dell'Inthal inferiore, al N. O. Misura 29 l. di lung. dall'E. all'O., 9 l. di media largh., e 288 l. q. di sup., ed è interamente coperto da alte montagne, donde discendono numerosi corsi di acqua, e che formano un'infinità di valli, ubertose di pascoli e ricche di bestiami; le quali montagne racchiudono ferro calamita, cobalto, arsenico, piriti di zolfo, cristallo di rocca, acqua cementatoria, e sorgenti minerali fredde e termali. La Drava, che bagna la parte orientale, il Rienz, che attraversa il centro, e l'Eisach, che corre all'O., ne sono i fiumi principali. Vi si raccoglie lino, nè vi si fabbricano se non tele e merletti. La popolazione ascendeva, nel 1846, a 67283 abit., quasi tutti Tedeschi; l'italiano si parla soltanto nella giurisdizione di Haiden o Ampezzo. Il circolo presente si divide in 14 giurisdiz., ed ha per capol. Bruneck o Prunecken.

PUSTOMIRZ, borgo di Moravia, circ. e 7 l. 1/4 all'E. N. E. di Brünn, e a 1 l. N. da Wischau, con 700 abitanti.

PUSTOZERO o **POUSTOZERO**, lago della Russia europea, gov. di Arcangelo, distr. di Mezen, presso la sponda destra della Peciora, verso 66° 50' di lat. N. e 49° 40' di long. E. Lungo da 3 a 4 l., le sue acque scolano, al N. E., nella Peciora. Il vill. di Pustozersk ne giace sulla sponda settentrionale.

PUSTOZERSK o **POUSTOZERSK**, borgo della Russia europea, gov. e 130 l. all'E. N. E. d'Arcangelo, distr. di Mezen, sulla sponda settentr. del lago Pustozero, presso la destra sponda della Peciora. Cinto di palizzate, non è stato fabbricato che al principio del secolo xvi, per riscuotervi i tributi de' Samoiedi che abitano il paese. Gli abitanti, in iscarso numero, non si occupano che della pesca, della caccia, dell'educazione d'alcuni bestiami, e loro si porta per acqua, da Solikamsk, il grano necessario al loro consumo. Non è questo borgo accessibile per terra se non d'inverno; in estate vi si approda per acqua. Chiamavasi anticamente Yngoria la regione dov'è situato.

PUSZTA, marca d'Ungheria, circolo di là del Danubio, nella parte orient. del comitato di Raab.

PU TAI, distr. di Cina, prov. di Scian tung. La città è a 30 l. al N. E. di quella dello spartimento di T'si nan.

POTALA o **BUDALA**, tempio del Tibet, prov. di Uei, presso Lassa, sul monte Pamuri. Residenza del Delailama, capol. della religione lamaica.

PUTANGES, vill. di Francia, spart. dell'Orne, circond. e 4 l. all'O. di Argentan, capol. di cant., presso la sponda sinistra dell'Orne, con fabbriche di tele, concie di pelli, una vetraia, 7 fiere all'anno e 900 abitanti.

PU TAT AI, città di Cina, prov. di Cuan tung,

presso Canton. È celebre per la coltivazione ed il commercio dei fiori.

PUTBUS, borgo degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza e 6 l. all'E. di Stralsunda, circ. e 1 l. 2/3 al S. di Bergen, nell'isola di Rügen. A poca distanza è un castello stato culla dei principi di Putbus. Vi si stabilirono bagni di mare, che hanno preso il nome di Friedrich Wilhelmsbad.

PUTEATAMIS. *V.* GRANDE TRAVERSA.

PUTEAUX, vill. di Francia, spart. della Senna, circond. e 2 l. 2/3 al S. O. di S.t Denis, e a 2 l. O. da Parigi, cant. di Nanterre, sulla sinistra sponda della Senna, appiè d'un poggio in anena situazione. Tra le belle case di campagna che vi si trovano, si nota quella chiamata il Castello. Ha fabbriche di tralicci, d'indiane e di sale di soda, tintorie a vapore, purghi di lana. Vi si traffica di legname, di vini, legumi e rose pei profumieri. Parigi riceve da Puteaux i primi asparagi e ogni sorta di primizie. Annovera 2100 abitanti.

PUTIGNANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Bari, distr. e 9 l. al S. E. di Bari, capoluogo di cant. Possede 5 chiese, due delle quali collegiate, 4 conventi di frati, e 2 di suore, un ospedale, ed ha fabbriche di tele e di cotone, di fustagno e di grosse stoffe di lana. I suoi 9000 abit. godono di un territorio ubertoso in vino, olio e cotone.

PUTIGNANO, borgo della Toscana, compart. e 2/3 di l. al S. E. di Pisa, situato in pianura e ripartito in due borgate, una delle quali sulla strada postale di Firenze e l'altra lungo la via traversa che conduce dalla prima nella strada regia Maremmana o *Emilia di Scauro*. Ha una chiesa parrocchiale (S. Bartolommeo), e noverava, nel 1833, 1410 abitanti.

PUT IN BAY, baia della parte S. O. del lago Erie, negli Stati Uniti, stato d'Ohio, a 4 l. O. N. O. dalla baia di Sandusky, a fianco all'isola Edwards. È quasi circolare, ed offre il miglior porto del lago.

PUTINCZE, in illirico *Putince*, villaggio della Schiavonia civile, comitato di Sirmio, marca e 3 l. al S. E. d'Ireg, e a 9 l. N. O. da Belgrado. Possede una chiesa greca. Vi si sono scoperte parecchie antichità romane, tra le altre vestigia d'un forte.

PUTLAM, città dell'isola di Ceilan. *V.* POTLAM.

PUTNAM, contea degli Stati Uniti, nella parte centrale dello stato di Giorgia, con 1548 ab. (1828) e per capol. Eatontown; — altra, nella parte centrale dello stato d'Indiana; — altra, nel S. dello stato di New York, popolata da 11270 abit. (1828), con Carmel per capoluogo; — altra, nel N. O. dello stato d'Ohio.

PUTNAM, un tempo **SPRINGFIELD**, città degli Stati Uniti, stato d'Ohio, contea di Muskingum, a 17 l. E. da Columbus, sulla sponda destra del Muskingum, dirimpetto a Zanesville, con un'accademia e 400 abitanti (1828).

PUTNEY, vill. e parrocchia d'Inghilterra, contea di Surrey, hundred di Brixton, a 2 l. S. O. da Londra, sulla sponda destra del Tamigi, dov'è un ponte che lo mette in comunicazione con Fulham. Vi si osservano parecchie belle case di villeggiatura spettanti a negozianti di Londra. Patria di Nicola West, vescovo di Ely, di Tommaso Cromwell, conte di Essex, e dello storico Eduardo Gibbon, annovera 3400 abit. Nel 1647, stabilì Cromwell il suo quartiere generale a Putney, col disegno di vigilare il parlamento ed il re; il consiglio degli uffiziali generali teneasi nella chiesa.

PUTNEY, città degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Windham, a 32 l. S. da Mompelieri, sulla sponda destra del Connecticut.

PUTNOK, borgo d'Ungheria, circ. di qua della Theiss, comitato e 4 l. 1/3 al S. E. di Gömör, capol. di marca, sulla sinistra sponda del Sajò. Vi si trovano una chiesa cattolica ed una luterana.

La marca è nella parte S. E. del comitato.

PUTOI, isoletta sulla costa merid. della Cina, prov. di Quang tung, all'ingresso della baia di Canton, a 6 l. 1/2 S. E. da Macao. Latit. N. 22°; long. E. 111° 25'.

PÜTSCHEN, vill. degli Stati Prussiani, nella prov. Renana, reggenza e 5 l. 1/2 al S. E. di Colonia, dove si va in pellegrinaggio ad un antico convento di Carmelitani. Evvi uno stabilimento per la preparazione dell'allume.

PUTTE, vill. del Belgio, prov. e 5 l. 1/2 al S. E. d'Anversa, circond. e 2 l. 1/4 all'E. N. E. di Malines, con 2000 abit. e 2 distillerie.

PUTTELANGHE o **PETTELANGE**, bor. di Francia, spart. della Mosella, circond. e 3 l. 1/2 al S. E. di Sarreguemines, cant. e 2 l. 1/2 al N. O. di Saralbe, sul Moderbach, piccolo affluente dell'Albe. Ha un ospizio, e possiede fabbriche di panni comuni, un mulino per cortecce, 2 birrerie ed una fabbrica di tegole. I suoi 2300 ab. tengono 3 fiere annue, e godono di miniere di carbon fossile.

Altre volte era una città e capol. d'una contea, che, dopo avere lungamente appartenuto ai vescovi di Metz, passò poi nelle case di Crehange e di Rhingrave.

PUTTEN, vill. dell'Olanda, prov. di Gheldria, circond. e 8 l. 1/4 al N. O. d'Arnhem, vicino alla sponda merid. del Zuiderzee, con 2300 abitanti.

PUTTEN, isola dell'Olanda, prov. omonima, (parte merid.), circond., cant. e all'E. S. E. di Brielle, formata da parecchie braccia della Mosa, all'E. dell'isola di Voorne, da cui la separa un piccolo canale, ed al N. O. di quella di Beyerland.

PUTTERSCHOEK, borgo dell'Olanda, prov. omonima (parte merid.), circond. e 1 l. 1/4 all'O. di Dordrecht, sulla sponda sinistra della Mosa Vecchia, con 1000 abitanti.

PUTTLINGEN, vill. della Pruss. V. **PETTELANGE**.

PUTTLITZ, piccola città degli Stati Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza di Potsdam, circ. di West Priegnitz, a 3 l. N. O. da Pritzwalk, e a 4 l. 3/4 N. N. E. da Perleberga, sopra la sinistra sponda della Stepnitz. Ha le mura in ruina, con 3 porte. Conta 1040 abitanti.

PUTNA, vill. di Gallicia, circ. e 12 l. al S. S. O. di Tschernowitz, in mezzo a montagne, presso la sponda sinistra della Valle Putna, affluente di destra della Suczawa, con una vetraia.

PUTTUCK, fiume del Guatemala. V. **BARBO**.

PUTTUN, città dell'Indostan. V. **POTTON**.

PUTUMAYO o **ICA**, fiume che ha la sua fonte in Colombia, nell'O. del paese di Mocoa, sul clivo orientale della Sierra Nevada, parte delle Ande, a circa 9 l. E. da Pasto, sotto 1° 10' di lat. N. Corre generalmente al S. E., per mezzo ad immense pianure pressochè sconosciute, passa la linea equinoziale a 77° di long. O., e finalmente penetra nel Brasile sotto 71° 40', dove si unisce al fiume delle Amazzoni, alla sinistra, a 30° di lat. S. e 70° 10' di long. O. Il suo corso, durante il quale riceve un assai gran numero d'affluenti, è circa di 270 l. Le acque sue convogliano molta arena d'oro.

PITYVL, città della Russia europea, gov. e 36 l.

O. S. O. da Kursk, e a 20 l. N. O. da Lebedin, capoluogo di distr., sulla destra sponda del Sem, in paese fertile. È amena e adorna di parecchi edifizii pubblici e di alcune belle case particolari, con un convento di frati, 19 chiese e 2 case di carità. Ha fabbriche di vitriuolo, e varie di mattoni. È il suo comm. in lana e seta ed in produzioni del paese. Conta 6400 abit. e nel distr. se ne contano 69500.

Presumesi che questa città già esistesse nell'XI secolo, poichè la si vede assediata e far bella difesa nel 1146.

PÜTZ, vill. degli Stati Prussiani, nella prov. Renana, reggenza e 6 l. 3/4 all'O. N. O. di Colonia, in mezzo a montagne, con 3 fabbriche di birra, 2 distillerie, 10 officine di tessitura e 1000 abit.

PUTZALO, isola della Russia europea, gov. di Viborgo, distr. di Norra Kexholm, nel N. del lago Ladoga, a 5 l. S. da Serdebol. Ha 1 l. di lunghezza, possiede un porto sulla costa orientale, e racchiude cave di superbo granito, del quale si è fatto grande uso per la costruzione del palazzo di Marmo, a Pietroborgo. Nel 1774, vi furono scoperte, presso al porto, 6 grotte, che sembrano tagliate per man di uomo, tanto sono lisce.

PUTZIG (**GOLFO DI**), in polacco *Pauzker wyk*, parte N. O. del golfo di Danzica, negli Stati Prussiani, prov. della Prussia Propria, reggenza di Danzica, separato dal mar Baltico mediante una stretta lingua di terra lunga e curva. Ha 6 leghe di profondità e 3 l. 3/4 di larghezza all'ingresso, tra Hele ed Oxböf. È Putzig il principal luogo posto sulle sue sponde. Sopra una parte del terreno che occupa questo sito, era anticamente il convento di Oliva, famoso pe' suoi edifizii e pei giardini, e nel ricinto del quale la Danimarca, la Svezia, la Russia ed il Brandeburgo firmarono, nel 1660, un trattato di pace.

PUTZIG, in polacco *Pauzke*, città degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Propria, reggenza e 9 l. 3/4 al N. N. O. di Danzica, sulla costa N. O. del golfo del suo nome. Vi hanno un castello, una chiesa cattolica ed una luterana, fabbrica di panni, fucina pel ferro e l'acciaio, e 1400 abitanti.

PUTZLEINDORF, bor. dell'arciducato d'Austria, paese sopra dell'Enno, circ. della Mühl, a 1/2 l. N. O. da Lembach, e a 10 l. 3/4 O. da Freystadt.

PUVALUR, *Poovaloor*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, distr. e 10 l. al N. E. di Tricinapali.

PUY (S.T.), borgo di Francia, spart. del Gers, circond. e 2 l. 3/4 al S. E. di Condom, sopra un'alta montagna, al S. bagnata dalla Gelle, con 2100 abit. e 7 annue fiere.

PUY (L.) o **PUY EN VELAY**, *Podium, Revesio*, antica e vaghissima città di Francia, capoluogo dello spart. dell'Alta Loira, di circond. e di 2 cantoni, a 15 l. N. E. da Mende, a 17 l. 1/2 S. O. da S. Stefano, e a 13 l. 2/3 (distanza legale) da Parigi. Lat. N. 45° 25' 2"; long. E. 1° 33' 20". Sede di 1 vescovato suffraganeo dell'arcivescovato di Bourges, e di cui lo spart. forma la diocesi, ha corte di assise e tribunali di 1.ª istanza e di commercio, direzioni de' demanii e delle contribuzioni dirette ed indirette; conservazione delle ipoteche, camera consultiva delle manifatture, e società d'agricoltura, scienze ed arti. È fabbricata ad anfiteatro sul pendio del monte Corneille, la cui vetta vedesi coronata dalle ruine del vecchio castello del suo nome, e tra 2 piccoli fiumi la Borne e la Dolaison, che riuniscono e gettansi nella Loira per la sponda si-

nistra, a circa $\frac{1}{2}$ l. dalla città, l'altezza della quale sopra il livello del mare è di 625 metri. Osservabile per la sua bella situazione, non lo è punto per l'interno: le strade ne sono male distribuite, strette, poco nette, scoscese in una parte dell'alta città, ed insinuate coi frantumi della roccia vulcanica di Corneille; le poggie, il ghiaccio, l'asciutto le rendono più o meno pericolose a percorrere. Possiede 3 sobborghi, quelli d'Aiguilles, S. Bartolommeo e S. Lorenzo; 4 chiese, fra cui due parrocchiali; 3 ospizii; un grande seminario. Le case sono in generale antiche e d'un cattivo gusto, e vi si veggono alquanto piazze pubbliche, le più belle delle quali sono quelle del palazzo municipale e del Breuil; e gli ameni passeggi pubblici di Breuil e di Breuil. Gli edifizi soli meritevoli di essere citati sono: la cattedrale, fondata nel x secolo, notevole per l'arditezza e la bizzarria della sua costruzione non meno che per l'effetto pittoresco della facciata, nella quale una immagine miracolosa della Vergine vi attrae un grande concorso di divoti; la chiesa di s. Lorenzo, il cui esterno non corrisponde alla maestà dell'interno, e dove sono esposte le spoglie dell'illustre Duguesclin; quella di s. Michiele, fondata verso il fine del x secolo sopra l'alto d'una rupe, che ha forma d'un'alta torre conica, ed a cui ascendendosi per 222 gradini tagliati nel masso; è sormontata da un campanile a guglia, e confusa di lontano colla rupe, offre l'aspetto d'un superbo obelisco; un antico piccolo tempio, che dicesi fosse consacrato a Diana; il palazzo della prefettura, bellissimo edificio nuovamente costruito, il palazzo municipale, il palazzo vescovile, il seminario, il collegio, i fabbricati del tribunale di commercio e delle 2 giudicature di pace, lo spedale della ca' di Dio, l'ospedale generale e le caserme di cavalleria. Possiede questa città 8 comunità di donne, una prigione assai vasta nell'antico convento della Visitazione, un collegio reale, un gabinetto di storia naturale, un museo di quadri, statue ed antichità, una biblioteca di 6000 volumi, una sala pegli spettacoli, ed un semenzaio spartimentale. Le fabbriche principali sono quelle di merletti di filo e di blonde nere e bianche, di sonagli e campanelli, dove provvedonsi da più d'un secolo i mulattieri e carrettieri del centro e del mezzodì della Francia; vi si fabbricano pure e panni comuni, e coperte di lana, e ogni sorta di chiodi, e otri, e cappelli; vi hanno concie considerabili per tutte le specie di cuoi, filatoi di lana, tintorie in lana, birrarie, fornaci da calce. Grande è il commercio che vi si fa di merletti, grani, legumi, cuoi, tenendovisi 15 fiere all'anno, due delle quali di tre giorni. Patria del cardinale di Polignac, negoziatore della pace di Utrecht e autore del poema dell'*Anti-Lucrezio*, del dottore Balme, del letterato Agostino Simone Iral, del pittore Boyer e del professore di belle lettere Guglielmo Tardif, annovera 15000 abit. I dintorni sono fertili in grani e legumi, e nelle buone esposizioni dei poggi si coltiva la vite. Granitiche le montagne vicine, una parte delle loro creste è gremita di vulcani estinti da tempi remotissimi.

Gregorio di Tours chiama questa città *Anicium*; Ugo Capeto le concesse stemmi verso il 992 a sollecitazione di Guido Folco, vescovo del Velay. Sembra che il nome di Puy, cui attualmente porta, venga dal vecchio vocabolo aquitanico Puich o Puech, che significa montagna, senza dubbio a motivo della sua situazione. Non vi si sono trovate al-

tre antichità romane che medaglie ed iscrizioni. Fu questa la capitale dell'antico Velay e la sede degli stati di tal paese; e siccome un tempo era fortificata, ebbe molto a soffrire nelle guerre civili e religiose, nè Enrico iv vi fu riconosciuto se non nel 1596.

Il circond. si divide in 14 cant.: Alègre, Cairès, Craponne, Fay le Froid, S. Julien de Chaptenuil, Loude, Le Monastier, S. Paulien, Pradelles, Le Puy (N. e S. E.). Sangues, Solignac sur Loire e Vorey; contiene 117 comuni, popolati da 130000 abit.

PUY BELLIARD, borgo di Francia, spart. della Vandea, circond. e 6 l. $\frac{3}{4}$ all'E. di Borbon Vandea, sopra un affluente del Grand Lay, con 400 abitanti e 3 fiere all'anno.

PUY CALVARY, vill. di Francia, spart. di Lot e Garonna, circond. e 3 l. $\frac{1}{3}$ all'E. di Villeneuve di Agen, sopra una eminenza, con 1800 abitanti.

PUYCASQUIER, borgo di Francia, spartim. del Gers, circond., cant. N. e a 4 l. N. E. da Auch, e a 3 l. S. S. E. da Fleurance, sopra un'alta montagna, con 6 fiere e 850 abitanti.

PUYCERDA o PUIGGERDA, *Podius Cerretanus*, città di Spagna, prov. e 28 l. al N. N. O. di Barcellona (Catalogna), e a 10 l. N. O. da La Seu di Urgel, presso la frontiera di Francia, appiè dei Pirenei, sopra una collina, alla destra della Segre. Piazza di guerra e luogo principale della Cerdagna, è residenza d'un governatore militare e civile. Possiede una chiesa collegiata, uno spedale, una caserma di cavalleria ed un bel passeggio. Ha fuorne e fabbriche di calze di lana e di cotone, ed annovera 2300 abitanti. Nei dintorni sono cave di marmo e miniere di carbon fossile.

PUY CORNET, vill. di Fr., spart. di Tarn e Garonna, circond. e 4 l. al N. di Montauban, con 1350 ab.

PUY D'ARNAC (Le), vill. di Francia, spart. della Corrèze, circond. e 5 l. $\frac{1}{2}$ al S. E. di Brives, sopra una montagna, con 1200 abitanti.

PUY DE DÔME, montagna di Francia, quasi nel centro dello spart. al quale dà il proprio nome, nel circond. e a poca distanza all'O. di Clermont Ferrand, sotto $45^{\circ} 46'$ di lat. N. e $0^{\circ} 34'$ di long. E. Ha 1865 metri sopra il livello del mare, ed è la cresta principale d'un gruppo che occupa circa 10 l., ed attaccasi, al S., a quello del monte Dor, mediante una serie di picchi o *puy*s, più o meno elevati, molti de' quali offrono tracce di vulcanizzazione: le primarie vette che contornano il Puy de Dôme sono i picchi di Come, di Pariou e di Montchie; ne discendono varii corsi d'acqua, tutti poco importanti. Questa montagna, un tempo coperta di boschi, ne è adesso quasi sguernita; ma produce buoni pascoli sopra le sue pendenze, ed alla base si raccoglie quantità assai grande di segala, avena e saraceno. Vi si è recentemente scoperta una cavità profonda e stretta, tappezzata di bel ferro sublimato, che trovasi in cristalli qualche volta regolari, piantati sulla lava e formanti gruppi magnetici.

PUY DE DÔME, spart. del centro della Francia, formato della Bassa Alvernia e d'una piccola porzione del Borbone, tra $45^{\circ} 18'$ e $46^{\circ} 16'$ di lat. N. e tra $0^{\circ} 7'$ e $1^{\circ} 37'$ di long. E. Limitato dagli spart. dell'Allier, al N.; della Loira, all'E.; dell'Alta Loira e del Cantal, al S.; della Corrèze e della Creuse, all'O., ha 30 l. dal N. O. al S. E., con 30 l. di larghezza media, e 425 l. q. di superficie. Ne cuoprono le parti orient. ed occid. ramificazioni delle Cevenne, tra esse lasciando la celebre valle conosciuta sotto il nome di Limagne, che distendesi dal S. al N., e ne rendono la temperatura variabilissima,

ma generalmente fredda ed umida. Le montagne dell' O. occupano i 2/3 della superficie, e presentano una serie di picchi assai elevati, quasi tutti chiamati *puy*, i più osservabili tra' quali sono il monte Dor (2044 metri), punto più alto dello spart., ed il Puy de Dôme (1865 metri), che gli presta il nome; ma non conservano la neve se non 6 in 7 mesi. Totali gruppi paiono d'origine vulcanica, e da per tutto si trovano lava, basalto e pozzolane, e schisto bituminoso e scorie: quello del Puy de Dôme, che abbraccia circa 10 l., conta una quarantina di montagne vulcaniche. Nelle montagne basse, il suolo produce segala, avena, lino in quantità, grano saraceno, pomi di terra, e vi sono pure prati per le pecore ed alcuni boschi; nelle parti più alte, si trovano vaste foreste e bei pascoli, dove si allevano numerosi bestiami, oggetto di grande commercio e che somministrano latte e formaggio in abbondanza. Le montagne dell' E. non presentano che boschi e sterili brughiere: vi predomina il quarzo, e trovansi pure mica, schorl nero, porfido e feldspato. La Limagne, valle magnifica chiusa tra le due catene di montagne, attraversando questo spart., estendesi eziandio in parte in quelli dell' Alta Loira e dell' Allier, per circa 28 l. di lunghezza, e restringesi verso le estremità; giungendo alla massima sua larghezza, ch'è di 7 l., tra Clermont Ferrand e Thiers, da lungo tempo rinomata per la sua ubertosità e per la bellezza: innaffiata dall' Allier, che la percorre interamente e vi riceve molti affluenti, dei quali sono più importanti la Dora, a destra, e l' Allagnon, la Couze, la Veyre e la Morge, alla sinistra; questa bella contrada produce in quantità frumento, orzo, avena, vino, canapa e frutti, noci specialmente: le parti più elevate danno un po' di segala. Oltre a' fiumi già mentovati, il presente spart., che dipende interamente dal bacino della Loira, tranne l' estremità S. E. che appartiene a quello della Gironda, offre ancora una moltitudine di corsi d' acqua e di torrenti; bagna il Cher una porzione piccolissima del limite N. O. Dal gruppo del monte Dor, discendono la Sioule, tributario dell' Allier, nel quale recasi fuor dello spartim., e la Dordogna, che presto raggiunge il limite occident., del quale forma una piccola porzione col Chavagnoux, suo affluente. Assai gran numero di laghi e stagni trovansi disseminati sulla superficie di questo spart., ma nessuno considerabile; notansi nondimeno quelli di Pavin, di Servières e di Tazenat, per la loro situazione sopra rialti scoscesi e che sembra occupino il fondo d' antichi crateri. Moltissime calde e fredde sorgenti minerali zampillano da diversi punti; quelle del monte Dor, frequentatissime nella bella stagione, sono soprattutto rinomate. A Clermont Ferrand trovansi la fontana petrificante di S. t. Allyre. Il granito forma la base di tutte le montagne dello spartimento, che racchiudono miniere d' antimonio, di carbon fossile, di piombo solforato argentifero, di ferro ossidato siliceo, ec.; fu scoperta, nel 1825, appiè del picco di Sancy, nel gruppo del monte Dor, una miniera di allume ricchissima. Le più alte cime vanno coperte di abeti; sotto stanno i faggi; nelle parti mezzane crescono la quercia, il bagolaro, il sorbo ed il castagno: quest' ultimo albero riesce soprattutto prezioso pei montanari, a' quali somministra un alimento sano ed abbondante. Pescosi sono i corsi d' acqua ed i laghi: le selve occupano una superficie di 55260 ettari. Questo spart., attraversato da 7 strade metestre e 7 spartimentali, fa un traffico assai ragguar-

devole di bestiami, carbone, legname da costruzione e da alboratura, olio di noce, formaggi, prodotti del suolo e delle manifatture, ec.; ma manca di comunicazioni fluviali: l' Allier è il solo fiume navigabile; la Dora e la Dordogna sono fluitabili. Vi hanno di belle cartiere, principalmente a Thiers e ad Ambert, e fabbriche di tele, lanerie, merceria, chincaglie, coltellame, maiolica, ecc. Una parte di montanari va, nella bella stagione, a percorrere il regno, come facchini, e torna a passare l' inverno.

Lo spart., di cui è capol. Clermont Ferrand, dividesi in 5 circond.: Ambert, Clermont Ferrand, Issoire, Riom e Thiers, che comprendono 47 cantoni, 444 comuni e 90000 abit. Mandava, sotto il governo di luglio, 7 membri alla Camera dei Deputati; trovansi compreso nella 19.ª divisione militare e nel 15.º distretto forestale, forma la diocesi di Clermont Ferrand, ed è della giurisdizione dell' accademia universitaria di detta città e della corte suprema di Riom.

PUY DE MUR (Lx), montagna curiosa della catena dei monti Dôme, nelle vicinanze di Clermont Ferrand, in Francia, spart. del Puy de Dôme.

PUY DE LA POIX, vill. di Francia, spart. del Puy de Dôme, sotto Clermont Ferrand, e nel cui territorio è una sorgente di pece.

PUY GUILHEM, borgo di Francia, spart. della Dordogna, circond. e 4 l. al S. O. di Bergerac, sopra un' eminenza, con 350 abit. e 8 fiere all' anno.

PUY GULLAUME, borgo di Francia, spart. del Puy de Dôme, circond. e 3 l. al N. N. O. di Thiers, presso la destra sponda della Dora, con 4 fiere annue e 1590 abitanti.

PUY LA GARDE, borgo di Francia, spartim. di Tarn e Garonna, circond. e 11 l. 1/3 al N. E. di Montauban, con 1550 abit. e 4 fiere annue.

PUY LA ROQUE, borgo di Francia, spartim. di Tarn e Garonna, circond. e 7 l. 1/2 al N. E. di Montauban, sopra un' eminenza, con 12 fiere annue e 2200 abitanti.

PUY LAURENS, piccola città di Francia, spart. del Tarn, circond. e 5 l. al S. E. di Lavaur, e a 9 l. 1/2 S. S. O. da Alby, capol. di cant., presso al Girone, sopra un monticello che signoreggia la bella pianura di Revel. Possede mulini da preparar la seta, e traffica di muli e cavalli colla Spagna, tenendo annualmente 5 fiere frequentatissime. Gli abitanti sommano a 6300.

Aveva un tempo signori particolari, che dipendevano dai conti di Tolosa. Il duca di Berry fu, l' anno 1381, sconfitto nella pianura di Revel dal conte di Foix. Luigi xiii eresse questa città in ducato, in favore della nipote del cardinale di Richelieu. Occuparonla i protestanti, e la fortificarono nel xvi secolo; le fortificazioni furono spianate nel 1629. Vi avevano i calvinisti stabilita un' accademia delle scienze, che, dopo la revocazione dell' editto di Nantes, fu soppressa.

PUY L' ÉVEQUE, borgo di Francia, spart. del Lot, circond. e 5 l. 1/2 all' O. N. O. di Cahors, capoluogo di cant., sulla destra sponda del Lot. Annovera 2500 abit. e 1 fiera annua.

PUY LOUBIER, borgo di Francia, spartim. delle Bocche del Rodano, circond. e 4 l. all' E. d' Aix, cant. e 2 l. al N. di Trets, fabbricato a guisa d' anfiteatro, sopra una collina, donde si gode di bellissima veduta. Non ha per tutta sorgente che quella d' un pozzo, il quale nella state si secca. La chiesa è del secolo xiii; vi si vede il celebre romitaggio di

s. Ser, che vi fu decapitato nel 484. La popolazione componesi di 750 abitanti.

PUYMAURIN, borgo di Francia, spart. dell' Alta Garonna, circond. e 5 l. 3/4 al N. di S. t Gaudens, presso la destra sponda della Gesse, con 2000 abit.

PUYMÉRAS, vill. di Francia, spart. di Valchiusa, circond. e 6 l. 2/3 al N. E. d' Orange, in cima ad una montagna, con 2 fiere annue e 500 abitanti.

PUYMICLAN, borgo di Francia, spart. di Lot e Garonna, circond. e 2 l. 2/3 all' E. di Marmande, con 1500 abitanti.

PUYMIROL, vill. di Francia, spart. di Lot e Garonna, circond. e 3 l. 1/4 all' E. S. E. di Agen, capoluogo di cantone, presso la sinistra sponda della Saune, con 2800 abit e 8 fiere all' anno.

PUYMOISSON, vill. di Francia, spart. delle Basses Alpi, circond. e 6 l. al S. S. O. di Digne, presso alla Colostre. È patria del vescovo Guglielmo Durand, ed annovera 1550 abit. Vi era una commendata dell' ordine di Malta.

PUYMOREINS, gola dei Pirenei, tra lo spartim. francese de' Pirenei Orientali, e la prov. spagnuola di Cataloga, al S. O. di Prats de Mollo. Mette in comunicazione le valli del Tech e della Fluvia.

PUYNAVI, tribù indiana di Colombia, nella parte orient. della prov. di Caguan (Nuova Granata), sotto 2° di lat. N. e 72° di long. O. Abita sulle sponde della Janita, affluente di sinistra del rio Negro.

PUY NOTRE DAME, borgo di Francia, spart. di Maina e Loira, circond. e 4 l. 1/3 al S. O. di Saumur, con 2 fiere annue e 1700 abitanti.

PUYO e LE PUYO, vill. di Francia, spart. delle Lande, circond. e a 3 l. 1/2 da Mont de Marsan, con 1100 abitanti.

PUY RICARD, vill. di Francia, spart. delle Bocche del Redano, circond., cant. e 2 l. 3/4 all' O. S. O. d' Aix; fa ricolta e commercio di buoni vini.

PUYS, nome che danno in generale, nell' Alvernia e nel N. O. della Linguadoca, alle montagne più alte e specialmente in forma di picchi.

PUY SAINTE REPARADE (Le), vill. di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, circond. e 3 l. 1/2 al N. d' Aix, a poca distanza dalla sinistra sponda della Duranza, con 1450 abitanti.

PUY SAINTE EUSEBY, vill. di Francia, spart. delle Alte Alpi, circond. e 1 l. 1/4 all' O. di Embrun, sulla sommità d'una montagna, con 400 abitanti e un' annua fiera.

PUY SAINT MARTIN, borgo di Francia, spart. della Drome, circond. e 7 l. 3/4 al S. O. di Die, con 700 abitanti e 4 fiere all' anno.

PUY VAL D' OR o PUYVALADOR, vill. di Fr., spartim. dei Pirenei Orientali, nelle dipendenze di Mont Louis, e dove sono varie fucine. Era capoluogo del piccolo paesetto di Caspir.

PUZARGOR, *Puzargur*, fortezza dell' Indostan inglese, presidenza di Bombai, nel Beigiapur, distr. d' Azimnagar, sopra una mont., presso la sinistra sponda della Gotporba, a 30 l. O. S. O. da Beigiapur.

PUZOL, borgo di Spagna, prov. e 4 l. al N. N. E. di Valenza, e a 1 l. 1/2 S. da Murviedro, in riva al Mediterraneo. Vi ha un palazzo degli arcivescovi di Valenza, il cui bell' orto botanico è stato trasformato in ortaglia. Annovera 3000 abit. Non era che un casale, che fu fabbricato e popolato, nel 1242, da Salido de Gudal, al quale Giacomo I ne avea fatto dono.

PUZZOLENTE, *Puante*, fiume del Basso Canada, distr. dei Tre Fiumi, contea di Buckingham. Fluisce alla destra del S. Lorenzo, a 20 l. S. O. da Que-

bec, dopo corsa una quindicina di leghe verso il N. O.

PUZZOLENTE (GRAN FIUME), nel Basso Canada, distr. dei Tre Fiumi, contea di Buckingham. Fluisce alla destra del S. Lorenzo, un poco sotto la città dei Tre Fiumi, dopo il corso di circa 35 l. al N. O.

PUZZU MAYOR, vill. di Sardegna, divisione di Capo Sassari, prov. e 7 l. 1/2 all' E. S. E. d' Alghero, distr. e 2 l. all' O. di Bonorva. Vi ha un convento e sono 3330 i suoi abitanti.

PWLHELI, città e porto della parte N. del paese di Galles, contea e 8 l. al S. O. di Caernarvon, hundred di Gafflogian, parrocchia di Denio, sulla costa settentr. della baia di Cardigan. Non ha che una sola strada, lunga e assai bene fabbricata. Può il porto ricevere navi di 60 tonnellate; il che fece concentrare in questa città un ampio commercio di cabottaggio, e formare un deposito di provvisioni per la parte S. O. della contea. Attivissima è quivi la pesca, e quella delle arringhe soprattutto sommaramente proficua. Questa città si unisce a Caernarvon per mandare un membro al parlamento, ed annovera 1900 abitanti.

PY . . . *Ved. P . . .*

PYATIGORY o PIATIGORI, città della Russia europea, gov. e 30 l. al S. O. di Kiev, e 14 l. all' E. di Lepowicz, capoluogo di distretto.

PYDER, hundred d' Inghilterra, nel N. O. della contea di Cornovaglia, con 21750 abitanti.

PYHAJAERVI, borgo della Russia europea, granducato di Finlandia, nella parte centrale del gov. di Abo, a 10 l. E. N. E. da Nystad. Ha 5 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., e 2 nella massima larghezza. Scolano le sue acque al N. O. per un fiumicello nel Baltico.

PYNACKER, borgo dell' Olanda, prov. omonima (parte merid.), circond. e 2 l. 1/4 al N. N. O. di Rotterdam, con 1200 abitanti.

PYRIATIN, città della Russia eur. *V. PIRIATIN.*

PYRITZ, città degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza, e 8 l. 1/4 al S. E. di Stettino, e 5 l. S. S. O. da Stargard, sopra un affluente della Plöne. Assai bene fabbricata, ha due sobborghi, e possiede due chiese. Vi si trovano fabbriche di tele e di panni e concie di pelli, ed è grande il suo commercio in grani. È questa la prima città della Pomerania, che abbia abbracciato il cristianesimo, nel 1124. Conta 4000 abit. Il circolo, che misura 53 l. q. di superficie, annovera 27000 abitanti.

PYRMONT o NEUSTADT PYRMONT, *Petri Mons*, piccola città del principato di Waldeck, capoluogo di bal., a 12 l. S. S. O. d' Annover, e a 18 l. N. N. E. da Corbach, in amena valle, sulla sinistra sponda dell' Emmer. Bene fabbricata, ha passeggi ameni, 1 orfanotrofio e 1 ospedale, ed è rinomata per le sue acque minerali termali che sono frequentatissime, specialmente dai forestieri. Presso questa città si osserva la colonia di quaccheri chiamata Friedenthal, che possiede una fabb. di acciaio. Vi si veggono pure le ruine dell' antico cast. di Pyrmont o Schellpyrmont, e la grotta chiamata Dunsböhle.

Il bal. di Pyrmont, che comprende l' antica contea di questo nome, sta incastrato tra il territorio prussiano di Lügde, all' O., il principato di Lippe Detmold, al N. O., ed il regno di Annover, al N. ed all' E. Ha 5 l. q. di superf., e conta 4500 abit.

PYSTIN, borgo di Gallicia, circ. e 4 l. 1/2 al S. di Kolomea, sulla sinistra sponda della Pystinka, pice, affluente di destra del Pruth. Vi è una salina.

PYZDRY, città di Polonia. *V. PEISERN.*



QUA

QA, QE, ecc. I nomi di Egitto e della Turchia asiatica che incominciano a questo modo, si hanno a cercare sotto QUA, QUE, CUA, CHE, ec., e i nomi di Svezia e Norvegia che incominciano Qu, si cercheranno sotto Qv.

QUA, regno d'Africa, nella Guinea superiore, alla costa di Calabar. Attraversato dal fiume del Vecchio Calabar, gli abit. ne sono nerissimi e diconsi crudeli ed estremamente selvaggi.

QUACHA, lago degli Stati Uniti, stato di Luigiana, parrocchia di Jefferson, al S. O. della Nuova Orleans, presso la sponda destra del Mississippi, al N. del lago Barataria. Ha circa 5 l. di lunghezza, dall'E. all'O., sopra 2 di larghezza.

QUACHMAR, **QUASMAR** o **QACHMAR**, montagna della Turchia asiatica, pascialato di Rea, alcune l. all'O. della città di questo nome.

QUACKENBRÜCK, città del regno di Anover, gov., principato e 10 l. al N. d'Osnabrück, sede di una giurisdizione urbana, sulla Haase, che quivi divide in 7 braccia. Spartita in 2 quartieri, racchiude una chiesa cattolica ed una luterana. Vi sono concie di cuoi, fabbriche di tela e di calze, ed anoveranvisi 2200 abitanti.

QUACO, gruppo di scogli pericolosi, nella baia di Fundi, a 4 l. 1/2 dalle coste del Nuovo Brunswick e a 5 l. 1/2 da quelle della Nuova Scozia. Lat. N. 45° 13'. La profondità del mare, intorno a questi scogli, è da 7 a 14 passa.

QUACOS, vill. di Spagna, prov. e 20 l. al N. N. E. di Caceres (Estremadura), appie delle montagne di Tormantes e di Jaranda. Ha fabbriche di tele, di grosse stoffe di lana e di maiolica, e conta 1200 abit. Nella distanza di 1/2 l. al N. eravi il celebre monastero di Yuste, in cui Carlo v terminò i suoi giorni.

QUACYM (EL), prov. d'Arabia. V. **QUASSIM** (EL).

QUAD, capo di Patagonia, sulla costa settentr. dello stretto di Magellano, all'estremità d'una lunga penisola. Lat. S. 53° 41'; long. O. 74° 13'.

QUADAMES, città di Barbaria. V. **GADAMES**.

QUADDY o **QUODDY**, capo degli Stati Uniti, stato di Maina, presso ed al S. dell'isola Campobello. Lat. N. 44° 51'; long. O. 69° 15'. Vi si è stabilito un faro. E il punto più orientale della parte continentale degli Stati Uniti.

QUADMUS o **QADMUS**, monte della Turchia asiatica, pascialato d'Aleppo, presso il Mediterraneo, vicino al S. E. di Marquah.

QUADRA e **VANCOUVER**, isola considerabile del grande oceano Boreale, sulla costa occid. dell'America settentr., tra 48° 21' e 56° 54' di lat. N., e tra 125° 9' e 130° 41' di long. O. Fa parte della Nuova Bretagna, ed è separata dal continente mediante il golfo di Giorgia all'E., gli stretti di Johnstone e della Regina Carlotta al N., e quello di Juan

de Fuca al S. La sua lung. risulta di circa 110 l. dal N. O. al S. E., e di 30 l. la massima sua largh. La baia di Nootka, sulla costa occid., è la più notevole dell'isola, e fu scoperta dal capitano Cook nel 1778. Poco visitata è stata quest'isola; nondimeno si sa che è montuosissima, e coperta di folti boschi, in mezzo ai quali si osservano pini di varie specie, cipressi bianchi, ec., e che danno ricetto ad orsi, daini, volpi, lupi, ermellini e scoiattoli. Le coste formicolano di tartarughe, di arringhe, di mole e di foche di parecchie specie; anche le balene le frequentano molto. Gli indigeni apparvero in grandissimo numero e governati da un re e da capi particolari: abitano capanne coi tetti a tavolato, portano braccialetti di cuoio dipinto o di rame, e grandi orecchini di questo metallo; ma l'ornamento che più pregiano è quello che sospendono alla cartilagine del naso: pel popolo, consiste in un pezzo di legno, il quale da ciascuna banda oltrepassa le orecchie d'8 a 9 pollici, e pel re e pei capi, in un pezzo di rame lavorato, in forma di cuore, oppure in conchiglie spirali d'un azzurro vivacissimo, il tutto lungo da un mezzo pollice. Sono loro armi l'arco e la lancia: e le frecce e le lance vanno guernite alla cima d'osso o d'un pezzo di ferro aguzzo; i canoti o schifi, fatti d'un sol albero, hanno, quanto sia ai maggiori, sino a 40 piedi di lunghezza, 7 di larghezza e 3 di profondità, e possono contenere 20 persone. Non vanno che alla caccia delle foche e degli uccelli acquatici; molto si dedicano alla pesca, il cui prodotto forma l'alimento loro principale, e servono di reti, d'ami, di lenze, di graffi, e di diversi altri strumenti assai bene eseguiti. Mangiano il pesce cotto e crudo; quanto alla tartaruga e alle arringhe, che piacciono ad essi molto, le mangiano seccate. Tra gli usi singolari di questi popoli, è a notarsi quello esercitato dal marito verso la moglie che rifiuta di coabitare seco lui: in tal caso, egli le strappa il naso, senza dubbio per impedirle di rimaritarsi; ed un altro, non meno bizzarro, si è che un uomo cui sieno nati due gemelli non può per due anni mangiare veruna specie di carne o di pesce fresco, od occuparsi in nessun genere di lavoro: vive separato dalla moglie e dai figliuoli, e tutti sono alloggiati e mantenuti a spese della comunità. Temendo quest'indigeni moltissimo il tuono, intanto che romoreggia salgono su que' loro tetti di tavola e vi battono sopra con gran forza cantando e pregando il dio loro che non gli uccida. Sono accensibilissimi, perfidi e vendicativi.

Nel 1786, certi mercanti inglesi delle Indie Orientali stabilirono una piccola fattoria nella baia di Nootka; ma gli Spagnuoli se ne resero padroni nel 1789: in seguito a spiegazioni ch'ebbero luogo tra le due corti europee, quest'isola, e non meno la

baia, fu ceduta alla Gran Bretagna, e fu all'occasione dell'incontro di Quadra con Vancouver per effettuare cotale cessione, che l'isola ricevette il nome di que' due navigatori.

QUADRE, vill. del regno Lomb. Ven. *V. RONCO-FERRATO*.

QUADRELLE, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 2 l. 1/2 all'E. N. E. di Nola, cant. e 3/4 di l. all'E. N. E. di Boiano, con 1500 ab.

QUADRI, vill. del reg. L. V. *V. VILLA ROCCA*.

QUAEREMONT, vill. del Belgio, provincia della Fiandra Orientale, circond. e 2 l. 1/2 al S. O. di Audenarde, con 1450 abitanti.

QUAËTYPRE, vill. di Francia, spart. del Norte, circond. e 2 l. 3/4 al S. S. E. di Dunkerque, con 1650 ab.

QUAHU, paese della Guinea superiore. *V. QUAV*.

QUAINTON, vill. e parrocchia d'Inghilterra, contea e 3 l. al S. S. E. di Buckingham, hundred d'Ashendon, alle falde d'una montagna, con 1100 ab., ed una casa di carità.

QUAIZES (Les), vill. di Francia, spart. dell'Eure, nelle vicinanze di Gaillon, e in cui è un filatoio di cotone ed un purgo.

QUALABCHEH o **QUALABSCÈ** (El), *Talmis*, vill. di Nubia, nel paese dei Chenù, a 10 l. S. da Assuan, sulla sinistra sponda del Nilo, a 23° 33' 16" di lat. N. e 30° 25' 32" di long. E. Componesi di circa 200 case, costrutte di pietre, che provenendo da ruine dell'antichità, vanno cariche di geroglifici. Vi si osservano gli avanzi d'un tempio, i quali, a giudizio di Dakke e di Burckhardt, sono i più belli della Nubia: lo stile ne appartiene alla miglior epoca dell'egizia architettura; le masse di macerie e alquanto colonne rimaste in piedi offrono uno spettacolo imponente. Certe iscrizioni greche provano che quel tempio fu consagrato al Sole, che in alcune vien nominato *Mandouli* e in altre *Serapis*; vi si legge pure l'iscrizione, in cui un certo Silco si dà il titolo di re di tutta l'Etiopia. Ne' primi tempi del cristianesimo fu questo edificio convertito in chiesa: quindi tutte le sculture pagane sono state coperte di gesso, sul quale furono dipinte immagini di santi; si discerne ancora una testa di S. Giovanni Battista.

QUALLA BARTRANG, fiume della penisola di Malacca, regno di Queda. Corre all'O., e gettasi nello stretto di Malacca, a Queda, dopo 20 l. di corso. È profondo ed offre una buona navigazione.

QUALLA MORBA, fiume della penisola di Malacca, regno di Queda, che gettasi nello stretto di Malacca, a 6 l. S. da Queda. Profondo e rapido, alla sua foce incomincia un banco o scanno di sabbia pericolosissimo, e che prolungasi sino alla Qualla Muda, fiume egualmente rapido, ma poco profondo, ed interessantissimo stante la sua comunicazione colle miniere di stagno dello stato.

QUALSO, vill. del reg. Lomb. Ven. *V. REANA*.

QAMAMIL o **QAMAMIL**, spart. della Nubia superiore, nel paese di Bertât, al S. E. dello stato di Fazocl, ed innaffiato dal Tumat. La sua estensione è di due giornate di cammino. Il vill. d'Abqulgui pare che ne sia il punto centrale. Possede questo distr. sabbie aurifere, delle quali i negri intendono ad estrarre il metallo prezioso, che per essi è pressochè il solo oggetto di commercio, e di cui raccolgono le particelle in cannelli di penna che vendono agli Arabi, i quali le fondono e ne fanno certi anelli che circolano in commercio come un valore monetario. Un esercito turco vi penetrò, nel 1822,

sotto il comando d'Ismail pascià, e Caillaud seguiva la spedizione.

QUANA, *Quana*, fiume dell'Indostan, nell'Aude, distr. di Gorepur. Corre all'E. S. E., e fluisce alla sinistra della Gogra, presso Gogalpur, dopo un corso d'una trentina di leghe.

QUANDIL o **QANDIL**, valle della Turchia asiatica, nel S. O. del pasciato di Aleppo, al S. E. di Ladichie, tra i monti Nossairie e Chelble.

QUANG BIN, prov. dell'impero d'An nam, nel S. del Tonchin, limitata, al S., dalla prov. di Din cat, ed all'E. dal golfo di Tonchin.

QUANG CEU, spart. di Cina. *V. CUANG CEU*.

QUANG NGHIA, **QUANG IA** o **QUANG NGAI**, prov. dell'impero d'An nam, nella Cocincina, al S. della prov. di Sciam ed al N. di quella di Qui non. Viene bagnata all'E. dal mare della Cina, e innaffiata al S. da un fiume del suo nome. Vi si osserva il porto di Qui quich, ed è questa provincia ricca di seta e cotone.

QUANGO, fi. della Guinea inferiore. *V. ZAIRO*.

QUANG SI, prov. di Cina. *V. CUANG SI*.

QUANG TONG, provincia di Cina. *Ved. CUANG TUNG*.

QUANO CUVANA o **CAFANA**, città del Giappone, nell'isola di Nifon, prov. d'Isè, capol. di distr., sulla costa N. O. della baia d'Ovari, a 20 l. E. da Meaco. Componesi di 3 parti, una esteriore, interiore l'altra, e la terza tra queste due; le prime sono contornate di fortificazioni e di muraglie; l'ultima non ha che un semplice fosso.

QUANTILLY, vill. di Francia, spart. del Cher, circond. e 3 l. 3/4 al N. N. E. di Bourges, sopra un piccolo affluente del Moulon, con 800 ab., e una annua fiera.

QUANTIN, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Belluno, comune di Capo di Ponte.

QUANTO, una delle 5 grandi divisioni di Nifon, al Giappone. Giace nella parte mediana dell'isola, e comprende le prov. di Ietsugo, Fida, Coodsuche, Siano, Cai, Sangami, Idsu, Suruga, Footomi e Micava.

QUANTOCK HILLS, catena di montagne d'Inghilterra, nell'O. della contea di Somerset. Incomincia alquanto al N. E. di Taunton, e diriges verso il N. O. sino alla costa del canale di Bristol, per la lunghezza di 5 leghe. La sua più alta cima sta 1270 piedi sopra il mare.

QUAN TONG, città dell'impero Birmano, nel Cosciampri, presso la sponda sinistra dell'Irauaddi, al S. O. di Bampu. I Cinesi vi fanno gran comm.

QUANZA, fi. della Guinea inferiore. *V. COANZA*.

QUAPAW o **QUAPAVI**, Indiani degli Stati Uniti, nel territorio d'Arkansas e nello stato di Luigia. Sono circa 700 individui.

QUAQUA, popolo della Guinea superiore, sulla costa dei Denti, verso l'E. Lo si trova sopra alcune carte indicato col nome di Buone Genti.

QUARA, terra del ducato di Modena, prov. di Reggio, sul monte; quivi trovansi le terme, antic. chiamate *Baileum Aquarium*, celebratissime un tempo per tutta Italia, ma in oggi poco note, comechè le virtù loro, a parere dei fisici, non sieno punto illanguidite.

QUARANTANIA, montagna della Turchia asiatica, in Siria, pasciato di Damasco, tra Gerusalemme e Ra (*Gerico*). È alta e scoscesa, e credesi che su questa mont. accadesse la tentazione di G. C.

QUARANTE, borgo di Francia, spart. dell'Hérault, circond. e 4 l. 2/3 all'O. di Beziers, cant. di

Capestang. Tiene un'annua fiera, ed annovera 1100 abit. Vi si lavorano cave di gesso.

QUARANTOLI, vill. del ducato di Modena, nella prov. di Reggio, con 1700 abitanti.

QUAR BEIAZ, monte della Turchia asiatica, pascialato d' Aleppo, alquanto al N. di Paia, presso l'estremità N. E. del golfo di Scanderona.

QUARCITELLO, vill. della Corsica, circond. e cant. di Bastia, presso la Porta.

QUAREGNON, vill. del Belgio, prov. di Hainaut, circond. e 1 l. 1/4 all' O. S. O. di Mons, con 2250 abit. e varie miniere di carbon fossile.

QUARE, vill. di Scozia, nella parte centrale dell'isola di Mainland, una delle isole Shetland.

QUARGENTA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Vicenza, dist. di Valdagno, comune di Brogliano.

QUARGNENTO, borgo degli Stati Sardi, divis. e prov. di Alessandria, mand. di Felizzano, con 2500 abitanti.

QUARITZ, borgo degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 11 l. al N. N. O. di Liegnitz. Vi ha un castello, una chiesa cattolica ed una luterana. I suoi 1200 abit. trafficano di lino.

QUARNARO o QUARNERO (GOLFO DI), *Sinus Carnicus, Flanaticus, Colaticus, Liburnicus*, formato dal mare Adriatico, tra l' Illiria e l' Ungheria, nella prima delle quali bagna il circ. d' Istria, e nella seconda il distr. del Litorale Ungherese. Al S. vien chiuso dalle isole di Veglia e Cherso, che lo lasciano comunicare coll' alto mare per tre passaggi, il canale della Morlacca, all' E., quello di Farsina, all' O., e quello che separa le due isole. Dante, il sommo dei nostri poeti, così lo accenna:

Si come ad Arli ove 'l Rodano stagna,
Si come a Pola presso del Quarnaro,
Che Italia chiude e i suoi termini bagna.
INF., Cant. IX.

Lungo dal N. al S. 9 l., ne ha 7 di larghezza, ed è assai soggetto a furiose tempeste cagionate dai venti che lo rendono terribile ai marinieri della costa. Fiume si è il luogo principale posto su questo golfo. È abbondevole di tonni.

QUAROUBLE, borgo di Francia, spart. del Norte, circond. cant. E. e 1 l. 3/4 all' E. N. E. di Valenciennes, con fabbriche di caffè-cicorea, e 1900 ab.

QUARRAMA, fiume di Nigritia. V. CUARRAMA.

QUARRÈ LES TOMBES, vill. di Francia, spart. dell' Yonne, circond. e 3 l. al S. S. E. di Avallon, capol. di cant. vicino a diversi stagni, con 6 fiere annue, e 2300 abit. Trae il suo nome dalle numerose tombe antiche che vi si sono trovate.

QUARRELTOWN, vill. di Scozia, contea di Renfrew, a 1 l. 1/4 O. da Paisley. È rinomato per le sue miniere di carbon fossile.

QUARRI città di Nigritia. V. CUARRI.

QUARSANO, vill. del reg. Lomb. Ven. V. PUGNANA.

QUART, vill. degli Stati Sardi, divisione, prov. e 1 l. all' E. d' Aosta, capol. di mand., sulla sinistra sponda della Dora, con 2100 abitanti.

QUARTA (S. TA MARIA DI). V. SELVAZZANO.

QUARTANGO, valle di Spagna, nella parte centrale della prov. di Vittoria (Alava), tra Vittoria ed Osma. Comprende 20 borghi o villaggi, che formano una comunità governata da 2 alcadi ordinari: ambedue assistono alle giunte della provincia, ma non vi hanno che un voto solo.

QUARTAREZZA e FRATTINE, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Treviso, distr. di Motta, comune di Meduoa.

QUARTE, borgo di Spagna, prov. e 1 l. al S. di Saragozza (Aragona), sulla destra sponda della Huerva, con 300 abit. Vi si fa soprattutto buon vino.

QUARTE, *Quantum*, vill. di Spagna, prov. e 1 l. all' O. di Valenza, in una delle più belle e più ubertose parti della pianura di Valenza, sul canale di Mistata. Conta 1500 abitanti. Era questo luogo conosciuto dai Romani.

QUARTEN, vill. cattolico di Svizzera, cant. e 8 l. al S. di S. Gallo, distr. di Sargans, presso la sponda merid. del lago di Wallenstadt, nel sito di una stazione romana. N' è stato curato Giorgio Effinger.

QUARTESOLO (TORRI DI). V. TORRI DI QUARTESOLO.

QUARTIANO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Lodi e Crema, al quale stanno uniti Casolta e Mongattino, per formare un comune del distretto di Zelo Buon Persico.

QUARTIER (ALBERI), vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Montagnana.

QUARTIER CA DOLFIN. V. ROSÀ.

QUARTIER CHIESA e CUSINATI. V. ROSÀ.

QUARTIER DEL BATTAGLIONE, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. e distr. di Cremona, comune di Due Miglia.

QUARTIERI DI CITTADELLA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Vicenza, distr. e comune di Cittadella.

QUARTIER PRÈ INTERO, QUARTIER REVOLTELLA e QUARTIER VILLA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Vicenza, distr. e comune di Bassano.

QUARTO, fiume del Buenos Ayres, prov. di Cordova, che scaturisce presso Estansuela, corre al S. E., e gettasi in un lago paludoso, che non ha scolo visibile, dopo un corso di circa 70 leghe.

QUARTO, bor. di Sardegna, divisione del Capo Cagliari, prov. e 1 l. all' E. N. E. di Cagliari, distr. di Pauli Pirri, in una pianura malsana, vicino a saline, verso il picciol golfo del suo nome, con 5800 abit. che godono di un territ. fertile in buoni vini e grani; — **AL MARE**, altro, nel Genovesato, prov. di Genova, mand. di Nervi, con 2400 abitanti.

QUARTO CAGNINO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Milano, che, unito a Cassina Pobbietta, forma un comune del distr. di Bollate.

QUARTO OGGIARO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Milano, distretto di Bollate, comune di Musocco.

QUARTUCCIO, vill. di Sardegna, divis. del Capo Cagliari, prov. e 1 l. 1/2 al N. E. di Cagliari, e a 1/4 di l. N. da Quarto, distr. di Pauli Pirri, con 1800 abitanti.

QUASQUARA, vill. di Corsica, presso Corte, circondario e cantone d' Ajaccio.

QUASR, borgo dell' oasi Dachel. V. CAZAR (EL).

QUASR o QASR, vill. d' Egitto, sito principale della Piccola Oasi, a 70 l. S. O. dal Cairo. È fabbricato sopra il gres, ed in parte cinto di mura. Vi si trovano 800 abit. Al N. è un luogo bassissimo di palme e di alberi fruttiferi.

QUASR EL DEVA, volta immensa scolpita nella roccia, nella Turchia asiatica, pascialato di Damasco, a 16 l. O. S. O. dalle ruine di Palmira.

QUASSAB o QASSAB (EL), borgo d' Arabia, nel Neged, a 37 l. N. da Derreiel. Vi si trovano 1500 abit., tra' quali 400 in istato di portare le armi.

QUASSAN o QASSAN, montagne della Nubia Superiore, nel Dar el Cheil, all' O. del Tumat. Sono coperte d' abitazioni di negri pagani.

QUASSITZ, borgo di Moravia. V. KWASSITZ.

QUASSYM o QASSIM (EL), prov. d' Arabia, nel

N. del Neged, popolata da 17000 abit. El Rass e Aneize, ne sono i luoghi principali.

QUATIF (EL), città d' Arabia. *V. CATIF* (EL).

QUATRE BRAS (LES), vill. del Belgio, prov. del Brabante Meridionale, circond. e 2 l. all' E. S. E. di Nivelles, cant. e 1 l. al S. di Genappe. Trae il suo nome dalla sua posizione all' intersecarsi di due strade. Quei dintorni furono il teatro d' un combattimento ostinato tra i Francesi comandati dal maresciallo Ney e gli Inglesi condotti dal duca di Wellington, in cui, il 16 giugno 1815, vi fu ucciso il duca di Brunswick; l' esercito inglese cedette il campo di battaglia e si ritirò a Waterloo, alcune leghe più al N.

QUATRE CHAMPS, vill. di Francia, spart. delle Ardenne, presso Vouziers. Possede fucine, e fa raccolta e traffico di grani e vini.

QUATRE CHEMINÉES (LES), vill. di Francia, spart. delle Due Sevre, cant. e in prossimità di Sevrès, con fabbrica rinomata di cera da sigillare.

QUATRE COURONNES (MONTAGNE DES) o **HAYA**, *Montagna delle 4 Corone*, la vetta principale del ramo dei Pirenei Orientali, che distende tra la Bidassoa e l' Urumea, nella Spagna, provincia di S. Sebastiano (Guipuscoa), presso e al S. E. di Oyarzun. È alta 975 metri.

QUATRELLE, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Mantova, distr. di Sermide, comune di Felonica.

QUATRETONDA, borgo di Spagna, prov. e 3 l. all' E. di S. Felipe (Valenza), in valle fertile e bene coltivata. Vi si contano 4000 abitanti.

QUATRE VALLÉES (LES), antico paesetto di Francia, in Guascogna, tra il Nebouzan, al N., il Comminge, all' E., il Bigorre, all' O., ed i Pirenei, al S. Le quattro valli che comprendeva, erano quelle d' Aure, di Barousse, di Magnoac e di Neste, Castelnau de Magnoac n' era il capoluogo. Trovasi questo paese al di d' oggi nel S. O. dello spartim. dell' Alta Garonna, e nel S. E. di quello degli Alti Pirenei.

QUATTRO VILLAS (LAS), antica giurisdizione della parte mediana dell' isola di Cuba, tra la giuris. dell' Avana, all' O., e quella di Puerto del Principe, all' E. La città principale n' era Trinidad.

QUATTRO VILLAS, territ. del Messico, stato di Oaxaca, che lungamente appartene alla famiglia di Cortez, col titolo di marchesato. È ricco di cocconiglia, frumento, tabacco e bestiami. Marquesado ne è il capoluogo.

QUATTRO CANTONI (LAGO DEI), nella Svizzera. *V. WALDSTETTES* (LAGO DEI).

QUATTRO CASE, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Cremona, distr. e comune di Casalmaggiore.

QUATTRO FACARDINS (1), gruppo di quattro isolette dell' arcipelago delle isole Basse, nel grande oceano Equinoziale. Lat. S. 18° 40'; long. O. 141° 20'. Sono state così chiamate da Bougainville.

QUATTRO VILLE, cioè *Cerese, Pietole, Parenza e Bellaguarda*, vill. e comune del reg. Lom. Ven., prov. e distr. di Mantova.

QUAU, paese della Guinea Superiore, alla costa d' Oro, nel N. E. del regno d' Amina.

QUAU EL CHEBIR, *Antaeopolis*, bor. dell' Alto Egitto, prov. e 10 l. al S. E. di Siut, sulla sponda destra del Nilo. Vi si veggono gli avanzi d' un tempio superbo, consagrato ad Anteo.

QUAUNAHUAC, città del Messico. *V. CUERNAVACA*.

QUAUTLA, città del Messico, stato e 27 l. al S. di Messico. Contiene 3 o 400 famiglie spagnuole, meticcie o indiane.

QUAUTLA AMILPAS, città del Messico, stato e 15 l. all' O. S. O. della Puebla, e 20 l. al S. S. E. di Messico, sopra una montagna. Vi era un convento di religiosi di s. Francesco, nel quale i novizii imparavano la lingua messicana. Nei dintorni sorge gran numero di villaggi indiani.

QUAXINICUILAPU, borgo del Guatemala, stato di questo nome, spart. di Guatemala ed Escuintla, capoluogo di distr. Vi si trovano 2000 abitanti ed il distr. ne conta 12500.

QUAY (S.T), vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. 3/4 al N. N. O. di S. t. Brieu, sulla Manica, all' ingresso occidentale dell' ansa di S. t. Brieu, con 1600 abit. e 3 annue fiere. Vi si costruiscono alquante piccole imbarcazioni, e se ne ricava sabbia magnetica nera, brillante e simile alla limatura d' acciaio.

QUAZZOLO o **QUASSOLO**, vill. degli Stati Sardi, prov. d' Ivrea, mand. di Lessolo, con 4000 abit.

QUEAU, vill. di Francia, spart. della Vienna, circond. e 4 l. 1/4 al S. O. di Montmorillon, sulla sinistra sponda della Vienna, con 4 fiere annue e 1200 abitanti.

QUEBEC, distr. della parte N. E. del Basso Canada, in due parti tagliato dal fiume S. Lorenzo. Abbraccia le contee di Quebec, Orleans, Hampshire, Northumberland, Cornwallis, Devon, Hertford e Dorchester, con 151985 abit. (1831), e Quebec per capoluogo.

QUEBEC, città capitale del Basso Canada e del Canada tutto, capol. di distr. e di contea, sede d' un vescovo cattolico, che dipende immediatamente dal papa, e d' un vescovato anglicano. Giace all' estremità della lingua di terra prodotta dal confluenza del S. Lorenzo e del S. Carlo, nel sito in cui quello, allargandosi considerevolmente, comincia a formare il suo estuario, a 100 l. dal golfo S. Lorenzo. Lat. N. 46° 47' 30"; long. O. 74° 30' 0". Il S. Lorenzo la bagna al S. e all' E., e quivi ha ordinariamente 28 passa di profondità: la marea vi s' innalza da 18 a 20 piedi; il S. Carlo la lambe al N. E. Scoscesissima è la ripa nella prima di dette direzioni, ed all' estremità merid. della città presentasi il capo Diamante, che tocca 340 piedi sopra il fiume; da questo capo distendesi al N. una linea fortificata, che chiude all' O. il terreno sul quale sta fabbricato Quebec, e che può avere 1 l. di circuito. Si può considerare questa città come una fortezza della prima importanza, tanto a motivo delle opere che la circondano, quanto in riguardo alla sua cittadella, chiamata il castello S. Luigi, il quale, tra per la sua posizione sulla cima del capo Diamante, intorno al quale predomina un precipizio di oltre a 200 piedi di profondità, e per le molteplici opere che collegansi alle fortificazioni della piazza, la rende quasi inespugnabile. Trovasi divisa in alta e bassa: l' alta città, all' O., sta elevata intorno a 15 piedi sopra l' altra, e n' è separata da una linea di roccie scoscese che signoreggiano dal S. O. al N. E., a incominciare dal capo Diamante sino al fiume S. Carlo; la città bassa è costruita sopra un terreno cui un tempo bagnavano le acque del fiume, nelle alte maree: nelle parti più basse si sono alzate riviere per contenere le acque, e fatte fondazioni solide per stabilire le strade, la cui direzione corre dal S. S. O. al N. N. E. Le strade più alte sono larghe e guernite di case spaziose e comode; quelle che trovansi più al fiume vicine hanno vasti magazzini, in cui le navi, potendo approdare alle riviere, vengono a caricare e scaricare con facilità.

La comunicazione della bassa coll'alta città effettuasi per una via inclinata, alla sommità della quale è una porta fortificata, la quale ultima parte riesce ineguale ed irregolare a cagion del terreno; molte vie sono strette, quasi tutte bene insinuate e guernite di case vaste di pietra, d'altezza ineguale, e coperte ordinariamente di tavole, ma alcune lo sono di stagno o di lamiera. Le vie S. Giovanni e Buache, e la maggior parte di quella del Palazzo, sono abitate da mercanti al minuto o da artigiani, e veggonsi frequentissime; la via S. Luigi, più alta e in situazione più ridente, va guernita d'un gran numero di belle case moderne, dove risiedono i primarii uffiziali del governo e dei ricchi. I principali edificii pubblici di Quebec sono: la cittadella, donde si gode di estesissima prospettiva; il palazzo della giustizia, di bella architettura moderna; la cattedrale anglicana, edificio bellissimo, notevole per la sua guglia alta e leggera coperta di stagno; la cattedrale cattolica, spazioso edificio ed altissimo, di pietra, ma senza ornamento esterno; il convento e specialmente la bella chiesa delle Orsoline; la chiesa degli Scozzesi; quella della città bassa; la carcere nuova, di pietra, che si fa osservare per le sue belle proporzioni e per le disposizioni interne; l'ospedale civico (*Hôtel Dieu*); il seminario; il convento de' Gesuiti, convertito in caserma; le belle caserme dell'artiglieria, nelle quali, senza dire degli alloggiamenti dei soldati, sono magazzini di munizioni, officine pei lavori, ed un arsenale ragguardevole, che contiene armi in buono stato per allestire compiutamente 20000 uomini. L'antico palazzo vescovile, degradatissimo, è occupato dagli uffizii del governo. Vi sono 3 piazze da mercato, una piazza d'armi, una di parata, ed una spianata. Vastissimo il porto di Quebec, può contenere 100 vascelli di fila, e la profondità sua è di 28 passa. Se ne esportano grani, fior di farina, masserizie grosse, cencri, ec.; vi s'importano ogni sorta di articoli manifatti d'Europa: il valore annuo delle importazioni ed esportazioni risulta di 25,000000 di fr., e vi giungono ogni anno circa 500 bastimenti, della portata di 150000 tonnellate. I suoi abit. sommano a circa 30000, per 2/3 cattolici, discendenti da Francesi. Freddissimo è il clima di Quebec nell'inverno, eppure il fiume non gela in tutti gli anni; trovasi questa città bene provveduta di ogni sorta di vettovalie, ma con molto stento, nel verno, per parte di quelli che sono colle loro barche costretti ad attraversare il S. Lorenzo, pieno di enormi borgognoni o banchi di ghiaccio che pericolosi ne rendono la navigazione.

Pretendesi che il nome di Quebec derivi da un vocabolo algonchino che significa *contrazione*, il quale indica il restringimento che vi si nota nel S. Lorenzo, allorchè lo si riascende; taluni suppongono ch'esso nome provenga dall'esclamazione francese, *Quel bec!* (Che becco!), che indicherebbe la punta sulla quale sta la città fabbricata. I Francesi, guidati da Samuele Champlain, che vi morì nel 1635, scelsero questo sito del Canada, nel 1608, per formarvi un grande stabilimento; ma contrariati dagli Indiani, lenti ne furono i progressi. Quebec fu preso dagli Inglesi nel 1629, restituito 3 anni dopo, e da essi assediato indarno nel 1690: fu allora fortificato e prese grande incremento. Attaccaronlo gli Inglesi senza effetto nel 1711; ma lo presero nel 1759 dopo vigorosa difesa, nel corso della quale perì il loro generale Wolfe. L'anno seguente, i Francesi tentarono di riprenderlo, ma inutil-

mente: la pace del 1763 lo assicurò ai vincitori, come anche il restante del Canada. Gli Americani fecero un tentativo infruttuoso contro questa piazza, nel 1776, e vi perdettero il prode comandante Montgomery.

QUEBRADAS (RIO DE), fiume del Buenos Ayres, prov. di Salta. Dopo il corso di circa 40 l. verso l'E., va a gettarsi nell'Arias, per la sinistra, a 10 l. O. S. O. da Salta.

QUEGMI o **QUECAMI**, *Quekmi* o *Quekami*, pagoda famosa dell'Indo-Cina britannica, prov. di Martaban, a qualche distanza dal golfo di questo nome, a 15° 35' di lat. N. e 95° 25' di long. E.

QUECUEÑE, fi. del Brasile. V. BRANCO (RIO).

QUEDA o **CHEDA**, *Quedah* o *Kedah*, regno dell'Asia, sulla costa occid. della penisola di Malacca, tra 5° 5' e 8° 50' di lat. N. Lungo circa 100 l., dal N. O. al S. E., la sua largh., disugualissima, è per ogni dove poco considerabile, poichè quella della penisola, in questa parte, non è che di 40 l., e da per tutto il Queda divide cotale largh. col Patani, dal quale viene separato per mezzo di alte montagne. Le coste trovansi guarentite dal furor de' marosi mediante una lunga catena d'isole, le principali tra cui sono Lancava e Trutao; un tempo l'isola del Principe di Galles ne dipendeva. Vanno quest'isole circondate da bassi fondi e da scogli di corallo; offrono ottimi ancoraggi ed anse entro le quali possono i bastimenti riporsi al sicuro. Le montagne dell'interno mandano ramificazioni verso la costa, soprattutto al N. ed al S.; ve ne hanno d'altissime, il Giarais, prossimo al mare, supponendosi alto da 6000 piedi. La parte media del paese si presenta come un vasto bacino aperto ai venticelli dell'Oceano. Vi si contano 30 fiumi circa, tutti navigabili, che al mare portano il tributo delle loro acque; 6 tra essi sono considerabilissimi. Molto caldo il clima, senza essere malsano; certi venti periodici di terra e di mare portano via le esalazioni delle acque che soggiornano sulle pianure. Vi ha, come nella maggior parte delle regioni de' tropici, due stagioni, quella delle piogge e l'altra dell'asciutto. Il suolo, generalmente grasso ed umido, pare specialmente formato di frantumi vegetabili. La successione regolare d'una temperatura umida e d'un sole ardente dà alla vegetazione una magnificenza sorprendente. Gli abit. di questo pingue paese poco corrispondono alle proferte della natura; chè le istituzioni loro ed i loro pregiudizii li tengono lontani dall'arte agricola. Le produzioni sono appresso a poco quelle stesse che nel resto della penisola; si possono citare particolarmente il riso ed il pepe. Tra le ricchezze del Queda, devesi mettere in primo grado l'avorio e lo stagno: il qual metallo trovasi frequentemente nei fiumi ed alla superficie della terra; ve ne sono miniere lavorate, particolarmente nelle vicinanze dell'alta montagna di Gunong Gerri: se ne stima il prodotto a 100000 pecul., ad anno comune. Questo stagno è più bianco e più puro di quello d'Inghilterra.

Dividonsi gl'indigeni di questo regno in 4 classi: i Malesi, i Samsan, i Siamesi ed i Samang; le due prime sono le più numerose. Per Samsan, intendonsi i Siamesi che hanno abbracciata la religione musulmana, e parlano un gergo misto di siamese e di malese. I Samang sono negri simili a quelli d'Africa, che abitano l'interno delle terre, parte nelle montagne e parte nelle pianure: quelli di esse pianure hanno fatto qualche passo verso la civiltà, ma gli altri sono ancora in uno stato salva-

ticissimo; la lingua loro differisce molto da quella dei Malesi; la quale ultima viene a Queda parlata con molta perfezione. Religione dominante è il maomettismo della setta dei Sunniti. Il regno dividesi in 165 mochin o cant., ciascuno contenente 44 famiglie ed una moschea. Queda n'è la capitale.

Il Queda aveva una volta un'ragia indipendente: verso il principio del XVII secolo, fu invaso dal re d'Achem, il quale, per alcuni anni, lo tenne alla condizione di vassallaggio; fu poi soggiogato dal re di Siam, che l'ha conservato sotto la sua sovranità. Circa trent'anni or sono, scacciato il ragia dal re di Siam, riparò nell'isola del Principe di Galles, donde gl'Inglesi mandarono sulle coste alcune truppe per respingere i Siamesi.

QUEDA, CHEDA o QUALLA BARTRANG, *Quedah o Kedah*, città della penisola di Malacca, capitale del regno del suo nome, a 15 l. N. dall'isola del Principe di Galles e a 60 l. N. N. O. da Malacca, alla foce della Qualla Bartrang. Il porto non può ricevere se non navi di 300 tonnellate; quelle che pescano più di 6 passa sono costrette a restare a 1 l. 1/2 distanti dall'ingresso del fiume, cui ostruisce un banco di melma, e difende malamente un fortino di mattoni, in pessima condizione. Era spesso visitato, prima dello stabilimento degl'Inglesi alla isola del Principe di Galles, da un gran numero di navi europee e bengalesi che vi veniano a cercare stagno, denti d'elefante, betel e pepe; ma il commercio vi è prodigiosamente scaduto da poi che quei diversi articoli si portano nei magazzini dell'isola del Principe di Galles e che gl'Inglesi son diventati i veri scavatori delle miniere di stagno. La città non contiene attualmente che circa 300 case, abitate da Cinesi, Giulia e Malesi. Il poco commercio che vi si fa è in mano del re e dei principi malesi; moderati vi sono i dazii sulle mercanzie straniere, ma i regali che si è obbligati fare al sovrano ed ai principali signori della corte li rendono esorbitanti. Il fiume ha quivi 890 metri circa di larghezza, e le sponde ne sono fangose e coperte di canna sino ad 1 l. più sopra.

QUEDAL, capo del Chili, nel paese degli Araucani. Lat. S. 41° 5'; long. O. 76° 28'.

QUEDAMECI, popoli della Turchia asiatica, nel S. O. del pascialato d'Aleppo, tra i monti Quadmus e Chelbie.

QUEDILLAC, vill. di Fr., spart. d'Ille e Vilaine, circond. e 4 l. 1/4 al N. O. di Montfort sur Meu, cant. e 2 l. al N. N. E. di St. Meen, con 1600 ab.

QUEDLINBORGO, *Quedlinburg*, città degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 11 l. al S. O. di Magdeburgo, e a 21 l. N. O. da Lipsia, capol. del circ. di Aschersleben, sopra un'isola della Bode. Lat. N. 51° 47' 58"; long. E. 8° 47' 24". Cinta di mura con 4 porte e circondata da 3 sobborghi, sur una montagna vicina possiede un castello che racchiude una biblioteca ragguardevole ed al quale appartiene la bella chiesa d'un'antica abbazia di dame luterane che avevano titolo di principesse, e l'abbadessa delle quali prendea posto, nell'Impero, tra i prelati del Reno; in questa chiesa si vede il sepolcro dell'imperatore Enrico I. Quivi si trovano 7 altre chiese, 4 ospedali, un orfanotrofio, un ospizio, un ginnasio, 2 scuole urbane, 4 elementari; fabbriche di lanerie e d'acquavite eccellente, e una di cera di Spagna. Patria del celebre poeta Klopstock, alla cui memoria evvi un monumento nel vicino bosco di Brühl, annoverava, nel 1838, 12963 ab. Presso alla città è il Brühl anzi detto, con

passaggi ed una sorgente minerale. Nei dintorni si trovano miniere di legno fossile e cave di gesso e di pietre.

L'imperatore Enrico I diede principio a questa città ed alla fortificazione della medesima, quando, nel 920, fu fatto re de' Tedeschi. L'imperatore Ottone I, nel 937, regalò alla badia la città, coll'abitazione imperiale. Nel 1326 la città Vecchia di propria autorità si sottopose alla protezione del vescovo di Halberstadt, e contro la volontà della badessa si unì alla lega anseatica, cercò di separarsi dalla badia sotto la protezione straniera, massime dacchè avea ottenuta in pegno la giurisdicenza da' conti di Rheinstein, e di poi, nel 1396, dalla badia medesima, cominciando allora a sbilanciare l'autorità dei tribunali di essa badia. Ma nel 1477 fu presa dall'elettore Ernesto e dal duca Alberto di Sassonia, e per forza assoggettata all'obbedienza della badessa, la quale vi ordinò un'altra forma di governo. Nel 1583 fu nella casa del magistrato tenuto un congresso teologico, tra i teologi palatini, sassoni, brandeborgesi e di Braunschweig.

QUEEN ANZ, contea degli Stati Uniti, nella parte orient. dello stato di Maryland, bagnata all'O. dalla baia di Chesapeake, ed al N. dall'estuario del Chester river, con 14950 ab. (1828) e per capoluogo Centreville.

QUEENBOROUGH, città d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di Scray, nella liberty ed isola di Sheppy, a 5 l. N. da Maidstone, e a 13 l. E. S. E. di Londra. È piccola, ma assai bene fabbricata: vi si osservava il fabbricato nuovo del palazzo della città, sotto del quale sono il mercato e le carceri. Sulla costa praticasi un'abbondante pesca d'ostriche, rinomate per la delicatezza, e delle quali spedisconsi grandi quantità a Londra. Manda questa città, che annovera 900 ab., 2 membri al parlamento.

QUEEN CAMEL, parrocchia d'Inghilterra, contea di Somerset, hundred di Catsash, a 5 l. S. da Wells e a 2 l. S. O. da Castle Cary. Anticamente era un luogo consid. che fu quasi interamente distrutto dal fuoco sono quasi 2 secoli. Conta 800 ab.

QUEEN CHARLOTTE, stretto ed isola della Nuova Bretagna. V. REGINA CARLOTTA.

QUEEN CHARLOTTE, arcipelago del grande oceano Equinoziale. V. CRUZ (Sta).

QUEENSBURY, città degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Warren, a 15 l. N. da Albany, sulla sinistra sponda dell'Hudson, presso e al di sopra del Sandy Hill, con 2430 ab. (1828). Abbraccia il villaggio di Glenville o Glenn's falls, situato verso le belle cascate che forma l'Hudson.

QUEEN'S COUNTY (contea della Regina), contea della Nuova Scozia, nel S. O. di questa penisola, tra la contea di Annapolis, al N. O. quella di Lunenburg, al N. E., l'altra di Shelburne, al S. O., e l'Atlantico, al S. E. Racchiude il lago Rossignol, ed ha Liverpool per capoluogo.

QUEEN'S COUNTY (contea della Regina), contea degli Stati Uniti, stato di New York, nella parte occid. di Long Island, limitata al N. dal golfo di Long Island, all'E. dalla contea di Suffolk, al S. dall'Atlantico, ed all'O. dalla King's county. Suo capol. è New Hemstead, e contiene 22000 abitanti.

QUEEN'S COUNTY, contea d'Irlanda. V. REGINA (CONTEA DELLA).

QUEEN'S COUNTY (contea della Regina), contea dell'isola del Principe Eduardo, nei possedimenti inglesi dell'America settentr.; forma la parte merid. dell'isola, e trovasi tra la King's county,

all'E., e la contea del Principe, all'O. La baia Hillsborough vi s'insinua profondamente dentro le terre, al S. di Charlottetown, che n'è capoluogo.

QUEENSFERRY o **QUEEN'S FERRY**, borgo e parrocchia di Scozia, contea, presbiterio e 3 l. 1/2 all'E. di Linlithgow, e ad eguale distanza O. N. O. da Edimburgo, sulla destra sponda del Forth, alla sua foce nel golfo di questo nome. Non v'ha che una strada assai regolarmente fabbricata. Vi si fabbrica sapone e assai attiva vi è la pesca. Non ha questo sito importanza se non perchè il punto nel quale offerendo il Forth una largh. di soli 3/4 di l., vi si è regolato un passaggio facile, che ha luogo in tutti i tempi, tranne nei momenti di burrasca. Scegliesi i propri magistrati e si unisce a Stirling, Dunfermling, Inverkeithing e Culross per mandare un membro al parlamento. Questo borgo, che conta 700 abit., ebbe il nome della regina Margherita, sposa di Malcolm Canmore.

QUEEN'S FORT, forte della Barbada, una delle Piccole Antille, a 1/3 di l. N. da Jamestown.

QUEENSTOWN, città dell'America settentr., nell'Alto Canadà, distr. di Niagara, sulla sponda sinistra del fiume di questo nome, che vi forma un porto profondo capace di navi assai grosse, 2 l. 1/2 inferiormente della famosa cascata e in faccia a Lewistown, appié d'una catena di poggi che chiamansi Queenstown heights. Amenissima n'è la situazione. Giace Queenstown al principio d'una divisione necessitata dalla cascata del Niagara: quindi vi si sbarca una grande quantità di mercanzie che, da Quebec e Montréal, sono destinate per le parti S. O. dell'Alto Canadà. Annoveranvisi 150 case.

QUEGASSAN, cala formata dal golfo S. Lorenzo, sulla costa S. del Labrador, a 50° 7' di lat. N. e 63° 42' di long. O.

QUEGUAY, fiume della repubblica di Montevideo. Sorto verso i 32° di lat. S. e 58° 50' di long. O., corre all'O. N. O., e gettasi nell'Uruguay, per la sinistra, 4 l. superiormente a Paysandu, dopo un corso di circa 40 l. Il suo affluente principale è il Quebracho, a destra.

QUEICH, fiume di Baviera, circ. del Reno, il quale ha la sua fonte presso ed al S. di Hauenstein, fluisce all'E., passando per Landau, e gettasi nel Reno, per la sponda sinistra, a Gernsheim, dopo un corso di circa 12 l., delle quali 10 di galleggiamento pel legname, incominciando da Hauenstein. Il suo principale affluente è il Freisbach, anch'esso capace per 1 l. di galleggiamento.

QUEIGE, borgo degli Stati Sardi, divis. di Savoia, prov. della Savoia Superiore, mand. e 2 l. all'O. di Beaufort, e a 1 l. 1/4 N. E. da Conflans, sul Doron. Vi si contano 1700 abitanti.

QUEIMADA (GRANDE), isola dell'oceano Atlantico, sulla costa del Brasile, prov. di S. Paolo, la cui sommità cade a 24° 28' 21" di lat. S. e 49° 6' 50" di long. O. Le stanno vicine due altre isolette.

QUEIRAS, villaggio e castello munito della Francia, spartimento delle Alte Alpi, circond. e 1 l. 1/2 al S. S. E. di Brianzone, cantone e 1 l. 1/4 al S. O. di Aiguilles, all'ingresso della valle dello stesso nome. Il forte giace sopra un rialto elevato, di cui vien bagnato il piede da Guil, e contiene uno spedale militare.

QUEIREATI, Arabi del deserto di Baidia, all'O. del Nilo, nella Nubia Superiore.

QUEIS o **QUEISS**, fiume degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza di Liegnitz. Discende dal clio settentr. dei Riesen gebirge, presso Schrei-

berschau, passa a Friedeburga, Greiffemberga, Lauban, Naumburgo, e gettasi nella Bober, a sinistra, tra Sprottau e Sagan, dopo un corso di 25 l., generalmente verso il N. Altra volta separava la Slesia dalla Lusazia, ed anco diede il suo nome a un circolo dell'Alta Lusazia. È pescosissimo, e vi si rinvennero numerose conchiglie, dette volgarmente perliere. Nel 1813, furono le sue sponde teatro d'un combattimento tra i Francesi ed i Prussiani, in cui quest'ultimi rimasero vincitori.

QUEJANA, vill. di Spagna, prov. e 10 l. all'O. N. O. di Vittoria (Alava), con 200 abit. Tien fiera il 24 giugno, che dura parecchi giorni, ed è frequentatissima da quei di Santander, della Biscaglia, della Vecchia Castiglia e di Vittoria.

QUEL, borgo di Spagna, prov. e 10 l. al S. E. di Logrono (Soria), e a 2 l. S. O. da Calahorra, a poca distanza dal torrente di Cidacos, avente, al N., un monte alto 117 metri, in cima al quale sorge un vecchio castello moresco. Non ha che una sola strada, larghissima; alcune abitazioni esistono nel monte: quelle che si scavarono con grande stento a forza di piccone nella viva roccia, altro non sono che caverne naturali. Vi si trovano 5 fabbriche d'acquavite, reputata la migliore della Rioja, ed 1 mulino da olio. Fa traffico di vino, acquavite e frutti ordinariamente abbondantissimi, ed ha 1900 abitanti.

Presso a questo borgo è un altro monte di pietra tenera, nella quale si sono scavate 350 cantine per riporvi il vino che si raccoglie tanto sul monte stesso come nei dintorni.

QUELAINES, vill. di Francia, spart. della Mayenne, circond. e 3 l. al N. O. di Chateau Gontier, con 2100 abit. e 3 fiere all'anno.

QUELEN, isola del grande oceano Equinoziale, presso e al N. E. della terra dei Papù. Lat. N. 0° 9' 54"; long. E. 127° 37' 38".

QUELERN, forte di Francia, spart. del Finistère, circond. di Châteaulin, cant. e 1 l. 3/4 al N. O. di Crozou, sull'istmo d'una piccola penisola rinseccata tra l'Atlantico e la rada di Brest.

QUELIFI, fiume del Zanguebar, regno di Melinda. Pretendesi che corra per lo spazio di 80 giornate di viaggio, e vada a scaricarsi nell'oceano Indiano, al S. O. di Melinda.

QUELIUB, **QUELYUB** o **QELIUB**, prov. del Basso Egitto, tra il Nilo al S. O., il principal ramo orientale di esso fiume, all'O., ed il ramo Pelusiaco, al S. E. Tiene al S. O., al S. ed al S. E. la prov. di Gizè, al N. E. quelle di Sciarquie, all'O. l'altra di Menuf, ed al N. quella di Garbiè. Misura circa 8 l. del N. al S., e 6 l. dall'E. all'O. ed è il paese attraversato da gran numero di canali. Il suolo n'è fertile in grano, pascoli e legname; vi hanno molti armenti, numerosi vill. e molto popolosi, con Quelub per capol. Gli abit. ascendono a 177500.

QUELIUB, **QUELYUB** o **QELIUB**, città del Basso Egitto, capol. di prov., a 1 l. N. dal punto in cui il ramo Pelusiaco deriva dal Nilo. Ogni settimana vi si tiene un mercato di bestiami ed annualmente una fiera. Vi si veggono avanzi di antichità che hanno evidentemente appartenuto ad Eliopoli, le cui ruine giacciono 2 l. più al S. E.

QUELLES, **QUEILES**, **CAYLES** o **QUILES**, fiume di Spagna, prov. di Saragozza (Aragona e Navarra). Prende origine a Vozmediano, alla base del Moncayo, dirigesì verso il N., passa a Cascante, e va ad unirsi all'Ebro, per la destra, a Tudela, dopo un corso di circa 10 l. Alimenta molte anguille e barbi e gamberi.

È questo l'antico *Chalybs*, le cui acque sono da Plinio celebrate per dare al ferro ottima tempera.

QUELPAERT o **QUELPART**, isola del mare di Corea, a 20 l. S. O. dalla penisola di questo nome, sotto 33° 20' di lat. N. e 124° 10' di long. E. Ha 15 l. dal N. E. al S. O. con 8 dal N. O. al S. E., ed è coperta, nel centro, d'alte montagne, abbassandosi il suolo in dolce pendio verso la costa, onde ne viene un grato aspetto. I primi Europei che la visitarono furono gli Olandesi del vascello lo *Sparrow Hawk*, che vi fece naufragio. La Pérouse costeggiò quest'isola nel 1787.

QUELUZ o **QUELLUZ**, città del Brasile, prov. di Minas Geraes, comarca di Rio das Mortes, a 15 l. S. da Villa Rica, e a 60 l. N. N. O. da Rio de Janeiro. Fabbricata sopra un'alta cresta, sarebbe amenissima se fosse più viva; la via principale è larga, bene allineata, ma vi cresce l'erba da tutti i lati. Case assai graziose, ma mal tenute, vi paiono abbandonate e già sul punto di cader in ruina.

Queluz chiamavasi una volta Sitio o Aldea dos Carijos, dal nome d'una popolazione Indiana, che l'avea occupata; fu il vill. eretto in città nel 1791.

QUELUZ, vill. e cast. reale del Portogallo, prov. di Estremadura, comarca e 2 l. 3/4 al N. O. di Lisbona, in una valle solinga. Apparteneva alla casa dell'Infantado; poi dell'incendio del palazzo d'Ajudà, è stato il soggiorno ordinario della corte. Le fabbriche sono irregolari, ma di bella apparenza, quantunque fabbricate a più riprese; belli i giardini e bello non meno il parco. Non vi hanno altri abit. oltre quelli che sono addetti alla corte. Nel vill. è una scuola di lingua latina.

QUEMADA, borgo di Spagna, prov. e 15 l. al S. S. E. di Burgos, al confluyente dell'Aranzuelo e dell'Arandilla, con 500 abitanti.

QUEMADO, porto del Perù, spart. e 60 l. al S. S. E. di Lima, sul grande oceano Equinoziale. Lat. S. 14° 20'; long. O. 78° 35'.

QUEMENES, isola dell'Atlantico, a 2 l. dalla costa dello spart. francese del Finistère, dal quale dipende, circond. e 6 l. 2/3 all'O. di Brest, cant. di S. t. Renan. Ha 1/2 l. di lunghezza con 1/3 di l. di larghezza. All'E., le stanno vicine due isolette.

QUEMENEVEN, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond., cant. e 2 l. al S. S. O. di Chateaulin, e a 3 l. N. da Quimper. Annovera 1400 abitanti che tengono ogni anno 3 fiere.

QUÉMIGNY, vill. di Francia, spart. della Costa d'Oro, circond. e 5 l. 1/4 al S. S. E. di Chatillon sur Seine, sulla sinistra sponda della Senna. Possiede 1 maglio da ferro, una fabbrica di lamiera ed una fucina, e conta 500 abit. che allevano merini.

QUENDAL, baia di Scozia, sulla costa merid. dell'isola Mainland, la principale delle Shetland. Lat. N. 59° 49'; long. O. 4°.

QUEND LE JEUNE, vill. di Francia, spart. della Somma, circond. e 6 l. 1/2 al N. N. O. di Abbeville, con 1700 abitanti.

QUENE, *Qenêh* e *Qenêh*, città dell'Alto Egitto, prov. di Tebe, a 1 l. E. da Dendera, a 19 l. E. S. E. da Girgè, e a 24 l. N. N. E. da Esnè, sulla sponda destra del Nilo. Lat. N. 26° 9' 36'; long. E. 30° 25' 0". È garantita mediante una diga dalle inondazioni del fiume; oppressivo è quivi il caldo, vi si trovano limoni e meloni in abbondanza, ed i commestibili a modicissimo prezzo: quindi la grande carovana che annualmente conduce i pellegrini dell'Africa occidentale e centrale a Medina ed alla Mecca, ha cura di quivi provvedersi. E questa città

conosciuta per le ottime sue stoviglie di terra e pel commercio che fa con Cosseir. Varie merci destinate per l'India, risalgono il Nilo sino a Quene; donde si spediscono a Cosseir per esservi imbarcate. La quale ultima città riceve soprattutto da Quene, grano, zucchero, miele ed olio, e le trasmette caffè moca, scialli, spezierie dell'India, ecc. Molto discapitò l'importanza commerciale di Quene da poi della scoperta del capo di Buona Speranza. L'agà che vi fa la sua residenza, ha sotto i suoi ordini 500 uomini, per dare la scorta necessaria alle carovane che recansi a Cosseir.

Quivi dall'esercito francese fu dato un combattimento il 12 febbrajo 1799. Un altro se ne diede sanguinoso, il 5 aprile 1824, tra gli Arabi ribellati ed i Turchi comandati da Amed pascià.

QUENOT, vill. di Francia, spartim. dei Vosgi o Vogesi, presso Bains, e dove sono fucine ed una fabbrica di acciaio.

QUENSTADT (Gross), vill. degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza di Magdeburgo, con 1050 abit. A lato si trova Klein Quenstadt.

QUENTIN (CANAL DI S. T.), in Francia. Incomincia nello spart. dell'Aisne a Chauny, sulla sponda destra dell'Oise, che fiancheggia sin presso il casale di La Frette, dove una diramazione di circa 3900 metri di lunghezza si dirige sopra la Fère; da La Frette corre al N. O. sino a S. t. Simon, dove s'imbocca col canale della Somma, attraversa il fiume di questo nome, e ne riascendo la sponda destra passando sotto le mura di S. t. Quentin, la lascia vicino a Lesdin, bagna Riqueval, ed a poca distanza al N. del Castelet, prende le acque della Schelda, di cui segue la sponda sinistra sino al bacino di Cantimpre, a Cambray, spart. del Norte, dove termina dopo un tratto di 98231 metri (24 l. 1/2). Il biefio bacino di spart., la cui lunghezza è di 20245 metri, trovasi tra il sostegno panconato di Lesdin ed il casale del Bosquet: l'emissario dalla parte dell'Oise ha la lunghezza di 53002 metri ed una pendenza di 4370, frenata da 19 sostegni panconati; l'altro emissario dal lato di Cambray, contiene 17 sostegni per una pendenza di 3730 in un'estensione di 24984 metri. Due parti sotterranee, delle quali si ammirano la bellezza e l'ardire, e la cui esecuzione incontrò di grandi difficoltà, si trovano in questo canale: l'una, lunga 1100 metri, attraversa il monticello del Tronquoy, presso Lesdin; incomincia l'altra a Riqueval, e termina presso Macquincourt, al N. O. del Castelet, presentando un tratto di 5720 metri (1 lega 1/2). La parte di questo canale compresa tra S. t. Quentin e l'Oise, è pur conosciuta sotto il nome di canal Crozat, ed è stata terminata nel 1738; ma costruita da prima sopra piccola dimensione, fu molto migliorata poi dei lavori del suo prolungamento sino a Cambray, incominciati nel 1768, sospesi nel 1774, ed interamente terminati nel 1810. Il canale di S. t. Quentin, che apre importantissime comunicazioni tra la capitale ed il N. della Francia ed una parte del Belgio, è frequentatissimo, trasportandovisi soprattutto legnami, grani, vini, foraggi, grande quantità di carbon fossile, ecc.

QUENTIN (S. T.), *S. Quintino* (*Augusta Veromanduorum*), città di Francia, spart. dell'Aisne, capoluogo di circond. e di cantone, a 9 l. N. O. da Laon, e a 16 l. E. da Amiens, sopra un'altura assai scoscesa da un lato, alla destra della Somma, e sul canale del suo nome. Lat. N. 49° 50' 51"; long. E. 0° 57' 23". Ha tribunali di prima istanza e comm.,

conservazione delle ipoteche, direzione delle contribuzioni indirette, camera consultiva delle manifatture e consiglio d'esperti. Gli antichi suoi bastioni sono stati convertiti in passeggi ombreggiati da alberi: vi sono 3 sobborghi, le strade generalmente larghe e le case bene fabbricate. Si nota soprattutto, nel centro della città, la Grande piazza, quadrata e assai vasta, la quale occupa il dorso dell'altura, in mezzo alla quale si fa distinguere un pozzo profondissimo e curiosissimo, e di cui forma un lato il palazzo della città, bell'edifizio gotico: ad essa mettono capo le principali strade. Colà presso è l'antica cattedrale, vasto e bel monumento gotico, del quale ammiransi l'ardire e l'altezza, e sormontata da un campanile, che a tempo chiaro si scorge da Laon. Vari pozzi, sparsi nei diversi quartieri, sostituiscono le fontane, che mancano intieramente. Possiede S.t Quentin 1 collegio comunale, scuole di disegno e di commercio, 1 corso di geometria e meccanica applicate alle arti, 1 società delle scienze ed arti, 1 biblioteca pubblica di 17000 volumi ed 1 sala pegli spettacoli. Questa città, la più importante dello spart. pel commercio e per la popolazione, che componesi di 21000 abit., è il centro di un'industria sommamente attiva: vi si conta gran numero di manifatture di batista, linoni, veli di filo, tessuti di cotone, scialli di lana e borra di seta imitante il casemir; filatoi di cotone, mossi dal vapore, fabbriche di biancheria damascata e di acidi vitriolici; purghi secondo il processo di Berthollet; tintorie, saponerie, concie di pelli, ec.; la filatura del lino e la fabbricazione dei merletti occupano una gran parte del circondario. Fa essa un commercio considerabile dei prodotti delle sue manifatture coll'interno della Francia, col Belgio, colla Germania, ec. Il canale di S.t Quentin e belle strade favoriscono il trasporto delle mercanzie. Vi si tengono 14 fiere, 1 delle quali il dì 9 ottobre. È patria del dotto benedettino Luca Dachery; del gesuita Charlevoix, storico e letterato; d'Omoro Talon, professore d'eloquenza all'università di Parigi; di Pietro Ramus, grande oratore e professore di filosofia; di Bléville, rinomato per la pittura sul vetro; d'Allard, celebre scultore; del publicista Baboeuf, condannato a morte per aver tentato di mutare la forma del governo dell'anno III della repubblica; e, secondo alcuni, di Condorcet, che altri pensano sia nativo di Ribemont, presso la detta città. I dintorni sono fertili in grano e lino di bella qualità.

Quest'antica città è stata un tempo sede d'un vescovato, che fu, al principio del VI secolo, trasferito a Noyon; verso la fine dell'VIII secolo divenne capitale della contea di Vermandese in Piccardia, e godette sotto i suoi conti dell'immunità da tutti i carichi feudali, franchigia che molto contribuì alla sua prosperità ed allo svolgimento del suo commercio. Alomero, che n'era vescovo nel 527, vi fondò un collegio, che fu lungamente celebre, e nel quale fece i suoi studii S. Medardo. Nel 1215, fu riunita alla corona, conservando i suoi privilegi, e cinta di fortificazioni considerabili, divenne uno dei punti più importanti della frontiera. Assediata e presa dagli Spagnuoli nel 1557, dopo la sconfitta del contestabile di Montmorency, che portava soccorso all'ammiraglio Coligny e che vi fu fatto prigioniero con suo figlio e coi principali capi dell'esercito, fu restituita alla Francia per la pace di Chateau Cambresis.

Il circond. si divide in 7 cant.: Bohain, Le Chateau, Geogr. Vol. VIII.

stelet, Moy, Ribemont sur Oise, S.t Quentin, S.t Simon e Vermand; comprende 130 comuni, ed annovera 110000 abitanti.

QUENTIN (S.t), vill. di Francia, spart. dell'Isère, circond. e 5 l. al N. E. di Vienna, con 1500 abit., un'annua fiera, e una cava di marmo azzurro e grigio, che prende un bel lucido, ma teme il gelo; — altro, spart. della Creuse, circond. e 2 l. 1/4 al S. d' Aubusson, sopra un piccolo affluente della Creuse, con una cartiera, una fabbrica di birra e 1100 abit.; — altro, spart. d'Indre e Loira, circond., cant. e 2 l. al N. N. E. di Loches, con 500 abit. e un'annua fiera; — altro, spart. della Manica, circond. e 1 l. 1/4 al S. E. di Avranches, con 1 cartiera e 1800 abit.; — altro, spart. della Mayenne, circond. e 3 l. 1/4 all'O. S. O. di Château Gontier, con 1000 abit. e ogni anno una fiera; — altro, spart. dell'Oise, circond., cant. e 2 l. 3/4 al N. di Beauvais, con una grande fabbrica di maiolica: era vi un'antica abbazia.

QUENTIN (S.t), gruppo d'isolette nel grande oceano Equinoziale, nell'arcipelago delle isole Basses, a 17° 20' di lat. S. e 146° di long. O. Fu scoperta da Boenechea, nel 1772.

QUENTIN DE RIMOGNE (S.t), vill. di Francia, spart. delle Ardenne, circond., cant. e 1 l. al N. di Mezieres, sur un monte; vi sono cave d'ardesia.

QUENTIN LES CHARDONNETS (S.t), vill. di Francia, spart. dell'Orne, circond. e 5 l. 1/4 al N. N. O. di Domfront, con 1100 abitanti.

QUENTIN SUR L'ISERE (S.t), borgo di Francia, spart. dell'Isere, circond. e 5 l. al N. E. di S.t Marcellin, sulla sponda sinistra dell'Isère, con 1300 abit. e 2 fiere annue.

QUENUS, popolo di Nubia. V. CHENU.

QUER, borgo di Spagna, prov. e 2 l. al S. O. di Guadalaxara, in una valletta bene innaffiata e bene coltivata, con 250 abitanti.

QUERASCO o QUERASQUE. V. CHERASCO.

QUERBACH, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 12 l. al S. O. di Liegnitz. Vi si trovano miniere di cobalto. Ha fabbriche d'azzurro di Prussia e di misure di legno.

QUERCITELLO, vill. della Corsica, nelle dipendenze di Bastia.

QUERCY, *Cadurcinus Pagus*, antico paesetto di Francia, nella Guienna. Era diviso in Alto e Basso: il primo, di cui era capol. Cahors, estendevasi lungo il Lot; l'altro, che avea Montauban per luogo principale, lungo il Tarn e l'Aveyron. Cahors n'era la capitale. Presentemente forma la parte principale dello spart. del Lot, ed una porzione di quello di Tarn e Garonna.

QUEREBIN (EL), borgata della Nubia, nel Sennaar, in mezzo a montagne, a 38 l. O. da Sennaar, sotto 12° 6' 48" di lat. N. e 31° 30' di long. E. Vi si coltiva il dora, specie di olco, di cui si fa uso come cereale.

QUERELLE (BANDO), vill. del regno Lombardo Ven., prov. di Venezia, distr. di Portogruaro, comune di Concordia.

QUERELLEURS o QUARRELEERS. V. RISSOSI.

QUERENAING, vill. di Francia, spart. del Norte, circond., cant. S. e 1 l. 3/4 al S. di Valenciennes, con 400 abit. Si osservano nella chiesa parrocchiale alcuni sepolcri gotici.

QUERES o QUERI, popolo indiano del Nuovo Messico.

QUERETARO, stato del Messico, formato nel 1824 colla intendenza del medesimo nome, ch'era

stata tolta nel 1815 dalla parte settentr. di quella di Messico. Trovasi limitato dagli stati di S. Luigi Potosì al N., della Vera Cruz al N. E., della Puebla, all' E., di Messico al S., di Mechoacan al S. O., e di Guanajuato al N. O. Ha la lunghez. di 60 l. dall' E. all' O., con 50 di largh., e 2000 l. q. di superf. Giace questo stato intieramente sull'acrocero centrale del Messico: la valle di Actopan, all' E., sta elevata 6280 piedi sopra il livello del mare; quella di Tula, al S., 6306 piedi, e l' altra di Queretaro 5970 piedi; una delle montagne principali è il Calpulapan, che ha 8274 piedi di altezza. Il corso principale d' acqua chiamasi rio Tula; ma in generale il paese manca d' acqua. Temperato il clima, lo si considera come freddo relativamente al resto del Messico, essendone la temperatura media di $+ 11^{\circ}$ a 13° . Sue produzioni principali sono il maiz, il frumento, l'orzo, la segala, i frutti d' Europa, particolarmente i melloni, ed il cotone, specialmente nella valle d' Actopan. Sebbene non siavi nessuna selva considerabile, nonostante si trova legna bastante per riscaldarsi e pei lavori metallurgici, e vi abbondano poi gli alberi da gomma e da tingere. Riesconvi perfettamente gli animali europei, e vi hanno soprattutto molti cavalli, pecore e porci. Le miniere d' argento, di rame, di piombo e di ferro sono i prodotti più importanti: si fa distinguere, all' E., la ricca miniera chiamata Real del Monte. Vi si rinvencono marmo, alabastro e diaspro, e ossidiana, e terra da vasaio e da tingere. Questo stato è uno de' più industriosi della confederazione, fabbricandovisi specialmente molte stoffe di cotone, sapone, stoviglie di terra, opere di cuoio e ferrareccia. Al Messico manda pressochè tutto il superfluo de' suoi prodotti. Lo attraversano due grandi strade: quella da Messico a Guanajuato ed a Durango, e l' altra dalla stessa città a Valles ed a Tampico. Nel 1837, la sua popolazione era di 100000 abit.: gli Indiani sono in assai numero, ed appartengono a due nazioni, gli Otomiti ed i Chichimechi. Queretaro n' è il capol.

QUERETARO, città del Messico, capol. dello stato del suo nome, a 40 l. N. O. da Messico, in una bella e fertile valle, e riparata, dal N. al S., da una montagna, elevandosi sopra il livello del mare 1940 metri. Lat. N. $20^{\circ} 36' 39''$; long. O. $102^{\circ} 30' 30''$. È la più bella città del Messico, dopo Messico. Vi si veggono 3 grandi piazze, donde partono tutte le strade che si stendono verso i 4 punti cardinali; per la maggior parte, le case hanno giardini, ne quali crescono in gran varietà fiori e frutti tanto d' Europa che d' America. Un superbo acquidotto, che congiunge due montagne, somministra acqua a tutta la città. Ricca e magnifica la chiesa parrocchiale, tra' conventi va distinto quello di Santa Chiara, uno de' più grandi che si conosca, se tutor esiste nella sua integrità; il collegio delle missioni di S.ta Cruz di Queretaro ha sotto la sua dipendenza 9 missioni servite da 66 religiosi. Vi sono parecchi ospizii, ed un' accademia di disegno bene frequentata. Era Queretaro un tempo rinomata per le sue manifatture di panni, saje, tele di cotone, ec., ma presentemente non ha più che fabbriche di gualdrappe da cavallo e di varii oggetti di cuoio, come anche una manifattura importante di *cigari*, e quasi annientato vi è il comm. I mercati sono ben provveduti di quanto rendesi necessario alla vita. De Humboldt ne valutava, nel 1830, la popol. a 35000 abit., e Ward, nel 1840, a 40000. Patì molto questa città nella guerra di liberazione, e in quella recente contro gli Stati Uniti.

Nella bella valle di Queretaro si osserva nn porfido schistoso, che contiene cristalli microscopici di feldspato.

QUERFURT o **QUERNFURT**, città degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 6 l. all' O. di Merseburgo, e a 11 l. N. N. E. da Weimar, capoluogo di circ., sulla Quern, tributario della Saa-le. Era il capol. d' un piccolo principato dello stesso nome. È murata ed ha un antico castello sopra una eminenza vicina, 2 chiese, una scuola latina, 2 ospedali ed una fabbrica di nitro. Da Pasqua, tiene una fiera pei cavalli. Gli abit. sommano a 3300.

Il circ., della superf. di 29 l. q., conta 35000 ab.

QUERHOENT, città di Francia. *V. MONTAIRE.*

QUERIGUT, borgo di Francia, spart. dell' Ariège, circond. e 11 l. $1/4$ al S. E. di Foix, capol. di cant., in una valle, con 800 abit. e 3 annue fiere. Vi ha un forte che comanda ad un passo importante dei Pirenei.

QUERIMBA, paese della parte settentr. del capitanato generale di Mozambico, dirimpetto alle isole Querimbe, tra il capo Delgado e la baia Pemba.

QUERIMBA, isoletta nella parte merid. del gruppo delle Querimbe, sulla costa del capitanato generale di Mozambico, al S. dell' isola Ibo.

QUERIMBE, gruppo d' isole dell' oceano Indiano, sulla costa del capitanato generale di Mozambico, gov. del Capo Delgado, all' ingresso settentr. del canale di Mozambico, all' O. delle isole Comore, dai $10^{\circ} 30'$ ai $12^{\circ} 30'$ di lat. S. Tutte poco considerabili quest' isole, formano una catena, diretta dal N. al S., tra il capo Delgado e la baia Pemba; le primarie sono, incominciando al N.: Lunga o Rogue, Amice, Malongue, Passerau, Matemo, Ibo e Querimba. Havvi ad Ibo un forte del medesimo nome, dove risiedono le autorità portoghesi, alle quali quest' isole obbediscono; erano esse un tempo fertillissime, ma le depredazioni continue dei Seclavi di Madagascar, ne annientarono la prosperità. Alorchè i Portoghesi le scoprirono, erano abitate da Arabi, ch' essi sterminarono quasi intieramente; le isole Querimbe furono poi ripopolate dai Portoghesi di Mozambico e loro schiavi.

QUERNHEIM, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza e 5 l. all' O. di Minden, circ. e 1 l. $1/2$ al N. di Bünde, con 300 abit. Prima del 1810 vi era un monastero di monache.

QUERNI, vill. del reg. Lom. Ven. *V. VILLAFRANCA.*

QUERO, vill. del regno Lom. Ven, prov. di Belluno, al quale, per formare un comune del distr. di Feltre, si uniscono Schievenin, S.ta Maria, Carpen e Cilladon.

QUERO, borgo di Spagna, prov. e 16 l. all' E. S. E. di Toledo, al basso d' una piccola mont., in mezzo a due laghetti, uno de' quali nell'estate si secca e dà nitro, con fabbriche di stamigne ed altre grosse stoffe di lana e 1800 abitanti.

QUERO, fiume del Guatemala, stato di Honduras. Corre al N., e gettasi nella baia di Honduras, dirimpetto all' isola Utila, e a 15 l. E. dalla foce dell' Ulloa, dopo percorso uno spazio di 20 leghe.

QUERQUEVILLE, forte di Francia, spart. della Manica, circond. e 1 l. al N. O. di Cherburgo, presso la Manica, all' ingresso della rada di Cherburgo, di cui difende il passo occidentale. A $1/4$ di l. S. O., giace il vill. dello stesso nome, dove tiensi un' annua fiera, e che contanvisi 900 abitanti.

QUERRE, bor. di Fr., spart. di Maina e Loira, circond. e 4 l. all' E. di Segré, con 450 abitanti.

QUERRIEN, vill. di Francia, spart. del Finistère.

re, circond. e a l. 1/4 al N. N. E. di Quimperlé, con 2900 abitanti.

QUERS, vill. del reg. L. V. *Pieve d'Alpago*.

QUERS, vill. di Francia, spart. dell' Alta Saona, circond. e a l. 3/4 N. O. da Lure, cant. e a l. 1/4 al S. S. E. di Luxeuil, con fabbriche di tessuti di cotone, forni da calce, cave di torba e 700 abitanti.

QUERUN, vill. del ducato e l. 1/4 al N. E. di Brunswick, distr. di Wolfenbüttel, circolo di Riddagshausen. Vi ha una fabbrica di tegole amministrata per conto del sovrano.

QUERUN, QERUN o QUARUN (QUARS), castello del Medio Egitto, prov. di Fajum, presso e al S. dell'estremità occid. del lago Birchet el Querun, a 10 l. O. N. O. da Medinet el Fajum. Pare che sia uno degli avanzi del celebre labirinto di Egitto, che gli storici rappresentano come formato di dodici palazzi contenenti insieme 300 stanze, la metà delle quali sotterranee. Per uno spazio estesissimo in tutte le direzioni, la terra è coperta di macerie provenienti senza dubbio da quell'edifizio; il Quars Querun n'è la parte meglio conservata: è un fabbricato lungo 165 piedi, con 80 di larghezza e 33 di altezza; la parte superiore è distrutta. Vedesi diviso in quattro sale, che offrono cellette dove certamente deponendosi i cocodrilli sacri.

QUERUN (BIRCHET EL). V. BIRCHET EL QUERUN.

QUERUNDO, paese del capitanato generale di Mozambico, nel S. del gov. d'Innabane.

QUERZOLA, vill. del duc. e 6 l. all' O. S. O. di Modena, distr. di Scandiano; veggonsi in questa terra, in luogo che nominasi *Inferno*, alcune piagge che aprono una scena dilettevole a' risguardanti. I loro fianchi e dirupi sono di creta sterile e viscosa, e si mostrano quasi fasciati a varie zone, quali nere, quali rosse, alcune gialle, altre nereggianti e tali bianchicce, ed ora corrono orizzontali, ora ondate, ora spirali, ora oblique, mentre fanno ciglio e muro a un profondo seno di monti. Neri e durissimi sassi sono qui e là seminati, pieni di particelle lucenti auree, indizii di nascosti metalli, nè ivi spunta filo d'erba o cespuglio, ma tutto è terreno morto e riarso. All'opposta parte di que' dirupi levasi uno scabro e pallido monte, la cui sommità bolle e fuma perpetuamente, e vomita fango e acqua salsiginosa: talvolta tuona e mugge orribilmente, e fa lontane eruzioni di sassi. Occupa la salsa 100 piedi di diametro. Fiorisce sopra il monte un bianco sale marino rimescolato di nitro e sale calcario, e alle radici del poggio geme e soprannuota nelle acque olio di sasso nero e fetente.

QUESADA, borgo di Spagna, prov. e 12 l. all'E. di Jaen, sul pendio della serra di Cazorla, con uno spedale, 4200 abitanti, e ne' suoi dintorni sorgenti salse utilizzate. Eravi un convento di frati.

QUESALTENANGO. V. QUEZALTENANGO.

QUESNEL AUBRY (LE), vill. di Francia, spart. dell' Oise, circond. e 4 l. 1/2 al N. O. di Clermont, sopra un' eminenza, con fabbriche di tele semi-olandate, e 500 abitanti.

QUESNOY (LE), *Casuetum, Quercetum*, città munita di Francia, spart. del Norte, circond. e 4 l. 1/2 all' O. N. O. di Avesnes, e a 3 l. 1/4 S. E. da Valenciennes, capol. di 2 cantoni, tra l'Ecaillon e la Rouelle, sopra un ruscello che si scarica in quest'ultima, parte sopra un'altura e parte all'ingresso d'una pianura che si stende sino alla foresta di Mormal. Ameno n'è il soggiorno e l'aria pungente, ma sana. È residenza d'un ispettore boschivo. Le fortificazioni, regolari, si trovano in buono stato;

un'opera a corno, che chiude un sobborgo, infrena l'inondazione, che si sparge nelle fosse della piazza. Le case sono piccole e di mattoni, ed è da osservare il palazzo municipale, bell'edifizio costruito nel 1700. Le caserme possono contenere da 5000 uomini; l'ospedale militare, fondato da Luigi XIV, è vastissimo. Vi hanno pure uno spedale civile, un filatoio di cotone, un maglio per le lamiere, una fabbrica di cannoni da stufa, 2 concie di cuoi, e vi si fa traffico di cavalli, bestiami, legname, ferro, lino, canapa, tenendovisi annualm. 13 fiere. Conta 3400 abitanti.

Non si può precisare l'epoca della sua fondazione; alcuni autori pretendono che debba la sua origine al cavaliere Aïmond, padre di 4 figli di questo nome; Baldovino V, conte d'Hainaut, la cui se ne di mura, costruendovi anche un castello nel 1150. Nel 1477, Luigi XI la tolse alla principessa Maria, figlia unica di Carlo, duca di Borgogna; la ritolse ai Francesi Massimiliano, figliuolo dell'imperatore Federico III. Era stata nuovamente fortificata, allorchè Turenna se ne rese padrone nel 1654. I Francesi ristorarono e crebbero le fortificazioni; nulladimeno il principe Eugenio la prese il 4 luglio 1712, ma il maresciallo di Villars glie la riprese il 4 ottobre dello stesso anno. Nel 1792, gli Austriaci se ne impadronirono dopo 12 giorni di trincerata aperta; tornò poi in poter de' Francesi nel 1794. La guernigione si arrese nel 1815 agli Olandesi, che la conservarono sino alla partenza degli alleati.

QUESNOY (LE), vill. di Francia, spart. della Somma, circond. e 3 l. 1/4 al N. E. di Montdidier, con 1300 abitanti.

QUESNOY SUR DEULE (LE), borgo di Francia, spart. del Norte, circond. e 2 l. al N. O. di Lilla, capol. di cant., sul canale della Bassa Deule. Ha fabbriche di chiodi, di catene, incudini e crogiuoli, di lino pettinato e di scardassi, d'olio di sementi e di mattoni, mulini da grano e gualchiere, purghi di tele, filatoi di lino, fabb. d'amido, distilleria di ginepre e concie di cuoi. Vi si fa gran comm. di lino e di tele, ed è un deposito considerabile di carbon fossile. Conta 4400 abitanti.

QUESSOY, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 2 l. 3/4 al S. E. di S. t Brieuc, con 1700 abitanti.

QUESSUR EL ACAVAIN, due castelli arabi in parte ruinati, nella Turchia asiatica, pascialato di Damasco, a 15 l. N. dalle ruine di Palmira. Alcuni viaggiatori gli hanno presi pegli avanzi di un'antica città, della quale parlano sotto il nome di El Air.

QUESSY, vill. di Francia, spart. dell' Aisne, circond. e 5 l. 3/4 al N. O. di Laon, alle falde d'una mont. boscata, presso il canale di S. Quintino, con manif. di solfati di ferro e di allume, e 200 abitanti.

QUESTEMBERGA, Questenberg, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 13 l. all'O. N. O. di Merseburgo. Vi si notano le ruine d'un castello munito ed una grotta curiosa.

QUESTEMBERG, città di Francia, spartim. del Morbihan, circond. e 5 l. all'E. di Vannes, capol. di cant., con 3500 abit. e 12 fiere annue.

QUETTHEOU, borgo di Francia, spartim. della Manica, circond. e 3 l. 1/3 al N. E. di Valognes, capol. di cant., a poca distanza dalla Manica, con 2 fiere l'anno e 1200 abitanti.

QUETTELO E PORTA, vill. della Corsica, sotto Bastia, presso la Porta.

QUETTREVILLE, vill. di Francia, spart. della

Manica, circond. e 2 l. al S. di Coutances. in una valle, presso la sinistra della Sienne, con 1950 abitanti e 2 fiere all'anno.

QUEUE EN BRIE (La), borgo di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. e 4 l. 2/3 al N. N. E. di Corbeil, cant. di Boissy S.t Leger. Era una volta piazza di guerra, e vi si vede ancora una torre altissima e cadente, avanzo d'una fortezza demolita dagl'Inglese nel xvi secolo. Conta 600 abitanti.

QUEUE EN BEAUCONTE (La), vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. di Rambouillet, a 10 l. da Parigi, sulla strada da questa città a Brest; stazione postale.

QUEUE TORTUE, fiume degli Stati Uniti, stato di Luigiana, parrocchia di la Fayette, che ha la sua origine vicino ed all'O. di Moutenville, corre all'O. S. O., e gettasi nel Mermentau, per la sinistra, dopo corso uno spazio di 12 l. circa.

QUEUTREY, vill. di Francia, spart. dell'Alta Saona, circond. e 5 l. al N. E. di Gray, con fabb. di zucchero di barbabietole, e 200 abitanti.

QUEVAUCAMPS o **QUEVAUCHAMPS**, vill. del Belgio, prov. d' Hainaut, circond. e 5 l. all'E. S. E. di Tournay, capol. di cant., con 1300 abitanti.

QUEVAUVILLERS, vill. di Francia, spart. della Somma, circond. e 4 l. all'O. S. O. di Amiens, con fabb. di passamani d'ogni genere, 2 fiere all'anno, e 1150 abitanti.

QUEVEN, vill. di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 1 l. 1/2 al N. O. di Lorient, con 2 fiere annue, a 1590 abit. che utilizzano la terra da vasaio che trovasi nei dintorni.

QUEVILLY (Le Grand), vill. di Francia, spart. della Senna Inferiore, circond. e 1 l. al S. O. di Roano, con 1500 abit. e un'annua fiera.

QUEVILLY (Le Petit), vill. di Francia, spart. della Senna Inferiore, circond. e 3/4 di l. all'O. di Roano, sopra la sponda sinistra della Senna, con fabbriche di tele cerate e di tele ordinarie, imbiancatoio di cera ed affineria di zucchero, e 1300 abit.

QUEYPO, borgata del Guatemala, stato di Costa Rica, sull'Estrella, presso il Grande Oceano, al S. S. O. di Cartago.

QUEYRAC, vill. di Francia, spart. della Gironda, circond. cant. e 1 l. 1/2 al N. N. O. di Lesparre, con 2100 abitanti.

QUEZAC, vill. di Francia, spart. della Lozère, circond. e 1 l. 2/3 al N. O. di Florac, sulla sponda sinistra del Tarn, in faccia ad Hispanhac, con 1300 abit. Vi ha un ponte che fece costruire papa Urbano v, e vi si trova una fonte minerale.

QUEZALTENANGO E SOCONUSCO, spart. del Guatemala, nella parte dello stato centrale di questo nome, al N. dello spartim. di Guatemala ed Escuintla. Ubertoso n'è il suolo in frumento, maiz, patate, frutti d'Europa, e vi si allevano molte pecore. Vi sono in buon numero manifatture di stoffe di cotone e di lana. Trovansi in questo spart. gli avanzi di parecchie grandi fortezze indiane, come quelle di Parrazquin e d'Olindepeque. Contiene 5 distr., cioè: Quezaltenango, Ostuncalco, S. Marcos, Texutla e Soconusco. Annoverava, nel 1840, secondo M. Culloch, 320000 abit., e Quezaltenango del Espíritu Santo n'è il capoluogo.

QUEZALTENANGO DEL ESPIRITU SANTO, città del Guatemala, stato di questo nome, capol. dello spart. di Quezaltenango e Soconusco e d'un distr., a 35 l. N. da Guatemala, in una pianura circondata da montagne. È ricca e fiorente; havvi una dogana, un ufficio di posta, e depositi di tabacco,

di polvere da schioppo, di nitro e di carte da giuoco. La chiesa principale è spaziosa e bene decorata: magnifica la cappella della Madonna del Rosario; vi sono 5 altre chiese ed un convento di Francescani. Vi si fabbricano molte tele fine di diversi colori, saje, e panni grossolani, e stoffe di cotone. Grande è il suo commercio di grano, cacao e zucchero. Conta 110000 abit., Spagnuoli, Ladinos (Indiani convertiti) e Indiani.

Il distr. contiene 19300 abitanti.

QUEZALTEPEQUE, città del Guatemala, nello stato di questo nome, spart. di Chiquimula e Zacapa, distr. di Esquipulas, con 4200 abitanti.

QUIANHECUA, fiume della Guinea inferiore, nel Benguela, al paese dei Quilengui. Corre al N. N. O., e fluisce alla sinistra del Capororo, dopo una cinquantina di l. di corso.

QUIAPORTE, fiume della Guinea superiore, alla costa di Sierra Leona, che si scarica nell'Atlantico, all'E. dell'isole di Loss.

QUIBERON, penisola di Francia, nel S. dello spart. del Morbihan, al S. S. E. di Lorient, al S. O. di Vannes ed al N. N. E. di Belle Ile, la punta merid. cadendo sotto 47° 26' 30" di lat. N. e 5° 24' 15" di long. O. È questa penisola lunga 2 l. 1/2 dal N. al S., con 1 l. nella massima sua largh. verso il S. Attiensi alla terraferma, dalla parte del N., mediante una lingua di terra larga da 60 metri, bassa ed inondata nelle grandi maree, tranne una piccola porzione protetta da una spiaggia alta. Chiude essa, all'O., una baia vasta e sicura, ed è ben difesa da batterie e dal forte Penthievre situato sull'istmo. È sabbionaccia, sprovvista di alberi e d'acqua, e non per tanto benissimo coltivata. Vi si trova il borgo di Quiberon, nel S., e 7 in 8 casali. Vi si è eretta, nel 1829, una cappella funeraria che racchiude un bel monumento di marmo, in onore degli emigrati che vi perirono nella rivoluzione.

Sbarcò un corpo d'Inglese sulla costa di Quiberon, nel 1746, ma fu prontamente sforzato a reimbarcarsi con perdita. Il 27 giugno 1795, una truppa di 1200 in 1500 emigrati, condotti dal conte d'Hervilly, scende sulla spiaggia di Carnac, un poco al N. E. della penisola, della quale s'impadronisce sette giorni dopo: vi si ferma essa sotto la protezione del forte Penthievre e della squadra inglese che l'aveva condotta, ed è seguita da 6000 Sciovani colle lor donne e i figliuoli. I Repubblicani, dal general Hoche guidati, chiudevano da vicino la penisola: tenta, il 16 luglio, d'Hervilly una sortita e vi resta ucciso; il 17, sbarca, sotto la direzione del giovane Sombreuil, un rinforzo d'emigrati; il 21, è preso il forte, ed i Repubblicani penetrano nella penisola; Sombreuil, fatta valorosa difesa, finalmente si arrende con 4000 uomini, a' di 25 di luglio.

QUIBERON, borgo di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 8 l. al S. S. E. di Lorient, capol. di cant., nella parte merid. della penisola del suo nome. Vi sono due piccoli porti che servono all'ancoraggio; attivissima vi è la pesca delle sardelle. Conta 2800 abitanti.

QUIBO, isola del grande oceano Equinoz., sulla costa della Colombia (Nuova Granata), prov. di Panama, al S. O. della baia di Montijo; la punta E. si trova a 7° 21' 10" di lat. N. e 83° 55' 50" di long. O. Ha 10 l. di lung. dal N. al S., è di moderata altezza, tranne una porzioncella, e coperta di boschi sempre verdi. Ricetta tigri, cervi, scimmie, pappagalli, ed una infinità d'altri uccelli di specie sva-

riate; le acque nodriscono caimani. Deserta quest'isola, viene soltanto frequentata da navi che vengono a prendervi acqua e legna da fuoco; il porto dove gettansi l'ancora è spazioso e profondissimo: sur una delle sue sponde scoscese trovasi un corso d'acqua freschissima.

QUIBONGA, tribù negra della Guinea inferiore, verso il Loango.

QUIBOU, vill. di Francia, spart. della Manica, circond. e 2 l. al S. O. di S. t. Lô, cant. e 1/2 l. al S. O. di Canisy, con 2050 abitanti.

QUICATLAN, città del Messico, stato e 22 l. al N. d' Oaxaca. Annovera 200 famiglie, ed è stata capoluogo di un regno indiano.

QUICAZA, isoletta del grande oceano Equinoziale, sulla costa della Colombia, prov. di Panama (Nuova Granata), presso l'estremità S. dell'isola di Quibo. Lat. N. 7° 15' 40"; long. O. 84° 2' 30".

QUICHÉ o **S. TA CRUZ DEL QUICHE** o **QUISCE**, borgo del Guatemala, stato di questo nome, spart. di Solola e Suchitepeque, capol. di distr., in una pianura fertilissima. Vi ha un convento di domenicani, ed i suoi abit., per la maggior parte Indiani e Ladinos, sommano a 2500. Giace nel proprio sito dell'antica Utaatlan, che fu capitale del potente regno di Quiché, ed all'epoca della conquista degli Spagnuoli, era la più grande città del Guatemala: se ne veggono molte osservabili ruine.

Il distretto conta 12600 abitanti.

QUICKSAND, baia del grande oceano Boreale, sulla costa occid. degli Stati Uniti, territorio di Columbia, al S. della foce del fiume di questo nome. Lat. N. 45° 50'; long. O. 126° 20'.

QUICKSAND, fiume degli Stati Uniti, territorio di Columbia. Ha la sua fonte in vicinanza al monte Hood, volgesi al N. O., e fluisce alla sinistra della Columbia, una decina di l. superiormente al confluente della Multnomah, dopo un corso di 25 in 30 l. Convoglia molta arena, e di questa materia vedesi alla sua foce formata un'isola.

QUIECH (Loch), lago di Scozia, nella parte occident. della contea d'Inverness. Ha 2 l. di lung., dall'E. all'O., con largh. poco considerabile, e scaricasi all'E. pel piccolo fiumicello del suo nome, che va a gettarsi nel lago Garry.

QUIEL, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza di Liegnitz, circolo d'Hirschberga. Ha fabbriche di tele e tessuti di seta.

QUIEPPE, isola dell'oceano Atlantico, sulla costa del Brasile, prov. di Bahia, al S. della baia di Tutti i Santi. Lat. S. 13° 50' 58"; long. O. 41° 16' 50". Quest'isola ha avuto delle fortificazioni.

QUIERASQUE, città degli Stati Sardi. v. CHERASCO.

QUIERS, città degli Stati Sardi. v. CHIERI.

QUIERS, vill. di Fr., spart. di Sena e Marna, circond. di Melun, a 1 l. 1/2 da Nangis, con 250 abitanti.

QUIETZY, vill. di Francia, spart. dell'Aisne, circond. e 8 l. all'O. di Laon, sulla sinistra sponda dell'Oise, con 700 abit. È antichissimo, e possedeva un palazzo, che fu soggiorno abituale dei re della seconda schiatta, ed in cui morì Carlo Martello nel 741. Sotto Carlomagno e i suoi successori, vi si sono tenuti 5 concilii, e parecchie di quelle assemblee della nazione nelle quali compilavansi le leggi chiamate Capitolari.

QUIETO, fiume d'Illiria, gov. di Trieste, circ. d'Istria. Scaturisce presso Pinguente, dirigesì all'O. S. O., e, dopo un corso di 15 l., scaricasi nell'Adriatico, a Città Nuova.

QUIETTA, città dell'impero d'An nam, prov. di Sciam, sul fiume An. Vi ha una chiesa cristiana.

QUIEVRAIN, bor. del Belgio, prov. di Hainaut, circond. e 4 l. 1/4 all'O. S. O. di Mons, con miniere di carbon fossile e 1500 abit. Il 29 aprile 1792, gli Austriaci n'espulsero i Francesi che se n'erano impossessati.

QUIEVRECOURT, vill. di Francia, spart. della Senna Inferiore, circond., cant. e 1/4 di l. all'O. di Neufchatel. Vi sono sorgenti minerali ferruginee, adoperate con successo in parecchie malattie, sabbia bianca stimatissima per la fabbricazione del vetro, e terre argillose bianche, colle quali fanno porcellana, pipe e stoviglie, ec. Conta 500 abitanti.

QUIEVY, vill. di Francia, spart. del Norte, circond. e 3 l. 1/4 all'E. di Cambrai, cant. di Carniers, con 1700 abitanti.

QUI FU, città dell'impero d'An nam, nella Cocincina, prov. di Fuien. Grande e bene fortificata, fu presa e ripresa parecchie volte durante le guerre intestine alle quali trovossi lungamente in preda la Cocincina. Annovera 10000 abitanti.

QUIJORNA, borgo di Spagna, prov. e 7 l. all'O. di Madrid, in fertile valle, con 300 abitanti.

QUILA o **CHILLU**, fiume della Guinea inferiore, nel N. del Loango. Scaricasi nell'Atlantico, al N. O. della città di Loango, dopo di avere serpeggiato tra campagne ubertosissime.

QUILANGUI, popolo della Guinea. v. **QUILENGUI**.

QUILATE, cantone del Messico, stato della Vera Cruz, verso la base del grande acrocero centrale.

Abbraccia le foreste nelle quali si trova la migliore vaniglia.

QUILCA (CALETA DE), vill. e porto del Perù, a 30 l. O. S. O. da Arequipa, sul grande oceano Equinoziale. Latit. S. 16° 41' 50"; longit. O. 74° 51' 49". Dà il suo nome ad una valle fertile.

QUILENGUI, popolo della Guinea inferiore, nel Benguela, all'E. dei Mocoandos. La città principale di questo popolo giace a 15° di lat. S. e 13° di long. E. Il paese loro è pieno di montagne e di sorgenti.

QUILES, fiume di Spagna. v. **QUELLES**.

QUILIANO, bor. degli Stati Sardi, divis. di Genova, prov. e mand. di Savona, con 3000 abitanti.

QUILCHAO, vill. dell'America, nella repubblica della Nuova Granata, prov. e 20 l. al N. N. E. di Popayan, sopra un piccolo affluente del Cauca. Ottimamente situato per essere il deposito delle produzioni di tutti i climi dei vicini paesi, possiede molte miniere d'oro.

QUILICO (S.), vill. di Corsica, circond. di Bastia, sotto S. Fiorenzo.

QUILIMANE, il più settentr. tra i rami pei quali il Zambeze tributa le sue acque al canale di Mozambico, nel capitanato generale di questo nome, gov. di Quilimane. Ha un corso di 25 l. all'E., e passa appresso ed al S. della città del suo nome: un doppio scanno ne ingombra l'ingresso; ma, penetrato che abbiano nel fiume, i bastimenti trovano acqua profonda e buon ancoraggio.

QUILIMANE, gov. del capitanato generale di Mozambico, tra quello di Mozambico, al N., l'altro di Rivières de Sena, all'O., quello di Sofala, al S., ed il canale di Mozambico, all'E. Fu formato nel 1811 con una parte del gov. delle Rivières de Sena, ed è di suolo fertile in tabacco e riso, con molto salnitro. Quilimane n'è il capoluogo.

QUILIMANE, città del capitanato generale di Mozambico, capol. del gov. del suo nome, presso la sponda settentr. ed a qualche distanza dalla foce del

Quilimane, braccio del Zambeze, a 123 l. S. O. da Mozambico, e a 53 l. E. S. E. da Sena. Giace in una pianura umida, circondata da boschi di palme; le acque ne sono cattive. Ha una chiesa ed una forte, col presidio di 72 soldati. Il porto, ch'è il principale del governo, fa un commercio assai ragguardevole: i bastimenti che vi capitano non possono pescare molta acqua, e devono prendere un pilota, stante un doppio scanno situato nel fiume. Il principali articoli discendenti per questo, da Sena, sono l'oro e l'avorio; sulla lista delle esportazioni pel 1806, trovasi un articolo di 1080 schiavi per Mozambico, e di 404 per l'isola di Francia.

QUILIMARI, fiume del Chili, distr. di Petorca. Presa origine nelle Ande, appiè del vulcano di Chua-pa, volgesi all'O. S. O., e gettasi nel grande oceano Australe, a 32° 8' di lat. S. e 73° 53' di long. O., dopo un corso di 50 l.

QUILLABAMBA, fi. del Perù. V. VILCABAMBA.

QUILLAN, piccola città di Francia, spart. dell'Aube, circond. e 5 l. al S. di Limoux, e a 9 l. S. S. O. da Carcassona, capoluogo di cantone, sulla spon-da sinistra dell'Aude, appiè di montagne imboscate. Ha fabbriche di panni; fucine, dove si fabbrica-no palle di ferro battuto, deposito di legname da costruzione ed abete che si manda a galla per l'Aude. Il suo commercio di legno, ferro, vino, bestiami e lana è importante, tenendovisi anche 4 fiere all'anno. Annovera 1800 abitanti. Sono rinomati i fichi de'suoi dintorni.

QUILLEBOEUF, piccola città e porto di Francia, spart. dell'Eure, circond. e 2 l. 3/4 al N. di Pont Audemer, e a 15 l. 1/4 N. O. da Evreux, capoluogo di cant., sopra un poggio boscato, alla sinistra sponda della Senna, all'estremità d'una punta, sulla quale si è innalzato un faro, al principiare dell'estuario che il fiume forma prima di gittarsi nella Manica. Piccola e mal fabbricata, possiede una scuola gratuita di navigazione, e si fabbricano merletti. Importantissimo n'è il porto, ch'è tutti i bastimenti che ascendono o discendono la Senna, danno fondo presso alla riviera, e quelli che pescano troppo fondo si sgravano d'una parte del carico per proseguire sino a Roano. La Senna, ostruita da scogli e banchi di sabbia mobili, vi ha una navigazione estremamente pericolosa; egli è a Quilleboeuf che si fa soprattutto sentire la *barre* con una violenza straordinaria. Vi si trova 1 magazzino di ricupero, 99 piloti locatieri e 12 aspiranti. Attivissima è quivi la pesca, e gli abitanti ascendono al numero di 1500.

Era anticamente il capol. del piccolo paese di Roumois (Rumese), nell'Alta Normandia; Enrico IV, che se ne impadronì durante le turbolenze della Lega, la fece fortificare, sì che sostenne un asedio contro le truppe del duca di Mayenne, che vennero sforzate a levarlo dopo 17 giorni d'attacco. Luigi XIII la fece smantellare.

QUILLIMANGI o **QUILMANGI**, fiume dell'Africa orientale, nel Zanguebar, che scaturisce, secondo l'opinione generale, in un'alta montagna a 1° di lat. S., e scaricasi nell'oceano Indiano, a Melinda: il corso sarebbe di 132 leghe.

QUILLIO (LE), vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 2 l. 2/3 al N. O. di Lou-deac, con 1900 abitanti.

QUILLOTA, distr. o prov. del Chili, confinante, al N., con quello di Petorca; all'E., cogli altri d'Aconcagua e di S.ta Rosa; al S., con quelli di Mapocho e di Melipilla; ed all'O., col grande oceano

Australe. Ha circa 26 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., colla larghezza di 15 l. Coperto all'E. da alcune ramificazioni delle Ande, l'Aconcagua lo attraversa e vi si getta in mare. La costa presenta parecchi porti, tra gli altri quello di Quintero. Vi si coltivano ogni specie di grani, la vite e molta canapa; stimatissimo è il miele che vi si raccoglie. È uno dei distretti del Chili più ricchi d'oro, e vi si trova anche rame. Fabbricavisi in grande quantità cordami per navi, sapone, vetrame, che sono gli articoli più importanti del commercio. Popolatissimo è questo dist., il cui capol. porta il medesimo nome.

QUILLOTA o **S. MARTIN DELLA COUCHA**, città del Chili, capol. del distr. del suo nome, a 20 l. N. N. O. da Santiago, e a 14 l. N. E. da Valparaíso, sulla sponda destra dell'Aconcagua, in una bella e fertile valle, celebre per una miniera d'oro ricchissima. Lat. S. 32° 58' 10"; long. O. 73° 35' 40". Hannovi 1 bella chiesa parrocchiale, 3 conventi ed 1 collegio. Molto soffrì pel tremuoto del 19 novembre 1822. Fu fondata nel 1726.

QUILOA, regno dell'Africa orient., nella parte merid. del Zanguebar, tra 8° e 11° di lat. S. Viene bagnato, all'E., dall'oceano Indiano, ed irrigato dallo Scingebanz, il Coavo, il Quisimafugo ed il Mongallo; le sponde de' quali fiumi e dei loro affluenti apparvero molto popolate in vicinanza al mare. A qualche distanza dalla costa sono foreste impenetrabili.

QUILOA, isola e città dell'Africa, nel Zanguebar, regno dello stesso nome, a 150 l. N. da Mozambico. L'isola ha 2 l. 1/2 di lunghezza e 1 di larghezza, e la città trovasi in una baia del medesimo nome. Lat. S. 8° 41' 0"; long. E. 37° 26' 45". Una cala situata al N. dell'isola viene ostruita da banchi d'arena; un'altra, posta al S., è vasta e assai profonda pei navigli della massima dimensione. In fondo a ciascuna di dette due cale spingesi un braccio di mare sino alla distanza di circa 6 in 7 l. entro le terre: la parte del continente rinchiusa tra queste due braccia forma una penisola, non separata all'estremità occid. dell'isola se non mediante un canale quasi secco in tempo del riflusso: ed è a questa estremità dell'isola che trovasi situata la città di Quiloa, riunione di misere capanne, con sentieri tortuosi che le servono di strade e sono fiancheggiati da alberi fronzuti; il che le dà l'aspetto d'un bosco. Situato presso il mare è un vecchio fortino, con una torre dove risiede il governatore, delegato dell'iman di Mascate; guerniscono questo forte 3 pezzi di cannone e lo difende una ventina d'uomini. Veggonsi ancora le vestigia di un'antica muraglia, e alcune ruine considerabili, che attestano la grandezza passata della città. Esportansi soprattutto da Quiloa, avorio, squama di tartaruga e alquanti schiavi; vi s'importano armi, munizioni, tabacco, panni grossolani e maiolica. Il numero degli abit. dell'isola ascende a circa 3000; sono di corpo grandi e ben fatti, ed hanno lineamenti regolari ed espressivi. Le vestimenta loro consistono in un pezzo di panno legato alla cintola e cadente sino alle ginocchia, ed in un altro gettato negligenemente sulle spalle. Professano il maomettismo. Le continue relazioni che mantengono coll'isola di Francia, hanno loro resa familiare la lingua francese.

Quiloa era un tempo capitale del regno del suo nome, e Vasco di Gama la trovò murata e fabbricata di pietra. Potente n'era il re; gli abit. ricchi, numerosi e civili, mantenevano coll'Arabia un commercio ragguardevole; esportavansi annual-

mente intorno a 10000 schiavi. I Portoghesi, dopo reiterati assalti, vi si stabilirono infine nel 1529; ma siccome fecero di Mozambico il contro de' loro stabilimenti. Quiloa decadde rapidamente. L'iman di Mascate dopo averne disputato a lungo il possesso, pervenne, da ultimo, ad impossessarsene; e vi leva nel paese un tributo considerevole.

QUILOANE, paese del capitanato generale di Mozambico, nel S. del governo di Sofala.

QUILOMBA o **CHILONGO**, fiume della Guinea Inferiore, al N. del regno di Loango. Scaricasi nell' Atlantico, ma uno scanno d' arena ne rende pericolosa la navigazione.

QUILUMATÙ, tribù della Guinea Inferiore, nel Benguela, presso ed all' E. dei Mocoando.

QUIMANA, fiume della Guinea Inferiore, regno di Benguela, che va a gettarsi nell' Atlantico, a 13° 19' di lat. S., dopo un corso di una trentina di l., verso l' O. Sulle sue sponde abita una tribù del medesimo nome.

QUIMERCH, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond., e 1 l. 1/2 al N. di Chateaulin, con 1300 abitanti.

QUIMINATIM, isoletta dell' arcipelago delle Filippine, tra Panay e Palawan; lat N. 10° 55'; long. E. 118° 23'.

QUIMO o **CHIMO**, *Quimos* o *Kimos*, popolo dell' interno dell' isola di Madagascar, che abita in una valle circondata da montagne altissime, a 60 l. N. O. da Forte Delfino. I Quimo sono nani, la cui statura media è di 3 piedi 5 pollici, e formano un corpo di nazione considerabile. Hanno la pelle bianca o almeno più pallida di colore dei loro vicini, le braccia lunghissime, lunga la barba e rotonda; mostransi più attivi degli altri Madecassi e son bellicosissimi. Quantunque assaliti con forze ed arme ineguali, uniche loro armi essendo la zagaia ed il dardo, che slanciano però con molta agguiatezza, non conoscendo essi l' uso della polvere, si sono battuti sempre coraggiosamente e mantenuti liberi in mezzo alle loro rupi; al che, del resto contribuiscono molto i luoghi da essi abitati, poichè i loro villaggi oltre essere in mezzo ad alte montagne, piantati sopra piccoli colli difficili a salire, ne hanno inoltre moltiplicato coll' arte gli ostacoli che ne difendono l' accesso. Vivono di riso, frutti, legumi e radici allevando grande numero di bestiami; per cui, ritraendo dal proprio suolo i mezzi di sussistenza, non comunicano co' vicini. Il clima è freddo.

QUIMPER o **QUIMPER CORENTIN**, città di Fr., capoluogo dello spart. del Finistère, di circond. e di cant., a 12 l. S. S. E. da Brest, a 46 l. O. N. O. da Nantes, e a 140 l. (distanza legale) da Parigi, sull' Odet, che riceve il Benaudet, e va a scaricarsi nell' Atlantico, a 4 l. dalla città. Lat. N. 45° 58' 29"; long. O. 6° 26' 0". Sede d' un vescovato suffraganeo dell' arcivescovato di Tours, e di cui forma la diocesi dello spart. del Finistère, di tribunali di prima istanza e di commercio, direzioni dei demani, delle contribuzioni dirette ed indirette, conservazione delle ipoteche; havvi pure 1 ingegnere in capo degli argini e ponti, 1 sotto commissario ed 1 tesoriere della marina e 1 ispettore delle dogane. Dividesi in vecchia e nuova città; quella prima, cinta di mura fiancheggiate da torricelle, giace sull' angolo formato dalla riunione de' due fiumi; la riviera è guernita da case gotiche ed irregolari; la città nuova si estende da un lato sopra poggi, e ha a cavaliere dall' altro una massa di rupi di 500 in 600 piedi d' altezza, coperti di boschi e di eriche,

Soli oggetti che si facciano notare in mezzo ad una infinità di costruzioni senz' ordine ond' è questa città ripiena, sono: la cattedrale gotica colle sue torri, ricostruita nel xv secolo, il palazzo del comune, l' ospedale, le caserme ed il passeggio del Pinity. Posse-
sede 1 borsa di comm., 1 collegio comunale con gabinetto di fisica, 1 biblioteca pubblica di 7000 volumi, 1 seminario, scuole di nautica e di disegno lineare, 1 società d' agricoltura, 1 semenzaio spartimentale, 1 sala pegli spettacoli, e bagni pubblici, fabbriche di cappelli e di maiolica, cantieri di costruzione pel piccolo navile. La situazione sua, nel centro delle fabbriche di Concarneau, Douarnenez, Audierne, Caramet, Crozon, Port Louis, torna favorevolissima al commercio; attivissima vi è la pesca delle sardelle. Dal porto, piccolo e comodo pei bastimenti di 300 tonnellate, si esportano le derrate del paese che vi giungono in deposito, come grano, cera, miele, tele di lino e di canapa, cavalli, burro, sego, sardelle ed altri pesci salati e seccati. Havvi pure un deposito di derrate coloniali e di sale, e vi si tengono annualmente 13 fiere. Patria dei gesuiti Hardouin e Bougeant, letterati distinti, del famoso critico Freron, dell' abate Berardier, autore d' un *Ristretto della storia universale*, e del navigatore Kerguelen Tremarec, annoverava, nel 1836, 9715 ab. I dintorni, generalmente parlando poco fertili, sono in parte coperti di pascoli, dove si allevano particolarmente cavalli di piccola specie, rinomati per la loro velocità; vi si osserva una miniera di carbon fossile misto a quarzo, spato, granito micaceo e schisto grigio.

Involta è l' origine di questa città da tenebre impenetrabili, ed a torto si è creduto che Cesare ne avesse parlato sotto il nome di *Curiosolium*. Nel medio evo chiamavasi *Corisopitum*; in seguito ebbe il nome francese di Quimper Odet, che fu mutato in quello di Quimper Corentin, dal nome del suo primo vescovo, e fu la capitale del paese di Cornouailles ossia Cornovaglia. Gl' Inglesi, ausiliari del duca di Montfort, l' assediaron senza effetto, nè si arrese se non dopo la vittoria di Montfort; Carlo di Blois vi esercitò, nel 1345, le più atroci crudeltà, e scannata ne fu la massima parte degli abitanti. Dopo la morte di Enrico III, prese Quimper partito pel duca di Mercoeur; nel 1595 si sottomise al re di Francia.

Il circond., diviso in 9 cantoni: Brier, Concarneau, Douarnenez, Fouesnant, Plogastel, Ponteroix, Pont l' Abbé, Quimper e Rosporden, è suddiviso in 65 comuni che contengono 97000 abitanti.

QUIMPER GUEZENNEC, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. 3/4 al N. N. E. di Guingamp, con 1800 abitanti.

QUIMPERLE, fiume di Francia. V. **ELLÉ**.

QUIMPERLE, città di Francia, spart. del Finistère, capol. di circond. e di cant., a 9 l. 1/2 E. S. E. da Quimper, e a 14 l. 1/2 O. N. O. da Vanes, al confluyente dell' Ellé e dell' Isok o Issole, che vi formano un porto. Ha una direzione delle contribuzioni indirette e conservazione delle ipoteche, ed è assai bene fabbricata, notandovisi parecchie piazze pubbliche, la più bella tra le quali è la piazza reale, bellissimi mercati coperti o *halles*, e la magnifica chiesa di Nostra Donna; la riviera larga e comoda va fronteggiata da magazzini e belle case. Vi si trovano una società d' agricoltura, fabbriche di zucchero di barbabietole, una di stoviglie di terra, altra di maiolica, una cartiera e concie di pelli e cuoi. Traffica di grani, legname, bestiami, zoccoli,

tenendovisi ogni anno 6 fiere, e le barche di 50 tonnellate vengono a scaricare le mercanzie sulla riva. Annoveranvisi 5600 abitanti.

Originariamente chiamavasi *Avantot*, poi le fu dato il nome di Quimper, ma siccome già vi era una città di questo nome, vi si aggiunse quello del principal fiume, e venne detta Quimper Ellé, e per contrazione Quimperlé. Molto vi si compiacevano i duchi di Bretagna ed avevano ne' dintorni un castello; nel 1315 vi si tenne uno dei tre stati che furono convocati nella Bretagna. Luigi di Spagna vi sbarcò con 6000 uomini nel 1343, e vi fu battuto da Gauthier de Mauny; il contestabile Oliviero di Clisson la tolse agl' Inglese nel 1373. Mercœur vi fu attaccato dalle truppe di Enrico IV, e saccheggiate furono sì la città e sì l'abbazia che possedeva. Nel 1680 se ne distrussero i baloardi.

QUIN, vill. d'Irlanda, prov. di Leinster, contea di Clare, baronia di Bunratty, a 2 l. E. S. E. da Ennis, con 1 fiera ai 7 luglio e 31 ottob. d'ogni anno.

QUINA, ricca miniera d'oro dell'America merid., nella repubblica della Nuova Granata, prov. di Antioquia, presso Ansa.

QUINBUMBI, città della Guinea Inferiore, nella parte merid. del Benguela, a 120 l. S. S. E. da S. Filippo di Benguela.

QUINCAMPOIX o **QUINQUEMPOIX**, vill di Fr., spart. della Senna Inferiore, circond. e 2 l. 1/2 al N. N. E. di Roano, cant. e 2 l. al S. S. E. di Cleres, con 900 abitanti.

QUINCANGROGNE, casale di Francia, spart. dell'Aisne, circond. e 3 l. 1/2 al N. N. E. di Vervins, con una fabbrica di vetro da bottiglie.

QUINCAY, antica abbazia di Benedettini in Fr., spart. della Vienna, stata fondata nel 654, a 1 l. S. da Poitiers, presso al Clain.

QUINCIE, vill. di Fr., spart. del Rodano, circond. e 4 l. al N. N. O. di Villefranche, con 1200 abitanti.

QUINCINETTO, vill. degli Stati Sardi, divis. di Torino, prov. e 3 l. al N. O. d'Ivrea, mand. di Lessolo, sul pendio d'una collina, in riva alla Dora Baltea, con 1500 abitanti.

QUINCY, città degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Norfolk, a 3 l. S. da Boston. Vi ha una chiesa pei congregazionalisti ed una pegli episcopali. Vi si fabbricano in grande quantità stivali e scarpe. E quivi da osservarsi l'abitazione di Adams, già presidente degli Stati Uniti. Contava, nel 1828, 1620 abitanti.

QUINCY, SEGUY, borgo di Francia, spartim. di Senna e Marna, circond. e 1 l. 1/2 al S. di Meaux e a 9 l. E. da Parigi, cant. di Crecy, sopra una montagna altissima. Vi si utilizzano cave di pietra da gesso. Conta 2000 abit. E antico questo borgo, trovandosene fatta menzione in una carta del 1257 data da s. Luigi.

QUINCY CHEVALRUE, vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. di Meaux, a 9 l. N. da Parigi. Era un'antica signoria; vi si trova pietra da gesso.

QUINCY SUR CHER, vill. di Francia, spart. del Cher, circond. e 4 l. 1/4 all' O. N. O. di Bourges, sulla sinistra sponda del Cher, con 800 abit. e 3 fiere l'anno.

QUINDANGO, isole che forma la Coanza, nella Guinea inferiore, a circa 200 l. dalla foce del fiume. Appartengono ai Portoghesi.

QUINDICI, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 2 l. 3/4 al S. E. di Nola, in una valle, con 2 chiese, un ospedale e 2300 abit.

QUINDIU, catena di montagne dell'America meridionale, faciente parte della Cordigliera centrale delle Ande, nella Colombia, tra 2° e 5° di latitudine N., separando i bacini del Cauca e della Magdalena. Altissime ne sono le montagne e scoscesissime; vi si osserva sopra tutto il passo tra Ibaca e Cartago, che viene considerato come uno de' più difficili delle Ande; non ha che 12 in 16 piedi di largh. ed in alcuni siti l'apparenza d'una galleria a ciel sereno; le selve che cuoprono le montagne e vi diffondono grande oscurità, e le acque che ne discendono formando al basso scavi profondi, vi rendono penoso il cammino e spesso pericoloso; il punto più alto del qual passaggio è il Garito del Paramo, la cui altezza sopra il livello del mare risulta di 11489 piedi. Essendo cotale passo assolutamente deserto, i viaggiatori che l'affrontano muniti sconsigli di viveri per un mese, quantunque si possa, nella bella stagione attraversarlo in 10 o 12 giorni, ma accade non di rado che per lo squagliamento delle nevi e l'improvviso gonfiarsi dei torrenti, e' si trovano necessitati a fermarsi. Si fa uso ordinariamente di buoi pei bagagli, e si suole farsi portare a schiena d'uomo sopra una sedia acconcia a tale effetto. I signori Humboldt e Bonpland lo attraversarono a piedi nel 1801.

QUINEBAUG, anticamente **MOHEGAN**, fiume degli Stati Uniti. Prende la sua origine nello stato di Massachusetts, contea di Hampden, a Brimfield, entra nello stato di Connecticut, e va a gettarsi nello Shetucket, per la sponda sinistra, ad 1 l. 1/2 superiormente a Norwich, dopo un corso di circa 20 l., generalmente verso il S.

QUINGENTOLE, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Mantova, cui unendosi Sabbioncello, forma un comune del distr. di Revere.

QUINGEY, piccola città di Francia, spartim. del Doubs, circond. e 4 l. al S. O. di Besanzone, e a 4 l. 1/4 N. da Salins, capol. di cant., in amena e fertile valle, sulla Loue. Possede una piccola biblioteca, ed ha fucine da ferro con grandi fornaci ed una trafila. Patria di Guido di Borgogna, che divenne papa sotto il nome di Callisto II, di Simone di Quingey, ambasciatore del duca di Borgogna presso Luigi XI, e del letterato G. B. Rose, annovera 1200 abit., che tengono annualmente 6 fiere. Ne' dintorni è una grotta piena di stalattiti curiose.

Assai antica è questa città: arsa nel 1459 e nel 1478, lo fu di nuovo nel 1636 dal marchese di Villeroy, che la prese d'assalto. Possede ancora le vestigia d'un castello munito, che fu residenza di Guglielmo il Grande, conte di Borgogna, nel 1080, e nel quale nacque Guido di Borgogna; ma non restano che lievi tracce delle mura da grosse torri fiancheggiate che nel XII secolo la cingevano.

QUINGUE, città della Guinea inferiore, nel Benguela, a 100 l. S. E. da S. Filippo di Benguela.

QUINIDI, fiume dell'America, nella repubblica dell'Equatore, prov. di Pichincha. Dopo un corso di circa 30 l. verso il N., si getta nel Toachi, per la sinistra, un po' prima della riunione di questo coll'Amaguana.

QUINILUBAN, gruppetto d'isole dell'arcipelago delle Filippine, tra l'isola Panay e l'isola Palauan. Lat. N. 11° 26'; long. E. 118° 30'.

QUINISDAL (**NEDER**), parrocchia di Norvegia, diocesi di Christiansand, bal. di Stavanger, con 2000 abitanti.

QUINNIPIACK, fiume degli Stati Uniti, stato del Connecticut. Sorto nella contea di Hartford, presso

ed al S. O. della città di questo nome, corre verso il S., e si scarica nel golfo di Long Island, formando il porto di New Haven, dopo percorso uno spazio di circa 12 leghe.

QUIN ON o **QUIN ONE**, *Chiu Cheou*, prov. dell'impero d'An nam, nella Cocincina, tra la prov. di Quang ughia, al N., e quella di Fuien, al S. Viene bagnata all'E. dal mar della Cina, ed innaffiata dal Tamquan. Ricca di seta e riso, gli abit. si dedicano molto alla pesca, ed hanno Quin on per capoluogo.

QUIN ON o **QUIN ONE**, *Chiu Cheou*, città dell'impero d'An nam, nella Cocincina, capol. della prov. del suo nome, presso una cala del mar della Cina, a 70 l. S. E. da Ue, con 8000 abitanti.

QUINPUNGO, città della Guinea inferiore, nel Benguela, sul Dumbo, a 100 l. S. S. E. da S. Filippo di Buenguela.

QUINSAY, vill. di Francia, spart. della Vienna, circond. e 1 l. $3/4$ all'O. N. O. di Poitiers, con 900 abit. e 2 fiere all'anno.

QUINSIGAMOND o **LONG POND**, lago degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Worcester, tra Worcester e Shrewsbury. E lungo circa 2 l., dal N. al S., con $1/4$ di l. di larghezza, e contiene parecchie isolette.

QUINSON, borgo di Francia, spart. delle Basse Alpi, circond. e 10 l. $1/2$ al S. S. O. di Digne, presso la destra sponda del Verdon, con 1050 abitanti.

QUINTANA, bor. di Spagna, prov. e 18 l. all'O. S. O. di Badajoz (Estremadura), in terreno basso e disuguale, con fabbrica di grosse stoffe di tana, e 3900 abit., in gran parte mulattieri.

QUINTANA DEL MARCO, borgo di Spagna, prov. e 11 l. al S. S. O. di Leon, in una pianura irrigata dal Jamuz, cui attraversa un ponte di pietra, con un castello dei conti Ognate, 2 chiese, fabbriche di stamigne, un torchio da olio e 500 abit.

QUINTANA DEL PIRO, bor. di Spagna, prov. e 13 l. al S. di Burgos, in una valle bene esposta al mezzodì e fertile di vino, con un priorato di Benedettini e 1000 abitanti.

QUINTANA DEL PUENTE, borgo di Spagna, prov. e 7 l. all'E. N. E. di Palencia, sulla strada da Burgos a Valgiadolid, presso l'Arlanza, che vi si valica sopra un bel ponte di pietra, donde prese il soprannome, con 200 abit. Il già monastero delle religiose del Moral giaceva $1/2$ al N. di questo bor.

QUINTANA DE MANVIRGO, borgo di Spagna, prov. e 14 l. al S. S. O. di Burgos, in bella e fertile pianura, presso un'altura chiamata Manvirgo, sopra la quale era un castello moresco, con 500 abit.

QUINTANA LORANCO, bor. di Spagna, prov. e 7 l. all'E. N. E. di Burgos, in mezzo a colline calcaree e per la più parte sterili, con 400 abit., la massima parte vignajuoli.

QUINTANAPALLA, bor. di Spagna, prov. e 3 l. $1/2$ all'E. N. E. di Burgos, sulla strada da Burgos per in Francia, in situazione elevata e sana. Vi è una bella chiesa, e annovera 400 abit. Ad $1/4$ di l. di là sono gli avanzi d'una strada romana, che andava da Tarragona ad Astorga.

QUINTANAR DE LA ORDEN, bor. di Spagna, prov. e 18 l. all'E. S. E. di Toledo (Mancia), e a 7 l. O. da Belmonte, in paese piano e sano, ma arido in alcuni siti. Per un terzo le case sono bene fabbricate; possiede uno spedale, e vi hanno fabbriche di sapone, di coperte di lana e di diverse stoffe pure di lana, 4 guaichiere e 4 tintorie. Assai lucrativo è il commercio di questi articoli, come anche l'altro che vi si fa delle bestie lanute, tenendovisi ogni

sabato un mercato frequentatissimo. I suoi 6400 abit. sono industriosissimi. Trae il nome dall'ordine di S. Giacomo, al quale apparteneva.

QUINTANAR DE LA SIERRA, bor. di Spagna, prov. e 13 l. al S. E. di Burgos, a piè dei monti Idubedas, sulla destra sponda dell'Arlanza, con 900 abit. Vi si fanno molti formaggi di capra.

QUINTANAR DEL REY, bor. di Spagna, prov. e 20 l. al S. S. E. di Cuenca, in paese piano e salubre, con 2800 abit., che fanno molto vino.

QUINTARA VIDES, bor. di Spagna, prov. e 5 l. all'E. N. E. di Burgos, sulla strada da Madrid per in Francia. Conta 500 abitanti.

QUINTANGONE. *V. GUITANGONHA*.

QUINTANI (Ca' de'), vill. del reg. Lomb. Ven., prov. e distr. di Cremona.

QUINTANILLA (I-as), borgo di Spagna, prov. e 2 l. $1/2$ all'O. di Burgos, in una pianura ondeggiata, sulla destra sponda dell'Urbel, con 500 abit. e 2 chiese.

QUINTANILLA DE ARRIBA, borgo di Spagna, prov. e 6 l. all'E. S. E. di Valgiadolid, sulla sinistra sponda del Duero, in un'ampia valle fertilissima, con 600 abit. che attendono alla fabbricazione delle tele e stoffe di lana, ed hanno forni da gesso, traendo gesso anche dalle cave dei dintorni.

QUINTANILLA SAN GARCIA, borgo di Spagna, prov. e 9 l. all'E. N. E. di Burgos, con vestigia di antiche mura e 800 abit. che godono d'un territorio poco fertile e le cui acque sono salmastre.

QUINTANO, vill. e comune del reg. Lom. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema.

QUINTÉ (Ca' de'), vill. del reg. Lomb. Veneto. *V. POMPOLA*.

QUINTÉ, baia della parte settentr. del lago Ontario, nell'Alto Canada, distr. di Midland. Stendesi dall'E. all'O., al N. della penisola del Principe Edoardo, e presenta una figura sinuosissima, il cui sviluppo misura una lung. di 16 in 18 l., essendone la largh. media di 2 o 3 l. Trovano quivi i bastimenti un riparo sicuro contro i colpi di vento che insorgono frequenti sul lago.

QUINTEN, vill. cattolico di Svizzera, cant. e 7 l. al S. S. O. di S. Gallo, distr. di Sargans, sulla sponda settentr. del lago di Wallenstadt, quasi in faccia a Quarten. Vi si fa vino rinomato, e sono in 70 gli abit. Colà presso si trovano le belle cascate del Serenbach che scende dal Seremberga.

QUINTERO, porto del Chili, distr. di Quillota, sul grande oceano Australe, al N. N. E. di Valparaiso. Lat. S. $32^{\circ} 47' 33''$; long. O. $73^{\circ} 55' 28''$. Vi si è fatto sentire, nel 19 novembre 1822, un violento tremuoto, in conseguenza del quale si èalzato d'un metro $1/3$ la spiaggia.

QUINTI (S.), borgo di Spagna, prov. e 9 l. all'E. N. E. di Barcellona (Catalogna), in paese montuoso ed aspro, con fabbricazione di grossi panni, filatura di cotone, una cartiera, una fiera annua nella seconda domenica di novembre e 1700 abit.

QUINTIGNEAUX, vill. di Francia, spartim. dell'Alta Garonna, presso al limite dello spartim. del Gers, a qualche distanza dall'Ile en Jourdain.

QUINTILLAN, vill. di Francia, spart. dell'Aude, circond. e 7 l. $1/2$ al S. O. di Narbona, nelle montagne delle Corbiere, con 200 abit. Ne' dintorni sono miniere di carbon fossile, di rame antimonio, d'antimonio solforato argentifero, ec., abbandonate dacchè scoppiò la rivoluzione del 1789.

QUINTIN, piccola città di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. $1/2$ al S. O. di S. t

Brieuc, e a 5 l. 2/3 S. E. da Guingamp, capol. di cant., in bella situazione, sul Gouet. Ha tribunale di commercio e camera consultiva delle manifatture, 5 sobborghi, un superbo castello, uno spedale, una bella e vasta sala di riunione, acque minerali e passeggi amenissimi. Vi si trovano fabbriche ragguardevoli di tele fine, linoni, batiste, cappelli ordinarii e sapone nero, concie di cuoi e fucine. Attivissimo il commercio in prodotti manifatti, come anche in miele, cera gialla, cuoi e pelli di vitello freschi, vi si tengono 6 fiere all'anno. Gli abitanti ascendono a 4500.

Era un tempo una baronia, che fu eretta in ducato, nel 1691, a favore del maresciallo di Lorges.

QUINTIN (S.r), bor. di Francia, spart. del Gard, circond., cant. e 1 l. al N. N. E. d'Uzès, con 1800 ab.

QUINTO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Vicenza, al quale si unisce Lanzè per formare un comune del distr. di Camisano; — altro, provincia e distr. di Verona, che forma un comune insieme con Pojano, Clocego e Marzana; — altro, che unitamente a Santa Cristina del Tiverno forma un comune della prov. e del distr. di Treviso.

QUINTO, fiume del Buenos Ayres, che scaturendo nella parte centrale della prov. di Cuyo, volge al S. E., entra in quella di Cordova, e perdesi in un lago paludoso, verso il limite merid., dopo un corso di circa 140 leghe.

QUINTO, borgo di Spagna, prov. e 10 l. al S. E. di Saragozza, presso la sponda sinistra dell'Ebro, dal quale si è derivato un canale che serve ad irrigare le terre vicine. Mal fabbricato e male distribuito, vi si trovano una chiesa con un capitolo, uno spedale male dotato e acque minerali termali che di maggio e in ottobre sono assai frequentate. Conta 1800 abitanti.

QUINTO, vill. di Svizzera, cantone del Ticino, distr. della Val Levantina, capol. di circ., a 8 l. N. N. O. da Bellinzona, presso la sponda sinistra del Ticino. Vi si fanno formaggi rinomati.

Il circolo contiene 2600 abitanti.

QUINTO DE' STAMPI, vill. del reg. Lom. Ven., che unito con Brandizzate e Taverna della Roggia, forma un comune della prov. e del distr. di Milano.

QUINTO ROMANO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Milano, che forma un comune del distr. di Bollate, perciò unendosi Cassina del Maino, Caldera e Malpaga.

QUINTO SOLE, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. e distr. di Milano, al quale unendo Selvanesco e Castellazzo si è formato un comune.

QUINZANELLO, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Brescia, cui si unisce Boldeniga per formare un comune del distr. di Bagnolo.

QUINZANO, due vill. e comuni del reg. Lomb. Ven., l'uno prov. di Milano, distretto di Somma; l'altro prov. e distr. di Verona.

QUINZANO, bor. del reg. Lomb. Ven., prov. e 7 l. al S. S. O. di Brescia, distr. e 1 l. all' O. S. O. di Verola Nuova. A formare un comune vi si unisce Mezzullo, e conta 3200 abitanti.

QUIONES, porto del Guatemala, stato di Costa Rica, sulla costa S. O. della penisola di Nicoya.

QUIOTEPEC, città del Messico, stato e 25 l. al N. d'Oaxaca, con 1000 abitanti.

QUIPAPA, vill. della Guinea inferiore, nel Benguela, ad una giornata di cammino S. S. E. da San Filippo di Benguela. Vi ha una sorgente calda e solforosa della quale bevono le acque egualmente gli uomini ed i bestiami.

QUIQUA, paese della Guinea inferiore, all' E. dell'Angola. È pochissimo conosciuto.

QUI QUIC, cala dell' impero d'An nam, nella Cocincina, prov. di Quang nghia, a 15° 25' di lat. N. e 106° 10' di long. E.

QUIQUIRINE o **QUIRIQUINA**, isola del grande oceano Australe, sulla costa del Chili, all'ingresso della baia della Concezione. Lat. S. 36° 36' 30"; long. O. 75° 31' 0". Ha un po' più d'1 l. dal N. al S., e la costa è rinomata per nutrire eccellenti mole.

QUIRCE (S.), borgo di Spagna, prov. e 5 l. al N. di Burgos, in un basso fondo, circondato da montagne. È piccolo, ma possiede una collegiata. Gli abitanti, in iscarso numero, non intendono che a fabbricare carbone ed allevare bestiami.

È questo un luogo antico; Ferdinando Gonzales, conte di Castiglia, depose nella sua chiesa alcune reliquie. Ricevette nel secolo XIII il nome di S.ta Quirca che in esso visse, e la cui casa esiste tuttora in istato cadente.

QUIRIA, paese d'Asia. V. GURIA.

QUIRICO (S.) di **VAL D'ORCIA**, già **S. Quirico in Osenna**, terra già castello della Toscana, che ha dato il titolo ad un marchesato granducale, con antica pieve (ss. Quirico e Giulitta), ora collegiata, capol. di comunità e di giurisd., stata nella dioc. di Pienza, ora di Montalcino, anticamente d'Arezzo, comp. e 6 l. al S. E. di Siena. Risiede sopra una collina tufacea che si alza 750 br. sopra il livello del mare, lungo la strada postale Romana. Nel centro della terra, sulla strada principale, notasi il grandioso palazzo di travertino dei marchesi Chigi. Vi si tiene un mercato due volte il mese, nel primo e terzo lunedì, e 2 grosse fiere annue, che cadono il 17 giugno e il 18 ottobre. Nel 1840, annoverava 1413 ab.

Fin dal principio del XII secolo, il castello di S. Quirico divenne residenza d'un vicario imperiale, mentre gli abit. rispetto al civile, erano soggetti al comune di Siena. Nel 1472 furono rifatte le mura di S. Quirico, con tre porte, e dopo la caduta di Siena, i Sanquirichesi, nel 27 agosto 1559, prestarono giuramento di fedeltà a Cosimo I; sino a che Cosimo III eresse questo paese, nel 1677, in marchesato, unitamente ai comunelli di Vignone, dei suoi Bagni e loro distretto, a favore del cardinale Flavio Chigi, e dopo la morte di lui, pei figli nati e nascituri da una congiunta di sangue col cardinale.

La comunità di S. Quirico, annoverava, nel 1846, 1706 abitanti.

QUIRICO RAPARO (S.). V. CHIRICO RAPARO (S.).

QUIRICO (S.), borgo degli Stati Sardi, nel Genovesato, prov. di Genova, capol. di mandamento, con 2600 abitanti.

QUIRIE, città di Francia, spart. dell'Isère, circond. e 5 l. 3/4 al N. di La Tour du Pin, e a 16 l. N. N. E. di Grenoble, cant. di Morestel sopra una altura, presso la sponda sinistra del Rodano, con 900 abitanti.

QUIRIN (S.r), vill. di Francia, spart. della Meurthe, circond. e 3 l. 1/4 al S. di Sarreburgo, cant. e 2 l. al S. E. di Lorquin, in mezzo a vaste foreste, tra la Sarre Blanche e la Rouge Eau. Vi ha manifattura di specchi della massima dimensione, di cristalli, di vetri da finestre, vetri colorati, bicchieri, ecc. Annovera 1600 abit. Nei dintorni sono sorgenti minerali efficaci contro le ulcere; parecchie cave di pietra da opera, ed una di gres rosso o grigio di grana grossa.

QUIRINA (PRESA), vill. del reg. Lom. Ven., prov. del Polesine, dist. di Lendinara, comune di S. Bellino.

QUIRINGA, città del Zanguebar, regno di Quiloa, un poco al N. O. della città di questo nome, sopra l' Oceano Indiano.

QUIRINO (S. R.), vill. del regno Lom. Ven., prov. di Udine, che, unitamente a S. ta Focca e Sedrano, forma un comune del distr. di Aviano.

QUIRIQUIRIPA, tribù d' Indiani feroci dell' America merid. (Guiana colombiana), che abitano i dintorni delle montagne, al N. O. del paese d' El Dorado, al S. S. E. dell' Orenoco. Gli Arvaca e i Caraiibi li tengono là come assediati, senza loro conceder di oltrepassare i limiti del proprio territorio.

QUIROS, capo sulla costa orientale della Terra Austral dell' Espritito Santo, una delle Nuove Ebridi, a $14^{\circ} 56' 8''$ di lat. S. e $165^{\circ} 0' 0''$ di long. E.

QUIROTI, Indiani del N. della Nuova California, verso il San Francisco.

QUIROPON o **QUERPON**, isoletta dell' Atlantico, verso l' estremità settentr. di Terra Nuova, all' ingresso N. E. dello stretto di Belle Isle. Fu così appellata da Jacopo Cartier; ed il suo porto è sì chiuso e sicuro, che ne venne tra i marinai il proverbio, per indicar un buon porto, *essere al sicuro come a Querpon*. Lat. N. $51^{\circ} 40'$; long. O. $57^{\circ} 59'$.

QUIRY LE SEC, vill. di Francia, spartim. della Somma, circond. e 3 l. all' O. N. O. di Montdidier, con fabbriche di maglie, scotte, tegole, mattoni e latte, di feltro per le cartiere, e 600 abitanti.

QUISAMA, paese della Guinea Infer. V. **QUISSAMA**.

QUISANGA, piccolo porto di mare del capitanoato generale di Mozambico, in faccia ad Ibo, una delle isole Querimbe, a 65 l. N. da Mozambico.

QUISIMAJUCO. V. **QUIZIMAFUGO**.

QUISIROIGNIONI o **QUIRAIONNI**, isoletta dell' oceano Indiano, sulla costa del Zanguebar, al N. di Quiloa, ed al S. dell' isola Monfia.

QUISISANA, vill. del regno e della prov. di Napoli, distr., cant. e $1/4$ di l. al S. da Castel a Mare, e a 6 l. S. E. da Napoli, sopra un' amena collina. Vi è una casa reale di delizia poco importante, ma di cui mirabili sono i punti di vista, ed al termine d' un viale del parco sorge un belvedere donde cade sotto gli occhi tutta la città di Napoli, come all' estremità d' un altro si osserva un acquidotto, della lunghezza di circa 6 miglia, costruito da Ferdinando IV per condurre acqua al molo di Castel a Mare. Vi si contano 200 abit. Colà presso è una bella villeggiatura che appartenne al famoso Aetón, generale inglese e ministro di Napoli.

QUISITZA, isoletta del mare Adriatico, sulla costa di Dalmazia, presso ed al S. dell' isola Incoronata. È disabitata.

QUISMONDO, borgo di Spagna. V. **CRISMONDO**.

QUISOIRE o **QUIXORE**, fiume del Zanguebar, regno di Quiloa. Gettasi, al S. della città di questo nome, nell' oceano Indiano.

QUISONGO, fiume del capitanoato generale di Mozambico, gov. di questo nome. Corre al S. E., e va a scaricarsi nel canale di Mozambico, dirimpetto alle Isole Primeiras, dopo una ventina di l. di corso.

QUISPICANCHI, prov. del Perù, nella parte centrale dello spartimento di Cuzco, tra la prov. di Paucartambo, al N., e quella di Canes y Sanchez, al S. Attraversata dalla Cordigliera di Vilcanota, dal N. al S., ed innaffiata dal Vilcóbamba, tributario dell' Amazzone, vario n' è il clima. Produce grani, frutti, cotone, lino; le montagne sono imbo-scate, e vi si allevano bestie cornute e lanute in quantità. Vi si trova sale, ed havvi fabbricazione di molte tele di cotone e altre. Tra i 2500 individui che

la popolano, sono 20000 Indiani e 4500 Meticci, essendo il resto di Spagnuoli e Creoli. Luogo principale n' è Urcos.

QUISSAC, città di Francia, spart. del Gard, circond. di Vigan, capol. di cant., sulla sponda sinistra della Vidourle, a 6 l. $3/4$ O. N. O. da Nîmes, e a 3 l. E. da S. Ippolite. Vi si fabbrica berrettame di lana e di cotone, e possiede concie di cuoi e corami. I suoi 1700 abitanti tengono annualmente 1 fiera.

QUISSAMA, paese della Guinea Inferiore, nel N. O. del Benguela, tra la Longa e la Coanza. Le selve somministrano grande quantità di miele e cera: vi si trova molto sale. Prodi sono gli abitanti, ed entrano in servizio delle guarnigioni portoghesi; hanno il diritto di scegliersi i propri loro capi, che stanno tuttavia sotto la vigilanza dei Portoghesi.

QUISTELLO, borgo del regno Lom. Ven., prov. e 5 l. al S. E. di Mantova, distr. e 2 l. al S. O. di Revere, sopra la sponda destra della Secchia. Gli Austriaci quivi sconfissero, nel 1734, gli eserciti francese e sardo. Per formare un comune, vi si uniscono Nuvolato, S. Giovanni del Dosso, Segnate, Segnatine, Gaidella, S. ta Lucia e Gabbiana.

QUISTINIC, vill. di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 5 l. $1/2$ al N. E. di Lorient, con 2400 abitanti.

QUISTRO, vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. di Cremona, distr. di Robecco.

QUITANGONHA. V. **QUITANGONHA**.

QUITA SUEGNOS, banco di arena e serie di scogli nel mar delle Antille, a 45 l. E. S. E. dal capo Gracias a Dios, sulla costa dei Mosquito, il centro del qual banco trovasi a $14^{\circ} 20'$ di lat. N. e $83^{\circ} 20'$ di long. O. Ha il Quita Suegnos circa 20 l. di lunghezza, misurandolo dal N. O. al S. E.

QUITO, antica udienza della Nuova Granata, col titolo di regno, nel 1821, cioè finita la guerra di liberazione, compresa nella parte S. O. della Colombia, in cui formò gli spart. dell' Assuay, dell' Equatore e del Guayaquil, sino al 1829, al qual tempo l' Equatore divenne una repubblica a parte. Aveva al N. l'udienza di S. ta Fè di Bogota; all' O. il grande oceano Equinoziale; al S. il Perù, ed all' E. vaste pianure abitate da Indiani indipendenti, dalla parte del Brasile; la sua lunghezza dal N. al S., era di circa 200 l. e di 100 la larghezza. La costa di tale contrada presenta, al S., il golfo di Guayaquil, e, procedendo verso il N., i capi S. ta Elena, S. Lorenzo e S. Francisco. Attraversa il paese, dal S. al N., la catena delle Ande, sotto il nome di cordigliera di Quito: e vi si trova divisa in due catene distinte, la più occid. delle quali si allontana dal mare da 36 a 72 l.; separa le due catene un intervallo di 7 in 8 l., ed offre una pianura altissima, sulla quale si trova quasi tutta la popolazione del paese. Dalla catena occid. ergonsi il Casitagua, il Pichincha, l' Atacazo, il Corazon, la Islinessa, il Carguairazo, il Chimborazo ed il Cunambay; dalla catena orient., il Guamani, l' Antisana, il Passuachoa, il Ruminavi, il Cotopaxi, il Quellendamma, il Tunguragua, il Capa Urcu, l' Altivir ed il Sangay, quasi tutti vulcani in attività. Il clivo occidentale di questa massa di montagne manda al grande oceano Equinoziale l' Esmeraldas ed il Guayaquil; dal clivo orientale sciolano parecchi tributari importanti dell' Amazzone, il Santiago, la Morona, la Pastaza, il Napo ed il Putumayo. Variano le produzioni vegetali secondo l' elevatezza del terreno che ne forma le diverse temperature: il paese piano dà abbondanti raccolte di maiz, ed i burroni profondi, dov' è calda la tem-

peratura, producono zucchero; le terre alte fra le montagne, sotto l'influsso, di più freddo clima, somministrano molto grano, orzo ed altri cereali, e nutriscono grandi armenti di bestie cornute che danno buon latte col quale fanno burro e formaggio, e molte pecore la cui lana alimenta le manifatture della prov. In generale freddissimo il clima delle alte regioni di questo paese, il cielo vi si vede quasi sempre oscurato da nugoli che di sovente risolvonsi in grossa grandine od in neve: vi predominano pure certi venti che viemmaggiamente accrescono l'intensità del freddo. Le parti piane riescono fredde in relazione all'altezza loro; nulladimeno spesso si sente quel calore che rammenta giacere il paese sotto la zona torrida. Frequenti sono quivi gli oragani e le piogge abbondanti. Vi si provano terribili tremuoti: tale fu quello del 1797, che scosse tutta la contrada, ed in poco tempo inghiottì intorno a 4000 persone, aprendosi la terra in tutte le direzioni e vomitando zolfo, fango ed acqua. Violentissimi pur furono quelli del 1738, 1744, 1768 e 1803. Supponesi che le montagne di Quito sieno ricche di metalli, ma sino ad ora non si sono scoperte che miniere di mercurio. Vi si fabbricano grossi panni pel consumo del paese, saie, basini ed altre stoffe di cotone; i quali ultimi prodotti esportansi al Perù, che dà in concambio oro, argento, rame, stagno, piombo, gallone, vino, acquavite ed olio. Per la maggior parte, gli abit. sono Indiani e meticci, e poche famiglie spagnuole vi sono. Quito era il capoluogo di questa udienza.

Colesta regione se ne stava anticamente indipendente, e fu separata dagli stati vicini sino ad un tempo pochissimo anteriore alla conquista del Perù per opera di Pizarro, ma i limiti non n'erano quegli stessi che si ebbe in appresso. Compresa lungamente nel Perù, ne fu staccata nel 1718.

QUITO, città dell'America merid., capol. della repubblica dell'Equatore, e dello spart. di questo nome, prov. di Pichincha, a 165 l. S. O. da S.ta Fè di Bogota, e a 300 l. N. da Lima, a piè del vulcano di Pichincha, dalla parte dell'E., e hagnata dal Machangará, affluente del vicino Amaguana, con bel ponte di pietra. Latit. S. o° 13' 17"; longit. O. 81° 5' 30". L'altezza di questa città sopra il livello del mare, è di 2908 metri. La sua sede episcopale rimonta al 1545, ed ha estesissima la diocesi. Le fiorenti colline di Panecillo circondano la parte orientale, e nel resto vi spaziano due feraci pianure. La sua situazione sopra un terreno disuguale ne rende irregolarissime le vie, e ad eccezione delle 4 che mettono capo alla Plaça Mayor, le altre sono strette, tortuose e senza ordine né simetria; per la maggior parte male insinuate oppure niente del tutto, sicchè dopo le piogge rendono impraticabili. Vastissime le case e bene distribuite internamente, si veggono in generale male ammobigliate e poco pulite: hanno di rado più di un solaio e sostengono un terrazzo cui guerniscono di fiori e sul quale si va a prender aria; tutte hanno balconi sopra la strada; le più miserabili come le più belle sono di mattoni cotti al sole, coperte di tegole e così solide in forza del cemento usatovi e ch'è quello dagli antichi Indiani, che durano lunghissimo tempo. Hannovi a Quito 3 grandi piazze e parecchie altre piccole: la Plaça Mayor è un grande quadrato, uno de' cui lati occupa la cattedrale, il 2.º il palazzo episcopale, il 3.º quello della Comune, ed il 4.º il palazzo della Giustizia, oggi abitato dal presidente, tutti bellissimi edifizi, avendo

poi nel centro una fontana di forma elegante e lunga 240 piedi geometrici. Sulle altre piazze minori trovansi per la più parte situati i suoi grandiosi conventi, con belle chiese, le cui facciate servono ad esse di ornamento. È la città provveduta d'assai cattiva acqua per mezzo di parecchie correnti che discendono dalle montagne, e vengono per acquidotti condotte in parte nei diversi quartieri; le altre correnti di questa montagna formano il fiumicello Machangara anzidetto. In poco numero vi sono i passeggi. Possede Quito 7 chiese parrocchiali ed assai gran numero di conventi dei due sessi, un ospizio pei poveri e gli orfani, un vastissimo spedale ed una carcere poco notabili, un'università famosa in ogni tempo e la più frequentata dell'America meridionale, un seminario, una scuola normale ed un collegio già dei Gesuiti, a cui è annesso il tempio più sontuoso, con facciata imponente, e di squisito lavoro, con pilastri d'ordine corintio, alti 30 piedi, d'un sol masso di pietra bianca e con pregiata scultura. L'interno è costruito sul modello del Gesù di Roma, e sur una tavola d'alabastro leggesi l'iscrizione latina in onore dei matematici francesi e spagnuoli Godin, Bouguer e Condamine, che misurarono in questa contrada, dal 1736 al 1742, un grado del meridiano. Vaghe pur sono le chiese del Sacrario e di s.ta Chiara, come tra i conventi primeggia per estensione quello di s. Francesco, e per la romantica situazione quello di s. Diego. Vi sono inoltre una scuola di mutuo insegnamento e la biblioteca pubblica che non ha pari nella regione colombiana. Le arti liberali ed industriali trovansi nell'infanzia: l'architettura, la scultura e la pittura senza gusto; le manifatture non producono che grosse stoffe di lana e di cotone, non ricercate se non per la solidità: tra le arti meccaniche, non v'ha in generale se non quella de' passamanì che vi si perfezioni. La massima parte del commercio della presente città fassi con Guayaquil e col Perù. Mollien ne valuta la popolazione a circa 40000 abitanti: altri viaggiatori la fanno ascendere a 70000: è composta di bianchi o Spagnuoli nella proporzione di 1/6, di meticci in quella d'1/3, d'Indiani per 1/6, di negri ed altre caste per 1/3. I bianchi ed i meticci vi sono ben fatti e d'alta statura; gl'Indiani piccoli, ma bene proporzionati e robusti. I viveri non sono quivi da poi della rivoluzione a buon mercato; quantunque il mauzo ed il castrato vi sieno buoni, consumansi più particolarmente legumi, frutti, buon burro, cacio, confetture e cioccolate. Una delle bevande più comuni è quella del maté o tè del Paraguay. Il clima di Quito è generalmente dolce in tutto l'anno, e i venti vi riescono salubri e soltanto violenti nelle burrasche, le quali, accompagnate da lampi, tuoni e pioggia abbondante, vi sono frequentissime; sventuratamente pure, come sopra accennammo, vi si risentono spesso scosse di tremuoti.

Quito ebbe i suoi re nell'antico stato d'indipendenza. Tupac Jupanchi dal Perù vi estese il dominio, e quindi Uaina Capac vi comandò pacificamente. Alla sua morte egli dispose, anzi richiese ad Uascar Inticasi Ualpa erede del trono peruviano, che fosse contento di cedere il Quito ad Atabalipa fratel suo, come materno retaggio. Morì il re nel 1533, nè l'invasione di Pizarro vi era nota ancora, ma nel seguente anno v'irruperono gli Spagnuoli, tra i quali Sebastiano Benalcasar fu il fondatore della nuova Quito. Delle due pianure prossime a questa città, la meridionale dicesi Turu pampa, e la

boreale, denominata Inaquito, è celebre per la battaglia del 1546, nella quale Gonzalo Pizarro vinse ed uccise Blasco Nunez Vela, vicerè del Perù, e distrusse la regia armata. Compresa Quito lungo tempo nel Perù, ne venne staccata nel 1718, per formar parte della Nuova Granata. Nel 1820 divenne capoluogo d'uno dei tre spart. componenti la repubblica della Colombia, e nel 1829, la capitale della repubblica separata dell'Equatore.

QUITRY, vill. di Francia, spart. dell'Eure, poco discosto da Teller in Vexin, e a 4 l. S. O. da Gisors, con filatoio di cotone.

QUITTA, città della Guinea Superiore, sulla costa degli Schiavi, nel Cherrapai, a 45 l. S. O. da Abomei, con 5000 abit., attivi ed industriosi. I dintorni ne sono bene boscati. I Danesi vi hanno a lato il forte di Prinzenstein.

QUITTAN, una delle isole Laquedive, nell'oceano Indiano, nella parte N. E. del gruppo. Lat. N. 11° 30'; long. E. 71° E circondata da scogli.

QUITTELSDORF, vill. del principato di Schwarzborgo Rudolstadt, bal. e 2 l. 1/2 all'O. S. O. di Rudolstadt, sulla Rinne. Vi sono minie e di rame e di cobalto.

QUIVOX (S. r.), parrocchia di Scozia, contea, presbiterio ed immediatamente al N. E. d'Ayr, con 5400 abitanti.

QUIXOS E MACAS, antica prov. della Nuova Granata, che formò una gran parte dello spart. dell'Equatore, nella già repubblica di Colombia. Aveva al N. la prov. di Pasto, all'O. la prov. medesima e quella di Cuenca, al S. l'altra di Jaen di Bracamoros, ed all'E. il paese degli Indiani indipendenti. Lunga circa 80 l. dal N. al S. e larga 40 l., una gran parte di questa contrada è montuosissima, piena di burroni, imboscata ed innaffiata da gran numero di fiumi, tutti tributarii dell'Amazzone; torna difficile percorrerla altramente che a piedi, impraticabili essendovi tutti i mezzi di trasporto. Il clima vi è in generale freddo, ma la parte al S., meno montuosa di quella del N., gode d'un clima più dolce; il calore nel N. è troppo umido e troppo frequenti vi caggiono le piogge. Produce questa prov. cotone, tabacco in abbondanza e che si esporta al Perù, cereali soltanto pel consumo, e zucchero; folte quivi sono le selve e per la più parte gli alberi vi toccano un' altezza grandissima; altri, gommosi e resinosi, vi danno la resina storace e la gomma copale in quantità. Nel tronco degli alberi raccolgonsi molto miele e cera.

Al tempo della conquista era questo paese popolatissimo, il che si attribuisce alla grande quantità d'oro che traevansi dalla parte S. o di Macas; le diverse incursioni fattevi dagl' Indiani, hanno poi molto nociuto allo sviluppo della popolazione.

Il luogo principale era Macas o Sevilla dell'Oro. Vi erano parecchie missioni.

QUIZAMA, paese della Guinea. *V.* QUISSAMA.

QUIZICHI, *Quizisci*, tribù curda della Turchia asiatica, nel N. del pascialato d'Aleppo, sangiaccato d'Aintab.

QUIZIMAFUGO, fiume del Zanguebar. Dicesi che abbia la sua origine molto innanzi nell'interno delle terre, e gettasi nella baia di Quiloa formata dall'oceano Indiano.

QUODDY, capo degli Stati Uniti. *V.* QUADDY.

QUODS (EL), città della Turc. *V.* GERUSALEMME.

QUOIN, isoletta presso la costa orientale della Terra di Diemen, nella baia della Tempesta. Lat. S. 43° 6'; long. E. 145° 27'.

QUOIN, isola presso la costa N. E. della Nuova Olanda. Lat. S. 12° 24' 0''; long. E. 141° 3' 15'.

QUOIN o **BATTY MALVE**, isole della parte settentr. dell'arcipelago Nicobar, nel golfo del Bengala, al S. S. E. dell'isola Car Nicobar, a 8° 48' di lat. N. e 91° 5' di long. E.

QUOJA, paese della Guinea superiore, sulla costa di Sierra Leona. Occupa, a quanto dicono, presso a 70 l. dall'E. all'O. e 30 l. dal N. al S.: verso il N., pare che tocchi il regno di Coace. Le coste presentano pochi siti approdabili; scanni di arena ostruiscono l'ingresso dei fiumi. La superficie del paese sparsa di pianure elevate e di catene di colline, è solcata da gran numero di fiumi, per la più parte navigabili da piccoli bastimenti, ed il principale tra' quali è quello di Cap de Mont. Fertile è il suolo e va coperto, in alcuni siti, di legni d'alto fusto, ma se ne conoscono poco le produzioni. Il riso forma il principale alimento degli abit., i quali non si dedicano punto alla pesca, come i loro vicini; trascurano anche la caccia, quantunque gli animali, in grandissimo numero, potessero lor procurare abbondante sussistenza. Coraggiosi e feroci, hanno un sovrano assoluto; gli schiavi vengono sacrificati sulla tomba del padrone, come gran numero di sudditi su quella del re. Parlasi d'una società secreta chiamata *Belli Paaro*, ch' esercita appo i negri un potere dispotico e si abbandona ad ogni sorta di eccessi.

QUOLLA, fiume d'Africa. *V.* DIALI BA.

QUOLZUM (BAR). *V.* ARABICO (GOLFO).

QUONFUDA (EL), città dell'Arabia, nell'Egiaz, sul golfo Arabico, a 60 l. S. S. E. dalla Mecca. Questa città è priva d'acqua, e la sorgente alla quale vanno gli abit. ad attingerne pei loro usi trovasi ad una lega di distanza.

QUO NUE, vill. dell'impero d'An nam, nella Cocincina, prov. di Sciam, sull'Au, in faccia a Quietta. Vi ha una chiesa cattolica e possiede molte tintorie.

QUORIAN, città di Persia. *V.* GURIAN.

QUORNA, vill. d'Egitto. *V.* QUURNE.

QUORNDON, comune d'Inghilterra, contea e 2 l. al N. di Leinster, hundred di West Goscoat, sulla sinistra sponda del Soar, con 1500 abitanti.

QUORQUANIA, borgo della Turchia asiatica, pascialato e 12 l. all'O. di Aleppo.

QUORRA, fiume d'Africa. *V.* DIALIBA.

QUOSSAIR (GEBEL EL), monte della Turc. asiat., pascialato di Aleppo, al S. d'Antachie, presso la sinistra sponda dell'Oronte. Stendesi dal N. al S.

QUOSSEIR, città d'Egitto. *V.* COSSEIR.

QUOY, isola del grande oceano Equinoz., presso ed al N. E. della terra dei Papù. Lat. N. 0° 7' 56''; long. E. 127° 45' 43''.

QUREIN, città d'Arabia. *V.* CUEIT (EL).

QUUATQ, fi. della Turchia asiatica. *V.* CUEIC.

QUUBUSCI, *Quibuchy*, borgo di Nubia, nel Dar Barbar, a 17° 57' di lat. N. e 31° 43' di long. E. sulla sponda sinistra del Nilo, in faccia ad El Mecheir.

QUEE'IE (EL), città d'Arabia, nel Neged, a 25 l. O. S. O. da Derreie, con 1500 abitanti.

QUURNE, vill. dell'Alto Egitto, prov. di Tebe, presso ed al N. O. dalle ruine della città di questo nome, verso la sinistra sponda del Nilo. Le caverne che vi si sono scavate nelle montagne sono celebri per la quantità di mummie che racchiudono. Presso a questo vill. fu trovato il busto di Memnone.

QUURQUR (GEBEL), montagne sui limiti della Nubia e dell'Alto Egitto, a 24° di lat. N., all'O. dell'isola File (*Philae*), formata dal Nilo.

QUUS, borgo di Egitto. *V. Cus.*

QUGSIE (El), borgo del Medio Egitto, prov. di Minie, a 10 l. N. O. da Sint, presso la sponda sinistra del fiume. Vi si trovano due chiese cofte. Tiene un mercato ragguardevole dove si vende molto tabacco, tela, datteri, cammelli e bestiami.

QUINA o **CHINA**, *Queenä, Keeyna*, fiume dell'Indostan, nel Beigiapur. Vi scende dal clivo orientale delle Gatte occidentali e fluisce alla destra della Crisna, a Cherar, dopo 30 l. di corso verso il S. E.

QVAERNES, parrocchia di Norvegia, dioc. di Drontheim, bal. di Romsdal, con 3500 abit., e dalla quale dipendono le isole di Averoen e Frodoen.

QVAENANGERFIORD, golfo dell'oceano ghiacciale Artico, sulla costa N. della Norvegia, bal. di Nordland, tra 19° e 20° di long. E. Ha 12 l. di lunghezza dal N. O. al S. E., colla largh. media di 2 l.

QVAENI, nome che danno talvolta ai Finnesi che abitano il Fiumark, in Norvegia.

QVALBOE, parrocchia dell'isola Suderöe, nell'arcipelago Faeroe, sulla baia Qvalbriig. Colà è che trovasi la principale chiesa dell'isola.

QVALFIORD, golfo dell'oceano ghiacciale Artico, sulla costa N. della Norvegia, nel Finmark, al N. dell'isola Qvalöe, al N. E. di quella di Söröe, ed al S. dell'altra di Rolvsöe. Misura circa 12 l. dal N. O. al S. E., e 5 l. dal N. E. al S. O.

QVALOE (isola delle Balene), isola dell'oceano ghiacciale Artico, sulla costa E. della Norvegia, bal. di Finmark, all'E. dell'isola Söröe, sotto 70° 35' di lat. N. e 21° 25' di long. E. Ha quasi 25 l. di cir-

cuito, ed è quest'isola arida e sterile; il suolo disuguale e tagliato in bizzarrissima foggia, solo albero che vi si trovi è una betula nana che non vi s'innalza se non quanto un uomo. La mancanza di combustibile vi si fa sentire vivamente: abbondava una volta la legna in questa contrada, e gli abitanti per la maggior parte ne attribuiscono la rarità attuale al rigore sempre crescente degl'inverni. Vi si osserva all'O. la baia vasta e sicura in Hammerfest, oggi frequentatissima dai bastimenti mercantili; la città di Hammerfest giace in riva alla detta baia.

QVALSUND, baia dell'oceano ghiacciale Artico, sulla costa N. della Norvegia, nel Finmark, al S. E. dell'isola Qvaloe, comunicante al N. col Qvalfiord.

QVALVIIG, baia sulla costa N. E. di Suderöe, nell'arcipelago Faeröe.

QVARKEN, la parte più stretta del golfo di Botnia, tra la Russia e la Svezia. Le isole Holmoen, al N. O., e l'isola Bioerkoe, al S. E., rinchiodono questo braccio di mare ch'è largo circa 9 l.

QVARNBACKA, magona importante di Svezia, prefettura di Oerebro, distr. e parrocchia di Linde.

QVARNBERGSSIOEN, lago di Svezia, nel S. della prefettura di Jaemtland, sul fianco orientale dei Dofripi. Ha circa 6 l. di lung. dal N. O. al S. E., essendone d'una l. sola la media largh. Al S. E. si congiunge al Fogelsioen.

QVIKNE, parrocchia di Norvegia, diocesi d'Aggershuus, baliaggio di Hedemarken, a 20 l. S. da Drontheim, sull'Oerkel. Conta 1100 abit., e vi si trovano miniere di rame.

R

R A A

RA, **RAA** o **RISCIA**, *Rah, Raha* o *Riscia* (*Jericho*), vill. della Turchia asiatica, in Siria, pascialato e 40 l. al S. S. O. di Damasco e a 7 l. N. E. da Gerusalemme. Non è composto che d'alcuni tuguri di terra, abitati da un centinaio d'individui.

Nessuna traccia quivi si vede dell'antica Gerico, si nota per l'assedio che ne fecero gl'Israeliti, e la quale, devastata da Vespasiano, poi da Adriano ristabilita, quindi fatta sede d'un vescovato, fu nel XII secolo distrutta dai Musulmani, nè poté più sorgere. I dintorni producono il balsamo di Gilead.

RAAB, città dell'arciducato d'Austria, paese sopra dell'Enno, circ. dell'Inn, a 3 l. N. E. da Ried e a 6 l. S. E. da Passavia. Vi hanno una sorgente minerale, una cava di marmo, e si contano 200 abit.

RAAB o **RAABA**, in ungherese *Raba*, antic. *Ara-bo*, fiume dell'impero d'Austria. Presa origine nella Stiria, circ. di Gratz, presso ed al N. di Passail, corre al S. E., entra in Ungheria, attraversa il comitato di Guns, nel quale piega verso il N. E., giunge al limite del comitato di Oedemborgo, e dividesi in due bracci: il più considerabile continua a dirigersi ver-

R A A

so il N. E., sul limite de' due comitati, entra in quello di Raab, e scaricasi in un piccolo braccio del Danubio, per la sponda destra, a Raab, in pari tempo della Rabsnitz; l'altro braccio, chiamato Piccola Raab, corre verso il N., nel comitato di Oedemborgo, e va, nel Wasen Henschag, a confondere le sue acque colla Rabsnitz. La Raab ha circa 60 l. di corso, riceve il Feistritz, la Pinka, il Sorok ed il Gintz, a sinistra, ed il Marczal, a destra.

RAAB, *Györ Varmegye*, comitato d'Ungheria, circ. di là del Danubio: limitato al N. dal comitato di Presborgo; all'E. da quello di Komorn, dal quale è in parte separato mediante il Danubio; al S. dall'altro di Vespriim; all'O. da quello di Oedemborgo, ed al N. O. dall'altro di Wieselborgo. Con 12 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., è altrettanto largo, ed ha una superficie di 78 l. q. Non vi sono montagne se non nel S. E., dove si osserva il monte Sokora. Trovasi questo comitato irrigato al N. dal Danubio, che vi riceve il Raab e la Czuka. È fertile in grano, vino, frutti, canapa, e possiede numerosi armenti di bestiame grosso e di pecore. Vi

si raccoglie un po' di seta, ed importantissima vi è la pesca del Danubio.

Il comitato di Raab ha per capol. la città del suo nome, e dividesi in 3 jaras ossia marche: Sziget Köz, Sokoro allya e Pusztá. Nel 1838, contava 122600 abit., nel massimo numero Magiari.

RAAB, in ungherese *Győr o Nagy Győr*, in islavico *Rab*, antic. *Jaurinum*, *Arabo o Arabonia*, città d' Ungheria, capol. del comitato dal suo nome, marca di Sziget köz, a 17 l. E. da Oedemborgo, e a 24 l. O. N. O. da Buda, sopra la sponda destra d' un piccolo braccio del Danubio, che vi riceve la Raab e la Rabinitz. Lat. N. 47° 41' 15"; long. E. 15° 16' 28". Sede d' un vescovato cattolico, suffraganeo dell' arcivescovato di Gran, la sua situazione in una bella pianura e in mezzo a tre fiumi la rende importante, tanto come piazza di guerra, che come piazza di commercio. Dividesi in città interna e in città esterna; la prima bene fortificata e difesa da un castello, è separata, per mezzo d' una spianata, dalla città esterna e dai sobborghi. Le case vi sono per la maggior parte bene fabbricate di pietra, e ve ne hanno alcune bellissime; notabilissimo è il palazzo vescovile. Evvi mancanza d' acqua bevibile e di legne. Questa città ha 4 chiese cattoliche, 1 convento di Carmelitani ed 1 d' Orsoline, 1 accademia reale stabilita nel 1750, 1 archiginnasio, 1 scuola normale, teatro, arsenale, ecc. La principale industria consiste in fabbriche di coltellame e di spade. Il commercio vi è favorito dal Danubio, che vi ha 400 passi di larghezza, e sul quale navigano del continuo piccoli bastimenti. I suoi 16000 abit. tengono fiere frequentatissime.

Raab era già piazza forte sotto i Romani. I re d' Ungheria l' hanno sempre mantenuta in buono stato, ma ciò non impedì ai Turchi di prenderla nei secoli XVI e XVII, e rimase anzi alcun tempo in loro potere; nel 1809 sostenne un assai lungo assedio contro i Francesi. Nell' ultima insurrezione ungherese, Raab cadde, il 27 dicembre 1848, in potere degli Austriaci, che, dopo la battaglia di Waitzen (aprile 1849), furono costretti a sgombrarla. Il 28 giugno seguente però la presero di nuovo, guidati dal generale Haynau.

RAABA MALEK, *Rahabah Malek*, borgata della Turchia asiatica, in Siria, pascialato di Damasco, sulla destra sponda dell' Eufrate, a 13 l. S. da Carchia.

RAABA MESEED, *Rahabah Meshehed*, borgata della Tur. asiat., in Siria, pascialato di Damasco, sulla sponda destra dell' Eufrate, a 4 l. S. da Carchia.

RAAD, *Rahad*, fiume che ha la sua sorgente in Abissinia, nel regno di Amara, al N. O. del lago Dembea; percorre l' E. della Nubia superiore, parallelamente al Dender, e fluisce alla destra del Bar el Azrac, tra Uad Modein e Abu Arazo, a 22 l. N. da Sennaar. Ha un corso di 100 l. verso il N. O., e 200 passi di largh. verso il suo confluente, ed è rapidissimo e bene incassato, colle rive fertili e bene imboscate. Il Raad, col Bar el Azrac, il Nilo ed il Tacazez, forma la penisola di Meroe.

RAADE, parrocchia di Norvegia, diocesi d' Aggershuus, bal. di Smaalenen, a 14 l. S. da Christiania, con 1650 abitanti.

RAAGOE, isoletta di Danimarca, presso ed al N. dell' is. di Laaland. Lat. N. 54° 58'; long. E. 8° 59'.

RAALTE, città del regno dell' Olanda, prov. d' Over Yssel, circond. e 3 l. 3/4 al N. N. E. di Deventer, e a 4 l. S. S. E. da Zwolle, capol. di cantone.

RAAMSDONK, vill. dell' Olanda, prov. del Bra-

bante Settentrionale, circond. di Breda, a 3/4 di l. E. S. E. da Geertruidenberg, con 1800 abitanti.

RAAPA, *Rahapa*, isoletta dell' arcipelago Sulu, presso la costa orientale di Borneo. Lat. N. 4° 50'; long. E. 116° 50'.

RAASAY o **RAZA**, una delle Ebridi, presso la costa occid. della Scozia, tra l' isola di Skye e la contea di Ross, a 59° 25' di lat. N. e 8° 20' di long. O. Dipende dalla contea d' Inverness, presbiterio di Skye, parrocchia di Portree. Lunga 5 l. dal N. al S., ha 3/4 di l. di larghezza; lo stretto, che la separa dall' isola di Skye, è angustissimo. A grande altezza sopra il mare elevasi la costa N.: anche la costa E. è alta e scoscesissima; presso l' estremità S. si trova l' enorme collina di Dunlan, donde sciolano molti ruscelli ed a piè della quale stanno 2 laghi d' acqua dolce. Coperta di rocce è generalmente quest' isola, poco produttiva e sotto un clima aspro ed umidissimo: vi piove per 9 mesi dell' anno. Nella parte N. hannovi vasti pascoli; altrove il suolo è di torba, arena e pieno di ghiaia, e non si giunge a migliorarlo se non a forza di grandissime cure. Racchiude quest' isola ottime pietre da lavoro, pietre da calce e porfido bellissimo; sulla costa E. giace situato sopra una rupe composta di parti vulcaniche il castello di Broichin, antica residenza dei signori di Raasay: la situazione elevata del quale edificio ne forma un punto di riconoscimento per i navigatori. Vi si contano circa 1000 abitanti.

RAAURI, *Rahaury o Rahowree*, città dell' Indostan, presidenza di Bombai, nell' Aureng Abad, distretto e 7 l. al N. di Amed nagor.

RABA, fiume d' Ungheria. V. **RAAB**.

RABAGH, città d' Arabia, nell' Egiaz, sopra la sponda settentr. d' un piccolo braccio di mare del golfo Arabico, sulla strada da Medina alla Mecca, a 38 l. N. N. O. da quest' ultima città. Latit. N. 22° 38' 14"; long. E. 36° 31' 45". È circondata da alberi quasi da tutti i lati. Questo sito trovasi verso l' estremità settentr. del Beled el Arem o terra santa dei maomettani. La prima cerimonia del pellegrinaggio alla Mecca quivi comincia, e consiste in un' abluzione generale fatta con acqua e sabbia; i pellegrini recitano una preghiera in istato di nudità, e cuopronsi quindi d' una veste senza cuciture.

RABAJONE, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Milano, comune di Cusago.

RABA KOZ INFERIORE e **SUPERIORE**, due marche d' Ungheria, l' una all' estremità orientale e l' altra nel S. E. del comitato di Oedemborgo.

RABANERA DE CAMEROS, borgo di Spagna, prov. e 8 l. al S. S. E. di Logrono (Soria), sulla sinistra sponda della Leza, con fabbricazione di stoffe grossolane di lana operata e 400 abitanti.

RABANERA DEL PILAR, bor. di Spagna, prov. e 12 l. al S. E. di Burgos, in un paese umido. Diviso in due parti da un ruscello, conta 500 abitanti.

RABAN KIVUL INFERIORE e **SUPERIORE**, due marche d' Ungh., nel S. del comit. di Oedemborgo.

RABASTENS, città di Francia, spart. degli Alti Pirenei, circond. e 4 l. al N. N. E. di Tarbes, capol. di cant., sul canale d' Alaric. I suoi 1400 abit. tengono 5 fiere all' anno.

Era una volta fortificata, e durante le guerre di religione, sostenne parecchi assedii; Montluc, dopo averla forzata a capitolare, l' arse e ne fece sterminare gli abit. che avevano abbracciata la religione protestante.

RABASTENS, piccola città di Francia, spart. del Tarn, circond. di Gaillac, capol. di cant., sulla spon-

da destra del Tarn, a 8 l. 1/4 all' O. S. O. d'Alby e a 8 l. N. E. da Tolosa, in una pianura fertile. È male fabbricata e male distribuita; il sobborgo ed il passeggio che vi guida, sono amenissimi. Ha fabbriche di coperte di lana, e traffica di grani, frutti e vini assai pregiati. Tiene 6 fiere annue e conta 7000 abitanti.

Era, dopo Alby, la principale città degli Albigesi; e vi si veggono gli avanzi d' un vecchio castello, che nel 1211 fu preso da Simone di Montfort, e nel xiv secolo dagli Inglesi.

RABAT, paese dell'Afganistan proprio, distr. di Candaar, al S. di Orghesan.

RABAT, REBAT, ARBATE o NUOVO SALÈ, città dell'Africa, nell'impero e 65 l. al N. N. E. di Marocco, prov. e 37 l. all' O. di Fez, in riva all'Atlantico, alla foce e sulla sponda sinistra del Buregreb, e dirimpetto a Salè o Vecchio Salè. Lat. N. 34° 5' 0"; long. O. 9° 3' 0". Giace sopra un'eminenza, ed ha una vasta cinta di mura guernite di torri, occupato essendo lo spazio che questa separa dalle case da bellissimi orti e giardini. La Casaba o il castello sorge all'estremità occid. della città, sopra il punto più elevato. Dalla parte del mare, la città è difesa da alcune batterie; buono n'è il porto, ma non da trattenervisi quando soffiano i venti d'O. Erte le vie ed incommode, le case hanno assai bella apparenza, e vi sono pure alcuni edificii benissimo fabbricati. Presso alle mura vedesi il sepolcro del sultano Sidi Moammed. L'antico splendore marittimo di Rabat è affatto estinto. Vi si trovavano manifatture di cotonine. Secondo Jackson, contiene 25000 abit., secondo de Rienzi, 40000, e secondo Riley, 60000 Mori ed 8000 Ebrei. Le vettovalie, il pane specialmente, vi sono di buona qualità; l'acqua dei pozzi riesce alquanto salmastra; gli abit. sono vivaci, intelligenti e speculatori, ed alcuni vantansi discendere da Spagnuoli ricoveratisi in Africa in epoche diverse per sottrarsi alle persecuzioni dei loro compatriotti. I suoi dintorni, sono fertili in vino, fichi, melagrane, aranci, bel cotone, ec.

Veggonsi ancora verso la parte orient. della città gli avanzi dell'antica *Salà*, che lo Schenier pretende aver servito di metropoli alle colonie cartaginesi. A breve distanza da Rabat trovansi *Fidala* e *Mansuria*, luoghi meschini cinti d'alte mura, formanti un quadrato e munite di torri: nell'interno d'ogni quadrato evvi una moschea; quivi stanziano molti Israeliti.

Sembra che Jacol Almanzor avesse destinata questa città a capitale del suo impero, poichè fu egli che, sul finire del xii secolo, la circondò di mura, vi eresse la cittadella, e l'abbellì d'un palazzo e di parecchi grandi stabilimenti.

RABATO, bor. dell'isola di Gozzo, a 7 l. N. O. da La Valette, al centro dell'isola, ed appiè d'una eminenza sormontata dal Castel del Gozzo.

RABBAT MOAB, città ruinata della Turchia asiatica, in Siria, pascialato di Damasco, all'E. del mar Morto, presso ed al S. del torrente Arnun, un tempo splendidissima.

RABBI, fiumana transappennina della Toscana, che ha le sue sorgenti sulle spalle della Falterona e dell'Alpe contigua di San Godenzo. Essa scende da quelle sommità per due rami che si congiungono davanti al castel dell'Alpi, passato il quale castello entra nel Rabbi, dal lato del S., il torrente Fiumicello; quindi, arricchito di acque, il Rabbi si dirige dal N. al N. E., rasentando il villaggio e la roc-

ca di Premilcore, fiancheggiato costantemente da due contraforti settentr. della Falterona, che a destra separano il vallone del Rabbi da quello del Bidente del Carniolo, il quale scorre all'E. di esso, e a sinistra dal fiume Montone, che gli passa all'O., cui poscia il Rabbi si accoppia dopochè è giunto assai d'appresso alla città di Forlì, correndo circa 12 miglia fuori della Romagna Granducule; ed è costà dove entrambi cotesti corsi d'acqua cangiano il loro nome in quello del fiume di Forlì.

RABBI o S. BERNARDO, vill. del Tirolo, circ. e 8 l. al N. O. di Trento, sul piccolo fiumicello del suo nome, tributario dell'Adige. Vi sono sorgenti d'acqua minerali rinomate.

RABBIT, isoletta del Mediterraneo, presso le isole Lampione e Lampedusa, colle quali forma il gruppo delle Pelagie.

RABBIT ISLAND, isoletta presso la costa N. della Scozia, contea di Sutherland. Latit. N. 58° 32'; long. O. 6° 43'.

RABCAZ, fiume d'Ungheria. V. **RABNITZ**.

RABE DE LAS CALZADAS, borgo di Spagna, prov. e 2 l. 1/2 all' O. di Burgos, a piè di due colline, presso la destra sponda dell'Urbel, un poco superiormente al suo confluente coll'Arlanzón. Vi ha un palazzo dei conti di Villariezo, una bella fontana ed un ospizio. I suoi 400 abit. fanno una grande filatura di lino per le fabbriche di Burgos.

RABENAU, città del regno di Sassonia, circ. di Erzgebirge, bal. di Dippodiswalde, a 2 l. 1/2 S. O. da Dresda. Vi si fabbricano molti oggetti di legne per masserizie e componesi di 200 case.

RABENEC, picc. isoletta di Fr., all'ingresso della baia di Launion, nello spart. delle Coste del Norte.

RABENSTEIN, borgo dell'arciducato di Austria, paese sopra dell'Enno, circ. superiore del Wienerwald, a 3 l. 1/2 S. O. da S.t. Pölsen, sulla sponda sinistra del Bielach. V'ha un castello.

RABENSTEIN, vill. di Baviera, circ. del Danubio inferiore, presidiale di Regen. Componesi di 13 case e v'ha una fabbrica di vetri.

RABENSTEIN o RABBSTEIN, città di Boemia, circ. e 11 l. all'E. S. E. di Ellbogen, sulla destra sponda della Strzel. È formata di 80 case.

RABINAL, borgata del Guatemala, stato di questo nome, spart. di Salama, a 15 l. S. O. da Verapaz.

RABISCHAU, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 12 l. al S. O. di Liegnitz, con 1300 abitanti.

RABISII, fiume dell'isola S. Vincenzo, una delle Piccole Antille. Scaricasi nell'Atlantico, al S. E., formando una baia, a 13° 5' di lat. N. e 63° 31' di long. O.

RABKE, vill. del ducato di Brunswick, distr. di Schöningen, circ. e 2 l. 3/4 al S. E. di Königs-lutter, sullo Schunter. Vi si trovano 2 cartiere importanti e gli abit. sono in 700.

RABLAY, bor. di Fr., spart. di Maina e Loira, circond. e 4 l. 1/2 da Angers, con 600 abitanti.

RABNABAD, isola arenosa e bassa del golfo di Bengala, sulla costa dell'Indostan inglese, prov. del Bengala, al S. S. O. della principale foce del Gange e davanti lo sbocco del fiume del suo nome. Sta separata dal continente mediante un angustissimo stretto. La sua lungh. è di 6 l., la largh. di 2. Vedesi coperta d'erba lunga e di arboscelli, ned è abitata se non da bestie salvatiche e da tigri. Durante l'alta marea viene ad essere quasi interamente inondata.

RAENABAD, città dell'Indostan inglese, presi-

denza e prov. del Bengala, in riva al fiume del suo nome, ch'è un ramo del Gange, e gettasi nel golfo di Bengala, dirimpetto all'isola Rabnabad. Fa un commercio ragguardevole di pesce salato e riso.

RABNITZ, in ungherese *Rabcaza*, fiume d'Ungheria, che prende origine nelle paludi di Wasen Hanschag, nel comitato di Oedemborgo, forma una parte del limite tra quelli di Raab e di Wieselborge, e gettasi nel Danubio, per la destra, a Raab, confondendo le sue acque col fiume di questo nome. Il suo corso è di 10 l., verso l'E.

RABODANGE, vill. di Francia, spart. dell'Orne, circond. e 4 l. 1/2 d'Argentan, con 600 abit. e 5 fiere annue.

RABODEAU, fiume di Francia, spart. dei Vosgi o Vogesi. Presa origine a Praye, al S. di Raon les Eaux, passa a Moussey, a Petit Raon ed a Senones, e scaricasi nella Meurthe, per la destra, presso il vill. di S. Biaggio, dopo un corso di 6 l., 3 1/2 delle quali atte al galleggiamento dei legnami sciolti e delle zattere, dalla sega l'Abbè sino alla Meurthe.

Il ruscello di Ravines, suo affluente, è anche esso atto al galleggiamento.

RÂROGH, città d'Arabia. *V. RABAGH.*

RABON, vill. di Francia, spart. delle Alte Alpi, presso Gap, vi si fabbricano misure di legno.

RACA, *Rakah*, città di Nigritia, che credesi nel regno di Niffè e dicesi assai trafficante. Dai dati somministrati a Clapperton, in Saccatù, è collocata sul Cuarra.

RACAING, paese dell'Indo Cina. *V. ARACAN.*

RACALE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. della Terra d'Otranto, distr. e 4 l. al S. E. di Gallipoli. Ha 4 chiese, un convento ed uno spedale. Posto in pianura, in aria non insalubre, annovera 1100 abit., che, oltre al raccogliere grano, legumi, vino, olio, cotone ed erbaggi, di cui fanno traffico, attendono anche alquanto alla pastorizia. Si possedea dalla famiglia *Basurto* con titolo di ducato.

RACAMA, *Rakamah*, borgo della Turchia asiatica, pascialato e 35 l. al S. O. di Bagdad, presso e al S. O. di Meseed Ali, e verso l'estremità N. O. del lago Rumia, al quale talvolta presta il suo nome.

RACAN, *Rakan*, fiume dell'isola di Sumatra, che sorge dalle montagne dell'interno, passa a Rana correndo verso il N., e scaricasi nello stretto di Malacca, circa 2° di lat. N. e 98° 20' di long. E., per una larghissima foce. È navigabile da sciambecchi a grande distanza dal mare; ma i vascelli vengono distolti dall'entrarvi per la rapidità della corrente.

RACAND, paese dell'Indo Cina. *V. ARACAN.*

RACAU, *Rakau*, capo della Nuova Zelanda, sulla costa N. E. dell'isola Eaeinomaue. Lat. S. 35° 10' 20"; long. E. 172° 10' 40".

RACCA, città e pascialato della Turchia. *V. REA.*

RACCA, vill. della Turchia asiatica. *V. RAQUA.*

RACCANO, vill. e parrocchia del regno Lomb. Ven., prov. del Polesine, distr., comune e 1/2 l. al N. O. di Polesella, e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Rovigo. È diviso in Raccano ferrarese ed in Raccano veneto, e conta 1550 abitanti.

RACCHI (CA DEI), vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Lodi e Crema, distr. di Lodi, comune di S.ta Maria di Lodi Vecchio.

RACCHIUSO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Faedis, comune di Attimis.

RACCMAC, *Rackmah*, gruppo d'isolette nel golfo Arabico, presso la costa dell'Abissinia, verso un capo dello stesso nome, a 13° 45' di lat. N. For-

Encicl. Geogr. Vol. VIII.

ma un porto che Salt considera come il *Portus Isidis* di Plinio.

RACCOCHE, una delle isole Curili. *V. RAICOCHE.*

RACCONIGI, città degli Stati Sardi. *V. RACONIGI.*

RACCOON, fi. degli Stati Uniti. *V. RACCOON.*

RACCUGLIA o **RACCUJA**, vill. di Sicilia, prov. e 16 l. all'O. S. O. di Messina, distr. e 2 l. 1/2 al S. S. O. di Patti, capol. di cant., con 1900 abit. Traffica di grano, vino, olio e seta, prodotti del suo territorio. Era feudo della famiglia Branciforti, dei principi di Butera.

RACE o **RAZE**, capo all'estremità S. E. dell'isola di Terra Nuova. Lat. N. 46° 40' 0"; long. O. 55° 19' 24". Nel 1755, furono presso a questo capo presi i vascelli da guerra francesi, l'*Alcide* ed il *Lys*, dal *Dunkirk* e dalla *Defiance* vascelli inglesi.

RACENDOW, vill. degli Stati Prussiani, prov., reggenza e 16 l. al S. E. di Posen, con una vetraia.

RACE POINT, capo degli Stati Uniti, stato di Massachussets, contea di Barnstable, all'ingresso orientale della baia di Cape Cod, presso ed all'O. del capo Cod. Lat. N. 42° 6' 0"; long. O. 74° 34' 15". Vi si è eretto un fanale.

RACHA UA, **RASCIA UA** o **RASCIAGÙ**, una delle isole Curili, nella Russia asiatica, al S. O. dell'isola di Matua. Lat. N. 47° 47'; long. E. 152° 57'. Vi si trovano alte montagne, coste scagliose e dirupate, e alcune baie arenose. Selve di betule, alni e cedri di Siberia veggonsi seminate sulle montagne; le valli ed i paesi piani abbondano d'erbame. Solo quadrupede è la volpe, ma le rupi scoscese offrono un rifugio a tutte le specie d'uccelli d'acqua; i castori, al pari de' vitelli marini, abbondano sulla riva. Non v'ha verun fiume pescoso. Pochi in numero sono gli abitanti.

RACHES o **RACHI**, tribù d'Indiani dell'Alto Perù, nel N. O. dello spart. di Cochabamba, tra il Mamoré ed il Chaparé.

RACHEVKA, borgo della Russia europea, gov. e 20 l. al N. N. O. di Poltava, distr. e 3 l. al S. S. O. di Gadiatch, sulla destra sponda del Psiol.

RACHID, città d'Egitto. *V. ROSETTA.*

RACHKOV, borgo della Russia europea, gov. di Podolia, distr. e 12 l. all'O. di Batta, e a 36 l. S. E. da Kamenetz, sulla sponda destra del Dniestr. Trovansi ne' suoi dint. gli avanzi di antichi sepolcri.

RACHLIN, is. del canale del Norte. *V. RATHLIN.*

RACHNIA, bor. della Turc. eur., in Serbia, saggiacato e 5 l. al N. N. E. di Crusciovatz, sulla sponda destra della Rasciansche, piccolo affluente della Morava.

RACHOW, città di Polonia, gov. e 14 l. al S. O. di Lublino, distr. d'Ianow, sulla sponda destra della Vistola, formata di 30 case.

RACIONZ, città di Polonia, gov. e 8 l. al N. E. di Plock, distr. di Mlava, con 600 abitanti.

RACIONZEK, città di Polonia, gov. di Masovia, distr. di Kujavia, presso la sponda sinistra della Vistola, a 6 l. N. N. O. da Brzesce, con 450 abitanti.

RACKESTAD, parrocchia di Norv. *V. RAKESTAD.*

RACKET, fiume degli Stati Uniti, stato di New York. Ha la sua scaturigine da un piccolo lago della parte merid. della contea di Franklin, penetra ben presto in quello di S.t Lawrence, cui percorre dal S. al N., passando per Potsdam e Racketon, e si congiunge, per la destra, al S. Lorenzo, alquanto superiormente alla foce del S.t Regis. Di circa 30 l. è il suo corso.

RACKETON, vill. degli Stati Uniti, stato di New York, contea di S.t Lawrence, a 10 l. N. O. da

Ogdensborgo, e a 13 l. O. da Malone, sulla destra del Racket, che vi diventa navigabile a 7 leghe dalla sua foce.

RACKIBIRN, isoletta dell' Atlantico, sulla costa dell' Irlanda, prov. d' Ulster, contea di Donegal, presso al capo Tiellen. Latit. N. 54° 40'; longit. O. 8° 42'.

RACKWITZ o **POLNISCH FREYSTADT**, città degli Stati Prussiani, prov., reggenza e 12 l. al S. O. di Posen, circ. e 6 l. all' E. di Bomst. Fa traffico di grani ed annovera 1200 abitanti.

RACLIA, *Donyssa*, isola dell' Arcipelago, nelle Cicladi, presso e al S. dell' isola di Naxia o Nassia. Lat. N. 36° 49' 28"; long. E. 23° 7' 43". Ha 2 l. di lung., dal N. al S., con 1 l. di larghezza.

RACLUNIE, città di Polonia, gov. e 23 l. al S. E. di Lublino, distr. e 8 l. al S. O. di Rubieszow, con 45 case.

RACONG, paese dell' Indo Cina. *V. ARACAN.*

RACONIGI, **RACONIGGI** o **RACCONIGGI**, bella e ridente città degli Stati Sardi, divis. e 8 l. al N. N. O. di Cuneo, prov. e 5 l. 1/2 al N. E. di Saluzzo, capol. di mand., in pianura ferace, bagnata dal Grana e Magra. Cinta di mura e assai bene fabbricata, vi si osserva il magnifico castello dei principi di Savoia Carignano, che se, non supera, certamente gareggia in bellezza coi due più sontuosi d' Italia, Monza e Caserta, ed ha l' esteriore ornamento di un estesissimo parco e di ameni giardini, ove non si sa se più ammirar si debba lo sfoggio della natura ovvero l' opera dell' arte, eseguiti sopra disegni del torinese Pregliasco, rinomatissimo per siffatto genere di lavori. Tra i quadri della galleria del castello, se ne ammirano specialmente due operati sulla seta, e che son dono del papa Pio VII. Vi hanno un collegio ed una congregazione de' padri dottrinarii. Possede collegio militare, fabbriche di panni e di carta, e fa ragguardevole commercio di grano. Ma la filatura e l' innaspamento della seta sono la principale industria del luogo. Patria di Giampaolo Morosino valente disegnatore di carte topografiche, annovera 10000 abitanti.

RACoon, fiume degli Stati Uniti, stato d' Ohio. Ha la sua fonte nella contea di Hocking, al S. di Logan, bagna il S. O. di quello di Athens, e penetra finalmente nella contea di Gallia, cui attraversa in quasi tutta la sua lung., passando per Wilksville, e dove si unisce all' Ohio, per la destra, a 2 l. S. E. da Gallipoli, dopo un corso sinuoso di circa 20 l., al S. Cave d' eccellente pietra da macina si trovano sulle sue sponde nella contea d' Athens.

RACZ KEVI o **RACZKÖVE**, borgo d' Ungheria, comitato di Pest, marca di Pelis, a 8 l. 1/2 S. da Buda, nell' isola Csepel, formata dal Danubio.

RACZKI, città di Polonia, gov. e distr. di Augustow, a 3 l. S. E. da Suwalki, con 800 abitanti per la più parte Ebrei.

RADA, parrocchia di Norvegia, prefettura e 15 l. al N. di Carlstad, haerd d' Elfvædal. Il Klar ef quivi forma di belle cateratte.

RADA (La), borgo di Spagna, prov. e 15 l. al S. O. di Cuenca, ed a poca distanza S. E. da Belmonte, con 200 abitanti.

RADACH, vill. degli Stati Prussiani, provincia di Brandeborgo, reggenza e 7 l. al N. E. di Francfortes sull' Oder, con un' usina di rame.

RADACH o **RADAK**. *Ved. MARSHALL.*

RADAMUN, borgata del Medio Egitto, presso il Nilo, superiormente alle ruine d' Antinoe. L' inglese Brine, quivi stabili, per conto del fu pascià

Meemet Ali, un' affinaria di zucchero, dove la fabbricazione si faceva in grande, e che nel 1820 somministrò 11000 quintali. Il zucchero di Radamun è eccellente ed a basso prezzo.

RADANAGOR, *Radanagur*, città dell' Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, distr. di Berduan, a 18 l. da Calcutta. È abitata principalmente da tessitori che dipendono dalla fattoria della compagnia delle Indie Orientali a Chirpoi, che giace 1 l. al N. O.

RADAUNE, fiume degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Occid., reggenza di Danzica. Esce da un picciol lago, nel circolo e al S. O. di Carthaus, corre verso l' E. e scaricasi nel Mottlau, un poco inferiormente a Danzica, dopo un corso di 10 l. Se ne fa derivare un canale che attraversa Danzica e mette capo nella Vistola.

RADAUZ, **RADAUSCH** o **FRADAUTZ**, vill. di Gallicia, circ. e 9 l. al S. di Tschernowitz, sulla destra della Sutschawa. Possede una mandria regia militare di cavalli, ed una vetraia. È questa la residenza del vesc. greco non unito di Tschernowitz.

RADCLIFF, parrocchia d' Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di Salford, a 2 l. N. N. O. da Manchester, con 3100 abitanti.

RADDA NEL CHIANTI, fra la Val di Pisa e la Val d' Arbia, castello aperto della Toscana, la cui parrocchia (S. Nicolò) è filiale della pieve di S. Giusto in Salcio, capol. di comunità e di giurisdizione, nella diocesi di Fiesole, comp. e circa 5 l. al N. di Siena, sulla cresta di un contrafforte che staccasi dai monti del Chianti sopra Collibuono, e che, dirigendosi dal N. E. al S. O., separa le acque fluenti nell' Arno da quelle che versansi nell' Ombrone sanese. Evvi un convento di Francescani riformati, due fiere annue, nell' ultimo lunedì d' agosto e nel 3.º martedì di dicembre, e nel 1840, novevanasi 766 ab.

La comunità di Radda, contava, nel 1846, 3053 ab. **RADDON** o **RADON**, vill. di Francia, spart. dell' Alta Saona, circond. di Lure, cant. di Faucogney, a 1 l. 3/4 da Luxeuil, presso il Breuchin. Vi ha una cartiera, e conta 600 abit., compresa Chapendu.

RADDUSA, vill. di Sicilia, prov. di Catania, distr. di Calatagirone. Vi si trovano miniere di zolfo, di sale e di gesso, acque solforose e saline, e piriti di ferro.

RADEBERGA, *Radeberg*, città di Sassonia, circ. di Misnia, capol. del bal. di Radeberga e Lausnitz, sul Röder, a 3 l. N. E. da Dresda. Ha fabbriche di passamani e di tele di lino e di cotone, e annovera 1800 abitanti. Nelle vicinanze si trovano i bagni minerali di Augustusbrunnen.

RADEBERGA, **LAUSNITZ**, *Radeberg*, bal. del regno di Sassonia, circ. di Misnia, con 10000 abit. e Radeberga per capoluogo.

RADEBORGO, *Radeburg*, città del reg. di Sassonia, circ. di Misnia, bal. di Grossenhayn, sopra la Röder, a 4 l. N. da Dresda. Conta 2500 abit., che hanno fabbriche di passamani e di stoviglie di terra, e molte pecchie.

RADEGAST, borgo del duc. d' Anhalt Dessau, capol. di baliaggio, a 6 l. S. S. O. da Dessau. Vi si fa traffico di bestiami. Conta 500 abitanti e il baliaggio 1000.

RADEGONDE (S. TE), vill. di Francia, spart. della Charente, circond. di Barbezieux e da esso lontano 2 l. 3/4, cant. di Baigne, con concie di pelli e cuoi, e 2000 abitanti. — Vi sono in Francia, moltissimi altri vill. di tal nome, ma di niuna importanza.

RADEGONDE EN GÂTINE (S. TE), vill. di Fran-

cia, spart. della Vienna, circond. di Montmorillon, cant. di Chauvigny, a 6 l. 3/4 da Poitiers, con 300 ab. e 4 fiere annue.

RADEKESBORGO, *Radeskesburg*, città di Stiria, circolo e 13 l. al S. E. di Gratz, in un' isola della Muhr. Lat. N. 46° 41' 8"; long. E. 13° 39' 15". È bene fabbricata, e fa grosso traffico di ferro, specialmente coll' Ungheria e colla Croazia. Vino eccellente producono i suoi dintorni. Conta 2600 ab.

Nel 1418, i Turchi furono quivi battuti dall' arciduca Ernesto.

RADELLE (CANALE DELLA), in Francia, spart. del Gard. È il prolungamento del canale di Beaucaire, partendo dal casale di Vivrentre, al N. di Aigues Mortes, dove imbocca il canale della Grande Robine d' Aigues Mortes, e va ad unirsi al canale degli Etangs o Stagni, verso l' estremità orientale dello stagno Mauguio; ha un tratto di 2 l. 1/4, nè vi sono sostegni.

RADEN, città degli Stati Prussiani. *V. RAHDEL.*

RADEPONT, vill. di Francia, spart. dell' Eure, cant. di Ecouis, a 2 l. da Andelis, con varie gualchiere.

RADES, *Rhades (Ade)*, vill. di Barbaria, regno e nelle vicinanze di Tunisi, sopra una eminenza. Quivi Regolo sconfisse i Cartaginesi.

RADE WORM WALDE, città degli Stati Prussiani, nella prov. Renana, a 9 l. E. da Düsseldorf. Bene fabbricata, poi dell' incendio che devastò nel 1802, possiede un istituto commerciale, ed ha fabbriche di panni, di calze, di siamesi e di ferrareccia. Vi si annoverano 4500 abitanti.

RADEZHL, borgo d' Illiria. *V. RATSCHACH.*

RADEFIELD, hundred d' Inghilterra, nel S. E. del comitato di Cambridge, popolato da 4400 ab.

RADFORD, parrocchia d' Inghilterra, contea e 1/4 di l. al N. O. di Nottingham, wapentake di Broxtow, sulla sinistra sponda del Leen. Conta 4900 abitanti.

RADICARO, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore 2., distr. di Civita Ducale, cant. e comune di Mercato, a 9 l. dall' Aquila. Compresi di quattro ville, Arapetrani, Collegiudeo, Colaralli e Pesciera, ed annovera 500 ab., dipendenti dalla diocesi di Rieti, nello Stato della Chiesa. Fu proprietà della famiglia Barberini di Roma.

RADICENA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore 1, distr. e 4 l. all' E. di Palmi, cant. e 1 l. all' O. N. O. di Casalnuovo, in una pianura insalubre, e cinta d' olivi. Tiene fiera dall' 11 al 14 dicembre d' ogni anno, ed è patria del letterato Gemelli Careri. Conta 2700 abitanti.

RADICOFANI, castello con terra sottostante di Toscana, che siede sopra un monte omonimo, capoluogo di comunità e di giurisd., con pieve arcipretale (S. Pietro), nella diocesi e 5 l. 1/3 al S. O. di Chiusi, comp. e 15 l. al S. E. di Siena. Esiste la rocca sulla sommità del monte di Radicofani ad una elevatezza di 1558 braccia toscane, calcolata dalla cima del torrino della mezzo-distruita fortezza, la quale è posta a cavaliere della terra, e questa al di sopra della strada regia romana, dove è una stazione postale con dogana di frontiera. La montagna di Radicofani è interessante pei geologi, trovandovisi sopra il cratere d' un antico vulcano spento un cono di lave e di tufi basaltici, ed i fianchi rivestiti essendo di terreno marnoso terziario. Fonti perenni, copiose e salubri, come sono quella ai Cappuccini e

a Castel Morro, la fonte Grande e la fonte Antese, scaturiscono dalla porzione superiore di essa, che abbonda d' altronde di prodotti agrarii e di pascoli, ed i dintorni, il cui suolo è ricoperto dai *detritus* di rocce vulcaniche, sono coltivati a vigne, che servono di sostentamento a due terzi della popolazione, oltre i saporiti caci, le squisite carni di agnelli e di capretti, e massime il grano turco. Nel 1840, contava Radicofani 2209 abitanti.

Fu questo luogo uno degli antichi feudi dei monaci della badia del Monte Amiata. Dopo lunghe contese, i monaci dovettero cederlo alla repubblica di Siena, della quale seguì poscia le politiche sorti, sino al 1559, in cui gli abitanti di Radicofani prestarono giuramento alla corona di Toscana.

La comunità di Radicofani, annoverava, nel 1846, 2556 abitanti.

RADICONDOLI, terra di Toscana, capoluogo di comunità e di giurisdiz., con chiesa collegiata e propositura (ss. Simone e Giuda), nella diocesi di Volterra, compartimento e 6 l. all' O. di Siena, sulla prominenza di uno de' poggi che separano le acque di Val di Cecina, da quelle della Merse e dell' Elsa, ad una elevatezza di circa 900 braccia sopra il livello del mare Mediterraneo, con 1313 ab. (1840).

La comunità di Radicondoli, noverava, nel 1846, 2223 abitanti.

RADICOSA, nell' Apennino di Firenzuola, montagna d' Italia, ossia quel tratto di Apennino che resta fra Pietramala e la dogana delle Filigare, fra le sorgenti del torrente Diaterna e quelle della fiumana dell' Idige, sul cui dorso risiede il castellare di Cavrenno e la dogana predetta. Costeto monte della Radicosa è rammentato fino dal 1021 in un atto riportato dagli Annalisti Camaldolensi.

RADJ ... *V. RAJ* ... o *RAG* ...

RADKOVKA, borgo della Russia europea, gov. e 28 l. al S. E. di Karkov, distr. e 10 l. al S. S. E. di Kupiansk, sopra la destra sponda dell' Oskol.

RADLOW, hundred d' Inghilterra, nella parte orientale della contea di Hereford, che conta 12300 abitanti.

RADMANS, isola del mar Baltico, sulla costa orient. della Svezia, a 59° 44' di lat. N. e 16° 36' di longitudine E.

RADMANSDORF, città d' Illiria. *V. RATMANSDORF.*

RADMAR, vill. di Stiria, circ. e 10 l. all' O. N. O. di Bruck, in un' angusta valle, con miniere di rame e di ferro, e 1000 abitanti.

RADMIERZICZ, vill. di Boemia, circ. e 9 l. 3/4 al S. S. O. di Kaurzim, con un castello e la sorgente minerale di S. Liborio.

RADMORE, casale d' Inghilterra, contea e 4 l. al S. E. di Stafford, hundred di Cuttleston, nella selva di Cannock. Vi fu fondato sotto il regno di Stefano un priorato dell' ordine de' Cisterciensi.

RADNA, borgo d' Ungheria, comitato, marca e 6 l. all' E. S. E. di Arad, sulla sponda destra del Maros. È abitato da Valachi greci e cattolici.

RADNITZ, città di Boemia, circ. e 6 l. al N. E. di Pilsen. Fa traffico di bestie cornute e di cavalli, e possiede fabbrica di vitriolo, avendo nelle vicinanze, a Darowa, una magona. Annovera 900 abitanti.

RADNO, borgo della Russia europea. *V. RATNO.*

RADNOR, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Delaware, con 1100 abitanti.

RADNOR, contea della parte S. del paese di Galles, limitata al N. dalla contea di Montgomery, al N. E. da quella di Salop, all' E. dall' altra di Hereford, al S. da quella di Brecknock, da cui la se-

parano il Clarwen e la Wye, ed all' O. dall' altra di Cardigan. Ha 12 leghe di lunghezza dall' E. all' O., con 11 di larghezza, e circa 60 l. q. di superficie. Aspra e montuosa è la superficie di questo paese, soprattutto nel N., con alcune pianure che si distendono verso le frontiere dell' E. e del S. Manda le sue acque nel canale di Bristol, principal fiume essendone la Wye, che corre all' O. ed al S., e vi riceve l' Ithon, l' Eddow ed il Machawy; vi si osserva ancora all' E. il Lugg e la Teme. Le valli offrono in generale buone terre da lavoro e prati, particolarmente quelle di Wye Side e di Radnor, il cui suolo è fertilissimo ed il clima assai dolce, anche le pianure dell' E. e del S. sono moltissimo produttive, ma nell' altre parti suolo arido e temperatura fredda ed umida sono i tratti caratteristici del paese, e l' angolo N. E. della contea è un vero deserto quasi impraticabile. Boscosissima era un tempo Radnor; or più non vi restano che alcuni boschi cedui nel N. E. L' educazione delle bestie lanute e cornute forma la principale ricchezza di questo paese, le cui lane sono ricercate dai manifattori delle contee del N. Vi si trova un po' di piombo e di rame e ottima calce, ma in generale le produzioni minerali di questo paese sono poco importanti. La popolazione ascendeva, nel 1831, a 24651 abitanti.

Questa contea, che ha per capol. Radnor, si divide in 6 hundred: Colwyn, Kevenlleece, Knighton, Pains Castle, Radnor e Rhayader.

Formava il Radnor anticamente una parte del paese de' *Siluri*, popolo guerriero e intraprendente; vi restano poche antichità, tra le quali è principale la fossa di Offa.

RADNOR (New) o **MAESYFELD NEWYOLD**, piccola città della parte S. del paese di Galles, capoluogo della contea di Radnor, a 3 l. O. S. O. da Presteign, e a 22 l. E. N. E. da Caermarthen, sulla Somergill, fra 2 colline. Lat. N. 52° 16' 2"; long. E. 5° 31' 31". Un tempo importante, cinta di mura e difesa da un castello, è molto decaduta oggidì, nè vi hanno più che alcuni avanzi delle sue fortificazioni. Le assise della contea si tengono alternativamente in questa città ed a Presteign. Si unisce ad altri borghi regi vicini per mandare un membro al parlamento, e conta 2000 abitanti.

RADNOR (Old), **MAESYFELD HEN** o **PEN Y CRAIG**, vill. e parrocchia della parte S. del paese di Galles, contea di Radnor, a 1 l. E. da New Radnor; il vill. giace sopra una rupe scoscesa, e contiene 1250 abitanti.

RADNOTH, marca di Transilvania, paese degli Ungheri, nel N. del comitato di Kockelburgo. Vi si trova il villaggio dello stesso nome.

RADOBITZ, vill. di Boemia, circ. di Prachin, a 3 l. N. O. da Pisek. V' ha una grande cartiera.

RADOBOJ, vill. della Croazia militare, generalato e 8 l. 1/2 al S. O. di Warasdin o Varadino, con miniere di zolfo nativo.

RADOCHKOVITCHI, borgo della Russia europea, gov. e 9 l. al N. O. di Minsk, distr. e 10 l. al S. S. E. di Vileika.

RAD ÖE, isola del mar del Norte, sulla costa occid. della Norvegia, diocesi di Bergen, a 60° 40' di lat. N. e 2° 45' di long. E.

RADOGALA, gruppo d' isole dell' arcipelago Mulgrave, nel grande oceano Equinoziale, ad 11° di lat. N. e 164° 40' di long. E.

RADOLFSHAUSEN, bal. del regno di Anover, gov. di Rildesheim, principato di Grubenhagen,

con 1500 abit. La casa di Hadolfshausen, sede del bal., giace a 3 l. E. N. E. da Gottinga.

RADOLFZELL, città del granducato di Baden, circ. di Lago e Danubio, capol. di bal., sulla sponda settentr. della parte del lago di Costanza chiamata Unterer See, a 4 l. N. O. da Costanza. Cinta di mura, ha un convento di Cappuccini, e possiede 7 concie di pelli e 2 tintorie, tenendo un settimanale mercato. Annovera 1050 abitanti ed il baliaggio ne ha 11000.

RADOLIN, città degli Stati Prussiani, prov. di Posen, reggenza e 21 l. all' O. S. O. da Bromberga, circ. e 2 l. 1/2 al N. di Czarnikow, sopra il Büchow, affluente della Netze. Vi si trovano due chiese, l' una cattolica e l' altra luterana; ha fabbriche di panni e concie di pelli, e conta 700 abitanti.

RADOLZA, città d' Illiria. V. RATMANSDORF.

RADOM, città di Polonia, capol. del gov. di Sandomir, e d' un distr., sulla Radomka, a 2 l. S. da Varsavia. Possede 2 chiese cattoliche, 1 collegio di Piaristi, 1 ginnasio, e vi si trova pur un castello. Gli abitanti sono in 1500.

RADOMIE o **DRAGOMIR**, città della Turchia europea, in Romelia, sangiacato e 6 l. al N. di Ghiustendil, sulla sponda destra del Cara su, presso la sua sorgente.

RADOMKA, fiume di Polonia, gov. di Sandomir, distr. di Radom. Ha la sua sorgente un poco al S. della città di questo nome, corre verso il N. N. E., e finisce alla sinistra della Vistola, presso Riczywol, dopo un corso di 10 l. Si è impreso di renderlo navigabile.

RADOMPUR, *Rhadonpour* o *Rhadunpoor*, città dell' Indostan, a Guicavar, nel Guzerate, distr. di Giotua, a 12 l. O. S. O. da Potton, e a 7 l. dalla sponda orientale della gran palude di Rin, a qualche distanza dalla ripa destra del Bannaso. Circondata da un muro di mattoni e da una fossa, ha una buona cittadella, gode di fertili dintorni, e traffica di grani.

RADOMSK, città di Polonia, gov. e 27 l. al S. S. E. di Kalisch, distr. e 9 l. al S. S. O. di Petrikau.

RADOMYSL, borgo della Russia europea, gov. e 21 l. all' O. di Kiev, capol. di distr., sulla sinistra sponda del Teterev. Lat. N. 50° 30' 36"; long. E. 26° 54' 21".

RADOMYSL, borgo della Russia europea, gov. di Volinia, distr. e 8 l. al N. O. di Dubno, e a 4 l. S. da Luck.

RADONITZ, città di Boemia, circ. e 4 l. 1/2 all' O. di Saatz, composta di 130 case.

RADONVILLIERS, vill. di Francia, spart. dell' Aube, circond. e 4 l. 2/3 al N. O. di Bar sur Aube, sul pendio d' una collina, presso la sponda sinistra dell' Aube, con manifattura di maiolica a vassellame di terra, e 500 abitanti.

RADOSNA, borgo d' Ungheria, comitato e 6 l. al N. N. O. di Neutra, marca di Bodok.

RADOSOCZ o **RADOSOTZ**, borgo d' Ungheria, comitato di Neutra, marca e 2 l. al S. S. E. di Skallitz, e a 15 l. N. da Presburgo.

RADOSTIN, borgo di Moravia, circ. e 5 l. all' O. N. O. d' Iglau, con 500 abitanti.

RADOSZYCE, città di Polonia, gov. di Sandomir, distr. e 7 l. al S. di Opoczno, e a 16 l. 1/2 O. S. O. da Radom, con 300 abitanti.

RADOVIS, *Radovich*, borgo della Turchia europea, in Albania, sangiacato e 13 l. al S. S. E. di Ianina, e a 11 l. O. S. O. da Tricala.

RADOVITZ, **RADOVITCH** o **STRUMNITZA**,

Pontus, fiume della Turchia europea, in Romelia, sangiaccato di Ghiustendil. Sorto in paese montuoso, presso la città del suo nome, cui bagna, dirigesì all' E., passa vicino ad Ostrunia e Petris, e a 1 l. 1/2 E. da quest' ultima città, si getta nel Cara su, per la sponda destra, dopo un corso di 26 l.

RADOVITZ o **RADOVITCH**, città della Turchia europea, in Romelia, sangiaccato e 19 l. al S. S. O. di Ghiustendil, e a 25 l. N. N. O. da Salonichii, capoluogo di distr., sulla sponda destra del fiume del suo nome, alle falde di montagne assai alte, abitate principalmente da cristiani. La città è circondata da vigne, e verso il S. E. distendesi un' ubertosa pianura e bene coltivata a grano, tabacco e melissa.

RADSCIA, *Radcha*, distr. della Russia, in Asia, nell' Imerezia, di cui forma la parte N. E. Capoluogo n' è Radscin.

RADSCIN, *Radchin*, città della Russia, in Asia, nell' Imerezia, capol. del dist. di Radscia, sul Rioni.

RADSTADT, città dell' arciduc. d' Austria, paese sopra dell' Enno, circ. e 13 l. al S. O. di Salisburgo. Cinta di mura, possiede un convento di cappuccini, e i suoi 900 ab. trafficano di ferro e bestiami.

RADSTADTER TAUERN, montagne dell' arciducato d' Austria, paese sopra dell' Enno, circ. di Salisburgo, a 4 l. S. da Radstadt. Fanno parte di una ramificazione delle Alpi Noriche, e s' innalzano a 3074 metri.

RADSTOCK, capo sulla costa merid. della Nuova Olanda, terra di Flinders. Lat. S. 33° 12' o"; long. E. 151° 54' 45'.

RADUL, borgo della Russia, europea, gov. di Cernigov, distr. e 16 l. all' O. di Gorodnia, sulla sinistra sponda del Dnieper.

RADUN, borgo della Russia europea, gov. e 20 l. all' E. N. E. di Grodno, e a 6 l. 1/2 N. O. da Lida.

RADWAN, in ungherese *Radvány*, borgo d' Ungheria, comitato di Sohl, marca e 1/2 l. al S. O. di Neusohl, sulla sponda destra del Gran. Hannovi 2 castelli, 1 chiesa luterana ed 1 cattolica, e vi si trovavano fabbrica di panno, mulini da polvere e da lustrare, e guaichiere.

RADWINTER, parrocchia d' Inghilterra, contea di Essex, hundred di Freshwell, a 7 l. N. N. O. da Chelmsford. È attraversata dalla strada militare romana chiamata via Erminia. Conta 800 abitanti.

RADYMNO, borgo di Gallicia, circ. e 4 l. al N. di Przemysl, sulla sponda sinistra del San. Ha fabbriche di tela da imballaggio e da vele, di gomone e di reti.

RADZANOWO, città di Polonia, gov. e 10 l. al N. E. di Plock, distr. e 6 l. al S. O. di Malwa, sulla destra sponda della Wkra. Annovera 600 abitanti.

RADZIEIEWO o **RADZIEW**, città di Polonia, gov. di Masovia, distretto di Kujavia, a 6 l. O. da Brzesc. Conta 900 abit. e possiede conventi di Francescani e di Piaristi.

RADZIEWOWICE, vill. di Polonia, gov. di Masovia, distr. e 9 l. al S. O. di Varsavia, con un castello spesso nominato nella storia di Polonia.

RADZILOW, città di Polonia, gov. e distr. d' Augustowo, a 18 l. S. S. E. da Suwalki, con 500 abit.

RADZIMIN, città di Polonia, gov. di Masovia, distr. di Stanislawow, a 4 l. 1/2 N. E. da Varsavia, con 50 case.

RADZIVILICHKI, borgo della Russia europea, gov. e 38 l. al N. O. di Vilna, distr. e 5 l. all' E. S. E. di Chavli.

RADZIVILOV, città della Russia europea, gov. di Volinia, distr. e 6 l. al N. N. O. di Kremenetz, e

a 3 l. N. E. da Brody, sulle frontiere della Gallicia. È una delle piazze per le quali la Russia autorizza il commercio straniero sulle frontiere dell' O. Da che la dogana di questo sito è stata elevata al grado di 1.a classe, ragguardevole accrescimento vi ha avuto il commercio: nel 1827, l' importazione non vi è salita se non a 1,394,759 rubli, e l' esportazione ad 1,573,644, mentre nel 1829 l' importazione delle mercanzie è stata di 9,039,529 rubli e quella del numerario a 2,991,192 rubli, e l' esportazione delle mercanzie ascese a 7,337,627 rubli, e quella del numerario ad 1,075,903 rubli. Le importazioni principali furono seta, metalli lavorati e merci manifatte; le esportazioni, cera, pelliccie, cuoi preparati, sego, ecc. Le rendite della dogana ammontarono, nel 1829, a 1,463,004 rubli.

RADZYN, città di Polonia, gov. e 11 l. al S. S. E. di Siedlec, capol. di distr. con fiere rinomate, e 1200 abitanti.

RADZYN, città degli Stati Prussiani. V. REHDEN.

RAED, *Rahed* (Birch), lago di Nigrizia, nel Cordofan, a 10 l. S. da Ibeit. Le sponde ne sono abitate dagli Arabi Bacara.

RAEFSUND, lago di Svezia, prefettura d' Jaemtland, al S. E. di Oestersund e del lago Storsioen. Misura 8 l. di lunghezza dal N. O. al S. E., con 3 di larghezza, dal N. E. al S. O., e contiene una grande isola. Sulla sponda settentr. giace la parrocchia del suo nome. Scaricasi questo lago al S. E. nella Nirunda, mediante un fiume che forma molti laghi.

RAEINA, *Raheina*, rada sulla costa S. O. dell' isola Maui, una delle Sandwich, nel grande oceano Equinoz. Lat. N. 20° 50' 7"; long. O. 159° 2' 3".

RAFAEL (S.), borgata dell' America merid., nella repubblica di Venezuela, a 20 l. S. S. E. da Caracca.

RAFAEL, capo sulla costa N. E. dell' isola Haiti, all' ingresso della baia di Samana, dal lato del S. Lat. N. 19° 2'; long. O. 71° 13'.

RAFAEL (S.), città dell' isola Haiti, spart. dell' Antibonite, a 9 l. S. dal capo Haitiano, sulla sponda destra della Porte, affluente del Guayamuco.

RAFAEL (S.), fiume del Messico, nel paese degli Indiani indipendenti. Discende dal clivo occidentale della sierra Verde, dirigesì al S. O., e prende il nome di Zaguananas, che poi cambia in quello di Colorado.

RAFAEL (S.), borgata dell' Alto Perù o Bolivia, spart. di Chiquitos, a 90 l. E. N. E. da S.ta Cruz della Sierra.

RAFAEL (S.), punta sulla costa S. O. dell' isola Quadra e Vancouver, un poco al S. E. della baia Nootca.

RAFAEL, borgo di Spagna, prov. e 25 l. al S. E. di Saragozza (Aragona), e a 5 l. S. S. E. di Alcañiz, in paese montuoso ed in parte coltivato, sulla sponda destra del Tastavins, piccolo affluente del Nonaspe. Possiede 1 ospedale, ed i suoi 800 abitanti attendono a fabbricare tela comune. Il territ. rinchiede terre di diversi colori, dalle quali si trae profitto per la pittura, ed una specie di arena, che adoprasì con vantaggio nelle usine da ferro.

RAFALOVKA, borgo della Russia europea, gov. di Volinia, distr. e 16 l. al N. N. E. di Luck, e a 22 l. S. da Pinsk.

RAFEO, fiume di Grecia. V. RUFA.

RAFFA, vill. e comune dell' reg. Lom. Ven., prov. di Brescia, distretto di Salò.

RAFFADALE, **RAFFADALI** o **REFFANDALI**, vill. di Sicilia, prov., distr. e 3 l. al N. N. O. di Gir-

genti, capol. di cantone. Era feudo con titolo di principato della famiglia Montaperto. Gode di buoni pascoli, e fa ottimi formaggi.

RAFFALDO (CA DI), vill. del reg. Lomb. Ven., prov. e distr. di Verona, comune di Ca di David.

RAFIQUA, vill. della Turchia asiatica, pascialato di Rea, al confluyente del Giullab e dell'Eufrate, presso ed al N. E. di Raquua, e delle ruine di *Nicephorium*.

RAFTI, porto di Grecia, in Livadia, sulla costa orient. dell' Attica, a 6 l. $\frac{1}{2}$ E. S. E. da Atene. Lat. N. $37^{\circ} 52'$; long. E. $21^{\circ} 42'$. La sua lunghezza è di $\frac{3}{4}$ di l. e la larghezza media di $\frac{1}{2}$ l.; la profondità varia da $\frac{1}{2}$ passo a 35 passa. Verisimilmente corrisponde all' antico porto *Panormus*. Verso la sua estremità N. O. trovansi ruine considerabili, che sono probabilmente quelle dell' antica *Prasiae*; vicinissimo è un pozzo sempre pieno d' ottima acqua, dirimpetto al quale sporge un molo, oggi coperto dai marosi. All' ingresso del porto presentasi una isoletta, la cui vetta tocca i 298 piedi sopra il livello del mare, e sulla quale distinguesi una statua antica mezzo rotta.

RAFTI, borgo di Grecia, in Morea, a 6 l. O. da Tripolizza.

RAGANELLA, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Montagnana.

RAGATZ, borgo di Svizzera, cant. e 11 l. al S. di S. Gallo, distr. e 1 l. $\frac{1}{4}$ al S. S. E. di Sargans, capol. di circ., sulla Tamina. Fa buon commercio di transito: molto ebbe a patire nelle guerre del 1799 e 1800.

RAGECS, borgo d' Ungheria. *V. RAJECS*.

RAGENDORF, in ungherese *Rajka*, borgo di Ungheria, comitato di Wieselborgo, marca e 6 l. $\frac{1}{4}$ all' E. N. E. di Neusiedel, e a 4 l. S. S. E. da Presborgo, presso la destra sponda del Danubio. Con una chiesa cattolica, 1 luterana ed 1 sinagoga, contiene 2500 abitanti, tra' quali 250 protestanti e 400 ebrei.

RAGEPUTI o **RAJEPUTI**, *Radjeputi*, *Rajpoots*, tribù guerriera del N. O. dell' Indostan; i suoi capi posseggono la prov. di Agemir (tranne la città di questo nome ed un piccolo territorio circostante), l' O. di quello d' Agra, una parte del Malva, al N. O., ed il N. del Guzerate. Si troveranno intorno a questa tribù varie particolarità all' art. *AGEMIR*.

RAGGED POINT, capol. sulla costa orient. dell' isola Borneo. Lat. S. $2^{\circ} 11'$; long. E. $114^{\circ} 15'$.

RAGGENDORF, borgo dell' arciduc. d' Austria, paese sotto dell' Enno, circ. inferiore del Manhartsberga, sopra un piccolo affluente di destra della March, a 5 l. $\frac{1}{2}$ E. N. E. da Kornemborgo, e a 7 l. N. E. da Vienna, con 4000 abitanti.

RAGGIOLO, **RAGIOLO** e talor **REZZUOLO**, castello di Toscana, con chiesa plebana (s. Michele), capol. di comunità, nella giurisd. di Poppi, dioc. e compart. di Arezzo, sul fianco orient. del monte di Prato Magno, con 695 abit. (1840).

La comunità di Raggiolo annoverava, nel 1846, 709 abitanti.

RAGIAN, **RAGIAM** o **ARRAGIAN**, città di Persia, nel Farsistan, distr. di Cobad, a 70 l. O. N. O. da Sciraz, presso la sponda sinistra del Tab, verso il limite del Cusistan. Vi si ammira un ponte d' un solo arco, che ha più di 100 piedi di altezza e 300 di lunghez. La città è cinta di mura con 7 porte, e contiene molte moschee e bazzari, ed è celebre per l' eccellenza delle olive, fichi, datteri e melagranate che si trovano ne' dintorni. Vi si fabbrica molto sa-

pone ed a qualche distanza si trova nafta. Per la maggior parte gli ab. sono conduttori di cammelli.

RAGLAND, vill. e parrocchia d' Inghilterra, contea e 2 l. all' O. S. O. di Monmouth, hundred del suo nome. Vi si veggono le ruine dell' antica sua cittadella, che tenne per Carlo I, e fu sino agli ultimi estremi difesa dal marchese di Worcester. Annovera 650 abitanti. L' hundred di Ragland ne conta 2800.

RAGNA, parrocchia di Svezia, prefettura e 12 l. al N. di Linkoepping, haerad di Brabo. Vi si fabbricano tele da vele.

RAGNI (CASSINA DEI), vill. del reg. Lomb. Ven., prov. e distr. di Pavia, comune di Cerbesate.

RAGNIT, città degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Orientale, reggenza e 11 l. al N. di Gumbinnen, e a 2 l. $\frac{1}{4}$ S. E. da Tilsit, capol. di circ., sulla sinistra sponda del Niemen. V' ha un castello. Fabbrica birra e traffica di grano, legname e seme di lino. Gli abit. sono 3000; il circolo, di 55 l. q. di superficie, ne contiene 28000.

RAGÖARNE, isola della Russia eur., sulla costa settentr. del gov. di Estonia, distr. e 12 l. all' O. di Revel, a $59^{\circ} 21'$ di lat. N., e $21^{\circ} 29'$ di long. E.

RAGOGNA, vill. e comune del regno Lombardo Ven., prov. di Udine, distr. di S. Daniele.

RAGOV, borgo della Russia europea, governo di Vilna, distr. e 8 l. al N. N. O. di Vilkomir, e a 4 l. $\frac{1}{2}$ S. E. da Poneviej.

RAGOWIEC o **RAJOWIEC**, piccola città di Polonia, gov. e 12 l. all' E. S. E. di Lublino, distr. e 3 l. $\frac{1}{4}$ al N. E. di Kranistav, in paese boschivo.

RAGRAGI, tribù araba di Barbaria, impero e prov. di Marocco.

RAGUAPUI, tribù indiana del N. O. del Messico, tra il rio di S. Bonaventura ed il S. Rafael.

RAGUGOR, *Ragoogur*, città dell' Indostan, a Sindia, nel Malva, distr. di Ciandeiri, a qualche distanza dalla sponda destra del Parbottti, a 13 l. N. O. da Seronge.

RAGUHN, città del duc. d' Anhalt Dessau, in una isola formata dalla Mulda. Ha fabb. di panni, di canestri e di stoviglie di terra, ed annovera 1200 abit.

RAGUNDA, fiume di Svezia, prefettura di Iaemtland. Esce dal lago Stor sioen, al N., corre all' E., e finisce alla destra dell' Indals, a 23 l. O. N. O. da Hernoesand, dopo un corso di 25 l., in cui riceve per la sinistra il Lang an e l' Hark an. Vi ha verso la parte inferiore del suo corso un pastorato che porta il medesimo nome.

RAGUSA, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, prov. e 12 l. all' O. S. O. di Siracusa, distr. e 1 l. $\frac{1}{2}$ al N. N. O. di Modica, capol. di cant., sulla destra sponda del piccolo fiume del suo nome, che si getta nel Mediterraneo. Vi sono parecchie chiese, conventi e fabbriche di tessuti di lana. Possede ottimi pascoli, dove si fanno cacio e burro di perfetta qualità, che unitamente ai cavalli ed ai muli, al grano, orzo, legumi, vino, olio e lino, forma argomento del comm. de' suoi 20000 abit. È patria Ragusa di parecchi uomini distinti, fra' quali dell' astronomo Gio. Battista Odierna, del giureconsulto Angelo Cannezio, di Carlo e Teodoro Belleo, professori nell' università di Padova, quello di metafisica, questo di medicina, di Giuseppe Maria Marquez, storiografo regio, e di più altri.

RAGUSA, circ. di Dalmazia, isolato dal resto del regno, e pressochè formato dal territorio dell' antica repubblica di Ragusa, tra la Turchia europea, al N. ed all' E., ed il mare Adriatico da per tutto al-

trove. Componesi d'una lingua di terra rinserata tra il mare ed un'alta catena di montagne, e di parecchie isole, tra le quali le primarie sono: Curzola, Meleda, Lagosta, Giupana, Mezzo e Calamata. Di 34 l. nella massima sua lunghez., dal N. O. al S. E., ha 3 l. nella massima largh., senza le isole, e 75 l. q. di superf. La penisola di Sabbioncello prolungasi al N. O. Nassun fi. di conto bagna il paese.

Il suolo, generalmente parlando, non offre che un terreno calcareo, nudo e pietroso; le valli sono quanto è mai possibile bene coltivate. Non contiene questo circ. selve propriamente dette; alimenta circa 2000 buoi, 10000 pecore, 15000 porci, 200 cavalli, 800 muli e 600 asini. I grani che vi si raccolgono bastano al consumo degli abitanti per 3 mesi dell'anno. Buonissimo vi è il vino e soprabbondante; l'olio ottimo e compone il principale articolo d'esportazione. I frutti e le erbe mangerèccie non vi vengono che meschinissimi per difetto di pioggia. Non producendo questo circolo legne bastanti per riscaldarsi, vi si suppliscono col carbone di legno che si trae dalla Bosnia; il legname da costruzione d'ogni specie loro viene dall'Istria, dalla Puglia e dall'Albania. La coltivazione degli olivi offre il ramo d'industria più importante, e bene curata vi è anche la vite. L'industria manifattrice del paese si limita ad alcune concie di pelli, alla fabbricazione d'una specie di scarpe turche pel popolo, e ad alquanti telai per la fabbricazione di gualdrappe e coperte.

Il circ. di Ragusa ha per capol. la città di questo nome, e dividesi in 9 distr., cioè: Canali, Breno, Ombla, Malfi, Valdinoco, Canosa, Primoria, Stagno e Punta; comprende 23 comuni, 8 de' quali per le isole, e circa 40000 ab., compresi 10000 delle isole stesse. Vi si trovano molti porti di mare, parecchi dei quali stanno sul continente, gli altri nelle isole, tutti stati formati dalla natura, eccettuatò quello della città di Ragusa.

RAGUSA, in islavò *Dobronich*, in turco *Paprownik*, antic. *Rhausium*, città di Dalmazia, capol. di circ., sull'Adriatico, a 65 l. S. E. da Zara. Lat. N. 42° 36' 30"; long. E. 15° 51' 40". È appiè del monte Sergio, sopra una piccola penisola che vi forma 2 porti comodi. Sede d'un arcivescovato, questa città è circondata da doppia cinta di grosse mura, con bastioni e torri, e due porte; quella di Pille, al N., che conduce dal sobborgo di questo nome al forte S. Lorenzo, situato sopra uno scoglio di mare; e quella di Ploce, all'O., che fa comunicare il sobborgo dello stesso nome col forte Mollo; dirimpetto a quest'ultimo, i Francesi costruirono un terzo forte, sull'isoletta Lacroma. Ragusa è inoltre difesa dal forte dai Francesi stessi eretto sulla sommità della montagna scoscesa di Sergio, ed al quale avevano dato il nome di forte Napoleone. Le strade sono anguste, tranne quella che percorre la città dal N. al S.; le case assai bene fabbricate, sul gusto italiano. Il palazzo del governo, la cattedrale e alcune altre chiese sono i soli edifizii notabili. Vi si trovano una chiesa greca, una sinagoga, 3 conventi, uno dei quali dei padri Logoristi incaricati dell'istruzione pubblica, un ginnasio, una scuola normale, uno ospedale, un ospizio di trovatelli, e, vicino, al porto, uno stabilimento sanitario ed un lazzaretto; alquante fabbriche di stoffe di seta e di tessuti di lana. Fa un commercio considerabile di trasporto tra il Levante e l'Italia. È patria del matematico Boscovich, di cui vedesi il mausoleo nella cattedrale, dell'abate Zamagna, tradut-

tore di Omero in versi latini, di Stay, di Cunich, di Baglivi, ec. Annoveranvisi circa 7000 abit., fra i quali molti Greci.

Fondata avanti G. C. da Greci usciti d'Epidaurò, fu per alcun tempo soggetta a' Romani e poscia agl'imperatori greci; divenuta indipendente, conservò la sua libertà pagando lieve tributo ai Turchi ed a' Veneziani, e non prendendo parte alcuna nelle guerre tra le dette due potenze. I Francesi se ne impadronirono nel 1797, e la riunirono quindi, prima al regno italico e poi alle prov. illiriche in nome della Francia amministrate; nel 1806, i Russi, uniti a gran numero di Montenegrini, l'assediarono e ne arsero i sobborghi; ma dopo 13 giorni di bombardamento, trovaronsi costretti a levarne l'assedio per l'avvicinamento d'una divisione francese, comandata dal generale Molitor. Nel 1814, venne in dominio dell'Austria. Molto sofferse per parecchi tremuoti, anche di recente, ma particolarmente per quello del 1667.

RAGUSA VECCHIA, *Epidaurum*, bor. di Dalmazia, circ. e 2 l. 1/2 al S. E. di Ragusa, sull'Adriatico, all'ingresso merid. della baia di Breno.

RAHAIN, fiume di Francia, spart. dell'Alta Saona, circond. di Lure. Presa origine sul limite degli spart. de' Vosgi o Vogesi e dell'Alto Reno, nei Vogesi, al così detto ballon di Sant'Antonio, cant. di Champagny, passa per Plancher les Mines, Plancher Bas, Champagny, Ronchamps e Roye la Côte, e fluisce alla sinistra dell'Oignon, presso ad Aynans, cant. e 1 l. 3/4 al S. O. di Lure, dopo un corso di circa 9 l. verso il S. O. È importantissimo per le usine che mette in moto.

RAHDEN, borgo degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza e 6 l. al N. O. di Minden, capoluogo di circ., presso la destra sponda del Gross Au. Ha fabbriche di stoffe mezzo lana e mezzo lino, ed annovera 2400 abitanti.

Il circ., che ha 27 l. q. di sup., ne conta 30500.

RAHE, vill. del regno d'Annover, gov. e bal. di Aurich, a 1 l. dalla città di questo nome. Vi si vede una collinetta, chiamata Upstalsboom, dove una volta radunavansi gli Anziani del popolo frisone.

RAHEMAT, bor. della Turc. asiat. *V. RACAMAT*.

RAHLIN, vill. di Francia, spart. della Mosella, circond. e 4 l. al S. E. di Sarreguemines, con un torchio da olio e 1200 abit. Non conteneva ancora nel 1647 che 3 soli individui albergati nei dintorni d'un vecchio castello.

RAHNA, fiume e pastorato di Svezia. *V. RANEA*.

RAHNIZ, città degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 11 l. 1/2 al S. E. di Erfurt, circ. e 1 l. 3/4 al N. O. di Ziegenrück. È difesa da un castello munito; possiede fabb. di nastri, tintorie, 1 fabb. di tegole e forni da calce, contando 600 abit.

RAHWAY, vill. degli Stati Uniti. *V. RAWAY*.

RAI, ruine di Persia. *V. REI*.

RAIAN EL QUASR o **QASR**, cant. del Medio Egitto, presso ed al S. della prov. di Fajum. Fu questo il teatro d'una battaglia tra gli Arabi e le truppe di Meemet Ali, nei primi tempi del suo regno; le tombe di coloro che vi perirono trovansi sopra ruine che annunziano un luogo già abitato.

RAIAN EL SOGAIR, *Rayan el Soghayr*, cantone del Megio Egitto, presso e al S. della prov. di Fajum, sulla strada dell'oasi di Sua. Ha due sorgenti di acqua salsa e alcune pasture.

RAIA PIPOLGAM, *Raja Peepulgaum*, città dell'Indostan, al Nizam, nel Berar, distr. di Nernalla, a 8 l. S. E. di Molcapur.

RAIATEA, isola dell'arcipelago della Società. Lat. S. 16° 44' 45"; longit. O. 153° 52' 30" (posizione della cala di Amaneno).

RAIBEL o **REIBEL**, vill. d' Illiria, gov. di Lubiana, circ. di Villacco, presso al lago del suo nome. Vi si scavano piombo e calamina.

RAIGA, città di Nigritia. *V.* RACA.

RAICOCHE, *Raicoke*, una delle isole Curili, nella Russia asiatica, al N. dell' isola Matua ed al S. di quella di Cirin cotan. Somiglia ad una montagna isolata uscente dal seno delle onde; il suo diametro è di circa 4 l. Eravi un tempo verzura e banchi di scogli, su' quali una moltitudine di uccelli acquatici stabiliva i suoi nidi; ma cotali banchi sono stati demoliti dall' eruzione de' fuochi sotterranei che hanno mezzo aperta la sommità della montagna, e lanciato grande quantità di pietre e di ceneri. Poi da allora, l' isola ha sempre continuato ad ardere: certi siti della costa, che prima erano coperti d' acqua all' altezza di 13 passa, furono colmati da frantumi e ceneri, che oggi formano banchi e bassifondi.

RAI DI COLLALTO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Treviso, dist. d' Oderzo, comune di S. Polo.

RAI DI ODERZO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Treviso, distr. di Oderzo, comune di S. Polo.

RAIDRUG, *Raidroog*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Balagat, capoluogo di distr., sopra un' eminenza, in territorio fertile, a 23 l. S. S. O. d' Adoni.

RAIGAM, *Raygam*, distr. della parte occid. dell' isola di Ceilan, all' O. di quello di Corovitti; tocca verso l' O. il golfo di Mauaar, e i luoghi principali ne sono Orona e Pantura.

RAIGAT, *Rayghat* o *Rayghaut*, città dell' Indostan, ai Seichi, nel Laore, distr. di Giallinder, a 13 l. E. da Amretseir.

RAIGORE, città dell' Indostan, al Nizam, nel Beigiapur, capol. di distr., sopra una montagna, a 40 l. E. S. E. da Beigiapur, e ad eguale distanza S. O. da Aider abad. Il distr., rinchiuso tra la Tumbedra e la Crisna, è fertilissimo.

RAIGOPALPETT, città dell' Indostan, al Nizam, nell' Aider abad, distr. e 9 l. al S. O. di Molengor, e 20 l. N. N. E. da Aider abad.

RAIGOROD, borgo della Russia europea, gov. di Podolia, distr. e 5 l. all' O. N. O. di Gaisin, e a 35 l. E. N. E. da Kamenetz, sul Bug.

RAIDORODOK, borgo della Russia europea, gov. di Volinia, distr. e 11 l. al S. S. O. d' Jitomir.

RAILAON, *Railawun*, città dell' Indostan, ai Ragupati, distr. di Cociuara, presso la sinistra sponda dell' Ul, a 20 l. E. da Cota.

RAILLÉ (LE), una delle rupi del Cahos, nello spart. degli Alti Pirenei, in Francia, avuta in venerazione nel paese, dove porta il nome di Pietra di Nostra Donna.

RAIMBEAUCOURT, vill. di Francia, spartim. del Norte, circond., cant. O. e 1 l. 2/3 al N. di Douay, con fabbr. di tele di lino, e 1600 abitanti.

RAIMONDA (BRAGOLA), vill. del reg. Lomb. Veneto, prov. del Polesine, distr. di Lendinara, comune di Fratta.

RAIMONDO, capo sulla costa settentr. di Timor, una delle isole della Sonda. Lat. S. 9° 9' 30"; long. E. 122° 1' 45".

RAIN o **RHAIN**, città di Baviera, circ. del Danubio Superiore, capol. di presidiale, a 4 l. 1/2 O. S. O. da Nenborgo, e a 8 l. 1/4 N. da Augusta, sull' Acha, piccolo affluente di destra del Danubio, a poca distanza dal Lech. Cinta di fosse e di mura caden-

ti, con due porte, ha 5 chiese, 1 cappella, 1 castello ed 1 ospedale; coltiva il luppolo, ed annovera 1200 abit. Ei fu dinanzi a questa città che il generale austriaco Tilly rimase ferito mortalmente nel 1632. Il presidiale annovera 10000 abitanti.

RAIN, parrocchia di Scozia. *V.* RAYNE.

RAIN, città di Stiria. *V.* RAN.

RAIN, vill. di Svizzera, cant. d' Argovia, distr. e 1 l. al N. N. E. di Brugg, e a 4 l. N. E. da Aarau, capol. di circ., sulla sponda sinistra dell' Aar, con 200 ab.

RAINANGONG, vill. dell' impero Birmano. *Ved.* GEINANGIUM.

RAINCY (LE), castello di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. di Pontoise, cant. e 2 l. 3/4 al S. S. E. di Gonesse, e a 3 l. 1/2 N. E. da Parigi, comune e a 3/4 di l. S. S. O. da Livry, nella selva di Bondy. Comunica colla strada di Germania mediante un superbo viale di 1560 metri, ed appartiene al re. Fabbricato nel 1652, era uno de' più bei soggiorni de' dintorni di Parigi: ma gran parte delle fabbriche fu demolita nel corso della rivoluzione del 1789, e ciò che rimane offre ancora un bell' aspetto. I giardini ed il parco, che abbracciano presso a 600 jugeri, sono de' primi che in Francia sieno stati distribuiti nel genere inglese, sempre bellissimi.

RAINERIO (SOLAROLO). *V.* SOLAROLO RAINERIO.

RAINFORD, comune d' Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di West Derby, a 4 l. N. E. da Liverpool, con 1400 abitanti.

RAINHAM, vill. e parrocchia d' Inghilterra, contea di Kent, lathe di Scray, hundred di Milton, a 1 l. E. S. E. da Chatham, e a 2 l. N. N. E. da Maidstone. La chiesa contiene alcuni antichi monumenti, particolarmente una bella statua di marmo d' un conte di Thanet. Gli abit. sono in 1100.

RAINIER, montagna degli Stati Uniti, territorio di Columbia, tra il golfo di Giorgia e la Columbia. Vedesi coperta di nevi perpetue.

RAINOW, comune d' Inghilterra, contea di Chester, hundred e 1 l. al N. E. di Maclesfield, e a 12 l. E. N. E. da Chester, con 1600 abitanti.

RAINVILLERS, vill. di Francia, spart. dell' Oise, circond. e 1 l. 1/2 al S. O. di Beauvais, con 400 ab.

RAINY, fiume degli Stati Uniti, stato d' Illinese. Prende origine nella contea di Fayette, presso al gran vill. dei Kickapui, corre verso il N. O. e si scarica nell' Illinese per la sponda sinistra, un poco superiormente al lago di Peoria, dopo un corso di circa 25 l.

RAINY LAKE. *V.* PIOGGIA (LAGO DELLA).

RAIPILLI, *Raypilly*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Sercari settentrionali, distr. e 10 l. all' E. S. E. di Gontur, presso la destra sponda del Crisna.

RAISIN, fiume degli Stati Uniti, territorio di Michigan, che, dirigendosi all' O., va a gettarsi nel lago di questo nome, dopo un corso di 15 l.

RAISIN, fiume degli Stati Uniti, territorio di Michigan. Presa origine nella contea di Miami, corre all' E. S. E., e si scarica nella parte occid. del lago Erie, a Monroe, dopo un corso di 30 in 40 l.

RAISIN MARKET o **RAISEN MARKET**, borgo d' Inghilterra, contea e 5 l. al N. E. di Lincoln, divisione di Lindsey, wapentake di Walshecroft, sul fiumicello Raisin o Raisen, tributario dell' Humber. Vi si trovano 3 luoghi di culto pegli anglicani, cattolici e metodisti, una scuola privilegiata ed un ospizio. Conta 1200 abitanti.

RAISMES, città di Francia, spart. del Norte, cir-

cond. e 1 l. 1/4 al N. O. di Valenciennes, cantone (sponda destra) e 1 l. 1/2 al S. S. E. di S. t Amand. Vi ha una società filarmonica. Possede usine da ferro, considerabili per la fonderia e trinciatura, tenute in attività dal vapore, fabbriche di chiodi, di catene di ferro, ferri da stivali ed aceto; pur birrarie. Fa commercio attivo di legname proveniente dalla selva di Raismes. Gli abit. sono in 2500. Nei dintorni si scavano miniere di carbon fossile scoperte nel 1744, e le quali, con quelle d'Anzin, sono le più considerabili di Francia, ed impiegano 1620 operai; e questo carbone viene ricercato per le fabbriche di birra e per riscaldare.

Verso il 1149, Baldovino l' Edificatore vi fece costruire una cittadella, che, nel 1667, fu presa da Luigi XIV, di cui non resta più vestigio. Fu a Raismes che il dì 8 maggio 1793 il general Dampierre rimase mortalmente ferito.

RAISSAC DE JEANNES, vill. di Francia, spart. del Tarn, circond. e 2 l. 1/4 al N. N. E. di Castres, presso la sinistra sponda dell'Adou, in mezzo ai boschi, con 800 abit., che fanno una grande quantità di carbone di legna, ed utilizzano una miniera di ferro delle vicinanze.

RAISIN, *Raiseen*, città dell'Indostan, nel Malva, principato e 8 l. all'E. N. E. di Bopal, capol. di un distr. del suo nome, ch'è diviso tra questo principato, Sindia e gli Inglesi. I dintorni sono fertili in tabacco rinomato.

RAITENBUCH, borgo di Baviera, circ. della Rezzat, presidiale e 3 l. 1/2 all'O. S. O. di Greding, con un castello e 200 abit. Si osserva là vicino una grotta curiosa.

RAITENHASLACH, vill. di Baviera, circ. del Danubio Inferiore, presidiale e 1 l. 1/4 al S. O. di Burg hausen, sulla sponda sinistra della Salza. Vi ha un antico convento di frati dell'ordine de' Cisterciensi; possiede un mulino da polvere, usina da rame ed una cartiera, e componesi di 22 case. Nei dintorni si coltivano alberi fruttiferi.

RAITZ, vill. di Moravia, circolo e 5 l. al N. di Brünn. Havvi un bel castello ed una fucina, e dà il suo nome ad una signoria dei conti di Salm.

RAITZEN, popolo dell'Austria. *V. RASCIENI*.

RAITZISDORF, bor. d'Ungh. *V. RATSCHDORF*.

RAIUN, *Rayun*, bor. di Persia, prov. e 12 l. al S. S. E. di Cherman. È circondato da gran numero di giardini.

RAIX, vill. di Francia, spartim. della Charente, circond. e 1 l. 2/3 al S. O. di Ruffec, con 450 abit. e 12 fiere all'anno.

RAIZIEUX, vill. di Francia, spartim. di Senna e Oise, circond. e cant. di Rambouillet, 1/2 l. al N. d'Epéron, con 500 abitanti.

RAJABARI, *Rajahbary*, città dell'Indostan inglese, presidenza e prov. di Bengala, distr. e 9 l. al S. S. E. di Dacca, sulla destra sponda della Megna.

RAJACAIRA, *Rajakhairah*, città dell'Indostan, ai Rageputi, nell'Agra, stato di Bertpur, a 9 l. S. da Agra, sul Cembul.

RAJAMAAL, città e mont. dell'Ind. *V. RAJEMAL*.

RAJAMONDRI o **RAGIAMONDRI**, *Rajahmundry*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Sercari settentrionali, capol. d'un distr. del suo nome, sulla sinistra sponda del Godaveri, a 15 l. dal golfo del Bengala, e a 26 l. N. E. da Masulipatam. Una volta avea un ottimo forte di mattoni.

Il distr., situato tra quello di Masulipatam, al S. O., e quello di Vizagapatam, al N. E., è attraversato dal Godaveri, e bagnato al S. dal golfo di Ben-

gala. Produce molti grani, zucchero eccellente, legno di tec. ec. 1 Francesi l' hanno posseduta dal 1753 al 1765.

RAJANAGOR o **RAGIANAGOR**, *Rajahnagor*, città dell'Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, distr. e 10 l. al S. di Dacca, in un'isola formata da due rami del Gange, che vanno a raggiungere la Megna.

RAJANO, città del reg. di Napoli. *V. SERINO*.

RAJANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Ulteriore II, distr. e 2 l. 1/4 al N. O. di Sulmona, cant. e 1 l. all'O. di Pratola. Vi si osserva un acquidotto d'1 l. 1/2, tagliato a traverso da una rupe, e che si attribuisce agli abit. dell'antico *Corfinium*; i Rajanesi se ne valgono nella state per innaffiare i campi con molto vantaggio delle loro produzioni. Possede 2 conventi, ed annovera 1550 abitanti.

RAJANO, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, prov. di Piedimonte, cant. e 1 l. 1/2 al N. di Cajazzo, sopra una collina, cinta da profondi valioni, entrandovisi per ponti, in aria pessima. Conta 800 abit., tutti addetti alla sola agricoltura.

RAJAPOLPETTA, *Rajapulpetta*, città dell'Indostan, al Nizam, nell'Aider abad, distr. di Pangol, a 22 l. S. d'Aider abad.

RAJAPUR o **RAGIAPUR**, *Rajapoor*, città dell'Indostan, ai Seichi, nel Laore, distr. di Duabe Giallinder, a 15 l. E. d'Amretsir. Celebre è questa città come luogo di nascita di Nanec, fondatore della setta dei Seichi.

RAJAPUR o **RAGIAPUR**, *Rajapore*, città dell'Indostan inglese, presidenza e 16 l. al S. di Bombai, nell'Aureng abad, alla foce d'un fiumicello, in una baia del mare d'Oman, a poca distanza da una isola di poco conto che porta il medesimo nome.

RAJAS, miniera del Messico. *V. RAYAS*.

RAJASSE (LA), vill. di Francia, spart. del Rodano, circond. e 6 l. 3/4 al S. O. di Lione, presso la sinistra sponda della Coise, con 1900 abit. e 4 fiere annue.

RAJCA, bor. d'Ungheria. *V. RATSCHDORF*.

RAJECHI o **RAGESCIAI**, *Rajechahy* o *Raujeshy*, distr. dell'Indostan inglese, presidenza e prov. di Bengala, al S. E. del distr. di Dinadgepur, ed all'E. di quello di Birbun. Bagnato dal Gange, ha un suolo basso e fertile, e racchiude circa 1,500,000 abit., che hanno Nattore per capoluogo. Gli antichi Indù chiamavano questo distretto *Varendra*.

RAJECZ, in islavò *Rajec*, bor. d'Ungheria, comitato di Trentens, marca e 3 l. all'E. S. E. di Vag Besztercze, e a 12 l. 1/2 al N. O. di Neusöhl, sulla sinistra sponda della Zsilincza, affluente del Vag. Ha una chiesa cattolica ed una sinagoga. Vi sono concie di pelli, cartiere e fabbr. di quadrappe da cavallo, allerandovisi anche molte api. Conta 4400 abit. Ne' suoi dintorni si trovano acque termali.

RAJEGONGE o **RAGEGONDGE**, *Rajgunge*, città dell'Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, distr., vicino ed all'O. di Dinadgepur, sopra un ramo del Tista. Dai suoi ab., che posseggono 1000 case, si tengono grandi mercati di bestiami.

RAJEGOR, vill. dell'Indostan. *V. RAJGOR*.

RAJEMAL o **RAGEMAL**, *Radjemahal* o *Rajemahal*, montagne dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel N. O. della prov. di questo nome, verso i confini del Baar, alla destra del Gange. Distendonsi dal N. al S. per lo spazio di circa 25 l., e sono abitate da un popolo che presumesi aborige-

no del paese: i quali montanari non sono mai stati ridotti dai Maomettani né soggetti ai Mogoli; allorché il governo di questi s'indebolì, ed ogni principio fece la guerra al vicino, quelli tra essi ch'erano più vicini ai monti di Rajemal, ne presero gli abit. al soldo siccome ausiliarii: ma fatti perire a tradimento parecchi capi, attirarono sul proprio paese terribili rappresaglie. Discesi al piano, arsero i montanari molti villaggi, passarono gli uomini a fil di spada e fecero un immenso bottino di grani e bestiami; quindi in poi, molte discese di tal genere accadde sin anche sotto il governo britannico. Nel 1777 marcò un corpo d'infanteria leggera inglese per metter termine alle mariuolerie dei Rajemalesi: presto convinti di non essere in grado di misurarsi con una truppa disciplinata, i capi dei montanari convennero di starsene in avvenire tranquilli, e per la maggior parte quelli che abitano vicino al Gange mantennero la parola. Prima di cotale accordo, la strada maestra, che per mezzo alle montagne conduce dal Bengala alle provincie superiori, non era sicura se non per le truppe o pe' viaggiatori che andavano in forza e bene armati; né una barca ardiva passare di notte sulla sponda destra presso alle montagne. Nel 1780, Cleveland, giudice e collettore di Boglipur, acquistato avendo grande ascendente sopra questi abit., propose al governor generale Warren Hastings, di negoziare coi capi un trattato, che fu conchiuso l'anno appresso e le cui condizioni imponevano ai capi rajemalesi l'obbligo di restarsene pacifici.

Offrono questi montanari sacrificii d'espiazione a parecchie divinità inferiori che considerano come intermezzi pei quali giungano gli omaggi e le adorazioni loro a *Bedu Gossai* (il Grande Iddio); non partecipano alla venerazione degl'Indù per la vacca, ma credono alla trasmigrazione delle anime ed alle pene e ricompense future. Hanno tra essi *sognatori* chiamati *demauni*, che riguardano come profeti, ed i quali non esercitano alcun sacerdozio; le preci pubbliche vengono recitate da qualche vecchio o savio, a tale effetto prescelto. Quegli che aspira ad essere demauno, si assoggetta ad un noviziato che consiste in digiunare, sacrificar galli, viver solo nei boschi, ec.; supponesi che in tale condizione ne comunichi colle deità campestri, cogli spiriti maligni e colle bestie feroci senza correre verun pericolo. Nessun idolo hanno i Rajemalesi; una pietra chiamata *rurai*, che trovasi ne' loro ritiri, serve ad essi d'altare; l'innaffiano di sangue e fanno dinanzi ad essa tutti i loro sacrificii. La più solenne delle feste, chiamata *Chitaria*, è costosissima, e per tale motivo non si celebra se non in gravi occasioni; dura cinque giorni ed esige grande consumo di bufali, porci, pollame, grani e spiriti. Il dio o genio protettore d'un villaggio chiamano *Scialnad*; *Devanei Gossai* presiede all'interno della famiglia; *Coll Gossai* all'agricoltura, e invocasi dai viaggiatori *Pau Gossai*.

La fanciulla viene sempre da' suoi parenti consultata intorno alle sue disposizioni tanto relativamente al matrimonio quanto allo sposo che le destinano; è lecita la poligamia. Quantunque i montanari di Rajemal sieno sotto la protezione del governo inglese, nessuna manifattura esiste nel paese loro; soli articoli che portino ai mercati della pianura essendo carbone, legue minute, bambù, cotone in iscarsa quantità, banani, mangui, patate e miele; l'agricoltura loro è nell'infanzia.

Il *mogia*, o capo di ciascun villaggio, è pro-

prietario del suolo e tiene sotto di sè due o tre uffiziali; la sua rendita componesi d'una porzione del prodotto delle terre coltivate e degli animali offerti in sacrificio. Ciascun distretto ha anch'esso il suo *mogia* che non ricava rendite se non dal villaggio di sua proprietà immediata, ma percepisce certi diritti per intervenire qual conciliatore tra gli abitanti dei differenti villaggi di sua giurisdizione, o per sentenziare in caso d'appello fatto al suo tribunale dalla decisione del *mogia* inferiore. Dietro i concerti presi tra il governo britannico ed i *mogia*, tutti i delitti capitali commessi dai montanari vengono giudicati in presenza del giudice europeo del distretto, da una corte o assemblea di *mogia*, cui presiede un capo superiore.

Naturalmente forte e vigoroso, tuttavia il montanaro di Rajemal non vive alla lunga, e va soggetto ad affezioni scorbutiche. Contrae febbri bevendo con eccesso i liquori spiritosi; dotato di carattere gioviale, ama il canto e la danza; ma la sua modestia gli vieta di mostrare agli stranieri il suo sapere in tali due generi. Prova molto piacere in udire la musica europea. Inviolabili per lui sono le leggi dell'ospitalità; l'amore che porta alla verità, supera tutto ciò che udito si abbia dire di ciascun popolo.

RAJEMAL o **RAGEMAL**, *Radjemahal* o *Rajemahal* (residenza reale), città dell'Indostan inglese, presidenza e prov. di Bengala, distr. di Rajesci, a 25 l. N. O. da Mursed abad, sulla destra sponda del Gange. Non ha che una strada principale, lunga e fornita di case di pietra per la più parte in 2 solai; vi si osserva un palazzo in gran parte ruinoso. Fassi quivi un comm. di poco conto cogli abit. delle montagne vicine, che vi somministrano macine da mulino e pietre per insiniciare. Conta 30000 abit.

Secondo la tradizione indiana, questa città fu, in tempi remotissimi, la sede del governo degl'Indù, e chiamavasi *Raje Giri*; gli storici maomettani non la citano se non dal 1576, sotto il nome di *Agmael*. Nel 1592, il rajà Mansing, governatore del Baar e del Bengala, fattane la capitale di dette provincie, la fortificò e vi eresse un palazzo; allora divenne importantissima. L'invasione del S. E. del Bengala fatta dai Portoghesi verso il 1608, fece trasportare il governo delle provincie suddette a Dacca; ma fu per poco tempo, poichè nel 1639 ripigliò il suo primo titolo e lo splendore sotto Sciujaa, figliuolo dell'imperatore Scia Jean, che vi costrusse un bellissimo palazzo e ne accrebbe le fortificazioni; l'anno appresso un terribile incendio la distrusse quasi interamente, come anche la parte principale del palazzo, e poco tempo dopo, avendo un braccio del Gange mutato letto, portò via un gran numero di edificii sfuggiti all'incendio: tali sciagure, unite a danni considerabili che le recarono le truppe di Aureng Zeib, che la presero dopo corto assedio, fecero trasferire nuovamente a Dacca la residenza del governo mogolo. Poi di quel tempo, Rajemat non cessò di decadere.

RAJEPUTANA, prov. dell'Indostan. *V. AGEMIR*. **RAJGOR**, *Rajgur*, città dell'Indostan, nell'Ala abad, territorio di Bendelchendi, presso Bonnei, a qualche distanza dalla sponda sinistra del Chen, a 45 l. O. S. O. da Alla abad.

RAJGOR, *Rajgur*, città dell'Indostan, ai Rajeputi, stato e 8 l. all'E. di Cota, verso il confluyente del Nimodi e del Cali sind.

RAJGOB, *Rajgur*, forte importante dell'Indostan, ai Rajeputi, stato del rajà di Maceri, presso le

ruine della città di questo nome, a 35 l. da Agra. Vi risiede abitualmente la famiglia del ragià.

RAJGOR, *Rajgur*, città dell'Indostan, a Sindia, nel Malva, distr. d'Omeduara, tra il Giamniri all'E., ed un lago all'O., a 23 l. O. da Serounde.

RAJGOR, *Rajgur*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Orissa, capol. del territorio di Canca, nel N. E. del delta di Meenedi, a 25 l. E. N. E. da Chetec.

RAJICHTCH, borgo della Russia europea, gov. di Volinia, distr. e 5 l. al N. N. O. di Luck, sulla sinistra sponda dello Stir.

RAJKA, bor. d'Ungheria. *V. RAGENDORF.*

RAJMONDRUG, *Raimundroog*, città e fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Canara, a 28 l. S. S. E. da Goa, sul mare di Oman, alla foce e sulla sponda sinistra del Mirgi. Se ne impossessarono gl'Inglesi nel 1783.

RAJODE, città dell'Indostan, a Olcar, distr. di Ugein, a 18 l. N. O. da Indur, a qualche distanza dalla sinistra sponda della Mie.

RAJOWEC, città di Polonia. *V. RAGOWIEC.*

RAJPEBLA, città dell'Indostan, nel Guzerate, distr. di Nandode, capol. d'un principato tributario di Guicavar, a 12 l. E. da Barotce, e a 17 l. S. S. E. da Baroda.

RAJPUR, *Rajpoor*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, nel Beigiapur, distr. di Concan, sul mare di Oman, alla foce d'un fiumicello, 35 l. al N. N. O. di Goa. È stata importantissima.

RAJUR, città dell'Indos., al ragià di Nagpur, nel Ganduana, dist. di Cianda, a 32 l. S. S. E. da Nagpur.

RAJUR, *Rajoor*, città dell'Indostan, al Nizam, nel Berar, distr. di Collom, presso la destra sponda della Vurda, a 35 l. S. da Nagpur.

RAJUR, *Rajoor*, città dell'Indostan, al Nizam, nel Beider, distr. di Nandair, a 30 l. N. da Beider, presso la sponda destra del Godaveri.

RAJOR, *Rajoor*, città dell'Indostan, ai Seichi, nella parte montuosa del Laore, capol. d'un principato del suo nome, appiè d'una catena di alture, 22 l. al S. S. O. di Cascemire. Ha un forte e mura che la cingono.

RAKENDORE, bor. d'Ungheria. *V. RAGENDORF.*

RAKESTAD, parrocchia di Norvegia, diocesi di Aggershuus, bal. di Smaalehnen, a 15 l. S. S. E. da Cristiania. Conta 1000 abitanti.

RAKHLEA, borgo della Russia europea, gov. di Vologda, distr. di Veliki Ustiug. È circondato da un terrapieno.

RAKUMANOV, borgo della Russia europea, gov. di Volinia, distr. e 5 l. 1/2 all'E. N. E. di Kremenetz.

RAKICAN o **RAKITSAN**, borgo di Ungheria, comitato di Eiseimborgo, marca di Totsag, a 4 l. 1/2 E. S. E. da Radkersborgo, e a 9 l. 1/2 N. N. O. di Warasdin, presso la destra sponda della Lendva. Ha 1 cast. munito, traffica di vini, e conta 320 ab. slavi.

RAKITNAIA, borgo della Russia europea, gov. di Kursk, distr. e 6 l. al N. di Kotmysk, sul piccolo fiume del suo nome, tributario del Psiol.

RAKONIEWICE, città della Pruss. *V. RACKWITZ.*

RAKONITZ, circ. del centro della Boemia, tra quelli di Leitmeritz, al N., di Bunzlau, al N. E., di Kaurzim, all'E., di Beraun, al S. O., e di Saatz, all'O. Ha 18 l. nella massima sua lunghezza, dal S. O. al N. E., 7 di largh. media, dall'E. all'O., e 128 l. q. di superf., possedendo alcuni piccoli getti nei circoli di Bunzlau e Leitmeritz, e racchiudendone varii che da quest'ultimo dipendono. Generalmente montuoso, questo circolo dà origine a molti corsi

d'acqua di lieve conto che recansi all'Elba, ossia per la Beraun, che bagna la parte merid., oppure per la Moldau, che stabilisce una grande porzione del limite orient.; l'Elba la irriga per un certo spazio, al N. E. Numerosi stagni offre il centro, e le montagne sono dappertutto coperte di selve; tuttavia in alcune parti si raccoglie una grande quantità di grano e di luppolo. Gli abit. sommarono, nel 1831, a 157326. Trae il nome dalla città di Rakonitz, ma Schlan ne è il capoluogo.

RAKONITZ, città della Boemia, circolo del suo nome, a 6 l. S. O. da Schlan, e a 9 l. 1/2 da Praga, sopra i fiumicelli Gelden e Rakonitz, che vi si riuniscono. Possede 4 chiese, ed ha fabbr. di cotonine e di birra stimata, e cartiere. Gli abit., in numero di 2600, tengono nei dintorni fucine importanti.

RAKOS o **RAKUS**, bor. d'Ungh. *V. KROISSBACH.*

RAKOV, borgo della Russia europea, governo, distretto e 7 l. all'O. di Minsk.

RAKOVINOI, porto della Russia asiatica, sulla costa orient. del Camciata, nella parte orient. della baia d'Avacia, a 1 l. S. da Petropavlovsk. L'ingresso n'è ostruito da uno scanno.

RAKOW, città di Polonia, gov., distr. e 11 l. all'O. di Sandomir, e a 18 l. S. da Radom, sulla sponda sinistra della Czarna, un po' superiormente al confluente della Lagowice. Era una volta uno dei principali stabilimenti de' Sociniani, che vi composero il celebre loro manuale intitolato *Catechismo Rakoviano*, e che, essendone stati espulsi, nel 1643, emigrarono in Transilvania. Annovera 700 abitanti.

RAKWITZ, città degli Stati Pruss. *V. RACKWITZ.*

RALDANG, catena di montagne del Piccolo Tibet. *V. CAILAS.*

RALDON o **RALDONE**, vill. del reg. Lom. Ven., prov. e 2 l. al S. E. di Verona, distr. di Zevio, comune di S. Giovanni Lupatoto, con 2000 abit. Alcuni autori pretendono che la circostante pianura corrisponda ai *Campi Raudii*, da cui questo vill. tragga il nome, e ne quali Mario disfece compiutamente i Cimbri, 110 anni avanti G. C.; altri vogliono vedere quell'antico campo di battaglia presso Rotto, a qualche distanza da Novara.

RALEIGH, città degli Stati Uniti, capol. dello stato della Carolina del Norte e della contea di Wake, a 85 l. S. S. O. da Washington, in qualche distanza dalla sponda destra della Neuse, in alta situazione ed amena. Nel centro giace la gran piazza dell'Unione, donde partono quattro strade primarie che la città dividono in 4 quartieri: strade che hanno quasi 100 piedi di largh.; le altre non ne hanno che 66. Un incendio distrusse, varii anni or sono, il palazzo dello stato, situato sulla detta piazza, bello e grande edificio di mattoni, dove si vedeva la marmorea statua di Washington, che rimase assai guasta, opera del nostro Canova. Possede un *halle* ossia mercato coperto, un teatro, 2 banche, 2 musei, 2 accademie, frequentate ordinariamente da 140 allievi e 4 templi. Assai attivo è il suo commercio con Fayetteville, Newbern e Petersburg; i bastimenti risalgono talvolta la Neuse sino a 2 l. 3/4 da Raleigh. Vi si annoveravano, nel 1830, circa 3000 abit.; la società degli Amici di questa città adottò da oltre 20 anni la risoluzione di affrancare gli schiavi posseduti da' suoi membri, e metterli a sue spese in colonia.

RALLIGEN, castello ruinoso di Svizzera, cant. e 7 l. al S. E. di Berna, bal. e 2 l. al S. E. di Thun, parrocchia di Sigriswyl, sulla sponda N. E. del lago di Thun. Diceasi che abbia sostituito una città

di Roll, distrutta da un sobbollimento della montagna.

RALLS, contea degli Stati Uniti, nel N. dello stato di Missouri, con 2450 abit. (1828). Il suo capoluogo è New London.

RAM o **AVAM**, forte della Turchia europea, in Servia, sangiacato e 8 l. all'E. N. E. di Semendria, sulla destra del Danubio, dirimpetto ad Uj Palanca.

RAMA, città della Turchia asiatica. *V. RAMLA.*

RAMACCA, vill. di Sicilia, prov. e 8 l. all'O. S. O. di Catania, distr. e 5 l. al N. E. di Calatagirona, capol. di cantone. Era feudo con titolo di principato della famiglia Gravina, dei baroni di Rancioli e Marabino, ed annovera 1500 abitanti.

RAMADA o **NUOVA SALAMANCA**, vill. dell'America, nella repubblica della Nuova Granata, a 30 l. E. da Santa Marta, appiè della sierra Nevada, sull'Enea. Fu una città, fondata nel 1545, ma la quale provò tanti disastri da non esser più che un meschino vill. abitato da Indiani. I dintorni abbondano di miniere d'ottimo rame.

RAMADELLO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. del Polesine, distr. di Lendinara, comune di Fratta.

RAMAISSOR, *Ramaissur*, città dell'Indostan inglese, nel Candeis propriamente detto, al confluente della Guirna e del Tapti, a 25 l. E. da Nandurbar.

RAMANADAPURAM, città dell'Ind. *V. RAMNAD.*

RAMANACOR, isola dell'Indos. *V. RAMISSERAM.*

RAMANAN COTTA o **PANBAN**, vill. dell'Indostan, presidenza di Madras, nel Carnatico, sulla costa S. O. dell'isola Ramisseram, con un forte ed una rada.

RAMANIE, *Rahmaniéh*, città del Basso Egitto, prov. di Baire, sulla sponda sinistra del ramo principale del Nilo, a 17 l. E. da Alessandria, e a 29 l. N. N. O. dal Cairo. Le case sono situate sopra certe piccole eminenze d'una terra nerastra e costruite di mattoni della medesima terra; in un quartiere hanno forma di colombaje. I Francesi, all'epoca del loro sbarco in Egitto, nel 1799, vi si fortificarono, ma furono costretti ad arrendersi alle forze superiori degli Inglesi nel 1801.

Presso Ramanie, incomincia, al Nilo, il canale dello stesso nome, che si unisce, all'O., al canale di Mamudie, inferiormente a Birchet Gitis.

RAMANIE, *Rahmaniéh*, sangiacato della Turchia asiatica, pascialato di Bassora.

RAMANZIOL, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Venezia, distr. di S. Donà, comune di Noventa.

RAMAPO WORKS, grande vill. degli Stati Uniti, stato e 14 l. al N. di New York, contea di Rockland, sul Ramapo, piccolo tributario del Pasaic. Vi sono considerabili fucine.

RAMAS, capo dell'Indostan, nel territ. portoghese di Goa, sul mare di Oman, presso ed al S. della foce della Salsete, a 10 l. S. da Goa. Esiste su questo capo un forte del medesimo nome.

RAMASSE (LA), casa degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. di Moriana, mand. e 1 l. al S. di Lans le Bourg, sul clivo N. del monte Cenisio, 68 metri sotto il colle e 620 metri superiormente di Lans le Bourg. Da questo punto si può discendere il Cenisio in 7 od 8 minuti, lasciandosi sdrucciolare in un traino, diretto da un solo uomo, mentre per la strada vi si possono nn'ora.

RAMATUELLE, vill. di Francia, spart. del Varo, circond. e 8 l. 1/2 al S. S. E. di Draguignan, in mezzo a montagne, a qualche distanza dal Mediter-

raqueo, con 550 abit. Vi ha una miniera di piombo ed indizii di ferro carbonato.

RAMBANG, città dell'isola di Giava. *V. REMBANG.*

RAMBEIR, *Rambheir*, città dell'Indostan inglese, nel Candeis propriamente detto, a 8 l. S. da Nandurbar.

RAMBERT (S.t), vill. di Francia, spart. del Rodano, circond. e 1 l. al N. di Lione, sulla destra sponda della Saona, dirimpetto all'amena is. Barbe, che offre un passaggio pittoresco e dai Lionesi frequentatissimo. Conta 500 abitanti.

RAMBERT (S.t), vill. di Fr., spart. dell'Isère, a qualche distanza da Le Péage; stazione di posta.

RAMBERT (S.t), vill. di Fr., spart. della Drôme, dipendenza d'Albon, non lungi da S.t Vallier.

RAMBERT DE JOUX (S.t), *Occianum*, città di Francia, spart. dell'Ain, circond. e a 6 l. 1/2 al N. O. di Belley, e a 7 l. 1/2 S. E. da Bourg, capol. di cant., sulla destra sponda dell'Albarine, in una valle chiusa tra 2 alte montagne del Jurà. Sommarmente pittoresca è la situazione di questa città, che possiede uno spedale, ed è il centro della fabbricazione delle tele comuni del suo nome, avendo pure filatoi di seta e di lana pura del Tibet, e fabbriche di nastri. Vi si tengono 6 fiere annue, ed annoveransi 2600 abitanti. Si sono quivi non ha gran tempo scoperti indizii di miniere di ferro.

S.t Rambert deve la sua origine ad un'abbazia di Benedettini fondata verso l'anno 440, da un Romano del nome di Domiziano.

RAMBERT SUR LOIRE (S.t), città di Francia, spart. della Loira, circond. e 4 l. al S. E. di Montbrison, e a 3 l. N. O. da S.t Etienne, capol. di cantone, presso la sinistra sponda della Loira. Vi si costruiscono barche pel trasporto del carbon fossile di S. Stefano, e vini dei dintorni. I suoi 2800 abit. tengono un'annua fiera. È osservabile sulla Loira l'avanzo d'un ponte romano: nelle vicinanze trovansi fucine.

RAMBERVILLER, città di Francia, spartim. dei Vosgi o Vogesi, circond. e 5 l. 1/4 al N. E. d'Epinal, e a 3 l. S. S. O. da Baccarat, capol. di cantone, sulla sponda destra della Mortagne, che vi si valica sopra un ponte di pietra per trasferirsi in un sobborgo. Possiede uno spedale ed una biblioteca di 9000 volumi; ha fabbriche di tele, panni comuni, robbia, oreficerie, maiolica e stoviglie di terra, cartiere, magone e concie di cuoi. Traffica di grano e di luppolo, coltivato in grande da più di 25 anni. Patria di N. Serarius, dotto gesuita, conta 5600 abitanti e tiene annualmente 4 fiere. Nei dintorni si utilizzano boschi di quercia e di abete, e cave di pietra bianca; vi ha cristallo di rocca, una sorgente petrificante ed un'altra ferruginosa.

Verso il 1125, Stefano di Bar, vescovo di Metz, circondò questa città di mura, di cui vedesi tuttora una parte.

RAMBLA (LA), borgo delle Canarie, sulla costa N. O. dell'is. di Teneriffa, appiè e al N. O. del picco.

RAMBLA (LA), borgo di Spagna, prov. e 6 l. al S. S. E. di Cordova, e a 2 l. 1/2 N. O. da Montilla, sopra una mont., in paese fertilissimo di grani, olio e vino. Vi si trovano uno spedale, un ospizio di trovatelli, e fabbriche di coperte di lana, fine ed ordinarie, come anche di alcarrazas, ossia vasi di terra atti a rinfrescare l'acqua. Vi si annovera 7900 abit.

RAMBOIDOKI, punta sulla costa N. della Nuova Guinea. Lat. N. o° 52' 43"; long. E. 131° 46' 10".

RAMBOUILLET, *Rambolicum*, città di Francia, spart. di Senna e Oise, capol. di circond. e di cant.,

a 6 l. 1/2 S. O. da Versaglia, e a 10 l. 1/2 S. O. da Parigi, in una valle, presso ed al S. della selva del suo nome. Con tribunale di prima istanza, conservazione delle ipoteche e direzione delle contribuzioni indirette, è assai bene fabbricata, ed ha una grande piazza sulla quale si trova il palazzo della città, di cui ammirasi la facciata; ma il monumento più osservabile è il castello regio, costruito a ferro di cavallo e fiancheggiato da torri, una delle quali grossissima che contiene la stanza nella quale morì Francesco I, il 31 marzo 1547. Havvi un grande ed un piccolo parco, cinti di mura, contenenti fra tutti e due 3000 jugeri, e nel recinto dei quali sono due giardini, uno de' quali del genere inglese, ed insieme canali e conserve d'acqua estesissime; dai detti parchi si entra nella selva di Rambouillet, di circa 30000 jugeri, tagliata da bellissime strade e che contiene parecchi stagni. Vicino al castello osservansi vari fabbricati vastissimi, tra gli altri il palazzo del governatore, nuovamente costruito. Possiede questa città un ospizio. Nel cast. è una bella biblioteca, e nel gran parco un ovile stabilito nel 1786 da Luigi XVI, ed il quale non accolse altre razze fuorché i merini comprati a quel tempo in Spagna; facendosi una vendita d'arieti e di pecore dello stabilimento in ogni anno. Luigi XVI vi fondò parimenti la prima masseria-modello stabilita in Francia. Vi sono pure in questa città parecchi proprietari di greggi di razza pura di Spagna, che vendono bellissime produzioni de' loro ovili: vi si fa quindi gran traffico di ogni sorta di bestie lanute, di lapa fina e sottofina, come anche di granaglie, farina e legname, tenendovisi tre annue fiere, fra le quali quella del 25 giugno è specialmente dedicata allo spaccio delle lane. Ogni martedì e sabato havvi mercato di grani, quest'ultimo frequentatissimo, ricevendo gran parte de' grani dello spart. d'Eure e Loir, ed essendo il deposito di Versaglia, S.t Germain e Parigi. Conta 3000 abitanti. Nei dintorni trovansi cave di gres atto all'insiniciamento, e fornaci da calce e da gesso.

Era Rambouillet, nel XIV secolo, una signoria della famiglia d'Argennes, e fu sempre un luogo di caccia amenissimo; gl'Inglesi lo presero nel 1428. Il castello, che era toccato alla casa di Penthievre, fu comprato nel 1778 da Luigi XVI, ed era una delle villeggiature che più frequentava. Poi del reingresso dei Borboni, in Francia, nel 1814, Carlo X vi si recava di sovente per la caccia: e colà, dopo la rivoluzione operata a Parigi nelle giornate dei 27, 28, 29 luglio 1830, costretto ad abbandonare ai patrioti Saint Cloud, ei si ritirò colle reliquie della sua guardia; ma un esercito parigino, forte d'oltre a 50000 uomini, che vi si recò nella notte dal 3 al 4 agosto, lo sforzò presto a lasciare questa città per dirigersi a Cherburgo, dopo che, insieme al Delfino, avea segnato, il 2, l'atto di abdicazione.

RAMBUDRAPURAM, *Rambudrapurum*, città dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, nei Sericari settentr., distr. e 17 l. al N. di Vizagapatam.

RAMBURELLES, vill. di Francia, spartim. della Somma, circond. e 4 l. al S. S. O. di Abbeville, con fabbriche di cotonine e 400 abitanti.

RAMDRUG, *Ramdroog*, fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, nel Beigiapur, sulla sponda sinistra della Malporba. Fu presa ai Maratti da Tippu Saib, nel 1785, ma venne loro restituita dopo la pace del 1793.

RAME, vill. d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, nell'est hundred, a 1 l. 1/2 S. O. da Plymouth,

presso la Manica, un poco al N. del capo al quale dà il suo nome, con 900 abitanti.

RAME (CONCA DI), vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Padova, distr. di Este, comune di Vescovana.

RAMECROIX, vill. del Belgio, prov. di Hainaut, circond. e 1 l. 1/3 all'E. di Tournay. Vi son fabbr. di tegole, fornaci da calce e cave di pietra da fabbrica.

RAMEDELLO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Verona, distr. di Sanguinetto, comune di Cerea.

RAMÉE (IA), vill. di Fraencia, spart. della Vandea, circond. e 8 l. 1/2 al N. di Fontenay le Comte, con una miniera d'antimonio e acque minerali.

RAME HEAD, capo d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, all'estremità S. dell'est hundred, all'ingresso della cala di Plymouth, dalla parte dell'O. Lat. N. 50° 18' 52"; long. O. 6° 32' 44".

RAPELLI (CASSINA) vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Casal Pusterlengo, comune di Robecco.

RAMEO, città della Russia europea. *V. RATMO.*

RAMERA (S. MICHELE DI), vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Treviso, distr. di Conegliano, comune di Maren.

RAMERUPT, borgo di Francia, spart. dell'Aube, circond. e 3 l. all'E. d'Arcis sur Aube, e a 6 l. 1/2 N. E. da Troyes, capol. di cantone presso la destra sponda del Puis, a qualche distanza dall'Aube. Ha fabbriche di berrettame, conta 700 abitanti e tiene 4 fiere ogni anno.

Era un'antica baronia, che in ultimo appartenne alla casa di Lucemborgo.

RAMETTA, città di Sicilia, prov., distr. e 3 l. 1/2 all'O. di Messina, capol. di cant., con 2700 abitanti. Questa graziosa città, cinta di mura, con un collegio di studii, ch'esporta olio, seta e vino ed è patria del giureconsulto Federico Orioles, fu quasi interamente distrutta dal tremuoto del 1783.

RAMGANGA o **RAMGONGA**, finme dell'Indos. inglese. Ha la sua fonte nelle montagne dell'interno del Goral, verso i limiti del Goral propriamente detto e del Chemaon, irriga le parti orient. del Deli e dell'Agra, e, per uno spazio di alcune l. soltanto, la parte occid. dell'Aude, e fluisce alla destra del Gange, 2 l. N. E. da Canodge, dopo un corso di circa 100 l., prima al S. O., poi al S. E. Riceve a destra il Corula, ed a sinistra la Cosila, la Gula e la Dua Gorra: Morad abad è la principale città che bagna. Nella parte superiore del suo corso è rapido ed incassato tra rupi di altezza prodigiosa.

RAMGAT, *Ramghaut*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Agra, distr. e 8 l. al N. E. d'Aligor, amenamente situata sulla sponda occid. del Gange. Fa un commercio importante. Il fiume riesce talvolta guadabile in questo sito.

RAMGHERRI, città dell'Indostan, stato di Misore, suba di Patana, presso la sponda sinistra dell'Arcavotti, a 17 l. E. N. E. da Seringapatam: Ha un forte, ed è un luogo munitissimo, ma che nel 1791 si arrese agl'Inglesi senza fare veruna resistenza. Il paese circostante è coperto di boschi, che ricettano molte tigri.

RAMGHERRIDRUG, *Ramgherrydroog*, città e fortezza dell'Indostan, stato di Misore, suba di Ciatractal, a 8 l. S. O. da Citledrug.

RAMGHERRIDRUG, *Ramgherrydroog*, città dell'Indostan inglese, presidenza e 15 l. all'O. N. O. di Madras, nel Carnatico, distr. settentr. d'Arcat.

RAMGHIR, *Ramgheer*, città dell'Indostan, al Nizam, nell'Aider abad, capol. di distr., sopra una

mont., a 36 l. N. E. da Aider abad. Il distr. è al N. innaffiato dal Godaveri.

RAMGONGE, *Ramgunge*, città dell' Indostan, al nabab di Aude, distr. e 10 l. al S. O. di Lacnan.

RAMGOR, *Ramgur*, fortezza dell' Indostan, nel paese tra il Sellege e la Jemna o Gemna, distr. di Sormur, a 9 l. N. da Naan.

RAMGOR, *Ramgur*, distr. dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nella parte orient. del Baar. Rocciosa è una gran parte del suolo, ed un'altra coperta di boschi. Suo prodotto principale è un riso grossolano. Molto ferro e carbon fossile racchiudono le montagne, che non si sono ancora lavorate. Nel 1832, contava 2,259,85 abit.; Cittra n' è il capoluogo ed una delle primarie città Ramgor.

RAMGOR, *Ramgur*, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Baar, distr. del suo nome, sulla sponda sinistra del Dommuda, a 20 l. S. E. da Cittra, e 50 l. al S. di Patra. Aveva un tempo una fortezza formidabile.

RAMGOR, *Ramgur*, città munita dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell' Orissa, distr. e 35 l. all' O. di Chetec, sulla destra sponda del Meenedi.

RAMGOR, *Ramgur*, città dell' Indostan inglese, nel Candeis, a 15 l. N. E. da Nandurbar. Possede un forte sopra una montagna.

RAMGORI, *Ramgury*, città e fortezza dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Malabar, distr. di Narganaad, presso la sponda destra del Poman, a 15 l. S. E. da Calicut.

RAM HEAD, capo sulla costa S. E. della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale. Lat. S. 37° 38'; long. E. 147° 21'.

RAMIERS (CAGE À), *Gabbia da Palombi*, isolotta sulla costa merid. dell' is. Haiti, spart. del Sud. Lat. N. 18° 13' 37"; long. O. 75° 53' 37".

RAMILLIES, vill. del Belgio, prov. del Brabante Meridionale, circond. e 5 l. al S. S. E. di Lovanio, e a 4 l. 1/2 N. da Namur, cant. di Jodoigne, presso la sorgente della Piccola Ghetle, con 400 abitanti. Il 23 maggio 1706, gli alleati sotto gli ordini di Marlborough vi riportarono una vittoria clamorosa sopra i Francesi comandati dal maresciallo di Villeroy e dal duca di Baviera.

RAMIN, borgo di Persia, nell' Irac Agemi, distr. e 12 l. al N. O. di Teeran. Scia Abbas l' abbellì di molti monumenti.

RAMIONE, borgo di Sicilia, prov. di Catania, distr. e 2 l. 1/2 all' E. S. E. di Calatagirone.

RAMIQUIRI, vill. dell' America merid., nella repubblica della Nuova Granata, prov. di Tunja, in paese freddo, ma fertile. Sotto gli antichi re indiani di Tunja, era un luogo opulento e nel quale trovavansi templi e bagni. Ora ha circa 600 abitanti.

RAMISSERAM, gola che conduce dal Coscin al Malabar, nell' Indostan, 10 l. al N. E. di Coscin.

RAMISSERAM o **RAMANANCOR**, isola dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, distr. di Marava, presso la costa del Carnatico, da cui è separata mediante lo stretto d' Odiorù, largo 2 l., a 17 l. dalla costa occid. dell' isola di Ceilan, alla quale sembra connessa coi banchi e scanni del Ponte di Adamo e coll' isola di Manaar; sta al N. del golfo di quest' ultimo nome, ed al S. O. dello stretto di Pale. Con 3 l. di lunghezza dal N. al S., e quasi altrettanta larghezza dall' E. all' O., è di suolo poco fertile, il Ramanan colla essendone il principal fiume che l' irriga. Celebratissima per un' antica pagoda e pel suo osservatorio, situato a 9° 18' 7" di

lat. N. e 77° 1' 5" di long. E., gli astronomi indù vi fanno passare il primo loro meridiano. Il tempio, posto verso il N. dell' isola, ha una facciata maestosa, alta 100 piedi, costruita di grosse pietre, sopra parecchie delle quali veggonsi scolpiti bassi rilievi rappresentanti indiche deità: l' architettura del tempio somiglia a quella degli Egiziani; grande è il concorso dei pellegrini che vengono a visitarvi ogni anno l' immagine del dio Ram, e vi fanno ragguardevoli offerte, una parte delle quali serve alle spese del tempio, ed il resto diventa proprietà di una famiglia di Bramini che ha un capo chiamato Pandaram. Quantunque sieno gl' Inglesi da lungo tempo padroni di quest' isola, non fu mai loro permesso di entrare nel tempio. I Maomettani presero Ramisseram nel xiv secolo, e vi eressero pure una moschea.

RAMLA, **RAMA** o **SANDEN**, *Arimathia Rama*, città della Turchia asiatica, in Siria, pascialato di Damasco, sulla strada da Gerusalemme a Giaffa, a 10 l. O. N. O. dalla prima di dette città, e a 4 l. S. E. dalla seconda, in fertile pianura. È circondata da giardini deliziosi: la sua principale moschea è un' antica chiesa greca, che conserva tuttora un' alta e bellissima torre, ed evvi pure un monastero cattolico. È bene fabbricata, e fa un comm. ragguardevole di sapone, che mandasi in Egitto, cotone e seta. Un tempo gli Europei, i Francesi soprattutto, vi avevano fattorie pel commercio di transito; da gran pezzo Ramla non ha più mercatanti stranieri. Conta 2000 abit., che professano per la maggior parte l' islamismo, con alcuni cristiani del rito greco. Apparteneva anticamente alla tribù di *Esfraim*, ed alcuni eruditi opinano che sia l' *Arimatea* citata da Giuseppe Ebreo.

La circostante campagna rassomiglia ad olivetto vastissimo, e vi crescono pure a dovizia susine e fichi squisiti.

Non molto lungi da Ramla giacciono le ruine di *Iabne* e di *Ezdud*, la prima delle quali è l' antica *Jammia*, e la seconda *Azot*, città potente nell' età dei *Filistei*.

RAMLOESA, vill. di Svezia, prefettura di Malmöhus, a 1 l. N. d' Helsingborg. È osservabile per una sorgente minerale, scoperta nel 1677, e frequentatissima.

RAMMA o **RAVNO**, borgo della Turchia europea, in Bosnia, sangiacato di Erzegovina, sul fiume del suo nome, affluente della Narenta. Compone di 500 case, abitate in gran parte da cristiani cattolici e greci.

RAMMEKENS, forte d' Olanda, prov. di Zelanda, circond. e 1 l. 1/4 al S. S. E. di Middelborgo, e a 1 l. E. N. E. da Flessinga, nell' isola di Walcheren, presso la destra sponda della Schelda occid.

RAMMELSBERGA, *Rammelsberg*, montagna della catena dell' Hartz, nella parte che è comune al regno di Anover ed al ducato di Brunswick, presso ed al S. di Goslar. Sorge 1810 piedi sopra il livello del mare, e vi sono miniere importantissime di argento, di rame, di piombo, ecc.

RAMMELSLOH, vill. del reg. di Anover, principato e 5 l. all' O. N. O. di Lüneborgo, bal. di Winsen an der Lûhe, con uno stabilimento di religiosi e 250 abitanti.

RAMMISSERAM, is. dell' Indos. *V. RAMISSERAM*. **RAMNAD**, **RAMNADPURAM** o **RAMNAD ABAD**, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, territ. di Maraua, nel delta di Vaig arù, a 3 l. dal mare. È governata da una famiglia

indù, che paga agl' Inglesi un omaggio, e la cui rendita proviene in gran parte da una tassa imposta sopra ai pellegrini che recansi al tempio dell' isola Ramisseram.

RAMNAGOR, *Ramnagur*, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell' Alla abad, distretto e 2 l. al S. S. E. di Benarès, sulla destra sponda del Gange. È una delle più belle dell' India, colle strade d' una larghezza conveniente, e le case bene fabbricate di pietra; vi si osservano il palazzo del ragià ed un tempietto bellissimo, circondato di giardini e davanti un grande serbatoio. Fu la residenza favorita di Ceitsing, che si compiacque ad abbellirla, e fu spossessato del suo principato nel 1781.

RAMNESS, parrocchia di Norvegia, diocesi di Aggershuus, contea d' Iarlsberga, con 2100 abit.

RAMNI, montagna dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Gorval, distr. di Chemaou, territ. di Paincandi, a 18 l. N. da Almora. Innalzandosi 21000 piedi sopra il livello del mare, è visibile da Bareili, situata 50 l. al S. S. O.

RAMO DI PALO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. del Polesine, che, unito a Rasa e Carmignola, forma un comune del distr. di Lendinara.

RAMOCZ (Arso), in tedesco *Unter Rabnitz*, bor. d' Ungheria, comit. e 6 l. 1/2 al S. S. O. di Oedemborgo, e 3 l. 1/4 al N. O. di Güns, marca di Raban Kivul superiore, sulla Repcze. Vi ha un cast. munito.

RAMON, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Treviso, distr. di Castelfranco, comune di Loria.

RAMONCHAMP, vill. di Francia, spart. dei Vosgi o Vogesi, circond. e 4 l. al S. S. O. di Remiremont, e 8 l. 2/3 al S. S. O. di Epinal, capol. di cant., sulla sinistra sponda della Mosella, con fabbriche di tele di cotone, 12 fiere l' anno e 2600 abitanti.

RAMONSITA, isola del grande oceano Australe, al S. della Nuova Zelanda, a 52° 37' di lat. S. e 166° 6' di long. E. È stata visitata da Tirado, nel 1813, ed è probabilmente la stessa che l' isola Campbell, scoperta da Hazelborgo nel 1810.

RAM ORMOZ, città di Persia, nel Cusistan, a 20 l. S. E. di Sciuster. Patria del poeta lirico Selmnan, il suo territorio è fertile in canne da zucchero, grano e cotone.

RAMOS, fiume della Guinea Superiore, sulla costa di Benin. Scaricasi nel golfo di questo nome, 20 l. al S. E. della foce del Formoso.

RAMOUSIES, vill. di Francia, spart. del Norte, circond., cant. N. e 1 l. 1/2 all' E. d' Avesnes, sulla sinistra sponda della Grande Helpe, con sega ed officine di marmo, di cui si fa commercio all' ingrosso, e 400 abitanti.

RAMPAZZO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Vicenza, distr. e comune di Camisano.

RAMPICERLA, *Rampitcherla*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Sercari settentrionali, distr. e 14 l. all' O. di Gontur.

RAMPOGNO, vill. e comune del reg. Lom. Ven., prov. di Como, distr. di S. Fedele in Laino.

RAMPUR, città dell' Indostan, capol. del distr. di Basaar, sul Sellege, in mezzo ai monti Imalaia, a 60 l. E. da Amretseir.

RAMPUR, *Rampoor*, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Deli, distr. e 4 l. all' E. di Morad abad, sulla sinistra sponda della Cosila. Possiede un palazzo ed alcune belle case; ma per la maggior parte le altre sono di mattoni seccati al sole e coperte di stoppia.

Dopo la conquista del paese per parte del na-

bab Sciujja Addaula e degli Inglesi, nel 1774, furono questa città ed il territ. ceduti come feudo al nabab Firuzla can, figliuolo d' Ali Moammed, che li fece prosperare alcun tempo, ma fu poi assassinato da suo fratello Gulam Moammed; il quale ultimo non tardò ad essere punito dagli Inglesi del suo attentato, ed appunto nel 1802, Rampur cadde sotto il dominio immediato di essi.

RAMPUR, *Rampoora* o *Rampore*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, a 10 l. O. S. O. da Nellore.

RAMPURA, *Rampoora*, città dell' Indostan, a Sindia, nell' Agra, distr. di Goed, a 7 l. S. S. E. da Gualior.

RAMPURA, *Rampoora*, città dell' Indostan, a Sindia, nell' Agra, distr. di Goed, a 7 l. S. S. E. da Gualior.

RAMRI, isola e città del golfo del Bengala, sulla costa della prov. inglese d' Aracan, presso ed al N. E. dell' isola Ceduba. Lo stretto che separa l' isola dal continente è angustissimo, specialmente al N., dove prende il nome di Cingiing. Ha questa circa 18 l. di lung. dal N. O. al S. E., e 5 l. di massima larghezza. Vi ha al S. una catena di basse colline, tra le quali si incontrano vulcani che gettano talvolta fiamme e vomitano quantità di piriti marziali; nello stato di loro tranquillità, vedesi in ebullizione una fanghiglia grassa mescolata ad un poco di petrolio. La città di Ramri, ch' è capoluogo dell' isola, ha un buon ancoraggio, un mercato e 8000 abit. (1835) di atletica costituzione.

RAMSAU, vill. di Baviera, circ. d' Isar, presidiale e 1 l. 1/2 all' O. S. O. di Berchtesgaden, sul fiume-cello del suo nome. Ha cave di pietre da macina e miniera di sale.

RAMSAY. *Ved. Ramsey.*

RAMSBURG, *Ramsberg*, parrocchia di Svezia, prefettura d' Oerebro, distr. di Linde. Possiede miniere di ferro e fucine. Hannovi colonie finnesi, che conservarono la lingua materna.

RAMSBURY, vill. d' Inghilterra, contea di Wilts, hundred del suo nome, a 10 l. N. N. E. da Salisbury, e a 1 l. 1/2 O. N. O. da Hungerford. È stato per qualche tempo la sede d' un vescovato, ed è la sua chiesa un edificio vastissimo. È rinomato per la sua birra, di cui si fanno grandi spedizioni a Londra. Conta 2400 abitanti.

RAMSDONCK, vill. del Belgio, prov. del Brabant Meridionale, circond. e 4 l. al N. di Bruxelles, sopra un picciolo affluente di sinistra del Ruppel, a poca distanza del canale di Bruxelles, con fabbriche di birra, concie di pelli, distilleria di ginipro e 500 abitanti.

RAMSDORF, borgo degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza e 11 l. 1/4 all' O. S. O. di Münster, circolo e 1 l. 1/2 al N. N. E. di Borken, sull' Ahe, con 1000 abitanti.

RAMSELE, pastorato di Svezia, prefettura di Wester Norrland, haered di Angermanland. È irrigata dal Wangel e dalla Faxa.

RAMSENI, tribù indiana della California.

RAMSEY o **RAMSAY**, città d' Inghilterra, contea e 3 l. al N. N. E. di Huntingdon, hundred di Hurstington. Lat. N. 52° 27' 57"; long. O. 2° 26' 24". Giace in mezzo a paludi, e non componesi principalmente che d' una lunghissima strada. La chiesa è assai vasta, ed ha una torre a merli; vi si trovano un bel castello signorile ed una scuola di carità. Frequentatissimo è il mercato che vi tengono ogni sabato i suoi 4000 abitanti. Anticamente avea una vasta e ricca abbazia di Benedettini, fondata dal du-

ca d' Ailwin, sotto il regno di Edgardo; nè restano dei fabbricati che una facciata di bellissima architettura ed il sepolcro del fondatore, colla sua statua, monumenti preziosi della scoltura di quel tempo.]

RAMSEY o **RAMSAY**, città d' Ingh., sulla costa N. E. dell' isola di Man, a 4 l. N. N. E. da Douglas, in fondo ad una baia spaziosa, dove trovasi un buon ancoraggio. Il porto è picciolo ed ingombro di sabbie, nè può ricevere se non legni di 100 tonnellate, avendo all' estremità del molo, che sporge assai in mare, un faro, la cui parte inferiore serve di prigione. L' ingresso della città vien difeso da un forte in cattivo stato. Ramsey è sede d' una corte di giustizia pel distr. settentrionale. Irregolare e mal fabbricata, vi ha un palazzo di giustizia di legno e male conservato. La chiesa principale giace sul capo S. Manghold. Poco animato è il commercio di questa città che conta 1600 abitanti.

RAMSEY o **RAMSAY**, isola della parte merid. del paese di Galles, contea di Pembroke, nel canale di S. Giorgio, presso S. David, a 1/4 di l. dalla costa. Il punto più alto cade a 51° 51' 43" di lat. N. e 7° 39' 54" di long. O. Un tempo era luogo di stazione per passeggeri che andavano in Irlanda o ne tornavano; non è oggi frequentato che dagli uccelli del mare. Le sorgono accanto parecchie isolette conosciute sotto il nome di Bishop and Clerks.

RAMSGATE, città e porto d' Inghilterra, contea di Kent, lathe di S. Agostino, hundred di Ringslow, a 5 l. 1/2 E. N. E. da Cantorbery e ad eguale distanza N. N. E. da Douvres, sulla costa orient. della isola di Thanet, tra due promontorii, al N. l' uno e l' altro al S. Latit. N. 51° 19' 49"; longit. O. 0° 56' 11". Notabile questa città per l' ottimo suo porto artificiale, e parimenti come luogo di moda per bagni di mare, si è da varii anni grandemente accresciuta in ampiezza e popolazione, e importanti miglioramenti vi si sono operati; le strade bene insicciate e bene illuminate la notte; le vecchie case molto accomodate; nuove strade aperte; eretti edifizii di bella apparenza tanto pubblici che privati, ed eziandio ad uso de' numerosi suoi visitatori. Il porto supera d' assai ogni altra costruzione della città, e consiste di due immensi moli estendendosi dalla costa sino a circa 800 piedi dentro il mare, ed inclinati l' uno verso all' altro per modo da trovarsi vicini ed inchiodare un' area circolare di 46 acri che costituisce il porto. La larghezza dell' ingresso misura 240 piedi; quella dei moli risulta di 26 piedi, compreso un forte parapetto che difende i lati esterni presso il mare. Incominciato il porto nel 1750, fu nel 1787 eretto un molo sporgente, divenuto utilissimo e che grandemente facilita l' ingresso dei bastimenti in tempo burrascoso. Tra il 1792 ed il 1802, parecchi nuovi fabbricati vi furono aggiunti, come un nuovo faro di pietra in capo al molo occid., una bella casa pegli affari dei commissarii, un' altra per residenza del capitano del porto, un corpo di guardia, ec.; l' ingresso n' è assicurato da due batterie, l' una presso Albionplace e l' altra sulla rupe opposta vicino a Nelson Crescent. Colà presso sono stabiliti cantieri di costruzione e banchi per la riparazione delle navi, che talvolta vi procede con singolare attività. I diritti che percepiscono dai numerosi legni che vengono ogni anno a cercarvi rifugio, non solo bastano al mantenimento del porto, ma indennizzano eziandio con usura le grandi spese che vi si sono fatte. Dietro ad uno di que' moli, si sono stabiliti bellissimi bagni di mare, che nella bella stagione, come sopra accennam-

mo, attraggono una numerosa società, in servizio della quale si sono apparecchiate tutte le possibili comodità; bagni salsi caldi, bagni d' immersione, bagni doccia, tutti giovati da stanze convenienti per riposare, abbigliarsi, ec. Il molo offre un delizioso passeggio, ch' è per conseguenza frequentatissimo. Bellissime sono le vedute di mare, e col buon tempo si ponno vedere le coste di Calais, quantunque distanti 12 l. Ameni pure sommamente sono anche i passeggi lungo la spiaggia verso East Cliff. Il casino trovasi vicino al porto, ed è un bellissimo casamento, con annessi caffè, camera per il tè, bigliardo e stanze da giuoco. Tra gli edifizii pubblici, la chiesa parrocchiale di s. Lorenzo, sor-ge circa 1/4 di lega lungi dalla città: la cappella di comodo, costruita nel 1785, è un semplice ma grazioso fabbricato. Possede inoltre questa città parecchi luoghi di culto per metodisti, battisti ed indipendenti, tutti bene serviti, uno spedale, case di carità, una biblioteca assai ricca e varie altre minori, più scuole gratuite, e tra esse alcune ottime. Da che terminato è il porto, il commercio vi prese molta attività e sono venuti a stabilirvisi non pochi ricchi negozianti, che mantengono relazioni coi porti principali del Baltico; molto vi si attende alla importazione dei carboni fossili di Newcastle e di Sunderland, facendovisi pure continui affari colle coste di Francia. I forastieri quivi trovano tutti i diletti ed i comodi della vita. Ramsgate, ch' è membro dei Cinque Porti di Sandwich, ed annoverava, nel 1841, 10909 abit., non era, sotto il regno di Elisabetta, che un casale formato di 25 tuguri di pescatori.

RAMSGRANGE, vill. d' Irlanda, prov. di Leinster, contea e 7 l. all' O. S. O. di Vexford, baronia di Shelburne; vi si tengono annualmente 4 fiere.

RAMSHEG, cala sulla costa N. della Nuova Scozia, contea di Cumberland, al N. O. di Frederick town, in faccia all' isola del Principe Eduardo.

RAMSÖE FIORD, stretto che separa l' isola di Smoelen da quella di Hitteren, presso la costa occidentale di Norvegia, diocesi di Drontheim, a 5° 55' di long. E. e 63° 27' di lat. N.

RAMSTADT (**NIEDER**), vill. del granducato d' Assia Darmstadt, prov. di Starkemborgo, bal. di Reinheim, a 2 l. S. E. da Darmstadt, sulla Modau. Possede un mulino da polvere e conta 1100 abitanti.

RAMSTADT (**OBBER**), vill. del granducato d' Assia Darmstadt, prov. di Starkemborgo, bal. di Reinheim, a 2 l. 1/2 S. E. da Darmstadt, sulla Modau. V' ha una fucina, e ne' suoi dintorni si trova terra altissima alla confezione delle forme. Patria del poeta Lichtenberg, annovera 1500 abitanti.

RAMSTEIN, castello munito rovinoso di Svizzera, cant. di Basilea, distr. e 1 l. 1/4 all' O. di Waldemborgo, sopra un ramo del Jura. Diede esso il nome ad un' antica e famosa famiglia.

RAMTABAD, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, distr. di Nellore ed Ongole, a 11 l. N. da Nellore.

RAMTSCIU, lago del Tibet, prov. di Tsang, appiè dei monti Imaia, a 10 l. N. E. da Faridzung. È lungo 3 in 4 l. dal N. al S., e largo 2 l. Vi si veggono oche salvatiche, anitre, arzaiole e cicogne, che, all' approssimarsi dell' inverno, vanno a cercare climi più miti. Havvi pure, durante una parte dell' anno, una prodigiosa quantità di sauras, che sono gru d' una specie grossissima; molte uova di tali uccelli raccoglie nei dintorni del lago la gente del paese.

RAMÙ, *Ramoo*, città dell' Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, distr. di Cittagong, a 23 l. S. da Islam abad, sulla sponda settentr. d' un bel fiume, che, a 3 l. da colà, si scarica nel golfo del Bengala. Fertilissimo è il paese circostante e quasi da per tutto coperto di boschi. Gli Inglesi ne cacciarono i Birmani nel 1794.

RAMUSA (VILLA), vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Padova, distr. di Piazzola, comune di S. Giorgio in Bosco.

RAMUSCELLO, vill. del regno Lom. Ven., prov. d' Udine, distr. di S. Vito, comune di Sesto.

RAMUSEDÒ, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Verona, comune di Buttapietra.

RAMUTAIA, *Ramuthaya*, grande città dell' impero Birmano, nel Mramma, a 33 l. S. da Ava, presso la sponda destra del Zamun.

RAN o **PRÖSCHZE**, città di Stiria, circ. e 10 l. $\frac{3}{4}$ al S. E. di Cilly e a 6 l. O. N. O. da Agram, sulla sinistra sponda della Sava, che la separa dalla Illiria, quasi dirimpetto al confluyente del Gurk. Ha un sobborgo, un castello ed una mandria di cavalli; traffica di vini, e annovera 750 abitanti, che nei dintorni possiedono una miniera di carbon fossile e cave di marmo.

Presso questa città i Turchi sconfissero compiutamente gli Austriaci nel 1495.

RANA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Este.

RANAÏ, una delle isole Sandwich, nel grande oceano Equinoziale, a 20° 50' di lat. N. e 159° 20' di long. O., all' O. di Maoui ed al S. di Morotoi. Ha 6 l. di lungh. dal N. O. al S. E., e 4 l. nella massima sua largh. Vi hanno, sulla costa S. O., parecchie baie che somministrano buon ancoraggio. Montuosa l' isola, soprattutto nel S., produce l' albero da pane in abbondanza, la piantaggine, l' iamo, la patata dolce; nondimeno non è sì bene coltivata come le altre isole dell' arcipelago. Vi si contano circa 20000 abitanti.

RANANGMIU, città dell' impero Birmano, nel Mramma, a 32 l. S. S. O. da Ava.

RANAS, scogli del mare delle Antille. V. **RANOCCHIE** (Le).

RANCAGUA, distr. del Chili, limitato al N. dal Mapyo, che lo separa dai distr. di Mapocho e di Melipilla, all' E. dalle Ande che lo dividono dal Buenos Ayres, al S. dal Rapel, il quale lo disgiunge dal distr. Colchagua, ed all' O. dal grande oceano Australe. Misura 40 l. dall' E. all' O., con 12 di largh., è bene irrigata e contiene due laghi assai considerabili e pescosissimi. Fertile il suolo, contiene miniere d' oro, di cristallo di rocca ed acque minerali rinomate. I suoi abit., in numero di circa 12000, stanno per la maggior parte dispersi in case rurali, ed hanno per capoluogo S. Cruz de Triana.

RANCAGUA. V. **TRIANA** (S. T. CRUZ DE).

RANCATE, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Milano, distr. di Verano, comune di Triuggio.

RANCATE, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Milano, distr. di Melegnano, cui per formare un comune si unisce Borghetto.

RANCE, fiume di Francia, che sorge nelle montagne del Menez, spart. delle Coste del Norte, circond. di Loudeac, cant., presso ed al S. di Collinée, volgesi prima al S. E., poi all' E., entrando nel circond. di Dinan, che per corto tratto separa dallo spart. d' Ille e Vilaine, piega quindi al N. E. sino ad Erran, dove gira al N., bagna Dinan sotto cui si allarga di molto, penetra finalmente nello

spart. d' Ille e Vilaine, circond. di S. t Malò, irriga S. t Servan, e, un poco inferiormente a S. t Malò, scaricasi nella Manica, dopo un corso di circa 21 l., tra le quali 6 di navigazione da poi di Dinan per mezzo delle maree: navigazione che diventa importante per la sua comunicazione col canale d' Ille e Rance, che unisce i porti situati sulla Vilaine con quelli di Dinan e di S. t Malò.

RANCE, casale di Francia, spart. della Mosella, circond. e 5 l. $\frac{1}{2}$ al N. O. di Briey, sulla Crune. Diede il suo nome al celebre abate Bouthilier di Rance, riformatore della Trappa.

RANCHAL, vill. di Francia, spart. del Rodano, circond. e 6 l. $\frac{2}{3}$ al N. O. di Villefranche, sopra una montagna, vicino alla sorgente del Reno, con 1100 abit. e 3 fiere all' anno.

RANCIE, montagna di Francia, spart. dell' Ariège, circond. e 5 l. al S. S. O. di Foix, cant. e $\frac{1}{2}$ l. all' E. S. E. di Vic Dessos, nella valle di questo nome, presso ed all' E. del vill. di Sem. Vi ha una miniera di ferro, la più importante dei Pirenei e che somministra il minerale migliore: alimenta 44 ferriere alla catalana, e si può valutarne l' escavo annuo a circa 273600 quintali.

RANCIO, due vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Como, l' uno unitamente a Canteva forma un comune del distr. di Cuvio; l' altro, distr. di Lecco, ne forma uno unitamente a Castiglione.

RANCO, vill. del reg. L. V., prov. di Como, che con Uppone forma un comune del distr. di Angera.

RANCOGNE, vill. di Francia, spart. della Charente, circond. e 4 l. $\frac{2}{3}$ all' E. N. E. di Angolemme, presso la sponda sinistra della Tardouere. V' ha un mulino ad olio. Nelle colline che fiancheggiano il fiume, esistono profondi scavamenti naturali, ai quali si è dato il nome di Rancogne; attraversati da un ruscello, offrono curiose stalattiti. Il villaggio conta 500 abitanti.

RANCOLINA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Montagnana.

RANÇON, vill. di Francia, spart. della Senna Inferiore, circond. e 1 l. $\frac{3}{4}$ al S. d' Yvetot, in una valle imboscata, sopra il piccolo fiume del suo nome, affluente di destra della Senna, con 300 abit. Vi si trovano acque minerali ferruginee e saline per tutte le malattie che provengono da rilassamento ed atonia.

RANÇON, borgo di Francia, spartim. dell' Alta Vienna, circond. e 2 l. $\frac{1}{4}$ all' E. di Bellac, sulla sinistra sponda della Gartempe, un poco inferiormente al confluyente della Couze, con 12 fiere all' anno, e 2500 abitanti.

RANDALSTOWN, città d' Irlanda, prov. di Ulster, contea e 1 l. $\frac{1}{2}$ al N. O. d' Antrim, baronia di Toome. Ha un bel mercato e tiene annualmente 2 fiere. Prima della unione mandava due membri al parlamento irlandese.

RANDAN, borgo di Francia, spart. del Puy de Dome, circond. e 5 l. al N. E. di Riom, cap. di cant., sopra una montagna boscata, con 1700 abit. e 3 annue fiere.

RANDAZZO, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, prov., distr. e 10 l. al N. di Catania, cap. di cant., sulla sponda destra dell' Alcantara. I suoi 6000 abit. trafficano di grano, vino, formaggio e castagne. Cluverio la crede innalzata dov' era l' antica *Tissa*; Arezzo però la vuole l' antica *Triracio*; nelle sue vicinanze è il lago Gurridda, che nella state rimane asciutto, e nell' inverno corre colle sue acque lo spazio di 33 l.

Vantasi patria di più uomini illustri, ma specialmente del celebre professore di musica Erasmo Marotta, che fece tanto parlare di sè a Roma, e che in vecchiaia si fece gesuita.

RANDECK, borgo dell' arcid. d' Austria, paese sotto dell' Enno, circ. superiore del Wienerwald, sul Piccolo Erlaf, a 3 l. 1/2 E. N. E. da Vaidhofen.

RANDECK, vill. del granducato di Baden, circ. di Lago e Danubio, bal. e 3 l. all' O. di Radolfzell, con una sorgente solforosa, e 550 abitanti.

RANDEN, già castello munito della Russia eur., gov. di Livonia, distr. e 7 l. all' O. S. O. di Derpt, sulla sponda orient. del lago Wirzew. Fabbricato nel 1288, or non è più che un bene signorile.

RANDENS, vill. degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. di Moriana, mand. e 1/2 l. al N. E. di Aiguebelle, e a 6 l. N. da S. Giovanni di Moriana, presso la sponda destra dell' Arco. I suoi 500 abit. hanno una usina da rame.

RANDERATH, borgo degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza e 6 l. al N. N. E. d' Aquisgrana, circ. e 1 l. 1/2 al N. N. E. di Geilenkirchen, in luogo malsano, tra le due braccia che forma la Wurm per congiungersi alla Roer, che lo espongono alle inondazioni, e vi si varcano sopra ponti in cattivo stato. È antico, male insiniciato, cinto di mura e difeso da un castello molto più antico di esso. Possede mulini da grano, da olio e da gualchiera, 3 fabbriche di birra, 1 concia di cuoi e 2 tessitorie. Annovera 1600 abitanti.

RANDERS, città di Danimarca, nel Jutland, diocesi e 8 l. al N. N. O. d' Aarhus, e a 15 l. S. da Aalborg, capoluogo di baliaggio, sulla sponda sinistra del Guden aae, che quivi allargasi molto ed incomincia a formare il suo estuario, denominato Randers fiord. Lat. N. 56° 27' 48"; long. E. 7° 42' 48". Osservansi ancora gli avanzi de' suoi terrapieni; ha una piazza da mercato, 36 vie, una scuola latina e un ospedale. Possede affinaria di zucchero, manifattura di panni, fabbriche di nerofumo e di guanti pregiati, distilleria d' acquavite. Ragguardevole vi è il commercio, quantunque le grosse navi sieno costrette a fermarsi a 3 l. da colà presso Mellerup: se ne esportano grano, acquavite, carne salata, sego, burro, tela, panno, lana, salmoni, carne insaccata e sino a 12000 tonnellate di segala e 17000 di malto all' anno. La pesca del salmone, un tempo importantissima, è ora poco attiva. Tiene 4 fiere annue, e vi si contano 5000 abitanti. A poca distanza sorge il castello di Dronningborgo. Il bal., situato nella parte orient. del Jutland, contiene 36000 abitanti.

RANDERSACKER o **RANDSACKER**, borgo di Baviera, circ. del Meno Inferiore, presidiale e 1 l. 1/4 al S. E. di Würzburg, sulla sponda destra del Meno. Vi si trovano 1100 abit., che nei dintorni fanno grande raccolta di vino ed hanno una cava di marmo.

RAND OE, isola sulla costa occid. di Norvegia, diocesi di Christiansand, bal. di Stavanger, a 59° 12' di lat. N. e 3° 44' di long. E.

RANDOLPH, contea degli Stati Uniti, nella parte centrale dello stato della Carolina del Norte, popolata da 11330 abit. (1828), con Ashboro per capoluogo; —, altra, nel S. dello stato d' Illinese, che ha per capol. Kaskaskia; —, altra, nella parte orient. dello stato d' Indiana, che ha per capol. Jacksonboro; —, altra, nel N. dello stato di Virginia, con 2900 abitanti (1828) e Beverly per capol. — È stata scoperta da alcuni anni una miniera d' oro nella contea di egual nome, stato di Alabama, dalla

quale in un solo giorno fu estratto pel valore di 4000 dollari, e vuolsi sia la più ricca di quelle esistenti nell' America settentrionale.

RANDOLPH, tre città degli Stati Uniti, l' una stato di Massachussets, contea di Norfolk, e 5 l. S. da Boston, con 1550 abitanti (1828); la 2.ª stato di New Jersey, contea di Morris, con 1200 abit.; la 3.ª, stato di Vermont, contea di Orange, a 7 l. S. da Mompellieri, con miniere di ferro e 2 bei villaggi, uno dei quali, in riva ad un ramo del White river, fa assai buon traffico, ed era popolato, nel 1828, da 2500 abitanti.

RANDOM, isoletta della baia della Trinità, presso la costa di Terranuova. Lat. N. 48° 15'; long. O. 56°.

RANDON. *V.* CHATEAUNEUF DE RANDON.

RANDONNAY, vill. di Francia, spart. dell' Orne, circond. e 3 l. 3/4 al N. E. di Mortagne, in una valle, sulla destra sponda dell' Avre, all' uscir da uno stagno, presso la selva del Perche, con fornace, fucina, fonditoi e 700 abitanti.

RANDOUILLET, forte di Francia, spart. delle Alte Alpi, circond., cant., in vicinanza e al S. S. E. di Brianzone, di cui difende gli approcci, sopra una alta montagna, alla destra della Duranza.

RANDOW, fiume degli Stati Prussiani, che ha la sua sorgente nella prov. di Brandeborgo, reggenza di Potsdam, circ. d' Angermünde, forma poi una parte del limite della prov. di Pomerania, reggenza di Stettino, nella quale penetra, dà il suo nome ad un circolo e scaricasi alla destra dell' Ucker, a 1 l. 1/2 O. da Uckermunde, dopo un corso di circa 25 l., generalmente verso il N. Il principal luogo che bagni è Löckenitz.

RANDOW, circolo degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, nel centro della reggenza di Stettino. Con 55 l. q. di superficie, conta 32000 abit., ed ha per capoluogo Stettino.

RANDSACKER, bor. di Baviera. *V.* RANDERSACKER.

RANDERSFIORDEN, lago di Norvegia, diocesi di Aggershuus, bal. di Christian. Misura 14 l. dal N. al S. e 1 l. di larghezza, dall' E. all' O., scolandone le acque al S. nel Beina elv.

RANDU, città dell' Indostan inglese, presidenza di Bombai, nel Guzerate, distr. di Surate, sulla destra sponda del Tapti, in faccia a Surate.

RANE (RONCHETTO DELLE), vill. del regno Lom. Ven., prov. e distr. di Milano.

RANEA, fiume di Svezia, prefettura della Botnia Settentrionale. Ha la sua scaturigine nel Lulea lappmark, dirigesì al S. S. E. pressochè paralello al Lulea, che trovasi più al S. e dopo un corso di 50 l. va a gettarsi nel golfo di Botnia, 6 l. al N. di Lulea.

RANEA, pastorado di Svezia, prefettura della Botnia Settentrionale, al N. di Lulea, verso la parte inferiore del fiume del suo nome. Possede il porto ed il cantiere di costruzione di Stroemsund, le fucine di Melderstein e quella di Friderikafors.

RANEA, città dell' Indostan, nell' Agemir, paese de' Batti, a 60 l. O. N. O. da Deli. Ha un forte e conta 5000 abitanti.

RANERA, borgo di Spagna, prov. e 5 l. al S. E. di Guadalaxara, in bella e fertile pianura, sulla sponda sinistra della Tajugna. Si conservano nella chiesa le reliquie di s. Massimino. Il borgo conta 900 abitanti.

RANERZHOEFEN. *V.* RANNERTSHOEFEN.

RANES, borgo di Francia, spart. dell' Orne, circond. e 4 l. al S. O. d' Argentan, con usine di ferro a grandi fornaci, 4 fiere all' anno e 2300 abitanti.

RANEVATTE, fi. del Madagascar. *V.* FANCHERE.

RANG (TESTA DI), una delle sommità del Jura, in Isvizzera, cant. e 2 l. al N. O. di Neuchatel, postesteria di Boudevilliers.

RANGAAVALLE, distr. d'Islanda, nella parte merid. del Sudland. Racchiude il monte Hekla e Skalholt, uno de' principali siti dell'isola. Contiene 3800 abitanti.

RANGAMATTI, città dell'Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, distr. e 20 l. E. N. E. da Rangpur, presso la sponda destra del Sonocoss, ed a qualche distanza da quella del Bramaputra. Stata capitale del Bengala, oggi è poco importante.

RANGAON, vill. della parte occid. dell'isola Banca. È abitato da Cinesi e Malesi, che provveggono Minto di vegetali. Vi ha miniera ragguardevole, lavorata da una trentina di minatori, che nell'ultimo semestre 1816 diedero 215 pecul di stagno.

RANGENDINGEN, vill. parrocchiale del principato di Hohenzollern-Hechingen, sulla Starzel, a 1 l. 1/2 N. O. da Hechingen, con un monastero di religiose, e 1100 abitanti.

RANGPUR, *Rungpoor*, gran fortezza del regno d'Assam, a 3 l. O. N. O. da Ghergong, e a 4 l. E. da Giorbat, in un'isola formata dal Dico. È stata con molta abilità costruita da operai del Bengala.

RANGPUR, *Rungpoor*, città dell'Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, capol. di distr., sulla sponda sinistra del Gaggot, a 45 l. N. N. E. da Mursed abad, e a 80 l. N. N. E. da Calcutta. È assai bene fabbricata, e fa un comm. ragguardevole col Butan, l'Assam e Calcutta.

Il distr. di Rangpur, chiamato ancora Tacot Cundi, estendesi dalla Tista, all'O., sino al paese di Garrau, all'E. Quantunque produca un' assai grande quantità di seta, riso, zucchero, iudaco, tabacco e canapa, lo si considera nondimeno come uno de' men bene coltivati e meno popolati della detta provincia. Vi si osserva un gran numero di gozzuti. Fu posto a colonia dai Maomettani nel xiii secolo; tra 1730 e 1740 lo governò Saied Amed, guerriero formidabile, che mantenne un ragguardevole esercito e fece la guerra ai ragi di Dinadgepur e di Cus Beiar, che terminò col rendere tributari.

RANGUEVAUX, vill. di Francia, spart. della Mosella, presso Thionville, che possiede belle cave di pietre e d'ardesia.

RANGUN, *Rangoon*, città già dell'impero Birmano, nell'antico regno di Pegù, ora in mano degli Inglesi, prov. di Talong, a 18 l. S. O. da Pegù, e a 130 l. S. da Ava, sulla sponda sinistra dell'Asciai-giang o Panlang, ramo più orient. dell'Irauaddi, il quale allargandosi molto, a partire da detta città, prende il nome di Rangun, e gettasi a 12 l. di cola, nel golfo di Martaban, per una foce larga più di 2 l. ingombra da uno scanno. Lat. N. 16° 50'; long. E. 93° 50'. Ha circa 1/3 di l. di lunghezza con 585 in 680 metri di larghezza, ed è circondata da palizzate di legno di tee alto da 9 in 10 piedi e con 3 porte 2 delle quali al N., donde partono 2 strade selciate di mattoni e bene mantenute che vanno a riunirsi dinanzi la pagoda di Sein Dagon, 1 l. distante. Le vie, generalmente angustissime, ma pulite, tagliansi ad angoli retti, e le case costrutte di legno o di bambù, posano sopra pali: è da osservarsi nondimeno la dogana fabbricata di mattoni e coperta di tegoli. Vi si trovano una chiesa portoghese ed un'armena. Torbida l'acqua del fiume, non è però malefica, tranne nei mesi caldi, nel corso dei quali riesce salmastra. Il clima, generalmente

sano, è poco dissimile da quello del Bengala; ma le grandi piogge, spesso accompagnate da venti freddi, vi sono più frequenti. Questa città, assai trafficante, era la sola dell'impero in cui potessero gli Europei stabilirsi, e dove da gran tempo riparavano tutti i fuggiaschi dell'India: vi si trovano Mogoli, Parsi, Armeni, Malabari, Inglesi, Portoghesi, Cinesi, ec. Se ne esportano, soprattutto, cera, avorio e legname da opera; le importazioni consistono in mercanzie europee di tutte le sorta, tè, zucchero candito, porcellana della Cina, ec. Il Rangun, le cui sponde verso questa città sono piane, vi è comodissimo per la costruzione e riparazione delle navi; perciò grande è quivi il numero di cantieri, donde escono bastimenti di ragguardevole portata e di eccellente lavoro. Sotto il governo birmano benissimo fatta era in Rangun la polizia, perocchè le strade, a certe ore della notte, erano attraversate da corde che interrompevano la circolazione e sorvegliate da gran numero di guardiani stanziati in diversi siti. Nel 1826, contava 26000 abit. La pagoda vicina di Sein Dagon, situata sopra una mont., alla quale si perviene per gradini cui decora una quantità innumerevole di statue di Gaudama, è famosa nella contrada. Mentre scrivevamo (febb. 1853), un incendio, a detta dei giornali, avrebbe distrutto gran parte della città.

Antichissima Rangun, una volta portava il nome di Dagun; e molto poi ebbe a soffrire dalle guerre tra Birmani e Peguani. Gli Inglesi se ne sono resi padroni nel 1824, ma la restituirono alla pace del 1826. Rotta però avendo essi, nell'anno scorso 1852, la guerra di nuovo all'impero Birmano, presto se ne impadronirono e la riunirono, insieme col Pegù, ai loro vasti possedimenti dell'India.

RANHADOS, borgo del Portogallo, prov. di Beira, comarca e 9 l. al N. O. di Pinhel, con 232 case.

RANI, *Rahny*, città dell'Indos. ingl., presidenza e prov. di Bengala, dist. e 12 l. al N. O. di Dinadgepur.

RANICA, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Bergamo.

RANIEMBORG. V. ORANIEMBORG.

RANIAT, *Ranikath*, vill. dell'Indostan inglese, prov. del Bengala, nel Gorval propriamente detto, presso ed al N. di Sirinagor. Vi ha un tempio consagrato a Raja Isuara.

RANIS, città degli Stati Prussiani. V. RAHNIZ.

RANKIN'S INLET, baia della parte O. del mare d'Hudson, nella Nuova Bretagna, sulla costa della Nuova Galles settentr., un poco al S. dell'ingresso di Chesterfield.

RANKWEIL, borgo del Tirolo, circ. di Vorarlberga, a 1 l. 1/2 N. E. da Feldkirch, e a 3 l. 1/2 N. O. da Bludenz, sopra una montagna. Possiede 2 chiese, ed ha fabbriche di misure di legno e di kirschwasser. Vi si contano 900 abitanti. Una volta aveva titolo di borgo imperiale.

RANNERTSHOFEN o **RANERZHOFEN**, borgo di Baviera, circ. della Rezat, presidiale e 4 l. al S. E. da Manheim, sopra un piccolo affluente del Danubio, con 700 abitanti.

RANOCCHIE (LE), **RANAS** o **MORAND**, ammasso di scogli nel mare delle Antille, a 12 l. S. S. E. dalla punta Morand, estremità orient. della Giamaica, e a 34 l. S. O. dal capo Tiburon, estremità S. O. dell'isola Haiti. Lat. N. 17° 30'; long. E. 78° 30'.

RANOEN, isoletta del golfo di Botnia, sulla costa della Svezia, a 65° 42' di lat. N. e 20° 36' di long. E.

RANS, vill. di Francia, spart. del Jura, circond. e 4 l. 1/4 al N. E. di Dôle, presso la sponda sinistra

del Doubs. Vi si trovano usine da ferro a grandi fornaci, e gli abitanti sommano a 700.

RANSART, vill. del Belgio, prov. di Hainaut, circond. e 1 l. 1/3 al N. N. E. di Charleroy, sopra una eminenza, con 1200 abitanti.

RANSBACH, vill. del duc. di Nassau, bal. di Selters, a 2 l. N. O. da Montabaur, con 1100 abit. e fabbriche di tegole e fornaci da calce.

RANSBARI, punta sulla costa settentr. della Nuova Guinea. Lat. S. 0° 53' 13"; long. E. 131° 46' 56".

RANSBEEK, casale del Belgio, prov. del Brabant Meridionale, circond. di Bruxelles, cant., comune ed a poca distanza da Vilvorde, presso al casale delle Tre Fontane, ed al canale di Bruxelles. I seri di Diest, di Wesemale, di Bierbeck e di Wemmel, tutori del giovane Goffredo figliuolo del duca Goffredo II, riportarono in questi dintorni, nel 1141, dopo 3 giorni di combattimento, una grande vittoria sopra i Bertoldo signori di Grimberga, ch'eransi ribellati contro il duca.

RANST, borgo del Belgio, prov. e 2 l. 1/3 all'E. S. E. d'Anversa, cant. e 1 l. 3/4 all'O. S. O. di Sant-hoven, con 5000 abitanti.

RANSTADT, vill. del gran ducato d'Assia Darmstadt, prov. dell'Assia Superiore, bal. di Nidda, sopra un affluente della Nidda, con fabbrica di tegole, una cava di gres e 600 abitanti.

RANSTADT (ALT), vill. e castello degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza, circ. e 3 l. all'E. S. E. di Merseburgo, con 300 abit. Quivi Carlo XII, re di Svezia, ed Augusto, re di Polonia, conclusero un trattato di pace il 23 settembre 1706.

RANTAMPUR, *Runtumpoor*, o **NEI**, fortezza dell'Indostan, ai Rageputi, nell'Agemir, sopra una montagna, a 30 l. S. E. da Geipur.

RANTEGHETTA, vill. del reg. L. V., prov. di Pavia, distr. di Abbiategrasso, comune di S. Stefano.

RANTIGNY, vill. di Francia, spart. dell'Oise, circond. e 1 l. 1/4 al S. S. E. di Clermont, presso la destra sponda della Breche, piccolo affluente dell'Oise, con 400 abit. e fabbriche di calze di cotone di grande perfezione.

RANTON, vill. di Francia, spartim. della Vienna, circond. e 2 l. all'O. di Loudun, presso la destra sponda della Dive, con 400 abit. Il territorio produce un vino bianco leggero e spiritoso, di cui si fanno spedizioni nel N. del regno.

RANU, prov. di Nigrizia, nell'Aussa.

RANUA, vill. della Turchia asiatica, in Siria, pascialato d'Acri, presso il lago di Tabarie. Vedesi verso questo vill. il pozzo di cui G. C. mutò l'acqua in vino, e la casa di Bartolommeo nella quale faceansi le nozze che diedero occasione a quel primo miracolo del Salvatore, e colà presso il campo dov'ei raccolse tre spighe.

RANUFUTSI, baia sulla costa di Madagascar, a 10 l. S. O. dal Forte Delfino. Riceve di tempo in tempo piccoli legni da costeggiare che vi prendono tartarughe di terra.

RANUMENA, fiume di Madagascar, paese de' Buqui, che perviene alla baia S. Agostino, nel canale di Mozambico. Il suo corso è di 30 l., verso il S. O.

RANUMINTE, fiume di Madagascar, che scaricasi nel canale di Mozambico, alquanto al N. della baia Murundava. Ha un corso di 30 l., verso l'O.

RANZA, vill. del regno L. V. V. VILLA FRANCA.

RANZANICO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Lovere.

RANZAU, contea di Danimarca, nel S. O. del duc. d'Holstein. Ha 12 l. q. di superficie, con 107000 abit.

Il capoluogo è il castello di Ranzau, presso ed al S. di Barmstedt.

RAON L'ÉTAPE, città di Francia, spart. dei Vosgi o Vogesi, circond. e 3 l. 1/2 al N. N. O. di St. Diey, e 9 l. al N. E. di Epinal, capol. di cantone, appiè d'un poggio, sulla Meurthe, che vi riceve la Plaine e l'Étape. Antica e mediocrement fabbricata, ha manifatture di calicò, di lesine e punteruoli, di salino e di potassa, e fa traffico d'ogni sorta di legname tratto dai Vosgi. Tiene 2 fiere annualmente, ed annovera 3300 abitanti.

Fu Raon fortificata nel 1279 dal duca Ferry III, e sur un'eminenza vicina veggonsi i resti del suo vecchio castello.

RAOVA od **ORSCIAVA**, *Rahova* od *Orchava*, città della Turchia europea, in Bulgaria, sangiaccato e 20 l. all'E. S. E. di Vidino, e a 16 l. O. da Nicopol, sulla destra sponda del Danubio. Ha un comandante ed un piccolo forte. Fu in parte bruciata durante le guerre di Passavan Oglio.

RAOVA, *Rahova*, vill. considerabile della Turchia europea, in Romelia, beglie e 6 l. all'E. S. E. di Seres, in mezzo a poggi bene coltivati. Vi sono più Turchi che Greci, tutti dedicati alla coltivazione del cotone.

RAPALLO o **RAPALO**, borgo degli Stati Sardi, divisione e 5 l. all'E. S. E. di Genova, prov. e 1 l. 1/2 al N. O. di Chiavari, capol. di mandamento, in fondo al piccolo golfo del suo nome, parte del golfo di Genova. Lat. N. 44° 21' 0"; long. E. 6° 55' 45". Fra le sue chiese, primeggia la collegiata, ricca di preziosi dipinti. Possede un ginnasio per le scuole inferiori. Posta in amena situazione campestre, offre piacevole aspetto, insieme alla collegiata, or detta il convento de' Cappuccini. Vi si fabbrica merletto comune, e la comodità del suo porto mantienvi assai vivo il traffico, servendo di sbocco a quello di Chiavari, principale e più copioso articolo di esportazione essendone l'olio. Patria del celebre medico Fortunio Liceto, annovera 10000 abit. Il golfo è molto vasto; ha circa 1 l. di apertura ed altrettanto di profondità.

RAPCHANI, bor. di Grecia, in Livadia, a 17 l. N. E. da Tricala, appiè dell'Olimpo, con circa 4000 abitanti.

RAPEE (LA), vill. di Francia, all'E. e contiguo alle mura di Parigi, sulla Senna. È un emporio di vini, acquavite, aceto, di cui si fa grosso commercio, ed ha pure affinarie di zucchero. Vi si trovano molte bettole, dove è molto concorso ne' di festivi.

RAPEL o **CACHAPOAL**, fiume del Chili, che, discendendo dalle Ande, volgesi all'O., tra i distr. di Rancagua e di Colchagua, e va a scaricarsi nel grande oceano Australe, a 34° di lat. S., dopo un corso di circa 50 leghe.

RAPHAEL (S.T.), vill. di Francia, spart. del Varo, circond. e 6 l. al S. E. di Draguignan, in fondo al golfo di questo nome, dove ha un piccolo porto, con 700 abit. e ogni anno 2 fiere.

RAPHAEL, capo dell'isola d'Haiti. V. RAFAEL.

RAPHAEL (S.T.), città dell'is. Haiti. V. RAFAEL (S.).

RAPHOE, città degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Lancaster, con 3220 abit. (1828).

RAPHOE, vill. d'Irlanda, prov. d'Ulster, contea e 9 l. al N. E. di Donegal, e 5 l. al S. O. di Londonderry, baronia del suo nome; sede d'un vescovo, suffraganeo dell'arcivescovato d'Armagh. La cattedrale vi fu eretta nell'XI secolo, ed il palazzo vescovile porta la data del regno di Carlo I. Nella ribellione del 1641 sostenne questo villaggio un as-

sedio lungo e rigoroso; lo si è poi ristaurato ed abbellito. Tiene 4 fiere ogni anno.

RAPHITI, porto e borgo di Grecia. *V. RAFTI*.

RAPID ANN, fiume degli Stati Uniti, stato di Virginia. Presa origine nel Blue ridge, contea, presso ed al N. O. di Madison, dirigesì generalmente all'E. S. E., e va a gettarsi nel Rappahannock, a destra, alquanto superiormente a Falmouth, dopo un corso di 20 in 25 l.

RAPIDI, Indiani della Nuova Bretagna, tra i due rami superiori del Saskat chawan, nelle vicinanze degl' Indiani Piedi Neri e degl' Indiani delle Pietre, all' E. dei monti Rocciosi. Hanno per armi archi, frecce, lance e moschetti, che ricevono, in cambio delle loro pelliccie, dalla compagnia inglese del Nord Ovest, la quale loro somministra, inoltre, coltelli, mannaie, armi, vetrami, specchi, panni per varie parti del loro vestimento, e bevande spiritose. Gran parte delle vesti loro consiste in diverse pelli che sanno preparare; dormono sopra pelli di bufalo, colle quali costruisconsi ancora le tende. Siccome trovansi spesso costretti a cambiar luogo per cercare una caccia più abbondante, hanno nell' interno piccoli traini tirati da parecchi cani grossi; posseggono poi un' altra specie di cani più piccoli, de' quali si servono alla caccia. Quelli che abitano nelle pianure hanno cavalli pel trasporto dei loro effetti, come anche per la caccia dei bufali. Le donne hanno in cura la casa e fanno gli abiti.

RAPIDI, *Rapides*, parrocchia degli Stati Uniti, nel N. O. dello stato di Lunigiana, al S. E. della contea di Natchitoches, ed al N. E. della parrocchia d'Avoyelles. Sotto il rapporto del clima e del suolo è uno dei migliori dello stato. Il Red river, che l'innaffia, è navigabile in tutti i tempi dai battelli a vapore; il cotone che si raccoglie sulle sue sponde, è più stimato di quello del Mississippi. Contava, nel 1828, 6070 abit., ed ha per capol. Alessandria.

RAPIDO o RUNNIN WATER RIVER, fiume degli Stati Uniti, territorio di Missouri. Sorgendo verso 43° 50' di lat. N. e 108° di long. O., corre generalmente all' E., e scaricasi nel Missouri, per la destra, verso 42° 30' di lat. N. e 102° di long. O., dopo uno spazio di circa 130 l. Ha 150 metri di larghezza al suo confluento col Missouri e soli 4 piedi di profondità. Difficilissima rendono la navigazione di questo fiume e gli scanni d'arena e le molte isole e la rapidità della corrente.

RAPINO o RAPINI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Citeriore, distr. e 3 l. al S. di Chieti, cant. e 1/2 l. al N. O. di Guardiagrele, sur un piano inclinato tra due colli. Vi si trovano 2 chiese parrocchiali, 1 convento ed 1 ospedale, ed annovera 2100 abit.

Nelle sue pertinenze, sopra un fondo rustico chiamato S. Salvatore a Maiella, fu ne' tempi di mezzo un monistero che si rese assai celebre per la dimora fattavi da Desiderio figlio del principe di Benevento, poi papa, col nome di Vittore III, nel 1086. Fu poi abitato da monaci benedettini; ma avendolo essi abbandonato verso la metà del XVI secolo, le rendite avocaronsi al capitolo vaticano e quindi al regio fisco.

Questo bor. colle sue dipende possedeasi in feudo dalla famiglia contestabile Colonna di Roma.

RAPINO, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore I, distr. e cant. di Teramo, con 200 abitanti.

RAPOLANO, castello di Toscana, capol. di comunità, con antichissima pieve (S. Vittorio), nella

giurisdiz. di Asciano, diocesi di Arezzo, compart. e 5 l. 2/3 all' E. di Siena. Evvi un piccolo teatro, vi si tengono due fiere annue, il 16 luglio e il 14 settembre, e, nel 1840, contava 1242 abit. Il pretorio è rimasto vuoto del potestà dopo la legge del 2 agosto 1838, che riuni le sue attribuzioni al vicario R. di Asciano.

La comunità di Rapolano annoverava, nel 1846, 3533 abitanti.

RAPOLLA, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Basilicata, distr., cant. e 1/2 l. al S. O. di Melfi, tra gli Apeninii e propriamente alle radici del Vulture. Un tempo era tutta cinta di mura con torri ed un castello. Presentemente i migliori suoi edifizii sono la bellissima cattedrale ed un convento. Vi si contano 3200 abit., per la massima parte addetti all' agricoltura e che fanno raccolta d' ottimo olio e vino eccellente.

Pare di fondazione lombarda, e che già fosse vescovile al tempo de' Normanni. Ribellatasi nel 1253, fu ripresa a forza e posta a sacco ed a fuoco; nel 1355 molto patì per opera dei soldati del conte Lando; e sempre quindi decadendo, fu nel 1258 unito il suo vescovato a quello di Melfi, restando suffraganeo della Santa Sede, e conservando il titolo di concattedrale, ed il suo titolare quello di vescovo di Melfi e Rapolla.

RAPONE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Basilicata, distr. e 4 l. al S. S. O. di Melfi, alle falde d' un monte detto Pisterola, con 1900 abit. e il titolo di marchesato della famiglia d'Anna.

RAPOSO o S. BUENAVENTURA, prov. dell' America, nella repubblica della Nuova Granata, tra quelle di Pasto, al S. di Popayan, all' E., di Choco, al N., ed il Grande Oceano, all' O. È boscosissima ed incolta, ma ricca di miniere d' oro. Capoluogo n' è S. Buenaventura.

RAPOTENSTEIN, borgo dell' arciduc. d' Austria, paese sotto dell' Enno, circ. superiore del Maubartsberga, a 2 l. 1/2 S. O. da Zwettel e a 9 l. O. N. O. da Krems, in riva al Gross Kamp, che vi accoglie il Klein Kamp. Avvi i ant. cast. dei conti di Thun.

RAPPA (VILLA) DI S. GIORGIO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. di Camposampiero, comune di S. Giorgio delle Pertiche.

RAPPA (VILLA) DI S. GIUSTINA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. di Camposampiero, comune di S. Giustina in colle.

RAPPAHANNOCK, fiume degli Stati Uniti, stato di Virginia, che presa origine nella contea di Fauquier, al Blue ridge, presso ed al N. di Warrenton, dirigesì al S. E., e si scarica nella baia Chesapeake, tra la punta Windmill, al N., e la punta Flingray, al S., sotto 37° 36' di lat. N. e 78° 36' di long. O., dopo corso un tratto di circa 60 l. I bastimenti di 130 in 140 tonnellate lo risalgono sino a Fredericksborgo, 56 l. sopra la sua foce. Suo affluente principale è il Rapid Ann, alla destra.

RAPPELSDORF, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 12 l. al S. S. O. di Erfurt, sulla sponda sinistra della Schleusse, con una cartiera e 300 abitanti.

RAPPERSWEIL o RAPPERSCHWYL, città di Svizzera, cant. e 11 l. al S. O. di S. Gallo, e a 5 l. 1/2 S. da Zurigo, distr. d' Utznach, capol. di circ., in amena situazione, sulla sponda N. del lago di Zurigo, che vi si passa sopra un ponte di legno lungo 1800 piedi. Ha filatoio di cotone, cartiera, cava di gres. La sua chiesa parrocchiale sorge sur un' al-

tura, dove pure vedesi un antico castello dei conti Rapperschwyl. Patria del teologo D. de Brentano e dello storico I. Fuchs, conta 3000 abitanti.

RAPPEL, sede e bor. di Transilvania. *V. REPS.*

RAPPOLTSWEILER, città di Fr. *V. RINEAUVILLÈ.*

RAPS, bor. dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Enno, circ. superiore del Manhartserberga, a 9 l. O. da Znaym e ad 11 l. N. da Krems, al confluente della Deutsch Thaya e della Böhmisch Thaya, che vi si congiungono per formare la Thaya. Possede un castello sopra un'altura, ed una cartiera, e componesi di 75 case.

RAPSGATE, hundred di Inghilterra, nella parte centrale della contea di Gloucester, con 3600 abit.

RAPTI, fiume dell'Indostan, che prende origine nel Neipal, territorio de' 22 Ragià, alquanto al N. di Pritan, e porta propriamente il nome di Gimru. Entra esso nell'Aude, immediatamente dopo ricevuto il Nagolpani, e percorre la parte orientale di questa prov., per gettarsi, per due rami, nella Gogra, dopo corse circa 50 l., prima al S., poi al S. E. I suoi principali affluenti sono, oltre al Nagolpani, che riceve a destra, il Buani Rapti ed il Dumeini a sinistra.

RAPZAUK, signoria del territ. di Cosciampri, nell'impero Birmano. È governata da uno sciabua.

RAQQUA, *Nicephorium*, vill. della Turchia asiatica, pascialato e 23 l. al S. E. di Rea, capol. di sangiacato, sulla sponda sinistra dell'Eufrate, un poco superiormente al confluente del Giullab. Vi si veggono le ruine d'un palazzo del califfo Aaron al Rasaid, che vi faceva la sua residenza favorita.

RARA, *Raurah*, città dell'Indostan, nel Neipal, territorio dei 22 Ragià, a 25 l. N. E. da Gemla, alle falde di montagne coperte di neve.

RARAY, vill. di Francia, spartim. dell'Oise, circond. di Senlis, cant. di Pont S.t Maxence, ad 1 l. 1/2 S. da Verberie, con 300 abitanti.

RARECOURT, vill. di Francia, spart. della Mosa, presso Ciermont en Argonne, dov'è stabilita una manifattura di maiolica.

RARI, città dell'Ind. ingl., presidenza di Bombai, nel Beigiapur, distr. di Concan, sul mare d'Oman, a 8 l. N. O. da Goa. È difesa da una forte cittadella.

RARITAN, fiume degli Stati Uniti, stato di New Jersey. Scaturendo da un piccolo lago della contea di Morris, presso Flanders, corre al S., poi all'E., passa a New Brunswick, e scaricasi nell'Atlantico, per un largo estuario che assume il nome di baia di Raritan, sotto 40° 50' di lat. N. e 76° 20' di long. O. Il Raritan, nel suo corso di 25 l., riceve l'Allamatang, a sinistra, ed il Millstone a destra, ed è navigabile sino a New Brunswick per sciambechi di 80 tonnellate.

RARON, vill. di Svizzera, cant. del Vallese, capol. di diecina, 8 l. all'E. di Sion, sulla sponda destra del Rodano. Vi si veggono le ruine d'un castello munito. Gli abit. ascendono a 300, e quelli della diecina a 4000 in 10 parrocchie.

RARO TONGA, o, secondo altri, **RORO TUNGA**, isola del grande oceano Equinoziale, una delle più merid. dell'arcipelago Harvey, a 21° 36' di lat. S. e 162° 0' di long. O. Ha 7 l. di lung. dall'E. all'O., ed è una terra elevata che si scorge a considerabile distanza, ma manca di buoni ancoraggi. Presenta quest'isola l'aspetto d'un grande giardino bene coltivato: ogni sito atto alla coltura è piantato di taro, banani, potironi, patate ed altri vegetali commestibili; rari vi sono i cocchi e gli alberi da pane. Scoperta soltanto nel 1814 da un piccolo naviglio

dei missionari, vi si contavano, nel 1824, 7000 abitanti, per la maggior parte cristiani. Il cristianesimo fu quivi introdotto appunto a tal epoca da predicatori taitiani, ed il primo ad abbracciarlo fu Machea, uno dei tre capi cui si deferì dal voto universale, dopo lunghi dissidii, il potere dell'isola. Lo stabilimento dei missionari contiene parecchie centinaia di case, tra le quali si trova quella del re. Per lo innanzi, gl'isolani erano idolatri, adoravano 4 deità principali, alle quali non offerivano vittime umane, ma in tempo di guerra, mangiavano i cadaveri dei nemici vinti. I convertiti al cristianesimo, prima di acquistare la superiorità numerica, erano continuamente inquietati dall'idolatrie, che minacciavano di sterminarli insieme alla loro religione: finalmente si venne a battaglia, in cui gli idolatri rimasero sconfitti; i trattati però umanamente dai vincitori, ed irritati contro i loro dei, che gli avevano abbandonati, domandarono di essere ricevuti cristiani.

RAS, significa *capo* in arabo. Gli articoli che non si trovassero qui, hanno a cercarsi sotto il nome che segue questo vocabolo.

RASA, vill. del reg. L. Ven. *V. RAMO DI PALO.*

RASA (CASSINA), vill. del reg. L. V. *V. VELATE.*

RASA, punta della repubblica di Monte Video, sull'estuario della Plata. Lat. S. 34° 54' 30"; long. O. 57° 24' 0".

RAS ADDAR, capo di Barbaria. *V. BON.*

RASAI, vill. del reg. Lomb. Ven. *V. SEREN.*

RASASNA, bor. della Russia europea, gov. e 20 l. al N. N. E. di Mohilev, distr. e 6 l. al S. E. di Babinovitchi, sulla sinistra sponda del Dniepr.

RASAY, una delle isole Ebridi. *V. RAASAY.*

RASBO, haerad di Sezia, prefettura di Upsal.

RASCHNIA, borgo della Turchia europea, in Servia, sangiacato e 5 l. al N. N. E. di Cruciovatz, sulla Rascianche, piccolo affluente della Morava.

RASCIE, sangiacato della Tur. *V. NOVI BAZAR.*

RASCIENI, in tedesco *Raitzen* o *Rätzen*, popolo d'origine slava, nel S. dell'Ungheria propriamente detta, nella Croazia e nella Schiavonia. Venne dalla Servia, cui pare abbia lasciata allorchè invasa l'hanno i Turchi, e professa la religione greca.

RAS D'AURIGNY, stretto che separa l'isola di Aurigny dall'estremità N. O. dello spart. francese della Manica. Ha 3 l. 1/4 di larghezza, ed è pericolosissimo ne' tempi grossi.

RASEBORGS (OESTRA e WAESTRA), due distr. o haerad della Russia europea, granducato di Finlandia, nel S. del gov. di Tavastehus.

RAS EL AD, capo d'Arabia. *V. AD (RAS EL).*

RAS EL AIN, *Resaena*, piccola città della Turchia asiat., pascialato e 25 l. all'E. di Rea. Prese il suo nome dalla sorgente del Cabur, che trovasi a questa città vicina. Vi si veggono le ruine d'un tempio magnifico.

RAS EL CHIMA, città d'Arabia, nel Lasa, sul golfo Persico, a circa 100 l. S. E. da El Catif, sopra una penisola arenosa, il cui istmo viene difeso da una batteria, mentre lo è la spiaggia del mare, per pressochè 1/2 l. di estensione, da altre piccole batterie, ciascuna montata da un cannone. Ha un sobborgo di capanne di bambù coperte di foglie di datteri, ed è difesa da diversi castelli, uno de' quali serve di residenza al capo del paese ed un altro a proteggere le navi sulla costa. È questo luogo un covile di pirati, le cui depredazioni divennero così insopportabili nel 1809, che gl'Inglesi furono sforzati a mandare contro di essi una flottiglia, la qua-

le, nello stesso anno, prese e distrusse questa piazza; fu nonostante restaurata alcuni anni dopo, tornò formidabile, e soggiacque alla medesima sorte.

RAS EL ENF, capo d' Egitto. *V. Nose.*

RAS EL TIN o **RASSETIN**, capo di Barbaria, reg. di Tripoli, nel Barca, sul Medit., a 13 l. E. S. E. da Derne. Lat. N. 32° 36' 20"; long. E. 20° 51' 55".

RASEN (**NIEDER**), vill. del Tirol, circ. di Pusterthal, a 1 l. 1/4 E. S. E. da Prunecken, a qualche distanza dalla sponda destra del Rienz. È sede d' una giudicatura.

RASES, antico paesetto di Francia, nella Bassa Linguadoca, di cui era capol. Limoux. Avea il titolo di contea, e fu dato a Bernardo II, conte di Tolosa, nell' 871, da Carlo il Calvo; passato quindi ai conti di Carcassona ed a Simone di Montfort, il figlio di quest' ultimo, Amaury, lo cedette a Luigi VIII, nel 1247, e tornò definitivamente alla corona di Francia nel 1258, sotto Luigi IX. È oggi compreso nel S. dello spartim. dell'Aude e nel N. O. di quello dei Pirenei Orientali.

RASGRAD, città della Turchia eur. *V. RAZGRAD.*

RASHEDAG, vill. d' Irlanda, prov. d' Ulster, contea e 7 l. al N. N. E. di Donegal, baronia di Raphoe. Vi si tengono annualmente 4 fiere.

RAS IB, città della Nubia superiore, paese di Muzaga, tra il Raad ed il Tacazze, 60 l. all' E. N. E. di Sennaar.

RASKARKIN, vill. d' Irlanda, prov. d' Ulster, contea e 7 l. al N. O. d' Antrim, baronia di Kilconway, che tiene ogni anno una fiera.

RASLUC, città della Tur. eur., in Romelia, sangiaccato e 32 l. all' O. N. O. di Gallipoli, e a 18 l. N. da Serès, sopra la destra sponda del Casari, capoluogo di giurisdizione.

RASMEND o **ERGJ**, montagne di Persia, verso le frontiere dell' Irac e del Curdistan. Sono sul limite occid. del grande acrocoro della Persia.

RASOCOLMO, capo di Sicilia, uno de' suoi punti più settentr., prov., distr. e 3 l. al N. di Messina. Lat. N. 38° 17' 56"; long. E. 13° 11' 42".

RASPA (**VILLA**), vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Vicenza distr. di Marostica, comune di Molvena.

RASPANO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Tricesimo, comune di Cassacu.

RASQUERA, borgo di Spagna, prov. e 14 l. all' O. S. O. di Tarragona (Catalogna), appiè d' una montagna, sopra un terreno scosceso, presso la sponda sinistra dell' Ebro, con 600 abit. che attendono alla fabbricazione del carbone di legna.

RASS (**EL**), città d' Arabia, nel Neced, prov. d' El Quassim, a 80 l. N. O. da Derreie. Il pascià Tussun fece, contro la fede d' un trattato, circondare questa città dalla sua fanteria, che, preso possesso delle porte, demolì una parte delle mura e dei forti.

RASSDORF, vill. dell' Assia Elettorale, prov. di Fulda, circ., bal. e 2 l. 1/2 al N. E. di Hünfeld. Conosciuto per la sua ant. collegiata, annovera 1200 abitanti.

RAS SEID JUCEF, capo di Barbaria. *V. RAZAT.*

RASSEIN, *Halmyris*, lago della Turchia europea, in Bulgaria, nel N. del sangiaccato di Silistria, tra Baba dagh ed il mar Nero, presso ed al S. O. delle bocche del Danubio. Ha 11 l. di largh. dal N. O. al S. E., con 4 di largh., riceve, al N., il Dunavitz, picciolo braccio del Danubio, e comunica col mar Nero per più passaggi, i principali tra' quali sono l' Jalova Cutsciue e la Poritscia.

RASSELSTEIN, casale degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 2 l. 3/4 al N. O.

di Coblenza, presso Heddesford, con importanti fucine e 50 abitanti.

RASSETIN, capo di Barbaria. *V. RAS EL TIN.*

RASSICA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Valtellina, distr. di Traona, comune di S. Martino.

RASSINA, borgo di Toscana, nella giurisd. di Bibbiana, dioc. e compart. di Arezzo, a 13 l. E. da Firenze, e a 2 l. S. E. da Poppi, in pianura, alla base occid. dei contrafforti che diramansi dal monte Foresto scendendo sino alla ripa sinistra dell' Arno, dove appunto confluisce il torrente di Rassina. Evvi una chiesa plebana (s. Martino), vi si tengono due annue fiere e contavanvisi, nel 1833, 709 abit. Da questo borgo prese il nome anche la comunità di Castelfocognano, perchè costà sono i suoi uffizii, siccome vi risiedè sino al termine del 1838 il suo potestà. Inoltre serve di distintivo al cast. di Chiusi cosentina, detto perciò Chiusi di Rassina. Vi si veggono le ruine d' un forte.

RASSOI BE, lago sulla costa E. di Madagascar, paese dei Betanimesni, un poco al N. della foce dell' Andevurante. Ha 2 in 3 l. dal N. al S., ed al N. comunica col lago Rasso Massaie.

RASSOVA, città della Turchia europea, in Bulgaria, sangiaccato, e 13 l. all' E. N. E. di Silistria, e a 10 l. S. da Irsicova, sulla sponda destra del Danubio.

RASSYPNAIA, forte della Russia europea, gov. di Oremborgo, distr. e 25 l. all' O. di Oremborgo, sulla sponda destra dell' Ural.

RASTADT o **RASTATT**, città del granducato di Baden, circ. del Medio Reno, capol. d' un bal. urbano e d' un bal. territoriale, a 5 l. 1/2 S. O. da Carlsruhe, e a 10 l. N. E. da Strasburgo, a qualche distanza dal Reno, sulla sponda destra della Murg, che vi si passa sopra tre ponti. Lat. N. 48° 50' 5"; long. E. 5° 48' 20". Sede d' una corte superiore di giustizia, è dominata da un bel castello con giardino, e circondata da mura con 4 porte, ed ha 3 sobborghi, strade larghe, 4 chiese cattoliche ed una luterana, 2 cappelle, una scuola normale ed un liceo trasferitivi nel 1808, un ginnasio nel convento dei Piaristi, una scuola di fanciulle nel monastero della Congregazione di Nostra Donna, 2 scuole elementari ed una d' industria, bagni d' acque minerali ed uno spedale. Attiva vi è l' industria, e comprende fabbriche d' acciaio, di tabacchiere, di tele, di calze, di caffè-cicorea; mulini da sega e da gesso; vi si lavorano pure buone vetture, trombe ed armi da fuoco, torchi, stromenti di musica, fisica e matematica ed oggetti laminati in argento. Con un commercio assai importante di legname, di bestiami, di commissione e di spedizione, tiene 2 mercati alla settimana. È Rastadt conosciuta per le conferenze diplomatiche che vi si sono tenute tra la Francia e l' Austria: nel 1714 vi ebbero luogo quelle che condussero la pace di Baden, e nel 1797 e 1798 altre, la cui rottura, al principio del 1799, fu seguita dall' assassinio di due tra' negoziatori francesi. Ora è ridotta a fortezza di primo ordine. Nel 1849, caduta questa fortezza in mano degli insorgenti, tra i quali si movevano molte truppe di linea badesi defezionate, fu in luglio investita dai Prussiani, che la costrinsero il 23 dello stesso mese a capitolare. Annovera Rastadt 5600 abitanti; il bal. urbano ne contiene 13000, ed il bal. territoriale 12000.

I principi di Baden risedettero in questa città sino al 1771.

RASTAN o **RESTAN**, borgo della Turchia asiatica, pascialato di Damasco, sul margine d' un precipi-

zio spaventoso, di cui l'Oronte bagna il piede, alla destra di detto fiume, a 6 l. S. da Ama. Le case sono costruite di trappo nerognolo.

Pare che questo sito sia stato più considerabile.

RASTEDE, parrocchia del ducato, e a 1. 1/2 al N. d' Oldemborgo, capol. di baliaggio, con 3400 abit., il baliaggio contandone 8200.

RASTEMBERGA. *Ved.* RASTENFELD.

RASTEMBERGA, *Rastenberga*, ruine d' un' antica città di Baviera, circolo dell' Isar, presidiale di Teisendorf. Credesi che sia l'*Artobriga* dei Romani.

RASTEMBERGA, *Rastenberga*, città del granducato di Sassonia-Weimar, circolo di Weimar-Jena, bal., e 1 l. al N. di Buttstedt, e a 5 l. 1/2 N. N. E. da Weimar, in riva alla Lossa. Possede fabb. di calze.

RASTEMBORG, *Rastenburg*, città degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Propria, reggenza e 19 l. 1/2 al S. E. di Königsberga, e a 3 l. 1/4 E. N. E. da Rüssel, capol. di circ., sulla Guber. È antica e possiede 4 chiese, un ginnasio luterano e 2 ospedali. Ha fabbriche di panni e di cappelli, tintorie, ed usina da rame. Traffica di tele ed annovera 3800 abitanti.

Il circolo, che misura 39 l. q. di superficie, contiene 27000 abitanti.

RASTENFIELD o **RASTEMBERGA**, borgo dell' arciducato d' Austria, paese di sotto dell' Enno, circolo superiore del Manhartsberga, alle falde di una rupe cui corona un vecchio castello presso la destra sponda del Gross Kamp, a 2 l. 3/4 E. S. E. da Swettel, e a 6 l. 1/4 N. O. da Krems. Vi si trovano agate, calcedonie e silice piromaco.

RASTICO (GRANDE e PICCOLO), due cale della costa settentr. dell' is. del Principe Eduardo, contea della Regina, parrocchia di Carlotta, di cui la prima riceve al S. O. l' Hunter, ed ha all' E. la seconda.

RASTLA, fiume del Messico, stato di Chinaloa, che correndo verso l' O. S. O., va a gettarsi nel Grande Oceano, verso l' ingresso del golfo di California, al N. O. di Mazatlan.

RASTRICK, comune d' Inghilterra, nel west riding della contea d' York, wapentake di Morley, a 1 l. S. E. da Halifax, con 2800 abitanti.

RASURA, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Valtellina, distr. di Morbegno.

RASUTA, tribù di Beduini, in Barbaria, nel N. della prov. algerina di Titeri.

RASZINA, borgo della Croazia civile, comitato e 5 l. al N. E. di Kreutz, presso la sinistra sponda del Grabutin. Vi ha un castello ed è bene popolato; e ne' suoi dintorni si trovano miniere di carbon fossile.

RASZKOW, città degli Stati Prussiani, prov., reggenza e 22 l. al S. E. di Posen, circ. e 4 l. al N. di Adelnau, in paese boschivo e paludoso. Vi si contano 1300 abitanti.

RAT, gola dei Pirenei, tra lo spart. francese dell' Ariège, circond. di Foix, cant. di Vic Dessos, e la valle d' Andorra.

RATA, *Ratah*, città di Nigrizia, nell' Aussia, provincia e 6 l. al S. S. O. di Cascena, sulla strada da Saccatù a Cano. Cinta da enormi massi di granito, che innalzansi come torri e formano l' unica sua difesa al N., alcune case vi stanno come sospese in cima alle rupi; al S. della città è un muro di 20 piedi in cattivo stato. Numerosa n' è la popolazione.

RA TALLO, *Rah Tallow*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Bombai, nel Guzzerate, distr. di Aratem, sul Suca Bador, a qualche distanza dalla sua foce nel golfo di Cambaia.

RATAN, porto di Svezia, prefettura della Botnia Occidentale, pastorato di Bygdea, a 8 l. N. E. da Umea, sul golfo di Botnia. È bene riparato, ed al suo ingresso giace un' isola dello stesso nome.

RATCHA, distr. della Russia asiat. *V.* RADSCIA.

RATCIUTI, *Rachoutee*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Balagat, sopra una isola della Seiere, a 10 l. S. da Coddapa.

RATE, *Rahte*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Bombai, nell' Alla abad, distr. di Bendelchend, a 13 l. S. da Calpi.

RÂTEAU (LE), vill. di Francia, spart. di Valchiusa, circond. e 4 l. 1/4 al N. E. d' Orange, sopra una montagna amena, presso la destra sponda dell' Ouveze, con 800 abit. e 2 annue fiere. Vi si veggono alcune vestigia d' un antico castello un tempo abitato da vicelegati.

RATES, borgo del Portogallo, prov. di Minho, comarca e 3 l. al S. S. O. di Barcellos, e a 5 l. N. da Oporto, sulla destra sponda dell' Atro, affluente dell' Ave. Vi risalivano un tempo le piccole barche. Assicurasi che la chiesa sia stata edificata al tempo dei Goti, e possedeva un monastero di Benedettini. In questo luogo dicesi che accadesse il martirio di s. Pedro de Rates, contemporaneo dell' apostolo s. Giacomo. Vi si annoverano 800 abitanti.

RATESVILLE, vill. degli Stati Uniti, territorio d' Arkansas, capol. della contea d' Indipendenza, a 30 l. N. N. E. da Little Rock.

RATHBRIDGE, vill. d' Irlanda, prov. di Leinster, contea di Kildare, baronia di Great Connel, con una fiera annua.

RATHCLARE, vill. d' Irlanda, prov. di Leinster, contea e 9 l. al S. S. O. di Cork, baronia di Carberry, con 4 fiere annue.

RATHCONRATH, vill. d' Irlanda, prov. di Leinster, contea di West Meath, baronia del suo nome, a 2 l. 1/2 da Mullingar, con una fiera annua.

RATHCORMICK, città d' Irlanda, prov. di Munster, contea e 5 l. 1/2 al N. di Cork, baronia di Barrymore, presso la Bride. Ha un bel mercato ed una chiesa con grazioso campanile. Prima dell' unione, mandava 2 membri al parlamento irlandese. Tiene due annue fiere.

RATHDOWN, due baronie d' Irlanda, prov. di Leinster, l' una nel S. della contea di Dublino, l' altra, nel N. della contea di Wicklow.

RATHDOWNNY, vill. d' Irlanda, prov. di Leinster, contea della Regina, baronia d' Upper Ossory, a 6 l. S. O. da Maryborough, con 4 fiere annue.

RATHDRUM, vill. d' Irlanda, prov. di Leinster, contea a 3 l. al S. O. di Wicklow, baronia di Ballinacor, con 16 fiere ogni anno.

RATHEIM, vill. degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza e 7 l. al N. N. E. di Aquisgrana, circolo e 1 l. 1/4 all' E. N. E. di Heinsberga, appiè d' una collina, presso un piccolo affluente di destra della Roer. Vi si trovano due fabbriche di birra, 1 concia di pelli e due tessitoi. Conta 1700 abitanti. Quivi nel 1794 avvenne un combattimento tra i Francesi e gli Austriaci.

RATHEN, parrocchia di Scozia, contea d' Aberdeen, presbitero di Daer, a 1 l. E. S. E. da Fraserborgo, e a 4 l. N. N. O. da Peterhead, con 1950 ab.

RATHENAU o **RATHENOW**, città degli Stati Prussiani, prov. di Brandeborgo, reggenza e 12 l. all' O. N. O. di Potsdam, e a 6 l. 1/4 N. O. da Brandeborgo, circ. di West Havelland, sulla destra sponda dell' Havel, che vi si valica sopra un ponte di pietra. Dividesi in Vecchia e Nuova, ed ha una cinta

di mura con 6 porte, 1 ospedale ed un ginnasio. Vi si trovano manifatture di fustagni, panni, tele, guanti, istrumenti d'ottica, concie di pelli, birrarie e fornaci da calce, con magazzino regio di grano e farina. Gli abit. sommano a 5600. Federico Guglielmo, soprannomato il Grande Elettore, disfece presso a questa città, nel 1675, gli Svedesi, ed è in memoria di tale vittoria che gli si è eretta una statua colossale sul luogo stesso del suo trionfo.

RATHFARNAM, vill. d'Irlanda, prov. di Leinster, contea e 1 l. al S. di Dublino, baronia di New-castle, con 1 fiera annua.

RATHFRYLAND, vill. d'Irlanda, prov. d'Ulster, contea di Down, baronia di Upper Iveagh, a 6 l. 1/2 O. S. O. da Downpatrick, con 8 fiere annue.

RATHKEAL, vill. d'Irlanda, prov. di Munster, contea e 6 l. al S. O. di Limerick, baronia di Kenry, con 7 fiere annue e 4972 abit. (1831).

RATHLIN, isola del canale del Norte, presso la costa settentr. dell'Irlanda, prov. d'Ulster, contea d'Antrim, baronia di Cary, a 55° 20' di lat. N. e 9° 1' di long. O. Ha 2 l. di lunghezza dal N. O. al S. E., con 1/2 di larghezza. Frastagliata da enormi roccie calcari tutta la costa, giace al S. O. la baia di Church, che offre sicuro porto ed ancoraggio buonissimo; ma la navigazione, nello stretto che separa quest'isola dall'Irlanda, riesce pericolosissima a motivo delle maree che vi s'incrociano. L'isola produce orzo in copia anche per l'esportazione. Numerose gregge di pecore e di cavalli allevansi nei pascoli; ma questi animali sono, generalmente parlando, piccoli, sebbene i cavalli veggansi tuttavia non meno forti e vigorosi. Per la fabbrica del sapone trassero grande partito dalla molta quantità di varech ossia alga che il mare getta sulle coste. Vi si trovano parecchi villaggi, la cui popolazione ascende a circa 1200 individui, di fisionomia distintissima dal resto degl'Irlandesi, e che hanno conservato la lingua irlandese in tutta la sua purità primitiva; quantunque quest'isolani vivano in miserabile stato e segregati dal resto dell'Irlanda, paiono felici e soprattutto affezionatissimi al loro paese.

RATHLINE, baronia d'Irlanda, prov. di Leinster, nel S. O. della contea di Longford.

RATHMELTON, vill. d'Irlanda, prov. d'Ulster, contea di Donegal, baronia di Kilmacrenau, a 4 l. 1/2 O. da Londonderry, sulla piccola baia del suo nome, con 3 annue fiere.

RATHMICHAEL, vill. d'Irlanda, prov. di Leinster, contea e 3 l. al S. E. di Dublino, baronia di Rathdown, con 1 fiera ogni anno.

RATHMINES, vill. d'Irlanda, prov. di Leinster, contea e 1/2 l. distante da Dublino. Nella guerra civile, sotto il regno di Carlo I, i regii sotto gli ordini del duca d'Ormond, vi furono sorpresi dalle truppe del Parlamento e posti in piena rotta.

RATHMOLIAN, vill. d'Irlanda, prov. di Leinster, contea di Meath, baronia di Moyferath, a 1 l. 1/2 S. da Trim, e a 9 l. N. E. da Dublino, con una fiera annua.

RATHMULLEN, vill. d'Irlanda, prov. di Ulster, contea e 13 l. al N. N. E. di Donegal, baronia di Kilmacrenan, sulla sponda occid. del lago Swilly, con 2 fiere annue.

RATHO, parrocchia di Scozia, contea, presbitero e 3 l. all'O. S. O. di Edimburgo, con 1500 abitanti.

RATHSALLAGH, vill. d'Irlanda, prov. di Leinster, contea e 10 l. all'O. di Wicklow, baronia di Talbotstown, con una fiera annua.

RATHVEN, parrocchia di Scozia, contea di Banff, *Encicl. Geogr. Vol. VIII.*

presbitero di Fordyce, a 1 l. 1/2 O. da Cullen, sulla baia di Spey, con 5400 abitanti.

RATHVILLY, vill. d'Irlanda, prov. di Leinster, contea e 3 l. 1/2 all'E. N. E. di Carlow, baronia di Ravilly, con 5 fiere annue.

RATIBOR, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza a 14 l. 1/2 al S. S. E. di Oppeln, e a 31 l. S. E. da Breslavia, capol. di circolo, sulla sponda sinistra dell'Oder, che vi diventa navigabile. Sede d'una corte di giustizia, la cui giurisdizione estendesi a tutta la reggenza, tranne il circ. di Creutzburgo, è cinta di mura con 5 porte, ed ha 1 castello, 3 sobborghi, 6 chiese cattoliche, 1 luterana, 2 ospedali ed 1 casa di carità; possedendo pure fabbriche di panni, calze, tele e maiolica, concie di pelli e birrarie, e trafficando di spezierie, legname da doghe, merceria, canapa e lana. I suoi abitanti sommano a 6000.

Diede essa il suo nome ad un principato assai consid. Nel 1574 fu quasi distrutta da un incendio, e nel 1745 la presero di assalto i Prussiani. Il circ., che ha la superf. di 41 l. q., conta 50150 abitanti.

RATIBORSCHITZ, borgo di Boemia, circ. e 2 l. al N. E. di Tabor, presso un picc. stagno, con 800 abit. Colà presso sono miniere d'argento e di zinco.

RATISBONA, in tedesco *Regensburg*, città di Baviera, capol. del circ. della Regen, a 18 l. 1/2 S. E. da Norimberga, 23 l. N. N. E. da Monaco, e 25 l. O. N. O. da Passavia, sulla destra sponda del Danubio, che vi forma un'isola assai grande, dirimpetto alla città di Stadt am Hof, che viene considerata come uno dei sobborghi, alla quale comunica mediante un ponte di pietra di considerevole lunghezza e dove il fiume riceve la Regen, a cui Ratisbona deve il suo nome tedesco. Lat. N. 49° 0' 53"; long. E. 9° 46' 0". Sede di un vescovato, del commissariato del circolo, d'una corte superiore, di un'ispezione delle dogane, d'una giurisdizione urbana e d'una direzione di polizia, è cinta da vecchi bastioni poco suscettivi di difesa, e trovasi divisa in 9 quartieri con parecchi sobborghi; strette ne sono le strade e tortuose, e le case fabbricate di pietra nel gusto antico; vi si notano nondimeno alcuni begli edifizii, come la cattedrale di stile gotico, e dove evvi il monumento funebre dell'astronomo Klepper, morto nel 1630; la chiesa di S. Emmerano, ricca di gran numero di pitture pregiatissime, il palazzo vescovile, l'antico collegio de' Gesuiti, l'arsenale, il palazzo della città, tetto e di architettura mediocre, dove dal 1662 al 1806 teneasi la dieta, ed i grandi fabbricati dell'antica abbazia di S. Emmerano. Oltre alla cattedrale, vi si contano altre 27 chiese e cappelle, tra le quali 13 principali cattoliche e 3 luterane, 1 ospedale, 2 ospizii, 1 lazzeretto, 1 liceo cattolico, 1 ginnasio luterano, 1 seminario, 1 scuola di disegno, 1 società di botanica, una ragguardevole biblioteca di città, un'altra a S. Emmerano, 1 museo d'istrumenti di fisica e di matematiche, ed 1 galleria di quadri. Possede importanti fabbr. di birra e distillerie d'acquavite, concie di pelli, usine da ferro ed 1 maglio da rame, 1 fabbrica d'oggetti d'ottone e d'acciaio, d'aghi, 2 di tabacco, 2 di stoffe di cotone, una di cera, e parecchie di marrocchino, di colla forte e di candele; attiva vi è la costruzione dei battelli e degli schiffi. Il suo ponte è il più sodamente fabbricato di quanti ve ne hanno sul Danubio e sul Reno: cominciato da Enrico I, duca di Baviera, e da' cittadini di Ratisbona, nel 1135 e terminato nel 1146, ha 23 piedi di larghezza, e 1100 di lunghezza, ed è sostenuto da 15 archi

altissimi, con pilastri a triangolo per rompere la rapidità del fiume ed i ghiacci che convoglia. Godea questa città un tempo esclusivamente della navigazione del Danubio da Ulma sino a Vienna; presentemente non vi prende più che una parte, però assai ragguardevole, facendovi trasportare legname da costruzione, legname da lavoro, grani e sale. La popolazione nel 1811 ascendeva a 18840 abit.; nel 1818, vi si contavano 5288 famiglie, per la maggior parte cattoliche, e nel 1840, novevanasi 25000 anime.

Ricevette primieramente Ratisbona il nome di *Castra Regina*, poi quello di *Augusta Tiberii*, essendo discordi gli autori intorno alla primitiva origine; al principio del vi secolo assunse quello di Reginemborgo o Reginenburg, dal quale deriva il suo nome attuale. Dopo di essere stata lungamente la capitale della Baviera, divenne città libera imperiale, titolo che perdette nel 1806, e sino dal 1662, come sopra dicemmo, vi si teneva la dieta dell'impero. Fu per gran tempo sede di un arcivescovato con un territorio ragguardevole, ma a questo nel 1817 si sostituì un semplice vescovato. Quivi i Francesi e gli Austriaci si sono dati parecchi combattimenti, in uno dei quali, il 23 aprile 1809, Napoleone rimase ferito in un piede, e sforzo quegli ultimi a ritirarsi in Boemia.

Ad 1. dalla città, sul monte Salvatore, il già re di Baviera pose, nel 1830, la prima pietra d'un magnifico tempio detto *Walhalla* (sala degli eletti) eretto alla memoria degli eroi della Germania, in cui tutte le arti gentili concorsero a renderlo maraviglioso, e che fu interamente compiuto nel 1842.

RATKO, in islavico *Ratková*, borgo di Ungheria, comitato e 5 l. 1/4 al N. O. di Gömör, e a 12 l. 1/2 E. S. E. da Libethen, marca del suo nome, sul Turóc. Bene fabbricato e popolatissimo, possiede una chiesa luterana, e vi si trovano concie di pelli e fabbriche di calzoni di lana; fa pure commercio di cuoi. Ne' suoi dintorni si coltiva il tabacco.

La marca occupa il centro del comitato.

RATKO BISZTRA, in islavico *Ratková Bystra*, vill. d'Ungh., comit. e 6 l. 1/4 al N. O. di Gömör, marca di Ratkò, in riva al Turóc, con manifatture di panni.

RATMANSDORF o **RADOLZA**, città d'Iliria, gov., circ. e 10 l. al N. O. di Lubiana, e a 8 l. S. da Klagenfurt, appiè di montagne, sulla sinistra sponda della Sava. Formata di 200 case, ha fabbriche di panni grossolani e di mussolina.

RATNA PURA, città dell'imp. Birmano. *V. Aya*. **RATNAPURA**, posto militare dell'isola di Ceilan, distr. di Corovitti, a 5 l. S. S. dal picco di Adamo e a 14 l. E. S. E. da Colombo, situata sopra una collina, alla destra del Cailugana, e circondata da fertili pianure, da poggi bene imboscati e da montagne maestose. Di parecchi vantaggi gode Ratnapura per la sua posizione: fertilissimo il paese che la circonda; il clima saluberrimo, ed il fiume sin là navigabile dalle grosse barche.

RATNATINGA, città dell'imp. Bir. *V. Mocsobo*.

RATNO, borgo della Russia europea, gov. di Volinia, distr. e 12 l. al N. N. O. di Kowel, e a 34 l. E. N. E. di Lublino.

RATOATH, città d'Irlanda, prov. di Leinster, contea di Meath, baronia del suo nome, a 3 l. 1/2 N. O. da Dublino. La chiesa è eretta sulle ruine di un'antica abazia, alcuni frammenti della quale tuttora sussistono. Prima dell'unione, mandava 2 membri al parlamento irlandese; tiene 3 annue fiere.

RATONEAU, isoletta del Mediterraneo, nel golfo di Lione, sulla costa di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, circind. e 3/4 di l. all' O. S. O. di Marsiglia; al N. dell'isola di Pomegue, sotto 43° 16' 58" di lat. N. e 2° 58' 33" di long. E. Ha 2/3 di lega di lunghezza con meno d' 1/4 di l. di larghezza, ed è moltissimo frastagliata. Serve a difendere la rada di Marsiglia, nè contiene se non fortificazioni; si può dar fondo in più siti dei dintorni.

RATONES (Los), isola sulla costa della repubblica di Montevideo, alla foce della Plata. Lat. S. 34° 54'; long. O. 58° 33'.

RATSCHA, in illirico *Racsa*, in croato *Rcaha*, vill. della Schiavonia militare, distr. reggimentario e 12 l. 3/4 al S. O. di Peterwardein, e a 5 l. 1/2 O. S. O. di Mitrovitz, sulla sponda sinistra della Sava, che lo separa dalla prov. turca di Bosnia. A 3/4 di l. S. E. giace la fortezza del suo nome, che difende il passaggio del fl., dirimpetto alla foce del Drin.

RATSCHACH o **RADEZHL**, bor. d'Iliria, gov. e 11 l. 1/2 all' E. di Lubiana, circ. e 6 l. al N. N. E. di Neustadt, sulla sponda destra della Sava, che lo separa dalla Siria. Vi ha un castello rovinoso, e ne' suoi dintorni fassi grande raccolta di vino.

RATSCHDORF, **RATZERSDORF** o **RATZISDORF**, in ungherese *Récsé*, in islavico *Racisdorfo*, *Rajca*, borgo d'Ungheria, comitato, marca e 2 l. al N. N. E. di Presborgo, sul pendio de' Carpazii. Vi si fa raccolta di buon vino.

RATSCHITZ, borgo di Moravia, circ. e 4 l. 3/4 all' E. N. E. di Brünn, e a 3 l. N. da Austerlizza, in mezzo a boschi. V' ha un castello e conta 500 abit.

RATTAN, isola del golfo d' Honduras, presso al Guatemala, a 12 l. N. dallo stato d' Honduras.

RATTELSDORF, borgo di Baviera, circ. del Meno Superiore, prov. e 4 l. al S. S. O. di Sesslach, e 3 l. N. da Bamberg, sulla sinistra sponda dell' Itz, presso la sua foce nel Meno. Possede un castello, una bella chiesa, e traffica di grano e bestiami, tenendo 6 mercati l'anno. Conta 700 abitanti.

RATTEMBERGA, *Rattenberg*, città del Tirolo, circ. dell'Innthal inferiore; a 5 l. 3/4 S. O. di Kuffstein e a 8 l. 2/3 E. N. E. d'Innspruck, sulla destra sponda dell' Inn, con 900 abit. Nei dintorni sono miniere di rame e d'argento.

RATTERY o **RATTRAY**, capo di Scozia, contea d'Aberdeen, al S. E. della baia di Straberga. Lat. N. 57° 35'; long. O. 4° 15'. Presenta una punta sporgente, bassa e paludosa.

RATTI (ISOLA DEI) o **RAT ISLAND**, isoletta sulla costa occid. di Sumatra, a 3 l. O. dal forte Marlborough, presso di Benculen. Latit. S. 3° 50' 29"; long. E. 99° 51' 17". Non ha che 1620 piedi di giro, ma riesce importante per lo stabilimento del forte Marlborough, però che forma con alquanti scogli di corallo un bacino, nel quale possono stare quasi sempre in sicuro 3 grosse navi. Varii anni sono, il mare distrusse la metà di quest'isola in una notte, ed in tale catastrofe perirono molte persone. Trae l'isola il suo nome dai soli quadrupedi così detti che vi si trovino.

RATTIBOR, città degli Stati Pruss. *V. RATBOR*.

RATTINGEN, *Rattinga*, città degli Stati Prussiani, nella prov. Renana, reggenza, circ. e 2 l. al N. E. di Düsseldorf. Ha filatoi di cotone, e nei dintorni una fabbrica di tegole, una cartiera ed una cava di marmo. Annovera 3300 abitanti.

RATTO (ISOLA DEL), nelle Aleuzie. *V. CRISCI*.

RATTOLAW, città dell'Indostan. *V. RA TALLÓ*.

RATZEBURH, città degli Stati Prussiani, prov.

di Pomerania, reggenza e 19 l. al S. S. E. di Cöslin, circ. e 5 l. al S. S. E. di Neu Stettin. Ha-fabbrica di panno e 1100 abitanti.

RATZEBORGO (LAGO DT), *Ratzeburg*, nella Danimarca, ducato di Lauemborgo, bal. del suo nome, di 2 l. $1/2$ dal N. al S. e $1/2$ l. dall'E. all'O. Chiude nella sua parte merid. un'isola, sopra la quale giace la città di Ratzburgo. La Wakenitz, affluente della Trave, esce dalla sua estremità settentrionale.

RATZEBORGO, *Ratzeburg*, città di Danimarca, ducato e 4 l. $1/2$ al S. S. E. di Lauemborgo, e a 4 l. $1/2$ S. S. E. da Lubecca, capol. di bal., e sede delle assemblee provinciali di Lauemborgo, sopra un'isola del lago del suo nome, unita al continente, all'E., mediante un ponte, ed all'O. con una diga. Cinta di mura, possiede 3 scuole ed una casa di poveri. Il suo commercio di transito viene favorito dalla navigazione della Wakenitz, che uscendo del lago al N., dirigesì verso Lubecca. Conta 2000 abit.

È stata questa città la sede d'un vescovato. Fu bombardata e ridotta in cenere dai Danesi nel 1693. In piccola parte appartiene essa al principato mecklenburghese di Ratzeborgo.

Il balaggio annovera 12000 abitanti.

RATZEBORGO, *Ratzeburg*, principato del granducato di Mecklenborgo Strelitz, di cui forma la parte occid.: trovasi separato dal resto dello stato per mezzo del granducato di Mecklenborgo-Schwerin, che lo limita al N. ed all'E.; ha al S. il ducato danese di Lauemborgo, ed all'O. lo stesso ducato ed il territorio della città libera di Lubecca, verso i quali il suo limite viene contrassegnato dal lago di Ratzeborgo, dalla Wakenitz e dalla Trave. Con 5 l. di lung., dal N. al S., ne ha 3 di largh. media, e 18 l. q. di superficie, di suolo assai fertile. Questo principato, che un tempo formava un vescovato, secularizzato alla pace di Vestfaglia, nel 1648, compone il bal. di Schömberga, il quale ha per capol. la città dello stesso nome. Gli appartiene una parte della città di Ratzeborgo in Danimarca. La sua popolazione è di oltre 12000 abitanti.

RATZEN, popolo d'Austria. *V.* RASCIENI.

RATZENDORF, **DRASSENMARKT** o **DRESENMARKT**, in ungherese *Derecske*, borgo d'Ungheria, comitato e 5 l. $3/4$ al S. O. di Oedemborgo, e a 3 l. $1/2$ N. O. da Güös, marca di Raban Kivül superiore, sopra un piccolo affluente della Repeze.

RATZERSDORF, bor. d'Ungh. *V.* RATSCHDORF.

RATZKA, vill. di Schiavonia. *V.* RATSCHKA.

RATZWILLER, vill. di Francia, spart. del Basso Reno, circond. e 6 l. al N. N. O. di Saverne, sopra una montagna, con 400 abit. e 2 fiere all'anno.

RAU, *Rahu*, borgo della Turchia asiatica, pascialato di Van, tra Tedyan e Bidlis, all'O. del lago di Van. Possiede una moschea, 2 caravanserragli, un bagno, ed un acquidotto osservabile.

RAUA, *Rawá*, città dell'Indostan, nel Neipal, distretto di Catang, a 33 l. E. da Catmandù, presso la sponda sinistra del Dud così. A qualche distanza, verso il S. E., trovasi una miniera di rame.

RAUA, città dell'isola di Sumatra, nel regno e circa 30 l. al N. O. di Siac, sul Racan.

RAUBACH, vill. degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza e 5 leghe $1/2$ al N. E. di Coblenza, sulla sinistra sponda dell'Holzbach, con una miniera di ferro, una fucina e 400 abitanti.

RAUCHOWAN, bor. di Moravia. *V.* RACHOWAN.

RAUCOCHE. *V.* RAICOCHÉ.

RAUCOULES, vill. di Francia, spart. dell'Alta Loira, circond. e 3 l. $1/3$ all'E. N. E. d'Issengeaux,

sul rialto che domina le gole della Danière, con 1400 abit. Osservansi nei dintorni una fabbrica di mattoni, un filone di galena anticamente lavorato, e le vestigia d'una strada romana.

RAUCOURT o **ROCOURT**, vill. di Francia, spart. delle Ardenne, circond. e 2 l. $1/2$ al S. di Sedan, capol. di cant., con 1200 ab. Vi si fabbr. una infinità d'oggetti di piccola chincaglieria e di ferrareccia.

RAUDAH, isola di Egitto. *V.* RUDA.

RAUDANAS, capo sulla costa N. E. dell'Islanda, nel Nordland, a 66° 45' di lat. N. e 19° 50' di long. O.

RAUDEN, vill. degli Stati Prussiani, reggenza e 14 l. al S. E. di Oppeln, in paese boschivo, sulla Rudka, con un'usina da rame e 800 abitanti.

RAUDKANI, bor. della Russia eur., gov. e 50 l. al N. O. di Vilna, distr. e 9 l. all'O. N. O. di Chavli.

RAUDNITZ, città di Boemia, circ. di Rahonitz, a 5 l. $1/3$ E. N. E. da Schlau, e a 3 l. $1/4$ S. E. da Leitweritz, sulla sinistra sponda dell'Elba, capol. di un ducato che appartiene ai principi di Lobkowitz. È bene fabbricata, ed ha un bel castello ed un convento di cappuccini. Gli abit. sommano a 2000.

RAUDTEN o **RAUDEN**, piccola città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 15 l. al N. O. di Breslavia, e 3 l. $1/4$ al N. O. di Steinau, sulla Schwarzwasser, possiede uno spedale ed una fabbrica di panni, e conta 1200 abitanti.

RAUENSTEIN, vill. del ducato di Sassonia Meiningen, bal. e 1 l. $1/4$ al N. E. di Schalkau, con una manif. di bella porcellana e 400 abitanti.

RAUENTHAL, vill. del duc. di Nassau, bal. e 1 l. al N. N. O. di Elville, con una cartiera e 700 abit., che fanno raccolta di buon vino. Nelle sue vicinanze è l'antico convento di Tiefenthal.

RAUHE ALB. *V.* ALB (*die Rauhe*).

RAUIL PINDI, città dell'Indos. *V.* RAVIL PINDI.

RAUL, gruppetto d'isole del grande oceano Australe, nel N. dell'arcipelago Chermadec. La punta N. E. cade a 29° 15' 45" di lat. S. e 179° 35' 40" di long. E.

RAUL o **BASALTICO**, capo sulla costa S. E. della terra di Diemen, all'ingresso della baia della Tempesta, dal lato dell'E. Lat. S. 43° 13' o"; long. E. 145° 33' 45".

RAULHAC o **ROUILLAC**, vill. di Francia, spart. del Cantal, circond. e 3 l. $3/4$ all'E. S. E. di Aurillac, in un'angusta valle, presso la sinistra sponda del Goul, affluente della Truyre, con un'annua fiera e 1100 abitanti.

RAUMO, città è porto della Russia europea, granducato di Finlandia, gov. e 18 l. al N. O. d'Åbo, distr. di Nedre Satakunda, sul golfo di Botnia, a 61° 8' o" di lat. N. e 19° 6' 50" di long. E. Giace in paese di selve ed il principale commercio de'suoi 1700 abit. consiste nell'esportazione del legname.

RAUN, *Rahun* o *Rahoon*, città dell'Indostan, ai Seichi, nel Laore, distretto di Duabe Giallinder, a qualche distanza dalla sponda destra del Setlege, a 17 l. E. S. E. d'Amretseir. Ha una manifattura considerabile di stoffe grossolane di cotone.

RAUNDS, parrocchia d'Inghilterra, contea e 6 l. al N. E. di Northampton, hundred di Higham Ferriers, con 1300 abitanti.

RAUNEBORGO, città di Boemia. *V.* RUMBORGO.

RAURIS, borgo dell'arciduc. d'Austria, paese al di sopra dell'Enno, circ. e 14 l. al S. di Salisborgo, nella valle del suo nome, in riva al Rauris, piccolo affluente di destra della Salza, che discende dal Rauriser Goldberga, sulle frontiere dell'Illiria, con 1700 abit., che scavano un po' d'oro e d'argento.

RAUSCHBERG, casale di Bav. *V. RAUSCHEMBERGA*.
RAUSCHE, vill. degli Stati Prussiani, reggenza e 15 l. 1/2 all' O. N. O. di Liegnitz, in paese boschivo, sulla Tszhirne, con una vetreria.

RAUSCHEMBERGA, *Rauschenberg*, città dell' Assia Elettorale, prov. dell' Alta Assia, circ. e 1 l. 3/4 al N. di Kirchhain, e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Marburgo, capol. di baliaggio. Ha una scuola luterana ed una riformata, uno spedale, una fabbrica di birra, tiene 5 fiere all' anno ed annovera 1200 abit., il bal. contenevone 6000.

RAUSCHEMBERGA o **RAUSCHBERGA**, *Rauschenberg*, casale di Baviera, circ. dell' Isar, presidiale di Traunstein, composto di 5 case, e con iscavi di calamina, ed un tempo di piombo.

RAUSCHENBACH (GROSS). *V. RÖCZE* (NAGY).

RAUSCHENBACH (OBER) o **OBERUSSAACH**, in ungherese *Felső Ruszbach*, in islavico *Hornj Rusbachy* o *Drusbachy*, vill. d' Ungheria, comitato di Zips, marca di Magura, appiè delle montagne di questo nome, sul Rauschenbach, a 4 l. 1/2 N. N. E. da Kaysmark, con acque minerali e 700 abitanti cattolici.

RAUSCHENBACH (UNTER), in ungherese *Alső Ruszbach*, in islavico *Dolnj Rusbachy* o *Drusbachy*, vill. d' Ungheria, comitato di Zips, marca di Magura, a 3/4 di l. S. S. E. da Ober Rauschenbach, sulla sinistra sponda del Poprad, che vi riceve il Rauschenbach, con 1000 abit., quasi tutti cattolici, cioè tranne pochi Ebrei. Vi si trovano stalattiti.

RAUSENBURCH, in islavico *Strachotiz*, borgo di Moravia, circ. e 2 l. 1/4 al S. E. di Znaim, a qualche distanza dalla destra sponda della Taya, con 700 abitanti.

RAUSOL, miniera di ferro della valle d' Andorra, presso al vill. di Canillo, a 2 l. 1/4 N. E. da Andorra, e a 10 l. S. da Foix.

RAUSSNITZ (NEU), borgo di Moravia, circ. e 4 l. 3/4 all' E. di Brünn, in una valle, con fabbriche d' oggetti di lana, traffico di luppulo e 700 abitanti.

RAUTENBORGO, *Rautenburg*, bor. degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Propria, reggenza e 17 l. al N. O. di Gumbinnen, circ. di Niederung, in riva alla Gilge, con 100 abitanti.

RAUTENKRANZ, vill. del reg. di Sassonia, circ. di Voigtland, bal. di Voigtsberga, a 5 l. 1/2 E. da Plauen, con fucine e fabb. di ottone.

RAUVILLE LA PLACE, vill. di Francia, spart. della Manica, circond. e 3 l. al S. S. O. di Valognes, sopra una collina presso la sinistra sponda del Douve, con 1100 abitanti e 2 fiere annue.

RAUWERD, vill. di Olanda, prov. di Frisia, circondario e 2 l. 1/4 al N. E. di Sneek, capoluogo di cantone.

RAUZAN, città di Francia, spart. della Gironda, circond. e 3 l. 3/4 al S. E. di Libourne, cant. e 1 l. 3/4 all' O. S. O. di Pujols, con 500 abitanti. Tiene 18 fiere all' anno.

RAVA, città della Turchia europea. *V. RAOVA*.

RAVAC, *Rawak*, isola del grande oceano Equinoziale, vicino alla costa settentr. dell' isola di Vaigiù, a 0° 14' di lat. S. e 128° 36' 25" di longit. E. Forma quest' isola colla costa di Vaigiù un porto che ha un buon fondo di 10 in 15 passa. Si può dai nativi acquistare vittovaglie e tra le altre cose pesce, tartarughe e sagù in focaccia.

RAVAGNESE, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Calabria Ulteriore 1, distr. di Reggio, cant. S.ta Agata in Gallina, con 1000 abitanti.

RAVAN BAD, **RAVATAD** o **LANCA**, lago del Tibet, prov. di Ngari, tra i monti Imalaia, al S., ed i monti Caila, al N., presso ed all' O. del lago Manasarovar, dal quale riceve le acque. Ha circa 8 l. di lunghezza dall' E. S. E. all' O. N. O., e misura 3 l. dal N. al S. Dalla sua estremità occidentale esce il Setleje.

RAVANUSA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, prov., distr. e 9 l. all' E. S. E. di Girgenti, capol. di cant., presso la destra sponda del Salso. Era feudo della famiglia Bonanno, dei conti di Cattolica. I suoi 6000 abit. trafficano d' olio, soda, mandorle e pistacchi, prodotti del loro territorio.

RAVARA (SCANDOLARA). *V. SCANDOLARA RAVARA*.

RAVAROLO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. e comune di Borghetto.

RAVASCLETTO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Udine, che, unitamente a Campivolo e Zovello, forma un comune del distretto di Rigolato.

RAVEAU, borgo di Francia, spart. della Nievre, circond. e 6 l. 1/2 al S. S. E. di Cône, in una valle paludosa, con un bel castello, una fornace, 4 fucine alimentate da miniere di ferro scavate in questo comune, e 1000 abitanti.

RAVEDA, ansa formata dal golfo di Burghas, sulla costa orient. della Turchia europea, in Romelia, sangiacato di Silistria, tra Missivri e Aioli. Ha 3 l. di largh. e 1 l. 1/2 di profondità. Presso la costa si trovano un vill. ed un cantiere di costruzione per le navi. Può ricevere alcuni vascelli di fila.

RAVEGE TOTON, ruine considerabili del medio Egitto, ad una giornata S. da Faium.

RAVEGNA, circolo di Svizzera, cantone del Ticino, distretto di Locarno.

RAVEI, fiume dell' Indostan. *V. RAVI*.

RAVEL, vill. di Francia, spart. del Puy de Dôme, circond. e 5 l. all' E. di Clermont Ferrand, cant. di Vertaison. Ha manif. di maiolica, fabb. di stoviglie rosse alla romana, di vasi di gres e crogiuoli rinomati. È patria di Carlo Luigi d' Estaing, celebre navigatore, e conta 1100 abitanti.

RAVELLO, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citereiore, distr. e 3 l. all' O. di Salerno, cant. e 1/4 di l. all' E. di Scala. È sede d' un vescovato suffraganeo della santa Sede. La cattedrale, con una cupola e 3 navate sostenute da 14 colonne, è bellissima, e vi si ammira la porta principale in bronzo: contiene 7 altre chiese, un convento di monache, uno di frati e 3 case di carità.

Ravello, che volgarmente chiamasi *Raviello*, sorge sopra un' amena collina, dove per la salubrità dell' aria, per le fresche e buone acque e per l' esteso orizzonte dalla parte del mare, si rende un luogo assai dilettevole; la collina, sulla quale si trova, ha alla radice due lunghe valli per le quali scorrono due fiumicelli perenni, e vedesi da per tutto vestita di odorose erbe e d' una moltitudine di fiori. Abbonda il territ. di viti, d' ulivi e d' alberi fruttiferi d' ogni specie, i cui prodotti si portano sino a Napoli; riuscendovi poi verso la marina eccellissime le carobbe. L' industria degli abitanti, oltre all' agricoltura, si esercita nella fabb. di frustagni. Patria di Francesco d' Andrea, giureconsulto, soprannominato il Pericle ed il Tullio del forà napoletano, annovera 1700 abitanti.

È antica, e fu cinta di mura e guernita di alte torri, delle quali si veggono ancora le vestigia. E di qualche importanza deve pure essere stata, poichè

quando vi stanziò papa Adriano col sacro collegio, facea 36000 abitanti.

RAVELO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Pavia, che, unito ad Osteria di Castelletto, forma un comune del distr. di Abbiategrasso.

RAVELO, vill. del regno L. V. *P. RESCALDINA*.

RAVELSBACH, borgo dell'arciduc. d'Austria, paese sotto dell'Enno, circ. inferiore del Manhartsberga, appiè delle montagne di questo nome, sopra un picciolo affluente di destra della Bulka, a $1\frac{1}{2}$ l. S. E. da Meissau.

RAVENEL, vill. di Fr., spart. dell'Oise, circond. e 3 l. $1\frac{1}{2}$ al N. N. E. di Clermont, con 1200 abit.

RAVENGLASS, città d'Ingh., contea di Cumberland, ward d'Allerdale above Derwent, a 15 l. S. S. O. da Carlisle, alle foci dell'Ert e dell'Esk, che vi formano una cala nel mare d'Irlanda. Lat. N. $54^{\circ} 20'$ o'; long. O. $5^{\circ} 56' 2''$. È bene fabbricata, ed ha un comodo porto; la pesca delle ostriche forma la principale sua utilità, poichè poco considerabile vi è il comm., alcuni piccoli bastimenti di Whitehaven e di Furness venendo a portarvi carbon fossile ed a cercare ostriche. Nelle paludi circostanti sono molti uccelli acquatici.

RAVENNA, città degli Stati Uniti, stato dell'Ohio, capol. della contea di Portage, a 44 l. N. E. da Columbus, con una manifattura di stoffe di lana e 420 abitanti (1828).

RAVENNA, legazione del N. degli Stati della Chiesa, circoscritta all'E. dal mare Adriatico, al N. da un ramo del Po, che dicesi Primario, e che circonda le valli di Comacchio, al S. dalla parte merid. della Romagna ed all'O. dal territorio bolognese. È lunga 17 l. dal N. E. al S. O., con 8 l. di massima larghezza e 95 l. q. di superficie. La parte merid. è coperta da ramificazioni degli Appennini, che quivi terminano, e dove sono sorgenti d'acque salse, depositi di carbon fossile, miniere di zolfo, cave di gesso e di pietra da lavoro, ec.: le più alte vette sono quelle di Pietra Mora, Monte Rota, Rontana, Montemaggiore, Calamello e Fornazzano; quindi scendono in amene colline, suscettibili di feconda coltivazione e già coperte di viti, alberi fruttiferi e copiose messi. Il N. presenta una superficie piana e bassissima al N. E., dove hanno principio le lagune di Comacchio. Vi mettono foce il Savio, il Ronco, il Montone, e vi discorron l'Amone, il Senio, il Lamone ed il Santerno con altri minori torrenti. Vi hanno due canali navigabili: l'uno, che forma il porto Corsini, è alimentato dagli scoli delle campagne e riesce utilissimo alla città di Ravenna, però che dal mare si trasportano per esso le merci sino alle sue porte, dove talvolta in tempo procellosi giunge la marea. L'altro staccasi dal Lamone 2 l. sopra Faenza, passa per questa città, entra nel canale naviglio Zanelli, e sotto tal nome va a scaricarsi nel Po di Primario, alimentando per via e mulini e macine da val-lonea e filatoi, e servendo all'irrigazione non meno che alla navigazione importante per Faenza, Imola, Bagnacavallo ed altri luoghi adiacenti. Fu detto il *delta* nebbioso, piovoso e malsano lungo il mare, ma assai grato nell'interno. Il fatto però sta che l'aria di questa prov. è in generale saluberrima anche verso la marina, da troppo lontani tempi tratte essendo le idee che e valli e paludosi terreni la costituiscono malsana, mentre si può quasi dire che omai più non si conoscono i luoghi dove furono una volta, e ne' quali ora sorgono campagne da per tutto coltivate ed ottimamente arborate. Le nebbie e l'atmosfera umida e nociva non sono punto fre-

quenti, ed in una decima parte dell'anno appena si fanno vedere. Il clima è temperato, sostenendosi il barometro tra 27° e 28° ed essendo la somma altezza del termometro tra $+ 27^{\circ}$ e 28° e la minima tra $- 6^{\circ}$ ed 8° . Fertilissimo il suolo, specialmente di grano, maiz, legumi, canapa, lino, anice, coriandro, zafferano, vino, olio, seta e frutti squisiti; pingui ne sono i pascoli, frequenti i boschi cedui, e vi si trova poi il famoso bosco di pini, detto la *Pine-ta*, di altissima utilità e pel frutto e pel legname. Lungo il mare, e propriamente nel territ. di Cervia, sono antiche e vaste saline. L'industria della prov. consiste in filatoi di lino, cartiere, fabbriche di vetri, di maioliche e di terraglie, specialmente in Faenza, di stoviglie di terra, di paste, di cordami, distillerie d'acquavite, ed altre fabbriche di oggetti di minor conto. La pesca vi è abbondante, tanto nel mare come nelle valli, dove pure si fa buona caccia. Giovalo dai corsi d'acqua e da buone strade regie e provinciali, e specialmente dal recente trattato della lega doganale Austro-Italo-Alemanna, attivo è in questa prov. il commercio, che crescerà tanto più d'importanza tosto che avrà effetto la grande ferrovia dell'Italia centrale. La popolazione ascende a circa 148990 abit., ed è Ravenna il capoluogo.

RAVENNA, *Ravenna*, città antichissima degli Stati della Chiesa, capol. di legazione, a 64 l. N. da Roma, 15 l. E. da Bologna, e 26 l. S. da Venezia, sulla sinistra sponda del Montone, che colà presso vi riceve alla destra il Ronco, a 1 l. $1\frac{1}{2}$ dall'Adriatico, sul quale ha 2 piccoli porti pei battelli pescherecci ed altri, uno all'E., il Vecchio, e l'altro al N., il Nuovo, al quale ultimo conduce un canale. Sede d'un arcivescovato, d'un tribunale di prima istanza e d'una direzione di polizia, è piazza di guerra con bastioni di terra di poca difesa, le strade ne sono piuttosto sporche e tetre, ma assai diritte ed ampie, bene fabbricate e fiancheggiate da superbi palazzi antichi e moderni. Erano un tempo paludosi stagni, laddove oggi sorge maestosa Ravenna, che perciò riputavasi al mare congiunta, d'onde oggi è per due leghe lontana. Un tratto di terreno di alluvione incominciò ad unirla dipoi alla terraferma, ed i fiumi Ronco e Montone l'accerciarono lungamente, cagionandovi perniciose inondazioni, finchè sotto il pontificato di Clemente xii fu allagata dal card. Giulio Alberoni a' celebri matematici Eustachio Manfredi e Bernardino Zendrini l'impresa di farli correre riuniti su d'una nuova linea sino allo Adriatico, e sul nuovo Ponte sovrappostovi, le analoghe iscrizioni hanno eternata la memoria del fatto. Quando Ottaviano cangiò in monarchico il reggimento repubblicano di Roma, ebbe Ravenna un magnifico porto capevole di 250 navi, ed incominciò la borgata di *Classe*, cresciuta poi a tal segno, che meritò il separato titolo di città. E nella strada fra Classe e Ravenna si videro sorgere ogni dì più spese lateralmente le case, che servirono ad artigiani ed a coloni romani di stanza, onde si disse *Cesarea*, ma proseguì sempre ad essere una comoda e popolosa via di comunicazione. Tiberio Claudio Germanico circondò di mura la superficie della città di Ravenna, la di cui ampiezza superava una fega comune, proseguì poi l'imperatore Valentiniano iii l'opera stessa, e solo per cura di Odoacre pervenne ad esser compiuto l'odierno ricinto. Non ha più i quattordici Rioni, in che, a similitudine di Roma, si dividea, più non esistono il suo Campidoglio, il Circo, il Teatro, le Terme e l'Aurea Porta e l'Au-

reo Miliario, ma tali e tanti monumenti racchiude di grandezza da assicurarle per diuturna età fra le belle città italiane preclarissimo vanto.

Sulle rovine dell'antica chiesa metropolitana, l'arcivescovo Maffeo Nicolò Farsetti, nel 1734, fece sorgere l'attuale moderno tempio, consagrato nel 3 aprile 1749, il quale subì in appresso notevoli miglioramenti, e vi s'innalzò la maestosa cupola per cura dell'arcivescovo Antonio Cantoni. Dividesi in 3 navate, mediante pilastri e marmoree colonne, due delle quali di granito rosso orientale sostengono l'esterno portico. Di marmi vagamente disposti è pur formato il pavimento, preziose pietre e dorati bronzi imbelliscono l'ara massima, ove in urna leggiadra riposan le ossa di nove primitivi santi arcivescovi Ravennati, ed il già defunto arcivescovo Antonio de' Conti Codronchi per generosa e pia munificenza renduto immortale, aggiunse al coro l'ornamento di quattro storici quadri del Serangeli, del Colignon, e chiarissimi cavalieri Benvenuti e Camuccini. I lavori di Guido e del Barbiani sono interamente conservati nelle cappelle sontuose del Sagramento e della B. V. del Sudore, e così nel coro fissi al muro i pezzi convessi, e decorati di bei rilievi dell'antico *Ambone*, operato nel vi secolo in tempo dell'arcivescovo s. Agnello, di cui è pure la pregiata croce stazionaria in argento. Belle colonne di rosso e di nero antico si ammirano collocate in altre cappelle, trattevi da varie chiese nell'ultima invasione sopprese. I corpi vi si veneran pure degli arcivescovi Esuperanzio, Massimiano, Rinaldo e di s. Barbaziano, confessore di Galla Placidia Augusta. Sono appesi ad una parete i singolari avanzi dell'antica porta formata con legno di vite di sorprendente grandezza. Nella sagrestia è la *cattedra di s. Massimiano* in avorio; con bassi rilievi, opera del vi secolo, ed un antico *ciclo pasquale* osservano cupidamente gli antiquarii nel vestibolo, che a quella introduce. L'arciprete dal 1805 in poi assume il titolo di *paroco cardinale in duomo*. La chiesa di s. Martino in *coelo aureo*, ed oggi di s. Apollinare nuovo, fu cattedrale degli Ariani in tempo del goto re Teodorico, ch'edificolla, e non già l'atrio, ma un' interna parete viene ornata dal ritratto in mosaico di Giustiniano. Fra i marmorei altari distingueasi il maggiore costruito con un grandioso masso quadrilungo di verde antico, che una sragionata mania di rimodernare ha diviso in più tavole, togliendogli il miglior pregio, e framezzandolo cogli ornati di porfido rosso orientale. Dall' un lato è il deposito del card. Lorenzo Raggi genovese, legato di Ravenna morto nel 1819. Non è poi, che un popolare massiccio errore, la qualità di sarcofago del re Teodorico data all'urna di porfido posta nell' annesso convento, ove sono gli avanzi del suo palagio. Giacquesi questa casualmente per lunga pezza, non già sulla cima del mausoleo, che dicesi la *Rotonda*, ma sul terreno, e non era che un vaso per servizio de' bagni. Non più da' monaci cassinesi ufficiata, ma retta da un paroco cardinale, e da taluni subalterni vicarii è la meravigliosa gotica basilica di san Vitale, che non solo le ceneri di quel martire, ma le altre pur racchiude de' ss. arcivescovi Ecclesio, Ursicino e Vittore. Ornato è il vestibolo della sagrestia da un basso rilievo in marmo pario, che rappresenta l'*apoteosi d' Augusto*, e presso la porta laterale sotto ad una cella si osserva una bell'urna da bassi rilievi adornata, che serve di sepolcro al patrizio Isacco o Isaccio, ottavo esarca di Ravenna, e sonovi all' intorno molti archeo-

logici frammenti, in mezzo a' quali una marmorea gamba, solo avanzo di Ercole Orario, famoso colosso, che servi per lungo tempo di orologio solare. A' due mausolei (che la chiesa decorano di s. Pietro, oggi detta di s. Francesco in cura di un paroco cardinale) eretti ad Ostasio Polentano, ed al p. generale Alhier, quello è da aggiungersi, che pur vi si vede del diplomatico Forlivese Luffo Numai. Esige poi una più speciale illustrazione il glorioso sepolcro di Dante, che nella vicina strada, e non già nel ricinto sacro, si ammira. Dopo le patriottiche cure di Bernardo Bembo, nel 1692, il cardinale legato Domenico Corsi ne accrebbe la splendidezza, e nel 1780, il cardinale legato a latere Luigi Valenti Gonzaga a tutte sue spese, senza che gli anteriori ornamenti si distruggessero, fece innalzare, sopra disegno del ravennate Camillo Morigia, un elegante tempietto quadrato con cupola emisferica, raffigurandovi in quattro medaglioni i quattro personaggi dal poeta ricordati, cioè Virgilio, Brunetto Latini, Can Grande dalla Scala e Guido da Polenta. Il celebre Morelli, principe de' moderni epigrafici scrittori, la storia del monumento lasciò incisa nel marmo, la quale più diffusa si legge nelle pergamene in un colle analoghe medaglie racchiuse entro piccola area marmorea sottoposta. La chiesa di s. Teodoro, detta poi dello Spirito Santo, si riconosce per opera gotica, e deve aver servito agli Ariani fino al tempo di s. Agnello, che ai medesimi la tolse nel vi secolo, e degli Ariani fu pure l'annesso battistero di s. Maria in Cosmedin, e la pia tradizione della discesa dello Spirito Santo in foggia visibile di colomba per la elezione de' primi undici arcivescovi non ha relazione all'odierno tempio, ma alla preesistente cassa, ove i cattolici primitivi adunaronsi. Nella basilica di s. Giovanni Evangelista, che fu edificata da Galla Placidia, le reliquie si riposero de' ss. martiri aquileiesi Canzio, Canziano e Canzianilla, e dapprima i benedettini, poscia i canonici regolari di s. Salvatore vi stanziarono sino alla soppressione, essendo stata finalmente costituita in parrocchia. Non ivi però elesse la devota imperatrice il suo tumulo, ma fra le due chiese di s. Maria Maggiore e di s. Croce nel piccolo tempio dedicato a ss. Nazario e Celso, che chiamasi tuttora il *mausoleo di Galla Placidia*. Sotto l'ara di alabastro orientale è la grande urna di marmo greco, che perdè forse nell'epoca barbarica i maggiori suoi fregii, e lateralmente in uguali urne gl'imperatori Onorio II e Costanzo, ed in altre due minori vuolsi, che avessero tomba i maestri degli augusti infanti Valentiniano ed Onoria. Meritano altresì menzione le chiese di s. Agata, ove sono i corpi di s. Servio martire, e dell'arcivescovo s. Agnello, di s. Maria in Porto, così detta, perchè i canonici Lateranesi ritrattivi dal lido del mare, ove prima stavano, la innalzarono nel 1553, e nel 1784 con disegno del Morigia la rimodernarono, dei ss. Giovanni e Paolo, ch'era a tre navi, e vantava antichità remotissima, avendo servito d'abitazione a' vescovi ragunati ne' concilii, ma fu nel 1758 con disegno del Barbiani ricostruita modernamente con una sola navata. A quanto dicemmo intorno alla basilica di s. Apollinare in Classe è da aggiungersi, che si vedono ivi dipinti tutti gli arcivescovi ravennati, che ressero quella illustre chiesa da s. Apollinare nei tempi apostolici infino a' nostri giorni. Il corpo di quel primo pastore e discepolo di s. Pietro fu riposto nel piccolo altare della B. V. in fondo al tempio nel secolo VII dall'ar-

civescovo Mauro, fu quindi dal card. legato Ildebrando Grassi trasferito nel 1173 nella confessione sotto la tribuna maggiore, e nel 1725 venne poi collocato entro l'ara massima fregiata di squisiti ornamenti in eletto marmo ed in dorato bronzo. L'antica chiesa de' canonici Portuensi chiamasi di s. Maria in Porto Fuori per distinguerla dall'altra urbana, che ha il medesimo nome.

La porta Aurea di Ravenna più non esiste, e molti suoi ornamenti s'impiegarono ad abbellire la porta Anastasia, che dopo averla chiusa i Veneziani durante il loro governo, ritenne l'odierno nome di porta Serrata, comechè papa Giulio II la riaprì. I resti sono in vicinanza, al di fuori della veneta fortezza eretta nel 1457, e nel secolo XVII demolita. La porta, che si aprì nel 1739 sotto il pontificato di Clemente XII, rivolta al mare, prese il nome dal cardinal legato, che ne curò la costruzione, e dicesi porta Alberoni. E' quella si proseguì sempre a chiamar porta Nuova, ch'erasi appellata e Gregoriana e Panfilia nelle successive restaurazioni, vedendosi scolpito il papa Innocenzo X dal Bernini. Quivi incomincia la strada per a Roma, ed i pubblici passeggi ultimati nel 1820 ne accrescono il decoro. La porta Sisti fu detta per lo innanzi Ursicina o di Sarsina, e vi si vede un sobborgo popoloso, che termina coll'arco trionfale architettato dal Morigia, quando il card. legato Valenti compì la grande strada per a Forlì, che apre le comunicazioni colla Romagna e colla Toscana. Lungi una lega è la colonna, detta de' Francesi, che segna il luogo della micidiale battaglia fra l'esercito ispano-pontificio di Giulio II ed il francese di Lodovico XII. Prossima è la porta s. Mamante, per dove in città s'introdussero contro la data fede i vincitori, ponendola a sacco. La porta Adriana finalmente, forse perchè di colà per il Po si navigasse alla città di Adria, fu ristorata sul cader del secolo XVI dal card. legato Giulio Ferreri, che la vicina porta Aurea in tale circostanza terminò di adeguare al suolo, e tentò in vano di trasfondere il nome nella nuova in gran parte di que' marmi rivestita. Altro principal sobborgo vi si vede, e la bella strada v' incomincia per a Faenza, testè comodamente selciata per cura del card. legato Malvasia. Non è poi a preterirsi la nuova via praticata lungo il Canal Naviglio per agevolare il trasporto delle merci nel gelido verno, e far rimontare comodamente le barche nelle altre stagioni. La medesima dal porporato, che vi prese-dette, ebbe il nome di strada Rivarola.

La piazza Maggiore è ornata da due colonne di granito bigio innalzate da' Veneziani, sopravi le statue de' ss. Apollinare e Vitale. In mezzo ad esse è l'altra statua del benemerito pontefice Clemente XII, e lateralmente vedesi un porto antico, per ove aprivasi l'accesso alla grandiosa basilica d' Ercole. Altra colonna s'innalza sulla contigua piazzetta, cui sovrasta un'aquila, stemma del cardinale Gaetani innalzato in principio del secolo XVII. Il palazzo governativo è bastevolmente ampio per riunire tutti gli uffizii amministrativi e giudiziarii, senza che meno splendida perciò riesca la residenza del card. legato; nel grandioso palazzo comunale serbansi i brani delle porte di Pavia rapite in occasione di guerra. La dogana eretta sulle sopresse chiese de' Serviti forma il principal prospetto della piazza, ed ivi è la torre dell'orologio. Il palazzo arcivescovile è ragguardevole per la sontuosa marmorea cappella da s. Pier Grisologo a metà del V secolo edificata, e per il museo lapidario illustrato

nel 1792 dal marchese Spreti, e per l'archivio, che malgrado le dispersioni, contiene tuttora ventunmila pergamene, ed un antico papiro del pontefice Pasquale II. Anche ne' privati palagi trovansi rare e superbe collezioni. Un museo di conchiglie, litofiti, medaglie, con libreria ricca di preziosi manoscritti, si ammira nel palazzo Spreti, ed altro di storia naturale nel palazzo Giovanni, ove rara e compiuta serie si ha de' nidi ed uova degli uccelli della Pineta e delle ravenanti campagne, sul quale argomento scrisse il conte Giuseppe un'opera singolare. Sono eziandio degne di menzione le gallerie private dei Cappi, de' Cavalli, de' Lovatelli e de' Rasponi. Uno stabilimento magnifico di pubblica istruzione accresce lustro a Ravenna, ed è situato nella chiesa ed ex monastero di s. Romualdo, detto di *Classe*, perchè da colà vi si ritrassero nel 1515 i Camaldolesi. Quivi fu nel 1804 trasferito il collegio Barberino, che fra i primarii dello stato per la scelta dei professori, e per la qualità degli studenti risplende. Vi è una cospicua biblioteca comunale nel 1714 istituita, e nel 1804 notevolmente aumentata. Vi si contavano, nel 1830, 4000 volumi, 700 codici manoscritti, altrettante primitive edizioni dal 1465 al 1500, e 4000 pergamene. Ricco è pure il museo di storia naturale, di antiquaria, di numismatica, oltre molti pregevoli dipinti. Vi si sono altresì riunite tre accademie, l'una di belle arti, che possiede importanti capi lavori di pennello e di bulino, la seconda filarmonica per istruire nella musica i giovani poveri, che vi si vedon disposti, e la terza filodrammatica per la declamazione, che ha il comodo di un particolare teatro. Havvi però un teatro pubblico eretto nel 1724 per cura del card. Cornelio Bentivoglio, e ne' tempi a noi più vicini migliorato. Go-de somma riputazione il seminario arcivescovile, ed apprestasi rimedio alle umane miserie nel grande spedale degl' infermi, nell'orfanotrofio de' maschi, ch' estende a tutt' i poveri fanciulli le sue premure, ne' tre conservatorii femminili, che vanno a rifondersi in ampio apprestato locale. Inoltre una caritatevole società detta de' *Misericordiosi* tende al sollievo delle famiglie indigenti, che il rossore tien celate. Consiste il traffico di Ravenna in quantità considerevole di legname da costruzione della Pineta, del quale si fa marittima esportazione, in cereali, pignoli, vino, canapa, sete, saponi, cuoi e foraggi. Oltre i settimanali mercati, a' quali copioso affluisce il bestiame, vi si tiene annua fiera ne' primi quindici giorni di maggio. Patria di parecchi uomini illustri, tra' quali del conte Ginanni, letterato, annoverava, secondo P. Castellano (1829), 20000 abit., a' quali aggiunti quelli di 33 villaggi, ascendevano a 46907. G. B. Carta, dava a Ravenna, nel 1844, 12000 anime.

Lo storico Cluerio pone l'incominciamento di Ravenna avanti la guerra troiana, circa undici secoli prima dell'era corrente e 430 anni prima di Roma. Ascosi nelle tenebre dell' antichità i primi fondatori, Strabone ne assegna i principii ad una colonia di Tessali: ma non sofferendo questi le ingiurie de' popoli vicini, invocarono a difesa l'aiuto de' Sabini. Al discendere de' Galli in queste parti, ubbidì alle leggi di costoro. Nell'anno 520 di Roma, i consoli Marcello e Scipione coll' espulsione de' Boi se ne impadronirono, ma le lasciarono un libero municipale reggimento, l' esenzione da ogni tributo ed il godimento delle romane prerogative. Vi stanziò difatti il pretore, vi si tennero le assemblee provinciali, e poderose flotte ragunaronsi nel

porto di Classe, pronte a dar sempre alla vela. Gli imperatori romani non l'ebbero in minor pregio: fu abbellita di monumenti da parecchi tra essi; nel suo porto, uno dei più belli allora dell'Adriatico, e poscia dagl'interimenti colmato, avea Augusto disposte le sue flotte, e Tiberio Claudio Germanico la cinse di mura. Dopo la divisione malaugurata, imprese Onorio ad abitarvi, e Valentiniano III, ristaurate ed accresciute le mure, vi edificò il palazzo, e tenne fissamente quivi la sua corte. Divenuta la capitale dell'Occidente, nell'estremo decadimento della romana dominazione, l'imperatore di Oriente Leone I vi fece acclamare Giulio Nepote in contrapposizione ad Olibrio e Glicerio creati dai Barbari. Il patrizio Oreste assediò Nepote in Ravenna, e l'obbligò nel dì 28 agosto 475 a fuggir dall'Italia, ponendo sul capo di Romolo Momilio, detto Augustolo, a lui figliuolo, nel seguente ottobre, l'effimera corona. Ma Odoacre, alla testa degli Eruli, nel seguente anno, fisso avendo di fermare sua stanza in Italia, e facendosi scudo del nome di Nepote, che, riparato in Dalmazia, serbava intatti i legittimi suoi diritti, privò Oreste di vita e Momilio di regno. Discacciato poi da Ravenna Paolo fratello di Oreste che la difendeva, ivi fissò la sua residenza, pago del titolo di patrizio dall'imperatore orientale Zenone accordatogli, nè dissentendo che re di Italia in effetto l'acclamassero le sue truppe. L'assassinio di Nepote in Dalmazia cessò per sempre la sovranità degli imperatori d'Occid., e dilató la potenza dell'emulo conquistatore, che mise nel suo consiglio il famoso Cassiodoro, di cui nella verde età si concepivano le più alte speranze, creandolo, nel 485, conte delle rendite private, e, tre anni dopo, conte delle sagre largizioni. Teodorico, che imperava allora nella Pannonia e nella Mesia sugli Ostrogoti, dopo di essersi pacificato coll'imperatore Zennone, di cui minacciava i domini in Oriente, ottenne di leggeri la facoltà di assalire Odoacre e di torre al medesimo gli occidentali possedimenti. Sulle Alpi Giulie comparve di subito l'oste poderosa, e dopo le campali giornate di Aquileja e dell'Adda, i vincitori cinsero Ravenna d'assedio, e quivi il re infelice capitò, dopo lunga resistenza, il 5 marzo 493, e di lì a pochi giorni sotto falsi pretesti fu messo a morte. Il monarca ostrogoto adottò le leggi e i costumi dei popoli vinti, se li rese con saggia e politica condotta benevoli, e nel 497 riconosciuto a re d'Italia dall'imperatore orientale Anastasio, Roma lo accolse, nel 500, fra plausi, a' quali presero parte ed il pontefice ed il senato. Ravenna fu sotto di lui la metropoli dell'Italia, e senza le religiose discordie fra i cattolici e gli ariani, che trassero Teodorico, parteggiante per gli eretici, in aperta diffidenza degli Italiani, e lo spinsero agli enormi eccessi di bagnarli del sangue del pontefice Giovanni I e degl'illustri romani patrizii Boezio e Simmaco, epoca quanto altra mai luminosa segnerebbero nell'italica storia i 33 anni del suo regno, illustrati eziandio dai talenti di Cassiodoro, che ne fu costantemente il segretario e primo ministro.

Poca durata ebbe dipoi il regno de' Goti; chè irritato Giustiniano per la prigionia di Amalasunta, spedì in Ravenna Pietro suo ambasciatore, intimando a Teodato la restituzione d'Italia e minacciandogli guerra. Diffatti, nel 536, scende Belisario sulle spiagge della Calabria, e dopo battute in più incontri le truppe di Vitige, cui i Goti avevano acclamato sovrano, riceve da lui, nel 539, per capitolazione le chiavi di Ravenna. I Goti stessi, presi

dalle virtù di Belisario, gli offrono la corona d'Italia, ch'egli costantemente rifiuta per rispetto a Giustiniano, da cui viene non ostante richiamato in Oriente, spedito in sua vece in Italia il logoteta Alessandro, che colle sue avanie si aliena gli animi di tutti. La fortuna dei Goti risorge sotto il nuovo re Totila, e sola Ravenna colla vicina spiaggia adriatica resta in potere de' capitani greci, che vi rimangono in ozio neghittoso, nè vale una seconda spedizione di Belisario a riscuoterli dal letargo. I progressi di Totila decidono finalmente l'imperatore, nel 552, a spedirvi il persiano eunuco Narsete, il quale da Salona costeggiando la marina si reca a Ravenna, e dopo avere spento in due giornate campali Totila e Teja, dà fine al dominio degli Ostrogoti, ed esercita egli stesso per l'impero greco il potere supremo dal 553 al 568 col titolo di patrizio e di duca. Disgustato di Giustiniano, chiama in Italia i Longobardi, e quindi, nell'anno stesso 568, muore. La corte di Costantinopoli invia a suo successore Flavio Longino, che sceglie pure Ravenna a residenza ed assume primo il titolo di *esarca*, che portava il governatore d'Africa, sopprimendo le antiche cariche ed istituendo i duchi nelle varie provincie per l'amministrazione civile e militare, e gli ufficiali per rendere giustizia. Rimasta Ravenna costante residenza degli esarchi, il cui potere illimitato non avea altro freno fuorchè la rievocabilità, comprendeva l'esarcato, detto pure decapoli, Ravenna, Classe, Cesarea, Cervia, Cesena, Imola, Forlimpopoli, Forlì, Faenza, Bologna, Ferrara, Comacchio, Adria, Gavello ed i loro territori. Intanto i progressi dei Longobardi in Italia, cagionarono, nel 584, il richiamo di Longino, a cui fu sostituito Smaragdo o Smeraldo, siccome in armi più valente, ma che nel suo governo stancò i popoli con esazioni pesanti per soddisfare l'avarizia dell'imperatore Maurizio e la propria. A lui si diresse, nel 586, Gregorio Magno, diacono allora della Chiesa romana, in nome di papa Palagio II, perchè richiamasse al dovere il patriarca Elia di Aquileja ed i suoi suffraganei, i quali aderivano al concilio di Costantinopoli intorno alla condanna de' *tre Capitoli*. Ricorse il patriarca all'imperatore Maurizio, e morì indi a poco; ma il patriarca Severo, a lui successore, insieme a tre vescovi, soffrirono in Ravenna un anno di prigionia, ed abitarono, nel 588, in apparenza l'errore, sebbene poi si dichiarassero di nuovo pel concilio calcedonese nel concilio provinciale di Marano. Quantunque, nel 590, Smeraldo togliesse ai Longobardi Mantova, Modena e tre altre città, venne lo stesso anno richiamato a Costantinopoli, e sostituito dal patrizio Romano, che dopo 7 anni di governo, in cui non cessò d'essere in armi contro i Longobardi, fu, l'anno 597, richiamato. Callinico succedette a quest'ultimo, ed eccitato da san Gregorio Magno, conchiuso, nel 599, la pace coi Longobardi; ma poscia, nel 601, la violò, facendo arrestare il genero e la figlia di Agilulfo, che passavano sulle terre dei Romani. Le tristi conseguenze derivate da tale perfidia, e i lagni dei Ravennati, nel fecero richiamare, e Smaragdo fu inviato per la seconda volta, nel 602. Se non che, avendo sin dal 606, dopo la morte del patriarca scismatico di Grado, Severo, costretto colla violenza i vescovi longobardi radunati in Ravenna ad eleggere un patriarca della comunione romana, e cagionato così un nuovo scisma, essendosi, col ristabilimento del patriarcato di Aquileja, divisa in due la sede di Grado, fu, nel 611, richiamato, e inviò a sostituirlo il patrizio

a Giovanni Lemigio, il quale, col suo orgoglio e colle sue vessazioni, talmente irritò il popolo, che in un moto sedizioso, nel 616, rimase ucciso insieme agli ufficiali ch'egli avea seco condotti. La stessa sorte toccò all'eunuco Eleuterio, che ardì farsi proclamare imperatore d'Occidente dalla sua armata, la quale, detestandone poscia la fellonia, ne punì essa medesima l'autore. Gli successe il patrizio Isacco, nel 619, noto per la sacrilega espilazione del tesoro di san Gio. Laterano, nel 633, alla quale lo eccitò il cartulario Maurizio residente in Roma, che poi attaccò briga contro lo stesso esarca ed operò una rivolta dal general Dono sedata. Maurizio rimase prigioniero nella basilica Liberiana, e di là tratto sino a Cervia, ebbe ivi mozzo il capo, portato quindi sur una picea per le vie di Ravenna. La morte d'Isacco repentinamente avvenuta, nel 638, salvò a' complici la vita. L'esarca Platone a questi succeduto, venne imprudentemente alle mani coi Longobardi sulle rive del Panaro, e dovette ritirarsi precipitosamente a Ravenna, lasciati ottomila uomini sul campo. Fu richiamato nel 648. All'avvenimento di Teodoro Calliopa si comandò da s. Martino papa in Roma il concilio contro il monotelismo, ed uniformi a quelle del pontefice erano su questo articolo le vedute di Mauro, allora arcivescovo di Ravenna. Non avendo avuto animo l'esarca di opporsi alla parte che l'arcivescovo era per prendervi, fu in sua vece, nel 649, destinato Olimpio, ciambellano dell'imperat. Eraclio, al governo ravennate. Giunse questi a Roma durante il concilio per far sottoscrivere il tipo di Costante, ma tentò invano d'imporne al venerando consenso; chè la fermezza e l'unanimità de' Padri fecero abortire quel primo attentato, ch'egli osò poscia temerariamente, nel 652, ripetere sulla persona stessa del papa, cui volea far uccidere da una delle sue guardie, la quale non n'ebbe il coraggio, al momento di ricevere per sua mano l'eucaristia. I rimorsi però lo lacerarono al segno di confessare al pontefice il sacrilegio e le orrende circostanze; e poco appresso, passato in Sicilia per combattere i Saraceni, coll'onta di aver perduto contr'essi il fiore delle sue truppe, cessò di vivere, nell'anno stesso. Rimase quindi al suo successore, all'empio Teodoro Calliopa, nominato esarca per la seconda volta, il vituperoso vanto di aver eseguita l'esecranda commissione del rapimento di s. Martino, e del suo penoso e lungo martirio, nel 653.

L'arcivescovo Mauro di Ravenna fu il primo che, sotto il successivo esarca Gregorio, entrato in carica, nel 666, in cui, e forse prima, morì il Calliopa, promovesse quelle quistioni d'indipendenza della sede ravennate dalla romana, che lungamente continuarono, adizzate dagli orientali imperadori. E poco mancò che non costasse caro all'arcivescovo Teodoro di piegare su questo punto a diversa sentenza, però che i chierici ravennati, sdegnosi anche per l'abolizione d'alcune largizioni consuete, ritiraronsi tutti a Classe nella vigilia del Natale, per celebrare gli uffizii nell'abbazia di sant' Apollinare, col disegno di non più riconoscerlo a pastore; nè bastò a rimuoverli una deputazione speditavi di probi cittadini, ma lo stesso esarca Teodoro II, ch'era sottentrato a Giorgio nel 678, dovè trasportarsi a Classe, e riuscire potè a riparare lo scandalo con promessa, che sarebbe loro renduta immediata giustizia sulle affacciate domande. Ben diverso questo pio esarca dal Calliopa, la estinzione dello scisma d'Istria, che cessò affatto nel 679, è a lui dovuta; come pure se, nel 682, il

pontefice Leone II terminò per sempre colla Chiesa ravennate le disgustose differenze. Morì nel 687, e gli successe il patrizio Giovanni Platino, il cui governo venne funestato dal terribile avvenimento del 696. Era costume in Ravenna che ne' giorni di festa uscisse fuori della porta la moltitudine d'ogni età, sesso e condizione a diporto, e fra vari drappelli capitanati da un nobile del rione impegnavasi, per giunastico esercizio, un combattimento. In una domenica s'ingaggiò siffattamente fra due parti il conflitto, che l'una fu messa in fuga a colpi di pietra, e taluni rimasero morti sul suolo. La domenica seguente, sebbene s'incominciassero alcuni giuochi scherzevoli, presto si raccese più viva la zuffa e si sguainaron le spade con numerosa strage dal lato de' vinti. Finsero questi di volersi riconciliare, e nella seguente domenica, usciti di chiesa, ciascuno invitò a mensa uno degl'inimici e fra le tazze l'uccise e gli diè ascosamente sepoltura. La disparizione di tanti cittadini pone il rimanente del popolo in agitazione, l'arcivescovo Damiano commette processioni penitenziali, nè il barbaro tradimento si discopre se non in capo a tre giorni. Nè meno atroce fu la punizione, chè furono tutti passati a fil di spada i traditori ed eguagliati al suolo sino gli edifizi del proscritto quartiere. Altra macchia di questo esarca fu l'aver egli a tutt'uomo voluto far sostituire al papa Conone, morto nel primo anno del suo governo, l'arcidiacono Pasquale, che aveagli promesso, in caso di riuscita, 100 libbre d'oro; essendo però stato eletto Sergio, Platino richiese da esso la stessa somma e l'ottenne. Morì costui nel 702 o fu richiamato.

Governavasi Ravenna dall'esarca Teofilatto, quando l'imperatore Giustiniano II risalì sul trono, esasperato dalla compiacenza esternata dai Ravennati durante la sua disgrazia, spedì a Classe il patrizio Giovanni, governatore di Sicilia, per punirli. Il quale, piantate presso la spiaggia le tende, ed avendo ammesso all'udienza i principali nobili a due a due, li caricò tutti di catene, e li chiuse in fondo al naviglio, compresi l'arcivescovo Felice e il famoso Gioannuccio, cittadino il più distinto di Ravenna. Condotti a Costantinopoli, tranne questi due, tutti gli altri furono messi a morte, e la città saccheggiata ed arsa. Il prelado, dopo avergli fatto cavare gli occhi, l'imperatore lo relegò nel Chersoneso. Teofilatto, che forse non ebbe parte a tali avvenimenti, morì nel 710. Giovanni Rizocopio, nuovo esarca, che attraversando Roma avea dato di sè iniquo saggio decapitando tre ufficiali palatini del papa, trovò furenti i Ravennati e stretti in alleanza colle altre città dell'esarcato per respingerlo: a cui volendo egli resistere colle sue truppe, fu soccombente e perì tra' tormenti, nel 711. La potenza longobarda si faceva intanto sempre maggiore, e l'eunuco Eutichio, fatto esarca dopo la morte di Rizocopio, da Giustiniano II, potè a stento far rispettare in Roma la elezione d'un nuovo duca, e fu rinvocato nel 713, dall'imperatore Anastasio II. Scolastico, suo successore, vide il duca longobardo di Spoleto, Faroaldo II, ad impadronirsi per sorpresa, nel 716, del porto di Classe, ma ne ottenne dal re Liutprando la restituzione. Richiamato Scolastico nel 727, è surrogato da Paolo. Avviene frattanto l'innalzamento di Leone III all'impero d'Oriente, ed emanà da lui il sacrilego editto contro le immagini. Marino, nuovo duca di Roma, manifesta al duca Basilio, al cartulario Giordano ed a Giovanni Lurione gli ordini imperiali di

assassinare il pontefice Gregorio II in odio al suo zelo pel culto delle sante immagini. Morto inopinatamente Marino, viene spedito il nuovo poc' anzi detto esarca Paolo per secondare l'orrenda congiura e far eseguire l'editto, ma non vi riesce; chè il popolo si solleva ed uccide due dei congiurati, salvatosi il duca Basilio a stento in un monastero. Invano Paolo eccita i Romani, i Veneziani e gli abitanti della Pentapoli marchiana alla rivolta: tutti protestano di morire per la fede cattolica e vogliono anzi crearsi un imperatore d'Occidente; se non che il papa lo impedisce, lusingandosi che Leone rientri nel buon sentiero. In Ravenna, uno scarso numero obbedisce all'imperiale editto, ma il popolo è in arme: Paolo vuol resistere, e nella mischia rimane ucciso, nel 729. Il re Liutprando profitta dei torbidi, assedia e prende Ravenna e Classe: immenso bottino ne trae che reca a Pavia. Rende quindi le molte piazze occupate, non però ai ministri imperiali, ma al papa, facendogliene un presente. L'eunuco Eutichio è nuovamente dichiarato esarca, ed assistito da una flotta veneziana, recupera, nel 729, Ravenna, Cesarea e Classe dalle mani d'Ilprando, nipote di Liutprando, che n'era governatore, con grande strage di Longobardi. Cotale avvenimento conduce ad una lega fra Longobardi e Greci pei reciproci vantaggi. Il papa si rivolge a' Franchi per soccorso: placca poi anche Liutprando e si riconcilia coll'esarca. Ma il nome greco diveniva sempre più odioso per le religiose querele, la forza de' Longobardi sempre più preponderante. Quindi al comparire del re Astolfo alle porte di Ravenna, nel 752, Eutichio fuggì vergognosamente a Napoli, e così termina nell'esarcato ogni vestigio di greca dominazione, dopo aver durato 184 anni.

Il pontefice Stefano II cerca l'aiuto di Pipino per togliere al monarca longobardo le terre dell'esarcato, delle quali promette questi e poi differisce la restituzione, ma è finalmente costretto a cedere all'ascendente della nuova potenza de' Franchi, che entrano in Ravenna nel 756. La persistenza di Costantino Copronimo nell'eresia degli iconoclasti lo priva dell'affetto dei popoli, che inchinano unanimi la fronte alla santa Sede, e Pipino ne conferma la dedizione, cedendo i suoi diritti di conquista. L'arcivescovo Sergio di Ravenna, avendo parteggiato per Astolfo, fu tratto a Roma prigioniero, e dovè sostostare ad un rigoroso processo di deposizione, ma tornò poi alla sua sede. Gli arcivescovi di Ravenna furono allora investiti del supremo potere dell'esarcato in unione di un senato composto di parecchi membri, che si dissero tribuni. Ma dopo l'intera distruzione del regno longobardo operata da Carlomagno, l'esarcato divenne una romana provincia. Pipino, figliuolo di Carlo, dichiarato re d'Italia, stabilì, coll'assenso del romano pontefice, in Ravenna la sua corte. Volgendo però a cattiva fortuna i destini de' nuovi imperatori d'Occidente, e travagliate le adriatiche spiagge dalle incursioni saracene, Ravenna non fu l'ultima che adottasse libero reggimento, e si creò consoli, pretori e senatori a vita. Il ricco e potente cittadino Pietro Traversari, verso l'anno 1218, si dichiarò signore di Ravenna, e tanto egli quanto Paolo suo figliuolo mantennero la devozione verso la Chiesa contro le armi di Federico II, sconfitto il quale, si collegarono ai Bolognesi e ad essi spedirono ambasciatori nel 1256, ricevendone i governatori. Ma quel germe di discordia, che affievolì le forze bolognesi, e tutti agitò nel XIII secolo gli animi degl'Italiani, si

comunicò anche a Ravenna, e le risse sanguinose de' Traversari e dei Polentani vi arrecarono lo sterminio. La fazione ghibellina riportò vittoria, e Guido Novello da Polenta, il padre di Francesca da Rimini, fu, nel 1273, sovrano di Ravenna, ed ospite benevolo di Dante, che si magicamente le sciagure dipinse della infelice figliuola, ai nostri giorni tanta maestria poste sulle scene da Silvio Pellico, e vi terminò la sua mortale carriera. Ostasio I, suo primogenito, avrebbe dovuto, secondo il paterno comando, dividere con Guido il Giovane e Rinaldo, figli di suo fratello Ramberto, la signoria; ma in quella vece uccise a tradimento il secondo di essi, il quale occupava la sede arcivescovile della città, mentre assente era l'altro, e si arrogò l'assoluto dominio. Fu prigioniero degli Estensi, dei quali poi divenne alleato. Torbidi principii e fine peggiore ebbe il regno di Bernardino suo figlio e successore in Ravenna. Invitato sotto buona fede da Lamberto terzogenito a Cervia, della quale città tenevasi dal secondo fratello Pandolfo il reggimento, ivi fu da ambedue questi a tradimento imprigionato. Riuscì quindi agevole l'occupazione di Ravenna, ma le pratiche di alcuni principi menarono ad una riconciliazione, che Bernardino promise, ma, liberato, non mantenne, ed i fratelli, nella stessa prigione racchiusi, furono messi a morte. La tirannide più fiera oppressò allora i suoi sudditi, sopra i quali gravitò ogni sorta di sciagura: violazioni, stragi, rapine, confische, nulla fu risparmiato. Guido II adoperò con atti generosi di far dimenticare i paterni orrori, ed investito dal cardinal Egidio, poté consolidare il suo dominio, ch'ebbe la durata di sei lustri passati in una monotona inerzia. Nell'ultima sua decrepitezza, i figli avidi di regnare il cacciarono in oscura prigione. Fermarono di dominare insieme i tre fratelli Obizzo, Ostasio II e Pietro, ma i due ultimi premorirono, ed Obizzo militò ora pegli Estensi, ora pei Veneziani, però senza gloria. Ostasio III, figliuolo d'Obizzo, seguì da prima le parti venete, ma le armi del Piccinino l'obbligarono per un tempo di rinunziare e quell'alleanza, e questo passo, benché involontario, lo balzò dal soglio. Suscitatesi in Ravenna grida sediziose che proclamarono la sovranità della repubblica veneta, Ostasio fu tradotto a Venezia, dove, vivendo oscuramente, vide il termine della sua discendenza; la guarnigione veneta entrò nel 24 febbraio 1441 in Ravenna. Ubbidì a Venezia sino al 1509, in cui, non avendo voluto quella repubblica cedere colle buone alle esigenze di Giulio II, questi fe' nascere la famosa lega di Cambray che la ridusse quasi agli estremi. Discese pertanto dalle Alpi Lodovico XII, re di Francia, nel 1512 fu sotto Ravenna combattuta la gran battaglia tra Francesi e Spagnuoli, nella quale Gastone di Foix comprò col proprio sangue la decisiva vittoria, e terribile fu il sacco che dai vincitori ebbe la città a soffrire. Nel 1527 vi rientrarono i Veneziani, durante la prigionia di Clemente VII, e colla pace, data dall'imperatore Carlo V, ritornò stabilmente alla Chiesa. Da allora in poi, Roma pose al governo della Romagna un cardinale col titolo di *legato a latere*, che risiedette in Ravenna e si conservò ubbidiente alla santa Sede sino al febbraio del 1797, in cui fu la provincia invasa dalle truppe francesi. Perdettero la sua preminenza sopra tutta la Romagna alla formazione dello spartimento italico del Rubicone, rimanendo capo di un circondario di esso con viceprefettura. Il re Murat, nella sua breve dimora del 1814 divise la Romagna in

due spartimenti, e fece Ravenna capoluogo dello spartimento della Pineta. Rioccupata poscia da un esercito austro-britannico, fu nel 1815 restituita al pontefice, ed allora, rimasta quella provvisoria divisione, tornò Ravenna ad essere governata da un cardinal legato. Nel 1830 prese parte alla rivoluzione scoppiata in tutta la Romagna, e che fu repressa dagli Austriaci dopo la battaglia di Rimini. Sollevatasi di nuovo la Romagna nell'inverno del 1832, viene rioccupata da un corpo austriaco, che si ritira soltanto nel 1838. Anche nell'ultima rivoluzione del 1848 e 1849, partecipò Ravenna ai politici sconvolgimenti di quell'epoca fatale, e come il resto della Romagna fu occupata dalle armi straniere (Austriache), che vi rimisero le cose nel primitivo stato.

RAVENSBERGA, *Ravensberg*, antica contea di Germania, attualmente compresa negli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza di Minden, circ. di Halle. Traeva il suo nome da un castello munito, oggi cadente, situato presso Borgholzhausen, a 1 l. 1/4 N. O. da Halle.

RAVENSBERGO, *Ravensburg*, città di Wirtemberg, circ. del Danubio, capol. di bal., sulla sponda sinistra dello Schussen, a 8 l. E. N. E. da Costanza e a 17 l. S. S. O. da Ulma. Circondata da mura, con 3 porte, è divisa in 5 quartieri, con 3 sobborghi, e possiede 9 chiese, 1 ospedale, ed un istituto regio. Vi si trovano fabbriche di cotone, di calze di lana e di misure di legno; fucina, vetraia, cartiere. Il castello ha un padiglione osservabile, e presso alla città sono 2 bagni. Gli abitanti ascendono a 3600 ed il baliaggio ne conta 20000.

RAVENSBERGO (NUOVO), *Ravensburg (Neu)*, vill. di Wirtemberg, circ. del Danubio, bal. e 2 l. al S. O. di Wangen, e a 3 l. N. da Lindau, presso la sinistra sponda dell'Argen, capol. d'una signoria mediata, appartenente ai principi di Dietrichstein. Vi ha un castello e conta 200 abitanti.

RAVENSDALE, vill. d'Irlanda, prov. di Leinster, contea di Louth, baronia e 1 l. 1/2 al N. E. di Dundalk, sulla sponda sinistra del Flurry, con 4 annue fiere.

RAVENSTEIN, borgo di Olanda. *V. RAVESTEIN*.

RAVENSTONE DALE, vill. e parrocchia d'Inghilterra, contea di Westmoreland, nell'East ward, a 5 l. N. E. da Kendal e a 1 l. 1/2 S. O. da Kirkby Stephen. Vi si trovano due belle chiese, una delle quali pei calvinisti. I suoi 1100 abit. lavorano molte maglie che portansi al mercato di Kendal.

RAVEO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Ampezzo.

RAVERIO (VILLA). *V. VILLA RAVERIO*.

RAVESTEIN o **RAVENTSTEIN**, bor. di Olanda, prov. del Brabant Settentrionale, circ. e 6 l. 1/4 all'E. N. E. di Bois le Duc, cant. e 1 l. 1/2 al N. O. di Grave, sulla sinistra sponda della Mosa. Vi ha uno spart. della società del Ben Pubblico, 1 vecchio castello munito, ed una scuola latina, e 1800 abit.

RAVETNELLORE, città dell'Ind. ingl., presidenza di Madras, distr. merid. d'Arcat, a 22 l. O. da Pondiceri, presso la sponda destra del Chedolom.

RAVI o **RAVEI**, *Ravee (Hyarotis o Hydraotes)*, fiume dell'Indostan, nel paese dei Seichi, prov. di Laore. Ha la sua sorgente sul clivo S. O. dei monti Malaia, percorre il centro della prov., passando per la città di Laore, e sfuisce alla sinistra del Cenab, sulla frontiera dell'Afganistan, a 25 l. N. E. da Multan, dopo un corso di 124 l. al S. O. Il Bassonter, che riceve a destra, n'è il principale

affluente. Il Ravi è navigabile soltanto una parte dell'anno, ed ha acque limpide e salubri.

RAVIERES, *Rabariae*, borgo di Francia, spart. dell'Yonne, circond. e 5 l. 1/4 al S. E. di Tonnerre, sul pendio ed alle falde d'una collina, presso il canale di Digione e la destra sponda dell'Armançon, con una cartiera, traffico di grano e vino, 6 fiere all'anno e 1600 abitanti.

RAVILLE, vill. di Francia, spart. della Mosella, circond. e 5 l. all'E. di Metz, cant. e 2 l. 1/4 all'E. di Pange, sulla sponda sinistra della Nied Allemande, con 2 fabbriche di birra, 1 fornace da calce, e 450 abit. Vi si osservano le ruine d'un antico castello munito.

RAVILLY, baronia d'Irlanda, prov. di Leinster, nel N. E. della contea di Carlow.

RAVIL PINDI o **RAUIL PINDI**, *Rawil Pindee*, città dell'Indostan, ai Seichi, nel Laore, tra il Gelem ed il Sind, a 30 l. E. S. E. da Peisciaver, e a 55 l. N. N. O. da Laore.

RAVISCANINA, terra del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e cant. di Piedimonte, a 14 l. da Napoli e 1/3 di l. da Santangelo, sul pendio d'una montagna, poco distante dal Volturmo. Vi si contano 1100 abit. che trafficano di frumento, vino ed olio, prodotti del loro territorio.

RAVNAGORA, borgo della Croazia civile, comitato e 21 l. 1/2 al S. O. di Agram, e a 9 l. 1/2 E. da Fiume, sopra un'altura, con fabbrica di potassa e 700 abitanti.

RAVNO, bor. della Turchia europea. *V. RAMMA*.

RAVON AUX BOIS o **RAON AUX BOIS**, vill. di Francia, spart. dei Vosgi o Vogesi, circond., cant. e 1 l. 3/4 al N. O. di Remiremont, sopra un piccolo affluente di sinistra della Mosella, con fabbrica di cotone e 1300 abitanti.

RAVOSA, vill. del reg. Lombardo Ven. *V. POVOLETTA*.

RAVYL, gola delle Alpi Bernesi, tra i cantoni svizzeri del Vallese e di Berna, a 7235 piedi sopra il livello del mare. Concede essa il passaggio alla strada da Sion a Zweisimmen.

RAWA, città di Polonia, gov. di Masovia, capol. di distr., sulla sponda destra della Rawka, a 10 l. 1/2 N. da Opoczno e a 16 l. 1/2 S. O. da Varsavia. Un tempo era una fortezza; vi ha un antico castello, 4 chiese ed un convento d'Agostiniani; birreria e fabbrica d'acquavite. Conta 1800 abit. Un tempo dava il suo nome ad una voivodia.

RAWAY, **RAHWAY** o **BRIDGETOWN**, vill. degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Essex, a 6 l. S. O. da New York, sul fiumicello del suo nome, tributario del Passaic. Vi si trovano una chiesa presbiteriana ed un tempio di quaccheri. Assai trafficante, contava, nel 1828, 1950 abit.

RAWCLIFFE, comune d'Inghilterra, nel west riding della contea d'York, wapentake d'Osgolders, a 6 l. 1/2 S. S. E. da York e a 1 l. E. N. E. da Snaith, sopra la sponda destra dell'Aire. Vi si contano 1500 abitanti.

RAWDEN, comune d'Ingh., nel west riding della contea d'York, wapentake di Skyrack, a 4 l. N. E. da Halifax e a 1 l. S. da Otley, con 1800 abitanti.

RAWICZ o **RAWITSCH**, città degli Stati Prussiani, prov., reggenza e 20 l. al S. di Posen, circ. e 4 l. 1/2 al S. S. O. di Kröben, sui confini della Slesia. Ha mura con fosse, 4 porte, strade bene insinuate, case assai regolari, 1 chiesa luterana, 1 cattolica, 1 sinagoga, 1 convento di Francescani, 1 orfa-

notrofo ed il ginnasio luterano. Le fabbriche principali sono quelle di stoffe di lana che posseggono filatoi meccanici; vi si fabbricano pure tela e cappelli, ed havvi concie di cuoi e birrarie. Sono in 7800 gli abitanti.

Fondata da rifuggiti di Germania, nella guerra dei 30 anni, nel 1704, Carlo XII re di Svezia vi prese i suoi quartieri d'inverno; 3 anni dopo, i Russi l'abbruciarono. Nel 1802 fu preda d'un terribile incendio.

RAWKA, fiume di Polonia, gov. di Masovia. Sorto nel distr. di Rawa, a 6 l. O. da questa città, dove poi passa, dirigesì allora al N., penetra nel distr. di Sochaczew, bagna Bolimow, e fluisce alla destra della Bzura, tributaria della Vistola, a 3 l. S. S. O. da Sochaczew, dopo un corso di circa 17 leghe.

RAWMARSH, parrocchia d'Inghilterra, nel west riding della contea d'York, wapentake di Strafforth and Tickhill, a 1/2 l. N. da Rotherham, e a 10 l. S. E. da Halifax, con 1300 abitanti.

RAXATIN, capo di Barbaria. *V. RAS EL TIN.*

RAXENDORF, borgo dell'arciducato d'Austria, paese di sotto dell'Enno, circ. superiore del Manhartsberga, a 3 l. 2/3 N. N. E. da Pechlarn e a 6 l. O. S. O. da Krems.

RAY, ... *Ved. RAL...*

RAY, contea degli Stati Uniti, nel N. dello stato di Missouri, con 1840 abit., nel 1828. Il suo capoluogo è Bluffton.

RAY, capo all'estremità S. O. dell'isola di Terra Nuova, a 47° 37' 0" di lat. N. e 61° 33' 24" di long. O.

RAYAS, miniera d'argento del Messico, stato di Guanajuato, nelle vicinanze della città di questo nome, al S. E. di Valenciana. Si è, dopo quella di Mellado, la miniera più antica sulla Veta Madre; la sua altezza sopra il livello del mare alla *boca de la mina* ed all'apertura della galleria superiore, è di 2175 metri. Siccome questa miniera racchiudeva molt'acqua, si pervenne in parte ad asciugarla, nel settembre 1828, mediante un canale di scolo scavato alla profondità di 760 piedi, che fu posto in comunicazione colla sorgente o colle sorgenti che inondavano le gallerie della miniera stessa.

RAYE, capo di Terra Nuova. *V. RAY.*

RAYGERN, in slavo *Rayhrad* o *Reghrad*, borgo di Moravia, circ. e 2 l. 2/3 al S. di Brünn, e a 4 l. 2/3 O. S. O. da Austerlizza, presso la destra sponda della Schwarza. Vi ha un'antica e celebre abbazia di Benedettini, e possiede una sinagoga. Tra i suoi 1700 abit. si contano 900 ebrei.

RAYGROD, città della Polonia, gov., distr. e 5 l. 1/4 al S. O. di Augustow, e a 10 l. S. S. O. da Suwalki, presso il lago del suo nome. Fa commercio di grano, bestiami e miche, e conta 900 abitanti.

RAYLEIGH, vill. e parrocchia d'Inghilterra, contea di Essex, hundred e 1 l. al S. O. di Rochford, e a 15 l. S. S. E. da Chelmsford, sulla baia di Hadley, con 1200 abitanti.

RAYMOND, borgo di Francia, spart. del Cher, circond. e 7 l. al N. E. di S.t Amand Montrond, con 300 abit. e 5 annue fiere.

RAYNE o **RAIN**, parrocchia di Scozia, contea di Aberdeen, presbiterio di Garioch, a 7 l. N. O. di New Aberdeen. Vi si veggono gli avanzi di un palazzo, dove altre volte risiedeva il vescovo di Aberdeen. Vi si tiene una fiera considerabile il 2.º martedì d'agosto, e conta 1400 abitanti.

RAYNHAM, città degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Bristol, a 11 l. S. da Boston, sul Taunton, con parecchie usine da ferro e 1100 ab.

RAY SUR RILLE, vill. di Francia, spartim. dell'Orne, nelle vicinanze dell'Aigle, con una guachiera, una cartiera e una trafila pel fil di ferro.

RAY SUR SAONE, borgo di Francia, spart. dell'Alta Saona, circond. e 5 l. 1/4 al N. E. di Gray, appiè di una collina imboscata, sulla destra sponda della Saona, con 700 abitanti.

RAYTAROWICE, bor. di Gallicia, circ. e 6 l. al S. E. di Przemysl, in paese boschivo e paludoso, presso la sinistra sponda d'un piccolo affluente del Dniester.

RAZ (*Lé*), capo di Francia, sull'Atlantico, che forma una delle estremità più occid. dello spart. del Finistère e per conseguenza di tutta la parte continentale del regno, nel circond. di Quimper, cant. e 4 l. all'O. di Ponteroix, dirimpetto e 2/3 di l. all'E. dell'isola di Sein, dalla quale trovasi separato per uno stretto poco profondo e pieno di scogli. Limita esso al S. O. la baia dei Trépassés, ed offre una bellissima vista: l'isola di Sein, il prolungamento degli scogli che la difendono e perdendosi nell'orizzonte a più di 7 l. di distanza, ed il mare spesso agitato vi formano uno spettacolo imponente.

RAZA, isoletta dell'arcipelago di Capo Verde, nell'Atlantico, al S. E. dell'isola Branca. Lat. N. 16° 38'; long. O. 27°. Montuosissima, vi si trova sulla costa O. un sito opportuno allo sbarco.

RAZA, una delle isole Ebridi. *V. RAASAY.*

RAZAK, vill. di Francia, spart. della Dordogna, circond. e 2 l. all'O. S. O. di Périgueux, appiè di una collina, presso la sinistra sponda dell'Isle, con 1000 abitanti.

RAZAT o **RAS SEID JUCEF**, capo di Barbaria, il più settentr. dello stato di Tripoli, nel Barca, sul Mediterraneo, a 10 l. O. N. O. da Curin. Latit. N. 32° 56' 45"; long. E. 19° 17' 0".

RAZDOROVSKAIA, bor. della Russia eur., gov. dei Cosacchi del Don, a 90 l. N. E. da Novo Cerscasc, sulla sinistra sponda della Medveditzia.

RAZDORSKAIA, bor. della Russia europea, gov. dei Cosacchi del Don, a 10 l. E. N. E. da Novo Cerscasc, sulla sponda destra del Don. Addossato ad una montagna, possiede vigneti rinomati.

RAZES, vill. di Francia, spart. dell'Alta Vienna, circond. e 5 l. 1/4 all'E. S. E. di Bellac, in una valle, presso la sponda manca della Couze, con 1100 abit. e ogni anno 12 fiere.

RAZGRAD o **EZARGRAD**, città della Turchia europea, in Bulgaria, sangiacato e 13 l. al S. E. di Rustsiuc, e a 11 l. N. O. da Sciumla, capoluogo di giurisdizione, sull'Ac Lom, in situazione elevata, sopra un burrone che forma la sua principale difesa. È circondata da un fosso secco rivestito di palizzate, ed è piccola, ma assai bene popolata. Nei dintorni si raccolgono certe uve grosse, zuccherosissime e quasi senza acini. È stata nelle antiche guerre quasi intieramente bruciata dai Russi, che ne condussero tutti gli abitanti prigionieri.

RAZINES, vill. di Francia, spart. d'Indre e Loira, circond. e 5 l. 1/4 al S. S. E. di Chinon, sulla Veude, con 400 abit. e 2 annue fiere.

RAZLUC, città della Turchia eur. *V. RASLUC.*

RAZÜNS, **REZÜNS** o **RHAZÜNS**, vill. di Svizzera, cant. dei Grigioni, nella lega Grigia, capol. di giurisdizione, a 2 l. O. S. O. da Coira, sulla sponda sinistra del Reno Posteriore. Possede acque minerali ed annovera 300 abitanti. Presso il vill., sopra una rupe, sorge il castello di Razüns, antica baronia austriaca, che fu ceduta alla Francia col tratta-

to di Schönbrunn, ed ai Grigioni col congresso di Vienna.

La giurisdizione conta 3500 abitanti.

RAZZÈ, GAZA o GAZZA, città della Turchia asiatica, in Siria, pascialato di Damasco, capoluogo di sangiacato, a 20 l. O. S. O. da Gerusalemme, e a 15 l. S. S. O. da Giaffa. *Ved. GAZA.*

R'DEMSE, oasi e città di Barbaria. *V. GADAMES.*

RÉ o RHÉ, isola dell'Atlantico, sulla costa occid. di Francia, spart. della Charente Inferiore, nel circond. della Roccella, dove forma 2 cantoni, Ars e S. t Martin de Ré, a circa 2/3 di l. dalla costa più vicina e a 2 l. O. dalla Roccella, tra il Pertuis Breton, che la separa dallo spart. della Vandea, al N., ed il Pertuis d'Antioche, verso l'isola d'Oleron, al S. Ha 7 l. di lunghezza, dall'O. N. O. all'E. S. E., con 1 l. 2/3 di massima larghezza, e una superficie di circa 11 l. quad. Le coste, al S. ed all'O., sono alte, scoscese ed inaccessibili; al N. presentano un'infinità di rade, anse, porti sicurissimi, i migliori tra i quali sono quelli di S. t Martin de Ré, di La Flotte e d'Ars, il quale ultimo, al N. O., frastagliatissimo, penetra così profondamente nell'interno che non lascia in un sito se non pochissimo spazio tra la sua spiaggia e la costa opposta. Importantissima quest'isola per la difesa della frontiera marittima di questa parte della Francia, e che cuopre il porto della Roccella, trovasi difesa da parecchie opere munite considerabili, tra le altre dalla piazza di S. t Martin de Ré, e da 4 forti situati sul litorale del Pertuis Breton; il picciol golfo della Fosse de Lois diventa, durante l'alta marea, un canale che separa quest'isola in 2 parti. Poco elevato in generale il suolo, ma disuguale e montuoso, il clima mite, la terra bene coltivata, ma priva di sorgenti, e si è costretti a farvi venire l'acqua dal continente oppure a bere quella salmastra che ottiensì scavando tre o quattro piedi la terra. Produce l'isola poco frumento, ma molto orzo, avena e vini bianchi e rossi, una gran parte dei quali convertesi in acquavite ed in aceto, e vi si coltivano diverse specie d'alberi fruttiferi, principalmente fichi e mandorli. Manca di legna da fuoco e di pascoli. Vi si trovano considerabili saline i cui prodotti, unitamente ai vini, all'acquavite ed all'aceto, formano i principali articoli di esportazione. I suoi vini rossi sono ricercati per ciò che in mare migliorano, e vengono esportati in Norvegia, in Prussia, in Olanda e agli Stati Uniti; i vini bianchi si spediscono a Bordeaux, a Rochefort e nel Norte; la medesima destinazione appresso a poco hanno le acquaviti. I sali si ricercano per Ostenda, Brema, Bergen, ec. Gli Inglesi, gli Olandesi, i Prussiani, gli Svedesi, ec., vi portano legname, tavole, merluzzo, ferro, ec. In gran parte gli abit. si danno alla pesca. L'isola comprende 8 comuni e 15900 abit. per il più ottimi marinai.

I Romani, quando erano padroni delle Gallie, vi relegavano i delinquenti, e la chiamavano *Insulae Reorum*. Poesia non si trova di essa fatta menzione prima dell'VIII secolo, tempo in cui fu devastata da pirati normanni. Dopo che fu stata lungamente soggetta agli Inglesi, Carlo VII la riunì alla corona nel 1457. Gli Inglesi, che l'attaccarono nel 1627, ne furono vigorosamente respinti; alquanto più tardi se ne rendettero padroni i Roccellesi, ma Luigi XIII la ripigliò. Luigi XIV fece aumentare e munire S. t Martin e costruirvi la cittadella secondo il sistema di Vauban.

REA, Reha od ORFA, pascialato della Turchia, asiatica, al S. di quello di Diarbecir, all'E. degli

altri di Maras e di Aleppo, al N. E. di quello di Damasco, e al N. O. dell'altro di Bagdad. L'Eufrate lo limita all'O. ed al S., come il Cabur, al S. E.; misura circa 80 l. dal N. O. al S. E. e 50 l. dal N. E. al S. O. Dividesi questo paese naturalmente in due parti: 1. a quella del N., ch'è alta, coperta di alcune ramificazioni del Tauro, frastagliata da fertili valli ed esposta ad estati caldissime ed a freddissimi verni; 2. a quella del S., che non offre se non poche alture, e la quale, soprattutto verso l'Eufrate, componesi di cantoni sterili, dove predomina un miscuglio di arena, selenite e sal marino; però vi hanno anche alcuni cantoni fertili.

I principali corsi d'acqua, oltre ai già indicati, sono il Giullab, il Belich, suo affluente, e l'Ibraim Calil, che perdesi nelle terre.

Se la parte settentr. fosse coltivata con cura, e vi si praticasse con intelligenza la distribuzione delle acque, sarebbe tra le contrade più produttive della Turchia asiatica; sventuratamente, la negligenza degli abit. è estrema. Raccogliessi nondimeno un'assai grande quantità di grano, d'orzo, di maiz, di *durra* (specie d'oleo), legumi, sesamo e cotone, un po' di riso e molti aranci, limoni, cedrati, melagrane, fichi, mandorle, albicocche, pesche, prugne, ciriegie e pere; benissimo vi fa la vite. Potrebbero gli olivi ed i gelsi diventare per questo paese una ricchezza importante; havvi grande varietà di fiori bellissimi. Abbondano i pascoli, ed alimentansi grandi armenti di bestie cornute, di bufali, di pecore dalla coda grossa, di cavalli, asini e cammelli; anche le api formano un prodotto interessante di questo pascialato. I deserti della parte merid. sono frequentati da lioni, pantere, sciacali, gazzelle, antilopi, ec.

Le esportazioni del paese consistono in grano, orzo, legumi, miele, cera, frutti secchi, cotone lavorato e greggio. Solo luogo importante di comm. è Rea. La popolazione, valutata a più di 30000 individui, componesi di Turchi, Arabi, Curdi, Armeni ed Ebrei. La lingua generalmente parlata nelle città è la turca; nelle campagne, il curdo. Il pascialato ha per capol. Rea, e dividesi in 8 sangiacati: Rea, Raquua, Beregie, Genassa, Deir Raba, Surugi, Arran e Beni Rebia; corrisponde ad una buona porzione dell'antica *Mesopotamia*.

REA od ORFA, Edessa Calirrhoe, città della Turchia asiatica, capol. del pascialato e del sangiacato del suo nome, a 40 l. N. E. da Aleppo, sul pendio di due colline ed in riva al fiumicello Ibraim Calil, le cui acque vengono condotte in un grande bacino quadrato, pieno d'una moltitudine di pesci consagrati ad Abramo, ed ai quali è vietato il toccare. Circondata d'alte mure, fiancheggiate da torri e da un lato preceduta da un fosso scavato nella viva roccia, è inoltre difesa da un castello situato sopra una rupe calcarea, e circondato, dal lato della campagna, da un fosso asciutto profondissimo, ma per di dietro dominato da una montagna vicina. Le strade hanno per mezzo un canale di 2 o 3 piedi di larghezza, e sono guernite di case assai solidamente fabbricate di pietra, poco alte e terminate a terrazzi. Il palazzo del pascià, sebbene vasto, è poco osservabile; vi sono parecchi bagni e bazar a volta assai belli, ed un assai grande numero di moschee coi minareti più o meno alti, tra le quali si osserva quella consacrata ad Abramo. Gli Armeni vi tengono una chiesa, presso la quale risiede il loro vescovo, ed un ospizio fuori della città. Numerosi vi sono i trattori ed i caffè. Vi si fabbricano stoffe di lana e tele di

cotone; si stampa di queste ultime una quantità con un processo lentissimo; ma che le fa maggiormente ricercare. La fabbricazione di diverse opere d'orificerie e minuterie, come anche quella dei marroccchini è molto attiva pur essa. Ragguardevole il suo commercio di grani e bestiami, trae questa città molti vantaggi dal passaggio delle carovane da Aleppo per la Persia. La popolazione si valuta a 30000 abitanti, Turchi, Arabi, Curdi, Armeni ed Ebrei; quest'ultimi in poco numero e poveri. Qui vi morì Caracalla.

Sopra la montagna che signoreggia il forte, veggonsi ruine consistenti in 2 grandi e belle colonne corintie, che gli abitanti dicono essere gli avanzi del palazzo di Nembro, ed in parecchie stauze sotterranee scavate nella roccia, che paiono d'alta antichità.

Col nome di *Edessa* fu celebre questa città sotto i successori di Alessandro. Ebbe anche nell'antichità il nome di Giustinopoli, perchè l'imperatore Giustico 1 ne fe' ristorare le mura, tenendola come un antemurale dell'impero romano contro i Parti. Plinio la chiama *Gallirhoe* da un fonte posto dentro di essa, dal che gli Arabi dedussero il nome che le danno di *Rea*. Divenne poscia la residenza dei Courtenay, che in questa parte dell'Asia avevano fondato un regno. Gengiscan la saccheggiò nel xiii secolo, e Tamerlano nel xiv; calde quindi in potere dei Turchi, che l'hanno poi sempre conservata.

Alcuni autori suppongono che questa città corrispondesse all'*Ur* delle Scritture.

READFIELD, città degli Stati Uniti, stato di Maine, contea di Kennebeck, a 4 l. O. da Augusta, con 1510 abitanti (1828).

READING, città d'Inghilterra, capol. della contea di Berks, hundred del suo nome, a 14 l. O. da Londra, e a 9 l. S. S. E. da Oxford, sulla sponda destra del Tamigi, che quivi accoglie il Kennet, e sopra due picc. eminenze. Le strade principali sono spaziose, convenientemente insinuate, bene illuminate la notte, e le case bene fabbricate di mattoni. I principali edifizii sono le 3 chiese parrocchiali di s.ta Maria, stimata la più antica ed ammirata pel suo campanile, di s. Lorenzo e di s. Gilles o Egidio, stata danneggiata dal cannone del parlamento; i templi dei quaccheri, degli anabattisti, degli indipendenti e dei metodisti, il mercato coperto, bellissimo fabbricato, le carceri e la casa di correzione. Havvi una grande scuola latina e diverse case di carità. Era questa città una volta rinomata per le sue manifatture d'oggetti di lana, attualmente scadutissime; oggi possiede una grande manifattura di velo e di nastri, e parecchie fabbriche di tele da sacchi, e da vele e di aghi. La sua situazione sopra due corsi d'acqua navigabili, uno de' quali la pone in comunicazione colla metropoli, le procaccia un traffico ragguardevole, che consiste specialmente nell'esportazione dei prodotti del paese, come grano e farina, legname da costruzione, luppulo, scorza da concia, lana e malto. Questa città manda 2 membri al parlamento, sino da Edoardo III. Patria di G. Laud, arcivescovo di Cantorbery, annoverava, nel 1841, 19512 abit. Svariato piacevolmente è il paese circostante ed abbellito da gran numero di belle case di campagna.

Reading è di altissima antichità; era abitata dai Sassoni molto prima dell'invasione de' Danesi e pare che avesse 2 castelli muniti: uno di essi fu sostituito dalla famosa e superba abbazia, fondata da

Enrico I per i Benedettini e per servire d'asilo ai viaggiatori; nella quale abbazia furono tenuti 2 concili, uno sotto il re Giovanni e l'altro sotto Edoardo I. Nel 1263, Enrico III adunò a Reading un parlamento, ed un altro fu quivi aggiornato nel 1453. Le truppe del parlamento occuparono questa città nel 1642, ma la sgombrarono all'avvicinarsi delle truppe regie, che la conservarono sino al 1643, tempo in cui fu resa alle forze dello stesso parlamento.

READING, città degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Fairfield, a 16 l. S. O. da Hartford, con 1680 abitanti (1828); —, altra, stato del Massachusetts, contea di Middlesex, a 4 l. N. da Boston, con grande manifattura di scarpe, e 2800 abit.; —, altra, stato di New York, contea di Steuben, a 58 l. O. da Albany, sulla sponda occid. del lago Seneca, con 3010 abitanti; —, altra, contea di Windsor, a 20 l. S. da Mompellieri, con 1600 abitanti.

READING, città degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, capol. della contea di Berks, a 16 l. E. da Harrisburgo, sulla sinistra sponda dello Schaykill, in amena situazione. Vi si veggono parecchie belle case, un vasto palagio pel governo, e possiede due banche, e luoghi di culto pei luterani, i calvinisti, i cattolici ed i quaccheri. Una ferrovia la congiunge a Filadelfia. Considerabile è la fabbricazione che vi si fa di cappelli, come fiorente il commercio. Contava, nel 1828, 4330 abitanti. Questa città è stata fondata principalmente da Tedeschi.

READINGTON o RIDDENTON, città degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Hunterdon, con 1960 abitanti (1828).

REAL (Rio), fiume del Brasile. Ha esso la sua scaturigine nel N. della prov. di Bahia, corre all'E, separa questa prov. da quella di Sergipe del Rey, ed un poco sotto a Rio Real, si scarica nell'Atlantico, a 7 l. S. da Sergipe del Rey, dopo un corso di circa 70 leghe.

REAL (PUNTA), punta sulla costa settentr. dell'isola di Cuba, all'ingresso della baia Honda. Lat. N. 22° 58' 34"; long. O. 85° 31' 54".

REAL, canale di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, circond. d'Arles. È derivato dallo stagno di Ligagnan, e seguendo parallelamente quello di Vegueyral, dirigesì al N., passa all'E. d'Arles, con cui comunica, ed attraversato il canale di Craponne, finisce 1 l. al S. E. di Tarascon, dove va a scaricarsi nel canale di Boisseguin; ha un corso di circa 7 l.

REALBUTO, borgo di Sicilia. V. REGALBUTO.

REAL CORONA o MUITACU, borgata dell'America, nella repubblica di Venezuela, a 60 l. S. da Cumana, sulla sponda destra dell'Orenoco.

REAL DE LA XARA, borgo di Spagna, prov. e 13 l. al N. di Siviglia, e a 1 l. 1/2 S. E. da S.ta Olalla, con 300 abitanti.

REAL DEL MONTE, ricca miniera d'argento del Messico, stato e 13 l. all'E. S. E. di Queretaro, presso Pachuca.

REAL DE LOS ALAMOS. V. ALAMOS (Los).

REAL DEL PARRAL. V. JOSE DEL PARRAL (S.).

REAL DE S. VICENTE, borgo di Spagna, prov. e 13 l. all'O. N. O. di Toledo, con 1100 abitanti. Si pretende che nelle montagne all'E. sia una miniera d'argento.

REALDINO, paese del regno Lomb. Ven., prov. di Como, nella Brianza, dove avvi la grotta detta di *Realdino*, indicata in tutte le Guide di Milano, e le Descrizioni della Brianza come opera naturale mirabile; ma il celebre Breislak, nella sua *Descrivi-*

zione geologica della provincia di Milano, dice, che uno scavo poco profondo sotto un letto della solita puddinga, fatto dalle acque che hanno corroso una parte della terra sottoposta, o fors'anche dalla mano dell'uomo, è un oggetto così piccolo che non merita di essere rammentato; nè presenta alcun interesse qualche incrostazione stalattitica formata dalle acque, che distillano dallo strato superiore, infiltrandosi traverso la puddinga.

REALEJO, città del Guatemala, stato di Nicaragua, capoluogo di part., a 15 l. N. O. da Leon, e a 110 l. E. S. E. da Guatemala, presso ed all' E. della foce del fiume del suo nome in una baia del Grande Oceano. È grande e bene fortificata, ed ha 3 chiese, uno spedale con un bellissimo giardino, e diversi ampi fabbricati adatti al commercio. Estesissima è la rada; il porto difeso dalle due isole Caribou e Castagnon, che vi determinano due ingressi naturali: quello che trovasi tra le isole riesce pericoloso; l'altro forma un canale di profondità sufficiente; esso porto è sicuro e comodo; il miglior ancoraggio, chiamato Jaguey, giace a circa 1 l. da Realejo. Le navi possono risalire il fiume, largo e profondo, e vi hanno buoni cantieri e bei bacini per la costruzione e riattamento dei bastimenti. I villaggi vicini somministrano quantità d'operai e vittovaglie. Il clima vi è umido e caldo da settembre alla fine di ottobre, il che ne rende il soggiorno malsano e febbrile; però il resto dell'anno l'aria diventa assai salubre.

È stata questa città fondata, nel 1534, da vari compagni d'Alvarado, che ne trovarono la situazione vantaggiosa al commercio.

REALEJO DE ABAJO e DE ARRIBA, due borghi delle Canarie, sulla costa N. O. di Teneriffa, appied ed al N. N. E. del Picco.

REALLON, vill. di Francia, spart. delle Alte Alpi, circond. e 2 l. 1/4 all' O. N. O. d'Embrun, cantone e 1 l. 1/4 al N. di Savines, in una valle appiede della montagna d'Orco, presso la sinistra sponda della Rea, affluente della Duranza. I suoi 900 abit. tengono una fiera all'anno.

REALMICI, borgo di Sicilia, prov., distr. e 4 l. 1/4 al N. E. di Girgenti, e a 7 l. 1/2 O. S. O. da Caltanissetta.

REALMONT, città di Francia, spart. del Tarn, circond. e 4 l. 1/2 al S. di Alby, e a 4 l. 1/2 N. da Castres, capol. di cant., presso la destra sponda dell'Adou. È assai regolarmente fabbricata, ed ha un tempio protestante, un bel purgo e fabbriche di tele, maglie, saie e berrettame di lana e cotone, di cui si fa gran commercio, tenendovisi pure 8 annue fiere. Patria di Giovanni Coras, calvinista, consigliere al parlamento di Tolosa, dove fu spento nella strage del Sambartolommeo, annovera 2700 abitanti. Nei dintorni è una miniera di carbon fossile di buona qualità.

REALMONTE, vill. di Sicilia, prov. e distr. di Girgenti, a 1/3 di l. dal mare africano, con 1600 abit. che fanno raccolta d'ottimo vino. Era feudo della famiglia Alimena, dei duchi di Castrofilippo.

REALMUTO o RECALMUTO, borgo di Sicilia, prov., distr. e 4 l. 1/2 al N. E. di Girgenti, e a 1/2 l. S. E. da Realmici, alla sinistra sponda d'un affluente del Platani. Questo già feudo della famiglia Requisenz, dei principi di Pantellaria, conta 7400 abit., i quali fanno traffico di grano, vino, sommacco e zolfo, che ricavano dalle solfature del loro territorio, dove pure hanno cave di gesso bellissimo e trovano salgemma.

REALT o HOHENRIATIEN, antico castello munito di Svizzera, cant. dei Grigioni, nella lega Grigia. giurisdizione e a 1/4 di l. S. E. da Tüsis, presso la sponda destra del Reno Posteriore. Le sue rovine sono le più osservabili del cantone.

REALVILLE, città di Francia, spart. di Tarn e Garonna, circond. e 3 l. 1/4 al N. E. di Montauban, cant. e 1 l. 1/2 al S. O. di Caussade, sulla destra sponda dell'Aveyron. Vi si fabbricano misure, e commerciasi di grani e farine, annoverando 1800 abit., che tengono 5 annue fiere.

REANA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Udine, a cui per formare un comune del distr. di Udine, si uniscono Cortale, Qualso, Ribis, Rizzolo, Valle del Roiale, Vergnacco e Zompitta.

REANE, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Belluno, distr. e comune d'Auronzo.

REANT, vill. del reg. Lom. Ven. *V. TORREANO*.

REAU, vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. e 2 l. al S. di Melun e a 6 l. S. E. da Parigi, con 500 abitanti.

REAUMONT, montagna di Francia, nella catena del Jura, spart. del Doubs, circond. di Montbeliard, cant. e 2 l. al S. O. di Russey, comune di Béliet, all'estremità d'una vasta foresta, presso la palude del suo nome. È scoscesissima, e coronata dagli avanzi ancora bene conservati d'un antico castello munito della casa di Châlous, osservandovisi sopra tutto un pozzo profondo scavato nella viva roccia, la grossezza dei muri di cinta e le vestigia delle fosse.

REAUMONT, vill. di Francia, spart. dell'Isère, presso Rives, con una fabbrica d'acciaio.

REAUP, vill. di Francia, spart. di Lot e Garonna, presso Nerac, dov'è 1 fabbrica di stoviglie di terra.

REAUVILLE, vill. di Francia, spart. della Drôme, circond. e 3 l. 1/4 al S. E. di Montelimart, sopra un'altura imboscata, presso la sinistra sponda della Vance, piccolo affluente della Berre, con una fiera annua e 700 abitanti.

REAY, parrocchia di Scozia, contea e presbiterio di Caithness, a 3 l. O. da Thurso, presso la costa settentrionale, con 2800 abitanti.

REBAIS, *Resbacum*, città di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. e 2 l. 1/2 all' E. N. E. di Coulommiers e a 12 l. N. E. da Melun, capoluogo di cant., sul Resbac o Rabourel, piccolo affluente di destra del Grand Morin. Possiede un ospedale, ha fabbriche di uose, di mostarda e di tegole e mattoni, e commercio di grani, tenendo annualmente 5 fiere. Gli abit. ascendono a 1400.

Questa città, che trae il suo nome dal torrente che l'attraversa, conta la data del vi secolo; avendola sant' Ouen ottenuta da Dagoberto, vi fondò nel 634 un'abbazia di Benedettini della quale più non rimangono che poche rovine. Un tempo fortificata, pati molto dalle guerre della Lega. Prima della rivoluzione del 1793, vi avea una scuola militare che fu soppressa nel 1793.

REBAIX, vill. del Belgio, prov. di Hainaut, circond. e 6 l. 1/3 all' E. N. E. di Tournay, presso la sinistra sponda della Dender, con fabbriche di tegole e di stoviglie di terra, e 900 abitanti.

REBATAT, paese di Nubia. *V. ROBATAT*.

REBBIO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Como.

REBEAUVAIS, vill. di Francia, spart. dei Vosgi o Vogesi, presso Neufchâteau, con magone.

REBECCO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e 4 l. al N. O. di Mantova, distr. di Castiglione delle

Stiviere, comune ed al S. O. di Guidizzolo. È conosciuto per la battaglia del 1524, in cui fu vinto il general francese Bonnivet e ferito mortalmente il cavalier Baiardo. I Francesi lo chiamano Rebec.

REBENAC, vill. di Francia, spart. dei Bassi Pienei, sotto Oleron, con fabbriche di panni.

REBÈQUE, borgo del Belgio, prov. del Brabant Meridionale, circond., cant. e 3 l. 1/2 all' O. N. O. di Nivelles, sulla sinistra sponda della Senna, con 1200 abitanti.

REBOANA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Cremona, distr. di Pieve d' Olmi, comune di Alfeo.

REBORDAINHOS, bor. di Portog., prov. di Tras os Montes, comarca e 11 l. all' O. N. O. di Miranda.

REBORDAOS, bor. di Portog., prov. di Tras os Montes, comarca e 1 l. al S. di Braganza, appiè delle montagne del suo nome, composto di 110 case.

REBOURGUIL, vill. di Francia, spart. dell' Aveyron, circond. e 2 l. 3/4 al S. O. di S. Affrique, sopra una montagna, con 400 abit. e 2 fiere annue.

REBRECHIEN, vill. di Francia, spart. del Loiret, circond. e 3 l. al N. E. di Orleans, presso la selva d' Orleans, con 1000 abit., che godono di un territorio fertile di vini bianchi.

REBSTEIN, vill. di Svizzera, cant. e 3 l. 1/2 all' E. di S. Gallo e a 1 l. 3/4 S. da Rheineck, distr. di Rheimthal, circ. di Marbach. I suoi 1400 abit. si occupano nel ricamo delle mussoline.

RECAJTO, città d' Abissinia, nel Tigrè, a 18 l. N. E. da Assum, presso una gola di montagne.

RECALE, vill. e comune del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 3/4 di l. al S. O. di Caserta, con 2 chiese, e 1500 abit. per la massima parte addetti all' agricoltura godendo di molto ubertoso territorio.

RECANATI, *Recinetum*, *Recina Nova*, città degli Stati della Chiesa, delegazione e 3 l. al N. E. di Macerata, e a 5 l. S. da Ancona, sopra un' eminenza che bagna il Musone. Lat. N. 43° 24' 26"; long. E. 11° 13' 3". Sorta dalle ruine di *Elvia Recina*, di cui si riguarda come colonia, sonovi di grandiosi palazzi ed una via sufficiente, che può dirsi unica, la quale a quando a quando dilatandosi produce due largure che servono di piazza, in una delle quali è il palazzo del pubblico, dove si ammirano un basso rilievo in bronzo che rappresenta la traslazione della Santa Casa di Loreto ed alcune lapidi Ricinesi. In una delle cime, ond' è diviso il colle, ergesi la cattedrale, e nell' altra laterale hanno i Cappuccini il loro convento. Vi sono parecchi templi minori e quello di s. Domenico distingue per ampiezza, ma nessuno per singular architettura o particolarità d' ornamenti, se si eccettui la singolarità di aver imitato in una chiesa dedicata alla B. V. la scultura esteriore della Sagra Cappella di Loreto. Vi è un ospedale pegli infermi ed un altro pei trovatelli. Merita d' essere osservato l' acquidotto che reca l' acqua a Loreto. Antica è la sua sede vescovile, ma le fu tolta nel 1318 unendosi all' altra di Macerata; la riebbe poi dal cardinale Egidio nel 1349, e nel 1586 fu da Sisto v. riunita alla chiesa di Loreto. Il suo collegio godeva nel passato secolo la maggior rinomanza, ed era pur celebre la gran fiera che dal 1.° al 15 di gennaio di ogni anno vi attirava molti negozianti, ma in oggi e l' uno e l' altra sono affatto decaduti. L' affluenza della popolazione di Loreto nocque molto all' importanza di Recanati, che pochi benefizii ora trae dal commercio e dall' industria, molto però giovata dalla feracità naturale del

suo territorio, ottimamente coltivato ed in cui la vite offre preziosi vini. Nel suo distr. si comprendono le podesterie di Montesanto e di Filottrano, ed entro i limiti del suo governo si trova la podesteria di Monte Fano. Compreso il villaggio di Montefiore, prima del quale s' incontra un convento di Passionisti, la sua popolazione somma a circa 15000 abit., gran parte sparsa nel contado, non annoverandosene entro il recinto della città se non 4000 circa. Il porto di Recanati, che ne forma un' appendice, oltre alla copiosa pesca, fa ancora qualche traffico, e vi stanziano intorno a 3000 abit.; è stato sovente soggetto alle incursioni dei barbareschi, allettati anche nei tempi andati dal tesoro lauretano.

Dopo la famosa pace di Polverigi, Recanati estese la sua giurisdizione per Sirolo e Massignano sin quasi alle porte di Ancona, e da Gregorio ix fu nel 1240 dichiarata città ed abilitata a costruire un porto nell' Adriatico tra le foci del Musone e della Potenza. Seguì le parti guelfe, e fu lungamente residenza del legato della Marca, contro il quale però ribellò scandalosamente in principio del secolo xiv, prorompendo in gravissimi eccessi, cosicchè si dovette pubblicarlo contro la crociata; ma si pacificò poi col pontefice Giovanni xxii. I cardinali Bontempo e Cino quivi dimorarono, ed ebbe parte a tutte le più importanti negoziazioni del tempo. Il papa Gregorio xii, che ne' torbidi dello scisma fu rettore della Marca, vi trovò la morte, e vi ha onorifico mausoleo. Vi risedettero pure il celebre card. legato Vitelleschi, il card. Capranica, ed altri molti.

RECARDAES, borgo di Portogallo, prov. di Beira, comarca d' Aveiro, con 600 abitanti.

RECAS, borgo di Spagna, prov. e 4 l. al N. di Toledo, sopra un terreno ineguale e pieno di frane, a qualche distanza dalla sinistra sponda della Guadarrama. In clima temperato e sano, possiede un convento ed annovera 700 abitanti.

RECCA o **REKA**, fiume d' Illiria, che ha la sua fonte nel gov. di Lubiana, al S. del circ. di Adelsberga, dirigesì prima al N. O., poi all' O., in una bella valle, dove bagna il borgo di Vrem, entra nel gov. di Trieste, circ. d' Istria, e giunto appiè del vill. di S. Canciano, situato sopra rupi, a 6 l. 1/4 E. a Trieste, precipitasi con orribile fracasso in un abisso, e quivi si perde dopo un corso di circa 11 l. 1/2.

RECCO, borgo degli Stati Sardi, divisione, prov. e 3 l. 3/4 al S. E. di Genova, capol. di mand., sul golfo di Genova. Vi si traffica di tela, filo, olio e frutti, e vi si costruisce il piccolo navile: gli abit. ascendono a 4600.

RECENA, *Retchna*, distr. dell' Indostan, ai Seichi, nel Laore, tra il Ravi ed il Cenab. Bissoli e Vizzir abad ne sono i siti principali.

RECETTO, vill. degli Stati Sardi, divis. di Novara, prov. di Vercelli, mand. di Biandrate, con 1500 ab.

RECEPTION, porto della costa N. dell' isola principale del gruppo di Tristan d' Acunha, nello Atlantico, a 37° 7' di lat. S. e 14° 3' di long. O.

RECEY SUR OURCE, bor. di Francia, spartim. della Costa d' Oro, circond. e 5 l. all' E. S. E. di Chatillon sur Senna, capol. di cantone, sulla destra sponda dell' Ource. Ha concie di pelli, traffica di legname, canapa, filo e tele, tiene 6 annue fiere, ed annovera 1100 abitanti.

RECHAIN (GRANDE e PICCOLO), due vill. del Belgio, prov., circond. e 4 l. all' E. di Liegi, con 1200 abit. l' uno, e 1600 l' altro. Vi ha eccellente terra da gualchiera.

RECHAU, borgo di Baviera. *V.* REHAU.

RECHBERGA, *Rechberg*, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Enno, circ. superiore del Manhartsberga, a 1/2 l. N. da Krems, sul fiumicello di questo nome. Vi ha 1 castello, 1 cartiera e fucine.

RECHBERGA o **HOHENRECHBERGA**, castello del regno di Virtemberg, circ. dell'Iaxt, bal. e 1 l. S. da Gmünd, sulla Sauter, capol. di un principato mediato, nel quale si trova la città di Weissenstein.

RECHEMBERGA o **RECKEMBERGA**, borgo del regno di Sassonia, circ. d'Erzgebirge, bal. e 1 l. 1/2 al S. di Frauenstein, alle falde dell'Erzgebirge, sulla Mulda di Freyberga.

RECHERCHE, baia, arcipelago ed isola del grande oceano Equinoziale. *V.* RICERCA.

RECHESY, vill. di Francia, spart. dell'Alto Reno, circond. e 5 l. 1/4 al S. E. di Befort, sul pendio d'una montagna, alla destra del Cauval, con 800 abitanti e 2 fiere all'anno.

RECHICOURT LE CHATEAU, borgo di Francia, spart. della Meurthe, circond. e 4 l. al S. O. di Sarrebourg, capol. di cant., in paese boschivo e paludoso, con 900 abit. e 2 fiere all'anno.

RECHID o **RESCID**, città d'Egitto. *V.* ROSETTA.

RECHNITZ, in ungherese *Rohonez*, bor. d'Ungheria, comitato di Eiseimborgo, marca e 3 l. al S. O. di Güns, e a 3 l. 1/2 O. N. O. da Steinamanger. Possede un castello con galleria di quadri, 1 chiesa cattolica ed 1 luterana. Vi si fa commercio di vini, ed i suoi 2200 abit. compungonsi di Ungheresi, Alemanni, Croati ed Ebrei.

RECHT o **RESCHT**, città di Persia. *V.* REST.

RECIFE, città del Brasile, capol. della prov. di Pernambuco e d'una comarca, a 440 l. N. N. E. da Rio de Janeiro, alla foce del Capibariba, nell'Atlantico. Lat. S. 8° 4' 7"; long. O. 37° 12' 59". Il nome di Pernambuco applicasi all'insieme delle due città di Recife e d'Olinda (*ved.* OLINDA), la quale ultima giace 1 l. al N. E. dalla prima. Componesi questa città in 3 parti: Recife propriamente detta, S. Antonio e Boa Vista; le 2 prime, situate sopra 2 banchi di sabbia piatti, comunicano insieme mediante un lungo ponte, parte di pietra e parte di legno, guernito di botteghe, il che lo rende angusto; Boa Vista, situata sul continente al S. delle due altre, comunica con S. Antonio per mezzo d'un lungo ponte di pietra, egualmente stretto.

Recife propriamente detta occupa la parte meridionale d'un banco di sabbia, che parte dal piè della collina dov'è situata Olinda, e dinanzi al quale sorgono alcuni scogli che la difendono dall'impetto dei marosi; tuttavia, nelle alte maree, le acque vi passano sopra e vengono a battere le rive: questa parte non ha che una bella via, quella das Cruzes; le altre, generalmente insinuate, non sono nè dritte nè larghe; per la maggior parte le case veggonsi di mattoni, a 3, 4 o anche 5 solai: vi si osservano una piazza dov'è la dogana, una grande chiesa, ed 1 caffè, dove si trattano affari di comm.; hannovi in oltre un'altra chiesa ed il mercato del cotone.

La parte di S. Antonio, chiamata altresì la città del Centro, è il quartiere principale di Recife e la residenza delle autorità della provincia; pare più animata e più amena del resto della città: le vie sono generalmente larghe, non insinuate, e guernite di case altissime; il pianterreno serve per le botteghe o pei magazzini, che hanno l'inconveniente di non ricevere lume se non dalla porta. Vi si trovano varie piazze, una fra le quali è quadrata e circon-

Encicl. Geogr. Vol. VIII.

data di portici, il palazzo del governatore, quello del comune, la tesoreria, le carceri, il collegio, le caserme in cattivo stato, parecchie belle chiese, ed i conventi dei Francescani, dei Carmelitani e di Penha, un bellissimo palazzo vescovile, 2 ospedali ed un teatro.

Estesissima è Boa Vista, ma in generale fabbricata senz'ordine: la strada principale, costrutta sopra un terreno un tempo inondato nelle alte maree, è larga e bella, ma non più insinuate delle altre; il rimanente di questa divisione non componesi se non di casipole, spesso le une dalle altre lontanissime. Al S. O. di Boa Vista, il Capibariba si scarica nel canale che corre tra questa parte e S. Antonio. Il porto superiore di Recife, chiamato Mosqueiro, viene formato dalla catena di scogli che corrono parallelamente alla città; il porto inferiore, chiamato il Poço, che riceve navi di 400 tonnellate, riesce pericolosissimo, perchè troppo aperto; il porto superiore ha 2 ingressi, uno più profondo dell'altro: i forti Buraço e Do Brum, di pietra, trovansi situati sopra sabbie opposte ai detti ingressi. Viene inoltre la città difesa dal piccolo forte di Bom Jesus e dal grande forte di Cinco Pontas, così chiamato per la sua forma di pentagono, e situato sulla punta S. E. del banco di sabbia di S. Antonio.

L'industria è poco ragguardevole; nondimeno vi si fabbricano grande quantità di minuterie d'oro e d'argento. Il commercio rese Recife ricco e fiorente, ed ogni giorno viene crescendo d'attività ed importanza, pel suo porto facendosi quasi tutti gli affari della prov. di Pernambuco. Vi si annoverano 25000 abit., bianchi, mulatri, negri liberi e schiavi.

Il paese d'intorno si abbellisce ogni anno di belle case di campagna e di giardini costrutti a grandi spese; il suolo vi pare favorevole ad ogni fatta di produzioni, ma non vi si coltivano che cotone e zucchero. Di calore insopportabile vi sarebbe il clima, se venticelli di mare non venissero di tratto in tratto a rinfrescare l'aria, e vi si soffrono pure rapide transizioni dal freddo al caldo, che tornano funeste soprattutto agli stranieri.

Questa città fu presa nel 1630 dagli Olandesi, che la conservarono per 24 anni.

RECIGLIANO o **RICIGLIANO**, bor. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. e 7 l. 1/2 all'E. di Campagna, sopra una montagna, alla destra del Platani, con 1600 abit. Era un feudo, col titolo di baronia, della famiglia di Marini.

RECKA, città del Litorale ungherese. *V.* FIUME.

RECKEM, vill. del Belgio, prov. della Fiandra Occidentale, circond. e 2 l. 1/4 al S. O. di Courtray, sopra un fiumicello, che colà vicino si scarica alla destra della Lys. Conta 1100 abitanti.

RECKEM, **REKKUM** o **RECKHEIM**, città della Olanda, prov. di Limburgo, circond. e 1 l. 2/3 al N. di Maestricht, cant. e 3/4 di l. al S. di Mechelen, a qualche distanza dalla sinistra sponda della Mosa. Ha un castello ed un deposito di mendicizia; vi si fabbricano merletti e trovansi più concie di cuoi. Questa città, che annovera 900 abit., era una volta il capoluogo d'una contea.

RECKEMBERGA, bor. di Sass. *V.* RECHEMBERGA.

RECKENDECK o **RECKENDORF**. *V.* RETTEG.

RECKENDORF, vill. di Baviera, circ. del Meno Inferiore, presidiale e 3/4 di l. al S. di Glensdorf, sulla Baunach, con un castello e 1000 abit., 1/3 dei quali Ebrei.

RECKENITZ, fiume di Germania. *V.* RECKNITZ.

RECKLINGHAUSEN, città degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza e 11 l. al S. O. di Munster, e a 9 l. E. da Wesel, capoluogo di circ. e d' un principato mediato che appartiene al comitato di Aremberga, sul pendio d'una montagna. Contiene 5600 abitanti.

Il circ. ha 29 l. di superf. e 39200 abitanti.

RECKNITZ o **RECKENITZ**, fiume che ha la sua sorgente nel granducato di Mecklemburgo-Schwering, al N. E. di Güstrow, dirigesì al N. E. sino sulla frontiera della prov. prussiana di Pomerania; segna quindi la frontiera stessa, volgendosi al N. O., e si scarica nella baia di Ribnitz, presso ed all' E. della città di questo nome. Ha per principale affluente la Trebel, che riceve a destra, sulla frontiera de' due stati. Lage, Tessin, Sülz, Markow e Damgarten sono le città che bagna.

RECKUM, vill. del regno di Hannover, gov. di Stade, ducato di Brema, bal. di Blumenthol, sulla destra sponda del Weser, con 500 abit. Attivissima quivi la navigazione, vi si fabbricano molti battelli.

RECLOSES, vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. di Fontainebleau, cant. della Chapelle La Reine, a 15 l. 3/4 S. O. da Parigi, ad una estremità merid. della selva, con 500 abit., che per l'acqua di giornaliero consumo non hanno che un pozzo lontano oltre un quarto di lega.

RECLUS, fiume degli Stati Sardi, nella Savoia, che discende dal piccolo San Bernardo e sbocca a Seez nel torrente Chapieu, ossia Nant du Glacier.

RECOARO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e 7 l. al N. O. di Vicenza, distr. e 2 l. al N. O. di Valdagno, presso la sorgente dell'Agno. Annovera 4000 abit., ed a formare un comune vi si unisce Rovigliana. Nelle vicinanze si trovano gesso, pietre da macina e marmo rosso; rinomatissima n'è la sorgente minerale ed efficace nelle malattie del fegato, di cui si manda l'acqua in Germania e per tutta Italia; la si prende pure a Valdagno, poichè, oltre all'offrire Recoaro pochi stabilimenti, quest'altro luogo ha una temperatura più mite.

RECOLOGNE, bor. di Francia, spart. del Doubs, circond. e 3 l. 1/2 all'O. di Besanzone, con 700 abit. e 4 fiere l'anno. Nei dintorni è una cava di marmo rosso-ciliegia venato di bianco, suscettiva di bella pittura.

RECORFANO, vill. del regno Lom. Ven., prov. di Cremona, cui per formare un comune si unisce Cassina de' Grossi, nel distr. di Piadena.

RECOUSSÉ (La), vill. di Fr., spart. del Passo di Calais, a qualche dist. da Ardres; stazione di posta.

RECOVERY, forte degli Stati Uniti, stato d'Ohio, contea di Mercer, a 35 l. O. N. O. da Columbus.

RECRÉATION, is. del Gr. Oc. *V.* RICREAZIONE.

RECSE, bor. di Ungheria. *V.* RATSCHDORF.

RECUCENO (Ec), contea di Spagna, prov. e 15 l. all' E. di Guadalaxara (Cuenca), alle falde d' una montagna elevatissima, in paese poco fertile, con 700 abit. e 2 vetraie.

RECULET, la più alta vetta del Jura, in Francia, spart. dell'Air, circond. e 2 l. 1/2 al S. S. O. di Gex, e a 4 l. O. N. O. da Ginevra. Ergesi 688 metri sopra il livello del mare, ed è coperta di boschi e pascoli.

RECVLVER, vill. e parrocchia d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di S. t. Augustine, hundred di Bleangate, a 3 l. N. E. da Cantorbery, sull'estuario del Tamigi, con 300 abit. Credesi che fosse il *Regalium* dei Romani, e si dice che i re di Kent vi avessero un palazzo.

REDANG, isola del mar di Cina, presso la costa

orient. della penisola di Malacca, regno di Tringano, a 5° 50' di lat. N. e 100° 40' di long. E.

REDANGE, vill. di Francia, spart. della Mosella, circond. e 6 l. al N. di Briey, con 600 abit. Ne' suoi dint. si trovano una cava di pietra e terra da vasaio.

REDANGE, vill. del granducato di Lussemburgo, circond. e 5 l. 1/4 al S. O. di Diekirch, sulla sinistra sponda dell'Attert, con 700 abit. e cave di pietra da calce.

RED BANK, forte degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Gloucester, a 2 l. S. da Filadelfia, sulla sponda sinistra della Delaware. Nel 1777 fu preso d' assalto dalle truppe inglesi.

REDBORNESTOKE, hundred d'Inghilterra, nella parte occid. della contea di Bedford. Vi si contano 11700 abitanti.

REDBOURN, vill. e parrocchia d'Inghilt., cont. e 5 l. all'O. N. O. di Hertford, hundred di Cashio. Il vill. ha circa 1/4 di l. di lunghez., e conta 1800 abit.

REDBRIDGE, hundred d'Inghilterra, nel S. della contea di Southampton, divisione di New Forest, con 4300 abitanti.

RED CASTLE, vill. d'Irlanda, prov. d'Ulster, contea di Donegal, baronia d'Inishowen, a 6 l. N. N. E. da Londonderry, con 3 fiere all'anno. Nelle sue vicinanze è un gran banco d' ostriche.

RED CEDAR o **CEDRO ROSSO**, piccolo lago degli Stati Uniti, nel N. E. del territ. di Missouri, a 47° 40' di lat. N. e 98° di long. O. Da esso origine al più settentr. de' due corsi d'acqua che formano il Mississippi.

REDCROSS, vill. d'Irlanda, prov. di Leinster, contea e 2 l. 1/2 al S. S. O. di Wicklow, baronia di Arklow, con 3 fiere annue.

RED DEER LAKE (lago del Daino Rosso), lago della Nuova Bretagna, nel paese dei Cnistinei, all'O. del lago Unipigios, al quale manda le sue acque mediante il Red Deer river. Generalmente basso è il paese circostante e coperto d'alberi, soprattutto pini, faggi, pioppi e salici.

RED DEER RIVER (fiume del Daino Rosso), fiume della Nuova Bretagna, nel paese de' Cnistinei. Dirigesì all' E., forma il lago del suo nome, e ne esce per gettarsi in una fondura considerabile della parte occid. del lago Unipigios, dopo corso uno spazio di circa 35 l. La compagnia inglese del Nord Ovest stabilì verso la parte superiore del suo corso una fattoria pel commercio delle pellicce.

REDDENHALL, parrocchia d'Inghilterra, contea di Norfolk, hundred d'Earsham, a 5 l. 1/2 S. da Norwich e a 1/2 l. E. da Harleston, con 1700 abit.

REDDICH o **RED DITCH**, casale d'Inghilterra, contea e 5 l. al N. E. di Worcester, hundred di Pershore, con una manifattura ragguardevole di spille, e una fiera il primo lunedì di agosto.

REDDIGUDIAM, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Sercari settentrionali, distr. e 18 l. al N. N. O. di Masulipatam.

REDE, distr. del Chili. *V.* RERE.

REDECESIO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Milano.

REDECILLA DEL CAMINO, borgo di Spagna, prov. e 13 l. all' O. di Logrono (Burgos). Ha uno spedale, vi si fabbrica carbone, e contanvisi 500 ab.

REDECILLA DEL CAMPO, borgo di Spagna, prov. e 13 l. all' O. di Logrono (Burgos), sopra un poggio elevato, con 700 abitanti.

REDELGA, borgo di Spagna, prov. e 14 l. al S. S. O. di Leon (Vagliadolid), presso la destra sponda dell'Eria, in una valle, con 300 abitanti.

REDEN, città degli Stati Prussiani. *V.* **REHDEN**.
RÉDENE, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 1 l. 1/2 all' E. S. E. di Quimperlé, con 2600 abitanti.

REDENTIN, vill. del granducato e del ducato di Mecklemburgo-Schwerin, capol. di un baliaggio, che ha 2800 abit., sul Baltico, in faccia all' isola Poel, a 1 l. 1/2 N. da Wismar.

REDERSCHIED, vill. degli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza e 8 l. al N. N. O. di Coblenza, con 60 abit. e una miniera di rame lavorata.

REDEVIN, vill. del granducato e del ducato di Mecklemburgo-Schwerin, bal. e 2 l. 1/2 al S. di Hagenow, con una mandria di cavalli.

REDFORD, città d' Inghilterra. *V.* **RETFORD**.

RED FORK. *V.* **RED LAKE RIVER**.

REDGORTON o **REGORTON**, parrocchia di Scozia, contea, presbiterio e 1 l. al N. N. O. di Perth, sulla sponda destra del Tay. Conta 1600 abitanti.

REDGRAVE, parrocchia d' Inghilterra, contea di Suffolk, hundred di Hartismere, a 1/2 l. N. N. E. da Botesdale e a 8 l. N. da Ipswich. La chiesa contiene alcuni monumenti di marmo osservabili, tra gli altri il sepolcro del giudice sir Giovanni Holt. Il cardinale Wolsey fu curato di questa parrocchia, che conta 800 abitanti, nel 1506.

RED HEAD, capo di Scozia, contea di Forfar, parrocchia d' Inverkeilor, al S. della baia di Lunan. Lat. N. 56° 37'; long. E. 4° 51'. Innalzasi perpendicolarmente all' altezza di 250 piedi. Prima del 1793, era questo promontorio il punto al di là del quale non si potea trasportare carbon fossile verso il nord senza pagare un gravosissimo balzello.

REDINHA, borgo di Portogallo, prov. d' Estremadura, comarca e 9 l. al N. N. E. di Leiria e a 5 l. S. da Coimbra, in una bella pianura, presso la destra sponda della Sura. Ha un ospizio d' orfani, uno spedale e varie cappelle, ed annovera 1600 abit.

REDIPOLLOS, bor. di Spagna, prov. e 10 l. al N. N. E. di Leon, sulla sinistra sponda della Puerma. Conta 200 abit. e possiede una cava di diaspro.

RED ISLAND, isoletta del golfo S. Lorenzo, presso la costa occid. di Terra Nuova, a 48° 35' di lat. N. e 61° 20' di long. O.

REDJANG, reg. dell' is. di Sumatra. *V.* **REJANG**.

REDJEB o **REGEB**, tribù di Barbaria. *V.* **REJEB**.

REDJUM o **REGIUM**, città d' Arabia. *V.* **REJUM**.

RED LAKE o **LAGO GROSSO**, lago degli Stati Uniti, territorio del Nord Ovest, al N. O. delle sorgenti del Mississippi ed al S. O. del lago dei Boschi. Ha 10 l. dall' E. all' O., con 2 o 3 l. di larghezza media, e scaricasi all' O. mediante il Red Lake river. Sulle sue sponde si trova molto riso salatico.

RED LAKE RIVER o **RED FORK**, fiume degli Stati Uniti, territorio del Nord Ovest. Esce dalla parte occid. del Red lake, dirigesì all' O. N. O., e si scarica alla destra del Red river, cui eguaglia col volume delle sue acque. Ha 1 corso di circa 40 l. ed il primo suo affluente è il Clear water, a sinistra.

REDLANE, hundred d' Inghilterra, nel N. della contea di Dorset, divisione di Sturminster, con 3900 abitanti.

REDNITZ, fiume di Baviera, circolo della Rezat. Ha la sua origine nel principato e 1 l. 1/2 al N. N. O. di Pappenheim, presso il vill. di Dettenheim, corre al N., attraversa primieramente il presidiale di Weissemborgo, bagna poi quelli di Hilpoltstein e di Pleinfeld, riceve, in questo ultimo, la Rezat, a sinistra, ed il Roth, a destra, e, diventando allora navigabile, attraversa il presidiale di Schwabach,

dove riceve, pure alla sinistra, il fiume di questo nome, e a destra la Schwarzach, entra finalmente nel presidiale di Norimberga, ed a Furth si congiunge alla Pegnitz, per la sinistra, onde formare la Regnitz, dopo un corso di circa 13 l. Si dà anche talvolta il nome di Bassa Rezat o Rezat di Franconia alla sua parte superiore sino al confluyente della Rezat.

Carlomagno, nel tempo che guerreggiava cogli Avari, concepì il disegno di congiungere questo fiume all' Altmühl, e per conseguenza il Reno al Danubio, per mezzo d' un canale, che fece incominciare nel 793, ma i cui lavori furono in breve sospesi stante un' invasione dei Sassoni: se ne veggono ancora alcune vestigia verso Pappenheim.

REDON, *Roto*, città di Francia, spart. d' Ille e Vilaine, capol. di circond. e di cant., a 15 l. 1/2 S. O. da Rennes e a 14 l. N. O. da Nantes, sulla destra sponda della Vilaine, dove ha un porto, nel quale, coll' aiuto della marea, possono giungere le navi. Con tribunale di prima istanza, conservazione delle ipoteche e direzione delle contribuzioni indirette, ha un collegio comunale ed una borsa di commercio, e vi si costruiscono in grande le navi. E quivi deposito di sale e di tutte le mercanzie che traduconsi a Rennes per mezzo della Vilaine, facendo grosso commercio di legname per la marineria e somministrando molto ferro in foglia a Cette, Marsiglia e Bordeaux. Vi si tengono 12 fiere annue e contanvisi 4500 abit. I dintorni producono vino bianco pregiato, e vi ha una cava d' ardesia.

Deve questa città la sua origine ad una celebre abbazia di Benedettini, che vi fu fondata nell' 818 da S. Gouvion.

Il circond. dividesi in 7 cantoni: Bain, Fougeray, Guichen, Maure, Pipriac, Redon e Le Sel; comprende 46 comuni ed annovera 75900 abit.

REDONA, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Bergamo.

REDONDA, isoletta dell' arcipelago delle Antille, tra Nevis e Montserrat. Lat. N. 16° 55' 30"; long. O. 64° 46' 0". È di forma rotonda, incolta, disabitata, e sormontata da un altissimo picco.

REDONDA, isoletta dell' arcipelago delle Antille, presso ed al N. E. della Granata. Lat. N. 12° 17'; long. O. 63° 53'.

REDONDA (LA), borgo di Spagna, prov. e 18 l. all' O. S. O. di Salamanca, in paese bene coltivato, con fabbricazione di tela.

REDONDELA (LA), borgo di Spagna, prov. e 6 l. all' O. di Huelva (Siviglia), ad 1/4 di l. dall' Atlantico, col quale comunica mediante l' estuario del suo nome, navigabile soltanto da piccole imbarcazioni. Ha fabbriche d' ottima acquavite. Vi si fa grande traffico di giunchi fini, che raccolgonsi nei dintorni, e si spediscono a Siviglia e a Cadice per le fabbriche delle seggiole e delle stuoie; se ne esportano pure frutti, e soprattutto buoni vini. Annoveranvisi 500 abitanti.

REDONDELA NUEVA, borgo di Spagna, prov. e 3 l. al N. E. di Vigo (Galizia), alla foce della Redondela nella baia di Vigo, sulla quale vi ha un buon porto difeso da un forte. Possedeva un convento di Francescani. Se ne esportano grandi quantità di vino ed altre produzioni del paese, attivissima pur essendovi la pesca. Vi hanno 1800 abitanti.

REDONDELA VIEJA, borgo di Spagna, prov. di Vigo (Galizia), sulla baia di questo nome, alla foce della Redondela, che lo separa dalla Redondela Nueva, e vi si valica sopra un ponticello. Non vi ha

che una lunga strada, uno spedale bene dotato, ed un convento di monache, la cui chiesa serve di parrocchia. Conta 1100 abit. e tiene ogni giovedì un mercato frequentatissimo.

REDONDESCO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. e 4 l. 1/2 all' O. di Mantova, distr. e 2 l. 1/2 all' E. N. E. di Canneto. Ha fabbriche di tele e conta 1700 abit. Fondato sotto i duchi di Milano, vi si veggono gli avanzi d'un vecchio castello. Per formare un comune gli si sono uniti Pioppino, Tartarello, Bologna, S. Salvatore, S. Fermo, Coelle e Fenili.

REDONDO (Novo), forte della Guinea inferiore, nel Benguela, a 30 l. N. N. E. da S. Philippe de Benguela, sulla sinistra sponda della Gunza, verso la sua foce nell'Atlantico.

REDONDO, capo sulla costa orient. della Patagonia. Lat. S. 50° 51'; long. O. 71° 27'.

REDONDO (O), borgo di Portogallo, prov. d'Alentejo, comarca e 8 l. all' E. di Evora, e a 6 l. S. da Estremoz, in una pianura, appie delle montagne di Osa. Sonovi uno spedale ed una scuola latina, con una grande manifattura di panni ed altre stoffe di lana di bella qualità, Annovera 2450 abitanti.

REDORTA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Piazza, comune di Brauzi.

REDOTTA, mont. del reg. Lomb. Ven., sul limite della prov. di Valtellina e di Bergamo, a 3 l. 1/2 S. E. da Sondrio. Innalzasi 3040 metri sopra il livello del mare.

REDOVA o **RHEDOVA**, in tedesco *Neuhau*, vill. d'Ungh., comit. e 8 l. 3/4 al N. O. di Gömör, sul Sajò, a qualche distanza dalla sua sorgente, con una miniera di rame.

RED POINT, capo sulla costa orient. della Nuova Olanda, nella Nuova Galles merid., contea di Campden. Lat. S. 34° 30'; long. E. 148° 41'.

REDRIFF, vill. d'Inghilterra. *V. ROTHERHITHE.*

RED RIVER o **FIUME ROSSO**, fiume che ha la sua fonte nel territorio del Nord Ovest, agli Stati Uniti, al S. O. delle sorgenti del Mississippi, corre al N., ed entra nella Nuova Bretagna, dove sgorga per 5 bocche nell'estremità merid. del lago Quinipeg, dopo un corso di 150 l. Riceve a destra il Red Lake river ed il Reed river, ed alla sinistra il Vulture, la Pembina e l'Assiniboine. La larghezza di questo fiume è in generale di 210 piedi, con una profondità poco considerabile. Il fondo e le sponde, alte da 8 a 22 piedi, sono melmose, ed in inverno l'acqua sale a' 15 piedi. Non vi sono tratti di corso veramente rapido, e la corrente ordinaria misura un terzo di lega all'ora. Verso alla sua foce, il paese diventa una palude impenetrabile. Sono sulle sponde di questo fiume due appostamenti: il forte Gerry, la cui posizione viene determinata a 49° 53' 35" di lat. N. e 99° 30' 10" di long. O., ed il forte Douglas, alquanto più abbasso. Si è talvolta dato a questo fiume il nome di Sanguigno, a motivo delle guerre crudeli che si fanno continuamente sulle sue sponde i selvaggi.

RED RIVER, FIUME ROSSO o **NATCHITOCHES**, fiume dell'Amer. settentr. Si è questo (almeno supponesi) che, sotto il nome di rio Rojo, prende la sua sorgente nel Nuovo Messico, nella serra del Sacramento, al N. E. del vill. di Taos, a 36° 21' di lat. N. e 106° 53' di long. O., dirigesì al S. E., e penetra in contrade pressochè sconosciute; il Red river corre quindi in una direzione E. S. E. sul limite merid. del territorio d'Arkansas, agli Stati Uniti, che separa dal Messico, entra nello stato di Louisiana, di cui attraversa dal N. O. al S. E. la par-

te occid., passando per Natchitoches ed Alessandria, e gettasi, per due braccia principali, nel Mississippi, per la sponda destra, tra le parrocchie d'Avoynes e di Concordia, sotto 31° di latit. N. e 74° 14' di long. O. La lunghezza del suo corso sorpassa 400 l. Suo affluente principale è il Black river, a sinistra, e nella Luigiana forma i laghi Bodeau e Bistineau. Tranquillo il suo corso, lo si risale agevolmente per lo spazio di quasi 200 l., sino ad un ragguardevole ostacolo formato da un'immensa quantità di alberi ed altri vegetabili, ed il quale, disposto sul fiume come una zattera naturale, si ebbe il nome di Raft (zattera o fodero). Sino dal 1824, un bastimento a vapore dalla Nuova Orleans risale ad Alessandria; navigazione che contribuì a far molto diminuire i molti alligatori che il fiume alimentava. Sulla sua sponda sinistra sta la prateria dei Cavalli, così denominata per la moltitudine di cavalli salvatici che la frequentano.

Le acque del Red river sono fortemente impregnate di sale, e convogliano una marna rossastra che diede occasione al nome del fiume.

RED RIVER (LITTLE), fiume degli Stati Uniti, territorio d'Arkansas. Presa origine in mezzo alla contea di Crawford, dirigesì al S. E., e si scarica nel White river, per la destra, 12 l. più sopra del confluyente di questo col Mississippi, dopo un corso di 50 l. circa.

RED RIVER, fiume degli Stati Uniti. Sorto nel S. dello stato di Kentucky, contea di Simpson, presso ed al S. di Franklin, corre all' O. S. O., entra nello stato di Tennessee, e gettasi nel Cumberland, per la sponda destra, dopo percorso uno spazio di 20 l. alquanto inferiormente a Clarksville.

REDRUTH, città d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Penwith, a 17 l. S. O. da Launceston, e a 4 l. E. da S. Ives, all' E. di una eminenza, in situazione fredda. Lunghissima è la sua strada principale, come la chiesa un bell'edifizio moderno; vi sono templi per diversi altri culti, una grande scuola latina e parecchie altre gratuite. La sua posizione nel centro d'un paese ricco di miniere di stagno e rame, l'ha resa fiorentissima. Annoverava, nel 1831, 8191 abit.; manda 2 membri al parlamento.

È una città d'antichità remota che una volta chiamavasi Druid's town (città dei Druidi).

REDSTONE, città degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea di Fayette. Vi si trovano moltissimi mulini da farina, una fabbrica di corde ed una di carta, e sul Monongahela si costruiscono grandi battelli. Gli abit. erano, nel 1828, 1200.

REDUA, città di Nigricia, nel Bornù, sulla strada da Cuca a Cano.

REDUAN, castello della Turchia asiatica, lasciato e 35 l. all' E. di Diarbekir, residenza d'un capo degli Yezdis. Sorge sopra una rupe a cavaliere d'un affluente del Tigri, e vedesi contornato da un centinaio di tuguri, abitati principalmente da lezdi ed Armeni.

REDUEGNA, bor. di Spagna, prov. e 10 l. al N. N. E. di Madrid (Toledo), in paese fertile, con 300 ab.

REDUT CALE, città e porto della Russia, in Asia, nella Mingredia, sul mar Nero, alla foce del Copi, a 4 l. S. S. E. da Anacria, e ad eguale distanza N. N. O. da Poti. Può questa piazza diventare importante se la Russia consolidi il suo dominio nelle regioni caucasiche, e se l'amministrazione e gli abit. rechino, per mezzo dell'asciugamento delle paludi e del taglio dei boschi, al risanamento della loro

città le cure che un tale stato d'insalubrità richiede. Si osserva che dal 1823 in poi il commercio di Redut Calé guadagnò qualche estensione, essendone le principali relazioni con Costantinopoli, Trebisonda, Tagaurog, Chertce ed Odessa; il numero dei bastimenti che vi sono giunti nel 1824 salì a 130. Questa città, ch'è fortificata, contava parecchi anni fa d'un centinaio di case e di 400 abitanti, con un presidio di 600 in 700 uomini.

REDVAG, haerd di Svezia, nel S. E. della prefettura d'Elfsborgo. Il luogo principale n'è Ulricehamn.

REDWITZ, città di Baviera, circ. del Meno Superiore, presidiale e 1 l. 3/4 al S. E. di Wunsiedel, e a 9 l. E. da Bayreuth, sul Kössein. Cinta di mura, ha una chiesa cattolica ed una luterana, scuola borghigiana superiore, fabbriche di tele e di cottonine, usina da rame, ed annovera 2500 abitanti. Prima del 1815, questa città apparteneva all'Austria ed era compresa nel circolo boemo di Elnbogen, distretto di Eger.

REE (Lough), lago d'Irlanda, tra la provincia di Connaught, all'O., e quella di Leinster, all'E., bagnando in quella la contea di Roscommon ed in questa le altre di Longford e di West Meath. Viene questo lago formato dallo Shannon, che vi entra al N., e ne esce al S., e l'Inny vi si viene a gettare nella parte dell'E. Ha 6 l. di lunghezza, dal N. al S., e 1 l. 1/2 di larghezza, dall'E. all'O. Vi si osservano molte isole.

REED, fiume d'Inghilterra contea di Northumberland, che ha l'origine nel N. del ward di Tyndale, corre al S. E., piega poi al S. O., e scaricasi nella Tyne, per la sponda sinistra, presso Bellingham, dopo il corso di 10 l.

REED RIVER, fiume della Nuova Bretagna, al S. del lago Quinipig, a poca distanza dalla frontiera settentr. degli Stati Uniti. Corre al S. O., e dopo una quarantina di leghe, va a metter capo alla riva destra del Reed river.

REEDY, isola degli Stati Uniti, stato di Delaware, contea di Newcastile, nella Delaware, dirimpetto a Port Penn, 16 l. inferiormente a Filadelfia. Lunga 1 lega, ha pochissima larghezza, ed a ciascun lato vi ha un canale.

REENMARKT, bor. di Transilvania. *V.* **REGEN**.

REEPHAM, borgo d'Inghilterra, contea di Norfolk, hundred d'Eynesford, a 5 l. N. N. O. da Norwich, sull'Eyne, affluente del Wensom. Vi si fa gran traffico di malto, e contavisi 400 abitanti. Nel 1600, questo borgo fu arso in gran parte.

REER, *Reher*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Deli, distr. e 13 l. al N. di Morad abad. È stata capoluogo d'un distretto del suo nome.

REES, città degli Stati Prussiani, nella prov. Renana, reggenza e 14 l. al N. N. O. di Düsseldorf, e a 4 l. E. S. E. da Cleves, capoluogo di circ., sulla destra sponda del Reno. Possede una chiesa cattolica, una luterana ed una calvinista, ed annovera 2700 abitanti. Fu, nel 1599, indarno questa città assediata dai signori del circ. di Vestfaglia, ribellati contro gli Spagnuoli, i quali se ne erano impadroniti l'anno precedente; cadde in potere degli Olandesi nel 1614, e nel 1678 dei Francesi.

Il circ. ha 19 l. quad. di superficie, ed è popolato da 35700 abitanti.

REES, borgo degli Stati Prussiani. *V.* **RHENS**.

REETZ, città degli Stati Prussiani, prov. di Brandeborgo, reggenza di Francoforte, circ. e 2 l. 3/4

al N. E. di Arenswalde, e a 14 l. 1/2 E. S. E. da Stettino, sopra un'altura, presso la sinistra sponda dell'Inba. Ha fabbriche di panni e cappelli, e vi si trovano 1600 abitanti.

REEUWYK, vill. di Olanda, prov. dell'Olanda Meridionale, circond. e 4 l. 1/2 al N. di Rotterdam, cant. e 1 l. 1/4 al N. di Gouda, con 1200 abitanti.

REEVESBY, isola sulla costa merid. della Nuova Olanda, terra di Flinders, a 34° 29' di lat. S. e 133° 58' di long. E.

REFA, *Refah* (*Raphia*), borgata del Basso Egitto, presso il Mediterraneo, verso la frontiera di Siria, a 13 l. E. N. E. da El Aris, e a 25 l. S. O. da Gerusalemme. È *Rafia* conosciuta per la battaglia che, nel 217 avanti G. C., quivi si diedero Antioco il Grande e Tolomeo Filopatore.

REFFAUDALI, vill. di Sicilia. *V.* **RAFFADALE**.

REFROY, vill. di Francia, spart. della Mosa, a 4 l. S. O. da Commercy, e a 8 l. S. E. da Bar sur Orvain, con miniere di ferro.

REFFUVEILLE, vill. di Francia, spart. della Manica, circond. e 3 l. 1/4 all'O. N. O. di Mortain, con 1100 abitanti.

REFRANCORE, vill. degli Stati Sardi, nella diocesi e prov. di Alessandria, mand. di Felizzano, con 1500 abitanti.

REFRONTOLO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Treviso, al quale, per formare un comune del dist. di Conegliano, si uniscono Collalto e Barbisano.

REFSNAES, capo di Danimarca, all'estremità occid. dell'isola di Seeland. Lat. N. 55° 44' 44"; long. E. 8° 33' 10".

REFSUND, lago di Svezia. *V.* **RAEFSTUND**.

REGA, fiume degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza di Stettino. Formasi sul limite orient. coll'Alte Rega e la Neue Rega, che hanno il loro corso nella reggenza di Cöslin, e riuniscono, a 2 l. 1/2 S. O. da Schivelbein, la prima dopo un corso di 6 l., e la seconda dopo un tratto di 9 l.; la Rega dirigesì prima al S., passa a Labes, dove piega all'O., volgesi quindi al N. sino a Regenwalde, in cui va verso l'O., e voltasi finalmente verso il N., bagnando Plate, Greiffenberg e Treptow, per iscaricarsi nel mar Baltico, a 3 l. N. N. E. da quest'ultima città. Il suo corso, sinuosissimo, è di circa 25 leghe.

REGALBUTO o **REALBUTO**, piccola città di Sicilia, prov. e 9 l. all'O. N. O. di Catania, distr. e 6 l. all'E. S. E. di Nicosia, presso la destra sponda del Salso. Vi si trova un collegio. Patria dei celebri medici Filippo Ingrassia e Marc'Antonio Olaimo, annovera 6400 abitanti.

REGAN, città di Persia, prov. e 65 l. all'E. S. E. di Cherman, distr. di Nurmansir, verso la frontiera del Belucistan. È una graziosa città piccola, cinta da un muro di terra e difesa da un forte quadrangolare, colle mura alte, in buono stato e fiancheggiate da bastioni. Non v'ha che una porta dove mantensi una guardia per impedire l'ingresso ai Belutsci, i quali fanno incursioni nel Nurmansir per saccheggiare; ogni sera si fanno rientrare nell'interno tutti i bestiami per metterli in sicuro.

REGAZZON IN MONTE e **REGAZZON IN PIANO**, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. di Battaglia, comune di Galzignano.

REGEL, in unghese *Regöly*, borgo d'Ungheria, comitato e 8 l. 1/4 all'O. N. O. di Tolna, marca e 6 l. 1/2 al N. E. di Dombovar, presso ad una vasta palude, che attraversa il Kapos, che vi riceve, il Koppány.

REGEN, fiume di Baviera, che ha la sua sorgente nel circ. del Danubio Inferiore, ai monti Böhmerwald, sul limite della Boemia, presidiale e 5 l. al N. E. di Regen, dirigesì prima al S. O., sino al borgo del suo nome, piega allora al N. O., riceve il Camp per la destra, va poi all' O., entra nel circ. al quale dà il suo nome, volgesi infine al S., e scaricasi in un braccio del Danubio, per la sinistra, a Stadt ham Hof, dirimpetto a Ratisbona. Il suo corso, che presenta infinite sinuosità, è di circa 30 l. Non riceve nessun fiume importante, e i principali luoghi che bagua sono Regen, Viechtach, Cham, Roding e Regenstauf.

REGEN, circ. di Baviera, tra 48° 37' e 49° 44' di lat. N. e tra 8° 57' e 10° 30' di long. E., limitato dalla Boemia, al N. E. e dai circoli del Meno Superiore, al N., della Rezat, all' O., del Danubio Superiore, al S. O., dell' Isar, al S., e del Danubio Inferiore, all' E. Misura questo circ. 34 l. dal S. O. al N. E., 16 l. di larghezza media e 552 l. quad. di superficie, e deve il suo nome ad uno de' primari corsi d'acqua che la irrigano. Ramificazioni del Böhmerwald cuoprono la parte settentr., dove il suolo riesce generalmente magro, sabbionivo e roccioso; fertilissimo è nelle vaste pianure che offre il S. Il Danubio, trascorrendo dall' O. S. O. all' E. N. E., divide il circolo in due parti disuguali, la più considerabile rimanendo al N., e vi s'ingrossa a destra, colla Paar, coll' Ilm, coll' Abens, ed a sinistra, coll' Altmühl, col Laber, colla Nab e colla Regen; tutto il paese appartenendo al bacino di detto fiume. Vi si hanno molti stagni pescosi, e parecchie sorgenti minerali, come quelle di Marching, Sippenau, Abbach, Göggingen, ecc. Non dà l'agricoltura ricche messi di frumento se non nella parte merid.; il N. produce segala, avena, pomi di terra, lino, canapa, luppulo ed un poco di tabacco. Non coltiva questo circolo che pochissimo la vigna, ed hannovi molte selve. Allevasi assai grande quantità di bestie cornute e di porci; abbonda la selvaggina; ed i gamberi dell' Altmühl sono rinomati. Vi si scavano ferro e carbon fossile; ma non si trae verun profitto dalle miniere di rame, di piombo, stagno e zolfo che pure esistono in questo paese. Vi si trovano importanti cave di pietra da fabbrica, di pietra da calce e di marmo, e pietre focaie, ed ocra, e creta, ecc.

L'industria delle parti montuose esercitasi particolarmente sul ferro; vi si trova assai gran numero di vetraie e di fabbriche di potassa, stoviglie di terra e carta. La lavorazione delle tele e delle misure di legno occupa gli abit. d'alcuni distretti. La birra di questo circ. ha fama della migliore di Germania; contiene molte distillerie d'acquavite; esporta bestiami, ferro, ferrareccia, vetro, tela, cuoi, panni, maiolica, birra ed acquavite, ed importa sale, lana, luppulo, tabacco, frutti, vino, derrate coloniali ed oggetti di lusso. Ratisbona, capoluogo del circ., n'è la città più commerciante.

Il circolo della Regen annoverava, nel 1838, 565345 abit. e divideasi in 20 presidiali o distretti: Abensberg, Amberg (senza la città), Beilngries, Burglengenfeld, Hemmau, Ingolstadt (senza la città), Kastel, Kellheim, Nabborgo, Neumarkt, Neubogen vor dem Walde, Prasberga, Pfaffemberga, Regenstein, Riedemborgo, Roding, Stadt am Hof, Sulzbach, Tresswitz e Waldmünchen; ed in 7 giurisdizioni signorili: Eckmühl, Eichstadt, Kipfemberga, Laberweiting e Zaizkofen, Wackerstein, Winklarn e Wörth.

REGEN, borgo di Baviera, circ. del Danubio Inferiore, capol. di presidiale, a 4 l. 3/4 N. E. da Degendorf, e a 12 l. N. N. O. da Passavia, sul fiume del suo nome. Possede 2 chiese; fa traffico di bestiami, tenendo per quest' oggetto fiere importanti, ed annovera 1000 abit. Il presidiale ne conta 12600.

REGEN, RENNMARKT o REENMARKT, in ungherese *Szász Regen*, in valaco *Reginu*, borgo di Transilvania, paese degli Ungheri, comitato e 16 l. 1/2 all' E. N. E. di Thoremborgo, marca del suo nome, sulla destra sponda del Maros, con 1 chiesa cattolica ed una luterana, fabbriche d'oggetti di lana, concie di pelli e 4 fiere annue.

La marca si trova nel N. E. del comitato.

REGENDORF, vill. di Baviera, circ. della Regen, presidiale e 1 l. al S. S. O. di Regenstauf, sulla destra sponda della Regen. Ha fabbrica di birra, di mattoni, sega, mulino da malto e fabbrica d'armi bianche. Vi si contano 66 case.

REGENSBERGA o REGENSPERGA, Regensberg, città di Svizzera, cant. e 3 l. 1/2 al N. N. O. di Zurigo, capoluogo di bal., all'estremità E. del Lügenberg. Ha un castello e conta 300 abit.; il bal. ne annovera 12000, ripartiti in 16 parrocchie.

REGENSBORGO, città di Baviera. V. RATISBONA.

REGENSTAUF, borgo di Baviera, circ. della Regen, capol. di presidiale, a 3 l. 1/4 N. N. E. da Ratisbona, sulla sinistra sponda della Regen, che vi si valica sopra un ponte. Ha ospizio, fabbrica di birra, distillerie d'acquavite, fabbriche di mattoni, affinerie di potassa e di salnitro, seghe e mulino da concia. Conta 1400 abit. Là presso notansi le ruine d'un forte sopra una montagna.

Il presidiale ha 3700 abitanti.

REGENT'S SWORD. V. SPADA DEL REGGENTE.

REGENT TOWN, vill. della Guinea Superiore, sulla costa di Sierra Leona, a 2 l. S. da Freetown, sull' Hog Brook, con 2000 abit. È circondato da montagne imbostate.

REGENWALDE, città degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza e 1/2 l. al N. E. di Stettino, e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Labes, capoluogo di circ., sulla destra sponda della Rega. Possede fabbriche di panni e di cappelli e conta 1300 abit. Un incendio, nel 1630, la distrusse quasi interamente.

Il circolo, della superficie di 55 l. quad., è popolato da 23000 abitanti.

REGGELLO, piccolo vill. di Toscana, che attualmente è capol. dell'antica comunità e potesteria di Cascia, nel cui popolo esso era compreso innanzi che nel 1780 la cappella di s. Jacopo a Reggello fosse dichiarata parrocchiale, nel pievanato di Cascia, comunità e giurisd. di Reggello, diocesi di Fiesole, compart. e 8 l. all' E. S. E. di Firenze. Risiede sul fianco occid. del monte di Vallombrosa, lungo la riva destra del torrente Rota, poco sopra l'antica strada rotabile che rimonta il torrente predetto passando per Cascia e Cancelli. Vi si tiene un mercato settimanale il sabbato, e due piccole fiere annue, il 1.º lunedì di luglio e nel 2.º lunedì di settembre. Nel 1840 annoverava 383 abitanti.

La comunità di Reggello contava, nel 1846, 9923 abitanti.

REGGENTE (CANALE DEL), Regent's canal, in Inghilterra, contea di Middlesex. Deriva le sue acque dal Tamigi, sulla sponda sinistra, all'estremità E. di Londra, e termina al bacino di Paddington, all'estremità N. O. di Londra stessa, verso il parco del suo nome. Colla lunghezza di 2 l. 3/4, circonda dall' E. all' O. il N. di Londra, ha 12 sostegni e 37

ponti, ed incomincia una lunga catena di canali che va sino ad Hull e a Liverpool. Il navile usato alla navigazione del Tamigi non meno che al cabottaggio, giunge al bacino di Paddington, che diventa un centro di commercio pel N. della capitale.

REGGIO (CANALE DI), in Italia. V. TASSONE.

REGGIO, *Regium Lepidi*, antica città del duc. e 5 l. 1/4 all'O. di Modena e a 5 l. 1/2 E. S. E. da Parma, sulla via Emilia, capof. di distr. e di due cantoni, in paese delizioso, sul canale navigabile di Tassone, e presso la sponda destra del Crostolo. Si dilatano verso il N. le sue feraci campagne, mentre sorgono dal lato opposto le vette apennine. Sede di un vescovato, erettovi sino dal 450 e suffraganeo di Bologna, è notevole per vaghi edifizii, per maestosi templi, per un teatro bellissimo e per le limpide acque che scorrono opportunamente a dilavarne le vie. Sebben da quel di Modena dipenda, ha peculiar titolo di ducato, ha un governo provinciale, un municipio, un liceo, i suoi tribunali, e possiede una biblioteca, ricca di 30000 volumi, un museo di storia naturale, una scuola di belle arti e di musica, ed è soprattutto commendevolissimo il suo istituto pubblico in favore de' mentecatti posto fuori di Porta S. Pietro, verso Modena. Un vetusto basso rilievo si osserva nella piazza pubblica rappresentante un soldato legionario, che molti han preso per Brenno, ma senza solido fondamento. È cinta Reggio di grosse mura, difese da una cittadella e da fosse, ha belle strade, parecchie delle quali adorne di portici; e fra le magnifiche sue chiese, è famosa la Madonna della Ghiarra per la grandiosa e maschia architettura e per le pitture di scuola bolognese, fra cui un crocifisso di mano del celebre Guercino, sebbene di seconda maniera. Molti quadri esistevano in Reggio di altissimo pregio, e basti ricordare la Notte del Correggio trasportata a Dresda dalla chiesa di s. Prospero, chiesa nella quale è pur dipinto nel coro un giudizio universale del Procaccino. Nella soppressa chiesa di s. Giovanni si conservano alcuni dipinti stimabilissimi, come pure nella chiesa di s. Agostino e in s. Ilario, che nell'altar maggiore ha collocato un quadro del Mazzola. Si trovano anche in Reggio molte statue ed opere insigni di scoltura di Prospero Spani, detto il Clemente. L'Adamo ed Eva, all'ingresso della cattedrale, e il maestoso mausoleo del vescovo Rangoni sono lavoro dello stesso Clemente.

Fertile il territorio Reggiano in ogni sorta di biade, legumi, gelsi ed anche in riso; d'ogni grosso e minuto armento, d'uve, canapa, castagni e frutta, n'è il commercio molto attivo in vini, sete, bestie, canapa, formaggi ed altri prodotti rurali, ed introduce poi quantità di generi coloniali, pannine, ec. L'alta regione è composta per lo più di aridi e nudi massi che non risponde a coltura; la collina è ubertosa ed amenissima, e tale che l'industria vi potrebbe far poco più di quello che vi cresce per beneficio della natura. Vi si tiene un'affluentissima fiera che dura tutto il mese di maggio di ogni anno. Nel reggiano territorio fiorirono mai sempre uomini di gran merito. È quivi la patria del Bojardo; l'Ariosto nacque in Reggio dalla Daria Mulagazzi; nella vicina Correggio sortì i natali Antonio Allegri detto il Correggio, il pittor delle Grazie. Le scienze naturali si gloriano di un Vallisneri, d'uno Zannoni, di uno Spallanzani, di un Corti, di un Venturi, di un Filippo Re; l'erudizione, le scienze legali e le matematiche ebbero un Panciroli, un Corradi, un Toschi, un Ruffini; la

buona letteratura vanta un Paradisi Agostino, un Cassoli, un Salandri, un Lambertini; e le arti belle vanno fastose d'un Clemente, d'un Ceccati, d'un Lelio Orsi, d'un Motta detto Raffaello, di un Fontanesi, pittor teatrale, che fu uno de' primi in Italia a restaurare il buon gusto nella scenografia, a lui essendo stato di grande eccitamento il patrio teatro in cui ogni anno ebbero luogo spettacoli grandiosi in occasione della celebre fiera che tienisi, come si disse, nel mese di maggio, ed alla quale concorreva per lo passato e per traffico e per sollazzo le vicine genti e non pochi forestieri e negozianti di vario genere. La popolazione di Reggio ascende a circa 18000 abit.

Fu Reggio colonia dei Romani due secoli prima dell'era comune, e vuolsi debba la sua origine o il suo ingrandimento al console M. Emilio Lepido, il quale aprì la via Emilia da Rimini a Piacenza. Ebbe il suo collegio delle arti sotto gl'imperatori; i suoi duchi al tempo de' Longobardi; i suoi conti all'epoca dei Carolingi. Nelle prime irruzioni dei barbari in Italia, Reggio soggiacque a quasi totale ruina per mano dei Goti, ed andò poi debitrice del suo risorgimento a Carlo Magno, sino ad aver parte in seguito con altre città di Lombardia alla pace di Costanza. Dallo stato di repubblica passò sotto gli Estensi, duchi di Ferrara, poi riacquistò di nuovo la libertà; ma dopo varie dominazioni dei Correggeschi, dei Fogliani, dei Gonzagli, dei Visconti, dei Pontifici, ritornò spontaneamente alla casa di Este, da cui non fu sottratta che per invasioni straniere di assai corta durata. Dopo il 1796 si tenne in Reggio un congresso per ordine di Buonaparte a fine di gettare le fondamenta della repubblica Cispadana. Tanto in questa, quanto nella repubblica Cisalpina e nell'Italiana, come nel succeduto regno d'Italia, Reggio fu sempre capoluogo di spartimento che si nominò del Crostolo, dal torrente così detto che scorre presso la città e che anticamente entrava da Porta Castello e teneva tutto il corso della via chiamata oggi Ghiarra appunto dalle deposizioni del torrente suddetto. Napoleone I investì del suo titolo ducale il maresciallo Oudinot. Dopo la restituzione del 1814, in forza del trattato di Parigi, tornò Reggio a ricomporre con Modena il ducato estense per ereditaria ragione e per solenni convenzioni dovuto al primogenito di Maria Beatrice arciduchessa di Austria, ultima degli Estensi. Nel 1848-49, partecipò ai movimenti rivoluzionarii di Modena, e ne subì quindi le sorti.

Il distr. di Reggio divideasi in 10 cantoni: Bressello, Carpineti, Castelnuovo de Monti, Correggio, Gualtieri, Minozzo, Montecchio, Reggio (*intra ed extra muros*) e Scandiano. La provincia si estende sino al giogo degli Apennini, ed è in essa notevole il monte Canossa per la celebre contessa Matilde e per le singolari vicende ricordate dalla storia ivi avvenute. In Querzola, altra montagna, avvi una salsa che contiene olio di sasso e fuma e holle e vomita fango e talvolta pietre con molto strepito e somiglia ad un piccolo vulcano che potrebbe un giorno rendersi formidabile. Nel monte Ventasso v'ha un lago chiamato dal Vallisneri ammirabile, la di cui circonferenza è ad un di presso di 1500 piedi parigini, e ritenesi dai fisici che la sua profondità sia di 25 braccia, sebbene non manchi chi asserisca che non ha fondo, ma che nel mezzo ha vi un gran vortice che sensibilmente apparisce. L'acqua del lago è limpidissima nè mai scema per sic-

cità o per mancanza di neve. Oggetto di curiosità è pure la così detta *Pietra di Bismantova*, ricordata da Dante nel Purgatorio, la quale è un avanzo di un fortissimo castello che ai tempi di mezzo dominava il circostante paese. Tutto il masso è formato di strati di giacitura obliqua, ed è di pietra calcarea. La faccia boreale è in alcun tratto così curva e pendente che riesce quasi a ridosso della soggetta campagna. Più degna di memoria è Quara per le antiche terme chiamate *Balneum aquarium*, di cui hanno tanto parlato i naturalisti ed i medici. Rimane qualche vestigio che prova anche oggidì come le acque termali venissero raccolte per la salute degli uomini. La loro virtù sarebbe attivissima se l'arte tornasse a vincere l'asprezza del luogo e l'incomodità del cammino. Sino i medici dell'antica Roma ne raccomandavano l'uso, e sappiamo che le acque di Quara venivano trasportate in Francia, Spagna, Napoli, ed ovunque l'arte salutare giungeva a scoprirne gli utili effetti.

REGGIO O S. T'AGATA DELLE GALLINE, *Rhegium Julii*, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, capol. della prov. della Calabria Ulteriore 1, di distr. e di cant., in fertile pianura, all'estremità degli Apennini e della penisola italiana, sulla destra sponda, cioè, del Calopinace, in riva al mare, separata dalla città sicula di Messina, mediante il canale che non aggiunge a 2 l. e mezzo di largh., a 72 l. S. S. E. da Napoli. Lat. N. 38° 7' 0"; long. E. 13° 34' 45". Sede d'un arcivescovato, di una gran corte criminale e d'un tribunale civile, e residenza d'un giudice d'istruzione, è piazza forte di 3.ª classe, cinta di mura da torri fiancheggiate e circondata da grandi sobborghi. Le strade sono larghe e diritte, e le case in generale bene fabbricate; bella è la riviera, ma il porto poco sicuro, perciò le piccole barche riparando dietro una elevata muraglia e fermandosi gli altri bastimenti lungo la rada. Oltre la cattedrale, per nuovi ornamenti di pittura splendente, ov'è una preziosa cappella del Sacramento, con profusione di marmi e d'agate, havvi una chiesa collegiata, 10 chiese parrocchiali, 7 conventi, 1 collegio reale, 1 ospedale ed un ospizio di trovatelli. Ha fabbriche di filo, sete, calze, ed altre opere di bisso, essenze e diverse sorta d'acque odorifere e stoviglie comuni; vi sono usine alimentate dalle miniere di Valanini, Stoffa, Addai e Musciaddi. Considerabile è il suo traffico di vino, olio, frutti e di seta, anzi il più ricco emporio essendo delle sete calabresi. La pesca, attiva e copiosa, somministra molte varietà di crostacei, fra i quali una specie di ostrica che fornisce abbondante e finissima peluria, detta volgarmente *lana sudicia*, e, in più adatto linguaggio, bisso, o pelo di ostura tratto dalle pinne marine o nacchere, che si prepara nelle apposite fabbriche succitate, per farne guanti, calze e berrette. Vi si tiene fiera dal 1.º al 15 settembre di ciascun anno. Patria di Agatocle, tiranno di Siracusa, dei filosofi Ipparco, Ippia, Lico e Teagene, del legislatore Andromaco, dei poeti Cleomene ed Ibico, degli statuarii Learco e Clearco, e ne' tempi moderni del cardinale Tusco, annovera 8000 abit. Ubertosi ne sono i dint. di vino, aranci, limoni, canapa, piante aromatiche e gelsi.

I Calcidiesi e gli esuli Messeni furono i fondatori di Reggio. Alcidauida fu invitato da Messene a portarsi alla testa del governo di quella nuova repubblica, aiutato da un consiglio di mille tra' più estimati cittadini. Il suo pronipote Anassila, erede del potere esecutivo, sostenne guerre continue col-

la repubblica sicula di Zancle, e adizzò contro quella un'armata di Messeni, tratta di Grecia, che l'occupò e le diede il nome di Messene. Fiorì dopo quest'epoca felicemente la repubblica reggina, e le morali leggi promulgatevi dal filosofo Caronda, legislatore di Catania sua patria e di tutte le colonie calcidiesi, attraversò l'universale ammirazione. Anassila il giovane cessò quel beato vivere, facendosi proclamare signore assoluto di Reggio, occupata a viva forza la rocca. Egli invader fece la nuova Messene dai Samii, e questi ausiliarii discacciò poi per dare quella signoria al figliuolo Leonfrone. I suoi stati difese contro ogni esterna aggressione, e turbò sovente l'altrui pace, e specialmente di Locri, che senza la mediazione di Jerone sarebbe perita. Egli coltivava l'idea di riunire in una sola monarchia tutta la Magna Grecia, ma non ne venne a capo. Lasciò morendo il più fido suo domestico, Micito, a tutore de'suoi figliuoli, e questo uomo virtuoso sostenne con onore la moderata reggenza, mantenne la pace, ampliò il commercio e fondò la colonia Reggina di Bussenzio, ove fu poi Policastro. Quando i giovani principi ambirono di governare da per sé stessi, egli tornò volentieri a vita privata in Tegea d'Arcadia, dopo aver renduto fedel conto della sua amministrazione, seco recando il purissimo guiderdone di una pura coscienza. Poco dopo tra per l'insolente abuso di potere che sofferivano e per l'esempio che apparavano dalle città sicule, i Reggini recuperarono la libertà, ma furono lacerati ben presto dalle fazioni. I discendenti Calcidiesi e Messeni vennero più volte alle mani; in mal punto si rivolsero i primi poi a chieder soccorso a' Calcidiesi d'Imera sicula; chè questi volarono in Reggio, e trucidati tutti que' di contraria parte, usurparono la signoria ed aggravarono i proprii confratelli colla più umiliante oppressione. Nè avvenne se non dopo lungo gemere la nuova emancipazione della repubblica, la quale respirò finalmente sotto le forme del suo reggimento a comune. E così durò finchè non le apprestò nuovi guai la temuta possanza del siracusano Dionigi. Fu Reggio la prima città che gettasse il grido d'allarme contro quel tiranno che ne volava a tutte le repubbliche degl'Italiani, e collegate con Messina venne trasportato su quella spiaggia siciliana un esercito, ingrossandolo con altri ausiliarii Messeni. Se non che lo spirito di sedizione e di gelosia s'impadronì de' Messinesi, mentre avveniva la marcia verso Siracusa, i quali sbandatisi, anche i Reggini dovettero perciò retrocedere e mercar da Dionigi la pace. L'ottennero effettivamente, ma non andò guari che con nuove onte provocarono il fiero re di Siracusa. Costui, vago di blandire gl'Italiani mentre preparavasi a cozzare coi Cartaginesi, richiese in isposa una vergine reggina, e que' cittadini non solo rifiutarono di aderire al voto, ma vi aggiunsero lo scherno d'una insultante risposta. Trovò Dionigi maggiore condiscendenza in Locri, ed ivi sposò Doride, giurando contro Reggio implacabile vendetta. I Reggini si prepararono dunque alla guerra, e trassero nelle loro file quanti v'erano profughi siciliani. Duce supremo dell'esercito fu Elori siracusano, e s'incominciarono le ostilità con infruttuoso attacco sopra Messina. Tentò Dionigi di sorprendere Reggio, ma Elori ebbe la gloria di salvarla e di ottenere la tregua di un anno. Spiegava intanto ogni di più chiaramente Dionigi le sue mire sulla Magna Grecia, e per meglio domarla si collegò co' bellicosì Lucani. Il pos-

sesso di Reggio era il principale suo scopo. A tal fine separò colla forza e col denaro tutti gl' Italiani confederati dagl' interessi di questa repubblica, e di poi la cinse di strettissimo assedio. Oro, navi ed ostaggi dovettero offrire i cittadini sopraffatti per evitare il disastro, ma coll'effimero trattato discoprono viemmaggiamente la propria debolezza. Andava tuttavia Dionisio in traccia di nuovi pretesti per compierne la rovina, ed imprese a spogliare la città di vettovalie, facendo accampare il suo esercito nella vicina spiaggia, quasi fosse per ricondurlo a Siracusa. Si avvidero i Reggini dell'inganno, e risolvettero di perir con gloria sotto le rovine della patria, a ciò con magnanimo esempio eccitati da Pito che ne dirigeva la difesa. I Reggini bastarono per undici mesi a sostenere le privazioni dell' assedio ed i più formidabili attacchi, ma niuna speranza più essendo di salvezza dovettero piegare alla resa. E fu tanto crudo il tiranno, che con perfida simulazione proferiva parole di pietà dichiarando di contentarsi della rifazione delle spese della guerra o d'un forte tributo, onde da' cittadini, come prezzo di libertà, alacremenente si votassero i tesori nascosi; ma compiuta sì nuova specie di sacco, infranse Dionigi le promesse, trasse in dura servitù a Siracusa seimila Reggini e mise la città a ferro e fuoco. Nè la virtù e l'amor patrio di Pito il trattennero dall'incrudelire contro di lui, il quale, dopo avere contemplato eroicamente il morire dell'unico figlio, perì fra' tormenti più atroci che inventar sapesse la raffinata tirannide.

Così cadde Reggio 386 anni prima dell'era volgare, e seco trasse la rovina di tutte le repubbliche Italiane. Da quell' epoca più non furono gloriosi i fasti di Reggio, benchè Agatocle figliuolo di Dionigi, le rendesse la libertà. Giulio Cesare, dopo aver discacciato dalla Sicilia Pompeo, imprese a rifabbricarla, e la popolò di soldati, che avean servito nella sua flotta, dandole il nome di *Febia*, che andò quasi subito in obbligo per prendere quello di *Rhegium Julii*. La celebre Giulia, dopo undici anni di esilio, quivi morì l'anno 14 dell'era nostra. Dopo la morte di Augusto sino al 410 fu Reggio città florida e magnifica. Dai Romani passò quindi ai Goti sotto Totila, che la prese nel 549. Nel 918 fu occupata dai Mori. Nel 1005 la presero e saccheggiarono i Pisani, passando a fil di spada quei Saraceni che vi si trovarono. Venuta quindi in mano de' Greci, i Normanni ne li discacciarono, e Roberto Guiscardo quivi si fece eleggere 1.º duca di Sicilia e di Calabria. Nel 1313 fu presa da Federico re di Sicilia: Gonzalvo di Cordova la pose in potere di Ferdinando II d'Aragona, re di Napoli. Nel 1543 o 1544 soffrì un orribile saccheggio e fu incendiata da Barbarossa, e Mustafà pascià le fece, nel 1558, provare la medesima sorte, rinnovellandosi di poi a più riprese gl'insulti de' Barbareschi, sì che nel 1595 fu pure data alle fiamme dal pascià Sinan, ossia Assane Cicala, rinnegato calabrese. Rialzossi nondimeno da tante sciagure, e già era fiorentissima quando fu quasi interamente distrutta dal tremuoto del 1783, dalle cui ruine sta tuttavia rifacendosi. Sono infiniti i monumenti che ad ogni occasione di scavar la terra si trovano tanto dentro come fuori della città, i quali dimostrano come Reggio stata sia ne' trasandati secoli luogo di molta distinzione tra i tanti di quella rinomatissima regione.

Non dobbiamo qui tacere di un fenomeno particolare che si osserva nel mare di Reggio e cono-

sciuto sotto il nome di *fata morgana*. Pare che agli antichi fosse del tutto ignoto, e non prima del 1643 un tal P. Ignazio Angelucci scrisse una lettera veramente da entusiasta intorno alla medesima; indi ne parlarono il P. Kirker, il P. Scotto e il P. Giardina: ma il domenicano P. Antonio Minasi fu quegli che ne trattò più di proposito, spiegando la cagione di quella vaga e dilettevole apparizione sulle acque del mare reggino, nella stagione estiva, e quando il mare stesso è in quella somma tranquillità che colà chiamano *macheria*, e distinguendo, per evitare ogni equivoco, 3 sorta di fata morgana, cioè la marina, l'aerea, e una terza ch'ei chiama *iride fregiata*. Quantunque nella sua opera sia soverchia l'immaginazione, pure si raccoglie bastantemente bene la sostanza del fatto, la quale, secondo lui, è questa: la limpidezza delle acque del mare abbondante di particelle bituminose, l'aria impregnata d'umori cristallini e di materie elettriche fomentate dal fuoco sotterraneo rendono alle volte quel mare stesso come uno specchio, nel quale si veggono le città di Reggio, di Messina ed i luoghi più vicini e tutt'altro ch'è su quelle collinette, secondo la posizione nella quale si trova l'osservatore; ed allorchè quei vapori si condensano in aria, gli stessi oggetti si veggono come in un terribissimo specchio pensile.

Il distr. di Reggio comprende 7 cant.: S.ta Agata Vecchia, Bova, Calanna, Melito, Reggio, Scilla e Villa S. Giovanni. L'arcivescovato di Reggio, antichissimo, ha per suffraganei i vescovati di Gerace, Bova, Oppido, Catanzaro, Tropea, Nicotera, Squillace, Nicastro, Cassano e Coltrone.

REGGIOLO, borgo dello stato di Parma, ducato e 2 l. 1/4 all'E. di Guastalla, con 1000 abit. e una annua fiera. È situato in territorio assai fertile, ed havvi un antico castello fabbricato nel 1292 e bene conservato.

REGHRAD, città di Moravia. *V. RAYGERN.*

REGINA FITTAREZZA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Lodi e Crema, che per formare un comune del distr. di Codogno, ha unito Ca Bianca.

REGINA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Citeriore, distr. e 4 l. 1/2 al N. N. O. di Cosenza, cant. e 4 l. 1/4 al N. di Montalto, comune di Lattaraco. Situato in una collina, in buon'aria, possiede 2 chiese, 1 convento di Minimi ed 1 castello munito. I suoi 500 abit. allevano molti bachi da seta, e nel territorio utilizzano cave d'alabastro.

Vuolsi che sia antico, e dagli scrittori calabresi vien detto *Herinum* ed anche *Hervinum*.

REGINA (S.ta), borgo di Francia. *V. ALIZE.*

REGINA (CONTEA DELLA), nome di molte contee d'America. *V. QUEEN'S COUNTY.*

REGINA (CONTEA DELLA), *Queen's County*, contea d'Irlanda, prov. di Leinster, tra 52° 46' e 53° 12' di lat. N., e tra 9° 18' e 10° 5' di long. O.; limitata all'O. ed al N. dalla contea del Re, da cui è in parte separata mediante il Barrow; all'E. dalla contea di Kildare, dalla quale il medesimo fiume la separa quasi interamente; al S. E. dalla contea di Carlow, e con questa pure ha il Barrow per limite comune in assai grande spazio; al S. dalla contea di Kilkenny, ed al S. O. da quella di Tipperary. Ha 13 l. dal N. E. al S. O., ed appresso poco altrettanto di larghezza, colla superficie di 75 l. q. Presenta questa contea in generale una superficie elevata, montuosa all'O., all'E. ondeggiata, assai uguale verso il mezzo; offerendo la catena degli Slieve

Boom, che corre lungo il limite occident. e penetra nell' interno, verso il N. O., cime alte e scoscese, e non presentando che una gola stretta e difficile, chiamata la Breccia di Claudina. La piccola parte della contea situata al N. O. di essa catena appartiene al bacino dell' Atlantico, e manda le sue acque allo Shannon: tutto il rimanente è tributario del canale S. Giorgio, inviandovi le sue acque mediante il Barrow, che ha la sua sorgente nel N. e traccia, come si disse, una gran parte del limite orientale; la Nore, uno dei suoi principali affluenti, ha pur essa la sua sorgente in questa contea, di cui innaffia la parte S. O. Nella parte orient. mostrasi per qualche tratto il Gran Canale. Contiene questo paese tutte le varietà di suolo; però leggera e favorevole al grano vi predomina una terra renosa. Nell' O., trovasi una terra rossa e forte, e spessissimo il terreno diventa spugnoso, umido e paludoso, benchè giaccia sopra fondo pietroso; nella parte ondeggiata dell' E., le terre sembrano di grande fertilità: le piantagioni vi sono pingui. Carlo Coote, nella statistica di questo paese, ne divide così la superficie: terre arative, pascoli e prati 210000 acri o jugeri; boschi antichi e piantagioni novelle, 1300; acque, 1000; paludi, montagne e terre aride ed incolte, 21000; strade, 2000. I principali minerali sono il carbon fossile e la pietra da calce: abbonda il primo nella parte S. E., ma le miniere non ne sono lavorate con troppa attività; la pietra da calce è così comune che se ne trovano cave in quasi tutti i dintorni delle città. Vi ha inoltre miniera di ferro, manganese, mica, e marmo, e pietra da lavoro, e ocre e marna, e grande abbondanza di torba, che somministra in generale al paese il modo di riscaldarsi; terra da follone e parecchie varietà d'argilla di buona qualità. Manda questa contea 4 membri al parlamento, ed era popolata, nel 1831, da 145851 abit. Dividesi in 8 baronie: Billidiams, Cullinagh, Maryborough, Upper Ossory, Portneinch, Slew-margy, Stradbally e Tinchinch, ed ha per capoluogo Maryborough.

La contea della Regina venne così chiamata ad onore della regina Maria, sotto il governo della quale fu formata.

REGINA CARLOTTA (STRETTO DELLA) o QUEEN CHARLOTTE'S SOUND, stretto sulla costa occid. dell'America settentr., nella Nuova Bretagna. Separa esso dal continente le isole Galiano e Valdes, situate presso ed al N. dell' estremità N. O. dell' isola di Quadra e Vancouver. Ha circa 6 l. di media larghezza e la lunghezza di 15 l.

REGINA CARLOTTA (CAPO DELLA) o QUEEN CHARLOTTE'S FORELAND, capo all' estremità S. E. della Nuova Caledonia, is. del grande oceano Equinoz. Lat. S. 22° 15' 0"; long. E. 164° 34' 45".

REGINA CARLOTTA (CAPO DELLA), capo sulla costa occid. dell' isola Giorgia, nell' Atlantico merid. Lat. S. 54° 32' 0"; long. O. 38° 51' 45".

REGINA CARLOTTA (ISOLE DELLA) o QUEEN CHARLOTTE'S ISLANDS, arcipelago del grande oceano Boreale, presso la costa occid. dell'America settentr., tra 51° 57' e 54° 21' di lat. N., e tra 133° 8' e 135° 30' di long. E. Fa esso parte della Nuova Bretagna, e trovasi dirimpetto al Nuovo Cornovaglia ed al Nuovo Hannover. Al primo aspetto lo si prenderebbe per una sola isola allungata dal N. N. O. al S. S. E.; la lunghezza n'è di 67 l., dal capo S. James, al S. S. E., alla punta Nord, al N. N. O. Le rade di Rennel e Cartwright e la baia Englefiels presentansi sulle coste occid.; al N. si vede il por-

to Estrada. Basso è il terreno sulle coste; ma a grado a grado s'innalza sino a montagne aspre e dirupate che scorgonsi nell' interno. Sono quest' isole coperte d'alberi, e la vegetazione dà loro una apparenza meno tetra e meno selvaggia di quella del continente vicino; la sola coltivazione che vi si sia notata si è di una specie di tabacco. Gli abit. sono belli: domina sulla loro persona ed in tutto ciò che loro appartiene un'aria d'agiatezza e di pulitezza che ordinariamente non si vede in quelle contrade: osservabili ne sono i villaggi per le figure colossali che decorano l'esterno delle case dei primarii tra essi, e la bocca spalancata delle quali serve di porta. Il capitano Cook vide quest' isole, che ei credette facessero parte del continente; nel 1787, il capitano Dixon le riconobbe egli, primo, per isole, e loro impose il nome che portano. Il capitano Gray, Americano, le visitò poi e le chiamò isole di Washington; furono più tardi pure osservate con attenzione da Vancouver.

REGINA CARLOTTA (ISOLA DELLA) o QUEEN CHARLOTTE'S ISLAND, isola del grande oceano Equinoziale, nell' arcipelago Pericoloso, a 19° 18' di lat. S. e 140° 40' di long. O. Lunga 2 l. e larga 1/3 di l., offre un suolo eguale, sabbionivo, coperto d'alberi e d'erbe cattive. Gli abit. sono di statura mezzana e ben fatti; lasciansi ondeggiare i lunghi loro capelli per le spalle; e le donne loro sono assai belle. Fu quest'isola scoperta nel 1767 dal capitano Wallis.

REGINA CARLOTTA (BAIA DELLA) o QUEEN CHARLOTTE'S SOUND, baia della Nuova Zelanda, sulla costa N. E. dell' isola Tavaï Poenammu. Lat. S. 41° 5' 57"; long. E. 172° 0' 35". La terra che fronteggia la baia consiste in alte colline e valli profonde fornite di gran varietà di buoni legni da costruzione; nessuna porzione ne è coltivata. Il numero degli abit. delle sponde di questa baia non sembrò eccedere 400; vivono di radici di felci e di pesci, ed alla minima apparenza di pericolo ritiransi in certe specie di fortini. Cook prese possesso di questa baia e del paese circostante in nome del re Giorgio III, e vi fece piantare la sua bandiera.

REGINA CATERINA, capo sulla costa orient. della Terra del Fuoco. Lat. S. 52° 41'; long. O. 70° 46'.

REGINO, cant. della Corsica, nel N. del circond. di Calvi, con 4700 abit. Suo capol. è Speloncato.

REGINU, borgo di Transilvania. V. **REGEN**.

REGIS (S.), borgata del Basso Canada, distr. di Montreal, contea di Huntingdon, sulla destra sponda del S. Lorenzo, che racchiude, in faccia di questo sito, l' isola S. Regis, ed incomincia ad allargarsi considerabilmente per formare il lago S. Francesco, verso la frontiera dello stato di New York, a 30 l. S. O. da Montreal. Componesi d'una cinquantina di case, abitate da Indiani.

REGIS (S.), tribù indiana degli Stati Uniti, stato di New York, composta di 300 individui (1828).

REGIS, bor. del regno di Sassonia, circ. e 6 l. 1/4 al S. S. E. di Lipsia, sulla sinistra sponda della Pleisse.

REGMALARD, bor. di Francia. V. **REMALARD**.

REGNEVILLE, vill. di Francia, spart. della Manica, circond. e 2 l. all' O. S. O. di Coutances, sopra il pendio d'una collina, presso la Manica, che vi forma la calca del suo nome, dove sbocca la Sienne, con 1900 abit., che ne' dintorni posseggono cave di marmo bigio e nero.

REGNITZ, fiume di Baviera, che si forma nel circ. della Rezat, a Fürth, colla riunione della Rednitz e della Pegnitz, dirigesì al N., entra nel circ.

del Meno Superiore, dividesi, alquanto superiormente a Bamberg, in due rami che attraversano questa città e quindi si riuniscono, e correndo al N. O., si unisce al Meno, per la sinistra, a 1 l. 1/4 da Bamberg, dopo un corso di circa 14 l., interamente navigabile, nel quale non riceve nessun tributario importante, ad eccezione dell' Aisch, affluente di sinistra. Erlangen, Forchheim e Bamberg sono i luoghi principali che bagna.

REGNOWEZ, vill. di Francia, spart. delle Ardenne, circond. cant. e 14 l. 1/4 all'O. N. O. di Rocroy, con 4 fiere all'anno, e 500 abitanti.

REGNY, borgo di Francia, spart. della Loira, circond. e 2 l. 1/2 all'E. S. E. di Roanne, sulla destra sponda del Reno, con fabbriche e imbianchitoi di tele di cotone, 1500 abit. e 3 fiere all'anno. Nei dintorni si trova una cava di marmo nero venato di bianco, e vi si scopersero cristallo di rocca e ametisti.

REGOA, vill. di Portogallo. *V. PEIZO DA REGOA.*

REGO DO FOZ, forte di Portogallo, prov. di Minho, comarca e 1 l. all'O. N. O. di Vianna, sullo Atlantico, un poco al N. dalla foce della Lima.

REGOLEDO, vill. del reg. L. V. *V. PERLEDO.*

REGOLO, vill. del reg. L. V. *V. PERLEDO.*

REGOLY, borgo d'Ungheria. *V. REGEL.*

REGONA, vill. del reg. L. V. *V. PIZZIGHETTONE.*

REGONA, vill. del reg. L. V. *V. STEFANO (S.).*

REGONA (CASSINA), vill. del reg. L. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. e comune di Borghetto.

REGUINY, bor. di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 5 l. 1/3 all'O. N. O. di Ploermel, con 1100 abitanti.

REGUISHEIM, vill. di Francia, spart. dell'Alto Reno, circond. e 4 l. 1/2 al S. di Colmar, sulla destra sponda dell'Ill, presso il canale di Neufbrisach, con 1300 abitanti.

REGUMIEL, borgo di Spagna, prov. e 15 l. al S. E. di Burgos, nella sierra d'Urbion, sul Zumbel affluente dell'Arlanza. In clima freddo e suolo poco fertile; non ha che 60 abitanti.

REHAU o RECHAU, borgo di Baviera, circ. del Meno Superiore, capol. di presidiale, a 6 l. 1/2 N. O. da Eger, e a 11 l. N. E. da Bayreuth, sul Grunbach, dove si trovano perle. Ha fabbrica di birra e di tele, traffica di bestiami e maiali, ed annovera 1100 abit., il presidiale contenendone 14000.

REHBACH, fiume di Baviera. *V. SPIRA.*

REHBORGO, *Rehburg*, città del reg. e del gov. di Anover, principato di Kalemberga, capol. di bal., a 8 l. O. N. O. da Anover, sopra un fiumicello, il quale, a 1 l. E. da questa città, gettasi nel lago Steinhuder. Fa comm. di luppolo, ed annovera 1300 abit., che nelle vicinanze hanno sorgenti minerali.

Il baliaggio conta 2600 abitanti.

REHDA, città degli Stati Prussiani. *V. RHEDA.*

REHDEN, in polacco *Radzyn*, città degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Propria, reggenza e 8 l. 1/4 al S. di Marienwerder, circ. e 4 l. al S. E. di Graudenz, in riva ad un picciolo laghetto. Vi si trovano 2 chiese cattoliche ed una luterana e 800 abitanti.

REHER, vill. del regno e del gov. di Anover, principato di Kalemberga, bal. e 1/2 l. al S. O. di Aerzen, in riva al Griesbach, con un importante stabilimento pel lavoro dell'ottone, e 600 abitanti.

REHETOBEL, parrocchia di Svizzera, cantone d'Appenzell, ne' Rodi esteriori, e 1/2 l. N. E. da Trogen, con 1900 abitanti.

REHME, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Vest-

faglia, reggenza e 2 l. al S. O. di Minden, sulla sinistra sponda del Weser, il quale, alquanto di sotto, riceve la Werre. Possede le saline di Neusalzwerk, e conta 1000 abitanti.

REHNA, città del granducato e ducato di Mecklenburgo Schwerin, distr. di Wismar, capol. di bal., sulla sinistra sponda della Rategast, a 5 l. 1/2 E. S. E. da Lubecca, e a 6 l. O. N. O. da Schwerin. Possede in buon numero fabbriche di boie, di tele di Frisia, di saia ed altre stoffe di lana, una d'aghi, 2 di tabacco, 15 distillerie d'acquavite, 15 birrarie, 2 concie di cuoi, 2 fabbriche di birra, una tintoria, una chioderia ed una fonderia di stagno. I suoi 1500 abitanti tengono 4 annue fiere. Il bal. conta 2300 abitanti.

REHOBOTH, hundred degli Stati Uniti, stato di Delaware, nella parte orient. della contea di Sussex, con 1660 abitanti (1828).

REHOBOTH, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Bristol, a 15 l. S. O. da Boston, e a 1 l. N. E. da Providenza, sulla sponda sinistra del Seekhonk, con 2740 abitanti (1828).

REHSEN, bal. della parte orient. del ducato di Anhalt Dessau. Vi si notano i villaggi di Rehse e Gohrau, e contanvisi 800 abitanti.

REI, nome moderno delle ruine di *Ragae, Rhagae o Rhages*, in Persia, nell'Irac Agemi, a 1 l. S. E. da Teeran. Fu in questo sito che nacquerò il califfo Aaron al Rascid ed il medico Al Razes. Fu questa città distrutta durante l'invasione dei Tartari sotto Gengiscan.

REIBERSDORF, borgo del reg. di Sassonia, circ. di Lusazia, capol. della signoria mediata di Seidemberg, a 1 l. 1/3 E. da Zittau, sopra una montagna. V' ha un bel castello con un parco.

REIBNITZ, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 10 l. 1/2 al S. O. di Liegnitz, circ. e 1 l. 1/2 all'O. di Hirschberga. Vi si fa grande fabbricazione di veli. Sono 1300 i suoi abitanti. Vedesi nei dintorni l'antico castello di Laüsepelz.

REIBOLDSGRÜN o RÖBELSGRÜN, vill. del regno di Sassonia, circ. di Voigtland, bal. di Plauen e Pausa, a 3 l. N. E. da Plauen, e a 10 l. 1/2 N. da Falkenstein, con una sorgente minerale.

REICHELSHHEIM, borgo del granducato d'Assia Darmstadt, prov. di Starkemborg, bal. e 3 l. al N. O. d'Erbach, e a 6 l. al S. E. di Darmstadt, appiè d'una montagna alla sommità della quale stanno le ruine del cast. di Reichemberga, con 1100 ab.

REICHELSHHEIM, borgo del ducato di Nassau, capol. d'un bal. incastrato nella prov. dell'Assia Superiore (Assia Darmstadt), a 6 l. N. N. E. da Francoforte. Ha fabbriche di tele e di acquavite, e conta 800 abitanti, mentre il bal. ne contiene 1200, per la più parte protestanti.

REICHEMBERGA, Reichenberg, vill. di Baviera, circ. del Danubio Inferiore, presidiale, con un castello regio e 30 case.

REICHEMBERGA, Reichenberg, in boemo *Li-berk*, città di Boemia, la più importante del regno dopo Praga, circ. di Bunzlau, a 9 l. 1/2 N. da Jung Bunzlau e a 20 l. 1/3 N. N. E. da Praga, sulla Neisse. Ha 3 chiese, e deve soprattutto la sua prosperità alle numerose manifatture di panni ed altre stoffe di lana, di cotonerie e tele di lino che possiede, avendo pure e guaichiere e tintorie. Il valore totale dei panni che vi furono fabbricati alcuni anni or sono, sali a 3,927415 fiorini. Vi si contano 14000 abitanti. Trovansi di tanto in tanto ne' suoi dintorni belle pietre preziose, tra le altre zaffiri.

Il 21 aprile 1757, i Prussiani, comandati dal duca di Brunswick, vi riportarono una vittoria segnalata sopra gli Austriaci.

REICHENAU, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sopra dell'Enno, circ. della Mühl, in una valle, a 2 l. 1/2 O. S. O. da Freystadt, con un castello ed una vetraia.

REICHENAU, vill. dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Enno, circ. inferiore del Wienerwald, a 1 l. 3/4 O. N. O. da Glocknitz, con magone ed una miniera di ferro.

REICHENAU, isola del granducato di Baden, circolo di Lago e Danubio, bal. e 1 l. 1/4 all'O. N. O. di Costanza, nella parte del lago di questo nome chiamata lago Inferiore. Ha circa 1 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., con 1/2 l. nella massima larghezza, e presenta la forma d'un triangolo allungatissimo il cui vertice guarda il S. E. Coperta d'orti e vigneti, offre l'aspetto più ameno, ed ha un cast. e 3 parrocchie, Ober Zell, Nieder Zell e S. t. Johann. Vi si trovano 1400 abitanti.

Eravi un tempo un celebre monastero di Benedettini, fondato nel 724 da s. Firmino, ed i cui abbati, che divennero potentissimi, erano principi dell'impero; nel 1536 fu riunito al vescovo di Costanza. L'imperatore Carlo il Grosso, morto nell'888, fu sepolto nella chiesa di questa abbazia.

REICHENAU (BÖHMISCH), bor. di Boemia, circ. e 7 l. 3/4 al S. di Budweis, sul Malsch, con 100 case.

REICHENAU o **RYCHNOW**, vill. di Boemia, circ. di Bunzlau, a 2 l. 3/4 S. E. da Reichemberga, con 1200 abit., e fabbrica di carta.

REICHENAU, **RICHNOW** o **SAUKENICZKY**, città di Boemia, circolo e 7 l. 1/4 all'E. S. E. di Königgratz, e a 3 l. 1/2 N. O. da Senftenberga, in riva ad un piccolo affluente di destra del Wilde Adler. Havvi un castello che contiene una bella galleria di quadri ed una biblioteca, un convento di Piaristi ed un ginnasio. Ha fabbriche di tela e di panno, 1 magona, e annovera 3300 abitanti.

REICHENAU, vill. del regno di Sassonia, circ. di Lusazia, verso le frontiere della Boemia, in riva all'Ostritz, a 1 l. 1/2 S. S. E. da Hirschfeld, e a 2 l. E. da Zittau. Possede fabbriche di tela, di fettucce di filo, ec., tintorie e purghi. Gli abit. ascendono a 3200. Nel 1799 un incendio vi distrusse 67 case.

REICHENAU, castello di Svizzera, cant. dei Grigioni, giurisdizione e 1 l. 1/4 al N. N. E. di Rätüns, sulla sponda sinistra del Reno, le cui due valli qui in una si ricongiungono assai vasta, che disserrasi dalla parte del N. e della Germania, in cui il Reno si precipita affin di purificare le sue acque giallognole nel lago di Costanza. Quivi il borgomasto Tschanner fondò, sul finire del secolo scorso, uno stabilimento d'istruzione, nel quale, al principio del suo esilio, studiò Luigi Filippo d'Orleans, poscia re dei Francesi dal luglio 1830 al febbrajo 1848.

REICHENBACH, vill. di Baviera, circ. della Regen, presidiale e 2 l. 1/4 all'O. di Roding, appié d'una mont., sulla sinistra della Regen, con 1400 ab.

REICHENBACH, vill. del granducato d'Assia Darmstadt, prov. di Starkemborgo, bal. e 1 l. 3/4 al N. O. di Lindenfels, sulla Lauter, con 700 abit. Vedesi appié del Felsberga il piccolo deserto di Felsenmer coperto d'innunerevoli scogli e la colonna dei Giganti, che pare opera dei Romani.

REICHENBACH, vill. dell'Assia Elettorale, circ., giurisdizione e 1 l. al N. di Schmalkalden, sulla Schmalkalde, con 100 abit., e fabbriche d'acciaio.

REICHENBACH, vill. degli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza di Treviri, circ. di Sarrebrück, con miniere di carbon fossile.

REICHENBACH, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 1 l. al S. O. di Breslavia, e a 7 l. 1/2 N. da Glatz, capol. di circ., sulla Peil. È fortificata, ed ha 4 porte, 2 chiese cattoliche e 3 luterane. Vi si trovano manifatture di panni, saia, musoline, cotonerie, canovaccia, fustagni, cappelli, calze, guanti e birrarie. Grande è il traffico che fanno i suoi 4000 abit. di tessuti di lana e di cotone. Sommi disastri provò questa città nella guerra de' Trent'anni: presa e saccheggiata da' Sassoni nel 1632, l'anno dopo dagli Imperiali, e dagli Svedesi nel 1642, fu in parte incendiata nel 1643 dagli Austriaci, i quali, nel 16 agosto 1762, vi furono disfatti dai Prussiani. Quivi fu conclusa, nel 1790, tra la Prussia e l'Austria una convenzione che pose termine alla guerra allora guerreggiata tra quest'ultima potenza e la Turchia. Dal 1815 al 1820 è stata capol. d'una reggenza. Il circ., che ha 19 l. q. di superficie, annovera 40000 abitanti.

REICHENBACH, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 2 l. all'O. di Liegnitz, circ. e 2 l. 3/4 all'O. di Görlitz. Possede 2 chiese ed 1 ospedale, ed ha una fabbrica di birra. Contauvisi 800 abitanti.

REICHENBACH, città del regno di Sassonia, circolo di Voigtland, bal. di Plauen e Pausa, a 4 l. 1/2 N. N. E. da Plauen, e a 10 l. S. O. da Chemnitz, sopra un piccolo affluente di destra del Flossgraben. Ha 2 chiese ed un orfanotrofio. Vi si trovano manifatture di panno ed altri oggetti di lana, cotonerie, calze, tabacco, ec., filatoi di cotone, tintorie, rinomate particolarmente per lo scarlatto. Gli abit. sommano a 4000. Vi si trovano terra gialla e ferro ossidato.

REICHENBACH, vill. del duc. di Sassonia Meiningen, territ. di Saalfeld, bal. e 1 l. 1/3 al N. E. di Gräfenthal, con 60 abit., e una cava d'ardesia.

REICHENBACH, fiume di Svizzera, cant. di Berna, bal. di Ober Hasli. Discende dallo Scheidegg, e dopo 2 l. di corso verso il N., gettasi nell'Aar, per la sinistra, vicino a Meyringen. Forma una delle più magnifiche cascate d'acqua delle Alpi.

REICHENBACH, borgo di Virtemberga, circolo della Selva Nera, bal. e 1 l. 1/2 al N. di Freudenstadt, all'ingresso della bella valle della Murg, presso la destra sponda del fiume di questo nome, con 800 abit. Nel 1800 un incendio consunse in quei dintorni una grande estensione di bosco.

REICHENFELS, borgo d'Illiria, gov. e 23 l. al N. di Lubiana, sulla destra sponda del Lavant, con un castello e 400 abitanti.

REICHENFELS, bal. del principato di Reuss Schleitz, nel N. del quale si trova. Suo capoluogo è la città di Hohenleuben, presso cui sta il castello di Reichenfels.

REICHENHALL, città di Baviera, circ. dell'Isar, capol. di presidiale, a 3 l. 1/4 S. O. da Salisburgo, e a 24 l. E. S. E. da Monaco, in mezzo ad alte montagne, sulla destra sponda del Saal, a 415 metri sopra il livello del mare. Lat. N. 47° 44' 25"; long. E. 10° 33' 30". Ha fabbriche di tele e di guanti, di macchine a vapore, chioderie, caldaie e latta, ed un mulino da sega. È essa soprattutto importante per le numerose sorgenti saline che la circondano e somministrano immensa quantità di sale, che trasportati a Traunstein per subirvi le preparazioni necessarie; trovansi pure ne' suoi dintorni gesso e

carbon fossile. Gli abit. ascendono a 3000, e quelli del presidiale a 8000.

REICHENSACHSEN, vill. dell'Assia Elettorale, prov. della Bassa Assia, sulla destra sponda della Sontra, che vi si passa sopra un ponte di pietra, a 1 l. 1/2 S. da Eschwege, con 1400 abitanti.

REICHENSTEIN (OBER). *V.* BERG REICHENSTEIN.

REICHENSTEIN (UNTER), città di Boemia, circ. di Prachin, a 3/4 di l. O. da Bergreichenstein, e a 7 l. S. E. da Klattau, sulla destra sponda della Wotawa. Componesi di 51 case.

REICHENSTEIN, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 17 l. al S. S. O. di Breslavia, circ. e 4 l. al S. di Frankenstein, appiè d'una montagna. Ha 1 chiesa cattolica ed 1 luterana, 1 zecca ed 1 ospedale. Fabbrica acquaforte ed acido nitroso, salda ed amido: possiede purghi di tele ed annovera 1400 abit. Nei dintorni si scava una miniera di arsenico, che contiene un po' d'oro.

REICHENTHAL, vill. del granducato di Baden, circ. di Murg e Pfinz, bal. e 1 l. 1/4 al S. E. di Gernpach, sul pendio d'un'alta mont., presso la destra sponda della Murg. Fabbrica potassa, e conta 400 ab.

REICHENWEYER, bor. di Francia. *V.* RIQUEWIR.

REICHERTSHOFEN, borgo di Baviera, circ. del Danubio Superiore, presidiale e 5 l. al S. E. di Neuburgo, sulla sinistra sponda del Paar, con un castello, e 600 abitanti che fabbricano birra.

REICHESDORF, in ungherese *Riomfalva*, in valaco *Rietyesdorf* e *Rekisdorf*, borgo di Transilvania, paese dei Sassoni, sede e 3 l. 1/4 al S. E. di Medwisch, in una valle, sopra un piccolo affluente di sinistra del Grande Kockel.

REICHMANNSDORF, vill. di Baviera, circ. del Meno Superiore, presidiale di Burg Eberach, a 4 l. 1/2 S. S. O. da Bamberg, con manif. di porcellana.

REICHMANSDORF, bor. del ducato di Sassonia Coburgo Gotha, principato, bal. e 3 l. al S. S. O. di Saalfeld, con 600 abit., che attendono allo scavo del ferro.

REICHRAMING, vill. dell'arciducato d'Austria, paese sopra dell'Enno, circ. della Traun, a 4 l. S. da Steyer, sulla sinistra sponda dell'Enno, che vi riceve il Reichramingbach, e vi si valica sopra un ponte, con dieci magli e 1300 abitanti.

REICHSHOFFEN, città di Francia, spartim. del Basso Reno, circond. e 5 l. 1/4 al S. O. di Weissemburgo, cant., presso ed al S. O. di Nieder Bronn, in una valle boscata. Ha una cartiera ed una fucina da ferro a grandi fornaci. Vi si preparano circa 3000 quintali metrici di robbia, la cui coltivazione ne' suoi dintorni si fa in grande; commercio di gesso macinato per concimare le terre e ch'è estraesì da una cava vicina. Conta 2800 abit., che tengono ogni anno 3 fiere.

REICHSTADT, città di Boemia, circ. di Bunzlau, a 8 l. al N. N. O. d'Jung Bunzlau, e a 15 l. 1/2 N. E. da Praga. Ha un bel castello, una chiesa decanale ed un convento di Cappuccini. Vi si trovano filatoi, fabbriche di biancherie damascate e di altre tele e 1 cartiera. Vi si contano 1800 abit. L'imperatore d'Austria Francesco 1.^o l'avea fatta la capitale d'una parte del ducato di Bunzlau, da lui eretto a favore di suo nipote il figlio di Napoleone 1.^o, che portava perciò il titolo di duca di Reichstadt. Il castello è ora posseduto dall'ex imperator d'Austria Ferdinando 1.^o, che molto lo abbellì e ne formò il suo prediletto soggiorno.

REICHTHAL, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 13 l. all'E. di Breslavia, circ.

e a 1 3/4 al N. E. di Namslau. Havvi distilleria di acquavite, e vi si fa una grande fabbricazione di scarpe. Conta 1100 abitanti.

REIDERLAND, territorio fertile del regno di Anover, gov. di Aurich. Molto soffrì esso dalle inondazioni nel 1277 e 1717.

REIF, città del Tirolo. *V.* RIVA.

REIFFENBERGA, *Reiffenberg*, vill. del ducato di Nassau, bal. e 3 l. 1/2 al S. O. di Usinga, capol. della signoria di Waldbott Dassenheim. Ha un castello, possede fucine, e annovera 600 abitanti.

REIFFERSCHWEID, borgo degli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza e 9 l. 1/2 al S. E. di Aquisgrana, sopra un piccolo affluente dell'Olet, con magone e 400 abitanti. Sopra un'eminenza vicina sorge un castello.

REIFFENITZ o RIBENZA, borgo d'Illiria, gov. e 8 l. 1/2 al S. S. E. di Lubiana, in riva al Rieser, con un castello, fabbrica di piccoli oggetti caserecci, soprattutto staccii, che si esportano principalmente in Austria.

REIFRAGER, montagna della parte occid. della catena dei Riesengebirge, nella prov. prussiana di Slesia, reggenza di Liegnitz. Ha 4280 piedi d'altezza.

REIGATE, borgo d'Inghilterra. *V.* RYEGATE.

REIGNAC, vill. di Francia, spart. della Charente, circond. e 1 l. 1/4 al S. S. O. di Brabezieux, sul pendio di una montagna, presso la sinistra sponda del Tref, con 1300 abitanti.

REIGNAC, borgo di Francia, spart. della Gironda, circond. e 3 l. 2/3 al N. E. di Blaye, sopra una montagna, con 1700 abitanti.

REIGNAC, vill. di Francia, spart. d'Indre e Loira, circond., cant. e 3 l. al N. N. O. di Loches, sul pendio d'una collina, presso la sponda dell'Indre, con una cartiera e 700 abitanti.

REIGNIER, vill. degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. di Carouge, capol. di mand., a 3 l. 1/4 E. da S. Giuliano e a 2 l. 3/4 S. E. da Ginevra, presso la sinistra sponda dell'Arvo. Ha case sparse ed isolate, e conta 1700 abit. A poca distanza, veggonsi 4 immensi massi di granito chiamati pietre delle Fate, uno de' quali è sostenuto dai 3 altri.

REIKIABLIK, vill. d'Islanda, nel Nordland, verso l'estremità N. E. dell'isola. Vi ha uno stabilimento per la fabbricazione dello zolfo.

REIKIANES, capo sulla costa S. O. dell'Islanda, all'estremità S. O. della penisola di Guldbringe. Lat. N. 63° 55' o"; long. O. 25° 7' 45".

REIKIANES o FUGLEYAR (isole degli uccelli), isolette dell'Atlantico, sulla costa S. O. dell'Islanda, in faccia al capo Reikianes. Sono in numero di 5 principali, che dall'E. all'O. formano una catena di 5 l. di lunghezza.

REIKIAR FIORD, cala sulla costa N. O. dell'Islanda, nel Westland, in fondo all'Arnarfiord, a 50 l. N. N. O. da Reikiavik. Vi si fa qualche comm.

REIKIAVIK o REIKIAVIG, città capol. dell'Islanda, sulla costa S. O. dell'isola, nel Sudland, a 64° 8' di lat. N. e 24° 13' di long. O., sopra una piccola baia formata dal Faxa fiord, in una piccola pianura, tra due colline basse. Sede d'un vescovato e residenza del balio o governatore e delle principali autorità dell'isola, vi si trovano 1 chiesa, 1 piccola cappella ed 1 carcere; liceo, scuole di mutuo insegnamento, biblioteca, tipografia, società patriottica islandese, sezione della società letteraria di Copenaghen, società pubblica e osservatorio. Vi si fabbricano alcune grosse stoffe di lana. Il porto, che si chiama Holmenshavn, è sicurissimo, ed è questa

città il luogo più commerciante dell' isola. Conta 600 abitanti.

REILHAC, vill. di Francia, spart. della Corrèze, circond. e 8 l. all'E. S. E. di Tulle, sopra una montagna, con 1000 abit. e 7 fiere all'anno.

REILLANE, città di Francia, spart. delle Basse Alpi, circond. e 3 l. al S. O. di Forcalquier, e a 11 l. 1/2 all'O. S. O. di Digne, capol. di cant. Vi si tengono ogni anno 2 fiere. Patria di D. Le Magna, antiquario, annovera 2700 abitanti.

REILO, borgo di Spagna, prov. e 7 l. al S. E. di Cuenca, sul pendio di una montagna, presso la destra sponda del Guadazaon, affluente del Cabriel. È dominato da un castello ruinoso ed ha un palazzo signorile. Vi si raccoglie il miele più bianco della Spagna. Conta 500 abit. La sua fondazione è attribuita ai Romani.

REILLY, vill. di Francia, spart. dell'Oise, circond. di Beauvais, cant. e 1 l. al S. di Chaumont, con 200 abitanti.

REIMERSBERGA, città di Fr. *V. REMIREMONT.*

REIMS (MONTAGNA DI), catena di colline in Francia, spart. della Marna, circond. ed a qualche distanza S. da Reims. Rinchiusa tra la sinistra sponda della Vèle e la destra della Marna, ha 4 l. 1/2 dall'E. all'O., con 3 l. dal N. al S.; vedesi coperta di boschi sulla cima, ma ne tappezzano i fianchi in tutte le direzioni vigneti superbi che producono un vino squisito: sono soprattutto rinomati quelli di Bouzy, Verzy, Verzenay e Rilly.

REIMS o **RHEIMS**, *Durocortorum*, poi *Remi*, città di Francia, spart. della Marna, capol. di circond. e di 3 cantoni, a 9 l. 1/4 N. O. da Chalons sur Marne, 11 l. al S. E. da Laon, 17 l. al S. O. di Mezieres, 24 l. al N. di Troyes e 39 l. 1/2 all'E. N. E. di Parigi, in una pianura cretosa poco amena, ma a qualche distanza limitata da bei poggi coperti di vigneti e di boschi, sulla destra sponda della Vèle, che ne bagna le mura al S. O. e la separa dal sobborgo di questo nome, dove dividesi in parecchi piccoli canali. Lat. N. 49° 14' 41"; long. E. 1° 42' 32". Sede di un arcivescovato, di cui formano la diocesi il circond. di Reims e lo spart. delle Ardenne, e che ha per suffraganei i vescovati di Amiens, Beauvais, Chalons sur Marne e Soissons; ha corte d'assise, tribunali di prima istanza e di commercio, consiglio di esperti, camera consultiva delle manifatture, arti e mestieri, direzione delle contribuzioni indirette, sotto-ispezione forestale, deposito di tabacchi e polveri, biblioteca pubblica di 25000 volumi e 1000 manoscritti, scuola secondaria di medicina, collegio reale, scuole d'insegnamento reciproco, orto botanico, dove si fanno corsi gratuiti, società di carità materna, cassa di risparmio e di previdenza, e monte di pietà.

Veduta Reims dalle colline che la circondano e dominata dall'alta e maestosa sua cattedrale, presenta un bell'aspetto: ha una forma allungata dal S. E. al N. O., ed è circondata da un argine di terra sostenuto da parapetti, preceduto da un largo fosso stato in diversi siti colmato, ed accompagnato, tanto nell'interno che nell'esterno, da piantagioni d'alberi; la sua circonferenza è di 1 l. 1/2. Entrasi in questa città per 6 porte: quelle di Marte e di Cerere al N., di Dio Luce al S. E., di Bacco o di Fléchambault al S., di Vèle o di Parigi al S. O., e la Porta Nuova all'O.; quelle di Cerere e di Vèle sono le sole precedute da sobborghi che portano gli stessi nomi: l'ultima si fa distinguere per un superbo cancello di ferro, a foggia d'arco trion-

fale, costruito all'occasione della consacrazione di Luigi XVI: la spianata Coquebert, piazza rotonda e piantata d'alberi, presso la quale trovasi il mercato de' bestiami, annunzia benissimo quella prima. Dividesi Reims naturalmente in 4 parti disugualissime, mediante due linee di strade che s'incrocicchiano sulla piazza Reale: le vie di Vèle, del Pozzo Taira, dei Tappezzieri, Delfina e della Porta di Cerere, stendonsi in linea dal S. O. al N. E., dalla porta di Vèle a quella di Cerere, e la tagliano in due porzioni, delle quali quella di destra comprende più di 2/3 della superficie della città; l'altra linea che dalla porta di Marte corre quasi direttamente verso quella di Dio Luce, dal N. O. al S. E., per le strade della Porta di Marte, della Grossa Bottiglia, di Tamburo (Bertin), della Perrière, S. Stefano, dell'Università, del Barbastro, de' Merli o Créneaux e di Dio Luce, tiensi generalmente a poca distanza dal muro di cinta e lascia, pure alla sua destra, più di 3/4 di Reims: ma trovasi accompagnata parallelamente da un'altra serie di vie, quelle dei Pitocchi, di Talleyrand, del Borgo S. Dionigi, Nuova e del Gran Cervo, che se ne allontanano più o meno e percorrono il centro di questa città, della quale formano due parti pressochè uguali. Reims, che un tempo conteneva tanti stabilimenti religiosi, possiede ancora 5 chiese, Nostra Donna, S. Remigio, S. Giacomo, S. Maurizio e S. Andrea, l'ultima delle quali nel sobborgo di Cerere, un grande ed un piccolo seminario; ed ha vi inoltre uno spedale generale, un altro spedale chiamato S. Marcoul, un orfanotrofio, un ospizio col nome di Hôtel Dieu, che occupa i fabbricati dell'antica abbazia di s. Remigio, e dove si osservano la grande scala, il bel vaso della biblioteca, ed il superbo lavoro in legno arricchito di sculture delicate e di colonne corintie egregiamente eseguite che ne formano le scanie; due stabilimenti di bagni ed un teatro assai vasto e comodo, ma il cui esterno niente offre d'osservabile.

Presenta questa città, soprattutto verso il S., immensi giardini e terreni affatto vòti; la parte abitata, di cui può considerarsi come punto centrico la piazza Reale, ed il cui nucleo forma un ovato assai bene determinato dai bastioni, al N., e dalle vie della Tirelire, de' Pitocchi, di Talleyrand, del Borgo S. Dionigi, di Contrai e dei Muri, non occupa se non la metà della superficie totale. Generalmente bene distribuite sono le vie, bene insinuate, nette, larghe e diritte, ad eccezione nondimeno di quelle della parte N., dove non si trovano ad un di presso che viottoli stretti e tortuosi: ma sono quasi tutte irregolari. Osservansi particolarmente le vie di Vèle e del Barbastro, per la loro lunghezza e per la larghezza ragguardevole, ma inegualissima, e la vasta strada della Couture, che potrebbe passare per una piazza ed è fiancheggiata da case, il cui pianterreno offre una galleria coperta, londa ed informe, formata di pilastri di legno che niente hanno di elegante, al paro di quelli che accompagnano una parte della bella via Larga e l'altra della Trappola del Vino. Piccole ed irregolari sono le piazze pubbliche; bisogna però eccettuare la piazza Reale, di forma quadrata e decorata da begli edifizi d'ordine dorico, terminati all'italiana, il più importante tra quali è l'antico palazzo degli Appalti, conosciuto sotto il nome di Dogana, che occupa tutto il lato meridionale, e va adorno d'un frontone greco, entro il timpano del quale sta scolpita una statua di Mercurio, circondata da palle di lana e grappoli di uva, primarie fonti del commercio di Reims; nel

centro di questa piazza è una bella statua pedestre in bronzo di Luigi xv, opera di Cartellier, ristabilita nel 1818, nel sito di quella che fu abbattuta nel 1793: posa essa sur un piedestallo di marmo, e va accompagnata da due figure, assai mediocri, di bronzo, la Francia ed il Commercio, conservate dall'antico monumento che doveasi a Pigalle. Sette vie mettono capo alla piazza Reale: la via Reale, edificata nello stesso stile della piazza, è magnifica, e si prolunga sino alla piazza del palazzo del comune, assai regolare, ma la cui poca larghezza non permette di godere dell'aspetto del bell'edifizio, al quale deve il suo nome; possonsi quindi citare le piazze del Mercato dei Grani e del Mercato dei Panni, che formano insieme un quadrilongo assai vasto: la bella fontana Machault decora l'ultima. Le case di Reims, fabbricate di creta o di pezzi di legno rivestiti d'ardesia, quasi tutte d'un sol piano, e parecchie delle quali mostrano ancora i gotici comignoli che un tempo ne sormontavano tutte le facciate, non hanno nessuna apparenza ed offrono un tristissimo aspetto, cui aumenta singolarmente la poca operosità che regna per le vie, nelle quali cresce l'erba in molti siti abbondantemente; ma possiede questa città buon numero di fontane che deve al canonico Godinot, di cui una tra esse, presso alla cattedrale, conserva il nome, e unisce una moltitudine di oggetti che raccomandansi per antichità e per l'architettura.

Devesi mentovare in primissimo luogo la chiesa di Nostra Donna o la cattedrale, monumento gotico della lunghezza di 450 piedi con 93 di larghezza e 110 di altezza, così vantata per la sua celebre facciata cui adornano due rosoni magnifici, una quantità innumerevole ed assai confusa di statue, e moltissimi bassorilievi, sculture ed ornamenti d'un lavoro maraviglioso per la delicatezza; è sormontata da due torri alte 250 piedi, che farebbero miglior effetto se si sostituissero alle tettoie di cattivo gusto che le terminano, quelle guglie che devono un giorno coronarle: notansi pure le due facciate laterali, che presentano un bel rosone per ciascheduna, le belle guglie decorate da statue che sormontano gli archi e soprattutto il campanile dell'Angelo, campanile d'osservabile leggerezza e coperto di piombo, il quale dalla centinatura della finestra slanciata a 55 piedi sopra il colmo della chiesa, e sostiene un globo sul quale sorge una graziosa statua d'angelo alta 7 piedi; valutansi a 4 o 5000, 500 o 600 delle quali nella facciata principale, il numero delle figure scolpite nell'esterno di questo tempio, l'interno del quale non riesce meno interessante per la vasta nave, per le superbe invetriate dipinte che accompagnano le finestre, pel bel pavimento del coro, di quadrelli a mandorla e di diverse qualità di marmo, che vi si è trasportato dall'antica chiesa di s. Nicasio; il fonte battesimale, in bel marmo grigio-bianco, e la cui vasca, al detto di alcuni autori, servì al battesimo di Clodoveo; l'orologio a campane accordate, detto del Coro; l'organo, uno de' più belli della Francia; il baldacchino della cappella della Vergine, un bassorilievo di Nicolò Jacques, ed una delle migliori opere del Poussin, il quadro della Lavanda de' Piedi; ma quello che vi ha di più curioso si è il sepolcro di F. V. Giovino, che da semplice cittadino di Reims divenne, nel 366, console romano: monumento di marmo bianco che in altri tempi decorava la chiesa di s. Nicasio, ed il quale sopra una sua faccia offre un quadro scolpito bene conservato e rappresen-

tante una scena di caccia. Questa metropoli, incominciata nel 1211 dall'arcivescovo Alberico de Humbert, per sostituir quella ch'era stata l'anno prima incendiata, non vide il suo termine se non verso il cadere del secolo xv. Dopo la detta chiesa haasi a citare quella di s. Remigio, la più antica della città, quasi altrettanto vasta, ma molto meno alta della cattedrale, dove conservavasi la famosa Sacra Ampolla, che conteneva l'olio destinato alla consecrazione dei re, e la cui facciata, d'architettura semplicissima, è dominata da 2 alte guglie; nell'interno si osserva il bel colonnato che circonda il coro e soprattutto la nuova tomba di s. Remigio, che ne occupa il centro; è questa una rotonda composta di 8 colonne di marmo campano, sormontate da altrettanti archi che sostengono una specie di cupola a giorno, formata d'arcate a tutto sesto e cui termina una corona; sei tra gl'intercolonnii vanno guerniti di 2 statue per ciascheduno rappresentanti da un lato i 9 pari laici del regno, e dall'altro i 6 pari ecclesiastici; l'arco dinanzi è voto e dà ingresso al monumento; quello di dietro l'occupa il gruppo del Battesimo di Clodoveo, composto di questo monarca, di s. Remigio e di Tierri, suo elemosiniere, e che fu per caso risparmiato, non meno dei 12 pari, allorchè nel 1793 distrussero l'antico sepolcro, che avea nel 1531 sostituito quello eretto nel xii secolo nel luogo del sepolcro primitivo, fondato nel ix secolo dall'arcivescovo Incmaro; il nuovo porta la data del 1803. Un poco al N. E. della chiesa di s. Remigio, trovavasi, prima della rivoluzione del 1789, quella di s. Nicasio, considerata come la più bella delle tre basiliche che Reims conteneva, decorata da una facciata men ricca di sculture, ma più elegante per forma di quella della cattedrale, e celebre sopra tutto pel suo pilastro tremulo che faceva muovere il suono delle campane: non ne rimane più nessun vestigio. Possede ancora questa città un superbo palazzo comunale, incominciato nel 1627, e soltanto nel 1825 terminato, e la cui facciata, decorata da colonne corintie, doriche e ioniche, e terminata con due ampi padiglioni, ne presenta nel centro un altro più elegante e leggero, cui sormonta una bella torre ornata da un orologio, da 4 statue pedestri di pietra, e da una bella statua equestre di Luigi xiii, opera di Cartellier, pure di pietra e collocata fra due colonne ritorte: in questo edifizio trovasi la pubblica biblioteca.

Reims, così importante sotto i Romani, conservava ancora deboli resti di quei tempi remoti che ricordano i nomi di parecchie tra le sue vie e le sue porte: l'antica porta di Marte, chiusa sino dal 1545 e posta vicino alla nuova, riesce soprattutto interessante, quantunque molto scaduta; consiste in un triplice portico di quasi 100 piedi di faccia, decorato da 8 colonne striate, d'ordine corintio, il cui arco di mezzo ha 18 piedi di largh., e i laterali, 12 piedi: uno di questi vedesi per metà distrutto; tutti e tre sono prodigiosamente carichi di sculture, per isventura in parte scancellate, e 3 colonne soltanto, delle 8, trovansi assai bene conservate. Ignorasi l'origine di questo monumento, che credesi stato eretto ad Augusto da Agrippa, oppure, secondo alcuni autori, a quest'ultimo dagli abitanti, in riconoscenza delle molte strade cui avea fatto aprire e delle quali la città loro era il punto centrale; a poca distanza sorge un monticello isolato che porta il nome di Arenes, e che supponesi formato dalle macerie di un anfiteatro. Vi si è pure scoperto nel 1738 un sepolcro antico, decorato da pitture a fresco, che

l'ignorante suo proprietario distrusse nel 1802. Ammiransi ancora a Reims i magnifici passeggi che si svolgono all'O. per una linea d'un quarto di lega, dalla porta di Marte a quella di Vêlè, formati da numerosi e bei viali d'alberi e bagnati ad un'estremità dal fiume, ed il castello d'acqua, situato presso alla città verso il S., che somministra le acque della Vêlè a 17 fontane ripartite nei diversi quartieri.

Questa città, la più importante dello spartimento per l'estensione, per la popolazione e pel comm., è centro d'una industria attivissima che esercitasi soprattutto nel lanifizio, come manifatture di panni, casimir, silesio, saia di castore, molletoni o ratine, flanelle, coperte, ciambellotti, merinos, cascemiri, napolitani, circassi, ec.; bei filatoi di lana, idraulici, a vapore ed a mano; purghi di lana e di cera, tintorie, concie di cuoi e fabbriche di berretame, tappeti alla foggia di Tournay, cordame, lane pettinate, candele, olio appurato, sapone nero, biscotti e pane speziato rinomati, stamigne da buratto, cilindri e pezzi per filatura, ec. Il commercio d'quali diversi articoli, unito a quello delle pere dette *rousselets*, e soprattutto dei vini di Sciampagna bianchi, spumanti e non spumanti, riesce considerabile; già favorito dalle belle strade che congiunge Reims alla capitale a Mezières, a S.t Quentin, a Chalons sur Marna e di seguito al resto della Francia, diverrebbe ancor maggiormente attivo se l'incanalamento della Vêlè permettesse di esportare economicamente i prodotti dell'industria di questa città, che agevolmente provvederebbersi di carbon fossile ed altre materie necessarie. Vi si alleva un ovile di capre del Tibet. Tengonvisi annualmente 4 fiere, una delle quali di 8 giorni il martedì dopo Pasqua, e le altre di 3 giorni, a' 7 gennaio, 23 luglio e 30 settembre. Si gloria Reims d'aver dato i natali a gran numero d'uomini celebri, tra gli altri Colbert, G. Gobelin, che impose il suo nome alla famosa manifattura di tappeti di Parigi, Giovanni Godinot, il quale usò una parte delle immense sue fortune in fondazioni utili, Giovino, il dotto benedettino Ruinart, l'avvocato Linguet, i due Tronçon-Ducoudray, il letterato C. Batteux, l'antiquario Nicolò Bergier, l'abate di Lattaignant, lo storico Vely, l'abate Pluche, Roberto Nanteuil, incisore del regno di Luigi XIV, ec. La sede metropolitana di questa città, il cui titolare era un tempo primo duca e pari del regno, legato-nato della Santa Sede e primate della Gallia Belgica, e godeva del privilegio esclusivo di consacrare i re di Francia, conta la data dell'introduzione del cristianesimo nelle Gallie; s. Sisto è considerato come il primo che l'occupasse; è stato sino a' nostri giorni seguito da circa 100 prelati, parecchi tra' quali illustrarono la loro sede, quali s. Nicasio, s. Remigio, il più famoso di tutti, che convertì e battezzò Clodoveo e tutto il suo esercito, Incmaro, Folco, Giovanni Turpino, Adalberone, che fu ministro sotto Lottario I, Luigi V ed Ugo Capeto, il card. di Lorena e Maurizio Le Tellier. Gli ab. sommano a 40000.

Producono i dintorni di Reims ottimi vini, tra' quali si notano particolarmente quelli di Bouzy, di Verzy, di Rilly, di Taissy, e quelli di Verzenay, generalmente conosciuti sotto il nome di Sillery; conservansi in canove curiose a triplice piano scavate nella creta; vi si fabbrica molta copparosa artificiale che spacciata quasi tutta nelle tintorie dello spart. della Senna Inferiore. Sonovi acque minerali presso la porta di Fléchambault, e cave che contengono molti fossili.

Oltremodo discordi sono le opinioni intorno all'origine di questa città, la quale, al tempo di Cesare, era una delle più importanti della Gallia Belgica, e chiamata *Durocortorum*, formava la capitale dei *Remi*, popolo potente e fedele alleato dei Romani, di cui prese in appresso il nome. I Romani vi fecero metter capo 8 strade superbe, delle quali si notano ancora qualche vestigia, ed al momento della creazione della Belgica 2.a, ne divenne la metropoli. Cadde poi in potere dei Franchi, e Reims, che avea già abbracciato la religione cristiana ed era sede d'un vescovato, si gloria d'essere il luogo nel quale, l'anno 496, fu Clodoveo da s. Remigio battezzato; fu poi essa, da Filippo Augusto, che vi fu consacrato nel 1179, in presenza di tutti i pari di Francia, il teatro della consacrazione di tutti i monarchi francesi sino alla rivoluzione del 1830, che abolì questa dispendiosa cerimonia, ad eccezione di Enrico IV, cui gli avvenimenti fecero consacrare a Chartres, di Napoleone, che lo fu a Parigi, e di Luigi XVIII, che non lo è stato: l'ultima consacrazione ebbe luogo il 29 maggio 1824 per Carlo X. Gran numero di concilii si è tenuto in questa città, alla quale i re della prima schiatta concessero grandi privilegi, e all'atto dello spartimento della monarchia tra i figliuoli di Luigi il Buono, toccò a Carlo il Calvo e fece parte del regno di Neustria. Essa ebbe primieramente il titolo di contea, poi quello di ducato, che le conferì Filippo Augusto in favore di Guglielmo di Sciampagna, suo zio, che n'era arcivescovo. Nel 1547, il cardinale di Lorena vi fondò un'università, che divenne celebre e sussistette sino alla rivoluzione del 1789. Reims sostenne un assedio, nel 1359, contro Edoardo III re d'Inghilterra; fu presa il 12 marzo 1814 dai Russi, comandati da S.t Priest, emigrato.

Il circondario si divide in 10 cantoni: Ay, Beine, Bourgogne, Châtillon, Fimes, Reims (N., S. E. e S. O.), Verzy e Ville en Tardenois, che abbracciano 181 comuni popolati da 120000 abitanti.

REINACH o **RINACII**, vill. di Svizzera, cant. di Argovia, distr. di Kulm, capol. di circ., a 4 l. S. S. E. da Aarau. V'ha un granaio di riserva, vi si fabbricano cottonine, e possiede stamperia d'indiane. Tiene mercati assai frequentati, e la parrocchia annovera 5000 abitanti.

REINACHE, ruscello di Francia, spart. della Nièvre, circond. di Château Chinon, cant. di Montsauche. Esce dallo stagno del suo nome, all'E. N. E. di Château Chinon, e scaricasi nel Grivaux, per la destra, dirimpetto a Nostra Donna di Fauboulin, dopo un corso d'1 l. 1/2 intieramente utile al galleggiamento de' legni sciolti. Riceve, a destra, il ruscello di Golots, parimente capace al galleggiamento.

REINBECK, bal. di Danimarca, nel S. del ducato d'Holstein, tra il bal. di Trittau, al N., ed il territorio di Amborgo, al S. Con 7 l. q. di superf., annovera 4400 abit., e comprende le parrocchie di Sieck e di Steinbeck, col castello di Reinbeck, dove è stabilita una fabbrica di tegole.

REINBRECHTS, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Enno, circ. superiore del Manbartsberga, a 4 l. S. E. da Zwettel e a 5 l. O. N. O. da Krems, presso la sinistra sponda del fiume di questo nome.

REINE (S.te), borgo di Francia. V. ALIZE.

REINE. V. REGINA.

REINEBERGA, *Reineberg*, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza di Minden, circ. di Bünde. Sono i suoi dintorni ricchi di torba.

REINERZ, in boemo *Durnik*, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 20 l. al S. S. O. di Breslavia, circ. e 3 l. $1/2$ O. S. O. da Glatz, sopra un'eminenza, 534 metri sopra il livello del mare. Ha un sobborgo, 2 chiese cattoliche, 1 ospedale, parecchie fabbriche di panni e di tele, e due cartiere, facendo i suoi 2300 abit. grande traffico di birra. Presso alla città sono acque minerali frequentissime, e non lontano di colà una valle paludosa, denominata Seefelder, alta 636 metri sopra il livello del mare e contornata da rupi enormi.

REINERZAU, vill. di Virtemb. *V. REINHARTSAU*.

REINFELD, bor. di Danimarca, duc. di Holstein, capol. di bal., a 3 l. O. S. O. da Lubecca, e a 11 l. N. E. da Amborgo, in territorio paludoso, sopra un piccolo affluente della Trave. Havvi casa pe' poveri, fabbrica di oggetti di rame ed ottone. Vi è stato un convento dell'ordine de' Cisterciensi, dove stanno sepolti parecchi principi della casa di Holstein. Patria del poeta Matteo Claudio, annovera 300 abitanti, il baliaggio contenendone 4800.

REINHARDSBRUNN, bal. del ducato di Sassonia Coborgo Gotha, principato di Gotha. Contiene la città di Friedrichroda, ed il castello di Reinhardtsbrunn, capol. del bal., situato a 3 l. $1/2$ S. O. da Gotha, in amena valle, e nella cappella del quale trovansi le tombe dei landgravi di Turingia. Vi si contano 4400 abitanti.

REINHARDS MUNSTER, vill. di Francia, spart. del Basso Reno, presso Saverne.

REINHARDS WALD, catena di montagne della Assia Elettorale, prov. della Bassa Assia, tra il Weser ed il Diemen. È poco estesa, e verso il S. si congiunge all' *Habichts Wald*; vi si trovano molto carbon fossile e salvaggina.

REINHARTSAU o **REINERZAU**, vill. di Virtemberg, circ. della Selva Nera, bal. di Freudenstadt. Vi si scava da' suoi 300 abit., 1 miniera d'argento.

REINHAUSEN, vill. del reg. di Anover, gov. di Hildesheim, principato e 1 l. $1/2$ al S. S. E. di Göttinga, capol. di bal., con 550 abit., avendone il bal. 1500.

REINHEIM, città del granducato d'Assia Darmstadt, prov. di Starkemborg, capol. di bal., a 3 l. $1/2$ S. E. da Darmstadt, in una bella valle, sulla sinistra sponda della Gersprenz, che vi si passa sopra un ponte di pietra. Anovera 1300 abitanti.

REINO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Molise, distr. e 7 l. $1/2$ al S. S. E. di Campobasso, in una valle. Assai male situato, ha una chiesa e 3 cappelle, ed annovera 1100 abit. dedicati all'agricoltura ed alla pastorizia. Talvolta si trova scritto *Resino*.

REINOSA, borgo di Spagna. *V. REYNOSA*.

REINSDORF (KLEIN), villaggio del principato di Reuss (ramo primogenito), signoria e baliaggio di Greitz, sull'Elster, presso al Silberberga, ove un tempo scavavansi miniere d'argento, piombo e rame. Nelle vicinanze è una miniera di ferro.

REINSTEIG, strada di Germania. *V. REINNSTEIG*.

REIPOLZKIRCHEN, bor. di Bav., circ. del Reno, distr. e 5 l. al N. O. di Kaiserlaustern, con 500 abitanti.

REIRSON, isola del grande oceano Equinoziale, a $10^{\circ} 6'$ di lat. S. e $163^{\circ} 15'$ di long. O. È abitata quest'isola, e fu veduta in luglio 1822 dalla nave inglese la *Good Hope* (Buona Speranza) che la pone a $10^{\circ} 30'$ di lat. S. e $163^{\circ} 22'$ di long. O.

REISBACH, borgo di Baviera, circ. del Danubio inferiore, presidiale e 3 l. al S. O. di Landau, pres-

so la destra sponda del Wilst, con 600 abitanti. Nel 1799 vi si è tenuto un concilio.

REISBERGA, *Reisberg*, montagna di Francia, spart. dell'Alto Reno, circond. e 4 l. $1/2$ all'O. di Colmar, cant. di La Pontroy, ne' Vosgi o Vogesi, di sopra della valle d'Orbey. Notasi sulla sua cima un lago chiamato lago Bianco, a motivo del suo fondo di arena, ed il cui circuito misura 1 l.; in parecchi siti profondissimo, somministra buoni pesci, soprattutto trote pregiate. Ad $1/4$ di l. da colà giace il lago Nero, che trae il suo nome dalle selve folte che lo circondano, ha $3/4$ di l. di giro, ed abbonda di lucci, trote, anguille, ecc.

REISEN, in polacco *Rydzyna*, città degli Stati Prussiani, prov., reggenza e 15 l. $1/2$ al S. S. O. di Posen, circ. e 5 l. all'E. di Fraustadt, in mezzo a paludi. Possede un castello dove abitualmente risiedono i principi di Sulkonsky, 2 chiese cattoliche, un collegio di Piaristi, fabbriche di tele, distilleria d'acquavite e birreria. Conta 1300 abitanti.

REIS FIORD, baia della costa settentr. della Norvegia, nel Nordland, bal. di Finmark, al N. E. del Lyngen fiord, ed all'O. di Qvaenanger fiord. Ha 7 l. dal N. al S. con 3 l. dall'E. all'O. e riceve al S. un fiume che le reca le acque del lago Reisen jaure.

REISSMARKT o **REUSSMARKT**, in ungherese *Szerdahely*, in valaco *Mnyerkur*, sede della parte merid. della Transilvania, nel paese dei Sassoni, limitata al N. ed al N. E. dal comitato di Weissemborgo Inferiore, che lo contorna pure al S. O.; all'E. ed al S. dalla sede di Hermanstadt, colla quale rinchiude un piccolo incastro del già citato comitato, ed al N. O. dalla sede di Mühlenbach. Dall'O. S. O. all'E. N. E. misura 5 l. $3/4$ di lung. ed ha 1 largh. media di 2 l. $1/2$ e 14 l. q. di superf. Il suolo generalmente assai montuoso, è bene irrigato e fertile, e produce soprattutto vino e grano, non lasciandosi però di allevarvi molti bestiami. Vi si trovano cave di marmo. Il capol. porta lo stesso nome.

REISSMARKT o **REUSSMARKT**, bor. di Transilvania, paese dei Sassoni, capol. di sede, a 4 l. $1/4$ S. E. da Mühlenbach, e a 6 l. $1/4$ O. N. O. da Hermanstadt, sopra un piccolo fiume. Ha 1 chiesa cattolica ed 1 luterana. I suoi abitanti, quasi tutti Sassoni, fanno raccolta di buon vino.

REITANO, vill. di Sicilia, nelle vicinanze di Mistretta, diocesi di Cefalù, a 24 l. da Palermo, con 750 abit., che raccolgono buon vino e manna. Era un feudo della famiglia Colonna.

REITTI o **REUTE**, borgo del Tirolo, circ. dell'Innthal Superiore, a 1 l. $3/4$ S. da Füssen, e 5 l. $3/4$ N. da Imst, sulla destra sponda del Lech. Ha fabbr. di stoffe di cotone, cartiere, e 900 abit.

REITTI o **REUTI**, vill. del Tirolo, circ. di Vorarlberga, a 3 l. $2/3$ S. S. E. da Bregenz, sopra la destra sponda dell'Anch, con acque minerali.

REIZIGO, fiume del capitanato generale di Mozambico, gov. dei Fuimi di Sena. Corre verso il S. ed entra per la sinistra nel Zambeze, $1/2$ l. inferiormente a Testa.

REJA, fiume di Russia in Asia. *V. RIGI*.

REJANG, regno dell'isola di Sumatra, al S. E. del regno d'Anac Sungei, da cui trovasi separato mediante l'Urei, ed al N. O. del paese di Pasumma. Vi ha fatto l'agricoltura qualche progresso, e se ne esporta assai grande quantità di pesce. Gli animali selvatici più formidabili sono le tigri ed i cocodrilli. Le coste abbondano assai di pesce.

Gli abit., piccoli di statura, ma bene proporzionati, hanno movimenti graziosi ed occhi neri e

brillanti; in certe valli vanno affetti dal gozzo, ed il colorito n'è più bianco di quello degli altri Indiani. Gli uomini non hanno barba e radonsi la testa; le femmine hanno lunghissimi capelli che annodansi con moll'arte sopra la sommità della testa, intorno alla quale portano ghirlande di fiori o d'un giallo smorto. Il vestire dei Rejang è simile a quello dei Malesi: sono industriosissimi, e fanno con molta abilità diversi lavori in filigrana d'oro e di argento, stoffe di seta e di cotone, e ricamano in oro ed argento; fabbricano pure diverse sorta di stoviglie. Appassionati per la musica, posseggono diversi stromenti per la maggior parte imitati dai Cinesi. Sono miti, pacifici, sobrii ed ospitalissimi; l'autorità dei capi si fa appena sentire, e sembra fondata sul consentimento generale. Credono alla metempsicosi; considerano le tigri ed i coccodrilli come animati dallo spirito degli antenati loro, e non ne parlano se non con terrore e rispetto. Notasi in questo paese il villaggio ragguardevole di Panjong, sulle sponde del Simpang Aier.

REJANI, borgo di Grecia, in Livadia, a 18 l. E. N. E. da Tricala.

REJAS, borgo di Spagna, prov. e 2 l. all' E. di Madrid, in una pianura, ad 1/4 di l. dalla destra del Jarama, con 200 abitanti.

REJEB, popolazione di Barbaria, reg. di Tripoli.

REJITZA, **REJITZY** o **RECHITZY**, città della Russia europea, gov. e 50 l. al N. O. di Vitebsk, e a 40 l. E. S. E. da Riga, capol. di distr., sopra un fiumicello del suo nome, tributario del lago Lubau. Ha una chiesa de' Greci-Uniti ed una scuola ebraica. Gli abit. ascendono a 1500. È stata questa città unita alla Russia nel 1772; aveva un castello del quale veggonsi alcuni rimasugli.

REJUM, città d'Arabia, nell' Iemen, a 10 l. O. N. O. da Caucheban e a 14 l. O. da Sana, sopra un' eminenza. Cinta di mura, tiene i mercati ogni lunedì.

REKA, fiume d' Illiria. *V. RECCA.*

REKA, città del Litorale ungherese. *V. Fiume.*

REKARNE (OESTER e WESTER), due haerad di Svezia, nel N. della prefettura di Nykoepping.

REKHAM, paese dell' Indo Cina. *V. ARACAN.*

REKICZE o **REKITTE**. *V. REKITZDORF.*

REKISDORF, bor. di Transilv. *V. REICHESDORF.*

REKITZDORF, in ungherese **REKICZE** o **REKITTE**, vill. di Transilvania, paese dei Sassoni, sede e 2 l. 1/2 al S. S. O. di Mülenbach. Vi si trova oro di lavacro ed una miniera di succino.

REKKUM, città del Belgio. *V. RECKEM.*

REKUTE, vill. di Transilvania. *V. REKITZDORF.*

RELLEU, borgo di Spagna, provincia e 6 l. al N. di Alicante (Valenza), e 4 l. al S. E. d' Alcoy, appiè d' una collinetta. Ha strade larghe, diritte e polite, ospedale, fabbrica d' acquavite e 2400 abit. Colà presso è un castello rovinoso che conteneva la chiesa parrocchiale nel xv secolo: vi ha in una montagna vicina una miniera di rame e ocre rossa. Anticamente questo borgo chiamavasi *Relloa*.

RELLEHAUSEN, vill. del reg. d' Hannover, gov. d' Illdesheim, principato di Gottinga, ballaggio di Erichsborgo Hunnesrùch, sull' Ilmer, con fabbrica di latta, cartiera, e 100 abitanti.

RELLINGEN, *Rellinga*, parrocchia di Danimarca, ducato di Holstein, signoria e 1/2 l. all' E. di Pinneberga, con fabbriche di zucchero.

RELLO, borgo di Spagna, prov. e 12 l. al S. O. di Soria, e a 4 l. S. da Berlanga, in paese montuoso, presso la sinistra sponda dell' Escalote, affluente del Duero, con 200 abitanti.

REMAGEN, città della Prussia. *V. RHEINMAGEN.*

REMALARD o **REGMALARD**, borgo di Francia, spart. dell'Orne, circond. e 4 l. 1/2 al S. E. di Mortagne, capol. di cant., sopra un poggio, alla sinistra dell' Huine, con 6 fiere annue e 1700 abit. che trafficano di grano, sidro, canapa e cuoi. Vi si veggono ancora i resti d' un antico castello munito.

REMANZACCO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Udine, al quale uniscono Orzano, Selvis, Ziracco, Bergum, Masura e Cernegons per formare un comune del distr. di Cividale.

REMBANG, città sulla costa settentr. dell'isola di Giava, nei possedimenti olandesi, capol. di prov., a 100 l. E. S. E. da Batavia, e a 15 l. N. E. da Samarang, alla foce d' un fiumicello nel mare di Giava. Grande, assai bene fabbricata e popolosissima, vi ha un forte. La situazione n'è vantaggiosa pel comm.

La prov. misura circa 180 l. q. di superf., di suolo in gran parte calcareo, e produce riso in quantità, un po' di maiz e di caffè; abundantissimo vi è il legno di tec. Sono nel S. E. sorgenti salse, disposte in un grande spazio, e che danno per evaporazione sino a 200 tonnellate di sal marino all'anno; nel centro della regione di tali sorgenti, è una massa rotonda di terra nera mista d'acqua, del diametro di 16 piedi, e che di mano in mano va sino ai 30. e screpolando poi con un rumore sordo, sparge da tutte le parti una quantità di fanghiglia nerastra impregnata da fortissimo odore di zolfo; fenomeno vulcanico che si riproduce continuamente, e nella stagione delle piogge le esplosioni sono più violente. Nel 1815, la popolaz. era di 158530 abit., tra' quali 3890 Cinesi, e 103230 appartenenti alla classe de' coltivatori.

REMDA, città del granducato di Sassonia Weimar, circ. di Weimar Jena, capol. di giurisdizione patrimoniale, a 6 l. S. S. O. da Weimar, in paese montuoso e sanissimo. Ha fabbr. di calze e tela, e annovera 550 abit., la giurisd. contenendone 1150.

REMECOURT, vill. di Francia, spart. dell' Oise, circond., cant. e 1 l. 3/4 al N. E. di Clermont, con 300 abitanti.

REMEDELLO DI SOPRA e **REMEDELLO DI SOTTO**, due vill. e comuni del regno Lomb. Ven., prov. e 7 l. al S. S. E. di Brescia, distr. e 3 l. al S. di Monterchiari, con 2 fiere annue.

REMEDIOS, gruppo di 3 isole, sulla costa del Brasile, prov. di S. Caterina. Il mezzo della più meridionale cade a 26° 29' 28" di lat. S. e a 51° 1' 59" di long. O.

REMEDIOS, città dell' America merid., nella repubblica della Nuova Granata, prov. d' Antioquia, sopra un terreno montuoso ed aspro, ma ricco di oro. Lat. N. 7° 10'; long. O. 77° 16'. Il clima vi è malsano, e la popolazione ascende a 1300 abit. Il caccao, lo zucchero, il cotone e tutte le derrate dei climi caldi vengono con buon esito coltivate nei suoi dintorni, dove allersasi pure grande quantità di porci, una parte de' quali mandasi al mercato di Mompox.

REMEDIOS (NUESTRA SENORA DE LOS), città dell' America merid. *V. Rio del Hacha.*

REMEDIOS (Los), città dell'isola di Cuba. *V. Juan de los Remedios* (S.).

REMEDIOS, N. S. DE LOS REMEDIOS o **PETEN**, fortezza del Guatemala, stato di questo nome, spart. di Verapaz e Peten, capol. del distr. di Peten, sopra un' isola del lago di Peten, a 32 l. N. N. O. da Verapaz.

REMEDIOS (PUNTA DE LOS), capo del Guatemala

la, stato di S. Salvador, spartim. di Zonzonate, sul grande Oceano, al S. S. O. di Trinidad. Lat. N. 13° 30'; long. O. 92° 20'.

REMELDORFF, vill. di Francia, spart. della Mosella, circond. e 6 l. all' E. di Thionville, sopra un piccolo affluente di sinistra della Nied. Possede fucine con forneli d'affineria, 2 magli, 1 fabb. d'acciaio, ec., e 100 abit. Si lavorano quivi ferro in ispranghe o verghe, ferrareccie e chincaglieria grossa.

REMERANGLES, vill. di Francia, spart. dell'Oise, e 3 l. 1/2 al N. O. di Clermont, e 17 l. 1/2 al N. di Parigi, con 300 abitanti.

REMETE, borgo d'Ungheria. V. EINSIEDEL.

REMETE, vill. di Transilvania, paese degli Szekleri, sede di Csik, marca di Gyergyó, a 3 l. 1/4 N. O. da Gyergyó S. Miklós, sul Kigyós Pataka, che là vicino si congiunge alla sinistra del Maros. Vi sono acque minerali.

REMÈZE (S.), vill. di Francia, spart. dell'Ardèche, circond. e 8 l. 1/4 al S. di Privas, con 700 abitanti e 3 fiere annue.

REMICH, città del granducato di Lucemburgo, circond. e 3 l. 1/4 al S. E. della città di questo nome, e a 4 l. 1/3 N. N. E. da Thionville, sulla sinistra sponda della Mosella, che la separa dagli Stati Prussiani, con 1600 abit. Vi si coltiva la vite, ed ha cave di gesso.

REMIGNY, vill. di Francia, spartim. di Saona e Loira, circond. e 3 l. 3/4 al N. N. O. di Châlons sur Saone, tra la destra della Dheune, ed il canale del Centre, con una fiera annua e 1400 abitanti.

REMILLY, vill. di Francia, spart. delle Ardenne, circond. e 1 l. 1/3 al S. S. E. di Sedan, in riva alla Demanne, presso la sinistra sponda della Mosa, con 800 abit. Vi ha 1 stabilimento idraulico di filatura di lana, follatura e cimatura di panni.

REMIRE, gruppo di 6 isole dell'Atlantico, sulla costa della Guiana francese, a 1 l. 1/2 dall'isola di Caienna. Le chiamano il Padre, la Madre, il Figliuolo, il Mingherlino e le due Figlie: queste due ultime non essendo che due scogli sterili quasi congiunti; il Padre, ch'è la maggiore, ha circa 1/2 quarto di l. di lungh. Tutte le dette isole godono di sanissimo clima, e ponno senza il minimo pericolo avvicinarvisi le navi; ma lo stretto che le separa dal continente è seminato di scogli che il mare nel flusso e riflusso cuopre e discuoopre.

REMIRE, vill. della Guiana francese, nell'isola e 2 l. al S. E. di Caienna. La parte alta è abitata da Francesi e da negri; la parte bassa da soli negri.

REMIREMONT, *Romarici Mons*, città di Francia, spart. dei Vosgi o Vogesi, capol. di circond. e di cant., in una valle dei Vogesi, sulla sponda sinistra della Mosella, a 5 l. S. E. da Epinal, e a 6 l. N. E. da Luxeuil. Sede d'un tribunale di prima istanza, d'una conservazione delle ipoteche, d'una direzione delle contribuzioni indirette, è pure residenza d'un ispettore dei boschi. Le vie principali veggonsi bagnate da un ruscello abbondante che va a perdersi nella Mosella, ed avendo le case antiche e mediocrement fabbricate, vi si osservano il superbo fabbricato dell'antica abbazia e bei passeggi. Possede un collegio comunale, una biblioteca di 4000 volumi ed uno spedale. Vi si trovano fabbriche di tessuti di cotone, cartiera, concie di pelli e magona; vantansi di questa città il kirchwasser, i pasticci di trote ed i formaggi. Fa essa commercio di ferro, canapa, bestiami e piante medicinali tratte dalle montagne vicine, tenendo in ogni anno 18 fiere. Patria del matematico P. Blaise e dell'enciclo-

pedista J. H. Remy, annovera 5500 abit. I dintorni hanno miniere di diversi metalli, cristallo di rocca sulla montagna detta il Carré, agate, piriti colorate e torba.

Romarico, favorito disgraziato della celebre Brunehilde, fattosi monaco, fondò nel 620, sopra un'altura vicina, una celebre abbazia, che fu distrutta al principio del x secolo dagli Unni, e quindi riedificata nella pianura, dove diede origine alla città di Remiremont, nella quale l'imperatore Rodolfo sposò, nel 1284, la principessa Elisabetta, figliuola d'Ottone duca di Borgogna, e che fu circondata di mura nel 1300; l'abbazia fu poi ricostruita con magnificenza nel 1752 da Anna Carlotta di Lorena, allora abbadessa di Remiremont: le canonichesse del capitolo della quale abbazia facevano prova di nobiltà di 4 quarti, e l'abbadessa portava il titolo di principessa dell'impero.

Il circond. dividesi in 4 cant.: Plombières, Ramonchamp, Remiremont e Saussure nei Vosgi; contiene 37 comuni popolati da 6000 abitanti.

REMISSAU, borgo del regno di Sassonia, circ. d'Erzgebirge, capol. d'una signoria che appartiene ai principi di Schoemburgo, a 1 l. N. E. da Glaucha, e a 4 l. 1/2 O. da Chemnitz, sulla sinistra sponda della Mulda di Zwischau. Ha un castello e 600 abit.

REMLINGEN, *Remlinga*, città di Baviera, circ. del Meno Inferiore, presidiale e 1 l. 1/4 all'E. N. E. di Homburgo, e a 4 l. 1/2 O. da Würzburg, in una valletta, con 2 castelli. Appartiene ai conti di Castel, e la popolano circa 900 abitanti.

REMO (S.), prov. degli Stati Sardi, nel centro della divisione di Nizza, confinante all'O. con quella di questo nome, all'E. coll'altra di Oneglia, al N. colla divisione di Cuneo ed al S. col Mediterraneo; misura 8 l., dal N. N. E. al S. S. O., con quasi altrettanta dall'O. all'E. Le Alpi Marittime la cuoprono in gran parte, abbassandosi in colline ridenti e pittoresche verso il mare, al quale mandano buon numero di corsi d'acqua. Fertile n'è il suolo in olio e in ogni sorta di frutti, tra gli altri, aranci e limoni. Vi si contavano, nel 1839, 60845 abitanti.

Questa prov., il cui capol. porta il medesimo nome, è amministrata da un vice-intendente di 1.ª classe e da un sottoviceintendente, e dividesi in otto mandamenti: Bordighera, Ceriana, Dolceacqua, S. Remo, S. Stefano al Mare, Taggia, Triora e Ventimiglia, che suddividonsi in 38 comuni.

REMO (S.), città degli Stati Sardi, divisione e 9 l. 1/4 all'E. N. E. di Nizza, e a 5 l. S. O. da Oneglia, capol. di prov. e di mandamento, nel fondo ad una piccola cala formata delle due punte del Borghetto e dell'Arme, sul Mediterraneo. Sede d'un vice-intendente di prima classe, ha un tribunale prefettizio di quarta classe ed un tribunale di commercio, e fa parte della diocesi d'Albenga. Assai bene fabbricata a foggia d'anfiteatro, possiede un collegio comunale. La sua principal chiesa ha titolo di collegiata, con insigne capitolo, e sonovi inoltre due monasteri, uno di Salesiane, l'altro di Celestine dette le *Turchine*, ed un convento di Cappuccini. Il suo traffico principale consiste in olio, frutti secchi, salumi ed agrumi che vi si coltivano in istraordinaria copia. Sebbene il suo porto sia piccolo, gli dà però importanza la sua attitudine al piccolo cabottaggio colla Francia. Patria del giureconsulto Pupiniano, annovera circa 10000 abit. Aspetto oltremodo delizioso hanno i suoi dintorni, adorni di bei giardini a terrazzi, piantati d'aranci e limoni, e folti di graziose case di villeggiatura.

Cozzò questa città per lungo tempo co' Genovesi, e la propria indipendenza sostenne all'ombra della protezione imperiale alemanna; ma dovette in fine, verso la metà del XVIII secolo, sottoporsi al dominio di quella repubblica, di cui ha poscia seguito i destini. Nel 1745, fu bombardata dagli Inglesi.

REMÖE, isola sulla costa occid. della Norvegia, diocesi di Drontheim, bal. di Romsdal, a 62° 22' di lat. N. e 3° 18' di long. E.

REMOIS o **REMESE**, antico paesetto di Francia, in Sciampagna. Reims n'era il capol. Oggi forma la parte N. E. dello spart. della Marna.

REMOLLON, borgo di Francia, spart. delle Alte Alpi, circond. e 6 l. all'O. S. O. d'Embrun, appiè di una montagna, presso la destra sponda della Duranza, con fabbriche di forbici a molla per potare le viti e gli alberi, 3 annue fiere e 500 abitanti.

REMONNOT, vill. di Francia, spart. del Doubs, circond. e 5 l. al N. E. di Pontarlier, comune di Combes, notabile per la bella grotta naturale che vi serve di chiesa, situata in un fianco d'una rupe scoscesa che fronteggia il Doubs.

REMORAY (LAGO DI), lago di Francia, spart. del Doubs, circond. e 3 l. 1/2 al S. S. O. di Pontarlier, presso un piccolo vill. del suo nome, tra alte montagne, in mezzo al Jura. È poco vasto, ma profondissimo e pescosissimo. Le sue acque sciolano, dalla parte del N., nel Doubs.

REMPUR, *Rehmutpur* o *Rehmutpoor*, città dell'Indostan, al raggio di Setara, nel Beigiapur, a qualche distanza dalla sponda sinistra della Crisna, a 40 l. N. O. da Beigiapur.

REMOULINS, borgo di Francia, spart. del Gard, circond. e 3 l. 1/4 al S. E. di Uzès, e a 4 l. 1/2 N. E. da Nîmes, capol. di cant., presso la sinistra sponda del Gard, che si valica sopra un ponte sospeso di fil di ferro della lunghezza di 120 metri. Colà è che incomincia il famoso acquidotto del Gard, costruito dai Romani per condurre a Nîmes le acque della fontana d'Aure, vicina ad Uzès: il quale condotto fa tanti giri tra le montagne che viene ad avere quasi 9 l.; costruzione che, quantunque alquanto deteriorata, è ancora mirabile. Conta 1300 abit. A 1/2 l. O. N. O. trovasi il celebre ponte del Gard.

REMPLIN, vill. del granducato di Mecklemborgo Schwerin, duc. di Mecklemborgo Güstrow, bal. di Stavenhagen. Appartiene ai principi di Schauenborgo Lippa, ed ha 1 cast., bei giardini ed 1 specola.

REMS, fiume di Virttemberg, che ha la sua fonte nel circ. dell'Iaxt, bal. e 1 l. 1/2 al S. O. di Aalen, presso il borgo d'Essingen; corre generalmente verso l'O., attraversa i bal. di Gmünd, Lorch e Schorndorf, dove bagna i siti del medesimo nome, penetra nel circ. del Neckar, passa per Waiblingen, e si congiunge alla destra del Neckar, a 1 l. 1/4 S. da Louisborgo, dopo un corso di circa 17 l.

REMSCHIED, vill. degli Stati Prussiani, nella prov. Renana, reggenza e 6 l. 1/2 all'E. di Düsseldorf, circ. e 1 l. all'O. S. O. di Lennep. Vi sono più di 40 usine da ferro e magli, e quasi 100 fabbricatori e mercanti di ferro, e articoli di chincaglieria grossa si trovano sparsi tanto in questo vill. come nei dintorni: vi si fabbricano soprattutto una quantità considerabile di falci, seghe, lime, strumenti per diverse professioni, serrature, chiavi, ec.; sonovi parimenti fabbriche di tele, di tele di cotone e di fettucce; la maggior parte de' quali oggetti, le falci principalmente, vengono esportati in quasi tutte le parti dell'Eur. e in Amer. Conta 1200 abit.

REMSTEDT, vill. e castello del duc. di Sassonia Coburgo Gotha, principato di Gotha, capol. d'una giurisdizione patrimoniale incastrata nel bal. di Gotha, a 3/4 di l. N. N. O. dalla città di questo nome, con 2 mulini da olio. È un luogo di divertimento degli abit. di Gotha.

REMUNGOL, vill. di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 3 l. 1/4 al S. di Pontivy, con 5 fiere all'anno e 1100 abitanti.

REMUSAT, vill. di Francia, spart. della Drôme, circond. e 5 l. all'E. N. E. di Nions, capoluogo di cant., in una valle, sull'Aigues, con 600 abit. e 4 fiere annue.

REMY (S.T.), vill. di Francia, spart. dell'Allier, circond. e 4 l. al N. E. di Gannat, presso la selva di Marcenac, e la sinistra sponda dell'Allier, e 1200 ab.

REMY (S.T.), *Forum S. Remigii*, piccola e antica città di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, circond. e 4 l. 1/2 al N. E. d'Arles, e 3 l. 1/4 all'E. di Tarascon, capol. di cant., in una valle paludosa, ma ubertosissima. Gli antichi suoi ripari sono stati convertiti in bastioni piantati d'alberi; strette vi sono le strade ed irregolarmente fabbricate, ma la piazza pubblica fu decorata di bellissimi fabbricati e d'una fontana; il palazzo del comune, recentemente costruito sopra un bel disegno, ne occupa un lato; la chiesa parrocchiale, che contava la data del X secolo e cadde nel 1818, si vede ricostruita anch'essa sopra più bel modello. Vi si trova una casa di pazzi. Possede filatoi di seta, commercio di vino e grani, e tiene 2 fiere all'anno. Patria di Michele Nostradamus, medico ed astronomo del XVI secolo; di Expilly, autore d'un Dizionario geogr. della Francia; del publicista Durand di Maillane, deputato all'assemblea costituente, annovera 5700 abit. Nei suoi dintorni è una cava di marmo. A 2/5 di l. N. da questa città, due bei monumenti romani fissano il sito dell'antica *Glanum*, la quale pare che abbia avuto una certa importanza sotto gli imperatori romani: è l'uno un arco trionfale eretto ad onore di Nerone Claudio Druso, fratello secondogenito di Tiberio, e l'altro un mausoleo innalzato a Sesto Lucio Marco, il quale ultimo è uno degli edificii antichi meglio conservati. Nel 501, essendo Clodoveo rientrato in Provenza, per assediare Avignone dov'erasi rifuggito Gondebaldo re di Borgogna, fece donò a san Remy o Remigio, che l'accompagnava, di *Glanum* e del suo territ.; dalla qual epoca la città portò il nome di quell'arcivescovo di Reims.

REMY (S.T.), borgo di Francia, spart. del Puy de Dôme, circond. e 1 l. al N. E. di Thiers, capol. di cant., con fabbrica di coltellame, 5 fiere all'anno e 3900 abitanti.

REMY (S.T.), vill. di Francia, spartim. dell'Alta Saona, circond. e 5 l. 1/4 al N. di Vesoul, con 500 abit. e 6 fiere all'anno.

REMY AUX BOIS (S.T.), vill. di Francia, spart. del Passo di Calais, circond. e 2 l. 3/4 al S. E. di Montreuil sur Mer, con 300 abit., che hanno fabbrica di calze di filo ed altre per la truppa.

REMY DE BLOT (S.T.), vill. di Francia, spart. del Puy de Dôme, circond. e 5 l. 1/2 al N. O. di Riom, presso la destra sponda della Sioule, con 1000 abit.

REMY DE LA VANNE (S.T.), vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. e 2 l. 1/2 all'E. di Coulommiers, sopra un rialto, presso la sinistra sponda del Grande Morin, con 1 cartiera e 700 ab.

REMY DU PLAIN (S.T.), vill. di Francia, spartim. della Sarthe, circond., cant. e 1 l. 3/4 all'O. di Marmers, presso la sinistra sponda della Bienne, picco-

lo affluente della Sarthe, con 1 cartiera, 1000 abit. che commerciano di bestiame, e posseggono nei dintorni una sorgente ferruginea.

REMY DU PLAIN (S.T), vill. di Francia, spartim. d'Ille e Vilaine, presso Antrain, dov'è stabilita la ragguardevole vetreria di la Haie d'Irè.

REMY EN BOUZEMONT (S.T), vill. di Francia, spart. della Marna, circond. e 2 l. 1/2 al S. S. E. di Vitry le Français, capol. di cant., in paese paludoso, sull'Isson, con 600 abitanti.

REMY LA VARENNE (S.T), borgo di Francia, spart. di Maina e Loira, circond. e 4 l. 2/3 al S. E. di Angers, sulla sponda sinistra della Loira, con 800 abitanti.

REMY LE CHEVREUSE (S.T), vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. e 4 l. 1/4 all'E. N. E. di Rambouillet, in un'amena valle, sulla destra sponda dell'Yvette. Veggonsi graziose case di campagna, le più belle tra le quali sono quelle di Coubertin e di Chevincourt. Vi si fa commercio di farina, di canapa, di legna, di carbone, di legumi secchi e di fieno, di cui i suoi 1100 abit. raccolgono annualmente più di 20000 fasci.

REMY L'HONORÉ (S.T), vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. di Rambouillet, cant. a 1 l. 1/2 al S. di Neaufle. Vi si vede un bello stagno ed ha 300 abitanti.

REMY SUR AURE (S.T), vill. di Francia, spart. d'Eure e Loir, circond. e 2 l. all'O. N. O. di Dreux, sulla destra sponda dell'Aure, che lo divide dallo spart. dell'Eure, con filatoio e fabbrica di tessuti di cotone, fonderia di metalli, e 300 abitanti.

REMY SUR BRENNE (S.T), vill. di Francia, spart. della Costa d'Oro, circond. e 3 l. 3/4 al N. N. O. di Semur, sulla sinistra sponda della Brenne, un poco superiormente al suo confluento coll'Armançon, con fabbrica d'aceto e 700 abitanti.

RENA, capo all'estremità S. E. dell'isola Skiro, nell'Arcip. Lat. N. 38° 43' 00"; long. E. 22° 7' 55".

RENA, fiume della Russia europea. *V. IREN.*

RENAC, borgo di Francia, spart. d'Ille e Vilaine, circond., cant. e 1 l. 1/2 al N. E. di Redon, con fabbricazione di formaggi alla foggia di Gruyère, 1100 abit. e 8 fiere annue.

RENA DI TERRAZZA. *V. TERRAZZA.*

RENAGE, vill. di Francia, spart. dell'Isere, circond. e 5 l. 1/2 al N. N. O. di St. Marcellin, sopra un'eminenza, vicino alla destra sponda della Fure, con fabbrica di stoffe di seta, e 1000 abitanti.

RENAISON, borgo di Francia, spart. della Loira, circond. e 2 l. 2/3 all'O. di Roanne, presso la sponda del fiume del suo nome, che va a congiungersi alla sinistra della Loira, un poco superiormente a Roanne, dopo un corso di circa 5 l. 1/2, prima verso il N., quindi piegando all'O. Tiene 4 fiere all'anno, ed ha 1700 abit. Nei dintorni si scava granito.

RENAIX o RONSE, città del Belgio, prov. della Fiandra Orientale, circond. e 2 l. 1/2 al S. di Audenarde, e a 7 l. 3/4 S. S. O. da Gand, capol. di cant. Vi si osserva un bel castello e possiede 3 chiese e un ospedale. Popolata da 12320 abit. (1836), ha fabbriche di cappelli e di oggetti di lana, flanelle soprattutto, e fa in tele un traffico ragguardevole. Grandi guasti vi cagionò nel 1716 un violentissimo incendio.

RENALES, borgo di Spagna, prov. e 15 l. al N. E. di Guadalaxara (Soria), a qualche distanza dalla destra sponda della Tajugna, con 400 abitanti.

RENAN (S.T), città di Francia, spart. del Finistère,

re, circond. e 2 l. 1/4 al N. O. di Brest, e a 13 l. 3/4 N. N. O. da Quimper, capol. di cant., in paese abbondante di grani e foraggi. I cavalli che vi si allevano sono rinomati, e formano l'oggetto di un buon traffico, tenendovisi anche per ciò 6 fiere all'anno. Gli abit., in numero di 1200, utilizzano la torba dei dintorni.

RENAN o RENANS, vill. di Svizzera, cant. e 10 l. all'O. N. O. di Berna, bal. e 2 l. 1/2 all'O. S. O. di Courtelary. È patria dei naturalisti A. e D. Gagnebin. La parrocchia conta 2800 abitanti.

RENANA (PROVINCIA). *V. RENO (Provincia del).*

RENANCOURT LES AMIENS, vill. di Francia, spart. della Somma, circond., cant. S. O., comune e 1/2 all'O. S. O. d'Amiens, appiè d'una collina, vicino alla sponda sinistra della Celle. Vi si attende alla filatura del cotone.

RENANGHIUNG. *V. GEINANGIUM.*

RENARDS (ISOLE DELLE), tra le Aleuzie. *V. VOLPI (ISOLE DELLE).*

RENARDS, Indiani d'America. *V. FOXES.*

RENARDS (RIVIÈRE DES), *Fiume delle Volpi*, negli Stati Uniti. *V. Fox.*

RENATE, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Milano, al quale uniti Tornago e Vianore, forma un comune del distr. di Verano.

RENANCOURT, vill. di Francia, spart. dell'Alta Saona, circond. e 5 l. 1/4 al N. N. E. di Gray, in un'angusta valle, sul Gourgjeon, picc. affluente di destra della Saona, con fornaci, e 400 abitanti.

RENAUDIÈRE (LA), vill. di Francia, spartim. di Maina e Loira, a 4 l. E. da Nantes, poco discosto da Beaupreau, con 300 abitanti.

RENAZÉ, vill. di Francia, spart. della Mayenne, circond. e 5 l. 3/4 all'O. Chateau Gontier, con 700 abitanti, e una fiera annua.

RENCH, fiume del granducato di Baden, circolo della Kinzig. Presa origine nelle montagne della Selva Nera, sul limite del circolo virtemberghese di questo nome, bal. di Oberkirch, a 1 l. 1/2 O. da Oppenau, cui bagna, dopo di aver attraversato il Renchthal, e corso primieramente al S. O. ed all'O., poi piegato al N. O., continua la sua strada in quest'ultima direzione, innaffia la estremità N. E. del bal. di Offemburgo, rientra in quello di Oberkirch, dove passa per la città di questo nome e per Renchen, forma quindi una piccola parte del limite tra quelli di Unter Achern e di Bischofsheim, presto scola affatto in questo ultimo, e scaricasi alla destra del Reno, presso al vill. di Helmlingen, a 1 l. O. da Lichtenau. La linea che percorre misura circa 12 leghe.

RENCHEN, città del granducato di Baden, circ. della Kinzig, bal. e 2 l. al N. O. di Oberkirch, e a 3 l. 1/2 N. N. E. d'Offemburgo, sulla destra sponda della Rench. Fabbrica tela, traffica di canapa, tenendo 2 fiere annue, e conta 2000 abitanti. Dà essa il suo nome al Rencherloch, gola che conduce in Isvezia, e cui il generale Montecuccoli conservò, nel 1675, ad onta di tutti gli sforzi di Turenna; Moreau vi sconfisse compiutamente gli Austriaci il 28 giugno 1796 ed entrò nella Svevia.

RENCHTHAL, valle della Selva Nera, nel granducato di Baden, circ. della Kinzig, al S. del bal. di Oberkirch. Estretta e profonda, ed attraversata dalla Rench, che vi prende origine sul limite del Virtemberga. Vi si trovano i bagni d'acque minerali di Griesbach, Petersthal, Autogast, Freyersbach e Sulzbach.

RENDALÉN, parrocchia di Norvegia, diocesi di

Aggershuus, bal. di Hedemarken, sul Glommen, a 50 l. N. da Cristiania, con 1700 abitanti.

RENDOMB, vill. d' Inghilterra, contea e 5 l. all' E. S. E. di Gloucester, hundred di Rapsgate, con 200 abit. La chiesa è un edificio costruito sotto il regno di Enrico VIII.

RENDE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Citeriore, distretto e 2 l. 1/4 al N. O. di Cosenza, ed a 2 l. 1/2 E. S. E. da Paola, capoluogo di cantone, appié degli Appennini. Situata in luogo montuoso e in aria sana, possiede 7 chiese, 2 conventi di frati ed una casa di ritiro. Il territorio dà agli abitanti, che sono in numero di 4100, quanto occorre al loro mantenimento, e vi si coltiva il cotone e si raccoglie manna. Vi sono cave di pietre focaie e da macina, e anche di creta, colla quale lavoransi vasi, e specialmente per conservare olio, che chiamansi *stipe*. Vi si vede un castello, opera de' bassi tempi, e possedeasi dalla famiglia Alarcon-Mendoza.

RENDEZ VOUS, isoletta della baia di Honduras, sulla costa di Verapaz, nel Guatemala. Lat. N. 16° 59'; long. O. 91°.

RENDINARA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore II, distr. e 5 l. al S. di Avezzano, cant. e 2 l. al S. E. di Civitella Roveto, sul monte Averni, con 700 abit. Il re Ferrante, nel 1475, ne investì a titolo di feudo Giordano Colonna.

RENDELSHAM, vill. e parrocchia d' Inghilterra, contea di Suffolk, hundred di Loes, a 4 l. E. N. E. d' Ipswich, con 300 abit. Fu residenza di vari tra i re dell' Est Anglia, e sotto il regno d' Eduardo I era una città con mercato.

RENDSBORGO, *Rendsburg*, città di Danimarca, ducato d' Holstein, capol. di bal., a 7 l. O. da Kiel, e a 20 l. N. N. O. da Amborgo, sull' Eyder, all' origine del canale di Kiel. Lat. N. 54° 18' 40''; long. E. 7° 19' 38''. È una piazza di guerra importantissima, che serve di haloardo alla Danimarca dal lato della Germania. Divisa in 3 parti da due braccia dell' Eyder, la città Vecchia sta nel mezzo, il Neuenwerke al S., e lo Schleusskule al N. Vi si entra per 4 porte, sopra una delle quali leggesi questa iscrizione: *Eydora, romani imperii terminus*. Regolare e general ente bene fabbricata, contiene una chiesa, 2 scuole borghigiane, una scuola di guernigione, uno stabilimento per l' istruzione e per lavoro dei poveri, 2 case di carità, una di correzione e di lavoro, un arsenale, magazzini di vetovaglie e caserme. Vi si fabbricano stoviglie fine e molto gres, e vi sono anche fonderia di campane e torchio da olio. Attivo è il suo comm. di legname da costruzione, vasellame, ec., e tengonvisi 4 fiere annue. Patria del letterato Gudio, conta 10000 abit., compresi 2500 uomini di presidio. Gli Imperiali la presero nel 1627, e gli Svedesi nel 1643. Nel 1848, fu occupata dai Prussiani, e nel 1851 dagli Austriaci.

Il baliaggio, poco fertile, è popolato da 22000 abitanti.

RENEO DE VALDAVIA, bor. di Spagna, prov. e 13 l. al N. N. O. di Palencia (Toro), nel centro della valle di Valdavia, le cui giunte generali tengonsi in questo borgo. Conta 300 abitanti. Aveva sopra un' altura vicina un castello dei Goti, del quale più non si veggono che le fosse.

RENEVE L' ÉGLISE, vill. di Francia, spart. della Costa d' Oro, circond. e 6 l. 1/2 all' E. N. E. di Digione, sulla sinistra sponda della Vingeanne, con 1100 abit. che tengono 3 fiere all' anno.

RENFREW, anticamente **STRATHGRYFE**, una delle più piccole contee della Scozia, limitata al N. dalla Clyde, che la separa dalla contea di Dumbarton, all' E. dalla contea di Lanark, al S. ed all' O. da quella d' Ayr, e al N. O. dal golfo di Clyde, che la separa dalla contea d' Argyle. Ha 10 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., 4 l. 1/2 di massima larghezza, e circa 25 l. q. di superficie. Montuosa in gran parte, specialmente al S. ed all' O., le montagne, quantunque assai alte, non presentano fianchi scoscesi ed aspri, ma seni dolci e suscettivi di coltivazione. Vi hanno pianure che stendonsi al N. lunghesso la Clyde, la quale non corre se non sul confine, dove riceve il White Cart, ingrossato dalla Gryfe e dal Black Cart. Il suolo di questo paese varia anch' esso quanto la superficie: quello della parte montuosa consiste in una terra franca, leggera, riposata sopra un fondo di ghiaia e pietruzze che assorbe facilmente il superfluo dell' umidità; quello dei pendii dolci ora è un terreno leggero sopra fondo di ghiaia, oppure un misto di pietre ed argilla, e talvolta ne' bassi fondi una terra grassa, pingue e profonda, di colore bruno oscuro, e che sembra formata dal deposito de' vegetabili proveniente dalle parti più alte e men fertili della contea. In alcuni siti, quali i dintorni della città di Renfrew, il terreno è sabbioniccio; nella parte montuosa, molti terreni riescono sterili, nè producono se non eriche, e molti vanno coperti di folto musco. La maggior parte delle buone terre arative trovansi nei siti piani e nei bassi fondi; stimasi che sola la metà del terreno di questo paese sia solcata dall' aratro. Vi ha molto carbon fossile, calce e pietra da lavoro. Attendesi specialmente al tessere tele di canapa, di lino e cotone, nè il commercio, generalmente parlando, manca di attività.

Questa contea, che annoverava, nel 1831, 133443 abit., trovasi ripartita in due presbiteri, Glasgowia e Paisley; suo capoluogo è Renfrew.

RENFREW, città d' Scozia, capol. della contea del suo nome, presbitero di Paisley, a 2 l. O. da Glasgowia, in una bella pianura, presso al confluente del White Cart e della Clyde. Mediocrementemente fabbricata, non ha che una strada principale. Vi si trovano fabbriche di sapone e di candele e circa 200 telai per fabbricare mussolina, specialmente per conto delle manifatture di Paisley. Principale ramo del suo comm. è il filo; navi di 100 tonnellate possono col salire della marea giungere a questa città, per mezzo del canale che comunica colla Clyde. Renfrew, che conta 3000 abit., si unisce a Glasgowia, Dumbarton e Rutherglen per mandare un membro al parlamento.

Antichissima è questa città, e notevole per una battaglia che sotto le sue mura si combattè, nel 1164, tra Somerled, nobile d' Argyle, e Gilchrist, conte d' Angus, e nella quale quel primo rimase sconfitto. Fu eretta in bor. regio da Roberto II, che vi avea un palazzo del quale più non restano traccie.

RENGERSDORF, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 19 l. al S. S. O. di Breslavia, circ. sulla destra sponda della Neiss, con 1000 abit. e una cava di pietre da cote.

RENGPUR, città del reg. d' Assam. *V. RANGPUR.*

RENI, borgo della Russia europea, prov. di Bes-sarabia, distr. e 14 l. all' O. N. O. di Kirichenau, al confluente del Prut e del Danubio.

RENINGELST, vill. del Belgio, prov. della Flandra Occidentale, circond. e 2 l. al S. O. d' Ypres, con 1800 abitanti.

RENINGHE, borgo del Belgio, prov. della Flandra Occidentale, circond. e 2 l. $3/4$ al N. O. d'Ypres, con 1900 abitanti.

RENKUM, vill. d' Olanda, prov. di Gheldria, circond. e 3 l. all' O. d' Arnhem, cant. e $3/4$ di l. all' E. di Wageningen, presso la destra sponda del Reno, con 1100 abitanti.

RENNEL, gruppetto d' isole del grande oceano Equinoziale, nel S. dell' arcipelago di Salomone. La estremità N. O. dell' isola più orient. trovasi agli $11^{\circ} 13'$ di lat. S. e $157^{\circ} 38'$ di long. E.

RENNEL, rada sulla costa occid. dell' arcipelago della Regina Carlotta, nel grande oceano Boreale, presso la costa occid. dell' America settentr. Lat. N. $53^{\circ} 30'$; long. O. 135° .

RENNEMOULIN, vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, 1 l. $1/4$ al S. E. di Marly, e a 5 l. O. da Parigi, circond. e cant. di Versaglia, con 200 abit.

RENNENDORF, vill. di Svizz. *V. COURREDELIN*.

RENNEROD o **RENNEROTH**, vill. del granduc. di Nassau, capol. di bal., a 5 l. $1/2$ N. O. da Weiborgo, con 1000 abitanti; il bal. ne annovera 1500 per la più parte protestanti.

RENNES, vill. di Francia, spart. dell' Aude, circond. e 3 l. $1/4$ al S. S. E. di Limoux, sopra un poggio, con 400 abit. Vi sono acque minerali termali, con bagni, già conosciute sotto i Romani, sopra le quali acque trovansi miniere di gagate.

RENNES, *Condade*, poi *Redones*, antica città di Francia, capol. dello spart. d' Ille e Vilaine, di circond., e di 4 cantoni, a 23 l. N. da Nantes, 34 l. S. O. da Caen, 48 l. E. da Brest, e a 78 l. (distanza legale) O. S. O. da Parigi, in bella pianura, sulla Vilaine e sull' Ille, che alquanto più basso si congiungono. Lat. N. $48^{\circ} 6' 50''$; long. O. $4^{\circ} 1' 2''$. Sede d' un vescovato, suffraganeo di Tours, e di cui lo spart. d' Ille e Vilaine forma la diocesi, ha una corte suprema alla quale ricorrono gli spart. delle Coste del Norte, del Finistère, d' Ille e Vilaine, del Morbihan e della Loira Inferiore, che, ad eccezione dell' ultimo, dipendevano pure fino al 1848 dalla 13.ª divisione militare, di cui questa città è il capol.; tribunali di 1.ª istanza e di comm., camera consultiva delle manifatture, borsa di comm., direzione dei demani e delle contribuzioni dirette ed indirette, conservazione delle ipoteche, sotto-direzione d' artiglieria, deposito di tabacchi e polveri, capoluogo del 14.º circond. boschivo, sott' ispezione delle foreste, ed accademia universitaria, la quale comprende gli spart. delle Coste del Norte, d' Ille e Vilaine, della Loira Inferiore e del Morbihan.

Quantunque senza fortificazioni, è Rennes considerata come piazza di guerra di 4.ª classe. La Vilaine l'attraversa dall' E. all' O. e la divide in Alta e Bassa, insieme congiunte da 3 ponti; l'ultima, sopra terreno eguale, alla sinistra del fiume, che spesso l'inonda, è la meno estesa, ned offre se non vie anguste e tortuose, e case basse, di legno per la maggior parte, come anche i sobborghi che sono considerabili; la città Alta, il cui suolo non è guari più elevato, trovasi compresa tra la destra sponda della Vilaine e la sinistra dell' Ille, che corre al N. O. ed attraversa i sobborghi di S. Martino e l'Évêque, dove la si valica sopra due ponti: tranne le strade accosto alla Vilaine, questa parte, per le vie larghe, bene insinciate e tirate a filo, che la tagliano per tutti i versi, per le sue vaste piazze e regolari, pei superbi edifizi, presenta un aspetto maestoso; vantaggioso che deve ad un terribile incendio, il quale scoppiò nel 1720 in questo quartiere, un

tempo sì mal fabbricato quanto il rimanente della città, durò dal 22 al 29 dicembre, e distrusse parecchi monumenti interessanti, tra gli altri la famosa torre dell' Oriuolo, di cui faceasi risalire l'origine a' tempi più remoti. Vi si osserva particolarmente la piazza del Palazzo, di forma quadrata, un tempo ornata d' una statua equestre di Luigi XIV, di bronzo, opera di Coysevox, decorata dal palazzo della ragione, che ne tiene il lato N., attinente alla piazza d' Armi, più vasta ancora, ma meno magnifica, che dà ingresso al palazzo comunale; una statua equestre di Luigi XV, di bronzo, ne occupava il centro prima della rivoluzione del 1789. Racchiude Rennes buon numero di edifizi pubblici: oltre la cattedrale, vecchia chiesa di stile gotico, dedicata a s. Pietro, di architettura pesante e di cattivo gusto, di cui però distinguesi la facciata principale, e che fu sostituita non ha molto da un' altra metropoli, devonsi citare: il palazzo della ragione, bel monumento d' ordine toscano; il palazzo del comune, una parte del quale occupano i tribunali di prima istanza e di commercio, e la pubblica biblioteca, e che presenta una facciata graziosa, sormontata da un campanile; la torre dell' Oriuolo che vi sorge di rimpetto; il palazzo della prefettura, situato quasi in faccia al bel passeggio Lamotte; il palazzo vescovile, la bella chiesa di s. Salvatore, l'antica abazia di s. Giorgio, ed il palazzo Blossac. Ad onta del forte presidio che vi si mantiene, poca attività regna e poca circolazione nelle vie di questa città, che hanno un aspetto triste, non distrutto dalla magnificenza delle case che le fiancheggiano. Ha Rennes parecchie chiese, riccamente ornate, ma generalmente poco osservabili, 4 ospedali, molti stabilimenti per l'istruzione e per l'arte militare, e le lettere vi sono in onore: possiede una facoltà di diritto, una scuola secondaria di medicina, un collegio reale, un grande ed un piccolo seminario, scuole di reciproco insegnamento, una scuola reale ed una fucina d' artiglieria, un arsenale di costruzione, un poligono, una scuola regia di equitazione, una società di scienze ed arti, una società ed una scuola di pittura, scultura e disegno; un museo di quadri, pochi di numero, ma bene scelti, e uno de' quali è del re Renato; gabinetti di fisica, di storia naturale, d' anticaglie e medaglie; un orto botanico; una biblioteca pubblica di 40000 volumi, che contiene soprattutto opere di diritto e alquanti manoscritti preziosi; una società di carità materna, caserme; parecchi stabilimenti di bagni; una sala pegli spettacoli, bassa, piccola ed incomoda; bei passeggi, tra gli altri quello del Monte Tabour, situato a terrazza sopra un' eminenza, e quello del Maglio, piantato di 4 file di tigli, d' oltre a $1/4$ di l. di lunghezza, ed all' estremità del quale congiungonsi i due fiumi; ed una casa centrale di detenzione, nella quale si sono stabilite officine di lavoro che somministrano tele, siamesi, cinture, stuoie, lavori di capelli, cappelli di paglia, ec. Vi si tiene un corso di scienze naturali applicate alle arti meccaniche.

Rennes, che per la sua posizione tra S. Malò e Nantes, sulla strada da Parigi a Brest, in riva ad un fiume navigabile, e nel centro di dodici grandi vie, fare potrebbe un commercio vantaggioso di deposito e di transito, non ha che poca industria; vi si trovano nondimeno fabbriche d' amido, di berrettame, cappelli, merletti e ricami, fili torti, guanti, tele caserecce e da vele, flanelle comuni, reti, colla forte, candele economiche, cordami, maiolica, porcellana, liquori; filatoi di lino e di coto-

ne, bianchitoi di cera rinomati, concie di cuoi, correggie, ec. Le produzioni del paese, come miele, cera, pollame pregiato, burro della Prevalaye, di S. Loreuzo e di Pracé, ec., formano tuttavia, in un colle tele, fili, lino, cuoi, articoli di berrettame e di tintoria, cappelli, che danno le manifatture, un commercio assai importante, che i canali d'Ille e Rance e da Nantes a Brest, quello che la pone in comunicazione con S. Malò, e la strada ferrata sino a Parigi, resero ormai molto più attivo. Il primo di d'ogni mese tiene fiera. Patria degli storici Giovanni della Bletterie, Poullain di S.t Foix, D. Lobineau e Tournemine; di Chapelier, deputato all'assemblea costituente; dei giureconsulti d'Argentré e P. Hévin; del maresciallo di Retz, arso vivo nel 1440 a Nantes; del celebre maresciallo ed ingegnere Vauban, dei letterati Guinguené e A. Amaury Duval, di La Chalotais, del conte Lanjuinais, ecc., di Bertrando Duguesclin nato nei dintorni, al castello della Motte Broon; annovera 36000 abitanti. A poca distanza si trovano la bella selva del suo nome e la cassina della Prevalaye, tanto nota per l'eccellente suo burro.

Rennes, chiamata un tempo *Condate*, vocabolo celtico che significava *confluente*, in riguardo della sua posizione presso alla congiunzione dell'Ille e della Vilaine, era, a' giorni dei Romani, la capitale dei *Redones*, popolo gallico, di cui prese poscia il nome dal quale deriva quello che porta attualmente. I Sassoni, che se n'erano impadroniti alla decadenza dell'impero romano, ne furono in seguito scacciati dai Franchi, a' quali Nominoè, principe dei Bretoni, la prese nel ix secolo, sotto il regno di Carlo il Calvo, che glie la cedette: i suoi successori ne fecero la loro capitale, nè tornò alla Francia se non pel matrimonio d'Anna di Bretagna con Carlo viii. Questa città, benissimo fortificata nel medio evo, sostenne gran numero d'assedii, il più memorabile essendo quello che il duca di Lancastro fu sforzato a levare nel 1357, dopo sei mesi di attacchi. La sua sede episcopale, di cui ha fama di essere stato il primo titolare s. Moderano, porta la data, dicesi, del iv secolo, ed è stata occupata dal famoso cardinale d'Ossat; la facoltà di diritto dell'università di Nantes vi fu trasferita nel 1736. Era, prima della rivoluzione del 1789, la capitale dell'Alta Bretagna e di tutta la provincia, di cui quivi teneansi gli stati, e sede d'un parlamento eretto da Enrico ii nel 1555, il quale si rese celebre per la resistenza cui oppose mai sempre agli ordini iniqui della corte.

Il circond. dividesi in 10 cantoni, suddivisi in 79 comuni e popolati da 132000 abit., cioè: S.t Aubin d'Aubigné, Château Giron, Hédé, Janzé, Liffré, Mordelles e Rennes (N. E., S. E., S. O. e N. O.).

RENNINGEN, vill. di Wirtemberg, circ. del Neckar, bal. e r. l. 3/4 al S. O. di Leomberga, e 4 l. 1/4 all'O. di Stuttgart, presso la sinistra sponda della Wurm, con 1200 abitanti.

RENNIS Æ, isola sulla costa occid. della Norvegia, diocesi di Christiansand, bal. di Stavanger, nel Bukkefjord, ai 59° 7' di lat. N. e 3° 25' di long. E. Vi si trovano 1200 abitanti.

RENNMARKT, bor. di Transilvania. V. **REGEN**.

RENNO, borgo della Corsica, circond. e 7 l. 3/4 al N. N. E. d' Ajaccio, cant. e 1 l. 1/4 al N. N. E. di Vico, con 800 abitanti.

RENNSTEIG, **REINSTEIG** o **RINNWEG**, strada notevole che corre generalmente sulla cresta delle montagne del Thüringer wald, da Eisenach sino

in Baviera. Non vi s'incontrano nè città nè villaggi. Passa pel granducato di Sassonia Weimar, pel getto prussiano di Schleusingen, pei ducati di Sassonia Meiningen e di Sassonia Coburgo Gota, e pel principato di Schwartzburgo Rudolstadt.

RENNTRISCH, fucina e fabbrica di filo d'acciaio, negli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza di Treviri, circolo di Sarrebrück.

RENO, *Rhenus*, fiume d'Italia. Discende dagli Apennini, in Toscana, prov. di Firenze, comunità e r. l. al S. di S. Marcello, attraversa, negli Stati della Chiesa, le legazioni di Bologna e di Ferrara, passando per Porretta, presso ed all'O. di Bologna, e per Cento, e si scarica, 3 l. al S. E. di Ferrara, nel Po di Primaro, per la sponda sinistra, dopo corsa una linea di 30 l. verso il N. E. Il Reno non ha la state acqua bastante per essere navigabile; in inverno porta barche del carico di 12000 chilogrammi. Ei fu in un'isola formata da questo fiume che si conchiuse il triumvirato di Cesare, Pompeo e Crasso.

RENO, in francese *Rhin*, in inglese *Rhine*, in tedesco *Rhein*, in olandese *Rhyn* o *Ryn*, in latino *Rhenus*, il quarto fiume dell'Europa per l'estensione, che vuolsi tragga il suo nome dal celtico *ren* o *rhen* (*fluido, liquido*). Formasi esso al castello di Reichenau, nel cantone svizzero dei Grigioni, 2 l. 1/2 all'O. S. O. di Coira, mediante la riunione del Reno anteriore (*Vorder Rhein*) e del Reno posteriore (*Hinter Rhein*): il primo dei quali corsi di acqua, chiamato pure Reno infer. (*Unter Rhein*), ha la sua fonte verso l'estremità occid. del cantone dei Grigioni, in un ramo delle Alpi Lepontine, tra i monti Badus e Crispalt, e corre verso l'E. N. E.; ricevendo alla sua destra, nella parte superiore, il Reno del Mezzo (*Mittel Rhein*), disceso dal Lukmanier, nelle Alpi Lepontine; il Reno posteriore, che appellasi ancora Reno superiore (*Ober Rhein*), prende origine nelle stesse Alpi, alla ghiacciaia di Rheinwald, sul monte Muschelhorn, parte dell'Albula, verso il limite S. del cantone, dirigesì primieramente al N. E., poi al N. e s'ingrossa a destra coll'Albula; ciascuno di essi due Reui ha una lunghezza di 25 in 30 l. Il fiume che la loro congiunzione produce forma ben tosto il limite dell'imp. d'Austria e della Svizzera, ed entra, alquanto sotto Rheineck, ed all'E. di Rorschach, nel S. del lago di Costanza; in certo sito trovasi di 1080 piedi superiore al livello del mare; esce al N. O., presso Costanza, dalla parte principale del lago per entrare in quella che dicono il lago Inferiore, e scappa verso Stein, dall'estremità occid. di questa; separa dal cantone di Turgovia un getto del cantone di Sciaffusa, poi il granducato di Baden, torna in Isvizzera, lasciandosi alla destra il cantone di Sciaffusa, nè tarda a presentarsi di nuovo sulla frontiera della Svizzera e del granducato di Baden; l'abbandona verso Basilea, attraversa il N. O. del cantone di questo nome, ed incomincia, vicino ad Uninga, il limite tra il granducato già citato e la Francia, dove bagna gli spart. dell'Alto Reno e del Basso Reno; forma così tal limite per lo spazio di 46 l. e lo lascia al confluente della Lauter; di là passa entro il circolo bavarese del Reno ed il territorio di Baden, percorrendo poi il granducato d'Assia Darmstadt, cui presto separa dal ducato di Nassau, poi traccia la frontiera tra quest'ultimo e gli Stati Prussiani, dove entra finalmente verso Coblenza, e dove innaffia la provincia Renana. Alquanto sotto Emmerich, penetra nell'Olanda, in cui bagna le prov. di Gheldria, d'Utrecht e di Olanda (parte meridionale),

dividendosi in parecchie braccia, che minutamente esamineremo: appena entrato nel regno, manda alla sinistra un ramo considerabilissimo, il Whaal, che va a raggiungere la Mosa a Woudrichem; alcune leghe più sotto, un poco superiormente ad Arnheim, formasi sulla sponda destra un braccio che occupa il letto d'un canale costruito da Druso: si è il Nuovo Yssel, il quale, dopo di essersi riunito al Vecchio Yssel, a Doesburgo, prende il nome d'Yssel od Over Yssel, sotto il quale recasi nel Zuider Zee. Pervenuto a Wyk by Duurstede, 9 l. all'O. d'Arnheim, il Reno si sparte in due rami: l'uno, continuazione della corrente principale, porta il nome di Leck e va ad unirsi alla Mosa, dando origine, sulla sua destra, all'Yssel Inferiore ossia Neder Yssel, che parimenti raggiunge la Mosa: l'altro ramo, che fu una volta il più considerabile, ma oggi è ridotto ad un debole corso d'acqua, chiamasi Reno Curvo (*Kromme Rhyn*), e dirigesì al N. O., sopra Utrecht, dove biforcasi; una parte andando al N. O. sotto il nome di Vecht, e sboccando a Muiden nel Zuider zee; l'altra corre all'O. colla denominazione di Vecchio Reno (*Oude Rhyn*), e scaricasi nel mare del Norte, 2 l. all'O. N. O. di Leida; perdevasi parecchi anni sono nelle dune di Katwyk, formate nell'860, ma si è incanalato da Leida al mare.

Il corso di questo gran fiume, calcolato dalla sorgente del Reno posteriore sino alla foce del Vecchio Reno, misura 300 l., 210 delle quali di navigazione continua, poi di Basilea, superiormente della quale città, sino verso Coira, non vi sono che certe parti le quali sieno navigabili, stante la grande rapidità della corrente, gli scogli che la imbarazzano in parecchi siti, e due cateratte, quella di Laufen o di Sciaffusa, dell'altezza di 70 piedi, e l'altra di Laufemborgo, molto meno considerabile. La direzione generale del fiume è al N. N. O.; ma tiene più direzioni particolari notabili; corre verso il N. sino al lago di Costanza, poi al O. sino a Basilea, di là piega al N. E. sino a Magonza, poscia al N. N. O. sino ad Arnheim, e finalmente all'O.; numerose sinuosità si veggono tra Lanter e Magonza e tra Bona e l'Olanda.

I principali affluenti della destra del Reno sono: l'Ill, nel Tirolo; la Wösch, la Wiesen, l'Elz, la Kinzig, la Murg ed il Neckar, nel granducato di Baden; il Meno, sul limite dell'Assia Darmstadt e del ducato di Nassau; la Lahn, in questo ducato; la Wied, la Sieg, la Wipper, la Ruhr, l'Emscher e la Lippe, negli Stati Prussiani. A sinistra riceve la Thur, l'Aar e la Birse, in Svizzera; l'Ill, la Zorn, la Moder e la Sur, in Francia; la Lauter, sulla frontiera di questo regno e della Baviera; la Queich ed il Speyerbach, in questa ultima; la Nahe sul limite dell'Assia Darmstadt e degli Stati Prussiani; la Mosella, l'Ahr e l'Erft in questi. Il bacino del Reno trovasi circoscritto al S. dalle Alpi Lepontine e Bernesi e dal monte Jorat, all'O. dal Jura, dai Vosgi meridionali, dai monti della Mosella e dalle Ardenne orientali; all'E. dalle Alpi dei Grigioni, dall'Arberga; dalla parte centrale della Selva Nera, dalle Alpi di Svevia, dal Fichtelberga, dal Frankenwald, dal Rhöne gebirge, dal Vogels gebirge, dal Rothbaar, dal Teutoburger wald, e poi dalle alture notabili che lo separano dal bacino dell'Ems. Ha circa 180 l. di lunghezza, 100 l. nella massima sua larghezza, tra le sorgenti del Meno e della Mosella, e 10000 l. q. di superficie. I canali più importanti che lo mettono in comunicazione coi bacini

vicini, sono il canale del Rodano al Reno (già detto di *Monsieur*), che unisce questo fiume alla Saona, e di seguito, al Rodano, ed il Grande Canale del Norte che lo congiunge alla Mosa ed alla Nethe, affluente della Schelda. Un canale, cominciato nel 1838, lo deve riunire al Danubio. Nell'Olanda meridionale diversi canali partono dal Vecchio Reno e terminano sia al lago di Harlem o all'Amstel, al N., sia alla Mosa, al S.

Le principali città situate sul Reno o alle sue sponde vicinissime, sono Coira, Costanza, Sciaffusa, Basilea, Strasburgo, Spira, Manheim, Worms, Magonza, Coblenza, Bona, Colonia, Düsseldorf, Duisburgo, Wesel, Emerich, Arnheim, Utrecht e Leida. Immediatamente dopo la congiunzione del Reno posteriore e del Reno anteriore, il fiume ha 230 piedi di larghezza; a Sciaffusa ne ha 340, poi 600 generalmente sin verso le frontiere della Francia, dove le numerose sue isole sforzano la massa delle acque a molto dilatarsi. Da Strasburgo a Spira la larghezza misura da 1000 a 1100 piedi; verso Manheim, 1200; a Magonza, 1300, ed alquanto più sotto, in alcune parti del Rheingau, 1800 piedi; tra il confluente della Nahe e Coblenza, trovasi il Reno rinchiuso tra due catene di montagne, nè ha più di 1000 in 1200 piedi; a Colonia, giunge ai 1300, e di colà sino alla frontiera dell'Olanda, 1800. Da Basilea sino a Strasburgo, la profondità delle acque medie viene ai 10 o 12 piedi; poi sino a Gernersheim giunge a 18 piedi, quindi, sino a Magonza, ai 24; di là la profondità diminuisce per diventare presto più ragguardevole sotto a Caub. Al tempo dello squagliamento delle nevi in Svizzera, l'acqua s'innalza sino a 4 metri sopra il livello solito; è in maggio ed ottobre che trovasi più bassa. La pendenza del fiume è di 70 centimetri in 5000 metri; percorre 90 metri in un minuto. Nella Svizzera le sponde del Reno hanno in generale un aspetto alquanto silvestre, ma spesso pittoresco ed imponente; in Francia ed in Germania, sino a Colonia, veggonsi pingui, bene popolate e rivestite di bei vigneti, soprattutto sotto Magonza; più abbasso riescono quasi per ogni dove monotone. Le acque sono solitamente limpidissime. In parecchi punti, il letto trovasi male incassato, e più d'una volta la corrente principale mutò di situazione; spesso accaddero traripamenti funesti, ciò che avvenne anche l'anno scorso (1852) nello spartimento dell'Alto Reno. Immensa quantità d'isole di sabbia o di ghiaia trovasi tra Basilea e Spira, che molto nuociono alla navigazione. Una grossa breccia, frammenta di ciottoli, forma generalmente il fondo del fiume, e vi si rinvencono pagliette di oro che formano l'oggetto d'un lavacro assai considerabile. I pesci abbondano: citeremo tra gli altri, lucci, persici, salmoni, carpi, storioni e murene. Da Basilea a Strasburgo, il Reno porta battelli del carico di 2000 a 2500 quintali; quelli che navigano da Magonza a Colonia hanno la portata di 4000 quintali; più basso ve ne hanno di 9000.

I Romani, appunto perchè dopo aver accolto le acque d'una gran parte delle Alpi Retiche e dopo un lungo corso acquista il volume d'uno dei più grandi fi., l'onorarono del soprannome di *Superbo*.

RENO (ALTO), antico circ. di Germania, alla destra del Reno, al S. E. del circ. di Vestaglia, al S. di quello di Bassa Sassonia, all'O. dell'altro di Alta Sassonia, al N. O. di quello di Franconia ed al N. E. del circ. Elettorale. Forma oggi una gran parte dell'Assia Elettorale del granduc. dell'Assia Darm-

stadt e del ducato di Nassau, ed una piccola parte delle prov. prussiane di Vestfaglia e del Basso Reno.

RENO (Basso), antico circ. di Germania, alla sinistra del Reno, tra il circ. Elettorale e la Francia. Oggi forma la massima parte del circ. bavarese del Reno ed una tenue porzione della già prov. prussiana del Basso Reno.

RENO, *Rhein*, prov. di Baviera, separata dal resto della monarchia per un intervallo di 10 l., e compresa tra 48° 57' e 49° 48' di lat. N. e tra 4° 47' e 6° 13' di long. E. Limitata al N. E. dal granducato d'Assia Darmstadt; all' E. dal granducato di Baden, da cui la separa il Reno; al S. dalla Francia, colla quale la Lauter fa una parte del suo limite; al N. O. dalla già prov. prussiana del Basso Reno, ed all' O. dalla medesima prov., dal principato coborghese di Lichtemberga e dalla signoria homborghese di Meisenheim. Misura 23 l. di lunghezza, dall' E. all' O., 18 l. di largh., dal N. al S., e 390 l. q. di superf. Generalmente montuosa è questa provincia, e soltanto all' E. delle pianure si stendono verso il Reno; i Vosgi o Vogesi la percorrono dal S. al N.: la più alta sommità che presentano è il monte Tonnerre, che però non sorge se non 2100 piedi sopra il livello del Reno. Le montagne sono quasi da per tutto coperte di foreste. Bene innaffiata è questa contrada, i principali fiumi che la percorrono essendo, all' E. della catena dei Vosgi, la Lauter, il Klingbach, la Queich, lo Speyerbach, il Rehbach, affluenti diretti del Reno, ed all' O. la Blies, che scaricasi nella Sarre, ed il Glan e l'Alsenz-bach che recansi nella Nahe. Il suolo riesce generalmente fertile, ed il clima dolcissimo e saluberrimo.

Fertile la coltivazione, le principali raccolte consistono in segala, spelta, orzo, avena, canapa, lino, robbia, tabacco, vino del Reno, pomi di terra, buoni frutti, specialmente noci e castagne. In grandissimo numero e pregiate vi sono le bestie cornute, e vi s'ingrassano molti majali. Havvi miniere di argento, di rame, di ferro, piombo, cobalto, carbon fossile, e terra da vasaio e torba. L'industria nelle città si esercita nei tessuti di lana e di cotone; nelle campagne, vi sono telai, magone, fabbriche di potassa, di tegole, di stoviglie di terra, d'acquavite, e mulini da sega, da robbia, da olio e da carta. Esporta questo circolo, grani, vino, acquavite, legname da costruzione e da fuoco, tavole, frutti secchi, semenza di trifoglio, lino, porci, ferro e ferrareccie, mercurio, olio di ravizzone, carta, tabacco e alcune stoffe di lana. La città più commerc. è Frankenthal.

La prov. del Reno ha per capol. Spira, e dividesi in 12 circoli (land-commissariat), ciascuno di 2 in 4 cant. Annoverava, nel 1824, 487200 abit., tra i quali 204030 cattolici, 267670 protestanti, 3230 mennoniti e anabattisti, e 12270 ebrei; nel 1828, ne aveva 517081, e nel 1838, 533687.

Questo paese, formato dalla massima parte dello spart. francese del Monte Tonnerre, d'una piccola porzione del N. dello spart. del Basso Reno e d'un'altra dello spart. della Sarre, era dal congresso di Vienna stato assegnato all' Austria; ma nel 1816 passò alla Baviera.

RENO, uno degli spart. dell'antico granducato di Berg, che aveva per capol. Düsseldorf; ora trovasi compreso nella già prov. prussiana di Cleves Berg.

RENO, prov. del granducato d'Assia Darmstadt, di cui forma la parte più occid., tra 15° 32' e 6° 7' di long. E., e tra 49° 31' e 50° 3' di lat. N. Trovasi separata dalla prov. di Starkemborgo, all' E., e dal ducato di Nassau, al N., per mezzo del Reno, che le

dà il suo nome, e di là del quale non possiede se non un piccolissimo territorio in quest' ultima direzione; la Nahe la limita verso l' O. dal lato della già prov. prussiana del Basso Reno, ed è limitata, al S. ed al S. O., dalla prov. bavarese del Basso Reno; la sua lunghezza è di 11 l. dal N. al S., la larghezza di 8 l. dall' O. all' E., e la superf. di 67 l. q. Benchè montuosa, non però offre questa provincia altissime vette, poichè la più alta, il Rochusberga o Hesselberga, presso Bingen, non ha altrimenti più di 260 metri; le alture dall'altro canto essendo frastagliate da valli e da piccole pianure generalmente fertili e bene innaffiate. Il Reno vi riceve il Meno, la Nahe e la Selz; il suolo, leggero e sabbioniccio sulle sponde di detto fiume, è nondimeno fecondo e perfettamente coltivato. Le raccolte di spelta, orzo, segala e legumi di molto eccedono il consumo ordinario; raccolgono pure in abbondanza pomi di terra, frutti, tabacco, colza, lino di buona qualità, un po' di canapa e di robbia, ma poco luppolo. La vite vi è soprattutto coltivata nei dintorni di Magonza, dove dà vini rinomati, valutandosi la raccolta, ad anno comune, a 24000 mastelli. Poco ragguardevoli sono i boschi; nelle praterie coltivasi molto il trifoglio, la cui semente forma un assai buono articolo di commercio. I pascoli alimentano gran numero di bestie cornute e di porci, al quanti cavalli, dei quali è pressochè estinta la bella razza, e pochi castrati; molte api vi si allevano e molto pollame. I corsi d' acqua, pescosissimi, mantengono una pesca attiva; il regno minerale non offre che argilla e pietra da fabbrica. L'industria qui vi si riduce ad alquante fabbriche di grosse stoffe di lana, di tegole e di stoviglie di terra; havvi grande quantità di distillerie d'acquavite di grani, di mulini da olio e di concie di cuoi. I grani, il vino, il tabacco in foglia, la semenza di trifoglio e l'olio di colza sono i principali articoli di esportazione; quantunque l'importazione comprenda assai grande numero di articoli, la bilancia del commercio regge nondimeno in favore di questa prov. Trae pure grande utilità dal commercio di transito e di spedizione. Magonza è la principale città di commercio; anche Bingen e Worms sono mercati assai ragguardevoli delle produzioni del suolo. Vi si annoveravano, nel 1838, 206900 abit., tra' quali circa 100000 cattolici, il resto protestanti. Generalmente trascurata vi è l' educazione.

Questa prov., che ha per capol. Magonza, dividesi in 11 cant.: Alzey, Bingen, Ober Ingelheim, Magonza, Nieder Olm, Oppenheim, Osthofen, Pfeddersheim, Wöllstein, Worms e Wörrstadt.

RENO (ALTO), spart. del N. E. della Francia, formato dall'Alta Alsazia, che comprendeva il Sundgau, e dalla repubblica di Mulhouse, tra 47° 24' e 48° 16' di lat. N., e tra 4° 24' e 5° 12' di long. E. Limitato all' E. dal Reno, che v' incomincia a bagnare la Francia e la separa dal granducato di Baden; al S. E. ed al S. dalla Svizzera, e dagli spart. del Doubs, al S. O., dall' Alta Saona e dai Vosgi o Vogesi, all' O., e dal Basso Reno, al N.; ha 22 l. dal N. al S., 14 l. nella massima sua larghezza, e 200 l. q. di superf. Rinserrato tra la sponda sinistra del Reno, la catena del Jura, la cui estremità settentr. corre sul limite S. E., e quella dei Vosgi, che cuopre interamente la parte occid., dove sporge assai alte vette, chiamate nel paese *Ballon* in riguardo della loro forma, tra le altre il Ballon d'Alsazia (1391 metri) e quello di Guebwiller (1361 metri), presenta questo spart. una superf. svariaticissima, ma

generalmente piana nel centro ed all' E., e bene innaffiata; appartenendo il S. O., dove corrono la Savoureuse, che dipende dal Ballon d'Alsazia, ed il Cauval, mandato dal Jura, al bacino del Rodano; e tutto il resto del paese dipendendo da quello del Reno che ne riceve le acque, ma fuori del suo territorio, per mezzo dell' Ill, il quale, presa origine al S., attraversa la pianura in tutta la sua lunghezza, dove s'ingrossa principalmente, a sinistra, colla Doller, colla Thur, col Lauch, col Fecht, che ad essa mandano i Vosgi. Il canale dal Rodano al Reno vi entra al S. O., e percorsolo intieramente, lo lascia al N. dopo alimentata una diramazione verso S. E., ed avere ricevuto il canale di Neufbrisach, che lo riunisce all' Ill. Stagni in buon numero, ma nessuno considerabile, trovansi sparsi nella maggior parte del circond. di Belfort. Valutasi a 159869 ettari la superf. delle foreste di questo spart. che generalmente cuoprono le parti montuose; notasi però nella pianura, tra l' Ill ed il Reno, la vasta foresta dell' Hart. Pietroso il suolo e poco fertile verso il Reno, il cui corso, gremito di grande quantità d'isolette boscate, va soggetto a subitanei trapiramenti, come accadde l'anno scorso 1852, e verso le montagne, dove si trovano le belle valli di Giromagny, di Masvau, di Saint Amarin, di Munster, ec.; al centro però riesce buono ed offre per ogni dove una bene intesa coltura. Grani d'ogni specie, legumi, canapa, lino, tabacco, robbia, vini rossi e bianchi di buona qualità, ne sono i principali prodotti; peraltro i cereali non bastano al consumo. Dappertutto presentansi superbi prati artificiali, ne quali allevasi assai gran numero di bestiami, e verzieri bene mantenuti che danno in abbondanza frutti, soprattutto eccellenti ciliegie e visciole, colle quali si fabbrica kirschwasser pregiato. I Vosgi somministrano una bellissima pietra da lavoro, gesso, marmo, granito, e porfido, e cristallo di rocca; e vi si trovano pure alquante sorgenti d'acque minerali; quelle di Sultzmat possedendo uno stabilimento pei bagni. L'industria sopra ogni altra cosa sollevò questo spartim. ad alto grado di prosperità e lo rese uno de' più importanti del regno; dappertutto sparse trovandosi cartiere, concie di cuoi, magone per ferro, rame ed ottone, fabbriche d'acciaio, di falci, d'ordigni da orioleria, di pettini e di lici da tessere, ec.; Colmar, S. Maria dalle Miniere, Cernay, e sopra ogni altra Mulhouse, si fanno distinguere per le vaste loro officine, nelle quali si lavorano la lana ed il cotone, godendo principalmente d'immensa e meritata riputazione le manifatture d'indiane e le tintorie della ultima nominata città. Vi si fabbricano pure molta birra e kirschwasser, acquavite di feccia e acqua di genziana. E uno degli spartimenti francesi, in cui sonovi in maggior numero le raffinerie di zucchero di barbabietole. I prodotti industriali, uniti a quelli del suolo, alimentano un commercio sommamente attivo, cui molto favorisce la vicinanza della Germania e della Svizzera, non meno che il canale dal Rodano al Reno, il quale mette questo spart. in comunicazione diretta e facile coll'interno e col mezzodi della Francia, e le 7 strade maestre, insieme alla gran ferrovia del Norte, che lo percorrono in tutte le direzioni e l'uniscono con Parigi, Lione, Besanzone, Strasburgo, Nancy, Basilea e Berna. Gli abitanti sommano a 450000, la maggior parte cattolici, il resto seguendo i riti luterano, calvinista, mennonite e anabattista, e la religione ebraica. Assai diffusa è l'istruzione primaria; non-

dimeno è in uso un cattivo tedesco nella massima parte di questo paese, dove non si parla la lingua nazionale se non nelle città; servonsi del solo francese in quasi tutto il circondario di Belfort.

Questo spartim., di cui è capol. Colmar, comprende 3 circond.: Altkirch, Belfort e Colmar, 29 cantoni e 490 comuni; mandava, sino al 1848, 5 membri alla camera dei deputati; dipende dalla 5.ª divisione militare e dal 7.º circond. boschivo, ricorre alla corte suprema di Colmar, e fa parte della diocesi e dell'accademia universitaria di Strasburgo. Havvi una chiesa concistoriale riformata a Mulhouse ed un'ispezione ecclesiastica della confessione d'Augusta a Colmar.

La massima parte di questa contrada fu originariamente abitata dai *Rauraci* e da' *Sequani*, popoli della Gallia Celtica; e i Romani molto stentaron a soggiogare intieramente; i quali conquistatori vi fondarono parecchie colonie fiorenti, ma del continuo esposte alle incursioni de' popoli della Germania. Alla caduta della loro potenza, fu questo paese devastato da Attila, poi dai Borgognoni, che lo riunirono al regno loro, cui i Franchi distrussero 120 anni dopo la sua fondazione: annesso allora alla Francia, fece parte del paese che verso il principiare del vi secolo prese il nome di Alsazia, e divenne, più volte, soggiorno dei re della prima schiatta; ma nell'840, all'atto dello spartimento degli stati di Luigi il Buono tra' suoi figliuoli, Lotario, il primogenito, s'impossessò della contea dell'Alta Alsazia e la riunì alla Franconia. Allo scader del secolo x, Ottone III l'erese in landgraviato, e passò in fine alla casa d'Austria per Rodolfo di Absburgo, al tempo della sua elezione all'impero nel 1273; caduta poi nei domini della casa di Oettingen, tornò in seguito all'Austria, con tali modificazioni però che ne fecero una specie di repubblica, governata da' suoi proprii magistrati, ma continuamente in balia agli attacchi dei signori tedeschi. Nel xv secolo comparve la stampa in questa contrada, dove mise poi forti radici la riforma di Lutero; nel xvii, una guerra di religione e la guerra dei 30 anni, nel corso della quale occuparono l'Alta Alsazia e gli Svedesi, e gl'Imperiali, ed i Francesi, desolarono il paese; finalmente, la pace di Ryswyk lo riunì di nuovo alla Francia, che gli assicurò una prosperità che divenne sempre maggiore. Nel 1790, formò lo spartim. dell'Alto Reno, al quale nel 1798, a richiesta degli abit., fu annessa la picciola repubblica di Mulhouse, alleata degli Svizzeri; il principato di Porentruy, che nel 1793 era stato congiunto alla repubblica Francese, sotto nome dello spartimento del Monte Terribile, fu poi, come anche quello di Montbeliard, unito allo spartimento dell'Alto Reno, in cui formò i circondari di Delémont e di Porentruy, e da cui furono staccati nel 1815, il primo per essere ceduto al cantone svizzero di Berna, ed il secondo per formare parte di spartimento del Doubs. Il 7 agosto 1829, vi si sentirono alcune scosse di tremuoto.

RENO (Basso), spartimento all'estremità N. E. della Francia, formato della Bassa Alsazia e d'una picciola parte della Lorena, tra 48° 6' e 49° 3' di lat. N. e tra 4° 33' e 5° 50' di long. E. Confine al N. col circolo bavarese del Reno, da cui è in parte separato dalla Lauter; all'E. col Reno che lo sparte dal granducato di Baden e cogli spartimenti dell'Alto Reno al S., dei Vosgi al S. O., della Meurthe all'O. e della Mosella al N. O.; la sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 25 l., e la larghezza me-

dia di 10 l.; ma una stretta lingua di terra, che si avvanza al N. O., tra gli spartimenti della Meurthe e della Mosella, la porta in questo sito a quasi 17 l.; se ne valuta la superficie a quasi 240 l. q. La catena dei Vosgi o Vogesi, che procede parallela al Reno, dal quale si allontana or più or meno, copre tutta la parte occidentale di questo spartimento, dove presenta alcune sommità assai alte e forma valli pittoresche, dando origine ad una infinità di corsi d'acqua che recansi al Reno, ossia direttamente, oppure per l' Ill, che entra al S., ingrossato da tutte le acque dello spartimento dell' Alto Reno, e bagna la superba pianura rinserrata tra le montagne ed il fiume, nel quale viene a gettarsi vicino a Strasburgo; l' Andlau, l' Ergars, la Bruche, la Zorn, la Moder, lo Selzbach e la Lauter sono i più importanti. Parecchi canali, tra gli altri quello dal Rodano al Reno, che vi termina, concorrono anch' essi a frastagliare questo paese. Vaste selve, delle quali portasi la superficie a 156607 ettari, trovansi sparse soprattutto nelle parti montuose, e generalmente boschive sono le moltissime isole che ingombrano il corso del Reno, sì che ne rendono tanto scabrosa la navigazione. Paludoso verso il Reno, pietroso all' O., il suolo riesce naturalmente fertile al piano, dov' è oggetto di sommamente accurata coltura: quindi vi si raccolgono grani in abbondanza, ma insufficienti al consumo, piante mangereccie, robbia, tabacco, buon vino, senapa, ravizzone, maiz, zafferano, coriandoli, canapa e sidro soltanto nel circondario di Wissemburgo. Sino dal 1620 vi è introdotta la coltivazione del tabacco, e quella della robbia sotto Carlo v; ma non fu che verso il 1770 che questa prese molta estensione. Citasi il luppolo di Hagenau, la semente di cipolla di Strasburgo, ed i vini di Molsheim, Mutzig, ecc. Vi si alleva una buona razza di cavalli, cui migliora il deposito regio di stalloni a Strasburgo, molte bestie cornute, porci e pollame, specialmente oche, il fegato delle quali serve a fare i tanto stimati pasticci di fegato grasso di Strasburgo. Pare che vi si possano naturalizzare i castrati olandesi e si venne tentando l' educazione dei bachi da seta. I Vosgi racchiudono piombo, rame, argento, parecchie sorgenti minerali e saline, carbon fossile, gesso, antimonio, manganese, ec.; pagliette d' oro convogliano il Reno. Fabbriche di tabacco, maiolica, carta, chincaglieria grossa, seghe, minuterie d' acciaio, tele metalliche, oreficeria, strumenti di chimica e di fisica rinomati, marrocchini, nerofumo, tele da vele, siamesi, lanerie, prodotti chimici, sapone, olio di sementi e di noce, acqua di genziana gialla, kirschwasser, acquavite di feccia, ec.; birrarie, vetraie, concie di cuoi, concie di pelli di camoscio, e purghi, e magone, le superbe manifatture d' armi bianche e da fuoco di Mutzig e di Klingenthal, danno luogo ad un commercio attivo, cui accrescono maggiormente i prodotti del suolo, ed al quale offrono facili sbocchi nell' interno della Francia, in Svizzera, nella Germania ed in Olanda, i canali, il Reno, la grande ferrovia del Norte e 34 grandi strade tanto maestre come spartimentali; Strasburgo essendo il centro d' un traffico ragguardevole di transito e di deposito e possedendo una zecca ed una manifattura regia di tabacco. La popolazione annovera circa 585000 abitanti, tra i quali avanzata è l' istruzione primaria, e che generalmente parlano un tedesco corrotto, non usandosi il francese se non nei comuni urbani. I luterani ed i calvinisti trovansi in maggior numero; havvi nondimeno

una grande quantità di cattolici, d' anabattisti e di ebrei.

Dividesi questo spartimento in 4 circondari: Saverne, Schelestadt, Strasburgo e Wissemburgo, comprendenti 33 cantoni formati da 540 comuni, ed è Strasburgo il capoluogo. Mandava sino al 1848, 6 membri alla camera dei deputati; fa parte della 5.ª divisione militare, del 7.º circondario boschivo, del vescovato e dell' accademia universitaria di Strasburgo, ed è della giurisdizione della suprema regia di Colmar.

Sotto l' impero Romano questo paese fece parte della provincia della 1.ª Germania, nella Gallia Belgica; principale popolo ne furono i *Triboci* ed *Argentoractum* (Strasburgo) n' era la più notevole città. Dopo d' essere stato devastato da Attila e posseduto dai Borgognoni, passò ai re di Francia della prima schiatta e formò la Bassa Alsazia. Compreso quindi nei demani di Lotario, figliuolo di Lodovico il Buono, cadette in parte a Lotario II, nell' 869, e trovossi riunito al regno di Lorena; nè tardò a divenire porzione dell' impero di Germania, prima governato da duchi, quindi da langravi. Nel 1357, i vescovi di Strasburgo divennero possessori della contrada, sempre sotto la sovranità degli imperatori di Germania. Nel 1648, il trattato di Vestfaglia la fece passare sotto la dominazione della Francia, tranne la città libera ed imperiale di Strasburgo, che si sottopose finalmente a Luigi XIV nel 1681.

Perdettesse questo spartimento, pel trattato di Parigi del 20 novembre 1815, un' assai grossa porzione del suo territorio, al N., dove trovavasi Landau, e che fu ceduta alla Baviera.

RENO, RHEIN o RHYN o RHIN, fiume degli Stati Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza di Potsdam. Esce, nel N. del circolo di Ruppini, dai laghi situati sul limite del granducato di Mecklemburgo Strelitz, corre al S., presso Rhinsberga e Alt Ruppini, attraversa parecchi laghi, il più importante tra i quali è quello di Ruppini, alimenta il canale di questo nome, che lo riunisce al corso superiore dell' Havel, dirige allora all' O., bagna Fehrbellin e Rhinow, e a 2 l. O. N. O. da quest' ultima città si congiunge alla destra dell' Havel, sulla frontiera della prov. di Sassonia, dopo percorsa una linea di circa 25 l. compresa la lunghezza de' molti laghi che attraversa.

RENO (Basso), granduc. che comprende la parte occid. degli Stati Prussiani, cioè le già provincie del Basso Reno e di Cleves Berg, formanti ora la Provincia Renana, e quella di Vestfaglia.

RENO (Basso), *Nieder Rhein*, antica prov. degli Stati Prussiani, la più meridionale di quelle componenti il granducato del Basso Reno, tra 49° 7' e 51° 15' di lat. N. e tra 3° 35' e 6° 20' di long. E., e che aveva 55 l. di lunghezza, dal N. N. O. al S. S. E., 25 di larghezza media ed 800 l. q. di superficie. (*Ved. pei limiti, Reno (Provincia del).*)

Le montagne del N. della prov. appartengono al sistema delle Ardenne, e quelle del S., al sistema dei Vosgi o Vogesi: tra quelle prime, si osserva l' importante catena dell' Eifel e l' Hohe Veen, e tra le seconde, le alture di Hochwald, dell' Idar wald e dell' Hunsrück. Il Reno, dopo di avere limitato in gran parte la prov. verso l' E., l' attraversa al N. E.; la Mosella, affluente di detto fiume, percorre il centro del paese, dal S. O. al N. E., ricevendo a destra la Sarre, ed a sinistra il Kill, il Salm ed il Lieser; gli altri corsi d' acqua notabili sono, oltre la Nahe, la Soure e l' Our, già citati, la Nette, l' Ahr, l' Erft,

affluente del Reno, e la Roër, che, irrigando il N. O., recasi nella Mosa. Il solo lago degno di attenzione è il Laachersee, situato in mezzo ai monti Eifel, e che si considera come occupante il cratere d'un antico vulcano.

La superficie montuosa di questa prov. viene ritagliata da valli estesissime, dove, generalmente parlando, è poco fertile il suolo; offre però essa alcuni territori bellissimi ed ubertosissimi: come sono specialmente quelli che fronteggiano il Reno, la Mosella, la Sarre ed alcuni dei loro affluenti; altri che lo sono meno, ed altri finalmente, quali l'Eifel e una parte dell'Hundsrück, che vengono risguardati come i più incolti. Le montagne veggonsi quasi per ogni dove imboscate e le terre coltivate colla massima cura da per tutto ove sono atte ad esserlo. Ad ogni passo incontransi siti sommaramente pittoreschi. Il suolo è assai generalmente leggero: nel N. arenoso ed umido, e nelle montagne pietroso; verso l'estremità settentrionale della prov., particolarmente nell'Hohe Veen, hannovi paludi. Svariaticissimo n'è il clima: freddo ed umido sulle montagne, riesce assai caldo nelle valli e ne' piani; 86 giorni piovosi si contano e cadono 19 pollici d'acqua all'anno. Le parti più belle e meglio coltivate sono le rive del Reno, della Netze, del Lahn, ma principalmente la destra del Reno; nè quelle della Mosella, dell'Ahr e dell'Erft, restano ad esse guari inferiori. Alcuni cantoni del S., quantunque assai fertili, trovansi dagli abitanti trascurati; nell'Eifel vi hanno pochi terreni capaci di coltura. Servonsi generalmente di buoi per arare, e raccolgono segala, avena, pomi di terra, poco frumento e saraceno, e meno ancora maiz, ma molta spelta; le raccolte di grani negli anni medii bastano al consumo. Il luppolo abbonda in una parte della reggenza di Treviri; l'Hundsrück somministra bel lino. Più importante è la coltivazione della vite in questa provincia che non in ogni altra degli Stati Prussiani, distinguendosi i prodotti in vini del Reno, della Mosella e dell'Ahr: i migliori vini del Reno raccolgonsi presso Bacharach e Ober Wesel; quelli della Mosella, presso Kastel, Valdrach, Treviri e Berncastel. La razza, un tempo ottima, dei cavalli del territorio di Treviri, è oggi totalmente degenerata; piccola e magra è quella delle bestie congate; le pecore danno poca lana; v'ha gran numero di bei porci. Sono eccellenti il burro e il cacio nella reggenza di Aquisgrana. La mineralogia fornisce molto ferro, piombo, calamina, carbon fossile, pietre da macina, bella terra da vasaio ad Andernach; trovansi saline considerabili a Theodorshalle, Münster am Stein e Bielehingen, e acque minerali in più siti; ma quelle di Aquisgrana sono le sole rinomate. Non è l'industria manifattrice notevole, se non nella reggenza della medesima Aquisgrana; vi hanno molte fucine, fabbriche di chincaglie e di panni ed importanti concie di pelli. Attivo è il commercio di panni d'Eupen, Montjoie, Imgenbrück, Aquisgrana, Burscheid; di chincaglieria di Solbherga, aghi da cucire di Aquisgrana, cuoi di Malmedy; di carta per apparare, masserizie e bilancie di Neuwied. La navigazione del Reno e della Mosella sono importanti per questa provincia formata nel 1815, e che dividevasi in 3 reggenze: Aquisgrana, Coblenza e Treviri, comprendendo la massima parte dell'antico arcivescovato di Treviri, i territori delle abbazie di Prüm, di Cornely Munster e di Malmedy; una parte dell'arcivescovato di Colonia, del ducato di Lussemburgo e di quello di Juliers;

i principali di Simmern e di Veldenz; la contea di Sarrebrück, la signoria di Ostweiler, la contea di Sayn Altenkirchen, le città imperiali di Aquisgrana e di Wetzlar, alcuni getti del ducato di Lorena ed i principati mediati di Wied Neuwied, Wied Bunkel e Solms; più tardi vi si aggiunse la provincia di Cleves Berg, dandole il nome di Provincia Renana o del Reno *Ved. RENO (Provincia del)*.

Sotto l'impero francese, fece parte degli spartimenti della Roër, della Sarre e di Reno e Mosella.

RENO E MOSELLA, antico spartim. dell'impero francese, formato di una parte dell'O. della Germania. Coblenza n'era il capoluogo. Oggidì trovasi compreso nella Provincia prussiana del Reno.

RENO (CONFEDERAZIONE DEL) o **RENANA**. *V. GERMANIA*.

RENO (PROVINCIA DEL), provincia della Prussia Renana, conterminata al N. dall'Olanda; all'E. dalla prov. di Vestfaglia, dal ducato di Nassau e da altri stati tedeschi; al S. dalla Francia, e all'O. dal Belgio e dal ducato di Lussemburgo. Componesi dei governi di Colonia, Düsseldorf, Coblenza, Treviri, Aquisgrana, che n'è il capoluogo, ed annoverava, nel 1837, 2,433,250 abitanti, di cui 1,842,154 sono cattolici, e 564,728 protestanti. Formata questa prov. di quelle del Basso Reno e di Cleves Berg, veggansi per le altre notizie questi articoli.

RENOSO, montagna della Corsica, nel S. del circond. di Corte, cant. di Sorba, a 42° 3' 37" di lat. N. e 6° 47' 30" di long. E. Sorge 1157 metri sopra il livello del mare.

RENOWE, porto sulla costa orientale dell'isola di Terra Nuova, a 8 l. N. dal capo Race.

RENS, borgo degli Stati Prussiani. *V. RHENS*.

RENSSELAER, contea degli Stati Uniti, nella parte orient. dello stato di New York, limitata all'O. dal fiume Hudson, ed all'E. dagli stati di Massachusetts e di Vermont. Popolata da 40150 abit. (1828), ha Troy per capoluogo.

RENSSELAERVILLE, città degli Stati Uniti, stato di New York, contea e 7 l. al S. O. di Albany, con 3440 abitanti (1828).

RENTERIA, città di Spagna, prov. e 2 l. al S. di S. Sebastiano (Guipuscoa), e a 1/2 l. S. da Passage, nella valle d'Oyarzun, sulla sinistra sponda del fiume di questo nome, un po' superiormente alla sua foce nella baia di Passage. Ha 2 sobborghi e vecchie mura costruite nel 1320, con 5 porte, e componesi di 7 vie che mettono capo alla piazza, sulla quale si trovano il palazzo comunale e la chiesa parrocchiale, ambedue assai bene fabbricati, 1 ospizio ed una usina da ferro. Il porto, una volta importantissimo, è presentemente colmato. Vi si contano 1700 abitanti.

RENTOWN o **RENTON**, grande vill. di Scozia, contea e 1 l. al N. di Dumbarton. Diritte ne sono le vie e bene fabbricate le case. La casa Dalquharn, nelle vicinanze, è il luogo di nascita del letterato Smollet, al quale presso al vill. si è innalzato un monumento in forma di colonna di ordine toscano.

RENTWEINSDORF, borgo di Baviera, circ. del Meno Inferiore, presidiale e 1 l. 1/4 all'O. S. O. di Gleusdorf, sulla sponda destra del Baunach, con un castello, una fabbr. di stoviglie di terra, e 400 abit.

RENTY, borgo di Francia, spartim. del Passo di Calais, circond. e 5 l. al S. S. O. di S. t Omer, in una valle, presso la sinistra sponda dell'Aa, con 900 abit.

Un tempo fu Renty una città che Carlo v eresse in marcheseo nel 1533. Il 13 agosto 1554 si diede ne'suoi dintorni una celebre battaglia, nella qua-

le i Francesi, comandati da Enrico II, disfecero gli Spagnuoli.

RENUNCIO, borgo di Spagna, prov. e 1 l. 1/3 al S. O. di Burgos, in una piccola valle fertile, con 900 abit., che fanno formaggio di capra.

RENWEZ, borgo di Francia, spart. delle Ardenne, circond. e 2 l. 1/2 al N. O. di Mézières, capol. di cant., con 1600 abit. e 4 fiere annue. Vi si fabbricano annualmente ad ago 17000 paia di calze, calzette e manopole di lana; vi si fanno pure scopette di erica.

REOLDA, vill. del reg. Lomb. Ven. *V. VEGGIAN.*

REOLE (LA) o **LA REOLLE**, *Regula*, città di Francia, spart. della Gironda, capol. di circond. e di cant., sulla destra sponda della Garonna, a 11 l. S. E. da Bordeaux e a 5 l. N. E. da Bazas. Ha tribunale di prima istanza, conservazione delle ipoteche, direzione delle contribuzioni indirette, società di agricoltura e collegio comunale. Male fabbricata, vi si notano i bei fabbricati dell'antica sua abbazia; la Grande Scuola, edificio che credesi stato un tempio pagano, ed i resti del vecchio castello delle Quattro Sorelle, fabbricato, dicesi dai Saraceni, e fiancheggiato da quattro torri, due delle quali tuttora in piedi. Possiede fabbriche di coltellame e di aceto, e concie di pelli, e fa commercio di vini, acquavite, grani e bestiami, tenendo annualmente 16 fiere. Patria dei fratelli Faucher, i quali, nati insieme, seguirono costantemente la medesima carriera, e furono insieme fucilati alla Reole, nella reazione del 1816, per decreto della corte prevestale di Bordeaux, conta 4000 abit. A breve distanza, sulla cima d'un monticello chiamato Motte du Mirail, trovasi una fontana, la cui sorgente prova il flusso e riflusso, e là presso sta un'altra sorgente che forma curiosissime incrostazioni.

Trae essa il suo nome da un' antica abbazia di Benedettini, fondata nel 970, e così regolare che la chiamavano la Regola, donde provenne per corruzione il nome di La Réole. Più volte vi fu trasferito il parlamento di Bordeaux; durante la guerra di religione, i Protestanti ne fecero una importante piazza di guerra.

Il circond. si divide in 6 cant.: S. Macaire, Monsegur, Pellegrue, La Réole, Sauveterre e Targon, comprendendo 105 comuni, e 55000 abitanti.

REOSA, vill. del reg. L. V. *V. PIETROVIMINARIO* (S.).

REPARATA (S.TA), penisola di Sardegna, divisione del Capo Sassari, prov. di Ozieri, a 19 l. N. E. da Sassari, sulle Bocche di Bonifazio. Lat. N. 41° 14' 7"; long. E. 6° 14' 21". Vi si nota al N. il porto Longo Sardo, ed all' O. il golfo di Santa Reparata. Vi abbonda il granito.

REPCZE SZEMERE. *V. SZEMERE* (REPCZE).

REPENTIGNY, borgo del Basso Canada, distr. e 6 l. al N. di Montreal, contea di Leinster, sulla sinistra sponda del S. Lorenzo.

REPES (LES), acque minerali di Francia, spartimento dell'Alta Saona, circond., cantone, comune e 1/2 l. al N. di Vesoul. Sono poco frequentate.

REPKI, borgo della Russia europea, gov. e 9 l. al N. N. O. di Cernigov, distr. e 9 l. all' O. S. O. di Gorodnia.

REPLONGE, vill. di Fr., spart. dell'Ain, circond. e 6 l. 1/2 all' O. N. O. di Bourg, con 1200 abit.

REPLIT, isola della Russia europea, nel granducato di Finlandia, gov. di Vasa, distr. di Korsholm Soedra, presso e al N. E. dell' isola Wallgrunh, nel golfo di Botnia, a 63° 15' di latitud. N. e 18° 56' di long. E. Ha circa 2 l. di lunghezza.

REPPEN, città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza e 4 l. 1/4 all' E. di Francoforte sull'Oder, circ. e 4 l. all' O. di Sternberga, sopra 1 piccolo affluente di destra dell'Oder. Ha fabbr. di panni e di cappelli, concie di pelli, e 2300 abit.

REPS o **RAPPES**, in ungherese *Kohalom*, in valaco *Uluma*, sede di Transilvania, nel paese dei Sassoni, limitata al N. O. da quella di Schäsburgo, al N. da un getto del comitato di Weissemburgo Superiore, al N. E. dalla sede di Udvarhely, all' E. dal comitato di Weissemburgo Superiore, al S. da quello di Fagaras, ed all' O. da porzione della sede di Grande Schenk e del comitato di Weissemburgo Superiore. Ha 9 l. di lunghezza dal N. E. al S. O., 4 l. di media larghezza, e 28 l. quadr. di superficie, e consiste di più valli bene innaffiate dal Mühlenbach, dal Kis Homoród e dal Nagy Homoród, le cui acque recansi nell'Aluta, che stabilisce una parte del limite all' E. ed al S. Il suolo, in molti siti coperto di boschi, non è generalmente fertile; nondimeno vi si raccolgono cereali, ma non vino, e vi si allevano un' assai grande quantità di bestiami e di api. Abbonda la selvaggina nelle selve; le montagne danno parecchie sorgenti saline. Contiene un borgo e 17 vill., ed il capol. porta lo stesso nome.

REPS o **RAPPES**, borgo di Transilvania, paese dei Sassoni, capol. di sede, a 6 l. 2/3 S. O. da Udvarhely e a 8 l. 1/4 S. E. di Schäsburgo, sopra il Mühlenbach o Kossbach, che vi riceve la Schweisser, a sinistra. Lat. N. 49° 59' 15"; long. E. 22° 54' 0". È bene fabbricato e dominato da un antico castello munito che corona una rupe scoscesa, ed ha 1 chiesa cattolica, 1 luterana ed 1 greca, una scuola luterana, una mandria di cavalli, una miniera di zolfo. I suoi 2200 abit., sassoni, tengono mercati di lino, filo e cavalli.

REPTON o **REPINGTON**, vill. e parrocchia di Inghilterra, contea e 2 l. 1/2 al S. O. di Derby, hundred di Repton and Gressley, presso la sinistra sponda del Trent. Possede una bella chiesa gotica, che contiene parecchi bei monumenti, ed una scuola privilegiata, contando, nel 1831, 2083 abitanti.

Era anticamente la principale città del regno di Mercia, e vi riposano le ceneri di molti re sassoni. V' è stato un priorato.

REPTON AND GRESSLEY, hundred d' Inghilterra, nel S. della contea di Derby, con 17000 abit.

REPUBLICAN FORK, fiume degli Stati Uniti, territorio di Missouri. Prende esso la sua origine verso 40° di lat. N. e 106° di long. O., corre generalmente all' E., e verso 39° di lat. N. e 99° di long. O., si unisce allo Smoky Hill fork, per la sponda sinistra, onde formare la Kansas, dopo un corso di circa 160 l.

REPULSA. *Ved. RİPULSA.*

REQUEIL, vill. di Fr., spart. della Sarthe, circond. e 4 l. 1/4 al N. E. di La Flèche, con 1200 ab.

REQUEGNA o **REQUENA**, borgo di Spagna, prov. e 7 l. al N. N. E. di Palencia (Toro), in una pianura, sul canale di Castiglia, che vi è attraversato da un ponte, con 200 abitanti.

REQUEGNA o **REQUENA**, *Lobetum*, città di Spagna, prov. e 15 l. all' O. di Valenza (Cuenca), e a 4 l. N. N. O. da Cofrentes, sul ripiano d' un' altura che domina bella e pingue pianura, presso la sinistra sponda del Magro, affluente del Xucar. Mediocrementemente fortificata, ha un vecchio castello munito, strade diritte e fiancheggiate da case in generale bene fabbricate, una bella piazza quadrata, parecchie fontane pubbliche, 3 chiese parrocchiali, e

collegio, i società economica, e gran numero di telai per fabbricare stoffe e fettucce di seta, di cui si fanno grandi spedizioni a Madrid, Siviglia e Cadice. Vi si tiene fiera l'8 settembre. Patria del riformatore A. di Heredia, e di D. Diego Garcia di Trasmiera, vescovo di Zamora, autore di parecchie opere teologiche, annovera 11000 abit., industriosi. I dintorni, bene coltivati, producono in abbondanza grani, vino, frutti, legumi, zafferano e seta.

Nella guerra della successione, gl' Inglesi presero il castello nel 1706, ma i Francesi, alleati degli Spagnuoli, comandati dal duca d' Orleans, lo ripigliarono l'anno appresso.

REIGNIES, vill. di Francia, spart. del Norte, circond. e 4 l. 1/4 al N. N. E. di Avènes, sulla sponda destra della Sambre, con cave di marmo di S. Anna, e 200 abitanti.

REQUINS (ISOLA DEI), isola del Grande Oceano. *V. SQUALI* (ISOLA DEGLI).

REQUISTA, borgo di Francia, spart. dell'Aveyron, circond. e 8 l. al S. di Rhodéz, capol. di cant., sopra una montagna, con 12 fiere annue e 3600 ab.

RERE o **REDE**, distr. del Chili, limitato al N. da quello di Chillan, all' O. da quello di Puchacay, al S. dall' altro d' Isla della Laxa, ed all' E. dalla Patagonia, da cui viene separato dalle Ande. Ha 40 l. dall' E. all' O., con 14 l. di larghezza, ed è innaffiato dal Chillan, al N., e dal Tucapel, al S. È fertilissimo e bene coltivato, ma gli abit. trovansi sparsi nelle campagne per modo che non vi hanno quasi popolazioni agglomerate.

RERIGAT, *Rerighat*, borgo dell' Indostan, nel Neipal, territorio dei 24 Ragià, al confluyente del Gondoc e della Reri Cola, e a 20 l. O. da Gorca.

RERIZ, borgo di Portogallo, prov. di Beira, comarca e 2 l. al N. di Viseu, in una profonda valle, bagnata dalla Paiva, con 300 abit. Dicesi che sia il luogo più ameno della provincia.

RERWICK, parrocchia di Scozia, presbiterio e 2 l. al S. O. di Kirkcudbright, sul golfo di Solway, con 1400 abitanti.

RESANA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Treviso, a cui, per formare un comune del distr. di Castelfranco, furono uniti Brusaporco e Fratta.

RESASS (GEBEL), montagne di Barbaria, regno e al S. E. di Tunisi. Sono ricche di piombo.

RESBRIDGE o **RISBRIDGE**, hundred d' Inghilterra, nella parte occid. della contea di Suffolk, popolato da 14800 abitanti.

RESCALDA, vill. e comune del reg. Lom. Ven., in valaco *Resinaru*, vill. di Transilvania, paese dei Sassoni, sede e 3 l. al S. O. d' Hermanstadt, sulla destra sponda del Sebes. Sede d' un vescovato greco-valaco, traffica di legname ed è formato di 1000 case.

RESCALDINA, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Milano, distr. di Busto Arsiccio, cui per formare un comune si è unito Ravello.

RESEVEND, *Rechevend*, tribù curda della Persia, abitante in mezzo ai monti Elburs, verso i limiti dell' Irac e del Mazenderan; è composta di 10000 individui.

RESCHIED, vill. degli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza e 10 l. al S. S. E. d' Aquisgrana, circolo e 3 l. 3/4 al S. S. O. di Gemünd, sopra un rialto, con 150 ab. Vi si trovano miniere di piombo.

RESCHIGLIANO, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Padova, distr. di Camposampiero, comune di Campo d' Arsego.

RESCHITZA (DEUTSCH e WALACHISCH), in ungherese *Nemet e Oláh Resicza*, villaggi d' Ungheria, comitato, marca e 2 l. 1/2 al N. N. O. di Krassova, sulla Berzava, con miniere di ferro e fucine.

RESCWOOG, vill. di Francia, spart. del Reno,

circond. e 7 l. 1/2 al N. N. E. di Strasburgo, sulla sponda sinistra del Zorn, con 1400 abitanti.

RESEGA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Vicenza, distr. di Camisano, comune di Grumolo delle Abbadesse.

RESEGONE, monte del regno Lomb. Ven., prov. di Como, così detto con voce lombarda da molti suoi cocuzzoli in fila che da lungi il fanno somigliare ad una sega; sorge 2834 metri sopra il livello dell' Adriatico.

RESELE, pastorato di Svezia, prefettura di Wester Norrland, nell' Angermania merid., che comprende le parrocchie di Resele, Insek e Liden.

RESETERIO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Milano, comune di Locate.

RESIA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. d' Udine, distr. di Moggio, al quale si sono uniti, per formare un comune, S. Giorgio, Gniva, Oseacco e Stolvizza.

RESICZA (NEMET e OLAH). *V. RESCHITZA*.

RESIGNANO, vill. del reg. di Nap. *V. ALVIGNANO*.

RESILLE, vill. di Francia, spart. di Senna e Loira, sul confine dello spart. della Costa d' Oro, con una miniera di carbon fossile.

RESINA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov., distr. e 2 l. 1/4 al S. E. della città di questo nome, presso ed al S. E. di Portici, sul golfo di Napoli, alla base occidentale del Vesuvio. Possiede 2 chiese, 1 convento d' Agostiniani, una bella fontana, e numerose villeggiature assai graziose. Fabbricato 70 piedi al di sopra del sito dell' antico Ercolano, distrutta da una eruzione del Vesuvio l'anno 79 di G. C., possiede questo borgo gran numero di avanzi d' antichità, e tra altri quelli assai bene conservati d' un teatro, ed alcune statue. La popolazione ascende a 9000 abit., che godono d' aria salubre e d' un territorio che produce frutta squisitissime, ottimi vini, e ritraggono dal mare ricca pesca di eccellente sapore. Tra i luoghi di villeggiatura che dicemmo, meritano speciale menzione le ville Riario e Cascaleana coi rispettivi giardini, formate sopra disegno di finissimo gusto, ed adorne di vaghe fontane, peschiere, statue ed altri ornamenti. Ma in cima a tutto sta la magnifica villeggiatura detta la *Favorita*, fondata ed abbellita con magnificenza veramente regale, ed appartenente al principe di Salerno: nel bel palazzo avvi una sala il cui pavimento è di marmi estratti dalla villa di Tiberio in Capri.

RESINAR o **ROSINAR**, in tedesco *Städterdorf*, in valaco *Resinaru*, vill. di Transilvania, paese dei Sassoni, sede e 3 l. al S. O. d' Hermanstadt, sulla destra sponda del Sebes. Sede d' un vescovato greco-valaco, traffica di legname ed è formato di 1000 case.

RESINEGO, vill. del reg. L. Ven. *V. VIRO* (S.).

RESIS, *Resich*, borgo della Turchia europea, sangiaccato e 3 l. al N. O. di Novi Bazar, sulla sponda destra del Lim.

RESITZA, città della Russia europea, gov. e 58 l. al S. E. di Minsk e a 26 l. N. N. O. da Cernigov, capoluogo di distr., sulla sponda destra del Dniepr.

RESIUTTA, vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. d' Udine, distr. di Moggio.

RESMONDO, bor. di Spagna, prov. e 9 l. all' O. N. O. di Burgos, sulla destra sponda del Fresno, piccolo affluente del Pisuegra, con 200 abitanti.

RESNA, bor. della Turchia europea, in Albania, sangiaccato e 5 l. all' E. S. E. d' Oerida, in una valle. Vi sono circa 300 case in gran parte abitate da Musulmani.

RESOLUTION o **HATTON'S HEADLAND**, isola

della Nuova Bretagna, all'ingresso orientale dello stretto d'Hudson, al N. E. del Labrador, ed all'E. S. E. delle isole Savage, sotto 61° 40' di lat. N. e 67° 20' di long. O. Ha più di 20 l. di circuito.

RESOLUTION, forte appartenente alla compagnia della Baia d'Hudson, nella Nuova Bretagna, al S. del gran lago dello Schiavo ed all'E. del forte di questo nome.

RESOLUTION. V. RISOLUZIONE.

RESSA, fiume della Russia europea, che ha la sua scaturigine nel gov. di Caluga, nel distr. di Mechtchovsk, al S. di Serpeisk, dirigesì al N., entra nel gov. di Smolensko, e scaricasi nell'Ugra, per la sponda destra, a 2 l. sopra d'Iukhnov, dopo percorsa una linea di 20 leghe.

RESSANT o RETSE. Retsch, città di Barbaria, impero di Marocco, nel N. O. del Tafilet. È residenza del pascià di questa provincia.

RESSATA o RIESETA, fiume della Russia europea. Prende origine nel gov. di Orel, distr. di Karatchev, presso d'Alekhina, corre al N., entra nel gov. di Caluga, e scaricasi, dopo un corso di 20 l., nella Jizdra, a destra, presso Klinaskaia.

RESSEKIE, città della Russia eur. *V. REJITZA.*

RESSONS SUR MATS, borgo di Francia, spart. dell'Oise, circond. e 3 l. 1/2 al N. N. E. di Compiègne, capol. di cant., sulla destra sponda del Mats, piccolo affluente dell'Oise, con 1100 abit. e 4 fiere all'anno.

RESSUDENS, vill. di Svizzera, cantone di Vaud, distr. e 3/4 di l. al N. di Payerne. Quivi nel 927 fu combattuta una battaglia tra gli Ungheresi ed i Borgognoni cisjurani.

REST o RESCT, Rescht o Recht, città di Persia, capol. della prov. di Ghilan e d'un beglerbeglic, a 2 l. dal golfo d'Inzeli, formato dal mar Caspio. Innaffiata da due fiumicelli e circondata da alberi e paludi, l'aria vi è pessima. È composta di 3000 case, fabbricate irregolarmente di mattoni, e vi ha un bazar, contenente 4 strade irregolari, bene accivito e ben tenuto. Vi si contano più di 2000 telai da fabbricare stoffe di seta, la massima parte delle quali si consuma nell'Irac ed il resto esportasi in Russia. È uno dei depositi del Caspio in cui si cambiano le mercanzie della Persia con quelle che giungono da Astracan. Vi ha gran numero di mendicanti e alcuni paiono affetti dalla lepra.

Questa città paga alla corona presso a poco 30000 fr. di contribuzione fissa.

RESTAC, città della Tartaria indipendente, nel Badacschan, a 35 l. N. O. da Feiz abad.

RESTARA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Este.

RESTELLI (CASSINA), vill. del reg. L. V., prov. di Como, distr. di Appiano, comune di Limido.

RESTELLONE, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Pavia, comune di Cantugno.

RESTIGNE, vill. di Francia, spartim. d'Indre e Loira, circond. e 2 l. 3/4 al N. di Chinon, con due fiere annue e 2300 abitanti.

RESTORATION, baia formata dal Grande Oceano, sulla costa O. dell'America settentr., nella Nuova Bretagna; non è che uno sfondamento del canale di Burke. Lat. N. 52°; long. O. 130°. La larghezza di questa baia, all'ingresso, è d'un poco più di 1/3 di l.; la profondità è minore. Misura circa 60 piedi d'acqua dall'ingresso sino quasi alla sponda, dove non se ne trovano più che da 5 a 10. Gli abit. dei dintorni paiono in generale ospitali, vivaci, allegri, portati al traffico ed onesti nelle loro relazioni.

Il capitano Vancouver la chiamò così, perchè la scuoprì il 29 maggio 1792, anniversario della Restaurazione.

RESUL ABAD, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Agra, distr. e 18 l. all'E. S. E. d'Etiae, e a 20 l. S. S. E. da Ferec abad.

RESULTANA, borgo di Sicilia, prov., distr. e 6 l. al N. di Caltanissetta, sulla destra sponda del Salso. Annovera 2500 abit., che fanno traffico di grano, orzo e vino. de' quali abbonda il loro territorio. Era feudo della famiglia di Napoli, dei duchi di Campobello.

RESVEH, capo della Turchia europea in Romelia, sangiacato di Chirch chilissia, sul mar Nero. Lat. N. 41° 56' 40'; long. E. 25° 42' 30".

RETAMAL, borgo di Spagna, prov. e 18 l. al S. E. di Badajoz (Estremadura), in paese montuoso, con 400 abit. che attendono alla fabbricazione delle tele. Apparteneva al priorato di S. Marco, di Leon.

RETAUX, vill. di Francia, spart. della Charente Inferiore, circond. e 2 l. 1/3 al S. O. di Saintes, con 1200 abit., 4 fiere annue, e nei dintorni cave di pietre bianche di grana fina.

RETCHITZA, città della Russia eur. *V. RESITZA.*

RETCHITZY, città della Russia eur. *V. REJITZA.*

RETCHNA, distr. dell'Indostan. *V. RECENA.*

RETE (MOLINO DELLA), vill. del regno Lom. Ven., prov. di Como, distr. di Canzo, comune di Cassina Mariaga.

RETEGNO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Codogno, comune di Fombio.

RETEEN, in tedesco *Retersdorf*, in valaco *Rituo Retisdorf*, marca di Transilvania, paese degli Ungheri, comitato di Weissemborgo Superiore. Componesi di diverse piccole parti separate le une dalle altre, e contiene un vill. del suo nome, che trovasi a 4 l. S. da Schäsburgo, e a 6 l. 1/4 O. da Reps.

RETERRE, vill. di Francia, spart. della Creuse, circond. e 6 l. 1/4 al N. E. d'Aubusson, appiè d'una collina, con 1200 abit. Ne' dintorni è una miniera d'antimonio non utilizzata.

RETERSDORF, marca e vill. di Trans. *V. RETEN.*

RETFORD, città d'Inghilterra, contea e 10 l. al N. N. E. di Nottingham, divisione di North Clay, wapentake di Bassetlaw. Lat. N. 53° 23' 58"; long. O. 3° 14' 3". Componesi di due parti: Retford orient. e Retford occid., separate dall'Idle, ma comunicanti tra esse per mezzo d'un bel ponte di pietra; sono però distinte quanto all'amministrazione, e ciascuna ha la sua parrocchia particolare. Retford orient., sulla sponda destra, è molto più considerabile dell'altro, ed ha una grande piazza quadrata e circondata da bei fabbricati regolari, una graziosa chiesa gotica, due ospedali ed un palazzo del comune di architettura semplice, ma vasto e comodo, nel quale si tengono le sessioni, ed il cui pianterreno è stato convertito in carceri. Piccolissimo Retford occid., la sua chiesa è un vecchio edificio in cui sono alcuni antichi sepolcri; vi si osserva il bel fabbricato dell'ospedale Dorrel. A Retford si fabbricano cappelli, carta, tela da vele e stoppini da candele, facilitandone il commercio il canale di Chesterfield che vi è prossimo. Questa città, popolata da 2500 abit., manda due membri al parlamento.

RETHEL, Regiteste, città di Francia, spart. delle Ardenne, capol. di circond. e di cant., a 8 l. 1/2 S. O. da Mézières e a 8 l. N. E. da Reims, sul pendio assai ripido d'una montagna, che dominano altre alture, donde si gode di bella vista, alla destra dell'Aisne, che vi si valica sopra un ponte di legno.

Ha tribunale di prima istanza, conservazione delle ipoteche e direzione delle contribuzioni indirette, quattro sobborghi, quelli di Liesse, all' O., St. Nicolas, al N., dei Cappuccini, all' E., e dei Minimi, al S., nella pianura, sulla sponda sinistra del fiume, che vi accoglie due grossi ruscelli, utilissimi per le manifatture, che danno accesso a questa città, dove si fanno ancora osservare le antiche porte di Ferro, di s. Nicolò e del Ponte Grande. Le vie ne sono assai larghe e regolari, e le case, generalmente in due piani, mediocrement fabbricate di legno; vi si trovano 2 piazze pubbliche, una delle quali, quella della Halle, è vasta, e contiene un bel-mercato coperto, una riviera, 4 chiese, comprese 2 parrocchiali, e fra esse si può citare quella di s. Nicolò, sormontata da assai grazioso campanile; un collegio comunale, una società d' agricoltura, 1 teatro, 1 spedale, 1 ospizio pei vecchi e trovatielli, e 2 carceri. Vi si distingue il bello ed amenissimo passeggio delle Iles ossia Isole, piantato d' olmi, chiuso tra l' Aisne ed il sobborgo di Liesse. Possede fabbriche di tessuti merinos, caccemiri, flanelle, napolitane; filatoi di lane pettinate, magone, birrarie e concie di pelli. Attivissimo vi è il commercio e favorito dal canale delle Ardenne, che mette capo al sobborgo dei Minimi e sul quale è stata aperta la navigazione, in dicembre 1830, sino a questa città. Vi si tengono 6 fiere annualmente, ed i suoi 6800 abit. godono di dintorni fertili, di foreste e buoni pascoli, di cave di pietra e miniere di ferro.

Questa città, antichissima, si è formata intorno ad un castello munito che esisteva al tempo dei Romani; era già, sotto Clodoveo, sede d' una contea, ed avea suoi signori particolari nel xiii secolo. Nel 1581, Enrico III la eresse in ducato, in favore di Carlo di Gonzaga, duca di Nevers, i cui discendenti la vendettero al cardinale Mazzarino che la fece erigere in ducato con dignità di pari nel 1663: il che le fece dare il nome di Rethel Mazarin, che portò sino alla rivoluzione del 1789. Gli Spagnuoli se ne impadronirono nel 1650; forzati a restituirla ben presto, nuovamente la ripigliarono nel 1653; fu però loro tolta nel medesimo anno da Turenna. Era, prima della rivoluzione del 1789 anzidetta, la capitale del Rethelense.

Il circond., composto di 124 comuni e popolato da 65000 abit., dividesi in 6 cantoni: Asfeld la Ville, Château, Porcien, Chaumont Porcien, Juniville, Nouvion en Porcien e Rethel.

RETHEL o **RETTEL**, vill. di Francia, spart. della Mosella, circond. e 3 l. 1/4 al N. E. di Thionville, sulla destra sponda della Mosella. Possede fabbriche di crogiuoli di gres e di pipe di terra. Conta 700 abit. Vi avea, prima della rivoluzione del 1789, un'abbazia di Certosini, che credesi fosse stata fondata da Carlomagno.

RETHELESE, antico paese di Francia, in Sciampagna, di cui era Rethel il capol.: comprendeva il Porcien, che avea per luogo principale Château Porcien. Presentemente forma il S. O. dello spart. delle Ardenne.

RETHEM, città del reg. e 11 l. al N. O. di Annoyer, gov. e 19 l. al S. O. di Luneburgo, capol. del bal. di Rethem e Walsrode, sulla sponda sinistra dell' Aller, con 1000 abitanti.

RETHEM e WALSRODE, bal. del regno di Annoyer, gov. di Luneburgo, popolato da 7300 abit. Suo capoluogo è Rethem.

RETHWISCH, bal. di Danimarca, nel S. E. del ducato d' Holstein, tra la Trave, il bal. di Reinfeld

ed il ducato di Lauemborgo. Vi si nota la parrocchia di Wesemberga.

RETHYMO, città della Turchia eur. *V. RETIMO.*

RETICHE (Alpi). *V. ALPI.*

RETIERS, borgo di Francia, spart. d' Ille e Vilaine, circond. e 6 l. al S. S. O. di Vitré, capol. di cant., con 3100 abitanti.

RETIMO, capo della Turchia europea, sulla costa N. dell' isola di Candia, sangiacato della Canea, a 5 l. E. N. E. dalla città del suo nome. Lat. N. 35° 25' 52"; long. E. 22° 20' 55".

RETIMO, RETHYMO o **RETTIMO**, *Rhitymna*, città della Turchia europea, nell' isola di Candia, sangiacato e 10 l. all' E. S. E. dalla Canea, e a 14 l. O. da Candia, sulla costa settentr. dell' isola. Lat. N. 35° 22' 19"; long. E. 22° 7' 57". Occupa un assai grande spazio lungo la spiaggia ed ha alquante fortificazioni pressochè in rovina, come anche un forte situato sopra una rupe alta che protegge il porto, oggi quasi interamente colmo di arena. Le strade principali vanno guernite di botteghe di legno; le altre non consistono che in un prolungamento di muri, che di tratto in tratto veggonsi forati da porte e da finestre ingratricciate. Il luogo più frequentato è la piazza del Mercato, in mezzo alla città. I Greci vi hanno fondato un collegio e trovansi varie fabbriche di sapone. Gli abit., in numero di 6000, attendono più all' agricoltura, che al commercio. Alcune parti dei dintorni sono somamente pittoresche e piantate d' aranci, di olivi, viti, fichi, gelsi, ec.; all' O. sono roccie nude ed aride colline.

Fu Retimo devastata dai Turchi nel 1572, sotto Selim II, mentre facevano l' assedio di Famagosta; ma i Veneziani non ne furono scacciati se non verso la metà del secolo XVII da Ibrahim. Fu primieramente capoluogo d' un sangiacato e governata da un particolare pascià; ma dacchè perdette la sua importanza, non ha più che un comandante, che dipende dal governatore della Canea.

RETIRO, vill. dell' America, nella repubblica della Nuova Granata, sulla Maddalena. Ha una miniera di sale e pochissimi abit. Nei dintorni trovasi molto oro che estraesì dalle terre mediante lavacro.

RETISDORF, marca di Transilvania. *V. RETEN.*

RETONVAL, vill. di Francia, spart. della Senna Inferiore, circond. e 3 l. 1/2 al N. E. di Neufchatel, presso la bassa selva di Eu, con fabbrica di minutame di vetro e 900 abitanti.

RETORBIDO, vill. degli Stati Sardi, divisione e 7 l. all' E. di Alessandria, prov., mand. e 1 l. 1/4 al S. S. E. di Voghera, presso la destra sponda della Staffora. Sonovi acque termali e 1000 abitanti.

RETORTILLO, borgo di Spagna, prov. e 14 l. al S. O. di Salamanca, appiè d' una mont., presso ad un torrente sul quale è un ponte di pietra, con 700 ab.

RETORTILLO, bor. di Spagna, prov. e 13 l. al S. O. di Soria, con 600 abitanti.

RETOURNAC, vill. di Francia, spart. dell' Alta Loira, circond., cant. e 2 l. al N. O. di Issengeaux, presso la sinistra sponda della Loira, che quivi incomincia a servire al galleggiamento dei legnami. Vi si costruiscono battelli, e i suoi 3400 abit. tengono 4 fiere annue. Osservansi nei dintorni il castello in cui nacque il conte di Vaux, maresciallo di Francia, e le ruine di quello di Artias.

RETREAT, punta che forma l' estremità N. O. dell' isola dell' Ammiragliato, nella Russia americana, al S. E. del canale di Lynn. Lat. N. 58° 23'; long. O. 137° 9'.

RETSEH, città di Barbaria. *V. RESSANT.*

RETTEG, in tedesco *Rettenack* o *Reckendorf*, in valaco *Retyag*, borgo di Transilvania, paese degli Ungheri, comitato di Zolnock Inferiore, marca del suo nome, a 4 l. 3/4 N. N. E. da Armenierstadt, sopra un picciolo fiumicello, il quale colà presso va a congiungersi alla destra dello Szamos. Possede una chiesa riformata ed una greca.

La marca occupa il centro del comitato.

RETTEGATE, vill. del regno L. V. *V. VIGNATE*.

RETTENBACH, vill. di Baviera, circ. del Danubio Superiore, presidiale e 1 l. 1/3 all' E. di Ottebeuren, sulla sinistra sponda del Günz, con 1150 ab.

RETTENBACH, vill. di Baviera, circ. del Danubio Superiore, presidiale e 1/2 l. al S. di Schrohenhausen, con distillerie d'acquavite e fabbriche di mattoni. Componesi di 19 case.

RETTENECK, bor. di Transilvania. *V. RETTEG*.

RETTERT, borgo del duc. di Nassau, bal. e 1 l. 2/3 al N. N. E. di Nastätten, con 350 abitanti.

RETTIMO, città della Turchia eur. *V. RETIMO*.

RETTINELLA, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Venezia, distr. e comune di Loreo.

RETTORGOLE, vill. del reg. Lom. Ven., prov. e distr. di Vicenza, comune di Caldogeno.

RETUERTA, borgo di Spagna, prov. e 8 l. al S. E. di Burgos, e a 2 l. E. da Covarrubias, in una valletta, sulla destra sponda dell' Arlanza. Telo fabbricato e bene distribuito, vi si fabbricano tela, stoviglie di terra, tegole e quadrelli; facendo pure traffico vantaggioso di porci e di bestie laute e cornute. Sommano i suoi abit. ad 800. Nei dintorni si lavora una cava di belle pietre bianche, e a 1/2 l. di là eravi un'abbazia di Benedettini.

RETUERTA, borgo di Spagna, prov. e 12 l. al N. O. di Ciudad Rodrigo (Toledo), in una valle paludosa e poco salubre, appiè dei monti di Toledo. Conta 300 abitanti per la più parte carbonari.

RETY, vill. di Francia, spart. del Passo di Calais, circond. e 3 l. al N. E. di Boulogne, con una bella vetraia stabilita sino dal 1750, e 1400 abit. che posseggono ne' dintorni miniere di carbon fossile.

RETYAG, borgo di Transilvania. *V. RETTEG*.

RETYCZAT, montagna della catena dei Carpazi, nella Transilvania, verso la valle pittoresca di Hatzev. È alta 7565 piedi.

RETZ, città dell' arciduc. d' Austria. *V. RÖTZ*.

RETZ, antico paesetto di Francia, nella Bretagna, di cui erano i luoghi principali Pornic, Paimboeuf e Machecoul. Fece originariamente parte dell' Aquitania, poi del Poitù, e finalmente fu aggregato alla diocesi di Nantes. Ebbe i suoi signori particolari, sinchè, nel 1581, fu eretto in ducato colla dignità di pari, a favore della casa di Gondy, che lo possedeva già sotto il titolo di contea, e passò nel 1676 in quella di Villeroy. Questo paese forma presentemente la parte S. O. dello spart. della Loira Inferiore.

RETZAT, circ. e fiume di Baviera. *V. REZAT*.

RETZAU, vill. del ducato d' Anhalt Dessau, capoluogo di bal., al S. di Dessau, verso la sponda destra della Mulde.

Il baliaggio ha 700 abitanti.

RETZBACH o **REZBACH**, borgo di Baviera, circ. del Meno Inferiore, presidiale e 2 l. S. S. E. di Carlstadt, sopra un' altura, alla destra del Meno, che vi riceve il fiumicello del suo nome. V' ha una chiesa, dove si va in pellegrinaggio. Annovera 1000 abit. che fanno grande raccolta di vino.

REUCHENETTE o **RUCHENETTE**, vill. di Svizzera, cantone e G. l. 1/2 al N. N. O. di Berna, con acque minerali, un tempo frequentatissime, e cucina.

REUGNY, vill. di Francia, spart. d' Indre e Loira, circond. e 3 l. 3/4 al N. E. di Tours, presso la destra sponda della Brenne, dove tengonsi 2 fiere all' anno e si annoverano 1200 abitanti.

REUIL, borgo di Francia. *V. RUEIL*.

REUILLY, città di Francia, spartim. dell' Indre, circond., cant. N. e 3 l. 1/2 al N. d' Issoudun, e a 9 l. N. E. da Châteauroux, appiè di colline, presso la sinistra sponda del Theols. Traffica di lana e di vini bianchi, tiene 8 fiere annue, e conta 2200 abitanti.

REULAND, città degli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza e 14 l. al S. d' Aquisgrana, circ. e 6 l. al S. S. E. di Malmey, presso la destra sponda dell' Our, con 400 abitanti.

REULMARE o **NAGY ARANYOS**, *V. ARANYOS*.

REULMARE o **NAGY ARANYOS**, vill. di Transilvania, paese degli Ungheri, comitato di Weisssemburgo Inferiore, marca di Zalatzna, a 4 l. 1/2 N. N. O. da Abrudbanya, alla sinistra sponda del fiume del suo nome. Componesi di 4 separate parti, ed ha 8 chiese ed una sorgente petrificante. Nei dintorni si fa osservare una cascata d' acqua.

REUPZIG, bal. della parte merid. del ducato di Anhalt Dessau. Vi si osservano i villaggi di Reupzig e di Friedrichsdorf, e contansi 300 abitanti.

REUS, città di Spagna, prov. e 3 l. al N. O. di Tarragona (Catalogna), in una bella pianura, sopra un piano leggermente inclinato. Larghe e bene distribuite ne sono le vie, le case bene fabbricate, gli edifizii pubblici eleganti, numerose le fontane, bello il passeggio pubblico; vi erano 3 conventi compreso uno di monache; ha 1 ospedale, 1 ospizio d' orfani, belle caserme ed un grazioso teatro. Possede manif. di seterie, di tele dipinte e di tele di cotone in bianco, di cappelli e di sapone; tintorie, purghi, concie di cuoi e di pelli; gran numero di fabbriche d' acquavite, 1 vetraia, ecc. È questo il centro del commercio e delle fabbriche del paese circostante, ed esporta i prodotti delle sue fabbriche e del suo territorio pel porto di Salù, uno de' migliori del Mediterraneo, col quale comunica mediante un canale lungo 2 l., e ne riceve bottame, riso, tonno, baccalà secco, sardelle, farina, ecc. I suoi mercati del lunedì sono frequentati da più di 10000 persone. Gli abit. sommano a circa 24000, per la più parte Catalani, attivi ed industriosi. La pianura circostante, abbellita da case di villeggiatura, produce principalmente olio e vino mediocre, grani che non bastano al consumo, e molti legumi.

Non era che un villaggio fondato nel 1151 dal clero di Tarragona; ma la sua situazione e l' industria degli abit. la fecero collocare, sino dal 1775, fra le più importanti città della Catalogna.

REUSCH (ALT), borgo di Moravia, circ. e 5 l. al S. d' Iglau, e a 2 l. 1/3 E. da Teltsch, in riva ad un fiumicello, appiè dell' Ostrokaberga, con 550 abit. Nei dintorni si trovano bei cristalli.

REUSCH (NEU), in slavo *Nowarziszce*, borgo di Moravia, circ. e 5 l. 3/4 al S. d' Iglau, e a 2 l. 3/4 N. E. da Datschitz, presso ad un picciolo lago. Vi ha un'abbazia di Premostratensi ed è popolato da 900 abitanti.

REUSE, fiume di Svizzera, cant. di Neuchâtel. Presa origine nel S. O. del detto cantone, al monte Jura, nella Val Traversa, ch' esso percorre intieramente, va a gettarsi nel lago di Neuchâtel, a 1 l. 1/2 S. O. dalla città di questo nome, dopo un corso di 8 l. verso il N. E., poi all' E. Scoscese ne sono le sponde e sommamente pittoresche.

REUSS, principato della parte centrale della Germania, nel Voigtland, tra 50° 20' e 51° di lat. N., e tra 9° 11' e 10° 2' di long. E. Componesi, sotto il rapporto naturale, di due territori, il più meridionale de' quali, che forma la massa principale del paese, trovasi all'E. limitato dal regno di Sassonia, al S. dalla Baviera, all'O. dal ducato di Sassonia Meiningen, dal principato di Schwarzburgo Rudolstadt e dal getto prussiano di Ziegenrück, ed al N. dal granducato di Sassonia Weimar; il territorio settentrionale trovasi situato tra la prov. prussiana di Sassonia, al N., il ducato di Sassonia Altemburgo, all'E. ed all'O., ed il granducato di Sassonia Weimar, al S. La parte merid. misura 16 l. dall'E. S. E. all'O. N. O. e 7 l. nella massima sua larghezza, dal N. al S.; quella del N., ha 6 l. dall'E. all'O. e 4 l. dal N. al S. Anche sotto il rapporto politico è il principato spartito in due divisioni: l'una costituisce i possedimenti del ramo primogenito dei principi di Reuss, e l'altra, i possedimenti del ramo cadetto.

Il principato di REUSS (RAMO PRIMOGENITO), chiamato pure principato di REUSS GREITZ, componesi di due parti separate da un intervallo di alquanto: l'una è la signoria di Greitz, attraversata dall'Elster, nella parte orientale del territorio che forma la massa del paese di Reuss; è l'altra la signoria di Burg, all'O. della prima, sulle due sponde della Saale. Questo principato contiene 19 l. q. di superf. Sparsa è la signoria di Greitz di montagne e coperta di selve considerabili, tra le quali osservansi quelle di Greitz e di Pöllwitz; l'Elster, che n'è il fiume principale, vi riceve la Göltzsch; dolce n'è il clima. La signoria di Burg, innaffiata dalla Saale e dal Wiesenthal, ha un aspetto ed una temperatura ad un di presso consimili. Il suolo del principato di Reuss Greitz somministra appena grani bastanti al consumo, ma invece grande quantità di pomi di terra, legumi e luppulo. Le selve ne sono popolate di pini, abeti, betule, faggi e querce; non vi sono frutti bastanti. Vi si allevano molte bestie cornute e molte pecore; la salvaggina ed il pesce vi abbondano. Si scava ferro presso Klein Reinsdorf, e tal metallo riesce comune nella signoria di Burg; in altri tempi vi si estraevano pure argento, piombo e rame.

L'industria delle città consiste principalmente in fabbriche di oggetti di lana e di cotone, ed in filatoi di lana e di canapa; nelle campagne si costruiscono misure di legno, e vi si trovano alcune magone. Le esportazioni compongonsi di stoffe di lana e di cotone, di ferro e di ferrareccia, di legname, bestiami e burro. Greitz e Zeulenroda ne sono i punti più commercianti.

Il ramo primogenito della casa di Reuss manda un membro all'assemblea generale della Confederazione Germanica, e si unisce ai principi di Reuss (ramo cadetto), di Hohenzollern, di Lichtenstein, di Waldeck e di Lippe, per mandarne uno all'assemblea ordinaria. La religione dominante è la luterana: sta alla testa degli affari ecclesiastici un soprintendente che risiede a Greitz. Gli stati limitano l'autorità del principe; l'amministrazione è diretta da un collegio di reggenza e di giustizia, da un concistoro che formasi dai membri del collegio indicato, e da un soprintendente con un assessore, e da uno spart. delle finanze, dell'economia e dei boschi. Tutti i principi regnanti di questo ramo, come anche quelli del ramo cadetto, portano il nome di Enrico. La rendita pubblica sale a 130000 fior. ed il debito pubblico ad oltre 600000 franchi. Som-

ministra questo stato 223 uomini alla Confederazione, contava, nel 1838, 31500 abit., ed ha Greitz per capitale.

Il principato di REUSS (RAMO CADETTO), ha 57 leghe quadrate di superficie, e tiene due parti politiche distinte: il principato di Reuss Schleitz (17 l. q.), appartenente alla prima linea di questo ramo, ed il principato di Reuss Lobenstein Ebersdorf (40 l. q.), alla seconda linea. Sotto il rapporto naturale, i possedimenti del ramo cadetto di Reuss ritagliansi in 3 divisioni: la più settentr., comprendente il territorio di Gera, è attraversata dal S. al N. dall'Elster; il suolo è in gran parte arenoso, assai fertile e seminato da montagne poco elevate e da selve; la seconda, poco considerabile, racchiude il territorio di Reichenfels ed un cantone coperto dalla selva di Pöllwitz, incastrati tra le città di Greitz e di Zeulenroda, nella parte orientale della massa principale dei paesi di Reuss: la Weida ed il Leuber ne sono i corsi d'acqua osservabili. La parte più occident. è pure la più importante; viene innaffiata dalla Saale e dal Wiesenthal, dal Lemnitz e dalla Sormitz, suo affluenti; le montagne del Saalwald all'E., e quelle del Frankenwald all'O., la coprono quasi interamente; vi si trovano molte selve; il clima v'è un poco più rigido che non nel resto della contrada.

Le parti più fertili in grani sono i territori di Gera, Schleitz e Saalburgo, dove le raccolte bastano al consumo; troppo montuoso è il territorio di Lobenstein e troppo imboscato per offrire i medesimi vantaggi; ma possiede begli alberi, ferro e molte bestie cornute. Pregevoli castrati hanno i bailliaggi di Gera e di Schleitz. La salvaggina ed il pesce abbondano generalmente. Si scava ferro nel territorio di Schleitz; il principato ha molte ardesie e buona terra da vasaio.

Le manifatture ed i filatoi di cotone sono stati più importanti che presentemente non sieno; si conta assai gran numero di fabbriche di oggetti di lana, ed è Gera il centro della fabbricazione di questi tessuti. Sonovi concie di cuoi a Gera, Lobenstein ed Hirschberga, manifatture di tabacco a Gera ed Ebersdorf, una fabbrica di porcellana ad Untermhaus, parecchie fucine, fabbriche di potassa, di vetriolo, ec. Il principale oggetto d'esportazione è il legname.

Il ramo cadetto della casa di Reuss manda un membro all'assemblea generale della Confederazione Germanica, e si congiunge ai principi di Reuss Greitz, di Hohenzollern, di Lichtenstein, di Waldeck e di Lippe per mandarne uno all'assemblea ordinaria. La religione luterana è la dominante: dipendono gli affari ecclesiastici da un soprintendente e da un concistoro comune stabilito a Gera. Ogni linea del ramo ha i suoi stati del paese separati; ma sta a Gera, per l'amministrazione generale dei possedimenti di tutto il ramo, una reggenza ed un concistoro comuni. Questo principato, al pari di quello di Reuss Greitz, ricorre alla corte d'appello d'Iena. All'esercito federale somministra 522 uomini. La rendita dello stato ammonta a 350000 fior., ed il debito pubblico ad oltre 1.800000 fr. La popolazione era, nel 1838, di 72050 abitanti, e Gera n'è la capitale. Quello che chiamasi il principato di Reuss Schleitz non comprende che la signoria di Schleitz; il principato di Reuss Lobenstein Ebersdorf dividesi nelle signorie di Lobenstein, d'Ebersdorf e di Gera.

Gli antenati dei principi di Reuss attuali erano, sino dal XIII secolo, prefetti (*vögte*) dell'Impe-

ro, ed il paese che feudalmente amministravano, in riguardo al loro titolo, prese il nome di Vogtland o Voigtland. Uno tra essi, Enrico III il Ricco, spartì i suoi domini tra' suoi quattro figliuoli, che diedero origine alle linee di Weida, Plauen, Greitz e Gera; la terza di dette linee si estinse nel 1226, la prima nel 1535 e la quarta nel 1550; quella di Plauen sola sopravvisse, e si fu uno dei principi di quest'ultima, Enrico il Giovane, che fece dare alla famiglia il nome di Reuss, a cagione del soprannome di *Reusse*, *Ruse* o *Ruzzo*, che a lui valse l'origine dell'avola sua materna, figliuola d'un duca russo. La casa di Reuss entrò nella Confederazione del Reno il 18 aprile 1807 e se ne staccò in ottobre 1813. Il ramo cadetto era diviso in 3 linee: la 2.ª linea si estinse nel 1824 nella persona di Enrico LIV, e dei possedimenti, della dignità e dei diritti di questo fu erede il principe di Reuss Ebersdorf, della 3.ª linea.

REUSS, fiume di Svizzera, che ha la sua fonte nel S. Gottardo, nodo delle Alpi Lepontine e Bernesi, nel S. del cant. d'Uri, va a raggiungere il lago dei Waldstettes, da cui esce al N. O., sotto le mura di Lucerna, dove diventa navigabile, irriga l'E. del cantone di questo nome, separa in parte quelli di Zug e di Zurigo da quello di Argovia, entra in quest'ultimo, e si scarica nell'Aar, per la destra, vicinissimo e superiormente al confluyente della Limmat. La sua direzione generale è al N., ed il corso di 30 l., compresa la lunghezza del lago dei Waldstettes. I suoi principali affluenti sono alla destra, la Lörze, che gli reca le acque del lago di Zug, ed a sinistra, la Piccola Emme. Corre da prima con molto impeto e rumore in una valle alpestre e pittoresca, e la nuova strada del S. Gottardo ne fiancheggia il corso superiore. Vi si fa una pesca abbondante di salmoni. Tra i ponti che lo attraversano, quello del Diavolo è rinomato per la sua antichità e per l'ardire della costruzione: se n'è da varii anni fabbricato uno allato, che lo oltrepassa di 27 piedi in altezza.

REUSSMARKT, sede e borgo di Transilvania. *V.* REISSMARKT.

REUTI o **REUTE**, vill. del Tirolo. *V.* REITTI.

REUTI, vill. di Svizzera. *V.* RUTHY.

REUTIGEN, *Reutinga*, vill. di Svizzera, cant. e 6 l. 1/2 al S. S. E. di Berna, bal. del Basso Simmenthal, a 2 l. S. da Thun. Fa commercio di bestie cornute e di cavalli, ed annovera 1000 abitanti.

REUTLINGEN, *Reutlinga*, città di Viriemberga, capol. del circ. della Selva Nera e d'un bal., a 7 l. 1/2 S. da Stutgarda e a 13 l. 1/2 O. da Ulma, sulla destra sponda dell'Echaz, piccolo affluente del Necker. Lat. N. 48° 20' 15"; long. E. 6° 48' 20". Sede d'una camera delle finanze, d'un alto baliaggio forestale e d'un decanato, è cinta di mura fiancheggiate da torri e fosse, ed ha 6 porte, 3 sobborghi, 4 chiese luterane, tra le quali è da osservarsi quella di S. Maria sormontata da una bella torre alta 325 piedi, 1 liceo, 1 ospedale ed 1 orfanotrofio; le case ne sono assai bene fabbricate, ma sul gusto del medio ev. Vi si trovano numerose tipografie, fabbriche di frustagni, merletti, cappelli, colla forte, coltellame, trombe da fuoco e diversi oggetti di metallo, cartiera ed un numero di concie di pelli. Patria del celebre stampatore A. Grifo, annovera 11000 abit., ed il suo bal. ne contiene 25000. Vicino ed all'E., sorge il monte Achalm, dove trovansi le ruine d'un castello munito, e sorgenti minerali. *Reutlinga* è stata per lungo tempo città imperiale.

REUX, vill. di Francia, spart. del Calvados, cant.

e 2/3 di l. al S. O. di Pont l'Eveque, con acque minerali solforose e 500 abitanti.

REVA, fiume dell'Indostan. *V.* NERBEDA.

REVAL, città della Russia. *V.* REVEL.

REVEDISCHIA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Udine, dist. di Codroipo, comune di Passeriano.

REVEDOLI, canale del reg. Lomb. Ven., prov. di Venezia. Deriva dalla Piave un poco prima della foce di questa, alquanto superiormente a Cortelazzo, dirigesì presso a poco dall'E. all'O. e va ad unirsi alla Livenza, un poco sopra di Caorle. A similitudine della Cava Zuccherina, è questo un canale che unendo la Piave alla Livenza, come si disse, dà continuazione alla navigazione che si esercita tra Venezia e Portogruaro colle stesse barche della portata di 60000 chilogrammi.

REVEILLON, vill. di Francia, spart. dell'Orne, presso Mortagne sur Huise, con una cartiera.

REVEL, vill. di Francia, spart. delle Basse Alpi, circond. e 2 l. 1/2 all'O. di Barcelonnette, alle falde di alte montagne, in una valle angusta, presso la destra sponda dell'Ubaye, con 1050 abitanti.

REVEL, *Rebellum*, città di Francia, spart. dell'Alta Garonna, circond. e 5 l. all'E. di Villefranche, e a 10 l. 1/2 E. S. E. da Tolosa, capol. di cant., sopra un'eminenza che domina una fertilissima pianura e presso al bacino di St. Péréol, che somministra acqua al canale del Mezzodi. Attendesi alla filatura e tessitura del cotone, e sonovi tintorie, fabbriche di stoviglie di terra e di tegole, concie di pelli e fabbrica ragguardevole di liquori. Vi si tengono 3 fiere all'anno. Patria del dott. teologo Davidde Martin, annovera 5800 abitanti.

Questo sito, chiamato un tempo la *Bastide de Lavaur*, fu eretto in città da Filippo il Bello, che fece circondare di mura; gli Ugonotti, che nel XVI secolo se ne impadronirono, vi eressero fortificazioni, che nel 1629 furono spianate. La rievocazione dell'editto di Nantes le portò un colpo funesto.

REVEL, vill. di Francia, spart. dell'Isère, circond. e 2 l. 1/3 all'E. di Grenoble, presso la destra sponda del fiumicello di questo nome, con 1000 ab.

REVEL, vill. di Francia, spart. dell'Isere, circond. e 4 l. 1/2 al S. E. di Vienna, sul Dolon, con una concia di pelli, 1020 abit. e 6 fiere annue.

REVEL, gov. della Russia europea. *V.* ESTONIA.

REVEL o **REVAL**, in estonio *Talline*, in russo *Kolyvan*, e in latino *Revalia*, città e porto della Russia europea, capol. del gov. di Estonia e di distretto, a 70 l. O. S. O. da S. Pietroburgo, sul golfo di Finlandia, in situazione pittoresca. Lat. N. 59° 26' 22"; long. E. 22° 19' 15". È la città di tutta questa contrada che abbia meglio conservato il carattere del tempo in cui è stata fondata, vedendovisi ancora le antiche mura elevate, guernite di bastioni solidi e precedute da profonde fosse, come anche l'antica cittadella, situata sopra una rupe. Le vie, ad eccezione di alcune, sono strette ed irregolari, le case, per la maggior parte di mattoni, veggonsi bene fabbricate. Le chiese e gli antichi edifizii hanno conservato iscrizioni e stemmi danesi; vi si contano 5 chiese russe e 7 luterane, 1 arsenale, 1 grande ospedale militare, parecchie case di carità, 1 scuola militare, e più altre ordinarie, 1 biblioteca pubblica, e in riva al mare, presso la città, un palazzo imperiale, con giardini pubblici, al quale Pietro il Grande diede il nome di Katherinenthal, in onore della sua consorte. Vi si fabbricano calze di lana, spille, maiolica, vetro, amido, e vi ha una fonderia di cannoni. Il porto, ricostruito nel 1820, più

profondo di quello di Cronstadt, di cui ha le acque più salse, riesce però di più difficile ingresso. La rada, protetta da isole, offre un'uscita sicura con tutti i venti, vantaggio di cui non gode il porto; ma la lunga durata dei ghiacci apporta un grave inconveniente. Nel 1829 entrarono in questo porto 85 navi, 20 delle quali in zavorra; il valore delle importazioni salì ad 832272 fr. e quello delle esportazioni a 763821 fr.; i diritti di dogana sono stati di 401550 fr. I principali articoli d'importazione consistono in frutti, sale, zucchero, caffè, arringhe e mercanzie manifatte, in gran parte inglesi; le esportazioni compongono di grani, lino, canapa, frumento, legname da costruzione, acquavite, ec. Nessun fiume navigabile vi facilita i trasporti per l'interno. Conta 16000 abit., svedesi, finnesi, estoni e russi.

Pare che questa città ed il suo castello sieno stati fondati nel 1218 da Valdemaro II, re di Danimarca, che in pari tempo vi eresse un vescovato; fu ingrandita nel 1310 e ricevette dal re di Danimarca parecchi privilegi che in parte conservò. Revel divenne poi celebre tra le città anseatiche. Nel 1433, fu da violento incendio ridotta in cenere: i Russi la assediaron indarno nel 1470 e nel 1577. Conquistata dagli Svedesi nel 1561, questa città incominciò a fiorire; Pietro il Grande se ne rese padrone nel 1710, per aggiustamento, e le confermò tutti i suoi antichi privilegi.

REVELLATA, capo di Francia. V. RIVELA.

REVELLO, città degli Stati Sardi, divisione e 6 l. al N. N. O. di Cuneo, prov. e 1 l. 1/2 al N. O. di Saluzzo, capol. di mand., sul pendio di una collina, presso la sinistra sponda del Po. Assai bene fabbricata, v'ha un vecchio castello munito. Patria del celebre storico Carlo Denina, conta 5300 abitanti.

REVENGA, borgo di Spagna, prov. e 6 l. al S. S. O. di Burgos, con 200 abitanti.

REVERE, città del regno Lomb. Ven., prov. e 5 l. all'E. S. E. di Mantova, capol. di distr. e sede di pretura, sulla sponda sinistra del Po. Tiene fiera dal 25 al 30 luglio, ed annovera 7500 abitanti, per formare un comune unendosi pure la frazione di Ronchi. Il distretto, formato di 6 comuni, contiene 16000 abitanti.

REVERÉIN (S.T.), borgo di Francia, spart. della Nièvre, circond. e 6 l. al S. di Clamecy, sul pendio di una collina, presso la sinistra sponda del Beuvron, in territ. fertile ed abbondante in legna da fuoco che si taglia per Parigi. Tengonovisi 5 fiere all'anno, ed i suoi 500 abit. hanno nei dintorni cave di marmo.

REVEST DES BROUSSES, vill. di Francia, spart. delle Basse Alpi, circond. e 2 l. all'O. di Forcalquier, sul pendio d'una montagna, presso la sponda destra della Laye, affluente della Duranza, con 2 fiere annue e 600 abitanti.

REVEST DU BION, vill. di Francia, spart. delle Basse Alpi, circond. e 5 l. al N. O. di Forcalquier, in mezzo a montagne, con 700 abitanti, e ogni anno 1 fiera.

REVIGLIANO o **ROVIGLIANO**, isoletta del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Napoli, distretto, cantone e 1 l. al N. N. O. di Castellammare, alla foce del Saruo, nel golfo di Napoli. Havvi una torre guernita di cannoni. Taluni credettero che fosse la *Petra Herculis* di Plinio, benchè altri tengano che con tal nome avesse questo autore inteso lo Scoglio di Orlando sotto il monte dello Sevajo.

REVIGLIASCO, vill. degli Stati Sardi, div. di

Alessandria, prov. e mand. d'Asti, con 1300 abit.; — altro, presso Torino, mand. di Moncalieri.

REVIGNY (CANALE DI), in Francia. Incomincia sulla destra dell'Ornain, nello spart. della Mosa, circond. di Bar le Duc, cantone di Revigny aux Vaches, un po' sotto di Neuville, corre all'O., penetra nello spart. della Marna, circond. di Vitry le François, cant. di Heiltz le Maunrupt, e si congiunge alla destra della Chée, un poco superiormente al vill. di Allancelles. La sua lunghezza è di circa 2 l. 1/2.

REVIGNY, vill. di Francia, spart. del Jura, circond. e 1 l. 1/4 al S. E. di Lous le Saulnier, in una valle, sopra un ruscello che fa muovere parecchie fucine e martelli per fabbricare ogni sorta di oggetti. Vi si contano 500 abitanti. Alcune grotte curiose si trovano in questi dintorni ed una miniera di rame.

REVIGNY AUX VACHES, borgo di Francia, spartim. della Mosa, circond. e 3 l. all'O. N. O. di Bar le Duc, capol. di cant. tra la destra dell'Ornain ed il canale del suo nome, con un ospedale, traffico di tele e canapa, 3 fiere annue e 700 abit.

REVILLA, borgo del Messico, stato e 87 l. al N. di Santander, sulla destra sponda del Rio del Norte, un po' inferiormente a Sabinas.

REVILLA DE CAMPOS, borgo di Spagna, prov. e 3 l. 1/4 all'O. di Palencia, appiè d'una montagna, presso la sponda destra del Salon, affluente del lago Nava, con 200 abitanti.

REVILLA GIGEDO, canale sulla costa occid. dell'America settentr., nella nuova Bretagna. Distendesi dal N. O. al S. E., e separa le isole Gravina da quella di Revilla Gigedo, al N., e dal continente, all'E. Ha 18 l. di lung. e 2 di largh. media.

REVILLA GIGEDO, isola del grande oceano Boreale, sulla costa O. dell'America settentr., tra 55° 6' e 55° 56' di lat. N., e tra 133° e 133° 53' di long. O. Fa parte della Nuova Bretagna, e trovandosi in faccia al Nuovo Cornovaglia, vien separata dal continente, all'E., mediante lo stretto canale di Behm, ed al N. per un passo ancora più angusto; al S. O., circondata dal canale del suo nome, al di là del quale sono le isole Gravina. La lunghezza sua dal N. al S. è di 20 l., e la larghezza dall'E. all'O. di 10 leghe. Vancouver, che primo la riconobbe, la chiamò così in onore del conte dello stesso nome, vicerè della Nuova Spagna, che gli avea prestato servigi importanti; questo navigatore, che non diffidò bastantemente dei nativi, trovandosi inopinatamente circondato dai loro canoti, fu costretto a valersi della forza per non rimanerne soccombente.

REVILLA GIGEDO, gruppo d'isole del grande oceano Equinoziale, a 85 l. dalla Vecchia California, nel Messico, e a 100 l. O. dalla costa dello stato di Xalisco, tra 18° e 20° di lat. N. e tra 112° e 114° di long. O. Componesi di 3 isole: Socorro la più considerabile; S. Benedetto, al N. E. di quella, e Rocca Partida, all'O. Sono rocciose quest'isole, e senza acqua e quasi senza vegetazione, vi si trovano molte tartarughe.

REVILLA VALLEJERA, borgo di Spagna, prov. e 12 l. al S. O. di Burgos, in paese fertile, tra l'Alanzon e la Pisuerga, alquanto superiormente al loro confluento, con 1 ospedale e 550 abit. È patria di Bartolommeo di Torres, commentatore di s. Tommaso.

REVILLE, vill. di Francia, spart. dell'Eure, circond. e 3 l. 1/2 al S. S. O. di Bernay, in una valle, sulle rive della Charentonne, con cartiere e 400 abitanti.

REVILLE, vill. di Francia, spart. della Manica,

circond. e 4 l. 1/2 al N. E. di Valognes, a certa distanza dalla Manica, con 2200 abitanti.

REVIN, città di Francia, spart. delle Ardenne, circond. e 1 l. 3/4 all' E. di Rocroy, in mezzo delle Ardenne, sulla destra sponda della Mosa, con 2200 ab.

REVINE, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Treviso, distr. di Serravalle.

REVINSON, fiume di Francia, spart. della Costa d'Oro, che prendendo origine nel casale del Petit Valé, circond. di Digione, cant. di S. Seine, all' E. di Chauceaux, presto entra nel circond. di Chatillon su Senna, dove gettasi per la destra nella Senna, presso ed inferiormente al vill. di Quemigny, cant. e 1 l. all' O. N. O. di Aignay le Duc, dopo un corso, verso il N., di 4 l., 3 delle quali atte al galleggiamento, alla destra.

REVISIONDOLI, vill. e comune del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore II, distr. di Solmona, cant. di Pesco Costanzo, con 1400 abitanti.

REVOLONE, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. di Teolo. Il comune componesi di Revolone in piano, Revolone in monte, Granza S.ta Giustina sotto Revolone, Vegrolongo, Granza di Vegrolongo, Vegrolongo del Bosco, Carbonara in piano, Carbonara in monte, Bastia, Contrada Castigliana e Granza Frassenelle sotto Revolone.

REVOLTELLA (QUARTIER), vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Vicenza, distr. e comune di Bassano.

REVONAS, vill. di Francia, spart. dell' Ain, circond. e 2 l. al S. E. di Bourg, con 600 abitanti e 4 fiere all' anno.

REWARÉE, città dell' Indostan. *V.* RIUARI.

REWUCA o WELKAREWUKA. *V.* ROCZE (NAGY).

REXTEN, isola sulla costa occid. della Norvegia, diocesi di Bergen, bal. di Bergenshuus settentr., ai 61° 34' di lat. N. e 2° 33' di long. E.

REY, borgo del Portogallo, prov. d' Estremadura, comarca e 5 l. all' E. di Thomar, ed alla medesima distanza N. da Abrantes, appie di una catena di montagne, presso la sinistra sponda del Zézere. Possiede 1 ospedale ed 1 orfanotrofio, ed annovera 2450 abit. Abbonda nei dintorni la selvaggina.

REY (RIO DEL), fiume della Guinea Superiore, che ha la sua foce nel golfo di Biafra, un poco all' E. di quella del Vecchio Calabar. E forse un ramo del Diali ba. Le sponde ne sono piane, fertili e popolate.

REY (ISLA DEL), la massima delle isole delle Perle, nel golfo di Panama, in America (Nuova Granata); la punta N. cade a 8° 29' 10" di lat. N. e ad 81° 13' 20" di long. O. Ha circa 7 l. di lung. dal N. al S., con 4 di largh., e possiede un buon porto.

REYATH, distr. di Svizzera, nel N. E. del cant. di Sciaffusa. Suo capoluogo è Tayngen.

REYDEMUN, città d' Egitto. *V.* RADAMUN.

REYDEN, vill. di Svizzera, cant. e 7 l. al N. O. di Lucerna, bal. e 3 l. al N. di Willisau, capol. di circ. sulla destra sponda del Wigger, con deposito di sale francese, cave di pietre apire e 2000 abitanti.

REYES, città dell' America, nella repubblica della Nuova Granata, prov. e 30 l. al S. S. E. di S.ta Marta, bagnata al N. dal Guataporí, e dal S. Sebastiano al S., essendone il clima caldo e malsano. Possiede questa città una bella chiesa ed un convento, e fu fondata nel 1550, ma ora è molto decaduta. Fertile è il suo territ., dove si alleva buon numero di armenti, e si trovano miniere d' argento, di rame e di piombo. Le montagne al N. ed all' E. sono abitate da Indiani incivili.

REYES o S. SEBASTIAN DE LOS REYES, città dell' America, nella repubblica di Venezuela, prov. e 16 l. al S. S. O. di Caracca. Possiede un convento di Francescani. Fa buon commercio di cacao, riputato il migliore del Caracca, di tabacco, di salsa-pariglia e di bestiami. E stata fondata nel 1584 da S. Diaz.

REYES (PUNTA DE LOS), capo dell' America, nella Nuova California, sul Grande Oceano, all' O. del porto San Francisco, ai 38° 1' di lat. N. e 124° 55' di long. O.

REYES (LOS), città del Messico. *V.* ACAPULCO.

REYNA, *Regina*, borgo di Spagna, prov. e 20 l. al S. E. di Badajoz (Estremadura), e a 1 l. S. E. da Llerena, in una pianura. Apparteneva al priorato di S. Marcos de Leon. Vi si attende alla fabbricazione delle stoffe di lana, e molta vi è l' occupazione nell' allevare greggie di lana fina. Gli abitanti ascendono a 600. E antico, e ancora vi si trovano parecchie antichità romane; Alfonso IX lo prese ai Mori nel 1185.

REYNARDS, Indiani degli Stati Uniti. *V.* FOXS.

REYNEL, bor. di Francia, spart. dell' Alta Marna, circond. e 5 l. 1/2 al N. E. di Chaumont, in situazione pittoresca, con fabbrica di tegoli e 500 abitanti. A 2 l. verso il N. veggonsi le vestigia d' un argine romano.

REYNOLDSBORGO, *Reynoldsborg*, vill. degli Stati Uniti, stato di Tennessee, capol. della contea di Humphries, a 35 l. O. N. O. da Murfreesborough, sulla sponda destra del Tennessee.

REYNOSA (MONTAGNE DI), in Ispagna, prov. di Santander e di Burgos (Toro e Burgos). Staccansi dal clivo merid. della grande catena dei Cantabri, a 43° di lat. N., corrono dal N. O. al S. E., sino ai dintorni di Burgos, e portano volgarmente il nome di quest' ultima città; il punto più elevato è verso Reynosa dove danno origine all' Ebro, che dirigesì all' E. per recarsi nel Mediterraneo, ed alla Pisuerga, la quale, correndo verso il S., va ad unirsi al Duero, tributario dell' Atlantico. Le vetture sono sempre coperte di neve; ma i fianchi trovansi guerniti di begli alberi attissimi alla marina, particolarmente roveri delle specie migliori.

REYNOSA, borgo di Spagna, prov. e 13 l. al S. S. O. di Santander (Toro), e a 10 l. N. N. E. da Cervera, in una bella valle, tra le montagne del suo nome, a poca distanza dalla sorgente dell' Ebro, che vi si valica sopra un bel ponte di pietra. La sua situazione, tra le più elevate della Spagna, freddissimo ne rende il clima. La via principale n' è larga, bene allineata e fiancheggiata da belle case, come anche le altre, bene insinciata e guernita di sotterranei condotti che portano al fiume le immondizie. Il palazzo comunale, sulla piazza Grande, è un bell' edificio; possiede uno spedale ed una scuola latina, ed aveva pure un convento di Francescani. Ricco pel commercio attivo che fa principalmente con Santander e coi villaggi delle montagne, e che consiste in grano, farina, vino ed acquavite, spedisce pure ferri nella Castiglia e nelle provincie vicine, tenendo 2 fiere all' anno ed un mercato ogni settimana, dove vengono a provvedersi gli abit. delle montagne. Vi si contano 1500 abit. Il territ. contiene ferro, carbon fossile e pietra calcare; hannovi pure 2 ferriere.

REYNOSO, borgo di Spagna, prov. e 7 l. al N. E. di Burgos, in paese montuoso, a qualche distanza dalla riva sinistra dell' Oca, con 200 abitanti.

REYNOSO, borgo di Spagna, prov. e 3 l. all' E.

S. E. di Palencia, appiè d'una montagna, a breve distanza dalla sinistra sponda della Pisuerga, che vi si varca sopra un ponte. Possede una gualchiera ed ha 300 abitanti.

REYSSOUSE, fiume di Francia, spart. dell'Ain, circond. di Bourg, il quale uscendo dagli stagni che cuoprono l'O. del cant. di Pont d'Ain, dirigesì al N. N. E., passando sotto le mura di Bourg, di Montrevel e di S. Julien sur Reyssouse, piega quindi all'O., bagna Pont de Vaux, e 3/4 di l. più sotto mette alla sinistra nella Saona, dopo un corso di circa 15 leghe.

REYHUES, *Reiui*, nazione indiana della Patagonia, tra le Ande ed il golfo della Trinità, verso 49° di lat. S. e 75° di long. O.

REZAT o **RETZAT**, fiume di Baviera, nel centro del circolo al quale dà il suo nome. Presa origine presso ed all'E. di quella dell'Altmühl, a 1 l. 1/2 S. O. da Oberzenn, presidiale di Leutershausen, volgesi primariamente al S. O., attraversa il presidiale e la città d'Anspach, ed i presidiali di Heilsbronn e di Pleinfeld, e piega al N. E. per congiungersi alla Rednitz, per la sponda sinistra, dopo un corso di circa 13 l., a 1 l. 3/4 S. S. O. da Roth. Si chiama pure talvolta Alta Rezat o Rezat di Svevia, per distinguerla dal corso superiore della Rednitz, al quale è dato di sovente il nome di Bassa Rezat o Rezat di Franconia. Non s'ingrossa con alcun tributario importante, ed i luoghi principali che bagna sono Anspach, Lichtenau, Windsbach e Spalt.

REZAT o **RETZAT**, circ. della parte occid. della Baviera, così denominato da uno de' principali suoi fiumi; tra 48° 41' e 49° 45' di lat. N. e tra 7° 45' e 9° 18' di long. E. Limitato al N. dal circ. del Meno Superiore, al N. O. da quello del Meno Inferiore, all'E. dall'altro della Regen, al S. da quello del Danubio Superiore, ed all'O. dal regno di Wirtemberg, misura 28 l. di lunghezza, dal N. al S., con 20 l. di larghezza media, dall'E. all'O., e 385 l. q. di superficie.

Trovansi questo circ. seminato da montagne poco alte che appartengono alla catena Ercinia o alle sue ramificazioni, tra le quali si distingue lo Steigerwald, al N.; le altre più notabili del paese sono l'Hesselberga, l'Hohe Landsberga, l'Höheberga, il Wilzburgo, l'Hirschkopf ed il Moritzberga. In generale, le colline della Rezat sono fertili e le cuoprono bellissimi boschi; nessun circolo della Baviera possiede dall'altro canto pianure più belle e più pingue suolo: le selve più importanti sono il Lorenzforst ed il Sebaldforst. Appartiene questa contrada a due bacini principali, quello del Danubio, al S., e quello del Meno, affluente del Reno, al N.: il Danubio non fa che toccare il limite meridionale del circolo per uno spazio di 3 l.; l'Altmühl e la Regnitz, suoi affluenti, innaffiano una gran parte del paese; la Regnitz, formata dalla Pegnitz e dalla Rednitz, che s'ingrossa colla Rezat, è il fiume principale della parte settentrionale, dove si notano pure l'Aisch e la Tauber. Vi esistono molti stagni pescosi ed alcune sorgenti minerali. Dolce è sano n'è il clima.

Il suolo, benissimo coltivato, produce in abbondanza spelta, frumento, grano saraceno, miglio, pomi di terra, lino, canapa, tabacco, robbia, luppolo, legumi e frutti di burolo. Vino non si raccoglie che verso la Tauber; ottimi pascoli nutrono bestie cornute pregiatissime e buoni cavalli; di bella razza sono le pecore, ma scarse in numero; abbonda la selvaggina minuta. Il regno minerale riesce quivi

poco ricco, nè vi sono che alcune miniere di ferro, terra da vasaio e cave di pietra.

Importantissime sono le manifatture e le fabbriche in questo circolo, che possiede le città industriose di Norimberga, Fürth, Schwabach, Roth, Erlangen, Dinkelsbühl, ec. Assorbendo nelle campagne i lavori dell'agricoltura quasi tutte le cure degli abitanti, poco altra industria vi si trova; nulladimeno vi hanno alcune fabbriche di oggetti di lana e di cotone, di tele di lino, di cuoi, di misure di legno, di passamani, di calze e di berrette. Il commercio è molto attivo, particolarmente a Norimberga ed a Fürth. Oltre agli oggetti di fabbricazione, esportansi bestiami ingrassato, grano, farina di frumento e di spelta, luppolo, tabacco, lana, frutti, cavalli, pelli, pietre per insinciare, legname, ec. Sfortunatamente, il paese manca di canali e di grandi fiumi navigabili: la Regnitz e l'Altmühl nol sono se non per piccola estensione; ma vi si trovano buone strade. La popolazione, che nel 1806 era di 446600 abit., nel 1838 ascendeva a 480230, 4/5 de' quali luterani; quindi sono più numerosi i cattolici, e vi ha assai grande quantità di Ebrei.

Il circolo, di cui è capol. Anspach, comprende 9 giurisdizioni urbane: Anspach, Dinkelsbühl, Erlangen, Fürth, Nördlingen, Norimberga, Oettingen, Rottemburgo e Schwabach; e 29 presidiali, cioè: Altdorf, Anspach, Markt Bibert, Gadowitz, Dinkelsbühl, Erlangen, Markt Erlbach, Feuchtwangen, Greding, Gunzenhausen, Heidenheim, Heilsbronn, Herrieden, Hersbruck, Herzogenaurach, Hilpoltstein, Lauf, Leutershausen, Manheim, Neustadt an der Aisch, Nördlingen, Norimberga, Pleinfeld, Rothemburgo, Schwabach, Uffenheim, Wassertrüdingen, Weissemburgo e Windsheim.

REZAY, vill. di Francia, spart. del Cher, circond. e 5 l. 3/4 all'O. S. O. di S. Amand Montrond, in una valle, sulla Sinaize, piccolo affluente di sinistra dell'Arnon, con 1800 abitanti.

REZBACH, borgo di Baviera. *V.* RETZBACH.

REZBANIA, in valaco *Baicza*, vill. d'Ungheria, comitato di Bihar, marca e G. l. al S. E. di Belenyes, in mezzo a montagne, con miniere di rame e di piombo e fonderia di rame.

REZE, borgo di Francia, spart. della Loira Inferiore, circond. e 1/2 l. al S. O. di Nantes, presso la sinistra sponda della Loira. Gli abitanti sommano a 5000, e tengono annualmente 2 fiere.

REZENDE, borgo del Brasile, prov. e 32 l. all'O. N. O. di Rio de Janeiro, capol. del distr. di Paraíba Nova, sopra un terreno elevato, presso la sponda destra del Paraíba, che vi è pescosissimo. Lat. S. 22° 18' 0"; long. O. 46° 16' 30". Assai bene popolato, se ne esportano zucchero e caffè. Il primo nome di questo borgo era Campo Alegre; in seguito ricevette quello del governatore della provincia.

REZITZY, città della Russia eur. *V.* REJITZA.

REZÜNS, vill. di Svizzera. *V.* RAZUNS.

REZZAGO, vill. e comune del regno Lom. Ven., prov. di Como, distr. di Canzo.

REZZATO, vill. e comune del regno Lom. Ven., prov., distr. e 1 l. 1/2 all'E. S. E. di Brescia. Bene fabbricato, con un grande e bel palazzo, vi hanno caserme. Nella montagna vicina si trovano belle pietre da lavoro, che formano la ricchezza dei suoi 1800 abitanti.

REZZO, vill. degli Stati Sardi, nel Nizzardo, provincia di Oneglia, mand. di Pieve, con 1200 abit.

REZZONICO, vill. e comune del reg. Lom. Ven., prov. di Como, distr. di Dengo.

RHAIN, città di Baviera. *V.* RAIN.

RHAYADER o **RHAYADERWY**, città della parte S. del paese di Galles, contea di Radnor, hundred del suo nome, a 8 l. O. da Presteigne, e a 18 l. N. E. di Caernarthen, sulla sinistra sponda della Wye, che si attraversa sopra un ponte. Trae il suo nome, che significa cateratte della Wye, dalla sua situazione inferiormente alla cascata che fa questo fiume, e non ha che due lunghe vie che tagliansi ad angoli retti. Possiede una casa comunale recentemente costruita, con sottovi un mercato; una chiesa d'architettura moderna, un tempio presbiteriano ed una scuola privilegiata. Vi ha manifattura di panni comuni. Si unisce a New Radnor per mandar un membro al parlamento, e conta 600 abitanti. Questa città, un tempo assai importante, era difesa da un castello munito costruito sopra una punta di terra che sorge nel letto del fiume e del quale non rimane più traccia. L' hundred annovera 4000 abit.

RHAZÜNS, vill. di Svizzera. *V.* RAZUNS.

RHÉ, isola di Francia. *V.* RÈ.

RHEA, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Tennessee, con 4220 abit. (1828). Il capoluogo porta il nome di Washington.

RHEDA, città degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza e 14 l. al S. O. di Minden, circ. e 1/4 di l. al N. O. di Wiedenbrück, sulla sinistra sponda dell'Enno. Possede 2 chiese ed un cast., ha fabbr. di tele e filatoi di canapa, e conta 1850 abitanti.

RHEDOVA, vill. d' Ungheria. *V.* REDOVA.

RHEDE, borgo d' Olanda, prov. di Gheldria, circond. e 2 l. all' E. N. E. d' Arnhem, presso la sinistra sponda dell' Yssel, con 3400 abitanti.

RHEENEN, città di Olanda. *V.* RHEEN.

RHEIDT o **RHEYD**, vill. degli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza e 4 l. al S. S. E. di Colonia, circ. e 2 l. 1/4 all' O. di Siegborgo, presso la destra sponda del Reno. Vi si fabbricano grande quantità di cotonerie, filo di cotone, tele di lino, biancheria da tavola damascata e velluti di seta in pezze ed in fettucce; havvi una tintoria in grande per ogni sorta di colori, una delle più importanti fabbriche di sapone della prov., altre fabbriche di colla forte, di aceto, torchi da olio e concie di pelli. Gli abitanti sono in numero di 1000.

RHEIMS, città di Francia. *V.* REIMS.

RHEIN, fiume d' Europa. *V.* RHENO.

RHEIN, città degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Propria, reggenza e 18 l. al S. S. O. di Gumbinnen, circolo e 3 l. al S. O. di Lötzen, all' estremità settentr. del lago del suo nome, lunghissimo e strettissimo. Havvi un castello e sono 1600 gli abitanti.

RHEINA o **RHEINE**, città degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza e 8 l. 1/4 al N. N. O. di Münster, circolo e 3 l. 1/2 al N. N. E. di Steinfurt, capoluogo della signoria di Rheina Wolbeck, sulla sinistra sponda dell' Ems, che quivi diventa navigabile. Ha un castello ed un ospedale; fabbriche di tele, filatoi di canapa, una salina, ed annovera 2500 abitanti.

RHEINAU o **RHINAU**, piccola città della Svizzera, cantone di Zurigo, bal. e 1 l. 1/2 al S. S. O. di Sciaffusa, sulla sinistra del Reno, in una penisola da esso fiume formata, con 800 abit. Colà presso, sopra un' isola del Reno, è una ricca abbazia di Benedettini, fondata nel 778 da Velf, capo del primo ramo dei Guelfi, e contenente una biblioteca ricca in codici ed oggetti di storia naturale.

RHEINA WOLBECK, signoria mediata di Ger-

mania, data come indennizzazione al duca di Loos e Corswaren, nel 1802, e dal 1815 in poi compresa nella prov. di Vestfaglia, reggenza di Münster, e nel governo annoverese di Osabrück. È innaffiata dall' Enno, ed ha 32 l. quadr. di superficie con 10000 abit., gran numero de' quali nella bella stagione emigra in Olanda. Formava un tempo un baliaggio del vescovato di Münster.

RHEINBACH o **RHINBACH**, città degli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza e 7 l. 1/3 al S. di Colonia, e a 3 l. 1/2 S. O. da Bona, con 2000 ab.

Il circolo ha 13 l. quad. di superficie, e vi si contano 25000 abitanti.

RHEINBELLEN, vill. degli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza e 8 l. 1/2 al S. di Coblenza, circolo e 2 l. 1/4 all' E. N. E. di Simmern, tra il Wolkenbach ed il Fischerbach. Vi ha una grande magona, ed i suoi abit. ascendono a 900.

RHEINBERG, città della Prussia. *V.* RHINBERGA.

RHEINBREITBACH, vill. degli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza e 8 l. 1/2 al N. O. di Coblenza, presso la destra sponda del Reno, con usine da rame, fucina, fabbrica di pece e 1000 abitanti.

RHEINECK, città di Baviera. *V.* RIENECK.

RHEINECK o **RHEINEGG**, città di Svizzera, cantone di S. Gallo, distr. di Rheintal, capol. di circ., sulla sponda sinistra del Reno, a 1/2 l. S. dal lago di Costanza. Bene fabbricata, possiede un ospedale ed un orfanotrofio, ed i suoi 900 abit., riformati, attendono alla fabbricazione delle tele e delle cotonei, tengono annualmente una fiera e traggono grande vantaggio dal transito delle mercanzie che passano dalla Germania in Italia per i Grigioni, e viceversa.

RHEINFELDEN, città di Svizzera, cantone d' Argovia, capol. di distr. e di circ., a 6 l. 1/4 N. O. da Aarau, e a 3 l. 1/2 E. da Basilea, sulla sponda sinistra del Reno, che vi si passa sopra un ponte di legno. Importanti sono le fiere che vi si tengono. Patria del gesuita R. Eygs, autore di poesie latine, annovera 1500 abit. A fianco di questa città sonovi fabbrica di tabacco, cava di pietre e cartiera.

Nei dintorni di questa città i Francesi e gl' Imperiali ebbero, nel 1638, due scontri, in uno dei quali rimase mortalmente ferito il duca di Roano; quei primi se ne impadronirono nel 1744 e ne distrussero le fortificazioni.

Il distr. comprende 3 circoli: Möhlin, Rheinfelden e Stein, suddivisi in 21 parrocchie, ed 8590 abitanti.

RHEINFELS, fortezza della Prussia. *V.* RHINFELS.

RHEINGAU, valle della parte merid. del duc. di Nassau. Stendesi lungo la riva destra del Reno, nel bal. di Wiesbaden, Eltville e Rüdesheim, tra Biebrich e Rüdesheim, e misura circa 5 l. di lunghezza. È soprammodo rinomata per la bellezza dei suoi siti tutti sparsi di castelli o ville, per esser ben popolata, e doviziosa di vini eccellenti, di legname e di frutti. Eltville se ne considera come il capoluogo.

RHEINHEIM, città del granduc. di Assia Darmstadt. *V.* REINHEIM.

RHEINMAGEN o **REMAGEN**, città degli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza e 8 l. al N. O. di Coblenza, sulla sinistra sponda del Reno. Possede 1 chiesa cattolica ed una riformata, ed annovera 1300 abitanti. Colà presso è l' Apollinarisberga, alta montagna conica sulla quale stava un' abbazia.

RHEINSBERG, città della Pruss. *V.* RHINBERGA.

RHEINTHAL (valle del Reno), distr. di Svizzera, nell' E. del cant. di S. Gallo, ricchissima in vigneti,

di 8 l. nella sua più grande lung'h. e 3 nella maggior larghezza. Nell'antica età, il lago di Costanza occupava una gran parte del territ., e a' tempi di Strabone e di Ammiano Marcellino persino era tutto coperto da paludi, nel cui seno scorreva il Reno. Ora non avvi palmo di terra che non sia coltivato, e dovunque sorgono belle case e terre assai popolose.

RHEINTHAL, distretto della Germania nel granducato di Baden.

RHEINWALD, distr. della Svizzera, cantone dei Grigioni, di 8 l. circa di larghezza, attraversato dal Reno posteriore, di cui racchiude le sorgenti. È assai avvantaggiato dalle strade dello Splughen e di S. Bernardino, pervie sino dal XIII secolo. Gli abit. parlano il tedesco.

RHEINZABERN, borgo di Baviera, circ. del Reno, distr. e 3 l. al S. E. di Landau, cant. e 1 l. 1/2 al N. E. di Kandel, in riva all'Erlbach, con 1000 ab.

RHENEN o **RHEENEN**, città d'Olanda, prov. e 7 l. 1/2 all'E. S. E. di Utrecht, circond. e 5 l. 2/3 all'E. S. E. di Armsersfoort, capol. di cant., sul pendio d'una collina, alla destra sponda del Reno. È assai graziosa; e fa un commercio importante di tabacco e saraceno. Conta 2100 abit. Presso ed all'E. vi giace il monte Heimen, donde si gode di estesissima vista, e famoso per la sconfitta che, nel 1198, vi toccarono i Gheldrii.

Questa città, già conosciuta nell'XI secolo, servì di rifugio, nel 1620, all'elettore palatino Federico v., eletto re di Boemia l'anno precedente, dopo la sua sconfitta a Praga. I Francesi, presa nel 1672, la tennero per 2 anni.

RHENOCÉROS. *V.* RHINOCERONTE.

RHENOSTERFONTEYN, stabilimento del gov. del capo di Buona Speranza, distr. e 13 l. al N. O. di Graaf Reynet. Vi si coltivano molti frutti.

RHENS, un tempo REES, bor. degli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza, circ. e 2 l. al S. di Coblenza, sulla sinistra sponda del Reno. Vi avea, nel medio evo, un edificio ove adunavansi i principi elettori per la nomina del sovrano di Germania. Conta 1400 abitanti.

RHEIN, vill. di Francia, spart. del Jura, circond., cant. e 3 l. 1/2 al S. O. di S. t. Claude, in mezzo a montagne, presso la sinistra sponda della Bienne, con 100 abit. e 2 fiere annue.

RHIN, fiume d'Europa, pel quale e pegli Stati e luoghi che da esso prendono il nome, *ved.* RENO.

RHIN o **RAHINS**, fiume di Francia, che prende origine nelle Cevenne, presso il vill. di Ranchal, spart. del Rodano, circond. di Villefranche, cant. e 2 l. al N. O. di S. t. Nizier d'Azergues, sul limite dello spart. della Loira, nel quale penetra per circond. di Roanne, riceve la Tramouze a destra, passa a Regny, ed ingrossatosi col Gand a sinistra, va a scaricarsi nella Loira, per la destra, 1/2 l. sotto di Roanne, dopo un corso di circa 11 l., al S., all'O., e finalmente al N. N. O.

RHINAU. *V.* RHEINAU.

RHINAU, bor. di Francia, spart. del Basso Reno, circond. e 4 l. 1/2 al N. E. di Schelestadt, cant. e 2 l. 1/4 al S. E. di Benfeld, presso la sinistra sponda del Reno, con 2 fiere annue e 1400 abitanti.

RHIMBERGA o **RHEIMBERGA**, *Rhinberg* o *Rheinberg*, città degli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza e 8 l. al N. N. O. di Düsseldorf, e a 2 l. 3/4 S. di Wesel, capol. di circ., presso la destra sponda dell'Eider, a 1/2 l. dalla sinistra sponda del Reno, che in altri tempi vi passava, e non lungi dall'ingresso del canale Eugenio in detto fiume. È cin-

ta di bei giardini, e possiede 1 chiesa cattolica ed 1 protestante, essendone le vie principali fiancheggiate d'alberi. Vi si trovano fabbriche di panni, tele e fettucce; filatoio di cotone, chioderia, birrarie e distillerie. Gli abit. sommano a 2200. Pingui pascoli offrono i dintorni, nei quali si alleva grande quantità di bestiami; colà presso, sopra un'eminenza, si trova un piccolo bosco pieno di cervi e cavriuoli.

Questa città, che porta la data de' tempi dei Romani, fu altre volte ottimamente munita; assediata indarno nel 1586 dal duca di Parma, cadde in potere degli Spagnuoli, in febbrajo 1590, dopo vigorosa difesa per parte degli Olandesi; ripigliata nel 1597 dal principe Maurizio di Nassau, fu costretta ad arrendersi, il 15 ottobre dell'anno seguente, all'ammiraglio d'Aragona. Il principe Maurizio se ne impadronì nuovamente nel 1601; 5 anni dopo fu presa da Spinola. Luigi XIV in persona la vinse nel 1672, e la restituì poscia all'elettore di Colonia; i Prussiani, che nel 1702 l'investirono, furono forzati a levarne l'assedio il 30 ottobre; ma il 9 febbrajo dell'anno stesso gl'Imperiali la presero e la smantellarono prima di restituirla all'elettore, nel 1715. Il 16 ottobre 1760, i Francesi riportarono ne' suoi dintorni una segnalata vittoria contro gli Annoveresi, che il principe ereditario di Brunswick comandava.

Il circ., in 25 l. q. di superf., conta 40000 abit.

RHINFELDEN, città di Svizz. *V.* RHEINFELDEN.

RHINFELS o **RHEINFELS**, fortezza degli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza di Coblenza, circ. e presso a S. t. Goar, sopra un'isola del Reno, dirimpetto al forte di Katzenelnbogen. Vanamente l'assediaron i Francesi nel 1672, ma se ne resero padroni nel 1794 e la smantellarono: fu poi ristaurata, ed è, per la sua posizione, una delle piazze più importanti della Germania.

RHINGAU. *V.* RHEINGAU.

RHINOCEROS. *V.* RHINOCERONTE.

RHINOW, città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeborgo, reggenza e 13 l. al N. O. di Potsdam, e a 9 l. N. N. O. da Brandeborgo, circ. di West Havelland, presso la sinistra sponda del Reno, con 500 abitanti.

RHINSBERGA o **RHEINSBERGA**, *Rhinsberg* o *Rheinsberg*, città degli Stati Prussiani, prov. di Brandeborgo, reggenza e 16 l. 1/2 al N. di Potsdam, e a 4 l. 1/4 N. N. E. da Neu Ruppín, circ. di Ruppín, sopra un lago che attraversa il Reno. Ha un castello ed un parco, dove vedesi il sepolcro del principe Enrico di Prussia. Con 1500 abit., possiede fabbrica di maiolica.

RHINSBORGO, *Rhinsburg* o *Rynsburg*, vill. di Olanda, prov. dell'Olanda merid., circond. e 1 l. al N. O. di Leida, cant. ed alla medesima distanza al S. di Noordwykbinne, presso la destra sponda del Vecchio Reno. Vi si contano 1200 abit., che appartengono ad una setta di Rimostranti o Arminiani chiamati *Collegianti*.

RHINTHAL, distr. di Svizzera. *V.* RHEINTHAL.

RHO o **RO**, bor. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. e 3 l. 1/4 all'O. N. O. di Milano, distr. e 3 l. 1/2 al S. di Saronno, in paese poco fertile, ma con belle ville e case. Magnifico n'è il santuario di Nostra Donna, disegno del celebre Pellegrini, e la cui facciata è di Leopoldo Polack, architetto insigne, il quale, venendo a morte mentre era in costruzione, fu compiuta dal figlio di lui, pur esimio artista. Contiguo evvi il collegio degli Oblati. È molto an-

tico, ed i suoi 1900 abitanti attendono alle fabbriche di seta.

RHO (CA DE'), vill. del reg. L. V., prov. di Pavia, distr. di Corte Olona, comune di Miradolo.

RHODE, vill. del Belgio, prov. del Brabante Merid., circond. e 2 l. 3/4 al S. di Brusselles, sopra un piccolo affluente di destra della Senna, presso la foresta di Soigne. Vi sono cartiere, e tagliavisi legname. Conta 1050 abitanti.

RHODE, isola degli Stati Uniti. *V.* RODI.

RHODE ISLAND. *V.* RODI (ISOLA DI).

RHODEN, città del principato di Waldeck, bal. di Diemel, sopra un'eminanza, a 5 l. 1/4 N. N. E. da Corbach, e a 8 l. O. N. O. da Cassel, con 800 ab.

RHODES, sangiaci. e is. della Turc. as. *V.* RODI.

RHODES, **ESTERNI** ed **INTERNI**. *V.* RODI.

RHODEZ o **RODEZ**, *Segodunum, Rutheni, civitas Rutenorum*, città di Francia, capol. dello spart. dell'Aveyron, di circond. e di cant., sopra una collina, alla destra sponda dell'Aveyron, che la bagna da un lato, tra questo fiume e l'Eauterne, a 13 l. N. E. da Alby, 14 l. 1/2 S. da Aurillac e 15 l. (distanza legale) S. da Parigi. Lat. N. 44° 21' 8"; long. E. 0° 14' 14". Sede d'un vescovato, suffraganeo d'Alby, e di cui lo spart. dell'Aveyron forma la diocesi, e di tribunali di 1.ª istanza e di commercio, vi si trovano direzioni dei demanii e delle contribuzioni dirette ed indirette, conservazione delle ipoteche, camera consultiva delle manifatture, società d'agricoltura, semenzaio spartimentale e mandria di cavalli. Sorge 150 metri sopra l'Aveyron e 600 sopra il livello del mare; pura vi è l'aria, e la prospettiva estesa ed amena. È antica, ed ha mura che da lungo tempo sono diventate sostegno dei giardini a terrazzo che contornano la città; un passaggio piantato in forma di balordo la circonda sull'esterno. Strette ne sono le vie, tortuose, tetre e sudicie; le case, male fabbricate, di legno ed a sporto, incominciaron da varii anni ad essere sostituite da altre di gusto moderno. Hanno 4 piazze pubbliche, 2 delle quali assai regolari ed una grandissima. Vi si osservano la cattedrale, di stile gotico, colle sue volte ardite e col suo campanile alto 250 piedi; il palazzo della prefettura nuovamente costruito; il palazzo comunale, il seminario ed il collegio reale, di cui ammiransi la chiesa e la lunga galleria che conduce alla biblioteca pubblica, di oltre 15000 volumi, donde si gode d'un bel punto di vista. Possiede un grande spedale, un gabinetto di storia naturale ed uno di fisica, una scuola di sordo-muti, una di disegno lineare, una borsa di commercio, un teatro, tre bagni pubblici, e fabbriche di panni comuni, saie ed altri oggetti di lana, di cappelli, candele di cera e di sego e carte da giuoco; un filatoio di lana a macchina, tintorie e concie di cuoi. Il commercio di questi prodotti manifatt., come anche di tele greggie fabbricate nel paese, di formaggi detti del Cantal, e di lane indigene, riesce assai importante, e vi si tengono annualmente 4 fiere di 3 giorni per ciascheduna, ragguardevole essendo tra esse quella del 29 giugno. Patria di Ugo Brunel, trovatore del xiii secolo; di G. de Serres, dotto teologo calvinista; del poeta Giuseppe Segny; di Delrieu, autore drammatico; del pittore Ambrogio Crozat; dell'abate Marie maticomico, e dell'abate Raynal; annovera 9700 abit. Nei dintorni, allevansi bachi da seta e muli, dei quali si fa commercio colla Spagna.

Ignota è l'origine di Rhodéz; prese il nome dai *Ruteni*, de' quali era la capitale, e che indubi-

tatamente aveano preso il loro da un idolo di Ruth, cui adoravano, e del quale vedesi ancora il sito del tempio. Alla caduta dell'impero romano, soggiacque alla sorte del Rouergue. Ignorasi pur l'origine dei conti di Rhodéz, che hanno governato il paese sino al xv secolo, e l'ultimo de' quali, Borbone Vendôme, consegnò questa città ad Enrico iv, che la riunì alla corona.

Il circond., formato da 183 comuni, popolati da 95000 abit., divisi in 11 cant., che sono quelli di Bozouls, Cassagne Begoulies, Conques, Marcillac, Naucelle, Pont de Salars, Requista, Rhodéz, Rignac, La Salvetat, Peyrales e Sauveterre.

RHODOS, isola della Turchia asiatica. *V.* RODI.

RHOE (MICKLE) o **MICKLE ROOE**, una delle isole Shetland, dipendenti dalla Scozia, nell'Atlantico, presso ed all'O. di Mainland, a 60° 30' di lat. N. e 4° 10' di long. O. Ha 8 o 9 l. di circonferenza, fa parte della parrocchia di Delling, e contiene 14 famiglie, che vivono sopra alquanto jugeri di terra, da circa un secolo posti a coltura; le altre parti dell'isola sono coperte di eriche, ed offrono buoni pascoli, in cui si alleva grande numero di castrati. Presso a quest'isola trovasi Little Rhoe.

RHONASZEK o **RONASZEK**, in islavo *Rosstyl*, vill. d'Ungheria, comitato di Marmaros, marca e 2 l. al S. E. di Szighet, sopra una montagna boscata. Havvi una chiesa cattolica, una di Greci-uniti, possiede ricche miniere di sale, ed è abitato da Valachi, Rusnigci e Tedeschi.

RHÔNE, nome francese del Rodano. *V.* RODANO.

RHÛNE GEBIRGE o **RHÖN GEBIRGE**, montagna del Rodano, catena di montagne della Germania, nel N. O. della Baviera, nel S. E. dell'Assia Elettorale e nell'O. del ducato di Sassonia Meinungen, tra la Werra ed il Meno, per conseguenza tra i bacini del Weser e del Reno. La parte principale di questa catena ha circa 15 l. dal N. N. E. al S. S. O., e dà origine, sul clivo occident., all'Ulster, alla Haun, alla Fulda, tributarii del Weser, ed alla Sinn, affluente del Meno, e sul suo clivo orient. alla Saale franconese, altro affluente del Meno. Uniscono queste montagne, all'E., mediante una serie di alture, che passano tra Hildburghausen e Coburgo, alla catena del Frankenwald, ed all'O., con due piccoli rami, al Vogels gebirge ed allo Spessart. La geologia di queste montagne offre colline calcaree, e calcare, argilla, molto basalto e lava, e circa 80 vulcani estinti, non attraversandosi senza pericoli le paludi che vi s'incontrano. Vi si trovano poco legname e pochi metalli. Freddissimo n'è il clima. Il punto più elevato è il Kreutzberga di 1365 metri sopra il livello del mare.

RHOON, vill. d'Olanda, prov. dell'Olanda merid., circond. e 4 l. all'O. N. O. di Dordrecht, nell'isola d'Ysselmond, con 1000 abitanti.

RHOTAS, città dell'Indostan. *V.* ROTASGOR.

RHUABON, vill. del paese di Galles. *V.* RUABON.

RHUDDLAN o **RHYDDLAN**, vill. della parte N. del paese di Galles, contea e 6 l. all'O. N. O. di Flint, e a 2 l. E. N. E. da Abergeley, hundred del suo nome, sulla destra del Clwyd. Vi avea un castello di grande importanza, che fu distrutto per ordine del Parlamento, ma del quale rimangono tuttora alcune torri e le fosse. Annovera 1500 abit., e si unisce ad altri luoghi per mandare un membro al Parlamento. Era anticamente una tra le città più ragguardevoli del N. del principato di Galles. Cadde in potere de' Regi nel 1646, ma non la conservarono alla lunga. L' hundred conta 8400 abitanti.

RHÜDEN (Gross). *V.* **RUBDEN** (Gross).

RHUDEN, città degli Stati Prussiani. *V.* **RUTHEN**.

RHUME, fiume di Germania. *V.* **RUBHE**.

RHYSBURG, vill. d'Olanda. *V.* **RHINSBURGO**.

RHYN OF GALLOWAY, penisola di Scozia, che forma la parte occid. della contea di Wigton e che viene determinata dalle baie di Ryan, al N., di Luce, al S. Ha 9 l. di lunghezza dal N. al S., e 2 l. nella massima sua larghezza; l'istmo che l'unisce al resto della contea è largo 2 l. Questa penisola vedesi terminata al S. dal Mull of Galloway, punto il più merid. della Scozia. Viene dagli antichi geografi chiamata *Chersonesus Novantum*, a cagione dei *Novantes* che la abitavano.

RIA, *Rihha*, borgo della Turchia asiatica, pasciatalo e 10 l. all' O. S. O. d'Aleppo, sul pendio d'una montagna, donde godesi di piacevole prospettiva. Sono l'olivo e la vite coltivati in quantità sul suo territorio. Molto soffrì questo borgo pel tremuoto del luglio 1822.

RIA, vill. di Francia, spart. dei Pirenei Orientali, circond., cant. e a 1/2 l. S. O. da Prades, sulla sinistra sponda del Tet. Ha fabbriche di acciaio nativo e magli da ferro, e conta 800 abit. È questa la culla del ceppo degli antichi conti di Barcellona ed Aragona, che diede re e regine alla Francia ed a tutto il mezzodi dell' Europa.

RIACE, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore i, distr. e 6 l. al N. E. di Gerace, appiè d'una collina, presso al mar Ionio, con 1100 abitanti.

RIACOTTA, *Ryacottah*, città e fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, prov. di Salem e Baramal, sopra una montagna, a 6 l. N. O. da Caveripattam. Fu presa dagli Inglesi nel 1791. Il paese riesce fertile nei dintorni della città.

RIAD (El), *Ryad (El)*, città d'Arabia, prov. d'El A'ared, presso e al N. di Manfuua, e a 7 l. S. E. da Derreie.

RIAD (El), città d'Arabia. *V.* **RYAD** (El).

RIAGODDI, *Ryagoddy* o *Ryaguddy*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Sericari settentr., distr. e 40 l. al S. O. di Gangam.

RIAGUAS, borgo di Spagna, prov. e 14 l. al N. E. di Segovia, in una pianura, presso la destra sponda del Chico, con 300 abit. Nel 1777 vi si trovò un monumento romano sepolto sotterra, ma il cui cattivo stato impedì di conoscerne la destinazione.

RIAILLE, vill. di Francia, spart. della Loira Inferiore, circond. e 4 l. 1/4 al N. N. O. di Anenis, capol. di cant., presso la destra sponda dell' Erdre, con usine di ferro importanti, 1900 ab. e 2 fiere annue.

RIAJSK, città della Russia europea, gov. e 22 l. al S. S. E. da Riazan, capol. di distretto. È antica ed ha un sobborgo, 4 chiese, 1 casa di carità ed 1 caserma d'invalidi, e de' suoi bastioni più non rimane che una parte. Vi si tengono 3 grandi mercati all'anno da' suoi 3000 abitanti, per la maggior parte coltivatori.

RIALA, parrocchia di Svezia, prefettura e 10 l. al N. N. E. di Stoccolma, distr. marittimo d'Aker. Possede la manifattura d'acciaio e d'armi di Wira.

RIALCERRI, *Ryalcherry*, città dell'Indostan inglese, presidenza e 26 l. all' O. N. O. di Madras, nel Carnatico, distr. settentr. d'Arcat.

RIALÉT (Lx), vill. di Francia, spart. del Tarn, circond. e 4 l. all' E. S. E. di Castres, sul pendio di una montagna, con 2 fiere all'anno, e 400 abitanti.

RIA LEXA, città del Guatemala. *V.* **REALEJO**.

RIALP, borgo di Spagna, prov. e 25 l. al N. N.

E. di Lerida (Catalogna), sopra un terreno eguale, tra la Noguera Pallaresa ed il Barasti, con 500 abitanti, la più parte de' quali passano in Francia nel corso dell'inverno per cercarvi la sussistenza.

RIALTO, vill. degli Stati Sardi, nel Genovesato, prov. di Albenga, mand. di Finale Borgo, con 900 ab.

RIANLI, *Rihhanlis*, tribù turcomana della Turchia asiatica, nel N. O. del pasciariato d'Aleppo, in vicinanza ad Antachie.

RIANO, borgo di Spagna, prov. e 13 l. al N. E. di Leon, e a 2 l. O. da Pedrosa, in una valle, sul Valdeburron, a qualche distanza dalla sinistra dell' Esla. Fa traffico di legname e di tele di lino colla Castiglia, che in cambio gli somministra grano e vino. Vi si contano 700 abitanti. Sul suo territorio veggonsi parecchi castelli muniti in rovina.

RIANS, vill. di Francia, spart. del Cher, circond. e 4 l. 1/2 al N. E. di Bourges, presso ad una selva ed alla sorgente del Louatier, piccolo affluente di destra dell' Evre, con 1 fiera annua e 1100 abitanti.

RIANS, borgo di Francia, spart. del Varo, circond. e 8 l. al N. O. di Brignolle, con fabbriche di berretti di lana, 4 annue fiere e 3200 abit., che hanno nei dintorni fabbriche di tegole e cave di pietra.

RIANXO, borgo di Spagna, prov. e 20 l. al S. S. O. della Corogna (Galizia), sulla destra sponda dell' Ulla, presso la sua foce nella baia d'Arosa, con 1800 abit. Vi si pescano sardelle ed altri pesci che spedisconsi a Santiago.

RIAO, isola dell'arcipelago delle Molucche, tra la estremità N. di Gilolo e l'isola di Morty, a 2° 25' di lat. N. e 125° 45' di long. E. Misura 6 l. dal N. al S., ed ha 2 l. di larghezza.

RIARDO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 4 l. al N. N. O. di Caserta, sopra una collina, donde si gode di vasto orizzonte, ed in territorio fertilissimo. Vi si trovano 2 chiese, un castello munito ed una grotta curiosa, divisa in una grande quantità di stanze, che appellasi la Grotta di Sejano, e forse servì ad uso di terme; colà presso evvi una sorgente d'acqua acidula minerale, che bolle continuamente, e contenendo mercurio è atta a molte guarigioni. Conta 800 abitanti.

RIATOVA, borgo della Russia europea, gov. e 55 l. all' O. N. O. di Vilna, distr. e 20 l. all' O. N. O. di Rossiena.

RIAUCOURT, vill. di Francia, spart. dell'Alta Marna, nelle vicinanze di Chaumont en Bassigny, dove sono stabilite alcune fucine.

RIAZA, fiume di Spagna, prov. di Segovia. Ha esso la sua fonte sul clivo settentr. della serra di Guadarrama, alla sua congiunzione colla serra di Ayllon, verso la stretta di Somosierra, corre al N., passando pel borgo del suo nome, poi al N. O., dopo ricevuto il Grado, alla destra, e scaricasi nel Duero, per la sinistra, a 1 l. E. da Roa. Il suo corso è di circa 16 leghe.

RIAZA, borgo di Spagna, prov. e 12 l. all' E. N. E. di Segovia, in paese montuoso, appiè d'un ramo del Somosierra. Ha uno spedale e possiede bei purghi di lane, guaiaciere, e fabbrica di panni grigi, dei quali si fa commercio in tutto il regno. Conta 3400 abitanti che tengono fiera il 21 settembre di ogni anno.

RIAZAN, gov. della Russia europea, tra 53° e 55° 40' di lat. N., e tra 35° 50' e 39° di long. E., limitato al N. dal gov. di Vladimir, all' E. ed al S. da quello di Tambov, all' O. da quello di Tula, ed al N. O. dall' altro di Mosca, della lunghezza dal N. al

S. di 65 l., con 44 l. di massima larghezza e 1700 l. q. di superficie. È generalmente piatto e diviso tra il bacino del mar Caspio e quello del mare di Azov; a quest'ultimo appartenendo la parte minore e più meridionale, innaffiata dal Don e da taluni tra' suoi tributari; il resto manda le sue acque al Volga, per mezzo dell'Oka, che vi corre dall'E. all'O., ricevendovi l'Osetr, la Pronia, la Para e la Pra. Nel N., dove osservansi principalmente le grandi selve, si trovano paludi ed alquanto laghi, i più importanti tra' quali sono il Vesn, il Velikoe ed il Cheniske. Il suolo, quasi tutto sommamente fertile, produce molto grano, orzo, avena, canapa e lino. Vi si alleva una buona razza di cavalli, e molti bestiami ed api; da per tutto abbondante è la selvaggina, ed i fiumi riescono pescosissimi. Il distr. di Pronsk racchiude miniere di ferro che si scavano con profitto. Contanvisi 70 manifatture di poco conto, nelle quali fabbricansi grossi panni, tele comuni, vetro, acquavite di grani, ec. I principali articoli di esportazione sono grani, canapa, lino, vetro ed un poco di ferro; tranne il sale, le importazioni sono lievi. Frutta questo gov. 4,500,000 rubli all'anno alla corona. Gli abitanti ascendevano, nel 1838, ad 1,241,700, Russi e Tartari.

Era anticamente un ducato indipendente, che fu riunito alla Russia sotto il regno dello czar Ivan Vasilievitch.

Dividesi in 12 distretti: Dankov, Iegorievsk, Kasimov, Mikhailov, Oraniemborgo, Pronsk, Rjajsk, Riazan, Sapojok, Skopin, Spask e Zarsk. Riazan n° è il capoluogo.

RIAZAN, città della Russia europea, capoluogo di governo e di distr., a 40 l. S. E. da Mosca, sulla sponda destra d'un braccio dell'Oka, al quale si è dato il nome di Trubej, e che vi riceve il piccolo fiumicello Lybed. Residenza d'un arcivescovo greco, componesi: 1.° d'una fortezza irregolare, il cui bastione di terra, quasi interamente ruinato, viene difeso da un fosso secco dal lato opposto al fiume, e che contiene 3 cattedrali, il palazzo vescovile, antico palazzo dei principi di Riazan, il concistoro, 3 altre chiese di pietra e 2 conventi; 2.° della città propriamente detta dove si osservano un bellissimo edificio pegli uffizii del governo e le corti di giustizia, 14 chiese, 2 conventi, un seminario con una bella biblioteca, uno spedale, una casa di carità, una manifattura di seterie ed una di tele. Poco considerabile vi è il commercio; ogni anno vi si tengono 2 grandi mercati; la popolaz. sale a circa 9000 abit.

La vecchia Riazan, una delle più antiche e più potenti città della Russia, e capitale del ducato indipendente del suo nome, fu distrutta dai Tartari nel 1568: giaceva 11 l. all'E. S. E. della Riazan moderna, che credesi sia stata fondata dal gran duca Vsevolod Iurievitch, e che originariamente chiamavasi Periaslavl Riazanskoi, essendole il suo nome attuale stato dato da Caterina II. Prima che il ducato fosse soggetto alla Russia, era stata qualche tempo assai fiorente sotto a' suoi duchi; ma finalmente soccombette sotto gli sforzi dei granduchi di Mosca.

RIAZAN (STARAJA), vill. della Russia europea, gov. e 11 l. all'E. S. E. di Riazan, distr. di Spask, sulla destra sponda dell'Oka, dirimpetto a Spask. È di poco conto, e occupa il sito dell'antica Riazan, distrutta nel 1568 dai Tartari. Vi si osservano ancora alcuni rimasugli d'opere di terra, che facevano probabilmente parte delle sue fortificazioni.

RIBA, vill. di Spagna, prov. e 7 l. al N. N. O. di Tarragona, e a 2 l. S. da Montblanch, presso al

confluente del Bargent e del Francoli. Possede una manifattura d'ogni sorta di carta e di cartone, e torchio da olio, con 900 abitanti. Colà presso sono montagne, le cui gole tornano difficili a superarsi, e dove avendo gli Spagnuoli, nel 1810, sorpresa una divisione francese, ne rimase per alcuni giorni ritardata la marcia.

RIBADAVIA, borgo di Spagna, prov. e 5 l. al S. O. d'Orense (Galizia), e a 11 l. N. E. da Tuy, capoluogo della contea, sulla destra sponda dell'Avia, che va per la destra nel Migno, 1/4 di l. inferiormente. Antico e con una piazza vastissima, le strade ne sono assai regolari, ma tristi e sudicie, le case di mediocre costruzione, i passeggi ameni ed ottime le acque. Possede 4 parrocchie, uno spedale ed un palazzo dei conti di Ribadavia. Ha fabbriche di acquavile e traffica di panni, tele, chincaglierie, ec.; il vino raccolto nei dintorni è rinomato ed oggetto d'un buon commercio. Tiene fiera il 10 di ciascun mese. Patria del teologo Tommaso di Lemus, conta 2200 abit., robusti, laboriosi e gioviali.

RIBADEO, *Rivadum*, borgo di Spagna, prov. e 18 l. al N. E. di Lugo (Galizia), e a 6 l. O. da Navia, sulla sinistra sponda dell'estuario, che forma l'Eo un poco superiormente alla sua foce nel golfo di Guascogna. È fabbricato ad anfiteatro, sul pendio d'una rupe, ed ha il titolo di contea. Possede una chiesa collegiata ed uno spedale. Vi si fabbricano in gran quantità fettucce di filo e tele, e vi sono fabbriche d'utensili di ferro e di rame, di chiodi e di maiolica. Assai attivo è il suo commercio marittimo, ben che il porto accogliere non possa se non piccole navi; ma le fregate ed altri legni grossi trovano un buon ancoraggio al S. del forte S. Damiano, che signoreggia l'ingresso del fiume. Conta 2800 abitanti.

RIBA DE SANTIUSTE (La), borgo di Spagna, prov. e 17 l. al N. E. di Guadaluza, e a 4 l. N. da Sigüenza, con 200 abitanti.

RIBA DE SELLA, borgo di Spagna, prov. e 15 l. all'E. N. E. di Oviedo (Asturie), e a 6 l. E. S. E. da Villaviciosa, sulla destra sponda dell'estuario, che forma la Sella un poco superiormente alla sua foce nel golfo di Guascogna. Ha un porto, nel quale importansi commestibili e mercanzie straniere, e pel quale esportansi ogni sorta di prodotti del regno, franchi da dazi d'uscita, sotto bandiera spagnuola. All'ingresso del fiume trovasi uno scanno sul quale sono ordinariamente 8 piedi d'acqua; ma nelle grandi escrescenze l'altezza dell'acqua aumenta di molto: superato questo scanno, le navi trovansi sicure nell'estuario, la cui profondità è sufficiente anche per piccole fregate.

RIBAFORADA, borgo di Spagna, prov. e 15 l. al N. O. di Saragozza (Navarra), presso al canal Imperiale, con 300 abit. Fondato dai Templari, nel 1157, fu poi dato all'Ordine di Malta.

RIBAFRECHA, borgo di Spagna, prov. e 2 l. 1/2 al S. S. E. di Logroño (Burgos), sulla sinistra sponda del fiume di questo nome. Patria dell'erudito abate Martinez Moles, e del generale de' Benedettini Miguel Ruete, conta 1400 abitanti.

RIBALDI (CA DI), vill. del reg. Lom. Ven., prov., distr. e comune di Verona.

RIBAR, in islav *Rybary*, vill. d'Ungheria, comitato di Sohl, marca e 1 l. al N. N. O. di Altsohl, sulla sinistra sponda del Gran, con bagni d'acqua minerale, e coltivazione del luppolo.

RIBARROJA, borgo di Spagna, prov. e 17 l. all'O. di Tarragona (Catalogna), sulla destra sponda

dell' Ebro, in paese disuguale, ma assai fertile, con 1 ospedale e 1050 abitanti.

RIBARROJA, borgo di Spagna, prov. e 4 l. al N. O. di Valenza, sulla destra sponda della Guadalquivir, in paese fertile, con 1700 abitanti.

RIBAS, borgo di Spagna, prov. e 22 l. al N. di Barcellona (Catalogna), tra il Freses ed il Rigart, nella valle del suo nome, con un ospedale e 1200 abit. che attendono alla fabbricazione d'oggetti di lana grossolani.

RIBAS, borgo di Spagna, prov. e 2 l. 3/4 al S. E. di Madrid, in sito paludoso, presso la destra sponda del Jarama, con 50 abit. Avea un convento di frati della Misericordia, il cui santuario era rinomato.

RIBAS, borgo di Spagna, prov. e 4 l. al N. di Palencia, sul pendio d'una collina, alla sinistra del Carrion, un poco superiormente al confluyente della Cieza, presso il canale di Castiglia, con 300 abitanti.

RIBAS DE SIL, borgo di Spagna, prov. e 3 l. al N. E. d' Orense (Galizia), sur un' alta montagna ed aspra, alla sinistra del Sil, che ne bagna il piede, con 600 abit. Eravi un convento di Benedettini, la cui chiesa serve di parrocchia.

RIBATAJADA, borgo di Spagna, prov. e 6 l. al N. di Cuenca, in mezzo della sierra di Cuenca, con 300 abitanti.

RIBATEJADA, borgo di Spagna, prov. e 5 l. all' O. N. O. di Guadalaxara, sopra un poggio, con 300 abit. che raccolgono buon vino.

RIBATUA, borgo del Portogallo, prov. di Tras os Montes, comarca di Villa Real, con 1900 abit.

RIBAUD (GRANDE e PICCOLO), due isole del Mediterraneo, sulla costa di Francia, spart. del Varo, circond. e 5 l. al S. E. di Tolone, presso ed al S. della penisola di Giens. La maggiore non ha che circa 975 metri dal N. al S., e 600 dall' E. all' O.: sono scarsamente popolate.

RIBAUDE, vill. di Francia, spart. dell' Herault, dipendenza di Lieuran les Béziers, cant. ed a non molta distanza da Beziers.

RIBAY (L'E), vill. di Francia, spart. della Mayenne, circond. e 3 l. 3/4 al N. E. di Mayenne, sul pendio d'una montagna, con 1100 abitanti.

RIBBIE, città della Guinea Superiore, sulla costa di Sierra Leona, paese di Timani, tra la Caramanca ed il Caites, al S. O. di Freetown.

RIBBLE, fiume d' Inghilterra. Presa origine nel west riding della contea d' York, wapentake di Staincliffe, presso Beggermans, corre verso il S., bagna Settle, entra nella contea di Lancastro, a breve distanza da Clitheroe, dirigesì poi al S. O., passando presso a Preston, e scaricasi nel mare d' Irlanda, per un largo estuario, tra la baia di Morecambe, al N., e la foce della Mersey, al S., dopo percorso uno spazio di 40 l. Riceve l' Hodder a destra, il Calder ed il Douglas a sinistra; ma nell' estuario i banchi di sabbia rendono difficile la navigazione.

RIBCHESTER, vill. d' Inghilterra, contea e 9 l. 1/2 al S. S. E. di Lancastro, sulla destra sponda della Ribble, con 4200 abit. Supponesi il *Regodunum* dei Romani.

RIBE o RIPEN, la più merid. diocesi del Jutland, nella Danimarca, limitata al N. dalla diocesi di Aalborgo e Viborgo, verso le quali ha per limiti le parti occident. del Lim fiord e lo Skive aae, all' E. dalla diocesi di Aarhuus e dal Cattegat, all' O. dal mare del Norte, ed al S. dal ducato di Sleswig, nel quale possiede due getti, e presso la costa occid. del

quale possiede la parte merid. dell' isola di Romoe, e la parte settentr. di quella di Sylt: il Konge aae la separa in gran parte da questo ducato. La massa principale del paese ha 35 l. di lunghezza, dal N. al S., e 29 l. di larghezza, dall' E. all' O.; la totalità della diocesi misura 527 l. quadrate.

Bassa è la costa occid., sabbionaccia, e disegna tre golfi notabili, quelli di Nissum e di Ringkiöbing, e l' altro di Hierting, dinanzi al quale sorge l' isola di Fanøe; il capo più sporgente trovasi essere il Blaavands huk. Sulla costa orientale veggonsi i golfi di Horsens, di Veile e di Kolding. Attraversata dalla catena di lievi alture che forma la cresta dorsale del Jutland, è questa diocesi divisa in 2 clivi, il più ragguardevole de' quali, all' O., sparso di paludi, d' eriche, di ghiaia e sabbia, offre pochi vantaggi per la coltivazione, ed ha per fiumi principali lo Stor aae, il Lönborg aae, il Vard aae, lo Sneum aae ed il Konge aae, e per lago notabile il Fil søe presso il mare; il clivo orientale ha suolo generalmente marnoso e argilloso, e presenta ragguardevoli foreste: è bagnato dallo Skive aae, dal Guden aae, dall' Oelsted aae, dal Veile aae e dal Kolding aae. Fredda è la temperatura ed umida senza essere malsana.

Generalmente parlando, poco fertile riesce il suolo di questa diocesi; la parte più produttiva e meglio coltivata trovasi nel bal. di Veile, all' E.; i dintorni del golfo di Ringkiöbing offrono pur essi assai grande feracità. Raccogliono quantità sufficienti di grani, particolarmente saraceno, e molte rape, pomi di terra e cavoli, colza, verso il Cattegat, lino, canapa, e nelle vicinanze di Fredericia, il miglior tabacco di Danimarca; pochi alberi fruttai vi si trovano. Le eriche allevano molte pecore che non danno se non una lana grossolana: i cavalli e le bestie cornute offrono una ricchezza mediocre. Numerose sono le api; abbondante la pesca sulla costa; la salvaggina rarissima. L' argilla e la pietra da calce sono i precipui prodotti minerali.

Quasi nulla l' industria, fabbricanti tuttavia, nel bal. di Ribe, merletti e molte stoviglie, e vi si trovano due cartiere. Le esportazioni consistono in grano, malto di saraceno, segala, orzo, tabacco, olio di colza, grosso bestiame, carne di porco, burro, pelli, sego, ecc. Le città più commercianti sono Kolding e Horsens, sul Cattegat. Il capol. è Ribe, in uno de' territorii incastrati nello Sleswig. Questa dioc. dividesi in 3 bal.: Ribe, Ringkiöbing e Veile, e contiene 112000 abit., quasi tutti Danesi e luterani.

RIBE o RIPEN, città di Danimarca, nel Jutland, capol. di diocesi e di bal., a 24 l. N. N. O. da Sleswig e a 56 l. O. S. O. da Copenaghen, in riva al Rips aae, il quale a l. più sotto sbocca nel mare del Norte, ned è navigabile che per piccoli bastimenti. Residenza di un vescovo, ha 33 vie fabbricate sul gusto antico, 1 piazza di mercato, 2 chiese, una delle quali, la cattedrale, sul Liliemberga, è grande e bella; 1 scuola latina, 2 scuole danesi, 1 ospedale ed 1 infermeria. Vi si trovano fabbriche di vasellame di terra; importante è il suo commercio di tele, bestiami e cavalli, e gli abit. ascedono a 3000. È Ribe una delle più antiche città di Danimarca, e sino dall' 860 avea privilegi; per lungo tempo si mantenne in fiore; ma incendi, inondazioni, e più ancora gli ostacoli che provò la navigazione in conseguenza del limo che ostruì il letto del Rips aae, l' hanno molto fatta decadere. Il bal. di Ribe, della superficie di 150 l. q., conta 38000 abitanti.

RIBÈ o RIDANG, città del Piccolo Tibet, nel Ca-

naver, in mezzo ai monti Imalaia, verso il Setlege. Veduta dal confluyente del Tidang e del Setlege, l'aspetto n° è incantevole; campi colti, vigneti estesissimi, piantagioni d'albicocchi e case ben fabbricate di pietra, contrastano colle montagne gigantesche delle vicinanze.

RIBEAUVILLÉ o **RAPPOLTSWEILER**, città di Francia, spart. dell'Alto Reno, circond. e 3 l. al N. di Colmar, e a 6 l. 3/4 E. S. E. da S. t. Diey, capol. di cantone, vicino ai Vosgi o Vogesi, in riva alla Strengbach, presso alla quale veggonsi ancora le ruine di Ribeaupierre. Si attende quivi alla filatura del cotone, e vi hanno fabbriche di tele fine e di cotone, di siamesi e di fazzoletti. Conta 6600 abit., che tengono 2 fiere all'anno. Nei dintorni raccolgesi vino.

Ribeauvillé fu eretta in città nel XIII sec.; nel 1293 sostenne un assedio contro l'imper. Adolfo.

RIBECOURT, vill. di Francia, spart. dell'Oise, circond. e 2 l. 3/4 al N. E. di Compiègne, capol. di cant., a qualche distanza dalla sponda destra dell'Oise, con 700 abit., che tengono 12 fiere annue.

RIBEIRA GRANDE, città dell'isola di Michele, una delle Azzorre, capol. di distr., in riva a un fiumicello. È tetra, ed ha le vie anguste ed irregolari, 1 convento di frati ed 1 di monache, e 700 case costrutte di lava; vi si fabbr. tele, e gli abit. sono in numero di 3000. Nei dintorni è 1 sorgente termale.

RIBEIRA GRANDE, città delle isole del Capo Verde. *V. JAGO* (S.).

RIBEMONT, città di Francia, spart. dell'Aisne, circond. e 3 l. all'E. S. E. di S. t. Quentin, e a 6 l. 1/4 al N. N. O. di Laon, capol. di cant., sopra una eminenza, presso la sponda sinistra dell'Oise. Vi si trova una fabbrica considerabile di linoni, batiste, tele chiare per la inceratura e calicò. È la patria di Condoreet, che alcuni autori fanno nascere a S. t. Quentin. Con 2800 abit., tiene 13 fiere all'anno. Nei dintorni trovansi terre vittriliche.

RIBENZA, borgo d'Illiria. *V. REIPENITZ*.

RIBERA, città di Sicilia, prov. e 9 l. al N. O. di Girgenti, distr. e 5 l. 1/2 al S. O. di Bivona, in anfiteatro, presso la sinistra sponda della Calatabellotta, con 4800 abitanti.

RIBERAC, città di Francia, spart. della Dordogna, capol. di circond. e di cant., presso la sinistra sponda della Dronne, a 7 l. O. N. O. da Périgueux, e a 20 l. N. da Bordeaux. Possiede tribunale di prima istanza, conservazione delle ipoteche, direzione delle contribuzioni indirette. Da 50 anni a questa parte si è molto ingrandita ed abbellita per la sua industria e pel commercio, avendo fabbriche di flanelle, cadi, stamigne, acquavite e spiriti, carta, misure di legno, concie di pelli, tintorie, e fucine, ed essendo quivi il deposito dei grani, canapa, ferri e tele del paese, di cui è importantissimo il commercio, specialmente con Bordeaux, per ciò tenendovisi dai suoi 4000 abit. 4 fiere all'anno.

Il circond. di Ribera, che componesi di 93 comuni, popolati da 70000 abit., dividesi in 7 cantoni: S. t. Aulaye, Montagrier, Montpont, Mucidan, Neuville, Ribera e Verteillac.

RIBERA DE CARDOS, borgo di Spagna, prov. e 28 l. al N. N. E. di Lerida (Catalogna), in una valle dei Pirenei, presso la destra sponda della Noguera de Cardos, con 400 abitanti.

RIBERA DEL FRESNO, borgo di Spagna, prov. e 13 l. al S. S. E. di Badajoz (Estremadura), sulla sponda destra della Ribera o Valmedel, affluente del Matalchel, con 3000 abit., che attendono alla

fabbricazione de' grossi oggetti di lana. È patria del poeta d. Juan Melendez Valdés.

RIBEYRET, vill. di Francia, spart. delle Alte Alpi, circond. e 10 l. 1/4 all'O. S. O. di Gap, con 600 abit. e 2 fiere annue. Ne' suoi dintorni trovasi marmo nero, grigio e bianco, a cemento cristallino, durissimo e suscettivo di bel lucido.

RIBICZE, marca di Transilvania, paese degli Ungheri, nell'E. del comitato di Zarand. Vi si osserva un vill. dello stesso nome, che giace 3/4 di l. all'E. di Altemburgo.

RIBIERS, borgo di Francia, spart. delle Alte Alpi, circond. e 9 l. al S. S. O. di Gap, capoluogo di cant., sulla destra sponda del Buech, con fabbriche di cadi e ferrareccie, filatoi di seta, 5 annue fiere e 1500 abitanti.

RIBILLA DE BARAJAS, borgo di Spagna, prov. e 9 l. al N. N. O. d'Avila, sulla destra sponda del Zapardiel, con 200 abit. che hanno un ospedale.

RIBINSK, città della Russia europ. *V. RYBINSK.*

RIBIS, vill. del regno Lomb. Ven. *V. REANA.*

RIBNIC, città della Turchia europea. *V. RIMNIC.*

RIBNIK GARAM SZÖLLÖS, borgo di Ungheria. *V. GARAM SZÖLLÖS (RIBNIK).*

RIBNITZ (BAIA DI) o **BINNEN SEE**, baia formata dal Baltico, nella prov. prussiana di Pomerania e nel granducato di Mecklenborgo Schwerin, all'O. dell'isola di Rügen. Ha al N. E. due entrate anguste, una all'E. e l'altra all'O. dell'isola di Zingst, e trovasi separata dal mare al N. O. mediante la penisola del Darss, ed all'O. da una lingua di terra. Irregolarissima di forma questa baia, la sua lunghezza, dal N. E. al S. O., misura 8 l., e la larghezza, che nella parte N. E. ed al S. O., giunge ad 1 l. 1/2, non è che d'un quarto di l. verso il centro. La città di Ribnitz ne sorge all'estremità S. O.

RIBNITZ, città del granducato di Mecklenborgo Schwerin, ducato di Mecklenborgo Güstrow, capol. di 2 baliaggi, all'estremità S. O. della baia del suo nome, un po' all'O. della foce della Recknitz, a 4 l. N. E. da Rostock e a 10 l. N. N. E. da Güstrow. Ha fabbrica di stoffe e ratine, distillerie d'acquavite, birrarie, tintorie, concie di pelli, fabbriche di malto, di tegole, fonderie di stagno e tealai, e tiene 2 fiere annualmente, annoverando 1900 abitanti. Questa città fu nel 1271 fondata da Valdemaro di Rostock. 1 baliaggi contano 6200 abitanti.

RIBORDONE, vill. degli Stati Sardi, divisione di Torino, prov. d'Ivrea, mand. di Pont, con 1500 abitanti.

RICA, *Rikha*, bor. della Turchia asiat. *V. RAH.*

RICADI, vill. e comune del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore II, distr. di Monteleone, cantone di Tropea, con 600 abitanti.

RICALDONE, vill. degli Stati Sardi, divis. di Alessandria, prov. e mand. di Acqui, con 1000 abit.

RICARA o **RICARI**, Indiani degli Stati Uniti, territorio di Missuri. Tengono abitazioni sul Missuri, situate dinanzi ad un largo scanno di sabbia, il cui parapetto difende la parte superiore, e, non ha gran tempo, angustiavano molto colle loro escursioni la navigazione del fiume; ma il governo degli Stati Uniti stabili, per contenerli, un posto militare presso il vill. di Mandan, sotto i 47° 20' di lat. N. Formidabilissimi quest' Indiani, contano intorno a 600 guerrieri armati di moschetto, di cui sanno servirsi con destrezza; nel 1823, attaccarono essi inferiormente al Council Bluff, una spedizione americana incaricata d'explorare i distretti dell'O.

dell'America settentrionale, nè furono respinti se non dopo lungo combattere.

RICAVETZ, lago della Turchia europea, in Albania, nel N. O. del sangiacato di Scutari, a 13 l. N. N. E. dalla città di questo nome. Ha 2 l. 1/2 dal N. al S., con 1 l. di larghezza. Le sue acque sciolano al S. per un piccolo tributario della Bojana.

RICCARTON, parrocchia di Scozia, contea, presbiterio e 3 l. al N. N. E. d'Ayr. Vi hanno manifatture di tappeti e fabbrica di tessuti di cotone, e contanvisi 2100 abitanti.

RICCIA (LA), *Aricia*, vill. degli Stati della Chiesa, comarca e 5 l. 3/4 al S. E. di Roma, in cima ad una montagna di basalto e pozzolana, tra i laghi di Castel Gandolfo, al N. O., e di Nemi, al S. E. Vi si notano una graziosa chiesa con cupola costruita dal Bernini, ed un bel palazzo.

RICCIA, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Molise, distr. e 4 l. 1/4 al S. E. di Campobasso, e a 9 l. O. da Lucera, capol. di cant., sopra una collina. Vi sono cinque chiese, una delle quali collegiata, 8 cappelle ed un convento di Cappuccini. Frequentissima è la fiera che tiene ogni anno a' di 20 settembre. I suoi 5800 abitanti possiedono ne' dintorni una sorgente solforosa ed un piccolo lago assai pescoso.

RICCIARDO. V. SANTEUFEMIA.

RICEBOROUGH, vill. degli Stati Uniti, stato di Georgia, capol. della contea di Liberty, a 50 l. S. E. da Milledgeville, con circa 50 case (1828).

RICE LAKE, lago dell'Alto Canada, distretto di New Castle, presso ed al N. del lago Ontario, nel quale sciolano le sue acque mediante la Trent. Misura 8 l. dal N. N. E. al S. S. O. e 2 l. nella sua largh. media. Un corso d'acqua lo pone in comunicazione verso il N. O. coi laghi Shallow, che, per l'intermezzo del fiume Talbot, del lago Simcoe e del fiume Severn, trovasi congiunto col lago Huron.

RICENGO, vill. e comune del regno Lom. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema.

RICERCA (BAIA DELLA), baia sulla costa merid. della Terra di Diemen, a 43° 32' 23" di lat. S. e 144° 46' 0" di long. O. Presenta due parti, l'una al N. e l'altra al S.

RICERCA (ARCIPELAGO DELLA), arcipelago sulla costa merid. della Nuova Olanda, terra di Nuyts. Componesi di 3 gruppi principali, quello dell'O., quello del centro e quello del S. E.: l'estremità merid. di quest'ultimo cade a 33° 53' 45" di lat. S. e 121° 52' 30" di longit. E. Misura questo arcipelago circa 40 leghe dall'E. all'O., non offrendo che isolette, scogli, banchi di arena, che rendono pericolosa la navigazione su queste alture della Nuova Olanda.

RICERCA (ISOLA DELLA), nel grande oceano Equinoziale, arcipelago di S.ta Crux. Lat. S. 11° 40' 3"; long. E. 164° 25' 0". Fu così denominata da Entrecasteaux nel 1793. È l'isola di Pitt, del capitano Edwards che la scoprì nel 1791, ed è la maggiore del gruppo di Vanikoro, dove fece naufragio La Perouse.

RICEYS (LES), città di Francia, spart. dell'Aube, circond. e 3 l. al S. di Bar sur Seine, e a 9 l. 1/2 S. S. E. da Troyes, capol. di cant., formata dalla riunione di 3 borghi contigui, Ricey Alto, Ricey Alta Riva e Ricey Basso, e situata in un'angusta valle che bagna la Laignes e circondano colline coperte di viti. Possede fabbrica d'acquavite, concie di cuoi, tintorie, vi si lavorano cave di pietre litografiche, e fannovisi formaggi pregiati. I suoi 7500 abit., che

tengono 5 fiere annue, trafficano di vini del territorio, ricercati pel Norte e pel Belgio, e di castrati.

L'origine di Riceys risale ai tempi di Cesare ed allo stabilimento de' *Boi* in quel paese.

RICHA o **RISCIA**, vill. della Turc. asiat. V. RA.

RICHARVILLE, vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, circondario di Rambouillet, a 1 l. 1/2 S. da Dourdan, con 400 abitanti.

RICHBOROUGH, vill. e porto d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di S.t Augustine, hundred di Wingham, parrocchia e 2 l. 1/2 al N. O. di Sandwich e a 4 l. E. da Cantorbéry, sullo Stour, a 1/2 l. dal mare del Norte. Dicesi che anticamente fosse *Rutupiae*, piazza importantissima, la prima e principale stazione de' Romani, e nel cui porto sbarcavano. Nel 1010, i Danesi la ruinarono, unitamente al suo castello fatto costruire da Vespasiano. Vi si è trovata una quantità di monete romane, e veggonsi ancora alcune vestigia del castello e di un circo.

RICHE, isola del grande oceano Equinoziale, sulla costa orientale della Nuova Guinea. Lat. S. 8° 2' 0"; long. E. 145° 37' 20".

RICHEBOURG L'AVOUÉ, vill. di Francia, spart. del Passo di Calais, circond. e 2 l. al N. E. di Bethune, con 1950 abitanti.

RICHEBOURG S.T. VAAST, vill. di Francia, spart. del Passo di Calais, circond. e 2 l. al N. E. di Bethune, con 1250 abitanti.

RICHEBOURG (SAULEX), vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, a 1 l. N. da Houdan e 12 l. 1/2 O. da Parigi, con un castello, 2 mulini e 300 abitanti.

RICHELIEU, **SOREL** o **CHAMBLY**, fiume del Basso Canada, distr. di Montreal. Esce dall'estremità settentr. del lago Champlain, sulla frontiera degli Stati Uniti, dirigesì al N. e va a scaricarsi nel San Lorenzo, per la destra, all'ingresso di questo fiume nel lago S. Pietro, dopo un corso di 3 l. È generalmente più largo nella prima metà del suo corso che non nella parte inferiore, e corre anche colà con rapidità maggiore. Giunto verso la metà del corso, forma colà allargarsi il bel bacino di Chamblay, dinanzi al forte di questo nome. Assai gran numero contiene d'isole, che offrono piacevoli prospettive, ma nuocono alla navigazione non meno di alcuni bassi fondi; tuttavia vi navigano battelli assai forti e in grandissimo numero, e ne discendono in corso in grande quantità le zattere o foderi. Le sponde del Richelieu presentano un aspetto ridente ed animato; chè si veggono molti floridi villaggi, strade bene mantenute, e bei colti. S.t John è il sito principale che vi si nota.

Il nome di Chamblay viene più particolarmente dato a questo fiume dal lago Champlain sino al forte Chamblay.

RICHELIEU, gruppo d'isole del Basso Canada, distr. di Montreal, nel S. O. del lago S. Pietro, formato dal S. Lorenzo, dinanzi alla foce del Richelieu. Sono quest'isole in numero di circa un centinaio, ed alcune offrono pingui pascoli. In primavera trovansi coperte d'acqua. Quantità prodigiosa d'anitre, di arzavole ed altri uccelli salvatici le frequentano.

RICHELIEU, contea del Basso Canada, nel S. E. del distr. di Montreal, alla destra del S. Lorenzo. Il luogo principale n'è Sorel.

RICHELIEU, città di Francia, spart. di Indre e Loira, circond. e 4 l. al S. S. E. di Chinon e a 11 l. 1/2 S. O. da Tours, capol. di cant., sull'Amable. Le strade, tirate a filo, mettono capo in una bella piazza, e le case sono uniformi e belle; il castello ma-

gnifico, statovi fondato dal cardinale di Richelieu, è in parte distrutto. Vi sono fabbriche di grosse stoffe di lana e d'acquavite, e si commercia di vino bianco, olio di noce, acquavite, frutti, ecc., tenendo in ogni anno 6 fiere. Patria del cardinale di Richelieu, e del poeta drammatico F. H. Armand, annovera 2900 abitanti.

Non era anticamente che un villaggio, cui il cardinale di Richelieu fece erigere in città e in ducato nel 1637; i suoi cortigiani, per piacere a lui, vennero a costruirvi begli edifizi, e la disertarono dopo la sua morte.

RICHELIEU o **SCHANK**, capo sulla costa merid. della Nuova Olanda, terra di Grant. Lat. S. 38° 35' 15"; long. O. 142° 40' 50".

RICHELSDORF, vill. dell'Assia Elettorale, prov. della Bassa Assia, circ., bal. elettorale e 4 l. all'E. di Rothemburgo, con un' usina da rame e 700 abit.

RICHEMBORGO o **RICHENBURG**, bor. di Boemia, circ. e 4 l. 1/2 al S. E. di Chrudim, con un castello ed una fonte minerale, manifatture di oggetti di lana, vetraia e magone.

RICHEMONT, vill. di Francia, spart. della Mosella, circond., cant. e 2 l. al S. di Thionville, presso la sinistra sponda della Mosella e dell' Orne. Bene fabbricato, possiede una fabbrica di tegole ed un torchio da olio, e conta 700 abit., che tengono ogni anno una fiera.

Era una volta piazza forte; nel 1483, Gerardo di Rodemach, sollevato essendosi contro l'imperatore Massimiliano, ritirossi a Richemont donde desolava tutta la contrada; ma assediato il 28 maggio di quel medesimo anno da quei di Messin e da' Lucemborghesi, fu costretto il 7 luglio successivo ad arrendere la piazza. I Templari vi ebbero uno stabilimento. Il maresciallo di Belle Ile quivi campeggiò nel 1727 e 1732, e Chevert nel 1755; quivi pure appostosi nel 1792 l'esercito austriaco per proteggere l'assedio di Thionville e tenere Metz in osservazione.

RICHEMONT, vill. di Francia, spart. della Sena Inferiore, circond. e 4 l. 3/4 al N. E. di Neufchâtel, presso la bella selva d'Eu. Patria di Simone Morin, arso come eretico nel 1663, conta 1100 abitanti.

RICHEN, vill. del granducato di Baden, circ. di Murg e Pfingz, bal. e 1 l. al N. E. di Eppingen, e a 5 l. 1/3 O. N. O. da Heilbronn, sull' Elsenz, con 2 annue fiere e grande raccolta di canapa.

RICHERENCHE, vill. di Francia, spart. di Valchiusa, circond. e 6 l. al N. N. E. d' Orange, sulla sponda destra della Coronne, cinto di mura, con una sola porta, 600 abit. e una fiera annua.

RICHFIELD, città degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Ostego, a 24 l. O. N. O. da Albany, con 1770 abit. (1828).

RICHILL o **RICH HILL**, vill. d'Irlanda, prov. di Ulster, contea e 1 l. all' E. N. E. di Armagh, baronia di Oneilland, sul Tall water, con 2 annue fiere.

RICHLAND, distr. degli Stati Uniti, nella parte centrale dello stato della Carolina del Sud, con 12320 abit. (1828) e Columbia per capoluogo.

RICHLAND, città degli Stati Uniti, stato di New York, capol. della contea di Oswego, a 48 l. N. O. da Albany, sul Salmon, dove tiene un porto comodo e magazzini. Il sito principale abitato è Pulaski. Contava, nel 1828, 2730 abitanti.

RICHLAND, contea degli Stati Uniti, nel N. dello stato d'Ohio, con 9170 abit. (1828), e Mansfield per capoluogo.

RICHLAND, città degli Stati Uniti, stato d'Ohio, contea di Belmont, con 2470 abit. (1828).

RICHLAND, città degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea di Bucks, con 1390 abit. (1828).

RICHLING, vill. di Fr., spart. della Mosella, dipendenza di Remering, non discosto da Puttelange.

RICHMOND, vill. d'Inghilterra, contea di Surrey, hundred di Kingston, a 3 l. O. S. O. da Londra, sulla destra sponda del Tamigi, che vi si valica sopra un ponte di 5 archi, opera di Paine. Sollevasi insensibilmente sul pendio della collina del suo nome, sulla cui cima si gode di magnifica vista: la quale mirabile situazione lo fa chiamare il Frascati ed il Mompellieri d' Inghilterra. Vi hanno belle case di villeggiatura con ameni giardini e bene ornati; chiesa di stile elegante, che racchiude il sepolcro del poeta J. Thompson; parecchi stabilimenti di carità. Appresso il sito chiamato Richmond Green sono i giardini reali, che chiamavansi il vecchio ed il piccolo parco, nei quali è un osservatorio, eretto nel 1769 da Chambers, munito d'istrumenti eccellenti e contenente una collezione d'oggetti di storia naturale bene conservati; essi giardini, prima disegnati da Bridgman, sono stati da Browne mutati con molto buon gusto: vi si nota una piccola cassina che contiene un serraglio d'animali e d'uccelli tanto indigeni che esotici; stanno questi giardini nella bella stagione aperti al pubblico. Cola presso trovasi un gran parco chiuso da un muro di pietra di 3 l. di giro, fatto costruire da Carlo I, e che racchiude molti cervi ed altre bestie salvatiche. La bella situazione ed i comodi di Richmond vi chiamano un grande concorso di gente. Contava, nel 1831, 7243 abitanti.

Questo villaggio, che anticamente portava il nome di Shene, è da lungo tempo celebre come residenza reale. Sino dal tempo di Eduardo I appartiene alla corona; Enrico V ne avea fatto ricostruire il palazzo. Enrico VII, al quale deve il nome suo attuale, vi diede un gran torneo, e vi morì nel 1509; la regina Maria vi ritenne prigioniera sua sorella Elisabetta, che ne formò la sua residenza favorita, dopo pervenuta al trono; fu il palazzo in seguito distrutto, e quindi non vi si è costruito che alcuni edifizi poco considerabili, ne quali veniva spesso Giorgio III a risiedere nei primi anni del suo regno.

RICHMOND, città d'Inghilterra, north riding della contea e 14 l. al N. O. d' York, wapentake di West Gilling, sopra una collina, donde godesi di bellissima vista, il cui piede è lambito da tutti i lati, fuorchè al N., dalla Swale, e la vetta è coronata da un immenso castello munito in rovina. È benissimo fabbricata di pietra, ma la salita per giungervi è ripida e difficile. Vi si trovano due chiese, una delle quali collegiata; il mercato è un grande e bel fabbricato, ed intorno alla piazza sono belle case con ben adorne botteghe. Vi si fabbrica molto berrettame di lana pei marinai. È uno de' più forti mercati della contea pel frumento, facendovisi pure gran traffico di piombo proveniente dalle miniere che sono a 5 l. O. da questa città. Il difetto di navigazione del fiume e la rarità del carbon fossile molto nucono ai progressi del suo commercio, in servizio del quale tengonvisi 4 fiere all' anno. Popolata da 4765 abit. (1841), manda due membri al Parlamento. I dintorni offrono un' infinità di viste sommaramente pittoresche, essendo la valle della Swale in più siti fiancheggiata da rupi perpendicolari in gran parte coperte d'alberi e di arboscelli.

Il castello di Richmond fu fabbricato da Alano, primo conte di Richmond e genero di Guglielmo il Conquistatore, a cui questo principe concesse i beni di Edvino, conte di Mercia; i quali possedimenti, mutando spesso padrone, furono annessi alla corona per l'elevazione al trono d' Enrico VIII, principe che ne formò un ducato in favore del suo figlio naturale, Enrico, che morì nel 1535 senza erede. Presentemente questo ducato appartiene al duca di Richmond e di Lenox.

RICHMOND o **MADAMA**, isola dell'Atlantico, vicinissima ed al S. dell'isola di Capo Bretone, al N. E. della Nuova Scozia, in faccia all'ingresso della baia Chedabucto. Ha 3 l. di lung'h. dal N. E. al S. O., e 2 l. 1/2 nella massima sua larghezza. Nella sua parte occid. avvanzi un braccio di mare assai profondo.

RICHMOND, stabilimento inglese della Terra di Diemen, fondato sul finire di febbraio 1824, sulla sinistra sponda del Coal river, al N. E. di Hobart town.

RICHMOND, 4 contee degli Stati Uniti, cioè: nel S. dello stato della Carolina del Norte, con 7540 abit. (1828) e per capoluogo Rockingham; —, nel N. E. dello stato di Giorgia, con 8610 abit., e per capoluogo Augusta; —, nel S. dello stato di New York, compresa l'isola Staten, con 6130 abitanti, e Southfield per capoluogo; —, nella parte orientale dello stato di Virginia, al S. O., bagnata dal Rappahannock, con 5710 abitanti.

RICHMOND, città degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Madison, a 16 l. S. E. da Francoforte, con 370 abit. (1828); —, altra, stato di Massachusetts, contea di Berks, a 50 l. O. da Boston, con 940 abit.; —, altra, stato di New Hampshire, contea di Cheshire, a 16 l. S. O. da Concord, con 1390 abit.; —, altra, un tempo **HO-NEOYE**, stato di New York, contea di Ontario, con 2770 abit.; —, altra, stato dell'Isola di Rodi, contea di Washington, a 10 l. S. O. da Providenza, con 1420 abitanti.

RICHMOND, città degli Stati Uniti, capol. dello stato di Virginia, e della contea d' Enrico, a 36 l. S. S. O. da Washington, sulla sinistra sponda del James river, a circa 50 l. dalla sua foce ed immediatamente sotto alle cascate di questo fiume, nel sito in cui comincia a farsi sentire la marea, ed in faccia a Manchester, colla quale comunica per 2 ponti. Lat. N. 37° 30' o"; long. O. 80° 4' 15". Bellissima n'è la situazione e salubre, e componesi di case di pietra, tra le quali parecchie bellissime, e di legno. Vi si osservano il Capitolo o palazzo dello stato, fabbricato sul modello della Casa Quadrata o Maison Carrée, a Nîmes, nella cui piazza sorge la statua in marmo di Washington, che naque in questo stato, nella villa di Bridge Creek e morì nella stessa prov., in Mount Vernon; il nuovo palazzo della ragione, la carcere denominata Penitenziaria, la chiesa episcopale, eretta sulle ruine del teatro, e l'albergo del governatore. Vi hanno 8 templi episcopali, presbiteriani, battisti, metodisti, quaccheri ed ebrei; 1 casa d'elemosina, 1 grande arsenale, 2 mercati, 1 scuola di mutuo insegnamento, 1 museo, 1 biblioteca pubblica di 3000 volumi (1828); 3 banche, una delle quali dipende da quella dell'Unione; 2 case d'assicurazione, 1 filatoio di cotone, una raffineria di zucchero, 1 vetraia, 1 usina da ferro ed 8 grandi magazzini di tabacco. Vi si pubblicano 5 giornali, compresi 2 quotidiani. La felice situazione di questa città sopra un fiume navigabile, che porta

navi pescanti 10 piedi d'acqua sino a Reckets, situato un poco inferiormente a detta città, ed in paese ricco di cereali, tabacco, canapa, carbon fossile, ec., la rese una tra le più fiorenti e più commercianti degli Stati Uniti. Le cascate di acqua hanno circa 2 l. di estensione, ed il fiume quindi discende ad 80 piedi; un canale che ne deriva, mette capo alla città in un bacino di circa 2 jugeri. Le esportazioni consistono in tabacco, farina, carbon fossile, ecc.; le navi al porto spettanti nel 1816 sommarono a 9943 e nel 1839 a 5147 tonnellate di portata. Considerabilissimo è pure il commercio coll' interno. Il 26 dicembre 1811 prese fuoco al teatro durante una rappresentazione, sì che vi perdettero la vita 72 persone: in commemorazione del quale funesto accidente si è eretto un monumento dirimpetto alla chiesa al teatro sostituita. Contava, nel 1830, 16000 abitanti, nel 1835, compreso il sobborgo di Manchester, 19000, e nel 1840, 20153.

RICHMOND, città degli Stati Uniti. *V. STATEN.*

RICHMOND, vill. della Nuova Galles meridionale, nella Nuova Olanda, contea di Cumberland, a 12 l. N. O. da Sidney, sulla destra sponda dello Hawkesbury, con 1100 abitanti.

RICHMOND, baia del Labrador. *V. HAZARD.*

RICHNOW, città di Boemia. *V. RICHENAU.*

RICHTENBERG, *Richtenberg*, città degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza e 3 l. 1/2 al S. O. di Stralsunda, circolo e 2/3 di l. al N. E. di Franzburgo, sulla sponda N. E. del picciolo lago del suo nome, con 1200 abitanti.

RICHTENSCHWEIL o **RICHTERSWYL**, borgo di Svizzera, cant. e 5 l. al S. E. di Zurigo, bal. di Wädenschweil, sulla sponda merid. del lago di Zurigo, dove ha un porto. Ha fabbriche di seta, di cotone e di coltellame, e conta 2350 abitanti.

RICIO, vill. del regno Lom. Ven., prov. di Belluno, distr. e comune di Auronzo.

RICKLINGEN, vill. del regno e del gov. di Hannover, principato di Kalemberga, capol. di bal., sulla destra sponda della Leina, a 3 l. 1/2 N. O. da Hannover. V'ha un castello altre volte fortificato, e conta 500 abitanti. Là presso vedesi un monumento notevole eretto ad onore del duca Alberto di Sassonia, ucciso all'assedio del castello, nel 1383.

Il bal. è popolato da 3250 abitanti.

RICKMANSWORTH, città d'Inghilterra, contea e 7 l. al S. O. di Hertford, hundred di Cashio, presso al confluyente del Gade e del Coln, in sito basso e paludoso. Vi sono fabbriche di oggetti di cotone e di lana, di seterie e di carta; grande manifattura, dove molte donne intendono ad intrecciare paglia. Contava, nel 1831, 4574 abit., e tiene 2 fiere annue.

RICLA, *Nertobriga*, borgo di Spagna, prov. e 7 l. al N. E. di Calatayud (Aragona), appiè e sul pendio d'una picciola collina, sulla sinistra dello Xalón, che vi è fiancheggiato da bei passeggi bene ombreggiati. Possiede uno spedale, 2 fabbriche di carta bibula e 2 d'acquavite. Patria del celebre scrittore arabo Abdalla Ben Moamet Ben Deri Altagibi, contiene 2400 abit. I dintorni ne sono rinomati pei frutti, che vengono per la più parte trasportati a Madrid, e vi ha marmo nero macchiato di bianco.

RICORLANDO, vill. del regno Lom. Ven., prov. di Mantova, comune di Borgoforte.

RICOTE, borgo di Spagna, prov. e 9 l. al N. O. di Murcia, nella bella valle del suo capol., presso la destra sponda della Segura. Apparteneva alla commendata di Santiago. Vi si trovano 2 torchi da olio,

e fabbricarsi diversi piccioli oggetti di sparto. Conta 1700 abitanti.

RICOVERNOVICH, fiume del Montenegro, che scaturisce nelle montagne che separano questo paese dalla Dalmazia, presso al Khanevlu, volgesi generalmente all'E. sino presso a Cetigne, piega al S. E. e scaricasi nel lago di Scutari, per l'estremità settentrionale. Dopo un corso di 20 leghe,

RICREAZIONE, isola del grande oceano Equinoziale, al N. delle isole della Società, sotto 16° 36' di lat. S. e 152° 20' di long. O. Ha circa 12 l. di giro, con suolo elevato e fertile, che produce canne da zucchero, noci di cocco, melagrane, fichi d'India e quantità di piante antiscorbutiche. Gl' indigeni, ben fatti, robusti, vivaci e guerrieri, dipingonsi il corpo. Fu scoperta da Roggeween nel 1772.

RICTRUDE (S. RE), vill. di Francia, spartim. del Passo di Calais, circond., cant. e 2 l. 3/4 al S. S. E. di Arras, con 300 abitanti.

RIDANG, isola del mare della Cina. V. REDUNG.

RIDANG, città del Piccolo Tibet. V. RIBÉ.

RIDAURA o **RIUDAURA**, bor. di Spagna, prov. e 7 l. al N. O. di Girona (Catalogna), con 1000 abit. che attendono alla fabbricazione delle tele.

RIDDAGSHAUSEN, circ. del duc. di Brunswick, distr. di Wolfenbüttel, con 1300 abit. La sede di questo bal. è nel demanio di Riddagshausen, presso al vill. di Neuhoof, a 1 l. E. N. E. da Brunswick.

RIDDERKERK, vill. d'Olanda, prov. dell'Olanda meridionale, circond. e 1 l. 2/3 al N. N. O. di Dordrecht, capoluogo di cantone nell'isola d'Ysselmonde, con 2850 abitanti.

RIDE, vill. d'Inghilterra, contea di Southampton, sulla costa N. E. dell'isola di Wight, a 2 l. E. N. E. da Newport, sopra un'altura, donde si gode di bella prospettiva, ed in faccia a Portsmouth. Alorchè le acque sono basse, non possono le navi avvicinarsi se non a 97 metri dalla riviera. Nei suoi dintorni sono graziose case di villeggiatura.

RIDEAU, fiume dell'Alto Canada. Presa origine nel distr. di Johnstown, percorre l'O. di quello di Ottawa, e scaricasi alla destra del fiume di questo nome, a circa 45 l. dal suo ingresso nel S. Lorenzo. Ha un corso di 25 l., prima all'E. N. E., poi al N.; fertili e bene popolate ne sono le sponde. Forma una cascata di circa 6 piedi, che ha l'aspetto d'una cortina, ed a cui deve il suo nome, Rideau, che suona appunto, Cortina.

RIDER, piccola piazza marittima d'Arabia, nell'Adramaut, sul mare di Oman, a 25 l. O. dal capo Fartas.

RIDGEFIELD, città degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Fairfield, a 18 l. S. O. da Hartford, con 2300 abitanti (1828).

RIDGWELL, vill. e parrocchia d'Inghilterra, contea di Essex, hundred d' Hineckford, a 3 l. N. N. O. da Halstead, e a 1 l. 1/2 S. O. da Clare, con 550 abitanti. Era una volta un sito ragguardevole.

RIDING ROCK o **LOS MINIBRES**, gruppo di scogli e d'isolotti dell'arcipelago delle Lucaie, nella parte occid. del Grande banco di Baama. Lat. N. 25° 9'; long. O. 81° 29'.

RIEBAG, *Ryebåg* o *Ryebaug*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, nel Beigiapur, capol. di distr., a 20 l. O. S. O. da Beigiapur. È stata più importante che oggi non sia, e nelle sue vicinanze v'è gran numero di sepolcri maomettani.

RIEC, vill. di Francia, spartim. del Finistère, circond. e 2 l. 1/3 all'O. di Quimperlé, presso ad una piccola cala, formata dal fiume di Beton, e dove

possono approdare gabarre di 120 tonnellate. Conta 2800 abit. I dintorni producono orzo, segala e sidro eccellente.

RIECHA, borgo della Russia europea, governo, distr. e 3 l. al N. di Vilna.

RIED, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sopra dell'Enno, capol. del circ. dell'Inn, a 8 l. 3/4 S. da Passavia, e a 10 l. 1/4 O. da Wels, sull'Antisen. È bene fabbricato, ed ha un castello, 2 chiese ed una scuola importante, fabbriche di tele e di oggetti di lana, e 2350 abitanti. I Francesi, nel 1805, quivi sconfissero gli Austriaci.

RIED (ALTIS), vill. di Baviera, circ. del Danubio Superiore, presidiale e 1 l. 1/2 al S. di Grönenbach, e a 2 l. 3/4 N. O. da Kempten, a qualche distanza dalla sinistra sponda dell'Ilser, con 1750 abitanti.

RIED (GROSS), borgo di Baviera, circ. della Rezat, presidiale e 1 l. 3/4 al S. E. di Herrieden, e a 2 l. 1/4 S. da Anspach, sulla destra sponda dell'Altmühl, che vi si varca sopra un ponte, il quale lo unisce al picc. vill. di Klein Ried. Componesi di 60 case.

RIEDAU, borgo dell'arciducato d'Austria, paese di sopra dell'Enno, circolo dell'Inn, sul Bram, con un castello e 600 abitanti.

RIEDENBURGO, *Riedenburgh*, borgo di Baviera, circ. della Regen, capol. di presidiale, a 5 l. 1/2 O. S. O. da Ratisbona, sulla destra sponda dell'Altmühl, che quivi riceve lo Schambach. Sonovi 2 chiese, 1 castello ed 1 ospizio, e vi si trovano fabbriche di birra e fucine. Conta 800 abit. e quelli del presidiale sono 11200.

RIEDEN, borgo di Baviera, circolo della Regen, presidiale e 2 l. 2/3 al S. S. E. d'Amberga, e a 9 l. N. N. O. da Ratisbona, sulla destra sponda del Wils. Annovera 500 abitanti.

RIEDER, vill. del ducato d'Anhalt Bernburgo, bal. e 1 l. all'O. di Ballenstedt, con 1100 abitanti e un'importante cava di gres.

RIEDERSDORF, borgo dell'arciduc. d'Austria, paese sotto dell'Enno, circ. della Mühl, sopra una eminenza, a 2 l. 3/4 N. da Grein, e a 6 l. 3/4 S. E. da Freystadt.

RIEDEL, principato del granducato d'Assia Darmstadt, prov. dell'Assia Superiore, nella contrada montuosa chiamata Vogelsberga. È in parte mediatizzato ed in parte immediatamente soggetto al granduca, l'indipendenza del principato cessata essendo nel 1806. La casa di Riedesel dividesi in 3 rami: quelli di Ludwigseck, Eisenbach e Burg.

RIEDIA, fiume della Russia europea, governo di Novgorod, distr. di Staraia Rous. Presa origine verso l'estremità S. del distr. presso d'Iamna, dirigesì al N., e va a gettarsi nel Lovat, per la sinistra, un po' superiormente alla foce di questo nel lago Ilmen, a 3 l. N. E. da Staraia Rous, dopo corso lo spazio di 30 leghe.

RIEDLHUTTE, vill. di Baviera, circ. del Danubio Inferiore, presidiale di Grafenau. Ha una vetraia, e componesi di 14 case.

RIEDLINGEN, *Riedlinga*, vill. del granducato di Baden, circ. di Treisam e Wiesen, bal. e 3 l. al N. di Lörrach. Havvi una cava di marmo.

RIEDLINGEN, *Riedlinga*, città di Virttemberg, circ. del Danubio, capol. di bal., a 4 l. 2/3 E. N. E. da Sigmaringen, e a 10 l. 1/2 S. O. da Ulma, sopra un'eminenza, presso la sinistra sponda del Danubio. Vi sono 2 chiese ed 1 ospedale, ed i suoi 1600 abit. attendono ai filatoi ed al traffico del grano. Il bal. annovera 22400 abitanti.

RIEDELSTZ, villaggio di Francia, spartim. del

Reno, circond., cantone e 1 l. $1/4$ al S. di Wissemburgo, in una valle, sulla riva del Seltzbach, con 1500 abitanti.

RIEGEL, borgo del granducato di Baden, circ. di Treisam e Wiesen, bal. d' Endingen, sull'Elz. Vi si tengono da' suoi 1600 abit. 3 fiere annue.

RIEGELSTEIN, cartiera importante degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza di Minden, circolo di Büren, sull'Alme.

RIEGERSBORGO, borgo di Stiria, circolo e g l. all'E. S. E. di Grätz, sul pendio d' una montagna, con 2 castelli, e 400 abitanti.

RIEGHEIM, borgo di Württemberg. *V. ROIGHEIM.*

RIEGO DE LA VEGA, borgo di Spagna, prov. e 12 l. al S. O. da Leon, sul pendio di una montagna, con 500 abit., che attendono a fabbricare tele e stamigne.

RIEGO DEL CAMINO, borgo di Spagna, prov. e 7 l. al N. di Zamora, tra 2 montagne, presso la sinistra sponda dell' Esla, con 300 abitanti.

RIEGOR, *Ryegur*, città dell' Indostan inglese, nel Candeis propriamente detto, presso la sponda sinistra del Tapti, a 7 l. O. N. O. da Nandurbar.

RIEG SEE, lago di Baviera, circolo dell' Isar, al centro del preside di Weilheim. E di forma quasi rotonda ed ha circa $1/2$ l. di diametro.

RIEHEN, vill. di Svizzera, cant. e 1 l. al N. E. di Basilea, distr. inferiore, con 1100 abitanti.

RIEKA, distr. nel S. di Montenegro, con 8000 abit., 2000 de' quali armati.

RIELVES, borgo di Spagna, prov. e 5 l. all' O. N. O. di Toledo, in una valle, con 300 abitanti.

RIENECK o **REINECK**, città di Baviera, circ. del Meno Inferiore, presideale e 2 l. $3/4$ al N. N. E. di Lohr, e a g l. $1/3$ al N. N. O. di Würzburg, in una valle, sulla destra sponda del Sian, che vi accoglie un fiumicello. Annovera 1200 abit. Da essa il suo nome ad un principato mediato che appartiene ai principi di Colloredo, e non è che una lieve parte dell' antica contea d' impero di Rieneck.

RIENZI (ISOLA), isola della Malesia, situata al S. O. dell' isola di Bassilan e direttamente pur al S. O. dell' isoletta Langgas Mati, a cui devesi, che la scoprì, impose, secondo l'antico uso, il proprio nome. Cade sotto $6^{\circ} 28'$ di lat. N., e $119^{\circ} 33'$ ed alcuni secondi di long. all' E. del meridiano di Parigi. Partito da Zamboanga, dirigendo due grandi barche per raccogliere di belle conchiglie ed esplorare le isole vicine a Bassilan, fece l'anzidetto geografo la scoperta di quest' isola non ancora mentovata in nessun luogo, alla quale gli abitanti non danno pure un nome particolare, e della quale non esiste la minima descrizione. Il suolo è formato di terriccio, di frammenti di foglie e di *detritus* di vegetabili, il che lo rende fertilissimo. L' acqua qui vi è assai buona. Vi rinvenne egli varie specie di canne d' India, di bambù, di *nipa fruticosa* ed una quinta varietà di dammer non ancora descritta nè da Rumph nè da verun altro naturalista. È un grande albero confiero, di tronco diritto e cilindrico, di rami stesi, co' fiori in gattini, e la cui resina dà un profumo simile a quello d' un incenso il più soave. Vi trovò inoltre vaoi a larghe foglie e coperti di frutti; superbe *betoniche*, sempre cariche di fiori e di frutti, con a' piedi berretti quadrati; parecchi generi rarissimi di leguminose, *erythrina*, i cui fiori grandi e d' un rosso splendente formano racemi del più bell' effetto, *mura abacas*, il *cabo negro*, alcuni cocchi, alcuni *semanca* (anguria o pasteca), due limoni, ecc. Raccolgonsi sulle coste di quest' i-

sola molti pesci, tripang, caret, *molitia tipai* od ostriche da perle, e sono fertilissime in madrepora e belle conchiglie. Ma gl' *ican ejoc* (squali) infestano le acque, e poco mancò che non ne fosse vittima anche lo stesso de Rienzi, mentre si sommergeva per istrappare una mirabile madrepora.

L' isola Rienzi conta pochi abitanti. Le donne vi sono mansuete e assai graziose. Fanno col sagù certi piccoli pani quadrati di 5 o 6 pollici. Alcune vi mescolano brodo ristretto di pesce e succo di limone, come si fa alle Molucche. Gli uomini sono di indole mite e semplice; sono pescatori ed appassionati pel tabacco: ottiensì da essi pressochè tutto ciò che posseggono per alquante foglie di tale pianta. I loro prao volano sulle acque. Le case loro sorgono sopra pinoli ed il tetto va coperto di foglie di *nippa*. Hanno costruite alcune capanne nell' interno. In segno d' amicizia usano cangiar a vicenda il nome col nuovo venuto. Lo scopritore dell' isola Rienzi aveva meditato di porvi la società *Satiana*, di cui fu fondatore. Le due altre isole da lui pure scoperte presso di Rienzi (*ved. Aniston (isola)* e *Tribuno (isola del)*, le sarebbero state succursali. Praticabilissima era questa utopia, e parecchi dei suoi discepoli in Oriente sarebbero sopra i suoi passi accorsi per fondare la colonia de' *Sofei*, e prendere i loro posti nell' *Amenti*. Però egli non ha mai avuta la pretesione di credere che imprendere si potesse di realizzare la sua teoria in Europa, nè in una grande società incivilita, ma solamente presso un popolo quale i Rienziani, che si trovano nell' infanzia della civiltà, o in un' isola deserta che sarebbe popolata di fanciulli di ambi i sessi, allevati e diretti da alcuni filosofi pratici. Ma il naufragio dell' autore, l' ingiustizia e l' egoismo di taluni rovinarono le sue speranze.

RIEPUR, *Ryepoor*, città dell' Indostan inglese, al ragià di Nagpur, nel Ganduana, distr. di Ciotisgor, a 30 l. S. S. O. da Rottompur. Componesi di circa 3000 case.

RIERA Y QUADRA DE SANTA CREUS, borgo di Spagna, prov. e 3 l. al N. E. di Tarragona (Catalogna), in una pianura, presso la destra sponda della Gaya, con 1500 abit., che attendono alla fabbricazione delle tele e dell' acquavite.

RIESA, vill. del regno di Sassonia, prov. di Misdia, bal. e 4 l. $1/4$ al N. O. di Meissen, sopra un fiumicello, il quale colà presso si scarica alla sinistra dell' Elba, con 1100 abitanti.

RIESE, vill. del reg. Lom. V., prov. di Treviso, distr. di Castelfranco, a cui uniti Poggiana, Spineda, Mamblicco e Vallà si è formato un comune.

RIESEMBERGA, *Riesenberga*, borgo dell' arciducato d' Austria, paese di sotto dell' Enno, circolo inferiore del Wiener wald, a 4 l. E. da Drasskirchen, e a 5 l. $1/2$ S. S. E. da Vienna, appiè del Rothen Boden, sul Riesenbach, piccolo affluente di destra della Fisch.

RIESEMBORGO, *Riesenburg*, in polacco *Prutha*, città degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Propria, reggenza e 4 l. all' E. di Marienwerder, cant. e 2 l. $1/4$ al N. O. di Rosemberga, sopra una eminenza, presso la sponda orientale d' un piccolo lago, cinta di mura, ha vie anguste e tetre, e 2 chiese luterane. Vi sono fabbriche di panni e di cappelli, e vi si traffica di grani, cavalli e bestiami. Un acquidotto vi conduce le acque. Conta 2800 abit.

RIESEN GEBIRGE (montagna dei Giganti), catena di montagne della parte orientale della Germania, sulla frontiera della Boemia e della prov. prus-

siana di Slesia, e tra i bacini dell'Elba e dell'Oder, per conseguenza tra quelli del mare del Norte e del Baltico: è la continuazione N. O. dei Sudeti, e verso l'O. congiungesi colle montagne della Lusazia. Ha una lunghezza di circa 20 l. dall'E. S. E. all'O. N. O., dalle sorgenti della Metau e della Neissa orientale, sino a quelle della Neissa occid. e dell'Iser. La massa principale della catena occupa generalmente una larghezza di 4 in 5 l.; il sistema dei Riesen gebirge estendesi sul paese circoscritto dalla Neisse orientale, dall'Iser, dall'Elba e dalla Metau, cioè sopra uno spazio che ha circa 50 l. dal N. al S. ed altrettante dall'E. all'O. Oltre alle due Neisse, affluenti dell'Oder, all'Iser ed alla Metau, affluenti dell'Elba, i principali corsi d'acqua che discendono da queste montagne sono, sul clivo settentr., la Bober e la Queiss che dirigersi verso il primo di detti fiumi, e sul clivo meridionale, l'Elba e l'Aupa suo affluente. Il fianco esposto al N. è più ripido dell'altro; la composizione geologica di queste montagne offre soprattutto granito schistoso. Le principali vette sono le Schneekuppe (4950 piedi), lo Sturmhaube (4540 piedi) ed il Tafelichte (3379 piedi). Le valli del Riesen gebirge, generalmente parlando, riescono molto pittoresche.

RIESI, borgo di Sicilia, prov. e 5 l. al S. di Caltanissetta, distr. e 7 l. al N. O. di Terranova, capol. di cant., appiè della montagna del suo nome. Era un feudo della famiglia Pignatelli Aragona, de' marchesi di Cosquella. Sono nel suo territorio ottime solfatare, e vi si rinviene il solfato di barite. I suoi 6000 abit. trafficano di grano, olio, pistacchi e zolfo, ch'è stimato il migliore di Sicilia.

RIESS, fiume di Wirttemberg. V. Riss.

RIESSDORF, in ungherese *Ruskinocz*, in islavico *Ruskynowce*, borgo d'Ungheria, comitato di Zips, marca dei Carpazi, a 1 l. 2/3 S. E. da Kaysmark e a 2 l. 1/2 N. N. O. da Leutschau, sopra un piccolo affluente di destra del Poprad.

RIET, fiume che ha la sua sorgente nei monti Nieuwveld, nel gov. del Capo di Buona Speranza, distr. di Tulbagh, ed entra in Ottentozia, per congiungersi al Sack, che credesi vada a scaricarsi nell'Orange. Il suo corso è di 50 l. verso il N. O., e riceve, a sinistra, il Visch river ed il Rhinoceros o Rinoceronte.

RIET, valle del gov. del Capo di Buona Speranza, distr., presso ed al N. E. del Capo. Fertile in grani e pascoli.

RIETBERGA o RITTBERGA, *Rietenberg o Rittberg*, città degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza e 13 l. 1/2 al S. S. O. di Minden, circ. e 1 l. 2/3 al S. E. di Wiedenbrück, sulla sinistra sponda dell'Ems. Cinta di mura, con 2 porte, ha un castello, un ginnasio, ed 1 casa di poveri, con fabbr. di tabacco e di acquavite. Conta 1400 abit.

Dà essa il suo nome ad un principato mediato che appartiene ai principi di Kaunitz.

RIETCHKI, borgo della Russia europea, gov. di Minsk, distr. e 4 l. al N. N. E. di Vileika.

RIETHNORDHAUSEN, vill. del granducato di Sassonia Weimar, circolo di Weimar Iena, bal. di Gross Rudstedt, a 3 l. N. da Erfurt e a 5 l. 3/4 O. N. O. da Weimar; vi si fabbrica molta saia. Conta 600 abitanti.

RIETI, delegazione degli Stati della Chiesa, formata da una parte dell'antica Sabina, limitata al N. dalla delegazione di Spoleto, all'E. dal reg. di Napoli, al S. ed al S. O. dalla comarca di Roma, ed all'O. dalla delegazione di Viterbo, dalla quale la se-

para il Tevere. Ha 14 l. di lung. dal N. al S., 11 nella sua massima largh. e 95 l. q. di superf. Paese generalmente montuoso, coperto da una ramificazione occid. degli Appennini, appartiene intieramente al bacino del Tevere, dopo il quale il primario corso d'acqua è il Velino, che non corre se non nel N. O., dove s'ingrossa del Salto e del Turano. Sano il clima, il suolo mediocrementemente coltivato, produce nondimeno grano, vino, olio di oliva, seta e legname; vi si allevano numerose mandrie di bestie cornute e porcine. Ne' monti si trovano curiosi ostraciti e conchiglie, e vi hanno pure buoni marmi, ottime breccie colorate, pietre focaie capaci di particolar pulimento, alabastri, ed eziandio una miniera di piriti che si sperimentò, nel 1774, contenere oro, argento e ferro: ma tutti questi oggetti sono intieramente trascurati. La popolazione ascende a 70000 abit., e Rieti n'è il capoluogo.

RIETI, *Reate*, città degli Stati della Chiesa, capol. di delegazione, a 15 l. N. N. E. da Roma, in riva al Velino, a 422 metri sopra il livello del mare, in luogo poco sano. Lat. N. 42° 24' 25"; long. E. 10° 22' 40". Sede d'un vescovato fondato nel v secolo, che dipende immediatamente dal papa, e d'un tribunale di prima istanza, la cui giurisdizione a tutta la delegazione si estende, questa città, antica e in generale male fabbricata, possiede non per tanto, entro alle mura dalle quali è cinta, varii nobili edifizii e parecchi splendidi templi, oltre alla cattedrale, con molte case religiose dell'uno e dell'altro sesso e varii utili stabilimenti di beneficenza. Vi si trova un seminario convenientemente dotato, ed anche i Chierici regolari delle scuole pie cooperano alla pubblica istruzione: quindi le lettere vi sono in onore, e mantengono quella riputazione di nobil genere accordata da Strabone ai cittadini reatini, ed alla sua patria procacciata dal Ricci co' suoi pregiati poemi. Sono in Rieti fabbriche di stoffe di lana e vi si tengono due fiere all'anno. Conduce attualmente da Roma a Rieti la comoda via Salaria, la quale se, giusta i disegni da alcuni anni rinnovati, potesse, superando i monti di Cassia, riunirsi alla marittima via Salaria, che, rimontando il Tronto, giunge alle minerali scaturigini di Acquasanta, ne ritrarrebbero immenso vantaggio quelle provincie usate a notevoli traffici di permutazione col limitrofo regno di Napoli. La popolazione, compresa l'unito casale di Castelfranco, somma a circa 110000 abit. Nelle vicinanze coltivasi molto il pastello e si trova una sorgente minerale. È questa la patria dei due imperatori Vespasiano e Tito, che morirono entrambi in una villa de' suoi dintorni.

È stata questa città sommarmente danneggiata dal terremoto del 1785. Nel dicembre 1799, 4000 fanti ed 800 cavalli napolitani quivi rimasero sconfitti da un solo battaglione di Francesi, che comandava il generale Lemoine, e loro prese 33 cannoni, 8 cassoni e 1200 uomini.

RIETYESDORF, bor. di Trans. V. REICHESDORF. **RIEUMES**, borgo di Francia, spart. dell'Alta Garonna, circond. e 3 l. 3/4 all'O. S. O. di Muret, capol. di cant., sopra un rialto, presso la selva del suo nome, con fabbriche di panni grossolani, otto fiere annue e 1200 abitanti.

RIEUPÉYROUX, città di Francia, spart. dell'Avveron, circond. e 3 l. 3/4 all'E. S. E. di Villefranche, capol. di cant., sopra una montagna, presso la sorgente del Saoul, affluente del Viaur. Conta 2700 abit., che posseggono una miniera di piombo, fabbricano tele e tengono 9 fiere all'anno.

RIEUTORT, fiume di Francia, che ha la scaturigine nel monte Liron, spart. del Gard, circond. di Vigan, cant. e 1 l. 3/4 al N. E. di Sumène, dirigesì prima all' O., poi piega al S., formando numerose svolte, passa a Sumène, dove riceve la Recodie, a sinistra, entra nello spart. dell' Hérault, circond. di Mompellieri, cant. di Ganges, ed un poco inferiormente alla città di questo nome, sgorga le sue acque per la sinistra nell' Hérault, dopo un corso di circa 5 leghe.

RIEUTORT DE RANDON, vill. di Francia, spart. della Lozère, circond. e 3 l. al N. di Mende, presso la sinistra sponda della Coulognes, con 1400 abit., che hanno fabbriche di saie e cadi.

RIEUX, *Rivi*, città di Francia, spart. dell' Alta Garonna, circond. e 5 l. 1/2 al S. S. O. di Muret, e a 9 l. 3/4 S. S. O. di Tolosa, capol. di cant., sulla sinistra sponda della Reze, che a 3/4 di l. da colà scaricasi nella Garonna, per la destra, alquanto inferiormente a Carbonne. Non ha di osservabile se non il campanile dell' antica sua cattedrale, di stile gotico e di straordinaria altezza. Vi si trovano fabbriche di panni grossi, maiolica e mattoni, tiene annualmente 4 fiere ed annovera 2000 abit. Nei dint. si ammirano una bella cascata d' acqua ed una grotta che sorprende per l' elevazione e la profondità.

Non era che un castello circondato da alcune case, allorché verso il 1318 il papa Giovanni xxii eresse questo sito in ducato e lo qualificò di città.

RIEUX, borgo di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 10 l. 1/2 all' E. di Vannes, sulla destra sponda della Vilaine. Possede fabbriche di vasellame di terra, ed ha un piccolo porto nel quale imbarcansi per la Francia e per l' estero i sidri di Ploubalay, e grani e derrate d' ogni specie. Tiene annualmente 4 fiere ed annoveransi 2900 abitanti.

RIEUX, vill. di Francia, spart. del Norte, circond. e 2 l. al N. E. di Cambrai, con 1800 abit.

RIEUX SUR OISE, vill. di Francia, spart. dell' Oise, circond. di Clermont Oise, cant. di Liancourt, sulla destra sponda dell' Oise, con 300 abit.

RIEXINGEN, vill. di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, bal. e 1/2 l. al N. O. di Hoch, con una sinagoga e 900 abit., tra' quali 270 Ebrei.

RIEXINGEN (OBER), città di Wirtemberg, circ. del Necker, bal. e 1 l. all' E. di Vaihingen, e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Stuttgarda, sulla sponda sinistra dell' Enno, con 1000 abitanti.

RIEZ, *Reii Apollinariii*, città di Francia, spart. delle Basse Alpi, circond. e 7 l. 1/4 al S. S. O. di Digne e a 5 l. 1/2 E. da Manosque, capol. di cant., in una valle, sulla sinistra sponda del Colostre. Male distribuita, male fabbricata e di aspetto melanconico, ha fabbriche di corde, concie di cuoi, birrarie; traffica di vini pregiati e di frutti eccellenti, tenendo 6 fiere all' anno. Patria di Gaspere Abeille, autore drammatico, conta 3200 abitanti.

È l' antica *Alebece* o *Albece* capitale de' Reii; l' abbellirono i Romani con parecchi bei monumenti, de' quali rimane ancora una rotonda, composta di 8 colonne corintie e stata convertita in chiesa, 4 altre colonne del medesimo stile ed un bel musaico. Vi fu eretto, nel v secolo, un vescovato, e primo suo vescovo fu san Prospero. Quivi si sono tenuti due concilii, nel 439 e nel 1285.

RIF, nome che alcuni autori arabi diedero all' Egitto settentrionale.

RIF DYKE, una delle isole Orcadi, al N. della Scozia, presso ed all' E. di North Ronaldshay. Lat. N. 59° 20'; long. O. 3° 35'. È lunga 1/2 l. circa.

RIFEI, catena di mont. della Russia. *V. URALI.*

RIGA (GOLFO DI). *V. LIVONIA (GOLFO DI).*

RIGA, governo della Russia eur. *V. LIVONIA.*

RIGA, in lettone *Rīgha*, in estonio *Rioliin*, città forte e porto della Russia europea, capol. del gov. di Livonia e di distr., a 115 l. S. O. da Pietroburgo, e a 100 l. N. E. da Danzica, sulla destra sponda della Dvina del Sud, a 3 l. dalla sua foce nel golfo di Livonia. Lat. N. 56° 57' 0"; long. E. 21° 45' 53". Residenza delle principali autorità del governo, sede d' una corte d' appello e di parecchi altri tribunali, d' un concistoro superiore e d' una soprantendenza luterana, giace in terreno basso, sabbioncico ed arido, ed è esposta alle inondazioni del fiume; le sue fortificazioni, senza essere regolari, sono numerose e di gran difesa, ed il forte di Dünamünde, situato alla foce della Dvina, la protegge perfettamente dal lato del mare. I sobborghi posti alla sinistra del fiume, e che avevano molto sofferto nel 1812, sonosi rialzati con magnificenza, essendovisi praticate vie larghe, diritte e guernite di belle case e vasti magazzini, e stabiliti pure grandi piazze e passeggi, per modo che presentano un aspetto più grato della stessa città, che però ricevette anche essa non pochi abbellimenti, cioè: si allargarono ed allinearono parecchie delle sue vie, già strette e tortuose, si eressero nuovi monumenti e si ripararono varii degli antichi. Per la maggior parte, le case sono di pietra, e molte ve ne hanno di belle; vi domina la massima pulizia, ma l' acqua del fiume è cattiva. Edifizii più notabili sono: il palazzo comunale, fabbricato vastissimo e bellissimo incominciato nel 1750; la borsa, il palazzo degli Stati, l' arsenale, l' antico castello dei gran maestri dell' ordine Teutonico, da parecchi anni restaurato, una delle cui torri è stata convertita in ispecola, e davanti il quale fu, nel 1817, eretta una colonna di granito sormontata da una Vittoria di bronzo in onore dell' imperator Alessandro I e del russo esercito; le nuove carceri, decorate da un peristilo e che contengono le corti di giustizia, l' ospedale s. Giorgio, l' ospedale della marina fondata nel 1815, il nuovo ospizio costruito nel sito dell' antico giardino imperiale, la cattedrale, la Caterinea, la chiesa S. Pietro, colla sua bella torre, dall' alto della quale godesi di una vista superba sin sopra la rada; il teatro, la dogana: il giardino vecchio, nel quale è osservabile un olmo piantato da Pietro I, e dove si è costruito un nuovo castello, residenza del governatore generale: giardino che è divenuto il più bel passeggio della città. La Dvina si valica in estate sopra un ponte di battelli della lunghezza di 2600 piedi, che offre pure un passeggio amenissimo; ma in inverno si leva e si passa il fiume sul ghiaccio. Contiene questa città 6 chiese greche, 4 chiese luterane ed 1 cappella cattolica, 1 liceo, 1 collegio, 1 scuola di reciproco insegnamento per più di 300 fanciulli, una grande scuola di donzelle fondata nel 1804, 1 scuola veterinaria, 1 società livoniese d' utilità pubblica e di economia rurale, 2 società letterarie, 1 biblioteca di oltre 20000 volumi con alcuni manoscritti rari, ed 1 gabinetto di storia naturale. Vi si trovano alquanto fabbriche poco importanti d' amido, sapone, carte da giuoco, fiori artificiali, acquavite pregiata e affinerie di zucchero; costruisconsi alcuni navigli costeggiatori e vi si fabbricano ancora. Vasti sono gli arsenali e bene provveduti di quanto è alla marina necessaria. Prima dell' erezione di Odessa, Riga veniva considerata come la seconda città di Russia sotto il rap-

porto del commercio; la navigazione continua sul fiume, il gran movimento che scorgesi sulle riviére, per le vie, non meno che nelle botteghe o nei magazzini, il pacchebotto a vapore nella state per Libau, Pietroburgo e Lubecca, annunziano la grande attività del suo traffico. La larghezza della Dvina e la distanza da questa città al mare, rendono il porto insieme spazioso e sicuro, ma non è abbastanza profondo per accogliere navi di grande portata; dall'altro canto, la rada che Riga possiede nel golfo si colma spesso di sabbia e forza le navi a recarsi nella Bulder Aa. I principali articoli di esportazione sono un' enorme quantità di grani, legumi da costruzione, lino, canapa, pelli, sego, catrame e potassa; i quali articoli vi sono portati di lontano: una parte venendo dal S. E. della Polonia già pel Dnieper, e per terra da questo fiume alla Dvina. Vi s'importano vini, birra d'Inghilterra, olio, spezierie, sale, derrate, coloniali e stoffe di lana, seta e cotone. Nel 1828, vi sono entrati 1162 bastimenti e ne uscirono 1180: le importazioni salirono a 15,599,556 rubli; e le esportazioni a 38,826,857 rubli; nel 1829, vi capitarono 1403 navi, e ne sono uscite 1405, essendo le importazioni 16,478,128 rubli; e le esportazioni 47,888,423 rubli; i diritti di dogana produssero in questo stesso anno 7,967,203 rubli. Gran parte di tale commercio si fa da negozianti inglesi e scozzesi che vi risiedono. La popolazione, che sotto Caterina II non eccedeva a 20000 anime, nel 1821 saliva a 41510 abit., nel 1828 a 55550, per la maggior parte luterani, 6 in 7000 greci-russi, circa 4500 cattolici, pressochè 6000 altri settari e 500 ebrei, e nel 1835, a 57338, esclusi i 10000 uomini di presidio. I dintorni producono un lino rinomato.

Fu questa città fondata nel 1200 dal vescovo Alberto, il quale in seguito la cinse di mura; credesi che il suo nome derivi da quello del fiumicello *Rigue*, oggi canale di Rising, ch'era un tempo un braccio della Dvina e del quale rimangono appena alcune tracce. Nel 1255, vi sede d'un arcivescovo che vi teneva la sua corte; scosse il giogo dei vescovi nel 1515 e nel 1522 adottò la riforma. Riga si sottopose nel 1561 al re di Polonia, che le lasciò tutti i suoi privilegi. Gustavo Adolfo, re di Svezia, la conquistò nel 1621, e Carlo XI ne fece la capitale del ducato di Livonia, le diede il primo grado sotto Stoccolma, e concesse a tutti i membri della magistratura, come anche ai successori loro, titoli di nobiltà per tutto il tempo che rimanessero in carica. Molto ebbe a soffrire questa città da parecchi incendi e vari assedi, i più memorabili tra' quali furono impresi dai Russi nel 1656, dai Sassoni e dai Polacchi nel 1700; i Russi se ne impadronirono l'11 luglio 1710 e l'hanno poi conservata; nel 1768, la maggior parte del sobborgo di Pietroburgo divenne preda delle fiamme; nel 1812, arsero pur i Francesi la maggior parte de' suoi sobborghi. Nel 1814 soffrì molto per l'improvviso scioglimento dei ghiacci della Dvina. Questa città godè mai sempre di privilegi ragguardevoli, che le furono da ultimo confermati da Caterina II.

RIGIO REJA, *Rij*, fiume della Russia asiatica, gov. di Perm. Prende la sua origine sul clivo orient. dei monti Urali, presso Tavata, al N. N. O. di Iekaterimborgo, dirigesì al N. E. e congiungesi alla Neiva, per la destra, a 10 l. N. O. da Irbìt, dopo un corso di 10 l. circa.

RIGIO RIGHI, *Mons Reguis*, mont. di Svizzera, nei cantoni di Schwitz e Lucerna, tra' laghi di Zug e Lucerna, a 1806 metri sopra il livello del

mare, donde si gode d'un prospetto incantevole. Nella picciola valle di Rigi, sul fianco orientale, è una cappella dedicata alla Vergine, dove e per la bellezza del sito e per la purezza dell'aere tutti gli abit. dei dintorni vi concorrono nel corso della state. Nella montagna sono pingui pascoli che nutrono più di 3000 vacche.

RIGITANA, piccolo luogo di Sicilia, dipendente da Aci S. Filippo, e che era feudo del principe Campofiorito.

RIGNAC, città di Francia, spart. dell'Aveyron, circond. e 5 l. 1/4 all'O. N. O. di Rhodéz, capol. di cant., alle falde di montagne, sopra un piccolo affluente dell'Alson. Conta 2600 abit., che tengono 4 fiere annue, e si occupano nel fare berrette di lana.

RIGNANO, borgo e comune del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Capitanata, distr. e 3 l. 3/4 all'E. di S. Severo, cant. e 1 l. al S. S. O. di S. Marco in Lamis, sopra una montagna, presso la sinistra sponda del Candelaro. Conta 2000 abitanti, e tiene fiera dal 15 al 25 agosto di ciascun annò.

RIGNANO, vill. di Toscana. *V. PONTE A RIGNANO.*

RIGNEY, borgo di Francia, spart. del Doubs, circond. e 4 l. 3/4 al N. N. E. di Besanzone, sulla sinistra sponda dell'Oignon, che lo separa dallo spart. dell'Alta Saona. Vi sono usine da ferro, con 500 abit., che tengono 4 annue fiere.

RIGNY, ruscello di Francia, che ha la sua origine nello spart. dell'Aube, circond. di Troyes, cant. d'Aix en Othe. sul limite dello spart. dell'Yonne, nel quale presto entra, dopo innaffiato il borgo del suo nome, per congiungersi alla sinistra della Vanne, un po' superiormente a Villeneuve l'Archevêque, dopo un corso di 2 l., interamente galleggiabile dai legnami sciolti, per mezzo di 9 cateratte.

RIGNY, borgo di Francia, spart. d'Indre e Loira, circond. e 2 l. 1/3 al N. N. E. di Chinon, a qualche distanza dalla sinistra sponda dell'Indre, con fabbriche di grosse stoffe di lana, e 700 abitanti.

RIGNY, vill. di Francia, spart. della Nièvre, circond. e 4 l. al N. N. E. di Nevers, sulla sinistra sponda del ramo della Nièvre chiamato S. Benindes Bois, con parecchie usine, dove si fabbricano 420 migliaia di ferro all'anno. Ha 600 abit., e nei dintorni una miniera di ferro.

RIGNY LE FERON, borgo di Francia, spart. dell'Aube, circond. e 7 l. 3/4 all'O. S. O. di Troyes, in riva al ruscello del suo nome. Possiede fabbriche di berretame e di stoffe di lana, e fa traffico di vini, tenendo 3 fiere annue. Conta 1000 abitanti.

RIGNY SUR ARROUX, vill. di Francia, spart. di Saona e Loira, circond. e 4 l. 3/4 all'O. N. O. di Chârolles, sulla destra sponda dell'Arroux, con 1100 abitanti.

RIGNY SUR CURE, vill. di Francia, spart. dell'Yonne, presso Vermanton, dov'era un'abbazia di S. Bernardo.

RIGOLA, vill. del reg. Lom. Ven. *V. RAVERIO.*

RIGOLATO, borgo del regno Lom. Ven., prov. e 14 l. al N. N. O. d'Udine, capol. del distr. del suo nome, appiè delle Alpi Noriche, sopra un affluente di sinistra del Tagliamento. A formare il comune, gli si uniscono Ludaria, Givigliana, Magnanins e Vuezis; ed il distr., che abbraccia 8 comuni, ha 8200 abitanti.

RIGOLETS (Les), il principale passaggio pel quale le acque del lago Pontchartrain si scaricano nel lago Borgne ossia Guercio, negli Stati Uniti, stato di Luigiana. Ha 4 l. di lunghezza, colla larghezza

di 200 in 400 metri e da 6 a 7 piedi d'acqua; varie isole lo dividono in più canali. Il fiume delle Perle manda 2 braccia nei Rigolet o Canaletti che si vogliono chiamare.

RIGOSA E SAMBUSITO, vill. e comune del reg. Lom. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Zogno.

RIGUEPEU, vill. di Fr., spart. del Gers, circond. e 4 l. 1/3 all' O. di Auch, presso la sinistra sponda della Losse, con una vetraia, dove fabbricasi vetro bianco, azzurro e verde, 700 ab. e 4 fiere annue.

RIJANOVKA, borgo della Russia europea, gov. e 34 l. al S. di Kiev, distr. e 2 l. 1/2 all' O. di Zvenigorodka.

RIL, una delle principali città del Darfur, in Nigritia, a 30 l. S. S. E. da Cobbe. Serve nella state di residenza reale.

RILCHINGEN, *Rilchinga*, vill. degli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza e 17 l. al S. S. E. di Treviri, sulla sponda destra della Sarre, che lo separa dalla Francia, con una salina ragguardevole che dà annualmente da 3 in 4000 quintali di sale bellissimo e 200 abitanti.

RILLAC LA TOUR, vill. di Francia, spart. dell' Alta Vienna, circond. e 4 l. al N. N. O. di S. t. Yrieix, appiè di mont., con 800 abit. e 1 fiera all'anno.

RILLAER, vill. del Belgio, prov. del Brabante Meridionale, circond. e 3 l. 1/2 al N. E. di Lovanio, sopra un piccolo affluente di sinistra del Demër, vicino al bosco dei Principi, con 1200 abitanti.

RILLE, fiume di Francia, che esce dallo stagno di S. t. Vandrilie, presso al vill. di questo nello spart. dell' Orne, circond. di Argentan, cant. e 1 l. 1/2 all' E. S. E. del Merlerault, dirigesì al N. E., penetra nel circond. di Mortagne, passa a Laigle, entra nello spart. dell' Eure, in cui volgesi prima al N., poi piega al N. O., e dove bagna Rugles, Beaumont le Roger, Brionne, Montfort, Pont Audemer, e si congiunge alla Senna, per la sinistra, presso Conteville, dopo un corso di circa 30 l., 3 delle quali di navigazione, a cominciare da Pont Audemer. Nel 1518, le navi di 70 in 80 tonnellate risalivano sino al Colombier, un po' sotto a Pont Audemer, e nel 1678, gli abit. di questa città furono autorizzati ad aprire un canale da Pont Audemer al Colombier, e fu in quest' ultimo sito costruito un grande bacino per ricevervi e riparare i navigli; ma nel 1711, il trapiamento del fiume portò via la testa del bacino e guastò intieramente il canale: non essendo tale disastro stato riparato, i bastimenti non giungono più se non al Colombier, e non sono più che da 40 a 50 tonnellate. La Charentonne, che la Rille riceve a sinistra, ne è il solo affluente notevole.

Questo fiume perde la massima parte delle sue acque in un abisso, 2 l. 1/2 superiormente a Beaumont; corrono sotto la foresta di Beaumont e ricompariscono in un sito chiamato la Fontaine Enragée (Fontana Arrabbiata), dopo un corso sotterraneo di circa 1 l. 1/2.

RILLÉ, vill. di Francia, spart. di Maina e Loira, 3 l. all' E. di Beaugé, con 1000 abit. Vi era una volta un priorato di Bernardini.

RILLÉ, vill. di Francia, spart. d' Ille e Vilaine, nelle vicinanze di Fougères, che aveva un tempo un' abbazia di frati dell' ordine di S. t. Agostino.

RILLÉ, vill. di Francia, spart. d' Indre e Loira, circondario e 7 l. 1/4 all' O. N. O. di Tours, sulla sponda occid. del grande stagno del suo nome, con 600 abit. e ogni anno 4 fiere.

RILLIEUX, vill. di Francia, spart. dell' Ain, circond. e 3 l. 3/4 al S. S. E. di Trevoux, con 1000

abit. Vi si osserva il castello della Pape, donde discuopresi Lione, e che fu il quartier generale dell' esercito repubblicano, al momento dell' assedio di questa città nel 1793.

RILLY LA MONTAGNE, bor. di Francia, spart. della Marna, circond. e 2 l. al S. di Reims, presso ed al N. della foresta della Montagna di Reims, con 800 abit., che raccolgono buoni vini, e ne fanno traffico.

RILLY S. t. SIRE o **S. t. SIRE**, vill. di Francia, spart. dell' Aube, circond. e 3 l. 3/4 al S. O. di Arcis sur Aube, sulla destra sponda d' un braccio della Seine, con fabbriche di berrettame e filatoi di cotone, e 500 abitanti.

RILO, montagna della Turchia europea, in Romania, sul confine dei sangiacati di Sofia e di Gallipoli, a 17 l. S. E. da Sofia. Presenta una delle principali sommità della catena di Despotodagh.

RILSK, città della Russia europea. *V. RYESK.*

RIMAC, fiume dell' America, nella repubblica Peruviana, spart. di Lima. Discende dal clivo occid. delle Ande, corre dall' E. all' O., attraversa la parte settentr. di Lima, e scaricasi nel grande oceano Equinoziale, a 1/2 l. N. da Callao de Lima, dopo un corso di circa 30 l. Un po' prima della sua foce forma un piccolo lago.

RIMACHUMA, lago dell' America, nella repubblica della Nuova Granata, prov. di Cuenca, verso 3° 50' di lat. N. e 78° 10' di long. O. Misura 8 l. dal N. al S., sopra 2 l. di larghezza, riceve al S. l' Apischi ed al N. O. il Chillyay, e scaricasi all' O., per un fiume di 5 l. di lunghezza, nella Pastaza.

RIMAGNO, borgo della Toscana, che ha preso il nome dal ricco torrente di Rimagno, altrimenti appellato *Serra*, il quale scende dai fianchi del Monte Altissimo, nella parrocchia, comunità e giurisd. di Seravezza, diocesi di Pisa, già di Lunì Sarzano, comp. di Pisa. Giace lungo la ripa sinistra del torrente omonimo sulla strada che da Seravezza s' inoltra per la Cappella verso il Mont' Altissimo. Può dirsi questo il sobborgo settentrionale della Terra di Seravezza, dalla quale non è più lontano di 400 passi. (*Ved. SERAVEZZA*.) La principale occupazione degli abit. consiste nel lavorare i marmi delle prossime cave. In vicinanza sono vestigi di miniere di rame e cunicoli scavati ne' tempi antichi per estrarne il cinabro ed il mercurio. Tra la cava del cinabro e l' edificio del torrente Petriolo, ove se ne macinava la vena, si trova matita nera buona per disegnare quanto quella di Germania e di Spagna.

RIMAINS (LES), isoletta di Francia, spart. d' Ille e Vilaine, circond. e 3 l. 1/2 all' E. S. E. di S. t. Malo, cant., presso ed all' E. di Cancale, nella parte occid. della rada di questo nome, ad 800 metri dalla punta della Chaîne. Contiene 1 forte costruito nel 1799, che contribuisce alla difesa degli ancoraggi che giacciono vicini alla rada di S. t. Malo.

RIMA SZECS, bor. d' Ungh. *V. SZECS* (RIMA).

RIMA SZOMBATH, bor. d' Ungheria. *V. STEFELS DORF* (GROSS).

RIMATARA, isola del grande oceano Equinoziale, a 22° 37' di lat. S. e 154° 21' di long. O. Ha 130 abit. cristiani, de' quali molte più sono le donne che gli uomini.

RIMAU COURT, vill. di Francia, spart. dell' Alta Marna, circond. e 4 l. 3/4 al N. E. di Chaumont, cant. e 1/2 all' E. N. E. d' Andelot, sopra un piccolo affluente di destra del Rognon. Havvi usine da ferro e fornaci, e contanvisi 500 abitanti.

RIMELING o **RIMLING**, vill. di Francia, spart.

della Mosella, circond. e a l. $1\frac{1}{2}$ all' E. S. E. di Sarreguemines, cant. e a l. $1\frac{1}{4}$ all' O. S. O. di Volmunster, appiè d' un poggio, sul Bickenhalt. I suoi 900 abit. tengono annualmente i fiera.

RIMINI o **RIMINO**, *Ariminum*, città antica, vasta e cospicua degli Stati della Chiesa, che fu meta dell' antica via Flaminia, legazione e 10 l. all' E. S. E. di Forlì, e a 11 l. S. E. da Ravenna, in amena pianura, presso il mare, bagnata nel fianco orientale da un torrente che discende dalle rupi Sammarinesi, mentre nell' opposto dilata le sue sponde il Marecchia, apprestando il suo tributo all' Adriatico, sul quale apresi il canale di Rimini, lungo $1\frac{1}{2}$ l., ed il cui ingresso è attualmente arenato. Lat. N. $44^{\circ} 4' 0''$; long. E. $10^{\circ} 14' 20''$. Venendo da Pesaro, lo esterno grazioso passeggio, adorno di ombreggiati viali, ne addita vicino l' ingresso, e già scorgesi a fronte lo splendidissimo arco trionfale, eretto ad Augusto che sino a questi giorni conservasi intatto più di ogni altro monumento imperiale. O si ammiri la magistrale proporzione del disegno o l' esattezza dell' esecuzione, non può lo sguardo distaccarsi da quell' opera meravigliosa, e la mente di un Italiano si trasporta con ebbrezza a quell' aureo secolo in che giunse all' apice sommo la nostra gloria, mentre accosciavansi trepidanti fra' loro selvosi burroni le barbare genti, o scudo si faceano del nostro nome per vivere in securtà di pace. Metti dunque, o figlio della beata penisola, un profondo sospiro ed entra in Rimini. Di questa città assai grande, ma non troppo vivace e piuttosto melancolica, subito si para dinanzi un' ampia strada e rettilinea, cui fanno ala decorosi privati edifizii e per essa si perviene alla piazza ovale che dicesi del mercato. Quivi vedesi sorgere da terra un pezzo di colonna informe che un' iscrizione spocifera accenna aver servito di tribuna (*suggestum*) a Cesare per arringare i commilitoni dopo il passaggio del Rubicone. Ma se quella non fu la pietra sulla quale ascese il dittatore, avere devesi in gran conto quel testimonio del memorando fatto in Rimini veramente seguito. Sulla piazza stessa innalzasi pure venerando un tempietto a s. Antonio di Padova, che predicandovi scosse la durezza dei popolani invitando ad udire il suo apostolico parlare i muti abitatori delle acque, i quali, sollevato dalle onde il capo, si videro pendere dal suo labbro, siccome accordansi a riferire tutti gli agiografi. Si passa quindi all' altra piazza, dove su piedestallo di marmo è la statua di bronzo del papa Paolo v assai benemerito de' Riminesi, e poi il palagio municipale, ampio e guernito di grandiosi portici e costruito a spese dei cittadini nel secolo xvi: sotto il pontificato di Paolo iii vi fu eretta la vaga fontana che ne accresce l' esteriore decorazione. Chiusi nel recinto dei Cappuccini si veggono gli avanzi d' un vetusto teatro, opera attribuita ai Romani. Vedesi pure in mezzo a campi inculti, dove cresce l' erba, l' antico faro del suo porto, un di celebre e cessato per l' allontanamento considerabile della spiaggia adriatica. Ora un canale artificiale serve assai più lungi di porto per le piccole navi mercantili e per le barche peschereccie, che vi abbondano oltremodo, facendosi copiosa esportazione del pesce nei luoghi montani. È il locale detto la Pescheria dove se ne fa la vendita è rinomato per la sua comodità e per l' abbondanza delle acque che scorrendo su pietre levigate ne mantengono la nettezza. Maestoso è il prospetto della chiesa cattedrale, che vuolsi sostituita all' antico tempio di Castore e Polluce, nè sol-

tanto ricorda l' antichità ed il lustro della sede vescovile, suffraganea di Ravenna, ma ancora si vanta del concilio legittimo che nel 359 v' indisse il pontefice Liberio col mezzo del suo legato Vincenzo vescovo di Capua, mentre il vescovo riminese s. Gaudenzio ivi reggeva la chiesa cattolica; concilio di gran conto pei contrasti avuti cogli Ariani. Altra segnalata memoria, che si riferisce alla storia delle arti, ci mostra Rimini nel sontuoso tempio di san Francesco, di cui fu ordinata la costruzione da Sigismondo Pandolfo Malatesta, e disegnata la pianta dal celebre Leon Battista Alberti; il quale edifizio segna i principii del risorgimento del buon gusto dopo la barbarica decadenza: lo compongono ottimi marmi d' Istria gran parte de' quali si crede tratta dagli avanzi del vecchio porto; ma anche le più degne fabbriche private sono della stessa pietra trasportatevi per mare. La fortezza de' Malatesti non è come anticamente munita: rimangono però in piedi dell' epoca stessa le mura ond' è circondata la città. Di regale magnificenza è il ponte sulla Marecchia, lungo 200 piedi e di cinque archi di marmo, che congiunge alla solidità l' eleganza; incominciato da Augusto, fu terminato da Tiberio. La strada principale, dopo essersi dilatata nella prima piazza, continua direttamente sino alla porta Emilia, dov' è questo ponte, e costituisce il Corso fiancheggiato dai più splendidi palazzi. Vi si trovano altre belle strade, colle case in generale bene fabbricate, un teatro moderno, un circo pel giuoco di pallone; nè manca Rimini di stabilimenti scientifici e filantropici. Ragguardevole è il suo commercio di grano, seta e sale, ed è lodata la perfetta manipolazione del pane che vi si fabbrica, alla quale non giungono i vicini, comechè industriosi, forse per la influenza che possono avervi le acque. Vi si tiene fiera i giorni di mercoledì e sabato del mese di agosto e alla metà di settembre, ed, oltre alle ordinarie giudicature, havvi pure un tribunale di commercio. Gli abit. ascendono a circa 14000, ma coi 25 villaggi esterni annessi la popolazione cresce sino ai 28000 abit. Nel distr. di Rimini comprendonsi i governi subalterni di Santarcangelo, Coriano e Saludeciaccio, ed al suo governo è direttamente soggetta la podesteria di Verucchio.

Antichissima Rimini, formò per qualche tempo una repubblica; rinomato era l' antico suo porto e costruito di marmo. Divenne quindi colonia romana ed una di quelle dalle quali si trassero per la repubblica potentissimi aiuti contro di Annibale. Nè mai si dipartirono i Riminesi dalla romana alleanza finchè l' impero si tenne in piedi, e ne venerarono pure la maestà, qualunque trasportato in Oriente, accogliendo le truppe greche che guidate da Giovanni Vitaliano bravamente si difesero contro Vitige sotto il regno dell' imperatore Giustiniano, e servendo quindi agli esarchi finchè in Ravenna si sostennero. Dov' è seguito piegare il collo al giogo longobardico, e balzata, al paro d' ogni altra italica città, da uno in altro signore, havvi chi pretende esserle stato da Ottone iii preposto, in qualità di vicario imperiale, nell' incominciare del secolo xi, un Malatesta di origine tedesca; ma oltrechè non ve ne sono ragionevoli prove, ciò neppure si concilia colla più probabile genealogia di quella famiglia, che collegandosi in un co' Feltreschi alla Carpine, non ci presenta se non un secolo dopo il primo Malatesta, signore di Pennabilli. E verso il 1275 un suo discendente, che avea avuto dai Riminesi il castel di Verucchio, incominciò a salire in

celebrità abbracciato il partito guelfo, del quale lo posero alla testa i Bolognesi, e sebbene poco fortunati tornassero i primi suoi esperimenti nel campo di battaglia, vinse pure colla costanza l'avversa sorte, e gli venne fatto, nel 1290, di entrare in Rimini e di cacciare il Parcitade, soprannominato il Montagna, duce de' ghibellini, onde nel 1295 gli venne dal popolo aggiudicato il supremo potere che dopo diciassette anni, a fronte de' gagliardissimi suoi competitori, trasmise intatto a Malatestino il Cieco suo primogenito, fratello dello sposo e dell'amante della sciagurata Francesca da Rimini. Fu egli l'inimico più acerrimo de' ghibellini, e altronde acquistossi nome di generoso e valente fra tutti gl'italiani principi contemporanei, avendo aggiunta per il primo a' domini suoi la città di Cesena. Breve però ebbe il reg. ed, a pregiudizio del figliuolo suo Ferrantino, ne assunse le redini il quarto fratello Pandolfo I, il quale, nel 1324, con una magnifica corte plenaria, che fa epoca nella italica storia del medio evo, ne impose alla moltitudine, e con un tratto di perfidia non guari giustificabile dalla gelosia di stato, si disfece del proprio nipote conte di Ghiazzolo, facendolo assassinare in Roncalfredo alla mensa stessa, ove, simulando conciliazione, avealo invitato a sedere. Ferrantino acquistò il paterno retaggio dopo la morte dello zio, e divise con Malatestino II, sua unica prole, il dominio; ma torbidi giorni ebbero ed infelice fine per le discordie ed agitazioni funeste a cui era in preda quella famiglia, fatta oltremodo numerosa ed ardente di gelosa ambizione. Ramberto Malatesta, figlio di Giovanni lo Zoppo, lo sposo di Francesca da Rimini, sotto il proditorio pretesto di banchettare, imprigionò tutti i suoi parenti tratti all'agguato, tranne Malatesta Malatesti, signor di Pesaro, il più cauto di essi. Ambidue i signori di Rimini vissero fra' ceppi, nè il popolo a favor loro si commosse, chè li credè trucidati. Ma il Malatesta pesarese mosse contro Ramberto per i diritti che da Pandolfo I suo padre aveva alla signoria, e lo sconfisse. Ricomparvero allora i legittimi signori, ed il profugo Ramberto ebbe la viltà di chieder mercè ai liberati prigionieri suoi; ma mentre alla caccia le ginocchia abbracciava a Malatestino, questi il distese morto ai suoi piedi. Volgevano intanto a buon termine le imprese del legato pontificio Bertrando per recuperare le terre ecclesiastiche e dovettero allora i Malatesti da Rimini ritirarsi; quando poi cangiò la fortuna, Malatesta Malatesti ed il suo fratello Galeotto, piombati sopra Rimini, alla guernigione papale il ritolsero. A malincuore però poteano essi determinarsi di rilasciare ai legittimi padroni la preda, e questi all'incontro covavano pure contro i più fortunati congiunti loro tristi pensieri. Prevalsero però nella scaltrezza Malatesta e Galeotto, e imprigionati Malatestino ed il figlio, a stento poté camparne Ferrantino, il quale, dopo vicende sempre più acerbe toccate militando fra' crociati ed afflitto dalla morte de' suoi più cari nelle catene, terminò come privato fra le angustie, in Rimini, la sua lunga carriera. Dopo la prigionia di Galeotto nella battaglia di Recanati, ebbero i Malatesti pace dal cardinal Egizio, e proseguirono a regnare su Rimini, Fano, Fossombrone e Pesaro. I figli dei Malatesti e quei di Galeotto si fecero tutti distinguere nel mestiere di condottieri, cotanto allora in voga per tutta Italia; ma Carlo, che, ora in compagnia di Pandolfo II suo fratello, ed ora solo conservò la riminese signoria, sopra gli altri si segnalò, mo-

strandosi e per l'amore alle lettere e per la sua leale bravura degno del soglio. Egli fu il protettore di Gregorio XII in tempo dello scisma, e lo rappresentò nel concilio di Costanza per effettuare la famosa rinunzia, con che quel principe i propri interessi pospose alla pubblica pace. Fu prigioniero di Braccio sotto Perugia, e del duca di Milano sotto Ragonava; ma riavutosi da ogni disastro, morì carico di gloria e pieno di prole, onde i figli spuri del premorto suo fratello Pandolfo si divisero l'eredità secondo la concessione del papa Martino V, essendo toccato Rimini al primogenito Roberto, il quale per soli tre anni fece bella mostra del suo dolce e virtuoso carattere, e quindi gli successe il germano Sigismondo Pandolfo, già signore di Fano. Possedè questi nel grado più eminente le virtù militari; fu per un tempo gonfaloniere della Chiesa e lungamente militò pei Veneziani. Rassodato avrebbe egli la sua sovranità, sposando in secondi voti la figlia del famoso Sforza; ma quando Galeazzo Malatesta rendè al medesimo i suoi diritti su Pesaro, si accese odio cruento fra le affini famiglie, che, sebbene terminasse dopo due anni di guerra col trattato del 1447 fra i Malatesti, gli Sforza ed il conte d'Urbino, pure non potendo Sigismondo frenare il bellicoso ardor suo, proseguì ad esercitarlo nelle guerre di ventura, e dopo molti rovesci fu talmente dai Feltreschi umiliato, che sola Rimini gli rimase, ed egli preferì a tale scorno il condursi a battere contro i Turchi nella Morea. Il minor fratello Malatesta IV, signore di Cesena e di Cervia, subentrò nel disordinato governo riminese, mentre oppresso era da morali e fisici malori, e secondo la sua mente sin d'allora devoluto sarebbero il dominio alla Chiesa, se Isotta, dopo il ritorno e la morte di Sigismondo suo marito, non avesse sostenuto i diritti di Roberto figliuolo naturale. Fu questi lungamente in contesa col pontefice Paolo II; ma dopo una luminosa vittoria sull'esercito pontificio, riuscì ad ottenere l'investitura, e fu poi benemerito di papa Sisto IV, in di cui nome riportò consecutive vittorie sopra il duca di Calabria. Declinò sempre più dopo di lui la malatestiana potenza, chè sebbene la successione di Pandolfo IV suo figliuolo naturale fosse dal pontefice approvata, questi, neghittoso per natura e crudele, agevolò, coll'immersersi nelle voluttà, la conquista di Rimini a Cesare Borgia, e dopo la morte di esso, il vile Pandolfo pose Rimini in vendita, sì che per qualche tempo l'ebbero i Veneziani. Il figliuolo suo Sigismondo tentò di rioccupare quel dominio sotto i pontificati di Adriano VI e di Clemente VII, ma fu definitivamente cacciato nel 1528, dalla qual epoca non ha più Rimini abbandonati i pacifici vessilli della Santa Sede sino al 1796. Fece allora parte dello spartimento del Rubicone, e fu residenza d'una viceprefettura. Nel 1814 l'occuparono i Napolitani, indi gli Austriaci. Nel movimento poi, con che il re Murat, nel 1815, eccitò a novità i popoli italici, dal quartiere generale di Rimini emanò nel 31 marzo il proclama che chiari i suoi occulti disegni. Ma costretto, dopo i combattimenti del Panaro, d'Occhiobello, di Carpi, sul Reno, a ritirarsi, entrati in Rimini gli Austriaci vittoriosi, questi l'amministrarono per breve tempo, e poscia la restituirono al legittimo reggimento. Il 25 marzo 1831, i sollevati Italiani, dopo essersi un momento difesi, furono costretti ad abbandonarla agli Austriaci, i quali, nel 1832, in forza della nuova sollevazione della Romagna, la tornarono ad occupare, abbandonandola poscia nel 1838 soltanto.

Nei politici sconvolgimenti del 1848-49 fu Rimini molto travagliata e molto soffersse, sinchè vi entrarono un' altra volta gli Austriaci e vi ristorarono l' ordine e il primitivo papale governo.

RIMITO, isola della Russia europea, nel granducato di Finlandia, gov. d' Abo, distr. di Masko, nel mar Baltico, a 60° 25' di lat. N. e 19° 30' di long. E. È lunga intorno a 2 leghe.

RIMNIC, *Rimnik*, fiume della Valachia Superiore, distr. del suo nome. Presa nascita all' estremità occid. di questo distr., corre al S. E. sino a Rimnic, piega al N. E. e gettasi nel Sereth, per la destra, 10 l. superiormente al confluyente di questo col Danubio, dopo varcato uno spazio di 30 leghe.

RIMNIC o RIBNIC, *Rimnik*, città della Valachia Superiore, capol. di distr., a 28 l. N. E. da Bucarest, sulla sinistra sponda del fiume del suo nome.

Gli Austriaci, sotto gli ordini del principe di Sassonia Coburgo, ed i Russi, comandati da Suvarov, colà presso, nel 1789, riportarono una vittoria compiuta sopra i Turchi, il che fece dare a Suvarov il titolo di Rimnikskov.

RIMNIC o RIBNIC, *Rimnik*, città della Piccola Valachia, capol. del distr. di Vulcia, a 23 l. N. N. E. da Craiova, sulla destra sponda dell' Aluta. È residenza d' un vescovo.

RIMOGNE, vill. di Francia, spart. delle Ardenne, circond., cant. e 2 l. 1/4 al S. di Rocroy, con cave d' ardesia, al lavoro delle quali servonsi d' una macchina a vapore i suoi 1000 abitanti.

RIMONT, città di Francia, spart. dell' Ariège, circond., cant. e 2 l. 1/2 all' E. di S. t Giron, e a 6 l. O. da Foix, sopra una montagna. Conta 1800 abitanti e tiene 4 fiere annualmente. Nei dintorni si lavorano cave di gesso.

RIMORON, vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, sotto Arpajon, con belle villeggiature ed una fabbrica di tegoli.

RIMPACH, borgo di Baviera. V. RIMPAR.

RIMPAR o RIMPACH, borgo di Baviera, circ. del Meno Inferiore, presidiale (sponda destra del Meno) e 2 l. al N. di Würzburg, sopra un fiumicello, che scaricasi nel Meno a Würzburg. V' ha un castello e annoveranvisi 1000 abitanti.

RIN, RINN o RUNN, grande palude salsa della parte N. O. dell' Indostan, divisa tra le provincie di Cotee, di Sindi, di Guzerate e di Agemir. L' isola del Ciucar la divide in due parti, la più considerabile delle quali giace all' O. e distendesi sino al ramo più orientale del Sind, offrendo una lunghezza di 50 l. dall' E. all' O., sopra una larghezza di 30 l.: l' O. di tale divisione forma il territ. di Pociom. La parte orient. misura 25 l. di lunghezza e 12 l. di larghezza, e confondesi al S. O. col golfo di Cotee. Il tutto insieme ha pressochè 1000 leghe quadrate di superficie.

Credesi che il sito di questa palude abbia dovuto essere occupato dalle acque marine. Nella stagione delle pioggie, la Rin rassomiglia ad un mare, dove alquanti territorii, come quelli di Caura, all' O., e l' altro di Norra, all' E., innalzansi come isole; nella state, veggonsi pantani, sabbie e pascoli. Il Ban o Luni sbocca nel N. E. di questa palude, cui percorre per recarsi nel Sind; il Banass, il Sorrasvotti ed il Rupain scaricansi nella parte orientale.

RIN ABAD, *Ryn abad*, città dell' Indostan inglese, presidenza e prov. di Bengala, distr. di Gessore, sul Boireb, ramo del Gange, sul quale ha luogo un' attiva navigazione, a 30 l. S. S. O. da Dacca.

RINALDI (LAVORENTI), vill. del reg. Lom. Ven ,

prov. e distretto di Verona, comune di S. ta Maria in Stelle.

RINALDO (CAMPO). V. CAMPO RINALDO.

RINCONADA (LA), borgo di Spagna, prov. e 3 l. al N. di Siviglia, sulla sinistra sponda del Guadalquivir, in una penisola che forma questo fiume, con 800 abitanti.

RINCON DE SOTTO, borgo di Spagna, prov. e 13 l. al S. E. di Logroño (Soria), presso la destra sponda dell' Ebro, con 1000 abitanti.

RINDE, fiume dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, il quale scaturendo nell' Agra, a 15 l. N. E. dalla città di questo nome, percorre il centro ed il S. E. della prov., e rientra nell' Alla abad, di cui inaffia il N., per iscaricarsi nel Gemna, per la sinistra, a 4 l. O. S. O. da Fettepur, dopo un corso di 60 l. al S. E. Cora è il principal sito che bagna.

RINDGE o RINGE, città degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Chester, a 14 l. S. S. O. da Concord, con 1300 abitanti.

RINGBO, parrocchia di Norvegia, diocesi d' Aggeshuus, bal. di Christians, a 40 l. N. da Christiania, sulla sponda sinistra del Lugen. Annovera 3000 abit.

RINGELHEIM, vill. del regno di Annover, gov., principato e 6 l. 1/2 all' E. S. E. di Hildelsheim, bal. di Liebenborgo, sulla destra sponda dell' Innerste. Vi si osservano i fabbricati d' un antico e celebre convento di Benedettini, e sonvi 700 abitanti.

RINGEN, vill. degli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza e 9 l. 1/2 al N. O. di Coblenza, con 200 abitanti. Vi si trova ottima terra da pipe.

RINGERIGE o GALLINGDALEN, prestea di Norvegia, diocesi d' Aggershuus, bal. di Buskerud, di cui forma la parte N. E. È popolata da 20000 abit. e vi si notano le parrocchie d' Aal e di Naes.

RINGGIT o RINGOET, montagna vulcanica dell' isola di Giava, presso la costa settentr., prov. e 2 l. all' O. di Ponoracan. Se ne sprofondò il cratere nel 1586.

RINGHEIM, vill. del granducato di Baden, circ. della Kinzig, bal. e 2/3 di l. all' O. S. O. di Eitenheim, sul pendio di una collina, alla destra sponda dell' Elz. Bene fabbricato, fa grande traffico di grano, canapa ed olio, ed annovera 1100 abitanti.

RINGHUSCHEID, vill. degli Stati Prussiani, provincia del Reno, reggenza e 8 l. 1/2 al N. N. O. di Treviri, sull' Otterbach, con una fucina e 200 abit.

RINGKJÖBING (GOLFO DI), golfo di Danimarca, formato dal mare del Nord, sulla costa occid. del Jutland, diocesi di Ribe. L' ingresso, chiamato Nyminde Gap, cade a 55° 50' di Lat. N. e 5° 50' di long. E.; ha circa 1/4 di l. di larghezza. Il golfo distendesi, dal S. al N., sopra una lunghezza di 11 l., ed ha 3 l. 1/2 nella massima sua larghezza: la lingua di terra che dal mare lo separa, non ha quasi in nessun sito più di 1/2 l. di larghezza. Trovansi alcune isolette verso l' ingresso e nella parte settentrionale; tra' fiumi che questo golfo accoglie, il più importante è il Lømborg. La città di Ringkjøbing sta situata sulla sua sponda orientale.

RINGKJÖBING, città di Danimarca, nel Jutland, diocesi e 22 l. al N. N. O. di Ribe, capol. di bal., sulla sponda orient. del golfo del suo nome, dove ha un porto profondo e sicuro, ma d' ingresso difficile, stante gli scanni di sabbia che l' ostruiscono. Ha 12 vie bene fabbricate, una piazza di mercato, una scuola danese, 2 fabbriche di tabacco ed una di laccia, ed una concia di pelli: attivi sono e la pesca ed il commercio colla Norvegia e l' Olanda. Conta 1000 abitanti.

Il bal. di Ringkiöbing, sopra 250 l. quadr. di superficie, conta 64000 abitanti.

RINGMER, parrocchia d'Inghilterra, contea di Sussex, rape di Pevensey, hundred del suo nome, a 1/2 l. N. E. da Lewes. Ha 1300 abit., e l'hundred ne conta 2300.

RINGNODE, città dell'Indos., a Olcar, nel Malva, distr. di Mondessor, a 20 l. N. O. da Ugein.

RINGSAGER, parrocchia di Norvegia, diocesi di Aggershuus, bal. di Hedemarken, a 25 l. N. da Christiania, sulla sponda orient. del lago Miosen. Contiene 6900 abitanti.

RINGSIOEN, lago di Svezia, prefettura di Malmoehus, al N. E. di Lund, ed all'E. di Landskrona. Misura 3 l. dal N. O. al S. E., con 1 l. di media larghezza, e corre al N. O. pel Roenne a, che scaricasi nel Cattagat.

RINGSLOW, hundred d'Inghilterra, contea di Kent, nel N. E. del lathe di S.t Augustine, con 20600 abitanti.

RINGSTED, città di Danimarca, nella diocesi ed isola Seeland, bal. di Soröe, a 13 l. O. S. O. da Copenhagen. Lat. N. 55° 26' 51"; long. E. 9° 27' 31". Ha 4 vie, una grande chiesa, in cui sono le tombe di parecchi re danesi, ed una scuola danese. Questa città, d'antichità remota, conta 700 abitanti.

RINGVADSÖE, isola dell'oceano ghiacciato Artico, sulla costa N. O. della Norvegia, diocesi di Nordland, bal. di Finmark, a 72° di lat. N. e 17° di long. E. Con 8 l. dal N. al S., ha 6 l. di larghezza, montuosissima e poco popolata.

RINGWOOD, città d'Inghilterra, contea di Southampton, parte nell'hundred del suo nome e parte in quello di New Forest North, a 9 l. O. S. O. da Winchester, sulla sponda sinistra dell'Avon, i cui frequenti traripamenti inondano i prati vicini. Ha alcune case assai bene fabbricate, birrarie considerabili, la cui birra è rinomata, e manifatture di panni e calze. Assai attivo è il commercio dei suoi 3800 abit. Camden suppone che tenga il luogo del *Regnum dei Romani*; sotto i Sassoni fu una piazza importantissima.

RINKÖPING, città di Danimarca. *V. RINGKIÖBING.*

RINN, palude dell'Indostan. *V. RIN.*

RINN OF GALLOWAY. *V. RHYNS OF GALLOWAY.*

RINNSWEG, strada di Germania. *V. RENNSTEIG.*

RINOCERONTE, monte dello Sneeuwberga, nel N. E. del gov. del Capo di Buona Speranza, distr. ed al N. N. E. di Graaf Reynet.

RINOCERONTE, fiume del gov. del Capo di Buona Speranza, distr. di Tulbush. Ha la sua sorgente nel territ. montuoso dell'Ouder Roggeveld, e sul limite della Ottentozia si congiunge al Riet, dopo un corso di 10 l., verso il N. E.

RINOCOTE, catena di montagne di Colombia, nella parte orientale dello spart. di Maturin (Guiana). Corre dall'E. all'O., dal Caroni al Maceroni, sopra uno spazio d'oltre a 50 l., tra 5° e 6° di lat. N.

RINTELN, città dell'Assia Elettorale, prov. della Bassa Assia, capol. del circ. di Schauenborgo e di giurisdizione, sulla sinistra sponda del Weser, che vi riceve l'Exter, e vi si varca sopra un ponte di battelli, a 3 l. 1/2 S. E. da Minden, e a 22 l. N. N. O. da Cassel. Lat. N. 52° 11' 21"; long. E. 6° 43' 39". Cinta di mura e d'avanzi di terrieri; con 3 porte, ha 1 antico castello, 1 chiesa luterana ed 1 calvinista, 1 casa di carità, 1 scuola luterana, 1 calvinista ed 1 ginnasio. Possede concie di pelli, e facendo assai attivo commercio, tiene 6 annue fiere ed anche 2 mercati alla settimana. Vi si era nel 1621

trasferita l'università di Stadthagen, stabilimento che fu soppresso nel 1809. La popolaz. ascende a 2700 ab. Gli Svedesi se ne impadronirono nel 1633.

La giurisdizione conta 9000 abitanti.

RINTSCHGAU o VALLATA DELL'ALTO ADIGE, valle del Tirolo, all'estremità merid. del circ. dell'Innthal Superiore, al S. di Glurns. Egli è alla sua testa che trovasi l'Ortler, punto più elevato del Tirolo, nel luogo conosciuto sotto il nome di Capo del Mondo; primieramente assai larga, ristringesi verso questa montagna, dove forma l'angusta valletta di Drofag, cui attraversa il torrente che spiccia dalle ghiacciaie dell'Ortler, e dove la natura riesce più aspra, men fertile il suolo, men pingue la vegetazione e meno bella che nel resto della contrada; il che ha da attribuirsi alla grande elevatezza del suolo ed alla vicinanza delle immense sommità che circondano da tutte le parti il Rintschgau. Ad ogni istante trovasi il viaggiatore arrestato da passi pericolosi, ossia al margine degli abissi, oppure sopra ponti vacillanti, sotto a' quali scorgonsi precipizi estremamente profondi. Più presso all'Ortler, allargasi la valle considerevolmente, ed un vasto coticone ne occupa tutta l'estensione; ai due lati innalzansi rocce e monti in parte coperti di boschi, di larici, e dirimpetto s'alza l'Ortler, appiè del quale si osserva il picciolo villaggio di Drey Heiligen Brunnen. Il Rintschgau è una delle parti più pittoresche del Tirolo.

RINTSMAGEEST, vill. d'Orlanda, prov. di Frisia, circond. e 3 l. 1/4 al N. E. di Leeuwarden, presso del Wyde Merk. Patria dello storico Suffrido Petri, annovera 700 abitanti.

RIO, due villaggi dell'isola dell'Elba, uno dei quali in poggio, detto Rio Alto con chiesa plebana prepositura (ss. Jacopo e Quirico), l'altro alla Marina, detto Marina di Rio, con cappella, attualmente parrocchia (ss. Rocco e Marco), capol. di comunità, nella giurisdizione di Marciana, gov. e 2 l. 1/3 all'E. di Portoferraio, diocesi di Massa Marittima, compart. di Pisa. Dicesi Marina di Rio, il paese fabbricato intorno alla spiaggia, sulla cui punta meridionale esiste una torre di difesa; appellasi poi Rio Alto il vill. superiore. Non avvi nel territorio di Rio grandi montuosità, tranne forse il Monte Giove, e brevissimi ne sono e piccoli i corsi d'acqua che da tre lati scorrono nel sottoposto mare. Il ruscello di Rio trae la sua sorgente in una situazione deliziosa, un poco al di sotto di Rio Alto. Quelle fresche e limpide acque scaturiscono da sei piccole aperture, che nella loro caduta mettono in moto diverse macine da mulino. È importante specialmente il territorio della comunità di Rio per la ricchezza delle sue inesaste miniere di ferro, che mentre prima del 1836 davano il prodotto annuo di 53 milioni di libbre di vena, dopo tal epoca tale prodotto era giunto ai 72 milioni di libbre comuni. La vena si trasporta a fondere nei luoghi seguenti; cioè a Follonica e al Fitto di Cecina, per conto del governo Toscano (1110 centenari); al Forno Vivarelli sulla Pescia Romana (240 cent.); a Napoli (180 cent.); a Roma (170 cent.); nel Genovesato (430 cent.); in Corsica (34 cent.); la qual ultima partita si sarà a quest'ora notabilmente accresciuta in forza d'una convenzione già stabilita con una società che preparava sin d'allora (1843) grandi forni fusori in quell'isola ricca d'acque e di combustibile. Quantunque la marina di Rio non posseda uno scalo sicuro e bastevole a contenere nei tempi procellosi le molte navi destinate al trasporto del minerale, pure

dà ad essa sicuro asilo il vicino golfo di Porto Longone. Possede inoltre Rio una sorgente d'acqua marziale, che si spedisce nel continente, ed è accreditatissima come attonante. Nel 1846, la comunità di Rio Alto e di Rio Basso annoverava 4205 abitanti.

Nel XIII secolo, il paese di Rio costituiva una comunità insieme con il popolo di Grassola, villaggio distrutto fra Rio Alto e il monte di Santa Caterina. Nel 1553 quest'ultimo paese fu ridotto in cenere dai pirati Turchi, che sbarcarono alla Marina di Rio, facendo schiavi tutti quelli che trovarono lungo la costa dell'isola dell'Elba, meno che a Portoferraio, paese stato già munito da Cosimo I di ottime fortificazioni. Rio con tutto il restante dell'isola dell'Elba fu per qualche secolo soggetto al comune di Pisa, dal quale nel 1399 passò nella casa Appiani col restante dell'isola medesima, con quelle della Pianosa, di Montecristo ed altri scogli compresi nello stato di Piombino, allorchè costoso paese fu ceduto a Jacopo Appiani, suoi eredi e successori, cui gli abitanti di Rio seguitarono ad ubbidire fino alle vicende politiche accadute nel principio del secolo attuale, che terminarono col trattato di Vienna del 9 giugno 1815, quando Rio con il restante dell'isola dell'Elba toccò al granduca di Toscana.

RIO, vill. del regno L. V. *V.* PONTE S. NICOLÒ.

RIO, *Rhio*, città dell'arcipelago della Sonda, sulla costa occid. dell'isola di Bintang, al S. E. dell'isola Sincapur. Gli Olandesi vi hanno uno stabilimento, ed il principe di Rio mostra per essi disposizioni favorevoli. Ragguardevole è in essa il comm.

RIO (ROMANENGO DEL). *V.* ROMANENGO DEL RIO.

RIOBAMBA (NUEVO), città dell'America, nella repubblica dell'Equatore, capoluogo della prov. di Chimborazo. Al tutto distrutta da un tremuoto nel 1797, fu riedificata a 2 l. 1/2 dal primo suo sito, nella vasta pianura di Tapia, appiè dell'Altar. Lat. S. 1° 41' 46"; long. O. 81° 20' 30". La sua elevazione al di sopra del livello del mare è di 2891 metri.

Giace la provincia, che prese ultimamente il nome dal monte di Chimborazo (*ved.* questo vocabolo), in generale sotto un clima freddo, stante la sua altezza e la prossimità del monte anzidetto; nulladimeno vi hanno parecchi cantoni in esposizione temperata. Produce grano di buona qualità, maiz, orzo, legumi, eccellenti frutti, e in alcuni siti del zucchero; vi si allevano molte bestie lanute. Vi furono scoperte miniere d'argento, le quali, quantunque ricche, non sono state utilizzate; vi si fabbricano in quantità grossi panni, calze, ed altri articoli di lana, di cui fassi vantaggioso commercio, come anche di lana greggia. Assai considerevole n'è la popolazione, in gran parte composta d'Indiani sottomessi, ascendendo a circa 20000 abit., e veggonsi le ruine della famosa strada degli Inca e d'un palazzo di quei principi.

RIO BIANCO, vill. del regno Lom. Ven., prov. di Padova, distr. di Camposampiero, comune di S.ta Giustina in Colle.

RIO BIANCO (CASTELLETO IN), vill. del regno Lom. Ven., prov. di Padova, distr. di Camposampiero, comune di S.ta Giustina in Colle.

RIOCAVADO, borgo di Spagna, prov. e g.l. al S. E. di Burgos, sul pendio d'una collina. Malissimo edificato, è un sito freddo e circondato da boschi e pasture. Conta 200 abitanti.

RIO DAS MORTES, comarca del Brasile, nel S. della prov. di Minas Geraes. Misura essa circa 120 l. di lunghez. dall'E. all'O., 100 l. di largh. e 3240 l.

quad. di superficie. Vi si veggono nel S. la serra Mantiqueira, e nel N. la serra di Pianhy, il fiume principale n'è il rio Grande, il quale s'ingrossa col rio das Mortes e col rio Verde. Ha questa comarca grandi estensioni di terreno, dove coltivasi il manico, il miglio e legumi; altre per la coltivazione della canna da zucchero e parecchie per quella del cotone; nella parte settentr. sono alquanti siti nei quali raccolgonsi quantità ragguardevoli di grano e segala. Da per tutto si allevano bestiami, pecore e porci. Vi si trovano terreni auriferi il lavoro dei quali occupa molta gente. Le esportazioni principali sono il zucchero, il tabacco ed i bestiami. Gli abit. ascendevano prima del 1830 a 209660, ed il capoluogo è S. Joao d'el Rey.

RIO DAS MORTES. *V.* JOAO D'EL REY (S.).

RIO DAS VELHAS, distr. del Brasile, nel S. E. della prov. di Goyaz, al S. di quello di Paranan, ed all'E. dell'altro di Cayaoponia. Coperto nel N. dalla serra Esclavana, viene sul limite meridionale bagnato dalla Paranaiba, che vi riceve il Corumba. Meiaponte n'è il sito principale.

RIO DE EVA, borgo di Spagna, prov. e 6 l. al S. di Teruel (Aragona), in paese montuoso e freddo, con 500 abit. Vi si scavano ricche miniere di zolfo, col quale si alimenta la manifattura regia di polvere di Villafeliche.

RIO DE JANEIRO. *V.* RIO JANEIRO.

RIO DEL HACHA o **NUESTRA SEÑORA DE LOS REMEDIOS**, città dell'America, nella repubblica della Nuova Granata, capol. della prov., a 35 l. E. N. E. da S.ta Martha, e a 70 l. N. E. da Cartagena, alla foce del Rio del Hacha nell'Atlantico. Lat. N. 11° 33' 30"; long. O. 75° 19' 10". È molto decaduta da poi che fu abbandonata la pesca che avea sulla costa; ha sempre per difesa un castello in assai buono stato, e va composta di 100 case.

Francesco Drake la prese e saccheggiò nel 1596.

La prov. di Rio del Hacha è fertilissima, ma poco coltivata, e contiene miniere d'oro e ragguardevoli saline.

RIO DELLA PLATA (PROVINCIE DEL), stato dell'America merid. *V.* BUENOS AYRES e PLATA, ec.

RIO DEL PERSICO, fiumicello del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, che scorre nelle vicinanze di Gaeta, nel cant. di questo nome, e nel distr. di Carinola.

RIO DI LAME, una delle 24 ville del comune di Valle Castellana, cant. di questo nome, distr. di Terramo, prov. dell'Abruzzo Ulteriore, nel regno di Napoli, con 50 abitanti.

RIO FRESCO, città di Senegambia. *V.* RUFISCO.

RIO GRANDE DO NORTE, prov. nel N. E. del Brasile, tra 4° 40' e 6° 30' di lat. S., e tra 37° 30' e 41° di long. O.; limitata, al N. O., da quella di Ceara, ond'è separata dalla serra di Jaguaribe; all'O. ed al S., dalla prov. di Paraíba; all'E. ed al N., dall'Atlantico. Con 90 l. di lunghezza dall'E. all'O., e 45 l. nella massima sua larghezza, è montuosa nelle parti occident. e merid.; i fiumi principali ne sono l'Appody ed il Rio Grande do Norte che le dà il suo nome. La costa presenta il capo S. Rocco, nè offre alcun porto capace di ricevere navi da guerra; la baia Formosa, sulla costa orient., è assai larga e assai profonda, ma piena di scogli e non riparata. Caldo il clima e salubre, l'inverno dura da aprile in giugno nella parte orient.; e nella parte occid. non si fa sentire se non per alcune piogge. Il suolo, disuguale, riesce generalmente parlando assai atto alla coltura, per ogni dove producendo

manioco, miglio, un po' di riso, legumi e piante ortive in abbondanza, tabacco in quantità sufficiente pel consumo; la coltivazione della canna da zucchero minima di giorno in giorno e viene sostituita da quella del cotone che vi riesce bene. Hanno vi cocchi in più siti, a breve distanza dalle spiagge del mare, e nell'interno parecchie altre specie di palma; assai comuni incontrasi gli alberi fruttai. Le selve servono d'asilo a bestie salvatiche e ad uccelli di belle penne: sono sparse, poco estese, e popolate da quercie, cedri, da alcuni alberi resinosi e da diversi vegetali opportuni alla medicina; così comune vi è il ricino, che quasi tutti gli abit. valgono del solo olio, per l'illuminazione, che questa pianta somministra. Vi si allevano bestiami, pochi cavalli, pecore, capre e porci in picciol numero. Havvi oro, argento, ferro, amianto, e granito, e pietra calcarea, e cristallo di rocca, e sale ed argilla. Poco importante è quivi il commercio, ed il sale n'è uno dei primarii articoli. Natal è il capol. di questa prov., che annoverava, nel 1823, 68736 abit.

RIO GRANDE DO SUL o **S. PEDRO**, prov. la più merid. del Brasile, tra 27° e 33° 53' di lat. S., e tra 52° e 57° di long. O.: limitata al N., dalla prov. di S. Paolo, da cui è separata dal rio das Pilotas e dall'Uruguay; al N. E. dalla prov. di S. Caterina, all'E. ed al S. E. dall'Atlantico, ed all'O. dalla repubblica di Monte Video, onde la separano in parte il Taquary e la Cochilha Grande. Misura 160 l. di lunghezza, dal N. al S., ed 80 l. nella massima sua larghezza. La serra do Mar vi penetra pel N. E., e vi si congiunge alla Cochilha Grande, che corre primieramente dall'E. all'O., nella parte settentr., e piega poi verso il S. per tracciare una parte del limite occid.; la piccola porzione situata al N. della Cochilha Grande manda le sue acque alla Plata, mediante l'Uruguay, che vi prende origine ed il quale, sul limite, vi riceve il rio das Pilotas. I fiumi che scendono al S. di questa catena sgorgano alcuni nell'Atlantico, la maggior parte nei grandi laghi Pathos e Mirim che stendonsi lungo il detto mare: tra i primi osservasi il Manbituba, e, tra gli altri, il Jacuy, ingrossato dal Vaccary e dal Tacoary, il Camapuan ed il Taquary. Il lago Pathos riceve le acque del lago Mirim pel S. Gonsalo, e manda le sue all'Atlantico mediante il rio Grande do Sul, che impone il suo nome a questa prov.; oltre ai quali due laghi, ve n'ha una moltitudine d'altri minori nella parte orient., ch'è bassa e piatta. Temperato il clima e l'aria pura e sana; l'inverno comincia in maggio e termina in ottobre; i venti d'O. e di S. O. che regnano durante la detta stagione, riescono freddi e producono geli da luglio a settembre. Il più lungo giorno dell'anno ha 14 ore e 1/2. Basso e piana la maggior parte di questa prov., è bene innaffiata da un'infinità di corsi d'acqua; il suolo vi è talmente produttivo di grani che viene questo paese considerato siccome il granaio del Brasile: il frumento, la segala, l'orzo, il miglio ed il riso raccolgonsi in abbondanza, e le pastanache, i melloni, e quasi tutti i legumi e piante ortive del Portogallo prosperano qui ancora, dove coltivasi eziandio un po' di cotone e di canne da zucchero, incominciando a diffondersi la canapa ed il lino; quasi tutti gli alberi fruttiferi dell'Europa bene vi riescono, ma nessuno è più moltiplicato del pesce; la vite vi dà del vino di mediocre qualità, che pur non si cerca di migliorare. Il legname torna più notevole per la buona qualità che non per l'abbondanza: se ne trova sulle sponde dei fiumi principali, ma nella

parte merid. sono molti siti dov'è rarissimo, il che costringe gli abit. a servirsi ne' loro bisogni del letame: nel N. incontransi assai belle selve di pini. Nessuna prov. del Brasile contiene tanti e sì pingui pascoli come questa, e in nessun'altra si alleva tanto gran numero di bestie cornute, cavalli, muli e pecore, che danno bella lana; vi hanno poche capre. Pur numerosi vi sono gli animali salvatici: vi si trovano jaguari, cavie, cervi, armadilli, torme di struzzi di colore nerognolo, pappagalli di piccola specie, uccelli di rapina ed una moltitudine di altri buoni da mangiare. Gli insetti numerosissimi vi sono pure incomodissimi. Hanno miniere d'oro, delle quali si è da varii anni assaggiato l'escavo, d'argento, zolfo, pietra calcarea e carbon fossile. La coltivazione delle terre, la educazione de' bestiami, la preparazione del bove salato e secco, la caccia e la pesca formano le sole occupazioni industriali degli abitanti, i quali con tanti armenti non hanno mai pensato a fare burro e cacio. I precipui articoli di commercio sono bue seccato e salato, il quale, quantunque di consumo quasi generale nel paese, costituisce ancora uno dei più considerabili oggetti d'esportazione; le pelli o cuoi freschi, la cui esportazione sale, dicono, anno comune, a 300000 fr.; il sego, che si spedisce in tutti i porti del Brasile; le corna de' buoi e le code de' cavalli; i quali soli articoli tengono in attività continuata meglio di 100 navi. Anche il grano occasione grandi spedizioni in tutti i porti del N. dell'impero. Le importazioni di Europa vi consistono in vino, olio, olive, vetrami, e grande varietà di mercanzie manifatte di seta, lana, cotone, in ferro gregio e lavorato, in fucili, munizioni, chincaglie ed oggetti d'utilità e capriccio. Facevasi un tempo, cogli Spagnuoli vicini, un contrabbando attivissimo e lucrosissimo di tabacco e diverse mercanzie che da poi della guerra della Indipendenza più non accade. Il porto dove si fa il traffico più importante è quello di S. Pedro, sul rio Grande do Sul. Forti gli abitanti, robusti, destrisimi ed agilissimi, hanno grande passione pei cavalli ed hanno fama d'ottimi cavalieri: quindi non farebbero la più lieve corsa a piedi; diconsi abili cacciatori, tanto al tiro come nel tender lacci agli animali. Capoluogo di questa prov. è Portalegre.

RIOJA o TODOS SANTOS DE LA NUEVA

RIOJA, città del Buenos Ayres, capol. di prov., sulla strada del Perù, a 270 l. N. O. da Buenos Ayres e a 90 l. O. da Tucuman, sulla destra sponda dell'Angualasta, in una vasta pianura, presso ed all'E. delle Ande, popolata da circa 3000 abit. Juan Ramirez ne gettò le fondamenta nel 1596.

La prov. produce in abbondanza grano, frutti, ecc., bastanti pel consumo; vi si coltiva la vite, il cui vino, inferiore a quello di Mendoza, viene in parte convertito in acquavite. Vi si allevano vigogne ed altri bestiami, che formano la principale ricchezza degli abit. Contiene la montagna Famatina, in cui, varii anni or sono, scavavansi immense miniere di oro, d'argento e di altri metalli argentiferi. La popolazione valutavasi, prima del 1830, a 20000 abit.

RIOJA, paese di Spagna, comprendente la massima parte della prov. di Logroño (Burgos, Alava e Soria) ed il N. E. di quella di Soria. Trae il suo nome dal rio Oja, che ne bagna una parte, e forma una valle la cui lunghezza è di quasi 30 l., da Villafraña de Montes de Oca sino ad Agreda, e la massima larghezza di 10 l., valutandosene la superficie a 270 l. q. La Rioja, generalmente rinchiusa tra la destra dell'Ebros e le alte montagne che distendon-

si dalla sierra di S. Lorenzo al Moncayo e la limita-
no al S., dividesi in Alta e Bassa: la 1.a incomincia
a Villafranca de Montes de Oca e termina a Logro-
no; la 2.a va da quest'ultima città ad Agreda. Tro-
vasi questo paese innaffiato dall' Ebro che vi scorre
dall' O. all' E., ed al quale manda il Tiron, l' Oja,
la Najerilla, l' Iregna, la Leza, il Cidacos e l'Alha-
ma. Contrada amena e pingue d' ogni sorta di pro-
duzioni, provvede essa principalmente le provincie
Basche, e rende molti grani, foraggi e vino, ottimo
carbon fossile, ma in poca quantità, ogni specie di
frutti, tranne melaucie e limoni, tutte le piante or-
tive, un po' di seta, lino e canapa. Vi si allevano
gregge di lana fina; la pesca e la caccia danno ab-
bondanti prodotti. L' ardesia ed il sale di Glaubero
vi si trovano comuni; le montagne circostanti van-
no ricche di ferro, carbone di terra, calce e pietra
da lavoro. Accuratissima l' agricoltura, vi si fabbri-
cano acquavite, panni fini ed ordinarii, tele di lino
e di canapa e maiolica, e vi hanno pure concie di
pelli. Più considerabile è quivi il commercio che
non in veruna altra parte della Spagna. La popola-
zione oltrepassa i 220000 abit., robusti, attivi, tanto
atti all' industria ed al comm. quanto al militare ser-
vigio; laboriose riescono le Jonne e graziose.

I luoghi principali ne sono Logroño o Logro-
gno e S.to Domingo della Calzada.

RIO JANEIRO o **RIO DI JANEIRO** (BAIA DI),
baia del Brasile, sulla costa della prov. del suo nome,
il capo Pao d' Assucar, situato all' ingresso, dal lato
dell' O., e dinanzi al quale questa baia non ha 1 l.
di largh., cade a 22° 56' 8" di lat. S. e 45° 34' 43" di
long. O. Comincia a distendersi dinanzi la città di
Rio Janeiro, situata sulla costa occid., e giunge alla
larghezza di 6 l., essendone la profondità di 7 l.
dal N. al S. Racchiude una moltitudine d' isolette
ed una assai grande, l' Ihla do Governador, riceve
gran numero di fiumi poco considerabili, tra' quali
osservansi il Macacu, l' Iguassu ed il Mirity, e a Rio
Janeiro forma uno de' porti più belli e più sicuri
del mondo. L' ingresso n' è difeso dal forte S.ta
Cruz, costruito sul Pico, porzione d' una rupe al-
l' E., e dalle batterie di s. Joao e s. Theodosio, si-
tuate dirimpetto, sulla rupe a pane di zucchero po-
sta verso il N.; il passo tra i quali due punti non
ha che 500 piedi di larghezza, ed è signoreggiato da
un forte eretto sulla isola bassa di Lagem, quasi nel
centro del passo. I forti di Villegagnon e das Co-
bras, fabbricati sopra isolette, sono i punti di difesa
più importanti dell' interno della baia. Nel novilu-
nio e plenilunio il mare s' innalza all' altezza di 14
in 15 piedi; il riflusso dura men lungo tempo del
flusso. Concordano tutti i viaggiatori nel vantare le
sponde di questa baia limitata da alte montagne ar-
ricchite di rigogliosa vegetazione e di parecchie abi-
tazioni amene, e che qua e colà terminano in punte
ed in cupole scoscese di forme le più pittoresche;
mite vi è l' aria, il cielo puro, ed ogni ritaglio di
terra vi reca il profumo dei limoni, degli aranci, ec.
che tappezzano le pendenze di quelle alture.

Ricevette questa baia il nome di *rio* (fiume),
da questo che offre sulle prime l' apparenza della
foce d' un fiume, e quello di *Janeiro* (Gennaio),
perchè nel mese di gennaio ne fu fatta la scoperta.

RIO JANEIRO o **RIO DI JANEIRO**, prov. del
Brasile, tra 21° 10' e 23° 25' di lat. S., e tra 23° 16'
e 47° 20' di long. O.; confinante al N. colla prov. di
Minas Geraes, da cui è in gran parte separata dal
Paraibuna e dal Paraiba; al N. E. colla prov. di
Espírito Santo, donde la disgiunge il Camapuan;

all' E. ed al S. coll' Atlantico, ed all' O. colla prov.
di S. Paolo. Lunga 120 l. dall' E. N. E. all' O. S. O.,
e larga per media 30 l., le coste presentano i capi S.
Thome e Frio, le baie di S. Salvador e di Rio Janei-
ro e quella d' Angra dos Reis, all' ingresso della quale
trovasi l' isola Grande; sono in gran parte basse e
coperte di lagune. La serra do Mar attraversa in
tutta la sua lunghezza questa provincia, dove porta
i nomi di serra S. Salvador e serra dos Orgaos, ed
il cui punto più alto è, secondo Eschwege, di 1100
metri; al N. di essa catena scorrendo il Paraiba, che
scaricasi nell' Atlantico ed è il principal fiume della
contrada; fra i corsi d' acqua che discendono dal
clivo meridionale potendosi citare il Maccahè, il S.
Joao, il Macuco e il Guandu. Ad eccezione del di-
stretto di Goytacazes, che offre pianure basse, pa-
ludose, piene d' una moltitudine di laghi, il più
esteso tra' quali è quello di Feia, il rimanente di
questa prov. ha una superficie montuosa, ma ta-
gliata da belle e fertili valli. Il clima è sano e favo-
revole a tutte le specie di produzioni: ma quelle
che formano la ricchezza del paese sono il zucchero,
il caffè, il cacao, il cotone, il riso, il pepe, il fru-
mento ed il tabacco. Comunissimi vi sono gli aranci
e danno frutti rinomati; nè vi sono rari gli altri
frutti de' climi caldi, nondimeno parecchi, come i
cocchi ed i fichi, non vi prosperano se non in alcuni
siti. Vi cresce con buon esito la vite, ma l' antico
governo non permetteva di farne vino. Estese le sel-
ve, ve ne hanno di vergini, che offrono alberi di pro-
porzioni gigantesche appartenenti a diverse fami-
glie: vi si veggono bignonacee a 5 foglie allato a
cesalpinie, felci arborescenti, mirti, eugenie, palme
e mimose; alcune borraginee vi diventano arboscel-
li e varie euforbiacee, alberi maestosi; le gramig-
nee vi si slanciano all' altezza degli alberi de' boschi
d' Europa. Osservabili sono le liane e di specie sva-
riatissima, e vi si nota soprattutto il cipo d' imbè
che cinge il tronco degli alberi più grossi, e la cui
corteccia lo fa somigliare alla pelle d' un serpente;
al piè de' grandi alberi nascono acantacee. Sommi-
nistrano queste selve legnami da costruzione e da
masserie, eccellenti legni da tintura, tra gli altri
quello del Brasile, dei gommosi e dei resinosi, co-
me il copale, il sangue di drago; altri che danno
l' olio di copau o copaiaba, il balsamo del Perù ed
una infinità di piante medicinali, quali la bardana,
la sciarappa, l' ipecacuana, ec. Vi si allevano gregge
d' ogni specie d' animali domestici, ma non in sì
gran numero come in altre provincie; servono le
foreste di asilo a numerosi animali dannosi; vi si
trovano pure cervi, tapiri, aguti, parecchie specie
di scimmie e serpenti velenosi. A migliaia hannovi
uccelli, le cui penne differiscono quanto i loro co-
stumi; tra questi è da notare il casmarinco nudi-
collo, che muta piuma a diverse età e di verde cupo
diventa bianco quanto un cigno. Gl' insetti vi do-
minano sommaramente numerosi e d' una varietà
infinita: vi si fanno distinguere soprattutto belle
farfalle; i più incomodi sono i moschiti e le formi-
che. Quivi si trovano miniere d' oro e di ferro ec-
cellente, bel granito, acque marine, diverse argil-
le preziosissime, il caolino e il petenez, specie di
feldspato quarzoso: stabiliti sono lavaggi d' oro sulle
sponde d' alcuni fiumi. Ad onta della ricchezza del
paese, gli abitanti, troppo dediti alla ricerca dei
metalli preziosi e troppo poco all' agricoltura, sono
lontani dall' agiatezza, segnatamente in alcuni di-
stretti. Le esportazioni più importanti sono lo zuc-
chero, il caffè, il cotone ed i legni da costruzione,

da lavoro e da tingere. Sommarono gli abitanti, nel 1823, a 589650. Questa prov., il cui capol. porta lo stesso nome, è stata formata coll'antico capitanato di S. Thome, colla metà di quello di S. Vincenzo, e con una porzione dell'altro di Spirito Santo, e dividesi in 6 distretti, cioè: Cabo, Frio, Cantagallo, Goytacazes, Ilha Grande, Paraiba, Nova e Rio Janeiro.

RIO JANEIRO, RIO DI JANEIRO o RIO DE JANEIRO. semplicemente **RIO**, o **S. SEBASTIANO**, *S. Sebastião*, città capit. del Brasile, capol. di prov. e di distr., a 450 l. N. E. da Buenos Ayres, 870 l. all' E. S. E. da Lima, e 1000 l. al S. E. da S. ta Fè di Bogota, sulla sponda occid. della baia del suo nome. Lat. S. 22° 54' 42"; long. O. 45° 35' 49". Residenza dell'imperatore e delle prime autorità del gov., sede d'un vescovato suffraganeo di Bahia ed eretto nel 1676, occupa la parte N. E. d'una lingua di terra della forma d'un quadrilatero irregolare, che si attiene al continente verso il S., e la cui estremità orient. le viene determinata dalla punta do Calabogo, e la estremità settentr. da quella d'Armazen do Sol, in faccia alla quale sorge l'isoletta das Cabras, fortificata, e dove si tengono chiusi i delinquenti; la porzione più antica e più considerabile della città è fabbricata tra questi due punti, lungnesso la baia, ed ha la forma d'un parallelogrammo. Trovasi il terreno quasi da per tutto uguale, basso e circondato da paludi che si tenta da parecchi anni di far sparire e che sino a non molto spargevano ancora di sovente una puzza insopportabile; verso la estremità N. sorgono 6 colline così vicine al mare che appena lasciano spazio sufficiente per la strada pubblica, mentre al S. ed al S. E. viene la città dominata dalle alture del Corcovado. È quest'antica parte della città attraversata da otto vie parallele, diritte, ma strette, divise in quadrati da parecchie traversali; una gran piazza situata all'O. e chiamata il Campo Sant' Anna la separa dalla città novella, costruita in gran parte poi dell'emigrazione del 1808, e le cui vie sono più ampie, ma le case poco differiscono da quelle della vecchia città: la nuova città legasi mediante il ponte S. Diego gettato sopra un piccol braccio d'acqua salsa, col quartiere S. O. o sobborgo di Mato Porcos, dietro al quale sorge, sopra un'eminenza del Corcovado, la chiesa di Nostra Signora da Gloria, che forma un punto di vista magnifico e domina la parte meridionale della città. Al N. O., è il grande sobborgo di Catumbi, che conduce al palazzo imperiale di S. Christovao; gruppi di case occupano le sponde delle piccole cale circolari di Catete e di Botafogo; stanno fabbricati isolati sparsi nelle valli pittoresche che separano i diversi rami del Corcovado; e le alture che prolungansi al N. E. della baia sono in parte coperte di vasti edificii, come l'antico collegio de' Gesuiti, il convento dei Benedettini, il palazzo vescovile ed il forte di Conceição, che dal mare presenta un aspetto grandioso. È inoltre Rio Janeiro difeso al S. E. dalle batterie di Monte, e il passo di Bota Fogo viene protetto dalle linee di Praya Vermelha.

Generalmente parlando, le strade sono lastricate di granito, guernite di marciapiedi, e nonostante, almeno sino da varii anni, sporche e male illuminate la notte da lampade poste dinanzi ad immagini della Madonna. Le case, quasi tutte a due piani, strette in facciata, ma profonde, sono costrutte di granito e coperte di tegoli; spesso i piani superiori li fanno di legno; il pian terreno occu-

pano le botteghe ed i magazzini; quelle che non hanno se non un piano solo, sono piccole e sudicie e hanno porte e finestre ingrattecie che apronsi per di fuori, il che riesce incomodissimo ai passeggeri. Nè regolari, nè belle le piazze pubbliche, hanno però per lo più fontane, in gran parte alimentate da un acquidotto costruito nel 1740, che si considera come il più bell'edifizio della città; conduce esso le acque del Corcovado, la cui sorgente di maggior conto è quella di Caryoca, lontana 1 l. circa; la più grande delle dette fontane adorna la piazza del Palazzo Imperiale, presso al porto, di cui provvede le navi. Questo palazzo, antica residenza dei vicerè e di meschina architettura, al momento dell'arrivo della corte del Portogallo, vi si aggiunse il convento de' Carmelitani, ma il tutto insieme non forma che vasti fabbricati senza eleganza; la zecca, l'arsenale, la dogana e la borsa, aperta dal 1820, sono assai begli edificii. La maggior parte, le chiese ed i conventi non sono punto notabili per architettura, nè brillano internamente se non per la profusione delle dorature; le chiese della Candellaria e di s. Francisco de Paulo fanosi tuttavia distinguere per la buona costruzione, talune per la loro bella situazione elevata: tale è tra le altre la cattedrale, edifizio semplice e solido che sormontano 2 torricelle. Merita d'essere citato ancora il giardino pubblico, tanto per la sua bella distribuzione, per le fontane, statue ed altri ornamenti di marmo, granito e bronzo, come pel terrazzo di granito che domina in tutta la lunghezza, dalla parte del mare, e donde godesi di bellissima vista: è frequentatissimo.

Il porto, che comprende tutta la baia, è uno dei più belli e più sicuri che si conoscano; in faccia all'isoletta das Cobras, è un porto interno ove vanno a caricare e scaricare le navi; non lungi di là stanno cantieri di costruzione, tanto per la marina militare, che per la mercantile.

Diviso Rio Janeiro in 7 parrocchie, racchiude 3 conventi di frati, 2 di monache, un ospizio degli elemosinieri della Terra Santa, uno spedale della Misericordia, uno spedal militare; un ospizio di trovatelli, fondato nel 1738; un ospizio di orfanelli, le quali, all'uscirne, ricevono una dote; il seminario di s. Joaquin, in cui s'insegna la lingua latina ed il canto fermo; il liceo di s. Jozè, dove imparansi le lingue greca, latina, francese ed inglese, come anche le scienze alte; una scuola di diritto, scuole di medicina e di chirurgia, con una cattedra di storia naturale e botanica; un gabinetto di mineralogia ed uno di zoologia; una scuola militare stabilita nel 1810, una di commercio ed una di marineria, un'accademia delle belle arti, un conservatorio delle arti e mestieri, un museo, un orto botanico, un laboratorio chimico, una specola, ed una biblioteca pubblica che conteneva, 30 anni or sono, 70000 volumi, portata dal Portogallo, e dove si stampa una gazzetta politica. Havvi un teatro di medievale architettura in cui si rappresenta l'opera. Coltivata con felice esito la musica; la chitarra è lo strumento favorito di tutte le classi. L'industria manifattrice vi ha fatti ancora pochi progressi, nè guarni consiste se non in alcune fabbriche di galloni, calze di seta, indiane e tele da vele; molta minuteria vi si fa d'oro e d'argento, e da qualche tempo assai numerosi quivi sono gli artefici di tutte le professioni; occupandone un certo numero il taglio delle pietre preziose. Forma questa capitale il grand'emporeo del commercio del Brasile, soprat-

tutto per le ricchezze minerali; tutt'i porti sparsi sulla costa, al N. sino a Bahia ed al S. sino a Monte Video, vi mandano le loro produzioni per essere od esportate od consumate. Il commercio interno tra questa città e le provincie vicine, segnatamente quelle di S. Paolo e di Minas Geraes, ove sono buone le strade, riesce importantissimo: spedisce nei porti del Brasile ogni sorta di mercatanzie d'Europa; a Pernambuco ed a Ceara, quantità di derivate vegetali; nei porti di La Plata, stoffe grossolane di cotone; sulle coste occidentali d'Africa, mercanzie inglesi e portoghesi, ed in Europa, zucchero, caffè, cotone, tabacco, pelli, sego, pelli di lontre, crini e cuoi di cavallo, corna di bue, miellazzo, olio e coste di balena, ipeacacua, riso, e noci di cocco, ed indaco, e legno di Scotano, di Campaggio e di marina, diversi ornamenti in oro, diamanti, topazzi, ametisti ed altre pietre preziose. Dall'Europa trae quantità enorme d'ogni sorta di mercanzie: vi reca la Francia trastulli da fanciullo, masserizie, seterie, specchi, quadri, stampe, molti libri, cappelli, porcellana, olio, ec.; l'Inghilterra e le sue colonie, cotonerie, panni, piombo, rame, stagno gregio e lavorato, ancore, gomone, polvere da cannone, formaggio, ec.; Gibilterra, molte mercanzie delle Indie Orientali e vini di Spagna; l'Olanda, birra, vetrami, tele, carta, spirito di ginepro, ec.; la Germania, pianoforti, oriuoli, piombo, stagno, antimonio, fucili, trastulli, utensili di rame, di ferro; la Russia e la Svezia, ferro, che si preferisce a quello d'Inghilterra, acciaio, utensili di rame, tele da vela, cordami e catrame; l'America del Nord, grano, salumi, candele di bianco di balena, biscotto, tavole, pece, potassa, masserizie comuni. Prima dell'abolizione della tratta, i molti schiavi che traeva dal Mozambico, gli spediva in gran parte nelle provincie meridionali; ora però non ne riceve più che polvere d'oro, avorio, pepe, ebano e grande quantità di gomma; Macao le somministra mussoline fine, cotonerie stampate, stoffe di seta, porcellana, tè e cuoi della Cina, cannella, pepe e canfora; molti articoli le forniva Lisbona, che ora ricava direttamente dai paesi che li producono: tali sono le mercanzie delle Indie Orientali e della Cina, e Rio Janeiro potrebbe benissimo diventare un giorno un luogo di deposito delle mercatanzie dell'India destinate per l'Europa; nel 1821, il valore delle esportazioni ascese a 56,950,000 fr. e quello delle importazioni, a 32,350,000 franchi.

La popolazione di questa città si è in piccolo numero d'anni considerevolmente accresciuta: prima dell'arrivo della corte di Portogallo, non era valutata se non a 50,000 abit.; nel 1817, già saliva a 110,000; Caldeleugh, nel 1821, la porta a 135,000, ed Henderson, a 150,000, per 2/3 negri, mulatri o gente di colore; fra i bianchi sono molti Francesi, Inglesi, Olandesi, Tedeschi ed Italiani; ora la si fa ascendere ad oltre 200,000 anime. Tale grande diversità di nazioni imprime a questa città la fisionomia d'una grande città europea, dove tuttavia dominano i costumi e le abitudini portoghesi: dopo il commercio, il piacere e l'allegria occupano tutte le classi della società; l'opera, altri piccoli spettacoli, la danza, le mascherate, i passeggi, ne' dintorni e nel giardino pubblico, sono i divertimenti ai quali si si abbandona con maggior passione; la giovialità e la gentilezza regnano, in generale, in tutti i circoli, ma la conversazione vi è più brillante che istruttiva. Comechè i mercati vi sieno bene provveduti, i commestibili mantegonvisi in generale as-

sai cari, principalmente il pane, il pollame, il latte ed il burro; il manzo non è di buona qualità; migliore il porco; gl'indigeni sdegnano il castrato. Il pesce abbonda: veggonsi soprattutto tartarughe, molti astaci, ostriche e datteri di mare; i legumi e le piante ortive sono eccellenti ed a buon patto, come anche i frutti, quali melerancie, banane, meloni, ec. Vi si mettono in vendita pappagalli e quantità d'altri uccelli magnifici; ed eravi eziandio un mercato apposto per la vendita degli schiavi. Il clima di questa città riesce caldo ed umido; quantunque si dica molto malsano, non lo è tuttavia quanto uno potrebbe immaginarsi. L'insalubrità proviene in gran parte dalle paludi vicine che si lavora a disseccare, e dalla porcizia delle strade che lasciansi nettare a migliaia di avvoltoi. Le malattie più frequenti sono le diarree croniche, l'idropisia, le febbri intermittenti, la sifilide e l'idrocele; la quale ultima risguardasi come la sola endemica a Rio Janeiro ed attacca precipuamente gli sbarcati di nuovo; l'usanza di sotterrare i morti nelle chiese contribuisce a viziare l'aria. Le malattie già recate dagli schiavi d'Africa e quelle che regnano nelle carceri sono ancora perniciosissime per questa città. I forestieri che adottano il modo di vivere brasiliano, il quale consiste in non esporsi all'ardore del sole, ad evitare la rugiada, ad astenersi dai liquori spiritosi, ed a preferire per alimento i vegetali, resistono quanto gl'indigeni all'influenza del clima ed a questa insalubrità locale.

D'una bellezza incantatrice sono i dintorni di questa capitale, costà essendo sparsi di colline e coperti di case di villeggiatura, colà sorgendo alte montagne, i cui fianchi rivestono vergini boschi. Mai la vegetazione non riposa in quella regione, chè i fiori e i frutti succedonsi continuamente. Se si guardi dal lato del mare, la grandezza e la sublimità della scena, cui presentano e la baia e le sue sponde, superano ogni descrizione.

Il luogo dove sorge questa città portava, presso gl'Indiani di quelle contrade, il nome di *Ganabara*: alcuni protestanti francesi sotto la condotta di Durando di Villegagnon, vennero a stabilirvisi verso il 1555; ma ne furono discacciati l'anno seguente dai Portoghesi, che sentita l'importanza della situazione, si diedero a fortificarla: tal è l'origine di questa città, che prese da prima il nome di S. Sebastiano, e diventò in poco tempo fiorentissima. Gli Olandesi se ne impadronirono nella guerra che durò dal 1635 al 1640, e la restituirono dopo la insurrezione che mise sul trono la casa di Braganza. Dugnay Trouin la prese il 21 settembre 1711, e la pose a contribuzione; poscia le sue difese furono talmente moltiplicate ch'è superiore agli attacchi. Nel 1763, ne divenne così esteso il commercio, che fu scelta a capitale del Brasile, titolo che avea fino allora avuto S. Salvador o Bahia: ma molto crebbe il suo splendore poi dell'arrivo, in marzo 1808, della famiglia regia di Portogallo, la quale vi rimase sino al luglio 1821, e soprattutto poi della formazione, nel 1822, dell'impero del Brasile, indipendente dal Portogallo.

Il distretto di Rio Janeiro è separato, al N., da quello di Cantagallo, mediante la serra dos Orgnaos, e da quello di Cabo Frio, all'E., per la serra di Macacù; ha esso al N. O. quello de Paraiba Nova, ed all'O. quello d'Illa Grande. L'Atlantico lo bagna al S. La lunghezza n'è di 36 l. dal N. E. al S. O., e la lunghezza di 12 leghe.

RIOLA, uno de' villaggi del comune di Piana,

cant. di Cajazzo, distr. di Piedemonte, prov. della Terra di Lavoro, nel regno di Napoli.

RIOLIN, città della Russia europea. *V.* RIGA.

RIOLO, vill. del reg. Lombardo Veneto. *V.* VIRADORE.

RIOLS, vill. di Francia, spart. dell'Hérault, circond., cant. e 1 l. al N. E. di S. t Pons de Thomieres, sopra il Jean. Vi si trovano 4 fabbriche di panni destinati per Levante, e tiene 3 fiere annualmente. Conta 1700 abit. Nei dintorni, havvi un bel filone di minerale di piombo argentifero.

RIOM, *Ricomagus*, *Ricomum*, città di Francia, spart. del Puy de Dôme, capol. di circond. e di 2 cantoni, a 2 l. 3/4 N. da Clermont Ferrand e a 17 l. S. da Moulins, tra 2 ruscelli, sopra un'altura, donde domina una ubertosa pianura che non termina se non alle montagne che formano il limite dello spart. dell'Allier. Sede d'una corte reale, alla quale ricorrono gli spart. dell'Allier, del Cantal, dell'Alta Loira e del Puy de Dôme, possiede tribunali di 1.ª istanza e di commercio; conservazione delle ipoteche, direzioni delle contribuzioni indirette, sotto-ispezione boschiva. La massima parte di questa città ha vie larghe, diritte, insinuate di basalto e scorie vulcaniche, e case bene costrutte di pietra grigia delle cave di Volvic: questi quartieri paiono edificati nei secoli xiv e xv; l'altra porzione, di data più antica, non contiene che strade anguste e case elevate ed irregolari e fabbricate di una pietra di altra natura. Vi si osservano parecchie belle fontane, tra le altre quella di Mozac, il palazzo della ragione e la santa cappella adiacente, la cupola del Marturel e la torre dell'Oriuolo; i bastioni che circondano la città offrono punti di vista deliziosi. Riom possiede 1 collegio comunale con gabinetto di fisica, 1 grande ospedale, 3 ospizii, 1 deposito di mendicizia con officine di lavoro, 1 teatro; fabbriche di fegato d'antimonio, tele, tessuti di cotone, candele di sego e di cera, acquavite e concie di pelli; i suoi pasticci d'albicocche, di prugne e di pomi sono ricercatissimi. Assai importante ne è il commercio di grano, canapa, tele comuni, olii di noci e di canapuccia, e tiene 4 annue fiere. Patria del poeta Danchet, di Gregorio de Tours, d'Anna Dubourg, di Genebrando arcivescovo di Aix, famoso tra que' della Lega; dei pp. Giacomo ed Antonio Sirmond gesuiti, distinti per la vasta loro erudizione, di Pietro Amabile Soubrany, deputato alla Convenzione, annovera 12800 abit. I dintorni producono abbondantemente grano, vino, frutti, ec.

L'antico nome di questa città era *Ricomagus*; prese poi quello di *Ricomum*, e fu assediata, nel 1209, da Guido di Dampierre, che v' incontrò viva resistenza per parte degli abit. Conquistate le terre di Alvernia da Filippo Augusto, e poscia erette dal re Giovanni in ducato, a favore di suo figlio, il duca di Berry, Riom divenne il capoluogo di questo ducato nel 1360, e sino da allora incominciò a fiorire.

Il circond., che divideasi in 13 cantoni: Aigueperse, Combronde, Ennezat, S. t Gervais, Manzat, Menat, Montaiguen Combrailles, Piousat, Pont au Mur, Pont Gibaud, Randans e Riom (E. ed O.); contiene 129 comuni, popolati da 145000 abitanti.

RIO MAGGIORE, vill. del regno Lomb. Veneto. *V.* PIOVE.

RIO MAYOR, borgo di Portogallo, provincia di Estremadura, comarca e 4 l. all' O. di Santarena, appiè dei monti Junto, sulla destra sponda del Ma-

Encicl. Geogr. Vol. VIII.

yor, affluente del Tago. Annovera 3700 abit. Nei dintorni è una sorgente salsa, posta a profitto.

RIOM FALVA, bor. di Trans. *V.* REICHESDORF.

RIOM LES MONTAGNES, borgo di Francia, spart. del Cantal, circond. e 5 l. 2/3 all' E. N. E. di Mauriac, capol. di cant., in una valle angusta, sulla sinistra sponda della Véronne, piccolo affluente della Rue, con 2200 abit. e 5 annue fiere.

RION, fiume della Russia asiatica. *V.* RIONI.

RIONCA, vill. del reg. Lom. *V.* VERTEMATE.

RIONCA (MOLINO), vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Como, comune di Fino.

RIONDELLO, vill. del reg. L. V., prov. di Padova, distr. di Camposampiero, comune di Loreggia.

RIO NEGRO. *V.* GIUANA BRASILIANA.

RIO NEGRO, stabilimento del Buenos Ayres, prov. e 180 l. al S. S. O. da Buenos Ayres, sull'Atlantico, alla foce del rio Negro. Secondo un rapporto fatto alla repubblica, varii anni or sono, componevasi di 597 individui, Spagnuoli, Portoghesi, Inglesi, Americani del Norte, Indiani e Puelsci (questi in numero di 215); eravi un presidio di 66 uomini ed un casale di 20 persone, situato al S. del Rio Negro. Possedeva la colonia, innanzi al 1830, assai gran numero di bestie cornute, cavalli, muli, bestie lanute e porci, ed avea anche tentato d'introdurvi le pecore marine. Le semenze di grano erano, nel 1822, di 450 faneghe.

RIO NEGRO, città dell' America, nella repubblica della Nuova Granata, prov. di Antioquia, a 16 l. S. E. da S. t. Fè de Antioquia. Lat. N. 6° 13'; long. O. 77° 50'. Giace 2100 metri al di sopra del livello del mare. Se ne ritirano all' anno 2000 arrobre di cera, vendute per 12000 piastre. Sono gli ab. 12500.

RIO NEGRO DEL PUENTE, borgo di Spagna, prov. e 17 l. al N. N. O. di Zamora, sulla destra sponda dell' Oterino, affluente della Tera. È celebre per un santuario, bellissimo edificio, dedicato a Nuestra Señora de los Farapos (la Madonna dei Cenci) che viene visitata da un' infinità di devoti del regno, come anche del Portogallo: il fondo principale della rendita di questo santuario consiste nelle offerte che si fanno di robe vecchie ed anche di cenci. Evvi un albergo per le persone distinte, e vi si contano 100 abitanti.

RIONERO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Basilicata, distr. e 1 l. 2/3 al S. di Melfi, e 7 l. 1/2 al N. N. O. di Potenza, capoluogo di cantone, sopra 5 colline e in una valle. Possede 3 chiese, compresa una collegiata, ed un convento di cappuccini. Quantunque di non lontana data, pegli edifizii, per la popolazione e per l'abbondanza dei comodi della vita può dirsi una delle migliori terre della provincia. Gli abit., in numero di 9500, fanno un esteso commercio, ed oltre alla agricoltura esercitano pure la pastorizia con profitto, lavorando anche quantità di scatole di acero o altro legno pei tabacchi all'uso di Lecce. Il territorio dà buoni prodotti di grano, maiz, legumi, vino, olio, ec., avendovi pure castagneti e querceti per l'ingrasso dei majali.

RIONERO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Molise, distr. e 3 l. 1/4 al N. N. O. d' Isernia, capol. di cant., sopra una collina. Possede una chiesa ed una cappella, ed annovera 1600 abit. Se ne fa menzione in un documento del xii secolo, ed il suo territorio dà buon prodotto di grano, maiz, legumi e vino, avendo pure molti boschi.

RIONI, **RION** o **FARI**, fiume della Russia asiati-

ca. Discende dal clivo merid. del Caucaso, dove trovavasi la sua sorgente, pressochè ad eguale distanza dal monte Cazbec o dall' Elbruz, percorre l'Imerezia, e quindi il S. della Mingrelia, e scaricasi nel mar Nero, sul limite di questo ultimo paese e della Guria, dopo un corso di circa 50 l., prima al S. O., poi all' O. Riceve a destra il Tschenis Cali, ed a sinistra la Cvirila. Cutais, nella parte superiore del suo corso, e Poti, verso la sua foce, sono i luoghi principali che bagna.

RIIONS, piccola città di Francia, spart. della Gironda, circond. e 5 l. $3/4$ al S. S. E. di Bordeaux, cant. e 1 l. N. O. da Cadillac, sulla destra sponda della Garonna. Vi si veggono ancora alcuni avanzi delle antiche sue fortificazioni. Tiene 2 fiere all'anno, ed annovera 1450 abitanti.

RIONS, vill. di Francia, spart. delle Lande, circond. e 7 l. $1/2$ al N. O. di St Sever, in mezzo a lande, presso la sinistra sponda del Retjon, piccolo affluente della Midouze, con 3 fiere annue e 1400 abitanti.

RIOPAR, borgo di Spagna, prov. e 16 l. al S. O. di Chinchilla (Mancia), in mezzo alla serra di questo nome, tra aspre montagne, presso la destra sponda del Mundo, affluente della Segura. Vi ha un' importante fabbrica di zinco ed ottone, e contanvisi 800 abit. Il territorio racchiude miniere di ferro, di calamina, di smeriglio, di carbon fossile, e bellissimi boschi per la marineria, riservati ai cantieri dello spart. marittimo di Cartagena.

RIO REAL, città del Brasile, prov. e 8 l. all' O. S. O. di Sergipe d'el Rey, sulla sponda sinistra del rio Real. Lat. S. $12^{\circ} 13' 18''$; long. O. $39^{\circ} 42' 30''$.

RIORGES, vill. di Francia, spart. della Loira, circond., cant. e $3/4$ di l. all' O. di Roanne, sulla sinistra sponda del Renaison, con un filatoio idraulico di cotone, e 300 abitanti.

RIO S. MARTIN, vill. del reg. L. V. *V. SCORZÈ*.

RIOS DE SENA, *Fiumi di Sena*, gov. del capitanato generale di Mozambico, tra 15° e 20° di lat. S., e tra 26° e 35° di long. E.; limitato dal paese dei Maravi e dal gov. di Quilimane, al N., dal canale di Mozambico, all' E., dal gov. di Sofala e dal Monomotapa, al S. Zumbo, in un' isola del Zambeze, ed un forte a Manica, nel regno di questo nome, ne dipendono. Misura da 160 a 170 l. di lunghezza, dall' E. all' O., dal canale di Mozambico sin appresso a Chicova; 40 l. di largh. media, e 6000 l. q. di superf.

Le montagne più osservabili sono le Lupata e le Murimbula; il Zambeze l'innaffia nella sua lunghezza, e vi riceve, a destra, la Manzora, ed a sinistra il Chire: i quali corsi d'acqua, e diversi altri, offrono una buona navigazione; ma taluni seccano la state, al pari di parecchi torrenti formati dalle piogge. Per la navigazione interna si usano frequentemente certi battelli chiamati *cuto*, fatti con tronchi d'albero, e alcuni de' quali portano un carico di 32000 pezze di tessuti di cotone. Rinfrescano l'atmosfera i venti del S. Vi hanno poche malattie oltre le febbri intermittenti, deboli per la maggior parte; nel 1820 vi cagionarono grande mortalità la rosolia ed il vajuolo, perocchè non vi era ancora penetrata la vaccina.

Le produzioni minerali sono il sale, di cui gli abit. di Quilimane fanno assai ragguardevole traffico; il nitro, che potrebbe essere un oggetto importantissimo di esportazione; il ferro, il rame, l'argento, alcune miniere d'oro un tempo abbondanti, pietre di diversi colori. I regoli Maravis ed altri

concedono agli abit. il diritto di fare escavi in casa loro, e ciò a prezzo di tessuti di cotone.

Vi si coltivano il frumento, il riso, il maiz, l'orzo, il panico, il meixoeira ed il mugo, due specie simili al panico e che i negri mangiano in farina, il nachimim, il senape, il lino, e parecchie piante oleaginose, come il ricino, l'arachide ed il sesamo. Le piante ortive dell'India e dell'Europa vi divengono superbe; quasi tutte vi si coltivano, come anche il jugo, simile ai piselli dafnoidi. Il caffè e l'indaco vi sono indigeni, ma prima del 1805 non erano coltivati. I bianchi sprezzano la coltura del cotone, ma quasi tutti i coloni ne fanno le loro machilas: vi riesce la varietà gialla colla quale i Cinesi fabbricano il nanchin. Tale coltivazione incominciò alla metà del secolo scorso, ed allorchè se ne riseppe la nuova e Goa, le autorità, che facevano il monopolio del commercio dei Fiumi di Sena, ordinarono di distruggere tutte le piantagioni, il che fortunatamente non potè essere eseguito. Nel 1806, era la canna da zucchero coltivata da 16 famiglie di Testa che ne avevano ricavato più di 1100 chilogrammi. Vi si fa vino di ananasso, vino di palma chiamato nipa, ed una farina pregiatissima detta olanga, prodotta da diverse radici. Trovanvisi aranci, limoni, fichi, melogranati, uve, ananassi, atas, melloni e angurie. Tra le piante medicinali distinguonsi l'euforbio, la giallappa, il rabarbaro, la sena, la salsapariglia, ecc. Le piante di diletto d'Europa, le rose, le viole, i gelsomini, le tuberose, le semprevive, riescono ottimamente; quelle del paese sono numerosissime e bellissime. Superbi i legnami da costruzione; vi si trova pure grande quantità e varietà di materie minerali e vegetali proprie alla tintura. Gli animali sono il lione, la tigre reale, la tigre vito, l'orso, il tica, l'elefante, il rinoceronte, il cignale, il porcospino, il bufalo, la vacca dei boschi, il cervo, il daino, la gazzella, la capra, la zebra ed il gnu. Talvolta veggonsi nel Zambeze torme di 30 in 40 ippopotami ed è infestato da coccodrilli. Vi si trovano pure molti uccelli e pesci saporitissimi. Molte api vi hanno nei boschi. L'industria è quivi quasi nulla. Oltre il traffico degli schiavi, che facevasi sin non ha molto anche col Brasile, esportansi avorio, denti ed olio d'ippopotamo, pelli di tigre, cera, ambra grigia, oro, rame, ferro, frumento, orzo, riso, maiz, mugo, meixoeira, fagioli, piselli, cipolle, e aglio, olio d'arachide, *pena*, sorta di cotone grossolanissimo; gli oggetti principali d'importazione consistono in tessuti grossolani del N. dell'Asia, tessuti fini, panni di lana, seterie, vasellame, vetro, moschetti, polvere da cannone, acquavite, tafia, liquori, sapone, zucchero, burro, olio, catrame, lavanda, pesce salato, olive, tè, caffè, cioccolata, spezierie, carni di Portogallo, ferro in verghe, corallo falso, cauri, velorio, calaim, ecc.: i tessuti grossi, il calaim, il velorio di diverse qualità servono di monete.

Dividesi questo governo in due distretti: Sena e Testa. La popolazione trovasi composta di bianchi, di mulatri battezzati, di schiavi e di nativi; formano questi ultimi parecchi popoli de' quali si valuta il maggiore da 10000 a 15000 individui. Un popolo non si compone sempre dello stesso numero di famiglie, poichè i Cafri, non possedendo quasi niente, cambiano facilissimamente. Ogni popolo, o tribù che si voglia chiamarla, è governato da un negro chiamato *Fumo* o *Inacwa*, che ogni due anni paga al signore, per tutta la tribù, una rendita arbitraria che consiste in prodotti, come machilas, tessuto grossolano di cotone fatto nel paese; oro

che i coloni comprano; la metà dei denti dell' elefante trovato morto, e parecchi prodotti dell' agricoltura. I coloni fanno pure pe' loro signori servizi personali. Nel 1820, erano in questo governo ed in quello di Quilimane 10360 schiavi presenti, 10867 disertori e 502 persone battezzate di ogni età e sesso; eranvi stati 6 matrimoni, 36 nascite e 34 morti.

Le truppe regolari di questo governo consistono in circa 300 uomini divisi in tutti gli stabilimenti; vi sono in oltre i reggimenti di milizie di Sena, Testa, Zumbo e Manica, composti di Cafri schiavi e non ischiavi, armati di frecce, zagaie, piccole scuri, e parecchi di fucile.

Il capol. del governo è Testa; Sena è quindi il sito più osservabile.

RIOSECO, borgo di Spagna, prov. e 8 l. all' O. S. O. di Soria, sopra un terreno elevato e fertile, con fabbricazione di panni grossolani e 600 abitanti.

RIOSECO DE MEDINA. *V.* MEDINA DE RIOSECO.

RIOSO o **RIOSEQUILLO**, bor. di Spagna, prov. e 11 l. al S. S. O. di Santander (Toro), in mezzo ad alte montagne boscate, sotto clima freddo, presso la sorgente del fiume del suo nome. Fa commercio di legname e bestiame e conta 150 abitanti.

RIOTINTO, casale di Spagna, prov. e 16 l. al N. E. di Huelva (Siviglia), in una valle della sierra di Aroche. I dintorni racchiudono miniere di rame che, misto con ferro, è difficile a purgare: sino dal 1827 n'è sospeso lo scavo. Erano queste miniere anticamente utilizzate dai Romani.

RIOTORD, vill. di Francia, spart. dell' Alta Loira, circond. e 6 l. al N. E. d' Issengeaux, sul fiume del suo nome, affluente di destra della Dunière, con 2650 abitanti. Nei suoi dintorni è da osservarsi l' antica abbazia di Clavas.

RIOU, isola del golfo di Lione, presso alla costa di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, circond. e 2 l. 3/4 al S. di Marsiglia, e a 2 l. E. S. E. dall' isola Planier, al S. di quella di Jaros, sotto 43° 10' 31" di lat. N. e 3° 3' 1" di long. E. Distendesi dall' E. all' O. lo spazio di circa 1/2 l. e misura meno di 1/4 di l. dal N. al S. La costa n' è scoscesa verso il S. Vi ha una torre.

RIOUEPEYROUX, casale di Francia, spart. dell' Isère, circond. e 4 l. 1/2 al S. E. di Grenoble, comune di Livet, sul Romanche. V' ha una fornace per la fusione dell' acciaio.

RIOUX, vill. di Francia, spart. della Charente Inferiore, circond. e 3 l. al S. S. O. di Saintes, con 1200 abitanti e 6 fiere annue.

RIOZ, borgo di Francia, spart. dell' Alta Saona, circond. e 5 l. 1/4 al S. S. O. di Vesoul, capol. di cant., sul Buthier, piccolo affluente di destra dell' Oignon, con fabbriche di maiolica, 800 abitanti e 6 fiere all' anno.

RIOZZO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Milano, cui si unisce Cassina dei Lassi, per formare un comune del distr. di Malegnano.

RIPA BOTTONI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Molise, distretto e 3 l. 2/3 al S. S. O. di Larino, appié di un' alta collina, con 3 chiese e 3200 abitanti. Si possiede dalla famiglia Francone con titolo di principato dei marchesi di Salcito.

RIPACANDIDA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Basilicata, distr. e 2 l. al S. S. E. di Melfi, cant. e 1 l. al S. E. di Barile, sopra una montagna. Vi si trovano 4 chiese, compresa la collegiata, 1 convento di frati

ed 1 di monache. Il suo territorio dà ottimi vini ed olio eccellente. Patria di s. Donato e del giureconsulto Andrea Malfesio, annovera 3000 abitanti.

Al tempo dei Normanni era questo un luogo di non poca significazione, e formava un così detto feudo di 111 militi. Molto soffrì nel 1694 per un terremoto in cui caddero molti edifizii.

RIPACHI o **RIPAS**, borgo della Turchia europea, in Bosnia, sangiacato e 22 l. all' O. di Bagna Luca, sull' Unna.

RIPACORBARIA, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Citeriore, distr. di Chieti, cant. e comune di Manoppello, tra colli, e circondato da torrentelli, che si scaricano nel Pescara.

RIPA DI CHETI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Citeriore, distr., cant. e 1 l. 1/4 all' E. di Cheti, sopra una collina, alla destra dell' Alento, con 4 chiese, un convento di frati, e 2700 abitanti.

RIPA D' OGLIO (MONTICELLO), vill. del reg. Lom. Veneto. *V.* MONTICELLO RIPA D' OGLIO (S.).

RIPA D' OGLIO (S. PAOLO), vill. del reg. Lomb. Veneto. *V.* PAOLO RIPA D' OGLIO (S.).

RIPA D' OGLIO (SCANDOLARA), vill. del regno Lomb. Veneto. *V.* SCANDOLARA RIPA D' OGLIO.

RIPAFRATTA o **LIBRAFATTA**, castello semidirutto di Toscana, con sottostante borgata, compart. di Pisa, situato in angusto piano, fra il Serchio, che gli resta all' O., e l' estreme radici del monte Maggiore, che rimane all' E., in luogo d' aria umida e fredda. Ha una chiesa plebana (s. Bartolommeo), e fu fabbricato e fortificato dai Pisani sul principio del xiv secolo nel posto ove il Serchio per mezzo di cateratte manda acque al fosso Macinante o di Ripafratta, il quale per qualche tratto corre in un canale murato e coperto, poi fiancheggiava i monti pisani, passa ai bagni, ove serve al trasporto delle gondole, e va a scaricarsi in Arno a Pisa. Qui è una dogana di 2.a classe, ed a poca distanza scorgonsi le ruine d' un antico magnifico acquidotto. Nel 1843, per la rottura degli argini del Serchio, un' alluvione terribile produsse quei moltissimi danni. Nel 1833, noverava 692 abitanti.

RIPAGLIA o **RIPAILLE**, vill. degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. del Chablese, mand. e 1/3 di l. al N. N. E. di Tono, presso la costa merid. del lago di Ginevra. Amadeo viii, duca di Savoia, che divenne papa sotto il nome di Felice v, vi fabbricò un castello, il nome del quale suggerì ai Francesi il triviale loro proverbio: *faire ripaille*, che equivale al nostro *gozzovigliare*. I re di Sardegna vi hanno talora risieduto.

RIPALDA, borgo di Spagna, prov. e 10 l. all' E. di Pamplona (Navarra), appié d' un' alta montagna, nella valle di Salazar, presso la destra sponda del fi. di questo nome, con pochissimi abitanti.

RIPALDA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Molise, distr. e 5 l. al N. O. di Larino, sopra una collina, alla destra del Trigno, con 900 abitanti. L' aria vi è poco sana, stante la coltivazione del riso che si fa nel suo territorio, che rende ancora grano e vino, dando pingui pascoli dove si allevano molti animali pel traffico. Nel 1457 era inabitato, ma lo ripopolarono poi gli Schiavoni, che però oggi più non parlano il loro linguaggio.

RIPALIMOSANI o **RIPALIMOSANO**, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Sannio, distr. e 3/4 di l. al N. di Cam-

pubbasso, cant. ed alla medesima distanza al S. di Montagano, in una valle d'aria umida. Possiede 3 chiese, 12 cappelle ed 1 convento di minori riformati, e vi hanno cinque monti framentari. I suoi 3900 abit. attendono egualmente all'agricoltura ed alla pastorizia, consistendo i prodotti del territorio in grano, maiz, legumi, vino, canapa, ecc. Nelle vicinanze sono molte miniere di gesso, ed un tempo a poca distanza sorgeva la terra di Covatta stata distrutta nel secolo xvi. Donato nel 1415 da Giovanna II a Riccardo de Aldemorisco, si possedeva da ultimo con titolo di marchesato dalla famiglia Mormile.

RIPALTA ALPINA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Lodi e Crema, cui si unisce Saragosa, per formare un comune del distr. di Crema; — **GUERRINA**, altro, prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema; — **NUOVA**, altro, prov. di Lodi e Crema, distretto di Crema; — **VECCHIA**, altro, prov. e distretti stessi.

RIPARBELLA o **RIPALBELLA**, terra, già castello di Toscana, compart. di Pisa, capol. di comunità. Un di malsana, scarsa ed ora copiosa di abitazioni e di abitatori, risiede sotto la cresta di un colle, che ha il Botro delle Donne alle sue spalle e dinanzi a sè il torrentello di Rialdo. Ha una chiesa plebana (s. Gio. Evangelista), e noverrava, nel 1840, 1253 abit. Appartenne sin dal xii secolo agli arcivescovi di Pisa, nel 21 marzo 1406, si diede questa terra per capitolazione ai Fiorentini, cioè 7 mesi innanzi la resa di Pisa. Il castello di Riparbella fu assalito e preso, nel 1445, dall'oste napoletana, quando scorreva le volterre Maremme; alla quale però lo ritolsero poco dopo i Fiorentini stessi, e in tal circostanza fu, come credesi, che lo disfecero. Nel 1653, finalmente, Riparbella, col suo distretto, fu eretta in marchesato dal granduca Ferdinando II a favore del nobile Andrea Carlotti di Verona, i cui discendenti la vendettero, nel 1738, a Carlo Ginori di Firenze. Nel 1755, tornata Riparbella in potestà del governo toscano, fu eretta in comunità sotto la potestà di Chianni, ed attualmente sotto la giurisdizione civile e criminale del vicario R. di Rosignano.

La comunità di Riparbella annoverava, nel 1846, 1921 abitanti.

RIPATEATINA, vill. e comune del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo Citeriore, distr. di Chieti, cant. di Francavilla, con 2500 abitanti.

RIPATRANSONE (che suona *ripa di Transone*, dal nome del possessore), città degli Stati della Chiesa, deleg. e 6 l. al S. di Fermo, e 5 l. N. E. da Ascoli. Bagnata d'appresso dal torrente Monocchia da un lato, e dal fiumicello Tesino dall'altro, i quali sboccano ambidue direttamente nell'Adriatico, sorge questa città su d'altissima roccia, cui niuno dei circostanti colli sovrasta, e fu onorata di cotai titoli da Gregorio XIII che vi eresse la cattedra vescovile. Ne è il clima purissimo, difficile l'accesso e ben murato il recinto, ch'è munito di torri, e racchiude 4 antichissimi castelli, ora chiamati quartieri, e tuttochè posta in grande elevazione, pure ha abbondanza d'ottima acqua. Internamente, le vie sono regolari, gli edifici mediocri, l'orizzonte pittoresco. Vi sono molti templi, e dopo la cattedrale si notano quelli degli Eremitani e dei Conventuali. Il seminario ha la necessaria dotazione, ed una letteratura accademia vi mantiene in onore gli studii. Possiede buone fabbriche; e nel vasto suo territorio si trovano iscrizioni lapidarie ed antichità d'ogni genere, fra le quali, per essere rari, meritano menzione

certi anelloni di metallo di varie grandezze e di figura circolare con sei nodi o uovali che si trovano coi cadaveri. Su questi scrisse molto anche il padre Paciaudi senza essere sicuro dell'uso, e rinvengonsi con tanta facilità che in molte case si trovano alle porte per uso di battitoio. Sotto la città è un antico cunicolo militare esterno dell'area d'oltre a 30000 palmi quadrati. Abbonda di squisiti erbaggi, oltre ai vini molto accreditati. Tengonovisi ogni anno 2 fiere assai frequentate. È questa la patria di molti uomini celebri, fra' quali di Lorenzo Condivi, bibliotecario di Enrico III, e di Ascanio Condivi, scolaro e scrittore della vita di Michelangelo Buonarroti. Le sue storie e l'antichità sono state illustrate specialmente dal Garzoni, dal Quadriani, da due Tannursi, da Colucci e da Vicione. Racchiude nel suo governo le podesterie di Cossignano e Massignano, ed annovera circa 5500 abitanti.

Fu tenuta in gran pregio ne' secoli di mezzo la fortezza di Ripatransone, e nel 1190 fu strettamente assediata e quasi distrutta da Marcoaldo d'Aunevillir marchese della marca, e dagli altri partigiani del re Filippo; ma le armi d'Innocenzo III e dei suoi collegati giunsero a liberarla. E quando Gregorio IX s'indusse, nel 1227, a portar la guerra nel regno di Napoli col suo esercito detto de' *Clavigeri* per opporsi a' progressi dell'imperator Federico II, mentre due corpi di pontificie truppe discesero agevolmente per Isola e per Monte Cassino, il terzo trovò nella rupe picena insuperabile ostacolo. Nel 1415 fu pur saccheggiata da Sigismondo Malatesta, da Francesco Sforza nel 1442 e nel 1515 dai soldati spagnuoli. Nel 1521 lo spagnuolo D. Garzia Mardiquez ne intraprese l'assedio, ma ne venne sì gloriantemente respinto, che Leone X le ritornò il titolo di *Piceni propugnaculum* nelle anteriori epoche meritato. Tante sventure però unite ad una grande pestilenza, la fecero molto decadere, nè più poté poscia rialzarsi al primitivo suo lustro.

RIPATONE o **RIPATTONI**, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Ulteriore I, distr. e 2 l. 3/4 all'E. N. E. di Teramo, comune di Mosciano, in una fondura, con 900 abitanti.

RIPALTE, polveriera reale di Francia, spartim. d'Indre e Loira, circond. di cant. S., presso ed all'O. di Tours, comune di S. Genouph, nella grande isola di Berthenay, che forma il Cher congiungendosi alla sinistra della Loira.

RIPE, vill. dello Stato della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, a 3 l. E. da Urbino, con un'annua fiera e 1700 abitanti.

RIPE SAN GINNESIO, vill. degli Stati della Chiesa, deleg. di Macerata, dist. di S. Severino, con 1000 abitanti.

RIPEN, diocesi e città di Danimarca. *V. RIBE*.

RIPI, borgo degli Stati della Chiesa, delegazione e 2 l. al S. E. di Frosinone, con 3700 abitanti.

RIPLEY, borgo d'Inghilterra, westriding della contea d'York, wapentake di Claro, a 2 l. 1/2 S. S. O. da Ripon, sulla sinistra sponda del Nid, che vi si valica sopra un ponte. Vi si veggono gli avanzi di un vecchio castello; la chiesa racchiude una quantità di monumenti antichi. Vi si fa traffico di regolizia, che coltivasi in grande nei dint. Conta 1200 ab.

RIPLEY, contea degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato d'Indiana, con 1820 abitanti (1828). Versaglia n'è il capoluogo.

RIPOLDO, vill. del reg. L. V. *V. STEFANO* (S.).

RIPOLI, casale del regno delle Due Sicilie, nei

Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore I, distr. di Teramo, cant. di Giulia, comune di Mosciano.

RIPOLL, borgo di Spagna, prov. e 7 l. all' O. N. O. di Girona (Catalogna) e a 6 l. N. da Vich, presso la destra sponda del Ter, che vi si valica sopra un ponte di pietra. Eravvi un convento ed una bella abbazia di Benedettini, contenente le tombe di parecchi uomini celebri. Possiede fabbriche d'armi da fuoco e da taglio rinomate, chioderia, filatoi e fabbricazione di calze di cotone. Conta 3000 abit.

RIPON o **RIPPON**, *Uriponium*, città d' Inghilterra, westriding della contea d' York, liberty del suo nome, a 7 l. 1/2 O. N. O. da York, sopra una altura, tra l' Ura e la Skell, non lontano dal loro confluente, e sul primo de' quali fiumi è un bel ponte di pietra di 17 archi: si attraversano l'uno e l'altro sopra 5 altri ponti nello spazio d' 1/3 di l. Non ha che una sola via regolare, essendo le altre strettissime e tortuose, una bella piazza di mercato quadrata, circondata da case bene fabbricate, e nel centro adorna di un obelisco alto 90 piedi, un palazzo comunale recentemente edificato sopra bel disegno, ed una chiesa collegiata, di stile gotico misto con altri stili diversi, e sormontata da tre torri di 110 piedi per ciascheduna; chiesa che, dedicata ai santi Pietro e Vilfrido, racchiude parecchi mausolei antichi ed osservabili, e possiede grandi privilegi, in virtù dei quali l' arcivescovo di York, come anche il capitolo, esercitano ciascuno separatamente un potere giudiziario, avendo a tal effetto 2 tribunali e 2 carceri. Vi si trovano 4 piccoli spedali, una scuola latina gratuita, fondata nel 1558, un teatro aperto sino dal 1792, fabbriche di speroni molto decadute e alcune altre di lanerie parimenti senza attività. E tuttavia un grande mercato di lana proveniente da Leeds, Wakefield, Halifax, ec.; passa vicino a questa città un canale navigabile che la mette in comunicazione con York, Hull, Londra, ec. Ripon è uno dei borghi più antichi dell' Inghilterra, e manda 2 membri al Parlamento sino dal 23.º anno del regno di Eduardo VI. La sua popolazione ascendeva, nel 1831, a 5700 abit.

Antica è l' origine di questa città, ma ignota, e se ne trova fatta menzione per la prima volta allorchè Eata, abate di Melrose, vi fondò un monastero, i cui casamenti furono distrutti sotto il regno di Alfredo, e rilevati con maggiore magnificenza in seguito da Vilfredo, arcivescovo d' York; fu il monastero nuovamente distrutto dagli Scozzesi sotto il regno d' Eduardo II: ma la chiesa venne rifabbricata e resa collegiata dall' arcivescovo Melton. Il re Giacomo I ne rinnovò i privilegi.

RIPOSO (ISOLA DEL), nel grande oceano Equinoziale, sulla costa N. dell' isola di Vaigiù. Lat. S. 0° 2' 27"; long. E. 128° 22' 10".

RIPOSTO, borgo di Sicilia, prov. e 8 l. al N. N. E. di Catania, distr. e 1 l. al S. di Mascali, sul litorale, presso Giarre. Ha una grande quantità di magazzini e cantine ed un fortino sul lido. Serve di emporio pel vino di Mascali e di quei dint. e col suo proprio lo esporta fuori dell' isola ed è pregiatissimo.

RIPPLESMERE, hundred d' Inghilt., nella parte occident. della contea di Berks, con 4500 abitanti.

RIPPOLSDAU, casale del granducato di Baden, circ. di Lago e Danubio, bal. di Wolfach, con una sorgente minerale, saline e 35 abitanti.

RIPULSA o **REPULSA**, baia della parte settentr. del mare d' Hudson, nella Nuova Bretagna, al N. O.

della Terra di Southampton, a 67° di lat. N. e 87° di long. O. Fu scoperta nel 1742.

RIPULSA o **REPULSA**, baia sulla costa N. E. della Nuova Olanda, a 20° 36' di lat. S., e 146° 18' di long. E.

RIPULSA o **REPULSA**, isola sulla costa N. E. della Nuova Olanda, davanti la baia del suo nome. Lat. S. 20° 37' 5"; long. E. 146° 37' 15".

RIQUEWIR o **RIQUEVILLE**, borgo di Francia, spart. dell' Alto Reno, circond. e 2 l. 1/2 al N. N. O. di Colmar, sopra il Sembach, con 1900 abit. Fa vini pregiati.

Fu cinto di mura nel 1271 dai signori di Horborge.

RIQUIER (S.T), città di Francia, spartim. della Soma, circond. e 4 l. al N. E. di Abbeville, in una valle. Possede un ospedale, ed un tempo vi avea una celebre abbazia di Benedettini. Fa commercio di grano e canapa, ed annovera 1300 abitanti.

Era S.t Riquier già un borgo considerabile, chiamato *Centule* prima del regno di Carlomagno, e sotto Luigi il Buono vi si contavano 2600 case. S. Riquier o Richieri, il quale nel 640 vi gettò le fondamenta dell' abbazia, quivi nacque verso il principio del VII secolo.

RIQUIER D'HERICOURT (S.T), vill. di Francia, spart. della Senna Inferiore, circond. e 2 l. 1/4 al N. N. O. d' Yvetot, presso alla sinistra sponda ed alla sorg. del Durdent, con 300 ab. e un' annua fiera.

RIQUIER ES PLAINS (S.T), vill. di Francia, spart. della Senna Inferiore, circond. e 5 l. 1/3 al N. d' Yvetot, con 1100 abitanti.

RIR UA o **RIR UI**, cant. di Nigrizia, nell' Aussa, territorio di Zeg zeg, paese di Boscir. Possede una miniera di piombo.

RIS, vill. di Francia, spart. del Puy de Dôme, circond. e 3 l. 1/2 al N. di Thiers, sopra un piccolo affluente di destra dell' Allier, con 1200 abitanti, che fanno raccolta e traffico di buoni vini, e tengono annualmente 5 fiere.

RIS, vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, circond., cant. e 1 l. 3/4 al N. O. di Corbeil, presso la sinistra sponda della Senna. V' ha un bel castello, nel quale Enrico IV fermavasi di sovente allorchè andava a Fontainebleau. Colà presso, nel castello di Fromont, è un vasto e ricco orto botanico, con una scuola di agricoltura. Vi si contano 600 abitanti.

RISANO, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. e distr. d' Udine, comune di Pavia.

RISANO, *Rhizinum*, *Rozonum*, città di Dalmazia, circ. e 3 l. 1/4 al N. di Cattaro e a 17 l. 1/4 S. E. da Ragusa, in fondo ad un' ansa del golfo di Cattaro che assume il suo nome. È sede d' un vescovato. Dominata da una rupe che un castello incrozza, annovera 3200 abit. greci, di carattere intrepido, ma selvaggio.

RISBOROUGH MONKS, parrocchia d' Inghilterra, contea e 7 l. al S. E. di Buckingham, hundred e 2 l. al S. d' Aylesbury. È stata così soprannominata, perchè la possedettero i monaci di Cantorbury. Annovera 1000 abitanti.

RISBOROUGH PRINCES, parrocchia d' Inghilterra, contea e 7 l. al S. S. E. di Buckingham, hundred di Aylesbury, contigua a Risborough Monks. Le si è dato, dicono, il soprannome di Princes, perchè pretendesi che Eduardo, soprannominato il principe Nero, vi tenesse grandi possessioni ed un palazzo. Vi si contano 2000 abitanti.

RISBRIDGE, hundred d' Inghilterra. Ved. RESBRIDGE.

RIS CHAUVENON, vill. di Francia, spart. dell'Alta Vienna, presso Le Dorat, con una vetraia.

RISCIAR o **BENDER RISCIAR**, *Richahr* o *Bender Richahr*, città ruinata di Persia, nel Farsistan, sulla costa merid. della penisola di Abuscer, che sorge nel golfo Persico, a 45 l. O. S. O. da Sciraz o Chiraz. V'ha un porto.

RISCIARD TOL, *Richard Tol*, stabilimento di Senegambia, nell'Ualo, a 20 l. N. E. di S. Louis, verso il confluyente del Marigot di Tavei e del Senegal. Vi ha il giardino di naturalizzazione della colonia francese.

RISCLE, città di Francia, spart. del Gers, circond. e 9 l. 1/2 all' O. N. O. di Mirande, capol. di cant., presso la sinistra sponda dell'Adour. Possede una conca di pelli, tiene 5 fiere all'anno, e annovera 1800 abitanti.

RISCOSSA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Venezia, distr. di Dolo, comune di Mira.

RISE, *Riseh*, vill. della Turc. asiatica. *V. RYZEH.*

RISHTON, comune d'Inghilterra, contea di Lancastro, hundred e 1 l. 1/2 all' E. N. E. di Blackburn, con 1200 abitanti.

RISIGLIANO, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. di Nola. cant. di Cicciano, comune di Tuffio, con 300 abitanti.

RISING, città dell'Indostan, nel Neipal, territorio dei 24 ragià, capol. d' un piccolo distr., a 9 l. O. S. O. da Gorca. Possede il tempio di Macondesvar, con una statua di Siva.

RISLEY, comune d'Inghilterra, contea e 3 l. 1/2 al N. N. E. di Derby, hundred di Morleston and Litchurch, parrocchia di Sawley. Tiene fiera il 23 ottobre d'ogni anno.

RISOLUZIONE, una delle isole dell'arcipelago Pericoloso, nel grande oceano Equinoziale, a 17° 23' di lat. S. e 144° 6' di long. O. È bassa e coperta di boschi.

RISOLUZIONE, baia sulla costa occid. di S. Cristina, una delle isole Marchesi, nel grande oceano Equinoziale. Lat. S. 9° 55' 30"; long. O. 141° 28' 40". Tutta la costa settentr. del continente offre una collina nera, colla sommità scoscesissima ed alla quale si perviene per mezzo di più valli; le vallate sono bene imboscate. I dintorni di questa baia trovansi popolatissimi. Mendagna, che la scoprì nel 1595, le diede prima il suo nome, e ricevette quello di Risoluzione da un naviglio che vi gettò l'ancora nel 1774, al momento del secondo viaggio del capitano Cook.

RISOLUZIONE, porto sulla costa E. dell'isola di Tanna, una delle Nuove Ebridi, nel grande oceano Equinoziale. Lat. S. 19° 32' 25"; long. E. 166° 59' 56". Non è che un seno d' 1/4 di l. di lunghez. con quasi la metà di larghezza: da lato dell' E. vi ha un banco di sabbia e alquanti scogli che lo rendono ancora più stretto; la profondità dell'acqua varia dalle 6 alle 3 passa sopra un fondo di sabbia e di fango. Riesce facile quivi procurarsi acqua e legna.

Fu questo porto scoperto da Cook nel 1774.

RISOUX (LE), parte del ciglione del Jura, in Francia, spart. del Jura, circond. di S. t. Claude, cant. di Morey. Va al N. coperta di bei boschi d'abeti, e appie del clivo orient. si trova il lago dei Rousses.

RISS o **RIESS**, fiume di Wirtemberg. circ. del Danubio. Ha esso la sua sorgente al vill. di Michlwiningen, bal. e 1 l. 1/4 al N. O. di Waldsee, dirigersi al N., attraversa il bal. di Biberach, dove bagna la città di questo nome, ed entra in quello di Ehin-

gen, per presto congiungersi al Danubio, alla destra, 1/2 l. all' E. di Ober Dischingen, dopo un corso di circa 10 leghe.

RISSAFA (EL), borgo ruinato della Turchia asiatica, pascialato di Bagdad, in una valle stretta, che percorre, ne' tempi di pioggia, un torrente tributario dell'Eufrate, nel deserto di Siria. Gli Arabi delle sponde dell'Eufrate quivi hanno una tintoria.

RISWICK, vill. di Olanda. *V. RYSWYK.*

RITA (S.TA), luogo del Brasile, prov. di Rio de Janeiro, nel N. E. del distr. di Cantagallo. Vi si estrae, mediante il lavacro, grande quantità d'oro e d'argento. Ne' dintorni vi ha molta pietra da calce.

RITORTO, fiume del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. della Calabria Citeriore, che si congiunge all' Esare. Non dà pesce.

RITRATTI, vill. del reg. L. V., prov. di Padova, distr. di Battaglia, comune di Galzignano in piano.

RITRATTI DI MONTENOVO, vill. del reg. L. V., prov. di Padova, distr. e comune di Battaglia.

RITRATTO BERTUZZATO SOTTO ARQUÀ, vill. del regno Lomb. Ven., prov. del Polesine, distr. di Rovigo, comune di Arquà; — **BERTUZZATO SOTTO VILLAMARZANA**, altro, *V. VILLAMARZANA*; — **BORSEA SOTTO ARQUÀ**, altro, comune di Arquà; — **BOSARO**, altro, comune di Borsaro; — **DI CEREGNANO**, altro, comune di Ceregno; — **DI GRIGNANO**, altro, comune di Grignano; — **S. APOLLINARE**, altro, comune di S. Apollinare; — **SUPERIORE DI LISPIDA (SAVELLON DEL)**, altro, prov. di Padova, distr. e comune di Monselice.

RITRÈ, *Erythrae*, vill. della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Sagala, a 15 l. O. da Smirne, in fondo ad una baia dell'Arcipelago, alla foce d'un fiumicello ch'è l'antico *Alcos*. Avea *Erythrae* un porto di mare vastissimo, ed era celebre per un tempio d'Ercole che consideravasi come uno de' più bei monumenti dell'Asia.

RITSCHAN, RZITSCHAN, RZICZAN o **RZICZANY**, borgo di Boemia, circ. e 5 l. 1/2 all' O. di Kaurzim. Appartiene ai principi di Lichtenstern, ed ha un castello. Componesi di 90 case.

RITSCHENWALDE, in polacco *Ryczywoll*, città degli Stati Prussiani, prov., reggenza e 10 l. al N. di Posen, circ. e 4 l. al N. di Obornik. Ha fabbriche di panni e filatoi di lana a macchina. Conta 600 abitanti.

RITTBERGA, città della Prussia. *V. RIETBERGA.*

RITTERFELD, vill. dell'arciduc. d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circ. superiore del Wienerwald, a 4 l. 1/3 N. N. E. da S. t. Pölten, sopra un braccio del Trasen, presso la destra sponda del Danubio. V'ha manifattura di panni fini e di casimiri.

RITTERSGRÜN (OBER), vill. del regno di Sassonia, circ. di Erzgebirge, bal. di Schwarzenberga e Crottendorf, con fabbriche di lavori di latta e di merletti e 2 fucine.

RITTERSHOFFEN, vill. di Francia, spartim. del Basso Reno, circond. e 3 l. 1/2 al S. di Weissemburgo, sopra una montagna, con 1300 abitanti.

RITU, marca e vill. di Transilvania. *V. RETEN.*

RITUERTO, fiume di Spagna, prov. di Soria. Presa origine nella montagna di Verano, a 3 l. E. da Soria, volgesi primieramente al S., poi piega al S. O., formando un gran numero di risvolte, il che gli ha prodotto il suo nome, e congiungesi al Duero, per la sinistra, a 5 l. S. da Soria, dopo un corso di circa 10 l. Non riceve che piccoli fiumicelli e mena poca acqua, ed anzi, in tempo di seccura, spesso ne manca.

RITZEBÜTTEL, borgo del territorio di Amborgo, capol. di bal., a $1/3$ di l. S. da Cuxhaven, e a 20 l. O. N. O. da Amborgo, presso la sinistra sponda dell'Elba, verso la foce di questo fiume. Lat. N. $53^{\circ} 52' 8''$; long. E. $6^{\circ} 20' 48''$. Ameno e bene fabbricato, i viaggiatori che vengono da Amborgo vi soggiornano sino al momento in cui possano imbarcarsi a Cuxhaven. Conta 1500 abitanti.

Il bal., situato tra le foci dell'Elba e del Weser, al N. del gov. anoverese di Stade, che lo separa dal resto del territorio di Amborgo, misura 4 l. q. di superficie e annovera 3900 abitanti.

RITZERAU, vill. del territorio e 4 l. al S. S. O. di Lubecca, capol. d'un distr. incastrato nel ducato danese di Laueborgo, e comprendente 3150 abitanti: il villaggio ne conta 200.

RITZING, vill. d'Ungheria, comitato, marca e 2 l. $1/2$ al S. O. di Oedenborgo, e a 5 l. $1/2$ N. da Güns, alla falda merid. del Breumberga. Vi si trovano strati di legno bituminoso e di carbon fossile.

RIU DE ARENAS, borgo di Spagna, prov. e 4 l. al S. di Girona (Catalogna), in paese piano e fertile, con 600 abitanti.

RIU DE CAGNAS, borgo di Spagna, prov. e 5 l. $1/2$ all'O. N. O. di Tarragona (Catalogna), in paese piano ed ubertoso, con 1100 abitanti.

RIU DE COLS, borgo di Spagna, prov. e 6 l. al N. O. di Tarragona (Catalogna), in paese piano e fertile, con 1200 abit. che attendono alla fabbricazione dell'acquavite.

RIUDOMS, borgo di Spagna, prov. e 4 l. all'O. N. O. di Tarragona (Catalogna), in paese di vigneti. È bene fabbricato ed ha una bella piazza pubblica, ameni passeggi ed avea pure un convento di Francescani. Possiede una grande distilleria d'acquavite, che si esporta in parte pel porto di Salu, lontano 2 l. Vi ha fiera il 10 agosto di ciascun anno, e vi si contano 3100 abitanti.

RIUKAN POSSEN (Cascata fumante), catterata di Norvegia, diocesi d'Aggershuus, formata dal Maanelv, che non lontano di là scaricasi nel lago Mioesen. È composta di 3 cascate, le due prime tra le quali accadono sopra piani inclinati; e la terza, che riesce perpendicolare, ha 800 piedi di altezza.

RIUNIONE (ISOLA DELLA). V. BORBONE.

RIVA, vill. e comune del reg. Lom. Ven., prov. di Belluno, distr. di Agordo; — altro, prov. di Venezia, distr. di Ariano; — altro, prov. di Vicenza, distr. di Marostica, comune di Breganze; — altro, prov. di Milano, distr. di Verano, comune di Calò; — altro, V. SUZZARA.

RIVA, vill. degli Stati Sardi, divisione di Novara, prov. di Valsesia, mandamento e 3 l. $1/4$ all'O. N. O. di Scop, sulla sponda destra della Sesia, con 1200 abitanti.

RIVA, bor. di Svizzera, cant. del Ticino, bal. e 2 l. $1/2$ al S. di Lugano, sulla sponda merid. del lago di questo nome, capol. d'un circ. che ha 2500 abit.

RIVA o REIF, città del Tirolo, circ. e 3 l. all'O. S. O. di Rovereto, e a 6 l. $2/3$ al S. O. di Trento, in amena situazione, all'estremità settentr. del lago di Garda. Ha un castello, una bella chiesa, dove si va in pellegrinaggio, un convento di frati Minori ed uno di Gerolimini. Vi si fabbrica molta ferrareccia e circa 80000 così dette guimbarde o trombe all'anno. È una piazza di deposito tra la Germania e l'Italia, soprattutto pei grani, ed attivissima vi è la pesca. Il suo porto, il maggiore tra quelli che forma il lago, è uno de' più frequentati e molto favorisce le sue relazioni commerciali, sostenute pur-

re da 3 fiere annue di 3 giorni per ciascheduna. Vi si contano 1830 abit. Deliziosi ne sono i dintorni, e somministrano in abbondanza olive, aranci e limoni; vi si trovano 1 grande cava di pietre da macina.

RIVA DI CHIERI, borgo degli Stati Sardi, divisione, prov. e 3 l. $1/4$ all'E. S. E. di Torino, e a $3/4$ di l. E. da Chiari, capol. di mand., appiè d'una collina, sopra un piccolo affluente della Bonna, con 2700 abitanti.

RIVA DI FIUME, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Este.

RIVA DI MAZZANO, vill. degli Stati Sardi, divisione e 6 l. $2/3$ all'E. di Alessandria, prov., mandamento e 1 l. $2/3$ al S. di Voghera, sulla sinistra sponda della Staffora, con 1800 abitanti.

RIVA DI SOLTÒ, vill. e comune del reg. Lom. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Lovere.

RIVA D'OLMO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Padova, distr. d'Este, comune di Baon.

RIVAGO, vill. del reg. L. Ven. V. PORTOGUARO.

RIVAL, vill. del regno Lom. Ven., prov. di Belluno, distr. di Fonzaso, comune d'Arsiè; — altro, prov. di Feltre, comune di Cesio Maggiore.

RIVALBA, vill. degli Stati Sardi, divisione, prov. e 3 l. $1/2$ al N. E. di Torino, mand. e 1 l. all'E. N. E. di Gassino, sopra una collina, presso la destra sponda d'un piccolo affluente del Po, con 900 abit.

RIVALE ALBAREA, vill. del reg. L. V. V. PIANIGA.

RIVALETTO, vill. del reg. L. V., prov. di Padova, distr. di Mirano, comune di S. Maria di Sala.

RIVALGO, casale del reg. Lomb. Ven., prov. di Belluno, distr. di Pieve di Cadore, sul Pieve, con alcune seghe da legname.

RIVALPO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Paluzza, comune d'Arta.

RIVALTA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Verona, distr. di Caprino, comune di Brentino; — altro, V. POCENIA.

RIVALTA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. e 2 l. all'O. N. O. di Mantova, distr. di Marcaria, presso la destra sponda del Mincio; per formare un comune si unisce a Rodigo.

RIVALTA D'ACQUI, vill. degli Stati Sardi, divisione e 5 l. al S. S. O. di Alessandria, prov. e 1 l. $1/4$ al N. N. E. d'Acqui, capol. di mand., presso la destra sponda della Bormida. Annovera 1900 abit.

RIVALTA DI TORINO, vill. degli Stati Sardi, divisione, prov. e 3 l. all'O. S. O. di Torino, mand. di Orbassano, presso la sinistra sponda del Sangone, con 1800 abitanti.

RIVALTO o RIO ALTO, *Rivus altus*, detto ancora *Rupis alta*, castello di Toscana, con chiesa prepositura (ss. Fabiano e Sebastiano), nella comunità e circa $1/3$ di l. al N. N. O. di Chianni, compart. di Pisa, presso la cima delle colline superiori pisane, fra il torrente Rio maggiore e quello del fiume di Rivalto che percorrono una vallecchia tributaria della fiumana Cascina. Possiede una cava di pietre più dure e più trasparenti di quelle della Gonfolina e di Fiesole pure in Toscana. Patria del b. Giordano Domenicano, insigne teologo ed oratore, che si dice inventore degli occhiali, e morì nel 1311. Annoverava, nel 1833, 444 abitanti.

L'antica fortezza di Rivalto è diventata una delle piazze del paese, e le case, che sono quasi tutte riunite, furono per la maggior parte innalzate dai fondamenti delle sue distrutte fortificazioni.

RIVANAZZANO, vill. degli Stati Sardi, div. d'Alessandria, prov. e mand. di Voghera, con 1900 ab.

RIVARA, vill. degli Stati Sardi, divisione, prov.

e 7 l. 1/4 al N. N. O. di Torino, capol. di mandamento, sul pendio d'una montagna, con 1700 abit.

RIVAROLO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. e 6 l. all' O. S. O. di Mantova, distr. e 1/2 l. all' O. S. O. di Bozzolo. È bene fabbricato, conserva le antiche sue mura solidissime, ed ha 4 porte ed una bella piazza ornata di portici. Vi si tiene fiera il giorno della Pentecoste di ciascun anno, ed annoveransi 2300 abit. A formare un comune vi si unisce Cividale.

RIVAROLO, borgo degli Stati Sardi, divisione, prov. e 7 l. al N. di Torino, e a 3 l. 3/4 N. O. da Chivasso, capol. di mand., sulla destra sponda dell' Orca. Bene fabbricato, possiede un convento di Minoristi assai bello, e conta 6100 abitanti.

RIVAROLO DEL RE, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Cremona, distr. e comune di Casalmaggiore.

RIVAROLO GENOVESE, vill. degli Stati Sardi, divisione, prov. e 1 l. al N. N. O. di Genova, capol. di mand., in una valle, presso la sinistra sponda della Polcevera. Diviso in due parti, mediante la stupenda strada fatta costruire nel 1777 dalla famiglia Cambiagio, annovera 5700 abitanti.

RIVARONE, vill. del reg. Lomb. Ven. *V. STIN DI SOPRA* (S.).

RIVARONE, vill. degli Stati Sardi, divis. e prov. di Alessandria, mand. di Bassignana, con 900 abit.

RIVAROSSA, vill. degli Stati Sardi, divisione, prov. e 4 l. 3/4 al N. di Torino, mandamento e 1 l. 1/4 al N. O. di Volpiano, sulla destra sponda del Malone, con 900 abitanti.

RIVAROTTA, vill. del reg. Lom. Ven. *V. TEOR.*

RIVAROTTO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Pordenone, comune di Pasiano.

RIVATICA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Brescia, distr. di Adro, comune di Paratico.

RIVAZ, vill. di Svizzera, cant. di Vaud, distr. di La Vaux, circ. e 1/4 di l. al N. O. di S. Saforino. Vi si fa raccolta di vino rinomato.

RIVE, vill. degli Stati Sardi, divisione di Novara, prov. e 1 l. 1/2 al S. di Vercelli, mand. e 2/3 di l. al S. O. di Stroppiana, con 1000 abitanti.

RIVECOURT, vill. di Francia, spart. dell' Oise, circond. di Compiègne, cant. e 3 l. al S. E. di Estrees, con 300 abit., in riva all' Oise.

RIVE D'ARCANO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. d' Udine, distr. di S. Daniele, che a formare un comune tiene con sè Arcano superiore, Arcano inferiore, Giavons, Pozzalis, Rivotta e Rodeano.

RIVE DE GIER, città di Fr., spart. della Loira, circond. e 4 l. 1/2 al N. E. di S. Etienne, e a 7 l. S. S. O. da Lione, capol. di cant., sul Gier, alla testa del canale di Givors, che lo mette in comunicazione col Rodano. Vi si nota il bell'edifizio chiamato casa del Canale, ed il magnifico bacino che vi sta di faccia, ed a 3/4 di l. più lungi l'altro del bacino di Cronzon che anch' esso alimenta il canale di Givors. Vi sono vetraie per tutte le sorta di vetri, mulini da seta, fabbriche di lamiere, magli, laminatoi, trafilie, officine di macchine a vapore ed a rotazione, fucina per la chincaglieria grossa; 3 grandi fornaci; fusione di minerale di ferro e conversione della fusione in ferro malleabile. Lavorano 14 compagnie in quei dintorni ricche miniere di carbon fossile, per mezzo di 40 macchine a vapore; il qual carbone alimenta il Mezzodi. le vetraie di Givors, e soprattutto le fabbriche di Lione. I suoi 10000 abitanti tengono 5 fiere all'anno.

RIVEL, montagna della parte N. del paese di Galles, contea di Caernarvon, sulla costa del canale

di S. Giorgio. Lat. N. 52° 58' 33"; long. E. 6° 44' 24". È alta 1866 piedi.

RIVELA o **RIVELLATA**, capo sulla costa settentrionale della Corsica, circond., cant. e al N. O. di Calvi, a 42° 35' di lat. N. e 6° 24' di long. E. Formato da un' alta montagna ed arida, chiude all' O. il golfo di Calvi.

RIVEL DE LAS SEMALS, borgo di Francia, spart. dell'Aude, circond. e 4 l. 3/4 al S. O. di Limoux, in fondo alla valle di Chalabre, al confluyente del Reveillon e del Lers. Assai bene edificato, ha fabbriche di panni, di tini d' abete e di campanelli di rame e ferro pei bestiami. I suoi 1000 abit. tengono annualmente una fiera.

RIVELLA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Monselice, che mette nel canale di Bagnarolo.

RIVELLO, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Basilicata, distr., cant. e 1 l. 1/3 al S. di Lagonegro, e a 4 l. E. da Policastro, sopra una collina, alla sinistra della Treccina. Vi si trovano 2 chiese ed un convento di frati, e fabbriche di oggetti di rame che vendono per le Calabrie. Annovera 4000 abit. Ne' suoi dintorni si trovarono medaglie, statue di bronzo e vestigi d' un circo.

RIVENTOSA, vill. di Corsica, presso Corte, sotto Bastia.

RIVERA, vill. degli Stati Sardi, divis. di Torino, prov. di Susa, mand. di Almese, con 1600 abit.

RIVERENERT, vill. di Francia, spart. dell'Ariège, circond., cant. e 1 l. 3/4 al S. S. O. di S. t Giron, sulla Nert, affluente del Salat, appiè d' una montagna che dicesi ricca di miniere di rame, oro ed argento. Conta 1500 abitanti.

RIVERGARO, borgo del ducato di Parma, gov. e vicino a Piacenza, capol. di distr., sulla destra della Trebbia, con bella chiesa parrocchiale, castello antico, vasta piazza, e 800 abitanti.

RIVERHEAD, vill. d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di Sutton, hundred di Godshead, a 1/2 l. N. O. da Seven Oaks, presso la destra sponda del Darent, con 1300 abit. Colà presso è una bella casa di campagna chiamata Montréal.

RIVER HEAD, città degli Stati Uniti, stato e 23 l. all' E. N. E. di New York, capol. della contea di Suffolk, sulla costa N. della Long island. Se ne esporta molto legname per New York. Contava, nel 1818, 1860 abitanti.

RIVERIE, città di Francia, spart. del Rodano, circond. e 5 l. 3/4 al S. O. di Lione, cant. e 1 l. 1/2 all' O. S. O. di Mornant. I suoi 500 abit. tengono annualmente 4 fiere.

RIVERIO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Milano, distr. di Verano, comune di Costa.

RIVES, borgo di Francia, spart. dell' Isère, circond. e 5 l. al N. E. di S. t Marcellin, e a 5 l. 3/4 al N. O. di Grenoble, capol. di cant., in una valle pittoresca, presso la destra sponda della Fure, che vi riceve il Reaumont, ruscello notabile che a 1/2 l. di colà esse dalla terra bollendo, e le cui acque sono molto più grosse in estate che in inverno. Possiede questo borgo una grande fabbrica di acciaio naturale ottimo per lavorare coltelli ordinarii; fucine e 2 belle cartiere; quasi 10000 telai fabbricati in questo borgo e nel cant. la tela così detta di Voiron, e che si vende nella città di questo nome, distante 1 l. 1/2 E. N. E. da questo luogo, che annovera 2600 abit., tiene 3 annue fiere, e nei dintorni possiede acque minerali.

RIVESALTES, borgo di Francia, spart. dei Pirenei Orientali, circond. e 3 l. al N. di Perpignano, capol. di cant., in una pianura fertile e circondata da poggi coperti di viti, sulla destra sponda del Gly. È in parte murato, e la parte fuor delle mura meglio fabbricata dell' interna. È rinomato peggli ottimi vini moscati che vi si raccolgono, e di cui fa un traffico vantaggiosissimo come anche di acquavite. Conta 3400 abitanti.

RIVET (La), vill. di Francia, spart. della Gironda, presso Langon, dov' era un' antica abbazia di Bernardini.

RIVIERA (S. MARGHERITA DELLA), vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. di Piove, comune di Polverara.

RIVIERA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Piove, comune di Polverara.

RIVIERA, bal. e circ. di Svizzera, cant. del Ticino, formati dalla valle compresa tra Bellinzona e l' ingresso delle valli di Blegno e di Levantina. Contengono 8 comuni, popolate da 3000 abitanti, con Osogna per capoluogo. Questo paese è fertile moltissimo, massime nella parte settentr., e pregiati ne sono il suo burro e la seta.

RIVIÈRE (La), bor. di Francia, spart. del Doubs, circond., cant. e 2 l. 1/2 all' O. S. O. di Pontarlier, in un' isola del Druegon, piccolo affluente di sinistra del Doubs. V' ha una concia di pelli, e conta 700 abit. che tengono 2 fiere all' anno. Nei dintorni v' ha una cava di marmo giallo suscettibile di bel lucido, una cava di gesso e acque minerali.

RIVIÈRE, vill. di Francia, spartim. del Passo di Calais, circond. e 2 l. 1/4 al S. O. di Arras, presso la sorgente del Crinchon, con 1300 abitanti.

RIVIÈRE (La), vill. di Francia, spart. del Calvados, non distante da Honfleur, dove si tiene una fiera di tre giorni nel 17 luglio.

RIVIÈRE NOIRE, quartiere sulla costa occid. dell' isola di Francia, all' E. dei quartieri dei Plaines de Willems e della Savane. Vi si raccoglie molto cotone.

RIVIÈRE PILOTE (La), borgo sulla costa merid. della Martinica, una delle piccole Antille, circond. e 1 l. 3/4 all' O. del Marin, e a 3 l. O. S. O. da Fort Royal, capol. di parrocchia, sopra un piccolo fiume che va a scaricarsi nell' ansa Laurent. Havvi una chiesa ed alcune case. La parrocchia è montuosissima; nondimeno le vallate producono zucchero e caffè in assai grande quantità. Vi si contano 13 fabbriche di zucchero che somministrano 1790 migliaia di zucchero gregio all' anno. Dei 2800 abit., 2/3 sono negri, il resto bianchi e mulatri.

RIVIÈRES, vill. di Francia, spart. della Charente, circond. e 4 l. 1/2 al N. E. d' Angolemma, presso la sinistra sponda della Tardouère. V' ha un mulino o torchio da olio e sono in 1300 gli abitanti. Vi si raccoglie una specie di pomo pregiatissimo al quale dà il suo nome.

RIVIÈRES (LES HAUTES), vill. di Francia, spart. delle Ardenne, circond. e 3 l. 1/2 al N. E. di Mezières, sulla destra sponda del Semoy. Vi si trovano 8 chioderie e sommano gli abit. a 1200. Nei dintorni è una miniera di ferro.

RIVIÈRE SALÉE, stretto dell' Arcipelago delle Antille, che separa la Guadalupa propriamente detta dalla Grande Terra, ed unisce i golfi del Grande e del Piccolo Cul de Sac. Ha 1 l. 1/2 di lunghezza con una larghezza che varia da 31 a 78 metri, e non è navigabile se non da battelli, perchè i bassi fondi

de' suoi ingressi non corrispondono alla profondità del suo canale.

RIVIÈRE SALÉE (La), borgo sulla costa S. O. della Martinica, una delle Piccole Antille, circond. e 1 l. 3/4 al S. E. di Fort Royal, capol. di parrocchia, sul fiume del suo nome, che colà presso gettasi nel Cul de sac Royal. Dividesi in Grande e Piccolo: il Grande, in un luogo malsano, contiene circa 40 case, che furono quasi tutte danneggiate dall' uragano del 1817; il Piccolo, al N. del precedente, non ha che alcune case pur danneggiate, e parecchi magazzini, che contengono derrate provenienti dalle parrocchie del Trou au Chat e del S. l' Esprit. Il suolo della parrocchia, inondato in molti siti, ma ubertosissimo e ben coltivato, produce soprattutto circa 1075 migliaia di zucchero gregio all' anno.

RIVIÈRES DE SENA. V. RIOS DE SENA.

RIVIÈRE THIBOUVILLE (La), casale di Francia, spart. dell' Eure, circond. e 2 l. 3/4 al N. E. di Bernay, in una graziosa valle, sulla Rille, che vi si divide in un' infinità di braccia e sulla strada da Parigi a Caen. Vi si osservano un bel castello e magnifici pascoli dove si alleva molto bestiame.

RIVIGNANO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. e 6 l. al S. S. O. di Udine, distr. e 2 l. N. N. E. di Latisana, al quale, per formare un comune, uniscono Ariis, Flambruzzo, Sivigliano e Sella. Tiene ogni anno 2 fiere di 3 giorni.

RIVINGTON, vill. d' Inghilterra, contea di Lancashire, hundred di Salford, a 5 l. 1/2 N. O. da Manchester, con 600 abit. Osservansi nei dintorni una montagna che s'innalza a picco a grandissima altezza e donde la prospettiva riesce delle più estese.

RIVIONE, vill. del regno Lombardo Ven., provincia di Bergamo, distretto di Piazza, comune di Branzi.

RIVIS, vill. del reg. Lom. Ven. V. SEDEGLIANO.

RIVISONDOLI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore II, distr. e 5 l. 1/4 al S. E. di Sulmona, cant. e 2/3 di l. al S. di Pesco Costanzo, sopra una collina. Possiede 6 chiese e conta 1300 abitanti addetti alla pastorizia. L' aria che vi si respira è sana, ma nella stagione invernale vi si fanno molto sentire i freddi; spesso vi cadono le nevi, ed impetuosi vi sono i venti. Lo possiede la famiglia Sardi di Sulmona col titolo di baronia.

RIVO, vill. del regno Lom. Ven., prov. di Udine, distr. e comune di Paluzza.

RIVOAL (S.), vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 4 l. 1/4 al N. N. E. di Chateaulin, con 2300 abitanti e 2 annue fiere.

RIVOLET, vill. di Francia, spart. del Rodano, presso la sorgente del Morgon, a qualche distanza da Villefranche.

RIVOLI, vill. del regno Lom. Ven., prov. e 5 l. al N. O. di Verona, distr. e 1 l. al S. di Caprino, presso la destra sponda dell' Adige, in un bacino di forma ellittica, chiuso da detto fiume all' E., e da una catena di colline, che partendo dal monte S. Marco, al N., riviene verso l' Adige pel monte Pioppolo, al S. Havvi una sega. Vi si sono trovati sepolcri e medaglie d' imperatori. Conta 600 abit. ed a formare un comune vi si uniscono Zuanne, Valdoneghe, Ceredello per la porzione soggetta alla parrocchia di Rivoli, Gaion e Canal ossia Incanal. Egli è sul monte S. Marco, considerato come insormontabile, presso una piccola cappella rovinata, che incominciò la sanguinosa battaglia combattuta fra Buonaparte e gli Austriaci, il 14 gennaio 1797. An-

che nell'aprile e nel luglio 1848 fu il teatro di seri combattimenti tra gli Austriaci ed i Piemontesi.

RIVOLI o **RIVOLO**, torre del regno di Napoli, prov. di Capitanata, distr. e 7 l. 1/4 all' E. di Foggia, cant. e 3 l. 1/2 al S. di Manfredonia, sul golfo di questo nome, a 41° 29' 20" di lat. N. e 15° 36' 10" di long. E. Vi si è eretto un telegrafo.

RIVOLI, città degli Stati Sardi, divis., prov. e 3 l. all' O. di Torino, e a 8 l. 1/2 E. da Susa, capol. di mand., a qualche distanza dalla destra sponda della Dora Riparia. In aria salubre e cielo ridente, bene edificata; è famosa massimamente pel castello regio che sorge sulla vetta del colle, sulle cui pendici quasi a foggia d' anfiteatro stendonsi le belle case della città. Notabilissimo è pure l' orto botanico dell' avvocato Colla, ricco di moltissimi vegetali fra i più rari, e mirabile pel disegno delle conserve e l' ordine con cui sono disposte le piante secondo le varie zone che abitano naturalmente. Nel 1562 nacque nel castello anzidetto Carlo Emanuele I, e vi morì prigioniero di stato, nel 1732, Vittorio Amedeo II, che avea voluto ripigliare la corona della quale erasi dimesso a favore del figlio. Comunica la città per una strada in linea retta, piantata da quattro file d' alberi, colla capitale, sulla quale godesi di bella veduta. Vi sono fabbriche di tele e di stoffe di lana e di seta, ed annoveransi 5200 abitanti.

RIVOLTA, vill. e comune del regno Lom. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. e 2 l. al N. O. di Pandino, e 5 l. 1/2 all' E. di Milano, presso alla sinistra sponda dell' Adda, con 1 fiera all' anno e 2800 abit.

RIVOLTA, vill. del reg. L. V. *V. RIVE D' ARCANO*.

RIVOLTELLA, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Brescia, distr. di Lonato.

RIVOLTO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. d' Udine, distr. di Codroipo, comune di Passariano.

RIVOTORO, fiume degli Stati Sardi, nella provincia di Saluzzo, che parte dalla china occid. della collina di Verzuolo, entra in quella di Villanovetta, ed ivi giunto in pianura serve di continuazione al canale della città di Saluzzo derivato dalla Vraita; ingrossato da tutte le acque delle colline di Verzuolo, di Manta e di una parte di quelle di Saluzzo, mette in Po.

RIVOUR (LA), vill. di Francia, spart. dell' Aube, dipendenza di Lautigny, non discosto da Troyes, dov' era un tempo un' abbazia di Bernardini.

RIVULI DOMINAR, città d' Ungh. *V. NEUSTADT*.

RIXHEIM o **REVIN**, vill. di Francia, spart. dell' Alto Reno, circond. e 4 l. al N. E. di Altkirch, con una grande manifattura di carte dipinte, e 3000 abitanti, che fanno buoni vini e posseggono acque minerali.

RIXOUSE (LA), borgo di Francia, spart. del Jura, circond., cant. e 2 l. al N. di S. Claude, in mezzo al Jura, presso la destra sponda della Brienne, con 6 fiere annue e 2700 abitanti.

RIXTEREN, isola sulla costa occid. della Norvegia, diocesi e bal. di Bergenshuus, a 60° 2' di lat. N. e 3° 4' di long. E. Misura 2 l. 1/2 di lunghezza dal N. al S., con 1 l. 1/2 di larghezza.

RIZE o **IRIZE**, *Rizeh* o *Irizeh* (*Rhizoeum*), città della Turchia asiatica, pascialato e 9 l. all' E. di Trabisonda, sul mar Nero, dove ha un porto alla foce d' un fiume del suo nome, ch' è l' antica *Rhizius*. Latit. N. 41° 2' 25"; longit. E. 38° 9' 55". Vi hanno, diceasi, grandi manifatture di tele e di utensili da cucina di rame; fa un traffico ragguardevole colla costa orientale del mar Nero, donde riceve le produzioni del Caucaso, come pure un gran

numero di schiave circasse e giorgiane, e colla Tauride e Costantinopoli. Se ne valuta la popolazione, certo esageratamente, a 30000 abit., tra' quali 3 in 4000 greci ed armeni.

RIZZARDI (CASSINA), vill. del reg. Lomb. Ven., prov. e distr. di Como.

RIZZICONE o **RIZZICONI**, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore I, distr. e 2 l. 3/4 al N. E. di Palmi, con 800 abitanti.

RIZZIOS, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Belluno, distr. di Pieve di Cadore, comune di Calalzo.

RIZZOLO, vill. del regno Lom. Ven. *V. REANA*.

RIZZUTO, capo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore II, distr., cant. e 5 l. al S. di Cotrone, sul mar Ionio, a 38° 56' 0" di lat. N. e 14° 39' 45" di long. E. Determina al N. l' ingresso del golfo di Squillace.

RJEV, città di Russia, governo e 26 l. all' O. S. O. di Mosca, capoluogo di distr., sul Volga, che vi diventa navigabile, e la divide in due parti che distendonsi sopra amene colline. Quella dell' E. porta il nome di *Kniaz Feodorovskaia* o parte del Principe Fedor, e quella dell' O., *Kniaz Dmitrievskaia*, parte del Principe Dmitri. Possede 12 chiese, una casa di carità e magazzini di sale e di grano, e facendo un traffico assai esteso di grano o canapa coi porti di Pietroburgo e di Riga, tiene 2 grandi mercati all' anno. Gli abit. sono in 10000. Antichissima è questa città, ma non se sa l' origine. Governata da principi di Smolensko, di Tver e di Mosca, ebbe talvolta sovrani suoi particolari.

RJEVA PUSTAIA, città della Russ. *V. NOVORJEV*.

RJITCHEV, borgo della Russia europea, gov., distr. e 16 l. al S. S. E. di Kiev, sulla destra sponda del Dnieper.

RMA CIU, *Rma tchu*, nome tibetano di Oang o, fiume dell' impero Cinese.

RO, borgo del regno Lom. Ven. *V. RHO*.

RO, vill. del regno Lomb. Ven. *V. RHO*.

ROA, borgo di Spagna, prov. e 17 l. al S. S. O. di Burgos, e a 5 l. O. da Aranda de Duero, in paese montuoso, sulla destra del Duero, che vi si valica sopra un ponte di pietra, un po' inferiormente al confluyente della Rianza. Vi sono antiche muraglie fiancheggiate di torri, 3 chiese parrocchiali, compresa una collegiata, e case assai bene edificate: presso le mura, sono le ruine d' un palazzo nel quale è morto il card. Ximenes. Tengonsi ogni anno 2 fiere, una delle quali di 15 giorni, la 1.ª domenica dopo l' ottava di Pasqua. Gli abit. sono in 2300.

ROACH, parrocchia d' Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Powder, a 2 l. N. da S. t Austle, con 1500 abitanti.

ROAILLAN, vill. di Francia, spart. della Gironda, circond. e 2 l. 1/4 al N. N. O. di Bazas, sopra una collina, con 3 fiere all' anno e 600 abitanti.

ROANA, vill. del reg. Lom. Ven., prov. e 8 l. al N. di Vicenza, distr. e 1 l. all' O. di Asiago. Vi si è trovata una selva fossile bene conservata. A formare un comune unisonvisi Canove e Campo Rovere.

ROANE, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Tennessee, con 7900 abitanti (1828), e Kingston per capoluogo.

ROANNE, *Rodumna*, città di Francia, spart. della Loira, capol. di circond. e di cant., a 10 l. 1/2 da Montbrison, e a 15 l. N. O. da Leone, sulla sinistra sponda della Loira, che vi si varca sopra un ponte di legno, un poco superiormente al confluyente del Reno. Ha tribunale di prima istanza, conservazio-

ne delle ipoteche, direzione delle contribuzioni indirette, camera consultiva delle manifatture; è interamente aperta, assai bene edificata e bene distribuita, ed ha una bella riviera, un grande ospedale, una grazioso teatro, un bel collegio comunale con gabinetto di fisica, una biblioteca pubblica, e fabbriche di panni, di mussoline, di calicot, di indiane, di colla forte e di maiolica; filatoi di lana, di cotone e di lino; tintorie e concie di pelli. Importantissimo vi è il commercio, essendo questa città un deposito per le mercanzie di Lione, degli spartimenti merid. e dell' E., destinate per Parigi, dove giungono per la Loira e pel canale di Briare: battelli di Nantes ed altri luoghi sulla Loira risalgono pure sino a questa città, e le assicurano coll' O. della Francia comunicazioni rese più attive ancora dal canal laterale della Loira, che termina a Digoin. Vi si tengono 10 fiere all' anno. Patria di A. J. Pernety, dotto benedettino, annovera 10000 abit. I dintorni producono grande quantità di vino mediocre, di cui provvedesi Parigi; vi si scavano miniere di piombo e di carbon fossile, e cave di una bella pietra chiamata marmo di Montbrison.

Questa città, quantunque antica, non avea che l' aspetto d' un vill. al principiare del XVIII secolo, dipendeva dal Basso Forese, nel Lionese, ed era il capol. del Roanese, piccolo paese eretto in ducato, nel 1566, a favore di Claudio Guffier, e che poi passò ai duchi della Feuillade. Deve la sua prosperità alla sua situazione ed all' industriosa sua attività.

Il circond. dividesi in 10 cantoni: Belmont, Charlien, S.t Germain la Val, S.t Haon le Châtel, S.t Justin en Chevalet, Neronde, la Pacandière; Perreux, Roanne e S.t Symphorien de Lay, comprende 112 comuni, ed annovera 117000 abitanti.

ROANO, grande città di Francia. *V. ROUEN.*

ROANOKE, fiume degli Stati Uniti. Presa origine nello stato di Virginia, contea di Montgomery, presso Christiansborgo, dirigesì all' E. S. E., entra nello stato della Carolina del Norte, e gettasi nel golfo d' Albemarle a 36° di lat. N. e 79° di long. O., dopo un corso di circa 100 l. Il suo affluente principale è il Dau, a destra. È navigabile ai bastimenti d' una forte portata pel tratto di 12 l., per barche di 30 in 40 tonnellate sino alle cascate, a Rock Landing, e per piccoli battelli sino a 60 l. al di sopra. Il canale di Roanoke, costruito da qualche tempo, comincia a Walden e termina a Salem, porta grosse navi, ed ha un corso di circa 42 l. Il paese cui questo fiume innaffia è di grandissima fertilità.

ROANOKE, isola degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, contea di Tyrrel, tra il golfo di Albemarle ed il golfo di Pamlico. Lat. N. 35° 50'; long. O. 78° Ha 5 l. dal N. al S. sopra 2 l. di larghezza, e racchiude un villaggio del suo nome.

ROANOKE INLET, stretto sulla costa degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, tra due isole lunghe e strette, all' E. dell' isola del suo nome. Lat. N. 35° 30'; long. O. 77° 55'. Stabilisce esso una comunicazione tra il golfo di Albemarle e l'Atlantico.

ROARA, vill. del reg. L. V., prov. di Padova, distr. di Camposampiero, comune di S. Giustina in Colle.

ROARING WATER BAY, baia formata dall'Atlantico, sulla costa merid. dell' Irlanda, prov. di Munster, contea di Cork. Lat. N. 51° 30'; long. O. 11° 50'. Ha circa 3 l. di larghezza e internandosi nelle terre si restringe sino ad una distanza di 3 l. Riceve il fi. che le dà il suo nome, e contiene più isole, la principale delle quali è Long island, all' ingresso.

ROARO, vill. del reg. Lom. Ven. *V. VIGONZA.*

ROARO, vill. del reg. L. V., prov. di Padova, distr. di Montagnana, parte sotto il comune di Montagnana e parte sotto quello di Megliadino S. Fidenzio.

ROASCHIA, vill. degli Stati Sardi, divis. e prov. di Cuneo, mand. di Roccaione, con 1500 abit.

ROASIO o **ROVASIO**, bor. degli Stati Sardi, divisione di Novara, prov. e 7 l. 1/4 al N. N. O. di Vercelli, mand. e 1 l. 1/2 all' O. di Gattinara, sopra una collina, con 2600 abit.; — altro, prov. di Mondovì, mand. di Cava, con 2700 abitanti.

ROATAN, isola della baia di Honduras, verso la costa del Guatemala, a 8 l. dalla costa N. dello stato di Honduras. Lat. N. 16° 20'; long. O. 89°. Con circa 10 l. dall' E. all' O., ha 3 l. dal N. al S. La costa è assai generalmente coperta di scogliere che la rendono di accesso difficile e non lasciano se non piccoli canali per mezzo ai quali si può passare: il principale porto è uno dei migliori che si conoscano, e può contenere 500 bastimenti; nella parte S. vi hanno pure alcune cale, tra le quali si considera come migliore il porto Reale. Per la sua situazione, può quest' isola tenersi come la chiave della baia di Honduras. Il calore vi è temperato da un vento d' E., ed è l' aria sana. Vi si trovano acque eccellenti, molti vegetali utili, soprattutto cocchi, fichi salvatici e viti; nella parte O. sono pascoli nei quali allevasi gran numero di muli. Le foreste abbondano in porci, salvatici, daini, pappagalli, colombi, e la costa formicola di pesci d' ogni specie; vi si trovano ottime tartarughe.

Restò quest' isola disabitata sino al 1742, che gl' Inglesi, comandati dal generale Crawford, vennero a stabilirla per proteggere il taglio del legno di Campeggio ed assicurare il loro commercio d' anile e di cocciniglia coi Guatemalesi.

ROBARELLO, vill. del reg. L. V. *V. RONCHETTO.*

ROBARELLO (CHIESOLO DI), vill. del reg. Lomb. V., prov. e distr. di Milano, comune di Lorenteggio.

ROBASACCO (ZUCCONE), vill. del reg. L. V. *V. TREGASIO.*

ROBASS, piccola città dell' Indostan, ai Rageputi, nell' Agra, stato e 7 l. al S. di Bertpur.

ROBAT, città di Barbaria. *V. RABAT.*

ROBAT, vill. di Persia, prov. di Cherman, verso la frontiera del Farsistan, in una bella pianura. Vi si distilla molta acqua rossa e raccolgonvisi tabacco eccellente.

ROBAT o **AIUAN**, bor. di Persia, prov. di Tabaristan, nel Comis, a 10 l. O. S. O. da Damgan.

ROBATAT, paese della Nubia superiore, tra il Monassir, all' O., ed il Barbar, al S. E., alla destra del Nilo. È in gran parte invaso dalle sabbie; sonovi nondimeno assai comuni i dumi. Il latte è il principal cibo degli abit. Osservansi alcune ruine a Carmel, ed uno de' primarii suoi siti è Abu Ammed.

ROBAT EL NAARIE, bor. d' Arabia, nell' Iemen, tra Gebi e Beit el Fachi. Vi si tiene un mercato. Vedesi colla presso in cima ad una montagna il sepolcro d' un santone maomettano chiuso in una bella moschea adorna d' una cupola.

ROBAT SEERISTAN, città di Persia. *Ved. SCERISTAN.*

ROBBEL, vill. del regno di Hannover, gov. e 5 l. 1/2 al S. E. di Luneburgo, bal. di Medingen. Con 900 abit., possiede una cartiera.

ROBBEN EILAND. *V. PENGUINI (ISOLA DEI).*

ROBBI (CA DI), vill. del reg. Lom. Ven., prov. e distr. di Verona, comune di Castel d' Azzano.

ROBIANO, vill. e comune del reg. Lom. Ven., prov. di Milano, distr. di Verano.

ROBBIANO, vill. del regno Lom. Ven., prov. di Milano, cui si uniscono Bruzzano e Strepata per formare un comune del distr. di Melegnano.

ROBBIATE, vill. e comune del reg. Lom. Ven., prov. di Como, distr. di Brivio, nella Brianza, presso il colle vitifero di Monte Orobbio, che dà vino assai prelibato.

ROBBINS (CHENAL DE), stretto che separa la costa settentr. della Terra di Diemen da un'isola bassa e sabbioncica situata al S. E. delle isole Hunter. Lat. S. 40° 43'; long. E. 142° 52'.

ROBBIO, bor. degli Stati Sardi, divisione di Novara, prov. di Lomellina, capol. di mandam., a 2 l. 1/3 N. O. da Mortara e a 4 l. S. da Novara. Vi si contano 3400 abitanti.

ROBBILO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Milano, comune di Grancino.

ROBEC, fiume di Francia, spart. della Senna Inferiore, circond. di Roano. Ha la sua sorgente a Fontaine sur Préaux, cant. di Darnetal, passa per la città di questo nome, dove raggiunge la destra sponda dell'Aubette, colla quale comunica per parecchie piccole correnti e che fiancheggia sino a Roano, di cui attraversa la parte orientale, e vi si unisce alla Senna, per la destra, dopo un corso di circa 2 l., prima al S., poi al S. O. Le sue sponde trovansi quasi senza interruzione occupate da usine, e fa esso muovere 3 mulini da carta, 3 da indaco, 1 da concia, 4 gualchiere, 18 filatoi, 14 stamperie di tele dipinte, 72 tintorie, ec.; le sue acque servono ad ogni sorta d'usi.

ROBECCHETTO, vill. del reg. L. V., prov. di Milano, distr. di Cuggiono Maggiore, a cui per formare un comune si è aggiunto Cassina Paregno.

ROBECCHINO, vill. del reg. L. V. *V. VELLEZZO*.

ROBECCO, bor. del reg. Lom. Ven., prov. e 2 l. 1/4 al N. di Cremona, capol. di distr., sulla destra sponda dell'Oglio. Assai bene fabbricato, annovera 1800 abit., ed il suo distr., diviso in 35 comuni, ne contiene circa 19000.

ROBECCO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Lodi e Crema, al quale, per formare un comune del distr. di Casal Pusterlengo, si sono uniti Cassina Ramelli e Cassina delle Donne.

ROBECCO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Pavia, distr. di Abbiategrasso, che, unitamente a Casterno, forma un comune.

ROBÉCOURT, vill. di Francia, spart. della Mosele, circond., cant. e 2 l. 3/4 al N. N. O. di Metz.

ROBECCO, vill. di Francia, spart. del Passo di Calais, circond. e 2 l. al N. O. di Bethune, presso la sinistra sponda della Clemance, affluente della Lys, con 1500 abitanti.

ROBEGANO, vill. del reg. Lom. V. *V. SALZANO*.

RÖBEL, città del granducato di Mecklemborgo Schwerin, ducato di Mecklemborgo Güstrow, sede d'una giurisdizione urbana, a 4 l. 1/2 S. S. E. da Plau e a 11 l. S. E. da Güstrow, all'estremità d'un piccolo seno della parte occid. del lago di Müritz. Cinta di mura, ha 3 porte, 2 chiese, una casa di carità, 5 distillerie d'acquavite, una fabbrica di panni, 20 officine di tessitura, una tintoria, 3 birrerie, una fabbrica di tegole, una di chiodi e 2 fonderie di stagno, ed annoverando 1900 abit., tiene 4 fiere annualmente. Fu questa città fondata nel 1226 da Enrico Borwin II.

ROBELLA, vill. degli Stati Sardi, prov. d'Asti, mand. di Cocconato, con 1300 abitanti.

REBELSGRÜN, vill. di Sass. *V. REIBOLDSGRÜN*.

ROBERT (S.), borgo di Francia, spartim. della

Corrèze, circond. e 4 l. 3/4 al N. O. di Brives, sul rialto d'una montagna. Trovasi nei dintorni grande quantità di ferro ossidato che ha fama di essere il migliore dello spartimento.

ROBERT o **ROBERTO**, gruppetto d'isole del grande oceano Equinoziale, nel N. O. dell'arcipelago Mendana, a 5° 53' di lat. N. e 142° 33' di long. O. Composti di 2 isole principali, la maggior delle quali non offre alcuni seni e baie se non dal lato del N. O.; da per tutto altrove le coste essendo circondate da scogli inaccessibili. Non trovansi in generale alberi se non dalla parte N. O. di quest'isola, che pare deserta, ned è frequentata che da una moltitudine di uccelli acquatici. Fu questo gruppo scoperto nel 1792 dal luogotenente inglese Hergest.

ROBERT, borgo della Martinica, una delle Piccole Antille, circond. e 2 l. 1/2 al S. E. dalla Trinità, e a 3 l. 1/4 N. N. E. dal Porto Reale, capol. di parrocchia, sopra la costa occident., in fondo al Cul de sac del suo nome, di cui sono difficili i passi, ma entro il quale è il mare tranquillo.

Il suolo della parrocchia riesce paludoso e malsano, e nondimeno fertilissimo, producendo, ad anno comune, 3300 migliaia di zucchero greggio. Vi si annoveravano, nel 1830, 3690 abit., tra quali 3090 schiavi, 170 bianchi e 430 uomini di colore, liberi.

ROBERT ESPAGNE, vill. di Francia, spart. della Mosa, circond., cant. e 2 l. 1/4 all'O. S. O. di Bar le Duc, appiè d'una collina, sulla destra sponda della Saulx, con un filatoio di cotone e 900 abit.

ROBERTO (S.), vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore I, distr. e 3 l. 1/4 al N. N. E. di Reggio, in mezzo a montagne, ove respirasi un'aria non molto salubre, con 1100 abitanti.

ROBERTSFORD, importante fucina di Svezia, prefettura della Botnia occid., pastorato di Bygdea, a 11 l. N. N. E. da Umea.

ROBERTSON, contea degli Stati Uniti, nel N. dello stato di Tennessee, con 9940 abit. (1828), e per capoluogo Springfield.

ROBERVAL o **NOEL S.T. REMY**, vill. di Francia, spart. dell'Oise, circond. e a 2 l. 3/4 di Senlis. Patria di Gilles o Egidio Personne, conosciuto sotto il nome di Roberval, annovera 200 abitanti.

ROBESON, contea degli Stati Uniti, nel S. dello stato della Carolina del Norte, con 2800 abit. (1828) e Lumberton per capoluogo.

ROBERSON, comune degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea di Berks, con 2070 abit. (1828).

ROBIAC, vill. di Francia, spart. del Gard, circond. e 4 l. al N. d'Alais, sulla destra sponda della Cèze, con una fiera ogni anno e 800 abitanti. Sono ne' suoi dintorni miniere di carbon fossile.

ROBILANTE, borgo degli Stati Sardi, divisione, prov. e 3 l. al S. S. O. di Cuneo, mand. e 3/4 di l. al S. di Roccaione, sulla sinistra sponda della Vermenagna. V'ha una manifattura di latta, ed annovera 2300 abitanti.

ROBINAL, borgata del Guatemala. *V. RABINAL*.

ROBINE D'AIGUES MORTES (GRANDE), canale di Francia, spart. del Gard, circond. di Nîmes, cantone d'Aigues Mortes. Comprende 2 parti: la prima dirigesì al N. N. O. da Aigues Mortes, dove imbocca i canali di Beaucaire e di Bourgidou, sino a quello della Radelle, al casale di Virventre, ed ha un'estensione di circa 2000 metri; l'altra parte, conosciuta sotto il nome di Grau du Roi, dirigesì da Aigues Mortes al Mediterraneo, attraversando lo stagno di Repausset, ed ha una lunghezza di circa

6500 metri. Attivissima è la navigazione sulla prima parte, però che connette la comunicazione tra il canale degli Stagni o Etangs e quello da Beaucaire ad Aigues Mortes.

ROBINE DE NARBONNE (CANALE DELLA). *V.* NARBONNA (CANALE DI).

ROBINE DE VIC, canale di Francia, spart. dell' Hérault, circond. di Montpellier, cant. di Frontignan. È un largo e profondo fosso scavato per condurre le acque assai abbondanti d'una sorgente minerale situata appiè della montagna della Gardiole, nello stagno di Magnelonne, presso il vill. di Vic, dove va a comunicare col canale degli Stagni o Etangs, dopo un corso di 2800 metri. I trasporti sopra questo canale limitansi alle produzioni del paese.

ROBIN HOODS, vill. d' Inghilterra, north riding della contea d' York, liberty di Whitby Strand, sulla piccola baia del suo nome, formata dal mare del Norte. Grande, bene popolato, l' abitano principalmente pescatori che provveggono York e tutto il paese d' intorno.

Al S. O., sono 2 colline chiamate Robin Hood's butts.

ROBION, vill. di Francia, spart. di Valchiusa, circond. e 6 l. all' E. S. E. di Avignone, appiè della montagna di Leberon, presso la sinistra sponda del Calavon, con 3 fiere all' anno e 1600 abitanti.

ROBISON, isola dell' oceano ghiacciato Artico, sulla costa orient. della Groenlandia, verso 68° 41' di lat. N. e 26° 50' di long. O.

ROBLEDILLO, borgo di Spagna, prov. e 6 l. al N. di Guadalaxara (Toledo), sopra un' altura poco fertile, con 600 abitanti.

ROBLEDILLO, borgo di Spagna, prov. e 12 l. al S. O. di Salamanca, appiè del clivo settentr. della Sierra di Gata, con 600 abit. È ricco di vino ed olio, di cui si fanno grosse spedizioni a Salamanca e Ciudad Rodrigo.

ROBLEDILLO DE LA VERA, borgo di Spagna, prov. e 20 l. al N. E. da Caceres (Estremadura). Vi fa caldissimo a motivo della sua esposizione al S. e manca d' acqua in estate. Vi si fabbricano grosse lanerie e tele, e contanvisi 300 abitanti.

ROBLEDO DE CHAVELA, bor. di Spagna, prov. e 7 l. all' E. S. E. di Avila (Segovia), in paese fertile, con 1200 abitanti.

ROBLINGEN (OBER), vill. degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 5 l. 1/2 al N. O. di Merseburgo, circ. del Lago di Mansfeld, all' estremità orient. delle montagne dell' Harz, presso la sponda del lago di Mansfeld, con 800 abit. Hannovini nei dintorni miniere di legno fossile.

ROBOA, gran vill. d' Arabia, nell' Iemen, a 4 l. E. da Zebid, e a 8 l. S. E. da Beit el Fachi. Tienvisi mercato ogni settimana.

ROBOA, grande vill. d' Arabia, nell' Iemen, a 4 l. 1/2 O. da Taas. Vi si tiene in ogni settimana un mercato.

ROBOAN, isola dell' Arabia. *V.* RUBINO.

ROBOISE o **ROLLEBOISE**, vill. di Fr., spart. di Senna e Oise, circond. e 2 l. all' O. N. O. di Mantes, alla sinistra sponda della Senna, sul pendio ed appiè d' una montagna scoscesa, donde si gode di magnifica prospettiva ed estesa sulla valle che il fiume inaffia, e donde si scorgono le 2 belle torri della chiesa di Mantes. È assai male edificato; presso alla chiesa, sulla punta d' un' altura, sono i rimasugli delle fondazioni di una torre della quale s' impossessò Duguesclin, e che fece saltare in aria per opera d' una mina. È a Roboise che fermansi le ga-

liotte che giornalmente partono da Poissy. Vi si contano 400 abitanti.

ROBOROUGH, hundred d' Inghilterra, nel S. O. della contea di Devon, con 10800 abitanti.

ROBEGORDO, borgo di Spagna, prov. e 15 l. al N. O. di Guadalaxara, appiè della sierra di Guadarrama, presso la stretta di Somosierra, con 800 ab.

ROBRES DE CAMEROS, borgo di Spagna, prov. e 6 l. al S. S. E. di Logrono (Soria), in paese montuoso, con 500 abit. Nel suo territ. sono miniere di piombo e di stagno.

ROBUNG DACHELL, fi. della Guin. *V.* ROCHELLE.

ROBURENTO, vill. degli Stati Sardi, divis. di Cuneo, prov. di Mondovì, mand. di Pamparato, con 1700 abitanti.

ROCA (La), borgo di Spagna, prov. e 7 l. al N. di Budajoz (Estremadura), tra montagne che lo circondano da per tutto, tranne al S., con 700 abit. che attendono alla fabbricazione di grosse stoffe di lana.

ROCA (CAP DA), punto il più occid. del Portogallo, prov. di Estremadura, comarca di Torres Vedras, a 2 l. O. N. O. di Cascaes, a 38° 46' 30" di lat. N. e 11° 50' 39" di long. O. Assai alto e sporgendo nell' Atlantico a formare l' estremità O. del monte di Cintra, determina, col capo d' Espichel, la vasta baia dove sbocca il Tago. Vi si è eretto un faro.

ROCAH, piccolo porto d' Arabia, nell' Adramaut, sul mare di Oman, a 10 l. O. S. O. da Saar.

ROCAFORTE, borgo di Spagna, prov. e 9 l. al S. E. di Pamplona (Navarra), nella valle d' Aybar, sopra un' alta montagna, presso la destra sponda dell' Aragon, con 200 abit. Occupa il sito dell' antica *Saucosa*, che fu fortissima ed importante, e vi si veggono molte ruine, tra le altre quelle delle mura che la cingevano e del castello munito che all' O. le stava a cavaliere.

ROCAMADOUR, città di Francia, spart. del Lot, circond. e 4 l. 1/4 all' E. N. E. di Gourdon, cant. e 2 l. all' O. N. O. di Gramat, in una valle stretta e pittoresca, sulla destra sponda dell' Alzou. La chiesa principale, avanzo d' una celebre abazia, sta addossata ad una rupe cui un tempo coronava un forte, ed è un luogo di peregrinaggio frequentatissimo, però che contiene, dicesi, le reliquie di santo Amador, il quale venne a terminare i suoi giorni in un eremo cui essa sostituisce. Osservasi in questa chiesa una spada che pretendesi sia la famosa durindana del paladino Orlando. Havvi pure un' altra chiesa tagliata nella viva roccia, e vi si contano 1500 abit. che tengono 3 annue fiere.

ROCAS (LAS), isole delle Antille. *V.* ROQUES (LOS). **ROCAS**, punta sulla costa orient. dell' Isola Abaco, una delle Lucaje, a 26° 17' 20" di lat. N., e 79° 26' 10" di long. O.

ROCAS, isola dell' Atlantico, circa 50 l. al N. E. del capo S. t Roque, al Brasile, ed all' O. S. O. dell' isola Fernando Noronha. Lat. S. 3° 52' 40"; long. O. 35° 49' 15". Non sono le coste di quest' isola visibili, nel più bel tempo, a maggiore distanza di 3 l. e sono tutte coperte d' arbusti.

ROCCA ALBEGNA o **ROCCALBEGNA**, nella valle dell' Albegna, castello di Toscana, con pieve arcipretura (ss. Pietro e Paolo), capol. di comunità, giuris. e 3 l. al S. di Arcidosso, diocesi di Sovana, compart. e circa 8 l. all' E. di Grossetto. Risiede sul fianco meridionale del Monte Labro, presso la confluenza del torrente Armancone nell' Albegna, dal cui fiume ebbero nome il semidurito suo fortifizio, o cassero, non che le superstiti vestigia di altra rocca piantata sopra una rupe calcarea detta il

masso, che nuda, isolata e di figura conica sovrasta, circa 60 braccia toscane, minacciosa al paese di Roccalbegna, rocca già conosciuta sotto il nome di *Pietra di Albegna*, diversa dall'altro fortilizio che serve di cassero al castello suddetto. Annoverava, nel 1840, 627 abitanti.

La comunità di Rocca Albegna contava, nel 1846, 3557 abitanti.

ROCCA (VILLA), vill. del reg. L. V. *V. VILLA ROCCA*.

ROCCA (LA) capo dell' is. Haiti. *V. ROCHE (LA)*.

ROCCA, borgo di Sicilia, prov., distr. e 4 l. 1/3 all' O. di Messina, cant. e 1 l. all' O. di Ramena, a qualche distanza dalla destra sponda della Larina.

ROCCA, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Belluno, distr. di Fonzaso, comune d' Arsìe; —, altro, prov. stessa, al quale, per formare un comune del distr. di Agordo, si sono uniti Laste, Sottoguda, Davedin e Calloneghe.

ROCCABASCERANA, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Ulteriore, distr. di Avellino, cant. di Altavilla, con 2000 abitanti.

ROCCA BERNARDA, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore II, distr. e 5 l. all' O. N. O. di Cotrone, sopra un conignolo scosceso degli Appennini, con 500 abit., i quali in settembre tengono un' annua fiera di otto giorni. Pretendesi che la denominazione di Bernarda gli provenga da Bernardo del Carpio del sangue di Carlo il Calvo, il quale, avendola conquistata, la cinse di fortificazioni secondo l'uso di que' tempi. Il suo territ. è fertile d' ogni sorta di produzioni, e possiede pure pingui pascoli.

ROCCA BIANCA, borgo dello stato di Parma, ducato e 5 l. 1/2 al N. N. O. di Parma, distr. e 4 l. 1/2 al N. N. E. di Borgo S. Donnino, presso la destra sponda del Po, con 1300 abitanti.

ROCCABIGLIERA, borgo degli Stati Sardi, divisione, prov. e 7 l. 3/4 al N. di Nizza, mand. e 1 l. 2/3 al S. S. E. di S. Martino di Lantosca, sulla sinistra sponda della Vesubia, con 1900 abitanti.

ROCCABISEGNO, vill. del regno delle Due Sicilie nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore I, distr. di Teramo, cant. di Valle Castellana, comune di Rocca S. Maria, con 300 abit.

ROCCA BRIVIA, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Milano, distr. di Melegnano, comune di S. Brera.

ROCCABRUNA, vill. degli Stati Sardi, divisione, prov. e 3 l. 1/2 all' O. N. O. di Cuneo, mandam. e 1/2 al N. O. di Dronero, sopra una montagna, con 2700 abitanti.

ROCCA CALASCIO, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore II, distr. d' Aquila, cant. di Barisciano, comune di Calascio, con 200 abitanti.

ROCCA CANTERANO, borgo degli Stati della Chiesa, comarca e 10 l. all' E. di Roma, con 1400 ab.

ROCCA CARAMANICO, vill. e comune del reg. delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell' Abruzzo Citeriore, distr. di Chieti, cant. di Caramanico, alle falde del monte Morrone, con 300 abit. che attendono all' agricoltura ed alla pastorizia. Possedeasi dalla famiglia d' Aquino.

ROCCA CASALE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore II, distr. e 1 l. 3/4 al N. N. O. di Sulmona, appiè della montagna del Morrone. Possede una chiesa, 3 cappelle ed un castello munito, ed annovera 1700 abitanti.

ROCCA CILENTO, vill. del regno delle Due Si-

cilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. di Vallo, cant. di Torchiara, comune di Tagliacozzo, con 300 abitanti. Vi si veggono gli avanzi d' un castello, ed è una delle terre che trovansi edificate in quella parte del Principato Citeriore, che sino dal x secolo si chiamò Cilento, perchè *circa Alentum*.

ROCCA CINQUEMIGLIA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore II, distr. e 7 l. al S. E. di Sulmona, sopra una rupe, con 600 abitanti.

ROCCA CONTRADA, borgo degli Stati della Chiesa, deleg. e 11 l. all' O. S. O. di Ancona, e a 8 l. S. E. da Urbino. Vi sono parecchie chiese e conventi, e conta 2400 abitanti.

ROCCA D' ANFO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. e 7 l. al N. N. E. di Brescia, distr. e 2 l. 1/4 al N. N. E. di Vestone, sulla sponda occidentale del lago d' Idro, sul quale evvi un forte detto pur Rocca d' Anfo, ma che alcuni anni sono era quasi al tutto diroccato. V' ha una caserma con 200 uomini, e contavvisi 500 abitanti.

ROCCA D' ARAZZO, borgo degli Stati Sardi, divisione e 6 l. all' O. di Alessandria, prov. e 1 l. 2/3 all' E. di Asti, capol. di mand., sopra una collina, presso la sponda destra del Tanaro. I suoi abitanti ascendono a 1700.

ROCCA D' ARCE o **ROCCADARCE**, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 3 l. 1/2 al S. S. O. di Sora, sopra una montagna, che produce poco, ma eccellente olio. Vi si trovano 3 chiese, ed i suoi 2000 abit. fanno buon traffico d' uova e pollame. Apparteneva ai duchi di Sora.

ROCCA D' ASPIDE o **ROCCA DELL' ASPRO**, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. e 6 l. al S. di Campagna, e a 2 l. all' E. di Capaccio, della cui diocesi fa parte, capol. di cant., sopra una collina. È uno de' migliori luoghi della prov.: possiede 2 chiese, un convento di Carmelitani ed uno di Conventuali e 4 monti frumentari. Vi si contano 4000 abit., che ingrassano porci e ne fanno buon traffico. Possedeasi dalla famiglia Filomarini con titolo di principato.

ROCCA DE' BALBI, borgo degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, prov. e 1 l. 1/4 al N. O. di Mondovì, mand. e 1 l. 1/3 all' E. di Morozzo, presso la sponda destra del Pescio. Vi si annoverano 2200 ab.

ROCCA DELL' ASPRO. *V. ROCCA D' ASPIDE*.

ROCCA D' EVANDRO o **ROCCA DE VANDRO**, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 9 l. al S. E. di Sora, sopra una montagna arida, alla sinistra del Garigliano. Ha 3 chiese, uno spedale ed un castello munito ed annovera 1400 abit., agricoltori e pastori. Vuolsi di qualche antichità, ed il vero suo nome è *Rocca Bantra*. Possedeasi dalla famiglia Cedronio.

ROCCA DI BOTTE, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore II, distr. di Avezzano, cantone di Carsoli, comune di Pereto, con 800 abitanti. Questa terra, in sito montuoso, apparteneva al contestabile Colonna col titolo di duca.

ROCCA DI CAGNO, meglio **ROCCA DI CAMBIO**, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore II, distr. e 3 l. 1/2 al S. E. di Aquila, sopra una montagna, con 700 abit. che spesso si recano a coltivare

le campagne capuane e romane. Lo possedea la famiglia Barberini.

ROCCA DI CERRO o **ROCCACERRI**, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore II, distr. e 4 l. 1/2 all' O. N. O. di Avezzano, sopra una montagna scoscesa, con 200 abitanti.

ROCCA DI CORIO, vill. degli Stati Sardi, divis., prov. e 7 l. 3/4 al N. N. O. di Torino, mand. e 1 l. al N. N. E. di Corio, sopra una collina, presso la sorgente del Malone, con 2700 abitanti.

ROCCA DI FONDI o **DI FONDO**, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell' Abruzzo Ulteriore II, distr. di Civita Ducale, cantone e comune di Antrodoto, in paese montuoso, con 300 abitanti.

ROCCA DI MEZZO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore II, distr. e 5 l. al S. E. d' Aquila, in una pianura, in mezzo a colline. Ha 1 chiesa collegiata, 1 piccolo spedale, un castello e 1300 abit., che tengono una fiera all' anno, ed in certe stagioni vanno a lavorare le campagne romane.

ROCCA DI NETO o **ROCCADINETTO**, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore II, distr. e 3 l. 1/3 al N. O. di Cotrone, sopra una collina, alla sinistra del Neto, in aria poco salubre, con 600 abit.

ROCCA D' ORCIA, già **ROCCA A TINTINNANO** o **A TINTENNANO**, in Val d' Orcia, castello forte di Toscana, con chiesa plebana (s. Simone), nella comunità e 1/3 di l. al N. di Castiglion d' Orcia, giuris. di S. Quirico, diocesi di Montalcino, già di Chiusi, comp. di Siena, sulla sommità di un poggio che precipita quasi a dirupo nell' Orcia, le cui acque alla sinistra lambiscono il poggio della Rocca, mentre alla destra bagnano quello di Ripa d' Orcia e di Vignone, con 446 abitanti (1833).

ROCCA DI PAPA, *Forum Populii*, borgo degli Stati della Chiesa, comarca e 5 l. al S. E. di Roma, 724 metri sopra il livello del mare, con 2100 abit.

ROCCAFERRATA, meglio **ROCCAFORZATA**, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra d' Otranto, sopra un' alta collina, con 700 abitanti.

ROCCAFIORITA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, prov. e 8 l. 1/2 al S. O. di Messina, con 500 abitanti.

ROCCAFORTE, borgo degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, prov. e 3 l. al S. O. di Mondovì, mandamento e 1/2 l. al S. S. O. di Villanova, sulla sinistra sponda dell' Elero, con 3000 abit.; —, vill. nel duc. di Genova, prov. di Novi, mand. di Rocchetta Ligure, con 1300 abitanti.

ROCCAFORTE, vill. e comune del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore II, distr. di Reggio, cantone di Bova, popolato da 1200 abitanti.

ROCCAFRANCA, vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. e 5 l. 1/2 al S. O. di Brescia, distr. e 1 l. 1/2 al N. di Orzi Novi, con un torchio da olio e 1300 abitanti.

ROCCAFRIGIDA o **FORNO**, vill. del ducato di Modena, alla base dell' Alpe Apuana, con 800 abit. Poco lungi scaturiscono le copiose e limpide acque del Frigido.

ROCCAGLORIOSA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia del Principato Citeriore, distr. e 4 l. 3/4 al S. E. d' Il Vallo, sopra il monte Bulgaria, donde godesi della

vista del golfo di Policastro che ne sta distante 2/3 di l. Possede 1 convento di frati, tiene un' annua fiera dal 13 al 16 gennaio, e presso vi passano 2 fiumi, il Bussento e il Milcarno, poco pescosi, ciò che vien compensato però della buona pesca che si fa nel mare vicino. Vi si vede un castello di qualche antichità, ancora cinto di mura ruinose e mezzo distrutto. Patria del matematico N. M. Saia e del teologo Ottaviano de Caro, conta 1500 abitanti.

ROCCA GORJA, borgo degli Stati della Chiesa, deleg. e 5 l. al S. E. di Frosinone, con 1800 abit.

ROCCA GRIMALDA, vill. degli Stati Sardi, divis. di Alessandria, prov. e 3 l. all' E. S. E. d' Acqui, mand. e 1 l. 1/4 al S. S. E. di Carpeneto, presso la sinistra sponda dell' Orba, con 2200 abitanti.

ROCCA GUGLIELMA, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 4 l. 1/2 al N. N. E. di Gaeta, e a 14 l. 1/2 N. O. da Caserta, capoluogo di cant., sopra una collina, dietro ad un monte. Vi si trovano 6 chiese con 1 collegiata, 1 convento di Carmelitani, che possiede una chiesa magnifica, ed 1 ospedale. Vi si tiene ogni anno 1 fiera il dì 16 agosto, ed i suoi 1700 abit. fanno raccolta abbondante e buon traffico di olio.

ROCCA IMPERIALE, bor. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Citeriore, distr. e 10 l. al N. E. di Castrovillari, sopra un rialto, dopo grandi ed estese pianure, sicchè veggonsi le abitazioni dal basso all' alto situate senza che una impedisca il prospetto dell' altra, e veduto dal mare, poco distante essendone il golfo di Taranto, reca all'occhio molto piacere, specialmente la notte quand' è illuminato. Possede 1 chiesa, 7 cappelle, 1 convento di Minori Osservanti, e nel sito più eminente un antico castello munito. Gli abit. ascendono a 2200, che nel territorio raccolgono grano, maiz, ottimo olio, agrumi e cotone, di cui fanno molta industria. Presso al mare trovasi un immenso magazzino, dove si raccoglie il grano, oggetto di fiorito comm. in quel luogo. Nell' ottava di Pasqua si tiene una fiera d' animali.

ROCCALUMERA o **ROCCALMUERA**, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, prov., distr. e 6 l. al S. O. di Messina. Trovasi nel suo territ. schisto alluminoso, da cui vuolsi gli derivi il nome, e vi si raccoglie in buon dato vino, seta ed olio. Novera 1700 abit. Era feudo della famiglia Stagno, dei principi di Montesalvo.

ROCCA MANDOLFI, ma meglio **ROCCAMINOLFI**, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Molise, distr. e 4 l. al S. E. d' Isernia, sul pendio del Matese, con 2900 abit. che raccolgono e trafficano di frumento e vino, e tengono una fiera all' anno.

Era nel XIII secolo assai bene fortificato, per cui vi si rinchiuse Tommaso conte di Celano e di Molise, colla propria moglie, già ribelle di Federico II, il quale lo prese e ne diroccò la fortezza; nè quando Carlo I concesse il luogo a Berengario di Tarascona, gli permise però di rifarne il castello.

ROCCANELLA, casale del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Montereale, distr. e 1 l. 1/3 al N. di Camporeale, con 300 abit. Era feudo della famiglia Beccadelli, dei marchesi della Sambucca.

ROCCA NONFINA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 7 l. 1/2 all' E. N. E. di Gaeta, capol. di cantone. Componesi di 8 piccoli gruppi

assisi sopra varie colline quasi inaccessibili, ed ha 7 chiese, 1 convento di domenicani ed 1 di minori osservanti. Gli abit., in numero di 3600 e molto industriosi, tengono un mercato ogni lunedì, ed una fiera nella seconda festa di Pentecoste, principalmente per porci freschi e salati.

ROCCA MONTEPIANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Citeriore, distr. e 2 l. 3/4 al S. S. O. di Chieti, in parte sopra una collina, alla destra dell'Alento, che dà ottime anguille. Possede 2 chiese ed 1 convento di frati, ed annovera 2000 abit. Nel suo territ. sono due laghi, uno detto Sanrocco e l'altro di Cimmio. Possedeasi dalla famiglia Contestabile Colonna di Roma.

ROCCAMORICE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Citeriore, distretto e 4 l. 1/2 al S. S. O. di Chieti, sopra un'alta rupe, in buon'aria bensì, ma che dà scarsi prodotti di grano, maiz, vino ed olio e poca seta. Possede 5 chiese e conta 1300 abitanti.

ROCCANOVA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Basilicata, distr. e 9 l. 1/2 all'E. N. E. di Lagonegro, sopra una montagna, alla sinistra del fiume Acri. I suoi 2000 abit. tengono 2 fiere annue.

ROCCA PALUMBA o PALOMBA, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, prov. di Palermo, distr. di Termini, a 6 l. dal mare, con 1300 abit. Era feudo della famiglia Platamone dei duchi di Cannizzaro.

ROCCA PARTIDA, la più occid. delle isole Revilla Gigedo, nel grande oceano Equinoziale, all'O. del Messico, a 19° 4' di lat. N. e 113° 26' di long. O.

ROCCA PETRURO. V. ROCCAPETRURO.

ROCCA PIEMONTE o ROCCA PIMONTE (LA), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. e 2 l. 1/2 al N. N. O. di Salerno, in riva al Sarno. Componesi di 3 parti poco lontane l'una dall'altra, che formano una parrocchia per ciascheduna dette, Roccapiemonte Monastero, Roccapiemonte li Casali e Roccapiemonte lo Corpo. Dicesi Roccapiemonte perchè edificata sotto un monte, alla cui sommità era un forte castello, vedendosi tuttavia i ruderi, e che due secoli fa era ancora abitato. Conta 3000 abitanti ed era posseduto dalla famiglia Ravaschieri con titolo di ducato.

ROCCAPIPROZZA o ROCCAPIPROZZI, bor. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 7 l. all'O. N. O. di Piedimonte, sopra una collina, con 800 abit. Il suo territ. è fertile in grano, legumi, melloni e vino eccellente, e forma parte del comune di Sesto. Appartenne un tempo alla città di Venafrò, ma ultimamente lo possedea con titolo di ducato la famiglia Spinola che l'avea comprato.

ROCCAPETRURO, borgo del regno delle Due Sicilie nei Dominii di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Ulteriore II, distretto d'Aquila, cantone e comune di Acciano, in territ. poco fertile e in sito molto rigido nell'inverno, è sotto al quale per dirupi e burroni corre l'Aterno. I monti che lo circondano sono quasi nudi; ma però i suoi 400 abit. vi coltivano non poco zafferano.

ROCCA PRIORA, *Corbium*, borgo degli Stati della Chiesa, comarca e 5 l. 1/2 all'E. S. E. di Roma, con 1500 abitanti.

ROCCARAINOLA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della

Terra di Lavoro, distr. e 1 l. 1/2 al N. N. E. di Nola, appiè d'una montagna da un lato, ed alle falde di fertili colline dall'altro, in territ. che dà grano, vino, olio e fieno, derrate che unite al carbone che si fa nel suo bosco detto la Costarella, ed alla seta, formano il commercio de'suoi 1900 abit. Possede 2 chiese ed un convento di Conventuali, e possedeasi dalla famiglia Mastrilli dei duchi di Marigliano.

ROCCARASA, ROCCARASO o ROCCA DEL RASO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Ulteriore II, distr. e 6 l. al S. E. di Sulmona, cant. e 1 l. 1/2 al S. di Pesco Costanzo, in sito montuoso, ma d'aria buona. Sonovi 5 chiese, fabbr. di panni ed 1 tintoria. Nel suo territ. si allevano molte pecore, abbondando di ottimi pascoli. Annovera 1400 abit.

ROCCARAVINDOLA, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. di Piedemonte, cant. di Venafrò, comune di Montaquila, sopra un alto monte e in territorio poco fertile, con 300 abitanti.

ROCCA ROMANA, montagna degli Stati della Chiesa, comarca e 2 l. al N. N. O. di Roma, presso la sponda settentrionale del lago di Bracciano. Lat. N. 42° 11'; long. E. 9° 44'. Misura 75 metri sopra il livello del mare.

ROCCA ROMANA e CASALI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distr. e 5 l. 1/2 al N. N. O. di Caserta, sopra una montagna. È un aggregato di vari vill., il più popolato de'quali è Stagliano, in aria buona e territ. fertile di frumento, legumi e vino, e colla popolazione di 2100 abitanti, che possiedono 5 chiese. Teneasi dalla famiglia Caracciolo col titolo di principe.

ROCCA S. CASCIANO, già *S. Casciano in Pennino o Appenino*, nella Valle del Montone in Romagna, terra illustre di Toscana, capol. di comunità e di giuris., con tribunale di prima istanza, pieve arcipretura (S.ta Maria, già s. Cassiano), nella dioc. di Bertinoro, compart. e 14 l. all'E. N. E. di Firenze, e a 5 l. al N. E. di Forlì. Risiede in valle alla confluenza del torrente Ridazzo che scende nel Montone alla sua destra e del fosso S. Antonio che vi scola dal lato opposto. È attraversata dalla nuova strada regia Forlivese. Sin dal 1837, in cui vi si stabilirono il tribunale di 1.a istanza e un R. commissario, si accrebbe questa terra, oltre che di popolazione, anche di un bel borgo fiancheggiato da fabbriche pubbliche e private, ricevette nuovo impulso nell'industria e nel commercio, e furono più frequentati e più copiosi i suoi mercati. I quali ultimi hanno luogo tre volte per settimana; nel lunedì e venerdì per il traffico dei cereali derivanti dallo Stato Pontificio, e nel mercoledì per lo smercio dei prodotti provinciali, facendo capo in questa terra i popoli delle comunità circonvicine. Nel 1840, annoverava 1626 abitanti.

La comunità di Rocca S. Casciano, contava, nel 1846, 3072 abitanti.

ROCCA S. FELICE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Ulteriore, distr., cant. e 1 l. al N. di Sant'Angelo de' Lombardi, alle radici di un monte, in aria non troppo salubre, con 2200 abit. Bastantemente fertile n'è il territorio, e fra esso e Villamaina evvi un gran bosco di cerri ed altri alberi selvaggi con in mezzo una sorgente d'acqua minerale calda atta alla guarigione di alcuni mali. A poca distanza da questo bor. è la celebre mofeta chiamata di Ansanto,

già nota anche agli antichi, parlandone Plinio, Cicerone, Claudiano, Virgilio, ecc. Le esalazioni di questo picciolo, ma profondo lago, sono letali ad ogni vivente, non soltanto perchè rarefano l'aria, ma perchè la impregnano d'acidi vitriolici, alluminosi, sulfurei ed arsenicali che vi abbondano; laonde, assorbiti dagli armenti che portano il muso radente a terra, tramortiscono tosto, e se si lasciano in quei luoghi tre o quattro minuti muoiono assolutamente. Chiunque vi si è avvicinato senza la dovuta cautela, vi lasciò miseramente la vita.

ROCCA S. FELICITA, una delle 18 ville del territorio di Civitella del Tronto, nel reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo Ulteriore I, distr. di Teramo, popolata da oltre 100 abitanti.

ROCCA S. GIOVANNI, borgo del reg. delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Citeriore, distr. e 1 l. 1/2 all'E. di Lanciano, sopra un'amena collina, presso all'Adriatico, tra due antiche torri. Possede 4 chiese, e vi si contano 1900 abitanti.

ROCCA S. MARIA, vill. e comune del reg. delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Ulteriore I, distr. di Teramo, cant. di Valle Castellana, con 700 abitanti.

ROCCA S. STEFANO, borgo del reg. delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Ulteriore II, distr. e 3 l. all'O. di Aquila, sopra una collina. È formato da 7 villette, Collesagna, Collemarino, Collefarni, Collefiascone, Collefarelli, Forcella e Piè la Costa, ed annovera 500 ab.

ROCCASCALENA o **ROCCASCALEGNA**, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Citeriore, distr. e 4 l. 1/2 al S. S. O. di Lanciano, cant. e 1 l. 1/2 al S. di Casoli, in una valle, a 1/2 l. S. dal Sangro, con 2000 abit. Vi si trovano concia di pelli e cuoi e fabbrica di pettini.

ROCCASECCA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 4 l. 1/2 al S. di Sora. Comprendesi di 3 parti: Valle, la più occid., con 2 chiese, 1 convento di Francescani, 1 seminario diocesano ed 1 palazzo, nel quale ordinariamente risiede il vescovo di Aquino; Castello, a 1/4 di l. dalla precedente, che ha un forte, e 4 chiese compresa 1 collegiata; e Caprile al S. E., e dove trovansi 2 chiese e nei dintorni della quale raccolgonsi erbe medicinali onde fabbricano la polvere di Roccasecca. Patria di S. Tommaso d'Aquino, conta 3000 abit., che tengono mercato ogni mercoledì dell'anno.

Fondato questo borgo nel 986 da Mansone abbate Cassinese, presto poi, cioè nel 993, fu distrutto; ma nuovamente fabbricato, fu nuovamente distrutto nel 1125 dal papa Onorio. Nel 1177, vi si rinchiusero i conti d'Aquino, Pandolfo e Rinaldo figli di Laudone, e sostenne un assedio, levato poi e per la sua difficoltà e per la morte dell'imperatore Enrico. Nel piano aggiacente fu combattuta la celebre battaglia tra gli eserciti di Ladislao e di Luigi d'Angiò, e nel 1458 fu assediato e preso dal papa che teneva le parti Aragonesi. Finalmente nel 1503 fu assediato da' Francesi sotto Luigi XII, ma vi toccarono una rotta. Ultimamente si possedeva dalla famiglia Buoncompagni Lodovisi, duchi di Sora e principi di Piombino.

ROCCA SICURA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Sannio, distr. e 2 l. 3/4 al N. N. E. d'Isernia, sopra un'altra montagna, in sito traripervole e pericoloso

insieme pei molti scoscendimenti dei dintorni. Ha 1 chiesa e 7 cappelle, e le mura ond'era cinta caddero, nel 1732, per orribile scossa di tremuoto. L'aria vi è molto incostante. I suoi 2000 abit. s'industriano col miele che vi riesce eccellente.

ROCCA SILLANA, nella Val di Cecina, fortilizio grandioso di Toscana, con chiesa plebana (S. Bartolommeo), nella comunità e circa 2 l. al N. di Castelnuovo di Val di Cecina, giurisd. della Pomarance, dioc. di Volterra, comp. di Pisa. Risiede nel vertice di un monte conico ad una elevazione di circa 909 br. toscane sopra il livello del mare, sulla ripa sinistra del torrente Pavone, mentre alla destra e quasi dirimpetto ha l'altro poggio serpentinoso di Monte Castelli, con 163 abit. (1833).

ROCCA SOPRA LUGO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. e distr. di Verona, comune di Grezzano.

ROCCASPAREVERA, vill. degli Stati Sardi, divis. e prov. di Cuneo, mand. di Borgo S. Dalmazzo, con 1100 abitanti.

ROCCA SPINALVETI o **SPINALVETO**, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Citeriore, distr. e 6 l. 1/2 al S. O. d'Il Vasto, sopra alto e scosceso colle, verso levante, circondato da altissime rupi, in clima rigidissimo all'inverno. Pel suo territorio passa il fiume Sinello. Conta 1600 abitanti.

ROCCASPRONTE, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Molise, distr. di Castropignano, in un monte, e pel cui territorio passa il Biferno. Vi sono 300 abit. Vi fu scavata una statua di creta di lavoro etrusco creduta una Minerva, deità de' Sanniti, nella cui regione trovasi questo villaggio.

ROCCASTERONE, vill. degli Stati Sardi, prov. e 6 l. al N. O. di Nizza e a 3 l. S. E. da Puget Théniers, capol. di mand., sulla sinistra sponda dell'Esteron, che lo separa dalla Francia, con 600 abit.

ROCCA STRADA o **ROCCA STRADA**, nella Valle inferiore dell'Ombrore sanese, terra grossa e murata di Toscana, con rocca e pieve arcipretura (ss. Macario, Nicolò e Fabiano), nella diocesi, comp. e 6 l. 1/2 al N. di Grosseto. Siede sulla sommità più elevata de' poggi che fiancheggiano la parte occid. del vallone del torrente Gretano, che vuotasi nell'Ombrore sopra Paganico, mentre nel suo fianco merid. si schiude il vallone del torrente Fossa tributario del fiume Bruna nel padule di Castiglion della Pescaja. In aria salubre, tiene due annue fiere, nel 22 luglio e nel 29 settembre, e contava, nel 1840, 1686 abitanti.

La comunità di Rocca Strada, annoverava, nel 1846, 4777 abitanti.

ROCCA TEDERIGHI o **ROCCATEDERIGHI**, forse l'antica **ROCCA NORSINA**, fra la Val di Merse e la Val di Bruna, castello di Toscana, con sovrastante fortilizio diruto, la di cui chiesa plebana (s. Martino) è nella comunità, giurisd. e circa 2 l. all'O. N. O. di Roccastrada, diocesi e comp. di Grosseto. Risiede sulla sommità di un monte serpentinoso, che ha la cresta coperta da masse trachitiche, alla di cui base settentr. scorre il torrente Farma tributario della Merse, mentre alle pendici merid. del pioggia medesimo nasce il fosso Asina ed il suo tributario Rigo, entrambi i quali sboccano nel fiume Bruna. Contava, nel 1833, 772 abitanti.

ROCCA VALDINA, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, prov. distr. e 5 l. 1/2 all'E. di Messina, con 1800 abit. che commerciano di vino ed olio.

ROCCA VALLOSCURA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Ulteriore II, distr., cant. e 3 l. 1/2 al S. S. E. di Sulmona, e a 5 l. E. da Gioja, sul pendio d'una montagna, all'ingresso del famoso Piano di Cinquemiglia, il cui passaggio spesso rendesi periglioso a viandanti. I monti che circondano questo borgo sono rigidissimi all'inverno, ed il paese stesso suol ricoprirsi di nevi accompagnate da forti venti che lo rendono una triste abitazione ai suoi 900 ab.

ROCCAVERANO, vill. degli Stati Sardi, divisione e 8 l. 3/4 al S. S. O. di Alessandria, prov. e 3 l. 1/4 al S. O. di Acqui, capol. di mand., sopra una collina, con 1800 abitanti.

ROCCAVERNALE, vill. degli Stati Sardi, nel Genovesato, prov. di Savona, mand. di Millesimo, con 1300 abitanti.

ROCCAVIONE, borgo degli Stati Sardi, divisione, prov. e 2 l. 1/2 al S. O. di Cuneo e a 6 l. 3/4 al S. di Saluzzo, capol. di mand., sopra una collina, tra il Gesso e la Vermegnana, con 2400 abitanti.

ROCCAVIVARA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Sannio, distr. e 5 l. 2/3 all'O. di Larino, sopra una aspra montagna, presso la destra sponda del Trigno, in buon'aria, e in territorio fertile di grano, maiz, legumi, vino, olio e di pingui pascoli dove si allevano animali, principale industria de' suoi 1500 abit. Vi sono 1 chiesa, 6 cappelle ed 1 ospedale.

ROCCAVIVI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Ulteriore II, distr. e 6 l. al S. S. E. di Avezzano, comune di S. Vincenzo, sopra una montagna che domina la bella valle di Roveto, sulla destra sponda del Liri. Vi sono 2 chiese e 600 abitanti.

ROCCELLA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore I, distr. e 3 l. 1/2 all'E. N. E. di Gerace, in luogo eminente, sulla sponda del mare Tirreno o Toscano, ove respirasi aria sana, ed in territorio fertile di grano, legumi, vino ed olive, e nel quale allignano benissimo gli agrumi ed i gelsi, per cui principale industria de' suoi 4000 abit. è la seta. Vi si trovano anche molte erbe medicinali. Possede 2 chiese ed è patria del filosofo G. A. Martellino.

ROCCELLA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, prov. e 13 l. al S. O. di Messina, a ppie del monte Etna, dalla parte N. E., popolato da 2550 abit., che raccolgono nel territorio vino, olio e seta e ne fanno buon traffico. Era feudo del marchese Spadafora dei principi di Maletto.

ROCCELLA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, prov. di Palermo, distr. e 3 l. 1/2 all'O. S. O. di Cefalù, alla foce del piccolo fiume del suo nome, in riva al mar Tirreno o Toscano, dove i suoi 500 abit. fanno buona pesca di sardelle.

ROCCELLA (CANALE DELLA), *Canal de la Rochelle*, canale di Francia, spart. della Charente Inferiore, incominciato nel 1805, e che derivava le sue acque dalla Sèvre Niortese, tra Arsay e Damprix, inferiormente a Niort, nello spart. della Vandea: dovea attraversare le paludi di S. t. Hilaire, del Re, di Tangon e di S. t. Michel; ma il governo francese, dopo maturo esame, ordinò, nel 1820, che, variandone la direzione, fosse perfezionata la navigazione della Sèvre da Niort sino a Marans, e da tal punto il canale fosse aperto sino alla Roccella. La lunghezza di tale nuova direzione, compreso il corso della Sèvre, è di 78000 metri, con due sostegni, uno per

prender l'acqua della Sèvre, e l'altro alla sua foce nella briglia del bacino del porto della Rochelle.

Questo canale, utilissimo al commercio, servì in pari tempo ad asciugare una grande estensione di paludi che furono poste a coltura.

ROCCELLA (LA) o ROCELLA, *La Rochelle (Rupella)*, bella e fortissima città di Francia, capol. dello spart. della Charente Inferiore, di circond. e di 2 cantoni, in una pianura ed in mezzo a paludi saline che ne rendono l'aria malsana, in riva all'Atlantico, a 27 l. S. S. E. da Nantes, 35 l. N. N. O. da Bordeaux e 109 l. (distanza legale) all'O. S. O. di Parigi. Lat. N. 46° 9' 21"; long. O. 3° 29' 55". Sede d'un vescovato, suffraganeo di Bordeaux, e di cui forma la diocesi lo spart. della Charente Inferiore, e di tribunali di prima istanza e di commercio, vi si trovano conservazione delle ipoteche, direzioni dei demanii, delle dogane e delle contribuzioni dirette ed indirette; depositi delle dogane e dei tabacchi e polveri, camera e borsa di commercio; è capol. della 12.a divisione militare, che comprende gli spart. della Charente Inferiore, delle Due Sèvre e della Vandea; piazza di guerra di 3.a classe; e vi risiedono un direttore del genio, un direttore d'artiglieria, e gli agenti consolari stranieri. Giace in fondo ad un'ansa di 3000 metri di profondità, che le serve di rada e la cui apertura viene difesa da 2 forti; il porto essendo anche protetto da un'opera a corno al S. E., al S. da un grosso muro fiancheggiato da 3 grandi torri, quelle di S. t. Nicolas, della Catena e della Lanterna, l'ultima delle quali va sormontata da un'alta freccia gotica e sostiene un fanale, ed al S. O. da una piccola opera avanzata chiamata il Paté (Pasticcio): per modo che questa città, considerata come al sicuro da un attacco per mare, riesce importantissima per la difesa della costa tra le foci della Loira e della Gironda; ma le sue fortificazioni dal lato della terra, quantunque erette da Vauban, sono lontane dal poter offrire una grande resistenza; compongonsi di 19 grandi bastioni e di 8 mezzelune, cinti da un fosso e da una strada coperta, ed i terrapieni veggonsi piantati di alberi che formano un ameno passeggio. Entrasi nella Roccella per 7 porte: Delfina al N., Reale all'E., S. Nicola al S. E., della Jetée o Gittata e delle Dame al S., de' Due Mulini al S. O. e Nuova all'O. Veduta dall'estremità della gittata, o scogliera, la quale, dalla torre di S. Nicola, sporge in mare e determina l'anteporto, presenta questa città, coi suoi terrapieni, colle torri, co' numerosi campanili che la signoreggiano, un aspetto imponente, cui non ismentisce il suo interno, però che è divisa da strade larghe, nette, generalmente diritte e fiancheggiate da belle case, la massima parte adorne di portici commodissimi, benchè troppo alti: distinguonsi soprattutto le vie Delfina, dei Pozzi Dolci, Chandelierie, del Palazzo e del Grosso Orologio, che seguonsi, quasi in linea retta, dalla porta Delfina al porto, e stabiliscono un viale bello e spazioso, che, colla riviera delle Dame, attraversa interamente la città dal N. al S., lasciandone però i 3/4 all'E., ed osservabile pegli stabilimenti pubblici che vi si trovano o le stanno vicini, come il monastero della Provvidenza, l'orto botanico, l'antico palazzo del governo, il Campo di Fiera, il seminario, la cattedrale, il vasto ospizio di Auffredy, il palazzo della ragione, quello del vescovato, il palazzo comunale, assai bello edificio gotico, la borsa, la posta, l'alloggio della guardia spartimentale, il teatro, la curiosa torre del Grosso Orologio, che for-

ma l'angolo della via dello stesso nome e della riviera della Gran Riva, ec.; gli altri principali monumenti che contiene la Roccella essendo l'arsenale, l'ospitale generale o di s. Luigi, l'ospizio degli Orfani, i mercati coperti o *halle*, la zecca, il palazzo della prefettura, il macello e le caserme, tra le altre i due bei quartieri che accompagnano la porta Delfina. Comode fontane trovansi sparse nelle diverse parti, che vi mantengono una salubre polizia. Possede ancora questa città parecchie piazze assai belle, ma tutte irregolari: vi si osserva principalmente quella della Prefettura, ornata di piantagioni, e più di tutte la vasta piazza d'Armi, anch'essa piantata d'alberi, fiancheggiata all'O. dai bastioni, d'onde si gode di superba vista, decorata da una fontana, e che dà ingresso alla cattedrale; contiene essa numerosi angiporti, nella maggior parte curiosi pei nomi che portano, presi dai segni del zodiaco. Vi si contano 5 chiese, la cattedrale, s. Giovanni, Nostra Donna, s. Salvatore e s. Nicola, parecchie cappelle, 4 conventi di monache, 1 tempio protestante, 3 ospizii, una zecca (lettera H), una casa di correzione, 2 case d'arresto, una prigione militare, un teatro, un'accademia di lettere, scienze ed arti, un collegio comunale, un seminario, una scuola di nautica ed una di disegno, un arsenale di costruzione per l'artiglieria, una biblioteca pubblica di 20000 volumi, un gabinetto di storia naturale, un orto botanico, una scuola d'ostetricia, una società di agricoltura, una di carità materna, una di beneficenza, ed una società biblica protestante. Hannovi una raffineria di zucchero, 2 filatoi di cotone, e fabbriche di vischio e catrame, guanti, corde di minugia, ec. Il porto sta interamente racchiuso nella città al S., e componesi di 2 bei bacini, il più vasto de' quali, chiamato l'Havre, trovasi asciutto a mare basso, ed attienisi alla rada per uno stretto passaggio rinserrato tra le torri di S. Nicola e della Catena che ne determinano l'ingresso: va contornato da superbe riviere, piantate in parte d'alberi, come le altre che contornano il secondo bacino; quello di Carena, al quale comunica, all'E., mediante un sostegno che permette di tenervi sempre a galla le navi; all'estremità N. O. si trova il canale della Verdrière, in parte sotterraneo, che recasi nelle fosse della piazza, e dal suo angolo N. E. parte il canale Maubec, che circondano le riviere dello stesso nome e di s. Nicola ed attraversano i ponti Nuovo, S. Salvatore e Maubec, e che interamente separa dal resto della città il quartiere di s. Nicola o della Carena, di cui forma un'isola coi fossi ed il bacino dell'Havre: il corso delle Dams sulla sponda occid. di quest'ultimo, ed il quincione della Carena, al N. del bacino di questo nome, sono frequentatissimi e ameni per lo spettacolo animato che presenta un porto sicuro, comodo e che, a marea alta, può ricevere ogni specie di navigli. Vi si costruiscono eccellenti bastimenti, e fanovisi armamenti considerabili per le colonie e per Terra Nuova: le principali esportazioni consistono in acquedotti, spiriti, vini, sale, farine, tele, formaggi, burro ed olio; vi si importano ogni sorta di derrate coloniali e spezierie; tenendovisi pure 2 annue fiere di 5 giorni, il 1.º gennaio ed il 1.º luglio. Patria del poeta L. Bourgeois, di G. B. Nougaret, dei celebri fisici Reaumur e J. Theophile, del medico Nicola Venette, del bibliografo Colomiez e di Billaud Varennes, annoverava, nel 1836, 14857 abit.

Non era la Roccella un tempo altro che una borgata con fortino, che Guglielmo, ultimo duca

d'Aquitania e conte di Poitò, tolse ai signori di Mauléon; divenne poi capitale del piccolo paese di Aunis, titolo che conservò sino alla rivoluzione francese del 1789. Eleonora di Gujenna la portò in dote all'Inghilterra, i cui re concessero grandi privilegi agli abit.; Luigi VIII se ne impadronì nel 1224, ma il trattato di Bretigny la rese agli Inglesi; nel 1372, per sottrarsi gli abit. al loro giogo, la consegnarono a Duguesclin. Verso il 1557, divenne il baluardo delle forze de' calvinisti; si governò allora da sé, e fu senza buon esito assediata nel 1574 dal duca di Angiò, poi Enrico III; assediati di nuovo nel 1627 da Luigi XIII, gli abit. non si arresero se non in capo a 13 mesi, dopo fatta una difesa eroica e sofferta un'orribile fame: allora furono spianate le fortificazioni; ma Luigi XIV, riconosciuta l'importante situazione di questa piazza, le fece ricostruire. La sede episcopale di Maillezay vi fu trasferita nel 1665; nel 1757, gl'Inglesi vi tentarono inutilmente uno sbarco.

Il circond. dividesi in 7 cantoni: Ars en Ré, Courson, la Jarrie, Marans, la Roccella (E. ed O.) e S.t Martin de Ré, che contengono 55 comuni e 78000 abitanti.

ROCCELLA (Nuova), città degli Stati Uniti, nella New York, e nella contea di Chester occid.

ROCCHETTA (LA), bor. di Sav. *V. ROCCHETTE* (LA).

ROCCHETTA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Ulteriore, distr. e 7 l. al N. E. di S. Angelo de' Lombardi, sopra una collina circondata da due fiumi, l'Ofanto ed il Colaggio. Possede un'assai bella chiesa e 3 cappelle, ed annovera 4500 abit. Nel suo territorio, dov'è in fiore l'agricoltura e la pastorizia, essendovi abbondante l'acqua, si coltivano bene gli erbaggi. Questo bor. porta pure i nomi di Rocchetta Santantonio e di Rocchetta di Paglia.

ROCCHETTA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. e 8 l. 3/4 al N. O. di Piedimonte, sopra un'amena collina, in ottima aria, ed in territorio ricco di grano, maiz, vino ed olio. Conta 800 abit., tutti addetti all'agricoltura, e possiede 3 chiese.

ROCCHETTA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Lavoro, distr. di Caserta, cant. di Pignataro, sopra una collina, in aria non insalubre, ed in territorio fertile d'ogni sorta di grani, di vino e di olio, di canapa e di lino, con 500 abitanti tutti occupati nell'agricoltura.

ROCCHETTA, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. di Sant'Angelo de' Lombardi, cant. di Torre Orsaia, comune di Roccagloriosa, con 600 abit. Gode di buon'aria e di esteso orizzonte guardando tra E. e S. il golfo di Policastro, sino all'altro di S.ta Eufemia.

ROCCHETTA DEL TANARO, borgo degli Stati Sardi, divisione di Alessandria, prov. e 2 l. 1/2 all'E. di Asti, mand. e 1 l. al S. E. di Rocca d'Arazzo, sopra un'altura scoscesa, presso la destra sponda del Tanaro, con 3100 abitanti.

ROCCHETTA DI CAIRO, vill. degli Stati Sardi, divisione di Genova, prov. e 4 l. 3/4 al N. N. O. di Savona, mand. e 1 l. al N. E. di Cairo, presso la destra sponda della Bormida, appiè d'una montagna che un castello munito incorona. Vi si contano 700 abitanti.

ROCCHETTA LIGURE, vill. degli Stati Sardi, divisione e 7 l. 1/2 al N. N. E. di Genova, prov. e

4 l. 1/2 all' E. S. E. di Novi, capol. di mand., sulla sinistra sponda della Barbera.

ROCCHETTA S. MARTINO, borgo degli Stati Sardi, divisione, prov. e 3 l. 1/4 al N. di Nizza, mand. e 3/4 di l. al S. O. di Levens, presso la sinistra sponda del Varo. Fa commercio d'olio, seta e vino, e conta 600 abitanti.

ROCCIA FESSA, passaggio tagliato a mano, in Svizzera, cant. e 3 l. 3/4 all' O. N. O. di Neuchâtel, e a 3/4 di l. O. S. O. da Locle, tra due alte rupi. Non è stato terminato.

ROCCIA GIALLA, fi. d'Amer. *Y. Yellow Stone*.

ROCCIE (ISOLA DELLE), una delle Ammiranti dell'arcipelago delle Seichelle, nell'oceano Indiano, a 5° 45' di lat. S. e 51° 30' di long. E.

ROCCIE QUADRATE (LE), vulcano estinto della parte centrale della Martinica, una delle Piccole Antille. Innalzasi a 1400 piedi al di sopra del mare.

ROCCIOSI, PETROSI o SASSOSI (MONTI), in inglese *Rocky o Stony Mountains*, e in francese *Monts Rocheux*, chiamati altresì *CHIPEWGAN, SHINING, SANDY, MEXICAN e MISSOURI MOUNTAINS*, grande catena di montagne dell'America settentr., formante la parte più boreale della lunga giogaia che divide il Nuovo Continente in due clivi generali, quello dell'Atlantico, all' E., e quello del Grande Oceano, all' O., tra 42° e 66° di lat. N., e 111° e 170° di long. O.; nell' O. degli Stati Uniti e della Nuova Bretagna, e nella Russia americana. Attaccasi alle Ande dell'America merid. per mezzo della grande cordigliera centrale del Messico, al quale si unisce verso la frontiera della repubblica Messicana degli Stati Uniti; dirigesì generalmente al N. O., e termina al capo Occid. o del Principe di Galles, sullo stretto di Bering. Non si fa che supporre l'esistenza della catena nell'interno, ancora inesplorato, della Russia americana; la parte stessa che giace compresa nella Nuova Bretagna è pochissimo conosciuta. Di circa 1000 l. può essere la lunghezza dei monti Rocciosi. Pare che negli Stati Uniti e sulla loro frontiera sieno le più alte vette: il picco James, che giunge agli 11500 piedi sopra il livello del mare, è il principale, ma non minore altezza misura il picco del Re. L'elevatezza media della catena riesce di 3000 piedi.

Dal sistema dei monti Rocciosi dipende gran numero di rami, i più elevati dei quali dirigersi all' O., ed il territorio di Columbia n'è quasi intieramente coperto. Il più esteso staccasi dalla catena verso il 48° parallelo, corre all' E., separa il bacino del Missouri da quello del Saskatchewan, e dividesi in due ramificazioni, l'una estendendosi tra il bacino del mare d'Hudson e quello del S. Lorenzo e dei grandi laghi ai quali serve di scolo, l'altra prolungandosi tra questo bacino e quello del Mississippi, quindi andando a raggiungere i monti Alleghany.

I corsi d'acqua più importanti che discendono dalla china orientale di questa catena, sono il Missouri, due tra'suoi principali affluenti, l'Yellow Stone e la Plata, ed il Saskatchewan: quelli che dal suo clivo occid. scaturiscono, sono la Columbia, i due suoi più notabili affluenti, il Lewis ed il Clark, ed il Tacucé Tessé o Frazer. L'Ungigah o fiume della Pace, correndo dall' O. all' E., taglia la catena verso 57° di latitudine.

Come indica il nome, queste montagne sono generalmente composte di rupi, ed il granito, il gneis, il quarzo ne formano la base; all' E., regna uno strato grosso di roccia secondaria dalle radici

della catena sino all'altezza di più centinaia di piedi. Incontranvisi alcuni rimasugli vulcanici senza che vi sieno tracce di vulcani: le creste hanno per la maggior parte la forma di picchi, che sono quali nudi, quali coperti di perpetue nevi. I fianchi offrono gruppi sparsi di pini, di quercie, di cedri, ginestre di piccolissima specie, ec.; le valli riescono per la più parte di grande fertilità. Tra gli animali che trovansi nei monti Rocciosi, hannosi a distinguere l'orso grigio, il bisonte ed un ariete a grandi corna striate di forma spirale. Formano i monti Rocciosi, negli Stati Uniti, il limite tra i territorii di Columbia e di Missouri, e talvolta chiamansi monti Columbiani.

ROCCO (S.), vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Spilimbergo, comune di Forgaria; —, altro, prov. e 5 l. all' E. di Bergama, distr. e 1 l. al N. di Sarnico, con 600 abit. Nei dint. sono una min. di carbon fossile ed una fontana intermittente.

ROCCO (S.), capo del Brasile. *Y. Roque* (S.).

ROCCO (S.) o **S.T. ROCH**, vill. degli Stati Sardi, divis. di Savoia, prov. di Faucigny, mand. e 1/2 l. al N. E. di Sallanches, e 2 l. 3/4 al S. E. di Chiusi, con 1700 abitanti.

ROCCO AL PORTO (S.), vill. e comune del reg. L. V., prov. di Lodi e Crema, distr. di Codogno.

ROCCO DI PALAZZO (S.), vill. del reg. Lom. Ven., prov. e distr. di Verona, comune di Sonà.

ROCELLA (LA), città di Fr. *Y. Roccella* (LA).

ROCH (S.), vill. di Francia, spartim. d'Indre e Loira, circond. e 2 l. 1/4 al N. O. di Tours, in un fondo boscato e paludoso, con 300 abit. e 2 fiere all'anno.

ROCHA, lago della repubblica di Monte Video, a 50 l. N. E. da Maldonado, vicinissimo all'Atlantico. Lungo 4 l., ha 2 l. 1/2 di larghezza.

ROCHDALE (CANALE DI), in Inghilterra. Incomincia nel west riding della contea d'York, a 1/2 l. S. da Halifax, sul Calder, nel sito in cui sbocca il fiumicello che viene da Halifax, risale lungo il Calder, entra nella contea di Lancastro, passa a Rochdale, e nel Manchester si congiunge al canale del duca di Bridgewater, mediante una galleria sotterranea. Incominciato nel 1794, e finito nel 1804, percorre una lunghezza di 11 l. 1/2.

ROCHDALE, città d'Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di Salford, a 3 l. 1/2 N. N. E. da Manchester, sulla Roche, circolo affluente dell'Irwell, che vi si varca sopra un ponte di pietra di 3 archi, appiè delle montagne di Blackstone Edge. Le case sono in parte di pietra ed in parte di mattoni; vi si veggono parecchie chiese, una delle quali bellissima, costruita recentemente nello stile gotico; templi per diversi altri culti, 1 teatro, 2 sale di conversazione ed 1 scuola latina. Tanto in città che nei vill. della parrocchia fabbricasi una quantità enorme di flanella e bajette, il cui valore si calcola in 72 milioni di fr. all'anno, ed anche le cotonerie preso vi hanno grande incremento; e molto contribuendo alla sua prosperità, favorendone il commercio il canale, al quale dà il suo nome. La parrocchia di Rochdale, una cui piccola parte è compresa nel westriding della contea d'York, wapentake di Agbrigg, abbonda d'ardesia, pietra e carbon fossile; il barone di Rochdale vi possiede un bellissimo castello. Conteneva essa, nel 1831, compresa la città, 74427 abitanti.

ROCHE (CHATEAU DE LA), *Castello della Rupe*, grotta notevole di Francia, spart. del Doubs, circond. di Montbéliard, cant. e comune di S.t Hippolyte sul Doubs. È una caverna che perfora orizzon-

talmente una rupe a picco; all'ingresso di essa avevano i conti delle Roche costruito un castello munito, che fu distrutto nelle guerre del xvi secolo, e di cui rimangono ancora vestigi curiosi.

ROCHE (LA), vill. di Francia, spartim. dell'Alta Loira, circond., cant. e 1 l. 1/2 al N. O. di Brioude, intorno ad una rupe basaltica che le rovine di un antico castello incoronano. Conta 300 abit. Nei dintorni è un bello scoglio isolato.

ROCHE, ruscello di Francia, spart. della Nievre, circond. di Clamecy, nel S. E. del cant. di Corbigny. Esce dallo stagno di Roche, all'E. del vill. di Gacogne, al S. e presso del quale scaricasi nell'Anguison, per la destra, dopo un corso di 3/4 di l., utili al galleggiamento de' legni sciolti per larghezza di 490 metri.

ROCHE (LA), casale di Francia, spart. di Saona e Loira, circond. e 5 l. all'O. di Macon, comune di Dompierre les Ormes, rinomato per le sue eccellenti ciriegie.

ROCHE, fiume di Francia. V. Cousin.

ROCHE (LA), capo sulla costa settentr. dell'isola Haiti. Lat. N. 19° 37' 25"; long. O. 72° 31' 7".

ROCHE, vill. di Francia, spart. dell'Alta Marna, sotto Montier en Der, dove sono stabilite fucine.

ROCHE (LA), vill. di Fr., spart. del Doubs, non lungi da Besanzone, con una raffineria di zucchero.

ROCHE (LA), vill. di Francia, spart. dei Vosgi o Vogesi, cant. e 2 l. 1/4 al S. S. E. di Remiremont; stazione postale.

ROCHE (LA), *Rupes Ardennae*, città del Belgio, prov. e 12 l. al S. di Liegi, capol. di cant., in mezzo alle Ardenne, in una fondura, sulla destra sponda dell'Ourthe, che la cinge quasi interamente e vi diventa navigabile, ed alle radici di una rupe scoscesa cui corona un castello munito quasi ruinoso. Vi si trovano usine da ferro con grandi fornaci, e gli abit. ascendono a 1100.

Era un tempo una delle più forti piazze della contrada, ed il capol. d'una contea che nel 993 fu donata ad Enrico, figliuolo di Goffredo I, conte di Lucemborgo, poi da Filippo IV ad Ottavio di Ligne, principe di Barbanzon. Fu cinta di mura nel 1331. Luigi XIV se ne impadronì nel 1680 e ne fece riparare il castello. Un violento incendio ne consumò nel 1703 una parte.

ROCHE (LA), città degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. di Faucigny, capol. di mand., a 1 l. 1/2 O. da Bonneville, e a 4 l. 3/4 S. E. da Ginevra, sopra 1 mont. Vi ha 1 collegio e contanvisi 3100 abit.

ROCHE, vill. di Svizzera, cant. e 9 l. 1/2 al N. di Berna, sulla destra sponda della Birse. C'è 1 vetraia.

ROCHE, vill. di Svizzera, cant. di Vaud, distr. e 1 l. 1/4 al N. O. dell'Aigle. Vi hanno saline che furono dirette dal celebre naturalista Haller, dal 1758 al 1764. Nei dintorni si trovano cave di marmo.

ROCHE AUBERT, casale di Francia, spart. dell'Alta Loira, circond., cant. e 1 l. 1/2 al S. E. di Puy, comune di Coubon, vicino alla strada dal Puy al Monastier, sul dorso d'un rialto. Vi si osservano vaste grotte curiosissime, alcune delle quali hanno 2 piani, e che nella state servono di asilo a gregge di pecore.

ROCHE AYMONT (LA), vill. di Francia, spart. della Creuse, nelle vicinanze di Chambon. Avea titolo di ducato.

ROCHE BEAUCOURT (LA), città di Francia, spart. della Dordogna, circond. e 5 l. all'O. S. O. di Nontron, cant. e 1 l. 1/2 al N. O. di Mareuil, sulla Nizonne. I suoi 400 abitanti tengono 12 fiere an-

nue. Sonvi nei dintorni miniere di ferro dolce e fucine.

ROCHEBELLE, vill. di Francia, spart. del Gard, presso Alais, con una vetraia.

ROCHE BERNARD (LA), città di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 8 l. 1/4 all'E. S. E. di Vannes, e a 4 l. 1/4 S. E. da Redon, capol. di cant., sulla sinistra sponda della Vilaine, il cui passaggio è quivi pericoloso, e che vi si attraversa sopra un ponte volante, a 3 l. 1/2 dalla sua foce nell'Atlantico. Ha fabbrica di vasellame di terra, traffica di grano, miele e legname, conta 1300 abit., e tiene 6 annue fiere.

Era una delle 9 baronie che mandavano deputati agli stati di Bretagna; fu eretta in ducato con dignità di pari nel 1663.

ROCHE BLANCHE (LA), vill. di Francia, spart. del Puy de Dôme, circond. e 2 l. al S. S. E. di Clermont Ferrand, appiè d'una montagna, presso la sinistra sponda del Lauson, cou 1300 abitanti.

ROCHE CANILLAC (LA), bor. di Francia, spart. della Corrèze, circond. e 4 l. al S. E. di Tulle, capol. di cant., sulla destra sponda della Doustre, con 700 abit. e 5 fiere all'anno.

ROCHE CARDON, casale di Francia, spart. del Rodano, circond. e 1 l. al N. di Lione, nella deliziosa valle del suo nome, presso la destra sponda della Saona. Occupa il fondo della valle un grazioso ruscello, e in essa notansi il bosco e la fontana del Rozet, delizie di G. G. Rousseau, di cui vedesi tuttora l'albergo in mezzo alle immense case di villeggiatura che questo sito abbelliscono: vi si gode d'una vista magnifica sulle sponde della Saona, l'isola Barbe, la torre gotica della Bella Allemanda, ec. V'ha bel filatoio di seta.

ROCHE CHALAIS (LA), città di Francia, spart. della Dordogna, circond. e 6 l. 1/2 all'O. S. O. di Ribérac, cant. e 2 l. 2/3 al S. O. di St Aulaye, sulla sinistra sponda della Dronne, che la separa dallo spart. della Charente Inferiore. Tiene 15 fiere all'anno e annovera 1400 abitanti.

ROCHECHOUART, *Rupes Cavardi*, città di Fr., spartim. dell'Alta Vienna, capoluogo di circond. e di cant., a 7 l. 1/2 O. da Limoges, in fertile valle, sulla destra sponda della Vaires, affluente della Vienna, presso ed all'O. della selva del suo nome. Vi hanno tribunale di 1.ª istanza, conservazione delle ipoteche, direzione delle contribuzioni indirette. Giace sul pendio d'una rupe che sembra in alcuni siti sospesa e come prossima a precipitar nella valle; circostanza che le ha fatto dare il suo nome. Tiene fiera il dì 26 di ciascun mese e conta 4000 abitanti.

Aveva anticamente un castello munito, che gli Inglesi non poterono pigliare sotto Carlo V, e vi esisteva pure un celebre priorato la cui fondazione risaliva al regno di Luigi il Buono. Il castello di Rochechouart fu acquistato dalla signora di Pompadour, i cui eredi l'hanno posseduto a titolo di viscontea.

ROCHECICH, *Roketchik*, città della Guinea Superiore, alla costa di Sierra Leona, paese di Timani, a 8° 30' di lat. N., e 14° 31' di long. O., sulla sinistra sponda della Rochelle, a 27 l. E. da Freetown.

ROCHECORBON, vill. di Francia, spart. d'Indre e Loira, circond. e 1 l. all'E. N. E. di Tours, presso la destra sponda della Loira, con una fiera all'anno, e 1800 abit. Nei dintorni sono numerose grotte curiose.

ROCHE D'AGOUT (LA), vill. di Francia, spart. del Puy de Dôme, circond. e 9 l. 1/2 al N. O. di

Riom, con 300 abit. e un'annua fiera. Ne' suoi dintorni trovansi cristalli che hanno molto splendore.

ROCHE DE BORD (LA), vill. di Francia, spart. delle Due Sèvre, presso il limite dello spart. della Vienna, a qualche distanza da Coubé.

ROCHE DE GLUN (LA), vill. di Francia, spart. della Drôme, circond. e 2 l. al N. N. O. di Valence, sulla sinistra sponda del Rodano, dirimpetto a Glun, un po' sotto al confluente dell'Isère, con 1900 abitanti e 3 annue fiere.

ROCHE DE NONANT, vill. di Francia, spartim. dell'Orne, presso Nonant, con una vetraia.

ROCHE DERRIEN (LA), borgo di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. $1/4$ all'O. di Iannion, capol. di cant., sulla destra sponda del Treguier, con 3 fiere all'anno e 1400 abitanti.

Era una piazza di guerra, che nel xiv secolo sostenne più assedi. Sotto le sue mura diedesi, nel 1347, una celebre battaglia, in cui fu fatto prigioniero Carlo di Blois che richiamavasi del ducato di Bretagna.

ROCHE EN BRENY (LA), vill. di Francia, spart. della Costa d'Oro, circond. e 4 l. al S. S. O. di Semur, con 2200 abit. e 5 annue fiere.

ROCHE EN REGNIER, città di Francia, spart. dell'Alta Loira, circond. e 4 l. $1/2$ al N. N. E. del Puy, cant. e 1 l. al N. N. E. di Vorey, sopra un piccolo vulcanico, donde la vista estendesi al S. lontanissimo. Tiene annualmente 6 fiere, e conta 1600 abitanti. Nei suoi dintorni è da osservarsi la montagna di Miaune, alta 1077 metri.

ROCHEFORT, piccola città del Belgio, prov. e 9 l. $1/2$ al S. E. di Namur, circond. e 5 l. $1/4$ all'E. S. E. di Dinant, capol. di cant., nelle Ardenne, sull'Homme, presso il *Buco di Han*, grotta o piuttosto rupe scavata in cui scorre il Lesse. Avea un tempo un castello munito, ed i suoi 1200 abit. possedono ne' dintorni miniere di piombo e cave di marmo.

Appartenne alla Francia dal 1681 al 1698, in cui il trattato di Ryswyk la rese agli Spagnuoli.

ROCHEFORT (SUR MER), *Rupifortium*, città importante e fortissima di Francia, spart. della Charente Inferiore, capol. di circond. e di cant., sulla destra sponda della Charente, a 2 l. dalla sua foce nell'Atlantico, a 6 l. $1/4$ S. S. E. dalla Roccella, e a 7 l. $1/2$ N. O. da Saintes, sulla parte di mare compresa tra le isole Re e Oleron, che nominasi tra *Pertuis d'Antioche*. Lat. N. $45^{\circ} 56' 10''$; long. O. $3^{\circ} 17' 49''$. Capoluogo del 4.º circond. marittimo, piazza di guerra di 4.ª classe, vi risiedono tribunali di 1.ª istanza e di commercio, conservazione delle ipoteche e direzione delle contribuzioni indirette; v'ha un prefetto marittimo, un comandante della marina, direttori d'artiglieria e delle costruzioni navali, un maggiore ed un pagatore del porto; 2 tribunali marittimi; un commissario generale, 4 commissari ordinari e 7 sotto-commissari di marina; un ispettore, un ispettore aggiunto e 2 sotto-ispettori di marina, ed un tesoriere degli invalidi della marina stessa. Giace sopra un terreno paludoso, che lavori continui di asciugamento resero meno insalubre d'una volta; i bastioni che la circondano sono piantati d'alberi. Le strade diritte, larghe, bene allineate, sono innaffiate dalle acque d'un vasto bacino per mezzo d'una tromba a fuoco, e guernite di case uniformi, bene edificate, ma poco alte affinché circoli l'aria liberamente: le primarie terminano alla bella piazza d'Armi. E l'arsenale uno de' più belli e più vasti del regno, e

che contiene una magnifica sala d'armi, un grande cantiere di costruzione, bacini pel riattamento, e immensi magazzini per tutto ciò che è necessario alla marina; la fonderia dei cannoni, una gran fabbrica di cordame per le navi, le caserme, l'ospedale della marina e i fabbricati della prefettura sono pur degni d'essere citati. Possede questa città due chiese, 3 cappelle, un concistorio calvinista, uno spedale civile ed un ospizio di trovatelli, un teatro, una borsa di comm., un collegio comunale, una scuola di nautica e d'idrografia, una di medicina navale, scuole di chirurgia e di matematiche, d'insegnamento reciproco pel disegno, il canto e la musica, una società di lettere, scienze ed arti: una società biblica protestante, una biblioteca pubblica di 2000 volumi, un'altra per la marina di 10000 volumi, un gabinetto di storia naturale ed un orto botanico. Il suo porto è uno dei 5 grandi porti marittimi di Francia, e viene formato della Charente, la quale, senza essere in questo sito larghissima, riesce abbastanza profonda per ricevere navi del più alto bordo, che vi stanno sempre a galla anche a marea bassa; è comodo, riparato da tutti i venti e al sicuro d'ogni impresa ostile, essendo l'ingresso del fiume difeso da 5 forti, l'uno dei quali è l'isola d'Aix, che protegge una bella rada, ed un altro a $1/2$ l. da Rochefort. In questo porto è un bagno pei forzati: vi si osservano un mulino a sega pel legname, ed un altro per cavare il fondo, il quale serve in pari tempo a macinare colori ed a muovere i cilindri d'un laminatoio ossia trafil. Nella parte del porto riservata al commercio, possono le navi di 600 tonnellate giungere col loro carico sino alle rive: se ne esporta principalmente acquiviti, vino, grani d'ogni specie e sale; vi si fanno il cabottaggio ed armamenti per la pesca del merluzzo. Sebbene siavi un deposito, pure non attivissimo vi è il commercio. Ogni anno tengonvisi 3 fiere, una delle quali di 3 giorni il 4 di marzo. Patria del celebre matematico La Galissonnière, contava, nel 1841, 17000 abitanti.

Rochefort non era nell'xi secolo se non un castello fabbricato sur uno scoglio in mezzo a paludi e cinto da una borgata. Caduto in potere degli Inglesi nel xiii secolo, non fu ripigliato che da Carlo vii. Avendo Luigi xiv riconosciuto il sito come opportunissimo per creare un nuovo porto sull'Oceano, ne fece cominciare i lavori nel 1666, e ancora nel mese di novembre del medesimo anno vi venne a disarmare una parte della flotta di Beaufort; poi immensi lavori l'hanno reso uno tra più importanti del regno. Da Rochefort Napoleone i tentò, nel 1815, di fuggire in America; ma ne fu impedito dagli Inglesi che bloccavano il porto.

Il circond., che contiene 47 comuni e 50000 abit., dividesi in 4 cantoni: Aigrefeuille, Rochefort, Surgères e Tonnay Charente.

ROCHEFORT, vill. di Francia, spart. della Drôme, circond., cant. e 2 l. $1/4$ all'E. S. E. di Montelimart, presso la destra sponda della Citelte, piccolo affluente dell'Abron, con una fabbrica d'istrumenti aratorii, e 400 abitanti.

ROCHEFORT, città di Francia, spart. del Jura, circond. e 1 l. $1/2$ al N. E. di Dôle, e a 11 l. $1/2$ al N. di Lons le Saunier, capol. di cant., sulla destra sponda del Doubs e sul canale dal Rodano al Reno. Annovera 700 abit., che tengono 4 annue fiere.

ROCHEFORT, borgo di Francia, spart. del Puy de Dôme, circond. e 5 l. $1/3$ al S. O. di Clermont Ferrand, capol. di cant., sopra un ramo della Siou-

le di Pont Gibaud, con 1500 abitanti, e 12 fiere all'anno.

ROCHEFORT, vill. di Francia, spart. del Rodano, circond. e 5 l. al S. O. di Lione, in mezzo a montagne, presso la sorgente del Garon, piccolo affluente del Rodano. Vi si scopersero cristallo di rocca e ametisti. Conta 100 abitanti.

ROCHEFORT, città di Francia, spart. della Senna e Oise, circond. e 3 l. $\frac{1}{4}$ all' E. S. E. di Rambouillet, cant. N. e 1 l. $\frac{1}{2}$ al N. N. O. di Dourdan, in un' angusta valle, sulla sponda sinistra della Rabette, affluente della Remarde. Vi si veggono gli avanzi di un' antica fortezza, fabbricata sopra una rupe, donde trae il suo nome; del superbo castello che vi esisteva, più non sussiste che una semplice abitazione. Annovera 700 abitanti ed havvi filatoio di cotone.

Questa città, antichissima, ebbe lungamente signori assai potenti, uno de' quali, Guido di Rochefort, resistette anche a Luigi il Grosso, avanti che questo principe avesse affrancati i comuni.

ROCHEFORT, vill. di Svizzera, cant. e 2 l. $\frac{1}{4}$ all' O. S. O. di Neuchatel, a qualche distanza dalla sinistra sponda della Reuse, allo sbocco della val Traversa. Ha 2700 abitanti.

ROCHEFORT EN TERRE, città di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 6 l. $\frac{3}{4}$ all' E. di Vannes, capol. di cant., con fabbriche di bucherame, concie di pelli, 800 abit., e 12 fiere all'anno.

ROCHEFORT SAMSON, borgo di Francia, spart. della Drôme, circond. e 4 l. $\frac{3}{4}$ all' E. N. E. di Valence, sopra un piccolo affluente di sinistra dell' Isère, con 1100 abit. che hanno cartiera e filatoio da seta.

ROCHEFORT SUR BREYON, vill. di Francia, spart. della Costa d' Oro, circond. e 4 l. al S. E. di Châtillon sur Senna, sulla sponda destra del Breyon, con fonderie e fucine e 400 abitanti.

ROCHEFORT SUR LOIRE, borgo di Francia, spart. di Maina e Loira, circond. e 3 l. $\frac{1}{3}$ al S. O. di Angers, sul pendio d' una collina, alla sinistra del Louet, a breve distanza dalla sinistra sponda della Loira, con 4 fiere annue e 2500 abitanti.

ROCHEFOUCAULT o **ROCHEFOUCAULD**, città di Francia, spart. della Charente, circond. e 4 l. $\frac{1}{2}$ al N. E. di Angoulême, e a 8 l. $\frac{1}{2}$ S. O. da Confolens, capol. di cant., sulla Tardouère, appiedi d' una collina coronata dall' antico castello di La Rochefoucault, dove sono immensi sotterranei. Vi si osserva l' ospizio fondato nel 1685 da Gourville, il quale, da semplice cameriere del duca di Rochefoucault, ne divenne amico e poi anche del gran Condé. Vi si trovano fabbriche di filo e di fettucce di filo rinomate, saie, drogetti e grosse tele, concie di pelli considerabili. Vi si fa un traffico importante di fili, bestiami, cuoi, legno da doghe e botti, tenendovisi 12 fiere all'anno, frequentatissime, due delle quali di 3 giorni, ai 10 di giugno ed ai 10 settembre. Patria del teologo B. Daillone di Gourville, conta 3000 abitanti.

Il castello, che credesi stato fabbricato sotto Francesco I nel 1530, fu nel 1622 eretto in titolo di duca e pari, e apparteneva alla famiglia La Rochefoucault, della quale Francesco vi fu uno dei membri più distinti pel suo spirito. Non si possono dimenticare le sue Massime come pure le sue Memorie sulla *Fionda*.

ROCHEGUDE, vill. di Francia, spart. della Drôme, circond. e 8 l. al S. S. E. di Montelimart, con 1100 abitanti.

ROCHE GUYON (LA), borgo di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. e 2 l. $\frac{3}{4}$ al N. O. di Mantès, cant. e 3 l. al S. O. di Magny, in un' amena situazione, sulla destra sponda della Senna. È osservabile per un grande castello, composto di fabbricati antichi e moderni, addossati ad una rupe a picco altissima, sulla quale sta una torre a doppia cinta di mura, che comunica col castello mediante una scala sotterranea scavata nella roccia, il quale castello ha un' ortaglia di 8 jugeri ed un dilettevole passeggio a grandi spese, stabiliti sopra la montagna. Tengonovisi 2 fiere annue, e vi hanno 1000 abit. Colà presso è da vedersi l' eremo di san Salvatore, in pittoresca situazione.

Il castello della Roche Guyon, un tempo fortissimo, fu nondimeno preso nel 1418 dagli Inglesi, sotto il conte di Warwick, e ripreso, 31 anni dopo, da Guido VII, signore della Roche Guyon; era capoluogo d' un titolo di duca e pari, eretto nel 1621 in favore di F. di Silly, e poi di Ruggero Duplessis signore di Liancourt, nel 1643. Appartenne al famoso Louvois, che quivi, a quanto si dice, firmò la revocazione dell' editto di Nantes.

ROCHEJEAN, borgo di Francia, spart. del Doubs, circond. e 4 l. al S. S. O. di Pontarlier, in una valle del Jura, sulla Biet, picciolo affluente di sinistra del Doubs, con una fornace, 2 fiere all'anno e 500 ab.

ROCHE L' ABEILLE (LA), borgo di Francia, spart. dell' Alta Vienna, circond. e 2 l. al N. di S. t Yrieix, con 1500 abit. Utilizzansi nei dintorni una bella e ricca cava di serpentino.

ROCHE LA MOLIERE, vill. di Francia, spartim. della Loira, circond. e 1 l. $\frac{1}{4}$ all' O. di S. t Etienne, sopra una montagna, con 1400 abit. che nei dintorni hanno miniere di carbon fossile.

ROCHE LE BEAUPRE, borgo di Francia, spart. del Doubs, circond. e 1 l. $\frac{3}{4}$ al N. E. di Besanzone, sulla destra sponda del Doubs, con 400 abit.

ROCHELLE (LA). V. ROCCELLA.

ROCHELLE o **ROBUNG DACHELL**, *Rokelle* o *Robung Dakell*, fiume della Guinea Superiore, alla costa di Sierra Leona. Ha esso la sua fonte nel paese di Sulimana, verso $9^{\circ} 50'$ di lat. N. e $12^{\circ} 20'$ di long. O.; innaffia i paesi dei Curanco, di Liban, di Timani, e molto allargandosi prende il nome di Sierra Leona per gettarsi nell' Atlantico, un poco inferiormente a Freetown, dopo un corso di circa 100 l., verso il S. S. O. Il letto vi è generalmente ingombro da scogli, e nell' estuario trovansi parecchie isole. Le principali città situate sulle sue sponde o nelle vicinanze sono, oltre a Freetown, Rocon, Rocheich, Simeria e Camato.

ROCHELOIS (RECIF DU), *Scogliera del Roccellese*, scogliera del canal di Gonave, tra l' isola di questo nome e la penisola che forma la parte S. O. dell' is. Haiti. Lat. N. $18^{\circ} 37' 45''$; long. O. $75^{\circ} 32' 2''$.

ROCHE MALVALAISE, vill. di Francia, spart. della Creuse, circond. e 4 l. $\frac{1}{4}$ all' O. S. O. di Bous-sac, in paese montuoso, con 1200 abitanti.

ROCHEMAURE, bor. di Francia, spart. dell' Ardèche, circond. e 4 l. al S. S. E. di Privas, capol. di cant., presso la destra sponda del Rodano, con 4 fiere all'anno, e 1100 abitanti.

ROCHEMELON (LA), montagna degli Stati Sardi, divisione di Torino, tra le prov. di Susa e di Torino, a $45^{\circ} 11' 50''$ di lat. N. e $24^{\circ} 44' 21''$ di long. E., a 2 l. N. da Susa e a 1 l. S. E. da La Roche Michel. Separasi dalle Alpi Graie alla ghiacciaia del Grand Parey, e dividesi all' E. tra la valle della Chiara, tributaria della Stura, e quella della Dora

Riparia. Vi si trovano oro, argento, rame, ferro. La Rochemelon, quasi sempre cinta di nubi e coperta di neve, misura 3500 metri sopra il livello del mare: una iscrizione intagliata sopra una bella tavola di marmo bianco, esposta rimpetto ad una cappelletta vicina al punto culminante, onde celebrare l'ascesa che nel 1659 vi fece Carlo Emanuele II, duca di Savoia, pruova che per lungo tempo ebbe questa montagna voce di essere la più alta cima delle Alpi. Un'altra cappella sulla vetta è stata coperta dalle ghiacciaie; pretendesi che fosse un antico tempio di Giove Tonante, ch'era stato convertito in una cappella alla Vergine.

ROCHEMENTRU, vill. di Fr., spart. della Loira Inferiore, sul limite dello spart. di Maina e Loira, a qualche distanza da Candé, con 200 abitanti.

ROCHE MICHEL (LA), una delle sommità delle Alpi Greche, o Graie, sul limite delle divisioni sarde di Torino e di Savoia, tra le rupi di Ronchi e di Rochemelon, a 1 l. N. O. da quest'ultimo picco, e a 2 l. 1/2 N. N. O. da Susa. Innalzasi 3493 metri sopra il livello del mare, ed è quasi sempre cinta da nubi e coperta di neve. Se ne stacca un contrafforte, al S. S. O. terminato dalla punta di Lamet, e che colla cresta delle Alpi incassa la ghiacciaia di Lamet.

ROCCE MILLAY (LA), borgo di Francia, spart. della Nièvre, circond. e 4 l. 3/4 al S. S. E. di Châteaueu Chinon, cant. e 2 l. 1/4 al N. N. E. di Luzy, sulla sinistra sponda dell'Haleine, affluente dell'Aron. Havvi un castello sopra una rupe scoscesa. I suoi 1650 abit., che tengono annualmente 6 fiere, fanno traffico di grani, bestiami, e legna da fuoco che si fa galleggiare a pezzi sciolti. Non lungi di collà, al N. N. E., sorge il monte Beuvron, punto il più alto dello spart., e la cui sommità misura 860 metri sopra il livello del mare. Vi si trovano le vestigia d'un campo.

La Roche Millay era la seconda baronia del Nivernese; il maresciallo di Villars ne fu possessore.

ROCHENARD (LE), vill. di Fr., spart. delle Due Sèvre, presso Mauzé, che fa raccolta di buoni vini.

ROCHEPAULE (LA), vill. di Francia, spart. dell'Ardeche, circond. e 6 l. 1/2 all'O. di Tournon, sopra una mont., con 1650 abit. e 5 annue fiere.

ROCHEPOT (LA), vill. di Francia, spart. della Costa d'Oro, presso Nolay. Era un antico marcheseato, ed un tempo chiamavasi la Roche Nolay.

ROCHE POZAY (LA), città di Francia, spartim. della Vienna, circond. e 4 l. 3/4 all'E. S. E. di Châtellerault, cant. e 1 l. 1/2 al N. E. di Plumartin, sulla sinistra sponda della Creuse, un po' inferiormente al confluyente della Gartempe. Sonovi acque minerali con bagni: tengonvisi 12 fiere all'anno e gli abit. sommano a 400.

ROCHÈRE (LA), vill. di Fr., spart. dell'Alta Savoia, cant. e 1/4 di l. al N. di Vesoul, con 1 vetraia.

ROCHERS (TERRE DES), antico castello di Francia, spart. d'Ille e Vilaine, vicinissimo a Vittré, che fu a lungo il soggiorno della signora di Sevigné.

ROCHES (LES), vill. di Francia, spart. di Loir e Cher, circond. e 3 l. all'O. di Vendôme, sulla destra sponda del Loir, con 600 ab. Vi si cava pietra tenera.

ROCHE SERVIÈRE (LA), vill. di Francia, spart. della Vandea, circond. e 6 l. 1/2 al N. di Borbon Vandea, capol. di cant., con 500 ab. e 12 fiere annue.

ROCHESTER, *Durobrivis, Roffa*, città d'Inghilterra, contea di Kent, lathe d'Aylesford, hundred di Shamwell e di Chatam e Gillingham, a 10 l. E. S. E. da Londra e a 3 l. N. da Maidstone, alla destra del Medway, in una penisola da questo fiume

me formata. Lat. N. 51° 23' 0"; long. O. 1° 56' 2". È sede d'un vescovato eretto verso l'anno 604. Trovasi congiunta a Chatam, verso l'E., mediante una serie non interrotta di fabbricati, ed all'O. comunica col villaggio di Stroud per mezzo d'un bellissimo ponte di pietra, d'11 archi, eretto sotto Riccardo II. Le sue opere di difesa collegansi a quelle di Chatam; ed una volta era anche guardata da vasta cittadella, situata al S. O., sopra un'altura al di sopra della Medway; la quale fortezza, di cui scorronsi tuttora le ruine curiose, era stata costruita da Guglielmo il Conquistatore, nel sito d'un'altra che esisteva al tempo dei Sassoni. Rochester consiste principalmente in una grande via, larga, bene insiniciata e meglio illuminata la notte; colle case assai bene fabbricate. I principali edifizii sono, la cattedrale, d'un stile che annunzia i primi secoli della architettura normanna, e della quale ammirasi l'ingresso occid., la torre di Gundolfo, dell'altezza di 156 piedi, e l'interno, che contiene alcuni monumenti antichi; la chiesa di s. Nicola; quella di s. Margherita, notevole per la sua situazione sopra una eminenza al S. della via Grande; il palazzo comunale, bel fabbricato di mattoni, adorno di colonne di pietra, d'ordine dorico, e che ha una vastissima sala d'assemblea bene decorata, e al pian terreno una carcere; la sala dei Greffes, ossia Cancelleria, fabbrica elegante di pietra di Portland, e l'ospizio di beneficenza di Watts, di cui si ammirano i dormitoi. V'ha un ospedale bene dotato, una scuola latina fondata da Enrico VIII, con 4 posti all'università, una bella scuola gratuita, case di conferenza ed un teatro. L'industria guari non comprende che la fabbricazione degli oggetti di consumo peggli abit.; ma attivissimo vi è il commercio di transito. Il porto di Rochester possiede 255 bastimenti, della portata di 10816 tonnellate. Vi si è aperto, nel 1824, un canale, il cui tunnel o passaggio sotterraneo ha 40 piedi di altezza e 27 di largh. Ha questa città una giurisdizione particolare e distinta dalla contea, tiene assise 4 volte all'anno, ed elegge i proprii magistrati: il maire, o potestà, assistito da più borghigiani, sostiene la direzione della gran pesca d'ostriche nella Medway, ed una volta all'anno tiene una corte di ammiragliato. Sino dal regno di Eduardo I manda 2 membri al Parlamento, ed annovera 12000 abitanti.

Esisteva questa città prima dell'arrivo de' Romani, che ne fecero una loro stazione e non acquistò importanza che sotto Etelberto, re di Kent, il quale vi eresse un vescovato. Le incursioni dei Danesi e gl'incendii cui soggiacque, molto ne tardarono l'incremento; Enrico II ne ristorò le mura, la cinse di profonda fossa, e vi diede, nel 1251, un torneo, al quale assistettero gran parte della nobiltà inglese e molti cavalieri stranieri. Ebbe essa a soffrire considerabili danni dalle guerre delle case di York e Lancastro e dalla peste, precipuamente nel 1665. È la prima città in cui fosse ricevuto Carlo II pubblicamente, dopo la ristorazione.

ROCHESTER, città degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Plymouth, sulla baia di Buzzard, a 17 l. S. da Boston, con usine da ferro e 3040 abitanti (1828).

ROCHESTER, città degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Strafford, a 10 l. E. N. E. da Concord, sul Salmon Fall. Verso il centro è il vill. di Norway Plains, dov'è una corte di giustizia, magazzini ed un filatoio di cotone. Annoverava, nel 1828, 2470 abitanti.

ROCHESTER o **ROCHESTERVILLE**, vill. degli Stati Uniti, stato di New York, capol. della contea di Monroe, a 90 l. O. N. O. di Albany, sul grande canale Erié ed alle cascate della Genesee, 3 l. superiormente alla foce di questo fiume nel lago Ontario. Attivissimo vi è il commercio, esportandosi principalmente farina, potassa, lardo, acquavite di grani, ardesia, burro, ec. Vi si pubblica un giornale settimanale, e gli abit. ascendevano, nel 1828, ad 8000.

ROCHESTER, città degli Stati Uniti, stato di New York, contea d'Ulster, con 2060 abit. (1828).

ROCHE SUR GRÂNE (La), vill. di Francia, spart. della Drôme, circond. e 8 l. all'O. S. O. di Die, sulla Grâne, piccolo affluente di sinistra della Drôme, con filatoi di seta e 300 abit. che tengono annualmente 2 fiere.

ROCHE SUR LE BUIS (La), vill. di Francia, spart. della Drôme, circond. e 3 l. 1/2 al S. E. di Nions, sul pendio d'una collina, presso la sinistra sponda del Menan, piccolo affluente dell'Ouveze, con 800 abitanti.

ROCHE SUR ROGNON, vill. di Francia, spart. dell'Alta Marna, circond. e 7 l. al S. E. di Vassy, in una valle boschiva, sulla sponda sinistra del Rognon, con 500 abit., una fornace e 2 fuochi di raffinaria.

ROCHE SUR YON (La). *Ved. BORBONE VANDEA.*

ROCHETAILLÉE, vill. di Francia, spart. dell'Alta Marna, circondario e 3 l. 2/3 all'O. di Langres, presso la sinistra sponda dell'Aujon, con 6 fiere all'anno e 500 abitanti.

ROCHETAILLÉE, vill. di Francia, spart. del Rodano, a breve distanza da Lione, sulla sponda sinistra della Saona. È patria del cardin. del suo nome.

ROCHETTE (La), vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, circond., cant. S., e 2/3 di l. al S. di Melun, sul pendio d'una collina, alla sinistra della Senna. V'ha un bel castello, con superbo terrazzo, che il fiume bagna, un ricco semenzaio ed un vasto parco contiguo alla selva di Fontainebleau. Gli abit. ascendono a circa 300.

ROCHETTE o **ROCCHETTA** (La), borgo degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. di Savoia propria, capol. di mand., a 5 l. 3/4 S. E. da Ciamberi, ed alla stessa distanza N. da S. Giovanni di Moriana, sulla sinistra sponda del Gelon, affluente dell'Isère. Evvi grande lavoro di ferro, di cui sono ricchissimi i monti, e concie di pelli. Vedesi un castello maravigliosamente situato, ma deserto e negletto. La badia delle monache d'isterciensi di Betone fu convertita in uno spedale di pazzi, cui il general Boigne assegnò una dote annua di 20000 lire italiane. Annovera 1250 abitanti.

La valle della Rochetta ha 4 l. di lunghez. e 1 di largh., ed è fertile in grano, vino, frutta e gelsi.

ROCHEUX (Monts). *V. ROCCHIOSI* (Monts).

ROCHFORD, città d'Inghilterra, contea di Essex, hundred del suo nome, a 5 l. S. E. da Chelmsford, sul Bromhill, ruscello che va a scaricarsi nell'estuario del Tamigi, e sul quale sono due ponti. Irregolare e mal fabbricata, la sua chiesa, costrutta di mattoni e sormontata da un campanile altissimo, trovasi fuori della città, verso l'O., e vicino giace Rochford hall, castello signorile di bellissima apparenza; il mercato è un fabbricato meschino in legno. Vi si tengono 2 fiere annualmente, e vi si contano 1500 abit., l'hundred contenevane 13000.

ROCHHELM, città della Prussia. *V. COCHEM.*

ROCHLITZ, vill. di Boemia, circ. di Bidschow, a 9 l. 3/4 N. N. O. da Hohenelbe, in una valle dei

Riesengebirge. Dividesi in Alto e Basso, e possiede fabbriche di battista e di linone, e purghi da tele. Gli abit. sono in 2900.

ROCHLITZ, città del reg. di Sassonia, circ. e 8 l. 3/4 al S. E. di Lipsia, e a 5 l. 2/3 N. N. O. da Chemnitz, capol. di bal., sulla sinistra sponda della Mulda di Zwickau. Dominata da una rupe che un castello regio incorona, ha 3 chiese, fra le quali è magnifica quella di S.ta Cunegonda, ed 1 ospedale; e vi hanno manifatture di stoffe di lino e di cotone e filatoi di cotone. Patria del teologo G. B. Karpzov, conta 3200 abit. Il bal. possiede 2 getti in quello di Chemnitz ed uno in quello di Nossen, e ne contiene alcuni di altri baliaggi. Annovera 3300 abit.

Questa città, assai antica, fu arsa sotto l'imperatore Enrico II, mentre era governata da conti. Giovanni Federico, elettore di Sassonia, la tolse, nel 1547, al duca Alberto, margravio di Brandeburgo; ma il duca Maurizio ben presto gliela ritolse.

ROCHONGAON, città d'Indost. *V. ROSCIONGAON.*

ROCHOW, casale degli Stati Prussiani, reggenza di Stettino, circ. e presso d'Uckermünde, con una fornace da calce, e 25 abitanti.

ROKOWAN o **RAUCHOWAN**, borgo di Moravia, circ. e 5 l. 1/2 al N. N. E. di Znaym, sopra l'Iaromirzka, con 800 abitanti.

ROCHSBERGO, *Rochsburg*, vill. del regno di Sassonia, circ. d'Erzgebirge, nei possedimenti dei conti di Penig Rochsburgo, a 1/3 di l. S. da Lunzenau, sulla sinistra sponda della Mulda di Zwickau, con un castello ch'è la residenza dei conti.

ROCHUSBERGA o **HESELBERGA**, mont. del granduc. d'Assia Darmstadt, prov. del Reno, presso Bingen. Sorge 800 piedi sopra il livello del Reno.

ROCHY CONDE, vill. di Francia, spart. dell'Oise, circond. e 2 l. all'E. di Beauvais, con 200 abit. e mulini da olio e da farina.

ROCKBRIDGE, contea degli Stati Uniti, nella parte centrale dello stato di Virginia. Trae essa il suo nome da un ammirabile ponte naturale che vi si trova al S. O., sopra il fiumicello Cedar creek, e la cui lunghezza risulta di 90 piedi e di 60 la larghezza; l'arco ha l'altezza di 230 piedi; le due estremità del ponte vanno guernite di begli alberi; quantunque vi sieno parapetti naturali, non si può, traversandolo, garantirsi da un fremito penoso se si gettino gli occhi sull'abisso che si ha sotto; ma quando si guarda dal basso, la veduta ne torna dilettevolissima; offre esso un passaggio facile per valicare una valle che non può esserlo altrove se non con molte fatiche. La contea, che annoverava, nel 1828, 11900 abit., ha per capol. Lexington.

ROCK CASTLE, fiume degli Stati Uniti, stato di Kentucky. Presa origine nella contea di Clay, al N. O. di Manchester, corre generalmente al S. O., e scaricasi nel Cumberland, per la destra, 2 l. inferiormente di Williamsburgo, dopo un corso di 20 l.

ROCK CASTLE, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Kentucky, con 2500 abit. (1828). Capoluogo n'è Mount Vernon.

ROCK CORRY, vill. d'Irlanda, prov. d'Ulster, contea e 8 l. 1/2 al S. S. O. di Monaghan, baronia di Dartree, con 12 ancie fiere.

ROCKELLE, fiume di Senegambia. *V. ROCHELLE.*

ROCKEMBERGA, *Rochenberg*, vill. del granducato d'Assia Darmstadt, prov. dell'Assia Superiore, bal. e 3/4 di l. all'E. S. E. di Butzbach, con 1000 ab. Vicino sta la casa di correzione di Marienschloss.

ROCKENHAUSEN, città di Baviera, circ. del Reno, distr. e 4 l. 2/3 al N. di Kayserslautern, e a 10 l.

1/4 S. S. O. da Magonza, capol. di cant., sulla sinistra sponda dell' Alsenz. Possede 1 chiesa cattolica ed 1 riformata, e conta 700 abit. Ne' dintorni è una sorgente minerale.

ROCKENSTEIN, vill. di Bav. *V. RÖGGENSTEIN*.

ROCKFORD, vill. degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, capol. della contea di Surry, a 40 l. O. N. O. da Raleigh.

ROCK HILL, città degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea di Bucks, con 1570 abit. (1828).

ROCKINGHAM, borgo d' Inghilterra, contea e 7 l. al N. N. E. di Northampton, hundred di Corby, sulla destra sponda del Welland, in mezzo alla selva di Rockingham. Deve la sua origine al castello che fece costruire Guglielmo il Conquistatore sulla vetta della montagna, di cui occupa i fianchi; castello celebre per essere stato talvolta residenza dei primi re d' Inghilterra, e pel concilio di vescovi ed altri ecclesiastici nobili che vi si tenne nel 1095, per decidere intorno alla lite ch'era insorta tra Guglielmo il Rosso ed Anselmo, arcivescovo di Cantorbery, in proposito del diritto di presentazione ed omaggio alla S. Sede. Di tutte le sue antiche fortificazioni non rimane che il grande ingresso, il quale va guernito di torri e bastioni. Nelle guerre civili, la guarnigione tenne per Carlo 1. E tuttora il soggiorno d' un lord. Contanvisi 300 abit.

ROCKINGHAM, contea degli Stati Uniti, nel N. dello stato della Carolina del Norte, con una sorgente minerale frequentissima, e 11470 abitanti. (1828): n' è capoluogo Wainthworth.

ROCKINGHAM, vill. degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, capol. della cont. di Richmond, a 28 l. S. O. da Raleigh, con circa 25 case (1828).

ROCKINGHAM, cont. degli Stati Uniti, nel S. E. dello stato di New Hampshire, con 55250 ab. (1828).

ROCKINGHAM, città degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Windham, a 27 l. S. da Mompellieri, sulla destra sponda del Connecticut, con 2160 abit. e 3 vill. assai ragguardevoli (1828).

ROCKINGHAM, contea degli Stati Uniti, nel N. E. dello stato di Virginia, con 14790 abit., ed Harrisonborgo per capoluogo (1828).

ROCKINGHAM, baia sulla costa N. E. della Nuova Olanda, nella Nuova Galles merid., a 18° 10' di lat. S. e 143° 45' di long. E. Misura 7 l. di lunghezza e 4 l. di larghezza. Poco se ne conoscono le coste merid.; credesi che da tal lato comunichi colla baia di Halifax mediante un canale e l' isola che il monte Hinchinbuck incorona.

ROCKLAND, contea degli Stati Uniti, nel S. dello stato di New York. Annovera 8840 abit. (1828), ed ha per capoluogo Clarkstown.

ROCKLAND, città degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea di Berks, con 1130 abit. (1828).

ROCK LANDING, vill. degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, contea di Halifax, a 20 l. N. E. da Raleigh, sulla sinistra sponda del Roanoke, che vi forma alcune cateratte.

ROCKNITZ, parrocchia del granducato di Mecklenborgo Schwerin, ducato di Mecklenborgo Güstrow, bal. di Dargun, con 1800 abitanti.

ROCK POINT, capo della Russia americana, sulla costa S. E. della penisola di Alasca, a 55° 10' di lat. N. e 163° 30' di long. O. È molto scosceso, ed il nome gli fu imposto da Cook nel 1778.

ROCKPORT, vill. degli Stati Uniti, stato d' Indiana, capol. della contea di Spencer, a 52 l. S. S. O. d' Indianapolis, sulla destra sponda dell' Ohio.

ROCK TOURN o **GOYANA**, borgata e piccolo

porto della Guinea superiore, sulla costa dei Grani, presso ed al N. O. del capo delle Palme.

ROCKVILLE o **MONTGOMERY**, vill. degli Stati Uniti, stato di Maryland, capoluogo della contea di Montgomery, a 14 l. O. da Annapolis.

ROCKY HILL, vill. degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Harford, comune di Wethersfield, in riva al Connecticut. Ragguardevole vi è la costruzione di navigli.

ROCKY ISLAND, isoletta del gruppo dei Paracelsi, nel mare di Cina, a 16° 50' di lat. N. e 110° di long. E.

ROCKY MOUNT, vill. degli Stati Uniti, stato di Virginia, capol. della contea di Franklin, a 45 l. O. S. O. da Richmond.

ROCKY MOUNTAINS. *V. Rocciosi (Monti)*.

ROCKY RIVER, fiume degli Stati Uniti. Prende origine nel territorio del Nord Ovest, sotto 42° 30' di lat. N. e 91° di long. O., corre al S. O., entra nello stato d' Illinese, scaricasi nel Mississippi, per la destra, al villaggio di Sauks, sotto 41° 25' di lat. N., dopo percorso uno spazio di circa 80 l.

ROCKY RIVER, fiume degli Stati Uniti, stato dell' Ohio. Presa origine nella contea di Medina, presso ed al S. di Mecca, dirigesì al N., e scaricasi nel lago Erie, a Granger, dopo un corso rapido di 15 l. Le rive sono alte.

ROCON, *Rokon*, città della Guinea Superiore, alla costa di Sierra Leona, paese di Timani, a 8° 38' di lat. N. e 14° 46' di long. O., sulla sinistra sponda della Rochelle, a 20 l. E. da Freetown.

ROCUX, vill. del Belgio, prov., circond. e 1 l. al N. N. O. di Liegi, con 400 abit. Il dì 11 ottobre 1746, i Francesi, comandati dal maresciallo di Sassonia, quivi sconfissero compiutamente gli Alleati.

ROCOYENNES, *Rocoienni*, popolo della Gujana francese. Erasi presso di esso trovato un principio di civiltà; ma è stato quasi per intero distrutto dagli Oiampi.

ROCO, vill. di Francia, spart. del Norte, circond. e 4 l. 1/4 al N. N. E. d' Avesnes, presso la destra sponda della Sambre, con 1 cava di marmo e 100 ab.

ROQUEMONT, vill. di Francia, spart. dell' Oise, circond. di Senlis, cant. e 1 l. 1/2 al N. O. di Crespy, con 200 abitanti.

ROQUENCOURT, vill. di Francia, spartim. di Senna e Oise, circond., cant. O. e 3/4 di l. al N. di Versaglia, sul fianco d' una collina, all' estremità S. E. della selva di Marly, con un bel castello e 200 abit. Il 1 luglio 1815, quivi i Francesi, sotto gli ordini del generale Excelmans, vi disfecero compiutamente i Prussiani.

ROQUEIGNY, borgo di Francia, spart. delle Ardenne, circond. e 5 l. al N. N. O. di Retbel, con 1200 abit. che annualmente tengono due fiere.

ROCROY, *Rapes Reia*, città forte di Francia, spart. delle Ardenne, capol. di circond. e di cant., a 5 l. 1/4 N. O. da Mezières e a 6 l. 1/2 S. da Philippville, in mezzo alle Ardenne, in una grande pianura, a 2 l. dalla sinistra sponda della Mosa. Havvi tribunale di prima istanza, conservazione delle ipoteche, direzione delle contribuzioni indirette, ispezione boschiva e ufficio principale delle dogane. È una piazza di guerra di 4.ª classe, nè consistono le sue fortificazioni se non in una cinta guernita di bastioni e mezzalune. Possede una società di agricoltura, un ospedale militare ed una fabbrica di oggetti di lana e di stromenti di legno. Tengono 4 fiere all' anno e vi hanno 3700 abitanti.

Rocroy non era che un villaggio, che France-

scio i fece fortificare nel 1537, per cuoprire quella parte della frontiera del regno; Enrico II ne fece terminare le fortificazioni e l'erese in città. L'assediano gli Spagnuoli, allorchè il duca d'Enghien, poi il Gran Condè, venne a far levar l'assedio, dopo riportata sopra di essi, il 19 maggio 1643, la celebre vittoria che porta il nome di questa città.

Il circond. dividesi in 5 cantoni: Fumay, Givet, Roeroy, Rumigny e Signy le Petit; comprende 68 comuni popolati da 44000 abitanti.

ROCURO, *Rokuro*, fiume dell'interno dell'Africa, paese di Moviza, che corre al S. S. O. e scaricasi, dicono, nel Zambeze. Truovasi sulla strada dall'Angola al Mozambico.

RÖCZE (Nagy), in tedesco *Gross Rauschenbach*, in islavico *Rewuca* o *Welka Rewica*, borgo di Ungheria, comitato e 6 l. 3/4 al N. N. O. di Gömör, e a 12 l. 1/2 S. S. O. da Kaysmark, marca di Rosenau, al confluyente della Babaszka e del Murany, che formano la Jolswa, affluente di dritta del Sajò. Possede manifatture di panni e di tele, fabbriche di stoviglie di terra e magòne. Trovanvisi topazi, cristalli, ec.

RODA, borgo di Spagna, prov. e 14 l. al N. N. E. di Barcellona (Catalogna), sulla sinistra sponda del Ter, che vi si valica sopra un bel ponte di pietra. Contiene 5 chiese e vi si attende alla fabbricazione di baiette fine e flanelle, e ad un' attiva filatura di cotone. Conta 600 abit., che nei dintorni posseggono cave di diaspro nero macchiato di bianco.

RODA (La), borgo di Spagna, prov. e 22 l. al S. di Cuenca, in una bella pianura e fertile. Larghe per la maggior parte le vie, vi sono molte case bene fabbricate, ed 1 ospedale; aveva pure 2 conventi, uno dei quali di monache. Tiene fiera il 8 settembre di ogni anno, ed annovera 5000 abit. ricchi e buoni agricoltori.

RODA, città di Spagna, prov. e 15 l. all'E. N. E. di Huesca (Aragona), sulla sommità d'una montagna, alla destra sponda dell'Isabena, affluente dell'Essera. La parrocchia è una collegiata che contiene le spoglie dei vescovi s. Ramone e s. Valerio. Fu un tempo sede d'un vescovato stato trasferito a Lerida nel 1149. Conta 350 individui.

RODA, città del ducato di Sassonia Altenburgo, capol. di bal., a 3 l. 1/2 E. S. E. da Jena e a 12 l. O. S. O. da Altenburgo, in una contrada alquanto selvaggia, tra due montagne imbostrate, sul fiumicello del suo nome affluente della Saale. Havvi un castello ducale ed una casa di carità; possiede fabbriche di calze, e facendo traffico di bestiami, i suoi abit., in numero di 2700, compresi quelli del villaggio di Gernewitz, tengono 3 annue fiere.

RODACH, fiume che sorge nel ducato di Sassonia Meiningen, a 1 l. O. S. O. da Hildburghausen, penetra nel ducato di Sassonia Coburgo Gotha, dove innaffia la città del suo nome, rientra poi nel primo stato, bagna Ummerstadt, e recasi finalmente nel regno di Baviera, dove separa in parte il circolo del Meno Superiore da quello del Meno Inferiore, passa a Sesslach, e, a 1 l. 1/2 E. N. E. da Ebern, si congiunge all'Ilz, per la destra, dopo un corso di circa 7 l., al S. S. O.

RODACH, città del ducato di Sassonia Coburgo Gotha, principato e 4 l. all'O. N. O. di Coburgo, e a 2 l. 1/2 S. S. E. da Hildburghausen, capoluogo di bal., sul fiume del suo nome. V'ha un castello da caccia con una mandria di cavalli. Vi si trovano fabbriche di birra, ed i suoi 1400 abit. tengono annualmente 6 fiere. Nei dintorni sono cave di gesso

e di pietra da calce. Il baliaggio annovera 7000 abitanti.

ROD AN DER WEIL, vill. del ducato di Nassau, bal. e 2 l. 1/2 all'O. di Usingen, con fucine e fabbriche di tegole e 300 abitanti.

RODANG (Pulo), isola dell'Arcipelago della Sonda, presso la costa orient. di Sumatra, regno di Siac, al S. dell'isola Bintang, ed al N. di Lingga, a o° 25' di lat. N. e 102° 15' di long. E. Ha 4 in 5 l. di lunghezza, ed è assai popolata.

RODANO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Milano, che forma un comune coll'unione di Pobbiano.

RODANO, in francese **RHÔNE**, *Rhodanus*, fiume che ha origine nella Svizzera, verso l'estremità orientale del cantone del Vallese, nella ghiacciaia del suo nome, formato tra la montagna della Furca, all'E., quella di Gallenstock, al N., e quella di Grimsel, all'O., a 6 l. O. S. O. dalla sorgente del Reno anteriore. Percorso in tutta la sua lunghezza il cantone del Vallese, entra, presso ed all'E. di Bo-veret, nella parte orientale del lago di Ginevra, esce dall'estremità S. O. di questo, a Ginevra, percorre il cantone di questo nome, lo separa per corto spazio dalla Francia, poi traccia per l'estensione di 15 l., la frontiera di questo paese e degli Stati Sardi; penetra in Francia verso S. t Genix, percorre il S. E. del regno, e scaricasi nel golfo di Lione, divisione del Mediterraneo, dopo di avere separato lo spart. dell'Ain da quello dell'Isère, attraversata una picciola parte di quello del Rodano, e quindi formato il limite orientale di questo e degli spartim. della Loira, dell'Ardeche, del Gard, ed il limite occidentale di quelli dell'Isère, della Drôme, di Valchiusa e delle Bocche del Rodano. Entra esso in mare per quattro bocche; due rami vengono prima prodotti ad Arles: l'uno corre al S. E. sotto il nome di Rodano Grande, e dividesi anch'esso, presso S. t Trophin, in due bracci, il Rodano Grande propriamente detto, al S. E., ed il Rodano Vecchio, canale detto Braccio di Ferro, al S. O.; l'altro ramo, chiamato Rodano Piccolo, va al S. O., e, giunto a Silverèal, dividesi pure in due parti, l'una diretta al S. E. e conservante il nome di Rodano Piccolo, l'altra, al S. O., colla denominazione di Rodano Morto. L'isola della Carmagne, costituente quello che può chiamarsi il Delta del Rodano, sta chiusa tra il Rodano Grande, il Rodano Vecchio, il Rodano Piccolo ed il mare. Il corso di questo fiume misura 192 l., 126 delle quali in Francia o sulla sua frontiera, e 120 di navigazione; avendo due principali direzioni, di cui ciascuna comprende appresso a poco la metà della lunghezza del Rodano: la prima va all'O. S. O. sino a Lione, e la seconda al S.; hannovi due curve notabili; quella che nell'O. del Vallese produce un contrafforte meridionale delle Alpi Bernesi, forzando il fiume a correre più verso il S., ed un'altra analoga e più ragguardevole, cagionata da un ramo S. O. del Jura. I primari affluenti sono: a destra, la Valserina, l'Ain, la Saona, estesa quanto la parte superiore del fiume sino a Lione, il Gier, il Doux, l'Erieux, l'Ardeche, la Cèze, il Gard o Gardon, tutti sul territorio francese; a sinistra, la Dranse Vallesiana e l'Arve, in Svizzera, il Fier ed il Guiers, sulla frontiera della Francia e degli Stati Sardi, la Bourbe, la Gère, la Galaure, l'Isère, la Drôme, il Roubion, il Lez, l'Aigues, la Sorgo e la Duranza in Francia. Il bacino del Rodano è conosciuto all'E. dalle Alpi Lepontine, Pennine, Greche, Cozie e Marittime, al S. E.

dal ramo più meridionale di quest' ultime, all' O. dalle Cevenne e dalla Costa d' Oro, al N. dai monti Faucilles, dai Vosgi o Vogesi, dal Jura, dal Jorat e dalle Alpi Bernesi; ha 125 l. di lunghezza, dal N. al S., dalla sorgente della Saona al mare, e 65 l. nella massima sua larghezza, dalla fonte del Rodano a quella della Grône, affluente della Saona. Alcuni canali mettono questo bacino in comunicazione con quelli delle vicinanze: così il canale dal Rodano al Reno (già detto di Monsieur) stendesi dalla Saona al Reno, il canale del Centro congiunge lo stesso fiume alla Loira; il canale di Borgogna, non ancora terminato, condurrà dalla Saona all' Yonne e quindi alla Senna; il canale di Givors, che fiancheggia il Gier, non ha per iscopo una grande congiunzione. Il canale da Arles al porto di Bouc, estendesi all' E. del Rodano Grande e quasi parallelamente al suo corso, rimedia alla difficoltà della navigazione di questo ramo; il canale di Beaucaire, che comincia un poco più sopra, e viene continuato sino al mare dalla Grande Robine d' Aigues Mortes, trovasi all' O. del Rodano Piccolo, ed ha una destinazione analoga a quella del precedente: congiungesi, pel canale di Bourgidou, al Rodano Morto, la cui parte superiore è stata incanalata sotto il nome di canale di Silvereal. Comunicando il canale di Beaucaire, mediante la diramazione della Radelle, con quello degli Stagni, ch' è il prolungamento dell' altro del Mezzodì, il Rodano trovasi per tal modo congiunto alla Garonna.

Le città più importanti che bagna questo fiume sono: Ginevra, in Svizzera; Lione, Vienna, Tournon, Valence, Viviers, Le Pont S.t Esprit, Avignone, Tarascon, Beaucaire ed Arles, in Francia.

Sommamente rapido è il Rodano, soprattutto nella sua parte superiore: la pendenza media riesce d' un piede ogni 487 piedi di distanza; forma esso gran numero d' isole, particolarmente tra il Guiers e la Saona, e tra l' Isère e la Duranza; parecchie vengono giornalmente distrutte ed altre prodotte. La grande quantità di sabbia che convoglia ne ingombra sempre più il letto verso la sua foce. Sono soltanto pochi anni che non diventava atto al galleggiamento dei legnami se non ad Arlod, verso il confluyente della Valserina; ma il galleggiamento incomincia più sopra da che si è tagliato e sostituito con un canale la notevole trupe, che, verso Bollegarde, cagionava quella che chiamavasi la *perdita del Rodano*: si precipitava l' acqua con fracasso sotto la rupe, e spariva per uno spazio di circa 60 metri, tranne nelle grandi piene o colmate, nelle quali sormontava quella volta naturale. Ad 1 l. 1/2 sotto di detto punto, nel sito che ricevette il nome di Maltpertuis, il fiume entra ad un tratto in una gola di 6 in 7 metri di larghezza, forma varie piccole cateratte, e perdesi poi quasi totalmente in certi abissi, non lasciando comparire che una corrente larga 5 piedi. Presto poi diventa navigabile al Parc, alquanto superiormente a Seyssel; quello che dicono il *Salto del Rodano*, presso S.t Sorlin, 5 l. al disopra del confluyente dell' Ain, non è che un tratto di rapidità, il quale punto non interrompe la navigazione, ma la rende molto pericolosa. La navigazione del Rodano, in generale non è propizia se non al tempo delle acque medie; nei tempi delle grosse acque, che accadono particolarmente per le piogge del vento d' O., o in conseguenza di subitaneo scioglimento delle nevi della Svizzera, diventa, se non impossibile, certo molto pericolosa: fortunatamente, quest' escrescenze sono di corta durata, ed è raro

che prolunghinsi oltre le 24 ore; giungono principalmente nei grandi calori della state. Le mercanzie che trasportansi su questo fiume sono considerabilissime e svariatissime, soprattutto quelle che discendono, le fiere di Beaucaire in particolare attraendo una grande quantità. Molti de' battelli che sono discesi vendonsi in diversi porti, stante le spese ragguardevoli che avrebbero a farsi per farli risalire verso Lione; dall' altro canto, picciol numero basta per la navigazione ascendente, pel trasporto delle derrate coloniali, dei sali di Peccaris, dei vini, delle sete ed altre produzioni degli spartimenti meridionali. Il più osservabile de' ponti sul Rodano costruiti si è quello del Pont S.t Esprit, che ha 20 archi e 818 metri di lunghezza. Il suolo sul quale questo fiume trascorre è ora pietroso e breccioso, ora sabbionivo: vi si trovano pagliette d' oro e frammenti d' un bel marmo di fondo verde, segnato di macchie bigio-brune; l' arena che se ne trae in diversi siti è ottima per le costruzioni, e si adopera con buon effetto nelle vetraie di Lione. Osservasi che, attraversando il lago di Ginevra, il Rodano vi depona la bellletta densa che ne intorbidava le acque del Vallese. Abbondantissimo vi è il pesce, e specialmente la trota, il luccio, il barbio, l'anguilla, la lotta, la cheppia, il carpio, il persico, la grande lampreda che risale sin verso Avignone, e lo storione che in primavera è comunissimo.

In quasi tutta la parte superiore del suo corso, prima di toccare le pianure del Delfinato e del Lionese, il Rodano corre per una valle angusta, stretta da montagne sassose, d' un aspetto agreste, selvaggio e maestoso; nella parte media, veggonsi sulle sponde ora ridenti poggi ricchi di vigneti, ora rocce nude e colline monotone; verso la parte inferiore spiegansi le pingui pianure della Provenza, ma vi hanno pure paludi nel territorio propinquo al mare.

Il bacino del Rodano forma la 4.a direzione boschiva per la ricerca, il marchio e l' atterramento dei legni atti alla costruzione navale, della qual direzione è capoluogo Lione, da cui dipendono le sotto-direzioni d' Aix, di Digione e di Besanzone.

Benchè pretenda Plinio che il nome di *Rhodanus* sia stato a questo fiume imposto dai Rodii, i quali sulle sue sponde fondarono una città, sembra più probabile che derivi dalla radice ligure *Rod* o *Roud*, che applicasi a tutto ciò che ha un moto rapido e continuo, un' azione corrosiva. Il corso del Rodano, che soggiacque a considerevoli mutamenti, pare che ne' tempi antichi fosse più all' occidente, e le osservazioni geologiche fattesi inducono a credere che questo fi. abbia originalmente corso nella Linguadoca, nè siasi trasferito dalle parti di Arles se non poco tempo prima della fondazione di questa città per opera di Giulio Cesare. Prodigiose sono le alluvioni, ed usurpano in modo notevolissimo sul mare: la torre di s. Luigi, costrutta circa un secolo fa alla foce del Rodano, ne è presentemente lontana più d' una lega; il They di Bigue o di Roustan ed il They di Bericle, isole che oggi formano le tre bocche del Rodano Grande, sono due isole del tutto nuove, l' una delle quali ha più d' una lega, l' altra due di circonferenza. Da tali fatti ei sembra probabile che l' isola della Camargue incominciassero appena a formarsi allorchè i Focesi approdarono per la prima volta alla foce del Rodano, e che abbia ella dovuto la sua origine alla riunione di più they o isole, le quali, come anche in oggi, ostruivano l' ingresso del fiume. Differiscono gli antichi sul nume-

ro delle bocche: Strabone, Tolomeo e Polibio ne contano due; Plinio tre; Timeo, Diodoro Siculo e Avieno cinque; Apollonio per ultimo ne annovera sette.

RODANO, spart. dell' E. della Francia, formato dalla parte orientale del Lionese, cioè del Lionese proprio e del Beaujolese, tra $45^{\circ} 27'$ e $46^{\circ} 17'$ di lat. N. e tra $1^{\circ} 55'$ e $2^{\circ} 32'$ di long. E. Limitato dagli spartimenti di Saona e Loira, al N., dell' Ain e dell' Isère all' E., e della Loira al S. ed all' O., trae il nome dal principale suo corso d'acqua, che lo bagna al S. E., e misura 22 l. dal S. S. E., al N. N. O., 9 l. $1/2$ nella sua massima larghezza, e 147 l. q. di superficie. Le Cevenne corrono dal S. al N., sul limite occidentale, e mandano nell' interno numerose ramificazioni che ne coprono la massima parte, e tra le quali osservansi particolarmente i monti Pilato ed Izeron al S. O., ed il monte d'Oro, all' E., presso Lione: sostengono appresso a poco all' altezza delle Alpi del 3.º ordine, e separano il bacino del Rodano da quello della Loira, ne discendono molti fiumicelli e torrenti, tributari della Saona e del Rodano, che si congiungono all' E., e formano tutta la frontiera orientale di questo spartimento, tranne un breve spazio verso Lione: nella prima sgorgano principalmente l' Azergues, il quale, colla Brevenne che vi si unisce a destra, innaffia il centro; il Rodano riceve l' Izeron, all' E., e al S. E. il Gier, che viene dallo spartimento della Loira. Il S. O. ed il N. O. sono bagnati da piccoli corsi d'acqua che recansi nella Loira, e tra i quali è più importante il Rhin. Questo spartimento, il più piccolo del regno dopo quello della Senna, ne è però uno de' più interessanti ossia pei prodotti naturali, oppure per quelli che crea un' industria sommamente attiva: la natura montuosa e pietrosa del suolo varia infinitamente la temperatura, da per tutto sanissima e favorevole alla vegetazione, e permette poca una coltura estesa; ma questa è così bene ordinata che raccolgonsi in abbondanza, quantunque insufficienti al consumo, legumi, colza, robbia, sorgo, zafferano, lino, canapa, ecc., i frutti del nord e del mezzodì della Francia, ad eccezione delle melarance e delle olive, e soprattutto vini eccellenti, che si esportano in parte e tra' quali citansi quelli di Côte Rotie, Romanèche, Condrieu, S.te Foy. Le montagne veggonsi generalmente coronate da superbi boschi, la superficie dei quali si valuta di 12040 ettari; il monte Pilato offre principalmente begli abeti che si tagliano ad epoche regolari; all' estremità S. di questo spartimento, verso Givors e Santa Colomba, sono quelle selve di castagni che somministrano i marroni così pregiati a Parigi sotto il nome di marroni di Lione. La pianura angusta che estendesi al N. E., sulla destra sponda della Saona, tra Anse e Belleville, produce frumento e buoni pascoli; quest' ultimi sono pure assai abbondanti sulle montagne, soprattutto al monte d'Oro, dove alimentano immensa quantità di capre che somministrano un latte eccellente col quale si fabbricano i formaggi rinomati del monte d'Oro. Rari vi sono i cavalli e la specie mediocre al pari di quella delle bestie cornute; gli asini, per lo contrario, vi sono numerosi e di bella razza. I corsi d'acqua forniscono pesci pregiati, come lucci, anguille enormi, barbi, carpi, ecc.; la cheppia, la lampreda e lo storione risalgono il Rodano, nel quale si pigliò pure una volta, vicino a Lione, un caimano d' Africa. La lotta della Saona, il persico e le trote dei torrenti, riescono delicatissimi. Vi s' incontrano di sovente diverse va-

rietà di colubri non venefici; ma fortunatamente la vipera è rara; vi si trova la salamandra acquatica.

Di maravigliosa varietà e grande ricchezza si è in questo spartimento il regno animale: la catena di montagne che dal monte Pilato prolungasi verso il N., contiene le sole miniere di rame di Francia, il cui escavo sia vantaggiosissimo; situate a S.t Bel ed a Chessy, furono aperte sotto i Romani ed in seguito divennero una delle sorgenti della fortuna del celebre Giacomo Coeur; vi si trova il metallo tra il granito ed una roccia calcare attraversata da ganghe di quarzo. Altre ramificazioni di montagne, quelle soprattutto che formano la valle del Gier, possiedono considerabili cave di carbon fossile. Piombo argentifero, cupressa, cristallo di rocca, porfido, granito, bel marmo di diversi colori, spato, gres, gesso, talco, asbesto, terra da vasaio e da follone, ametisti, barite pura, manganese ed eccellenti pietre da fabbrica incontransi in diversi siti; si è una volta lavorata, ma con perdita, a S.t Martin la Plaine, una miniera d'oro debole: il Rodano, verso la foce del Gier, convoglia un' assai grande quantità di pagliette di questo metallo, e ciottoli che procurano una calce migliore di quella ricavata dalla pietra. La pietra da macina non è ancora stata scoperta se non per frammenti. Il monte d'Oro, che racchiude le cave di pietra più pregiate, presenta varietà osservabili: parecchi giochi che aggetta sono rocce primitive i cui spartimenti riescono perpendicolari od obliqui; altri trovansi composti di terra forte; rinviensi sulla cima di essi e nell' interno un prodigioso cumulo di fossili, come belemniti, pietre d'aquila, bucarditi, griffiti, ammoniti, nautili, ecc., che formano intieramente gli strati di alcune cave. Non citansi che le acque ferruginee di Charbonnières, presso Lione.

L'industria ed il commercio, così fiorenti in questo spartimento, abbracciano quasi tutti i generi di fabbricazioni, come indiane, tele di cotone, prodotti chimici, minuterie, ricami, scardassi, pettini d'acciaio e di corno, tele metalliche, tul, carte, carte dipinte, colori e vernici, vetri da finestre e bottiglie, maiolica, tegoli, filo di ferro e ottone, acque minerali fattizie, corde di minugia, indaco, aceti, ecc., ma quella delle stoffe di seta vi ha principalmente avuto una estensione ragguardevole e dà prodotti ricercati in tutte le parti del mondo. Lione soprattutto acquistò riputazione immensa e meritata, tanto per le sue seterie come pei cappelli, pellami e libreria: Tarare è il centro d'una fabbricazione importante d'indiane e mussoline. La birra ed i liquori formano anche essi un ramo attivo dell'industria di questo spartimento, i cui prodotti, uniti a quelli del suolo, danno occasione ad un traffico di esportazione estesissimo; serve inoltre Lione di deposito tra il nord ed il mezzodì della Francia, l'Italia, la Svizzera ed una parte della Germania, per le mercanzie di questi diversi paesi, pel sale e per le derrate coloniali, e viene essa città frequentata da quantità grande di forestieri. Cinque strade maestre, parecchie spartimentali, due ferrovie e quella principalmente che deve congiungere Lione con Parigi, ecc., la navigazione del Rodano e della Saona, che, coi canali del Centro, di Briare e del Rodano al Reno, riuniscono pure Lione con Parigi, Bordeaux, Nantes, Orleans, Strasburgo, Besanzone, Marsiglia, e col canale di Givors, aprono alle produzioni immensi sbocchi e facili nell' interno e all' estero. Assai sparsa è in questo spartimento l'istruzione primaria, esistendovi numerose istitu-

zioni letterarie e commerciali. Lione possiede una zecca ed una manifattura regia dei tabacchi. Contavanvisi, nel 1840, 482024 abiti. industriosi e laboriosissimi.

Questo spartimento, di cui è capoluogo Lione, dividesi in 2 circondari; Lione e Villefranche, e comprende 25 cantoni formati da 254 comuni. Mandava, sino al 1848, 5 membri alla camera dei deputati, ed apparteneva alla 19.ª divisione militare del 13.º circondario boschivo; dipende dalla diocesi di Lione ed è nella giurisdizione della corte imperiale e dell' accademia universitaria di questa città, che ha pure una chiesa concistoriale riformata.

Questo paese, abitato un tempo dai *Segusii*, compreso nella 1.ª Lionese dai Romani, che fecero di Lione uno dei posti loro più importanti nelle Gallie, passò poi al regno di Borgogna; più tardi, il Lionese proprio, che costituisce la parte merid. di questo spartimento, ebbe i suoi conti particolari; fu poi sottoposto alla sovranità dei vescovi di Lione, e riunito alla corona nel 1307, sotto di Filippo il Bello; il Beaujolese, al N., dopo aver avuto i suoi seri, non pervenne alla Francia se non sotto Francesco I. Nel 1790, l'assemblea nazionale formò col gov. generale del Lionese uno spartimento che prese il nome di Rodano e Loira; ma la convenzione nazionale lo divise in 2; lo spartimento del Rodano, all' E., e quello della Loira, all' O., che comprende l'antico Forez. Questa contrada, che non vive se non per l'industria, ha molto sofferto dalle guerre di religione della fine del secolo XVI; e le turbolenze rivoluzionarie e la distruzione di Lione, nel 1793, le portò un colpo funesto; Napoleone, che la proteggea specialmente, le rese il suo splendore, che l'invasione degli alleati, nel 1814, e la reazione del 1815, arrestarono per un istante, ma che la pace ha poi maggiormente accresciuto, con alcune eccezioni, sino al 1848. A tal epoca, le rivoluzioni della capitale e quelle di Lione, le recarono di nuovo sommi guai; ma il noto colpo di stato del 2 dicembre 1851, le venne in aiuto, ed ora (1853) l'industria ed il comm. divennero di nuovo floridissimi.

RODANO AL RENO (CANALE DEL), in Francia. *V. MONSIEUR* (CANALE DI).

RODÃO, borgo del Portogallo, prov. di Beira, comarca e 7 l. al S. E. di Castello Branco, presso la foce dell'Aravil, alla destra del Tago, con 300 abitanti.

RODAUN, vill. dell'arcid. d' Austria. *V. MAUER*.

RODBOROUGH, comune d' Inghilterra, contea e 3 l. al S. di Gloucester, hundred di Longtree, con 2000 abitanti.

RODBYE, città di Danimarca, diocesi di Laaland, bal. e 3 l. al S. O. di Mariebøe, sulla costa merid. dell' isola di Laaland, in fondo d' un golfo, dinanzi al quale sono le 6 isolette Hillekrog. Lat. N. 54° 41' 30"; long. E. 9° 4' 23". Possede un piccolo spedale. Non vi ha porto propriamente detto, e i bastimenti calano l' ancora presso Thorneberga, Dragsminne o Kremintze. Vi si contano 800 abitanti.

RODDA, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Udine, cui si unisce Mersino e Brischis, per formare un comune del distr. di S. Pietro.

RODDA, piccola città d' Arabia, nell' Iemen, capol. di distr., a 6 l. N. E. da Damàr, e a 20 l. S. E. da Sana. V' ha un castello munito.

RODDA, isola d' Egitto. *V. RUDA*.

RODDA OSAB, fortezza d' Arabia, nell' Iemen, distr. d' Osab el Ala, a 2 l. S. E. da Denn.

RODDE (LA), vill. di Francia, spart. del Puy de

Dôme, circond. e 12 l. all' O. d' Isoire, sopra una montagna, con 1600 abiti. e 12 fiere annue.

RODDI, vill. degli Stati Sardi, divisione di Cuneo, prov., mand. e 3/4 di S. O. d' Alba, presso la destra sponda del Tanaro, con 1100 abitanti.

RODDINO, vill. degli Stati Sardi, divis. di Cuneo, prov. d' Alba, mand. di Monforte, con 1200 ab.

RODD'S BAY, baia della Nuova Olanda, sulla costa della Nuova Galles meridionale. Lat. S. 23° 59' 45"; long. E. 149° 14' 30".

RODEANO, vill. del reg. L. V. *V. RIVE D' ARCANO*.

RÖDEFIORD, piazza di commercio sulla costa orient. dell' Islanda, nell' Ostland, a 100 l. E. da Reikiavik, sulla sponda settentr. del Reidar fiord.

RODEGRAVEN, vill. d' Olanda. *V. BODEGRAVEN*.

RODE HALL, vill. d' Ingh., contea e 9 l. all' E. di Chester, hundred di Northwich, con 1200 abitanti.

RODEC o **RUDOC**, cantone del Piccolo Tibet, al S. di Lei, da cui dipende e dove manda lana da scialli. Vi ha molto sale.

RODELHEIM, bor. del granduc. d' Assia Darmstadt, prov. dell' Assia Superiore, bal. e 2 l. al S. O. di Vibbel, e 1 l. 1/2 all' O. N. O. di Francoforte, in riva alla Nidra. Forma col suo territ. un getto situato tra il ducato di Nassau, il territ. di Francoforte e l' Assia Elettorale. Havvi un castello, residenza dei conti di Solms Rödelsheim, ed accompagnato da bei giardini inglesi. Vi sono birrarie, distillarie d'acquavite e fabbriche di tabacco. Conta 1500 abitanti.

Gli Austriaci ed i Francesi quivi si diedero battaglia, il 3 dicembre 1792.

RODELLE, vill. di Francia, spart. dell' Aveyron, circond. e 3 l. 3/4 al N. N. E. di Rhodéz, in una valle, sulla sinistra sponda del Dourdou, con 1800 ab.

RÖDELSEE, vill. di Baviera, circ. del Meno Inferiore, presidiale e 4 l. 1/4 al N. E. di Ochsenfurt, sopra un fiumicello che scaricasi nel Meno ad Etwashausen, sobborgo di Kitzingen. Sopra una montagna delle vicinanze sorge un castello, dove dicesi che nascesse Pipino il Breve.

RODEMACH, borgo di Francia, spart. della Mosella, circond. e 3 l. al N. N. E. di Thionville, cant. e 1 l. 1/2 al N. di Cattenom, sopra un piccolo affluente di sinistra della Mosella. Cinto di mura, ha concie di pelli, e trafficando di luppulo, tiene 3 fiere annualmente. Vi si contano 1400 abitanti.

Fu un tempo una città, la quale è stata sino nel 1492 il demanio di signori potentissimi che si resero anche formidabili ai duchi di Lucemborgo, nei secoli XII e XIII; i Messini l'incendiarono in luglio 1430, e la ruinarono pure nel 1483. In maggio 1552, Enrico II, re di Francia, se ne impadronì, come fece il duca di Guisa nel giugno 1639; ripigliata dagli Imperiali, Rodemach si arrese di nuovo ai Francesi nel 1643; ma nella notte dell' 11 novembre dell' anno seguente, gl' Imperiali se ne resero padroni: finalmente, nel 1678, il trattato di Nimega lo riunì definitivamente alla Francia. I Prussiani se ne impadronirono nel mese d'agosto 1792; il 25 giugno 1815, 350 guardie nazionali sostennero nel castello munito che quasi ruinato la dominava, un vivo attacco di 3000 Prussiani, muniti d' artiglieria, e che furono obbligati a ritirarsi. Il vecchio cast. or detto è stato distrutto nel 1821.

RODENBERGA, *Rodenberg*, città dell' Assia Elettorale, prov. della Bassa Assia, circ. dello Schaumborgo, capol. di bal., sul Kaspan, a 5 l. N. E. da Rinteln, e a 27 l. N. N. O. da Cassel, con 2 sobborghi e 900 abitanti. Ne' suoi dintorni sono una salina importante ed una miniera di carbon fossile.

RODEN, vill. degli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza e 10 l. 1/4 al S. di Treviri, presso la destra sponda della Sare, con concie di pelli e 1300 abitanti.

RODEN, vill. di Transilvania. *V.* **RODNA**.

RODENEGG, borgo del Tirolo. *V.* **ROTHENECK**.

RODONGO, vill. del regno Lom. Ven., prov. di Brescia, che forma un comune del distr. di Ospiate unendovi Borbone.

RODENKIRCHEN. *V.* **ROTHENKIRCHEN**.

RODEREN, vill. di Francia, spart. dell' Alto Reno, circond. e 5 l. al N. E. di Befort, con 900 abit. Sono ne' suoi dintorni miniere di carbon fossile.

RODERO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Como.

RODEWALD, vill. del regno e del gov. di Hannover, principato di Kalemberga, bal. e 4 l. al N. di Neustadt am Rübenberge, e a 8 l. N. N. O. da Hannover. I suoi 1500 abit. tengono 1 fiera all' anno.

RODEWISCH, vill. della Sass. *V.* **ROTHENWISCH**.

RODEZ, città di Francia. *V.* **RHODEZ**.

RODEZNO, borgo di Spagna, prov. e 9 l. all' O. di Logroño (Burgos), in una pianura fertile in grani e vino, e con 300 abitanti.

RODHEIM, borgo del granducato di Assia Darmstadt, prov. dell' Assia Superiore, bal. e 2 l. al N. di Vilbel, e a 4 l. N. da Francoforte sul Meno. Havvi 1 chiesa luterana ed 1 riformata, 1 ospedale, fabbriche di birra e distillerie di acquavite, ed i suoi 1500 abit. tengono annualmente 4 fiere.

RODI, *Rhode*, isola degli Stati Uniti, stato dell' isola di Rodi, al quale dà il suo nome, contea di Newport, nella baia di Narragansett, formata dall' Atlantico, a 41° 30' di lat. N. e 73° 40' di long. O. Misura 5 l. di lunghezza, dal N. al S., e 1 l. 1/2 nella sua massima larghezza. Eccellente n' è il suolo, ed il clima dolce e talmente piacevole e sano, che in gran numero convalescenti dei paesi meridionali vengono a stabilirvisi: i forestieri denominano quest' isola il Paradiso dell' America. Vi si allevano molti cavalli, bestie cornute e pecore. Nel N. O. trovasi una ricca miniera di carbon fossile.

Gli Indiani la chiamavano *Aquidnick*. Durante la guerra dell' indipendenza ha molto sofferto, e distrutte furono per la maggior parte le sue belle case di villeggiatura, non meno dei suoi giardini, dei brucoli e dei boschi suoi.

RODI (ISOLA DI), *Rhode Island*, il più piccolo degli Stati Uniti, nella regione orientale, tra 41° 18' e 42° di lat. N., e tra 73° 22' e 74° 10' di long. O., limitato al N. dallo stato di Massachusetts, col quale ha per limite comune il 42° parallelo; all' E. dal medesimo stato, da cui lo separano in parte la Provvidenza ed il Seekhonk, al S. dall' Atlantico, ed all' O. dallo stato di Connecticut. Lungo 16 l. dal N. al S., ha 12 l. nella massima larghezza e 174 l. q. di superficie. La costa è frastagliata dalla baia profonda di Narragansett, in cui si trovano parecchie isole, la più considerabile tra le quali è quella di Rodi, che dà il suo nome allo stato; all' ingresso della detta baia osservandosi la punta Giuditta e quella Seekonnel. L' isola di Bloek, a 2 o 3 l. dalla costa verso il N., dipende da questo stato. La superficie dell' Isola di Rodi, offre una pianura interrotta da alcune colline, che mostransi principalmente nel N. O. I fiumi principali sono, nel N., la Provvidenza, che scaricasi nella baia di Narragansett, ed i suoi affluenti, il Pawtucket o Seekhonk ed il Pawtuxet; nel S. il Wood, che scaricasi nell' Atlantico sotto il nome di Pawcatuck. Comuni

sono le paludi ed i laghi: tra questi ultimi distinguonsi l' Herring pond, il Punnonganset pond ed il Maswanshiout pond, nel N., ed il Wardens pond, il Watchoag pond ed il Fairfield pond, nel S. In generale mite è il clima di questo stato e di una salubrità rinomata, particolarmente nelle isole, dove i venticelli di mare moderano i calori della state e raddolciscono il freddo nell' inverno; freddo e piovoso vi riesce il mese di aprile, ma di temperatura regolata; i tre mesi seguenti sono caldi; principia l' inverno in novembre e prolungasi sino a marzo: cade neve sino alla metà di dicembre. Leggero il suolo, si trova più alto ai pascoli che non alla coltura; una gran parte delle coste dell' O. e del N. O. non ha che suolo magro e poco ferace, ma le isole ed il paese che conferma la baia di Narragansett tornano ubertosissimi ed offrono pingui pascoli, dove allevansi bestie cornute rinomate per la loro bellezza e grandi gregge di pecore. Raccoglie questo sito assai segala, orzo, avena, e in alcuni siti frumento pel consumo; abbonda di frutti e di piante mangereccie della specie migliore. Vi si fa assai grande quantità di sidro, che forma un art. di esportazione, come anche burro e cacio eccellenti; i bestiami delle contee di Hancock e di Washington pesano sino a 1600 e 1800 libbre. Valutansi a 40000 le bestie lanute, e nei dintorni della baia di Narragansett è una razza di cavalli osservabile per la loro agilità e pel vigore. I fiumi e le coste alimentano una moltitudine di pesci svariatissimi di specie, tra gli altri sgombri, passere, cheppie ed aringhe; una specie di pesce nero chiamato tataag vi è rinomatissima. Hannovi poche bestie salvatiche, perchè rari i boschi. Ricche miniere di ferro escavansi in più siti; quelle vicine alla città di Provvidenza danno il 5 per cento nella prima fusione; trovansi pure rame e pietre da calce importantissime, soprattutto nella contea di Providence o Provvidenza. Estesa l' industria manifattrice, produce principalmente ferro, tessuti e fili di cotone, lanerie, carta, olio, spiriti e cappelli di paglia; nel 1827 contavansi quivi 90 mulini da cotone e se ne costruivano di nuovi; le manifatture degli oggetti di lana sono pur esse attivissime, sopra tutte quelle di Warwick e di Portsmouth. Valutasi a più di 50000 il numero de' cappelli di paglia confezionati annualmente; vi si fabbricano pure molte masserizie grosse. Le esportazioni più importanti consistono in cavalli, bestie cornute e lanute, porci, pesce, pollame, burro, formaggio, orzo, grani, spiriti ed articoli manifatti; importansi molte produzioni delle Indie Occidentali, legno di Campeggio della baia d' Honduras, e diversi oggetti delle fabbriche d' Europa e dell' India. Nel 1827, le esportazioni si sono levate a 722166 dollari, 541675 dei quali di prodotti indigeni: nello stesso anno si è importato per 1,28826 dollari di mercanzie, tra le quali i bastimenti americani ne recarono 1,127347; nel 1839, invece, il valore delle prime, fu, secondo M. Culloch, di 185234 dollari, e quello delle importazioni, di 612000. Suoi porti principali sono Newport, Providence, Wickford, Pawtuxet, Bristol e Warren. La popolazione, che nel 1790 non era se non di 58825 abit., ascese nel 1810 a 76930, nel 1820 a 83060, nel 1830, a 90000, e nel 1840, a 108830, fra cui 3243 negri. Nel 1820, eranvi 12560 individui occupati nell' agricoltura, 6000 nelle manifatture, e 1160 nel commercio; la milizia ascendeva, nel 1827, a 25580 uomini. Sono i battisti la setta più numerosa di questo stato; vengono poi i quaccheri, i congregazionalisti e gli

episcopali: havvi pure un'assemblea di fratelli Moravi ed una di Ebrei. L'istruzione pubblica ha una grande università a Providence, come pure una scuola di quaccheri, 8 collegi in diverse città, e circa 250 scuole di ogni grado in tutto lo stato.

Il governo componesi d'un senato di 12 membri, compresi il governatore ed il luogotenente-governatore, tutti annualmente eletti, e d'una camera di rappresentanti in numero di 72, rinnovati a volte all'anno; i giudici ed altri ufficiali civili e militari vengono designati tutti gli anni. L'assemblea legislativa si raduna due volte all'anno a Newport, una volta a Providence, ed una all'anno alternativamente a East Greenwich ed a South Kingston.

Questo stato, di cui Providence e Newport sono i capoluoghi, manda 2 rappresentanti al Congresso, e dividesi in 5 contee: Bristol, Kent, Newport, Providence e Washington.

Ruggero Williams, celebre puritano, perseguitato pe' suoi principii religiosi, gettò, nel 1631, i fondamenti della colonia di Rhode Island, la quale non ebbe se non nel 1644 la forma d'un governo particolare: saggi regolamenti e la buona intelligenza in cui si mantennero i coloni cogli Indiani, ne accrebbero facilmente la prosperità. Avendo la madre patria voluto distruggere, nel 1685, una parte delle libertà di questa colonia, scoppiò una sommossa ed il popolo riconquistò i suoi diritti. L'Isola di Rodi prese una parte attiva nella guerra della Indipendenza; Newport fu preso dagl' Inglesi nel 1776, e nel 1780 ripigliato dagli Americani, dai Francesi aiutati. Fu l'ultimo, dei 13 stati dell'Unione, che accedesse alla costituzione federale: non fu ammesso nella confederazione se non nel 1790.

RODI, sangiaccato della Turchia asiat.; comprende le isole di Rodi, Carchi, Piscopi, Nisari, Stan Co, Calimno, Lero, Scarpauto, Caso e Castellorizo.

RODI, in francese ed in inglese *Rhodes*, in greco *Rhodos*, isola famosa del Mediterraneo (*mar Egeo*), sul limite S. E. dell'Arcipelago, presso la costa S. O. dell'Asia Minore (ant. *Licia* e *Caria*, e pei Turchi, ai quali appartiene, *Anatolia*), da cui non è separata che da un canale largo 4 l., tra 35° 53' e 36° 28' di lat. N., e tra 25° 20' e 25° 52' di long. E. È la principale isola del sangiaccato del suo nome, lunga 17 l., dal N. N. E. al S. S. O., larga 7 l., con 58 l. q. di superf. Viene percorsa, pel verso della sua maggior dimensione, da una catena di montagne, donde discendono in gran numero piccoli corsi d'acqua, tra' quali più notabili è la Fissa, all'E. I capi più sporgenti sono quelli dei Mulini, al N., di S. Giovanni, all'E., e Tranquillo, al S. Delizioso il clima, i calori sono temperati dal vento d'O. che vi domina abitualmente, soltanto i mesi di luglio e di agosto trovandosi esposti ai venti caldi che vengono dall'Asia Minore; l'inverno mitissimo riesce alquanto umido; l'aria è in generale pura e sana. Le coste e l'interno offrono i siti più belli e più ameni; profonde valli, dove spontanei crescono il mirto e la rosa, apronsi fino sulle spiagge del mare. Ubertosissimo è il suolo; ma l'oppressione dei Turchi sforza il coltivatore a lasciare incolta la maggior parte delle terre, per modo che la raccolta dei grani torna insufficiente al consumo degli abitanti. I vini formano la parte più importante delle produzioni, raccogliendovesene ancora di quelli così pregiati dagli antichi pel loro grato profumo; ma lieve n'è l'esportazione; i frutti, come melarancie, limoni, fichi, mandorle, vi sono comunissimi; di poco conto sono le raccolte del-

l'olio e del cotone. Gli alberi del mastice e della trementina non sono rari; alcune montagne veggonsi coperte di selve di quercie, di pini e di abeti, di cui gli antichi Rodii servivansi per la costruzione delle loro navi, e che oggi mandansi in grandissima copia all'arsenale di Costantinopoli. Allevansi pecore, molte capre ed api; ricchi di salvaggina sono i boschi e le coste somministrano pesce in abbondanza. L'esportazione consiste, oltre ad un po' di vino, in miele, cera, aranci, limoni, frutti secchi, come uve, fichi e mandorle. Savary valutava la popolazione, prima del 1830, a 36500 abit., Ollivier a circa 30000, per 2/3 Turchi ed il resto Greci; Turner però non la stimava a più di 20000; nel 1840, mentre de Rienzi la diceva di 10000 abit. al più, M. Culloch la stimava probabilmente di circa 25000. I Greci occupano 42 villaggi; un centinaio di Giudei risiede a Rodi, capol. dell'isola.

L'isola di Rodi portò successivamente i nomi di *Ofusa*, *Asteria*, *Etria*, *Tinacria*, *Corimbria*, *Peessa*, *Atabria*, *Marcia* ed *Olessa*, a' quali sono da aggiungere quelli di *Stadia*, *Telchinido*, *Pelasia* e finalmente di *Rhodus* o Rodi. Pare che avesse il suo nome dai Fenicii che primi vi passarono, però che essendo ancora piena di rettili, la chiamassero essi isola dei Serpenti, *Gezirath Rod*, il qual nome di Rod è divenuto *Rhodes* pei Greci, che poi vi hanno affissa l'idea del fiore che così denominavano. Era l'isola così fertile, allorchè veniva coltivata dai Greci, che la favola dicea essere stata innaffiata da una pioggia d'oro. I frutti n'erano deliziosi, squisiti, come dicemmo, i vini. Conteneva tre città di qualche grido, l'una al N. denominata *Juliso*, l'altra all'O. detta *Camiro*, e la terza al S. delle precedenti, assai più famosa, chiamata *Lindo*. Ma quando arse la guerra del Peloponneso, sorse ad oscurare la gloria di tutte una grandiosa città sulla estrema punta orientale, che si ebbe il nome di *Rhodos*, oggi Rodi, il qual nome poscia si dilatò a tutta l'isola.

Rodi reca alla Porta 157500 fr. di rendita all'anno, ed il pascià che la governa ne ricava colle sue esazioni almeno il 20.º di più. Appartenne quest'isola ai cavalieri di S. Gio. di Gerusalemme dal 1319 al 1522, epoca in cui fu conquistata dai Turchi, come vedremo nel seguente articolo.

RODI, in greco *Rhodos*, città della Turchia asiatica, capol. dell'isola e del sangiaccato del suo nome, sulla costa N. E. dell'isola, tra i capi dei Mulini e Camburno. Lat. N. 36° 27' 35"; long. E. 25° 51' 45". Fabbricata in anfiteatro sopra un poggio, il cui pendio estendesi sino sulla sponda del mare, è circondata da antichi bastioni costruiti dai cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, e che sono ancora formidabilissimi e fiancheggiati da alte torri. L'interno si risente del soggiorno degli Europei: assai larghe ne sono le vie, nette e guernite di marciapiedi e le case assai regolari e solidamente fabbricate; in gran numero quelle della strada principale veggonsi tuttora decorate dalle armi dei cavalieri che le occupavano. L'antico palazzo del grande maestro dell'ordine, in cui risiede attualmente il pascià, attesta, cogli avanzi di sua magnificenza, lo splendore ed il buon gusto dei cavalieri; ma una parte già cade in rovina. La vasta e bella chiesa di s. Giovanni e un'altra chiesa sono state convertite in moschee. Il grande ospedale, in cui accoglievansi i cristiani di tutte le parti del mondo, è stato trasformato in un granaio d'abbondanza. Le viviere, strette e piantate d'alberi bellissimi, for-

mano un amenissimo passeggio. Superbo il porto, comodo e sicuro, ma però troppo poco profondo per ricevere le grosse navi, è diviso in due parti da un molo, sul quale sorge una torre quadrata, di 120 piedi, che serve di fanale; l'ingresso ne rimane serrato da due scogli, sormontati da 2 forti, ed i quali, secondo gli antichi storici, servivano di base al famoso colosso di bronzo massiccio, una delle sette meraviglie del mondo, alto 70 cubiti (33 metri) e sotto le gambe del quale passavano le più grosse navi a gonfie vele. Lo s'illuminava di notte, e serviva di faro ai lontani naviganti. Presso al porto è un cantiere di costruzione, che, quantunque per legni da guerra, è poco capace a soddisfare alla sua destinazione. Tutto il commercio dell'isola si fa per questo porto, e del suo splendore antico Rodi ora più non serba che il solo nome. La Francia e l'Austria vi mantengono loro consoli. A buonissimo patto vi sono le vettovaglie. Contanvisi 6000 Turchi ed un centinaio di Ebrei, che vivono in un quartiere separato; all'O., nel sobborgo di Neocorio, bene ventilato, bene fabbricato ed amenissimo, risiedono 3000 Greci, ai quali è vietato di stabilirsi nella città.

Le colline dei dintorni vanno coperte di case di campagna, come anche di bruoli, e da per tutto zampillano sorgenti che fertilizzano il suolo.

La città di Rodi fu edificata, come nell'altro articolo dicemmo, al tempo della guerra del Peloponneso. Ebbe ad architetto il famoso Ippodamo nativo di Mileto, che gli Ateniesi avevano impiegato a costruire il porto di Atene, ed era disposta ad anfiteatro e cinta di mura. Vedeansi strade larghissime, magnifici edifizi, grandi piazze, boschi consacrati a varie divinità. Anzi Strabone dice, che città nessuna vincea in bellezza quella di Rodi, vantaggio ch'ei le dà eziandio riguardando alle sue leggi. Il tempio del sole, che i Dorii chiamavano *Heleion*, reputavasi uno dei più belli dell'antichità. Quello di Bacco, di cui parla Strabone, era adorno di gran numero di quadri del celebre Protogene. Altri autori vantano i templi d'Iside, di Diana, ec. Oltre alle ricchezze, che la venerazione di diverse città vi avea fatte passare come altrettanti omaggi religiosi, dice Plinio ch'erano nella città di Rodi più di 3000 statue, per la maggior parte di squisito lavoro, aggiungendo un altro autore, Aristide, che trovavansi in Rodi più statue e quadri di pregio che non in tutto il resto della Grecia insieme. Non iscorgendosi più veruna traccia, è da dolersi della perdita del ritratto di Menandro, re di Caria, e di quello di Enea, figliuolo di Nettuno, dipinti per mano di Apelle, di quelli di Perseo, d'Ercole e di Teleapo, opere di Zeusi, de' quali si trovano fatti altissimi elogi. Ma il monumento più famoso e generalmente noto si è il colosso, che dicemmo più sopra, eretto all'ingresso del porto e posto in modo che ogni piede appoggiavasi sopra uno de' due scogli che ne difendevano l'accesso, e stavano l'uno dall'altro discosti cinquanta piedi. Cominciato l'anno 300 av. G. C. da Carete di Lindo, altra città della stessa isola, discepolo di Lisippo, dopo 12 anni la fusione fu compiuta da un certo Lacaide, e vi si spesero 300 talenti, cioè circa un milione di lire italiane. Rappresentava Apollo, e 30 statue minori facevano d'intorno al colosso nobil corona e formavano sorprendente spettacolo. Per soli 56 anni però si mantenne in posto la statua, che stramazza quindi al suolo per un tremuoto, e al tempo di Plinio vedea-

si ancora così rovesciata. Era questa statua singolare, il cui pollice della mano difficilmente giungevasi ad abbracciare con ambe le mani, vota di dentro, e portava in una mano un fanale, cui si ascendeva ad accendere per una scala interna; altri dicono invece che se ne illuminasse il capo a foggia di sole. Rimase così atterrato al suolo per 894 anni, finchè, avendo uno dei primi califfi, Moavia, pigliata Rodi, la vendette ad un ricco Ebreo, che ne ricavò il peso di 720000 libbre di rame, con cui ebbe a caricare 900 cammelli.

Sepolta, come tutte quasi le origini, nelle tenebre inestricabili di remotissima antichità quella degli abitatori dell'isola di Rodi, tiensi che dopo la guerra di Troja se ne rendessero padroni i Dorii, ed in fatti in uso quivi era il dialetto di questa parte della nazione greca. Qualunque però essi fossero, chiaro è che, venuti per mare, per tempo comprendessero l'importanza della navigazione, e quindi tanto innanzi ne portassero l'arte, da rendersi per assai lungo spazio signori del Mediterraneo, facendo in pari tempo leggi relativamente al mare, delle quali fu moltissimo vantata la sapienza. Parla Pausania d'un principe, chiamato Dorico, che supponesi stato re, però che lo fu in seguito il figliuolo suo per nome Damagete, al quale comandato avendo l'oracolo di sposare la figlia del migliore tra' Greci, ei, da tale oracolo determinato, condusse in moglie la terza figliuola di Aristomene di Messenia. Ebbe costui per figlio Diagora, così commendevole per le sue virtù, che meritò di dare il suo nome alla successione de' principi che regnarono in seguito e furono detti Diagoridi, non però tutti conosciuti. Cleobulo viaggiò in Egitto, v'stabili la filosofia, e formossi al suo ritorno cotai fama di sapienza da essere annoverato tra' sette savii della Grecia. Venuto a morte senza figliuoli maschi, lasciò la corona ad Erastide, dei discendenti di Diagora, principe noto come parecchi tra' suoi successori. Diagora II era contemporaneo di Pindaro, che ne cantò le lodi qual di vincitore ai giochi olimpici, istmici, nemei ed argivi. Ebbe egli tre figli, tutti tre vincitori ai giochi olimpici nello stesso tempo, i quali, ricevute le corone, corsero al padre, che trovavasi presente, e si gli posero sul capo quelle corone e lo portarono in trionfo per mezzo alla calca. Dimenticata egli allora la vittoria di essi, non pensava che alla lor tenerezza ed affetto, ma la piena della gioia gli costò la vita, ch'è spirò tra le loro braccia. Gli succedette Dorico, un suo figlio, che citasi piuttosto come grande atleta che come gran re, essendo stato tre volte di seguito vincitore ai giochi olimpici, otto volte agl'istmici, sette ai giochi nemei ed una ai pizii. Ma fu discacciato dal trono; il che potrebbe far credere che più attendesse alla sua fama atletica che non al buon reggimento dello stato: fu nondimeno richiamato, e quindi prese le parti dei Lacedemoni contro gli Ateniesi; i quali, fattolo prigioniero, lo avrebbero messo a morte se avuto non avessero riguardo alla gloria che erasi acquistata nei giochi della Grecia. E da ciò che si disse di Dorico, e perchè trovasi regnante a Rodi la famiglia degli Asclepiadi, sembra che quivi accaduta fosse una importante rivoluzione; chè quei principi atleti non erano i più atti al governare. Ma i popoli scontenti d'una prima famiglia di sovrani, sono naturalmente più difficili con un'altra, e forse che la famiglia degli Asclepiadi abusò del suo potere, certo essendo che i Rodii si eressero in repubblica. Osservano gli sto-

rici ch' ei fu sotto questa forma d' amministrazione ch' essi si resero tanto possenti sul mare e fondarono lontane colonie, Rodi tra le altre sulla costa orientale della Spagna, e Partenope in Italia. Ma questo stato ebbe la disgrazia degli altri della Grecia, di cadere in preda alle fazioni, conseguenza necessaria della loro costituzione politica. Dopo di avere nella guerra del Peloponneso prima parteggiato alternativamente pegli Ateniesi e pegli Spartani, loro accadde di partirsi affatto di opinione, (431-404), il popolo dichiarandosi per Atene, dove il governo era popolare, ed i nobili per Lacedemone, che reggeasi in monarchia: la quale ultima fazione soverchiando l'avversaria, stabilissi in Rodi l'aristocrazia. Cotal condotta sdegnò gli Ateniesi, che affettarono nelle forme e ne' trattati di tenere Rodi e più altre isole in una dipendenza quasi servile, e spinsero anzi tant' oltre l'abuso del potere, che l'anno 356 innanzi Gesù Cristo scoppiò contro di essi la guerra, chiamata *la guerra degli Alleati*, che avevano alla testa Rodi, Co, Scio e Bizanzio; guerra che non tornò in utile degli Ateniesi, essendo stati sforzati a fare la pace, e riconoscere l'indipendenza delle città alleate. Ma poco dopo, cercando di vendicarsi di Mausolo, re di Caria, che avea posta guarnigione in Rodi, il popolo ed i grandi riuniti armarono contro la Caria, ove regnava la celebre Artemisia, la quale, per uno stratagemma giustificato forse dal diritto di guerra, riuscì a far lasciare ai Rodii le loro navi per recarsi in folla ad Alicarnasso, e mentre ne metteva a morte una parte, un'altra ne riteneva prigioniera, la sua flotta s'impadronì di quella di Rodi, tornò contro questa città, ed impadronitase, fece strage dei primari della nazione ed eresse in mezzo alla città un trofeo di tale vittoria. Simile stato di debolezza e di umiliazione non durò però a lungo, ossia, come vogliono alcuni autori, che la famosa orazione di Demostene per la libertà de' Rodii, abbia effettivamente mosso il popolo d' Atene a segno di aver prestato a questi il suo soccorso, oppure, come altri sostengono, che, venuta a morte la regina Artemisia, le proprie sue forze abbiano a Rodi bastato per rivendicarsi in libertà. Allorchè Alessandro si fece riconoscere generalissimo dei Greci, i Rodii sommamente solleciti mostraronsi a seguirne le bandiere e riconoscerne l'autorità, e dicesi che quel principe avesse posto tal pregio al loro affetto, che alle mani loro affidò una copia del suo testamento. Dopo la morte di lui, si ribellarono, o, a meglio dire, tornarono in libertà, ch'è avendoli Alessandro trattati da alleati non voleano esserlo da sudditi. Custodirono un' esatta neutralità tra i generali di Alessandro, che coll'armi alla mano se ne contendevano le spoglie, e non avendo Antigono potuto costringerli a prendere le sue parti contro Tolomeo, re di Egitto, mandò contr' essi suo figlio Demetrio, cui i talenti militari fecero appellare Poliorcete, il quale giunse al cospetto della città con 200 navi da guerra, 170 da trasporto e meglio di 4000 uomini da sbarco; seguendolo un migliaio di barche con viveri e macchine da guerra. Quivi il coraggio e l'amor di patria trionfarono del numero e della forza. Fatte uscire le bocche inutili, si assicurarono provvedimenti alle famiglie che in questa guerra perdessero chi ne formava il sostegno. Quindi la difesa procedette, con valore ed attività così sostenuti, che uccisa molta gente a Demetrio, arsa la maggior parte delle sue macchine, e resa inutile quella che col nome di Elepoli tutte le altre sor-

passava in grandezza ed in effetto, si fece finalmente la pace a vantaggiosissime condizioni, e Demetrio stesso, ammirando il valore dei Rodii, fece loro dono di tutte le macchine che avea contro di essi adoperate (304-303). Ristorati che si furono i Rodii delle fatiche di quell'assedio, il quale divulgato ne avea la gloria su tutto il Mediterraneo, applicaronsi piucchè mai al commercio e divennero il popolo più potente della Grecia. Una guerra contro i Bizantini trasse per qualche tempo a quel lato le forze loro e quindi terminò felicemente. Si fu poco dopo tal guerra che un tremuoto spaventevole atterrò il colosso e la massima parte degli edifizii pubblici e privati. Ma la stima che pei Rodii nutrivasi, fe' sì che da tutte le parti loro si mandarono in tanta copia e denaro e vettovaglie e materiali, che molto al di là ricevertero di quanto avevano perduto. Collegaronsi poi con Attalo re di Pergamo contro Filippo re di Macedonia, e grandi vantaggi sopra di questo riportarono. Sottomessi i Rodii, come il resto della Grecia, all'impero dei Romani, ne divennero gli alleati, secondandolo quindi con molto zelo nella guerra contro Antioco re di Siria, e combattendo anche con felice esito una flotta comandata dal famoso Annibale. Finalmente, tanta considerazione acquistaron agli occhi de' Romani, che influirono nella loro condotta politica, e li determinarono a regolare le cose d'Asia in modo di mantenerli la tranquillità; in ricompensa dei loro servigi ricevendo la Licia, quella parte della Caria che stava di rimpetto a Rodi ed una parte della Pisidia. Erasi l'influenza del rodio potere fatta sentire nella guerra dei Romani contro Perseo, e l'avea quest'ultimo molto ardentemente cercata. Vero è che i Romani non si erano sempre chiamati contenti della condotta de' Rodii. Nondimeno giunse a stringerne i vincoli che gli univano un avvenimento importante, ch'è avendo, l'anno 88 prima di G. C., Mitridate posto l'assedio dinanzi alla loro città, essi lo costrinsero a ritirarsi. Ma quando una volta i Romani si furono spartiti tra essi, quando le parti di Cesare furono state riconosciute diverse da quelle di Cassio, più non bastò agli alleati di Roma propugnarne gli interessi e fu forza decidersi tra le fazioni. Parteggiando i Rodii per Cesare, furono combattuti da Cassio e trattati indegnamente. Nuladimeno, dopo la morte di questo capitano, Marco Antonio loro restituì gli antichi privilegi e donò parecchie isole, riguardo alle quali si condussero così male, che fu ad esse restituita la libertà. Rodi si mantenne libera ancora sotto i primi imperatori, ma fu compresa tra le provincie romane dall'imperatore Vespasiano e ridotta a pagare annuo tributo. Poi d'allora, la sua storia cessò di essere interessante. Le scienze quivi e le arti belle furono coltivate con felice esito, ed al tempo di Cesare e di Cicerone le scuole venivano frequentate da tutti quelli che aspiravano a farsi distinguere nelle lettere. Vide nascere nel suo seno Cleobulo, uno dei sette savii della Grecia, l'astronomo Ipparco, ed i poeti Timoleone e Anassandride.

Quando, finalmente, l'impero decadde, nel 400 dopo G. C., Rodi venne mano a mano in potere dei Genovesi, dei Saraceni e dei Greci. Ed allorchè gli ospitalieri o cavalieri di s. Giovanni perdettero Gerusalemme ed Acri, con alla testa Folco di Villaret, loro gran maestro, la tolsero essi, nel 1309, agli imperatori greci, stabilendovisi il giorno dell'Assunzione della Vergine, nel 1310. Preso in seguito il nome di cavalieri di Rodi, vi erano, per così

dire, appena insediati, che si videro assaliti dall'imperatore dei Turchi Ottomano, nel 1315; ma Amedeo IV, conte di Savoia, andò loro in soccorso, e salvòli. Per eternare tale vittoria, Amedeo prese, in luogo delle aquile ch'erano l'armi della sua casa, la croce d'argento in campo rosso della religione di Rodi, e queste quattro lettere: F. E. R. T.: *Fortitudo ejus Rhodum tenuit* (1).

Cacciato Ottomano, il gran maestro si occupò ad atterrare le vecchie muraglie di Rodi e munir la città di solide fortificazioni. Ne aprì il porto a tutte le nazioni, e ben presto si vide sorgere nuova popolaz. commerciante e guerriera di Greci e di Latini, che specialmente dalla perduta Terra Santa vi affluirono all'ombra dello stendardo di S. Giovanni. Anche il sobborgo della marina fu dipoi cinto di mura, costruito il nuovo molo per sicurezza delle flotte, e dilatato il grido della rodiana potenza sino ad essere i cavalieri ricercati dell'alleanza dal re di Armenia contro il soldano di Egitto, cui tolsero Alessandretta, e nel 1365 irruperono fin anche in Alessandria, d'onde per tre giorni caricarono i più ricchi tesori, asportandoli a Rodi in onta degl'infedeli. Il soldano giurò vendetta, e coll'armata navale investì Rodi, sbarcò nell'isola le sue truppe, e strinse l'assedio; ma la strage immensa de' suoi l'obbligò a prendere dopo 40 giorni la fuga, e volgendolo a miglior consiglio la mente, intavolò trattative di pace, che rimaser concluse dalle due parti nel dì 27 ottobre 1403. In Rodi ebbe pure asilo la infelice regina di Cipro, Carlotta di Lusignano; locchè avendo dispiaciuto ai Veneziani, che dato aveano in isposa Caterina Cornaro all'usurpatore di Cipro, ed essendo avvenuta poco dopo per parte de' cavalieri la rappresaglia di due galere venete cariche di merci per i Saraceni, mentre il soldano d'Egitto riteneva prigioniero contro il diritto delle genti l'ambasciadore dell'ordine e taluni Rodiani, la flotta veneta, nel 1465, operò una ostile discesa nell'isola di Rodi; e la strage ed il saccheggio ne' luoghi aperti ne furon la conseguenza. Esegui dipoi uno stretto blocco, e minacciò la città; ma in pieno consiglio, sebbene molti fosser d'avviso di sfidare in quell'incontro la veneta potenza, prevalse la opinione di acquistar la pace colla restituzione di pochi saraceni prigionieri.

Nel 1480, il terribile Maometto II, che si qualificava espugnator di due imperii, di dodici regni

e di dugento città, adontato, che Rodi nemmen piegasse a pagargli tributo, s'impegnò a sottometterla. L'irruzione fu terribile. I Turchi, posto piede a terra, presero posizione nella collina di S. Stefano, ed intimarono alla città di arrendersi. Ebber luogo le più sanguinose fazioni. Vi concorse anche il tradimento del generale Paleologo e del comandante del genio. Qualche galera napoletana eseguì vantaggiosa diversione, ma di poco momento. Tuttavia bastò per tre mesi il valore de' cavalieri a difender Rodi da feroce inimico di gran lunga superiore, cosicchè la liberazione fu ascritta a celeste prodigio. Il pascià turco partì con vergogna. Maometto covava la vendetta, e ne dava frequenti contrassegni coll'inviar corsari a danneggiar le coste e ad infestare i mari; decise finalmente di andare in persona con dugento galere e trecentomila armati all'assalto; ma la morte per fortuna de' Rodiani il prevenne, ed il solo pensiero di tale intrapresa fu creduto l'elogio migliore che si potesse iscrivere sulla sua tomba: *Mens erat expugnare Rhodum, bellare superbam Italiam*. La elevazione di Bajazet, e l'accorta politica del gran maestro nel dare soltanto momentaneo asilo al profugo Zizimo, procurarono a Rodi una temporanea pace col Turco, e quindi ancor coll'Egitto, ch'erano i due nemici, i quali contro questo balaordo della cristianità alternavano le percosse. Nel 1503, mentre reggeva l'isola il gran maestro fra Pietro cardinale d'Abusson, fu proclamato, nel dì 9 gennaio, il decreto, che ordinava a tutti gli Ebrei ivi stanziati, di partirne ed imbarcarsi entro quaranta giorni per Nizza, senza potersi fermare in altri luoghi del Levante, e permettendo soltanto di vendere in quel perentorio termine i loro beni, sotto pena di confisca. Offriva all'incontro piena libertà a tutti che abbracciassero la religione cattolica, e fondandosi sullo stato di servitù degli Ebrei, che riteneva privi della patria potestà, mandava amministrarsi agl'infanti il battesimo, malgrado il paterno volere; la quale esorbitanza fu però da' consessi teologici supremi corretta, e la sola espulsione ebbe luogo degl'israeliti proscritti.

Ma nel 1522, avido di conquiste, Solimano II indisce contro l'isola di Rodi religiosa guerra per liberare da ogni ostacolo la via marittima della Mecca. Quattrocento vele entrarono nel porto; trecentomila armati si diffusero nell'isola. La guarnigione componevasi di cinquemila soldati delle varie lingue dell'ordine. Le prime operazioni de' Turchi tuttavia furon lente, e la difesa degli assediati valorosa. Ma sopravvenne Solimano, ed ispirò coraggio alle sue truppe. Però i cavalieri, animati dal gran maestro Filippo di Villiers dell'Ile Adam, della lingua di Francia, resistettero coraggiosamente, ed avrebbero trionfato de' loro nemici, se non fossero stati indegnamente traditi; perchè i Turchi, stanchi delle loro continue perdite, pensavano già a ritirarsi, quando Andrea d'Amaral, Portoghese, cancelliere dell'ordine, irritato che l'Ile Adam gli fosse stato preferito nella dignità di gran maestro, violò, per vendicarsene, le leggi dell'onore e della religione, dando avviso a Solimano di tutte le deliberazioni del consiglio e delle parti deboli della piazza, ch'esso attaccava. Quantunque il tradimento di Amaral fosse stato scoperto e che un ordine del consiglio lo avesse fatto decapitare, il 30 ottobre 1522, i Turchi non persistettero però meno nella loro impresa, mentre un medico ebreo, inviato secretamente a Rodi dall'imperatore, continuò l'indegno ufficio di Amaral, e la piazza fu finalmente obbli-

(1) È posto in dubbio da' critici questo fatto, comechè da parecchi storici narrato; chè Amedeo trovavasi nel 1309 in Inghilterra alla incoronazione di Edoardo II, e nel 1310, ricevette in Ciambri Enrico VII di Lussemburgo, divenuto imperatore, e lo accompagnò per tutta l'Italia sino a Roma, non discostandosi mai dal suo fianco. Quanto al motto, su cui si fonda il racconto della intrapresa, osservasi che Luigi di Savoia, barone di Vaud, sin dal 1301 lo aveva iscritto nelle sue monete, e sulla tomba di Tommaso di Savoia, padre di Amedeo, vedevasi pure scolpito un cane, cinto il collo da una collana, ov'era inciso il motto latino *fert*, che punteggiato dipoi s'interpretò per le iniziali dell'elogio: *Fortitudo Ejus Rhodum tenuit*. Così pure la croce surrogata all'aquila nelle armi di Savoia, era già nello scudo de' principi di Piemonte, e lo stesso Tommaso ne usava il sigillo. Non abbiain voluto lasciar di citare questa fondata opposizione ad un fatto universalmente ricevuto, che abbiamo estratta da Bruzen la Martinière, geografo di Filippo V re di Spagna, nè sapremmo contraddirvi in mancanza di prove più positive del blason e del motto sull'arrivo di Amedeo e delle sue milizie nell'isola di Rodi.

gata a rendersi. Solimano vi entrò il giorno di Natale dello stesso anno, e, dopo quell'epoca, i Turchi sono rimasti padroni dell'isola, che andò quindi innanzi ogni di più peggiorando.

RODI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Capitanata, distr. e 9 l. 1/4 al N. E. di Severo, appiè del monte Gargano, in riva all'Adriatico. Possede una chiesa collegiata, un convento di Cappuccini, e tiene annualmente fiera dal dì primo all'8 maggio. I suoi 3700 abit. hanno un fertile territorio, che dà ogni sorta di grani, vino ed olio, e vi raccolgono pure grande quantità di carobe e di agrumi, che spacciano altrove. Si possedea dalla famiglia Cavaniglia de' marchesi di Sanmarco, con titolo di ducato.

RODI, casale del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, prov. e distr. di Messina, e 12 l. da questa città distante, e 1 l. 1/3 dal mar Tirreno o Toscano, con 900 abitanti.

RODI ESTERNI, *Auserhoden*, repubblica di Svizzera, che occupa le parti N. e O. del cantone di Appenzell, e dividesi in 20 comuni, dette dinanzi e di dietro della Sitter, secondo la loro posizione all'E. ed all'O. di questo corso d'acqua. Capoluoghi ne sono Trogen ed Herisau, e gli abit. ascendono a 43000, protestanti. *V. APPENZELL*.

RODI INTERNI, *Innerrhoden*, repubblica di Svizzera, composta della parte S. E. del cantone di Appenzell; sono 7 i comuni che la compongono; Gonten, Hirschberga e Oberegg, Lehn, Rinkenbach e Stehlenegg, Rütli, Schlatt e Schwendi, con Appenzell capoluogo, e 15000 abit. cattolici. *V. APPENZELL*.

RODIGO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e 3 l. al N. O. di Mantova, distr. e 3 l. al N. N. E. di Marcaria, con 1500 abitanti. A formare un comune vi si unisce Rivalta.

RODILANA, borgo di Spagna, prov. e 9 l. al S. di Vagliadolid, in una pianura secca e fredda. Vi si attende alla fabbricazione di tele caserecce. Patria di F. Lorenzo di Frias, Agostiniano, uno dei continuatori della Spagna Sacra, conta 700 abitanti.

RODING, fiume d'Inghilterra, contea di Essex. Prende la sua origine a Little Canfield, nell'hundred di Dunmow, corre al S., passa a Chipping Ongar, volgesi al S. O., ripiglia la sua direzione verso il S., passa a Barking, e 2/3 di l. inferiormente scaricasi nel Tamigi, per la sinistra, dopo un corso di 12 leghe.

RODING o ROTING, borgo di Baviera, circolo della Regen, capol. di presidiale, e 4 l. O. S. O. da Cham, e a 8 l. 1/2 N. E. da Ratisbona, sulla sinistra sponda della Regen. Possede 2 chiese ed 1 ospizio, e vi sono fabbriche di birra. Contanvisi 900 abit. Alla distanza di 3/4 di l. verso N. E. vedesi il castello di Wetterfeld.

Il presidiale annovera 15000 abitanti.

RÖDINGEN, vill. degli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza e 7 l. 1/2 al N. E. d'Aquisgrana. Vi si trovano 2 chiese, 2 cappelle e 2 scuole tedesche; fabbriche di birra, distillerie d'acquavite di grani e officine di tessitura. Conta 1300 abitanti.

RODIO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. e 2 l. 1/3 al S. d'Il Vallo, in una valle fertile di grano, legumi, olio, vino, castagne e ghiande per l'ingrasso dei maiali, a 2/3 di l. dalla spiaggia del mare. Gli aranci e i fichi secchi del suo territorio sono i migliori di quelle contrade. Componesi di varie parti separate, tra l'altre Ascea, Ca-

tona e Terradura, e possede 1 chiesa e 3 cappelle. Patria del vescovo Giovanni Belli, annovera 900 abit. Tra Rodio e Ascea sorge una collina, chiamata i Candidati, alle cui falde veggonsi alcune antichità e spesso si sono scavati sepolcri.

RODISFURT, vill. di Boemia, circolo, distr. e 4 l. 1/4 all'E. N. E. di Ellbogen, sulla destra dell'Eger. Vi si trovano acque minerali, delle quali si esporta una parte.

RÖDLIN, vill. del granducato di Mecklemborgo Strelitz, bal. di Feldberga, con una vetraia.

RODNA o RADNA, in tedesco *Roden*, o *Rodnen*, in valaco *Rodnă*, vill. di Transilvania, paese dei Sassoni, distr. e 9 l. al N. E. di Bisztritz, sul Nagy Szamos. Abitato da Valachi, da Tedeschi e da Ungheresi, trovansi nelle sue vicinanze una miniera d'oro ed una d'argento, in oggi poco ricche; una min. di piombo e acque termali assai frequentate.

RODNEY, capo della costa occidentale della Russia Americana, sul mare di Bering. Lat. N. 64° 30'; long. O. 168° 23'.

RODOME, borgo di Francia, spart. dell'Aude, circond. e 7 l. al S. O. di Limoux, con 1 fiera all'anno e 500 abitanti.

RODOMOUN, città di Egitto. *V. RADAMUN*.

RODONDESCO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. e distr. di Cremona, comune di Montanara.

RODONI, capo della Turchia europea, in Albania, sangiacato di Scutari, sull'Adriatico, all'estremità d'una lingua di terra che sporge al S. O. del golfo del Drin. Lat. N. 41° 34' 40"; long. E. 17° 8' 0".

RODOPE, mont. della Tur. *V. DESPOTO DAGH*.

RODOSTO, RODOSGIG o RODOSIIG, in turco *Techir Dagh*, in latino *Bisanthe Rhaedestum*, città della Turchia europea, in Romelia, sangiacato e 22 l. al N. E. di Gallipoli, e a 27 l. O. da Costantinopoli, capol. di giurisdizione, sul mare di Marmara, in cui ha una rada eccellente. Grande e cinta da mura merlate e fiancheggiate da torri, ha belle case, bene fabbricate, grandi caravanserragli, bagni pubblici, can ossia alberghi, uno dei quali destinato ad accogliere gratuitamente i viaggiatori poveri: fa commercio considerabile di grani, vini e soprattutto di derrate destinate all'accivimento di Costantinopoli. Comunica questa città pure, mediante una bella strada, con Adrianopoli, che non è lontana più di 26 l. De' suoi 40000 abit., sono per 1/4 Greci, 1/8 Armeni ed alquanti Ebrei. Bene coltivati se ne veggono i dintorni, specialmente in viti che danno per prodotto un vino pregiato.

I Russi la presero il 23 agosto 1829.

RODOTOVI, casale della Turchia europea, in Albania, sangiacato e 1 l. 1/2 al N. O. di Gianina. Il suo nome significa *luogo di rose*, e giace in situazione pittoresca ed amena.

RODRIGO o DIEGO RUYS, isola dell'oceano indiano Australe, dipendente dal governo dell'isola di Francia, a 125 l. S. E. della quale trovasi situata, sotto 19° 40' di lat. S., e 60° 51' di long. E. Lunga 7 l. dall'E. all'O. ed avendo 1 l. 1/2 di larghezza dal N. al S., è in gran parte montuosa e pietrosa: l'O., quasi interamente composto di sabbia e di corallo, manca d'acqua bevvibile; il resto offre 9000 jugeri di terra atti alla coltivazione e bene inaffiati, e alquanti boschi; le produzioni sono appresso a poco quelle stesse dell'isola di Francia. Vi si trovano in grandissimo numero le tartarughe, parecchie tra le quali pesano 100 libbre, e la cui carne riesce sana e delicata; se ne mandano molte all'isola di Francia. Abbondantissime vi so-

no pure le tartarughe di mare, tra le quali ne sono di 500 libbre di peso, e vi abbonda altresì il pesce d'ogni specie. Sorci e granchi di terra numerosissimi recano molti danni alle piantazioni, e incomodano gli abit. grosse mosche. Vi si pruova in gennaio o febbraio un violentissimo uragano, che se fosse di lunga durata la renderebbe inabitabile. Non conteneva quest'isola 20 anni fa che 123 coloni venuti dall'isola di Francia, e gl'Inglesi vi hanno stabilito batterie custodite da un piccolo distaccamento. Rodrigo fu tolta alla Francia dagl'Inglesi nel 1810 e fu loro ceduta nel 1814.

RODRIGUEZ, isola degli Stati Uniti, territ. di Florida, nel Messico, tra i Tortuga. Lat. N. 24° 57'; long. O. 82° 54'.

ROÉ (LA), vill. di Francia, spart. della Mayenne, circond. e 7 l. all'O. N. O. di Château Gontier, presso ad uno stagno, con 600 abit. e 7 annue fiere. Eravi un'abbazia di Benedettini.

ROEDBYE, città di Danimarca. *V. RÖDBYE.*

ROEDENAES, parrocchia di Norvegia, diocesi di Aggershuus, bal. di Smaalehoen, a 12 l. S. E. da Christiania. Sonovi 1600 abitanti.

ROEDEE, isola sulla costa occid. della Norvegia, diocesi e bal. di Nordland, a 66° 37' di lat. N. e 10° 50' di long. E. Ha 2 l. di lunghezza dal N. al S. colla larghezza d'1 lega. Le alte sue rupi hanno la forma d'una immensa ruina gotica. Vi si contano 3200 abitanti.

ROEDOE, pastorato di Svezia, prefettura ed haerad d'laemtland, sulla sponda settentr. del lago Storsioen, un poco al N. O. di Oestersund. Vi si tiene un mercato pel provvedimento di Oestersund, e vi si osserva la fortezza di Kroendal che cade in rovina. Conta 700 abitanti.

ROEDSKIOER, isoletta della Russia europea, nel golfo di Finlandia, a 59° 56' 5" di lat. N. e 24° 27' 25" di long. E. V'ha un faro.

ROEFDE, parrocchia di Norvegia, dioc. di Drontheim, bal. di Romsdal, a 18 l. S. O. da Molde, con 2300 abitanti.

ROEGEN, parrocchia di Norvegia, diocesi d'Aggershuus, baliaggio di Buskerud, un poco all'E. di Stroomsoe. Annovera 1400 abitanti.

ROEHAMPTON, ameno casale d'Inghilterra, contea di Surrey, hundred di Brixton, a 2 l. O. S. O. da Londra. Hannovi parecchie belle case di villeggiatura.

ROENA o RUENIA, fiume dell'interno dell'Africa, nel paese dei Cazembi. Corre verso il S. S. O. e scaricasi, a quanto vien detto, nel Zambese. Lo attraversa la strada che dall'Angola va al Mozambico.

ROENNE, città di Danimarca. *V. RENNE.*

ROENNE AN, fiume di Svezia, prefettura di Christianstad. Esce dall'estremità N. O. del lago Ringsioen, nella prefettura di Malmoeus, corre al N. O. e bagna la parte occid. della prefettura di Christiansand per iscaricarsi nel Cattegat, presso Engelholm, dopo 15 l. di corso.

ROENNEBERGA, haerad di Svezia, prefettura di Malmoeus. Landskrona n'è il luogo primario.

ROER, in tedesco *Ruhr*, fiume che ha la sua fonte negli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza d'Aquisgrana, circolo e 2 l. 1/4 al N. N. E. di Malmedy, nelle montagne di Montjoie, bagna la città di questo nome, Düven, Juliers, entra nella prov. belgia di Limburgo, e si congiunge alla destra della Mosa a Ruremonda, dopo un corso assai tortuoso d'intorno a 30 l., prima verso N. E., poi al N. N. O. Convoglia molte grosse pietre e ciottoli che

ne impediscono la navigazione, e racchiude molti pesci, come trote, lucci, persici, ec. e soprattutto anguille e gamberi; talvolta vi risale il salmone. Questo fiume, poco incassato, muta spesso letto e va soggetto a forti traripamenti; alimenta numerosi canali di derivazione che fanno muovere molti opificii, e le sue acque riescono eccellenti per la tintura e per lo spurgo delle lane. Le sponde sterili in alcuni siti, offrono generalmente bei prati e pascoli abbondanti. La Roer diede il suo nome ad uno spart. dell'impero francese, di cui capol. era Aquisgrana, e che trovasi oggi compreso nella provincia Renana degli Stati Prussiani.

ROERAAS, città di Norvegia, diocesi e 24 l. al S. S. E. di Drontheim, bal. di Drontheim merid. sulla sponda destra del Glommer elv, che vi riceve l'Hitten elv, in regione elevata, quasi sempre coperta di nevi e ghiacci. Contanvisi 3000 abit. che vivono col lavoro delle miniere considerabili di rame delle vicinanze: miniere che, scoperte nel 1644, dal 1646 al 1791 somministrarono 713589 quintali di rame: nel 1805 ne diedero 7860.

ROERMOND, città del Belgio. *V. ROERMONDA.*

ROESKILDE, città e golfo di Dan. *V. ROSKILDE.*

ROEULX, città del Belgio, prov. di Hainaut, circond. e 2 l. 3/4 all'E. N. E. di Mons, e a 5 l. 2/3 O. N. O. da Charleroy, capol. di cant., sopra un'eminenza, con 2500 abit. A poca distanza v'ha un ospizio civile. Era un tempo il capol. di una signoria importante, che Carlo v eresse in contea nel 1520 a favore della casa di Croi.

ROEUX, vill. di Francia, spart. del Passo di Calais, circond. e 2 l. all'E. di Arras, cant. e 1 l. 1/2 al S. O. di Vitry, sulla manca sponda della Scarpa. Fabbrica zucchero di barbabietola, e conta 400 abit.

ROEVDE FIORD, stretto sulla costa occid. della Norvegia, che separa dal continente l'isola di Guroskoe. Lat. N. 62° 11'; long. E. 3° 20'. Misura 4 l. di lunghezza dall'E. all'O. con 1 l. di larghezza.

ROFOE, fiume della Guinea inferiore, nel Moropua. Viene attraversato dalla strada da S. Filippo di Benguela al paese de' Cazembi.

ROFRANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. e 3 l. 1/2 all'E. d'Il Vallo, sopra un alto colle, con 4 chiese, 4 monti frumentari e 2100 abitanti.

ROGALEDO, vill. del regno Lom. Ven., prov. di Valtellina, distr. di Morbegno, comune di Colio.

ROGANZIOL (CASTEL), vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Treviso, distr. di Conegliano, comune di S. Fior di sopra.

ROGART, parrocchia di Scozia, contea di Sutherland, presbitero e 3 l. al N. N. O. di Dornoch, popolata da 2000 abitanti.

ROGASEN o ROGOZNO, città degli Stati Prussiani, prov., reggenza e 8 l. 1/2 al N. di Posen, circ. e 3 l. 3/4 al N. E. d'Obornik, sopra un lago molto allungato, verso una cui estremità trovavasi una montagna assai alta, e che scola al N. nella Wetna, affluente di destra nella Warta. Dividesi questa città in Vecchia e Nuova, e possiede due chiese cattoliche, 1 luterana ed 1 sinagoga. Ha fabbriche di panni, tele, macchine da scardassare e filare, concie di cuoi, ed i suoi 4000 abit. tengono fiere importanti.

ROGATCHEV o ROGATSCHEV, città della Russia europea, gov. e 20 l. al S. S. O. di Mohilev, capoluogo di distr., al confluente del Drotz e del Dniepr. Lat. N. 53° 4' 26"; long. E. 27° 42' 53". Havvi sopra una eminenza un piccolo castello cin-

to da un terrapieno e da una palizzata; contiene 2 chiese russe, 1 convento cattolico, ed 1 scuola ebraica. Vi si contano 1500 abit., il distr. annoverandone 8000.

ROGATCHEV o **ROGATSCEV**, borgo della Russia europea, gov. di Volinia, distr. e 6 l. al S. S. E. di Novigrad Volynsk, sulla sponda manca dello Slutch.

ROGATITZA o **ROGATIZZA**, borgo della Turchia europea, in Bosnia, saziacato di Travnic, a 11 l. E. S. E. di Bosna Serai.

ROGATZ, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 5 l. al N. N. E. di Magdeburgo, sulla sinistra sponda dell' Elba, con una dogana importante e 1100 abitanti.

ROGEBAN, borgata di Barbaria, nel Tripoli proprio, a 25 l. O. da Tripoli.

ROGENO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Como, cui sonosi uniti Calvenzano, Maggiolino, Molino del Leone e Molino del Maglio, per formare un comune del distr. d' Erba.

ROGERSVILLE, vill. degli Stati Uniti, stato di Tennessee, capol. della contea di Hawkins, a 66 l. E. N. E. da Murfreesborough, sulla destra sponda dell' Holston. Vi si trovavano, prima del 1830, una corte di giustizia, 1 banco ed una stamperia, considerabili saline distanti 3 l. verso il S. O.

ROGGENBORGO, *Roggenburg*, castello di Baviera, circ. del Danubio Superiore, capol. di presidiale, a 4 l. 3/4 S. E. da Ulma e 11 l. 1/4 da Augusta, tra la destra sponda del Biber ed uno dei suoi affluenti. Era una volta un'abbazia di Premonstratensi. La parrocchia di Roggenborgo contiene 1800 abit. ed il presidiale 7200.

ROGGENDORF, vill. degli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza e 8 l. 3/4 all' E. S. E. d'Aquisgrana, con 200 abit., e presso la montagna di Bleiberga, ricchissima di piombo.

ROGGENSTEIN o **ROCKENSTEIN**, vill. di Baviera, circ. della Regen, presidiale e 2 l. 3/4 al N. O. di Tresswitz, sulla destra sponda della Luhe, affluente del Nab, con un castello, 2 fabbriche di spechchi, 1 di tegole e 500 abitanti.

ROGGEVELD, territorio montuoso del governo del Capo di Buona Speranza, nei distr. di Tulbagh e di Stellenbosch. Componesi di 3 parti: il Klein Roggeveld al S. E. tra i monti Nieuweld e Witteberga; il Middel Roggeveld, che vi si unisce al Romsberga alto 1687 metri, e l'Ouder Roggeveld al N. O. I Klein e Middel Roggeveld stanno in parte situati sulla linea che divide le acque dell'Atlantico e dell'oceano Indiano.

ROGGEWEEN (ARCIPELAGO). De Rienzi comprende sotto questo nome le isole Penrhyn, Pesca-do, Rearson, Humphrey, Molden, Starbuck, Carolina, Flint, Souvaroff, Danger (Pericolo), Solitaire, Clarence, York, Sidney, Birney, Mary, finalmente le isole Gardner e di Artur e varie altre, alcune delle quali non furono ritrovate e per la maggior parte non vennero visitate. Al N. O. dell'arcipelago della Società ed all' E. N. E. di quello dei Navigatori.

ROGGIA (Taverna della), vill. del regno Lomb. Ven. V. QUINTO DEGLI STAMPI.

ROGGIANO, vill. e comune del regno Lombardo Ven., prov. di Como, distr. di Luino.

ROGGIANO o **ROGIANO**, borgo del regno di Napoli. V. RUGGIANO.

ROGGWEIL, vill. di Svizzera, cant. di Berna, bal. e 1 l. all' E. di Aarvanga, sulla sinistra sponda del Roth, con 1300 abitanti.

ROGLIANO o **CAPOCORSO**, città della Corsica, circond. e 6 l. 1/3 al N. di Bastia, e a 28 l. N. N. E. da Ajaccio, capol. del can. t. di Capobianco, con 1400 abitanti.

ROGLIANO, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Citeriore, distr. e 3 l. 1/4 al S. S. E. di Cosenza e a 5 l. 2/3 N. da Nicastro, capol. di cant., sopra una collina, che domina una valle profonda, ed un esteso orizzonte alla destra del Savuto, detto in latino *Sabbatium*, che dà buone trote, anguille ed altri pesci. Dividesi in tre quartieri: Rogliano, Roti o Spani, ed ha 6 chiese, una delle quali collegiata, 1 convento di cappuccini ed 1 di domenicani. Vi si trovano alcune belle case, e nel territorio il vino riesce assai generoso, ed allignano benissimo i gelsi. Possede tre monti di pietà e più altri di dotazioni istituite da diversi suoi concittadini a vantaggio dei poveri. Tengonsi quivi, dov'è molta la industria dei bachi da seta, due fiere all'anno, il dì 2 luglio una, l'altra nella prima domenica di settembre. Patria dell'erudito G. Fosso e dei giureconsulti Boccherio, Ricciullo e Clauso, conta 3900 abit.

ROGLING, vill. di Baviera, circ. della Rezat, presidiale e 1 l. 1/2 all' E. di Manheim, con 70 case e fabbricazione di aghi.

ROGNA (S. GIACOMO DELLA), vill. del reg. Lomb. Ven., prov., distr. e comune di Verona.

ROGNAC, vill. di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, sotto Aix, con 300 abitanti.

ROGNANO, vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. di Pavia, distr. di Bereguardo.

ROGNES, borgo di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, circond. e 4 l. al N. N. O. d'Aix, cant. e 1 l. 1/2 all' E. di Lambesc, alle falde e sul fianco di una collina, la cui cima vedesi occupata dagli avanzi d'un antico castello donde si gode di bella vista. È assai bene fabbricato, ed ha un'antica chiesa, che sembra abbia appartenuto a' Templari, 2 fontane pubbliche, un bel passeggio, e fabbriche di acquavite e di profumi. Tengonovisi 4 fiere annue. Patria del letterato A. Pagy Francescano, conta 2200 abitanti.

ROGNO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Breno.

ROGNON, fiume di Francia, spart. dell'Alta Marna. Esce da un picciolo stagno presso, ed all' O. di Is, circond. di Chaumont, sul limite di quello di Langres, cant. di Nogent le Roi, corre al N. N. O. bagna Andelot, entra nel circond. di Vassy, cant. di Donjeux, dove, alquanto inferiormente al vill. di questo nome, si unisce alla destra della Marna, dopo bagnato Doulaucourt. Il suo corso misura 11 l., alimenta parecchie fucine, e riceve molte piccole correnti che ad esso mandano le colline boscate che lo rinserano.

ROGNONAS, vill. di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, sul limite dello spart. di Valchiusa, a qualche distanza da Avignone, con 300 abitanti.

ROGNY SUR LOING, vill. di Francia, spart. dell'Yonne, presso il confine dello spart. del Loiret, a qualche distanza da Châtillon sur Loing. Vi si traffica di legna da fuoco.

ROGOLO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Valtellina, distr. di Morbegno.

ROGONATGONGE, *Rogonatzunge*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Baar, distr. e 19 l. al S. E. di Ramgor, e a 12 l. S. O. da Rogonatur, nel territorio di Pacette.

ROGONATUR, *Rogonaturpoor*, città dell'Indo-

stan inglese, presidenza del Bengala, nel Baar, distretto e 27 l. all' E. di Ramgor, territ. di Pacette, sopra una montagna.

ROGORA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Como, distr. d' Erba, comune d' Incino.

ROGOREDO, vill. del regno Lom. Ven., prov. di Como, distr. di Missaglia, comune di Casato nuovo.

ROGOREDO (CASSINA), vill. del reg. Lom. Ven., prov. e distr. di Milano, comune di Nosedo Chiaravalle.

ROGOTNA, borgo della Russia europea, gov. e 26 l. all' E. S. E. di Grodno, distr. e 7 l. al N. N. E. di Slonim.

ROGOWA, città degli Stati Prussiani, prov. di Posen, reggenza e 11 l. al S. O. di Bromberga, circolo e 5 l. 1/4 all' O. N. O. di Mogillno, in riva ad un lago. Conta 400 abit. per metà ebrei.

ROGOZNO, città degli Stati Pruss. *V.* ROGASEN.

ROGRUT o **ROUGUERUTE**, città di Barbaria, impero e al S. E. di Marocco.

ROGUDI, vill. e comune del reg. delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore I, circond. di Reggio, con 700 abit.

ROGUE, 2 isole della Russia europea, gov. di Estonia, distr. di Revel, nel golfo di Finlandia, davanti il porto di Baltiskoi. Lat. N. 59° 17'; long. E. 21° 18'. La maggiore, ch'è la più occid., ha 2 l. di lung. dal N. al S. con 1 l. di largh. Sono abitate da Svedesi e Danesi, che vi attendono all'agricoltura.

ROGUERVICH, città e porto della Russia europea. *V.* BALTISKOI.

ROHA o **ROA**, città della Turchia. *V.* REA.

ROHAMPUR o **ROAMPUR**, *Rohanpour* o *Rohanpoor*, città dell'Indostan inglese, prov. e presidenza del Bengala, a 15 l. N. da Mursed abad, presso ed all' E. S. E. di Gur.

ROHAN, città di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 6 l. 1/4 al N. O. di Ploermel, e a 10 l. 1/2 N. da Vannes, capol. di cant., sull'Oust. Vi sono fabbriche di tele lino, ed i suoi 1600 abit. tengono 12 fiere all'anno. Diede essa il suo nome ad una terra, che Enrico IV eresse in ducato con dignità di pari, nel 1603, a favore di Enrico visconte di Rohan, suo cugino.

ROHAN ROHAN o **FONTENAY**, borgo di Francia, spart. delle Due Sèvre, circond. e 2 l. 1/4 al S. O. di Niort, e a 2 l. 3/4 N. E. da Manzé, capol. di cant., sopra un rialto, tra la Guirande e la Courance. Vi si tengono 12 fiere annue, e gli abit. ascendono a 1900. Era il capol. d'un ducato, nel 1714, eretto a favore di Ercole Meriadec di Rohan, principe di Soubise.

ROHATYAN, città di Gallicia, circ. e 5 l. all' O. S. O. di Brzezany, e a 13 l. S. E. da Lemberga, sulla sinistra sponda della Lipa. Ha un castello, 1 chiesa cattolica ed 1 greca, e 1900 abitanti.

ROHITSCH o **ROHTISCH**, in islavico *Rojatek*, borgo di Stiria, circ. e 8 l. all' E. di Cilly, a 11 l. 1/2 N. N. O. d' Agram, presso la destra sponda della Sotla. Vi hanno sorgenti acide frequentatissime ed una vetraia; gli abit. ascendono a 500.

ROHNAU, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 9 l. al S. S. O. di Liegnitz, presso la sinistra sponda della Bober. Gli abit., in numero di 600, posseggono nelle vicinanze 1 min. d'allume.

ROHNSTOCK, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 5 l. 3/4 al S. S. E. di Liegnitz. Vi si nota il castello dei conti Hochberga, che possiede una biblioteca ed una collezione d'oggetti di arte e storia naturale. Annovera 800 abitanti.

ROHONCZ, borgo di Ungheria. *V.* RECHNITZ.

ROHR, borgo di Baviera, circ. della Regen, presidiale e 1 l. 3/4 al S. E. di Abensberga, e 5 l. 3/4 al S. S. O. di Ratisbona, sopra un piccolo affluente di sinistra della Grosse Laber. Contanvisi 6 fabbriche di birra, una distilleria d'acquavite, 1 fabbrica di mattoni e 1380 case. I Francesi quivi sconfissero gli Austriaci, il 19 e 20 aprile 1809.

ROHR, vill. di Baviera, circ. della Rezat, presidiale e 2 l. 1/4 all' O. N. O. di Schwabach, in riva al fiume di questo nome, e a 4 l. S. O. da Norimberga. Formasi di 60 case, e vi si attende alla coltivazione del tabacco. Colà presso è la grande fucina di Leutzdorf.

ROHRAU, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto dell'Enno, circ. inferiore del Wienerwald, a 5 l. 1/4 O. S. O. da Presburgo, e a 8 l. 1/2 E. S. E. da Vienna, sulla sinistra sponda della Leitha. Patria del celebre compositore Haydn, conta 500 ab.

ROHRBACH, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sopra dell'Enno, circ. della Mühl, sopra una altura, a 2 l. 3/4 N. E. da Putzleindorf, e a 9 l. O. N. O. da Freystadt.

ROHRBACH, borgo di Francia. *V.* RORRACH.

ROHRDORF (OBER), vill. di Svizzera, cantone d'Argovia, distr. e 1 l. 1/4 al S. di Raden, e a 1/2 l. E. da Mellingen, capol. del circ. di Rohrdorf, con 2350 abit. Presso ed al N. trovasi Nieder Rohrdorf.

ROHRDORF, vill. di Virttemberg, circolo della Selva Nera, bal. e 3/4 di l. al N. O. di Nagold, presso la destra sponda d'un piccolo affluente del Nagold. Ha manifattura di panni e ratine.

ROHRENBACH, borgo di Baviera, circ. del Danubio Inferiore, presidiale e 2 l. 1/4 al S. di Wolfstein, e a 4 l. 3/4 N. da Passavia. Ha fabbriche di tele e conta 500 abitanti.

ROHRENFELS, vill. di Baviera, circ. del Danubio Superiore, presidiale e 1 l. 2/3 al S. S. O. di Neuburgo, e a 3 l. 3/4 da E. Rain, presso le vaste paludi del Danubio. Composto di 52 case, ha mandria di cavalli, fabbrica di birra e distilleria d'acquavite.

ROHRHEIM (GROSS), borgo del granduc. d'Assia Darmstadt, prov. di Starkemburgo, bal. e 2 l. 1/4 al N. O. di Hoppenheim, e a 2 l. 3/4 N. E. da Worms. Conta 400 abitanti.

ROHRSDORF (BOBER), vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 9 l. 1/2 al S. O. di Liegnitz, circ. e 1 l. al N. O. d' Hirschberga, presso la sponda destra della Bober, con 1450 abit.

ROHRSNORF (GROSS), vill. del reg. di Sassonia, circ. di Misnia, bal. di Radeberga e Lausnitz, a 2 l. 1/3 N. N. O. da Stolpen, e a 4 l. 3/4 N. E. da Dresda, sulla destra sponda della Roder. Con 2000 abit. ha manifatture di tele e fettucce di filo.

ROI o **RE** (ISOLA DEL), nel grande oceano Borale. *V.* KING'S ISLAND.

ROI o **RE** (IS. DEL), nel mare di Bering. *V.* OKIBEN.

ROI o **RE** (CONTEA DEL), nella Nuova Scozia. *V.* KINGS COUNTY.

ROI o **RE** (PICCO DEL), una delle principali vette della catena dei Monti Rocciosi, sul limite della Nuova Bretagna e degli Stati Uniti, all' E. del lago Flat Bow. Innalzasi più di 1000 piedi sopra il livello del mare.

ROI o **RE** (CONTEA DEL), *Kings' s County*, contea d'Irlanda, prov. di Leinster, tra 52° 50' e 53° 25' di lat. N. e tra 9° 18' e 10° 21' di long. O., limitata dalle contee di West Meath, al N., di East Meath, al N. E., di Kildare, all' E., della Regina, al S., di Tipperary, al S. O., ed all' O. da quella di

Galway, da cui la separa lo Shannon: possiede tre piccoli getti nella contea di Kildare, e misura 18 l. di lunghez. dal N. E. al S. O., 5 l. di largh. media e 90 l. q. di superf. Paese piano e paludoso, la catena degli Slieve Bloom, che lo separa in parte dalla contea della Regina, vi è nella sua parte centrale continuata da un dorso di paese quasi insensibile, che separa il bacino dell'Atlantico da quello del canal S. Giorgio e del mare d'Irlanda; la parte merid. che appartiene al primo, viene bagnata dallo Shannon, che corre sul limite, e vi riceve la Grande e la Piccola Brosna; la parte orient. trovasi innaffiata dal Barrow, tributario del canale S. Giorgio, dal suo affluente il Little Barrow e dalla Boyne, che reca le sue acque al mare d'Irlanda. Vedesi questa contea attraversata dall'E., all'O., da un braccio del Gran Canale, che vi sbocca nello Shannon; sono vi alcuni laghi, i più ragguardevoli tra' quali il Pallis e l'Annagh. Quantunque il suolo sia, in generale, assai bene innaffiato e composto di terre forti e profonde, non è dappertutto fertile: nel N. riesce argilloso e domanda molti ingrassi per essere coltivato con buon successo; nel centro del paese v'ha grande varietà di terreni che sembrano più atti al pascolo che non all'aratro, e ne quali si allevano innumerevoli armenti. Nei bassi fondi, le terre forti vegetali che vi predominano, somministrano abbondanti messi di grano; rarissimi vi sono i boschi; ma la torba presenta un fondo inesauribile di materia per riscaldare. Quasi dappertutto vi si mostra la pietra da calce, e fornisce all'agricoltura un eccellente concime; le altre produzioni minerali sono il manganese, il ferro in poca quantità, l'ocria, la pietra da taglio e la terra da vasaio. Manda questa contea 2 membri al parlamento, ed annoverava, nel 1831, 144225 abit. Avendo per capoluogo Philipstown, e dividendosi in 11 baronie: Ballybrish, Ballybay, Ballycown, Clonlisk, Coolestown, Eglish, Garry Castle, Geshil, Kill Coursey, Philipstown e Warrenstown.

ROI o RE (PUNTA DEL) o PUNTA D'ACHEM, promontorio all'estremità N. O. di Sumatra, una delle isole della Sonda, presso ed all'O. S. O. di Achem. Lat. N. 5° 35'; long. E. 92° 55'.

ROI o RE GIORGIO (ISOLE DEL) o KING GEORGE'S ISLANDS, due isole del grande oceano Equinoziale, nel N. dell'arcipelago del mar Cattivo, a 14° 30' di lat. S. e 147° 20' di long. O. Grato n'è l'aspetto ed il suolo ne pare fertile; abbondano gli alberi, particolarmente i cocchi, e buona è l'acqua, ma rara, per cui gl'indigeni a procurarsene scavano certi piccoli pozzi. Le coste vanno coperte di corallo, e nutricano l'ostria delle perle della più grande specie. I nativi abitano in capanne basse e coperte di rami di cocco; albero che provvedendo alla maggior parte dei bisogni loro, ne sono quindi sempre circondati. Mostrano molta destrezza nella costruzione de' loro canotti, sui quali mettono una vela di stuoia ottimamente lavorata: i più grandi di tali canotti sono lunghi 32 piedi, ma strettissimi: spesso ne uniscono due insieme con tavole che collegano con molta solidità. Furono queste isole scoperte, nel 1765, dal commodoro Byron, e nel 1773 visitate da Cook.

ROI o RE GIORGIO III (ARCIPELAGO), nel grande oceano Boreale, sulla costa occid. dell'America Settentrionale, nel S. E. della Russia americana, tra 56° 9' e 68° 18' di lat. N. e tra 136° 41' e 138° 38' di long. O. Trovasi separato dall'isola dell'Ammiragliato, all'E. mediante quello di Cross. Nel suo

complesso offre l'apparenza d'una sola isola, poichè soltanto stretti canali ne separano le diverse parti. Vi si nota l'isola Sitka, sulla quale sta lo stabilimento russo della Nuova Arcangelo. Misura questo arcipelago nella sua parte settentrionale, circa 18 l. di larghezza, ma ristringesi per gradi verso la sua estremità meridionale: il nome gli fu imposto dal capitano Vancouver, il quale fu primo ad esaminare i diversi canali che ne dividono le parti.

ROI o RE GIORGIO III (PORTO DEL), o KING GEORGE THE THIRD'S SOUND, sulla costa meridionale della Nuova Olanda, nella terra di Nuyts. Lat. S. 35° 5' 30'; long. E. 115° 54' 0". Comunica questo porto con 2 cale, quella dell'Ostria (*Oyster harbour*), al N., e quella della Principessa Reale, al N. O., due promontori, il monte Gardner e Bald Head, ne formano l'ingresso. Le rupi circostanti sono di granito, ordinariamente coperto da una crosta calcarea; tranne presso al mare, il suolo è boschivo, ma poco fertile. Il terreno più eguale che sta vicino alla cala della Principessa Reale è poco profondo e poco atto alla coltura; nei dintorni di quella dell'Ostria, il paese è ameno e passabilmente fertile. Gli alberi che in tutta questa contrada predominano sono gli eucalitti. Abbondano i canguri e le lucertole; le coste riescono pescosissime. I nativi non differiscono da quelli della costa orient., se non sotto riguardo soltanto al non avere il costume di strapparsi uno dei denti dinanzi, come fanno questi; del resto i colori, i lineamenti, il modo del vivere, i piaceri, ecc. sono gli stessi.

ROI GHEIM o RIEGHEIM, borgo del Virtemberg, circ. del Necker, bal. e 4 l. 3/4 al N. N. E. di Neckarsulm, e a 5 l. N. N. O. d'Oehringen, sulla destra sponda del Seckach, piccolo affluente dell'Ixart. Vi sono acque minerali e 700 abitanti.

ROI LCHEN o COTTAER, Rohilken, Rohilcund, Kottaher o Kuttaher, territ. dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nella parte orient. del Deli, dove trovasi ripartito tra i distretti di Barcili e di Morad abad, estendendosi tra il Gange e la Gogra. Trae il suo nome dalla tribù afgana dei Ro o Roilla, che andò a stabilirvisi nel XVII secolo; i capi di detta tribù governarono il paese sino all'ultima metà del secolo XVIII, in cui il nabab di Aude loro la tolse. Gli Inglesi ne divennero padroni nel 1801.

ROI SDORF, vill. degli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza e 4 l. 3/4 al S. di Cologna, con acque minerali, e 500 abitanti.

ROI SEL, borgo di Francia, spart. della Somma, circond. e 2 l. 3/4 all'E. di Peronne, e a 13 l. E. da Amiens, capol. di cant., con 1200 abit. e fabbrica di calicotti e basini.

ROI SIDOR, punta sulla costa settentr. della Nuova Guinea. Lat. S. 0° 54' 5"; long. E. 131° 43' 50".

ROI SSY, vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. e 6 l. 3/4 all'O. di Pontoise, sul pendio di una collina. Più non resta del suo bel castello, che avea appartenuto al famoso Law, se non alquanto corpi di fabbrica circondati da boschetti e da un bellissimo parco. Vi sono belle case di villeggiatura; ha fabbrica di zucchero di barbabietola, e conta 1400 abitanti.

ROI SSY, isola del grande oceano Equinoziale, presso la costa N. E. della Nuova Guinea. Lat. S. 3° 11' 0"; long. E. 141° 39' 30".

ROI TSCH, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 6 l. 3/4 al N. E. di Merzeburgo, circ. e 1 l. 1/2 al S. O. di Bitterfeld, sopra un

piccolo affluente della Löber. Possede fabbriche di calze di lana, ed è popolato da 1300 abitanti.

ROJALE (VALLE DEL), vill. del reg. L. V. *V. REANA*.

ROJALES, borgo di Spagna, prov. e 10 l. all' E. di Murcia (Valenza), e a 9 l. S. O. da Alicante, a 2 l. dal Mediterraneo, sulla Segura, che vi si valica sopra un buon ponte di pietra. I suoi 2500 abitanti, che fabbricano tele ed hanno 5 torchi da olio, fanno grande traffico di frutti, di legumi e di canapa, e tengono mercati frequentatissimi.

Il suo nome è arabo, e vi si trovano alcune rovine di monumenti moreschi.

ROJANKA, bor. della Russia eur., gov. e 13 l. all' E. S. E. di Grodno, distr. e 12 l. al S. O. di Lida.

ROJATEK, borgo di Stiria. *V. ROHITSCH*.

ROJESTVENKO, borgo della Russia europea, gov. e 23 l. all' E. S. E. di Kursk, distr. e 4 l. all' O. di Staroi Oskol.

ROJESTVENKOE o **TSAREVOKUR GANSKAI**, bor. della Rus. eur., gov. di Simbirsk, distr. e 11 l. all' E. S. E. di Stavropol, e a 2 l. N. O. da Samara.

ROJESTVENO, borgo della Russia europea, gov. e 18 l. al S. S. O. di Pietroburgo, distr. e 12 l. al S. O. di Sofia.

ROJEV, bor. della Russia eur., gov. e 13 l. all' O. di Kiev, distr. e 8 l. all' E. S. E. di Radomisl.

ROJO (RIO), fiume dell' America. *V. RED RIVER*.

ROJO, bor. del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Citeriore, distr. e 8 l. al S. di Lanciano, sopra una montagna, con 1000 abitanti.

ROJO, bor. del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. dell' Abruzzo Ulteriore II, distr., cant. e 1 l. al S. O. d' Aquila, comune di Ragno, in parte sopra una collina, con 6 chiese e 1000 abitanti.

ROK... *Ved. Roc*...

ROKETNITZ o **ROKETZICZE**, bor. di Boemia, circ. e 10 l. 1/4 all' E. di Königgrätz, sulla Rokittenka, piccolo affluente di destra del Wilde Adler. Composto di 64 case, ha un castello ed una cartiera.

ROKEVILLE, vill. degli Stati Uniti, stato d' Indiana, capoluogo della contea di Parke, a 20 l. O. da Indianapolis.

ROKITZAN o **ROKYZANY**, città di Boemia, circolo e 3 l. 1/2 all' E. di Pilsen, e a 15 l. S. O. da Praga, sulla Kladawa. Havvi 1 chiesa collegiata, manifatture di panni e fucine. Patria di J. Rokitzana, ussita famoso, annovera 2300 abitanti. Ne' suoi dintorni si scava ferro.

Zisca la prese ed arse nel 1421.

ROLAMPONT, vill. di Francia, spart. dell' Alta Marna, circond. e 2 l. 1/3 al N. di Langres, sulla sinistra sponda della Marna, con 1000 abit., 4 fiere annue, e nei dintorni pietre da macina.

ROLAND (BRÛCHE DE). *V. BRECCIA DI ORLANDO*.

ROLAS, isoletta disabitata del golfo di Guinea, presso ed al S. di quella di S. Tommaso.

RÖLCHING, vill. della Prussia. *V. RILCHINGEN*.

ROLDUC o **HERZOGENRATH**, città degli Stati Prussiani, prov. del Reno, reggenza, circ. e 2 l. 1/2 al N. d' Aquisgrana, e 6 l. all' E. di Maestricht, presso la frontiera dell' Olanda, sulla Wurm. Un tempo fortificata, non ha più che un castello munito ruinoso. Possede 2 chiese cattoliche e annovera 1300 abit. Nei dintorni è una miniera di carbon di sasso.

ROLETTA, vill. degli Stati Sardi, divis. di Torino, prov. di Pinerolo, mand. di Buriasso, con 900 abitanti.

ROLLAN, borgo di Spagna, prov. e 4 l. all' O. di Salamanca, ed alla medesima distanza S. E. da Ledesma, in mezzo a colline, presso la sinistra sponda della Valmuza, affluente del Tormes, con 800 abit.

ROLLAND, isola dell' Oceano Indiano Australe, presso ed al N. della terra di Kerguelen. Lat. S. 48° 37'; long. E. 66° 23'. Ha 3 l. di giro, ed è stata scoperta nel 1773 da Kerguelen e nominata così dal suo naviglio.

ROLLE, vill. del regno Lomb. Veneto, prov. di Treviso, distr. di Serravalle, comune di Cison.

ROLLE, vill. di Svizzera, cant. di Vaud, capol. di distr. e di circ., a 6 l. O. S. O. da Losanna, e a 6 l. 1/2 N. N. E. da Ginevra, sulla sponda N. O. del lago di questo nome, che vi offre la sua massima larghezza, in bella situazione, nel centro di vigneti rinomati. Non ha che una sola via, larghissima e pulitissima, un vecchio e bel castello, un ameno passeggio ed una sorgente ferruginea. I suoi 1200 abit. sono per la maggior parte oriundi.

Il distr. contiene 4500 abit., ripartiti in 2 circoli, Gilly e Rolle.

ROLLEBOISE, vill. di Francia. *V. ROBOIRS*.

ROLLEGHEM, vill. del Belgio, prov. della Fiandra Occidentale, circond. e 1 l. 2/3 al S. di Courtray, con 1400 abitanti.

ROLLEVILLE, vill. di Francia, spartim. della Senna Inferiore, circond. e 2 l. 3/4 al N. N. E. dell' Havre, presso la destra sponda della Lezarde. Vi sono acque minerali ferruginee e saline, efficaci in tutte le malattie che provengono da debolezza o atonia. Conta 700 abitanti.

ROLL GATI o **SCIATULL GATI**, gola de' monti Imalaia, che sbocca nella valle di Setlege, al S.; trovasi al S. O. di Uangth. Ergonsi a ciascun lato picchi di quasi 3000 piedi d' altezza.

ROLLO o **MORNE ESPAGNOL**, capo sulla costa occident. della Dominica, una delle Piccole Antille. Lat. N. 15° 28' 56"; long. O. 63° 56' 53".

ROLLOT, vill. di Fr. *V. VILLETTE LES ROLLOT*.

ROLLOUG, parrocchia di Norvegia, diocesi di Aggershuus, bal. di Buskerud, sul Luvén, a 8 l. N. N. O. da Kongsberga, con 400 abitanti.

ROLO, borgo del regno Lomb. Ven., prov. e 6 l. 1/2 al S. S. E. di Mantova, distr. e 1 l. al S. di Gonzaga. Questo elegante paesetto, posto in territorio fertilissimo di grani, frutti, vini neri e bianchi dolci, de' quali fa gran commercio, lavora masserie rinomate pel buon gusto e finezza, e tiene mercato ogni sabato e 2 fiere all' anno. I suoi abit. ascendono a 1900.

Vuolsi che fosse colonia romana e che dall' arrolarvi i militi prendesse il suo nome. Possedeasi in feudo dai marchesi Sessi, i quali godeano di molti privilegi, tanto nell' amministrativo come nel giudiziario, e avea un castello, di cui ancora sussiste una parte, con giardini, parchi, pesche, caccie riservate, cose tutte perite dopo estinta la detta stirpe, nel 1776.

ROLPA, *Rolpah*, città dell' Indostan, nel Neipal, territorio dei 22 raji, a 16 l. S. E. da Gemla.

ROLVENDEN, parrocchia d' Inghilterra, contea di Kent, lathe di Scray, hundred del suo nome, a 6 l. S. S. E. da Maidstone e a 3/4 di l. S. S. O. da Tenterden, con 1400 abitanti.

ROM o **ROMÔE**, isola di Danimarca, nel mare del Norte, tra le isole di Manöe e di Sylt, a 55° 8' di lat. N. e 6° 10' di long. E. La massima parte appartiene al ducato di Sleswig e l' estremità merid. dipende dalla diocesi di Ribe. Dal N. al S. misura 3

l. ed ha 1 l. di larghezza. Vi si trovano 2 porti, ai quali approdano piccoli navigli, e 1500 abit., che occupansi con attività nella pesca, nella navigazione e nella fabbricazione dei merletti.

Nel 1248, il mare ne inghiottì una delle parrocchie sulla costa occidentale.

ROM, vill. di Francia, spart. delle Due Sèvre, circond. e 5 l. all'E. N. E. di Melle, sulla sinistra sponda della Dive. Vi ha una mandria di asini, principal ramo di commercio de' suoi 1350 abitanti.

ROMA, fiume d'Abissinia, nel paese dei Galla non inciviliti. Scaricasi per la sinistra nel Bar el Azrac, dopo circa 50 l. di corso verso il N. O.

ROMA, punta sulla costa settentr. dell' isola di Cuba, all' ingresso del porto Manati. Lat. N. 21° 23' 44"; long. O. 79° 17' 52".

ROMA o **SOUP**, città di Nigrizia, nell'Aussa, sulla strada da Cano a Saccatù, a 10 l. O. N. O. dalla prima di dette città.

ROMA, città di Nigrizia, nell'Aussa, prov. di Caccena, a 10 l. E. da Zirimi. I suoi dintorni, bene irrigati, sono anche bene coltivati.

ROMA, una tra le più orientali delle isole della Sonda. L'estremità S. cade a 7° 39' 0" di lat. S. e 124° 57' 30" di long. E.

ROMA, demanio regio di Svezia, in mezzo all' isola Gottland, a 4 l. S. S. E. da Wisby. Eravi una volta un celebre convento dell' ordine de' Cisterciensi.

ROMA, città degli Stati Uniti, stato di New York, uno de' capoluoghi della contea d' Oneida, a 34 l. O. N. O. da Albany, sul Gran Canale. Vi hanno casa di giustizia, arsenale, alcune manifatture, ed un traffico importante. Contava, nel 1828, 3570 abit.

ROMA, comarca degli Stati della Chiesa, formata dalla parte S. del Patrimonio di S. Pietro, dalla parte N. O. della Campagna di Roma e di una piccola porzione della Sabina meridionale: limitata al N. dalle delegazioni di Rieti e Viterbo, al N. O. da quella di Civita Vecchia, all' O. ed al S. dal mar Tirreno o Toscano, al S. E. dalla delegazione di Frosinone, ed all' E. dal regno di Napoli; il capo d' Anzo formandone l'estremità merid. Misura essa 26 l. dall' E. all' O., 22 l. nella massima sua larghezza e 260 l. q. di superf. La parte orient. va coperta dal Sub Appennino romano, ed è ricca di siti graziosi e pittoreschi; l' O. ed il S. non offrono che una pianura monotona; il N. ha alcuni rami del Sub Appennino toscano. Questa provincia versa tutte le sue acque nel mare Toscano, mediante il Tevere, che vi s' ingrossa col Teverone e colla Galera; e tra gli altri tributarii immediati del mare nomansi il Palidoro, il Capino, la Vaccina ed il Turbino. Notansi il lago di Bracciano al N. e quello di Albano al S.; le coste sono, in alcuni siti, paludose, segnatamente presso le bocche del Tevere. Il suolo, generalmente vulcanico, tramanda numerose esalazioni solforose. Il clima riesce umido e malsano. Non saprebbesi però compire la descrizione di questo paese e della città che ne siede signora senza seguire le tracce e spesso adoperare le proprie parole dell' illustre geografo Pietro Castellano. Risponde questa provincia, dic' egli, principalmente all' antico Lazio. La contrada peraltro così denominata, di cui gli abitanti si dissero Latini, e diedero nome alla maestosa lingua dei vincitori del mondo, non abbracciava da prima che il piccolo distretto, al quale attribuirvasi in quei rimoti tempi il nome di regno, abitato da' Laurenti tra gli odierni passi di Civitavecchia ed Ostia. Crebbero essi a spese dei Rutuli dopo la morte del re Turno poeticamente adornata

da Virgilio, e sorse indi a poco Alba, che fu illustre capitale e sottomessa poi da Tullo Ostilio terzo re di Roma. I progressi di Tarquinio Superbo estesero il Lazio a varii possedimenti de' Sabini e dei Volsci. Tale si mantenne non senza opposizione di genti mal use alla dipendenza e specialmente dei Tiburtini e Prenestini, ma colle sempre crescenti conquiste del popolo re intieramente si domarono i Volsci non solo, ma gli Aurunci, gli Ernici, gli Etruschi e tutti si fusero nel Lazio, che sotto la dittatura di Lucio Quinzio Cincinnato toccò l'apice della sua grandezza. L'odierna partizione può dirsi che equivalga al secondo stadio, rimanendone esclusi intieramente i Volsci, gli Ernici e gli Aurunci, parte appartenenti ad altra provincia e parte al limitrofo regno. Le campagne che circondano Roma e dette comunemente *Agro Romano*, non presentavano ne' primordii quell' arida scena da cui a' nostri dì l'occhio del filosofo rifugge indignato. Il politico e saggio Numa avea diviso tutto il contado della nascente città in molti *Paghi* cinti di mura, ai quali sottostavano i *Vichi*, ch' erano ragunamenti di case all' aperto, dove invitava ad erigerle il beneficio di qualche fonte o ruscello. *Pagani* si dissero quelli che vi faceano dimora, nome col quale si designarono poi gli Etnici o Gentili, perchè appunto quelli del contado aprirono più tardi gli occhi al lume della vera fede. Vita frugale, docile carattere, costume semplice, scienza agraria erano le doti onde si faceano distinguere i *Pagani*. Li reggeva un magistrato ispettore, che li formava all' amore del rurale lavoro e loro apriva i tesori veraci onde a braccia non inerti il suolo è mai sempre liberale. Moderato tributo ne traeva la repubblica, e ad un grido della legge, schiere di valorosi, deposta la marra, inbracciavano lo scudo; ma cinti la fronte del marziale alloro e ricoperti ancora del polveroso sudore della battaglia, ritornavano quegli instancabili alle native maggesi. E bene si addicea ad una contrada che sotto gli auspicj di Romolo suo istitutore avea veduto nelle cereali produzioni simboleggiare le prime deità, i primi sacerdoti, le prime ricompense; chè Seja dalle seminazioni, Segesta dalle messi, Tutiliana dalle conservate biade vi ebbero i più antichi delubri, e nel collegio dei fratelli Arvali non isdegnò di sedere duodecimo Romolo istesso, e di apparire ornato da un serto di spighe per mano della sua nutrice Anna Laurenzia; guiderdone indelebile istituito innanzi a tutti gli altri, e del quale per ispecial legge non poteano menomare lo splendore, nè la civiltà, nè l' esilio. Nè riputavano vile cosa i Piloni, i Bubulci, i Fabii, i Pisoni, i Lentuli, i Serrani, i Ciceroni di trarre dalla perizia nelle campestri faccende onorevole cognome, e per testimonianza di Marco Catone, qual subbietto di special lode additavano le genti *bonum agricolam bonumque colonum*, mentre l' incuria della campestre coltivazione era segno ad obbrobriosa censura. Abbiano pur nome di straricchi, diceva il principe della georgica, Virgilio, i possessori d' ampie tenute, delle quali l'occhio non misuri il confine, ma non eccedano stretto limite que' fondi su quali vuoi menar vanto di saggio cultore. Molti de' paghi, quando sembrò piccolo l' eroisero alla romana grandezza, divennero *Oppidi*, si stabilirono in altri delle colonie militari, e taluni, all' ampliarsi della città, in questa si compresero e diedero anche il nome a parecchie tribù, godendo della cittadinanza. Ma quando le romane aquile ebbero tarpate le ali, e

primi i Goti rovesciaronsi sullo sfacelato impero, allora soggiacquero le campagne romane a depredazione ed eccidio, i paghi disparvero, regnò la solitudine, nè a tanto male consentirono rimedio le successive invasioni, le civili gare, le disertate contrade. Ampie nell'estensione, deplorabili nella coltura, si noverano attualmente nell'Agro Romano presso a quattrocento fra tenute e casali, e perchè non avesse a dirsi con taluno esser meglio ad alimento di bestie che ad umana nutrizione destinato il terreno, dovettero emanarsi dal vigile governo leggi coattive, perchè venisse annualmente solcata una parte del feudo. Quindi a termini del motuproprio pubblicato dal papa Pio vii, il 25 gennaio 1783, furono addette alla seminazione de' cereali, da eseguirsi con diversi metodi, 54772 rubbia di terreno. Emersero talora sull'argomento utili disegni, ed alta lode si merita il duca Giovanni Torlonia, che, all'aprirsi del secolo, divisava di colonizzare il suo marchesato di Roma vecchia e tornare a nuova vita l'illustre Pago Lemonio, se le avverse vicende non ne avessero poi impedito l'eseguimento: giovaronsi pure gli economisti del braccio di Napoleone e dettarongli, nella temporanea sua occupazione degli Stati romani, il decreto della riduzione a colonia di tutte le aggiate campagne; ma dopo la restaurazione si attenuarono i mezzi, gli ostacoli si accrebbero a tanta impresa, nè si ebbero più che astratte teorie e sterili voti.

Conseguenza spiacevole dell'abbandono in che giacciono le campagne, si è l'aria insalubre, come dicemmo, che vi si respira nella state e in autunno, onde Roma stessa risente gravissimi danni e vede le turbe timorose ritirarsi dalle mura allo incalzar della calda stagione. Lo spopolamento, non v'ha dubbio, contribuì soprattutto ad accrescere quelle triste esalazioni che nei gotici devastamenti s'innalzarono dalle stagnanti paludi per la rottura o deviazione d'acquidotti e canali; ma quella stessa cagione è divenuta l'effetto della cattiva aria; chè a malincuore ora altri individui s'inducono a ripopolare, allontanati ancora dalla funesta esperienza del misero stato a cui le febbri riducono gli agricoltori stranieri; misero stato che però vuolsi attribuire più al cattivo nutrimento ed alla mancanza di opportune precauzioni, che non alla contagiosa atmosfera. Vero è che l'esposizione ai venti meridionali dell'Africa, non da colline, non da selve mitigati, accresce l'intemperie, perlichè riprovevole riesce il taglio dei boschi, che con tanta cura gli antichi custodivano dal lato del mare, come sarà commendevole nel lato settentrionale per aprire al soffio boreale più larga la via. Però la celebre Val di Chiana, che ora ha sembianza di giardino incantevole, onde l'industria Toscana si onora, alla metà del secolo scorso punto non differiva, per la dannosa infezione, dalle pianure stagnanti del Lazio.

Sarebbe ora da dirsi alcun che sull'avversione in cui si è convertito il passionato amore degli antichi abitatori di Roma per le essenze odorose. I dotti che ne hanno scritto convengono nello escludere il paradosso che quello stesso clima, il quale ne' passati secoli corroborava le atletiche membra, dava risalito maggiore ai mezzi del sesso gentile, abbelliva i conviti, gli spettacoli, i sacrificii coll'uso forse anche eccessivo degli odori, possa ora irritare il sistema nervoso non solo delle belle svenevoli, ma ancora del sesso più forte. Non può essere più retta l'analisi del Martorelli, con cui alla maggiore acutezza attribuisce dei moderni artificiali

profumi ed al lungo disuso la spiacevole sensazione degli odori, ma non esclude che vi concorrano la mollezza del vivere ed in parte ancora la fantasia ed il pregiudizio. Ardesi in fatti ad ogni istante nei sacri riti l'incenso che ad ogni altro aroma certamente non cede per acutezza di fragranza, e le pie matrone e le donne, non che soffrirne, nemmeno si accorgono che l'ambiente olezzi dintorno: tanta è la forza dell'uso! Quindi non solo alle convulsioni, ma eziandio alle apoplessie fulminanti, rese in Roma quasi malattie comuni, non escludendo l'influsso delle stagioni, le intemperie, le morali afflizioni, assegna il ch. De Matthaeis, che ne ha istituito dotta ricerca, per principale cagione «la vita poco attiva ed inerte che non solo menasi dagli artigiani occupati in mestieri sedentari, ma dagli studiosi, dagli impiegati, dal clero, dalle persone di corte e dall'immensa turba dei domestici oziosi».

Delle archeologiche dovizie, onde questa provincia sopra ogni altra di tutto il mondo sovrabbonda, ci limiteremo a dire, che non v'ha sasso, non gleba, per la quale un'alta rimembranza non colpisca lo studioso osservatore.

La comarca di Roma, che ha per capol. la città di questo nome, era popolata, nel 1845, da 312033 abit. Comprendevasi, sino agli ultimi politici sconvolgimenti del 1848, quattro distretti: il primo, di Roma, diviso in 6 governi con più 3 feudi conservati e lo speciale reggimento di Castelgandolfo; il secondo, di Tivoli, con 6 governi e 2 feudi; il terzo, di Subiaco, con 2 governi; ed il quarto, di Poggiomirteto, con 2 governi ed un feudo.

ROMA, nome famoso ed unico col quale venne in ogni tempo e presso ogni nazione appellata la CITTÀ, che fu sempre, sotto i vari suoi aspetti, regina dell'universo, e che, fra lo stuolo immenso de' lodatori, Ateneo non dubitò di qualificare con bella perifrasi, *Orbis Compendium*; e vano tornò a qualche superbo imperatore il divisamento di rinnovarne il titolo, chè o l'antico prevalse o bastò la generica voce *Urbs* senz'altro aggiunto a dinotarla per eccellenza. Sorge Roma, città metropoli del culto cattolico, capitale degli Stati della Chiesa e capoluogo della comarca del suo nome, sotto la lat. N. (al collegio Romano) di 41° 53' 54" ed alla long. E. (nello stesso punto) di 12° 9' 32". Trovasi nel S. dello stato Ecclesiastico, sulle due sponde del Tevere, a 5 l. dalla foce da questo fiume nel mar Tirreno o Toscano, a 40 l. N. O. da Napoli, e a 250 l. S. E. da Parigi. Residenza del papa è sede del sacro collegio dei cardinali, vi ha un tribunale supremo di cassazione, detto della Segnatura, e due tribunali d'appello, chiamato uno tribunale della Camera apostolica, e l'altro tribunale della Rota.

Il Tevere, scorrente dal N. al S., sparte Roma inegualmente, essendo la parte orientale, o situata alla sinistra del fiume, la più considerabile. Il circuito della città, segnato da un muro, è di poco più di 5 l., e la lunghezza del recinto misura 1 l. 1/3, dal N. O. al S. E., e la massima larghezza meno d'1 l. dal N. E. al S. O. I due terzi di questo spazio, all'E. ed al S., sono occupati da vigne, da campi di grano, da case di villeggiatura co' loro giardini. Dei sette colli alla sinistra del Tevere sui quali fabbricata era l'antica Roma, il monte Capitolino è solo coperto di case; i monti Quirinale, Viminale ed Esquilino nol sono se non in parte, ed i monti Palatino, Aventino e Celio rimangono qua-

si nudi. La massa delle abitazioni sta in oggi racchiusa tra il Tevere all' O., il monte Quirinale all' E., il monte Palatino al S., ed il monte Pincio al N. E. La parte alla destra del Tevere, appoggiata sopra due colli, il Gianicolo al S. ed il Vaticano al N., non offre che due principali gruppi di case, uno al N. O., l' altro al S. E.; vi hanno molte terre coltivate sulle parti superiori delle colline.

Le porzioni meglio fabbricate della città sono l' estremità N. della divisione situata alla sinistra del fiume, ed il quartiere di Borgo, nel N. O. della divisione della sponda destra. Sono in generale in Roma molte case superbe decorate col titolo di palazzi; ma gli sguardi rimangono talvolta ingrati offesi dal contrasto che quelle formano colle meschine casucce che le circondano; dall' altro canto, ognuno resta compreso di meraviglia e da una specie di rispetto alla vista dei numerosi monumenti antichi e moderni così pittorescamente disseminati su quei colli e nelle valli, che, secondo l' osservazione d' un artista giudizioso, paiono disposti per dar luogo all' architettura di sfoggiare quanto ha di più bello. Quest' antica regina del mondo ha un aspetto grave, mesto e quasi funebre, nè rimbomba del moto e dello strepito d' una grande capitale; non ha dessa per rispondere al viaggiatore se non le memorie ond' è circondata, fuorchè i capi d' opera di cui per così dire è coperta.

Il Tevere, di rapido corso e di acque torbide, ha in Roma una larghezza media di 300 piedi, e vi forma 2 curve, la più settentrionale volta all' O. e la più meridionale all' E.; rinchiede l' isola di S. Bartolommeo, e si valica sopra 4 ponti: al N., il ponte Sant' Angelo o Elio, di elegante costruzione moderna, e sormontato da statue di marmo in faccia al castello S. Angelo; in mezzo, il ponte Sisto; al S., i ponti Quattro Capi o Fabrizio e Cestio o S. Bartolommeo, che uniscono l' isola di questo nome al continente. Veggonsi gli avanzi di 3 ponti ruinati: il ponte Vaticano al N., ed i ponti Palatino o Rotto e Sublicio al S. Vi sono poche riviere propriamente dette. Sulla sponda destra, verso il S., trovansi un assai lungo porto, che chiamano porto di Ripa Grande, e notansi sulla sponda sinistra, nel N., i porti della Legna e di Ripetta.

Le vie di Roma sono in generale assai larghe, e nei quartieri ne quali trovansene di strette e di irregolari, non è l' aria per niente viziata stante la poca altezza delle abitazioni; molte sono lunghe e diritte, e spesso terminate da un obelisco, da una fontana o da una chiesa. Le tre più notabili, partono, divergendo, dalla piazza del Popolo, situata all' estremità N. della parte orientale della città; la strada di Ripetta dirigesì al S. O., la strada del Babuino, continuata dalla piazza di Spagna e dalla via de' Due Macelli al S. E., e la strada del Corso, al S.: è questo il principale passeggio di Roma ed il teatro delle allegrie carnavalesche, e misura circa $1\frac{1}{4}$ di l. di lunghezza. Tra le altre strade della medesima parte, si fa distinguere la via Maggiore, continuata dalla via S. Lorenzo Pane e Perna; la strada de' Condotti, che va dalla strada del Corso alla piazza di Spagna; la via Giulia, che fiancheggia la sponda sinistra del Tevere; finalmente, la lunga via, che corre dal N. O. al S. E. sotto i nomi di Sistina, via Felice, via delle Quattro Fontane, ed è continuata, in mezzo a campi e vigne, sino all' estremità S. E. di Roma. Nella parte alla destra del Tevere, si osserva la via della Lungara, parallela al fiume, col Borgo Pio ed il Borgo Vittorio, che van-

no dall' E. all' O. nel N. del quartiere di Borgo. Le case di Roma sono parte di pietra, parte di mattoni, e frequentemente coperte di stucco; il marmo vi è meno comune che nelle città del N. dell' Italia.

Dopo questi cenni generali, scenderemo ad altri alquanto più minuti particolari, sempre dietro la scorta del ch. autore che citato abbiamo nell' articolo precedente, e senza pretendere di dare una idea adeguata d' una città alla descrizione della quale sudarono i dotti d' ogni secolo, e che per sé sola valendo ad offerire materia nobilissima a più volumi, non può trovare conveniente spazio in un' opera della natura di quella che abbiamo tra le mani.

E facendosi primamente a parlare, col lodato Castellano, di Roma antica e profana, il colle Palatino ne addita la culla. All' intorno di questo, ove un ragunamento di casolari denominato *Pallantia* vuolsi prima esistito, segnò il fondatore, sia esso Romolo o altro capo di gente raunaticcia, l' umile fossa che ne costituiva il recinto, a poco a poco dilatato quando, dopo la pace sabina, Tito Fazio partecipò del regno, sino ad includervi il prossimo colle Saturnio; duplice elivo così chiamato dalla città preesistente, uno de' quali fu quindi detto Tarpejo (oggi Caprino) per la precipitata vergine, ed ambedue resi poi immortali pel fausto presagio tratto dal capo umano disotterrato, onde chiamasi Campidoglio, *Capitolium*; ed una parte dell' Aventino, tuttora coperto dal sacro bosco, dove il volo degli augelli porgeva materia agli augurali prestigii. Raddoppiando la distruzione di Albalonga la nascente popolazione, determinò Tullo Ostilio a racchiudere il colle detto Querquetulano dalle spese roveri, indi Celio da un possente duce etrusco che lo prescelse a sua dimora. Indi Anco Marzio, dopo di avere coi vinti vicini popolato il resto dell' Aventino, non per angustia di luogo, ma per torre agl' inimici una vantaggiosa posizione, dalla quale i Romani venivano spesso perturbati, occupò una parte del Gianicolo, ove credesi che in altra città detta Antipoli remotamente un Giano avesse regno. Così ebbe principio, varcato il Tevere per mezzo del primo ponte formato di connesse travi detto Sublicio e reso per bellici fatti memorando, la contrada di Trastevere nel suolo etrusco, ed erette si videro nelle allure i più antichi romani propugnacoli. Ben altro aumento però richiedeva la progressiva prosperità e la crescente moltitudine romana. Quindi Servio Tullio comprese nell' ampliato perimetro i due colli Quirinale e Viminale, de' quali tracciava la non più apparente divisione, l' antica porta Collina, e di là mosse esso re a racchiudere le biforcute Esquilie, il primo ramo delle quali dal foro Trajano giungea sino alla porta Esquilina, e l' altro dalla moderna basilica Liberiana estendevasi sino alla celebre via Labicana, che spartiva il duplice colle Esquilino dal Celio, e fra il voto de' due rami sorgeva l' eminenza della Suburra.

Tale fu la città detta allora *setticolle*, perchè sette appunto ne comprendeano interamente le nuove mura tarrite, non vi si comprendendo la parte murata del Gianicolo posta al di là del fiume. Nè la repubblicana temperanza intese a magnificare maggiormente una capitale omai trionfatrice di quanti nemici le si paravano dinanzi, nemmeno dopo abbattuta l' africana rivale. Che se meglio a capanne che non a case somiglianti furono i primi romulei edifizii, non superiore in numero ai mille, e la stessa reggia contesta di giunchi, e se meschino cotanto era lo stato della nuova città

quando cadde Vejo, che dovette Camillo armarsi di tutta la fermezza per impedire che colà il popolo e lusso nessuno regnarono nelle posteriori abitazioni dopo il saccheggio dei Galli moltiplicate: ma da tutte le parti sboccava ridondante il popolo nelle adiacenti campagne e dilatavasi Roma oltremodo all'aperto. Quanto più s'internavano il lusso e la corruzione in quella città, dove i proprietari, contenti d'una possidenza di sette jugeri, nuotavano nell'opulente copia d'ogni derrata, si nobilitavano i disegni delle nuove abitazioni, finchè affogati nel sangue e nelle stragi i prischii salutarî ordinamenti, sotto la dominazione imperiale, sopravvenuta alle tempestose rivoluzioni, si eressero le sontuose moli che dissero palagi. Solo però dopo l'incendio neroniano ebbe Roma un regolato allineamento, dalle ceneri sue sorgendo più bella, ma sempre dal medesimo meschino circuito di mura circoscritta, che non eccedeva le 3 leghe. Lucio Domizio Aureliano, verso l'anno 272 dell'era cristiana, cominciò la grande opera di racchiudere entro murato e fortificato circolo tutti i vastissimi sobborghi e molti paghi ancora, onde all'impero del mondo la vastità della metropoli corrispondesse, e contro a' Barbari non le mancasse quel sicuro presidio, che poco più potea ripromettersi da' soli petti dei cittadini; ben degno perciò di cingere primo col regale diadema la fronte fatta già veneranda dagli allori di Palmira. Sotto Probo l'impresa si trovò condotta a termine: e qui ne abbandona la storica luce per portar sicura opinione intorno ai limiti di quella periferia; chè molti asseggiano e molti credono lontano dal vero l'ambito di cinquanta miglia romane ripetuto dal moderno biografo Durdent; altri forse di troppo restringono, e pare incredibile, che d'un tanto lavoro ai giorni nostri non appaiano nè i ruderi nè le vestigia, ma dall'altro canto capace non potea essere della romana popolazione l'attuale minore recinto, di cui toglievano gran parte gl'immensi pubblici edifizi, onde ragionevolissima sembra la distinzione di Flavio Biondo, con cui concilia i due pareri, sostenendo che non mai o di poco abbia il circuito di Roma oltrepassato l'odierna misura, ma che alle cinquanta miglia giungessero quelle abitate campagne che noi diremmo sobborghi, nel generico vocabolo di Roma giustamente compresi. All'entrare del quinto secolo, segnò l'imperatore occidentale Flavio Onorio la decadenza di Roma, opponendo al furente Alarico debole barriera nelle riparate mura, e scorgonsi tuttavia alcuni brani di esse e alcune porte a quest'epoca riferibili. Il colle Pincio, *Collis Hortulorum*, ed il vastissimo Campo Marzio, che dilatavasi lungo la sinistra riva del Tevere, ed il Celio, probabilmente situato tra il Celio e la porta Nevia, vi rimasero compresi, ed una larga zona corrispondente ampliò il vecchio recinto sino alla tiberina sponda prossima al piccolo monte Testaceo.

Nel primo originale suo cerchio tre furono le porte di Roma, ch'ebbero i nomi *Janualis*, *Carmentalis* e *Pandana*, la seconda delle quali ebbe l'aggiunto di Scellerata per esserne usciti a battaglia i trecento Fabi senza più ritornarvi. Le altre porte più note del secondo recinto, molte delle quali poi serbarono il proprio nome nel terzo, e talune rimasero senza alcuna destinazione, furono: la *Flumentana*, prossima in guisa alla sinistra sponda del Tevere da venirne spesso inondata; la *Flami-*

nia, posta al termine della via Lata, e che molti autori confondono colla prima; la *Collina*, detta anche *Aegonensis*, quando *Aegonos* appellavasi la vetta alla quale guidava, e che con essa poi dal tempio di Quirino prese il nuovo nome di *Quirinale*, mutato poscia in quello di *Salaria*; la *Viminale* dal bosco de' vimini, che fu poi *Nomentana*; la *Esquilina* dal colle così chiamato, ed anche *Taurina*; la *Nevia*, l'*Asinaria* o *Celimontana*, la *Capena* indi *Appia*, e la *Trigemina* ch'ebbe poi il nome di *Ostiense*. Per l'ultima ampliamento sorsero e la porta *Collatina* sul Pincio, e la *Latina* sul Celio, e la *Gabiosa*, chiusa da tempo immemorabile. I.a porta *Settimiana*, l'*Aurelia* e la *Portuense* erano su quella parte di Gianicolo che formava la regione trasteverina. Oltre il Sublicio, ebbe molta celebrità il ponte Palatino, che fu poi il primo costruito in pietra nel tempo di Scipione Africano, e, dopo la piena del 1598, rimase rotto per metà, nè venne più ristaurato. Inoltre, all'isola Tiberina, formata nell'incurvatura del fiume, davano comunicazione il ponte Fabrizio a sinistra, oggi detto de' Quattro Capi, ed il ponte Cestio o di Graziano a destra, che oggi si chiama di S. Bartolomeo. Il ponte Gianicolense, quindi detto di Antonino, e che oggi ha nome, dai ristauri, di Sisto, stava fra le due porte Flumentana e Settimiana. Altro ebbe nome dal campo Vaticano, sebbene una volgare tradizione lo chiamasse Trionfale, perchè i reduci vincitori, schierandovi le truppe, aprivano da quella parte la pomposa marcia per la via Retta al Campidoglio. Ma il più bello dei ponti quello si fu che con tre magnifiche arcate ed altre due minori ai lati costrusse, e del proprio nome intitolò Publio Elio Adriano, perchè al suo Mausoleo ed ai giardini di Domizia si aprisse comodo l'accesso. Il ponte Milvio, oggi Molle, ideato da Marco Emilio Scauro, serve a traghettare il Tevere a 1/2 l. di distanza dalla città lungo la via Flaminia, ed il ponte Salario ad eguale distanza sulla via di egual nome segna il confluente del Tevere e dell'Aniene.

L'antica Roma dividevasi in quattordici quartieri che prendevano il nome dalla porta Capena, dalla Celimontana, dal tempio d'Iside e Serapide Moneta, dalla via Sacra, dalla Esquilina, dall'Alta Semita, dalla via Lata, dal foro Romano, dal circo Flaminio, dal colle Palatino, dal circo Massimo, dalla Piscina pubblica, dal colle Aventino e da Trastevere. Una delle più fastose magnificenze di Roma era il *Palatium*, cioè l'abitazione di Augusto, alla quale era unito il tempio di Apollo e la ricca biblioteca palatina. I successivi Cesari abbellirono a gara ed ampliarono questa loro reggia, ma vi dispiegò lo sfarzo maggiore l'imperatore Nerone, da cui ebbe il titolo di Casa aurea. La sua statua colossale di marmo ne decorava il vestibolo: tremila colonne sostenevano il gran porticato, e nelle innumerevoli camere vedeansi largamente profusi le sculture, i metalli, le gemme. I giardini, i bagni ed uno stagno, tutto di belle fabbriche cinto all'intorno, ne variavano il giocondo aspetto; nè il solo Palatino bastò a tanta mole che, penetrandovisi dalla via Sacra, tutto si percorreva il piano intermedio al Celio ed all'Esquilino con parte ancora di quest'ultimo colle, essendovisi congiunti gli orti di Mecenate. Lo circoscrissero poi nuovamente al Palatino i succeduti imperatori, e delle fabbriche distrutte fuori di quel limite giovaronsi Vespasiano e Tito ad erigere le Terme, il Colosseo ed altri pubblici monumenti. Di cotanta grandezza rimane ap-

pena la rimembranza, dacchè l'edera ed il musco ricoprono que' ruderi abbandonati, e molti ne racchiudono i prossimi orti Farnesiani, la villa Spada, oggi dall'inglese Mills posseduta, ed il contiguo giardino del collegio inglese, onde può dirsi che l'area prima della città ora è totalmente deserta. Si contavano in Roma 17 fori, e fra essi per ampiezza e frequenza distinguevansi il foro Romano, il Boario e quello di Trajano; 29 erano le principali vie, il comodo e la solidità delle quali tuttora si ammirano in molti avanzi, e specialmente ragguardevoli furono l'Appia, la Flaminia, la Cassia, l'Aurelia, la Tiburtina, la Prenestina, l'Ostiese, la Nomentana; 36 gli archi di trionfo per lo più costruiti in marmo con pregevoli lavori di scarpello; 11 le basiliche ove si rendeva giustizia, e famosa era fra tutte l'Ulpiana anche per la copiosa sua biblioteca; 133 i tempi sacri alla fantastica innumerevole schiera degli iddii tratta di Grecia, ed i principali eretti a Giove, fra' quali il mirabile Panteon di Agrippa, a Venere, a Marte, a Giano ed a Giunone, sotto più denominazioni, e due alla Fortuna, oltre molte are ed un gran numero di quelle che chiamavansi *Aedes sacrae* e *Aediculae*; 9 circhi, cioè il circo Massimo in mezzo al Palatino e all'Aventino, il circo Flaminio al N. O. del Campidoglio, il famoso circo Agonale o di Alessandro, il circo Pinciano di Sallustio, quello di Flora nell'odierna piazza Barberina; quello di Eliogabalo sulle mura del Celio, l'altro di Caracalla sull'esterna via Appia, e fuori della città, oltre il Tevere, i circhi di Adriano e di Nerone; 3 anfiteatri, cioè quello incomparabile di Flavio Vespasiano sull'antico stagno e sui giardini neroniani, che dal trasporto fattovi del colosso di quell'imperatore tolto dalla sua Casa Aurea si chiamò Colosseo, il Castrense prossimo agli orti Variani, e quello di Statilio Tauro, le cui rovine formarono l'eminenza oggi chiamata Monte Citorio; 6 obelischii, oltre le due famose colonne coclidi ed altre minori; diverse naumachie pei combattimenti navali, precipue additandosi quelle di Augusto, di Nerone, di Domiziano, i teatri di Pompeo e di Marcello; i mausolei d'Adriano e di Augusto con incredibile magnificenza costrutti sulle due sponde del Tevere all'estremità boreale della città; i sepolcri di Romolo, di Numa, di Cajo Cestio, degli Scipioni; i moltissimi grandiosi acquidotti e gli ampi ricettacoli (*Castellum*) delle acque Marcia, Giulia e Tepula; gli antri sotterranei... Ma più non si cesserebbe dall'enumerar monumenti in un suolo, ove il piè non si muove, non si gira palpebra, senza che la mente non rimanga da nuovo stupore compresa. Chiuderemo il rapido abbozzo con un motto sopra due rarità egualmente ammirabili e magnifiche. E primieramente diremo delle terme, delle quali tanta era la vastità, tanto grandi il lusso e la splendidezza, che attonito Ammiano Marcellino ebbe a definirle: *Lavacra in modum provinciarum extracta* (bagni costrutti a guisa di provincie). Se ne contarono sino a dodici: le Alessandrine, che appartennero a Nerone e ad Alessandro Severo poco distanti dal circo Agonale; le Agrippine, prossime al Panteon e le più antiche di tutte; le Antoniane, erette da Antonino Caracalla con sontuosità senza pari non lungi dalla porta Appia; quelle di Tito e di Trajano, ambedue edificate nell'Esquilino sugli avanzi de' palagi neroniani; le Domiziane, verso la più orientale pianura del Campo Marzio; le Severiane e le Aureliane nel quartiere di Trastevere; le Gordiane vicino alla porta Es-

quilina; le Costantiniane sul Quirinale; le amplissime Diocleziane, fra l'antica porta Collina e l'odierna Pia; e quelle finalmente di Novato e di Olimpia, onde incerte s'indicano le tracce verso la Suburra.

Sbandita la semplicità del costume, dal bagnarsi dove il Tevere scorreva, i cittadini della romana repubblica incominciarono ad usar nelle case e nelle ville i bagni pensili con privata modestia; ma sotto gl'imperatori, lo smodato lusso li convertì in edifizii immensi, che al lavacro erano destinati ed ai ginnastici ed altri piacevoli esercizi, e sotto i corrotti regnanti servirono anche alle più studiate libidini. La prima parte conteneva nel suo recinto i locali pel bagno caldo, tiepido o freddo, e sin 3200 individui poteano insieme eseguire la lavanda in quelle di Diocleziano. V'erano poi camere per esporsi alla varia temperatura dell'aria, dall'aperto cielo gradatamente sino al sudatorio, *laconicum*; indi i luoghi per deporre le vesti, e finalmente celle unguentarie. Preziose erano le decorazioni della seconda parte, ove tutto rinvenivasi che valesse a ricreare lo spirito. Quindi viali ornati d'alberi per delizioso passeggio, stadii pegli spettacoli e ludii, biblioteche, musei, sale di declamazione. Per avere un'idea della copia di colonne, sculture, marmi ed altri squisiti ornamenti profusi, basti dire che degli avanzi disotterrati d'una sola di queste, anzi reggie che terme, si fecero belli esuberantemente molti e molti edifizii moderni, e quanto alla grandezza, le terme di Caracalla e di Diocleziano oltrepassano per la circonferenza i 4200 piedi.

Nè minore meraviglia destan le sotterranee vie che vennero nell'antica Roma destinate a purgare la città dalle immondizie. Le acque stagnanti, specialmente del Velabro, suggerirono a Tarquinio Prisco di costruire nel profondo vasti condotti capaci a ricevere lo scolo, e di solidità cotanta, che resistono sin qui all'urto dei secoli. Tutti essi sgorgano in ampio canale, *Cloaca Maxima*, cui pose termine il settimo re di Roma, e che ha diciotto piedi di altezza, altrettanti di larghezza, lavorato con pietra tufacea commessa senza alcuna sorta di cemento; lavoro quant'altro mai gigantesco, per essersi eseguito, al dire di Plinio, *suffossis montibus, atque urbe pensili, subterque navigata*, cioè, scavando i monti, e tenuta pensile la città, navigandovi sotto.

Dopo i ripetuti disastri, a' quali andò Roma soggetta per le irruzioni dei barbari, ch'è Alarico dapprima la saccheggiò co' suoi Visigoti nell'anno 409, poi il vandalo Genserico devastolla, chiamatovi dall'irritata Eudossia nel 455, indi le guerre dei Greci condottieri Belisario e Narsete contro Totila re degli Ostrogoti la resero, nel 553, affatto smantellata, respirava essa appena ed era incerta di sua futura esistenza la capitale del mondo, divenuta misero capoluogo di un ducato che dal Tevere alla foce del Marta misurava l'angusto confine. Le mura di Aureliano più non esistevano, guaste erano le riparazioni d'Onorio, quando i Longobardi vincitori, retti da Agilulfo, ne manomettevano i dintorni sul cadere del vi secolo, onde non cessava Gregorio il Magno di lamentare sì terribile stato. E tutto il secolo vii trascorse nel lutto pei combattimenti fra l'ambizioso invasore ed i deboli imperatori orientali, non che per le saracene minacce. Un pontefice siro, di gran mente, Sisinnio, concepì nel 708 l'alta impresa di cinger Roma di mura, agli avanzi delle vecchie innestando le nuove opere; ma poté appena palesare il suo arditto divisamento, essendo mancato a' vivi nel vigesimo giorno dopo l'elezione.

Può nondimeno ben dirsi che il ricinto di Roma incomincia da lui, e che i pontefici successori tale il ridussero quale al presente si mostra, essendosi nell'anno 848 eseguita da Leone IV, trionfatore dei Saraceni, la non meno commendevole impresa di porre il Vaticano al sicuro da ogni aggressione, racchiudendolo tra mura oltre il Tevere, che da lui chiamossi Città Leonina, e che dipoi Alessandro VI, tagliati i muri divisori, unì al resto di Roma. Adunque alla sinistra del Tevere trovasi Roma propriamente detta, e con esso fiume sono contermini, al N., i suoi bastioni, avendo da quel lato tre porte, la prima detta del Popolo corrispondente alla Flaminia, la seconda, Salara, la terza Pia; all'E., danno accesso le tre di San Lorenzo, Maggiore e di San Giovanni; al S., le due di San Sebastiano e di San Paolo, e non lungi dall'ultima il muro raggiunge la sponda tiberina alla falda meridionale del Testaccio. La destra parte del fiume comprende il quartiere di Trastevere protratto sino al principio della città Leonina col mezzo della via Lungara, che dall'arco aperto della porta Settimiana mena all'altro della porta Santo Spirito. Al lato S. O. incomincia la muraglia che ne serra il circuito, intersecata dalle due porte, la Portese cioè e quella di San Pancrazio; prosegue poi molto dilatandosi verso l'O., e termina colle fortificazioni del Castelsantangelo poste al N. O. sopra il medesimo Tevere, avendo su questo fianco le altre due porte Cavalleggeri ed Angelica. Di alcune porte intermedie vedesi la traccia da chi ciruisce il pomerio, state in diversi tempi murate. Il perimetro è, come dicemmo, d'intorno a 5 l.; ma la parte abitata, ch'è tutta al N. O. nella pianura aggiacente al fiume, non eccede le 2 l., trovandosi nel rimanente grandiose ville, eleganti giardini, e molto terreno adetto all'orticoltura ed ai vigneti. Il graduato insensibile avvallamento de' colli, le frequenti rovine degli adifizii, ed altrettali cagioni insorte nel lungo corso de' secoli hanno innalzato il livello della moderna Roma (che ora si trova all'altezza media di sessanta piedi parigini sopra quello del mare), come si osserva ne' continui scavi praticati per rinvenire a qualche profondità le vie, i pavimenti e le basi delle colonne.

Così pure l'interrimento del Tevere è andato sempre crescendo in guisa che più facili sono divenute le inondazioni, onde non di rado la bassa città ricopresi d'acque, nè facile si rende lo apprestarvi riparo, però che al piano anticamente dai pontefici e a' nostri tempi dagli occupatori francesi ideato di deviarne la corrente fuori delle mura, si è sempre opposto il timore delle esalazioni mefitiche; nè migliore successo ottenne varii anni addietro l'altro progetto di sgombramento per via di macchine da qualche empirico speculatore inventate, e riconosciute, con pubblico vitupero, inefficaci all'uopo e di purgare l'alveo e di trarne gli sperati archeologici tesori.

Serba la moderna Roma la divisione stessa che effettuò l'imperatore Augusto in quattordici parti, non avendone cambiato che i nomi ed i limiti. Diconsi Rioni (regioni), e si denominano coll'ordine seguente: Monti, Trevi, Colonna, Campo Marzo, Ponte, Parione, Regola, Santo Eustachio, Pigna, Campitelli, Sant'Angelo, tutti alla sinistra del fiume, alla destra trovandosi gli altri tre di Ripa, Trastevere e Borgo, nell'ultimo de' quali è compresa tutta la città Leonina. Tale è Roma moderna, che delle antiche e delle nuove bellezze offre il più raro e perfetto accoppiamento, ma considerata sotto i

sagri rapporti presenta una serie impareggiabile di nobilissimi trofei.

Qual magico incanto, esclamava nel 1829 il chiariss. Castellano, non prova l'estraneo osservatore nel magnifico ingresso boreale dell'odierna Roma! Già il ponte di Marco Emilio Scauro, sì celebre per la vittoria ne' suoi dintorni riportata da Costantino contro Massenzio, e reso solidamente e con vaghezza ornato nel 1805 sotto gli auspizii memorandi di Pio VII, gli prenunziava a 1/2 l. di distanza il desiderato passaggio dalle ignude campagne alla sontuosa metropoli. Apparivano quindi lungo la via Flaminia le vigne, i casini, e qualche tempio che rimembra la divota munificenza di papa Giulio III, e se l'occhio volgevasi a destra faceva mostra pomposa delle sue case di piacere il pittoresco Clivo di Cinna, oggi Monte Mario; se innalzavasi a manca sulle fiorite eminenze, ricreavalo dapprima il bel casino del principe polacco Poniatowski, e di poi lo splendido ingresso dell'ampia Villa che il cardinale Scipione Borghese, quando in principio reggea la Chiesa suo zio Paolo V, fece sorgere con principessa profusione, e che tanti rari monumenti di antica scoltura ascondea nel salone del casino principale, donde passarono per via d'acquisto alla capitale di Francia. Nel vasto circuito d'una lega e un quinto, e boschi e prati e fonti e un lago artificiale ed un circo alla foggia del foro Sanese, e parecchi ornati edifizii si racchiudono. Nè si ristia perciò, chè la gran porta la quale de' bei nomi si onora di Michelangelo per l'esterno prospetto e di Bernini per l'interno, schiude il varco, ed il primo sguardo che dentro si lanci, se lo stupore non invade, dice in tacito maestoso linguaggio: Quest'è Roma.

Apresi in circolo una vastissima piazza, ed a lato della porta, a sinistra di chi entra, sorge la chiesa di S.ta Maria del Popolo, onde ebbe nome tutta la contrada, che dentro racchiude fra mille doviziosi ornamenti le cappelle Ghigi e Cibo, ricche di marmi, metalli, sculture e dipinti, con attiguo convento di Eremitani di S. Agostino, vedendovisi pure di bei sepolcri dell'XI secolo. A questo edificio fa vaga simmetria, dal lato opposto, un'ampia e decorosa caserma da parecchi anni costruita cui è annessa la sala destinata alla pubblica esposizione delle opere commendate di giovani artisti. Descrivono due emicicli la periferia di questo foro, ornati di marmoree sfingi, e sorgono nelle estremità di essi le quattro stagioni con perizia d'arte scolpite da ingegnosi allievi. Innalzasi nel centro l'obelisco egizio dell'altezza di 108 palmi, pregevole non meno per la materia di granito rosso che pei geroglifici ond'è coperto, il quale porta le impronte non più dubbie della prima epoca de' Faraoni, e dopo di avere abbellito Eliopoli, ove sorgea sacro al Sole, e quindi il Circo Massimo a' tempi di Augusto, fu da quelle rovine disotterrato nel regno di Sisto V, e quivi posto nuovamente a brillare; servendogli di base un piedestallo di 37 palmi e sormontandone quattro leoni che gettano copia d'acqua in sottoposti bacini; nuovi e splendidi ornamenti ch'ebbero compimento nel 1828. Di fronte si aprono le tre principali vie rettilinee, del Corso in mezzo, di Ripetta a destra ed a sinistra del Babuino. Due maestosi templi con eguali frontespizi e adorni di cupola elevata, dedicati alla Beata Vergine sotto i titoli di Monte Santo e dei Miracoli, col dividere le tre vie, servono a magnificarne il prospetto, e compiono lo splendido ornato regali alberghi, dove

ai viaggiatori di qualunque grado è sempre parata opportuna stanza. Verso levante poi si eleva la vaga collina del Pincio, che deliziosi viali, pregevoli treggi ed ameni punti di vista rendono deliziosa, e qui vi la romana moltitudine si bea o del blando tepore del sole ne' sereni giorni invernali, oppure del placido rezzo che tempera gli ardori estivi. L'obelisco che vi è trasferito dagli orti Variani domina la vetta, e si grandioso è il prospetto che sostiene l'erto clivo su cui serpeggiano le vie destinate al pubblico passeggio. Ora inoltrando nell'ampia strada che lunga oltre un miglio attraversa la pianura e prese il nome di Corso dalle corse canovalesche di cavalli, s'incontrano sempre nuove maraviglie o se piaccia aggirarsi nei fori, per le vie, nei giardini, oppure penetrare nelle moli sagre alla divinità e negli alberghi principeschi.

Piazza precipua è quella che oggi si dice Navona, e che fu già Circo prossimo alle antiche terme Alessandrine, chiamato poscia Agonale, essendosi sulle gradinate costruiti gli edifici che la circondano. Si fa essa distinguere per la straordinaria sua ampiezza, servendo al bello spettacolo dei mercati settimanali, e per le quattro fonti che racchiude. Sopra le due, che pure hanno pregio di marmoree vasche, e sopra la terza appellata del Moro e ristorata nel 1819, che vantasi della figura del Tritone dal Bernini scolpiti, incomparabilmente si ammira la grande fontana situata nel mezzo sotto gli auspizi di Innocenzo x. Sta in mezzo ad ampia vasca alpestre macigno, alto 60 palmi, che da fori laterali versa in abbondanza le acque. Sovra di esso, su base di granito, alta 23 palmi e decorata dalle gigantesche statue del Danubio, del Gange, del Nilo, della Plata, sorge un egizio obelisco rosso dell'epoca dei Tolomei, alto 72 palmi, e tutto pieno di geroglifici. Coll'acqua di questa fonte si riempie sino ad un certo punto la piazza a bella posta fatta concava nel mezzo per dare nelle ore pomeridiane della state sollievo a' grandi calori e lo spettacolo di numerosi cocchi che vi diguazzano.

Ma di fonti e di guglie non ha Roma penuria da ogni banda, poichè, emulo il pontefice Paolo v delle colossali imprese dei romani imperatori, addusse da Bracciano a 14 l. di distanza, le acque del lago Sabatino sulla vetta del Gianicolo, ristaurando gli acquidotti di Trajano e nuovi aggiungendovi all'uopo; e bello è il prospetto, da cinque colonne ornato di granito rosso, con analoga iscrizione, e dove precipitosa da tre vastissime bocche e da due minori scende l'acqua nel sottoposto bacino, onde non pure si alimentano le fonti tutte di Trastevere e della città Leonina, ma si muovono gli annessi opificii di carta e ferro, non che diversi mulini. Dalla celebrata Acqua Vergine, portata in Roma da 6 l. circa di distanza per sotterranei condotti a cura di Marco Agrippa, trasse Nicolò v il ramo maggiore nel Trivio, ov'è ora la gran fontana detta di Trevi per ciò e non per qualche paese di questo nome, come il volgo erroneamente suppone. Ai due Clementi xii e xiii si deve l'ornamento della statua colossale dell'Oceano su gran cocchio di conche, che i Tritoni guidano assisi sopra cavalli marini, e circondata da sculture e bassirilievi minori, fra' quali notansi Agrippa da un lato e dall'altro la Vergine che la sorgente accennando ad un soldato, diede alle copiose acque che fra scogli e dirupi in bella e bizzarra forma si veggono sgorgare, indelebilmente il suo nome. Il primitivo nome di Sisto v fu parimenti eternato nella fontana che non

lungi dalle terme Diocleziane gitta l'Acqua Felice recatevi dalle sorgenti alessandrine per nuovi condotti costruiti in gran parte sui vecchi della Marcia e della Claudia, e dicesi volgarmente del Mosè da una statua di quel condottiero che sovrasta ai laterali bassirilievi di Aronne e Gedeone. Nè, fra le altre fonti, quella dee preterirsi che Paolo v aprì in capo alla bella strada detta Giulia dal pontefice Giulio ii, la quale, presso alla sinistra sponda del fiume, da ponte Sisto in linea retta conduce sino al ponte Sant'Angelo; nè l'altra, detta del Tritone dalla figura che vi è scolpita, che sorge in piazza Barberini. Ognuna delle piazze però anche minori ed ogni via rondona di vaghe fonti, che di per sè sole basterebbero ad adornare qualunque città illustre, tale poi essendo la copia delle acque, che nella più parte delle case e delle officine si conducono pegli usi quotidiani senza bisogno di attingerne.

La piazza Colonna è la più centrale, e quella nella quale il popolo più frequentemente si raccoglie, da che aprasi quasi a metà del corso. È anche la più regolare, mentre all'infuori d'una piccolissima parte dell'angolo S. O., quattro soli palagi ne chiudono il quadrato. Ed è ben dicevole simile fregio alla colonna che dicesi Antonina per essere stata eretta in onore di Marco Aurelio Antonino nel foro di Antonino Pio, del quale l'odierna piazza formava parte. Il basamento del piedestallo si adentra sotto terra per sedici palmi, e compreso questo, la totale altezza misura 217 piedi. La compongono 28 pezzi di marmo bianco, ed è tutto all'intorno istoriata da bassi rilievi, ove sono rappresentate le vittorie di Marco Aurelio, alla cui statua, posta in cima, Sisto v surrogò quella dell'Apostolo delle genti. Un'interna scala di 190 gradini, illuminata da 41 spiragli ed incavata a chiocciola nel marmo stesso, serve ad ascendervi senza stento. Anche la piazza della Colonna Trajana, poco dopo la fine del Corso, aperta presso la falda del Quirinale, la quale dovè tagliarsi da quell'imperatore a considerevole altezza nella formazione del magnifico suo Foro che racchiudeva la grande basilica Ulpia e le biblioteche Ulpie greca e latina, trovansi modernamente ornata da due chiese con cupole non molto dissimili che le fanno facciata al N. O. Dalla muraglia che nel 1812 incominciarono i Francesi, e Pio vii dopo il suo ritorno mandò a compimento, vien cinta l'area a livello del bellissimo piedestallo della colonna da Sisto v, nel 1590, dissotterrata. Resti di rocchi granitici della basilica vi si sono rialzati all'intorno colla preceduta demolizione di tutte le fabbriche, dalle quali modernamente era stretta. La gran Colonna componesi di 34 pezzi di marmo bianco, 23 tra' quali per la colonna propriamente detta, e s'innalza a 193 piedi e mezzo, corrispondenti a 132 piedi parigini, col diametro inferiore di 11 piedi 2 pollici e presso al capitello di piedi 10. Le vittorie di Trajano, il quale vuolsi ivi sepolto, sono scolpite a basso rilievo maestrevolmente in una spirale che gira 23 volte all'intorno contenente oltre a 2500 figure umane e moltissimi altri oggetti relativi. La scala interna a chiocciola di 185 gradini, illuminata da 43 spiragli, guida ad una ringhiera di ferro dove la statua del principe degli Apostoli fu da Sisto v sostituita a quella di Trajano che un tempo vi sorgea in bronzo dorato. Anche la piazza di monte Citorio ha ricevuto dal pontefice Pio vi il preclaro abbellimento dell'obelisco solare dell'altezza di 130 palmi e 1/2, sormontato dal globo di bronzo, della prima epoca dei

Faraoni, innalzato da Sesostri in Eliopoli, e quindi dall'imperatore Augusto, che lo trasportò eretto in Campo Marzio, dove servì di gnomone, ma, rotti di poi, fu, nel 1748, per cura di Benedetto XIV, dalle rovine scavato. Fra le più ragguardevoli si nota pure la piazza che dalla residenza dell'ambasciatore di S. M. Cattolica prende il nome di piazza di Spagna. L'eleganza dei palagi e de' molti sontuosi alberghi che la circondano, la bizzarra fonte di Urbano VIII, costruita a foggia di barca, e detta perciò la Barcaccia, e soprattutto la grandiosa scalinata che guida al tempio della Trinità de' Monti innalzato sul Pincio, d'onde si gode di bella vista sopra quasi tutta la città, e la retta via detta de' Condotti, che di là mena sino al Tevere, coll'altra del Babuino laterale alla piazza del Popolo, le danno un sì gajo aspetto cui nulla agguaglia, specialmente quando ne' giorni iernali viene indorata ed intiepidita da' raggi del sole nascente. Altre due guglie egizie tratte dall'antico tempio d'Iside e Serapide ed ornate di geroglifici, ma di poca altezza, passarono ad abbellire la prima, la fontana posta sulla rimodernata piazza della Rotonda, e l'altra sul dorso di marmoreo elefante nella piazza della Minerva. Molte altre piazze e tutte belle, molti altri obelischi e colonne potrebbonsi annoverare; ma non ci è lecito deviare dalla concisione, e dei più importanti ci occorrerà far parola accennando gli edifizi che ne sono ornati. Non è però a tacersi del bel punto di vista che si ha nell'incrocciamento delle due strade la Felicità e la Pia sulla piazza che prende nome dalle fontane onde gli angoli sono adorni. Volgendo il dorso alla porta Nomentana, si veggono terminate le tre vie da tre grandiosi obelischi che fanno di sé vaghissima mostra, l'uno sull'Esquilino, l'altro sul Quirinale, il terzo sul Pincio.

Acquista però la moderna Roma il maggiore suo vanto, e tale da non trovar paragone in qualunque altra città del mondo, dalla veneranda maestà de' numerosi suoi templi. E qui gittando un occhio su' bei ristauri con che i pontefici Nicolò V ed i due Clementi VII e IX adornarono di sculture il ponte Elio, oggi detto Ponte Santo Angelo, ne è forza portarci ad ammirare il miracolo della moderna architettura, la sorprendente basilica Vaticana. Tutto quanto in essa discopresi attesta la più magnifica splendidezza, e mancano termini per dipingerne, comechè in abbozzo, le bellezze. Tre grandi piazze precedono la gradinata del tempio, le quali in lunghezza complessivamente si estendono a 1561 palmi romani. È quasi quadrata la prima, che porta il nome di *Rusticucci*, e l'hanno testè adornata moderne fabbriche eleganti, come addiceasi al primo limitare dell'augusta mole. E da quella può l'occhio star fiso a contemplare la seconda di ovale figura e cinta di superbissimo loggiato diviso in due emiclii, ove si numerano 284 grosse colonne di travertino in quattro ordini disposte così bene, che da un punto della piazza guardate ne presenta un ordine solo, rimanendo i tre posteriori del tutto invisibili. Sormonta il portico una balaustrata, e vi sono vagamente situate 192 statue dell'altezza di 14 palmi. Tanta opera onora egualmente il pontefice Alessandro VII che l'allogò, ed il cav. Bernini, che seppe così compiutamente eseguirla. L'obelisco che nel mezzo innalzò, verso il 1586, Sisto V, sebbene sia della terza epoca, cioè fatto in Egitto dai Romani ad imitazione dei vetusti, ha il pregio d'esser l'unico mirabil pezzo di granito rosso rimasto, dopo il corso di tanti secoli, intatto: alto

113 palmi, senza il piedestallo e la croce che lo sormonta, Caligola lo trasportò a Roma, e lo elevò nel suo circo in mezzo al Campo Vaccino, donde Sisto il rimosse. Due perenni fontane ed uniformi gittano all'altezza di 14 palmi copiosi sprazzi dell'acqua braccianese discesa dal Gianicolo, che ricade prima in rotonde vache di granito orientale d'un sol pezzo, e quindi in altre maggiori di travertino. Due corridori coperti a lato della terza piazza, decorati esternamente da pilastri e da statue colossali, guidano al vestibolo della basilica, mentre nel mezzo le due statue dei principi degli Apostoli indicano il principio de' marmorei scalini a tre ripiani che conducono appiè della facciata, ultimo lavoro che su proprio non felice disegno vi fece l'architetto Maderno sotto il pontificato di Paolo V. Dopo il vasto interno portico, di dove ai vestiboli laterali si veggono le statue di Costantino e di Carlomagno, cinque grandi porte aprono l'ingresso al santuario, e l'una di esse, che vedesi chiusa, quella è che il pontefice apre solennemente in ogni venticinquesim'anno destinato all'universale giubileo, e dicesi Porta Santa, mentre la principale posta nel mezzo riesce la più pregevole per la materia di bronzo e per l'arte che spicca ne' bassi rilievi. Del qual superbo lavoro circa 20 anni fa il prof. Lasinio il giovane esegui con grande magistero l'incisione per far parte della magnifica opera: il Vaticano illustrato dall'esimio artista Camillo Guerra, colle descrizioni dell'egregio Erasmo Pistoletti. È veramente singolare il prodigio che opera l'arte all'occhio di chi penetri per la prima volta entro il gran tempio; chè tal è la proporzionata armonia delle sue parti col tutto, che nulla di straordinario vi appare, e solo incomincia la sorpresa quando, esaminando in particolare un oggetto qualunque, crescer si vede a dismisura sott'occhio, che pure alla debita distanza non eccedeva la naturale dimensione (1). L'area sovrasta e a quella grotta arenaria, o

(1) Misura della Basilica Vaticana in confronto colle altre due massime chiese d'Europa.

Navata di mezzo, lunga palmi romani . . .	830
larga	123
alta	286
Larghezza delle navate laterali	30
Lunghezza della crociata	606
S. Paolo di Londra, lunghezza	710
larghezza	400
Duomo di Milano, lunghezza	598
larghezza	465

Siccome tanto più meritevoli di esser corrette, quanto più atte a confermare antichi errori sono le misure assegnate a' locali estesissimi del Vaticano, così crediamo di far prezioso dono al lettore, col sottoporre la dimensione esattissima di essi in metri quadrati, desunta dalle tavole censuarie portate a compimento poco prima del 1829.

Metri quadrati

1. Piazza Rusticucci, colla quale si apre il magnifico prospetto	22090
2. Piazza ellittica di S. Pietro e suo colonnato	69880
3. Piazza della facciata	22610
4. Basilica, vestibolo e portici laterali	54320
5. Sagrestia vaticana	6170
6. Palazzo Apostolico, biblioteca, museo e giardini	379350
7. Cortile e scala della zecca	32000
8. Campo Santo degli Svizzeri	4200
Totale della superficie vaticana	590620

cimitero, ove dai primi fedeli ascondevansi le spoglie delle vittime sottoposte al martirio dal tiranno Nerone, che vicino aveva il suo circo, e agli ampi orti Vaticani, onde san Pietro vi ebbe una tomba, sopra la quale il successore santo Anacleto edificava, verso la fine del primo secolo, un oratorio privato. Ma nel principio del quarto, un' ampia chiesa vi eresse san Silvestro assistito dalla munificenza di Costantino, e prossima questa, dopo undici secoli, a rovinare, fu primo Nicolò v a concepire, nel 1450, l' alto disegno d' un tempio straordinariamente sontuoso, e da quell' epoca sino al fine del secolo xviii, cioè al pontificato di Pio vi, non venne interamente compiuto l' immenso lavoro, in cui sonosi successivamente impiegati per lo meno 50 in 60 milioni di scudi. La sua forma è di croce latina a tre navi. I marmi, le sculture, i dipinti, i mosaici, le dorature ridondano da tutti i lati, ed ogni cappella aduna tal copia di decorazioni da bastare ad ogni altra vaga chiesa. In fondo alla tribuna sorge sopra marmoreo altare la cattedra di s. Pietro maestosamente ornata al di sopra e sorretta da quattro dottori, due latini, Ambrogio ed Agostino, e due greci, Atanasio e Giangrisostomo, in figura colossale, e tutto questo enorme masso di bronzo dorato, della qual materia s' impiegarono 219000 libbre tratte dal Panteon, è lavoro classico di Bernini e racchiude la sedia di s. Pietro usata di poi lungamente dagli umili successori de' primi secoli. Nel mezzo della crociata sorge l' ara massima riserbata alla celebrazione dei pontificali solenni, e coperta da un grande baldacchino, cui sostengono quattro colonne spirali, opera tutta in bronzo, di cui si onora lo stesso Bernini. E dinanzi a quella sta la discesa alla tomba, che dicesi confessione di san Pietro, ed alle grotte Vaticane, per le raccolte ossa dei martiri tenute in tanta venerazione che a viemmeglio conservarle s' innalzò di 16 palmi il pavimento. Quivi ideò il famoso Bramante di erigere la più gran cupola dell' universo, ed a tale uopo costruì i quattro enormi piloni; ma non poté andar oltre, chè la morte il prevenne, senza che però venisse dopo di lui meno l' ardore dell' immortale Michelangelo. Vedevasi egli ammirarsi da tanti secoli il Panteon d' Agrippa, che oggi dicesi la Rotonda, ed è sacro a santa Maria ad *Martyres*, al quale introduce un portico ornato da 16 colonne di granito orientale di un solo pezzo, alte 56 palmi, oltre le basi ed i capitelli, e del perimetro di 20 palmi $1\frac{1}{2}$ (1). È quel tempio di figura circolare, ed il suo interno diametro di 194 palmi trovasi eguale all' altezza dal pavimento alla sommità della volta. Grossa 28 palmi la muraglia, nessuna colonna il regge, e riceve luce dall' alto, dalla sola apertura rotonda nel mezzo. Una mole ancora più ampia e non meno pesante pensò di erigere Michelangelo, e non fondata sul terreno, ma collocata a 242 palmi d' altezza. Ed ecco la cupola di san Pietro! Fra l' interna e l' esterna superficie sono praticate le scale per ascendere al cupolino e di là sino alla palla di bronzo capace di sedici persone. Sei minori cupole ovali e quattro ottagonali fanno corona alla cupola principale lungo la volta della basilica.

(1) Il tempio ed il portico erano coperti di bronzo. L' imperatore Costantino in si tolse la più gran parte di esso, e delle sole fasce ond' erano coperte le travi del loggiato, si costruirono la cattedra ed il gran baldacchino di s. Pietro, ed avanzò per fonderne più cannoni. Vuolsi che il peso totale fosse di 45,000,250 libbre e che 9374 pesassero i soli chiovi dello stesso metallo.

Bello è poi il vedere, nelle principali solennità, sull' imbrunir della sera, illuminarsi e cupola e facciata e loggiato per mezzo di 4400 lanternoni, e quindi ad un dato segno farsi più brillante la luce coll' apparizione istantanea di 784 facelle. Al Bernini era stato ancora allogato da Urbano viii il gran campanile a lato della basilica, e condotto con maestria a compimento; ma gli emuli del valentissimo artefice riescirono ad indurre Innocenzo x, mentre era a diporto in san Martino di Viterbo, a decretarne la demolizione, e furono solleciti di farla eseguire prima che il papa disingannato mutasse consiglio. Manca per ciò quest' ulteriore ornamento all' esterno prospetto, e le campane trovansi collocate in una gran camera sull' alto della facciata.

Particolare maestà danno alle più recondite parti della basilica di s. Pietro i numerosi mausolei ond' è arricchita, ed ove sudarono a gara i più abili scultori. Incominciando dalla venerazione dovuta a' sacri corpi, v' ha quello di s. Giovanni Grisostomo situato sotto l' altare della cappella del coro, e quelli de' magni pontefici Leone e Gregorio nelle cappelle a ciascuno di essi dedicate. Racchiude il sotterraneo le ceneri de' quattro antichi papi, Adriano iv, Bonifazio viii, Nicolò v e Paolo ii, quelle di Carlotta regina di Cipro e Gerusalemme, nonché le altre del secondo Ottone imperatore. Disposti poi in giro sotto gli archi delle navate sono i depositi in marmo, e taluni in bronzo, di varii pontefici, cioè degli Alessandro vii ed viii, degl' Innocenzo viii, xi, xii e xiii, dei Gregorii xiii e xiv, dei Clementi x e xiii, nel secondo de' quali veggon si due Leoni di Canova, capolavori insuperabili della moderna scultura di animali, di Sisto v lavorato in bronzo e posto entro la cappella del Sagramento con le spoglie vicine di Giulio ii suo nipote, di Leone xi, di Benedetto xiv. I mausolei di Paolo iii e di Urbano viii figurano a lato della Cattedra, e nell' interno vano della Confessione pose il defunto marchese Canova la statua genuesessa di Pio vi, mentre già sono disposte le superbe sculture del chiarissimo cav. Torwaldsen per erigere presso la cappella Gregoriana l' altro di Pio vii. Nella nicchia posta al di sotto della cappella del coro accennava, nel 1829, una semplice urna di stucco il provvisorio deposito delle mortali spoglie del pontefice Pio viii, e quelle di Leone xii vi furono collocate nel dì 16 febbrajo dell' anno stesso. Ultima da ammirarsi è la sontuosità della sagrestia vaticana con che la grandiosa mente di Pio vi, dalla cui statua è dominata la magnifica esterna scala, pose il colmo a questo veramente unico aggregato di maraviglie.

Sulla vetta del Celio è la costantiniana basilica Lateranense dedicata ai due Giovanni, il precursore e l' evangelista, prima chiesa del mondo cattolico, detta perciò *Urbis et Orbis Mater et Caput*, ove suole il pontefice prendere della dignità suprema solenne possesso. L' antico tempio col palagio annesso fu, nell' entrare del secolo xiv, distrutto per un incendio, mentre Clemente v in Avignone faceva la sua residenza; ma le elemosine de' fedeli vennero da lui nell' istante raccolte per riedificarlo, ed i successivi pontefici gareggiarono nel profundervi gli adornamenti, ai quali diedero Pio iv e Clemente xii il maggior risalto, quel primo colla facciata laterale, cui sovrastanno due campanili, e col soggetto portico, dove s' innalza la statua metallica del re di Francia Enrico iv, e l' altro col principale frontespizio, in cima al quale sur am-

pia balastrata si elevano dieci grandi statue di Beati, con quella in mezzo del Salvatore. La gran porta di bronzo, ch'è nel mezzo delle cinque, vi fu tratta dalla basilica Emilia, e presso ancor qui si vede la murata Porta Santa. Dividesi la chiesa in cinque navate, e fra i pilastri, onde furono coperte le antiche colonne, trovansi in altrettante nicchie le statue dei dodici Apostoli. Si ammirano per la rarità le due colonne di giallo antico, che sostengono l'organo, e la preziosità delle pietre rende assai pregevole il tabernacolo della cappella del Sacramento. L'altra di mezzo è veneranda per conservarvi i sacri capi de' principi degli Apostoli; e quella del Salvatore, in fondo alla tribuna, va ricca di stupendi mosaici. La cappella della principesca famiglia Corsini vi si fa distinguere per dovizia di eletti marmi e per le sculture magistrali, avendo a titolare s. Andrea Corsini, e racchiudendo i depositi del papa Clemente xii e del cardinale Neri Corsini suo attinente, nel primo de' quali la statua in bronzo del pontefice acquista fregio dall'urna, il cui basamento vedesi sostenuto da due colonne di finissimo porfido. Anche il deposito di Martino v, in mezzo alla gran nave del tempio, è un bel lavoro di bronzo. — Attigua sta la chiesa di s. Giovanni in Fonte, che serve di sontuoso battisterio, ed ha un fonte di basalto con ornati di bronzo dorato; pur essendovi eccellenti freschi, colonne di marmo e di porfido e due vaghissime cappelle. In prossimità della basilica, laddove estendevasi lateralmente l'antico palagio lateranense, potè salvarsi dal grande incendio la cappella ed il cenacolo di Leone iii, che dicesi *Sancta Sanctorum*, per la quantità di reliquie che quel papa vi ripose. Sisto v la decorò di nobile portico, ed in mezzo alle quattro scale praticate per ascendervi, collocò la scala del Pretorio di Pilato, trasportata a Roma da Gerusalemme, che venerasi col nome di Scala Santa.

La basilica Liberiana, sulla vetta Cispia dell'Esquilino, ebbe origine dalla neve prodigiosa che cadutavi nel dì 5 agosto del 352, ne tracciò il perimetro, ed oggi dicesi di Santa Maria Maggiore, perchè la più grande delle 26 chiese in Roma sacre alla madre del Salvatore. La statua di Filippo iv re di Spagna, che n'è salutato benefattore, elevata in bronzo, ne adorna in bella foggia il loggiato. È ancor qui, fra le cinque porte, quella *santa* ordinariamente chiusa. Le tre navi si trovano divise da trentasei belle colonne di marmo bianco e quattro ve ne hanno di granito presso la ara massima, la quale è formata da un'urna di porfido, come di porfido sono pure le quattro colonne che sostengono il baldacchino. Anche nella cappella del Crocifisso, ricca d'insigni reliquie, fra le quali la culla del Redentore, sono profuse le colonne ed i pilastri di quella preziosa pietra. Al pontefice s. Sisto iii è principalmente dovuta la splendida forma del tempio, e Sisto v ornò la cappella del Sacramento, ove ha magnifico il deposito alla destra, mentre a manca sorge quello venerando di s. Pio v. Dirimpetto sta la sontuosa cappella della famiglia Borghese, dove a fregiar l'immagine di Maria concorrono diaspri orientali, agate, lapislazzoli ed altre pietre preziose. Vi si trovano i depositi di Paolo v e di Clemente viii; quelli poi di Clemente ix e di Nicolò iv incontrandosi ne' due lati del primo ingresso. Un capolavoro può dirsi egualmente il fonte battesimale che Leone xii volle rimodernato, sopra il quale varie statue di metallo dorato spiegano il santo mistero, ed un' enorme tazza di porfido ri-

ceve le acque. V'ha di fronte una piazza, ove sorge la colonna scanalata di marmo tratta in gran parte dalla romana basilica che oggi dicesi di Costantino, volgarmente tempio della Pace, e sormontata da un'immagine scolpita di Maria Vergine. Anche la facciata laterale ha il suo gran pregio e vi s'innalza un obelisco egizio, che dal mausoleo di Augusto fece trasportare il pontefice Sisto v.

Noverasi fra le quattro principali la basilica Ostiense, ossia di s. Paolo, sulla sinistra riva del Tevere fuori le mura, ad un miglio di distanza dalla città, ma luttuosa è la ricordanza del vasto incendio che nel 15 luglio 1823 quasi totalmente la distrusse, nè lasciò luogo se non a dire dove fu; chè, tranne le due linee delle navi laterali e la facciata, tutto il rimanente rimase preda delle fiamme. Distinguevasi questo gran tempio a cinque navi per antichità e per ricchezza. Contava 132 colonne, e fra queste ve n'erano ventiquattro di un sol pezzo di marmo frigio (pavonazzetto) del perimetro di 16 ed alte 52 palmi, tratte dalla celebre basilica Emilia nel foro Romano; 56 ve ne avevano di marmo pario, 7 di granito egiziano, 1 di cipollino, e fuori di quelle che sostenevano le piccole navate, tutte o perirono o si trovarono inservibili. Le due maggiori di marmo salino, ond'era sostenuto il grande arco, si spaccarono da cima a fondo per la forza del fuoco. Anche le coste del durissimo porfido che in numero di 30 adornavano gli altari, furono screpolate, e la famosa porta di mezzo, che il console romano Pantaleone fece lavorare a Costantinopoli nel 1070 sotto Alessandro ii con bassi-rilievi in bronzo, si trovò fusa nè rimasero che frammenti. Rari mosaici ornavano la tribuna ed il frontespizio; nodose e lunghe travi componevano il soffitto dorato che fu sgraziata origine del disastro; marmoreo era il pavimento. L'ara massima posta nel mezzo, il cui baldacchino viene sostenuto da quattro bellissime colonne di porfido, non patì grave danno. Ivi conservasi sotterra quella parte dei sacri corpi de' principi degli Apostoli che non venne riposta nella Confessione Vaticana. La basilica di s. Paolo sorge nell'area del predio in cui la matrona Lucina tumulava le spoglie de' ss. Martiri, e lo stesso Apostolo delle genti vi ebbe sepoltura. Costantino edificò un tempio in questo luogo già tenuto in venerazione, ma di esso non è più traccia di sorte, solo conoscendosi che gl'imperatori Valentiniano ii, Teodosio ed Arcadio ne ordinarono, nel 386, al prefeto Sallustio la ricostruzione, che fu sotto Onorio compiuta. I tesori suoi vennero rapiti da' Vandali, e mentre s. Leone curava a riparare le perdite, un improvviso incendio recò eziandio al materiale sommi guasti. Tutti quasi i successori pontefici intesero o a ristorarla o ad abbellirla; indi i Saraceni verso l'anno 846 la devastarono di nuovo. In principio del xii secolo vi eccitò la folgore un secondo incendio sotto Pasquale ii. Nel secolo xiii, i pontefici Onorio iii, della famiglia Savelli, e Nicolò iii, della famiglia Orsini, la ritornarono al primo splendore e ne accrebbero i fregi. Ma dipoi fu per lungo tempo trascurata, finchè Martino v, de' Colonna, non la dette in cura ai monaci Benedettini, che l'hanno tuttora, avendovi prodigalizzato immense spese tutti i papi posteriori sino a Pio vii. Non tardò il successore Leone xii di fare l'appello alla cristianità per la riedificazione, e già copiose elemosine furono raccolte, e le due nuove grandi colonne, destinate a sostenere il grande arco detto di Placidia, sonosi dal lago Maggiore con

felice tragitto condotte per acqua sino alla destinazione, sin dal 1829 essendosi già eseguiti i preventivi lavori, ora condotti ben innanzi, specialmente per le cure del regnante pontefice Pio IX. Altra delle porte di questo tempio rimaneva chiusa, essendo anch'essa Porta Santa, e aprivasi ad ogni 25 anni. Negli antichi tempi estendevansi dalla porta Ostiense un portico sino alla basilica, e Giov. VIII, sul finire del IX secolo, avea siffattamente resi abitati i dintorni che formavano una città da lui detta Giovannipoli, con cui si stesše il tempio al sicuro dai Saraceni e dai maspadieri, la quale fu poi nelle posteriori irruzioni distrutta. La chiesa collegiata di s. Maria in Trastevere, celebre per essere stata eretta in prima chiesa pubblica de' Cristiani da s. Calisto, nel 224, in quell'area stessa ove trovavasi la Taberna Meritoria, ospizio dei romani soldati invalidi, supplì, nel Giubileo del 1825, alla rovinata basilica di s. Paolo, ed ivi si aprì la Porta Santa, che fu posteriormente rinchiusa. Le tombe dei famosi pittori Ciro Ferri e cav. Lanfranco, e quella del celebre letterato monsignor Bottari agguingono vanto a questo splendido tempio.

Lungo sarebbe il solo accennare ad una ad una le moltissime chiese di Roma, a nessuna delle quali manca pregio singolare. Le principali però, delle quali sarebbe ingiuria omettere il nome, sono le seguenti: Santo Agostino, ove si scorgono vari dipinti ed una prodigiosa immagine della Vergine, sottratta da Costantinopoli nell'occupazione musulmana: in una cappella di questa chiesa giace il corpo di s. Monica, madre di S. Agostino, traslato da Ostia, dove fu rinvenuto sotto Martino V: il tempio va coperto dalla più antica cupola che siasi in Roma costruita ed è servito dagli Eremitani. Santo Andrea della Valle, fornita d'uno de' migliori frontespizii in travertino e di una cupola bellissima, e condotta a tre navate con pregevoli quadri nelle principali cappelle e vari affreschi del Domenichino: viene essa officiata dai Chierici regolari Teatini: quivi presso erano la Curia ed il teatro di Pompeo Magno, davanti la cui statua venne pugnalarlo Cesare il 15 marzo dell'anno 44 innanzi l'era volgare. I Santi Apostoli, bel tempio a tre navate, che racchiude il deposito dell'ultimo contestabile Colonna, opera del Pozzi, e due insigni lavori di Canova, cioè il mausoleo di Clemente XIV, sopra la porta della sagrestia, e nell'atrio quello del celeberrimo Giovanni Volpato incisore: vi stanziano i Minori Conventuali, e venne decorata dal duca Giovanni Torlonia di moderna facciata che diverse statue sormontano. *L'Aracoeli*, dapprima detta S. Maria de *Capitolio*, divisa in tre navate da 22 colonne granitiche, con bei quadri e molti depositi della famiglia Savelli: è in custodia dei Minori Osservanti: il tempio di Giove Capitolino, il più sontuoso dell'antica Roma, era su questa cima stessa cui si ascende per una spaziosa scala di 124 gradini. Santa Bibiana, dove Bernini affaticossi ad abbellire il frontespizio ed a scolpire la statua della Beata posta sull'altar maggiore, ed in cui sono buoni affreschi ed 8 pregiate colonne. La ss. Concezione, tempio eretto dal card. Francesco Barberini cappuccino, a pro de' suoi correligiosi che vi sono stabiliti; semplice d'ornato, i suoi quadri sono parto di abilissimi pennelli. S. Carlo al Corso, chiesa della nazione Lombarda, in cui la cupola, la facciata e la cappella della Concezione sono magnifiche. S. Carlo ai Catinari, edificata in principio del secolo XVII dal cardinal Leni, vanta una prodigiosa cupola, bel

frontespizio e parecchi dipinti spetta ai Chierici regolari di s. Paolo, detti Barnabiti, e vi si scorgono i monumenti dei cardinali Gerdil e Fontana, onore di quella congregazione. Santa Cecilia, posseduta dalle monache Benedettine, edificata sul luogo dov'era la sua casa in principio del II secolo e ristaurata nel IX da Pasquale I: il marmoreo baldacchino dell'altare principale, il ricco deposito del corpo della beata ornato di pietre preziose e di analoga scoltura, gli antichi mosaici ed il Laconico, o camera sudatoria, venerato per avervi ella subito il martirio, ne formano il maggior vanto. San Clemente, antichissimo tempio, in cui riposano i corpi del successore di s. Pietro e d' Ignazio martire antiocheno, e dove prossimo all'altare di mezzo si vede il bel deposito in marmo del cardinale Roverella. Santa Croce in Gerusalemme, una delle 7 basiliche, detta la Sessoriana, costruita negli Orti Variani di Eliogabalo e da Benedetto XIV rimodernata: quivi un'urna posta appiè dell'altare principale contiene i corpi de' ss. mm. Cesario ed Anastasio: scendendo alcuni scalini si entra nella cappella di s. Elena, che riponendovi gran parte della Croce, le impose l'odierno nome: vi dimorano i monaci dell'ordine Cisterciense.

Il Gesù, ch'è la casa professa, Sant' Ignazio, o Collegio Romano, e Sant'Andrea a Monte Cavallo pel noviziato, sono le tre magnifiche chiese della compagnia Gesuitica: la prima fu dal cardinale Alessandro Farnese eretta con architettura del Vignola, e splendida oltremodo è la cappella destra della crociata, sacra a s. Francesco Saverio; ma superiore ad ogni confronto l'altra di rimpetto dedicata al santo fondatore, di cui serba in gemmata urna di bronzo le preziose spoglie e costruita dal celebre artista Pozzi, membro della compagnia; i più fini marmi e le pietre più rare l'adornano, fra le quali vedesi un globo, figura del mondo, in un sol pezzo di lapislazzoli, del quale non si conosce il maggiore; si osserva pure in questo tempio il celebre deposito del cardinal Bellarmino: la seconda fu edificata dal cardinale Ludovico Ludovisi coi disegni del Domenichino rifiuta dal gesuita Grossi e con facciata dell'Algardi; le due cappelle della crociata sono superbe ed uniformi e nella destra vedesi l'eccellente bassorilievo che rappresenta s. Luigi Gonzaga, di cui quivi si venera il corpo; grandioso è il mausoleo di Gregorio XV, posto presso la porta laterale: la terza finalmente fu innalzata dal principe don Camillo Pamfili, nipote d'Innocenzo X, con disegno del Bernini, e va tutta nell'interno rivestita di buoni marmi, in figura ovale: spicca oltremodo la cappella dedicata a s. Stanislao Kosika, del quale il famoso Maratta dipinse il quadro, ed una preziosa urna di lapislazzoli serba le mortali spoglie. San Gregorio, chiesa eretta sulle rovine della casa Anicia, cui quel Magno pontefice apparteneva, è servita dai monaci Camaldolesi. San Lorenzo in Damaso, celebre per l'antichità del suo capitolo e pel mausoleo di Annibal Caro. San Luigi, tempio della nazione francese, decorato di belle pitture da valentissimi artisti. Santa Maria dell'Anima, eretta dalla nazione tedesca, ricca di marmi e dipinti, coi depositi di Adriano VI, del cardinale Andrea d'Austria, del duca di Cleves e di Luca Olstenio. Santa Maria degli Angeli, ch'è la sala delle terme diocleziane ridotta a maestoso tempio da Michelangelo e ristorata da Vanvitelli; ammirabili ne sono le 4 colonne di granito alte 62 palmi con 23 di perimetro; nel vestibolo rotondo, che serve d'ingresso,

sono i depositi dei cardinali Paolo Parisio e Francesco Alciati e degli artisti Carlo Maratta e Salvatore Rosa; vi stanziano i monaci Certosini, che hanno in cura la meridiana nel pavimento marmoreo marcata da monsignor Bianchini nel principio del secolo xviii. Santa Maria in Cosmedin, detta la Bocca della Verità da un mascherone scolpito nel portico, fu già un tempio pagano di Cerere e Proserpina, sino dal 772 ridotto a chiesa per opera di s. Adriano I; vi si ammirano le belle colonne di marmo, il pavimento di pietre dure e l'ara massima di granito rosso con uguali colonne che sostengono il baldacchino; l'immagine che con gran devozione si venera fu trasportata di Grecia.

In chiesa di s.ta Maria del Sole, fu pure cangiato il vicino tempio regionario di Vesta, rivestito di buoni marmi, ed alla beata Vergine venne pure dedicato l'antichissimo tempio da Servio Tullio già eretto alla Fortuna Virile. S.ta Maria sopra Minerva, che può chiamarsi un museo di eccellenti pitture: le migliori cappelle sono degli Aldobrandini, de' Caraffa e degli Altieri: vi si osservano i mausolei dei pontefici Leone x, Clemente vii, Paolo iv e Benedetto xii, come pure di Pirro Ligorio, del pittore B. Giannangelo da Fiesole, dell'archeologo Raffaele Fabretti, di Paolo Manuzio, figlio di Aldo, e le iscrizioni a lode dei cardinali Casanati e Mamachi di quel tempio e delle lettere assai benemerite: dalle monache di Campo Marzio passò questa chiesa, sotto Gregorio xi, all'ordine dei Predicatori. Santa Maria in Domnica o della Navicella, costruita sulla casa della matrona Ciriaca, racchiude 18 colonne di granito e 2 di porfido, con osservabili dipinti. Santa Maria della Pace, dai fondamenti innalzata per cura di Sisto iv dopo l'ottenuta concordia della cristianità: il frontespizio ha un portico semicircolare di molto buon gusto e lo è del pari la cupola ottagonale; ha molti bei quadri, un basso rilievo in bronzo e alcuni impareggiabili affreschi di Raffaello: dopo di essere stata servita dai canonici regolari Lateranesi e quindi dai Domenicani irlandesi, lo è ora da una congregazione di preti secolari, che vi praticano con molta esemplarità divoti esercizi. Santa Maria della Vittoria, donata da Paolo v ai Carmelitani scalzi, racchiude nell'altar maggiore gemmata immagine della B. V., alla cui intercessione si riferirono varie vittorie ottenute dai cattolici contro gli Ottomani: capolavoro del Bernini è il gruppo di s.ta Teresa in atto di essere da un angelo trafitta, e fra le molte pitture vi hanno due quadri del Guercino e di Guido. San Martino, chiesa costruita dal papa s. Simmaco, e quindi adorna a profusione di marmi, è separata in tre navi da 24 antiche colonne, con eleganti paesaggi di Gaspere Pussino: in sotterraneo altare vi sono i corpi dei santi papi Silvestro e Martino, e di là si passa ad un sottoposto vetusto tempio, che si vuole eretto da s. Silvestro: viene uffiziata dai Carmelitani calzati.

Santa Maria in Vallicella, detta la Chiesa nuova, fabbricata da s. Filippo Neri sotto gli auspici di Gregorio xiii e del card. Cesi: magnifica la facciata, adornano gli affreschi la volta, la cupola e la tribuna; i marmi, i dipinti, gli stucchi dorati ne decorano ogni parte; mentre pietre preziose accrescono fregio alla cappella del santo apostolo di Roma ed istitutore della Congregazione dell'Oratorio ivi stabilita, di cui vi si venerano le sagre spoglie, ed il quadro in mosaico è tratto dall'originale di Guido conservato nelle camere già abitate dal santo: an-

nesso sta l'oratorio, che non manca di peculiari ornamenti, ed è singolare la sua volta piana, lunga 83 e larga 53 palmi. Sant'Onofrio, chiesa sul Gianicolo, servita dagli Eremiti della congregazione di san Girolamo, gloriasi di aver servato le ceneri di Torquato Tasso, alle quali fecero gl'Italiani onorevole ammenda della trascuratezza degli avi con erigervi splendido monumento: vi è altresì sepolto il lirico Alessandro Guidi.

Venerando per la catena che strinse il principe degli Apostoli è il tempio di San Pietro in Vincoli, sostenuto da maestose antiche colonne di marmo: nel deposito di Giulio ii è la famosa statua del Mosè di Michelangelo, e in una cappella vedesi la s.ta Margherita del Guercino; v' hanno pur tomba i fratelli Pollajolo, celebri fonditori in bronzo del xv secolo, e Clovio, famoso tra' miniatori d'un'epoca alquanto posteriore: ufficiano la chiesa i Canonici regolari Lateranesi. Santa Prassede, bella chiesa a tre navi, con 26 colonne di granito e 4 di porfido che sostengono il baldacchino: i gradini della scala che conduce alla tribuna sono i più grandi pezzi che si conoscano di finissimo rosso antico: un grosso brano di colonna trasportato da Gerusalemme credesi santificato dalla flagellazione del Redentore, e nel pezzo scavato in mezzo si vuole che la santa Donna conservasse il sangue de' cristiani eroi periti per la fede.

San Lorenzo in Lucina e Santi Vincenzo ed Anastasio, sono servite ambedue dai Chierici Minori: superba la prima pel famoso Crocifisso di Guido, conserva la tomba di Nicolò Pussino, cui vedrassi presto costruito convenevole mausoleo, e nell'altra si serbano i precordi di tutti i pontefici da Sisto v in poi, tranne quelli di Pio vi ceduti alla città di Valenza. Abbiamo già parlato della chiesa di Santa Maria *ad Martyres*, ch'è l'antico Panteon, modello compiuto di architettura antica, e dove si veggono i busti del Dante, del Petrarca, del Pussino, del Metastasio, ecc. Santo Stefano Rotondo, sostituisce un tempio elevato ad onore dell'imperatore Claudio, ed è adorno di 56 colonne antiche. In santa Maria del Popolo, vi si trovano bei depositi del secolo xi. San Pietro in Montorio, contiene il famoso quadro della Trasfigurazione di Raffaello. Tra' molti conventi di Roma, non segneremo che quello dei Certosini, presso la chiesa di S.ta Maria degli Angeli, notabile pel suo gran porticato quadrato formato da cento colonne di travertino.

Roma possiede al N. O., sulla destra del Tevere, un forte, chiamato Castello Sant'Angelo, *Moles Hadriana*. Ad emulare la magnificenza, della quale avea dato saggio Ottaviano Augusto coll'erezione del grandioso mausoleo sulla sinistra sponda del Tevere alle imperiali tombe destinato, dalla opposta parte l'imperatore Publio Elio Adriano, verso il principio del ii secolo, elevò un superbo monumento che fu chiamato Mausoleo di Adriano. Erano su quell'area i famosi orti di Domizia, ed in prossimità il circo di Adriano, di cui, alla metà del secolo xviii, trovaronsi gli avanzi sotterra, in profondità di 14 palmi, ed a' quali luoghi conducea il ponte Elio da lui formato. Sur ampio quadrato sorgeva la rotonda mole, della quale, comechè impicciolita, è tuttora imponente l'aspetto. Maestosa si apriva di rimpetto al ponte la porta principale situata in mezzo al fianco alla città rivolta, e per agiata via salivasi fino alla cima, ove si vuole che collocata fosse ab antico una gran pigna di bronzo ora trasferita nel giardino Vaticano, sebbene Dur-

dent, non so con quale autorità, vi abbia rammentato un carro trionfale colla statua dell'imperatore. Le esterne decorazioni erano tutte di finissimo marmo pario, e sovra gli ornati della base sorgeano i pilastri all'intorno del cerchio, e non le colonne che anche in certe incisioni si veggono sognate, e che il volgo indicava già tra quelle consunte della basilica Ostiense. Bensì statue di raro merito abbellivano la sommità posando sul supremo cornicione, e vedeano gruppi di scoltura pure nei quattro angoli del quadrato. Ma allorché Alarico precipitosi dal Norte sulla misera Italia e calpestò l'inclita sede del diviso impero, più barbari assai del gotico invasore i Romani difensori guarentironsi entro la mole, volta facilmente per la sua natura a servire di fortificazione, e per discacciare gli assalitori ruppero e lanciarono contro i medesimi tutte quelle opere di maestro scarpello, taluna delle quali intatta pure fra i rottami si rinvenne verso il 1630, che forma oggi uno dei più preziosi oggetti del museo bavarese. Procopio di Cesarea è quegli che ha meglio dipinto lo stato di questo edificio quando narrò i casi della gotica guerra. Nell'anarchia che in mezzo alle fazioni desolò Roma sul finire del secolo x, il celebre Crescenzo, divenuto, col titolo di console, depositario dell'autorità suprema, adattò all'uso di rocca munita il sepolcro di Adriano, e di là combatteva o sosteneva, secondo la diversa parte, i papi, e quivi fu assediato dall'imperatore Ottone III, che malgrado la capitolazione gli diè morte. Prese allora il nome di *Castrum Crescentii*, e fu teatro sovente di tragici avvenimenti nel corso di que' torbidi tempi. Nell'interno masso eransi scavate orrende prigioni, dalle quali, chiuse di poi nei sopravvenuti secoli di civiltà, si estrassero anche recentemente cadaveri ed istrumenti di morte: pontefici, principi, guerrieri vi furono più volte strangolati. I moderni regnanti intesero a renderne più regolare la forma secondo i principii dell'architettura militare, e quattro balaordi angolari, che portano i nomi dei quattro Evangelisti, sono a conveniente altezza muniti di cannoni. Al basso poi trovavasi una vasta piazza d'armi, che talora serve alle evoluzioni, con diverse caserme e due bagni nei quali racchiudonsi i condannati. Vicini sono pure i magazzini un tempo destinati a custodire le polveri nitriche, ma dopo l'esplosione d'uno di essi, accaduta 40 anni addietro, non vi si conserva che la quantità occorrente al giornaliero servizio. Anche il laboratorio pirotecnico, che vi era, per uno sgraziato accidente balzò in aria, con morte di vari individui, nel dì primo di maggio del 1829. I grandi bastioni e le mura che ne costituiscono il recinto, sono bene difesi, ed una cortina con due bocche da fuoco guarda la testa del ponte Elio; essendo da ferrati cancelli e da una catena, che al passare del sovrano viene dal comandante abbassata, proteito il nuovo ingresso, che volgesi lateralmente verso la via vaticana, e cui rendono vieppiù assicurato i ponti levatoi della porta principale e del maschio. Molti sotterranei ambulatori vi si veggono ed anche una porta segreta, oggi chiusa, che mena alla gran fossa, la quale può all'uopo inondarsi colle acque del Tevere, e dopo di essa vengono le opere esteriori condotte da Urbano VIII a compimento. Sopra l'antico cornicione, al tempo di Pio IV, venne edificato un così detto Girelto, metà del quale è destinato alla custodia delle persone detenute trattate con maggior riguardo, e l'altra metà serve di abitazione agli inservienti. Il loggiato che guarda il ponte

dà ingresso alla casa del castellano, dove osservasi un ampio salone decorato di bei dipinti e al di sotto una graziosa cappella, in cui si tiene in venerazione la sedia di s. Pio V; e nel loggiato opposto, che guarda la campagna, si veggono pure pregievoli affreschi, sgraziatamente guasti dall'intemperie delle stagioni. Sulla cima elevossi già una marmorea statua dell'arcangelo san Michele, donde trasse il moderno suo nome questo forte, e il papa Benedetto XIV vi collocò invece l'odierna statua colossale in bronzo. Da quell'altura si gode di una bellissima veduta urbana e campestre, e la rotondità dell'edificio mantenendovi una frequente ventilazione, si ha pure il vantaggio di salutare clima. Nelle solenni occasioni sull'intera mole s'incendiano in grande quantità fuochi d'artificio, in mezzo al fragore delle batterie avvicendate da colpi di cannone, e più di 4 migliaia di razzi tutti ad un tempo lanciati, il numero de' quali in qualche straordinaria circostanza si raddoppia, aprono e chiudono lo spettacolo, che quantunque siasi le venti volte ammirato, non lascia di apparire, al periodico suo rinnovarsi, sempre incantevole e nuovo. Alessandro VI unì la Mole Adriana al palazzo Vaticano mediante un coperto passeggio, sostenuto da arcate ed esternamente visibile, che in qualche parte abbisognava di ristorazione. I recentissimi scavi praticati nell'interno del forte nessuna utilità hanno prodotto alla scienza archeologica ed alla particolare sua storia, essendo altronde già nota l'esistenza di quei vani, da' quali si sono con grave dispendio tolte le macerie ond'eran stati prima per l'inconcludenza loro riempiti. I Napolitani, nel 1799 e nel 1814, accamparonsi intorno al forte occupato dai Francesi, quasi stringendolo d'assedio, ma non vi fu effusione di sangue. Altronde colla moderna tattica militare, trovandosi isolato sul piano e dominato dalle circostanti eminenze, specialmente dal Monte Mario, non sarebbe atto a sostenere un vigoroso attacco. Un brigadiere generale vi esercitò il comando, che nei passati tempi fu anche confidato a prelati. Fra i molti illustri nel Castel sant'Angelo rinchiusi, non è a dimenticarsi Bartolommeo de' Sacchi, detto il Platina dal nome latino di Piadena sua patria nel Cremonese, il quale, dopo esservi stato per una sua troppo ardita rimostranza assoggettato per 4 mesi alla dura custodia del castellano Alberghati, in seguito, per essere membro dell'accademia archeologica fondata da Pomponio Leto, e riguardata da Paolo II con occhio sospettoso, vi fu, nel 1648, imprigionato per un anno e sottoposto a tortura; se non che trovò nel castellano Rodrigo Sanzio, vescovo di Calahorra e caldo amator delle lettere, un compenso alla sua sciagura, nè può leggersi senza commozione la corrispondenza epistolare del prigioniero col suo comandante, onde i nomi di ambidue rimasero altamente onorati. Nel 22 novembre 1775 vi morì il padre Lorenzo Ricci fiorentino, ultimo generale dei gesuiti innanzi la soppressione, dopo due anni di prigionia, alla quale Pio VI era per mettere fine. Fu anche a' nostri di stanza dell'impostore Balsamo, detto volgarmente Cagliostro. Dacchè i Francesi, nel 1849, s'impadronirono di Roma, vi fecero moltissimi lavori per renderlo più forte.

Passando ai palazzi, non può negarsi per sontuosità ed ampiezza il primo luogo ai pontificii del Vaticano e del Quirinale, da che il Lateranese, sebbene ricostruito da Sisto V dopo l'incendio, non è più dai sovrani abitato. Meglio collezione di nobi-

lissimi edifizii che grandioso palagio dee chiamarsi il Vaticano. La regia scala principale conduce alla gran sala, ove trovansi le due grandi cappelle papali, la Sistina, così da Sisto iv denominata, che contiene il capolavoro della pittura a fresco, cioè il Giudizio di Michelangelo, e diversi altri soggetti che riempiono la vastissima volta; e la Paolina, così detta da Paolo iii, anch'essa ornata di pitture, e con un bel tabernacolo di cristallo fregiato d'oro. Dal primo piano delle celebri logge di Raffaello si va all'appartamento Borgia, ove sono raccolte pitture ed antichi monumenti in copia, e si passa quindi al gran museo Vaticano, che dividesi in Pio, Clementino e Chiaramonti. Incominciassi a percorrere il Corridore delle lapidi, raccolta la più copiosa che immaginare si possa di vetuste iscrizioni in bell'ordine disposte dal dottissimo monsignor Marini; prossima è la biblioteca Vaticana, copiosissima di manoscritti codici, papiri, medaglie, stampe, ed ornata dalle gesta di Sisto v dipintevi a fresco. Pio vii le donò i due superbi candelabri di Parigi della fabbrica di Sevres. Si passa quindi al museo Chiaramonti, il primo corridore del quale segue quello delle iscrizioni, e verso la metà si entra in quello che dicesi Nuovo Braccio, aperto nel 1822, e quindi al museo Egizio ed Attico, che formano l'emichio di Belvedere. Viene poscia il museo che si dice Pio-Clementino, per esserne stati i fondatori Clemente xiii e Clemente xiv, e Pio vi, quegli che lo fece salire all'odierno grido. Le sue parti consistono nel vestibolo Quadrato, nel vestibolo Rotondo, nella camera del Meleagro, nel portico che circonda il cortile di Belvedere, nella sala degli Animali, nella galleria delle Statue, nelle stanze dei Busti, nel Gabinetto, nella sala delle Muse, che ha il bel pavimento d'antico musaico, nella sala Rotonda, ov'è la conca di porfido del perimetro di palmi 62, ed il pavimento di vecchio mosaico trovato in Otricoli, nella sala a Croce Greca, nella scala principale del museo sorretta da 22 colonne granitiche, colla rotonda camera della Biga, donde si passa alla galleria delle carte geografiche e di là alla camera degli Arazzi fatti sui cartoni di Raffaello, ed alle quattro camere dallo stesso Raffaello dipinte interamente e che han nome dai soggetti in esse trattati, cioè la camera dell'Incendio di Borgo, quella della Disputa del ss. Sacramento, quella di Eliodoro e la sala di Costantino. Si ascende poi al secondo piano delle logge dette di Raffaello, perchè egli tutte ne direbbe le pitture, e quindi al terzo abbellito anche dalle carte geografiche del domenicano Ignazio Danti, donde si ha l'accesso alla raccolta de' quadri classici ritornati da Parigi, e disposti in sei grandi camere dal famoso Camuccini. Numerosi e tutti vastissimi sono gli appartamenti qua e colà situati, ed incantevole l'ampio giardino cui dà l'accesso un vestibolo corrispondente alla camera della Biga del Museo, e la prima partizione dicesi Giardino della Pigna, essendovi quella in bronzo che fu prima in vetta al Mausoleo di Adriano. La seconda è abbellita da un casino e dal trasportato piedestallo della colonna di Antonino Pio. Tutta l'estensione del palazzo Vaticano somma a 24 rubbia di terreno corrispondenti ad 809600 palmi romani, cosicchè l'area della Vaticana basilica, comprese le tre piazze, non giunge alla 300.ma parte di questa mole sterminata.

L'altro superbo palagio, in cui fanno ordinariamente i Pontefici l'estiva residenza, trovavasi sulla cima del Quirinale e dicesi di Monte Cavallo: no-

me che si ebbe dalla grandiosa piazza che gli sta dinanzi, ove collocò Sisto v i due magnifici cavalli, capolavoro di greca scoltura e tratti dalle terme di Costantino, a' tempi del quale credevansi lavoro di Fidia e di Prassitele, come attestano le epigrafi poste in quell'epoca. Due enormi colossi di egual pregio guidano quei destrieri, ed una delle memorande azioni di Pio vi fu il movimento de' due suddetti gruppi, rivolti l'uno a destra e l'altro a sinistra, per collocarvi nel mezzo l'obelisco egizio di granito rosso dell'altezza di 66 palmi tratto dal mausoleo di Augusto. Ampia vasca di granito che giunge a 111 palmi di perimetro, e nella quale cade la copiosa acqua dell'erettavi fontana, ne compì l'ornato sotto Pio vii. Sorgono le vaste scuderie di fronte all'ingresso del palagio, di cui ammirasi subito il gran cortile ricoperto da portici ne' tre lati del quadrato, essendovi nell'altro un ben architettato frontespizio. Apresi da un canto la regia scala, che guida al salone, onde si ha l'adito alla cappella Paolina, e quindi ai vasti appartamenti con profusione adornati da maestri pennelli e da elegantissimi fregi di scoltura. Un braccio del palagio stesso si estende lungo la strada Pia, che serve ordinariamente di abitazione a varii prelati ed impiegati palatini, ed ove i cardinali più volte, e specialmente nelle due esaltazioni di Leone xii e di Pio viii, si sono rinchiusi in conclave. Dal medesimo vien cinto un lato dell'area di quel vasto e sontuoso giardino onde la natura e l'arte gareggiano a moltiplicar le delizie. Il palagio della Consulta presenta il principale prospetto a chi dal sottoposto piano della città ascenda sulla vetta del Quirinale, e n'è l'architettura molto regolare ed elegante.

Anche il palazzo, detto della Cancelleria per dimorarvi il cardinale vice-cancelliere di Santa Chiesa, e formante un solo edificio colla chiesa di S. Lorenzo in Damaso, esige speciale menzione fra le pubbliche moli, ed è interamente di travertino e marmo, condotto con bel disegno del Bramante sul finire del secolo xv, ma con danno degli antichi monumenti, e specialmente del Colosseo, da' quali furono presi i materiali. E qui ne piace di prender l'occasione di tributare i dovuti encomii alle cure dei dotti archeologi ed alla munificenza dei moderni regnanti che nel presente secolo eccitarono l'amore allo studio ed alla conservazione de' monumenti onde Roma ridonda, e soprattutto di quel Colosseo innanzi al quale tutte impiecoliscono le moderne meraviglie, e che guasto da' tumulti dei bassi tempi e prossimo a totale rovina, vedesi ora convenientemente ristorato, soprattutto col contrafforte erettoi da Pio vii per impedirne i danni maggiori e per serbare più vive quelle religiose rimembranze del martirio da numerose torme di cristiani sofferiti, che lo rendono subbietto d'assai più pura venerazione. Chiamasi esso anche anfiteatro Flavio o di Vespasiano, e giace tra i monti Palatino, Celio ed Esquilino: è un immenso edificio ovale, fabbricato di massi di travertino, ed ancora tutto intiero all'esterno dalla parte di settentrione, ma rovinato verso il mezzodì; potea contenere 107000 spettatori; il circuito esterno n'è di 1641 piedi parigini e l'altezza di 157 piedi; l'arena su cui combattevano i gladiatori, misura 285 piedi di lunghezza con 182 di larghezza; i due ordini superiori sono formati da mezze colonne e pilastri corintii; l'ordine inferiore dorico, e quello che gli sta sopra jonico; l'imperatore Vespasiano incominciò questo anfiteatro al suo ritorno dalla Giudea,

Tito lo terminò e ne fece la dedicazione l'anno 80 dopo G. C.; nel 526, i barbari, che Totila conduceva, ne ruinarono diverse parti per impadronirsi del bronzo che ne teneva connesse le pietre; poi i ricchi Romani, per ben dieci secoli, ne fecero levar materiali per fabbricarsi le case. Nelle amene sue vicinanze si è da ultimo opportunamente formato un pubblico giardino.

Gli eleganti fabbricati che compongono il moderno Campidoglio, di cui Michelangelo concepì il disegno, danno a quel colle, la cui rinomanza suona ancora famosa da un capo del mondo all'altro, un aspetto di particolare vaghezza. Si trovano essi, a parlare propriamente, nell'*Intermontium*, fra le due vette, cioè, capitolina e tarpea, ascendendovi per una grande scalinata che stupendamente abbelliscono due leoni di basalto in principio e varie statue nella superiore balaustrata, la quale termina con due colonne, la destra essendo la Miliaria della via Appia. La sola delle innumerevoli statue equestri di bronzo che adornavano l'antica Roma, sorge nel mezzo alla piazza e ci rappresenta il filosofo imperatore Marco Aurelio, di questo monarca benefico che il Cielo donò alla terra pel conforto e per la felicità degli uomini: e' se ne scorge ancora la doratura. Di fronte sta il palazzo Senatorio, a cui conducono due rami di grandiosa scala ornati nel centro da bella fontana, ove fra le statue di due fiumi è quella di Minerva scavata già nel feudo senatorio di Cora. Un' elevata torre sovrasta alla fabbrica e serve di campanile con oriuolo. Salendovi sopra, l'occhio spazia da un lato su tutti i vecchi ruderi, dall'altro su tutto l'odierno abitato di Roma. Altri due palazzi sorgono a' fianchi, e nel destro si racchiude il famoso Museo Capitolino, che da Clemente XII ebbe cominciamento, e da' successori accresciuto, si vide per le cure dell'immortale Accursi condotto, sotto il pontificato di Pio VII, all'attuale perfezione. Presentasi nel cortile d'ingresso la celebre statua colossale dell'Oceano, che il volgo conosce sotto il nome di Marforio, perchè tratta *e martis foro*, e di altre sculture ed iscrizioni ridonda il rimanente anche dell'atrio che dà ingresso a tre camere terrene, la prima delle quali dicesi del Canopo, che racchiude statue di imitazione egizia; nella seconda è una pregiata collezione di 122 iscrizioni imperiali in pietra o terra cotta; la terza, oltre ad alcuni monumenti, ha una bella urna sepolcrale, coperta in tre lati di eccellenti bassi rilievi, e che credesi racchiudesse le ceneri di Alessandro Severo nel vaso vitreo detto ora di Portland, serbato nel Museo britannico, e chiamasi perciò Camera dell'Urna. La scala è ornata dagli avanzi dell'antica pianta di Roma scavati nella via Sacra sul tempio di Remo. Ripiena è pure di statue la lunga galleria, ed alla destra di essa si entra nella camera, cui dà il nome il bellissimo vaso di marmo pentelico scavato presso la tomba di Cecilia Metella. Altro di bronzo ve ne ha di greca provenienza, e alcuni sarcofagi e busti, co' singolari monumenti archeologici della *tavola italica* che rappresenta i fatti della trojana guerra, e *delle colonne* in musaico, rinvenute nella Villa Adriana. Due camere a manca si dicono, l'una degli Imperatori, l'altra dei Filosofi, perchè i busti di essi rinserrano, e vengono di poi le tre sale zeppe di statue ammirande, fra le quali è da notare il Fauno di rosso antico nella seconda, e nella terza, ornata dei pezzi più rari, il famoso Gladiatore Moribondo, che i più accurati critici stimano essere piuttosto

un guerriero della Gallia, la Venere fuori del bagno, emula della Medicea, l'Antinoo e la testa di Marco Bruto.

L'altro palagio che riempie il sinistro fianco, chiamasi de' Conservatori, e fra le molte sculture e i monumenti sparsi nel cortile, sono le prime ad ammirarsi nell'ingresso le statue di Giulio Cesare, ritratto al naturale, e di Augusto. Prossima è la Protomoteca, istituita sotto il pontificato di Pio VII, per collocarvi, in una prima camera, tutti i busti esistenti nel Panteon, e in altre sette tutti quelli degli Italiani illustri fatti degni di tanto onore. Tali pregiatissimi lavori attestano e il genio del cardinal Consalvi, che amante e conoscitore dell'armonia musicale, cui le grandi anime non sanno essere indifferenti, vi collocò a proprie spese il busto del maestro Cimarosa, e il genio non meno che la splendidezza del marchese Canova, da che per esso o pei suoi eccellenti allievi quasi tutti i busti furono operati, sostenendone egli solo le gravi spese. Tanto la sala quanto le camere de' Conservatori ridondano di statue, iscrizioni, monumenti, fra' quali i famosi Fasti Capitolini, e nell'uscire dalla vaga cappella, i moderni Fasti dei Conservatori di Roma. Due sale presentano, nei leggiadri affreschi del cav. d'Arpino e del Laureti, i principali fatti della storia romana; altra camera va coperta di begli arazzi istoriati, e nell'ultima tratteggia il famoso Pietro Perugino le puniche guerre. La celebratissima Galleria si contiene in due vaste sale, ove sono raccolti con profusione ragguardevoli lavori di italici pennelli, a comodo degli studiosi, cui mirò Benedetto XIV in erigerla e Pio VII nel procurarle lustro maggiore.

A sì grandiosi pubblici edifizii fanno corona ad ogni tratto i principeschi palagi della romana nobiltà, che lungo sarebbe il solo enumerare. Non ponno però trasandarsi quello dei Farnese, costruito con travertini presi per la maggior parte dal Colosseo, decorato coi tre ordini dorico, jonico e corintio, l'uno all'altro sovrapposti, ed adorno con dodici colonne di granito egizio che ne sostengono il vestibolo: alla sua architettura ebbero parte il Sangallo, il Buonarroti, il Della Porta, e l'interno, che può chiamarsi un compiuto museo, prova il genio e la magnificenza di Paolo III, dal quale gli odierni monarchi di Napoli lo ereditarono, mantenendovi indi la regia ambasciata e aprendo quivi largo campo all'ingegnosa applicazione degli artisti pensionati del loro regno. Quello de' Barberini, non meno magnifico che vasto, edificato da Urbano VIII, dove sono a notarsi i begli affreschi della gran sala e la copiosa raccolta dei dipinti onde sono decorati gli appartamenti: sorgeva nello annesso giardino l'Edicola sacra a Giove, Giunone e Minerva, la qual, rinnovata poi nel tempio di Giove Capitolino, fece dare all'area di questa più antica il nome di vecchio Campidoglio. Quello de' Chigi, costruito poi nipoti di Alessandro VII, è rimarchevole non solo perchè ne viene ornato un lato della piazza Colonna, ma altresì per le sculture, dipinti e disegni orientali che conserva. Quello degli Sciarra di assai bella architettura ed arricchito da una delle più superbe e compiute romane gallerie. Quello dei Doria, composto di tre grandiosi edifizii insieme uniti ed innalzati dai principi Pamfili, dai quali i presenti signori gli ereditarono: l'interno ornato all'apparenza risponde, e fanno fede della patrizia splendidezza i preziosi oggetti dell'ampia e scelta galleria. Quello de' Rospiigiosi, eretto sopra gli

avanzì delle Terme Costantiniane al Quirinale dal cardinale Scipione Borghese, e quindi ai Bentivoglio, ai Mazzarini, e infine agli odierni possessori passato per via di acquisto: oltre la collezione di superbi quadri, ha nella volta del salone inferiore la celebre Aurora, incomparabile lavoro dell'immortale Guido Reni. Quello de' Colonna, che Martino v ed i successivi principi della sua casa innalzarono sulla estrema falda del Quirinale, si fa distinguere e per la vastità e per la galleria e pel giardino. Quello dei Borghese, detto *il Cembalo* per la sua esteriore figura, che Paolo v portò all'attuale magnificenza: le 96 colonne granitiche, che sostengono gli archi del vasto cortile, danno al medesimo un'idea di sublimità singolare, e la profusione dei dipinti fa meglio apparire la sontuosità degli appartamenti. Quello dei Braschi, che vedemmo sorgere a' nostri dì emulo delle più ammirabili fabbriche romane per la stupenda architettura e pegli interni ornamenti, ha il particolar pregio della marmorea sala, cui adornano belle colonne e pilastri di rosso granito finissimo: l'antica statua di Menelao sostenente il corpo di Patroclo, la quale dal primo che immaginò di affiggervi scritti satirici si disse *Pasquino* e a questi diè il nome di *Pasquinate*, posa su di un angolo esteriore. Quello de' Massimi, osservabile per l'elegante portico immaginatovi felicemente dal Peruzzi, da sei colonne sostenuto e che dà adito agli interni cortili: nè manca di pittorici ornamenti, oltre la statua di Dioscobolo, ed ha nel posteriore frontespizio, rivolto al circo Agonale, i famosi chiaroscuri di Daniele da Volterra. Quello de' Mattei, sulle rovine del circo Flaminio, zeppo di bassi rilievi e ricco di elette pitture. Quello degli Orsini, duchi di Gravina, già appartenuto ai Pierleoni fortificativi nel medio evo, e quindi dai Savelli abitato e dai Massimi, contiene i guasti avanzì del gran teatro di Marcello. Quello de' Corsini, peculiare ornamento della via Lungara, che unisce il Trastevere alla città Leonina, già proprietà dei Riario, ed onorato quindi dalla regina Cristina di Svezia ivi morta, ha in ogni suo angolo interiore pregevolissimi dipinti d'ogni genere, e la magnifica unita Villa, che giunge sull'estrema vetta del Gianicolo, offre, al pari del piazzale di s. Pietro in Montorio, il più bel punto di vista, onde l'antica e la moderna Roma si presentano quasi in panorama, facendo vaga mostra di sè le circostanti colline, i ruderi sparsi al di fuori e l'aspetto del vicino litorale; ma l'occhio del filosofo contemplatore, attonito per le vetuste rimembranze e per le moderne magnificenze, non lascia di gettare una lagrima nello abbassarsi sulle nude piane ove il suolo in erbe inutili ed in isterpi disfogia la naturale vigoria. E senza più numerarne, che tutti gareggiano nei vanti e, al dire d'un francese, l'elevatezza, le corti spaziose, i portici, i vasti appartamenti, le colonne, il marmo, le statue e le pitture che li decorano lor danno di sovente l'aspetto di residenze reali, distinguonsi e per la splendidezza e per le pitture i palagi, Altieri, da Clemente x edificato; Spada, ove serbasi la statua istessa di Pompeo dinanzi alla quale Cesare cadde; Falconieri, posseduto già dal cardinale Fesch fondatore della squisita galleria; Rinuccini, che fu proprietà di madama Letizia Buonaparte; Veròspi e Bolognetti, ambedue del duca di Torlonia; Ruspoli, unico per la grandiosa scala di gradini di marmo quasi tutti di un sol pezzo, il cui appartamento terreno, con attiguo giardino, dal pubblico uso nel quale è stato

convertito, dicesi Caffenuovo. Fra i palazzi poi delle Ambascierie estere quello è ammirabile che il veneto pontefice Paolo II eresse coi caduti ruderi del Colosseo, ch'ebbe nome dalla repubblica di Venezia, insieme colla piazza, avendo annessa la propria chiesa di s. Marco, e che molti pontefici, principi ed il re Carlo viii di Francia abitarono, oggi residenza della Legazione austriaca; e del pari notevole, per l'elegante architettura del Vignola, è il palazzo toscano, che in un colla piazza viene da Firenze intitolato. Fuvvi un tempo che esagerati lodatori delle cose romane, come se di commendevoli opere vi fosse penuria, giunsero a pubblicare lo strano paradosso che gli abituri e le casipole sparsi talora anche nelle principali vie fra i più grandiosi edifizii servivano a meglio far risaltare la magnificenza di questi; ma se tali inopportuni adulatori risorgessero dalle tombe, si avvedrebbero dell'inganno nel rimirare quanto invece accrescano il pubblico ornato le moderne eleganti case, che i proprietari da molti anni gareggiano in riedificare ed abbellire con tal quale gaiezza che della soda maestà delle antiche moli rende variato graziosamente l'aspetto. E qui si abbia meritata laude l'animoso Giuseppe Vitelli, che fu il primo a fare sì bell'uso delle acquistate ricchezze, adoperando che della sua industrie attività rimanesse perenne monumento nelle molte case per esso o edificate o a nuovo stato condotte, le quali, per lo esternamente scolpito capo del vitello, l'osservatore qua e colà sparse discerne in numero di cui nessun cittadino vanta il maggiore. Ci piace in tale occasione far menzione di due rarità, non a molti forse note, che nello splendido appartamento di sua abitazione si osservano in mezzo ai molti preziosi oggetti. Interessa la prima i litologi, consistendo in varii bei lavori, fra' quali si fa distinguere un'ampia tazza o vasca, di una straordinariamente rara qualità di finissimo porfido, *lapis porphyrites*, che ha il fondo verde-pisello e di verde più chiaro i piccoli e rotondi cristalli, detto però universalmente *porfido Vitelli*, per averne egli nel territorio di Ostia rinvenuto notevole masso. L'altra mirabile opera si è quella delle due colonne, la Traiana, cioè, e l'Antonina, che formate in bel marmo palombino, *marmor coraliticum*, dell'altezza di 4 palmi circa, offrono all'esterno tutti i bassi rilievi onde vanno adorne le originali, condotti con sì paziente maestria, che la lente vale a magnificarne i pregi, e nell'interno hanno la scala coclearia per la quale una palla posta nella somma ringhiera odesi discendere all'imo, e si vede a ricomparire nel limitare della soglia.

Anche il foro romano, che il volgo malamente profanò col nome di Campo Vaccino, da che le fazioni del secolo xi e xiii ne compirono la distruzione, vedesi assai meno negletto, e fra quegli archi e ruderi e colonne uno può bene immaginarsi or Tullio, che gli animi dai rostri incatenata colla vittrice eloquenza, or Virginio, che rapisce dalle Taberne il coltello per vendicare l'oltraggio decemvirale; qua la plebe adunata e ne' templi a religioso rito e nelle basiliche ad invocar la giustizia; colà l'ardente fiamma alimentata dalle Vestali custoditrici del superstizioso Palladio; quindi le spoglie degli Albani fratelli, appese alla Orazia Pila, quindi il Curzio Lago, per battaglie e portenti memorando. Ivi i portentosi archi di Settimio Severo, di Tito e di Costantino, che i fregi ha in sè raccolti del precistente di Trajano, furono da non molti

anni interamente scoperti. In fondo ad esso, presso alla falda posteriore del Campidoglio, miransi il carcere Mamertino o di Anco Marzio, ed il pio sotterraneo Tulliano o di Servio Tullio, a' quali ascendevasi per le scale che le grida degl' infelici chiamare fecero Gemonie, convertiti in santuario da che santificati si vogliono dal principe degli Apostoli, e tuttora si scorge la sorgente che servì al battesimo de' convertiti suoi custodi, or annoverati tra' santi.

Le ville, i giardini, formano pure uno de' migliori ornamenti dell' odierna Roma e de' prossimi dintorni. Principal vanto menano nell' interno della città: la Villa Medici, sul Pincio, che spetta oggi all' Accademia reale di Francia, ed ebbe il nome dal card. Alessandro de' Medici, che fu poi Leone XI, il quale acquistata l' avea dal card. Ricci, statone il fondatore. Il suo circuito supera $\frac{1}{2}$ l., magnifico n' è il palagio, ed il superbo giardino termina di appagare quanti dalla prossima passeggiata pinciana si rivolgono lo sguardo. La Villa Ludovisi, che occupa una parte degli Orti Sallustiani, e ridonda ne' suoi tre casini di pregevoli sculture e dipinti, fra' quali è l'Aurora, famoso capolavoro del Guercino. La Villa Miollis, che fu già degli Aldobrandini, sul Quirinale, celebre per esservi rinvenuto sotterra il dipinto delle nozze Aldobrandine, e pegli avanzi dei bagni d' Agrippina. Sono pure osservabili: la Villa del principe della Pace, sul Celio, dinanzi posseduta da' Mattei; la Villa Negroni sull' Esquilino; le altre Barberini Buonaparte-Borghese, già Sciarra, e Costaguti presso la strada Pia; quella di Lante, sul Gianicolo, vicino all' ampio giardino Corsini; e non lungi da essa il celebre Casino, sulle rovine del giardino di Geta, eretto già dal banchiere Chigi ed oggi appartenente alla corte di Napoli, che dicesi la Farnesina, e fra gl' immensi suoi pregi vanta la Galatea dipinta a fresco dall' incomparabile Raffaello, e l' intiera favola d' Amore e Psiche da degni allievi di cotanto maestro eseguita. I grandiosi Orti Farnesiani o Villa Farnese, disegnati dal Vignola sul Palatino, sono rimasti spogli de' loro migliori ornamenti da poi che i monarchi delle Due Sicilie ne asportarono il celebre Toro Farnese ed arricchirono de' più pregevoli capi il Borbonico Museo di Napoli. Molte ville sono pure nell' esterno di Roma, oltre le già enunciate che ne abbelliscono l' ingresso sulla via Flaminia, e prima dee annoverarsi sopra il Gianicolo lungo la via Aurelia la bellissima villa Pamfili, alla quale apre il passaggio un arco del mirabile acquidotto dell' acqua Paola, e che in 2 l. di circonferenza racchiude ben ordinati viali, giardini e fontane, le cui acque, dopo varii scherzevoli giochi e cascate, terminano in un grazioso lago. L' annesso palagio ed il venusto anfiteatro ridondano di bassi rilievi e sculture, nè mancarono recenti scavi di fornire all' archeologia varii colombari ed epigrafi sepolcrali in vago boschetto da perita mano raccolti. Più prossime alla porta pancraziana sono le ville Corsini e Torlonia, e quella singolare del cardinale Cristaldi, già posseduta dai Giraud, che dalla esterior figura architettata dal Bricci, denominossi il Vascello. Perenne monumento della magnificenza del card. Alessandro Albani, dell' archeologico sapere di Winkelmann, autore dei disegni, e della precisione del Marchionni, che seppe sì bene eseguirli, offre presso la città, nella via Salaria, la grandiosa villa Albani, che sola in sè comprende, nell' ampio casino, nel vestibolo degli atri, nelle

gallerie, ne' gabinetti, nei giardini e in ogni angolo più recondito, inesauribili dovizie di scultura e pittura, onde può commendarsi al pari di copiosissimo museo. Ornano la via Nomentana le ville Massimo, Patrizi e l'altra Torlonia. Una parte eziandio assai grande dei prischi colli romani viene occupata da vigne, ed ancor queste racchiudono quasi tutte o notevoli ruderi o storiche rimembranze. Fra le molte è a ricordarsi la vigna del Macao, oltre l' Aggere di Servio Tullio, che vien dopo le terme di Diocleziano. Racchiude essa orme ragguardevoli delle caserme de' celebri soldati pretoriani, che per tanto tempo disposero dell' impero romano, e faceano parte del Castro Pretorio, formato dal notissimo Sejano. Ora è posseduta da' pp. Gesuiti del collegio Romano e serve di ricreazione nei giorni autunnali ai religiosi studenti della Compagnia. E qui non è a tacere, comunque niuno l' ignori, che indicibili e in gran parte irrimediabili furono i guasti che i dintorni di Roma ebbero a patire nell' assedio postole dai Francesi, cioè nel 1849.

Due basiliche parimenti, oltre l'Ostiense, si elevano al di fuori delle mura romane. Una è quella di s. Sebastiano, sulla via Appia, riedificata dal card. Scipione Borghese, di cui sostengono il portico colonne granitiche e 4 di verde antico sorreggono l' ara massima. L' altra è quella di s. Lorenzo, nella via Collina o Tiburtina, sull' area del campo Verano. Di antico musaico in pietre dure è il pavimento della tribuna, e molteplici colonne di pavonazzetto, con 6 di porfido, due delle quali di color verde, ne formano il peculiare ornamento, unitamente a due antichi pulpiti marmorei (*ambones*) lateralmente situati e alla sotterranea confessione dove si venerano i corpi dei ss. Stefano e Lorenzo. Vi fu coronato ne' primi anni del XIII secolo l' imperatore francese di Costantinopoli Pietro di Courtenay per mano di papa Onorio III, cui si devono i maggiori restauri del tempio; e dentro antico sarcofago quivi ebbe la tomba il card. Fieschi. Possono quivi aggiungersi le due chiese che una antica piazza con portici insieme riuniva, come dai ruderi apparisce, dedicate, sulla via Nomentana, l' una a santa Agnese, alla quale si scende per ampia scala di 45 gradini, spiccandovi entro 32 belle colonne, oltre le 4 di finissimo porfido che sostengono il baldacchino dell' altar principale ornato di preziosissime pietre, ove ammirasi in bronzo dorato, sur antico torso di alabastro orientale, la statua della giovane eroina, le cui mortali spoglie quivi sotto riposano: l' altra a santa Costanza, di sferica figura, con cupola sostenuta da colonne granitiche, così essendo stato da Alessandro IV ridotto il mausoleo delle due battezzate Costanze, sorella l' una, l' altra figlia dell' imperatore Costantino. Celebre pure per l' antichità sua è quella di san Pancrazio, eretta nel secolo III, la quale crebbe in magnificenza col propagarsi del cristianesimo e mutò il nome alla porta Aurelia. Fu derelitta nel secolo XVIII, ma dopo la recuperata pace del 1815 si diè opera a ristabilirli, e risorto è del pari il collegio di studii che per le missioni straniere vi fu dai Carmelitani scalzi fondato. Rispondono a queste chiese esteriori altrettanti antichi cimiteri, che, molto estendendosi sotterra, si dissero Catacombe, altro non essendo in origine che cave di pozzolana prescelte dai primitivi cristiani per celarsi alle persecuzioni, ed ivi praticare i sagri riti e dar sepoltura agli estinti. Il maggior cimitero è quello di Callisto, al quale si ha l' accesso dalla cappella di san Sebastiano, ed esten-

dentesi per a l. 2/5, renduto venerando per esservi riposto il corpo di quel santo martire, di molti pontefici e di più migliaia di cattolici atleti. Da una cappella sotterranea di s. Lorenzo si scende nel cimitero della romana matrona s. Ciriaca. Da s. Agnese ha il nome l'altro cimitero sottoposto al suo tempio, e da san Cleopodio quello antichissimo di san Pancrazio.

Pur troppo triste è la campagna romana, arida e quasi spopolata. Al S. della città vedesi, nell'interno della chiesa già citata di s. Sebastiano, l'ingresso alle Catacombe che abbiamo più sopra descritte. Distante 3/5 di l. dal palazzo di papa Giulio III, fuori la porta del Popolo, è una fonte di acqua minerale che Bernini ornò, nel 1661, d'ordine di Alessandro VII, e la quale, dal sapore, prese il nome di Acetosa. Ad 1 l. poi dalla porta di S. Giovanni, sono, presso la via Appia, i bagni di Acquasanta profittevoli per ogni cutaneo male. Nei dintorni di Roma, meritano particolare osservazione Frascati, Castel Gandolfo, Albano, Tivoli.

Il porto principale di Roma sul Tevere è quello di Ripagrande, vicino a Porta Portese, ed un faro, innalzato da Pio VII, lo addita a quelli che dal Mediterraneo rimontano il fiume. Memorando è quel sito perchè s'indicano avvenute le meraviglie di Coclite, di Scevola e di Clelia. Un legno a vapore fa da varii anni periodici viaggi lungo la costa pontificia, e sino dal tempo di Innocenzo XII vi è stabilita una dogana, cui presiede un governatore. Nell'altro porto di Ripetta, non lungi dalla porta Flaminia, fondato da Clemente XI, si fa principalmente il commercio del carbone e d'altri combustibili, non che di vino e d'olio che vi sbarcano gli Umbri ed i Sabini, e quivi pure è stabilita una dogana col suo governatore. Nella via della Lungara, ove inaccessa ripa terminava il piazzale del palazzo Salviati, si costruì da Leone XII un piccolo porto, che denominossi Leonino, abbellito da una fonte, ma non ancora destinato a verun uso. La dogana centrale di terra è posta nella piazza di Pietra, e l'accesso ne vien decorato dal portico laterale del tempio di Antonino Pio, il cui architrave è sorretto da 11 grosse colonne, che giungono a 58 palmi di altezza.

Sino al 1848, oltre le truppe di linea, eranvi in Roma un corpo di guardia nobile a cavallo ed altro di guardia svizzera per servizio della corte. Due scelti battaglioni d'infanteria nazionale ed una compagnia d'usseri volontari a cavallo prestavano l'opera loro nelle solenni ricorrenze, ed ave inolte il senato la propria guardia capitolina, detta volgarmente de' Capotori. Si sa che dopo il ripristinamento del governo pontificio, per opera specialmente dei Francesi, nel 1849, il vecchio esercito fu disciolto, e sin da allora s'imprese a riorganizzarlo sopra nuove basi. Intanto Roma, oltre le truppe pontificie, è occupata altresì da quattro reggimenti francesi. I vigili destinati ad accorrere in caso di incendio, sono divisi in cinque quartieri ne' vari punti della città e si rendono benemeriti della pubblica salvezza. Anche la finanza ha i suoi armati per impedire il contrabbando e per le occorrenze doganali.

Il palazzo principale in cui si rende giustizia è quello di Monte Citorio. Gli affari civili sono trattati in prima istanza dall'uditore della Camera e suoi tre luogotenenti. Per la città di Roma poi cumulativamente si decidono anche dal tribunale del Senatore e de' suoi collaterali, non che dall'altro

del cardinal Vicario. Essi conoscono anche gli appelli minori; ma le gravi cause hanno nel famoso tribunale della sagra Rota, residente presso il sovrano, gli ulteriori gradi di giurisdizione. La Segnatura di giustizia ha la principale attribuzione di cassare i giudicati per nullità sostanziali, ed insieme colla segnatura di grazia emana dal palazzo pontificio i suoi decreti. V'ha pure un tribunale di commercio per le quistioni mercantili. Il prelato governatore di Roma ha la suprema direzione di polizia ed è capo del tribunal criminale detto del governo, col quale concorrono nella città di Roma i tribunali criminali dell'uditore della Camera, del Campidoglio e del Vicario, nelle cose di sua competenza. Nel palazzo Madama, edificato dalla famosa Caterina de' Medici, sino dalla metà del decorso secolo venne fissata la sua residenza. Per la comarca poi e per lo Stato, i giudicati sono riveduti dalla sagra Consulta. Molti tribunali di eccezione furono conservati nella ristaurazione del 1815, ciascuno dei quali aveva i propri limiti giurisdizionali, siccome la sagra Inquisizione, la Penitenzieria apostolica, la Dataria, la reverenda Camera pegli affari riguardanti il tesoro, il Buon Governo per le vertenze comunali e le Congregazioni del Concilio, de' Vescovi e Regolari, dell'Immunità ecclesiastica, della Disciplina regolare, delle Indulgenze e Reliquie, de' sagri Riti, e altre molte; tribunali tutti aboliti, come è noto, all'epoca della rivoluzione del 1849. Sin dal 1832 però avevasi incominciato a portare molte modificazioni a questo sistema di amministrazione giudiziaria. Pio IX, poco dopo la sua elezione (1846), avea impresso spontaneo molte riforme in tutti i rami della civile amministrazione; ma le conseguenze della tremenda bufera del 1848, mandò a male ogni cosa; e Roma, costituzionale negli anni 1847 e 1848, repubblicana nel 1849, presa dai Francesi nell'anno stesso e riconsegnata al papa, tornò ad esser retta presso a poco colle primitive politiche sue istituzioni.

La pubblica istruzione è principalmente concentrata nell'università romana, che dicesi archiginnasio della Sapienza, bel monumento della protezione medica per gli studi eminentemente spiegata da Leone X. L'architettura dell'edifizio, e specialmente del gran portico del cortile, è maestosa, dovendosi a Michelangelo le prime traccie, come al Borromini il disegno dell'annessa chiesa. Il card. Camerlengo n'è l'arcicancelliere, e componesi di cinque collegi; il legale formato dagli avvocati censoriali, il teologico, il medico-chirurgico ed il filologico. Vi si contano cinquanta cattedre pei diversi rami scientifici. Molti sono altresì gli stabilimenti subalterni, fra i quali merita il primo posto l'Accademia pontificia de' nobili ecclesiastici, che può dirsi la culla della prelatura. Vengono poi i due seminarii, cioè il Romano presso la chiesa di S. Apollinare, ed il Vaticano, ossia il capitolo di S. Pietro. Si numerano quindi 22 collegi; ma niuno avviene tra essi che tanta ammirazione si attiri quanta ne ispira lo stabilimento di *Propaganda Fide*, al quale anche gli stranieri nelle loro invasioni s'inchinarono. E ben ebbe ragione il pontefice Pio VIII, allorchè a lui, cardinale destinato ad arringare in conclave l'oratore di Francia, dettò il Santo Spirito l'ammirando vaticano precursore del suo applausito innalzamento: « Eppo dalla sua sede, così » ripeteva parlando il 10 marzo 1829 del futuro pontefice, additerà agli esteri ammiratori delle antiche e delle nuove glorie di Roma, oltre tanti al-

» tri monumenti, il Vaticano, e il venerando istituto della Propaganda, per ismentire chi osasse di accusar Roma qual nemica dei lumi e della splendidezza. Con essi accennerà ove qui giunse il colmo delle arti sorelle, e donde pur si trasse l'aiuto per le scoperte scientifiche, pel progresso delle cognizioni e per l'incivilimento de' popoli più selvaggi. Nel 1621, ebbe da Gregorio xv il suo principio quest'ospitale Collegio aperto a tutto il mondo, e quindi da Urbano viii l'incremento. Qui vi si erudisce nell'ecclesiastiche scienze un copioso numero di giovani allievi, che concorrono dalle più inospiti e lontane regioni, e colà poi tornano ogni tenebra dissipando colla viva fiaccola del Vangelo. Sono frequentissime pure le pubbliche e private scuole elementari, ed un convitto si è da parecchi anni apprestato fuori la porta del Popolo per istruire nella veterinaria gli alunni romani e delle provincie. Niuno contrasta a Roma il primato delle arti belle, non potendosi altrove raccorre un sì imponente numero di classici esemplari, e le corti estere vi mantengono pensionati allievi per attingerne il sublime. È Roma il focolare d'una scuola di pittura famosissima, designata sotto il nome di Scuola romana, e che riconobbe per suo capo Raffaello d'Urbino, ed è quivi il ritrovo dei pittori, degli scultori, degli architetti delle varie parti di Europa che recansi anch'essi a studiare il bello sparso con tanto maravigliosa profusione nella città immortale. Devesi però a Sisto v la fondazione dell'accademia di S. Luca presso la chiesa di s. Martino nel foro romano, e precisamente nell'area dell'antico *Secretarium Senatus*, che servi sotto gli imperatori a giudicar le cause criminali. Artisti di ogni classe e d'ogni nazione partecipano alla gloria di ascrivervi ad essa, e le sette cattedre del disegno, già incorporate all'archiginnasio, da' suoi membri sono dirette. Molti capolavori, onde ornate ne sono le sale, costituiscono una pregevole galleria, e fra i dipinti serbasi il cranio del grande Raffaello. In sommo onore altresì è lo studio del mosaico, di cui si osservano eccellenti lavori; nè ai sordo-muti nemmeno manca un particolare istitutore. Le accademie letterarie approvate sono: la teologica dell'archiginnasio sopradetto; l'altra di religione cattolica, ed una terza parimente ecclesiastica chiamata Unione di s. Paolo, dalle quali emanano in copia libri ascetici ed apologetici che, a spese dell'Amicizia cattolica, si dispensano gratuitamente per illuminare gl'idioti e richiamare i travati: l'Archeologica, che si occupa nella illustrazione e conservazione degli antichi monumenti, e tiene le sessioni nel palazzo Pio, da cui è surrogato il celebre vetusto teatro di Pompeo; quella de' Nuovi Lincei, per le scienze fisiche, nel Campidoglio; la Filarmonica, per la musica vocale ed instrumentale; l'altra dei Termofili, per la giurisprudenza; l'Arcadica, la Tiberina, la Latina e la Sabina per le lettere e la poesia. Oltre l'osservatorio astronomico della Sapienza, altro havene nel collegio Romano, ed un terzo nel Campidoglio, più non essendo in attività la specola Gregoriana del Vaticano. Ha pure l'università il museo mineralogico, e dietro al palazzo Salviati mantiene un orto botanico, nel quale si danno lezioni all'aprirsi della primavera. Manca solo, diceva il suddato Castellano, nel 1829, in questa parte d'Italia, sebbene picchè altrove se ne faccia sentire il bisogno, una di quelle accademie agrarie onde cotali traggono vantaggio Torino, Firenze, la stessa Bologna, e vana è sin qui tornata la brama in tal-

une georgiche società delle provincie, di vedere in Roma stabilito un centrale istituto che al sospirato miglioramento delle terre provvegga. Eppure in questi colli risuonò il canto didascalico di Virgilio, che non disdegna d'apprendere l'arte dei campi e di onorar Augusto col titolo di largitor delle biade meglio che col fregio degli allori sanguinosi.

Le romane biblioteche sono varie ed hanno tutte vanto singolare. Dopo la Vaticana già descritta, che non ha pari in Europa, e dopo l'Alessandrina, così dal suo fondatore Alessandro vii denominata, si numerano la Casanatense, eretta nel convento della Minerva dal card. Girolamo Casanata e più delle altre perfetta in libri di tipografica impressione; l'Angelica, posseduta dagli Eremitani di sant'Agostino, così detta perchè fondata da monsignor Angelo Rocca, che fu di Rocca Contrada, ora Arcevia, nella marca di Ancona, Agostiniano, sagrista pontificio e vescovo di Tagaste; l'Aracoelitana, de' Minori Osservanti; la Barberina, d'oltre a 6000 volumi, e la Corsiniana situate ne' rispettivi palagi. Sono pure osservabili la biblioteca de' padri Gesuiti nel collegio romano, coll'annessori museo del padre Kirker per le antichità e per la storia naturale; la Chigiana e quella che nel monastero Cisterciense, unito alla basilica Sessoriana, fondò il card. Gioachino Pessuti; senza ripetere de' musei e gallerie già mentovati in vari luoghi più sopra. Due archivi, il Vaticano e l'Urbano posto nel sopracennato palazzo Salviati alla Lungara, sono istituiti alla conservazione de' pubblici documenti; ed ha pure somma importanza l'archivio della vastissima tipografia camerale, che contiene le leggi editi da molti secoli promulgate, con altre stampe assai rilevanti. Molte sono le tipografie, ma rado si veggono tali prodotti dai romani torchi, qual ne sia la cagione, che sostenere possano la straniera concorrenza, e se talora qualche fenomeno apparve in eccezione alla nostra assertiva, presto si dileguò qual meteora; indifferenti si rimasero gli spettatori alla sua comparsa, e si rivolsero agli antichi usi. Fra le pubbliche tipografie però non mai abbastanza commendata è quella di Propaganda, fornita de' caratteri di tutte le lingue orientali, e che stampa opere religiose in più di trenta lingue diverse; e grata agli amatori delle lettere non manca di essere la Vaticana, onde dotti volumi provengono estratti da' palinsesti, nè l'altra dee pretermettersi di S. Michele, ove in forma commerciale riproduconsi copiosamente i libri scolastici, e qualche saggiatura curavasi di dare or sono varii anni della stereotipia. Il bulino somministra egregi lavori, e le varie calcografie si occupano specialmente nelle impressioni delle sacre immagini e ammirabili vedute e monumenti di Roma. Anche la litografia vi fece apprezzabili progressi. Avrà Roma forse quando che sia varie linee di strade ferrate, di cui sinora non si fecero che progetti e studi preliminari, come quelli specialmente risguardanti le ferrovie che devono congiungere Roma e Bologna, col transito per Ancona; oltre i tronchi secondari per connettere la linea toscana con la pontifizia, ec. Però mentre scriviamo (maggio 1853), la concessione della strada ferrata da Roma a Frascati, capo di linea della ferrovia da Roma a Napoli, fu, al dire dei pubblici fogli, definitivamente decisa.

Si contano in Roma quasi tutte la comunità religiose approvate dell'uno e dell'altro sesso, cioè: 2 congregazioni di canonici regolari, 7 di sacerdoti o laici viventi in comunione, ma non astretti da

perpetui voti, 16 di monaci, 20 distinti ordini di cenobiti, 15 monasteri di suore, con altri 6 di particolare istituto, fra' quali distinguonsi le sorelle della carità testè recatevisi di Francia, e 3 case di oblate senza clausura. Molti regolari però posseggono più conventi ed ospizi, ne quali vivono ripartiti. Copioso è altresì il novero delle confraternite secolari, degli oratorii e di altri sodalizi che in devote pratiche si esercitano, ne dee qui intralasciarsi di encomiare la pomposa eucaristica esposizione che per 40 ore quasi tutte le chiese eseguisciono a vicenda in tutti i dì dell'anno, e la consacrazione del mese di maggio della B. V., che per ciò suole chiamarsi Mese Mariano, e con tenerezza commovente in ogni romano angolo si festeggia. Si fanno anche per turno le missioni mensili nei templi a ciò destinati, ed oltre la periodica spiegazione della Bibbia, eseguita ne' dì festivi dai più valenti oratori agostiniani e gesuiti, si pronunziano morali sermoni agli stranieri della Francia, della Germania, dell'Inghilterra nell'idioma nativo, e si sollecita con appositi catechismi la conversione degli Israeliti, che vivono in non ampio recinto racchiusi, e sono accolti nella casa de' Catecumeni, ove manifestino l'intenzione di abbracciare la fede cattolica, siccome in quella de' Convertendi, celebre pel disegno di Bramante e per le seguiteviti morti della regina Carlotta di Cipro e di Raffaello Sanzio, si ricevono gli eterodossi che inclinano ad abiurare erronee dottrine.

Agli infelici di ogni specie non manca in Roma pubblico ricovero per evitare i mali estremi. Il massimo arcispedale di Santo Spirito in Sassia, ove sovrasta un prelato col titolo di Commendatore, cui recentemente fu annesso l'altro di presidente della commissione di tutti gli altri spedali, attesta la cristiana carità de' pontefici, ed onora incomparabilmente la memoria d'Innocenzo III che ne gittò le fondamenta, mentre il tristo XII secolo approssimavasi al suo fine. Questo colossale edificio estendesi lungo la destra sponda del Tevere, incominciando a poca distanza dal ponte Elio sin quasi al nuovo porto Leonino. Nel primo e più antico braccio, che qualificasi col nome di Borgo Santo Spirito, si ricoverono i soli uomini infermi ed è capevole di più migliaia d'individui. Vien poi la chiesa fregiata di bei dipinti, architettata nell'interno da Sangallo e dal Palladio, e nel 1585 ridotta all'odierno stato, e volgendo quindi a sinistra per un antico arco che dicesi Porta Santo Spirito, si entra nella via Lungara, ed in quel braccio si ricevono e sono allevati i bambini esposti e si appresta sollievo ai mentecatti. Molti pontefici, e soprattutto i due grandi amici dell'umanità, Lambertini e Braschi, si resero assai benemeriti nel ristorare ed accrescere cotale stabilimento. Ed il nuovo edificio che s'innalza parallelo all'antico lungo il borgo in aggiunta allo spedale degl'infermi, porta il nome di Braccio di Pio VI, per cui venne dalle fondamenta innalzato. Contiensì in questo arcispedale la dotta biblioteca medica, che dal fondatore dicesi Lancisiana, ed un dovizioso museo anatomico e di storia naturale. Il corrispondente cimitero trovasi poco lungi sulla falda del Gianicolo. Gode copiose rendite proporzionate alla benefica istituzione, e vi fanno opportuno esercizio di clinica gli alunni dell'arte salutare, dei quali può chiamarsi il vivaio. Vi sono altri spedali dipendenti dalla medesima commissione, cioè quello del SS.mo Salvatore ad *Sancta Sanctorum* per le donne infermate di mali acuti o croni-

ci; altro di S. Giacomo in Augusta, detto degl'Incurabili, per gl'infermi piagati di ambi i sessi; un terzo, di S.ta Maria della Consolazione, pei feriti e fratturati; il quarto, di S. Gallicano, per gli attaccati da febbri, scabbia o lebbra; il quinto, di Santa Maria della Pietà, ed ivi ancora si trattano i dementi; il sesto, di S. Rocco, fondato dal card. Antonio Maria Salviati per dare alle donne che ne abbisognano la comodità del parto, ed il settimo pei convalescenti. Oltre a tutti questi, hannovi gli altri spedali indipendenti, cioè dei Fate-bene-Fratelli, nell'isola Tiberina; di S. Galla, pei convalescenti da mali cutanei; altro, destinato a trattare in genere la convalescenza, e diversi istituti per comodo delle varie nazioni o de' vari mestieri, come pure il collegio ecclesiastico a ponte Sisto pei sacerdoti infermi. Si contano inoltre 18 convitti aperti di vari preti secolari; 10 conservatorii retti in modo uniforme da una deputazione, ed altri 4 indipendenti. Sono 18 gli ospizi che apprestano asilo a' meschini, nè può farsi a meno di parlare in ispecial modo dei due più celebri tra essi. Opera il primo d'Innocenzo XI, si estende con grandioso prospetto lungo la Ripagrande, ed è intitolato a s. Michiele. I fanciulli poveri vi si istruiscono nelle arti meccaniche e liberali, vi si ricoverano gl'invalidi dei due sessi, da che vi fu unito lo spedale di S. Sisto, e vi si correggono i discoli. Porta il secondo la denominazione della Trinità, che nella chiesa fu maestrevolmente dipinta dal famoso Guido, e serve a trattare migliaia di pellegrini, che negli anni di giubileo si accrescono a dismisura. Le persone però insignite del carattere sacerdotale vengono separatamente alloggiare in S.ta Lucia dei Ginnasi. Due pie case hanno gli orfani, l'una di S.ta Maria in Aquiro, e l'altra nella contrada chiamata de' Falegnami, di privata fondazione del così detto *Tata Giovanni*, nome vezzeggiativo con che i sovrvenuti fanciulli esprimevano la filiale riconoscenza, valendosi dell'idiotismo corrispondente alla voce *padre*. Negli antichi magazzini annessi di Termini sono ristrette le femmine dissolute, ed ivi presso è la casa d'industria, ove ragunansi i fanciulli ed i vecchi alla mendicizia ridotti. Oltre la Limosineria apostolica, vi sono molte casse ed in particolare quella del lotto per soccorrere i poveri, dotar zitelle, sostenere civilmente i diritti di clienti bisognosi, riparare all'onta della mendicizia, e sono queste concertate e disposte da una commissione di sussidi. Varie congregazioni adoperano ancora di mitigare la doglia e lo stento dei reclusi nel carcere principale situato nella via Giulia. Finalmente in solido ed ampio edificio è stabilito il Monte di Pietà per le gratuite prestanze sopra pegno equivalente e pei depositi volontari o giudiziali. Questi effettuansi nel famoso banco di Santo Spirito, che bellamente disegnato dal Bramante forma facciata nella retta via che dal ponte Elio penetra nell'interno di Roma. V'ha pure una privata cassa di sconto recentemente istituita; nè rimarrebbe a desiderarsi se non una cassa di risparmi, la cui utilità viene universalmente riconosciuta, dandosi così un eccitamento all'industria per evitare alle famiglie non possidenti il danno d'una miseranda vecchiezza, senza esporle ad attendere languendo nell'inerzia l'aiuto dei pubblici e privati sussidi.

Fra i luoghi destinati ai pubblici spettacoli tengono il primo posto i teatri. Per vastità si fa distinguere quello detto di Aliberti, da chi lo costruì, e serve principalmente alle danze popolari, tro-

vandosi non lungi dalla piazza di Spagna. Quelli di Argentina e Tordinona vengono poi, e l'altro Valle, sebbene più piccolo e più gaio. L'area del mausoleo d' Augusto, del quale rovinò la cupola e perirono o furono rimossi gli ornamenti, serve ora di anfitratto con logge e gradinate posteriormente costruite, per le giostre del toro, giuochi di cavalli, esposizioni di fiere e trattenimenti pirotecnici, che nell'estiva stagione riescono assai sollazzevoli. Presso il palazzo Barberini è il luogo destinato al giuoco di pallone, al quale mostrano i Romani particolare affezione.

In non grande numero sono le manifatture, potendosi segnalare però alcune di seta, quelle delle stoffe di lana, particolarmente dei borghonzi, dei cappelli, dei guanti, di ottime pelli e buonissimi cuoi, del cremor di tartaro, dei parafulchi, delle maschere, delle corone, dei fuochi d'artificio, della pomata, del cioccolate, del vasellame di terra, dell'orificeria di chiesa ed altra. Roma è rinomata per le sue corde di minugia, per le perle, per parecchi colori, come l'oltramirino, il giallo di Napoli e la sepià. Abili artigiani vi hanno pei pennelli, pe' ventagli, pei musaici, pel taglio delle pietre preziose, ec. Quivi si distillano l'acqua di lavanda, alcune altre essenze e molti liquori. Non per tanto il commercio rimane di poca importanza, consistendo le esportazioni in allume, pozzolana, olio di oliva, anice, vitrinolo, oggetti d'arte ed anticaglie. Vi si fanno molte operazioni di banco, e vi si tengono le scritture in iscudi romani da cento baiocchi. Tiensi un grande mercato nel Campo di Fiore ogni lunedì, ed un altro ogni lunedì e sabato dei mesi di maggio e giugno, nella piazza Farnese.

Ebbe Roma maggiore o minore popolazione secondo il corso delle sue straordinarie vicende. La necessità di misurare esattamente i mezzi di conquista, sui quali la nascente città fondava la sua gloria, dettarono al vi re, Servio Tullio, il primo regolamento di statistica che siasi riconosciuto. In meno di due secoli racchiudeva Roma 80000 cittadini nelle sue mura, 550 anni innanzi alla nostra era. Le tavole censuarie, che si continuarono in dati periodi senza interruzione sino a Giustiniano per lo spazio di undici secoli, offrono un variato, ma quasi continuo incremento, sicchè nella sessantottesima numerazione, avvenuta nel 683 di Roma, si contavano 450000 abitanti. Molte esagerazioni si sono spacciate dipoi sulla popolazione come sul recinto della città sotto gl'imperatori; ma è oggi comprovato che non ha mai potuto racchiudere molto al di là di mezzo milione d'individui, e che le equivoche contrarie asserzioni che alla Roma di Aureliano assegnano una popolazione da 1 a 14 milioni, o da errore provennero e mala interpretazione di cifre, o ad impure fonti sono attinte. La moderna Roma, nel 1798, comprendeva 166950 abitanti; la qual cifra decrebbe poi siffattamente nei quindici anni seguenti, che nel 1813 non vi si annoveravano che 117880 individui. La ripristinazione del governo pontificio, nel 1814, avendole reso i mal tolti onori di capitale, ha prodotto un prospero aumento, che sino ad oggi (1853) or crebbe ed or decrebbe a seconda delle prospere o avverse vicissitudini politiche cui tratto tratto andò soggetta. Secondo la statistica ufficiale del 1831: paragonata con altre, si avevano questi dati positivi: nel 1822 le chiese parrocchiali erano 81, nel 1831, 54; le famiglie erano 34552, e dopo essere scemate nel 1827 sino a 33271, nel 1831 montavano a 35537. I ve-

scovi nel 1827 erano 23, e nel 1831, 37; i preti 1432, in ambidue gli anni citati; nel 1823 erano 1395, e nel 1826 salivano al numero di 1525. Nel 1822, i monaci e frati 1502, e nel 1831, 1904, e nel 1830 erano 1986; le monache, 1348, nel 1831, 1375, e nel 1829 erano 1390. I seminaristi e collegiali già 409, poi 606. Dei non cristiani, eccettuati gli ebrei, nel 1822 si contavano 275, nel 1824, 143, e nel 1831, 199; gli abitanti da comunione, 97135, poi 111705; quelli che ancora non toccavano l'età della comunione, 38950, poi 38961. Nel 1822, si celebrarono 1157 matrimonii; nel 1824, ve ne furono 1396; nell'anno 1831, soli 964. Nel 1822 i battezzati furono 2256, e nell'anno 1831, 2396: le battezzate 2054 e in detto anno 2329. I maschi morti nel 1822 ascendero a 3320, nel 1831, a 2537: le femmine nel 1822, 2937; nel 1831, 2537. Gli abit. in tutto, nel 1822, erano 136085, nel 1831, 150666. In quest'ultimo anno la popolazione crebbe di 3381 anime. I nati furono al numero degli abit. come 1 a 31 9/10; i morti come 1 a 29 5/10. I nati alle nate come 1 a 1; i nati ai morti come 1 ad 1 8/100. I matrimonii ai nati come 1 a 4 7/10. Nacquero ogni mese 393 circa; ogni giorno circa 13; ogni mese morirono 425 circa; ogni giorno, 14. Mentre nel 1837 la popolazione di Roma ascendeva a 156552 abit., nel 1838, per effetto del colera e di altre cause, discese a 148903; nel 1844, valutavasi di 157200 individui, e prima degli ultimi sconvolgimenti politici a circa 160000; ora (1853), viene stimata di 150000 anime. Gli ebrei, in numero di circa 10000, vivono in un quartiere separato, popolato e miserabile, chiamato Ghetto, posto sulla sinistra sponda del Tevere. Non riferiremo qui il grandissimo numero d'uomini famosi, di cui in ogni tempo fu madre feconda questa eterna città, massime sotto la repubblica e sotto l'impero, e dei più famosi dei quali si citarono alcuni nomi all'articolo ITALIA (Vol. v, pag. 1233); fra quelli dei tempi moderni nomineremo Gregorio il Grande, il tribuno G. De Rienzi, Giulio Pippi, detto il Romano, Metastasio, Ennio Quirino Visconti e parecchi altri; Petrarca vi fu incoronato; il Tasso vi morì; Michelangelo, Raffaello e Canova l'abbellirono.

Aridenti sono le passioni del popolo di Roma, e maggior severità fora d'uopo nella polizia e nella criminale giustizia per infrenarlo e impedirgli di cedere ai suoi primi moti, qualunque pur sieno, essendo soprattutto gli abitanti del Trastevere rinomati per la pericolosa loro energia; del che se n'ebbero pur troppo terribili esempi anche in questi ultimi malaugurati anni, cioè dopo che i Francesi s'impadronirono, nel 1849, di Roma, avendone essi medesimi sperimentati i tristi effetti. I forestieri in gran numero e di ogni nazione che vengono a Roma, vi animano la società. I passatempi pubblici sono i teatri, le accademie, i festini, le marionette, gl'improvvisatori, i passeggi al Corso, le processioni; brillantissimo vi è per solito il carnevale. È uso, nella buona compagnia, l'andare ogni anno a passare in campagna il mese di maggio o quello di ottobre. La temperatura non è a Roma perfettamente salubre la state, specialmente all'O., dove talvolta regna una *malaria* pernicioso; lo scilocco, vento del mezzodì, vi esercita un'influenza, e la tisi si vuole che quivi offra un carattere contagioso.

Giammai città alcuna, come Roma antica, soggiacque a sì strepitose e memorabili vicende. La sua storia abbraccia 1200 anni, che dividonsi in

tre periodi: i re, 753-509 av. G. C.; la repubblica, 509-31 av. G. C., e l'impero, 31 av. G., 476 dopo G. C. Nel primo periodo, che fu quello dei re, Romolo, alla testa di una banda di gente raunaticcia, di schiavi e d'avventurieri (*V.* indietro pag. 1000, e Vol. 6, pag. 1240), ne getta le fondamenta l'anno del mondo 3251, av. G. C. 753. Per attirarvi abitanti, apre un asilo a tutti gli stranieri, ed in breve un censo fatto per ordine suo dà la cifra di 3000 uomini a piedi e di 300 a cavallo. Divide i cittadini in tre classi o tribù eguali, a ciascuna delle quali assicura un quartiere della città, anno 4. Ogni tribù viene in seguito divisa in dieci *curie* o compagnie di 100 uomini, comandate ciascuna da un *centurione*. Un sacerdote sotto il nome di *curione* è incaricato dei sacrificii, e due dei principali abitanti, chiamati *duumviri*, sono investiti delle funzioni giudicarie. Romolo divide in seguito in tre parti ineguali il piccolo territorio che circondava Roma; la prima è per gli dei, la seconda pel re e per lo stato, e la terza, ch'era la più considerevole, viene divisa fra le 30 curie. Egli separa dai cittadini poveri ed oscuri quelli che distinguonsi per merito e per fortuna: dà ad essi il nome di padri, *patres*; gli altri sono chiamati *plebei*. Sceglie poscia fra que' *patres* cento dei più avanzati negli anni, *seniores*, e ne forma un consiglio. I discendenti di que' 100 primi senatori e degli altri *patres* furono chiamati *patrizii*: tale fu l'origine della nobiltà presso i Romani. Romolo, non potendo ottenere donne per perpetuare la sua colonia, dai popoli vicini, che non voleano contrarre alleanza con uomini da essi mal veduti, opera, il 21 agosto del 749, il famoso ratto delle Sabine. Tosto i popoli Sabini si radunano e vogliono vendicarsi; nè valgono a calmarli i messaggi di pace da Romolo ad essi inviati, chè i Ceniniati attaccano soli, nel 748, i Romani, e Romolo, uscitone vittorioso, uccide di sua mano Arrone loro re, ne prende la città, marcia contro gli Antennati, ch' erano entrati nella lega, li batte, e riconduce trionfante il suo esercito a Roma, dove consacra le prime spoglie opime a Giove Feretrio. Attacca in seguito i Crustuminiati e gli sconfigge. Le città di Cenina, d'Antenno e di Crustumeria, ridotte allo stato di colonia romana, ne sono gli abitanti condotti a Roma, e vengono sostituiti da coloni romani, a' quali si distribuiscono le terre prese ai vinti. Nel 745, gli altri popoli sabini, stretti in lega sotto la condotta di Lazio, re di Curi, muovono contro i Romani, e Lazio s'impadronisce del Campidoglio pel tradimento di Tarpeja. Nel 744, le Sabine maritate a Roma, mentre i due eserciti stavano per venire a battaglia, s'intromettono, e dopo averli riconciliati, stipulasi un trattato di pace, il 1.º marzo. Avendo poscia i Camerii invaso il territorio di Roma, sono sconfitti da Romolo e Tazio, che riducono la loro città in colonia romana. Muore Tazio nel 739, dopo avere regnato quasi sei anni con Romolo. I Sabini, ch'eransi stabiliti a Roma, vi rimangono, e Romolo regna solo sopra essi ed i Romani. Nel 738, Romolo s'impadronisce di Fidene, e v'invia una colonia romana il giorno degli idi (13) del mese di aprile romano. Attacca in seguito i Camerii, i quali, essendosi rivoltati, avevano uccisi i coloni romani; li batte, e ne fa occupare la città da una colonia del doppio più numerosa degli abitanti ch'ei lascia nella città. Nel 737, i Veienti, dichiarata la guerra a Roma, sono sconfitti. Continua Romolo la guerra; nell'anno appresso trionfa su di essi per la terza volta, e muore nel 715. Inter-

regno d' un anno, in cui i senatori, dei quali vuolsi che Romolo fosse vittima, esercitano l'autorità l'uno dopo l'altro. Il senato intanto, per allontanare i sospetti, decreta a Romolo gli onori divini sotto il nome di Quirino; e Roma, divenuta, prima ancor della fine del suo regno, la principale città dell'Italia, annoverava sino a 47000 abitanti.

Numa Pompilio, elettore, nel 39 di Roma, 715 av. G. C., istituisce i sacrificii e le cerimonie della religione, crea i pontefici, gli auguri, i salii e gli altri ordini sacerdotali. Mentre l'anno di Romolo cominciava in marzo e non aveva che 10 mesi, ei v'aggiunse i mesi di gennaio e di febbraio; fissa i giorni *fasti* e *nefasti*; destina le vestali alla custodia del fuoco sacro e degli animali (scudi sacri, fatti sul modello di quello ch'ei diceva caduto dal cielo per essere la salvaguardia dei Romani); istituisce i *feciali*, che decidevano della giustizia d'una guerra, e vegliavano all'osservanza dei trattati, e muore dopo un regno pacifico di 43 anni, nel 671. Tullo Ostilio, eletto dal popolo, succede a Numa. La pugna e la vittoria degli Orazii contro i Curiazii, nel 667 av. G. C., dà a Roma il comando della repubblica federativa del Lazio. Dopo aver condotto, due anni appresso, la guerra contro i Fidenati e i Veienti, onde il supplizio di Mezio Suffezio; dopo la distruzione d'Alba, nel 652-650, la guerra contro i Sabini, cui vince e trionfa per la terza volta, nel 650-649; dopo la guerra contro i Latini, terminata con una tregua, nel 644, Tullo rivolge di nuovo contro quest'ultimi le armi, ne riporta vittoria presso la foresta detta dei *Malefizii*, e muore senza che siasi potuto conoscer di quale maniera (639-638). Il popolo ed il senato conferiscono la corona ad Anco Marzio, nipote di Numa, che dedica ogni sua cura alla religione ed all'agricoltura; fa scavare saline e distribuisce al popolo una gran parte del prodotto, getta un ponte sul Tevere, costruisce il porto d'Ostia, riporta molti vantaggi sui Latini, e muore dopo un regno glorioso di 24 anni, cioè nel 615. Tarquinio Prisco, nominato da Anco, morendo, tutore dei suoi due figli, l'anno dopo si fa promulgare re egli stesso dalle curie; porta il numero dei senatori a 300; fortifica ed abbellisce Roma, fa costruire i celebri scolatoi e getta le basi del Campidoglio. All'esterno, batte i Sabini, e loro prende Collazia, sconfigge i Latini collegati, s'impadronisce di Corniculæ, Ficulnea, Medullia, Nemente, ec., e, se si crede a Dionigi d'Alicarnasso, sottomessa tutta l'Etruria dopo 9 anni di guerra, muore nel 578, trucidato dai figli d'Anco Servio, suo genero, gli succede. Vincitore nelle guerre che gli suscitano i suoi vicini, s'occupa a dare una nuova organizzazione al popolo romano; lo divide in 30 tribù, ed accorda a ciascuna un tribuno, una giurisdizione, un'esistenza politica, distinta da quella delle curie; crea egualmente la divisione per centurie, istituisce il censo, conia moneta, assegna terre ai poveri, amplia e fissa il recinto della città, nel 576-575. Ricusando gli Etruschi di riconoscerlo come re, muove loro incontro, nel 571-570, ne trionfa per ben tre volte, ma la guerra non è terminata che dopo 20 anni, cioè nel 551. Si dice che Servio si disponeva a sostituire la repubblica alla monarchia, quando venne trucidato per ordine di suo genero Tarquinio il Superbo, nel 534. Il regno di Tarquinio è una reazione violenta contro le istituzioni di Servio. Governa da tiranno, ma si mostra guerrier attivo e politico esperto; sotto il suo regno Apioli e Gabie sono vinti; esso faceva in persona l'assedio

d'Ardea, quando la brutalità di suo figlio Sesto verso Lucrezia fa scoppiare una sommossa, il cui risultato è l'espulsione dei re, nel 509.

Il secondo periodo, quello della repubblica, fu l'epoca più bella di Roma; chè l'amor della patria, nato dalla lotta della libertà contro il despotismo dei Tarquinii, fece migliaia di eroi, e Roma, prodigiosamente aggrandendosi, incoronossi d'una aureola di gloria immarcescibile. Divideremo questo secondo periodo nelle tre epoche seguenti: la prima, dall'istituzione della repubblica, nel 509, sino alla prima guerra punica, nel 265, cioè uno spazio di 245 anni; la seconda, dalla prima guerra punica sino alla distruzione di Cartagine, nel 146, cioè uno spazio di 116 anni; la terza, dalla presa di Cartagine sino alla battaglia d'Azio, nel 31, cioè uno spazio di 115 anni. Roma, nella prima di tali epoche, s'erge dunque in repubblica, e lo stato è governato da due magistrati temporarii ed elettivi chiamati *consoli*. Bruto e Collatino marito di Lucrezia, sono i due primi consoli, nel 509 av. G. C., 245 di Roma. Mentre Porsenna, re d'Etruria, che ha abbracciato la causa dei Tarquinii, si presenta alle porte di Roma, la città è salvata per l'eroico coraggio di Orazio Coclite, nel 507. Tarquinio non si tenne per vinto; trenta città del Lazio si dichiarano in suo favore, intanto che i torbidi, che dividono Roma, sembrano preparargli un facile trionfo. In tali critiche circostanze, il senato, nel 495, nomina un *dittatore*, e la sanguinosa battaglia di Regillo mette fine alla guerra. Poco appresso, il popolo, inasprito dai creditori, si ritira sul Monte Sacro, nè il console Menennio Agrippa perviene a calmarlo, se non a condizione che gli fosse accordato di crearsi magistrati, specialmente incaricati di vegliare ai suoi interessi, e la cui persona fosse inviolabile: creansi quindi, nel 493, *tribuni del popolo*. L'anno stesso, il console Postumo Cominio batte i Volsci e prende loro Corioli, aiutato dal giovine Marco, che riceve da' soldati il soprannome di *Coriolano*. Coriolano, esiliato, nel 491, per essersi mostrato ostile al popolo, si mette alla testa dei Volsci, e minaccia Roma, ch'è salvata per le preghiere di Veturia sua madre. Nel 486, insorgono nuove turbolenze in occasione d'una legge agraria proposta dal console Cassio. Il tribuno Terenzio, volendo rimediare al disordine, propone una legge che decreti la formazione d'un codice scritto, e nomina, nel 461, decemviri per compilarlo. Avendo, nel 460, Erdoino, ricco Sabino, approfittato de' torbidi per impadronirsi del Campidoglio, Cincinnato ristabilisce l'ordine e rimette in vigore la giustizia. Nominato dittatore, salva l'esercito romano circondato, nel 458, dagli Equi e dai Volsci. Nel 451, dopo lunghe dispute, il senato dà il suo assenso alla legge *Terenzia*, ed i *decemviri* sono nominati. Si manda a chiedere agli Ateniesi una copia delle leggi di Solone, ed esse servono alla compilazione delle *dodici tavole*, base di quella legislazione romana così compiuta, che, cominciata dal popolo, terminata dagli imperatori, riunita in corpo di legge ne' tempi della decadenza dell'impero, fu ristabilita in tutto il suo vigore nel II secolo. Il decemvirato degenera tosto in tirannia, e l'attentato d'Appio, nel 449, contro Virginia determina la sua caduta. I tribuni del popolo abusano alla lor volta del proprio potere, ciascun di essi volendo segnalarsi con vittorie sul senato; uno d'essi, Canuleio, protesta ch'ei s'opporrà ad ogni leva di truppe sino a che non venisse abolita

la legge delle dodici tavole che vietava il matrimonio fra patrizii e plebei, e regolato che i plebei potessero essere nominati consoli. Il senato cede, nel 445, sull'articolo dei matrimoni; ma, nel timore d'avvilire il console, propone di creare tre *tribuni militari* che tenessero luogo di consoli, e fossero presi indistintamente ne' due ordini. Nel 422, essendo i consoli troppo carichi d'affari per occuparsi del censo, nuovi magistrati, sotto il titolo di *censori*, sono incaricati di tale cura. Mamerco Emilio, dittatore per la terza volta, riporta, nel 426, una vittoria sui Veienti ed i Fidenati. Il senato accorda, nel 407, una paga ai soldati. Veja, dopo avere sostenuto 10 anni d'assedio, cade, nel 395, in potere de' Romani, condotti da Camillo. I Romani, intervenendo nella guerra che i Galli facevano alla città di Clusio, ne divengono nemici; un ambasciatore romano, spedito ad essi per determinarli a ritirarsi, dimentica la sua missione e si mette alla testa degli abitanti di Clusio. I Galli allora marciarono sopra Roma, riportano, nel 390, presso il fiume Allia, una vittoria compiuta, s'impadroniscono di Roma, e l'abbandonano al saccheggio ed al fuoco: i Romani si decidono quindi a comperare la loro ritirata. Nel 366, i tribuni Sesto e Licinio strappano al senato la nomina d'un console plebeo. Camillo ottiene, come in cambio, la creazione di una nuova carica riservata ai soli patrizii, e che si chiamò *pretura*. Nel 321, avendo i Romani preso la difesa de' Campanii attaccati dai Sanniti, cadono in un'imboscata, che loro tende il duce nemico, e sono obbligati a passare sotto le *forche caudine*. L'anno successivo, Papirio fa alla sua volta subire la medesima sorte ai Sanniti, che, dopo 49 anni di guerra, nel 290, sono astretti cedere ai loro rivali l'impero d'Italia. Nel 282, nuova guerra dei Romani contro i Tarantini, sostenuti da Pirro, re di Epiro; battaglia di Eraclea, nel 280, in cui i Romani sono vinti. Dopo un'escursione in Sicilia, Pirro ricomincia le ostilità, nel 275; ma è battuto l'anno dopo a Benevento da Curio Dentato, e costretto ad abbandonare precipitosamente l'Italia. Taranto è presa da Papirio Corsore, nel 272, e pochi anni dopo, nel 268, tutta l'Italia meridionale è sottomessa al giogo romano.

Nell'epoca seconda, i Romani, che da quasi 500 anni dalla fondazione di Roma, furono sempre occupati a sottomettere i popoli d'Italia, gli uni colla forza dell'armi, gli altri con trattati ed alleanze, vogliono raccogliere il frutto delle loro conquiste domestiche, aggiungendovi quelle dell'esterno, cominciando dalla Sicilia ed isole vicine, e passando in seguito nelle Spagne, nell'Africa, nell'Asia, nella Grecia e nelle Gallie. Alcuni Campanii, conosciuti sotto il nome di Mamertini, rinviati nel loro paese dopo la morte d'Agatocle, tiranno di Sicilia, al soldo del quale essi erano, s'impadronirono di Messina, e vi commisero un'orribile carnificina. Assaliti da Gerone, Cartagine li soccorre: ma, temendo le imprese dei Cartaginesi, come anche quelle del re di Siracusa, si misero sotto la protezione dei Romani, che accettarono una guerra, da cui si ripromettevano grandi vantaggi. Si presero l'armi. Il console Appio Claudio, passato lo stretto con una piccola flotta, nel 488 (264), batte Gerone ed i Cartaginesi, ch'eransi insieme collegati, lascia guarnigione a Messina, e rientra in Roma cogli onori del trionfo. Gerone, avendo, nel 487 (264), fatto un trattato con Roma per salvare i suoi stati, i Romani, uniti alle truppe di Siracusa, formano l'assedio d'Agrigento,

la prendono dopo 7 mesi, e sconfiggono compiutamente i Cartaginesi, comandati da Annibale, nel 490 (262). Dopo tale successo, i Romani, sentita la necessità d'una marina, ne crearono una, ed, in capo a due anni, nel 492 (260), erano allestite 100 galere a cinque ordini di remi, e 20 a tre ordini. Il console Duilio fece aggiungere a ciascuna galera una macchina chiamata *corvo*, la quale, cadendo sopra un naviglio nemico, doveva fermarlo e formare una specie di ponte per l'arrembaggio. La quale invenzione si ebbe tutto il successo, ch'ei ne desiderava; chè, dopo aver battuti i Cartaginesi presso le coste di Mileto, uccise loro 7000 uomini, fece 7000 prigionieri, calò a fondo 13 galere, ne prese 80, e rientrò in Roma, ove, nell'anno suddetto, ottenne il trionfo navale. D'allora, nel decorrer di brevi anni, la è per Roma una non interrotta serie di gesta eroiche e di clamorose vittorie: onde mentre, nel 493 (259), s'impadroniscono della Corsica e della Sardegna; Calpurnio, tribuno legionario, nel 494 (258), salva l'esercito di Sicilia, comandato dal console Attilio, col sacrificio dei 300 suoi compagni che tutti periscono, ei solo sopravvivendo, ma tutto coperto di ferite. La battaglia d'Enona, guadagnata sul mare dai Romani, lasciando loro in mano più di 60 galere, nel 496 (256), li mette in istato di assalire l'Africa; Regolo, uno dei consoli vittoriosi, vi reca la guerra, ed alla fine del consolato, gli viene ordinato di continuarla in qualità di proconsole. Inoltratosi egli sino alle porte di Cartagine, nel 497 (255), dopo avere battuto i nemici ed averli costretti a chiedergli la pace, offre loro condizioni sì dure, che vengono respinte non ostante il terrore ond'essi erano in preda. Regolo dice alteramente ai deputati, che gli furono inviati: *Bisogna saper vincere, o sottomettersi ai vincitori*. Un trattamento sì duro e sì fiero rivoltò i Cartaginesi, che giurarono di perire piuttosto coll'armi alla mano, che di far cosa che fosse indegna della grandezza di Cartagine. L'arrivo di Santippo, Spartano, che conduceva Greci ausiliarii al soldo dei Cartaginesi, ritorna loro il coraggio e la fiducia. Quel prode ed accorto capitano attacca Regolo, lo batte e lo fa prigioniero, indi, dopo tale vittoria, ritirandosi, Roma, raddoppiando i suoi sforzi, allestisce nuove galere, che rimangono distrutte dalle tempeste o dai naufragii. S'arma in fretta una nuova flotta, e prima ancor che fosse all'ordine, il proconsole Metello riporta, presso Panormo (*Palermo*), nel 502 (250), una compiuta vittoria sui Cartaginesi: 120 elefanti ornano il suo trionfo, e ciò è per Roma uno spettacolo nuovo. Le perdite intanto cui i Cartaginesi soggiacquero e per terra e per mare, li determinarono ad inviare a Roma ambasciatori per trattarvi della pace o del cambio dei prigionieri; Regolo, che gli accompagna, dichiarasi contro tale cambio, e ritorna a Cartagine, ove muore fra i più crudeli supplizii. I Romani, volendo vendicarsi dei Cartaginesi, mettono l'assedio dinanzi Lilibeo, nel 502; e nei 9 anni, che durò tale assedio, i due popoli spiegarono a gara tutti i loro mezzi. Mentre il console Claudio Pulcherio attacca la flotta dei Cartaginesi al porto di Drepano, perde quella di Roma, che rimane distrutta da Aderbale, nel 503 (249). Allestita una nuova flotta, il console Lutazio approda in Sicilia, distrugge la flotta di Annibale, batte in seguito Amilcare Barca, padre d'Annibale, costringe i Cartaginesi a chiedere la pace nel 510 (242), e la Sicilia, eccettuato il regno di Siracusa, è dichiarata provincia romana. Qui termina

la prima guerra punica, dopo aver durato 24 anni secondo gli uni, e 23 secondo gli altri. (*Ved.* l'articolo ITALIA, pag. 1245 e segg.).

Nel 514 (238), guerreggiarono i Romani contro i Liguri e contro i Galli, e lo stesso anno, scacciati dalla Sardegna i Cartaginesi, Manlio soggiogò tutta l'isola, e la sottomise poi interamente, nel 517 (235). Roma, vedendo la potenza di Cartagine di mal occhio crescere ogni dì più per le sue conquiste in Africa e in Spagna, nel 524 (228), fa con Asdrubale un trattato, col quale è convenuto non porterebbe ei la guerra al di là dell'Ebro, conserverebbe Sagunto le sue leggi e la sua libertà. Nel 526 (226), discesi i Galli in Italia, battono l'anno appresso i Romani presso Clusio, e sono vinti poi presso Telamone, dopo una strepitosa battaglia. La nuova vittoria di Marcello sui Galli, nel 530 (222), la presa di Milano, la sommissione dei Susubriani e delle altre città, rende quindi Roma padrona di tutta Italia, dall'Alpi sino al mar Jonio, nel 533 (219) soggiogando pure l'Illirio. La pace fra Cartagine e Roma non fu di lunga durata; Annibale, divenuto condottiero dei Cartaginesi ed implacabile nemico dei Romani, più non respirava che il momento di dichiarar loro la guerra. Sagunto, assediata da esso, nel 534 (218), implora il soccorso di Roma, che spedisce un'ambasciata a chieder ragione di una impresa contraria ai trattati ed ai diritti delle genti. Intanto Sagunto è presa, per cui, avendo i Romani dichiarata la guerra, Annibale preparasi a scendere in Italia. Varca egli rapidamente l'Ebro, i Pirenei, il Rodano e l'Alpi, e sparge da lungi il terrore del suo nome e delle sue armi. Impadronitosi innanzi tutto di Torino, niun ostacolo più lo arresta; chè sconfigge e manda in volta prima il console Scipione, venuto in soccorso dell'Italia; poscia, nel 534 (218), in riva alla Trebbia, Sempronio, richiamato di Sicilia in Italia per soccorrere il suo collega, e in fine, l'anno dopo, Flaminio, che mise il colmo alla sua gloria colla totale sconfitta cui soggiacque presso il lago Trasimeno. Fabio, nominato quindi dittatore, fu la prima pietra d'inciampo per l'africano condottiero che s'era avanzato sino nella Puglia: l'inquietò, lo sconcertò, e col suo temporeggiare, si può dire, salvò Roma e l'Italia. Ma la battaglia memorabile di Canne, nel 336 (216), in cui dei due consoli Varrone ed Emilio, questi perì insieme a 70000 uomini, in cui la strage fu sì grande che Annibale stesso gridava di risparmiare i vinti, codesta memorabile battaglia, diciamo, per poco, annientando la romana potenza, non fe' cadere sotto il giogo delle puniche armi tutto intero il bel paese. Se non che, entrato Annibale in Campania a svernarvi, le mollizie capuane furono per lui così fatali, che, sebbene ancor formidabile, i Romani però in breve prevalsero. Dopo avere sconfitti, guidati da Sempronio Gracco, in più incontri i Cartaginesi; Annibale stesso non potè resistere a Marcello, che assediò Siracusa, nel 538 (214), la prese e l'abbandonò al saccheggio, nel 540 (212), facendone col rimanente dell'isola una provincia romana. Trionfarono i Romani anche in Spagna, da cui presto scacciarono i Cartaginesi e vi dominarono. Ottenuto avendo Scipione dal senato di recare la guerra in Africa, non ostante la viva opposizione del vecchio Fabio, al suo giungere sul continente, nel 548 (204), Cartagine, colta da spavento, richiama tosto Annibale dall'Italia. Ma Scipione, alleatosi Massinissa, dopo aver trionfato di Siface, re numida, del cartaginese Asdrubale, nel 549 (203), e l'anno seguente

d'Annibale alla battaglia di Zama, accorda, nel 551 (201), la pace ai Cartaginesi, e chiude la seconda punica guerra, che durò 17 anni (*Ved. ITALIA*, vol. v, pag. 1246).

Frattanto la Grecia e l'Asia apersero un nuovo campo alle armi romane. Invocata la repubblica romana dagli Ateniesi, che lagnavansi di Filippo II, re di Macedonia, e dai Rodii inquietati da Attalo re di Pergamo, manda tosto, nel 552 (200) contro quei monarchi i suoi consoli; e dopo che Quinzio Flaminio ebbe riportato, nel 555 (197), una vittoria decisiva, in Tessaglia, a cui seguì l'anno appresso la pace, nell'assemblea dei giuochi istmici, pubblicò un decreto del senato e del popolo romano, col quale erano dichiarate libere le greche città dal dominio macedone. Flaminio costrinse in seguito Nabis, capo degli Spartani, a spogliarsi d'Argo, l'assedio in Isparta, gli prescrisse condizioni di pace, e lo lasciò in possesso de' suoi stati, dopo avere restituito la libertà agli Argivi, nel 557 (195). Frattanto gli Etolii, accortisi la mira de' Romani non esser se non il servaggio della Grecia, chiamarono in loro soccorso, nel 560 (192), Antioco il Grande, re di Siria. Nel mentre stesso la romana repubblica, per por salde radici in Asia ed in Grecia, faceva alleanza, nel 198, con Eumene, re di Pergamo; s'assicurava di Filippo, della lega degli Achei, e manteneva l'amicizia dei Greci. Antioco, attaccato presso le Termopili, fu costretto a fuggire dinanzi Catone ed Acilio, che compì la vittoria, nel 561 (191). Risoluto i Romani di stabilire il loro impero in Asia, rigettarono le proposizioni di componimento di Antioco, che, costretto a dar loro battaglia, e vinto, presso Magnesia, da Scipione, nuovo console e fratello dell'Africano, nel 562 (189) accettò tutte le condizioni di pace impostegli da quest'ultimo. Annibale, ch'era, per così dire, l'autore di quella guerra, riparò di asilo in asilo, e mentr'era presso Prusia, re di Bitinia, per non cadere in mano dei suoi implacabili nemici, succhiava il veleno. I Rodii, in ricompensa dei grandi servigi resi, ottennero dalla repubblica romana la Licia, una porzione della Caria e della Pisidia, colla promessa di rendere la libertà alle città che ne godevano prima della sconfitta d'Antioco. Eumene, che aveva chiesto la spoglia di quest'ultimo, ottenne la Licaonia, la Frigia e la Misia. Questa guerra valse a L. Scipione il soprannome d'*Asiatico*.

A quella epoca comparve M. Porcio Catone, detto il *Censore*, personaggio consolare, partigiano de' costumi rustici e della frugalità, e nemico di ogni specie di lusso. Vedendo egli, dopo la pace conclusa con Cartagine, abrogata la legge sul lusso, rivolgendo il suo corruccio contro gli Scipioni, fece accusare l'Africano d'essersi lasciato corrompere dal danaro di Antioco; ma Scipione, sdegnando giustificarsi, disse: « Come oggi, ho vinto Annibale e » Cartagine; seguitemi al Campidoglio, Romani; » andiamo a rendere grazie agli dei. » L'assemblea lo seguì, gli accusatori furono confusi (565-187). Dopo la morte di Scipione l'Africano, Catone perseguitò colla stessa animosità suo fratello l'Asiatico, e lo fece condannare ad una grossa multa, come quegli che avesse ricevuto da Antioco somme immense, per procurargli una pace vantaggiosa; ma più tardi ne fu riconosciuta la innocenza. Intanto nuove guerre ebbero a sostenere i Romani in Grecia contro Perseo, figlio naturale e successore di Filippo, re di Macedonia, che gli odiava a morte, finchè ridussero tutta quella contrada in romana provincia (*V. GRECIA*, vol. v, pag. 408). Roma, poi che vide Prusia, re

di Bitinia, gire ad umiliarsi dinanzi al senato, comanda ad Antioco Epifane, re di Siria, di non far conquiste in Egitto, ed, alla sua morte, nel 589, esclude dal trono Demetrio, l'erede legittimo, per darlo ad Antioco Eupatore, figlio d'Epifane, la cui infanzia non poteva inquietare la sua ambizione. Frattanto i Cartaginesi, i quali, violando le clausole del trattato, avevano allestito una flotta, mandato un esercito contro i Numidi, nel 602 (150), e con frequenti irruzioni inquietavano Massinissa, alleato dei Romani, si veggono assaliti dai consoli Manlio e Censorino, che marciano, nel 602, contro la capitale, incendiano sotto a' loro occhi una flotta ch'essi avevano volontariamente consegnata con qualche speranza di pace, ed ordinano loro d'abbandonare la città, dopo averli prima spogliati delle armi e delle macchine, nel 603 (149); se non che, benchè disarmati, ricusano essi d'abbandonare i propri focolari; costruiscono nuove navi, nuove armi, e preparansi a difendere la terra natia. Roma, veduta tanta intrepidezza e risoluzione, manda nel 604 (147), Scipione Emiliano, figlio di Paolo Emilio. Questi assedia tosto Cartagine con tanto vigore, che la città, dopo una lunga e disperata resistenza di 4 anni, è costretta rendersi a discrezione, ed è quindi abbandonata al sacco, incendiata e ridotta in cenere nel corso di soli diciassette giorni. La qual vittoria valse a Scipione il soprannome di *Africano*.

Incomincia la terza epoca con la rovina di Corinto e con la total distruzione della libertà della Grecia (605-606); e Numanzia in Ispagna soggiacque poscia alla medesima sorte di Corinto e Cartagine. Questa città, dopo aver sostenuto per 14 anni, senza altro soccorso che 4000 Celtiberi, gli sforzi di 40000 Romani, ridotta da Scipione agli estremi, si arrese infine e fu distrutta, nel 619 (133). Nel corso di tutte queste guerre, i dissidii fra il senato ed il popolo erano sì stati assopiti, ma ne sopravviveva ancora il germe: l'ineguaglianza di fortuna fra' cittadini. Tiberio e Caio Gracco furono i primi che tentarono una riforma. La legge Licinia già da oltre due secoli era caduta in non cale; onde, lunge dal contentarsi di 500 jugeri di terreno, i patrizii avevano usurpato una parte considerevole dei domini dello stato, ed i ricchi estendevano senza misura le loro possessioni. Tiberio Gracco adunque propose, nel 619, di rimettere in vigore quella legge, a condizione che venisse rimborsato coi denari pubblici ciò che ciascun cittadino possedesse oltre i 500 jugeri di terreno. « Le bestie selvagge hanno » tante, diceva egli, e cittadini romani, che si chiamano i padroni del mondo, non hanno tetto per » dimora, e non un pollice di terra per sepoltura. » Dopo aver fatto deporre il tribuno Ottavio, ch'era stato opposto ai suoi disegni, fu la legge Licinia rinnovata; Tiberio venne nominato commissario con Caio, ed il suocero di lui, Appio, per vegliarne la esecuzione. I senatori, spinti all'estremo dall'esigenze di Tiberio, recansi armati al Campidoglio, ove si teneva l'assemblea, e costringono quindi il tribuno a prender la fuga; ma mentre egli portava la mano alla testa per chiedere soccorso a' suoi amici, segnale convenuto fra essi, Scipione Nasica dichiara invece al popolo che con quel gesto egli domandava il diadema: Tiberio pere allor trucidato con più di 300 de' suoi amici. Caio Gracco, volendo rivendicare la morte e le leggi del fratello, eccitò il popolo a rimettersi in possesso della eredità de' suoi maggiori, e pervenuto al tribunato, nel 628 (124), spiegò per esso la maggiore attività e

seppe dirigerlo a sua voglia. Fece conferire ai cavalieri il giudizio di tutte le cause fra privati, nel 630 (122), e volle procurare il diritto di città e di voto a tutti gli alleati della repubblica in Italia. Quest'ultimo progetto raddoppiò in ispecial modo le inquietudini dei senatori, che gli suscitavano nemici durante il suo viaggio a Cartagine. Nominato console Opimio, suo nemico mortale, tutto faceva presentire una sanguinosa catastrofe, cui servì, per così dire, di pretesto la uccisione di uno dei littori di Opimio. Questi, alla testa delle sue truppe, attaccò il monte Aventino, ove il popolo erasi ritirato sotto la condotta di Fulvio, console amico del tribuno. Gracco e Fulvio, abbandonati dal popolo, perirono entrambi con oltre 3000 de' loro partigiani, e il console, fatti gettare tutti i cadaveri nel Tevere, innalzò un tempio alla Concordia (631-121).

Mentre la città era in preda a cosiffatti disordini, gli schiavi, nel 618, s'erano rivoltati in Sicilia, e dato avevano il titolo di re ad Annio, uno d'essi. Tre consoli fecero loro la guerra, che, nel 620, terminò colla presa di Enna, in cui si fece un'orribile strage. Qualche tempo dopo, nel 627 (125), i Romani si stabilirono nella Gallia transalpina; fondarono Aix, in Provenza e Narbonna (629-123); vinsero gli Allobrogi, gli Alvernii (631-121), ed i Dalmati. Intanto che l'impero romano s'estendeva da ogni parte, i delitti di Giugurta, re di Numidia, attrassero sopra esso l'attenzione dei Romani. Il senato, costretto a dare qualche prova di giustizia, mandò in Numidia il console Calpurnio Pisone e Scauro, i quali, lasciatisi guadagnare dall'oro, segnarono, nel 641 (111), una pace vantaggiosa per Giugurta; ma essendosi nel 643 (109) ricominciata la guerra, Giugurta fu battuto da Mario, e consegnato ai Romani da Bocco, suo genero, re di Mauritania, nel 645 (107). Condotta a Roma, carico di catene, ornò il trionfo di Mario, e morì in prigione. Mentre i Cimbri ed i Teutoni inquietavano Roma, che perdette in una sola giornata, nel 647 (105), 80000 uomini sulle rive del Rodano, ov'eransi uniti due eserciti consolari. Mario dichiarò loro la guerra, e li tagliò in pezzi, presso Aix, in Provenza, nel 650 (102), e l'anno successivo, sconfisse pure, a VerCELLI, i Cimbri che devastavano l'Italia. Da lungo tempo i popoli alleati di Roma, chiedevano da quest'ultimo paese il diritto di voto nelle assemblee popolari, e volevano essere riconosciuti cittadini romani; ma Roma, che li considerava come sudditi, non potendo risolversi ad appagarli, non fece alcun diritto a' loro richiami. Tutti gli alleati, di concerto fra essi, si rivoltarono, presero l'armi, e, nel 662 (90), gettate le basi d'una nuova repubblica, si elessero consoli, pretori ed altri magistrati. Combattono contro i migliori generali, Mario, Silla, Pompeo, Strabone, l'esito fu lungo tempo incerto, e convenne che la politica romana unisse l'astuzia alla fermezza. Roma, dopo avere arrolato i liberti, contro l'uso, ed avere politicamente accordato il diritto di cittadino a quelli degli alleati ch'erano rimasti fedeli, accordò lo stesso diritto agli altri a misura che si sottomettevano. Così la guerra sociale rallentò tutto ad un tratto, e ciascun popolo andò staccandosi dalla lega per ottenere, con particolare trattato, l'oggetto delle sue pretese. I Sanniti ed i Lucani s'ostinarono soli a non deporre l'armi. Gli alleati formarono, nel 664 (88), otto nuove tribù, che non ebbero alcuna influenza, perchè erano le ultime a votare (*Ved. ITALIA*, vol. v, pag. 1247 e 1248).

Frattanto la rivalità di Mario e di Silla fece nascere, nel 664, una nuova guerra civile in Roma. Silla, nominato console, fu incaricato della guerra di Mitridate, re del Ponto; Mario, quantunque vecchio ed infermo, volendo averne egli il comando, ed essendosi perciò fatto nominare duce dal popolo, fu scacciato di Roma da Silla. Ritornato in seguito alla testa degli alleati, di concerto con Cinna, console, fece mettere a morte, nel 665 (87), tutti coloro che ei riguardava come suoi nemici. Fra i proscritti, contavansi Catulo, Antonio, Crasso, Murela, ec. Alla fine di quell'anno di stragi, Cinna e Mario s'impadronirono del consolato, senza nemmeno farsi eleggere per formalità. Aveva intanto Mitridate tolta la Cappadocia ad Ariobarzane e la Bitinia a Nicomede, due re alleati di Roma; aveva conquistato tutta l'Asia Minore, aveva riportato molti vantaggi sui Romani, ed erasi impadronito di Atene, quando Silla, nell'anno anzidatto partì per por freno ai suoi progressi; nel 666 (86) prese Atene e l'abbandonò al saccheggio; costrinse Archelao, uno de' migliori generali di Mitridate, ad abbandonare il Pireo, che venne in seguito incendiato, essendo Silla nell'anno stesso del pari vittorioso a Cheronea e ad Orcomene. Ma mentre sosteneva così la causa di Roma, veniva egli proscritto come nemico della patria. Cinna e Carbone, consoli, che avevano levato truppe contr'esso, al suo arrivo, nel 669 (83), videro Cetego, Verre, Pompeo, altri personaggi distinti, ed un intero esercito consolare raccogliersi sotto le sue bandiere. Trionfò quindi Silla de' proprii nemici, e, rientrato in Roma, nel 670 (82), il giorno successivo comparve una lista d'80 proscritti, di cui primi erano Carbone e Mario, allora consoli; il giorno posteriore, altra lista di 220, ed un'altra simile il giorno susseguente. Finalmente, avendo il tiranno dichiarato che non perderebbe ad alcuno de' suoi nemici, la repubblica più non esisteva; uno solo era l'arbitro di tutti; la spada faceva il suo titolo e sostenevalo. Silla però ne volle uno di più rispettabile, e si fece nominare dittatore a vita, nel 671 (81). Restituì i tribunali al senato, fece entrare in quel corpo 300 cavalieri per riempire il vuoto che la guerra e le proscrizioni v'avevano cagionato; ordinò che non si potesse giungere alla pretura se non dopo essere stato questore, ed al consolato soltanto dopo aver esercitato la pretura; prescrisse 10 anni d'intervallo da un consolato all'altro, secondo le antiche leggi; restrinse il potere tribunitio, vietando ai tribuni d'immischiarsi in affari di legislazione, ordinando che fossero scelti fra' senatori e che non potessero aspirare ad una dignità superiore. L'aristocrazia era trionfante; lo scopo di Silla era raggiunto. Egli abdicò, nel 673 (79), e morì all'età di 70 anni, nel 674 (78). Sertorio, che faceva risorgere a quell'epoca (675) il partito di Mario in Ispagna, con un piccolo esercito sostenne una guerra ostinata contro molti comandanti romani. Nel 676 (76), essendo stata posta a prezzo la sua testa, Perpenna, uno dei suoi commilitoni, ordì una congiura, e nel 679 (73), lo fece trucidare in mezzo ad una festa. Con Sertorio scomparve tutta la forza del suo partito.

Nel 679, Roma ebbe a sostenere una guerra pericolosa, quanto umiliante, contro i proprii schiavi, 78 dei quali infransero le loro catene, avendo alla testa Spartaco. Quella banda ingrossò e formò un esercito numeroso. Spartaco, vinti i due consoli ed i pretori spediti contr'esso, videasi Roma mi-

nacciata da 120000 schiavi, quando Crasso, uno dei migliori condottieri della repubblica, terminò felicemente quella guerra, nel 681 (71), e Pompeo ne compì la sconfitta. Quest' ultimo, nominato console, abolì le leggi di Silla, restituì ai tribuni l' antico loro potere, e divenne l' idolo del popolo. Nello spazio di 4 mesi, nel 685 (67), distrusse migliaia di pirati usciti dalle coste della Cilicia, e che infestavano i mari, saccheggiavano i templi, desolavano le provincie, rovinavano il commercio e spargevano la carestia. Intanto la guerra d' Asia apriva un teatro a' suoi successi. Il re del Ponto, Mitridate, volendo togliere al popolo romano il regno di Bitinia, che gli era stato legato da Nicomede, erasi mandati contr' esso, nel 678 (74), i due consoli Cotta e Lucullo, il qual ultimo, fatto levare a quel principe l' assedio di Cizica, lo scacciò dalla Bitinia, ed in seguito dal suo regno; passò poscia l'Eufrate ed il Tigri: marciò contro gli Armeni, ch' ei tagliò a pezzi, e compì la sua vittoria colla presa di Tigranocerta, nel 683 (69); passò il monte Tauro, nel 684 (68); attaccò e mise in fuga Tigrane e Mitridate, che eransi uniti. Ma gl' invidi di Lucullo, declamando a Roma contr' esso ed accusandolo di prolungare la guerra per le sue viste d' interesse e d' ambizione, le sue truppe s' ammutinarono ripetutamente. Tigrane e Mitridate, approfittando di tali disordini, rientrarono ne' loro regni, nel 685 (67), sconfissero un esercito romano, sotto gli ordini di Tiagrio, e Lucullo si vide abbandonato da' suoi soldati. Pompeo che lo surrogò, e fu incaricato, nel 686 (66), del comando della guerra contro quei due principi, ridusse in breve a mal partito. Mitridate, il quale, indebolito pei toccati rovesci ed abbandonato dai suoi alleati, soccombette sotto gli sforzi de' suoi nemici, fuggì e guadagnò il Bosforo. Pompeo gettossi in seguito sulla Siria, ne spogliò Antioco XIII, l' *Asiatico*, che Lucullo vi aveva stabilito; poi, nel 687 (65) ridusse la Siria in provincia romana; passò, due anni dopo in Giudea; si dichiarò a favore d' Ircano contro Aristobulo, ch' ei condusse prigioniero, dopo avere reso ad Ircano la dignità di sommo sacerdote, col titolo di principe degli Ebrei, e ritornò quindi in Italia, dopo avere distribuito alle truppe somme immense. Prima però del ritorno di Pompeo, nel 687, poco mancò che Roma non rimanesse sepolta sotto le proprie rovine, per l' ambizione d' un solo uomo, Catilina, che formato avea il disegno di estermine i senatori, trucidare i consoli, appiccare il fuoco ai varii quartieri della città, per rovesciare la repubblica ed impadronirsi del supremo potere. I malcontenti, gli ambiziosi, la nobiltà rovinata ed alcuni accecati plebei entravano nel suo partito, ch' era perciò divenuto numerosissimo. Cicerone, allora console, scoprì la congiura per mezzo di Curio, uno dei congiurati, il quale, per riguadagnare i favori di Fulvia, sua amante, aveva tutto rivelato. Catilina, escluso dal consolato, stava per incarnare il suo disegno, quando Cicerone svelò tutto al senato. Lentulo, Cetego, Statilio, Gabinio vennero arrestati e condannati a morte, nel 689 (63). Catilina, evaso da Roma alla testa d' una banda di ribelli, mentre recavasi a sollevare la Gallia, fu attaccato, si difese con furore, ma vinto da Antonio, si gettò ove più ferveva la pugna, e cadde trafitto da mille colpi. Nel 692, mentre era la repubblica governata da Cesare, Pompeo e Crasso, siccome i triumviri aveano d' uopo gli uni degli altri, s' unirono con nuovi vincoli: Pompeo e Crasso ottennero il consolato e i principali governi; il pri-

mo, cioè, ebbe quello di Spagna; il secondo, quello della Siria, dell' Egitto e della Grecia, entrambi per 5 anni; Cesare fu confermato per lo stesso tempo nel governo delle Gallie: essi potevano disporre in somma di tutto in modo assoluto. Intanto Pompeo era pervenuto a farsi nominare solo console, e mentre ei regnava a Roma, Cesare domava, nel 694 (58), gli Elvezii; era vincitore d' Arioviso, principe germano, usurpatore d' una parte del paese dei Sequani; aveva soggiogato i Belgi, nel 695 (57); ridotta tutta la Gallia in provincia romana, e portato il terrore delle sue armi due volte al di là del Reno, nel 697 (55); due volte sino nella Gran Bretagna, nel 698 (54); aveva preso 800 piazze, assoggettati 300 popoli, e sconfitto in varie battaglie 3 milioni di uomini. Crasso essendo perito mentre guerreggiava contro i Parti, nel 700 (52), e la morte di Giulia, figlia di Cesare e moglie di Pompeo, avendo infranto il legame ch' univa il genero al suocero, la gelosia di quest' ultimo scoppiò improvvisamente per la via dell' armi, e l' Italia fu il teatro della guerra civile. Non avendo Pompeo messo, nelle piazze forti, che deboli guarnigioni, Cesare le investì e le prese tutte, nel 702 (50), ed avrebbe anche fatto prigionie lo stesso Pompeo in Brindisi, se questi non si fosse salvato la notte attraverso le trincee, con le quali Cesare avea intrapreso di bloccare il porto, nel 704 (48). Cesare, entrato in Roma, ch' era quasi deserta, si creò egli stesso console; s' impadronì dei beni e del potere del popolo romano; regolò gli affari delle provincie, s' impadronì, a mezzo de' suoi luogotenenti, della Sicilia e della Sardegna, e s' impadronì egli stesso della Spagna. Rimasto vinto Pompeo sui campi di Farsaglia, nel 704 (48), e riparatosi in Egitto, ove avea ristabilito Tolomeo Aulete detronizzato dagli Alessandrini, fu l' anno appresso trucidato a tradimento sulla costa di Pelusio, e poscia presentatane la testa al suo nemico, il quale non esternò che indignazione e dolore. Cesare, che avea reso alla bella Cleopatra, sorella di Tolomeo, una porzione del regno di cui il fratello stesso aveala spogliata, fu assediato nel palazzo dai sicarii di Pompeo; ma egli sfuggì ai colpi de' suoi nemici, riparando nella penisola di Faro; d' onde, gettatosi al nuoto, riguadagnò la sua flotta che non era lontana; raccolse le sue genti, irruppe d' ogni parte sugli Egizii, li mise in fuga, ed il re espìo colla morte il duplice suo tradimento, nel 705 (47). Cesare, reduce a Roma, fu colmato d' onori; se gli prolungò la dittatura per 10 anni ed in seguito per tutta la vita; ricevette, col titolo di riformatore de' costumi, tutta l' autorità della censura, che due magistrati dividevano per lo innanzi; si dichiarò sacra ed inviolabile la sua persona; la sua statua fu posta nel Campidoglio a fianco di quella di Giove, con quest' iscrizione: *A Cesare, semidio*. Gli furono decretati 4 trionfi, ch' ebbero per oggetto le Gallie, l' Egitto, Farnace e Giuba. Riformò il calendario, e stabilì l' anno solare di 365 giorni, con un giorno intercalare ogni 4 anni. Avendo i due figli di Pompeo rialzato il loro partito nella Spagna, Cesare v' accorse, e portò l' ultimo colpo alla repubblica. Nominato quindi dittatore perpetuo, ed occupandosi più che mai a conciliarsi i cuori e le menti; conferitogli poi il titolo d' *imperator* (imperatore), tutti questi onori fecero vociferare ch' egli ambisse il titolo di re, così detestato dai Romani. Il partito aristocratico, che avea accreditata quella voce, ordì una congiura, della quale Cassio era il capo, nel 708 di R.; v' in-

volse Marco Bruto, amico di Cesare, ma nemico della dittatura perpetua. Stabilito di trucidare Cesare in pieno senato, i congiurati si gettarono sopra esso in mezzo all'assemblea, e lo copersero di ferite. Alla vista di Bruto, egli esclamò: « Ed anche tu, Bruto, figlio mio! » Cessò allora di difendersi, si copersé il volto colla toga, e ricevette coraggiosamente la morte, nell'età di 55 anni. Antonio, Lepido ed Ottavio, soprannominato poi Augusto, formarono un triumvirato, sotto pretesto di vendicare la morte di Cesare, e diedero due battaglie ai difensori del partito repubblicano. Bruto e Cassio si ritirarono, l'uno in Grecia, l'altro in Asia; trecento senatori ed oltre duemila cavalieri furono messi a morte; nè bastando i beni confiscati, s'impone una tassa sulle madri, sulle figlie e sui parenti dei proscritti. I triumviri affrettarono intanto l'esecuzione del loro disegno contro i repubblicani. Mentre Lepido rimase in Roma, i suoi due colleghi passarono in Macedonia, ove Bruto e Cassio s'erano uniti. La battaglia di Filippi, combattuta sui confini della Macedonia e della Tracia, nel 711 di R., fu la rovina del partito repubblicano. Bruto e Cassio si diedero la morte, ed Antonio e Ottavio, dopo essersi disfatti di Lepido, e dopo la morte di Sesto Pompeo, nel 718, che ne rafforzò il potere, divisero fra loro tutte le provincie. Essendosi poscia Antonio, che aveva già sposato una sorella di Ottavio, innamorato di Cleopatra, avendola promulgata regina di Cipro, d'Africa, di Ceesiria, e dichiarata infine sua sposa, Ottavio colse tutte queste occasioni per accusarlo dinanzi il senato e per farlo cadere in discredito. I due rivali, dopo essersi lacerati con invettive, vennero in fine alle armi, e la battaglia navale d'Azio, combattuta nel 722 di Roma, fissò il destino dell'impero: Ottavio riportò la vittoria; l'Egitto fu invaso e ridotto in provincia romana; Antonio si diede la morte ad Alessandria.

Il terzo periodo comincia quando Roma, stanca e rifinita per tante conquiste e per tante guerre civili, sentendo il bisogno di riposo, rinuncia alla sua libertà, e lasciassi cadere nelle mani di Ottavio, il quale, arrogandosi, sotto il nome d'imperatore, il comando dell'esercito, diviene il padrone assoluto, mette fine per sempre al governo repubblicano, e dà cominciamento alla monarchia degli imperatori romani. Rivestito successivamente del potere tribunitio, senza essere tribuno, della censura, sotto il nome di *reformatore dei costumi*, del gran pontificato, Augusto, mascherando la monarchia colle sembianze repubblicane, divide le provincie col senato e si fa nominare imperatore. Affidato il governo di Roma ad Agrippa, cui diede in moglie sua figlia Giulia, si fece conferire il consolato perpetuo, con presidenza sui consoli; diminuì il numero de' senatori, e li ridusse a 600. Alla morte d'Agrippa, nel 742, Augusto scelse a genero Tiberio, suo figliastro, che' erasi di recente segnalato contro i Pannonii, i Dacii, e i Dalmati, e, spedendolo in Germania, sottomise egli i barbari. Dopo numerose spedizioni, Augusto, fatto chiudere il tempio di Giano, si godette, per 11 anni, d'una pace generale. Quattro anni dopo, ordinò egli la riforma del calendario romano, e statui che non si dovesse contare anno bisestile per 12 anni; diede al mese sestile il nome d'Augusto, donde venne quello d'agosto. Amareggiato per la morte di Mecenate, suo favorito, nel 745, dalle sregolatezze di sua figlia Giulia e di sua nipote, che aveva seguito l'esempio della madre, dal-

la morte dei suoi figli adottivi, Caio e Lucio, sui quali egli fondato aveva le maggiori speranze, adottò Tiberio, e lo fece suo successore, malgrado l'odio che nutriva per esso. Mentre, nel 953, fu illustrato il suo regno dalla nascita di Gesù Cristo, la sconfitta di Varo in Germania, l'anno 9 di G. C., lo immerse nel più profondo cordoglio. Inviato Tiberio contro i nemici, che sottomise, al suo ritorno, lo associò all'impero, e morì a Nola, nella Campania, nell'età di 76 anni, 14 di G. C. L'anno precedente, egli aveva accettato il governo della repubblica per 10 anni, ed era la quinta volta che il senato glielo aveva conferito. Tiberio, montando il trono, rifiutò ogni titolo fastoso, ed affettò in tutto la moderazione d'un privato; ma la perversità del suo carattere non fu tarda a mostrarsi; ch'è sparse il timore e la diffidenza nelle famiglie, favorendo le delazioni, e punendo coll'esilio, colla proscrizione e colla morte coloro che gli erano denunziati. Ridusse in provincia la Cappadocia, dopo la morte del re Antioco, nel 17 di G. C. Abbandonò Roma, passò in Campania, nel 26; stabilì la sua residenza nell'isola di Capri, nel 27, per abbandonarsi con maggiore libertà alla dissoluta sua vita, e terminò la sua carriera a Misene, il 15 o 28 marzo del 37, nel suo 78 anno, pretendendosi ch'ei venisse strangolato da Macrone. Caio Giulio Cesare Germanico, ultimo figlio di Germanico, e d'Agrippina, nipote d'Augusto, soprannominato Caligola, successe, l'anno stesso, a Tiberio, che l'aveva adottato. Ne' primi mesi del suo regno corrispose alle speranze che i Romani avevano concepite del governo d'un figlio di Germanico; ma le smentì crudelmente in progresso, per cui il popolo romano, stancatosi della sua tirannide, vide con gioia trucidarsi questo despota, il 24 gennaio nel 41, da Cherea, capitano delle sue guardie. Tiberio Claudio Nerone Druso, figlio di Druso e d'Antonia, montando il trono, assunse i nomi di Cesare e d'Augusto, abbenchè non fosse della casa di Cesare e d'Augusto, e i suoi successori presero tutti questi medesimi nomi: il primo divenne il titolo dell'erede presuntivo dell'impero, e il secondo, il distintivo del potere supremo ed assoluto. Sotto il regno di questo imperatore, Roma, mentre al di fuori i suoi capitani facevano per lei nuove conquiste, specialmente nella Gran Bretagna, fu nell'interno insozzata dalle turpitudini d'ogni genere della prima sua moglie, Messalina, e turbata dagli intrighi della madre di Nerone ch'egli avea sposato in seconde nozze. Morto il 13 ottobre dell'anno 54, come vuolsi di veleno, gli successe Claudio Nerone, figlio di Gn. Dom. Enobarbo ed Agrippina, in pregiudizio di Britannico, cui apparteneva l'impero per diritto di nascita. Ne' primordii del suo regno, si mostrò Nerone modesto, affabile, umano, rigettando persino le lodi, col dire che non voleva riceverne se non dopo averle meritate. Il suo cuore era così sensibile, che un giorno, obbligato a firmare una sentenza di morte pronunziata dal senato, disse: « Vorrei non saper scrivere. » Ma, dopo avere scosso il giogo di Seneca e di Burro, suoi istitori, sciolse il freno alle proprie passioni, e gettossi, a tutt'uomo, in ogni eccesso al quale seppero trascinarlo. Il primo tratto della sua crudeltà fu la morte di Britannico, suo fratello, che ei fece avvelenare, l'anno 55. Fece trucidare sua madre, nel 59, avvelenare Domizia, sua zia, poco tempo dopo, e Burro, suo aio, le cui lezioni e gli esempi lo facevano arrossire. Costrinse Ottavia, sua moglie, ad aprirsi le vene il 9

od il 11 giugno del 62. Il 19 luglio del 64, fece mettere il fuoco alla città di Roma, ed accusò i cristiani di tale incendio, che durò 9 giorni e distrusse dieci quartieri, facendo quindi subire ad essi un supplizio atroce. Dopo averli ricoperti di cera e resina, gli fece attaccare a pioli disposti in forma di viale ne' suoi giardini; poi, avendo fattovi appiccare il fuoco durante la notte, si diede il barbaro piacere di girare nel suo carro al chiarore di quelle faci animate. Rifabbricò Roma sopra un nuovo piano, a mezzo dell'imposte di cui oppresse le provincie, dell'estorsioni e delle confische ond'ei colpì i privati. Seneca, Lucano, Poppea, Petronio e Trasea furono immolati alla cruda sua sete di sangue. S'abbandonava anche alle follie ed alle stravaganze più ributtanti. Dichiarato improvvisamente, dal senato, nemico della patria, e, sino da quel momento, abbandonato da ognuno, si trovò ridotto al suicidio per sottrarsi al supplizio che lo attendeva, il 9 giugno del 68, nell'età di 31 anni. Servio Sulpicio Galba, fu quindi dichiarato Augusto, dai pretoriani e dal senato, il giorno stesso, nell'età di 72 anni. Trovavasi allora in Ispagna, ov'erasi dichiarato contro Nerone, che aveva dato ordine di farlo perire. Il suo ingresso a Roma si fece sotto infausti auspicii. Essendo a Pontemolle, ad una lega da Roma, le truppe della marina andarono a chiedergli la conferma del titolo di legionarii, che Nerone aveva loro accordato. Galba la ricusò, e pei segni di malcontento, ch'esse diedero, egli le fece caricare da' suoi cavalieri, che ne uccisero una gran parte. Giunto nel palazzo, appena v'ebbe messo il piede, si fece sentire un gran tremuoto, accompagnato da insolito strepito e da una specie di muggito. Egli cominciò il suo regno col richiamo di coloro che Nerone aveva esiliati, ma non restituiti ad essi i beni, de' quali erano stati spogliati. Ricusando poi ai pretoriani le somme che aveva promesse per pervenire all'impero, questi, eccitati da Ottone, lo trucidarono il 16 gennaio del 69, con Pisone, ch'egli aveva dichiarato Cesare 5 giorni prima, e proclamarono tosto imperatore lo stesso Ottone, ch'era stato console sotto Tiberio, e che fu pure riconosciuto dal senato e dal popolo il medesimo giorno. L'Oriente s'unì a Roma per riconoscerlo; ma la Germania, dichiarata essendosi per Vitellio, questi fece avanzare i suoi generali Cecina e Valente, per combattere, in Italia, il suo rivale. Ottone si fece ad incontrarli, e diede loro battaglia il 14 aprile successivo, a Bedriaco, fra Verona e Cremona, presso l'Oglio, in cui Tiziano, fratello d'Ottone, che vi comandava, la perdetto in un colla vita. Ottone, disperato, non volendo ascoltare i suoi amici, che l'esortavano a riserbarsi per una migliore fortuna, s'uccise il 15 aprile, dicendo: « E meglio che uno perisca per tutti, » che tutti per uno. » Vitellio Aulo, figlio di L. Vitellio, ch'era stato tre volte console, fu promulgato imperatore a Colonia, dall'esercito della bassa Germania, della quale Galba gli aveva dato il governo. Dopo la vittoria di Bedriaco, egli andò, il 25 maggio, sul campo di battaglia coperto di cadaveri, le cui esalazioni infettavano l'aria, e disse, in vedendoli, che un nemico morto manda sempre grato odore. Fu condotto come in trionfo nella città dal popolo e dai principali di Roma. Montando il trono, fece perire sua madre ed un gran numero di personaggi distinti. Sacrificò somme enormi per le sue mense; diede pranzi, ne' quali servivansi 2000 piatti di pesce e 7000 di volatili od uccelli rari. Egli viveva tranquillo, in

mezzo all'obbrobrio ed all'odio pubblico, mentre l'Oriente gli dava un emulo nella persona di Vespasiano, nè destossi dal suo letargo se non quando vide giungere in Italia le legioni che lo doveano rovesciare dal trono. Allora prese l'armi per difendersi; ma fu male servito dai Germani e dai loro duci. Antonio Primo, duce di Vespasiano, dopo avere percorso l'Italia da conquistatore, entrò in Roma quasi senz'ostacolo. Si diedero, entro e fuori le mura, molti combattimenti, in cui fu sparso molto sangue. Vitellio, sul punto d'essere preso nel suo palazzo, andò a nascondersi presso il portiere, nella loggia dei cani, donde presto fu levato ed esposto agl'insulti del popolo, che lo mise in pezzi il 20 dicembre del 69.

Vespasiano Tito Flavio, successe immediatamente a Vitellio, l'anno 69 suddetto. Proclamato imperatore, prima ad Alessandria, il 1.º luglio di quell'anno, poi il 3 dello stesso mese nella Giudea, ove faceva la guerra agli Ebrei, fu riconosciuto poco dopo in tutto l'Oriente. Fece rientrare nel dovere i Galli rivoltati. Tito, cui Vespasiano suo padre aveva dato il comando degli eserciti in Giudea, cominciò l'assedio di Gerusalemme il giorno degli azzimi, nel 70, e prese in seguito quella città, che fu distrutta il 31 dello stesso mese; e così ebbe termine la guerra contro i Giudei. Tito entrò in Roma in trionfo, con Vespasiano, nel 71; Giovanni e Simone, capi dei Giudei, con 700 persone distinte della nazione, camminavano alla testa di quel trionfo. Si chiuse il tempio di Giano, e Vespasiano gettò le prime basi del tempio della Pace. Questo imperatore, nel 73, scacciò di Roma tutti i filosofi, ad eccezione di Musonio, e volle correggere gli abusi ch'eransi introdotti nel governo dell'impero. Nell'ultimo censo fatto a Roma l'anno 74, vi si trovarono persone dell'età di 100, 120, 130, 140 e fino di 150 anni. Lo stesso anno l'Acacia, la Licia, Rodi, Bisanzio, Samo e la Cilicia Tracia, che fino allora erano state libere, furono erette in provincia. Nell'anno 75, Vespasiano fece la dedizione del tempio della Pace, nel quale mise le spoglie del tempio di Gerusalemme, ed innalzò al sole un colosso di 100 piedi d'altezza, presso Roma, nella via Sacra. Dopo la sollevazione de' Parti, nel 77, e la peste del 78, che fece perire a Roma fino a 1000 persone al giorno, Vespasiano morì il 24 giugno del 79, e gli succedette Tito Flavio Sabino Vespasiano, suo figlio, nato il 30 dicembre 40. Il 1.º novembre dell'anno 79, cominciò l'eruzione del Vesuvio, che seppellì la città di Pompei ed Ercolano, e di cui fu vittima il celebre naturalista Plinio il Vecchio. Nell'anno appresso, Tito si trasportò in Campania per riparare i danni cagionati da quel disastro, e nella sua assenza, un incendio, che durò tre giorni, consumò il Campidoglio, il Panteon, la Biblioteca di Augusto e molti altri edifici. Tito, al suo ritorno, dopo aver fatto fabbricare terme o bagni, ed il celebre anfiteatro, di cui rimangono ancora alcune vestigia, dopo non aver lasciato trascorrere un giorno senza beneficare qualcuno, col compianto universale, morì il 13 settembre dell'81, avvelenato, dicesi, da suo fratello Domiziano, che gli succedette. Questo principe scacciò da Roma e dall'Italia i filosofi; fece seppellire vive tre vestali che avevano violato la loro virginità, nell'83. Intanto che Agricola sottometteva, nell'84, la Scozia, Domiziano istituiva, nell'86, i giuochi capitolini per essere celebrati ogni 5 anni. Ei si fece chiamare *Dio e Sovrano*. Nell'88 marciò contro Decabalo, re dei Dacii, che abitavano al di là del Danu-

bio, e fatta con esso la pace, entrò, nell'89, in trionfo a Roma, vi fece morire molti cittadini, ne scacciò i matematici od astrologi ed il restante dei filosofi. L'anno 93 cominciò la seconda persecuzione contro i cristiani. S. Giovanni Evangelista, gettato in una caldaia d'olio bollente, ne uscì sano e salvo, e fu esiliato nell'isola di Patmos. Domiziano fece morire Flavio Clemente, suo collega nel consolato, poichè era cristiano; esiliò Flavia Domitilla, sua parente, moglie a quest'ultimo, martirizzò Glabrio, uomo consolare e molte altre persone, nel 95, facendo inoltre ricercare e mettere a morte tutti quelli della famiglia di Davide, ed il 28 settembre del 96 fu trucidato, mentre il piccolo regno di Calceide, in Siria, cessando allora d'avere re, fu annesso alla provincia romana.

A Coccio Nerva, dichiarato quindi imperatore, e che morì dopo un regno di 16 mesi e 9 giorni, il 21 gennaio del 98, succedette Ulpio Traiano Crinito, nato ad Italica, in Spagna, il 18 settembre del 52, adottato e fatto Cesare a Colonia, da Nerva stesso il 28 ottobre del 97, e per cui scoppiò in Roma contro lui una congiura, a capo della quale trovavasi Calpurnio Crasso. Dopo aver Traiano, nel 102, portato la guerra in Dacia contro il re Decebal, che aveva obbligato Domiziano a pagargli tributo; dopo aver, nel 105, conquistato i suoi stati, e ridotto il suo regno in provincia romana; di ritorno a Roma, fece innalzare molti monumenti, fra cui la colonna che sussiste ancora, e sulla quale vedesi scolpita la storia della sua spedizione contro i Dacii. Marciò poscia, nel 113, contro gli Armeni ed i Parti, recossi in Atene, passò in Siria e di là in Oriente; sottomise, nel 114, l'Armenia, e costrinse tutti i re dei vicini paesi a riconoscere la sua dominazione; operò in egual modo cogli Iberi, coi Sarmati, cogli Osroeni, cogli Arabi e cogli abitanti del Bosforo. Lo stesso anno ebbe luogo la terza persecuzione ch'ei suscitò contro i cristiani mentr'era in Oriente. Al principio dell'anno 115, attaccò i Parti, togliendo loro Arbella, Gangamella, Ctesifonte e molte altre piazze, il che gli valse il soprannome di Partico. Essendosi costoro ribellati, Traiano li sottomise una seconda volta; ne diede il regno a Partamaspato; passò in Arabia, e fu ferito dinanzi la città d'Atra, ch'egli aveva inutilmente assediata, nel 116. Rifiutato di forze, lasciò Adriano in Siria, passò in Mesopotamia col suo esercito, cadde malato e morì il 10 agosto del 117 a Selinunto in Cilicia, donde quella città assunse il nome di Trajanopoli. P. Elio Adriano, nato a Roma il 24 gennaio del 76, adottato da Traiano negli ultimi giorni della sua vita, prese il titolo d'imperatore ad Antiochia l'11 agosto del 117; fece la pace coi Parti, rese loro l'Armenia, parte della Mesopotamia e tutto ciò che ad essi aveva tolto Traiano, riconoscendo Cosroe da essi scelto a re, e ristabilì la città d'Alessandria, ch'era stata distrutta. Ritornò a Roma, nel 118, e per guadagnarsi l'affetto del popolo e del senato fece dare alle fiamme i registri di ciò ch'era dovuto al fisco da 16 anni, e vietò che si esigesse cos'alcuna da coloro ch'erano in debito dall'indicata epoca. Recossi in Mesia a reprimere i tumulti cagionati dai Sarmati e dai Rossolani, facendo la pace con quelle nazioni nel 119. Continuò contro i cristiani la persecuzione cominciata sotto Traiano, visitò in seguito le provincie, percorse le Gallie e la Germania, passò in Bretagna, nel 120, fece costruire una muraglia di 30 leghe al

nord di questo paese, per separare i Romani dai Barbari (o montanari scozzesi), nel 121; ritornò nelle Gallie, e fece fabbricare a Nîmes un magnifico palazzo in onore di Plotina, vedova di Traiano. Passò in seguito in Oriente, repressi i torbidi suscitati dai Parti, nel 123, e ritornò in Roma nel 126; pubblicò, nel 131, l'editto perpetuo, fatto dal giureconsulto Salvio Giuliano. Fece rifabbricare la città di Gerusalemme, le diede il nome d'*Elia Capitolina*, e vi spedì una colonia. Inviò, nel 134, contro i Giudei rivoltati, Giulio Severo, che ne fece morire più 580000 e tutti i loro capi, nel 136. Adriano adottò Ceionio Commodo Vero, e diede il titolo di Cesare ad Elio Vero, nel 137. Alla morte di quest'ultimo, adottò Arrio Antonino, e morì il 10 luglio dell'anno 138, dopo un regno di 20 anni ed 11 mesi. Tito Antonino Pio, chiamato prima Tito Aurelio Fulvio o Fulvio, nato a Laevinio il 19 settembre dell'86, che gli succedette, continuò la persecuzione contro i cristiani, ed occupòsi durante il suo regno a mantenere la pace nell'impero, e morì il 7 marzo 161, dopo avere regnato 22 anni, 7 mesi, 26 giorni. La quarta persecuzione contro i cristiani, la guerra contro i Parti (162-166) furono i fatti principali dei due seguenti imperatori. M. Aurelio Antonino, dell'antica casa degli Annii, e Lucio Ceionio Commodo Vero, i quali, avendo costretto i Parti a cedere la Mesopotamia e l'Adiabene, trionfano a Roma, e ricevono il titolo di padri della patria. Morì L. Vero, nel 169, Marco Aurelio, che rimase quindi solo imperatore, avendo, nel 179, impresso a guerreggiare contro i Marcomanni, gli Ermanduri, i Quadi ed i Sarmati, muore a Sirmio, in Pannonia il 17 marzo del 180. Sotto il suo successore, L. Elio Aurelio Commodo, che, dopo avere nel 181 pacificato tutti i torbidi della Germania, fe' ritorno a Roma in trionfo, Ulpio Marcello, nel 183, finì la guerra che desolava la Bretagna. Nell'anno 188, il Campidoglio e la biblioteca furono preda del fuoco del cielo, e nel 191, v'ebbe un incendio che consumò il palazzo, il tempio di Vesta e la più gran parte della città. Infine, Commodo, dopo aver coperto di onta e trascinato nel fango Roma e l'impero, amato dai pretoriani e odiato dal popolo, perì assassinato per mano dei suoi familiari e di Marzia sua concubina, il 31 dicembre del 192. Pertinace P. Elvio, nato da un carpentiere, poi M. Didio Severo Giuliano, fatti imperatori e quasi tosto uccisi dai turbolenti pretoriani, omai divenuti il flagello di Roma (192-193), appena meritano esser nominati. Intanto L. Settimio Severo, che comandava in Pannonia, Pescennio Negro in Siria, e Clodio Albino in Bretagna, usurparono ad un tempo il governo. Severo, recatosi a Roma, licenziò tutti i soldati ch'avevano avuto parte alla morte di Pertinace, si conciliò l'amicizia di Albino, al quale diede il titolo di Cesare, e marciò contro Negro, ch'era fuggito ad Antiochia, di cui Severo resesi padrone, Negro fu ucciso vicino all'imperatore, nel 194. La città di Bisanzio, che da 3 anni era assediata, infine, nel 196, si arrese, ed allora Severo, dopo aver privato della libertà gli abitanti, ritornò in Italia e dichiarossi contro Albino, che tentò invano di far assassinare. Datogli, nel 197, un sanguinoso combattimento, Albino fu infine ucciso a Lione, che venne presa e ridotta in cenere. Nell'anno seguente, fece Severo dichiarare suo figlio Antonino imperatore, con decreto del senato, per conciliarsi l'amore del popolo romano. Fatto celebrare giuochi magnifici, e distribuite co-

rone ai soldati, passò in seguito in Oriente contro i Parti; sottomise gli Adiabeni e gli Arabi; mise i Parti in fuga, e prese la città di Ctesifonte, loro capitale, nel 201. Ordinata con editti la quinta persecuzione, nel 202, Severo andò, nel 208, nella Gran Bretagna co' suoi due figli, terminò felicemente la guerra contro i barbari della Scozia, e vi mise al sicuro le provincie, che i Romani avevano in quell'isola, a mezzo d'una muraglia ch'ei fece fabbricare dall'est all'ovest, nel 209. Scoperta la congiura di suo figlio Antonino, soprannominato Caracalla, che avea formato il disegno di ucciderlo; Severo ne morì di dolore, a York, dopo avere governato l'impero 17 anni, 8 mesi e 3 giorni, il 4 febbraio del 211.

M. Aurelio Severo Antonino Caracalla fu tosto salutato imperatore con Geta, suo fratello, dai soldati, il dì stesso della morte del padre. L'anno appresso, Caracalla, dopo aver ucciso il fratello Geta nelle braccia di sua madre, emanò un editto per fare tutti i sudditi liberi dell'impero cittadini romani coi privilegi inerenti a tale qualità. Passò in seguito in Oriente, ove i suoi capitani gli fecero riportare, nel 216, qualche vantaggio sui Parti; ma, nel 217, fu trucidato per istigazione d'Apilio Macrino, da Marziale centurione, fra Edessa e Carre, all'età di 29 anni. Brevi, ma fatali furono i successivi governi di Apilio Macrino, africano di origine, ucciso dopo 14 mesi di regno, e di M. Aurelio Antonino Bassiano Elagabalo od Eliogabalo (perch'era sacerdote del sole), nato a Roma verso la fine del 204, da Marcello e da Soemia, nipote dell'imperatrice Giulia, seconda moglie di Severo, che per le tante sue stranezze e crudeltà fu ucciso del pari in una sommossa militare, e gettato nel Tevere con sua madre Giulia, l'11 marzo del 222. A costui succedette M. Aurelio Severo Alessandro, figlio di Genesio Marciano e di Giulia Mammea, nato il 1.º ottobre del 208 ad Arco, adottato e fatto Cesare, nel 221, da Eliogabalo, suo cugino, nell'età di 13 anni e mezzo. Questi permise ai cristiani l'esercizio della loro religione, e d'innalzare un tempio a G. C., ch'ei fece mettere nel novero degli dei. Dopo una guerra di 4 anni contro i Persiani, ritornò a Roma il 25 settembre del 234. Avendo in seguito portato la guerra in Germania, fu trucidato con sua madre, in una sommossa di soldati, presso Maganza, il 19 marzo del 235, nell'età di 26 anni. In vano questo principe, giusto, umano ed intelligente, in cui viveva l'energia dei vecchi tempi, e che avea fatto concepire le più liete speranze, in vano, dicevamo, fece, come alcuni altri imperatori che lo susseguirono, ogni sforzo per sostenere il colosso, che, sbatutto dalla mollezza e dal vizio, dall'ambizione, dal militar despotismo, dall'anarchia e dalle irruzioni dei barbari, andava di giorno in giorno disfacendosi: era troppo tardi. Infatti, dal trace Massimino, che succedette ad Alessandro, nel 235, a Carino e Numeriano saliti al trono, nel 284, vediamo una folla, per così dire di personaggi, fra cui non pochi usurpatori, non appena eletti imperatori, esser dalla soldatesca, rotta omai ad ogni freno, e quindi avida solo di preda e di sangue, deposti e trucidati. Il qual fine infelice li meritano forse un Massimino, un Filippo, un Decio, un Gallieno, ed altri simili od usurpatori, o tiranni ed inetti, ma non i Gordiani, non Balbino e Pupieno, carissimi al popolo e odiati dai pretoriani, non un Aureliano (270), che sconfisse per ben tre volte e scacciò d'Italia i Barbari, viuse Zenobia e riacquistò al romano impero

l'Egitto, la Cappadocia e la Bitinia; costrinse Tetrico, che regnava nelle Gallie, ad arrendersi e lo condusse a Roma con Zenobia in trionfo (274), abbellì ed ingrandì Roma (ved. più sopra, pag. 1001); e quando, abbandonata la Dacia trasportandone gli abitanti nella Mesia, onde il Danubio divenne la barriera dell'impero, disponevasi a vendicare sui Persiani le ingiurie ricevute da Sapore, fu in Tracia assassinato (275); non Tacito, che mentre avea tornato in onore le leggi e vinto gli Sciti impadronitisi dell'Asia, fu trucidato a Tiana in Cappadocia (276); non, finalmente, M. Aurelio Probo, che, dopo avere scacciato i barbari dalle Gallie (277), sottomessi i Geti nell'Illirio (279), fatta la guerra ai Persiani, soggiogati i Blemmidi in Egitto e le città di Copto e di Tolemaide (280), e la Tracia (281), fu dalle truppe, perchè troppo severo contro esse, messo a morte in Sirmio, nel 282.

Aurelio Caro, nativo di Narbona, nelle Gallie, che a questi succedette, regnò un anno, e perì dopo essersi impadronito della Mesopotamia e di Ctesifonte, colpito d'una fulgore. Riconosciuti imperatori, nel 284, i suoi figli Carino e Numeriano, quest'ultimo perì quasi subito per opera di Ario Apro suo suocero e Carino fu trucidato, nel 285. L'esercito di Calcedonia, che ritornava di Persia, elesse allora ad imperatore Diocleziano, di Dalmazia, uomo di bassa estrazione, liberto d'Anulino, senatore, ed il quale, per vendicare la morte del suo predecessore Numeriano, uccise di propria mano Apro. L'era di Diocleziano ebbe principio in tale anno, e la si chiamò anche l'era dei martiri, a motivo della grande persecuzione, che Diocleziano suscitò contro i cristiani. Dopo la morte di Carino, testè accennata, Massimiano Ercole, dichiarato Cesare da Diocleziano, scacciò, nel 286, dalla Gallia quei terribili Germani, le cui incursioni incessantemente si rinnovavano. Diocleziano non ottenne inferiori successi contro i Persiani e contro i barbari. Tuttavia siccome i pericoli rinascevano sempre dopo le vittorie, egli pensò che due Cesari, adottati dai due imperatori, e che avessero ciascuno il comando di un esercito, servirebbero egualmente a respingere i nemici ed a reprimere le congiure. Costanzo Cloro e Galerio furono insigniti di questo titolo, il 1.º marzo del 292. Il primo ebbe per governo la Gallia, la Spagna e la Gran Bretagna; il secondo l'Illirio, la Tracia, la Macedonia e la Grecia. Gli imperatori aveano divisa fra essi l'ispezione delle provincie. Massimiano governava l'Occidente; Diocleziano, l'Oriente. Giuliano ed Achilleo, due usurpatori, furono vinti; quegli in Italia, questi in Egitto. Costanzo Cloro sottomise la Gran Bretagna, ove Carausio, ed in seguito Aleto, avevano usurpato il titolo di Augusto, e riprese, nel 293, il paese dei Batavi, di cui eransi impadroniti i Franchi. Galerio battè Narsete, re dei Parti, e lo costrinse a cederli cinque provincie sul Tigri, nel 302. Nella decima persecuzione, nel 303, i due imperatori ordinarono che si demolissero tutte le chiese dei cristiani, che si abbruciassero i libri sacri, che si spogliassero essi delle cariche e delle dignità dell'impero, e che si mettersero a morte quelli che non ne avevano. Diocleziano, annoiato della grandezza e degli affari, eccitato da Galerio, si determinò, sino dall'anno 305, a persuadere il suo collega di abdicare. I due imperatori cessero il potere supremo ai due Cesari, divenuti sino da allora Augusti, e per mantenere la medesima forma di governo, essi nominarono due nuovi Cesari, Massimino,

nipote di Galerio, e Severo. L' imperatore Costanzo Cloro, morì a York, nella Gran Bretagna, il 25 luglio del 306.

Con Diocleziano cominciò a essere il periodo delle divisioni dell' impero; il qual nuovo sistema dovette avere sullo spirito dell' amministrazione una notevolissima influenza; chè essa si trovò, col fatto e colla forma, intieramente nelle mani dei padroni dello stato; ma la loro lontananza continuò da Roma rallentò a poco a poco il legame morale derivante dalla considerazione del senato e dal nome della repubblica, che, fino a quel momento, non era del tutto distrutta. Diocleziano, che s' era creata una corte e v' aveva introdotto tutte le pompe e tutto il lusso dei despoti dell' Oriente, per tal modo preparava il trasferimento della sede dell' impero in Bisanzio, gettando le basi dell' edificio, che doveva essere eretto da Costantino. Costantino, figlio di Costanzo Cloro, 42.^o imperatore, che fu eletto d' unanime consenso de' soldati, l' 8 delle calende d' agosto (25 luglio nel 306), non prese il titolo d' Augusto che nel 307. Essendosi allora Severo e Galerio, abbandonati dalle loro truppe, ritirati, il primo a Ravenna, il secondo nell' Illirio, egli nominò Licinio Cesare, e lo lasciò in Pannonia. Severo, ritornato a Roma, fu messo a morte, nel 307, per ordine di Massimiano Ercole, il quale, scacciato di Roma, perchè ordiva una congiura contro suo figlio Massenzio, riparò nelle Gallie presso Costantino. Licinio fu quindi dichiarato imperatore nel 308; e mentre moriva Galerio, nel 310, ed era annoverato fra gli dei, e Massimino ricominciava la persecuzione contro i cristiani, Roma, stanca del tirannico dominio di Massenzio, che l' opprimeva con ogni genere di sevizie, dovette far calde istanze a Costantino, perchè si recasse coi suoi soldati a liberarcela, non sospettando che l' avrebbe più tardi mortalmente punita trasportando, come fece, la sede dell' impero a Bisanzio.

Sceso Costantino dalle Alpi, e presa Susa ed incendiata, riporta, nel 312, la vittoria di Torino sull' esercito di Massenzio; quindi, assediata Verona e disfatto qui presso Ruricio, capitano di Massenzio, dà, nell' ottobre dell' anno stesso, una battaglia sotto le mura di Roma, in cui sconfigge compiutamente il nemico, e Massenzio annega nel Tevere. Entrato Costantino in Roma, ne scaccia le guardie pretoriane e dà all' impero una nuova organizzazione amministrativa. Nel 313, d' accordo con Licinio, emana l' editto di Milano, che accorda ai cristiani la libertà di coscienza, dappoichè, quantunque pagano in gioventù, s' era deciso sin da alcuni addietro di far dominare il cristianesimo. Vincitore poscia di Licinio, che per gelosia contro di esso aveva scacciati da sè e perseguitati i cristiani, nella battaglia di Cibalò in Pannonia (314), e più tardi in quelle di Adrianopoli e di Crisopoli (323), sebbene alle preghiere di Costanza, moglie di Licinio e sorella di lui, gli accordasse salva la vita, dopo che l' ebbe spogliato del titolo d' imperatore e relegato a Tessalonica, il fece, nel 324, porre a morte. Ritornato a Roma, nel 326, avendo fatto decapitare a Pola, pegli intrighi di sua moglie Faustina, Crispo di lui figlio, giovane di 30 anni ed illustre per molte vittorie; poscia, senza verun motivo, suo nipote Licinio dell' età di 12 anni, e più tardi avendo scoperta l' impostura di Faustina e fattala affogare in un bagno, tutti questi criminosi fatti il rese odioso così ai Romani, che, insultato dalla plebaglia, se ne partì corrucciato per non più ritornarvi. Fon-

data ch' ebbe, nel 326 o 325, sull' antica Bisanzio, Costantinopoli, la inaugurò solennemente nel 330, e vi trasferì la sede dell' impero di Roma. Per tal guisa, avendo fatto sedere la croce sul trono dei Cesari, Costantino operò nel mondo romano un' immensa rivoluzione e portò l' ultimo colpo all' incivilimento antico. Venuto a morte nel 337, la divisione ch' ei fece, sull' esempio di Diocleziano, fra i suoi figli dell' impero, fece ricadere di nuovo le varie provincie nei maggiori guai e nell' anarchia, come dicemmo all' articolo ITALIA. (Ved. Vol. V, pagina 1249 e segg.). I figli di Costantino, dopo aver fatto, nel 228, una nuova divisione, guerreggiarono l' uno contro l' altro; Costantino II fu ucciso, nel 340, in un' imboscata tesagli da suo fratello Costante, che s' impadronì delle sue spoglie, ma che avendosi proclamato intanto ad Autun imperatore il tiranno Magnenzio, fuggendo egli verso la Spagna fu trucidato per via, nel 350. Frattanto, l' anno stesso, Nepoziano, nipote di Costantino il Grande, si era creato signore di Roma; ma per poco, chè essendo stato vinto dall' anzidetto Magnenzio, Roma soffrì in tal incontro terribili disastri. Costanzo morse allora contro Magnenzio, il quale, perduta nel 351 la battaglia di Murse, in Pannonia, battaglia funesta, in cui perirono da ambe le parti 60000 veterani di Costantino, fiore delle truppe romane, e quella del monte Seleuco (Delfinato), nel 353, dopo aver uccisi madre, moglie e figli, si diede ei pure la morte. Costanzo, rimasto solo padrone dell' impero, ricuperò così l' Italia, la Sicilia, l' Africa e la Spagna, e nel 357, trionfò a Roma; ma infrattanto, un altro dei nipoti di Costantino il Grande, Giuliano, dopo aver vinto in più incontri gli Alemanni sul Reno e fatto prigioniero il loro capo Cnodomario, battuti i Geti che assediavano Lione, e assicurata la libertà ai Galli (357-359), promulgato Augusto dalle legioni di Parigi, nel 360, mosse guerra a Costanzo, nel 361, e trasse al suo partito, oltre la Grecia, anche l' Italia. Dichiaratosi egli pel paganesimo, ebbe dai cristiani il soprannome di *Apostata*; e se Roma vide allora con gaudio rialzarsi per pochi istanti le are dei suoi antichi dei, che Costantino avea poco prima abbattute, non avrà certo mirato senza fremere spargersi di nuovo tanto sangue innocente, quanto ne sparse l' Apostata, morto che fu Costanzo nel 361, per una caduta di cavallo, ed assunto lui all' impero, ordinando, nel 362, una generale persecuzione contro i cristiani. Se non che, recatosi, nel 363, a combattere Sapore re di Persia, e fittosi in capo di voler innalzare il tempio di Salomone, disfece sì bene i Persi, l' anno stesso, prima presso Ctesifonte e poi nella battaglia di Maranga, ma rimasto indi a poco ferito mortalmente da una freccia in una scaramuccia, dovette per essa soccombere, e con lui perì un' altra volta e per sempre il paganesimo. Roma pagana, ben se ne vide, più non era, e l' elezione di Valentiniano all' impero, dopo il corto regno di Gioviano (361-364), le diede un altro colpo fatale; chè il primo atto di quel principe tosto eletto, associandosi suo fratello Valente, fu di creare due imperi, l' uno d' Oriente, l' altro d' Occidente, e scegliere a capitale di quest' ultimo, non già Roma, ma Milano. Frattanto, la definitiva separazione dell' impero fu consumata solo alla morte di Teodosio il Grande, nel 395, dopo ch' ebbe egli vinto, nel 394, alla battaglia di Wipach, l' esercito dell' usurpatore Eugenio, comandato dal barbaro Arbogaste, che, nel 393, avea ristabilito l' idolatria a Roma. Posseduta Teodosio l' ultima credità dei suoi

predecessori in tutta la sua integrità, lasciò a suo figlio Onorio l'impero d'Occidente, e quello d'Oriente ad Arcadio, governati l'uno dal famoso Stilicone, e l'altro da Rufino (*ved.* più sopra pagina 1001). Costantinopoli e Roma, o meglio Milano e Ravenna, ch'erano succedute ai privilegi imperiali della città eterna, ebbero ciascuna il loro Augusto, e questa profonda delimitazione non fu più interrotta sino all'estinguersi dell'impero d'Occidente, cui un barbaro nel 476 strappò l'ultimo anelito di vita. Le romane provincie, liberate così da un'ombra di governo che, da lunga pezza impotente a difenderle contro gli orrori di ripetute invasioni, non valeva se non a spremere l'estremo succo, opprimendole di esazioni fiscali, le romane provincie alfin respirarono; la faccia del mondo romano prese nuovo aspetto; nuovi destini, un nuovo avvenire sorse per esso. Codesta transizione fu contrassegnata da spaventevoli calamità, e gli scrittori che ne furono testimoni dipinsero questo eccezionale periodo coi più oscuri colori, e sì ch'essi non erano gran fatto lontani dallo scorgervi la fine dei tempi ed il cataclismo universale dalle Scritture predetto.

All'articolo ITALIA (Vol. V, pag. 1250 e segg.) abbiamo già tratteggiato brevemente gli avvenimenti principali di questi tempi infelici onde fu teatro il bel paese non pur e Roma, e come v'accorressero i barbari dai loro gelati climi per strapparne a vicenda i lacerati brani (*ved.* più sopra, pagina 1004). Ora che Roma sta per assumere un nuovo aspetto, che sta per acquistare una nuova gloria, la grandezza e maestà del presente; quella Roma, il di cui nome (anagramma di *Amor*) è un nome magico e la sua esistenza un mistero, a suggellare il cui destino non mai concorsero cotante grandezze, nè cotante rimembranze giammai presentaronsi alla meditazione dell'uomo, lorchè, di meschina borgata ch'ella era, la scorge divenuta regina delle città e il focolare dove alimentavasi l'universo; la mira, ritta sulle sue colline, pesare la sorte dei popoli, infrangere o rialzare i troni; ora che Roma, dicevamo, ristucca, per così dire, di gloria, cedendone il grave fardello, sta per trasformarsi sotto il piede dei Barbari, per ricomparire, cioè, agli occhi del mondo sotto un novello aspetto, vedremo ora l'umanità, colpita da sì imponente figura, aggrupparsi intorno ad essa, nè incedere se non pel suo impulso; vedremo i popoli non riconoscersi se non per essa, e le catene onde son legati aver il loro nodo nella città eterna, sotto l'ombra sua immensa l'intero orbe stupefatto adagiarsi.

Già sin dalla salutare vocazione delle genti, i gloriosi principi degli Apostoli sparsi avevano nella capitale dell'universo il fecondo seme della divina parola, la cristiana fede propagando e suggellando col proprio sangue. Opposti s'erano, come vedemmo, gl'imperatori alla celeste dottrina colle più atroci persecuzioni, ma la mano del supremo artefice su ferma base innalzava quell'edifizio che le potenze inferiori indarno tentato avevano di crollare. Migliaia di atleti offerirono il collo alle scuri, ed i 30 pontefici, che nei primi 3 secoli governarono la Chiesa, esposero per salvezza del loro gregge animosi la vita, e dalla zizzania di prave dottrine adoperarono di mantenere intatti i dommi del Nazareno. Già vedemmo altresì come mentre l'impero di Roma, per la corruttela de' governanti e per l'anarchia delle milizie pretoriane, correva alla sua irreparabile distruzione, e mentre sull'entrare del se-

colo iv a guarentire il libero esercizio della cristiana religione sorgeva Costantino, per cui fu renduto immortale e glorioso il lungo pontificato del romano Silvestro; il suo divisamento di trapiantare in Bizanzio la sede della sovranità, provocato, oltrechè dalle ragioni più sopra riportate, fors'anco dalla impossibilità di riformare il degenerare popolo di Roma, insozzato nella mollezza e sepolto nell'ignavia, preparasse la fatal divisione da Valentiniano prima e da Teodosio il Grande poscia compiuta, e l'impero occidentale avesse tosto a resistere all'urto delle barbare nazioni che dalle iperboree regioni precipitarono ad inondarlo. Da questo punto ha principio quell'epoca sciagurata di calamità, nella quale, mentre l'anarchia e la desolazione laceravano i brani cadenti della romana monarchia, non rimase all'afflitta Europa altro conforto che la virtù, la santità e la dottrina degli spirituali pastori, risplendenti di pura luce in mezzo al buio universale, e fra quelli si vide, qual astro maggiore, brillare vivamente il sommo pontefice intento a dilatare i trionfi del cristianesimo, ed a tergere le piaghe onde la desolata Italia piangevasi ricoperta da ogni banda. Gli stessi invasori ebbero a rendere il primo omaggio alla santità della divina religione, abbracciando con essa i dolci usi della vita civile e ponendo in abbandono la natia ferità. Intanto che nel secolo iv (387), Roma è presa e saccheggiata dal visigoto Alarico, nel seguente, san Leone Magno, di toscana origine, ma nato in Roma, ed eletto quadregimosesto papa il 29 settembre nel 440, fu oggetto di universale venerazione; chè per lui si videro espulsi i Manichei da Roma, combattuti e debellati i Nestoriani, gli Eutichiani, i Priscillianisti ed i Pelagiani, ed alla sua autorità dovette il debole imperatore Valentiniano ricorrere nella terribile discesa d'Attila, nel 452, che in grazia di lui preservò Roma dall'eccidio, retrocedendo sulle sponde del Minicio, e da lui implorarono la personale salvezza gli infelici concittadini suoi nell'orrendo sacco dato per 14 giorni da Genserico (455) alla capitale del mondo. Presa e saccheggiata Roma da Ricimero nel 472, i suoi tre pontefici, Simplicio, Felice III e Gelasio I, ebbero tregua sotto la breve dominazione di Odoacre; ma l'impegno di sostenere l'autorità legittima de' greci imperatori fatale tornò ai papi successori quando l'Italia venne in signoria degli Ostrogoti, e Teodorico macchiò la sua fama, abbreviando al pontefice Giovanni I la vita fra i ceppi. Fu questo per Roma uno dei periodi più disastrosi; chè l'erulo Odoacre anzidetto, dopo essersene, nel 476, impadronito, fa di Ravenna la sede del poter imperiale in Italia; nel 527 è assediata dal goto Vitige; nel 536 è presa da Belisario, duce dell'imperator greco Giustiniano; nel 546 e 549, viene in mano dell'ostrogoto Totila, da cui Pelagio I ottiene molte grazie e favori a pro dei Romani; nel 533, la prende l'eunuco Narsete, e interamente la smantella, come più sopra, a pagina 1004, notammo.

Del resto, le scissure della Chiesa d'Oriente riverberavano anche sulla cattedra romana, ed i supremi pastori erano incaricati di tenere in fede i popoli al partito imperiale, mentre le spade gotiche minacciavano di estendere su tutta Italia il loro potere. In sì difficile posizione trovossi nell'anno 590 S. Gregorio Magno, innalzato da pubblici voti al seggio supremo, dal quale, per basso sentire di sé medesimo, studiò, ma indarno, di tenersi lontano. Munito egli dall'imperatore Maurizio della più

estesa autorità, esercitò diritti quasi sovrani nel ducato di Roma, già istituito sin dal 568, e che estendevasi tra Ostia, Orte e la foce della Marta, e nella Campania, ed i successori, comunque andasse crescendo la grandezza loro e sino dal 384 Siricio presso avesse il titolo di papa, si mantennero sempre ossequiosi nella greca sudditanza sino a perire taluno di essi nell'esilio piuttosto che levare lo stendardo della rivolta, come accadde al papa Martino I da Todi, che dopo aver dannato i Monoteliti, finì nelle arene della Crimea i luttuosi suoi giorni, nel 655. Una serie di pontefici orientali di Grecia e di Siria chiuse il VII ed aprì l'VIII secolo, e fra essi Sisinnio e Costantino ebbero in animo di procurare a Roma uno stato di sicurezza, al quale precipuamente intese Gregorio II, che giunse all'apice del sommo sacerdozio dopo di avere già diffuso nella corte imperiale la fama di sue virtù nell'accompagnarvi il papa Costantino suo predecessore. Le sue vertenze coll'imperatore Leone Isaurico, fautore degl'iconoclasti, affrettarono l'esplosione della generale rivolta italica contro la greca dipendenza. E mentre di questo stato di cose profittava il re dei Longobardi, Liutprando, per compiere l'invasione d'Italia, e specialmente dell'esarcato di Ravenna e del ducato di Roma, il pontefice usava della sua influenza per serbare intatte le provincie all'imperatore, ma con poco successo: chè la persistenza di Leone nel perseguitare il culto di *dulia* nelle sacre immagini, l'abbandono in che veniano da lui lasciate le italiche provincie, la continuazione degli attacchi longobardici, il timore de' Saraceni, indussero Gregorio III, nel 741, ad invocare l'aiuto di Carlo Martello, di cui già celebravansi in Francia i trionfi. E le massime stesse dovè poi adottare il pontefice Zaccaria, di nazione greco, colla cui annunzia salì Pepino al trono di Francia, incominciando la seconda dinastia de' Carolingi. Adoperò anche Stefano II, che taluni chiamano III per essere il predecessore di egual nome morto prima della sua consacrazione, di serbare intatta la nominale dipendenza dall'impero, sebbene gittate già fossero ne' pontefici le fondamenta del temporale potere; ed ebbe aiuto dal novello re di Francia contro gli attentati del cupido Astolfo, che nel 755 aveva cinto Roma d'assedio. Dipoi Paolo I s'impegnò con tutto il calore, perchè Costantino Copronimo e Leone Cazar, imperatori, rendessero la pace alla Chiesa, consentendo la venerazione delle immagini; ma forti altercazioni ebbe col re longobardo Desiderio, che rapace mano stendeva sugli ecclesiastici patrimoni. All'incontro, il IV Stefano cercò di satollare con donativi l'ingordigia di quel re, affinchè lasciasse in pace la Chiesa romana, e la sola brevità del triennale suo pontificato impedì che interamente non compisse l'opera della papale indipendenza.

Il conseguimento del quale altissimo scopo era riserbato al 97.º de' pontefici, ad Adriano I, di splendida famiglia romana, da che duca di Roma era Teodolo, suo genitore, ed eletto il 9 di febbraio dell'anno 772. Stanco egli delle infrazioni di fede per parte de' sovrani longobardi, e mal soffrendo le vessazioni continue de' monarchi orientali, invocò le armi vittrici di Carlo Magno, che venne da lui investito del patriato di Roma, e n'ebbe la sanzione di tutte le donazioni state precedentemente fatte ai papi con notevoli aggiunte, o, a parlare più propriamente, vide suggellato dall'autorità del francese conquistatore il titolo ineccezionabile della spontanea dedizione dei popoli dal legittimo antico sovrano lasciati

in propria balia. Imperocchè, fu vantato dai Francesi e da ultimo anche abusato della pretesione che ogni temporale dominio fosse a pontefici derivato dalle donazioni e concessioni de' re francesi; ed è bensì vero che ne' francesi re trovarono i papi sostenitori e propugnatori e largitori generosi; ma vero è altrettanto che su più sacra base il poter loro temporale si fonda; quello di essersi a poco a poco recata in collo l'ingente soma di confortare, di proteggere, di difendere questa misera Italia o disastata dalle barbariche spade e rapine, o abbandonata da coloro che, pretendendosene signori, da quelle rapine, da quelle spade doveano farla sicura. Abile politico, valente letterato, ortodoso zelante, compì Adriano gloriosamente la sua lunga carriera di quasi 24 anni nella suprema sede, cui fu dopo di lui eletto ad occupare Leone III. Questo pontefice si strinse coll'eroe francese di quel secolo in sempre più intima lega; e dopo la orrenda cospirazione, in cui, nel 23 aprile del 799, in tempo della processione delle rogazioni (1) alla stazione di S. Lorenzo, Pasquale primicerio e Campulo scellario e favorito nipote di papa Adriano, attentarono alla sua vita, cercando di strappargli la lingua e cavarli gli occhi che potè per prodigio conservare, riparò a Paderbona presso Carlomagno, che colmo di onori lo restituì alla metropoli cattolica, dove nel giorno di Natale dell'800 cinse del serto imperiale le tempie del suo benefattore, 324 anni dopo l'estinzione dell'impero d'Occidente; commutata in pari tempo ai congiurati in un esilio nelle terre di Francia la pena di morte dalla legge contro di loro pronunziata. Pure nell'815 nuova trama si scoprì contro i giorni del papa, e gli autori ne furono decapitati; primo atto di esemplare giustizia eseguito in nome del pontefice e sostenuto in faccia all'imperatore Lodovico Pio, con solidi argomenti, che ne riportarono l'approvazione. Da Stefano IV ebbero il medesimo Lodovico ed Irmigarda, a lui consorte, la corona nella cattedrale di Reims, ed anche sotto il regno di Pasquale I, l'imperatore sostenne quella dignità conveniente il titolo di avvocato e protettore dell'ecclesiastica indipendenza. Ma dopo la rapida apparizione di Eugenio e di Valentino nella cattedra romana, Gregorio IV portò al più alto segno il temporale potere, e non solo dispiegò tutta l'energia nel fortificare ad Ostia le foci del Tevere contro l'impeto saraceno, ma rappresentò, sebbene con poco soddisfacente successo, le parti di mediatore fra l'imperatore Lodovico Pio ed i figliuoli suoi, Lotario, Pepino e Lodovico, gittando i semi della contrastata dottrina di supremazia sopra i re della terra, che produsse poi sì rilevanti conseguenze. Sotto Sergio II, nell'846, i Saraceni pervennero a saccheggiare ed invadere la città santa, cioè il Vaticano, ed il pio pastore ne morì di doglia nell'anno 3.º del suo pontificato. Venne eletto dopo di lui Leone IV, che ad una santità portentosa congiungeva gli avanzi del prisco romano coraggio, che tutto impiegò a discacciare l'inimico musulmano; e se il tempio di s. Pietro patì una rapace depredazione, adoprò egli di ripararne il danno, ed il colle Vaticano cinse di mura ed il racchiuse nei limiti della città Leonina per lui costruita. Tra esso Leone ed il successore Benedetto III (849-858), che ebbe nella sua elezione a combattere l'intruso Ana-

(1) Gregorio Magno, per arrestare le stragi che desolava Roma, fece fare una processione, da cui derivò quella di san Marco o delle Rogazioni.

stasio, dai deputati imperiali favoreggiato, ponevasi l'assurda favola d'una donzella salita al pontificato col nome di Giovanni viii, detta anche la papesa Giovanna, e che pretendevasi avesse disvelato scandalosamente il mistero ed il sesso in mezzo ad un religioso spettacolo; ma un fatto ultroneamente smentito dagli stessi protestanti e dal nissun intervallo di tempo decorso fra la morte dell'uno e la elezione dell'altro pontefice, non lascia luogo a confutazione migliore. Lo scisma di Fozio in Oriente, ed il divorzio di Lotario con Tietberga per isposare Valdrada furono i più clamorosi avvenimenti, ai quali presero parte i pontefici Nicolò i ed Adriano ii (858-872), ambedue cittadini romani: ebbe l'uno di che confortarsi colla conversione dei Bulgari e del re loro Bogaris, e sosteneva nei vari casi la suprema giurisdizione papale sopra tutti i vescovi; vide l'altro saccheggiarsi Roma dal duca Lamberto di Spoleto nel di stesso della sua consacrazione; ma ottenne poscia che per simile attentato fosse deposto; nel rimanente fu il viver suo segnalato dalle più larghe beneficenze e da prezioso cordero di virtù private.

Divisa era Roma, mentre il secolo ix appressavasi al suo termine, nelle due fazioni de' cittadini e del clero, le quali si disputavano l'elezione del papa. Acclamato dall'una di esse era il dotto e pio Formoso vescovo di Porto, inviso perciò al pontefice Giovanni viii, della contraria parte, che giunse a scomunicarlo e deporlo. Ed il successore di lui, Marino i, nativo della città di Gallese, lo ristabilì nella vescovile dignità, esigendo però da lui la giurata promessa di più non penetrare dentro Roma, la quale non si sa in qual modo nei pontificati di Adriano iii e Stefano vi si trovasse disciolta. Dopo la morte di quest'ultimo, venne Formoso trasferito dal vescovato di Porto alla sede pontificia, e questo primo esempio di traslazione non consentita dai canoni, destò molto scandalo e rendette il regno di lui procelloso. Si trovò egli in conflitto coll'imperatore Lamberto, e diede opera perchè Arnolfo, re di Germania, accrescesse colla sua proclamazione all'impero i torbidi d'Italia. Ma scene più ributtanti susseguirono alla morte del papa Formoso; chè, asceso al trono pontificio Stefano vii, convocò un concilio di vescovi suoi partigiani, e fatto dissotterrare il cadavere dell'antecessore, mandò recarsi quello vestito de' papali ornamenti in mezzo all'assemblea, e dichiaratolo colpevole, dopo vaghe formalità, ne pronunziò la deposizione, il dispogliò delle sagre vesti, e, troncata la testa e tre dita, ordinò che venisse gittato nel Tevere, e gli atti e le ordinazioni di Formoso annullò solennemente. Di così indegna scena espìò l'orrore un misfatto ancor più atroce, mentre, un anno dopo, assalito Stefano da congiurati e rinchiuso in tetro carcere, vi fu barbaramente strangolato. Ed i sopravvenuti pontefici, Romano, Teodoro ii e Giovanni ix, rendettero al cadavere di Formoso, estratto dall'onde, l'onor del sepolcro e ne ristabilirono la memoria (900).

Sembrò fausto presagio all'ingresso del secolo x la elezione del pio e benefico pontefice Benedetto iv, da cui fu coronato imperatore, nel 901, Lodovico ii, figliuolo di Arnolfo e competitore di Berengario. Ma sotto ben diversi auspizii salì al papato Leone v, perocchè il suo cappellano Cristoforo, deludendone la semplicità, lo trasse in carcere forzandolo ad abdicare, ed usurpò egli stesso la suprema sede, dalla quale venne, dopo 6 mesi,

in egual maniera balzato. Quel Sergio iii, conte di Frascati, che avea cercato d'intrudersi fin dall'898 nella cattedra romana, vi fu nel 904 canonicamente innalzato. E durante il suo regno acquistò nefanda celebrità l'impudica Marozia, non meno della madre sua Teodora, che dopo il breve pontificato di Anastasio iii, tale ebbero influenza, che l'essersi serbate in tanto contagio intemerate le cattoliche dottrine si reputa il maggior prodigio della divina assistenza. Il pontefice Landone, dalla fazione di Teodora tratto a dominare, ebbe appena il tempo di comparire al soglio; e Giovanni x, trasferitosi, sotto il medesimo influsso, dalla sede arcivescovile di Ravenna, si fece distinguere nelle armi trattate contro i Saraceni (915 o 916), ma fu tragicamente soffocato, nel 928, per mezzo d'un origliere, ad istigazione di Marozia e di Guido, marchese di Toscana e suo secondo marito, che dalla Mole Adriana (Castel Sant'Angelo) per essi occupata, tiranneggiavano Roma. Questa fazione istessa, dopo la rapida comparsa dei pontefici Leone vi e Stefano viii, portò al papato Giovanni xi, figliuolo della stessa Marozia, e, secondo i più abili critici, d'incerto genitore, mentre non avea ancor tocco l'anno vigesimoquinto. Le oscure azioni sue dalla tirannide che in nome di Marozia esercitava il terzo suo marito, Ugo di Provenza, re di Lombardia, vengono coperte d'oblio, e dopo la fuga, alla quale obbligò costui la vendetta di Alberico il giovane, primo figliuolo dell'incestuosa matrona, un tetro carcere nel castello suddetto pose termine all'immeritato regno. Debole fu il dominio di Leone vii, mentre le redini del governo erano in fatto nelle mani di Alberico, e la preponderanza di Ottone l'imperatore favori l'elezione di Stefano ix, al quale succedessero Marino e Agapito secondi del rispettivo nome. Nè perciò le intrusioni cessarono, essendo ad Alberico riuscito di far cadere l'elezione al papato in Ottaviano suo figliuolo, di 18 anni, che per il primo cambiò nome, facendosi appellare Giovanni xii, e coronò l'imperatore Ottone. Ma, fattogli poi ribelle e collegatosi con Adalberto, figliuolo di Berengario, lo ebbe nemico. Un concilio, non si sa quanto regolarmente da Ottone convocato, depose il papa, accusato dalla pubblica voce d'inaudite turpitudini, e gli surrogò Leone viii; se non che, allontanatesi le armi di Ottone, riuscì a Giovanni di rimontare sul trono, ed estese la sua vendetta fino alla mutilazione d'un cardinale, che avea trovato avversario, avendo in altro concilio fatto annullare ogni precedente deliberazione. E, morto Giovanni, Ottone ripose in soglio la sua creatura, mentre i Romani proclamarono Benedetto v, e si rimase incerta la legittimità de' due competitori, che la Chiesa ammette nella serie dei pastori supremi. Giovanni xiii ad essi successore e dinanzi vescovo di Narni, fu posto in ceppi nel Castel Sant'Angelo dalla fazione che dirigeva Rofredo conte di Campania, col prefetto Pietro. Le armi di Ottone però, dalla cui munificenza riconobbe la Chiesa il possesso dell'esarcato, trassero alla vendetta del misfatto; dodici tra' congiurati appesi alla forca, le ossa di Rodolfo già morto tratte ignominiosamente dall'avello, e Pietro straziato in mille guise e battuto a morte, terminando coll'esilio in Germania i suoi tormenti.

La morte dell'imperatore Ottone, accaduta nel 973, ruppe il freno a quello spirito di fazione che il timore di lui avea tenuto in Roma represso. Erasi nell'anno precedente appena eletto il papa Benedetto vi, che tramaronsi insidie alla sua vita. Il

famoso Crescenzo, figlio della celebre Teodora e fautore di libertà, lo rinchiuse nel Castel Sant' Angelo, ed innalzò in sua vece l'antipapa Bonifacio vii detto *Francone*, e diacono della Chiesa romana. Vi poi un laccio od un veleno terminò i giorni del legittimo papa; ma Bonifacio discacciato venne a furia di popolo per l'orrore che destò la presunta sua complicità in sì nero delitto. Ma dopo la morte di Dono ii e di Benedetto vii, già vescovo di Sotri e nipote del patrizio Alberico, che entrano nel novero dei legittimi pontefici, ricomparve da Costantinopoli l'antipapa carico di ricchezze ammassate colla vendita dei depredati tesori di s. Pietro, e sebbene il vescovo di Pavia (Pietro Canepanova) sedesse sulla cattedra romana sotto il nome di Giovanni xiv, riuscì a Bonifacio, spalleggiato da Crescenzo, già fatto console e capo dell'anarchico reggimento, di farlo arrestare e cacciarlo a morire d'inedia ne' sotterranei del castello (*ved.* più sopra, pag. 1019). Ed ecco per quali indegne vie l'uccisore di due papi in quei calamitosi tempi giunse a cingere la tiara; ma in capo ad undici mesi la giustizia divina con un colpo apoplettico lo raggiunse, e sulle esecrate spoglie trascinate e peste disfogò il popolo la mal frenata indignazione. Non per questo si tacque la fazione di Crescenzo, ma l'eletto papa Giovanni xvi, mentre il xv preceduto non giunse a consagrarsi, dovè in Toscana fuggirne i furori, e solo quando Ottone iii guardava minaccioso l'Italia, piegossi Crescenzo a riceverlo in Roma pacificamente. E mosse in fatti dalle Alpi Noriche Ottone, e nel suo campo sotto Ravenna ebbe notizia della morte del pontefice, al quale, consenziente il popolo romano, ligio al suo nome e scosso al formidabile apparato degli eserciti suoi, nominato venne successore il tedesco Brunone, nipote dello stesso Ottone, nella giovanile età d'anni 24. Assunse egli il nome di Gregorio v, ed incominciò, coll'incoronazione del zio imperatore e col perdono a Crescenzo, che cacciato voleasi in esilio, la sua carriera. Ma quel capo di parte, non che pel riportato beneficio si tenesse in fede, che anzi, non prima ritornò Ottone in Germania, discacciò egli da Roma Gregorio, e pose in sua vece il greco Giovanni Filagato, che dicesi da taluni Giovanni xvii. Ma l'imperatore raggiunse l'esule papa a Pavia, e reduci ambidue li vide Roma e per vendetta furenti. Fuggiva l'antipapa il suo previsto destino, ma cadde in potere dei soldati imperiali che orrendamente il mutilarono, nè i preghi e le minacce valsero del virtuoso s. Nilo ad intercedere da Gregorio pietà per lui, che su d' un asino a ritroso fece di sè per le romane vie schernevole ed atroce spettacolo. Crescenzo chiuso in Castel Sant' Angelo presentava ostinata difesa, nè dicevole fu l'inganno usato dall'imperatore di una fallace capitolazione per tranello fuori in buona fede, e quindi il fece non solo obbrobriosamente perire, ma espose ad enormi oltraggi il pudore della romana matrona Stefania sua consorte, che ebbe poi seco, e dall'ira della quale, ministra di venefica bevanda, si ripete accelerata la morte del giovine monarca. Trista condizione di abominevoli tempi! L'autorità papale fu per mezzo di Gregorio sostenuta nella separazione del re Roberto, figlio del famoso Ugo Capeto, la cui dinastia tuttor vive in esilio, dalla sua Berta, che gli era stretta in parentela; per la quale quel regno soggiacque a solenne interdetto.

Il primo pontefice di cui siasi glorziata la nazione francese, chiuse con più favorevoli presagi la scena

lugubre che avea sino allora il ferreo secolo x offerto. Fu innalzato, dopo la morte di Gregorio v, nel 999, al supremo seggio un pontefice filosofo, nativo di Aurillac o dei dintorni, nella provincia di Alvernia, e nella Spagna educato sotto l'influsso delle arabe scuole. Fu questi il monaco Gerberto, a cui lo stesso Ottone iii, che onoravalo qual suo precettore, ed anche del re Roberto di Francia, impose il nome di Silvestro ii. L'Italia, la Germania, la Francia il salutarono restitutore delle scienze e delle lettere, per quanto sperar si potea in quegli oscurissimi tempi, che attribuirono a magia le sue matematiche ed astronomiche cognizioni. Per lui fu particolarmente illustrato il monastero di Bobbio, dove fu abate. Reims lo ebbe vescovo, sebbene, ad evitare ogni scisma, ei cedesse poi ad Arnolfo quella sede, ed indi l'imperial volere il collocò nell'arcivescovato di Ravenna. Adempì egli nel papato le parti di apostolico conciliatore, e la dolcezza sua andò del pari coi lumi. Lo tacciano di soperchia ambizione i suoi avversari, ma negare non possono, ch'ei degno si paresse dell'acquistata autorità suprema. Le musulmane incursioni nella Terra Santa gli dettarono la bella enciclica a tutti i figli della Chiesa, che mosse i Pisani a spedire in Asia una flotta, e fu quasi profetico lampo delle future crociate. Nel 1003 cessò egli prematuramente la vita, e l'ignoranza a diabolico assalto imputò il sinistro suo fato, mentre altri credettero di vedere nelle malie dell'irritata Stefania contro di lui rivolte dopo la morte di Ottone, *furens quid foemina possit*.

I potentissimi conti di Tuscolo, che avevano già signoreggiato Roma nel secolo precedente, dopo i brevi pontificati de' due Giovanni xviii e xix e di Sergio iv, a cui si attribuisce o per rispetto al principe degli Apostoli, però che chiamavasi Pietro, o per un indecente aggiunto che al medesimo si dava, la mutazione del nome, porsero alla Chiesa tre successivi pontefici. Primo di essi Benedetto viii, dovette riparare in Germania per la persecuzione dell'antipapa Gregorio, e sole le armi del pio Arrigo, ch'egli quindi incoronò imperatore, valsero a ritornarlo alla sede. I Saraceni fuggiti a Luni con orrenda strage, ed i Greci dalla bassa Italia respinti, segnarono il suo regno. Alla sua morte, il germano suo, che già occupava l'alta carica di console, duca e senatore di Roma, conseguì la dignità di pontefice, ed, appellatosi Giovanni xx, trovossi anch'egli costretto ad avere ricorso a Corrado per sostenerla, essendone stato espulso dall'avversa parte, e consagrò poi quell'imperatore nel dì pasquale 26 marzo 1027. Questo conflitto tra la parte aristocratica e la popolare arse maggiormente nell'elezione di Benedetto ix, nipote del precedente, asceso al soglio in età immatura, il quale, talmente colla durezza dei modi e colla scostumatezza delle azioni irritò i Romani, che nell'undecimo anno il cacciarono, e gli surrogarono Silvestro iii. Dopo tre mesi però riuscì a rientrare in possesso del sommo sacerdozio, ma conoscendo quanto fosse alle genti odioso il suo nome, rassegnò a Giovanni Graziano, che fu detto Gregorio vi, la procellosa autorità suprema, e le contese nate sul modo di sua elezione obbligarono questo altronde meritevole personaggio a rinunziare il papato al sassone Suidgerio, chiamato Clemente ii. E dopo la morte di quest'ultimo, ebbe Benedetto ix per la terza volta l'ardimento di intrudersi il dì 8 novembre 1047, e solo dopo 8 mesi abdicò, ritirandosi a terminare i suoi giorni in penitenza nel monistero di Grottaferrata, in tanto

che il bavaro Poppone, proclamato col nome di Damaso II, udito appena l'annuncio della sua scelta, cessava di vivere in Palestina.

L'ecceleso lignaggio, il maschio zelo, le alte sventure e soprattutto la santità della vita resero celebre il pontificato di Brunone d'Alsazia, dei conti d'Egesheim, e per via di madre, dei conti di Dagsborgo, cugino dell'imperatore Corrado il Salico; luminosa stella, che dopo aver brillato nella chiesa vescovile di Thoul, abbellì a mezzo il corso l'XI secolo col più vivo splendore, assumendo il nome di Leone IX. Avvezzo a peregrinare annualmente con numerosa moltitudine alla capitale del cristianesimo, fece il suo primo papale ingresso a piè nudi, e si applicò alla riforma degli spirituali abusi e all'estirpazione dell'eresia di Berengario, circundò l'Italia, la Francia e la Germania. Ma le scorrerie normanne nella Puglia richiamarono la sua attenzione, e l'inausto successo delle armi imperiali da lui accompagnate in quelle piagge gli fecero cadere prigioniero del conte Onfredo, e dopo più mesi di onorata permanenza in Benevento, infermo tornò a compiere nella suprema sede, con morte edificante la sagra carriera. Il monaco e suddiacono Ildebrando, figlio di Bonizone, legnajuolo di Soana, del quale udremo presto le strepitose gesta, e che per le cure benefiche di Gregorio vi erasi potuto erudire nelle scienze, fu, sotto Leone, economo della Chiesa e suo consigliere, e vi concepì i vasti disegni alla consolidazione del pontificio potere temporale diretti. Egli ebbe anche influenza sulla nomina dei successori Vittore II di Svevia, chiamato prima Gebardo de' conti di Calus e vescovo d'Albstet, e Stefano X, figliuolo di Gotelone duca della Bassa Lorena, da cui ebbero la più remota origine le fatali controversie tra il sacerdozio e l'impero. Il partito oligarchico tumultuosamente intruse, dopo la morte di Stefano, sulla sede di S. Pietro uno dei conti tuscolani, sotto il nome di Benedetto X, intanto che Ildebrando trovavasi a compiere una solenne legazione in Germania. Ma tornò egli rapidamente, ed, ascoltato in Firenze il consiglio del virtuosos porporato collega Pietro Damiani, fu Gerardo vescovo di Firenze eletto papa in Siena e chiamato Nicolò II, il quale riportò poi la sanzione nei concili di Sutri e di Roma, dove, tra le formalità definitivamente stabilite per l'elezione de' papi, si convenne che legittima fosse la scelta altrove accaduta, quando le civili gare impedivano in Roma la radunanza. L'antipapa Benedetto purgò il suo fallo col pentimento, e terminò di vivere in privato ritiro. Allorchè poi, dopo aver eseguito la conciliazione normanna e resi tributari quei fondatori del regno di Napoli, finì suoi giorni Nicolò, vinse dopo 3 mesi la titubanza dei Romani nella scelta del successore lo stesso cardinale Ildebrando, ed Anselmo di Badagio, milanese, già benemerito vescovo di Lucca, regnò col nome di Alessandro II.

Così la fermezza di quell'intraprendente ministro trionfò da prima delle intestine discordie, preparando alla tiara l'emancipazione da ogni estera influenza. L'imperatrice Agnese, madre di Arrigo IV tuttora infante, concitata dai Lombardi, sostenne la elezione del competitore Pietro Cadolao, vescovo di Parma, già in più concilii scomunicato, il quale assunse il nome di Onorio II, e sebbene l'evidenza delle rimozioni di Pietro Damiani il facesse tosto deporre, ebbe egli l'ardire di portare le armi contro Roma, e quantunque dopo effimeri successi ributtato, si attentò

di ritornarvi, e riuscì ad invadere la città Leonina ed il tempio Vaticano, donde presto cacciato a furia di popolo, poté appena procurarsi un rifugio presso Cencio, comandante del Castel Sant'Angelo, di parte imperiale, dove per 2 anni assediato, dovette dal suo stesso protettore comprare a forza d'oro l'annuenza all'evasione. Incominciarono sotto Alessandro II i dissidii coll'imperatore Arrigo pel negatogli divorzio con Berta, ma si accrebbe ulteriormente l'ecclesiastico potere per l'intervento suo ai trionfi di Guglielmo il Conquistatore nell'Inghilterra, ond'ebbe origine il *denaro di S. Pietro*. E nel di stesso in cui del pontefice venuto a morte si inumarono le spoglie, dall'unanime acclamazione fu eletto papa (22 aprile 1073), il già famoso Idelbrando, che si disse Gregorio VII, ed Arrigo si piegò ad approvarlo. La più severa riforma dell'ecclesiastica disciplina e le promulgate dottrine della temporale supremazia dei papi alienarono da lui la più corrotta e numerosa parte del clero, e lo posero in acre contestazione col re Filippo I di Francia e con Arrigo IV imperatore. Quel Cencio già protettore dell'antipapa Cadolao, irritato dagli impedimenti, che il pontefice poneva alla esazione dell'ingiusto tributo da lui imposto a qual traghettesse il ponte Sant'Angelo, e postosi nel partito imperiale, invase con armati il tempio di santa Maria Maggiore, mentre vi pontificava Gregorio nella notte di Natale 1075, e dispogliato, fra gli strappazzi ed i ferimenti, il trascinò prigioniero nella torre stessa, donde l'ingiusto pedaggio riscuoteva. Ma il popolare furore ingombrò di tema il sacrilego, onde il papa liberato tornò a compiere il sacro ufficio, e consentì, che Cencio salvasse la vita. Arrigo intanto facea deporre il papa nell'assemblea di Worms, e Gregorio poté frenare a stento gli animi bollenti d'ira contro il chierico Orlando, che portossi in Roma ad intimar l'atto, e nell'adunato concilio lanciò la scomunica contro l'imperatore ed i suoi aderenti. Tale inusitato e coraggioso procedere, congiunto alle rimozioni e minacce de' vescovi ortodossi di Germania, scosse l'imperatore, che risolvette di presentarsi in Italia al pontefice. Infondevano a Gregorio più fermo ardire le armi della contessa Matilde, sovrana di Toscana e di gran parte di Lombardia, e seguendo i consigli di lei, prescelse il papa l'inespugnabile fortezza di Canossa a tanto colloquio. Dovè Matilde stessa intercederne ad Arrigo l'ammissione a durissimi patti, e nudo il piè, ricoperto di rozzo sajo, premettendo in tale stato per tre giorni un digiuno fino a sera all'aria aperta nel secondo recinto delle mura castellane, comparve finalmente al cospetto di Gregorio, da cui, giurate le condizioni, venne assoluto ed ammesso alla comunione. Si riacesero però le ire da ambe le parti dopo la separazione. Si tentò di trarre il papa prigioniero, ma il salvò Matilde in montagna inaccessa, d'onde nuovi fulmini scagliò contro Arrigo, riconoscendo Rodolfo di Svevia eletto dai magnati tedeschi in sua vece. Altrove si oppose al legittimo pontefice l'antipapa Guiberto, arcivescovo di Ravenna, proclamato a Bressanone sotto nome di Clemente III. Si rippe la guerra, e mentre, ucciso Rodolfo, marciava Arrigo con Clemente alla volta di Roma, l'esercito e l'oro di Matilde ne arrestava i progressi. Pure ad un nuovo tentativo i Romani cedettero; il Castel Sant'Angelo diede asilo a Gregorio, e l'antipapa sedè in trono, finchè il duce de' Normanni Guiscardo non corse dalle terre napoletane a ristabilire il sovrano legittimo nel pa-

lazzo lateranese, facendo pagar cara col saccheggio di Roma la sua assistenza. Gli anatemi si moltiplicarono, ma vicino il papa al morire, in Salerno (25 maggio 1085), tutti li tolse, tranne quelli del pseudo-pontefice Guiberto e dell'irreconciliato imperatore. A vieppiù crescere potenza alla Chiesa contribuì la prima donazione fatale nel 1077 dalla contessa Matilde, poi anzi detta dei vasti suoi stati; e forse maggiori cose eseguito avrebbe Gregorio, se l'imperiale inimicizia non lo avessero distolto dalle imprese di Palestina contro i musulmani, di che avea sino dal 1074 annunziato il disegno. I suoi passi però furono giganteschi se lo si consideri quale uomo di stato, ed il titolo di *papa* da lui riservato al solo pontefice romano, mostra anche quanto gli stesse a cuore l'unità della dominazione.

L'umiltà di Desiderio, abate di Montecassino, eletto papa col nome di Vittorio III, ed i tumulti di Roma, dominata ancora in parte da Clemente, antipapa, cagionarono un fatale interregno. Questo nobile rampollo de' duchi di Capua, in Salerno stesso era stato dalla viva voce surrogato a Gregorio, ma aveva potuto ottenere che l'elezione si differisse. Un anno dopo si rinnovarono in Roma le istanze perchè egli accettasse, e mentre indossava le sagre vesti, sebbene non ne avessero ancora riportato il definitivo consenso, la fazione dell'antipapa, prevalendo, costringevalo in un coi cardinali a fuggire. Quindi a Terracina dimise le insegne, e solo nel marzo 1087, in concilio da lui presieduto a Capua, dovette cedere alle preghiere ed accettare la nuova nomina; ma ritiratosi tosto a Montecassino, non venne coronato in Roma che nel 9 di maggio. Dal suo monastero tornò di nuovo alla suprema sede del Vaticano a preghiera della contessa Matilde, la quale, nel dì sacro a s. Barnaba, ne udì la sola messa solenne che le sue infermità abbiagli permesso di celebrare, ed accompagnollo oltre il Tevere in mezzo alla acclamazione dei Romani. Possedeva egli così, oltre la città Leonina ed il Castel Sant'Angelo, molta parte della città, l'isola del Tevere, in cui prese alloggiamento, e le città d'Ostia e di Porto. L'antipapa Clemente, padrone del resto, dimorava al Panteon, oggi detto *la Rotonda*. Grave fu lo scandalo nel dì che precedette la solennità di s. Pietro, mentre le due fazioni corsero alle armi ed i dintorni del Vaticano vennero occupati dalla parte scismatica; ma sostenendosi le truppe pontificie nel Castel Sant'Angelo e nell'interno della Basilica, non riuscì che dopo un giorno all'antipapa di penetrarvi, e tornogli vòto il disegno di tenervi nella festa i pontificali. Celere troppo fu la morte di Vittore, che le sentenze confermò di Gregorio contro Arrigo e Clemente. Dalle diverse sue nomine e dalla rinunzia sua nascono le cronologiche contese sulla durata del suo regno. Anche il francese Odone, monaco di Cluny, che gli successe col nome di Urbano II, sostenne valorosamente il sistema della supremazia, ed ebbe a cozzare coll'antipapa che astrinse a ritirarsi in Ravenna, favoreggiando, insieme colla contessa Matilde, le imprese di Corrado II contro l'imperatore Arrigo, suo padre; poichè, quantunque ne fosse cugina, la detta contessa fu mai sempre nemica irreconciliabile di questo monarca. Dette quindi l'essere e la forma alle crociate, avendone personalmente intimata la prima in concilio tenuto a Clermont nel 1096.

Scene disgustose continuarono pure ad accadere nel papato di Pasquale II, col quale il XII seco-

lo principiò. Nemico anch'egli d'Arrigo IV al pari de' suoi antecessori, appoggiò la forzata abdicazione di lui a favore di Arrigo V, suo figliuolo ribelle. Sperava egli con tale atto d'essersi reso ligio il novello imperatore, ma trovò in lui la più ostinata resistenza in proposito delle investiture. L'arrivo di Arrigo a Roma per impiegare la forza, cagionò scandali orrendi. Il primo attentato sulla persona del papa fu da' Romani vendicato con sanguinosa carnicina degli Alemanni, ed Arrigo stesso corse pericolo; ma oltremodo irritato, in vece maggiormente sino a vincere la costanza di Pasquale che legato con funi, aderì fra il pianto a sopire ogni querela, le investiture abbandonando all'imperatore, cui incoronò di propria mano. Così egli credette di liberarsi, insieme a varii cardinali prigionieri, da ogni vessazione; ma i rimanenti cardinali, che nulla avevano sofferto, lacciaron lo atto di viltà, e malgrado l'apologia che il papa scrisse da Terracina, lo indussero ad annullare ogni concessione privilegio, e ad approvare le censure precedenti fulminate in fatto d'investiture, senza però lanciare nuovi anatemi. Sebbene l'antipapa Guiberto perisse dopo un vano tentativo di rientrare in Roma nel principio del regno di Pasquale, in seguito a venti anni di ostinata intrusione, sorsero pure rivoltosi competitori a mantenere lo scisma, e prima un Alberto, poi un Teodorico si dichiararono pontefici, ma rinserati vennero quasi subito con sentenza de' vescovi a menar vita eremitica in un monastero. Più ostinato fu un terzo per nome Manigolfo che si faceva chiamare Silvestro IV, e fu eletto a Tivoli (1106) in un complotto sostenuto dal celebre marchese Guarnieri, il quale però ebbe l'onta di vedere i suoi sforzi male accolti dalla parte cattolica. Anche nella rinnovazione della carica del prefetto di Roma ebbe Pasquale a soffrire insulti tali che lo strinsero a riparare in Benevento, ed allora fu Enrico coronato una seconda volta dall'arcivescovo di Praga; e dopo la sua partenza potè il legittimo papa ritornare nella sede e terminare la vita (21 genn. 1118). Si riprodussero i torbidi nell'elezione di Gelasio II, della famiglia Gaetani, che Cencio Frangipani, prepotente Romano, gli fu sopra con gente armata, e caricato di percosse e di ceppi, il rinchiuse nella sua casa, ma fu costretto a restituirlo al popolo infuriato, sì che gli preparavano i consueti onori, quando Arrigo V preparossi ad assalirlo nel Vaticano, ed ei potè nascondersi e quindi fuggire recandosi pel Tevere a Porto, e di là, in mezzo a gravi pericoli, a Terracina e Gaeta sua patria. Di che irritato Arrigo, gli contrappose quello stesso Maurizio Bourdin arcivescovo di Praga, che, intruso nel papato col nome di Gregorio VIII, ritornò a incoronarlo. Il mondo cattolico fu diviso fra due, e Gelasio tentò, dopo la partenza dell'imperatore, di rientrare in Roma; ma i Frangipani con nuova aggressione lo molestarono, e le fazioni in armi cominciarono una mischia sanguinosa, che ebbe termine colla fuga presa dal papa verso la Provenza, ove la morte vietogli di raccogliere gli omaggi del re francese (29 genn. 1119). Guido di Borgogna, assunto quindi col nome di Calisto II, ebbe finalmente la ventura di conciliare la Chiesa coll'imperatore, il 22 settembre 1122, nella dieta di Wurtzburgo, serbato all'imperatore il diritto d'investire l'eletto delle rendite col conferirgli lo scettro, e al pontefice l'investitura spirituale mediante il pastorale e l'anello. I Normanni l'aiutarono a scacciare l'antipapa Bourdin da Roma, ove fu egli ricevuto

con gioia, ed ebbe omaggio da Guglielmo duca di Calabria, mostrandosi degno padre de' credenti coll'assistenza data a Balduino II re di Gerusalemme, per riscattarsi, e ad Alfonso VI, re di Spagna, contro i Mori. L'antipapa, rifuggito a Sutra, trovossi obbligato a terminare in un monastero di stretta osservanza i suoi giorni. Nel 1123 tenne il primo concilio generale di Laterano, e morì il 12 o 13 dicembre del 1124.

Tranne la tumultuaria elezione sostenuta dai Frangipani in concorso di Tibaldo, cardinale del titolo di S. Anastasia, che avea già preso il nome di Celestino, ma tosto cedette, nulla presenta di notabile il regno di Lamberto, vescovo d'Ostia, e denominato Onorio II, sotto il quale morì l'imperatore Arrigo, da cui la Chiesa ripeteva cotanti danni. Ad impedire poi le macchinazioni dei partiti, nel di stesso in cui questo pontefice venne a morte (16 febr. 1130), alcuni cardinali innalzarono Innocenzo II, della nobile romana famiglia Papi: ma la precauzione presa non bastò ad impedire che altri eleggessero Pietro di Leone, detto poi Anacleto II. Quindi più ostinato lo scisma. L'antipapa si sostenne in Roma, ma Innocenzo ebbe dalla Francia, ove riparò, e da tutte le potenze ogni sorta di onori, ed il santo abate Bernardo di Chiaravalle lo difese presso le corti e ne' concilii colla sua vittrice eloquenza. Lotario imperatore preparavasi a ricondurre in Roma il pontefice, quando la morte di Anacleto tolse ogni ostacolo, ed un Vittore IV, intruso dopo di lui, diede le mani vinte. Le contese col senato di Roma ristabilito e le erronee dottrine sparse dal famoso Arnaldo da Brescia occuparono i susseguenti pontefici, insino all'unico papa inglese Breakpear, che intitolossi Adriano IV (3 dicemb. 1154), ed incominciò questioni assai più serie coll'imper. Federico Barbarossa, sebbene l'incoronasse e vi mantenesse un'apparente pace, la quale fu più seriamente turbata sotto Alessandro III succedutogli, di chiara famiglia sinese, mentre il cardinale Ottaviano strappò scandalosamente le vesti di dosso all'eletto pontefice e s'intruse nell'apostolica sede, dicendosi Vittore V (1160). Fiera fu la persecuzione dell'imperatore Federico e dell'antipapa contro Alessandro, il quale venne deposto nel conciliabolo di Pavia, mentr'egli stesso da Anagni deponeva Vittore e Federico comunicava. E sebbene la morte gli togliesse il primo competitore, fu ad esso surrogato il cardinale Guido da Crema, appellato Pasquale III, indi Giovanni, abate di Sturna, nominato Calisto III, e finalmente Lando Sitino de' Frangipani, detto Innocenzo III. Pure, dopo lunga peregrinazione, i voti pubblici richiamarono Alessandro, che fissò la stanza in Anagni, di dove trasferissi poi a Venezia per compiere la solenne riconciliazione coll'imperatore Federico, che destò in tutta la cristianità il più tenero commovimento e le cui circostanze tante dispute suscitavano tra gli storici. Rientrò in Roma nel 1178, tenne il 3.^o concilio di Laterano 1179 e morì nell'agosto del 1181. Memorabile è il pontificato di Lucio III, che ad Alessandro III successe, per essere egli stato il primo che si avvisò innalzato, il 29 agosto stesso, con due terzi de' voti da' soli cardinali, esclusi il clero ed il popolo, che sin là vi avevano preso parte. La sua incoronazione però avvenne a Velletri, e la ribellione lo costrinse a fuggire di luogo in luogo sino a Verona, ovè Federico lo confortò con una visita, che di poco precorse il suo morire. Urbano III, prima Uberto Crivelli, milanese, ravvivò coll'imperatore le controversie e

fu sul punto di lanciare contro lui da Verona, ove era stato eletto, l'anatema; se non che la egreferenza di que' cittadini il fece muovere verso l'errara, ove le tristi notizie di Terra Santa gli abbreviarono la vita (19 ottobre 1187). I papi Clemente III e Celestino III, di romana origine, vennero finalmente a trattative coi loro concittadini, ed il secondo compì eziandio l'incoronazione di Arrigo VI imperatore. Questa tendenza alla pace, con che giungeva il secolo XII al suo termine, venne funestata dalla cessione che i Romani vollero della città di Tuscolo, la quale fu, per municipale rivalità, interamente distrutta, con orribile strage degli sventurati abitanti.

In verde età, ma con maturo senno, il cardinale Lotario dei Conti di Segni, assunto da voti unanimi alla cattedra romana col nome d'Innocenzo III (8 genn. 1198), adoperò di riformare gli scandali che da due secoli regnavano nella Chiesa. Annientò in Roma la fazione aristocratica, che profanando gli antichi nomi di senato e di consoli, teneva sotto feroce giogo i popoli ed il regnante, lasciando solo il prefetto, da lui di quella carica onoraria investito. Giureconsulto sommo, fu il primo che rivendicasse a Roma le prisce lodi per la migliorata legislazione e per l'amministrata giustizia, dalla quale, come dagli impieghi, ogni venalità fu per lui sbandita. La delimitazione dell'ecclesiastico territorio fu opera sua, recuperato avendo il possesso delle terre tutte ai pontefici devolute. Prese parte alle politiche vertenze, ed incoronò prima Ottone, già duca di Brunswick, e quindi scomunicatolo per infrazione dei patti, appoggiò i diritti di Federico II, figliuolo impubere del defunto Arrigo VI, che proclamò re de' Romani. La Francia soggiacque d'ordine suo ad interdetto (1200) pel ripudio dato dal re Filippo Augusto ad Engelburga, nè fu tolto che colla riunione de' due coniugi. Nè fu meno glorioso il successo delle controversie avute con Giovanni Senza Terra, che finì col rendere omaggio de' regni di Inghilterra e d'Irlanda alla Santa Sede, aggiungendo ricco donativo al confermato *denaro di S. Pietro*. Non rimase da lui trascurato l'interesse della cristianità nell'Asia, che anzi la sua voce riaccese in tutti gli stati europei l'ardore per le crociate. Quindi se il tacitarono i suoi nemici di soperchia ambizione ed alterezza, non è men vero che i suoi talenti e le sue gesta collocare lo devono nel novero dei pontefici che meglio influirono a mantenere saldi gli spirituali e temporali diritti. Morì Innocenzo in Perugia nel 16 luglio 1216, ed ivi, dopo due soli giorni, Cencio Savelli gli successe col nome di Onorio III: zelantissimo papa, che prepose alla crociata d'Oriente Federico II, incoronato da lui imperatore, ed intervenne in tutte le guerre che ardevano in quel tempo con titoli religiosi e contro i Mori nelle Spagne, e contro i Valdesi ed Albigesi in Francia, e contro i pagani di Prussia e Polonia, che tutte assunsero nomina di crociate. Morì il 18 marzo del 1227. Con maggiore effervescenza di spirito trattò la causa della pontificia supremazia Gregorio IX, che, sebbene esaltato al soglio nella estrema canizie, sostenne per 14 anni, vicino a compiere un secolo di vita, coll'imperatore Federico II aperta e rovinosa tenzone. Conoscevasi egli prima come cardinale Ugolino, vescovo d'Ostia, ed apparteneva alla stessa famiglia de' conti di Segni, onde uscito era il suo predecessore Innocenzo III. Apparve egli nella sua incoronazione con un lusso asiatico d'oro, di gemme e di pro-

fumi sino allora sconosciuto, e tuonò minaccioso ai principi cristiani perchè si crociassero sotto pena di censure, che in concilio inflisse a Federico, cui accagionava di lentezza nel ripromesso suo ripartire per Siria. Quindi le più violenti diatribe fra i due personaggi, il papa astretto a fuggire gl'insulti del popolo eccitato dai nobili e fermare sua sede in Perugia, le terre ecclesiastiche esposte al saccheggio dei Siciliani e Saraceni guidati da Rinaldo, duca di Spoleto e luogotenente imperiale, ai quali contrappose il papa le sue truppe spinte a foraggiare negl'imperiali domini; scintille prime da questo lato del guelfo e ghibellino furor. Si giurò pace, quando Federico, turbato dalle papali rampogne nelle imprese di Terra Santa, ricondusse in Europa i suoi eserciti, e Gregorio, alquanto intimorito dall'armi, ne accettò gl'inviti a Roma recandosi, ove avvenne il colloquio, avendo di poi cooperato l'imperatore a sedare la romana rivolta ognor rinascente. Ma una disputa più fiera ben presto insorse quando Federico propose Enzo, suo figliuolo naturale, a regnare sulla conquistata isola di Sardegna, che voleasi compresa ne' domini pontifici. Nuovi anatemi da un lato, funeste aggressioni dall'altro; Gregorio soccombette alla doglia (21 agosto 1241).

Ma dopo il lungo interregno e la rapida comparso di Celestino V, forse più ardente (1243) Sinibaldo Fieschi, de' conti di Lavagna, denominato Innocenzo IV, ad occupare l'apostolica sede, e più inflessibile mostròssi con Federico, di cui aveva prima goduto l'amicizia. Duri patti ed umilianti consentì egli ai deputati imperiali, nè il sovrano germanico piegò a sanzionarli. Tese anzi un agguato al papa ch'ebbe la ventura di camparne, salpando tra pericoli da Civita Vecchia per a Genova sua patria. S'indisse a Lione un concilio dal papa presieduto, nel quale Federico fu bensì rappresentato, ma non intervenne, e ne pronunziò la formale deposizione. Vane furono le parole di s. Luigi, re di Francia, per distornarne le conseguenze, e all'intimazione d'una crociata contro Federico, arse in tutta la Germania la guerra civile, sì che l'imperatore elesse di ritirarsi in Puglia, dove, senza aver potuto mai ottenere l'impetrata pace dal pontefice, morì in preda agli affanni. Fu inesorabile il papa anche colla disscendenza, opponendosi al Corrado suo figlio, che morto indi a poco, lasciò il bambino Corradino in tutela a Manfredi; e mentre disputavasi la protezione del pupillo pei diritti eventuali del pontefice al regno di Sicilia, terminò Innocenzo in Napoli la sua carriera (7 dicembre 1254). Questo disgustoso retaggio dell'inimicizia di Manfredi passò ad Alessandro IV suo successore, che fu al secolo Rinaldo de' conti di Segni e nipote dei precedenti capi di quella famiglia, il quale, quanto più altrettanto debole di carattere, dovette cedere riparando ora ad Anagni, ora a Viterbo, dove lasciò, nel VII anno le spoglie mortali. Le crociate e l'investitura della dinastia angioina nel regno di Napoli a pregiudizio di Manfredi e dello sventurato Corradino, occuparono principalmente i pontefici francesi Urbano IV e Clemente IV, di cui portasi a cielo il disinteresse nell'universal corruttela. E Tebaldo Visconti, che venne di poi col nome di Gregorio X, trovavasi a S. Giovanni d'Acri, quando i cardinali, dopo 2 anni e 9 mesi di discordie, lo elessero in Viterbo (1 settembre 1271), ed alla riproduzione di disordini consimili riparò egli ordinando con apostolica costituzione i regolamenti co' quali i cardinali avessero a stare chiusi in conclave. Egli ten-

deva a ricondurre all'unità l'Italia lacerata dalle fazioni, e cooperò alla cessazione del grande interregno nell'impero Germanico colla nomina di Rodolfo d'Absburgo. Lanciò più volte l'interdetto contro Firenze, ove maggiormente versavasi per le gare il cittadino sangue, e morto in Arezzo, vi ebbe onorevol tomba. Brevi furono i giorni dei 7 pontefici che dal 1276 al 1294 regnarono, e dopo di essi apparve Celestino V, detto innanzi Pietro Morrone, e già fondatore d'una congregazione di monaci nel monte di Majello presso Chieti, pieno di santità sì, ma privo ne' mondani affari d'ogni esperienza, e che, conoscendo la debolezza delle proprie forze, rinunziò la dignità suprema ad istigazione di quello stesso cardinale Benedetto Gaetani, che fu poi Bonifazio VIII, suo successore, e che il tenne rinchiuso nel castello di Fumone in Campagna. Le contese di questo animato pontefice con Filippo il Bello, re di Francia, per sostenere i principi dell'ecclesiastica supremazia, furono lunghe e forti: dalle diatribe si passò ai fatti, e Nogaret, spedito ad impadronirsi della persona di Bonifacio per tradurlo al concilio di Lione, trovò in Firenze Sciarra Colonna, famoso ghibellino, pronto a secondarlo. Riparò il papa in Anagni, e di là stava per fulminare l'ultimo anatema al re francese, quando fra l'armata gente giunsero i due inviati ad assalirlo ed imprigionarlo. Soltanto dopo due giorni il popolo romano diè di piglio alle armi, e corse a liberarlo ed a fuggare i custodi, ma fu questo il preludio della poco stante seguita sua morte, accaduta l'11 ottobre 1303.

Particolare dolcezza di carattere ed amor della pace distinsero opportunamente Benedetto XI, da prima Nicolò Boccasini, luminare dell'ordine dei predicatori. Vide egli aprirsi il secolo XIV con funesto apparato di discordia, e bastò in un anno a ricondurre la concordia tra la corte di Roma e la Francia, sciogliendo il re dalle censure, nè per lui stette che in fratellevole amplesso riuniti si vedessero in Firenze guelfi e ghibellini, a' quali spedì, per tanta conciliazione, il cardinale di Prato. La elezione di Bernardo di Got, nominato Clemente V, avvenuta in Perugia, dopo la morte di Benedetto, rese vedova la Chiesa romana del supremo pastore, poichè, incominciato egli dal solennizzare in Lione la sua incoronazione col più fastoso apparato, mostrandosi per il primo con in testa il gemmato triregno, passò quindi a Bordeaux sua patria, e fermò poi la sede in Avignone, nel 1307. Adoperò egli che più moderata fosse la persecuzione del re Filippo contro i Templarii, de' quali sopprime l'ordine, e fra le sue gesta si novera Ferrara recuperata dalla occupazione de' Veneziani, non solo col braccio delle censure, ma ancora colla forza dell'armi. Altri sei pontefici francesi regnarono dopo di lui in Avignone nel corso di 70 anni, e furono Giovanni XXII, il quale ebbe a competitore l'antipapa Pietro da Corbiera, abbruzzese, acclamato da Lodovico di Baviera, nella sua venuta a Roma, col nome di Nicolò V, che poi si presentò in Avignone a dare la sua rinunzia e mostrò il più edificante pentimento; Benedetto XII, Clemente VI, Innocenzo VI, Urbano V e Gregorio XI. In Roma intanto esercitavano non so se abbiasi a dire la giustizia o l'ingiustizia i legati, nunzi ed altri agenti, con immenso detrimento della religione e dell'autorità pontificia ed insopportabile aggravio dei popoli. I Romani spedirono una deputazione, resa immortale dal Petrarca che ne faceva parte, al pontefice Clemente VI, che

avea acquistato Avignone in proprietà per 8000 fiorini d'oro dalla regina Giovanna di Napoli, concessa di Provenza, e lo pregarono di tornare a Roma la sede, al qual desiderio credette egli di non poter aderire, dicendosi intento a porre in concordia i Francesi e gl'Inglesi belligeranti. Perilchè, Cola di Rienzi (Nicola di Lorenzo), che sebbene nato di basso lignaggio, avea regolarmente percorso la carriera degli studii, altamente infiammato delle prische romane glorie e fremente in vedere i degeneri nipoti senza rettore e senza leggi, chè tutto era nell'assenza del papa in balia di pochi oligarchi, avendo ritratto, con tutta l'energia dell'amor patrio, a Clemente in Avignone il patetico quadro di sì luttuosi disordini, tornata vana l'ambasciata di cui era stato membro, eccitava con declamazioni e con allegorie il popolo di Roma alla riforma dello stato, e nel 1346, adunate nel Campidoglio le genti, alla presenza del pontificio vicario, caldamente arringava, e, proposte alcune savie leggi, vennero con plauso ricevute, e lui acclamato signore con piena ed assoluta autorità, ond' ebbero a fissare col legato papale nel palazzo capitolino la residenza. Fremettero i baroni, e Stefano Colonna si oppose per primo, ma fu costretto a prendere la fuga e ritirarsi con tutti gli altri nelle proprie castella, essendo Cola ed il vicario stati confermati tribuni e gridati liberatori dal popolo romano. Si circondò quindi Rienzi di armati, e, sventata una prima congiura dai baroni ordita, gli astrinse a presentarsi e giurargli obbedienza in un coi giudici, notai ed altri ufficiali. La severità che adoperò nel rendere giustizia, purgò in poco d'ora dai malfattori onde ridondava il suolo romano, e frenò la alterigia dei piccoli tiranni, contro i quali dirigeva particolarmente i suoi colpi, siccome quelli che più erano d'aggravio al popolo. Diè parte al papa in Avignone ed alle potenze tutte europee del suo innalzamento, e ricevette in scambio numerose ambasciate da ogni banda, e fece in Roma stessa pubbliche comparse e lauti conviti. Ebbro del buon successo delle prime imprese, e glorioso dell'amicizia del Petrarca, Cola andò innanzi, e si sbarazzò del pontificio legato, assumendo egli solo la signoria assoluta, e citò formalmente il papa a ritornare alla sede, i cardinali a ricomporre il sacro collegio, Lodovico il Bavaio e gli elettori dell'impero per chiarire i diritti del popolo romano sulla elezione.

I baroni erano da lui strettamente invigilati, ed avvedutosi che non si ristavano dal macchinare, usando varii tratti d'astuzia, giunse ad imprigionarli tutti e dannolli a morte; ma sull'eseguirsi della sentenza, cambiato consiglio, volle pacificarli col popolo, innanzi al quale ad uno ad uno chinaron il capo, e distribuì poi ad essi parecchi impieghi. Ma i liberati baroni rupero aperta guerra al tribuno, ed affortificatisi nei dintorni di Marino, di colà intendeva a far correrie sin presso Roma. Giunse Cola a discacciarli da quell'asilo; ma e' si rannodarono sotto i Colonesi in Palestrina e marciarono contro Roma. Vi rimase morto Giovanni Colonna che volle esser primo ad entrarvi; laonde il padre suo, Stefano Colonna, furibondo per tanta perdita, accese la sanguinosa mischia, nella quale perì ancor egli con molte delle sue genti, celebrando Cola di tal fatto un superbo trionfo, che fu il preludio delle sue perdite, della vittoria non avendo saputo usare collo snidati tosto i baroni dalla castella. Montò anzi in alterigia, e creato cavaliere della Vittoria il figliuolo suo Lorenzo, colla strana

e ributtante cerimonia di versargli sul capo dell'acqua bruttata dal sangue di Stefano Colonna nel luogo del costui sepolcro, incominciò ad affettar la tirannide e a non conoscer limite alcuno a' suoi voleri. Quindi il legato spedito dal papa incominciava a pigliar consiglio dalla parte baronale, quando un fuoruscito del regno di Napoli, il conte Janni Pipino, morto dipoi vituperosamente impeso pei suoi delitti alla forza nella Puglia, bastò ad eccitare il popolo alla rivolta, battendo a stormo le campane di S. Angelo in Pescheria presso il Ghetto. Le genti, avvegnachè adizzate, non abbandonavano le parti di Cola, ma un timor panico invase la moltitudine per essere caduto morto un tale Scarpetta, che conduceva un drappello di cavalleria, a segno che più non osò di resistere. I baroni non si fidavano di rientrare in Roma, malgrado la fuga presa da Cola in mezzo al pianto de' suoi inviliti seguaci; ma il cardinal legato rientrò, e tracciato il processo, dichiarò infetto di eretica nequizia lo straordinario personaggio. Il primo giubileo quinquagenario pubblicato a Roma nel 1350 dal cardinal di Ceccano, legato apostolico, fu l'ultima grande azione di Clemente vi; e di un attentato alla vita del porporato, che poco appresso finì per morte naturale i suoi giorni, venne, per mera presunzione gratuita, imputato Cola e sottoposto ad anatema. A Roma intanto non cessavano i disordini nè meno sotto il pontificato d'Innocenzo vi; imperocchè, nel 1353, il senatore Bertoldo Orsini vi fu morto a furia di popolo che lo accagionava di dannosa carestia, e fuori di Roma, i baroni ed altri potenti usurpavano da ogni banda le terre della Chiesa. Cola, dopo vagato lungamente per le terre dell'impero, si presentò in Avignone al nuovo papa, e non solo ottenne l'assoluzione dalla sentenza del cardinal di Ceccano, ma col nuovo cardinal legato apostolico, D. Giulio Conchese, mosse verso Roma, onde cooperare al riconquisto delle terre tutte. E sguaio in fatti la sua spada in favore della Chiesa ne' territorii di Viterbo e di Orvieto, sicchè, eletto senatore di Roma dal legato, vi fece, nello stesso anno della morte dell'Orsini, il solenne acclamatissimo ingresso. I suoi ambiziosi disegni si ravvivarono; i baroni, istigati a vendetta da Stefanello Colonna, superstite alla strage del genitore e del fratello, affettavano dispregio a' suoi comandi. Arse quindi la guerra coi Colonesi nella campagna di Palestrina, la quale città egli stesso poi strinse d'assedio, ed, aiutato dal valente suo capitano Riccardo degli Anniballi, signore di Monte Compatri, ridusse a mal partito la causa de' suoi avversarii. In questo però tornava Cola ad usar tirannici modi, ed estorceva pure insoliti tributi. La violenta morte di Pandolfuccio di Guido, dabben uomo ed accetto alla parte popolare, e la destituzione dello stesso Riccardo, ch'era il suo braccio destro, ne segnarono il tristo fine. Nel dì 8 settembre del medesimo anno 1353, la moltitudine inferocita cinse il palazzo del Campidoglio colle grida di: « Morte al traditore Cola! » Tentò egli indarno di difendersi e di parlare. Volea morir da forte colle senatorie e colle guerriere insegne; ma l'amor della vita l'indusse a trasversarsi, con una coltre in capo, rasa la barba e tinto il viso, per iscappare tra la folla; ma riconosciuto, venne per più colti trafitto, ed il cadavere fu visto strascinato, esposto a ludibri e scherni, e finalmente abbruciato. Mantenero da allora in poi l'autorità loro con più vigore i pontifici legati, finchè ad eccitamento della dotta e pia vergine sanese, guida-

ta dal cielo a Gregorio XI, rivide Roma, nel 17 gennaio 1377, il supremo pastore a fissare stabilmente entro le sue mura l'antica sede ed inaugurare il palagio Vaticano, cotanto in processo di tempo abbellito, essendo che le vicende e l'incuria avevano resa inservibile l'antica residenza lateranense. E col suo ritorno e coll'avvedutezza de' suoi negoziati, pervenne Gregorio a ricondurre la concordia per tanto tempo sbandita dalle italiche piagge.

La morte però che questo pontefice prevenne nella piena esecuzione de' suoi divisamenti (27 marzo 1378), fu il pomo della discordia, onde per mezzo secolo si veggiono macchiate di deplorabili errori le pagine dell'ecclesiastica storia. Le autorità municipali di Roma prendevano argomento dal gran numero di cardinali francesi che trovavansi nel sacro collegio, per temere che la volontà di un nuovo pontefice non privasse nuovamente Roma della suprema sede. Quindi ragunato in sul morir del papa un consiglio, al quale prese parte il maggior numero di prelati, decisero unanimemente che il miglior mezzo di evitare una pernicioso traslazione, quello si era di conferire la tiara esclusivamente ad un italiano. Erano allora 23 i cardinali; cioè 18 francesi, 4 italiani ed uno spagnuolo, e scemandone da questo numero 6 tuttora assenti in Avignone, ed uno legato in Toscana, si addussero al conclave soli 16 elettori, e nel numero degli 11 francesi, se ne contavano 7 del Limosino. Questi erano nell'impegno di continuare la serie de' papi entro lo stretto limite della loro provincia, al che ostavano gli altri 4 uniti per questo conto alla parte italiana. Ma le rimostranze minacciose del popolo, perchè non cadesse su di un estero la elezione, portarono i cardinali a deliberare in favore di un nazionale, nè riunendosi gli animi a favore d'uno de' quattro cardinali italici, venne innalzato Bartolommeo Prignano, napoletano, arcivescovo di Bari, ch'esercitava in Roma l'ufficio di cancelliere in luogo dell'assente di Pamplona, e che assunse il nome di Urbano VI (9 aprile 1378). Si partecipò alle corti cattoliche l'ufficiale notizia; ma i cardinali francesi mostravano egreferenza dell'accaduto, e questa crebbe in ragione della condotta altiera anzi che no, che con essi tenne il nuovo papa, specialmente poi per le acerbe rampogne onde caricò in concistorio il cardinale di Amiens, reduce dalla legazione di Firenze. E sembra che questi, punto al vivo nel suo amor proprio, desse l'ultima mano all'incanto disegno d'invalidare la già riconosciuta e solennizzata elezione di Urbano. Poterono i congiurati impossessarsi di Castel Sant'Angelo, di cui era in guardia un comandante francese, e trassero alle loro parti il conte di Fondi, già governatore della Campania Romana, e destituito da Urbano, e tutte l'estere milizie. Indi a poco i cardinali francesi ripararono sotto vari pretesti in Anagni, ed al papa, che mandava loro ambasciata da Tivoli dove erasi recato perchè a lui si riunissero, diedero in risposta, che la violenta sua nomina facealo riguardare siccome intruso, e che ad evitare un certo scisma, miglior partito era ch'egli alle circostanze, rinunziando, cedesse. In sì difficili momenti, attiorosi Urbano anche l'inimicizia della regina Giovanna di Napoli, benemerita della Santa Sede per la vendita d'Avignone, ricusandosi ad approvare il matrimonio del marchese di Monferrato, parente del principe Ottone di Brunswick a lei marito, colla principessa Maria, figlia di Federico IV d'Aragona, che avrebbe riunito in un sol capo i due regni di Na-

poli e di Sicilia, ed irritò anche personalmente l'ambasciatore di essa, Nicola Spinelli.

Di tale appoggio giovaronsi i cardinali francesi, e ritrattisi d'Anagni a Fondi, ivi adescarono ad intervenire anche i 3 cardinali italiani, morto già il quarto, che riuniti in Sessa consultavano sul partito da prendere. Così nel giorno 20 settembre 1378 fu conferito il papato al cardinale Roberto de' conti di Ginevra, che si nominò Clemente VII, e di qui ebbe principio il funesto *grande scisma d'Occidente*; chè, sebbene l'Alta Italia, l'Inghilterra, l'Ungheria, la Boemia, i Paesi Bassi e gran parte della Germania aderissero ad Urbano, pure contro di lui stavano i regni di Francia e di Napoli e di poi quelli ancora di Spagna e di Sicilia. I due papi non solo caricavansi reciprocamente di anatemi, ma imbrancarono ancora le armi. I principii della campagna risultarono ad Urbano fatali, chè le truppe di Bretagna e di Guascogna, unitesi alle Savoie guidate dal conte di Montjoye, nipote dell'antipapa, trionfarono della disordinata moltitudine romana priva di disciplina, e penetrarono in Roma a rinforzare la guernigione del castello ed a garantire con trincee il Vaticano, gittandosi poscia a dare il guasto alle campagne. E micidiale fu l'eccidio, che Silvestro di Budes, capitano dell'esercito clementino, cagionò lanciandosi dalla mal difesa porta di San Giovanni, per sorpresa, con un distaccamento di cavalleria, sul palazzo del Campidoglio, dove il buio della notte cadente accrebbe l'orrenda strage, nella quale rimasero avvolti più magistrati, e produsse poi la sanguinosa reazione del di seguente, di cui caddero vittime tutti gl'innocenti oltramontani, che avevano in Roma pacifica stanza, sterminati dal furor popolare. Ad Urbano frattanto porgevano coraggio le truppe imperiali ed italiche in suo pro rammassate, delle quali aveva il comando il famoso conte Alberico di Balbiano. I diutorni di Marino furono teatro della battaglia fra i due eserciti pontifizii, l'Urbanista e il Clementino. All'ardore di Alberico contrastò indarno il furor dei Guasconi guidati da Bernardo de la Sale, e sebbene il subalterno capitano Galeazzo Pepoli balenasse incontro a Montjoye co' suoi Bretoni, sì che quel due tenessi in pugno la vittoria, sopraggiunse in tempo lo stesso Alberico già vincitore, che strettilli fra due fuochi, li privò d'ogni scampo. I soldati pressochè tutti perirono; i duci e lo stesso generale in capo rimasero prigionieri. Acclamò Roma Alberico qual nuovo Camillo liberatore dai Galli, fu accordata la capitolazione al Castel Sant'Angelo, ed Urbano dalla sua prima residenza di S.ta Maria in Transtevere recossi con rito solenne al Vaticano, grazie a Dio rendendo, ed attribuendo alle preci di s.ta Caterina da Siena il felice avvenimento. Clemente nemmeno in Napoli non trovò salvezza; chè il popolo ammutinato gl'i rivolse contro la stessa sua regina, ed a stento imbarcatosi, dopo navigazione disastrosa, afferrò al porto di Marsiglia e fermò in Avignone la stanza. Non è qui luogo a narrare le terribili conseguenze dell'infausta divisione. La Bassa Italia devastata per le guerre tra i due investiti Carlo di Durazzo e Lodovico d'Angiò, l'eresie di Wicleffo e di Hus, che aprirono la via alla Riforma de' protestanti, gl'intestini conflitti che seminavano l'odio in ogni nazione, in ogni famiglia, frutto furono di questo germe maledetto. Ed allorchè venne a mancare Urbano (18 ottobre 1389), i 14 suoi cardinali presenti in Roma innalzarono al pontificato Pietro Tomacelli, napoletano, il quale sotto il nome di Bo-

nificio ix regnò, vani essendosi resi tutti i tentativi praticati specialmente in Francia per ricondurre la unione, che sarebbe forse avvenuta al morire dell'antipapa Clemente vii (16 settembre 1403), se i 22 suoi cardinali in Avignone ragunati non avessero nel secondo giorno del conclave eletto il successore in persona del cardinale di Aragona, Pietro de Luna, che si chiamò Benedetto xiii.

Quest'uomo ardito ed intraprendente turbò la pace della Chiesa sotto altri cinque pontefici romani, e quantunque affettasse sempre una tendenza alla conciliazione, sempre l'eludeva coi fatti. Sulle istanze dell'università di Parigi, un concilio nazionale fermò la sottrazione di quel regno all'ubbidienza dell'antipapa, ed il maresciallo di Boucicault fu destinato ad arrestarlo in Avignone; se non che ebbe egli la ventura di sottrarsi colla fuga (13 marzo 1403) nella piccola città di Castel Raynard ove riprese nuovamente coraggio la sua fazione. Cosimo Meliorati, che assunto alla cattedra romana portò il nome d'Innocenzo vii (17 ottobre 1404), poté appena contenere i ghibellini romani che minacciavano di attenuarne l'autorità e ch'egli colle armi e co' supplizi represses; ed Angelo Corrarie, che col nome di Gregorio xii gli successe (30 novembre 1406), traeva anch'egli in lungo il ritorno all'unità per mezzo di simultanea cessione. Laonde stanchi la cristianità ed i cardinali stessi delle due obbedienze, di cotanto scandalo, s'indisse dai medesimi regnanti in Livorno il solenne concilio, incominciato in Pisa il 25 marzo 1409, sotto la protezione del re di Francia, e nella sessione del 26 giugno, furono chiariti scismatici e spergiuati Benedetto e Gregorio, passandosi alla elezione d'un terzo nella persona di Filargio isolano di Candia e già arcivescovo di Milano, denominato Alessandro v. Tuttavia non si ottenne lo scopo, ed invece di due si ebbero tre competitori, e Gregorio nel Friuli e Benedetto nel Rossiglione adunarono i loro conciliaboli. Obbligato Gregorio a fuggire sulla flotta del re Ladislao di Napoli, si tenne entro Gaeta colla sua piccola corte, mentre Roma, venuta in potere de' Napolitani, fu poi ripresa dai Francesi, che invitarono Alessandro a recarvisi; ma prevalsero i consigli del cardinale Baldassare Cossa, ond'ei si trattene in Bologna e poco stante vi morì; unendosi i suffragi a dargli in successore il medesimo cardinale legato di quella città, che assunse il nome di Giovanni xxiii (17 maggio 1410). Fatto egli in Roma il suo trionfale ingresso, dovette venire a patti con Ladislao, riconoscendolo re di Napoli a pregiudizio degli Angioini; ma tuttavia i disegni ambiziosi di quel principe sull'Italia non tardarono a discoprirsi colla nuova aggressione di Roma, da cui il papa fuggì a Firenze, nè respirò che per la repentina morte dell'invasore. Si fece quindi appoggio dell'imperatore Sigismondo, ma gli fu forza in pari tempo intimare il generale concilio di Costanza, ove il grande scisma ebbe un termine. Il papa Giovanni xxiii, accusato di pubblici scandali e simonie, vi fu solennemente deposto, ed egli subì con umiliazione la dura sua sorte. Fu eletto in sua vece Ottone Colonna col nome di Martino v (11 novembre 1417), innanzi a cui fece Gregorio xii, col mezzo del suo procuratore Carlo Malatesta, nel concilio stesso, la sua rinunzia e ratificò Giovanni personalmente in Firenze la propria con quella esemplarità e rassegnazione che valsero a scancellare ogni men lodevole rimembranza. Indurò solo nello scisma l'incorreggibile Pietro de Luna, morto nell'errore

in Peniscola (1424), avendo anche procurato di far rivivere la divisione, facendosi eleggere in successore, da soli due cardinali che seco aveva, Egidio de Mugnos col nome di Clemente viii, il quale, dopo avere per 5 anni conservato un vano titolo, seguì il concilio del re Alfonso col dimettersi, e procacciata l'assoluzione, fu vescovo di Majorica.

Martino v ultimò il concilio di Costanza, altro ne tenne poscia a Pavia, continuato quindi a Siena, ma senza sostanziali ordinamenti, e felicemente vide pacificata l'Italia e prossimo ad incominciarsi l'altro importante concilio, a cui spedì legato in Basilea il cardinale Giuliano Cesarini, e che fu il primo atto del successivo pontificato del veneto Gabriele Condulmer, denominato Eugenio iv (3 marzo 1431). Quell'adunanza produsse nuovo scisma, poichè, malgrado i voleri del papa che ne indusse la traslazione a Ferrara, si eresse in conciliabolo, e deposto contumacialmente Eugenio, nominò papa il duca Amedeo di Savoia, col nome di Felice v. Il vero concilio poi da Ferrara passò a terminare in Firenze la riunione troppo presto poi disciolta dalla Chiesa greca colla romana. Intanto gli Aragonesi, i duchi di Milano e la fazione dei Colonna ne volevano alla sua autorità temporale, per il che poté dirsi la carriera di Eugenio una non interrotta serie di agitazioni. Apporre riparo ai progressi ottomani che ponevano l'Europa in ispavento, estinguere lo scisma colla riportata rinunzia dell'antipapa Felice, ed adoperare che i canoni del fiorentino concilio avessero pieno effetto, queste furono le gesta onde fu glorioso all'esterno il pontificato di Nicolò v (Tommaso Parentucelli da Sarzana) (6 marzo 1447), mentre l'incoronazione dell'imperatore Federico, la fondazione della biblioteca vaticana, le sue generose liberalità cangiarono a Roma l'aspetto, e la felice invenzione della stampa presagì nuova era al mondo incivilito. Nè v'ebbe avvenimento disastroso nel suo regno, tranne l'attentato di Stefano Porcari alla sua vita, con esemplare giustizia punito, e la presa di Costantinopoli fatta dai Turchi (1453), che il colmo di dolore e molto contribuì alla sua morte, accaduta il 24 marzo del 1455.

Le spedizioni contro i Turchi e gli eccitamenti dati a tutti i principi cristiani d'obliare le particolari animosità per congiungersi a danno del nemico comune, tennero egualmente occupati i cinque pontefici che gli succedettero, cioè Calisto iii, dapprima Alfonso, della famiglia Borgia di Valenza, il quale trasse in Roma suo nipote di sorella Rodrico Lenznoli, che dopo lungo intervallo gli successe e morì l'8 agosto 1458; Pio ii, già celebre per dottrina e per le diplomatiche missioni sotto il nome di Enea Silvio Piccolomini, sanese, che una febbre acuta tolse dal mondo in Ancona la notte del 15 al 16 luglio 1464, mentre era per varcare l'Adriatico alla testa di poderosa flotta contro i Musulmani, e che nel 1460 tolto aveva ai Napolitani e riunito ai possedimenti ecclesiastici Pontecorvo; Paolo ii, della veneta famiglia Barbo, noto per l'accoglienza fatta all'imperatore Federico iii, per aver accordato ai cardinali l'onore della porpora, per avere istituito le corse dei cavalli a Roma e che morì nel 1471; Sisto iv (della Rovere), che tanta parte ebbe nelle fiorentine contese, nelle guerre contro i Turchi e che morì nel 1484; ed Innocenzo viii (Giambatista Cibo da Genova), il quale aspre dispute si ebbe col re Ferdinando di Napoli, avendo ogni querela terminata con una pace soddisfacente, e potè poi evitare le insidie del sicario Macrino, in Ro-

ma appeso alle forche, perchè, ad istigazione del formidabile Bajazette, assunto aveva l'impegno di avvelenare e il pontefice e Zizimo, fratello di quel conquistatore, consegnato dal gran maestro di Rodi in ostaggio alla Chiesa. Morì il 25 luglio del 1492.

Terminarono il secolo xv le clamorose azioni di Roderico Lenzuoli Borgia, fatto pontefice sotto il nome di Alessandro vi, le cui gesta in favore della grandezza temporale della Chiesa e per liberare le provincie dalla tirannide feudale sarebbero state gloriose, quando oscurate non le avessero la smodata ambizione, la scandalosa vita e l'innalzamento procurato a' suoi figliuoli naturali, che sì luttuose conseguenze produssero. Ebbe principal parte alle leghe famose di quel tempo de' Veneziani e Milanesi contro il re di Napoli sino alla discesa e rapida conquista di Carlo viii, re di Francia, de' progressi del quale ingelosito, avea quindi cercato di frastornarne i divisamenti: ed avendo poi dovuto per timore calare con esso agli accordi, e non solo riconoscerne i diritti, ma vederne eziandio il trionfale ingresso in Roma, nel di ultimo del 1494, e cedere Zizimo alle sue istanze, il quale, non senza sospetto di veleno, morì in pochi giorni, non tardò a fomentare la generale alleanza che rincalzò oltre l'Alpe i Francesi. I romani baroni, e soprattutto i Colonna e gli Orsini, furono domi e puniti col mezzo del suo primogenito Francesco, duca di Candia e generale della Chiesa, che soggiacque poi ai colpi di un assassino, il quale ne gettò nel Tevere le spoglie, non senza rumore di esecranda fraterna complicità in sì atroce delitto. Imperocchè e a chi note non sono le qualità vituperevoli di Cesare Borgia, secondogenito de' figli naturali di Alessandro vi, che, desposta la porpora ed investito della signoria di Valenza nel Delfinato, all'occasione della sua alleanza con Lodovico xii, re di Francia, fu detto il Duca Valentino? L'ingrandimento smisurato di questo figlio voluttuoso insieme e feroce, cui aggiudicò il papa la Romagna, il ducato di Urbino, il Montefeltro, Benevento, Piombino ed altri domini, ed i ricchi appannaggi dati all'altra sua figliuola Lucrezia, sposata prima ad Alfonso d'Aragona, indi ad Alfonso d'Este, e le liberalità profuse a tutti gli altri suoi parenti, esilarono il pontificio tesoro e fecero strada alle più odiose concussioni per trarre sussidi. E copiosi ne porse l'idea da lui manifestata d'una nuova crociata, la decisione ch'emanò per fissare una linea finitima tra i possedimenti spagnuoli e portoghesi del Nuovo Mondo, e le pingui successioni da defunti cardinali arbitrariamente raccolte. Le macchie furono queste incancellabili del temporale governo di Alessandro vi, che morì il 18 agosto del 1502, e di cui nel celebre epitafio ebbe a dir il Sannazzaro:

*Libidinosa sanguinis captus siti
Tot civitates inclytas,
Tot regna vertit, tot duces Ietho dedit,
Natos ut impleat suos.*

Pio iii avrebbe avuto bastevoli virtù da far obbliare i falli dell'antecessore, alle cui azioni si era sempre virilmente opposto. Discendente da Leodamia, sorella di Pio ii, nomavasi Antonio Todeschini, essendo in questa famiglia passato coll'affinità il nome de' Piccolomini. Ma fu appena in tempo d'intimare ai Francesi, fautori del duca Valentino, la partenza da Roma, né vide, dalla morte impedito, le tristi scene che l'accompagnarono. Da lui però

ebbe principio il fortunato periodo del secolo xvi, pieno d'altri sedici pontefici degni d'elogio. Il vindice dei temporali diritti della Chiesa, quell'anima fortissima di Giulio ii (Giuliano della Rovere), già cardinale di s. Pietro, ne apre la schiera. Di esso però uopo è confessare con Desportes Besheron che « troppo sovente la tiara del pontefice scomparve » sotto l'elmo del guerriero. » Eletto papa il 1.º nov. 1503, or coi trattati, ora coll'armi, tutte ricuperò le terre che attualmente la Chiesa possiede, nonchè i ducati di Parma e Piacenza, di poi dismembrati. Conchiusa, nel 1508, coll'imperatore, col re di Francia e col re di Aragona la famosa lega di Cambray contro i Veneziani, dopo aver costretti quest'ultimi, nel 1510, anche con le scomuniche, a sottomettersi, si legò seco loro contro i Francesi, ai quali fece la guerra in persona. Nella guerra contro il duca di Ferrara, diresse egli stesso l'assedio della Mirandola, quantunque settuagenario, ed entrò per la breccia con apparato trionfale, nel 1511. Rispinto dall'armi francesi, ritirossi a Roma, scomunicò il re di Francia, mise questo regno in interdetto, nel 1512, e morì nel 1513. Le lodi altissime tributate a questo pontefice pel suo amor patrio e per essersi vantato di voler purgar l'Italia da ogni ombra di dominazione straniera, le merita egli con più verità e ragione piuttosto per la protezione da lui magnanimamente accordata alle belle arti e alle lettere; chè a lui devesi l'iniziativa de' lavori di Michelangelo nella cappella Sistina del Vaticano, e fu egli che pose la prima pietra nella singolare nuova basilica di s. Pietro (18 aprile 1506), disegnata dal Bramante. Allargò sì, come vedemmo, i confini dei suoi stati; ma quanto sangue, quanti guai, quanti sacrificii non fruttarono alla misera Italia e la lega di Cambray, e le altre guerre da lui condotte contro principi della sua stessa nazione? Ben sel sa, fra gli altri, la veneta repubblica.

I due pontificati di Alessandro vi e di Giulio ii avendoli resi in un certo modo arbitri dell'Italia, appianarono la via al felice regno di Leone x, nel 1513, nella fiorente età di 36 anni, mentre la famiglia de' Medici, cui apparteneva, ricuperava in Toscana il suo ascendente, ed egli campato era di fresco dalla prigionia cui soggiacque nella battaglia di Ravenna, e dalla cospirazione de' suoi congiunti in Firenze contro la vita sua dopo il ritorno. Un generoso perdono a tutti i suoi nemici ne contrassegnò l'esaltazione, e Macchiavello fu sì commosso dalla magnanima azione, che al passato astio contrappose una fedeltà illimitata e non mai in progresso smentita. Tanto può negli animi virtuosi e gentili il sentimento indelebile della riconoscenza! Collegato Leone ora cogli Imperiali, ora coi Francesi, secondo le diverse sue mire politiche, col memorabile suo abboccamento avvenuto in Bologna, il 9 novembre 1515, con Francesco i, re di Francia, donò la pace all'Italia, e ristabilì le basi del famoso concordato, ridotto poi nel concilio lateranense a legge ecclesiastica, stato per tre secoli nella monarchia francese in pieno vigore. E nella rivalità di quel monarca coll'imperatore Carlo v, gli divenne fatale l'essersi inimicato col papa, avendo questi tratto ad una generale defezione i principi italiani, e tolta intieramente di mano ai Francesi la Lombardia, conquistata dal celebre condottiero Prospero Colonna. Il temporale ingrandimento papale fu l'effetto di cotanta influenza, e sebbene le premature morti di suo fratello Giuliano, che voleva investire del regno di Napoli, e del-

l'altro fratello Lorenzo, a cui favore aveva spogliato la famiglia della Rovere del ducato di Urbino, avessero in parte mandato a voto i suoi disegni, pure lo stato Urbinate divenne provincia della Chiesa, Parma, Piacenza, Modena, sue conquiste, Perugia fu sottratta alla tirannide di Giampaolo Baglioni, che perdette la testa sul palco, Fermo e molte altre città marchiane vennero ai Veneziani ritolte. Il più nobile monumento sacro della moderna grandezza, la vaticana Basilica, fu precipuo oggetto delle sue cure, ed a tanto uopo mandò applicarsi il danaro delle indulgenze pubblicate per la futura crociata contro i Turchi. Le quistioni insorte su tali tributi e sull'uso loro furono malaugurate faville che destarono in un angolo della Germania l'incendio della luterana riforma, di cui tuttora si deplorano le tristi conseguenze, e che tanta parte di Europa sottrasse all'obbedienza spirituale dei papi. L'amore poi di Leone per le scienze e per le lettere, che produsse la fastosa magnificenza della splendida sua corte, procurò al medesimo il bel titolo di restauratore, come a quella età feconda di preclarissimi ingegni la denominazione per eccellenza di « Secolo » dei Medici » o « Secolo di Leone. x » L'università raccolse per sua cura quanti professori illustravano allora l'Europa, ed i più rari codici per lui adornarono le biblioteche di Roma e di Firenze. Alla sua vita tese insidie il cardinale Alfonso Petrucci, fratello di Pandolfo, signore di Siena, dal papa spogliato, e ne pagò, col chirurgo Vercelli e con altri complici, l'estrema pena, dalla quale fu il cardinal Sauli salvato a stento. Nè la stessa sua morte, rapida, prematura (1.^o dicembre 1521, nell'età di 44 anni), fu immune da sospetti. Dalla città di Vittoria nella Spagna il cardinale Adriano, oriundo fiammingo, che fu il vi, avendo ritenuto il suo nome primitivo, volò a governare la Chiesa sulla sede romana; e quanto dimostrò di pietà, religione e parsimonia nella vita privata, altrettanto si dimostrarono limitati i politici suoi talenti, confermandosi la debil fama da lui acquistata nel reggere per Carlo v la monarchia delle Spagne. Mostrò zelo ardentissimo contro la pertinacia di Lutero; ma i Romani, ausati alla mollezza ed al fasto, mal comportarono le sue austerità ed economiche. Il figlio naturale del famoso Giuliano de' Medici, ucciso in Firenze nella congiura de' Pazzi, legittimato da Leone x, sottentrò ad Adriano di cui era stato intimo consigliere, ed ebbe, nel 19 novembre 1523, il pontificato sotto il nome di Clemente vii. Pagò egli ben cara la lotta da lui, insieme a' Veneziani, ai Francesi ed agl'Inglesi, intrapresa contro Carlo v; chè, malgrado la consentita tregua, il contestabile di Borbone, che guidava gl'eserciti imperiali, consumò il suo disegno di prendere Roma d'assalto, e benchè lasciasse sulla breccia la vita, un sanguinoso macello ed un orrendo saccheggio ebbe la città santa a patire (1527), ed il papa, chiuso nel Castel Sant'Angelo, non potea trovar capo ad uscirne, a fronte delle umilianti condizioni fermate col principe di Orangia, e dovette travestito fuggire; ma riconciliatosi poi con Carlo, che fu per sua mano incoronato a Bologna imperatore. Anche col suo rivale Francesco i ebbe un colloquio a Marsiglia, che diede alla Francia la celebre Caterina de' Medici, sposata al duca d'Orleans, poi Enrico ii. Morì il 26 settembre 1534. L'aver indetto il gran concilio cui spettava il giudicare le quistioni della riforma religiosa e richiamare la Chiesa alla purezza dell'antica disciplina, rendette memorando il re-

gno di Alessandro Farnese, col nome di Paolo iii, assai più che le dignità e gli onori incautamente prodigalizzati agli sconosciuti ed iniqui suoi congiunti. Non essendosi potuta fissare la sede dell'augusta assemblea in Mantova o Vicenza prima designate, si stabilì in Trento; ma dopo la settima sessione, la si volle trasferire a Bologna, ove rimase indeterminatamente aggiornata. I Gesuiti altamente l'onorano siccome quegli che approvò il loro istituto (1540), intanto che sotto il suo predecessore, l'Inghilterra, nel 1533, staccavasi dalla Chiesa romana. Morì il 10 novembre 1549. Gianmaria Giocchi detto il Cardinal del Monte e noto per la fermezza con che adoprava nella qualità di legato al concilio di Trento a secondare le mire del papa, ebbe, pel contrasto delle fazioni dominanti in conclave, la pontificia dignità e chiamossi Giulio iii; ma poche sessioni poté continuare di quella importante adunanza, al luogo primiero per lui ricondotta, chè l'occupò di poi la guerra tra l'impero, di cui teneva le parti, e la Francia, per l'investitura contrastata ad Ottavio Farnese del ducato di Piacenza. Verso il finire di marzo 1555, papa Giulio passava a miglior vita, piuttosto ucciso da sè che dal male, osserva il Bottà, perchè travagliando di gotta, si era messo in animo di farla morire, come diceva, con istremarsi il vitto, ma invece di troncar la gotta, troncò la vita a sè per astinenza, non avendo potuto il suo corpo vasto e forte stomaco sopportare una sì grande privazione.

Alti disegni di apostolica riforma fece appena intraveder Marcello ii (Marcello Corvino), uomo in quell'età dottissimo e savissimo, del quale scrivendo il Seripando disse, che il Corvino aveva meritato che di lui si dicesse ciò che gli antichi dissero di Catone: O te felice, Marco Porzio, a cui niuno ardisce di chiedere cosa rea! Immaturo morte il balzò dalla sede suprema salitovi appena, dando luogo al cardinale decano Giampietro Caraffa, che regnò col nome di Paolo iv. Molti hanno tacciato di eccessiva la severità da lui adoperata per reprimere colla forza le pullulanti eresie, e la collazione di nuovi poteri al tribunale dell'Inquisizione, ed impolitico si è pur trovato il suo duro contegno colle principali potenze europee, e specialmente coll'Inghilterra, divisa in quel tempo dall'irreparabile scisma; ma le sue intenzioni pare che fossero pure se si ha a considerare lo studio ch'ei mise a riformare la licenziosa sfrenatezza del romano costume. Taccie ben più palesi e da niun velo copribili erano in lui l'ambizione che, tenuta coperta molti anni, sboccò fuori improvvisamente, come se avesse avuto rotto un argine, a produrre effetti prima superbi, poscia tremendi; i villani modi ed arroganti, la superbia per la quale interrogato, fatto papa, come voleva che gli fosse apparecchiato, rispose, *come a gran principe*; l'eccessiva affezione verso la propria famiglia; tra per le quali cagioni, ed in parte anche per quell'odio da cui non può esimersi chi colpisce il vizio, come Paolo pur fece, scandalose scene popolari contro la sua memoria si dovettero deplorare nel giorno di sua morte, accaduta il 18 agosto 1559. I nipoti di lui soggiacquero a processura e condanna nel regno del pontefice successivo; ma in progresso vennero reintegrati. Fu questo successore il card. Giannangelo Medici, o meglio Medichino, di famiglia milanese, creduto attinente alla stirpe medicea e zio del santo card. Carlo Borromeo, a cui si diede il nome di Pio iv. Ebbe egli il vanto di moderato reggitore, e gli riuscì di dar termi-

ne al concilio tridentino e d'istituire in sequela i seminari vescovili. Una congiura di fanatici, i quali s'immaginavano che il successore di Pio iv avrebbe l'impero del mondo e li colmerebbe di beni, s'ordi e fu scoperta, nel gennaio 1565, in Roma, per le rivelazioni del Pelliccioni. I congiurati, messi alla tortura, dissero che nulla avevano diviso se non cogli angeli. Ei fece, del borgo di S. Pietro una fortezza, nel 1557, nella quale, comprese il Vaticano ed il Castel Sant' Angelo, rialzò le fortificazioni di Ancona, cominciò il palazzo dei Conservatori nel Campidoglio, e morì la notte dell'8 al 9 dicembre 1565. Nè alla esecuzione de' tridentini principii poteva soccorrere migliore strumento di S. Pio v, Michele Ghislieri, detto il cardinale Alessandrino per essere nato a Bosco presso Alessandria della Paglia, il quale portò sul trono quel zelo inflessibile di cui aveva dato saggio nell'esercizio della carica d'inquisitore generale di tutta la cristianità, a lui da Paolo iv conferita in un colla porpora, e posto in chiara luce dalla famosa bolla *In coena Domini*. Che se la disgraziata epoca del suo regnare l'obbligò a non mai temperare la severità dei castighi; la beneficenza, le austerità, le umiliazioni meritavano il general plauso e l'onore degli altari a questo pontefice, al quale il chiostro domenicano diede la religiosa e scientifica educazione, cui la povertà di sua famiglia non gli avrebbe dato di aspirare. A suo miracolo attribuisi la famosa vittoria di Lepanto contro i Turchi, da lui con vaticinio a Roma in pari tempo comunicata, e tenuta in memoria con solenne anniversaria celebrazione. Dopo avere scacciato, nel 1569, gli Ebrei dagli Stati della Chiesa, tranne le città di Roma e d'Ancona, scomunicata, nel 1570, la regina d'Inghilterra, Elisabetta, morì il 1.^o maggio del 1572. Il succeduto pontefice Gregorio xiii, della famiglia bolognese Buoncompagni, a torto venne imputato d'aver manifestata indecente gioia per la disastrosa strage degli Ugonotti in Francia, conosciuta sotto il nome di Sambatolommeo, poichè troppo rifuggiva dal sangue il suo benigno carattere, e fanno fede gli scritti suoi della sua disapprovazione e dispiacenza, comunque non gli riuscisse d'impedire i disordinati movimenti in tale occasione manifestati. Sostenne egli ed adizzò la lega dei principi cristiani contro la potenza ottomana che minacciava l'universale servaggio; ma soprattutto le scienze vanno a lui debitorici della famosa riforma del calendario, che Luigi Lillo, Cristoforo Clavio e Pietro Chacon eseguirono e che chiamossi Gregoriana, di cui fanno uso attualmente tutte le nazioni europee, tranne i Russi, che continuano ad osservare il calendario Giuliano. Ricevette un'ambasciata del Giappone, nel 1585, e morì l'aprile dello stesso anno. Uno straordinario rigore ed una sorprendente grandiosità in tutte le sue imprese distinsero il quinquennale dominio del marchiano Peretti, che assunse il nome di Sisto v. Roma fu per lui in ogni canto abbellita, e vide sorgere in 22 mesi, la famosa cupola vaticana, miracolo delle arti moderne, e costruirsi solidi acquidotti, ed innalzarsi maestosi obelischi, ed arricchirsi la papale biblioteca, e rimanersi in serbo all'erario 5,000,000 di scudi. Inflexibile colla regina Elisabetta d'Inghilterra, volle con una bolla privarla de' suoi domini, e si rimase esitante nelle querele fra Enrico iv di Francia e Filippo ii di Spagna, sopraffatto dalla morte, il 27 agosto 1590, pria di decidersi. I tre pontefici che succedettero, cioè Urbano vii, Gregorio xiv ed Innocenzo ix, comparvero appena sul

soglio per poter operare cose da ricordarsi, solo rammentandosi che, a sostegno della lega contro Enrico iv di Francia, il secondo di essi, che apparteneva alla cremonese famiglia Sfondrati, profuse i tesori da Sisto v raccolti. Eletto il 30 gennaio 1592, chiuse il secolo xvi ed aprì il seguente con un pontificato abbastanza commendato il cardinale Ippolito Aldobrandini, oriundo di Firenze nato in Fano, che prese il nome di Clemente viii, e ch'ebbe gloria così dall'abjura che fecero innanzi a lui i cardinali d'Ossat e Duperron in nome di Enrico iv, come dalla riunione di Ferrara ai domini della Chiesa, all'estinguersi, nel 1598, della famiglia di Este, a favor della quale ne l'aveva distaccata il papa Giovanni xii, correndo l'ultima metà del x secolo. Morì nel marzo del 1605.

Dava di sè le più liete speranze il cardinale Ottaviano de' Medici, adoperato da Clemente nelle più ardue negoziazioni, e fu l'unanime voto di veder brillare più splendide le sue virtù sul trono, che ve lo fece collocare nell'anno suddetto col nome di Leone xi, ma non compì la prima luna il suo corso, che rapito agli universali desiderii, lasciò vota la sede. Fu chiamato a riempirla Camillo Borghese, oriundo di Siena, che assunse il nome di Paolo v, e fu uno dei più fermi sostenitori della ecclesiastica supremazia, per violazione della quale ebbe piato dapprima con Genova, che piegò, indi con Venezia, assoggettando quest'ultima, non pieghevole, all'interdetto, che vi sparse il disordine, e maggiore stato sarebbe senza la costanza del veneto senato, e produsse ivi la prima espulsione de' Gesuiti; ma colla mediazione del re di Francia Enrico iv e del cardinale di Joyeuse ebbe, nel 1607, sollecito termine. La facciata di San Pietro, però variata dal primitivo disegno, il palagio Quirinale, divenuto poi residenza sovrana, diverse belle fontane, magnifici palagi e ville furono opera di lui, che nulla trascurò daltronde per la propagazione de' dommi cattolici nelle più lontane parti. col promuovere lo studio delle lingue asiatiche, per la sanzione de' regolari istituti e per le giudiziarie riforme. Solo che gli viene imputato il mal governo fatto del Galileo; benchè taluno sostenga ch'ei vi procedesse cautamente e voglia vi fossero torti da ambe le parti. Morì il 28 gennaio 1621. Il bolognese Alessandro Ludovisi gli successe col nome di Gregorio xv, da cui si ripete la segretezza, e per ciò maggiore libertà, degli scrutinii ordinata nel conclave. Egli istituì, ampliando i divisamenti del suo antecessore, il celebre collegio *De propaganda Fide*. E nelle guerre di quel tempo fu la sua voce di molto peso, essendosi perfino posta in deposito e guernita colle sue armi la Valtellina, di cui Francia ed Austria contrastavansi il possesso. Morì l'8 luglio 1623.

In mezzo ai torbidi che desolarono per trenta anni la Germania, e nel bollare delle guerre civili di Francia, cessati gli scismi e le fazioni, ingentilito il costume, incominciò Roma a godere giorni più felici e tranquilli, nè il lungo pontificato di Urbano viii, Maffeo Barberini, ebbe a lamentare alcun disastro, anzi le arti geniali ed i sociali piaceri fissarono il soggiorno in quella splendida e pacifica corte. Ed ebbe pur la ventura di poter affidare al Bernini, detto con ragione *il Michelangelo moderno*, due grandiose opere della piazza circolare innanzi alla basilica Vaticana, e dell'ammirabile tribuna o Confessione di S. Pietro, lavorata in bronzo con tanta proporzione nella vastità della mole, solo rimanendo a deplorare che per l'esecuzione di que-

sto, per altro bel monumento moderno, abbia dovuto l'antico Panteon perdere uno dei principali ornamenti suoi. La piccola sua spedizione contro il duca di Parma, per le vertenze sul ducato di Castro, terminata per via di negoziazione, fu il solo atto, onde il beato ozio dei popoli pontifici venisse frastornato. Divampò peraltro più acerba quella contesa dopo l'innalzamento del cardinal Panfili, nel 1644, col nome d'Innocenzo x, all'occasione d'invviare in Castro, con dissenso del duca, un vescovo, che essendovi assassinato, ne fu presa la più aspra vendetta coll'intera demolizione di quel paese, e con aperta guerra, mediante la quale vennero sottratti quei territori dal parmense dominio ed incorporati alla Chiesa, alla quale aveali tolti Paolo iii per darli ai suoi. Nel 1647 acquistò alla s. Sede la città di Albano. Celebre è pur questo papa per la sua bolla contro Giansenio pubblicata il 31 maggio 1653, nel qual anno, nella notte del 6 al 7 gennaio, morì. Alessandro vii, Fabio Ghigi, sanese, confermò definitivamente la condanna delle 5 proposizioni del detto Giansenio cotanto in Francia combattuta, ed ebbe con Luigi xiv alcune vertenze per offese fatte dalla guardia Corsa, stipendiata dal papa al suo ambasciatore; per il che fu scacciata ed occupata temporaneamente dai Francesi la città di Avignone. Applaudì in quel tempo la Chiesa all'acquisto, e godette Roma la dimora della famosa Cristina regina di Svezia, cotanto della religione e delle lettere benemerita. Morì il 22 maggio 1657. La dolce indole del succeduto pontefice Giulio de' Rospigliosi, di Pistoja, denominato Clemente ix, gli conciliò in modo assai agl'interessi ed alla dignità della Chiesa vantaggioso la grazia di Luigi xiv, onde il suo plenipotenziario ebbe onorevole parte alla famosa pace di Aquisgrana, Avignone fu restituito, e l'umiliante iscrizione che in Roma attestava la punizione dei soldati Corsi, cancellata. La sua moderazione sopì le quistioni di Francia intorno al *Formulario* relativo alle giansenistiche dottrine, ed è a rammarsi che la breve sua vita non valesse a consolidare la bell'opera, ch'erasi chiamata Pace della Chiesa, con pubbliche feste celebrata. L'ultimo superstita dell'antichissima e nobile famiglia Altieri, romana, nominato Emilio, salì nel 1670 alla cattedra pontificia col nome di Clemente x, e la sua estrema dolcezza fu la dote che il rese commendevole; ma le politiche cure trovaronsi interamente abbandonate al cardinale patrono Antonio Paluzzi Altieri, primo ministro, che incominciò la controversia sulle franchigie del corpo diplomatico. La quale però divenne più aspra nel seguente regno di Benedetto Odescalchi, salito al soglio il 21 settembre 1676, col nome d'Innocenzo xi, e v'ebbero vie di fatto nel magnifico ingresso dell'ambasciatore francese Lavardin, che fu scomunicato, e per rappresaglia, Luigi xiv tenne imprigionato il nunzio papale e tornò ad occupare Avignone. Le vertenze sulla regalìa, o diritto del re alle rendite dei vescovadi ed alla collazione de' benefici vacanti, e le quattro proposizioni presentate dal vescovo di Meaux all'assemblea del clero nel 1682 avevano, per le misure repressive del papa, accresciuto il malumore della Francia e del suo monarca. Ed inflessibile del pari si mostrò in questa parte, ne' sedici mesi del suo pontificato, Alessandro viii, Pietro Ottoboni di Venezia, eletto il 6 ottobre 1689, sebbene avesse il re di Francia sperato di renderselo più ligio coll'eseguita restituzione di Avignone. Era riserbato ad Antonio Pignatelli, napoletano, che

fu papa col nome d'Innocenzo xii (12 luglio 1692), il vanto di conciliare con decoro e prudenza le quistioni gallicane, e mantenere l'ortodossia in concordia colle regali prerogative. Egli si rese altresì immortale mediante la bolla colla quale bandì il *ni-potismo*: scoglio, nel quale urtando molti suoi predecessori, avevano dato un'arma potente in mano ai maligni detrattori. Morì il 27 settembre 1700.

Il secolo xviii riprodusse nel suo nascere le disgraziate perturbazioni intorno al *Formulario* opposto agli errori di Giansenio, e Gianfrancesco Albani nativo di Pesaro, eletto pontefice col nome di Clemente xi, il 24 novembre 1700, emanò la famosa bolla *Vineam Domini*, e la costituzione *Unigenitus* relativa alle proposizioni condannate nell'opera del P. Quesnel, che destarono sì alto e lungo rumore. Ebbe da lui la Provenza larghi sussidii, nel contagio del 1720, e gli esuli Stuardi accoglienza ospitale. La nobile famiglia Conti, celebre pei molti capi dati alla Chiesa nei procellosi tempi della romana aristocrazia, ebbe nel 1721 il nuovo pontefice in persona di Michelangelo, figliuolo del duca di Poli, che si denominò Innocenzo xiii, il quale nel 1706 era stato insignito della porpora in seguito all'umile rifiuto fatto dal prelado Filippucci da Macerata all'offerta di quel segnalato onore. Fu anche egli ugualmente fermo nelle vertenze di Francia per esigere leale obbedienza e dalla reggenza e da Luigi xv. Cadde forse in inganno nel concedere all'abbate Dubois l'onor della porpora, trattovi però dalla presentazione che ne fece la corte di Francia, cui, senza incontrare maggiori guai, non avrebbe potuto contrastare. Se non che la purezza dei suoi sentimenti apparve nella severa indagine della condotta del cardinale Alberoni, condannato da apposita congregazione ad un quadriennio, poi abbreviatogli, di reclusione monastica. Ed al dominio pontificio accrebbe egli Comacchio, e conseguì eziandio dall'imperatore un compenso di 2,000,000 di fiorini pei 15 anni, ne quali aveva quegli ritenuto tale possesso. Pieno di ottime intenzioni salì al trono, il 29 marzo 1724, Pierfrancesco della nobilissima famiglia Orsini, che nel chiostro de' Domenicani assunse il nome di Fr. Vincenzo Maria, e come papa, l'altro di Benedetto xiii; ma non corrispose alla sua aspettazione il ministro di cui fece la scelta, vuolsi dire il cardinale Nicolò Coscia, ch'egli conobbe nella precedente sua arcivescovile residenza di Benevento, e che da suo domestico ascese sino ad essere ornato di porpora, suo successore in quell'arcivescovato ed arbitro della pontificia monarchia. La costui condotta versipelle sventò le mire di conciliazione, alle quali il buon pontefice intendeva in Francia, mediante pratiche col card. di Noailles, e l'abuso del potere gli concitò talmente l'odio universale che, morto nel 1730 Benedetto, gli fu forza cercare un asilo presso il principe di Caserta, e per rientrare in Roma d'ordine del sacro Collegio dovette una scorta armata guarentirlo dall'ira popolare. Nè poté esimersi Lorenzo Corsini, divenuto papa col nome di Clemente xii, dal segnalare il principio del suo regno coll'esemplare punizione di lui, che, dimesso dall'arcivescovato e chiuso nel Castel Sant'Angelo, fu chiarito concussionario, e dannato a restituire le immense somme nell'esercizio della carica estorte. A stento s'impedì l'incendio del suo palagio, nè poterono schifarsi gli scherni fatti a' suoi stemmi, ed il suono delle campane mortuarie con tre solenni processioni in rendimento di grazia per l'ottenuta giustizia. Volle Clemente ostare al pos-

sesso che l'infante D. Carlo di Spagna doveva prendere dei ducati di Parma e Piacenza, sostenendo la dipendenza di que' feudi dalla Chiesa; ma l'atto relativo che in quell'occasione rese pubblico, non menò a conseguenza. Le guerre fra Tedeschi e Spagnuoli devastarono il suo territorio, quantunque neutrale, specialmente nelle tre legazioni; ma egli supplì del proprio a riparare i danni de' particolari. Ebbe da lui finalmente il nuovo re di Napoli l'investitura, nel 1750, mediante l'omaggio della consueta presentazione della *chinea*.

Dopo i fausti presagi che del suo immenso sapere avea dato nella curia romana il bolognese avvocato concistoriale Prospero Lambertini, la cui mente profonda nella conoscenza dei canoni acquistava fregio dalle scientifiche, archeologiche e letterarie cognizioni, rammenta Ancona con tutta la espansione dell'animo di aver veduto dapprima brillare per un intero lustro nel vescovile suo seggio quell'astro luminoso, che sparsi di poi nel patrio felsineo suolo i benefici influssi, dovea finalmente, dall'alto della suprema cattedra, col nome di Benedetto xiv riempire tutto il mondo d'inusitato splendore. Nè l'encomio eguagliare può mai lo straordinario merito di quel genio, mentre i regnanti ed i principi, i nobili ed il volgo, i sapienti e gl'indotti, i cattolici, i protestanti, gl'infedeli, i miscredenti ancora, tutti a lui tributarono quell'omaggio verace che la virtù, sempre affabile nei suoi tratti, maravigliosamente da ogni cuore s'attira. Ed ei ben seppe accoppiare assiso in trono la religione e la filosofia con quel nesso invidiabile che solo può la felicità dei popoli costituire. Chi meglio di Lambertini bastò a far venerare i dommi ortodossi colle sue apostoliche bolle, colle celebrate sue opere, tesoro di eccellente dottrina? E chi più di lui contribuì a convincere anche gli scettici quanto soave sia il giogo e lieve il peso che il Salvatore degli uomini impose? Le polemiche quistioni, le scissure teologiche in Francia, a proposito della bolla *Unigenitus*, disparvero sotto di lui, che con incomparabile sapienza seppe tenere fra i due estremi quel mezzo che a rimuovere ogni difficoltà agevolmente conduce. Nè l'altissimo spirituale incarico, esteso a tutto l'orbe, il fece venir meno a sè stesso nel temporal reggimento. Prosperarono sotto di lui le scienze e le lettere, nè mancarono a' cultori di esse ed alle accademie, per lui o fondate o protette, incoraggiamenti o ricompense. La geografia dello stato pontificio può dirsi che per le sue cure incominciò a basarsi su esatte teorie, però che il cardinal Valenti, suo degno segretario di Stato, commise di suo ordine al dotto gesuita Bosovich la misura di due gradi del meridiano, da esso col suo collega Maire eseguita. La politica condotta di Benedetto fu tale, che nella sanguinosa guerra dei Francesi e Prussiani contro Maria Teresa d'Austria, le truppe d'ogni genere percorrevano amiche gli ecclesiastici dominii, gli uffiziali d'ogni nazione entravano in Roma, come in asilo di pace, a sollevarsi da' bellici travagli, ed il sommo sacerdote contentavasi di affrettare coi voti dal cielo un termine alle ire, nè gli mancarono adeguati compensi quando fu segnata l'universale concordia. Fu la pietà di Lambertini sincera, la religione illuminata, il costume esemplare, e punto non valsero ad adombrarlo in alcun che il gioviale suo conversare, le argute facczie, nè le amabili doti sociali, la grave dignità sua minimamente compromisero, e la stessa mordacità non seppe impugnare contro l'il-

libatezza del suo vivere i venefici strali. E piace qui notare che l'abate Braschi coll'essere suo privato segretario incominciò l'alta carriera sua, e da cotanto precettore quelle grandiose idee attinge, onde qual lume da lume di poi sì bellamente rifulse. Al compimento dei vari abbellimenti statuiti in Roma da Benedetto, morto il 3 maggio 1758, intese Carlo Rezzonico, veneto, suo successore, col nome di Clemente xiii, nel comparire sulla cattedra pontificia, nè utili riforme lasciò di decretare, nè mancò alla conferma delle sanzioni sulla bolla *Unigenitus*, onde perdere la memoria di quelle sottili querele. Una desolante carestia afflisse nel 1764 per un triennio i suoi popoli ed emunse l'erario. Disgustosa conseguenza ebbe poi la risvegliata questione della sovranità di Parma, che indispose contro di lui tutte le corti borboniche: e dopo ch'egli ebbe intimato il relativo monitorio, Avignone e Benevento furono perduti. E in fine confermò in termini assoluti, mediante la bolla *Apostolicam*, la compagnia di Gesù già sbandita in Portogallo ed in Francia, e più tenaci allora i sovrani di quelle due nazioni insistettero per la totale soppressione. Dovevasi il gran negozio discutere e definire nel concistoro già intimato per la giornata del 3 febbraio 1769, ma un improvviso male tolse nella precedente notte alla chiesa il supremo capo. Al minorita Lorenzo Ganganelli, del cui nome egualmente si onorano e Sant'Arcangelo per la nascita e Sant'Angelo in Vado per l'origine di famiglia, fu conferita la tiara, chiamandolo Clemente xiv. Sopì egli intorno a Parma ogni doglianza, ed impedì con misure conciliatorie l'estreme misure che il Portogallo minacciava, tornando a guadagnare co' dolci suoi modi Avignone e Benevento alla Chiesa. L'atto più clamoroso del suo pontificato fu la bolla di soppressione de' Gesuiti, che, dopo tre anni di consultazione, segnò nel 21 luglio 1773, chiudendo nel Castel sant'Angelo il p. Ricci, generale dell'ordine, che rifiutava di consentirvi. Accordava con difficoltà anche a' suoi ministri la propria confidenza, e soleva dire che negli affari era assistito da tre segretari, accennando tre dita della sua destra. Ed a questo superchio lavoro anziché ad ingiuriosi sospetti tribuirono i medici la prematura sua morte, accaduta nel 22 settembre 1774. Il Museo Clementino che fa parte delle grandiose maraviglie vaticane, onorerà mai sempre la sua memoria.

Rado si vide la capitale del cristianesimo brillare di maggior gioia in ogni angolo e in ogni classe d'abitatori come nel dì 15 febbraio 1775, auspicato giorno che cuse del triregno le tempie a Gianangelo Braschi da Cesena, il quale all'amministrazione della cosa pubblica, come tesoriere della Camera apostolica, avea già raccolto gli universali suffragi, e prese il nome di Pio vi. Ridire il numero, l'importanza e l'altezza de' suoi grandiosi disegni sarebbe opera vana. E quale angolo di Roma non li rammenta? Quante care rimembranze non ne conservano Subiaco e Terracina? Quale non è la gloria delle rasciugate paludi Pontine e della ripristinata via Appia, colossale impresa tentata invano dall'alto senno di tanti augusti predecessori? E la mia patria diletta, seguita qui ad esclamare l'egregio Castellano, da cui piace togliere quanto specialmente alle italiane cose e soprattutto alle pontificie si appartiene, e duole che la omai molta lunghezza di quest'articolo ne sospinga sì che non si ponno riportare tutte le sue calde parole intorno all'abbattuta statua di Pio; e la mia patria, il principal porto

pontificio dell' Adriatico, Ancona, non ebbe da lui può quasi dirsi nuova esistenza? Se frenato l'impeto de' flutti, si appiana il sentiero verso il magnifico nuovo ingresso a quella città, se prolungato l'antico molo, si erge in capo ad esso il torreggiante faro che la sicura stazione addita alle navi, se a piacevole e comoda via sono ridotti i palustri dintorni del lito che piega verso la foce dell' Esino, tutto è dono del munificentissimo Pio.

Le politiche imprese di Pio vi non furono meno ammirande ne' 14 anni in che prospera sorte gli arrise. Egli colla prudenza del saggio aveva a combattere lo spirito di novazione che la maggior parte dell' Europa in quel tempo preannunziava. E vi riuscì con tale antiveggenza, che sebbene contro il voto de' suoi consiglieri intraprendesse nel 1782 il modesto ed insieme dignitoso viaggio alla corte imperiale di Giuseppe II, seppe acquistare con esso un diritto alla stima personale di quel monarca, che incominciò a fare nella visita resa al papa in Roma importanti concessioni, e maggiori poi quando nel 1790 dovette rivolgerglisi, modificando il suo sistema, per acchetare le cose nel Brabante. Di eguali sentimenti fu poi animato Leopoldo, succeduto al trono imperiale, e pria di partire da Firenze, dissenzienti dalla convocazione d' un concilio nazionale prematuramente stabilita, per dar la sanzione al sinodo tenuto in Pistoia dal vescovo Ricci, colla delegazione del quale acquistò piena pace, sotto Ferdinando, la Chiesa toscana. I principi italiani, i monarchi europei fermarono con Pio vi legami d'amicizia indissolubile, e persin nella lontana Russia il cardinale Archetti, suo nunzio, compì felici negoziazioni. Ma una procella, di cui non era esempio da molti secoli, incominciò dalla Francia ad infuriare contro i troni, nè potè stare immobile l'altare mentre quelli crollavano. Una concitata sedizione tolse nel 1791 al papa Avignone ed il contado Venosino; Roma divenne l' asilo di profughi sacerdoti che l'Alpi varcavano per porsi in salvo; il nunzio del papa ruppe a Parigi ogni comunicazione, ed in Roma al cardinale Bernis, rappresentante di Francia, furono tolti i poteri. Il console Digne continuava solo a risiedere nella capitale degli Stati della Chiesa, quando, nel 13 febbraio 1793, Flotte, maggiore di marina, portò l'ordine d'innalzare lo stemma repubblicano nell' accademia e nella sua abitazione, accompagnato nell'esecuzione di tali atti dall' ardente e sventurato Ugo Bassville, celebre non men per l'immaturò fato che per la divina tromba del Monti che il rese noto a' futuri. Il popolo infuriò alla scandalosa comparsa delle nappi proscritte che essi ostentavano, ed un colpo di rasoio nel basso ventre tolse a Bassville, nel disordine, ogni speranza di vita. I contemporanei movimenti anarchici di Francia impedirono una celebre vendetta di questo disgraziato avvenimento, che fu dipinto quale orrendo attentato, e Pio mise in opera tutta la dolcezza per impedirne le conseguenze. Ma ovunque era d' uopo di fermezza, tuonò egli dalla cattedra di verità, ed il *Breve dottrinale*, con cui premuni il clero francese contro le novazioni, dimostra, come in lui andasse del pari lo zelo della cattolica dottrina col disinteresse de' temporali negozii. Rotti gli Austriaci nelle prime italiane campagne, niun limite separava lo stato papale dal francese esercito conquistatore. Laonde si dovettero cedere, per negoziato condotto a fine da Azara, ambasciatore di Spagna, le due legazioni di Ferrara e Ravenna, e si formarono per patto gravi

tributi e violente spogliazioni d' oggetti d' arte. Né da tanti sacrificii Pio rifuggiva; ma quando il direttorio francese gli dettò ritrattazioni delle bolle antirivoluzionarie, protestò di preferire la morte a cotanta infamia. Intanto i pieni poteri del generale in capo Buonaparte agevolavano la pace di Tolentino del 19 febbraio 1797, che per le onerose condizioni recò a Roma danno assai maggiore di una violenta invasione, e tolse allo stato pontificio una parte della Romagna, Bologna e Ferrara, colla occupazione della fortezza di Ancona. Il pubblico tesoro, gli oggetti preziosi, di cui seguendo il generoso esempio sovrano, fecero a gara i sudditi liberali sacrificio, gli straordinarii spedienti della carta monetata valsero appena ad attenuare le promesse; ma tutto fu indarno, chè sul terminare dell' anno stesso, la morte del generale Duphot, colpito da una palla mentre un distaccamento di cavalleria pontificia frenava il moto sedizioso da lui stesso concitato sotto l'egida di Giuseppe Buonaparte, ambasciatore di Francia, offrì pretesto al generale Berthier di muovere coll' esercito verso Roma, malgrado le premesse diplomatiche scuse per parte del papa, ed una compra deputazione invitò quell' armi a farvi l' ingresso, che venne effettuato nel 15 febbraio 1798, giorno anniversario della esaltazione di Pio al pontificato. E nel 20, al buio di tempestosa notte, quel rapacissimo commissario Haller, che persino fra gli oggetti d' uso nella camera stessa del papa trovò di che saziare la sua cupidigia, avea già consumato l' orrendo rapimento, ed il venerando vecchio era condotto, a diligenza del general Cerveroni, nel convento degli Agostiniani di Siena, donde i pericoli del tremuoto li fecero trasportare alla Certosa di Firenze. Intanto Roma, con quella parte dello stato che non era stata aggregata alla repubblica Cisalpina, si eresse in repubblica romana, ed ebbe consoli, tribuni, questori. Ma l' anarchia e la depredazione erano all' ordine del giorno. La guerra rendeva incerte le sorti d' Italia, e l' armi austro-russe preponderavano già all' apparire del 1799. Le teorie repubblicane presto in Roma sparirono, chè la ritirata di Macdonald dall' Italia meridionale toglieva ad esse ogni appoggio, e le truppe napoletane vi installarono un governo provvisoriale, presieduto dal principe Naselli, in nome di Ferdinando. I Francesi trascinaron il canuto pontefice di là dalle Alpi, e dopo averlo separato a Brianzone da' suoi amorevoli prelati Spina e Caracciolo, li trassero a Grenoble, ivi restituendogli la fedele compagnia. I crescenti timori lo fecero progredire sino a Valenza, e vani poi tornarono gli sforzi per condurlo a Digione, chè l' ultim' ora appressavasi dell' angoscioso viver suo. Roma, la sua Chiesa, i suoi popoli furono il soggetto delle ultime sue voci moribonde; e fra le braccia dello Spina, allora arcivescovo di Corinto e poi cardinale vescovo di Palestrina, che gli prestò gli ultimi uffizii, morì sull' entrare del dì 29 agosto 1799, dopo più di 24 anni e mezzo di regno, il più lungo, dopo quello di S. Pietro, nella serie di 254 pontefici. La cittadella di Valenza, che albergato aveva il venerando prigioniero, ne serbò senza onor di tomba le mortali spoglie, finchè Buonaparte consolo emanò, il 30 novembre dell' anno stesso, la disposizione che gli accordava umile sepoltura; ma dopo il Concordato, riscattato il prezioso deposito, fu con pompa anzi trionfale che funebre da Valenza, ove furono appagati i voti de' più cittadini lasciandovi i precordi, recato sino alla basilica Vaticana. Note di

sangue segnarono nella storia il cadere del sec. xviii, e l'oscura gramaglia che volse la cattedra apostolica, ne accrebbe a dismisura l'orrore.

I comizii prodigiosamente tenuti in Venezia, ove si raccolsero gli sparsi cardinali nel monastero cassinese di S. Giorgio Maggiore, sotto la protezione delle armi austriache, proclamarono Gregorio Barnaba Chiaramonti da Cesena nuovo pontefice, col nome di Pio vii, il 21 marzo 1800. I cardinali Albani, Roverella e Della Somaglia lo precedettero, ed egli mosse nel dì 9 giugno verso la capitale, e presa terra il 21 giugno in Pesaro, e celebrata la festa di s. Pietro in Fuligno, vi fece nel 3 luglio il suo magnifico ingresso. Colla costituzione *Post diuturnas*, ripose in vigore le antiche leggi ed adattò alle circostanze le nuove, riformò il sistema amministrativo, raggiunse il monetario e provvide a riparare i mali dell'anarchia. Cooperò validamente al ristabilimento della religione in Francia, stipulando il concordato religioso 15 luglio 1801, e ravvivando colla presenza nell'animo de' Francesi i cattolici sensi col suo viaggio a Parigi, dove incoronò il proclamato imperatore Napoleone Buonaparte nel 2 dicembre 1804. Nel ritorno, ricevette in Firenze l'umile commissione del Ricci vescovo di Pistoia. Se non che le ambiziose mire del corso conquistatore per poco mantennero l'amistà giurata; i suoi eserciti ora transitarono per gli stati pontificii, ora presero stanza lungo la spiaggia dell'Adriatico, ed occuparono Ancona, impossessatisi già nel 1806 di Benevento e Pontecorvo; finalmente, nel dì 11 maggio 1808, si tolse le provincie delle Marche ed il ducato di Urbino, onde formò i tre spartimenti del Metauro, del Musone e del Tronto nel regno d'Italia; malgrado le proteste, riempì Roma di armati, e nel 17 maggio 1809, da Vienna ne decretò la riunione all'impero Francese con tutto il resto dello stato, dichiarandola dapprima città libera e la seconda dell'impero e riducendola poscia a capoluogo dello spartimento del Tevere, mentre l'Umbria costituiva l'altro del Trasimeno. Una consulta reggeva questi domini aggiunti, presieduta dal generale Miollis, per organo della quale si emanavano le nuove leggi. Pio vii intanto esecrava l'usurpazione e fulminava contro l'oppressore l'ecclesiastiche censure, ritirandosi negl'intimi penetrali del suo palazzo Quirinale. Ma nella notte del 5 luglio, il generale Radet, alla testa di gendarmi e di partigiani, eseguì con insalvezza il ratto del pontefice tratto con furia ad attraversare l'Italia, a varcare le Alpi, a vagare per le provincie francesi del Delfinato e della Provenza ed a stanziare finalmente in Savona. Le lusinghe e le minacce del pari riuscirono vane a rimuoverlo dalle sue risoluzioni il pontefice, che nel dì 9 giugno 1812 fu trasferito a Fontainebleau, ed ivi rimase finchè Napoleone, atterrito dalle perdite di Russia, ed incalzato dalle armi degli alleati, decretò nel 1814 la sua liberazione. I popoli d'Italia gregarono nelle dimostrazioni di giubilo con cui l'accossero; gli esuli sovrani di Spagna, di Sardegna, di Etruria, che dimoravano in Roma, mossero ad incontrarlo, ed il giorno 24 maggio dell'anno stesso, una pompa inusitata, una straordinaria ed universal commozione ne annunziò il ritorno alla santa Sede. La momentanea occupazione del re Murat, diretta, nel 1815, a sommuovere l'Italia, obbligò Pio a riparare di nuovo a Savona; ma si dileguò assai rapidamente quella sinistra meteora. Restituitigli dal congresso di Vienna, pur nel 1815, tutti i

suoî stati, tranne Avignone ed il contado. Venosino che rimasero alla Francia, ed un piccolo territorio, al di là del Po, dipendente altre volte dalla legazione di Ferrara; e ch'è stato ceduto all'Austria in un col diritto di tenere presidii a Ferrara ed a Comacchio; nove anni di pacifico regno il compensarono de' passati travagli, e l'abilissimo suo ministro, il cardinale Consalvi, ebbe vanto di ricompore l'ordine sociale con quella moderazione e antiveggenza che si conveniano a tanto argomento.

Nel dì 28 settembre 1823 il cardinale Annibale della Genga, nato nel suo feudo così chiamato, e patrizio Spoletino, regnò col nome di Leone xii. Indisse egli nel 1825 il giubileo, che da 50 anni per le tristi vicende non erasi più celebrato, e, conducendo a compimento i varii concordati religiosi, consolidò l'armonia della Chiesa con tutte le cattoliche corti, ed adoperò con siffatta prudenza che il tennero in onore anche le corti eterodosse. Compiuto appena il primo lustro, mancò a' vivi nel dì 20 febbraio 1829; e le magnanime imprese degli studii protetti e della tranquillità resa a' discendenti degli Ernici, per tanto tempo infestati da rapaci manganade, ne adornarono meritamente la tomba. Ancor più breve fu il pontificato del succedutogli Pio viii, Francesco Saverio Castiglioni da Cingoli, eletto il 31 marzo dello stesso anno 1829; però che nel 2 febbraio 1831 saliva al soglio pontificio Mauro Cappellari, dell'ordine benedettino camaldolese, nato in Belluno il 18 settembre 1765, sotto il nome di Gregorio xvi, agosto nome, che in tutta la Chiesa ravvivò le più care e liete speranze. Se non che gravi insorgenze popolari funestarono i principii del suo governo; ma la sua prudenza e fermezza secondate dalle armi dell'imperatore d'Austria, Francesco i, valsero a frenare il minaccioso torrente, che pur troppo dovea più tardi sotto il suo successore traripare ed irrompere furioso con gravissimo danno di tutta l'Italia, anzi d'una gran parte di Europa. Dopo aver recati alcuni miglioramenti nell'amministrazione interna, e istituito un nuovo ordine di cavalieri di S. Gregorio Magno, morì il 1.º giugno 1846, cioè dopo 15 anni di pontificato. Finalmente, il 16 del mese stesso, scorsi 16 giorni di sede vacante e due soli di conclave, venne eletto pontefice, col nome di Pio ix, Giammaria dei co. Mastai-Ferretti, nato in Sinigaglia il 13 agosto 1792, e già vescovo d'Imola. Nel luglio seguente, accordata avendo un'ampia amnistia per tutti i delitti politici, cioè empie di gioia e Roma e tutte le romane provincie, e destò nel mondo intero uno straordinario entusiasmo, accresciuto ognor più dalle liberali riforme che il nuovo pontefice andava mano mano iniziando pel bene dei suoi sudditi. Sorto frattanto l'anno nefasto 1848, e insieme i terribili sconvolgimenti di pressochè tutti gli Stati d'Europa, Pio ix, dopo aver preso parte alla guerra contro gli Austriaci, per cui entrò in campo un corpo pontificio guidato dal generale Durando, dopo aver accordato uno statuto fondamentale pel governo dei suoi stati, i gravissimi tumulti scoppiati in Roma il 15 nov. dell'anno suddetto all'aprirsi delle camere e l'assassinio del ministro di giustizia Rossi, la sollevazione infine (il 24) del popolo, col quale si affratellarono anche le truppe, il costrinsero ad abbandonare la capitale e ritirarsi a Gaeta, nel regno di Napoli. (*V.* vol. v, pag. 1265 e segg., all'articolo ITALIA.) Proclamatasi intanto in Roma, il 9 febr. 1849, la repubblica democratica, il pontefice le scaglia contro la scomunica, e chiede soccorso alle

potenze cattoliche, che tosto mandano le loro truppe ad occupare i suoi stati. Quindi, mentre gli Austriaci sottomettono, in maggio, Bologna, la Romagna e pongono guarnigione in Ancona, i Francesi, guidati dal general Oudinot duca di Reggio, sbarcano, in aprile, in Civitavecchia, e s'inoltrano verso Roma; un corpo di Napolitani passa i confini, e un corpo di Spagnuoli sbarca a Fiumicino. Frattanto, avendo il triumvirato di Romà, Mazzini, Armellini, Saffi, decretato la resistenza, gl'insorgenti escono dalla città, respingono i Francesi e gli sforzano, il 30 aprile, alla ritirata. Muovono quindi verso Palestrina contro i Napolitani, che dopo il combattimento di Valmontone, il 9 maggio, si ritirano. Nel frattempo, i Francesi, rinforzati, si accampano sotto Roma, l'assalgono (3 giugno), la battono in breccia dal 13 al 21, ed impadronitisi poscia, il 30, dell'altura di S. Pancrazio, Roma è costretta a capitolare. Entrativi finalmente il 3 luglio, abbattano la repubblica e ripristinano il gov. pontificio, rimettendo le cose nel primitivo stato e stabilendovisi indeterminatamente. Nell'aprile del 1850, Pio IX fa il solenne suo ingresso in Roma, e nel settembre dell'anno stesso ristaura in Inghilterra la gerarchia ecclesiastica, colla creazione di 12 vescovi suffraganei dell'arcivescovo che risiede a Westminster, oggidì insignito della dignità cardinalizia, quest'anno stesso (apr. 1853) facendo altrettanto nel reg. d'Olanda.

Cinque sono i concilii ecumenici Lateranensi tenuti in Roma: l'uno, nel 1122, sotto Calisto II, che versò particolarmente sopra le investiture; l'altro, nel 1139, convocato da Innocenzo II, per combattere le eresie di Abelardo, di Arnaldo di Brescia e di altri; il terzo, nel 1179, sotto Alessandro III contro i Valdesi e Patarini; il quarto sotto Innocenzo III, nel 1215, contro gli Abbigesi e per l'interesse delle crociate; l'ultimo, nel 1512, convocato da Giulio II, per concordar colla Francia la sede apostolica e da Leone X felicemente terminato. Altri concilii pure si celebrarono in Laterano, ed il più antico fu quello denominato *Eccellentissimo*, che nel 649 tenne s. Martino contro i Monoteliti; altri tre precedettero sotto Pasquale II, in principio del XII secolo, il primo generale, due che fulminarono l'antipapa Guiberto, l'altro che iniziò la querela delle investiture. E nel 1168 uno ve ne tenne Alessandro III per iscomunicarvi l'imperatore Federico II. Sono poi 99 i concilii che si denominarono Romani, e Vittore I incominciò la serie sul cadere del secondo secolo contro i Quartadecimani. Cinque ne conta il secolo terzo, cioè 2 tenuti dal pontefice s. Cornelio contro i Novaziani, 2 da Stefano I contro i Ribattezzanti ed il 5.º dal papa s. Dionisio nella causa di s. Dionigi Alessandrino; 9 se ne hanno nel IV secolo, cioè 1 di Melchiade papa contro i Donatisti, 2 di s. Silvestro per allegrezza della protezione spiegata da Costantino al Cristianesimo e per la pubblicazione dei canoni Niceni; 2 di Giulio I per la sanzione del Niceno concilio e per la causa di s. Atanasio, e 4 di s. Damaso per condannare gli ariani, Ursacio e Valente, per lo scisma di Ursicino, per la proscrizione degli Apollinaristi e per la causa di Paolino patriarca Antiocheno. Ne numerò 14 il secolo V, ed il primo fra essi fu convocato da Celestino I contro i Nestoriani; il secondo si tenne nella basilica Sessoriana a giustificazione di Sisto III calunniato da Basso e Mariniano di sacrilegio inonesto; 3 ragunati vennero da s. Leone per la causa di s. Ilario vescovo di Arles sulla preminenza della metropolitana per combattere il Si-

nodo *Predatore* efesino, e per combattere i Manichei; il 6.º da papa Ilario, per impedire la successione episcopale; il 7.º da papa Simplicio a sostegno del concilio calcedonense, 4 da Felice III per la condanna di Pietro Fullone e Pietro Mongo con deputazione dei legati all'imperatore di Oriente per combattere Acacio vescovo di Costantinopoli ed i legati prevaricatori, per assolvere Miseno l'uno di essi resipiscente, e per ricevere gli Africani convertiti dall'arianesimo; il 12.º da Gelasio I per isceverare le canoniche dalle apocriefe scritture; 2 da Simmaco sulla elezione de' papi, togliendo la facoltà di votare ai secolari di qualsiasi grado, sulle prave imputazioni date al pontefice. Ne ebbe 8 il secolo VI, e versarono i primi 2 sulla reintegrazione dello stesso papa Simmaco, che convocò, e sulla inalienabilità de' beni ecclesiastici; fu tenuto il 3.º da Ormisda, per la unione delle Chiese greca e latina; 2 da Bonifazio II, nel primo de' quali a lui vivente si costituì in successore Vigilio, e nel secondo si prosperasse questa pericolosa massima; il 6.º da Giovanni II contro i monaci Acemeti, cioè insonni, segreti fautori degli Eutichiani, e i 2 ultimi da s. Gregorio Magno su varii oggetti disciplinari ecclesiastici e sul canto fermo, che si disse poi *Gregoriano*. Il VII secolo indica 7 concilii, 2 de' quali presedette lo stesso s. Gregorio, sopra l'esenzione de' monaci dalla episcopale dipendenza, e contro un greco falsificatore di lettere scritte ad Eusebio tessalonicense; nell'altro confermò Bonifazio III il divieto di trattar della successione de' papi o vescovi viventi; il seguente fu indetto da Bonifazio IV, per ricevere gli oratori spediti dalla Chiesa inglese, nel 5.º dannati vennero da Bonifazio IV i Monoteliti; e contro Paolo e Pirro, vescovi costantinopolitani, fautori di quella eresia disse il 6.º il papa Teodoro, e rinnovò poi nel 7.º gli anatemi il pontefice Agatone. Otto concilii si celebrarono nel secolo VIII, e nell'uno di essi ricusò papa Costantino di confermare i decreti del conciliabolo Trullano, e rivendicò la innocenza di s. Vulfrido vescovo d'York; 3 ne tenne Gregorio II sugli illeciti matrimonii, ed altre riforme, contro gl'Iconoclasti, sull'accettazione della rinunzia di s. Corbiniano al vescovato frisigense; 1 Gregorio III, per punire la pusillanimità del prete Gregorio che, spedito come legato a Leone Isaurico e sopraffatto da tema, tornò senz'aver presentato le sue credenziali; nel 6.º dannò Zaccaria gli eretici Alberto di Francia e Clemente di Scozia, che negavano a Dio ed ai santi l'onore de' templi; col 7.º giudicò Leone III i nestoriani Eliprando, arcivescovo di Toledo, e Felice, vescovo di Urgel, e nell'8.º posò lo stesso papa sulla fronte di Carlomagno la corona imperiale. Noveraronsi 13 concilii nel secolo IX, ed imprese Eugenio II nel primo di essi a riformare la Chiesa; riguardò il 2.º, tenuto da Leone IV, l'eresia de' Predestinazionisti e Pelagianisti; rappresentò Nicolò I col 3.º le dispotiche oppressioni di Giovanni, arcivescovo di Ravenna, orgoglioso della protezione carscale, e quindi con altri 5 dannò i Teopasciti, proscrisse il conciliabolo dei Foziani, castigò i legati apostolici che avevano per viltà sottoscritto la condanna d' Ignazio, rinvocò il sinodo di Metz sul matrimonio del re Lotario, e ripristinò Rotaldo, vescovo di Soissons, già deposto dall'arcivescovo Incmaro; fu da Adriano II convocato il 9.º contro Fozio ed i suoi scritti; servirono i 3 radunati da Giovanni VIII alla coronazione di Carlo il Calvo, alla elezione di Carlo II ed alla condanna del principe Atanasio, vescovo di Napoli, collegatosi col

Saraceno, ed ultimo fu il conciliabolo di Stefano vii contro il cadavere di papa Formoso. S'indissero nel x secolo 9 concilii, e dapprima ristabili Giovanni ix la memoria di Formoso, indi Agapito ii depose Ugo fatto nella prima infanzia vescovo di Rheims; seguirono poi 2 conciliaboli contro Giovanni xii e Benedetto v, a' quali l'imperatore Ottone contrapponeva Leone viii; ma furono ambedue rievocati dallo stesso Giovanni dopo la sua ripristinazione; nel 6.º concilio, Giovanni xv concesse alle istanze de' Boemi il vescovo s. Adalberto che erasi in solitaria vita ritirato; fermò Gregorio v coi 2 seguenti la costituzione degli elettori dell'impero, ed annullò una dispensa matrimoniale di Francia; e nel 9.º Silvestro ii rimise ad un sinodo germanico la causa di Gislero arcivescovo di Magdeburgo, accusato di reggere colla spirituale poligamia 2 chiese cattedrali. In numero di 18 sono i concilii del secolo xi; il 1.º, sotto Clemente ii, stabilì la preminenza dell'arcivescovo di Ravenna sopra tutti gli altri italiani; ne' 2 di Leone ix si fulminarono la simonia e l'eresia di Berengario; il 4.º rivendicò la libertà delle elezioni dei papi sotto Nicolò ii; cogli altri 3 giudicò Alessandro ii le quistioni fra' vescovi e monaci di Firenze, dannò gli eretici incestuosi, e vietò ad essi l'erronea computazione de' gradi di parentela; e venne poscia i 9 tenuti da Gregorio vii sul matrimonio de' preti, sulla riforma ecclesiastica, contro gli arcivescovi di Magonza e di Ravenna, e sulle quistioni coll' imperatore Enrico iv, sua scomunica e proclamazione della pontificia temporale supremazia. Urbano ii proscribbe l'antipapa Guiberto nel 17.º, e coll' ultimo, Vittore ii investì i principi Normanni e condannò i concubinari. Unico romano concilio vedesi ragunato nel 23.º anno del xii secolo, ratificandovisi da Calisto ii la concordia sull' ecclesiastiche investiture. E 4 n' ebbe il secolo seguente, cioè 2 relativi alla deposizione di Ottone iv eseguita da Innocenzo iii, altro sulle censure fulminate all' imperatore Federico ii da Gregorio ix, e l'ultimo per l'alleanza coll' imperatore a danno de' Saraceni. Bonifazio viii, nel 1302, convocò i padri per lanciar le censure a Filippo il Bello re di Francia; ed il papa Giovanni xxiii ne compì la serie, nel 1412, discutendovi le proposizioni ereticali di Giovanni Hus, condannate poi nell' ecumenico concilio di Costanza, che fermò la diuturna pace della Chiesa, dopo il quale non vi furono altri concilii in alcun luogo, tranne gli ecumenici di Firenze, il 5.º Lateranense e quello famoso di Trento.

ROMAGNA, Romandiola, Emilia Regio, antica prov. del N. d' Italia, negli Stati della Chiesa, confinata al N. dal Ferrarese, al S. dalla Toscana e dall' Urbinate; all' E. dal golfo di Venezia; all' O. dal Bolognese e da una parte della Toscana. La parte meridionale e minore verso gli Appennini è soggetta alla Toscana, come vedremo nel seguente articolo. Le città che racchiude sono Ravenna, Faenza, Imola, Forlì, Bertinoro, Rimini, Cervia, Cesena, ed altre terre minori.

Faceva parte della Flaminia, sotto gli imperatori romani. Dopo la invasione dei Longobardi, fu, in tutto il corso del vi secolo, il centro dell' esarcato. Astolfo se n' era impadronito nel 753; ma Pipino il Piccolo, dopo avergliela tolta, nel 754, la cedette a Stefano ii, e ristabilì così la potenza temporale dei papi. Carlo Magno, dopo essersi fatto incoronare re dei Longobardi, nel 774, eresse la Romagna in contea, e confermò le donazioni fatte alla

santa Sede da suo padre, riservandosene per altro la sovranità. L'imperatore Federico ii conferì questa provincia alla casa d' Hohenlohe, nel 1221. Era toccata alla casa dei da Polenta sino dalla caduta degli Hohenstauffen, nel 1275, quando la repubblica di Venezia ne tolse ad essi una gran parte, nel 1241. Luigi xii diede Ravenna a Giulio ii, nel 1503, e quel papa si rese padrone, sui Veneziani, del rimanente di quella prov. Dopo tale epoca non ha più cessato di far parte dei domini della santa Sede, e forma oggidì le due legazioni di Ravenna e Forlì.

ROMAGNA GRANDUCALE; è così denominata, nel granducato di Toscana, tutta quella porzione della sinistra costa dell' Appennino, che acquapende nelle valli del Savio, del Bidente, del Rabbi, del Montone, del Tramazzo, del Marzeno, del Lamone, del Senio e del Santerno, a differenza della porzione più orientale dell' Appennino toscano acquapendente nelle valli superiori della Marecchia, della Foglia, del Metauro e del Tevere, la quale sezione appellasi più propriamente della Massa Trabaria e della Massa Verona, e a differenza della valle superiore del Reno e dei valloni suoi tributarii, spettanti alla montagna di Pistoja e di Vernio. Quindi si possono ragionevolmente prescrivere i limiti della Romagna Granducale, incominciando al S. E. dall' Appennino del Bastione sopra Monte Silvestro del Casentino, e di là scendendo per il contrafforte del Trivio dirigersi al N. N. E. per Monte Coronaro verso quelli della Cella di S. Alberico e del Monte Aquilone, che separano le acque del Savio da quelle della Marecchia e del Tevere, potendo chiamare quelle montuosità le più orientali della Romagna Granducale, mentre la parte più occidente termina colla strada regia postale di Bologna, a partire dalla dogana della Futa e lung'h' essa inoltrandosi sino alla dogana delle Filigare.

Spettano a cotesta porzione transappennina del granducato 15 comunità; quelle cioè di Verghereto, Bagno, Sorbano, Santa Sofia, Galeata, Premilcore, Portico, Rocca San Casciano, Dovadola, Terra del Sole, Tredozio, Modigliana, Marradi, Palazuolo e Firenzuola. Tutte le quali comunità occupano complessivamente una superficie territoriale di quadr. 444746, equivalenti a circa 553 miglia quadrate toscane, pari a 501 miglia geografiche. In cotesta superficie nell'anno 1833 vivevano familiarmente 45265 abit., a proporzione ragguagliatamente di quasi 82 individui per ogni miglio quadr. toscano di 802,70 quadr. per ogni miglio. Questa non indifferente estensione di paese nel medio evò fu ottenuta in gran parte, mediante imperiali concessioni, dalle badie camaldolesi del Trivio, di Bagno e di Verghereto, da quelle Cisterciensi di Galeata, di S. Maria in Cosmedin e di S. Benedetto in Alpe, o dal priorato Camaldolese della Cella di S. Alberico, e innanzi tutto dai conti rurali di Valbona, di Sarsina, di Bertinoro e di Forlì.

Cotesta porzione di Romagna ne' tempi più remoti fu abitata dai Liguri, ed in parte dagli Umbri Sarsinatensi; finalmente in età più moderna passò a poco a poco in potere della repubb. fior., la quale non mancò di vigilanza per accumulare tutte le ragioni possibili onde a buon diritto incorporare al suo distretto ed assicurare, siccome fece, cotestà contrada. Nel 1661, accadde nella Romagna Granducale, in primavera, tremuoti che vi recarono gravi danni.

ROMAGNAN, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. e distr. di Verona, comune di Grezzana.

ROMAGNANO, bor. del reg. delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. e 7 l. $\frac{1}{2}$ all' E. di Campagna, sopra un' alta rupe alpestre, appiè della quale corre il Piatano, che indi s' imbocca col Nero. Conta 900 abit., addetti all' agricoltura, ma poverissimi.

ROMAGNANO, bor. degli Stati Sardi, divisione, prov. e 6 l. $\frac{1}{4}$ al N. O. di Novara e a 2 l. $\frac{3}{4}$ S. E. da Crevacore, capol. di mand., sulla sinistra della Sesia. I suoi 2600 abit. tengono annualmente una fiera di 3 giorni.

ROMAGNE, vill. di Francia, spart. della Vienna, circond. e 3 l. al N. di Civray, con una fiera all' anno e 1500 abitanti.

ROMAGNESE, bor. degli Stati Sardi, divisione di Genova, prov., mand. e 4 l. al N. N. O. di Bobbio, sulla sinistra sponda e presso alla sorgente del Tidone, con 1900 abitanti.

ROMAGNE SOUS MONTEFAUCON, villaggio di Francia, spart. della Mosa, circond. e 6 l. $\frac{1}{2}$ al S. S. O. di Montmedy, in un' angusta valle, sull' Andon, piccolo affluente di sinistra della Mosa, con 700 abit. e 2 fiere all' anno. Il territorio abbonda in miniere di ferro ed in sorgenti ferugineose, una delle quali ha fama di guarire dalla febbre.

ROMAGNIEU, vill. di Francia, spart. dell' Isère, circond. e 3 l. $\frac{1}{4}$ all' E. della Tour du Pin, presso la sinistra sponda del Guiers, con 1200 abitanti.

ROMAGNY, vill. di Francia, spart. della Manica, circond. cant. e $\frac{1}{2}$ l. al S. O. di Mortain, appiè di una collina, con 1800 abit. e una fiera l' anno.

ROMAIN (S.r.), vill. di Fr., spart. della Charente, circond. e 7 l. $\frac{1}{4}$ al S. E. di Barbezieux, con 1200 ab.

ROMAIN (S.r.), vill. di Francia, spart. del Puy de Dôme, circond. e 3 l. al S. E. d' Ambert, presso la destra sponda dell' Ance, con 1100 abitanti.

ROMAIN AU MONT D' OR (S.r.), vill. di Francia, spart. del Rodano, sotto Lione, con fabbrica di seterie e bei vigneti verso la sponda destra della Saona.

ROMAIN DELLE ROCHE (S.r.), vill. di Francia, spart. della Costa d' Oro, presso Beaune, con una cava di marmo.

ROMAIN DE BENET (S.r.), vill. di Francia, spart. della Charente Inferiore, circond. e 4 l. all' O. S. O. di Saintes, in riva ad un piccolo affluente di destra della Sendre, con 1300 abit. e 3 annue fiere.

ROMAIN DE COLBOSC (S.r.), bor. di Francia, spart. della Senna Inferiore, circond. e 4 l. all' E. N. E. dell' Havre, capol. di cant., con 1300 abit. e 2 annue fiere.

ROMAIN DE BOUZON (S.r.), vill. di Francia, spart. del Rodano, circond. e 1 l. $\frac{3}{4}$ al N. di Lione, presso la destra sponda della Saona, con 500 abit., e cave piene di fossili di parecchie specie, di spato bianco e giallo, ecc.

ROMAIN DE LERP (S.r.), vill. di Francia, spart. dell' Ardèche, circond. e 2 l. al S. S. O. di Tournon, sopra una collina, con 1000 abitanti.

ROMAIN DE POPEY (S.r.), vill. di Fr., spart. del Rodano, circond. e 4 l. $\frac{3}{4}$ al S. O. di Villefranche, nelle montagne di questo nome, con 1100 abit.

ROMAIN D' URPHÉ (S.r.), vill. di Francia, spart. della Loira, circond. e 5 l. $\frac{3}{4}$ al S. O. di Roanne, con 1400 abitanti.

ROMAINE, fiume di Francia, spartim. dell' Alta Saona, che scende dalle alture imboscate che signoreggiano Fondremand, circond. di Vesoul, passa a Granvelle ed al Pont de Planche, dov' entra nel circond. di Gray, bagna quest' ultimo sito, e scari-

casi alla sinistra della Saona, a $\frac{3}{4}$ di l. S. S. O. da Ray sur Saona, dopo un corso di circa 5 l. all' O. N. O. Fa muovere opificii importanti.

ROMAIN EN GAL (S.r.), vill. di Francia, spart. del Rodano, circond. e 5 l. $\frac{2}{3}$ al S. di Lione, presso la destra sponda del Rodano con 500 abitanti. Egli è nei dintorni che raccolgonsi soprattutto i bei marroni così rinomati a Parigi sotto il nome di marroni di Lione.

ROMAIN EN JAREST (S.r.), vill. di Francia, spart. della Loira, circond. e 4 l. al N. E. di S. t. Etienne, con 1200 abitanti.

ROMAIN LACHALM (S.r.), vill. di Francia, spartimento dell' Alta Loira, circondario e 5 l. al N. E. d' Issengeaux, in riva ad un piccolo affluente della Sumène, con un bel castello, fabbriche di fettucce, traffico di legname da costruzione, e 1400 abitanti.

ROMAIN LE DESÉRT (S.r.), vill. di Francia, spart. dell' Ardèche, circond. e 8 l. $\frac{3}{4}$ all' O. S. O. di Tournon, sopra un rialto, con 1 fiera all' anno e 400 abitanti.

ROMAINMOUTIER, borgo di Svizzera, cant. di Vaud, distr. e 1 l. $\frac{1}{2}$ al S. O. d' Orbe, capol. di circolo, in situazione pittoresca appiè d' un' alta montagna, con 400 abit. Deve il nome e l' origine ad un eremo fondato nel v secolo da s. Romano.

ROMAIN SUR SAONE (S.r.), vill. di Francia, spart. di Saona e Loira, circond. e 3 l. $\frac{1}{4}$ al S. S. O. di Mâcon, sulla sponda destra della Saona, con 300 abit. e 4 fiere annue.

ROMAINVILLE, vill. di Francia, spart. della Senna, circond. e 1 l. $\frac{3}{4}$ al S. E. di S. Denis, con 1000 abit. Havi sopra un' eminenza un bel castello con parco bene distribuito all' inglese, e la cui vista si estende sulla pianura di S. Dionigi; trovansi parecchie belle case di campagna ed un bosco frequentatissimo dai Parigini nella bella stagione. Il 29 marzo 1814, fu il teatro d' uno scontro sanguinoso tra i Francesi e gli Alleati, ed i Russi, vi stabilirono il loro quartiere generale la vigilia dell' ingresso loro in Parigi.

ROMAN (S.), due borghi di Spagna, l' uno prov. e 6 l. al S. di Logroño (Soria), sulla sinistra sponda della Leza, con 700 abit. e molti telai; l' altro, prov. e 3 l. all' O. S. O. di Zamora, con 200 abitanti.

ROMAN (S.r.), vill. di Francia, spart. del Gard, circond. e 3 l. $\frac{1}{4}$ all' E. del Vigan, in una valle elevata, presso alle sorgenti della Recodie, affluente del Rientort e della Vidourle, con 1100 abitanti.

ROMAN o RIO GRANDE, fiume del Guatemala, che scaturisce nella parte orient. dello stato di Honduras, e prima porta il nome di Guayapa, separa esso in parte il paese de' Mosquiti dallo stato di Honduras, e gettasi nel mare delle Antille, per due bocche, dopo un corso di circa 50 l., al N. N. E. A sinistra riceve l' Yanque.

ROMAN, città vescovile della Moldavia, capol. di distr., a 13 l. O. S. O. da Jassi, al confluyente della Moldava e del Sereth, con 1500 abit. Vi si veggono ancora alcuni avanzi di mura romane.

ROMANATZI, distr. del S. E. della Piccola Valachia, limitato al S. dal Danubio, ed all' E. dall' Aluta, che ha per capoluogo Caracal.

ROMANCHE, fiume di Francia, che trae l' origine dalle ghiacciaie situate al S. O. di Villars d' Arenne, dirimpetto alla gola del Lautaret, circond. di Brianzone, entra quindi nello spart. dell' Isère, volgendosi all' O., piega al N. O. sino al confluyente dell' Olle, per la destra, dirigendosi allora al S. O.

poi al N., e quindi all' O. per congiungersi al Drac, per la destra, a 3/4 di l. N. O. da Vizille, dopo un corso di circa 17 l., 3 delle quali pel galleggiamento dei legni sciolti, incominciando a Chichiliane. È rapido e seminato da scogli e d' isolotti, in particolare nella sua parte inferiore, dove presenta bastante larghezza, e non ricevendo che torrenti, percorre tutta la valle d' Oysans. Fa muovere numerosi opificii. Il Bourg d' Oysans e Vizille, sono i siti principali che bagna.

ROMANCOS, borgo di Spagna, prov. e 7 l. all' E. di Guadalaxara (Toledo), sopra una costa, tra 2 valli, presso la sinistra sponda della Tajugna, con 900 abitanti e un ospedale.

ROMAN DE LA CUBA (S.), borgo di Spagna, prov. e 10 l. al N. O. di Palencia (Toro), in una valle, con 200 abitanti.

ROMAN DE LA HORNIIJA (S.), borgo di Spagna, prov. e 11 l. al S. O. di Vagliadolid (Toro), in paese di vigneti, sulla sinistra sponda del Hornija, con 700 abitanti. Havvi un priorato dove si veggono le tombe del re Recesvinto e di sua moglie, che ne sono i fondatori.

ROMAN DE LOS CABALLEROS (S.), borgo di Spagna, prov. e 6 l. all' O. di Leon, presso la destra sponda dell' Orvigo, con 200 abitanti.

ROMAN DE LOS MONTES (S.), borgo di Spagna, prov. e 16 l. all' O. di Toledo (Avila), in paese frastagliato e arido, con 500 abitanti.

ROMAN DE MALEGARDE (S.), vill. di Francia, spart. di Valchiusa, circond. e 4 l. 1/2 al N. E. di Orange, presso la sinistra sponda dell' Aigues, appiè d' una montagna cui coronano un' alta torre e le ruine di un castello munito, con 500 abitanti.

ROMANDOLO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. di Faedis, comune di Nimis.

ROMANÈCHE, vill. di Francia, spart. di Saona e Loira, circond. e 3 l. 1/4 al S. S. O. di Mâcon, con 2300 abit. e 4 annue fiere. È rinomato per buoni vini del Mulin a Vent e dei Thorins, che si raccolgono nel suo territ., dove pure si scava una ricchissima miniera di manganese.

ROMANEE (LA), vill. di Francia, spart. della Costa d' Oro, sotto Nuits, dove si fa raccolta di vini eccellenti.

ROMANEL, vill. di Svizzera, cant. di Vaud, distr. e 2 l. O. N. O. di Losanna, capoluogo d' un circolo che ha 2200 abitanti.

ROMANENGO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. e 7 l. al N. O. di Cremona, distr. e 1 l. 1/2 all' O. S. O. di Soncino, con 1200 abit.; —, altro, prov. stessa, cui per formare un comune si unisce Melotta.

ROMANGE, vill. di Francia, spart. del Jura, circond. e 2 l. 1/3 al N. E. di Dôle, con miniere di ferro lavorate e 200 abitanti.

ROMANGORDO, borgo di Spagna, prov. e 14 l. al N. E. di Caceres (Estremadura), a qualche distanza dalla sponda sinistra del Tago, con 1 mulino a gualchiera.

ROMANIA, paese della Turchia eur. *V. ROMELIA.*

ROMANIE, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Padova, distretto di Mirano, comune di Santa Maria di Sala.

ROMANO (CAPO), capo degli Stati Uniti, sulla costa dello stato della Carolina del Sud, distr. e 13 l. al N. E. di Charleston. Lat. N. 33° 2'; long. O. 81° 26'.

ROMANO (CAVO), isola presso la costa settentr. dell' isola di Cuba, nel Vecchio canale di Bahama; la punta S. cade a 21° 53' o" di lat. N. e 80° 2' 30"

di long. O. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 21 l. e di 2 l. la larghezza media. Forma essa, a parlar propriamente, due distinte isole separate da uno stretto canale, ed appresso a poco egualmente considerabili.

ROMANO, capo dell' America. *V. LARGA (PUNTA).*

ROMANO, grande e bellissimo borgo del regno Lomb. Ven., prov. e 5 l. al S. S. E. di Bergamò, capol. di distr. e sede d' una prefettura. Cintò da mura, con doppia fossa ed una larga strada di circonvallazione, in forma di robusto castello, si che dir potrebbe città, ha tre porte, presso cui è aderente un piccolo sobborgo. Veggonsi molte case signorili, e lo spalto che si estende dalle mura sino alla prima fossa è tutto adorno di bellissimi orti; l' alto argine frapposto fra le sue fosse, detto Cerchia, serve di ameno passeggio pubblico. Evvi un' antica rocca con piazza tutta attornata da portici e da officine, molte altre contrade essendo egualmente fornite di portici. Possiede due chiese belle per architettura e per ornamenti delle arti gentili, un ospedale, 1 mulino da sega ed 1 da concie ed una concia di pelli. Fa commercio di grano; esercita tutte le arti necessarie ai bisogni, comodi ed anche al lusso della vita, e tiene 1 fiera di 3 giorni ogni anno. Patria degli Eccellini, gli abit. sommano a 4000. Romano è pur celebre nei fasti della guerra. Il distr. componesi di 20 comuni, con 34264 abit. (1852).

ROMANO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Como, a cui si unisce Guiano per formare un comune del distr. di Mariano.

ROMANO, vill. degli Stati Sardi, divis. di Torino, prov. e 2 l. al S. S. O. d' Ivrea, mand. e 3/4 di l. al S. O. di Strambino, a qualche distanza dalla sponda destra della Chiusella, che si attraversa sopra un ponte, il quale, nel 1800, fu teatro del primo combattimento e del primo trionfo dell' esercito francese che comandava Bonaparte: gli Austriaci vi perdettero il loro generale Salfi. Vi si annoverano 2300 abitanti.

ROMANO (QUINTO). *V. QUINTO ROMANO.*

ROMANO (VILLA). *V. VILLA ROMANO.*

ROMANO BANCO, vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. e distr. di Milano.

ROMANO DI SOPRA E DI SOTTO, vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. di Vicenza, distr. di Bassano.

ROMANO PALTANO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Milano.

ROMANONES, borgo di Spagna, prov. e 5 l. all' E. S. E. di Guadalaxara, sopra un picciolo affluente di questo fiume, in una pianura fertile, con 400 abit. e 1 torchio da olio.

ROMANORE, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Mantova, distr. e comune di Borgoforte.

ROMANOV, città della Russia europea, gov. e 8 l. al N. O. d' Iaroslav, capol. di distr., sulla sinistra sponda del Volga, di cui la riva è quivi elevatissima, e dirimpetto a Borisoglebsk. Cinta da un terapieno e da una fossa, ha una cattedrale, 6 altre chiese, una fabbrica di seterie, una di tela e alcune concie di pelli. I suoi 2000 abitanti tengono 2 fiere all' anno.

Vi si alleva nel distr. una specie particolare di pecore, che non porta mai meno di 2 agnelli alla volta, e colla pelle delle quali si fanno pelliccie stimatissime per la leggerezza e morbidezza loro.

ROMANOV, borgo della Russia europea, gov. e 23 l. al S. S. O. di Minsk, distretto e 5 l. all' O. di Sloutzk.

ROMANOVKA, borgo della Russia eur., gov. e 36 l. al S. di Kiev, distr. e 23 l. al S. S. E. di Skvira.

ROMANOVO, borgo della Russia europea, gov. e 16 l. al N. E. di Mohilev, distr. e 10 l. all' E. S. E. di Orcha.

ROMANOVSKAIA STANITZA, borgo della Russia europea, gov. dei Cosacchi del Don, primo distretto del Don, a 34 l. E. N. E. da Novo Cercase, sulla destra sponda del Don. Nel 1771 i Turchi lo ruinarono.

ROMANS, città di Francia, spart. della Drôme, circond. e 4 l. al N. E. di Valenza, e 12 l. 1/2 all' O. S. O. di Grenoble, capol. di cant., in una bella pianura, sulla destra dell' Isère, che vi riceve la Savasse, e la separa da Bourg de Peage, col quale comunica mediante un bel ponte. Sede d' un tribunale di commercio, è cinta da una vecchia muraglia fiancheggiata di torri e aperta da 5 porte, con una fossa. È mal fabbricata; vi si osserva la chiesa parrocchiale, resto del celebre monastero che vi avea fondato s. Bernardo. Vi si trovano bei passeggi che dominano la valle dell' Isère, un collegio comunale, fabbriche d' olio di noce, di lavorii di seta, di panni, ratine, saie, tessuti di borra di seta e di filugello, berrettami di lana, concie di pelli, preparazioni in alluda, forni da calce e da gesso. È una delle città più interessanti dello spart. pel comm., che consiste in lana, tele, stoppe, pelli, seterie, olio di noce, liquori fabbricati nel paese, tartufi eccellenti, vino ed altre produzioni del suo fertile territ., tenendosi pure 3 fiere all' anno. Patria del generale Lally, decapitato a Parigi per aver lasciato prendere Pondisceri dall' Inglesi, conta 10000 abit. Egli è sopra i poggi vicini che si raccolgono gli eccellenti vini dell' Hermitage.

Deve questa città la sua origine al monastero fondato nell' 837 da S. Bernardo e dal nominato Romans; Francesco I vi pose, nel 1580, la prima pietra d' un calvario modellato su quello di Gerusalemme. Fu essa sino al XV secolo il centro d' un commercio ragguardevole di panni ch' estendevasi sino in Asia, e contò più di 12000 abit.; deve la decadenza di sua prosperità alle guerre religiose ed alla peste che v' ha 3 volte esercitato le sue stragi dal 1442 al 1631.

ROMANS, vill. del reg. Lomb. Ven. *V. VARMO.*

ROMANS DE MELLE (S.T), vill. di Fr., spart. delle Due Sevre, circond., cant. e 3/4 di l. all' O. S. O. di Melle, con 600 abit. e 9 fiere all' anno.

ROMANS DES CHAMPS (S.T), vill. di Francia, spart. delle Due Sevre, circond. e 3 l. 2/3 al S. S. E. di Niort, con 1300 abit. che raccolgono ottimi vini rossi e bianchi.

ROMANSHORN o ROMISHORN, vill. di Svizzera, cant. di Turgovia, bal. e 1 l. 1/4 al N. N. O. di Arbon, capol. di circ., sulla sponda S. O. del lago di Costanza. Componesi di 76 case.

ROMANSWILLER, vill. di Francia, spart. del Basso Reno, circond. e 3 l. 3/4 all' O. N. O. di Strasburgo, sul pendio d' una montagna, con 1100 abitanti.

ROMANTINE, città della Guinea Superiore, alla costa di Sierra Leona, paese dei Timani, presso la sinistra sponda della Rochelle, a 23 l. E. da Freetown.

ROMANZOE, baia del Giappone, sulla costa N. O. dell' isola Ieso, tra i capi Soia e Guibert. Krusenstern vi diè fondo nel 1805.

ROMANZOV, isola del grande oceano Equinoziale, nell' arcipelago del mar Cattivo. Lat. S. 14° 57' 20"; long. O. 146° 48' 45". Ha quasi 2 l. 1/2

di giro, e vi abbondano i cocchi ed i pandani odoriferi. È stata scoperta nel 1816 da Kotzebue.

ROMANZOV, gruppo d' isole del grande oceano Equinoziale, nella parte dell' arcipelago Mulgrave che porta il nome di Radack. Lat. N. 9° 28'; long. E. 167° 56'. Fu scoperta da Kotzebue nel 1816.

ROMAO (S.), bor. di Portogallo, prov. di Beira, comarca e 10 l. all' O. S. O. di Guarda, e a 8 l. S. S. E. di Viseu, appiè della serra da Estrella, sopra un piccolo affluente di sinistra del Mondego.

ROMARIN, isola sulla costa occid. della Nuova Olanda, terra di Witt. Lat. S. 20° 28' 15"; long. E. 114° 9' 30".

ROMARONG, nome che danno i Timani alla penisola di Sierra Leona, nella Guinea superiore.

ROMBA, *Rhumbah*, città dell' Ind. inglese, presidenza di Madras, nei Sercari settentr., distr. e 3 l. al N. di Gangam, all' estremità S. del lago Cileca.

ROMBAS, vill. di Francia, spart. della Mosella, circond., cant. e 2 l. all' E. di Briey, sulla destra sponda dell' Orne, con 1200 abit., una fabbrica di olii ed una di tegoli. Nella guerra che Renato II, duca di Lorena, fece ai Messini nel 1490, presero questi d' assalto il 7 maggio la chiesa di Rombas, che il duca avea cinta di fortificazioni, e distrussero questo villaggio.

ROMBERG, capo della Cina, il più settentr. della Manciuria, a 53° 30' di lat. N. e 139° 25' di long. E., al N. E. della foce dell' Amur, in faccia al capo Golavacev, che trovasi nell' isola Sacalien.

ROMBI, montagne della Guinea superiore, nel Biafra, alquanto all' E. del Rio del Rey.

ROMBIOLO, vill. e comune del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore II, distr. di Monteleone, cant. di Mileto, con 400 abitanti.

ROMBLON, isola dell' arcipelago delle Filippine, tra l' isola di Tablas e quella di Sibuan. Lat. N. 12° 25'; long. E. 119° 56'. Misura 4 l. dal N. al S. con 2 l. di larghezza.

ROME DE CERNON (S.T), vill. di Francia, spart. dell' Aveyron, circond., cant. e 1 l. 3/4 al N. E. di S. t. Affrique, sul Cernon, con 600 abitanti.

ROME DE TARN (S.T), città di Francia, spart. dell' Aveyron, circond. e 2 l. 1/3 al N. di S. t. Affrique, e a 9 l. 1/4 S. E. da Rhodéz, capol. di cant., presso la sponda sinistra del Tarn. Conta 1800 abit. e tiene 6 annue fiere.

ROME D' OLAN (S.T), vill. di Francia, spart. della Lozère, circond. e 6 l. 1/2 all' O. S. O. di Florac, sul pendio d' una montagna, presso la sponda destra del Tarn, con 300 abit. e 1 fiera annua.

ROMELIA o ROMANIA, *Rum ili*. Intendesi sotto tal nome la parte della Turchia europea compresa tra il Balcan, al N., i monti Ellenici, all' O., i monti Voluzza e Olimpo, al S. O., l' Arcipelago, al S., lo stretto dei Dardanelli, il mare di Marmara ed il canale di Costantinopoli, al S. E., il mar Nero, all' E., e limitata al N. dalla Bulgaria e dalla Servia, all' O. dall' Albania ed al S. O. dalla Grecia; ma i Turchi estendono la denominazione di Rum ili ad uno spazio molto più ampio, dove, col paese testè indicato, stanno rinchiusi la Servia, la Bulgaria e l' Albania. Rinserrata tra i limiti che abbiamo enunciati, questa prov. misura 150 l. dall' E. all' O., 50 l. di largh. media, e circa 6000 l. q. di superf. Possede essa sul mar Nero l' estensione di costa situata tra il capo Emine ed il canale di Costantinopoli, e dove trovasi il golfo di Burgas; getta al S. due penisole principali, quella di Gallipoli o d' Actisiè

Ovassi, e quella dell'antica Calcidica, che forma essa pure le tre penisole del monte Atos, del Toron e di Cassandra. Il golfo di Saros sprofondasi all'O. della prima di dette penisole; sprofondano la Calcidica i golfi d'Orfano e di Salonicchi.

Tutte le montagne della prov. appartengono al sistema del Balcan: lo Stantesdagh o Piccolo Balcan, all'E., ed il Despot dagh, nel mezzo, sono le principali catene che la percorrono; in generale, il paese è montuoso, ma souvi pure alquanto belle pianure e larghe valli e superbe. I corsi d'acqua più importanti sono tributarii dell'Arcipelago: la Marizza corre nella parte orient. del paese, il Vardar nella occid., e i tre fiumi Cara su nel mezzo. Notansi i laghi Becic e Tachinos nelle vicinanze del golfo di Orfano.

Quasi da per tutto mite e salubre è il clima della Romelia; il suolo fertile, e vi si raccoglie particolarmente molto cotone, vino, olio e tabacco. Trovanvisi pascoli eccellenti che nutrono gran numero di pecore di lana fina. L'antico monte Pangée, oggi Pınar daghi, presso Orfano, è stato celebre per le sue miniere d'oro e d'argento, oggi non lavorate.

Comprende questa prov. i territori di Costantinopoli e Adrianopoli, i sangiacati di Viza, Gallipoli, Chirc Chiliaia, Tcirmen, Ghiustendil, Uscup, Salonicchi e Monastir, una parte di quelli di Sofia e di Silistri, ed il beglie di Séres. Le sue città principali sono Costantinopoli, Adrianopoli e Salonicchi. Stimasene la popolazione a quasi 3,000,000 di abit.

Corrisponde la Romelia, nella sua parte orient., all'antica Tracia, e nella occid., alla Macedonia. I Turchi designarono prima sotto il suo nome (*Rum ili*, paese dei Romani) tutti i possedimenti dell'imperatori greci successori degli imperatori romani.

ROMELIA (CASTELLO DI). *V. MOREA* (CAST. DI).

ROMELI FENER o **FANARACHI**, forte della Turchia europea, in Romelia, sangiacato di Viza, a 6 l. 1/2 N. N. E. da Costantinopoli, all'ingresso settentr. del canale di questo nome, sotto 41° 14' 10" di lat. N. e 26° 46' 45" di long. E. Munito di batterie, serve di residenza ad un pascià da 2 code.

ROMELI ISSARI, castello della Turchia europea, in Romelia, sangiacato di Viza, a 3 l. N. E. da Costantinopoli, sul canale di questo nome.

ROMEN, fiume della Russia europea. Presa origine nel N. del gov. di Poltava, presso Rutskin, corre all'O., penetra nel gov. di Cernigov, dirigesì al S., rientra nel gov. di Poltava, piega al S. E., e scaricasi nella Sula, per la destra, a Romen, dopo un corso di 30 leghe.

ROMEN O ROMNY, città della Russia europea, gov. e 33 l. al N. N. O. di Poltava, capol. di distr., sulla destra sponda della Sula, che riceve il Romen. È piccola, e se ne esporta molto tabacco coltivato nel distr., che produce pur anche ottimi frutti. Vi si tiene 1 fiera consid. all'anno e contanvisi 3000 abitanti.

ROMENAY, borgo di Francia, spart. di Saona e Loira, circond. e 6 l. 1/2 al N. E. di Mâcon, in paese paludoso, con 3000 abit. e 7 fiere annue.

ROMENIL, casale di Francia, spart. della Senna Inferiore, circond., cant. e presso Neufchatel, con una vetraia per vetri da finestre e cristalli.

ROMENTINO, vill. degli Stati Sardi, diy. e prov. di Novara, mand. di Galliate, con 1800 abitanti.

ROMERAL, borgo di Spagna, prov. e 8 l. al S. E. di Toledo e a 6 l. S. da Ocagna, in una pianura salubre, ma poco fertile, con 1700 abit. che attendo-

Encicl. Geogr. Vol. VIII.

no alla fabbricazione di panni grossolani e di parecchi oggetti di sparto.

ROMERIES, vill. di Francia, spart. del Norte, presso Le Quesnoy, con fabbriche di battista.

ROMERSHAG, vill. di Baviera, circ. del Meno Inferiore, presidiale e 3/4 di l. al N. E. di Brückennau, sulla destra sponda del Breite Sinn, con 1 castello, fabbriche di vasi di terra e 300 abitanti.

ROMERSTADT, in islavico *Rymarow* o *Rzimar-zow*, città di Moravia, circ. e 7 l. 3/4 al N. di Olmütz, sopra un piccolo affluente della Mohra. Vi ha una fucina, e annovera 2100 abitanti.

ROMESCAMPES, bor. di Francia, spart. dell'Oise, circond. e 8 l. 1/3 al N. O. di Beauvais, con 1400 abit. che fabbricano saia.

ROMETTA, vill. del reg. L. V., prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto, comune di Mairago.

ROMFORD, città d'Inghilterra, contea di Essex, liberty di Havering, a 6 l. S. O. da Chelmsford e a 5 l. N. E. da Londra. Consistè quasi unicamente in una lunga strada, che distendesi sulla grande via da Londra a Bury ed a Colchester. Vi si osservano la casa del mercato, il palazzo comunale, la chiesa dedicata alla Vergine e a s. Edoardo il Confessore, una casa di carità ed una casa di lavoro per i poveri. Contava, nel 1831, 4294 abit., che trafficano di bestiami, porci e grani. Presso ed all'O. di questa città sorgono considerabili caserme.

ROMHILD, città del ducato di Sassonia Meininingen, capol. di bal., a 6 l. S. S. E. da Meiningen e a 7 l. 1/2 O. N. O. da Coburgo. Cinta di mura, ha un bel sobborgo, e vi si fa notare il castello di Glück-burgo. Possede 2 chiese, una delle quali osservabile pel suo altare e per le tombe dei conti di Henneberga, 1 ospedale, 1 casa di poveri ed 1 scuola urbana. Vi si trovano concie di pelli comuni ed in alluda, fabbriche di tela e di calze, e tiene 5 fiere all'anno. Conta 1600 abit. Nei dintorni si fa importante raccolta di frutti, e veggonsi le ruine del castello di Hartemburgo.

Il baliaggio annovera 6000 abitanti.

ROMIEU (LA), borgo di Francia, spart. del Gers, circond., cant. e 2 l. 1/4 all'E. N. E. di Condom, con 4 annue fiere e 1300 abitanti.

ROMILLY SUR ANDELLE, vill. di Francia, spart. dell'Eure, circond. e 3 l. 1/2 al N. O. d'Andelys, nella bella valle dell'Andelle, sul fiume di questo nome. Ha fabbrica considerabile di rame laminato in lastre di grandissima dimensione, e trafila pel ferro, acciaio ed ottone: è uno de' più begli stabilimenti di questo genere. Conta 1300 abitanti.

ROMILLY SUR SEINE, bor. di Francia, spart. dell'Aube, circond. e 3 l. 3/4 all'E. di Nogent sur Seine, e a 8 l. 1/4 N. O. da Troyes, capol. di cant., sulla sinistra sponda della Senna. Assai bene fabbricato, vi si vede un superbo castello con parco e bei boschetti. Possede fabbriche di aghi, di calze di cotone greggio e di colore, torchi da olio e fabbrica di cordami, e la Senna vi mette in attività un'usina da ferro ed una sega. I suoi 3000 abit. tengono 2 fiere all'anno e trafficano di legname, foraggi, grani e berrettame. Presso a questo luogo era l'antica abbazia di Sellières, dove fu Voltaire sepolto nel 1778, e d'onde, il 5 luglio 1791, le spoglie di questo celebre uomo furono trasportate nel Panteon a Parigi.

ROMISHORN, vill. di Svizzera. *V. ROMANSHORN.*

ROMMEDAL, parrocchia di Norvegia, diocesi di Aggershuus, bal. di Hedemarken, a 22 l. N. N. E. da Cristiania. Vi si annoverano 2800 abitanti.

ROMMERSHAUSEN, vill. dell'Assia Elettorale,

prov. dell'Alta Assia, circ., bal. e 1 l. 1/4 all' O. N. O. di Ziegenhayn, sulla destra sponda della Schwalm, con una miniera di ferro ed una fucina.

ROMMERSKIRCHEN, vill. degli Stati Prussiani, prov. Renana, reggenza e 5 l. al S. S. O. di Düsseldorf, presso la sinistra sponda del Gill, affluente dell'Erft, con 1300 abitanti.

ROMNEY (New), città d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di Shepway, hundred d'Oxney, a 10 l. S. E. da Maidstone, e a 7 l. S. O. da Douvres, presso la Manica, sopra un'eminanza, in mezzo alle fertili paludi del suo nome, popolata, nel 1831, da 983 ab.

Hanno le paludi di Romney circa 20000 ettari di superficie, e sono state conquistate sul mare, varii secoli sono, per mezzo d'un argine parallelo al litorale, da New Romney sino ad Hythe.

ROMNEY, vill. degli Stati Uniti, stato di Virginia, capol. della contea d'Hampshire, a 50 l. N. N. O. da Richmond, sul Potomac.

ROMNEY o RUMNEY, fiume della parte S. del paese di Galles. Prende origine nel S. della contea di Brecknock, presso Beaufort Works, corre verso il S., disgiungendo la contea di Glamorgan da quella di Monmouth, in Inghilterra, e scaricasi nell'estuario della Saverna, per la destra, a Romney, dopo percorso uno spazio di 12 l.

ROMNY, città della Russia europea. *V.* ROMEN.

ROMOE, isola di Danimarca. *V.* ROM.

ROMONT o REMONT, piccola e bella città di Svizzera, cant. e 4 l. 1/2 al S. O. di Friburgo, capol. di bal., posta presso la Glane, sur una collina, fra Moudon e Friburgo. È commerciante, ha un collegio distinto, ed eravi un ospizio dei cappuccini. Tiene un grande mercato di cavalli, e conta 1200 abitanti.

Stata fondata da Pietro di Savoia nel XIII secolo, faceva allora parte del paese di Vaud; i Friborghesi se ne impadronirono nel 1536.

ROMOOS o ROMOS, parrocchia di Svizzera, cant. e 4 l. 1/2 all' O. S. O. di Lucerna, bal. e 3/4 di l. all' O. N. O. di Entlibuch. Conta 1400 abitanti.

ROMORANTIN, città di Francia, spart. di Loir e Cher, capol. di circond. e di cant., a 8 l. 3/4 S. E. da Blois e a 14 l. S. S. O. da Orleans, in paese sterile e paludoso, sulla Seudre, che a destra vi riceve il Morantin, da cui trae questa città il suo nome. Ha tribunali di 1.ª istanza e di commercio, conservazione delle ipoteche, direzione delle contribuzioni indirette, camera consultiva delle manifatture, società di agricoltura, collegio comunale; pochi sono i suoi edifizi notabili, facendosi particolarmente distinguere i bagni pubblici ne' bei giardini di Monteyremar. Rinomata per le sue fabbriche di panni ed altre stoffe di lana del paese, ha filatoio di lana idraulico e più concie di pelli. Delle 4 fiere che vi si tengono, quella del lunedì dopo s. Martino dura 10 giorni. È patria di C. Pajon, famoso teologo calvinista, e della regina Claudia, moglie di Francesco I, il quale, soggiornato avendovi talvolta in sua gioventù, le accordò parecchi privilegi, stati annullati poscia da Enrico IV. Vi si annoverano 7200 abitanti.

È Romorantin l'antica capitale della Sologna. Assediata dagl'Inglesi, dopo parecchi assalti infruttuosi, se ne impadronirono nel 1356; e fu in tal assedio, per quanto si dice, che per la prima volta fecesi uso dell'artiglieria per battere le piazze. Il celebre cancelliere dell'Hôpital quivi fece emanare il famoso editto di Romorantin, che salvò la Francia dallo stabilimento dell'Inquisizione.

Il circond. si divide in 6 cantoni: Menetou sur Cher, La Motte Beuvron, Neung sur Beuvron, Romorantin, Salbris e Selles sur Cher; contiene 52 comuni ed è popolato da 46000 abitanti.

ROMPREZZAGNO, vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. di Cremona, distr. di Piacenza.

ROM QALÀ o QALA, *Zeugma*, fortezza della Turchia asiatica, pasciariato di Marasc, sangiacato e 12 l. all' E. d' Aintà, e a 25 l. N. E. da Aleppo, sulla destra sponda dell'Eufrate.

ROMROD, città del granducato d'Assia Darmstadt, prov. dell'Assia Superiore, capol. di bal., a 8 l. E. S. E. da Marburgo, e a 10 l. E. N. E. da Gießen, con 1100 abit. Colà presso sorge il castello da caccia d'Jägerthal.

ROMSDAL, bal. di Norvegia, nella parte S. O. della diocesi di Drontheim, limitato al N. E. dal bal. di Drontheim merid., all' E. dallo stesso bal. e dalla diocesi di Aggershuus, al S. dalla diocesi di Bergen, all' O. dall'Atlantico. Con 50 l. dal N. E. al S. O., ne ha 25 nella sua massima larghezza. Christiansand n'è il capoluogo.

ROMSDALEN, prevostea di Norvegia, diocesi di Drontheim, bal. di Romsdal. Molde n'è il capol.

ROMSDALS ELV, fiume di Norvegia, che ha la sua fonte nei monti Dofrini, nel N. O. della diocesi d'Aggershuus, bal. di Christian, entra ben presto nella diocesi di Drontheim, dove percorre il bal. di questo nome, e scaricasi nella parte merid. del Romsdals fiord, verso la parrocchia di Romsdal, dopo un corso d'una ventina di l., al N. O.

ROMSDALS FIORD, golfo formato dall'Atlantico, sulla costa occid. della Norvegia, a 62° 40' di lat. N. e 5° di long. E. Misura 7 in 8 l. di lung., dall' E. all' O., con 4 di largh., e spigne innanzi nelle terre parecchie braccia. Al suo ingresso trovasi la isola di Otterøe: si osserva Molde sulla costa settent., e sulla costa merid. la foce del Romsdals elv.

ROMSDALS HORN, montagna di Norvegia, diocesi di Drontheim, bal. di Romsdal, prevostea di Romsdalen, presso la destra sponda del Romsdals elv. È molto scoscesa, e la sua vetta dirupata scorre in mare alla distanza di 25 in 30 l.

ROMSEY o RUMSEY, città d'Inghilterra, contea e 3 l. al N. N. O. di Southampton, hundred di King's Sombourn, in mezzo a ridenti praterie, sopra il Test e sul canale di Andover. Comprende 2 parrocchie, Infra ed Extra, e non ha che una sola chiesa, sormontata da una torre poco elevata: edificio vasto e curioso, ed i cui diversi stili d'architettura indicano le differenti epoche nelle quali è stato costruito, e che un giorno dipendeva da una abbazia fondata da Edoardo l'Antico, e della quale non rimangono altri vestigi. Romsey possiede pure un palazzo comunale, ma piccolo ed antico, una vasta casa d'assemblea pei presbiteriani, 1 ospizio per 6 vedove, 1 scuola di carità ed 1 scuola libera: vi si osserva, nel centro, il grande edificio dove si tiene il mercato. Trovanvisi fabbriche di sale e di tela da sacchi, e commercio di birra e di grani. Patria di G. Petty, celebre medico ed economista, annoverava, nel 1831, 5432 abit., dei quali circa 3000 per Extra Romsey. Nei dintorni sono cartiere.

ROMSÔE, isoletta di Danimarca, nel Grande Belt, presso la costa N. E. dell'isola di Fionia. La punta S. E. cade a 55° 30' 51" di lat. N. e 8° 28' 49" di long. E.

ROMZEE, vill. del Belgio, prov., circond. e 1 l. 3/4 all' E. S. di Liegi, sopra un'altura, con 1100 abit.

RON, isoletta dell'arcipelago delle Molucche,

presso l'estremità S. di Gilolo. Lat. S. $0^{\circ} 40' 6''$; long. E. $125^{\circ} 57' 23''$.

RONAGO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., comune e distr. di Como.

RONALDSHAY (North), la più settentr. delle isole Orcadi, al N. della Scozia, a $59^{\circ} 21'$ di lat. N. e $3^{\circ} 40'$ di long. O. Ha meno d'1 l. di lunghez. ed $1/3$ di l. di largh. La superf. n'è bassa e piatta, ed il suolo in generale sabbioniccio. Le coste sono pietrose e ricche di piante marine, colle quali si fa molta soda. Vi si trova ardesia verso l'estremità N. E. Conta 400 abitanti.

RONALDSHAY (South), la più merid. delle isole Orcadi, al N. della Scozia, a $58^{\circ} 44'$ di lat. N. e $5^{\circ} 21'$ di long. O. Lunga 2 l. $1/4$ e più d'1 l. larga, la sua superficie è generalmente eguale e fertile il suolo; la costa però, scoscesa ed elevatissima, offre nondimeno parecchie cale eccellenti, le più notabili tra le quali sono il Widewall bay, ed il S. Margaret's hope, al N. Vi si contano 1600 abitanti.

RONASZEK, vill. d'Ungheria. *V. RHONASZEK.*

RONCA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Verona, cui si unisce S. Margherita per formare un comune del distr. di S. Bonifacio.

RONCADE, vill. del reg. Lom. Ven., prov., distr. e 2 l. $1/2$ all'E. S. E. di Treviso. Vi si tiene una annua fiera di 3 giorni. A formare un comune vi sono uniti Musestre, S. Civran e Vallio.

RONCA DE' GOLFERAMMI, vill. e comune del reg. L. V., prov. di Cremona, distr. di Pescarolo.

RONCADELLE, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Brescia; —, altro, prov. di Treviso, distr. di Oderzo, comune di Ormelle.

RONCADELLO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Pandino; —, altro, prov. e 9 l. all'E. S. E. di Cremona, distr.; comune e 1 l. al S. E. di Casalmaggiore. V'ha una concia di pelli e contanvisi 600 abitanti.

RONCAGLIA, *Viruncalia*, vill. dello stato di Parma, duc. di Piacenza, tra il Nure e il Po, celebre nelle storie italiane per le diete che nei suoi prati hanno tenuto imperatori e re quando calavano in Italia. Memorabili fra le diete sono quelle di Corrado II nel 1026 e di Feder. Barbarossa nel 1158.

RONCAGLIA, vill. del reg. L. V., prov. di Valtellina, distr. di Traona, comune di Civo; —, altro, prov. e distr. di Padova, comune di Ponte S. Nicolò.

RONCAGLIA CON FAVRIANO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Caprino, comune di Torre de' Busi.

RONCAGLIETTE DI SOPRA e DI SOTTO, due vill. del reg. Lom. Ven., prov. e distr. di Padova, comune di Ponte S. Nicolò.

RONCAL, bor. di Spagna, prov. e 14 l. all'E. di Pamplona (Navarra), e a 7 l. N. E. da Sanguesa, capoluogo della valle di Roncal, appié dei monti Urzainqui, sull'Ezca, che lo divide in due parti tra esse comunicanti mediante un ponte di pietra. La chiesa è bene fabbricata ed il suo campanile altissimo; sulla piazza stanno la casa comunale, la sala di adunanza della giunta, che contiene gli archivii, ed 1 fucina. Nella parte E. del borgo si fanno osservare le vestigia d'un antico monastero. Conta 500 abit.

La valle di Roncal è circondata da tutti i lati di montagne altissime e dirupatissime, senz'altra uscita fuor di quella che apresi l'Ezca al S. tra due alti monti: confina essa al N. O. colla Francia, ed ha la lunghez. di circa 8 l. colla largh. di 3. Varii corsi d'acqua, tra' quali è maggiore l'Ezca, affluente dell'Aragon, scendono dalle montagne. È un paese

bene imboscato, coperto in gran parte di buoni pascoli, dove si allevano molti bestiami, soprattutto pecore, ma in cui si raccolgono pochi grani e pochi frutti. Piene di salvaggina sono le montagne, e le acque, di anguille e di trote delicate. V'ha una sorgente minerale che si usa in bagno e che si beve. La ricchezza di tal paese è la lana, con cui si fabbricano, della più grossolana, panni pegli abit., e la fina si vende in Francia. Vi si fa pure buon traffico di legname con Tortosa, per mezzo dell'Ezca, dell'Aragon e dell'Ebro. Gli abit. sono robusti ed attivi. Contiene questa valle 7 borghi o villaggi.

RONCAN, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. e distretto di Belluno, comune di Capo di Ponte.

RONCA NUOVA, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Verona, distr. di Sanguinetto, comune di Gazzo.

RONCAOLO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. di Piove, comune di Bovolenta.

RONCARIA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Como, distr. di Missaglia, parte unita al comune di Cereda e parte a quello di Perego.

RONCARO, vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. di Pavia, distr. di Belgioioso.

RONCELLO, vill. e comune del reg. Lom. Ven., prov. di Milano, distr. di Gorgonzola.

RONCEVAUX, vill. di Spagna. *V. RONCISVALLE.*

RONCEY, vill. di Francia, spart. della Manica, circond. e 2 l. $1/3$ al S. E. di Coutances, con 1200 ab.

RONCHAMPS, vill. di Francia, spart. dell'Alta Saona, circond. e 2 l. $1/4$ all'E. di Lure, sul Rahain, con 4 annue fiere e 1600 abit. che vi lavorano miniere di carbon fossile.

RONCHE, una delle sommità delle Alpi, che dominano il rialto del monte Cenisio, negli Stati Sardi, tra le divisioni di Savoia e di Torino, a 1 l. N. E. dall'ospizio. Innalzasi più di 3500 metri, ed è quasi sempre cinta di nubi e coperta di neve. A $1/3$ di l. verso il S., sorge parimenti sulla linea della vetta, la Cresta di Ronche, al basso della quale giace la ghiacciaia di Lamet, donde esce il torrente della Ronche, affluente della Cenisia.

RONCHEGGIAN, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Montagnana.

RONCHERA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Belluno, distr. di Mel, comune di Cesana.

RONCHETTI CAMPANIGALLI. *V. RONCHI.*

RONCHETTO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Pavia, cui sono uniti Cassina, Scaccabarozzi e Cosnasco, per formare un comune del distr. di Bereguardo; —, altro, prov. e distr. di Milano, che per formare un comune ha uniti Robarello e Ferrera; — **DELLE RANE**, altro, prov., distr. e comune di Milano.

RONCHEVILLE, vill. di Francia, spart. del Calvados, circond. cant. e $3/4$ di l. al N. O. di Pont l'Évêque, sulla sinistra sponda della Touques, con 150 abit., e un'annua fiera.

RONCHI, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Citeriore, distr. di Cosenza, cant. di Scigliano, comune di Bianchi, con 200 abitanti.

RONCHI, vari vill. del regno Lomb. Ven., cioè: —, prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema, comune di Cassine Gandine; —, prov. di Vicenza, distr. di Asiago, comune di Gallio; —, prov. di Mantova, distr. e comune di Gonzaga; —, prov. di Padova, distr. e comune di Montagnana. — *V. REVERE*; — **E SPAZZANO**, prov., distr. e comune di Padova; — (BORDOGNA DE'), prov. di Bergamo, distr. di Piazza; — **CAMPANIGALLI**, prov. di Padova, di

stretto di Camposampiero, comune di Campo d'Arsego; — **DI CAMPANILE**. *V.* VILLAFRANCA; — **DI CASALE**, prov. e distr. di Padova, comune di Casal di Ser Ugo; — **DI CÀ TREVISAN**. *V.* PONTOLONGO; — **DI CURTAROLO**, prov. di Padova, distr. di Piazzola, comune di Curtarolo; — **DI LEGNARO**, prov. di Padova, distr. di Piove, comune di Legnaro dell' Abbà; — **DI PIOMBINO**. *V.* PIOMBINO; — **DI S. EUFEMIA**, prov. di Padova, distr. di Camposampiero, comune di S. Eufemia; — **DI TERRAZZA**. *V.* TERRAZZA.

RONCHIETTIS, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Udine, distr. di Palma, comune di S. Maria la Longa.

RONCHIN, vill. di Francia, spart. del Norte, circond., cant. S. E. e 1 l. al S. E. di Lilla, con 1000 abitanti e cave di pietra da calce.

RONCHI NOVI, vill. del regno Lom. Ven., prov. di Padova, distr. di Camposampiero, comune di Campo d' Arsego.

RONCHIS, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. e comune di Faedis; —, altro, distr. e comune di Palma; —, altro, cui si è unito Fraforeano, per formare un comune del distr. di Latisana. — *V.* TORREA.

RONCIGLIONE, *Roncilio*, città degli Stati della Chiesa, delegazione e 5 l. 3/5 al S. S. E. di Viterbo, e a 14 l. N. N. O. da Roma. Capitale un tempo di picciolo stato racchiuso entro la provincia del Patrimonio, e compreso ne' domini farnesiani, decorata poscia del titolo di città da Benedetto XIII, è bagnata al N. per E. dal Ricano influente del Treja, ed in poca distanza all' O. ha il pescoso lago Cimino o di Vico. La strada corriera gode ivi l'aspetto giocondo de' circostanti fruttiferi colli, mentre alquanto più lungi in guisa imponente s'innalza la maestosa viterbese montagna. Gode di un puro clima, e l'abbondanza delle acque le porge mezzo di accrescere colle praterie artificiali l'ubertà del territorio. Ampie sono e ben lastricate le vie, vaghe le piazze, e sopra le altre distinguesi la superiore, in mezzo alla quale sorge una fontana disegnata dal famoso Vignola, che manda copiosi sprazzi di acqua dagli sparsi emblematici gigli. Ivi è la principal chiesa, collegiata insigne, che però dicesi *duomo*, ufficiata da numeroso capitolo con arcipretura, il palazzo municipale e quello di giustizia. Non manca di altri templi ed oratori, e sonovi pii sodalizi, da' quali ritraggono le nobili zitelle di povero stato conveniente dotazione. Gli studii non vi sono punto trascurati, e gode somma riputazione il seminario e collegio ivi stabilito sotto la disciplina del vescovo di Sutri e Nepi, nella diocesi del quale Ronciglione è compreso, preferendo egli anzi di farvi e per la salubrità e pei comodi l'ordinaria sua residenza. Fra le case religiose si rendono benemeriti della pubblica istruzione i padri della Dottrina Cristiana, che hanno un gran numero di allievi. Vi è pure un monastero di suore Teresiane. L'Accademia Cimina-Erculea, ed un' arcadica colonia tengono frequenti letterarie adunanze. Dee farsi alla operosa industria de' Roncigliesi tanto maggior plauso, quanto è più grande l'inguardaggine nei limitrofi luoghi. Son celebri le varie fabbriche ed opificii di ferro, di ottone e di rame, che producono lavori d'ogni specie, e specialmente del ferro ed ottone filato, di che si fa assai lucrosa esportazione. Vi sono ancora cartiere, gualchiere e mulini. Ottengono giornaliero miglioramento i suoi panni. Nè il sesso gentile si ristà neghittoso, chè d'ugento fan-

ciulle guidate da abile direttrice maneggiano incessantemente la spola, e somministrano al traffico pregevoli tessuti di cotone anche operato. Tanta operosità negli abit. fe' sì che bastassero pochi anni di tranquillità a rimarginare le piaghe prodotte da un movimento insurrezionale operatosi nel 1799 dalle masse indisciplinate della vicina campagna, il quale vi attirò l'incendio e la strage per parte delle irritate truppe francesi, sebbene un centinaio di case rimanessero in quella circostanza atterrate. Sino al 1848 era capoluogo di governo, e racchiudeva le podesterie di Caprarola, Carbognano e Fabbriac. La sua antica storia è collegata a quella di Castro. Novera 5000 abitanti.

RONCISVALLE (GOLA DI), ne' Pirenei, tra lo spart. francese de' Bassi Pirenei e la prov. spagnuola di Pamplona (Navarra), al N. E. di Roncisvalle, ed al S. di S. Giovanni Piè di Porto, un po' all' E. della stretta di Val Carlos.

Vogliono alcuni ed altri negano, che il celebre paladino Orlando (Roland), nipote di Carlo Magno, seguisse quel principe alla conquista della Spagna e fosse ucciso alla famosa battaglia di Roncisvalle, nel 778.

RONCISVALLE, *Roncesvalles* o *Roncevaux*, vill. di Spagna, prov. e 7 l. al N. E. di Pamplona (Navarra), e a 4 l. S. da S. Giovanni Piè di Porto, in mezzo ai Pirenei, nella gran valle di Val Carlos. Ha una chiesa collegiata, cui eravi unito un convento di Agostiniani, che è pure parrocchiale, ed 1 ospizio pei viaggiatori. Conta 150 abitanti.

RONCO o **BIDENTE**, *Bedesis*, fiume che ha la sua origine a Carniolo, in Toscana, compart. di Firenze, potesteria di Rocca S. Casciano, presto entra negli Stati della Chiesa, dove attraversa l'O. della legazione di Forlì e quella di Ravenna, e scaricasi nell' Adriatico, dopo un corso di 20 l., diretto verso il N. N. E.

RONCO, varii vill. e comuni del reg. Lom. Ven., cioè: —, prov. di Bergamo, distr. di Piazza; —, prov. di Milano, distr. di Vimerate; —, prov. di Como, distr. di Cuvio, comune di Caravate; —, prov. e distr. di Como, comune di Cassina Rizzardi; —, prov. di Belluno, distr. di Auronzo, comune di Comelico Inferiore; —, prov. e distr. di Brescia, comune di Gussago.

RONCO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. e 5 l. al S. E. di Verona, distr. e 2 l. all' E. S. E. di Zevio, sulla destra sponda dell' Adige. Vi si tengono annualmente 2 fiere. A formare un comune gli sono uniti Albaro, Scardevara e Tomba Suzana.

Il 25 *brumaio* anno v, avendovi i Francesi gettato un ponte, potè un corpo delle truppe loro recarsi di là dell' Alpone, il che determinò il passaggio del ponte d'Arcole eseguito da tutto l'esercito guidato da Bonaparte.

RONCO (BUSIAGO), vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. di Camposampiero, comune di Campo d' Arsego.

RONCO (CASSINA PRATO), vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Pavia, distr. di Rosate, comune di Coronate.

RONCO BIELLESE, vill. degli Stati Sardi, divisione di Torino, prov. e 2 l. 1/4 all' E. N. E. di Biella, mand. e 2/3 di l. al N. di Bioglio, sopra una collina, presso la sponda destra della Stroma, con 1400 abitanti.

RONCO BONOLDO, vill. del regno Lomb. Ven. *V.* SUZZARA.

RONCO DEI GESUATI, vill. del regno Lomb.

Ven., prov. di Venezia, distr. di Portogruaro, comune di Cinto.

RONCOFERRARO, vill. del regno Lomb. Ven., prov., distr. e 3 l. all' E. S. E. di Mantova. Vi sono numerose fabbriche di tegoli, i cui prodotti mandansi a Mantova e nella prov. di Verona. Conta 600 abitanti. A formare un comune vi si sono uniti Palazzetto, Formigosa, Barbasso, Cadè, Garzedole, S. Martino, Barbassolo, Quadre, Garolda, Poletto, Nosedole, Casale, Casaletto e porzione di Governolo di là del Mincio e tra il confine di Sacchetta e di Roncoferraro stesso.

RONCOFREDDO, vill. degli Stati della Chiesa, legazione e 7 l. al S. E. di Forlì, dove si tengono annualmente 3 fiere.

RONCOI, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltre, comune di S. Gregorio.

RONCO IN CAVANESE, vill. degli Stati Sardi, divisione di Torino, prov. e 5 l. 3/4 all' O. di Ivrea, mandamento e 1 l. 1/2 al N. O. di Pont, sopra una collina, presso la sinistra sponda della Saona, con 2000 abitanti.

RONCOLA, vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Almeno S. Salvatore.

RONCOLEVA, vill. del reg. L. V. *TREVENZUOLO*.

RONCOLO, vill. del regno Lomb. V. *SORDIO*.

RONCO MALAGNINO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. e distr. di Cremona, comune di Malagnino; —, altro, prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon Persico, comune d' Isola Balba; — **MURELLO**, altro, prov. di Padova, distr. e comune di Mirano; — **NOVO**, altro, prov. di Padova, distr. di Montagnana, comune di Merlara; — **TODESCHINO**, altro, prov. di Cremona, distr. di Soncino, comune di Albara.

RONCON, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Padova, comune di Albignasego.

RONCQ, vill. di Francia spart. del Norte, circond. e 3 l. al N. di Lilla, con 2900 abit. Quirvi gli Austriaci furono battuti dai Francesi in novembre 1794.

RONDA (SIERRA DE), catena di montagne di Spagna, tra le provincie di Cadice e di Malaga (Siviglia e Granata), che in parte separa. Appighiasi essa, al N. E., alla sierra di Antequera, corre al S. O. mandando alcuni rami a destra ed a sinistra, e va in seguito al S., sotto diversi nomi, a terminare collo stretto di Gibilterra, verso Tarifa. Presentando una linea di circa 30 l., dà origine ad alquanti corsi di acqua, niuno dei quali, tranne il Guadiaro, è osservabile, nè offre essa se non rupi e scoscendimenti alti ed aspri.

RONDA, città di Spagna, nell' Andalusia, prov. e 15 l. all' O. di Malaga, nel gov. di Granata, e a 20 l. S. E. di Siviglia, in una valle della sierra del suo nome. La sua situazione è delle più pittoresche e più sane; cinta dal Guadiaro ed ai suoi sobborghi congiunta per mezzo di ponti, è fabbricata sopra un' altissima rupe, di formazione secondaria ed i cui angoli formano dalla parte del fiume spaventevoli precipizi: trovasi rupe tale spartita da un profondo burrone che domina sopra tre lati della città, e dalla sua cima precipitasi il fiume con fragore; stanno su quel burrone gettati due ponti arditissimi: l' uno con un arco di 120 piedi di altezza che posa sopra i 2 lati della rupe; l' altro, pur d'un arco, è elevato 200 piedi almeno al di sopra del fiume e notevole per la sua bella e solida costruzione; opera d' un architetto di Malaga, che lo terminò nel 1771; di là di questo ponte, il fiume piega a destra e costeggia il passaggio pubblico dall' alto del quale si

ammira un precipizio di 500 piedi. La situazione non permette accesso alla città se non da un lato, che resta difeso da un grande e forte castello che credesi opera dei Mori; dal lato N. O., sorge un' altra montagna, sulla quale vedesi il sobborgo di Mercadillo; 4 sobborghi ancora trovansi sparsi in diverse posizioni, ma non havvi che la città ed il Mercadillo che sieno sopra terreni piani; la quale varietà di situazione rende di lontano singolarmente graziosa la veduta di Ronda. Vi si trovano 3 chiese parrocchiali, 2 ospizi, 2 caserme ed un passeggio chiamato *Alameda*, ch' è uno dei più belli dell' Europa; v' erano pure 6 conventi di frati, uno de' quali contiene l' ospedale, 3 di monache: i sentieri vi sono lastricati di marmo, le platee ornate d' alberi sempre verdi ed un' ombra deliziosissima vi offrono le pergole. Presso al già convento dei Domenicani, si discende sino al livello del fiume per una scala di 365 scalini, opera degli Arabi, e per di là viene la città in parte provveduta di acqua. Hannovi fabbriche di flanella, di saie e di altre stoffe comuni di lana, con importanti concie di pelli. Gli armaiuoli vi fabbricano ogni sorta d' armi da fuoco di ottima tempera. Poco attivo n' è il commercio con Cadice e Siviglia, dove si mandano cuoi, olio, ecc. Patria del pittore Alonso Vazquez, di Fernando Valenzuela, autore drammatico, dello storico e matematico Diego Perez de Mesa, del poeta e celebre musico Vincenzo Espinel, che aggiunse una 5.ª corda alla chitarra ed inventò quella a 7 ordini; dei capitani Cristobal de Mondrago, Francisco Luzon, Gaspare Ruiz di Alarcon, e dei marchesi di Las Amarillas, uno de' quali morì vicerè del Messico, e l' altro si fece distinguere nella guerra contro i Francesi, al principio della francese rivoluzione; annovera 18000 abitanti.

I dintorni sono fertili in grani, olio, vino di mediocre qualità; veggonsi i pascoli coperti di bestiami. Vi si trovano calamita, matita, marmi bianchi, diaspro di più colori; a 1 l. verso il S. E. dalla città, sorge la più alta montagna della sierra di Ronda, che chiamasi Cresta di Gallo, una delle cui vette è sempre coperta di neve ed ha miniere di vari metalli; l' altra, quantunque più elevata, non conserva la neve, e racchiude abbondanti miniere di ferro; le acque, che sciolano dall' una sono vitrioliche, quelle che vengono dall' altra, solforose ed alcaline, e si usano per bagni. Vi si sono scavate miniere di stagno e di molibdeno, ed è l' amianto la produzione minerale più comune in queste montagne. A 1/2 l. dalla città si sono pure lavorate miniere di piombaggine e d' argenta, come anche di ferro, ma tutte furono abbandonate.

Prendono alcuni autori che questa sia l' antica *Munda*, altri l' *Arunda* dei Romani, che fu città municipale; altri finalmente che debba la sua origine ai Mori ed il suo nome venga dall' arabo. Quanto vi ha di certo si è, che vi si sono trovate e vi si notano parecchie antichità romane. Ferdinando, re di Castiglia e d' Aragona, la prese a' Mori nel 1485. A 2 l. N. O. veggonsi le ruine dell' antica *Acinipum*, che oggi chiamano Ronda la Vieja; se ne sono tratte statue e monete ed iscrizioni romane, e vi si veggono gli avanzi d' un teatro.

RONDE HAYE (LA), vill. di Fr., spart. della Manica, circond. e 2 l. al N. di Coutances, con 1000 ab.

RONDISSONE, bor. degli Stati Sardi, divisione, prov. e 6 l. 3/4 al N. E. di Torino, mand. e 1 l. 1/2 al N. N. E. di Chivasso, presso la destra sponda della Dora Baltea, che vi si varca sopra un ponte volante. Conta 2000 abitanti.

RONDO (PULO), isoletta dell'oceano Indiano, presso l'estremità settentr. di Sumatra. Lat. N. 6° 4' 30"; long. E. 92° 53' 45".

RONGAPUR, *Rongapour* o *Rungapoor*, città dell'Indostan, al Nizam, nell'Aider abad, distr. e 8 l. al N. d'Uarangol e a 37 l. N. E. d'Aider abad.

RONGARA, **RUNGARA**, città dell'Indos. inglese, presidenza di Bombai, nel Beigiapur, distr. di Concan, sul clivo O. delle Gatte occid., a 18 l. N. da Goa.

RONGERES, vill. di Francia, spart. dell'Allier, circond. e 3 l. 1/2 all'O. N. O. della Palisse, sul pendio d'una mont., con 700 abit. e 1 fiera all'anno.

RONGIO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Como, al quale si sono uniti Molina Tonzanico e Moteno per formare un comune del distr. di Lecco.

RONGOMPAIT, **RUNGUMPAIT**, città dell'Indostan, al Nizam, nell'Aider abad, distr. di Maidoc, a 18 l. N. N. O. d'Aider abad.

RONGY, vill. del Belgio, prov. d'Hainaut, circond. e 2 l. 1/2 al S. di Tournay, sulla frontiera della Francia, con 1100 abit., e una consid. fabbr. di tele.

RONIN, una delle isole Ebridi. *V. RUM.*

RONKONKAMA, lago degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Suffolk, nella parte centrale di Long island, tra Brookhaven e Islip. Non ha più d'1 l. di giro ed è profondissimo, pescoso e soggetto a flusso e riflusso regolari, ciascuno dei quali dura 7 anni.

RONNALA, **RUNNALA**, città dell'Indostan inglese, nel Candeis propriamente detto, a 4 l. S. E. di Nandurbar.

RONNE, città di Danimarca, diocesi di Seeland, sulla costa occid. dell'isola di Bernholm, di cui è capol., a 17 l. E. S. E. da Copenaghen. Lat. N. 55° 7' 5"; long. E. 12° 30' 11". Ha un porto fortificato, ma poco profondo, 69 strade irregolarmente fabbricate, 1 ospedale e fabbriche di panni, di tabacco, di stoviglie di terra e di pendoli, dei quali si traggono da Ginevra i quadranti ed i rotismi. Attivissimi vi sono il commercio, la navigazione e la pesca: gli abitanti sommano a 2400.

RONNEBECK, vill. del reg. di Hannover, gov. di Stade, duc. e 4 l. al N. O. di Brema, sulla destra sponda del Weser, con fabbrica di forme pel zucchero e 800 abitanti.

RONNEBERGA, *Ronneberg*, vill. del reg. e del gov. di Hannover, principato di Kalemberga, bal. di Springe, al S. O. di Hannover, con 700 abit. Teodorico quivi discese in Turingii nel 528.

RONNEBORGO, *Ronneburg*, città del ducato di Sassonia Altemburgo, capol. di bal., in riva ad un ruscello, a 1 l. 1/2 E. S. E. da Gera e a 5 l. 1/2 S. O. da Altemburgo. È cinta di mura ed ha un castello ducale sopra un'eminenza, 2 chiese ed 1 casa pei poveri. Vi si trovano fabbriche di lanerie, di stoviglie di terra e di porcellana, e concie di cuoi. Grande è il commercio che di lana fanno i suoi 4600 abit., tenendo pure annualmente 4 fiere frequentissime. Presso alla città sono sorgenti minerali frequentatissime, in assai amena situazione; trovasi pure, nelle vicinanze di Ronneborgo, argilla schistosa grafica.

RONNEMBORGO, *Ronnenburg*, vill. della Russia europea, gov. di Livonia, distr. e 6 l. all'E. di Venden, sulla Ronna, piccolo affluente dell'Aa.

Era anticamente un castello munito fabbricato nel 1262, dove risiedevano abitualmente i vescovi di Riga, ed intorno al quale eransi stabiliti con diritto di cittadini parecchi borghigiani tedeschi; oggì non è più che un bene signorile.

RONNO, vill. di Francia, spart. del Rodano, circond. e 5 l. 3/4 all'O. di Villefranche, in mezzo alle Cevenne, sopra un piccolo affluente di sinistra del Reno, con 1400 abitanti.

RONNOW o **RONOW**, bor. di Boemia, circ. e 2 l. 1/2 al S. E. di Czeslau, presso la destra sponda della Dobrawa, con un castello, e 900 abitanti.

RONNUDE, *Runnoode*, città dell'Indos., a Sindia, nel Malva, distr. di Ciandeiri, a 26 l. S. da Serondge.

RONOW, borgo di Boemia. *V. RONNOW.*

RONQUEROLLES, vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. di Pontoise, cant. dei l'Ile Adam, con 400 abitanti.

RONSAL, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza e 11 l. 1/4 al S. O. d'Arenserga, circ. e 5 l. 1/4 al S. S. O. d'Altena, con 200 abit., e alcune fucine.

RONSERGA, *Ronsberg*, bor. di Baviera, circ. del Danubio Superiore, presidiale e 2 l. S. E. d'Ottobeuern, sulla sponda sinistra del Günz, con un castello ruinoso, e 400 abitanti.

RONSERGA, *Ronsberg*, bor. di Boemia, circ. e 8 l. 1/4 all'O. N. O. di Klattau, alle falde del Böhmer wald, sopra un piccolo affluente di sinistra della Radbuza, con un castello, fabbriche di fettucce di filo, di stoffe di lana e di merletti, cartiera e magone, e 1750 abitanti.

RONSDORF, città degli Stati Prussiani, prov. Renana, reggenza e 6 l. 1/2 all'E. di Düsseldorf, circ. e 1 l. 1/2 al N. O. di Lennep. Ha fabbrica di coltellame, manifatture di stoffe di cotone e di seta, di nastri e di tele, e conta 4200 abitanti.

Era ancora un casale nel 1730, allorchè, insorte alcune dispute religiose tra i manifattori di Elberfeld, ne forzarono una parte a ritirarsi.

RONSECCO, vill. degli Stati Sardi, divisione di Novara, prov. e 4 l. all'O. S. O. di Vercelli, mand. e 2 l. all'O. S. O. di Dezana, con 1600 abitanti.

ROSENAC, vill. di Francia, spart. della Charente, circond. e 4 l. 3/4 al S. E. d'Angolemma, presso la sinistra sponda della Grande Fontana, affluente della Lizonne, con 1200 abitanti.

RONSOY, vill. di Francia, spart. della Somma, circond. e 3 l. all'E. N. E. di Peronne, con 1100 ab.

RONSSE, vill. del Belgio. *V. RENAIX.*

RONTALON, vill. di Francia, spart. del Rodano, circond. e 4 l. 1/4 al S. O. di Lione, con 600 abit. e ogni anno 2 fiere.

RONVAL, vill. di Francia, spart. della Somma, presso Doulens, che possiede filatoio di cotone e fabbrica di calicot.

RONZANO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Como, distr. e comune di Belluno.

ROO. I nomi dell'Indostan che incominciano a questo modo, secondo l'ortografia inglese, si hanno a cercare sotto Ru.

ROOC, *Rook*, isola del grande oceano Equin., tra la Nuova Guinea e la Nuova Bretagna. La punta S. E. cade a 5° 50' di lat. S. e 145° 36' di long. E.

ROODE ZAND, cant. del gov. del Capo di Buona Speranza, distr. di Stellenbosch, a 25 l. N. E. dal Capo. È fertile di grani.

ROOE (MICKLE). *V. RHOE* (MICKLE).

ROOG, isole di Russia. *V. ROGUE.*

ROOR, *Rohor* o *Rohur*, porto dell'Indostan inglese, nel Cotche, sul golfo di questo nome. V'ha un picciol forte; ma vi si manca d'acqua dolce.

ROOSE, hundred della parte S. del paese di Galles, contea di Pembroke, popolato da 12000 abit.

ROOSEBEKE (OOST), bor. del Belgio, prov. del-

la Fiandra Occid., circond. e 3 l. 1/4 al N. N. E. di Courtray, capol. di cant., presso la destra sponda del Mandelbeke, con 3800 abitanti.

ROOSEBEKE, vill. del Belgio. *V. ROSBECQ.*

ROOSEBORGO, *Roosenburg. V. ROZEMBORG.*

ROOT o **ROTH**, parrocchia di Svizzera, cant., balaggio e 2 l. al N. E. di Lucerna, con 1400 abitanti.

ROOZENDAEL o **ROZENDAL**, bor. di Olanda, prov. del Brabante settentr., circond. e 5 l. all' O. S. O. di Breda, e 7 l. 1/2 al N. d'Anversa, capol. di cant. Havvi un castello e vi si fa un importantissimo traffico di grano. Sonovi 4600 abitanti.

ROP (**MAŁOŃ**), bor. della Russia europea, gov. di Livonia, distr. e 15 l. al N. di Riga, sopra la destra sponda del Brassel.

ROPZYCE, bor. di Gallicia, circ. e 10 l. all' E. di Tarnow, e a 16 l. S. da Sandomir, in una bella pianura, sopra un piccolo affluente di destra della Wisłoka. E di poco noto.

ROPNAGOR, *Rupnagur*, città dell' Indostan, ai Rageputi, nell' Agemir, a 3 l. N. dalla città di questo nome.

ROPOLO, vill. degli Stati Sardi, divisione di Torino, prov. e 4 l. al S. di Biella, mand. e 1 l. al N. O. di Cavaglià, sopra una collina, presso il lago di Viverone, con 1400 abitanti.

ROPSK (**Novo**), bor. della Russia europea, gov. di Cernigov, distr. di Novo Zibkov, a 10 l. E. S. E. da Novo Miesto e a 16 l. N. E. da Gorodnia.

ROQUE (**S.**), o **S. ROCCO**, capo all' estremità N. E. del Brasile, prov. di Rio Grande do Norte. Lat. S. 5° 28' 17"; long. O. 37° 37' 25".

ROQUE (**S.**), borgata del Buenos Ayres, prov. e 30 l. al S. di Corrientes, presso l' estremità S. O. della laguna d' Ybera.

ROQUE (**S.**), città di Spagna, prov. e 20 l. al S. E. di Cadice (Siviglia), e a 2 l. N. N. O. da Gibilterra, in fondo alla baia di questo nome, sopra una montagna che le procura aria sana e buone acque. Residenza d' un comandante del campo munito di S. Roque, possiede 2 ospizii, 1 ospedale e 2 caserme. Vi si annoverano 6700 abitanti.

La linea spagnuola di fortificazioni che attraversa tutto l' istmo di Gibilterra, ne sta circa 1 l. distante: la qual linea, che si stende dall' E. all' O., dalla baia al Mediterraneo, è bene fortificata e nella estremità orientale difesa dai forti di S. Barbara e di Atana, ed all' estremità occid. da quelli di S. Felipe e di Pantamala; guardie avanzate interdicono ogni comunicazione con Gibilterra.

Si è questa città formata nel 1704, per conseguenza della presa di Gibilterra; ma la linea non è stata costruita se non nel 1779, dopo i varii infruttuosi tentativi fatti dagli Spagnuoli per riprendere questa piazza.

ROQUE (**LA**), punta di Francia, spart. dell' Eure, circond. e 2 l. 3/4 al N. N. O. di Pont Aude-mer, cant. e 1 l. 3/4 all' O. S. O. di Quilleboeuf, sulla sinistra sponda dell' estuario della Senna, alla foce della Rille. Termina improvvisamente e presenta picchi isolati che la durata dei loro filari preservò dalla caduta negli annuali scossonamenti. Ad un' epoca rimota, eravi sulla sommità un romitaggio noto sotto il nome di grotta di S. Berengario, e di cui non resta verun vestigio.

ROQUE (**LA**), vill. di Francia, spart. del Gard, circond. e 5 l. al N. N. E. di Uzès, in una situazione bella e di un accesso difficile, alla destra della Ceze, con 300 abit. Un tempo fortificato, diè asilo

ai cattolici contro i protestanti, nè il duca di Rohan, capo di questi, valse ad impadronirsene.

ROQUEBROU (**LA**), borgo di Francia, spart. del Cantal, circond. e 4 l. 2/3 all' O. di Aurillac, capol. di cant., in riva alla Cère, con fabbrica di vasellame di terra, concie di cuoi, 8 fiere annue e 1400 abit.

ROQUEBRUN, vill. di Francia, spart. dell' He-rault, circond. e 5 l. all' E. di S. t Pons de Thomières, sulla sinistra sponda dell' Orb, con 1400 abit., e ne' dintorni cave di marmo di color agata.

ROQUEBRUNE, bor. di Francia, spart. del Varo, circond. e 4 l. al S. E. di Draguignan, presso la destra sponda dell' Argens, con 1700 abit. e ogni anno una fiera. Colà presso è un' immensa rupe, alta ben 2100 piedi, che somministra 2 sorta di porfido e racchiude alcuni fili di piombo atti al disegno ed una vena di stagno.

ROQUE BRUSSANNE (**LA**), borgo di Francia, spart. del Varo, circond. e 2 l. al S. O. di Brignol-le, capol. di cant., sull' Issolle, con fabbriche di panni comuni, 2 fiere all' anno e 1600 abitanti.

ROQUECÉZIERE, vill. di Francia, spart. dell' A-veyron, circond. e 6 l. 1/4 al S. O. di S. t Afrique, sopra una mont., con 900 abit., e 4 fiere l' anno.

ROQUECOR, città di Francia, spart. di Tarn e Garonna, circond. e 6 l. al N. N. O. di Moissac, cant. e 1 l. 1/2 all' O. S. O. di Montaigu, presso la destra sponda della Senna. Tengonovisi 9 fiere all' anno, e gli abit. sommano a 2000.

ROQUECOURBE, borgo di Francia, spart. del Tarn, circond. e 2 l. al N. N. E. di Castres, capol. di cant., sulla destra sponda dell' Agout. Havvi un tempio protestante. Vi si fabbricano molte berrette di lana, e vi si tengono 4 fiere all' anno. Gli abit. sono in 1800 che godono fertilissimi dintorni.

ROQUE D' ALBERÈS (**LA**), vill. di Francia, spart. dei Pirenei Orientali, circond. e 3 l. 1/2 all' E. N. E. di Céret, con fabbriche di forche di legno e di manichi da frusta, e 800 abitanti.

ROQUE D' ANTHON (**LA**), vill. di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, circond. e 5 l. 1/4 al N. N. O. d' Aix, sopra un rialto, appiè d' una mont. a cavaliere del canale di Craponne e della Duranza. Bene fabbricato, ha 1 de' più bei castelli dello spart. ed 1 chiesa protestante, ed annovera 1600 ab.

ROQUE DE RIO MIERA (**S.**), borgo di Spagna, prov. e 7 l. al S. di Santander (Burgos), sopra una alta montagna freddissima, presso la destra sponda della Miera, con 1300 abitanti.

ROQUE DES ARC (**LA**), bor. di Francia, spart. del Lot, circond., cant. N. e 1 l. al N. N. E. di Cahors, appiè di una montagna, sulla sponda destra del Lot, con 1500 abitanti.

ROQUE D' ESCLAPON (**LA**), vill. di Francia, spart. del Varo, circond. e 5 l. 1/3 al N. N. E. di Draguignan, in una valle, presso la sponda destra della Bruyère, piccolo affluente dell' Artubie, con 1 fiera all' anno e 400 abitanti.

ROQUE D' OLMÈS (**LA**), città di Francia, spart. dell' Ariège, circond. e 6 l. al S. E. di Pamiers, sulla destra sponda della Lectoure, con 800 abit. che annualmente tengono 3 fiere, ed hanno fabbriche di berretame di lana.

ROQUEFEUIL, bor. di Francia, spart. dell' Aude, circond. e 7 l. al S. O. di Limoux, nella pianura di Sault, con vie larghe e bene fabbr. e 1000 abit.

ROQUEFIXADE, vill. di Francia, spart. dell' A-riège, circond. e 2 l. 3/4 all' E. S. E. di Foix, sopra una montagna, con 2 fiere annue e 800 abit. Nei dintorni sono cave di gesso.

ROQUEFORT, bor. di Francia, spart. dell'Aude, circond. e 7 l. 1/2 al S. di Limoux, capol. di cant., sulla Guette, in mezzo a boschi, con 800 abit. che lavorano il legname, hanno fucina e tengono una fiera all'anno.

ROQUEFORT, vill. di Francia, spart. dell'Aveyron, circond., cant. e 2 l. all' E. di S.t Affrique, in una valle angusta, sopra un piccolo affluente di sinistra del Cernon, con 400 abit. e 3 annue fiere. È il centro della fabbricazione degli eccellenti formaggi del suo nome, rinomati sino dal xvi secolo, tanto in Francia come all'estero.

ROQUEFORT, vill. di Francia, spart. di Lot e Garonna, circond. e 1 l. 1/3 al S. O. di Agen, sopra un piccolo affluente di sinistra della Garonna, con 400 abit. e 2 fiere annue.

ROQUEFORT, vill. di Francia, spart. del Varo, circond. e 2 l. 1/4 all' E. N. E. di Grasse, sopra un piccolo affluente di destra del Loup, in angusta valle, con 2 fiere all'anno, e 700 abitanti.

ROQUEFORT DE MARSAN, città di Francia, spart. delle Lande, circond. e 4 l. 3/4 al N. E. di Mont de Marsan, capol. di cant., in una valle rinserata tra rupi di tufo dirupatissime, in riva alla Douze, che a destra riceve l'Estampon. Questa città, che annovera 1900 abit., ha una manifattura di stoviglie ad uso inglese e fornaci da calce; e trafficando di bestiami, canapa, miele, cera e bella lana, tiene 3 annue fiere.

ROQUELAURE, bor. di Francia, spart. del Gers, circond., cant. N. e 1 l. 3/4 al N. di Auch, presso la destra sponda del Toulouch, piccolo affluente del Gers, con 900 abit. e 3 fiere annue.

ROQUEMADOUR, vill. di Francia, spart. del Lot, a 2 l. da Gramat, con 1000 abit. Evvi una abbazia secolare di Benedettini.

ROQUEMAURE, città di Francia, spart. del Gard, circond. e 6 l. 1/2 all' E. N. E. d' Uzès, e a 9 l. 1/2 N. E. da Nîmes, capol. di cant., sopra una rupe scoscesa, presso la destra sponda del Rodano. Ha un vecchio castello cadente, e possiede fabbriche d'olio d'olive e d'acquavite, filatoio di sete bianche, e fabbrica bottami in grande. Il suo commercio si esercita in vini eccellenti della costa del Rodano, in olio, lana, ec., tenendo i suoi 4200 abit. 1 fiera annualmente. In questa città, assai antica, venne a morte il pontefice Clemente v, nel 1314.

ROQUEPIZ, isoletta dell'oceano Indiano, a 6° 14' di lat. S. e 57° 44' di long. E. Abbonda di piante e di fiori odoriferi.

ROQUES (Los) o **LAS ROCAS**, piccolo gruppetto d'isole deserte nelle Antille sotto Vento, presso la costa N. della Colombia, nella repubblica di Venezuela. Lat. N. (per l'isolotto N. E.) 11° 58' 40"; long. O. 69° 2' 35". Si fa notare la più settentr. e maggiore per una montagna di pietra bianca che sorge alla sua estremità O.; il centro n'è basso e coperto d'erba, e l'estremità E. boscosissima, ma nell'alte maree inondata; havvi, all'estremità S., una sorgente d'acqua fresca d'un gusto alluminoso. Le altre isole sono piccole, basse e boscosissime sulle coste; i legni che vi crescono sono mangli di 3 specie, nero, rosso e bianco. Si può assai facilmente navigare per mezzo a quest'isola dall'O. al S., però che i venti vi soffiano costantemente dall'E. e dal N.

ROQUES (Los), basso fondo dell'arcipelago delle Luciae, al N. dell'isola di Cuba, da cui è separato pel Vecchio canale di Baama; la rupe più occid. cadendo sotto 23° 51' 30" di lat. N. e 82° 42' 0" di

long. O. Misura questo basso fondo 25 l. dall'E. all'O. con 12 l. di larghezza.

ROQUESENS, gola dei Pirenei, tra quelle di Foccat e di Pertus, sul limite dello spart. francese dei Pirenei Orientali e della prov. spagnuola di Girone (Catalogna), al S. E. di Bellegarde.

ROQUETAILLADE, vill. di Francia, spart. dell'Aude, circond. e 1 l. 1/2 al S. S. O. di Limoux, presso il Cornuella. Patria di Bernardo di Montfaucon, conta 500 abitanti.

ROQUETAS, vill. di Spagna, prov. e 5 l. al S. O. d'Almeira (Granata), sul Mediterraneo. Vi sono caserme ed un piccolo porto di cabottaggio, ma è mancante d'acqua dolce. Conta 200 abit. A 3/4 di l. trovansi importanti saline.

ROQUE TIMBAUT (La), bor. di Francia, spart. di Lot e Garonna, circond. e 3 l. 1/4 al N. E. di Agen, capol. di cant., con 1300 abit. e 4 fiere all'anno.

ROQUETOIRE, vill. di Francia, spart. del Passo di Calais, circond. e 2 l. 1/4 al S. E. di S.t Omer, sopra una collina, con 1400 abitanti.

ROQUETTE (La), vill. di Francia, spartim. del Tarn, cant. e 1 l. all' E. di Castres, notevole pel fenomeno della Roccia Tremula.

ROQUEVAIRE, bor. di Francia, spartim. delle Bocche del Rodano, circond. e 4 l. all' E. N. E. di Marsiglia, e a 5 l. S. E. da Aix, capol. di cant., sulla sponda sinistra dell'Huveaune, che vi si valica sopra un ponte angusto. Assai bene fabbricato, la via principale, quantunque larga, manca di allineamento. Vi si trovano varie piazze e fontane, una fabbrica di sapone, filatoi di seta, cartiere e torchi da olio, facendovisi poi un commercio ragguardevole di fichi sopratfini, uve secche eccellenti, capperi, olio, vino cotto e vino moscato rinomati, provenienti dal territorio: commercio che viene favorito da 2 fiere che annualmente tengono i suoi 3300 abit. Nei dintorni sono una miniera di carbon fossile e cave di gesso.

ROQUEVIELLE (La), vill. di Francia, spart. del Cantal, circond., cant. N. e 2 l. 1/3 al N. N. E. d'Aurillac, in una valle, presso la destra sponda della Dautre, affluente della Cère, con 1200 abitanti.

ROQUILLOS (Los), gruppetto d'isole dell'arcip. delle Lucaie, nella parte occid. del Grande banco di Baama. Lat. N. 24° 35'; long. O. 81° 12'.

RORAAS, città di Norvegia. V. ROERAAAS.

RORAI GRANDE e PICCOLO, due vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Udine, l'uno distr. e comune di Pordenone, l'altro comune di Porcia.

RORACH, vill. del granducato di Baden, circ. del Necker, bal. e 3/4 di l. al S. di Heidelberg, sul Forstbach, piccolo affluente di destra del Leim. Vi si osserva il castello di Rierhalden, una delle residenze della famiglia granducale. Possede 2 chiese e conta 1200 abitanti.

RORBACH, bor. di Francia, spart. della Mosella, circond. e 3 l. 1/4 al S. E. di Sarreguemines, capol. di cant., con un torchio da olio, un forno da gesso, 1800 abit. e 2 fiere all'anno.

RORBAS, vill. di Svizzera, cant. e 3 l. 1/2 al N. di Zurigo, bal. e 1 l. 1/4 al N. O. d'Embrech, sulla sponda sinistra del Töss. Vi si fa ottimo vino. Possede una cava di tufo e le grotte curiose di Lochmühle e di Haldermühle.

Il 30 maggio 1799, i Francesi quivi sconfissero i Russi e s'impadronirono delle loro posizioni.

RORI, *Rohry*, città dell'Indostan, nel Sindi, territorio di Mir Sorab, sulla sponda manca del Sind, in faccia a Bucor.

ROROTUNGA, isola del gr. Oc. *V. RAROTUNGA*.
RORSCHACH o **ROSCHACH**, distr. e città della Svizzera, cant. e a l. 3/4 al N. E. di S. Gallo, sulla sponda merid. del lago di Costanza, che vi forma un buon porto. Ha manifatture di mussoline, di tele stampate, ecc., un bellissimo edificio pe' cereali, il cui commercio è uno dei più importanti della Svizzera; case comode e gentili, e novera 2600 abit.

Nel distr., evvi un vill., un ant. castello e ville.

ROS o **ROSSA**, fiume della Russia europea. gov. di Kiev. Prende esso la sua origine all' O., tra Lipovetz e Makhnovk, corre generalmente all' E., passa per Boguslav, e scaricasi nel Dniepr, a destra, per più bracci, un poco superiormente di Cercasi, dopo un corso di 60 l. E. navigale in primavera quando alle sono le acque.

ROSA, isola dell' arcipelago delle Lucaie, presso ed all' E. della Nuova Provvidenza. Lat. N. 25° 6'; long. O. 79° 29'. È lunga circa 3 l. con piccolissima larghezza, e racchiude 2 stagni salsi. Al S. di quest' isola è la rada spaziosa che gl' Inglesi chiamano New Anchorage.

ROSA, una delle più orientali tra le isole dei Navigatori, nel grande oceano Equinoziale, a 14° 32' 47" di lat. S., e 170° 17' 17" di long. E.

ROSÀ, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Vicenza, distr. di Bassano. Per formare un comune vi è aggiunto le frazioni di Quartier Chiesa, Quartier Ca Dolfin e Ca Dolfin (le porzioni soggette alla parrocchia di Rosà), Quartier Cusinati, e Travetto-re e Baggi (pur le porzioni sotto la parr. di Rosà).

ROSA o **MIDDLETON**, isola del grande oceano Boreale, a 25 l. dalla costa merid. della Russia americana, al S. S. E. della rada del Principe Guglielmo. Lat. N. 59° 32' 0"; long. O. 148° 42' 15".

ROSA (ARZERIN DELLA), vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Montagnana.

ROSA (La), vill. del reg. Lomb. Ven., prov. e distr. di Milano, comune di Lambrate; — altro, prov. d' Udine, distr. e comune di S. Vito.

ROSA (MONTE). *V. MONTE ROSA*.

ROSA (PIEVE DI), vill. del reg. Lom. Ven., prov. d' Udine, distr. di Codroipo, comune di Camino.

ROSA (PUERTO DE S.TA), una delle cime della Cordigliera d'Anahuac, al Messico, nei dintorni di Guanaxuato. Sta 2818 metri sopra il livello del mare.

ROSA (S.TA), bor. del Chili, capol. di distr., a 30 l. N. N. E. da Santiago.

Il distr. di Santa Rosa, limitato da quelli d' Aconcagua al N., di Quillota all' O., di Mapocha al S., ed all' O. dal Buenos Ayres, da cui è separato mediante le Ande, ha 26 l. dall' E. all' O., con 14 l. di largh.

ROSA (S.TA), città dell' America, nella repubblica della Nuova Granata, prov. d' Antioquia, a 14 l. E. da S.ta Fe de Antioquia. Lat. N. 6° 36'; long. O. 77° 50'. Giace 2585 metri sopra il livello del mare e ne è freddo il clima. Possede fabbriche di cappelli di lana e di stoffe di cotone, e conta 3200 abit., tra' quali molti gozzuti.

ROSA (S.TA), isola degli Stati Uniti, territorio di Florida, contea d' Esconubia, presso e al S. O. della baia del suo nome. Lat. N. 30° 20'; long. O. 88° 50'. Misura circa 10 l. dall' E. all' O., con 1 di largh.

ROSA (S.TA), isola del grande oceano boreale, sulla costa della Nuova California, sotto 33° 58' di lat. N. e 122° di long. O.

ROSA (S.TA), isola del grande oceano Equinoziale, all' O. del Messico, a 18° 35' di lat. N., all' O. del gruppo di Revilla Gigedo. La posizione non è bene conosciuta.

Encicl. Geogr. Vol. VIII.

ROSA (S.TA), parrocchia dell' isola Haiti, spart. dell' Est, a 6 l. O. N. O. da San Domingo, sulla destra sponda del Jainas. Aveva un tempo circa 2000 abit., per la più parte genti di colore.

ROSA (S.TA), bor. del Messico, stato di Cohahuila, a 30 l. N. O. di Montelovez. È noto per la sua salubrità e pegli eccellenti suoi frutti. Conta 4000 ab., e nei dint. si trova una ricca miniera d' argento.

ROSA (S.TA), bor. della Guadalupa, una delle Piccole Antille, sulla costa N. E. della Guadalupa propriamente detta, a 7 l. N. N. E. dalla Bassa Terra, capol. del quartiere del suo nome, che chiamasi pure Quartiere del Vecchio Forte, sull' ansa di S.ta Rosa, che fa parte del Grand Cul de Sac, e nella quale sbocca il fiume Salée o Salato. Assai bene fabbricato e bene popolato, vi è però malsana l' aria.

Il quartiere abbraccia montagne altissime, scoscesissime ed in parte boscate. Il suolo leggero e sabbioniccio, viene coltivato con attenzione, ed è sommarmente produttivo di caffè e zucchero, raccogliendovisi alquanto cotone. Di 5380 quadrati che compongono la sua superficie, non ve n' erano, innanzi al 1830, se non 1351 di coltivati; 452 trovavansi incolti, 2324 in boschi, 1253 in savaune, e gli abit. sommarono a 3250, tra' quali 280 bianchi, 150 uomini di colore, e 2820 schiavi.

Si fu nella parte N. O. di questo quartiere e nell' ansa del Vecchio Forte che l' Olive e Duplessis sbarcarono, nel 1635, per formare i primi stabilimenti di coltura.

ROSA (S.TA), bor. d' Haiti. *V. GRANDE FIUME*.

ROSA (S.TA), borgata del Paraguay, a 40 l. S. S. E. dall' Assunzione, presso la sponda settentr. della laguna di Ybera.

ROSACCIO, bor. d' Illiria, gov. di Trieste, circ. di Gorizia, presso Aquileia. Fa traffico di buon vino.

ROSA DE OAS (S.TA), borgata dell' America, nella repubblica dell' Equatore, prov. d' Imbabura, a 50 l. E. S. E. da Quito, presso la sponda sinistra del Napo. Il territorio produce maiz, patate e palme, e vi hanno alcuni lavacri d' oro. I nativi sono grandi cacciatori, e talmente destri che colle frecce uccidono sino il pesce.

ROSA DI COSIQUIRIACHI (S.TA), vill. del Messico. *V. COSIQUIRIACHI* (S.TA ROSA DI).

ROSA E NOVOLEA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Montagnana.

ROSALA o **SZENT ROSALIA**. *Ved. ROSALIENBERGA*.

ROSALGATE, capo d' Arabia. *V. AD (RAS EL)*.

ROSALI, casale del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore I, distr. di Reggio, cant. di Calanna, comune di S. Giuseppe, in una valle d' aria non buona, con 1200 abitanti.

ROSALIA (S.TA), bor. del reg. delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, prov. e 8 l. al N. di Girgenti, nelle cui vicinanze è l' eremo di Cuisquina, fabbricato nel sito in cui credesi nata s.ta Rosalia; — altro, prov. di Siracusa, distr. e 5 l. al S. S. O. di Noto, presso il Mediterraneo, dove sonovi paduli salse.

ROSALIA, bor. della Tur. eur., in Albania, sangiaccato e 18 l. al N. E. di Scutari, distr. d' Ipeich.

ROSALIENBERGA, *Rosalienberg*, in ungherese *Szent Rosalia*, in croato *Rosala*, montagna che forma una piccola parte del limite tra il comitato ungherese di Oedemburgo ed il circ. austriaco del Wienerwald inferiore. È sormontata da una cappella dedicata a S.ta Rosalia, che trovasi a 47° 41' 48"

di lat. N., e 13° 58' 18" di long. E., ed ha circa 8 l. di lunghezza dal N. N. O. al S. S. E.

ROSANS, borgo di Francia. *V. ROZANS.*

ROSARA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. di Piove, comune di Codevigo.

ROSARETTE, scoglio del grande oceano Australe, sotto 30° 25' di lat. S., e 173° 25' di long. E.

ROSARIO, isoletta del mar delle Antille, sulla costa della Colombia, la cui punta N. sta a 10° 11' 40" di lat. N., e 78° 4' 5" di long. O.

ROSARIO, città del Buenos Ayres, a 70 l. N. O. dalla città di questo nome, sulla destra sponda del Parana.

ROSARIO (Et.), miniera d'argento del Messico, stato di Cinaloa, sul fiume del suo nome, che corre al S. O. e scaricasi nel grande Oceano. Un tempo importantissima, presentemente è piena d'acqua.

ROSARIO DE CUCUTA, S. JOSE DE CUCUTA o semplicemente **CUCUTA**, città dell'America, nella repubblica della Nuova Granata, prov. e 12 l. al N. di Pamplona e a 90 l. N. N. E. da S.ta Fe di Bogota, sulla destra sponda del rio dell'Oro, in valle fertile e bene ombreggiata. Caldissimo vi è il clima e malsano; le vie veggonsi insinciate e inaffiate da acque vive, e le case, assai bene fabbricate nello stile moresco, piccole e pulitissime. È la chiesa ornata d'una copia della Vergine del Pesce di Raffaello, fatta da un pittore messicano. Attivo è quivi il commercio di caccia, raccolto in gran parte sul suo territorio. Ad 1 l. N. O. si trovano acque termali.

Rosario de Cucuta, la cui valle, che gli diede il suo nome, è stata scoperta nel 1534 da Juan de S.ta Martin, divenne celebre per la sessione del primo congresso della Colombia, che incominciò il 6 maggio 1821, e nella quale si posero le basi della costituzione di detta repubblica.

ROSARNO, bor. del reg. delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Ulteriore 1, distr. e 4 l. 1/2 al N. E. di Palmi, sopra una eminenza, in mezzo a paludi, presso la sinistra sponda della Mesima. Patria dei letterati D. ed E. Alemagna e di D. e G. Musitano, annovera 1800 abit. Distrutto dal tremuoto del 1783, fu questo borgo rifabbricato da Ferdinando IV.

ROSARO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Verona, comune di Grezzana.

ROSAS, città di Spagna. *V. ROSES.*

ROSASCO, vill. degli Stati Sardi, divis. di Novara, prov. di Lomellina, mandamento di Candia di Lomellina, con 1600 abitanti.

ROSATE, bor. del reg. Lomb. Ven., prov. e 5 l. al N. O. di Pavia, e a 4 l. S. O. da Milano, capol. di distr., in paese ubertuosissimo di grani, con 1800 ab.

Vi avea un castello munito, che fu preso da Barbarossa nel 1144; nel 1200 soffrì molto questo borgo per parte dei Pavesi.

Il distretto conta 11800 abitanti, ripartiti in 23 comuni.

ROSAZ o ROZAY EN BRIE, borgo di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. e 3 l. 3/4 al S. O. di Coulommiers, e a 6 l. N. E. da Melun, capol. di cant., sull'Yères, in una valle amena e fertile. Cinta di mura fiancheggiata da torricelle, sono i terrapieni piantati di begli alberi. Osservabile è l'interno della chiesa per la delicatezza dell'architettura. Possiede l'ospedale, 1 fabbrica d'olio di semi ed 1 di aceto, ed i suoi 2000 abit. tengono tre fiere annue. Notasi nei dintorni il bel castello di La Grange, che appartiene alla famiglia del celebre Lafayette.

ROSAZZO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. e 3 l.

al S. E. d'Udine, distr. e 3 l. al S. di Cividale, comune di Manzano, dove si tiene ogni anno 1 fiera.

ROSAZZO (CORNO DI). *V. CORNO DI ROSAZZO.*

ROSBEQZ, Roosebeke, vill. del Belgio, prov. della Fiandra Occid., circond. e 3 l. 1/4 al N. E. d'Ypres, con 1500 abitanti. Il 15 novembre 1382, i Francesi, comandati da Carlo VI, riportarono nella pianura vicina, sopra i Fiamminghi ribellati, una segnalata vittoria che loro aprì le porte di Courtray.

ROSEBERKON, parrocchia d'Irlanda, prov. di Leinster, contea e 7 l. 1/2 al S. S. E. di Kilkenny, sulla destra sponda del Barrow, che la separa da New Ross, con 4 fiere annue.

ROSCHITZ, bor. dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circ. inferiore del Manhartsberga, sulla Bulka, a 1 l. 1/3 S. S. O. di Schrauenthal, con 1400 abitanti.

ROSCIA o CO CO, Rocha o Ko Ko, una delle principali isole del gruppo di Magi Cosima, nell'impero Cinese, all'O. S. O. dell'isola Paciusan.

ROSCIANO, bor. del reg. delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Ulteriore 1, distr. e 3 l. 3/4 al S. E. di Civita di Penna, sopra un'amena collina, alla sinistra della Pescara. Possede 2 monti fromentari e conta 1160 abit. Possedeasi a titolo di baronia dalla famiglia Felice di Planella.

ROSCIANO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Bergamo, comune di Ponteranico.

ROSCIATE, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Bergamo, a cui per formare un comune si è unito Castello di Gavarno.

ROSCIGNO, borgo del reg. delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citereiore, distr. e 8 l. al S. E. di Campagna, sopra una collina. Assai bella è la chiesa di questo borgo, che annovera 1200 abitanti. Possedeasi dalla famiglia Villano a titolo di ducato.

ROSCIOLO, bor. del reg. di Napoli. *V. RISCIOLO.*

ROSCIONGAON, Roshungaon, città dell'Indostan, al Nizam, nell'Aureng abad, distr. di Gialnapur, a 9 l. E. da Aureng abad.

ROSCOFF, borgo di Francia, spart. del Finistère, circond. e 4 l. 2/3 al N. N. O. di Morlaix, cant. e 1 l. al N. di S.ta Pol de Leon, sopra una stretta lingua di terra che spingesi nella Manica, dirimpetto e a 1/4 di l. dall'isola di Bas, dalla quale è separato per una rada in cui danno fondo i convogli. Il porto è piccolo, ma comodo, e serve di deposito speciale di rum, ginepro e tè provenienti dall'Inghilterra, facendovisi anche, dai suoi 2900 abit., traffico di salumi, vini ed acquavite. Pingue n'è il territorio e bene coltivato.

Maria Stuarda, regina di Scozia, quivi sbarcò nel 1558, allorchè venne a sposare il Delfino, che poi regnò sotto il nome di Francesco II.

ROSCOMMON, contea d'Irlanda, prov. di Connaught, tra 53° 14' e 54° 6' di lat. N., e tra 10° 6' e 11° 4' di long. O.: limitata al N. dalla contea di Leitrim; separata all'E. dalla stessa contea e da quelle di Longford e di West Meath, e al S. E. dalla contea del Re, mediante lo Shannon ed i laghi che forma questo fiume; limitata al S. E. dalla contea di Galway, da cui la separa in gran parte il Suck; all'O. dalla contea di Mayo, ed al N. O. da quella di Sligo. Misura essa 22 l. dal N. al S., con 14 leghe nella massima larghezza, e 110 l. quad. di superf., e presenta una pianura soltanto interrotta da alcune colline: sonovi però nell'estremità settentrionale alcune montagne; vi si osservano pure, sul limite

della contea di Sligo, quelle di Curlew, che, unendosi alle prime, determinano la pendenza verso il N. O. d'una picciolissima parte della contea. La qual parte è bagnata dal Lough Arrow, che scarica le sue acque nell'Atlantico mediante il fiume del suo nome; il resto della contea manda le sue nello stesso mare, ma per l'intermezzo dello Shannon, che traccia il limite orientale dal N. al S.: fiume che vi riceve la Boyle, l'Owen Ure, il Cronagh ed il Suck, e vi forma parecchi laghi, i più considerabili tra i quali sono il Lough Allen ed il Lough Ree. Tra i laghi sparsi sulla superficie della contea, si può citare il Lough Key, nel N.; ma ve n'ha una moltitudine d'altri minori, come anche numerose paludi. Il suolo, formato di buone terre vegetali, bene irrigato da un'infinità di corsi d'acqua, e sotto un clima assai mite, riesce ferace: la più parte le terre erano una volta a pascoli rinomati, ma dopo l'accrescimento della popolazione per l'effetto dell'introduzione delle manifatture, una gran parte è stata convertita in terre arative. Abbondanti la pietra calcarea e la marna. Le principali manifatture sono quelle degli oggetti di lana e delle tele. La popolazione, che nel 1813 era di 158110 abit., e nel 1821 di 207780, nel 1831 saliva a 249613.

Dividesi questa contea in 6 baronie: Athlone, Ballinroe, Ballintobar, Boyle Moycarne e Roscommon. Il capoluogo n'è Roscommon, ma la più fiorente città è Boyle.

ROSCOMMON, città d'Irlanda, prov. di Connaught, capoluogo di contea, baronia del suo nome, a 16 l. N. E. da Galway, e a 28 l. O. N. O. da Dublino. E' d'alta antichità e meschinamente fabbricata, e vi si trova un castello, edificato nel 1268. Prima dell'unione mandava 2 membri al parlamento irlandese. Vi si tengono 2 fiere all'anno, e nel 1831 numerava 3306 abitanti.

ROSCOVO o **ROSCOVIZZA**, bor. della Turchia europea, in Albania, sangiacato d'Avlona, a 4 l. O. N. O. da Berat, sulla Roscovizza, piccolo affluente del Beratino.

ROSCREA, città d'Irlanda, prov. di Munster, contea di Tipperary, baronia d'Ikerin, a 14 l. N. da Clonmell, con 5 fiere annue e 5512 abit. (1831).

ROSDORF, borgo del duc. di Sassonia Meinungen, bal. e 2 l. 1/2 all'O. N. O. di Wasungen, con 800 abit. ed annue fiere.

ROSE, *Rosas* (*Rhoda*), città e porto di Spagna, prov. e 11 l. al N. E. di Girona (Catalogna), e a 5 l. E. da Figuières, sul Mediterraneo, nella parte N. del golfo del suo nome. Residenza d'un governatore, è la città di poco conto, ma il porto, quantunque piccolo, è buono, ed attivissimo vi procede il commercio. Gli abit. sono in numero di 2400.

Fu colonia de' Rodii, dai quali trae il suo nome. Era un tempo bene fortificata: i Francesi se ne impadronirono nel 1645, nel 1795 e nel 1808, la quale ultima volta ne distrussero le fortificazioni, ad eccezione d'un forte che fu anch'esso reso quasi inutile per la difesa.

ROSE (LE), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. della Calabria Citeriore, distr. e 2 l. 3/4 al N. di Cosenza, capol. di cant., sopra una collina, presso la destra sponda del Crati. Possede 3 parrocchie, riunite in una sola chiesa, ed un convento di Minori riformati. Conta 1900 abit. che s'industriano colla seta, ed il territorio loro è fertile di frumento, vino, olio e fichi eccellenti.

ROSEAU, città capol. dell'isola della Dominica,

una delle Piccole Antille, sulla costa occid., nella parte S. dell'isola. Lat. N. 15° 18' 23"; long. O. 63° 52' 36". Giace sopra una punta di terra, tra le baie di Woodbridge, al N., e di Charlottevill, al S., alla foce di 3 fiumi, ed è edificata regolarmente, colle case di legno, dipinte per di fuori. Buono il porto, n'è il mercato bene provveduto, contando 5000 abit. Era molto più popolata sotto i Francesi, i quali la arsero nel 1781.

ROSEGYN o **ROSSINGEYN**, una delle isole Banda, nell'arcipelago delle Molucche, presso ed al S. S. E. dell'isola Banda. Ha circa 1 l. di lunghezza e produce noci moscate ed alcuni jami: vi si allevano pure bestiami. Gli Olandesi vi mandavano, allorchè la possedevano, i malfattori per coltivare la terra.

ROSEHEARTY, vill. e porto di Scozia, contea e 14 l. al N. d'Aberdeen, presbiterio di Deer, nel N. della parrocchia di Pitsligo, sul golfo di Murray, con 200 abitanti.

ROSELDORF, borgo dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circ. inferiore del Manhartsberga, appiè delle montagne di questo nome, sulla Bulka, a 1 l. 3/4 S. da Schratenthal.

ROSELL, borgo di Spagna, prov. e 15 l. al N. N. E. di Castellon de la Plana (Valenza), in paese montuoso e poco fertile, con 1400 abit. Pingui pascoli offrono le montagne e bellissimi marmi.

ROSELLA (S. MICHELE FINO ALLA ROGGIA), vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Verona, comune di s. Michele.

ROSELLO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Citeriore, distr. e 8 l. 1/2 al S. di Lanciano, appiè d'una rupe. Possede 2 chiese, 5 cappelle ed un convento di monache, ed annovera 800 abitanti.

ROSEMARKET, vill. della parte S. del paese di Galles, contea di Pembroke, a 1 l. 1/2 da Haverford West. Fu un luogo ragguardevole, in cui alcuni Fiamminghi, nel medio evo, vennero a stabilirvi manifatture d'oggetti di lana, e vi si veggono ancora le rovine del castello di Rose da quegli stranieri fabbricato. Conta 500 abitanti.

ROSEMARKIE, parrocchia di Scozia, contea di Ross, presbiterio di Chanonry, a 1/4 di l. N. E. da Fortrose, sul golfo di Murray, con 1570 abitanti. Vedesi la costa dei dintorni irta di scogli, tra' quali sono orribili precipizii.

ROSEMARY, isola dell'arcipelago di Dampier, sulla costa N. O. della Nuova Olanda, presso la terra di Witt. Lat. S. 20° 27' 30"; long. E. 114° 10' 45". Ha 1 l. 1/2 dal N. al S. ed un po' meno dall'E. all'O., ed abbraccia 3 montagne notabili, che le hanno pur fatto dare il nome di Three Hummocks (3 capezzoli).

ROSEMBERGA, *Rosenberg*, bor. del granduc. di Baden, circ. di Meno e Tauber, bal. e 1 l. al N. E. d'Osterbürken, sul Kernau, con 800 abitanti.

ROSEMBERGA, *Rosenberg*, fortezza di Baviera, circ. del Meno Superiore, presidiale e 1/3 di l. al N. E. di Kronach, sopra una montagna.

ROSEMBERGA, *Rosenberg* o **ROZMBERK**, città di Boemia, circ. e 8 l. al S. Budweis, e a 3 l. 2/3 N. N. O. da Freystadt, sulla sinistra sponda della Moldau, che la circonda quasi interamente. Vi si trovano 2 castelli ed 1 cartiera, e 1000 abitanti.

ROSEMBERGA, *Rosenberg*, in islavo *Rozen* o *Rozmberk*, borgo d'Ungheria, comitato di Liptau, marca occidentale, a 5 l. 1/4 O. da S. t. Miklos, e a 8 l. 3/4 N. N. E. da Neüsohl, sulla sinistra sponda del Vag, che vi riceve la Revucza. Possede collegio di

Piaristi e ginnasio, cartiera e fabbriche di stoviglie di terra pregiate; fa traffico di ferro e di rame, ed annovera 2200 abitanti, la maggior parte cattolici e pochi luterani. Vi sono cave di marmo ed acque minerali nei dintorni.

ROSEMBERGA, *Rosenberg*, in polacco *Susz*, città degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Propria, reggenza e 5 l. 3/4 all' E. di Marienwerder, capol. di circ., sopra uno stagno, in mezzo a diverse alture. Conta 1100 abit. Il circ. misura 49 l. q. di superficie, ed annovera 2800 abitanti.

ROSEMBERGA, *Rosenberg* od **OLESNO**, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 9 l. all' E. N. E. d' Oppeln, e a 22 l. E. S. E. di Breslavia, capol. di circ., in paese boscato e paludoso. Vi sono concie di pelli e fabbriche di tela, di panno e di cappelli. I suoi 1700 abit. trafficano di bestiami grosso. Il circ., che si estende a 46 l. q. di superficie, contiene 22000 abitanti.

ROSENBORG, *Rosenburg*, vill. dell' arciduc. d' Austria, paese sopra dell' Enno, circ. superiore del Manhartsberga, a 1 l. S. O. da Horn, e a 5 l. 1/3 N. da Krems, sulla destra sponda del Gross Kamp. Osservabile n' è il castello, appartenente ai conti Hoyos. Vi si fabbricano tele e cotonine, ed havvi una cartiera.

ROSENBORG (GRANDE), *Gross Rosenberg*, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 5 l. 1/2 al S. S. E. di Magdeburgo, circ. e 1 l. 3/4 all' E. di Kalbe, presso la destra sponda della Saale. Ha 1000 abitanti.

ROSENAU, vill. dell' arciduc. d' Austria, paese sotto dell' Enno, circ. superiore del Manhartsberga, a 1 l. 3/4 O. N. O. da Zwettel, sulla sinistra sponda del Zwettel. V' ha un castello ed una manifattura di fettucce di filo.

ROSENAU, in ungherese *Rozsnóbánya*, in slavo *Roznawa*, città d' Ungheria, comitato e 6 l. al N. E. di Gömör, marca del suo nome, sulla sinistra sponda del Sajò, che vi riceve un fiumicello. Lat. N. 48° 39' 2"; long. E. 18° 12' 28". Sede d' un vescovato suffraganeo di Erlau, havvi una chiesa cattolica ed 1 luterana, seminario vescovile, convento di Francescani, ginnasi cattolico e luterano, liceo. Possede manifattura di panni, cartiera, bel purgo di tela e bagni d' acqua minerale. Fa commercio di miele, cera, grani, vini, frutti, idromele, ec., ed i suoi abit. ascendono a 5000 Tedeschi, Ungheresi e Slavi, cattolici e luterani. Scavansi nei dintorni ricche miniere di ferro, di rame, di mercurio, di cinabro e di antimonio. La marca occupa la parte settentrionale del comitato.

ROSENAU, demanio ducale del duc. di Sassonia Coburgo Gotha, bal. di Neustadt an der Heyde, a 1 l. 1/4 N. E. da Coburgo. Comprende un castello gotico ed un bel parco.

ROSENAU, in ungherese *Rosnyò*, in valaco *Rusa* o *Ruse*, borgo di Transilvania, paese dei Sassoni, distr. e 1 l. 1/2 al S. O. di Cronstadt, presso la destra sponda del Wiedenbach, affluente dell' Aluta. Havvi 1 castello munito, 1 chiesa luterana ed 1 chiesa greca, e contavisi 4000 abit., Valachi e Boemi.

ROSENBERG, vari luoghi. V. **ROSEMBERGA**.

ROSENBERGER TEICH, lago di Boemia, nella parte orient. del circ. di Budweis, presso ed al N. E. di Wittingau. Ha circa 1 l. 1/2 di lunghezza con 3/4 di l. nella sua massima larghezza, restringesi molto verso il S., dove lo attraversa un ponte, e scola al N. nel Goldenbach per la destra.

ROSENBURG. V. **ROSENBORG**.

ROSENDAL, baronia di Norvegia, duc. di Bergen, bal. di Bergenshuus meridionale, presso la sponda orientale dell' Hardanger fiord, a 12 l. S. S. E. da Bergen. Vi si osserva la min. di rame di Christiansgave, che non è più scavata e dove trovansi frammenti bel marmo e serpentino.

ROSENECK, castello del Tirolo, all' estremità orient. del circ. dell' Innthal Inferiore, sul Pletzerbach, presso il lago Pittter. Sonovi una fornace ed un mulino da polvere.

ROSENESS, capo all' estremità merid. di Pomona, la maggiore delle isole Orcadi, al N. della Scozia. Lat. N. 58° 50'; long. O. 5° 2'.

ROSENFELD, città di Wirtemberg, circ. della Selva Nera, bal. e 2 l. 1/4 al S. E. di Sulz, con 1000 abit. Fu circondata di mura nel 1300.

ROSENHEIM, borgo di Baviera, circ. dell' Isar, capol. di presidiale, a 12 l. S. E. da Monaco, e a 15 l. 1/4 O. da Salisburgo, presso il conflente dell' Inn e del Mangfall. V' ha un castello, fabbrica di ottone, usina di rame, fabbrica di birra, e una salina importante alla quale viene la legna somministrata in parte dalla selva di Tegerusee. Fa commercio di vino, grano, sale, calce, pietre da macina, ec. I suoi abit. sommano a 2600. Da esso il suo nome ad una palude che stendesì lungo l' Inn. Il presidiale annovera 20000 abitanti.

ROSENTHAL, borgo di Boemia, circ. e 6 l. 3/4 al S. di Budweis, con una sorgente minerale, e 900 ab.

ROSENTHAL o **ROZMITAL**, borgo di Boemia, circ. di Prachin, a 8 l. 1/2 N. N. O. da Pisek, sulla Lomnitz, con un castello, una vetraia, fucine e 1100 abit. Nei dintorni è una miniera d' oro.

ROSENTHAL, città dell' Assia Elettorale, prov. dell' Alta Assia, circ. e 2 l. 1/2 al S. S. E. di Frankemberg, e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Marburgo, capol. di bal., con 1100 abit., avendone il baliaggio 6000.

ROSERIO, vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. di Milano, distr. di Bollate.

ROSETO o **ROSITO**, bor. del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. della Calabria Citeriore, distr. e 9 l. al N. E. di Castrovillari, sopra una collina, presso il golfo di Taranto, con 800 abit. Al S. E., sulla sponda del mare, è un castello munito ed un grande magazzino per l' incetta del grano. Il territorio dà ottimo olio.

ROSETO o **ROSITO**, bor. del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. di Capitanata, distr. e 5 l. 3/4 al S. O. di Lucera, sopra una collina, circondata da montagne. Possede un ospedale e due monti frumentari. Vi si sono dissotterrate molte antichità. Gli abit. ascendono a 4000. Lo teneva a titolo di baronia la famiglia Suggese.

ROSETTA, in arabo *Rascid* o *Rescid*, prov. del Basso Egitto, in gran parte compresa nell' O. del Delta, limitata al N. ed al N. O. dal Mediterraneo, all' E. ed al S. E. dalla prov. di Garbie, al S. O. ed all' O. da quella di Baieire. Lunga 21 l. dal N. E. al S. O. e con 15 l. nella sua massima largh. dal N. O. al S. E., misura 120 l. q. di superf. Il principal ramo occid. del Nilo, che scaricasi in mare all' estremità d' una punta allungata, la attraversa nella sua larghezza, e distendonsi nell' E. il lago Burlos e nell' O. quello di Edeù, al N. del quale ultimo spiegasi la rada d' Abuchir. Rosetta n' è il capoluogo.

ROSETTA o **ROSSETTA**, in arabo *Rascid* o *Rescid*, città del Basso Egitto, capol. di prov., a 2 l. 1/2 E. N. E. da Alessandria e a 13 l. N. N. O. dal Cairo, in una pianura alquanto elevata, sulla sponda sinistra del principal ramo occid. del Nilo, al quale im-

pone il suo nome, e che scaricasi a 2 l. 1/2 di colà nel Mediterraneo. Lat. N. 31° 24' 34"; long. E. 28° 8' 35". Ha circa 1/3 di l. dal N. al S., ed una largh. di pressochè 400 passa; le case sono di mattoni rossi, ma le primarie, come anche le moschee ed i minareti, vanno coperte di gesso e imbiancate: hanno da 4 in 5 solai, e ciascuno di essi, sporgendo un poco sull' inferiore, ne segue che alla cima si trovano accostatissime; il che procura bensì del fresco, ma dà alla città aspetto tetro, strette essendo e tortuose le vie; nondimeno è netta, piacevole, e rassomiglia più in generale ad una città del mezzodì della Europa che non a città d' Oriente. I più bei quartieri stanno verso la riviera, ch' è estesissima e bene edificata. Vi si trovano una chiesa cofta, manifatture di tele, di lino, di seterie per vestimenti, di olio di sesamo. Era questo il grande deposito di commercio tra il Cairo ed Alessandria; ma dopo il compimento del canale Mamudiè, il suo traffico è assai decaduto. La navigazione tra questa città ed Alessandria non è senza pericolo, principalmente all' ingresso del fiume, ostruito da uno scanno di sabbia mobile che viene continuamente scandagliato da un pilota per indicare ai bastimenti il passo navigabile. Vi si contavano, prima del 1830, 13440 abit., in gran parte cofti, e il resto Turchi, Greci e circa 200 famiglie ebrei poverissime; però anche la popolazione vi è molto diminuita, e, secondo de Rienzi, verso il 1840 non era più se non di 7900 abit. Ne' giardini de' dintorni crescono insieme confusi i limoni, gli aranci, i cedrati, i bauani, gli albicocchi, i peschi, i melograni, ec.; la palma vi si innalza sopra tutti e vi forma il più pittoresco aspetto. Al N. ed all' E. sono datteri e risaie; vi si coltivano pure l'abelasi, il lino, il sesamo, la collosaia e diverse piante mangereccie. Presso Rosetta, in mezzo ad una gran curva del Nilo, si sono tratte dall' arena più di 20 colonne di marmo che furono tradotte al Cairo. È stata Rosetta edificata nell' 870 da un califfo, presso il sito dell' antica *Bolbitine*, che avea fatto dare alla foce del principal ramo occid. del Nilo il nome di *Bocca Bolbitica*. Ancor poco importante nel xii secolo, incominciò a fiorire allorchè impraticabile divenne il canale di Alessandria. I Francesi se ne impadronirono in luglio 1798, ma furono poi costretti a renderla, nel 1801, ai Turchi ed Inglesi uniti; questi ultimi tentarono inutilmente di prenderla nel 1807.

ROSEHEIM, città di Francia, spart. del Basso Reno, circond. e 6 l. al N. di Schelestadt, e a 5 l. S. O. da Strasburgo, capol. di cant., sulla Mogel. Vi si tesse cotone, imbiancansi tele, si fabbricano berrette di lana e di cotone. Gli abitanti sono in 4000 e tengono ogni anno 2 fiere.

Stata fabbricata nel secolo xii, fu quasi intieramente ridotta in cenere nel 1385; è stata città libera ed imperiale.

ROSIA, castello con sottostante borgata di Toscana, dioc., comp. e 2 l. 1/2 al S. O. di Siena. La sua chiesa plebana (s. Gio. Battista), è pure vicaria foranea, nella comunità, giurisd. e circa 2/3 di l. al S. di Sovicille. La sua rocca o cassetto trovasi sul risalto d' un colle alla base orient. della Montagnuola di Siena, sulla sponda sinistra del torrente Rosia lungo la strada maestra che dal Pian di Rosia va a riunirsi alla nuova regia conducente a quella di Massa Marittima. Sono quivi cave di marmo nero e bianco venato, e vi si trova terra da colore. Nel 1833 contava 490 abitanti.

ROSIERES, vill. del Belgio, prov. del Brabante

Merid., circond. e 4 l. 3/4 al N. E. di Nivelles, cant. e 1 l. all' O. N. O. di Wavre, sulla sponda sinistra della Lasne, piccolo affluente della Dyle. Fa comm. importante di luppole e colza, ed annovera 400 abit.

ROSIERES, vill. di Francia, spart. del Jura, 5 l. al S. di Dôle; eravi un' abbazia di Bernardini.

ROSIERES, vill. di Francia, spart. dell' Alta Loira, circond. e 3 l. al N. N. E. di Puy, in una valle, sopra un ruscello, con 2900 abit. Nei dintorni sono filoni di piombo solforato, di calce fluata, ec.

ROSIERES AUX SALINES, *Rosaviae*, città di Francia, spart. della Meurthe, circond. e 3 l. 1/2 al S. E. di Nancy, cant. e 1 l. al S. S. E. di S. t. Nicolas, alla sinistra sponda della Meurthe, sopra varie braccia di questo fiume, appo il confluyente della Velouze. Il palazzo del comune e l'ospedale ne sono gli edifizi più notabili. Vi ha una delle più belle mandrie di cavalli del regno, fondata nel 1703, soppressa nel 1789 e 4 anni dopo ristabilita; trovansi pure gualchiere, fabbriche di guanti e concie di pelli, e vi si annoverano 2600 abit. che annualmente tengono 2 fiere.

La sorgente da cui trae il suo soprannome questa città, era situata in una grand' isola della Meurthe; ma la difficoltà di lavorarla e la poca sua salatura l' hanno fatta abbandonare nel 1760.

ROSIERES EN HAYE, vill. di Francia, spartim. della Meurthe, non discosto da Pont à Mousson; stazione postale.

ROSIERES EN SANTERRE, borgo di Francia, spart. della Somma, circond. e 4 l. 3/4 al N. N. E. di Montdidier, capol. di cant., che ha filatoio di lana e fabbr. di maglie, tiene 3 fiere annue, e conta 2300 ab.

ROSIERS, capo del Basso Canada, sulla costa orient. del distr. di Gaspé, a 5 l. N. N. O. dal capo di questo nome. Lat. N. 48° 56'; long. O. 66'.

ROSIERS (LES), bor. di Francia, spart. di Maina e Loira, circond., cant. N. O. e 3 l. 1/2 al N. O. di Saumur, sulla destra sponda della Loira, con 3800 abit., che trafficano di vini, e tengono 4 fiere annue.

ROSIGNANO, bor. degli Stati Sardi, divisione e 6 l. al N. O. di Alessandria, prov. e 1 l. 1/4 al S. S. O. di Casale, capol. di mand., sul pendio d' una collina, con 2400 abitanti.

ROSIGNANO, già **RASIGNANO**, *Rasinianum*, in Val di Fine, terra cospicua con sovrastante castellare di Toscana, capol. di comunità, residenza di un vicario regio, di un cancelliere comunitativo e di un ingegnere di circond., la di cui chiesa plebana (s. Giovanni) spetta attualmente alla dioc. di Livorno, già a quella di Pisa, comp. medesimo e 7 l. al S. di quest' ultima città, e a circa 10 l. O. da Volterra. Risiede sul vertice di un poggio omonimo, che ha all' O. ed al S. il mare, all' E. la Via Emilia di Scauro ed il corso inferiore del fiume Cecina e del fiumicello Fine, al N. la continuazione dei Monti Livornesi, dei quali questo di Rosignano è il più merid., che si alza sopra il livello del mare Mediterraneo circa br. 300 e br. 278 toscane, misurato dal p. Inghirami dalla sponda del terrazzo di casa Bombardieri nella terra di Rosignano. Questa terra sino agli ultimi anni dello scorso secolo ingombra di boschi immensi, di paludi, di macchie, di sterpeti e di cannuce di allume salvatici che ne rendevano l' aria infetta e malsana, è ora ridotta a cultura, è una ridente campagna, molto sana, irrigata da buone acque di cisterna e di fonte, ed in gran parte ricoperta di olivi, di viti, di grani e di pascoli in cui allevansi numerose mandrie di pecore, di cavalli e di buoi. Sebbene, nel 1835, la popo-

lazione di questa terra fosse decimata dal colera asiatico che imperversava terribilmente in Livorno, ciò non ostante, mentre nel 1833 era di 2605 anime, nel 1840 componevasi tuttavia di 2959. Vi si tiene una fiera l'11 settembre d'ogni anno, e qui vi dimorano i viceconsoli di Francia e di Sardegna destinati pel sottoposto porto o scanno di Vada.

Apparteneva in parte il castello di Rosignano con territorio o corte, sin dal 762, ad un'illustre famiglia longobarda, e nel 1000 vi possedeano beni la badia di s. Salvatore a Moxi, poi il monastero di s. Felice di Vada, i conti della Gherardesca e gli arcivescovi di Pisa. Nel politico dipendevano però gli abit. del castello di Rosignano e di Vada dalla repubblica di Pisa, colla qual città vennero in soggezione dei Fiorentini. Quasi costantemente uniti alla madre patria, se ne staccarono soltanto per pochi mesi nel 1345, per malizia d'un conte di Montescudajo, e nel 1431, soggiogati dalle armi del Piccinino, che fu scacciato dai Fiorentini nel 1436, i quali ne smantellarono tosto, come vuolsi, il fortilizio. Nel 1444, i Rosignanesi respinsero valorosamente i Genovesi sbarcati alla spiaggia di Vada, e che per vendetta arsero parte del borgo. Si ribellarono nel 1494, quando Carlo VIII, re di Francia, calò in Italia, ma furono i primi a sottomettersi di nuovo alla repubblica fiorentina.

ROSINA o **RUOSINA**, bor. di Toscana, con chiesa parrocchiale (s. Paolo), nella comunità, giurisd. e circa 2 l. all' E. di Saravezza, dioc. di Pisa, già di Luni Sarzana, comp. di Pisa. Risiede in valle sulla ripa destra del torrente Versilia, lungo la strada maestra rotabile che da Saravezza si dirige alle cave delle brecce e dei marmi mischi sotto Stazzema, strada che cessa di essere rotabile alla confluenza del torrente delle Mulina con quello della Versilia, detto costassù di Stazzema. Possiede forni fusorii, copia di acque perenni che mettono in moto varie ferriere, per fondere e purgare il ferraccio trasportati dalle fucine di Follonica, miniere argentifere, un edificio, detto l'Argentiera per separare l'argento delle miniere di piombo dei monti del Bottino e di Val di Castello; un'estesa rameria per ridurre in *rosetta* il rame toscano, e una fabbrica per vuotare le canne da schioppo. Nel 1833, noverravansi, nella parrocchia di s. Paolo a Rosina, 361 abit.

ROSINAR, vill. di Transilvania. *V. RESINAR.*

ROSITO, borghi del reg. di Napoli. *V. ROSETO.*

ROSITZE, vill. d' Illiria, gov. di Trieste, circ. di Istria, verso Duino. Vi è una grotta notabilissima.

RÖSKILDE (**GOLFO DI**), in Danimarca, sopra la costa settentr. dell' isola di Seeland. Non è che una suddivisione dell' Ise fiord, col quale comunica, al N. O., per un passaggio largo 1/4 di l.; misura 8 l. di lung. dal N. al S. ed ha una largh. che varia tra 1/4 di l. e 2 l. Sulla sponda orient. vedesi Frederikssund, e Røskilde all' estremità meridionale.

RÖSKILDE o **ROTHSCHILD**, città di Danimarca, nella diocesi e nell' isola di Seeland, bal. e 8 l. all' O. S. O. di Copenaghen, in fondo al golfo del suo nome. Lat. N. 53° 33' 45"; long. E. 9° 45' 9". Havvi un castello reale, una bellissima chiesa, racchiudente i sepolcri di più re e di diversi personaggi celebri, 1 convento di donzelle nobili, 1 ospedale ed 1 scuola superiore. Vi si trovano fabbr. di acquavite ed i suoi 2000 abit. fanno qualche comm.

Fu questa città, durante una parte del medio evo, la residenza dei re di Danimarca e la sede d'un vescovato: allora vi era un gran numero di chiese e di monasteri; ma che trasferirono i re la loro

residenza a Copenaghen, Røskilde decadde moltissimo, e vescovato e monasteri sono scomparsi dopo la riforma. Vi fu segnata una pace tra la Svezia e la Danimarca, nel 1658.

ROSLA, bal. del granducato di Sassonia Weimar, circ. di Weimar Jena, abitato da 10100 individui. Nieder Rosla n'è il capolu., e Apolda il sito principale.

ROSLA (**NIEDER**), vill. del granducato di Sassonia Weimar, circ. di Weimar Jena, capol. del bal. di Rosla, sulla sinistra sponda dell' Ilm, a 3 l. 1/4 N. E. da Weimar. Con 400 abit., ha 1 cast. granducaale.

ROSLAU, città del duc. d'Anhalt Cöthen, capol. di bal., a 1/2 l. N. da Dessau e a 6 l. N. E. da Cöthen, sull' Elba, che vi riceve la Roslau. Possede un cast. ed annovera 750 ab., mentre il bal. ne ha 2800.

ROSLAVL o **ROSLOVL**, città della Russia europea, gov. e 26 l. al S. S. E. di Smolensko, capol. di distr., attraversata dai fiumicelli Stonovoi e Glazomoika, che vi fanno muovere diversi mulini. Possede 3 chiese e parecchi magazzini e vi si contano 3000 abitanti.

Questa città, di cui s'ignora l'origine, ha quasi sempre seguito la sorte di Smolensko; dal 1616 al 1634, fu presa due volte dai sovrani russi, che ogni volta la restituirono alla Polonia. Non è stata riunita alla Russia se non nel 1654.

RÖSLIN, vill. di Scozia, contea e 2 l. al S. d' Edimburgo, sul North Est. È osservabile per la sua chiesa fabbricata nel 1446, e di cui bellissima è l'architettura sasso-gotica, e per un castello vastissimo situato sopra una rupe quasi intieramente circondata da acqua e presentemente in istato di rovina; vi si veggono eziandio parecchi monumenti funebri, tra gli altri uno di Giorgio, conte di Caithness, ed un altro scolpito in pietra, che credesi sia stato innalzato in onore d' Alessandro, conte di Sutherland, nipote di Roberto Bruce. Questo vill., eretto in borgo nel 1456 da Giacomo II, fu, al pari del castello, devastato dall' esercito inglese. Colà gl' Inglesi furono sconfitti, nel 1302, per ben tre volte in un giorno dagli Scozzesi.

ROSMALEN, vill. d' Olanda, prov. del Brabant settentr., circond., cant. e 1 l. all' E. N. E. di Bois le Duc, con 1100 abitanti.

ROSMANINHAL, città forte di Portogallo, prov. di Beira, comarca e 9 l. al S. E. di Castello Branco, e a 4 l. O. da Alcantara, presso il limite della prov. spagnuola di Caceres (Estremadura), sopra una collina, a qualche distanza dalla destra sponda del Tago. Possede 1 ospizio e conta 800 abitanti.

ROSNAY, vill. di Francia, spart. dell' Aube, circond. e 6 l. 2/3 al N. N. O. di Bar sur Aube, sulla destra sponda della Voire. Patria del luogotenente generale P. C. Barbier del Metz, annovera 600 abit. Il 2 febbraio 1814, i Francesi quivi sbaragliarono gli alleati.

ROSNAY, bor. di Francia, spart. dell' Indre, circond., cant. e 3 l. al N. E. del Blanc, in paese coperto di stagni e di brughiere, con 900 abit. e una fiera annua.

ROSNAY, vill. di Francia, spart. dell' Orne, circond. e 2 l. 3/4 al N. O. di Argentan, sul pendio di una collina, con 400 abitanti e una fiera di 2 giorni all' 11 di novembre di ciascun anno, importantissima pei bestiami.

ROSNATOW, bor. di Gallicia. *V. ROZNIATOW.*

ROSNOHAN, vill. di Francia, spart. del Finistère, circond. e 2 l. 1/3 al N. O. di Châteaulin, presso la sponda destra dell' Aulne, con 1400 abitanti.

ROSNY, vill. di Francia, spart. della Senna, cir-

cond. di Sceaux, cant. e 1 l. al N. E. di Vincennes, in una valle, con 700 abitanti.

ROSNY, vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, circond., cant. e 1 l. 1/2 all' O. di Mantes, e a 12 l. 1/2 O. N. O. da Parigi, presso la selva del suo nome, sulla sinistra sponda della Senna. Vi si vede un bellissimo castello, con un vasto parco che il fiume bagna, e giardini disegnati all' inglese ed abbelliti da ruscelli, cascatelle, chioschi, ecc.; gli appartamenti essendo ornati con grande magnificenza, e racchiudendo il parco animali rari. In questo castello appunto nacque, nel 1559, Sully, principale ministro di Enrico IV, e che vi si ritirò dopo la battaglia di Ivry. La duchessa di Berry, a cui appartenne sino al 1830, vi fece erigere un bell' ospizio ed una cappella che rinserra il cuore del suo sposo. Contantvisi 700 abit. Sully, che volle far saggio quivi dell' educazione dei bachi da seta, vi fece da Olivier de Serre piantare i gelsi.

ROSNYO, bor. di Transilvania. *V. ROSENAU*.

ROSOCHA, borgo della Russia europea, gov. di Kiev, distr. e 1 l. 1/2 all' E. di Lipovetz.

ROSOCZ o **ROSSOSZ**, città di Polonia, gov. e 15 l. al S. E. di Siedlec, distr. e 4 l. 1/2 al S. di Biela, in mezzo alle paludi, dalle quali esce il Zielawa, piccolo affluente di destra della Zna.

ROSOLINA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Venezia, al quale furono uniti Ca Diedo, Ca Mocenigo, Porto Caleri, Porto Fossone, Cavanella di Adige a destra e Porto Pozzani, per formare un comune del distr. di Loreo.

ROSOY, città di Francia. *V. ROSAY*.

ROSOY, vill. di Fr., spart. dell' Oise, circond. di Clermont, 1/2 l. al N. E. di Liancourt, con 300 ab.

ROSOY SUR SERRE, città di Francia, spartim. dell' Aisne, circond. e 9 l. al N. E. di Laon, e a 4 l. 3/4 S. E. da Vervins, capol. di cant. in una valle, sulla sinistra sponda della Serre. Ha fabbriche di panieri e di tele, ed i suoi 1800 abitanti tengono 5 fiere all' anno.

ROSPIGLIANI, vill. della Corsica, sotto Bastia, presso Corte.

ROSPONSKAIA STANITZA, bor. della Russia europea, gov. dei Cosacchi del Don, distr. d' Ust Medvieditza, a 4 l. S. E. da Ust Medvieditzkaia, sulla destra sponda del Don. Gli abit. sono buoni agricoltori e ricchi di bestiame.

ROSPORDEN, città di Francia, spart. del Finistère, circond. e 4 l. 1/2 all' E. S. E. di Quimper, e a 2 l. 1/2 N. E. da Concarneau, capol. di cantone, sopra un piccolo lago. I suoi 900 abit. tengono ogni anno 12 fiere.

ROSS, città d' Inghilterra, contea e 4 l. 1/2 al S. S. E. d' Hereford, hundred di Greytree, alla sinistra della Wye, sopra un' altura dalla quale si gode di bella vista e d' aria sana. Le vie sono scoscese e strette: la chiesa, un bell' edificio in amena situazione. I vescovi di Hereford vi avevano un tempo un palazzo il cui sito ritenne il nome di Corte dei Vescovi (Cour des Evêques). Vi si trovano 2 scuole gratuite, 1 ospizio ed alcune fabbriche di chincaglie molto decadute; si vanta il sidro di questa città. Il commercio vi è languido. L' uomo di Ross, di cui cantò Pope la filantropia e la beneficenza, è Giovanni Kyrle, che vi morì nel 1724, in età di 84 anni. Contava, nel 1831, con la parrocchia, 3078 abitanti.

ROSS, contea di Scozia, tra 57° 12' e 58° 7' di lat. N., e tra 6° 7' e 8° 12' di long. O., limitato al N. dalla contea di Sutherland, dalla quale viene in parte separato dalla baia di Tain e dal golfo di Do-

roch; all' E. dal golfo di Murray e dalla contea di Cromarty, al S. dalla contea d' Inverness, ed all' O. dal Minch, stretto che la distingue dall' isola di Lewis. Misura 30 l. dal N. E. al S. O., 20 l. nella sua massima larghezza e 270 l. q. di superficie, senza comprendervi la parte N. di Lewis, che ne dipende ed ha una superficie di 90 leghe. La costa orientale, bagnata dal mare del Norte, non presenta di osservabile se non i due golfi già mentovati, che separa il Tarbet Ness, ed il golfo di Cromarty; la costa occid., bagnata dall' Atlantico, di cui Minch è un braccio, trovasi molto più estesa, e vedesi ritagliata da una moltitudine di seni, quali il loch Broom, il loch Ewe, il loch Torridon ed il loch Carron, ed offre i capi More, Handerrick, Udrigal e Rea. Ad eccezione d' una picciola parte all' E., la contea di Ross è coperta da montagne scoscese e dirupate, ritagliate da valli profonde, ed offre in generale l' aspetto più selvaggio: la più alta montagna è il Ben Wyvis, il quale, alto 1300 metri, trovasi gran parte dell' anno coperto di neve. Havvi numerosissimi laghi, i principali tra quali sono quelli di Maree, Vrine, Fainish, Luichart, Asynt e Monar. Fra i fiumi, che per la maggior parte servono di scolo a questi laghi, si osservano il Mashak, l' Ewe, il Carron ed il Leng, tributari dell' Atlantico; l' Oikel, il Carran, l' Alness ed il Conan, tributari del mare del Norte.

Non possiede questo paese che pochissimi terreni arativi, essendo la più bella parte a qualche distanza dal lato orientale: le terre vi sono fertili, bene coltivate ed ornate di belle case di villeggiatura; ma al di là comincia la parte montuosa che non presenta se non valli più o meno grandi, e coperte ora di pingui pascoli, ora di boschi folti, frammistati a pezzi di terreni coltivati. La principale ricchezza di questo paese consiste nell' allevare i bestiami; allevandovisi pure gran numero di cavalli, di pecore e di capre. Abbondantissima quivi la selvaggina; i mari, i fiumi ed i laghi vi sono somamente pescosi. Il salmone è comune nei fiumi; la pesca, sui laghi della costa, riesce vantaggiosa, soprattutto nella stagione delle aringhe, che vi si recano regolarmente in quantità considerabile. Il ferro vi si trova comune, come anche la pietra da lavoro e la pietra calcare, spesso della natura del marmo e della marna. Quivi si è da poco scoperta una ricca vena di piombo e argento, e si avevano pure varii anni or sono indizii fondati di trovarvi carbon fossile. Questa contea manda al parlamento un membro, ed annoverava, nel 1839, 70000 abit., la più parte dei quali parlano la lingua *gaelica* e portano l' abito scozzese montanaro. Il paese di Ross dà il titolo di contea alla famiglia Gore, e viene ripartito in 5 presbiteri: Chanonry, Dingwall, Lewis, Locharron e Tain, il quale ultimo n' è il capol.

ROSS, contea degli Stati Uniti, nel S. dello stato d' Ohio, popolata da 20620 abitanti. N' è capoluogo la città di Chillicothe.

ROSS, città degli Stati Uniti, Stato di Pensilvania, contea di Alleghany, con 2000 abit. (1828).

ROSS, baronia d' Irlanda, prov. di Connaught, nel N. O. della contea di Galway.

ROSS (New), città d' Irlanda, prov. di Leinster, contea e 6 l. 1/2 all' O. di Wexford, baronia di Bantry, in amena situazione, sulla sinistra sponda del Barrow, che vi conduce navi di 400 tonnellate. Assai attivo è il suo commercio, e se ne esportano soprattutto molto burro e carne salata, tenendovisi 7 fiere all' anno. Manda un membro al parlamento.

Era una volta una piazza fortificata, che resistette debolmente a Cromwell; i terrapieni ne furono distrutti nel 1798, dopo che l'esercito regio ebbe riportato una vittoria segnalata sopra gl' insorgenti, che opposero la più viva resistenza.

ROSS (OLD), parrocchia d' Irlanda, provincia di Leinster, contea e 5 l. all' O. di Wexford, e a 1 l. 1/2 E. da New Ross, baronia di Bantry. La chiesa, nell' insurrezione del 1798, rimase incendiata.

ROSS, città e porto d' Irlanda, prov. di Munster, contea e 10 l. al S. O. di Cork, baronia di Carberry, in fondo alla piccola baia del suo nome, formata dall' Atlantico. Lat. N. 51° 34' 30"; long. O. 11° 19' 15". Era un tempo la sede d' un vescovato, che nel 1586 fu riunito a quello di Cork. L' antica chiesa cattedrale è di architettura gotica mediocre; vi si osservano le rovine di un' abbazia. Il porto era un tempo frequentatissimo: ma, resosi ingombro a poco a poco di sabbia, è stato quasi intieramente abbandonato; per il che la città, che tiene 2 fiere annue, d' allora molto decadde.

ROSS. V. BODEGA.

ROSSA, fiume della Russia europea. *V. Ros.*

ROSSA, bor. della Russia eur., gov. e 12 l. al S. E. di Grodno, distr. e 3 l. al N. O. di Volkovisk.

ROSSA (CAVA), vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Milano, distr. di Monza, comune di S. Giuliano.

ROSSA (VILLA), vill. del reg. L. V. *V. VILLA ROSSA.*

ROSSACH, borgo del duc. di Sassonia Coburgo Gotha, bal. e 2 l. 1/2 al S. di Coburgo, sulla sinistra sponda dell' Itz, con 400 abitanti e 3 fiere annue.

ROSSALGOR. Russalgur, fortezza dell' Indostan inglese, presidenza di Bombai, nel Beigiapur, distr. di Concan, verso una stretta delle Gatte occidentali, a 35 l. S. E. da Bombai.

ROSSANA, vill. degli Stati Sardi, div. di Cuneo, prov. e 2 l. 1/2 al S. di Saluzzo, mand. e 3/4 di l. al S. O. di Castiglione di Saluzzo, presso la destra sponda della Vraita. Conta 2100 abitanti.

ROSSANO, vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. e 6 l. al N. E. di Vicenza, e a 2 l. S. E. da Bassano, con 2200 abitanti.

ROSSANO, Roscianum, città del reg. delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Citeriore, capol. di distr. e di cant., a 10 l. 1/2 N. E. di Cosenza, e a 7 l. 2/3 E. N. E. da Busignano, appiè degli Appennini, sopra un' alta collina pietrosa, circondata da precipizii profondi, a 1 l. dal golfo di Taranto. Sede d' un arcivescovato e residenza d' un giudice d' istruzione, è bene fabbricata, di grato aspetto, cinta di mura e difesa da un castello munito; vi si osservano la cattedrale, bell' edificio incrostato di marmo bene lavorato, 14 altre chiese, 7 conventi di frati e 2 di monache, 1 seminario diocesano, 1 ospedale, 2 monti di pietà, e parecchi ottimi edifizii di particolari. Un tempo aveva pure 1 accademia letteraria. Patria di S. Nilo, del filosofo Paramato, del giureconsulto Amarellis, del poeta A. Greco, del pontefice Giovanni VII e dell' antipapa Giovanni XVII, annovera 8000 abit. Abbastanza fertile n' è il territ. in grano, legumi, vino ed olio, e vi si allevano molti bachi da seta.

Questa città, antichissima, dicesi che fosse fondata dagli *Enotrii* e ristaurata dai Romani, che vi mandarono una colonia. Totila, re de' Goti, la prese di assalto e la devastò. Nel 1709 era stata data in feudo ai Caraffa; ma gli abitanti, stancatisene, non vollero riconoscere più altra autorità che la regia.

Il distr. comprende 7 cantoni: Campana, Ca-

riati, Corigliano, Cropalati, S. Demetrio, Longobucco e Rossano.

ROSSATE, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo buon Persico, comune di Gardino.

ROSSATZ, borgo dell' arciduc. d' Austria, paese sotto dell' Enno, circ. superiore del Wienerwald, a 1 l. 1/2 O. da Krems, sulla destra sponda del Danubio.

ROSSBACH, vill. di Boemia, circ. e 9 l. 1/2 all' O. N. O. di Ellbogen, con manifattura di cotone e mussolina.

ROSSBACH (NIEDER), vill. del granduc. d' Assia Darmstadt, prov. dell' Assia Superiore, bal. e 3 l. 1/4 al S. di Butzbach, in riva al Rossbach, con acque minerali e 500 abitanti.

ROSSBACH (OBER), borgo del granduc. d' Assia Darmstadt, prov. dell' Assia Superiore, bal. e 3 l. al S. di Butzbach, appiè del Taunus, sul Rossbach, con fabbriche di tela, di calze e merletto, e 1100 ab.

ROSSBACH, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 3 l. al S. S. O. di Merseburgo, con 500 abit. È celebre per la vittoria che Federico II riportò nei dintorni, il 5 novembre 1757, sopra gl' Imperiali ed i Francesi.

ROSSBERGA, montagna di Svizzera, cantone di Sciaffusa, distr. del Basso Klettgau, contenente miniera di ferro.

ROSSBERGA o RUFFI, Rossberg, montagna di Svizzera, sul limite dei cantoni di Schwitz e Zug, tra i laghi di Zug e d' Egeri. Nel 1806, in seguito a piogge considerabili, dirupò una parte del Rossberg, verso il S., nella valle di Goldau, e giunse anche al piccolo lago di Lauerz, che fece traripare; più di cento persone perdettero per tale disastro la vita.

ROSSBODEN, sommità delle Alpi Lepontine, nel Vallese, in Svizzera. Sta 1457 pertiche sopra il livello del mare, e le sue ghiacciaie dominano tutte quelle del Sempione. Vi si trovano bei cristalli di rocca. Il vill. di Sempione giace alla sua base orient.

ROSSCLOCHER, baronia d' Irlanda, prov. di Connaught, nel N. della contea di Leitrim.

ROSSDORF, vill. del granducato d' Assia Darmstadt, prov. di Starkemburgo, bal. e 1 l. 1/2 al N. O. di Reinheim, con fabbriche di tela e di vasellame di terra, e 1400 abitanti.

ROSSEL, una delle isole più orientali dell' arcipelago della Luisiade, nel grande oceano Equinoziale. La punta E. cade agli 11° 20' 30" di lat. S. e 152° 5' 45" di long. E.

ROSSEL, città degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Propria, reggenza e 18 l. al S. S. E. di Königsberga, e a 4 l. N. N. O. di Sensburgo. Ha 3 sobborghi, 1 castello, una parte del quale serve di casa di correzione e di sanità pei mentecatti, 1 ginnasio cattolico ed un convento di monache. Vi sono fabbriche di panno e di tela, ed i suoi 2300 abit. trafficano di filo.

Il circolo, della superficie di 39 l. quad., annovera 27500 abitanti.

ROSSELANGE, vill. di Francia, spart. della Mosella, circond., e 3 l. al S. S. O. di Thionville, sulla sinistra sponda dell' Orne, con 2 laminatoi per la lamiera, e 400 abitanti.

ROSSELLE, fiume che prende la sua origine in Francia, nelle paludi vicine a Longeville les S.t Avold, spart. della Mosella, circond. di Metz, cant. di Faulquemont, entra presto nel circond. di Sarreguemines, dove bagna S.t Avold, e penetra poscia

negli Stati Prussiani, prov. Renana, reggenza di Treviri, per congiungersi alla sinistra della Sarre, presso Verden, a 2 l. 1/4 S. E. da Sarrelouis. Il suo corso è di 6 l. 1/2, all' E., al N. E., ed al N. N. O. Alimenta le magone di Homborgo e parecchi altri edifizi.

ROSSENA, borgo dello stato di Parma, ducato e 6 l. al S. S. E. di Parma.

ROSSEWITZ, bal. del granducato di Mecklemborgo Schwerin, ducato di Mecklemborgo Güstrow, con 600 abit. La sede del bal. è nel demanio dello stesso nome.

ROSSHAUPTEN, vill. di Baviera, circ. del Danubio Superiore, presidiale e 2 l. al N. di Füssen, e a 7 l. 1/4 E. S. E. da Kempten, a qualche distanza dalla sinistra del Lech, con 1000 abitanti.

ROSSI, montagna di Sicilia, prov., distr. e 3 l. 1/4 al N. N. O. di Catania, vicinissima ed al N. O. di Nicolosi. È una delle numerose alture che sorgono sui fianchi dell' Etna. Vedesi, verso questa montagna, la grotta delle Colombe, donde nell'eruzione del 1669 uscì immensa quantità di arena.

ROSSIENA o **ROSSIENI**, città della Russia europea, gov. e 36 l. all' O. N. O. di Vilna, capol. di distr., presso la destra sponda della Dubisa. Lat. N. 55° 23' 0"; long. E. 20° 44' 18". Residenza dei vescovi cattolici di Samogizia, possiede 2 chiese ed 1 collegio di Piaristi.

Questa città, attualmente molto decaduta, era sotto il gov. polacco la capitale della Samogizia e la sede d' una diocesi; gl' insorgenti lituani se ne impadronirono in aprile 1831, dopo disfatto un corpo di truppe russe.

ROSSIGLIONE, *Roussillon*, antica prov. del S. della Francia, limitata al S. dai Pirenei, all' O. dalla contea di Foix, al N. dalla Linguadoca ed all' E. dal Mediterraneo, e della quale era capitale Perpignano. Se n' è formato appresso a poco lo spart. dei Pirenei Orientali.

Prese questo paese il suo nome dall' antica città di *Ruscino*, sotto i Romani compresa nella 1.ª Narbonense; passò successivamente sotto il dominio degli Alani, degli Svevi, de' Vandali, dei Visigoti e dei Mori, che Pepino il Breve ne discacciò nel 759. Sino dal regno di Carlo il Calvo, i conti di Rossiglione, semplici governatori rimovibili, tentarono ogni via per farsi padroni del paese, e vi riuscirono sotto Carlo il Semplice. Guinaldo o Gerardo II, ultimo d' essi, lo lasciò per testamento, nel 1178, ad Alfonso, re di Aragona, che lo trasmise a' suoi successori; Giovanni II, uno di questi, lo cedette, nel 1462, colla contea di Cerdagna, a Luigi XI, re di Francia. Carlo VIII lo restituì, nel 1493, a Ferdinando di Aragona; nel 1640, se ne impadronì Luigi XIII, e nel 1659 il trattato dei Pirenei lo riunì definitivamente alla Francia.

ROSSIGNAGNO, vill. del reg. L. V. *V. SPINEA*.

ROSSIGNOL, lago della Nuova Scozia, nel N. O. della contea della Regina, tra Liverpool ed Annapolis. Ha 3 l. di lung. dal N. al S., con 2 l. 1/2 di larg. Ne esce al S. E. il fi. di Liverpool per andarsi a scaricare nell'Atlantico, alla città dello stesso nome.

ROSSIGNOL, in inglese *Nightingale*, la più merid. delle isole Tristan d' Acunha, nell' Atlantico merid., del giro di 2 in 3 l. Lat. S. 32° 29'; long. O. 13° 23'. Dicesi che vi si possa gettare l'ancora al N. E. Al S., sono isolotti pietrosi.

ROSSII, popoli del medio evo, Sarmati d' origine, che abitavano a poca distanza dal Ponto Eusino, verso il nord e nella parte europea. Usciti da-

gli antichi Rossolani (*Roxolani*), vuolsi che sieno gli odierni Russi. *V. RUSSIA*.

ROSSILLON, vill. di Francia, spartim. dell' Ain, circond. e 2 l. 1/2 al N. O. di Belley, sulla sinistra sponda del Furan, piccolo affluente del Rodano, con 2 fiere annue e 400 abitanti.

ROSSING, vill. del reg. e del gov. di Hannover, principato e bal. di Kalemberga, capol. d' una giurisdizione patrimoniale, a 5 l. S. S. E. da Hannover, con 100 abitanti.

ROSSINGEYN, una delle Molucche. *V. ROSEGYN*.

ROSSINO, vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Caprino; — altro, prov. di Milano, distr. di Vimercate, comune di Ornago.

ROSSITZ, bor. di Moravia, circ. e 3 l. 1/2 all' O. di Brünn, sopra un piccolo lago, con un castello, 1 manifattura di panno fino, e 600 abit. Nei dintorni sono ricche miniere di carbon fossile.

ROSSKEEN, parrocchia di Scozia, contea di Ross, presbiterio e 3 l. al S. O. di Tain, sul golfo di Cromarty, con 2600 abitanti.

ROSSKOPF, montagna della Selva Nera, nel granducato di Baden, circ. di Treisam e Wiesen, bal., presso ed all' E. di Friburgo. Sorge 2683 piedi sopra il livello del mare.

ROSSIA, città degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 13 l. 1/2 all' O. N. O. di Merseburgo, circ. e 3 l. all' O. di Sangerhausen, capol. di una contea, appiè d' una montagna, sulla sinistra sponda dell' Helm. Annoveranovisi 1200 abitanti.

ROSSEBEN, bor. degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 8 l. 3/4 all' O. di Merseburgo, sulla sponda dell' Unstrut, con distilleria d' acquavite, fabbrica di vermicelli, una scuola famosa, che una volta era un convento, e 1300 abitanti.

ROSSMORE, isola d' Irlanda, prov. di Munster, contea di Kerry, baronia di Dunkerron, nell'estuario di Kenmare, a 51° 48' di lat. N. e 12' di long. O. E della lunghezza d' una l. circa.

ROSSO, bor. degli Stati Sardi, nel Genovesato, prov. di Genova, mand. di Torriglia, con 2400 abit.

ROSSO (MONTE), vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Pavia, distr. di Binasco, comune di Pasturago.

ROSSO (MONTE), vill. del reg. L. V. *V. TEOLO*.

ROSSO (MARE). *V. ARABICO* (GOLFO).

ROSSO (FIUME), nell' America. *V. RED RIVER*.

ROSSO (LAGO), negli Stati Uniti. *V. RED LAKE*.

ROSSO, capo della Turchia asiat., nell' Anatolia, sangiacato di Sarucan, tra il golfo di Smirne e quello di Cianderli, a 12 l. N. O. da Smirne.

ROSSO (FIUME), nella Turchia. *V. CHIZIL ERMAC*.

ROSSO o **TURGHIO**, capo della Corsica, il punto più occid. dello spart. omonimo, nel Mediterraneo, circond. e 8 l. 1/2 al N. N. O. di Ajaccio, cant. di Sevinfuori, sotto 42° 14' 11" di lat. N. e 6° 11' 47" di long. E. V' ha una torre dello stesso nome alquanto più all' E.

ROSSOCHI, colonia tedesca della Russia europea, gov. e 20 l. al S. S. O. di Saratov, sul ruscelletto del suo nome, che scaricasi nell' Ilavlia, composta, prima del 1830, di 150 abit. Ameni ne sono i dintorni, ubertosissimi e ricchi di bosco.

ROSSORE (San), terra di Toscana, nel Val d' Arno pisano, già monastero di Benedettini fondato nel 1084 dagli arcivescovi di Pisa lungo la riva destra dell' Arno e presso la sua foce in mare, nel luogo che poi appellossi Tombolo di S. Rossore, convertito attualmente nelle RR. Cascine Vecchie sotto la cura di S. Apollinare a Barbacina, comunità, giurisd., dioc. e comp. di Pisa. In una vasta macchia

hanno ricche mandrie di cavalli, cammelli, bestie bovine e merini: i cammelli o dromedarii vogliansi qui trasportati dalla reggenza di Tunisi prima del 1690, e siccome il podere in cui vivono ha clima e suolo molto analoghi a quelli dell' Africa Boreale, di leggeri si avvezzarono a ricevere e portare la somma docilmente.

ROSSOSZ, città di Polonia. *V.* Rosocz.

ROSSOW, parrocchia del granduc. di Mecklemborgo Schwerin, duc. di Mecklemborgo Güstrow, bal. di Wredenhagen, a 2 l. 1/2 S. S. E. da Wittstock, in un incastro situato nella prov. prussiana di Brandeborgo, con una vetraia e 700 abitanti.

ROSSTRAPPE, valle degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza di Magdeborgo, nel S. O. del circ. di Quedlimborgo, in mezzo alle montagne dell' Harz, presso il vill. di Thaale. È una delle parti più pittoresche della contrada, e vi si osserva una bella cascata, formata dalla Bode. La montagna dello stesso nome, una delle principali vette dell' Harz, e la cui altezza giunge a 474 metri sopra il livello del mare, corre verso l' E., nella reggenza di Mersseborgo, abbassandosi progressivamente verso la Saale, e contiene numerose miniere.

ROSSTYL, vill. d' Ungheria. *V.* RHONASZEK.

ROS SUR COUESNON, vill. di Francia, spart. d' Ille e Vilaine, circond. e 7 l. 1/4 all' E. S. E. di S. t Malò, appiè d' una collina, a qualche distanza dalla sinistra sponda del Couesnon, con 1300 abit. che tengono annualmente 2 fiere.

ROSSVILLE, città degli Stati Uniti, stato dell' Ohio, contea di Butler, a 32 l. S. O. da Columbus, sulla destra sponda del Grande Miami, di rimpetto ad Hamilton, con 1320 abit. (1828).

ROSSWANG, vill. di Wirtemberg. *V.* ROTHWANG.

ROSSWEIN, città del reg. di Sassonia, circ. dell' Erzgebirge, bal. e 1 l. 2/3 all' O. N. O. di Nossen, sulla destra sponda della Mulde di Freyberga. V' ha manifattura di panni ed altri oggetti di lana, e fabbriche di birra. Tengonovi 2 mercati alla settimana. Gli abitanti sono 27000, e scavano argento e terra de' purgatori.

ROSTAC, *Rostok*, città d' Arabia, nell' Oman, a 8 l. dal mare di questo nome e a 35 l. O. da Mascate, presso al Gebel Acdar, la più alta montagna del paese di Oman. Sono i suoi dintorni notabili per la fertilità in frutti e particolarmente in uva.

ROSTAC, *Rostok*, piccola città di Persia, nel Farsistan, a 70 l. S. E. da Sciraz, in mezzo ad una valle bene innaffiata e ben coltivata. È cinta da un muro di terra, e non contiene che 100 case male fabbricate ed un castello molto più grande di tutto il resto della città, ma non abitato e anzi pare che non sia stato terminato.

ROSTARZEWO o **ROTHEMBORG**, *Rothenburg*, città degli Stati Prussiani, prov., reggenza e 12 l. 1/2 al S. O. di Posen, con fabbriche di panni e 600 abitanti.

ROSTELLAN o **ROSTILLAN**, parrocchia d' Irlanda, gov. di Munster, cont. e 5 l. all' E. S. E. di Cork, baronia d' Imokilly, sulla costa orient. della cala di Cork, con 2 fiere all' anno.

ROSTELLO o **CAPO DI LISTA**, vill. del regno Lomb. Ven. *V.* VILLA DEL CONTE.

ROSTENDAR, distr. di Persia, nella parte occid. di Mazenderan. Vi hanno circa 100 villaggi.

ROSTERSCUTZ. *V.* WLADISLAWOWO.

ROSTINO, cant. della Corsica, nel N. del circond. di Corte. Conta 3900 ab., ed ha per capol. Gavignano.

ROSTOCK, cant. del granducato di Mecklembor-

go Schwerin, formante una giurisdiz. particolare, sulla sinistra della Warnow, a circa 2 l. dal suo sbocco nel Baltico, a 7 l. N. da Güstrow, a 15 l. N. E. da Schwerin e 21 l. E. N. E. da Lubeca. Lat. N. 54° 0' 11"; long. E. 9° 51' 53". Sede di una corte di giustizia superiore e d' una soprintendenza luterana, è la maggiore città dello stato, gode di molti privilegi, si governa colle proprie sue leggi, e fu spesso la residenza dei granduchi: ha vecchie fortificazioni ed un sobborgo, e dividesi in città Antica, Nuova e del Mezzo, il tutto fabbricato in istile gotico. Havvi un palazzo ducale, bel palazzo del comune, 7 chiese, 1 convento luterano, 2 spedali, 1 casa di carità, 1 di lavoro, chiamata S. ta Caterina, 1 università, fondata nel 1419, con 34 professori e frequentata da 200 studenti, 1 scuola normale, 1 società biblica, 1 museo, 1 orto botanico ed una biblioteca pubblica di 45000 vol. Nella chiesa di S. ta Maria evvi un monumento in onore di Ugo Grozio, l' autore illustre del trattato *De jure Belli et Pacis*, morto nel 1645. In una delle sue piazze sorge la statua del celebre general prussiano Blücher, che nacque in questa città e diede il suo nome alla piazza medesima. Vi si contano 14 fabbriche di panni, 4 di sapone, 4 di tabacco, 2 di caffè cicorea, 1 di bottoni in metallo, 1 d' amido, 56 distillerie d' acquavite, 66 fabbriche di birra, 3 purghi, 5 tintorie, 49 concie di pelli, 2 raffinerie di zucchero, 1 fabbrica d' ancòre, 5 fonderie di rame, 1 delle quali per le campane e fonderie di stagno. Ragguardevole è quivi il commercio e si fa principalmente coll' Olanda, coll' Inghilterra e coi porti del Baltico, principali oggetti di esportazione essendo il grano, la lana ed i bestiami; le importazioni consistono in derrate coloniali, tabacco e sale in grande quantità. Le navi che pescano 8 piedi d' acqua possono risalire sino alla città; le altre scaricano a Warnemünde, porto situato alla foce della Warnow, ed il cui ingresso trovasi difeso da un forte. Tengonsi a Rostock 2 fiere all' anno. Nel 1837, contava 18067 ab.

Antica è questa città, ed ha formato parte della lega anseatica; nelle guerre del XVIII secolo fu spesso occupata dalle nazioni belligeranti, ma non ha mai sostenuto assedii.

ROSTO JAERF, lago di Svezia, prefettura della Boinia Settentr., nel N. del Lappmark di Tornea, a 68° 50' di lat. N. e 38° 10' di long. E. È posto sul limite del clivo dell' oceano ghiacciato Artico e del mar Baltico, e manda le sue acque al primo pel Berdo elf, ed al secondo mediante il Lainio elf.

ROSTOV, città della Russia europea, gov. e 14 l. al S. S. O. d' Iaroslav, capol. di distr., in luogo basso e paludoso, sulla sponda N. O. del lago Nero, pur chiamato lago di Rostov. È grande, cinta da un terrapieno e da una fossa, ed ha un sobborgo. È la residenza d' un arcivescovato greco, uno de' più antichi della Russia, stato essendo eretto da s. Vladimir; la cattedrale, anch' essa antichissima e riccamente ornata, contiene le sepolture di più vescovi. Vi sono 24 altre chiese e 3 conventi, compreso 1 di monache: quello di Abramo fu fondato nel 990 da Vladimir il Grande; l' altro di S. Giacomo attrae ogni giorno una folla di devoti che vengono di lontanissimo. Il palazzo arcivescovile, di grandissima estensione, racchiude un seminario, 5 chiese e vasti appartamenti ne quali albergano i sovrani allorchè si recano in questa città. Possede fabbriche di tele, di vitriuolo, di bianco di cerussa e di cinabro; fa attivo commercio con Mosca, Pietroborgo, Astracan, ecc. Considerabile è la fiera che vi si tiene al prin-

cipio di primavera e che dura 15 giorni. Gli abit. sommano a 6000, molti de' quali sono reputati buoni giardinieri e vanno in Polonia ad esercitare la loro industria.

Ignota è l'origine di questa città; lungo tempo prima del regno di Rurik, a Novgorod, era la capitale d'un piccolo stato che possedevano i Meri o Ciudi. Ora, appartenendo alla corona di Russia, ha avuto principi che ne dipendevano, ed ora separata, ebbe sovrani particolari; i Tartari la presero nel 1237, la ruinarono e ne trucidarono i capi; però rimase ancora indipendente sino al 1328, che venne riunita alla Russia dal gran duca Ivan Danilovitch, soprannominato Kalita.

Il distr. è bene popolato, ma in gran numero gli abit. vanno a lavorare nei paesi vicini e tornano a casa loro nella bella stagione.

ROSTOV, S. DMITRIIA o S. DIMITRIIA, città e fortezza della Russia europea, gov. e 80 l. all'E. S. E. d'Iekaterinoslav, e a 10 l. S. O. da Novo Cercase, capol. d'un distr. incastrato nel gov. dei Cosacchi del Don, sulla destra del Don, che vi riceve il Temernik. È stata fabbricata e munita nel 1761, ed è difesa dalla fortezza di Dmitriia Rostovskaia, situata sopra un'altura vicina, e nella quale siede il comandante della città. Havvi una dogana ed un cantiere; vi danno le pesche una rendita ragguardevole ed importantissimo vi è il commercio. Nel porto appunto si scaricano le barche piatte che navigano sin là sul Don, per imbarcare le mercanzie sopra piccoli navigli chiamati lodki, che possono sostenere la navigazione del mar Nero. Considerabile è pur la fiera che vi tengono annualmente i suoi 10000 abit., per la più parte Cosacchi e Greci.

ROSTRENEN, città di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 8 l. al S. S. O. di Guingamp, e a 11 l. 3/4 S. O. da S. t. Brieuc, capol. di cant. Vi si fa un traffico ragguardevole di bestiami, tenendosi 26 fiere all'anno. Conta 1500 abitanti.

ROSTREVR, città d'Irlanda, prov. di Ulster, contea di Down, baronia di Upper Iveagh, a 10 l. S. O. da Down, sulla costa orientale della baia di Carlingford. Tiene ogni anno 6 fiere.

ROSULNA, vill. di Gallicia, circ. e 5 l. al S. O. di Stanislavow, in una valle dei Carpati, sopra un picciolo affluente di sinistra della Bystrica.

ROSULT o ROSUTH, vill. di Francia, spart. del Norte, circond. e 3 l. 1/2 al N. O. di Valenciennes, con fabbrica d'amido, filatura di lino, torchio da olio, fabbriche di birra, forno da calce e 1400 abit.

ROSUREUX, vill. di Francia, spart. del Doubs, circond. e 7 l. 3/4 al S. S. O. di Montbéliard, sulla sponda destra della Dessoubre, con concie di pelli, 2 annue fiere, e 300 abitanti.

ROSNICA o ROZNICA, borgo di Polonia, gov. e 13 l. 3/4 al N. di Cracovia, distr. e 12 l. al S. O. di Kielec.

ROSPRA o ROZPRZA, città di Polonia, gov. e 27 l. 1/2 al S. E. di Kalisch, distr. e 2 l. 1/2 al S. di Petrikau; in territ. sabbionivo, presso la sponda destra della Lanza o Luctonza, piccolo affluente della Pilica, con 500 abitanti.

ROSWALD, borgo di Moravia, circ. e 7 l. al N. O. di Troppau, e a 2 l. 3/4 N. d'lagerndorf, sopra un rialto, con 600 abitanti.

ROTA, borgo di Spagna, prov. e 2 l. al N. di Cadice (Siviglia), sulla costa N. della baia di Cadice. V'ha un castello ed un porto di cabottaggio. È un luogo rinomatissimo per l'eccellente vino che si raccoglie sulle colline vicine, e del quale si fanno

grandi esportazioni. Attivissima è quivi la pesca. Patria dello storico D. Ramon Ruiz di Velarde, annovera 8000 abit. Soffrì molto questo borgo per la febbre gialla nel 1800 e 1819.

ROTA o ZARPANE, isola del grande oceano Equinoziale, una delle più considerabili dell'arcipelago delle Marianne, al N. N. E. di Guam. La punta N. è a 14° 11' 15" di lat. N. e 143° 6' 30" di long. E. Dal N. E. al S. O. misura da 5 in 6 l.

ROTA, bor. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Citeriore, distr. di Cosenza, cant. e comune di Rogliano, con 1000 abit.; —, altro, prov. della Calabria Citeriore, distr. e 5 l. 1/2 al N. N. O. di Cosenza, appié d'una montagna, con 2 chiese ed 800 abitanti albanesi del rito greco.

ROTA DENTRO e FUORI, due vill. e comuni del regno Lomb. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Almeno S. Salvatore.

ROTA o RATTÀ, Rotali o Rottali, gola dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nelle montagne della parte orientale del Baar, distr. e 9 l. al S. O. di Boglipur. Vi si vedeva un tempo un forte che signoreggiava la strada.

ROTAS, fortezza dell'Indostan, ai Sechi, nel Laore, a 38 l. al N. N. O. dalla città di questo nome.

ROTASGOR o ROTAS, città e fortezza dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Baar, distr. di Scià abad, sul rialto d'una montagna, presso la sponda sinistra della Sone, a 40 l. S. O. da Patna. Ha temperatura malsana e la si è quasi abbandonata sì che le fortificazioni cadono in rovina. Vi si trovano bei serbatoi. Ebbe questa piazza per lungo tempo la fama di essere imprendibile; ma, nel 1542, cadde in potere dell'afgano Scin scia; la riprese nel 1578 un generale dell'imperatore Acbar; gl'Inglesi se ne impadronirono nel 1764.

Il territ. n'è fertile e bene imboscato.

ROTAU (OBER), vill. di Boemia, circ. e 3 l. 3/4 al N. O. di Ellbogen, sopra un piccolo affluente di sinistra dello Zwodabach, con magone e miniere di ferro. A 1/2 l. S. O. trovasi Unter Rotau, che racchiude pure usine di ferro.

ROTCHENSALM. V. ROTSCHENSALM.

ROTELO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Molise, distr. e 2 l. 1/3 al S. E. di Larino, sopra una collina amena, con 1800 abit. È nota questa terra nella storia per la congiura alla metà del secolo XII ordita dal suo conte contro Guglielmo.

ROTENBURG, città di Germ. V. ROTHEMBORGO.

ROTGEM, vill. degli Stati Prussiani, prov. Renana, reggenza e 3 l. 1/2 al S. S. E. di Aquisgrana, sulla Vesdre, con manifatture di casimiri e 1400 ab.

ROTH, città di Baviera, circ. della Rezat, presidiale e 3 l. 1/2 al N. N. E. di Pleinfeld, e a 5 l. 1/4 S. da Norimberga, presso il confluyente del fiume-cello del suo nome e della Rednitz. Cinta di mura, con 3 porte, ha 2 chiese ed 1 castello. Havvi usina da rame, fabbrica di fil di ferro e di acciaio, 3 fucine, manifattura di specchi, fabbriche d'aghi, di galloni e di tabacco. Patria del filologo J. M. Gessner, annovera 2200 abit.

ROTH, vill. di Francia, spart. del Basso Reno, circond., cant. e 1/2 l. al S. S. O. di Wissemborgo, con 900 abitanti.

ROTH, parrocchia di Svizzera. V. ROOT.

ROTH, vill. di Wirtemberg, circ. del Danubio, bal. e 5 l. al N. di Leutkirch, sul fiume del suo nome, che dopo un corso di 13 l. al N. scaricasi nel

Danubio, per la destra, a 2 l. 1/2 S. S. O. da Ulma. V' ha un castello, ch'è stato un'abbazia imperiale, e conta 400 abitanti. Dà questo vill. il suo nome ad una signoria mediata che appartiene ai conti di Wartemberg.

ROTHA, città del reg. di Sassonia, circ., bal. e 3 l. 1/2 al S. S. E. di Lipsia, e a 5 l. N. da Altemburgo, presso la destra sponda della Pleisse. Possede 1 castello ed annovera 600 abitanti.

ROTHAINE, ruscello di Francia, spart. dei Vosgi, che prende origine superiormente a Natzville, e scaricasi nella Bruche, a destra, sotto e vicino a Rothau, dopo un corso di 2 l., 1 delle quali serve al galleggiamento dei legnami sciolti.

ROTHAU, vill. di Francia, spart. dei Vosgi, circond. e 5 l. 3/4 al N. E. di S. Diey, in una valle, in mezzo ai Vosgi, sulla Bruche, con magone e fornaci, filatura di cotone e tessitura, e 800 abitanti.

ROTHBACH, vill. di Baviera. V. RÖTHEMBACH.

ROTHBACH, fiume di Francia, spart. del Basso Reno. Presa origine in mezzo ai Vosgi, sul limite dello spart. della Mosella, nel circond. di Saverne, cant. di La Petite Pierre, al N. O. di Lichtemburgo, passa a Ripperswiller, corre poscia tra i circond. di Saverne e di Wissemburgo, bagnando il vill. del suo nome, e scaricasi nella Moder, per la sinistra, a Pfaffenhoffen, dopo un corso di 4 l. 1/2, 3 1/2 delle quali servono al galleggiamento de' legni sciolti.

ROTHBACH, vill. di Francia, spart. del Basso Reno, circond. e 7 l. 1/4 al S. O. di Wissemburgo, sul fiume del suo nome, con fucine e 700 abitanti.

ROTHBERG, bor. di Francia. V. ROUGE-MONT.

ROTHBURY, vill. e parrocchia d'Inghilterra, contea di Northumberland, ward di Coquetdale, a 3 l. 1/2 S. O. da Alwick, e a 9 l. N. N. O. da Newcastle, sulla sponda del Coquet, con 2700 abitanti. Colà presso sono i ruderi d'una stazione romana, che chiamasi Old Rothbury.

ROTHERBERGA, montagna del gruppo dell'Harz, nell'Annover, gov. di Hildesheim, principato di Grubenhagen, presso ed al N. di Gieboldsau, tra la Ruhme e l'Oder annoverese.

ROTHERBERGA, montagna sul limite del ducato di Sassonia Meiningen e del principato di Schwarzburgo Rudolstadt, a 1 l. 1/2 E. da Saalfeld. Appartiene ad una ramificazione orient. del Frankenwald.

ROTHERÜTTE, vill. del regno di Annover, gov. d'Hildesheim, principato di Grubenhagen, bal. e 1 l. al S. O. d'Elbingerode, verso il confluente dello Spielbach e della Kalte Bode, con usine da ferro importantissime e 300 abitanti.

ROTHEMBACH, *Rotenbach*, vill. del granducato di Baden, circond. di Lago e Danubio, bal. e 1 l. all'O. di Löffingen, sul ruscello del suo nome, con 400 abit., che fabbricano molti orioli.

ROTHEMBACH o **ROTTEMBACH**, *Rothenbach* o *Rottenbach*, vill. di Baviera, circolo della Rezat, presidiale e 2 l. 1/4 all'E. N. E. di Schwabach, sulla destra sponda della Schwarzach, con un castello, usina di rame, fabbrica d'acciaio, fucina e cartiera.

ROTHERMBERGA, *Rothenberg*, fortezza di Baviera, circ. della Rezat, presidiale e 1 l. 1/2 al N. E. di Lauf, sopra una montagna, il cui piede vien bagnato dalla Schneibach, piccolo affluente di destra della Pegnitz. Custodita da un presidio, vi si racchiudono i prigionieri di stato. I Francesi se ne impadronirono l'11 agosto 1796.

ROTHERMBERGA, *Rothenberg*, borgo del granducato d'Assia Darmstadt, prov. di Starkemburgo, bal. e 4 l. al S. S. O. d'Erbach, in un territ. sterile.

ROTHERMBERGA, *Rothenberg*, vill. di Wirtemberg, circ. di Necker, bal. e 1 l. 1/4 al S. E. di Cannstadt, sopra una montagna, con 500 abit. Diede il suo nome, nel 1810, ad uno spart. che contava 112000 abit., ed oggi trovasi compreso nel circ. del Necker. Presso ed al S. S. O. di questo vill., sono le ruine del castello di Wirtemberg.

ROTHERMBORGO o **ROTEMBORGO**, *Rothenburg* o *Rotenburg*, città del reg. di Annover, gov. di Stade, principato di Verden, capol. di bal., sulla sinistra sponda della Wümme, che vi riceve la Kodaue. Conta 800 abit. ed il bal. ne annovera 17000.

ROTHERMBORGO o **ROTEMBORGO**, *Rothenburg* o *Rotenburg*, città dell'Assia Elettorale, provincia della Bassa Assia, capol. di circ. e di 2 bal., elettorale l'uno, l'altro principesco, a 8 l. S. S. E. da Cassel. La Fulda la divide in Vecchia e Nuova, unite per mezzo d'un ponte; la Vecchia città ha mura e 3 porte. Sonovi 4 chiese ed 1 ospedale, fabbriche di tele e concie di pelli, con 2300 abitanti.

Il circ. di Rothemburgo comprende 3 balliaggi, quelli di Rothemburgo e l'altro di Sontra, e 30000 abitanti.

Il bal. elettorale di Rothemburgo conta 9000 abit., ed il principesco, 15500.

ROTHERMBORGO, *Rothenburg*, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e 8 l. al N. N. O. di Merseburgo, circ. della Saale, presso la destra sponda del fiume di questo nome. Havvi un' usina da rame importante, in cui adoprasì la miniera dei dintorni; affinarìa di nitro; 1000 abit. Colà presso rinvengonsi cave di pietra da lavoro.

ROTHERMBORGO, *Rothenburg*, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 18 l. all'O. di Liegnitz, e a 4 l. 1/2 N. da Gorlitz, capol. di circ., sulla sponda sinistra della Neisse. Ha fabbriche di tele e conta 800 abitanti.

Il circolo, che ha 63 l. quad. di superficie, annovera 33000 abitanti.

ROTHERMBORGO, *Rothenburg*, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 23 l. 1/2 al N. O. di Liegnitz, circ. e 2 l. 3/4 al N. O. di Grünneberg, presso la sinistra sponda dell'Oder. I suoi 400 abit. fabbricano panno e raccolgono vino.

ROTHERMBORGO, *Rothenburg*. V. ROSTARZEWO.

ROTHERMBORGO, *Rothenburg*, borgo di Svizzera, cant. e 1 l. 1/4 al N. O. di Lucerna, bal. di Hochdorf, capol. di circ., in riva al Rothbach, che ha un bel ponte di pietra. Dicesi che sia stato più importante; oggi annovera 1200 abitanti.

ROTHERMBORGO o **ROTTEMBORGO**, *Rothenburg* o *Rottenburg*, città di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, capol. di bal., a 4 l. 1/2 da Reutlingen, e a 2 l. 1/3 S. O. da Tübinga, sul Necker, che la divide in due parti, delle quali quella della sponda destra chiamasi Ehiugen, e formava altre volte una città distinta. Sede d'un vicariato generale cattolico per tutto il regno, racchiude un bel palazzo municipale, 6 chiese, un seminario cattolico ed una piazza del mercato spaziosa, larghe pur essendone le vie. Possede fabbriche di birra, concie di pelli, fabbriche di merletti, cartiera. Gli abitanti ascendono a 6500 e quelli del bal. a 26000.

ROTHERMBORGO SUL TAUBER, *Rothenburg an der Tauber*, città di Baviera, circ. della Rezat, capol. di presidiale, a 6 l. 3/4 O. N. O. d'Anspach, e a 10 l. 1/2 S. S. E. da Würzburg, sopra una montagna, alla destra del Tauber. Cinta di alte mura fiancheggiate da 33 torri e forate da 6 porte, è irregolarissimamente fabbricata; però si hanno a

notare la vasta piazza del Mercato, il palazzo comunale ed una bella fontana. Possede 8 chiese e 2 cappelle, scuola borghigiana superiore, ospedale, con depositi di grani e di pane. I suoi 6000 abitanti fanno traffico di bestiami, ed il presidiale annovera 20000 abitanti.

ROTENBUCH, *Rothenbuch*, vill. di Baviera, circ. del Meno Inferiore, capol. di presidiale, a 4 l. 3/4 E. d'Aschaemborgo, in una profonda valle, in mezzo allo Spessart, sull'Hafelohr, piccolo affluente di destra del Meno, con 1 castello da caccia, 1 stabilimento di sega e 800 abitanti.

ROTENACHER, vill. di Virtemberg, circ. del Danubio, bal. e 1 l. 1/2 al S. O. di Ehingen, presso la sinistra sponda del Danubio, che vi si passa sopra un ponte. Conta 1100 abitanti.

ROTENBACH. *V. ROTENBACH.*

ROTENBERG. *V. ROTEMBERGA.*

ROTENBURG. *V. ROTENBURGO.*

ROTENECK o **RODENEGG**, borgo di Tirolo, circ. di Pusterthal, a 2 l. 1/3 N. E. da Brixen, sopra una montagna. V' ha un castello ed è la sede di una giustizia.

ROTENFELDE, vill. del reg. di Hannover, gov., principato e 4 l. 1/2 S. E. da Osnabrück, bal. di Iborgo, presso Dissen. V' ha una salina importante, scoperta nel 1724.

ROTENFELS, borgo del granducato di Baden, circ. di Murg e Pfingz, bal. e 2 l. 1/4 all' E. S. E. di Rastadt, presso la destra della Murg, con 900 abitanti.

ROTENFELS, castello di Baviera, circ. del Danubio Superiore, presidiale d'Immenstadt. Era una volta la residenza dei conti di Königsegg Rothenfels.

ROTENFELS, città di Baviera, circ. del Meno Inferiore, a 6 l. 1/4 O. N. O. di Würzburg e a 8 l. E. S. E. da Aschaffemborgo, sulla sponda destra del Meno. Capol. d'una signoria mediata appartenente ai principi di Löwenstein Wertheim Rosemberg, possiede un castello, fa raccolta di vino, e traffica di legname e di pietra, ed annovera 1400 abitanti, la signoria contandone 8000.

ROTENHAUS, **ROTTENHAUS** o **CZERWENY** **IRADEK**, vill. di Boemia, circ. e 5 l. al N. N. O. di Saatz, sopra un' eminenza. Ha castello e signoria; manifattura di stoffe di cotone, di mussoline e di tele; vi si fa molti lavori di stipettaio. Componesi di 22 case.

ROTENKIRCHEN, bor. di Baviera, circ. del Meno Superiore, presidiale e 1 l. all' O. S. O. di Teuschnitz. Composto di 44 case, ha filatoi e fa grande traffico di legna, lino, avena, filo, ec.

ROTENKIRCHEN, casale del reg. di Hannover, gov. d' Hildesheim, principato di Grubenhagen, capol. di un bal. di 4300 abit., presso le ruine dell' antico castello di Grubenhagen, a 1 l. 1/4 S. S. O. da Eimbeck.

ROTENKIRCHEN o **RODENKIRCHEN**, vill. del ducato di Oldemborgo, circ. e 1 l. 1/2 al N. di Ovelgönne, bal. del suo nome, presso la sinistra sponda del Weser, con 2100 abit.; il bal. avendone 7200, ed essendo suo capoluogo Ovelgönne.

ROTENMANN, città di Stiria. *V. ROTTENMANN.*

ROTENTHURM, bor. d' Ungh. *V. VÖRÖSVAR.*

ROTENUFFELN, villaggio degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza, circ. e 2 l. all' O. di Minden, sopra un piccolo affluente di destra del Pastau. Vi si trovano acque minerali, delle quali non si fa nessun uso. Conta 600 abitanti.

ROTENWISCH, vill. del reg. di Sassonia, circ.

di Voigtland, bal. di Plauen e Pausa, a 3/4 di l. E. N. E. da Plauen, sopra un piccolo affluente di destra del Flossgraben. Componesi di tre parti le une alle altre vicine: Nieder Auerbach, Ober Göltzsch e Unter Göltzsch. Vi hanno fabbriche di ottone e di filo d' acciaio, 2 cartiere, e 2200 abitanti.

ROTHER, fiume d' Inghilterra, contea di Sussex. Ha la sua scaturigine a Rotherfield, nel rape di Pevensey, corre verso l' E., traccia una parte del limite tra la contea di Sussex e quella di Kent, passa a Rye, e quasi immediatamente sotto, dopo un corso di 12 l., scaricasi nella Manica.

ROTHERBRIDGE, hundred d' Inghilterra, contea di Sussex, nel N. O. del rape d' Arundel. Contiene 8700 abitanti.

ROTHERFIELD, parrocchia d' Inghilterra, contea di Sussex, rape di Pevensey, hundred del suo nome, a 8 l. O. N. O. da Winchelsea, e a 16 l. E. N. E. da Chichester. Conta 2800 abit., l' hundred annoverandone 4510.

ROTHERHAM, città d' Inghilterra, west riding della contea d' York, wapentake di Strafforth and Tickhill, a 10 l. S. E. da Halifax e a 14 l. S. S. O. da York, in una valle, sulla sponda destra del Don che vi si passa sopra un bel ponte, e quivi riceve la Rother. Strette ed irregolari ne sono le vie, e le case per la maggior parte di pietra, hanno aspetto tetto. La chiesa parrocchiale è un bell' edificio gotico; vi sono templi ed un collegio indipendente pei non conformisti. È questa città rinomata pe' suoi grandi stabilimenti ne' quali lavoransi il ferro e l' acciaio; vi fabbricano ogni specie di oggetti in ferro ed in ghisa, anche cannoni del più grosso calibro, e quivi stati sono fusi i ponti di ferro di Sunderland, d' Yarm e di Staines; i quali stabilimenti vi furono fondati nel 1746 da Samuele Walker e compagni. Havvi inoltre 1 fabbrica di cerussa, un' altra per la stagnatura della latta ed una ragguardevole di birra. Il Don, che vi è navigabile, giova molto il commercio di questa città, dove tengonsi mercati importanti di grani ogni lunedì, e 2 fiere all' anno, che con quelle di Wakefield, sono le più frequentate della contea, soprattutto pei bestiami. La popolazione della città e parrocchia ascende a 10000 abit. I dintorni contengono miniere di ferro e di carbon fossile. Sopra un' eminenza vi si osserva la bella abitazione della famiglia Walker, e appresso la superba residenza del conte Fitzwilliam.

ROTHERHITHE o **REDRIFF**, vill. e parrocchia d' Inghilterra, contea di Surrey, hundred di Brixton, a 1/2 l. S. E. da Londra, sulla destra sponda del Tamigi, che vi riceve il Grand Surrey canal. È osservabile pei numerosi stabilimenti di marineria che contiene: vi si contano 11 bacini pel riattamento o la costruzione delle navi, e parecchie darsene capaci di contenere 200 bastimenti; il fiume vi è fiancheggiato da rivi e grandi magazzini. La parrocchiale di stile elegante, ha 2 ale sostenute da colonne doriche; vi si osserva la tomba di Ly Bou, principe delle isole Pelew, che venne in Inghilterra col capitano Wilson, e vi morì dal vajuolo nel 1784. Popolazione della parrocchia, 12520 abitanti.

Appunto dinanzi a questo villaggio si scavò il Tunnel, passaggio sotto il Tamigi.

ROTHER THURM, in ungherese *Vöröstorony* o *Verestorony*, gola dei Carpazii, nella Transilvania, paese dei Sassoni, distr. e 4 l. 3/4 al S. S. E. di Cronstadt, presso la frontiera della Valachia, rinserata tra alte montagne, attraverso alle quali l' Aluta si apre un passaggio. Sopra una piccola altura

che la domina trovasi un castello munito nel quale è stabilito un lazzeretto.

ROTHES, parrocchia di Scozia, contea e 2 l. al S. d' Elgin, presbiterio d' Aberlour, sulla sinistra sponda della Spey, con 1700 abitanti.

ROTHESAY o **ROTHSAY**, città di Scozia, capol. della contea di Bute, presbiterio di Dunoon, a 7 l. O. S. O. da Glascovia, sulla costa N. E. dell'isola di Bute, in fondo ad una gran baia che offre sicuro ancoraggio. Lat. N. 55° 50' 30"; long. E. 7° 22' 15". È bene fabbricata ed ha parecchie belle strade nuove; le manifatture di cotone vi hanno presa molta attività. Comodo è il molo, ed il porto frequentatissimo, principalmente dai pescatori di aringhe, e gli appartengono 100 navi della portata di 4800 tonnellate. Si unisce questa città ad Ayr, Irvine, Inverary e Campbelltown per mandare un membro al Parlamento. Vi hanno 5000 abitanti.

Era Rothesay una volta considerabilissima. Roberto III, che quivi faceva la sua residenza, l'innalzò al grado di borgo regio nel 1400; in seguito perdette molto della sua prosperità, nè potè riaversi alcun poco se non da poi che n'è stata dal conte di Bute incoraggiata l'industria.

ROTHHAAR GEBIRGE, catena di montagne degli Stati Prussiani, nel S. della prov. di Vestfaglia, tra i bacini del Reno e del Weser. Forma la continuazione settentr. del Westerwald, ed estendesi dal S. O. al N. E., per lo spazio di circa 15 l. La Lenne e la Ruhr scaturiscono dal suo fianco N. O., come la Lahn e l'Eder dal clivo S. E.

ROTHIEMAX, parrocchia di Scozia, contea e 5 l. al S. O. di Banff, presbiterio di Strathbogie, sul Deveron. Patria dell'astronomo Giacomo Ferguson, annovera 1200 abitanti.

ROTHIERE (La), vill. di Francia, spart. dell'Aube, circond. e 3 l. 1/2 al N. N. O. di Bar sur Aube, a qualche distanza dalla destra sponda dell'Aube, con 200 abit. Colà presso si tenne Napoleone il 31 gennaio 1814 durante la battaglia di Brienne, e si diè il più sanguinoso combattimento.

ROTH REZCICZ, città di Boemia, circ. e 8 l. 3/4 all'E. N. E. di Tabor, e a 2 l. 1/4 N. N. O. da Pilgram, sopra un piccolo affluente di sinistra della Seliwka. V'ha un castello e possiede 1 cartiera, contando 1200 abitanti.

ROTHSAY, città di Scozia. V. ROTHESAY.

ROTHSCHILD, città di Danimarca. V. RÖSKILDE.

ROTHSCHLOSS o **TEICH**, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 8 l. 1/4 al S. S. O. di Breslavia, con 200 abit., una fabbrica di birra ed una cava di buone pietre nei dintorni, dove pur si coltiva la robbia.

ROTHWANG o **ROSSWANG**, vill. di Wirtemberg, circ. del Necker, bal. e 2/3 di l. all'O. di Vaihingen, sulla sponda sinistra dell'Enz, con 800 abit. che fanno vino eccellente.

ROTHWASSER, vill. di Moravia, circ. e 13 l. al N. O. d'Olmütz, sulla Frisawa, con fabbriche di filo torto e 2200 abitanti.

ROTHWEIL, vill. del granducato di Baden, circ. di Treisam e Wiesen, bal. e 1 l. 1/2 al N. N. E. di Vecchio Brisach, a qualche distanza dalla destra sponda del Reno. Componesi di due parti, Alto e Basso, e vi si nota la chiesa di s. Pantaleone, oggetto d'un pellegrinaggio. Possede 1 cava di pietra ed annovera 1200 abitanti.

ROTHWELL o **ROWELL**, vill. e parrocchia d'Inghilterra, contea e 5 l. al N. di Northampton, hundred del suo nome, sul pendio d'una collina pietro-

sa. Contà 1900 abitanti, l'hundred conteneandone 8000.

ROTHWELL, parrocchia d'Inghilterra, west riding della contea d'York, wapentake di Agbrigg, a 1 l. 1/2 N. da Wakefield, e a 1 l. 1/4 S. E. da Leeds, con 6300 abitanti.

ROTH WESSELY, bor. di Boemia, circ. di Bidschow, a 2 l. 1/4 N. N. O. da New Bidschow, sulla sinistra sponda della Csidlina. Ha un castello e componesi di 111 case.

ROTING, borgo di Baviera. V. RÖDING.

ROTINGEN, città di Baviera. V. ROTTINGA.

ROTINO, bor. del reg. delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. e 4 l. al N. O. d'Il Vallo, sopra una collina, con 1000 abit. Non gode d'aria troppo salubre, ed è patria di Giuseppe Copozzuto e di Pasquale Magnoni. Possedeasi dalla famiglia Garofalo con titolo di ducato.

ROTLÂM NAGOR, *Rutlaum Nagur*, città dell'Indost., a Olcar, nel Malva, a 18 l. O. N. O. d'Ugein.

ROTNAGUIRI, *Rutnaguiry*, città dell'Indostan inglese, presidenza e 50 l. al S. S. E. di Bombai, nel Beigiapur, distr. di Concan, sopra un promontorio che sporge nel mare d'Oman, al N. O. della Rampura. Nei dint. raccolgonsi canapa e caffè rinomati.

ROTOC, *Rotuk*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Deli, distr. di Orriana, a 15 l. O. N. O. da Deli, con 1 forte.

ROTONDA. V. REDONDA.

ROTONDA, is. sulla costa orient. dell'is. Celebe, nella baia di Tomini. Lat. S. 0° 28'; long. E. 121° 16'.

ROTONDA, is. sulla costa merid. della Nuova Olanda, terra di Nuyts. Lat. S. 34° 5'; long. E. 121° 29'.

ROTONDA, isoletta dell'oceano Indiano, a 3 l. N. N. E. dall'Isola di Francia. Ha forma d'un cono elevato circa 58 metri sopra il livello del mare, ed è arida e quasi inaccessibile.

ROTONDA, isoletta dell'oceano indiano Australe, presso ed al S. della terra di Kerguelen, al S. del capo Borbone.

ROTONDA, bor. del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. di Basilicata, distr. e 7 l. al S. E. di Lagonegro, capol. di cant., appiè d'una montagna, in territorio piantato di vigneti, oliveti, gelsi e castagni. Possede un ospedale e vi si vede un castello diruto. Novera 3400 abit. che tengono fiera dal 15 al 18 agosto d'ogni anno.

ROTONDELLA, bor. del reg. delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. di Basilicata, distretto e 5 l. al S. E. di Lagonegro, capol. di cant., sopra un'alta collina, alla sinistra del Rocero. Vi si trova 1 convento di frati. Conta 2500 abit. che coltivano molto il cotone.

ROTONDI, bor. del reg. delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. del Principato Ulteriore, distr. e 5 l. al N. O. di Avellino, sopra una montagna. Componesi di 9 piccoli gruppi, ed annovera 1300 abit. Possedeasi dalla famiglia Caracciolo de' marchesi di Santeramo.

ROTONDO (MONTE), vill. del reg. L. V., prov. di Brescia, distr. di Adro, comune di Borgonato.

ROTONDO, montagna della Corsica, sul limite dei circondarii d'Aiaccio e di Corte, a 2 l. 3/4 S. O. da questa città, sotto 42° 12' 19" di lat. N. e 6° 42' 54" di long. E. Innalzasi 2750 metri sopra il livello del mare, e appiccandosi al S. al monte d'Oro, ed al N. O. alla Bocca di Vergio, manda una diramazione al N. E., verso Corte. Trovanvisi bei graniti di diversi colori.

ROTOUMA, isola del gr. Oceano. *V.* ROTUMA.

ROTSCHENSALM, città della Russia europea, nel granducato di Finlandia, gov. di Viborg, distr. di Kymmene, a 4 l. O. S. O. da Frederikshamm, sopra una delle piccole isolette del suo nome, alla foce del Kymmene nel golfo di Finlandia. Lat. N. 60° 27' 57"; long. E. 24° 42' 41". È piccola, ed ha una corte d'ammiragliato, magazzini di marina, caserme per 12000 uomini, darsene, 1 ospedale, ec. Il porto, da più isole formato, è capace a contenere tutta la flotta delle galere russe, in que' mari, e 40 vascelli di fila; ed è bene difeso da varie opere importanti dalle quali sono coperte quest' isole, e da 2 forti ragguardevoli eretti sopra scogli poi del 1791. Non ha che alcune centinaja di abit., che trafficano di legna, catrame, assi e canapa. Gli Svedesi presso di colà riportarono sui Russi una vittoria navale nella guerra del 1790.

ROTSELAER, vill. del Belgio, prov. del Brabant Meridionale, circond. e 2 l. al N. di Lovanio, presso la destra sponda della Dyle, con 1600 abitanti.

ROTT, fiume di Baviera, che presa origine nel circ. dell' Isar, presso ed all' E. del vill. di Ranatsberga, entra poi nel circ. del Danubio Inferiore, dove attraversa successivamente i presidiali d' Eggenfelden, di Pfarrkirchen e di Griesbach, bagnando i capoluoghi de' due primi, e mette capo alla sinistra dell' Inn, rimpetto a Scharding, a 3 l. 1/2 al S. S. O. da Passavia, dopo un corso di circa 18 l., generalmente diretto all' E. N. E.

ROTT, vill. di Baviera, circ. dell' Isar, presidiale e 2 l. 1/4 al S. S. O. di Wasserborgo, presso la sinistra sponda dell' Inn. Possede un castello ed un antico convento, e vi si raccolgono buoni frutti.

ROTTA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Verona, distr. d' Illasi, comune di Caldiero; —, altro, prov. di Mantova, distr. di Roverbella, comune di Marmirolla; — (FOSSA), altro, prov. di Padova, distretto e comune d' Este; — (GARBAGNATE), altro, prov. di Como, distr. di Oggiono, comune di Bosio.

ROTTA, una delle isole della Sonda. *V.* ROTTI.

ROTTA (DELLA), golfo degli Stati Sardi, nel Nizzardo, prov. di S. Remo, vasto e riparato da tutti i venti fuorchè dall' australe. Quivi sorge il santuario di Nostra Signora della Rotta, e nel fondo del golfo trovasi una sorgente d' acqua epatica.

ROTTANOVA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Venezia, distr. di Chioggia, comune di Cavarzere.

ROTTE, fiume d' Olanda, prov. dell' Olanda Meridionale, circond. di Rotterdam. Formasi nel cant. d' Hillegondsberga, presso il vill. di Moerkapelle, dalle diverse correnti che escono da parecchie paludi, dirigesì prima al S., poi piega al S. S. O., entra nel cant. di Rotterdam, e dopo attraversata una parte della città di questo nome, si congiunge alla Mosa per la destra. Il suo corso non è che di circa 4 leghe.

ROTTEMBACH, *Rottenbach*, vill. di Baviera, circolo del Danubio Superiore, sulla destra sponda del Günz, con un castello e 1200 abitanti.

ROTTEMBACH, *Rottenbach*. *V.* ROTHEMBACH.

ROTTEMBORGO, *Rottenburg*, borgo di Baviera, circ. della Regen, presidiale e 3 l. 1/4 al S. O. di Pfaffemberga, tra due colline, a qualche distanza dalla destra sponda della Grande Laber. Hanno i 3 fabbriche di birra, 3 distillerie d' acquavite, una fabb. di tegoli ed 1 affineria di salnitro, e 400. abit.

ROTTEMBORGO, *Rottenburg*. *V.* ROTHEMBORGO.

ROTTEMBACH. *V.* ROTHEMBACH.

ROTTENGHERRI, *Rottengherry*, città dell' In-

dostan, al ragià di Misore, suba di Ciatractal, a 20 l. S. E. di Citledrug.

ROTTEHAUS, vill. di Boemia. *V.* ROTHENHAUS.

ROTTEHMANN o **ROTHEMANN**, città di Stiria, circ. e 10 l. al N. O. d' Iudemborgo, e a 16 l. 1/2 O. N. O. da Brück, in una valle, presso la sinistra sponda della Balten, piccolo affluente di destra dell' Enno, che vi forma un lago poco importante, al N. del Rottenmanuer Taur, che innalzasi 920 metri sopra il livello del mare. Ha un sobborgo e due fucine; vi si fabbricano molti oggetti di ferrareccia, sopra tutto falci stimate. Novera 800 abitanti, e nei dintorni sono miniere di piombo e di rame, e cave di marmo.

ROTTERDAM o **ANELATIVU**, isola presso ed al N. O. di Ceilan, verso lo stretto di Palk, al N. O. dell' isola Middelborgo, e all' O. di quella di Leyden. Ha circa 2 l. di lunghezza dal N. N. E. al S. S. O., e la circondano banchi d' arena.

ROTTERDAM, forte olandese, sulla costa occid. dell' isola Celebe, presso ed al N. di Macassar. Lat. S. 5° 9'; long. E. 117° 15'.

ROTTERDAM, is. del Gr. Oceano. *V.* ANAMOACA.

ROTTERDAM o **ROTTERDAMO**, *Rotterdamum*, città d' Olanda, prov. dell' Olanda meridionale, capol. di circond. e di 4 cantoni, a 4 l. S. S. E. dall' Aja, e a 12 l. 1/2 S. S. O. da Amsterdam, sulla destra sponda della Mosa, che quivi ha quasi 1/2 l. di larghezza e vi riceve la Rotte, a 7 l. dalla sua foce. Lat. N. 51° 55' 19"; long. E. 2° 8' 59". Sede di tribunali di 1.ª istanza e di commercio e dell' amministrazione marittima della Mosa; capol. del 9.º distr. della milizia nazionale; residenza d' un luogotenente-colonnello comandante di piazza di 3.ª classe, d' un direttore della polizia, d' un direttore dei convogli e licenze, e di agenti consolari stranieri: è di forma triangolare, cinta d' una fossa che 6 porte ritagliano, attraversata dal N. N. E. al S. S. O. dalla Rotte, alla quale deve il suo nome, intersecata da 7 bei canali, fiancheggiati da rivi e belle piantazioni, che stabiliscono parecchie isole e che attraversansi sopra numerosi ponti levatoi, e lungo la Mosa presenta, per un' estensione d' oltre a 1/2 l., una magnifica serie di superbi edifizi e di viali d' alberi che formano un passeggio ameno chiamato i *Boontjes*, e donde si gode d' una bella vista sul corso del fiume. Le vie di questa città sono generalmente lunghe, diritte, ma strette: le case, bene fabbricate di mattoni e nell' antico gusto olandese, innalzansi dai 4 ai 6 solai, e sono più comode che eleganti; la sommità se ne avvanza a sporto, spesso di più piedi, sopra la base; in più quartieri, il pian terreno rimane disabitato, nè serve che di passaggio per entrare nei magazzini, i quali occupano il fondo della casa. Contiene Rotterdam 15 chiese, una delle quali episcopaliana ed una presbiteriana scozzese, e 3 ospizi, pei poveri, i vecchi e gli orfani: vi si fanno distinguere la chiesa cattedrale, fabbricata nel 1450, e nella quale trovansi i sepolcri dei celebri ammiragli de Wit e Van Braakel; il palazzo comunale di stile antico; la borsa, che è magnifica; la chiesa anglicana, il palazzo del Gran Consiglio, la banca, i palazzi delle compagnie delle Indie Orientali e delle Indie Occidentali, il teatro, gli arsenali e la porta di Delft. Una statua di Erasmo, in bronzo, posata sopra un piedestallo di marmo che circonda una balaustrata di ferro, decora il gran ponte della Mosa, che ne riebbe il nome di piazza d' Erasmo. Numerosi stabilimenti possiede questa città per la letteratura e pel commercio, quali una società ba-

tava di filosofia sperimentale, fondata nel 1769, gli spartimenti della società olandese delle lettere e delle belle arti, della società del ben pubblico, della società nazionale economica, un collegio, una scuola latina, una biblioteca, un gabinetto d' antichità e uno di storia naturale, un teatro, una camera di commercio e di fabbriche, una camera pel commercio del Levante e per la navigazione del Mediterraneo, ed un ufficio per le colonie. Rotterdam, seconda città del regno pel commercio e per la popolazione, gode d' uno dei più sicuri porti e più comodi dell' Europa: oltre i canali che l' attraversano per tutti i versi e permettono alle navi di penetrare nell' interno per iscaricare le mercanzie alla porta stessa de' magazzini dei negozianti, vi sono al S. E. parecchi bacini pel riattamento dei bastimenti. La Mosa, per la quale vi si perviene dal mare in un solo flusso, v' ha fatto sorgere un commercio ragguardevolissimo, cui maggiormente accrescono il canale che congiunge questa città a Delft ed all' Aja, ed i diversi rami del Reno e della Mosa che la mettono in comunicazione col Belgio, colla Francia e coll' interno della Germania. Il burro di Olanda, i grani, la robbia, il ginepro, la canapa, il tabacco, i legnami da costruzione, le derrate coloniali, ecc., formano importanti articoli d' esportazione. La Francia vi spedisce vini ed acquedotti, e l' Inghilterra, stoffe di cotone e di lana, chincaglierie, ecc. Nel 1840 vi entrarono nel porto 1671 bastimenti del porto di 329554 tonnellate. Vi si fa un commercio attivo di spedizione, di commissione e di cambio. L' industria, poco fiorente, non comprende che alcune fabbriche di spille e di aghi, indiane, colori, turaccioli di sughero, tabacco, sapone, prodotti chimici, ec., affinerie di zucchero e di sale, vetraie, fabbriche di birra e distillerie di grani. Frequentatissime sono le sue fiere. Patria d' Erasmo, che vi nacque il 28 ottobre 1467, e di cui mostrasi ancora la casa, del pittore Van der Werf e del navigatore Cornelio Tromp, figlio del celebre ammiraglio di questo nome; ha 5 membri da eleggere agli stati della provincia, ed annoverava, nel 1840, 78090 abit. I dintorni offrono numerose e belle case di villeggiatura.

Ignorasi l' origine di Rotterdam, che ricevette il nome di città nel 1270; 27 anni dopo fu presa dai Fiamminghi, e nel 1418 da Walrave, signore di Brederode, capo della fazione degli Hameçon. I Francesi se ne impossessarono nel 22 gennaio 1794, molto soffrendo il suo commercio durante le guerre della rivoluzione francese del 1789. Nel turbine del 1825, innalzaronsi le acque della Mosa ad un' altezza che oltrepassò quella cui erano giunte nel 1775, e vi cagionarono gravi danni. In 12 cantoni dividesi il circondario: Delft (2 giud.), Gouda, Haastrecht, Hillegondsberga, Naaldwyk, Rotterdam (4 giud.), Schiedam e Vlaardingien.

ROTTI o **ROTTA**, una delle isole della Sonda, presso l' estremità S. O. di Timor, la punta S. O. cadendo sotto 12° 2' di lat. S. e 120° 27' di long. E. Misura quest' isola circa 16 l. dal N. E. al S. O., con 6 di larghezza, e cinta da parecchi isolotti, trovatisi così bene fortificata dalla natura che si durrebbe fatica a rendersene padrone. Offre essa una successione di montagne poco elevate e d' anguste valli; i corsi d' acqua ne sono di poco conto, e l' acqua talvolta viene a mancare. Il suolo, quantunque pietroso, riesce assai produttivo: vi si coltivano riso, maiz, miglio, patate, bacao e un po' di cotone; le palme, i boschi d' ebanò ed un' altra specie di legno

simile all' acajù, quivi abbondano. Nutrisce molti bufali, cavalli, salvaggina ed api. Quivi vengono navi di tutti i paesi a fare un commercio di cambio, essendovi sconosciuto il numerario: vi si cambia zucchero di palma con cotone, bufali e cavalli con fucili e munizioni, miele, cera, ebanò ed altri legni con piccoli oggetti delle fabbriche europee, indiane o cinesi. Gli Olandesi vi hanno una fattoria.

Hanno gl' isolani una statura superiore alla mezzana, e lunghi capegli stesi che li distinguono dagli indigeni delle isole vicine, il cui crine è riccio: diconsi ben fatti, coraggiosi e feroci; rinomate per beltà ne sono le donne.

Quest' isola trovasi divisa in 18 distretti e governata da altrettanti raga, che possono tutti uniti armare 10000 uomini.

ROTTINGDEAN, parrocchia d' Inghilterra, contea di Sussex, rape di Lewes, hundred di Younsme-re, a 11 l. S. E. da Chichester, sopra la Manica. La sua bella situazione la fa frequentare pei bagni di mare. Conta 800 abit.

ROTTINGA, *Rottingen*, città di Baviera, circolo del Meno Inferiore, capol. di presidiale, a 6 l. S. da Würtzburgo, e 12 l. N. O. da Anspach, sulla destra sponda del Tauber, che vi riceve un piccolo fiume. I suoi 1200 abit. attendono alla coltivazione della vite. Il presidiale ne annovera 10000.

ROTTLEKIRCH, vill. del granducato di Baden, circ. di Treisam e Wiesen, bal. e 1 l. al N. di Lörrach, sopra una montagna. È una parte dell' antico borgo di Röteln, ed a poca distanza verso il S. veggonsi le ruine del castello munito di Rottlerschloss.

ROTTNEST, isola dell' oceano Indiano, presso la costa occid. della Nuova Olanda, a 5 l. O. dalla foce dello Swan river, a 31° 58' 47" di lat. S. e 113° 9' 44" di long. E. È circondata da frangenti al S., ed il suo nome, che significa Nido di sorci, le fu imposto da Vlaming, navigatore olandese, che la scoprì nel 1696, e vi trovò una grande quantità di animalucci che prese per sorci dei boschi.

ROTTOFREDDO, casale dello stato di Parma, ducato e 2 l. all' O. di Piacenza, sulla strada Emilia, notevole pel sanguinoso combattimento seguito nei suoi dintorni il 10 agosto 1746, tra gli Austriaci e i Gallo-Ispani. Conta 700 abitanti.

ROTTOLE (CASSINE), vill. del regno Lom. Ven., prov., distr. e comune di Milano.

ROTTOMPUR, *Ruttunpoor*, città dell' Indostan, al raga di Nagpur, nell' Orizza, capol. del distr. di Ciotisgor, sopra una montagna, presso la sponda sinistra del Carun, uno de' fiumi che formano il Mee, a 80 l. E. N. E. da Nagpur. Componesi di circa 1000 case, ed è stato questo sito più considerabile.

ROTTOMPUR, *Ruttunpoor*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Bombai, nel Guzzerate, distr. e 5 l. all' E. di Rarotee.

ROTTONGOR, *Ruttungur*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Bombai, nell' Aureng abad, distr. e 13 l. all' O. di Singameir, sul clivo orient. delle Gatte occidentali.

ROTTUM, isola del mare del Norte, sulla costa settentr. dell' Olanda, a 2 l. 3/4 dalla prov. di Groninga, da cui dipende, sotto 53° 33' di lat. N., e 4° 11' di long. E. Lunga 3/4 di l. dal S. O. al N. E., e larga 1/4 di l., contiene un villaggetto di 240 abitanti, tutti pescatori.

ROTTUM, fiume di Virtembergia, circ. del Danubio. Incomincia presso il vill. di Mühlhausen, nel bal. e 1 l. 1/2 al N. E. di Waldsee, corre al N., bagnando i baliaggi di Biberach, di Wiblinga e di

Ehinga, bagna Ochsenhausen e Lanbheim, e cade alla destra del Danubio, a 1. 3/4 al S. S. O. di Ulma, un po' superiormente alla foce della Roth, essendo il suo corso d' 11 l. circa.

ROTTWEIL, città di Wirtemberg, circ. della Selva Nera, capol. di bal., a 5 l. S. da Sulz, e a 7 l. 2/3 S. O. da Hechinga, sopra un' altura, alla sinistra del Necker. Cinta di mura con 5 porte ed un sobborgo, ha 10 chiese cattoliche, 1 ospedale, 1 ginnasio cattolico, 1 liceo e parecchie scuole elementari, e possiede cartiera, mulino da sega e purghi. Tenendo mercati importanti, considerabile è il suo commercio colla Svizzera, alla confederazione della quale era un tempo congiunta col titolo di città libera imperiale. Annovera 3200 abitanti. Nelle vicinanze della città sono i bagni minerali d' Iungbrunnen, al N. E., ed il castello e l' antica abbazia imperiale di Rottenmünster al S. Il bal. conta 19000 ab.

Impadronironsi i Francesi di questa città nel 1640, dopo un assedio, nel quale fu ferito mortalmente il maresciallo di Guebriant.

ROTUMA o **ROTOUMA**, isola della Polinesia, nel grande oceano Equinoziale, al N. O. dell' arcipelago Fidgi, a 12° 30' di lat. S. e 174° 40' di long. E. Misura circa 7 l. di giro, ed è montuosa e cinta di scogli di corallo; frastagliatissima ne sono le coste soprattutto verso la sua estremità settentr., dove una spiaggia si sprofonda alquanto entro le terre e forma una piccola baia: l' estremità meridionale termina in punta poco elevata, in capo alla quale si trova un monticello conico, che sembra formi un isolotto separato, ma del quale fa una terra bassa la congiunzione. Bassi fondi avvicinano da per tutto la costa, e le punte sporgenti vanno coperte di cocchi. Ubertosissima è in generale quest' isola, e per ogni dove coltivata colla massima cura, la ricca verzura ond' è adorna rendendola da lungi gratissima. Pare che le montagne abbiano origine vulcanica, poichè i fianchi ne sono rapidamente tagliati, quantunque scarna in generale non ne sia la cima. Oltre ai cocchi, che vi si trovano in abbondanza, produce Rotuma grande varietà di frutti e di radici che bastano, ed oltre, al consumo degli abit.: il pomo di Citera, il mapè, *inocarpus edulis*, il taro, il cocco, le canne da zucchero, i frutti da pane, ec., servono di cibo ordinario, ed è il latte di cocco la bevanda universalmente usitata. Poco moltiplicato vi è il pollame, come anche i porci; formicolano le coste di pesci, che pur formano uno de' principali alimenti.

Gl' isolani, grandi, ben fatti, di fisionomia dolce, preveniente e piena d' allegria, hanno lineamenti regolari, pelle morbida, liscia, color di rame chiaro, gli occhi neri e pieni di fuoco, naso alquanto schiacciato, bocca grande ed adorna di denti bianchissimi, ed una lunga chioma che rialzano sul di dietro del capo in grosso fiocco, e che hanno l' abitudine di sciorre dinanzi al capo loro per dinotarvi rispetto; tagliansi la barba con una conchiglia, nè lasciano un mustacchio cortissimo. Portano in larghi fori che si fanno nelle orecchie, mazzolini di fiori, vanno ignudi e cuopronsi soltanto il mezzo del corpo con fuissima stuoia; le collane di pallottole d' avorio sono tra essi gli ornamenti più preziosi o meglio stimati; lo sregiamento del corpo è generale e diversamente eseguito. L' abitudine di stare frequentemente nell' acqua li tiene nettissimi; avvenenti sono le donne loro e ben fatte, ma la poligamia non è permessa che ai capi. Questi popoli vivono riuniti in villaggi fabbricati sulla sponda del

mare e disposti in rotondo attorno al cimitero. Ogni famiglia ha la sua capanna più o men grande, e quella del capo del distretto è la più vasta: il basso n' è circondato di stuoie ed il tetto, a punta, va coperto di foglie di cocco; stuoie, origlieri di legno e piccoli deschetti ne formano le masserizie. Fanno tre pasti al giorno, mangiano con pulizia e cuoccono i cibi. Sono di carattere dolce, semplice, benevolo; il furto è il solo difetto loro capitale. Il linguaggio differisce poco da quello degli altri popoli dell' Oceania; il canto n' è strascicante e monotono, la danza poco animata. Credono in un genio supremo che loro dà la morte, dopo la quale pensano che tutto si disciolga; nulladimeno seppelliscono i morti con molta diligenza, ed i capi, se muojono in funzione, vengono portati in un sito separato. Mostrano questi popoli molta maestria nella fabbricazione di quelle loro stuoie che sono di un lavoro delicatissimo; fabbricano pure con iscorze d' albero certe stoffe analoghe a quelle delle isole Sandwich e della Società, e le tingono in rosso marrone solidissimo; i perizomi o grembiuli delle donne sono d' un tessuto bianco fuissimo. Le piroghe loro, assai grossolanamente lavorate, sono a bilanciere e maneggiate con pagaie; grandissime sono le reti da pescare e molto meglio fatte. L' isolamento in cui vivono quest' isolani di raro spingendoli alla guerra, non son dessi quindi guerrieri, nè hanno per armi che mazze e lance lunghe da 12 a 15 piedi.

La popolazione dell' isola viene valutata diversamente dai diversi navigatori: il capitano Wilson la porta a circa 7000 individui; Lesson, ufficiale della *Conchiglia*, non la stima che di 4000; Williams John, uno de' disertori del *Rochester*, che vi soggiornò qualche tempo, ne fa ascendere il numero a 18000, numero forse esagerato. È quest' isola divisa in 24 distretti, governati da altrettanti capi, ai quali presiede lo *sciaù*, o capo supremo, la durata delle cui funzioni è di 20 lune, e che viene poi sostituito dal più anziano di essi; lo *sciaù* possiede tutte le terre, costringe tutti gli abitanti a lavorare e dispone a suo grado delle fanciulle per maritarle; unisce pure alle sue funzioni politiche una specie di sacerdozio, come di presiedere alle nascite, ai matrimoni ed alle sepolture; del resto, il suo potere è tutto patriarcale, poichè non può niente imprendere senza consultare i capi dei distretti che portano il titolo d' *inangesciù*.

Credono che Quiros sia il primo navigatore che avesse cognizione di Rotuma e vi desse fondo nel 1601, poichè non si conosce altra isola nei dintorni alla quale applicare si possa la descrizione che ei dà della sua scoperta. Il capitano Edwards, comandante la *Pandora*, la visitò poi nel 1791 o 1792, e la denominò isola *Grenville*; il capitano Wilson, comandante del *Duf*, n' ebbe conoscenza nel 1797 e ne ricevette alcune vettovglie. Poi di quell' epoca, i cacciatori di balene inglesi ed americani, vanno a prendervi rinfreschi; in febbrajo 1824, otto uomini della nave cacciatrice il *Rochester* disertarono e quivi si stabilirono. La corvetta francese la *Conchiglia*, sotto il comando di Duperrey, vi approdò il 1.º maggio 1824.

ROTURAS, bor. di Spagna, prov. e 17 l. al S. S. E. di Caceres (Estremadura), in mezzo a montagne, con 400 abit. Nei dintorni vi sono parecchie miniere di ferro non utilizzate.

ROTZ o **RETZ**, città dell' arciducato d' Austria, paese sotto dell' Enno, circ. inferiore del Manhartsb erga, sul Rötzach, a 2 l. 3/4 S. S. O. da Znaym.

Divisa in Vecchia e Nuova, ha un castello ed un convento di Domenicani. I suoi 2260 abitanti fanno traffico di vino.

ROTZ o **RETZ**, città di Baviera, circ. della Regen, presidiale e 3 l. 2/3 all'O. di Waldmünchen, e a 11 l. N. E. da Ratisbona, sulla destra sponda della Schwarzach. Possede 2 chiese, 1 castello regio ed un ospizio. Vi si trovano fabbriche di tele e di panni, manifattura di tabacco, sega, raffineria di salnitro, fabbriche di birra, altre di mattoni, e concie di pelli. Sommano a 1200 gli abitanti.

ROTZLOCH o **ROZLOCH**, casale di Svizzera, cant. di Unterwald, distr. di Nidwald, a 1/2 l. N. O. da Stanz, sulla sponda orient. del lago d'Alpnach, ramo S. O. del lago dei Waldstettes, appie del Rotzberga, dove veggonsi le ruine d'un castello distrutto nel 1308. Sonovi 1 cartiera e 1 sorgente solforosa.

ROTZO o **ROZZO**, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e 8 l. al N. N. O. di Vicenza, distr. e 2 l. all'O. d'Asiago, con 600 abit. Vi sono cave di marmo di diversi colori. A formare un comune vi si uniscono Colonelli di Pedescala, S. Pietro di Val d'Astico e Contrà Forme Cerati.

ROU . . . *Ved. RU* . . .

ROUANE, città di Francia. *V. ROANNE*.

ROUANS, vill. di Francia, spart. della Loira Inferiore, circond. e 4 l. al S. E. di Paimboeuf, presso la sinistra sponda dell'Achenau, con 2000 abit., e un'annua fiera.

ROUBAIX, città di Francia, spart. del Norte, circond. e 2 l. 1/4 al N. E. di Lilla e a 4 l. N. O. da Tournay, capol. di cant., sul canale del suo nome e sopra un piccolo affluente di destra della Schelda. Havvi camera consultiva delle manifatture e consiglio di esperti. Le case sono grandi, pulite e bene fabbricate. Ha un ospedale e manifatture considerabili per la filatura e tessitura del cotone e di diversi articoli di lana, fabbriche di azzurro e di tornasole, di macchine e di licci, pettini d'acciajo brunito e saldato per la tessitura, tintorie in grande e concie di pelli, i cui prodotti attirano ogni stagione gran numero di mercatanti francesi e stranieri. Spedisce pure nelle colonie e nell'America merid., e tiene annualmente 29 fiere. I suoi abit. ascendono a 19000.

ROUBION, fiume di Francia, spart. della Drôme. Presa origine nella montagna d'Angèle, presso al vill. di Bouvières, corre primieramente al N. O., poi volge d'improvviso all'O. S. O., penetra nel circond. di Montélimart, bagna la città di questo nome, e 3/4 di l. più sotto si congiunge al Rodano, per la sinistra, dirimpetto a Teil, dopo un corso sinuosissimo di circa 14 l.

ROUBLEVKA, bor. di Russia. *V. RUBLEVKA*.

ROUBTSEVA, bor. di Russia. *V. RUBTSEVA*.

ROUCHESTER o **RUTCHESTER** (*Vindobala*), comune d'Inghilterra, contea di Northumberland, ward di Tindale, a 3 l. N. da Hexham e a 8 l. O. N. O. da New Castle. Aveavi un forte di cui si veggono tuttora le ruine; osservansi colà presso i resti del muro di Severo e quelli del muro d'Adriano al S. del primo. Non ha che circa 50 abitanti.

ROUCY, bor. di Francia, spart. dell'Aisne, circond. e 6 l. al S. E. di Laon, sul pendio d'una collina, con un'annua fiera, e 800 abitanti.

Questo luogo, un tempo più importante, fu al principio dell'VIII sec. donato alla chiesa di Reims, dal vescovo s. Rigoberto, e nell'851 Carlo il Calvo vi tenne un'assemblea nazionale. Renato, figliuolo di Erberto, conte di Vermandois, vi fece nel 940

fabbricare una fortezza, che otto anni dopo fu infruttuosamente assediata da Ugo il Grande, duca di Francia.

ROUDBAR, **ROUDNIA**, **ROUDNIKI**, **ROUDOMIN**. *V. RUDBAR, RUDNIA, RUDNIKI, RUDOMIN*.

ROUDDOUALLEC, vill. di Francia, spartim. del Morbihan, circond. e 12 l. 1/2 all'O. N. O. di Pontivy, con 1000 abit. e 9 fiere all'anno.

ROUE (La), vill. di Francia, spartim. d'Indre e Loira, dipendenza di Neuillé Pont Pierre, a qualche distanza da Neuvy Roy; stazione postale.

ROUELLE, vill. di Francia, spart. dell'Alta Marna, circond. e 4 l. 1/2 al S. O. di Langres, in mezzo ai boschi, con una vetraia pel vetro bianco, e 400 ab.

ROUEN o **ROANO**, *Rothomagus*, città di Francia, capol. dello spart. della Senna Inferiore, di circond. e di 6 cantoni, a 26 l. E. N. E. da Caen e a 31 l. N. O. da Parigi, sopra la destra sponda della Senna, che quivi forma una leggera curva. Lat. N. 49° 26' 27"; long. O. 1° 14' 16". Sede d'un arcivescovato, di cui forma la diocesi lo spart. della Senna Inferiore, e che ha per suffraganei i vescovati di Bayeux, Coutances, Evreux e Seez, v'ha concistoro protestante; corte imperiale dalla quale dipendono gli spart. dell'Eure e della Senna Inferiore; tribunali di 1.a istanza e di commercio, conservazione delle ipoteche; direzioni del registro, del bollo e dei demanii, delle dogane, delle contribuzioni dirette ed indirette; zecca (lettera B), banca, camera e borsa di commercio, consiglio di esperti, deposito di tabacchi e polveri; commissariato, tesoreria e sotto-direzione forestale della marineria; è residenza d'agenti consolari stranieri, capol. del 3.° circond. boschivo e della 14.a divisione militare, che comprende gli spart. dell'Eure, della Senna Inferiore, del Calvados, della Manica e dell'Orne, sui due primi dei quali stendesi la giurisdiz. dell'accademia universitaria, di cui è sede questa città.

Roano, una delle più grandi e più ricche città marittime del regno, in cui occupa il 5.° posto per la popolazione, siede nella più bella situazione, sul dolce pendio di una collina che guarda al S., al basso d'una valle assai angusta che collegasi con quelle di Darnetal, all'E., e di Deville, all'O., e forma un ovale alquanto irregolare, determinato altre volte da bastioni che han cesso il luogo a magnifici baloardi piantati d'olmi, che la ricingono da tutti i lati, tranne verso il fiume dove domina una magnifica riviera. I sobborghi Bouvreuil e Beauvaisine, al N., Sant'Illario, al N. E., Martinville, all'E., di Eauplet, al S. E., S. Severo, il più importante, al S., sulla sinistra della Senna, e Caenchoise, all'O., danno accesso alla città, la quale, veduta dalle colline circostanti, presenta l'aspetto più pittoresco, la montagna di S. Caterina, al S. E., offrendo soprattutto il quadro più singolare; però che di colà l'occhio spazia sopra Roano, rinserrata tra alture imboscate ed il largo letto del fiume, signoreggiata da numerose torri d'un bell'effetto, e le cui case tetre e nude alternano piacevolmente colla verzura che cuopre i dintorni, e soprattutto la vasta pianura che stendesi sulla sponda sinistra della Senna, e dove osservasi il borgo di San Severo, il quale, per la sua grandezza, sembra una seconda città. E lungi l'interno di questa città dal corrispondere a siffatta magnificenza: la ritagliano per tutti i versi vie lunghe e assai diritte, ma strettissime, sporche, oscure e fiancheggiate da case mal fabbricate in legno, spesso intarsiate d'ardesia, e la cui altezza appena permette all'aria di circolare;

bisogna però eccettuare la parte occid., dove trovasi belle strade, tra le altre quelle di Crosne, di Buffon e di Lecat, adorne da case di pietra. Il quadrivio dalla Crosse, dove mettono capo le vie Beauvaisine, dell' Ospedale, dei Carmelitani e Guanteria, si può considerare come il punto centrale di Roano: formando la linea che lo attraversa dall' E. all' O., dalla piazza s. Ilario alla piazza Cauchoise, e seguendo le vie S. Ilario, S. Viviano, dei Falsi, dell' Ospedale, Guanteria, de' Buoni Figliuoli, e parte della via Cauchoise, la massima lunghezza della città, ch' è di $3/4$ di lega; la sua lunghezza, dal N. al S., determinata da una linea che dall' ingresso del sobborgo Beauvaisine va a raggiungere la riviera per le vie Beauvaisine, dei Carmelitani e Ponte Grande, misura $1/2$ l., e la sua circonferenza ne ha più di due. Nella parte orientale, che comprende i quartieri più sudici, i meno ariosi, e nondimeno i più popolati, scorrono il Robec e l' Aubette, che vanno a congiungersi alla Senna e sono della massima importanza pegli opificii che la qualità delle acque loro fece sulle sponde di essi stabilire: vi si osserva la lunga via Martinville, molto rumorosa, e la via Acqua di Robec, fiancheggiata da un lato dal Robec, di cui pare che formi una riviera, ed alla quale danno una fisionomia curiosa tutta particolare i numerosi ponticelli che davanti ad ogni abitazione attraversano quel fiumicello, un altro grosso ruscello, la Renelle, utilissimo per concie di cuoi e fabbriche di birra, parte dalla sorgente di Gaalor, al sobborgo Bouvreuil, scorre coperto e scaricasi nel fiume presso la Borsa. Nel centro della città si fa distinguere soprattutto la Via Grande ch' è frequentissima, e porta talora il nome del Grande Oriuolo, a motivo di una torre gotica che vi si trova verso il mezzo e racchiude l' oriuolo della città e la campana della guardia. Le piazze pubbliche di Roano sono irregolari quanto le vie, ad eccezione del Campo di Marte, vasto e piantato a quinceone, all' estremità S. E., e di quella del Boulingrin, nel sobborgo Beauvaisine, dove si tiene il mercato dei cavalli e dei bestiami: citeremo nonostante la piazza S. t. Ouen o del Palazzo comunale, grande ed in parte piantata d' alberi; quella della Cattedrale, continuamente animata da grande concorso di gente; quella del Mercato Nuovo, adorna d' una graziosa fontana in forma d' obelisco; quella del Mercato Vecchio, dove si consumano le sentenze capitali; la piazza s. Severo, con piantazioni, nel sito dell' antico forte del Barbacane, e la piccola piazza della Pulcella, decorata da una fontana, cui sormonta un' assai cattiva statua di Giovanna d' Arco, opera di Paolo Slodis, eretta nel sito medesimo in cui fu l' eroina arsa viva dagl' Inglesi, il 30 maggio 1431.

Possiede questa città bei modelli di stile gotico: in prima riga si pone la chiesa cattedrale di Nostra Donna, ricostruita sotto Riccardo I, duca di Normandia, e preceduta da una piazza, la cui poca estensione opprime l' imponente frontespizio di 170 piedi di faccia, del gotico più leggero e più elegante, e sormontato da due torri di architettura differente ed alte 230 piedi: quella di sinistra, chiamata torre s. Romano e terminata da un tetto coperto di ardesia, diceasi che conti la data del 623, al tempo dell' ingrandimento per opera di s. Romano, della prima cattedrale che avea s. Mellon fondata nel 260; la torre di Burro, a destra, costruita dal cardinal d' Amboise, sopporta una graziosa galleria a foggia di corona; colà è che che prima della rivoluzione del 1789 trovavasi la famosa campana detta Giorgio

di Amboise, fusa nel 1501 e fessa nel 1786, quando passò per Roano Luigi XVI. Si fanno pure distinguere i prospetti laterali, soprattutto quello del S., sulla piazza della Calendre; dal mezzo dell' incrociata lanciavasi, a 396 piedi dal suolo, una guglia magnifica, ammirabile per la eleganza e la sveltezza: unica in Francia per la sua forma, dava alla città un aspetto particolare e scoprivasi da 7 in 8 l. lontano; se non che il fulmine la distrusse il 15 settembre 1822; ma fu poscia ricostruita. L' interno, la cui lunghezza misura 408 piedi, presenta prima una vasta nave di 83 piedi in larghezza e 84 per altezza, accompagnata da ale laterali che guerniscono le cappelle, e le quali, prolungandosi intorno al coro, conducono alla cappella della Vergine, ornata di un superbo quadro di Filippo di Champagne, del sepolcro in marmo bianco dei cardinali di Amboise, curiosissimo monumento del XV secolo, e di quello del grande siniscalco L. de Brezé, governatore di Roano e marito della famosa Diana di Poitiers, il cui cenotafio, in marmo nero, sostiene una figura del defunto, che si attribuisce a Giovanni Goujon; diverse altre tombe, tra altre quelle di Riccardo Cuor di Leone e del duca di Bedford, decorano anch' esse questa metropoli, che possedeva un tempo una biblioteca alla quale salivasi per una graziosa scala gotica che ancora esiste; di dietro sorge il palazzo arcivescovile che non ha di notevole se non una superba galleria, detta degli Stati, dove si veggono 4 bei quadri di Robert. Dopo la cattedrale si ha a citare la chiesa di s. t. Ouen o Ovinio, incominciata nel 1319; se ne ammirano i vetri dipinti, la nave la cui volta va adorna di lanternini, la facciata meridionale che offre quanto v' ha di più grazioso nello stile gotico, e le due magnifiche rose che terminano la incrociata, dal mezzo della quale parte una bella torre di 240 piedi d' elevazione, la cui cima, traforata a giorno, forma una corona; vi si vede il sepolcro di Berneval, che ne cotesse il disegno: la lunghezza dell' edificio è di 416 piedi. Attigui al N. si trovano i fabbricati dell' antica abbazia, che presentemente servono di casa della città, ed in cui ammirasi una scala arditissima; colà si sono riuniti la biblioteca pubblica, di circa 30000 volumi e 1100 manoscritti, ed il Museo che contiene delle statue e quasi 300 quadri, parecchi de' quali de' massimi maestri; contiguo vi è un ameni giardino, aperto al pubblico. Osservasi quindi la chiesa di san Macloidio per la sua architettura leggera e per le porte coperte di bassi rilievi eseguiti, a quanto si dice, da Giovanni Goujon; quella di s. Godard o Godardo per la larghezza e ardittezza delle sue volte; le altre di s. Gervasio e santa Maddalena, nel sobborgo Cauchoise, la 1.a per la sua cappella sotterranea, di costruzione romana, la 2.a di moderno stile, per le sue belle colonne corintie e la venusta cupola; quella di s. Romano, che contiene il sepolcro di questo vescovo; l' altra di s. Paolo, che credesi stata costruita sulle rovine d' un tempio di Adone, e ch' è preceduta da un terrazzo donde si gode di un' amenissima vista, e la chiesa di s. Severo, malissimo fabbricata, e la cui fondazione risale all' anno 990.

Il palazzo della ragione, terminato nel 1499, pel parlamento di Normandia, è vasto e d' un gotico sommamente delicato e nell' esecuzione arditissimo. Vi si distinguono particolarmente le finestre del colmo, la torre del Gabinetto Dorato, che graziosi ornamenti offre all' esterno, e la sala dei Procuratori, lunga 170 piedi con 50 di larghezza,

e la cui volta di tutto sesto, in legname, rappresenta perfettamente il guscio d'un vascello rovesciato. La caserma Martinville, sulla piazza del Campo di Marte, ha una facciata imponente; devesi pur citare quella di s. Severo, che forma il lato occidentale della piazza di questo nome, ed estendesi lungo la Senna; l'ospedale detto Hôtel Dieu, vasto e bene ventilato, nel sobborgo Cauchoise, e sopra tutto i mercati coperti, (*halles*), che hanno fama dei più belli di Francia dopo quelli della capitale; circondano essi da tre lati la piazza dell'Alta Torre Vecchia, che trae il nome da una grossa torre dell'antico palazzo dei duchi di Normandia, di cui occupa il sito, sono comodamente distribuiti ed in prossimità al porto e dividonsi in più parti: il mercato della merceria, od oggetti propri di Roano, lungo 272 piedi con 50 di larghezza, il cui pian terreno serve di magazzino per le mercanzie che giungono dal mare, e quelli de' panni, oggetti di lana, cottoni, fili di lino, che misurano 200 piedi di lunghezza, i quali diversi mercati, aperti ogni venerdì, presentano, per l'affluenza delle genti che vi si recano da tutti gli spartimenti vicini, uno spettacolo de' più singolari; colà presso è il mercato del grano, superba galleria lunga ben 300 piedi. La piazza dell'Alta Torre Vecchia, comunica con quella della Bassa Torre Vecchia, mediante un passo a volta, all'ingresso N. del quale vedesi un monumento d'ottimo gusto, formato di 4 piani, d'ordine corintio, che terminano con una lanterna. Devono parimenti fissare l'attenzione parecchie case particolari pel loro stile gotico: tali sono l'antico ufficio delle Finanze, l'antico edificio della corte dei conti, il palazzo del Borgo Theroude, che offre di bei bassirilievi, e gli avanzi del Castel Vecchio, costruito da Filippo Augusto, e in una torre del quale fu chiusa la Pulcella d'Orleans. Sparse nei diversi quartieri di Roano trovansi 35 fontane, per la maggior parte d'assai cattivo gusto ed alimentate da belle sorgenti; quella di Lisieux, che rappresenta il Parnasso, con Apollo, Pegaso, ec. e della quale ignorasi l'origine, l'altra della Croce di Pietro, smontata da un obelisco, e quella della Croce, riescono però curiosissime; e vi hanno eziandio sorgenti minerali presso la chiesa di s. Paolo e nella via Martinville; le quali ultime, dette della Marquerie, sono assai frequentate.

Ci resta a parlare della riviera che sotto diverse denominazioni domina lungo il porto per una estensione di più di 1/2 l., altrettanto osservabile pe' bei viali che la terminano, quelli del Corso Delmino, all'E., e del Monte Riboudet, all'O., che per la vista animata che presenta e peggli stabilimenti pubblici che vi si trovano o ne sono vicini, come il palazzo della Prefettura, che occupa gli edifici dell'antica intendenza della generalità di Roano, la zecca, la dogana o Romana, la borsa, volgarmente chiamata i Consoli, la cui grande sala terrena è vasta e sostenuta da una volta arditissima, e dove il tribunale di comm. occupa una delle sale del primo piano, il teatro delle Arti, i mercati coperti suaccennati, l'orto botanico, ecc.: una facciata imponente d'edificii costruiti da pochi anni sopra un piano uniforme l'accompagna intieramente e forma un aspetto maestoso, maggiormente rilevato dal largo letto della Senna, coperto di numerosi navigli. Racchiude questa città 2 teatri, quello delle Arti, che contiene 1650 spettatori, ed il teatro Francese, con 1200 posti: sono essi, per l'apparenza loro, poco degni di una città così importante e tanto in-

civilta; il primo però, bene distribuito nell'interno, offre un peristilo semicircolare, composto di colonne ioniche, e perduto in un quadrivio stretto, al basso della via Ponte Grande.

La Senna, la cui profondità a Roano è d'11 metri, vi forma parecchie isole, tra le altre l'isola Lacroix o della Mouque; vi trascorre essa dall'E. all'O., e vi si valica per 2 ponti, uno di battelli e l'altro di pietra, che uniscono questa città al sobborgo di S. Severo: 1.º, considerato come un'opera curiosissima, è stato inventato da un religioso agostiniano e costruito nel 1626, un poco superiormente al sito d'un ponte di pietra di 10 archi, eretto verso la metà del XII secolo dalla regina Matilde, rotto nel 1296 per un traripamento del fiume, parecchi anni dopo ristabilito, quindi nuovamente portato via nel 1564, e del quale veggonsi ancora le ruine nelle basse acque, dirimpetto alla via Ponte Grande, che ne traeva il nome; ha 270 passi di lunghezza, presenta una carriera selciata fiancheggiata da marciapiedi di legno, e sostenuta da 19 grandi battelli, serve al passaggio delle vetture più gravi, segue il moto della marea, apresi con facilità e prestezza per lasciar passare le navi e le altre imbarcazioni, e smontasi senza stento ne' tempi di ghiaccio; fu trasportato al basso della città, dirimpetto al balardo Cauchoise, dove determinò l'estensione del porto marittimo col bel ponte di pietra già da varii anni costruito alla punta occidentale dell'isola Lacroix, in faccia alla via Malpalu, alquanto superiormente al sito attuale del ponte di battelli: è ritagliato in due parti distinte, di 3 archi per ciascheduna, tra' quali quelli di mezzo hanno 31 metri d'apertura e gli archi laterali 26 metri, le quali parti riunite stanno mediante una piazza circolare decorata da una colonna: due vie, larghe e belle, allineate con esse, dirigonsi di colà l'una per la città, sino alla piazza S.t Ouen, diradando un quartiere sucido ed infetto, l'altra pel sobborgo S. Severo, sino al quadrivio che formano le vie S. Severo e di Sotteville. La lunghezza, tra gli assi delle semipile delle coscie, è di 89 metri 40 centim., e la larghezza interna di 11 metri 40 centim., 9 de' quali per la carriera ed il resto per marciapiedi; magnifico monumento, che per la sua situazione ingrandisce di 150 metri il porto marittimo, ornato di belle colonne alle estremità, e che riesce d'utilità massima per Roano, in cui il passaggio della Senna non sarà più interrotto in nessun tempo dell'anno.

Possede questa città 14 chiese, comprese 6 parrocchiali, 1 chiesa consistoriale, 1 sinagoga, 1 grande ed 1 piccolo seminario, una facoltà di teologia, una scuola secondaria di medicina, un collegio reale con gabinetti di storia naturale e di fisica, 2 biblioteche pubbliche, 40 scuole d'insegnamento primario, scuole di disegno e pittura e di navigazione, un bell'orto botanico, nel quale si ammirano le serre calde, un'academia reale delle scienze, lettere ed arti, una società centrale di agricoltura, una società libera di emulazione ed una per concorrere ai progressi del commercio e dell'industria, una commissione d'antichità, più società di commercio, d'agricoltura, di medicina, di farmacia e di carità materna, una società biblica protestante, un ufficio centrale di beneficenza, una cassa di risparmio, 3 caserme, 1 Hôtel Dieu, 1 ospedale generale, detto Ufficio dei Poveri, 1 ospizio di mentecatti ed 1 di trovatelli, 1 casa d'arresto, 1 di giustizia ed 1 di correzione riunite nello stabilimento detto di Bicêtre;

bagni pubblici ben tenuti, ecc.; la zecca di questa città vanta la data dell'864, sotto Carlo il Calvo. Contavansi a Roano, nel 1823, 33 barriere, 7 baloardi, 3 corti e passaticci, 3 mercati coperti (*halles*), 8 mercati, 31 angiporti, 5 passaggi, 21 piazze, 2 porti, 3 riviere e 470 vie. Avvegnachè male edificata, offre questa città grato soggiorno, e il transito attivo che regna per le strade, sul porto e sul fiume, le dà un'aria d'allegria che contrasta coi vecchi edifizi tetri che racchiude: frequentatissimi sono i suoi magnifici passeggi, il Gran Corso soprattutto, il quale estendesi alla sinistra della Senna sopra una lunghezza d'oltre a 1/2 l., a partire dall'estremità meridionale del ponte di pietra e che viene formato da 4 file d'olmi superbi. Lo spettacolo che ogni giorno ha luogo nel teatro delle Arti, le numerose botteghe delle strade che vi stanno vicine, dove si fanno principalmente distinguere i superbi magazzini ed i caffè delle vie Ponte Grande e dei Carmelitani, danno a questa parte della città, specialmente alla sera, un aspetto animatissimo.

Spinta ad alto grado è l'industria manifattrice in questa città, la quale tiene nel regno il primo posto per la fabbricazione delle stoffe di cotone, e che si è di sovente paragonata a Manchester ed a Glascovia: i suoi nanchini, de' quali portasi la quantità annua a 600000 pezze di 4 aune l'una, e di cui una gran parte viene trasportata all'estero, sono particolarmente pregiati. Trovanvisi numerosi filatoi di cotone a maneggio, a vapore ed a braccia, filatoi di lino, purghi di tele, fabbriche di berretami e nastri di lana, mussoline, merletti, tele d'ogni specie conosciute sotto il nome di *rouenneries*, basini, ghinee, siamesi, trallici, indiane, tele incerate, madras, casimiri in lana e cotone, velluti di seta e di cotone, confetture rinomate, soprattutto la gelata ed il zucchero di pomi; lavorii di stipettaio, cappelli, stoviglie, scardassi, colla forte, colori, oli di semi e di piè di bue, corde di minugia, pettini d'ogni materia, pallini da caccia, prodotti chimici, filo d'ottone e rame laminato per la marineria, catrame, ecc; tintorie importanti, delle quali si contano 49 soltanto sul fiume di Robec, concie di pelli comuni ed in alluda, affinerie di zucchero, fabbriche di birra, di cordami, fonderie di rame e di ferro, un mulino da sega, una tintoria, officine per la cilindratura e abbrostimento delle tele, ecc. Professioni particolari hanno adottato diversi quartieri della città, il cui centro è soprattutto consacrato al commercio al minuto; l'alto commercio occupa le parti che accostansi al porto verso l'O.; le cloache infette, che a Roano chiamano i *bassiquartiers* e che ne formano la parte orient., sono, al pari dei sobborghi S. Ilario e Martinville, pieve d'usine che vi attirano il Robec e l'Aubette: il sobborgo S. Severo presenta da tutti i lati filatoi, fabbriche di stoviglie di terra e di maiolica rinomate, prodotti chimici, tele, ec., e numerosi stabilimenti di vettura; al N., nei dintorni delle chiese di s. Ouen e s. Patrizio e nel nuovo quartiere del sobborgo Cauchoise, vivono, lungi dal romore e dall'agitazione, la nobiltà e la magistratura.

Quantunque per le giravolte della Senna, si trovi Roano a 28 l. dal mare, assai fortemente vi si fanno sentire il flusso e riflusso, e conducono navi di 250 in 300 tonnellate nel suo porto, che è comodissimo e dal ponte di pietra separato in due parti, una delle quali, all'E., è destinata ai grandi battelli che risalgono il fiume, e l'altra, all'O., serve ai bastimenti di mare. Tra Rouen e l'Havre la

navigazione marittima avvantaggiò moltissimo in questi ultimi anni mediante l'esecuzione dei lavori d'arginamento. La facilità colla quale questa città comunica colla capitale e colle città principali del regno, ossia per la navigazione, ossia per le belle strade che vi mettono capo, e la sua prossimità a Parigi, l'hanno resa fiorente, e fatto vi hanno nascere un commercio di deposito, di spedizione e transito estesissimo, che comprende un'infinità di articoli, come vino, acquavite, derrate coloniali, grani, sidro, prodotti industriali, ec., e si fa soprattutto coll'America, col Levante, colla Spagna, col Portogallo e col N. dell'Europa. Il ragguaglio seguente, pel 1824, darà un'idea dell'importanza del commercio e della navigazione di questo porto: entrarono, nel detto anno, 355 navi della portata di 208904 tonnellate, così ripartite: 3469 bastimenti francesi, de' quali 118 pel commercio estero portanti 10906 tonnellate e montati da 798 uomini, e 3351 pel cabottaggio del regno, della portata di 191418 tonnellate e di 17196 uomini di equipaggio, e 83 legni forestieri, portanti 6580 tonnellate: lo stesso anno vide uscire 3497 bastimenti, della portata di 204863 tonnellate, tra' quali 59 navi francesi facienti il commercio coll'estero, con 5310 tonnellate e 381 uomini; 3384 pel cabottaggio portanti 195517 tonnellate e 17312 uomini; e 54 bastimenti forestieri della statura di 4036 tonnellate. Nel 1821, 188 navi francesi della portata di 35000 tonnellate, vi avevano importato per un valore di 15,000000 di fr., ed eranvi pure entrate 170 navi straniere, portanti 14700 tonnellate, con un valore di 10,000000 di fr., e se n'era esportato per 4,800000 fr. da 71 navigli francesi, portanti 7300 tonnellate, e 3,900000 fr. da 82 bastimenti stranieri della portata di 5900 tonnellate. Il commercio coll'interno viene alimentato dai prodotti del suolo e delle manifatture; le anitre di Roano sono pregiate. Vi si tengono 6 fiere annue considerabili: quelle del 20 febbraio, 20 giugno e 23 ottobre durano 15 giorni per ciascheduna. Numerose compagnie d'assicurazioni marittime e contro gli incendi sono quivi fissate, come pure e banchieri e sensali; v'ha un deposito imperiale per le derrate coloniali ed altre mercanzie venienti dall'estero, e bei cantieri di costruzione sulla sponda destra della Senna, lungo il viale del Monte Riboudet.

Dividesi questa città in 6 cantoni suddivisi in 12 sezioni: secondo il censo ufficiale del 1.º gennaio 1827, la popolazione vi saliva allora a 90000 abit.; nel 1836, a 92083, e presentemente si valuta, comprendendo i forestieri ed il presidio, a più di 100000 anime. Vi si contavano al 1.º gennaio 1821, 12109 case abitate, circa 1000 case o padiglioni non occupati abitualmente, 16986 fuochi o famiglie e 86740 abitanti, de' quali 78820 alla destra della Senna, e 7920 alla sinistra di detto fiume. Il movimento della popolazione per quel medesimo anno dà 3319 nascite, delle quali 1710 mascoline e 760 figli naturali, 3110 morti comprese 1574 femmine, e 772 matrimoni, de' quali 641 tra zitelli e zitelle, 19 tra zitelli e vedove, 79 tra vedovi e zitelle e 33 tra vedovi e vedove; delle nascite, 293 accaddero negli ospizii, cioè 79 legittime, 46 delle quali di maschi; e 214 naturali, comprese 113 femmine. Le morti dividonsi così: 2167 a domicilio, delle quali 1127 di femmine, 907 negli spedali civili, comprese 472 d'uomini, 12 negli spedali militari, 17 nelle carceri, delle quali 9 di femmine, e 7 depositati alla Morgue (luogo di riconoscimento) compresi 4 uomini.

Il dato medio del consumo di Roano, calcolato sugli anni 1818, 1819 e 1820, presenta le quantità seguenti: 22000 ettolitri di vino, sui quali 1200 in bottiglie, 8000 ettolitri d'acquavite e liquori, con 460 in bottiglie, 109000 ettolitri di sidro di pomo e di pero compresi i pomi e peri da frangere ed i pomi secchi, 16000 ettolitri di birra, ne' quali 7800 di birra piccola, e 2400 ettolitri d'aceto; 6000 buoi, 3000 vacche, 10000 vitelli, 24000 castrati, 5000 porci, 2000 porcelletti da latte, 20000 chilogrammi di carne venduta alla mano, 127000 chilogrammi di merluzzo salato, 2700 barili di salacche e arringhe salate, 40000 fr. (prezzo di vendita) di pesce di mare, 612000 fr. (*id.*) di pesce fresco e conchigliame, 130000 fr. (*id.*) d'ostriche (circa 4,000000 di numero), 1,160000 fr. (*id.*) di burro (prodotto della vendita di 578000 chilogr.), 97000 chilogr. di tabacchi, 60000 sterei di legna da ardere, 91000 sterei di fasci, fascine, ec., 2,930000 ettolitri di carbone di legna e 127000 di carbone di terra, 439000 chilogr. d'olio da ardere, 1,577000 fagotti da 6 chilogr. di fieno, erba medica, ec., 507000 fagotti da 7 chilogr. di paglia e 63000 ettolitri di avena, 13000 sterei di gesso crudo, 2,960000 pezzi d'ardesia, 8,167000 pezzi di mattoni, tegole e quadrelli, 18000 ettolitri di calce, 1300 sterei di rovinacci, 1600 metri cubi di pietra da opera, 6000 metri cubi di legname da lavoro e per la marineria, 451000 metri correnti di legname da masserizie e 347000 metri correnti di legni forestieri. Il consumo approssimativo del pane sale a 50000 chilogr. al giorno e 18,000000 all'anno, e quello dei pomi di terra a 50000 ettolitri all'anno; sono questi consumi, data proporzione, più forti di quelli di Parigi, il che deve attribuirsi al gran numero di operai che abitano Roano e mangiano molto pane stante il caro degli alimenti.

I Roanesi, dati di buon' ora alle produzioni commerciali, che non permettono loro di coltivare assai a lungo mediante l'educazione le felici loro disposizioni naturali, hanno, dice Jouy, più solidità nel ragionamento che brio nell'immaginazione, maggior forza che grazia e delicatezza nello spirito. Assai inclinati al motteggio, i loro scherzi sono più acerbi che piccanti; la gravità del carattere, la vita attiva e fors' anche la vicinanza della capitale gli hanno liberati dalle ridicolosaggini e dai pregiudizi che trovansi così frequentemente e tanto fortemente radicati nelle provincie alquanto lontane da Parigi; sono soprattutto affezionatissimi alle istituzioni costituzionali, alle quali hanno dato più pruove di fedeltà, sì alla fine di luglio 1830, allorché, essi primi, mandarono una colonna di volontari a Parigi tosto risaputi gli avvenimenti che vi si passavano, come nei luttuosi avvenimenti di quest'ultimi anni. Nè però la natura delle loro occupazioni gli ha resi stranieri alle lettere ed alle arti belle, ed il teatro vi è frequentatissimo da una gioventù illuminata ed avida d'istruzione, che di sovente al buon gusto collega una grande severità. Roano si gloria d'aver data la luce ad una moltitudine di personaggi che illustrarono la Francia: oltre al gran Corneille, che basterebbe alla sua celebrità, vide questa città a nascere suo fratello, Tommaso Corneille, Fontenelle, Pradon, i poeti Benserade e Richer, i dotti gesuiti Brumoy e Sanadon, il giureconsulto Basnage, l'orientalista Bochart, l'architetto Blondel, a cui Parigi deve le porte S. Martino e S. Dionigi; i pittori Jovenet e Restout; Cuvelier della Salle, che scuol-

prì la Luigiana, il navigatore Paolo Lucas, madamigella Champmelé, artista drammatica, le signore Du Boccage e Leprince de Beaumont, ec. Conservasi religiosamente la casa in cui nacque Pietro Corneille, via della Gazza, presso la piazza del Mercato Vecchio, e quella nella quale vide il giorno Fontenelle, via de' Buoni Figliuoli.

La sedia vescovile di questa città risale ai primi secoli del cristianesimo; s. Mellone, il quale nel 260 venne a predicarvi l'evangelio, ne fu, a quanto si dice, il primo titolare, e fra gli uomini che l'hanno occupata, citansi s. Romano, s. Ovanio o Ouen, Francoe, che battezzò il celebre Raoul o Rollone, primo duca di Normandia, Carlo di Borbone, che la Lega elesse re sotto il nome di Carlo x, i due cardinali d'Amboise, Francesco di Joyeuse, Francesco di Harlay ed il cardinale Cambacérés.

Non è insalubre il clima di Roano: frequenti pioggie vi lavano le strade, ed i cangiamenti da oltre 80 anni operati nell'interno, l'hanno sensibilmente migliorata; nulla ostante la parte orientale, priva di aria e ritagliata in viottoli sudici, è abitata da una popolazione ammucciata in soffitte e la cui costituzione gracile ed il pallido aspetto dimostrano la poca salute.

I dintorni di Roano sono rinomati per la loro bellezza; le belle colline imboscate che la circondano, la vasta pianura di S. Severo coperta di prati ridenti, le belle valli di Deville e di Darnetal, numerose case di villeggiatura, più manifatture, offrono da tutti i canti un quadro svariaticissimo ed amenissimo; visiterà il naturalista con cura la costa S. Caterina, dirupatissima ed alta 126 metri, ove si notano gli avanzi d'un forte distrutto da Enrico iv, e che racchiude grande quantità di fossili, parecchie specie curiose de' quali non si trovano che colà.

Giulio Cesare non fa, ne' suoi Commentarii, nessuna menzione di questa città, la quale, al suo tempo, altro non era certamente che una meschina borgata della Gallia Belgica, nel paese de' *Veliocassi*, de' quali divenne in appresso la capitale; dovette nondimeno essere assai importante sotto gl'imperatori che ne formarono la metropoli della 2.^a Lionese: portava allora il nome di *Rothomagus*, che conservò sino alla conquista dei Normanni, i quali lo mutarono in quello di Roano. Nel iii secolo non comprendeva che una sola via, la quale stendevasi dalla via attuale de' Ciabattini, dietro la cattedrale, sino alla torre del Grande Oriuolo, e la Senna veniva a battere alla piazza delle Calandre; nell'840 ancor non occupava che uno spazio bislungo pochissimo vasto. Rollone l'ingrandì verso il S., respintone il letto del fiume; nei secoli xii e xiii, sotto Filippo Augusto, Luigi viii e s. Luigi, si accrebbe verso il N., e a mezzo del xiv secolo verso l'O.: da quest'ultimo tempo sino alla metà del secolo scorso, non ebbe incremento sensibile; ma allora, per la distruzione delle forti mura fiancheggiate di torri e di larghe e profonde fosse che la circondavano, e delle 21 porte, 16 tra esse dal lato della Senna, per le quali vi si perveniva, trovossi Roano legato a' suoi sobborghi che si sono coperti di belle case e graziosi giardini. Questa città, già tanto importante e che prima della rivoluzione del 1789 era la capitale della provincia di Normandia, ed in particolare dell'Alta Normandia e del Vexin Normanno, attrae altresì l'attenzione pegli avvenimenti politici dei quali è stata teatro: i primi secoli della monarchia offrono pochi fatti notabili; però nel 562, morto Clotario i, i suoi 4 figli se ne divisero gli stati, ed il

regno di Soissons, di cui Roano formava parte, toccò a Chilperico, il quale, ripudiata Auduera, vi sposò, nel 570, Galsuinda, figlia primogenita d'Anatagildo, re de' Visigoti, e sorella della famosa Brunehilde; 6 anni dopo, caduta questa in potere di Fredegonda, vi fu rinchiusa e liberata poi da Meroveo, figliuolo di Chilperico, che la sposò nella chiesa cattedrale. Dopo la morte di Chilperico, nel 584, venne Fredegonda a risiedere a Roano, dove in breve fece assassinare il vescovo Pretestato, cui gli abitanti avevano richiamato dall'esilio da lui incorso per aver maritato a Meroveo Brunehilde; l'indignazione che le sue colpe le sollevarono contro, la sforzò finalmente a lasciare la città, la quale più tardi ebbe molto a patire per le irruzioni dei Normanni, la prima delle quali accadde nell'841, sotto Carlo il Calvo; distrutta allora da capo a fondo, cominciava appena a riaversi, quando nel 910 si trovò costretta ad arrendersi al famoso Raoul o Rollone, al quale due anni dopo fu con tutta la Neustria ceduta da Carlo il Semplice, di cui sposò la figliuola, e che ne fece la capitale del novello suo stato; sotto Guglielmo Lunga Spada, a lui figlio, sopportò un attacco per parte di parecchi vassalli ribellati, Luigi d'Oltrenare se ne impadronì durante la minorità di Riccardo I, ma battuto alquanti mesi dopo, vi fu condotto prigioniero; riposto indi in libertà, tornò ad assalirla nel 949 con Ottone, imperatore di Germania, e col conte di Fiandra, e dopo più di 6 mesi di sforzi fu costretto a ritirarsi. Poco risentissi Roano degli avvenimenti che in seguito agitarono la Normandia, e Guglielmo il Conquistatore vi morì nel 1087; 7 anni appresso fu presa da ribelli, e nel 1174 indarno assediata da Luigi il Giovane, re di Francia. Ei fu in una delle torri del palazzo di questa città, che, nel 1203, Giovanni Senza Terra assassinò il giovane Arturo, suo nipote, che avea giuste pretensioni sopra il ducato: delitto che indusse la guerra impressa da Filippo Augusto, al quale Roano aprì finalmente le porte il 1.º giugno 1204, dopo ostinata resistenza; la presa della quale città decise della sommissione di tutta la Normandia, che dopo di essere stata governata da 12 duchi, tornò allora alla corona di Francia, da cui era stata separata da 292 anni. Nel 1294, vi scoppiò una grave sedizione ed è in questa città che il re Giovanni arrestò per tradimento Carlo il Cattivo, re di Navarra; nel 1382 e 1416, gli abitanti si ribellarono contro Carlo VI, che loro perdonò. Approfitando delle dissensioni che laceravano allora la Francia, Enrico V, re d'Inghilterra, venne il 14 luglio 1417 a porre l'assedio davanti a questa città, di cui s'impadronì il 18 gennaio seguente, per tradimento del governatore, Guy le Bouteiller, dopo eroica difesa, nel corso della quale si fece sopra tutti distinguere il celebre Alano Blanchard, capitano de' borghigiani, il cui supplizio, vergognoso pei vincitori, seguì da vicino la redizione della piazza. Gli Inglesi, come più sopra dicemmo, vi fecero perire Giovanna d'Arco, il 30 maggio 1431, e conservarono Roano sino al 1449, in cui Carlo VII, dagli abitanti aiutato, la ripigliò; il qual principe vi convocò, il 15 novembre, un'assemblea dei notabili del regno. Luigi XI vi si recò per riprendere la Normandia, che il trattato di S. Mauro les Fossés, nel 1465, avea dato a Carlo, suo fratello, in cambio del Berry, e vi commise inaudite crudeltà. Qui vi Carlo VIII tenne nel 1485 un letto di giustizia nel quale confermò i privilegi della provincia; Luigi XII, nel 1508, Giacomo V, re di Scozia,

nel 1536, Francesco I, 4 anni dopo, Enrico II e Caterina de' Medici, nel 1550, visitarono anch'essi questa città, che le guerre di religione non tardarono ad insanguinare. Nel 1560, suscitarsi tra i protestanti ed i cattolici vive turbolenze che presto il maresciallo della Vieilleville acchetò; ma nella notte dal 15 al 16 aprile 1562, i calvinisti giunsero ad impadronirsene quasi senza resistenza, vi commisero gravissimi disordini e sostennero poco stante con buon successo un assedio contro il duca di Aumale. Troppo importante era questa piazza e troppo vicina a Parigi perchè la corte non tentasse di ripigliarla: quindi Carlo IX mandò contro essa un esercito, comandato da Antonio di Borbone, re di Navarra, che vi rimase mortalmente ferito; trasferironsi il re e sua madre al suo quartier generale, e finalmente, dopo parecchi attacchi infruttuosi, il duca di Guisa la prese il 26 ottobre dello stesso anno, e per 8 giorni fu abbandonata al sacco.

A Roano fu che nel 1563 venne Carlo IX dichiarato maggiore, prima dell'età prescritta, dal parlamento di Normandia. Nuovi torbidi destaronsi nel 1571, ed alquanto più tardi venne il Sammartino a lordare questa città, nella quale la umanità del governatore, Francesco di Montmorency, fece meno vittime che in molti altri siti. Enrico III, forzato dopo la giornata delle Barricate, nel 1588, ad abbandonare la capitale, venne a riparare a Roano, e quivi firmò il famoso patto d'unione che gli dettava il duca di Guisa; alla sua morte, ricusarono gli abitanti di riconoscere Enrico IV, il quale nell'11 novembre 1591 vi pose l'assedio, ma l'avvicinarsi del duca di Parma lo forzò a levarlo, il 20 aprile seguente, non ricevendolo i Roanesi come re se non dopo la sua conversione nel 1593. La città, poi di quel tempo, godette finalmente della pace, che vi fece fiorire il commercio e l'industria, e la distruzione degli immensi suoi baloardi, che la rendevano una delle più forti piazze dell'Europa, l'ha ormai posta al sicuro dai mali che soffrono i luoghi muniti. La sua storia altro non offre più da citare se non le assemblee dei notabili che vi convocarono Enrico IV, nel 1596, e Luigi XIII, nel 1617; la visita di questo principe nel 1620; la sedizione detta dei Va nus pieds, che scoppiò nel mese di agosto 1639, a motivo dell'aumento delle imposte, prontamente repressa, ed in seguito alla quale il parlamento di Normandia fu per un anno interdetto; lo ristabilimento, nel 1641, della potestà di Roano, che vi era stata soppressa nel 1382, dopo la prima sedizione accaduta sotto Carlo VI; il soggiorno di Luigi XIV e della sua corte, nel 1650, durante le turbolenze della Fionda; la protezione che Colbert concesse alle manifatture di questa città, che più tardi risentì i disgustosi effetti della revocazione dell'editto di Nantes; il passaggio di Luigi XV allorchè andò all'Havre, nel 1749, e sotto il regno del quale vide Roano ad incominciare i suoi abbellimenti e la migrazione del suo stato sanitario, per le cure di Thiroux de Crosne, intendente della provincia; le visite di Giuseppe II, imperator di Germania, nel 1777, e di Paolo I, allora erede presuntivo del trono di Russia, nel 1782; ed il passaggio di Luigi XVI, nel 1786, al suo ritorno da Cherburgo. Sino dal 12 luglio 1789, la carestia vi fu cagione d'una sommossa, che rinnovellò nel mese di agosto seguente, e cui sola la forza poté reprimere. Roano divenne nel 1790 il capol. dello spart. della Senna Inferiore, e nello stesso anno ivi ebbero luogo splendide feste per la Federazione delle guardie

nazionali. Fortunatamente, la rivoluzione del 1789 fece poche vittime in questa città; peraltro scoppiarono parecchie sommosse nel 1792, 1793 e 1795; poi di quella del 1830, che presentò sintomi gravissimi, godette Roano sino al 1848 della massima tranquillità. Fu spesso visitata da principi, ma non mentoveremo che il viaggio che vi fece Napoleone nel 1810, a cagione dell'importanza ch'ebbe per questa città, allora essendo che fu ordinata la costruzione del ponte di pietra. Oltre le sedizioni soprammentovate, fu Roano desolato più volte dalle pesti, dalle inondazioni e dagl'incendii.

Il circond., che comprende 161 comuni, ed annovera 235000 abit., dividesi in 15 cantoni: Boos, Buchy, Clères, Darnetal, Duclair, Elbeuf, Grand Couronne, Maromme, Pavilly e Roano (6 cantoni).

ROUERGUE, antico paese di Francia, nella parte orient. della Guienna. Divideasi in Alta Marca, al S. E., Bassa Marca, al N. O., e Contea, nel mezzo: Rhodéz n'era la capitale; se n'è formato lo spart. dell'Aveyron.

ROUËSSÉ VASSÉ, vill. di Francia, spart. della Sarthe, circond. e 7 l. 1/2 al N. O. del Mans, sulla sinistra sponda della Vègre, con 1600 abitanti.

ROUEZ EN CHAMPAGNE, vill. di Francia, spart. della Sarthe, circ. e 6 l. al N. O. del Mans, presso la sinistra sponda della Vègre, con 2400 abit. Vi sono cave d'ardesia e miniera di ferro.

ROUFFACH, *Rubeacum*, città di Francia, spart. dell'Alto Reno, circond. e 3 l. al S. di Colmar, e a 5 l. 1/4 N. da Mulhouse, capol. di cant., in fertile pianura, appiè dei Vosgi o Vogesi, in riva all'Ombach, il quale, alquanto più sotto, si congiunge alla destra della Lauch. Residenza d'un sotto-ispettore boschivo, è cinta di mura e possiede filatoio e tessitura di cotone. Vi si tengono 5 fiere e gli abitanti sommano a 5000. Superiormente a questa città è il castello d'Isemburgo dove soggiornarono vari re di Francia della prima schiatta. Fu Rouffach eretta in città nel XII secolo; nel 1105, gli abit., stanchi del giogo dell'imperatore Enrico v, lo discacciarono dalla loro città, ma egli, ben presto ripigliatala, la diè al sacco. Patì molto questa piazza per le guerre tra i principi di Lorena e gl'imperiali, segnatamente nel 1635 in cui questi ultimi se ne impossessarono dopo una grande battaglia; Turenna la prese loro nel 1675.

ROUFFIAC, vill. di Fr., spart. del Cantal, circond. e 5 l. 3/4 all'O. N. O. di Aurillac, con 1300 ab.

ROUFFIAC, vill. di Francia, spart. della Charente, circond. e 3 l. 1/2 al S. S. O. d'Angolemma, sopra una collina, con 300 abit. e 6 fiere annue.

ROUFFIGNAC, borgo di Francia, spart. della Dordogna, circond. e 6 l. 3/4 al N. O. di Sarlat, sopra una collina, con 13 fiere all'anno e 2500 abit.

ROUGÉ, borgo di Francia, spart. della Loira Inferiore, circond. e 2 l. al N. O. di Châteaubriant, capol. di cant., con 2300 abit., che tengono 1 fiera all'anno. Sono nei dintorni miniere di ferro.

ROUGE o ROXO, capo di Senegambia, il più osservabile tra la Gambia ed il Rio Grande, a 60 l. S. S. E. dal capo Verde. Lat. N. 12° 20' 13"; long. O. 19° 5' 46".

ROUGE EAU, fiume di Francia, spartim. della Meurthe, formato di 2 correnti che scendono dalla costa di Hassetprunsch, parte della catena dei Vosgi, al N. e presso la sorgente della Sarre, nel bosco di S. t. Quirin, e si unisce alla Sarre, per la destra, a 1/3 di l. N. E. da Lorquin, dopo un corso di circa 5 l. in gran parte galleggiabile dai legnami.

ROUGEMONT, bor. di Francia, spart. del Doubs, circond. e 3 l. al N. di Beaume les Dames, capol. di cant., sopra un piccolo affluente di sinistra dell'Oignon, con 2 fiere annue e 1500 abit. che posseggono nei dintorni miniere di ferro lavorate.

ROUGEMONT, casale di Francia, spart. di Loir e Cher, circond. e 4 l. 1/2 al N. N. E. di Vendôme, con una vetraia, dove fabbricansi pure contarie.

ROUGEMONT, vill. di Svizzera, cant. di Vaud, capol. del distr. del paese d'In Alto e del circ. del suo nome, a 10 l. E. da Losanna, sulla destra sponda della Sarine. V'era un convento dell'ordine dei Cisterciensi, in cui i monaci avevano nel 1481 stabilita una delle prime stamperie della Svizzera. Il circolo conta 1950 abitanti.

ROUGEMONTIER, vill. di Francia, spart. dell'Eure, circond. e 3 l. 1/4 all'E. di Pont Audemer, con 1000 abit., che tengono una fiera all'anno.

ROUGEMONTOT, vill. di Francia, spart. del Doubs, circond. e 5 l. 1/2 al N. E. di Besanzone, sopra un piccolo affluente di sinistra dell'Oignon, con 400 abit. Notasi nei dintorni, alle falde d'una collina boscata, una grotta curiosa, dal fondo della quale scaturisce una sorgente che forma una bella cascata; v'ha pure una miniera di ferro, posta a profitto.

ROUGE PERIÈRS o ROUGES PERRIÈRES, vill. di Francia, spart. dell'Eure, a breve distanza da Neubourg, con fabbrica di tessuti di cotone.

ROUGERIES, vill. di Francia, spart. dell'Aisne, presso Marle, con una cartiera.

ROUGIERS, borgo di Francia, spart. del Varo, circond. e 3 l. 3/4 all'O. di Brignolle, con 900 abitanti e 2 fiere annue.

ROUGNAC, vill. di Francia, spart. della Charente, circond. e 4 l. 2/3 al S. E. d'Angolemma, cant. e 1 l. 3/4 al N. della Valette, appiè d'una montagna, presso la destra sponda della Manaure, piccolo affluente della Lizonne. Ha fabbrica ragguardevole di chiodi, e conta 1100 abitanti.

ROUGNAT, vill. di Francia, spart. della Creuse, circond. e 6 l. 1/4 all'E. N. E. d'Aubusson, in paese paludoso, con 2000 abitanti.

ROUILHIÈRES o LONDONDERRY, capo sulla costa N. O. della Nuova Olanda, alla estremità settentrionale della terra di Witt. Lat. S. 13° 48'; long. E. 124° 45'.

ROUILLAC, borgo di Francia, spart. della Charente, circond. e 5 l. al N. O. d'Angolemma, e a 5 l. 1/4 E. N. E. da Cognac, capol. di cant., presso la sorgente della Nouère. Fa traffico di grani, vini, acquavite e bestiami. Tiene fiera il 27 di ciascun mese, dove si fanno grandi vendite d'acquavite. Annovera 1500 abitanti.

ROUILLE, vill. di Fr., spart. della Vienna, circond. e 6 l. 1/2 al S. O. di Poitiers, con 2500 abit.

ROUAN, borgo di Francia, spart. dell'Hérault, circond. e 4 l. 1/2 al N. N. E. di Béziers, e a 10 l. 1/2 O. S. O. da Mompellieri, capol. di cant., presso la destra sponda della Peine, affluente dell'Hérault. I suoi 1500 abit. trafficano d'acquavite e di mandorle, e posseggono miniere di carbon fossile, presso le quali trovasi una fontana di petrolio, appiè di una montagna vulcanica.

ROULANS L'ÉGLISE, borgo di Francia, spart. del Doubs, circond. e 2 l. 1/2 al S. O. di Baume les Dames, capol. di cant., sopra una montagna, presso la destra sponda del Doubs, con 700 abitanti e 4 fiere annue.

ROULE (Le), sobborgo di Parigi. V. PARIGI.

ROULÉE, vill. di Francia, spartim. della Sarthe, circond. e 3 l. al N. di Mamers, sulla sinistra sponda della Sarthe. Fa commercio di buoi e di cavalli e conta 1050 abitanti.

ROULERS, *Rousselaer*, città del Belgio, prov. della Fiandra Occidentale, circond. e 4 l. al N. N. O. di Courtray, e a 5 l. 3/4 S. S. O. da Bruggia, capol. di cant., sul Mandelbeke, affluente di sinistra della Lys. V' ha un collegio, fabbriche e purghi di tele di lino, di sapone e d'olio, concie di cuoi ed affinerie di sale, e trafficavisi di buon burro. Novera 8900 abitanti, ed i dintorni sono ricchi di bel lino e di pingui pascoli.

ROULET o **ROULLET**, borgo di Francia, spart. della Charente, circond., 1.º cant. e 2 l. 1/2 al S. O. d'Angolemma. Vi si fa commercio di bestiami, tengonvisi 12 fiere annue, e contanvisi 1200 abitanti. Nei dintorni sono cartiere e cave di pietra da opera e da macina.

ROULÉE, vill. di Francia. *V. ROULÉE*.

ROULET, borgo di Francia. *V. ROULET*.

ROUMAIS o **ROUMOIS**, *Rumese*, antico paesetto di Francia, in Normandia, di cui Quilleboeuf era il luogo principale, e che oggi trovasi compreso negli spart. della Senna Inferiore e dell'Eure.

ROUMARE, vill. di Francia, spart. della Senna Inferiore, circond. e 2 l. 1/2 al N. O. di Rouen, cant. e 1 l. 1/4 al N. O. di Maromme, con 1200 abitanti.

ROUMAZIÈRES, vill. di Francia, spartim. della Charente, circond. e 3 l. 3/4 al S. S. O. di Confolens, sopra una collina presso la sinistra sponda della Charente, con 3 fiere all'anno e 500 abit., che hanno una miniera di ferro.

ROUMCHICKRI, bor. di Russia. *V. RUMCHICKRI*.

ROUMEGOUX, vill. di Francia, spart. della Charente Inferiore, circond. e 1 l. 1/4 al N. O. di Saintes, sur una collina, appo la sinistra sponda della Charente, con 600 abit. e 2 fiere annue.

ROUND ISLAND, isola della baia di Bristol, sulla costa occid. della Russia americana, a 58° 37' di lat. N. e 162° 14' di long. O. Fu così chiamata dal capitano Cook in vista della sua forma rotonda.

ROUNDWAY, vill. d'Inghilterra, contea di Wilts, hundred di Pottern and Cannigs, a 1/2 l. N. E. da Devizes. È notevole per la battaglia che vi si diedero le truppe del Parlamento e quelle di Carlo I.

RUONO, isola di Russia in Europa. *V. RUONO*.

RUOUE, isola sulla costa merid. della Norvegia, all'ingresso del golfo di Cristiania, sotto 59° 13' di lat. N. e 8° 26' di long. E. Misura 1 l. 1/2 dal N. al S. con 1/2 l. di larghezza.

ROUPY, vill. di Francia, spart. dell'Aisne, circond. e 1 l. 3/4 al S. O. di S. t. Quentin, con un bel filatoio di cotone, fabbriche di percali, calicoti ed altre stoffe di fantasia, fabbrica di zucchero di barbabietole e 500 abitanti.

ROURE, vill. degli Stati Sardi, divisione di Torino, prov. e 6 l. N. O. da Pinerolo, mand. e 1 l. all'E. di Fenestrelle, presso la sponda sinistra del Clusone, con 3000 abitanti.

ROUREBEAU, vill. di Francia, spart. delle Alte Alpi, sul confine dello spartim. delle Basse Alpi, a qualche distanza da Sisteron; stazione postale.

ROUS (STARAIJA), città di Russ. *V. RUSSA* (STARAIJA).

ROUSAY o **ROWSA**, una delle isole Orcadi, in Iscozia, al N. di quella di Pomona, a 59° 5' di lat. N. e 5° 15' di long. O. Misura 2 in 3 l. di lunghezza con assai buona larghezza, offrendo parecchi porti sicuri, ed è attraversata da una catena di montagne coperte di macchie; ma lungo la costa e framezzo

Encicl. Geogr. Vol. VIII.

le montagne sono diversi terreni che somministrerebbero buone raccolte se fossero bene coltivati. Vi si trovano diversi laghetti e alcuni deboli corsi d'acqua; i monti abbondano di salvaggiume. È in generale una delle più amene tra le Orcadi. Attivissima vi è la pesca e gli abit. suoi sommano a 900.

ROUSBRUGES, *Rousbrugge*, borgo del Belgio, prov. della Fiandra occidentale, circond. e 4 l. al S. di Furnes, sull'Yser, che quivi diventa navigabile. Vi si traffica di luppolo.

ROUSIES, vill. di Francia, spart. del Norte, nelle vicinanze di Maubeuge, con fabbriche di pezzi meccanici pei filatoi.

ROUSSE (L' ILE), città di Fr. *V. ISOLA ROSSA*.

ROUSSELAER, città del Belgio. *V. ROULERS*.

ROUSSELOIN, vill. di Francia, spart. dell'Oise, circond. di Clermont, cant. e 1 l. 1/2 al S. E. di Mouy, sur un poggio, con cave di pietre da lavoro.

ROUSSES (LES), vill. di Francia, spart. del Jura, circond. e 4 l. 1/4 al N. E. di S. t. Claude, in mezzo al Jura, presso ed al S. O. del picciolo lago del suo nome che dà origine all'Orbe, con 3 fiere annue e 2300 abit. Vi si scava torba.

ROUSSET, vill. di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, circond., cant. e 3 l. 1/2 al S. S. E. di Aix, con 600 abitanti.

ROUSSILLON, ant. prov. di Fr. *V. ROSSIGLIONE*.

ROUSSILLON, borgo di Francia, spart. dell'Isère, circond. e 4 l. al S. di Vienna, capol. di cantone. Havvi un vecchio castello, nel quale Carlo IX emanò, nel 1564, l'editto che fece principiare col primo gennaio l'anno, che sino allora aveva incominciato da Pasqua. I suoi 1700 abit. tengono 5 fiere annue.

ROUSSIUN, borgo di Francia, spart. di Saona e Loira, circond. e 3 l. 1/2 all'O. N. O. d'Autun, cant. e 2 l. 1/2 al S. O. di Lucenay, in paese boscato e paludoso, con 1100 abit., e una cartiera.

ROUSSILLON, vill. di Francia, spart. dell'Ain, sotto Belley, presso il fiumicello di Furent, sul quale si fanno galleggiare legnami sciolti sino al Rodano.

ROUSSILLON, vill. di Francia, spart. di Valchiusa, circond. e 2 l. all'O. N. O. di Apt, sul pendio d'una montagna, con 1200 abitanti e 4 fiere annue.

ROUSSINES, vill. di Francia, spart. della Charente, circond. e 7 l. 1/4 al S. S. O. di Confolens, presso la destra sponda della Tardouère. Vi sono miniere di ferro e fucine ed una fabbrica di chiodi. Patria del giureconsulto G. Faure, che divenne cancelliere, conta 1000 abitanti.

ROUSTAN, distretto di Russia. *V. RUSTAN*.

ROUTIEUX (LES), vill. di Fr., spart. della Senna Inferiore, non lungi da Gournay, con una vetreria.

ROUTKA, fiume di Russia in Europa. *V. RUTKA*.

ROUTOT, borgo di Francia, spart. dell'Eure, circond. e 3 l. 1/2 all'E. di Pont Audemer, capol. di cant., con 2 fiere all'anno e 1300 abitanti.

ROUVENAC, vill. di Fr., spart. dell'Aude, circond. e 3 l. al S. S. O. di Limoux, con 1 fiera all'anno e 400 abitanti.

ROUVILLE, vill. di Francia, spartim. del Loiret, circond. e 5 l. al N. E. di Pithiviers, con un castello antico munito di 7 torri tutte di forma diversa ed inegualissime d'altezza, passeggi campestri e pittoreschi, bei giardini; sito affatto romantico.

ROUVRAY, bor. di Francia, spart. della Costa d'Oro, circond. e 4 l. 1/4 all'O. S. O. di Semur. Vi sono fabbriche di panni, saie e biancheria da tavola, e vi si fa commercio di legname, tenendovisi annualmente 8 fiere. Gli abit. sono in 1500. Pieno

è il territorio di granito di grana fina che imita il granito antico.

ROUVRAY S.T DENIS, vill. di Francia, spart. di Eure e Loir, circond. e 8 l. 2/3 al S. E. di Chartres, con 700 abit. e 2 fiere annue.

ROUVRE, in tedesco *Ruwer*, fiume degli Stati Prussiani, prov. Renana, reggenza di Treviri. Ha esso la sua origine nel circ. di Treviri (territorio), a 2 l. 3/4 N. E. da Nieder Zerf, corre prima al S. O., quindi al N., dopo innaffiata l'estremità N. E. del circ. di Sarreborgo, rientra nel circ. di Treviri (territorio), a 1 l. N. E. dalla città di questo nome, presso il vill. di Rouvre, fluisce alla destra della Mosella, dopo un corso sinuosissimo di circa 10 l., 3 delle quali pel galleggiamento de' legnami sciolti.

ROUVRES, vill. di Francia, spart. della Costa d'Oro, circond. e 2 l. 3/4 al S. E. di Digione, tra la destra sponda dell'Ouche ed il canale di Digione, con 1 fiera all'anno e 500 abitanti.

ROUVRES, vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. di Pithiviers, cant. di Malesherbes, a 3 l. da Etampes, con 300 abitanti.

ROUVRES EN MULCIEN, vill. di Francia, spart. dell'Oise, circond. di Senlis, cant. e 2 l. al S. E. di Betz, sul ruscello di Gergogne, con 300 abitanti.

ROUVRES LES BOIS, vill. di Francia, spartim. dell'Indre, circond. e 6 l. 1/3 al N. di Châteauroux, con 1 fiera all'anno e 900 abitanti.

ROUVRES SOUS DAMMARTIN, vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, circond. di Meaux, 1/2 l. all'E. di Dammartin, con 300 abitanti.

ROUVRES SUR AUBE, vill. di Francia, spartim. dell'Alta Marna, circond. e 5 l. 3/4 all'O. di Langres, sulla sinistra sponda dell'Aube, con fornaci e affineria, 6 fiere all'anno e 600 abitanti.

ROUVRE SUR VEGRE, vill. di Francia, spart. d'Eure e Loir, circond. di Dreux, cant. e 1 l. al S. E. d'Anet, sulla Vegre, in fondo ad una valle, con 300 abitanti.

ROUVROIS SUR OTTAIN, vill. di Francia, spart. della Marna, sul limite dello spart. della Mosella, a qualche distanza da Longuion. Ha fabbriche di stoffe di lana e legaccio.

ROUVROY SU MOSA, vill. di Francia, spartim. della Mosa, circond. e 4 l. 1/2 al N. N. O. di Commercy, alla destra della Mosa, sopra un braccio di questo fiume, con fabb. di panni incrociati e 700 ab.

ROUX (CAP), in Francia, spart. del Varo, circond. di Draguignan, cant. e 4 l. all'E. N. E. di Frejus, al S. del golfo di La Napoule, dirimpetto alle isole Lerins. La sua struttura mineralogica, quasi identica di quella del capo Rosso, nella Corsica, proverebbe bastantemente, giusta l'opinione già emessa da parecchi geologi, che quell'isola fece altre volte parte del continente europeo.

ROUXIÈRE (LA), borgo di Francia, spart. della Loira Inferiore, circond. e 2 l. 3/4 al N. E. d'Anenion, con 1300 abitanti.

ROUY, borgo di Francia, spart. della Nièvre, circond. e 6 l. 1/4 all'E. di Nevers, sopra un monticello, donde signoreggia i due rami della Quenne che lo ricingono. Vi si osserva un vasto castello. I suoi 1400 abit., trafficando di carbone, foraggi e bestiami, tengono 4 fiere annue.

ROUZA, città della Russia europea. *V. RUZA.*

ROUZEDE, vill. di Francia, spart. della Charente, circond. e 7 l. all'E. N. E. d'Angolemma, in mezzo a vaste praterie bene innaffiate. Vi si alleva, da' suoi 800 abit., grande quantità di bestiame.

ROUZERS, vill. di Francia, spart. di Indre e

Loira, circond. e 3 l. al N. di Tours, con fabbriche di stamigne, 800 abit. e un'annua fiera.

ROVAGNASCO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. e distr. di Milano, al quale per formare un comune si sono uniti Cassina del Duca, Capriccia, Olgia nuova ed Olgia vecchia.

ROVAGNATE, vill. del reg. L. V., prov. di Como, al quale sonosi uniti Crescenzaga, Albareda minore e Sala, per formare un comune del distr. di Brivio.

ROVANA, circ. di Svizzera, cant. del Ticino, distretto del Val Maggia. Contiene 2600 abit. ed ha per sito principale Bignasco.

ROVARE, vill. del reg. Lom. Ven., prov. e distr. di Treviso, comune di S. Biagio di Callalta.

ROVASCO, vill. del reg. L. V., prov. di Como, distr. di S. Fedele in Laino, comune di Dizasco.

ROVASIO, bor. degli Stati Sardi. *V. ROASSIO.*

ROVATE, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. di Como, distr. di Tradate.

ROVATO, bor. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. e 4 l. all'O. N. O. di Brescia, distr. e 1 l. 1/2 al N. E. di Chiari. Possede 3 stretttoi, 32 telai di tessitori, 1 fucina, 2 fabbriche di tegole, 1 filatoio da seta. Assai considerabile n'è il commercio in legname da costruzione, e tengonvisi due fiere assai frequentate. Gli abit. sono in 2500. Il suo castello, di cui non rimangono che ruine, ha sostenuto parecchi assedii, segnatamente uno di 28 mesi, nel 1429.

ROVEDARO, vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Casal Pusterlengo.

ROVEEN, vill. d'Olanda, prov. d'Over Yssel, circond. e 3 l. al N. N. E. di Zwolle, in mezzo a paludi, con 2600 abitanti.

ROVEGLIANA, vill. del reg. L. V. *V. RECOARO.*

ROVEGNO, bor. degli Stati Sardi, nel Genovesato, prov. di Bobbio, mand. di Ottone, con 2400 abit.

ROVELLA, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Citeriore, circond. di Cosenza, cant. di Celico, comune di Zampano, in un luogo montuoso, con 400 abit.

ROVELLA, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr. di Salerno, cantone di Montecorvino, con 1000 abit. Vi fa residenza il vescovo di Acerno, e vi si tiene ogni sabato 1 mercato frequentatissimo.

ROVELLASCA, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Como.

ROVELLO, vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. di Como, distr. di Appiano.

ROVENEGA (FORNASETTA DI), vill. del reg. L. V., prov. di Padova, distr. e comune di Montagnana.

ROVENEGA (VAON DI), **ROVENEGO** e **MOTTA**, due vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Padova, distretto e comune di Montagnana.

ROVENKI, bor. della Russia europea, gov. e 46 l. al S. di Voronej, distr. e 14 l. al S. E. di Valiki.

ROVENNA, vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. e distr. di Como.

ROVERA, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Montagnana.

ROVERATO, vill. del reg. L. V. *V. PRA MAGGIORE.*

ROVERBASSO, vill. del reg. L. V., prov. di Treviso, distr. di Conegliano, comune di Gajarine.

ROVERBELLA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. e 3 l. al N. N. O. di Mantova, capol. di distr., con 2200 ab. A formare il comune vi si sono uniti Castiglione Mantovano, Canedole, Pellaloco e Malavicina.

ROVERCHIARA CON ROVERCHIARETTA, villaggio e comune del reg. Lomb. Ven., prov. e 6 l. al S. E. di Verona, distr. e 5 l. al N. N. O. di Le-

gnago, sulla destra sponda dell'Adige. Vi si tiene un'annua fiera, e noveravansi, nel 1852, 2783 abit.

ROVER DI CRÈ, vill. del reg. Lom. Ven., prov. del Polesine, distr. e comune di Rovigo.

ROVERE, bor. del reg. delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Ulteriore II, distr. e 5 l. 1/3 al S. E. di Aquila, in paese montuoso e silvestre, con 500 abitanti. Possedevasi dalla famiglia Cabrera Bovadilla.

ROVERE, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Treviso, distr. di Motta, comune di Meduna.

ROVERE (CAMPO), vill. del reg. L. V. *V.* ROANA.

ROVERE (DE), vill. del reg. L. V. *V.* DE ROVERE.

ROVERE DI VELO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Verona, distr. di Tregnano, a cui per formare un comune, nel 1852, si sono uniti S. Vitale in Arco, Porcara, Piegara e S. Francesco, con 1786 abit. Vi sono acque minerali assai pregiate.

ROVEREDO, vill. e comune del reg. Lom. Ven., prov. di Udine, distr. di Pordenone; —, altro, prov. di Verona, distr. di Cologna; —, altro, *V.* VARMO; — Basso, altro, prov. di Vicenza, distr. e comune di Marostica.

ROVEREDO o CONFINI VELSCI DI ROVEREDO, *Rovereith*, circ. all'estremità merid. del Tirolo, tra quello di Trento, al N., ed il reg. Lom. Ven. da tutti gli altri lati. Misura 12 l. 1/2 dal S. E. al N. O., 6 di media largh. e 95 l. q. di superf. Generalmente coperto d'alte montagne, donde scendono numerosi torrenti, fertilissimo n'è il suolo nelle valli, e vi si raccolgono molta seta, tabacco e vino: l'Adige ne bagna la parte orientale. Osservansi in mezzo alle alture alcuni laghi, ma nessuno importante, tranne il lago di Garda, la estremità N. del quale bagna questo circ. Il regno minerale non somministra altro che pietre da macina, terra verde, l'intenstain o silice piromaca. Formato il circ. di 12 distr. e 152 comuni, noverava, nel 1846, 110825 abit. per la più parte Italiani. Il capoluogo porta il medesimo nome.

ROVEREDO o ROVEREITH, *Roboretum*, città dell'impero d'Austria, nel Tirolo, capol. di circ. e di distr. insieme a Castelcorneo, a 4 l. 1/2 S. S. O. da Trento e 10 l. 1/2 N. da Verona, in una valle, sulla sinistra sponda dell'Adige, che vi riceve il Piccolo Ceno: Lat. N. 45° 55' 36"; long. E. 8° 40' 20". Sede d'un tribunale di seconda istanza, è assai bene fabbricata e dominata da un castello munito, ed ha 1 sobborgo, 2 chiese, una accademia detta *degli Agiati*, eretta nel 1700 per le cure di Laura Bianchi Saibanti, 1 biblioteca pubblica, 1 ginnasio, 3 conventi di frati ed 1 casa religiosa di dame inglesi. Il commercio delle sete, considerabilissimo un tempo, vi è molto decaduto, ed è in parte sostituito da manifatture di tabacco e concie di pelli delle quali se ne esportano i prodotti. Buon traffico vi si fa pure del vino che si raccoglie nel suo territorio ed è molto stimato in Germania. Vi è una fabbrica di corde armoniche, eccellenti ed assai ricercate, specialmente nel nord; e da parecchi anni vi sorse una cospicua cartiera della Ditta L. Jacob. e C., del primo dei quali, che ne fu il fondatore, è a deplorarsi l'imatura perdita, con macchine inglesi, a vapore, e le cui belle carte sono ricercatissime in varie parti d'Italia. Patria di parecchi uomini illustri, fra' quali de' due fratelli Tartarotti, vi si contavano, nel 1846, 11303 abit. I dintorni danno buona seta, tabacco e marmo.

Le notizie che si hanno di Roveredo prima del XVII secolo sono incerte ed oscure. La città, e la valle

in cui siede, furono un tempo soggette ai signori di Castelbarco; indi, nel 1417, alla repubblica veneta; ma nel 1509, quando quella repubblica fu assalita dalle armi della lega di Cambray, la città si diede spontaneamente all'imperatore Massimiliano I, da cui ottenne moltissimi privilegi che contribuirono ad accrescerne la popolazione ed a renderla una delle primarie città del Tirolo. I Francesi, che se n'erano impadroniti in settembre del 1796, ne furono stati espulsi due mesi dopo; ripigliatala in appresso, l'incorporarono nello spart. italiano dell'Alto Adige, facendola capoluogo d'una vice-prefettura. Nel 1814 passò di nuovo sotto il dominio dell'augusta Casa d'Austria. In questa città furono tenuti due congressi tra la casa d'Austria e la repubblica di Venezia.

ROVERETO, vill. e comune del reg. Lom. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema.

ROVERI, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Belluno, distr. di Fonzaso, comune d'Archie.

ROVERI (TORRE DE'), *V.* TORRE DEI ROVERI.

ROVERSANO, vill. degli Stati della Chiesa, legazione e 4 l. al S. E. di Forlì e a 1 l. 1/4 S. da Cesena, presso la destra sponda del Savio. Vi si tengono 2 fiere all'anno.

ROVESCALA, vill. degli Stati Sardi, divisione di Alessandria, prov. di Voghera, mand. di Soriasco, con 1800 abitanti.

ROVETTA, vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Clusone, lunghesso la strada che mette in val di Scalve. Ha 1000 abitanti e bella chiesa prepositurale con buone pitture.

ROVIDA (CASSINA), vill. del reg. L. V. *V.* ZIVIDO.

ROVIDO, vill. e comune del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Milano.

ROVIGNO o TREVIGNO, *Arupinum*, città d'Iliria, gov. e 19 l. al S. di Trieste e a 10 l. 1/2 S. O. da Pisino, circ. d'Istria, sopra una rupe, in una penisola formata dall'Adriatico. Lat. N. 45° 4' 56"; long. E. 11° 17' 42". Sede d'un tribunale civile, criminale e di commercio, non ha che 1/3 di l. di circonferenza, e racchiude 10 chiese, fra le quali è da notarsi soprattutto l'antica cattedrale, edificio vasto e di bello stile gotico, sormontata da un campanile altissimo, costruito sul modello di quello di s. Marco di Venezia, e 2 ospedali. V'ha manifattura di gomone e cantieri di costruzione; importante ne è la pesca delle sardelle e dei tonni, che si salano ed esportano a Venezia ed altrove. Il commercio vi è molto favorito da doppio porto, centro delle navi di traffico d'Istria. I suoi abit. sommano ad oltre 10000, in gran parte ottimi marinai. I dintorni danno olio di oliva e vino, ed hanno belle cave di marmo. Sopra due rupi vicine veggonsi due conventi, che, con parecchie altre case di campagna, presentano un bellissimo aspetto. La rovina dell'antico castello Arupino molto contribuì all'ingrandimento di Rovigno.

ROVIGO, prov. del reg. Lom. Ven., che, secondo il nuovo compartimento territoriale del 1852, è diviso negli 8 distretti di Rovigo, Adria, Lendinara, Badia, Massa, Occhiobello, Polesella ed Ariano (1), racchiudendo 65 comuni, e 176814 abit. — Pel resto, *ved. POLESINE*.

ROVIGO, *Rhodigium*, città del reg. Lom. Ven., capol. della prov. del Polesine, che ne prende pure il nome, e d'un distr., a 3 l. circa dalla sinistra del

(1) Il già distretto di *Loreo* è ora divenuto un comune del distretto di Adria.

Po, a 14 l. S. O. da Venezia, e a 46 l. E. S. E. da Milano, in paese fertile, sull'Adigetto, ramo dell'Adige, che vi si valica sopra 4 ponti di pietra. Lat. N. 45° 3' 57"; long. E. 9° 27' 58". Sede di una delegazione governativa, d' un tribunale di 1.ª istanza, d' un ingegnere in capo e di varii altri uffizii provinciali e municipali, è pure la residenza del vescovo di Adria. Le sue mura, fiancheggiate da grosse torri ed il suo castello, sono presentemente in gran parte distrutti e le fosse convertite in belle ortaglie; conserva nondimeno 6 porte, e, assai bene fabbricata, ha una gran piazza, decorata da alcuni bei fabbricati, 12 chiese, 5 conventi, 2 de' quali di religiose, 1 seminario, 1 ospedale, due orfanotrofii, 1 monte di pietà, 1 casa di ricovero, 1 accademia di arti, lettere e scienze e 2 teatri, uno de' quali di recente costruzione e molto grazioso. La chiesa della Rotonda ed il Duomo meritano d' essere veduti. E questo il centro di un grande commercio di grani, ed i prezzi dei suoi mercati sono una delle basi del ragguaglio legale nella valutazione dei cereali. Vi si traffica parimenti di pelli e cuoi, prodotti delle sue concie, di bestiami, legna da ardere, lino, canapa e tele; vi si depositano le merci che giungono al porto della Boara, sull'Adige, o direttamente nella città. Importante, benchè non quanto una volta, è la fiera che vi si tiene dal 20 al 28 ottobre di ciascun anno. Patria dei letterati Girolamo Franchetta, Luigi Richiero, Bonifazio, Antonio Riccoboni, Lodovico Celio detto Rodigino, cardinal Roverella, Silvestri, ed altri distinti uomini; contava, nel 1852, con Rovera di Crè, 9796 abit. I conti Silvestri vi tengono aperta al pubblico una biblioteca ricchissima, e posseggono pure una buona galleria di quadri, non di minor pregio essendo l'altra di proprietà dei conti Casalini. Il territorio, in parte umido, misto di sabbionaccio e d' argilloso, è ubertosissimo.

La prima fondazione di Rovigo è incerta. Alcuni l'attribuiscono a' Toscani, ma con pochissimo fondamento. Era anticamente una borgata chiamata Buon Vico o Rodigio, cinta da paludi, e dove per la terra ferma non poteasi giungere se non dalla parte del N.; verso il 920 incominciò la storia a farne menzione, ed è provata la sua esistenza in forma di castello nel 970, in cui con altre terre del Polesine fu donata ad Albertazzo marchese 1.º d' Este dall' imperatore Ottone 1.º per dote di sua figlia. Del 1161 trovansi altre memorie incontrastabili sul suo conto. La più comune opinione è quella che riconosce la sua fondazione da un Paolo vescovo di Adria, che fuggendo dalle scorrerie degli Ungheri, riparò fra alcune paludi, nel luogo appunto ove ora giace la città, denominato come dicemmo. Mentre Rovigo restò sotto il dominio estense fu governata a nome di que' duchi da un visconte. Nelle guerre napoleoniche seguì la sorte del resto del Polesine, ora capol. di distr., ed ora di prov., finchè nel 1816 con quest' ultima qualità, si ebbe il titolo di Regia. Savary, ministro di Napoleone 1, prendeva il titolo di duca di Rovigo.

Il distretto, formato di 13 comuni, contava, nel 1852, 36349 abitanti.

ROVILLE, vill. di Francia, spart. della Meurthe, circond. e 5 l. 3/4 al S. S. E. di Nancy, cant. e 1 l. 3/4 all' E. di Haroué, nella valle della Mosella, presso la sinistra sponda di questo fiume. Verso la fine del 1822 fu quivi fondata una vasta e bella masseria-modello con una scuola di agricoltura, una distilleria considerabile di pomi di terra e una fabbrica d' istrumenti aratorii; vi si tengono annual-

mente 2 feste rurali che attraggono grande concorso di gente. Questo vill. dà il suo nome ad un eccellente giornale d' agricoltura. Contavisi 300 abit.

ROVINETZKAIA, borgo della Russia europea, gov. dei Cosacchi del Don, distr. di Mious, a 22 l. N. O. da Novo Cercasc.

ROVITO, vill. del reg. delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, prov. della Calabria Citeriore, distr. di Cosenza, cant. di Celico, con 500 abit.

ROVNO, città della Russia europea, gov. di Volinia, capol. di distr., a 42 l. O. N. O. da Jitomir, sulla sinistra sponda d' un ruscello che scaricasi nel Gorin, con 3300 abitanti.

ROW, parrocchia di Scozia, contea, presbiterio e 2 l. al N. O. di Dumbarton, sul Loch Gaip, formato dal golfo di Clyde. Racchiude il villaggio commerciante d' Helemborgo, e conta 1800 abitanti.

ROWAN, contea degli Stati Uniti, nella parte occid. dello stato della Carolina del Norte. Vi si sono trovati, arando, 2 muri sotterranei di pietra ferrigna, supposta, per errore, basalto. Il capol. è Salisbury.

ROWBARROW, hundred d' Inghilterra, nel S. E. della contea di Dorset. Conta 3000 abitanti.

ROWDE o **ROWD**, parrocchia d' Ingh., comit. di Wilts, hundred di Potterne and Cannings, a 3/4 di l. O. N. O. da Devizes. Annovera 1000 abitanti.

ROWELL, vill. d' Inghilterra. V. ROTHWELL.

ROWENSKO, bor. di Boemia, circ. di Bunzlau, a 2 l. 3/4 N. N. O. di Gitschin, sopra un piccolo fiume che discende dal Kozakow e va a cadere alla sinistra dell' Iser, presso Turnau. V' ha una manifattura di calze e di merletti, e formasi di 200 case. Osservasi nei dintorni il castello di Gross Skall, al N. O., in situazione sommarmente pittoresca, le ruine di quello di Waldstein, ed al N. N. E. il monte Kazokow, ricco di pietre preziose.

ROWLEY, città degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Essex, a 8 l. N. da Boston. Vi si fabbricano molte scarpe. Contava, nel 1828, 1830 ab.

ROWLEY KING'S o **REGIS**, comune d' Inghilt., contea e 8 l. al S. di Stafford, e a 3/4 di l. S. E. di Dudley, hundred di Seisdon, con 6060 abitanti.

ROWSA, una delle isole Orcadi. V. ROBSAY.

ROXAS, bor. di Spagna, prov. e 7 l. al N. E. di Burgos, appiè d' una montagna, sulla quale vi ha un castello, con 500 abit. Colà, presso, al S. E., in vetta ad 1 mont., è il celebre santuario di S.ta Casilda, vicino a 2 piccoli laghi a' quali dà il suo nome.

Fu un tempo una città popolarissima, che ha molto sofferto da una terribile peste; vi si veggono parecchi edifizii in rovina.

ROXBOROUGH, vill. degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, capol. della contea di Person, a 16 l. N. N. O. da Raleigh.

ROXBURGH, talvolta **TEVIOT DALE**, contea di Scozia, tra 55° 7' e 55° 42' di lat. N., e tra 4° 30' e 5° 28' di long. O.: limitata al N. dalla contea di Berwick, all' E. ed al S. E., dalla contea inglese di Northumberland, da cui separarla in parte i monti Cheviot, e da quelle di Dumfries, al S. O., di Selkirk, all' O., e d' Edimburgo, al N. O., ha 15 l. in lunghezza, dal N. al S., di 10 l. nella sua massima larghezza, e 90 l. q. d' estensione. La superficie offre una piacevole varietà di montagne e di pianure: la parte N. è generalmente piana, ma le parti merid. ed occid. vanno coperte dai Cheviot e dalle loro ramificazioni, che vi presentano i monti Wisp e Tidhope, di 1800 piedi di altezza, il Millen Wood fell ed il Winhead, di 2000 piedi, il Windburgh, il Maiden pap, il Great Moor, le cui altezze sono sco-

nosciute, il Carter fell, di 1600 piedi, ed il Chill hill, di più di 2000 piedi. La parte della contea situata al N. dei monti Cheviot appartiene al bacino del mare del Norte, al quale manda le sue acque per mezzo del Tweed, che scorre nella parte settentrionale, dove riceve il Teviot; la parte, molto più piccola, situata al S. del Cheviot, dipende dal bacino del mare d' Irlanda, ed è innaffiata dal Liddel. Le valli sono attraversate da un' infinità di piccole correnti, ed in alcuni siti vi hanno paludi, la maggiore delle quali è il Deadwater. In generale, fertile è il paese piano, quantunque composto d' assai grande varietà di terre che tutte non sono dello stesso valore; le montagne trovansi il più spesso coperte d'un cotico verde sino alle cime, e che offrono prospettive estese e gradatamente svariate. Le valli, ora ampie ed ora anguste, sono o coltivate o coperte di buoni pascoli, o piantate di boschi che distendonsi di sovente sopra una parte delle montagne; sonovi pure molte terre a macchia, ma disseminate in porzioni nelle parti montuose e nei dintorni; ecco dall' altro canto come si classificano i 448000 acri di terra che questa contea abbraccia: terre arative e coltivate, 174500 acri; giardini utili o di piacere, 2700; boschi naturali, 800; boschi piantati, 5000; pascoli, macchie, strade, aree di case, canali, paludi e fiumi, 265000. L'agricoltura vi ha fatto non pochi progressi, e mano a mano si sono restituiti alla coltura molti terreni che occupavano il musco e l'erica. Si può dire che in generale le terre arative producono un eccesso di raccolte di grani. La calce abbonda nella parte occid. e se ne trova in alcune parti dell' E.; la pietra da lavoro e la marna sono comuni in tutti i distretti montuosi. Havvi sorgenti petrificanti nelle parrocchie di Minto e di Roxburgh, ed una sorgente solforosa nelle paludi del Dead Water. La principale fabbricazione in questa contea si è quella delle stoffe di lana, il cui centro è ad Hawick: anche Jedburgh ha manifatture di questa specie; a Kelson ve ne sono di filo, cuoi, candele ed altri articoli. I prodotti greggi di questa contea si esportano per Berwick. I suoi abit. sommarono, nel 1831, a 43633. Racchiude questo paese parecchi monumenti druidici e romani; la via romana, oggi chiamata Argine montuoso, è tuttora riconoscibile da Hounand sino a Tweed. Vi si veggono parecchi forti degli antichi Bretoni, ma l'opera più maravigliosa di questi è il Catrail o fosso di Pict's-work, costruito senza dubbio siccome linea di difesa contro le invasioni dei Sassoni, all'E. Attestano varii forti e castelli in rovina le stragi delle guerre delle quali è stato teatro.

Questa contea è una di quelle che hanno il più perduto nell' unione legislativa della Scozia coll' Inghilterra, che accadde sotto la regina Anna, poichè prima di quel tempo facea un commercio di contrabbando vantaggiosissimo: ecco perchè gli abit. si opposero con tutte le forze loro a questo grande atto di politica.

È questa contea ripartita in 5 presbiterii: Jedburgh, Kelso, Langholm, Lauder e Selkirk. Jedburgh n' è il capoluogo.

ROXBURGH, città di Scozia, contea del suo nome, presbiterio e 1 l. al S. O. di Kelso, e a 2 l. 1/2 N. N. E. da Jedburgh, sulla sinistra sponda del Teviot. È divisa da un piccolo ruscello in Alta e Bassa, ed è stata un tempo assai estesa; ora non conta più che 200 abit., ma la parrocchia ne ha più di 1000.

Era questa città una volta, per l'importanza, la 4.ª della Scozia, ed avea un castello fortificato da

Davide 1, che fu preso e ripreso a diversi tempi: si è in questo castello che Baliol rimise la sua corona ad Eduardo III nel 1355; gli Inglesi l'occupavano nel 1547, e sotto il regno di Eduardo IV vi tenne presidio Somerset il Protettore. Col trattato del 1550, il re d' Inghilterra si obbligò a spianare la città ed il castello; poi di quell' epoca, più non ha Roxburg che l'aspetto d'un villaggio, nè scorgesi più del castello nemmeno vestigia.

ROXBURGH, is. del Gr. Oceano. *V.* RAROTONGA.

ROXBURGH, contea della Nuova Galles merid., nella Nuova Olanda, tra 32° e 33' 33" di lat. S., e tra 146° 30' e 148° 4' di long. E. Il suo limite settentr. è tutto intero determinato dal 32.º parallelo, che la separa dalla contea di Cambridge; all' E. trovasi limitata dalle contee di Durham e di Northumberland, al S. da quella di West Moreland, da cui il fiume Fish la separa in parte, ed all' O. da quella di Londonderry, dalla quale è disgiunta mediante il Macquarie. Con 39 l. dal N. al S., ne misura 32 dall' E. all' O., ed il suolo ne è generalmente montuoso e frastagliato da belle valli pingui di pascoli.

ROXBURY, città degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Lichtfield, a 12 l. S. O. da Hartford, con 1120 abit. (1828); —, altra, stato di New York, contea di Delaware, a 16 l. S. O. da Albany, con 3490 abit.; —, altra, stato di New Jersey, contea di Morris, con 1790 abit.; —, altra, stato di Massachusetts, contea di Norfolk, presso ed al S. E. di Boston, con molte graziose case, il suolo che, ottimamente coltivato, produce in abbondanza diverse specie di legumi e di frutti, portati al mercato di Boston, e 4200 abitanti.

ROXEN, lago di Svezia, in mezzo alla prefettura di Linköping, presso ed al N. della città di questo nome, a 7 l. E. dal lago Wetter, e a 11 l. dal Baltico. Misura 6 l. di lunghezza con 2 l. 1/2 di larghezza massima, e forma parte della gran linea di navigazione che il canale di Goeta stabilisce tra il Baltico ed il Cattegat; un canale di 22146 metri lo mette in comunicazione verso l' O. col lago Boren, ed un altro di 7118 metri lo unisce verso l' E. al lago di Asplangen. È pescosissimo.

ROXO (Rio), fiume dell' America. *V.* RED RIVER.

ROXO, capo di Senegambia. *V.* Rosso.

ROYA, fiume degli Stati Sardi, divisione di Nizza. Ha esso la sua scaturigine nelle Alpi Marittime, sul limite della divisione e della prov. di Cuneo, al N. E. del colle di Tenda, attraversa la prov. di Nizza, cui poscia per un picciol tratto separa da quella di S. Remo, nella quale entra ben tosto per andarsi a scaricare nel Mediterraneo, a Ventimiglia, dopo un corso di 13 l. verso il S.

ROYALE o **MINONG**, isola degli Stati Uniti, ter. rit. del Nord Ovest, nel N. O. del lago Superiore, di cui è la maggiore. Ha circa 25 l. di lunghezza dall' E. all' O. con 6 di larghezza.

ROYALE (Isola). *V.* CAPO BRETONE.

ROYAL SOUND, baia sulla costa E. della terra di Kerguelen, nell' oceano indiano Australe.

ROYALSTON, città degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Worcester, a 20 l. O. N. O. da Boston, con 1420 abitanti.

ROYALTON, città degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Windsor, a 12 l. S. da Mompelieri, con 1820 abitanti (1828).

ROYAN, città di Francia, spart. della Charente Inferiore, circond. e 5 l. al S. di Marennes, e a 13 l. 1/2 S. dalla Roccella, capol. di cant., sulla sponda

destra ed alla foce della Gironda, il cui ingresso è difeso da un forte costruito nel 1812 nel sito di un'antica batteria, in faccia al forte della punta di Grave, sulla sponda opposta. Residenza d'un sotto commissario di marineria e di agenti consolari stranieri, ha bagni di mare frequentatissimi, ed il suo porto, qualunque piccolo, riesce comodo. Attiva vi è la pesca, come anche il commercio d'eccellenti sardelle. Ne parte una volta la settimana un battello a vapore per Bordeaux. Vi si tengono 6 fiere annue, ed i suoi abit. ascendono al numero di 2900. Trovansi presso alla costa ciottoli trasparenti belli quanto i cristalli d'Alenzone.

Fortificata era una volta questa città; i protestanti, che se ne erano resi padroni, vi sostennero un assedio memorabile nel 1622 contro le forze di Luigi XIII; e dopo la sua resa, furono distrutti i baloardi unitamente ad una gran parte delle case.

ROYANS o **ROYANEZ**, antico paesetto di Francia, nel Delfinato, con titolo di marchesato, sulla sponda sinistra dell'Isère. Pont en Royaus n'era il capoluogo; è oggi compreso nello spart. dell'Isère e della Drôme.

ROYAT, vill. di Francia, spart. del Puy de Dôme, circond., cant. N. e 1/2 l. all'O. S. O. di Clermont Ferrand. È un luogo di divertimento pegli abit. di Clermont Ferrand. Vi si trovano cartiere, ed è rinomato per le sue grotte curiose, dal fondo d'una delle quali scaturisce una sorgente per sette getti, parecchi tra cui sono grossi quanto un braccio.

ROYANCOURT ET DOMELIEU, vill. di Francia, spart. dell'Oise, sul limite dello spartim. della Somma, a qualche distanza da Montdidier.

ROYAUMONT, vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. e 5 l. al N. E. di Pontoise, in paese delizioso, con 400 abit. V'era una celebre abbazia dell'ordine dei Cisterciensi, fondata nel 1227 da san Luigi, che di sovente la visitava. Nei vasti fabbricati di essa abbazia si sono poscia stabiliti i filatoi ragguardevole ed i fabbrica di diversi tessuti di cotone, e bellissima n'è la casa del direttore; ed il parco che la circonda delizioso.

ROY BAREILY o **ROI BAREILI**, città dell'Indostan, al nabab d'Aude, distr. e 17 l. al S. E. di Lacnau. È rinomata per la fabbricazione degli archi e delle frecce, e di masserie dipinte.

ROY BOISSY, vill. di Francia, spart. dell'Oise, nelle vicinanze di Grandvilliers, dov'è stabilita una fabbrica d'occhiali.

ROYBON, borgo di Francia, spart. dell'Isère, circond. e 3 l. al N. N. O. di S. t. Marcellin, capol. di cant., in paese boschivo, sulla Galaure, con fabbriche di ratine, usine da ferro ed acciaio, 11 fiere all'anno, e 2700 abitanti.

ROYE, città di Francia, spart. della Somma, circond. e 3 l. 3/4 all'E. N. E. di Montdidier, e a 9 l. 1/2 S. E. da Amiens, capol. di cant., sul pendio di una collina assai ripida, alla destra dell'Avre. Le strade ne sono anguste e le case mal fabbricate; havvi una gran piazza, sulla quale si osserva il palazzo comunale, edificio gotico; e possiede l'ospedale. Vi si trovano filatoi di lana alla meccanica e fabbrica di flanella, tull di lana e di cotone, grosso traliccio, calze di stame, ec., e vi si fa un traffico ragguardevole di grani e farine per l'acciamento di Parigi, tenendovisi pure un'annua fiera. Patria di Giovanni Popaincourt, primo presidente al parlamento di Parigi, annovera 3700 abit. Colà presso, a S. t. Mard, è una sorgente ferruginea.

Questa città, un tempo fortificata, sostenne 11 assedi, l'ultimo, de' quali accadde nel 1653, e provò la peste nel 1636, 1668 e 1669. Sotto Carlo V fu arsa dai duchi della Marca e di Bretagna, nel 1373, e sotto Luigi XII nell'anno 1475.

ROYE LA CÔTE, vill. di Francia, spart. dell'Alta Saona, circond. e 3/4 di l. al S. E. di Lure, presso la destra sponda della Rabain, con 700 abit., 1 vetraia e cave di torba.

ROYERE, borgo di Francia, spart. della Creuse, circond. e 4 l. al S. E. di Bourgaenuef, capoluogo di cantone sopra una montagna, con 1600 abit. e una fiera annua.

ROYMATLA o **ROIMATLA**, uno dei rami pei quali il Gange perviene al golfo del Bengala, nell'Indostan, prov. del Bengala. Entra esso nel mare a 15 l. E. dalla foce dell'Ugli.

ROYMONGOL o **ROIMONGOL**, *Roymungul*, uno dei rami pei quali giunge il Gange nel golfo del Bengala, nell'Indostan, prov. del Bengala. Riunisce esso una parte delle acque del braccio chiamato Issamat e quelle del Roianal sir, dirigesì al S. S. E. ed entra nel mare a 25 l. E. dalla foce dell'Ugli. La lunghezza ne diventa di 20 l. circa.

ROYON, vill. di Francia, spart. del Passo di Calais, nelle vicinanze di Fruges, che per l'addietro avea titolo di marchesato.

ROYSTON, città d'Inghilterra, contea e 6 l. al N. di Hertford, hundred d'Odsey, sul limite della contea di Cambridge, in pianure cretose, appiedi di una montagna. Male fabbricata; vi si osserva sotto la piazza del Mercato, una chiesa sotterranea scavata nella creta e nella quale si discende per un'apertura circolare ch'era stata chiusa con una macina, e che fu sollevata nel 1742; della qual chiesa si attribuisce l'origine ai Sassoni. Vi si tengono grandi mercati di grani e 5 fiere all'anno. Gli abit. ascendono a circa 2000.

Trae questa città il suo nome da una croce che vi fu eretta nel principio del secolo XII da una dama Roise; in seguito vi si edificò un monastero di Agostiniani, intorno al quale innalzossi a mano a mano la città. Le case vi furono per la maggior parte distrutte da un incendio sotto Enrico IV; ma la molta fama de' suoi mercati di grani la fece prestamente ristabilire: il monastero fu distrutto sotto Enrico VIII.

ROYSTON, parrocchia d'Inghilterra, west riding, della contea d'York, wapentake di Staincross, a 1 l. 1/2 N. N. E. da Barnsley, sul canale di Barnsley, con una gran chiesa bene fabbricata, col tetto singolarmente scolpito, un'ottima scuola latina, e 3200 abitanti.

ROYTON, comune d'Inghilterra, contea di Lancashire, hundred di Salford, a 2 l. N. E. da Manchester, con 5000 abitanti.

ROYUELA, borgo di Spagna, prov. e 11 l. al S. S. O. di Burgos, ed a 9 l. N. O. da Aranda di Dueiro, in una valle fertile e bene innaffiata, sul Rio-franco, affluente di sinistra dell'Arlanza, con fabbriche di tele ed oggetti di lana, 2 gualchiere, e 500 abitanti.

ROZALEN, borgo di Spagna, prov. e 15 l. al S. E. di Madrid (Toledo), con 200 abit. Presso dicolà furono dai Mori date le famose battaglie nelle quali diecesi che rimasero uccisi i 7 figli di Lara.

ROZALIN, borgo della Russia europea, gov. di Vilna, distr. e 6 l. al N. O. di Poneviej.

ROZAN, città di Polonia, governo di Plock, distretto e 6 leghe 1/2 al N. E. di Pultusk, sulla

destra sponda della Narew, con un castello e 600 abitanti.

ROZANS o **ROSANS**, borgo di Francia, spart. delle Alte Alpi, circond. e 11 l. 3/4 all' O. S. O. di Gap, capol. di cant., con fabbriche di grossi panni, e 700 abit. che tengono 6 fiere annue.

ROZAS, borgo di Spagna, prov. e 14 l. al S. di Santander (Burgos), in una gola, in mezzo a montagne, sulla sinistra sponda dell' Engagna, con un palazzo del duca di Frias, 200 abit. e nei dintorni miniere di carbon fossile.

ROZAS DEL PUERTO REAL (Las), borgo di Spagna, prov. e 14 l. al N. O. di Toledo, sopra un terreno elevato e freddo, con 500 abitanti.

ROZAY, vill. di Francia, spart. di Senna e Oise, circond. di Mantes, cant. e 3 l. 1/2 al N. E. di Houdan, in fondo ad una valle, con 300 abit. Era un marchesato e vi si osserva un bellissimo castello.

ROZBERG, mont. di Svizzera. *V.* ROTZBERGA.

ROZDIALOWITZ, città di Boemia, circolo di Bunzlau, a 4 l. 1/2 S. E. da lung Bunzlau, e a 5 l. O. N. O. da Neu Bidschow, sopra un piccolo affluente dell' Elba. Vi si osserva un castello con parco e razza di fagiani. Sono in 800 i suoi abitanti.

ROZDOL, borgo di Gallicia, circ. e 13 l. all' O. di Brzezany, e a 10 l. S. da Lemberga, presso la sinistra sponda del Dniestr. Possede chiesa di greci uniti; conventi di Carmelitane e di suore della Misericordia, ed ospedale.

ROZEILLE, fiume di Francia, spart. della Creuse, circond. di Aubusson. Formasi nel cantone di Croc, da diverse piccole correnti che escono dagli stagni vicini al vill. di S. t Aignant, dirigesì al N. N. O., e passando a Pont Charraux, scaricasi nella Creuse, per la destra, tra Aubusson e Felletin, a 2/3 di l. dal primo, dopo un corso di 6 l., 3 delle quali utili al galleggiamento dei legnami sciolti a principiare da Pont Charraux.

ROZEMBORG, *Rozenburg*, isola d' Olanda, prov. dell' Olanda Meridionale, circond. di Rotterdam, cant. di Vlaardingen, formata dalla Mosa, di rimpetto a Brielle, da cui la separa uno stretto di 1/4 di l. Misura 2 l. 1/3 dal S. E. al N. O., con 3/4 di l. nella massima sua larghezza, e contiene il casale di Blankemborg e circa 500 abitanti.

ROZEN, borgo di Ungheria. *V.* ROSENBERGA.

ROZENDAL, borgo di Olanda. *V.* ROOZENDAEL.

ROZIEREULES, vill. di Francia, spart. della Mosella, circond. e 1 l. 1/2 all' O. S. O. di Metz, tra 2 poggi. V' ha un torchio da olio e 500 abitanti. Sono pregiati i vini dei suoi dintorni.

Nell' ottobre 1552, durante l' assedio di Metz per parte di Carlo v, il maresciallo della Vieilleville vi sorprese e disfece compiutamente un corpo di truppe tedesche.

ROZIÈRES, vill. di Francia, spart. dell' Oise, circond. di Senlis, cant. e 1 l. 1/2 al N. di Nanteuil, con 200 abitanti.

ROZIÈRES AUX SALINES. *V.* ROSIÈRES AUX SALINES.

ROZITTEN, città della Russia eur. *V.* REJITZA.

ROZMBERK. *V.* ROSENBERGA.

ROZNITAL, borgo di Boemia. *V.* ROSENTHAL.

ROZNAU o **ROZNOW**, borgo di Moravia, circ. di Prerau, a 2 l. 2/3 E. da Walachisch Meseritsch, presso la sinistra sponda della Betschwa. V' ha un castello e 2300 abit. Nei dintorni è un' antica miniera d' argento.

ROZNAWA, città d' Ungheria. *V.* ROSENAU.

ROZNIATOW, borgo di Gallicia, circ. e 8 l. 1/2

al S. E. di Stry, e a 9 l. O. da Stanislawow, sopra una pianura fertile, ma paludosa, presso la sinistra sponda della Duba. Havvi una chiesa cattolica ed una di greci-uniti.

ROZNICA borgo di Polonia. *V.* ROSZNICA.

ROZOY, città di Francia. *V.* ROSAY.

ROZOY SUR SERRE. *V.* ROSOY SUR SERRE.

ROZPRZA, città di Polonia. *V.* ROSZPRA.

ROZSNOBANYA, città d' Ungh. *V.* ROSENAU.

ROZSWADOW, borgo di Gallicia, circ. e 15 l. al N. di Rzeszow, sulla sinistra del San, che lo separa dalla Polonia.

ROZZAGO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Como, distr. di Mariano, comune di Figno.

ROZZANO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Milano, a cui per formare un comune si è unito Ferrabue.

ROZZONE (CASTELLO), vill. e comune del regno Lom. Ven., prov. di Bergamo, distr. di Treviglio.

RU (PULO), isola del mar della Cina, sulla costa orientale della penisola di Malacca, al regno di Patani. Lat. N. 6° 50'; long. E. 99° 35'.

RUABON o **RHUABON**, vill. e parrocchia della parte N. del paese di Galles, contea e 7 l. al S. E. di Denbigh, e a 1 l. 1/2 S. S. O. da Wrexham, hundred di Bromfield, sopra una collina, presso il canale d' Ellesmere, in bella situazione. Vi si osservano la chiesa, e la bella casa di villeggiatura della famiglia Wynne, dove si aduna in settembre una società di agricoltori. Annovera il vill. 1500 abit., e 7500 la parrocchia.

RUAD, *Aradus*, isoletta della Turchia asiatica, nel Mediterraneo, sulla costa di Siria, pascialato di Tripoli, presso ed al S. O. di Tortosa. V' ha un piccolo forte con 15 in 20 pezzi di cannone.

Conteneva questa isola una volta una città popolatissima, fondata da una colonia di Sidonii.

RUAUGA, isola del Grande Oceano. *V.* UAUGA.

RUALIS, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Udine, distr. e comune di Cividale, importante per numerosissimi antichi monumenti che vi si sono scoperti, come mosaici, ornamenti e monete in oro, argento e in altri metalli, sì del tempo dei Romani, come di quello del medio evo.

RUANELLI, città dell' is. di Ceilan. *V.* RUENVELLI.

RUANES, borgo di Spagna, prov. e 5 l. al S. E. di Caceres (Estremadura). Vi si tessono tela e grosse stoffe di lana per opera dei suoi 300 abit. Han-novi iscrizioni ed altre antichità romane.

RUANGA o **ARUANGA**, fiume dell' interno dell' Africa, nel paese dei Maravis, tra l' Angola ed il Mozambico. Dicesi che si scarichi nel Zambeze, presso Zumbo, dopo un corso rapido ed assai esteso verso il S.

RUAPOA, isola del Grande Oceano. *V.* UAPOA.

RUAPURA, fiume dell' interno dell' Africa, nel paese dei Cazembi. È largo, vuolsi, quanto il Zambeze, e lo s' incontra andando da S. Filippo di Benguela al Mozambico.

RUAS, borgo d' Arabia, nell' Iemen, territ. di Ciama, presso il golfo Arabico, a 4 l. N. da Moca.

RUATAN, isola del Guatemala. *V.* ROATAN.

RUAU (Le), stretto che separa l' isola di Jersey dagli scogli di Dirouilles ed Eccehou, nella Manica, a breve distanza dalle coste di Francia. Misura circa 1 l. 1/4 di larghezza.

RUAXU, vill. di Fr., spart. dei Vosgi, circond. e 3 l. al S. O. di Remiremont, con fucine e 1100 ab.

RUBANO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. e distr. di Padova, al quale per formare un comune

si sono uniti Bibano, Cadesetto, Bosco di Rubano, Guizze del Bosco di Rubano, Sarmeoia, Vernise, Stra pelosa e Villa Guattera, con 1458 abit. (1852).

RUBANO (BOSCO DI). *V.* RUBANO.

RUBANO (GUIZZE DEL BOSCO DI). *V.* RUBANO.

RUBBIANO, vill. e comune del reg. Lom. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema.

RÜBELAND, vill. del duc. di Brunswick, distr., circ. e 2 l. 1/2 al S. O. di Blankemborgo, sulla Bode, in mezzo alle montagne dell' Harz. Vi sono cave di marmo, dalle quali dipende uno stabilimento di sega e politura, usina da ferro con una fornace ed un fornello d'affineria, fabbrica di latta e cartiera. Si fanno osservare presso questo sito le grotte e stallattiti di Baumannsböhle e di Bielsböhle.

RUBELLES, vill. di Francia, spart. di Senna e Marna, circond., cant. e 3/4 di l. al N. E. di Melun, con 250 abitanti.

RÜBENACH, vill. degli Stati Prussiani, prov. Renana, reggenza, circ. e 1 l. all' O. N. O. di Coblenza. Nel gennaio 1831 risentì una violenta scossa di tremuoto. Annovera 800 abitanti.

RUBENS, isola sulla costa meridionale della Nuova Olanda, terra di Flinders. Lat. S. 32° 7' 20"; long. E. 130° 36' 36".

RUBERTO (CA), vill. del reg. L. V. *V.* CA RUBERTO.

RUBIALES, vill. di Spagna, prov. e 4 l. al S. O. di Teruel (Aragona), sopra una collina cinta di montagne boschive, con 200 abit., in parte impiegati in una min. di mercurio, situata 1/2 l. al N. O.

RUBIANA, borgo degli Stati Sardi, divisione di Torino, prov. e 6 l. all' E. di Susa, mand. e 1/2 l. al N. di Almese, con 3200 abitanti.

RUBICONE, fiume degli Stati della Chiesa, tra Savignano e Rimini, nel suo corso inferiore detto Pisciatello o Pisatello. È famoso nella storia romana, specialmente perchè Cesare, calpestando le leggi della sua patria che vietavano ad ogni romano di valicarlo armato, lo varcò col suo esercito per recarsi a Roma. — Nei primi anni del presente secolo, diede il suo nome ad uno spartim. del reg. d' Italia, che avea per capoluogo Forlì, e del quale si è formata la legazione di questo nome.

RUBI DE BRACAMONTE, bor. di Spagna, prov. e 12 l. al S. di Vagliadolid, con 600 abitanti.

RUBIELOS, borgo di Spagna, prov. e 10 l. al S. E. di Teruel (Aragona), in mezzo a montagne, sul fiume del suo nome, con 1 collegiata, 1 ospizio, fabbriche di grosse stoffe di lana e di maiolica, tintorie e 2500 abitanti.

RUBIELOS BAXOS, borgo di Spagna, prov. di Cuenca, a 6 l. da S. Clemente, con 900 abit. Vi si fa buon vino che portasi a Madrid.

RUBIERA o **RUBBIERA**, cospicua terra del duc. di Modena, distr. e 5 l. 1/2 all' O. S. O. di Modena, in amena e fertile pianura, presso la sinistra sponda della Secchia, che vi ha un bel ponte. Ha un antico castello munito, che sostiene molti assedii. Vi si tengono 2 annue fiere di 2 giorni per ciascheduna. Patria del letterato A. Urceo, annovera 2000 abit.

RUBIESZOW o **RHUBIESZOW**, città di Polonia, gov. e 23 l. 1/2 al S. E. di Lublino, e a 10 l. 1/4 E. N. E. da Zamosz. capol. di distr., in un' isola dell' Hultzwa, picciolo affluente di sinistra del Bug. Vi sono 3 chiese ed 1 convento. Vi si fa un comm. attivo di vini di Ungheria, essendo pur frequentate le fiere che tengono i suoi 1700 abit. tra' quali è gran numero di ebrei.

RUBIGNACCO, vill. del regno Lom. Ven., prov. di Udine, distr. e comune di Cividale.

RUBINAL, borgata del Guatemala. *V.* RABINAL.
RUBIN ROBCAN o **ISOLA DEI PILOTI**, isoletta dello stretto di Bab el Mandeb, vicinissima al capo di questo nome, in Arabia. A marea bassa si può guadar lo stretto che la disgiunge dal continente; quivi si prendono piloti per guidare i navigli per mezzo allo stretto e nel golfo Arabico.

RUBIO, fiume del Buenos Ayres, che scaricasi nel Parana, per la riva destra, verso 28° 30' di lat. S. e 61° 30' di long. O., dopo un corso di 30 leghe circa.

RUBLACEDO DE ABAXO, bor. di Spagna, prov. e 6 l. al N. E. di Burgos, e 2 l. all' O. da Briviesca, con 200 abitanti.

RUBLEVKA, borgo della Russia europea, gov. e 21 l. all' O. S. O. di Karkov, sulla destra sponda del Merlo.

RUBONE, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Pavia, distr. di Abbiategrasso, comune di Bernate.

RUBROUCK, vill. di Francia, spart. del Norte, circond. e 4 l. al N. O. d' Hazebrouck, presso la sorgente dell' Iser, con 1300 abitanti.

RUBETSCEVI, tribù di Samoiedi, della Russia europea, gov. d' Arcangelo, distr. di Cassova, all' O. della Peciora o Petchora, lungo la costa dell' Oceano ghiacciato Artico.

RUBTSEVA, borgo della Russia europea, gov. di Karkov, distr. e 4 l. all' E. di Iziun, sulla sinistra sponda dell' Oskol.

RUCH, vill. di Fr., spart. della Gironda, circond. e 5 l. dalla Reole, e a 5 l. 2/3 da Bordeaux, cant. di Sauveterre, a qualche distanza dalla sinistra sponda della Dordogna, popolato da 900 abit. Vi si è, nel 1746, scoperto un gran numero di sepolcri antichi che racchiudevano fermagli, orecchini, pugnali, ec., molte medaglie romane ed un pavimento in musico.

RUCHE, punta sulla costa settentr. della Nuova Guinea, alla lat. S. 0° 43' 30" e long. E. 131° 12' 20". Sorge colà presso una montagna del medesimo nome, che cade a 0° 46' 5" di lat. S. e 131° 13' 35" di long. E.

RUCHENETTE, vill. di Svizz. *V.* REUCHENETTE.

RUCHVEDE, città della Turchia eur. *V.* RUTSCL.

RÜCKERS, vill. dell' Assia Elettorale, prov., circolo e 3 l. 1/2 al S. di Fulda, con una miniera di carbon fossile bruno, e 750 abitanti.

RÜCKERSDORF, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 15 l. al N. O. di Liegnitz, sopra un piccolo affluente di destra della Bober, con 1100 abitanti.

RÜCKINGEN, vill. dell' Assia Elettorale, prov. e 1 l. all' E. N. E. di Hanau, circolo di Gelnhausen, giurisdizione di Langenselbold, sulla destra sponda della Kinzig. I suoi 600 abit. posseggono un' importante mulino da tabacco, e nei dintorni, una cava di pietra. Fu quivi combattuta una ostinata pugna tra i Francesi e i Bavaresi, il dì 30 ottobre 1813, allorchè que' primi effettuavano la loro ritirata da Lipsia.

RUCOURT, vill. di Francia, spart. dell' Oise, circond. e 2 l. 1/2 al S. O. di Compiègne, cantone di Estrées S. Denis, con 200 abitanti.

RUGU PICHINCHA. *V.* PICHINCHA.

RUD, distr. dell' Afganistan, nel Corassan, prov. d' Erat. Vi si raccoglie grande quantità di frutti che vengono portati ai mercati d' Erat.

RUDA, vill. di Polonia, gov. di Sandomir, distr. e 8 l. 1/4 al S. S. O. d' Opoczno, e a 5 l. 3/4 S. O. da Konskie, sulla Czarna, che vi forma uno stagno.

Vi sono due fornaci e due fornelli da rinfrescare, e componesi di 14 case.

RUDA, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza d'Oppeln, circ. di Beuthen, con 500 abit. Vi si trova una miniera di carbon fossile.

RUDA, vill. di Transilvania, paese degli Ungheri, comitato di Zarand, marca e 3/4 di l. al S. E. di Brad, sopra una montagna. Nei dintorni trovansi oro ed una miniera d'argento nativo.

RUDA, *Rudah*, isola del Nilo, presso la sponda destra, sul limite del Basso e del Medio Egitto, provincia di Gize, in faccia al Cairo. Da più di 6 secoli non pare che abbia mutato estensione; al tempo che il Vecchio Cairo o Fostat fioriva, era quest'isola coperta di giardini e di case di villeggiatura, e mediante ponti di battelli comunicava colla detta città e con Gize; poi che il Cairo divenne la capitale, e le case e i ponti sono scomparsi. Vi si osserva un bel viale di sicomori, ed al S., in una specie di cala profonda che comunica col fiume, il famoso Mechias o Nilometro, colonna in assai cattivo stato, stabilita per quotidianamente misurare l'altezza cui giungono le acque del Nilo al tempo della inondazione.

RUDAU, vill. degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Propria, reggenza e 4 l. al N. di Königsberg, in una isola che forma il Beck, con 200 abit. È celebre per la battaglia che ne' dintorni si combattè, nel 1370, tra i cavalieri Teutonici ed i Lituani.

RUDBAL, fiume di Persia. *V. SITA REGHAN*.

RUDBAR, città dell'Afganistan, nel Seistan, presso la destra sponda dell'Helmend, a 25 l. S. S. E. da Gelal abad. Ottimamente coltivati ne sono i dintorni.

RUDBAR, città di Persia, prov. di Ghilan, capol. di distr., a 13 l. S. O. da Best, sulla sinistra sponda del Chizil Uzen, verso la gola a traverso della quale passa questo fiume superando la catena dell'Elburs. Il distr. di Rudbar o Dilem, occupa la parte S. E. della provincia.

RUDBAR, distr. della Russia asiatica, prov. e canato di Scirvan. Il suolo, dall'Acùs innaffiato, è fertile di riso, grano e seta. Gli abit. sono Armeni ed Ebrei. Il capoluogo, che porta lo stesso nome, è sito di poco conto.

RUDDERVORDE, vill. del Belgio, prov. della Fiandra Occid., circond. e 2 l. 1/4 al S. di Bruggia, presso la destra sponda d'un fiumicello che va nel canale di Bruggia a Gand. Annovera 2450 abitanti.

RUDDINGTON, parrocchia d'Ingh., contea e 1 l. 1/2 al S. di Nottingham, wapentake di Rushcliffe, con 1200 abitanti.

RUDELLE, vill. di Francia, spart. del Lot, circond. e 4 l. al N. O. di Figeac, in una fondura, con 400 abit., e 1 annua fiera.

RUDELSTADT, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 8 l. 1/2 al S. di Liegnitz, circ. e 2 l. al S. O. di Bolkenhayn, sopra una montagna, alla destra della Bober. Possede 1 chiesa cattolica ed una luterana. Havvi usina da rame, mulino da sega e 2 purghi, e da' suoi 900 abit. vi si traffica di filo e tela. Nei dintorni sono miniere di rame e di argento assai importante, e vi si trova pure un po' d'arsenico.

RU DE MATH, fiume di Francia, ch' esce dagli stagni della selva di Voivre, spart. della Mosa, bagna quello della Meurthe e gettasi nella Mosella, 1 l. 1/4 al S. E. di Gorze, dopo un corso N. E. di circa 9 l., 5 delle quali utili al galleggiamento, dall'Essey, alquanto superiormente al confluyente della Madine, principale suo affluente.

Encicl. Geogr. Vol. VIII.

RÜDEN (GROSS). *V. RÜHDEN* (GROSS).

RÜDEN o **RUHDEN**, isola del Baltico, sulla costa degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza di Stettino, circ. di Swinemünde, al N. O. dell'isola Usedom, presso la foce della Peene. Non ha che circa 2/3 di l. di lunghezza dal S. al N., con pochissima larghezza, ed è quasi totalmente circondata da scogli e scanni di sabbia e difesa da un forte. Vi si trova ferro magnetico sabbionivo. Suo principale sito è il villaggio di Katzen.

RUDEN, città degli Stati Prussiani. *V. RUTHEN*.

RUDEN, casale di Svizzera. *V. GONDO*.

RUDENHAUSEN, bor. di Baviera, circ. del Meno Inferiore, signoria e 1/2 l. al N. O. di Castell, e a 6 l. 3/4 E. da Würzburg, sulla piccola Schurbach, affluente di sinistra della Schwarzach. Havvi un castello che serve di residenza ad una linea dei conti di Castell. I suoi 900 abit. fanno importante raccolta di prugne.

RUDERPUR, *Roodurpoor*, città dell'Ind. ingl., presidenza del Bengala, nel Deli, distr. e 15 l. al N. di Bareil, sulla sinistra sponda della Gula.

RUDERSBERGA, *Rudersberg*, bor. di Virttemberg, circ. dell'Iaxt, bal. e 3 l. 2/3 al N. O. di Lorch, sulla collina, alla destra della Wislauf, piccolo affluente del Rems, con 1100 abit., che tengono pel lino mercati importanti.

RUDERSDORF, in ungherese *Rádafalva*, vill. di Ungheria, comitato di Eisemborgo, marca e 3 l. 1/2 all'O. di Güssing, sopra un braccio della Lafnitz. Vi si trova oltremare.

RUDERSDORF, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Brandeborgo, reggenza e 11 l. 1/2 all'E. N. E. di Potsdam, circ. di Nieder Barnim, in paese boscato, con 500 abit. È ne' suoi dintorni una superba cava di pietra calcarea appartenente al governo, che ne trae considerabile profitto e presso la quale si sono stabilite vaste fornaci da calce.

RUDERSWYL, parrocchia di Svizzera, cant. e 4 l. 1/2 all'E. di Berna, bal. di Signau, presso la sinistra sponda della Grande Emme. Conta 1400 abitanti.

RÜDESHEIM, bor. del ducato di Nassau, capol. di bal., sulla destra sponda del Reno, a 5 l. 1/4 S. O. da Wiesbaden. Vi si osservano i castelli di Niederwald e d'Ehrenfels, come anche l'antico forte di Brömserischemborg. Con 2 chiese, conta 2500 ab. Nei dintorni si raccoglie il miglior vino del Reno.

Il bal. comprende 1000 ab. quasi tutti cattolici.

RUDESTEDT (GROSS), vill. del granducato di Sassonia Weimar, circ. di Weimar Jena, capol. di bal., a 3 l. N. E. da Erfurt.

Il bal. conta 9200 abitanti.

RUDHAM (EAST), parrocchia d'Inghilterra, contea di Norfolk, hundred di Gallow, a 10 l. O. N. O. da Norwich, con 900 abit. e 2 fiere annue.

RUDIANO, vill. e comune del reg. Lomb. Ven., prov. e 6 l. 1/2 all'O. S. O. di Brescia, distr. e 1 l. 1/2 al S. S. O. di Chiari. Grande e bene fabbricato, possiede 3 torchi da olio, e 10 telai da tessitura, ed annovera 1300 abitanti.

RUDIG, **PRautek** o **WRUTEK**, città di Boemia, circ. e 4 l. 3/4 al S. S. O. di Saatz, e a 10 l. 1/2 N. da Pilsen, sopra un piccolo affluente di sinistra del Goldbach, con 800 abit. e 2 chiese.

RUDIN, sangiacato della Turchia asiatica, pascialato di Scerezur.

RUD I SCIOR, fiume di Persia. *V. CON*.

RUDKI, bor. di Gallicia, circ. e 5 l. 1/2 al N. E. di Sambor, e 9 l. 3/4 al S. O. di Lemberg, sopra un piccolo affluente di sinistra del Dniestr.

RUDKIOEBING, città di Danimarca, diocesi di Fionia, bal. e 3 l. 1/2 al S. E. di Svendborgo, sulla costa occid. dell' isola di Langeland. Dal lato di terra è cinta di mura e fosse. Gli abit., in numero di 1400, si dedicano ad una navigazione attiva, facendo pure gran traffico di grano. Il porto non è buono che per piccoli bastimenti.

RUDNIA, bor. della Russia eur., gov. e 28 l. al N. N. E. di Mohilev, sulla destra sponda della Berezina.

RUDNIC, *Rudnik*, bor. della Turchia europea, in Servia, sangiacato e 21 l. al S. S. O. di Semendria, presso ed all'O. della montagna del suo nome.

RUDNIK, bor. di Gallicia, circ. e 10 l. 3/4 al N. N. E. di Rzeszow, e a 9 l. 1/2 S. E. da Sandomir, sulla sponda sinistra del San, che lo separa dalla Polonia.

RUDNIKI, bor. della Russia europea, gov. e 6 l. al S. di Vilna, distr. e 6 l. al S. E. di Nowo Troki, sulla destra sponda della Merecianka.

RUDOBANIA, vill. d' Ungheria, comitato di Bersod, marca e 2 l. 1/4 all'O. S. O. di Szendro, e a 7 l. 1/2 N. N. O. da Miskolcz, in paese boschivo, dove sono miniere di rame.

RUDOC, cant. del Piccolo Tibet. *V. RODEK.*

RUDOLFINGA, *Rudolfingen*, vill. di Svizzera, cantone di Zurigo, bal. e a 3/4 di l. d' Andelfinga. Quivi avvenne uno scontro tra gli Austro-Russi ed i Francesi nel 1799.

RUDOLPHSTADT o **RUDOLFOWERNIESTO**, bor. di Boemia, circ. e 1 l. 1/4 all' E. N. E. di Budweis, sur una montagna, composto da 127 case. Vi si scavano oro ed argento.

RUDOLPHSWERTH, città d' Illiria. *V. NEUSTADTL.*

RUDOLSTADT, città capitale del principato di Schwarzborgo Rudolstadt, capol. di signoria e di bal., sulla sponda sinistra della Saale, che vi si valica sopra un ponte di pietra, a 7 l. S. da Weimar. Lat. N. 50° 43' 51"; long. E. 9° 0' 30". È cinta di mura, con 4 porte, e bene fabbricata. Il principe vi ha 2 castelli, uno nella città, e l' altro fuori sopra un' altura. Vi si trovano 2 chiese, 1 seminario, 1 ginnasio, 1 casa d' orfani ed 1 di carità, fabbriche di flanelle ed altre stoffe di lana, di birra e di liquori. Vi si commercia di libri e tengonvisi 5 fiere all' anno. Novera oltre a 4000 abit., ed i dintorni della città riescono ameni.

La signoria di Rudolstadt comprende i bal. di Rudolstadt, Ehrenstein, Ilm, Könitz, Leutemberga, Paulinzella e Schwarzborgo, e la prevostea di Seeborgen.

RUDOMIN, bor. della Russia europea, gov., distr. e 2 l. 1/2 al S. di Vilna.

RUDRAPUR, città dell' Indostan. *V. RUDERPUR.*

RUDRAPRAG o **RUDRAPRAIAGA**, città dell' Indostan inglese, presidenza di Bengala, nel Gorval, a 6 l. E. N. E. da Sirinagor, al confluente dell' Alakanda e del Mendaeni. È un luogo d' abluzione, considerato come sacro; perciò frequentato da moltitudine di pellegrini.

RUDRUVA, distr. di Persia, nell' Irac Agemi, beglerbeglie d' Amadan. È ferace di frutti e vi abbondano i cavalli.

RUDSCIRD, *Rudchird*, città di Persia, nel Curdistan, distr. di Neavend, a 1 l. da Chergi.

RUD SIUD, fiume di Persia, che prende origine nella prov. di Chermand, nei dintorni di Ormus, corre all'O., entra nel Laristan e va a scaricarsi nell' Ab Si o Fiume Salso, 12 l. superiormente alla foce di questo nel golfo Persico, di rimpetto all' isola Cheisma. Il suo corso è di circa 65 l.

RUDSTON, parrocchia d' Inghilterra, nell' East riding della contea d' York, wapentake di Dickering, a 2 l. N. O. di Bridlington e a 12 l. E. N. E. d' York. Havvi, nel cimitero, un pilastro osservabile, che credesi essere stato collocato dagli antichi Bretoni.

RUDSZUK, sang. e città della Tur. *V. RUSTCUC.*

RUE, fiume di Francia, spart. del Cantal. Ha esso la sua sorgente nelle montagne del Cantal, alla stretta di Cabre, bagna i circondarii di Mauriac e di Murat e lo spart. della Corrèze e si getta nella Dordogna, al di sotto di Burt, dopo un corso di circa 13 l. Vicino al vill. di S. Thomas forma esso una caduta d' acqua di 20 in 30 piedi, chiamata il *salto della Saule*.

RUE (LA), casale di Francia, spart. della Senna, dipendenza di Chevilly la Rue, a qualche distanza da Bourg la Reine, con belle villeggiature.

RUE, città della Svizzera, cant. e 7 l. al S. S. O. di Friborgo, capol. di bal., vicino alla destra della Broye, con 1000 abitanti.

RUE, città di Francia, spart. della Somma, circond. e 5 l. al N. O. di Abbeville, e a 14 l. N. O. da Amiens, capol. di cant., a qualche distanza dalla Manica. Traffica di pesce, lana, castrati, cavalli e bestiami, tenendo 1 fiera all' anno. Conta 2000 abit.

RUE, fiume di Spagna, prov. di Badajoz (Estremadura). Viene formato da varie correnti che scendono all' O. della montagna di las-Villuercas, che fa parte della sierra di Guadalupe, e va a congiungersi alla Guadiana, per la destra, presso ed all' E. di Renana, dopo un corso sinuoso di circa 15 l., dal N. E. al S. O. Asciugasi nelle state, ed è guadabile in inverno tre giorni dopo le grandi piogge.

RUEDA DEL ALMIRANTE, bor. di Spagna, prov. e 5 l. all' E. di Leon (Vagliadolid), in paese poco fertile, presso la destra dell' Esla, con 2900 abitanti.

RUEDA DE MEDINA, bor. di Spagna, prov. e 7 l. al S. S. O. di Vagliadolid, in una valle. Bene fabbricato, contiene parecchie chiese, ed 1 ospedale. Vi si traffica di vino stimato. Manca questo borgo di comunicazioni per acqua e per terra, quasi tutti i trasporti facendosi a dorso di muli. Annovera 3100 abitanti.

RUEDA DE XALON, bor. di Spagna, prov. e 7 l. all' O. di Saragozza (Aragona), sulla destra del Xalon, con 800 abitanti.

RUEGLIO, vill. degli Stati Sardi, divisione di Torino, prov. e 2 l. 3/4 all' O. d' Ivrea, e a 3/4 di l. S. O. da Vistrorio, presso la sponda della Chiussella, con 2000 abitanti.

RUEIDA (EL), *Rueydah* (EL), vill. d' Arabia, appresso a poco al centro del Neged, a 55 l. O. S. O. da Derreie. Conta 550 abit., 150 dei quali in istato di portare le armi.

RUEL o **RUEIL**, borgo di Francia, spart. di Sena e Oise, circond. e 2 l. al N. N. E. di Versaglia, cant. e 1 l. 1/2 all' E. di Marly, e a 2 l. 1/2 O. da Parigi, presso la sinistra sponda della Senna, alla falda occid. del monte Valeriano. È notevole per un bellissimo castello con parco, fatto edificare dal cardinale di Richelieu, e nel quale ei fece condannare il maresciallo di Marillac. Nel tempo delle turbolenze della Fionda, vi si ritirò la corte nel 1648, e vi soggiornò più di un anno. Distinguonsi pure a Ruel la chiesa parrocchiale, che è bellissima, e nella quale si trovano il sepolcro, di marmo bianco, dell' imperatrice Giuseppina, e quello del zio di lei, Tascher de la Pagerie; superbe caserme che fece costruire Luigi xv; parecchie belle case di villeggiatura, ed abbondanti sorgenti. Contribuisce a provvedere

Parigi di legumi, ed è deposito di vini ed acquaviti. I suoi abit. sommano a 3200. Ne dipendono i castelli di Malmaison, di Buzanval e del Bois Préau.

Alcuni autori pretendono che Ruel sia l'antica *Rotalensis*, città da Gregorio di Tours citata, ed abbia posseduto la prima casa di campagna dei re di Francia della prima stirpe. Nell'VIII secolo, Carlo il Calvo diè questo sito all'abbazia di S.t Denis, che lo possedette sino al 1635, in cui il cardinale di Richelieu ne lo comprò.

RUELLE, vill. di Francia, spart. della Charente, circond., 2.º cant. e 1 l. 1/2 al N. E. d'Angolemina, sulla Touvre. Havvi una fonderia imperiale di cannoni di ferro per la marineria, e vi si contano 1100 abitanti.

RUENVELLI, piccola città dell'isola di Ceilan, distr. di Belligale, a 8 l. N. E. da Colombo, vantaggiosamente situata sopra una punta di terra, al confluyente del Caleni ganga e del Guragua oia. Non ha guari quasi deserta, è in oggi fiorente. Havvi un forte, e vi si è stabilito un bazar nel quale si sono fissate 300 famiglie. Trovasi nei dintorni grande quantità di pietre preziose.

RUE S.T. PIERRE (LA), vill. di Francia, spart. dell'Oise, circond., cant. e 2 l. all'O. N. O. di Clermont, presso la foresta di La Neuville en Hez. I suoi 600 abit. hanno fabb. di tele semi-olandate.

RUESTA, borgo di Spagna, prov. e 24 l. al N. di Saragozza (Aragona), in paese fertile, presso la sinistra sponda dell'Aragon, con un cast. e 700 abit.

RUFABE, punta sulla costa settentr. della Nuova Guinea. Lat. S. 0° 44' 30"; long. E. 131° 41' 0".

RUFFACH, città di Francia. V. ROUFFACH.

RUFFANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra d'Otranto, distr. e 6 l. all'E. S. E. di Gallipoli, capol. di cant., sopra una collina. V'ha un convento di Cappuccini ed 1 scuola di belle lettere, e vi si contano 1700 abitanti.

RUFFEC, *Rufiacum*, città di Fr. spartim. della Charente, capol. di circond. e di cant., a 9 l. 1/2 N. da Angolemma, e a 14 l. S. da Poitiers, fabbricata in anfiteatro, in una valle sul Lien, a 1/2 l. dalla sponda destra della Charente e sulla strada da Parigi a Bordeaux, al S. della Selva del suo nome. Ha tribunale di prima istanza e conservazione delle ipoteche. Bene distribuita e ben fabbricata, possiede ancora l'antico castello situato sopra un terrazzo, in un'isola del Lien, ma ne sono state distrutte le torri e le fortificazioni che la fiancheggiavano. Possiede fabbriche di stoffe grossolane di lana, e commercio di grani, bestiami, marroni, formaggi del suo nome fabbricati nel paese, e pasticci di fegato di oca coi tartufi, tenendo 12 fiere all'anno, tra le quali quella del 28 ottobre dura 3 giorni ed è frequentatissima. Conta 3000 abit. Nei dintorni sono fucine, bellissimi mulini da grano e cave di pietre litografiche. Questa città, antichissima, era il capol. d'una delle più belle terre dell'Angomense, ed ebbe successivamente i titoli di baronia, di viscontea, ed in fine di marchesato nel 1588; vi si sono tenuti concilii nel 1258, 1304 e 1327. Il circond. dividesi in 4 cant.: Aigre, Manles, Ruffec e Villefagnan, e contiene 82 comuni, popolati da 58000 abitanti.

RUFFEY od **OISENONS**, vill. di Francia, spart. del Jura, circond. e 2 l. al N. O. di Lons le Saunier, presso la destra sponda della Seille, con 1600 abit. e 4 fiere all'anno. È patria del generale Lecourbe.

RUFFI, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Padova, distr. di Mirano, comune di S.ta Maria di Sala.

RUFFI, montagna di Svizzera. V. ROSSEBERG.

RUFFIAC, vill. di Francia, spart. del Morbihan, circond. e 2 l. 3/4 al S. S. E. di Ploermel, cant. e 1 l. 1/4 all'E. N. E. di Malatry, con 1700 abitanti.

RUFFIEUX, borgo degli Stati Sardi, divisione di Savoia Propria, capol. di mand., a 6 l. 1/3 N. da Ciamberi, e a 2 l. 1/4 O. da Rumilly, alla sinistra sponda del Rodano. Vi si sono trovate antichità. Conta 1100 abitanti.

RUFFIGNÈ, vill. di Francia, spart. della Loira Inferiore, circond., cant. e 2 l. al N. O. di Chateaubriant, sopra un rialto, con 900 abit. e alcune cave.

RUFFINA (VILLA), vill. del reg. Lom. Ven., prov., distr. e comune di Padova.

RUFFINE (S. TE), vill. di Francia, spart. della Mosella, circond. e 1 l. 1/3 all'O. S. O. di Metz, sopra un'eminenza, presso la sinistra sponda della Mosella, con 300 abit. Nei dintorni si fanno vini pregiati. In questo sito venne ad attendarsi nel 1484 Renato II duca di Lorena, allorchè intraprese l'assedio di Metz.

RUFFINO (SAN), vill. degli Stati Sardi, nel Genovesato, prov. di Chiavari, capol. di mand., con 1700 abitanti.

RUFFORD, parrocchia d'Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di Leyland, a 6 l. N. N. E. da Liverpool, con 1100 abitanti.

RUFIA o **ROUPHIA**, *Alfeo*, *Alpheus*, fiume di Grecia, in Morea. Formasi presso Peri, a 3 l. S. E. da Lala, mediante la riunione del Carbonaro e del Landone, si dirige all'O. e scaricasi nel golfo d'Arcadia, che il mar Ionio forma, a 1 l. S. da Pargo, dopo un corso di 12 l. e di circa 28 l. se vi si comprenda quello del Landone. Il Rufia è pescosissimo ed ha rive pittoresche: sulle sue sponde celebravansi i giuochi Olimpici.

RUFINA (S.), vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. dell'Abruzzo Ulteriore II, distr., cant. e comune di Città Ducale, con 600 abitanti.

RUFISCA, **TENTAGUEYE** o **RIO FRESCO**, città e porto di Senegambia, regno di Caïor, all'E. S. E. del Capo Verde, al S. E. dell'isola di Gorea, e a 38 l. S. S. O. da S. Luigi. Componesi di 300 case. Ragguardevole è il commercio che fa cogli Europei in pelli, gomma, avorio, penne di struzzo, cotone, indaco, ec.

RUFO (S. T.), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del principato Citeriore, distr. e 2 l. 1/2 all'O. N. O. della Sala, sopra un'alta collina. Possiede una ricca cappella, ed annovera 2700 abitanti.

RUFOLI, vill. del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. del Principato Citeriore, distr., cant. e comune di Salerno, con 200 ab.

RUGACESE (CASSINA), vill. del reg. Lom. Ven., prov. e distr. di Milano, comune di Límto.

RUGBY, città d'Inghilterra, contea e 4 l. all'E. S. E. di Warwick, hundred di Knightlow, divisione di Rugby, presso la sinistra sponda dell'Upper Avon, in situazione elevata, pittoresca e sana. Nette, ma irregolari ne sono le vie, e male insinciate, e le case, generalmente parlando, fabbricate di legno. Lo stabilimento che più contribuisce al prosperare di questa città, è un-collegio fondato nel 9.º anno del regno di Elisabetta, e che riceve 330 allievi, 14 de' quali vengono ogni anno mandati alle università; havvi un'altra scuola bene fabbricata nel 1808, ed un'altra di carità. Fa Rugby qualche commercio per mezzo del canale di Oxford, che le passa presso

ed al N. Gli abit. sommarono nel 1831 a 2500. Veggonosi al N. E. sopra un' altura, le ruine d' un castello che credesi stato costruito sotto il regno del re Stefano.

RUGELEY, città d' Inghilterra, contea e 3 l. 1/2 all' E. S. E. di Stafford, hundred d' East Cattlestone, presso la destra sponda del Trent, sulla strada da Londra a Lancastro e Holyhead, e presso al canale del Grande Trunk. È bene fabbricata ed ha parecchie manifatture, particolarmente di cappelli, attivissimo essendovi poi il commercio, pel quale si tengono 2 fiere all' anno, compresa una rinomata pe' cavalli da carrozza. Annovera 2700 abitanti.

RUGEN, *Rugia*, isola del Baltico, sulla costa degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, nella reggenza di Stralsunda, dove con alcune isolette vicine, quali son quelle d' Hiddensee e d' Ummann, che la fronteggiano all' O., forma il circolo di Bergen; separata dal continente mediante uno stretto che non ha 1/2 l. di larghezza di rispetto a Stralsunda, ed è molto minore in altri siti. La punta Arcona, situata all' estremità settentr. di quest' isola, cade sotto 54° 38' 46" di lat. N. e 11° 5' 13" di long. E. Le coste, eccessivamente frastagliate da intacchi numerosi e profondi, tra' quali riescono più osservabili i golfi Tromperwick, al N., Prorer wick, all' E., e Rügger Bodden, al S., sono da per tutto molto più scoscese di quelle del continente vicino; dandole una forma irregolarissima e dividendola in 4 porzioni principali che non si attengono l' una all' altra se non per mezzo d' istmi strettissimi: nel centro ed al S. è l' isola propriamente detta, alla quale una picciola catena di scogli scoscesi attacca, al N. E., la penisola di Jasmund, che per una lingua di terra sabbionaccia si congiunge anch' essa a quella di Wittow, al N. O.; al S. E. trovasi la penisola di Mönkguth; le quali diverse parti formano uno spazio di circa 12 l. in lunghezza, con 10 di larghezza e 46 l. quad. di superficie. Vi si distinguono varie alture considerabili: la penisola di Jasmund si termina con un promontorio elevato, che consiste in rocce di creta formate da un immenso deposito di conchiglie e coralli; il promontorio Arcona, punto più settentrionale della Germania, è molto più elevato del precipitato e termina la penisola di Wittow. L' amenissimo aspetto di quest' isola, la moltitudine di siti pittoreschi, di bei giardini e le sue antiche memorie, oltre i bagni di mare, vi attraggono gran numero di viaggiatori. Il suolo, generalmente ubertosissimo e bene coltivato, produce in abbondanza ogni sorta di grani e legumi, ed offre superbi pascoli dove si allevano molti bestiami, di cui, come anche del frumento, si esporta una parte; la penisola di Wittow sopra tutto facendosi notare per una feracità straordinaria. Nessun buon porto trovasi in quest' isola, ed i bassi fondi arenosi che la circondano ne rendono assai pericoloso l' approdo. Attivissima vi è la pesca e quella dell' aringhe principalmente dà ragguardevoli profitti. Contavisi circa 30000 abit., che parlano un tedesco misto di termini danesi e svedesi. Bergen n' è il luogo più importante.

Allorchè Carlomagno si accostò alle spiagge del Baltico, era Rugen abitata da una tribù di Slavi o Wendi sparsi nella Pomerania e nel Mecklenburgo; nel x secolo, vi si recarono certi monaci di Corvey, in Vestfaglia, per predicare il cristianesimo, ma partiti che furono, gli abitanti tornarono al culto antico. Nel 1168, Valdemaro I, re di Danimarca, s' impadronì di quest' isola, la quale nel xiv secolo pas-

sò in potere dei duchi di Pomerania; nel 1648, pel trattato di Vestfaglia, ne ottenne il possesso la Svezia. Rugen presa dai Francesi il 7 settembre 1807, fu poi alla Svezia medesima restituita mediante il trattato dell' anno seguente, unitamente alla Pomerania svedese, di cui poscia seguì le sorti. *V. POMERANIA.*

RÜGENWALD, *Rugium*, città degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza e 6 l. al N. N. E. di Cöslin, circ. e 4 l. all' O. N. O. di Schlawe, sulla destra sponda della Wipper, presso la sua foce nel Baltico. Assai bene fabbricata, ha 3 porte, 2 piccoli sobborghi, 3 chiese, 1 castello, 2 ospedali ed uno stabilimento pei bagni di mare; fabbrica di tela da vele e d' acquavite. Picciolo il porto, non può ricevere che barche; poco attivo vi è il comm. Conta 3800 abit. La maggior parte di questa città fu incendiata nel 1722.

RÜGER BODDEN, golfo del Baltico, sulla costa degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza di Stralsunda, tra la costa merid. dell' isola di Rugen ed il continente. Ha 2 l. 3/4 di larghezza al suo ingresso verso l' E., tra l' estremità S. della penisola di Mönkguth, nell' isola di Rugen, e la punta più settentr. dell' isola Usedom, con 5 l. di profondità, ed offrendo le piccole isolette di Wilm e Koso, comunica all' O. col mar Baltico mediante lo stretto di Stralsunda. Frastagliatissime ne sono le coste al N. ed all' O.; la Peene, uno dei rami dell' Oder, viene a sboccarvi al S. E.

RUGGIANO, bor. del reg. delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Calabria Citeriore, distr. e 8 l. 1/3 al N. N. O. di Cosenza, cant. e 1 l. 2/3 al N. di S. Marco, presso la destra sponda dell' Esaro, affluente del Coscile. Havvi 2 chiese, 1 convento di Domenicani ed 1 di Cappuccini. Patria del filosofo T. Basilio e del giureconsulto V. Gravinna, annovera 1800 abitanti.

RUGGIERA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Montagnana.

RUGGIRELLO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Milano, al quale si è unito Oldaniga per formare un comune del distr. di Vimercate.

RÜGGISBERGA, *Ruggisberg*, parrocchia di Svizzera, cant. e 3 l. al S. di Berna, bal. di Seftigen, con 2200 abitanti.

RUGLEN, città di Scozia. *V. RUTHERGLEN.*

RUGLES, bor. di Francia, spart. dell' Eure, circond. e 8 l. 3/4 al S. O. di Evreux, e a 2 l. N. E. dall' Aigle, capol. di cant., in una valle, sulla Rille. Vi ha fabbrica di spille, di teste di spille, d' aguglie da calze, d' anelli da cortine, di fermagli, fili di ferro ed ottone e chincaglie per le selle; è una delle più considerabili della Francia, ed i prodotti ne gareggiano vantaggiosamente con quelli dell' estero. Vi sono fabbriche di nastri, berrettame, carta, tela di cotone pei navigli ed una trafila. I suoi 2000 abit. tengono 3 fiere all' anno.

RUGODEV, città della Russia europea. *V. NARVA.*

RUGOLETTO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Venezia, distr. di Dolo, comune d' Oriago.

RUGON, *Rugun*, distr. dell' Indostan, nel Nepal, territorio dei 22 Ragià, al N. O. di Rolpa.

RUGUILLA, bor. di Spagna, prov. e 14 l. all' E. N. E. di Guadalaxara, con 500 abitanti.

RÜHDEN (Gross), vill. del regno di Hannover, gov., principato e 6 l. al S. S. E. d' Hildesheim, bal. di Bilderlach, sulla sponda sinistra della Nette, con una salina importante e 1000 abitanti.

RÜHDEN, isola degli Stati Prussiani. *V. RÜDEN.*

RUHLA o **RUHL**, borgo che in parte appartiene al granducato di Sassonia Weimar, circ. e bal. di Eisenach, in parte al ducato di Sassonia Coburgo Gotha, dove trovasi diviso tra il bal. di Tenneberg e la giurisdizione patrimoniale di Thal, in una valle angusta, circondata da 7 montagne, a 2 l. S. S. E. da Eisenach. Si è il ruscello di Ruhl che segna la separazione delle due divisioni politiche di questo borgo. Nella parte weimarese v'ha un istituto normale boschivo, 1 fucina, 1 sorgente minerale, fabbriche di oggetti di ottone, di pipe, di lime, guanti e calze di lana; si dedicano in parte alla medesima industria nella parte coborghese, dove fanno pure molte chincaglie e misure di legno, istromenti di musica, ecc. In generale, è questo sito osservabile per l'attività della sua industria e del suo commercio. Una volta vi si scavavano miniere di rame e di ferro. Gli abit. sono oltre a 1000 per ciò che dipende da Weimar, e circa 1500 per quanto appartiene a Coburgo.

RUHLAND, città degli Stati Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza e 24 l. al S. S. O. di Francoforte sull'Oder, circolo e 8 l. 1/2 all'O. S. O. di Spremberga, sull'Elster Nero, dove pescansi molte anguille. Conta 1000 abitanti.

RUHME, fiume che prende la sua origine nelle montagne dell'Harz, negli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, a 5 l. O. da Nordhausen. Percorre, nel gov. annoverese d'Hildesheim, la parte orient. del principato di Grubenhagen, ed il N. E. di quello di Gottinga, e si congiunge alla Leina, per la destra, un poco al N. O. di Nordheim, principale città che bagna. Ha 10 l. di corso, al N. O.

RUHN, villaggio del granduc. di Mecklemburgo Schwerin, capol. di bal., presso la sponda sinistra del Warnow. Eravi una volta un convento di donne dell'ordine dei Cisterciensi. Conta 400 abit., ed il bal. ne ha 2300.

RUHNEMBERGA, *Ruhnberg*, montagna del granducato di Mecklemburgo Schwerin, principato di Schwerin, presso Marnitz, al S. di Parchim. Sorge 577 piedi sopra il livello del mare, ed è il più alto punto del granducato.

RUHR, fiume della Prussia e del Belgio. *V. ROER.*

RUHR, fiume degli Stati Prussiani, che, presa origine nella parte orient. della reggenza di Arensberg, che attraversa dall'E. all'O., entra in quella di Düsseldorf, e si congiunge alla destra del Reno, presso Ruhrort, dopo un corso sinuosissimo di circa 45 l. La Mòne, a destra, e la Lenne, a sinistra, sono i principali affluenti di questo fiume, che bagna, tra gli altri luoghi, Meschede, Arensberg, Neheim, Westhofen, Herdeke, Blankenstein e Mülheim. Alimenta numerosissime usine.

RUHRT, città degli Stati Prussiani, prov. Renana, reggenza e 5 l. 1/2 al N. di Düsseldorf, circ. e 2 l. 3/4 al S. di Dinslaken, sulla destra del Reno, alla foce della Ruhr. Possede manifatture di cotone e vi si costruiscono grossi battelli. Vi si fa grande esportazione di carbon fossile che scavasi nei dintorni. Conta 1700 abitanti.

RUI, *Ruhi*, bor. di Persia, prov. di Corassan, a 40 l. O. da Erat.

RUIB, *Rouib*, isoletta del grande oceano Equinoziale, presso ed al N. E. dell'isola di Vaigüi. Lat. N. 0° 4' 35"; long. E. 127° 45' 0". Componeasi di un'alta montagna ed è circondata da parecchi isolotti separati da canali profondissimi.

RUIBINSK, città della Russia europ. *V. RYBINSK.*

RUICHARD o **RUCHARD**, lande di Francia, spart.

d'Indre e Loira, circond. ed all'E. di Chinon. Estendonsi al S. della selva di Chinon, nei cantoni di Chinon, di L'Ile Bouchard e d'Azay le Rideau, ed occupano circa 15000 jugeri; è la parte più povera dello spartimento.

RUIDERA, manifattura regia di polvere da cannone, in Ispagna, prov. e 20 l. all'E. di Ciudad Real (Mancia), e a 5 l. N. O. da Alcaraz, in una valle angusta e poco salubre, circondata da montagne e laghetti le cui acque servono a mettere in attività i mulini: egli e presso uno di detti laghi che trovasi la famosa caverna di Montesinos, illustrata da Michele Cervantes, e dalla quale esce il Guadiana. Viene questa polveriera alimentata dalla fabbr. di salnitro d'Alcaraz di S. Juan, e intorno vi si sono formate parecchie case nelle quali risiedono oltre 100 abit.

RUILLÉ SUR LOIR, vill. di Francia, spart. della Sarthe, circond. e 4 l. 1/2 al S. S. O. di S. t. Calais, sulla destra sponda del Loir, con 1300 abitanti.

RUILSK, città della Russia europea. *V. RYLSK.*

RUINE, vill. degli Stati Sardi, nel Genovesato, prov. di Robbio, mand. di Ravattarello, con 1000 abitanti.

RUINERWOLD, vill. d'Olanda, prov. di Drenthe, circond. e 7 l. 1/4 al S. S. O. d'Assen, a qualche distanza dalla sinistra sponda dell'Havelter aa. Annovera 1200 abitanti.

RUINES, bor. di Francia, spart. del Cantal, circond. e 2 l. 1/2 all'E. S. E. di S. t. Flour, capol. di cant., presso la destra sponda della Morle, affluente della Trueyre, con 700 abit. e 4 fiere annue.

RUINGORRA, *Ruingurra*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Ala abad, distr. del Bendelchend, a 45 l. S. O. da Alla abad.

RUISLIP, parrocchia d'Inghilterra, contea di Middlesex, hundred d'Elthorne, a 5 l. O. N. O. da Londra, con 1400 abitanti.

RUISSEAUVILLE, vill. di Francia, spart. del Passo di Calais, nelle vicinanze di Fruges, dov'era un tempo un'abbazia di Agostiniani.

RUITEN AA, fiume d'Olanda. *V. AA.*

RUIVAES, bor. di Portogallo, prov. di Tras os Montes, comarca e 24 l. all'O. di Braganza, a poca distanza dalla serra di Gerez, con 168 case.

RUIVO, il picco più alto dell'is. Madera, nell'Atlant., che sorge 612 metri sopra il livello del mare.

RUJA, borgo di Grecia. *V. RUPINA.*

RUJANA, bor. della Russia europea, gov. e 25 l. al S. E. di Grodno, distr. e 9 l. al S. O. di Slonim.

RUJEN, bor. della Russia europea, gov. e 26 l. al S. O. di Kiev, distr. e 8 l. all'O. di Skvira.

RÜKERS, vill. dell'Assia Elettorale. *V. RÜCHERS.*

RUKONI, bor. della Russia europea, gov., distr. e 3 l. al S. E. di Vilna.

RULDUNG, montagne del Tibet. *V. CAILAS.*

RULLE, vill. del reg. d'Annover, gov., principato, bal. e 1 l. 1/2 al N. di Osnabrück, sul piccolo fiume del suo nome, affluente della Haase, con una raffineria di zucchero e 700 abitanti.

RULLY, vill. di Francia, spart. del Calvados, circond. e 2 l. 3/4 all'E. di Vire, con 1100 abitanti.

RULLY, vill. di Francia, spart. di Saona e Loira, circond. e 3 l. al N. O. di Châlons su Saona, con 1300 abit. e 2 fiere all'anno.

RULLY, vill. di Francia, spart. dell'Oise, circond. e 2 l. 1/2 al N. E. di Senlis, cant. di Pont Ste Maxence, con 300 abitanti.

RUM, lago della parte settentr. della Nuova Bretagna, nel paese dei Grandi Eschimesi, all'E. del Copper Mine river. Sgorge al N., pel fiume Hood,

nel golfo dell' Incoronazione di Giorgio IV, parte del mar Polare.

RUM o ROLIN, una delle isole Ebridi, sulla costa occid. della Scozia, alla contea d' Inverness, presso ed al S. dell' isola di Skye. Lat. N. 57°; long. O. 8° 40'. Misura 3 l. di lungh., dal N. O. al S. E., e 2 l. di largh. La costa va generalmente formata di scogli elevati; il Loch Skresort, sulla costa orientale, offre un buon ancoraggio, ma il porto trovasi esposto al vento S. E. È quest' isola coperta di montagne d' un' altezza ragguardevole; il terreno riesce pendente verso l' E., mentre al S. O. forma de' precipizii di grande elevatezza. Assolutamente aride sono le creste delle montagne; i fianchi quasi per intero coperti di macchie e pascoli. Poco importante la coltivazione, vi si alleva gran numero di pecore piccolissime, ma di carne eccellente e con finissima lana. Il legname vi è raro; però pretendesi che primitivamente vi fosse una gran selva. Racchiude pietra da lavoro ed agate bianche, e conta 600 abit.

RUM, bor. d' Ungheria, comitato d' Eisemborgo, marca e 4 l. 1/2 al S. E. di Steinamanger, sulla sinistra sponda del Baab. V' ha un castello munito.

RUMA, bor. di Schiavonia civile, comitato di Sirmio, marca e 2 l. 1/2 al S. S. O. d' Ireg, sopra un piccolo affluente di sinistra della Sava, con una chiesa cattolica ed una greca, e 6200 abit., Rascii, Tedeschi ed Ungheresi.

RUMANIEH, città e lago della Turc. V. **RUMIA**.

RUMAUCOURT, vill. di Francia, spart. del Passo di Calais, circond. e 5 l. all' E. S. E. di Arras, con 1200 abitanti.

RUMBEKE, bor. del Belgio, prov. della Fiandra Occid., circond. e 3 l. 1/2 al N. N. O. di Courtray, con 5600 abitanti.

RUMBORG o RAUNEBORG, *Rumburgo o Rauneburg*, città di Boemia, circ. e 13 l. al N. N. E. di Leitmeritz, e a 4 l. 1/2 N. O. da Zittau, capol. d' una signoria che appartiene ai principi di Lichtenstein. Possede un castello e vi hanno manifatture di calze, biancheria damascata, tele di lino, stoffe di cotone, cappelli, purghi, ec.; e vi si fanno molti oggetti di rimesso in osso, corno e metallo. I suoi abitanti sommano a 3000.

RUM CHEI, *Rum Key*, una delle isole Lucaje, situate circa 8 l. all' E. dall' estremità settentrionale dell' isola Lunga. Lat. N. 23° 33'; long. E. 77° 22'. È abitata e coltivata.

RUMCHICHKI, bor. della Russia eur., gov. e 16 l. all' O. N. O. di Vilna, sulla destra del Niemen.

RUME, vill. del Belgio, prov. di Hainaut, circond. e 1 l. 3/4 al S. O. di Tournay, cant. e 2 l. 1/4 all' O. d' Antoing, appiè d' una collina, con 2000 abitanti.

RUMEGIES, vill. di Francia, spartim. del Norte, circond. e 4 l. 1/4 al N. O. di Valenciennes, con fabbrica di vanghe, falci, ec., e 1800 abitanti.

RUMELIA, prov. della Turchia eur. V. **ROMELIA**.

RUMFORD, città d' Inghilterra. V. **ROMFORD**.

RUMFORD, città degli Stati Uniti. V. **CONCORD**.

RUMIA o RUMAIE (Lago di), *Rumyah o Rumahieh*, nella Turchia asiatica, pascialato e 34 l. al S. di Bagdad, a qualche distanza dalla destra sponda dell' Eufrate, presso ed al S. di Meseed Ali. Fu scavato per ricevere le acque traripate dall' Eufrate, ed oggi è appresso a poco asciutto, facendolo solo conoscere alcuni crepacci e pochi fili d' acqua. Verso l' estremità N. O. sorge il horgo di Racama, di cui prende talvolta il nome.

RUMIA o RUMAIE, *Rumyah o Rumahieh*, città della Turchia asiatica, pascialato e 46 l. al S. di Bag-

dad, capol. di sangiaccato, al S. del lago del suo nome, a qualche distanza dalla destra sponda dell' Eufrate, sul canale derivato da questo fiume, ma dove non vi ha attualmente acqua se non quando altissimo è il fiume stesso. Cinta di alte mura di mattoni secchi, ip cattivo stato, racchiude 400 case pur di mattoni, una moschea assai bella ed uno stabilimento di bagni. L' agricoltura, e specialmente il prodotto dei datteri, vi rende gli abitanti assai agiati.

RUMIANCA, vill. degli Stati Sardi, div. di Novara, prov. di Pallanza, mand. di Ornavasso, con 1400 abitanti.

RUMIÈ, città e lago di Persia. V. **ORMIA**.

RUMIGNY, bor. di Francia, spart. delle Ardenne, circond. e 5 l. al S. O. di Rocroy, capol. di cantone, sulla destra sponda dell' Aube. Tengonovisi annualmente 4 fiere. Patria del celebre astronomo N. L. de La Caille, conta 600 abitanti.

RUM ILI, prov. della Turchia eur. V. **ROMELIA**.

RUMILLY, vill. di Francia, spart. del Norte, circond. e 1 l. 1/4 al S. di Cambray, sopra l' eminenza, presso la destra sponda della Schelda, con 1100 abit.

RUMILLY, *Romiliacum*, città degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. del Genevese, capol. di mand., a 3 l. O. S. O. da Annecy e a 6 l. 3/4 N. da Ciamberi, al confluyente del Cheran e del Nefa, che alquanto più sotto si congiungono. Vi si osserva il bel ponte di pietra che traversa il Cheran. I suoi 4500 abit. hanno concie di pelli e fanno attivo traffico di grani. Pretendesi che debba la sua origine ad una colonia romana chiamata *Romelia*; i duchi di Savoia vi costruirono un castello e fortificazioni che Luigi XIII fece distruggere nel 1630.

RUMINGHEM, vill. di Francia, spart. del Passo di Calais, circond. e 3 l. al N. N. O. di S. t Omer, appiè d' un' alta collina, a qualche distanza dal canale da Calais a S. t Omer, con 1100 abitanti.

RUMJANZOV, is. del Gr. Oceano. V. **ROMANZOV**.

RUMLANG, città di Svizzera, cant. e 1 l. 1/2 al N. di Zurigo, bal. di Regensberga. Ha fabbriche di calze e conta 800 abitanti.

RUMLAT, *Rumlath*, tribù di Beduini, nell' E. del Basso Egitto. Può mettere sulle armi 3530 uomini, de' quali 30 cavalieri.

RUMMAROEN, isola del Baltico, sulla costa orientale della Svezia, prefettura di Stoccolma, a 59° 16' di lat. N. e 16° 21' di long. E.; 9 l. all' E. S. E. da Stoccolma.

RUMMEL o UAD EL CHEBIR, *Ampsaga*, fiume dell' Africa, nell' Algeria, prov. di Costantina, che scaricasi nel Mediterraneo, a 18 l. E. da Bugia, dopo un corso di 30 l. al N.

RUMMELSBORG, *Rummelsburg*, città degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza e 12 l. al S. E. di Cöslin, e a 3 l. al N. N. E. di Baldenborgo, capol. di circ., sulla Stiednitz. Fabbrica panini e annovera 1800 abit. Il circ., che misura 56 l. q. di superficie, conta 13000 abitanti.

RUMO (CONSIGLIO DI), vill. del regno Lom. Ven., V. **CONSIGLIO DI RUMO**.

RUMONT, vill. di Francia, spart. di Senna e Mosa, presso al limite dello spart. del Loiret, a qualche distanza da Malessherbes. Era un marchesato.

RUMPENHEIM, vill. dell' Assia Elettorale, prov., circolo, giurisdizione e 1 l. all' O. di Hanau, sulla sponda sinistra del Meno. È notabile per una bella casa di villeggiatura del landgravio Federico d' Assia. Conta 400 abitanti.

RUMST, vill. del Belgio, prov. e 4 l. al S. di Anversa, cant. e 1 l. 1/2 al S. di Conticq, sulla de-

stra sponda della Nethe, che quivi si congiunge alla Dyle, per formare il Rupel. Vi hanno fabbriche di mattoni e di tegoli e contanvisi 2000 abitanti.

RUMSEY, città d'Inghilterra. *V.* ROMSEY.

RUN. I nomi dell'Indostan, che incominciano a questo modo seguendo l'ortografia inglese, si sono posti sotto Ron.

RUN, palude dell'Indostan. *V.* RIN.

RUNAN, vill. di Francia, spart. delle Coste del Norte, circond. e 3 l. al N. N. O. di Guingamp, con 500 abit. e 7 annue fiere.

RUNAI, *Roonay*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Baar, distr. e 20 l. al S. O. di Boglibur.

RUNCI, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. del Polesine, distr. di Badia, comune di Bagnolo.

RUNCORN o **RUNKHORN**, città d'Inghilterra, contea e 4 l. 1/2 al N. N. E. di Chester, e a 4 l. E. S. E. da Liverpool, hundred di Bucklow, sulla sinistra sponda della Mersey, e nel sito nel quale si incrociano parecchi canali. È graziosa, bene fabbricata e fiorente per la navigazione dei canali e della Mersey, per la strada ferrata e pei bagni di mare. Conta oltre 8000 abitanti.

RÜDERODT, vill. degli Stati Prussiani, prov. Renana, reggenza e 8 l. all'E. N. E. di Colonia, presso la destra sponda dell'Agger, con una scuola di commercio, miniera di ferro e fornace.

RUNGHEN, vill. della Russia europea, gov. di Livonia, distr. e 10 l. al S. O. di Dorpat, presso la sponda orient. del lago Wirzero. È patria di Caterina I, moglie di Pietro il Grande.

RUNGIS, vill. di Francia, spart. della Senna, circond. e 1 l. 1/4 al S. E. di Sceaux, e a 2 l. S. dalle barriere di Parigi, nella pianura di Long Boyan. È osservabile per le sue sorgenti d'acque dette d'Arcueil, perchè appunto in quest'ultimo sito comincia l'acquidotto sotterraneo che le conduce a Parigi. Conta 200 abitanti.

RUNGPUR. *V.* RANGPUR.

RUNKEL, città del duc. di Nassau, capol. di bal., a 2 l. S. O. da Weiborgo, e a 9 l. 1/2 N. da Wiesbaden, sulla sinistra sponda della Lahn, che vi si passa sopra un ponte di pietra. Possede 2 chiese, 1 castello, fabbriche di tela, e conta 800 abit. Questa città presta il suo nome ad un principato mediato che appartiene ai principi di Wied Runkel.

Il bal. conta 11000 abit. per la più parte protestanti.

RUNKHORN, città d'Inghilterra. *V.* RUNCORN.

RUNN, palude dell'Indostan. *V.* RIN.

RUNNY MEAD, vill. d'Inghilterra, contea di Surrey, a 7 l. O. S. O. da Londra, e a 1 l. 1/2 S. E. da Windsor, sulla sponda destra del Tamigi. È famoso questo luogo per la conferenza che vi fu tenuta il 15 giugno 1215 tra il re Giovanni ed i baroni d'Inghilterra, allorchè quel primo fu obbligato a firmare la Gran Carta e quella delle Foreste.

RUNO, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Como, a cui si unisce Stivigliano per formare un comune del distr. di Maccagno.

RUNO, isola della Russia europea, appresso a poco in mezzo al golfo di Riga, sotto 57° 48' di lat. N. e 26° 54' di long. E. Misura circa 1 l. 1/2 di lunghezza, ed ha un fanale all'estremità N. Gli abitanti sono di origine svedese e parlano la loro lingua naturale.

RUNSTEN, haerad di Svezia, prefettura di Calmar. Vi si nota la parrocchia di Bredsatra.

RUOSINA, vill. di Toscana. *V.* ROSINA.

RUOSO (CANTON e FOSSA DI), due vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Montagnana.

RUOTI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Basilicata, distr. e 3 l. 3/4 al N. O. di Potenza, sopra una collina arida, circondata da boschi, tra' quali havvene uno di soli abeti. V' ha una scuola e conta 3000 abitanti.

RUPAT, isola dell'arcipelago della Sonda, sulla costa N. E. dell'isola di Sumatra, stato di Siac, a 2° di lat. N., e 99° di long. E. Ha circa 20 l. di lunghezza dal N. al S., con 10 di larghezza.

RUPEL o **RUPPEL**, fiume del Belgio, prov. di Anversa. Formato dall'unione della Dyle e della Nethe. Corre al N. O. tra i circondari d'Anversa e di Malines, passa a Boom, e va ad unirsi alla Schelda, per la destra, quasi in faccia a Rupelmonda, dopo un corso, generalmente larghissimo, di circa 2 l. 1/2. I bastimenti ne ponno percorrere tutta la lunghezza a vela.

RUPELMONDA o **RUPPELMONDA**, borgo del Belgio, prov. della Fiandra Orientale, circond. e 3 l. 1/2 al N. E. di Dendermonda, sulla sponda sinistra della Schelda, di rimpetto al confluento del Rupel. Vogliono alcuni nato quivi il geografo Gerardo Mercatore, mentre altri lo dicono di Ruremonda. Sonovi 2500 abitanti.

RUPERT, baia della Dan. *V.* PRINCIPE RUBERTO.

RUPERT, città degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Bennington, a 26 l. S. S. O. da Mompellieri, con 1330 abit. (1828).

RUPERT, fiume del Labrador, che esce dall'estremità occid. del lago Mistissiny, dirigesì all'O. N. O., e dopo un corso di 100 l. scaricasi nella baia di James, estremità S. del mare di Hudson.

RUPEIN, *Roopeyn*, fiume dell'Indostan, nello stato di Guicavar, in Guzerate. Presa origine verso il confine dell'Agemir, dirigesì al S. S. O., poi all'O. S. O., e va a scaricarsi nella parte orientale della grande palude di Rin, sul territorio di Giottuar, al S. E. delle bocche del Bannass e del Sorrasvotti. Il suo corso è di circa 35 l. Suoi principali affluenti sono la Seicuria ed il Sondravotti, a destra, ed è Meisan il principale sito aggiacente alle sue sponde.

RUPHIA, villa di Grecia. *V.* RUFIA.

RUPINA o **CASTEL RAMPANO**, bor. di Grecia, in Morea, a 12 l. S. S. E. da Mistra, sul golfo di Colochitia, in fondo al porto di Pulitza.

RUPIT (S. JUAN DE FABREGAS Y), borgo di Spagna, prov. e 14 l. al N. N. E. di Barcellona (Catalogna), con filatoi di cotone, fabbriche di calze, e 900 abitanti.

RUPNARAN, *Roopnaran*, fiume dell'Indostan, che prende la sua origine nel S. E. del Baar, nei dintorni di Rogonatur, entra presto nel Bengala, dove dirigesì prima all'E. S. E., poi al S. E., e mette capo alla destra dell'Ugli, a 12 l. S. S. O. da Calcutta ed un po' inferiormente al confluento della Dommoda, alla quale sta unito per vari canali naturali. Riceve il Cascai a destra.

RUPPERSDORF (HOHEN). *V.* HOHENRUPPERSDORF.

RUPPERSDORF, vill. del regno di Sassonia, circolo di Lusazia, presso ed al S. O. di Hernbuth, in una valle, sopra un piccolo affluente di sinistra della Neisse. Dividesi in Alto e Basso e novera 1300 abitanti.

RUPPERTSBORGO, *Ruppertsburg*, villag. del granducato d'Assia Darmstadt, prov. dell'Assia Superiore, contea di Solms Laubach, a 1 l. S. da

Laubach, sopra una collina, presso all'Horlof. A lato è l'importante magona di Friedrichshütte.

RUPPICHTERODT, vill. degli Stati Prussiani, prov. Renana, reggenza e 8 l. all' E. S. E. di Colonia, circ. di Siegborgo Uckerath, sopra un piccolo affluente di destra della Sieg. V' ha un mulino da polvere, e vi si contano 200 abitanti.

RUPPIN o **RHIN**, lago degli Stati Prussiani, provincia di Brandeborgo, reggenza di Potsdam, nel centro del circ. al quale impone il suo nome. Stendesi dal S. al N. circa 3 l., è strettissimo, e forma appresso a poco un arco, colla impugnatura rivolta all' O. Il Reno vi entra per l'estremità settentr. e ne esce al S. Alt Ruppin e Neu Ruppin sono i luoghi principali che bagna.

RUPPIN (CANALE DI), negli Stati Prussiani, prov. di Brandeborgo, reggenza di Potsdam. Incomincia nel N. del circolo d' Ost Havelland, sul limite di quello di Ruppin, alla sinistra del Reno, dirigesì primieramente all' E., entra al N. O., in un piccolo laghetto, dal quale esce al S. E., continua poscia all' E., indi piega al S. e di nuovo all' E. per congiungersi alla destra dell' Havel, un po' superiormente ad Oraniemborgo, dopo percorsa una linea di circa 4 leghe 1/2.

RUPPIN, circolo degli Stati Prussiani, prov. di Brandeborgo, nel N. della reggenza di Potsdam, della superficie di 9 l. quad.: contiene 51000 abit. ed ha per capoluogo Neu Ruppin.

RUPPIN (ALT), città degli Stati Prussiani, prov. di Brandeborgo, reggenza e 13 l. al N. di Potsdam, e a 1 l. N. E. da Neu Ruppin, circ. di Ruppin, all'estremità settentrionale del lago di questo nome. Ha un vecchio castello nel quale albergavano gli antichi conti della Marca. Attiva vi è la pesca, e vi si contano 1200 abitanti.

RUPPIN (NEU), città degli Stati Prussiani, prov. di Brandeborgo, reggenza e 12 l. 3/4 al N. di Potsdam, e a 5 l. 1/2 E. da Kyritz, capol. del circ. di Ruppin, sulla riva occid. del lago di questo nome. È bene distribuita e fabbricata regolarmente, ed ha 1 gran chiesa, 1 casa del consiglio, 1 alta scuola, 1 ospedale, 1 casa di lavoro, caserme ed un vasto luogo coperto per esercitare le truppe. Vi si trovano fabbriche di oggetti di lana e di guanti, e concie di pelli. Il canale di Ruppin favorisce molto il comm. dei suoi 6100 abitanti.

RUPRECHT (S.), borgo di Stiria, circolo e 4 l. 1/2 all' E. N. E. di Grätz, sulla sinistra sponda della Raab, con 900 abitanti.

RUPT, vill. di Francia, spart. dell' Alta Saona, circond. e 3 l. 3/4 all' O. di Vesoul, in una valle amena, presso la destra sponda della Saona, con 600 abit. Osservansi nei dintorni parecchie sorgenti che certi schistosì trasudano e che formano una bella cascata.

RUPT (GRAND), vill. di Francia, spart. dei Vosgi, circond. e 5 l. al S. O. di Epinal, in paese imboscato e paludoso, con 400 abit. e 4 fiere all' anno.

RUPUR, *Roopoor*, città dell' Indostan, ai Seichi, tributarii degl' Inglesi, nel Deli, sulla sinistra sponda del Setlege, a 8 l. N. N. E. di Sirind.

RUREMONDA, *Roermond*, città dell' Olanda, nel Limborghese, capol. di circond. e di cant., a 10 l. N. N. E. di Maestricht e 8 l. 3/4 N. N. O. da Juliers, sulla destra sponda della Mosa, che vi accoglie la Roer. Sede d' un tribunale di 1.ª istanza e residenza d' un comandante di piazza di 3.ª classe, circondata da un terrapieno con fosso, è assai bene fabbricata, ed ha una grande piazza pubblica, un colle-

gio e manifatture di panni ed altri oggetti di lana. Il commercio e la navigazione vi sono assai attivi. Secondo la maggior parte degli autori, è patria del geografo Gerardo Mercatore, che altri fanno di Ruremonda. Novera 4500 abitanti.

Ruremonda non era che un villaggio che Otlone III, detto lo Zoppo, conte di Gheldria, fece circondare di mura nel 1290; il principe di Orange la prese di assalto contro gli Spagnuoli nel 1572, e loro la rese poco tempo dopo. Gli Olandesi se ne impadronirono nel 1632, e 3 anni dopo la ripigliarono gli Spagnuoli. La maggior parte ne fu distrutta nel 1665 da un incendio. Gli Alleati ne scacciarono gli Spagnuoli nel 1702, e gli Olandesi la conservarono sino al 1716, in cui la consegnarono agli Imperiali: divenne allora capitale della Gheldria austriaca; Giuseppe II la fece smantellare. I Francesi se ne resero padroni nel 1792, la perdettero nel 1793, ma l'anno appresso la ripigliarono, e la riunirono quindi alla Francia, facendola capol. d' un circond. dello spart. della Mosa Inferiore, sino al 1814. Eravi un tempo una ricca abbazia fondata nel 1370; il papa Pio IV vi eresse, nel 1561, un vescovato che fu riunito a quello di Liegi, nel 1801. Il circond. dividesi in 6 cantoni: Achel, Bree, Horat, Ruremonda, Venloo e Wert.

RURICK (ISOLE DEL), catena d' isole del grande oceano Equinoziale, nell' arcipelago del mar Cattivo. La punta N. cade a 15° 10' di lat. S. e a 148° 54' di long. E., e la punta S. a 15° 30' di lat. S. e 149° 6' di long. E. Sono state scoperte nel 1816 da Kotzebue.

RURU, *Rooroo*, città dell' Ind. ingl., presidenza del Bengala, nell' Agra, distr. e 10 l. all' E. di Etane.

RURUTU, is. del Grande Oceano. V. OETEROA.

RUS (STARATA), città Russa. V. RUSSA (STARATA).

RUS, bor. di Spagna, prov. e 8 l. al N. E. di Jaen e a 1 l. N. da Baeza, in una piccola e fertile valle, appiè di 2 colline. Vi hanno parecchie case bene fabbricate ed 1 prigione. Possede torchi da olio, fabbriche d' acquavite, di sapone e di tele; fornaci da calce e da gesso, e fabbricazione di carbone di legna; di tutti i quali prodotti i suoi 1900 abit. fanno buon traffico, come anche di vino ed olio.

Fondato dai Mori, possiede ancora ruine d' uno de' loro castelli.

RUSA, città della Russia europea. V. RUZA.

RUSA o **RUSE**, bor. di Transilvania. V. ROSENAU.

RUSAGA, vill. di Spagna, presso ed al S. di Valenza, in una campagna fertile ed amena, presso il Guadalavir. Vi si trovano molte case di villeggiatura ed eravi pure un convento di religiose. Annovera 7400 abit., per la più parte agricoltori.

RUSBACHY (ORNJ e DOLNJ), 2 vill. d' Ungheria. V. RAUSCHENBACH (OBER ed UNTER).

RUSCADE (LA), vill. di Francia, spart. della Gironda, circond. e 6 l. all' E. di Blaye, presso la sinistra sponda del Mendon, piccolo affluente della Sape, con 1800 abit. e 7 fiere all' anno.

RÜSCHEG, parrocchia di Svizzera, cant. e 4 l. 1/2 al S. S. O. di Berna, con 2200 abitanti.

RUSCHINOWITZ, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 13 l. 1/4 all' E. di Oppeln, con una fornace, e 300 abitanti.

RUSCHLIKON, vill. di Svizzera, cant. e 1 l. 1/4 al S. di Zurigo, sulla sponda S. O. del lago di Zurigo, con fabbrica di maiolica, e 750 abitanti.

RUSCLETTO, vill. del reg. L. V., prov. di Udine, distr. di S. Daniele, comune di S. Vito di Fagagna.

RUSCOINAN, città della Turchia. V. CHESCIAN.

RUSH, cont. degli Stati Uniti, nella parte orient. dello stato d'Indiana. che ha per capol. Rushville.

RUSH, città degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Monroe, sulla Genesee, in faccia a Caledonia, con 1700 abit. (1828).

RUSH (THE), banco di sabbia presso la costa orient. dell'Irlanda, prov. di Leinster, contea di Wexford, a 52° 30' di lat. N. e 8° 32' di long. E. Ha circa 1 l. 1/2 di lung. dal N. al S. e 1/4 di l. di largh.

RUSH, vill. d'Irlanda, prov. di Leinster, contea e 5 l. al N. N. E. di Dublino, baronia di Nether Cross, sul mare d'Irlanda. Tiene annue fiere al 1.º maggio ed al 29 settembre, pei cavalli.

RUSHAVA, bor. d'Ungheria. *V. ORSOVA (O').*

RUSHCLIFFE, wapentake d'Inghilterra, nel S. della contea di Nottingham, con 5000 abit. per la divisione Nord, e 5000 per la divisione Sud.

RUSH CREEK o **RUSHVILLE**, città degli Stati Uniti, stato d'Ohio, contea di Fairfield, a 12 l. E. S. E. da Columbus, con 1300 abit. (1828).

RUSHMONDEN, hundred d'Inghilterra, contea di Sussex, nella parte occidentale del rape di Pevensy, con 3500 abitanti.

RUSHVILLE, vill. degli Stati Uniti, stato d'Indiana, capol. della contea di Rush, a 13 l. E. S. E. da Indianapolis.

RUSKOWA POLANA. *V. RUSZ POLYANA.*

RUSKYNOWCE. *V. RIESSDORF.*

RUSS, borgo degli Stati Prussiani, prov. della Prussia Propria, reggenza di Gumbinnen, circ. e 1 l. 2/3 al S. O. di Heideckrug, sopra un ramo del Niemen, chiamato Russ, presso la foce di questo fiume nel Curische haff. Fa commercio di legname, e gran pesca di salmone, e annovera 1800 abitanti.

RUSSA (STARAJA) o **STARAJA RUS**, città della Russia europea, gov. e 14 l. al S. di Novgorod, capol. di distr., sulla destra sponda della Polista, che vi riceve il Porussie e la Pererytiza, e vi è navigabile. Cinta da un muro, possiede 17 chiese, 1 convento di frati; magazzini d'acquavite, di farina e di sale; 6 concie di pelli, mulini da sega, e sorgenti dalle quali si estraggono più di 150000 pud di sale all'anno. Fa commercio di lino, olio e seme di lino, legno di quercia e calce. Tiene 3 grandi mercati all'anno, e conta 6000 abitanti.

Antica è questa città e fu la capitale dei Russi sino alla conquista degli Slavi; gli annali russi non ne fanno più menzione se non nell'anno 1200, tempo nel quale quei di Novgorod la fortificarono: 34 anni dopo la sorpresero i Lituani, ma ne furono presto scacciati dagli abitanti.

RUSSAMO, tribù dei Danachil, nell'E. dell'Abissinia, indipendente e continuamente in guerra colle tribù vicine.

RUSSANGE, vill. di Francia, spart. della Mosella, circond. e 5 l. 1/2 al N. di Brier, con 1 fabbrica d'utensili di cucina e 300 abit. Nei suoi dintorni si trova argilla da vetro.

RUSSBACH o **GROSSRUSSBACH**, bor. dell'arciduc. d'Austria, paese sotto dell'Enno, circ. inferiore del Wienerwald, a 4 l. N. N. E. da Korneuborg, sul fiumicello del suo nome, con 1900 abitanti.

RUSSBACH (OBER e UNTER), villaggi d'Ungheria. *V. RAUSCHENBACK (OBER e UNTER).*

RUSSE, vill. di Svizzera, cant. del Ticino, distr. e 5 l. al N. di Locarno, capol. del circ. di Onzerone, presso la sponda sinistra della Maggia.

RUSSEL (GRANDE), stretto che separa l'isola di Herm da quella di Sercq, nella Manica, a 49° 28' di lat. N. e 4° 48' di long. O. Misura circa 1 l. 1/2 di

Encicl. Geogr. Vol. VIII.

larghezza. Si dà il nome di Piccolo Russel al canale che divide l'isola Herm da quella di Guernesey, e che ha la larghezza di 1/2 l.

RUSSELL, contea degli Stati Uniti, nel S. O. dello stato di Virginia, con 5600 ab., e per capol. Franklin.

RUSSELSHEIM, borgo del granducato d'Assia Darmstadt, prov. di Starkemborg, bal. di Dornberga, sulla sponda sinistra del Meno, a 5 l. O. N. O. da Darmstadt, con 1300 abitanti.

RUSSEVILLE, città degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capol. della contea di Logan, a 50 l. S. O. da Frankfort, in un paese fertile. Havvi 1 casa di giustizia, 1 banca e 2 stamperie, e contanvisi 1800 abit. Nei dintorni coltivasi la vite.

RUSSEY (LE), bor. di Francia, spart. del Doubs, circond. e 8 l. 1/2 al S. di Montbéliard, capoluogo di cant., appie d'una montagna. Vi sono concie di pelli e 1100 abit. Nei dintorni veggonsi paludi e terreni considerabili da torba.

RUSSEI, bor. degli Stati della Chiesa, legazione e 3 l. al S. O. di Ravenna, posto nella bassa pianura fra il Montone ed il Lamone, alla sinistra del torrente denominato Via cupa, che sotto Ravenna influisce nel primo dei due or detti fiumi. È di forma quadrata, e si conservano bene tanto il suo forte verso il N. come le mura che lo circondano. Fu fabbricato da Guido VI da Polenta nel 1371, nel luogo dove prima era una villa del nome stesso della quale si hanno memorie sino dall'anno 963. Unitamente a sei rurali vill. costituisce un gov., che novvera circa 5000 abitanti.

RUSSIA, città degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Herkimer, a 27 l. N. O. da Albany, con 1690 abit. (1828).

RUSSIA (IMPERO RUSSO), il più vasto impero della terra, che spiegasi nel N. dell'emisfero boreale tra 38° 20' e 78° 25' di lat. N. e tra 17° di long. E. e 132° di long. O., il che forma una longitudine totale di 211°. Stendesi esso nel N. dell'Europa, nel N. e nell'O. dell'Asia e nel N. O. dell'America settentrionale. L'oceano ghiacciato Artico lo limita al N.; all'O. sono i suoi confini segnati prima dalla Tana, dai monti Dofrini e dal Torneo, dal lato della monarchia svedese; poi dal Baltico e dagli Stati Prussiani; dal Niemen, dalla Bobra, dalla Narew e dal Bug, verso la Polonia, prima che questo regno fosse incorporato all'impero Russo (1832); dalla prov. austriaca di Gallicia, da cui lo separa in parte la Podhorce; dal Prut e dal Danubio verso la Turchia europea. Al S. sono il mar Nero, la Turchia asiatica, la Persia, colla quale il monte Ararat e l'Arasse servono di limite; il mar Caspio, la Tartaria indipendente, verso la quale segnano per assai gran tratto la frontiera il fiume Ural, l'Ui, il Tobol, l'Abuga, il lago Denghiz Cul, ed il Gorchia Altai; l'impero cinese, il cui confine taglia il lago Balcas e siegue il Piccolo Altai, i monti Saianse, l'Argun ed i monti Stanovoi; finalmente il grande oceano Boreale. All'E., la Russia tocca la Nuova Bretagna, cioè i possedimenti inglesi dell'America settentrionale. Se consideriamo a parte le divisioni europea, asiatica ed americana dell'impero, vediamo la Russia d'Europa separata da quella d'Asia, all'E., dai monti Urali, ed al S. E. dal Caucaso. Due porzioni distinte costituiscono la Russia d'Asia: è l'una la Siberia che occupa il N. di questa parte del mondo; l'altra, all'O., che trovasi come annessa alla Russia europea, componesi delle provincie appoggiate al clivo meridionale del Caucaso e chiuse tra il mar Caspio e il mar Nero. La Russia americana, all'E. della

Siberia, n'è separata dallo stretto e dal mare di Bering.

La più grande lunghezza di quest'immensa monarchia è di circa 3000 l., e trovasi verso il 55.mo parallelo; la massima larghezza, tanto in Europa (compresi tutti i paesi Caucasi), sotto il 44.mo meridiano, come in Asia sotto il 75.mo o sotto il 100.mo, è di 700 l. La superficie totale può salire ad 1,017,000 l. q., delle quali 261,000 per l'Europa, 684,000 per l'Asia, e 72400 per l'America. Si è ad un di presso il 7.mo della superficie delle parti terrestri del globo ed il 27.mo di quella di tutta la terra.

L'oceano ghiacciato Artico offre nella Russia spiagge irregolarissime: in Europa produce il mar Bianco ed il golfo di Tcheshk o Cesc che separa la penisola Chemokhonskiva o Kanin; vi si osserva pure l'estuario di Petchora o Peciora, al N. E. del quale apronsi lo stretto di Vaigatsk, tra l'isola di questo nome ed il continente, e lo stretto di Kara o Kara, fra la stessa isola e la Nuova Zembla; il mare di Kara giace al S. E. di quest'ultima, e bagna ad un tempo l'Europa e l'Asia; l'oceano ghiacciato forma nella Siberia il golfo dell'Obi e quello dell'Ienisei, al N. E. del quale aggettatisi lontano il capo Severo Vostotchnoi, il più settentrionale dell'Antico Mondo; al S. E. di questo punto, si presenta la baia di Catanga, ed inoltrando all'E., veggonsi le grandi bocche della Lena e della Colima sparse d'isole, e le baie Boraia e Tchauskaia o Ciuscaia; più innanzi, trovasi nella Russia americana il golfo di Kotzebue; bisogna del resto osservare, che in quest'ultima contrada, ed anche in varii siti della Siberia, la costa dell'oceano Ghiacciato non è che imperfettamente conosciuta, a motivo de' ghiacci che ingombrano le acque per quasi tutto l'anno.

Il Baltico fa penetrare tra la Russia e la Svezia il golfo di Botnia, la cui spiaggia è molto incavata; due altri simili sfondi, i golfi di Finlandia e di Livonia, non bagnano che le coste russe. Al S., vedesi sporgere nel mar Nero la penisola di Crimea, che non si attiene al continente se non per l'istmo di Perekop; all'E. di questa penisola sono lo stretto di Ienikalè, ed il grande golfo chiamato mare di Azov; al N. O., i golfi di Perekop e di Odessa e l'estuario o liman del Dniepr. Il mar Caspio presenta isole innumerevoli nelle vicinanze delle bocche del Volga. La Russia d'Asia getta nel grande Oceano la lunga penisola Camiciata, che separa due importanti divisioni di quest'oceano, cioè il mare d'Okhotsk, all'O., colle sue baie Penjinskaia e di Ijighinsk, ed il Bacino del Nord o il mare di Bering, all'E.: la quale ultima, che al N. comunica col mar Ghiacciato mediante lo stretto del suo nome, rinserrato tra il capo Orientale ed il capo Occidentale ossia del Principe di Galles, forma in Asia il golfo d'Anadir e la baia Oliutorskaia, ed in America, le baie Chactoolo e Camiciatzaia o di Bristol; la penisola d'Alasca, che appartiene a quest'ultima parte del mondo, e la catena delle isole Aleuzie, la limitano al S. Nel resto della Russia americana, il grande Oceano offre una quantità di baie, di stretti, di braccia di mare profonde, che all'inverno cuopransi di ghiaccio, ma non citeremo che la baia Chenaitzaia o Cook's inlet e la baia Ciugatzcaia o rada del Principe Guglielmo, all'O. ed all'E. d'un'assai grande penisola abitata dai Ciugaci o Tehugatchi.

Le due isole delle quali credesi formata la Nuova Zembla, sono la principal terra che la Russia possiede nell'oceano Ghiacciato; Vaigatsk e Kalguy sono poi le isole più osservabili che si trovino

sulla costa europea; l'arcipelago della Nuova Siberia e di Liakov dipende dalla Russia asiatica. Nel Baltico, gli arcipelaghi d'Aland e d'Abo presentansi tra i golfi di Botnia e di Finlandia; le isole di Dago e d'Oesel stanno all'ingresso del golfo di Livonia. Nessun'isola interessante incontrasi ne' mari Nero e Caspio. La catena delle Curili, tra le quali appartengono alla Russia quelle del N. E., separa il mare di Okhotsk dal Grande Oceano propriamente detto; le isole S. Lorenzo, S. Matteo, S. Paolo, S. Giorgio e Nuniivak, trovansi nel mare di Bering; l'isola di questo nome e quella di Mednoi formano, colla massima parte delle Aleuzie, il limite meridionale dello stesso mare; più all'E. sorgono alcune altre Aleuzie, la più considerabile delle quali è quella di Kadiak; accostandosi alla Nuova Bretagna, veggonsi gli arcipelaghi del Re Giorgio III e del Principe di Galles e l'isola dell'Ammiragliato.

L'aspetto generale della Russia offre piuttosto una superficie piatta che montuosa, nè vi sono che quattro catene di montagne importantissime: il Caucaso al S. E., diretto dall'O. N. O. all'E. S. E., entra nei mari Nero e Caspio, ed innalzandosi a 16000 piedi; i monti Urali, che stendonsi dal N. al S. verso il centro dell'impero e non giungono che a 6000 piedi d'altezza; i monti Stanovoi o Iablonnoi, che, ancor meno alti, prolungansi dal S. O. al N. E. nella parte orient. della Siberia; finalmente una catena, che nella Russia americana fiancheggia la costa del Grande Oceano e sporge a un'altezza ragguardevole i picchi del S. Elia e del Fair weather. Le altre alture alle quali si applica la denominazione di montagne, non sono quasi tutte in realtà altro che colline: tali sono i Valdaï, nell'O., sui limiti dei bacini de' mari Baltico, Nero e Caspio; i monti Olonetz e Dofrini, nel N. O., tra i bacini dell'Oceano Ghiacciato e del Baltico; i monti del Volga, i quali, nel S. E. della Russia europea, accompagnano la sponda destra del fiume del quale hanno preso il nome. Le montagne vulcaniche della penisola del Camiciata sono osservabili per una maggiore elevatizza e soprattutto pe' loro vulcani.

Le acque di quest'impero trovansi distribuite tra cinque grandi bacini: quelli dell'oceano Ghiacciato, del Baltico, del mar Nero, del Caspio e del Grande Oceano. Più esteso è il primo, comprendendo, in Europa, tre fiumi principali; la Dvina del Nord, il Mezen e la Peciora, ed in Asia, l'Obi, ingrossato dall'Irtisch, l'Ienisei, al quale uniscono i tre Tunguska, l'Olenek, la Lena, che ha per affluente l'Aldan, l'Indighirca e la Colima. Il Torneo, la Neva, che esce dal lago Ladoga, la Dvina del Sud o Duna e il Niemen, sono i tributari più notabili del Baltico. Nel bacino del mar Nero sono, in Europa, il Dniester, il Dnieper, il Bug, il Don che cade nel mare d'Azov, il Cuban, ed in Asia, il Rioni o Fasi. La parte europea della Russia manda al Caspio il Volga, ch'è il maggior fiume dell'Europa e s'ingrossa colla Cama e coll'Oca; le somministra ancora l'Ural ed il Terek; la parte asiatica offre nella dipendenza di questo mare, il Cur, che riceve l'Arasse. Il bacino del Grande Oceano è pochissimo esteso, e presenta soltanto, in Asia, l'Anadir, tributario del mare di Bering, ed in America, il fiume di Rame o del Controllore.

Il maggior lago di Russia è il Baical, verso il S. della Siberia, nel bacino dell'Ienisei; il Ladoga, l'Onega, l'Ilmen ed il Peipus, che sgorgano nel golfo di Finlandia; il Belo, che appartiene alla parte superiore del bacino del Volga; l'Enara e l'Iman-

dra, vicini all'oceano Ghiacciale, ed il Bolchei, che manda le sue acque al mare d'Azov, sono i laghi più osservabili della parte europea; si possono ancora qui segnalare gli innumerevoli laghi de' quali è gremita la Finlandia, e tra' quali sono i più considerevoli il Paiejane ed il Saima. In generale, i territorii bassissimi che circondano il mar Bianco ed il Baltico, e quelli che trovansi verso i limiti dei bacini di quest'ultimo, del mar Nero e del Caspio, racchiudono una moltitudine straordinaria di laghi, e qua e là grandi paludi, come quella di Pinsk o del Pripet, attraversata da un affluente del Dnieper. Il Tchany o Ciani ed il Sumi, nel S. O. della Siberia, stanno vicini all'Irtisch: il Piasino, nel N., comunica coll'oceano Ghiacciale mediante la Piasina. Osservasi il lago Chelekhovo, nell'O. della Russia americana. Un triplice sistema di navigazione trovavasi stabilito tra il Baltico ed il Caspio, per mezzo dei canali di Maria, di Tikhvin e di Vychnei Volotchok che fanno comunicare il Volga coi laghi Onega, Ladoga ed Ilmen; a' quali tre sistemi si congiungono parecchi altri canali, come quelli di Ladoga, di Novgorod o di Sievers, di Svir e di Sias. Il canale di Kubensk o del duca Alessandro di Vitemberga è destinato a riunire i bacini dei mari Bianco, Caspio e Baltico; il canale del Nord o Severo Iekaterinski mette in comunicazione i primi dei detti bacini. Le acque tributarie, da un lato, del golfo di Finlandia, e dall'altro del golfo di Livonia, stanno unite mediante i canali di Fellin, di Vero e di Velikia Luki. La congiunzione dei bacini del Baltico e del mar Nero formasi con i canali della Beresina o di Lepel, d'Oginski e di Royal; fece Pietro I incominciare quelli Kamyschinka e d'Ivanov, per unire il mar Caspio al mar Nero a mezzo del Don e del Volga.

Il nome di Russia desta l'idea d'una temperatura freddissima: in fatti, se si consideri l'altezza della latitudine nella massima parte di questa contrada, abbiamo ad attenderci di trovarvi un rigido clima. Anzi, a latitudine eguale, il freddo è quivi maggiore che non nella più parte degli altri paesi dell'Europa, e cresce generalmente d'intensità a misura che si progredisce verso il N.: il paese accosto al mar Baltico gode d'una temperatura moderata a paragone delle immense pianure che distendonsi tra il Volga ed i monti Urali e dei deserti della Siberia, in quasi tutte le parti della quale il freddo è abbastanza violento nel verno per far gelare il mercurio. A Taganrog, porto del mare d'Azov, più meridionale di Parigi e situato più di 12° al S. di Pietroburgo, il termometro scende basso quanto in quest'ultima città, cioè abitualmente a 15° e 20° R. e talvolta a 26° e 30°. Il freddo che predomina nelle contrade più boreali della Russia, non è guai sopportabile se non dagli abitanti che vi sono accostumati, e le cui razze piccole e gracili, conosciute sotto il nome di Lapponi e di Samojedi, errano sulle spiagge dell'oceano Ghiacciale: collà notti d'alcune settimane e l'anche di qualche mese succedono a giorni assai lunghi; una rapida estate basta appena allo sviluppo d'una meschina vegetazione. All'altra estremità dell'impero, la Bessarabia, la Crimea e le regioni caucasic godono d'un clima delizioso; ma men salubre vi è l'aria che non nelle altre parti, andandovisi soggetti ad epidemie assai frequenti. Il cholera-morbus, che nel 1830 percorse quasi tutta la Russia, non deve considerarsi come malattia più a questo paese particolare che a qualunque altro; prima di entrarvi,

avea esercitato le più spaventevoli stragi in una gran parte dell'Asia meridionale, e poscia il flagello invase l'occidente d'Europa, di cui non ha lasciata illusa, si può dire, quasi veruna parte. Nel S. E. della Siberia, regnano gli asmi conosciuti sotto il nome d'*iasva*. Lo scorbuto e le emorroidi sono malattie endemiche in Russia.

Se si eccettuiamo la massima parte della regione situata al di là del 60.º grado di lat. e le parti montuose, la Russia è un paese fertile, che alimentare potrebbe molto maggior numero d'abitanti che non ha: sopra questa porzione, capace di una coltura vantaggiosa, la metà è data all'aratro e somministra ancora al di là di ciò ch'è necessario al consumo. Ma se l'agricoltura abbraccia un'assai grande estensione di territorio per sovvenire d'avanzo ai bisogni degli abitanti, è però lungi d'essere in istato fiorente sotto il rapporto dei procedimenti e dei concimi: negli anni migliori e ne' distretti più feraci, il rapporto della raccolta colle sementi non è, termine medio, che quello da 3 ad 1, mentre in altre contrade d'Europa, situate sotto la medesima latitudine, il rapporto stesso trovasi da 10 ed anche da 20 ad 1. Tra i principali ostacoli al perfezionamento dell'agricoltura devesi porre la schiavitù dei contadini, che durò sino non ha molto, e la incuria che dalla loro condizione risultava; ch'è il suolo non entrava quasi per niente nella stima de' beni fondi, valutandosi invece dal numero di uomini che in essi vivevano attaccati alla gleba. Secondo Schnitzler, dando alla Russia europea 402,100,552 dessiatine di superficie, trovasi che questo numero ne comprende 156 milioni di boschi, 178 milioni di terre incolte o occupate dalle acque, dalle abitazioni e dalle strade, 61,500,000 di terre arative ed un po' più di 6,000,000 di prati e pascoli; scorgesi che questi ultimi sono rarissimi; è in Livonia ed in Curlandia che lo sono meno. Il grano è la prima ricchezza vegetale della Russia: abbonda soprattutto in Europa, nei governi del centro; nei più settentrionali, il rigore del clima, in quelli di Pietroburgo e di Mosca, la grandezza della popolazione, nell'altro di Perm, il numero ragguardevole delle braccia impiegate nelle miniere, sono cagione che la raccolta del grano non sia sufficiente; la Siberia ne somministra abbastanza pei suoi abitanti: sommando tutto, l'impero produce, ad anno comune, 181 milioni di cetvere di grano e ne consuma 80 milioni; ma inoltre se ne adoperano 10 milioni nella fabbricazione dell'acquavite, 60 milioni nelle sementi; ne restano dunque intorno a 30 milioni da esportare. Le raccolte principali sono quelle di segala e d'avena; vengono poi in assai men grande quantità il frumento, l'orzo, il miglio, il saraceno e il maiz. La *ledianka* o il frumento di ghiaccio, è una specie di grano che coltivasi nelle regioni settentrionali nè teme il freddo. La canapa coltivasi con attenzione in parecchi governi, esportandosene una data quantità, ed una pianta analoga somministra la Siberia. Anche il lino è uno dei prodotti del regno vegetale, e si pregia molto quello delle sponde della Cama. Trovansi piantazioni di cotone nel governo di Astracan, nelle provincie caucasic e soprattutto in Giorgia, ma sono in generale piante picciolissime; e nelle stesse contrade evvi anche robbia. Il rabbarbo di Siberia è ricercato; paragonabile a quello della Cina è il tè ciaghir del governo di Tomsk. Comune trovasi in Russia il luppolo, coltivandosi particolarmente nel S., come anche il tabacco. Varie piante delle steppe

servono a fare potassa. Il cavolo è il legume più diffuso; pochi altri se ne coltivano, se non sia nei dintorni di Pietroburgo e di Mosca. Rarissimi non sono i frutti, ma in generale di qualità mediocre, se si eccettuino alcune specie di poma e di ciliegie, con queste facendosi molto sidro ed anche vino. Le nocciuole sono abbondanti e se ne fa prodigioso consumo. Il corbezzolo, il mellone, l'anguria, la zucca trovansi nel S., soprattutto al di là del Caucaso, dove inoltre vi hanno viti atte a dare un buon vino: quello di Giorgia è eccellente e sarebbe ancor migliore se gli abitanti sapessero farlo. L'uve d'Astracan sono d'una qualità superiore come frutta da mangiare. In Crimea s'introdusser da parecchi anni con buon successo la coltivazione della vite, che poscia accrebbe considerabilmente; in generale, nelle regioni del S., il governo presta un'attenzione particolare a questo ramo ancor novello dell'economia rurale. A Nichita, sulla costa meridionale della Crimea, è un giardino imperiale di *naturalizzazione*, creato per incoraggiare e propagare, in questa penisola, la coltura degli alberi fruttiferi, e dove si osservano segnatamente il sughero, il fico d'India e l'albero della cocciniglia. I boschi sono precipuamente composti di pini, abeti e betule; le querce, gli aceri, i faggi, i carpini, i pioppi, le tiglie, sono comuni al S. del 52. mo grado di latitudine. I governi di Novgorod, di Tver e di Perm, veggonsi coperti di selve immense; in alcune parti del S., si manca interamente di legna e bruciasi quindi l'erba e la stoppia.

In ragione dei diversi climi che ne abbracciano l'estensione, la Russia ha un regno animale svariato quanto il vegetale. I cavalli si truovano da per tutto, eccetto nella zona ghiacciata: sono generalmente poco osservabili per la bellezza, ma agili e forti; e se ne trovano alcune razze bellissime nei paesi vicini al Caspio. Il numero dei cavalli, comprendendovi i muli, viene valutato, per la Russia europea soltanto, a 12 milioni. Gli asini sono sparsi soprattutto nel S. e nei dintorni dell'Ural. Il cammello serve assai di sovente di cavalcatura all'abitante delle steppe. Ne' ghiacci del N., questi diversi animali sono sostituiti dal rangifero, che serve non solo da bestia da soma e da tiro, ma ancora di alimento. Il cane, comune del resto a tutte le parti della Russia, tien luogo del rangifero in parecchi siti della Siberia, dove si adopera ad ogni sorta di usi e dove cibansi della sua carne. La specie bovina riesce generalmente piccola e magra, se non sia nel S. O.; i buoi ed i vitelli della parte merid. del gov. d'Arcangelo sono ricercatissimi per cibo. Si valuta a 19 milioni il numero dei buoi della Russia europea. Le pecore non danno che una lana di cattiva qualità, se si eccettuino quelle della Tauride e della Circassia; si cercò per altro da parecchi anni di migliorarne la razza con l'introduzione dei merini. Tra gli altri animali domestici, si notano i porci e le capre, i primi comunissimi nel N., le seconde presso i nomadi delle steppe. Principali bestie salvatiche sono il cervo, il daino, l'orso, il lupo, la lince, la lepre; sulle coste settentr. trovansi orsi bianchi, come anche foche e leoni marini; hannovi tigri nelle parti più meridionali. Oltre alla grossa salvaggina, la caccia, piacer favorito della nobiltà, ha ancora per oggetto diversi volatili, quali le pernici, i galli di montagna, le beccaccie, i beccaccini, le otarde, le oche e le anitre salvatiche. Ma animali più importanti per la Russia, di cui alimentano il commercio delle pelli, sono le martore, i zibellini ed i castori della Sibe-

ria, le lontre, le volpi, gli scoiattoli, gli ermellini, le donnole, le faine, i tassi, i ghiottoni ed i gatti salvatici; in Siberia si trova il muschio. Gli eideri delle spiagge settentrionali, e particolarmente quelle della Nuova Zembla, danno una peluria ricercatissima; varii altri uccelli somministrano una penna stimata nel commercio. La pesca è una sorgente immensa di ricchezze per la Russia; carpioni, lucci, trote, storioni, sterleti, bellughe, lamprede, salmoni, sgombri, aringhe, sardelle, merluzzi, ostriche, mituli, caccialotti, balene, abbondano nei fiumi, nei laghi o sulle coste. Colle uova di storione, di sterleto e di belluga si fa il caviale, cibo in Russia comunissimo; ricavasi pure dallo storione quantità considerabile di colla di pesce. L'educazione delle api è generalmente accuratissima; quella dei bachi da seta, antichissima nel Caucaso, acquista piede nel S. della Russia. Il *coccus Polonorum* è un vermetto comune nel gov. di Karhov e che somministra un bel colore cremisino. Spesso le cavallette desolano le regioni meridionali.

È la Russia uno de' paesi più ricchi di minerali; i monti Urali soprattutto, i monti Altai ed i monti Stanovoi celano preziosi metalli. Si è ne' monti Urali, segnatamente sul clivo occid., che si trova il platino; possedendo pure queste stesse montagne le più ricche miniere della Russia, nei distretti di Iekaterimburgo e di Verkhoturè. Nel 1825, si trovarono nelle miniere dell'Ural 25 pezzi d'oro del peso totale di 100 libbre; il più grosso pesava 14 libbre. Avvi inoltre lavaggi d'oro stabiliti in diversi punti. Trovansi eziandio nei monti Urali alcune miniere d'argento; ma meno importanti di quelle che si lavorano nei monti Altai e ne' monti Stanovoi in Siberia. Il rame rinviensi in abbondanza nel gov. di Olonetz, ne' monti Altai è Urali; traccie di stagno sono in questi ultimi, piombo nel Caucaso, e in Siberia, a Colivan ed a Nercinse o Nertchinsk. La quantità di ferro scavata in Russia supera i bisogni del paese, contandosi circa 170 miniere di questo metallo, le più importanti nell'Ural. In Siberia trovansi mercurio, antimonio, zinco o cobalto. Nel 1828, le miniere di platino produssero 1530 chilogrammi di metallo; quelle d'oro, 5177 e le altre d'argento, 17794. Scavansi annualmente circa 18000 quintali di piombo, 74000 quintali di rame e 2,123000 quintali di ferro. Ned è il sale la parte men ricca del regno minerale: l'Ilek, tributario dell'Ural, ne dà una quantità considerabile; le sorgenti di Solikamsk, nel gov. di Perm, somministrano un sale bianchissimo; hannovi nel S. parecchi laghi salsi, principale tra' quali è quello d'Ielton. Il lavoro generale del sale ascende annualmente a circa 7,500000 quintali. Principalmente in Finlandia e nel governo di Olonetz, sono cave di bellissimo granito, e vi si trovano anche marmi di tutti i colori e di bellissima qualità, che però la cedono a quelli dell'Ural. Trovasi per ogni dove una quantità di spato calcareo, ardesia e gesso; più rari riescono il solfo, la torba ed il carbon fossile. Un francese detto *Hommaire*, ha non ha guari consegnato al governo russo una memoria in cui egli indica con esattezza le ricchezze minerali della Russia merid. e fra le altre una ricca miniera di ferro al di sopra delle cascate del Dnieper. Poscia che quell'*Hommaire* ebbe minutamente esaminate le affluenze del Dnieper, visitò la Crimea, rimontò il Don e il Donetz, e trovò ovunque ricche miniere di carbon fossile, di antracite, il cui scavo sarà di grande giovamento pel traffico col Levante, e libererà la

Russia dalla necessità di provvedersene in Inghilterra. Il più ricco ed esteso scavo che può dare al momento risultamenti fecondissimi, è posto sulla sponda del mare d'Azof fra il Dnieper ed il Donetz. La Siberia dà serpentino, terra da porcellana e amianto; la Tauride, terra sigillaria, da maiolica e da follone; il Caucaso, petrolio e nafta. Diaspro hanno i monti Urali, alabastro, cristalli di rocca, vetro di Russia, che tendesi in lamine bastantemente grandi per servire alle invetriate, succino, che trovasi pure sulle spiagge del Baltico, lapis-lazzoli, rubini, e topazi, ed acque marine, ed ametisti, e berilli, e granati, e malachiti, e crisoliti, zaffiri, smeraldi, opale, calcedonie, onici, agate, corniole, asbesto, porfido; vi si sono scoperti, nel 1829, diamanti nel governo di Perm, presso l'usina di Bisertsk. Hanno parecchie sorgenti minerali; quelle del Terek, tributario del Caspio, del lago Baical e di Barguzin, nel gov. d'Irkutsk, sono le più importanti. Grande quantità di petrificazioni si rinviene in Siberia; vi si raccoglie pure avorio fossile, che forma un oggetto di commercio.

Svariatissima è l'industria russa, ma non basta ai bisogni de' suoi abitanti, e, salve alcune eccezioni, i suoi prodotti sono lungi dall'eguagliare in qualità quelli di parecchi altri paesi dell'Europa. In generale, il fabbricatore russo procura piuttosto di far molto che di far bene, ed ha l'arte di dare alle sue opere più apparenza che valor reale e solidità; si fa distinguere per sagacia ed altitudine all'imitazione, ma gli mancano il genio inventivo e la perseveranza: quindi, dal nascer dell'industria, veggonsi correre in Russia gli artigiani forestieri. Da tempo immemorabile vi si riesce eccellentemente nella preparazione del cuoio rosso e nero, così conosciuto sotto il nome di corame di Russia; e Jaroslav, Kostroma e Pskov somministrano le qualità più pregiate. Nè l'industria di questo paese teme maggiormente la concorrenza straniera per la fabbricazione delle tele, delle corde, del sapone e delle armi; tra le manifatture dell'armi appunto si ha a citare quella di Tula, che occupa 6000 operai ed annualmente fornisce 17000 fucili, 6500 paia di pistole e 16000 armi bianche. Possede la Russia alcuni arsenali, come quelli di Tula e di Kiev, che contengono per ciascheduno sino a 100000 fucili, indipendentemente dalle altre specie d'armi. In generale, lavoransi bene i metalli, particolarmente il ferro, e stimate sono le falci di Russia. Il vetrame, la carta, la raffineria del zucchero, sono rami importanti d'industria. Le manifatture di stoffe di cotone, di seterie e di panni prendono ogni giorno nuovo vigore, dovendo le seterie soprattutto l'accrescimento di loro importanza all'introduzione de' telai alla Jacquart. Le fabbriche di panni presentemente forniscono oltre al necessario e se ne perfezionano i prodotti grazie alle cure che presta il governo al miglioramento delle lane; meritando poi particolare menzione pe' loro panni Mosca e Riga. Le distillerie d'acquavite di grano sono numerosissime, e fatti nel paese un consumo enorme di tale liquore. Finalmente, se facciamo menzione ancora della bella manifattura di cristalli e di quella di arazzi di S. Pietroburgo, della preparazione del caviale e della colla di pesce, avremo indicato le principali sorgenti della ricchezza industriale in Russia. Secondo rapporti pubblicati da alcuni anni, sono in questo paese oltre 2000 fabbriche impieganti materie animali; 1700 che fanno uso di materie vegetali ed 800 che adoperano materie minerali. Il governo si attribui-

sce il monopolio del sale, dell'acquavite e delle carate da giuoco, lasciati liberi tutti gli altri rami della industria. Un sistema severo di proibizione garantisce le manifatture nazionali da troppo grande concorrenza straniera. Adottò diggià il governo, colla intenzione di favorire l'industria, diverse misure, tra cui sono le principali: la creazione d'un consiglio delle manifatture con una sezione a Mosca, con comitati nei governi e con corrispondenti; l'esposizione dei prodotti delle fabbriche russe; la fondazione d'un istituto tecnologico-pratico a Pietroburgo. Non affatto nulla era l'industria in questa contrada durante il medio evo; ch'è fioriva anzi con certo splendore in parecchie città, quali Novgorod, Mosca, Kiev. Parve poi che retrocedesse sino al regno del czar Alessio Mikhailovitch, che nel 1628 risolvette di rialzarla chiamando nel paese artisti e fabbricatori forestieri; ma verso il cadere dello stesso secolo, Pietro I le diede un impulso ben più vigoroso e le fece prendere in Europa un posto non disprezzevole, invitandovi rinomati forestieri e grandi privilegi concedendo agli industriosi. Pietro lasciò morendo 21 grandi manifatture, senza contare 14 grandi fabbriche di tele assai grossolane; i suoi successori non seguirono la strada da lui tracciata, e, comunque sia, soppressero i privilegi: molto crebbe l'industria in estensione, ma non toccò l'altezza della perfezione cui sarebbe fosse pervenuta seguendo la direzione impressa dal genio di Pietro il Grande.

Il commercio interno viene favorito da grandi fiumi e da un sistema bene inteso di canali; ed ora inoltre dai legni a vapore e dalla grande ferrovia che da Varsavia va a Mosca e a Pietroburgo; commercio tanto più attivo in quanto che è la Russia uno dei paesi più vasti ed abbona per conseguenza di climi e produzioni più svariati. Per farsi una idea dell'indole di questo commercio, basta aver percorsa l'esposizione delle ricchezze delle diverse parti dell'impero. Pietroburgo e Mosca costituiscono due centri di consumo, verso i quali dirigonsi i prodotti dai punti più lontani, e che reciprocamente diffondono le ricchezze loro industriali sopra tutta la superficie di sì immenso paese. Pietroburgo è il centro precipuo del commerciale movimento che si opera per mezzo della navigazione, e Mosca, di quello che si fa per le vie di terra; del resto, a facilitare il traffico fra le diverse provincie, tengonsi in più siti fiere o mercati di conto: la fiera di Nijnii Novgorod, che un tempo tenevasi a Makariev, è una delle più celebri dell'Europa. Lo scopo principale di favorire il commercio delle lane e di facilitare le cognizioni alla educazione delle pecore richieste, ha indotto a stabilire in nove capoluoghi di governo fiere di lane, la maggior parte delle quali durano da due in tre settimane e fra cui principali sono quelle d'Orel, di Kiev, di Voronej, di Karkov e di Poltava. Per far conoscere l'importanza della navigazione interna, diremo che, il valore delle merci trasportate sulle diverse vie d'acqua dell'impero ascese talora alla somma di 220 milioni di rubli; impiegandovi 23000 bastimenti carichi, 14000 foderi di legname da costruzione, e 3,500,000 di pezzi di legno d'alboratura e di legname grosso.

Ragguardevole è il commercio che fa la Russia coll'esterno; ma, al pari dei rami primarii dell'industria, anche l'alto commercio trovasi specialmente in mani straniere. I nazionali sono attissimi ai piccoli negozi mercantili che formano l'occupazione loro favorita, ma s'intendono poco di specula-

zioni in grande; eppure dovrebbe il gusto svilupparsi in essi per la situazione geografica del paese loro: posta tra la civiltà europea e la civiltà orientale, potrebbe la Russia diventare l'emporio degli oggetti che ciascuna di esse prende dall'altra; potrebbe quasi divenirne l'officina, però che anche essa partecipa ad un tempo ad ambe quelle civiltà. Sebbene sia d'essa lontana dall'aver ricavato tutto il possibile partito dalla sua posizione, però che le sue relazioni commerciali colla Cina e colla Persia, prima del 1830, erano tutte a suo discapito, acquistaron poscia grande importanza e presero un estesissimo sviluppo. Il commercio colla Cina si fa per Chiacta, città frontiera: i Russi vi recano panni, pelliccie, cuoi e marrocchini, e prendono in scambio nanchini, stoffe di seta, tè, muschio, rabarbaro, ec.; quello fatto colla Russia pel mar Caspio, per mezzo del porto d'Astracan, ha per oggetto principalmente la seta greggia che si trae da quella contrada.

Oreborgo è l'emporio del commercio che si fa colla Bucaria, dalla quale ricavano pelli arricciate, stoffe di seta e di cotone e pietre preziose. La Russia compra dalla Turchia per circa 3 milioni di rubli di vini, olii e frutti, nè le manda se non per 400000 rubli di corame, di ferro e di caviale. Il traffico della Russia colle nazioni europee torna per lei molto più importante e vantaggioso di quello che fa coll'Asia: ha esso luogo per terra coi paesi limitrofi, la Svezia, la Prussia e l'Austria, ma ben

più ancora per mare con altri popoli. Gli Inglesi, sebbene da alcuni anni abbia non poco diminuito, come or ora vedremo, prendono ancor una parte maggiore di tutti gli altri a tale commercio marittimo; nel 1825, importarono in Russia, dalle isole Britanniche, per 2,238,140 lire di sterlini, e le isole medesime riceverono dalla Russia per 2,606,531 lire. Le importazioni dell'Inghilterra nella Russia che nel 1831 erano di 1,191,565 lir. di sterl., nel 1851 furono soltanto di 1,289,704 lire. Il commercio della Russia coll'Inghilterra era in vero, sino a non ha molto, ragguardevole nelle manifatture di cotone; chè nel 1831, il valore dei filati di cotone importati fu di 790,371 lir. di sterl., e nel 1837, salì ad 1,612,956; ma poscia declinò, sì che nel 1850 trovossi ridotto a 245,625 lire; e non solo la Russia diminuì le sue importazioni di cotone filati da 24,000,000 di libbre all'anno a 3,500,000, ma quelle delle stoffe di cotone, da 2 ad 1 mil. e mezzo: così tanto la Russia ha aumentate le sue fabbriche. Vengono quindi i Danesi, gli Olandesi, i Francesi, i Portoghesi, gli Amborghesi, gli Spagnuoli, quei di Lubeca, gli Austriaci, gli Svedesi, gl'Italiani, quei di Brema e quelli d'Oldemburgo. La Russia mantiene pure un traffico assai attivo cogli Americani. Nel 1827, l'esportazione è stata di 234,770,423 rubli in carta, e l'importazione di 172,306,676; il prospetto seguente per lo stesso anno, farà conoscere la natura e l'importanza degli oggetti del commercio.

ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI.	
Articoli principali	Valore in rubli di carta	Articoli principali	Valore in rubli di carta
Grano e farina.	37,462,878	Vino di Sciampagna.	1,412,522
Lino	25,722,842	Altri vini	10,865,676
Caçapa.	26,270,322	Caffè	6,342,449
Ferro e rame	7,869,084	Tè	6,719,166
Legname da costruzione	8,654,537	Cotonerie	15,126,902
Sego	38,808,559	Seterie	8,428,633
Cordami, ec.	11,838,427	Stoffe di lana	9,783,083
Tele	11,721,139	Tele dipinte	16,006,284
Pelli greggie	3,011,151		
Cuoi lavorati.	5,667,907		

Possede la Russia sui diversi mari che la bagnano trenta porti, ma il solo porto di Pietroburgo fa i due terzi del traffico: i più importanti sono poi Riga, situata sul Baltico come Pietroburgo; Odessa sul mar Nero, di cui fa quasi solo il commercio, ed Arcangelo sul mar Bianco; Astracan, presso la foce del Volga, è l'emporio del commercio del Baltico. La Russia asiatica non ha che i porti di Petropavlovsk e d'Okhotsk, la cui importanza è poca. Le isole Kadiak e Sitka sono i soli punti commercianti della Russia americana. Nel 1827, sono entrati in tutti i porti 5314 bastimenti, tra' quali 723 russi; ne sono usciti 5309, de' quali 779 russi. Lo stabilimento fondato dai Russi nell'isola di San Giorgio (Giorgewsk), alla foce del Danubio, diviene ognor più importante; la popolazione aumenta, e la città di Sulina diviene sempre più estesa, sì che potrà un

giorno occupare un posto distinto fra le piazze commercianti del mar Nero. Sulle frontiere di terra, il traffico procede per 41 dogane. Assai attivo è il contrabbando, ad onta delle severe disposizioni proibitive in vigore sino dal 1825. Tutti i negozianti sono divisi in tre classi, secondo il capitale che pongono in commercio: la prima classe componesi di quelli che dichiarano un capitale da 10 a 50 mille rubli; gli stranieri vi si trovano in maggior numero, ed i negozianti di questa classe possono fare ogni specie di commercio e godono di parecchi privilegi. Il capitale intiero del commercio dichiarato al governo è di 319,660,000 rubli in carta. Alla testa del commercio trovasi il collegio del Commercio a Pietroburgo; parecchie banche gli prestano appoggio: la prima stabilita nell'impero porta la data del 1770. Le città di Pietroburgo e di Mosca

hanno per ciascheduna una banca di biglietti di assegnati, e vi hanno di tale genere altri stabilimenti, come la banca delle ipoteche, l'ufficio di sconto, la camera d'assicurazione marittima e la banca del commercio. Il corso del cambio si nota sopra Amsterdam. Apri il governo parecchie scuole speciali di commercio pei giovani destinati a cotale carriera.

L'unità monetaria reale, ufficialmente riconosciuta, è il rublo d'argento che corrisponde a 4 fr. 11 cent. e che dividesi in 100 kopeke. Vi sono pezzi di un mezzo rublo e d'un quarto di rublo, ossia, in altri termini, di 50 e di 25 kopeke; i pezzi di 20 kopeke, di 10 kopeke (o grivne), e di 5 kopeke erano stati battuti secondo un sistema decimale, al quale si è rinunciato. Non si battono kopeke semplici: si fa uso, per moneta spicciola, d'un pezzo di rame, la groschia o doppia kopeka di rame, due delle quali occorrono per formare la kopeka d'argento. Il rublo d'oro, che non è se non fittizio, corrisponde a 4 fr. 02 cent. Le monete d'oro reali sono: l'imperiale, che vale 10 rubli in argento e la mezza-imperiale. Dal 1828, si conia una moneta di platino sotto il nome di zecchino russo, e vale tre rubli in argento. Secondo un ukase imperiale, tutte le monete forestiere sono poste fuori di corso, e non si ponno più fare i conti in modo legale, se non in rubli ed in kopeke; tuttavia i zecchini d'Olanda o cervontsi hanno sempre corso, ed in Livonia e Curlandia circolano ancora gli scudi di Alberto. Tutte le specie d'oro, di platino e d'argento sono coniate alla zecca di Pietroburgo; le monete di rame si battono indistintamente a Mosca, Kefa, Iekaterimborgo e Susunsk. L'esportazione delle specie monetate russe è sotto pene severe vietata. Tutti i conti ufficiali, tutti i pagamenti del governo, si fanno in carta monetata (biglietti d'assegnati). Il rublo in carta forma oggi la vera unità monetaria: in principio equivaleva ad un rublo in argento; ma successivamente sbassò sino al valore di circa 1/4 di rublo. Le grandi emissioni di questa carta monetata fecero generalmente scemare il valore del rublo d'argento di circa 1/16. Vi sono assegnati

azzurri di 5 rubli; rossi di 10 rubli, e bianchi di 25, 50 e 100 rubli.

La massima misura di lunghezza è la versta; n'entrano 104 3/10 in un grado e per conseguenza poco più di 4 in 1 l. comune di Francia. La versta dividesi in 500 sagene; la sagena, che equivale a 2 metri, 1336, dividesi in 3 archine, l'archina in 16 verkok. Servonsi pure di piedi, pollici e linee appresso a poco equivalenti a quelli di Parigi. La misura di superficie è la dessiatina, che comprende 2400 sagene quadrate, ed equivale ad 1 ettaro 093. La misura di capacità più in uso pei liquidi è il vedro, che corrisponde a 12 litri 3, e che comprende 10 stof o pinte di Livonia; il vedro dividesi in 8 kruchkas. La misura ordinaria di capacità pei grani è la cetverta, che vale 208 litri 8; nondimeno, nelle provincie vicine al Baltico, servonsi più comunemente del lof, che risulta a circa un terzo di cetverta; questa dividesi in 2 osmine, l'osmina in 2 cetverik, il cetverik in 8 garnetz, il garnetz in 2 pojak. E usano eziandio il last, che equivale a 12 cetverte. Il peso maggiore è il berkovertz, di 162 chilogrammi 8; dividesi in 10 pud; il pud comprende 30 libbre russe: la libbra suddividesi in 32 lothi o 96 zolotnik: 3 libbre di Russia formano 1 oka di Tauride. Pel fieno si ha un peso particolare, la perma, che pesa 24 berkovetz, e la grista che vale 1/2 pud.

La divisione di Russia Europea, Asiatica e Americana, non è osservata nell'amministrazione civile; una parte dei due governi di Perm e di Oremborgo, come vedesi nel quadro seguente, nonchè parte della prov. del Caucaso, è situata nell'Europa, e l'altra, nell'Asia. L'antica divisione di *Grande Russia, Piccola Russia, Russia Bianca, Russia Rossa*, come pure gli antichi nomi delle provincie e quelli di *Lituania, Ucraina*, ecc. sono stati soppressi; e l'impero è diviso in 65 governi suddivisi in distretti, compresi gli 8 del regno di Polonia, e in molte altre provincie, che hanno una costituzione particolare, come la Lituania, i paesi dei Cosacchi del Don, ecc.

DIVISIONI O GOVERNI	SUPERFICIE in leghe quadrate	POPOLAZIONE 1828	NUMERO delle fab- briche e manifatture	PRODOTTO medio della raccolta in cetverte	POPOLAZIONE nel 1838, secondo M. Culloch
---------------------	------------------------------------	---------------------	---	--	---

EUROPA

Gov. di Arcangelo	34,250	263,100	30	230,000	230,000
— Astracan	8,610	222,700	110	11,000	258,500
— Cosacchi del Don.	10,028	369,800	"	"	640,300
— Curlandia	916	383,003	4	1,250,000	503,000
— Estonia	900	238,937	6	800,000	282,200
— Grodno	1,860	868,100	8	3,400,000	791,700
— Jaroslav o Yaroslaf	1,686	1,038,100	85	2,800,000	916,500
— Iekaterinoslav	3,950	826,100	1	2,350,000	791,000
— Caluga o Kaluga	1,250	1,175,100	49	2,250,000	914,900
— Kazan	2,900	1,028,150	150	5,200,000	1,220,800
— Karkov, Karkoff o Ucraina.	1,640	914,400	7	4,135,000	1,334,000
— Kerson	2,500	459,400	12	1,430,000	765,800
— Kiev o Kief.	1,950	1,472,100	65	5,500,000	1,459,800
— Kostroma	5,000	1,455,500	50	2,625,000	958,700
— Kursk o Koursk	1,950	1,649,000	150	8,200,000	1,527,300
— Livonia	2,600	644,701	39	1,270,100	740,100
— Minsk	4,700	1,160,100	12	3,800,000	1,034,800
— Mohilev o Moilef.	2,400	945,400	25	4,800,000	846,600

DIVISIONI O GOVERNI	SUPERFICIE in leghe quadrate	POPOLAZIONE 1828	NUMERO delle fab- briche e manifatture	PRODOTTO medio della raccolta in cetverte	POPOLAZIONE nel 1838: secondo M. Culloch
— Mosca	1,300	1,337,900	540	2,900,000	1,249,700
— Nijnii Novgorod	2,640	1,379,900	300	4,900,000	1,071,100
— Novgorod	6,400	915,500	"	2,150,000	825,400
— Olonetz	9,700	359,800	24	360,000	239,200
— Orel	1,100	1,299,500	145	8,100,000	1,366,300
— Oremborgo (parte in As.)	23,000	1,043,500	1	4,350,000	1,771,400
— Penza	2,140	1,035,000	60	9,100,000	988,400
— Perm (parte in Asia).	16,400	1,269,900	100	2,500,000	1,488,800
— Pietroborgo	2,330	844,900	170	1,030,000	585,200
— Podolia	2,600	1,462,100	39	5,600,000	1,548,200
— Poltava o Pultava	2,360	1,877,500	10	7,000,000	1,621,600
— Pskov	2,700	638,876	75	3,000,000	705,300
— Riazan	1,700	1,308,600	70	5,525,000	1,241,700
— Saratov o Saratof.	11,700	1,333,500	235	6,400,000	1,564,400
— Simbirsck	3,900	1,119,400	90	6,200,000	1,199,000
— Smolensko	2,800	1,325,700	50	4,500,000	1,064,200
— Tambov o Tambof	3,400	2,422,100	37	9,080,000	1,591,700
— Tauride	4,550	346,200	3	450,000	520,200
— Cernigov, Tchernigov o Tchernigoff	2,750	1,410,000	65	2,750,000	1,300,000
— Tula	1,390	1,039,800	55	6,700,000	1,113,500
— Tver	3,050	1,260,700	32	4,050,000	1,297,900
— Viatka	6,110	1,293,800	29	4,070,000	1,511,600
— Vilna o Wilna.	3,300	1,357,400	70	4,300,000	1,315,800
— Vitebsk o Vitepsk	2,200	934,900	3	3,150,000	717,700
— Vladimir	2,400	1,334,500	340	3,300,000	1,133,200
— Volinia o Volhynia	3,610	1,496,300	95	5,000,000	1,314,100
— Vologda	23,350	802,200	10	1,400,000	747,500
— Voronej o Voroneje.	3,900	1,445,900	55	6,500,000	1,507,200
Prov. di Bessarabia	2,475	800,000	"	"	720,000
— Bialistock	438	224,600	"	"	251,000
— Caucaso	6,200	146,500	55	"	478,500
— Daghestan	1,200	184,000	"	"	
Granducato di Finlandia. {	Abo	1,594	20	700,000	1,397,145
	— Knopio	2,600			
	— Kymmenegard	933			
	— Tavastehus	732			
	— Uleaborgo	5,840			
	— Vasa	2,216			
— Viborgo	2,000				
ASIA.					
Gov. di Giorgia	2,310	390,000	"	"	2,000,000 (1)
— Ieniseisk	170,000	135,000	"	"	205,800
— Irkutsk	60,000	400,500	50	670,000	507,300
— Tobolsk	47,000	572,471 *	53 *	2,600,000	684,900
— Tomsk	20,000	340,000	40 **	2,070,000	1,077,700 (2)
Prov. di Armenia	1,000	410,000	"	"	162,400
— Chirvan o Scirvan	1,220	133,000	"	"	
— Jakutsk	189,000	147,015	"	"	
— Imerezia	640	270,000	"	"	4,500
— Mingrelia coll' Abasia	1,150		"	"	
— Omsk	22,600		"	"	
Distr. di Camciatca	14,000	4,506	"	"	7,700
— Okhotsk e paese di Tchu- kotsk o Ciucotsc	148,000	6,698	"	"	
Regno di Polonia					4,288,262
AMERICA.	72,000	50,000	"	"	61,053
TOTALE	1,016,718	53,531,857			59,673,200

* Comprendendovi la provincia d' Omsk.

** Compreso il governo d' Ieniseisk.

(1) Compreso le provincie d' Imerezia e Mingre-
lia coll' Abasia, e quella armena di Erivan.(2) La popolazione di questa antica prov. d' Omsk,
soppressa nel 1838, fu qui interamente inchiusa in quel-
la di Tomsk, sebbene debba essere pel fatto assegnata
in parte a Tobolsk e in parte a Tomsh.

Nel 1689, l'impero di Russia aveva 733000 l. quad. di superficie e 16 milioni di abit.; nel 1725, 760000 l. quad. e 20 milioni di abitanti; nel 1763, 888000 l. quad. e 25 milioni di abit.; nel 1830 circa 54 milioni di abit. e una superficie d'1,017000 l. quad., e, comprendendovi lo stato di Polonia, di cui l'imperatore di Russia, nell'anno 1832, si è già rafferma in possesso, 1,023000 leghe quadrate e 57 milioni di abit., che, nel 1838, ascendevano, come sopra vedemmo, a 59,673260. Nel 1846 l'almanacco di Gotha dava alla Russia, sopra una superficie di 5,879000 m. q., una popol. di 62,809734 abit., divisa come segue:

SUPERFICIE IN M. Q.	POPOLAZIONE 1846
Europa 1,499000	55,660588
Asia 4,010000	6,088146
America 370000	61100
TOTALE 5,879000	62,849734

Oggidi poi (1853), la popolazione di tutto l'impero è stimata ascendere ad oltre 70,000000 di abitanti. Vedesi quindi come tal popolazione crescesse relativamente in proporzione molto maggiore della estensione; nondimeno la Russia è ancora lontana dall'aver un numero di abit. corrispondente alla sua grandezza e ai suoi mezzi; nè conta, a termine medio, che 70 individui per l. quad., mentre altri paesi ne hanno più di 1000. Bisogna però dire che la popol. non è egualmente rada sopra tutta la superficie dell'impero: si è potuto comprendere dal prospetto qui sopra esibito, che le parti asiatiche sono in generale veri deserti; verso il centro della parte europea, quivi è che la popolazione trovasi più compatta e cresce con maggior rapidità. Per dare una idea del suo incremento generale nel corso d'un quinquennio, prenderemo dai registri del Santo Sinodo alcune cifre di nascite e morti, facendo osservare che tali registri non hanno relazione se non agli individui della religione greco-russa: nel 1823, nacquero 1,633,601 bambini e morirono 970258 individui; nel 1825, 1,704,615 nati e 1,071,206 morti; nel 1827, 1,844,779 nascite e 1,216,708 morti. In generale, il numero degli uomini sta a quello delle donne come 11:10. Nel 1827, il numero degli individui morti per accidente è stato di 14825; nel 1828, 16700: nel 1827, il numero degli individui assassinati salì a 1226, quello dei suicidi, a 1176: nel 1828, vi ebbero 1230 individui assassinati e 1245 suicidi. Trovasi la popolazione ripartita in una città d'oltre a 400000 abit. (Pietroburgo), in una città di più di 200000 (Mosca), in 5 città d'oltre a 30000, in 11 città di più di 20000, in 1822 città di minor conto, in 1210 slobode o borghi, in 227400 villaggi e in una moltitudine di casali e case sparse.

La popolazione dell'impero russo componesi di elementi sommamente eterogenei: la grande maggioranza appartiene alla razza slava, che da sè sola conta 50 milioni d'individui; razza che comprende Russi, Polacchi, Bulgari e Serviani. I pri-

mi, in numero di circa 46 milioni, formavano un tempo moltissime tribù di nomi diversi; e oggidì ancora distinguonsi in Grandi-Russi, che abitano la parte centrale della Russia europea e sono i più numerosi, e in Piccoli-Russi, nel novero de' quali pongonsi i Rusuici, sparsi nelle prov. occidentali, e la maggior parte dei Cosacchi. I Polacchi sono appresso a poco in numero di 3 milioni, e trovansi soprattutto nei governi di Volinia, di Podolia, di Grodno, e nella prov. di Bialistok. Non si contano che 40000 Bulgari e Serviani, nel governo di Kerson. La razza letto-lituania, composta di circa 1,800000 individui, trovasi sparsa nei governi dell'occidente. La razza finnese, una volta numerosissima, non annovera presentemente più di 4 milioni d'individui; predomina nella regione boreale, ed i popoli de' quali si compone sono i Finlandesi o Suomi, gli Estonii, i Livi, i Crivini, i Lapponi, i Siriani, i Permii, i Voguli, i Ciuvasci o Tchuvachi, i Ceremissi o Tcheremissi, i Morduani, i Mesce-riachi o Mechtcheriaki, i Tepteri e gli Ostiachi dell'Obi. La razza samoieda, che abita più di tutto le coste dell'oceano Ghiacciale, in Asia, pare che si confonda colla precedente. Trovansi in Siberia alcune tribù delle razze mongola e manciù, quali i Calca ed i Tungusi. La razza turca conta nell'impero circa 3 milioni d'individui; fra le popolazioni che ne dipendono, osservansi i Tartari di Cazan e d'Astracan, i Nogai, i Chirghiz, i Bachiri, i Bucari, i Lacuti. Comprende la razza caucasica dei Giorgiani, gli Armeni e varii piccioli popoli: circa 3 milioni d'anime. La razza valaca, in Bessarabia, più non conta di 150000 individui. All'estremità orientale della Siberia, incontransi i Camciadali, i Curili, i Ciucoci ossia Tchukotchi. Notansi nella Russia americana i Chitegni, i Covicagi, i Chenaiti, i Ciugaci o Tchugatchi. Vi hanno circa 400000 Tedeschi, sparsi sopra tutta la superficie dell'impero: compongono essi la cittadinanza e la nobiltà dei governi di Estonia, di Livonia e di Curlandia, ed in parte del governo di Pietroburgo; formarono essi un gran numero di colonie sulle due sponde del Volga. Molti Svedesi trovansi in Finlandia e nell'Estonia. Tra gli altri stranieri stabiliti in Russia, si ponno contare 25000 Greci, 20000 Tagichi, 7000 Arabi, 8000 Francesi ed Inglesi, 1500 Danesi, 15000 Indi e Boemi.

Posto mente alla varietà delle razze e alla moltitudine de' popoli agglomerati in questo impero, si comprenderà di leggeri e senza stupire che vi sono in uso quaranta lingue differenti, e che a queste lingue s'annestano innumeri i dialetti particolari. Senza entrare nella nomenclatura di tutti siffatti idiomi, ci basterà il dire che gl'individui di razza slava, in Russia, parlano sopra tutto due lingue, il russo ed il polacco, derivate da una fonte comune, l'antico slavone; la quale lingua madre, accresciuta o modificata dal cristianesimo, che vi ha introdotto una moltitudine di vocaboli greci, dalla dominazione de' Tartari, che la caricò di termini turchi e mongoli, si è a poco a poco trasformata in russo. L'idioma primitivo rimase per tanto come quello delle scienze e della liturgia sino al tempo di Pietro I, in cui prevalse nei libri il russo, come avea già prevalso nell'uso comune; a tal tempo, un passo immenso nell'incivilimento occasionò l'introduzione d'un gran numero di voci nuove, prese dalle altre nazioni europee; finalmente, tra le mani di alcuni abili letterati, la lingua si stabilì. L'alfabeto, composto prima di 43 lettere,

è stato ridotto a 37, tra le quali parecchie sono prese dal greco ed altre dal latino; alcune riuscendo difficilissime da pronunciare agli stranieri. Non sono le forme grammaticali troppo fissate, e le coniugazioni sopra tutto molto irregolari. Del resto, è la lingua russa ricca, sonora, flessibile ed ha ingenuità ed eleganza. Notabilissima si rende la varietà delle terminazioni. Vi hanno in Russia pochi dialetti volgari: il linguaggio delle campagne quasi non differisce da quello delle città. Esistono però tre principali dialetti, quelli di Pietroburgo, di Mosca e d'Arcangelo. Il piccol-russo, usitato nel S. O., differisce sotto alcuni rapporti dal russo propriamente detto o gran-russo.

Tra le religioni che si spartono l'antico continente, poche ve ne sono che non abbiano in Russia settatori. La religione dominante è il cristianesimo modificato dallo scisma greco: è essa denominata da' suoi proseliti, religione ortodossa ed anche religione cattolica; i punti più apparenti di sua dissidenza colla chiesa romana sono, di non riconoscere la supremazia spirituale del papa, e d'interdire il celibato ai preti, interdizione tanto rigorosa, che colui il quale perde la moglie non deve più continuare nelle sue funzioni. I greco-russi osservano 4 quaresime, la più lunga delle quali è più rigorosa è quella di Pasqua, che dura sei settimane; fanno numerosi pellegrinaggi, specialmente a Kiev o ad altre città che posseggono reliquie ed immagini miracolose. Le immagini dei santi nelle chiese non ponno essere se non lineari, assolutamente esclusi statue e bassorilievi. Non vanno i canti accompagnati da veruna musica strumentale, e l'ufficio divino si fa in lingua slava. Viene tale culto celebrato in 28112 chiese, tra le quali si comprendono molte cattedrali; le più rinomate per la santità essendo quelle di S.ta Sofia a Kiev ed a Novgorod, dell'Assunzione, della Visitazione e dell'Arcangelo Michele a Mosca, della Vergine a Vladimir e di s. Alessandro Nevski a Pietroburgo; tutte le quali chiese sono offiziate da 68000 preti secolari. Vi hanno 550 conventi compresi 70 di monache. I monaci, che generalmente seguono la regola di s. Basilio, ascendono al numero di circa 7300, e si annoverano 1300 religiose, le quali hanno per occupazione primaria la cura degl' infermi, dei poveri e degli orfani. Figlia della Chiesa greca, la Chiesa russa le è rimasta per lungo tempo subordinata: il metropolitano n'era eletto dal patriarca di Costantinopoli; ma quando vide questa città caduta in potere dei Turchi, stimò opportuno l'emanciparsi e scelse da sè il proprio capo. Così rimasero le cose sino al 1702, nel qual tempo, ragunati i vescovi per procedere ad una nuova elezione, Pietro I dichiarò loro di essere egli medesimo il patriarca della Chiesa russa; nè il clero resistette, e sin da allora l'autocrate temporale è pure stato l'autocrate spirituale; delegando egli la sua autorità ad un'assemblea detta Santo Sinodo, che risiede a Pietroburgo e dirige tutti gli affari religiosi. È il clero o secolare o regolare, e forma una gerarchia graduata, nel primo ordine della quale sono posti i metropolitani; quindi vengono gli arcivescovi e poi i vescovi. Simili distinzioni sono puramente onorifiche: l'imperatore conferendo il titolo di metropolitano o d'arcivescovo a tutti i prelati che gli piace di distinguere. Le eparchie o diocesi son oggi in numero di 38. Il clero secolare, posto sotto l'ispezione dei vescovi, componesi di arcipreti, preti e diaconi. Il clero regolare o clero nero comprende archimandriti, gl'igumeni o prio-

ri, le abbadesse, i monaci, le monache e gli anacoreti, ed è dal seno di questo clero che si prendono i vescovi; i preti che, perduta la moglie, vogliono nondimeno rimanere ecclesiastici, vi possono entrare. La Chiesa greco-russa è stata lacerata da parecchie eresie, tutti i settari delle quali vengono designati col nome generale di rascolnichi: esse differenti eresie sono in numero di 70 e diffuse specialmente nella Piccola-Russia e tra i Cosacchi. Numerosissimi sono i cattolici romani nelle provincie polacche, ed hanno sei arcivescovi e vescovi, uno de' quali riceve dall'imperatore il titolo di metropolitano, e risiedendo a Pietroburgo, vi presiede il concistoro cattolico romano. I greci-uniti, in grande quantità nei governi di Vilna e di Kiev, sono così denominati, perchè rinunziarono allo scisma per riunirsi alla Chiesa romana; hanno tre vescovi ed un metropolitano. Havvi pure degli Armeni-uniti, ma in picciol numero; gli altri Armeni, costituenti uno scisma particolare, trovansi in maggior quantità nelle provincie asiatiche del Caucaso, ed hanno un metropolitano, un arcivescovo e due vescovi. Le diverse sette protestanti hanno aderenti in Russia, sopra tutto in Curlandia, in Livonia, in Estonia, in Finlandia e sulle sponde del Volga; quelli della confessione di Augusta tengono tre vescovi e parecchi soprintendenti. In una gran parte dell'impero sono sparsi i maomettani, trovandosene più di tutto nei governi di Cazan, d'Astracan e di Tauride; hanno molti a Ufa ed a Bakhthesheraï. Gli Ebrei, numerosissimi nelle provincie polacche, sono esclusi dall'antica Russia, che oggidì forma la parte centrale della Russia europea. Sono vi settatori del Gran Lama nel S. della Siberia; diffusissimo è il feticismo in questa contrada, e se ne trovano anche tracce in Europa, tra i Lapponi. Riassumendo, gli abitanti dell'impero di Russia possono dirsi appresso a poco ripartiti nel modo seguente tra le credenze diverse: religione greco-russa, 44,351000 settatori, tra' quali circa 590000 rascolnichi; cattolici e greci-uniti, 5,990000; armeni, 200000; luterani, 2,800000; calvinisti, 85000; herrothutti, 10000; mennoniti, 7000; maomettani, 3,500000; ebrei, 600000; settatori del Gran Lama, 400000; feticisti, 700000. Si è vantata la tolleranza religiosa del governo russo; tuttavia cotale tolleranza ha i suoi limiti: lo stesso Pietro I, che, nel 1702, proclamò la libertà dei culti, interdisse agli Ebrei l'ingresso nella Vecchia Russia, ed il suo ukase fu sino a pochi anni fa eseguito a tutto rigore; è vietato ai rascolnichi di costruire nuove chiese; non è lecito a chi che sia di abjurare la fede greco-russa per abbracciare un'altra credenza; allorchè i genitori appartengono alla religione greco-russa, o soltanto l'un de' due, è ad essi ingiunto d'allevare in questa religione i figliuoli.

La popolazione è ripartita in 4 classi: la nobiltà, il clero, il terzo stato o gli uomini liberi, ed i contadini o servi, dei quali fu, non ha molto, migliorata la sorte, in forza di nuove leggi dall'imperator Nicolò emanate. Sono circa 150000 famiglie nobili, il che può dare 750000 individui; nel qual numero ve ne hanno 41000 che risiedono a Pietroburgo e 15000 a Mosca. Formicolano i nobili nelle provincie polacche: in Podolia segnatamente se ne conta quasi uno in dieci uomini; ma la più parte vivono nella miseria, essendo le proprietà concentrate nelle mani d'alquante famiglie potenti. In queste medesime provincie, come anche nelle provincie tedesche, soli i nobili possono possedere

beni fondi a titolo ereditario; non è lo stesso nel rimanente della Russia. I diversi titoli di nobiltà sono quelli di kniaz, boiardo, okolnitch, conte, ecc.; il titolo di kniaz si è quello che traduciamo per *principe*, ed è assai comune, il solo governo di Tula contando oltre a 100 famiglie che ne sono rivestite. Tutti i membri d'una famiglia ereditano il titolo stesso. Innanzi agli ukase dello czar regnante, che gli modificò non poco, i privilegi della nobiltà consistevano nell'esenzione dall'imposta personale e dal servizio militare (1), e nell'immunità dalle pene corporali; negli affari contenziosi, va soggetta a giudici tratti dal suo seno. Il clero dei diversi culti conta circa 230000 individui, tra' quali più di 190000 appartengono alla Chiesa greco-russa; la Chiesa cattolica è quella che quindi annovera il personale più numeroso, avendo più di 30000 ministri. I protestanti non hanno oltre a 1000 pastori; i musulmani ne tengono più di 6000. L'alto clero vive in grande agiatezza; i preti ordinarii ricevono un trattamento modico; i monaci sono mantenuti a spese dello stato. Possede inoltre il clero terre assai considerabili, addette ossia ai conventi o ai presbiterii, ma dalle quali nessun contadino dipende; da per tutto va franco dalle pene corporali, ed è capace ad acquistare immobili d'ogni specie. È esente da imposte. Il terzo stato composto degli uomini liberi, che non sono membri né della nobiltà né del clero, suddividesi in 2 classi, quella degli abit. della città (mechcianin o cittadini) e quella degli abit. dei borghi e delle campagne (raznocintzi, cioè gente di varie condizioni). Gli abit. delle città godono di alcuni privilegi generali: possono, senza autorizzazione preventiva, formare uno stabilimento d'industria e disporre dei proprii beni; non possono essere privati degli averi e dell'onore se non per via di sentenze giudiziarie; hanno tribunali particolari, dove pronunziano i pari loro; possono acquistare immobili e sono esenti da ogni servizio imposto dalla corona. In tale popolazione delle città, mettonsi in prima fila i cittadini notabili, e comprendonsi sotto di questo nome gl'individui che sostennero a più riprese funzioni municipali, i dotti muniti di diplomi, gli artisti membri dell'accademia delle Belle Arti o da lei riconosciuti, i possessori di rendite che accusano un capitale di 50000 fr. ed oltre i banchieri che ne possono dimostrare uno di più di 10000, i negozianti all'ingrosso, che non tengono bottega, e gli armatori di navigli; gl'individui di questa categoria possono, alla terza generazione, ottenere la nobiltà. Vengono quindi i mercanti ripartiti anch'essi in tre categorie o guilde, secondo il capitale che posseggono: quelli delle due prime hanno l'immunità alle pene corporali; per tutti, quando sieno tradotti in giudizio, aggiungonsi ai giudici ordinarii delle città degli assessori della loro classe. I mercanti forestieri o d'un'altra città (innostrannii o inogorodnii gost) sono distinti dai precedenti e godono di particolari privilegi: così hanno il diritto di farsi rappresentare nei consigli delle città, ne' luoghi dove essi formano 500 famiglie; le liti che li riguardano devono essere trattate nella lingua loro. I tzekhovye o artigiani delle tribù formano la massa dei borghigiani: se ne contano più di 700000. I raznocintzi, che formano la seconda parte del terzo stato, non vanno soggetti alla imposta in numerario, ma sono in parte passivi del

(1) Ora invece la nobiltà è obbligata a tale servizio sotto severissime pene.

reclutamento; quelli che abitano i sobborghi ed i borghi chiamansi possadski: tengono la maggior parte officine, alberghi, botteghe, bagni; tra quelli che abitano le campagne, gli uni, detti odnovortz, sono possessori d'una tenuta e possono entrare in una classe superiore; altri, semplicemente contadini liberi, non hanno nessuna proprietà; quest'ultimi sono numerosi nelle provincie bagnate dal Baltico, in cui sono stati emancipati i servi. Gl'iamciks sono gli abitanti dei villaggi, la cui popolazione maschile ha per occupazione principale il trasporto delle persone e delle mercatanzie: formano essi una corporazione particolare e godono di certi privilegi, quali l'esenzione dall'imposta personale ed il diritto d'essere ammessi per deputazione dinanzi l'imperatore, nelle occasioni solenni: i coloni, numerosissimi nel S. della Russia europea e per la più parte d'origine tedesca, distinguonsi dagli altri raznocintzi per la loro buona economia rurale e per l'agiatezza che ne risulta. Tra le genti di condizione libera, si possono ancora numerare le popolazioni intiere soggette alla Russia, i Cosacchi, i Calmucchi, i Bachiri, ec.: le quali popolazioni non vanno sottoposte alla capitazione, somministrando soltanto un contingente in truppe e talvolta una contribuzione in denaro. Fortemente tassati sono gli Ebrei, e dal 1826 in poi soggetti al reclutamento. Finalmente, la condizione dei contadini sino a non molto astretti alla gleba o servi, ch'erano proprietà della corona e dei nobili, si è, come più sopra dicemmo, assai migliorata dopo la loro emancipazione. In numero di circa 38,000,000, rozzi ed ignoranti, vivono in poveri villaggi, e vengono soprattutto impiegati a lavorare la terra; le leggi che non ha guari li proteggevano sino a certo segno contro i capricci e la crudeltà dei padroni, con assai maggior forza ora ne li difende. Il governo fissava, secondo che gli piaceva, il numero d'reclute che voleva scegliere tra essi; prelevava su quelli della corona la tassa che gli conveniva, ed esigeva da quelli dei particolari una somma in monte, di cui ciascun signore era obbligato a pagare la sua quota parte in ragione dei suoi servi, salvo il farsene da questi rimborsare, ed era il signore che ripartiva a sua voglia l'imposta tra i contadini. Ad onta della lunga durata del servizio militare, lasciavano i servi senza dispiacere la gleba per entrarvi; per ciò appunto restavano emancipati. Erano talvolta affrancati da' loro padroni, ossia tra' vivi, oppure per testamento, e l'imperatore Alessandro aveva dato alla filantropia dei signori un impulso che, presto rallentatosi, lo czar regnante Nicolò fu sollecito a porvi valido riparo,

Si può da quanto precede vedere che la civiltà, sebbene non ancora in Russia avanzatissima, fece tuttavia non pochi progressi. A più rapido incremento, osta prima di tutto l'esser il paese inegualmente ripartito in ragione della differenza delle posizioni geografiche; i popoli della Siberia sono tuttora, almeno in gran parte, mezzo selvaggi, mentre le popolazioni dell'occidente partecipano ai lumi europei. Ma la Russia occidentale istessa non si è posta che tardi tra le nazioni incivilite; poco ella creò, più agevole trovando il prendere dagli altri a prestito il frutto delle loro fatiche: dal che ebbe a risultare che le alte classi si sono illuminate a pochissime spese ed in tempo brevissimo, mentre le classi inferiori rimasero immerse nelle tenebre più dense; e n'è parimente risultato che la civiltà russa prese un carattere superficiale, frivolo e di

imitazione. « La nobiltà e le classi industri, diceva Schnitzler, verso il 1830, parlano le principali lingue d'Europa (sopra tutte il francese); conoscono le invenzioni e le scoperte che si fanno sopra tutti i punti del globo; non restano estranee ai perfezionamenti che vi si apportano alla economia domestica e rurale, ai processi tecnici, alla sfera del pensiero; seguono i dibattimenti politici di tutte le nazioni; adottano quanto in tutti i luoghi si aggiunge ai comodi della vita; quindi loro non sfugge nessuna variazione nel vestir dei Parigini, e sono sicure di subodorare tutti i segreti della gastronomia, dai quali ponno ripromettersi nuovi diletteri. I membri di tali classi recano nella vita comune un'attitudine, un tatto, un'aggiustatezza di vedute ammirabili, pongono urbanità e modi eleganti nelle loro relazioni sociali; hanno grazia e dignità nel contegno, facilità, sino pieghevolezza, nel carattere. Ciò che si può loro rimproverare si è di starsene alla superficie delle cose, di toccar di volo gli oggetti, ne quali si occupano, di non conoscere delle scienze se non il peristilo o le parti usuali, quelle negligendo che formano il carattere, che nobilitano l'anima, che la nostra specie aggrandiscono a' suoi propri occhi; si è di sacrificare la sostanza alla forma, la solidità allo splendore, il bello all'utile, l'utile stesso al piacevole. Il nucleo della scienza ei lo disdegnano; amerebbero bene i risultati, ma danno addietro all'aspetto dei sacrificii. »

Sono tolte dall'autore medesimo le particolarità seguenti intorno al carattere russo. « Il Russo è buono, preveniente, cortese ed eminentemente ospitale; la sua gentilezza gli dà una certa aria di buon tuono che parla in suo favore; gioviale, attivo, mitico ancora, la sua fisionomia annunzia intelligenza. Coraggioso sino alla temerità e paziente al più alto segno, se ha poca perseveranza nei suoi lavori, riesce ad un bisogno d'una costanza a tutte prove. Del pari che appena conosce il timore, si lascia pur di rado impacciare; ha vivace la risposta, il giudizio giusto, e lo spirito suo fecondo nol lascia mai sprovveduto; son sempre a sua richiesta mille spedienti e la destrezza n'è mirabile. Sommo alle leggi del suo paese, quando pur pesano sopra di lui, è fedele al suo principe, ed ama la patria, di cui si vanta, e che l'ignoranza gli fa guardare come infinitamente superiore a tutte le altre contrade. Religioso ed esatto nella pratica dei doveri dalla Chiesa prescritti, distribuisce pure frequenti elemosine ai poveri ed onora i defunti di culto scrupoloso. Aborda senza tema il suo signore, ed ardisce parlargli francamente; nè manca di certa facondia; il suo linguaggio metaforico ed insinuante tenendo spesso della poesia. Celansi in fondo al cuore passioni ardenti che, terribili se scoppiano, la vincono facilmente sul capitale di bontà che incontrastabilmente nel Russo si ritrova: allora e la sua gentilezza e le maniere distinte danno luogo ad una brutalità che si esala ne' discorsi più trudi e più abbietti: supera il suo giurare in rozzezza quello degli altri popoli; fecondo in invettive ributtanti, le vomita con tanto minor riserva che di rado deviene a vie di fatto. Tuttavolta quella sua fiera apparente si umilia al minimo bagliore di possibile lucro; bacia il lembo della veste ed il braccio a quelli cui vien supplicando; tocca la terra colla punta della mano in segno di sommissione, e discende eziandio sino al prosternarsi appiè di colui che sopra di lui tiene qualche autorità. L'amor

del guadagno lo predomina, e n'è eccessiva l'avidità sì che per appagarla niente gli pesa. » Disse la signora di Stael che il furto è in Russia quasi tanto frequente quanto l'ospitalità: « e' vi danno come vi prendono, secondo che la malizia o la generosità parla all'immaginazione loro. E qui diventano tanto più pericolosi che sono inesauribili in artifizii, e nascondono l'astuzia sotto un'apparenza d'onestà e bonarietà alla quale uno si lascia agevolmente cogliere. Il carattere russo è quale deve essere in un popolo energico e bene dotato dalla natura, ma sul quale non ancora i lumi esercitati hanno tutto il loro impero, ed a cui non ha per anche infuso il sentimento della propria dignità una morale illuminata. » Si traspira ciò che può un giorno questo popolo diventare; possiede esso tutte le qualità che formano i popoli grandi, tranne forse la profondità del sentire, alla quale sembra che trattenerlo il debba dal pervenire uno spirito troppo esclusivamente pratico e troppo speculatore.

Le scienze sono obbligate alla Russia d'importanti lavori, ma piuttosto al governo che le ha favorite che non alla stessa nazione. Tra i nomi che si son resi illustri in Russia in servizio delle scienze, non sono i nomi indigeni i più numerosi; le matematiche vi sono state trattate con lustro da Eulero, Bernoulli, Schubert, Fuss, Struve; le scienze fisiche quivi hanno dovuto importanti scoperte a Pallas, Scherer, ai due Fischer, a Parrot, Ledebour, Trinius; grandi lumi ricevette la geografia dell'Asia dai viaggi di Pallas, de' due Gmelin, di Giorgi, di Guldenshtäd, di Hyacinthe e Timkovski, di Meyendorf, Muraviev e Klapproth; cita la geografia marittima i nomi di Golovnin, Bellinghausen, Krusenstern, Kotzebue, di Wrangel. Lo studio delle lingue e della storia è uno de' più floridi: sono europei i nomi di Fraebn e di Adelung; quelli di Muller, Scerbатов, Schlaetzer, Lehrberg, Karamzin, Krug, Evers e Kaehler sono universalmente noti. La letteratura russa tiene un posto onorevole in Europa; già presso gli antichi Slavi avevano le lettere gettato una certa luce ch'ebbe per aurora la introduzione del cristianesimo: non si conoscono altri monumenti di quella prima letteratura fuor di alcune poesie cavalleresche, delle quali sono ignoti per la più parte gli autori, e gli Annali del monaco Nestore. Venne l'invasione dei Tartari ad arrestare i progressi della luce, e la Russia ripiombò in una barbarie profonda, dalla quale non ha incominciato ad uscire se non sotto i Romanov. Esperimentosi la rinascenza letteratura con deboli opere drammatiche, e verso il cadere del xvii secolo e sul principio del xviii, con pallide imitazioni degli autori stranieri e soprattutto francesi. Nel corso del xviii, Lomonossov costituiti, e coi precetti e coll'esempio, una letteratura nazionale; sollevò Sumarokov a grande altezza l'arte drammatica: a contare da quel tempo, una moltitudine di scrittori venne ad illustrarsi in tutti i generi dell'epopea sino all'idillio ed alla favola, nè lo splendore della letteratura si è per niente ai giorni nostri attenuato. Fra i nomi che la Russia pronunzia con orgoglio, possiamo, dopo Lomonossov e Sumarokov, citare quelli di Petrov, Kostrov, Derjavin, Oserov, Kriukovski, Sciakhovskoi, Dmitriev, Karamzin, Jukovski, Batiuchkov, Gneditch, Kozlov, Pouchkin, Seichkov e Gretsck. Pubblicansi 73 giornali o raccolte periodiche, compilati in dodici diverse lingue e consagrati alla politica, alle scienze ed alle lettere. Il primo torchio in Russia fu stabilito a Kiev, nel 1551: oggi

vi hanno 61 stamperie, 21 delle quali dipendono dalle diverse amministrazioni; sonvi 32 librerie e 9 fonderie di caratteri. Prima del 1800, non si erano stampate più di 1000 opere russe; nel 1807, già se ne contavano 4000; nel 1821, 13249, un terzo delle quali erano traduzioni dal francese o da qualche altra lingua. E gli scritti che vengono in luce nell'impero e quelli che provengono dal di fuori sono soggetti ad una censura, la cui severità varia secondo le circostanze o le idee del sovrano. Finalmente non è in Russia trascurata la coltura delle Belle Arti, sì che raccomandansi in architettura i nomi di Kakaurov, Starov, Voronikhin, Mikhailov e Sakharov; quelli di Siubin, Seedorin e Martos in scoltura; tra i pittori, si hanno a mentovare Lossenko, Sokolov, Seedorin, Alexeiev e Ignatius; tra gli incisori, Utkin.

Posse la Russia biblioteche e musei, ne quali stanno chiuse grandi ricchezze per le scienze, per la letteratura e per le arti. La biblioteca imperiale di Pietroburgo, ch'è la più importante, conteneva, nel 1830, 300000 volumi stampati, e 12000 manoscritti; nel museo Romantsov, nella stessa città, trovasi gran numero d'antichità nazionali e di curiosità d'ogni specie. Si notano pur a Pietroburgo un bellissimo orto botanico ed il gabinetto di storia naturale dell'accademia delle Scienze. Anch'essa Mosca ha un gabinetto di storia naturale preziosissimo, un museo anatomico, ch'è uno dei più ricchi del mondo, ed un deposito ragguardevole d'antichità nazionali. L'Ammiragliato di Pietroburgo, e segnatamente il Corpo delle miniere, posseggono doviziose collezioni di modelli, macchine, ec. La galleria imperiale di quadri del Romitaggio, a Pietroburgo, contiene 1800 quadri di tutte le scuole; si fanno pur osservare le collezioni dell'accademia delle Belle Arti e di alcuni castelli imperiali; e vi hanno gallerie particolari notevolissime. Nell'accademia delle Belle Arti è un museo di scoltura ed architettura; sono ancora al palazzo del Romitaggio alcune belle statue e antichità; ma ciò che la Russia possiede di più prezioso in questo genere, si conserva nel palazzo imperiale di Tauride.

Sussistono in Russia 26 società dotte, fra le quali si distinguono l'accademia imperiale delle Scienze, a Pietroburgo, l'accademia imperiale Russa, nella stessa città, l'accademia imperiale di Vilna; la società imperiale di Mineralogia, a Pietroburgo; la società imperiale dei Naturalisti, a Mosca; notansi inoltre l'accademia delle Belle Arti di Pietroburgo e quella di Mosca. Altre società, d'oggetto pratico, influiscono più direttamente sui progressi dell'incivilimento, notandosi tra esse la società imperiale Filantropica, 3 società d'Economia Rurale, la società Biblica, che fece stampare la Bibbia in 29 lingue usate nell'impero.

Sotto il rapporto dell'educazione pubblica, trovasi la Russia divisa in 7 circondari universitarii, ciascuno de' quali comprende un maggiore o minor numero di governi. Si è il ministro della pubblica istruzione che ne dirige il complesso; sta un curatore alla testa d'ogni circondario, il cui capoluogo tiene un'università: i quali circondarii sono questi: Pietroburgo, Mosca, Dorpat, Karkov, Kazan, Kiev ed Helsingfors. I governi di Vitebsk e di Mohilev non fanno più parte di veruna circoscrizione, e sono sotto la curatela d'un funzionario particolare. I governi di Tobolsk, Tomsk, Jeniseik ed Irkutsk sono stati distratti dal circondario di Kazan di cui facevano parte; l'istruzione pubblica

essendovi ormai sotto la direzione de' loro governatori civili. Nel 1824, il totale degli allievi, in dette università, era di 3090; quello dei professori, di 296. Giusta M. Culloch, sulle università della Russia si hanno i particolari seguenti dell'anno 1838:

1.° L'università di Pietroburgo, fondata nel 1819, aveva 73 fra professori ed altri funzionarii subordinati, e 385 studenti, otto essendo i ginnasii dei sei governi dipendenti; 2.° quella di Mosca, fondata nel 1755, 99 professori o funzionarii, e 611 scolari; 3.° quella di Kharkov, fondata nel 1803, 80 professori, ecc., e 315 allievi; 4.° quella di Kasan, istituita nel 1804, 76 prof. ec. e 170 scolari; 5.° quella di Dorpat, fondata nel 1632, e una delle più celebri della Russia, 74 prof. ec. e 563 studenti; 6.° quella di Kieff, detta di s. Vladimiro, fondata nel 1834, per supplire quella di Vilna, la più antica e più celebre, soppressa dopo l'ultima insurrezione della Polonia, 88 prof. ecc. e 203 scolari; 7.° quella di Helsingfors, in Finlandia, fondata nel 1827, e che avea, nel 1832, 40 prof. ecc. e 425 allievi. Vi sono poi le università distrettuali della Russia Bianca, e di Odessa: la prima, non ancora università, nel 1835 comprendeva 12 ginnasii e una scuola maggiore, e la seconda, del pari, oltre un liceo in Odessa, componevasi, nei tre governi e prov. soggette alla sua giurisdizione, 5 di ginnasii e 12 scuole maggiori. A lato di questi stabilimenti si può collocare un gran numero di scuole maggiori, le quali per la massima parte non dipendono dal ministero dell'istruzione pubblica: sono esse consacrate a rami speciali di studii, come la letteratura, la teologia, la giurisprudenza o la medicina, che, del resto, tranne la teologia, rientrano nell'insegnamento delle università. L'Istituto centrale pedagogico di Pietroburgo è destinato a formare i giovani che si dedicano all'insegnare. Le lingue orientali, il commercio, la tecnologia, hanno scuole speciali, e vi hanno parecchie scuole militari. In secondo grado, nella gerarchia universitaria, sono i ginnasii: ve n'ha uno in ogni capoluogo di governo, e se ne trovano eziandio in alcuni capoluoghi di distretto. Sulla stessa linea si pongono parecchi stabilimenti speciali ed alquanto case di educazione per le fanciulle, tra le quali sono da ricordare l'istituto del convento Smolnoi e la Grande Scuola di Riga; havvi più di 250 dozzine particolari, che tutte sono soggette alla censura universitaria. Vengono in terzo grado le scuole primarie che deggiono essere stabilite in tutti i capoluoghi di distretto, ma il cui numero, sin da alcuni anni fa, era lontano dal trovarsi completo; in questa categoria si ponno classare varii stabilimenti, tra cui sono la casa degli orfani militari e la casa dei trovatelli e d'educazione di Pietroburgo. Le scuole centrali d'appannaggio e le scuole di villaggi d'appannaggio, decretate nel 1828, sono destinate, quanto alle prime, a formare maestri di scuola per le campagne, rispetto alle altre, ad illuminare, possibilmente, la classe dei contadini ed a formare individui capaci di servire come scrivani nell'amministrazione delle campagne. Finalmente vi sono scuole elementari o parrocchiali, ma rarissime, se non sia tra la popolazione tedesca, soprattutto in quella delle sponde del Volga. Il numero delle scuole mantenute tanto a spese dello stato, come a peso di particolari, e poste sotto la direzione dell'istruzione pubblica, ascendeva, nel 1824, a 1411, e tali scuole contavano 69269 allievi de' due sessi con 4608 professori. Oltre alle suddette scuole ed agli stabilimenti speciali che dicem-

mo, il clero russo manteneva, nel 1824, 344 scuole dove riceveano l'educazione 45851 giovani, delle classi inferiori. Nel 1835, secondo M. Culloch, v' erano nell' impero russo:

Suole pubbliche	1681	Scolari	85707
— militari	152	—	179580
— ecclesiastiche	601	—	67424
— private	1522	—	127864
TOTALE	3956		460575.

Si può considerare come stabilimento destinato all' istruzione, non meno che alla religione ed alla politica, il convento che il governo russo mantiene a Pechino, in virtù d'un trattato del 14 giugno 1728; convento occupato da una missione che dev' essere rinnovata ogni 14 anni e composta di 10 membri, 4 de' quali laici, che si mandano per istudiare le lingue manciù e cinesi ed acquistare nozioni esatte intorno alla Cina.

Il governo dell' impero di Russia è monarchico assoluto: l' imperatore prende la qualificazione di samodergetz, cioè autocrata, e nessuna costituzione ne tempera il potere: l' atto di elezione del 1613, che portò sul trono la dinastia di Romanov, consagrò formalmente il potere assoluto. Tuttavia, nel 1811, Alessandro I proclamò altamente il principio che la legge sta sopra il sovrano. Conformemente ad un regolamento di successione dovuto a Paolo I, la corona è ereditaria di maschio in maschio per ordine di primogenitura e sino alla totale estinzione del ramo mascolino, in difetto del quale soltanto sono le femmine chiamate alla successione. Un ukase di Caterina I dispone che per succedere al trono bisogna professare la religione greco-ortodossa, e che niuno possa esservi ammesso che già portasse una corona. L' imperatore si fa consacrare dal metropolitano di Mosca; i fratelli ed i discendenti di lui portano il titolo di granprincipi; il primo de' suoi discendenti riceve il titolo particolare di nasslaidnik o granduca ereditario. I sovrani hanno successivamente portato i nomi di velikii kniaz o granprincipi, di velikii gossudar o grandignore e di tzar o czar, vocabolo sull'etimologia del quale non si va d'accordo e che rammenta quella di Cesare: comunque sia, Vasili Ivanovitch lo tradusse, nel 1516, colla voce latina *imperator*; accettò Pietro I il titolo d' imperatore, che tutto il suo popolo gli conferì nel 1721, e lo conservò a malgrado di tutti i richiami delle potenze. In oggi l' imperatore s' intitola nel modo seguente: N., per la grazia di Dio imperatore ed autocrata di tutte le Russie, di Mosca, Kiev, Vladimir e Novgorod, tzar di Kazan, tzar d' Astracan, tzar di Polonia, tzar di Siberia, tzar della Chersoneso Taurica; signore di Pskov e gran-principe di Smolensko, di Lituania, di Volinia, di Podolia e di Finlandia; principe d' Estonia, di Livonia, di Curlandia e di Semigallia, di Samogizia, di Bialistok, di Carelia, di Tver, d' Ingria, di Perm, di Viatka, di Bulgaria e di più altri paesi; signore e gran-principe del territorio di Nijni Novgorod, di Cernigov, di Riazan, di Polotzk, di Rostov, d' Iaroslav, di Belozersk, d' Udoria, d' Obdoria, di Kondinia, di Vitebsk, di Mstislavl, e dominatore di tutta la regione iperborea; signore del paese d' Iveria, di C'artli, di Giorgia, di Cabardinia e d' Armenia; signore ereditario e supremo dei principi circassi, di quelli di Daghestan e d' altri ancora; erede della Norvegia, duca di Sleswig Holstein, di Stormarn, di Dithmarschen e d' Oldembor-

go. Le armi della monarchia russa presentano principalmente un'aquila di due teste, con sul petto uno scudo rosso dove vedesi rappresentato san Giorgio che abbatte un drago. Senza dire dell' ordine di Malta o di San Giovanni di Gerusalemme, havvi in Russia cinque ordini cavallereschi, i più antichi tra quali non risalgono se non a Pietro I; sono essi: quelli di Sant' Andrea il Protoclete, più particolarmente addetto alla casa imperiale e che i gran-principi ricevono al momento del battesimo; quello di Sant' Alessandro Nevski; l' altro di S. l' Anna; quello di S. Giorgio, il solo puramente militare, e quello di S. Vladimiro. Havvi pure un ordine per le donne, che Pietro I fondò in onore di sua consorte, e n' è l' imperatrice la grande maestra e quella che lo conferisce a suo piacere. Fondò inoltre l' imperatore Nicolò la croce d' onore di Maria, destinata particolarmente a ricompensare le donne che si fanno distinguere nell' istituti di beneficenza o di educazione. Brillantissima n' è la corte, ma esente da rigidità e da etichetta rigorosa; le primarie cariche della corte stessa sono quelle de' due gran ciambellani, del gran coppiere, del gran cacciatore, del grande scudiere, del gran maresciallo della corte e del gran maestro delle ceremonie, degli aiutanti di campo generali e degli aiutanti di campo dell' imperatore, in tutto intorno 3858 individui.

Punto centrale di ogni autorità, l' imperatore ne delega quanta gli piace ai corpi deliberativi ed agl' individui che formano la gerarchia amministrativa. In cima son posti tre collegi, che sono: 1.º il consiglio dell' Impero, composto d' un presidente e d' un numero illimitato di membri; tutti gli affari importanti, tranne quelli che riguardano alla politica esterna, sono di competenza di questo collegio, che dividei in quattro spartimenti, ciascuno col suo presidente e denominati della legislazione, della guerra, degli affari civili e religiosi, dell' amministrazione e delle finanze. 2.º Il senato dirigente, composto d' un centinaio di membri, senza limiti precisi; diviso in 8 spartimenti, i primi cinque seggono a Pietroburgo, ed a Mosca gli altri tre; non ha altro presidente che l' imperatore, il quale si fa in ciascuno spartimento rappresentare da un alto procuratore. Emanava questo senato ukasi che hanno forza di legge come quelli dell' imperatore, questi però potendo sospenderne l' effetto. È il custode delle leggi, veglia all' esecuzione di esse, domanda conto di loro gestione a tutti gli alti funzionarii dello stato; invigila l' impiego dei denari pubblici e la riscossione delle rendite, pensa ai modi di soddisfare a tutti i bisogni del paese; le leggi e gli editti emanati dall' imperatore vengono da esso promulgati; nomina al massimo numero di cariche; pronunzia nelle materie contenziose ed è la corte sovrana dalla quale dipendono tutti i tribunali dell' impero. 3.º Il Santo Sinodo, autorità suprema della Chiesa greco-russa. Il potere supremo si esercita, sotto gli occhi dell' imperatore, da 7 ministri segretarii di stato, la cui riunione forma un quarto collegio, subordinato ai tre gran corpi de' quali abbiamo parlato: sono questi sette ministri quelli della guerra, della marina, degli affari esteri, della giustizia, dell' interno, delle finanze e dell' istruzione pubblica. Si è veduto più sopra come la Russia sia divisa in governi o provincie, ripartiti in governi generali, i quali si amministrano da militari insigniti almeno del grado di luogotenenti generali, e che comandano in pari tempo la divisione delle truppe in tale circoscrizione stanziate. Il governa-

tor generale sanziona i giudizi portati dalle alte corti e li fa mettere in esecuzione; tutti gli ufficiali civili gli sono subordinati. Un semplice governo è amministrato da un governatore che vi rappresenta il governor-generale; esso governatore viene assistito da un vice-governatore, che lo sostituisce in caso d'assenza o di malattia. Ed ogni governo ha di più: un consiglio di reggenza, che assiste il governatore; un consiglio di finanze, incaricato dell'amministrazione dei beni e del riscotimento delle rendite della corona; un collegio di provvisione generale, che ha l'ispezione e direzione di tutti gl'istituti sanitari e di beneficenza, di quelli consagrati all'istruzione dei poveri e all'estinzione della mendicizia, delle case di lavori e delle carceri; un collegio di medicina, che veglia alla salubrità ed alla salute pubblica, nomina i medici cantonali, ec.; v'ha inoltre un comitato della nobiltà, preseduto da un maresciallo e che veglia agl'interessi del suo ordine. I distretti sono amministrati da capi e da diversi funzionarii. Rette vengono le città da un sistema particolare; chè hanno per ciascheduna due consigli, l'uno e l'altro presieduti dal capo della cittadinanza, magistrato non salariato, eletto per tre anni dai suoi concittadini; i quali consigli hanno per oggetto di amministrare le rendite comunali, di vegliare alla pace ed alla sicurezza della città, al mantenimento ed alla costruzione delle fabbriche pubbliche, alla conservazione del buon ordine nell'esercizio del commercio e dell'industria: compongonsi essi dei rappresentanti di tutte le classi dei cittadini da esse eletti. Ogni città, secondo la maggiore o minore sua importanza, ha un comandante od un baglivo che vi rappresenta la autorità esecutiva. La polizia, posta tra le attribuzioni del ministero dell'interno, si esercita in nome dei governatori da delegati particolari, ed è organizzata sopra un piede assai rispettabile: esercita essa una vigilanza severa sopra i facchini, i mendicanti, le vetture, le osterie, i mercati ed altri luoghi pubblici. Notevoli sono le sue disposizioni peggiori incendi; ma la illuminazione ed il lastrico sono ancora imperfettissimi. Sentinelle di polizia vegliano nelle grandi città giorno e notte all'ordine, alla salubrità pubblica ed alla qualità delle mercanzie poste in vendita.

Il potere giudiziario è in gran parte amalgamato coll'amministrazione propriamente detta. Alla testa abbiamo veduto il senato dirigente; vengono quindi le alte corti di giustizia, delle quali è una stabilita in ciascun governo, e che pronunziano in ultima istanza in tutti gli affari criminali; degli otto assessori, ch'entrano nella composizione di queste corti, quattro sono nobili e quattro cittadini. V'ha pure in ogni governo una corte d'equità, che pronunzia nelle cause concernenti i minori, gl'interdetti, che procaccia di conciliare le parti, ecc.; ha due assessori nobili, due borghesi e due contadini. La corte inferiore o degli statuti, in ogni distretto, il cui capo la presiede, è incaricata dell'amministrazione locale, delle materie di polizia concernenti le campagne, dell'informazione dei processi criminali, del giudizio degli affari correzionali e dell'esecuzione delle sentenze; la corte del distretto, più alta di un grado, forma una corte d'appello per quella degli statuti e conosce gli affari civili e criminali: ciascuna di queste corti ha quattro assessori, due nobili e due contadini. Le città hanno una magistratura municipale, composta di due borgomastri e di quattro consiglieri almeno, tutti salariati dalle città stesse e da loro eletti: questa magistratura si rin-

nova ogni tre anni, nelle piccole città, col consenso di tutti i cittadini, e nelle grandi, da quelli che pagano almeno 50 rubli d'imposta alla corona. Ogni città ha pure una corte orale, i cui membri vengono eletti ogni anno dai mercanti e dagli artigiani, e che accomoda gli affari concernenti i debiti o altri d'un'importanza mediocre. A ciascun tribunale sono addetti numerosi avvocati. Si rimprovera generalmente ai giudici russi una negligenza colpevole nell'adempimento de' loro doveri. Le cause degli individui detenuti per delitti devono essere giudicate per prime. Nel 1827, si contavano pendenti davanti i diversi tribunali dell'impero 2,850,000 cause d'ogni specie.

La legislazione russa è un caos di leggi antiche e nuove: se ne trova il nucleo nella Pravda Russkaia o Pravda Slavian, cioè il Diritto russo o slavo, dato ai Novgorodii nel 1017, da Iaroslav Vladimirovitch; primo saggio di diritto scritto che fu il testo che modificarono e aumentarono successivamente i diversi legislatori. Nel 1649, Alessio Mikhailovitch promulgò un codice che sotto il nome di Sobornoje Ulojenie Zakonn, divenne la legge suprema dello Stato: questo codice, notevolissimo pel tempo e pel paese, contiene una moltitudine di disposizioni bizzarre e crudeli, e sotto Pietro I era già quasi caduto in disuso. Istituì esso principe una commissione di leggi, la cui esistenza, spesso interrotta, ha non per tanto persistito sino a' giorni nostri, ma non poté ancora riuscire ad arricchir la Russia d'una legislazione regolare. Le ukasi attualmente in vigore e le decisioni giudiziarie che formano la giurisprudenza, sono state da parecchi anni riunite in una collezione. Nelle provincie tedesche, i tribunali pronunziano ancora secondo una legislazione straniera ed antichi statuti. Molto diminuita è la barbarie delle pene: la tortura è stata abolita da Caterina II; la pena di morte non esiste che pel caso di criminale; nondimeno i parricidi e gli altri grandi delinquenti, condannati a cinquanta o cento colpi di verga, spesso spirano sotto le mani del carnefice. Le pene più gravi sono quindi i lavori forzati e la deportazione nelle miniere della Siberia: si fanno precedere dal knut, supplizio sanguinoso e crudele.

Le finanze della Russia sono coperte d'un velo che non è agevole di rialzare: tuttavia ci facciamo ad indicare le sorgenti principali della rendita pubblica coi prodotti loro approssimativi, quali erano intorno l'anno 1830. La capitolazione percetta sopra tutti i contadini servi e sopra alcune classi d'uomini liberi, dava circa 60 milioni di franchi; l'obrok o tributo annuo pagato dai contadini della corona produceva una somma maggiore di 70 milioni; il totale della tassa sul capitale dei mercati ascendeva a 5,600,000; si ponno valutare i diritti di dogana a 49,597,000; monopolio del sale, 8,000,000; miniere della corona, e contributi pagati al governo dai particolari proprietari di miniere 10,000,000; beneficio sulla fabbricazione della moneta 8,000,000; bollo e registro, 5,000,000; imposte diverse, 6,000,000. Totale della rendita pubblica 312,197,000 franchi. I risultati parziali testè indicati, al paro del risultato generale, non sono fondati sopra dati certi. Secondo M. Culloch, le rendite pubbliche di tutto l'impero, ascendevano, nel 1840, a 379,000,000 o 380,000,000 di rubli; altri statistici le dicono invece di 400 e 450,000,000 di franchi. Ancor meno conosciute delle entrate sono le spese, e pare che debbano contrabbilanciarle compiutamente. Secondo un rapporto del ministro

delle finanze, tutto il debito attivo portante interesse, saliva al primo gennaio 1824, ad 847,341,010 fr., e nel 1837, a 956,333,574 rubli; una commissione, creata nel 1817, intende all'ammortizzazione successiva di tal debito, come anche al ritirare la carta monetata, il cui valore saliva, nel 1830, ai 600 milioni.

L'esercito russo era, nel 1804, di 50000 uomini; nel 1810, di 639415; nel 1815 di 632155, e nel 1821, di 989117; la quale ultima cifra era pel grande completo dell'esercito, l'effettivo probabilmente restando molto al di sotto. Dal 1821 al 1827, i quadri dell'esercito russo sono stati considerevolmente diminuiti, per cui presentavano allora: 1.° per la guardia imperiale, 19200 uomini d'infanteria, ripartiti in 8 reggimenti; 2000 uomini formanti 1 battaglione di zappatori, 1 battaglione d'istruzione di zappatori e l'artiglieria a piedi; 6400 uomini di cavalleria ripartiti in 8 reggimenti; 800 pionieri e artiglieri a cavallo; 800 Cosacchi e Tartari; totale, 29200 uomini. 2.° Per l'infanteria di linea o di campagna, 381800 uomini, scompartiti in 127 reggimenti e 36 battaglioni di truppe delle guernigioni dell'interno. 3.° Per la cavalleria di linea, 16000 corazzieri, ripartiti in 16 reggimenti; 52000 dragoni, usseri, ulani e cacciatori, in 52 reggimenti; 19000 Cosacchi regolari in 38 reggimenti; 18000 Cosacchi del Don, in 18 reggimenti; 10000 Cosacchi del mar Nero, in 10 reggimenti; 10000 Cosacchi dell'Ural, in 10 reggimenti; 3000 Cosacchi del Volga in 3 reggimenti; 40000 Cosacchi di Siberia, Calmucchi, Tartari, Baschiri, Caucasi; totale, 168000 uomini, tra' quali 100000 di cavalleria irregolare. 4.° Per l'artiglieria di linea 12000 uomini d'artiglieria d'assedio, scompartiti in 60 compagnie; 12000 uomini d'artiglieria di campagna, in 60 compagnie; 4400 uomini d'artiglieria a cavallo, in 22 comandi; 11500 uomini d'artiglieria a cavallo, in 22 comandi; 11500 uomini d'artiglieria delle guernigioni dell'interno, in 12 compagnie e 62 comandi; 2400 pionieri, in 12 compagnie; 2000 pontonieri in 10 compagnie; totale, 44300 uomini. 5.° Per le truppe fuor di linea, 27000 uomini. Il totale generale era d'uomini 649300, ai quali si hanno ad aggiungere, 20000 uffiziali di tutti i gradi. L'esercito fu portato a tale massimo compimento nel 1828, ed in oltre accresciuto di 200000 uomini, per sostenere la guerra contro la Turchia; aveva allora dunque un effettivo di circa 870000 uomini. Nel 1835, con ukase del 9 agosto, l'esercito russo si ebbe una nuova organizzazione, l'effettivo rimanendo di 600000 uomini in tempo di pace, accresciuto agli 800000 sul piede di guerra, com'è al presente (1853). L'imperatore è il capo supremo dell'esercito; sotto i suoi ordini immediati son posti i feld-maresciali, in picciol numero; vengono quindi i generali comandanti di corpi d'esercito, e designati col nome di generale dell'infanteria o generale della cavalleria, i generali di divisione o luogotenenti generali, e finalmente i generali maggiori o generali di brigata. Si recluta l'esercito, a periodi indeterminati, tra gli artigiani e i contadini sotto 40 anni, ammogliati o no, ed ora anche tra gli Ebrei, ed il servizio dura 20 anni nella guardia e 22 anni nella linea. I Lapponi, i Samoiedi, i Camciadali, gl'Iacuti, i Mancui e parecchie altre tribù sono esenti dal reclutamento; i Cosacchi non vi sono sottoposti, ma a requisizione dell'imperatore mettono in compagnia un certo numero di truppe, determinato secondo i trattati. Havvi numerose fortezze, tra cui le più importanti sono Cronstadt,

Sebastopoli, Narva, Riga, Dinaborgo, Sveaborgo e Smolensko. Contansi 24 forti o krepost nel Baltico, 20 dal lato della Polonia e della Turchia, 10 sul Volga, 15 in Siberia, e pressochè altrettanti lunghesso il Cuban ed il Terek. Volendo l'imperatore Alessandro organizzare la sua enorme potenza militare e nel medesimo tempo scemare i carichi che un esercito fa pesare sullo stato in giorni di pace, creò il sistema delle colonie militari: sistema che avea per oggetto di formare in certe contrade popolazioni intere di soldati: se ne son fatti diversi saggi; acquartieraronsi in villaggi granatieri, che devono partecipare alle fatiche degli agricoltori, e questi, in un cogli ospiti loro, sono soggetti al governo militare. Tutti i maschi che nascono in tali colonie, ricevono l'educazione militare. Nel 1824, le colonie contenevano già 40000 uomini, e si sperava di vedere un tal numero crescere ai 3 milioni: giunto al quale risultamento, lo stato poteva, dicevasi, far a meno di reclutare; più non avrebbe paghe da dare in tempo di pace, ed in caso di guerra potrebbe muovere la metà de' suoi soldati: non pare che più si affigga tanta importanza, dacchè l'esperienza mostrò difficile la realizzazione di questo sistema.

La marineria russa è stata creata da Pietro I, e somma difficoltà provarono i successori di quel principe a sostenerla nel grado di splendore nel quale l'avea egli posta. La flotta nel 1830 componevasi secondo i dati più verisimili di 32 vascelli di linea, 25 fregate, 20 tra corvette e brick, 6 cutter, 7 brigantini, 54 scunner, 20 galere, 25 batterie galleggianti e 121 scialuppe cannoniere; tutti i quali bastimenti portavano circa 6000 bocche da fuoco ed erano montati da 33000 uomini, compresi 3000 artiglieri e 9000 soldati della marina. Dividevasi, all'epoca stessa, l'armata in tre squadre, delle quali una nel Baltico, un'altra nel mar Nero e la terza nell'Arcipelago e nel Mediterraneo, oltre una flottiglia sul mar Caspio ed un'altra sul mare di Okhotsk. Nel 1840, la flotta era composta di 45 navi di fila, 5 a tre ponti, le altre a due, di 30 fregate, 5 corvette, parecchi brick, cutter e scialuppe cannoniere, e 20 *avisos*, o navi corriere, formando 5 divisioni, di stazione due nel mar Nero e tre nel Baltico, ed alle quali Pietroburgo e Cronstadt servano di centro e di cantiere. Oggidì però (1853) è ancor più ragguardevole, ma vi scarseggiano, in confronto delle grosse navi a vela, i legni a vapore. Il reclutamento per la marineria si fa nello stesso tempo di quello dell'esercito di terra, e n'è eguale la durata del servizio. Due ammiragliati, quello di Pietroburgo e quello di Nikolajev, dirigono tutte le operazioni della marineria. I principali cantieri si trovano a Pietroburgo, Cronstadt, Cherson, Arcangelo e Voronej; quello di Cronstadt è il solo dove sieno bacini di costruzione. Primari porti marittimi diremo Cronstadt, Revel e Baltiskoi, sul Baltico; Sebastopoli, Odessa e Nikolaiev, sul mar Nero (1).

Gli antichi indicarono questo paese col vago nome di *Scizia*; quello di *Russo* è vareguo o scandinavo, e viene probabilmente da quella prov. svedese, i cui abitanti si chiamavano altra volta *Rhos* o *Rholz*, poichè i Finnesi, al tempo di Carlo XII, chia-

(1) Essendoci venuto sott'occhio, mentre stampavasi questo foglio, alcune notizie interessanti sulla marina russa date dal *Constitutionnel* (luglio 1853), crediamo far cosa utile il riportarle al fine del presente articolo, a cui mandiamo il lettore.

mavano la Svezia *Rosslagen*. Per essi, ne' secoli viii e ix, il braccio nord del Memel, loro conquista, si chiamava *Rufs*, e quella costa *Po Russie*. Lo stesso fu della Russia d'Europa, per cui agli uni rimase il nome di Prussiani, agli altri quello di Russi. Comèchè del resto l'origine degli abitanti della Russia di Europa sia ancora oscura, tuttavia alcune tracce antiche ed antiche cronache mostrano molti flussi e riflussi degli uomini del nord e di quelli del sud-est, spingersi e respingersi in quelle vaste contrade; ora dal mar Caspio e dal Ponto Eusino verso i mari del Norte, ora da questi ai mari Nero e Caspio. Gli uni portavano dall'Asia, in questo vasto spazio, i loro costumi indipendenti e pastorali: erano gli Slavi; gli altri, quelli del nord, l'attraversavano colle loro abitudini guerriere e dominatrici: erano verisimilmente gli Scandinavi. I primi formarono una repubblica notevolissima, la *commerciantone, la grande Novogorod*, la quale, al principio del ix secolo, erasi a lungo mantenuta ricca, popolosa ed indipendente fra le opposte escursioni di quelle due grandi correnti d'uomini del nord e dell'est. Mentre quelli del nord, attirati dall'esca di ricco bottino, erasi rivolti verso il nord dell'impero romano, e quelli dell'est, verso il centro, allora, nell'852, alcune bande del nord, scese in Inghilterra od in Francia, o respinte da Carlo Magno, rifluirono in tutta quella contrada, che si chiama oggidì la *Russia d'Europa*, e vi stabilirono la loro feudalità.

L'impero russo esiste dunque da mille anni, e vogliansi nella sua storia distinguere cinque grandi periodi, due dinastie, quindici principi notevoli e cinque capitali. In uno spazio di 192 anni, 862-1054, il primo periodo di fondazione, di gloria e d'ingrandimento ci mostra Rurik il Fondatore, Oleg il Conquistatore, Olga l'Amministratrice, Vladimiro il Cristiano, Jaroslaf il Legislatore. Al x secolo, questa nazione abbracciò il cristianesimo, ed in seguito l'impero fu diviso. — Nel secondo, 1504-1236, tutto di discordie, si notano soltanto il prode e virtuoso Vladimiro Monomaco ed Andrea il Politico. Nel terzo, 1236-1462, periodo di 223 anni, tutto di servaggio sotto i Tatarsi, si videro brillare il santo Andrea Newski, Ivan e Demetrio Duskoy, primo vincitore di que' Tatarsi. Al xiv secolo, la sede del governo fu trasferita a Mosca, ed i gran duchi presero il titolo di *tsar* (sovrani). — Il quarto, 1462-1613, di 153 anni, periodo dell'affrancamento e del dispotismo, gli sguardi devono principalmente fissarsi sopra Ivan iii, l'autocrata, che, dal 1462 al 1505, terminò di riunire i varii principati che dividevano il paese, e scosse il giogo dei Tatarsi, e sopra Ivan iv, il Terribile, che dal 1534 al 1584 conquistò i regni di Cazan e d'Astracan, ed acquistò la Siberia. Sotto suo figlio, la stirpe di Rurik si estinse nel 1598. Dopo sanguinosi torbidi, la famiglia Romanov fu chiamata al trono. Da questo 5.^o periodo datano gli sforzi dei Russi per introdurre presso di loro l'incivilimento europeo: Pietro il Grande compì ciò che i suoi predecessori avevano cominciato, e prese il titolo d'imperatore. Nel 1761, la casa di Romanov essendo estinta, fu surrogata da quella d'Holstein-Gottorp. Dal tempo di Pietro i in avanti, la Russia ha considerevolmente ampliato il suo territorio a spese della Svezia, della Polonia, della Turchia e della Persia. Caterina ii portò la Russia al più alto grado, di splendore (1763-1796), conquistato avendo la piccola Tartaria, la Lituania, la Curlandia, il Caucaso, ed ottenuta la metà della Polonia, per le divisioni del 1772

e 1795. Sotto Alessandro i, la Russia s'aumentò della Finlandia, della Botnia orientale, della Bessarabia, della Georgia. Nel 1815, s'impadronì di due terzi della grande Polonia, e ne formò il regno di questo nome. Nicolò i aggiunse alle sue conquiste l'Armenia persiana, e alcuni paesi verso l'imboccatura del Danubio, incorporando nell'impero il regno or detto di Polonia. Egli rese libere quasi interamente la Servia, la Valachia, la Moldavia, che si collocarono sotto la sua protezione.

La prima dinastia dei principi di Russia, s'apre, come dicemmo, con Rurik il Conquistatore, i di cui fratelli godevano della più grande autorità sopra i Russi varegui o varegi, stabiliti nell'Ingria; mentre gli Slavi del Novogorod, lungo tempo oppressori, erano allora oppressi dai loro vicini. Gostemislao, che crede disperati i mali della repubblica, persuade a' suoi concittadini di Novogorod di chiamare in loro soccorso i principi varegi. L'anno 861, partono deputati per l'Ingria, e vi sono bene accolti. Rurik ed i suoi due fratelli Cenaf e Truvor si recano a Novogorod, nell'862. Rurik fonda Ladoga; Cenaf la città di Biełozoro; Truvor fece la sua residenza nella città d'Izborsk, ch'ei fe' sorgere presso Pleskof. Il triumvirato produsse dapprima tutti i buoni effetti, che se n'attendevano. Cenaf e Truvor morirono 2 anni dopo il loro arrivo a Novogorod, e non lasciarono figli. L'ambizione s'impadronì dell'animo di Rurik, che intaccò i privilegi dei Novogorodiani, e dimenticò le condizioni, alle quali gli era stato affidato il potere supremo. Vadimo, cittadino di Novogorod, soprannominato il Valoroso, postosi alla testa dei vendicatori della patria, venne alle mani con quei di Rurik, ed i più prodi fra i suoi ebbero quasi tutti a perire, Vadimo stesso cadendo sotto i colpi di Rurik, nell'865. I diritti, i privilegi e le persone degli Slavi, rimasti così a discrezione del vincitore, tutti coloro che avevano avuto parte alla ribellione furono messi a morte; onde la vittoria e la vendetta di Rurik gli assicuraron sudditi docili al suo giogo. Le terre e le città furono le ricompense de' suoi principali guerrieri, o della fedeltà de' suoi amici particolari; le piazze che difendevano le sue frontiere divennero l'appannaggio dei grandi, dei quali egli più stimava il valore, interessandoli quindi a conservarle col conferire loro a titolo di feudi amovibili. Rurik fissò la sua residenza a Novogorod, fortificò questa città d'un bastione di terra, sostenuto d'una forte scarpa, e vide senza inquietudine i Varegi e gli Slavi darsi ai principi di Kief. I popoli da lui conquistati, perduto sotto il suo regno il nome di Slavi, non sono più conosciuti che sotto quello di Russi. Questo principe, dopo avere governato per 17 anni la Russia, morì l'anno 879.

Igor Rurikowitch, o figlio di Rurik, non potendo, a motivo della sua tenera età, regnare da sè, suo padre gli aveva destinato a tutore il proprio parente Oleg. Prima cura del reggente fu d'estendere la dominazione del pupillo, o piuttosto la propria, per cui, resosi padrone di Kief, nell'883, vi stabilisce la sede della sua dominazione, e fonda nuove città. Rende tributarii i Drevliani, i Severiani, i Radimitei e varie altre nazioni, nel 886; s'impadronisce di Tsargrad (*la città dei Cesari*), nel 904, e detta condizioni di pace a Leone vi, il Filosofo. Oleg, sempre vincitore nei combattimenti, fu atterrato da un vile rettile, il quale, avendogli morsa una gamba, n'ebbe a perire, nel 913. Tutti i popoli vicini, volendo allora ricuperare la propria

libertà, ricusano il tributo ad Igor. I Pecenegui, usciti dai boschi vicini del Jaick e del Volga, e gettatisi sulla Russia, nel 919, Igor sorpreso, o troppo debole, fa la pace con essi; ma 5 anni dopo, nel 924, diede loro una battaglia, in cui gli sconfisse sì pienamente che li mise fuori di stato d'inquietarlo. Igor, volendo divenire ricco, corre con 10000 barche ad esercitare il brigandaggio nell'impero d'Oriente, nel 941, devastando quindi la Paflagonia, il Ponto, la Bitinia. Tosto tutte le truppe dell'impero, che si trovavano allora disperse, si radunano, inviluppano i Russi e ne fanno un'orrida strage. Igor, spogliato de' due terzi del suo esercito, ritorna nel suo paese, raduna nuove truppe, e riparte per la Grecia, nel 944; ma egli non s'avanza che sino al Chersoneso Taurico. L'imperatore Costantino Porfirogenito, offertogli il tributo, che Oleg aveva imposto ai Greci, Igor l'accetta, si ritira, ed invia i Pecenegui a depredare le terre dei Bulgari. Rivolge in seguito le sue armi contro i Drevliani, che gli accordano un tributo considerevole; ma, quando alla testa d'una piccola truppa, vuole imporre ad essi una nuova contribuzione, cade in una imboscata, in cui i Drevliani, presolo in mezzo, lo mettono a morte, nel 945, in età di 70 anni, dopo un regno di 32 dalla morte d'Oleg.

Sviatoslaf Igorevitch, unico figlio d'Igor, gli succede sotto la tutela d'Olga, sua madre, nel 945. Questa principessa comincia col vendicare la morte d'Igor sopra gli Slavi Drevliani, ne devasta il paese, ed, in capo ad un anno d'assedio, dà alle fiamme Korostene, loro capitale. Olga, volendo mettersi a cognizione dello stato della monarchia russa, ne visita diverse contrade, fa costruire, nel 747, città e villaggi; fonda la città di Pskof, detta volgarmente Pleskof o Plesku, sulle rive della Volega, e si fa battezzare a Costantinopoli all'età di 70 anni, nel 955, mentre suo figlio cominciava maneggiare le redini del governo. Questi, condotto il suo esercito, nel 965, contro i Kosari, li battè in pianura, prende Starkel, loro capitale; e dopo d'allora non si parla più di quel popolo, i cui avanzi si sono probabilmente confusi coi Turchi. Sviatoslaf sconfigge, nel 968, i Pecenegui, che attaccavano Kief, entra nella Bulgaria e si rende padrone, nel 969, di tutte le piazze che incontra sulla sua rapida marcia; ma battuto a Durastole, sul Danubio, leva il campo per ritornare ne' suoi stati, s'imbarca sul Boristene, che ei vuole rimontare; ma la cattiva stagione costringendolo a passare l'inverno sulle rive di quel fiume, ne prova tutti gli orrori della fame. Al ritorno della primavera, nel 973, tenta d'aprirsi un passaggio attraverso i Pecenegui, suoi nemici, che l'attendevano; è vinto e decapitato, a 40 anni d'età, e dopo un regno di 17, avendo già lungo tempo prima di sua morte diviso gli stati fra i suoi tre figli, Jaropolk, il maggiore, che fu principe di Kief; Oleg, il secondo, ch'ebbe il paese dei Drevliani; e Vladimiro, il terzo, che ottenne la città di Novogorod, colle sue dipendenze.

Jaropolk Sviatoslawitch, primogenito di Sviatoslaf e suo successore, trovò in Svenald, l'antico amico d'Igor, il consigliere d'Olga ed il compagno di Sviatoslaf, un ministro abile e fedele. Ma Oleg, ch'era il nemico dichiarato di Svenald, avendo ucciso suo figlio, che cacciava nelle di lui terre, Svenald fa prendere l'armi a Jaropolk contro il fratello; si viene alle mani, nel 975; Oleg è messo in fuga, e Jaropolk, impadronitosi de' suoi beni, come anco di quelli di Vladimiro, li distribuisce fra i

sui voivodi. Vladimiro intanto essendo riescito a rientrare nei proprii beni, dichiara la guerra al fratello, lo mette in fuga, e lo riduce a tutti gli orrori della fame. Arrendevasi già Jaropolk al consiglio di Blud, voivoda, e si metterebbe a discrezione del fratello, quando fu trucidato dai Varegui, nel 980. Vladimiro i Sviatoslawitch, dopo la morte di Jaropolk, essendosi messo in possesso dei suoi stati, ne prese la vedova in seconda moglie, ed adottò il figlio, di cui era incinta. Per tre giorni, egli colmò d'onori Blud, quell'infame e falso amico di Jaropolk, per compensarlo de' criminosi successi che col suo mezzo aveva ottenuti; ma poscia dannollo a morte, pronunciando queste fatali parole: « Ho mantenuta la mia promessa; ti ho trattato come un amico; i tuoi onori vinsero i tuoi desideri: oggidì, come giudice, punisco il traditore e l'assassino del suo principe. » Vladimiro s'occupò in seguito (981) di far rientrare sotto la sua dominazione i popoli, che vi si erano sottratti; rende altre nazioni tributarie, fa conquiste sopra Merchislaf o Micislaf, duca di Polonia; riporta vittorie sopra i valorosi Jalvigi, che abitavano allora verso il Bug, e costringe i Bulgari, stabiliti nel paese chiamato oggidì Casan, a prestargli giuramento di fedeltà, nel 983. Raduna, nel 988, un numeroso esercito, ch'ei conduce nel Chersoneso, sotto le mura di Teodosia, di cui si rende padrone, al pari che di tutto il Chersoneso; prende in moglie Anna, sorella di Basilio e di Costantino, signori di Bisanzio, ed abbraccia la religione greca, che, seguito avendone tosto i Russi l'esempio, proclama la religione dello stato. Allora, nel 989, la Russia adottò l'era del mondo, seguendo il calcolo di Costantinopoli. Vladimiro, vincitore de' Pecenegui, nel 993, fu sconfitto da questo popolo, nel 996; la qual sconfitta, la morte d'un figlio e la ribellione d'Jaropolk, altro suo figlio, avvelenarono gli ultimi suoi giorni, morto essendo il 15 luglio 1015, dopo un regno di 45 anni. Fu detto il Grande per le sue conquiste, e l'*Apostolo* e il *Salomone* della Russia, per avervi introdotto, come vedemmo, il cristianesimo e per la sua saviezza.

Sviatopolk Vladimirowitch o Jaropolkowitch, nipote di Vladimiro e suo figlio adottivo, s'impadronì di Kief, dopo la morte di quel principe, a pregiudizio ed in assenza di Boris, primogenito di Vladimiro, che l'aveva incaricato d'una spedizione contro i Pecenegui, nel 1015. Boris, al suo ritorno, rifiutò il trono che gli era stato offerto, e se ne tenne al suo spartimento di Rostof; ma Sviatopolk, vedendo la preferenza che i sudditi davano a quel principe, fattolo trucidare nel suo palazzo, fece mettere poi a morte anche Gleb, altro figlio di Vladimiro. Jaroslaf, loro fratello, principe di Novogorod, vedendosi minacciato della medesima sorte, raduna un poderoso esercito, e si mette in cammino contro Sviatopolk, ch'ei batte ed obbliga a riparare presso Boleslao, suo suocero, re di Polonia. Riduce in cenere la città di Kief, e la rifabbrica sopra un piano nuovo, nel 1018. Jaroslaf I, Vladimirowitch Jouri o Giorgio, divenne padrone del trono di Kief, dopo una nuova vittoria sopra Sviatopolk, che aveva preso la fuga, nel 1019. Dopo molte sconfitte, Jaroslaf fa la pace con Mitislaf, suo fratello, e gli accorda, nel 1022, la parte della Russia ch'è al levante ed al mezzodì del Boristene. Marcia in seguito contro i Ciudi, in Livonia; gli assoggetta, nel 1028, e fabbrica nel loro paese la città di Derpt, nel 1030. Alla morte di Boleslao, nel 1031, riprende la Russia Rossa, respinge i Pecenegui, e unisce a' suoi

stati quelli di Mitislaf, nel 1032. Nella guerra che ebbe a sostenere Jaroslaf, nel 1043, contro Monomaco, i Greci, dapprima vittoriosi, sconfitti in una seconda battaglia, trionfano finalmente dei Russi, nella Mesia, nel 1044. I disastri comuni ai Greci ed ai Russi procurarono loro una tregua volontaria, che durò tre anni, e quindi il comune interesse li condusse alla pace, nel 1047. Jaroslaf perduto il figlio, nel 1052, muore egli stesso il 7 febbraio nel 1056, all'età di 77 anni. Isiaslaf I Jaroslavitch, chiamato al battesimo Dmitri (Demetrio), regnò, dopo suo padre, sulle due principali dominazioni della Russia, Kief e Novogorod, nel 1066. Vsevolod, suo fratello, che possedeva in appannaggio la città di Pereiaslavle, sul Dnieper, lo soccorre contro i Turchi, che furono quasi tutti vittime del freddo, della fame e della peste. Vsevolod è sconfitto alla sua volta dai Polovtsi, tartari discendenti da quei medesimi Turchi, nel 1061, e si chiude nella sua città, che fu presa e saccheggiata. Nuova irruzione dei Polovtsi sulle terre di Russia. Isiaslaf ripara presso Boleslao II, re di Polonia, che scacciò i Polovtsi, e ristabilì Isiaslaf sul trono di Kief. Questi attacca Vsevolod nel suo principato di Polotsk, e lo spoglia de' suoi stati, de' quali investe Mitislaf, suo figlio, nel 1069; ma, alla morte di questo giovine principe, Vsevolod riesce a ricuperare il suo patrimonio, nel 1071. Sviatoslaf, principe di Cernigof, e Vsevolod si uniscono per far la guerra a Isiaslaf, loro fratello maggiore, nel 1073; lo costringono a prendere la fuga, ed entrano in Kief, nel 1074. Sviatoslaf si mette in possesso del trono, ed alla sua morte, è surrogato da suo figlio Vsevolod, nel 1075, che Boleslao, re di Polonia, costringe a ritirarsi nel suo principato di Cernigof, nel 1077. Isiaslaf, ristabilito sul trono, prende la difesa di Vsevolod contro Boris ed Oleg, figli di Sviatoslaf; gli rende Cernigof, e muore combattendo alla testa di un corpo d'infanteria, all'età di 53 anni, nel 1078.

Vsevolod I Jaroslavitch, fratello d' Isiaslaf, gli successe nell' anno stesso senza opposizione, a pregiudizio de' due figli di quest' ultimo; e ciò conformemente allo spirito nazionale, ch' era di scegliere nella casa regnante il principe più vecchio, come il più sperimentato, per surrogare il sovrano defunto. Jarapolk, secondogenito d' Isiaslaf, impugna l' armi contro suo zio, nel 1085, ed, ben tosto messo in fuga. Vsevolod muore a Kief il 13 aprile, nel 1093, all' età di 64 anni, dopo un regno pacifico. Sviatopolk II, figlio di Isiaslaf, fu riconosciuto gran principe di Kief dopo la morte di Vsevolod, col consenso di Vladimiro, il quale dichiarò che il trono gli apparteneva come al seniore della sua famiglia. Sconfitto dai Polovtsi, Sviatopolk chiede la pace, e l' ottiene, nel 1094, sposando la figlia di Taigorcan, uno de' loro capi. La tranquillità ristabilita allora nella Russia non fu di lunga durata; chè venne a turbarla l' ambizione dei principi, che s' invidiavano reciprocamente i loro appannaggi, e gli attentati che commisero gli uni sui domini degli altri. La guerra ricominciò fra i Polovtsi ed i Russi, nel 1103, i quali ultimi furono gli aggressori, ed ebbero quasi sempre il vantaggio nel corso di nove campagne. Sviatopolk morì a Kief, nel 1113, colla soddisfazione di vedere regnare la pace nella sua patria e l' unione fra i principi del suo sangue. Vladimiro II Vsevolodowitch, detto Monomaco, figlio cadetto di Vsevolod, principe di Kief, fu scelto suo malgrado ed a preferenza di Jaroslaf, suo fratello maggiore, per succedere, l' anno anzidetto, a Sviatopolk. Appena ei

fu sul trono, arrestò l' accanimento del popolo contro gli Ebrei, ch' ei sbandì in seguito dalla Russia, ove non furono più tollerati. Quattro de' suoi figli, Mitislaf, Jarapolk, Andrea e Juri o Giorgio, sostennero la gloria del suo nome con varie spedizioni. Il primo fece conquiste nella Tchude o Ciude, oggidì Livonia; il secondo sconfisse i Polovtsi presso il Don, e prese loro tre città; Andrea devastò le frontiere della Polonia; Giorgio riportò una completa vittoria sui Bulgari. Vladimiro morì l' anno 1125, nell' età di 71 anni. Mitislaf Vladimirowitch, primogenito di Vladimiro, fu suo successore nel principato di Kief. Riportò molte vittorie sui Polovtsi, sui Ciudi ed i Lituani, e morì in mezzo a tali successi, nel 1132. Jarapolk II Vladimirowitch, fratello di Mitislaf, lo surrogò nel principato di Kief per la scelta degli abitanti, nell' anno stesso. Egli assegna sovranità a ciascuno de' suoi nipoti, figli di Mitislaf, trionfa di Boleslao, nel 1138, e sostiene gli attacchi di diversi principi della sua casa, e specialmente de' figli d' Oleg, che, essendo discesi da Sviatoslaf, soffrivano impazientemente di vedersi esclusi dal trono dalla posterità di Vsevolod, cioè dal ramo cadetto. Jarapolk, avendo trionfato de' suoi rivali, terminò i suoi giorni nel 1140. Viatcheslaf Vladimirowitch, fratello di Jarapolk, e suo successore, non potè mantenersi sul trono, ov' era stato collocato dalla nazione; chè Vsevolod, figlio d' Oleg, l' attacca e lo costringe a discenderne in capo a 12 giorni. Il principe detronizzato ritorna a Turof, suo primo appannaggio. Vsevolod II Olegowitch, primogenito d' Oleg, divenuto padrone del trono di Kief, nel 1140, formato il disegno di spogliare dei loro appannaggi tutti i principi della stirpe di Vladimiro Monomaco, la città di Novgorod, che si governava in forma di repubblica, mostrò la maggiore opposizione alle sue mire ambiziose. Egli soccorse Vladimiro II, re di Polonia, contro i fratelli di quest' ultimo, chiusi nella città di Posnania. Essendo stati i due eserciti dei Russi e dei Polacchi tagliati in pezzi, questo rovescio fu susseguito dalla fuga di Vladislao, nel 1146, e ben tosto dopo dalla morte di Vsevolod. Igor II Olegowitch, fratello di Vsevolod, non regnò che 6 settimane, dappoichè Isiaslaf, essendosi impadronito del trono di Kief, dopo la fuga d' Igor, inviò truppe ad inseguirlo per assicurarsi della sua persona, nel 1147, e lo gettò in un carcere, dal quale Igor non uscì che per entrare in un monastero, e poscia fu messo a morte dai Kieviani. Sviatoslaf, principe di Novogorod, risolse di vendicare la morte d' Igor, suo fratello, e dichiarò la guerra ad Isiaslaf, guerra che terminò nel 1149, con una battaglia data presso Pereiaslavle, ove l' esercito del principe di Kief fu messo in fuga, dopo una battaglia delle più sanguinose. Isiaslaf andò a cercare un asilo a Volodimer, ch' aveva di recente dato in appannaggio a suo fratello.

Juri I, o Giorgio Vladimirowitch, principe di Suzdal, figlio di Vladimiro, collocato sul trono di Kief dopo la fuga d' Isiaslaf, mette in rotta il suo rivale, sostenuto dai re d' Ungheria e di Polonia, nel 1149; fa l' assedio di Lontchisk, ove Vladimiro, fratello d' Isiaslaf, erasi fortificato; accetta la pace che gli domandava Isiaslaf. Questo ultimo, col soccorso di Viatcheslaf e dell' Ungheria, rientra in Kief, dopo aver messo in fuga Giorgio, e preso Bielgorod, nel 1150. Rimontando sul trono, Isiaslaf fa sedere al suo fianco il proprio zio Viatcheslaf, che gli cedette in breve le redini del governo. Le imprese continue di Juri e le incursioni dei Polovtsi,

suoi alleati, obbligarono Isiaslaf ad esser sempre in armi sino alla sua morte, avvenuta nel 1154. Rotislaf Mstislawitch, fratello d' Isiaslaf, e principe di Smolensk, monta il trono l'anno stesso; è sconfitto da Isiaslaf, principe di Cernigof, e costretto a prendere la fuga. Isiaslaf in Davidowitch prende possesso del trono, l'anno stesso; n'è quasi tosto scacciato da Juri, e ritorna nel suo principato di Cernigof. Juri Vladimirowitch, ristabilito in Kief all'età di 65 anni, nel 1154, fu sturbato dai Polovtsi, che ritornarono al proprio paese, dopo avere ricevuto presenti. Esso morì nel 1157, dopo avere gettato le basi di Volodimer o Vladimiro sulla Kliazma, e di Mosca sul confluyente della Moskowa e della Neglina.

Incomincia la seconda dinastia dei granprincipi di Vladimiro da Andrea I Jurewitsch, figlio di Juri, principe che, avuto in appannaggio, in vita del padre, Suzdal, vi aggiunse appunto Vladimiro, ove erasi fatto fabbricare un palazzo. Alla morte di Juri, gli abitanti di quelle due città lo prescelsero unanimi per loro sovrano indipendente ed assoluto, il medesimo onore avendogli deferito altre città e molti principi appannaggiati. Sino da allora la dominazione di Kief, meno potente e meno estesa, andò mano a mano indebolendosi, causa principalmente i frequenti cambiamenti di regno; chè, nel corso di 4 anni, nove sovrani salirono il trono; poscia lo furono le guerre intestine e le incursioni dei Polovtsi, e la decadenza di quella città le fece perdere il titolo di capitale, che venne dato a Volodimer, i cui sovrani furono in appresso considerati come i granprincipi di Russia. Andrea, desiderando di mantenere la pace coi principi del suo sangue, rivolte le armi contro i grandi Bulgari, fece felicemente la guerra, prese Barchimot, capitale della Bulgaria, e tre altre città che ei ridusse in cenere, nel 1167. Temendo che Kief potesse riprendere l'antica sua preminenza, inviò, contro il suo principe, un grande esercito, sotto gli ordini di Mitislaf, suo figlio, che se ne impadronì d' assalto, nel 1168. Andrea morì trucidato, nel mezzo della notte, nel suo palazzo, a Bogo Siubski, nel 1170, e gli succedette Mikhail o Michele Jurewitsch, figlio di Juri, dopo un' anarchia di quasi 5 anni, nel corso della quale molti pretendenti si contrastarono quel principato, cioè nel 1175. Regnò però oltre poco più d'un anno, e lasciò in morte un figlio di nome Glef, che non gli successe. Vsevolod II Jurewitsch, fratello di Mikhail, e suo successore nel principato di Vladimiro, fece affogare, in corbe di vimini, i sicarii d' Andrea. La Russia, già da molti anni, godeva di una calma profonda, quando vide improvvisamente ricomparire in corpo d' esercito i Bulgari, determinati a vendicare le loro ultime sconfitte. Quest' irruzione ebbe tutto il successo, ch'essi se ne erano ripromesso; chè saccheggiarono e trucidarono impunemente. Vsevolod, validamente soccorso da molti principi russi e dai Polovtsi, pose in campo un poderoso esercito, e lo condusse davanti la capitale della Bulgaria, di cui s' impadronì delle principali fortificazioni, nel 1184. La morte di suo nipote ne arrestò i progressi, conchiuse la pace, e l' esercito russo si ritirò. Vsevolod morì nel 1212, qualche giorno dopo avere conferito la sovranità di Vladimiro a suo figlio Juri. Juri o Giorgio II Vsevolodowitch, divenuto gran principe per la scelta del padre, videsi perciò assalito da Costantino, suo fratello maggiore, principe di Roslof, a cui si unì pure Mitislaf o Minslas, principe di Gallizia, nel 1217.

Juri, essendo stato sconfitto in una battaglia, riparò a Vladimiro, si mise in seguito a discrezione di que' due principi e non chiese che la vita e la libertà. Costantino ridusse poscia Jaroslaf, altro suo fratello, che pretendeva togliergli quel principato, a chiedergli la pace, e morì d' una malattia di langore, nel 1218, dopo avere restituito a Juri gli stati, che gli aveva tolti. Avendo in seguito fatta i Tartari Mongoli un' invasione in Russia, Juri II, rimasto a lungo nell' inazione, dà di piglio infine, ma troppo tardi, alle armi, ed è costretto quindi abbandonare Vladimiro, che viene con più altre città data al sacco. Batu can, alla testa dei suoi barbari, lo persegue, ed il giunge nel paese di Tver: appiccasi la battaglia il 4 marzo 1238, e Juri perisce con quasi tutto il suo esercito. Sale suo fratello Jaroslav II sul trono di Vladimiro col buon piacere di Batu can, il quale, proseguendo le stragi, si diresse sopra Novgorod, a cui non per tanto gl' impedirono d' accostarsi le selve e le paludi; ma Kiev fu presa, e di colà il tartaro seguì il suo cammino verso l' occidente. Novgorod, allor fuggita di mano all' orda asiatica, ebbe a difendersi contro gli Svedesi, i Lituani ed i cavalieri Porta Spada; se non che Alessandro, figlio di Jaroslaf, trionfò in più battaglie di tutti i suoi nemici. Jaroslav II morì, dicesi, avvelenato da Batu can, nel 1247, e Sviatoslav II e Mikhail II non fecero che apparire. Quindi fu il trono contrastato da due fratelli che presero ad arbitro il gran can, il quale aggiudicò ad Andrea II Vladimiro, e Novgorod ad Alessandro; ma Andrea ebbe l'imprudenza di disgustare il conquistatore, per cui, dopo aver perduta una sanguinosa battaglia, nel 1251, fu ridotto a cercare salvezza nella fuga. Fu quindi surrogato nella sede di Vladimiro da suo fratello Alessandro I Jaroslawitch Nevski, il qual principe nuove vittorie riportò sopra gli Svedesi e diversi altri popoli che l' inquietavano dal lato del N.; ma non valse a sottrarre il suo paese all' umiliazione dell' imposta dai Tartari stabilita e dalla quale solo il clero andava esente. Costretto a ripetuti viaggi all' orda di Capsciac, per calmare la collera del can, vi riuscì, ma soccombette, nel 1264, recando la pace alla Russia.

Jaroslaf II Jaroslawitch, che fu il successore di Alessandro, suo fratello, l' anno stesso, sottomise a grande stento i Novgorodiani, che non volevano riconoscere la sua autorità, nel 1270, e morì in un viaggio, ch' ei dovette fare alla grande orda, nel 1272. Vassili Jaroslawitch o Basilio, fu riconosciuto per successore di Jaroslaf. I Novgorodiani avendo giudicato opportuno di darsi al principe Dmitri, suo nipote, accesero la guerra fra i due rivali; ma i Tartari abbracciarono gl' interessi di Vassili, ed obbligarono in breve il nipote ad abbandonargli il suo principato. Vassili morì senz' aver potuto godere della sua fortuna, nel 1276. Dmitri o Demetrio, figlio del principe Alessandro, riconosciuto per successore del principe Vassili, suo zio, si vide contrastato un istante il trono da Andrea, suo fratello, col quale fece in seguito la pace. La Russia era tranquilla già da molti anni, quando Andrea vi ricondusse le turbolenze e la desolazione, nel 1293, con un nuovo esercito di Tartari da Toctagu, can del Capsciac accordatogli, e che nuovamente devastò la Russia e distrusse Mosca, poco stante rialzatasi. Dmitri morì qualche tempo dopo quella procella, nel 1294, e Andrea montò allora il trono di Volodimer. Voleva impadronirsi di Mosca, ed aggiungere questa città a' suoi stati; ma tale tentativo avendo sollevato contr' esso molti principi, andò a

mendicare la protezione dell'orda, e morì nel ritorno, nel 1303. Mikhail Jaroslawitch, o Michele II, successe nel 1304, ad Andrea II, per la protezione del can dei Tartari, di cui la Russia era allora tributaria. Accusato più tardi di aver avvelenato la sorella del can, moglie a Giorgio, duca di Mosca, Michele fu mandato alla corte del sovrano dai Tartari, e messo a morte, nel 1317, dopo avere sofferto una lunga tortura. Juri o Giorgio III Danilowitch, montò sul trono, nel 1320, trionfò dei Novgorodiani; scacciò gli Svedesi dalla Carelia, ma perdé il granducato di Kiev, che con varie altre città del S. cadde in potere del gran principe di Lituania; fece fabbricare Schlussemburgo per impedire agli Svedesi ed ai Livonii di penetrare da quella parte nella Russia, e fu detronizzato da Dmitri II, figlio di Mikhail, nel 1323, il quale, venuto a sapere, nel 1324, che Juri era alla orda, vi si trasferì subito; lo trucidò nella corte del sovrano, dinanzi al quale era andato a trattare la sua causa; fu condannato a morte per tale delitto e giustiziato, nel 1326. Alessandro II Mikhailowitch, fratello di Dmitri, ch'era all'orda con esso, fu investito del suo principato, ritornò in Russia e stabilì la sua residenza a Tver, nel 1324. Fece trucidare tutti i Tartari, che si trovavano nella città, perchè aveva saputo che l'esercito tartaro, che avealo ricondotto, doveva fare man bassa sopra tutti i principi russi per sostituir loro principi della sua nazione. Il can inviò un esercito a Tver, che fu messo a ferro ed a fuoco, e Alessandro riparò a Pleskof, nel 1328. Ivan I Danilowitch, soprannominato Kalita o la Borsa, fu il successore d'Alessandro nei principati di Vladimir, Novgorod e Mosca. Questi attese a conciliarsi la grazia del suo padrone, ma in pari tempo pervegne a consolidare la sua autorità nell'interno ed a ristabilire in gran parte l'unità monarchica, da poi del sistema delle divisioni introdotto da Vladimiro il Grande distrutta. Morì nel 1341, e gli succedette Semen o Simeone il Superbo, che continuò l'opera del padre, e morì di peste, all'età di 33 anni, nel 1359.

Dmitri III Costantinowitch, e principe di Suzdal, figlio di Costantino Vassiliewitch, si mise in possesso del principato di Vladimiro e di Mosca dopo un anno di vacanza, occasionata dai torbidi ch'erano insorti fra i Tartari, nel 1360. Egli aveva per concorrente un altro Dmitri, figlio del granprincipe Ivan. Que' due gran principi rivali si contrastarono il trono per 18 anni, cioè sino al 1380, con alternati successi. Dmitri Ivanowitch prevalse, e rimase possessore del trono di Mosca, che sino da allora si cominciava a riguardare come la capitale della Russia. Volle egli scuotere il giogo dei Tartari, e di fatti riportò da principio una vittoria sulle sponde del Don; ma Tactamis, promulgato can dei Tartari di Sarai e del Volga, dopo avere dichiarato ch'ei voleva vivere in pace coi principi russi, fece trucidare tutti i Russi che commerciavano fra i Tartari di Casan, e rimontò il Volga con truppe per andar a sorprendere Mosca. Dmitri, al suo avvicinarsi, abbandonò la città ove regnava l'anarchia, e va a chiudersi in Costroma. Mosca si rese in seguito ai Tartari, che la devastarono. Dmitri, di ritorno in questa città, s'occupò sino alla sua morte, nel 1389, a farne riparare le rovine. Vassili II Dmitriewitch, o Basilio, primogenito di Dmitri Dusk, gli successe, e fu confermato nella sovranità della Russia dal can dei Tartari. Fissò, con Vitoldo, granduca di Lituania, che gli avea tolto il principato di Smo-

lensko, le frontiere de' due stati. Qualche tempo dopo, Edigeo, luogotenente di Tamerlano, invase la Russia, s'avanzò sino sotto Mosca, ed investì quella città, ch'ei sperava sottomettere per fame, nel 1409. Vladimiro, che n'era il governatore, riuscì ad allontanare i Tartari, mediante una somma di 30000 rubli. Dopo la loro ritirata, la peste, i tremuoti, le guerre intestine e la fame terminarono di desolare la Russia, e Vassili morì in mezzo a quella generale desolazione, nel 1425, di 53 anni. Vassili III Vassiliewitch Ternoï (il Cieco), non aveva che 10 anni quando fu collocato sul trono, e nel corso del suo regno, la Russia fu il teatro di guerre disastrose. Nel 1446, avendo i Tartari di Casan fatta un'irruzione nel gran ducato, Vassili mosse loro incontro, fu sconfitto e cadde in potere dei vincitori. Ricuperata tosto la libertà e ritornato a Mosca, i figli di Juri, zio di Vassili, s'impadronirono del trono di Mosca, arrestarono il gran duca e gli cavarono gli occhi, nel 1448; ma gli abitanti si sollevarono a favore del loro principe, e gli restituirono il trono. Vassili passò il resto de' suoi giorni in pace, e morì il 28 marzo 1462. Ivan III Vassiliewitch, detto *il Minacevole* o *il Superbo*, figlio di Vassili III, succedutogli nell'anno stesso, liberò il paese dal giogo dei Tartari, incorpora a' suoi stati definitivamente Novgorod, non meno che i domini dei principi in appannaggio, termina la conquista della Permia, e, sottoposto ad un tributo il regno tartaro di Casan, respinge vittoriosamente le imprese de' Lituani, dei cavalieri della Livonia e del re di Polonia. Sposata avendo la nipote dell'ultimo imperatore d'Oriente, Sofia, se ne considerò come l'erede ed adottò l'armi dell'impero; cinto di splendida corte, abbassò l'orgoglio de' boiardi, organizzò l'amministrazione della giustizia, la legislazione corresse, favorì le arti, ricevette ambasciatori dalla maggior parte delle potenze dell'Europa, che, nel 1486, videro in esso il sovrano di tutte le Russie. Sedotto da Sofia, sua seconda moglie, riconosce, nel 1497, per erede del trono, il principe Vassili, che aveva avuto da essa, a pregiudizio di Dmitri, nipote di Maria, sua prima moglie. Rifiutato dalle fatiche più che dagli anni, Ivan morì dopo lunghe sofferenze, il 7 ottob. 1505.

Vassili IV Ivanowitch, successore d'Ivan III, prosegue in parte i successi del padre, ma men fortunato nelle sue guerre contro il can di Casan, vide la Russia ancor una volta calpestate dai Tartari. Alla morte di Alessandro, re di Polonia, e granduca di Lituania, nel 1506, Vassili concepì il disegno di riunire quei due stati alla Russia, e dichiarò allora la guerra a Sigismondo, successore d'Alessandro. Dopo molti successi alternati, si ristabilì la pace fra quei due principi, nel 1509; ma le ostilità ricominciarono, nel 1514, ed i Russi s'impadronirono di Smolensko, che da 110 anni era sotto la dominazione dei granduchi di Lituania. I Tartari di Tauride e di Casan invasero in seguito, nel 1521, le provincie meridionali della Russia, vi fecero grandi stragi, e si ritirarono conducendo seco una moltitudine d'abitanti, che vendettero a Caffa e ad Astracan. Vassili, volendo vendicarsi di tale invasione, marcì, nel 1530, sopra Casan, fu battuto e costretto alla ritirata. Questo principe, con la mediazione del papa Clemente VII e dell'imperatore Carlo V, conchiuse in seguito una tregua con Sigismondo, e morì il 4 dicembre, nel 1533. Ivan IV Vassiliewitch fu riconosciuto suo successore nell'età di 4 anni. La reggenza dell'impero, devoluta a sua madre Elena, fu contraddistinta da una lotta sanguinosa fra i gran-

di e la corte; nel 1544, Ivan, di 17 anni, afferrate le redini dello stato, sommette i canati di Cazan e d'Astracan, ed i Tartari Nogai, fa con buon esito la guerra a Gustavo Vasa, re di Svezia, ed ai cavalieri Livonii, e, conchiuso cogl'Inglese il primo trattato di commercio, arricchisce la Russia d'una legislazione novella. Se non che un regno cotanto attivo è lorde da spaventevoli crudeltà, che ad Ivan meritano il soprannome di *Terribile*; e fu egli che si circondò di quella guardia nuova, divenuta poi sì famosa sotto il nome di *Strelizzi*. Frattanto che i Tartari di Crimea, entrati in Russia, devastano un'altra volta Mosca, Jermak, alla testa d'un pugno di Cosacchi, fa la conquistata della Siberia, e ad Ivan ne fa quindi omaggio. Lo czar, sospettando che suo figlio avesse formata una congiura per detronizzarlo, punì coll'ultimo supplizio coloro ch'ei riguardava come suoi complici; e, senza ascoltare veruna giustificazione, gli scaricò sul capo un colpo, in causa del quale morì dopo 4 giorni. La disperazione seguì tosto quest'atto di barbarie, ed accompagnò l'infelice padre sino alla sua morte, accaduta il 19 marzo 1584. Fedor Ivanowitch o Teodoro, suo figlio, gli succedette in età di 35 anni, e morì nel 1598, avvelenato da Boris Godunof, suo cognato, il quale, avendo usurpato tutto il potere, regnava sotto il nome di Fedor.

Sotto il regno di questo principe, nel quale si estinse la dinastia dei Rurik, la Chiesa russa ottenne dal patriarca di Costantinopoli, nel 1588, nuove prerogative che la resero indipendente da quel patriarca, ed autorizzarono i sovrani a dichiararsi capi di quella chiesa. Boris Godunof, ch'erasi procacciato tutti i mezzi di salire dopo l'ucciso principe al trono, liberatosi dei boiardi che gli davano ombra, tolto di mezzo Dmitri, fratello di Fedor, e, finalmente, avvelenato questo ancora, nonostante si fece pregare per accettar la corona. Raffermato che una volta fu l'usurpatore, non regnò senza energia né senza saviezza; richiamò in vigore i trattati di pace conchiusi con la Svezia e con la Polonia, e si adoprò a diffondere nella Russia gli studii e le arti utili alla civiltà, ponendo così i fondamenti di quell'avventurato rivolgimento che fu operato da Pietro il Grande; ma vide i suoi stati percossi dalla peste e dalla fame; e per colmo di sventura, un monaco, denominato Grisca Otrepiev, che molta somiglianza teneva col giovane Dmitri, l'uccisione del quale era rimasta fra le ombre, volle approfittare della circostanza per salire sul trono: sostenuto dal voivoda di Sandomir, riporta alcuni vantaggi sulle truppe dello czar. Boris muore improvvisamente dopo un convito, nel 1605, dove vuolsi gli fosse propinato il veleno; e Fedor II, a lui figliuolo, lotta poco tempo contro il falso Dmitri, in favore del quale erasi il popolo altamente manifestato. Viene il monaco incoronato czar a Mosca (1605) e sacrificata la famiglia di Boris; ma gli eccessi del falso Dmitri, la sua alleanza col palatino di Sandomir, di cui sposò la figlia (1606), e soprattutto il disprezzo che per la religione greco-russa dimostra, anelando di riaggregarsi alla Chiesa romana, non tardano ad aizzare il popolo contro di lui; per il che, postosi Vasil Scisky o Cuiski, principe discendente da Vladimiro il Grande, alla testa di una cospirazione, si impadronisce dell'impostore e l'abbandona al furore della plebaglia, da cui è trucidato il 17 maggio del 1606. Fu quindi Vasil Cuiski proclamato czar, quattro giorni dopo la morte di Dmitri, essendo rimasto soccombente il forte

partito, che stava in favore del principe di Galitzin. Dissipò egli le sedizioni che insorsero nella Ucraina e tra' Cosacchi: assalì i facinorosi, gli sconfisse e ne fece uccidere i caporioni, cioè un certo Elia Vasiliev, che spacciavasi per figlio di Fedor I, e un Behnikov che voleva essere lo czar Dmitri. A stento però attenevasi sopra un trono dalle fazioni già scosso; ché Sigismondo, re di Polonia, accortosi del pessimo stato in che erano le faccende di Russia, e nel desiderio di porre sul trono di Vassili il proprio figlio Vladislao, gli intimò la guerra. Vassili venne sostenuto da prima dagli Svedesi; ma poichè questi lo abbandonarono, e poichè gli abitanti di Mosca si ammutinarono nel mese di giugno 1610, lo czar, la sposa di lui e i suoi due fratelli, Dmitri e Ivan, furono dati in balia del generale polacco Ielkowsky, il quale li fece trarre al campo di Sigismondo, d'onde furono poscia tramutati a Varsavia, e morirono in ischiavitù. Dopo la cacciata di Cuiski, la Russia cadde in tale anarchia, che fu aperta libera via ai depredamenti dei Polacchi, dei Cosacchi e dei Tartari. Sigismondo si teneva sempre in cospetto di Smolensko. L'11 settembre 1610, egli ricevette un'ambasciata degli abitanti di Mosca, i quali gli chiedevano a proprio sovrano il figlio di lui Vladislao, e promettevano di prestargli giuramento di fedeltà, tosto che si fosse battezzato. Sigismondo pretendeva, per l'implorata concessione, che gli aprissero le porte della città assediata; ma quelli ricusavano, ed egli se ne rese padrone colla forza. I Moscoviti deputarono ambasciatori a Carlo IX, re di Svezia, chiedendogli il secondogenito suo a sovrano. Se non che in breve scoppiano le congiure contro il dominio forestiero; parecchie provincie si sollevano: assediano Mosca i patriotti, la vincono colla fame, e presto i Polacchi ne sono scacciati. I liberatori della Russia, diretti dal metropolita di Mosca, convocano un'assemblea di nobili e borghigiani delle città, e l'assemblea conferisce la corona a Mikail Romanow o Romanof, nel 1613, in età di 13 anni, da cui incomincia la terza dinastia degli czari o imperatori di Russia.

Mikail (Michele), ch'era figlio di Fedor Romanof, nobile russo, metropolita di Rostof, giunse il 18 aprile nella sua capitale, e vi fu incoronato czar dal metropolita di Kezan. A fine di riparare a' gravi danni ch'erano stati recati all'impero da una lunga anarchia, si adoperò di ristorare la pace co' potentati confinanti. Ma i re di Svezia e di Polonia non erano disposti a deporre le armi; e soltanto dopo che fu vinto da Gustavo Adolfo, a Pskov, Mikail giunse a conchiuder la pace colla Svezia il 6 gennaio 1616, col favore della Francia, dell'Inghilterra e dell'Olanda, cedendole la Carelia e l'Ingria, e rinunciando solennemente alla Livonia e all'Estonia. Le ostilità colla Polonia non ebbero termine se non che nel 1618, mercè di una tregua di 14 anni, al compiere della quale, nel 1632, lo czar ricominciò la guerra per ricuperare Smolensko, considerato siccome uno dei propugnacoli della Russia: fu invano; ché il re di Polonia (Vladislao) costrinse l'esercito russo ad arrendersi con perdita delle salmerie e della cassa militare. Dovette pertanto Mikail ricomprare la pace dal re di Polonia colla perdita di Smolensko e di Gernigov, e quindi applicossi a chiudere le piaghe dello stato ed a far godere al suo popolo d'una pace da sì lungo tempo sconosciuta. Turba questo pacifico regno una cospirazione tramata in favore d'un sedicente figlio del primo falso Dmitri, e muore lo czar

nel 1645. Succedutogli suo figlio Alessio Mikhailovitch, questi, morto Vladimiro vii, re di Polonia, si ascrive nella lista dei candidati per conseguirne la corona; ma ne è scartato. Pieno d'ira per tale affronto, si die' a proteggere i Cosacchi, ribellati contro la repubblica, nel 1654; concede in feudo al capo loro l'Ucrania, la quale da quel momento resta separata in perpetuo dalla Polonia; depreda la Lituania, nel 1654, e costringe il re Casimiro a cederli, nel 1656, mercè il trattato di Vilna, Smolensko con tutte le altre piazze tolte ai Russi da Vladislao vii. Conchiusa poscia la pace colla Svezia, nel 1656, la guerra si accende di nuovo tra la Russia e la Polonia, nel 1658. Lo czar stringe d'assedio e si impadronisce di Vilna, cui Casimiro di corto riprese. Alessio, minacciato di guerra dal sultano Maometto iv, si affretta a fermar alleanza con parecchi principi cristiani. La guerra non ebbe luogo, e lo czar morì agli 8 febbraio nel 1676. Fedor ii Alessiowitch, figlio di Alessio, salì sul trono di Russia dopo la morte del padre, il quale, nel 1675, l'avea fatto riconoscere dal popolo per proprio successore. Recide egli, con un accorto tratto di politica, le perpetue lamentazioni dei nobili intorno al merito de' loro antenati, in virtù del quale disputavano di preminenza alla corte ed all'esercito; ne fa ardere le pergamene ed i privilegi, nel 12 gennaio 1682, dichiarando solennemente, che per l'avvenire le distinzioni tra' sudditi nobili non sarebbero costituite che sul merito personale, non sulla qualità della stirpe. Dopo il regno di Fedor, i gradi militari furono misura agli onori ed alla pubblica estimazione. Fedor morì il 27 aprile 1682, senza lasciar prole. Ivan Alessiowitch, figlio dello czar Alessio, aveva 19 anni, quando morì il fratello di lui Fedor, e il trono gli toccava per diritto. Ma Pietro, suo fratello consanguineo, avea dato migliori speranze di sè; laonde, radunatisi i grandi del regno e i capi del clero, nel mese di giugno 1682, per procedere alla elezione del sovrano, convennero in favore di Pietro; il popolo però scelse Ivan. I due czari furono incoronati il 25 giugno, dopo una grande sommossa, suscitata dalla principessa Sofia, sorella d'Ivan, la quale, offesa del disprezzo di cui suo fratello pareva oggetto, solleva la guardia degli strelizzi, e dà mano alla reggenza cui esercita con vigore; ma Pietro, giunto all'età di 15 anni, scuote il giogo della sorella, che vien posta in un convento, e finalmente, morto Ivan, Pietro resta solo padrone dell'impero, nel 1696.

Pietro i, soprannominato il Grande, è il creatore della civiltà russa, gli avvenimenti più risaltanti essendo del suo regno: la presa d'Azov sui Turchi, i suoi viaggi in Europa, in cui percorre la Germania e l'Olanda, si fa legnaiuolo a Saardam, ec., passa a Londra, poi a Vienna e balza a Mosca, ricco di cognizioni artistiche e letterarie, che comunica ai suoi popoli, e annienta la milizia sediziosa degli strelizzi; la guerra con Carlo xii, re di Svezia, al quale toglie Schlussemborgo, Neuschantz, Dorpat e Narva, e contro cui guadagna la battaglia di Poltava (18 settembre 1706); la fondazione sopra una palude di Pietroburgo (16 maggio 1703), e in seguito, di Olonetz, Twarow, Petrowsk, Cronstadt, Ekaterimborgo ed una serie moltiplice di fortezze; la sommissione della Livonia, della Estonia, dell'Inghia, della Carelia; la formazione di canali, di porti, e la creazione d'una formidabile marina, laddove uno schifo solea eccitar meraviglia. Gli garantisce la pace di Nystad colla Svezia il

possesto di Pietroburgo, di cui forma la sede del suo impero. Il 25 gennaio 1711 intima guerra alla Porta; e il 21 luglio successivo Pietro, mercè l'accortezza di Caterina sua moglie, sottoscrive quella pace, che il trae dal mal passo in cui avea inciam-pato, lasciandosi chiudere dal nemico sul Pruth. Pietro, reduce ne' suoi stati, si apparecchia alla conquista della Finlandia, che ha fine nel 1714. Imprende un secondo viaggio in Europa per istruirsi intimamente degl'interessi politici delle corti e della legislazione dei vari stati: parte da Pietroburgo il 26 gennaio 1716, percorre il nord della Germania e la Danimarca, e giunge a Parigi il 7 maggio 1717. Reduce in Russia, 21 ottobre, scopre una congiura, in capo della quale vede il proprio figlio, il czarewitch Alessio, il quale, per decreto del 24 giugno 1718, viensi dannato a morte con tutti i suoi complici. Pietro stava per conchiudere con Carlo xii un trattato di alleanza, che avrebbe innovato interamente l'aspetto politico dell'Europa; ma la morte del re di Svezia, accaduta l'11 dicemb. 1718, rendette nullo quel grandioso divisamento. Proclamato Pietro i dal senato e dal clero *padre della patria*, supplicato ad accettare per sè e suoi discendenti il titolo d'imperatore di tutte le Russie, esitano le potenze di Europa a riconoscere in lui tal titolo. Frattanto Pietro veniva scapitando nella salute; laonde, avendo statuito che Caterina sua moglie gli succedesse nel regno, la fa incoronare nella principal chiesa il 7 maggio 1724, e muore di flusso di petto a Pietroburgo il 28 gennaio 1725. Fu detto a ragione l'eroe del Norte, il rigeneratore della sua patria. Sublime nei suoi concepimenti, costante nelle sue imprese, egli seppe ammansare le menti dei suoi popoli, assoggettare le milizie alla disciplina e introdurre la civiltà nella terra della barbarie. Attivo ed instancabile, percorreva egli tutte le provincie, conchiudeva alleanze, operava riforme, distruggeva pregiudizii, e fondava l'era luminosa della grandezza russa, cui morendo lasciò appianata la via ai suoi successori.

Caterina i fu tosto proclamata imperatrice in una solenne adunanza del senato, del sinodo e dello stato generale, convocata dal principe Menzikof nel 1725. Questa donna, i cui oscuri natali nobilitati furono dal suo raro talento, si mostrò degna di succedere ad un grand'uomo, seguendo le sue massime nel modo di governo e conducendo a termine tutte le opere utili ch'egli avea incominciato, sì che breve, ma luminoso ne fu il regno. Ella istituì l'accademia delle scienze, l'ordine militare di santo Alessandro Newski in premio degli uomini distinti negli studi e nell'amministrazione della pubblica cosa, i quali non potevano essere ricompensati col collare di sant'Andrea. Strinse nuova alleanza coll'imperator Carlo vi e col re di Prussia per far valere i diritti del duca di Holstein, suo genero, sul ducato di Schleswig, e morì d'un'ulcera al polmone il 17 maggio 1727, di soli 38 anni. Pietro ii Alessiowitch, figlio del czarewitch Alessio, le succedette nell'età di 12 anni soltanto, e poichè fu colto dal vaiuolo, ne morì il 1730, nulla avendo lasciato di memorabile del breve suo regno. Anna, seconda figlia del principe Ivan, fratello di Pietro il Grande, vedova di Federico Guglielmo, duca di Curlandia, venne eletta dal supremo consiglio a succedere a Pietro ii, in pregiudizio di Caterina, sua sorella maggiore, duchessa di Mecklemborgo. Ella seppe farsi rispettare dalle nazioni vicine senza entrare nelle loro quistioni, ove se ne eccettuino la

guerra contro la Francia, per impedire a Stanislaw Leczinski di esser nominato re di Polonia, terminata col trattato di Vienna del 1735; la guerra che dovette sostenere contro la Turchia dal 1737 sino al 1740, a cui tolse Azof e Otschakov, e quella contro i Persiani, in cui trionfò, ma restituì a Nadir parecchie provincie conquistate. Il suo ministro Biren, il quale aveva sempre tenuta soggetta l'imperatrice, fece perire tra' supplizii oltre 12000 uomini, e ne mandò in esilio 20000 nei deserti della Siberia, e tutto per isfogare l'odio personale che lo rodeva. Fu sotto il suo regno che venne alla corte di Russia la prima ambascieria cinese. Anna morì di languore il 28 ottobre 1740. Designato avea ella a suo successore Ivan, figlio d'Antonio Ulrico, duca di Brunswick, e pronipote, per parte di madre, d'Ivan V, dell'età appena d'un anno; laonde fu la reggenza conferita al duca di Curlandia, poi alla madre d'Ivan, Anna Carlowna, che stava per essere proclamata imperatrice, quando una rivoluzione diede lo scettro ad Elisabetta Petrowna, seconda figlia di Pietro il Grande (1741). Continuò quest'imperatrice la guerra contro gli Svedesi sino alla pace d'Abo, nel 1743; pace, in virtù della quale pose essa sul trono di Svezia Adolfo Federico, duca d'Holstein Gottorp. Nella guerra della successione d'Austria, prese le parti di Maria Teresa, e le armi sue, vittorici contro i Prussiani negli anni 1758-1759, entrarono in Berlino il 9 ottobre 1760, ed in Colberga, nella Pomerania, dopo un assedio di circa 6 mesi, il 28 dicembre. Sostenne poscia quell'illustre principessa anche nella guerra de' Setti anni, nella quale eziandio grandi vittorie gli eserciti russi riportarono. Promosse Elisabetta lo studio e l'amore avvivò delle lettere; il suo regno, oltre a tante sagge e benefiche istituzioni, fu contraddistinto dalla pubblicazione di molti scritti, che svelarono all'Europa essere i Russi idonei ad ogni genere di gloria. Avendo data essa, in morendo, la corona a Pietro III, nipote di Pietro il Grande per sua madre, e figlio di Carlo Federico, duca d'Holstein Gottorp (1761), l'indomani del giorno in cui Elisabetta lo avea destinato a proprio successore, alcuni ambasciatori svezzezi si presentarono a lui per offerirgli la corona di Stoccolma; ma egli la ricusò. Il suo regno ebbe prosperi principii; se non che, volendo imitare il re di Prussia, adoperò troppo precipitosamente nelle mutazioni, che avea in animo di attuare. Sorsero dapprima inquieti mormorii, a' quali tenne dietro ben presto un'aperta sedizione, e l'imperatore, dopo sei mesi di regno, fu balzato dal trono da sua moglie Caterina, cacciato in carcere, dove Pietro, in capo a 7 giorni, morì avvelenato od assassinato. Caterina II Alessiwna, figlia di Cristiano Augusto, principe di Anhalt Zerbst, e di Giovanna Elisabetta di Holstein Eutin, fu riconosciuta imperatrice il 9 luglio 1762, e l'unico di lei figlio, Paolo Petrowitch, dichiarato nello stesso tempo granduca ed erede presuntivo del trono.

Caterina II, assisa sul trono in luogo dello sventurato suo sposo, si rendeva amabile al popolo mercè atti di riverenza verso il culto religioso e di stima per le costumanze della nazione: si cattivava l'animo dei grandi coll'affabilità, co' modi piacevoli e cortesi, coi vezzi della persona e co' pregi della mente; da ultimo si guadagnava le milizie colla liberalità. La morte di Augusto III, re di Polonia, accaduta nel 1763, apersela la via a Caterina di svolgere la sua politica ambiziosa. Coll'intendimento di rendere la Polonia vassalla dell'impero russo,

ella fece coronare a Varsavia, nel 1764, Stanislaw Poniatowski, uno de' suoi antichi favoriti. Al vedere i divisamenti superbi di questa sovrana, molti gabinetti di Europa, e singolarmente quello di Versaglia, si posero in sull'avviso. Recando molestia a' possedimenti, che la Turchia ha sul mar Nero, si indusse il governo ottomano ad intimar guerra alla Russia. I Musulmani furono vinti dagli eserciti di Caterina nel 1768. Dodicimila Tartari furono cacciati dalla Nuova Servia. I Russi vincono parecchie battaglie, come, ad esempio, quella del Pruth e di Cagul: le fortezze di Asof, di Tangarok, di Kinburn, d'Ismaele, cadono in lor podestà nel 1770; la flotta turca è sgominata nella rada di Cesme, e il gran visire, rinchiuso nel campo di Sciunlia, è costretto a chieder la pace col trattato di Cainargi; con che Caterina ottenne la libera navigazione del mar Nero e l'indipendenza della Crimea, nel 1771. Le spedizioni del 1772 e 1773 si consumarono in iscaramucce e in negoziazioni per conchiuder la pace tra i Russi e i Turchi. Morto il transignore Mustafà III, il 21 gennaio 1774, Abdul Acmet, suo successore, fermo di proseguire la guerra, allestì un copiosissimo numero di soldatesche, colle quali, dopo la rivolta di Pugacen, pareva dover conseguire certa vittoria. Costo facinoroso era un Cosacco del Don, il quale ardì di spacciarsi per Pietro III, ed espìo sulla ruota il delitto della rivolta e le crudeltà inaudite, usate contro i nobili che erano caduti nelle sue mani. Mentre Caterina attendeva a difendere i proprii stati ed ampliarli, non lasciava di renderli ricchi e civili, mercè di utili istituzioni e di sagge emende. Sino dal 1767, ella pubblicò alcune istruzioni per la compilazione d'un nuovo codice. Spedì dotti uomini nell'interno de' vasti suoi stati per esaminarne la posizione, i prodotti naturali e le rendite in danaro. L'accademia di Pietroburgo ottenne nuovi privilegi; in Russia fu adottata la inoculazione, ec. Sebbene occupata in tante cure di amministrazione, Caterina ha pacificato l'Austria e la Prussia, pronte a perigliarsi in guerra per la elezione di Baviera: ha pensato e posto ad atto il disegno di una neutralità armata, durante la guerra tra gli Stati Uniti d'America, la Francia e la Inghilterra, mercè una confederazione della Russia, della Svezia, della Danimarca, della Prussia, dell'Austria e del Portogallo. In questo torno di tempo, ella mostra di voler eseguire un altro non men grandioso disegno, ch'è quello di cacciar gli Ottomani dall'Europa, e di far coronare se medesima imperatrice dell'Oriente a Costantinopoli. La Crimea è invasa, rapita a' Tartari e riprende l'antico nome di Tauride. Caterina era vincitrice dovunque; ma la politica della Francia e della Inghilterra le impedì di compiere intieramente le sue conquiste; e nel momento stesso in cui la vittoria seguiva gli eserciti russi, la czarina era costretta a conchiuder coi vinti il trattato di pace di Iassi, nel 1792. Volse ella allora gli sguardi verso la Polonia, cui non poteva perdonare nè l'atto della dieta del 1788, con che era stata abrogata la costituzione da lei dettata, nè il nuovo atto costituzionale, promulgato a Varsavia nel 1791; e le intima la guerra, determinando ed eseguendo la partizione definitiva del suo territorio. La rivoluzione francese del 1789 era allora nel maggior fervore, e Caterina non pensava se non che al ristoramento della monarchia dei Borboni nelle antiche sedi e ad impedire che le massime de' facinorosi s'introducessero nei proprii stati. Ella avea promessa di fresco a' monarchi,

congregati contro la Francia repubblicana, un esercito di 80000 uomini, quando, il 17 novembre 1796, fu colta da un assalto di apoplessia, al quale soggiacque. Questa inclita eroina, gloria del sesso femminino, dopo aver impiegato 7 lustri di prospero regno coll'ingrandire il suo territorio a spese della Polonia, della Turchia, della Svezia, avendo renduto alla nazione il più grande dei benefizii con un sensato codice di savie leggi da lei promulgate, si meritò le nobili appellazioni di dotta *Legislatrice*, di *Semiramide del Norte*.

Paolo Petrowitch, primo di questo nome, figlio di Caterina, fu proclamato imperatore, e il di lui figlio maggiore Alessandro, czarewitch, o erede presuntivo della corona. Nel 1799, entrato Paolo nella seconda coalizione con l'Austria e l'Inghilterra contro la Francia, manda in Italia, alla testa dei suoi soldati, Suwarow, il quale, dopo aver sconfitte le truppe repubblicane francesi, nelle battaglie della Trebbia (17, 18 e 19 giugno) e di Novi (15 agosto), parte per la Svizzera per unirsi ad un altro corpo russo guidato da Korsakow e nel tempo stesso prendere in mezzo i Francesi comandati da Massena. Se non che, battuto Korsakow a Zurigo (25 settembre) da Massena costretto, cogli Austriaci, a ritirarsi in Germania, Suwarow, già arrivato sul S. Gottardo, s'apre col sangue un cammino tra i Francesi che gli intercettavano la strada a Glarone ed Altorf, sinchè il raggiunse. Fallito pure lo sbarco d'un corpo anglo-russo in Olanda (26 agosto), sotto il comando del duca d'York, che viene sconfitto dai Francesi (19 settembre), capitanati da Brune, Paolo I, corrucciato per cosiffatti rovesci, trincerasi nella neutralità, e diffidando dell'imperator di Germania e del re d'Inghilterra, parteggia apertamente per la Francia; si dichiara capo dell'alleanza, e prende sopra sè l'incarico di riordinarla. Va ancora più innanzi; chè mette un embargo sopra tutti i legni inglesi che trovansi nei porti russi, ed allontana dai suoi stati Luigi XVIII per compiacere a Buonaparte. In virtù della sua fermezza, giunse per un istante ad imporre ai gabinetti di Vienna e di Londra; senonchè, rimasta la sua flotta battuta (1800), in un con quella dei suoi alleati, dall'ammiraglio inglese Nelson a Copenaghen, la Russia conchiude quindi la pace di Luneville e di Amiens (1801 e 1802). Paolo I, principe ardente, furibondo e capriccioso, si fece temere da prima, indi odiare con azioni, quali rigorose, quali assurde e ridicole. Nel ritiro cui fu astretto nel corso di tutto il regno glorioso di Caterina II sua madre, rassegnandosi ad una vita oziosa e poco degna d'un monarca chiamato a sì alti destini, mal aveva egli appreso l'arte difficile del governare, onde sin dai primi istanti del suo regno tutto l'impero fu nel massimo disordine; ogni cosa venne sossopra, e la menoma trasgressione alle ridicole sue ordinanze, come sarebbe di scendere di carrozza al suo passare e di prostrarsi dinanzi ad esso, era punita col *knut* o coll'esilio in Siberia. Ne sorsero quindi congiure contro di lui; ed alcuni uomini della sua corte, stanchi d'un simile stato di cose, risolsero di mettervi un termine, e non ostante la vigilanza più severa e le più attente precauzioni, penetrarono nella sua stanza e lo strangolarono nella notte dal 10 all'11 marzo 1801 colla stessa sua ciarpa.

Alessandro (Paulowitch), figlio maggiore di Paolo I e di Maria Federowna, sua seconda moglie nato a Pietroburgo il 24 dicembre 1777, fu salutato imperatore dai congiurati nella corte del palazzo

il giorno stesso dell'uccisione di suo padre. Ei pose fine, mercè di una convenzione, alle quistioni che sussistevano tra Paolo e l'Inghilterra; e mantenne i trattati colla Francia. Non volle riconoscere imperatore Napoleone, il quale trascorse in violenti invettive contro di lui, e la guerra fu inevitabile. Da qui ebbe principio tra' due colossi europei quella lotta sì lunga e sì sanguinosa, la quale ebbe termine colla perdita di uno dei due avversarii. Alessandro rinnovò colla Persia una tregua, che stava per finire, e rinnovò pure coll'Austria, coll'Inghilterra e colla Svezia un'alleanza, che dovea comporre un esercito disponibile di non meno che 500000 uomini. Il 2 dicembre 1805, gli eserciti alleati sono sconfitti ad Austerlizza. In sul principio del 1807, la campagna s'aperse contro i Francesi con la sanguinosa battaglia di Eylau, nella quale le due parti soffersero perdite immense, e ciascun d'essi s'è attribuita la vittoria. Ma la presa di Königsberga e la sconfitta di Friedland, che seguirono poco dopo, furono per i Russi e i Prussiani disfatte più incontrastabili. Alessandro, disanimato da tali sventure, chiese la pace. I due imperatori vennero a colloquio sul Niemen, e il giorno successivo ebbero principio le memorabili conferenze di Tilsit. Col trattato che ne fu la conseguenza (7 luglio 1807), e che dà alla Russia la provincia di Bialistok in cambio della signoria di Jever, riunita al regno di Vestfaglia, Alessandro riconobbe Napoleone in tutta la sua potenza e in tutti i diritti che gli appartenevano, non escluso quello eziandio di protettore della confederazione del Reno.

Già la Giorgia era stata riunita, nel 1802, all'impero; nel 1809, fa Alessandro la conquista della Finlandia, e quindi volge le armi contro la Turchia e la Persia, sì che il trattato di Bucarest, conchiuso colla prima, per la mediazione dell'Inghilterra (28 maggio 1812), gli assicura il possedimento di tutto il paese compreso tra il Dniestr, il Pruth ed il Danubio, cioè la Bessarabia, un terzo della Moldavia, nonchè le fortezze di Coezim, di Bender, d'Ismail e di Chila; ed il trattato di Tiflis, colla seconda, aggiugne lo Scirvan all'impero. Aveva Alessandro aderito al sistema continentale; rinunziarvi, era dichiarare la guerra a Napoleone: la Russia vede nel suo seno (1812) il grande esercito francese; gli oppone la nazionale energia, le fiamme di Mosca, e le sue brine. Poi di allora, Alessandro comparisce alla testa dell'ultima coalizione dei potentati europei, le cui operazioni terminano coll'abbattere Napoleone e riporre i Borboni sul trono di Francia. Col trattato di Kalisch (8 marzo 1813), la Russia si assume di fornire 150000 uomini, e la Prussia 80000. La celebre confederazione del Reno, conchiusa sotto il protettorato di Napoleone, viene sciolta. Alessandro, ancorchè vinto nelle giornate di Lutzen e di Bautzen, ricusa un armistizio; ma dopo la disfatta di Vurtzsch, chiede egli stesso che si sospenda il combattere. Il 15 giugno conchiude colla Gran Bretagna un nuovo trattato per soccorsi, e ne segue la battaglia di Dresda, 26, 27 e 28 agosto; indi quella di Lipsia, 16, 17 e 18 ottobre, nella quale Napoleone perdette parte del suo esercito. Poichè l'imperatore francese ricusa di accettare le profferte di pace che i tre monarchi gli mandano da Francoforte, 1.º dicembre, risolvési di occupare la Francia; e nei primi giorni del gennaio 1814 vien ciò effettuato ad un tempo per la Svizzera, Coblenza e Colonia. Alessandro entra a Parigi il 31 marzo, ed il 31 maggio, in occasione della pace generale sotto-

scritta il di innanzi, egli pranza al castello delle Tuglierie col re di Francia, nella notte successiva partendo per l'Inghilterra col re di Prussia, reduce ne' suoi stati il 25 luglio 1814, dopo una lunga assenza. Conchiude quindi, l'anno stesso, un trattato colla Persia, mercè del quale vengono in suo potere i governi di Carabait, Nasciscevan, Erivan. Muove poscia alla volta di Vienna, dove giunto (23 novembre), due giorni dopo apresi il famoso congresso, in cui vien sottoscritto il trattato della santa alleanza (26 settembre 1815), e la Russia conquista il regno di Polonia. Recatosi Alessandro, nel 1816, al congresso di Aquisgrana, nel 1821 al congresso di Lubiana, e nel 1822 a quello di Verona, mentre ad altro non pensava se non che al ben essere dei suoi popoli, muore quest' ottimo principe a Taganrog, sul cadere del 1825, nel momento in cui stava per iscoppiare una cospirazione contro il suo governo. Fu il suo regno luminoso, oltrechè, come vedemmo, per guerriere imprese, eziandio per sublimi benefiche istituzioni, per cui a giusto titolo va collocato a canto di Pietro, Elisabetta e Caterina.

Suo fratello Costantino Czarewitch, che secondo l'ordine naturale doveva succedergli, rinunzia la corona, la quale passa a Nicolò 3.^o figlio di Paolo I. Ma ciò serve di pretesto ai rivoltosi, che danno di piglio all'armi nella stessa capitale, il cui governatore militare Miloradowitch rimane vittima del loro furore sanguinario. Fallirono però; chè Nicolò, postosi intrepidamente alla testa dei reggimenti rimastigli fedeli, ne abbatte le schiere e col loro sangue ristabilisce la quiete. Notabilissimo è il regno di questo grande monarca per importantissimi avvenimenti; cioè la guerra contro la Persia ch'ebbe fine colla conquista dell' Armenia Persiana ed alquanti paesi vicini alla foce del Danubio, nel 1828; la protezione da lui accordata alla Grecia già insorta, e la vittoria di Navarino riportata dalle flotte combinate, russa francese ed inglese (1827), che ne decise della indipendenza; la guerra mossa quindi alla Turchia, in cui i Russi, dopo essersi impadroniti mano a mano della forte posizione di Isagick (11 giugno 1828), di Custenge (24 giugno), della fortezza di Irsowa (luglio), delle alture di Sciumla (21 luglio), di Varna (11 ottob.), di Silistria (30 giugno 1829), dopo aver battuti compiutamente i Turchi a Slivno (12 agosto) ed esser entrati in Adrianopoli (20 agosto), mentre stavano per iscendere rapidi a Costantinopoli, e l'impero del Trace trovavasi a due dita dalla sua perdita, la intromissione dei potentati Europei venne a trattenerveli, e fu tosto conchiusa la pace di Adrianopoli (14 settem.), che valse alla Russia una parte del pascialato d'Acaitsiche, il resto della Guria e le fortezze d' Anapa e Poti, e furono liberate dalla schiavitù la Servia, la Valachia e la Moldavia. Insorto, in novembre 1830, il regno di Polonia, ed avendone la Lituania, la Volinia ed alcune altre antiche provincie polacche seguito l'esempio, la Russia ne schiacciò l'idra della ribellione, e quel regno conservò sotto di sè, dandogli nuovo ordinamento. (Ved. l'art. POLONIA). Fatti pur importantissimi sono sotto il regno di questo vivente monarca: la sua protezione accordata al sultano Mahmud II contro il vicerè d'Egitto Meemet Ali, e per cui conchiuse il trattato di Unchiar Schelessi (1832), che pose la Turchia sotto la protezione della Russia; la lunga guerra contro i Circassi, in cui abbisognando i Russi, per procedere con piede sicuro verso il centro dell'Asia, dell'intero ed assoluto dominio del Caucaso, non poterono peranco riescirvi, ad onta dei

loro grandiosi sforzi; ancorchè, per la campagna del 1845, fossero destinati 18000 combattenti, guidati dal conte Woronzoff, che mieterono bensì marziali allori, massime colla presa di Dargo, dirupata e selvaggia reggia di Seiamil, ma dovettero poscia ritirarsi, ed il Caucaso rimane tuttor il baluardo dell'India, alla cui conquista, come vuoi, mira la Russia; la malagevole impresa contro il canato di Chiva (1839), che dovea alla Russia aprire la strada dell'Asia Centrale, ma che invece fu tomba a 10000 dei suoi soldati, nè altro le fruttò che la restituzione di tutti i Russi ivi tenuti da gran pezza in ischiavitù, e la promessa d'ogni maggior libertà ed agevolezza pel commercio; l'attitudine forte e minacciosa presa dallo czar negli sconvolgimenti europei degli ultimi anni 1848-49, comprimendo con poderoso esercito gli agitatori, e massime in Polonia e nei due principati della Turchia; il suo efficace intervento armato, nel 1849, per ridurre l'Ungheria sottrattasi all'ubbidienza dell'Austria; la potente sua influenza nelle dissensioni germaniche, nel 1850, sì felicemente appianate, e che tanto giovò, oltrechè alla tranquillità generale, anche alla integrità della Danimarca; finalmente, le complicazioni d'Oriente mentre scrivevamo (luglio 1853), in conseguenza delle domande accampate dalla Russia alla Sublime Porta, e da questa risolutamente respinte, per esercitare un diretto protettorato sui sudditi greci di religione russo-ortodossa dimoranti in Turchia, che tanto tengono incerti e perplessi gli animi di tutta la colta Europa, che forse stanno per porre l'ultima pietra al grande edificio ideato dal sommo dei monarchi russi, e per cui, Nicolò, veduta la fermezza della Turchia nel sostenere i propri diritti e la sua risoluzione a perigliarsi ove occorra imbrandendo l'armi, accennò ormai ai suoi soldati di andare innanzi, ed occupare per intanto la Moldavia e la Valachia (1).

(1) Ecco le interessanti notizie sulla marineria russa, tratte dal *Constitutionnel*, che abbiamo promesso più sopra a pag. 1232.

Le forze marittime della Russia si dividono in 5 divisioni, tre nel mar Baltico e due nel mar Nero, con distaccamenti nel mar Caspio. Ogni divisione è composta di tre brigate, ed ogni brigata di tre squadre. Una squadra comprende un vascello, una o due fregate, uno o più brick ed altri bastimenti. Tuttavia è a notarsi che alcune squadre non hanno né vascelli, né fregate, e non si compongono che di bastimenti d'ordine inferiore. L'equipaggio di ciascuna delle quarantacinque squadre, che dovrebbe ascendere, secondo le regole, a 1000 uomini, non componesi che di 800. Il numero degli uomini, imbarcati nel 1850 sulla flotta del Baltico, non oltrepassava i 27000, ed in questo numero erano compresi i soldati d'artiglieria e di marina. All'epoca suddetta, l'effettivo della flotta del mar Nero ascendeva a 14000. Queste due somme unite sono lungi dal raggiungere il totale di 50000 uomini di mare, attribuiti alla Russia.

Il materiale è di 54 vascelli di linea, 28 fregate, 40 bastimenti inferiori e 34 vapori da guerra. Solo da pochi anni vengono costruiti vascelli da 100 a 120 cannoni. Di quest'ordine non vi sono che 4 a 5 vascelli, ed un egual numero di quelli da 100 a 110 bocche da fuoco. Gli altri vascelli, in numero di oltre 40, portano soltanto da 70 a 90 cannoni. Le fregate di 60 cannoni sono in numero assai piccolo. Nel 1850 non erano che quattro. I vapori, in caso di guerra, possono avere un sussidio di circa 50 piroscali commerciali, de' quali il governo trae vantaggio in un colle compagnie, e che sono costruiti in modo da potersi adattare alle manovre del cannone. Alla flotta russa viene attribuita l'imperfezione nella costruzione, e l'insuf-

RUSSIA (GRANDE), parte della Russia europea, comprendente i governi di Mosca, Smolensko, Pskov, Tver, Novgorod, Olonetz, Arcangelo, Vologda, Iaroslavl, Kostroma, Vladimir, Nijni Novgorod, Tambov, Riazan, Tula, Kaluga, Orel, Kursk e Voronej.

RUSSIA (NCOVA) o RUSSIA MERIDIONALE, parte della Russia europea che comprende i governi di Kerson, d'Iekaterinoslav, di Tauride e dei Cosacchi del Don, e la prov. di Bessarabia. Quanto alle altre denominazioni di *Piccola Russia*, *Russia Bianca*, *Russia Nera* e *Russia Rossa*, non significano ora più nulla, e vengono invece indicate sotto il nome di alcuni governi.

RUSSIKON, parrocchia di Svizzera, cant. e 4 l. all'E. di Zurigo, bal. e 1 l. 1/2 al S. S. E. di Kyborgo, con 1700 abitanti.

RUSSINIACI, una delle tribù slave che abitano nell'Ungheria e nella Transilvania. Pretendesi che sieno i discendenti di contadini che fuggirono dalla Russia Rossa per evitare l'oppressione dei signori.

RUSSY MONTIGNY, vill. di Francia, spart. dell'Oise, circond. di Senlis, a 1 l. 1/2 all'E. di Crespy, con 150 ab., che attendono alla coltura del colza.

RUST, bor. del granduc. di Baden, circ. di Kintzig, bal. e 1 l. 3/4 all'O. N. O. d'Ettenheim, presso la destra sponda del Reno, con 3 fiere all'anno, e 3400 abit. che coltivano in grande canapa e tabacco.

RUSTA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. di Este, comune di Cinto in pian.

RUSTAK, città della Tartaria. V. RESTAK.

RUSTAN, distr. della Russia europea, nel Daghestan, canato di Cuba, verso montagne nevose. È

abitato da Tartari, Armeni ed Ebrei, ed è il suo sito principale Macalé.

RUSTEGA, vill. del regno Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. e comune di Camposampiero.

RUSTH, in ungherese *Ruszt*, in croato *Ruszt*, città d'Ungheria, comitato, marca e 3 l. al N. N. E. d'Oedemborgo, e a 2 l. 3/4 E. S. E. da Eisenstadt, sulla sponda occid. del lago di Neusiedel, che talvolta vi produce delle inondazioni. Lat. N. 47° 47' 30"; long. E. 14° 19' 50". Graziosa e bene fabbricata, ha 3 chiese cattoliche ed 1 luterana. Vi si fa traffico attivo di vini pregiatissimi, raccolti nei dintorni, e contanvisi 1100 abit. È stata eretta in città libera regia nel 1681.

RUSTOC, città d'Arabia. V. ROSTAC.

RUSTREL, vill. di Francia, spart. di Valchiusa, circond., cant. e 2 l. al N. E. di Apt, con 800 abitanti e 2 fiere all'anno.

RUSTSCIUC o NICOPOL, *Rustchuk o Nikopol*, sangiaccato della Turchia europea, in Bulgaria, tra 42° 24' e 44° 4' di lat. N., e tra 21° 40' e 24° 35' di long. E. Limitato al N. dalla Piccola Valachia, dalla Valachia superiore e dalla Valachia inferiore, da cui il Danubio lo separa quasi interamente; all'E. da quello di Cirmen o Tchirmen; al S. ed al S. O. dall'altro di Viddino, dal quale vien separato mediante l'Ischer, ha 50 l. dall'E. all'O. e 30 l. di larghezza. La catena del Balcan corre sul limite meridionale di questo sangiaccato e lo copre di ramificazioni che si abbassano gradatamente sino al Danubio; distendonsi lungo questo fiume pianure, talvolta paludose. L'Islamgij, tributario dell'Arci-

ficienza degli equipaggi. Il governo russo si appropria volentieri l'industria e le arti dell'Europa occidentale; per lungo tempo incoraggiò i lavori degli stranieri apportatori sul suolo moscovita del loro ingegno e delle loro cognizioni. Oggigiorno, se ancora non vien favorita la venuta degli artisti stranieri, pure è tollerata; tenuti però lontani dagli arsenali e dalla flotta, non vi possono comunicare le loro utili cognizioni. Pietro il Grande, il vero fondatore della marina russa, e Caterina II, che giunse ad ottenere decisivi vantaggi sul mar Nero, affidavano le flotte dell'impero ad ufficiali stranieri, ad uomini come un Elphinstone ed un Ricord; ma, attualmente, il governo di Pietroburgo non v'impiega che artefici ed ufficiali nazionali.

Sebbene il servizio nell'esercito di terra duri, come vedemmo nel corso dell'articolo, per venti anni, pure gli abitanti della Grande e della Piccola Russia provano una tale antipatia per la marina, che preferiscono servire in quello, anzi che in quest'ultima. Il governo russo, nell'impossibilità di vincere una tale ripugnanza, recluta oggi giorno i suoi equipaggi col mezzo di volontari, ai quali vengono offerti grandi vantaggi. Se essi sono servi, dopo cinque anni di servizio nella marina dello Stato, diventano liberi, e possono entrare nel novero de' marinai della marina mercantile. Ad onta di questo privilegio, essendo assai tenue il numero dei volontari, per supplirvi, venne deciso che gli Ebrei abbiano ad essere in avvenire obbligati al servizio della marina, ed essi infatti, cosa singolare, vi si sottomettono molto più volentieri, non che a quello di terra, ed in generale, pessimi come soldati, sono abbastanza buoni come marinai. Il nocciolo della popolazione marittima si trova al nord tra' Finlandesi ed i Tedeschi, ed al sud tra i Greci ed i Cosacchi, antichi abitatori delle foci del Don e del Dniester. Il litorale del mare d'Azof fornisce, com'è noto, eccellenti marinai, discendenti di una famigerata razza di pirati, che per lungo tempo furono il terrore del mar Nero, all'epoca in cui le sue acque, ora divenute un lago della Russia, erano dominate dalla Turchia. La sorveglianza del commercio

nel mare d'Azof è loro interamente affidata. Questi Cosacchi sopra le scialuppe cannoniere, colle quali sanno manovrare con assai grande abilità, compiono egregiamente le loro incombenze. Essi costituiscono un prezioso elemento delle forze navali della Russia; sono però pochi in numero, alquanto selvaggi, e non molto suscettivi di un grande sviluppo. La flotta del mar Nero è composta di 15 vascelli; 10 fregate; 25 tra brick, corvette e navigli ad una sola vela; 14 vapori da guerra; 18 grandi corvette da carico, specialmente destinate al trasporto delle truppe. Questa flotta, sebbene meglio manovrata di quella del Baltico, non è assolutamente in istato di sostenere con vantaggio la lotta contro una squadra, quand'anche inferiore in numero, di una delle tre grandi potenze marittime. Nella marina non basta il valore ed il numero: la vittoria nelle battaglie navali dipende dalla superiorità nell'abilità e nella scienza. Le flotte russe, del resto, già abbastanza ragguardevoli, sono protette, in un caso di bisogno, da tali fortificazioni, che sarebbe allora in vero un'impresa assai ardua il volerle attaccare. Sebastopoli è il porto, dove si riunisce la flotta del mar Nero. La natura lo ha favorito, e le sue fortificazioni, che sono prossime ad essere compiute, lo elevarono ad uno dei più bei porti del mondo. Le sue magnifiche darsene, non ha guari terminate, possono ricevere i vascelli e porli a contatto colle rive. L'entrata è rischiarata da due fari, e protetta da quattro formidabili batterie. Gli arsenali, a motivo di precauzione, furono eretti lungi dal porto, alle foci del Brug presso Nicolajef, sede dell'ammiragliato.

Nel mar Baltico, la flotta russa, difesa dalle fortificazioni di Cronstadt, riputate inespugnabili, è parimente al sicuro dal fuoco del nemico. È inutile l'insistere sui lavori di difesa, che vengono eretti nel golfo di Finlandia. La loro importanza è già abbastanza conosciuta; quelle fortificazioni proteggono la nascente marina della Russia, il cui difetto principale fu quello di essere troppo precoce, ma che tende a fortificarsi in misura della sempre maggiore estensione del commercio marittimo del paese.

pelago mediante la Marizza, prende la sua origine nella parte S. E. di questo paese; gli altri fiumi, scolandosi dal clivo settentr. del Balcan, appartengono al bacino del mar Nero, ed i principali sono: il Vid, l'Osma, la Janha ed il Lom, che scaricansi nel Danubio, ed il Cameich o Camtchik, tributario immediato del mare.

Questo sangiacato comprende 13 distr. o giurisdizioni, ed ha Nicopol per capoluogo.

RUSTSCIUC, *Rustchuk* o *Rustschuk*, città della Turchia europea, in Bulgaria, sangiacato del suo nome, capol. di giurisdizione, a 20 l. E. da Nicopol, e a 15 l. S. da Bucarest, sulla sponda destra del Danubio che quivi riceve il Lom. Giace in una pianura alta da 30 a 40 piedi sopra il fiume, ha una cinta di terra preceduta da un fosso, ed appoggiasi alle sue estremità sopra il Danubio, che fiancheggiando rupi scoscese, alcune delle quali sono visibili soltanto nelle basse acque; una parte del litorale forma un seno dove stanziano le barche adoperate nella navigazione, e terminata al N. E. da un capo che un vecchio castello attribuito ai Genovesi incorona, sulla sinistra, al S. O., si trova un cantiere di costruzione. Tutte le strade, quantunque fiancheggiate da una specie di marciapiedi formato di grosse pietre male congiunte, sono sporchissime; le case, costruite di legno, basse e quasi tutte tra corte ed orto. Non v'ha che il palazzo del governatore che abbia qualche apparenza esterna; però da lungi danno a questa città un aspetto assai grato parecchie tra le moschee sormontate da minareti bianchi di forma elegante. Possede bagni, due bazar guerniti d'una gran quantità di botteghe fornite di stoffe del paese, droghe, colori, pipe, tabacchi, frutti, ecc. Vi si fabbricano stoffe di lana, di seta e cotone, tele, tabacco, ecc.; è un deposito ragguardevole per diverse mercanzie di Germania e specialmente di Vienna, dove s'imbarcano sul Danubio. Vi hanno 3000 case, abitate in parte da Turchi ed in parte da Greci, Armeni ed Ebrei; M. Culloch, nel 1841, ne stimava ascendere la popolazione a 30000 abitanti.

I Russi, dopo fallito contro questa piazza nel 1811 ed avervi perduto 10000 o 12000 uomini, la presero alcuni mesi più tardi, per difetto di vettovaglie e di munizioni, ed abbandonandola ne bruciarono una gran parte: ne furono loro aperte le porte nella guerra del 1828.

RUSWARP, comune d'Inghilterra, northriding, della contea d'York, wapentake di Withby Strand, a 1/2 l. S. O. da Withby, e a 10 l. 1/2 N. N. E. da York, sulla sponda sinistra dell'Esk, con 2000 abitanti.

RUSWEIL o **RUSSWYL**, vill. di Svizzera, cant. e 3 l. all'O. N. O. di Lucerna, bal. di Sursee, capoluogo di circolo. Vi sono bagni d'acque minerali, e la parrocchia conta 2610 abitanti.

RUSZBACH (Felső e Alsó), vill. d'Ungheria. *V. RAUSCHENBACH* (OBER e HUNTER).

RUSZKINÖCZ, bor. d'Ungheria. *V. RIESSDORF*.

RUSZ POLYANA, in islavo *Ruskowa Polana*, in valaco *Pojana Ruszuluj*, vill. d'Ungheria, comitato di Marmaros, marca Superiore, sopra una eminenza, alla sinistra della Ruszkova, affluente di destra del Viso. Vi sono fucine ed una miniera di argento utilizzata.

RUSZTA o **RUSZTH**, città d'Ungh. *V. RUSTH*.

RUT. I nomi che cominciano a questo modo secondo l'ortografia inglese, si hanno a cercare sotto ROT.

RUTALI, vill. della Corsica, circond. di Bastia, presso S. Fiorenzo.

RUTE, *Ariadunum*, borgo di Spagna, prov. e 17 l. al S. E. di Cordova, e a 4 l. N. O. da Loja, in mezzo alla serra di Algarinejo, in una bella e fertile valle, presso la destra sponda del Rianzo affluente del Genil. Vi sono parecchie chiese, 1 ospedale e 6 fontane pubbliche, con 8100 abit., che non si occupano se non nell'agricoltura.

RUTHE, vill. del regno d'Annover, gov., principato e 3 l. 1/2 al S. S. E. di Hildesheim, capol. di bal., al confluyente della Leine e dell'Innerste, con 100 abit., il bal. contandone 5800.

RÜTHEN o **RUDEN**, città degli Stati Prussiani, prov. di Vestfaglia, reggenza e 6 l. all'E. N. E. di Arensberga, circ. e 4 l. 3/4 S. da Lippstadt, sopra una rupe, presso la destra sponda della Möne. Ha concie importanti e conta 1300 abitanti.

RUTHERFORD, contea degli Stati Uniti, nella parte occid. dello stato della Carolina del Norte, con 15350 abit., e per capol. Rutherfordton (1828).

RUTHERFORD, contea degli Stati Uniti, nella parte centrale dello stato di Tennessee, con 19550 abit. e Murfreesborough per capoluogo (1828).

RUTHERFORDTON, vill. degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, capol. della contea di Rutherford, a 64 l. O. S. O. da Raleigh.

RUTHERGLEN o **RUGLEN**, città di Scozia, contea di Lanark, presbiterio e 1/2 l. al S. E. di Glasgova, in situazione elevata, presso la sinistra sponda della Clyde, dove una volta risalivano le navi coll'aj. della marea, che da parecchi anni più non giunge sino a là. Non consiste che in una strada lunghissima e larghissima; una chiesa nuovamente costrutta surrogò l'antico edificio gotico disfatto nel 1794. Vi si tengono fiere rinomate pei cavalli da tiro. Si unisce questa città a Glasgova, Renfrew e Dumbarton, per mandare un membro al parlamento, ed annoverava, nel 1831, 4741 abit.

È una delle più antiche città della Scozia, ed è stata molto più estesa e difesa da una fortezza famosa pegli assedi ch'ebbe a sostenere sotto il regno di Roberto Bruce; fortezza che fu rasa dalle truppe del Reggente, dopo la battaglia di Langleside. L'erezione di Rutherglen in borgo reale accadde nel 1126; ed i suoi abit. godevano di parecchi privilegi, che lor furono a poco a poco tolti per per l'influenza di Glasgova.

RUTHIN, città della parte N. del paese di Galles, contea e 2 l. al S. S. E. di Denbigh, hundred del suo nome, sulla sommità e sul pendio d'una collina, nel centro d'una bella valle presso alla Clwyd, che in questo sito è di poco conto. Non ha che una strada lunghissima; vi si nota una chiesa d'antichità remota, nella quale si ammira il lavoro del soffitto, un palazzo comunale spazioso, una prigione comoda ed un collegio. Si unisce questa città a Denbigh per mandare un membro al parlamento. Vi si annoveravano, nel 1831, con la parrocchia, 3376 abit. Trae il suo nome da un antico castello che rappresentò una parte assai importante durante le guerre civili, e che finalmente, preso dalle truppe del Parlamento, fu demolito.

RUTHWELL, vill. e parrocchia di Scozia, contea e 3 l. 1/2 al S. E. di Dumfries, presbiterio e 2 l. 1/2 all'O. di Annan, sul golfo di Solway. Il vill. ha una bella piazza che deve al conte di Mansfeld, proprietario d'una gran parte di questa parrocchia. Gli abit. sommano a 1500.

RUTHY o **REUTI**, vill. di Svizzera, cant. e 4 l.

al S. E. di San Gallo, distr. di Rheinthal, capol. di circ. Ha una fabbrica di mussolina e conta 900 abit.

RÜTI ED ENNETLINTH, distr. di Svizzera, nel S. del cant. di Glaris. Trae il suo nome da due villaggi che ne sono i siti principali, e che trovansi sulla Linth.

RUTIGLIANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Bari, distr. e 4 l. 1/4 al S. E. di Bari, e a 2 l. 1/2 N. O. da Conversano, capol. di cant. Cinto di mura e fosse, possiede una chiesa collegiata, 1 monastero di suore, 1 convento di Domenicani, 1 di Conventuali, 1 di Minori osservanti ed 1 di Cappuccini, ed 1 orfanotrofio. Annovera 5000 abitanti.

RUTKA, fiume della Russia europea. Prende origine nel gov. di Viatka, distr. d'Iaransk, al N. di Liumpanura, corre verso il S., entra nel gov. di Cazan, e scaricasi nel Volga, per la sinistra, a 2 l. sotto di Kozmodemiansk, dopo un corso di 26 l.

RUTLAND, una delle isole Andaman, nel golfo del Bengala, presso ed al S. della Grande Andaman.

RUTLAND, la più piccola contea dell'Inghilterra, tra 52° 31' e 52° 46' di lat. N. e tra 2° 40' e 3° 5' di long. O.; limitata al N. E. ed all'E. dalla contea di Lincoln, al S. E. da quella di Northampton, da cui viene separata mediante il Welland, al S. O. da quella di Leicester, da cui la disgiunge l'Eye, all'O. ed al N. della stessa contea. Ha 7 leghe di lunghezza dall'E. N. E. all'O. S. O., 6 leghe di larghezza e 26 leghe quadrate d'estensione. La superficie presenta un'arena varietà di colline, di valli e di piccole pianure, bene innaffiate. Le acque recansi al mare del Norte; il fiume principale è il Welland, che non scorrendo se non sul limite S. E., vi riceve l'Eye ed il Chatter; il Guash, altro affluente del Welland, attraversa la contea dall'O. all'E. Pescosissimi sono questi fiumi, ed il canale di Oakham, che percorre una parte di questa contea, le torna di grande utilità. Bellissimo è l'aspetto del paese ed il clima mite, sano e piacevole; il suolo svariato, ma in generale ubertoso; vi predomina una terra rossastra sopra un fondo d'argilla bianca; vi hanno nondimeno molte terre leggeri, miste con pietre bianche, terra nera e ghiaia; siccome sito più fertile e più bello si cita la valle di Catmose, il cui suolo consiste in buona terra vegetale dove predomina la terra rossa. La coltura trovasi quivi adattata benissimo a ciascuna natura di terreni, parecchi dei quali sono ricinti, e principali produzioni si calcolano, il grano, l'orzo ed i navoni, essendovi pure varie parti bene imboscate. Non ha altre produzioni minerali che pietre da fabbrica e da calce, e sorgenti ferruginee, delle quali si fa poca stima. Essendo questa contea puramente agricola, non possiede veruna manifattura importante. Assai bene mantenute vi sono le strade. La popolazione, era, nel 1831, di 91385 abitanti.

Questa contea faceva parte del territ. dei *Coritani*, allorchè i Romani ne fecero la conquista; quindi la compresero nella provincia di *Flavia Caesariensis*. Durante l'etarchia sassone appartenne al regno di Mercia, ed allorchè furono i regni sassoni riuniti in un solo, dipendette direttamente dalla corona, e Guglielmo il Conquistatore la divise tra' suoi più prossimi parenti ed amici.

Dividesi questa contea in 5 hundred: Alstoe, East hundred, Martinsley, Oakhamsoke e Warndike: Oakham n'è il capoluogo.

RUTLAND, 3 città degli Stati Uniti, l'una, stato di Massachusetts, contea di Worcester, a 16 l. O. da

Boston, con 1260 abit. (1828); l'altra, stato di New York, contea di Jefferson, con 1950 abit.; la terza, stato di Vermont, capol. della contea di Rutland, a 17 l. O. S. O. da Mompellieri, sull'Otter creek. Il vill. è con molta amenità situato sopra un'eminanza. Vi è stabilita una corte di giustizia, e vi si pubblica un giornale settimanale. Vi si fa qualche commercio, e nel suo territ. si trova terra da pipe. Contava, nel 1828, 2370 abit., e la contea, 29980.

RUTLAND, isoletta dell'Atlantico, sulla costa occidentale dell'Irlanda, contea di Donegal, baronia di Baylagh and Bannogh. Lat. N. 54° 58'; long. O. 10° 40'. Vi ha un villaggio.

RUTLEDGE, vill. degli Stati Uniti, stato di Tennessee, capol. della contea di Granger, a 54 l. E. N. E. da Murfreesborough.

RÜTLI, prateria di Svizzera. V. GRÜTLI.

RUTNEY, isola del grande oceano Equinoziale, presso, ed al N. dell'isola Vaigiù. Lat. N. 0° 25' 25"; long. E. 128° 48' 7".

RUTSCI o RUSCVEDE, città della Turchia europea, nella Valachia Superiore, capol. del distr. di Teliorman, sulla destra sponda della Vede.

RÜTZEN, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 14 l. al N. N. O. di Breslavia, presso la sponda destra del Bartsch. Fabbrica panni e conta 600 abit. È stato sede del vescovato di Breslavia, ed era un tempo una città cui davasi il nome di Ryczyn.

RURLO, vill. d'Olanda, prov. di Gheldria, circond. e 4 l. al S. E. di Zutphen, con 1900 abitanti.

RUVIGADO, città dell'America, nella repubblica della Nuova Granata, prov. d'Antioquia. Lat. N. 6° 10'; long. O. 78° 2'. È alta 1588 metri sopra il livello del mare, ed annovera 9560 abitanti.

RUVO, bor. del reg. delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. di Basilicata, distr. e 3 l. 1/2 al S. S. O. di Melfi, sopra un rialto del monte S. Angelo in Vultu. Possede un convento di Conventuali, e patria di Andrea Belli, annovera 2400 abit.

RUVO, città del reg. delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, prov. della Terra di Bari, distr. e 6 l. al S. E. di Barletta, e 8 l. all'O. di Bari, sopra una collina, capol. di cant. Cinto di mura con 4 porte, è sede d'un vescovato unito a quello di Bitonto e suffraganeo di Bari. Vi si contano 15 chiese, compresa la cattedrale, d'architettura del medio evo, ma di stile medievale, e fuor delle mura sono 1 monastero di Benedettini, 1 convento di Domenicani e 2 di Minori Osservanti. Possiede 1 seminario vescovile ed 1 orfanotrofio e cinque monti in soccorso dei poveri. I suoi 8000 abit. sono industriosi e commercianti, e tengono negli ultimi di settembre un'annua fiera di 3 giorni frequentatissima. È patria del celebre medico Domenico Cotugno. Vi si sono trovate molte antichie.

RUVUI, fiume dell'interno dell'Africa, nel paese dei Mumbos. Dirigesi al S. S. O., e mette capo alla sinistra del Zambeze, 20 l. superiormente a Testa.

RUWER, fiume degli Stati Prussiani. V. ROUVAE.

RUXLEY, hundred d'Inghilterra, contea di Kent, nella parte occid. del lathe di Sutton at Home, con 10330 abitanti.

RUY, vill. di Francia, spart. dell'Isere, circond. e 2 l. 1/2 all'O. N. O. della Tour du Pin, presso la destra sponda dell'Enfer, piccolo affluente della Bourbre, con fabbriche di tegole e mattoni, 1 fiera all'anno, e 1000 abitanti.

RUZEN, vill. del Belgio, prov. della Fiandra Orientale, circond. e 2 l. 3/4 al S. O. di Audenarde,

presso la destra sponda della Schelda, con 2000 abitanti.

RUYSBROECK, vill. del Belgio, prov. di Anversa, circond. e 2 l. 2/3 al N. O. di Malines, sopra una eminenza, alla sinistra della Rupel. I suoi 1100 abit. hanno una distilleria di ginepro.

RUYSSELEDE, bor. del Belgio, prov. della Flandra Occid., circond. e 4 l. 1/4 al S. S. E. di Bruggia, capol. di cant., con fabbriche di tele e di siamesi, altre di birra assai importanti, e 5400 abitanti.

RUZ o **RIZ** (VALLE DI), in Svizzera, nel N. E. del cant. di Neuchâtel, bagnata dal Seyon, e fertilissima. Vi si trovano 24 villaggi.

RUZA, città della Russia europea, gov. e 20 l. all' O. di Mosca, capol. di distr., in riva al fiume del suo nome, affluente della Moskva, e attraversata dai ruscelli Gorodnka e Saratchka. Compone di una fortezza, della città propriamente detta e di sobborghi: sorge la fortezza sopra un'altura, da 3 lati cinta dal fiume e dai ruscelli che le servono di fosse, e dal 4.º da un profondo burrone; terrapieni altissimi ha la città propriamente detta. Ruza contiene 1 cattedrale, 3 chiese parrocchiali, 1 scuola, magazzini e parecchie fabbriche di birra. I suoi 2500 abit. tengono annualmente due grandi mercati.

Ignorasi l'origine di questa città: nel 1328, il granduca Ivan Danilovitch la diede come appannaggio a suo figlio Ivan Ivanovitch, che la riunì al granducato di Mosca, allorché salì egli medesimo al trono. Sotto i falsi Dmitri, rifiutò di sottomettersi ai Polacchi che ne arsero i sobborghi. Nel 1619 patì un grande incendio.

RUZOMBEROK, bor. d' Ungh. *V. ROSENBERGA.*

RY. . . Ved. RI. . .

RY, vill. di Francia, spart. dell' Orne, circond. e 2 l. 1/4 al N. O. d'Argentan, in riva all' Oury, piccolo affluente di destra dell' Orne. Patria dello storico F. E. di Mezeray, conta 400 abitanti.

RY, bor. di Francia, spart. della Senna Inferiore, circond. e 4 l. all' E. di Roano, con 400 abit., e 2 fiere all' anno.

RYAN (Loch), baia formata dal canale del Norte, sulla costa occid. della Scozia, contea di Wigton. Lat. N. 55° 5'; long. O. 7° 15'. Stendesi dal N. al S. per 3 l. di lung. con 1/2 l. di largh., e forma, coll' avvicinamento suo alla baia di Luce, la penisola chiamata *Rhyns of Galloway*. Offre ottimo ancoraggio, ed in fondo si trova il porto di Stranraar.

RYBARY, vill. d' Ungheria. *V. RIBAR.*

RYBENSK o **RYBINSK**, città della Russia europea, gov. e all' O. N. O. d' Jaroslav, capol. di distr., sulla sponda destra del Volga. Possede 3 chiese, 1 casa di carità, più sorta di manifatture e vasti magazzini di grani, di cui si fa pel Volga un traffico ragguardevole, tenendovisi pure 2 grandi fiere all' anno. Conta 3000 abitanti.

Prima del 1772, Rybinsk non era che un bor., cui il commercio fece innalzare al grado di città.

RYBNA, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 14 l. al S. E. di Oppeln, in mezzo ai boschi, con una fonderia reale di piombo, e 200 abitanti.

RYBNA, città della Russia eur. *V. OSTROGOJSK.*

RYBNAIA, bor. della Russia europea, gov. e 16 l. al S. E. di Kazan, distr. e 8 l. all' E. di Laichev, sulla destra sponda della Cama.

RYBNIK, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e 17 l. al S. E. di Oppeln, e a 4 l. 3/4 E. da Ratibor, capol. di circ., in mezzo a boschi e stagni. Havvi casa d' invalidi, 1 bella usina da

ferro e 1700 abit. Il circ., della superficie di 40 l. q., conta 32000 abitanti.

RYENJK, bor. d' Ung. *V. GARAM.* (SZÖLLÖS (RIENIK).

RYBOTYCZE, bor. di Gallicia, circ. e 8 l. all' E. N. E. di Sanok e a 3 l. 1/2 S. O. di Przesmyśl, presso la sinistra sponda del Wiar, piccolo affluente di destra del San.

RY CHEVRON (Le), vill. di Francia, spart. della Vienna, non distante da Montmorillon, dov' è stabilita una vetraia.

RYCHNOW, vill. di Boemia. *V. REICHENAU.*

RYCHWAL, città di Polonia, gov. e 8 l. al N. di Kalisch, distr. e 3 l. 1/2 al S. S. O. di Konin, con 250 abitanti.

RYCKEVORSEL, vill. del Belgio, prov. di Anversa, circond. e 3 l. all' O. di Turnhout, in mezzo a macchie, con concie di pelli, distillerie di ginepro, e 1100 abitanti.

RYCZYWOL, città di Polonia, gov. di Sandomir, distr. e 8 l. 3/4 al N. N. E. di Radom, sulla sponda destra della Radomka, presso la sua foce nella Vistola. Conta 600 abit. per la più parte Ebrei.

RYCZYWOL, città di Pruss. *V. RISTCHENWALDE.*

RYDAL, vill. d' Inghilterra, contea di Westmoreland, ward di Kendal, a 1/2 l. N. O. da Ambleside. È conosciuto per un bel lago, che misura circa 1/3 di l. di lung., e la cui superficie va coperta da gran numero d' isolette; il qual lago comunica, all' O., per uno stretto canale, col lago di Grassmere, ed al S., mediante il fiume Rothay, col lago di Windermere. Vi si contano 300 abitanti.

RYDDARSHYTTA, usina da rame in Isvezia, prefettura di Westeras, bergslag di Norberga.

RYDE, città d' Inghilterra. *V. RIDE.*

RYDZYNA, città degli Stati Prussiani. *V. REISEN.*

RYE, città d' Inghilterra, contea di Sussex, rape di Hastings, hundred di Gostrov, a 3 l. N. E. da Chichester, sopra un' eminenza, alla destra del Rother, che scarica colà presso nella Manica. Lat. N. 50° 57' 1"; long. O. 1° 36' 15". Le case sono bene fabbricate di mattoni. La chiesa parrocchiale è una delle migliori del regno; vi hanno templi pei quaccheri, pei battisti ed altri dissidenti, ed una cappella cattolica per una colonia di Francesi che vi riparò al tempo delle guerre civili: nel centro della Grande via sorge l' edificio del mercato, il cui piano superiore serve di palazzo comunale. La foce del Rother forma una baia spaziosa; essendo l' antico porto, al S. della città, ostruito di sabbia, se n' è formato un altro verso il N., in cui possono ricevervi navi di 200 tonnellate. Si fa quivi un traffico ragguardevole in luppolo, lana, legname da opera, ed in diversi articoli di ferro e fusione provenienti dalle magone di Beckley e di Breed. Appartengono al porto 90 bastimenti di 5000 tonnellate. Attivissima vi è la pesca, particolarmente quella dell' arringa e del merluzzo. Questa città manda 2 membri al Parlamento, ed annovera 4000 abitanti.

Antichissima è Rye e fa uno dei *Cinque Porti*, sino dall' origine di questa creazione; sotto Eduino III fu cinta di mura fiancheggiate da torri: anzi una di tali torri esiste tuttora e serve di prigione. Era importante al tempo in cui gl' Inglesi si resero padroni d' una parte della Francia, e somministra all' armata regia 9 bastimenti armati. Presa ed arsa dai Francesi, si riebbe assai presto da questa sventura.

RYE, vill. di Danimarca, nel Jutland, diocesi, bal. e 8 l. all' O. S. O. di Aarhus. Ha fama d' essere l' avanzo di una città importante.

RYE, fiume di Scozia. Presa origine nel S. della contea di Renfrew, presso Lochwinnoch, corre al S., entra nella contea d'Ayr, e va a gettarsi nel golfo di Clyde, in pari tempo che l'Irvine, a destra, dopo 1 corso di 7 in 8 l. Abbonda di trote e salmoni.

RYE, città degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Rockingham, a 3 l. S. O. da Portsmouth, e a 15 l. E. S. E. da Concord, con una cala sull'Atlantico, e 1130 abit. (1828); — altra, stato di New York, contea di West Chester, a 10 l. N. E. da New York, sul golfo di Long Island, con 1340 abit.

RYEDALE o **RYDAL**, wapentake d'Inghilterra, nel North riding della contea d'York, popolata da 20020 abitanti.

RYEGATE o **REIGATE**, bor. d'Inghilterra, contea di Surrey, hundred del suo nome, a 6 l. E. da Guildford e a 7 l. S. S. O. da Londra, in una valle amena, appiè della catena di colline calcaree che attraversa il paese dall'O. all'E., sopra una rupe di bellissima arena bianca, nella quale si sono scavati pozzi che somministrano in abbondanza un'acqua eccellente. Vi hanno 2 lunghe vie, una antica chiesa con torre merlata e contenente diversi monumenti preziosi, un bell'edifizio moderno chiamato il *Priorato*, perchè stato costruito nel sito di un antico convento, ed una prigione denominata il Forte. Faceva Ryegate un tempo grande commercio di farina d'avena, ma oggi è quasi interamente caduto. Sino dal regno di Eduardo 1 manda 2 membri al Parlamento. Questo borgo, che dà il titolo di barone al conte di Peterborough, annovera 3500 abit. I dintorni abbondano di terra atta a sgrassare e di piante medicinali.

Eravi al N. un castello, principale residenza degli antichi conti di Warren e di Surrey, nel quale tennero le loro assemblee i baroni insorti, e di cui più non restano se non le fosse e alcuni sotterranei di grande estensione.

L' hundred conta 10000 abitanti.

RYES, vill. di Francia, spart. del Calvados, circond. e 1 l. 1/2 al N. E. di Bayeux, capol. di cant., presso la sinistra sponda della Gronde, con 2000 ab.

RYFTHAL o **RYFFTHAL**. *V. VAUX (LA).*

RYFYLKE, prevestoia di Norvegia, diocesi di Christiansand, bal. di Stavanger. Annovera 24000 abit., ed ha Stavanger per luogo principale.

RYGGE, parrocchia di Norvegia, diocesi d'Aggersbuus, bal. di Smaalehnen, presso ed al S. di Moss, con 1400 abitanti.

RYKI, città di Polonia, gov. e 14 l. 3/4 al S. O. di Siedlec, distr. e 10 l. 1/4 all'O. S. O. di Lukov. È composta di 120 case.

RYKONTY, bor. della Russia eur., gov. e 4 l. all'O. di Vilna, distr. e 2 l. al N. N. E. di Nowo Troki.

RYLSK, città della Russia europea, gov. e 24 l. all'O. di Kursk, capol. di distr., sulla sponda destra del Seim, che quivi riceve il Rylo, in paese fertile ed ameno. Vi si trovano 14 chiese. È questa città una delle più ricche del gov. Conta 3000 abit. che tengono annualmente 2 grandi mercati. Assai antica, ebbe principi particolari sino alla fine del XIII sec.

RYMANOW, città di Gallicia, circ. e 5 l. 1/2 all'O. N. O. di Sanok, e 7 l. 1/2 al S. E. di Jaslo, in una valle, sulla Monwa, piccolo affluente della sinistra del Wislok.

RYMAWSKA SOBOTA. *V. STEFFELSDORD (GROSS).*

RYMENAM, vill. del Belgio, prov. d'Anversa, circond. e 1 l. 2/3 all'E. S. E. di Malines, presso la destra sponda della Dyle, con fabbriche d'aceto di birra e 1200 abitanti.

RYMPS, vill. del Belgio, prov. di Limburgo, circond. e 1 l. 2/3 al S. O. di Maestrich, sopra un'altra, con 1200 abitanti.

RYN, fiume d'Europa. *V. RENO.*

RYNACH, vill. di Svizzera. *V. REINACH.*

RYNARZEWO, città degli Stati Prussiani, prov. di Posen, reggenza e 3 l. 1/4 all'O. S. O. di Bromberga, circ. e 2 l. al N. E. di Schublin, in mezzo a paludi, in riva alla Netze. Ha fabbrica di pauni e conta 800 abitanti.

RYNPESKI, deserto della Russia europea, nel S. del gov. di Saratov, tra il Maloi Uzen ed il lago salso di Elton. I Calmuchi lo chiamano Narin; vi trovavano un tempo i loro migliori pascoli di primavera e passavano l'inverno nella parte meridionale. Rimane questo deserto coperto da una catena di colline che vengono dalle montagne dette Obcei Siert o Obtchei Siert: le quali montagne diventano sempre più sabbionce di mano in mano che si avanzano verso il mezzodì, ed estendendosi insieme e senza interruzione quasi sino nel centro della contrada. Il deserto di Rynpeski è formato generalmente di masse di sabbia guernite di verzura. Nella parte più meridionale vedesi una quantità di campi arenosi e di pingui pascoli che vanno serpeggiando tra le montagne di sabbia mobile; e ad un tempo vi si incontrano fondi guerniti di giunchi, di boschetti e cespugli. Questo deserto è dall'altro canto circondato da tutti i lati da fondi salini e da pozzanghere della stessa natura.

RYNSBURG, vill. d'Olanda. *V. RHINSBURGO.*

RYP (LE), vill. d'Olanda, prov. dell'Olanda Settentrionale, circond. e 2 l. 1/2 al S. S. E. d'Alkmaer, capoluogo di cantone, presso al canale del Nord. Vi ha uno spartimento della società del bene pubblico. I suoi 1600 abit. armano per la pesca della balena e dell'aringa.

RYPEN, diocesi e città di Danimarca. *V. RIBE.*

RYPIN, città di Polonia, gov. e 14 l. 1/2 al N. N. O. di Plock, distr. e 6 l. 1/2 al N. N. E. di Lipno, sulla destra sponda dell'Odlek, picciolo affluente del Drewenz, con 500 abitanti.

RYSBERGEN, vill. d'Olanda, prov. del Brabant Settentrionale, circond., cant. e 1 l. 1/4 al S. di Breda, in riva alla Merk, con 1200 abitanti.

RYSSEN, città d'Olanda, prov. d'Over Yssel, circond. e 2 l. 1/2 al S. O. di Almelo, cant. e 2 l. al N. N. O. di Goor, sopra una montagna presso la sinistra sponda della Regge, affluente del Vecht. Gli abit. ascendono a 2000.

RYSVAND, lago di Norvegia, nella parte merid. della diocesi e del bal. di Nordland, al piede occid. dei monti Dofrini, un poco al N. del Vefsenelv. Misura 4 l. dal N. al S. e 2 l. dall'E. all'O. Un fiume che esce dalla sua parte settentr., recasi nel Ranen fiord, baia dell'Atlantico.

RYSWYK, vill. d'Olanda, prov. dell'Olanda Meridionale, circondario e 3/4 di l. al S. E. dell'Aja, presso al canale dell'Aja a Delf. Patria di A. van der Kevel, pittore ed incisore; annovera 1700 abit.

Un poco al S. O. sorge il cast. di Nieuwborgo, dove, il 20 settembre 1697, fu firmato il famoso trattato di Ryswyk, tra la Francia, da una parte, e l'imperatore, la Spagna, l'Inghilterra e l'Olanda dall'altra, ed in memoria del quale vi fu eretto un bell'obelisco.

RYTON, parrocchia d'Inghilterra, contea e 5 l. al N. N. O. di Durham, e 2 l. all'O. di Newcastle, ward di Chester, sulla destra sponda della Tyne, con 5800 abitanti.

RYTSCIA, RYTCHIA o **RICIA**, uno de' bracci più orientali, pe' quali il Volga recasi al mar Caspio, in Russia, prov. d' Astracan. Staccasi da un braccio principale a 6 l. N. da Astracan, corre al S. E., e gettasi in mare, a Nikolskoi. Ha 14 l. di lunghezza.

RZDZOW, vill. di Polonia. *V.* RZUCZOW.

RZECZICA, città della Russia eur. *V.* RETCHITZ.

RZECZICZ, città di Boemia. *V.* ROTH RZECZICZ.

RZEMICZOW, vill. di Boemia, circ. e 3 l. 1/4 al N. E. di Tabor, e 3/4 di l. al S. O. d' lung Wozitz. Vi si scava argento.

RZESZOW, circ. del N. della Gallicia, tra quelli di Przemysl, all' E., di Sanok e di Jaslo, al S., e di Tarnow, all' O., e limitato, al N., dalla Vistola e dal San, che lo separano dal regno di Polonia. Ha 28 l. di massima lunghezza, dal N. N. O. al S. S. E., 10 leghe di media larghezza, e 225 l. quad. di superficie. Il suolo, generalmente coperto di folte selve al N., è piano e assai fertile, quantunque paludoso in molti siti, e produce grano e lino pregiato; la Laca, che ne inaffia il N., va ad unirvisi alla Vistola, ed il San vi riceve il Wislok, che ne bagna la parte meridionale. Vi hanno fabbriche di tela e

concie di cuoi, e vi si costruiscono pure molte misure di legno. Contanvisi 250000 abit., ed il capol. porta il suo nome.

RZESZOW, città di Gallicia, capol. di circ. a 16 l. E. da Tarnow, e a 33 l. O. N. O. da Lemberga, in una pianura assai fertile, sulla sinistra sponda del Wislok. Lat. N. 50° o' 55'; long. E. 19° 12' o'. È bene fabbricata ed ha un ginnasio ed una scuola di circolo, possedendo poi fabbriche d'oreficerie, di panni e di tele; e facendo un commercio attivo di grani e di pelliccerie. Conta 5000 abitanti.

RZEUZUSCOW, una delle colline più alte della Polonia, gov. di Kalisch, presso la Warta.

RZGOW, città di Polonia, gov. e 22 l. 3/4 all' E. di Kalisch, distr. e 7 l. al N. N. O. di Petrikan, sulla sinistra sponda del Ner. Sonvi 900 abitanti.

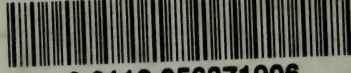
RZICZAN o **RZICZANY**. *V.* RITSCHAN.

RZIMARZOW, città di Moravia. *V.* ROMERSTADT.

RZITSCHAN, borgo di Boemia. *V.* RITSCHAN.

RZUCZOW o **RZDZOW**, vill. di Polonia, gov. di Sandomir, distr. e 6 l. 3/4 all' O. N. O. di Radom, e a 2 l. 1/2 O. da Przylyk. Havvi fornace e 2 fornelli da rinfrescare, e componesi di 12 case.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA



3 0112 056371906